IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 302 — Conto corrente colla Posta — Sabato 1 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minima ... avvisi commerciali cent. 10 la parola

La grande lotta al I. collegio di Roma

Un patto ignominioso

I radicali pagati con oro francese!

Roma 31

(F.F.) — In Piazza Ara Coeli ha avuto luogo questa sera, alle 18.30, un grande comizio pro Federzoni. Al comizio intervennero oltre cinquemila persone. Ha presieduto ed aperto il comizio l'on. Piero Foscari, che ha pronunciato un elevato discorso.

L'oratore ha cominciato dichiarando che egli è felice di parlare al popolo di Roma, anche perchè egli doveva rappresentare il partito liberale nella lotta al secondo Collegio. L'on. Foscari ha portato il saluto dei nazionalisti italiani che egli si crede in diritto di rappresentare; ha portato anche il saluto di Venezia che ereditò da Roma e difese per secoli quel l'impero latino sul Mediterraneo che la nuova Italia dovrà tendere a ricostituire. L'oratore ha attaccato il blocco vivacemente, affermando che il Campidoglio non è fatto per i radicali ed i socialisti, i quali non possono legittimamente aspirare che al mercato del fieno, per dirla con una frase rivolta dal Podestà di Trieste ai socialisti italiani che domandavano una piazza per un comizio anti-nazionale.

L'on. Foscari ha ricordato che la vittoria nazionalista nella battaglia di Roma è anche attesa al di là del mare e delle Alpi fra gli italiani posti all'infuori dei confini politici del paese. Foscari ha chiuso salutato da una calda e grande ovazione.

Dopo di lui ha preso la parola l'on. Gallenga, che ha pronunciato un forte discorso in sostegno della candidatura liberale. Anche l'on. Gallenga è stato vivamente applaudito.

L'avv. Patriarca, socialista, ha tentato inutilmente di rispondere ai due oratori precedenti; egli è stato sopraffatto dalle disapprovazioni dell'uditorio.

Ha preso infine la parola Luigi Federzoni, salutato da una grande dimostrazione di simpatia. Egli ha pronunciato un formidabile discorso polemico, ricordando gli attacchi che i socialisti rivolgevano or è una settimana al blocco, del quale accettano e gradiscono oggi lo appoggio. L'oratore si è domandato quale potrà essere domani l'impressione dei componenti del blocco, quando apprenderanno le dimissioni dell'assessore radicale Ottolenghi, il quale si è dimesso perchè in conflitto coi colleghi, i quali vorrebbero ancora una volta concedere una grande appalto a trattative private. L'oratore ha concluso sollevando ovazioni entusiastiche.

La folla, dichiarato chiuso il comizio, si è mossa in colonna, inneggiando a Federzoni ed al nazionalismo, ed è andata verso il Campidoglio. Il comizio era stato chiuso con parole di vibrata italianità, inneggianti alla vittoria, da Piero Foscari, fra scroscianti e prolungati applausi.

Questa sera, anche il blocco ha tenuto un comizio, nel quale l'on. Bissolati, riuscito eletto, sebbene con meschina votazione, per l'appoggio del personale della Casa reale e dei costituzionali, ha esaltato la rivoluzione. I comizianti hanno tentato una dimostrazione e sono venuti, fra l'altro, ad urlare sotto la sala dei corrispondenti dei giornali, riconoscendo così che tutta la stampa italiana si è schierata contro le porcherie bloccarde.

Dopo il grande comizio all'Ara Coeli, ha avuto luogo un imponente comizio di impiegati dello Stato nel salone del Comitato liberale del primo collegio.

Il Comizio è riuscito importante, non solo per un vibrato discorso pronunziato dal Federzoni, ma per le dichiarazioni fatte da funzionari, a nome delle loro Associazioni, che si ribellano a che la rappresentanza della loro classe venga assunta da un Campanozzi e da un esiguo numero di sovversivi. Importante, in modo speciale, la dichiarazione del commendatore Magagnini che rappresentava Scipione Borghese nel contradditorio con Federzoni, di sabato scorso. Egli ha dichiarato, per sè e per molti altri democratici costituzionali, che ormai, caduto il Borghese, il posto dei suoi seguaci deve essere a fianco del Federzoni, sconfessando così la slealtà politica dei democratici costituzionali che si alleano ad un rivoluzionario.

Anche in questo comizio hanno parlato vibratamente ed assai applauditi, gli onorevoli Foscari e Gallenga.

Ormai la lotta si delinea sempre più accanita, ma poichè ogni previsione è ormai in favore di Federzoni, i bloccardi massoni-socialisti si attaccano alle armi della disperazione. Si è avuto perciò un deplorevole atto teppistico da parte della folla socialista che ha accerchiato la carrozza del Federzoni, il quale ha tenuto testa e, contro l'avviso degli amici, ha voluto scendere e proseguire a piedi, in mezzo alle volgari insolenze della teppa socialista.

Vi è grande attesa per l'ultimo comizio pro Federzoni che avrà luogo domani alle ore 10.30 nel Teatro delle Quattro Fontane e che sarà anch'esso presieduto dall'on. Foscari.

La *Tribuna* pubblica: «Non ci stupisce l'agitazione disperata degli elementi discordanti del blocco romano, per vincere in qualunque modo e con qualsiasi arma nel primo collegio. Non ci stupisce perchè le lotte combattute da partiti che hanno smarrito ogni idealità, devono nelle loro risoluzioni trascendere sempre, necessariamente, oltre i confini della logica politica, nel regno dell'incomposto e dell'assurdo. La ragione di parte sopraffà la stessa ragione nazionale. Coloro che negano la patria, sono oggi aiutati a vincere nella lotta contro le istituzioni, da quelli che nelle istituzioni trovano la loro giustificazione e il loro bagaglio politico di esistenza. Per la difesa di una situazione particolare, com'è quella dell'amministrazione bloccarda, uomini d'ordine non ripudiano di allearsi al rivoluzionario indipendente e combattere contro colui che alla sua lotta ha voluto conferire coraggiosamente tutta una significazione di disciplina e di nazionalità. Per i negatori dell'ordine, della grandezza della Patria, delle libere istituzioni, voteranno domenica gli elettori di Campanozzi; per la disciplina di tutta la vita nazionale, per la grandezza della Patria, per la libertà più completa nelle leggi, nella vita del Paese, voteranno invece gli elettori di Luigi Federzoni.»

Il Comitato liberale pro Federzoni ha affisso questa sera il seguente manifesto, del cui contenuto assume intera la responsabilità:

«Niente fondi segreti. E' una menzogna perfida e puerile. La nostra campagna elettorale trae alimento dalle contribuzioni degli amici, mediante pubbliche sottoscrizioni di cui tutti possono prendere notizia sulla *Idea Nazionale*. Possono dire altrettanto gli avversari? A noi consta, per esempio, che la Massoneria francese, a mezzo vaglia telegrafico, ha posto vistose somme a disposizione dei partiti bloccardi, per contribuire al loro trionfo nei ballottaggi di Roma. La radicaleria italiana, ferma nella sua tradizione, continua a giovarsi dell'oro straniero per le lotte in Italia. Vergogna! Ma la Massoneria francese e la radicaleria italiana non conoscono Roma: Roma non si vende!».

L'atteggiamento della Santa Sede nei ballottaggi di Roma

Roma 31

A proposito dei ballottaggi di domenica e dell'atteggiamento della Santa Sede un autorevole personaggio ha fatto al *Giornale d'Italia* questa dichiarazione: Nessun mutamento avverrà nelle direttive della tattica elettorale qui a Roma. L'unione elettorale cattolica ha già dichiarato di astenersi e nessuna nuova riunione è indetta in queste ventiquattro ore che precedono i comizi. Dal canto suo la Santa Sede, che si dichiarò estranea alla lotta di Roma, fino dal principio non mostra alcuna intenzione di intervernire ora che già regna tanta confusione nel campo democratico e anche in quello costituzionale. Sarebbe assurdo il credere, ha aggiunto il personaggio intervistato, che la lotta non interessi affatto il Vaticano e che la vittoria dell'uno o dell'altro non lo lasci indifferente. Ma esso preferisce che ciascuno combatta con le sue forze senza snaturare la battaglia con un intervento non richiesto così anzi apparrà più che mai ingiustificata, specie nel primo collegio, la multiforme coalizione sul candidato rivoluzionario.

Le dimissioni dell'on. Bergamasco da sottosegretario della Marina

Roma 31

La *Tribuna* scrive:

«Ci consta che l'on. Bergamasco sottosegretario di Stato alla Marina ha presentato al presidente del Consiglio le sue dimissioni subito dopo le elezioni di domenica.

Dal punto di vista costituzionale l'on. Bergamasco avrebbe potuto restare al suo posto, anche non essendo deputato. E' consuetudine d'altra parte che i membri del governo caduti in una elezione sieno subito nominati senatori. Un precedente in questo senso è stato stabilito dall'on. Serena sottosegretario agli Interni, che, non essendo riuscito deputato, fu ammesso immediatamente alla Camera vitalizia e restò al suo posto: anche l'on. Bertetti sottosegretario alle Poste, dopo le elezioni per lui disgraziate del 1909, fu nominato senatore, ma si era di già dimesso e mantenne le dimissioni. L'on. Bergamasco ha dato però, presentando subito le sue dimissioni, prova di grande correttezza parlamentare. Due sono dunque i portafogli che restano vacanti nel Gabinetto: quello di ministro delle Poste e l'altro di sottosegretario alla Marina. Nulla è stato finora stabilito per la successione, come è naturale, non essendo compiuti ancora i ballottaggi Abbiamo in ogni modo ragione di ritenere che il Ministero si presenterà alla nuova Camera al completo.

Il Consiglio dei ministri

Roma 31

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. — Schema di regio decreto che determina la misura dell'indennità di missione da corrispondersi agli ispettori del l'amministrazione delle privative e delle gabelle; — 2. Id. id., riguardante l'autorizzazione alla filiale della Banca d'Italia in Bengasi a compiere operazioni di credito agrario nella Cirenaica; — 3. Idem idem riguardante l'applicazione e la pubblicazione del nuovo codice di procedura penale nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Pubblicazione di decreti

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale le aeronavi assunte al servizio della Regia Marina vengono iscritte in uno speciale quadro del naviglio aereo. Dette aeronavi sono equiparate per ogni effetto alle navi iscritte nei quadri del naviglio da guerra dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto col quale è approvato il regolamento generale sugli istituti di studi commerciali in esecuzione alla legge 20 marzo 1913.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto reale col quale viene stabilito il numero e il grado degli ufficiali rivestiti di carica diretta presso l'amministrazione centrale della Marina.

LA CRISI BALCANICA

L'ostilità dei greci contro i bulgari nella Tracia occidentale

Sofia 31

Una nota ufficiosa dice: L'occupazione della Tracia Occidentale si compie senza ostacoli. I rapporti provenienti dalle regioni di nuovo occupate, mettono completamente in luce la parte nefasta delle autorità greche e sopratutto del clero e delle notabilità greche: fatti innegabili provano ampiamente che i vescovi greci eccitavano le popolazioni greche contro i bulgari, organizzavano bande, incitavano a massacri e ad assassinî.

Dietro l'eccitamento dei loro vescovi, i greci continuano in un atteggiamento ostile verso le autorità bulgare da poco insediate, cercando di suscitare contro di esse ogni ostilità possibile. Tutti questi fatti sono vivamente commentati dall'opinione pubblica in Bulgaria, la quale ricorda inoltre come mentre la Bulgaria lasciava ai sudditi greci abitanti nel regno di Bulgaria, la più completa libertà di vivere nel regno e di lavorare, il governo di Atene inaugurò contro i bulgari della Macedonia un sistema di persecuzioni inaudite, espellendo e imprigionando la parte intellettuale e i commercianti bulgari e giungendo fino al punto di mettere a morte alti dignitari ecclesiastici, come l'archimandrita Eulogio, il vicario esarca di Salonicco e il suo segretario. D'altra parte, mentre tutte le chiese e le scuole bulgare dei territori annessi alla Grecia sono chiuse, le scuole, le chiese greche in Bulgaria funzionano senza essere ostacolate. Contrapponendo alle violenze bulgare il rigore greco e la condotta odiosa del clero greco nei nuovi territori, l'opinione e la stampa si mostrano assai malcontenti per il moderato contegno del governo bulgaro e reclamano insistentemente misure contro le provocazioni dell'alto clero greco.

Il nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli

Costantinopoli 31

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra Mallet è stato ricevuto in udienza solenne dal Sultano al quale ha presentato le sue credenziali.

I discorsi di occasione contengono le abituali espressioni di cordialità. Nel suo discorso l'ambasciatore ha espresso la sua soddisfazione di intraprendere la sua missione in momenti singolarmente felici, in cui i negoziati condotti a Londra hanno trovato una lieta soluzione. Lo spirito di conciliazione reciproca che dal principio delle trattative non ha cessato di animare le due parti è la migliore garanzia del prossimo consolidamento dei vincoli già secolari che uniscono le due nazioni. Lo ambasciatore ha aggiunto che il Re lo ha incaricato di essere interprete della sua sincera amicizia e dell'inalterabile benevolenza da cui è animato verso lo Impero e il Sultano che così degnamente ne presiede i destini. Il Re esprime il voto di vedere consolidarsi e svilupparsi le risorse materiali e morali della Turchia.

La risposta del Sultato constata che le relazioni tradizionali di amicizia tra i due paesi hanno trovato una nuova e salda base nel risultato dei recenti negoziati tra i due governi. Il Sultano ha pregato l'ambasciatore di trasmettere al Re le assicurazioni della sua grande amicizia e i suoi più cordiali voti per la felicità della sua illustre dinastia e la prosperità del suo Impero.

Le condizioni del prestito austriaco al Governo bulgaro

Vienna 8

E' noto che un consorzio di banche austriache ha consentito al governo bulgaro, rappresentato dal dottor Tonceff, ministro delle finanze, un prestito di 30 milioni di franchi in buoni del tesoro della durata di sei mesi, con un interesse del 6 per cento. Inoltre il consorzio riceverà una commissione adeguata: nel caso in cui il prestito bulgaro non venga realizzato nei sei mesi, il consorzio è tenuto a prolungare di altri sei mesi le operazioni. Il dottor Tonceff ha espresso al rappresentante del consorzio i ringraziamenti del governo bulgaro ed ha promesso che la Bulgaria favorirà il commercio austro-ungarico.

Per la revisione della costituzione della Serbia

Belgrado, 31

I deputati progressisti hanno presentato alla Scupstina una interpellanza con la quale, stante i grandi mutamenti avvenuti nell'amministrazione dello Stato, si domanda una revisione della costituzione.

Il colera è quasi interamente scomparso dalla Serbia.

Circa le trattative turco-greche

Costantinopoli 31

Siccome la Porta non ha ancora risposto circa i punti del trattato di pace turco-greco già risoluti dai delegati di Atene, nelle trattative turco-greche si manifestò una interruzione. Il colloquio di ieri del delegato greco Levidis col Gran Visir e con Talaat bey fu molto importante ed ebbe lo scopo di spiegare alla Porta il punto di vista del governo ellenico, il quale dichiara di non essere in grado di cedere sui punti ancora in discussione avendo già fatto tutte le concessioni possibili. Si crede che Levidis abbia dichiarato che la responsabilità della continuazione dell'attuale situazione incerta appartenga alla Porta. Si spera tuttavia di poter raggiungere un accordo.

Il ministro austriaco a Bucarest

Vienna 31

La *Wiener Allgemein Zeitung* annunzia la nomina del conte Carlo Czernin a ministro di Austria-Ungheria a Bucarest, col titolo di consigliere intimo.

Lo solite fandonie della stampa francese

Roma 31

La *Tribuna* chiama una grossa fiaba la notizia che il *Temps* riceve da Costantinopoli, secondo la quale il governo italiano avrebbe fatto tastare il terreno per sapere se il governo greco accetta un riavvicinamento e una politica a lunga portata e ciò per giungere ad una intesa tra l'Italia, l'Austria, la Grecia e la Rumenia, allo scopo di formare in Oriente un gruppo contro lo Stato slavo e l'influenza russa.

La fine del boicottaggio a Prevesa

Roma 31

La *Tribuna* ha da Prevesa:

Per ordine del governo di Atene da questo regio sottoprefetto cav. Velamiti e dal capitano di porto sono stati emanati ordini severissimi e prese analoghe misure per la cessazione del boicottaggio contro l'Italia. Infatti ieri sera il piroscafo *Adriatico* della Società «Puglia» giunto in porto effettuò senza incidenti lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri e delle merci. Lo stesso comandante del piroscafo con parecchi uomini dell'equipaggio scesero a terra senza che si fossero avuto a deplorare, come lo scorso sabato, manifestazioni ostili.

Nella commissione di controllo

Valona 31

La commissione internazionale di controllo nominò delegato dell'Albania il ministro degli esteri Mufid bey. In seguito a ciò, Mufid bey inviò al governo provvisorio le sue dimissioni da ministro degli esteri.

L'ostruzionismo dei greci contro la Commissione per i confini

Monastir 31

Nei lavori della commissione di delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, si sono verificati alcuni incidenti. Nel villaggio di Kiassetze, la commissione aveva cominciato la sua inchiesta, constatando che in una casa gli abitanti non conoscevano nessuna lingua fuorchè quella albanese. Quando la commissione volle entrare in una seconda casa, ne fu impedita con la forza da numerosi agitatori greci. Un gran numero di case in cui la commissione fece le sue inchieste erano completamente vuote, avendo i greci costretti gli abitanti albanesi a lasciare il villaggio per un giorno.

Un'assemblea nazionale ad El Bassan

Vienna 31

I giornali hanno da Valona: Si afferma che il governo provvisorio abbia intenzione di convocare un'assemblea nazionale ad El Bassan. Lo scopo principale di questa assemblea sarebbe la soluzione di divergenze interne.

Circoli bene informati dichiarano che il governo provvisorio ha ferma intenzione di eliminare tali difficoltà, anche prima dell'insediamento del principe, che si spera avverrà prossimamente.

Gli ufficiali istruttori tedeschi nell'esercito turco

Costantinopoli 31

L'*iradè* sanzionante l'accordo per la assunzione della missione militare tedesca diretta da un generale con pieni poteri per la riorganizzazione dell'esercito ottomano fu promulgato ma non ancora pubblicato a Costantinopoli.

Un comizio di protesta delle donne bulgare

Sofia 31

Le donne bulgare hanno tenuto un comizio nel quale hanno protestato contro i tentativi delle donne greche di far ricadere sui bulgari la responsabilità dei massacri e degli incendi commessi dalle truppe e dalle autorità greche durante e dopo la guerra a danno dei soldati bulgari e delle pacifiche popolazioni ed hanno fatto appello alla pubblica opinione ed alle organizzazioni femminili estere perchè si faccia una inchiesta imparziale e si stabilisca la verità.

Il IV volume di Numismatica del Re d'Italia

Parigi 1

Si legge nel *Figaro* sotto il titolo: «Il Regalo del Re d'Italia»: Un cofano legato da un piccolo nastro dai colori italiani, con lo stemma del Re Vittorio Emanuele è giunto ieri mattina alla biblioteca nazionale. Era diretto al signor Badolon membro dell'Istituto e conservatore del gabinetto delle medaglie. Il cofano conteneva un grande volume in quarto rilegato magnificamente e recante questa iscrizione: «Corpus Nummorum Italicorum». Il Re d'Italia, che è, come è noto, uno dei numismatici contemporanei più sapienti, fa al signor Badolon un così grazioso dono del quarto volume dell'opera che egli compila con passione, volume che è consacrato alle monete della Lombardia. Tutti desidererebbero che anche lo Stato francese consacrasse una pubblicazione simile sulle monete francesi.

Circa il viaggio del Re dei belgi in Germania

Bruxelles 31

L'incaricato d'affari di Germania a Bruxelles ha dichiarato al *Patriote* essere falso che la prossima visita del Re dei Belgi, in Germania, sia in rapporto con le trattative anglo-tedesche circa i possedimenti belgi in Africa. La Germania non ha e non ebbe mai l'intenzione di suscitare difficoltà al Belgio a proposito del Congo

Altri arresti a Lisbona

Lisbona, 31

Il pubblicista Almeida e suo figlio sono stati arrestati a bordo del vapore danese *Texas*, in partenza per Copenaghen.

Si ha da Rio de Janeiro: Il governo ha raccomandato alla polizia di impedire il ritorno dei profughi brasiliani e portoghesi, partiti dal Brasile, per suscitare torbidi in Portogallo.

Violenti attacchi a Lloyd George dal capo dell'opposizione

New Castle 31

Il capo dell'opposizione conservatrice, Bonard Law, in un suo discorso, ha trattato Lloyd George da commediante che recita sulla scena la parte di povero fraticello, alla quale non si conforma nella sua vita di tra le quinte. Gli unionisti non entreranno in una competizione coi liberali. Essi faranno soltanto promesse che possano mantenere. Piuttosto che rivaleggiare con Lloyd George, il più gran de demagogo dell'Inghilterra. Bonard Law preferisce restare possibilmente all'opposizione.

Il premio Nöbel per la medicina

Stoccolma 31

L'Istituto Carolino ha proposto per il premio Nöbel per la medicina il prof. Carlo Richet di Parigi.

Un complotto contro il gen. Huerta
Numerosi arresti

Messico 31

La polizia ha operato perquisizioni per cercare nuove prove del complotto contro la vita del generale Huerta, rivelato alle autorità da due donne alle quali sarebbero stati offerti 500 dollari per attrarre il generale Huerta in una casa, dove sarebbe stato ucciso.

Le due donne hanno ricusato di partepare a tale complotto. Sono stati operati parecchi arresti.

Un complotto contro Diaz

New York 31

Secondo un telegramma da Saint Juan del Sur è stato scoperto ieri sera a Managua un complotto rivoluzionario che aveva per iscopo di assassinare il presidente Alfonso Diaz e i principali membri del Gabinetto.

Nell'Esercito e nella Marina

Il ministro Spingardi in posizione ausiliaria
Il titolo di Conte conferitogli dal Re

Roma 31

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore Generale: Spingardi cav. Paolo tenente generale ministro della Guerra dispensato per età dal servizio attivo permanente a datare dal 2 novembre iscritto nel ruolo degli ufficiali generali in posizione di servizio ausiliaria, richiamato alla stessa data in servizio temporaneo.

Il Bollettino Militare pubblica pure la seguente lettera diretta dal Re al ministro della Guerra tenente generale Spingardi:

«*Caro Generale*,

Raggiunto dai limiti di età stabiliti dalla legge, ella lascia oggi l'Esercito attivo permanente al quale appartenne per poco meno di dieci lustri prendendo parte con il grado di sottotenente alla guerra del 1866. Nella sua lunga e brillante carriera ella si distinse per intelligenza, per zelo e per senso pratico sia presso le truppe sia come ufficiale di Stato Maggiore, ovunque e sempre circondato da affetto, da stima e da considerazione.

Servigi specialmente segnalati ella ebbe occasione di rendere quale insegnante e quale comandante in seconda della scuola di guerra, quale direttore generale e quale sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra e infine quale ministro. E l'Esercito le deve particolare gratitudine per il valido impulso che ella seppe dare ai miglioramenti del suo organismo, al suo sviluppo ed alla sua preparazione alla guerra.

Mentre con sincero rincrescimento appongo la firma al decreto che la colloca in posizione ausiliaria, mi conforta la fiducia che ella potrà per lungo tempo ancora essere utile al Paese che giustamente la apprezza.

A testimonianza della mia speciale benevolenza le conferisco il titolo di Conte.

San Rossore, 31 Ottobre 1913.

Suo affezionatissimo cugino
Firmato: VITTORIO EMANUELE»

Ecco lo stato di servizio del ministro della Guerra on. Paolo Spingardi. Nato a Felissano (Alessandria) il 2 ottobre 1845. Allievo della scuola militare di fanteria dal 2 ottobre 1864, fu nominato sottotenente del terzo reggimento granatieri di Napoli il 20 maggio 1866.

Con tale grado prese parte alla campagna del 1866 contro l'Austria. Sottotenente del 66 reggimento fanteria il primo aprile 1871. Tenente dello stesso reggimento il 19 dicembre 1872. Trasferito nel corpo di stato maggiore il 28 maggio 1874. Capitano il 26 agosto 1877. Maggiore del 56 fanteria il 30 giugno 1884. Maggiore professore titolare della scuola di guerra il 29 agosto 1886. Maggiore del corpo di stato maggiore il 7 luglio 1887. Tenente colonnello l'11 ottobre 1888. Comandante in seconda della scuola di guerra l'11 dicembre 1892. Colonnello il 3 aprile 1893, comandante il 13.o reggimento fanteria. Maggior generale il 12 novembre 1899, comandante la brigata «Basilicata»; sottosegretario di Stato alla Guerra dal 10 novembre 1903 al 30 dicembre 1905. Tenente generale, comandante la divisione militare di Messina, il primo aprile 1906. Comandante generale dell'arma dei reali carabinieri il 16 febbraio 1908. Nominato ministro della Guerra il 4 aprile 1909.

Ha la medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri. Deputato al Parlamento nazionale del Collegio di Anagni nella XXII Legislatura. Senatore del Regno il 2 maggio 1909.

La costituzione delle forze navali

Spezia, 31

Col primo novembre le forze navali saranno costituite come segue: Comandante in capo delle forze navali riunite: vice ammiraglio Amero d'Aste Stella, che prese già imbarco il 21 ottobre sulla *Dante Alighieri*. — Capo dello stato maggiore, capitano di vascello Triangi Arturo, comandante di bandiera; capitano di vascello Biscaretti di Ruffia Guido.

La prima divisione della squadra è composta dalle regie navi *Dante Alighieri* (nave ammiraglia), *Giulio Cesare, Leonardo da Vinci, Nino Bixio*. — Seconda divisione: Comandante: contrammiraglio Trifari Eugenio; nave ammiraglia *Garibaldi; Varese, Ferruccio, Coatit, Agordat*; Capo di stato maggiore e comandante di bandiera, capitano di vascello Carruel. — Terza divisione: Navi scuola: Comandante: contrammiraglio Cutinelli Rendina Emanuele; nave ammiraglia: *Benedetto Brin; Regina Margherita, Emanuele Filiberto, S. Marco, Carlo Alberto, Palinuro, Miseno.*

Aggregata alla prima divisione della prima squadra una squadriglia di cacciatorpediniere (4 unità tipo *Audace*), la regia nave *Cisterna* e l'*Eridano*. — Seconda squadra: Comandante in capo il vice-ammiraglio Luigi di Savoja. —

Prima divisione: *Regina Elena*, nave *ammiraglia*, capo di stato maggiore capitano di vascello Simonetti Diego, comandante di bandiera capitano di vascello Mortola Giuseppe; regie navi: *Roma, Napoli, Vittorio Emanuele*.

Seconda divisione: Comandante contrammiraglio Cagni Umberto; nave ammiraglia *San Giorgio*; capo di stato maggiore comandante di bandiera, capitano di vascello Cacace Adolfo; navi: *Pisa, Amalfi, Marsala*.

Aggregata alla seconda divisione una squadriglia di cacciatorpediniere (quattro unità tipo *Carabiniere*); nave officina *Vulcano*; nave cisterna *Tevere*.

Contemporaneamente sbarca dalla *Benedetto Brin* e cessa dal comando della divisione navi-scuola, il contrammiraglio Cerri Vittorio, che verrà sostituito dal contrammiraglio Cutinelli Rendina Emanuele.

Le attribuzioni di capo e sotto-capo di Stato Maggiore della Marina

Roma 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono stabilite le attribuzioni di capo e di sottocapo di stato maggiore della Marina. La carica di capo di stato maggiore della Marina è devoluta ad un vice ammiraglio. Il capo dello stato maggiore dirige in tempo di pace gli studi e le predisposizioni per la preparazione delle forze marittime alla guerra. In relazione alla suddetta attribuzione prepara i progetti di operazioni di guerre navali; comunica fino nel tempo di pace alle autorità interessate le direttive che stabiliscono i compiti dei comandanti in capo durante il periodo di mobilitazione. Il capo dello stato maggiore concreta e presenta al ministro della Marina tutte quelle proposte che ritiene necessarie o convenienti nei rapporti alla preparazione alla guerra e che possono interessare leggi, disposizioni regolamentari o, comunque, il bilancio della Marina. Egli deve essere consultato dal ministro della Marina, sempre quando questi intenda presentare nuove leggi, decreti o regolamenti, oppure modificare quelli esistenti che abbiano relazione con la preparazione delle forze marittime alla guerra, con il reclutamento e carriera del personale militare.

Sono quindi di competenza del capo di stato maggiore della Marina:

A) Lo studio di tutte le questioni strategiche e tattiche interessanti la Marina e conseguentemente lo studio dei piani di guerra, di mobilitazione e degli ordinamenti militari a scopo di guerra.

B) Lo studio delle caratteristiche militari alle quali devono informarsi le nuove costruzioni navali e le eventuali trasformazioni di navi già in servizio e le proposte relative alle radiazioni di unità navalli considerate inservibili per vetustà o per menomata efficienza guerresca.

C) Lo studio dei progetti relativi alla costituzione organica di tutti i corpi militari della Marina, in quanto riguarda specialmente il reclutamento, la preparazione professionale ed etica, lo impiego del personale, tanto in terra che a bordo.

D) I progetti di costituzione di forze navali e di quanto ha tratto al loro allenamento.

E) La sorveglianza sul funzionamento di tutti i servizi ausiliari o logistici della flotta e delle piazze marittime.

Il capo dello stato maggiore in base ai deliberati della commissione mista per la difesa dello Stato, propone al ministro l'impiego e la ripartizione delle somme concesse dal Parlamento. Il capo dello stato maggiore può essere destinato ad imbarcare, conservando la sua carica, sia per assumere il comando delle forze navali, sia per dirigere o assistere ad esercitazioni navali.

Il capo di stato maggiore della Marina fa parte di tutte le commissioni supreme di avanzamento del personale militare della Marina, nonchè delle commissioni tecniche superiori permanenti ed eventuali, compila le istruzioni di massima per la forza navale e per i comandi navali

La carica di sottocapo dello stato maggiore è devoluta ad un contrammiraglio. Il sottocapo di stato maggiore nell'esercizio della sua carica coadiuva il capo dello stato maggiore nelle sue attribuzioni e lo sostituisce nelle sue temporanee assenze.

Dipendono direttamente dal capo dello stato maggiore l'ufficio storico della Regia Marina, nonchè il periodico *La Rivista Marittima*.

Sono dovute al capo di stato maggiore le stesse indennità di carica e di residenza del presidente del Consiglio superiore di Marina.

Bollettino Militare

Roma 31

Il Bollettino Militare reca:

Carabinieri

Promozioni e trasferimenti con anzianità 30 settembre 1913 e con decorrenza per gli assegni dal 1. ottobre 1913:

Maggiore promosso tenente generale — Lucchesi legione Cagliari continua come contro.

Capitani promossi maggiori — Geoffroy legione allievi destinato direzione Foggia legione Ancona.

Tenenti promossi capitani — Jannello legione Cagliari destinato compagnia di Ferrara esterna legione Bologna — Zucchi Adalberto id. Ancona id. id. Cosenza interna id. Bari.

Sottotenenti promossi tenenti: Cioni legione Bari destinato tenenza Mazzara del Ballo legione Palermo — Lovisolo id. Torino destinato tenenza di Portoferraio id. id. Firenze — Pico Casimiro id. Firenze id. id. Piemonte — D'Alife id. Napoli.

Tenenti di Fanteria trasferiti nell'Arma dei carabinieri reali — Cerri Gambarelli tenente 12. fant. dest. legione allievi seguirà nel ruolo il tenente Lovisolo Pietro — Spada, tenente legione Verona trasferito divisione Tripoli, sezione Libia.

Locatelli sottotenente legione Verona trasferito sezione Cairo Montenotte — Rozzi sottotenente 77. fanteria, dispensato dal servizio effettivo iscritto fra gli ufficiali di complemento del distretto nella residenza di Verona ed assegnato per mobilizzazione deposito fanteria, Verona.

Fanteria

Sottotenenti promossi tenenti — Saddumillo 81. fanteria — Mazzoli dei Samaritani 81. id. — Brandi 67. fant.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione — Marchesini 28. fant. — Mammano 5. bers. — Casolini 17. fant. — Casani 56. id. — Bonicordi 8. bers — Ronzina 55. fant. — Marioli 10. bers. — Castagnoli 12. fant. — Milani 65. id. — Spechel 1. granatieri — Assello 90. fant. — Anitori 12. id. — Springolo 7. alpini — Scialpi 2. fant. comandato battaglione specialisti genio — Ligabue 66. fanteria — Rovere 33. id. — Balducci 43. id. — Martinelli regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministro colonie — Susoffini 83 fant. — Somaruga 67. id. — Pino 47. id. — Quintieri 18. id. — De Barberis 48 id. — Sortini 76 id. — Palmarini 28 id. — Borsalino 12 bers. — Roli 12. id. — Naldin 7. fant. — Scoppola 2 id. — Pascale 16. id. — Laites 67. id. — Agrò 46. fant. — Cucci 29 id. — Fornari 56 id. — Petruzzi 14 id. — De Falco 47 id. — Saletti 66 id. — Carrara 17 id. — Cuazza 37. fant. — Cando 3. id. — Poggese 55 id. — Ciccarelli 18 id. — Lamberti Paolo 42 id. — Lamberti Pietro 42 id. — Doria 53 id. — Ortensi 45 id. — Atterra 30 id. — Castriotta 46 id. — Trani 88 id. — Santamaria regio corpo truppe coloniali Eritrea — Venturi 12. bers. — Altieri 73. fant. — Pascani 16. id. — Cadolini 26 id. — Mazzani 33. id. — Vizzardelli 70 id. — Rubino 65 id. — Maraviglia 36 id. — d'Aquino 12 id. — Carnevale 43 id. — Silva 4 alpini — Ruazzo 89 fant. — Ruatti 2. bers. — Veneziani Santondio 10. fant. — Camerana 76. id. — Celso regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero degli esteri — Delupi 6. alpini — Martinelli 35. fant. — Ferlolo 2. fant. — Caprizzo 62. id. — Rocca 91 id. — Samariolo 66. id. — Piffani 90. id. — Mondani 76. id.

Ferrara capitano 58. fant. comandato comando divisione militare Padova — Marchetti 10. bersaglieri comandato scuola militare — Giamberini sottotenente 58. fanteria trasferito 42. fanteria.

Cavalleria

Sottotenenti promossi tenenti — Ruffoni regg. cavalleggeri Padova — Ferrucci lancieri Mantova — Buzzi id. Genova cavalleria comandato batt. aviatori — Gritti id. cavall. Aquila — Chiarenza regg. cavall. Padova — Masdea id. id. Lodi — Torniolo di Crestvolant id. id. di Catania — Roberti di Castelvero id. id. di Catania — Della Croce id. Lancieri di Vercelli — Arlotta id. cavall. Padova — De Lucia id. id. di Udine — Arena id. id. di Piacenza — Angelotti id. id. di Caserta — Antoniol id. id. di Treviso — Borontini id. lancieri Montebello — Bizzarini id. id. cavalleggeri Monferrato — Grosselli regg. cavall. Caserta — Manzocchi cap. regg. cavall. Padova trasferito regg. cavall. Catania.

Artiglieria

Beppo sottotenente 12. art. campagna comandante scuola appl. art. e genio promosso tenente contabile essere effettivo nel contronotato corpo e cessando essere comandato come contro — Soldano, colonnello a disposizione ministero della guerra, comandato ispettorato generale artiglieria, cessa essere comandato come contro — Piana id. id. ministero della guerra comandato ispettorato generale artiglieria.

Genio

Amoio colonnello comandante in seconda accademia militare, collocato in posizione ausiliaria — Pirro, colonnello capo ufficio fortificazioni sottodirezione del genio di Messina esonerato dalla controindicata carica e nominato capo ufficio ispettorato generale genio — Maggiotto id. capo ufficio ispettorato generale genio id. id. id. è nominato comandante in seconda accademia militare — De Vito Francesco tenente colonnello primo genio promosso colonnello e nominato capo ufficio fortificazioni e sotto direzione genio Messina. — Arbarello id. id. direzione del genio Alessandria sotto direzione Cuneo id. id. è nominato direttore genio Torino — Orsi tenente colonnello 5. genio trasferito ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Messina.

Personale dei distretti

Salerni colonnello comandante del distretto di Vercelli, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Corpo sanitario

Abomando tenente medico ospedale di Verona trasferito infermeria presidiaria di Sassari.

Corpo di amministrazione

Tenenti di amministrazione promossi capitani di amministrazione con destinazione per ciascuno di essi indicata — Occhi tenente di amministrazione magazzini casermaggio Podova — Varese id. deposito allevamento cavalli Bonorva — Pelagatti id. magazzino casermaggio Perugia — Cirillo id. ospedale succursale di Mantova — Solgin id. magazzino casermaggio Sassari — Rivera id. magazzino casermaggio Salerno — Repetto Reggiero id. ospedale militare Padova destinato direzione commissariato quinto corpo d'armata — Maranzini id. id. Roma — Minola id. magazzino casermaggio Brescia.

Il servizio viveri nell'esercito

Roma 31

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare che stabilisce le norme per il servizio per l'anno 1914 dei viveri per i caporali e soldati, per gli ammalati negli ospedali militari e delle infermerie di presidio, per gli allievi dei carabinieri reali e per gli allievi degli istituti militari.

Il ministro di Persia a Roma

Roma 31

E' arrivato a Roma il signor Moghtaer Ol Molk, nuovo ministro plenipotenziario di Persia accreditato presso il Quirinale. Prima di essere nominato a Roma era sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Egli è stato ricevuto ieri alla Consulta dall'on. Di San Giuliano.

DALLA VENEZIA GIULIA

Odiosità leccapiattinesche

Trieste 31

Sotto l'ironico titolo: «Bandi ingiustificati», l'organo bilioso dei veramente patriottici reca una lista di cittadini del regno banditi ultimamente dagli Stati e paesi rappresentati dal Consiglio del l'Impero. Fino ad ora l'effemeride denigratrice di tutto quello che sa d'italiano, soleva intitolare simile genere di notizie «La buonalana che se ne va»; ora, all'insulto, preferisce fare del sarcasmo. Disonestamente, però, tanto prima che attualmente, non reca che i banali insulti a cittadini del regno lasciando supporre con ciò che solo ed unicamente i regnicoli si rendano colpevoli di questo o quel crimine, delitto o contravvenzione. Agendo così, però, il velenoso non si accorge di fare oltre al resto, anche un brutto servizio alla locale polizia, poichè lascia adito alla credenza che le autorità si occupino esclusivamente degli italiani del regno «amico». Che la polizia abbia delle speciali simpatie per i sudditi di Vittorio Emanuele III è cosa che nessuno ignora, ma il lasciar credere che essa... trascuri i cittadini degli altri Stati, è una vera infamia. Quasi ogni settimana partono dalla nostra città carovane numerosissime di sventurati banditi, se esteri, sfrattati, se austriaci, e non si può supporre che le autorità li mandi al loro paese perchè troppo onesti, perchè troppo tenacemente corretti e incorrotti.

Fra gli sciagurati che lo sciaguratissimo mette alla gogna, noto alcuni i quali devono la loro espulsione al fatto che antecedentemente avevano subito nel regno una condanna per pubblica violenza, per grave lesione corporale ed anche, uno o due di essi, per furto. Ma qui non commisero nulla di male; si comportarono sempre onesti e le autorità vennero a conoscenza dei loro trascorsi solo in grazia alle informazioni delle sempre compiacenti autorità del regno.

Le gesta di una maestra croata

Lussinpiccolo 31

Da una trentina di anni, la nostra scuola popolare femminile italiana ha fra le sue maestre una croatissima, intima amica dei preti croati coi quali ogni sera fa lunghe passeggiate sul sacrato del duomo. E' nemica acerrima del la scuola italiana e di tutto ciò che sa di italiano, sua lingua materna e d'uso anche coi croati.

In questi giorni si presentò in iscuola una signora Colussi, venuta da Caisole, per iscrivervi la sua bambina. La suddetta maestra rimproverò la donna dicendole che, quale crota, era suo dovere di mandare la bambina nella scuola croata. La Colussi le rispose che ella era italiana, che parlava l'italiano e che perciò era suo dovere di dare alla figlia un'educazione italiana. La maestra croatissima dovrebbe pur sapere che tutti i fanciulli che frequentano la locale scuola croata parlano fra loro e in casa sempre ed esclusivamente in italiano.

Ma non è questa l'unica volta che la suddetta maestra si occupò di politica in iscuola. Vi furono mille altri casi. Una volta giunse persino a proibire alle scolare della sua classe di portare margherite bianche in occasione della processione del Corpus Domini, perchè questi fiori italiani «non piacciono a Dio». Naturalmente alla processione tutte le scolare comparvero con quei fiori in barba al divieto. Dio sa quale razza di educazione nazionale darà alle sue allieve!

Le autorità scolastiche sanno tuttociò, ma la vecchia maestra è croata e perciò non può essere toccata.

DAL TRENTINO

L'attentato contro l'Imperatore
Il mercato di carne umana

Trento, 31

Intorno al complotto che sarebbe stato scoperto a Rovereto e del quale vi ho dato notizia, si hanno i seguenti altri particolari.

Il veronese arrestato venne identificato per tale Paolo Bonalto un commerciante il quale sarebbe venuto altre volte nel Trentino.

Nella denuncia anonima pervenuta alla autorità a suo carico il Bonalto è accusato di partecipare ad una società anarchica segreta che avrebbe organizzato una vera serie di attentati contro vari Sovrani fra i quali l'Imperatore d'Austria.

Il Bonalto si trovava a Rovereto da vari giorni e si dice che abbia avuto colloqui con altre persone che sono attivamente ricercate.

Le indagini vanno estendendosi in altri luoghi ed anche nel Regno, da dove sono già arrivate informazioni che rendono più grave la cosa.

Almeno questo è ciò che si dice, ma, però, nulla vi sarebbe di concreto e quindi le notizie vanno accolte con una certa prudenza.

Intanto la cosa ha molto impressionato, benchè, in generale, si ritenga che la fantasia possa avervi la sua buona parte.

★ Si ha notizia che in Tirolo vennero arrestati vari individui non solo implicati nello scandalo della «Canadian» per l'emigrazione clandestina di giovani soggetti agli obblighi militari, ma anche presunti ingaggiatori di ragazze destinate ad essere mandate in America per venire istradate nella mala vita.

Uno di tali agenti sarebbe stato arrestato anche a Trento, ma poi, nulla essendosi potuto accertare di concreto a suo carico, fu tosto rilasciato.

L'autorità continua, però, in attivissime indagini.

★ Nei prossimi giorni una Commissione composta di rappresentanti di Istituzioni Economiche della provincia si recherà a Vienna per sottoporre al Governo i postulati relativi alla *Valsugana*.

Si ha affidamento che tali desideri possano essere in gran parte accolti.

★ La compagnia Zago ha ottenuto un magnifico successo col «Sior Todaro brontolon». Vi è molta aspettativa per lo «Sciopero delle serve» che va in iscena questa sera.

Il rincaro delle pigioni a Londra e i provvedimenti del Governo

Londra 31

Lloyd George, ricevendo una delegazione di inquilini ha riconosciuto che i padroni hanno la tendenza a sfruttare gli inquilini e aumentare abusivamente i fitti allo spirare del mese. Il governo, quando regolerà la convenzione della proprietà fondiaria, proporrà la creazione di un tribunale di commercianti che sentenzierà in ultima istanza le questioni pendenti tra commercianti e proprietari di stabili, garantendo ai commercianti una certa sicurezza per la continuità dei loro affari e una indennità per i miglioramenti apportati ai locali.

Aereoplano tedesco precipitato in territorio francese

Versailles, 31

Stamane alle ore 3 l'aviatore tedesco Stoeffler ed il suo passeggero ingegnere Federico Soekatz sono partiti da Villa Coublay per Johannistal e sono passati sopra la pianura di Versailles ad una altezza di 150 metri. L'apparecchio si è capovolto ed è andato ad infrangersi al suolo molto vicino al bacino di Ladona. L'aviatore Stoeffler si è rialzato incolume; l'ingegnere è rimasto ferito alla gamba destra. La guarnigione, avvertita, ha fatto custodire i resti dell'apparecchio.

Stoeffler, partito su biplano a due posti, si era accorto, dopo avere spiccato il volo, che il fanale non funzionava. La notte era oscura ed egli non poteva perciò consultare la bussola. Fece così parecchi giri intorno a Versailles. Avendo poi scambiato una nuvola con una catena di monti, cercò di atterrare. Egli scorse una vaga macchia bianca presso il bacino di Ladona vicinissimo al castello. Avrebbe potuto atterrare felicemente se non avesse urtato contro gli alberi che fiancheggiavano la verde pianura e che determinarono la caduta. L'apparecchio pesava circa 500 kg.. Esso portava una provvista di 250 litri tra benzina e petrolio. La elica, le ruote e l'ossatura dell'apparecchio sono infrante. Soltanto il motore, i serbatoi dell'olio e della benzina ed il timone di profondità sono intatti.

L'ingegnere Soekatz si è fatto medicare all'ospedale militare. Gli ufficiali aviatori francesi e la gendarmeria di Versailles guardano a vista l'aviatore e l'apparecchio. Il procuratore della repubblica Perrussel si è recato sul luogo stamane alle ore 10. E' probabile che gli aviatori saranno tosto autorizzati a ripartire per via di terra.

Gli scioperi della Nuova Zelanda

Wellington 30

Il lavoro è cessato in quasi tutti i porti della Nuova Zelanda. I minatori dello Stato sono in isciopero e la situazione è grave per la mancanza di carbone e di provvigioni. Gli agenti di pubblica sicurezza circondano gli scioperanti.

A Wellington, i marinai delle navi da guerra fanno pattuglie sulle banchine del porto colla baionetta in canna. Il conflitto ha preso il carattere di una lotta, nella quale i padroni e la federazione del lavoro sperimentano le loro forze. Si fa notare che la federazione del lavoro non è una organizzazione riconosciuta e che non cade perciò sotto l'azione della legge d'arbitrato.

Naufraghi raccolti da un vapore tedesco

Amburgo 3

E' giunta per radiotelegramma la notizia che il vapore tedesco *Kronprinzessin Cecily*, proveniente da Messico, ha raccolto a bordo alle tre antimeridiane, tra il 43 grado e 50 primi di latitudine e 20 gradi e 50 primi di longitudine ovest, 22 uomini di equipaggio della barca da pesca *Francesco Patrie de Vecamp*, che tornando da Terranova si era capovolta durante una tempesta. Tre uomini dell'equipaggio sono annegati.

Il *Kronprinsessin* porta all'Havre i superstiti.

Gli italiani periti nelle miniere di Dawson

Roma 31

Il commissariato dell'emigrazione ha ricevuto dal Regio Console in Denver una terza lista di vittime estratte dalla miniera di Star Canion presso Dawson nel Nuovo Messico (Stati Uniti), in seguito all'esplosione ivi avvenuta il 22 corrente:

Piraz Giovanni di Ghilazza, Brugioni Domenico di Ronchi, Bardelli Giacomo, Carletto Giovanni di Versanti (Dilvano d'Orbo), Bravieri Giuseppe di Peretola (Brozzi), Diana Luigi di Panicale, Castelli Ermenegildo di Gavinana (S. Marcello Pistoiese), Pensato Stefano di Bivona, Landi Antonio di Banano, Botocchi di Gaggio, Micheletto Agostino di Fossato, Locci, Bello Angelo, Corquarelli Ubaldo di Casalvento (Sassoferrato), Bonino Domenico di Balangero.

Il commissariato dell'emigrazione si riserva di pubblicare le ulteriori notizie che gli perverranno in proposito.

Torrenti straripati in Piemonte

Torino, 3

A causa del maltempo in questi ultimi giorni ingrossarono sensibilmente le acque dei fiumi e dei torrenti. La Stura che scende dalla valle di Lanzo ha straripato in diversi punti del territorio di Ciriè, facendo crollare in parte un ponte interrompendo le strade e per breve tempo anche le linee telegrafiche e telefoniche. Un aeroscalo del campo di aviazione di Ciriè venne pure da un uragano parzialmente scoperchiato. In quel di Pinerolo il torrente Cisone molto gonfiato ha travolto due operai che sono annegati.

La piena del Po

Piacenza 31

La piena del Po cresce di 4 centimetri all'ora. Stasera ha raggiunto i sei metri e 30 centimetri. Le campagne lombarde sono allagate fino a Guardamiglio. Il Genio civile lavora attivamente a rinforzare gli argini.

Ferrara 3

All'idrometro di Pontelagoscuro, il Po nelle ultime 24 ore ha segnato un aumento di oltre due metri. Toccherà il segno di guardia circa alle ore 16 di oggi.

La crescita è stata precipitosa ieri dal le 12 alle 17; nella prima ora 50 cm., e nelle seguenti 40, 30, 20: ora l'orario e normale, da 5 a 6 cm.

La convalescenza di Kokotzoff

Roma, 31

Continua sempre in senso progressivo la convalescenza del presidente del Consiglio dei ministri di Russia, tanto che il notevole miglioramento lascia sperare che tra una settimana il signor Kokotzoff sia in condizioni di lasciare Roma. L'on. Giolitti e l'on. marchese Di San Giuliano, prendono grande interessamente alla salute del presidente dei ministri russo.

La prefettura marittima a Biserta

Parigi 31

Il *Temps* dice che il decreto che stabilisce una Prefettura marittima a Biserta sarà prossimamente pubblicato nel giornale ufficiale. Esso divide il litorale dell'Africa del nord in due circondari marittimi: quello di Biserta per a Tunisia e quello di Algeri per l'Algeria.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	"	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . .	"	6

CALENDARIO

1 Sabato: Tutti i Santi.
2 Dom[illegible]

Per la commemorazione dei defunti

Ripetiamo per comodo dei lettori le norme che regolano l'accesso al Cimitero nella giornata di oggi, domani e lunedì:

1. L'accesso al Cimitero è permesso dalle ore 8 alle 15

2. Al Cimitero si potrà accedere:

a) Per il ponte mobile la cui testata trovasi fra il ponte Donà ed il ponte della Panada, e che sarà aperto al pubblico nei giorni 1, 2 e 3 novembre dalle ore 8 alle 15 e potrà però esser chiuso anche prima di quest'ora, quando lo esigano ragioni di ordine pubblico. L'accesso al ponte sarà permesso esclusivamente per la calle della Testa e per la Fondamenta dei Mendicanti.

b) A mezzo dei vaporini, i quali approderanno solo al pontile provvisorio sito al lato ponente del Cimitero rimanendo in questi giorni sospesi gli approdi ordinari al pontone del Campo di S. Michele.

L'ingresso al pontile dei vaporini sulle Fondamente Nuove seguirà oltrechè per la calle della Testa e la Fondamenta dei Mendicanti, anche dal ponte Donà.

c) Se con barche od altri natanti, esclusivamente dal campo di S. Michele riservato appunto a tale approdo.

3. Lo sfollamento nel ritorno dal ponte e dal vaporino si effettuerà sino alle ore 15 per le calli comprese fra la testata del ponte stesso ed il ponte Donà: dopo quest'ora potrà effettuarsi per qualsiasi parte.

4. Dopo le ore 15 resterà definitivamente sospeso l'accesso al Cimitero sia per il ponte mobile, sia con vaporini al pontone provvisorio, sia con barche od altri natanti al campo di S. Michele, dove sarà pertanto vietato di approdare o di ormeggiare. I vaporini quindi in partenza dalle Fondamente Nuove dopo le ore 15 proseguiranno direttamente per Murano.

5. L'uscita dal Cimitero si effettuerà o per il ponte mobile, o, se coi vaporini, dal pontile provvisorio, o, se con barche, od altri natanti, dalle sole rive laterali dell'ingresso principale alla testata del ponte mobile, restando esclusi gli imbarchi sia sui vaporetti che su altri natanti dal Campo di S. Michele.

6. La navigazione con barche alberate e zattere nel canale e nel traghetto lagunare fra le Fondamente Nuove, fra i ponti Donà e della Panada ed il Cimitero resta sospesa nei giorni 30 e 31 corrente, e 1, 2, 3 4 e 5 novembre p. v., rimanendo permessi alle sole barche senza alberatura e soltanto attraverso la parte arcuata del ponte corrispondente al canale delle Navi.

Avranno la preferenza nel passaggio sotto la parte arcuata del ponte quelle che procedono con corrente favorevole (a seconda).

Durante la notte ai due imbocchi del ponte sarà posto un fanale rosso indicante rispettivamente la spalla sinistra dell'imbocco.

7. Nelle ore della massima affluenza il passaggio con barche sarà regolato dai Vigili Urbani. Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti per il Cimitero, rimane stabilito:

a) I visitatori del transito del ponte mobile dovranno tenere costantemente la destra e nei riguardi della libera circolazione non potranno fermarsi lungo il medesimo nè portare oggetti troppo voluminosi.

b) E' proibito ai girovaghi venditori di qualsiasi genere di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal ponte dei Mendicanti a quello Donà lungo il ponte mobile e nell'Isola di S. Michele.

c) E' proibito l'accesso al ponte mobile ai ragazzi non accompagnati.

d) E' proibito di fumare nel recinto del Cimitero.

e) Saranno allontanati dal Cimitero coloro i quali non tenessero un contegno conveniente e rispettoso per il sacro luogo.

f) Coloro che portano oggetti nell'interno del Cimitero dovranno deporre la carta che li avvolge all'ingresso principale nel luogo che sarà indicato da apposita tabella.

8. Si ricorda il disposto dell'ordinanza Municipale, per la quale è severamente vietato strappare i fiori, sradicare le piante, manomettere e sottrarre oggetti posti ad ornamento delle sepolture, avvertendosi che i contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per il relativo procedimento penale.

10. Gli agenti tutti della forza pubblica sorveglieranno all'esatta osservanza delle presenti discipline.

Lo sciopero dei Servizi Marittimi
Disarmo di vapori

Ieri si procedette al disarmo dei vapori *Tripoli* e *Bisagno*. Il *Tripoli* doveva partire ieri per Antivari e il *Derna*, già disarmato per Trieste. Il *Romania* dovrebbe partire oggi per Costantinopoli.

La prossima venuta della r. n. "Sterope" a Venezia

Il foglio d'ordine ministeriale, in data 29 ottobre, reca:

La r. nave *Sterope* partirà prossimamente da Spezia per recarsi a Venezia, toccando i porti di Maddalena, Gaeta, Napoli, Taranto, Brindisi, nei quali porti sosterà di massima non oltre il tempo necessario per le operazioni di scarico delle munizioni.

Nel primo anniversario della morte di Lady Layard
L'inaugurazione d'un'artistica vetrata ricordo

Domani mattina, ricorrendo il primo anniversario della morte di Lady Layard, la compianta dama inglese che aveva stabilita da molti anni la sua dimora nella nostra città, verrà inaugurata a cura di Miss Edith Ducane un ricordo nella chiesa evangelica di S. Vio.

Il ricordo consiste in una grande vetrata, pregevole opera artistica che oltre a un duplice ordine di Santi reca le insegne della defunta. — Lady Layard era infatti titolata dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme conferitole da Re Edoardo di Inghilterra per le sue opere di beneficenza e portava altresì le insegne di un ordine turco conferitole dall'ex Sultano Abdul Hamid per l'opera filantropica da Lei prestata all'epoca della guerra russo-turca.

Le figure rappresentano San Nicolò, Santa Elisabetta, Santa Margherita e S. Giorgio. — S. Nicolò simboleggia la protezione del lavoro dei marinai, Santa Elisabetta custodisce l'ospedale della Giudecca, Santa Margherita di Scozia è l'inspiratrice delle manifestazioni artistiche di Lady Layard e San Giorgio è il patrono dell'Inghilterra.

Alla cerimonia inaugurale che sarà seguita da una funzione religiosa, interverranno tutte le personalità della colonia inglese.

L'orario dei vaporetti

Da oggi fino al 31 marzo 1914 l'orario dei vaporini della Azienda Comunale di Navigazione interna sarà il seguente:

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 · da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Varie di Cronaca

Nuovo Corso di stenografia

Col giorno 6 novembre verrà aperto presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) un *Corso teorico-pratico di Stenografia* — insegnante prof. Enrico Molina — col seguente orario: Lunedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 22.

Questo Corso ha lo scopo di svolgere l'intiera teoria del sistema e di condurre l'allievo ad una velocità di scrittura dalle 60 alle 80 parole al minuto.

Presso la sede dell'Istituto sono aperte le iscrizioni.

In rissa

Farinati Costante d'anni 51 facchino abitante a S. Marco 3036, venuto ieri alle 14 a questione con un compagno riportava in rissa una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro che gli venne medicata alla Guardia Medica.

Un salvataggio

Il settenne Lones Guido a mezzogiorno di ieri giocherellando con alcuni coetanei alle Fondamente della Pasina cadeva improvvisamente nel canale. Venne subito tratto in salvo da certo Andriola Giovanni fu Antonio e riconsegnato all'incauta madre.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa fra operai dello Stato per case economiche

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria la sera dell'8 novembre alle ore 20.30 precise in 1.a convocazione ed un'ora dopo in 2.a convocazione nella sede della Cooperativa (Castello, S. Martino 2668) per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente — 2. Relazione del Consiglio d'amministrazione — 3. Relazione del Collegio dei Sindaci — 4. Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 1912 — 5. Nomina di 15 consiglieri — di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti e di 2 probiviri in sostituzione degli attuali scaduti — 6. Varie.

L'originale del bilancio con gli allegati è a disposizione dei soci nella sede sociale per otto giorni da oggi, dalle ore 9 alle 11 pomeridiane.

Società fra congedati della R. Guardia di Finanza

Nel negozio manifatture della Ditta Zanco e Rossi a San Salvatore Via Mazzini trovasi esposta la bellissima bandiera offerta dagli Ufficiali, Sottufficiali e Militi della Legione della R. Guardia di Finanza di Venezia alla nuova Società fra Congedati dell'Arma stessa che verrà inaugurata il giorno 9 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane nei locali della Legione della R. Guardia di Finanza a San Trovaso Palazzo Nanni (gentilmente concessi).

Veniamo poi informati che detta Società prenderà parte, unitamente alle altre consorelle, alla rivista militare dell'undici novembre p. v.

La Presidenza di detta Società rammenta i soci che sabato 1. novembre 1913 ad ore 3 pom. ha luogo nella sala del Circolo Monarchico in Calle dei Botteri 1565 (gentilmente concesso) l'assemblea generale per trattare sui seguenti oggetti: Nomina del porta bandiera — Comunicazioni del Presidente e disposizione sulla inaugurazione della bandiera — Distribuzione dei distintivi ai singoli soci.

Buona usanza

★ Alla *Croce Azzurra*: lire 5 dall'avv. Enrico Serena in morte di Rosina Coen.

Echi di cronaca

Apertura delle Scuole

I padri di famiglia che desiderano risparmiare tengano presente che *fornitrici delle scuole comunali di Venezia* e dei primari Istituti cittadini sono le *Tre Cartolerie di Carlo Ferrari* che, appunto perciò possono fornire tutti gli oggetti occorrenti agli scolari a *prescrizione* ed al *massimo buon mercato*.

Teatri e Concerti

"Canossa,, del maestro F. Malipiero vince il concorso del Comune di Roma per la stagione del "Costanzi,,

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* reca:

La Commissione per il concorso nazionale per l'opera, bandito dal Comune di Roma, ha esaurito l'esame dei 55 lavori presentati.

L'opera che è stata prescelta per la rappresentazione nella prossima stagione del *Costanzi* porta il titolo *Canossa*. Autore della musica è il maestro Francesco Malipiero di Venezia; autore del libretto è il poeta Silvio Benco di Trieste.

«Il libretto rievoca il grande episodio storico di Enrico Quarto venuto a Canossa e vi innesta una immaginaria storia di amore.

«Più che lo svolgimento di una azione, trattasi di una visione drammatica di vari momenti scenici che servono da sostrato al musicista.

«La Commissione giudicatrice del concorso ha già comunicato il risultato del suo esame all'assessore alle Belle Arti che ne darà subito partecipazione all'impresa del *Costanzi* per l'allestimento scenico della opera prescelta.»

La notizia sarà appresa a Venezia col più vivo compiacimento. Il maestro Malipiero sebbene giovane conta al suo attivo non pochi successi. La sua musica sinfonica è eseguita da tempo in Austria e in Germania. Una sinfonia di lui fu diretta, la primavera scorsa, in un concerto della *Scala* da un maestro tedesco. Si ricorderà inoltre che l'anno passato al concorso dello *Augusteo* su quattro delle sinfonie prescelte per l'esecuzione tre erano del Malipiero che le aveva presentate sotto pseudonimi diversi. Il Malipiero sta ora lavorando indefessamente ad altre opere. Auguriamo che il successo di *Canossa* possa dischiudere loro un cammino vittorioso.

Emma Gramatica al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima recita della compagnia della quale è ornamento prezioso Emma Gramatica. L'eletta attrice, ch'è arrivata ieri a Venezia, darà la *Vergine Folle di Bataille*. Il pubblico nostro migliore le farà certo le accoglienze cordiali delle quali ella è ben degna. Le altre parti principali della appassionante commedia saranno sostenute dalla signorina Verani e dal valente attore Leo Orlandini.

Rossini

Quest'oggi, festa di tutti i Santi, unica rappresentazione diurna alle 14 e 30 della *Mignon*, protagonista Conchita Supervia ed alle 21 seconda di *Manon* interpreti principali Amina Matini e il tenore Poggi-Caleri. Direttore di tutte e due le opere il m. Fabbroni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — ore 14,30: Mignon — Ore 21: Manon.
GOLDONI, 21 — La Vergine Folle.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 16 alle 21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I ballottaggi

Collegio di Belluno

Le vere idee di Pietriboni

Dalla Repubblica all'abolizione dell'Esercito

Ci scrivono da Belluno, 31:

Ci sono a Belluno dei Liberali-monarchici in buona fede, i quali, con lo specioso pretesto del pericolo clericale, tendono a nascondersi la gravità del vero pericolo che Pietriboni rappresenta per le idee ad essi care.

Infatti, il Pietriboni, scomparso dalla lotta il Magni, ha dedicato ogni suo sforzo a mettere quanta più acqua poteva nel suo rosso vino radicale, a smorzare le tinte, a farsi credere uomo di idee temperate, rispettoso e devoto alle istituzioni, tollerante in materia religiosa. E ciò per avere ora i voti liberali-monarchici, come prima aveva avuti quelli socialisti.

La verità è, invece, tutto il contrario e ce ne fornisce la prova il Pietriboni stesso, con scritti suoi che non può nè distruggere nè smentire.

La verità, invece è che il Pietriboni nel suo giornale *Il Radicale* si è dichiarato repubblicano, divorzista, fautore di leggi violatrici della libertà religiosa. Noi sbugiardiamo il suo falso atteggiamento mansueto con le sue stesse parole; mettiamo in guardia i monarchici e i liberali che, votando per lui, voterebbero per un senza Patria, che per correr dietro alle pregiudiziali non esiterebbe a compromettere la compagine della Nazione.

Ecco, infatti, quanto scriveva il Pietriboni sul suo giornale *Il Radicale* (N. 27) dell'8 Luglio 1911:

« Come *liberista in materia religiosa* il Partito radicale sostiene il Libero Pensiero; non ammette religioni ufficiali, religioni di Stato, protette od in qualsiasi modo a carico della collettività anche miscredente; crede la religione un *affare privato* di cui lo Stato deve disinteressarsi, un *surrogato nocivo e provvisorio della scienza e della verità*, e propugna perciò:

— La soppressione dell'Art. 1. dello Statuto e della Legge delle guarentigie;

l'abolizione del fondo dei culti;

l'applicazione integrale delle leggi di soppressione delle congregazioni religiose, con eventuale riforma del diritto per evitare le frodi pie;

l'assoluta laicità della scuola pubblica;

la formazione di ricreatori scolastici laici;

la separazione della Chiesa dallo Stato e dalle scuole;

la diffusione dell'istruzione per elevare *la mentalità depressa dal pregiudizio religioso* e renderla più facilmente penetrabile alla verità della morale e del diritto. »

E tutto questo perchè « tra il paradiso che i preti fanno balenare agli affamati oblatori ed agli oppressi ed il collettivismo semplicista che i socialisti promettono agli sfruttati, il Partito radicale non vede in fondo che la differenza del colore dei profeti ».

E' proprio il linguaggio da comizio dei giacobini più accesi e meno degni di rispetto, perchè linguaggio fatto di volgarità, senza nessun contenuto ideale o scientifico.

Ma i monarchici che credono il Pietriboni un uomo rispettoso delle istituzioni e devoto alla Monarchia sentano che razza di radicale sia, questo membro della Direzione del Partito.

Scrive, infatti, il Pietriboni, nello stesso numero del « Radicale » e continuando l'esposizione di cui sopra: « Il partito radicale, liberista, non ammette caste o classi privilegiate; non è quindi monarchico....

« Riconoscendo che la Repubblica *è l'unica e legittima forma di governo che attualmente si possa concepire, non abbandona la teoria per la pratica e si avvia alla repubblica.* »

E più avanti conchiude:

« Il partito radicale propugna il divorzio e la ricerca della parternità ». E vuole inoltre: « Riordinamento dell'Esercito dal lato tecnico e morale; rigoroso controllo amministrativo; avviamento e preparazione progressiva alla nazione armata ».

Dall'insulto volgare e plateale non soltanto alla pratica, ma alla essenza ideale della fede, il Pietriboni passa alla pregiudiziale repubblicana e si dichiara antimonarchico, con la stessa indifferenza con cui oggi, si dichiara socialista coi socialisti che hanno votato e voteranno per lui, radicale coi radicali ai quali promette la repubblica, monarchico coi liberali ai quali vuol farsi credere rispettoso della monarchia per carpirne i voti, rispettoso della religione coi preti che cerca ingannare e che fino a ieri, per lui massone, erano i ministri di una superstizione.

Arlecchino che si identifica con Rabagas!

L'appoggio dell'on. Magni all'on. Pagani Cesa

L'on. Magni ha scritto a tutti i suoi amici ed autorevoli elettori, raccomandando strenuamente l'avv. Pagani-Cesa, il solo uomo che per l'alta autorità e il grande valore, potrà risolvere i grandi problemi che interessano il Collegio.

L'appello dell'on. Magni ha incontrato la piena adesione dei migliori che prestano ora la loro opera e il loro appoggio per la vittoria ormai certa dell'on. Pagani-Cesa.

L'opera nobilissima del Magni, ispirata ai supremi interessi del Collegio, merita il più grande elogio.

Pietriboni favorevole

a Todeschini, a Campanozzi e a Chiesa antilibici e antinazionali

Agli ufficiali dell'Esercito, elettori di Belluno, ricordiamo che la vittoria di Pietriboni significherebbe la vittoria di quel Frigimelica, sindaco della città e capo di quell'amministrazione che ha fatto una manifestazione anti-libica; che ha negato i leggii per la banda militare; che si è rifiutato di rendersi iniziatore di feste in onore di reduci dalla Libia; che nella cerimonia seguita in Caserma, allorchè la Compagnia d'onore sfilava dinanzi ai reduci, egli non ha sentito il dovere di scoprirsi di fronte alla bandiera del Reggimento, che parlava ad ogni cuore italiano della gloria della Patria. Ricordiamo anche, agli ufficiali dell'Esercito, che allorquando una campagna infame si faceva contro l'ufficialità italiana, per opera del socialismo italiano, un uomo solo ha elevato alta e fiera la sua voce di protesta, in una lotta di tre mesi a Verona, fra il popolo urlante: l'on. Pagani-Cesa rivendicava infatti al mondo la enorabilità del tenente Trivulzio e dell'ufficialità italiana e faceva condannare il volgare diffamatore nella persona dell'onor. Todeschini. Di quel Todeschini pel quale voteranno domenica a Verona i radicali con l'incitamento del Pietriboni che fa parte della Direzione del partito radicale e che come tale appoggia anche il Campanozzi antilibico, a Roma, il repubblicano Chiesa a Milano etc.

I sistemi di violenza e prepotenza

Gli avversari, vistisi perduti, verdi dalla bile, ricorrono a ogni genere di violenze e sopraffazioni. I nostri propagandisti sono fatti segno ad insulti e percosse.

Oggi, mentre un nostro incaricato alla distribuzione degli avvisi passava dinanzi alla sede del Comitato radicale, venne percosso, derubato di manifesti ed inseguito eroicamente da vari cialtroni.

Denunciamo il fatto all'autorità, perchè voglia provvedere energicamente contro questi inqualificabili sistemi, tanto più che i nostri amici non sono per nulla disposti a subire passivamente simili violenze.

Collegio di Rovigo

La lotta di domani

Minaccia il pericolo rosso

Ci scrivono da Rovigo, 31:

La battaglia che sosterremo domenica sarà della più grande importanza. Gli uomini dell'ordine si trovano tutti uniti contro il partito socialista rivoluzionario e contro il suo candidato Galileo Beghi spalleggiato da democratici che al disopra degli alti interessi di patria pongono una volta ancora il loro settarismo.

La grande massa dei democratici non seguirà però i pochi ai quali non parve vero strappare dalla bocca di Pozzato e di Badaloni due consigli dati a denti stretti. Sanno gli uomini di buon senso quali sono i principii del Beghi, sanno che con la votazione di domenica dovremo impedire che tutta la provincia di Rovigo cada nelle mani dei sovversivi.

Questa necessità entri nell'animo di tutti gli onesti, di quanti amano il proprio paese, la libertà e la civiltà.

E' da augurarsi per il bene di Rovigo che dall'urna esca vittorioso il nome dell'illustre liberale concittadino *Avvocato Ugo Maneo* e non quello del sovvertitore forestiero *Galileo Beghi*.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Il ballottaggio di domenica

Ci scrivono da Codroipo, 31:

Il ballottaggio in questo Collegio si svolge con entusiastico favore per il candidato liberale.

L'elezione dell'egregio conte di Caporiacco si può dire ormai sicura dopo la dichiarazione dei cattolici che voteranno per lui onde impedire la riuscita della candidatura massonica ed affaristica incarnata nel prof. Fabio Luzzatto, nipote degli ex-deputati Riccardo e Arturo, caduti in queste elezioni.

Tutto il Friuli onesto e liberale fa voti per la vittoria dell'on. *Gino di Caporiacco*, valente e simpatico, amato e stimato dall'intera popolazione.

Collegio di Conegliano

Voci tendenziose sul ritiro dell'on. Ottavi

(X) — Le voci sparse in questi giorni e raccolte da alcuni giornali sul ritiro dell'on. Ottavi, nostro candidato liberale, contro il clericale avvocato Ravà, sono assolutamente destituite di qualsiasi fondamento.

L'on. Ottavi seguita con fede instancabilmente nella sua campagna elettorale di cui raccoglierà certo i frutti domenica prossima.

Dei suoi avversari non possiamo dir altro che i loro stessi sistemi di lotta — di cui la voce sparsa del ritiro dell'Ottavi, non è che un episodio — dimostrano, quanto siano destituiti di dignità e anche quanto si sentano deboli nella lotta.

Ricorsi respinti

Roma 31

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

E' respinto il ricorso della maestra Scotti contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Treviso, relativa a nomina d'insegnante nel comune di San Pietro di Barbozza.

E' respinto il ricorso del maestro Sacchetto insegnante nelle scuole comunali del comune di Cittadella contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Padova relativa all'avvicendamento dei maestri nelle classi del gruppo superiore.

E' respinto il ricorso del comune di Bassano avverso alla deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Vicenza relativa all'insegnamento religioso in quelle scuole elementari.

VENEZIA

Fenomeni portogruaresi

PORTOGRUARO — Ci scrivono 31:

(*v.*) — Il moschinianismo, abbattuto dalla mazzata di Domenica, ha l'agonia agitata da convulsioni violente. Ricalcitra. Non si sa convincere che deve finirla e che è inutile insistere.

Ciò importerebbe, naturalmente assai poco, se la cosa non seccasse maledettamente il prossimo dei galantuomini.

Fuori di metafora: Bisogna ricordare che martedì mattina, quando al Prefetto di Venezia andarono a raccontare che nella sera di Domenica s'eran sfasciate a sassate le imposte della sede del Comitato Sandriniano; quando egli sentì che nel pomeriggio del giorno precedente l'autorità locale aveva lasciato che per tre ore, un manipolo di balilla da galera s'ingegnasse, indisturbato, di fracassare a sassate la testa di tutti i passanti sospettati di Sandrinianismo; e udì che a tarda sera lo stesso manipolo di manigoldi potè fracassare le imposte e le finestre e le porte dei più noti sandriniani, riuscendo a sfondare qualche porta, riuscendo sopratutto a gettar lo spavento fra povere donne e poveri bimbi, e che non la finirono se non allorquando un coraggioso cittadino si decise a far sentire la voce della rivoltella; — quando, dicevamo, il Prefetto udì tutto questo, e di cittadini percossi, e di un povero vecchio massacrato da una turba di selvaggi vigliacchi, — il R. Prefetto..... cadde dalle nuvole.

Non ne sapeva niente.

Colpa sua? No certo, se nessuno lo aveva avvertito.

Perchè, com'è noto, l'amministrazione di Portogruaro, come quasi tutte le amministrazioni dell'ex-collegio di Moschini, è in mano dei moschiniani. Ed è presieduta dal cav. Valle, un uomo che ebbe tanti fastidi in questi giorni; procuratigli da una grande incertezza sul da farsi, dovuta ad una grande incertezza sull'esito delle elezioni. Egli avrebbe voluto starsene in disparte, a veder come si mettevan le cose la sera del 26, ma i vari Bertoja della compagnia bertoliniana lo trascinarono fuori dal caffè Sguerzi, (dove si trovava così quieto a far la partita col sottosegretario Pavan) e lo spinsero un pajo di volte al teatro sociale a raccomandar Moschini; minacciandolo in caso contrario di sciuparlo anche lui. E dovette partecipare alle sedute laboriose, benchè inutili, del comitatone moschiniano, per sentirsi poi telegrafare Domenica sera da Moschini: *Mi avete tutti vilmente assassinato!*

Crollò molte volte il capo: mandò, dentro di sè, al diavolo le elezioni: fu il più Don Abbondio dei sindaci. — anche lui vaso di terra cotta viaggiante fra vasi di ferro.

Avvenne così che quando il lunedì sera stando al caffè — seduto su due seranne, a fumar la sigaretta, — sentì urli di folla, invece di cingere la sciarpa ed uscir in piazza a far il suo dovere, si mise il soprabito e andò a letto, chiudendo bene porte, finestre e tutti due gli occhi e tutte due le orecchie. E lasciò che la teppaglia venisse scagliata all'eroiche imprese notturne.

E si guardò anche bene dall'informare il Prefetto di quello che stava succedendo. Chè anzi, all'indomani, quando potè parlare col vice questore e col capitano dei carabinieri, inviati immediatamente a Porto dal Prefetto, se la cavò dicendo che non era stato niente: tutte gonfiature Sandriniane. Poteva dirlo anche Ballarin!

Mancò poco che consigliasse agli egregi funzionari (accorsi per fare quello che avrebbe dovuto far lui) di tornarsene pur via, coi loro rinforzi, i quali davano molta noia agli egregi ballarin del paese. Se non lo disse fu perchè i suddetti funzionari avevano già visto che le gonfiature sandriniane erano sì, delle gonfiature.... se vogliamo; ma eran sacchi gonfi per l'appunto di sassi del peso di alcuni chilogrammi ciascuno; alcuno dei quali raccolti nei salotti sandriniani, dov'eran giunti frantumando parecchi vetri e tentando di frantumar parecchie teste.

Dopo di ciò noi domandiamo:

— Che cosa farà l'autorità tutoria, vuoi nei riguardi di questa amministrazione (il che importa ai portogruaresi molto mediocremente, perchè le elezioni generali amministrative non son lontane); vuoi nei riguardi della tutela energica dell'incolumità dei cittadini e della difesa dell'ordine pubblico, visto e considerato quello che abbiamo detto nei riguardi dell'ufficiale di polizia di Portogruaro?

Perchè (anche questo non saprà il Prefetto) quel gruppo tenace di.... gentiluomini, che si può incontrare all'una di notte va assicurando i cittadini di Porto che non appena le lucerne dei carabinieri avranno cessato Domenica sera di illuminare straordinariamente la quiete pubblica, essi faranno quello che l'intervento inopportuno del Prefetto ha impedito di fare.

Non importa che i vincitori di oggi abbiano sdegnato di imitare, per festeggiar la loro vittoria, le gesta dei vincitori del '904; che i vincitori di oggi, per non urtare la suscettibilità dei venti, si siano mantenuti in una cavalleresca tranquillità, non facendo neppure quel tantino di dimostrazione di gioia che la memoranda vittoria ha dato loro il diritto di fare: no. — Ci sono ancora dei quattrini in giro; e servono, se non più per comprar voti, per fare le vendette del deluso signorotto.

Evidentemente ci vuol qualcosa di più e di meglio di un rinforzo di carabinieri. Bisogna forse dire al Sindaco, che ormai è inutile fare ancora — sia pure passivamente — il moschiniano.

*

Vengo ora a sapere che in questi giorni si presentarono delle dimissioni. Il cav. Vallo e tutti i... bertoia, visto il responso delle urne politiche, ricordando il principio enunciato dal fu Moschini che la politica deve esserci anche nelle amministrazioni, opinavano che bisognasse dimettersi. Questo, però, opinavano i pezzi grossi, quelli che sono sicuri di un seggio in qualunque caso, di minoranza almeno. Ma gli altri, il cascame, la minutaglia che dalle elezioni nuove non potrebbe sperare un posto, sia pure nel loggione della minoranza, non volle saperne e decise di stare attaccata alle care poltrone più che può, fino almeno a giugno dell'anno venturo, perchè sa che poi sarà tutto finito. Ond'è che tutti decisero di restare, motivando la deliberazione... per ragioni amministrative.

Si dice che il cav. Valle abbia soggiunto: *E per mantenere l'ordine pubblico.* Ma questa la credo una esagerazione. O una trovata satirica.

Il blocco si va sfasciando

MESTRE — Ci scrivono 31:

Sulla riuscita nel blocco popolare a Mestre abbiamo sollevato i nostri dubbi fino dalla costituzione sua nel 1910.

Fino da quell'epoca abbiamo preveduto l'amalgama di persone troppo differenti fra loro per tendenze, per sentimenti, per interessi, per educazione, per carattere, nè occorreva essere profeti per prevederlo. Le nostre previsioni si sono avverate un po' in ritardo, certo per la buona volontà di taluno, che rattoppò con amorosa cura le falle che troppo spesso si aprivano nella sconnessa barca.

Un po' di bilancio numerico degli uomini pomposamente saliti al potere, fra l'entusiasmo della folla delirante per la vittoria ottenuta e per il vino ingoiato, tre anni addietro, non sarà male in questi momenti in cui ci si avvicina alla convocazione dei comizi per rimpiazzarli.

Rimasti in carica dopo la bufera del luglio-agosto 1910 quattro dei nostri, tre rassegnarono subito le dimissioni, l'ultimo rimase bensì consigliere comunale ma una sol volta intervenne alle sedute consigliari, così da far nascere frequente nei popolari il desiderio di dichiararlo decaduto, e se a tale pratica non si diede corso si fu per non avviarsi ancor più sollecitamente a quelle elezioni parziali, il cui responso è ben dubbio per gli interessi del blocco.

Sgombrato così il terreno dall'opposizione avversaria, competente e seria degli amici nostri, l'opposizione si creò naturalmente nel seno della così detta maggioranza; di qui malcontenti, dibattiti, screzi, pettegolezzi sussurrati fuori ambiente, per i caffè, maldicenze a carico di colleghi, e chi più n'ha più ne metta. — Convinzione generale era che gli affari del nostro Comune venissero prima trattati e discussi dopo colazione al Caffè del Trovatore in Piazza Goldoni (*forse la Piazza era stata ben scelta trattandosi di commedie!*)

Conseguenza naturale di questo stato di cose, o di speciali circostanze, furono le dimissioni del Piccoli, del Pugnaletto, del Taboga, dello Zanolini, del Vanti, che insieme ai tre nostri dimissionari, al povero Squarcina defunto, al Bartolini dichiarato decaduto, al Checchin ed al Tonolo che non intervengono alle sedute per malattia l'uno, e per trascuranza l'altro, resero il Consiglio nell'assoluta impossibilità di funzionare, essendosi ridotti i Consiglieri in carica a soli diciasette membri.

Altre dimissioni si prevedono molto prossime, e con insistenza anzi se ne parla, e si fanno già i nomi dei dimissionari, o di quelli che per coerenza dovrebbero esserlo.

Esamineremo altra volta le circostanze reali che determinarono questo sfasciamento del blocco popolare mestrino, e l'opera sua sviluppata in questi tre anni di amministrazione.

Nuove dimissioni

L'assessore alla pubblica istruzione sig. Arturo Vanti e il consigliere sig. Tonolini hanno oggi presentato le dimissioni dalle rispettive cariche. Causa di tali dimissioni è il risultato delle elezioni politiche

Teatro

Questa sera al teatro Toniolo si ebbe la serata d'onore dell'egregia artista signorina Frumento. Si rappresentò la *Vedova Allegra del Lehar*, nella quale operetta la Frumento fece sfoggio della sua bella voce e della sua efficace azione scenica. La seratante la quale cantò fra il secondo ed il terzo atto due belle romanze, fu salutata da caldi applausi e regalata di ricchi doni e di fiori. Fra il primo ed il secondo atto il contrabassista cav. Girotto, nome notissimo nell'arte, eseguì, fra vivi applausi, alcuni brani dell'opera « La Gioconda » di Ponchielli, rivelandosi ancora una volta artista perfetta ed efficacissima.

Beneficenza — In morte della signora Teresa Campesan, il sig. Federico Matteri ha versato lire 5 a favore dell'ospitale Umberto I. Il dottor Gio. Batta Gastaldis, nel trigesimo della morte dell'illustre padre suo avv. Antonio, ha offerto lire 50 all'erigendo patronato di Mestre e L. 50 all'asilo infantile di Carpenedo.

MIRA — Ci scrivono 31

Beneficenza — Il conte Alessandro Tornielli ha versato, quale sua seconda offerta al Comitato « Pro erigenda Chiesa di Malcontenta lire 100.

Il Comitato stesso ringrazia pubblicamente il munifico Nobiluomo, colla speranza ch'egli trovi degli imitatori per poter così ultimare l'opera iniziata.

ROVIGO

La morte del Comm. Bedendo

ROVIGO — Ci scrivono 31:

A Roma è spirato, in età di 64 anni l'ex-prefetto di Cagliari e di Catania, comm. Emilio Bedendo, nativo di Padova.

Il comm. Bedendo apparteneva a famiglia rodigina.

Quale commissario regio agli ospedali di Roma dimostrò tutta la sua valentia di funzionario esperto e sagace.

Alla famiglia condoglianze vivissime.

Il Po

in provincia nostra, a differenza di altri posti, non era oggi ancora in guardia. All'idrometro di Polesella segnava a mezzogiorno metri 0,80 sotto guardia.

Stamane il sostegno di Bosaro era aperto e quello di Polesella chiuso.

L'« Isabeau » al Sociale. — Al Teatro Sociale continuano con grande successo le rappresentazioni dell'« Isabeau » sotto la direzione dell'illustre comm. Leopoldo Mugnone. Ogni sera molte chiamate al maestro e agli esecutori principali Lenzi, Corti e Tegani.

Sabato e domenica rappresentazione.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 31

Necrologio. — Stamane alle ore 10, fra il compianto unanime della cittadinanza, cessava di vivere nell'età di anni 38, il dott. Tito Costa, segretario capo di questo Comune.

Fu un funzionario attivo, intelligentissimo che nel breve tempo di permanenza fra noi aveva saputo ben meritare della pubblica estimazione.

Alla famiglia esprimiamo profonde e sincere condoglianze.

BELLUNO

La lista dei giurati

BELLUNO — Ci scrivono 31:

Questa sera, alle 4.30, in Tribunale, è stata effettuata la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio nel la prossima sessione.

Ordinari: Tognetti Mariano fu Sante da Forno di Canale — Zandegiacomo De Zorzi Liberale, Auronzo — Tone Benedetto fu Beltrame, Selva — Tomè Pietro fu Angelo, Agordo — Zanoni Giuseppe fu Francesco, Belluno — Manarin Antonio fu Pietro da Ponte nelle Alpi — Curto Angelo fu Giacomo, Quero — De Lago dott. Giovanni, Belluno — Sabbadini Tomaso fu Benedetto da Belluno. — Campigotto Giuseppe fu Giobbe da Lamon — Ferrazza Matteo fu Francesco, Lentiai. — Soran G. B. fu Pietro, da Rocca Pietore — Battistin Giosuè di Luigi, Forno di Zoldo — Carlin Luigi fu Giov., da Mel — Barcelloni Corte nob. ing. Vincenzo, Belluno — Pais Gerardo fu Luigi da Auronzo — De Luca Alessandro fu Felice, Belluno — Muraro Antonio fu Giuseppe da S. Giustina — Coletti Ricciotti di Emilio, Pieve di Cadore — Reato Ernesto fu Giacomo da Sovramonte — Cometto Michele fu Paolo da Sedico — Prian Giuseppe di Mosè da Tambre (Alpago) — Zanussi Bruno fu Antonio da Belluno — Boni Ignazio fu Cecilio, Sedico — Gabriele Fabbro di Francesco, Lorenzago — Sitran Luigi fu Celeste, Belluno — Mista dott. Antonio di Dom. da Comelico Superiore — Corà Francesco fu Giov., Cesio Maggiore — Venzon Giovanni fu Filippo da Ponte nelle Alpi — Tissi Giuseppe fu Michele, Vallada.

Complementari: Comis G. B. di Stefano, Pieve di Cadore — Schenal Adriano fu Luigi, Feltre — D'Alberto Antonio fu Alberto, Feltre — Testolini cav. Luigi fu Nicolò, S. Giustina — Dalle Mule Pietro di Nicolò, Lentiai — Sacco-Panchia Luigi fu G. B., Comelico Superiore — Zanoni Giuseppe, Fonzaso — Barbi nob. Eugenio fu Luigi da Belluno — De Pol Gabriele fu Prosdocimo, S. Pietro di Cadore — De Bettin avv. Augusto, S. Nicolò.

Supplenti: Colle Ugo fu Matteo, Belluno — Girotto Antonio fu Luigi, Belluno — Manolli Luigi fu Francesco, id. — Pagani Cesa nob. Ferdinando, id. — Bianco avv. Francesco, id. — Crosara Ciro di Paolo, id. — Perera Italo fu Celeste, id. — Miari co. Antonio fu Carlo, id. — Tomasi Scipione fu Ferdinando, id. — Fiori Pietro fu Giovanni, id.

Corte d'Assise

Il giorno 25 del mese prossimo verrà aperta la Corte di Assise per la trattazione di vari importanti processi.

Il ruolo ancora non è stato compilato, ma è certo che la sessione durerà oltre i venti giorni.

Appena il ruolo sarà formulato lo renderemo noto.

Commissione pellagrologica

Secondo le proposte dei Regi Ispettori scolastici sono stati premiati dalla Commissione pellagrologica provinciale i seguenti maestri:

Collovich Toscani Laura da Agordo — Bacchetti Augusta, Alano di Piave — Cecchet Pietro, Feltre — Battocchio Carolina, Feltre — Biasia Ines, Feltre — Andrighetti Elvira, id. — Zadra Alice, id. — Da Vià Antonio, Fonzaso — Cecchin Luigia, Arten — Da Pos Elisa, Forno di Canale — Marcer Candido, Lentiai — Mares Caterina, Mel — Corrà Orsola, Mel — De Guz Albina, id. — Pagani Corinna, Pedavena — Franzin Delia, id. — Ballis Gottardo, Rocca Pietore — Casagrande Teresa, S. Gregorio nelle Alpi — Facchinato Giovanni, S. Gregorio nelle Alpi — Fontanelle Benedetto, S. Tomaso — Simoni Merli Luisa, S. Tomaso — Scopel Silvia, Seren — Doglioni Majer Luisa, Sospirolo — Pante Rachele, Sovramonte — Della Lucia Guerrina, Voltago — De Stefani Giuseppe, Calalzo — Arnoldo Orsola, Belluno — Bianchi Sofia, id. — De Boni Emilia, id. — Zambelli Maria, id. — Sacco Pietro, Comelico Superiore — Frescura Marianna, Domegge — Scappini Ernesto, Domegge — Piazza Maria, Ponte nelle Alpi — Masi Angelo, Domegge — Talamini Antonio, Forno di Zoldo — Pinazza Maria, Lozzo — Ancetta Pietro, Perarolo — Canaider Luigi, Pieve di Cadore — Vielmo Angelo, id. — Giacomelli Noemi, Pieve di Cadore — Bernardi Elisa, Ponte nelle Alpi — Tonon Elisa, Ponte nelle Alpi — Tomaselli Elisa, id. — Ronzon Dionisio, Vigo — Serafini Augusto, Vodo. — Gregori Marianna, Vodo — Zanolin Anita, Belluno — Farto Irene, id. — Carlin Rosa Belluno.

Disgrazia — Al nostro ospedale è stato trasportato d'urgenza l'operaio Pico Giovanni di Domenico di anni 27, da Aviano. Presentava la frattura della gamba sinistra.

Egli, mentre lavorava nella galleria di Monte Zucco, presso Perarolo, venne investito da un macigno.

Guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Ferito in rissa. — Al nostro ospedale è stato condotto tale D'Incà Giovanni Maria di anni 67. Il D'Incà, durante una rissa, avvenuta in una osteria alla Secca, venne gettato a terra e riportò la distorsione alla regione tibio tarsica. Ne avrà, salvo complicazioni, per una ventina di giorni.

A teatro. — Domani sera, sabato, al Sociale la brava compagnia di operette diretta da Alessandro Bonaccioni darà la prima rappresentazione col « Conte di Lussemburgo ».

La compagnia rimarrà a Belluno fino al giorno 10.

VICENZA

Crisi di Giunta

VICENZA — Ci scrivono 31:

Ieri sera si è radunata la locale sezione del Partito Repubblicano per deliberare in merito al da farsi in seguito alle elezioni politiche di domenica scorsa, nelle quali il candidato del partito assessore avvocato Ronzani non ha ottenuto che 183 voti.

Si deliberò di staccarsi dal blocco popolare e di lasciare pienamente libero l'avv. Ronzani nella linea di condotta da scegliere.

L'avv. Ronzani ha confermato il suo proposito di mantenere le dimissioni da assessore presentate ancora da lunedì scorso. — Anche i socialisti pare sieno intenzionati di staccarsi dal blocco prima delle elezioni generali amministrative del 1914.

Per la conservazione di un monumento

BASSANO — Ci scriv. 31

Da 10 anni la Commissione per la conservazione dei Monumenti ha avvertito qualche pericolo, o tendenza di pericolo nella chiesa monumentale di S. Francesco ed ha provveduto a qualche immediato riparo ed al collocamento di parecchie *spie* di conservazione.

Oggi, la sullodata Commissione ha creduto conveniente di occuparsi più specialmente per assicurare la conservazione del Pronao della Chiesa stessa, giustamente considerato un gioiello monumentale. La colonna a sinistra dell'entrata destava qualche preoccupazione e, riservandosi la applicazione di opportune chiavarde per assicurarne la sua incolumità, ha fatto intanto ostruire l'ingresso alla Chiesa dalla porta del Pronao.

L'ingegnere Peloso premurosamente ha disposto per l'esecuzione dei lavori di protezione che saranno sollecitamente e rigorosamente disimpegnati.

UDINE

Monumento alla Ristori

CIVIDALE — Ci scriv. 31

Ieri, accompagnato dall'on. Morpurgo, fu a Cividale lo scultore Maraini, vincitore del concorso per il monumento alla Ristori, il quale, dopo aver visitato il giardino e la piazza Foro Giulio Cesare, ordinò che il monumento venisse quivi costrutto, essendo quest'ultimo il luogo più adatto.

Esecutore dei lavori di basamento sarà il concittadino ing. Ernesto de Paciani che darà subito mano a quest'opera, sicchè l'inaugurazione potrà aver luogo nella prossima primavera.

Beneficenza. — L'on. Morpurgo, nel triste anniversario della morte della sua adorata signora, ha elargito lire 570 al Comitato locale delle Bibliotechine scolastiche gratuite, pel Mandamento di Cividale.

Per tal modo potranno essere acquistate N. 20 di tali Bibliotechine che saranno intestate al nome della defunta signora Morpurgo.

Biblioteca popolare. — Fra giorni verrà riaperta al pubblico la *Biblioteca Popolare circolante*, che fu dovuta chiudere, per alcuni mesi, per poterne fare il riordinamento, necessario dopo dieci anni di vita attiva, durante i quali andarono sciupati o smarriti parecchi libri.

Scontro ciclistico mortale

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scr. 31

Mercoledì sera verso le ore sei, il giovanetto Girardi Carlo di Carlo di anni 25, fabbro al locale Zuccherificio, che abita nella vicina frazione di Gleris, mentre si recava a casa in bicicletta, a una voltata della strada s'incontrò con una guardia di finanza pure in bicicletta. Entrambi erano sprovvisti di fanale andavano di buona corsa. Il colpo non parve grave al momento, ma ieri mattina il povero Girardi in seguito alle contusioni riportate fu colpito da delirio. Alle ore 10 il povero Carlo spirava.

Incidente aviatorio

PORDENONE — Ci scrivono 31:

Nel pomeriggio di oggi alla nostra Scuola Militare d'aviazione della Comina il sergente Braccapapa dopo aver fatto un magnifico volo su Farman, atterrò regolarmente.

D'improvviso però l'apparecchio, forse per una errata manovra, cozzò da una parte contro terra tanto bruscamente da causare la rottura del carrello.

Fortunatamente l'aviatore rimase incolume.

SPILIMBERGO — Ci scrivon :31

(Zirg) *Crisi all'Operaia* — Il sig. Laufat Vincenzo presidente della Società Operaia ha rassegnato le proprie dimissioni da tale carica.

La causa di queste dimissioni va ricercata nelle recenti elezioni politiche.

Soldati che disertano

CODROIPO — Ci scrivono 31:

Due reclute del 13. squadrone « Monferrato » della classe '93, si sono allontanate durante la notte in tenuta di tela. Pare si sieno dirette verso il confine. Se entro 5 giorni non faranno ritorno verranno dichiarate disertori.

Pro Patronato. — Il maestro sig. Ciro Sandri ha offerto lire 10 a questo Patronato scolastico per onorare la memoria dei suoi cari nel dì dei morti.

TREVISO

Scuola serale di commercio "G. Zoppelli"

TREVISO — Ci scrivono 31:

Il Sindaco ci comunica:

L'Amministrazione comunale, con deliberazione di Consiglio nella tornata del 17 corr. salva l'approvazione della autorità tutoria, ha deliberato la continuazione della scuola serale di commercio per il quinquennio 1913-1918 e di perpetuare la memoria del defunto benemerito assessore Giuseppe Zoppelli, dedicando il nome suo caro alla scuola stessa.

La scuola rimarrà divisa in due corsi con le seguenti materie d'insegnamento:

I. Corso: Corrispondenza italiana ore settimanali 2 — Geografia economica id. 2 — Computisteria id. 2 — Istituzioni commerciali id. 1 — Calligrafia id. 2 — Lingua francese id. 2. — Totale ore settimanali 11.

I Corso: Ragioneria ore settimanali 2 — Banco modello id. 2 — Diritto commerciale id. 2 — Geografia economica id. 1 — Calligrafia id. 1 — Lingua francese id. 2 — Merceologia id. 1 — Totale ore settimanali 11.

Per essere ammessi al primo corso sarà necessaria l'età non inferiore agli anni 15 ed avere ottenuto la licenza della quarta elementare; al secondo corso, oltre a quelli promossi dal primo corso dell'anno scolastico 1912-1913, saranno ammessi anche coloro che possiedono la licenza della scuola ginnasiale o tecnica.

La scuola avrà la sua sede nella casa ex Gobbato, Via del Municipio n. 35, e l'orario sarà di regola dalle ore 20 alle 22 dei giorni feriali.

L'insegnamento verrà impartito dai seguenti docenti: Dott. A. Amistani, prof. O Carniello, prof. L. Carulli, prof. M. Filippetti, prof. C. Pinelli, prof. E. Rigobon, prof. G. Strina, prof. A. Tischer, prof. G. Zaniol.

Le iscrizioni si ricevono alla Direzione della scuola dalle ore 20 alle 22 fino al giorno 5 novembre corr. ed ogni istanza, in carta libera, dovrà venire corredata dai seguenti documenti:

b) certificato di buona condotta;

a) certificato di nascita;

c) certificato di licenza della quarta elementare, per gli iscrivendi al primo corso; certificato di promozione del primo corso della scuola, oppure certificato di licenza ginnasiale o tecnica per gli iscrivendi al secondo corso;

d) certificato di sana costituzione fisica.

Le lezioni saranno iniziate mercoledì 5 corrente.

Lotteria pro Dispensario antitubercolare

Ritorniamo a ricordare che il giorno 11 novembre p. v. (San Martino) seguirà l'estrazione della indetta lotteria a benefiio del Dispensario antitubercolare.

Invitiamo i cittadini tutti a concorrere all'opera altamente benefica acquistando le cartelle della Lotteria, in vendita nei principali negozi, al prezzo di cent. 25 cadauna.

I premi, veramente ammirati, sono esposti nei negozi del Calmaggiore.

*

Sono pervenute alla Congregazione di Carità, a favore del Dispensario antitubercolare, le seguenti oblazioni:

Mayer Massimo, per indennità ricevuta quale scrutatore nel seggio della sezione elettorale di Fiera, L. 5 — Signora Ines Barni ved. Salsa, L. 100.

Al Teatro di Società

Prosegue con crescente fortuna la stagione lirica ad Teatro di Società. Ieri sera il pubblico, affollatissimo, ha riconfermato il pieno successo delle edizione di *Ballo in maschera*, ed ha applaudito spesso agli artisti interpreti: Celestina Boninsegna, Pina Alasia, Rina Colonna-Romano, al tenore Colla, al baritono Viglione-Borghese, al m.o Vittorio Gui, l'egregio concertatore e direttore d'orchestra.

Domani sera, sabato, vi sarà una ripresa desideratissima di *Tristano e Isotta*.

Domenica 2 novembre avremo una *matinée* con *Ballo in maschera*, alle ore 15 precise.

La riunione ippica di S. Martino

Per domenica 9 novembre p. v. è indetta sull'Ippodromo di S.ta Maria del Rovere, la prima riunione di corse al trotto per dilettanti, sotto gli auspici dell'Unione Ippica Italiana.

La direzione della Società Ippica Provinciale ha fatto del suo meglio quest'anno per superare le difficoltà che si frapponevano alla esplicazione di un programma degno della tradizionale stagione di San Martino.

Per il prossimo anno si preparano nuovi eventi, che rialzeranno senza dubbio le sorti della decadente stagione.

La Società acquisterà un proprio ippodromo che sarà costruito secondo le moderne esigenze e allestirà spettacoli e gare di primaria importanza.

Pertanto per questa stagione il programma è limitato a due sole giornate, 9 ed 11 novembre, con gare per dilettanti (art. 44 e 45 regol. U. I. I.)

Nel primo giorno si avranno le seguenti corse:

Premio Oderzo, per cavalli indigeni. — L. 900, di cui L. 300 date dall'U. I. I.;

Premio Treviso per cavalli di ogni paese, L. 1400.

Premio Sile, per cavalli con récord di 2.50 o peggiore, L. 700;

Premio Conegliano, per cavalli indigeni, L. 800;

Nel secondo giorno, Martedì 11 novembre, si avranno le seguenti corse.

Premio Ponte di Brenta (Handicap), per cavalli di ogni paese, premio per L. 800;

Premio Vicenza (Handicap), per cavalli indigeni, L. 900;

Premio Congedo (Handicap), per cavalli che avranno preso parte alla riunione e non vi abbiano vinto almeno L. 300. — Premi in L. 500.

Le inscrizioni si chiuderanno il 5 novembre ad ore 20 presso gli uffici della Società Ippica Treviso, via Manin.

I ladri

Stanotte i ladri scassinarono la porta del Negozio di biciclette ed accessori del sig Giuseppe Cimitan, in Borgo Mazzini e, mettendo ogni cosa a soqquadro, s'impadronirono di una bicicletta, tre chilogrammi di camere d'aria, quindici

copertoni e altri accessori, per un complessivo valore di L. 500 circa.

Nell'uscire, dopo compiuta l'impresa, i ladri furono notati da un vicino, tale Casaro, il quale si affrettò ad avvertire il proprietario nel negozio. Il figlio di costui, allora, Antonio Cimitan, si mise sulle piste dei fuggitivi e riuscì a raggiungerne uno presso Lanzago: questi, uno sconosciuto dall'accento meridionale, abbandonò tosto la refurtiva che teneva in ispalla e si scusò dicendo di avere ricevuto quegli oggetto da tre persone che identificò con nome e cognome.

Il Comitan si accontentò di poter riavere la sua roba e quindi si recò in Questura a denunciare l'accaduto.

Le guardie misero subito mano sui tre noti pregiudicati Ugo Contessotto, Oddone Perissinotto e tal Candiotto e li mandarono in carcere. Sarà presto identificato anche il quarto, meridionale, fuggiasco, il quale probabilmente altri non è che il complice manutengolo.

La film della Colonia Alpina al Teatro Garibaldi

Prossimamente avremo al Cinematografo del Teatro Garibaldi la proiezione di una film dedicata alla nostra Colonia Alpina.

E' tratta dal vero e rappresenta il paesaggio bellissimo della vallata del Piave e della Conca Feltrina e i bei quadretti della nostra Colonia a Torno e il *nuovo fabbricato* ormai coperto.

Non v'ha dubbio che all'annuncio della proiezione accorreranno i nostri cittadini tutti per ammirare e beneficare.

La pellicola, ottimamente riuscita, è stata preparata dal premiato stabilimento dei Fratelli Garatti.

Circolo Impiegati e Professionisti

La Presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti ci comunica un nuovo elenco di soci ed amici che offrirono libri in dono alla biblioteca sociale: A. Pavan, dott. Bortolussi, E. Piazza, R. Venturini, R. Ronfini, rag. Milza, Vergani, Conte A. Morosini, U. Dell'Antonia, dott. G. Miollo, ing. Coppitz, cav. A. Matarollo, ing. G. Santalena, V. Michieletto, E. e G. Usigli, dott. Simionati, De Stefani, A. Fedrigolli, rag. Trevisiol, comm. Marzinotto, A. Gianniotti, avv. F. Ferro.

Durante i primi tre mesi, dall'apertura della biblioteca ad oggi, vennero fatte 129 richieste di libri in lettura a domicilio.

ODERZO — Ci scrivono. 31:

Riconoscenza benefica. — (T.) Dopo oltre quaranta giorni di degenza e in seguito alle cure sapienti e premurose del prof. Simoni, che coadiuvato in modo mirabile dai medici Longo e De Poi seppe vincere il male gravissimo quando ogni speranza pareva perduta, è uscito oggi dal nostro Ospedale il signor Amedeo Benetti di Susegana che fu vittima del noto incidente automobilistico.

Per attestare maggiormente la sua riconoscenza ai medici e a tutti gli amici che nella disgraziata circostanza gli diedero prova di amore e di interessamento fraterni, il signor Amedeo Benetti ha offerto alla locale Congregazione di Carità lire cento. — L'Istituto a nostro mezzo vivamente ringrazia.

Non possiamo chiudere questo cenno di cronaca senza esprimere il fervido voto nostro e di tutta la cittadinanza perchè anche il cav. Antonio Benetti, fratello del sig. Amedeo, esca presto dall'Ospitale completamente guarito.

La targa d'onore a S. E. Bertolini

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 31:

Or fa un anno, fra il generale caloroso consenso di queste popolazioni, i Sindaci dei Comuni del Collegio deliberarono di offrire all'on. Bertolini, in segno di ammirazione e riconoscenza per l'opera da Lui data per la conclusione della pace italoturca, una targa commemorativa, accompagnandola con un album racchiudente le firme degli aderenti alla dimostrazione.

S. E. Bertolini, chiamato ad organizzare e reggere il nuovo Ministero delle Colonie per molti mesi non potè assentarsi da Roma; successivamente fece qualche improvvisa e rapida visita a Montebelluna cosichè per molto tempo non fu possibile fargli la consegna della targa e dell'album. In seguito, per suo desiderio, tale consegna fu differita. Ora, cessata ogni causa di differimento, la consegna è stata fissata per domenica prossima alle ore 11 ant..

La cerimonia si terrà in Municipio, senza solennità di forma, perchè così vivamente desidera S. E. Bertolini che agli alti meriti accoppia una inalterabile modestia. Però anche malgrado la forma semplice e modesta, la cerimonia riuscirà egualmente solenne per l'importanza del suo significato.

La bandiera al Corpo Volontari Pompieri

I nostri bravi pompieri che sempre dimostrarono buona volontà e premura, e che anche nel recente Congresso pompieristico di Vicenza riportarono ben nove medaglie, riceveranno da S. E. Bertolini la bandiera, volendo l'on. Deputato manifestare al Corpo la sua simpatia e ammirazione. Essa è stata eseguita dal sig. Francesco Lorenzon da Udine e domenica alle 10 ant. ne sarà fatta la consegna nel palazzo del Municipio.

Le rappresentazioni teatrali. — Le rappresentazioni della Compagnia «Città di Venezia» procedono di successo in successo. Alberto Brizzi e tutti gli altri artisti sono festeggiatissimi. Ieri sera si è dato «Zorno de paga» il quale ha ottenuto molti applausi per l'ottima esecuzione. —

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 31

Asilo. — Il sig. Egidio Visintin di qui ha versato al Comitato pro Asilo lire 5, percepite quale scrutatore nel seggio della I.a sezione elettorale del Capoluogo.

L'atto veramente nobile del suddetto signor Visintin merita lode.

Rappresentazioni marionettistiche. — Il sig. Fausto Braga da più di un mese dà nel nostro teatro Sociale delle splendide e morali rappresentazioni marionettistiche. Il pubblico accorre ogni sera numeroso, perchè entusiasta.

Deplorasi però che durante il trattenimento vi siano dei giovanotti che continuamente disturbano.

Inconvenienti elettorali

CONEGLIANO — Ci scrivono 31:

Domenica scorsa il maggior inconveniente verificatosi fu nella 24.a sezione di Susegana, dove oltre duecento elettori presenti non poterono votare perchè la legge ordina tassativamente la chiusura delle urne non più tardi delle ore venti.

Furono avanzate proteste, spediti telegrammi al R. Prefetto, fu domandata anche un'inchiesta per stabilire un'eventuale responsabilità da parte dell'ufficio di presidenza della sezione, sostenendo molti elettori che con un po' di maggior buona volontà si avrebbe potuto evitare una esclusione gravissima come quella lamentata.

Infatti le operazioni preliminari furono eccessivamente lunghe, tanto che l'appello degli elettori fu cominciato solo alle 11.45.

Speriamo che non si ripeta l'inconveniente domenica prossima, altrimenti potrebbe dar luogo a disordini ed avvalorare certe accuse di ostruzionismo studiato.

PADOVA

Un manifesto dell'on. Manzoni ai suoi elettori

PADOVA — Ci scrivono: 31

L'on. marchese ing. Giovanni Battista Manzoni ha indirizzato agli elettori del Collegio di Vigonza questo manifesto:

« *Elettori*

La grandiosa affermazione avvenuta domenica sul mio nome significa che voi avete piena fiducia nel programma col quale mi sono presentato al vostro giudizio di liberi cittadini.

Orbene, nel mandarvi oggi le espressioni della mia profonda riconoscenza, vi assicuro ancora una volta che saprò tener fede a quel programma in ogni tempo e in ogni contingenza della vita parlamentare; vi assicuro che avrete sempre nel vostro Deputato un amico sincero e premuroso, uno strenuo difensore dei vostri legittimi interessi.

Padova, 31 ottobre 1913.

Giambattista Manzoni. »

Un banchetto all'on. Romanin Jacur

L'on. Romanin-Jacur va raccogliendo ovunque vive felicitazioni per la sua plebiscitaria rielezione a deputato del Collegio di Piove.

Ieri un gruppo di elettori di Conselve ha invitato l'illustre parlamentare ad un banchetto da tenersi in suo onore in quell'importante centro.

L'on. Romanin ha accettato assicurando del suo intervento.

Sbornia o rapina?

Stanotte il muratore ventiseienne Guggia Vittorio, di Altichiero, denunciava alla P. S. d'essere rimasto vittima d'una rapina per opera di tre sconosciuti che lo aggredirono presso il Volto del Lovo rubandogli l'orologio e un anello.

Siccome il Guggia appariva in preda ad una sbornia solenne e da pronte indagini nulla è risultato che accerti il fatto, l'autorità ritiene che la presunta aggressione sia opera della mente del muratore affuscata dai fumi dell'alcool.

Un furto e un arresto

Stanotte fu consumato un furto nell'osteria di Augusto Cliodin a Brusegana in cui danno vennero rubate 25 lire.

Sul posto, avvisato, si recò il maresciallo dei carabinieri Corrente che accertò quale autore dell'impresa certo Roberto Squadrin di Giovanni d'anni 25.

I ladri della chiesa di Teolo

Stanotte ignoti ladri penetrarono nell'antichissima chiesa di Teolo.

I furfanti forniti d'una scala a piuoli, tolta da un sottoportico della casa del contadino Antonio Renato e d'una lunga fune asportata dall'abitazione del carrettiere Giacomo Gomiero, salivano sul tetto del tempio e, praticatovi un foro, si calavano nell'interno.

I manigoldi nel discendere danneggiavano gravemente la magnifica *pala* «Il battesimo di S. Giustina» attribuita al Mantegna che adorna l'altare maggiore. Indi forzavano la porta della sacrestia e da un armadio rubavano 45 lire.

Teatri

La Compagnia di Emma Gramatica ha chiuso stasera al «Garibaldi» un fortunato corso di recite. La Compagnia, che passa a Venezia, viene tosto sostituita da quella di Fumagalli che occuperà il teatro fino al 10 novembre.

★ Con due rappresentazioni, diurna e serale, la Compagnia d'operette Lombardo sì meritamente conosciuta ed apprezzata a Padova, inaugura domani al «Corso» la serie delle rappresentazioni che si susseguiranno durante tutto il mese di novembre.

Il ruolo delle cause della Corte d'Assise

Il 12 *novembre* p. v. si aprirà la *nostra* Corte di Assise. Sono a ruolo le seguenti cause:

Voltan Antonio, omicidio.

Cesaro Tomaso e Cavalieri Arpalice, omicidio qualificato e rapina.

Vischia Domenico ed altri 5, furto qualificato mediante scasso, in unione di più persone e valore rilevante.

Rinaldi Angelo ed altri 6, furti mancato omicidio aggravato.

Valeggi Vincenzo ed altri 5, contraffazione e spendita di monete false.

L'accusa verrà sostenuta alternativamente dal Procuratore del Re cav. Stefanon e dal sostituto procuratore Guidorizzi. Non è ancora designato il magistrato che verrà a presiedere la Corte in sostituzione del cav. Orlandi, da qualche tempo indisposto.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 31:

Dimissioni respinte. — Il sig. Luigi Piran aveva dato le dimissioni da presidente di questo Ospitale Civile. Stamattina si'è radunato il Consiglio, il quale ad unanimità le respinse, pregando vivamente il sig. Piran a continuare con quello zelo ed amore che tanto lo distingue a lavorare a vantaggio di questa tanto utile Opera Pia, lustro e decoro del Comune, assicurandolo che nel suo importante e difficile ufficio avrà la cooperazione di tutti i consiglieri. Tutti i membri del Consiglio intervennero alla seduta.

VERONA

Continuano i voli del P. 5

VERONA — Ci scrivono 31:

Il nostro dirigibile militare «P. 5», ha ripreso definitivamente la serie delle sue escursioni. Anche ieri nel pomeriggio, sempre sotto l'abile manovra del comandante capitano sig. Manlio Merzari, ha fatto un lungo volo sulla provincia, attraversando poi, al ritorno, la nostra città.

Un fornaio di Udine ferito

Il quarantenne Romolo Chiapparis di Udine, qui abitante in Via Salici, venuto iersera a questione col lattoniere Eugenio Zanini di Via Garibaldi, si colluttava col medesimo e riportava due ferite al viso. Egli dovette recarsi all'ospedale ove il medico di guardia dottor Horach lo giudicò guaribile in un paio di settimane

Nel Trentino e a Trieste

La *Gazzetta di Venezia* si vende a **Centesimi 6.**

a TRENTO in tutte le edicole della città
a RONCEGNO presso la ditta Montbeller e Figlio
a LEVICO presso Augusto Bortoluzzi
a PERGINE presso R. Tommasini
a BORGO presso Antonio Marchetto

SPORT

Il "raid„ del cap. Lapolla

Il volo da Pordenone a Ferrara durante la bufera

Ferrara, 31

La mattina del 28 spirante mese, superando una bufera di pioggia e vento, con nubi bassissime, un biplano militare che fu visto scendere la linea del Po, deviando improvvisamente, si portava sulla zona delle Bonifiche ferraresi e potè atterrare senza incidenti e senza l'aiuto di alcuno, in località adatta, detta Castel lina, presso Trefigallo.

Ai contadini accorsi l'aviatore disse di essere il cap. Ernesto Lapolla, di provenire da Pordenone diretto ad Ancona: aveva preso terra a causa della bufera.

Mentre i contadini custodivano il velivolo, l'ardito aviatore fece una modesta colazione, e dopo poco più di un'ora, essendosi quietata la bufera, è ripartito.

Aveva atterrato alle 10.30 ed è ripartito alle 11.30.

Da indagini fatte abbiamo constatato che il valoroso capitano Lapolla appartiene all'11.o reggimento bersaglieri battaglione aviatori.

La partenza da Pesaro

Ancona, 31

Il capitano Lapolla su biplano è partito stamane da Pesaro alle ore 11. Egli è stato avvistato ad Ancona verso le ore 11.6 alla altezza di circa 400 metri. Nonostante il vento abbastanza forte, il capitano Lapolla ha proseguito direttamente verso sud e si è perduto di vista sopra Castelfranco. Il capitano Lapolla si è di molto abbassato ed ha fatto alcune evoluzioni, quindi ha proseguito direttamente per Foggia.

Pescara, 31

Alle ore 13.12 è apparso su Pescara alla altezza di circa 300 metri un monoplano che filando a 70 km. all'ora ha proseguito verso il sud costeggiando la linea adriatica. Si ritiene trattarsi del monoplano pilotato dal capitano Lapolla partito stamane da Pesaro.

L'arrivo a Foggia

Foggia, 31

Verso le ore 14.45 di oggi è stato avvistato l'aviatore capitano Lapolla. Lo aeroplano, dopo aver compiuto parecchie evoluzioni, è disceso in volo planè tra le acclamazioni della folla al parco comunale. Il capitano Lapolla era entusiasta del compiuto raid ed ha detto che da Pesaro fino a Foggia il viaggio si è compiuto senza incidenti. Solo nell'attraversare il tavoliere delle Puglie un forte vento gli ha dato un po' di fastidio. Egli ha percorso 390 km. in circa cinque ore.

Partirà domattina per atterrare a Napoli.

CALCIO

La disputa del Campionato Italiano

"Modena, F. C. contro "Volontari, F. C. al Lido

Modena, la sportiva città dell'Emilia, manda oggi 1. novembre i suoi rappresentanti calciatori nella nostra Venezia a sostenere una bella lotta coi concittadini «Volontari»: la interessante gara di Campionato si svolgerà al Lido sul Campo Sportivo (ex-Velodromo) alle ore quindici e sarà arbitrata dall'egr. sig. Moda del «Milan Club».

Di tutte le partite che oggi saranno giuocate nella Sezione Orientale la più appassionante sarà certo quella cui potrà assistere il pubblico veneziano perchè le due squadre avversarie si adopereranno con tutto l'entusiasmo per non lasciarsi sopraffare l'una dall'altra, disponendo esse — a quanto si afferma — di forze pressochè uguali. L'«undici» modenese, capitanato da Roberts, il famoso ex-giuocatore del «Milan Club», si presenterà in campo colla baldanza derivantegli dalle ottime prove fornite nelle gare precedenti, ma l'«équipe» dei «Volontari», specialmente se potrà disporre dei suoi migliori elementi che trovansi sotto le armi, non si rassegnerà certo a piegare dinanzi alla foga degli emiliani: gli ottimi portieri Raffaldini e Olivari si adopereranno con ogni possa per conservare immune la loro rete.

La vittoria dunque sarà oggi per la squadra che saprà dimostrare maggior valore difensivo e offensivo, e speriamo che i nostri «Volontari» si trovino in ottima giornata per tener alto ancora una volta il buon nome di Venezia sportiva.

Gare di foot-ball

Le squadre di Venezia e di Udine

Ci scrivono da Udine, 31:

Domani nel nostro campo di Via Dante alle ore 15 avrà luogo una gara di calcio fra le squadre di Venezia e di Udine.

Ecco i nomi dei formanti la squadra veneziana: Strizzel, Grassi, Vianello (cap.), Riccobon, Marincig, Primo Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Croce.

La squadra udinese: Paglianti, Lunazzi, Vianello, Zambotto, Paroni, Plateo, Montico, Biasig, Pasta, Romano, Boggio (cap.)

Data l'importanza della gara, se domani il tempo si manterrà bello, grande affluenza vi sarà di appassionati di questo giuoco ora tanto in voga.

In quest'occasione la Federazione Italiana del giuoco del Calcio, ci comunica:

«Iniziandosi oggi il girone di campionato si ricorda al pubblico ed ai giuocatori il dovere del massimo rispetto all'arbitro ed ai giuocatori avversari dentro e fuori il campo di giuoco. Si avverte che ad ogni gara assisterà un delegato del Comitato Regionale, che, quando ne sia il caso, farà rapporto al Comitato stesso di qualsiasi fatto che potesse turbare lo svolgimento regolare delle gare.

E' sempre vietato al pubblico di entrare nello spazio riservato allo svolgimento del giuoco. Si ricorda che sono punibili di penalità le Società sul campo delle quali si manifestassero disordini da parte del pubblico».

Le gare autunnali di tiro al Poligono di S. Nicoletto

E' già pubblicato il programma delle gare che seguiranno al campo di tiro a San Nicoletto nei giorni 9, 15 e 16 novembre.

La gara Comunale prende cinque categorie.

1. Giovani riservata ai soci dai 16 ai 20 anni — m. 200 serie gratuite.
2. Incoraggiamento — riservata ai soci che non abbiano mai vinte medaglie d'oro, m. 200, serie gratuite.
3. Perseveranza, per i soci appartenenti ai riparti scuole, milizia, libero e che abbiano eseguito il periodo di tiro 1913, tassa lire 5.
4. Ministeriali, dedicata ai soci tiratori ministeriali che abbiano eseguito il periodo 1913, m. 300, serie gratuite, premio d'onore, artistico diploma.
5. Carabina Flobert, vi possono concorrere i giovani da 14 a 16 anni, allievi della nostra società. Carabina tipo libero, distanza m. 30, tre serie di sei colpi ciascuna da sparare in piedi, serie e munizioni gratuite.

Premiazione: dieci targhette d'argento e bronzo. Al giovinetto primo classificato sarà data in consegna fino alla ventura gara la speciale Coppa d'argento commemorativa.

La presidenza che ha voluto anche quest'anno facilitare in ogni modo ai giovani l'accesso alla gara Comunale, ha fiducia che molti accorreranno al poligono per disputarsi l'onore delle migliori classifiche e i premi relativi.

Tutte queste gare sono dotate di medaglie d'oro e d'argento.

La gara provinciale è aperta alle società della provincia di Venezia concorrenti col risultato dei quattro rispettivi rappresentanti migliori, vi possono partecipare i soli tiratori nati e domiciliati nella provincia.

Questa gara importantissima, approvata per legge dalle Autorità Provinciali, ha duplice premiazione: alle società 3 medaglie d'oro 2. 3. e 4. grado e 3 d'argento 1 grado — ai singoli tiratori che parteciparono al tiro di rappresentanza medaglie d'oro, grandi scudi e medaglie d'argento venti.

I primi tre classificati otterranno inoltre il diploma di campionato provinciale 1913.

Non manca la gara patriottica intitolata «Daniele Manin», quella che raccoglie fra i provetti e fra le reclute d'oggi i veterani nati e residenti nella regione veneta, che presero parte alle campagne per la indipendenza, nell'esercito regolare e con Garibaldi.

La società di Venezia si lusinga di poter ospitare e plaudire numerosi questi benemeriti, ai quali assegna serie e munizioni gratuite, posizione libera, distanza m. 300: premiazione medaglia d'oro e argento.

Chiude il programma già interessato la *dodicesima* gara Commemorativa 22 Marzo 1848 - Venezia libera.

A tutti gli iscritti in una società di tiro a segno nati e domiciliati nella provincia di Venezia — distanza m. 300, bersaglio bigio, posizione libera regolamentare, tassa per ogni serie 0.50, due premiazioni e cartoni. L'elegante opuscolo programma si ottiene alla sede del tiro a segno a San Fantino. In esso i tiratori troveranno ogni altro particolare tecnico ed ordinativo.

Ultima ora

Come fu ferito Enver bey

Voleva muovere guerra alla Grecia

Parigi 31

Il *Journal des Débats* riproduce il seguente telegramma da Atene:

«Si ha da Costantinopoli che le due operazioni successivamente subite da Enver bey formano argomento di tutti i discorsi. Nei circoli giovani turchi e nel pubblico si continua ad affermare che si tratta di appendicite acuta, ma nessuno ignora più a Costantinopoli che queste due operazioni sono state rese necessarie dalle ferite ricevute da Enver bey ad Adrianopoli durante una violenta discussione. Fu Abuck pascià che gli sparò contro parecchi colpi di rivoltella. Si dà qui dell'inchiesta la seguente versione: Gli ufficiali di stato maggiore si erano riuniti per discutere la questione della smobilitazione. Tutti erano di parere che essa dovesse farsi al più presto possibile, secondo i desideri del governo. Enver bey soltanto era di parere contrario. «Non solo — egli disse — noi non dobbiamo smobilizzare, ma occorre chiamare sotto le armi nuovi contingenti». Enver bey assicurava che il Comitato aveva deciso la guerra contro la Grecia, e perdendo la calma si espresse, a quanto pare, in modo molto brutale verso Abuck pascià. Questi, che aveva già verso Enver bey parecchie ragioni di rancore, estrasse la rivoltella e fece fuoco contro di lui».

L'ostruzionismo dei greci

contro la commissione per i confini

Colonia. (Grecia) 31

A dimostrare i sistemi dei greci si nota che durante la permanenza della commissione internazionale per la delimitazione dell'Albania meridionale, le autorità greche quasi soppressero il mercato settimanale ad Erzeg. Greci armati sorvegliano le strade esterne impedendo ai mussulmani e quanti non parlano greco ad entrare in Erzeg. Spie greche seguono ogni passo della commissione e dei suoi membri scacciando coloro a cui essi rivolgono la parola.

Ieri giorno di mercato un gruppo di donne cutzo-valacche ed alcuni mussulmani vennero così rinviati ai loro villaggi. Varii giovani albanesi non essendosi immediatamente allontanati vennero malmenati e arrestati.

Essad pascià attacca ed è battuto

Vienna, 31

La *Reichpost* ha da Cattaro: Secondo notizie attendibili Essad Pascià ha attaccato lunedì i cattolici di Curs. Questi, nonchè le popolazioni di Alessio, Zadrina, Busatti, Barbaluschi, e i malissori di Medua e Bula, hanno iniziato un contrattacco violento durato 4 ore, che è finito con la ritirata di Essad Pascià.

Mancano finora particolari.

Le truppe montenegrine alla frontiera albanese

Vienna 31

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Cettigne che in seguito all'agitazione non ancora scomparsa nelle regioni presso il confine albanese, le truppe montenegrine non sono state ancora congedate e accampano lungo la frontiera.

Le ferrovie orientali del territorio bulgaro

Vienna 31

Il ministro delle finanze bulgaro Tonceff ha dichiarato alla *Neue Freje Presse* che la Bulgaria non intende attualmente acquistare le linee delle ferrovie orientali su territorio bulgaro. Devono prima essere risolte le difficoltà di negoziati finanziari tra la Bulgaria ed il debito pubblico ottomano e la Società della Regia dei Tabacchi. Il ministro aggiunge che quando avrà condotto a buon fine la questione del prestito di 30 milioni in buoni del Tesoro a Vienna, egli si recherà a Parigi per negoziarvi il collocamento di un prestito bulgaro di 250 o 300 milioni di franchi.

Circa l'incidente russo-svedese

Pietroburgo 31

Le informazioni pubblicate da alcuni giornali esteri, secondo le quali l'addetto militare russo in Isvezia sarebbe stato richiamato in seguito a domanda del governo svedese, non risponde a verità. Una tale domanda avrebbe avuto un carattere manifestamente malevolo ed avrebbe inevitabilmente provocato rappresaglie.

Disastri automobilistici

Bruxelles, 31

La *Gazette de Bruxelles* riceve da Tertre nell'Hainaut: Una automobile, lanciata a grande velocità sulla strada di Baudour, ha incontrato un gruppo di fanciulle condotte da due istitutrici. Per evitare una delle fanciulle che attraversava la strada, il conduttore della vettura ha dato un colpo al volante verso destra ed è andato allora ad investire il gruppo delle fanciulle. La vettura si è rovesciata. Due fanciulle sono agli estremi. Quattro sono meno gravemente ferite. Il conduttore ha avuto il petto sfondato.

Londra, 31

Lambert tentava oggi a Brookland di battere il record delle 100 miglia in automobile, correndo alla velocità di 100 chilometri all'ora, quando è scoppiato un pneumatico. Lambert fu gettato violentemente fuori della vettura. Tre automobili corsero in suo aiuto, ma Lambert morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

Strascichi di un incidente alla Camera ungherese

Budapest 31

In seguito ad uno scambio di invettive avvenuto durante la seduta della Camera, tra il deputato professore all'Università, Sagay, e il deputato Karay, del partito del lavoro, Sagay, ritenendosi offeso dalle parole di Karay, lo ha mandato a sfidare da due padrini, il marchese Pallavicini e Stefano Zlinsy.

Consigli Comunali dimissionari dopo la battaglia elettorale

Ferrara, 31

Ieri, in privata adunanza, 42 consiglieri del comune di Ferrara (sopra i 60 assegnati) deliberarono, dopo lunga e severa discussione, che la situazione creatasi nel Comune dopo la elezione di un deputato radicale al Parlamento pel collegio di Ferrara imponeva alla amministrazione comunale di dimettersi e seduta stante tutti hanno firmato la lettera di dimissioni che domani il sindaco andrà a consegnare al prefetto.

Non potendosi ammettere che ora potesse trovarsi chi — con le liste elettorali vecchie ancora in vigore — volesse adattarsi a far parte di una amministrazione da eleggersi a breve scadenza, si crede che sarà installato in Comune un commissario regio fino al giugno prossimo epoca nella quale anche per le elezioni amministrative funzioneranno le liste a suffragio allargato.

— Anche la amministrazione di Cento, per la stessa ragione, cioè la nomina di un deputato socialista, si sarebbe dimessa ieri sera, almeno secondo notizie attendibili di fonte privata.

Il Prefetto di Roma resta al suo posto

Roma, 31

Il *Popolo Romano* si dice autorizzato a dichiarare che la notizia del collocamento in aspettativa del prefetto di Roma, sen. Anarratone, è una fandonia.

Funzionario delle Ferrovie suicida

Sampierdarena 31

Stamane sulla spiaggia è stato trovato il cadavere di un signore suicidatosi con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Nella tasca gli si rinvenne un libretto ferroviario al cav. Alfredo Colonna capo sezione alla direzione delle ferrovie della Stato a Roma.

Felice Diaz si recherà a Cuba

Washington, 31

Felice Diaz sarà imbarcato a bordo di un vapore diretto a New York e a Cuba. Egli si trova attualmente a bordo della corazzata *Luisiana.*

Corriere Giudiziario

Lo scandalo della Casa Krupp al Tribunale di Berlino

Berlino 31

Al processo Brandt, apertasi l'udienza, si legge una risposta di Von Eccius a Von Metzen nella quale egli chiede di occuparsi ancor di più dei rapporti segreti. Si leggono altre lettere dalle quali risulta che Brandt si lamentava del suo lavoro e delle strettezze alle quali si trovava costretto. Egli chiedeva aumenti di stipendio che Von Metzen consigliava di concedere per evitare che Krupp dovesse avere noie.

Il teste dichiara di avere detto un giorno a Von Eccius e a Droyer che se tutto ciò che si faceva fosse stato conosciuto la casa Krupp sarebbe andata in aria e che si giuocava un pericolosissimo giuoco.

Io sapevo, dice il teste, che Brandt aveva relazioni con numerose persone che egli non stimava affatto, unicamente per ottenerne informazioni. Appresi poi dallo stesso Brandt che egli faceva regali, prestiti in denaro, che invitava persona al ristorante e al teatro. Io chiamo ciò corruzione.

Il teste depone che egli fu stupefatto di vedere che si prometteva a Brandt una gratificazione di 10 mila marchi da ricevere tutti in una sola volta dopo 10 anni di servizio: crede che ciò non potesse essere che per chiudergli la bocca. Il teste depone quindi che Brandt gli presentò al Natale una volta una nota di 100 persone, segretari ed altri impiegati della marina, perchè il Metzen desse loro gratificazioni. Egli rifiutò. Il Brandt gli disse allora che questa era un'abitudine che aveva in passato Schutz.

Nella seduta pomeridiana continua la deposizione del testimone Von Metzen, del quale vengono lette alcune lettere. In una di esse egli dice, a proposito della sua eventuale partenza per l'Italia, che egli sarebbe stato lieto di lasciare Berlino dove non aveva più che una funzione secondaria. E' Brandt che fa tutto, egli dice, ed io non sono più che un personaggio di réclame per tutto questo sistema di spionaggio e di corruzione.

Il testimone dichiara che subito dopo aver inviato questa lettera pensò che non poteva esprimersi così rivolgendosi ad un direttore e pregò telegraficamente il direttore Mulhon di rinviargli la lettera senza aprirla. Ciò fu fatto e la lettera fu infatti trovata presso il teste.

A domanda del difensore il testimone disse di non ricordarsi di avere attaccato Krupp nella sua conversazione con Thyssen. Il difensore chiede che Thyssen venga citato come testimonio.

Il Tribunale decide pure di citare il generale Buchingen presso il quale il direttore Breyer avrebbe, secondo Von Metzen, raccomandato il tenente Hoguo, del quale si parlò ieri.

Corte d'Appello di Venezia

Echi del furto di un cofano artistico

Libera Ermenegildo fu Andrea di anni 38, Borella Pietro detto Luigi di Domenico di anni 27, e Borella Domenico fu Pietro di anni 65, furono, con sentenza 27 maggio u. s. del Tribunale di Venezia, condannati:

Libera e Borella Pietro ad anni uno e mesi 2 di reclusione e L. 200 di multa; e Borella Domenico a mesi 5 e lire 50 di multa col perdono. Erano stati tutti e tre ritenuti colpevoli di ricettazione dolosa per avere in Venezia, nell'ottobre 1912, il Borella Pietro ricevuto da Borella Domenico e costui per avere acquistato da Libera Ermenegildo e da Cicchisiola Giovanni, un cofano artistico rubato nel palazzo Cavalli a S. Benedetto, qualche mese prima, mediante scasso di due porte interne in danno della signora Antonini Ceresa e figlia signora Ida Zeno.

Appellarono i condannati ed il Procuratore Generale nei riguardi di Pangalli e Chicchisiola ch'erano stati assolti dalla imputazione di furto.

La Corte accoglie l'appello del P. M. nei riguardi del solo Chicchisiola e lo condanna ad anni uno mesi 2 e lire 200 di multa; conferma per tutti gli altri.

Difensori avv. Franco e Marigonda.

Tribunale Penale di Venezia

Ancora chiassate elettorali

La sera di domenica scorsa dopo che i risultati della votazione al primo Collegio erano stati diffusi per la città, certi Salata Felice di anni 28 e Zanetto Mario di anni 26, uscivano da un caffè a San Maurizio inneggiando alla vittoria del candidato rivoluzionario. In quel momento passavano sei guardie di finanza in servizio di P. S. le quali si limitarono a guardare semplicemente i due avveniristi. Ma costoro si infastidirono dell'atteggiamento dei militi e rivolsero loro le parole « mascalzoni e vigliacchi ». Di qui il processo per oltraggi a loro carico.

All'udienza di ieri tanto il Salata che lo Zanetto negarono di aver oltraggiato le guardie, sostenendo di aver soltanto emesso un evviva al candidato del loro cuore. Non paghi di queste dichiarazioni, tentarono poi di accusare le guardie di averli bastonati in Questura. Ma contro questa insinuazione insorse il P. M. che nella mattinata, in carcere, avendo interrogati i due arrestati sui particolari del fatto, non aveva avuto da essi alcuna notizia sulla pretesa violenza da parte degli agenti. I due arrestati trovarono prudente di finire il loro interrogatorio asserendo che nella sera di Domenica erano presi dal vino.

Sentite le guardie Silvano, Marangoni ed altri testi, il Tribunale condanna lo Zanetto a 30 giorni di reclusione ed il Salata a 15 giorni, ma concede ad entrambi il duplice beneficio del perdono e del casellario.

Dif. avv. Florian.

Tre condanne per furto

Certi Molin Vittorio di anni 16, Polacco Marcello di anni 16 e Zanmuto Luigi di anni 22, dovevano rispondere di furto. Il 14 maggio u. s., dopo essere penetrati nell'abitazione dei coniugi Edmondo e Antonietta Bianchi, si appropriavano in danno di costoro di 150 lire che si trovavano in un cassetto del comò e di altri oggetti di valore poco rilevante. Tutti e tre dovevano anche rispondere di tentato furto in danno della contessa Giulia Albertini. Il Molin, in sua specialità era imputato di un furto di alcuni oggetti preziosi in danno della signora Lombardi Giuseppina, nella cui abitazione si introdusse mediante uso di chiave falsa; il Polacco doveva anche rispondere di contravvenzione al porto d'arma.

Gli imputati negarono sostanzialmente i fatti loro addebitati; ma in base alle risultanze testimoniali, il Tribunale si convinse della loro reità e condannò:

Molina a un anno e tre mesi di reclusione, Polacco a 1 anno e 2 giorni con l'inasprimento di un sesto di segregazione cellulare e la revoca di una precedente sospensione di pena, Zanutto a 1 anno e 8 mesi.

Pres. Marsoni — P. M. Montecchi.

Tribunale Militare Marittimo

Venerdì 7 novembre p. v., alle ore 9, si riunirà il Tribunale Militare Marittima, composto come segue:

Presidente il capitano di vascello Maffeo Scarpis — Giudici effettivi: capitano di fregata Dilda Italo, maggiore del G. N. Pini Alberto, capitano del C. R. E. Lazzari Luigi, capitano commissario Pasini Salvatore, tenente di vascello Gastaldi Alfonso, capitano di fregata Lubelli Roberto (supplente), maggiore commissario Pinon Luigi, capitano di corvetta Mancini Lorenzo, Tenente di vascello Brauzzi Attilio.

Tribunale di Udine

I dimostranti di Carlino dinanzi ai giudici

Ci scrivono da Udine, 31:

Come ieri annunciammo, questa mattina presso il nostro Tribunale per direttissima, si è iniziato il processo contro: Pelizzoni Antonio, Pelizzoni Stefano, Pelizzoni Pietro, Pelizzoni Gio. Batta, Vella Ricca Luciano, Zanutta Ruggero, Vidal Giuseppe, Tel Leonardo e Nadalutti Angelo, per i noti tumulti di Carlino seguiti domenica scorsa durante lo scrutinio.

Dopo l'appello dei numerosi testimoni, sommariamente vengono interrogati gli imputati di violenze elettorali.

Primo ad essere interrogato è il Pelizzoni Antonio, il quale disse di essere stato a votare nel pomeriggio verso le 3. Alle 9 di sera portatosi dinanzi al Municipio, trovò la porta chiusa, e molta gente che tumultuava.

Rimase lì per circa mezz'ora e poi se ne andò, dopo che la porta del municipio venne aperta.

Del resto non sa nulla.

Vengono poi escussi tutti gli altri imputati che più o meno depongono come il Pelizzoni Antonio.

Segue poi il Presidente del Seggio sig. Mion Angelo di S. Andrat il quale racconta il fatto, dicendo che fino a mezzogiorno solo due elettori avevano votato e l'affluenza cominciò verso le ore 15 e andò sempre crescendo. Alle 17.30 venne regolarmente chiusa la votazione. Il tumulto fu al massimo quando si cominciò la lettura delle schede. Si pronunciarono contro i membri del seggio e specialmente contro il presidente, le più basse insolenze ed ingiurie.

Afferma questo, ma non può in alcun modo indicare chi le abbia pronunciate.

Vennero poi escussi i testi i quali esposero su varie circostanze del fatto. Notiamo fra questi anche il Vice Presidente del seggio sig. Gabbia Girolamo, e il segretario sig. Visentin Giuseppe di Angelo.

Il P. M. avv. Tonini fece una minuta requisitoria, concludendo per la colpabilità di tutti gli imputati e chiedendo la condanna, che varia da due a tre mesi ciascuno.

Dopo seguì il difensore avv. Driussi, il quale fece una carica a fondo contro il P. M. domandando l'assoluzione degli imputati meno per il Della Ricca e Pelizzon Stefano per i quali, imputati anche di oltraggio alla forza pubblica, si raccomanda alla clemenza del Tribunale.

La sentenza

Alle ore 18.30, il Tribunale pronunciò la seguente sentenza:

Condanna Zanutta Ruggero e Vidal Giuseppe a 15 giorni di reclusione;

Pelizzon Stefano e Della Ricca a un mese di reclusione e 20 lire di multa;

Pelizzon G. B. a 1 mese di reclusione e 10 lire di multa.

Gli altri assolti.

L'aula era affollatissima, e massima di amici e compaesani degli imputati.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Privato Giuseppe*, calzature (picc. fall. con decreto 31 corr.) — commissario giud. avv. R. Zan Giudice delegato pretore 1. mand. Venezia.

VENEZIA — *Pandiani Angelo* bottiglieria (con sent. 31 corr.) — Curatore provv. avv. G. Franceschinis — Giudice avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione il 18 novembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli il 28 novembre 1913.

Chiusura verbale di verifica dei crediti il 16 dicembre 1913.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.53 tramonta alle 16.57

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 31 Ottobre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	65.0	13.6	17.4	13.7	cal.	neb.
Treviso	64.4	10.6	16.9	13.8	cal.	neb.
Udine	64.2	13.4	16.0	12.1	cal.	cop.
Padova	—	12.6	16.1	14.1	cal.	neb.
Rovigo	—	8.5	17.2	14.0	cal.	cop.
Verona	64.3	11.6	18.6	13.3	cal.	cop.

Barometro aumentato, temperatura diminuita, cielo generalmente coperto, quasi calma di vento dal primo quadrante, mar leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 31 Ottobre

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 or centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+3.00	+132
Piave	Zenson	11.58	+2.75	+165
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.02	+ 28
Adige	Verona	4.50	—1.44	+ 38
Po	Polesella	7.76	+4.24	+219

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Ora della prima alta	del 1	ore	11.20
Ora della seconda bassa	del 1	ore	15.10
Ora della seconda alta	del 1	ore	18.0
Massima altezza raggiunta il 30		cm.	91
Minima altezza raggiunta il 30		cm.	—18
Differenza		cm.	109

Fiume Po alla Becca (Pavia) alle 8 m. 5.78; tende a crescere.

Fiume Po ad Ostiglia (Mantova) alle 10 raggiunse m. 4.48; tende a crescere.

Tutti gli altri fiumi decrescono.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 30 ottobre

Graf Wurbrand a. u. da Trieste con 22 passeggeri.
Almissa a. u. da Trieste con 32 passeggeri.
Bormida ital. da Bengasi con 2 passeggeri.

Arrivi del 31 ottobre

Salona a. u. da Fiume con 33 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 29 passeggeri.

Partenze del 1 novembre

Graf Wurbrand a. u. per Trieste ore 14.
Almissa a. u. per Trieste, ore 24.
Romania ital. per Costantinopoli, ore 18.
Tripoli ital. per Antivari, ore 21.
Derna ital. per Trieste, ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 30 ottobre

Cyclops a. u. da Trieste.
Almissa a. u. da Trieste.
Bari ital. da Barletta.
Concezione ital. da Genova.
Bormida ital. da Bengasi.

Arrivi del 31 ottobre

Salona a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.

Partenze del 31 ottobre

Gargano ital. per Bari.
Barbarigo ital. per Calcutta.
Metcovich a. u. per Trieste.
Salona a. u. per Fiume.
Sorrento ingl. per Hull.
Concezione ital. per Genova.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Framlington Court ingl. da Buenos Aires cereali.
Ramsay ingl. da Cardiff, carbone.
Lowstaken ingl. da Newcastle, carbone.
Admiral de Rujter sp. da Shields, carbone.
Newstend ingl. da Sunderland, carbone.
Trekieve ingl. da Barry con carbone.
Tremuyne ingl. da Cardiff, carbone.
Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone.
Regent ingl. da Newcastle, carbone.
Buda a. u. da Barry, carbone.
Manin ital. da Calcutta, merci.
Frey ingl. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 31. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 126 — Cotoni 32 — Cereali 8 — Varie 160 — Per la Ferrovia 23 — Totale 349.

Scaricati carri 64.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 32.000 — di cui in cotoni americani 18.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Ottobre	D. 7.49	7.44
Ottobre Novembre	» 7.36	7.31
Novembre Dicembre	» 7.27	7.20
Dicembre Gennaio	» 7.25	7.17
Gennaio Febbraio	» 7.24	7.16
Febbraio Marzo	» 7.23	7.15
Marzo Aprile	» 7.23	7.15
Aprile Maggio	» 7.22	7.14
Maggio Giugno	» 7.22	7.14
Giugno Luglio	» 7.19	7.11

La Gazzetta di Venezia giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 31 — Cambio per lunedì 100.71 — Cambio settimanale, 100.90

Milano

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 3 1/2 con.	100	[illegible]	[illegible]
» » » fine	100	99,15	98,02 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	245,—	240,50
Credito Italiano	500	546,—	541,—
Banca comm. it.	500	841,50	839,50
Banco di Roma	100	104,—	101,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1435,—	1434,—
Lanificio Rossi	900	1450,—	1450,—
Cotonificio Cantoni	250	346,—	347,—
Navigaz. Generale	300	414,—	411,50
Raffineria Zuccheri	200	309,—	310,—
Beni stabili	200	285,—	286,—
Az. Costr. Veneto	200	113,—	110,—
Acciaierie Terni	500	1530,—	1525,—
Edison	150	572,50	567,—
Savona	200	175,—	159,—
Elba	250	157,—	152,—
Ansaldo	250	280 —	278,—
Industrie Zuccheri	150	256,—	253,—
Cotonificio Veneziano	175	46 —	46,—
Ferrovie Meridionali	500	523,—	523,50
Cambio su Berlino		124,20	124,26 1/4
» » Francia		100,70	100,72
» » Londra		25,46	25,48
» » Svizzera		100,90	100,55

Genova

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,75	98,70
» » » fine	100	99,01	99,02
Banca d'Italia	800	1435 —	1433,50
Banca Comm. Ital.	500	840,50	839,—
Credito Italiano	500	544 —	525,—
Ferr. Meridionali	500	522,—	543,—
Ferr. Mediterranee	500	245 —	243,—
Navigaz. Generale	200	411,-	411,-
Raffineria zuccher.	250	307.50	309,50
Acciaierie Terni	500	1532,—	1527,—
Arid. fabb. zucch.	200	605,—	590,—
Az. Ansaldo e C.	250	280,—	278, -
Az. Banco di Roma	100	104,25	104 25
C. a vista su Francia		100,70	100,75
» » » Londra		25,47	25,51
» » » Germania		124,27	124,30
» » » Svizzera		100,53	100,57

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1432 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 1830 — Soc. Omnibus 138 — Soc. Gaz 930 — Soc. Condotte d'acqua 285 — Soc. ital. pel Carburo 619 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 31 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,30
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97,80
C. su Londra a vista	25,29 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,21
Obblig. Lombarde	265,50
Cambio sull'Italia	99 1/4
Rend. turca unif.	86,70
Banca di Parigi	1722 -
Tunisine nuove	415.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103 50
Rendita ung. 4 0/0	81,35
R. spagn. est. 4 0/0	90,50
Banca ottomana	—,—
Argento fine	101,19
Creditofondiario	880,—
Azioni Suez	4905,—
Lotti turchi	197,—
Ferr. merid. a ter.	515,—
Russo 3 0/0 1891	74,65
» 5 0/0 1906	105.40
» 4 1/2 0/0 '909	99,10
Rend. Port. nuova	61,55
Banca di Francia	4 —,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	85,20
Obbl. Bulgare 4 1/2	498,—
Società Alti Forni Piombino	100,—

LONDRA, 31 (aper.)

Cons. 2 3/4 0/0	72,7/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89 —
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	99. -
Argento fino	27,72
Ca. u Lond. a Parigi	25 30 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	-,—

VIENNA 31

Credito austr.-Ung.	622,75
Lombarde	103 50
Banca anglo-austr.	336,—
Austriache	692,75
Banca austro-ung.	2014 —
Napoleoni oro	1912,—
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95,78
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	80,90
» » (carta)	80,90
Union Bank	588,50
R. austriaca (oro)	104,40
R. Ungherese 4 0/0	80,85
» » 3 1/2 0/0	71,—
Banca dei P. aus.	514,25

BERLINO 31

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	198,80
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,90
Rendita turca 1 0/0	87,40
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	61,20
» di Roma	104 64
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—, -
Biglietti b. russi	216,15
Deutsche Bank	244 62
Diskonto	182,62
Bochumer	207,25
Gelsen Kirken	171,37

BERLINO, 31 — Tendenza incerta.
PARIGI, 31 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 31 — Tendenza sostenuta.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a 21.15, d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

RIVA SCHIAVONI — Affittansi stagione invernale appartamento, stanze mobiliati. Pieno mezzogiorno, splendida vista Bacino S. Marco. Comfort moderno. Prezzo modico. — Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI Campo S. M. Formosa casa signorile nuova, terrazza, riva, termosifone, bagno, tutti comforts. Annue 2700. — Scrivere Amministrazione Berchet, Mestre

APPARTAMENTINO ammobigliato affittasi, soleggiato, cucina sola, comfort. — Fondamenta della Fenice 2551, Venezia.

AFFITTASI San Luca uso abitazione o ufficio, primo piano signorile, 5 stanze, cucina, magazzino. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi San Luca, Caffè Città Torino.

AFFITTASI appartamento I. piano, sette locali, cucina, camerino, bagno, water, gas, luce elettrica, giardino, magazzeno, riva. Sancassan, Fondamenta Stua 2314, campanello destra.

AFFITTASI due appartamenti: primo piano, pianterreno, giardino facente parte d'uno stesso stabile Fondamenta Arsenale e Campo della Tana 2162. Visitarlo dalle 10 alle 14 meno festivi, rivolgendosi proprietario stesso numero.

Vendite

VENDESI villino in Montecchio Maggiore, posizione elevata, pieno mezzogiorno, vicinissimo tram per Vicenza (Km. 12), per Tavernelle Ferrovia (Km. 3. — Indirizzo: Avv. Boschetti, Corso Principe Umberto 37, Vicenza.

Ricerche d'impiego

EX BRIGADIERE carabinieri, quarantenne, pensionato, disponendo cauzione, buone referenze, cerca posto fiducia Venezia. — Scrivere: F. 12562 V. Haasenstein e Vogler, Venezia

DISTINTO signore pratico affari agricoli, edili, industriali, estese relazioni pubblici uffici, energico laboriosissimo, miti pretese accetterebbe posto fiducia o seria rappresentanza. Dispone cauzione, referenze primissimo ordine. — Scrivere 10885 Haasenstein e Vogler — Padova.

LEGALE seria Amministrazione dedicarebbesi ore disponibili a private Aziende. —Scrivere: Tessera ferroviaria N. 3590/5.

CONIUGI cameriere cameriera, cercano posto presso ricca famiglia. Disposti viaggiare. Buone referenze. — S. G. posta Dolo, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI signorina per accompagnare passeggio bambino — Rivolgersi Campo S. Maurizio 2669, piano II.

AVVOCATO consulente cercasi da azienda commerciale offrendogli stipendio, studio, cancelleria e personale anche per propria privata clientela serie referenze, — Scrivere: N. 12596 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni, traduzione. — Scrivere: O. 12438 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA inglese dà lezione. — Scrivere E. 12558 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LEZIONI d'inglese, private, o in piccole classi. — Scrivere: Miss Goulding, 3698, S. Angelo.

Diversi

DIECIMILA dispone subito associarsi oppure cauzione, affare serio lucroso, bene avviato, pratico venditore conoscenza lingue, primissime referenze. Esclusi anonimi. — Offerte dettagliate: « Aiuolo » fermo posta, Venezia.

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Ma, signor capitano, — rispose l'altro — io non domando di meglio che riuscirvi utile.

Guardate, io sono pronto a mettermi in campagna oggi stesso, ora se vi piace.

— Davvero?

— Diavolo!...

— Voi farete ciò?

— Sicuro, e... zitto, ho un'idea: attendete qui un momento. —

Il bravo brigadiere uscì a gran passi dall'hacienda, e fece il giro della casa, esaminando attentamente tutti i punti del parco.

Egli faceva dentro di sè questo ragionamento:

« I guerilleros erano sessanta: cinquant'otto sono fra morti, feriti, e in nostro potere; dunque i fuggitivi sono due, Escobedo e un altro.

Escobedo non può essere il rapitore perchè l'ho visto io scappare da solo per quella direzione; dunque è l'altro, epperciò è necessario cercare le sue tracce... Ecco qui le impronte di un quadrupede che si dirige verso la selva; sono le sole, e potrebbero essere quelle che fan per me: proviamo a seguirle. »

L'astuto soldato s'incamminò dalla parte de' boschi, s'internò fra le piante, tenendo sempre dietro alle orme che s'allontanavano sulle erbe profondamente calpestate.

Ad un tratto lasciò sfuggirsi un'esclamazione, e ristette innanzi al tronco di un bel *manguey manso*, l'aloe che dà la bevanda nazionale del Messico, il notissimo *pulque*.

Ad un'acuta spina del grande albero era appesa, sventolando come una piccola bandiera di pace, un pezzetto di stoffa bianca.

Lagourmandise lo staccò pian piano, infisse nel terreno del *manguey manso* la sua spada, a guisa di segnale, ritornò all'hacienda, e chiamò il capitano Debrieux e don Marsilio.

— Com'era vestita vostra figlia, quando la lasciaste? — chiese al misero padre

— Di bianco.

— Benissimo.

— Che avete detto? badate....

— Ho detto benissimo: señor don Marsilio, conoscete questa stoffa?

Il pover'uomo prese con mano tremante il piccolo straccio, e l'esaminò un istante.

— E' suo — gridò portandoselo alle labbra e baciandolo come una reliquia sacra. — E' un pezzetto della sua veste, in fondo, lo riconosco bene... Oh figlia, povera figlia mia!... —

E ruppe di nuovo in violenti singulti.

— Andiamo, su, fatevi coraggio, don Marsilio — lo confortò il brigadiere. — Vostra figlia la ritroveremo, ve ne dò la mia parola di soldato francese.

Sentite, io sono un po' superstizioso, e penso che la sorte ci voglia aiutare in questa faccenda, perchè altrimenti, credete voi che m'avrebbe fatto trovar quest'indizio?

Macchè!... E' semplice, è vero? Ebbene, senza di esso, felice notte, non si poteva far nulla; dunque state tranquillo.

Poi, senza esitare, si rivolse al signor Debrieux.

— Capitano — gli disse — io vi lascio.

— Dove andate, amico mio?

— Eh, non ci vuol molto a indovinarlo: corro dietro alla signorina Carmen e all'altro, a quel pezzo di mascalzone...

— Vengo anch'io.

— Anche voi... E l'hacienda?

— Vi lascieremo una dozzina d'uomini a guardia.

— Allora presto in sella, chè se Dio, le gambe de' nostri cavalli, e le strade ci aiutano, ogni speranza non è perduta.

In pochi minuti i dodici cacciatori furon pronti, e la piccola truppa si mise in marcia, un dietro l'altro, con Lagourmandise alla testa.

Presso al *manguey manso* il vecchio soldato ritrovò la sua spada, poi continuò a seguir i segni del passaggio d'un cavallo, ben visibili tra le prime luci del sole, finchè tutti uscirono dal territorio del señor de Palmar per gettarsi in aperta campagna, dentro altre zone alberate, che si alternavano.

Nelle radure le tracce erano quasi introvabili; ma ad un certo momento Lagourmandise osservò che la sua cavalcatura, abbandonata a sè stessa, prediligeva una direzione che coincideva sempre con i segni che il rapitore lasciavasi dietro, e riapparenti qua e là.

Egli comprese subito le ragioni di quel bizzarro fenomeno, e lo spiegò al suo capitano.

— Il malandrino che inseguiamo — disse — ha certamente sotto di sè una cavalla: il mio stallone l'ha fiutata e... voi mi capite.

— E' una fortuna, questa.

— Lo credo bene.

— Basta affidarsi all'istinto dell'animale.

— Così penso di fare, se non vi spiace

— A me?... No, ho completa fiducia di voi, amico mio.

— Risparmieremo tempo,

Avanti, allora.

— Avanti.

E mentre prima moderavano la foga dei cavalli, ora essi li lasciarono andar liberamente dietro quello di testa che correva via, in un ardente galoppo, come il vento.

Così i francesi giusero alla pianura deserta e silenziosa.

Lo stallone del brigadiere corse ancora un poco, poi s'arrestò nel punto dove Hanaconda, Carmen de Palmar ed Escobedo eransi fermati, e cominciò a nitrire con amorosa tenerezza, levando il muso per fiutar l'aria, e riabbassandolo a mangiar l'erba.

— E' chiaro — disse Lagourmandise scavalcando — qui s'è riposato il nostr'uomo.

Si mise ad esaminare il terreno e scoprì altre orme di cavallo.

— Sono in due — esclamò. — O forse ci siamo ingannati?.

Un grido di Renato Debrieux, pur egli smontato, lo fece trasalire.

— Che c'è? — chiese.

— Guardate.

— Avete trovato qualche altro indizio?

— Più di un indizio, la certezza che siamo su buona strada.

— Ehm! di che si tratta?

— A voi: che vi sembra questo?

— E' un fazzoletto da donna, non c'è dubbio.

— Osservatelo.

— Vediamo... delle iniziali, un C. un D. un P. e ciò significa....

— Carmen de Palmar: sì, è lei, è lei. Oh, amico mio, quanto vi debbo!

— A me? — rispose il brigadiere sorridendo con arguzia. — A me nulla signor capitano; se mai... al mio cavallo che s'è innamorato a dieci leghe di lontananza!

Debrieux che sentiva ricrescere la speranza e con essa una fiducia più salda e più lieta in sè e ne' suoi, rise un poco e balzò di nuovo in sella, impaziente di riprendere l'inseguimento, insensibile ad ogni fatica.

Ma Laugormandise, chino al suolo, esaminava con grande attenzione l'erba calpestata e mangiata dai cavalli che vi s'erano fermati prima.

D'un tratto si rivolse ai dodici cacciatori d'Africa che attendevano in disparte, e disse loro battendo col piede al suolo:

— Miei bravi, nessuno dei vostri animali s'è ancora appressato a questa parte del terreno?

— No — risposero essi quasi ad un tempo.

— Ne siete sicuri?

— Sicurissimi, brigadiere.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 2 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 303 — Conto corrente colla Posta — Domenica 2 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ultima giornata elettorale

Il concentramento dei radicali della massoneria e dei rivoluzionari

La grandiosa lotta di Roma

Siamo al blocco?

Siamo dunque al blocco? Pare di sì — almeno a quanto in proposito scrivono i giornali che, come il *Messaggero*, *Secolo*, *Giornale del Mattino*, — sono i più genuini e tipici rappresentanti della Massoneria.

La sètta è stata sconfitta — si dice. — Ed è vero. E' stata sconfitta però quando ha sostenuto apertamente i propri candidati: infatti i radicali e i democratici costituzionali non hanno fatto una bella figura nelle elezioni di domenica. Alcuni massoni più in vista, come Ciraolo, Ellero, Pavia, Camerini, Moschini, sono stati sonoramente trombati e le candidature di affermazione radicale hanno raccolto scarse o misere votazioni. I candidati radicali, e quindi massoni, di Venezia, Bologna, Torino non devono essere troppo lieti dell'esito di questo primo scrutinio.

Però, se la vittoria non ha arriso ai candidati della massoneria in una lotta aperta e dichiarata, gli organi della sètta hanno lavorato alacremente per preparare, con le elezioni di ballottaggio, una Camera favorevole al grande esperimento bloccardo. E molto probabilmente ci riusciranno.

I socialisti dalle colonne dell'*Avanti!* assestano delle poderose pedate alla democrazia secolina, ma però nei singoli collegi i rivoluzionari in ballottaggio dichiarano che, senza venir meno al programma del Partito, sono disposti però ad accettare tutti i voti che i partiti affini (?) sono disposti a dare.

E i giornali massonici locali bisogna scorrerli, perchè in questi giorni sono veramente interessanti! Dopo aver sostenuto dei monarchici più o meno Commendatori le *gazzette* della Loggia si preparano a gettare da parte ogni pudore per dichiararsi favorevoli a qualsiasi specie e forma di rivoluzione. Esempio tipico la lotta al I. Collegio di Roma.

E in lotta contro un socialista di nessun valore intellettuale, il Campanozzi, Luigi Federzoni, nazionalista e scrittore elegante, spirito cultissimo, carattere degno della vecchia e storica Destra.

I cavalieri e commendatori del Blocco voteranno per il rivoluzionario, lieti di schierarsi contro la Monarchia, contro le istituzioni, contro tutto e tutti, purchè sia sconfitto l'uomo che pose nettamente davanti al Paese la questione massonica, facendola dal Paese risolvere con un verdetto che dovrebbe far arrossire tutti coloro che hanno frequentato, che frequentano e che frequenteranno la Loggia.

*

Dunque la questione morale della Massoneria con il famoso *referendum* diretto da Luigi Federzoni è stata risolta: sorge ora più chiara che mai la questione politica.

Avrà il Paese la forza e il coraggio di risolverla? Noi crediamo di no.

Infatti il partito socialista non si è mai schierato decisamente contro l'istituto massonico: molti socialisti, anche rivoluzionari, sono notoriamente iscritti alle Logge Giustinianee e fanno opera massonica in seno al Partito o alle istituzioni sulle quali esercitano direttamente o indirettamente la loro influenza.

E poi fra la concezione socialista e la concezione massonica non v'è grande differenza. Il socialismo e la massoneria propugnano il pacifismo e l'internazionalismo ed entrambi hanno una concezione del mondo ispirata alle dottrine materialiste. Di fronte ai grandi problemi sociali, quei problemi che non toccano direttamente la distribuzione della ricchezza, le soluzioni massoniche e socialiste sono identiche.

L'esperimento bloccardo in Francia può fornire una vera miniera di fatti in appoggio alla nostra affermazione: per convincersi, basta sfogliare il famoso volume dello *Chéradame*, che nei miei articoli ho molte volte citato come la raccolta più sicura di documenti comprovanti la grande decadenza francese.

Fra massoneria e socialismo rivoluzionario, di fronte ai grandi problemi sociali, non v'è che una sola differenza, e questa differenza consiste nel metodo.

I socialisti sono rumorosi ed esterni: tutta la loro predicazione internazionalista e pacifista, negatrice dei valori della nazione e del nazionalismo, come dottrina politica della razza, s'ispira ad un preteso interesse materiale delle classi lavoratrici. Essi sono internazionalisti e pacifisti perchè credono, in buona fede o no, questo poco conta, alla evoluzione sociale verso una economia mondiale fondata sulla solidarietà di tutti i mercati, attraverso al predominio economico di una classe: il proletariato.

Vi sono socialisti però che questo processo risolutamente negano, come ad esempio Arturo Labriola, al quale chi scrive augura domenica vittoria, che è vittoria della coltura; vittoria anzi dell'unico socialista colto che sia in Italia, e perciò indipendente. Arturo Labriola nega questa solidarietà nel momento attuale ed anzi ammette molto esplicitamente che l'imperialismo economico è una forma di sviluppo propria dell'economia moderna, contro la quale è vana la predicazione socialista. Arturo Labriola afferma essere molto più utile invece la tattica che tende a inserire in questa speciale politica un'azione di pressione favorevole agli interessi proletari.

In Germania, ad esempio, lo Schippel, il grande economista del Partito socialista, è un fervente protezionista, e quindi un negatore di ogni pretesa solidarietà nel campo economico fra i proletariati dei vari paesi.

La stessa opera dei socialisti viene poi ad elidere in gran parte la loro predicazione pacifista e internazionalista. Infatti il socialismo politico crea necessariamente il movimento economico delle classi lavoratrici, e il sindacato operaio, a poco a poco, si stacca per necessità da tutte le ideologie che hanno accompagnato il suo sorgere per fare della politica cooperativa, una politica cioè che si svolge entro all'ambito di un mercato nazionale, poichè nazionale è l'impresa, nazionale è l'organizzazione economica di un'industria.

La massoneria invece non procede che per ideologie: essa vuole raggiungere il suo scopo creando di fronte ai suoi massimi postulati una specie di coscienza religiosa che trascende da ogni considerazione oggettiva.

Gli interessi organizzati non hanno mai fatto delle rivoluzioni: le rivoluzioni sono opera delle ideologie: sono parto di una speciale mentalità e coscienza.

La massoneria non è tutta la democrazia, questo lo affermiamo ben volentieri, ma la democrazia dà, inconsapevolmente, dei giudizi massonici su quei problemi che formano oggi la materia del dibattito fra conservatori e socialisti.

La democrazia crede, perchè educata massonicamente, che la realizzazione della giustizia sociale sia affidata ad una legge di progresso e che il progresso sia naturalmente il nuovo; la democrazia crede ad una civiltà internazionale e perciò è internazionalista, afferma la solidarietà universale e perciò è pacifista. Tutto questo però non certo per valutazioni aggettiva dell'interesse di una o più classi, ma per convinzione *a priori* desunta da una serie di ideologie che serrano la mentalità democratica entro a schemi puramente massonici.

E questa è la forza più pericolosa di disintegrazione della compagine nazionale, molto più pericolosa della socialista per le ragioni che abbiamo esposte.

*

La Massoneria ha già compiuto tutta l'opera sua, poichè ha creato quella specie di mentalità che, in momenti elettorali, è la sua grande ed unica risorsa.

Il fenomeno odierno ne è la prova più evidente ed eloquente. — Il socialismo rivoluzionario è oggi la frazione più forte delle democrazia di estrema. La democrazia durante la guerra di Libia si è schierata per la Patria e contro il socialismo: la massoneria sembrava per un momento vinta, tantochè per molto tempo ha ostentato anch'essa un certo libicismo. Oggi ha gettato la maschera: la guerra è passata e con essa tutti i lieviti eroici che hanno reso cavaliere il popolo d'Italia: la Massoneria torna alle origini e offre i suoi amplessi alla rivoluzione.

Oggi rivoluzionari e commendatori della monarchia, assieme ai repubblicani, si riuniranno per tentare un altro colpo contro la così detta reazione clerico-nazionalista. La quale reazione riconosce la Nazione sopra tutte le classi, vuole rispettato l'ordine famigliare e ama ogni forma di progresso attraverso le forme giuridiche create dalla grande rivoluzione borghese. Non della rivoluzione francese — che è pur essa un frutto di quelle ideologie ora adottate dalla Massonarie: — ma di quella grande rivoluzione che creò, all'ombra del feudo e del privilegio nobiliare, il diritto che dà oggi a tutti i mezzi per arrivare all'estrinsicazione delle proprie attività.

Coloro che sentono la democrazia, non nelle sue forme degenerative e massoniche, ma come un principio etico, devono fare un vasto esame di coscienza prima di aderire al bloccardismo che si annuncia già da tutte le gazzette massoniche copiate da Palazzo Giustiniani e dal Grande Oriente di Francia.

L. De Prosperi.

Il mostruoso connubio

dei radicali col sovversivismo

La sconcia commedia bloccarda

Caetani si ripresenta!

L'ultimo comizio pro Federzoni

Roma 1

(F.F.) — Siamo alla vigilia e la lotta si è anche oggi intensificata. Il candidato del blocco radico-massonico nel IV Collegio, l'antilibico Caetani, ha finito di recitare la sua buffa commedia, e dopo essersi dato alla fuga ha ceduto alle pressioni della Massoneria e della «Giordano Bruno» ed ha ripreso il suo posto di combattimento. Il blocco radico massonico si è stretto compatto attorno a lui e al candidato socialista del primo Collegio, senza defezioni.

Meglio così: la vittoria che arriderà domani al nazionalismo sui nomi dei suoi degnissimi campioni Luigi Federzoni e Luigi Medici del Vascello, sarà vittoria più bella e più significativa. La lotta è diventata aspra e violenta; il blocco e la massoneria hanno chiamato a raccolta tutti i loro fratelli. Il nazionalismo a sua volta combatte la bella nobilissima battaglia con un manipolo animoso vigoroso e coraggioso.

Sono a Roma, accanto a Luigi Federzoni ed a Luigi Medici, molti giovani nazionalisti, accorsi da ogni regione d'Italia, in prima fila l'on. Foscari e l'onor. Gallenga, e quindi Filippo Naldi, Enrico Corradini, Luigi de Prosperi, Domenico Oliva.

Stamane alle 10.30 ha avuto luogo un ultimo grande comizio nazionalista nel teatro delle Quattro Fontane. Il teatro era completamente gremito. Quando Domenico Oliva si è accinto a parlare, tutta l'assemblea è sorta in piedi acclamandolo freneticamente. Egli ha aperto il comizio spiegandone le ragioni e affermando vigorosamente come tutto il partito liberale costituzionale debba muovere alla difesa di quel sentimento di italianità contro il quale si vuol opporre l'ibrido connubio antipatriottico, rappresentato dalla candidatura del Campanozzi al primo collegio. Egli, quale presidente della Associazione nazionalista romana, rivolge un invito alla solidarietà di tutti i costituzionali a porgere al compagno il voto della vittoria. — Vittoria, che guadagnata palmo a palmo — esclama l'on. Oliva — corona il sogno più alto della viva fede immutata a traverso le angosce ed i sacrifici.

La folla ha acclamato questo punto del discorso con una dimostrazione che resterà per l'oratore, indimenticabile.

«Noi, ha concluso l'on. Oliva, siamo i liberi, i veri donatori della libertà, e unendoci contro la demagogia, smascheriamo tutte le concessioni indecorose che piccoli settari impongono agli altri partiti».

Dopo Oliva ha pronunziato un applaudito discorso Filippo Naldi che ha illustrato il significato nazionalista della battaglia al primo collegio. Il governo liberale ha dato il suffragio universale al popolo e gli estremi hanno organizzato su vasta scala il sabotaggio della nuova libertà più che domandata elargita. La piattaforma elettorale è tutta ingombra di pregiudiziali. Ieri la pregiudiziale antimonarchica, oggi la pregiudiziale pacifista. Così oggi come ieri i partiti di Estrema non combattono per l'avvenire, ma lo eludono e con essi tutti si negano a quelle responsabilità cittadine a cui sembrava che in un'ora solenne della vita italiana il riformismo avesse reso omaggio, mentre lo stesso Bissolati innanzi allo straripare del facile numero rivoluzionario ha creduto possibile di arretrare invocando anche egli per sè l'alibi non onesto del «non c'ero». Noi liberali abbiamo offerto al Paese una serena ed onesta, perchè modesta, piattaforma di governo. La rivoluzione elettorale non è nemmeno un fatto ideale degno di attenzione perchè è soltanto la speculazione dei politicanti già riformisti ora rivoluzionari in un domani prossimo bloccardo superiore sempre alle ragioni ideali ed ai bisogni ed alle vere responsabilità della Nazione.

Naldi riassume infine il significato nazionale della battaglia al primo collegio di Roma.

Parla in seguito Luigi Federzoni ed è indescrivibile l'entusiasmo suscitato dalle sue parole sulla folla riunita in teatro. Luigi Federzoni dice brevemente che oggi chiuderà la serie dei suoi discorsi. Ringrazia anzitutto salutando come primo suo maestro Domenico Oliva, che ha dato a questa lotta la nobiltà della sua mente e l'impeto giovanile del suo cuore. Ringrazia Filippo Naldi, il quale torna da una vittoria poichè egli è riuscito a riscattare e propugnare le nostre idee in terre che sembravano fossero la rocca forte del socialismo e dei nemici della Patria. Ringrazia commosso per il loro consenso gli onorevoli Foscari, Gallenga e Molina e di più sente il dovere di salutare gli avversari di ieri, che oggi hanno saputo ribellarsi al giogo bloccardo per entrare nelle nostre file. Luigi Federzoni ha affermato sentirsi oltre che candidato nazionalista candidato costituzionale ed ha dichiarato che qualunque sia l'esito della giornata di domani la sua fede lo avrà sempre pronto soldato e combattente.

Alla fine del discorso il Federzoni, che ha parlato con mirabile eloquenza, fu fatto segno ad ovazioni interminabili.

Agenti di P. S. malmenati e feriti

da dimostranti campanozziani

Roma 1

Nell'imminenza dei ballottaggi si sono oggi tenuti a Roma una ventina di comizi nelle principali piazze del primo e del quarto collegio. Hanno parlato moltissimi oratori sostenendo i programmi dei loro candidati.

Un comizio si è tenuto in Piazza della Pilotta. Oratore ufficiale è stato l'on. Salvatore Barzilai il quale ha sostenuto le candidature Campanozzi e Caetani.

Terminato il comizio, la folla si è riversata nella Piazza Santi Apostoli e, attraversata la Piazza Venezia, è arrivata in Piazza del Foro Traiano per recarsi al comizio che si teneva in Via Nazionale dinanzi al palazzo dell'esposizione. Dinanzi a Via Santa Eufemia è sopraggiunto un tram carico di passeggeri al quale i dimostranti hanno ostruito il passaggio. Il conduttore ha cercato di far sì che i dimostranti lasciassero libera la via e si è ingaggiata una questione tra il conducente del tram ed i cittadini. Due guardie che si trovavano nella piattaforma anteriore del tram sono intervenute. Ciò ha stizzito maggiormente i dimostranti che hanno malmenati gli agenti, uno dei quali, tale Becci, è stato ferito da colpi di sasso alla testa per cui fu condotto all'ospedale e fu giudicato guaribile in quindici giorni. Altri due agenti che si trovavano presenti, per intimidire la folla, hanno sparato quattro colpi di rivoltella in aria. Le detonazioni hanno provocato moltissimo panico fra la folla che si è subito sciolta.

I ballottaggi di oggi

I Collegi nei quali si dovrà oggi procedere alla votazione di ballottaggio sono i seguenti:

ALBANO — Valenzani l. e Vesci rr.
ALCAMO — D'Alì l. e Mauro l.
ADRIA — Salvagnini r. e Cordella l.
ANCONA — Petrelli l. e Pacetti rr.
ANDRIA — Ceci l. e Barbato soc.
ATRI — Romualdi soc. e Barnabei liberale.
BARI — Lembo r. e Petrera l.
BELLUNO — Pagani-Cesa, cost. e Pietriboni, rad.
BOLOGNA, I — Bacchelli c. e Treves s. u.
BOLOGNA, III — Grossi s. u. e Cavazza l.
BORGO A MOZZANO — Tomba l. e Mancini r.
BUDRIO — Modigliani s. u. e Podrecca s. r.
CAGLI — Storoni, lib. d. e Vettori l.
CAIRO MONTENOTTE — Centurioni r. e Poggi l.
CALUSO — Compans l. e Facelli m.
CAMERINO — Sili l. m. e Fornari l. m.
CAMPI BISENZIO — Chierichetti l. m. e Pucci s. u.
CAPACCIO — Giuliani l. e Ricciardi l.
CARPI — Basaglia s. u. e Bertesi G. costituzionale.
CASALMAGGIORE — Pistoia mod. e Groppali, s. u.
CASTEL S. GIOVANNI — Piatti l., e Nino Mazzoni s. u.
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE — Pastore mod. e Mari s. u.
CECCANO — Piccirilli l. e Gregoraci d. c.
CHIARAVALLE — Gregoraci cost. e Spasari cost.
CITTA' DI CASTELLO — Patrizi rad. e Ricci l.
COMO — Carcano l. e Noseda s. u.
CONEGLIANO — Ottavi l. e Ravà c.
CORLETO PERTICARA — Salomone c. d. e Guidone l.
CORREGGIO — Cottafavi l. e Storchi s. u.
CORTEOLONA — Quirici l. e Cappa rr.
DESIO — Taverna mod. e Silva s.
FERRARA — Niccolini lib. e Mosti radicale.
FIRENZE, I — Caroti s. uff. e Ciotti costituzionale.
FOGGIA — Castellino lib. e Valentino cost.
GENOVA, I — Canepa s. r. e Rembado lib.
GENOVA, III — Rissetti l. e Carcassi rr.
GIRGENTI — Miccichè catt. e Gallo mon.
GONZAGA — Ferri Enrico s. ind. e Maraini Clemente mod.
GROSSETO — Merloni s. s. e Pallini c.
IGLESIAS — Sanna Randaccio l. e Cavallera s. u.
ISOLA DELLA SCALA — Coris c. e Piccinato s. u.
IVREA — Saudino rad. e Pinchia lib.
JESI — Felici cost. e Bocconi s. u.
LEGNAGO — Maraini Emilio lib. e Baglioni soc. uff.
LEVANTO — Fiamberti e Pastine l.
LIVORNO, I — Cassuto l. e Del Buono s.
LIVORNO, II — Orlando S. lib e Modigliani s. u.
LUCCA — Buonini l. e Orsini c.
LUGO — Brunelli s. u. e Masi lib.
MAGLIE — Tamborino lib. e Vallone dem.
MANTOVA — Scalori rad. e Canneti liberale.
MAROSTICA — Bonacossa cost. e Negri De Salvi l.
MASSA CARRARA — Chiesa Eugenio, r., e Betti, soc. uff.
MATERA — De Ruggero rad. e Guida m.
MELFI — Longo lib. e Severini rad.
MILANO, I — De Capitani l. e Eugenio Chiesa rr.
MILANO, II — Della Porta l. e Agnelli r.
MILANO, III — Manfredini r. e Maffioli soc. uff.
MILANO, IV — Gasparotto rad. e Cornaggia cl.
MIRABELLA ECLANO — Petrilli cattolico e Sgobbo costituzionale.
MISTRETTA — Di Giorgio l. e Passarello m.
MONTALCINO — Bernardini s. u. e Pilacci l.
MONTEPULCIANO — Sarrocchi l. e Paglierini s. u.
MONTEGIORGIO — Falconi l. e Romolo Murri.
NAPOLI, VI — Labriola A. sind. e Chianese lib.
NAPOLI IX. — Capomazza l., e Palma l.
NAPOLI, X — Aliberti lib. e Lucci soc. uff.
NAPOLI, XII — Salvia l. e Adinolfi l.
NOLA — Della Pietra lib. e Casertano rad.
NOVARA — Gambarotta rad. e Giulietti soc. uff.
OLEGGIO — Varzi l. e Sarfatti s. u.
PATTI — Furnari lib. e Sciacca Giardina rad.
PIEVE DI CADORE — Loero rad. e Pertile, cons.
POPOLI — Sagaria r. e Camerini l.
POZZUOLI — Strigari l. e Scialoja l.
RAGUSA — Cartia d. cost. e Campanozzi P. s. r.
RAVENNA, I — Pirolini rr. e Bacci soc. uff.
RAVENNA, II — Baldini s. u. e Mazzolani rr.
RIMINI — Facchinetti l. e Valmaggi soc. uff.
ROMA, I — Federzoni naz. e Campanozzi s. u.
ROMA, IV — Medici naz. e Caetani radicale.
ROVIGO — Maneo l. e Beghi s. u.
S. ANGELO DEI LOMBARDI — Miranda, cost. e Ruspoli, naz.
S. DANIELE DEL FRIULI — Di Caporiacco l. e Luzzatto F. r.
SAVONA — Astengo l. (uscente) e Garibaldi s. r.
SCIACCA — Amato l. e Abisso rad.
SENIGALLIA — Bertini cost. e Bonopera rr.
SESSA AURUNCA — Ciocchi, lib., e Mazzarella rad.
SIENA — Bruchi l. e Nofri s. u.
SPEZIA — Ollandini r. e D'Oria l.
TORINO, IV — Paniè l. e Gay s. u.
TORINO, V — Giordano cost. e Ferrero di Cambiano cost.
TORTONA — Bertarelli cost. e Bidone soc. uff.
VALLO LUCANIA — Talamo lib. e Imbriaco lib.
VARALLO SESIA — Caron mod. e Angelino s. u.
VERONA, I — Todeschini soc. uff. e Messedaglia lib.
VERRES — Perron l. e Charrey c.
VITERBO — Canevari liberale e Zeppa liberale.
VOLTRI — Tassara lib. e Lerda s. u.

Un fiero attacco della "Tribuna„

al vergognoso contegno dei radicali

Roma 1

Nel suo articolo di fondo, la *Tribuna*, a proposito dei ballottaggi di domani, afferma la necessità che siano bene chiariti i termini della lotta. Il popolo, scrive la *Tribuna*, che sente democraticamente e italianamente, che non riesce a comprendere perchè il benessere sociale del paese deva essere una prerogativa di chi vuole sovvertirlo nel raccoglimento interiore che precede l'atto solenne del voto, si porrà alcune domande alle quali saremmo curiosi di udire come i confusionisti dell'ultima ora cercherebbero di rispondere. Si chiederà, ad esempio, alla propria coscienza perchè i capi del radicalismo italiano partecipanti al Governo, uomini di gran senno e di molta dottrina, si sono affannati con tanto entusiasmo ad accrescere materialmente e moralmente questo nostro paese guidandolo in Libia, provvedendone la difesa, consolidandolo economicamente, rialzandolo di considerazione nel mondo, migliorandolo nell'interno e rinforzando le istituzioni patrie che permisero tanto progresso sociale quando, nel momento di incoraggiare col voto tali sforzi sacrosanti, le sezioni radicali impongono come candidati del loro cuore a Roma Campanozzi, a Firenze Caroti, a Verona Todeschini, a Milano Eugenio Chiesa?

Quale commedia recitarono due domeniche fa, cioè non più di 14 giorni addietro, le sezioni radicali che innalzarono inni all'eloquente discorso del ministro Sacchi a Cremona illustrante la grande linea ascensionale del suo partito, da Bertani a Giolitti, dal momento che oggi quegli stessi radicali raccomandano di far trionfare l'ex-impiegato ribelle, il candidato socialista e compagnia bella? E allora in che consiste essere radicale e chi sono i radicali? E' radicale il ministro Nitti che a Muro Lucano tratta il programma della grandezza nazionale inaugurato con la guerra libera auspicata dalla cooperazione fra capitale e lavoro, dall'armonia produttrice e soccorritrice fra le classi, oppure è radicale Antonino Campanozzi che chiama l'impresa di Tripoli un delitto e la lotta di classe una necessità di progresso, l'odio di classe un sentimento squisitamente democratico? E' radicale l'on. Sacchi che scorge nella Corona fautrice di ogni più moderna riforma la più bella espressione del regime democratico liberale d'Italia, o è radicale Arturo Caroti, che sogna, abbattute, sotto i colpi della riscossa violenta, reggia e monarchia, costituzione ed istituzioni? E' radicale lo on. Fera quando condanna la propaganda socialista antimilitarista, antilibica, antitaliana e cita a gloria delle masse proletarie meridionali il consenso alla iniziativa guerresca ed alle conseguenti legittime spese, o è radicale la Ditta *Secolo e C.*, quando stampa tranquillamente che votare per Antonino Campanozzi è dovere di tutti i veri liberali?

Forse che radicale, socialista e rivoluzionario sono diventati sinonimi? No, perchè l'*Avanti!* prende quotidianamente a calci e a male parole il *Secolo*, deridendone la vacuità dei principî, delle idee e della politica, negando ogni appoggio socialista ai candidati radicali anche se i radicali si profondono in inchini verso il socialismo ufficiale. E la Ditta *Secolo e C.i*, arriva a tal punto di compiacenze e di tenerezze verso i suoi schernitori da attaccare amorevolmente il cartellino «liberale», alla candidatura Campanozzi! Il deputato socialista Treves si scaglia contro i radicali in una terribile requisitoria che nessun codino reazionario avrebbe formuato così feroce e i radicali ringraziano con un sorriso e gridano: *«viva il socialismo!»*. Combattono a Roma Federzoni per far riuscire Campanozzi, combattono a Verona Messedaglia per far riuscire Todeschini, a Firenze Ciotti per innalzare Caroti. Il candidato socialista Mattioli accusa pubblicamente l'ing. Manfredini, suo avversario al terzo collegio di Milano e capo influente del partito radicale, di carpire certificati ai suoi elettori e la sezione del partito radicale romano, rappresentato con quattro uomini al governo rigido sostenitore della disciplina dei funzionari dello Stato, assolve Antonino Campanozzi, non solo dal suo antimilitarismo antilibicismo e dal suo costituzionalismo sovversivo, ma anche dall'essere stato destituito per violazione di segreti di ufficio.

Il *Giornale d'Italia*, sempre a proposito dei ballottaggi di domani, scrive:

«Il dovere dei liberali è ben chiaro: ragione di principî e ragioni di scelta impongono che tutti i liberali diano il loro voto al proprio candidato. La nuova legislatura ha bisogno di forti caratteri non meno che di alte menti.»

Altri candidati in ballottaggio ritiratisi dalla lotta

Roma, 1

Si ha da Girgenti che l'on. Gregorio Gallo si è ritirato dal ballottaggio con Giovanni Niccichè.

Da Pozzuoli mandano che l'on. Strigari, che era in quel collegio in ballottaggio col prof. Antonio Scialoja, si è ritirato dalla lotta.

Rassegna settimanale delle borse
e del mercato monetario

Le soddisfacenti disposizioni manifestate dai circoli finanziari internazionali nella settimana antecedente hanno perdurato in proporzioni più o meno estese anche nell'ottava ora trascorsa, imprimendo ai vari mercati un carattere di più decisa fermezza. Due sono state le cause predominanti di questa tendenza migliore; una di natura politica: l'assenza di nuove preoccupazioni e conflitti nella Penisola balcanica, l'altra di carattere economico: la diminuzione dello sconto ufficiale della Banca dell'Impero Germanico avvenuta lunedì scorso. Ciò non pertanto il volume degli affari non ha accennato ad uscire dai suoi consueti limiti modesti, oltre che per il disinteressamento quasi completo del pubblico dal mercato dei valori, per la vicinanza ai termini di liquidazione che induce normalmente la speculazione, sotto la pressione dei saggi monetari ascendenti, a rallentare l'attività propria per procedere più agevolmente alla sistemazione degli impegni assunti.

A Parigi si ebbe un esordio di settimana calmissimo con limitata attività su tutti i gruppi; ma la sostenutezza generale del mercato ebbe agio di consolidarsi nelle sedute successive, sia per l'incoraggiamento recato alla piazza, dall'attitudine più favorevole assunta dai circoli londinesi, sia per l'impressione confortante determinata dall'annunzio della riduzione dello sconto della Reichsbank che sembra scongiurare l'eventualità di un inasprimento dello sconto ufficiale francese.

Le correnti speculative favorirono specialmente le rendite. Fra queste la francese però ebbe buon sostegno anche e soprattutto per larghi acquisti d'intervento; e l'Extérieure si giovò della rapida soluzione della crisi ministeriale spagnuola. Il Rio, e con esso i valori cupriferi tipici, tra le numerose oscillazioni apparvero ben disposti sull'ottima condizione del mercato del metallo, che neutralizza ad usura le preoccupazioni circa lo sciopero minerario per il quale si hanno, del resto, buone speranze di agevole componimento.

Anche allo *Stock Exchange*, nonostante la prevalente ristrettezza delle transazioni, l'attività degli operatori fu ispirata ad una concezione più fiduciosa della situazione e dello svolgimento prossimo del mercato mobiliare. Il giudizio più ottimista sulle condizioni politiche nel Messico favorì i valori canadesi e migliorò le posizioni dei valori americani, in simpatia con le correnti predominanti in «Wall Street». Il consolidato fu favorito da acquisti del Tesoro; il gruppo dei ferroviari inglesi fu forse quello sul quale l'elemento speculativo mostrò il maggiore interessamento. Il comparto dei minerari fu, prevalentemente, trascurato; i titoli del caucciù subirono falcidie non lievi, per l'importanza dei realizzi.

Sul mercato berlinese più che altrove la decisione della Banca dell'Impero lungamente attesa, fu accolta dalla speculazione con evidente soddisfazione, tanto che i corsi dei valori tipici assunsero un deciso orientamento al rialzo. I minerari furono più favoriti sulle migliori notizie circa l'andamento dell'industria nel bacino renano-westfaliano e nel Belgio. Anche i valori carboniferi dell'Alta Slesia accusarono un *maggior grado* di fermezza per una maggior domanda di combustibile che si prevede da parte delle Compagnie ferroviarie russe. Ben tenuti i valori della navigazione; fermi e con variazioni minime gli elettrici ed i bancari; ed in contegno soddisfacente i titoli del debito pubblico.

Minime sono le variazioni intervenute nei corsi dei titoli di Stato.

Il consolidato inglese da 72 5/8 passa 72 13/16; la rendita francese perde sette centesimi a 87.30; l'ungherese declina da 84.60 a 84.36. La rendita turca unificata è invariata a 86.70; l'Extérieure spagnola da 90.75 dopo un massimo di 90.90 chiuse a 90.80. Dei fondi russi, il 3 per cento ripiega da 74.90 a 74.65, il 4 e mezzo del 1909 passa da 90 a 90.10.

Il consolidato prussiano avanza da 84.60 a 84.90; l'austriaco da 104.60 ripiega a 104.40.

Quanto alla rendita italiana, nessuna variazione si nota a Londra, ove essa continua ad iscriversi a 96; mentre a Parigi, termina a 97.80 dopo un massimo di 97.95.

Le nostre Borse, dopo un esordio debole con limitatissimo volume d'affari, parvero, per un momento, mettersi sulla via d'una ripresa energica e duratura; ma il movimento al rialzo fu, purtroppo, passeggero; e dopo martedì i valori principali declinarono precipitosamente, trascinando tutto il rimanente del listino. Specialmente colpiti appaiono i ferroviari, ed i saccariferi questi ultimi in reazione ininterrotta durante tutta l'ottava.

La nostra rendita si salva dalla depressione generale, e chiude ben sostenuta a 99.025 contro 98.82 e mezzo.

Fra i bancari, la Banca d'Italia da 1429, dopo un massimo di 1438.50 passa a 1433.50; la Commerciale da 839, salita a 843.50, termina a 838, il Credito Italiano perde un punto a 544; la Bancaria non si scosta da 96; il Banco di Roma guadagna mezzo punto a 104.50.

Fra i titoli le Meridionali dopo essere discese da 525 a 519 risalgono a 522; le Mediterranee da 255 e mezzo chiudono a 244, dopo un minimo di 240; la Navigazione Generale da 419 termina a 410.50.

Nel gruppo metallurgico, le Terni dopo una ripresa brillante, durante la quale passano da 1524 a 1545, chiudono a 1523.

Degli altri valori, le Ferrovie specialmente, appaiono duramente colpite, poichè da 113 piegano fino a 94.50 e le Elba che perdono tredici punti a 146; meno deboli le Ansaldo che chiudono a 278, contro 281, e la Metallurgica che segna 128 contro 130. Le Montecatini avanzano di un punto a 128, e le Piombino non si allontanano dal corso di 100.

Fra i saccariferi, l'Eridania subisce una perdita di ben 36 punti; e perde, dopo quattro anni la quota di 600 per giungere a 592. Sembra che il ribasso sia dovuto alla concorrenza fra le Società dell'Unione Zuccheri e la Società Belga di Pontelongo. — Meno sfortunata è la Raffineria Ligure Lombarda che si limita a scendere da 316 a 309.50.

Infine, fra i titoli di Banche e di Società immobiliari, salvi dalla corrente ribassista, l'Istituto di Credito Fondiario e l'Immobiliare conservano le loro posizioni a 560 e 282 rispettivamente; i Beni Stabili ed i Fondi Rustici avanzano di due punti, a 287 e 134; le Fondiarie retrocedono da 102.50 a 101.

Più raddolciti i cambi italiani sull'estero; chèque su Parigi da 100.80 a 100.75; su Londra da 25.49 a 25.48; su Svizzera da 100.62 a 100.55; su Germania da 124.45 a 124.26. Il cambio belga raggiunge quasi la parità, a 100.07.

*

L'avvenuta riduzione dello sconto ufficiale germanico da 6 a 5 e mezzo per cento (1) costituisce il fatto più rilevante della ottava trascorsa, per ciò che interessa il mercato monetario internazionale. La decisione del Comitato Centrale della Banca dell'Impero, a pochi giorni dalla scadenza mensile, è giunta di sorpresa alla maggior parte dei circoli finanziari, come era stata una sorpresa il provvedimento contrario (aumento dello sconto da 4 e mezzo a 5) adottato dalla Banca d'Inghilterra tre settimane prima. Però una diminuzione dello sconto non doveva apparire ancora molto lontana, data la posizione più robusta della Reichsbank comparativamente con lo stesso periodo dello scorso anno e le condizioni alquanto più favorevoli del mercato monetario internazionale.

Il saggio di 6 per cento è rimasto dunque in vigore per un anno all'incirca (dal 14 novembre 1912), per un periodo, quindi, di tempo veramente eccezionale, data la misura del saggio medesimo. — Ed è a ritenere che la nuova ragione di sconto sarà agevolmente mantenuta fino al termine dell'anno, senza far luogo ad un nuovo rialzo. Certo il movimento della divisa su Londra, quasi prossima al punto d'oro, è un fattore che esige la massima attenzione; ma d'altronde la riserva aurea della Banca dell'Impero, cresciuta in un anno di ben 386 milioni di marchi, rappresenta una scorta di tale entità che gli esodi di metallo che eventualmente potessero determinarsi non turberebbero in soverchia misura la compagine monetaria.

Sul mercato libero, l'interesse per i prestiti giornalieri rimane invariato a 3 per cento; lo sconto per le cambiali a tre mesi un pochino più teso sexta 4 e tre quarti per cento. Il contante per fine mese quota 5 per cento.

La *Seehandlung* concede anticipi di somme agli stessi saggi dell'ottava passata.

A Parigi lo sconto privato permane immutato al 3 e 7 ottavi; il danaro giornaliero è abbondante ed è offerto a 3 per cento e meno. — Il mercato dello sconto continua ad essere sostenuto, in parte anche per la considerevole presentazione di tratte dall'estero.

A Londra, l'interesse per i prestiti giornalieri è salito da 3 e mezzo a 4 e tre quarti negli ultimi giorni prossimi alla scadenza mensile; per la maggior domanda di mezzi monetari per la liquidazione; lo sconto è stato pure leggermente più teso da 4 e 7 ottavi a 4 15-16 e 5 per cento, toccando così il livello dello sconto ufficiale. Anche nella settimana passata la Banca d'Inghilterra ha procurato, aumentando il prezzo di acquisto del metallo, di trarre il maggior giovamento dal movimento internazionale dell'oro, accrescendo la sua riserva metallica di 600.000 sterline. Non sono mancati gli esodi verso New York, l'India e il continente (Francia e Russia); e poichè il corso della divisa su New York è ancora tale da rendere possibile nuovi prelievi del metallo prezioso sulla piazza di Londra, e gli arrivi dell'America del Sud sono in buona parte intercettati dall'Europa continentale, il mercato libero mostra, come è suo dovere, di aiutare efficacemente l'azione moderatrice della Banca d'Inghilterra, mantenendo allo stesso livello dello sconto minimo ufficiale o assai prossimo ad esso il saggio privato.

La situazione della Banca d'Inghilterra a giovedì passato esclude, almeno per un certo periodo di tempo, l'adozione di nuove misure restrittive. Il metallo, come si è già detto, aumenta di 600.000 sterline, ciò che unitamente alla diminuzione di 100.000 sterline nella circolazione, fa ascendere la riserva a circa tre quarti di milione. Il portafoglio s'accresce di 3 4/5 milioni. — Per la maggiore progressione dei depositi aumentati di 2 milioni - mezzo di sterline, la proporzione della riserva agli impegni perde circa due punti, passando da 56 1/4 a 54 e mezzo.

Discretamente migliorata si presenta la situazione della *Banca di Francia* al penultimo giovedì dello scorso mese.

Mentre gli impieghi segnano un aumento di 16 milioni di franchi, i depositi privati e di Stato s'accrescono di 140 milioni. La riserva migliora di sette milioni e la proporzione di essa alla circolazione (diminuita di 11 milioni di franchi) passa da 70.86 a 72.38 per cento.

Più radicale è stato il miglioramento conseguito dalla *Banca dell'Impero Germanico*. Secondo la situazione del 23 dello scorso mese il margine di circolazione segnava 180 milioni di marchi, con un aumento di 153 milioni di fronte alla situazione precedente. Il portafoglio e le anticipazioni sono scemate di oltre 160 milioni; il metallo guadagna oltre 35 milioni, per due terzi in oro.

La diminuzione nella circolazione totale concorre a far avanzare la proporzione della riserva ai biglietti da 72.80 a 78.84 per cento.

A. C.

(1) L'interesse sulle antecipazioni è stato ridotto egualmente di mezzo per cento, da 7 a 6 e mezzo.

Ancora un elenco di italiani periti nelle miniere di Dawson

Roma, 1

Il commissariato dell'emigrazione ha ricevuto dal Regio Console in Denver un quarto elenco di nomi di italiani rimasti vittime dell'esplosione avvenuta il 22 ottobre u. s. nella miniera di Stag Canyon presso Dawson nel nuovo Messico: Giovanni Biagi di Pieve Pelago, Edoardo Butti di San Demetrio dei Vestini, Vanni Brugioni, Giuseppe Latorini, Pellegrino Pagliani, Beniamino Santi, Giacomo Santi, Giovanni Brugioni da Fiumalbo, Romano Dinvici, Pietro Del Zotto da Pedavena, Enrico Bedini da Montessino, Luigi Maggi, Pietro Scarabellucci da San Valentino, Antonio Centi da Cagliari, Michele Pariri o Papiri da Ascoli Piceno, Gaviennì Giovanni, Nava Giuseppe, Merlotti Francesco, Porretto Ermenegildo da Turbigo, Ferrario Carlo da Magnago, Nardini Ottavio da Campo Reghena, Toriano Francesco da Gatta, Dinvici Pietro da Pedavena.

Il commissariato dell'emigrazione si riserva di pubblicare le altre notizie che perverranno in proposito.

Le norme per gli esami di licenza nelle scuole medie

Roma 1

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

A proposito di articoli apparsi sui giornali in cui si lamenta che in applicazione della nuova legge sugli esami nelle scuole medie e normali gli studenti ora caduti nell'esame di licenza dal liceo, istituto tecnico e scuola normale sieno obbligati l'anno venturo ripetere di nuovo tutte le prove di esame, si comunica che nel nuovo regolamento ai candidati agli esami di licenza dalle scuole medie di secondo grado è accordato il beneficio di riparare le prove delle sole materie fallite nella sessione di esame dell'anno scolastico successivo a quello in cui fu iniziato l'esame generale.

La cattedra d'italiano all'Università di Bologna

Roma 1

La *Tribuna* scrive: Fra breve sarà costituita la commissione per giudicare il concorso del titolare della cattedra di italiano nell'Università di Bologna, che fu già tenuta da Giosuè Carducci e da Giovanni Pascoli. Fino ad ora manca la accettazione di uno solo dei commissari che furono a suo tempo designati dal Consiglio superiore. Col suo risultato saranno probabilmente coperte le cattedre lasciate vuote da altre due poeti: Mariano Rapisardi a Catania e Arturo Graf a Torino. Il giorno 4 si radunerà la commissione per il concorso ai posti di ispettore nelle scuole medie, filosofia e pedagogia. Il Consiglio superiore della P. I. si radunerà in sessione ordinaria subito dopo la riapertura della Camera.

I ribelli della Cirenaica nuovamente sconfitti
100 beduini uccisi

Bengasi, 1

Il Comando, pure continuando l'opera di penetrazione pacifica, tuttavia opportunamente dispone provvedimenti energici ogni qualvolta i ribelli ne diano l'occasione. Così, volendosi sgombrare i dintorni del nostro presidio di Ania disperdendo i gruppi beduini ribelli, si organizzò un'azione concordata fra le truppe di Ania e di Messa.

Due compagnie del settimo eritreo e una sezione della batteria eritrea il ... ottobre scorso mossero da Ania verso ovest, mentre compagnie del sesto eritreo da Messa puntavano verso ovest di Ania. Un battaglione del sesto fanteria rinforzò il presidio di Messa con una sezione di artiglieria da campagna provenienti da Cirene.

Ancora si rilevò l'alto valore ed il coraggio delle nostre instancabili truppe che con una meravigliosa celerità di movimento e sotto ottima direttiva fecero perfettamente riuscire l'azione bene ideata.

I nostri veemente attaccarono circa cinquecento ribelli, quasi tutti regolarizzati, appostati in trincea. Gli ascari piombarono loro addosso, uccidendo all'arma bianca una gran parte dei difensori. I superstiti fugati furono per oltre un'ora inseguiti e sbaragliati.

Le nostre truppe quindi tranquillamente rientrarono nel presidio di Ania. Furono contati oltre cento ribelli morti. Si catturarono molte armi e munizioni. Le nostre perdite si limitarono a soli due ascari morti. Si ritiene che i ribelli, che provenivano dal campo di Argub, avessero intenzione di attaccare una carovana di rifornimento fra Ania e Messa.

Il "deficit„ del bilancio francese
La necessità di un prestito nazionale

Parigi 1

Tre giorni soltanto ci separano dalla riapertura della Camera francese, e fin d'ora si prevede che il Governo dovrà sostenere una viva battaglia contro i radicali ed i socialisti coalizzati. E non basta che il Gabinetto riesca ad avere il sopravvento; ottenuto questo, avrà ancora da vincere una battaglia più formidabile per far approvare il bilancio del 1914. E' noto che il bilancio dell'anno in corso presenta un «deficit» di parecchie centinaia di milioni. Se a ciò si aggiungono le maggiori spese richieste per i nuovi armamenti militari e marittimi e prodotti dalla ferma dei tre anni, si comprende che al Governo francese occorre nel più breve tempo possibile una somma che si aggira intorno ai due miliardi di franchi.

Il bilancio del 1914 è composto infatti di spese che raggiungono gli 800 milioni in più di quello dell'esercizio precedente. Si deve contare approssimativamente su di un aumento di 475 milioni per il Ministero della guerra; 208 milioni per il Marocco; 170 milioni per spese risultanti dalla ferma dei tre anni; 33 milioni per l'aumento di paga agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito. Di più: 48 milioni di aumento per le spese della marina; 9 milioni per la marina mercantile, 35 milioni per l'interno, 35 milioni per l'istruzione pubblica, 8 milioni per i lavori pubblici, ecc. ecc.

Non si sa ancora quali saranno le misure con cui il Governo intende far fronte a queste spese, perchè, ammesso che una tassa sui redditi sia approvata dal Senato, essa non potrà mai dare più di 250 milioni di franchi. Già durante la sessione scorsa, il Ministero delle finanze aveva presentato alla Camera un progetto di legge, con cui chiedeva un prestito di un miliardo, consistente nella emissione di obbligazioni ammortizzabili in venti anni. Sembra ora che questo progetto sarà sostituito da un altro che estenderà il prestito fino a due miliardi di franchi.

Il *Temps*, in un articolo intitolato «Il prestito necessario», sostiene che sarebbe dannoso, se non impossibile, ricavare una somma così enorme da nuove tasse da applicarsi ai contribuenti, e dice che il mezzo più pratico e più risolutivo consiste nell'emanazione di un prestito.

«Il Consiglio dei ministri — scrive il *Temps* — si è occupato di nuovo nella seduta di ieri, della situazione delle nostre finanze dal doppio punto di vista del bilancio e dello sforzo finanziario eccezionale che le circostanze richiedono. Qualunque siano le idee del Governo, esso non potrà trascurare le risorse che i capitalisti sono pronti a mettere a sua disposizione. Soltanto per la difesa nazionale, propriamente detta, e per colmare il «deficit» del bilancio, bisogna ottenere due miliardi, che senza dubbio non possono essere pagati da un giorno all'altro, ma che devono essere riscossi al più presto possibile. Ora è materialmente impossibile chiedere una simile somma al Tesoro. Non soltanto il Tesoro non deve essere aggravato di più, ma la prudenza ci consiglia di scaricarlo completamente. Un tesoro libero vale quanto un esercito. E allora cosa bisognerà fare? Se il commercio, l'industria, l'agricoltura, se l'insieme della democrazia laboriosa, dovessero subire un supplemento di tasse, ognuno vedrebbe in quali condizioni verrebbe a trovarsi il lavoro della Francia. Lo sviluppo della ricchezza, il progresso dei valori militari, la costituzione del debito pubblico, hanno fortunatamente messo a servizio di uno Stato moderno dei mezzi importanti di difesa finanziaria. Un prestito quindi basta al nostro scopo. Invece di una lotta odiosa contro il capitale, si otterrebbe, con un prestito, un accordo tra i risparmi dei privati e i poteri pubblici. Non bisogna violentare il capitale, ma, al contrario, rassicurarlo e chiamarlo a concorrere ad un prestito. In una libera sottoscrizione, per un prestito di Stato, i risparmi disponibili escono dalle calzette di lana, si mescolano alla corrente di circolazione vivificante dei capitali, senza disorganizzare l'officina, lo stabilimento, la bottega e la proprietà. Le riserve di denaro che finora non furono adoperate, si offriranno al nuovo prestito volontariamente. Sarebbe certo follia chiedere un prestito senza bisogno, ma le riserve esistenti non possono restare indefinitivamente senza essere utilizzate. Il prestito ha il grande vantaggio di risolvere tutte le difficoltà del bilancio».

Un comitato italo-danese

Copenaghen

Si è costituito, sotto la presidenza del ministro d'Italia conte Carrobbio e del console generale d'Italia Gluckstadt, un comitato italo-danese per lo sviluppo del commercio tra la Danimarca e l'Italia.

DAL TRENTINO

Scenetta coniugale — Lo "skating„ a Trento — Il Consiglio Comunale — La "Südmark„ in ribasso e defraudata — I capolavori veneziani — La rivista del 1806

Trento, 1

Una curiosa scenetta coniugale ha avuto ieri per pubblico teatro una delle vie più frequentate della città. Bisogna premettere che un tale qui venuto dal Veneto per ragioni di lavoro: certo P., si era violentemente innamorato della giovane moglie di un suo collega. Questi se ne accorse e, naturalmente, se ne adontò.

Fra i due vi fu un'animata spiegazione e l'adoratore promise di cessare l'assedio. Ma non la capiva così la donna che andò nuovamente in cerca. E mentre i due si erano ieri incontrati sopravveniva il marito.

L'*amico scappò* ed il legittimo consorte inflisse *coram populo* alla moglie una lezione a base di sonorissimi schiaffi. Accorse gente ed alcuni si intromisero per far riconciliare i due coniugi. Difatti mentre il pubblico allegramente commentava e rideva, marito e moglie si diedero il bacio di pace.

L'adoratore, dicesi, abbia fatte le sue valigie ritornando nella nativa provincia di Vicenza.

* Fra alcuni giorni avremo a Trento prima, e poi a Rovereto niente meno che un angolo dell'Africa.

Si tratta di una troupe di 100 arabi, negri del Congo, guerrieri, ballerini e ballerine, musicanti e perfino incantatori di serpenti che impianteranno nella Birreria Vilpian un villaggio africano in piena regola, compreso anche un harem... con le relative odalische.

Fra i vari numeri del programma che comprende anche le profezie di un indovino orientale, vi è pure la presentazione di un eunuco. Articolo in deprezzamento, però, questo anche in Oriente!...

* Al Teatro «Gustavo Lodena» si sta approntando uno Skating-ring che funzionerà tutte le sere e dove si daranno anche brillanti feste.

Pure l'«Eden Maffei», chiuso ormai da qualche anno, si riaprirà prossimamente quale salone di pattinaggio con i relativi annessi e connessi e le, altrettanto relative vezze..... «scivolami».

Decisamente a Trento ci si prepara ad andare allegramente sulle rotelle.

* Martedì mattina alle 11 si avrà la seduta del Consiglio Comunale per la nomina del Vice-Podestà, quella di un assessore di Giunta e di alcuni membri della Commissione Amministratrice delle Imprese Municipalizzate.

* Si ha da Bolzano che il Presidente del Gruppo di colà della famosa Società pangermanista «Südmark» denunciava il cassiere il quale ha pensato bene di impossessarsi del fondo destinato alla propaganda tedesca.

Ma, il povero fondo defraudato dal cassiere infedele era ridotto alla misera somma di 100 Corone. — Decisamente anche i sentimenti tedescofili sono in ribasso.

* Lunedì mattina alle 11 l'*Unione Magistrale Tridentina*, terrà una imponente adunanza nella quale si tratterà fra l'altro, dei miglioramenti domandati dalla classe dei maestri.

* La Compagnia Goldoniana di Emilio Zago continua di trionfo in trionfo.

«El sciopero de le serve» ha iersera divertito il pubblico, per quanto sia stata giudicata una cosa abbastanza scipita: la esecuzione magnifica.

Questa sera «Le Baruffe Chiozzotte», il magnifico capolavoro per il quale l'attesa è vivissima e simpatica.

Queste interessantissime esumazioni che Emilio Zago ci offre delle migliori opere goldoniane, sono accolte col massimo favore.

* La rivista militare passata dall'Imperatore Massimiliano I., a Trieste nel 1506 sarà l'oggetto di un quadro da collocarsi nel nuovo Palazzo del Ministero della Guerra. A tale scopo venne aperto un concorso con un onorario non superiore alle 20 mila corone.

Crisi finanziaria nel Messico

New York 1

Secondo un dispaccio da Messico il governo ha avuto grande difficoltà di pagare ieri i dieci giorni di soldo alle truppe. In un centinaio di dipartimenti si sono fatti pagamenti parziali e si è rinviato il pagamento del resto. A tarda ora di ieri è corsa la voce che si sarebbe messa una imposta del 15 per cento sul denaro depositato e ciò ha determinato il ritiro dalle banche di forti somme. Tuttavia si dice che la voce relativa a tale imposta non sia fondata.

Secondo l'opinione generale il governo si trova di fronte a una crisi finanziaria. Le banche e gli istituti finanziari esitano a pagare le quote da essi sottoscritte nel prestito di otto milioni di pesos.

NEI BALCANI

L'energica attitudine dell'Italia e dell'Austria per la questione albanese

Budapest 1

Il *Pester Lloyd* riceve da Vienna, da fonte bene informata, che l'Austria-Ungheria e l'Italia informarono recentemente le grandi Potenze che esse considerano necessario che la decisione della Conferenza di Londra per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania si eseguisca avanti il 30 novembre. Se occorrerà le due Potenze faranno un passo ad Atene, dichiareranno albanesi senza alcun procedimento le località contestate, rilevando che siccome i greci sollevano difficoltà circa la determinazione della nazionalità in alcune località, esse riconoscono indirettamente e senza altro che dette località appartengono alla nazionalità albanese.

Vienna 1

La *Neue Freie Presse* si dice informata che tutte le difficoltà attuali circa la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania si appianeranno avanti la fine del mese corrente.

Le relazioni tra Grecia e Bulgaria
Gli eccessi dei greci nella Tracia

Sofia 1

Accennando alle proposte di intervento che sarebbero state fatte per ottenere la ripresa della relazioni diplomatiche fra la Bulgaria e la Grecia, i giornali ufficiosi affermano che il Governo bulgaro si dichiarerà disposto alla ripresa delle relazioni diplomatiche a condizione che il Governo greco porga termine alle vessazioni esercitate sui bulgari prigionieri a Salonicco ed altrove, od autorizzi i bulgari profughi a tornare alle loro case, e che ristabilisca il regime doganale ed i servizi di navigazione quali erano in vigore prima della guerra.

Secondo informazioni provenienti dalla Tracia occidentale, la popolazione di 14 villaggi bulgari nei distretti di Gumulgina, Soflu e Dedeagac, è stata massacrata da bande di basci buzuk, composte in maggior parte di greci e comandate da ufficiali greci. Prima dell'arrivo delle truppe bulgare più di ottomila tra donne e fanciulli fuggirono a Dedeagac per cercare protezione presso le autorità militari greche, ma il metropolita di Dedeagac le fece consegnare alle bande che infestavano i dintorni. Soltanto 3600 di questi sventurati poterono sfuggire alla morte.

Le divergenze turco-elleniche
Lo stato attuale dei negoziati

Costantinopoli 1

Ecco, secondo una informazione da buona fonte, lo stato attuale dei negoziati per la pace greco-turca:

1) Circa la questione delle nazionalità, la Grecia ha accettato il punto di vista ottomano, ma nei circoli turchi si dichiara che resta in contestazione il diritto di opzione dei nativi dei nuovi territori greci residenti in Turchia.

2) Circa la proprietà privata la Grecia riconosce tutti i diritti di proprietà dei mussulmani dei presenti o assenti, ma non può agevolare il riconoscimento delle personalità dei proprietari di beni rurali o urbani perchè al momento della dichiarazione della guerra la legge ottomana non riconosceva tale diritto.

3) Circa la proprietà agraria la Grecia ha proposto che nessun proprietario possa essere costretto a vendere i suoi beni ai coltivatori e che non sia introdotta alcuna modificazione nei rapporti attuali fra proprietari e coltivatori [illegible] quelle consentite dalla legge generale applicabile a tutto il Regno. La Grecia non accetta questo articolo perchè investe profondamente la questione agraria la quale forma uno dei punti principali del suo programma e perciò non potrebbe vincolarsi con la Turchia.

4) Circa i vacufs l'accordo è stato raggiunto, la sottocommissione turco-greca si attiene nel senso che il regime dei vacufs non potrà essere modificato e la Grecia si impegna a sopperire ai bisogni degli istituti di culto e di beneficenza. I cimiteri sono riconosciuti proprietà dei vacufs.

5) Circa la questione dei mufti questi sono riconosciuti quali funzionari pubblici eletti da elettori greci. Il capo dei mufti sarà nominato dal Re fra tre candidati presentati dalla assemblea di tutti i mufti. Il governo greco per mezzo della Legazione di Grecia notificherà la nomina allo sceicco Ul Islam il quale darà il brevetto ed accorderà il diritto di assumere dei Fetvas. Il capo dei mufti nelle sue attribuzioni religiose potrà pronunciare sentenze in cause di matrimoni e di divorzi, di pensioni alimentari e di tutela.

6) Per quanto concerne le comunità mussulmane è loro riconosciuto il diritto di ente morale.

7) Circa il culto la Grecia accorda ogni agevolezza al culto mussulmano. Il governo turco costruirà a sua spese una moschea ad Atene e quattro altre in altre città che ne avessero bisogno. Un istituto speciale sarà creato per la istruzione del clero.

Secondo informazioni da fonte turca ufficiale non sono state ancora mandate ad Atene istruzioni particolareggiate circa il punto di vista turco su tutti i particolari del trattato di pace ma essi saranno inviati senza ritardo. Le trattative potranno essere continuate dopo domani.

Il trattato commerciale turco-bulgaro

Costantinopoli 1

Tchakaloff capo della direzione delle dogane al ministero delle finanze, Ratcho Kossof amministratore della Banca agricola, delegati del governo bulgaro per assistere il ministro di Bulgaria Tonceff, sono qui giunti. I delegati ottomani saranno probabilmente Oskhan ministro delle poste e telegrafi, Bistani ministro del commercio e Krawford riorganizzatore delle dogane. Le trattative incomincieranno prossimamente.

Circa la sfida di un ufficiale bulgaro a Pierre Loti

Parigi 1

La Legazione reale di Bulgaria comunica la seguente nota: Parecchi giornali francesi hanno annunziato che il tenente Torkoff era stato incaricato dal corpo degli ufficiali bulgari di provocare Pierre Lotti. Si tratta evidentemente di una iniziativa privata del tenente Torkoff, che prese recentemente parte a parecchie battaglie in Grecia, ove si guadagnò la gran croce al valore. Nè l'esercito bulgaro, nè qualsiasi autorità bulgara accettarono in questa circostanza la menoma solidarietà con Torkoff. Questo, che del resto è di origine armena, agisce a titolo individuale e senza alcun mandato, perchè non gliene è stato conferito alcuno in alcun modo. I circoli ufficiosi di Sofia ignorano completamente l'intenzione di Torkoff.

Circa l'attitudine dei serbi verso gli albanesi

Budapest 1

Il *Pester Lloyd* commentando le dichiarazioni del *Samouprava*, secondo le quali c'è da aspettarsi una nuova incursione albanese in Serbia, scrive: Vista la politica draconiana seguita dalla Serbia di fronte alle nazionalità non serbe, è facile comprendere come la Serbia possa annunziare preventivamente con una precisione matematica una nuova invasione albanese. D'altra parte i sudditi greci del regno di Serbia non sono trattati in modo meno rigoroso dei sudditi di nazionalità albanese.

Le fandonie della stampa francese

Roma 1

La notizia pubblicata dal *Temps*, relativa all'apertura fatta dal governo italiano ad Atene per una intesa antislava fra l'Italia, l'Austria-Ungheria, la Rumania e la Grecia, è assolutamente fantastica. (*Stefani*).

Il ministro del Montenegro a Belgrado

Cettigne 1

Oggi, con «ukase» reale, Lazzaro Miuskovic, ex-presidente del Consiglio, è stato nominato ministro del Montenegro a Belgrado.

DALLA VENEZIA GIULIA

La questione universitaria: fatti e non parole! — L'arrivo della regina Olga di Grecia — Una messa di Pier Luigi da Palestrina.

Trieste 1

Prima e dopo il Congresso di Zara, era stata consigliata dai giornali un'azione energica per costringere il Governo a cedere nella questione universitaria e poi si sostenne la necessità che l'azione per il postulato venisse democratizzata e che l'agitazione per raggiungere lo scopo venisse affidata al popolo delle cinque provincie.

Ora gli studenti hanno deciso di agire e come e in quale maniera si riservano di dirlo nei comizi che si terranno il ... corrente in tutta la Venezia Giulia, nei quali comizi, la questione universitaria, l'ostinata riluttanza del Governo a risolverla e i mezzi per conseguire un risultato pratico nel tempo più breve, saranno ampiamente discussi.

* Nei giorni scorsi si sono riunite a Roma le speciali commissioni per proporre al Ministero della P. I. i professori da nominare a titolari delle scuole di canto e di viola, presso il Conservatorio di musica. La commissione di viola propose il nostro concittadino maestro Dudovich, del quartetto triestino.

Felicitazioni al simpaticissimo artista nostro.

* Ieri mattina alle 9, con il celere da Berlino, arrivò alla stazione della ferrovia dello Stato, la Regina Olga di Grecia, assieme ai figli principi Elena, Irene e Paolo. Gli augusti personaggi, che sono accompagnati dal maresciallo di Corte, Mercatti, s'imbarcarono direttamente, a mezzo di una lancia a vapore, sull'yacht reale *Amphitrite*, che levò subito le ancore, diretto al Pireo.

* Domenica mattina, nella cattedrale di S. Giusto verrà eseguita la messa di Papa Marcello, di Pier Luigi da Palestrina. Tale esecuzione è attesa da tutti col massimo, vivissimo interessamento.

Tipografo condannato

Gorizia 1

Ieri, presso questo Giudizio, si svolse il processo per lesion d'onore, contro il signor Emilio Nicolini, direttore di questa tipografia Ilariana e già gerente responsabile del giornale trentino *La Squilla*. L'accusa fu mossa dal presidente della Lega liberale dei contadini del Trentino, signor Silvio Adami, perchè il Nicolini aveva dichiarato di associarsi pienamente ad un articolo offensivo contro la suddetta Lega, comparso nella *Squilla*. Nel processo, la Lega trentina era rappresentata dall'avv. dot. Vittorio Cesciutti. Il Nicolini fu condannato a 30 corone di ammenda e alla rifusione delle spese processuali. Si riservò il triduo.

Preti croati contro il Pontefice

Zara 1

I giornali recano che i sacerdoti croati della diocesi di Spalato (Dalmazia) hanno preso in un convegno i seguenti deliberati:

1. Omissione d'ora in poi della preghiera per il Pontefice dopo la Messa.
2. Distruzione dei messali latini.
3. Boicottaggio del Vescovo di Spalato, perchè ossequiente agli ordini del Papa.

Questa agitazione è originata dal fatto che Pio X ha proibito severamente l'ostruzionismo alla lingua latina nelle chiese dalmate, nelle quali i croati volevano sostituirla con lo slavo antico, in odio alla latinità della Chiesa.

Pare anzi che questo movimento fosse suggerito dai circoli panslavisti della Russia, per alti fini politici.

Non deve sorprendere però eccessivamente questo atto di ribellione al Pontefice, poichè il clero croato della Dalmazia nel suo basso livello sociale (il 95 per cento dei preti sono contadini di assai scarsa coltura) è primo agitatore politico anti-italiano, ed in seconda linea ministro di Cristo.

Sul preteso incidente russo-svedese per un caso di spionaggio

Cristiania, 1

Una nota comunicata dalla Legazione di Russia al giornale *Morgen Bladon* dichiara che l'addetto militare russo tenente colonnello Assanovitch si trova attualmente a Cristiania ed è partito da Stoccolma perchè desiderava di non trovarsi in quella città durante la campagna giornalistica contro di lui. Egli ha l'intenzione di restare alcuni giorni in Cristiania. La nota dice che a causa di un malinteso l'addetto militare russo è stato immischiato nel caso di spionaggio Toerngren, perchè il caso è di antica data. Esso risale ad un tempo nel quale Assanovitch non era ancora a Stoccolma. E' pure inesatta la notizia secondo la quale l'addetto militare è stato richiamato. Egli rimane al suo posto e tornerà da Cristiania a Stoccolma.

Un banchetto offerto da Re Giorgio V a cinquecento operai

Londra 1

Cinquecento operai adibiti al lavoro di abbellimento del palazzo di Buckingham, la cui facciata è stata interamente rifatta, sono stati invitati dal Re ad un banchetto che è stato tenuto ieri sera in un grande ristorante della città. Presiedeva il banchetto uno degli scudieri reali. Durante il banchetto è stata letta una lettera del Re e della Regina i quali hanno espresso il loro rincrescimento per non poter assistere alla festa.

Asquith aggredito da suffragiste

Londra, 1

Il primo ministro Asquith durante una passeggiata in automobile presso Stirling in Scozia è stato aggredito da alcune suffragiste che hanno gettato del pepe nella vettura ed hanno tentato di colpirlo con un frustino. Alcuni agenti di polizia che seguivano da vicino il ministro in un'altra automobile hanno ben presto allontanato le suffragiste. Non è stato operato alcun arresto.

Dimostrazione sovversiva proibita a Madrid

Madrid, 1

Il Consiglio dei ministri ha deciso di non dare autorizzazione per la dimostrazione annunciata per domani dai gruppi socialista, repubblicano e radicale, per protestare contro la formazione di un gabinetto conservatore.

Dopo il fiasco della Principessa bizzarra

La psicologia di una serata

Potrebbe sembrare la giustificazione di un autore fischiato ma non la è. Le attenuanti sono la magra consolazione di chi non ha il coraggio di constatare, sia traverso le urla e i fischi, sia traverso le ovazioni, il valore esatto della propria opera o la mancata efficacia rappresentativa di essa. Lasciando da parte l'eventuale autocritica che un autore possa esercitare sulla sua concezione, voglio semplicemente domandarmi se in uno scandalo teatrale grida la voce d'una certa epoca o la voce sociale o quella politica o la coscienza nazionale o quella estetica.

Nello scandalo teatrale della « *Principessa Bizzarra* » quale di queste voci ha avuto il sopravvento? Sarà difficile che tale constatazione la faccia un semplice spettatore ma può essere facile per uno dei personaggi colpiti, che, dietro le quinte e gli scenari di carta, avvolto nell'onda delle sete e delle finzioni, ha sentito nell'anima l'eco delle diverse urla e delle diverse strida e le ha percepite distinte, inesorabilmente giudicatrici, perchè depurate dal telone che ha agito in questo caso da filtro.

La sala del Teatro Drammatico Nazionale in Roma la sera del ventuno ottobre sembrava trasformata in una bolgia infernale! Urlava forse la voce della nostra epoca non più abituata agli scandali teatrali? Quanti lavori sono caduti, e pur non hanno suscitato un tale pandemonio? forse contro di essi gridava soltanto la voce estetica....

Urlava forse la voce sociale o politica? Sì, era la prima volta che l'opinione pubblica si trovava raccolta nella sala d'un teatro per giudicare un retroscena ed un assieme di piccoli e grandi scandali, e questa voce ha gridato a squarciagola una condanna. Urlava la coscienza nazionale? Sì, i connazionali dell'autrice erano intervenuti in folla e in veste ufficiale, capitanati dal rappresentante della Legazione di Prussia, e si sono ribellati alla caricatura e alla farsa della corte sassone; la coscienza nazionale ha urlato contro la mala azione giocata ad un Re e fors'anche ad un popolo. Urlava anche la coscienza estetica? Sì, anche la coscienza estetica ha fatto sentire la sua voce inesorabile per cui la « *Principessa Bizzarra* » è caduta per colpa dei suoi autori. La critica ha fatto la sua disamina ed io m'inchino al suo verdetto. Abbiamo perpetrato un delitto estetico, e credo che la condanna inflittaci sia sufficiente a perdonarci il misfatto.

Però bisogna constatare, e non come attenuante, ma per la psicologia del pubblico eletto che gremiva la sala, che questo, per la sua eterogenea composizione, giudicava socialmente, politicamente, nazionalmente, oltre che esteticamente.

*

Alle nove il teatro era completamente occupato nei suoi posti. Una selva di sparati bianchi, di spalle nude.... quale impressione fa il pubblico (e quel pubblico) visto dalla scena! Sembra l'enorme fauce d'una enorme bestia, pronta ad ingoiare avidamente e a fare mille smorfie se il boccone non le piacque, o a leccarsi contenta le labbra se il boccone fu succulento « In bocca al lupo », è lo spaventoso augurio di prammatica.

Nella sala si fa un silenzio sepolcrale, l'orchestra attacca le prime note della musica di Toselli. Il telone s'alza. L'azione incomincia. I brani musicali passano, passano.... passa la canzone di Flora, siamo nella ghiaccia di Cocito! Il coro intona il suo canto, dal pubblico sale il primo mormorio di protesta. Si continua, sempre nel più gelido silenzio, s'arriva alla fine, il telone cade sulla risata di Flora, un applauso chiama gli artisti alla ribalta, e si rinnova. Ma dai mormorii e dai commenti ci si accorge che il pubblico è disorientato. E' tutto qui? questa è la domanda che gira per la sala: — non c'è sale.... ma manca anche il pepe! Fra gli artisti, sulla scena, c'è un po' di nervosismo, causato dall'imponenza del pubblico e dalla severa accoglienza. Siamo al secondo atto. L'elettricità è nell'aria. Si arriva tranquillamente alla *romanza della nostalgia*, un applauso caloroso saluta l'ultima nota; avanti, avanti, chi sa? forse arriviamo in fondo.... Passa il terzetto comico, un altro applauso; si arriva al finale.... la tela cade fra applausi, zittii, fischi....

.... E' l'odore della polvere, l'inizio della battaglia. E siamo finalmente all'ultimo atto. All'entrata del Re incomincia il temporale. Ad un dato momento il Re dice: *Ho imparato una poesia, per la mia mogliettina...;* dalla sala s'alza un urlo! — *Ma non la dico*, aggiunge spiritosamente il Re; il pubblico ride. Si annunzia il Presidente del Consiglio; dal loggione si grida: — *Questo è buono! Viva Giolitti!* Ed un applauso scoppia nella sala, misto a risate. La sfilata dei personaggi della Corte è accolta da motteggi risate, applausi, fischi.... arriva Flora.

— Toh! chi si vede! si grida dal teatro.
— E il bimbo? perchè non c'è il bimbo? si grida dal loggione. La sala ormai è preda del buon umore; gli artisti continuano imperterriti, incitati dal loro Direttore.

Il Re rientra in *pigiama*; ha la corona sul... pardon! E qui si scatena il finimondo. Sirene, chiavi, fischietti, urla, rumori.... e tutto ciò, nel modo più assordante, continua per circa un quarto d'ora. Il telone cade, il teatro si sfolla fra i commenti più disparati e l'operetta stemmata, pesta e piangente, si ritira fra le quinte..

*

La seconda rappresentazione segnò un grande successo, la terza confermò la seconda, la quarta pure... cosa accadeva? E in tutte queste repliche il teatro fu affollato, l'indecoroso spettacolo aveva eccitato la curiosità.

Un autorevole giornale viennese il *Neues Wiener Tageblatt*, dallo scandalo della *Bizzarra* traeva argomento per ricordare i più famosi scandali teatrali, da quello vergognoso dell'opera imperiale di Parigi, il 13 Maggio 1861 quando venne fischiato *Tannhäuser* (piangeva allora nel suo palco la Principessa Metternich protettrice autorevole di Riccardo Wagner), a quelli delle prime rappresentazioni dell'*Anitra selvatica* di Ibsen e della *Pelliccia di martora* di Hauptmann; a quello veramente memorabile per la caduta chiassosa della *Carmen* a Parigi....

C'è da essere riconoscenti al giornale viennese per averci messo in così gloriosa compagnia e per l'augurio che tale raffronto contiene...

Cosa ne pensano gli autori? aspettano un sereno giudizio d'appello.

Paolo Reni

Un Concorso Drammatico Internazionale con un premio di L. 25.000

La Società Italiana « Cines » di Roma nell'intento di elevare la produzione cinematografica, ora lasciata all'arbitrio dell'industria e del dilettantesimo, è venuta nella determinazione di aprire un Concorso Internazionale per drammi cinematografici con premi assai vistosi. L'onorevole Ferdinando Martini, il prof. Alberto Besnard, direttore dell'Accademia di Francia e l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando hanno accettato l'ufficio di presidenza della Commissione nella quale figurano i nomi delle più spiccate personalità dell'arte e della letteratura dei diversi Paesi.

I premi che la « Cines » mette a disposizione dei vincitori sono i seguenti:

1.o L. 25.000 — 2. 5.000 — 3. L. 2500 — 4 L. 1000 — 5 L. 500.

Stabilisce inoltre altri premi da lire 100 da assegnare come stabilito nel Regolamento.

Il concorso si aprirà in questi giorni e sarà chiuso il 30 Aprile.

Tutti coloro che vogliono concorrere possono chiedere il Regolamento del Concorso alla Direzione della Società Italiana « Cines » in Roma, Via Macerata, 51.

Il maestro Zenoni a Ravenna

Dopo il brillantissimo successo della decorsa stagione di Vicenza, dove diresse *Isabeau*, Baldi Zenoni è passato al Teatro Alighieri di Ravenna, a dirigervi *Madame Butterfly*. — Rileviamo con piacere come dell'esecuzione (affidata alla Baldassarri-Tedeschi, alla Lucci, al Salbego etc.) il pubblico e la stampa abbiano dato il merito maggiore all'ottimo direttore, che affermandosi sempre più validamente fra i giovani colleghi, prosegue ormai sicuramente la più fortunata carriera.

Emma Gramatica al 'Goldoni,

Iersera Emma Gramatica ha dato, con la sua compagnia, la prima delle annunciate rappresentazioni. Nè più lietamente di così avrebbe potuto cominciare. Il teatro era letteralmente gremito dall'alto in basso in ogni ordine di posti, un pubblico veramente imponente. La valentissima attrice fu accolta, al suo apparire nel prim'atto della *Vergine Folle* da un nudrito battimano. Fu poi applauditissima e chiamata più volte al proscenio dopo ciascun atto del dramma del Bataille. La sua profonda interpretazione commosse specialmente nelle scene culminanti del secondo e del terz'atto. — Con Emma Gramatica furono risalutati cordialmente Leo Orlandini, la signorina Verani, il Casalini, etc.

Stasera *Fernanda*, spettacolo domenicale! E per dimani sera è confermata la prima rappresentazione di una importante ed attesa novità: *Nemmeno un bacio* di *Roberto Bracco*.

Rossini

Con due teatri affollatissimi, quasi esauriti, il *Rossini* fece ieri le due annunziate recite. Di giorno Conchita Supervia rinnovò il suo vivo successo nella *Mignon*, insieme ai bravi compagni. Di sera, la seconda rappresentazione di *Manon* ebbe confermate le liete accoglienze della prima — Amina Matini si confermò interprete squisita ed efficace cantante, il Poggi-Calleri ebbe applausi entusiastici e replicò il *sogno;* bene tutti gli altri e ottimamente l'orchestra.

Questa sera, terza di *Manon*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21 — Manon.
GOLDONI, ore 21: — « Fernanda ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

Arte e Lettere

La successione di Giovanni Pascoli alla cattedra di Bologna

A più di un anno e mezzo dalla morte di Giovanni Pascoli — scrive il *Marzocco* — si sta per provvedere alla cattedra di Bologna, che già fece tanto discorrere le gazzette, anche per via di inchieste e di *referendum*. Come i lettori certo ricordano, dopo la scomparsa del grande Poeta tutti coloro che non si ritenevano possibili candidati o candidati possibili alla cattedra ormai illustre vollero per lo meno dare in proposito qualche suggerimento di massima o addirittura di persone. La gazzarra fu quanto mai vivace. Mentre tuttavia perduravano i clamori, la Facoltà di lettere di Bologna chiamò Michele Barbi il quale declinò l'onorifico invito preferendo invece la missione dantesca di Firenze. Intanto l'incarico fu affidato al prof. G. Tarozzi della stessa Università di Bologna. Da qualche settimana è costituita la Commissione che dovrà giudicare del concorso indetto per la successione di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli. La compongono Michele Barbi, Vittorio Cian, Francesco Flamini, E. G. Parodi, Vittorio Rossi. I termini del concorso sono ormai scaduti e quindi si conosce la nota degli aspiranti, i quali toccano la ventina. Eccoli per la cronaca, in ordine, beninteso, alfabetico: Giovanni Bertacchi, Bertoni, Bulferetti, Tommaso Casini, Cipollini, Cosmo, Arnaldo Della Torre, Donadoni, Finzi, Alfredo Galletti, C. A. Levi, Ezio Levi, Mascetta Caracci, Melodia, Percopo, Porena, Abd-el-Kader Salza, Ireneo Sanesi, Vittori, Albino Zenatti. La Commissione deve iniziare i suoi lavori dopo la metà del mese corrente e verso la fine si potrà avere il suo giudizio.

La prossima partenza della Regina Margherita per Bordighera

Torino, 1

Come già vi avevo informato tempo fa, S. M. la Regina Margherita che da più di un mese si trova nel R. Castello di Stupinigi, nella mattinata di mercoledì 5 andante, partirà in automobile per Bordighera, passando da Savona, dove rimarrà fino alla metà di dicembre, per poi far ritorno alla Capitale.

L'augusta Donna alloggerà al Grand Hôtel « Capo Ampeglio », avendo fermato tutto il primo piano.

Mi consta che l'altro ieri la Regina Madre ha offerto un pranzo nel Castello di Stupinigi a 300 figlie, appartenenti all'Istituto dei militari.

Cronaca dello Sport

Il Campionato Italiano di Calcio

"Modena F. C„ vince "Volontari F. C„ dopo una gara disputatissima

Il numeroso pubblico che si è dato ieri convegno sul campo sportivo di Lido (ex Velodromo) ha provato un vero godimento assistendo all'interessante partita di campionato fra il « Modena F. C. » ed il « Volontari F. C. » di Venezia. — E' stato un match brillantissimo, giuocato da ambedue le squadre con la massima animazione e con quell'entusiasmo che trascina ed avvince gli stessi « foot-ballers » gli appassionati spettatori.

Durante tutto lo svolgersi della gara è stato un continuo succedersi di fasi altamente emozionanti, per modo che sino all'ultimo momento l'esito si è mantenuto sospeso ed incerto.

La squadra cittadina — dopo un bell'inizio fatto di buone discese e di insidiosi tiri in porta, dopo un vantaggio di due punti conservato per ben 45 minuti — cedeva quasi di schianto all'improvviso successo numerico degli avversari, i quali, per merito del loro eccellente capitano Roberts, segnavano il primo goal alla distanza di pochi secondi dal principio della ripresa.

I « Volontari » hanno però giuocato bene, dimostrando di possedere ottimi valori individuali ed una migliore coesione; particolarmente nell'ultimo quarto d'ora di giuoco, che vide tutti gli uomini bianconeri rabbiosamente all'attacco nel tentativo di strappare almeno il punto del pareggio, la loro forza ed il loro slancio misero nella vera luce la temibile efficenza della squadra cittadina.

Il « Modena », sapientemente disciplinato dall'abile Roberts, ha saputo vincere la debolezza dei primi momenti svolgendo dapprincipio un giuoco all'incirca di pari forza a quello avversario, poi ha saputo approfittare — più che del 1.o goal a suo favore — della conseguente demoralizzazione dei « Volontari » smontati di colpo, ed infine, segnata la vittoria per 3 punti contro 2, ha saputo opporre, per merito precipuo del suo portiere Raffaldini, una resistenza delle più accanite agli irrompenti attacchi dei « Volontari » anelanti la riscossa.

Parecchie buone occasioni di segnare furono mancate per mera sfortuna da tutte due le squadre contendenti. — Ai modenesi andarono falliti anche due calci di rigore, come pure ai veneziani diverse incursioni nell'area prossima alla porta avversaria non fruttarono alcun vantaggio.

Ed ora un po' di cronaca.

La gara ha principio alle 15.45. — Alcune schermaglie e parecchi passaggi larghi al volo. Poi i « Volontari », che pur hanno il sole sfavorevole, segnano, alle 15.58, il primo goal: è stata una discesa fulminea, una serie di combinazioni affrettate della spigliata linea dei « forwards » bianconeri, poi un violentissimo tiro in porta, che un terzino modenese riesce a respingere proprio sul limite del goal senza però poter impedire che un palo laterale di rimando proietti traversalmente la palla nella rete.

I modenesi, che vanno riprendendosi, ottengono inutilmente due corners a proprio favore e sbagliano di lì a poco un calcio di rigore loro concesso dall'arbitro in seguito ad un fallo commesso dal veneziano Saletta.

Alle 16.11 Angelini, dopo un attacco serrato e velocissimo, porta a due i punti per la propria squadra con un magistrale traversone.

E dopo, che i modenesi hanno perduto un'altra occasione di segnare con un secondo calcio di rigore tirato da Roberts in pieno al coraggioso Olivari, l'arbitro Moda (del Milan Club) fischia il termine del primo tempo.

Soppresso il riposo, data l'ora tarda, viene subito dato il segnale della ripresa. Sono le 16.33 e non trascorre neppure un minuto che già Roberts, infila nell'angolo sinistro la rete volontaria, guadagnando così il primo punto per il « Modena ».

Il secondo viene marcato da Zorzi alle 16.45 in seguito ad una debole parata col pugno effettuata orlo terra da Olivari. — Il terzo è irreparabilmente strappato alle 16.58 dall'infaticabile Roberts.

La sconfitta giunta pressochè di sorpresa eccita la squadra volontaria: vediamo tutti i suoi uomini animosamente gettarsi all'offesa e permanervi, assistiamo a numerosi calci d'angolo tirati contro il « Modena » ma ogni sforzo disperato dei bianconeri è vano, poichè Raffaldini, in splendida giornata, para e respinge inesorabilmente qualsiasi tiro.

E calano già le prime ombre della sera quando l'arbitro ordina la cessazione del giuoco, registrando la tentata vittoria del « Modena » per 3 goals a 2.

Le squadre erano così composte:

Modena F. C. — Raffaldini, Roveri Secchi, Zanasi, Roberts, Rota, Zorzi, Minchio, Soresina, Todati, Rossi.

Volontari F. C. — Olivari Quintavalle, Cozzi, Saletta, Gregoletto, Bianchini, Angelini, Polù, Pasinetti, Brevedan, Pierallini.

Migliori, del « Modena », furono: Raffaldini, Roberts, Secchi e Minchio — del « Volontari »: Quintavalle, Gregoletto, Brevedan e Angelini.

ms.

Vicenza vince Bologna 6-0

Ci scrivono da Vicenza, 1:

Un fitto pubblico era oggi accorso sul campo di Borgo Casale ad assistere all'incontro della nostra Associazione del Calcio con il « Bologna F. C. ».

Alle 15, appena l'arbitro signor Brivio di Verona fischia l'inizio del giuoco, Vicenza decisa si porta subito sull'area del Bologna e Tonini A., dopo soli sette minuti dall'inizio segna il primo goal a favore del Vicenza, poco dopo un altro goal del Vicenza è annullato per fuori giuoco.

La partita però non desta molto interesse data la prevalenza schiacciante della squadra vicentina che si è piazzata stabilmente nell'area avversaria.

Prima della fine del primo tempo Sacchi segna un secondo punto

Nella ripresa le sorti non mutano. Vicenza è sempre all'attacco e ben altri quattro goals entrano nella rete bolognese per merito: due di Tonini A. uno di Ciscato e uno di Casalini; un altro goal è poi annullato per fuori giuoco.

A dimostrare la schiacciante superiorità vicentina basta dire che il portiere Rosa, in tutto il tempo del giuoco non toccò che una sola palla.

La squadra vincitrice era così composta: Rosa, Donà, Vallesella, Ciscato, Gheselli, Tonini G., Sacchi, Casalini, Costa, Tonini A., Balbo.

La quadra veneziana vincitrice nella gara di foot-ball a Udine

Ci scrivono da Udine, 1:

Moltissimo pubblico ha ieri assistito all'annunciata Gara di Campionato fra il Venezia F. B. C. e la nostra Associazione.

La Gara è stata iniziata alle ore 15. Essa si è svolta regolarmente ed i Veneziani si sono fatti onore, rimanendo alla fine vittoriosi per 7 a 0.

Si distinsero molto della squadra veneta il Marinsich, Riocobon e Piccoli; di quella friulana i signori Paglianti e Zambotto.

Padova battuta da Verona

Ci scrivono da Padova, 1 novembre:

Sul campo del Pensionato Universitario si sono oggi incontrate pel Girone Veneto-Emiliano le squadre del « Petrarca » (Padova) e dell'« Ellas » (Verona).

« Petrarca » è stata battuta con quattro a due.

(Arbitro l'ing. Tessari).

Il XI. Giro di Lombardia

Un po' di storia in 8 anni

La classica corsa internazionale di chiusura della stagione ciclistica, il Giro di Lombardia per professionisti, sarà oggi disputata sul consueto circuito: Milano, Rho, Legnano, Gallarate, Albizzate, Varese, Gavirate, Cittiglio, Rancio, Brinzio, Varese, Malnate, Solbiate, Rebbio Como, Albese, Erba, Lecco, Calbizio, Pontida, Bergamo, Vaprio d'Adda, Gorgonzola, Crescenzago, Milano: 235 chilometri di strade non molto accidentate.

Alla corsa, che si prevede oltremodo combattuta e movimentata, parteciperanno i seguenti settantatrè concorrenti:

Brocco, Bolzoni, Fassi, Azzini, Alavoine, Pelissier, Ripamonti, Bertarelli, Gerbi, Cervi, Della Valle, Corlaita, Chironi, Petiva, Calzolari, Verde, Annoni, Aberger Bauer, Duwel, Macchi, Kotsch, Girardengo, Torricelli, Luccotti, Lombardi, Verde, Agostoni, Oriani, Bordin, Garavaglia, Trousselier, Casetta, Ciccoli, Albera, Barzisa, Schenkel, Franz, Bonfanti, Bassi, Borghi, Brambilla, Ricci A., Ricci D., Molon, Contesini, Spinelli, Rho, Benaglia, Cuniolo, Godivier, Pogliani, Lignon, Cittera, Palea, Barlottini Gremo, Durando, Santhià, Beni, Garda, Pifferi, Albini, Borgarello, Canepari, Galetti, Pavesi, Bacci, Erba Goi, Rheinwald, Perriere, Weise

Dei francesi si notano i più nominati: Brocco, Alavoine, Pellisier, Trousselier, Godivier e Lignon. — Vi partecipano inoltre otto tedeschi.

Le *équipes* italiane sono al completo con i migliori campioni.

*

Ha una storia anche il Giro di Lombardia che si corre per la nona volta attraverso la maestosa pianura lombarda, come chiusura della stagione ciclistica italiana. All'inizio, nel 1905 si ebbero parecchie discussioni e critiche su questa ultima fatica che si svolge in una stagione alquanto infida. Infatti è proprio necessario che nel mese di novembre corridori e Case sentano il bisogno di correre e di far correre?

Ogni domanda però non conta davanti all'entusiasmo di cui ogni anno fu circondata questa corsa da tutti gli appassionati d'Italia e dell'Estero. Riferiamo ora della vita gloriosa di questa grande istituzione sportiva autunnale.

1905 — La storia del Giro di Lombardia si apre col nome di Giovanni Gerbi, Rossignoli, Ganna e Galetti. L'astigiano vinse di forza, staccando tutti, con una di quelle fughe che han fatto per lungo tempo la gloria della maglia rossa, e che han suscitato per le strade d'Italia l'entusiasmo per il primo e grande ciclismo italiano. Quell'anno, come nel seguente, nessun straniero scese in Italia: ma la mezza centurie dei migliori nazionali fu alla partenza. All'arrivo, invece, non arrivarono che undici uomini.

1906 — Il secondo anno non fu più ricco di iscrizioni; fu, invece, più povero di bellezza sportiva e passò indifferente. La vittoria di un ignorato conquistata attraverso a una corsa monotona e insignificante, non soddisfece, non convinse, non piacque. Ma Cesare Brambilla vinse regolarmente e nessuno può togliergli il vanto di aver battuto Galetti e Ganna nell'ordine.

1907 — Fu l'anno dello smacco morale di Gerbi. Sei francesi iniziarono quell'anno le loro discese in Italia; e, iniziarono anche la loro serie di vittorie. Garrigou squalificato Gerbi, si trovò in testa alla classifica.

1908 — Se i partenti furono il doppio, gli arrivati furono la metà di quelli dell'anno precedente. Gli è che un tempo orribile rese assai pesante la lotta, donde sortì vincitore il forte Francesco Faber. Fu uno dei più begli anni del Giro di Lombardia. La fuga di Faber e di Gerbi, il ritorno di Cuniolo, la dolorosa resa di Gerbi, la ripresa meravigliosa di Ganna condussero a quest'ordine d'arrivo: Faber, Ganna, Gerbi.

1909 — Cuniolo si prese la sua rivincita l'anno appresso, che segnò il «record» degli iscritti: 355! Al tortonese seguirono sul traguardo Beaugendre, Trousselier e Lapize.

1910 — Fu, questo, l'anno per noi italiani più fortunato. Di dieci stranieri partiti non uno riuscì a piazzarsi. Ma questa constatazione non ci fa però dimenticare la fuga di Lapize, che fino a Bergamo sembrò il trionfatore della giornata e che poi cedette, come finito, all'incalzare di Luigi Ganna, fiancheggiato da Micheletto e Bailo. Ma neppure questa volta il varesino doveva aggiudicarsi la vittoria, ripetutamente sfiorata negli anni scorsi. Micheletto, vincendo in volata, si classificò fra i grandi campioni e s'acquistò fama di velocissimo in fine di corsa.

1911 — Riprende la serie delle vittorie francesi. Pelissier, a cui il cielo d'Italia era stato per tutta l'annata così benigno, riuscì a trionfare nella gran corsa di chiusura, battendo nello spunto degli avversari velocissimi Micheletto, Brocco, Durando, Torricelli e Wanhouwaert.

1912 — Ed eccoci all'ultimo ricordo. Corsa veloce, distanziamenti irrimediabili, la fuga di Agostoni, la corsa meravigliosa di Brocco, la vittoria in volata di Oriani; ecco gli appunti caratteristici dell'ultimo Giro di Lombardia, che avrà oggi il suo non meno glorioso successore.

Schermitore insigne a Venezia

Da alcuni giorni è a Venezia, il cav. O. Vigeant, valente maestro francese di scherma, noto per aver dato i migliori allievi, fra cui il Kirchkoffer, nonchè per avere scritto trattati, e codici cavallereschi.

Il maestro Vigeant fu uno dei più classici fiorettisti Parigini, e come cultore di quest'arte visitò ieri la Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, assistendo a vari assalti, diretti dal cav. Prof. Galante.

Il "raid„ del capitano Lapolla interrotto da un incidente

Foggia, 1

L'aviatore capitano Lapolla, partito stamane alle 10.45 dal campo di aviazione del Parco comunale, si è diretto subito verso Foggia, lasciando questa città verso le 11.30, e facendo rotta verso Bovino.

Un vento di nord però gli ha contrastato il volo, e presso l'imboccatura della valle del Bovino, l'apparecchio ha avuto un forte slittamento ed ha perduto di colpo circa 200 metri di quota. Il Lapolla, senza esitare, è tornato indietro e poco dopo le 13 ha nuovamente atterrato al campo di aviazione al Parco comunale. Il Lapolla riprenderà il volo domani.

Il volo di un nuovo pilota

Roma 1

Stamane alle 7, dal campo di Centocelle, è partito un aeroplano pilotato dal tenente Laureati, il quale compie stamane un volo di tre ore per prendere il brevetto. Alle 9.15 l'aeroplano è passato sul campo di Centocelle ed ha continuato il suo volo verso sud.

Il passaggio su Civitavecchia

Civitavecchia, 1

Alle ore 8.15 precise, all'altezza di circa 600 metri, è passato su Civitavecchia proveniente da nord e diretto a Roma un aeroplano. Le sirene e le campane dei velieri ancorati in porto hanno lungamente suonato in segno di saluto. Il tempo è splendido. La popolazione si è subito riversata nelle piazze, è salita sulle terrazze per ammirare e applaudire l'aeroplano che filava velocemente verso Roma.

LIBRI

ENRICO STANLEY. — Si chiamava John Rowland ed ebbe una giovinezza dolorosa e difficile. Abbandonato dai suoi in un asilo di mendicità ne fuggì a 15 anni: fu prima garzone da un macellaio, poi mozzo di cabina. Sbarcato a Nuova Orleans entrò al servizio di un ricco commissionario di nome Stanley che poi gli lasciò il nome e la fortuna.

Questi ed altri episodi della vita del grande esploratore narra brillantemente A. Michieli in un nitido profilo apparso nella eccellente collezione curata e diretta da A. F. Formiggini, editore in Genova.

E il Michieli segue il suo eroe passo passo per tutta la vita così ricco di straordinarie ed emozionanti avventure, ci parla di lui come giornalista e corrispondente affascinante dei più grandi giornali americani, del suo viaggio di trenta anni a traverso l'Africa misteriosa.

Viaggiatore ardito e, a volta a volta, soldato, diplomatico, giornalista, Enrico Stanley tenne viva l'attenzione del mondo dal 1879 al 1904, anno della sua morte — e senza dubbio fu una delle più nobili e delle più caratteristiche figure rappresentative dei nostri tempi.

*

I 508 DEPUTATI DELLA XXIII LEGISLATURA — In tre nitidi volumi l'Autore — *Un vecchio veterano di Montecitorio* — ha raccolto i collegi elettorali d'Italia (Alta Italia e Sardegna Italia Centrale - Italia Meridionale e Sicilia), e ha ordinato poi alfabeticamente i rispettivi Deputati che costituirono la Camera della XXIII legislatura. Al nominativo di ogni Deputato seguono delle note compendiose, nelle quali viene registrata l'azione individuale svolta nel Parlamento. Si tien conto dei discorsi pronunziati, dei progetti presentati, delle commissioni di cui il Deputato fece parte, dei voti ecc. ecc. Il libro può riuscire di un'utilissima consultazione ad ognuno che si interessi della vita parlamentare.

I tre volumi (Presso R. Bemporad, Firenze) si trovano in commercio anche riuniti, e costituiscono una interessante attualità.

RIVISTE E GIORNALI

L'uso del busto in Turchia.

Il Bollettino della Camera di Commercio Italiana di Smirne pubblica i risultati di uno studio compiuto dalla Camera di Commercio francese di Costantinopoli, sulla *esportazione dei busti da donna in Turchia.*

Una volta il busto era portato in Turchia soltanto dalle signore europee, e da qualche signora turca delle classi superiori; ma ora, invece, è entrato a far parte dell'abbigliamento di tutte le donne senza distinzione di razza, di grado sociale e di religione.

L'importazione dei busti ha raggiunto annualmente, per la sola piazza di Costantinopoli, un valore di circa 350 a 400.000 franchi per la massima parte di provenienza dall'Austria, dall'Italia e dalla Germania.

Si importano busti anche dalla Francia e dal Belgio, ma le fabbriche di questi due paesi vendono un articolo, che è più caro e che quindi trova minore smercio.

Il busto di fabbricazione austriaca può essere considerato come perfetto, dato il suo prezzo, che si aggira fra le trenta e le sessanta lire per dozzina. Nei busti da trenta lire la dozzina si mettono stecche di acciaio; in quelli da cinquanta e sessanta lire la dozzina si mettono invece delle stecche di corno di bue o di bufalo, che assomigliano alle stecche di balena, e quindi questi ultimi sono messi in vendita con l'etichetta: « *stecche di vera balena* ».

L'*articolo italiano* è di notevole buon mercato. Si vendono infatti, di provenienza italiana, dei busti da donna di buona apparenza, ciascuno confezionato in una scatola di cartone a sè, al prezzo di otto a dieci lire la dozzina. Questi busti hanno le stecche di canna. Sempre con stecche di canna, ma confezionati con miglior materiale, l'Italia fabbrica dei busti da dodici, quindici, diciotto e venti lire la dozzina.

La vendita è specialmente negli articoli da quindici a venti lire. Quelli da venticinque lire la dozzina vengono forniti in diversi colori. Quelli di prezzo inferiore sono bianchi o in paglierino o in grigio.

La Germania mette in vendita dei busti con stecche di canna, bianchi o grigi, da dodici a ventiquattro lire la dozzina, ma fornisce pure busti con stecche di acciaio, ed in tutti i colori, a venticinque, ventotto e trenta lire la dozzina.

I busti di fabbrica italiana e quelli della Germania sono venduti per lo più dai bazars di Stambul per l'interno a da piccoli bottegai o merciai ambulanti.

Le qualità migliori si vendono a trentacinque fino a novanta lire la dozzina, e se ne importano anche a prezzi superiori, ma in piccolissima quantità.

Le fabbriche di busti accordano generalmente sei mesi di credito, estesi talvolta fino ad otto.

Una interessante collezione.

Il Museo Nazionale di South Kensington, in Londra, ha ricevuto in dono la collezione di abiti e costumi inglesi più completa e ricca che esista.

E' la collezione del noto pittore Talbot Hughes che ha impiegato un quarto di secolo a raccoglierla. L'artista cominciò ad acquistare costumi antichi pei suoi quadri storici, ma a poco a poco gli venne il desiderio di possedere una collezione completa dei costumi portati in Inghilterra dal tredicesimo secolo in poi. Con infinita pazienza, con grandi perdite di tempo ed ingente spesa il Talbot Hughes è riuscito a formare la desiderata raccolta ed ora che la ritiene completa, ne fa dono alla nazione.

I costumi raccolti sono 450 e vanno dall'abito contadinesco di una donna del tredicesimo secolo all'abito da ballo di una grande dama del secolo scorso.

Eccezionalmente interessante è la collezione di sandali, scarpette, scarpe e stivali d'ogni epoca, di cui il collettore è riuscito a radunare parecchie centinaia di esemplari.

I costumi più ricchi e più belli sono senza dubbio quelli dell'epoca di Carlo I, nei quali la seta ed i broccati avevano sì larga parte. Il maggior numero di questi costumi è stato ritrovato nei bauli, nelle casse e nei cofani dei vecchi castelli del nord dell'Inghilterra e della Scozia, ma un numero rilevante fu pure ritrovato nei piccolissimi *cottages* perduti nelle quasi deserte campagne del Galles e del Devonshire.

Lo sviluppo del Canadà.

Il Governo canadese ha ordinata la pubblicazione in Londra del rapporto del Ministro dell'Industria e Commercio del Canadà relativo ai progressi compiuti dalla grande colonia autonoma durante gli ultimi quarantadue anni.

Mentre nel 1871 la popolazione del Canadà era di 3.486.000, nel 1912 essa era di 7.467.000, ossia quasi raddoppiata.

La produzione del grano nello stesso periodo è cresciuta da 16,724.000 *bushels* a 199.236.000 *bushels*. In quanto al commercio di esportazione esso era rappresentato nel 1871 da una somma di dollari 74.174.000, mentre nel 1912 era rappresentato dalla somma di dollari 315.317.000.

Le importazioni nello stesso periodo salirono da dollari 96.093.000 a dollari 559 milioni 320.000. Le imposte producevano nel 1871 dollari 19.335.000, mentre nel 1912 produssero dollari 136.108.000.

La popolazione maschia del Canadà supera di 437.347 anime la popolazione femminile. I cattolici nel 1911 erano 2,833.041, i presbiteriani 1.115,324, i metodisti 1.079.892, e gli anglicani 1.043.000.

L'eloquenza di Lorenzo il Magnifico.

L'arte oratoria nell'età di Lorenzo il Magnifico fiorì a Firenze maravigliosamente tanto in latino, quanto in volgare e Lorenzo stesso — scrive E. Santini nella *Rivista d'Italia* — fu abile oratore e tenne in onore grandissimo gli oratori e la rettorica « Non ci fu nessun retore, nè celebre oratore che non avesse trovato un protettore in Lorenzo » — ha scritto il Fabroni nella sua *Vita*. Di lui sappiamo che inviato nel '71 a Roma per l'incoronazione di Papa Sisto fu molto onorato per la sua facondia. Accusato in pieno Consiglio di istigare continuamente la città alle guerre, si discolpò con un'orazione della quale il suo biografo afferma di non aver letto niente di più grave, di più abbondante, di più ornato. Nell'83 inviato ambasciatore alla Dieta di Cremona rivelò la superiorità dell'ingegno e della sua eloquenza inducendo i collegati ad aprire il Po alle armate da inviare contro Venezia. Quelle orazioni non sono giunte fino a noi e forse alcune non furono neppure scritte. Il Santini ne ha potuto rintracciare una nei registri delle consulte sebbene non sia nella forma primitiva. Era di già avvenuta la congiura de' Pazzi, della quale anche egli avrebbe dovuto esser vittima. Agli ambasciatori, che da ogni parte d'Europa erano inviati a congratularsi con la Signoria dello scampato pericolo non si mancava di riprodurre a vivi colori il triste quadro di quel giorno. A poco più d'un mese di distanza, Lorenzo si presentava in Consiglio. Le parole dimostrano con quanta abilità egli sapesse trarre profitto dell'eloquenza per consolidare il suo potere.

Con colore e calore mette sott'occhio agli ascoltanti la scena dell'assassinio. Dovrebbe ringraziare Dio di averlo sottratto alla morte; ma pensando che è rimasto in via per nuocere alla sua patria, quante volte invidia il suo morto fratello!

Doti dell'orazione abilissima sono la sapiente prudenza, l'efficacia dell'argomentazione, il senso della misura. Tali dovevano essere, oltre i pregi estrinseci della prosa, le qualità della sua eloquenza, strumento assai valido di accorta politica. Tra gli oratori del suo tempo Lorenzo non doveva dunque apparire infelice nella parola che doveva servirgli come mezzo per salire.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
2 Domenica: S. Giusto.
3 Lunedì: S. Umberto v.

L'intervento del Governo nello sciopero Marittimo?
Un telegramma del ministro Millo

Al cav. uff. Battista Pellegrini, direttore del Regio Museo Commerciale, è pervenuto il seguente telegramma dal ministro della Marina, ammiraglio Millo:

« Questo Ministero, preoccupato seriamente per i gravi danni prodotti ai nostri traffici dallo sciopero degli equipaggi della Società Italiana di Servizi Marittimi, mentre provvede con tutti i mezzi possibili ad attenuare i danni suddetti, assicura che non mancherà di adoperarsi per la soluzione della vertenza APPENA LE PARTI CONTENDENTI DIMOSTRINO D'ESSERVI DISPOSTE. — Firmato, ministro Marina: *Millo* ».

Con questo telegramma il Governo, e per esso il Ministro della Marina, intende soltanto di dimostrare le proprie buone disposizioni di massima per la definizione della controversia fra la Società e il suo personale? Francamente, a noi sembra che il Ministro, pur con dovute riserve, faccia comprendere qualcosa di più, e cioè che l'intervento del Governo sia prossimo.

In un modo o nell'altro, bisogna pure trovare il bandolo della aggrovigliata matassa, perchè i nostri commerci, abbastanza tartassati, non possono far le spese della contesa la quale, col disarmo dei piroscafi, col rimpatrio degli scioperanti, può perpetuarsi per settimane e per mesi.

Sappiamo perfettamente che s'impone la necessità di ristabilire l'armonia e la disciplina, molto, troppo scosse nella marina mercantile; ma non dimentichiamo che lo sciopero va a tutto vantaggio dei nostri concorrenti e a detrimento del prestigio italiano in Oriente.

Ignoriamo quali e a qual punto sieno le pratiche attivissime esperite a Venezia ed a Roma dal Museo Commerciale che ha saputo rendersi subito conto della gravità dello stato di fatto attuale, ma non vogliamo ammettere che i contendenti, dopo il telegramma ministeriale, si rifiutino di trattare col Governo, o chi per esso, o tengano un contegno tale da costringere il governo a seriissimi provvedimenti.

Noi invochiamo energia ed equità nel tempo stesso, osservando che gli esempi di marine mercantili di Stati vicini, sono ben dissimili dai nostri. E Venezia, che non ha colpa di tale stato di cose, non intende per nulla di tollerarlo, mentre purtroppo da troppi segni è lecito argomentare che il principio della fine dello sciopero è ancora lontano.

*

Poche righe per la cronaca.

Durante la prima settimana di sciopero la Società dei Servizi Marittimi pubblicò il bollettino giornaliero delle partenze nella illusione che un ordine della Federazione fosse giunto a richiamare gli equipaggi al lavoro. Naturalmente i giorni passarono e le desiderate partenze non avvennero.

Ieri il bollettino delle partenze venne per maggiore severità soppresso. Si notarono gli arrivi del *Milano* da Costantinopoli e *Perseo* da Smirne.

Il mese di ottobre si è chiuso senza che la sede di Roma abbia deciso alcun provvedimento.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà il giorno di mercoledì 5 novembre alle ore 14.30 per trattare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Sulla costituzione di un Consorzio o di un Ente autonomo del Porto;
2. Provvedimenti a termini degli articoli 19 e 31 della legge 20 Marzo 1910 N. 121.

Scuola serale per agenti di commercio

Non essendo ultimati i lavori di restauro al R. Istituto Paolo Sarpi anche le lezioni e gli esami di ammissione e riparazione della Scuola serale per agenti di commercio, operai meccanici ed elettricisti e capi-mastri, sono rimandati al 12 novembre.

Tiri di cannone in mare

Domani lunedì dopo le ore 14 avranno luogo sul fronte a mare dei tiri di cannone.

Una bandiera rossa indicherà la batteria dalla quale partirà il fuoco. Raggio della zona pericolosa Km. 10

La commemorazione dei defunti
L'arte fra le tombe

Il breve piazzale dell'isola pacata dei morti vibra per un insueto movimento. Il popolo di Venezia, come una marea oscura, sciaborda ai fianchi della candida e sobria cappella cinquecentesca, varca in silenzio, recando fiori che mandano un loro acuto odore amaro — sono i fiori dei morti — la soglia del semplice chiostro, caro già ai dotti servi di Dio per le loro sapienti dispute, nei secoli trascorsi. E lentamente il popolo di Venezia s'avvia al campo, passando su le vecchie tombe del chiostro, cancellando ancora col continuo scalpiccio quasi ogni segno che, impresso sui sigilli, dica il nome, o lo stemma, o la figura di chi vi è sepolto. Così nei secoli ogni distinzione si perde, vana, e, dall'andar delle generazioni consumati, spariscono i nomi, gli stemmi, i lineamenti: altro non resta se non una vaga forma che indichi il riposo di un uomo.

Noi, andando tra la gente, che prepara a' suoi morti il pio acconciamento per la giornata, che ad essi è sacra, ci aggiriamo per i verdi boschetti, per le umide aiuole tormentate dalla pietà dei vivi nel giardino del riposo e delle memorie, ed osserviamo qua e là disseminati, gli ultimi pegni di fede posti dagli uomini ai loro cari scomparsi, i monumenti, degni per il loro artistico valore di essere notati, che dallo scorso novembre ad oggi furono eretti.

Non sono molti, e, convien dirlo, non sono di grande momento. Abbiamo però notato nell'emiciclo, che forma quasi il giardino limitare degli orti santi, tre cappelle, tre edicole pie, la composizione delle quali e la costante direzione del lavoro, fu opera del prof. Ambrogio Narduzzi.

La prima, appartenente alla famiglia di Adolfo Dolcetti, consta anteriormente della Chiesa, posteriormente dei colombai, ai quali si accede dalla mobile Pala in rame sbalzato. Il complesso della decorazione della Chiesa, condotta con garbo e con gusto notevoli, è in istile del Rinascimento, o per meglio dire nello stile lombardesco, che ha da noi tradizione tanto nobile e sontuosa, e rappresenta, con copia, forse troppo grande, di motivi simbolici di figure e di colore, e con adeguata ed armonica distribuzione di pregevoli marmi, il passaggio dalla Vita alla Morte ed alla Gloria Celeste.

Accanto sta l'edicola della famiglia di Gustavo Dolcetti, decorata internamente in istile di buona fattura bisantina, pregevole concezione di stile sicuro, di gusto fine, intessuta di innumerevoli segni simbolici, significanti, nell'idea dell'autore, Iddio, la Religione Cristiana, il Principio e la Fine d'ogni umana cosa nell'universo.

E finalmente la terza cappella appartenente alla famiglia di Natale Vianello, decorata in uno stile bisantineggiante, più piacevole che severo, significante la Vita, la Morte, la Preghiera in suffragio delle anime dei Defunti ed il Giudizio finale (quest'ultimo rappresentato da un mediocre dipinto del pittore Toffanin) - chiude il ciclo delle opere eseguite nel corso di quest'anno al Cimitero dal prof. Narduzzi.

Lasciato l'Emiciclo, ci rechiamo a visitare la Cappella della Misericordia. La chiesa è costruita in cotto, in istile archiacuto già da gran tempo; sopra tale muratura la Confraternita ha dato incarico al prof. Castaman di compiere una vasta e complicata decorazione di musaico. Ora, premesso che la decorazione musaica mal si attaglia ad un tal genere di archiacuti, la cui rigidità si compiace di una severa nudità di pareti, il prof. Castaman ha scelto per la sua decorazione dei motivi di gusto assolutamente scadenti, di uno stile falso, senza epoca e senza carattere, che forma una stonatura non piccola col non bello, ma pur nella sua semplicità passabile, ambiente.

Davanti alla chiesa della Misericordia si stende il riparto militare. Nudo, severo, ancora quasi intatto, spiccano sul verde cupo dell'erba che lo ricopre, due lapidi: l'una ad Antonio Nicolai, tenente macchinista nella R. Marina, morto l'11 luglio 1913 dopo aver preso parte alla impresa dei Dardanelli; l'altra a Bruno Baccarini soldato di fanteria, morto, reduce da Sciara-Sciat, Henni, Ain-Zara.

Dopo una lapide murale indicante le tombe della famiglia Rudatis e un'altra della famiglia Pasinetti Zanchi, incorniciata da un buon arco a sesto acuto, ambedue ideate ed eseguite dal sig. Gaggio, ci troviamo in conspetto della tomba della famiglia di Giovanni Carrer. Il monumento consta di una parte inferiore marmorea lapidaria divisa in dieci caselle, e di una superiore, composta di un copertale o tettuccio, sorretto da eleganti colonnine marmoree, e di una icone di musaico, eseguita dal prof. Gianese su disegno del prof. Raffaello Boschini. Composizione di grande apparenza, e condotta con sufficiente eleganza in uno stile tra il romanico ed il bisantino. Un cono di marmo nero, sormontato da un bianco angelo, autore il Gaggio, indica la tomba della famiglia Gallo Filemone; una sobria ed elegante lapide in marmo nero, omaggio del Comune di Venezia, ricorda a lettere d'oro il comm. Michele Spanio, il generoso testatore che legò al Civico Museo Correr la sua preziosa biblioteca, un arco lombardesco in marmo bianco, con lapide di fondo in bardiglio e sigillo in pietra d'Istria, disegno del prof. Luigi Bacco, segna la dimora ultima della famiglia Osetta; un vivo e pregevole medaglione di bronzo di Silvio Rossetto trevigiano ricorda Nicolò Bisotto; la famiglia Manarini ha una bella lastra di marmo ben lavorata da B. Pedrocco; la tomba della famiglia di Giuseppe Mazzega, buona opera in elegante e slanciato stile archiacuto, del Gaggio, reca un non spregevole musaico della Cooperativa Musaicisti; il sigillo della nicchia di Silvano Bernardi si adorna d'un pregevole medaglione di Urbano Bottasso, e medaglioni recano pure le cassette che contengono i resti di Giuseppe Coin e di Giovanni dal Molin.

E noi proseguiamo la nostra passeggiata, mentre le buone donne sollecite infiorano ed adornano di lumi e corone le tombe dei loro cari. Sopra uno zoccolo di saccarino di Carrara, con un breve supporto di rosso di Verona è il busto di Bernardo de Lotto, bronzea composizione robusta e viva di Annibale de Lotto, mentre poco discosto, fatte segno alla curiosità pietosa del popolo, sono le tombe di tre fanciulle rapite nel fiore della vita alle gioie della famiglia ed all'amore, Rina Bayer, precipitata mesi fa da un'altana, Rosina Moro, Teresina Chiozzotto, fulminata al Lido la scorsa estate durante una festa di ballo.

Nell'arcata tra il recinto IV. e il XIII, sta da un lato la tomba monumentale della famiglia di Pietro Barbaro eretta su disegni del prof. Giovanni Brustolon in uno stile romanico idealizzato e modificato con qualche elemento moderno. Il monumento del Brustolon costituisce un motivo architettonico di contorno e di giustificazione di una porta, una grande porta ad inferriata in ferro battuto e dorato, alla quale s'avviticchia una pianta di rosa, simboleggiante nell'intenzione dell'autore, la vita degli uomini; alla porta sovrasta un architrave massiccio, sorretto da due colonnine, posate su due mensole protese alla metà degli stipiti. Una finestra divisa a croce sta sopra la porta, mentre ai due lati della porta due pilastri marmorei sostengono due tripodi bronzei, accrescendo una certa imponenza al monumento, che si presenta però notevolmente pesante senza essere veramente vigoroso, e troppo policromo per la profusione de' marmi rari e degli ori che lo compongono, pur rimanendo abbastanza armonioso. I fratelli Carraro, Umberto Bellotto e il Girardi furono gli esecutori delle varie parti del monumento tombale.

Nel recinto III, dominato dall'angelo imponente della tomba Papadopoli, un sarcofago romanico basantineggiante, di linee severe ed eleganti, ricco nella decorazione parietale di figure di santi, di simboli e di fogliami convenientemente stilizzati e di sei colonnine ben tornite, coperto d'un sigillo a displuvio fermato da grosse borchie, su cui è adagiata una grande croce, ricopre la spoglia mortale del compianto architetto Giovanni Sardi, cui il figlio Prudente ideò ed eresse il sepolcral monumento. Più lungi, nello stesso campo, un piccolo cippo funerario romano segna il riposo di Mario D'Arman; l'ara, elegantissima, adorna di quattro sottili colonnine, squadrata in marmo saccarino di Carrara, reca i simboli cristiani del Buon Pastore, essendosi ispirato l'autore del disegno, prof. Angelo Astolfoni, ai primi elementi d'arte cristiana in Roma.

Sotto l'arcata dal IV. recinto al Campo comune, la famiglia Galanti ha posto per monumento tombale un trittico ogivale marmoreo; sotto l'arco centrale è scolpito l'Angelo della Pace, ed alla base è il bacino dei fiori.

E con questo abbiamo compiuto la rapida rassegna di tutti i principali monumenti o ricordi funerari, eretti in quest'anno nel Cimitero di San Michele in Isola. Nella manutenzione del quale abbiamo notato molti miglioramenti, come allargamento dei viali, ordinamento dei campi di inumazione, etc. etc. Di ciò va data lode all'ispettore cav. Turola, molto ben secondato dal nuovo capo seppellitore Giovanni Mio.

Calendario funebre

Dalla triste ricorrenza dell'anno scorso alla odierna quanti vuoti nella vita veneziana. Trascorrendo le cronache funebri del nostro giornale ritroviamo i necrologi del N. H. conte Ottaviano Morosini, morto il 28 novembre 1912 dopo aver compiuto il dover suo esemplarmente nella crociera del Mar Rosso che accompagnò l'impresa di Libia; del prof. Ottorino Luxardo, preside del Regio Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, perito in un tragico accidente di gondola la sera dell'undici gennaio; del senatore Clemente Pellegrini che tanta parte ebbe nella vita pubblica Veneziana, spentosi il 13 gennaio; dell'illustre professore Prospero Ascoli della Regia Scuola Superiore di Commercio, defunto il 27 dello stesso mese, del cav. Federico Nicolassy, patriota, del comm. Federici magistrato integerrimo, del cav. Luigi Millin, del cav. Carlo Walther nel febbraio, della N. D. Marina Tiepolo e del comm. Alberto Ghè già direttore della Real Casa a Venezia, nel marzo; del conte Pier Luigi Grimani, figlio amatissimo del nostro Sindaco conte Grimani, fiore di giovinezza e di intelligenza, al quale già rideva la gloria di una ammirevole carriera, ucciso brutalmente da una malattia implacabile contratta in servizio l'undici di maggio, ed accompagnato all'estrema dimora tra il compianto universale; del cav. uff. Francesco Müller, del comm. Segre, morti pure in maggio, dell'architetto Giovanni Sardi artista lodatissimo morto a Mogliano nel giugno; del cav. Adolfo Dolcetti la cui dipartita fulminea e tragica avvenuta il 24 luglio è ancora fonte di angoscia, del comm. Giuseppe Suppiej; del senatore Tiepolo figura nobilissima di gentiluomo di uomo politico spentosi a Belluno il dodici agosto; e ancora del comm. Giovanni Castagna, del comm. Antonio Gastaldis giurista di grande dottrina e di vasto intelletto; del marchese Durazzo Bentinelli aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi, testè scomparso.

E quante e quante altre personalità cospicue di Venezia, che non possiamo qui per brevità rammentare, trovarono l'ultima pace tra i cipressi di San Michele in Isola!

Nel nostro Cimitero, a cui prodiga tutta la sua affettuosa attività l'ispettore cav. Turola si compirono nell'anno varie cerimonie pietose. Rammentiamo la traslazione dei resti di Ferdinando Damerini, l'ardente patriotta Livornese che fu condannato a morte da un consiglio di guerra austriaco ed espiò invece una dura pena nel castello della sua città. I resti furono trasportati in una nicchia perpetua data dal Municipio di Venezia a quello di Livorno perchè fosse onorata così la memoria dell'amico di Guerrazzi, di d'Azeglio, di Melenchini coi quali cooperò per la redenzione della patria.

Pochi giorni di poi si compiva la grandiosa solennità del trasporto dei resti di Giorgio Manin, il figlio eroico del dittatore, il prode tra i mille, dal cimitero nella tomba di Piazzetta San Marco. Il ricordo della commoventissima cerimonia è troppo vivo nel cuore di tutti i veneziani perchè occorra rievocare di essa i particolari.

Il giorno di tutti i Santi

La giornata di ieri fu molto animata. Dalle otto alle quindici una folla varia e triste attraversò il ponte di barche per recarsi dalle Fondamente Nuove all'Isola di San Michele a portare un tributo di fiori e di ceri sulle fosse dei familiari trapassati. La giornata tepida e luminosa favorì il pietoso movimento reso, qua e là, chiassoso dai venditori ambulanti di candele e di crisantemi.

Tutto trascorse tranquillamente e non si ebbe a lamentare il menomo incidente.

La ricorrenza dei Morti, essendo oggi domenica è stata posticipata a dimani; e la chiesa inizierà le preci di rito col vespro odierno.

Società Regionale Veneta di Pesca

Ieri il Prefetto Conte di Rovasenda ha ricevuto il prof. Levi Morenos ed il cav. Giuseppe Pardo recatisi da lui per esporgli alcuni desiderata della classe peschereccia.

Il cav. Pardo, che in questi giorni ha assunto l'Ufficio di Segretario Generale della Società in sostituzione del cav. Camuffo, cui venne affidato la carica di Direttore Reggente della Nave-Asilo « Scilla », espose al Prefetto l'opera spiegata dalla Società stessa sia nel campo didattico, a mezzo della Società Veneta di Pesca, con le scuole serali festive per i pescatori a Chioggia, Burano e Pellestrina, sia nel campo tecnico professionale per la tutela dei pescatori nell'esercizio della loro industria specialmente durante l'emigrazione nelle acque dell'Impero Austro-Ungarico e per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia e gli infortuni sul lavoro.

Richiamò poi l'attenzione del Prefetto sulla Cooperativa di Burano e sulla Casa del Pescatore dalla Cooperativa stessa costruita ed esercita e che con il suo sviluppo potrà recare beneficio a tutti i pescatori buranelli.

Il Prefetto diede affidamento che darà tutto il suo interessamento alle provvide istituzioni.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » partito da Cardiff il 23 ottobre p. p. per Bombay, è atteso a Port Said il 6 corrente; il « Manin », partito da Calcutta per Catania il 17 ottobre, è atteso a Port Said il 10 corrente; il « Barbarigo » è partito ieri da Venezia per Calcutta e scali intermedi; l'« Orstolo », di ritorno da Calcutta, è partito ieri da Catania per Ancona; è atteso a Venezia il 5 corrente; il « Caboto », in viaggio di ritorno, sta caricando a Coconada e procederà poi per Colombo, Messina e Venezia; il « Dandolo » è partito da Bombay per Colombo il 30 ottobre; il « Veniero » è partito da Galveston per Genova il 29 ottobre.

Un incidente ferroviario
alla stazione di Meolo

Ieri mattina alle 10.30, l'operaio ferroviario Gattoli Giuseppe fu Giovanni di anni 49 di Meolo, agganciando in quella stazione due vagoni carichi di merci veniva gettato a terra e restava impigliato col piedo sinistro sotto la ruota. Trasportato all'ospitale civile venne medicato della frattura della gamba e dello schiacciamento del piede e giudicato di prognosi riservata.

Precipita dal loggione in platea

Ci telegrafano da Rovigo, 1:

Stasera alle ventuna dall'alto della scala del loggione del teatro Sociale precipitava nel vuoto dall'altezza di otto o dieci metri il ragazzetto di sedici anni Pietro Pilot di Pasquale veneziano macchinista alla nostra stazione. Il tonfo e l'urlo del disgraziato fecero accorrere subito moltissima gente. Il Pilot in gravi condizioni è stato condotto all'ospedale e ivi visitato dal prof. Bolognini e da altri medici. La prognosi è riservata.

Il Pilot presenta delle gravi ferite alla testa. Pare però che non abbia riportato fratture in altre parti del corpo e si spera quindi di poterlo salvare a menochè non sopraggiunga durante la notte la commozione cerebrale. Il Pilot cercava di passare dalla parte esterna del loggione in uno scaforie poco discosto che mette alla galleria, posto un piede in fallo e non riuscendo a trattenersi con le mani è caduto nel vuoto.

Le gesta delinquenti di due minorenni

Torcinovich Pietro fu Angelo di anni 38 abitante a S. Zaccaria 4957 si recava ieri in Questura dal delegato De Poloni a denunciare il furto di due remi commesso dall'undicenne Baldissone Giulio. Costui era stato agguantato dal Torcinovich e alla fine aveva finito di confessare il reato commesso in compagnia di un altro mariuolo certo Scarpa tredicenne.

Questo il furto di poca entità commesso ieri.

Ora è noto ai lettori come i soci undicenni Baldissone e Sartorelli commettano da tempo furti continui a danno di negozi e privati cittadini. Chiamati in Questura confessano il loro reato e poi in base alla legge devono essere rilasciati; se non confessano godono la stessa immunità con continuo danno dei cittadini.

Facciamo voti quindi che l'autorità giudiziaria si decida una buona volta a rinchiudere i due monelli in qualche casa di correzione per la tranquillità dei cittadini se non nella speranza di un ravvedimento.

Un incendio nei depositi
Barbaro e Serafin

Ieri sera verso le dieci e mezza un piccolo incendio si sviluppava nello stabile del cav. Pietro Barbaro in calle Galeazza.

Lo stabile dalla parte della calle al primo piano ospita i lavoratori della sartoria; sotto a pianterreno il magazzino di libri della Ditta Stefano Serafin, e al secondo piano le famiglie Vio e Calcagno.

Verso le otto e tre quarti il rag. Calcagno preparandosi per andare a teatro aveva avuto l'impressione che qualchecosa si bruciasse lì presso; fece una minuziosa visita all'appartamento e quindi se ne andò raccomandando alla serva Bianca Berto di restare sveglia.

La Berto verso le dieci affacciatasi al balcone verso la calle vide uscire dalle finestre del laboratorio di Barbaro delle sottili nuvole di fumo e spaventata diede l'allarme al vicinato.

Il rag. Calcagno avvisato al teatro *Goldoni* dalla Berto telefonò alla sezione dei vigili del Municipio quindi corse nel suo appartamento.

Poco dopo giungevano i pompieri con l'ispettore cav. Gaspari e il maresciallo Pucitta, numerosi vigili e alcuni volonterosi marinai.

Si cominciò dapprima l'opera di spegnimento con l'atterrare la porta del magazzino di libri. Il fuoco aveva preso nella travatura dell'angolo a destra e con pochi getti d'acqua venne spento.

L'opera di spegnimento si rendeva invece difficile per il laboratorio Barbaro, mancando le chiavi dell'appartamento in possesso di uno dei direttori assente da Venezia nelle due giornate festive.

Mediante le scale i pompieri salirono fino alle finestre e con vigorosi colpi di accetta riuscirono ad abbattere gli scuri. Una grande nuvola di fumo invase dapprima la calle, quindi i pompieri entrarono nelle stanze ove con ben diretti getti d'acqua riuscivano a spegnere il fuoco.

Durante l'opera di spegnimento la massa d'acqua abbattè una parte del soffitto dell'atrio della casa; andarono pure in frantumi numerose lastre.

L'opera di spegnimento fu celere, data la difficoltà per trovare il punto dove si era originato il fuoco. Si prestarono anche il capo meccanico Cosenza Raffaele della *Varese* con i marinai D'Alpaos Amerigo, Cunzolo Mario, Arena Sante, Menini e Da Tos.

Il fuoco si sarebbe originato nella travatura fra il soffitto del magazzino Serafin e il pavimento del laboratorio Barbaro.

Le fiamme naturalmente salirono con più facilità verso l'alto localizzandosi invece sul soffitto del negozio presso una colonna di libri.

Le cause si ascrivono a corto circuito.

I danni del Serafin sarebbero di qualche centinaio di lire, causato un po' dal fuoco e molto dal getto d'acqua dei pompieri.

Il danno della Sartoria Barbaro si aggira su un migliaio di lire.

Ambedue le ditte sono assicurate. Verso mezzanotte l'opera di spegnimento era terminata.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Impiegati Civili

La presidenza dell'Associazione informa che il giorno 4 novembre si apriranno i Corsi delle Scuole di Musica. Come negli anni precedenti l'Insegnamento è stato affidato al prof. G. Giarda pel pianoforte ed al prof. Cassellari pel violino.

Varie di Cronaca

Fiaschi e bottiglie

I ladri penetrarono ieri nell'abitazione di Teresa Bianco abitante a Cannaregio 4003 rubando quindici bottiglie di vino spumante del valore di ventitre lire e sei fiaschi di Verona per cinque lire.

Pro Venezia Giulia

Il settimo numero di questo periodico contiene articoli sulla politica estera dopo le elezioni generali, — sul Convegno di Zara, — su Scipio Sighele, — sulla italianità della Dalmazia, — oltre a molte interessanti corrispondenze.

Stato Civile

Nascite

Del 30. — In Città: maschi 1, femmine 2 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 6.

Matrimoni

Del 30. — Rosso Luigi facchino con Poloni Maria casalinga — Busetto Giovanni biadaiuolo con Steve Enrichetta casalinga — Gamacchio Gio. Vittorio fumista con Biscaro Augusta sarta — Ruggero Giuseppe vigile urbano con Bartocci Elvira casalinga — Bianchi Gherardo gondoliere con Gambaro Guglielma casalinga — Mosconi Gaetano R. impiegato vedovo con Brigo Ida casalinga nubile.

Decessi

Del 30. — Lucadello Florio Teresa di anni 82 vedova r. pens. di Venezia — Marchetti Miorin Eugenia di anni 76 vedova casal. di Venezia — Vianello Borgoni Amalia di anni 48 vedova casal. di Venezia — Trevisan Giovanni di anni 69 con. r. pens. di Venezia — Zucchella Luigi di anni 62 con. agente di Venezia — Boni Rondana Amalia di anni 30 con. casal. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 2.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 2 novembre 1913:

Bevilacqua Pasquale biadaiuolo con Sorato Antonia casalinga — Manganiello Ennio applicato ferroviario con De Julio Angela gentildonna — Alverà dott. Mario possidente con Vianello Teresa possidente — Ranchio Giuseppe stipettaio con Berti Giovanna casalinga — Camozzo Giovanni marinaio con Zane Ida Luigia operaia — Girardi Agostino scalpellino con De Biasio Annetta perlaia — Seno Ernesto gondoliere con Vatturi Eugenia merlettaia — Zanella Ottavio agente ferroviario con Guarda Maria Elisa famigliare — Congin Luigi carpentiere con Garza Caterina infermiera — Veronese Romeo meccanico con De Alexandris Emma casalinga — Tosset Valentino mosaicista con Stefinlongo Giovanna sarta — Bressanello Attilio macchinista ferroviario con Calderan Giuseppina casalinga — Cappon Santo carpentiere con Zorzetti Giuseppina casalinga — Colombo Giovanni viaggiatore con Fano Mary casalinga — Bortoletti Arturo industriale con Albanelli Clara casalinga — Roebel Carlo Enrico commerciante con Mowinckel Teresa possidente — Darduin Giovanni falegname con Zampedri Vincenza casalinga — Maso Riccardo bracciante con Zanon Giovanna operaia — Bonneau Giuseppe agente di commercio con Franchino Angelina sarta — Salari Mario Emilio carpentiere con Vio Genoveffa Amabile casalinga — Aymo Boot Giuseppe sottuff. R. Marina con Raimondo Barbara possidente — Bisotto Giovanni carpentiere con Salvagno Madalena casalinga — Peterle Arturo fabbro con Lazzari Paolina sarta — Zambon Ennio commerciante con Piazza Antonia Lavinia civile — Fraccaroli Alfredo elettricista con Tessari Luigia casalinga — Lancerotti Luigi ferroviere con Bagagiolo Maria casalinga — De Bastiani Basilio imprenditore con Elichen Maria cameriera — Kraus Carlo Giuseppe commerciante con Mayerhofer Maria casalinga — Cavacchioli Antonio ragioniere con Boncori Erminia civile — Scarmin Pietro cameriere con Pusiol Benvenuta casalinga.

Echi di cronaca

Il Magazzino Antonio Martire - Padova

dispone di personale di primissimo ordine e può quindi copiare fedelmente anche da un semplice figurino qualsiasi modello di pellicceria, confezioni, vestiti tailleur e cappelli per signora. Prezzi della massima convenienza

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 31 ottobre

Adriatico ital. da Prevesa con 23 passegg.
Graf Wurbrand a. u. da Trieste con 38 passeggeri.

Arrivi del 1 novembre

Almissa a. u. da Trieste con 61 passeggeri
Perseo ital. da Smirne con 19 passeggeri.
Milano ital. da Costantinopoli con 19 pass.

Partenze del 2 novembre

Graf Wurbrand a. u. per Trieste ore 18.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 31 ottobre

Adriatico ital. da Prevesa.
Newstead ingl. da Sunderland.

Arrivi del 1 novembre

Almissa a. u. da Trieste.
V. Pisani ital. da P. Nogaro.
Gilda a. u. da Trieste.
Perseo ital. da Smyrne.
Milano ital. da Costantinopoli.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Framlington Court ingl. da Buenos Aires cereali.
Ramsay ingl. da Cardiff, carbone.
Lowstaken ingl. da Newcastle, carbone.
Admiral de Rujter sp. da Shields, carbone
Trekieve ingl. da Barry con carbone.
Tremuyne ingl. da Cardiff, carbone.
Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone
Regent ingl. da Newcastle, carbone.
Buda a. u. da Barry, carbone.
Manin ital. da Calcutta, merci.
Frey ingl. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 1. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 31 — Cereali 10 — Cotoni 3 — Varie 31 — Per la Ferrovia 32 — Totale 107.
Scaricati 106.

Avvisi ai naviganti

Porto di Bari. — Il fanale situato presso l'estremità del molo Nord di Bari, che era a luce intermittente bianca a splendori bianchi e rossi, è stato definitivamente ridotto a luce *intermittente bianca* ogni 20s (luce 8s, eclisse 12s).

Si ritiene che le altre caratteristiche non abbiano subito variazioni.

Estuario della Maddalena — Un faro con luce *scintillante bianca* è stato attivato sulla punta Sardegna, circa in lat. 41.o 12' 22" N., long. 9.o 21' 50" E.

Con altro avviso saranno comunicati maggiori particolari al riguardo.

Isola Favignana. — Entro il corrente anno sarà stabilito presso il fanale di punta Marsala, costa S. E. dell'isola Favignana, un segnale da nebbia consistente in una campana che emetterà un suono ogni 15s.

Bocche di Bonifacio. — Sulla punta Filetto, costa Est dell'isola Santa Maria, circa in lat. 41.o 17' 55" N., long. 9.o 23'5" E. (carta italiana N. 73), è stato attivato un faro a luce *intermittente* bianca ogni 40s, con portata di miglia 14.5.

Porto del Lido — Fanale sulla diga Sud. — Contrariamente a quanto venne indicato, il fanale che fra breve sarà attivato sulla testata della diga Sud del Lido, avrà le seguenti caratteristiche: luce *intermittente rossa a gruppi di due apparenze* ogni 8s (luce 1s, 5, eclisse 1s; luce 1s, 5, eclisse 4s).

Il fanale di Camogli è temporaneamente spento.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA » 31

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Ecco una risposta consolante — esclamò allora il vecchio soldato piegandosi a strappare un ciuffo d'erba per esaminarlo meglio.

Renato Debrieux, colpito dalle sue parole, lo guardò con aria piena di stupore Lagourmandise sorrise soddisfatto.

— Non capite, signor capitano? — disse. — Be', vi spiegherò: guardate questi fili d'erba dalle cime tronche, non ci trovate nulla?

— Sì, dei piccoli fiocchi di spuma bianca — rispose il giovane ufficiale. — Ma che può importarci?

— Eh, diavolo!... Questa, vedete, è la migliore scoperta che abbiamo fatto fin adesso.

Su presto, in sella, e lavoriamo di sperone, poichè ora ho più che mai speranza di acciuffare i miserabili che ci precedono.

La piccola truppa riprese la via, rapidamente.

— Lagourmandise — chiese Debrieux galloppando a lato del suo valoroso brigadiere — spiegatemi le vostre parole, ve ne prego.

— Ah, volete sapere perchè io dò tanto valore a que' pochi fili d'erba?

— Sì.

— E' semplicissimo: quella spuma è la bava di un cavallo, voi l'avrete compreso, eh?

— E' vero.

— Ora, poichè nessuno dei nostri animali s'è avvicinato a quel luogo, essa deve esservi stata lasciata dalla bocca di un cavallo che vi s'è fermato a mangiare prima di noi, è chiaro?

— Sì, tutto ciò è logico.

— Orbene, ascoltate; se quella piccola quantità di bava non ha avuto ancora il tempo di sparire assorbita dal calore dei raggi solari, ma si è conservata così da farmela credere lì per lì caduta dal morso d'una fra le nostre cavalcature, vuol dire che essa è là da poco, che perciò i rapitori non ci precedono di molto. Su presto.

E Lagourmandise spronò ancora il suo vigoroso stallone, urlandogli:

— Avanti, agnellino mio; poi ti darò dello zucchero!

Il cavallo nitrì di dolore e balzò in avanti impetuosamente.

Debrieux, meravigliato dalla semplice e pur acuta logica del brigadiere, lo seguì in silenzio, assieme ai dodici soldati.

Egli riconosceva, nel vecchio compagno d'armi, quella superiorità d'esperienza, quel freddo senso di ragionamento e quella calma perfetta che in tale frangente mancavano a lui, il capitano brillante e colto, e si rallegrava d'avergli lasciata la direzione d'ogni cosa.

Dopo una buona mezz'ora di galloppo sfrenato, saltando al di là di numerosi *atascaderos*, vaste pozzanghere pericolosissime, che indicavano la vicinanza di una catena montuosa, giunsero ad un deserto e spoglio valloncello disteso ai piedi delle montagne, che si ergevano a poca distanza, di contro a loro, simili a enormi dromedari di pietra, sdraiati.

Lagourmandise, Debrieux e gli altri s'arrestarono, rizzandosi sulle staffe per veder più lontano, e fatto solecchio con la mano, girarono intorno lo sguardo ansioso.

Nulla.

Pochi alberi sparsi, una radura inclinata ad imbuto e coperta d'erbe spinose e basse; più oltre l'ossatura nuda, battuta dal sole, della catena montana.

Nessuno.

— Ci siamo ingannati, — disse Debrieux deluso, sconfortato.

— Impossibile! — esclamò il brigadiere colla sua incrollabile fiducia. — Guardate qui, le tracce dei rapitori continuano.

— Ma allora siamo giocati.

— Forse, a meno che....

— Proseguite.

Lagourmandise esaminò per alcuni istanti la più alta delle montagne che formavano catena, quella di rimpetto; poi si volse al capitano.

— Ditemi il nome di quel monte — disse.

— E' il *Cerro malo*. — rispose Renato, con sicurezza.

— Ne siete certo?

— Diamine!...

— Sapete se vi siano caverne sui fianchi del *Cerro malo*?

— Pare di sì.

— Io lo giurerei, invece.

— Per qual motivo?

— Perchè è là, dentro quella montagna dal nome così triste, che si sono rifugiati i malandrini.

— Sarebbe possibile?

— E' così; da un pezzo io sento parlare di questo *Cerro malo* in cui par che vadano a ricoverarsi, in gran segreto, i guerilleros più perseguitati.

Che cosa ne dite, capitano, se noi si metesse in chiaro la faccenda, con una buona visita a quel brutto orco di pietra?

Debrieux restò alcuni secondi pensieroso.

— Lagourmandise — disse poi risoluto — oggi voi mi avete dato tali prove di avvedutezza, di generosità e di valore, che a me non resta se non la più passiva obbedienza.

Che potrei fare?... Lo stato del cuore e della mia mente m'impedisce di prendere ogni iniziativa; a volte io temo d'impazzire, tanto mi ha scosso questo vertiginoso succedersi di avvenimenti e di disgrazie... .

Continuate, amico mio, continuate l'opera che avete incominciata così bene: io non voglio che una cosa, ma badate, è un ordine ch'io vi dò, come vostro superiore: il primo posto di combattimento deve essere mio.

— Sta bene — rispose il brigadiere — ogni vostro desiderio è per me un comando, e, vivaddio, vedrete come saprò ubbidire.

— Grazie — disse Debrieux commosso, stringendo una mano al bravo brigadiere.

Questi si voltò di scatto verso i cacciatori.

— Giovinotti — gridò — qui non abbiamo da far nulla, per ora, ritorniamo indietro.

— Come! — esclamò il capitano. — Avete cambiato idea?

— Niente affatto: andiamo a riposarci in un folto di piante che ho adocchiato nel venir qui, e a far colazione; credo bene che ciascuno abbia con sè le sue razioni.

— Lagourmandise, io muoio d'impazienza.

— Calmatevi, signor capitano; l'esperienza mi ha insegnato che è meglio combattere in pianura di giorno, e sui monti di notte.

XV.
Le due dame

Il generale Escobedo e Hanaconda, il quale si recava sempre attraverso la sella Carmen de Palmar, ormai rassegnata ad attendere la sua sorte, appena giunti ai piedi del *Cerro malo*, abbandonarono le loro cavalcature, lasciandole vagare liberamente in un breve spazio coperto d'arbusti e d'alte erbe, e presero a salire un piccolo sentiero che s'arrampicava su per il monte, or incassandosi fra due gibbosità del pendio, or apparendo in margine, allo scoperto, per risparir poi subito ad una svolta, ricomparendo più in alto, arduo e pericoloso.

Mariano Escobedo camminava via spedito e franco senza voltarsi, senza guardarsi ai piedi, con una superba noncuranza d'ogni pericolo, cupo e accigliato; l'indiano lo seguiva tacendo, con la fanciulla battuta sur una spalla, come un sacco di cenci.

(*Continua in quinta pagina*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I ballottaggi

Collegio di Belluno

Chi vota per Pagani-Cesa vota la caduta della Amministrazione Comunale

Ci scrivono da Belluno, 1:

Il partito liberale monarchico fa appello al patriottismo di tutti i suoi amici ed aderenti perchè nell'ora in cui è impegnato l'onore e l'avvenire del partito abbiano a dimenticarsi le possibili divergenze di vedute e di indirizzo, convergendo unanimi i voti sul nome dell'on. PAGANI-CESA, che fino dai suoi primi anni ha dato al partito liberale tutto il suo forte ingegno e le migliori energie del suo carattere adamantino.

Badino gli amici che la vittoria di Pagani-Cesa significa la caduta della nefasta amministrazione comunale di Belluno che ha rovinato le finanze del Comune, che ha atrofizzato la vita della città; che ha insultato colla sua politica irosa e settaria il sentimento patriottico delle nostre popolazioni opponendosi ad ogni doveroso omaggio a quei prodi che in lontane terre hanno affermato col sangue l'eroismo del nostro esercito. La vittoria di Pagani Cesa sarà vittoria contro l'avv. Frigimelica e la cricca radico-massonica. I veri patrioti voteranno quindi compatti in nome della patria e del miglior avvenire di Belluno per l'on. LUIGI PAGANI-CESA.

Il confortante risveglio del Partito Liberale

E' confortante il risveglio del partito liberale in questa lotta che rimarrà memoranda per la sua vivacità e per la elevatezza dei principi su cui essa fu imperniata. L'on. Pagani-Cesa ha avuto in questi giorni cordiali manifestazioni di solidarietà politica da parte di associazioni di uomini eminenti, di giovani egregi che si affacciano alla battaglia della vita guidati dalle più pure idealità, animati da un fervore di entusiasmo. Essi sono venuti ad attestare a Pagani-Cesa il sentimento di ammirazione fervida di amicizia sincera.

Collegio di Rovigo

La candidatura Maneo

Ci scrivono da Rovigo, 1:

La candidatura Maneo è stata anche oggi salutata da applausi in tutti i paesi del collegio dove furono tenute delle conferenze dai propagandisti liberali e da quelli cattolici.

In alcuni posti i nostri amici sostennero anche felicemente dei contradittori. A Ca' Emo ha parlato molto efficacemente lo avv. Casellati di Venezia.

Musatti rientra

Ci scrivono da Rovigo, 1:

I socialisti avevano fin da ieri pubblicato delle striscie con le quali annunciavano che Musatti avrebbe parlato stasera a favore della candidatura Beghi. Un gruppo di cittadini ha subito affisso sulle cantonate un appello alla cittadinanza invitandola a non andare a sentire la parola del turco d'Italia. I socialisti capirono allora che per quello del così detto «Secolo Nuovo» non spiravano a Rovigo buone arie nemmeno fra i democratici e preferirono di mandarlo a passeggiare in campagna. In sua vece parlarono Soglia e Matteotti in Borsa. Comizio freddo.... più della serata!

I. Collegio di Verona

Ci scrivono da Verona, 1:

La città, come la scorsa settimana, è tutta invasa di manifesti, di tutte le forme, di tutti i colori, più o meno violenti, e che attirano capannelli di curiosi a leggere il contenuto e commentare specie tutte le accuse che vengono mosse contro il candidato socialista, parte delle quali trovano la loro origine nel lungo periodo di esilio che l'ex baritono ha passato a Trieste.

La lotta è andata accentuandosi in tutti i modi, in tutti i toni, e ormai è generale la convinzione, diremo meglio la sicurezza, dello sbaragliamento del pericolo rosso. Il nome dell'on. prof. Luigi Messedaglia vanto e decoro della città nostra, che nella scorsa legislatura si è reso tanto benemerito verso il proprio collegio, uscirà nuovamente trionfante domani, dalla volontà del cittadino giusto e benpensante e cioè dalla maggior parte della cittadinanza che vede in Messedaglia il suo vero e prezioso rappresentante. — In favore di Messedaglia, molti giornali si occupano diffusamente ed in proposito lo stesso «Corriere della Sera» porta oggi un prezioso giudizio di S. E. Luzzatti.

Contro la candidatura del Todeschini, molti giornali recano invece le proteste di Trieste, ed anzi stasera, un triestino, il dott. Bruno Matosel, un giovane valoroso, parlerà al popolo contro la detta candidatura slavo-rossa in Piazza Dante.

Il Todeskiny austriaco

Ostruzionismo socialista

(*per telefono*) — Questa sera alle ore 9 il dottor Bruno Mattosel di Trieste si presentava in Piazza Dante, gremita di 10 mila persone per portare la sua voce di protesta contro la candidatura di Todeskiny. Affacciato alla loggia Fra Giocondo egli iniziò il suo discorso portando il saluto di Trieste fra la generale attenzione, ma quando attaccò l'argomento del contegno di Todeskiny durante il suo esilio nella terra di San Giusto, la folla socialista che si era preventivamente accordata iniziò la sua opera ostruzionistica impedendo con rumori all'oratore di proseguire. Il dottor Mattosel continuò con fervore le sue rivelazioni schiaccianti, ma i socialisti perseverarono nei rumori al punto che la polizia giudicò opportuno di intervenire con numerosi squilli. Questo a nulla giovando venne chiamata una compagnia di soldati che sbandò la folla.

Durante il fuggi fuggi venne arrestata una dozzina di individui alcuni dei quali furono trovati in possesso di armi. Il triestino continuò ancora il suo discorso ma poi ricominciando la folla a rinnovare i tumulti, il questore consigliò l'oratore a cessare.

Il dottor Mattosel si allontanò fra un gruppo di liberali accompagnati da acclamazioni calorose. Il contegno dei socialisti è stato generalmente deplorato ed è oggetto dei più aspri commenti.

Collegio di Pieve di Cadore

Le ultime cartucce

Ci scrivono da Pieve di Cadore, 1:

(Z.) La lotta che avrà domani il suo epilogo, si è combattuta con molta vivacità da ambe le parti; ma contro il nostro candidato comm. Pertile furono da parte avversa usate le armi più basse e sleali. Non si è indietreggiato davanti ai ripieghi più indecorosi, davanti alle menzogne più sfacciate. Giornaletti, fogli volanti diffusero a carico del Pertile calunnie, ingiurie, invenzioni d'ogni genere. Non si rispettò nemmeno il santuario della famiglia, e si tentò, parlando di parentela del Pertile con cittadini d'altre nazioni, di eccitare in queste patriottiche popolazioni il sospetto e la diffidenza contro un uomo della intemerata onestà di Gino Pertile. Contro questo modello di italiano, che colla sua energia e col suo lavoro onorò la patria in lontane regioni per lunghi anni, si insinuarono le calunnie più atroci. In verità che a questi metodi il Cadore non era abituato: e non si comprende come il Loero, al quale tutti coloro che non gli sanno trovare altri meriti — e non son pochi — riconoscono la cortesia, la gentilezza, l'ossequiosità personale spinta fino alla esagerazione, abbia autorizzato l'uso di simili armi polemiche. Si vede che la paura è grande!

Vediamo che si accusa anche il Pertile di *ingenuità*: accusa non sanguinosa, a dir vero, e che applicata ai metodi di lotta elettorale, potrebbe anche denotare semplicemente sincerità e onestà, cose rare — questo è vero — in simili casi. Se il rifuggire da machiavellismi e da intrighi, è ingenuità, sia la benvenuta; essa varrebbe a moralizzare il costume politico.

Non si comprende poi ciò che che significhi l'*augurio* del *Gazzettino* di stamani. Esso non vuole che Loero abbia *un* voto di più di domenica scorsa, pel decoro del Cadore: e ci pare che per il deputato uscente l'attestato di stima del giornale del cadorino Talamini sia lusinghiero. Dopo di che augura che non riesca il candidato dei clericali. Dove si vede che per il decoro del Cadore va benissimo che riesca Loero, purchè non abbia più voti del 26 ottobre!! Strana contraddizione, davvero. L'ostinazione a qualificar clericale e a giudicare come pericoloso il Pertile, mostra del resto che contro di lui non si sanno trovare altre armi, altri argomenti. Ma noi confidiamo che il buon senso degli elettori sappia far giustizia, fra la vacua ambizione di chi nulla fece per procurarsi gli agi e le ricchezze che gli recarono — colla villeggiatura — il Collegio elettorale, — e la maschia e fattiva energia di *Gino Pertile*, che sarà un deputato operoso, pratico, di larga esperienza e di larghe vedute.

Un telegramma

Il cav. E. Coletti ci telegrafa da Pieve, 1:

«Leggo un foglio volante, firmato: «alcuni volontari cadorini», sulla lotta politica. Dispiacente, escito pompieri e volontari, che ho l'onore di presiedere, ad astenersi in questa loro qualità da qualsiasi manifestazione politica ed amministrativa, dovendo le due istituzioni essere al di sopra e fuori di ogni partito. Pregola pubblicare.

«*Edoardo Coletti*».

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Verso la vittoria del candidato liberale

Ci scrivono da Codroipo, 1:

La lotta che oggi si combatte nel Collegio di S. Daniele-Codroipo è quanto mai aspra e vivace.

Il candidato della famiglia Luzzatto che ha avuto l'insperata fortuna d'entrare in ballottaggio, è disposto a valersi di tutti i mezzi, per toccare l'agognata mèta; la persuasione degli elettori in favore della candidatura Luzzatto, avviene essenzialmente a base di argomenti.... metallici. Il piccolo giornaletto *L'Alba*, organo della *troupe* del Professore in questi ultimi giorni si è limitato a distrarre l'attenzione del pubblico con polemiche di carattere personale, per coprire l'assidua e nascosta manovra dei reclutatori di voti.

Le idee politiche sono completamente dimenticate nei metodi di propaganda elettorale del Professore: d'altronde quali idee politiche potrebbe avere un repubblicano, che sollecita l'appoggio dei monarchici, un democratico che è ripudiato da tutti i partiti democratici locali, un massone che gioca il ballottaggio sullo sperato spirito vendicativo in odio ai liberali di alcuni fautori del candidato clericale, caduto domenica scorsa?

Ma malgrado l'intensa, accanita campagna del candidato repubblicano.... feudale, la vittoria è quasi assicurata al Conte Gino di Caporiacco.

Le chiare doti personali del Co. Gino di Caporiacco, ben conosciute dagli elettori del Collegio, in mezzo ai quali egli visse e per i quali egli zelantemente si occupò nelle pubbliche amministrazioni, infine l'appoggio dato alla candidatura liberale del partito clericale ufficiale, sono gli elementi che garantiscono al Co. Gino di Caporiacco una splendida votazione e il definitivo trionfo.

E' necessario però, che quanti vogliono salvo il decoro del paese, e difese le nostre istituzioni liberali, sieno compatti nello scendere alle urne. Occorre inoltre che gli elettori non si lascino ingannare dalla manovra inqualificabile di alcuni ambiziosetti capisquadra del partito clericale, i quali predicano l'astensione e agiscono per la riuscita del massone Luzzatto, ai fini di avere perdonato qualche loro colpa verso la famiglia Luzzatto, e di riservarsi insieme più facile la via nell'avvenire, per la conquista del collegio alla pura fazione temporalistica.

Per le cause della moralità politica, della Patria, della sana libertà, della vera democrazia, elettori di S. Daniele-Codroipo, votate compatti il nome dell'Avv. GINO DI CAPORIACCO.

VENEZIA

L'entusiastica accoglienza dell'estuario all'on. Girolamo Marcello

BURANO — Ci scrivono 1:

Oggi l'estuario intero — Cavallino, Burano e Treporti — ha dato una completa, entusiastica, indescrivibile dimostrazione di affetto e di simpatia all'on. deputato Co. Girolamo Marcello.

Alle 16 arrivò in lancia l'on. deputato a Treporti, accompagnato da alcuni suoi amici, accolto dalla popolazione festante, con a capo il Parroco, l'assessore Tagliapietra, l'ill.mo medico del luogo, ed una numerosa rappresentanza del Cavallino.

Alle scuole l'on. Marcello tenne un applauditissimo discorso, ringraziando gli elettori e rilevando il significato della vittoria.

La dimostrazione con grida di evviva, con applausi e sventolio di fazzoletti e cappelli, fu addirittura mai visti. In Canonica fu quindi offerto un rinfresco e quindi l'onorevole partì per Burano.

Quivi alle 18, una folla immensa, che costituiva l'intero paese, assiepava la fondamenta dell'isola. La banda della «Monteverde» di Venezia, il popolo plaudente con islancio entusiastico accolsero l'onor. Co. Marcello, che commosso da tanta dimostrazione fu accolto al pontone d'approdo da notabilità del luogo ed altri. Notammo il cav. Francesco Bon sindaco di Burano, l'avv. Antonio Vianello di Venezia, il valoroso sostenitore della candidatura Marcello, il cav. Fusetti, il sig. Quintavalle segretario comunale, don Dario Costantini parroco, il M. Rev. Don Ettore Manzoni arciprete di Torcello, il M. Rev. Risoni, il sig. Sinigallia, il sig. Costantini, cav. D'Este ecc. ecc. ed altri moltissimi.

La folla accompagnò fra suoni della Marcia Reale e di Tripoli il Deputato nella sala del Patronato alla Vigna, ove l'on. Marcello avanti una folla immensa fra incessanti applausi pronunciò un bellissimo discorso, che sintetizzò nuovamente il suo programma esposto a Venezia, e che costituì le più belle promesse per la ridente isola. Il discorso vibrato e commosso dell'on. Co. Marcello fu accolto da una irrefrenabile ovazione.

Prima parlò con applaudite parole il Sindaco cav. Bon, e dopo il discorso del Deputato, pronunciarono due vibrati e brillanti discorsi l'avv. Antonio Vianello ed il M. Rev. Don Ettore Manzoni, arciprete di Torcello.

Fu quindi fatto un degno ricevimento al Municipio, ove parlò il deputato Marcello. Verso le 20 la folla fra rinnovati applausi e marcie accompagnò il Deputato al pontone.

La dimostrazione, ripetiamo, fu indescrivibile. L'accoglienza fatta all'illustre nostro Deputato fu tale da dimostrare la perfetta e libera coscienza dei nostri elettori, e la continuità dei propositi per la conquista di altre trionfali vittorie nel nome caro del Conte Girolamo Marcello.

Le onoranze al prof. Miotto

MESTRE — Ci scrivono 1:

Oggi a mezzogiorno nella sala superiore dell'albergo Vivit convenne una quarantina di vecchi e nuovi scolari del prof. Giuseppe Miotto, direttore della Scuola d'arte applicata all'industria, per festeggiare il 25. anniversario d'insegnamento dell'egregio professore. La sala era tutta adorna di fiori e bellamente preparata per l'occasione. Il prof. Miotto sedeva al centro della tavola, attorniato dai discepoli. Fu servito con la prontezza e perfezione proprie dell'albergo Vivit, un eccellente pranzo. Allo champagne si levò l'imprenditore sig. Giuseppe Gobbetto, il quale pronunciò un nobilissimo brindisi, inneggiando all'opera intelligente, zelantissima, affettuosa, esplicata dal prof. Miotto nel lungo periodo d'insegnamento ed augurandosi che l'amministrazione comunale riconosca l'alto valore professionale di lui, decretandogli un trattamento pari ai suoi meriti. Il Gobbetto consegnava quindi, fra grandi applausi, al festeggiato la pergamena e la medaglia d'oro, opere rispettivamente del suo scolaro pittore A. M. Crepet e dell'incisore Santi di Venezia. Si alzava quindi il prof. Girotto, assessore comunale, intervenuto alla festa in rappresentanza dell'amministrazione del Comune, e pronunciava poche ma elevate parole portando il saluto dell'amministrazione stessa all'egregio professore. Chiudeva la serie dei brindisi l'ingegnere Francesconi, anch'esso scolaro del festeggiato. Questi, vivamente commosso, ringraziò tutti, dichiarando che le onoranze tributategli sarebbero state eternamente scolpite nel suo cuore.

All'egregio professore rinnoviamo l'espressione delle nostre felicitazioni e dei nostri auguri.

Brizzi al teatro "Toniolo,,

Il valoroso attore dialettale veneziano Alberto Brizzi incomincierà giovedì al teatro Toniolo, una serie di cinque recite.

Per tali rappresentazioni, dato il valore dell'artista e la fama ch'egli gode nel mondo dell'arte, vi è in città vivissima attesa.

La Scuola tecnica

PORTOGRUARO — Ci scrivono 1:

Quest'anno per la prima volta si sono presentati alle sedi delle Scuole Regie di Venezia ed Oderzo gli allievi che hanno frequentato tutti e tre i Corsi della nostra Scuola Tecnica.

E' doveroso rilevare come l'esito sia stato quanto di meglio si poteva desiderare: infatti dei 26 allievi inscritti nel 3.o anno, sei si sono ritirati per ragioni di famiglia o di salute; 20 si sono presentati agli esami e di questi 15 furono promossi e precisamente:

Arreghini Lino — Biasutti Maria — Giacomini Anna — Guastadini Anna — Nadali Domenico — Nadalin Pia — Pegoraro Teresa — Perulli Antonio — Perulli Maria — Petrin Angelica — Petrin Ida — Riperi Mario — Toffolo Ferdinando — Ziliotto Giuseppe — Turchetto Mary.

Il risultato è tale da inorgoglire il corpo insegnante composto dei signori: Bergamo prof. Livio, che è anche ottimo direttore della Scuola. Grandis dott. Arturo, Bucci dott. Giovanni, Grilli prof. Pasquale, Trinci dott. Cesare e Capitanio Antonio.

Nel nuovo fabbricato che si sta ultimando, la scuola avrà sviluppo sempre maggiore.

Vada il nostro plauso a quanti hanno cooperato per la istituzione e la prosperità del nostro fiorente istituto di studi medi.

Commemorazione dei defunti

CAVARZERE — Ci scrivono: 1

Nel pomeriggio di oggi i fedeli con a capo il Clero, dopo le sacre funzioni, si sono portati in pietoso pellegrinaggio al cimitero, per rendere un tributo di affetto ai poveri trapassati.

Maestra premiata

Alla signorina Gisella Penso maestra per le classi quarta e quinta miste a Rottanova è pervenuta la medaglia di argento conferitale tempo fa dal Ministero della Pubblica Istruzione, per speciali benemerenze a favore del popolare insegnamento. Alla brava maestra la quale si è sempre distinta, rinnoviamo le nostre calde congratulazioni.

Circolo Eldorado. — Da alcuni giorni ha piantato le sue tende in Piazza Pompe il Circolo Eldorado diretto da Pacotto Gaspare, con altri 15 artisti, 3 clonws nonchè il popolare Tomy. Gli spettacoli saranno dati ogni sera fino a lunedì 3 novembre.

VICENZA

Un biplano atterra in Piazza d'armi

VICENZA — Ci scrivono 1:

Oggi alle ore 13 un magnifico biplano militare Farman proveniente da Padova passava sulla nostra Città, proseguendo sulla rotta di Verona.

Dopo però un quarto d'ora il biplano ritornava verso la città ed atterrava nella vecchia Piazza d'Armi.

Il biplano era montato dal sergente del Genio Aviatori Braccapapa, che ci disse esser partito stamane da Pordenone diretto a Torino. Ci disse pure di aver dovuto prender terra, causa la nebbia che gli impedì di proseguire e la bussola che non gli funzionava regolarmente e che lo aveva fatto ritornare a Vicenza senza che lui se ne fosse accorto.

Dopo pochi minuti egli ripartiva alla volta di Verona, ma poco dopo lo si vedeva ritornare ancora sulla nostra città ad una altezza di 500 metri e proseguire alla volta di Padova.

Anche questa volta la nebbia gli aveva fatto smarrire la giusta via.

Sotto il tram

VALDAGNO — Ci scrivono 1

(G. B.) — L'accelerato N. 10 proveniente da Vicenza iersera, giunto alla fermata del Maglio di Sopra, era causa della morte di certo Luna Luigi d'anni 61 da Recoaro che accidentalmente vi cadeva sotto.

Telefonata la disgrazia a Valdagno fu subito sul luogo una lettiga di questo ospitale civile e con essa il Luna venne qui trasportato, senonchè ancora alle ore 22 il medico chirurgo dott. Pernigotto-Cego ne riscontrava la morte avvenuta per scoch traumatico (fratture multiple, complicate esposte agli arti inferiori) per caduta sotto il tram.

BELLUNO

Una donna sotto il treno

BELLUNO — Ci scrivono 1:

Il treno diretto, in partenza stamattina da Belluno alle 11.10, giunto presso il casello numero 79, alla altezza di Sedico, investiva una donna mentre attraversava il binario.

La infelice è rimasta stritolata. Se ne ignora il nome e non si sa se si tratti di suicidio o di disgrazia

ROVIGO

Incendio

LOREO — Ci scrivono 1:

Questa mattina, verso le ore 13, scoppiò un incendio nella pasticceria dei fratelli Casellato di Adria, condotta dal signor Pilade Casellato.

Grazie al pronto intervento dei soldati di artiglieria che si trovano costì per le elezioni, il fuoco fu presto domato.

L'incendio è dovuto alla rottura di un tubo di un serbatoio di benzina, che il Casellato teneva in negozio per l'illuminazione. I danni sono rilevanti.

TREVISO

Un biplano è sceso a Treviso

TREVISO — Ci scrivono 1:

Stamane alle 11 un «Farman» proveniente da Aviano, pilotato da un sergente maggiore del genio solcava il cielo della nostra città e dopo alcune eleganti evoluzioni a circa mille metri scendeva con un magnifico «vol plané» sull'ampio prato Van den Borre in fianco al Terraglio. Attorno all'areoplano si raccolse subito una folla di curiosi.

L'aviatore riparò in fretta un piccolo guasto al motore e quindi ripartì alla volta di Padova fra gli applausi dei presenti.

Sussidi co. Revedin

Nel p. v. mese di dicembre per cura della locale Congregazione di Carità verranno erogati n. 20 sussidi di provenienza della pia Istituzione co. Revedin Luigi, cadauno dell'importo di lire dieci, a famiglie povere ed oneste della parrocchia di S. Agnese di Treviso.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza alla Congregazione, non più tardi del giorno 30 novembre corr.

Cerimonia religiosa per l'apertura delle scuole

Giovedì mattina nel Tempio monumentale di S. Nicolò, alle ore 8 vi sarà la solita funzione religiosa per l'apertura delle scuole elementari.

Una gara di calcio fra Treviso e Venezia

Domani, domenica, alle ore 15 nella piazza d'armi a S. Maria del Rovere avrà luogo una gara di foot-ball fra il nostro F. B. C. «Treviso» ed il F. B. C. «Ardar» di Venezia.

"Tristano,, e "Ballo in Maschera,, al teatro di Società

Stasera al Teatro di Società abbiamo avuto la ripresa di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Vi assisteva pubblico numerosissimo e scelto che ha festeggiato assai i valenti interpreti, specie il tenore Lavarello («Tristano»), la sig.na Alice Baron («Isotta»), la Perini, il baritono Rossi Morelli («Kurvenaldo») ed il comm. m.o Gui. Vi furono chiamate ad ogni fine di atto.

— Domani domenica 2 novembre — come vi ho annunciato, — avrà luogo la rappresentazione di «Un Ballo in Maschera» di G. Verdi, in mattinata ad ore 15 precise.

Inseguimento e l'arresto di due ladri

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 1

Stanotte alle ore 3.30 il nostro provetto maresciallo maggiore Santoni Alessandro, aintato dal carabiniere Ralivolli Bernardo, appartenenti alla locale stazione, procedeva all'arresto di Contesotto Ugo fu Francesco di anni 28 circa, ricercato per contravvenzione alla sorveglianza speciale e perchè autore di vari furti commessi recentemente a Treviso ed altrove, unitamente a certo Iseppi Arturo, diciottenne di Treviso, sorpresi mentre stavano compiendo un furto al nostro Duomo.

Ecco come si svolse la cosa:

Il signor Tullio Soave, si accorse che verso le una, un individuo dall'aspetto sospetto entrava al Caffè Commercio. Egli lo pedinò poi anche fuori e si convinse che si trattava di un vero e proprio mariuolo.

Il maresciallo Santoni Alessandro, avvertito, si mise con esito felice all'opera.

Infatti, trovato nei pressi del Duomo l'Iseppi, che faceva l'indifferente, gli domandò chi era e che cosa faceva. Rispose: Io sono un operaio che viene da Treviso in cerca di lavoro, e con ciò presentava un biblietto ferroviario di terza classe che dimostrava essere egli partito da Treviso la sera stessa.

Il maresciallo lo lasciò allora andare, ma si accorse che dai pressi del Duomo lo Iseppi non voleva allontanarsi; immaginò quindi che poco lontano altri malintenzionati stavano commettendo qualche furto.

Infatti il Contesotto Ugo, mediante una scala ed una grossa fune, tolta dalla costruenda casa del signor Carlo Gobbis fu Antonio, era disceso da una finestra della Chiesa, levando il reticolato e rovesciando un lampadario ad olio che stava proprio sotto alla finestra stessa.

I due carabinieri si nascosero nella stradicciuola cosidetta della «Madonna del latte». I malandrini, passando lì lì, furono acciuffati.

Essi si tengono negativi, ma le prove sono schiaccianti.

Fatto subito un esame in Chiesa, si trovarono: appesa una grossa fune della lunghezza di m. 20 con un grosso gancio all'estremità, un bastone di grosso diametro, ed una leva.

Se i furfanti non fossero stati disturbati dall'opera zelante ed intelligente della Benemerita, avrebbero arrecato un danno ingentissimo.

Il Contesotto e compagni avevano commesso nei giorni passati diversi furti ed il nostro maresciallo Santoni Alessandro, dopo l'arresto riceveva dal comando di Treviso, l'ordine d'intensificare le ricerche per l'arresto del suaccennato Contesotto Ugo.

Al bravo funzionario le nostre congratulazioni.

Una simpatica festa

VITTORIO — Ci scrivono 1:

Ieri notte ha avuto luogo, in casa del dott. Edoardo Licer, una brillantissima festa da ballo. Le bellissime sale del palazzo contenevano una folla elegante di invitati, accolti tutti, con squisita gentilezza, dalla signora Paolina Licer, dalle figlie Ginetta e Luisa, e dal dott. Edoardo. Le danze, cominciate alle dieci, durarono animatissime fino al mattino, quasi senza interruzione: le brevi soste furono assai utilmente e gustosamente impiegate a fare onore al *buffet*. Il *cotillon*, ricco di trovate, ebbe gran successo: a tutti, signore e signori, fu donato un ricordo della serata, veramente grazioso. Quale nome di signore, con le consuete scuse per non poter ricordarle tutte. Marchesa Sacripante, contessa Lovatelli, signora Giannina Chiggiato, contessine Passi, signore Croze, signora Maria Maluta Vianello, signora Maluta D'Angelo, signora Nina Braida Croze e sorelle signorine Elda e Marta, baronessa Manfren, signorina Franceschini, signore Bianchini, signora Lucchesi, signora Mori, signorine Onganìa, Gei, Berlingieri, e moltissime altre. — Numerosissime le uniformi e gli sparati: molti veneziani e alcuni ufficiali di Camp'alto, venuti apposta. La simpatica riunione lasciò in tutti il miglior ricordo di casa Licer, e delle cortesie ricevute.

PADOVA

Nuovi orari pel tram dei colli

PADOVA — Ci scrivono: 1

Col giorno di lunedì 3 corrente saranno soppresse le corse in partenza da Padova per Torreglia dalle 5 a 21 e da Padova per Villa di Teolo delle ore 5 e 20.40.

Tentato suicidio

A Montagnana tentava suicidarsi il canicida Eugenio Turato fu Luigi di anni 55. L'infelice si inferiva due coltellate, una al collo e l'altra al polso sinistro.

Trasportato di urgenza all'ospitale fu visitato dal prof. Gino Manzardo.

Il Turato un anno fa ebbe un morso da un cane idrofobo. Da allora le sue facoltà mentali non erano più normali.

Tentato furto

A Ponte di Brenta stanotte, ignoti ladri tentarono d'introdursi nella stalla di Lodovico Casetta.

Svegliato dal rumore prodotto dai malfattori, un servo di questi dava però l'allarme facendo fuggire i malintenzionati.

Ruolo delle cause alla Corte d'Assise

E' stato pubblicato il ruolo delle cause fissate per la Sessione della Corte di Assisi che si aprirà col giorno 12 p. v.

Le cause da discutersi sono le seguenti: novembre 12, 13 e 14: Veronese Parmenione, Marchi Ferruccio e Veronese Anacleto, accusati di omicidio nella persona di Veronese Luigi a Rovolon; difensori gli avvocati Indri, Bizzarini e Segati — novembre 15: Zabnardo Pietro per falso e appropriazione indebita, difensore da destinarsi; — novembre, 18, 19 e 20: Valeggi Vincenzo, Meschiati Eugenio e Toso Maria, per contravvenzione e spendita di monete da lire una, difensori da destinarsi — novembre, 21 e seguenti: Rinaldo Angelo, Sperandio Gaetano, Mamo Massimiliano, Rinaldi Luciano, Sperandio Ferdinando, De Negri Natale e Rossi Antonio, imputati di mancato omicidio, di porto d'arma abusivo e di associazione a delinquere, difensori gli avvocati: Levi, Morpurgo, Costantini, Sarcinotti, Cavagnis e De Lorenzi.

Investito e ucciso dal tram

Ieri sera alla stazione di Noventa Padovana è avvenuto un mortale investimento. Il sessantenne Giuseppe Brugnoli, cocchiere alle dipendenze della famiglia Forti attendeva sulla strada con un carro carico di vinaccie che transitasse il tram della «Veneta» quando all'arrivo di questo il cavallo s'imbizzarriva e datosi alla fuga trascinava il veicolo sotto la motrice. Il povero vecchio venne investito e raccolto gravemente ferito. Fu trasportato con una vettura all'ospitale ove malgrado le pronte cure verso le tre spirava.

UDINE

Tentato suicidio per amore

UDINE — Ci scrivono 1

Saverio Foschiani di anni 18 di Basaldella di Varmo, tentava ieri di suicidarsi, per motivi amorosi, sparandosi un colpo di rivoltella alla gola.

Fortuna volle che la palla penetrasse nel collo senza ledere nessun organo vitale.

La detonazione, naturalmente, fece accorrere parecchie persone.

Il ferito fu soccorso ed il dottor Padovani ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale di Udine.

Il Foschiani giunse stamane al nostro Nosocomio; venne subito constatato che le condizioni del ferito non sono tanto gravi.

Rinforzi di truppa

CODROIPO — Ci scrivono 1:

Con i treni di ieri e d'oggi arrivarono qui rinforzi di truppa destinati nei vari Comuni del distretto per la tutela dell'ordine nel giorno di domani 2 in cui avrà luogo l'elezione di ballottaggio.

Ogni sezione sarà presidiata da una trentina di uomini tra truppa e carabinieri.

Ad un partente

TARCENTO — Ci scriv. 1

Ieri sera all'Albergo al Ristoro venne offerta dagli amici una cena al tenente di finanza sig. Donato Badini, come attestazione di stima e d'affetto.

Il tenente Badini aveva saputo cattivarsi generali simpatie e per la sincerità e per i suoi modi gentili e capacità.

Molti furono i brindisi pronunciati da diversi amici, ai quali il festeggiato rispose commosso ringraziando.

Egli fra qualche giorno raggiungerà la nuova sede di Genova.

Una bella figura scomparsa!

SACILE — Ci scrivono 1

(C. N.) — Questa mattina alle ore 2 cessava di vivere improvvisamente il signor Giacomo Fabbio impiegato pensionato al nostro Municipio, che per ben 50 anni coprì la carica di diurnista, quindi di Vice segretario.

Egli era decorato della medaglia di bronzo per benemerenze durante l'epidemia colerica 1873. Coperse varie altre cariche, quella di presidente della Società Operaia, presidente della Congregazione di Carità. Segretario della defunta Società Filarmonica e tante altre, dove si distinse per attività, amore e disinteresse.

Sacile tutta è addoloratissima della sua perdita. Egli lascia largo rimpianto in tutti i Cittadini.

Al figlio Ruggero, alle figlie Virginia e Catterina e congiunti le nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.

VERONA

Il "P. 5,, a 1800 metri

VERONA — Ci scrivono 1:

Oggi, il dirigibile militare P. 5, pilotato dal capitano Mezzari ha compiuto un ardito volo in altezza, sopra la città, raggiungendo la quota massima di 1800 metri sul livello del mare.

Un negozio svaligiato dai ladri

Nel negozio di tessuti della Ditta Sorelle Fascinella di Cerea, la notte scorsa i ladri hanno fatto una visita, asportando una quantità assai considerevole di indumenti, di maglieria, da uomo, donna, ciclista, bambini, calze, fazzoletti ecc. per un valore di qualche migliaio di lire

---

N. 32

Tratto tratto un singhiozzo usciva da quell'involto rompendo il silenzio, perdendosi poi in un pianto sommesso o in una fervorosa preghiera a Dio.

Di botto Escubedo si fermò e tese l'orecchio.

— Hanaconda, hai udito? — disse.

— No.

— Ascolta bene.

— E' vero, un nitrito — rispose dopo un istante di profonda attenzione l'indiano. — Sono i nostri mustangs.

— T'inganni.

— Lo credete?

— Sì, il suono viene di laggiù.

Escobedo protese il braccio e accennò con l'indice alla pianura su cui stagnava quella nebbiolina lieve lieve, trasparente così simile a un mar di vapore, che rende le cose incerte e dubbie.

Hanaconda acuì lo sguardo avezzo a veder lontano, e percorse rapido tutta la vasta spianata che avevano davanti

Lo arrestò sur un punto più scuro.

— Là vi è un gruppo di gente a cavallo — disse.

— Ah!

— Lo vedo bene.

— Amici o nemici?

— E' impossibile scoprirlo, señor.

— Devono essere quei dell'hacienda — mormorò Escobedo corrugando maggiormente la fronte.

Scosse le spalle.

— Bah! — fece — non oseranno avventurarsi fin quassù.

Carmen, la quale aveva seguito con attenzione il breve dialogo dei due, trasalì alle parole del fiero messicano, e un pensiero nuovo e pieno di speranza le fece palpitare più forte il cuore, rianimandola un poco.

Escobedo riprese la via e Hanaconda gli tenne dietro.

Si arrestrono d'improvviso, a metà del *Cerro*.

Un uomo era sorto innanzi a loro quasi fosse uscito dalle viscere della terra, e puntando una carabina aveva gridato:

— Fermi; chi vive?

Escobedo lo fissò un attimo e riconobbe in lui un soldato appartenente alla guerilla del marchese di Terruel.

— Bestia! — gli urlò furibondo — sono già così dimenticato che tu non m'abbia più a riconoscere?

Il guerillero abbassò l'arma, confuso.

— Perdonatemi, señor — balbettò tremando — io non supponevo che voi foste qui; e poi, l'obbligo della guardia...

— Va bene — troncò netto Escobedo. — chi è qui degli ufficiali?

— Il capitano Giaguaro.

— Come!... Non appartieni alla guerilla del marchese di Terruel?

— E' vero, ma ho scortato con lui la signora duchessa di Soledad.

— Oh, ella è nel *Cerro malo*?

— Sì, generale.

— Corri a dirle che ci sono io.

Il messicano s'inchinò rispettosamente e disparve.

Ritornò poco dopo in compagnia del capitano Giaguaro.

Questi accolse con una cordialità un po riservata il generale dalle lunghe orecchie; ma quando vide Hanaconda col suo carico, fece un gesto di sorpresa.

— Novità, señor? — chiese; e sentendo un gemito sottile, doloroso uscir dall'involto, guardò perplesso Escobedo

— Una cattura — rispose l'ex-mulattiere.

— Importante?

— Importantissima.

— Diablos!

— Ne giudicherete. Ora, vi prego, guidatemi dalla signora duchessa, perchè possa presentarle i miei omaggi.

— Venite. —

Quegli uomini si trovavano a mezza costa del *Cerro malo*, innanzi ad una caverna la cui imboccatura era nascosta, a chi la guardasse dal basso, per un rialzo a gomito del masso stesso nel quale s'incavava.

L'entrata era abbastanza vasta, formata da due enormi stipiti e da un architrave in pietra dura, scolpita a rozzi disegni di soggetto religioso.

Era uno di quegli antichi templi in disuso, nei quali i sacerdoti Incas andavano a compiere, nella solitudine, le cerimonie delle loro divinità.

Il Giaguaro e gli altri entrarono.

La caverna era composta di un vestibolo quadrato, che lasciava scorgere nella parete di fondo un'altra apertura, quasi eguale alla prima, chiusa da una portiera fatta con due grandi pelli di coguaro, cucite insieme con le zampe sui lati, distese e come aggrappate agli stipiti, e le due teste su, in alto, quasi stessero lì, a vigilare minacciosamente l'entrata.

Un guerilleros armato di carabina vi era in sentinella.

Egli presentò l'arma ai due ufficiali e riprese subito la sua posizione un po' dormiglione, appoggiando la fronte sul le mani sovrapposte alla bocca del fucile.

La seconda caverna era più ampia e più alta della prima, con le pareti e il soffitto ricoperti di grossa tela spalmata d'olio, come si usa fra la gente di mare con certi casacconi da acqua.

In un angolo si scorgeva sospesa una amaca, intorno, qualche sedia rozza, un tavolino con sopra un lume, lasciando in mezzi toni di luce le parti più lontane.

All'entrare dei tre liberali l'amaca dondolò un poco, e la persona, che vi era adagiata, si levò a sedere, mostrando il bel volto soave ma pallidissimo della duchessa di Soledad, l'Eroina dei guerilleros.

La valorosa messicana era stanca, affranta, quasi malata, per le fatiche e di disagi di quei giorni.

Ella porse con un gesto stanco la mano ad Escobedo, che gliela baciò rispettosamente, e gli disse:

— Oh generale, che buon vento vi conduce fin quassù?

— Vento di guerra — rispose il forte soldato.

La signora sorrise e replicò:

— Eh, non è molto difficile oggi sentirlo spirare, grazie al cielo. Non vi pare? —

Escobedo restò in silenzio, esaminando torno a torno lo squallore di quello ambiente; poi tese il braccio vigoroso, col pugno chiuso.

— Siano maledetti tutti i francesi e tutti i nemici della patria nostra — proferì fremendo. — E' questa dunque la dimora della più nobile e più generosa fra le donne del Messico? —

La duchessa di Soledad gli afferrò il braccio.

— Zitto, señor, — disse — le sofferenze e i disagi, ch'io subisco per amore del mio paese, mi sono più graditi d'ogni comodità e d'ogni piacere.

Solo ho un forte rammarico.

— Quale?

— Di non poter essere un uomo; vedete, Escobedo, sarei diventata un grande generale anch'io, come voi.

— Siete di più, signora — intervenne il Giaguaro — poichè voi siete il nostro cuore, l'anima di noi tutti, il simbolo vivente della patria grande, nobile, bella e infelice. (*Continua*)

Corriere Giudiziario

Lo scandalo della Casa Krupp
al Tribunale di Berlino

Berlino 1

Al processo Brandt stamane è stato escusso il teste Mingen il quale ha dichiarato che Metzen si recò a vederlo a Milano per offrirgli di desistere in suo favore dal posto di rappresentante della Casa Krupp in Italia, che il Metzen era in procinto di ottenere, purchè il Mingen gli desse un compenso.

Il teste dice come egli fu sorpreso che un alto funzionario della Casa Krupp proponesse un passo simile. Il testimone dice quindi che Mezen lo aveva screditato presso i direttori della Casa Krupp, che tuttavia si ricredettero. Dissuasero però il Mingen dal querelare il Metzen come aveva l'intenzione, dicendogli: Sia tranquillo, noi lo puniremo in modo che voi avrete piena soddisfazione.

Metzen contesta le dichiarazioni del teste che sono confermate da un altro testimone. Si escute quindi l'ex-direttore della Casa Krupp, Markuardt, il quale, rispondendo ad una lettera a Metzen, diceva che i rapporti segreti erano regolarmente letti dai direttori delle sessioni segrete della Casa Krupp. Il testimone dichiara che la sua risposta al Metzen in proposito è inesatta.

Il presidente dice: Come avete potuto dare false informazioni al Metzen? Voi gli avete risposto in modo assai preciso: I rapporti segreti sono letti dai signori Rotger, Mauth De Witz e da tutti coloro che si sono interessati e ora voi dite che queste informazioni erano false.

Il testimone risponde: Io non pensavo ai rapporti segreti in particolare, ma in modo generale ai documenti segreti.

Il presidente dice: La domanda era tuttavia assai chiara e la risposta molto precisa. Da un direttore della Casa Krupp si dovrebbe essere in diritto di attendere che siano date informazioni più esatte e sicure.

Il testimone risponde: Si tratta di una lettera che quando fu scritta non aveva importanza. In una corrispondenza di questo genere si scrive assai spesso semplicemente quello che sembra utile per informare un impiegato.

Avv. generale: Voi pretendevate di avere accennato ai documenti segreti in generale? ciò non è possibile. Voi avete scritto assai esattamente le parole: Rapporti segreti. Io sono stupefatto.

Dopo altre deposizioni ed una sospensione di udienza si presenta a deporre il dott. Mahelon, che è giunto a Berlino in seguito ad una lettera di Von Metzen. Fu il primo ad accorgersi di ciò che succedeva. Il teste dichiara di avere detto a Brandt che cessasse i suoi segreti e di tornare ad Essen. Egli riferì tutti questi fatti al consiglio direttivo. Disse che tali rapporti provenivano da fonte dubbia, che gravi inconvenienti potevano seguirne.

Depone quindi il rappresentante generale di Krupp a Berlino, Dreger, il quale nega specialmente di avere raccomandato il tenente Hogue al generale Bucking, come ha detto ieri Metzen.

L'udienza è indi tolta e rinviata a lunedì.

Al processo di Kiew
Violento attacco d'un perito psichiatra contro gli ebrei

Kiew 1

Al processo Beilis, il perito psichiatra prof. Szikorsky manifesta una sua speciale opinione. Egli pensa che l'assassinio di Yuchinski differisca indubbiamente dai delitti ordinarii. Il modo con il quale è stato commesso somiglia molto a quello con il quale furono compiuti i delitti a proposito dei quali la storia dice che furono perpetrati per prendere il sangue dei fanciulli. Tali assassinii sono controsegnati da particolari caratteristici. Il prof. Szikorsky esce poscia dai confini dalla psichiatria per abbandonarsi ad un violento attacco contro gli ebrei. La sua relazione solleva le più energiche proteste della difesa. «L'assassinio rituale di Yuchinsky, egli dichiara, è una realtà del 20. secolo. E' stato commesso da fanatici religiosi perfettamente consci dell'orrore del loro delitto. Questo crimine non è stato commesso da pazzi nè da degenerati nè da sadici, è stato commesso per istigazione di una organizzazione».

Il presidente fa notare al perito che le sue dichiarazioni non sono in alcun rapporto con la sua perizia, ma Szikorsky continua chiedendo fino a quando si permetterà il ripetersi di tali delitti.

Le dichiarazioni del professore sollevano nuove e vivaci proteste da parte della difesa. L'avv. Zarudny chiede che siano tolti ai periti i loro appunti perchè è prescritto che essi non facciano che dichiarazioni orali.

L'avvocato degli antisemiti dice che il professore invece ha fatto bene a ricordare la storia dei delitti rituali, ai quali la difesa dà una formale smentita. La domanda formulata dai professori, di inserire a verbale vari punti della relazione di Szokorskp, suscita una discussione abbastanza vivace.

Zoriani avendo gridato che la difesa è costretta a difendere la giustizia in Russia è invitato dal presidente a lasciare l'aula.

Il perito prof. Berktoroff dichiara che Yuchinsky deve avere perduto i sensi subito dopo il primo colpo. Il suo cadavere infatti non presenta nulla che dimostri che ci fu lotta e resistenza. Sebbene l'effusione di sangue sia stata considerevole, non si può dire che al cadavere sia stato tolto tutto il sangue. Nessun grosso vaso è stato aperto, le ferite non svelano l'opera di un macellaio ebreo o di un medico. Da ciò non si può nulla concludere. Per quanto riguarda la nazionalità dell'uccisore nè il numero, nè il tipo delle ferite corrispondono alle indicazioni date dall'archimandrita sul procedimento dell'assassinio rituale. Per dire il vero vi è qualche coincidenza fortuita, ma se ne potrebbero riscontrare di eguali negli omicidi ordinari.

Rispondendo ad una domanda dell'avv. Gusenberg il perito dichiara che parecchi particolari stanno contro l'estrazione totale del sangue. A una domanda del procuratore, il quale chiede perchè si siano trovate 13 ferite alle tempie, il perito risponde di avere contate 14 ferite, che non potevano produrre la morte.

Ehmakoff chiede perchè gli assassini abbiano spogliato Yuchinsky.

Il prof. Berktoroff dichiara che non si sono potuto determinare le circostanze esatte nelle quali fu commesso il delitto, come neppure l'intenzione dell'uccisore e la ragione per la quale furono inferte alla vittima una cinquantina di ferite, mentre non si portò il primo colpo al cuore. Il perito dichiara che a parere suo non si tratti di un assassinio rituale.

Karpinsky si associa alla dichiarazione del prof. Berktoroff.

Regia Marina

Roma 1

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 30 ottobre scorso, in corso di registrazione, il maggiore commissario Berretta è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per limiti di età a decorrere dal primo corrente e iscritto col suo grado nella riserva navale.

Il capitano commissario Della Massa è stato promosso maggiore a decorrere dal primo corrente.

Ultima ora

Il passo italo-austriaco presso le grandi Potenze per i confini dell'Albania

Londra 1

Si ha da Vienna che le proposte fatte dal governo austro-ungarico al governo italiano, e da questo accettate, per un passo comune già eseguito relativo ai confini meridionali dell'Albania, vengono giudicate equamente nei circoli politici, anche esteri. A Vienna si pensa generalmente che se le popolazioni delle regioni contrastate fossero greche, i greci non avrebbero impedito e non impedirebbero alla commissione internazionale di accertarsene. Si ritiene pure a Vienna che da oggi alla fine del mese, la commissione potrebbe, procedendo alacremente e senza disturbi da parte dei greci, aver terminato i suoi lavori.

Se anche poi fosse necessaria una breve proroga oltre il 30 novembre a Vienna si crede che questa non dovrebbe in nessun caso aver per conseguenza la proroga fissata pel 31 dicembre fissata dalla riunione degli ambasciatori a Londra per la evacuazione delle truppe greche, il quale termine in ogni ipotesi è sufficientissimo.

Il governo e la opinione pubblica sono convinti che la questione dei confini meridionali dell'Albania tocca gli interessi vitali dell'Austria e l'unico suo accesso ai mari mondiali ed uno dei due mari dell'Italia. Le due potenze alleate debbono esigere assolutamente che le due sponde dello stretto di Corfù non appartengano alla stessa potenza e che la costa albanese di essa abbia un *hinterland* strategico sufficiente per la sua sicurezza.

Per la flotta ottomana

Costantinopoli 1

In seguito alle voci secondo le quali i greci intenderebbero acquistare la «superdreadnought» cilena *Almirante Colrante*, la stampa turca invita il governo a fare tutto il possibile per creare una flotta da guerra fortemente superiore a quella della Grecia.

Per la ferrovia di Bagdad

Berlino 1

Giavid bey è arrivato stamane a Berlino, per trattare, a quanto si assicura nei circoli turchi, con la «Deutsche Bank», circa la ferrovia di Bagdad. Si dice anche che egli vorrebbe ottenere il consenso della Germania ad un aumento dei dazi doganali d'importazione turchi dall'11 al 15 per cento.

Si ha da Alessandretta, che il tronco Toprakkale Alessandretta, della ferrovia Bagdad, è stato inaugurato oggi.

Gravi disordini a Saragozza

Saragozza, 1

Dopo un comizio radicale tenuto alla Casa del Popolo, una dimostrazione ha percorso la città al grido di abbasso Maura. Giunta dinanzi alla redazione del giornale conservatore l'*Opinion*, i dimostranti hanno spezzato le porte e le finestre a revolverate ed a sassate. Un proiettile è entrato nella sala di redazione, senza colpire alcuno. Sono stati operati tre arresti.

Il ritiro di Maura dalla politica

Madrid 1

Un giornale riproduce il testo che afferma autentico di un telegramma diretto da Maura ad un personaggio conservatore di Palma (Mayorca) nel quale egli dice che considera come finita la missione di capo partito.

Inondazioni in Portogallo

Lisbona, 1

Dappertutto cadono pioggie torrenziali e la piena del Tago aumenta rapidamente. Le inondazioni assumono proporzioni allarmanti, ricoprendo completamente la campagna di Santarem e di Almeirim. Le vie di queste due città sono allagate e vi circolano barche per portare soccorsi.

Gravi danni del maremoto nel porto di Casablanca

Casablanca 1

Un maremoto ha causato nel porto gravi danni, distruggendo una diecina di metri degli ultimi lavori: il grande molo non ha subito danni.

Gli edifici coperti ed i servizi dei depositi sono stati danneggiati, ma sono riparabili. I danni causati al largo sono inferiori a quelli del marzo scorso, mercè le precauzioni prese. Le imbarcazioni del porto non hanno subito alcun danno.

Il genio lavora a riparare i guasti e a ristabilire le comunicazioni tra Casablanca e Rabat.

Sfortunato esperimento di paracadute
La sorte di tre bestie

Parigi 1

Nel pomeriggio ha avuto luogo a Issy les Moulineaux un saggio di paracadute. Da bordo di un pallone sferico è stato lanciato il paracadute nella cui navicella erano stati collocati un montone, un coniglio e un maiale. L'esperimento non è riuscito e il paracadute lanciato da una altezza di 200 metri è venuto ad abbattersi sul suolo. Il montone ha avuto una gamba rotta e gli altri animali sono fuggiti nella pianura.

Le gravissime condizioni del primo presidente della Corte d'Appello

Torino, 1

Il comm. Adolfo Bacchialoni, primo presidente della nostra Corte d'Appello, caduto infermo domenica scorsa, per un attacco di nefrite, versa ora in gravissime condizioni.

Il comm. Bacchialoni da parecchio tempo s'era sottoposto ad un lavoro enorme per l'applicazione della legge del giudice unico e per dare le disposizioni per la nuova legge elettorale. Personalmente egli aveva voluto attendere a tutti i lavori a sorvegliare l'applicazione e la esecuzione dei suoi ordini e provvedimenti.

E il male ha fatto rapidi progressi perchè ha trovato un organismo esausto dal lungo ed affaticante lavoro.

Stamane fu tenuto consulto col senatore dott. Pescarolo ed il medico curante dott. Passerini.

Il Ministro Guardasigilli ha inviato un telegramma di auguri; numerosi magistrati ed autorità si iscrivono sul libro depositato in portineria della casa ove abita l'illustre infermo in piazza Vittorio Emanuele 22.

Nuova campagna pro Tullio Murri?

Milano, 1

Il corrispondente della *Sera* da Bologna manda stasera al suo giornale la relazione di un colloquio da lui avuto con l'on. Arturo Vecchini.

Il giornalista ha domandato al Vecchini che cosa egli pensasse potervi esser di vero nelle voci che corrono su provvedimenti che verrebbero prossimamente presi nei riguardi di Maria Tarnowsky e di Tullio Murri.

Nei riguardi della Tarnowsky il Vecchini ha dichiarato che, avendo essa già dal 1.o agosto scontati i quattro quinti della pena cui fu condannata, in considerazione della sua condotta durante il trascorso tempo di prigionia ed anche dell'entità della pena stessa — il massimo — potrebbe esserle condonato l'ultimo periodo pur non credendo che ciò sia in animo di chi potrebbe concedere la grazia.

— E nei riguardi di Tullio Murri?

Arturo Vecchini crede di sapere che, a Camera convocata, il Presidente del Consiglio ha in mente di proporre la grazia per Tullio Murri.

— E per Naldi?

Arturo Vecchini ha detto che non è possibile il confronto tra il caso Murri e quello Naldi. E ciò anche per considerazioni pratiche. Socialmente Tullio Murri non può ormai essere pericoloso; ma non così il Naldi che, quale sicario, deve essere considerato come un delinquente volgare.

E' questa la centesima ripresa della fittizia agitazione pro Tullio Murri, agitazione inscenata da quella stessa massoneria che, per mezzo del grande maestro Nathan, si era industriata a favorire l'assassino del Bonmartini quando riparava all'estero. Ma come gli sforzi per ottenere la grazia si sono fin qui infranti dinanzi alla recisa opposizione del Paese, così è da sperare che anche il nuovo tentativo andrà a vuoto. Non sono certo le strabilianti dichiarazioni dell'avv. Vecchini che potranno mutare l'opinione facendo accettare come un atto di giustizia quello che sarebbe un atto di dedizione verso massoni, radicali, socialisti. I quali coalizzandosi per sottrarre alla giusta espiazione l'assassino del Bonmartini vogliono fare opera di settarismo in onta alla legge e al giudizio del Paese, che ha suffragato la sentenza dei giudici di Torino. La democrazia tende a compiere un'opera contraria a quei principii di cui fa tanta pompa quando le tornano comodi; essa non si preoccupa, nel caso Murri, del canone che la legge è eguale per tutti. Per il Naldi tutta la severità, per il Murri tutta la clemenza! Il Murri dev'essere graziato perchè «non può ormai essere pericoloso» ha detto l'illustre avvocato Vecchini; ma noi siamo persuasi che eresie di tal genere non sarebbero state non dette ma neppure pensate se, invece di un socialista e framassone, si fosse trattato d'un cittadino qualunque, non protetto da sette tenebrose.

Tullio Murri non è un delinquente d'ordine inferiore, come l'amico suo Naldi, generosamente definito, invece, il delinquente-sicario, ma un delinquente fine, intelligente, di concetto.

Il delinquente d'ordine e il delinquente di concetto, non ce lo saremmo mai aspettato. La gerarchia burocratica presta la sua nomenclatura insipida e polverosa anche alla criminologia. — Noi, coi nostri miseri e arrugginiti congegni intellettuali, fatichiamo la via a una carriera qualsiasi e dobbiamo spesso incolparci, se non arriviamo di non aver saputo le ebbrezze del genio. — Ed è giusto. — La genialità serve a tutto. I nostri maggiorenti politici, cui tanto preme la coltura nazionale da permettere il voto a coloro che sostituiscono con encomiabile brevità il proprio nome con una croce, attribuirono dunque per contro un enorme valore alla coltura, tale da farne l'elogio, anche se essa ha servito a sopprimere, sia pure con eleganza criminale, un uomo, e tale da premiarla mettendo un assassino nel consorzio civile, dedicandogli il merito d'essere il malfattore intellettuale, e quindi accettabile a quello stesso modo che domani — potacaso — si fa largo a un inventore geniale e a uno scrittore illustre.

Che se poi, domani, quest'uomo spargerà le sementi della propria genialità e nasceranno gramigne, l'onesto difensore saprà selezionare il concetto e il mestiere, continuando la farsa fino al privilegio. — E la coscienza ridiventa sempre più qualcosa come le vecchie armature medioevali nei vestiboli moderni: un congegno che era una grandezza e che rammenta un pupo.

L'on. Maggiorino Ferraris ai suoi elettori

Acqui 1

L'on. Maggiorino Ferraris ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

«*Elettori ed Amici!* Ventisette anni di battaglie, di aspirazioni, di idealità comuni, ci avevano stretti, per vie oneste ed incorrotte, in un'opera concorde e feconda, rivolta alla grandezza della Patria ed al bene del popolo.

«Sorretto dalla vostra spontanea ed immutabile fiducia, lavorai con fede e con successo allo sviluppo ed alla consolidazione delle fortune finanziarie ed all'ascensione delle classi popolari e rurali ed al bene del Collegio, che ebbe notevoli vantaggi di opere e di servizi pubblici, e che sempre rappresentai con dignità ed onore.

«Assalito da invidie volgari, fra un'onda di contumelie e di violenze, non ebbi contro di me, nè idee politiche, nè la libera volontà degli elettori, vecchi o nuovi. Lottai unicamente contro una inesauribile profusione di danaro, in circostanze non mai viste nel nostro onorato e glorioso Piemonte, e di fronte a metodi fatali all'avvenire delle pubbliche libertà ed alla vita politica della nazione.

«Ma non perciò abbasserò la mia bandiera di rettitudine, di democrazia e di libertà.

«Confortato e commosso per le manifestazioni di simpatia che mi giungono da ogni parte d'Italia, manterrò fede ai miei ideali.

«Profondamente grato agli amici tutti, che mi seguirono finora, attendo sereno l'opera ed il giudizio del tempo.

Maggiorino Ferraris».

Il cacciatorpediniere "Pontiere,,

Taranto 1

Stamane alle ore 10 fu varato il cacciatorpediniere *Pontiere* alla presenza delle autorità militari e di una larga rappresentanza di operai e di impiegati con le loro famiglie. La manovra fu diretta dal tenente colonnello del genio navale Cardile Deodato. Assisteva il comandante in capo del dipartimento ammiraglio Presbitero. Il varo è riuscito felicemente.

L'ammiraglio Viale a Spezia

Spezia, 1

Stamane l'ammiraglio Viale, salutato dalle artiglierie delle piazzeforti, ha assunto il Comando del dipartimento.

Ha poi ricevuto la visita dell'ammiraglio comandante e di tutte le autorità politiche e amministrative di Spezia.

La morte di un giornalista

Roma 1

Stamane, in età di 70 anni, è morto il giornalista comm. avv. Carlo Marini, decano della classe giornalistica romana, militante nelle file del partito cattolico.

Aveva diretto vari giornali: la *Frusta*, la *Nuova Frusta*, il *Monitore*, il *Cassandrino*, l'*Iride*, il *Romano di Roma*. Era stato corrispondente di periodici italiani, nonchè redattore capo del *Vera Roma* e di altri giornali. Scrisse satire romanesche. Era stato anche capitano della guardia Palatina.

Una divisione della squadra a Napoli

Napoli 1

Trovasi nel nostro porto, per ricevere la squadra americana che arriverà in questi giorni, una divisione della squadra attiva formata dalle navi *Vittorio Emanuele, Bengasi, Vettor Pisani* e *Vulcano*.

La piena del Po

Piacenza 1

La piena del Po si mantiene oggi stazionaria. L'allagamento si è propagato per varii chilometri dal lato della sponda Piacentina. La custodia dell'argine continua da parte del genio civile.

I sequestri dell' "Alto Adige,,

(D.) — L'articolo: *Per l'italianità dell'Alto Adige* pubblicato nella *Gazzetta* del 13 ottobre scorso cominciava col notare, con una certa compiacenza, che la coraggiosa Rivista l'*Archivio per l'Alto Adige* per questa volta non sia stata sequestrata perchè giunsero a Venezia le copie integre, senza ritardi e senza tagli. Ebbene, siamo obbligati a rinfoderare la compiacenza perchè da notizie avute risulta che il fascicolo in questione (cioè al II III del 1913) fu sequestrato per ben *otto* delitti contro il solito nesso politico dell'Impero e che la *burocrazia*, in mezzo ai suoi grandi malanni, questa volta fece il servizio di lasciar sfuggire alcune copie che sono appunto quelle giunte felicemente in porto. Si può dir proprio che non c'è albero tanto cattivo che non produca qualche buon frutto, ma si può dir anche che gli avvenimenti ultimi son fatti per dar ragione a chi suol dire che l'Austria non muta.

Uno dei brani che furono sequestrati è allusivo, come ben si può comprendere al decreto Hohenlohe. Ma, coi suoi sequestri, pretende forse il Governo austriaco di impedire che si sappia come si apprezzano gli atti suoi e quelli dei suoi delegati? Dovrebbe sequestrare la stampa di tutto il mondo, cominciando da vari giornali viennesi!

Più curioso ancora è il sequestro di un passo allusivo al valico del Brennero. La rivista accennando ad un brano del numero precedente sequestrato, prudentemente soggiungeva che non lo poteva ripetere. Malgrado questa riserva avvenne il sequestro, il che significa che in Austria non si può nè parlare, nè tacere.

Un terzo brano sequestrato appartiene al lavoro del signor Fausto Gnesin: *Nel Gruppo Ortles-Cevedale* ove si parla della salita al Cevedale a 3774 m. d'altezza «dove piantiamo il tricolore ecc. ecc.»

Qui qualche lettore sarebbe proclive a dar ragione al magistrato e difatti la sentenza potrebbe passare se in Austria si proibissero *tutte* le insegne straniere. Ma le cose sono ben diverse; basta girare pel Tirolo o per la Stiria per veder numero se case sulle quali sventola il tricolore germanico; non parliamo poi del numero si sbandieramenti di tricolori slavi che accompagnano le feste che si fanno a Lubiana, a Gorizia, a Trieste, in Dalmazia. Perchè la *sola* bandiera italiana dev'essere esclusa?

Il quarto passo sequestrato appartiene al lavoro del Pedrotti: *Condizioni linguistiche della regione fra Salorno e Bolzano.* Il grave delitto è l'aver chiamato Roverè della Luna: patria della famiglia Bronzetti. Eppure qui non si tratta di apprezzamenti, ma di storia, anzi di atti dello Stato civile austriaco.

Nel sopracitato lavoro sul Brennero furono sequestrati altri tre passi, e con questi tre sequestri si stabilisce che l'Austria se la piglia coi Romani ed anche con gli stessi tedeschi, perchè l'ultimo di essi allude a quanto scrisse lo Scheffes di Berlino.

Il lettore già avrà capito che bisogna pur sequestrare qualche cosa per impedire od almeno render difficile la diffusione di una Rivista che sostiene l'elemento italiano.

Ma i signori procuratori imperiali si ricordino di questa terzina di Dante:

Chè volontà, se non vuol, non s'ammorza,
Ma fa come natura face in foco
Se mille volte violenza il torza

ESTRAZIONE R. LOTTO del 1 Novembre 1913

BARI	19	66	42	6	69
FIRENZE	16	36	76	44	75
MILANO	88	21	16	68	82
NAPOLI	71	58	16	18	79
PALERMO	54	66	3	58	56
ROMA	63	70	3	7	85
TORINO	67	53	54	76	83
VENEZIA	28	79	84	73	23

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL 1. — Cotoni - Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — importazioni 21 mila — di cui in cotoni americani 15 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.44	7.39
Novembre Dicembre	»	7.31	7.29
Dicembre Gennaio	»	7.20	7.25
Gennaio Febbraio	»	7.17	7.24
Febbraio Marzo	»	7.16	7.24
Marzo Aprile	»	7.15	7.23
Aprile Maggio	»	7.15	7.23
Maggio Giugno	»	7.14	7.22
Giugno Luglio	»	7.14	7.20
Luglio Agosto	»	7.11	7.16

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ieri alle ore 19.45 improvvisamente spegnevasi

NINA ROMANO FANO

Costernati ne danno il triste annunzio il figlio Guido con la moglie Laura Montalti, le figlie Bice col marito Marco Voghera, Amelia, Emma col marito Davide Fano ed i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo Domenica 2 Novembre alle ore 14 partendo dalla casa in Via Ospitale N. 16.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 1 Novembre 1913.

	Trim.	Sem.	Anno
Piccole (0.10 x 0.18 x 0.40)	L. 8	L. 12	L. 18
Medie (0.28 x 0.18 x 0.40)	» 12	» 18	» 30
Grandi (0.60 x 0.48 x 0.40)	» 25	» 40	» 60

Ufficio Idr…
Leva il so…
OSSER…
Città: Venezia, Treviso, Udine, Padova, Rovigo, Verona
Fiume: Tagliam., Piave, Brenta, Adige, Po
MOTO…
Per uso…

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.54 tramonta alle 16.56

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 1, Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	TEMPERATURA alle 8	TEMPERATURA Massima di ieri	TEMPERATURA Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	67.6	12.0	15.6	12.9	cal.	ser.
Treviso	68.0	9.8	15.3	9.5	cal.	ser.
Udine	67.2	10.0	16.0	12.5	cal.	ser.
Padova	—	9.1	16.1	11.6	cal.	ser.
Rovigo	—	8.2	17.2	8.2	cal.	neb.
Verona	67.2	12.0	15.4	9.3	cal.	ser.

Barometro aumentato, temperatura costante, cielo prevalentemente sereno, venti quasi calmi settentr., mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 1. Novembre

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+1.50	—15[illegible]
Piave	Zenson	11.58	+1.38	—137
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.40	— 38
Adige	Verona	4.50	—1.66	— 22
Po	Polesella	7.76	+5.50	+126

Il Po alla Becca (Pavia) raggiunse alle 18 del 31 il massimo livello di m. 5.96, menteo la massima piena è di m. 7.84. Dalle 20 del 31 decresce rapidamente essendo cessate le pioggie a monte. Il Po ad Ostiglia raggiunse alle 9 del 1. l'altezza di metri 5.51 mentre la massima piena è di m. 8.91. Ebbe un incremento medio orario nelle 24 ore di cm. 4.3. Continuerà a crescere per un altro giorno circa.

Il Mincio a Governolo dalle 10 del 31 alle 6 del 1. ebbe un incremento medio di cm 4.4, raggiungendo l'altezza di m. 4.86 alle 6 di stamane. La massima piena è di m. 8.30; continuerà a crescere ancora per poche ore.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Ora della prima alta	del	2	ore	0.55
Ora della prima bassa	del	2	ore	5.40
Ora della prima alta	del	2	ore	11.50
Ora della seconda bassa	del	2	ore	18.50
Massima altezza raggiunta il		31	cm.	66
Minima altezza raggiunta il		31	cm.	—37
Differenza			cm.	103

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamento primo piano, Via Vittorio Emanuele Cadoro, composto di otto stanze, cucina, gabinetti, bagno, comfort moderno. Vederlo, trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

CONEGLIANO verso collina, porta San rocco affittasi 660, vendesi 12000 villino otto stanze, cucina, giardino, luce elettrica, gaz, acquedotto. — Rivolgersi: Benvenuti.

CANAL GRANDE mezzogiorno, appartamentini, camere, con, senza pensione. — Pension Boston, S. Maurizio.

Vendite

PADOVA Casa signorile dodici vani, scoperto vendesi. — Scrivere 10307. Haasenstein e Vogler — Padova —

ACQUISTEREI piccolo pianoforte verticale, usato, ma in ottimo stato. — Fiornovo, fermo posta, Venezia.

CERCASI motore gruppo marino non minore 8-10 HP. preferibilmente Fiat purchè straoccasione, prezzo stato. — Dirigere: Raffaetà, Castiglioncello, (Pisa).

Ricerche d'impiego

EX BRIGADIERE carabinieri, quarantenne, pensionato, disponendo cauzione, buone referenze, cerca posto fiducia Venezia. — Scrivere: F. 12562 V. Haasenstein e Vogler, Venezia

CONIUGI cameriere cameriera, cercano posto presso ricca famiglia. Disposti viaggiare. Buone referenze. — S G. posta Dolo, Venezia.

CERCO posto in qualità di spedizioniere conoscendo bene tariffe oppure come guardia notturna oppure magazziniere od ordinatore di depositi tanto per merce minuta che grossa; sono fidatissimo, capace far eseguire qualunque ordine, sono molto robusto, sollevo forti pesi. Scrivere. N. N. 12165 fermo posta. Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PALETTA — Inserzioni vengonmi giornalmente cestinate. Grazie carissima ripetute espressioni affettuose. Veramente scrivi assai freddamente. Rispondimi assolutamente come desidero. Non dimenticare. Bacioni interminabili. C. inviati saluti.

DESY — Confido tuo sano giudizio saprà superare piccole difficoltà. Conto rivederci Vicenza. Regola corrispondenza. Non sogno che te.

MIRRA — Ricevuta gentile lettera. Grazie. Dovrò forse ritardare venuta. Baci infiniti dolcissimi.

B ONA AMICA 4 — Non ricevuta ancora lettera spedita martedì, ma spero trattisi soliti disguidi. Ero in pena, per quanto giustificassi tuo ritardo; sono tanto lieto saperti relativamente bene. Con pensiero affettuosissimo tutti miei saluti altrettanto affettuosi.

SABATO — Dolente non esserti stato vicino giovedì prego ritirare posta martedì come solito.

Diversi

4000 cauzione offre venticinquenne espertissimo commercio versato ramo coloniali, per posto fiducia, direttore azienda, qualunque ramo. Referenze ineccepibili — Scrivere: Agostoni, posta, Padova

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

LETTI lettini di ferro, ricco assortimento, buon mercato. — Remies. Campo S. Geremia 314. Telefono 2050.

G. FORTUNA Soresina, premiata fabbrica di Cotognata allo zucchero L. 2.50 al chilo, più spese postali.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; o. 12.30; d. 13.50; d 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15, d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10, a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 3 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 304 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 3 Novembre 1913

I ballottaggi di ieri

La vittoria di Federzoni e Medici a Roma

L'esito negli altri collegi

L' antiblocco

Salutiamo nelle magnifiche vittorie di Luigi Federzoni e di Luigi Medici del Vascello il provvido risveglio delle forze costituzionali romane.

Specialmente nel primo Collegio dell' Urbe, la coalizione vergognosa che univa i socialisti rivoluzionari ai democratici costituzionali, vale a dire il postelegrafico infedele Campanozzi all'ex ministro delle poste e telegrafi Schanzer attraverso a tutte le gradazioni del rosso, dal fuoco acceso al singhiozzo romantico, ha provocato lo sdegno e la ribellione di una cittadinanza che sentì bestemmiare il nome della Patria — oltre alla logica e al buon senso — per l' interesse immediato e gretto del blocco capitolino. Le vittorie di Roma sono indubbiamente confortanti: ben lungi dal significare l' arrivismo clericaloide di giovani impazienti, come tentarono di far credere gli inaciditi profeti della demo radicaleria, esse sono vittorie di tendenza e di pensiero: sono vittorie dell' idea di patria.

Ma il conforto che esse possono porgere, non basta a chiudere in pareggio il bilancio della giornata di jeri; no davvero!

Senza abbandonarci a lamentazioni disperate nè a catastrofico pessimismo, dobbiamo affermare che il risultato dei ballottaggi di jeri è tale, da impensierire gravemente e da rendere la situazione politica anche più minacciosa di quanto apparisse dopo le votazioni di primo scrutinio. Questo perchè le numerose vittorie di ballottaggio dei candidati sovversivi e il frequente formarsi del blocco popolare in soccorso di questi, provano che l'effetto della prima giornata fu sul la massa elettorale scarsissimo: provano che una settimana di constatazioni di ragionamenti, di allarmi circa la combattività della nuova Estrema e i pericoli che ne derivano all' amministrazione dello Stato, non è bastata a dare al corpo elettorale la coscienza del dovere patriotico del momento: son continuate le dissensioni, è continuata l' apatia nel campo liberale; i democratici d'ogni colore hanno fatto tranquillamente i loro proficui affari coi socialisti — e questi, forti delle masse analfabete ciecamente obbedienti, han proseguito il cammino ascendente.

Non sappiamo se i giornali ufficiosi continueranno, come il 27 di ottobre, ad affermare che la Camera è su per giù eguale alla precedente, e che, se i socialisti guadagnano dei seggi, i repubblicani ne perdono....

Questa gretta aritmetica di governo non inganna nessuno. Ai socialisti eletti, bisogna aggiungere tutti quelli che ebbero votazioni cospicue, e sono legione, — bisogna sommare tutti i voti socialisti, raffrontare la percentuale di votanti socialisti colla percentuale complessiva dei votanti, — e allora, ma allora soltanto, se resta disinvoltura sufficiente, si può ripetere che la Camera è quella di prima....

Cose previste: e il Presidente del Consiglio — ricordiamolo una volta ancora — ammoniva il partito liberale ad organizzarsi per resistere alle nuove falangi elettorali: «se no, peggio per lui...» E' il caso di domandare oggi all' on. Giolitti: «Peggio per chi?» Crede egli proprio che nel poderoso sconvolgimento recato nella vita politica del paese dalla riforma elettorale, la vittima possa essere soltanto un partito, — vale a dire, qualunque esso sia, niente più che un episodio o un atteggiamento, — o non crede piuttosto che la vittima possa essere il paese medesimo?

Nella sua pedestre e diffusa relazione al decreto di scioglimento della Camera, il Governo ha pur detto quali e quanti siano i problemi che ci incombono; con formula alquanto equivoca e nebulosa, ha pure accennato alle necessità militari che ci derivano dal nostro rinnovato prestigio, e alle necessità finanziarie che dalle spese che il prestigio ci costa discendono. Crede il Governo che la Camera attuale sia la più adatta ad affrontare e risolvere pel vero bene del paese questi problemi? Se sì, compia senza indugio quello che del resto è oggi il primo dovere: li affronti decisamente e subito.

Vedrà allora scatenarsi la nuova congrega rivoluzionaria che gli analfabeti hanno mandato a Montecitorio. Eloquenza tribunizia non ne manca davvero nella nuova Estrema: i Labriola, gli Altobelli, i De Ambris, i Bussi, i Modigliani, i Lucci, hanno ora anche l'ausilio del baritono Todeschini....

Il merito ne è dei clericali veronesi, i quali, battuti a primo scrutinio nella persona del Guarienti, non hanno saputo sacrificare il dispetto e il rancore verso Messedaglia ad un concetto superiore di decoro cittadino e di onestà politica. Essi hanno così dimostrato che la loro forza non è stragrande, che da soli non possono gran cosa, che anch'essi alle alleanze devono tenersi fedeli. A Isola della Scala lo seppe il Coris, sul quale molti liberali debbono aver tratto vendetta del trattamento fatto a Messedaglia; e ne godette un altro socialista. Questo episodio è significantissimo: esso dimostra da un lato che il «pericolo nero» è assai più lontano del «pericolo rosso»; dall'altro che le alleanze dei partiti d'ordine, allontanando appunto ancora di più il pericolo nero, sole possono fronteggiar quello rosso.

Ne viene la riprova da Milano e da Oleggio: l'on. Cornaggia, al quale i liberali milanesi improvvisamente negarono quell'appoggio che dai cattolici accettavano negli altri collegi, cade nel ballottaggio di fronte al radicale Gasparotto: e l'Unione Liberale Democratica deve di questa elezione, e di quella dell'Agnelli contro il Della Porta, e di quella del Maffioli contro il Manfredini nel collegio del Candiani (tre collegi perduti!), menare un vanto straordinario: essa, e con essa il grande giornale che ne svolse amplissimamente le teoricissime.... teorie, posson ben dire di aver fatto misurare brillantemente le forze liberali pure... Così all'incirca a Oleggio tre candidati liberali hanno preparato la vittoria del socialista Sarfatti, ben sapendosi come la tarda coalizione delle forze liberali in tali casi non dia mai per risultato la somma esatta di tutti gli addendi.

Nel campo democratico, invece, per un'aperta, brutale gara di interessi e di passioni, appena velata col solito fantasma dell'anticlericalismo, l'unione è facile, pronta e salda: e si sale, l'un sulle spalle dell'altro, dimentichi o incuranti o sprezzanti di ideali, di principi, di coerenza.

In nome degli ideali e dei principi che li ispirano, forti della loro coerenza, i partiti costituzionali, i partiti liberali d'ogni gradazione devono apprendere dagli arrivisti la virtù della concordia: e contro il blocco socialista-radicale-massonico, formare il blocco nazionale. Esempio e conforto — terminiamo come abbiamo cominciato — sono le vittorie di Roma: da Roma, di solito così scettica e fredda in politica, parte oggi l'insegnamento: fruttifichi esso in Parlamento, nelle Amministrazioni locali, nel Paese tutto. La grande levata di scudi socialista ha la forza bruta del numero; ma una Nazione giovane, vigorosa, ricca di energie e di speranze come l'Italia, ha il diritto di difendersi dagli analfabeti, sinchè li abbia soppressi.

★

Eugenio Chiesa bocciato a Milano

Milano, 2

Le operazioni preliminari delle elezioni di ballottaggio sono stamane procedute più rapidamente che domenica scorsa e anche il concorso degli elettori promette di essere maggiore.

Durante l'appello le sezioni erano oltremodo affollate. Nessun incidente si è verificato. Si nota un grande movimento di automobili noleggiate dai rispettivi comitati per i candidati in lotta. Numerosi preti si sono recati a votare, specialmente nel quarto Collegio, dove era in lotta l'on. Cornaggia.

Eccovi i risultati definitivi della lotta nei quattro Collegi:

I Collegio — Iscritti 11801; votanti 7587 Giuseppe De Capitani Darsago, liberale, voti 3976; Eugenio Chiesa, repubblicano 3579. — Eletto De Capitani.

II. Collegio — Iscritti 10672; votanti n. 6334: Della Porta, liberale, voti 2910; Agnelli, radicale, 3415. — Eletto Agnelli.

III. Collegio — Iscritti 11786; votanti 5791: Maffioli, socialista ufficiale, voti 3304; Manfredini, radicale, 2436. — Eletto Maffioli.

IV. Collegio. — Iscritti 12130; votanti 7094: Cornaggia, clericale, voti 3122, Gasparotto Luigi, radicale, 3961 — Eletto Gasparotto.

L'esito della lotta a Torino

Torino, 2

Nella lotta disputatissima nel IV Collegio, ove il costituzionale uscente on. Paniè era combattuto dall'operaio Pilade Gay, la vittoria è rimasta al candidato socialista, con 9444 voti, contro 9110 dati al candidato liberale.

Nel V. Collegio la vittoria è rimasta al costituzionale comm. Giordano, essendosi ritirato dal ballottaggio l' uscente on. Ferrero di Cambiano.

Per domattina, alle ore 10, il Sindaco senatore Rossi ha convocato d'urgenza la Giunta municipale per deliberare sulla opportunità delle dimissioni in massa.

A Firenze

Firenze 2

Il movimento in città per le elezioni di ballottaggio del primo collegio è straordinario. Le prime operazioni dei seggi stamane sono state più sollecite dell'altra volta, e alle 10 nelle sezioni più tardatarie era stata ultimata la bollatura delle buste. La votazione è proceduta ovunque alacremente.

La grande vittoria di Roma

Federzoni e Medici eletti

Il blocco schiacciato

Roma 2

Ore 22. — Roma è da un'ora in festa. Sulle strade e sulle piazze innumerevoli strilloni annunziano al pubblico la magnifica vittoria nazionalista al 1.o Collegio. La vittoria, a mano a mano che giungono le cifre delle varie sezioni, si presenta superba. Mentre telefono manca l'esito di poche sezioni, ma esso non può alterare il risultato finale. Luigi Federzoni è il deputato del primo collegio di Roma. Nelle strade e nelle piazze la folla applaude alla sua magnifica vittoria, che è vittoria del nazionalismo italiano antibloccardo, antimassonico e antisocialista. Il blocco, coll'aiuto dell'oro francese e di quello della Massoneria ha fatto degli sforzi inauditi per salvarsi e sconfiggere il valoroso campione del nazionalismo che sorretto da un manipolo animoso e coraggioso di giovani ha sbaragliato la più ibrida coalizione che Roma abbia mai veduto.

Dal IV Collegio si hanno finora scarse notizie. Purtroppo pare che il candidato nazionalista sia in minoranza. La lotta è stata anche al IV Collegio violenta ed asprissima. Attorno all'antilibico Gaetani si sono stretti i socialisti di tutte le gradazioni, i repubblicani, i radicali, i democratici, costituzionali ecc. Attorno al nazionalista non c'è che la balda gioventù costituzionale, la quale ha però il merito di aver tenuto testa coraggiosamente a tutta Roma coalizzata. Fino a quest'ora non si sa se l'on. Caetani sarà rieletto o se avremo la gioia di salutare una seconda vittoria nazionalista. Comunque, se il giovane marchese Medici del Vascello soccomberà sopraffatto dalla violenza della teppa e dalla corruzione bloccardo-massonica esercitata su larga scala, non per questo il magnifico risultato della grande battaglia che oggi si è combattuta, ne resta diminuito. Luigi Federzoni è il campione più giovane dell'esercito che ha iniziato la guerra alla massoneria, al blocco, all'anticlericalismo settario: con lui trionfa il nazionalismo, con Campanozzi cade il blocco, la massoneria, l'anticlericalismo!

Ore 22.15 — In questo momento si apprende l'esito finale della lotta al I Collegio. Luigi Federzoni è stato eletto con 500 voti di maggioranza. Una folla strabocchevole di circa 10 mila persone inneggia alla grande vittoria nazionalista presso la sede del Comitato centrale, in Via Cavour. Le sale dell'Associazione nazionalista sono gremitissime. Luigi Federzoni è fraternamente festeggiato e complimentato. Con lui sono assai festeggiati gli onorevoli Foscari e Gallenga.

Ore 23. — In questo momento si apprende l'esito del ballottaggio al IV Collegio. Luigi Medici del Vascello è riuscito eletto con 650 voti di maggioranza. La vittoria è completa e magnifica.

Roma è percorsa da colonne enormi di dimostranti che acclamano al nazionalismo. Migliaia di bandiere e di lumi sono stati esposti alle finestre ed ai balconi. Mentre telefono, una colonna di dimostranti, composta di parecchie migliaia di persone, si reca inneggiando alla grande vittoria italiana verso i locali del *Messaggero*.

Il blocco romano è liquidato. Il Sindaco Nathan questa notte stessa ha diramato una circolare che convoca il Consiglio comunale per consultarlo sulla necessità di dare le dimissioni.

La grande riscossa di Roma liberale sia di esempio al partito liberale di tutta Italia!

Nei collegi del Veneto

Come il lettore vedrà dalle notizie che seguono, anche nel Veneto la giornata dei ballottaggi fu generalmente favorevole ai partiti estremi. — Se vivamente ci compiacciamo della elezione di *Conegliano*, che ha assicurato al collegio un rappresentante dell'autorità e competenza dell'Ottavi; e di quella di *San Daniele del Friuli* che confermò il mandato al giovane e valente amico nostro co. di Caporiacco; — se ad Ugo Maneo una contestazione di forma permette di cogliere il frutto, non certo immeritato, della bella e vigorosa campagna condotta contro le forze bloccarde e toglie ai pozzatiani il triste piacere della vendetta, tristi sopra tutte sono le sconfitte del Messedaglia a *Verona I* di fronte a un Todeschini, e di Luigi Pagani-Cesa a *Belluno* davanti a Pietriboni. Pagani-Cesa soccombe per 150 voti (che si riducono a 80, per la contestazione di 70 schede), in una lotta veramente poderosa: e noi salutando il glorioso vinto, deploriamo l'esclusione dal Parlamento di un vero valore, a vantaggio di un membro della Direzione del Partito Radicale capace di sconfessare il giornale organo della Sezione Radicale di Venezia col far questione di date, per sottrarsi alla diretta responsabilità di frasi che espongono semplicemente.... il programma del partito, ma possono far perdere voti! — E salutiamo pure Gino Pertile, lottante in *Cadore* contro clientele piccine e contro attacchi sleali, caduto in una vigorosa battaglia.

Lasciamo a chi non ha alla propria impotenza altre consolazioni, quella di inneggiare alla sconfitta clericale. Con questo ritornello, si chiudono gli occhi a pericoli maggiori, sperandone placidamente vantaggi.

Collegio di Rovigo

Ci telegrafano da Rovigo, 2:

La giornata è trascorsa abbastanza tranquilla in tutto il collegio, ad eccezione di Rovigo città, dove fin da stamane è stata presa di assalto la Casa del Popolo cattolica. I socialisti usarono ostilità a quanti uscivano da quella casa pretendendo di perquisirli. Avvennero perciò parecchie colluttazioni fra socialisti e popolari da una parte e liberali e cattolici dall'altra, fortunatamente senza conseguenze. Per motivi di ordine pubblico sono stati tratti in caserma, ma poco dopo rilasciati, alcuni fra i più turbolenti. Nel pomeriggio, certo allo scopo di usare violenza, sono venute a Rovigo alcune comitive di leghisti da Stienta, Porsea, Boara e Canaro. Lungo la via principale, vicino al seminario e dinanzi alla Prefettura dovettero essere schierati reparti di fanteria e cavalleria. I socialisti si ribellarono anche alla forza nonostante gli squilli ripetutamente suonati per sgombrare le vie e la energia usata dagli ufficiali e dai funzionari tutti di P. S. I soldati rimasero in servizio lungo le strade fino a mezzanotte.

Eccovi i risultati definitivi: Inscritti: 16132. Votanti 12799; Maneo, liberale, ottenne 6201 voti, Beghi socialista 5477 — schede di Beghi annullate 1097, contestate 24.

A Rovigo città Maneo ha avuto 1074 voti. — Beghi 1190.

Essendovi più di mille schede di Beghi annullate nei comuni di Bosaro, Crespino, Gavello, e Boara e non potendo l'ufficio centrale cambiare i verbali stesi oggi da quelle sezioni, sarà domani proclamato eletto l'avv. Ugo Maneo.

La questione è molto seria e verrà naturalmente discussa e risolta a Roma. Le schede di Beghi sono state generalmente annullate perchè non conformi al tipo presentato nella elezione di primo scrutinio. Queste schede furono stampate a Venezia con carta e caratteri differenti da quelle della scorsa settimana che furono stampate a Rovigo. Il curioso si è che in alcune sezioni vennero invece annullate le schede eguali a quelle usate nella prima votazione ritenendo valide quelle del nuovo tipo.

Collegio di Adria

Ci telegrafano da Adria:

Non si conoscono fino a questo momento che i risultati di 22 sezioni su 33: Iscritti 12087, votanti 9127, Cordella cons voti 4224, Salvagnini radicale 4810. Schede annullate 93.

Le ultime notizie qui giunte dànno come riuscito Salvagnini con mille voti di maggioranza.

Collegio di Marostica

Ci telegrafano da Vicenza, 2:

Negri De Salvi voti 5609 — Bonacossa, 73 — nulli 883 — contestati 12. — Mancano ancora alcune sezioni.

E' da ricordare che il Bonacossa si era ritirato dal ballottaggio ritenendosi eletto a primo scrutinio.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Eccovi l'esito della votazione di ballottaggio seguita oggi nel collegio di San Daniele-Codroipo. La lotta fu vivacissima da ambe le parti. Gli inscritti erano 19472 e i votanti furono 11200: il Conte di Caporiacco ebbe voti 6943 e l'avv. Luzzatto 4251.

La vittoria del partito liberale sul nome del conte Gino Di Caporiacco fu trionfale e superiore ad ogni più lieta aspettativa.

La votazione raggiunta dal candidato liberale è una delle più brillanti tra quelle ottenute nelle presenti elezioni. La maggioranza di 2700 voti sul candidato della repubblica o del nepotismo che dir si voglia è schiacciante. La vittoria acquista maggior significato perchè si sa che il massone prof. Luzzatto era riuscito all'ultimo momento a guadagnarsi i voti di molti buoni contadini cattolici con una inqualificabile manovra combinata con alcuni clericali sostenitori di quello stesso Giornale che si fece condannare per diffamazione contro l'on. Luzzatto.

La vittoria del Conte Di Caporiacco si può considerare una vera vittoria della moralità politica, oltre che del partito liberale.

Collegio di Belluno

Ci telegrafano da Belluno:

(X.) — La votazione di ballottaggio ha dato circa 150 voti di prevalenza all'avv. Pietriboni. La vittoria del Pietriboni è dovuta alla votazione dell'Agordino, dove quasi tutti i voti di Magni si sono riversati su di lui, anche perchè fu inviato stamane un telegramma falso in tutti i paesi annunziante che Magni appoggiava il Pietriboni.

L'on. Pagani-Cesa ha raccolto una votazione imponente, oltre 4600 voti, guadagnando oltre 1400 voti in 8 giorni. I voti di maggioranza del Pietriboni come dicemmo sono 150 su circa 10 mila votanti, ma bisogna notare che all'on. Pagani-Cesa furono contestate 70 schede. I radicali hanno fatto lo sforzo massimo incredibile con un lusso impressionante di carrozze e di automobili che trasportavano gli elettori a votare. Le osterie del collegio sono state tutto il giorno piene di elettori che furono ubbriacati e condotti a votare come pecore.

La vittoria odierna è vittoria dei radico-socialisti di Belluno, che hanno tentato ogni arte ed ogni mezzo per salvarsi, aiutati dalla massoneria, di che si compiaceranno moltissimo i monarchici bellunesi! Si consideri che l'imponente votazione su Pagani-Cesa fu ottenuta con soli 15 giorni di lotta, mentre Pietriboni è da nove anni che lavora il collegio.

La giornata odierna segna una sconfitta che onora quanti hanno combattuto intorno all'on. Pagani-Cesa per salvare il collegio di Belluno dall'onta di un candidato sovversivo e massone.

Collegio di Pieve di Cadore

Ci telegrafano da Pieve di Cadore, 2:

Loero ha riportato 4036 voti; Pertile 2786.

Non manca che una sezione, che, naturalmente, non può spostare i risultati

Collegio di Verona

Ci telefonano da Verona, 2:

Al primo collegio di Verona la lotta fu asprissima ed in parecchie sezioni avvennero anche delle colluttazioni. Su Todeschini si sono riversati anche i voti dei clericali inaspriti dalla precedente sconfitta. Il candidato socialista riportò 5636 voti contro 5462 dati all'on. Messedaglia.

Collegio di Isola della Scala

Ci telefonano da Verona, 2:

La vittoria ha arriso al socialista Piccinato con 6554 voti contro 6404 riportati dall'on. Coris.

Collegio di Legnago

Ci telegrafano da Legnago 2:

L'on. Maraini, lib., ha riportato 6990 voti; Baglioni, socialista 4875.

Eletto Maraini.

Collegio di Conegliano

Ci telegrafano da Conegliano, 2:

L'on. Ottavi è riuscito vittorioso con una maggioranza di 640 voti.

La cittadinanza festante inneggia con un imponente corteo al suo rappresentante.

L'elenco dei nuovi eletti

ADRIA. — Salvagnini radicale, contro Cordella cons.

BELLUNO. — Pietriboni radicale, contro Pagani-Cesa cons.

BOLOGNA I. — Treves socialista uff. contro Bacchelli cler.

BOLOGNA III. — Grossi socialista uff., contro Cavazza lib.

BUDRIO. — Modigliani, soc. uff. contro Podrecca soc. rif. ritiratosi dal ballottaggio.

COMO — Carcano liberale, contro Noseda soc. uff.

FERRARA. — Mosti radicale, contro Niccolini lib., ritiratosi dal ball.

FIRENZE I. — Caroti soc. uff., contro Ciotti lib.

GENOVA III. — Rissetti liberale, contro Carcassi repubbl.

GONZAGA. — Ferri Enrico, soc. rif. contro Maraini Clemente lib., ritiratosi dal ballottaggio.

ISOLA DELLA SCALA. — Piccinato soc. uff. contro Coris clericale.

LEGNAGO. — Maraini Emilio, lib. contro Baglioni soc. uff.

LIVORNO I — Cassuto, lib. contro Del Buono soc.

LIVORNO II — Orlando Salv. lib., contro Modigliani.

MANTOVA. — Scalori rad., contro Cannesi lib., ritiratosi dal ballottaggio.

MAROSTICA. — Negri De Salvi, lib., contro Bonacossa lib., ritiratosi dal ballottaggio.

MILANO I. — De Capitani lib., contro Eugenio Chiesa repubbl.

MILANO II. — Agnelli rad. contro Della Porta lib.

MILANO, III. — Maffioli soc. uff., contro Manfredini rad.

MILANO IV. — Gasparotto rad. contro Cornaggia catt.

NOVARA — Gambarotta dem., contro Giulietti soc. uff.

PIEVE DI CADORE. — Loero rad. contro Pertile cons.

RAVENNA I. — Pirolini repubblicano contro Bacci soc. uff.

ROMA, I. — Federzoni nazionalista contro Campanozzi soc. uff.

ROMA IV. — Medici, nazionalista contro Caetani dem.

ROVIGO. — Maneo, liberale contro Beghi soc. uff.

S. DANIELE DEL FRIULI. — Di Caporiacco, liberale, contro Fabio Luzzatto radicale.

TORINO IV. — Gay soc. uff. contro Paniè, lib.

TORINO V. — Giordano cost. contro Ferrero di Cambiano lib., ritiratosi dal ball.

VERONA I. — Todeschini soc. uff. contro Messedaglia lib.

VOLTRI. — Tassara lib. contro Lerda soc. uff.

ANCONA — Pacetti, repubbl. contro Petrelli lib.

ATRI. — Barnabei liberale, contro Romualdi soc. uff.

BARI. — Lembo rad., contro Petrera, lib.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. — Pastore mod. contro Mari soc. uff.

CITTA' DI CASTELLO. — Patrizi radicale contro Ricci lib.

ROGGIA. — Castellini lib. contro Valentini lib.

GENOVA I — Canepa soc. rif., contro Rembado, lib.

JESI. — Bocconi soc. uff. contro Felici, liberale.

✱

I risultati parziali finora giunti dànno *Eugenio Chiesa* in minoranza a Massa Carrara contro *Betti Francesco*, socialista ufficiale; *Sarfatti*, socialista ufficiale, in maggioranza ad Oleggio contro *Varzi* liberale; ad Andria il socialista ufficiale *Barbato* in forte minoranza contro *Ceci*, liberale; *Pinchia*, lib., in minoranza ad Ivrea, contro *Saudino*, radicale; *Cottafavi*, liberale in minoranza a Correggio contro *Storchi*, socialista ufficiale.

Commenti tedeschi all'esito delle elezioni

Berlino 2

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dedica grande parte della rivista settimanale alle elezioni italiane scrivendo: «Come era da prevedere, il governo conservò l'antica maggioranza. Del resto, tenendo conto dei successi della politica dell'on. Giolitti e del suo impulso dato alla vita nazionale come prezioso fattore politico, nessuno poteva dubitarne. Lo stesso grande aumento degli elettori non potè spostarne l'effetto

Indignazione ad Atene per la nota italo-austriaca

Atene 2

L'Italia e l'Austria-Ungheria presentarono ieri una nota al governo di Atene nella quale deplorano che il lavoro della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Epiro venga ostacolato in seguito all'atteggiamento preso dalle popolazioni dei paesi contestati istigate dai greci

I due governi dànno istruzioni ai loro rappresentanti nella commissione internazionale che considerino come albanesi tutti i villaggi ove sarà loro impedito per una ovvero per un'altra ragione di fare accertamenti.

Le due Potenze insisteranno nelle decisioni prese dalla conferenza di Londra riguardo il tempo e la durata dei lavori della commissione.

La nota collettiva dell'Italia e della Austria-Ungheria provocò nei circoli politici una viva indignazione nel vedere che esse si attribuiscono mandati che le Potenze si sono riservati.

I brutali procedimenti dei greci contro i bulgari

Sofia 2

Giungono al governo numerose lagnanze di famiglie bulgare contro i procedimenti dei greci che incarcerano, molestano ed uccidono perfino i commercianti bulgari che viaggiano in territorio greco. Un grande fabbricante di Gabrovo a nome Ogaiano è stato recentemente arrestato a Salonicco e condotto nella penisola Calcinica dove ogni giorno è battuto. Al tempo dello scambio dei prigionieri bulgari i cui nomi figuravano sulla nota inviata dal governo ellenico, alcuni mancarono all'appello. I commissari bulgari fecero notare il fatto a quelli greci, ma questi rifiutarono fornire spiegazioni limitandosi a dire che essi avevano l'ordine e di consegnare i prigionieri presenti e non consentirono nemmeno a far menzione di tale irregolarità nel protocollo. I prigionieri che mancano erano probabilmente uccisi.

Verso la rottura delle trattative tra Grecia e Turchia

Parigi 2

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli:

A proposito delle lunghe trattative impegnate ad Atene, si afferma nei circoli ufficiali che esse sono entrate nell'ultima fase e vanno lentamente verso la rottura o verso un accordo definitivo.

Il Gran Visir ha fatto visita al nuovo ambasciatore d'Inghilterra che preparerebbe un intervento delle potenze per impedire una eventuale rottura delle trattative. Le autorità provinciali prendono misure contro i sudditi greci.

Il valy di Smirne ha espulso una quindicina di notabili che sono stati condannati ad una multa.

Nei nuovi territori della Serbia

Belgrado, 2

Continuandosi alla Scupstina la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il ministro dell'Interno ha dichiarato che il regime costituzionale non può essere istituito nei nuovi territorii che dopo il completo ristabilimento della sicurezza delle persone e dei beni. Potrebbe essere quindi che il regime transitorio durasse circa 10 anni.

La riorganizzazione dell'esercito turco

Costantinopoli 2

Un *iradè* pubblicato ieri conferisce al generale tedesco l'incarico di riorganizzare l'esercito turco, la piena autorità esecutiva e poteri di molto superiori a quelli di cui godeva Goltz. Il generale sarà aiutato nel suo compito da tutto il personale necessario e da ufficiali tedeschi.

Turchi attaccati da Bulgari in territorio serbo ?

Belgrado 2

Notizie da fonte ufficiosa dicono che da 40 a 50 comitatis bulgari hanno passato ieri l'altro la frontiera presso il villaggio di Ralrovatz sulla strada fra Doiran e Strumnitza e hanno attaccato 20 famiglie turche che si recavano dalla Bulgaria a Strumnitza sebbene avessero l'autorizzazione di tale viaggio dalle autorità bulgare. Fra i turchi vi sono numerosi morti e feriti.

Per il prossimo arrivo in Grecia delle squadre inglese e francese

Atene, 2

Si sono formati comitati di direttori dei giornali di Atene per preparare un ricevimento popolare alla squadra inglese che arriverà a Phalero il 28 dicembre del corrente anno e a quella francese che arriverà il 3 dicembre. — Grandi feste saranno fatte in questa occasione poichè la popolazione greca desidera di mostrare la sua profonda riconoscenza alle due nazioni benefattrici. La squadra inglese resterà al Phalero 5 giorni. La squadra francese si tratterrà circa una settimana.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Umberto v.
4 Martedì: S. Carlo Borromeo.

La via del rimpianto

La giornata di ieri si è immalinconita in una caligine umida e pesante come il richiamo severo a una tristezza non voluta e non cercata, quasi obliata ieri l'altro nel tepore sorridente di un bel sole autunnale. E il cielo velato parve fare più attento e più vigile il culto dei morti, impallidendo luci e riflessi, smorzando pettegolezzi di colori e tutte le piccole insidiose frenesie di poesia onde Venezia si compiace. — Il pellegrinaggio al Cimitero, attraverso il ponte provvisorio, acquistava così, ieri, tutto il carattere triste della propria missione. — Senza sole, laguna e cielo, privati del comune interprete, si guardavano senza parlare. E fra essi neregziava una colonna di popolo disciplinata nel proprio movimento di andata e ritorno, non distratta e quasi incalzata da un fretta liberatrice. Anche la disciplina, subita con rispetto e osservata con sagacia, imprimeva a questo movimento un carattere di tristezza e di malinconia. Raramente la folla si adatta all'ordine quando accorre a divertirsi e a vedere. Tumultua e prorompe. Si sbanda e palpita di vigore e di forza. L'eloquenza di questo viaggio, ch'essa fa in una celata e sconosciuta comunione di intimi dolori, sta nella saggezza della sua compostezza. Da lontano pareva un sol gruppo, più vicina eran gruppi di tre o quattro persone al più, più vicina ancora, nell'intimo, erano anime isolate, ognuna delle quali seguiva un proprio pensiero, ubbidiva a un ricordo di tenerezza, e per esso andava a un convegno di cuori.

Andavano. E nel sordo rumore senza voci e senza grida, il passo sul tavolato acquistava quasi il mormorio d'un rullare di tamburi funerei, in cadenze scomposte. — Tutti passavano e s'incontravano senza destarsi reciprocamente curiosità da passeggio, come se tutti fossero stati eguali di volto e di vesti — Per chi non conosce questa necessità tutta veneziana d'una strada improvvisata apposta per un privilegio di malinconia, il vederla per la prima volta non può non dargli un senso di commozione profonda. — Le altre città hanno le vie che conducono al Cimitero battute ogni giorno e ogni ora da altri traffici, spesso le hanno viste gonfie di vita e di gioia. — A Venezia, questa via così appositamente costrutta per far largo a un rimpianto, ha in sè stessa una caratteristica lugubre e accorata. — I fedeli la ritrovano ogni anno e pare ad essi la materializzazione di una spiritualità votiva personale. Molti devono amarla come una compagna di pietà che si presta al loro culto e al loro dolore. Ad un pessimista insolente che confrontasse il culto d'un sol giorno dei morti col rimanente dell'anno procacemente industriantesi a spremere dalla vita il godere, potrebbe sembrare la materializzazione d'un convenzionalismo egoista. — Ma sarebbe un pessimismo irritante. — Molti andavano ieri come se quella strada fosse stata per loro la strada d'ogni giorno, necessaria agli altri, non a sè stessi o al loro culto. Portavano molti fiori a creare al Camposanto la bugiarda e gentile primavera d'ogni suo anno.

Osservata da vicino, questa coorte si lasciava leggere, quasi a distinguere in questo lungo periodo del dolore collettivo e umano, le frasi e gli accenti. Chi diceva un dolore recente, chi una serena tenacia di memorie, chi un bisogno urgente del cuore devastato, chi seguiva una abitudine pia, sempre più perpetuantesi nelle armonie lente della vecchiezza. — Su molti avreste indovinato facilmente chi fosse il caro che aspettava al convegno: v'erano donne che trascinavano dei bimbi, v'erano giovani uomini isolati e pensosi, una vecchia dama sorretta da una serva fedele, che camminavan insieme incerte e affaticate, due giovanetti signorilmente vestiti con un signore vestito a gran lutto. — I più recavano fiori, altri lampade votive, piccole croci... — Dentro il recinto, poi, il corteo si scioglieva, si sperdeva, spariva sotto il folto dei cipressi pensosi, nella foresta lugubre delle croci, si sperdeva in un più severo egoismo di conforto. Qua e là, è vero, ci era dato di assistere a degli inconciliabili bivacchi tutt'altro che spirituali.... Ma altrove lo sguardo s'incatenava in immagini tristi e il cuore si empiva di riflessioni inquiete... Una giovane sposa guardava fissa con spasimi muti una fossa e presso a lei il bimbo faceva d'una corona della tomba un trastullo. E rideva... E un giorno, sull'istesso trastullo, la vita lo chiamerà a piangere....

Per i fornitori della Marina

Con Decreto Ministeriale in data 30 Settembre 1913, registrato dalla Corte dei Conti il 13 ottobre scorso, è stata disposta la pubblicazione di fogli da allegarsi al Giornale Ufficiale della Marina Militare e Mercantile.

Tali fogli comprenderanno esclusivamente i nominativi, l'indirizzo e gli articoli delle Ditte che sono in grado di fornire lavori e materiali all'Amministrazione della Marina, senza frasi estranee alla nomenclatura degli articoli e senza altri segni particolari.

Gli interessati alla inscrizione nei fogli suddetti dovranno rivolgersi direttamente all'*Ufficio Delegato del Foglio Annunzi* (Corso Umberto I, 117, Roma).

L'ufficio raccomandate

Nell'intento di dare al pubblico maggiore comodità, la Direzione delle Poste ha disposto che nei giorni festivi l'accettazione limitata delle raccomandate dalle ore 16 alle 18 avvenga allo sportello delle corrispondenze militari.

Il pontone di Calle Vallaresso

A cominciare da martedì 4 corrente, in causa dei lavori per lo sdoppiamento dell'approdo a Calle Vallaresso, l'approdo medesimo rimarrà sospeso, ed i vaporetti della linea del Canal Grande effettueranno lo imbarco e lo sbarco al pontone Piazzetta San Marco.

L'agitazione della gente di mare

Dal Segretario della *Federazione dei Lavoratori del Mare* riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo integralmente.

Onorevole Direttore

Ai commenti dei giornali e specialmente della «Gazzetta» la Federazione nazionale dei lavoratori del mare risponde che è la prima a riconoscere che la disciplina a bordo non solo è necessario ma si impone.

La Federazione come nelle passate così anche nella presente agitazione (è insussistente lo sciopero) è pronta a discutere sulla questione della disciplina per quanto essa sia stata già risolta a Bari durante lo sciopero dei lavoratori del mare addetti ai piroscafi della «Puglia» in un convegno al quale hanno partecipato il rappresentante della Federazione, il sindaco di Bari, l'on. deputato Lembo, il senatore Balenzano, il ministro dei Lavori Pubblici, i quali hanno approvate tutte le disposizioni disciplinari proposte dalla Federazione.

Ad ogni modo se si vuole riaprire la discussione sulla disciplina a bordo la Federazione l'accetta per dimostrare i sentimenti conciliantivi onde è animata e per smentire tutto ciò che è stato pubblicato di questi giorni al riguardo e anche per far conoscere al pubblico che giammai nel le richieste della Federazione si è cercato di intaccare la disciplina degli equipaggi.

Conciliante è sempre la Federazione in quanto i lavoratori del mare hanno continuamente davanti agli occhi la visione pur troppo tristissima di salari addirittura insufficienti.

Si è scritto che la disciplina a bordo è oggi fortemente scossa: la verità è tutt'altra cosa. La Federazione pure riconoscendo che la disciplina ideale (del resto quasi impossibile) non è ancora stata raggiunta deve nulladimeno dichiarare che la vigente è di gran lunga superiore a quella dei tempi passati quando cioè non esisteva in Italia una organizzazione marinara e i lavoratori erano abbandonati a se stessi e al beneplacito delle Compagnie. E' storia che nei tempi anteriori alla organizzazione invece della disciplina regnavano a bordo l'arbitrio, il favoritismo, il furto a man salva nelle aziende viveri ai danni degli equipaggi e che in seguito all'avvenuta unione tra i componenti lo stato maggiore e la bassa forza parecchi inconvenienti sono stati eliminati.

A comprova di ciò la Federazione è pronta a presentare testimonianze autorevoli e quelle di tutti i comandanti della marina mercantile nazionale come è pronta a qualunque azione per rafforzare la disciplina e assicurare così maggiormente la navigazione.

Quindi resta soltanto il malcontento generale causato dalle pessime condizioni finanziarie nelle quali senza distinzione si trova il personale destinato a navigare.

Per quanto poi concerne la neutralità del ministero la Federazione fa osservare che il disarmo voluto dalle Compagnie col beneplacito del Governo è un atto di partigianeria a favore delle Società poichè — si ripete — nessun sciopero è stato dichiarato.

Il desiderio espresso dalla «Gazzetta» per un riavvicinamento delle parti in lotta per una intesa è il desiderio della Federazione, la quale — salva e intatta la pregiudiziale finanziaria — ha già fatto conoscere le proprie ragioni.

Questa lettera non può passare senza qualche rilievo.

Anzitutto ci pare inspirata a sottigliezza estrema la affermazione secondo la quale «lo sciopero della gente di mare è insussistente».

La *Gazzetta* ha parlato di sciopero senza curarsi di indagare se questo sia stato o meno proclamato, e, quanti ragionino continueranno a definire il presente stato di cose come stato vero e proprio di sciopero. — Non è la parola che conta; sono gli effetti. Ora quando le navi sono messe nella impossibilità materiale di partire per fatto ed opera degli equipaggi, gli effetti sono quelli dello sciopero, cioè della mancata somministrazione di mano d'opera.

Nè vale in contrario affermare che le navi non possono partire a cagione di malattie riscontrate nell'equipaggio. Il pubblico sa troppo bene che pensare di tali malattie delle quali si parla in un manifesto della federazione nei termini seguenti: «Causa *le solite malattie*, che del resto sono tutte vere perchè il personale di macchina è sempre ammalato, il *Derna* restò dov'era ormeggiato. Eguale sorte toccherà a tutti i piroscafi della *Italiana* in partenza da Venezia.... La lotta sarà aspra e lunga.... »

Ci pare così chiaro da rendere inutile un ulteriore gingillarsi con le definizioni, nè ci pare degna di discussione l'elegante questione che implicitamente viene posta dal segretario della Federazione, questione che può riassumersi così: Sciopero o solite malattie? — Chiamiamole solite malattie e tiriamo avanti!

Altro appunto: «La Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare è la prima a riconoscere che la disciplina a bordo non solo è necessaria, ma si impone».

Ne prendiamo atto, e ci auguriamo che così veramente sia, ma è forse sul concetto della disciplina che è necessario intendersi. Abbiamo per esempio sul tavolo il *Lavoratore del Mare*, organo della Federazione, e vi troviamo la notizia di un incaglio sofferto da un piroscafo della Società Marittima con la relazione sull'opera spiegata in quell'occasione dal comandante del Piroscafo, capitano De Amezaga. E la relazione, dopo aver elogiato il contegno del comandante, esce in queste parole: «Ma *poichè siamo in Italia*, non ci sarebbe da meravigliarsi che la Compagnia se la prendesse contro il comando della nave perchè il fanale di terra era spento. Potrebbe darsi che il De Amezaga, in compenso di quanto ha fatto per la Compagnia, venisse da questa o rimproverato o gettato a bordo di qualche nave secondaria. *In questo caso l'organizzazione saprà fare il suo dovere*».

Ed ecco, a nostro parere questo episodio non è sintomo di disciplina. Che se è bello e confortevole spettacolo quello della solidarietà dell'equipaggio col proprio comandante, è assai preoccupante la minaccia preventiva alla Compagnia, alla quale si viene in conclusione a dire: *Così è perchè così vuole l'organizzazione!*

Dica il lettore sereno se tale contegno non faccia pensare che il Comandante De Amezaga avrebbe ragione anche se per dannata ipotesi avesse torto, sol che l'organizzazione lo volesse. E questa, francamente, non è disciplina, o è disciplina da pretoriani.

Terzo, ed ultimo, appunto: «il disarmo voluto col beneplacito del Governo è un atto di partigianeria a favore delle Società!»

No, non sono i lavoratori del mare che, di fatto se non di nome, disarmano le navi e che troverebbero modo di impedire ad altri marinai di sostituirli a bordo — non sono i lavoratori del mare che possano lagnarsi di ciò che è il frutto dell'opera loro — Che il Governo abbia dato l'assenso al disarmo non ci consta invero — e potrà essere questione da dibattersi tra Governo e Società — per quanto sia assai difficile non riconoscere nelle «solite malattie» (va bene così?) una circostanza di forza maggiore.

Detto questo, noi prendiamo atto con viva sodisfazione che la Federazione si dichiari pronta a discutere sulla questione della disciplina, e si dichiari disposta al ravvicinamento con gli armatori auspicate ieri dalla *Gazzetta*.

Vorranno le Compagnie armatrici assecondare questo proposito? — Ce lo auguriamo di cuore, e nell'interesse particolare della gente di mare e nell'interesse generale rappresentato dal traffico nazionale.

Entrare nell'esame delle varie domande avanzate dal personale non è nè può essere compito di un giornale politico, chè a rendersi conto della portata di una qualunque domanda di miglioramento è in questo caso appena sufficiente l'opera di diligente di studiosi che possiedono in modo completo tutti gli elementi di fatto. esprimere l'augurio di un sollecito componimento, portare una parola di pace intesa a smorzare possibili prevenzioni da un lato e dall'altro è dovere di tutti, e noi lo adempiamo con la coscienza di servire una buona causa. Perciò, a una come all'altra delle parti, ripetiamo ancora una volta: — Badate che la ostinazione, se nuoce agli interessi generali, finirà per nuocere ad entrambi chè entrambi avete solamente a giovarvi di una marina mercantile prosperosa la quale non ceda il campo a marine straniere.

La Società dei Servizi Marittimi si fa sostituire dal Lloyd?

All'ultima ora veniamo informati che dalla Società dei Servizi Marittimi sarebbero state aperte trattative con Lloyd austriaco perchè questa Compagnia di Navigazione assumesse temporaneamente il servizio delle merci nei nostri porti per le linee di Soria e di Alessandria. Sarebbe il ricambio di un analogo servizio reso da Società Italiane a Società austriache durante un non lontano periodo di boicottaggio a danno delle merci austriache in Levante. La cosa — se vera — avrebbe però in questo caso carattere assai diverso e ci riserviamo di commentarla ove la notizia venisse confermata.

Gli insulti della Grecia
Contro i vapori italiani
Parlando col capitano dell'"Adriatico,"

Ricorderanno i lettori quanto accadde lo scorso anno al piroscafo *Adriatico* catturato dai greci, i quali s'illudevano di vederlo passare a servizio della Real Casa come *yacht*... da gite. L'*Adriatico*, pur dispiacendo ai signori elleni, continuò invece i suoi servizi per conto della Società Puglia e ieri si trovava ormeggiato a S. Basegio a caricare e a scaricare merci con un'attività meravigliosa e oggi rara, fra quindici vapori addormentati lungo il canale della Giudecca.

Poichè i comunicati ufficiali avevano annunciato che l'*Adriatico*, a un anno di distanza, aveva subìto nelle coste greche un nuovo boicottaggio e nuove dimostrazioni ostili, ci siamo recati ieri a bordo per avere maggiori particolari. Il comandante capitano Lucio Milano ci ha accolto cortesemente, felice di poter chiarire qualche inesattezza divulgata giorni fa dalle agenzie ufficiose.

Il vero boicottaggio — ci disse il capitano — e le ingiurie che ne seguirono, ebbe a patirli il vapore *Jonio* che toccò il 17 ottobre i porti di Prevesa e Santi Quaranta e il 19 quello di Corfù. Già i greci da sei o sette mesi usavano verso i vapori della Puglia un atteggiamento ostile, frapponendo nuove e insolite difficoltà alle pratiche portuali e commerciali. Noi che in parte riuscivano a comprendere il malcontento dei greci verso l'Italia, dato l'atteggiamento energico del nostro Governo contro le prevaricazioni elleniche, pure agendo con risolutezza cercavamo di evitare ogni conflitto.

Così quando il 17 ottobre il vapore «Jonio» giunse a Santi Quaranta e si ancorò ad un centinaio di metri dal porto, una salve di fischi, di urla lo accolse per parte della folla che si trovava sulla banchina sventolando bandiere elleniche. Il capitano diede più volte gli allarmi per chiamare a bordo il solito personale di porto, ma ogni fischio di sirena era accolto da nuove urla. — Vennero più tardi numerose barche cariche di persone, ma si appressarono al piroscafo solo per far meglio intendere le loro urla ingiuriose contro l'Italia e gli Italiani. — La stessa accoglienza ricevette il vapore «Jonio» anche a Santi Quaranta. Il capitano Benedetto Gentile che aveva già redatto un memoriale sugli spiacenti incidenti occorsigli, giunto a Santa Maura, dove la popolazione era più tranquilla, riuscì a consegnarlo al nostro agente consolare signor Canalis. Il resto del viaggio però continuò nello stesso tono di gazzarra tanto a Corfù come al ritorno a Prevesa e a Santi Quaranta e il piroscafo dovette far ritorno a Bari con la posta e le merci che dovevano essere sbarcate in Grecia.

Pertanto il Governo italiano, venuto a conoscenza di queste belle prodezze chiedeva alle autorità greche una soddisfazione e le ammoniva per l'avvenire. — Il tenente generale D'Anglis comandante il presidio di Prevesa, riceveva ordini rigorosissimi in merito dal Governo di Atene e metteva in vigore la legge marziale per ogni cattivo trattamento che fosse stato usato in seguito agli equipaggi e alle merci dei vapori italiani.

Il venerdì seguente 24 novembre toccava i porti di Santi Quaranta e Prevesa il piroscafo «Adriatico» ricevuto con modi insoliti e strani e con una gentilezza e premura non comuni.

Prima dell'arrivo del piroscafo «Adriatico» nei porti della Grecia, il console di Ianina marchese Nuvolari aveva diramato alle agenzie della Società Puglia un telegramma col quale rendeva noto i provvedimenti presi e ad ogni modo pregava le agenzie di rendergli nota qualunque minima dimostrazione ostile che si fosse inscenata in avvenire. — L'«Adriatico» terminò così il suo viaggio indisturbato passando per Corfù e ritornando per Prevesa e Santi Quaranta.

Come fu... che Caramello...

Caramello Carlo di Epifanio, undicenne, garzone presso il negozio di pizzicagnolo Chiesura Giovanni a San Marco 3575 riceveva iermattina dal proprio padrone l'ordine di portare in una famiglia una cassetta contenente diciotto chilogrammi di burro. Il ragazzetto giunto in Campo San Bortolomeo si incontrò in tre individui che attaccarono seco lui discorso e si misero a fargli compagnia; anzi uno di essi, il più giovane, sui diciassette anni, si offrì con amabilità inconsueta di portare sulle spalle il pesante fardello. Giunta la compagnia presso il ponte San Felice, il filantropo portatore con un pretesto non elegante ma molto legittimo, si allontanò dai compagni.

Dopo un po' il Caramello, non vedendo lo ritornare volle guardare nella calle.

— Oh! non s'incomodi! fecero gli altri due... andiamo noi a cercarlo. Lei ci aspetti qui... »

E il buon Caramello aspettò, aspettò, come nelle fiabe, e sarebbe probabilmente ancora là ad aspettare, se, nel confidare la piena delle proprie ansie crescenti a un passante, non avesse avuto piena visione nel brutto tiro toccatogli e d'esser rimasto..., fritto... senza burro! — Al delegato Guasparini della Questura Centrale il Caramello raccontò la vicenda tentando di fornire indicazioni sui tre precoci birboni.

Varie di Cronaca

Echi dell'incendio nel magazzini Serafin

Circa l'incendio scoppiato l'altra sera nei depositi della libreria Stefano Serafin, in calle dei Stagneri, non abbiamo alcun altro particolare da aggiungere.

Il danno dopo un esame più accurato, risultò superiore alle 700 lire; per buona sorte non rimase danneggiato lo *stock* dei libri scolastici in programma per quest'anno.

Dal vino... all'acqua

Nel pomeriggio di ieri il marinaio Giovanni Greutnez di anni 19, rientrando nel vapore Franz Wilche ormeggiato in Marittima, alquanto alticcio, cadeva dal ponte andando a finire in acqua. — Venne tratto in salvo dai compagni e trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale. Quivi fu giudicato in gravi condizioni avendo riportato la frattura di un piede e la commozione cerebrale, causatagli dall'aver battuto col capo sui fianchi del vapore.

Disgrazia

De Val Osvalda, una povera vecchia di 67 anni era venuta ieri da Polcenigo a Venezia per trovare due figli al Cimitero. — Ritornata dall'aver reso il tributo di lagrime alle amate tombe, salendo le scale della casa, di un altro figlio qui residente inciampava e cadeva riportando la frattura del polso destro.

Trasportata alla Guardia Medica venne medicata dal dottor Luise.

Echi di cronaca

Una condanna meritata

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inibendole l'uso e la vendita del «Ferro-China Frescura» e autorizzando nel contempo la Cas Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si rovi

Ancora una volta l'Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore o le dimensioni delle une delle altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

Apertura delle Scuole

I padri di famiglia che desiderano risparmiare tengano presente che *fornitrici delle scuole comunali di Venezia* e dei primari Istituti cittadini sono le *Tre Cartolerie di Carlo Ferrari* che, appunto perciò possono fornire tutti gli oggetti occorrenti agli scolari a *prescrizione* ed al massimo *buon mercato*.

VOCI DEL PUBBLICO

Lo scandalo di Calle Boguolo

Ci scrivono:

«Da diverso tempo la nostra Frezzeria e specialmente l'ingresso della Calle Bogrolo, ha perduto la sua tranquillità per assumere l'aspetto di un centro di mala vita; e tutto ciò per i foschi individui che vi bazzicano, attirati qui a San Marco dalle loro donne che hanno eletto quartiere in una nota casa esistente al principio della detta Calle Bologno, provocatori di disordini e di baccano durante l'intera notte.

«Vedendo che i tumulti e le baruffe si susseguono con un crescente carattere teppistico, lo scrivente spera in un pronto intervento della nostra Questura »

Cronache funebri

Ieri mattina alle ore 8 ebbero luogo i funerali del compianto cav. Barazzutti prof. Giuseppe, che prese parte anche alle campagne di guerra del 1866 e che da vari anni apparteneva quale socio effettivo al Comitato dei Veterani '48-49 a '70.

La salma venne tolta dall'ospitale dei Cronici, ove il compianto professore era da alcuni mesi degente, e con numeroso accompagnamento di amici e veterani, portato nell'annessa Chiesa degli Ogni Santi

Precedeva la bara un capitolo di frati Francescani. Una bella corona di fiori freschi era omaggio dei parenti e due belle corone, una offerta dal professore Magnanini, esecutore testamentario del defunto, e l'altra della famiglia signori Marcolin, adornavano la bara.

Seguiva il feretro la bandiera dei veterani portata dal cav. Mantovani e scortata dal cav. Gaggio che rappresentava anche il presidente comm. Bianchi, e dal cav. Galvani.

I cordoni erano tenuti dai signori prof. Magnanini Luigi, cav. Beccarelli Pietro, dottor Bernardino Bigaglia (che rappresentava il direttore, insegnanti ed alunni delle scuole Tecniche «Cabotto») dal cav. Alessandro Chiechisiola, dai signori Spada, Giaretta, Pupin.

In chiesa, agli angoli della bara facevano guardia d'onore quattro veterani.

Dopo la messa cantata in terzo, la salma coperta dal manto dei Veterani venne posta nella barca di prima classe e condotta al cimitero seguita da diverse gondole e dalla bandiera del comitato

* Si annuncia la morte di una elettissima dama, della contessa Annetta di Serego Alighieri, deceduta ieri a Venezia nella tarda età di 78 anni; donna di esemplari virtù. Prendono il lutto numerose famiglie della aristocrazia Veneta. Esprimiamo specialmente le nostre condoglianze alla cognata N. D. Contessa Maria Venier di Serego Alighieri ed ai nipoti Conte Pier Alvise, con la consorte e contessina Ginevra di Serego Alighieri.

I funerali della compianta Signora avranno luogo domattina alle 10 e mezza a San Giuliano.

Il flebile grido d'allarme
delle suffragiste romane

Roma, novembre

La settimana di ballottaggio si è chiusa. La domenica dell'estremo giudizio, preceduta da sette giorni di ansia, come quella del 26 fu preceduta da lunghi mesi di preparazione e di attesa, ha riempito fin gli ultimi scanni di Montecitorio: ha completato il lavoro lasciato a metà dagli scrutini del 26. Non esagero, affermando che in molti collegi che non ancora avevano il loro deputato, in questi giorni di ultima vigilia è stato compiuto e rifatto tutto il lavoro che era stato già fatto in tanti mesi. Si è compiuto dovunque — tranne nei collegi dove uno dei due contendenti rimasti sul campo si è ritirato — un miracolo di velocità, ripetendo in sette giorni affrettati ed ansiosi il lavoro di vari mesi lenti e fiduciosi. Si è abolito il tempo: si è provato che molte migliaia di lire e di parole elettorali si possono spendere in sessanta od in sei giorni, ugualmente senza imbarazzi, ma con risultati forse diversi, spesso peggiori.

In questa corsa pazzesca alla conquista dei voti necessari per superar l'avversario di due, tre, cinquecento o mille voti, si sono svolti piccoli episodi assai caratteristici. Dal giorno 26 ad oggi, voi avete accolto nelle vostre colonne la Cronaca cinematografica degli avvenimenti politici della capitale. Sulla tela sono stati proiettati, con l'abbondanza consentita dal telefono, i salti e le piroette dei principi democratici e dei postelegrafici della rivoluzione dei francobolli. Le vicende liete, umoristiche e naturalmente comiche della lotta nel IV Collegio romano vi son passate davanti agli occhi con la rapidità imposta dai due, tre, quattro mutamenti quotidiani di scena; ma di qua e di là, ai margini della tela, sono rimasti confusi, con i chiaroscuri della lotta tra un sano nazionalismo e un'aristocrazia falsamente democratica, alcuni piccoli episodi di queste strane giornate che hanno trasformato Roma, che hanno tolto alla placida capitale il suo caratteristico ed indimenticabile aspetto di eterna tranquillità. Il *menimpipismo* romano è andato fuori porta, a banchetto con le altre memorie romanesche che di giorno in giorno scompaiono, ed in città sono rimasti i nuovissimi cittadini: l'entusiasmo elettorale e la lotta di partito.

Ai margini della tela, ho già detto, sono rimasti semi nascosti episodi interessanti; non fatti di Cronaca, ma note originali e nuove, — non pugliati, ma spunti di nuove considerazioni su nuovi orizzonti. Non guardiamo alla teppa, nè ai suoi maggiori capitani assoldati da questo o quel candidato, per farsi garentire la votazione in Trastevere o la fedeltà dei luridi ebrei del Ghetto. Non guardiamo alla giovane aristocrazia, antica e moderna, che, rimasta sempre estranea alle lotte politiche ed alle competizioni di partito, questa volta è scesa baldamente in campo per difendere Luigi Federzoni, lasciandosi macchiare le camicie di seta e le cravatte inglesi dai pomodori campanozziani. Non rileviamo ancora — chè troppo è stato già fatto — lo slancio mai visto con cui la miglior parte di Roma s'è disposta in perfetto ordine di combattimento contro il blocco che sgoverna ed in favore di un giovane, che parla sinceramente della Grande Patria. Non constatiamo — perchè è un'osservazione spontanea che non ha bisogno di essere ripetuta — che la candidatura del Federzoni ha fatto rivivere un fenomeno che da molti anni nella capitale non si verificava: ha lanciato cioè nel mondo politico un individuo, prodotto di un vero momento politico e non assiduo e tenace lavoratore di un collegio. Compiacciamoci invece che finalmente anche Roma ha degli uomini politici le cui idee ed il cui spirito sono la migliore interpretazione dello stato di animo cui la guerra di Libia ha condotto il popolo; e poi, per non disubbidire e per non negare la innegabile e feconda legge dei contrasti, ascoltiamo un momento le grida femminili che ci giungono da un gruppo di donne intellettuali.

Poichè la lotta romana ha avuto la sua nota quasi muliebre. E' parsa a tutti il principio della farsa suffragista italiana. E nessuno vi ha dato peso. Invece il fenomeno d'oggi ha origini non lontane ed avrà forse delle conseguenze alla prossima legislatura. Riepiloghiamo i fatti

*

Mentre moriva l'agosto e già nei giornali apparivano le prime avvisaglie elettorali, cominciò a circolare molto modestamente, molto silenziosamente un proclama solenne, con cui il *Comitato Romano pro-suffragio femminile* indiceva un convegno per gli ultimi giorni di settembre. Si sapeva che in questo convegno si sarebbero gettate le basi di un qualche programma, che le suffragiste avrebbero applicato su piccola scala per le elezioni.

Ma il settembre finì, le elezioni giunsero e nulla si seppe più del convegno. Di esso non vi è stata più traccia. Cominciavano le seguaci di Miss Pankurst ad applicare il radicale metodo dello sciopero verso sè stesse? Svaniva il sogno autunnale? Non si sa. Certo, dodici giorni fa comparve sui muri di Roma, già troppo tappezzati da strisce multicolori, da ritratti e da caricature, un manifesto col quale le suffragiste italiane invitavano le donne romane a far propaganda per quei candidati che non sono ostili alla concessione del voto alle donne: e cioè per i candidati della democrazia, della repubblica e del socialismo: gli on. Barzilai, Campanozzi, Bissolati e Caetani.

Il manifesto ha destato la generale curiosità ed una gentile scrittrice nostra ha avuto con la Pontefice Massima del suffragismo femineo un'arguta conversazione, che è stata oggetto di lunghe conversazioni e di svariate profezie. Teresa Labriola, che nel breve giro delle sue piccole braccia ha accolto fororalmente tutte le donne italiane che non vogliono più oltre restare estranee alla vita politica, ha assicurato anzitutto che il convegno non si era tenuto, perchè non sarebbe stato propizio il momento in cui i pochi uomini politici che ne avrebbero appoggiato le decisioni erano occupati a convincere i propri elettori della bontà delle loro idee politiche. Il convegno è stato rimandato al dicembre.

Quindi Teresa Labriola ha proseguito:

— Certo non c'è molto da sperare quando si è in periodi così tempestosi e laboriosi per l'Italia e non per l'Italia soltanto: quando è nell'aria lo spettro minaccioso di un grande conflitto, vicino o lontano che sia; e quando tutte le forze della nazione sono giustamente impegnate nelle grandi lotte economiche, da cui dipende la vita dei popoli, la propaganda di certe idea non trova facile consentimento e la soluzione di certi problemi non ha un aspetto... urgente.

— Allora?

— Allora bisogna avere il coraggio di aspettare.

— Ma mi pare che le suffragiste d'Italia non abbiano molta voglia di aspettare. I loro proclami sono focosi.

— Come si fa? *A' la guerre comme à la guerre*. E quando si combatte a parole... bisogna pure trovarne di quelle che facciano un po' d'effetto.

— E dove sono i principali centri del lavoro?

— Nell'Alta Italia, che dà il maggior numero di lavoratrici e di impiegate.

— Cioè dove i partiti socialisti sono più padroni del campo. E poichè il suffragismo minaccia di assumere l'aspetto di una vera avanzata verso i partiti estremi...

— Veramente noi non vorremmo che fosse così. Non tutte coloro che hanno preso a cuore gli interessi delle donne appartengono al socialismo. Però siccome il partito socialista e quello repubblicano hanno accolto con favore il nostro movimento, così noi ci troviamo alleate di quei gruppi, e nella necessità conseguente di appoggiare i loro candidati.... anche se personalmente non vogliono il suffragio femminile.

La conversazione — a quanto mi viene riferito — è continuata più o meno sullo stesso tono e la colta professoressa non ha mancato di esprimere alcune speranze. Ma il piccolo colpo di scena è avvenuto il giorno dopo, allorchè dei gruppi di popolane si sono recate nelle redazioni dei giornali, protestando contro le suffragiste!

Le donne del popolo, le madri romane, si sono dichiarate esplicitamente contrarie alla propaganda per i candidati anti-libici o quasi. Le intellettuali avevano tentato la questione politica, le popolane la ridussero a sentimento patriottico. Quelle donne schiette e buone hanno perduto i figliuoli in Libia o li han visti ritornare feriti dalla guerra; hanno pagato col loro amor materno colpito il tributo alla Patria; eppure hanno gridato che, venga o non venga la legge che concede il voto alle donne, esse saranno solo con quelle donne che non malediranno alla guerra di Libia, che non giudicheranno inutili le ferite e le medaglie dei figliuoli. E pensate che i quartieri popolarissimi del Trastevere e del Testaccio, nel cui nome quelle donne parlavano, sono popolati di reduci da Sciara Sciat e da Homs, dalle Due Palme e da Bu-Kamer. E dunque questo primo allarme, questo grido pioniero del suffragismo, non ha avuto gran fortuna nel popolo, fra quelle donne cioè che dovrebbero formare la gran parte della schiera suffragista femminile. Poichè è in questo la maggiore novità del fenomeno romano. Le nostre — per modo di dire, nostre — suffragiste non ammettono il suffragio proporzionale: vogliono il voto per tutte le donne. Teresa Labriola — che in questo è in disaccordo con altre sue colleghe — scrive così:

«Di una certa mancanza di orientamento, è, almeno a veder mio, manifestazione assai significativa la dolce illusione, che basti il riconoscimento del valore delle donne intellettuali nel campo politico, per soddisfare le pretese nostre. Lascio alle ottime mie amiche dell'«altra sponda» l'illusione, che: «ottenere il voto anche per una sola donna, sarebbe vanto e gloria per noi». Lascio a loro il carico di sostenere l'opinione che spetta agli intellettuali — (nel caso sarebbero le dottoresse e diplomate) — di precedere tutti gli altri — (sudditi, cittadini, contribuenti, dite pure come volete!) — nell'acquisto del diritto elettorale. Al contrario, dico recisamente che è solo dalla partecipazione della grande massa femminile alla vita politica, che può risultare quel profondo e radicale mutamento non solo delle leggi giuridiche, ma ancora del modo di apprezzare i «valori morali» come è appunto nei nostri moti ardenti e sinceri. E' dalle intime energie della donna, come madre e come allevatrice e guida insieme della giovane generazione, che noi possiamo aspettare una nuova èra nella storia della civiltà. Non è già dalle ripetitrici della tradizionale dottrina fatturata e insegnata dagli uomini; questa dottrina forma sì delle letterate, delle dottoresse, alle volte perfino delle «femmes d'esprit», ma non vale mai di per sè, senza altri elementi concorrenti, a formare per davvero delle creatrici di nuovi *momenti di vita*, delle suscitatrici di energie latenti. Per formare questi momenti nuovi, è necessario che la donna tragga le energie latenti dal profondo del *suo* essere spirituale».

Ora, si possa o no essere in pratica d'accordo con l'egregia professoressa, in teoria bisogna convenire con lei su questo: che o si dà il voto a tutte le donne, o a nesuna. Darlo solo alle intellettuali significherebbe perpetrare un assurdo: e cioè riconoscer contemporaneamente il diritto delle donne al voto politico, ma in un grado inferiore a quello riconosciuto agli uomini — ora che gli analfabeti sono stati chiamati alle urne.

La battaglia è dunque ingaggiata. E se io vi ho parlato un po' a lungo di queste cose, è perchè ho ragione di prevedere che fra non molto le suffragiste ci costringeranno ad occuparci di loro. E speriamo che Miss Pankurst non venga qui.

Vadano anzi, se ne hanno voglia, le nostre suffragiste ad apprendere a Londra i sistemi di lotta. E possibilmente restino là. Miss Pankurst le accoglierà a braccia aperte se in quel momento — osserva uno spirito acuto — non avrà come al solito due bombe in mano.

Roberto Cantalupo

Le condizioni del primo Presidente della Corte d'Appello di Torino

Torino, 2

Il cardinale arcivescovo Richelmy si è recato questa mattina a visitare S. E. Bacchialoni, primo presidente della Corte di appello. Le condizioni dell'illustre infermo sono gravissime. I medici temono debba soccombere da un momento all'altro.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
3 Lunedì: S. Umberto v.
4 Martedì: S. Carlo Borromeo.

La via del rimpianto

La giornata di ieri si è immalinconita in una caligine umida e pesante come il richiamo severo a una tristezza non voluta e non cercata, quasi obliata ieri l'altro nel tepore sorridente di un bel sole autunnale. E il cielo velato parve fare più attento e più vigile il culto dei morti, impallidendo luci e riflessi, smorzando pettegolezzi di colori e tutte le piccole insidiose frenesie di poesia onde Venezia si compiace. — Il pellegrinaggio al Cimitero, attraverso il ponte provvisorio, acquistava così, ieri, tutto il carattere triste della propria missione. — Senza sole, laguna e cielo, privati del comune interprete, si guardavano senza parlare. E fra essi nereggiava una colonna di popolo disciplinata nel proprio movimento di andata e ritorno, non distratta e quasi incalzata da un fretta liberatrice. Anche la disciplina, subita con rispetto e osservata con sagacia, imprimeva a questo movimento un carattere di tristezza e di malinconia. Raramente la folla si adatta all'ordine quando accorre a divertirsi e a vedere. Tumultua e prorompe. Si sbanda e palpita di vigore e di forza. L'eloquenza di questo viaggio, ch'essa fa in una celata e sconosciuta comunione di intimi dolori, sta nella saggezza della sua compostezza. Da lontano pareva un sol gruppo, più vicina eran gruppi di tre o quattro persone al più, più vicina ancora, nell'intimo, erano anime isolate, ognuna delle quali seguiva un proprio pensiero, ubbidiva a un ricordo di tenerezza, e per esso andava a un convegno di cuori.

Andavano. E nel sordo rumore senza voci e senza grida, il passo sul tavolato acquistava quasi il mormorio d'un rullare di tamburi funerei, in cadenze scomposte. — Tutti passavano e s'incontravano senza destarsi reciprocamente curiosità da passeggio, come se tutti fossero stati eguali di volto e di vesti — Per chi non conosce questa necessità tutta veneziana d'una strada improvvisata apposta per un privilegio di malinconia, il vederla per la prima volta non può non dargli un senso di commozione profonda. — Le altre città hanno le vie che conducono al Cimitero battute ogni giorno e ogni ora da altri traffici, spesso le hanno viste gonfie di vita e di gioia. — A Venezia, questa via così appositamente costrutta per far largo a un rimpianto, ha in sè stessa una caratteristica lugubre e accorata. — I fedeli la ritrovano ogni anno e pare ad essi la materializzazione di una spiritualità votiva personale. Molti devono amarla come una compagna di pietà che si presta al loro culto e al loro dolore. Ad un pessimista insolente che confrontasse il culto d'un sol giorno dei morti col rimanente dell'anno procacemente industriantesi a spremere dalla vita il godere, potrebbe sembrare la materializzazione d'un convenzionalismo egoista. — Ma sarebbe un pessimismo irritante. — Molti andavano ieri come se quella strada fosse stata per loro la strada d'ogni giorno, necessaria agli altri, non a sè stessi o al loro culto. Portavano molti fiori a creare al Camposanto la bugiarda e gentile primavera d'ogni suo anno.

Osservata da vicino, questa coorte si lasciava leggere, quasi a distinguere in questo lungo periodo del dolore collettivo e umano, le frasi e gli accenti. Chi diceva un dolore recente, chi una serena tenacia di memorie, chi un bisogno urgente del cuore devastato, chi seguiva una abitudine pia, sempre più perpetuantesi nelle armonie lente della vecchiezza. — Su molti avreste indovinato facilmente chi fosse il caro che aspettava al convegno: v'erano donne che trascinavano dei bimbi, v'erano giovani uomini isolati e pensosi, una vecchia dama sorretta da una serva fedele, che camminavan insieme incerte e affaticate, due giovanetti signorilmente vestiti con un signore vestito a gran lutto. — I più recavano fiori, altri lampade votive, piccole croci... — Dentro il recinto, poi, il corteo si scioglieva, si sperdeva, spariva sotto il folto dei cipressi pensosi, nella foresta lugubre delle croci, si sperdeva in un più severo egoismo di conforto. Qua e là, è vero, ci era dato di assistere a degli inconciliabili bivacchi tutt'altro che spirituali.... Ma altrove lo sguardo s'incatenava in immagini tristi e il cuore si ampiva di riflessioni inquiete... Una giovane sposa guardava fissa con spasimi muti una fossa e presso a lei il bimbo faceva d'una corona della tomba un trastullo. E rideva... E un giorno, sull'istesso trastullo, la vita lo chiamerà a piangere....

Per i fornitori della Marina

Con Decreto Ministeriale in data 30 Settembre 1913, registrato dalla Corte dei Conti il 13 ottobre scorso, è stata disposta la pubblicazione di fogli da allegarsi al Giornale Ufficiale della Marina Militare e Mercantile.

Tali fogli comprenderanno esclusivamente i nominativi, l'indirizzo e gli articoli delle Ditte che sono in grado di fornire lavori e materiali all'Amministrazione della Marina, senza frasi estranee alla nomenclatura degli articoli e senza altri segni particolari.

Gli interessati alla inscrizione nei fogli anzidetti dovranno rivolgersi direttamente all'*Ufficio Delegato del Foglio Annunzi* (Corso Umberto I, 117, Roma).

L'ufficio raccomandate

Nell'intento di dare al pubblico maggiore comodità, la Direzione delle Poste ha disposto che nei giorni festivi l'accettazione limitata delle raccomandate dalle ore 16 alle 18 avvenga allo sportello delle corrispondenze militari.

Il pontone di Calle Vallaresso

A cominciare da martedì 4 corrente, in causa dei lavori per lo sdoppiamento dell'approdo a Calle Vallaresso, l'approdo medesimo rimarrà sospeso, ed i vaporetti della linea del Canal Grande effettueranno lo imbarco e lo sbarco al pontone Piazzetta San Marco.

L'agitazione della gente di mare

Dal Segretario della *Federazione dei Lavoratori del Mare* riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo integralmente.

Onorevole Direttore

Ai commenti dei giornali e specialmente della «Gazzetta» la Federazione nazionale dei lavoratori del mare risponde che è la prima a riconoscere che la disciplina a bordo non solo è necessaria ma si impone.

La Federazione come nelle passate così anche nella presente agitazione (è insussistente lo sciopero) è pronta a discutere sulla questione della disciplina per quanto essa sia stata già risolta a Bari durante lo sciopero dei lavoratori del mare addetti ai piroscafi della «Puglia» in un convegno al quale hanno partecipato il rappresentante della Federazione, il sindaco di Bari, l'on. deputato Lembo, il senatore Balenzano, il ministro dei Lavori Pubblici, i quali hanno approvate tutte le disposizioni disciplinari proposte dalla Federazione.

Ad ogni modo se si vuole riaprire la discussione sulla disciplina a bordo la Federazione l'accetta per dimostrare i sentimenti conciliativi onde è animata e per smentire tutto ciò che è stato pubblicato di questi giorni al riguardo e anche per far conoscere al pubblico che giammai nelle richieste della Federazione si è cercato di intaccare la disciplina degli equipaggi.

Conciliante è sempre la Federazione in quanto i lavoratori del mare hanno continuamente davanti agli occhi la visione pur troppo tristissima di salari addirittura insufficienti.

Si è scritto che la disciplina a bordo è oggi fortemente scossa: la verità è tutt'altra cosa. La Federazione pure riconoscendo che la disciplina ideale (del resto quasi impossibile) non è ancora stata raggiunta deve nulladimeno dichiarare che la vigente è di gran lunga superiore a quella dei tempi passati quando cioè non esisteva in Italia una organizzazione marinara e i lavoratori erano abbandonati a se stessi e al beneplacito delle Compagnie. E' storia che nei tempi anteriori alla organizzazione invece della disciplina regnavano a bordo l'arbitrio, il favoritismo, il furto a man salva nelle aziende viveri ai danni degli equipaggi e che in seguito all'avvenuta unione tra i componenti lo stato maggiore e la bassa forza parecchi inconvenienti sono stati eliminati.

A comprova di ciò la Federazione è pronta a presentare testimonianze autorevoli e quelle di tutti i comandanti della marina mercantile nazionale come è pronta a qualunque azione per rafforzare la disciplina e assicurare così maggiormente la navigazione.

Quindi resta soltanto il malcontento generale causato dalle pessime condizioni finanziarie nelle quali senza distinzione si trova il personale destinato a navigare.

Per quanto poi concerne la neutralità del ministero la Federazione fa osservare che il disarmo voluto dalle Compagnie col beneplacito del Governo è un atto di partigianeria a favore delle Società poichè — si ripete — nessun sciopero è stato dichiarato.

Il desiderio espresso dalla «Gazzetta» per un riavvicinamento delle parti in lotta per una intesa è il desiderio della Federazione, la quale — salva e intatta la pregiudiziale finanziaria — ha già fatto conoscere le proprie ragioni.

Questa lettera non può passare senza qualche rilievo.

Anzitutto ci pare inspirata a sottigliezza estrema la affermazione secondo la quale «lo sciopero della gente di mare è insussistente».

La *Gazzetta* ha parlato di sciopero senza curarsi di indagare se questo sia stato o meno proclamato, e quanti ragionino continueranno a definire il presente stato di cose come stato vero e proprio di sciopero. — Non è la parola che conta; sono gli effetti. Ora quando le navi sono messe nella impossibilità materiale di partire per fatto ed opera degli equipaggi, gli effetti sono quelli dello sciopero, cioè della mancata somministrazione di mano d'opera.

Nè vale in contrario affermare che le navi non possono partire a cagione di malattie riscontrate nell'equipaggio. Il pubblico sa troppo bene che pensare di tali malattie delle quali si parla in un manifesto della federazione nei termini seguenti: «Causa *le solite malattie*, che del resto sono tutte vere perchè il personale di macchina è sempre ammalato, il *Derna* restò dov'era ormeggiato. Eguale sorte toccherà a tutti i piroscafi della *Italiana* in partenza da Venezia.... La lotta sarà aspra e lunga.... »

Ci pare così chiaro da rendere inutile un ulteriore gingillarsi con le definizioni, nè ci pare degna di discussione l'elegante questione che implicitamente viene posta dal segretario della Federazione, questione che può riassumersi così: Sciopero o solite malattie? — Chiamiamole solite malattie e tiriamo avanti!

Altro appunto: «La Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare è la prima a riconoscere che la disciplina a bordo non solo è necessaria, ma si impone».

Ne prendiamo atto, e ci auguriamo che così veramente sia, ma è forse sul concetto della disciplina che è necessario intendersi. Abbiamo per esempio sul tavolo il *Lavoratore del Mare*, organo della Federazione, e vi troviamo la notizia di un incaglio sofferto da un piroscafo della Società Marittima con la relazione sull'opera spiegata in quell'occasione dal comandante del Piroscafo, capitano De Amezaga. E la relazione, dopo aver elogiato il contegno del comandante, esce in queste parole: «Ma *poichè siamo in Italia*, non ci sarebbe da meravigliarsi che la Compagnia se la prendesse contro il comando della nave perchè il fanale di terra era spento. Potrebbe darsi che il De Amezaga, in compenso di quanto ha fatto per la Compagnia, venisse da questa o rimproverato o gettato a bordo di qualche nave secondaria. *In questo caso l'organizzazione saprà fare il suo dovere* ».

Ed ecco, a nostro parere questo episodio non è sintomo di disciplina. Che se è bello e confortevole spettacolo quello della solidarietà dell'equipaggio col proprio comandante, è assai preoccupante la minaccia preventiva alla Compagnia, alla quale si viene in conclusione a dire: *Così è perchè così vuole l'organizzazione!*

Dica il lettore sereno se tale contegno non faccia pensare che il Comandante De Amezaga avrebbe ragione anche se per dannata ipotesi avesse torto, sol che l'organizzazione lo volesse. E questa, francamente, non è disciplina, o è disciplina da pretoriani.

Terzo, ed ultimo, appunto: «il disarmo voluto col beneplacito del Governo è un atto di partigianeria a favore delle Società!

No, non sono i lavoratori del mare che, di fatto se non di nome, disarmano le navi e che troverebbero modo di impedire ad altri marinai di sostituirli a bordo — non sono i lavoratori del mare che possano lagnarsi di ciò che è il frutto dell'opera loro — Che il Governo abbia dato l'assenso al disarmo non ci consta invero — e potrà essere questione da dibattersi tra Governo e Società — per quanto sia assai difficile non riconoscere nelle «solite malattie» (va bene così?) una circostanza di forza maggiore.

Detto questo, noi prendiamo atto con viva sodisfazione che la Federazione si dichiari pronta a discutere sulla questione della disciplina, e si dichiari disposta al ravvicinamento con gli armatori auspicate ieri dalla *Gazzetta*.

Vorranno le Compagnie armatrici assecondare questo proposito? — Ce lo auguriamo di cuore, e nell'interesse particolare della gente di mare e nell'interesse generale rappresentato dal traffico nazionale.

Entrare nell'esame delle varie domande avanzate dal personale non è nè può essere compito di un giornale politico, chè a rendersi conto della portata di una qualunque domanda di miglioramento è in questo caso appena sufficiente l'opera diligente di studiosi che possiedono in modo completo tutti gli elementi di fatto, esprimere l'augurio di un sollecito componimento, portare una parola di pace intesa a smorzare possibili prevenzioni da un lato e dall'altro è dovere di tutti, e noi lo adempiamo con la coscienza di servire una buona causa. Perciò, a una come all'altra delle parti, ripetiamo ancora una volta: — Badate che la ostinazione, se nuoce agli interessi generali, finirà per nuocere ad entrambi chè entrambi avete solamente a giovarvi di una marina mercantile prosperosa la quale non ceda il campo a marine straniere.

La Società dei Servizi Marittimi si fa sostituire dal Lloyd?

All'ultima ora veniamo informati che dalla Società dei Servizi Marittimi sarebbero state aperte trattative con Lloyd austriaco perchè questa Compagnia di Navigazione assumesse temporaneamente il servizio delle merci nei nostri porti per le linee di Soria e di Alessandria. Sarebbe il ricambio di un analogo servizio reso da Società Italiane a Società austriache durante un non lontano periodo di boicottaggio a danno delle merci austriache in Levante. La cosa — se vera — avrebbe però in questo caso carattere assai diverso e ci riserviamo di commentarla ove la notizia venisse confermata.

Gli insulti della Grecia Contro i vapori italiani

Parlando col capitano dell'"Adriatico,,

Ricorderanno i lettori quanto accadde lo scorso anno al piroscafo *Adriatico* catturato dai greci, i quali s'illudevano di vederlo passare a servizio della Real Casa come *yacht...* da gite. L'*Adriatico*, pur dispiacendo ai signori elleni, continuò invece i suoi servizi per conto della Società Puglia e ieri si trovava ormeggiato a S. Basegio a caricare e a scaricare merci con un'attività meravigliosa e oggi rara, fra quindici vapori addormentati lungo il canale della Giudecca.

Poichè i comunicati ufficiali avevano annunciato che l'*Adriatico*, a un anno di distanza, aveva subito nelle coste greche un nuovo boicottaggio e nuove dimostrazioni ostili, ci siamo recati ieri a bordo per avere maggiori particolari. Il comandante capitano Lucio Milano ci ha accolto cortesemente, felice di poter chiarire qualche inesattezza divulgata giorni fa dalle agenzie ufficiose.

Il vero boicottaggio — ci disse il capitano — e le ingiurie che ne seguirono, ebbe a patirli il vapore *Jonio* che toccò il 17 ottobre i porti di Prevesa e Santi Quaranta e il 19 quello di Corfù. Già i greci da sei o sette mesi usavano verso i vapori della Puglia un atteggiamento ostile, frapponendo nuove e insolite difficoltà alle pratiche portuali e commerciali. Noi che in parte riuscivano a comprendere il malcontento dei greci verso l'Italia, dato l'atteggiamento energico del nostro Governo contro le prevaricazioni elleniche, pure agendo con risolutezza cercavamo di evitare ogni conflitto.

Così quando il 17 ottobre il vapore «Jonio» giunse a Santi Quaranta e si ancorò ad un centinaio di metri dal porto, una salve di fischi, di urla lo accolse per parte della folla che si trovava sulla banchina sventolando bandiere elleniche. Il capitano diede più volte gli allarmi per chiamare a bordo il solito personale di porto, ma ogni fischio di sirena era accolto da nuove urla. — Vennero più tardi numerose barche cariche di persone, ma si appressarono al piroscafo solo per far meglio intendere le loro urla ingiuriose contro l'Italia e gli Italiani. — La stessa accoglienza ricevette il vapore «Jonio» anche a Santi Quaranta. Il capitano Benedetto Gentile che aveva già redatto un memoriale sugli spiacenti incidenti occorsigli, giunto a Santa Maura, dove la popolazione era più tranquilla, riuscì a consegnarlo al nostro agente consolare signor Canalis. Il resto del viaggio però continuò nello stesso tono di gazzarra tanto a Corfù come al ritorno a Prevesa e a Santi Quaranta e il piroscafo dovette far ritorno a Bari con la posta e le merci che dovevano essere sbarcate in Grecia.

Pertanto il Governo italiano, venuto a conoscenza di queste belle prodezze chiedeva alle autorità greche una soddisfazione e le ammoniva per l'avvenire. — Il tenente generale D'Anglis comandante il presidio di Prevesa, riceveva ordini rigorosissimi in merito dal Governo di Atene e metteva in vigore la legge marziale per ogni cattivo trattamento che fosse stato usato in seguito agli equipaggi e alle merci dei vapori italiani.

Il venerdì seguente 24 novembre toccava i porti di Santi Quaranta e Prevesa il piroscafo «Adriatico» ricevuto con modi insoliti e strani e con una gentilezza e premura non comuni.

Prima dell'arrivo del piroscafo «Adriatico» nei porti della Grecia, il console di Ianina marchese Nuvolari aveva diramato alle agenzie della Società Puglia un telegramma col quale rendeva noto i provvedimenti presi e ad ogni modo pregava le agenzie di rendergli nota qualunque minima dimostrazione ostile che si fosse inscenata in avvenire. — L'«Adriatico» terminò così il suo viaggio indisturbato passando per Corfù e ritornando per Prevesa e Santi Quaranta.

Come fu... che Caramello...

Caramello Carlo di Epifanio, undicenne, garzone presso il negozio di pizzicagnolo Chiesura Giovanni a San Marco 3575 riceveva iermattina dal proprio padrone l'ordine di portare in una famiglia una cassetta contenente diciotto chilogrammi di burro. Il ragazzetto giunto in Campo San Bortolomeo si incontrò in tre individui che attaccarono seco lui discorso e si misero a fargli compagnia; anzi uno di essi, il più giovane, sui diciassette anni, si offrì con amabilità inconsueta di portare sulle spalle il pesante fardello. Giunta la compagnia presso il ponte San Felice, il filantropo portatore con un pretesto non elegante ma molto legittimo, si allontanò dai compagni.

Dopo un po' il Caramello, non vedendolo ritornare volle guardare nella calle

— Oh! non s'incomodi! fecero gli altri due... andiamo noi a cercarlo. Lei ci aspetti qui... »

E il buon Caramello aspettò, aspettò, come nelle fiabe, e sarebbe probabilmente ancora là ad aspettare, se, nel confidare la piena delle proprie ansie crescenti a un passante, non avesse avuto piena visione del brutto tiro toccatogli e d'esser rimasto... fritto... senza burro! — Al delegato Guasparini della Questura Centrale il Caramello raccontò la vicenda tentando di fornire indicazioni sui tre precoci birboni

Varie di Cronaca

Echi dell'incendio nel magazzini Serafin

Circa l'incendio scoppiato l'altra sera nei depositi della libreria Stefano Serafin, in calle dei Stagneri, non abbiamo alcun altro particolare da aggiungere.

Il danno dopo un esame più accurato, risultò superiore alle 700 lire; per buona sorte non rimase danneggiato lo *stock* dei libri scolastici in programma per quest'anno.

Dal vino... all'acqua

Nel pomeriggio di ieri il marinaio Giovanni Greutnez di anni 19, rientrando nel vapore Franz Wilche ormeggiato in Marittima, alquanto alticcio, cadeva dal ponte andando a finire in acqua. — Venne tratto in salvo dai compagni e trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale. Quivi fu giudicato in gravi condizioni avendo riportato la frattura di un piede e la commozione cerebrale, causatagli dall'aver battuto col capo sui fianchi del vapore.

Disgrazia

De Val Osvalda, una povera vecchia di 67 anni era venuta ieri da Polcenigo a Venezia per trovare due figli al Cimitero. — Ritornata dall'aver reso il tributo di lagrime alle amate tombe, salendo le scale della casa, di un altro figlio qui residente inciampava e cadeva riportando la frattura del polso destro.

Trasportata alla Guardia Medica venne medicata dal dottor Luise.

Echi di cronaca

Una condanna meritata

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inibendole l'uso e la vendita del «Ferro-China Frescura» e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore o le dimensioni delle une delle altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

Apertura delle Scuole

I padri di famiglia che desiderano risparmiare tengano presente che *fornitrici delle scuole comunali di Venezia* e dei primari Istituti cittadini sono le *Tre Cartolerie di Carlo Ferrari* che, appunto perciò possono fornire tutti gli oggetti occorrenti agli scolari a *prescrizione* ed al *massimo buon mercato*.

VOCI DEL PUBBLICO

Lo scandalo di Calle Boguolo

Ci scrivono:

«Da diverso tempo la nostra Frezzeria e specialmente l'ingresso della Calle Bogriolo, ha perduto la sua tranquillità per assumere l'aspetto di un centro di mala vita; e tutto ciò per i foschi individui che vi bazzicano, attirati qui a San Marco dalle loro donne che hanno eletto quartiere in una nota casa esistente al principio della detta Calle Bologno, provocatori di disordini e di baccano durante l'intera notte.

«Vedendo che i tumulti e le baruffe si susseguono con un crescente carattere teppistico, lo scrivente spera in un pronto intervento della nostra Questura »

Cronache funebri

Ieri mattina alle ore 8 ebbero luogo i funerali del compianto cav. Barazzutti prof. Giuseppe, che prese parte anche alle campagne di guerra del 1866 e che da vari anni apparteneva quale socio effettivo al Comitato dei Veterani '48-49 a '70.

La salma venne tolta dall'ospitale dei Cronici, ove il compianto professore era da alcuni mesi degente, e con numeroso accompagnamento di amici e veterani, portato nell'annessa Chiesa degli Ogni Santi

Precedeva la bara un capitolo di frati Francescani. Una bella corona di fiori freschi era omaggio dei parenti e due belle corone, una offerta dal professore Magnanini, esecutore testamentario del defunto, e l'altra della famiglia signori Marcolin, adornavano la bara.

Seguiva il feretro la bandiera dei veterani portata dal cav. Mantovani e scortata dal cav. Gaggio che rappresentava anche il presidente comm. Bianchi, e dal cav. Galvani.

I cordoni erano tenuti dai signori prof. Magnanini Luigi, cav. Beccarelli Pietro, dottor Bernardino Bigaglia (che rappresentava il direttore, insegnanti ed alunni delle scuole Tecniche «Cabotto») dal cav. Alessandro Chicchisiola, dai signori Spada, Giaretta, Pupin.

In chiesa, agli angoli della bara facevano guardia d'onore quattro veterani.

Dopo la messa cantata in terzo, la salma coperta dal manto dei Veterani venne posta nella barca di prima classe e condotta al cimitero seguita da diverse gondole e dalla bandiera del comitato

✱ Si annuncia la morte di una elettissima dama, della contessa Annetta di Serego Alighieri, deceduta ieri a Venezia nella tarda età di 78 anni; donna di esemplari virtù. Prendono il lutto numerose famiglie della aristocrazia Veneta. Esprimiamo specialmente le nostre condoglianze alla cognata N. D. Contessa Maria Venier di Serego Alighieri ed ai nipoti Conte Pier Alvise, con la consorte e contessina Ginevra di Serego Alighieri.

I funerali della compianta Signora avranno luogo domattina alle 10 e mezza a San Giuliano.

Il flebile grido d'allarme

delle suffragiste romane

Roma, novembre

La settimana di ballottaggio si è chiusa. La domenica dell'estremo giudizio, preceduta da sette giorni di ansia, come quella del 26 fu preceduta da lunghi mesi di preparazione e di attesa, ha riempito fin gli ultimi scanni di Montecitorio: ha completato il lavoro lasciato a metà dagli scrutini del 26. Non esagero, affermando che in molti collegi che non ancora avevano il loro deputato, in questi giorni di ultima vigilia è stato compiuto e rifatto tutto il lavoro che era stato già fatto in tanti mesi. Si è compiuto dovunque — tranne nei collegi dove uno dei due contendenti rimasti sul campo si è ritirato — un miracolo di velocità, ripetendo in sette giorni affrettati ed ansiosi il lavoro di vari mesi lenti e fiduciosi. Si è abolito il tempo: si è provato che molte migliaia di lire e di parole elettorali si possono spendere in sessanta od in sei giorni, ugualmente senza imbarazzi, ma con risultati forse diversi, spesso peggiori.

In questa corsa pazzesca alla conquista dei voti necessari per superar l'avversario di due, tre, cinquecento o mille voti, si sono svolti piccoli episodi assai caratteristici. Dal giorno 26 ad oggi, voi avete accolto nelle vostre colonne la Cronaca cinematografica degli avvenimenti politici della capitale. Sulla tela sono stati proiettati, con l'abbondanza consentita dal telefono, i salti e le piroette dei principi democratici e dei postelegrafici della rivoluzione dei francobolli. Le vicende liete, umoristiche e naturalmente comiche della lotta nel IV Collegio romano vi son passate davanti agli occhi con la rapidità imposta dai due, tre, quattro mutamenti quotidiani di scena; ma di qua e di là, ai margini della tela, sono rimasti confusi, con i chiaroscuri della lotta tra un sano nazionalismo e un'aristocrazia falsamente democratica, alcuni piccoli episodi di queste strane giornate che hanno trasformato Roma, che hanno tolto alla placida capitale il suo caratteristico ed indimenticabile aspetto di eterna tranquillità. Il *menimpipismo* romano è andato fuori porta, a banchetto con le altre memorie romanesche che di giorno in giorno scompaiono, ed in città sono rimasti i nuovissimi cittadini: l'entusiasmo elettorale e la lotta di partito.

Ai margini della tela, ho già detto, sono rimasti semi nascosti episodi interessanti; non fatti di Cronaca, ma note originali e nuove, — non pugilati, ma spunti di nuove considerazioni su nuovi orizzonti. Non guardiamo alla teppa, nè ai suoi maggiori capitani assoldati da questo o quel candidato, per farsi garentire la votazione in Trastevere o la fedeltà dei luridi ebrei del Ghetto. Non guardiamo alla giovane aristocrazia, antica e moderna, che, rimasta sempre estranea alle lotte politiche ed alle competizioni di partito, questa volta è scesa baldamente in campo per difendere Luigi Federzoni, lasciandosi macchiare le camicie di seta e le cravatte inglesi dai pomodori campanozziani. Non rileviamo ancora — chè troppo è stato già fatto — lo slancio mai visto con cui la miglior parte di Roma s'è disposta in perfetto ordine di combattimento contro il blocco che sgoverna ed in favore di un giovane, che parla sinceramente della Grande Patria. Non constatiamo — perchè è un'osservazione spontanea che non ha bisogno di essere ripetuta — che la candidatura del Federzoni ha fatto rivivere un fenomeno che da molti anni nella capitale non si verificava: ha lanciato cioè nel mondo politico un individuo, prodotto di un vero momento politico e non assiduo e tenace lavoratore di un collegio. Compiacciamoci invece che finalmente anche Roma ha degli uomini politici le cui idee ed il cui spirito sono la migliore interpretazione dello stato di animo cui la guerra di Libia ha condotto il popolo; e poi, per non disubbidire e per non negare la innegabile e feconda legge dei contrasti, ascoltiamo un momento le grida femminili che ci giungono da un gruppo di donne intellettuali.

Poichè la lotta romana ha avuto la sua nota quasi muliebre. E' parsa a tutti il principio della farsa suffragista italiana. E nessuno vi ha dato peso. Invece il fenomeno d'oggi ha origini non lontane ed avrà forse delle conseguenze alla prossima legislatura. Riepiloghiamo i fatti

✱

Mentre moriva l'agosto e già nei giornali apparivano le prime avvisaglie elettorali, cominciò a circolare molto modestamente, molto silenziosamente un proclama solenne, con cui il *Comitato Romano pro-suffragio femminile* indiceva un convegno per gli ultimi giorni di settembre. Si sapeva che in questo convegno si sarebbero gettate le basi di un qualche programma, che le suffragiste avrebbero applicato su piccola scala per le elezioni.

Ma il settembre finì, le elezioni giunsero e nulla si seppe più del convegno. Di esso non vi è stata più traccia. Cominciavano le seguaci di Miss Pankurst ad applicare il radicale metodo dello sciopero verso sè stesse? Svaniva il sogno autunnale? Non si sa. Certo, dodici giorni fa comparve sui muri di Roma, già troppo tappezzati da strisce multicolori, da ritratti e da caricature, un manifesto col quale le suffragiste italiane invitavano le donne romane a far propaganda per quei candidati che non sono ostili alla concessione del voto alle donne: e cioè per i candidati della democrazia, della repubblica e del socialismo: gli on. Barzilai, Campanozzi, Bissolati e Caetani.

Il manifesto ha destato la generale curiosità ed una gentile scrittrice nostra ha avuto con la Pontefice Massima del suffragismo femineo un'arguta conversazione, che è stata oggetto di lunghe conversazioni e di svariate profezie. Teresa Labriola, che nel breve giro delle sue piccole braccia ha accolto fororalmente tutte le donne italiane che non vogliono più oltre restare estranee alla vita politica, ha assicurato anzitutto che il convegno non si era tenuto, perchè non sarebbe stato propizio il momento in cui i pochi uomini politici che ne avrebbero appoggiato le decisioni erano occupati a convincere i propri elettori della bontà delle loro idee politiche. Il convegno è stato rimandato al dicembre.

Quindi Teresa Labriola ha proseguito:

— Certo non c'è molto da sperare quando si è in periodi così tempestosi e laboriosi per l'Italia e non per l'Italia soltanto: quando è nell'aria lo spettro minaccioso di un grande conflitto, vicino o lontano che sia; e quando tutte le forze della nazione sono giustamente impegnate nelle grandi lotte economiche, da cui dipende la vita dei popoli, la propaganda di certe idee non trova facile consentimento e la soluzione di certi problemi non ha un aspetto... urgente.

— Allora?

— Allora bisogna avere il coraggio di aspettare.

— Ma mi pare che le suffragiste d'Italia non abbiano molta voglia di aspettare. I loro proclami sono focosi.

— Come si fa? *A' la guerre comme à la guerre*. E quando si combatte a parole... bisogna pure trovarne di quelle che facciano un po' d'effetto.

— E dove sono i principali centri del lavoro?

— Nell'Alta Italia, che dà il maggior numero di lavoratrici e di impiegate.

— Cioè dove i partiti socialisti sono più padroni del campo. E poichè il suffragismo minaccia di assumere l'aspetto di una vera avanzata verso i partiti estremi...

— Veramente noi non vorremmo che fosse così. Non tutte coloro che hanno preso a cuore gli interessi delle donne appartengono al socialismo. Però siccome il partito socialista e quello repubblicano hanno accolto con favore il nostro movimento, così noi ci troviamo alleate di quei gruppi, e nella necessità conseguente di appoggiare i loro candidati.... anche se personalmente non vogliono il suffragio femminile.

La conversazione — a quanto mi viene riferito — è continuata più o meno sullo stesso tono e la colta professoressa non ha mancato di esprimere alcune speranze. Ma il piccolo colpo di scena è avvenuto il giorno dopo, allorchè dei gruppi di popolane si sono recate nelle redazioni dei giornali, protestando contro le suffragiste!

Le donne del popolo, le madri romane, si sono dichiarate esplicitamente contrarie alla propaganda per i candidati anti-libici o quasi. Le intellettuali avevano tentato la questione politica, le popolane la ridussero a sentimento patriottico. Quelle donne schiette e buone hanno perduto i figliuoli in Libia o li han visti ritornare feriti dalla guerra; hanno pagato col loro amor materno colpito il tributo alla Patria; eppure hanno gridato che, venga o non venga la legge che concede il voto alle donne, esse saranno solo con quelle donne che non malediranno alla guerra di Libia, che non giudicheranno inutili le ferite e le medaglie dei figliuoli. E pensate che i quartieri popolarissimi del Trastevere e del Testaccio, nel cui nome quelle donne parlavano, sono popolati di reduci da Sciara Sciat e da Homs, dalle Due Palme e da Bu-Kamer. E dunque questo primo allarme, questo grido pioniero del suffragismo, non ha avuto gran fortuna nel popolo, fra quelle donne cioè che dovrebbero formare la gran parte della schiera suffragista femminile. Poichè è in questo la maggiore novità del fenomeno romano. Le nostre — per modo di dire, nostre — suffragiste non ammettono il suffragio proporzionale: vogliono il voto per tutte le donne. Teresa Labriola — che in questo è in disaccordo con altre sue colleghe — scrive così:

«Di una certa mancanza di orientamento, è, almeno a veder mio, manifestazione assai significativa la dolce illusione, che basti il riconoscimento del valore delle donne intellettuali nel campo politico, per soddisfare le pretese nostre. Lascio alle ottime mie amiche dell'«altra sponda» l'illusione, che: «ottenere il voto anche per una sola donna, sarebbe vanto e gloria per noi». Lascio a loro il carico di sostenere l'opinione che spetta agli intellettuali — (nel caso sarebbero le dottoresse e diplomate) — di precedere tutti gli altri — (sudditi, cittadini, contribuenti, dite pure come volete!) — nell'acquisto del diritto elettorale. Al contrario, dico recisamente che è solo dalla partecipazione della grande massa femminile alla vita politica, che può risultare quel profondo e radicale mutamento non solo delle leggi giuridiche, ma ancora del modo di apprezzare i «valori morali» come è appunto nei nostri moti ardenti e sinceri. E' dalle intime energie della donna, come madre e come allevatrice e guida insieme della giovane generazione, che noi possiamo aspettare una nuova èra nella storia della civiltà. Non è già dalle ripetitrici della tradizionale dottrina fetturata e insegnata dagli uomini; questa dottrina forma sì delle letterate, delle dottoresse, alle volte perfino delle «femmes d'esprit», ma non vale mai di per sè, senza altri elementi concorrenti, a formare per davvero delle creatrici di nuovi *momenti di vita*, delle suscitatrici di energie latenti. Per formare questi momenti nuovi, è necessario che la donna tragga le energie latenti dal profondo del *suo* essere spirituale ».

Ora, si possa o no essere in pratica d'accordo con l'egregia professoressa, in teoria bisogna convenire con lei su questo: che o si dà il voto a tutte le donne, o a nesuna. Darlo solo alle intellettuali significherebbe perpetrare un assurdo: e cioè riconoscer contemporaneamente il diritto delle donne al voto politico, ma in un grado inferiore a quello riconosciuto agli uomini — ora che gli analfabeti sono stati chiamati alle urne.

La battaglia è dunque ingaggiata. E se io vi ho parlato un po' a lungo di queste cose, è perchè ho ragione di prevedere che fra non molto le suffragiste ci costringeranno ad occuparci di loro. E speriamo che Miss Pankurst non venga qui.

Vadano anzi, se ne hanno voglia, le nostre suffragiste ad apprendere a Londra i sistemi di lotta. E possibilmente restino là. Miss Pankurst le accoglierà a braccia aperte se in quel momento — osserva uno spirito acuto — non avrà come al solito due bombe in mano.

Roberto Cantalupo

Le condizioni del primo Presidente della Corte d'Appello di Torino

Torino, 2

Il cardinale aricivescovo Richelmy si è recato questa mattina a visitare S. E. Bacchialoni, primo presidente della Corte di appello. Le condizioni dell'illustre infermo sono gravissime. I medici temono debba soccombere da un momento all'altro.

Mentana

NelXLVI anniversario

«O Italiani io vi esorto alle storie!»

Le truppe francesi le quali tenevano guarnigione a Roma fin dal 1849, nel novembre del 1866, cioè diciassette anni dopo, si erano ritirate; onde re Vittorio Emanuele, proferendo il 15 dicembre dello stesso anno il discorso di apertura nel Parlamento italiano, esprimeva il trionfo della unità italiana con le memorabili parole: «La patria è libera da ogni si«gnoria straniera. L'animo mio esulta «nel dichiararlo ai rappresentanti di «venticinque milioni di Italiani!»

Giuseppe Garibaldi, nell'anno successivo, ritenendo giunto il momento propizio, divisò di tentare un colpo decisivo contro Roma.

Fuggì di nascosto da Caprera, e chiamò volontari da ogni parte d'Italia.

Nel giorno 22 ottobre 1867, Menotti Garibaldi aveva già raccolte varie schiere capitanate dai colonnelli Gustavo Frygesi, Antonio Mosto, Federico Salomone, Eugenio Valzania, Vincenzo Caldesi, ed altri, per un complesso di settemila uomini, i quali eransi dislocati a Monte Maggiore, in prossimità di Monterotondo.

Il 23 ottobre Garibaldi ne assunse il comando; e prima di iniziare la sua marcia su Roma avvisò opportuno di rimuovere la minaccia che avrebbe potuto cadere alle sue spalle da parte del presidio avversario stabilito a Monterotondo, composto di quattrocento uomini con due cannoni.

Perciò all'alba del 25 Garibaldi ed i suoi si slanciarono contro il nemico. Il quale erasi asserragliato nel paese e dalle feritoie delle case sprigionava un fuoco micidialissimo. I volontari si spinsero tuttavia innanzi e guadagnarono alcune case esterne. Ma il paese resisteva.

Nella notte seguente un gruppo di animosi riuscì ad avvicinarsi alla porta di Monterotondo, solidamente barricata e vi appiccò il fuoco.

Aperta così una via di accesso al paese nella notte stessa le colonne di attacco vi penetrarono. I difensori si ritirarono nel Castello. Senonchè nel mattino del 26, sotto la pressione degli assalitori, capitolarono; ed i vincitori si resero padroni di 300 prigionieri, di due cannoni, di 50 cavalli e di molte armi e munizioni.

Tale combattimento che fu di preludio a quello di Mentana, durò quasi trentasei ore di seguito. I Volontari pagarono cara la vittoria con 82 morti e 300 feriti. Tra i morti vi furono il maggiore Cesare Martinelli, ed i capitani Fabio Giovagnoli e Claudio Sabbatini. Tra i feriti il capitano Raffaele Tosi, i tenenti Augusto Grassi, Innocenzo Martinini, Raffaele Pirazzini. Bernardo Zanardi, ed i sottotenenti Giambattista Guarnieri. e Paolo Guarnieri.

✱

Ciò fatto, mentre correva la voce che i Francesi erano sbarcati a Civitavecchia, Garibaldi mandò ordine a Giovanni Nicotera, il quale trovavasi con alcune colonne nel territorio di Velletri, di portarsi a Tivoli, dove egli lo avrebbe raggiunto con le colonne di Monterotondo.

Aveva l'avanguardia garibaldina appena oltrepassato il paese di Mentana, quando improvvisamente venne attaccata da numerose truppe nemiche, agli ordini del generale Ermanno Kanzler.

Garibaldi accorse tosto in aiuto della propria avanguardia, con tutti i Volontari. Una grave tenzone si impegnò per effetto della quale il nemico, a tutta prima, prese a ritirarsi, vivamente incalzato.

Senonchè mentre a Garibaldi pareva aperta la via di Roma, grossi battaglioni francesi guidati dai generali Dumont e De Failly, piombarono come valanga addosso alle schiere garibaldine, costringendo queste ad arrestarsi e passare dall'offesa alle difesa.

La sproporzione delle forze di *cinque contro due* aggravata dalla prevalenza di armi perfezionate su armi raccogliticce, non lasciava sperare salute.

Pure i Volontari seppero resistere eroicamente e mantenersi in posizione per molto tempo. Finalmente sopraffatti da forze ineluttabili, dopo avere seminato il terreno di morti e di feriti, si ritirarono prima in Mentana, dove si difesero ancora per molte ore, indi a Monterotondo e per ultimo a Passo Corese, dove fu loro giocoforza di cedere le armi.

Mentana costò ai Francesi ed agli Antiboini 400 uomini tra morti e feriti: ed ai Volontari 180 morti e 300 feriti.

Furono tra i morti italiani, il maggiore Achille Cantoni, i capitani Giulio Bolis, Giovanni Ferri, Vincenzo Pascali; e rimasero feriti i maggiori Luigi Stallo, Egisto Bezzi; ed i capitani Domenico Manara, Gaetano Ronco, Francesco Guarino e Carlo Mayer.

Inconsulta fu certamente la spedizione ideata da Garibaldi nella illusione che essa fosse più agevole di quella di Sicilia. Ma ciò si spiega con l'anima ardentissima dell'Eroe e con la sua impazienza nel volere compiere sollecitamente quella unità della patria cui mancava la già proclamata capitale.

Ma il sangue versato in questa campagna di guerra, oggi ufficialmente riconosciuta dallo Stato, prova che l'opera del nostro riscatto fu non breve nè facile, nè tutta lieta.

✱

Tre anni dopo, Garibaldi obliando le tristi rimembranze che gli ricordavano l'oppressione francese a Roma, nel 1849. ed a Mentana nel 1867, portò il soccorso del suo braccio e dei suoi antichi compagni d'armi alla Francia.

Combattè vittoriosamente ad Autun nel primo dicembre; a Digione nel 21, 22 e 23 gennaio 1871; rimanendo vincitore e togliendo ai Prussiani una bandiera, quella del 61.o regg. fant.

Quale ricompensa ne ebbe?

Questa: Eletto deputato per Algeri, quando egli entrò in Parlamento accompagnato da Vittor Hugo, la commissione parlamentare propose ed ottenne nella seduta dell'8 marzo 1871 l'annullamento dell'elezione; e l'abate Jouffre, deputato legittimista, urlò in piena Camera: *«Morte a Garibaldi! — Morte a Vittor Hugo!....»*

2-3 Novembre.

A. Tragni.

DAL TRENTINO

Per le comunicazioni fra Venezia e Trento — La coltura popolare nel Trentino — Il mistero dell'arrestato La "Casa Nova,,

Trento, 2

Come vi ho detto, una commissione composta di rappresentanze economiche si prepara a recarsi a Vienna onde presentare al Ministero i postulati relativi alla Valsugana. Alla commissione prenderanno parte i presidenti del Consiglio Provinciale di agricoltura, della Camera di Commercio, Consiglio concorso forestieri e municipio di Trento nonchè le rappresentanze della parte tedesca della provincia.

Il memoriale comprende la domanda per la istituzione di un'altra coppia di treni diretti Trento-Primolano-Venezia e ritorno; di vagoni diretti da Venezia a Monaco e varii altri miglioramenti nel servizio in generale.

Il Consiglio ferroviario di Stato appoggerà tali richieste.

✱ La «Pro Coltura» ha ripreso ora la sua azione che si svolge a mezzo di lezioni e di conferenze. Le iscrizioni in quest'anno sono numerosissime e ciò dimostra quale sempre più notevole sviluppo vada assumendo questa istituzione di coltura popolare.

✱ Il complotto anarchico di Rovereto, come per antonomasia viene chiamato, è sempre argomento di molti commenti e di notizie fra le quali parecchie certo dovute alla fantasia della gente.

Pare però assodato che l'individuo arrestato abbia dato false qualifiche e non si chiami punto Francesco Bonatti nè che sia di Verona. Anzi colà sarebbe sconosciuto. — Così le indagini continuano.

✱ Emilio Zago promette di mettere in scena un capolavoro di Carlo Goldoni che a Trento non è più stato dato da un gran numero d'anni. Si tratta della «Casa nova», e l'attesa per questo vero avvenimento artistico è generale.

Teatri e Concerti

Al "Verdi,, di Padova

La stagione di Carnovale

Ci scrivono da Padova:

E' stato pubblicato il cartellone per la prossima stagione di Carnevale al Teatro Verdi.

Verranno date le opere seguenti: «Otello» di Verdi — «L'Amore dei tre re» di Italo Montemezzi — «Lohengrin» di Wagner — «Ernani» di Verdi.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra sarà il cav. Pasquale La Rotella.

Quanto agli esecutori, si hanno i nomi seguenti: per l'«Otello», tenore Fazzini, primo soprano Lenzi, secondo soprano Lollini, baritono Anafesto Rossi, secondo tenore Domenichetti; — pel «Lohengrin»: tenore Navia, soprano Lenzi, baritono Anafesto Rossi, basso Quinzi Tapergi, contralto Elisa Petri; — per l'«Ernani»: tenore Gaetano Tommasini, baritono il nostro concittadino Stracciari, basso Quinzi Tapergi; — per «L'Amore de. tre re»: tenore Tommasini, soprano Olga Carrari, baritono Anafesto Rossi, basso Quinzi Tapergi.

Rossini

Un altro splendido teatro ieri sera alla «Manon» interpretata con tanta passione dalla Matini, dal Poggi-Calleri, dal giovane baritono Sartori e magistralmente diretta da Piero Fabbroni.

L'opera si replicherà domani sera martedì

"Nemmeno un bacio,, di R. Bracco al Goldoni

Stasera ha luogo l'annunciata prima rappresentazione del dramma in tre atti ed un epilogo *Nemmeno un bacio* di Roberto Bracco. Ne sarà interprete principale Emma Gramatica. Non occorre mettere in evidenza l'importanza della recita. R. Bracco è tra i più illustri scrittori d'Italia ed il miglior pubblico nostro accorrerà ad udirne l'ultima opera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21: «Nemmeno un bacio».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 16 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23

SPORT

Il IX. Giro di Lombardia

Vittoria francese

Milano 2

Sul percorso Milano Gallarate Varese Lecco Bergamo Milano si svolge oggi per la nona volta la gara ciclistica internazionale Giro di Lombardia organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» e alla quale prendono parte 62 corridori. Tra essi sono i più noti campioni italiani del ciclismo su strada. Vi partecipano inoltre i migliori corridori francesi, tedeschi, austriaci e svizzeri.

Tra i ritirati si notano Luigi Azzini Verde, Oriani, Cassetta, Cuccoli, Cuniolo e due tedeschi.

La partenza è stata data stamane alle ore sette al corso Sempione davanti ad una folla non molto numerosa dato il tempo freddo e piovigginoso.

I primi arrivi si prevedono sulla pista del trotter verso le 15.

Per l'arrivo dei corridori del Giro di Lombardia all'ippodromo di Turro assisteva una folla enorme. La corsa è stata ricca di incidenti. Al secondo passaggio per Varese, alla salita di Brinzio, il corridore Corlaita cadde ferendosi gravemente tantochè dovette essere trasportato all'ospitale di Varese.

A Crescenzago cadono Pavesi e Ganna pure ferendosi in modo da dover abbandonare la corsa.

Il primo gruppo di corridori composto di circa 20 uomini arriva salutato fino alla entrata del Trotter, ma improvvisamente un'automobile taglia la strada ai corridori. Nella confusione tre francesi: Pellissier, Brocco e Gou...er riescono a fuggire di fianco e tagliano nell'ordine il traguardo.

Girardengo che si era subito lanciato all'inseguimento è stato urtato da un ciclista rimasto finora sconosciuto Egli giunse quarto al traguardo.

Il "raid,, aereo del cap. Lapolla

Benevento 2

Alle ore 12.10 è passato sulla nostra città a bordo del suo «Farman» il capitano Lapolla partito stamane da Foggia. L'aviatore giunto ad una quota di 600 metri si è poi abbassato, ha fatto evoluzioni su Benevento ed ha poi proseguito per Napoli. Il capitano Lapolla è stato, durante le sue evoluzioni, acclamato dalla folla che lo attendeva essendo stata preannunziata da Foggia la sua partenza.

Il capitano Lapolla su aeroplano «Farman» è giunto alle ore 10.15 ed ha atterrato felicemente al campo di Marte.

All'ippodromo di San Siro

Milano 2

Oggi all'ippodromo di San Siro si è svolta l'ultima giornata della riunione di autunno con il premio Chiusura di 20 mila lire su 1400 metri. I cavalli arrivano in questo ordine: 1. «Fausta» di Tesio, 2. «Rasas» di Siroland, 3. «Poerless» del barone Modi, 4. «Falco» del comm. Modigliani.

Per facilitare le operazioni dei seggi

(D.) — Le recenti elezioni che hanno allargato il diritto di suffragio, lo hanno in realtà ristretto per chi, non ha tempo da perdere. L'affollamento in certe sezioni fu tale che giunse l'ora fatale delle otto pomeridiane senza che tutti i presenti potessero votare, eppure ve n'erano di quelli che od aveano aspettato pazientemente una o due ore od erano andati via e poi ritornati sempre nella speranza di poter ricevere la busta magica.

Si dice che aumentando il numero degli elettori bisognava aumentar proporzionalmente il numero delle sezioni. Ma la cosa non è sempre possibile, perchè non tutti i comuni trovano i locali adatti o possono sostenere le maggiori spese di arredamento.

Resta dunque come possibile rimedio la semplificazione di quelle lunghe pratiche, le quali fanno perdere due buone ore ai seggi, tanto che l'apertura teorica è alle otto di mattina; in pratica la votazione comincia fra le dieci e le undici.

Un tempo, quando c'era la scheda fabbricata in casa, si capiva il bisogno di firme e bolli, ma ora che la scheda è stampata e va chiusa in una busta fabbricata all'officina carte-valori come le banconote (quindi ben difficile a falsificare) a che servono quelle firme e quelle bollature! A render vano lo scopo della busta uniforme, cioè la segretezza del voto, perchè la firma si può fare in tanti modi, il bollo si può metter dritto, rovescio, di fianco, più chiaro, più torbido, quindi le buste *fabbricate eguali* riescono alla fine *tutte disuguali*. Se le pratiche preliminari si limitassero alla numerazione, il lavoro sarebbe abbreviato notevolmente con vantaggio dei seggi e degli elettori. Ma supponiamo pure che, per altre cause a noi ignote, si rendano necessari i bolli e le firme; perchè non possono queste noiose pratiche esser fatte il giorno precedente, quando il presidente prende in consegna le buste? Basterebbe che alla consegna fossero presenti i rappresentanti dei candidati i quali, dopo aver riscontrato che tutto andò regolarmente, potrebbero, per maggior precauzione, quando il presidente torna a chiuder nel pacco le buste bollate e firmate, mettere la loro firma od anche, se vogliono, il loro sigillo.

Infatti qual riscontro all'opera del seggio possono far gli elettori ufficiali dietro la sbarra? Per loro è un disturbo e nulla più, mentre il vero ed attivo riscontro vien fatto dai rappresentanti dei candidati. Se poi essi non si curassero d'intervenire, avrebbero rinunciato ad un diritto, diritto al quale possono rinunciar anche gli elettori perchè, passata l'attrattiva della novità, è prevedibile che, nelle venture elezioni, ben pochi si presenteranno prima delle dieci, se continua l'attuale ostruzionistico sistema.

Ai nostri nuovi legislatori il rimedio.

Wilson medita un colpo di mano contro il Messico

Messico 2

Il giornale *El Pais* dice che il presidente degli Stati Uniti, Wilson, cerca di ottenere che alcuni governi europei approvino preventivamente il colpo di mano che egli vorrebbe tentare contro il Messico.

Si dice che la Francia, l'Inghilterra e la Germania coopereranno all'impresa del presidente Wilson, sia mediante un intervento, sia servendosi del generale dei ribelli Carranza per obbligare il presidente Huerta ad abbandonare il potere. Noi speriamo che le potenze, le quali hanno riconosciuto Huerta come presidente, non presteranno agli Stati Uniti alcun soccorso, altrimente esse agirebbero contrariamente agli usi ed alle convenienze internazionali.

I fratelli dell'ex presidente Madero arrestati a Vera Cruz

Washington 2

Il console degli Stati Uniti a Vera Cruz informa il suo governo che una cannoniera messicana ha sbarcato Daniele ed Evaristo Madero, fratelli dell'ex presidente, che sono stati rinchiusi nelle prigioni della città. Il console aveva precedentemente ricevuto istruzioni di vegliare sulla sorte dei due fratelli che si sapevano in viaggio provenienti da Tampico.

Il bilancio del Portogallo

Lisbona, 2

Il *Giornale Ufficiale* pubblica oggi il bilancio consuntivo dell'anno finanziario 1912-13. Ne risulta una eccedenza di entrate sulle spese per circa un milione di franchi. E' da notarsi che nel l'anno finanziario trascorso sono stati pagati debiti anteriori per circa 15 milioni di franchi e che le spese durante l'anno finanziario stesso sono state superiori di circa otto milioni di franchi a quelle del precedente esercizio.

Nei circoli ufficiali, nel rilevare il fatto che le entrate hanno superato le spese, ciò che non si era più verificato nel bilancio del Portogallo dalla metà del secoloIX, si dice che ciò prova il progresso delle finanze continuo dello attuale governo.

Soldati spagnuoli assaliti da marocchini

Madrid, 2

Un caporale e sei soldati che lavavano biancheria al fiume di Beni Mesala sono stati assaliti da alcuni marocchini. Due uomini sono stati uccisi. Un distaccamento è partito immediatamente per inseguire gli aggressori.

L'ambasciatore spagnuolo a Washington

Madrid 2

I giornali dicono che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Hontoria che ha presentato le due dimissioni, sarebbe nominato ambasciatore a Washington.

Il viaggio dei Sovrani di Spagna a Vienna

Parigi 2

L'*Echo de Paris* ha da Madrid che il viaggio a Vienna del Re e della Regina avverrebbe verso il 15 novembre.

Il colera in Rumenia

Bucarest 2

Presentemente vi sono ancora in tutto il paese 80 malati di colera.

Per l'istruzione e l'educazione dei fanciulli deficenti

Roma 2

La rivista «I Diritti della Scuola» pubblica:

«Da tempo il ministro Credaro ha in animo di adottare speciali provvidenze per l'istruzione e l'educazione degli alunni deboli, tardivi e deficienti.

Ha voluto attendere che la legge 4 giugno 1911 entrasse nel piano della sua attuazione per colorire quest'altra sua idea. Intanto ha raccolto informazioni sul numero di tali fanciulli che sono nelle scuole elementari e sui metodi seguiti per istruirli e per educarli. Ha anche raccolto notizie e studi intorno ai metodi seguiti in altri paesi.

E' sua intenzione di presentare un disegno di legge che regoli questa materia e si occupi anche dell'istruzione e dell'educazione dei ciechi e dei sordomuti.»

Due stabilimenti in fiamme

Napoli 4

Verso le ore 13 è scoppiato un gravissimo incendio nello stabilimento elettrochimico vesuviano. In breve volgere di tempo le fiamme hanno distrutto l'intero stabilimento e il fuoco si è comunicato anche allo stabilimento di conserve alimentari Cirio attaccandolo da ogni lato. Gli abitanti dei caseggiati attigui allo stabilimento hanno abbandonato le loro abitazioni in preda un vivo terrore. Sono accorse da Napoli squadre di pompieri con pompe a vapore, ma l'opera di estinzione ha proceduto lenta e difficoltosa a causa della mancanza di presa d'acqua. Gli stabilimenti davano lavoro a 1500 operai. Sul posto son accorse truppe ed autorità.

I prodigi della burocrazia

La burocrazia non ha paese: è internazionale, come l'arte, la moda e le malattie. Per questo le sue prodezze interessano sempre, qualunque sia lo Stato in cui esse si verificano. Ecco l'ultima, compiuta in Francia.

Un cittadino della Repubblica capitò un giorno, in cerca di fortuna, all'Avana. Sanno tutti che quello è il luogo d'origine dei sigari di tal nome.

Sprovvisto di immaginativa, quell'emigrato fece laggiù la cosa che vide generalmente fare agli altri: coltivò del tabacco. Contadino di buona razza, sobrio ed econumo, lavorò per anni ed anni, senza riposo. Finchè una mattina, tirate le somme del suo bilancio si trovò ricco, come vagamente sospettava.

Tutta la terra che da casa sua si scopriva gli apparteneva: e nella «azenda» cento negre ininterrottamente si affaticavano ad arrotolar colla mano sulla coscia in sudore le odorissime foglie.

Ogni vapore che partiva recava nella stiva, a mille e mille le scatole di chiaro «acajou», piene di sigari mastodontici, coll'etichetta d'oro.

Che cosa pensò allora quel francese? Pensò a fare una scappata in Francia, per rivedere la patria lontana.

Per non sprecar danaro comprando all'Avana l'oro da portar seco, o cambiando, in Francia la carta cubana, ch'era assai deprezzata, l'ottimo colono escogitò di prendersi una scorta dei suoi celebri sigari, ch'erano — si può dire — dell'oro in barra.

Prima di lui il piroscafo che doveva condurlo in patria imbarcò dunque venticinquemila sigari sceltissimi, sigari da fargli onore.

Due scatole, il fior fiore del lotto, il buon francese se le tenne in cabina; e durante la traversata, guardandole, pensava: «Di sicuro non ha mai fumato niente di simile». Pensava al Presidente della Repubblica.

Appena sbarcò felicemente all'«Havre» l'agente doganale sbirciò le due scatole:

— Cosa c'è lì dentro?

— Sigari d'Avana per il Presidente della Repubblica — rispose raggiante l'uomo di Cuba.

— Ah sì? E allora pagate la dogana, che al Presidente ci penserete poi.

L'uomo di Cuba pagò. Gli fu chiesto ancora:

— Siete importatore?

— Lo credo bene! Ne ho a bordo venticinquemila come questi.

— Vi compatisco — fece sibillinamente l'agente.

Il colono non capì. Convertire quei sigari! — oro in barra — in oro monetato, gli pareva l'affare più semplice del mondo

Da cittadino ossequente al Monopolio dei tabacchi, si recò agli uffici di quell'Amministrazione: «Ecco il campione della mia merce; ecco i documenti della dogana e la lettera di carico. Pagatemi i miei «avana» al corso della giornata».

— Piano, piano — gli fu risposto. — Il regolamento prescrive tassativamente che i sigari «avana» devono essere comprati all'Avana. I vostri, essendo in Francia, ve li compriamo come sigari Francesi. A un altro prezzo, si capisce. E sarà un buon affare per noi.

— Questa è bella! — esclamò l'uomo di Cuba. — Tabacco cresciuto e lavorato sotto i miei occhi all'Avana; accompagnato da me in viaggio; garantito dalla lettera di carico, per voi non è tabacco d'Avana!

— Caro signore, se vi piace è così; nel resto fate come credete. Il regolamento parla chiaro.

Il colono non era più avvezzo alle dutsquilie dei patrii regolamenti, e restò inebetito. In quello smarrimento gli balenò il ricordo di certi antichi suoi condiscepoli che sapeva partiti, anni ed anni prima, alla conquista della capitale

— Il tale? — gli dissero. — E' diventato ministro. Il tal altro? Non ha fatto carriera: è rimasto senatore.

Con tante autorevoli conoscenze, parve impossibile all'uomo di Cuba di non aggiustare la sua pietosa faccenda. Ne parlò ne fece parlare. I suoi sigari divennero una specie d'affar di Stato.

— E' idota! — si diceva nei circoli politici, alludendo non al colono ma al regolamento. — Bisogna riparare lo sconcio

Una mattina, infatti, l'uomo di Cuba si sentì confortare così: «I vostri sigari sono al sicuro. L'affare è aggiustato. Passate domani all'Amministrazione dei tabacchi Vi daranno una buona notizia.»

Il colono si rallegrò e andò per la notizia.

— Conosco il vostro caso — gli disse il direttore generale. — Avete delle raccomandazioni assai forti... Ho trovato il ripiego.

— Meno male!

— Semplicissimo. Non avete che da rispedire i vostri «avana» all'Avana. Noi daremo ordine ai nostri agenti di comprarveli appena sbarcati. Non c'è altro mezzo: il regolamento parla chiaro

L'uomo di Cuba non battè ciglio. Ringraziò, salutò, se n'andò. E qualche giorno dopo i venticinquemila sigari ripartivano per l'isola miracolosa. Ma ripartiva anche, e per sempre, il loro proprietario.

Altri arresti a Lisbona

Lisbona 2

E' stato arrestato Julia Brito Cunha sotto l'imputazione, a quanto dicono i giornali, di aver arredato un ospedale a Lisbona per raccogliere i feriti in previsione degli avvenimenti del 21 ottobre.

Il ministro delle colonie ha presentato alla Camera due progetti di legge sul l'autonomia finanziaria delle due colonie e sul nuovo regime per l'amministrazione civile delle colonie.

Scioperanti incendiari

Huelva 2

Un gruppo di scioperanti di Rio Tinto hanno incendiato il posto di Alicia che è bruciato rapidamente ed è crollato.

RIVISTE E GIORNALI

Proletari di sangue reale.

A Los Angeles, in California, è stato scoperto un nipote nientemeno che di Napoleone I. Ahimè: un povero operaio!

Questo parente del Grande imperatore, questo inedito napoleonide non maneggia infatti la spada: maneggia semplicemente la sega: è un modesto falegname!

Una sua nonna era levatrice all'Ospedale di Sant'Elena all'epoca della prigionia dell'Imperatore. Nel 1818 ella abbandonò improvvisamente l'isola e si recò in Scozia, dove diede alla luce un bambino — ignoto Aquilotto — cui mise il nome di Giovanni Gordon. Questi emigrò negli Stati Uniti ed un suo figlio, che ha ora 65 anni, lavora come falegname in una officina di Los Angeles.

Gli impresari di cinematografi e di teatri di varietà hanno finora fatto sforzi inutili per indurre il nipote di Napoleone I a comparire sulle scene.

Non è la prima scoperta del genere. Pure in America, a Boston, una domestica di restaurant — ricorda la «La Lombardia» — ereditava tempo fa una sostanza di cinque milioni di lire. O'rbene, una lunghissima e minuziosa inchiesta ha condotto alla scoperta che l'umile domestica ha ereditato come pronipote della signora Fitzherbert, moglie morganatica di Re Giorgio IV d'Inghilterra!

Il napoleonide falegname e la serva discendente di re, non sono i soli proletari nelle cui vene scorrano dei globoli di sangue reale ed imperiale.

A Semlino c'è una stiratrice che sarebbe figlia di Re Milan e quindi Principessa Obrenovitc! Questa Principessa che per sbarcare il lunario è costretta a fare la stiratrice, narra la sua storia così:

«Io nacqui nel Konak di Belgrado il 14 agosto del 1876. La Serbia aspettava allora un principe ereditario per cui dovetti scomparire e all'insaputa di mia madre si mise al mio posto colui che fu battezzato con il nome di Alessandro e che divenne poi Re di Serbia. Io fui affidata alle cure di gente estranea e più tardi venni allevata fino all'età di otto anni, nel convento delle monache di Diacova: quindi venni presa come figlia adottiva dalla famiglia Baich dimorante in quella città, la quale mi trattò molto bene procurando anche di darmi una buona educazione.

«Otto mesi or sono morì il mio padre adottivo, il quale, sul letto di morte, mi comunicò che mio padre non era quel certo Pastalic il cui nome dovetti portare fino ad ora, ma che io ero la figlia legittima di Re Milan e della Regina Natalia. Egli disse di aver taciuto fino a quel momento per ragioni politiche, volendo evitare che questa rivelazione producesse delle nuove complicazioni in Serbia. Però, in quell'istante supremo egli sentiva di non dovere più nascondermi la verità. Egli mi consegnò questo anello che porto ora al dito e che gli fu consegnato da Re Milan per me. In esso sono state anche incise le iniziali M. O. (Milan Obrenovic).

«Dopo la morte del signor Baich sono riuscita a spiegarmi parecchie cose che prima mi parevano enigmatiche. Per esempio una volta mio padre adottivo mi disse: — Vieni con me a Semlino ove dovrà passare la regina Natalia ed io avrei voglia di farti vedere da lei.

«Quando scorgemmo la Regina, io dissi al signor Baich: — Come è amabile la Regina. Mi piace tanto che accetterei persino di farle da serva pur di poter restare vicino a lei.

«Io vidi che il signor Baich si mise a piangere; egli mi trascinò via bruscamente riconducendomi a casa. Siccome, alla famiglia Baich cominciavano ad andare a male gli affari, fu deciso di aprire un piccolo stabilimento di stiratura nel quale io imparai il mestiere. Più tardi andai a Belgrado dove trovai un posto di stiratrice nel Konak reale ed ivi udii sovente discorrere della figlia della Regina sostituita da un bambino. Nel Konak fui testimone della spaventosa tragedia del giugno 1903. Alcuni mesi dopo venni licenziata e da allora vivo a Semlino.»

C'è stata pure una parente dell'imperatore d'Austria che ha fatto la serva.

Trattasi di una signora dell'aristocrazia austriaca: la Baronessa Giulia Eichof-Hassberg-Battner.

La sua famiglia è imparentata con la Imperial Casa d'Austria precisamente dal tempo in cui gli Asburgo avevano semplicemente il titolo di Conti.

La baronessa Giulia ha avuto tre mariti, il suo primo sposo fu un tenente degli usseri il quale le scialacquò tutto il patrimonio e poi si uccise.

L'affascinante vedova — poichè la Baronessa era una bellissima donna — si rimaritò un anno dopo sposando un farmacista. Ma anche questo matrimonio non fu felice: il farmacista si avvelenò poco dopo le nozze.

La signora allora cambiò residenza ma non cambiò idea circa il suo rimaritamento, e sposò un professore di ginnasio

Nemmeno questa volta fu fortunata, non potè andar d'accordo col professore e finì col divorziare.

La Baronessa si ridusse a far la serva col salario di 25 corone al mese...

Finalmente una modista di Szegedin in Ungheria, prese a proteggerla, la iniziò ai segreti del mestiere e la aiutò ad aprire un negozio.

C'è ora a Szegedin un negozio di modista con l'insegna di «Madame Juliette»: è il negozio della baronessa Giulia Eichhoff-Hassberg-Battenr, l'ex-serva, parente degli Asburgo.

Due grammi di radio pagati un milione e mezzo.

L'Inghilterra si può dire il paese più ricco di radio, avendo comprato, giorni or sono dalla fabbrica di radio dove l'illustre scienziata Curie ha assunto da poco la diretta sorveglianza, due grammi del prezioso minerale pagandolo la bellezza di un milione e mezzo di lire italiane.

Ecco il documento che accompagnava la rara sostanza, diretto all'Istituto dell'ossigeno radioattivo di Londra.

«Questo serve a certificare — esso dice — che il direttore dell'Istituto di ossigeno radioattivo ha acquistato duemila millimetri di radio, prodotto sotto la sorveglianza della signora Curie, ed è autorizzato a venderlo dove gli piaccia sino al 31 dicembre 1913 entro il territorio dell'Impero britannico.»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, · 33

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Io mi stupisco di una cosa: che in questa terra generosa, una donna sola abbia sentito in sè tanto coraggio da superare il proprio sesso, per farsi il primo soldato della libertà.

— E' perchè il sangue dei vili e dei traditori — tuonò con ira Escobedo — ancora non è completamente disperso, e continua a nutrire le nostre figliole e..

Uno scoppio violento di lacrime che veniva da un angolo della stanza gli troncò la frase.

— Che c'è? — chiese la duchessa trasalendo, — chi piange qui? —

Il viso del generale juarista si fece più cupo: il Giaguaro si voltò e soffocò un grido di stupore.

Una figura bianca, sconvolta, era apparsa, come sotto l'azione di un incantesimo, emergendo dalla semi-oscurità.

— Carmen de Palmar! — esclamò il leale capitano di guerilla, arretrando. — Voi... voi qui? —

La misera fanciulla si slanciò verso la duchessa di Soledad, si buttò ginocchioni, afferrando una mano della dama e singhiozzando:

— Signora, signora, in nome di Dio, abbiate pietà di me! —

La gentildonna fece uno sforzo visibile, balzò dall'amaca e si prese fra le braccia Carmen.

— Duchessa! — le disse con voce inquieta e tremante il Giaguaro — voi siete spossata e non state bene...

— Fa niente, passerà.

— Badate, la vostra salute ci è preziosa.

—Zitto, amico mio; questa fanciulla mi ha chiesto protezione, aiuto, e non so perchè. Ma ella è messicana, quindi è mia sorella, e non debbo rifiutarle ciò che mi chiede.

E l'eroica donna, rivolgendosi a Carmen, la quale, abbandonata sur una spalla di lei, era in quella crisi di lacrime violenta che poi dà la calma, prese a confortarla, a carezzarle i bei capelli lunghi disciolti, come ad una figliuola.

— Via, señorita, calmatevi, qui nessuno pensa a farvi del male; chiunque voi siate e qualunque colpa voi abbiate, vi giuro che la mia protezione non vi abbandonerà mai, poichè dovete essere buona

Brava, via, non piangete più così, ora..

— E voi, generale Escobedo — aggiunse subito — ci spiegherete, spero, questo enigma.

L'ex-mulattiere da qualche istante misurava a gran passi la camera, con le mani l'una nell'altra dietro la schiena, la testa china e il viso arrabbiato.

Alla domanda della duchessa si fermò di colpo, a gambe larghe, e le piantò in volto due occhi spiritati.

— Infatti — disse a denti stretti — è una spiegazione che vi debbo, perchè altrimenti potreste credermi... chi sa? un assassino, un rapitor di fanciulle.

E che questo lo pensino i miei, i nostri nemici, eh, poco importa, ma voi.... oh no, *mil sancudos!*

— Allora spiegatevi.

— Sì, mi spiegherò, ma come cittadino del Messico oppresso, e quale comandante in capo dell'esercito jaurista del Nord, vi chiedo prima una promessa.

— Dite pure, generale.

— Chiedo al vistro patriottismo di non essere pietosa fino al punto di sacrificare il bene della patria per un sentimento di eccessiva generosità.

— Señor, la generosità non è mai eccessiva.

— Talvolta lo è.

— Non vi comprendo, ve lo confesso.

— Comprenderete: ho la vostra promessa, dunque?

— Scusate, ma...

— Non c'è ma che tenga; o concedermi quanto io chiedo, mentre potrei forse esigerlo, o... sapete che cosa faccio? —

— La duchessa guardò Escobedo con inquietudine.

Il generale sfoderò la sciabola e afferrandola pure con l'altra mano per la punta se l'appoggiò a un ginocchio.

— Guardate — proseguì con un sorriso amaro — spezzo in due quest'arma divenuta inutile e ritorno ai miei muli, alla mia capanna di adobes e alle mie selvagge solitudini.

— Voi non lo farete.

- Lo farò, poichè vedo la più eroica donna del Messico esitare quando si tratta di scegliere tra il bene supremo della patria e il sentimento del cuore.

— Basta! — proferì l'Eroina tutt'accesa nel volto — Avete ragione; voi siete il capo qui, e tutti vi dobbiamo ubbidienza. Generale, voi avete la mia promessa.

Durante questo dialogo, Carmen de Palmar s'era venuta rassicurando e quasi fortificando dentro di sè.

Pareva che in quel breve spazio di tempo l'anima sua avesse subita una trasformazione o che, ad essa, si fosse sostituita un'altr'anima più virile, più guerriera, e assai diversa.

La fanciulla capiva bene che la sua sorte dipendeva dall'esito di quei discorsi e tuttavia non ne era spaventata; i suoi occhi si posavano or su l'una or su l'altra di quelle persone con un senso insolito e spontaneo di fiducia, anzichè di terrore e di ripugnanza, unito a uno stupore pieno di ammirazione per quella gente che era stata avezza a considerare come orrenda canaglia.

Ora comprendeva tutto il santo fuoco d'amor patrio che riscaldava il cuore di quegli uomini, di quella donna, bella, ricca e nobile, e confrontando la sua vita con la vita di lei, ne provava un rammarico, quasi rimorso e vergogna.

La voce di Escobedo attrasse la sua attenzione.

— Signora duchessa — diceva il generale juarista — io per il primo desidero che alla signorina Carmen de Palmar, siano usati i più grandi riguardi e il rispetto più profondo; ma è necessario che ella si sottometta a restare fra noi, fra questi rudi ma onesti guerrilleros, fintanto che non siasi ottenuto lo scopo per cui mi sono indotto a farla rapire.

- E qual è, señor, codesto scopo? — chiese la duchessa.

— Eccolo: ottenere dal maresciallo Bazaine e dall'imperatore un ordine assoluto, perentorio, che impedisca al colonnello Morin di continuare nell'infame persecuzione dei liberali messicani, che egli fa catturare ed anche suppliziare di propria volontà, anche contro il parere del suo stato maggiore, e di costringerlo ad abbandonare l'idea accanita d'impadronirsi ad ogni costo di voi.

— Di me?

— Già, di voi duchessa di Soledad.

Uno stupore attonito si dipinse, a quell'inattesa rivelazione, sul viso degli ascoltatori, mentre gli occhi del Giaguaro e della duchessa si volgevano a Carmen, la quale, già più tranquilla e un po' rassegnata, attendeva

— Ma come può far tanto questa povera giovinetta? — disse la signora cingendola con un braccio a mezza vita.

— Oh, lo può, ve l'assicuro — rispose Escobedo.

— Lo credete?... Io no.

— Perchè?

— Ci vuole una ragione, un motivo.

— Sì, e il motivo l'ho.

— Ditelo allora, ve ne prego.

— Ascoltate: il comandante in capo delle truppe francesi, Achille Bazaine, in seguito al suo matrimonio, è diventato congiunto di don Marsilio di Palmar, il quale è cugino di madama la marescialla.

— Davvero?

— La signorina, qui presente, vi può dire se quanto affermo è la verità.

Carmen chinò la testa in segno d'assentimento.

— Lo ignoravo — disse la duchessa con aria penosa. — Or comprendo ciò che meditate di fare.

— Ah bene.

(Continua in quinta pagina)

Il destino degli inventori

La recente morte di Carlo Tellier, il cosidetto *padre del freddo*, che visse quasi nell'indigenza gli ultimi suoi anni, conferisce sapore d'attualità all'argomento dei grandi inventori misconosciuti.

E' curioso a questo proposito osservare come le grandi scoperte — tranne poche eccezioni, di cui l'Harvey, inventore delle corazze per le navi, è forse il miglior esempio — non siano le più remunerative per gli inventori.

Invece il pattino a rotelle, la cui utilità è discutibile, ha fruttato al suo ideatore la bella sommetta di quindici milioni.

L'invenzione dei lacci per le scarpe non rese al Kennedy meno di dodici milioni. E quella dei tacchi di gomma, per restare in scarpologia? Diede al suo inventore un beneficio annuo di cinque milioni.

Ma il *rècord* delle piccole invenzioni remunerative è tenuto dal primo fabbricante delle spille di sicurezza: il quale, a quanto si dice, ne ricavò l'idea dalla riproduzione d'un affresco di Pompei, e vi fece un guadagno di cinquanta milioni l'uno sull'altro.

Accanto a queste smisurate ed ingiustificate fortune, più tragica sembra la miseria dei creatori di genio.

Come il Tellier, ne è un triste esempio Carlo Bourseul, che fino dal 1855 aveva scoperto, descritto e sperimentato il principio del telefono.

Nessuno ignora quali lauti proventi abbiano ricavato da questa invenzione il Graham Bell e l'Edison. Il primo specialmente fu singolarmente assistito dalla fortuna. Aveva così poca fiducia nell'avvenire dell'apparecchio da lui costruito, che offerse ad un vicino per mille dollari la metà dei futuri profitti. Il vicino non accettò e il Bell divenne poi ricco.

Carlo Bourseul si spense invece l'anno scorso povero ed ignorato da tutti. Nè miglior sorte ebbe — o press'a poco — l'autentico creatore del telefono, il nostro Meucci.

E l'inventore della bicicletta a pedali, il francese Michaux? Adesso ha il suo bravo monumento a Bar-le-Duc; ma è morto nella miseria più nera, e i suoi figli, rovinati dalle loro ricerche, l'hanno seguito nella tomba senza miglior fortuna. L'unica superstite di questa famiglia d'inventori è una povera donna, a cui l'assistenza pubblica accorda un sussidio mensile di venti franchi.

Il destino di Federico Sauvage, lo scienziato al quale è dovuta l'invenzione dell'elica, della macchina cioè che ha creato la navigazione meccanica e l'aviazione, è veramente tragico.

Lavoratore infaticabile che nè gli insuccessi, nè la malignità dei contemporanei scoraggiavano, il Sauvage lottò tutta la vita per il trionfo della sua scoperta.

Il risultato dei suoi sforzi è noto: la rovina finanziaria, la prigione per debiti, l'invenzione sfruttata a suo danno in Inghilterra, il brevetto scaduto....

Questa serie d'avversità finì per travolgere la ragione dello scienziato che dovette essere ricoverato in un manicomio.

C'era appena entrato, che lo Stato francese gli decretava un assegno di duemila franchi. Troppo tardi!

Altro grande misconosciuto fu William Lee, il vero inventore della macchina per far le calze. Era un povero operaio che, vedendo sua moglie affannarsi tutta la giornata a far la calza per aumentare le tenui risorse della famiglia, ebbe l'idea di costrurre una macchina che provvedesse meglio e più rapidamente alla bisogna.

Cominciò coll'economizzare soldo a soldo il danaro necessario all'acquisto del materiale. Poi, a forza di studi, di tentativi, di fatiche, riuscì a risolvere praticamente il problema che si era proposto.

Ma quando volle procedere ad un pubblico esperimento della sua invenzione, fu accusato di voler rovinare gli operai. La sua macchina venne sequestrata, ed egli dovette esulare in Francia, dove morì poi di fame.

Anni dopo i fratelli Morley fabbricarono una macchina direttamente ispirata da quella del Lee, e in tre anni guadagnarono più d'un milione.

Nè miglior fortuna arrise al Thimonnier, al quale l'umanità deve quel prodigio d'ingegnosità ch'è la macchina da cucire.

Quando nel 1830 egli risolse di recarsi a Parigi per farvi conoscere la sua invenzione, per mancanza di pecunia dovette fare a piedi la strada da Amplepuis nel dipartimento del Rodano a Parigi.

Colla sua macchina sul dorso, fece il viaggio a piccole tappe; in ogni villaggio si fermava, spiegava ai contadini il funzionamento del suo congegno, poi chiedeva l'elemosina. Se la macchina non bastava ad eccitare la generosità dei buoni villici, il povero inventore ricorreva ad un teatrino di marionette che egli faceva agire sulle piazze.

Giunto che fu a Parigi, la più crudele delle delusioni gli era preparata. Come il Lee, come il Jaquard che i tessitori lionesi volevano buttare a fiume, anche il Thimonnier non trovò che gelosia ed odio.

Riprese la sua strada e se ne tornò ad Amplepuis più povero di quando n'era partito, perchè ci aveva perduto anche la speranza unica sua ricchezza.

Nel 1851 riuscì a spedire a Londra la sua macchina ed a ricavare qualche biglietto da cento dai pubblici esperimenti che se ne fecero. Ci rimise però ogni beneficio dell'invenzione, poichè questa, abilmente truccata, venne sotto altro nome lanciata sui mercati di Londra e di Parigi, senza che dei profitti un centesimo andasse in tasca del disgraziato inventore.

Ma i casi pietosi sono fin troppo frequenti nella storia delle invenzioni. Filippo De Girard, che nel 1820 aveva risolto il problema della macchina da filare il lino, per cui era stabilito un premio d'un milione, non riscosse mai neppure un soldo. In cambio, nel 1821, fu imprigionato per debiti.

L'ingegnere inglese Longdrige, che nel '54 propose al «War Office» un nuovo cannone perfezionato, fu trattato come un pazzo. Amareggiato dall'insuccesso, l'ingegnere moriva poco dopo. E nel 1880 il gabinetto d'artiglieria di Wolwich dichiarava il cannone del Longdriga la meraviglia delle meraviglie.

Ma quanti altri occorrerrebbe citarne? Lo Stephenson, colla sua lampada di sicurezza per i minatori che precedette quella d'Humphry-Davy, il Lehon, che all'alba del secolo XIX inventava l'illuminazione a gas; il Grégory, che nel 1669 inventava il telescopio ora noto sotto il nome di Newton. E Dionigi Papin, finalmente, che primo pensò d'utilizzare la formidabile forza del vapore; Dionigi Papin, che vide una folla in furore distruggere sotto i suoi occhi il frutto di lunghi anni di studi.

A che cosa vale la riparatrice ammirazione dei posteri, a che cosa la riconoscenza ufficiale delle Nazioni, tradotta nel bronzo e nel marmo dei monumenti, quando l'inventore ha dovuto in vita pagare a così caro prezzo la divina gioia della creazione?

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Al resistenti

MESTRE — Ci scrivono 2:

La cittadinanza ammira attonita il Presidente della Congregazione di Carità ed i suoi colleghi del Consiglio, che qualche cosa dovrebbero sapere sui veri motivi che determinarono Aurelio Cavalieri a rassegnare le dimissioni da Sindaco, come non sentano il dovere di lasciare l'ufficio a cui furono chiamati dalla fiducia del Consiglio Comunale, e quelli poi che dell'Amministrazione Comunale formano parte, non comprendono come miglior figura farebbero ritirandosi, ed esponendo al pubblico netta la loro posizione, per lasciar giudici gli elettori di confermar loro o meno quella fiducia conferita nel 1910.

Tale sarebbe la condotta di amministratori seri e coscienziosi, che sappiano di avere rettamente operato per il bene pubblico, e che vogliano tagliar corto sulle chiacchiere, che da troppe settimane circolano in città.

Non ha telegrafato

PORTOGRUARO — Ci scrivono 2:

L'ing. V. Moschini ci prega di pubblicare ch'egli smentisce di aver telegrafato domenica sera al co. Valle nei termini riferiti in una corrispondenza da Portogruaro alla *Gazzetta*, pubblicata il 1. corrente. — Dopo le elezioni, l'ing. Moschini non ha finora nè telegrafato nè scritto a nessuno dei veri comitati democratici del Collegio.

PADOVA

Il nuovo comandante della Brigata "Abruzzi,,

PADOVA — Ci scrivono: 2

Il nuovo comandante della Brigata Abruzzi, maggiore generale cav. Angelo Farisoglio ha preso possesso del suo ufficio. Questa mattina ha ricevuto gli ufficiali superiori del 57 e 58.

Plotone allievi ufficiali al 58.o

Anche per 1914 verrà istituito un plotone allievi ufficiali presso il 58. fanteria. Il corso si istituirà col 1. gennaio.

Da Pordenone a Padova in aeroplano

E' giunto a Padova da Pordenone con un biplano il sergente del genio Papa Brak. Causa la fitta nebbia l'aviatore che compiva la prova definitiva per ottenere il brevetto, ha fatto sosta costì.

Egli aveva dovuto discendere anche presso Treviso, a S. Zeno, per un guasto al motore, facilmente riparato.

Al Garibaldi

Dinanzi a pubblico assai affollato la compagnia del comm. Mario Fumagalli ha inaugurato iersera un corso di recite straordinarie con *Gioconda* di G. D'Annunzio. La Compagnia ottenne un bel successo rinnovatosi stasera col «Nerone». L'autore, Bonaspetti, assisteva alla recita.

Dal giorno 9 sino a tutto novembre occuperà il *Garibaldi* la Compagnia Chiantoni il favorevolmente nota ed apprezzata a Padova.

Al Corso — Con un duplice successo di pubblico e di applausi la Compagnia d'operette Lombardo ha aperto ieri sera fra noi una serie, certo fortunata, di rappresentazioni.

Si è data con successo la operetta di G. Vizzotto e Montanari «Il birichino di Parigi» destinata a parecchie repliche.

Un parricidio

(*per telefono*) — Stasera alle ore 18.30 avvenne un grave delitto a Terranegra. Certo Zulian Antonio di anni 25 per ragioni di interesse venne a diverbio col proprio padre Luigi di anni 60 e gli vibrò una potente bastonata al capo riducendolo in fin di vita. Il capitano dei carabinieri nob. Poggesi ha provveduto stanotte per l'arresto del parricida.

Il vecchio versa in condizioni gravissime.

TREVISO

La recita diurna

TREVISO — Ci scrivono 2:

Al Teatro di Società, «Un ballo in Maschera» ha richiamato oggi grandissima folla.

Il teatro era gremito. Ebbero i soliti calorosi applausi la Boninsegna, la Tina Alasia, la Colonna-Romano, il tenore Lolla ed il baritono Viglione-Borghese col maestro concertatore Vittorio Gui.

Domani lunedì avremo la serata popolare con l'opera «Un ballo in maschera» a prezzi ridotti. Martedì, ripresa di «Tristano e Isotta».

Una pseudo guardia

La scorsa notte le guardie di città in perlustrazione nel quartiere di S. Nicolò incontrarono un individuo dall'atteggiamento sospetto: interrogato, quegli non si peritò a qualificarsi per guardia di pubblica sicurezza in borghese in servizio speciale... Gli agenti però non furono persuasi delle dichiarazioni del pseudo collega e lo condussero in questura. Colà l'individuo venne meglio identificato per tal Sartori Bortolo di Luigi di anni 26 di S. Antonino; gli vennero trovati nelle tasche un temperino con la lama eccedente i 4 centimetri ed una forbice e non il becco di un quattrino! Venne mandato in carcere.

La consegna della bandiera al Corpo Volontari Pompieri

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 2:

Questa mattina alle ore 10.30 in piazza Dei Pofi, davanti a S. E. Bertolini, al sindaco cav. uff. Guido Dall'Armi, a tutti i sindaci del Mandamento e di numeroso popolo i nostri bravi pompieri comandati dal capo Meneghetti Giuseppe eseguirono vari applauditi esercizi consistenti: 1.a parte ripetizione della manovra d'estinzione e salvataggio fatta a Vicenza; 2.a parte, esercizi di salvataggio dove si distinse il pompiere Dario Giuseppe pel salto sulla tenda. Finiti gli esercizi il Corpo si recò in Municipio dove faceva servizio di ordine il Battaglione Volontari Alpini al comando del capitano Alberto Neri, che presentò all'on. Deputato i giovani volontari equipaggiati. L'on. Bertolini quindi rivolse parole di plauso e di soddisfazione ai pompieri tutti, augurandosi che abbia a continuare fra loro la concordia, il sentimento del dovere che li rese degni sempre di ammirazione. Il capo signor Meneghetti rivolse quindi a S. E. queste parole: «Con sommo orgoglio prendo in consegna il vessillo di cui Ella con atto spontaneamente generoso, volle onorare codesto Corpo Volontari Pompieri. Il bel simbolo s'ingemmerà ancor oggi della medaglia d'oro che, forse giovani ancora, sapemmo pur tuttavia conquistare a Vicenza, primo ma non certo il solo pegno di fedeltà. Ella sarà come la buona Stella che reca nei nostri animi il raggio vivificatore dell'entusiasmo; nei nostri cuori la fiamma del sacrificio e sotto la cui luce noi vogliamo affratellarci in un comune patto di civile concordia cosicchè dovunque il pericolo chiami accorreremo pronti come degni soldati della nostra buona terra Montelliana. Grazie Eccellenza; voglia Iddio benedire la Sua Famiglia, voglia S. M. il Re onorarlo perpetuamente dell'augusta sua fiducia per il bene della Patria; noi cittadini di Montebelluna usciti con trionfo dalla lotta recente, sapremo sotto la sua guida sicura e sotto la medesima Bandiera conseguire ancor più sante e fulgide vittorie.»

Vengono quindi appese da S. E. le nove belle medaglie, riportate a Vicenza, al Vessillo, e all'uscita i pompieri sono fatti segno ad una entusiastica dimostrazione dai cittadini. Alla cerimonia aderirono: il capo dei pompieri della città di Treviso, signor Capra con un affettuoso telegramma e il cav. Massenz di Belluno; parteciparono il signor Campagnola Ugo capo della Squadra di Castelfranco, il signor Carlo Rebesco capo squadra di Asolo e un pompiere di Cittadella in rappresentanza di quel Corpo. Così il bravo Corpo, sorto per lodevole iniziativa di pochi giovani, ha dimostrato ancora una volta ai cittadini tutta la sua buona volontà e speriamo di vedere fra non molto tempo, consegnati ai Volontari Pompieri quegli attrezzi che sono necessari e i mezzi, al che possano esplicare nei casi di soccorso ogni loro attività.

La Targa e l'Album a S. E. Bertolini

Per desiderio dell'on. Bertolini la cerimonia si svolse nella forma più semplice e con l'intervento dei soli Sindaci del Collegio. Il cav. uff. Dall'Armi interpretando i sentimenti che il paese e il Collegio tutto hanno per l'illustre rappresentante, consegna l'Album racchiudente moltissime firme e la targa. L'album è opera di Vittorio de Toldo di Venezia; si presenta chiuso in un cofano in cuoio di Russia con decorazioni in oro impresso a fondini, rilievi ecc., con le due date 1911-1912 fiancheggiate da rametti d'ulivo e internamente foderato di velluto verde. La rilegatura dell'Album è riproduzione di un lavoro orientale (stile Arabo), porta nel centro il monogramma P. B. e nel verso lo stemma di Montebelluna. Nella pergamena della prima pagina sta scritta la dedica ornata con dettagli finemente miniati in stile arabo tratti da al Corano del sec. XVI. La seconda pagina contiene le firme dei Sindaci dei 14 Comuni del Collegio ed è completata dagli stemmi dei singoli Comuni. Le dette due pergamene sono diligente opera del pittore Scarpa Vincenzo di Venezia. La targa è opera di Giuseppe Gronchi di Firenze: lo scultore ha voluto modellare nel fondo la ammantata figura della Sibilla libica, che si scopre dinanzi alla maestà della Roma rinnovata e trionfante. E si profilano sul mare le triremi cariche di grano. Così nel fregio superiore spiche e rami d'olivo intrecciati al dominante simbolo della Serenissima, mostrano la bellezza e l'importanza civile dell'opera di Pietro Bertolini, che sacrò all'Italia col trattato di Losanna il possesso delle antiche terre. Lo scultore Gronchi non poteva essere più felice nell'opera così finemente eseguita; la targa è oggetto di ammirazione.

Il prefetto Vitelli così telegrafò al Sindaco Dall'Armi: «Associomi di cuore alle degne onoranze che Montebelluna tributa oggi meritamente all'illustre concittadino Bertolini cui prego presentare mie felicitazioni.»

Malgrado la semplicità della cerimonia essa riuscì egualmente solenne per il significato di grande affetto e di profondo attaccamento per il nostro Deputato.

Consiglio Comunale e Consorzio Brentella

Oggi alle ore 14 è convocato il Consiglio Comunale per deliberare intorno al bilancio del 1914, sulla nomina del medico del secondo riparto, sul riordinamento e lo sdoppiamento di scuole, sulla istituzione di una scuola serale a Cendola e su altri oggetti. Pure oggi alle ore 10 ant. è convocato il Consiglio del Consorzio Irriguo Brentella per la trattazione di importanti vari oggetti.

La costruzione dell'Asilo Infantile

Entro il mese incominceranno i lavori per la costruzione dell'Asilo la cui spesa è preventivata in lire 55 mila.

Nel concorso di appalto indetto per il 28 u. scorso dal Comune, su tre concorrenti il lavoro venne aggiudicato all'impresario signor Alfonso Guselotto.

VERONA

Una spina che uccide

VERONA — Ci scrivono 2:

Stamane all'ospedale è morto dopo inenarrabile strazio, il bambino Taloni Giuseppe di 11 anni, che per la puntura di una spina aveva riportato infezione tetanica.

I suoi genitori sono desolati.

Il tenente Riva

Reduce dalla Libia, ove fu per quasi due anni, comandante della batteria Giuliana e di quella al Foyat è tornato in patria e, destinato alla scuola di applicazione di Torino il tenente nostro concittadino Attilio Riva.

I "romani,, vanno a Torino

Volgono oggi al termine i lavori in Arena e nel giardino Giusti, per la riproduzione delle films storiche della Casa Gloria di Torino.

Domani, tutta la numerosa schiera degli artisti, lascierà Verona per recarsi a Torino ove verranno posti in scena altri lavori.

A marzo, saranno poi qui tutti di bel nuovo per la inscenatura di altri quadri, qualcuno dei quali dovrà avere per sfondo quel gioiello d'arte che è la nostra piazza Dante.

BELLUNO

La donna investita dal treno

BELLUNO — Ci scrivono 2:

Vi ho ieri informato che alla altezza di Salce, presso il casello 79-37, una donna era stata investita dal treno e che la stessa era rimasta morta sul colpo.

L'infelice è stata identificata per tale Ganz Domenica di anni 75, nativa da Falcade (Agordino).

Ella, che attualmente stava a Limana, si era recata presso Salce a visitare alcuni nipotini e una sua nuora.

Mentre all'uopo stava attraversando il binario della ferrovia, essendo affetta da sordità in modo accentuato, non si avvide che stava per sopraggiungere il convoglio diretto, partito da Belluno alle 11.10.

Il casellante vicino si avvide della disgrazia imminente e si diede a gridare, ma la donna non lo intese, ed il treno nella sua corsa la investì con un repulsore e la gettò a vari metri di distanza.

La morte della infelice è stata istantanea per frattura di parecchie costole e per lesioni interne.

Il treno venne subito fermato. Scesero dallo stesso parecchi, fra i quali il dott. Trotta, il quale, naturalmente, non potè che constatare la morte della infelice.

Sul luogo poi, per le constatazioni di legge, si sono recate le autorità.

Presidente di seggio denunciato

Il commissario di P. S. cav. Agostinelli ha denunciato alla autorità giudiziaria il co. dott. Arnaldi Guido pretore di Arzignano.

L'Arnaldi, che era stato destinato a presiedere la quattordicesima sezione elettorale a Longarone, senza giustificato motivo stamane non si era ivi presentato.

Ciclista disgraziato

All'Ospedale è stato condotto il giovane di 16 anni, Viel Anselmo di Angelo il quale presentava la frattura dell'avambraccio destro e varie contusioni.

Egli si era fatto male mentre correva in bicicletta, lungo lo stradale di S. Gervasio. Ivi aveva investito un piccino e in conseguenza di ciò era caduto.

Il piccino, fortunatamente, non si fece alcun male.

A Teatro. — La compagnia di operette e di opere comiche, diretta dall'artista Alessandro Bonaccioni, ieri sera al Sociale ha data la prima rappresentazione col «Conte di Lussemburgo».

Il teatro era affollato e subito vennero apprezzati gli ottimi elementi della brava compagnia. Essi furono vivamente applauditi, specie il tenore, la soprano e il Bonaccioni.

Domani sera terza rappresentazione. Verrà data «La Principessa dei dollari», in tre atti.

VICENZA

Le dimissioni dell'assessore Ronzani

VICENZA — Ci scrivono 2:

La *Provincia* chiama semplici «voglie» le mie informazioni sulle dimissioni dell'assessore Ronzani. Viceversa essa stessa deve ammettere che queste dimissioni sono probabili. E l'*Adriatico*, più franco della consorella vicentina, dice che le dimissioni sono state effettivamente date e si affretta a dire che saranno indubbiamente respinte.

Niente, adunque, di inventato, o, tanto meno, di falso, come pretende la *Provincia*. La notizia che riguarda il presente è vera, verissima, esattissima. Quanto al distacco dei repubblicani e dei socialisti dal blocco è per ora una cosa incontrollabile lo vedremo alle elezioni amministrative del 1914. Certo è però ch'è un problema discusso fra socialisti e repubblicani, tanto più che presentandosi quelle elezioni con poche probabilità di riuscita da parte dei partiti cosidetti popolari, ognuno di essi amerebbe mantenere distinta la propria fisionomia.

Ciò non è nè una voglia mia, nè dei miei amici, egregi colleghi della *Provincia*, ma una conseguenza dell'indirizzo dirò così intransigente delle direzioni generali dei due partiti, indirizzo che già portò la divisione nel campo politico.

Nessuna meraviglia quindi che essa si avveri anche nel campo amministrativo.

La Compagnia Fumagalli al "Sociale,,

BASSANO — Ci scriv. 2

Da sabato 8 novembre a Mercoledì 12 avremo cinque rappresentazioni straordinarie della Compagnia Drammatica Italiana del comm. Mario Fumagalli col seguente programma:

1. La Gioconda di G. D'Annunzio — 2. Nerone di Bonaspetti — 3. La piccola cioccolattaia di Paul Gavault — 4. Sansone di H. Bernstein — 5. Otello di Shakspeare.

I successi ottenuti dalla indovinata tournée artistica dànno diritto ai migliori presagi per il breve ma scelto ciclo di rappresentazioni fissate colla laboriosa nuova presidenza del nostro teatro.

ROVIGO

I solenni funerali del dott. Tito Costa

LOREO — Ci scrivono 2:

Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto nostro concittadino dott Tito Costa, morto l'altro giorno a Badia Polesine in seguito a gravissimo morbo.

La salma, alla quale i cittadini di Badia tributarono ieri a sera un imponente dimostrazione di affetto, fu ricevuta alla stazione da una grande quantità di popolo.

Nella nostra Chiesa ebbero luogo le esequie funebri; dopodichè il mesto corteo, compostosi in bell'ordine, si avviò al Camposanto.

Andava innanzi una lunga fila di corone; veniva poi il clero; quindi la bara, ai cui lati notammo il deputato provinciale ed assessore del Comune di Badia signor Ugo Zuliani; il Pretore di questo mandamento avv. Bossi; il Sindaco di Loreo cav. Mentasti ed il signor Beretta — Seguivano i membri della famiglia; indi ancora corone di magnifici fiori e in fine un largo stuolo di signore, di amici, ammiratori, conoscenti.

Al Cimitero, il signor Zuliani tessè con elevate parole le lodi dell'estinto, ricordandone la vita operosa ed onesta e porgendo gli il saluto del Municipio e della cittadinanza di Badia.

Il cav. Mentasti parlò per il Municipio di Loreo; il signor Marangoni per il Sindaco ed il Comune di Ciaciano con Barrucchella, ove l'estinto fu commissario prefettizio, ed il signor Giuseppe Capponi per gli amici e per la cittadinanza di Loreo.

In fine l'avv. Gastone Costa ringraziò a nome della Famiglia tutti i presenti e tutti coloro i quali avevano contribuito a rendere più solenni le onoranze al povero estinto.

Alla famiglia ed al Municipio di Badia giungevano intanto numerosi telegrammi di condoglianza, fra i quali uno del Prefetto di Rovigo, così concepito: «Addolorato notizia improvvisa morte del dottor Costa, ottimo intelligente funzionario e cittadino, esprimo mie vive condoglianze. — F.to il Prefetto *Reggiani*.»

UDINE

Duplice tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono 2

Mauro Cecovich di Pietro, di anni 18 di Feletto tentò stamane due volte suicidarsi.

La prima, si gettò nella pubblica vasca di Feletto, ma fu salvato. Poi scappò di casa e venne fino a Chiavris (fuori porta Gemona) e si gettò nella roggia presso lo Stabilimento Marco Volpe. — Venne di nuovo salvato; un vigile urbano lo unise in una vettura e lo accompagnò a Feletto.

Un braccio ed una gamba fratturati

Ermelinda Romanelli di anni 30 di Basaldella (Campoformido) stamane sdrucciolò nella propria cucina e cadde a terra sul fianco destro fratturandosi l'avambraccio.

Venne subito trasportata al nostro ospedale, ove il dottor Bagoloni la fece accogliere di urgenza.

✱ Del Sant Ioan Maria di Gabriele di anni 33, abitante fuori porta Guazzano, pure stamane, precipitò scendendo da una scala interna della propria abitazione e si fratturò la gamba sinistra. Anche questa venne accolta di urgenza all'Ospitale

SACILE — Ci scrivono 2

(C. N.) — *Funebri Fabio* — Imponenti riuscirono i funebri del compianto signor Giacomo Fabio. Una moltitudine di amici e di popolo accompagnò all'estrema dimora il caro estinto. Il feretro era su di un carro di prima classe scortato dal Sindaco sig. Vittorio Zamanaro dai due segretari comunali, dal segretario di Caneva, dal sig cav. De Casagrande ecc. Sacile risentì la perdita del caro ed amato concittadino con vero dolore.

Alla famiglia ed ai congiunti le nostre più vive condoglianze.

Ultima ora

Altri risultati dei ballottaggi

LUCCA. — Buonini liberale contro Orsini catt.

NAPOLI VI. — Labriola Arturo soc. ind. contro Chianese lib.

CASALMAGGIORE — Pistoia lib. contro Groppali soc. uff.

CARPI. — Basaglia Confucio soc. uff. contro Bertesi G. cost.

GIRGENTI. — Micciché catt. contro Gallo lib., ritiratosi dal ballott.

NAPOLI XII. — Adinolfi lib. contro Salvi Ernesto lib.

NOLA — Della Pietra lib., contro Casertano rad.

NAPOLI X. — Lucci, soc. uff. contro Aliberti lib.

NUORO. — Dore, lib. contro Are, lib.

ANDRIA. — Ceci, lib. contro Barbato, socialista uff.

CHIARAVALLE. — Gregoraci catt., contro Spasari cost.

ALCAMO. — Mauro lib. contro D'Alì lib

DESIO. — Taverna, mod contro Silva, soc uff.

SCIACCA. — Abisso, rad. contro Amato, lib. ritiratosi dal ballottaggio.

IVREA. — Saudino rad. contro Pinchia, liberale.

SAVONA. — Astengo lib. contro Garibaldi soc. rif.

ALBANO. — Valenzani lib. contro Vesci repubblicano.

CECCANO. — Piccirilli lib. contro Gregoraci dem.

MASSA CARRARA. — Eugenio Chiesa repubblicano contro Betti F. soc.

NAPOLI IX. — Capomazza lib. contro Palma lib.

CAMPI BISENZIO. — Pucci soc. uff. contro Chierichetti lib.

RAGUSA. — Giovanni Cartia dem. cost. contro Primiano Campanozzi soc. rif.

TORTONA. — Bertarelli cost. contro Bidone soc. uff.

CAGLI. — Storoni dem. cost. contro Vettori lib.

MATERA. — De Ruggero, rad. contro Guida moderato.

MONTEPULCIANO. — Sarrocchi lib. contro Paglierini, soc. uff.

GROSSETO. — Merloni, soc. contro Pallini lib.

NOLA. — Della Pietra lib contro Casertano, rad.

LUGO. — Masi liberale contro Brunelli soc. uff.

MISTRETTA. — Di Giorgio liberale contro Passaretto lib.

RIMINI. — Facchinetti liberale contro Valmaggi soc. uff.

POPOLI. — Camerini, lib. contro Sagaria rad.

S. ANGELO DEI LOMBARDI. — Ruspoli nazionalista contro Miranda repubbl.

SIENA. — Nofri, soc. uff. contro Bruschi liberale.

SPEZIA. — Ollandini, liberale contro D'Oria, radicale.

VITERBO. — Canevari, liberale, contro Zeppa, liberale, ritiratosi dal ball.

DA FERRARA

Rissa mortale - Tentati suicidi Avvelenamento

Ferrara, 2

Stanotte la Pubblica Assistenza di Poggiorenatico consegnava qui all'Ospedale due feriti, rimasti vittima poco prima in una rissa in quel paese; uno, tale Francesco Trota, di anni 23, ferito gravemente al costato sinistro, ed è morto stamane; l'altro, Abele Passarelli, di anni 21, ferito al costato destro, potrà guarire.

Il feritore fu certo Albino Tassinari; ma anche a questi uffici competenti non si sa ancora come si sia svolto e per quale causa, il sanguinoso fattaccio. Il feritore è latitante.

✱ A San Bartolomeo in Bosco, l'esercente pizzicagnolo Massimo Volta, di anni 54, per cause che non sono ancora bene precisate, si sparava un colpo di rivoltella in bocca.

✱ Tale Argia Tridoli, di anni 20, domestica, ingoiava ieri per dispiaceri di amore, tre pastiglie di sublimato; poi si diresse al pubblico passeggio del Montagnone, indossando le sue vesti migliori ed ornata di tutti i suoi gioielli: ivi, vinta dagli spasimi viscerali s'accasciò a terra dibattendosi e gemendo. All'Ospedale credono che morirà.

✱ Maria Cantoni per aver mangiato tonno d'ultima qualità si trovò ad essere avvelenata. Trasportata all'Ospedale dopo un'abbondantissimo lavaggio allo stomaco, fu messa fuori di pericolo.

Il Po cresce ancora

A Pontelagoscuro ha toccato metri 1.60 sopra guardia oggi alle 12; ma è prossimo il periodo di sosta, perchè adesso cresce appena 2 cm. all'ora.

Le dimissioni dei Consigli Com. e Provinciale di Ferrara

Ferrara 2

La Giunta comunale con a capo il Sindaco, fu ricevuta ieri dal regio Prefetto, al quale ha presentato la lettera di dimissioni del Consiglio, firmata da 29 dei suoi membri. Ora pare che avremo prima un Commissario Prefettizio, per qualche tempo, indi uno Regio che ci porterà all'epoca delle elezioni colle nuove liste.

✱ Il Consiglio Provinciale è convocato per domani in adunanza privata per deliberare sul da farsi: nessun dubbio che saranno decise le dimissioni: infatti si è già saputo che alcuni membri della Deputazione hanno mandato lettere in questo senso.

✱ Pure il Consiglio comunale di Cento ha presentato al sottoprefetto le dimissioni: sono attese le deliberazioni che prenderanno le Amministrazioni secondarie, emanazione del Consiglio.

La giornata del ballottaggio a Ferrara

Ferrara, 2

E' proceduta calmissima, senza incidente alcuno nelle sezioni e fuori, anche per l'ottima ragione che, ritiratosi l'on. Niccolini, si astennero dal voto tutti i suoi elettori, laonde quelli del marchese Mosti, anche volendolo, non avrebbero saputo con chi attaccar briga.

Stasera indubbiamente il marchese Mosti sarà il deputato del 1. Collegio di Ferrara e manco dirlo, tutto il popolino sarà in tripudio e andrà forse a fare le sue chiassose dimostrazioni alla sede dei Comitati sconfitti.

La sorella Cont.a DRUSILLA DI SEREGO ALLIGHIERI GUILLION MANGILLI, le cognate Contessa EMILIA DE LUTTI DI SEREGO ALLIGHIERI e N. D. Contessa MARIA VENIER DI SEREGO ALLIGHIERI, le zie Contessa GIUSEPPINA VERITA' POETA DE LUTTI e Contessa GIUSEPPINA DE BIASI VERITA' POETA, i nipoti e pronipoti di SEREGO ALLIGHIERI, GIOVANELLI, GUILLION MANGILLI e LAWLEY, anche a nome dei parenti tutti, partecipano con profondo dolore la morte della

Nobile Contessa

Annetta di Serego Allighieri

di anni 78

oggi avvenuta, coi conforti della Religione.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 2 Novembre 1913.

Il funerale, al quale si prega di non inviare torcie, seguirà nella Chiesa di San Giuliano, Martedì 4 corr. alle ore 10 e mezza, e la salma sarà trasportata Verona P. V.

DALLA VENEZ[illegible]

(D.) — A Sovignac[illegible] stria poco lungi da P[illegible] nella chiesa una curi[illegible] i suoi protagonisti d[illegible] di Rovigno. E' parroc[illegible] uno di quei preti slav[illegible] il loro dovere di s[illegible] la pace, fanno i pro[illegible] sottomano dal Gover[illegible] ordini categorici del[illegible] di usare il rituale la[illegible] nell'uso della lingua[illegible] ficandosi col diritto a[illegible] *usata in passato*, an[illegible] introducono in dove [illegible] latina. Questo preteso[illegible] coli scorsi, sia per i[illegible] per difficoltà di c[illegible] grado di istruirsi ne[illegible] lasciò luogo a ragion[illegible] come pappagalli grav[illegible] dalla loro non intesa[illegible] della loro lingua m[illegible] cose sono cambiate; [illegible] torio, quindi deve [illegible] come lo si usa in Go[illegible] nella lontana Ameri[illegible] paesi più colti, ove [illegible] lungue parte del mon[illegible] entrare in chiesa, [illegible] tino, il che gli fa [illegible] sa in Dalmazia gesi [illegible]

Ma in Dalmazia e[illegible] dell'Istria il fanatism[illegible]

Odiosità

Ieri l'altro, al[illegible] con il processo del giudi[illegible]

— Sì, voi vole[illegible] parentela per la[illegible] Bazaine a spedir[illegible]

— Precisamente[illegible]

— Mettendo per[illegible]

— Che solo in [illegible] di Palmar sarà r[illegible]

La gentildonna r[illegible] rosa.

— Ahimè! — e[illegible]

— Vi ingannate[illegible]

— No, persuadet[illegible]

— Proseguite.

— Anche se gius[illegible] lete e beve l'ordin[illegible] Morin, che gli'mm[illegible]

— La sua padro[illegible]

— Ah.

— Un soldato, [illegible] partenza, per a[illegible] stava ancor dubbios[illegible]

DALLA VENEZIA GIULIA

(D.) — A Sovignacco, villaggio dell'Istria poco lungi da Pinguente, si svolse nella chiesa una curiosa scena che portò i suoi protagonisti dinanzi ad Tribunale di Rovigno. E' parroco Don Jorko Klun, uno di quei preti slavi che, invece di fare il loro dovere di sacerdoti, portando la pace, fanno i propagandisti, aiutati sottomano dal Governo. Malgrado gli ordini categorici del Sommo Pontefice di usare il rituale latino, essi continuano nell'uso della lingua paleoslava, giustificandosi col dirito acquisito perchè *fu usata in passato*, anzi, non contenti, la introducono là dove fu sempre usata la latina. Questo preteso diritto, come si sa, è fondato sopra una tolleranza. Nei secoli scorsi, sia per iscarsezza di scuole, sia per difficoltà di comunicazioni, non tutti gli aspiranti al sacerdozio erano in grado di istruirsi nella lingua di Cicerone, perciò, ad evitare che recitassero come pappagalli orazioni in un idioma da loro non inteso, si permetteva l'uso della loro lingua materna. Ma ora le cose sono cambiate; il latino è obbligatorio, quindi deve usarsi nella chiesa, come lo si usa in Germania, in Polonia, nella lontana America, insomma nei paesi più colti, ove un cattolico, da qualunque parte del mondo provenga, quando entra in chiesa, sente pregare in latino, il che gli fa l'impressione di essere a casa sua, quasi fra compatrioti.

Ma in Dalmazia ed anche in certe parti dell'Istria il fanatismo panslavista non lascia luogo a ragionamenti, e Don Jorko, avendo trovato che il suo predecessore usava il rituale slavo, continuò in quello che può chiamarsi abuso, non curandosi dei moniti pontificali e non pensando che nemmeno i bisogni della popolazione giustificavano quell'atto (alla messa d'inaugurazione delle scuole c'erano *centottanta* scolari italiani e *diciassette* slavi, il che dà una misura della ripartizione delle nazionalità).

Un bel giorno si dovevano recitare in chiesa le litanie, ben s'intende in croato, colla risposta ad ogni nome di santo: *moli za nas* (prega per noi), quando si sente echeggiare un: *ora pro nobis* cantato da numerose vocine di soprano che soffocano i *moli za nas*. Grande subbuglio: il parroco perde la tramontana, invoca i nomi dei santi fuori di luogo e le vocine acute continuano cogli *ora pro nobis*. Gli slavi che cantavano nel coro, indignati, se ne vanno, l'organista li segue ed il parroco è ridotto a recitare una messa bassa in luogo della cantata.

Che cosa era avvenuto? Il maestro Knaflitsch, che malgrado il suo cognome slavo-tedesco, è un buon italiano, aveva condotto i suoi scolari ed anche alcune ragazzette italiane cui aveva insegnato nei giorni precedenti le litanie in latino.

Il parroco citò il maestro ai tribunali per disturbo nell'esercizio di funzione religiosa, ma egli si difese adducendo la obbedienza al Sommo Pontefice cui sono obbligati i buoni cristiani, sostenendo che il vero trasgressore è il parroco. Notiamo che dopo il atto, il maestro fu trasferito a Draguccio, altro villaggio presso Pinguente, ove avvenne una scena simile che provocò le ire dell'altro parroco, ma egli dice: «non so che farci, sono impenitente e credo di morire in questi riguardi impenitente e non cambierò mai».

Il tribunale di Rovigno assolse l'imputato. Avviso al parroco di Draguccio che stava preparando una citazione.

Vedremo poi quali misure prenderà la Santa Sede contro quei preti ribelli. Abbiamo un Pontefice che non ha certi riguardi internazionali e pensa anzitutto alla cattolicità della sua chiesa. Se quei preti vogliono ingrossare le schiere dei scismatici, vadano pure; saranno sostituiti con elementi migliori.

Odiosità slovene

Pola 2

Ieri l'altro, al locale Giudizio, nel consesso del giudice Radikon, si tenne un dibattimento su denuncia di A. Baccara, già direttore del caffè «Secession», di Pola, contro Giovanni Pezzulic, slavo, tavoleggiante al caffè «Miramar», per avere questi diretto una lettera al proprietario del caffè «Secession» Biagio Pascocevich, eccitandolo, sotto minacce di boicottaggio, di licenziare immediatamente il Baccara e ciò per il motivo che questi, essendo regnicolo, assumeva al servizio esclusivamente camerieri di nazionalità italiana ed odiava quelli di nazionalità slava.

L'accusato ammette di aver scritto la lettera incriminata, si giustifica però col dire di essere stato incaricato da altri ed offre la prova della verità sul contenuto dello scritto.

Assunti alcuni camerieri, questi smentiscono le asserzioni del Pezzulic; il Pascocevich dichiara che era lui ad assumere il personale e non il Baccara. In seguito alla lettera il Pascocevich licenziò il Baccara per tema del boicottaggio.

Il procuratore del Baccara, dott. Dalla Zonca, parlando della lettera del Pezzulic, accenna ai noti decreti del Luogotenente di Trieste. Mentre i regnicoli di Trieste sono ancora ai loro posti, il Baccara fu licenziato. Il dott. Dalla Zonca conchiude stigmatizzando con forti parole il contegno dell'accusato e chiede infine sentenza di colpa.

Il Pezzulich era difeso da un avvocato slavo, che durante tutto il dibattimento si servì della lingua slava.

Il giudice pronunciò sentenza di colpa e condannò il Pezzulich a venti corone di multa, o a due giorni di arresto, ed alle spese del processo. Ed ora è sperabile che il Baccara sia riammesso al suo posto, altrimenti con la piccola spesa di 20 corone lo slavo Pezzulic si sarebbe cavato il gusto di far perdere il posto al Baccara, odiato solo perchè italiano!

Aggredito, spara contro l'aggressore e ferisce il figlio

Trieste 2

Ieri sera, verso le ore 8, la via del Bosco fu teatro di una commoventissima disgrazia. Una ragazzina di 5 anni a nome Olga Simich, abitante in Via Remota N. 4, fu investita e travolta da una vettura pubblica. I genitori della misera, che stavano conversando a breve distanza con un amico, accorsero prontamente verso di lei e la trovarono priva di vita. Fu subito trasportata all'ospedale ma, ohimè, le premurose cure dei medici a nulla servirono: poco dopo l'infelise rese l'estremo respiro. Si constatò che una delle ruote della vettura le era passata sul ventre.

La disperazione degli imprudenti genitori è indescrivibile.

✱ Ieri sera, verso le ore 9.30, mentre si trovava con la sua famiglia su di una strada di Roiano l'operaio Rodolfo Vodopivetz, abitante al N. 564 di detta località, fu aggredito da un malvivente. Lesto come il pensiero, il Vodopivetz estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro l'aggressore ma, invece di colpire questo, colpì il proprio figlio Luigi, di 9 anni. Il farabutto, approfittando della confusione provocata dal fatale errore, se la svignò. Il piccolo Vodopivetz, che fu colpito all'omero destro, fu trasportato all'ospedale.

L'orario dei vaporetti

Da oggi fino al 31 marzo 1914 l'orario dei vaporini della Azienda Comunale di Navigazione interna sarà il seguente:

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 · da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.56 tramonta alle 16.54

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 2 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	67.2	12.5	16.5	10.8	cal.	neb.
Treviso	67.5	10.5	16.9	8.4	cal.	neb.
Udine	66.8	11.2	17.0	9.2	cal.	neb.
Padova	—	11.3	16.3	8.9	deb.	cop.
Rovigo	—	12.0	14.0	7.7	cal.	cal.
Verona	66.8	12.2	15.2	10.1	cal.	cal.

Pressione e temperatura livellate, cielo generalmente nebbioso, quasi calma di vento da ponente, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 2 Novembre

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento e diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+0.98	— 52
Piave	Zenson	11.58	+0.95	— 43
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.50	— 10
Adige	Verona	4.50	—1.80	— 14
Po	Polesella	7.76	+6.20	+ 70

Il Po ad Ostiglia secondo le previsioni continua a crescere con un incremento orario medio di cm. 3.2; raggiunse alle 12 del 2, m. 6.35; (la massima piena è di metri 8.91).

Il Mincio a Governolo cresce ancora; l'incremento medio orario fu nelle 24 ore di cm. 3.4; alle 6 del 2 raggiunse l'altezza di m. 5.70; (la massima piena è di metri 8.30).

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Ora della prima alta	del 3	ore	1.30
Ore della prima bassa	del 3	ore	6.0
Ora della seconda alta	del 3	ore	11.30
Ora della seconda bassa	del 3	ore	19.0
Massima altezza raggiunta il 1		cm.	54
Minima altezza raggiunta il 1		cm.	—46
Differenza		cm.	100

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40 · d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15, d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a, 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 34

— Sì, voi volete approfittare di tale parentela per obbligare il maresciallo Bazaine a spedir l'ordine pel colonnello Morin, è così?

— Precisamente.

— Mettendo per condizione...

— Che solo in tale caso la signorina de Palmar sarà restituita a suo padre.

La gentildonna restò taciturna, pensierosa.

— Ahimè! — riprese poi — il maresciallo Bazaine è un uomo che non soffre imposizione da nessuno; egli si crede assoluto padrone del Messico, e griderà per il torto fatto a un suo parente, darà ordini per rintracciare questa povera fanciulla senza colpa, giurerà vendetta, ma non firmerà nessun ordine, caro generale.

— V'ingannate, signora.

— No, persuadetevene; io conosco l'orgoglio di quel francese là. Inoltre...

— Proseguite.

— Anche se egli aderisse a ciò che volete e desse l'ordine chiesto al colonnello Morin, chi gl'impedirebbe, una volta ottenuta la liberazione di Carmen de Palmar di revocarlo il giorno dopo?

— La sua parola d'onore.

— Ah.

— Un soldato, a qualunque paese appartenga, non vi manca mai.

La duchessa di Soledad scosse la testa ancor dubbiosa.

— Il guaio è ottenerla, codesta promessa — disse.

— Vi è un altro mezzo — asserì Escobedo.

Efficace?

— Efficacissimo.

— Sentiamolo.

— Ecco: don Marsilio de Palmar, come sapete, è uno dei più ricchi hacienderos delle terre calde; le sue rendite sono enormi, i suoi granai sempre colmi e le sue casseforti piene d'oro.

— Ebbene?

— Un momento: al contrario di lui l'imperatore Massimiliano è quasi in miseria.

Le truppe francesi, che stanno qui per consolidargli il trono vacillante, gli tolgono la maggior parte delle rendite: di più egli non può ricevere le ricchezze che gli spediscono i prefetti delle regioni più lontane e più doviziose, perchè noi assaltiamo e c'impadroniamo di tutte le sue *conductas de plata*.

— Lo so.

— Ora, il tiranno austriaco è costretto a tenersi amici i più facoltosi messicani colmandoli di carezze e di favori pur di ottenere da essi gli imprestiti necessari per far fronte alle spese della corte. Capita?

— Sì.

— Egli non oserebbe rifiutare nessuna istanza che gli venisse rivolta da un uomo come il signor de Palmar, perciò bisogna scrivere a don Marsilio: «Rivolete vostra figlia?.... Bene, noi siamo disposti ad accontentarvi, ma solo quando voi avrete ottenuto dal vostro illustre cugino maresciallo Achille Bazaine l'ordine *irrevocabile*, notatelo, che impedisca al *verdugo* Morin, di proseguire nel suo infame sistema di rappresaglie, indegno di un soldato». —

La duchessa strinse le labbra.

— Bazaine è caparbio — disse — non verrà saperne.

— E allora — rispose con incrollabile fermezza Escobedo — il signor de Palmar si rivolgerà all'imperatore, il quale saprà costringere il maresciallo francese a cedere.

Ah, signora duchessa, io sono un ex-mulattiere e non ho studiato mai libri, ma so che un grande italiano, un tal Nicolò Macchiavelli, ha lasciato scritto che il fine giustifica i mezzi.

Ed io, vedete — qui la voce del fiero generale si fece terribile — dovessi anche riempire il Messico di spavento e di sangue, e far inorridire il mondo con la fama delle mie crudeltà, vi giuro che getterò al mare fin l'ultimo francese, e darò l'indipendenza alla mia patria.

Mariano Escobedo, nel proferire tali parole, aveva preso un accento di solennità così tragica e un'espressione di verità così intensa che colpiva, soggiogava, commuoveva.

Nessuno replicò più.

Egli si indirizzò di nuovo alla duchessa e le disse con fermezza cortese:

— Desidero che la lettera per don Marsilio sia pronta al più presto: è necessario agire prontamente. —

Allora Carmen de Palmar si avanzò, con passo fermo, sicuro, il bel viso angelico animato da una fiamma, gli occhi lucenti.

Prese a parlare senza un'esitazione, senza un tremito nella voce, franca e serena.

— Signora — disse ella — se tutte le donne del Messico avessero ascoltato e visto quello a cui ho assistito io, ora, non una di esse esiterebbe a seguirvi.

No, no, vi supplico, non m'interrompete, lasciatemi dire tutto ciò che sento nel cuore: ho rimorso, vedete, rimorso di tutto il male che mi hanno fatto pensare di voi e dei vostri compagni. Vi ho creduti, perdonatemi, dei... malfattori, gente solo assetata d'oro, di sangue perfino, e me ne pento, e ne ho vergogna, ve lo giuro, perchè ora vi conosco tutti, tutti, voi duchessa di Soledad, voi generale Escobedo, e voi capitano Giaguaro — a quest'ultimo nome la voce della fanciulla si fece un po' tremula — vi conosco, oh sì, per i più nobili e i più generosi fra tutti i messicani.

Ah, non ridete se una povera e timida donna osa dirvi tali parole: non è il pensiero d'intenerirvi o d'ingannarvi, che me le detta. Io sono vinta dall'esempio di questa gentildonna che tutto sacrifica per la terra natìa, mentre noi.... mentre io.... io... —

Carmen de Palmar non potè più proseguire; sopraffatta dall'intensa emozione di quel suo nuovo entusiasmo, scoppiò in violenti, convulsi singhiozzi, e gettò le braccia al collo della dama abbandonandole il capo sur una spalla.

Lo stupore fu generale.

La duchessa commossa accarezzava la fanciulla; il Giaguaro tentava di nascondere i lucciconi, e Mariano Escobedo si pettinava furiosamente il barbone, masticando i suoi *mil sancudos* più gagliardi, mentre l'ottimo Hanaconda, seduto in un angolo, con tanto d'occhi sbarrati e la bocca aperta, si grattava con accanito furore i ginocchi.

Passata quella nuova e ultima crisi benefica, Carmen sollevò il viso sorridente tra le lacrime e riprese:

— Io dimentico quanto è avvenuto: per tutti io sono stata rapita, ma per voi ora è come se fossi venuta qui di mio pieno e deliberato proposito.

Vigilatemi pure, signori, continuate a considerarmi quale vostra prigioniera, ma io vi giuro che non farò mai alcun tentativo per riacquistare la mia libertà, finchè non abbiate ottenuto, per mezzo mio, ciò che il generale Escobedo vuole dal maresciallo Bazaine.

Io stessa, sotto i vostri occhi, scriverò la lettera a mio padre, e vedrete quello che sa fare il cuore di una figlia e di messicana. —

Un triplice grido di gioia accolse queste ultime parole.

— Ah finalmente! — esclamò la duchessa.

Oggi Iddio m'ha voluto riserbare una delle maggiori felicità, poichè mi ha fatto trovare una sorella. —

E baciò Carmen sulla fronte, con un bacio lungo, affettuosissimo.

Era il nuovo battesimo della patria!

XVI.

I misteri d'una caverna

La notte di quel giorno, così ricco di avvenimenti, scese rapida e profonda: una di quelle notti di fin di maggio, calme, serene, tranquille.

Le stelle erano folte e parevano lontane lontane, quasi senza luce.

Renato Debrieux, il brigadiere Lagourmandise e i dodici cacciatori d'Africa, dopo aver bivaccato tutto il resto della giornata in vista del *Cerro malo*, appena venute le tenebre, s'erano messi in cammino, silenziosi e guardinghi, come un esercito il quale si accinga a dare l'assalto ad una fortezza.

Giunti al piede della misteriosa montagna, il capitano e il brigadiere si consultarono un'ultima volta.

Un'alta quiete regnava intorno; il *Cerro malo*, muto e arcigno, somigliava a un gran masso di tenebre pietrificate.

La vasta pianura dormiva.

— Quanta calma! — mormorò Debrieux.

(Continua)

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXIII

SITUAZIONE al 30 Settembre 1913

ATTIVITÀ

Voce	Importi parziali	L.	c.
Cassa, numerario esistente . . . L.		38,799	87
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 2082	L. 1256.180,97		
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi » 1495	» 844,683,10		
Portafoglio: Cambiali ipotecarie » 10	» 84,360 40		
Portafoglio: Cambiali riscontate » 128	» 279,532.–	2,464 756	47
Fondi pubb. *Valore al 30 sett. 1913* L. 126,726,90			
Presso Istituti d'emissione	L. 39,740,95 »		
In Cassa	» 83,797,60 »	123,538	55
Beni stabili:			
Valore di costo, compreso le migliorie	L. 22,412,06 »		
Somma ammortizzata	» 12,412,06	10,000	–
Nuova Sede in costruzione . . . »		99,666	21
Effetti per l'incasso N. 45 . . . »		29,900	03
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi) . . . »		10,751	55
Conti corr. garantiti . . . »		345,815	10
Agenzie . . . »		3.928	32
Debitori diversi . . . »		43,930	45
Depositi a cauzione servizio impiegati . . . »		18,000	
» a Cauzioni di Conti Correnti . . . »		85.000	
» a custodia . . . »		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972,50 »		
Somma ammortizzata	» 2,472,50 »	500	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati) . »		376	84
Risconto buoni fruttiferi in circolazione . . . »		7,047	79
TOTALE L.		3,330.791	58
Spese: Risconto anno precedente	L. 11 317.63 »		
Spese: » del Portafoglio da oggi	» 30,929,34 »		
Spese: Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 104 158.12 »	146.405	09
L.		3,477,196	67

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Importi parziali	L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1294 soci . . . L.		65,120	–
Riserva ordinaria . . .	» 48.840,—		
Riserva straordinaria . . .	» 54.671,80 »		
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 35,438,10 »	138,949	90
TOTALE PATRIMONIO L.		204.069	90

PASSIVITÀ

Voce	Importi parziali	L.	c.
Depositi fiduciari a			
Conto Corrente, libero Libretti N. 273 (Cap. ed Interes.)	L. 742,036,10		
Risparmio » » 719	» 209,983.49		
Scadenza fissa » Titoli » 289	» 1.441.217 05		
Fondo di Previdenza degli Impiegati .	» 22,543.90 »	2.415.780	54
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi) . . . »		182,875	65
Creditori diversi . . . »		35,643	05
Depositanti a cauzione ed custodia . . . »		151,780	40
Conto dividendi . . . »		4 785	70
Cambiali al risconto . . . »		279 532	—
Risconto portafoglio . . . »		30 929	34
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione. . . »		105	—
Utile netto Esercizio 1913 . . . L.		—.—	—
TOTALE L.		3 305 501	58
Risconto anno precedente . . .	L. 28,042,87		
» Buoni in circolazione . . .	» 7.047.79		
Utili lordi ad oggi . . .	» 136,604,43	171 695	09
Utile netto a tutto sett. L. 24,290,—			
L.		3 477,196	67

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 70,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0[0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0[0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3[4 0[0. } netto da R. M.
   » » » » di un anno al 4 0[0. }
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0[00 per un anno, e L. 0,60 0[00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 305 — Conto corrente colla Posta — Martedì 4 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come si presenta la nuova Camera

Il blocco romano costretto a dimettersi in seguito all'esito dei ballottaggi

Altri risultati dei ballottaggi

MONTALCINO. — Bernardini, soc. uff. contro Pilacci lib.

BOLOGNA III. — Cavazza, lib. contro Grossi soc. uff.

CORREGGIO. — Cottafavi, lib. contro Storchi, soc. uff.

CASTEL S. GIOVANNI. — Mazzoni, soc. uff. contro Piatti, lib.

MIRABELLA ECLANO. — Petrilli catt. contro Sgobbo costituz.

CORTEOLONA. — Cappa repubbl. contro Quirici, lib.

CAMERINO. — Fornari cost. contro Sili, costituzionale.

MONTEGIORGIO — Falconi lib. contro Murri rad.

CORLETO PERTICARA. — Salomone democratico cost. contro Guidone lib.

VERRES — Charrey cler. contro Perron liberale.

MELFI. — Longo liberale contro Severini radicale.

VALLO LUCANIA. — Imbriaco lib. contro Talamo lib.

SESSA AURUNCA. — Mazzarella rad. contro Ciocchi lib.

POZZUOLI. — Scialoia lib. contro Strigari, lib. ritiratori dal ballottaggio.

VARALLO. — Caron moderato contro Angelino socialista uff.

MAGLIE. — Tamborino, lib. contro Vallone, dem.

CALUSO. — Compans lib. contro Facelli, liberale.

SINIGALLIA. — Bertini, costituzionale, contro Bonopera rep.

IGLESIAS. — Cavallera soc. uff. contro Randaccio lib.

LEVANTO. — Flamberti cost. contro Pastine, lib.

OLEGGIO. — Sarfatti soc. uff. contro Varzi lib.

RAVENNA II. — Mazzolani rep. uff. contro Baldini socialista ufficiale.

CAPACCIO. — Risultato di 23 sezioni su 24. — Inscritti 11008. — Votanti 7793. Giuliani 3321. — D'Elia 4029 — Nulli 43. — Dei voti attribuiti a D'Elia 2329 sono fra contestati e annullati.

Manca il risultato della dodicesima sezione di Castel San Lorenzo che non avendo a mezzanotte compiuto lo scrutinio ha inviato le urne e le schede all'ufficio centrale.

La posizione dei varî partiti

Roma 3

A proposito dell'esito delle elezioni generali, la *Tribuna* scrive:

«Il risultato delle elezioni generali, ieri integrato dalla votazione di ballottaggio, può ben dirsi soddisfacente per il governo, poichè, senza comprendere nel computo i radicali che fanno parte della attuale maggioranza, i deputati costituzionali ministeriali, secondo le nostre notizie, ascendono a non meno di 290, cioè costituiscono da soli assai più della intera maggioranza assoluta dalla Camera. Non può far meraviglia che l'estrema sinistra, per logica conseguenza della grande riforma con la quale le classi popolari sono assai più largamente chiamate, in confronto di prima, all'esercizio del diritto elettorale, sia aumentata di numero, ma bisogna osservare che in questo numero sono compresi i radicali facenti parte della presente maggioranza, sicchè la compagine ministeriale è più che mai salda. Quanto all'incremento dei socialisti, che non si poteva fare a meno di prevedere sino da quando fu proposta l'estensione del suffragio, è da osservare che essa è in gran parte avvenuta a spese di altri partiti non ministeriali e più specialmente a scapito dei costituzionali di opposizione e dei repubblicani. Deve poi rilevarsi il fatto che i due soli costituzionali contrari all'impresa libica (Roma IV ed Ivrea) sono entrambi caduti».

La Vita, allo stesso proposito scrive:

«I ballottaggi hanno confermato, ampliandola anche, la significazione del primo scrutinio. Il paese è indubbiamente con la democrazia. I clericali-moderati si sono mostrati impotenti a resistere alla minacciata invadenza rivoluzionaria, cosicchè questa ha avuto successi non dissimulabili. Ciò vuol dire che la ragione di essere del blocco, che rappresenta la tendenza rivoluzionaria dei partiti, è finita. I socialisti rivoluzionari e i repubblicani ufficiali hanno voluto la intransigenza e non se ne rimuoveranno. Così è avvenuto dei radicali. Hanno dovuto sostenere l'urto delle due fazioni estreme. Tuttavia ne sono usciti numericamente e politicamente aumentati, come i democratici costituzionali, pure bersagliati tra due fuochi. E' dunque l'opinione della moltitudine che sta per loro. In ogni modo, in ogni parte fatalmente si *sblocca*. Una fase della nostra vita pubblica è dunque oltrepassata. Bisogna incominciarne un'altra. Il ministero attuale, cui si deve il suffragio universale, non può dispiacersi di questa affermazione democratica del paese come non deve dolersi che il Mezzogiorno, al quale ha consacrato una così larga politica di lavori pubblici, voglia prendere nell'assemblea nazionale un posto di maggiore attività. Concludendo, la *Vita* scrive che dal nuovo corpo elettorale è venuta una rivelazione pienamente liberale. Bisogna che i liberali sappiano rinnovarsi di idee, di metodi e di disciplina e conservare il loro legittimo dominio».

Il *Giornale d'Italia* scrive: Per le due elezioni di ballottaggio avvenute a Roma il partito costituzionale deve essere ed è soddisfatto, ma non altrettanto si può dire di quelle avvenute negli altri collegi d'Italia. Di fronte ai fatti confortevoli, come la riuscita di Carcano, di Ottavi, di Giorgio Maraini, Masi, Negri De Salvi e di tanti altri liberali (se ne contano 50), sarebbe inutile ed incauto nascondere che la vittoria di 21 socialisti che vengono ad ingrossare il già forte gruppo di socialisti uscenti dalle prime votazioni, è un fatto dolorosamente ammonitore. Senza dubbio esse sono tali da impressionare profondamente gli uomini della nostra fede politica. E non importa in questo momento di ricercare e considerare quanto il risultato della campagna elettorale modifichi le condizioni parlamentari di fronte al Governo. Su ciò ci sarà sempre tempo a discorrere un'altra volta. Basta ora notare che le dichiarazioni fatte da qualche giornale amico del Ministero intorno alla pretesa non mutata fisonomia della Camera italiana dopo le elezioni generali, sono improntate ad un ottimismo che evidentemente non ha riscontro nell'esame oggettivo dei fatti, ma i risultati delle elezioni sono un fenomeno così complesso che è di tanta vitale importanza per la nostra vita politica e per lo stesso avvenire della nazione, che meritano un esame ben più profondo di quello che può essere fatto in questo momento. Tuttavia noi crediamo estremamente pericoloso ogni esagerato ottimismo e reputiamo essere suprema necessità di riconoscere serenamente la situazione e gli ammonimenti che sono usciti dalle urne.

Il *Popolo Romano* dice che, nonostante i mutamenti di persone avvenuti in alcuni collegi, non è eccessivo l'ingrandimento del partito socialista avvenuto quasi completamente a carico della frazione repubblicana. Si può affermare che le forze democratiche della nuova Camera non hanno subito una alterazione sensibile.

L'on. Schanzer in disaccordo con le direttive del partito democratico

Roma 3

L'on. Schanzer ha inviato alla *Tribuna* il testo di una lettera che ha indirizzato al comm. Vanni quale principale promotore della nuova incarnazione del partito democratico costituzionale. L'on. Schanzer ricorda come poco dopo il congresso nazionale al quale partecipò, la discussione avvenuta in Campidoglio a proposito dello sciopero sindacalista milanese nella quale un membro influente della direzione del partito fece dichiarazioni analoghe a quelle degli oratori socialisti e repubblicani, lo avvertì del pericolo che il partito non avrebbe pienamente osservato le direttive poste al suo costituirsi. In seguito a ciò egli non intervenne alle successive riunioni della direzione centrale provvisoria e dichiarò che, non sentendosi più all'unisono con le manifestazioni del nuovo partito desiderava restarsene in disparte conservando piena e intera libertà di azione. Ma poichè il partito si dichiarò poi nettamente contrario sia allo sciopero generale politico, sia a quello dei servizi pubblici, l'on. Schanzer non ebbe più ragione di insistere nel suo dissenso; ma ora, nel ballottaggio determinatosi nel primo collegio di Roma, egli espresse l'avviso che il partito doveva prendere nettamente posizione nella battaglia secondo lo spirito del suo programma. — Il suo avviso non venne seguito e il partito, mentre si è astenuto dal prendere alcuna esplicita deliberazione di appoggio alla candidatura Campanozzi, non ha nemmeno preso alcuna deliberazione in senso inverso, creando così l'equivoco. Ora, continua l'on. Schanzer, un simile contegno per me non è compatibile con le finalità di un partito democratico costituzionale. Un tale partito deve avere una sua propria autonomia e non essere satellite di partiti sovversivi, deve essere un partito nazionale che si proponga di attirare i consensi di tutto il paese, non un partito costretto a subordinare le sue direttive ad esigenze di politica municipale. E' inconcepibile che un partito che si definisce costituzionale possa avere delle pregiudiziali all'infuori e al disopra della pregiudiziale del rispetto alla costituzione, lasciando sussistere l'equivoco sul proprio atteggiamento di fronte ad una candidatura socialista rivoluzionaria, il partito rinnega la stessa entità sua, quale risulta dalla sua definizione. Io, conclude pertanto l'on. Schanzer, conservando intatta la mia idealità democratico costituzionale, non posso in alcun modo approvare la tattica che viene seguita dal partito quale oggi è organizzato.

Anche l'on. Ciuffelli si è dimesso dal comitato del partito democratico costituzionale, per il suo contegno nelle elezioni.

Un sintomatico discorsetto dell'on. Giolitti

Roma 3

(F.F.) — L'on. Giolitti ha oggi pronunziato brevi parole al popolo di Frascati che gli ha fatto una dimostrazione di simpatia. Egli, avendo al lato l'on. Valenzani, deputato di Albano, ha detto testualmente:

«Cittadini, grazie, grazie di cuore della bella dimostrazione che non è rivolta alla mia persona, bensì ai sani principî della costituzione e della libertà. La dimostrazione, dico, è rivolta al vostro degno rappresentante che tanto bene ha fatto per i vostri paesi e per l'Italia tutta perchè il bene fatto per i singoli paesi ritorna a vantaggio di tutta la patria».

Queste parole di Giolitti sono oggetto di molti commenti a Roma, poichè contro la candidatura Valenzani si era impegnato tutto il blocco, ed erano andati a Frascati molti capoccia, fra i quali Bissolati.

Il significato e le conseguenze della vittoria liberale di Roma

Roma, 3

(F.F.) — L'argomento delle conversazioni e delle discussioni generali è costituito dalla vittoria nazionalista al primo e al quarto collegio di Roma.

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì e le sue dimissioni in massa sono inevitabili, nonostante si ignori quali siano le decisioni che il Sindaco prenderà in seguito alla riunione della Giunta ed a quella della maggioranza capitolina. Da quanto ha stampato il *Messaggero* di stamane, però, si intuisce facilmente che prevarrà l'idea delle dimissioni in massa, non potendosi in ogni modo il blocco sostenere più dopo la disfatta di ieri, avendo preso apertamente parte alla battaglia. Infatti si osservava con molto stupore, negli ambienti capitolini, una evidente contraddizione fra la lettera di Ernesto Nathan inviata ieri ai giornali e in cui si affermava essersi il Sindaco mantenuto sempre estraneo alle lotte politiche, e un documento fornito dal suo capo di gabinetto al *Messaggero*, documento che si riferiva ad una lettera indirizzata da un suo congiunto al capo di gabinetto del Sindaco, come tale, e dalla quale appariva apertamente violato l'accennato principio di neutralità sindacale.

Si osserva che il capo di gabinetto ha voluto e saputo trasformare la sua carica in ufficio puramente politico e fuori dei contatti colla amministrazione. Questo ed altro, che oggi non è certo il caso di esaminare, avrebbe indotto senz'altro Ernesto Nathan a dichiararsi subito favorevole alle dimissioni in massa del Consiglio comunale, ciò che provocherebbe naturalmente la nomina di un regio commissario. E ben venga questo regio commissario e possa dare all'amministrazione di Roma una base amministrativa diversa dall'attuale, la quale si distingue per i scorazzamenti nei campi della politica e della peggiore politica: quella delle fazioni.

Rastignac, in un suo articolo sulla *Tribuna*, illustra la sconfitta del blocco e scrive tra l'altro:

«Dopo il ritiro di Caetani, uomini come Barzilai, come Bissolati, come Ferri, come Nathan, si sono fatti innanzi ed hanno assunto essi nel loro nome la causa dei combattenti del loro cuore e agli elettori che non avevano mostrato eccessivo entusiasmo per il deputato uscente, hanno detto: «Eccoci qui, oria siamo noi nel suo posto: negherete a noi il vostro voto?», inaugurando così il sistema di votazione per procura, sistema di elezione di secondo grado assolutamente contrario al funzionamento giuridico del suffragio universale.

Siamo infine particolarmente lieti della vittoria di Luigi Federzoni contro Antonino Campanozzi nel primo collegio e di Luigi Medici del Vascello nel quarto collegio di Roma contro Leone Caetani, perchè data la vivacità insolita della battaglia, e il concorso veramente notevole di elettori alle urne, la grande superiorità numerica, netta ed indiscutibile, riportata dai due candidati costituzionali, ha dimostrato che la coscienza liberale di Roma ha inteso, in un magnifico impeto di concordia, di riaffermare quei principî di libertà nell'ordine, quei sentimenti di alta italianità, quella fede nelle istituzioni e nella grandezza nazionale che anche i partiti non ufficialmente sovversivi sembravano avere per il momento messi in seconda linea, nella confusione caotica delle idee e delle vicende elettorali».

Commentando l'esito della votazione di ballottaggio, il *Messaggero* scrive:

«L'esito della battaglia elettorale di ieri ha asserito, bisogna dirlo senza perifrasi vaghe, che l'amministrazione comunale fu indebolita prima dalla secessione e dall'opposizione vivace dei socialisti e poi dalla crisi repubblicana. I risultati di tre sui cinque collegi di Roma darebbero il diritto al Consiglio comunale di rimanere al suo posto. La maggioranza bloccarda non dipende dal la otazione nè del primo nè del terzo collegio. Pure crediamo che nella riunione di giovedì prossimo della maggioranza consigliare finirà per prevalere la tesi delle dimissioni».

Il *Corriere d'Italia* scrive che la battaglia di ieri sera segna per Roma una disfatta del blocco. Delle due battaglie, la più significativa era quella al primo collegio, dove erano due uomini che contenevano in sè le finalità opposte. Eleggendo il Federzoni contro il candidato socialista che era la negazione della Patria per la sua affermazione anti-libica, la negazione anticlericale, gli elettori del primo collegio hanno detto chiaramente che l'animo di Roma è per la grandezza della Patria, delle secolari sue tradizioni e delle glorie secolari di Roma. Ha condannato insieme l'ibridismo bloccardo e lo sterilismo massonico.

Crisi comunale a Milano

Milano 3

Stamane in Palazzo Marino si è riunita sotto la presidenza del sindaco co. Greppi la giunta al completo per esaminare la situazione fatta all'amministrazione cittadina dalle elezioni politiche. La riunione durò un'ora e le deliberazioni prese vennero comunicate alla stampa nei seguenti termini: La Giunta municipale riunitasi alle 11 ha deliberato di proporre alla maggioranza convocata per mercoledì sera le dimissioni.

Una grande dimostrazione a Federzoni e Medici

Roma 3

Indetta dal comitato per l'elezione di Luigi Federzoni e di Luigi Medici del Vascello, oggi alle 15,30 si è mossa da Piazza Santi Apostoli una dimostrazione che preceduta da un corteo numeroso di carrozze imbandierate, al suono dell'inno a Tripoli si è diretta per Via Nazionale alla sede del comitato per acclamare i due neo eletti. I dimostranti giunti alla sede del comitato hanno calorosamente applaudito i due deputati che si sono affacciati al balcone. Ha ha detto:

Cittadini! Oggi non più il popolo di Roma è guidato dalla falsa democrazia che godeva degli strazi di una guerra e lo educava alla rivoluzione; oggi è festa solenne delle nuove libertà e noi sentiamo la gioia di vedere il popolo restituito al culto delle idealità patrie. Ove imperava l'insidia e la sopraffazione, si celebra oggi l'evento della concordia.

Cittadini! Abbiamo seguito il proposito di restituire la rappresentanza politica della capitale ai principî dell'ordine e della libertà. Alle calunnie degli avversari che ci rimproverano certe alleanze coi nemici della patria, noi rispondiamo che la patria è stata insidiata dalle loro gesta, dai loro uomini che hanno maledetto la patria. A nome del mio collega, erede di uno dei nomi più illustri del nostro risorgimento, vi invito a sciogliervi, anche per non giustificare episodi di provocazione e di violenza. Vi invito a gridare con me: Viva Roma! Viva il Re! Viva l'Italia!»

Calorosissimi applausi ed evviva hanno coronato il discorso dell'onorevole Federzoni. Poi l'on. Medici ha detto di essere glorioso di vedersi in mezzo al popolo di Roma per il quale ha combattuto la battaglia odierna contro la demagogia sovversiva. La battaglia era fondata su principî di lealtà, mentre quella degli avversari era fondata su intrighi e sotterfugi. Ho promesso tutta la mia opera, ha detto Medici, per la grandezza d'Italia e di Roma. Viva il Re! viva Roma! viva l'Italia!

La musica ha intuonato l'inno reale e la folla si è abbandonata ad un vivo entusiasmo gridando: Viva Medici! Viva Federzoni! Viva il Re!

La dimostrazione accennò a dirigersi verso la casa del Sindaco Nathan, ma gli on. Federzoni e Medici hanno consigliato i dimostranti a tornare indietro per evitare qualsiasi incidente che avrebbe potuto turbare la solennità della manifestazione. I dimostranti, in colonna, si sono recati al Quirinale e quivi, dopo altri discorsi ed altre acclamazioni, si sono sciolti.

Note statistiche sulla nuova Camera

Roma 3

Il *Giornale d'Italia* a proposito delle recenti elezioni ha raccolto le seguenti notizie:

Il deputato che conta più legislature è l'on. Paolo Boselli, che è stato eletto 14 volte; 13 legislature contano gli on. Guido Baccelli, Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini; 12 gli on. Cocco-Ortu e Compans, 11 ne contano Cappelli, Di Sant'Onofrio, Marcora, Romanin Jacur, Ronchetti e Sonnino, 10 ne contano Carcano, Del Balzo, Finocchiaro-Aprile, Giolitti, Pais Serra; 9 Campi, Fani, Ferri Enrico, Giovanelli Edoardo, Guicciardini, Lucifero, Marazzi, Masi, Rubini, Sacchi, Salandra; 8 Agnini, Badaloni, Barzilai, Bertolini, Bettòlo, Borsarelli, Colajanni, Daneo, Danieli, Galli, Grippo, Morelli-Gualtierotti, Pantano, Rampoldi, Ricci, Suardi.

Deputati che esulano, nominati senatori 16 — ritiratisi prima delle elezioni 39 — ritiratisi prima del ballottaggio 7 — caduti al primo e al secondo scrutinio 108.

Collegi vacanti (Alba per la morte dell'on. Calissano) totale 164. — Deputati che entrano eletti per la prima volta 152. — Deputati che appartennero alla legislatura 23.ma in tutto e in parte (come il Tasca e Musatti) 344. — Ex deputati che non furono eletti nella legislatura 23.ma (Marchesano, Rispoli, Masini, Mariotti, Fazzi, Albertelli, Monteguarnieri, Vigna totale 8) totale 504 — Elezioni plurime: oltre che a Milano sesto, l'on. Treves è stato eletto a Bologna primo. Oltre che a Pescarolo, l'onorevole Cabrini è stato eletto a San Nazzaro. Oltre che a Trapani l'on. Nasi è stato eletto a Palermo primo e Caltanisetta. Totale collegi vacanti per opzione 4. Antichi deputati rieletti: Todeschini eletto a Verona I., Mauro eletto ad Alcamo, Falconi eletto a Montegiorgio.

Nell'amministrazione comunale di Torino

Torino, 3

Stamane alle 10, sotto la presidenza del Sindaco conte Rossi, si è riunita la Giunta comunale per esaminare la situazione in seguito al risultato delle elezioni politiche nel collegio di Torino. Il giornale aggiunge che per domani sarà convocata una riunione straordinaria della maggioranza consigliare nella quale il Sindaco e la Giunta esporranno la situazione per udire il parere dei colleghi della maggioranza.

Cerimonia funebre al Pantheon

Roma 3

Stamane al Pantheon nella ricorrenza della commemorazione dei defunti è stata celebrata, alla presenza dei funzionari e degli impiegati della Real Casa, una messa funebre e sono state deposte corone e fiori sulle tombe reali.

Il Duca e la Duchessa di Brunswick

Brunswick 3

Il duca e la duchessa di Brunswick sono giunti alla stazione a mezzogiorno. Essi sono quindi entrati in città tra l'entusiasmo della popolazione. Il primo borgomastro ha pronunciato un discorso, esprimendo la gioia della città di Brunswick di poter salutare tra le sue mura la famiglia sovrana ereditaria. I sovrani sono arrivati al castello alle ore 13.30. Quindi ha avuto luogo la cerimonia della lettura del discorso del trono.

Il Duca nel suo discorso ha detto: I miei sforzi continui tenderanno a dirigere il Governo in modo che ciascuno sia convinto della mia energica sollecitudine per la prosperità del paese della felicità degli abitanti di Brunswick. perciò signori deputati io ho bisogno sopratutto della vostra piena fiducia e della fedele vostra cooperazione. La duchessa mia consorte proverà una grande gioia nel sostenere e nel far progredire tutte le tendenze che sono proprie alla donna ed alla principessa. Dopo essere salito al trono dei miei avi io mi sento sotto ogni rapporto uno dei vostri. Porgo il mio saluto di sovrano a tutti gli abitanti del Brunswick ed esprimo la speranza che la reciproca fiducia tra il principe e la popolazione dimostrerà sempre più le stabilite intimità.

La morte del Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino

Torino, 3

Oggi, alle ore 16, è morto S. E. il commend. Adolfo Bacchianoni primo Presidente della Corte d'Appello.

Col comm. Bacchianoni scompare una nobile figura di magistrato che ha portato sempre nell'amministrazione della giustizia una scrupolosa onestà, accompagnata da una scienza giuridica profonda. Quelli che lo seguirono nella sua carriera attraverso i più alti gradi della magistratura, sia come Procuratore Generale, sia come Consigliere di Cassazione, sia come primo Presidente della Corte d'Appello, ammirarono sempre lo zelo da lui portato in ogni pratica del suo importante ufficio. Il male che lo condusse alla tomba, lo colpì proprio in un momento di lavoro anche più intenso, per l'applicazione della legge sul giudice unico e di quella elettorale. Una nefrite acuta lo sorprese l'altro ieri e subito dimostrò un carattere gravissimo.

A suo onore si ricorda la bella deposizione che rese in favore di don Longo nel processo di Milano, sfidando per amore di giustizia le ire anticlericali. Aveva appena 61 anni e dimostrava una floridezza che faceva sperare per lui una lunga esistenza.

I problemi balcanici

Pieno accordo dell'Italia e dell'Austria nella questione dell'Albania

Vienna 3

La *Wiener Sonn Und Montag Zeitung* scrive: Sarebbe tempo che l'opinione pubblica della Grecia si convincesse finalmente che è vano lo sperare in un dissidio tra l'Austria Ungheria e l'Italia nella questione dell'Albania Meridionale. Come il governo italiano ha appoggiato il punto di vista austro-ungarico nell'ultima controversia con la Serbia, nella stessa maniera il governo austro-ungarico si pone nella questione dell'Albania Meridionale dalla parte dell'Italia. Conviene anche dichiarare false le voci sparse frequentemente all'estero secondo le quali nell'Albania si farebbe una sfera austro-ungarica e una sfera italiana e che mentre la monarchia austro-ungarica intenderebbe esercitare la sua influenza nel nord, l'Italia la eserciterebbe al sud del paese. Il giornale dice che non si può parlare di una divisione in sfere di influenza. Tanto l'Austria Ungheria quanto la sua alleata desiderano una Albania del tutto indipendente e autonoma. Se fosse necessario difendere questa indipendenza e la delimitazione della frontiera dell'Albania in base al trattato di Londra, è naturale che allora, trattandosi del nord dell'Albania, l'Austria-Ungheria prenderebbe la parola e che, trattandosi del sud del paese, la parola spetterebbe all'Italia. Questa è la conseguenza naturale delle condizioni geografiche, ma l'essenziale è che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno eguali interessi per la indipendenza e per la vitalità dell'Albania. Le due potenze possono in questa questione contare sull'appoggio della Germania. Tutta la Triplice Alleanza si adopera a che la Grecia non si opponga alla realizzazione delle stipulazioni di Londra.

Un "pro memoria„ degli albanesi alla Commissione di Controllo

Valona 3

Dopo un «meeting» al quale hanno partecipato alcune centinaia di persone, per la maggior parte emigrate dalle regioni contestate del Sud, è stato rimesso ai componenti la Commissione internazionale di controllo il seguente Pro-Memoria:

«Sembra che le dure vessazioni e le torture alle quali lo sventurato popolo albanese è sottoposto da un lungo anno non siano prossime alla fine.

«La dolorosa eco dei lamenti e dei gemiti dei feriti e dei moribondi che, per dieci mesi, aveva risuonato tra le montagne e le vallate delle disgraziate provincie di Kossovo e di Dibra, non si era ancora spenta, quando una più fiera carneficina e una repressione più crudele inondarono di sangue innocente queste infelici contrade soggette al gioco odioso degli stranieri.

«Nelle regioni dell'Albania meridionale cadute sotto l'inesorabile occupazione greca, le cose non vanno meglio.

«Le vessazioni, gli incarceramenti, le deportazioni, i massacri, gli attentati contro l'onore e i beni dei pacifici abitanti albanesi, sono all'ordine del giorno.

«Talmente spietata è la crudeltà delle soldatesche greche e talmente audace è l'attitudine delle autorità inviate dal Governo di Atene nelle provincie albanesi occupate, che esse non indietreggiano dinanzi ad alcun mezzo per terrorizzare le popolazioni e falsare la verità, perfino in presenza della Commissione internazionale per la delimitazione delle frontiere, contro la quale si sforzano di eccitare il popolo spingendolo innanzi con la punta delle baionette e intimidendolo con lo spettro della morte.

«Contro queste ingiurie e queste vessazioni gli emigrati a Valona dai paesi occupati, riuniti oggi in comizio di protesta, si credono in dovere di alzare la loro voce verso le Grandi Potenze e verso i popoli civili implorando che la vita dei loro fratelli sia rispettata e i loro paesi siano al più presto possibile sgomberati dall'occupazione degli eserciti stranieri. — Per la commissione del «meeting», firmato *Polo Miksi*.»

Per la ripresa delle relazioni serbo-bulgare

Sofia 3

Si ha da buona fonte che nuovi passi si fecero dal governo russo presso il gabinetto di Sofia per ottenere la ripresa delle relazioni diplomatiche bulgaro-serbe e perchè il gabinetto stesso dia il suo gradimento alla nomina di Gavrinovic, attualmente ministro della Serbia a Cettigne, a ministro a Sofia.

Il *Narodmprava*, organo del presidente del Consiglio, osserva però che l'attitudine della Serbia rende difficile la ripresa delle relazioni diplomatiche.

Il partito Daneff ha tenuto una riunione, nella quale Daneff pronunciò un discorso, cercando di far ricadere sul quartier generale dell'esercito tutta la colpa della catastrofe subita dalla Bulgaria e dichiarò che intende rimanere alla testa del partito.

Il passo italo-austriaco ad Atene e i commenti francesi

Parigi 3

A proposito del passo fatto dall'Italia e dall'Austria-Ungheria ad Atene, l'*Homme Libre* dice che la Triplice intesa ha commesso un errore capitale lasciando all'Austria-Ungheria e all'Italia ogni libertà nell'Albania.

Il *Gil Blas* dice che al Quay d'Orsay non si ha ancora adottato una linea di condotta definitiva in questa questione.

Il *Matin* scrive che si attribuisce a questo fatto un carattere grave equivalente ad un *ultimatum*. Tale interpretazione è completamente erronea. La nota che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno diretto alla Grecia non può provocare o giustificare atti estremi; essa costituisce precipuamente una mancanza di riguardo verso l'Inghilterra, la Russia e la Francia, che con la Triplice alleanza hanno creato l'Albania e ne hanno fissato la frontiera, perchè l'Italia e l'Austria Ungheria non hanno prevenuto i governi della Triplice intesa che esse avrebbero diretto la nota al Governo di Atene.

Nei circoli politici si fa osservare però che la critica del *Matin* non è approvata perchè l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno informato le potenze della Triplice intesa del passo che esse si preparavano a fare ad Atene, il tenore della nota e la comunicazione al governo di Atene.

L'*Echo de Paris* riceve da Londra che nei circoli diplomatici di Londra si riconosce unanimemente che la Russia, la Francia e l'Inghilterra se devono continuare ad essere rappresentate nelle varie commissioni albanesi, occorre che il problema albanese rimanga veramente europeo. Se si verificano iniziative isolate, la Triplice intesa deve rifiutare a quelle potenze che le prendono una collaborazione che darebbe ben presto un avallo alle loro azioni. Osserva poi che l'unico mezzo di evitare iniziative isolate, è che tutte le potenze sieno egualmente decise a non voler riaprire le questioni risolte e nel fare eseguire e nel far rispettare dalla Grecia tutte le deliberazioni della riunione degli ambasciatori di Londra.

Commenti inglesi

Londra, 3

Il *Times* dice che la nota diretta dall'Italia e dall'Austria-Ungheria alla Grecia ritela la disposizione a trattare le questioni balcaniche con una intenzione che nel momento in cui sono iniziate tra Atene e Costantinopoli trattative e negoziati, si considera come inopportuna ed inquietante.

Il candidato al trono d'Albania

Vienna 3

Secondo notizie riprodotte da tutti i giornali il principe Guglielmo di Wied ha accettato la candidatura al trono di Albania.

Le trattative turco-greche e la questione della nazionalità

Costantinopoli 3

Sono corse alcune difficoltà a proposito delle trattative turco-greche su due questioni, oltre a quella dei vacufs.

La prima concerne la nazionalità dei non sudditi greci. Il Governo greco sostiene che i sudditi greci che abitano nel territorio ceduto ma non nativi in quel territorio devono farsi sudditi ellenici sotto pena di espulsione.

La seconda difficoltà concerne la questione di quei soldati greci di nazionalità, ma sudditi turchi, che hanno combattuto contro la Turchia nella prima guerra. La Grecia chiede per essi l'amnistia, ma la Turchia insiste perchè essi sieno consegnati alla giustizia. Pare che le trattative devano prolungarsi.

Le trattative serbo-montenegrine

Cettigne 3

Le trattative tra la Serbia e il Montenegro circa la delimitazione delle rispettive frontiere condussero ad un accordo definitivo.

Avanzi di civiltà nell'Abissinia

L'Abissinia, il vasto ed importante paese che giace sulla costa orientale dell'Africa, con ampi confini che spesso si confondono con quelli di regioni limitrofe anche meno conosciute, ha avuto una storia certamente ben più cospicua e fastosa di quella che si potrebbe raccogliere attualmente. Interessante su questo argomento sono le notizie che ci dà P. Apollonio, che ha soggiornato a lungo in quelle lontane regioni.

Lungo il territorio abissino, egli racconta, e nella colonia Eritrea si trovano i segni evidenti di una civiltà sviluppata e stabile. Sono ruderi di vaste costruzioni, avanzi rimarchevoli di scolture e diarchitetture interessanti, oppure giganteschi ammassi di pietrame il cui assieme fu disperso e guasto nelle parti più caratteristiche, ma che conservano ancora traccie evidenti di un ben colto ed intelligente scalpello.

Tali reliquie dicono eloquentemente al moderno viaggiatore che l'Abissinia non doveva, in secoli remoti, essere tanto al disotto com'è pur troppo oggidì; che il commercio vi doveva fiorire colle arti belle, che gli abitanti attivi, laboriosi, avevano frequenti e larghi rapporti col mondo orientale greco e romano, e nei loro paesi avevano voluto portare il ricordo di monumenti e di opere vedute od eseguite altrove, curandone la riproduzione o la conservazione in patria come esempio ed incitamento alla miglior coltura dei connazionali.

E' tuttavia quasi impossibile riassumere in notizie precise ed esatte quale fosse il grado di quella civiltà che bisognerebbe più nettamente chiamare etiopica, non abissina, perchè quest'ultimo appellativo è relativamente assai più moderno, dato dagli arabi agli etiopi per insulto.

Vi sono dei dotti i quali vorrebbero far risalire le arti e la civiltà di quella regione nientemeno che ad epoca molto anteriore all'incivilimento egiziano; tale opinione è assai combattuta, ma ha fautori ferventi. Erodoto, Plinio, Pomponio Mela fra gli antichi lasciarono le prime notizie sul problema; altre si possono trovare nelle relazioni dei missionari del XVI secolo, ma sono dati scarsi, frammentari, senza nesso esatto e rilievi certi; cosicchè il quesito sostanzialmente rimane avvolto in foltissime tenebre.

Da principio gli etiopi erano pastori, come gli egiziani; come questi progredirono nelle scienze e nelle arti, talmente che il gran re dell'Egitto, Sesostri, ebbe la sua istruzione in Etiopia, segno evidente che quivi dovevano essere degli illustri precettori. Il loro regno era floridissimo, con molte città importanti. Questo regno si chiamava regio *Axumitorum* (nome derivato dalla capitale che si chiamava Axum). I greci però più tardi lo battezzarono col nome di Etiopia (terra abbrucciata dal sole) e i suoi abitanti divennero famosi per i grandi traffici che facevano d'oro, avorio ed ebano.

Un incremento alla civiltà etiopica venne dato dai suoi frequentatori. Primi fra questi i Fenici, che innalzarono templi ai loro Dei famosi, il serpente e il bue Adulis. Vennero pure in Etiopia più tardi gli ebrei. Salomone, 1050 anni prima della venuta di Cristo, aveva frequente il commercio con l'Etiopia e dalla Palestina, al dire di Strabone, emigrarono là 250.000 coloni chiamati *Falascià*. Essi contribuirono a portare a tale civiltà la Etiopia che scrittori greci chiamarono gli etiopi i primi nel culto sacro, come nel tempo stesso nel coltivare le arti, la pittura, la scultura e le belle lettere.

Anche oggidì sopravvivono molti di questa razza. Un villaggio presso al nostro confine è ancora tutto ebreo. Più sotto nell'interno esiste pure un altro villaggio dove tanto gli uomini che le donne vivono insieme in una specie di comunità, osservando scrupolosamente legge, usi e costumi ebraici. Anzi gli stessi cristiani, per il lungo contatto avuto con gli ebrei, contrassero molti usi giudaici. Gli abissini cristiani infatti santificano ancora il sabato, come gli ebrei usano ancora la circoncisione, non mangiano gli animali immondi, come il maiale, la lepre, ecc.

Anche i romani tentarono di venire a porre la loro sede in Etiopia, ma Augusto Petronio, governatore dell'Egitto, che tentò l'impresa, fu sconfitto dalla regina Candace II.

Più fortunati furono i greci: prima Tolomeo Filadelfo con trattato amichevole s'insediò al principio delle Troglotide, ed ivi amico degli etiopi, fondò due città, Berenice e l'Epiteras. Suo figlio Tolomeo Evergete continuò l'opera del padre e tanto fece che conquistò tutta la Troglotide.

Fondò città, scavò porti lungo la costa, e l'antica città di Adulio (oggi Zula) che rese famosa per le opere d'arti, facendola emporio principale del commercio greco-etiopico. Di là aprì una strada commerciale spaziosa e comoda che portava sino alla capitale Axum. Lungo questa via sorgevano città, abitate dai soldati, dai coloni e dai governatori greci; queste dovevano essere magnifiche e i ruderi che ora si vedono, sparsi qua e là, dànno testimonianza della loro grandezza.

Sull'altipiano, precisamente sui monti che dividono l'Assnorta dall'Okulè-Cuzai, s'ammirano estese rovine di una città che pare di origine greca.

Questa località doveva servire di villeggiatura nella stagione del caldo ai ricchi abitatori della costa. Lassù si trovano avanzi di piccoli templi, una splendida tomba cristiana scavata nel vivo sasso; s'ammira anche un gigantesco lavoro, costruito per fermare il corso delle acque scorrenti nella valle al tempo delle pioggie, affine di avere acqua al tempo della siccità.

Questa città, detta volgarmente Quhaitò, pare sia stata la Ptolemaidis Tehron, fatta da Tolomeo. Dicò ciò perchè Tolemaide si descrive poco lontana da Adulis, posta sui monti della Troglotide, costrutta appositamente per le sue selvaggine abbondanti; ora il Cohaitò corrisponde a tutte queste particolarità.

Certo non è l'antica Colloe, come si chiama comunemente, perchè questa città era posta sulle sponde del lago Tsagra, come si vede dalle antiche carte geografiche.

Un'altra città sorgeva pure in una conca poetica, riparata dai venti da una corona di colli, distante dal Cohaitò due ore e mezzo, da d'Adi-Caieh mezza ora.

Gli indigeni ora la chiamano Toconda. Qui si vedono parecchie colonne, molti capitelli ben conservati, una gradinata, e gli avanzi di un fabbricato che pare dovesse essere un foro.

Nei lavori della nuova strada che condurrà a Senafè si trovarono due monete di rame aventi nel centro un punto d'oro con l'immagine di Salomone, caratteristica delle monete axumite. Venne pure disseppellita una pietra scritta in vechio gheez, così pure si trovarono delle piccole anfore con pitture simboliche.

L'antico nome di questa città non l'ho potuto trovare. Due ore più in là, nella regione di Keschessè, si vedono pure giganteschi obelischi d'un sol pezzo. Fra i pietrami, nascosta da un cespuglio, io trovai una pietra scolpita con caratteri parimenti del vechio gheez.

Sotto l'ambà Metera (preso Senafè) si vedono estese rovine che là in quel piano generale formano quasi piccole e strane dune di pietrame infranto. Gli indigeni dicono che qui sorgeva una grande città tanto popolata, che si contavano milie vecchi. Modo *sui generis* per fare il calcolo d'una popolazione.

Questa città era pure opera dei greci. Un obelisco spezzato porta l'immagine scolpita del sole e della luna, loro Dei. La tradizione locale dice che questa città venne distrutta da Caliele Negus nell'ottavo o nono secolo dell'èra cristiana; nella parte inferiore d'un antico obelisco si vedono scolpite queste parole: «Questo obelisco, che trae qui i popoli, onori la memoria di Aghezè e di quelli che dormono sotto questa polvere.

A Gula-Mechedà (poche ore fuori il confine) si conservano molti ruderi di un'altra città distrutta. Là sopra quelle rovine i Padri Domenicani avevano eretto una splendida chiesa. L'eresia, però fece uccidere questi padri, e i loro conventi e le loro chiese ebbero la sorte dell'antica città. Furono incendiati e rasi al suolo... Vicende delle cose umane...

In Axum si vedono pure obelischi, avanzi di costruzioni; vi si trovano pietre con geroglifici con iscrizioni, in vecchio e moderno gheez e in lingua greca. Tali iscrizioni registrano fatti onorevoli del regno axumita di guerre avvenute di popoli sottomessi, sia nel tempo del paganesimo come nell'èra cristiana.

Io credo però che scavando attorno si potrebbero scoprire tesori archeologici e forse trovare la chiave che apra la porta all'antica storia abissina, tanto intricata e buia.

L'accordo anglo-tedesco per l'Africa portoghese

Londra 3

Il *Daily Cronicle* riceve da Berlino: Le trattative anglo-tedesche delle quali si è recentemente parlato hanno avuto la seguente conclusione per quanto riguarda le sfere di interessi commerciali nell'Africa Portoghese:

1. — L'Inghilterra lascia alla Germania ogni libertà per la sua azione economica nella colonia di Angora.

2. — L'Inghilterra chiede alla Germania il suo diritto di partecipazione alla costruzione delle ferrovie di Labito e Kataga che si collegheranno a Kambowne alla ferrovia Capetown Cairo.

3. — La Germania da parte sua abbandona tutti i suoi diritti nella colonia di Monzambico.

Le stipulazioni sono state fatte con la riserva che nè la Germania nè l'Inghilterra menomeranno la sovranità portoghese.

La partenza del gen. Amelio per la Libia

Napoli 3

Stamane alle 8 precise il generale Ameglio, accompagnato dal colonnello Di Gennaro suo capo di stato maggiore, dal capitano Vairo e dai tenenti Sponzilli, Candelori e Nodari e dal dottor Heinnekere e dal cav. Bertolini ha lasciato l'Hotel Bertolini e si è diretto all'Arsenale.

Il generale, appena sceso dall'automobile, è stato ossequiato dal generale Cazzola e da alcuni suoi amici personali. Il generale Ameglio con il colonnello Di Gennaro e il tenente Sponsilli ha preso posto in una lancia che lo ha condotto a bordo della «Emanuele Filiberto». Gli altri ufficiali del seguito partiranno mercoledì con il «Città di Venezia».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO

4 Martedì: S. Carlo Borromeo.
5 Mercoledì: S. Zaccaria prof.

L'agitazione dei lavoratori del Mare

La Federazione Nazionale dei lavoratori del Mare ci invia una lunga lettera, che lo spazio non ci consente di pubblicare e che daltronde offre interesse assai scarso perchè si limita alla ripetizione di cose già note.

La lettera tenta di spiegare ancora la differenza tra sciopero ed agitazione, affermando che si tratta di semplice solidarietà intesa a chiedere dei miglioramenti economici — e su questo punto non possiamo che ripetere quanto scrivevamo ieri e che, cioè, non sono le parole, ma le cose che contano.

Nega che la nota del *Lavoratore* sul capitano De Ameraga sia indizio di indisciplina... perchè la Compagnia si è astenuta dal prendere provvedimenti a carico del capitano — e noi abbiamo già detto che l'indizio consisteva, per noi, nella minaccia preventiva, *excusatio non petita*.

Conferma che esistono trattative pel passaggio del servizio merci e passeggeri dai piroscafi della *Marittima Italiana* a quelli del Lloyd austro-ungarico — e, su questo punto, la *Difesa* di ieri sera assicura di poter smentire categoricamente la voce, ma dice essere vero che moltissimi commercianti, i quali hanno urgente bisogno di spedire merce in Levante si rivolgono alla Società austriaca e lo stesso avviene pei passeggeri. Fatto, questo, inevitabile purtroppo, non potendosi impedire che il traffico cerchi altre vie quando quelle ordinarie gli sieno precluse.

Assicura che, avverandosi l'accordo tra la Società italiana e quella austriaca, i lavoratori del porto darebbero tutta la loro solidarietà agli equipaggi in sciopero.. *pardon!*, in agitazione.

Informa che ben 15 piroscafi si trovano bloccati nel nostro porto.

Nega che l'onere derivante alla compagnia in caso di accoglimento dei *desiderata* degli equipaggi superi il milione.

Conferma le disposizioni concilianti della Federazione, salva sempre la pregiudiziale finanziaria.

Tuttociò in linea di fatto.

Nella parte polemica la lettera afferma che il Ministro ha torto di consentire il disarmo dei piroscafi — poichè ciò favorisce il Lloyd, danneggia la Marina Italiana e il Porto di Venezia, danneggia i commercianti per le soste e i deperimenti delle merci — ripete che il Ministero è venuto meno al principio di neutralità e deve intervenire sospendendo i chiesti disarmi e tutelando gli interessi dei lavoratori.

★

Ora non v'ha dubbio che il Ministero deve intervenire, esso che è il tutore naturale degli interessi generali compromessi dal blocco dei piroscafi. Sotto forme diverse, la Camera di Commercio, il Museo Commerciale, le autorità cittadine, i rappresentanti politici hanno chiesto l'intervento. Ma in quale forma l'intervento diverrà più proficuo e sarà più opportuno?

Questo è il punto — che è troppo semplice il ragionamento della Federazione: Tutti sono danneggiati; il Governo imponga alla Società di cedere, e i danni cesseranno — Dal canto proprio la Federazione ha le disposizioni più concilianti, salvo un particolare insignificante: la questione finanziaria.

Il Governo — pensiamo noi — deve pesare in questo caso la procedura e il merito. La procedura: perchè è perlomeno inutile dare disposizioni che non possono essere seguite, ordinare cioè che i piroscafi restino armati, quando la Compagnia li disarma per fatto altrui. D'altra parte, sino a che non sia risolto il punto della responsabilità dell'attuale situazione può il Governo esporsi alla eventualità di una rifusione di danni?

Il merito: perchè si può ammettere che le domande degli equipaggi sieno fondate, che le Compagnie prima di assumere gli impegni sanciti nelle Convenzioni conoscessero almeno sommariamente le pretese degli equipaggi, ma non si può dimenticare che da parte degli equipaggi si volle l'abbreviazione di un termine già concordato per la risposta della Società, mentre a garanzia degli equipaggi era già statuita la retroattività dei miglioramenti, quindi l'attesa fino allo spirare del 27 ottobre non presentava inconvenienti.

Il solo argomento invocato dalla Federazione per giustificare l'intervento del Ministero in una forma unicamente favorevole agli equipaggi è quello del danno generale emergente dalla situazione. Ma evidentemente l'argomento ha poco peso sol che si consideri che il danno potrebbe essere evitato sol che gli equipaggi restituissero le condizioni allo statu quo ante, fermo il patto della retroattività.

Noi non vogliamo erigerci a giudici nella controversia, ma francamente, la pretesa di conservare armati i piroscafi avanzata da coloro stessi che li pongono in uno stato di inattività equivalente al disarmo, ci pare informata a quello stesso spirito di giustizia che — imperante il Governo austriaco addebitava la spesa dei bastoni ai condannati al bastone.

L'intervento del Ministero, la pressione di autorità e di rappresentanze commerciali devono senza dubbio esplicarsi — e stanno esplicandosi, ma le parti in causa sono le ultime che possano dettare la forma di questo intervento.

L'agitazione, nella forma che ha assunto, è o non è un caso di forza maggiore per le Compagnie? — Primo punto da chiarire.

La restrinzione dei termini imposta dalla Federazione alla Compagnia per le sue proposte era necessaria ed era equa? — Secondo punto.

Le domande degli equipaggi rappresentano l'onere di un milione, di due, di tre? — Terzo punto.

Se non si viene a una tregua, la discussione non può essere aperta. Ma da un lato la Società si tace, dall'altro la Federazione si dichiara pronta a trattare, purchè si accetti senz'altro la parte finanziaria delle sue richieste — e, fino a che lo spirito delle due parti non muti, le cose resteranno come sono.

Certo che alla fine — oltre ai danni risentiti dal commercio si dovranno mettere in conto i danni sofferti dalla Compagnia e i danni sofferti dagli equipaggi. Ma è possibile che la certezza del male dell'uno basti fin da ora a consolare l'altro del danno proprio? — Noi ci rifiutiamo di crederlo, e speriamo ancora.

C'è tanti argomenti a favore del miglioramento delle condizioni dei Lavoratori del Mare! Possibile che proprio essi, vogliano privarli d'ogni valore, per insistere in un errore di tattica?

La giornata dei defunti

La giornata di ieri richiamò al Cimitero una folla abbastanza numerosa che si recò a portare l'ultimo tributo d'affetto alle tombe dei cari trapassati.

Il passaggio per il ponte di barche fu lento: si calcola che diecimila persone abbiano partecipato all'ultima cerimonia. Date le due giornate festive ieri mattina tutti i negozi si aprirono ai traffici e i cittadini ripresero il lavoro. Alle tre il ponte si chiuse definitivamente e alla sera cominciò lo sgombero delle barche dal canale. In complesso giornata calma senza il minimo incidente, se si fa eccezione di qualche trasporto all'Asilo degli ubbriachi.

Al Circolo Filologico

Nuovi corsi - Nuovi insegnamenti - La biblioteca

L'attività didattica, fervida e benefica, del Circolo Filologico, già cominciata fin dal 20 ottobre, andrà completandosi e intensificandosi in questa settimana, e raggiungerà entro il corrente mese la sua massima esplicazione.

Già tutte le lezioni di lingue francese, inglese e tedesca sono cominciate così per la Sezione femminile, diurna, che per la mista, serale. Fra oggi e domani principieranno i *quarti* Corsi, o corsi di perfezionamento in tutte e tre le lingue, per tutte e due le Sezioni. La sera del 5 comincerà l'insegnamento teorico e pratico della stenografia.

Le iscrizioni a soci per lo studio delle tre lingue, e le iscrizioni, concesse anche ai non soci, alla Stenografia, si ricevono presso la Segreteria del Circolo (Campo S. Stefano - Palazzo Morosini) ogni giorno dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

E presso la Segreteria stessa sono aperte iscrizioni e prenotazioni per soci e non soci a tutti gli altri insegnamenti antichi e nuovi che avranno il loro regolare inizio via via entro il mese, gli insegnamenti, cioè, di Latino, Letteratura Italiana, Spagnuolo, Arabo, Disegno, Dattilografia ecc., ai quali si aggiungerà quest'anno anche l'insegnamento del Greco, ugualmente utile a chi voglia elevare la propria coltura classica come ai giovani di Ginnasio che potrebbero trovare al Circolo un ottima palestra per addestrarsi e rendersi più facile lo studio della difficile lingua antica.

Fra brevi giorni saranno pure aperti i Corsi preparatori al francese, al tedesco e all'inglese.

E nell'accennare a tutti questi vari e complessi insegnamenti, ci piace ricordare che chi studia al Circolo, oltre a scuole che hanno dato risultati d'anno in anno migliori, ha a disposizione la Biblioteca la quale in questi ultimi mesi per sussidi ministeriali, doni ed acquisti si è arricchita di oltre un migliaio di opere di altissimo valore.

Alla Biblioteca possono abbonarsi anche i non soci.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Giovedì, 6 corrente, nella sala della Corte d'Assise a Rialto, avrà luogo, con la consueta solennità, l'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte di Appello.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal Procuratore Generale comm. Palladino.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione si informa che la Boa luminosa a luce rossa, con campana, nel Porto di Malamocco, al n. 681 dell'Elenco parte 1.a, a datare dalla notte del 1.o volgente, è stata sostituita provvisoriamente con Boa luminosa senza campana, con caratteristica di 1 secondo di luce e 2 secondi di eclisse.

Uno scroccone che la paga cara

L'altra sera, ad ora inoltrata, il noto pregiudicato Michelin Giuseppe fu Sebastiano d'anni 56, senza fissa dimora, entrava in compagnia di due individui sconosciuti nell'osteria sita a S. Croce 1913, di cui è proprietaria tale Carminati Luigia.

I tre bevettero due litri di vino, e poi si alzarono e fecero per infilare la porta. L'ostessa sbarrò loro la strada, invitandoli a pagare il conto, ma quegli risposero in malo modo, indirizzandole epiteti triviali e minacciandola.

Dalle parole passarono ai fatti e afferrati due bicchieri che si trovavano sul tavolo li lanciarono contro la donna senza però toccarla; essa allora per difendersi scagliò contro il Michelin una grossa misura di terra cotta e riuscì a colpirlo al capo. Il pregiudicato cadde a terra, mentre i due compagni se la davano a gambe.

Accorsi due agenti di P. S. di San Polo che colà passavano, accompagnarono il ferito alla Guardia medica, dove il dottor Luisi gli riscontrò una ferita lacera guaribile in 12 giorni, e ne ordinò il trasporto all'Ospedale Civile.

Le gesta di un giocoliere al caffè Trovatore

Ieri sera verso le dieci una grave baraonda avveniva al Caffè Trovatore in Campo San Bartolomeo, provocata da un energumeno alquanto alticcio per il vino bevuto. A quell'ora era entrato nel caffè il giocoliere Ferdinando Divari di anni 38, il quale dopo aver preso una bibita voleva andarsene senza pagare. Il cameriere naturalmente non si accontentò di questo saldo ed alzò la voce. Il Divari incaricò dapprima un vicino di tavolo di pagare; avuto il naturale rifiuto cominciò a tempestare di pugni i tavoli e a mandare all'aria chicchere e bicchieri. — Intervenne il proprietario signor Stella per calmarlo, ma l'energumeno fece peggio, scagliandosi contro i camerieri e i clienti e rompendo due lastre. Giungevano intanto due carabinieri, alcuni vigili e il commissario cav. Bellotti, che era di servizio alla Camera del Lavoro, i quali dopo una viva colluttazione resero alla impotenza il furibondo e lo tradussero al corpo dei vigili in Municipio. Con una barca della Croce Azzurra venne passato più tardi nella sala di osservazione dell'Ospitale.

Echi di cronaca

Una donna che ha la capigliatura lunga fino ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie.

Essa ci narra come fece per far rinascere i capelli.

La sig. Ester Emery di Nuova York che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura.

Allorquando discioglie le sue magnifiche treccie, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure essa, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in breve tempo ottenere una così sorprendente chioma, rispose:

«Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita così presto ad ottenere simili risultati, certamente non lo avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo eran senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, biancastro; la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina almeno di differenti tonici, nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi raccomandata da un medico, una formula per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90 gradi, 30 grammi di Lavona de Composèe e 45 grammi di acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli cessarono subito di cadere, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti che però si allungarono di giorno in giorno.

Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la noce del piede, così seguito ad adoperarla. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei. Infatti lo raccomandai a delle mie amiche e queste rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo.

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desidera.

Grande vendita all'asta pubblica ed all'amichevole

La Cronaca di questi giorni è presto fatta: Molto pubblico e molte vendite. Dato il notevole successo è chiaro che l'asta durerà parecchi giorni, giungendo sempre nuova merce. Comunque è bene che chi non è ancora intervenuto si affretti per non lasciarsi sfuggire l'ottima occasione.

Tappeti persiani autentici e mobili di lusso a prezzi eccezionali; ecco quanto gli amatori troveranno nelle sale terrene dell'Hotel Cavalletto a S. Marco.

Signore eleganti

La Primaria Casa *Dina Salvadori - Roma*, Piazza di Pietra 63 — invita la Spettabile Clientela e le Signore tutte ad esaminare la ricca collezione dei *Modelli di cappelli* per Signora e Signorina (delle più rinomate Case di Parigi) che esporrà in una sala dell'Hôtel Victoria nei giorni 5 e 6 novembre.

Presso la Ditta G. Dequillaume & C.

all'Ascensione, Venezia, la più importante del Veneto, trovasi tutto quanto necessita per la toilette da Signora, costumi tailleur, toilettes fantasia e da soiré, cappelli, mantelli, sorties, blouses, camicette, corsets, tanto su misura che già confezionati.

Richiamasi l'attenzione delle Signore eleganti sul ricchissimo assortimento pellicerie ne' suoi negozi, di propria lavorazione, pelli di prima scelta. Si eseguisce qualunque riduzione a prezzi mitissimi.

Per le signore

Mediante l'uso regolare della *Crème Simon* del *Sapone Simon* e della *Cipria Simon* nella toeletta di ogni giorno, le signore acquistano la certezza di conservare sempre lo splendore della bellezza e la gioventù. Utili in ogni stagione e sotto qualunque clima, questi prodotti rendono bianca la pelle e l'ammorbidiscono, dandole una finezza ed un *vellutato* incomparabili, mentre le comunicano un profumo delizioso.

RIVISTE E GIORNALI

Il cuoco futurista.

Vi meraviglia che esista il cuoco futurista? Ma perchè non dovrebbe essere entrato anche in cucina, il futurismo, posto che si propone di trasformare tutte le arti? Non credete sia un'arte anche la gastronomia?

Il cuoco futurista, dunque, esiste, e si chiama Jules Maincave.

Egli ha avuto l'onore di venire intervistato dal giornalista Charpentier al quale ha espresso le ragioni che lo avevano indotto a rinnovare l'arte culinaria.

Da più di quattro secoli a questa parte non è apparso sulla terra un piatto veramente nuovo: la cucina di tutti i popoli si aggira pietosamente intorno ad una dozzina di ricette che vengono combinate in modo diverso, ma rinnovate mai.

Il Maincave ha investito dapprima quelle che egli chiama le due formidabili Bastiglie della cucina moderna: i miscugli e gli aromi. I metodi tradizionali delle mestolanze sembrano monotoni sino alla stupidità al cuoco futurista. Egli si chiede perchè si debba poter mescolare l'olio e l'aglio e non per esempio il succo di maiale col rhum!

La cucina del Maincave ha per l'appunto per iscopo di avvicinare gli elementi per ogni separati da prevenzioni senza serio fondamento procurando così delle sensazioni di gusto inedite. Egli assicura, per esempio, che non c'è nulla di più squisito d'un filetto di montone con succo di gamberi, di una frittata con le ostriche, di una noce di vitello con absinthe; un fritto di banane impannate nel formaggio di Gruyère; di una *purée* di arringhe con gelatina di fragole...

Passando agli aromi, invece di limitarsi alla menta, al prezzemolo, alla maggiorana, al basilico, alla cipolla, il Maincave vorrebbe che si profumassero i cibi con tutti i profumi conosciuti: dalla violetta all'iris e dal mughetto alla verbena. Egli garantisce la squisitezza di un pollo al mughetto, per esempio; e anche quella della sogliola alla verbena che qui descriviamo per uso e consumo di quei lettori che volessero concedersi il lusso di un saggio di cucina futurista: staccate i filetti della sogliola e bagnateli nel rhum mettendo da parte le reste e la testa. Date fuoco al rhum tal quale come si suol fare per l'*omelette flambèe*. Pestate in un mortaio la testa e le reste, dischiusine e l'una e le altre di fosforo e profumate di salmo e colla polvere che ne risulta cospargete i filetti, versatevi sopra sei goccie di essenza di verbena e contornate con una crema chantilly battuta con un po' di sugo di pomodoro concentrato. Servite i filetti caldissimi e la crema gelata.

Volete provare?

Oro e carati.

La ragione perchè si è accordato all'oro una spiccata preferenza in confronto agli altri metalli, come ornamento e come misura dei valori, va ricercata non tanto nella rarità di questo elemento, quanto nella sua inalterabilità.

L'oro, infatti, resiste vittoriosamente all'azione dell'aria, dell'acqua, del fuoco e alla azione della maggior parte dei reagenti chimici.

Il solo liquido che riesce a intaccare l'oro è la cosidetta *acqua ragia*, cioè un miscuglio nel quale l'oro si scioglie per formare una sostanza verde, che è il cloruro d'oro.

La proporzione dell'oro puro in una lega viene in pratica calcolata a carati. Un carato corrisponde a 1/24 del miscuglio, così che ogni carato viene a rappresentare 4166 centesimi o 041.66 millesimi del miscuglio. L'oro di 8 carati è una lega in cui l'oro entra per un terzo, mentre gli altri due terzi, sono costituiti da argento o rame. L'oro di 14 carati, molto usato nella fabbricazione dei gioielli comuni, contiene il 58.5 per cento di oro puro; nell'oro di 18 carati adoperato per i gioielli più fini, l'oro puro si trova nella proporzione del 75 per cento.

In Germania, per la fabbricazione degli oggetti di oreficeria, si usa in generale l'oro di 14 carati. In Francia, invece, come si sa, la legge impone l'uso di 18 carati e quello di 14 può adoperarsi solo per la fabbricazione degli orologi.

Per la coniazione di monete si adopera nella maggior parte dei paesi europei, una lega di 900 parti d'oro e di 100 parti di rame. Così sono coniate le monete della Germania, della Francia, dell'Italia, della Spagna, della Grecia. Il dollaro americano ha la stessa composizione di *fino* (così si suole designare l'oro puro contenuto in una lega) leggermente più alta 986/1000. Il ducato austriaco contiene 986/1000 d'oro, quello ungherese 989/1000.

Gli antichi zecchini di Venezia e di Milano erano formati di oro quasi completamente puro; di qui la rinomanza acquistata dal cosidetto *oro di zecchino*.

Il professore Richet.

I giornali hanno annunziato che il premio Nobel per la medicina è stato concesso, quest'anno, al prof. Charles Richet francese, e l'unanimità della stampa nell'approvare tale scelta dice a esuberanza quanto il Richet ne fosse degno. L'illustre fisiologo, figlio di quel celebre chirurgo Alfred Richet, la cui opera ha superato felicissimamente la prova del tempo, ha celebrato l'anno scorso il suo giubileo scientifico e ha riportato quest'anno al Congresso mondiale di fisiologia tenutosi a Londra, tante soddisfazioni da renderlo veramente orgoglioso. In quell'occasione, gli è stato conferito un premio importantissimo e adesso, il conferimento del premio Nobel viene a coronare tutta l'opera che già aveva assicurato al Richet il consenso di tutto il mondo scientifico.

Charles Richet è, dal 1887, titolare della cattedra di fisiologia nell'Università di Parigi.

Il suo insegnamento è andato sempre di pari passo coi suoi studi e colle sue scoperte; le sue ricerche sul calore animale, sulla cura della tubercolosi e quella dell'epilessia; i suoi lavori sulla psico-fisiologia, e sopratutto la recente sua scoperta dell'anafilassi che è precisamente l'opposto dell'immunità e spiegherebbe l'origine di tante malattie che rimangono un mistero per tutti i medici, hanno provato il valore singolarissimo di codesto uomo da laboratorio che tutto lo sforzo della sua vita ha consacrato al progresso della fisiologia sperimentale e a far beneficare la medicina dei suoi progressi.

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Uhm! — fece il brigadiere — amerei meglio quattro schioppettate a modo mio. Un maledetto paese, questo: c'è sempre da aspettarsi un agguato in piena regola.

Poi alzò le spalle.

— Bah! quel che Dio vuole — aggiunse — sbrighiamoci, più presto è finita e meglio è.

— Avanti, dunque — disse Debrieux — scavalchiamo. —

Tutti balzarono di sella.

— E i cavalli? — osservò Lagourmandise.

— Bisogna abbandonarli.

— Ohibò! se li perdiamo ci toccherà fare la strada di ritorno a piedi. Ehi, voi due — e il brigadiere indicò i primi cacciatori — restate qui a custodire i cavalli; al primo segnale di un vero pericolo, abbandonateli e battete in ritirata verso Puebla; il primo che arriva, avverta il colonnello Morin, il quale vorrà ben correre a liberarci o... a vendicarci. —

Lagourmandise, appena proferita quest'ultima parola, si picchiò la mano sulle labbra, quasi per punirle d'averla detta e riprese con gaiezza:

— Scherzi, figlioli miei; andiamo a quest'impresa come a una festa, chè n'abbiamo viste di peggio, noi....

Ma ora avanti, zitti, con la carabina pronta, e mi raccomando a non mettere il piede in fallo, perchè.... —

Renato Debrieux afferrò per un braccio il brigadiere e gli disse:

— Tacete e tendete l'orecchio. —

Tutti tacquero d'un tratto, restando immobili, ansiosi.

Nel silenzio, allora s'intese un grande fruscio che annunziava l'appressarsi di una truppa di gente dalla parte della pianura.

— Ho capito — digrignò il brigadiere — invece di un combattimento in montagna, questa notte l'avremo in campagna. Capitano, che si fa?

— Perbacco, ci battiamo — rispose Debrieux sguainando la sciabola. — Ciascuno faccia del suo meglio e si ricordi che deve tener alto l'onore della Francia. —

Il fruscio, tra le grandi erbe smosse, cresceva avvicinandosi.

Si scorgeva là, di contro, una macchia nera e mobile.

— Alt! chi va là? — chiese d'un tratto a voce forte Debrieux.

La macchia nera compatta s'arrestò e uno gridò in francese.

— Fermi, c'è gente.

— Chi è là? — ripetè il capitano.

— Francia! — rispose l'altro pronto.

— Francia? — disse Debrieux stupito. — E' impossibile.

— Corpo d'un cannone — insistette la voce di prima — ma io conosco quell'accento. Se il capitano Debrieux non fosse inchiodato sur un letto con lo stomaco guasto, direi che voi siete lui in persona. —

— E' strana — borbottò Debrieux — che siano veramente francesi?

— Può darsi — rispose il brigadiere.

— Ma... per quale motivo sarebbero qui?

— Non c'è che un mezzo per accertarsene.

— Domandarlo a loro.

— Appunto.

— E' giusto; Lagourmandise, andate a verificare se non si tratta di un agguato. —

Il brigadiere s'allontanò; dopo alcuni metri s'arrestò e chiese, forte:

— Chi siete? —

Un'esclamazione echeggiò.

— Corpo d'un cannone, sei tu Lagourmand, amico mio. —

Il buon brigadiere battè le mani, palma a palma.

— Oh senti — gridò — ma è Lamirol, il maresciallo d'alloggio alle *contro-guerillas*. —

E si slanciò avanti.

Poco dopo i due uomini erano l'un nelle braccia dell'altro.

— E dire che stavamo per batterci! — si dissero.

Allora le due truppe si riunirono: quella guidata da Lamirol era composta di venticinque contro-guerilleros.

— Come vi trovate qui? — chiese Debrieux al maresciallo d'alloggio.

— E' per un'operazione militare sul *Cerro malo*, — rispose quegli.

— D'ordine?..

— Del colonnello Morin, il quale...

— Continuate.

— Non so se posso dirlo: capirete, signor capitano, è cosa segreta.

— Parlate pure; il colonnello Morin mi onora della sua piena fiducia, e poi ho anch'io un'escursione da compiere su questa montagna, per visitare certe caverne...

— Come!

— E' così.

— Ma io devo per l'appunto prendere d'assalto una caverna che attraversa tutto il *Cerro malo* — affermò calorosamente Lamirol.

— Diavolo, è strana — disse Debrieux.

— Infatti....

— Dite che la caverna passa a traverso del monte?

— Sì.

— Con due sbocchi, allora.

— Sì; uno qui, uno nell'altro versante. —

Renato ebbe un gesto d'inquietudine.

— Maledizione! — esclamò — essi fuggiranno dalla parte opposta.

— Chi, se non vi spiace?

— Coloro che forse cerchiamo tutti e due.

— Guerilleros?

— Sì, anche...

— Ebbene, se i malandrini non scappano di qui, ciò che mi pare difficile, è impossibile che si mettano in salvo di là.

— Perchè?

— Perchè nell'altro sbocco della caverna, vi è il colonnello Morin con venticinque uomini scelti: si tratta di arrestare, non so.... dei guerilleros e una certa signora...

— Vivaddio! — gridò Debrieux gioiosamente — m'avete fatto una gran paura poco fa, caro maresciallo, perchè temevo di vedermi sfuggire quelli che cerchiamo.

Ma ora... su, giovinotti, dieci di voi restino a guardia dei cavalli, e gli altri mi seguano; vi è gloria per tutti. —

E Debrieux, posto il piede sull'aspro e periglioso sentiero, cominciò a salire.

✱

Erano le undici.

A quell'ora avanzata della notte, dentro la caverna la duchessa di Soledal e Carmen de Palmar, strette l'una all'altra come due sorelle, riposavano nella solida amaca.

La figlia di don Marsilio, alla quale, ad onta dei suoi eroici propositi, il pensiero del padre afflitto non aveva dato pace, s'era in fine lasciata vincere dalla stanchezza.

Tutto, intorno alle due messicane, aveva l'aspetto della quiete.

Tratto tratto la portiera si sollevava e gli occhi ardenti, fosforei del Giaguaro percorrevano in una rapida guardata la camera, andando a fissarsi con amorosa e vigile tenerezza sopra il bel viso tranquillo di Carmen, nella penombra.

Poi il capo di guerilla si ritirava per andarsi a sdraiare nel vestibolo, senza dormire, fantasticando.

Passò così un quarto d'ora di perfetto silenzio.

(*Continua in quinta pagina*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cose della Congregazione di Carità

MESTRE — Ci scrivono 3:

Ci si riferisce, ma non abbiamo al momento la possibilità di controllarlo, che una autorevole persona, la quale milita in campo affatto a noi contrario, che appartiene sia al Consiglio Comunale, sia al Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità, abbia avanzata ai colleghi la proposta di abbandonare in massa il Consiglio Congregatizio, e che dal Consiglio Comunale abbiano a rassegnare le dimissioni in massa tutti i componenti il gruppo socialista (Pugnalin, Valsecchi, Baso, Vanti, Speronello, Valentini), indirizzando agli elettori una fiera protesta contro gli attacchi, a cui questo gruppo specialmente è fatto segno, esponendo netta la posizione, spiegando come i fatti della Congregazione di Carità si sieno svolti e quali provvedimenti dal Consiglio sieno stati presi, il tutto suffragato con documenti e testimonianze irrefragabili.

La proposta avanzata, che a nostro avviso era la miglior soluzione, che trovar si potesse, all'intricata matassa, chiamando a giudice la cittadinanza tutta sulla condotta del Consiglio della Congregazione di Carità, venne lungamente discussa in seno al gruppo socialista e quindi a maggioranza respinta.

*

Pure senza aver, al momento la possibilità di controllare la notizia, ci si riferisce che hanno rassegnato le dimissioni da membri del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità i signori Andrea Cavalieri e Marco Toniolo.

Arresto per truffa

Certa Da Tos Margherita d'anni 47, maritata a Bonò Leonida, di Venezia, da qualche tempo andava perpetrando a danno di molti negozi della città, delle truffe abbastanza ingegnose. Spendeva, cioè, pochi centesimi per merce e dava in cambio una moneta di maggior valore attendendo il resto. Quando questo le veniva ritornato, essa faceva sparire qualche moneta, domandandola, naturalmente, al venditore il quale per non litigare, l'accontentava. Il gioco, però, non poteva durare a lungo e la Da Tos venne denunciata al brigadiere dei vigili urbani sig. Amigoni il quale pedinò la donna ed oggi la sorprese mentre tentava di truffare il macellaio Giuseppe Visentini. Il brigadiere la dichiarò in arresto e la tradusse alle carceri mandamentali.

CHIOGGIA — Ci scrivono 3

Onorificenza. — Da alcune settimane, su proposta del Ministro dell'Interno, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio amico nostro dott. prof. Egidio Zennaro.

Ci congratuliamo vivamente col neo-cavaliere per l'onorificenza meritata.

Il cav. dott. Egidio Zennaro, nella sua qualità di assessore anziano, acquisì notevoli benemerenze specialmente durante il periodo dell'ultima epidemia: egli è vice-presidente della Giunta di Vigilanza sul R. Istituto Nautico e membro dell'ordine dei farmacisti per la Provincia di Venezia.

Siamo quindi lieti che con l'onorificenza conferitagli vengano riconosciuti i servizi pubblici da lui resi e le benemerenze acquisite.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 3:

Teatro Sociale. — Si riaprirà questa sera il nostro teatro con la primaria compagnia diretta da Pericle Palombi che darà alcune rappresentazioni d'operette, fra le quali sono preannunziate «Eva», «La casta Susanna», «Ivonne», nuove per questa città.

BELLUNO

Il saluto dell'avv. Pagani-Cesa agli elettori

BELLUNO — Ci scrivono 3.

Luigi Pagani-Cesa, dopo la splendida battaglia elettorale in cui giunse così vicino alla vittoria, ha diretto agli amici ed ai suoi elettori del Collegio di Belluno la nobilissima lettera seguente, che siamo lieti di pubblicare:

Agli amici ed ai miei elettori
del Collegio di Belluno

«Dei 9607 votanti ben 4775 — tenuto conto delle 70 schede state contestate con mendicati pretesti — si sono affermati sul mio nome. L'avversario ha vinto con 57 voti.

«Di questa gloriosa sconfitta, conquistata in pochi giorni contro le forze coalizzate dei radicali e dei socialisti ed un lavoro costante che durava da anni, io vado altero perchè significa tale una forza, che rappresenta per i partiti dell'ordine la sicura vittoria del domani. — Sono soltanto dolente di non poter dare, quale rappresentante politico, la mia opera in soccorso di tante necessità di questo Collegio che può dirsi veramente la Cenerentola d'Italia.

«Ai miei elettori, agli amici che a viso aperto hanno dato in questa lotta prova meravigliosa di iniziative, di indomabili energie e di affetto, la mia indelebile riconoscenza.

3 Nov. 1913.

LUIGI PAGANI-CESA.

Gravissima disgrazia

All'ospedale è stato trasportato d'urgenza l'operaio Giacomo Santet da Podenzoi il quale in seguito a infortunio sul lavoro aveva riportato una grave contusione alla coscia destra e la rottura dell'uretra.

Il giudizio dei medici è riservatissimo.

Bollettino del macello — Nel mese passato nel pubblico macello vennero abbattuti buoi e manzi 47, vacche 7, vitelli 211, agnelli 3, suini 58.

A teatro — Domani sera al Sociale la compagnia Bonaccioni darà la quarta rappresentazione con *Eva* in tre atti di Villuer e Bodauski, nuovissima per Belluno.

PADOVA

Scuola di stenografia e dattilografia

PADOVA — Ci scrivono: 3

Anche quest'anno la prima Società Stenografica Italiana aprirà i corsi di stenografia ai quali potranno iscriversi dietro versamento di lire 3 per associazione e lire 3 per iscrizione coloro che abbiano almeno l'attestato di due classi ginnasiali o tecniche, oppure dimostrino con documenti attendibili o con speciale esame di possedere una coltura equipollente.

Nella sede della Società, Via Dante 32, si daranno pure lezioni di dattilografia. La tassa d'iscrizione è di lire tre; tassa mensile lire 5.

Le iscrizioni sono aperte tutte le sere dalle 18 alle 20.

La prima riunione, per fissare gli orari e stabilire il giorno d'apertura, avrà luogo il 29 corrente.

Probabilmente le lezioni incominceranno ai primi di dicembre.

I voli del tenente Venanzi

Il tenente Venanzi della nostra squadriglia aviatori continua quasi quotidianamente a solcare il cielo di Padova. — Anche oggi nel pomeriggio verso le 5 l'ardimentoso pilota ha fatto la sua apparizione compiendo magnifiche evoluzioni al disopra della città ammiratissimo dalla folla radunata nelle vie.

Il tenente Venanzi è sceso all'aeroscalo di Piazza d'Armi assai festeggiato.

Il feritore del padre arrestato

V'abbiamo iersera telefonato della malvagia aggressione di cui fu vittima il contadino Luigi Zulian fu Antonio, d'anni 60, di Terranegra, ferito gravemente al capo da una bastonata infertagli dal figlio venticinquenne Guido.

Il feritore fu inutilmente cercato tutta notte dai carabinieri, ma stamane verso le 10 fu trovato ed arrestato in una osteria di via delle Piazze.

Riconosciuto dalla guardia scelta Pellagalli fu invitato in Questura ove, interrogato dal commissario cav. Zoncada, affermò d'aver colpito per legittima difesa.

Fu passato ai Paolotti.

Muore improvvisamente

Stamane il rappresentante in coloniali Giovanni Schirato, trentacinquenne, entrava nel pastificio Lugagnin, in via Roma, e chiedeva di poter telefonare. Senonchè mentre stava all'apparecchio, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo.

Fu amorevolmente soccorso ma spirava quasi subito per paralisi cardiaca.

ROVIGO

Le elezioni politiche

L'avv. Ugo Maneo proclamato

ROVIGO — Ci scrivono 3:

Eccovi altri particolari sulla giornata elettorale di ieri e sui disordini avvenuti. Come vi ho già informati, le maggiori violenze sono state commesse a Rovigo.

Presa di mira dagli avversari è stata fin dalla mattina la Casa del Popolo cattolica dove si faceva gazzarra ogni qualvolta entrava od usciva qualcuno.

In omaggio alla *libertà*, i socialisti prendevano per braccio i più vecchi e i più timidi degli elettori cattolici e li intimidivano, li minacciavano seriamente per la strada si arrivava persino a mettere loro le mani in saccoccia per vedere se avevano il certificato.

Avvennero non poche collutazioni fortunatamente senza conseguenze per il pronto ed energico intervento della forza.

Per misure di ordine pubblico sono stati tratti in caserma delle guardie alcuni fra i più scalmanati. Questi però sono stati più tardi rilasciati.

Alle sezioni ordine perfetto come nella votazione precedente.

Disordini maggiori si ebbero nel pomeriggio: una turba di campagnuoli, di facchini e di ragazzi si è andata sempre più ingrossando davanti alla Casa del Popolo.

Dovettero portarsi sul posto alcuni plotoni di fanteria e di cavalleria.

Anche il numero dei carabinieri e delle guardie fu rinforzato. Più volte furono dispersi i dimostranti e alla fine — per ottenere che via Angeli fosse libera al passaggio, si dovettero formare i cordoni.

Il chiasso però è continuato fin dopo la mezzanotte. Ognuno può comprendere la cagnara fatta allorquando si conobbero i risultati della votazione.

In piazza Garibaldi, Beghi ha arringato la folla. Allo sbocco di via Angeli una nostra automobile fu costretta a fermarsi causa l'agglomeramento.

Sull'automobile erano alcuni nostri amici, i quali dovettero difendersi a pugni dalla furia piazzaiuola.

Molti dei nostri, all'uscita dalle sedi dei Comitati, dovettero essere tutelati dalla forza. Un cattolico è rimasto ferito ad un occhio. Un nostro carissimo amico di Beverare è stato in piazza V. E. assalito selvaggiamente dalla massa. Lo si voleva linciare perchè si è ravvisato in lui l'individuo che giorni addietro aveva al suo paese tolto dal palco il propagandista socialista Matteotti.

Alcuni concittadini però lo circondarono e riuscirono a difenderlo efficacemente.

Nel trambusto andarono infranti parecchi vetri della Birreria Grigolato.

A sera inoltrata una dimostrazione ostile si è verificata anche davanti al Seminario. Accorsero dei soldati e i dimostranti sono stati subito dispersi.

La truppa è stata schierata davanti alla Casa del Popolo, davanti alla Prefettura e davanti al Seminario fino alle 24.

I risultati definitivi

Ecco i risultati definitivi:

Rovigo: Maneo 1074 — Beghi 1190 — Annullate e contestate 14 — Bosaro: Maneo 168, Beghi 0, Annullate 214 — Crespino: Maneo 605, Beghi 17, Annullate 362 — Gavello: Maneo 167, Beghi 1, Annullate 405 — Guarda Veneta: Maneo 213, Beghi 207, Annullate e contestate 9 — Pontecchio: Maneo 192, Beghi 241, Annullate 13 — Polesella: Maneo 267, Beghi 554, Annullate 2 — Villanova M.: Maneo 213, Beghi 297, Annullate 15 — Arquà Polesine: Maneo 276, Beghi 435, Annullate 9 — Boara Pol.: Maneo 210, Beghi 529, Annullate 2 — Borsea: Maneo 127, Beghi 191 — Buso: Maneo 260, Beghi 129, Annullate 10 — Ceregnano: Maneo 256, Beghi 252, Annullate 10 — Grignano: Maneo 299, Beghi 322, Annullate 11 — S. Martino: Maneo 302, Beghi 132, Annullate 2 — Beverare: Maneo 358, Beghi 51, Annullate 4 — San Apollinare: Maneo 238, Beghi 266, Annullate 14 — Villadose: Maneo 457, Beghi 226, Annullate 8 — Ca' Emo: Maneo 197, Beghi 212, Annullate 3 — Pettorazza: Maneo 322, Beghi 125, Annullate 3.

Totali complessivi: iscritti 16132; votanti 12799: Maneo 6201, Beghi 5477, Annullate 1097; contestate 24.

La proclamazione

Nel pomeriggio si è riunito l'ufficio centrale per prendere in esame i risultati delle elezioni di Adria e di Rovigo.

Immaginando che sarebbe stato eletto, per legge, l'avv. Maneo i socialisti hanno fatto venire dalla campagna migliaia e migliaia di lavoratori.

Fino alle ore 18 circa Via Tribunale e Via Mazzini sono state bloccate dalla gente.

Reparti di fanteria e di cavalleria si disposero in cordone onde impedire un maggiore agglomeramento.

I rappresentanti del candidato socialista hanno inoltrato proteste per le schede annullate.

Il Tribunale si è ritirato per decidere.

Uscito, mentre dichiarava di prendere atto delle proteste scritte, proclamava eletto a deputato di Rovigo, in base ai risultati avutisi, il costituzionale avv. Ugo Maneo.

All'annuncio della proclamazione la folla campagnuola che era sulla strada si è messa un po' a gridare e lentamente, al canto dell'inno dei lavoratori, se n'è andata.

Mentre il giornale va in macchina molta della folla si è riversata in piazza Garibaldi dove hanno parlato il socialista opportunista prof. Badaloni e l'intransigente Matteotti.

Lo sciopero generale?

I socialisti sono irritatissimi per la faccenda delle schede annullate. Stasera hanno mandato fuori un foglietto volante in cui annunciano che proclameranno lo sciopero generale.

Speriamo che l'autorità agirà con energia.

Le nuove schede contestate

Il *Corriere del Polesine* di stasera così commenta la faccenda delle schede annullate:

L'avv. Maneo è stato dichiarato eletto deputato di Rovigo.

Gli avversari stenteranno a persuadersene ma la verità è questa e crediamo che anche la Giunta delle elezioni e la Camera, alla quale spetta l'ultima parola, non potranno decidere diversamente.

La piccola differenza di voti dimostra come la lotta sia stata asprissima.

La cronaca delle violenze, delle sopraffazioni, delle intimidazioni compiute dagli avversari sarebbe lunghissima.

A Borsea, alcuni elettori furono letteralmente perquisiti dai socialisti per accertarsi che non avessero altre schede.

A Rovigo stesso si perquisivano gli elettori che uscivano dalla Casa del Popolo dei cattolici.

Sono corse anche delle bastonate. Si son fatti venire dei socialisti dai comuni degli altri collegi per avere manforte.

Sostengono gli avversari che quasi tutte le schede annullate al Beghi lo furono perchè non conformi alla scheda-tipo.

Certo ce ne sono molte annullate per altre ragioni e non sappiamo quale sia la esatta proporzione.

Come è pure affermato che molte delle schede del primo tipo furono adoperate anche nella seconda votazione, ciò che potrebbe far ritenere che potessero servire a riconoscimento o a controllo.

Ma ammesso anche che buona parte delle schede siano state annullate perchè non conformi alla scheda tipo, e quindi per un errore di procedura degli avversari, non si può pretendere che noi rinunciamo al vantaggio che da tale errore ci deriva.

Anche le battaglie campali vengono perdute per qualche errore di tattica e non si è dato mai che il vincitore abbia rifiutato di trar partito della vittoria quando questa derivava da inesperienza o da imperizia del suo competitore.

Sulla legalità dell'annullamento delle schede portanti il nome scritto in carattere diverso da quello della scheda tipo crediamo non possano esservi serie contestazioni.

L'art. 86 della legge dice che sono *nulle* le schede che non sono *uguali* alla scheda tipo e due schede stampate con *caratteri diversi* non sono *uguali*. Questo è assiomatico.

Si dice che per il ballottaggio era stata presentata una nuova scheda tipo e questo non è ammesso dalla legge.

Questa è per lo meno la opinione dello on. Giolitti il quale ha disposto che non poteva essere ammessa per la votazione di ballottaggio una nuova scheda tipo.

Questa è anche la opinione del Montalcini, segretario generale della Camera, collaboratore dell'on. Bertolini nella preparazione della legge.

Nelle istruzioni ministeriali diramate prima delle elezioni, parlando della votazione di ballottaggio si diceva:

• La scheda tipo è *invariabile*.

• Se ne è stata presentata una per la prima votazione la *stessa scheda* deve servire *per la seconda*. •

Tutto questo è molto chiaro. Se i socialisti hanno creduto di poter trascurare la legge hanno avuto torto, perchè la legge è la suprema garanzia per tutti ed al presidio di essa noi ci sentiamo perfettamente tranquilli.

Del resto il magnifico sforzo fatto dal partito nostro che lottando coi cattolici, contro tutta la coalizione dei democratici, radicali, repubblicani e socialisti, confusi insieme in un programma negativo di rabbia massonica e di lotta di classe, ha avuto una votazione così superba ci lascia tranquilli anche dal lato politico, tenuto conto anche di tutti i voti strappati colla violenza e colla intimidazione i quali superano certo la piccola differenza che avrebbe avuto in più il dott. Beghi anche concedendogli le schede dichiarate nulle.

Nè possono scandalizzarsi i nostri avversari se da parte nostra si approfitta anche di un loro errore perchè proprio lo on. Pozzato è stato proclamato la prima volta per uno sbaglio di conteggi, ciò che non gli ha impedito di andare alla Camera e di restarvi.

In ogni modo sono fuori di luogo le convulsioni.

Ieri sera molti ragazzotti hanno fatto un po' di cagnara che non ha avuto serie conseguenze.

Il nostro paese è civile e speriamo non si prolungheranno le intemperanze.

Se la suprema autorità giudicherà in senso favorevole agli avversari noi ci inchineremo alla sentenza.

Abbiamo opinione invece che la Camera darà ragione a noi perchè essa che ha fatto la legge non può sanzionarne la violazione.

Allora sarà definitiva la vittoria.

Intanto lo sforzo del partito è stato coronato da un successo che nessun clamore può contestare: l'avv. Maneo è stato proclamato eletto.

I popolari di Rovigo che, malgrado tutte le pedate ricevute dai socialisti si sono affannati a votar per loro nella speranza di salvare la barca locale, non vedono cambiato il significato della prima votazione, anzi hanno visto aumentare di qualche centinaio i voti dell'avv. Maneo.

Nella prima settimana è stato liquidato l'on. Pozzato, nella seconda abbiamo dato agli altri il.... resto del carlino.

Prima di tutti al sindaco monarchico e quasi nazionalista che non ha capito il grosso errore politico che compiva unendosi ai rivoluzionari di tutte le tendenze.

Se tutto questo non si chiama vincere vuol dire che anche il vocabolario è diventato riformista •

La tipografia del "Corriere,, non ne ha colpa

Il *Corriere* di stasera scrive molto opportunamente:

Ci teniamo a mettere in chiaro come sono passate le cose tra i socialisti e la tipografia appartenente alla Società Officine grafiche del *Corriere del Polesine*.

Le prime schede sono state stampate in questa tipografia.

Per la seconda votazione la commissione non è stata accettata perchè non c'era più carta uguale alla prima, ed anche perchè la tipografia era sopracarica di lavoro elettorale.

Però il direttore della tipografia ha dato ai socialisti i *clichets* dei contrassegni che avevano servito la prima volta ed aveva offerto anche i caratteri uguali.

Da parte della tipografia, quindi non c'è stata nessuna mancanza di lealtà ciò che non sarebbe stato permesso dai preposti per il buon nome dello stabilimento, che esercita un'industria e non fa della politica.

Ragazzo che migliora

Quel ragazzetto Pietro Pilot precipitato l'altra sera dalla scala del Loggione del teatro Sociale, va migliorando tanto che pare ormai scongiurato ogni pericolo.

Il Po cresce anche a Polesella

All'idrometro di Polesella ieri il Po — che come tutti sanno è in questi giorni ingrossato — segnava m. 1.55 sopra guardia.

Oggi esso cresce ancora. Difatti a mezzogiorno segnava m. 1.57 sopra guardia.

I risultati complessivi delle elezioni

ADRIA — Ci scrivono 3:

Ci scrivono da Adria, 3:

Ecco i risultati delle elezioni di ieri:

Adria (sette sezioni): I Cordella 205, Salvagnini 255 — II C. 131, S. 302 — III C. 187, S. 347 — IV C. 265, S. 300 — V C. 260, S. 305 — VI C. 127, S. 200 — VII C. 123, S. 122.

Totale: Cordella 1298 — Salvagnini 1831.

Bottrighe, C. 234, S. 232 — Bellombra, C. 3fl, S. 282 — Marzorno, C. 105, S. 75 — Contarina: I Sez. C. 271, S. 232 — II., C. 155, S. 320 — Ca' Cappello, C. 102, S. 56 — Ca' Pisani C. 135, S. 60 — Donada, C. 140 S. 282 — Taglio di Donada, C. 56, S. 139 — Ca' Cappello, C. 98, S. 84 — Loreo: I. Sez., C. 343, S. 172 — II. Sez., C. 259, S. 197 — Papozze: I. Sez., C. 62, S. 172 — II. Sez.: C. 182, S. 262 — Rosolina, C. 282, S. 275 — Ariano, C. 286, S. 294 — Riva e S. Maria, C. 177, S. 311 — Corbola, C. 109, S. 210 — Garzara, C. 173, S. 252; nulle 14 — Porto Tolle (3. sez.), C. 884, S. 628 — Taglio di Po (3. sez.), C. 498, S. 573.

Totali complessivi: Cordella 6160 — Salvagnini 6939. — Nulle 14.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 3

Necrologio. — Stamane, in questo ospitale civile si è spento nella età di anni 65 il dottor Montagnana Ermenegildo, medico condotto in pensione del Comune di Castelnovo Bariano. Ai congiunti condoglianze.

La fiera di Ognissanti

LENDINARA — Ci scrivono 3:

(Ortembu) — Il nostro Sindaco avv. Giuseppe nob. Lorenzoni con suo avviso 27-10-913 rendeva noto quanto segue:

«In seguito alle deliberazioni del Consiglio Comunale 2 e 18 luglio 1913 approvate dalla Giunta Prov. Amm. nella seduta del 5 settembre 1913, la fiera del bestiame detta di Ognissanti, rimane assorbita dal mercato mensile che si terrà il 13 novembre 1913 secondo giovedì del mese.»

TREVISO

Alla Colonia Alpina Trevigiana

TREVISO — Ci scrivono 3:

Il signor Borella Vittorio ha versato alla Congregazione di carità l'oblazione di lire 40 (quaranta) per la intestazione di un letto annuale della Colonia Alpina al nome del lagrimato Rag. Guido Borella.

Il signor Menotti Cattaneo ha spedito da Napoli l'oblazione di lire 20 a favore di una delle più povere famiglie di Treviso per onorare la memoria della compianta madre Clementina Guidotti Cattaneo.

L'ufficio di Polizia urbana

Col 5 novembre p. v. l'Ufficio di Polizia Urbana avrà sede separata nei locali a pianterreno del Palazzo Municipale. Da detto giorno il pubblico avrà accesso dalla porta dell'ex Corpo di Guardia Mun. pei seguenti servizi:

Contravvenzioni — Vigilanza Guardie Mun. — Vetture e Automobili pubbliche — Professioni e Mestieri girovaghi e rumorosi — Facchini di Piazza — Pozzi neri — Denuncie cani — Nettezza Urbana — Oggetti depositati e rinvenuti — Utenti caldaie a vapore — Utenti pesi e misure — Mercati e Fiere — Mercuriali — Diffide per disordini di Polizia Urbana — Assistenza sociale e del Lavoro.

Luzzatti alle società operaie

ODERZO — Ci scrivono. 3:

S. E. Luigi Luzzatti, venuto a conoscenza del manifesto che le Società Operaie di Mutuo Soccorso del Circondario di Oderzo avevano pubblicato in occasione delle elezioni, ha indirizzato all'avv. Ugo Giacomini, presidente di questa Società Operaia la seguente lettera:

«Caro Giacomini. — Vive grazie a Lei ed alla Società Operaia di Oderzo; vive grazie, per suo mezzo agli altri sodalizi che si associarono alla loro iniziativa. Io sento più che mai l'obbligo di difendere gli alti interessi dei lavoratori che attendono i conforti sinceri e i legittimi innalzamenti dalla nuova Camera.

Le stringo la mano con grata amicizia. — firmato: *Luigi Luzzatti*.»

Il Convocato del Consorzio Brentella

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 3:

Sotto la presidenza di S. E. Pietro Bertolini, presidente anziano, coll'intervento degli altri presidenti signori: Agostini dott. cav. Francesco, Paladini dott. cav. Gio. Batta, Saccardo dott. cav. Antonio, Rinaldi cav. Vittorio e l'assistenza dell'ingegnere cav. uff. Guido Dall'Armi e del segretario cav. Stefano Mazzarolo, il Convocato del Consorzio Brentella di Pederobba si è oggi riunito nella sala di questa Banca Popolare in seduta ordinaria di autunno, essendo presenti oltre 105 interessati.

Approvato senza osservazioni il verbale della seduta precedente e ratificate senza discussione alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Presidenza, si è proceduto alla nomina dei Revisori del Conto Consuntivo del corrente esercizio.

Dallo spoglio dei voti, eseguito dal Presidente on. Bertolini in concorso degli scrutatori signori Albanese Italico, Conte cav. Giovanni e Pozzobon cav. Virginio, risultarono eletti i signori:

Stoppani col. cav. Giuseppe voti 97 — Frova dott. Camillo, voti 96 — Lucatello cav. Giovanni, voti 53.

Ebbero poi maggiori voti Bolzon ing. cav. Luigi, 24, Puppati cav. Lorenzo 13, Calzavara G. Batta, 3.

Il Bilancio preventivo per l'esercizio 1914 venne poi senza discussione ad unanimità approvato nei seguenti estremi:

Entrata L. 26.037.77 — Uscita L. 81.292.18 — Deficit L. 55255.07 cui si delibera di far fronte con un gettito o contributo a carico di tutti i Consorziati nella misura di L. 3.30 per ogni (litro) carato di carico, eguale cioè a quella del corrente anno.

Imponente dimostrazione all'on. Bertolini

Oggi nel pomeriggio il nostro deputato on. Bertolini si recò a Trevignano, accompagnato dal sindaco Dall'Armi per porgere un saluto alla rappresentanza comunale ed un ringraziamento agli elettori del Comune per la plebiscitaria votazione di domenica 16 u. sc. — Sua Eccellenza venne ricevuto dal sindaco signor Samuele Zanella, dal dott. cav. Gio. Batta Paladini, dal segretario signor Donadini Francesco e da una folla di popolo acclamante entusiasticamente al suo illustre rappresentante. Nella sala consigliare porsero un cordiale omaggio a S. E. il sindaco Zanella, gli assessori Orsella, Favero, Frassetto, quasi tutti i Consiglieri Comunali, i maestri, i parroci del Comune e molti altri invitati. A tutti, l'on. Bertolini rispose ringraziando. Nel piazzale del Municipio il dottor cav. Gio. Batta Paladini interpretando i sentimenti di riconoscenza e di devozione della popolazione di Trevignano rivolse un applauditissimo discorso a S. E. — Commosso rispose l'on. Bertolini dicendo di sentirsi lieto di rappresentare i cittadini di codesto Comune e, dichiarando di aver dato sempre e di dare tutto sè stesso per il bene della collettività e del suo collegio che da ben 23 anni con tanto onore rappresenta al Parlamento. Quindi l'on. Deputato si recò nella villa del dottor Paladini ricevuto dalle gentili signorine Coletti nipoti del cav. Paladini. Verso le ore 6 l'on. Bertolini fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione fece ritorno a Montebelluna.

Consiglio Comunale

Presieduto dal sindaco cav. uff. ing. Guido Dall'Armi, coll'intervento di S. E. Bertolini, presenti 22 consiglieri, si è radunato oggi il Consiglio Comunale. Fu deliberato in seconda lettura un compenso alla libera esercente Negrin-Cecchetto Luigia; nominato ad unanimità a medico per il primo riparto il dottor Giovanni Barbieri attualmente medico a Salgareda e preceduto da ottima fama di professionista; si stabilì la istituzione di una scuola serale a Caonada oltre a quella di Pieve, e lo insegnamento del canto a cominciare dal mese di Marzo, nelle scuole elementari; fu approvata la istituzione di un secondo posto di Guardia Municipale ed infine fu esaminato ed approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1914 per una somma di lire 214086.37

Grave investimento moto-ciclistico

Si ebbe ieri a deplorare un grave investimento automobilistico causa la inesperienza di un ciclista, certo Giuseppe Ballestrini che riportò gravi ferite alla fronte e all'occhio sinistro. E questa sera verso le cinque e mezza il signor Desti Baratta Giacomo ritornava con una forte motocicletta da una piccola gita di prova, quando per una falsa manovra, nei pressi di Sienoressa e precisamente nella svolta dell'osteria Colledo, andò a battere con una ruota contro quelle di un carro cadendo a terra sanguinante. Tutto ciò per schivare un altro poco esperto ciclista, certo Biglio Angelo da Postioma. Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Montebelluna con l'automobile del signor Eugenio Guellion, ove il chirurgo dottor Liberali riscontrò la frattura dell'osso nasale e dell'osso mascellare destro. Ogni pericolo di vita però è scongiurato.

Auguriamo al carissimo Desti Baratta, completa e presta guarigione.

Vittoria schiacciante

CONEGLIANO — Ci scrivono 3:

Al nostro Tribunale è avvenuta stamane alle 11 la proclamazione ufficiale dell'on. Ottavi, che ha battuto ieri nella votazione di ballottaggio con 711 voti di maggioranza il competitore Ravà.

Il significato della vittoria è grandissimo e lo dimostra l'entusiasmo con cui tutti i paesi del Collegio hanno salutato l'esito insperabile.

A Conegliano da ieri è un continuo acclamare al trionfo, un arrivare continuo di rappresentanti di vari Comuni con bandiere, con insegne; la città è tutta imbandierata coi negozi chiusi e striscie multicolori recanti la scritta: «Festa cittadina».

I proprietari grandi e piccoli, coalizzati in una comune difesa, hanno vinto, e la lotta a base di programma clerico-sindacalista condotta accanitamente dai parroci tutti del Collegio, con rare eccezioni, è finita colla loro disfatta.

Meglio così! L'insegnamento è stato esemplare e la sconfitta meritata assopirà il sogno pazzesco di qualche giovane sacerdote e i suoi bollori, scoppiati in un momento in cui la Diocesi era in uno stato di confusione e di incertezza per la mancanza del suo titolare. Intanto i clericali sono rimasti isolati.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3

Consiglio Comunale. — Sabato sera p. v. è convocato il Consiglio Comunale per deliberare oggetti di seconda e prima trattazione.

Scuola di stenografia. — Martedì sera in una aula delle scuole comunali, il prof. Da Gobbi terrà una conferenza sull'arte stenografica, ed in settimana aprirà un corso accelerato.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono 3:

Deliberato di accordare un contributo nella spesa per fitto ed illuminazione dei locali adibiti a sede della Camera federale degli impiegati; — deliberato di portare al Consiglio comunale la proposta di istituire le scuole serali e festive anche per l'anno scolastico 1913-14, per dar modo agli operai di conseguire il grado d'istruzione richiesto agli effetti della legge sul lavoro; — Presi provvedimenti per un migliore e più razionale insegnamento dei lavori muliebri nelle scuole elementari; — Deliberato di instituire una nuova sezione di classe sesta maschile urbana; — Deliberato di incaricare insegnanti avventizi di prestare servizio provvisoriamente nelle scuole elementari del comune, fino a tanto che sarà provveduto alla nomina dei titolari; — Incaricata dell'insegnamento nell'Asilo Cariolato in Bertesina, una maestra in soprannumero; — Deliberato di escludere in via di massima che siano autorizzati estranei a frequentare gli uffici municipali, se non nei casi speciali contemplati dal regolamento; — Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

SCHIO — Ci scrivono 3

Consiglio Comunale. — Ricordiamo che domani sera, alle ore 20.30, nella sala della Scuola Libera Popolare avrà luogo la importante seduta del nostro Consiglio scuole Comunali.

Si delibererà — fra l'altro — sul ripristinamento dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

La perdita di un caro ottuagenario

BASSANO — Ci scriv. 3

Una modesta ma nobile e veneranda figura di cittadino s'è spenta repentinamente per improvviso malore: il più che ottuagenario avvocato Giuseppe Marangoni, da quarant'anni stimato conservatore dell'Archivio Notarile. Uomo di fede inconcussa, di probità insuperabile si poteva chiamare la personificazione della bontà.

Schivo di cariche ed onori, l'insistenza degli amici lo volle consigliere comunale nella memoranda amministrazione Bonaguro nella quale ha collaborato direttamente come assessore e soltanto la tarda età lo consigliò a non riaccettare il mandato.

Come funzionario ha diretto il suo ufficio con la più rigorosa diligenza e con attività non mai interrotta pure nell'aggravarsi dell'età.

UDINE

La proclamazione del deputato del collegio di S. Daniele-Codroipo

UDINE — Ci scrivono 3

Nel pomeriggio di oggi alle ore 16.30 presso il nostro Tribunale, nell'aula delle udienze civili, venne proclamato il risultato ufficiale delle elezioni di ballottaggio seguite ieri.

L'ufficio centrale era presieduto dal Giudice Anziano avvocato Antiga, assistito dal giudice avv. cons. Serra, dal pretore avv. Del Bianco di Cividale, dal cancelliere Volpe e dal rag. Merlo della Prefettura.

Non essendovi da ambe le parti alcuna contestazione, l'operazione si svolse senza incidenti e in breve.

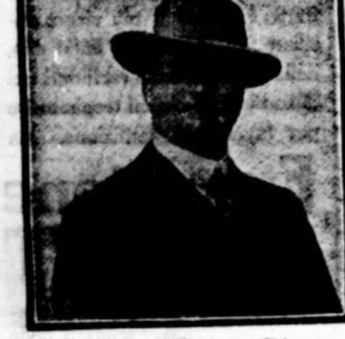
Ecco i dati ufficiali: Elettori iscritti 16289 — Votanti 11208: On Co. avv. Gino di Caporiacco voti 6950, prof. Fabio Luzzatto 4261, schede nulle 87.

Il Presidente quindi proclama eletto a deputato al Parlamento Nazionale per il Collegio di S. Daniele-Codroipo, l'avv. Co. Gino di Caporiacco.

Disertore

Oggi al nostro Ufficio di P. S. si è presentato certo Romano Milazonowski di Vienna soldato appartenente al 4. reggimento fanteria, il quale si dichiarò disertore.

Dimostrazioni entusiastiche ed affettuose all'on. Di Caporiacco



Di Caporiacco Gino

S. DANIELE — Ci scriv. 3

Ieri sera appena saputo l'esito della votazione che fino dal principio si poteva supporre favorevole all'on. di Caporiacco, molti elettori si portarono al palazzo del Deputato nella frazione di Caporiacco per congratularsi del meritato trionfo.

Oggi pure continuano le dimostrazioni; e da Colloredo, Fagagna e Majano, ecc. con carri trionfali e musiche sono venuti moltissimi elettori ed amici per fare nuove dimostrazioni d'affetto e stima al loro rappresentante al Parlamento Nazionale.

Da ogni parte e dalle più spiccate personalità politiche gli arrivano continuamente telegrammi di congratulazioni e bene augurianti.

Buona usanza

SPILIMBERGO — Ci scrivono 3:

(Zirg). — La famiglia dell'estinta signora Vittorello Tomat Domenica fece le seguenti elargizioni: L. 100 all'ospedale civile per un letto — lire 50 alla Congregazione di Carità — lire 50 alla nuova società filarmonica «Giuseppe Verdi».

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti oblazioni:

Melocco Abbondio lire 10 — Del Favero Luigi lire 5 — Antoniazzi Carlo lire 5 — Ing. Giulio De Rosa lire 2 — De Rosa Osvaldo fu Giovanni lire 1 — Mirolo Paveglio Catterina lire 0.50 e Teia Giuseppe lire 0.50.

PORDENONE — Ci scrivono 3:

Benemerita dell'istruzione che scompare — Ieri in Venezia ha cessato di vivere a 67 anni la signora Bellotto Felicita che fu maestra elementare nella nostra città per oltre 40 anni. Spiegò l'opera sua di educatrice con amoroso zelo. Lascia largo compianto. Ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

VERONA

Incidente aviatorio a S. Martino

VERONA — Ci scrivono 3

Oggi verso mezzogiorno, a S. Martino Buon Albergo, fu veduto profilarsi nel cielo un biplano militare tipo H. F all'altezza di oltre mille metri.

Proveniva da Padova ed era diretto a Milano. Ad un tratto il pilota che lo guidava, che è il sergente del genio — Francesco Brachi, torinese, — si accorse che il rombo del motore andava affievolendosi e che la potenza dello stesso rallentava. Inoltre si susseguivano dei piccoli scoppi prodotti dalle valvole di aspirazione.

Il sergente, pensò subito ad atterrare e, abbassandosi repentinamente con un volo a spirale studiò il punto più opportuno. — Questo lo trovò in un vasto prato tenuto in affitto dai coloni Lucillo Cingarlini e Corino Giuseppe.

L'atterramento si svolse felicemente ma l'apparecchio, per forza di inerzia continuò a correre sulle sue rotelle ed andò a fermarsi a cavalcioni di un fossato, urtando violentemente contro una fila di alberi. Ciò bastò perchè le ali e la coda dell'apparecchio si infrangessero completamente.

Il sergente, un po' stordito, balzò dal seggiolino, fortunatamente illeso. Sul luogo accorsero intanto dai paesi vicini molte persone.

L'aviatore affidò il servizio di piantonamento dell'apparecchio ad alcuni soldati di fanteria accorsi dal forte di San Michele poi, mediante un'automobile, che passava si diresse in città allo scopo di telefonare all'aereodromo di Padova per far qui venire i meccanici che dovranno smontare le varie parti.

Chi è l'annegato nel Garda

La vittima dell'urto fatale avvenuto sul Garda, tra una barca ed un piroscafo, è certo Vedovelli, elettricista, di Bardolino, operaio di artiglieria.

Il suo cadavere non è stato più rinvenuto.

Oggi, si sono recati sul luogo per una opportuna inchiesta parecchi ufficiali superiori, tra i quali un generale.

La proclamzione di Todeschini e Piccinato

Oggi in Tribunale, il presidente cav. Fantin ha proceduto alla verifica delle operazioni elettorali riguardanti il primo collegio ed ha quindi proclamato la elezione di Todeschini con voti 5620 contro Messedaglia che ne ha avuti 5427.

Il Tribunale ha anche proceduto alla proclamazione del deputato per il collegio di Isola della Scala, eletto Piccinato con voti 6441, contro Coris che ha riportato 6404 voti.

Grave incendio

Stasera è giunta la notizia che a San Pietro Morubio si manifestò un gravissimo incendio nel magazzino di olio della Ditta Gibelli.

DAL TRENTINO

Terribili violenze militaresche a Mezocorona — Una disgrazia mortale in Valsugana — Un grave accidente di caccia — Sempre del complotto anarchico.

Trento, 3

Una vera baraonda infernale fecero alcuni ufficiali nella vicina borgata di Mezocorona, la scorsa notte.

Un tenente dei cacciatori di stanza in quella borgata (forse un po' avvinazzato) questionò per futili motivi con alcuni pacifici cittadini, che vedendosi inermi di fronte all'ufficiale, fuggirono. L'ufficiale con un suo collega, credendo che i cittadini si fossero rifugiati nel Panificio Comunale, presero d'assalto l'edificio e penetrarono nel laboratorio. Qui i due militi commisero ogni sorta di barbarie: ruppero le finestre, abbatterono usci, capovolsero mobili; sciabolate all'aria a destra e a manca, perquisizioni in tutti i locali da lavoro. Gli ufficiali si misero poi a insultare e a minacciare colla rivoltella alcuni passanti, ma non ancora soddisfatti di essersi così brutalmente sfogati su degli inermi, chiamarono anche alcuni soldati. Così rinforzati salirono al primo piano, ove abita il direttore del panificio, abbattendo la porta e entrando con la rivoltella in pugno e la sciabola in mano. Una povera donna che era in casa, folle di terrore, tentò di fuggire col suo figliuoletto, ma fu fermata dal soldato che era stato collocato alla porta, per non lasciar uscir nessuno.

Intanto il tenente continuava le perquisizioni, sparò anche alcuni colpi di rivoltella che però non colpirono nessuno. Visto l'esito negativo delle sue ricerche il tenente e parte del picchetto si ritirarono per andare a perquisire tutti gli inquilini della Cantina Sociale. Penetrarono in tutte le stanze dove si dormiva, facendo balzar dal letto quelli le cui porte erano chiuse, destando ovunque grande sgomento, specie fra le donne e i bambini che piangevano disperatamente. Anche qui si udirono dei colpi di rivoltella, e dopo tre o quattro ore di una simile infernale baraonda, se ne andavano.

Questi atti vandalici di questi due brutali ufficiali, ha destato nella pacifica e operosa borgata un'enorme impressione, essa protesta energicamente sul «Trentino» e domanda che questi novelli *Don Rodrigo* vengano puniti come si deve.

La notizia di questa notte di terrore ha prodotto anche nella nostra città grande impressione.

✱ Dalla strada militare in costruzione, che da Caldonazzo conduce a Monterovere, precipitò stamane un carro tirato da due cavalli, rovesciando giù pei dirupi anche il povero carrettiere, Pietro Pacher, di Levico.

Questi rimase morto sul colpo, mentre una donna e due bambini, che erano pure sul carro, riuscirono a salvarsi.

✱ Un'altra disgrazia successe a Rovereto, ed essa è dovuta ad un accidente di caccia.

Due giovanotti si recarono ieri mattina a caccia alla vicina frazione Alcheni. Uno dei due, stava caricando il suo fucile, quando improvvisamente la scarica partì, andando a colpire mortalmente il suo compagno, che rimase morto sul colpo.

Il povero giovane si chiamava Primo Righi, di anni 17. Sul luogo si recò subito anche la gendarmeria, per i relativi rilievi, che esclusero qualsiasi intenzione malevola. Indescrivibile è la disperazione che regna nella casa dei genitori del giovane disgraziato.

✱ Proseguono sempre a Rovereto le indagini in relazione all'arresto di quel presunto anarchico Carlo Bonutto (e non Francesco, come prima si scrisse). Si apprende che l'autorità aspetta delle informazioni sul suo conto dalle autorità del Regno. Si sta ricercando pure l'autore della famosa lettera, che lo denunziò, come già vi informai, e che sembra possa essere un compagno dell'arrestato.

✱ La compagnia Zago continua di successo in successo. Per questa sera è annunciato «Un concorso de la bellezza a Venezia»: un lavoro per cui vi è viva attesa.

Domani sera, poi, «La Casa nova», di Goldoni.

✱ A Rovereto, la notte scorsa vi furono vari tumulti provocati da soldati ubbriachi.

All'albergo «S. Giorgio» si ebbero delle gravi risse, con due borghesi feriti.

Altre risse avvennero in altri punti della città.

L'autorità militare sta prendendo energici provvedimenti.

TEATRI E CONCERTI

"Nemmeno un bacio,"

Dramma di Roberto Bracco

("Goldoni,, 3 Novembre 1913)

L'ultima opera teatrale di Roberto Bracco, il dramma in tre atti ed un epilogo *Nemmeno un bacio*, non ha avute iersera troppo calorose accoglienze. Vi fu un momento, dopo l'ultima scena, squisitamente bella e nobile del secondo atto in cui l'applauso si distese nella sala cordiale, convinto, insistente, frutto di una sincera emozione. Ma tutto il resto sembrò od un'abile costruzione tecnica od uno sforzo di indagine e di espressione psicologica più artificioso che spontaneo e naturale. Non saprei, sostanzialmente, dissentire da questo giudizio del pubblico — un pubblico affollatissimo che, richiamato dalla fama dell'insigne scrittore, gremiva quasi totalmente il teatro.

La tela del dramma è nota da quando esso fu rappresentato la prima volta in Italia, se non erro, a Milano. L'inizio dell'azione è di commedia comica, fatto di episodi nè nuovi, nè, qualche volta garbati. Nella villa della signora Clotilde Carminetti è ospite un uomo che sta per declinare oltre la maturità, Corrado Liberti. Il Liberti fu, molti anni addietro, l'amante di Clotilde, dalla relazione nacque un bimbo, Enrico, senza che il marito ingannato sospettasse la colpa. Enrico oggi è un giovanetto seminarista avviato, non per sua elezione, alla carriera ecclesiastica.

Improvvisamente capita nella casa Nanetta d'Altuna, nipote di Clotilde, una signorina di modi liberi, sebbene onestissima. E', diciamo così, una emancipata americaneggiante. Molti uomini l'amarono, ma non la sposarono o perchè non ne ebbero il coraggio o perch'ella non li credette abbastanza degni di sè. Ora è innamorata di Corrado che a sua volta ne è innamorato e Nanetta spera in un matrimonio; egli ne rifugge invece perchè il suo amore è per la prima volta onesto oltre che autentico. Egli si sente, cioè, invecchiare e non vuole a nessun patto legare al proprio sfacelo una giovinezza fiorente. Il dramma assurge, a questo punto, ad una scena stupenda che chiude il second'atto. Corrado avanti di fuggire le insidie del suo cuore vuole discolparsi, confessarsi a Nanetta; bussa di notte alla porta della camera di lei, entra le rivela il suo amore e la sua decisione. La ragazza che vede dileguare la felicità agognata, nega la fondatezza di tutti gli scrupoli di Corrado, ma poi, pur disperatamente s'arrende. Essi si separano in lacrime resistendo perfino alla tentazione di scambiarsi il bacio dell'addio.

Col secondo atto termina il dramma di Nanetta d'Altuna e di Corrado Liberti ed incomincia, grazie ad un singolare ripiegamento dell'azione un altro dramma, quello di Enrico.

Che funzione ha esso nell'armonia generale della nuova opera del Bracco? Rispetto ai casi della vita di Nanetta si tratta di una iterazione. Il destino di Nanetta era di passare nella vita amata senza godere delle gioie dell'amore. Lo sapevamo dai racconti dell'eroina medesima, lo vediamo nella scena con Corrado. Il destino suo si rinnova ancora, ma questa specie di persecuzione fatale non commuove dippiù, non aumenta l'atmosfera di simpatie sentimentali e spirituali che circonda l'esile e poco singolare figura di donna.

Ma, oltre che di una iterazione si tratta anche di un rovesciamento di situazione personale. Enrico, il figlio dunque di Corrado, ha buttato alle ortiche l'abito presacerdotale e cova una passione vergine per Nanetta. Egli, inconsapevolmente geloso del padre, lo spia e lo odia. Lo scorge uscire dal colloquio notturno con la ragazza e la mattina appresso l'investe furibondo con invettive, oltraggi e rampogne. Corrado cerca persuaderlo che ha torto, invano: Enrico non si piega a nessun giuramento. Interviene allora Nanetta che, costretta spiegare l'accaduto, induce il giovinetto a chieder scusa all'altro. Enrico nell'istante di obbedire scoppia in singhiozzi e fugge. La inattesa rivelazione del suo amore folle, colpisce insieme la donna ed il padre. Questi se ne va; Nanetta richiama il cugino per dissuaderlo dal sentimento che l'abbrucia. Ma compie la delicata missione grossolanamente. Il giovinetto non si rende esatto conto, non sa definire il proprio affetto: lo crede di fratello. L'inesperienza dell'amore lo salverebbe se Nanetta lo lasciasse nella penombra anzichè orizzontarlo verso la luce. Invece è proprio lei che gli svela il segreto: — Tu m'ami come s'ama una sorella, ma come s'ama una donna, gli grida, però non devi amarmi. Enrico non capisce perchè non debba, implora, piange.

Ed ecco il rovesciamento al quale ho già accennato della situazione psicologica di Nanetta. Dianzi era un uomo più maturo di lei che la allontanava dalla propria vecchiaia imminente; adesso è lei che per allontanare da se il giovinetto gli fa balenare lo spettro della propria maturità. E com'ella dianzi resisterà agli argomenti del padre di Enrico cos Enrico resiste adesso agli argomenti suoi.

Che scopo ha questa inversione, per darla con una abusata frase Nietzchiana, di valori sentimentali? Potrebbe giovare a dimostrare a Nanetta, se ve ne fosse bisogno, la lealtà di Corrado. Ma ella non vi riflette, non sosta col pensiero sulle sue proprie argomentazioni. E accettando un invito di Enrico, per distruggere in lui la passione nascente, per convertirla in disprezzo, si accusa d'essersi data a Corrado.

Così, su codeste strane deviazioni psicologiche rifiorisce la tragedia della donna amata che non può godere l'amore. Ne vediamo — sedici anni dopo — l'epilogo, bizzarro [illegible] che originale; pronlarsi in un ambiente di audacie convenzionali. Enrico, [illegible] avere disgustato attossicato al germogliare della prima giovinezza, s'è dato ai facili amori. Un giorno egli si batte in duello. Nella sua casa sono convenute parecchie donnine che l'attendono per apprendere l'esito della tenzone. Ma, avanti ch'egli capiti, arriva Nanetta; invecchiata, triste, reduce da un viaggio, in procinto di intraprenderne un altro. Viene ella pure per sapere del cugino. Le donnine la beffano; la ritengono un'amante tramontata; ella si lascia beffare con un tenue sorriso, fino al sopraggiungere di Enrico.

Il senso morale di costui è talmente annebbiato ch'egli trattiene a colloquio Nanetta in presenza delle varie prostitute onde s'allietano i suoi giorni oziosi. Colloquio di parole brevi e superficiali. Enrico è freddo e maleducato; Nanetta non sa dirgli quel ch'ella, forse, vorrebbe dirgli: — Guarda come sono invecchiata: non ho avuto ragione di non lasciarmi amare da te? Ed ero degna di esser amata, allora, perchè la mia colpa fu una menzogna che ti ridiede la libertà... Nanetta non dice niente di tutto ciò: si sente involontariamente colpevole della degradazione in cui è precipitato Enrico secondo le oscure previsioni di Corrado? Nemmeno questo giungiamo ad apprenderlo. Ella si accontenta di chiedere ch'egli le invii, un dì o l'altro, una cartolina illustrata con un bacio: il solo bacio d'uomo a Nanetta. Ma poichè Enrico non comprende gli promette una lettera-testamento per spiegargli il mistero. E se ne va.

L'epilogo non persuase, iersera, gli spettatori che uscirono in disapprovazioni vivissime. Non persuase per lo scarso rilievo drammatico datogli dall'autore e per la poco felice scelta di contrasti ond'esso è intessuto. Non persuase soprattutto perchè chiudeva, con siffatti difetti, un andamento drammatico irregolare ed eterogeneo.

Nemmeno un bacio non è tra le migliori cose di Roberto Bracco. Degli elementi del teatro giocoso del fecondo scrittore, troviamo in esso i meno felici, in ogni caso i meno personali; degli elementi del teatro di pensiero non si rinviene che un incerto riflesso. E si noti che, per quanto profondamente degna di considerazione e di rispetto, la ideologia drammatica di Roberto Bracco è stata sempre piuttosto vaga. La fusione dei due diversi atteggiamenti dello spirito dello scrittore — fusione riescitissima in, esempio in *Maternità* — non è in fine tale da farla sembrare sempre giustificata. E probabilmente sarebbe stato di giovamento alla linea del dramma una maggiore sobrietà del primo atto, una più tranquilla austerità dell'epilogo.

Nemmeno un bacio fu recitato con un ammirevole senso di intuizione poetica da Emma Gramatica, efficacissimamente secondata da Leo Orlandini. La grande scena del secondo atto ebbe una recitazione perfetta.

g. d.

Stasera *La sfumatura*, una delle più deliziose interpretazioni di Emma Gramatica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21 — Manon.
GOLDONI, 21 — La sfumatura.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Ultima ora

Il capitano Sanchez giustiziato

Madrid, 3

Sanchez è stato giustiziato stamane, alle ore 7.39. Egli ha passato una notte relativamente tranquilla. Si è confessato ed ha ascoltato la messa con raccoglimento. Le forze del reggimento di linea delle Asturie e del quarto reggimento di artiglieria a cavallo, incaricate di formare il quadrato, si sono recate alle 7 del mattino al campo di tiro, luogo designato per la esecuzione.

Il condannato è stato trasportato sul luogo in un furgone carcerario. Egli era accompagnato dal prete, del frate della carità e dal suo difensore. Quando discese dalla vettura, Sanchez aveva lo sguardo torbido. Baciò parecchie volte nervosamente il crocefisso, e rivolgendosi al frate, esclamò: «Addio padre mio, addio a tutti!».

Alle ore 7.39 ha rimbombato la scarica: giustizia era fatta.

Sanchez aveva ricevuto cinque palle nella testa e tre al cuore. La morte deve essere stata istantanea. Il cadavere è stato rinchiuso in una bara di zinco foderata di nero, che è stata poi trasportata all'ospedale militare, non senza che prima le truppe avessero sfilato dinanzi al giustiziato.

Miniere di petrolio in fiamme

Bucarest 3

Si segnala che ieri a Mereni un apparecchio per la estrazione del petrolio essendo esploso si manifestò un incendio che si comunicò rapidamente agli altri apparecchi analoghi. Attualmente Gli apparecchi bruciano tutti. La vallata e la collina sono in fiamme. Sarà assai difficile domare l'incendio perchè tutta la regione è in fiamme.

Nuovi progetti di legge alla Camera francese

Parigi 3

Il Governo, che prima delle vacanze ha presentato alla Camera alcuni progetti relativi alle azioni di lavoro, alla estensione della capacità dei sindacati professionali, alle associazioni operaie di produzione ed alle istituzioni del credito del lavoro presenterà domani alla Camera quattro nuovi progetti: Il primo è relativo alla assicurazione sulla invalidità, il secondo al collocamento degli operai, il terzo alla insequestrabilità dei piccoli salari e dei piccoli stipendi, il quarto al tentativo di conciliazione obbligatoria in materia di sciopero.

Al Congresso dei socialisti austro-tedeschi

Vienna 3

Il congresso dei socialisti austro-tedeschi approvò una mozione in cui l'ostruzione come mezzo normale di ostruzionismo parlamentare viene declinata. Esso dovrà impiegarsi soltanto in condizioni speciali e come l'estremo mezzo di difesa parlamentare. Il congresso approvò inoltre una mozione in cui si esprime la scontentezza verso la politica estera dell'Austria-Ungheria e specialmente in quanto concerne i Balcani e in cui si protesta contro le progettate nuove richieste per l'esercito.

La morte di un generale serbo

Belgrado 3

Il generale Sava Gruitch che fu presidente del consiglio dei ministri e presidente del consiglio di stato, ministro serbo a Pietroburgo, e capo del partito radicale sotto i Re Milan, Alessandro e Pietro, è morto stamane.

Un furto al Consolato italiano di Basilea

Basilea 3

Oggi è stato commesso un furto con sottrazione al Consolato italiano dello Sterngasse. I ladri hanno rubato mille franchi.

Agitazioni politiche in Ispagna

Madrid 3

A Barcellona, Bilbao e Valencia, sono stati tenuti ieri comizi anticonservatori senza gravi incidenti. A Barcellona sono stati operati sei arresti.

Kokotzoff ristabilito

Roma. 3

Il signor Kokotzoff presidente del Consiglio dei ministri russo, pienamente guarito, è oggi uscito in carrozza. Egli ha poi ricevuto la visita del marchese Di San Giuliano, ministro degli Affari Esteri, la quale è durata circa due ore.

Per la circolazione dei deputati sulle ferrovie dello Stato

Roma 3

Per accordi intervenuti tra la presidenza del Consiglio e il ministero dei Lavori Pubblici, ai deputati proclamati eletti sarà distribuita a cura dell'ufficio dei questori della Camera, una carta provvisoria di libera circolazione sulle Ferrovie dello Stato, valida fino al 30 novembre; dopo la prestazione di giuramento tale permanente sarà sostituito dalla consueta tessera ferroviaria.

SPORT

Un incontro di calcio fra Treviso e Venezia

Ci scrivono da Treviso, 3:

Con un ritardo di ben 50 minuti dal tempo annunciato ieri alle 3.50 in prato S. M. di Rovere si iniziava l'attesa gara di calcio fra l'«Ardor F. B. C.» di Venezia e il locale «Treviso Foot Ball Club».

Arbitro fu il signor A. Bighetti; il primo tempo si chiuse con esito nullo o a punti pari per ambo le squadre.

Alla ripresa il giuoco fu assai più movimentato e i trevigiani a dispetto dell'esito dimostrarono una prevalente superiorità sugli avversari, e si dovette più che altro alla sfavorevole fortuna e alle magnifiche parate del portiere veneziano se non riuscirono vincitori.

Il punto del Treviso fu segnato da Girani in una fuga combinata con Righetti al 18.o minuto, i veneziani ottennero il pareggio due minuti prima della fine.

Le squadre erano così formate:

Treviso — Bottesini, Pellegrini, Castelli, Corazza, Brevedan, Polin; Raul, Girani, Zamengo, Righetti, Coletti.

Venezia. — Fafrossi, Zecchin, Fontana, Alfio, Teso, Sabot, Sisman, Battis, Santi, Colleli, Veglionetti.

Il "raid,, aereo del cap. Lapolla

Napoli 3

Il capitano aviatore La Polla, dopo avere eseguito parecchie evoluzioni al disopra del Campo di Marte è partito alle 10.50 alla volta di Roma, salutato da lunghi applausi della folla. Il tempo è splendido.

L'orario dei vaporetti

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30: da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19:: da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 · da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Corriere Giudiziario

Il giudice unico nei Tribunali

Roma 3

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro Aprile, ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di appello del Regno, una circolare circa il funzionamento del giudice unico nei Tribunali, per dileguare alcuni dubbi che furono sollevati da alcune delle Curie del Regno intorno alla pratica attuazione delle disposizioni sul nuovo istituto. Innanzi tutto il Ministro scrisse che non ha valore il dubbio sollevato nei tribunali divisi in sezioni, se cioè debba continuarsi ad assegnare le cause alle singole sezioni, ed i rispettivi presidenti, dei quali poi sarà nominato il giudice della causa tra quelli che la sezione compongono, debbano continuare a dirigerle, poichè in questa parte non si è modificato in alcun modo il sistema processuale della legge 31 marzo 1901.

A proposito delle comparse conclusionali, si è affermata la convenienza di scambiarle in *ordine successivo* tenendo fermo l'obbligo del *visto* del cancelliere. Tutto ciò è già disposto dalla legge del 1901 che resta in vigore nella fase preparatoria della causa innanzi al presidente. Le nuove regole di rito hanno solo aggiunto all'articolo 3 una facoltà per le parti, quella cioè di scambiare le comparse negli intervalli che corrono fra le diverse udienze, e chi di questa facoltà non vorrà avvalersi dovrà uniformarsi alle norme contenute nella citata legge.

Si è domandato pure se per il passaggio della causa in decisione debbano preventivamente osservarsi le prescrizioni disposte con gli articoli 5 e 6 della citata legge 1901. Relativamente all'articolo 6 nulla vi ha di mutato, salvo il fatto di essere ora devoluta la decisione della causa al giudice singolo anzichè al collegio.

In quanto poi all'osservanza dell'articolo 6 non vi ha ragione di dubitarne per le premesse considerazioni.

Parimenti non ha fondamento l'altro dubbio proposto intorno alla necessità di una nuova iscrizione a ruolo quando ha luogo la discussione della causa innanzi al giudice singolo nei modi stabiliti dall'art. 5 delle nuove norme. La risposta non può essere che negativa; infatti l'art. 7 prescrive che la fissazione della udienza si debba comunicare alle parti mediante semplice biglietto a cura del cancelliere, e debbasi pure della loro comparizione all'udienza far constare mediante processo verbale.

Quanto poi alla facoltà concessa al giudice di ordinare innanzi a lui la comparsa personale delle parti, occorre por mente che gli abusi temuti non possono verificarsi per tre diverse ragioni: anzitutto, la comparizione per essere efficace deve avere luogo in contradditorio, inoltre non è dubbio che i magistrati di tale facoltà si avvarranno con la debita circospezione, infine ciascuna parte riceve l'invito per mezzo di biglietto trasmesso al Procuratore costituito, ed ha facoltà di comparire con lo intervento del suo patrocinatore.

Relativamente alla tassazione delle spese è noto che quando non vi si provvede con la sentenza, per l'art. 375 del Codice civile può essere delegata.

Si è sollevato il quesito se il contumace possa comparire dopo che fu pronunciata la sentenza incidentale nella forma stabilita nell'art. 13 delle nuove disposizioni. Ove si tenga presente quanto è prescritto nel capoverso del successivo art. 18 e nell'art. 386 C. P. C. dovrà conchiudersi che il contumace possa comparire fino alla *sentenza definitiva* senza che sia privato di tale facoltà dal fatto di essersi pronunziata sentenza su di un incidente di istruzione ai sensi e in conformità del citato articolo 13.

In tema di procedura esecutiva va osservato che la cautela prescritta con l'articolo 22 del decreto 27 agosto si riferisce ad un caso raro in pratica, a quello cioè della mancata notificazione del bando. — Quanto alla citazione a comparire nel giudizio di graduazione, non era il caso di prescrivere speciali discipline bastando le norme generali dettate dal Codice di rito civile.

A proposito della procedura di fallimento è sembrato che le opposizioni previste negli articoli 32, 33 e 40 delle nuove norme potessero più acconciamente essere proposte con citazione, in piede alla quale il Presidente o il giudice con decreto fisserebbe il giorno della comparsa, anzichè con ricorso. Ma ove si consideri che anche il ricorso col pedissequo decreto del magistrato dovrà essere sempre notificato, apparrà manifesto che non sia il caso di insistere nella desiderata modificazione.

Bollettino giudiziario

Roma 3

Il Bollettino giudiziario pubblica il decreto con cui i seguenti uditori giudiziari sono inviati in missione straordinaria:

Ricci, uditore giudiziario presso la Corte di Appello di Palermo è inviato in missione a Cambridge per un periodo di otto mesi — Gambino id. id. id. id. id. id. a Vienna per un periodo di otto mesi — Benedetti uditore giudiziario presso il tribunale di Roma, destinato di commissione presso la Regia Università di Roma, speciali studi di perfezionamento di polizia giudiziaria e di antropologia criminale per un periodo di otto mesi — Romano id. presso la Corte di Appello di Palermo, destinato id. id. id. presso la Regia Università di Bologna per compiere gli studi di perfezionamento di polizia giudiziaria e antropologia criminale per la durata di mesi otto.

Magistratura. — Bozzini giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Genazzano è messo a disposizione del ministero delle Colonie per essere destinato all'ufficio di avvocato del Governo della Colonia Eritrea, venendo collocato fuori del ruolo organico della magistratura.

Archivi Notarili. — Rigobon notaro in Venezia e archivista in quell'archivio è nominato reggente l'archivio stesso.

Lo scandalo della Casa Krupp al Tribunale di Berlino

Berlino 3

Al processo Brandt continua la deposizione del dottor Dreger, il quale ripete cose già note circa i dubbi che alla fine si concepirono ad Essen sul carattere dei procedimenti di Brandt. Quindi il deputato Liebknecht entra nell'aula tra un vivo movimento di curiosità ed espone come ricevette una lettera che lo informava che Krupp manteneva a Berlino un agente segreto, il quale otteneva informazioni confidenziali mediante corruzione dei funzionari. E' questo che gli fece scrivere la lettera al ministro della guerra. Il deputato dichiara di avere distrutto l'originale per non correre il rischio di compromettere il suo corrispondente. Il teste crede che Von Metzen abbia ancora a sua disposizione numerosi documenti comprovanti le relazioni di Brandt con il ministro della Marina. Il teste vorrebbe deporre sui procedimenti usati da Krupp per comperare giornali all'estero ma il presidente non glielo permette, dicendo che tale questione non ha nulla a che vedere con il processo attuale.

Rotger, ex prefetto e presidente del Consiglio direttivo della casa Krupp, Dreger e Ronsenberg vengono l'un dopo l'altro a deporre. Il presidente cerca nuovamente di far loro precisare come fu che del contenuto dei rapporti del Brandt non li indusse a dubitare maggiormente. I testimoni ripetono che venne loro qualche volta in mente che le informazioni di Brandt fossero dovute a ciarle irriflessive o ad indiscrezioni ma che non credettero mai che si trattasse di atti legalmente biasimevoli. Essi hanno bensì notato che Brandt aveva detto di voler mantenersi un onesto uomo ma non è stata data grande importanza a queste parole. Il tribunale ha da ultimo deciso di discutere nuovamente i rapporti segreti a porte chiuse.

La prossima seduta pubblica è stata fissata per domani mattina.

Al processo di Kiew

Kiew 3

Al processo Beilis, il padre Pranaitis ha dichiarato che il caso di Yuchinski ha tutto l'aspetto di un delitto rituale come indicano le tredici ferite alle tempie e quelle al collo. Egli ha soggiunto che la storia registra 200 delitti rituali, commessi dagli israeliti.

E' venuta in seguito a deporre una serie di periti di teologia. Le loro deposizioni sono state certamente al disopra della capacità dei giurati. Vi sono indizi che l'accusa mantiene contro Beilis e che sono molto debole. L'accusa ha anche cercato di gettare sospetti su Schnerson amico di Beilis — Il padre Pranaitis, il solo perito teologo di accusa ha dichiarato che il Famud ordina agli israeliti di uccidere i cristiani ad ogni occasione.

Il padre Pranaitis avendo avuto occasione durante la sua deposizione di pronunciare il nome di Gesù Cristo, il presidente gli ha detto: — Silenzio. Non si pronuncia questo nome che a porte chiuse.

Tribunale di Udine

Offese a testimoni

Anna Nardini fu Valentino di anni 63, maritata Chiacesa e Ardemia Chialchic di anni 28 di lei figlia, ambedue di Cividale e detenute dal 24 settembre u. s., sono imputate di offese e oltraggi a Maria Pontoni, Bruscol Elisa e la guardia municipale di Cividale Luigi Cantarutti i quali in un processo penale contro le imputate, svoltosi il primo settembre testimoniarono contro le stesse.

Le imputate dapprima negarono, ma poi ammisero il fatto.

Il tribunale condanna ciascuna delle imputate a 33 giorni di reclusione, che vennero già scontati.

Difensore avv. Freschi di Cividale.

Processo elettore

Moiaro Innocente detto Angelo fu Mattia, di anni 36 di Treppo Grande, era imputato di reato contro la legge elettorale, perchè nella domenica 26 ottobre delle elezioni generali si rifiutò di assumere lo incarico di segretario al seggio elettorale.

L'imputato venne condannato a 100 lire di multa.

Difensore: avv. Pettoello.

Convegno Nazionale Commerciale a Bologna

Bologna 3

Accogliendo l'invito della Associazione Industriali e Commercianti di Bologna e per desiderio anche di altre benemerite associazioni, la Federazione commerciale e industriale italiana ha indetto a Bologna per il 9 novembre alle 14 un Convegno nazionale per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. — Sul regime sociale e fiscale degli spiriti con speciale riguardo alla legge contro l'alcoolismo. (Relatore: Umberto Muggia dell'Associazione Industriali e Commercianti di Bologna).

2. — I crescenti danni del commercio girovago e la tutela del commercio stabile (Relatore: Cav. uff. Paolo Timossi del l'Associazione gen. Industriali e Commercianti di Torino).

3. — In merito al boicottaggio delle merci italiane al Pireo. (Relatore: Ettore Gnesutta della Federazione Commerciale e Industriale Italiana).

Bollettino delle Finanze

Roma 3

Il Bollettino delle Finanze reca:

—*Personale delle Imposte dirette* — Culò applicato di terza classe trasferito dalla Agenzia di Pordenone a quella di Iglesias — Santomauro, primo agente di seconda classe dell'Agenzia di Agordo collocato in aspettativa.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 2 novembre

Salona a. u. da Fiume con 73 passeggeri
Metcovich a. u. da Trieste con 62 passeggeri.
Graf Wurbrand a. u. da Trieste con 81 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 2 novembre

Trekieve ingl. da Cardiff.
Salona a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.

Partenze del 3 novembre

Marianne a. u. per Trieste.
Adriatico ital. per Fiume.
Salona a. u. per Fiume.
Metcovich a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Framlington Court ingl. da Buenos Aires cereali.
Ramsay ingl. da Cardiff, carbone.
Lowstaken ingl. da Newcastle, carbone.
Admiral de Rujter sp. da Shields, carbone
Tremuyne ingl. da Cardiff, carbone.
Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone
Regent ingl. da Newcastle, carbone.
Buda a. u. da Barry, carbone.
Manin ital. da Calcutta, merci
Frey ingl. da Swansea, carbone.
Landudus ingl. da Cardiff, carbone.
Calliope a. u. da Barry, carbone.
Birchgrowen da Methil, carbone.
Carl a. u. da N. Waterweg, carbone.

Movimento ferroviario e porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 143 — Cotoni 38 — Cereali 73 — Varie 51 — Per la Ferrovia 65 — Totale 370.
Sraricati carri 96.

Mercati del Veneto

VERONA, 3. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 3 novembre:

Buoi. — Prima qualità a peso vivo da lire 75 a 85 il quintale; a peso morto da lire 155 a 165. — Seconda qualità: a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 140 a 150. — Terza qualità: a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 120 a 130.

Vacche: 1.a qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 140 a 150 — Seconda qualità: a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da 125 a 135 — Terza qualità a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 100 a 110.

TORI — Prima qualità: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto: da lire 120 a 130 — Seconda qualità: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 100 a 110.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 85 a 115 — a peso morto da lire 150 a 175.

Castrati: a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato:
Buoi: 425 — Vacche e Tori 97 — Vitelli da latte: 37 — Castrati: 80 — Suini lattoni 43 — Cavalli 40.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15, d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.57 tramonta alle 16.53

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 3 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	68.3	11.1	13.4	12.0	cal.	ser.
Treviso	68.7	7.7	12.5	9.3	cal.	ser.
Udine	67.8	9.5	14.6	9.0	cal.	ser.
Padova	—	8.4	13.2	10.9	deb.	ser.
Rovigo	—	6.8	12.5	11.4	cal.	cop.
Verona	68.3	10.4	13.8	10.8	cal.	cop.

Barometro livellato, temperatura lievemente diminuita, cielo vario, venti quasi calmi da ponente, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 3 Novembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+0.68	— 30
Piave	Zenson	11.58	+0.60	— 35
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.60	— 10
Adige	Verona	4.50	—1.88	— 8
Po	Polesella	7.76	+6.50	+ 30

Il Po ad Ostiglia dalle 6 del 2 ebbe un incremento orario medio di cm. 1.8; alle 6 del 3 raggiunse m. 6.61, e cominciò dopo il periodo di decrescenza, come da previsione.

Il Mincio a Governolo alle ore 4 del 3 raggiunse m. 6.02 e dopo cominciò a decrescere.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima alta del 4 . . . alle ore 2.10
Prima bassa del 4 . . . alle ore 7.5
Seconda alta del 4 . . . alle ore 12.10
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 22.0
Massima altezza raggiunta il 2 sopra cm. 45
Minima altezza raggiunta il 2 sotto cm. 40
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 85

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 7 mila — di cui in cotoni americani 7 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.39	7.32
Novembre Dicembre	»	7.29	7.22
Dicembre Gennaio	»	7.25	7.19
Gennaio Febbraio	»	7.24	7.18
Febbraio Marzo	»	7.24	7.17
Marzo Aprile	»	7.23	7.17
Aprile Maggio	»	7.23	7.16
Maggio Giugno	»	7.22	7.16
Giugno Luglio	»	7.20	7.13
Luglio Agosto	»	7.16	7.10

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

N. 36

D'improvviso il tocco alto, profondo, solenne, di una campana di bronzo che pareva battuta in qualche sconosciuto meandro sotterraneo, fece balzar su, in piedi, il Giaguaro.

Egli entrò nella camera.

La duchessa s'era destata: Carmen, più giovane e più affaticata, dormiva ancora.

— Che c'è chiese la duchessa al messicano.

— Vado a vedere — rispose egli.

— Ma che cosa significa quel suono di campana?

— Nulla di straordinario, signora: come sapete, questa grande caverna ha due sbocchi, uno in ogni versante del *Cerro*.

Al centro della galleria vi è una campana con la quale l'uomo di guardia segnala l'arrivo di qualche corriere con notizie urgenti.

Tutto ciò è stato fatto in gran segretezza, al tempo in cui Benito Juarez, perseguitato con maggior accanimento, fu costretto a scomparire, venendo a nascondersi qui.

— Ho compreso.

— Permettete?

— Fate, fate pure. —

Il Giaguaro s'appressò a una delle pareti, scostò una parte della tela impermeabile, scoprì una solida porta ferrata, l'aprì con una piccola chiave e, munitosi di una lanterna, scomparve.

Egli percorse una lunga strada coperta, a lieve pendìo, sotto la volta bassa, e giunse in una specie di stanzetta aperta, in cui erano cinque uomini, uno dei quali, vecchio robustissimo, teneva ancora in mano la mazza della campana, con la quale aveva suonato, in luogo della sentinella.

Il Giaguaro riconoscendo il vecchio, si lasciò scappar un « oh! » di viva sorpresa.

Era quel don Cajetano Riva-Palacio, capo dei liberali di Puebla, che aveva organizzata la salvezza dei guerilleros condotti al supplizio, e i quattro suoi compagni erano appunto i condannati.

Il Giaguaro gli strinse la mano con effusione e disse:

— Don Cajetano, dovete avere un motivo ben imperioso per esservi indotto a venire fin quassù, alla vostra età.

— Quando si tratta della patria — rispose con semplicità il liberale — io sono sempre giovane e gagliardo.

— Bravo!

— Ma non è di ciò che vi debbo parlare, nè delle cause per cui siamo qui, noi cinque.

A più tardi, questo: ora ho delle cose più gravi e urgenti da comunicarvi.

— Diavolo — fece il Giaguaro — voi mettete in apprensione. Qualche pericolo vi minaccia?

— Pericolo gravissimo.

— Eh?!

— Ne volete la prove? Guardate. —

Il Riva Palacio si levò il largo cappello e lo porse al Giaguaro.

Questi vide subito la cupola a cono rotondo, bucata da due fori corrispondenti.

— Vi è stato tirato un colpo di carabina?

— Sì.

— Quando?

— Poco fa.

— Da chi?

— Da una truppa di francesi comandati dal colonnello Morin e guidati dal Re dei pelados.

— Come ve ne siete accorto?

— Ho visto il Morin e l'infame *lepero* che studiavano al lume di una fiaccola di resina una carta del genio militare, credo la pianta di queste montagne.

— Oh!... credete che si dirigano qui?

— Ne sono sicuro; provvedete in tempo. E' con voi la duchessa di Soledad?

— Sì.

— Allora tutto si spiega: *el verdugo* vuol impadronirsi di lei.

— Siano maledetti i traditori! — urlò il Giaguaro tendendo il pugno.

Riva-Palacio afferrò quel braccio minaccioso, per aria.

— Vi dico che bisogna far presto — replicò — organizzare una difesa....

— Non abbiate timore — rispose l'altro con un gesto di sicurezza — vi sono dei segreti in questa caverna che nessun francese e nessun vile sciacallo di messicano saprà scoprire. Venite, señores.

Il capitano si avviò rapido, seguito dai cinque. Quando essi giunsero nella camera della duchessa, vi trovarono Mariano Escobedo con alcuni guerilleros intenti a barricare l'entrata.

La duchessa e Carmen, inquiete per quei preparativi, stavano già in piedi, attendendo.

— Che succede, generale — chiese il Giaguaro.

— Siamo assaliti — rispose Escobedo. — La sentinella avanzata ha segnalato una truppa di francesi che s'arrampica su per il *Cerro*: fra un quarto d'ora sono qui.

— Allora è un assedio in piena regola.

— Per qual motivo?

— Siamo presi tra due fuochi.

— *Mil sancudos*, anche l'altro sbocco...

— E' chiuso dal colonnello Morin in persona.

— Oh dannato!... faremo la morte del sorcio, allora.

— Al contrario — asserì il Giaguaro con energia — ci metteremo in salvo e subito, poichè il pericolo è imminente e abbiamo già perduto un tempo prezioso. Seguitemi. —

Furono richiamate alla svelta tutte le sentinelle, e il Giaguaro con alcuni guerilleros s'incamminò.

Dietro a loro veniva Carmen stretta al fianco della duchessa con l'atto spaurito di una trepida colomba; chiudevano la marcia gli altri con le armi in pugno, pronti a proteggere la ritirata.

Poco dopo il Giaguaro s'arrestò presso la parete scabrosa che era alla sua sinistra, e levando all'altezza del viso la lanterna, si pose ad esaminare attentamente le pietre che sporgevano.

D'un tratto ne afferrò una la girò su sè stessa di un terzo come se fosse imperniata, mise allo scoperto una piccola serratura di acciaio nero, v'introdusse una minuscola chiave e aprì con un lievissimo stridore di ferro.

Fra lo stupore più grande, una parte della parete si dischiuse, lasciando un vano in cui poteva passare un uomo comune.

Miracolo?... No.

L'apertura e la strada relativa esistevano già naturalmente, e formavano una seconda caverna, più stretta della prima, e che doveva mettere più in basso, quasi alla base del Cerro malo, giudicando dalla forte pendenza del suolo.

Nella bocca di queste seconda caverna, adunque, alcuni abili operai avevano messa una solida porta a cardini, con la superficie esterna nascosta da pietre assicurate solidamente, e perfettamente eguali a quelle che formavano le pareti e la volta naturale della prima caverna, così che pareva che nessuna apertura vi fosse mai stata.

Solo una delle pietre incastrate nella porta, quella che nascondeva la serratura, era mobile e poggiava su due piccoli perni verticali e dentellati.

Non un indizio di quel segreto appariva all'occhio dell'osservatore anche più esperto e diffidente: la parete sembrava intatta, uniforme, come se la natura non avesse mai pensato a forarla.

E il Giaguaro l'aveva aperta.

— Avanti, presto! — disse egli. — Entrate e badate a non scivolare.

Restò lì, a fianco della porta, con la sua lanterna sollevata, a veder i suoi compagni, introdursi uno per uno in quel vano nero nero, che pareva una bocca favolosa di drago, il quale mangiasse carne umana senza mai saziarsi.

Tratto tratto il Giaguaro batteva i piedi spazientito raccomandando:

— Su, presto, che il tempo vola! —

Egli entrò per ultimo: richiuse la porta, la quale per di dentro era foderata con grosse lamine di ferro, la sbarrò, tirò a sè, per mezzo di un anello, una stanghetta di ferro che attraversando lo spessore della serratura e unendosi alla pietra mobile, serviva a farla ritornare al suo posto; e restò per alcuni minuti in ascolto, con l'orecchio teso contro il solido battente.

Tutti si erano fermati, palpitanti, tenendo il respiro.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 306 — Cent

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il blocco romano non vuol dimettersi

L'orientamento dei varî partiti nella nuova Camera

Gli affaristi del blocco romano non vogliono andarsene

Il voltafaccia di Bissolati

Roma, 4

(F.F.) — L'esito della grande e bella vittoria magnificamente combattuta e decisa nei due Collegi di Roma, è ancora oggetto di conversazioni, episodi e polemiche.

Poichè la vittoria degli onorevoli Federzoni e Medici è stata magnifica non solo contro l'anti-libicismo degli exonor. Caetani e Campanozzi, ma contro il blocco radico-massone-socialista che ha serrato le file, ha fatto squillare le trombe ed è sceso in campo dichiarando solennemente che si batteva nel nome di Campanozzi e Caetani. Ne è conseguito che le dimissioni dell'amministrazione Capitolina rappresentano una necessità imprescindibile; ma l'attaccamento della massoneria, della radicaleria, della democrazia costituzionale a parole, del socialismo, al Campidoglio, è (come le vicende elettorali hanno dimostrato) qualche cosa di più dell'onestà politica, della lealtà, della correttezza, del patriottismo, dello stesso buon senso. Ciò spiega perchè ancora vi siano delle frazioni bloccarde che perdono del tempo a discutere la opportunità delle dimissioni in massa. Chissà mai quali e quanti *onesti* interessi si coltivano nell'orto capitolino, dal momento che vi sono ancora dei bloccardi disposti a subire, pur di mantenere il dominio del Campidoglio, l'onta di sentirsi rinfacciare il dovere di dimettersi.

La bella vittoria liberale ha aperto anche una interessante discussione intorno alla posizione dell'on. Bissolati che pare sia riuscito eletto con 300 voti di maggioranza nel secondo Collegio. La situazione dell'on. Bissolati è tutt'altro che chiara e giustamente si reclama da lui un atto di sincerità. E' risaputo anche dalle pietre di Roma, che l'on. Bissolati è riuscito eletto in grazia ai voti di moltissimi liberali, inclusi i mille e più voti degli impiegati del Ministero della Real Casa. Il Ministero della Real Casa e i liberali che hanno votato per Bissolati, furono autorizzati a votare per lui, sia dal fatto che egli aveva salito le scale del Quirinale, sia anche perchè egli aveva sostenuto il governo dentro e fuori la Camera. Il passato prossimo di Bissolati autorizzava a ritenere che egli si presentava agli elettori del secondo Collegio non con un celato intendimento rivoluzionario, ma come un uomo che entrava od era sul punto di entrare nel campo costituzionale; non come un antilibico, ma come un semi-libico, quasi disposto a penetrare verso il deserto dopo avere indugiato sulla costa. La candidatura Bissolati, pel suo passato prossimo e pel fatto che contro di lui v'era un rivoluzionario autentico, appariva logicamente destituita di colore e contenuto anticostituzionale. Ora, che cosa è avvenuto dopo la elezione? Semplicemente questo: i socialisti rivoluzionari hanno soverchiato nelle competizioni elettorali i riformisti, e Bissolati, per non perdere o per riprendere il comando di tutto l'esercito socialista alla Camera, si è deciso ad atteggiarsi nuovamente a rivoluzionario. Dal 27 ottobre ad oggi, il deputato del secondo collegio di Roma ha tentato di rifarsi una verginità rivoluzionaria che non sappiamo quale impressione potrà suscitare nei vari De Ambris, ma che rappresenta nei riguardi dei mille impiegati di Casa Reale che diedero il voto al Bissolati, un'autentica truffa politica. Ora sarebbe bene che l'on. Bissolati chiarisse la sua situazione. Egli è padronissimo di ritornare alla rivoluzione, ma il dovere di liberare l'animo degli impiegati di Casa Reale dal rimorso di avere votato per un uomo che era salito all'udienza del Re, non solo, ma aveva autorizzato il pubblico a credere che stesse per entrare nell'orbita della costituzione.

L'"Osservatore romano„ e il blocco

Roma, 4

(Z.) — E' oggetto di svariati commenti un articolo dell'*Osservatore Romano* sulle elezioni di Roma.

L'organo massimo dei cattolici, dopo avere rilevato che, in Roma, la vera questione su cui si è imperniata la lotta, è stata il blocco e la situazione amministrazione, e che nel difendere questo strano amalgama di partiti e di uomini l'un contro l'altro armati, tutti, dimenticando antiche e recenti ingiurie, si sono affratellati e strettamente uniti per difendere ad ogni costo l'amministrazione del Campidoglio e soprattutto il programma massonico-anticlericale, così chiude le sue osservazioni:

« Avendo il blocco impostato inconsultamente la lotta sul terreno politico ed essendosi fatto battere su questo in modo così solenne, la sua sconfitta non può non avere una ripercussione di cui si sentono già i sintomi precursori nella situazione stessa amministrativa, sbarazzando così anticipatamente il terreno per le lotte future. Agli elettori amministrativi, siano essi cattolici o liberali, purchè schiettamente anti-bloccardi, non rimane ora che apparecchiarsi ad esse felicemente, e di fare il cammino inverso a quello fatto dal blocco. Quanto questo si è adoperato per portare l'amministrazione sul terreno politico, altrettanto dobbiamo noi prepararci a ricacciare la politica dal terreno amministrativo, per mantenere salda e compatta la compagine delle forze anti-bloccarde che si è ora felicemente ottenuta, perchè siano in grado, quando si presenta il momento, di assumere al di fuori di qualsiasi preoccupazione o diffidenza politica, la tutela dei supremi interessi materiali e morali della città ».

La giunta di Torino non si dimette

Torino 4

Alle ore 16, nella sala dell'Unione liberale monarchica, si è riunita la maggioranza consigliare convocata dal Sindaco senatore Rossi, per apprendere la deliberazione di dimissioni della Giunta.

La discussione si svolse amplissima e vivace, e la maggioranza si dimostrò contraria al provvedimento come dannoso, in questo momento, agli interessi generali del partito costituzionale. Fra gli altri, il cons. avv. Cavaglià ha sostenuto che le dimissioni date in questo momento, potevano apparire come un gesto di puntiglio, e se dovevano essere presentate, bisognava che la piattaforma delle motivazioni fosse tale da attirare la simpatia della cittadinanza e da impedire che l'atto della maggioranza consigliare potesse essere interpretato come una fuga. Egli sostenne che si doveva continuare ad amministrare per cadere soltanto quando gli avversari avessero insidiato la situazione. In seguito alla discussione, alla quale hanno partecipato tutti i consiglieri presenti, la questione delle dimissioni della Giunta e del Sindaco venne, per così dire, conglobata con quella delle dimissioni di tutta la maggioranza consigliare.

La proposta quindi delle dimissioni della maggioranza stessa, comprendendo per necessità di cose il Sindaco e la Giunta, fu messa in votazione dal Sindaco, e l'assemblea la respinse con 24 voti contro 17 favorevoli alle dimissioni.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato:

« Ritenendo che sarebbe dannosa la sospensione della vita amministrativa per quasi un anno, senza che ragioni sostanziali abbiano dimostrato una menomazione della pubblica fiducia nella amministrazione comunale; e ritenendo che la responsabilità di questo grave provvedimento dovrebbe ricadere su chi vi desse causa artificiosa, delibera di respingere le dimissioni della Giunta. »

Alle ore 23 è finita la seduta di Giunta. L'assessore Cattaneo ha dichiarato di spiegare con una lettera le sue dimissioni che sono provocate da ragioni personali che non hanno a che vedere con l'opera dell'amministrazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno votato dalla maggioranza consigliare, ha deciso di accettarlo.

L'atteggiamento dei radicali

Nè coi socialisti nè coi cattolici

Roma 4

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Fera sull'atteggiamento avvenire del partito radicale di fronte al governo, di fronte al paese e di fronte ai partiti estremi.

L'on. Fera ha detto: Quando si trattò di considerare l'opportunità di una partecipazione dei radicali al governo, tanto nel 1906 quanto più tardi sotto i ministeri Luzzatti e Giolitti, io personalmente sono stato sempre di opinione che il partito radicale, se voleva conservare la sua individualità, di fisionomia e di lotta, doveva per allora mantenersi al di fuori dei partiti e delle combinazioni ministeriali. La maggior parte dei dirigenti del nostro partito allora decise altrimenti, ma le recenti elezioni politiche, i successi riportati dai candidati radicali, le conseguenze dell'attitudine di molte sezioni del nostro partito nella giornata dei ballottaggi, mi hanno dimostrato chiaramente che avevo perfettamente ragione nell'essere contrario a una nostra diretta partecipazione. Il Governo aveva preso col partito radicale rappresentato al Governo, impegno formale di non combattere i deputati radicali uscenti nei loro Collegi. Il presidente del Consiglio ha tenuto scrupolosamente fede a questo impegno. I radicali però non si sono comportati, perchè non hanno potuto, con eguale contraccambio verso il Governo. E' avvenuto che mentre nei Collegi già nostri nessun candidato ministeriale ci disturbava, nei Collegi, diremo così, ministeriali, i nostri hanno impedito la rielezione del deputato governativo uscente e in diversi sono riusciti a vincerlo. E' questo è accaduto specialmente nel Mezzogiorno.

Nel Mezzogiorno vi erano delle situazioni locali dove appariva necessario spezzare vecchie consorterie a sostegno delle quali si trovavano per disgrazia combinazione uomini che alla Camera avevano fatto politica di appoggio al Governo. Abbiamo avuto in codesti luoghi sezioni radicali e candidati radicali che non potevano nè ascoltare la parole della direzione del partito, nè contraccambiare la tattica di rispetto che il Governo aveva assicurato e mantenuto verso di noi e ciò non per antiministerialismo, nè per animosità contro Giolitti o i suoi colleghi ma per ragioni e bisogni eminentemente locali. Così è avvenuto che i candidati radicali siano riusciti e quelli governativi no.

E' stato per evitare quanto fosse possibile tali situazioni incresciose, che io ho sempre cercato di dissuadere il mio partito dal partecipare al governo. Ora, per quanto riguarda le mie idee personali, perchè non ho ancora veduto i miei colleghi della direzione, il partito radicale non potrà allearsi in nessun modo al socialismo ufficiale, nè con tutti quei partiti estremi i cui principi contrastano con quelli nostri fondamentali e con il programma che concretammo nello scorso settembre. Però esso non dovrà nemmeno allearsi coi clericali, nè coi cattolici moderati, nè con quei liberali che, sia pure per ragioni elettorali, avevano stretto impegni col partito clericale o abbiano in qualunque modo accettato restrizioni alla libera espressione del loro mandato politico.

Ecco perchè neppure è possibile che i radicali potranno stare con i socialisti, nè con i cattolici, nè con i nuovi deputati liberali, sospetti di limitazioni di carattere confessionale.

Al *Giornale d'Italia* l'on. Fera ha detto che, aumentato di numero, il gruppo esigerà anche una maggiore e più rigorosa disciplina nei suoi aderenti perchè il gruppo stesso conservi una armonica unità di direttiva e di intenti. In una imminente apposita riunione, il gruppo radicale deciderà dell'atteggiamento da prendere alla Camera.

La posizione di Giolitti secondo un giornale viennese

Vienna 4

La « Neue Freie Presse » commentando i risultati delle elezioni in Italia, dopo i ballottaggi, scrive: I ballottaggi a quanto pare non sono riusciti secondo il desiderio del Governo. Certamente Giolitti a Montecitorio alla inaugurazione della XXV legislatura vedrà dinanzi a sè un imponente maggioranza, ma la composizione della stessa non è forse proprio quale l'avrebbe desiderata il fortunato uomo di Stato italiano: e allorchè ieri l'altro nelle vie di Roma risuonarono le grida dei nazionalisti, forse Giolitti avrà ricordato il vecchio proverbio: dagli amici mi guardi Iddio, che ai nemici ci penso io. Giacchè i nazionalisti eletti con l'aiuto dei clericali forse saranno un elemento incomodo della maggioranza ministeriale: certo più molesto dei socialisti, i quali hanno aumentato i loro mandati da 39 a 75, e sono l'unico partito che abbia ottenuto realmente un aumento notevole di mandati. Qualora si confermasse che i candidati ministeriali che ebbero bisogno dell'aiuto clericale, hanno dato la promessa di votare contro la legge sul divorzio e a favore del mantenimento dell'istruzione religiosa, allora il liberalismo di questa maggioranza ministeriale sarà un liberalismo sui generis, e potrebbero avere ragione coloro i quali dicono che le fila che dal Vaticano fanno capo al Ministero Giolitti son già divenute molto fitte.

Il Governo, purchè non subentri alcuna sorpresa, potrà calcolare su una maggioranza di 315 voti alla Camera. Questa è certo una bella maggioranza che probabilmente sarà rinforzata anche dai 29 radicali costituzionali, dai 23 cattolici e da una parte dell'opposizione monarchica. — Quindi a Roma si calcola su una maggioranza di circa 400 voti. Il giornale suppone però che questa maggioranza possa esser tenuta insieme solo finchè il Governo si mostrerà condiscendente di fronte ai desideri della stessa, ciò che però, data la sua composizione eterogenea, non sarà sempre così facile. Nella disfatta dei repubblicani si può scorgere un trionfo della dinastia, che potrebbe servire di conforto al fatto che il collegio del Quirinale, toccato bensì al socialista riformista Bissolati, ricevuto com'è noto tempo fa da Re Vittorio, ha però dato un gran numero di voti al socialista rivoluzionario. Da ultimo la « Presse » dice che in quanto alla politica estera è confortante il fatto che il gabinetto che ha rinnovato la Triplice alleanza possa contare anche nella nuova Camera su una grande maggioranza. Il ministero Giolitti ha riportato vittoria: si vedrà però se questo successo non sia stato comperato a troppo caro prezzo con troppe promesse alla parte clericale.

Un candidato che promette di dimettersi ma poi decide di rimanere

Il *Corriere della Sera* riceve da Novara:

« Qui si parla di un curioso retroscena nel collegio di Oleggio.

« In data 31 ottobre il candidato socialista avv. Sarfatti rilasciava ai due candidati costituzionali democratici (avv. Porzio e prof. Peroni) una dichiarazione nella quale si impegnava « data la situazione creata nel collegio dalla corruzione esercitatavi », di presentare le dimissioni, se eletto, non appena fosse stata confermata l'elezione alla Camera, e ciò per la epurazione — diceva — del collegio.

« Ho visto la dichiarazione, ed ho chiesto all'avv. Porzio se ritiene efficace tale dichiarazione, ed egli mi ha risposto testualmente: « Non ho motivo di dubitarne. So anzi che l'avv. Sarfatti ha dichiarato di essere disposto a dimettersi dal partito qualora la direzione dello stesso partito non gli consentisse di rinunziare al mandato politico. Non c'è dubbio che la vittoria di Sarfatti sia dovuta all'appoggio degli elettori costituzionali, ed il primo ad esserne convinto è lo stesso Sarfatti, che dopo l'esito della prima votazione aveva espresso l'intenzione di non affrontare la lotta di ballottaggio ».

In proposito fu interrogato l'avv. Sarfatti, il quale ha dichiarato che non ritiene affatto di dover dimetersi.

« E' mancata — ha detto il neo-deputato — la condizione principale: cioè che io fossi eletto anche coi voti dei costituzionali, i quali avrebbero dovuto pubblicamente proclamare il loro appoggio per me. — Tutto ciò non è avvenuto. La votazione sul mio nome è aumentata di numero nell'elezione di ieri per l'intenza propaganda fatta da me e dai miei compagni, e non posso sapere, naturalmente, se fra i voti socialisti ve ne siano stati di costituzionali.

« L'accordo, nelle condizioni fissate, è mancato; quindi non si avverano più le conseguenze che — solo per esso — sarebbero derivate ».

Reduci dalla Libia

Napoli 4

E' giunto da Tobruk il piroscafo *Città di Venezia* con a bordo 61 militari che rimpatriano in licenza.

Invio in congedo illimitato

Roma 4

Il ministero della guerra ha determinato che il 25 novembre abbiano principio in Italia per proseguire poi gradatamente secondo i relativi ordini che saranno diramati di volta in volta dal comando del Corpo di Stato Maggiore, ufficio trasporti e movimenti ferroviari e marittimi, per l'invio in congedo illimitato:

a) dei militari di prima categoria della classe 1891 con ferma di due anni appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità;

b) dei militari di prima categoria della classe 1892 con ferma di un anno perchè rivedibili di leve precedenti appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità.

Dal congedamento sono eccettuati i già allievi ufficiali di complemento che si arruolano volontariamente. Per altro, qualora questi non abbiano tramandato ad un fratello il diritto alla assegnazione alla seconda categoria, possono ottenere la commutazione della ferma di tre anni in quella di leva ed essere quindi congedati con la loro classe.

I comandi dei Corpi di occupazione della Tripolitania e Cirenaica e il comando della sesta divisione speciale in Rodi impartiranno opportune istruzioni ai corpi dipendenti per effettuare quanto prima dalla Libia e dalle isole Egee il rimpatrio dei militari che devono essere congedati a cominciare dal 25 novembre p. v. Tale rimpatrio avverrà gradatamente, tenuto conto della particolare posizione in cui trovansi i militari da rimpatriare, dei provvedimenti da prendersi per la loro sostituzione e delle direttive che saranno emanate dal comando del Corpo di Stato Maggiore ufficio trasporti in relazione all'impiego dei piroscafi disponibili.

Le precedenti disposizioni saranno applicate, in quanto sia possibile, anche per il rimpatrio dei militari assegnati ai reparti distaccati in Albania e che devono essere congedati a cominciare dal 25 novembre p. v.

Il primo convegno nazionale dei padri di famiglia

Milano 4

Nei giorni 9, 10 e 11 novembre p. v. avrà luogo in Milano, nell'aula Magna del R. Liceo Beccaria, il primo Congresso Nazionale dei Padri di famiglia, allo scopo di discutere pubblicamente alcuni temi che riguardano il funzionamento delle scuole medie.

La circolare del Comitato invita i Comitati dei Padri di famiglia, e li prega di fare intervenire molti dei loro componenti al Convegno, sì che questo rispecchi il verace sentimento del pubblico di fronte al problema della Scuola media in Italia.

I temi prescelti sono i seguenti:

I. Con quali mezzi si possa evitare il sovraccarico di lavoro, a cui sarebbero assoggettati gli alunni delle scuole medie e particolarmente delle tecniche, complementari e normali, tenuto anche conto delle conseguenti riforme che sarebbero da introdurre nei programmi scolastici. — Relatori: prof. G. Marchesini, dell'Università di Padova, membro del Consiglio superiore della Istruzione. Per le scuole normali e complementari: prof. A. Franzoni, direttore della R. Scuola normale Carlo Tenca di Milano; per le Scuole Tecniche e gli Istituti Tecnici: prof. Saul Piazza. Il prof. Enriques, dell'Università di Bologna, tratterrà dei programmi di scuola naturale.

II. Il problema degli esami. — Relatore: prof. F. Quintavalle.

III. Educazione fisica; igiene ed edilizia scolastica; turismo scolastico. — Relatori: per l'educazione fisica in generale: prof. Monti, direttore della R. Scuola di Magistero di educazione fisica di Torino; per il turismo scolastico: cav. A. Tedeschi, del Touring Club Italiano; per l'igiene e l'edilizia scolastica: prof. A. Sclavo, dell'Università di Siena. — Sui medici scolastici riferirà il dott. M. Ragazzi.

IV. L'Estetica nella Scuola media. — Relatore: prof. Serafino Ricci.

V. Il problema degli insegnanti. — Relatore: sen. prof. Pio Foà, Presidente effettivo del Comitato organizzatore del Convegno.

VI. Della utilità di confederare i Comitati di Padri di famiglia per promuovere un vasto movimento nell'interesse della Scuola media ed ottenere che d'ora innanzi il problema scolastico venga considerato come uno fra i più importanti della vita politica nazionale. — Relatore: prof. avv. E. A. Porro.

Il Comitato esecutivo del convegno è così composto: Presidente onorario senatore Emanuele nob. Greppi, per la Associazione « Per la Scuola »: senatore Leopoldo Pullè presidente, prof. Virgilio Colombo vice presidente, presidente effettivo prof. Pio Foà senatore, vice presidente avv. Luigi Della Porta, segretario generale prof. Serafino Ricci, segretari Oreste Cipriani e Paolo Ferrari.

I "desiderata„ del personale delle ferrovie sarde

Roma 4

Stamattina, presieduta dall'on. De Vito, la commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi e trasporti, ha iniziato gli interrogatori del personale e delle rappresentanze delle Società.

Erano presenti della commissione, il comm. Pareti, Ettore Reina, Bemardo, il comm. Boschi, l'on. Mosca, il dottor Mazza, il comm. Giuffrida.

La mattina fu tutta impiegata nel sentire i «desiderata» del personale delle ferrovie reali sarde, la cui rappresentanza era presente insieme con l'on. Sanbust, deputato di Cagliari. I «desiderata» presentati riguardano specialmente l'aumento dei minimi, la sistemazione delle cosidette cooperative, la regolarizzazione degli avventiziati, le condizioni delle guardie-barriere, il trattamento degli anziani e la cassa di previdenza.

Il governo di Washington intima ad Huerta di dimettersi

Messico 4

Il presidente Huerta ha ricevuto un «ultimatum» dal governo di Washington, che gli intima di dimettersi senza indugio, ed inoltre gli vieta di scegliere per successore un membro della sua famiglia o un altro suo fautore, che egli potrebbe essere sospettato di controllo. Questo «ultimatum» è stato presentato domenica.

Ieri, a tarda sera, il presidente Huerta non aveva ancora risposto e sembra che egli non lo abbia neppure comunicato alla maggior parte dei suoi consiglieri ufficiali ed intimi. Quando alcuni dei consiglieri di Huerta appresero il passo degli Stati Uniti, furono del parere che il generale Huerta dovesse rifiutare recisamente di ritirarsi, inviando all'incaricato d'affari messicano il suo passaporto, oppure scomparire ufficialmente; ma in generale si ritiene che il presidente non debba ritirarsi, perchè ciò equivarrebbe ad una sottomissione del governo e degli insorti.

Nei circoli ufficiali messicani non si dubita più che il gabinetto di Washinton favorisca la causa degli insorti e si crede che l'« ultimatum » di domenica sia stato inviato allo scopo di facilitare la vittoria del generale Carranza.

Le intenzioni degli Stati Uniti

Washington, 4

Nei circoli diplomatici si dichiara che copie dell'«ultimatum» rimesso al governo messicano, sono state trasmesse a tutti i governi esteri che si interessano della politica messicana per tenerli al corrente della situazione. I personaggi ufficiali rifiutano di far conoscere le misure alle quali gli Stati Uniti ricorrerebbero nel caso in cui il presidente Huerta rifiutasse di sottostare alle ingiunzioni degli Stati Uniti.

E' giunto il generale messicano Carranza. E' possibile che il Governo accetti a titolo puramente ufficioso le informazioni che gli saranno fatte dai costituzionalisti. Si smentisce nei circoli ufficiali che gli Stati Uniti abbiano l'intenzione di intervenire al Messico.

Il presidente della commissione delle relazioni estere al Senato ha dichiarato che nè il popolo, nè il governo degli Stati Uniti pensano menomamente a conquiste nel Messico o nel territorio appartenente a questo paese.

Il presidente ha soggiunto, che la questione del Messico è oggetto dello studio più coscienzioso e attento e che le decisioni che saranno prese, qualunque esse sieno, riceveranno l'approvazione del congresso e del pubblico nord-americano.

I confini dell'Albania

La nuova fase della questione

La Grecia non ha risposto al passo italo-austriaco

Vienna 4

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col ministro greco a Vienna, D.r Streit, il quale a proposito del recente passo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia dice che secondo quanto finora gli risulta non è giunta alcuna risposta scritta dal governo greco al passo delle due potenze.

Il ministro ha soggiunto:

« Temo che ad Atene non si potrà fare a meno di meravigliarsi di questo fatto comune ed identico dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. La commissione per la delimitazione delle frontiere meridionali dell'Albania non ha ancora terminato i rilievi, e secondo il tempo prefissosi fino dall'inizio avrebbe ancora un periodo sufficiente per compiere l'opera sua. La Grecia ha sempre atteso la decisione della commissione con fiducia e sarebbe lieta se potesse conservare questa fiducia anche in avvenire ».

La nuova riunione della conferenza proposta dalla stampa francese

Parigi 4

Il *Journal* nota che da quando si è sciolta la conferenza di Londra i dissidi tra le Potenze si moltiplicano e chiede che si riunisscano di nuovo per per affrettare la soluzione dei problemi internazionali.

Il *Figaro* pubblica un articolo inspirato alle stesse idee.

L'*Action* non crede all'efficacia della conferenza. Essa domanda che una formidabile concentrazione di forze navali inglesi e francesi vada ad incrociare dinanzi a Santi Quaranta e alle isole dell'Egeo. E' il metodo inglese della grande epoca ed è il metodo buono!

Il *Gaulois* scrive: Il passo austro-italiano mette la Grecia dinanzi ad un problema assai interessante, perchè, ammettendo che ella si inchini senza protestare dinanzi alle esigenze di Roma e di Vienna, incoraggia subito le pretese turche.

La tattica ostruzionista contro la Commissione

Roma 4

A proposito della nota italo-austriaca per i confini meridionali dell'Albania, il *Giornale d'Italia* scrive che la presentazione della suddetta nota per lasciare intendere alla Grecia tutto lo sbaglio della sua tattica ostruzionistica, è stata determinata dalle difficoltà contro le quali ha urtato la commissione internazionale durante i suoi lavori. Sebbene il termine dei lavori sia fissato per il 30 novembre, la commissione non è ancora alla metà del suo compito: è falso ed ingiusto che la constatazione delle manovre ostruzionistiche delle autorità greche fosse quasi sempre segnalata dai delegati italiani, poichè la procedura seguita dalla commissione non consentiva affatto preminenze dei nostri rappresentanti. Ad ogni tappa si eleggeva per turno un presidente che regolava i lavori e talvolta, anche quando era presidente il delegato francese, o quello russo, e cioè gli elementi non sospetti di antiellenismo, nessuna indagine poteva compiere la commissione.

Tipico è quanto è successo a Vodica e a Kiafsesi. La commissione, per compiere una precisa indagine etnografica, aveva deciso d'interrogare, a mezzo dell'interprete, i soli elementi dai quali potesse trarre un materiale preciso sulla nazionalità, e cioè le donne e i fanciulli. La lingua parlata dalle donne e dai fanciulli, e cioè la lingua albanese, avrebbe dimostrato ai commissari come essi si trovassero in territorio di nazionalità preminentemente albanese. Appena i greci seppero ciò, fu assolutamente vietato ai commissari di entrare nelle case dei villaggi traversati, e qualche commissario fu anche minacciato con le armi. Il delegato germanico fece inserire nel verbale dei lavori della commissione internazionale che con l'avanzarsi della commissione internazionale a Vodica avevano suonato a stormo le campane per avvertire le donne di tapparsi in casa e di non lasciarsi vedere, e quando il presidente chiese al Sindaco del paese di riceverlo in casa sua e di lasciarlo parlare con le sue donne, ne ebbe un categorico rifiuto. Anche a Kiafsesi, dove il presidente della commissione tentò di sorprendere con l'interprete alcune donne e interrogarle sulla loro lingua, venne respinto con minaccie e nessuna indagine si potè compiere; In questo villaggio si potè accertare che le donne parlano soltanto albanese e non conoscono il greco.

Da tuttociò emerse limpidamente l'opportunità che la nota italo-austriaca abbia fatto comprendere alla Grecia che da ora in avanti tutti i villaggi nei quali continuerà l'ostruzionismo delle autorità greche, verranno senz'altro considerati albanesi.

La Grecia ha forse trovato un tacito incoraggiamento della sua tatticia ostruzionistica nel contegno dei due delegati francese e russo. L'accordo fra le potenze della Triplice Allenza è completo e il delegato inglese è il primo interessato a far rispettare la volontà della conferenza di Londra, alla cui conclusione pacifica ha nella maggior parte contribuito la ferma volontà di Sir E. Grey. Quindi nessuna sostituzione alla volontà dell'Europa, ma piena e completa applicazione della conferenza di Londra e pieno ossequio alle sue decisioni, alla cui esecuzione sono in prima linea interessate l'Italia e l'Austria.

Le tendenze della Serbia verso l'Italia giudicate a Vienna

Vienna 4

Il «Deutsches Volksblatt» ha da Belgrado che i serbi vedono nell'amicizia austro-italiana il maggiore ostacolo alle loro aspirazioni sull'Albania; quindi vanno facendo ogni sforzo per spezzare l'accordo fra l'Austria e l'Italia, nella speranza che poi le cose prendano una piega più favorevole alla Serbia. Già nell'inverno 1912-13 si sono inviati in Italia degli emissari per persuadere gli italiani che il massimo pericolo li minaccia dalla parte dell'Austria e che solo la Serbia potrebbe salvarli. Uno di questi emissari fu il direttore della Biblioteca nazionale di Belgrado Jovan Tomic, che non solo ha viaggiato tutta l'Italia, ma che si è anche recato a Londra durante la conferenza degli ambasciatori. Egli ha pubblicato un libro che rivela apertamente i piani della Serbia, libro che, secondo le informazioni del «Deutsches Volksblatt», andrebbe a ruba in Serbia non solo, ma che si diffonderebbe in gran numero di esemplari anche in Austria e specialmente nella Bosnia. In questo libro è to che, se si spezzassero i legami d'amicizia fra l'Austria, l'Albania potrebbe essere divisa fra la Serbia e l'Italia in modo che la Serbia avrebbe Durazzo e Scutari. Dacchè a Belgrado si vede che per l'attività dell'Austria e dell'Italia in Albania si va preparando il consolidamento, l'idea di rompere l'accordo austro-italiano non dà più pace. Alla Serbia del resto poco importerebbe che poi i gabbati siano gli austriaci o gli italiani. Probabilmente si vuol menare pel naso e gli uni e gli altri, giacchè mentre si faceva la corte all'Italia, si è fatta a Vienna da parte serba la proposta che l'Austria permetta l'annessione di tutta l'Albania da parte della Serbia, la quale accetterebbe un protettorato austriaco e scaccerebbe dall'Albania tutti gli italiani e i greci. Da Vienna si sarebbe risposto in modo assolutamente negativo; non si conosce ancora la risposta dell'Italia. Secondo il «Volksblatt» uno degli argomenti principali esposti dal Tomic nella sua opera sarebbe questo: L'Italia è un grande paese ricco di risorse, ha un grande esercito e una flotta eccellente, ma gli uomini politici italiani hanno circa la futura guerra coll'Austria delle idee che destano la meraviglia del Tomic. L'Italia avrebbe paura dell'Austria, e sarebbe rimasta stupefatta allorchè vide che la Serbia all'epoca dell'annessione della Bosnia se fosse stata armata come prima della guerra colla Turchia avrebbe da sola attaccato ed anche sconfitto l'Austria. Il Tomic dice: L'Italia invece è pusillanime di fronte all'Austria: essa non si deciderà mai a fare da sola la guerra all'Austria. Ma c'è la Serbia che non ha mai avuto paura dell'Austria. L'Italia collegata alla Serbia troverà però anch'essa il coraggio di attaccare l'Austria. Perciò per l'Italia è una necessità di coltivare l'amicizia italo-serba.

DAL TRENTINO

Violente gesta marziali anche a Trento — Scipio Sighele commemorato — L'afta epizootica — Avvelenamento con i funghi — La Compagnia veneziana

Trento, 4

Continuano le gesta militaresche, che divengono sempre più insopportabili. Stamane alcuni soldati assalirono in via della Torre un borghese di nazionalità tedesca; lo ingiuriarono e poi lo assalirono con le baionette e chissà quale brutto quarto d'ora il loro connazionale avrebbe passato, se non fosse sopraggiunto il sergente delle guardie municipali, alla di cui vista i militi eroici se la svignarono.

Un altro fatto consimile è successo pure stamane. Due bersaglieri, alquanto brilli, vuotarono in piazza delle Erbe le ceste, colme di castagne, di alcune contadine. Intervenne una guardia che chiese ai due militi spiegazione del loro contegno. Ma questi risposero, come sempre, estraendo le baionette; la guardia, però, fu pronta a disarmare, coll'aiuto di un graduato accorso, i due soldati e notò il numero portato dalle baionette. Così i due bravacci si avviarono tristemente verso la loro caserma.

Quando avranno fine questi veri atti di brigantaggio?

✱ Stamane il cav. Vitorio Zippel, podestà di Trento, commemorò al Consiglio comunale Scipio Sighele con elette e veramente appropriate parole. Alla commemorazione si associò pure il consigliere comunale Italo Scotoni, che pronunciò un applauditissimo e brillante discorso.

Anche a Riva si commemorò Scipio Sighele nell'ultima seduta consigliare. Il podestà Bernardinelli, prima di entrare nell'ordine del giorno, commemorò l'Estinto con elevate parole e l'assemblea tutta si associò in segno di lutto ed alle espressioni di omaggio e di cordoglio.

✱ L'afta epizoolica si estende sempre più. A Cagnola si è constatato un nuovo caso ed in seguito a ciò furono emanate le opportune disposizioni.

✱ Una comitiva di contadini e di carrettieri, che trovavasi a Mostizzolo, in Val di Sole, comperò da una donna e poi mangiò dei funghi.

Tutti i componenti la comitiva, in numero di sette, furono presi da forti dolori. Quattro dovettero essere condotti all'ospedale di Cles. Sono però tutti fuori di pericolo, ma hanno sofferto assai.

✱ Pubblico numeroso ieri sera alla bellissima commedia *El concorso de la beleza a Venezia*, che piacque molto. L'interpretazione da parte della Compagnia Zago è stata ottima e molti furono gli applausi. La commedia dei colleghi Richetti e Boscolo ha avuto dunque un altro pieno successo. Stasera un lavoro goldoniano: *La casa nova.*

Domani poi avremo un altro bellissimo lavoro dei colleghi Richetti e Boscolo: *I milioni in balanza*. E' certo che anche questo brillantissimo lavoro drammatico avrà un esito lusinghiero, ciò che noi auguriamo ben di cuore agli egregi colleghi nostri.

✱ Fra breve, all'«Eden Maffei» s'inaugurerà un grande Teatro-Cinematografo, che si propone di dare rappresentazioni spettacolose.

A quanto pare si chiuderà invece, provvisoriamente, il «Cine Moderne», per eseguire dei lavori richiesti dai regolamenti di sicurezza.

✱ Come vi avevo preannunciato, a vice-podestà è stato eleto il conte Massimiliano Manci ed a membro della Giunta municipale l'on. Antonio Tambosi, ex-Podestà.

La cittadinanza tutta accoglie con grande favore queste due nomine che costituiscono un ottimo acquisto per la amministrazione comunale.

La questione dell'Home Rule

Londra 4

In un discorso sulla questione dell'Home Rhule, pronunciato ad Aberdeen, Balfour dichiarò che il governo avanti di spingere le cose all'estremo dovrebbe consultare gli elettori per sapere ciò che desiderato. — Se però il governo non vuole le elezioni generali, potrebbe almeno aprire un *referendum* sulla questione dell'Home Rule. L'oratore conclude augurando calorosamente che il governo adotti per l'avvenire una linea di condotta più conforme agli interessi del paese.

Disordini di scioperanti nella Nuova Zelanda

Wellington 4

Le sommosse da parte degli scioperanti continuano. Il popolo ha bersagliato di pietre la caserma di polizia. I danni sono considerevoli. Alcune revolverate sparate tra la folla hanno ferito due giovani. La polizia a cavallo ha caricato e disperso i rivoltosi.

La conferenza degli scioperanti coi padroni avrà luogo oggi.

Incendio soffocato

Bucarest 4

L'incendio degli apparecchi per l'estrazione del petrolio di Moreni è stato spento per soffocazione mediante sacchi di sabbia. Diciotto apparecchi sono stati incendiati. Tre sono stati distrutti. Non vi sono vittime. Gli apparecchi incendiati erano molto produttivi. Uno solo di essi ha prodotto 40.000 vagoni di petrolio in un anno.

Proprietari di miniere asfissiati nei pozzi incendiati

Huelva 4

Telegrafano da Rio Tinto, che cinque padroni inglesi e due spagnuoli, i quali erano discesi nei pozzi incendiati di San Dionisio, vi sono morti asfissiati.

Nuove reti ferroviarie nell'Argentina

Buenos Ayres, 4

Il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza di La Plata, ha studiato il progetto relativo alla costruzione di una rete di 4000 Kilometri di ferrovie nella provincia di Buenos Aires. Il ministro dei lavori pubblici ha annunziato ai colleghi che ha deciso di sottoporre al governo della provincia un rapporto allo scopo di raggiungere una soluzione conciliante ed evitare che le ferrovie private ne restino danneggiate. Il ministro presenterà fra poco al Congresso un progetto di legge avente per iscopo di evitare il ripetersi dei conflitti, come quello fra il governo e le compagnie.

La Regina Madre d'Olanda

Roma 4

Stamane alle ore 9 è partita per la Francia la Regina Madre di Olanda.

I francesi contro i Senussi

Cairo 4

Secondo alcune notizie, giunte ad un giornale indigeno locale, dei gravi avvenimenti si svolgerebbero nei territori francesi del Darfur.

Il Ministero della Guerra egiziano, quantunque abbia ricevuto notizie su questi avvenimenti, mantiene il più stretto riserbo.

Stando dunque a quanto pubblica il giornale, che è uno dei più seri di Egitto, le guarnigioni francesi del Darfur sono in stato di guerra con delle tribù di Senussi, situate all'ovest del Darfur, e ciò causa l'uccisione da parte dei francesi di un Sceicco senussita. Per vendicare questa morte, Sayed Hilal El Senussi, fratello del Gran Senusso, che trovasi attualmente in Cirenaica, riunì tutte le forze disponibili fra le tribù fedeli ed amiche, le lanciò contro la guarnigione francese, che non era molto forte, facendole subire un forte rovescio.

La situazione dei francesi nel Darfur sarebbe ora molto critica, ed il Governo di Parigi ne è informato.

Il giornale indigeno apprende ora che il Governo francese è in trattative con i Governi egiziano ed inglese, per la formazione di una spedizione mista, che dovrebbe marciare contro il Sultano Ab Dinar, che i francesi accusano quale sobillatore della rivolta contro i loro soldati.

Questa spedizione, che dovrebbe partire da Nuhoud, avrebbe per mèta El Facher, capitale del Darfur, onde sopprimere colà il Sultanato di Aly Dinar.

Ora, benchè il Governo egiziano e quello inglese si rendano perfettamente conto della urgenza di una misura repressiva, pure esitano ad accettare la proposta del Governo francese, per varie considerazioni, fra le quali la più importante e quella nota sarebbe la seguente: la Francia occupa da parecchi mesi Daratamah ed El Masalit, che fanno parte del Darfur e che sono considerate come appartenenti al Sudan anglo-egiziano; delle trattative anzi sono avviate fra il Governo di Londra e quello di Parigi, e si ignora quale sarà il loro resultato. Tale situazione impedisce quindi ogni intervento anglo-egiziano, che darebbe modo alla Francia di conservare quelle due località.

La partenza di Kokotzoff da Roma

Roma 4

Stamane alle 10.5 è partito per Parigi il presidente del Consiglio dei ministri di Russia, signor Kokotzoff. Egli è partito assieme alla sua signora. Lo accompagna fino a Parigi l'«attaché» all'ambasciata di Russia a Roma.

Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro degli esteri marchese Di San Giuliano, l'ambasciatore di Russia presso il Quirinale, signor Krupensky e la sua signora, l'ambasciatore di Francia signor Barrère, il Prefetto di Roma, senatore Anarratone e sua figlia, che ha offerto un «bouquet» di rose alla signora Kokotzoff, e tutto il personale dell'ambasciata di Russia.

Le prove di macchina della "Giulio Cesare,,

Genova, 4

La regia nave *Giulio Cesare* costruita dalla ditta Ansaldo che alcuni giorni or sono ha compiuto con esito pienamente soddisfacente le prove ufficiali di massimo raggio di azione è uscita oggi dal porto alle otto per la prova ad andamento vario. Direttasi per Portofino, dopo avere fatto alcune corse a velocità intermedia, verso le 4 fece la corsa alla massima velocità sul tratto Portofino-Punta Chiappo. La velocità raggiunta fu di 23 nodi sviluppando la macchina 33 mila cavalli.

Questi risultati sono veramente brillanti, poichè si ottenne un nodo di più della velocità prevista e circa il 40 per cento della forza contrattuale. L'apparato motore è completo e tutte le macchine della nave funzionano in modo completissimo e di piena soddisfazione della commissione di collaudo.

Ardite evoluzioni del cap. Lapolla

Napoli 4

Alle ore 12.30 il capitano Lapolla si è recato al campo di Marte ed è salito su biplano Farman. Egli ha compiuto difficilissime evoluzioni sul campo per circa 40 minuti. L'ardimentoso aviatore, alla quota di 500 metri, ha spento il motore ed ha tentato una discesa con «vol plané» a spirale, discesa che si è effettuata felicemente, fra entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla che si era radunata sul campo.

L'Osservatorio meteorologico di Roma aveva fatto sapere all'aviatore che le condizioni atmosferiche non erano buone, e allora il capitano ha rimandato la partenza a domani.

Giolitti in vacanza

Roma 4

Questa sera alle ore 9.5 è partito per Cavour il presidente del Consiglio on. Giolitti. Alla stazione si trovavano a salutarlo tutti i ministri presenti a Roma e i sottosegretari Di Scalea, Falcioni, Gallini, Cimati e Mirabelli, i senatori Cefaly e Santini, il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, il sindaco di Roma Nathan, il comm. Mosconi e il comm. Vigliani.

Le entrate ferroviarie

Roma 4

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dal 1.o al 10 ottobre 1913, ammontano a lire 10.716.000, con una differenza in più sull'esercizio precedente di lire 572.863.85. I prodotti complessivi dal primo luglio al 10 ottobre 1913 ammontano a lire 165.633.000, con un aumento sull'esercizio precedente di lire 3.744.367.64.

Svizzero suicida a Torino

Torino, 4

Questa sera, nel Parco del Valentino, si è suicidato con un colpo di rivoltella l'impiegato Curt Seidel, di nazionalità svizzera. Pare che fosse uno squilibrato. Sopra ad un taccuino aveva scritto: «mi uccido per dissesti finanziari». Il disgraziato era ammogliato.

Il capo di gabinetto di Giolitti

Roma 4

Con recente regio decreto il Gr. Uff. avv. Antonio Mosconi, prefetto a disposizione, capo di gabinetto del presidente del Consiglio dei ministri, è stato nominato consigliere di Stato.

Ufficiali della marina ottomana visitano i cantieri europei

Costantinopoli 4

Nella settimana corrente una missione speciale, composta di ufficiali di marino, sotto la presidenza del capitano di vascello Ibrahim bey, partirà per visitare i cantieri navali di costruzione. Essa per primo visiterà i cantieri di Livorno, dove esaminerà 4 controtorpediniere di cui si propone la vendita. Indi la commissione si recherà in Francia ed in Inghilterra.

Il ministro della marina ha aperto negoziati per la costruzione di un porto, di un arsenale e di un cantiere di costruzione a Ismid.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

5 Mercoledì: S. Zaccaria prof.
6 Giovedì: S. Leonardo c.

I supremi interessi del Porto alla Camera di Commercio

Oggi, alla Camera di Commercio, dovrà discutersi l'interpellanza del cons. Gennario sulla costituzione di un Consorzio, o di un Ente autonomo del Porto, — interpellanza che era già all'ordine del giorno della precedente adunanza e che — su proposta del cons. Combi — fu prorogata di otto giorni.

I più autorevoli tra i consiglieri, dal comm. Coen al cav. uff. Cavalieri, dal cav. Fries al sig. Peltrera ed al cav. Vitalba, si trovarono d'accordo sulla necessità di dedicare una speciale seduta all'argomento, che è degno della più scrupolosa ponderazione. Taluno aveva anzi espresso un dubbio sulla convenienza di discutere mentre la Camera è sul punto di rinnovarsi, per effetto delle prossime elezioni: prova eloquente, questa, della importanza attribuita da tutti alla questione.

Naturalmente, essa è fatta per appassionare vivamente, non soltanto le classi commerciali, ma tutte le classi della cittadinanza — e indice di tale stato d'animo è un dilemma che fu posto — non per verità in seno alla Camera — proprio in questi giorni: «Si vedrà — è stato scritto — quanti vogliono togliere a Venezia il suo porto e quanti, invece, *in ogni modo e ad ogni costo*, vogliono che Venezia sorga a prosperità maggiore.»

Parole grosse, che non parrebbero auspicare alla serenità del dibattito, poichè — a nostra saputa — non esiste, nè in seno alla Camera di Commercio, nè fuori, chi pensi a togliere a Venezia il suo porto; tutti essendo invece d'accordo nel volerlo, *in ogni modo e ad ogni costo*, sempre più prospero, sempre più rispondente ai fini della nostra politica economica, industriale e commerciale. E se divergenza di vedute esiste, essa non può riguardare il fine, ma unicamente i mezzi, le vie per raggiungerlo. Ci consta difatti che sul programma di assetto portuale tracciato mercè studi del 1904, l'accordo è completo e assoluto, mentre crediamo di sapere che le divergenze cominciano a delinearsi unicamente in merito ai provvedimenti più lontani e più vasti.

Una cospicua personalità commerciale ci diceva che, volendo definire le due tendenze estreme, si potrebbe dire che da un lato si ritiene sufficiente assecondare il traffico attuale e preparare i mezzi necessari al loro proficuo svolgimento, dall'altro lato si ritiene indispensabile incrementare il traffico mediante una politica di penetrazione che investa le comunicazioni, i raccordi, gli sbocchi e le fonti stesse della produzione.

Parrebbe a noi che fra queste due tendenze non dovesse essere difficile trovare le basi per un'azione concorde — come, nell'ultima adunanza della Camera di Commercio, ne espresse l'augurio il comm. Coen. L'uomo autorevole, della cui coscienziosità e competenza, del cui amore per Venezia nessuno vorrebbe dubitare, ha difatti dimostrato come sia urgente uscire da uno stato d'inerzia che congiura ai danni della nostra città.

Ma ci si assicura che più ancora di una questione di indirizzo generale, l'attuale dibattito riguarda una questione di metodo. Tutti d'accordo nel constatare le deficienze del nostro scalo marittimo, i commercianti discordano sul metodo per rimediarvi. Da un lato si mostra di ritenere che sia possibile trovare i mezzi finanziari necessari al compimento di opere ed attrezzamenti incompleti senza nulla mutare dell'assetto attuale; dall'altro, dopo una serie di studi spassionati, si sarebbe giunti — per eliminazione — alla conclusione che il Porto di Venezia possa avere oggi e nell'avvenire i mezzi necessari al suo completamento ed al suo incremento mercè una ben intesa autonomia — valendosi delle facoltà che la legge accorda in questi casi e — questo è il punto — valendosi di quanto l'esperienza può avere insegnato a Genova dal giorno in cui quel porto cominciò a reggersi autonomamente.

Come si vede, grave errore sarebbe in questo caso inspirarsi a preconcetti di qualunque natura, o giudicare con soverchio semplicismo. Soltanto un esame esauriente delle condizioni attuali del porto, del suo *hinterland*, dello stato attuale della legislazione, può consentire un giudizio quale Venezia ha diritto di attendersi.

Al dilemma cui accennavamo prima, che si propone di scoprire quanti vogliono togliere il porto a Venezia e quanti glielo vogliono conservare, noi crediamo si potrebbe contrapporne un altro: «Si tratta di vedere se la classe commerciale senta o non senta in sè la forza di fornire oggi e nell'avvenire alla vita del porto quelle direttive che l'autonomia consente, più vigili, più pronte, più efficaci. — Ma noi non vogliamo pregiudicare una questione all'esame della quale si domanda sopra ogni cosa serenità, e attendiamo, facendo nostro l'augurio del comm. Coen: «Avversari o favorevoli all'autonomia, bisogna muoversi ed intervenire nel dibattito; acconciarsi al già fatto o migliorare; ma non si può più mantenere la Camera di Commercio in attitudine di passività assoluta, passività che ridonda a tutto danno dei traffici nostri.»

Il disagio prodotto dall'agitazione della gente di mare

In marittima si trovano circa centonovanta vagoni carichi di merce che dovrebbero essere caricati sui vapori dei Servizi marittimi. Di conseguenza oggi si manifesta anche la penuria di questi mezzi di transito, penuria per la quale i commercianti hanno già cominciato ad alzare la voce. — Pure i magazzini sono zeppi di merci, talchè si rende impossibile l'accoglimento di altri colli.

Un po' di merce ha potuto partire in questi giorni con vapori italiani per Trieste per essere ivi caricata su piroscafi del Lloyd per i porti del Levante.

Accademia di Belle Arti

I corsi del nuovo anno accademico si riaprono il 24 novembre 1913.

I corsi dell'istituto si distinguono in: Preparatorio, Comuni, Speciali. Il preparatorio dura un anno, i comuni durano tre anni.

I corsi speciali sono i seguenti: Architettura, Disegno di figura, ornato e scultura.

Quello di architettura è di quattro anni; dopo l'ultimo facoltativo, si ha la licenza di professore di disegno architettonico. Gli altri corsi speciali sono di due anni obbligatori e di un terzo facoltativo.

L'Istituto ha altresì le seguenti scuole: Scuola speciale di paesaggio, Scuola libera di pittura, Scuola generale libera del nudo, e Scuola libera d'incisione.

Insegnamento superiore dell'architettura — In quest'anno accademico 1913-1914 la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri, annessa alla R. Università di Padova, aggiungerà alla sezione per gli ingegneri civili, una sezione per architetti. A tale scopo, secondo le disposizioni generali dei regolamenti Universitari, quella Università si gioverà degli insegnamenti artistici dati in questo R. Istituto.

Vi saranno inoltre una *biblioteca, borse di studio, viaggi d'istruzione e premi varii.*

Scuole e studenti

Ieri mattina sono state riaperte le scuole primarie e secondarie, con un ritardo sui precedenti anni di circa tre settimane. — A suffragio allargato, col voto all'analfabetismo, non c'è da lagnarsi, almeno come coerenza, di questo ritardo. Tuttavia gli studenti, che ben amano i comizi a scuole aperte, non si sono lamentati di questo prolungato digiuno al pane della scienza, affatto gradevole invece ai genitori, i quali, da assennati compratori, pensano malinconicamente che il prezzo resta invariato anche se la quantità scema. — D'altronde la scienza non si vende a metro. Gli anni scorsi al giorno di S. Carlo, gli alunni erano ormai «allenati» alla ripresa degli studi, in tempi più remoti, quando una licenza elementare valeva per lo meno un voto, si era addirittura in corsa. Quest'anno invece è soppresso l'allenamento e gli studenti vi suppliranno allora, speriamo, con una bella rincorsa, mettendosi con buona lena a riguadagnare il cosidetto e metaforico tempo perduto.

Ieri mattina alle otto, via Vittorio Emanuele presentava un aspetto insolitamente gaio: frotte chiassose di bimbi, di giovanetti si mischiavano come rivoli freschi ed impazienti nel via vai cadenzato dei passanti, intralciandone la via, per riversarsi in direzione dei vari istituti vicini. — E passava con essi, nella mente di chi li vedeva, il pensiero di ciò che di serio, di alto, di importante andavano a cogliere con una nutrita spensieratezza nel cuore. — Andavano a cogliere con una fanfara di gioia nelle voci, nei gesti, le armi per la battaglia della vita di domani, senza il dovere di meditare sull'esito di tale battaglia... E in questa irresponsabilità della loro età, noi li guardiamo con invidia e con augurio.

Essi non sanno ancora qual nemico dovranno combattere e vincere o soccombere, li sospinge ora solo un desiderio umile e una ambizione onesta, quel desiderio che domani sarà bisogno, o quell'ambizione che domani sarà lotta amara ed acre. Se oggi sapessero cosa sarà d'allora, avrebbero forse tutti il viso immemore e gaio? Forse no. Ma certo a queste piccole lotte si preparerebbero con profonda sagacia e con indomito coraggio. — E pur senza togliere ad essi la gioia di vivere noi non possiamo che augurare ad essi, che un giorno diranno ciò che noi mormoriamo già stanchi, la migliore fortuna, la migliore eloquenza per sè stessa e per la Patria. Ma in questa prima semente che la loro giovinezza spesso accoglie con incauta distrazione, sta il segreto della fioritura futura.

L'apertura delle cucine economiche

Dal quindici Dicembre a. c., a tutto 15 Marzo 1914 verranno riaperte le cucine economiche per la somministrazione di cibarie a metà prezzo ai più bisognosi e cioè: *alle vedove con figli inetti al guadagno ed a vecchi impossenti al lavoro e senza figli.*

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente dal 13 al 15 novembre dalle 10 alle 12 antimeridiane nel locale all'uopo destinato a San Lio corte Venier 5776. I graziati verranno muniti di apposita tessera di riconoscimento con la indicazione delle razioni di cui potranno disporre e del locale a cui dovranno accedere per ritirarle.

Tali tessere valevoli per un mese e rinnovabili di mese in mese, saranno personali, nè potranno essere cedute ad altri sotto comminatoria della perdita del beneficio.

Le razioni varieranno nella qualità e prezzi seguenti. — Manzo cent. 10; stufato, 10; minestra e pane cent. 15; baccalà o formaggio cent. 5.

I locali di distribuzione delle razioni sono i seguenti: Istituto Buon Pastore (San Pietro di Castello); Casa di Ricovero, 6689; S. Cassiano Calle del Campanile 1794); Istituto CilIota (S. Stefano 2962) — S. Felice (Vicino alla Scuola Tecnica) 3763 — Orfanotrofio femminile a Santa Marta, n. 2209.

Tenta di uccidersi perchè in miseria

Un doloroso tentativo di suicidio causato da squallida miseria, commoveva ieri mattina tutto Castello alto.

Verso le otto certa Fasan Maria nata Berlendis d'anni 49, casalinga, madre di quattro bambini, abitante al Paludo Sant'Antonio, si rinchiudeva nella sua stanza e dopo aver acceso un braciere di carbone attendeva pazientemente e stoicamente la morte. La coinquilina Anto Pasqua di anni 36 sentendo piangere in cucina i quattro bambini e non vedendo arrivare la madre si recava in camera da letto. Il puzzo di acido carbonico che usciva dalle fessure fece comprendere alla Anto la triste tragedia che stava per compiersi. Abbattè perciò l'uscio ed entrata nella stanza riuscì ad aprire le finestre. Chiamato d'urgenza il dott. De Poli, la povera Fasan venne in breve messa fuori di pericolo dopo energiche cure.

Tenta di uccidersi ed è arrestato

Un venditore ambulante di frutta abitante a Cannaregio 3665, tale Martini Antonio, d'anni 25, l'altra sera verso le nove trovavasi in deplorevoli condizioni di equilibrio sulle Fondamente della Misericordia. Naturalmente l'equilibrio statico dipendeva dall'equilibrio delle di lui facoltà psicologiche, grazie, come suol dirsi, alle soverchie libazioni. Gli è così che ad un tratto preso chissà da quale sbadataggine, estrasse una rivoltella sparandone due colpi e prendendo per bersaglio, tutt'altro che consigliabile, la propria testa. Ma si fidò probabilmente delle di lui compromesse abilità di tiratore e colpì il muro. Laonde, invece della Croce Azzurra questa volta giunsero due agenti che rinchiusero il Martini in camera di sicurezza.

Ieri mattina egli venne denunciato, non per mancato suicidio, ma per porto d'arme senza licenza.

Scuola di Paleografia e Dottrina Archivistica

La Direzione della Scuola ci prega di avvisare che le lezioni cominceranno il giorno 25 novembre e che le iscrizioni devono esser fatte *assolutamente prima dell'apertura dell'anno scolastico.*

Per essere ammessi al Corso in qualità di *studenti* è necessario aver conseguito la licenza liceale in una Scuola governativa, ma possono essere ammessi come *uditori* anche quelli che non fossero forniti del suddetto diploma. Il Corso è gratuito e si compie in due anni.

Gli espedienti di un diciottenne per tirare avanti

Certo Paltoschi Giovanni di Alberto, di anni 18, abitante in Rio Marin 817, di professione bel giovane, da qualche tempo andava meditando il problema del caro viveri con diretta soluzione alle proprie tasche. Infatti l'altra mattina, verso le 11 si presentava nel negozio del biadaiuolo Cedolin Matteo sito a S. Polo 1338, con un biglietto firmato dai fratelli Girolami, commercianti in formaggi. Non si sa come egli si fosse procurato il biglietto, il fatto si è che il biadaiuolo, fidandosi della firma, consegnò al giovinotto 10 chilogrammi di burro e un vaso di tonno all'olio per il valore complessivo di circa 60 lire.

Avendo poi assunte informazioni, e venuto a sapere che i fratelli Gerolami nulla avevano ordinato, il Cedolin si affrettò a denunciare la truffa patita al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Intanto il giovinotto macchinava nuove imprese. Ieri mattina egli entrava nel negozio di pizzicherìa di Sandi Angelo a Rialto n. 85, con un biglietto firmato Angelo Zorzi ed ordinava un vaso di tonno e numerose scatole di sardine.

Il Sandi si insospettì poichè lo Zorzi non aveva l'abitudine di prendere commestibili all'ingrosso ed anzi, poco prima, la sua donna di servizio aveva fatto la spesa giornaliera.

Per questo egli pregò il Paltoschi di attendere qualche minuto, ed intanto mandò per un vigile che lo dichiarò in arresto e lo condusse al Commissariato di P. S. di San Polo.

Ivi il delegato dottor De Poloni, dopo un sommario interrogatorio ordinò che l'astuto truffatore venisse rinchiuso in camera di sicurezza.

Venne denunziato all'Autorità giudiziaria.

R. Magistrato alle Acque

Con Regio Decreto del 15 settembre u. s. su proposta del R. Magistrato alle Acque, sono state classificate tra le opere idrauliche della terza Categoria quelle occorrenti alla sistemazione idraulica del torrente Ruio di Conegliano.

Sarà ora costituito d'ufficio il Consorzio relativo, e quindi si inizieranno i lavori più urgenti per tale sistemazione.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che:

la Boa luminosa sulla secca Vivara, al n. 357 dell'elenco, funziona temporaneamente a luce fissa rossa;

il Faro di Capo Mele, al n. 2080 dell'elenco funziona per tre sere a luce fissa.

Varie di Cronaca

Corsi pratici di lingue

Sono sempre aperte presso l'Istituto Stenografico Veneziano (Fondamenta della Prefettura) le iscrizioni ai Corsi pratici di lingue straniere. L'insegnamento, fatto con intenti assolutamente razionali e con scopi pratici è affidato, per la lingua francese al prof. dott. Bassi, e per la lingua tedesca al prof. Falcomer. Per ciascuna lingua vi sono due corsi.

Sono sempre aperte anche le iscrizioni al corso di stenografia che sarà tenuto dal prof. Molin.

Asilo per i senza tetto

Durante il mese di ottobre u. s. furono ricoverate in quest'Asilo 2306 persone, e precisamente: 1531 uomini, 498 donne e 277 ragazzi, con una media di 74 persone per ogni notte.

Concorsi

E' indetto un esame di concorso a N. 80 posti di volontario ufficiale nelle Dogane

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda non più tardi del 30 novembre 1913.

Per schiarimenti e per prendere visione del programma gli aspiranti potranno rivolgersi all'ufficio di gabinetto della Intendenza di Finanza della propria Provincia.

Pane Quotidiano

Durante lo scorso mese di ottobre vi furono 7161 presenze delle quali 4437 Uomini, 2251 Donne — 473 Ragazzi.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

Buona usanza

✱ All'*Educatorio Rachitici* lire 20 del Co. Emo Capodilista in morte della contessa Anna di Serego Alighieri.

✱ I fratelli D.r Vincenzo capitano Giuseppe, Silvio Boldrin e Adele Boldrin Flautino offrono alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta loro zia Caterina Boldrin ved. Zanellato.

✱ Maria e Ada Boldrin offrono lire 20 alla *Società Veneziana contro la tubercolosi* per onorare la memoria della loro prozia Caterina Boldrin ved. Zanellato.

✱ Antonietta e Giancarlo Stucky in morte della povera signora contessa Albrizzi Neville all'*Educatorio Rachitici* lire 20.

✱ La contessa Giulia Persico lire 10 per l'*Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian* in memoria della contessa Cecilia Neville Albrizzi.

✱ Francesco Garzia, per onorare la memoria del caro bambino Giovanni Scattola lire 5 alla *Croce Azzurra.*

Echi di cronaca

Da Sofia

Leggiamo nella «Sera» di Milano del 19 ottobre:

(L. G.) La *Croce Rossa Bulgara*, nella sua Assemblea Generale del 29 agosto a. c., in virtù dell'art. 24 del Regolamento, ha deciso di conferire al sig. Felice Bisleri di Milano, la Croce d'Oro della Società, incaricando il Console di Bulgaria a Milano della presentazione delle insegne.

Tale onorifico attestato trova spiegazione nel generoso dono che detto signor Bisleri, in occasione della Guerra Balcanica, fece alle Croci Rosse dei quattro Stati, alle quali inviò complessivamente circa 30 vagoni delle sue ben note specialità (Acqua Nocera-Umbra, Esanofele, Ferro-China, ecc).

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4. — Mercato di affari limitati nei grani, sostenuti a prezzi invariati. — Frumentoni stazionari.

Grani Fiorentini fini da lire 25.50 a 25.60 — Grani buoni mercantili da lire 25.15 a 25.30 — Mercantili da lire 24 a 24.30 — Frumentoni da lire 15 a 17.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

RIVISTE E GIORNALI

La medicina nell'antico Egitto

In una interessante lettura tenuta all'Istituto Reale di Medicina il professor Elliott Smith ha fornito alcune indicazioni sulla medicina e sulle malattie nell'antico Egitto.

Il prof. Smith, durante la sua lunga permanenza in Egitto, ha esaminato scientificamente ventimila mummie di cui quasi la metà risale a seimila anni prima dell'Era Volgare.

In queste mummie il prof. Elliott ha trovato traccie di malattie che ancora tormentano l'umanità, e fra le altre: la lebbra, la gotta e la tubercolosi. Di quest'ultima ne furono riscontrati dodici casi di vario carattere.

Si sono pure trovate traccie di una malattia che forse corrispondeva, in certi suoi caratteri, alla sifilide. In una tomba fu scoperta una ricetta datata duemila anni prima dell'Era Volgare, nella quale si davano le disposizioni per comporre un unguento col quale ungere il corpo di un maniaco quindici volte al giorno, fino a tanto che la calma ritornasse al malato. La ricetta è composta di quattordici ingredienti diversi ed il loro peso è accuratamente specificato.

Secondo il professor Smith l'imbalsamento dei cadaveri ha aperto la via allo studio dell'anatomia; gli egiziani non ne hanno profittato; invece ne hanno tratto grande vantaggio i greci.

La coppia femminista.

Secondo l'autore di una «Revue» che trionfa in questo momento a Londra sotto il titolo di «Keep Smiling», ecco come la coppia femminista del futuro che le suffragette sognano si vestirà per convolare in giuste nozze. Il vestito bianco e il velo liliale e la corona di fior d'arancio, anzichè vestire la giovane sposa verranno indossati dallo sposo. Bianco lo smoking, bianchi i pantaloncini corti e stretti al ginocchio, bianche le calze e le scarpe.

Viceversa, vestirà un costume di foggia quasi militare la fanciulla: gonnella corta sopra i coturni; tunica militare a doppio petto con fusciacca e cintura, berretto quasi frigio sui capelli ricciuti.

La satira è stata giudicata a Londra così felice che tutte le riviste l'hanno riportata. Ecco una piccola trovata che basta per assicurare al suo autore un successo straordinario di popolarità e di quattrini.

La locomotiva dell'avvenire.

Quale sarà la locomotiva dell'avvenire? La *Diesel-Lokomotive*, rispondono parecchi in Germania: la locomotiva, cioè, fornita di motori Diesel. La prima locomotiva Diesel costruita e che da non molto è in prova su la linea Berlino-Postdam-Magdeburg è dovuta all'ingegnere Klouse e all'aspetto ricorda un'automotrice elettrica, o, meglio ancora, una vettura da treno direttissimo blindata. Niente carbone e quindi niente carro di scorta: niente fumo e niente fumaiolo. Poggia sopra dodici ruote delle quali le quattro mediane, disposte su due assi e appaiate da *Pleucistangern*, fungono da ruote motrici. Le altre ruote, quattro a ciascuna estremità, sono congiunte da sale girevoli, e fungono da ruote di sterzo. Perfettamente simmetrica, sì da non potersi in essa distinguere una parte anteriore e una parte posteriore, la locomotiva mostra su ambe le fronti, in alto, tre aperture per le quali i motori aspirano l'aria di cui hanno bisogno per agire. Altri spiragli sono su le pareti laterali. La locomotiva è sempre pronta a correre in ogni direzione, riferisce il *Messaggero*, non occorre all'uopo alcuna manovra, ma basta che il conducente passi da una cabina all'altra. Dei due motori Diesel, di cui è provvista, uno — il secondo — ha il compito di produrre, con l'aiuto di una pompa, aria fortemente compressa. Raggiunta una determinata velocità ecco che il motore principale si mette da sè in moto e seguita senz'altro a girare. Nelle prove fatte la prima locomotiva Diesel ha divorato senza sforzo cento chilometri all'ora. Si può dunque ritenere che le società ferroviarie cominceranno ormai a «liberarsi dal carbone» almeno per i treni più celeri. Certo, per il momento, l'estetica non ci guadagnerà, ma ci guadagneranno subito e molto l'igiene, la comodità, la pulizia, che è quanto dire i viaggiatori.

Le perle e l'indiano.

La storiella ha quasi il sapore e il colore di una fantastica novella delle *Mille e una notte* e invece non è altro che un vero ed autentico fatto di cronaca di cui si occupano largamente i giornali parigini. Protagonista della faccenda... è un indiano, anzi un indiano lavorante in pietre preziose, da parecchi anni domiciliato a Parigi e conosciutissimo dai principali gioiellieri per la sua straordinaria abilità. Il signor Varma — tale è il nome del nostro indiano — è ora capitato il caso spiacevole e curioso di venire denunziato come un manipolatore, un camuffatore di perle, qualcosa come un alchimista imbroglione. Chi lo ha denunziato è stato il presidente della Camera sindacale dei gioiellieri al quale era giunta la voce che il negoziante di perle e di gemme Alschuler, ricchissimo, vendeva a carissimo prezzo delle perle difettose che un abile lavoratore manipolava con certi reagenti chimici in modo da renderle bellissime per un certo periodo di tempo. L'Alschuler, avrebbe avuto al suo servizio, oltre il lapidario indù, anche un piazzista in gemme che collocava la roba. Appunto questo piazzista si era presentato a un gioielliere di Rue de la Paix per offrirgli, per il prezzo di duecento mila lire, una perla di meravigliosa bellezza e di un oriente indicibile. Il gioielliere la guardò, finse di essere entusiasta e si riservò di rispondere. Fatte le indagini opportune, gli risultò che quella perla era stata acquistata dall'Alschuler per settantacinquemila franchi e che una lavorazione sapiente dell'indù era invenuta a renderla così bella. Saputo questo il gioielliere denunziò la cosa alla Camera sindacale del commercio dei gioielli. Intervenne la giustizia, vi furono proteste e contro proteste e venne fuori l'autodifesa del lapidario indiano che è una interessantissima esposizione del come si può inverare la perla. Sostiene l'indù che avendo imparato dal suo maestro, il celebre lapidario indù Gulan Sain, la influenza che i raggi solari hanno sulla perla, ha fatto sua specialità la lavorazione delle perle difettose mediante i raggi ultravioletti. Non manipolazione, dunque, ma semplicemente lavorazione. Molti gioiellieri di Parigi avrebbero chiesto al Varma il suo aiuto e l'Alschuler, più fortunato, l'avrebbe avuto. La famigerata perla contestata, era stata consegnata al Varma piena di difetti, dopo di averla grattata, costui l'aveva esposta ai raggi e lavorata in modo da renderla bella di una bellezza perfetta. Poi, perchè non avesse a deteriorarsi, l'aveva coperta di una levissima pellicola — a quattro pare di collodio — consigliando all'Alschuler di riporla per qualche mese e di ripulirla, poi, quando l'avesse tratta fuori, prima di metterla in vendita. Ora, narra l'*Avvenire*, la giustizia è investita della cosa e i tribunali decideranno. Ma, intanto, quello che non deve guadagnarci troppo dall'affare è il commercio delle perle e la fiducia del pubblico nel loro splendore.

L'uomo in grigio

C'è, notte e giorno, per le vie della città un uomo incredibilmente lungo che regge con una mano un anche più lungo rastrello, e con l'altra un secchio capace. Ha l'ufficio di staccar dai muri della città, notte e giorno, i multicolori manifesti elettorali che la pioggia e il tempo hanno già ormai sbiadito e che la così detta volontà degli elettori, sotto forma di scheda, ha ormai reso vuoti di significato e d'incitamento politico. L'uomo lungo si ferma quando occorre, raddoppia la sua lunghezza con la pertica, bagna, raschia e tira via. Seguono la sua marcia per la via, residuo della sua opera distruttrice, piccoli brandelli di carta fradici, flosci e sbiaditi che sembrano — indistintamente, quelli che indicarono o gridarono il nome fortunato, e quelli che recarono il nome senza fortuna — aspettare la scopa e la carretta dello spazzino.

Certo l'uomo lungo ha nella sua opera per le vie della città, notte e giorno, qualche decina di compagni: ma penso a lui perchè nessuno mi è apparso più e meglio *stacchino* di lui. Lungo com'è, può, al contrario dei suoi compagni, fare a meno di scale; e, asciutto e dignitoso, reca nel suo lavoro una eleganza e un'indifferenza che veramente lo fan degno di spazzare dai muri cittadini, con gesto di superiorità, i residui lumacosi di tutti i partiti.

La prima volta che lo vidi, di notte in campo S. Salvatore, mi apparve subito come rivestito da un significato superiore, pungente e caustico. Staccava un manifesto verdolino dalla facciata della chiesa, e adoprava la lunga pertica con eleganza, quasi un'asta antica contro un nemico risibile. Dissi a me stesso, ma forte: Com'è lungo... Si voltò, mi squadrò dalla sua altezza, e tornò subito a fissare, in modo che mi parve ironico, e a stuzzicare il manifesto che, raccomandandosi alla sua colla, tentava un'ultima resistenza.

In altri tempi avrebbe certo guidato il carro e lanciato l'asta: oggi, accende forse i lampioni, e attacca — e stacca — quando capita, i manifesti...

In fondo, l'uomo lungo ha un ufficio di illuminatore: o di sera irraggi ai passanti la luce dei lampioni o affidi con la colla al muro la voce della verità in un rettangolo di carta tinta. Dopo, col secchio dell'acqua, stacca la verità di ieri per far posto sui muri a quella che — in altri rettangoli di carta — sarà la verità di domani...

Ieri da un angolo di muro proclamava il nome del candidato politico fonte d'ogni bene; domani, dallo stesso angolo, con la stessa colla, ricercherà un cane *terrier* smarrito e rispondente a un nomino bisillabo con almeno un'i lunga. Domani ancora dallo stesso angolo vi inviterà a divertirvi, con poca spesa, in una sala al buio, dinnanzi a tre metri quadrati di tela...

Giorno per giorno, un foglio dopo l'altro in un angolo di muro v'offre, gratis, un piccolo trattato della vita beata dinnanzi al quale, il trattato omonimo di Fichte, non è che una povera cosa....

Non sembra l'uomo lungo che stacca dal muro la verità di ieri per attaccar quella di domani, un qualsiasi grande filosofo?

*

Dopo aver pensato questo, vedendo l'uomo lungo al lavoro, pensai semplicemente ch'egli staccava i manifesti elettorali dai muri della città. Le altre potevan essere fantasie, ma questa certo era la verità.

E una verità, per me, non senza malinconia. Voi certo avete dei principii estetici per cui i muri vi piacciono lisci e puliti, sempre ed ovunque, e per i quali i manifesti che l'imbrattano devono essere al più presto lavati e tirati via.

E avete ragione; ma per chi principii estetici non ne ha, è un'altra cosa. Voi gridate al deturpamento della città, ma qualcuno in un'invasione di manifesti elettorali può per esempio vedere il mutare caratteristico e spesso inconsciamente geniale della fisionomia esteriore della città stessa. Sono, vedete, i piccoli vantaggi degli uomini senza principii, degli uomini che procedon, passo passo, nella vita e per le strade della città, caso per caso.

E sono piccole gioie che voi, coi principii, non potete godere.

Note di colore improvvise che rompono la monotonia dell'abitudine, per cui si riesce a non vedere quello che tutti i giorni si guarda.

Ho scoperto molti vecchi muri rosi e decrepiti, molte finestre irregolari e vive di una loro vita caratteristica nel grigio stupido di una facciata; e dopo qualche piccolo ponte, molte colonne storte messe lì a reggere alla meglio un sottoportico, e stanche e annoiate del loro ufficio. Piccole scoperte dovute a un manifesto attaccato, quasi per ricordare che c'è la colonna, o a sottolineare di rosso, grottescamente, l'occhio aperto di una finestra, ad abbracciare di sbiego l'angolo decrepito che sembra, tendendosi sul rio da una casa, voler abbandonare le pareti e fare per conto suo. Manifesti rossi, bianchi, gialli, verdi, turchini; note di malinconia, di gioia, di silenzio, di noia, qua e là sparse a punteggiare d'una breve voce di vita il grigio delle solite vie cittadine.

Di notte, nel silenzio, queste piccole voci invitavano talvolta a camminare senza mèta con gli occhi sempre ai muri, come nella curiosità e nell'attesa continua di una sorpresa. Camminando per una via diritta, talvolta un manifesto bianco, a un angolo di una calluccia buia (di quelle ignote e tortuose che sapete dove entrate, ma non dove e quando uscirete), v'induceva stranamente a deviare, a darvi al caso del vostro passo, da un lampione all'altro, da un colore all'altro.

E non era mai senza il compenso di una qualche gioia improvvisa. Una vecchia facciata di una casupola, in un campiello cieco, soffusa di chiaro dalla luna, si animava d'un tratto al vostro sguardo per qualche striscia di carta bianca, bizzarramente stesa su, tra finestra e finestra, come a marginare una ferita del tempo. E la piccola vecchia facciata assumeva così, sotto quelle grandi strisce di taffettà, una espressione di malinconica rassegnazione come quella dei vecchi cani bassotti col dolor di denti, nelle cartoline illustrate.

Altrove, una facciata sembrava animarsi umanamente e reggere in bocca come una pipa il suo vecchio lampione ad angolo, perchè più su due strisce di carta, di qua e di là dallo spigolo, sembravan due giganteschi occhi messi lì a dar vita nella notte al fantastico volto di muro e di luce.

Tutta la città s'animava così, in ogni suo muro, di aspetti insoliti, o grotteschi o patetici; e ogni strada di notte vi tentava col fascino di una sorpresa.

Non sempre certo, e non ovunque, era possibile questo sfruttamento estetico della propaganda elettorale.

Talvolta, di giorno, nelle vie più frequentate e più in luce, non era possibile dimenticare lo scopo immediato di quei pezzi di carta, non era possibile fingere di non sapere che dietro i rettangoli multicolori si agitavano qualche idea e molte ambizioni, e molte promesse e molte speranze, confusamente e tumultuosamente.

E anche quest'aspetto vitale e chiassoso e sfacciato dei manifesti non era senza un certo fascino di bellezza. Dietro un nome o dietro un colore, indistintamente, i manifesti incitavano la marcia alla vita di alcune migliaia di uomini.

L'illusione certo di qualche giorno, e non più. Ma per qualche giorno nell'eccitazione di chi usciva la sera in tumulto dal comizio con la testa calda e gli occhi accesi, quei pezzi di carta sui muri potevan anche sembrare gialli verdi e rossi schiaffi futuristici, appiccicati con la colla della speranza sulla faccia tosta dell'avvenire!

Ma venne poi l'uomo lungo, non futurista, col secchio e il rastrello, a lavare e a pulire, e a dire che la vita è grigia...

Pietro Pancrazi

DALLA VENEZIA GIULIA

Una protesta dell'"Unione Nazionale,,

Pola

Nella sala Apollo seguì ieri un'importante adunanza convocata dai fiduciari dell'«Unione Nazionale». Era presieduta dal dottor Cosmo Albanese. Questi mise in rilievo la situazione in cui è venuta a trovarsi la città di Pola negli ultimi due anni, causa la violenta intromissione del governo nelle aziende comunali.

Aperta la discussione, il dott. Bettino Lazzini, dice che gli italiani devono affrontare con coraggio la situazione. La attesa benevola, dice l'oratore, verso la gerenza del Comune deve essere, tanto più che sarebbe ingenuità lo sperare che enti statali sovvengano enti autonomi.

E chiude sostenendo il dovere dei cittadini di muoversi per por fine a codesta disastrosa situazione. Giovanni Timeus mette in evidenza come le amministrazioni autonome che si succedettero negli ultimi venti anni al Comune di Pola, hanno dovuto provvedere a tutti i bisogni di una città in formazione e pure, ciò non ostante le imposizioni comunali si mantennero in un limite ristretto. Fa un esame dei bilanci del Comune negli ultimi sedici anni, e conchiude che l'attuale sistema di governo comunale imposto alla città come un castigo delle vittorie del 1907, è un sistema rovinoso.

Il dott. Albanese riprende la parola e illustra viemmeglio la situazione economica della città, della concorrenza delle cooperative e conchiude sostenendo che Pola serve a tutta la Monarchia, la quale non può pretendere che un pugno di cittadini provveda da solo a tutti i bisogni della città. Il signor Petris propone un'inchiesta per assodare come la nuova officina del gas sia venuta a costare un milione in più del preventivo.

Il dot. Lazzarini, fra grandi applausi, propone un vibrato ordine del giorno, in cui, considerato che l'attuale reggenza comunale, pur avendo imposto gravissime contribuzioni, si trova nell'impotenza di condurre l'amministrazione del Comune senza nuovi aggravi; considerati i gravi sagrifici imposti ai cittadini, che hanno esaurito la potenzialità contributiva, e considerando infine che il governo ha mancato ai suoi doveri elementari verso la città, e ha violentemente manomesso i diritti autonomi del Comune, esprimendo la più completa sfiducia nel sistema attuale, e chiedendo il pubblico controllo dell'amministrazione, protestano energicamente contro ogni tendenza di aumentare le contribuzioni, e invitano la Giunta comunale consultiva e la Giunta provinciale dell'Istria, ad opporsi contro qualsiasi nuovo aggravio.

La nuova Guida di Trieste

E' uscita la «Guida Commerciale di Trieste» pel 1914. Edizione di lusso, veste tipografica elegantissima (tip. Herrmanstorfer, legatoria Pietro Pippan) la nuova Guida colma una lacuna, come è detto nella prefazione, veramente sentita, occupandosi nel modo più ampio di tutto ciò che si riferisce direttamente o indirettamente al commercio e all'industria di Trieste e offrendo già oggi ai cittadini tutti i nuovi cambiamenti di indirizzi, ciò che deve costituire un record se si pensa alle difficoltà congiunte a un simile lavoro di ricerche vaste e continue. Precede la guida uno studio del collega Mario Alberti su Trieste commerciale, industriale e bancaria, studio di cui la stampa ebbe già ad occuparsi e che permette al lettore di farsi un'idea chiara e completa dell'importanza del porto. La parte prima è una raccolta dei più interessanti regolamenti ed estratti di legge più importanti quali: la protocollazione, le società a garanzia limitata, la cambiale, la proprietà industriale, le imposte e tante altre ancora dovute all'avv. Rod. Goldschmied e al dott. Antonio Suttora. La parte seconda comprende gli elenchi delle varie società di navigazione, bancaria, d'assicurazione, commerciali con indicazioni sui capitali, sui dividendi, quasi un piccolo Kompass triestino. Quindi le Autorità, l'istruzione e in una parola tutti gli enti che rappresentano in un modo o nell'altro il lavoro e l'attività cittadina. La parte terza è dedicata ai professionisti (avvocati, medici, ingegneri ecc.). La parte quarta al commercio e all'industria, dove in una esposizione chiara e semplice sono raccolti i gruppi di tutti i generi di commercio con una straordinaria ricchezza di nomi e d'indirizzi. Seguono a ciò elenchi importanti degli esportatori ed importatori, dei sensali, dei periti, dei commissionati e rappresentanti e infine una serie di indirizzi raccomandati. L'interessante volume si chiude con un chiarissimo elenco alfabetico di tutti i nomi contenuti nella Guida, di tutte le ditte (le protocollate sono precedute da una «p»), di tutti i *nuovi* indirizzi e infine con una parte speciale dedicata alla provincia.

RIVISTE

L'Esposizione di Genova

Si è iniziata la pubblicazione della Rassegna Ufficiale illustrata della Esposizione internazionale di Marina — Igiene Marinara — e Mostra Coloniale Italiana che sarà inaugurata a Genova nel prossimo 1914.

La pubblicazione si presenta in veste tipografica veramente degna dell'avvenimento che si appresta ad illustrare. Ne abbiamo sott'occhio la prima dispensa, che comprende il N. 1 e 2, e vi troviamo rispecchiato quel senso di decoro e di serietà pei quali si distinguono le imprese della superba capitale della Liguria.

In una serie di ben ordinate monografie dovute alle penne di V. E. Arnaboldi, Emilio Grego, F. S. Mosso, Angelo Cortinois, A Stromboli, sono esposti gli scopi e deschitte le caratteristiche dei diversi riparti dell'Esposizione. Un copioso e ricchissimo materiale grafico adorna la rivista, che si pregia anche del recentissimo ritratto di S. A. R. il Duca di Genova, Presidente onorario della Esposizione. — La pubblicazione è poi arricchita da pregevoli articoli di varietà e costituirà — non v'ha dubbio — un serio e pregevole documento dell'avvenimento significativo che si compirà a Genova nel venturo anno.

La pubblicazione avrà carattere periodico ed uscirà una volta al mese al prezzo di L. 1 per ogni dispensa. — Direttore ne è il dott. Emilio Grego (Portici XX Settembre, Genova) al quale potranno rivolgersi richieste per l'invio della pubblicazione.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La seduta privata della maggioranza consigliare

MESTRE — Ci scrivono 4:

Ieri sera si riunirono 16 dei 18 consiglieri comunali in carica per decidere sulla linea di condotta da seguire dopo i recenti avvenimenti politici e amministrativi. — Il consigliere repubblicano rag. Vincenzo Maggiorin, dopo avere esposto lo stato delle cose, presentò al Consiglio le proprie dimissioni: il gruppo socialista deliberò di consultare la sezione locale del partito.

I democratici non presero alcun provvedimento. Non si ha quindi finora che una sola dimissione, dopo quella dello Zanolini, mentre generalmente si prevedeva lo abbandono del seggio da parte di tutti i Consiglieri

Sezione della "Trento-Trieste,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 4

Domenica, 2 corrente, per invito diramato dall'egregio signor Ermenegildo Cavallarin, convennero nell'Aula Magna del l'Istituto Sabbadin i soci locali dell'Associazione Nazionale «Trento-Trieste».

Scopo dell'adunanza era l'istituire in Chioggia una Sezione dell'Associazione anzidetta, essendosi di molto superato il numero di soci richiesto dalle disposizioni statutarie, e di procedere alla nomina delle cariche

Risultarono eletti ad unanimità Presidente l'avv. Pietro Bellemo; vice-presidente il signor Attilio Nicolini farmacista, segretario il signor Gino Galimberti.

L'avv. Pietro Bellemo, nell'atto di assumere le funzioni di Presidente, ringraziò i soci della carica onorifica assegnatagli e raccomandò loro di curare la iscrizione di nuovi soci ricordando che, dati gli scopi della patriottica istituzione, essa si mantiene indipendente da qualsiasi partito politico.

Beneficenza. — La contessa Amalia Bina ved. Brusomini-Naccari in luogo di fiori ai propri defunti ha elargito lire 100 per i poveri della Congregazione di Carità. — La Congregazione ringrazia la munifica dama.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 4:

Beneficenza. — In morte dello ingegner cav. Edoardo Magello sono state fatte all'ospitale le seguenti elargizioni:

Do Faveri dott. Giuseppe lire 20 — Fabris Giovanni, 5 — Fratelli Bortolotto fu Cesare, 25 — Iacuna cav. Alessandro, 25 — Argentini Giuseppe lire 10.

Onica Farmaco. Giulietto per ricordare la memoria del nonno ing. cav. Luigi Cesare Bortolotto lire 50.

I preposti all'Amministrazione, sentitamente ringraziano.

PADOVA

La Giunta Provinciale in sede di contenzioso

PADOVA — Ci scrivono:

Sotto la presidenza del vice prefetto Gay, si è riunita in sede di contenzioso la Giunta provinciale amministrativa.

Furono esaminati due ricorsi: uno riflettente la causa intentata dal sig. Luigi Danese di Monselice, contro il Comune di Monselice per la mancata sua nomina in seguito a deliberazione del commissario prefettizio, al posto di assistente presso l'ufficio tecnico municipale; l'altro promosso dal sig. Egisto Vitale, ex-segretario interinale di Monselice, contro il decreto del commissario prefettizio che lo sospendeva per tempo indeterminato dall'ufficio e dallo stipendio.

Nel primo caso la Giunta dichiarò la propria incompetenza; nel secondo decideva non farsi luogo ad alcun provvedimento.

Il Vitale era patrocinato dall'avv. Bon di Este; il Danese dall'avv. Carestiato di Monselice. Il Comune di Monselice non si era fatto rappresentare da alcun legale.

Seduta del Consiglio Camerale

Il 14 corrente seguirà la seduta ordinaria del Consiglio della Camera di commercio col seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale della precedente adunanza; — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni; — Bilancio preventivo e determinazione dell'aliquota della imposta camerale per l'esercizio 1913; — Estrazione a sorte di N. 12 consiglieri camerali per compiuto biennio a sensi dell'art. 12 della legge organica; — In ordine alla sistemazione della piazza Cavour pel mercato dei cereali; — Designazione di un rappresentante della Camera per partecipare alla elezione di due delegati al Consiglio generale del Traffico; — Modificazioni al regolamento interno.

In seduta segreta — Nomina dell'applicato d'ordine di prima classe.

Un concerto verdiano pubblico

Per ordine del Ministero della guerra, domenica p. v. in piazza Cavour, dalle 15 alle 17, seguirà un concerto di musica verdiana, delle bande del 57 e del 58.

VERONA

Il coraggio di un giovane

VERONA — Ci scrivono 4

Oggi, verso mezzogiorno, un carro nel quale stavano delle donne, trainato da un giovane cavallo, transitava per piazza Vittorio Emanuele.

Ad un tratto, pel passaggio di una automobile, il cavallo si imbizzarrì dandosi a fuga precipitosa. Le donne spaventate urlavano invocando i nomi di tutti i santi.

Un giovane coraggioso, certo Cavalieri Sperandio, visto il pericolo che correvano le disgraziate, affrontò il furioso animale e dopo essere stato dallo stesso trascinato per qualche metro, riuscì a domarlo e renderlo all'immobilità.

L'aeroplano smontato

L'aeroplano del sergente Bragh, cui toccò ieri l'incidente narrato oggi dalla *Gazzetta* è stato iersera stessa tolto dalla critica posizione, smontato in tutti i suoi pezzi e portato all'aeroscalo del «P. 5», a Boscomantico.

L'oleificio distrutto

L'incendio disastroso di cui vi ho iersera telegrafato, si è manifestato precisamente nello Stabilimento degli Oleifici della ditta cav. Gobbetti, a S. Pietro di Morrubio.

Lo Stabilimento, dato che l'opera dei pompieri, per la vastità del disastro si rendeva inutile, andò completamente distrutto. Le muraglie stesse, imbevute del grasso liquido, ardevano anche loro, anzi si può dire che ardono tuttora. Moltissime famiglie resteranno senza lavoro.

Il proprietario assisteva esterrefatto alla distruzione dello stabilimento, poichè con esso, va distrutta tutta la sua opera attiva ed intelligente di ben otto lustri.

Il danno è di oltre mezzo milione. In buona parte però è assicurato.

Cade e muore

Bortolo Ziminiani d'anni 63 da Pozzo, cadendo da un fienile si fratturò il cranio. La sua morte fu quasi istantanea

La Reiter al "Ristori,,

Questa sera con «Demi-monde» ha debuttato al nostro Ristori sollevando il consueto entusiasmo la compagnia Reiter Carini

La proclamazione dell'on. Maraini

LEGNAGO — Ci scrivono 4:

Nel pomeriggio di ieri l'on. Emilio Maraini è stato proclamato eletto deputato del Collegio di Legnago dall'ufficio centrale presieduto dal cav. Duprè presidente di questo Tribunale



Maraini Emilio
Deputato di Legnago

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono 4:

Mandano da Agordo che in territorio di Rocca Pietore, in località denominata «Ronch del Bosch», è stato trovato cadavere tale Venezi Giovanni fu Pietro, di anni 64, da Rocca.

E' stato assodato che il pover uomo era caduto da un dirupo. La morte era stata istantanea.

Dopo le constatazioni di rito il cadavere venne licenziato per il seppellimento.

Disgrazie

Presso Perarolo, tale De Biasi Carlo fu Vincenzo, di anni 49, da Castellavazzo, mentre lavorava, venne colpito da un martello caduto da un'armatura soprastante. Riportò una ferita alla gamba destra, che gli venne curata poco dopo dal medico D.r Rubbiani. Il De Biasi guarirà in una ventina di giorni.

* Pure in quel di Perarolo, nella galleria ferroviaria del monte Zucco, tale Da Deppo Giovanni di Giuseppe, di anni 20, cadde da un'armatura riportando contusioni gravi alla spalla sinistra.

Il dott. De Podestà lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni in un paio di settimane.

Due furti

L'altra notte a Caverzano, i soliti ignoti hanno perpetrato due furti.

Dapprima con iscasso entrarono nella trattoria di Principalli Antonia e portarono via denaro e generi per un complesso di 30 lire. Poi, con una scala, entrarono per una finestra del primo piano nella trattoria vicina della signora Virginia Prosdocimi, scesero nell'esercizio ed asportarono un centinaio di sigari, un impermeabile e un paio di scarpe.

La P. S. ha iniziate indagini e pare che si sia sulle buone traccie.

A teatro. — Domani sera la compagnia Bonaccioni darà: «La Vedova allegra».

Una fiera lettera del comm. Pertile

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 4

(Z.) — E' stata diffusa nel collegio la seguente lettera del comm. Gino Pertile ai suoi elettori:

Ai miei elettori del Collegio di Pieve,

«Ora che le Urne hanno dato il loro responso; io sento imperioso il dovere di ringraziare i miei numerosi Elettori ed Amici della magnifica dimostrazione di stima ed affetto che da essi m'è venuta così alta e sincera. Esser caduto sulla breccia dopo una lotta di asperità inaudita, combattuta da noi con oneste e sincere e coraggiose armi, contro l'inonesta coalizione di uomini che, al disopra delle diverse tendenze e dei diversi programmi politici, si sentivano avvinti in una trama tenebrosa e nefasta d'inconfessate ambizioni e di colpevoli convivenze affaristiche; esser caduto col suffragio di quasi tre mila elettori rappresentanti la vera anima Cadorina, insofferente di dispotiche sopraffazioni e di tiranniche ingerenze, significa aver vinto una battaglia morale onorevolissima. Tengasi il seggio al Parlamento chi, eterno moretto del Ministero, si è creata una base di favoritismi personali prodigati attraverso il vacuo splendore di croci e di commende: io vado orgoglioso di una base di onestà politica e di coraggiosa ribellione di tremila coscienze valide e sincere, contro le male arti e le basse lusinghe della clientela loeriana ampiamente spalleggiata dalle indebite inframettenze prepotenti e servili di autorità, di funzionari e di governo.

«A voi, Amici ed Elettori carissimi, rendo il ringraziamento cordiale che vi è dovuto: a Voi riaffermo la mia completa solidarietà colle vostre nobili aspirazioni verso un avvenire che col favore di un opportuno sviluppo dell'insegnamento commerciale, possa segnare per la vostra regione l'inizio di maggiori progressi economici e morali.

«Nella giornata che passa tra le inverecondo conclamazioni con cui gli avversari celebrano il loro trionfo putrido di tutte le ignominie commesse e tentate nel periodo elettorale oggi chiuso, siavi di conforto il pensiero di aver lottato per l'idea altissima di nobiltà politica e di non mentito patriottismo. Il nome glorioso d'Italia Una, Libera ed Indipendente, che ad onta delle stolte accuse di clericalismo, mi sta scolpito nel cuore a caratteri di fulgidissimo oro, siavi guida verso altre battaglie: la sete ardente d'un più alto senso di moralità e di indipendenza che vi ha acceso nei passati giorni e che io sono orgoglioso di aver destato nell'anima vostra, siavi incitamento costante ad una vigorosa ripresa d'armi in un avvenire non lontano: il mio affetto sincero e durevole v'accompagnerà fido seguace della vostra ascesa verso il trionfo della vostra onestà contro la superba tracotanza dei gonfi affaristi che con crassa prepotenza hanno adempito all'ignobile compito di soffocare ogni vostra migliore aspirazione.

«Avanti Savoia!

Gino Pertile.»

Questo linguaggio schietto e fiero, bene rispecchia l'uomo e bene rievoca la campagna da lui combattuta. Vale la pena di ripetere che contro il Pertile furono usate armi d'ogni fatta, oltre al denaro profuso sotto tutte le forme. L'accusa di austriacantismo per ragioni di parentela famigliare è certo la più turpe: basti dire che fu stampato che il nonno del Pertile era direttore di polizia a Venezia nel '48 e fece eseguire le sentenze capitali dopo giunto il decreto di grazia, mentre *tutto questo è falso*, e l'avo del Pertile fu a Venezia dopo il trattato di Campoformio soltanto, fino al 1825 (epoca nella quale la dominazione austriaca era ben lontana da ciò che fu poi giustamente esecrato), e morì novantenne nel 1866. Roba che non val la pena di ribattere, ma che dimostra a quali mezzi siano ricorsi gli avversari, bassamente sfruttando il loro patriottismo. Che dire poi dell'arresto del sacerdote a Sotto Castello, eseguito il *venerdì* per potere il sabato affiggere i manifesti proclamanti a lettere di scatola che l'arrestato sotto turpi accuse era il *degno* protettore e fautore del Pertile?! Si noti che la verità si farà presto strada, e che il sacerdote ha *rifiutato* la libertà provvisoria, volendo uscir di carcere soltanto quando la sua innocenza sarà proclamata; ma che importerà allora? ai nostri avversari premeva di sfruttare l'arresto per la lotta elettorale; della verità, se ne infischiano. E le autorità governative li aiutarono in tutti i modi, permettendo le violenze, non facendosi vedere quando a Calalzo una turba di teppisti scagliava sassi e fango contro tre persone sole, minacciandole seriamente, — e in fine facendo una vera e propria propaganda. Che più? nel giornale loeriano *La lotta*, uscito domenica 2 corrente ci si guardava bene dall'inserire la raccomandazione di neutralità mandata telegraficamente a voi e ad altri giornali dal cav. uff. E. Coletti, ai pompieri e volontari cadorini che egli presiede: cosicchè *qui* rimase intero l'effetto di un foglietto volante che incitava i pompieri e volontari a votar contro Pertile per vendicare (?) il loro presidente Coletti delle ingiurie (?) rivoltegli dal Pertile. Eppure il cav. Coletti inviava quella giusta raccomandazione *da Pieve, il 1.o novembre*, in tempo dunque perchè i giornalisti loeriani ne avessero conoscenza. Ma si voleva sfruttare anche quello, e servirsi del nome del Coletti proprio in tutti i modi.

Gino Pertile è caduto, ma ebbe con sè molti e molti cittadini onesti e indipendenti che rimpiangeranno lungamente la bella fibra e la bonaria franchezza di lui, che erano promessa e garanzia di attività pratica e intelligente a favore delle nostre terre. E torniamo al regime dei Cavalierati.

TREVISO

L'on. Ellero insegna

TREVISO — Ci scrivono 4:

Il dottor Lorenzo Ellero, ex-deputato di Treviso, ha atteso che l'Associazione democratica lo ringraziasse delle sue... prestazioni, per ricambiare i ringraziamenti e nel contempo insegna ai suoi amici il dovere sopratutto di indagare sugli errori che hanno influito sulla disfatta subita nella memoranda giornata del 26 ottobre. E dice fra altro:

«Una serena auto-critica è la migliore garanzia per un organico rinnovamento di forza».

Così infatti dovrebbero contenersi i non lodevoli avversari che invece continuano ancora a sbraitare ed inveire.

Alla Scuola di Musica

Il Municipio avverte che nel 12 novembre corrente seguirà la seconda sessione di esami di promozione alla Scuola di Musica «Francesco Manzato».

A tutto 11 novembre è aperta l'ammissione di nuovi allievi, pei seguenti corsi:

Scuola d'arco: violino posti 4; violoncello 1; contrabasso 1.

Legni: clarino 6; flauti 1; fagotto 1.

Ottoni: tromba in «mi b» 2; trombone tenore 3; flicorno contrabasso «si b» uno.

Scuola di canto corale: Ammissione libera.

Le lezioni incominceranno il giorno 17 corrente.

Il blocco resta al potere

Ieri sera si è riunita in seduta privata, per deliberare intorno alla situazione creata per i risultati della recente elezione politica, la maggioranza consigliare.

Presiedeva il Sindaco, avv. Patrese: parlarono i vari rappresentanti dei diversi gruppi politici: l'avv. Visentini dei democratici; l'avv. Bevilacqua dei repubblicani; il prof. Voghera e Battistoni dei socialisti. Tutti concordarono nella proposta che il blocco rimanga al suo posto per assolvere il compito per la esplicazione del proprio programma

Il Sindaco prese atto delle dichiarazioni e acconsentì a sacrificarsi ancora alla volontà dei consiglieri.

Il presidente della Croce Rossa e la consegna delle medaglie ai militi

Giovedì 6 corr. sarà a Treviso il Presidente della Croce Rossa Italiana co. Della Somaglia accompagnato dall'ispettore Antonio Ridolfi, per visitare il Magazzino, ora costruito a Treviso con fondi propri della Croce Rossa Italiana.

Il Comitato locale in tale occasione ha diramato una circolare ai componenti il Consiglio direttivo ed alle Dame, della Sezione Femminile, invitandoli ad intervenire alla cerimonia che sarà fatta alla presenza del conte Della Somaglia, della consegna delle medaglie commemorative e brevetti ai 9 militi che parteciparono onorevolmente alla gloriosa spedizione nella guerra italo-turca con l'Ambulanza N. 7 - Treviso.

La Scuola di Commercio

La Scuola serale di Commercio ci prega di render noto che domani mercoledì 5 corrente, ad ore 20, avrà luogo l'apertura dell'anno scolastico 1913-1914.

Le iscrizioni alla scuola stessa si riceveranno non oltre la corrente settimana.

L'impianto della luce elettrica e le sbarre della Stazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4

L'impianto della luce elettrica lascia a desiderare, cioè si fa desiderare troppo. — La scarsità di luce dentro-fuori e nel piazzale esterno della Stazione è così grande, che è un vero miracolo, se allo arrivo dei treni non avvengono disgrazie.

(Continua in IV. pag.)

se nel viale e nel piazzale i veicoli non si scontrano.

Il contratto d'impianto con questo stabilimento elettrico è firmato da *un* pezzo. Che si attende adunque per darvi esecuzione?

E giacchè si parla di stazione rileviamo ancora la necessità che le sbarre al passaggio a livello, vengano sostituite di cancelli, di ferro per impedire disgrazie specialmente di bambini e di animali.

L'on. Ottavi acclamato entusiasticamente

CONEGLIANO — Ci scrivono 4:

L'onorevole Ottavi venne accolto stasera al suo arrivo da più che seimila persone convenute da ogni parte del collegio. Il piazzale della stazione sfarzosamente illuminato presentava uno spettacolo superbo e maestoso. E' stato vivamente acclamato l'onorevole Ottavi che dal poggiolo del Modern Hotel pronunciò uno smagliante discorso affermando i suoi principî liberali e la sua opera mirante al benessere degli agricoltori e degli operai e al progresso del collegio. L'on. Ottavi ha suscitato acclamazioni entusiastiche.

ROVIGO

Il nuovo deputato avv. Maneo agli elettori

ROVIGO — Ci scrivono 4:

Il nostro deputato avv. cav. Ugo Maneo ha diretto a tutti i suoi elettori la lettera seguente:

« A tutti coloro che nella recente elezione mi onorarono del Loro suffragio porgo i più vivi ringraziamenti.

« Uno speciale ringraziamento poi devo al forte e generoso manipolo di amici che, con affetto, con fermezza, con incrollabile fede, si strinsero attorno a me e mi confortarono nelle varie e non tutte liete vicende della lotta elettorale.

« A questi amici veramente miei e non della ventura tutta la mia riconoscenza che non affievolirà mai per volgere di tempo o mutare di fortune.

Rovigo, 3 novembre 1913.

Ugo Maneo »

Il socialismo rende selvaggia la folla

Vi ho scritto ieri dei disordini avvenuti a Rovigo domenica e che si sarebbero rinnovati anche ieri se le autorità non avessero per tempo prese misure severe e provveduta la città di forti rinforzi di cavalleria.

La cagnara di domenica, durata parecchie ore, ha fatto sì che centinaia di elettori dell'avv. Maneo non si recassero alle urne per timore di essere presi di mira — come le furono tanti altri — dalla teppa.

A dimostrare quanto selvaggia era la folla basti, dei tanti episodi di violenza usati, ricordare questo: il giovane Roberto Martinelli di Beverare se ne stava tranquillo vicino alla Casa del Popolo quando uno della socialista ravvisò in lui l'individuo che giorni prima a Beverare aveva rimbeccato giustamente Matteotti. E' bastato questo perchè la folla — saputolo — l'inseguisse furibonda per lungo tratto di strada colpendolo a calci, sputi, pugni, bastonate e indirizzandogli le invettive più atroci.

Il povero Martinelli arrivò in istato pietosissimo, e sempre malmenato, alla Birreria Grigolato dove andarono in frantumi tazze di birra, chicchere ed altro.

I signori Pitteo, Previato ed altri cittadini, che si trovavano alla Birreria, indignati si alzarono tosto e coraggiosamente presero le difese del perseguitato.

Questi è stato poi condotto alla caserma Silvestri.

Il poveretto era in uno stato da far compassione; non articolava più parola tanto era in preda a spavento.

Fu soccorso e più tardi accompagnato a casa.

Ecco la libertà e la civiltà tanto strombazzate dal socialismo!

Che ve ne pare Zanella, Frassinella, Ambrosi, Accardi, Bucci, Matteucci, Matteotti, ecc. ecc.?

Se la scena brigantesca fosse toccata a voi che ne direste?

Domenica sera, colpiti da sassi, sono pure stati gravemente feriti ad un occhio i giovani Tullio Scabbia e Michele Bedon. Pare che si conoscano i feritori e che quindi saranno denunciati.

Avremo lo sciopero domani?

Si dice che domani avremo nel Polesine mezza giornata di sciopero generale in segno di protesta contro la proclamazione dell'avv. Ugo Maneo. Si dice anche che la folla campagnuola scioperante si riverserà tutta a Rovigo.

Preparativi di sciopero non ve ne sono e crediamo che non vi sia fra di noi nè meno la volontà di scioperare. Ad ogni buon fine l'autorità ha rinforzato ancor più la guarnigione onde poter, all'occorrenza, reprimere ogni disordine.

I socialisti hanno pubblicato oggi un avvisetto col quale annunciano un comizio per domani in piazza Garibaldi: oratori gli on. Bentini e Bussi.

Il giovanetto caduto dal loggione

Il giovanotto Pietro Pilot caduto sabato sera dal loggione del Sociale va anche oggi migliorando. Speriamo che non avvengano complicazioni.

Il Po

Anche in provincia nostra il Po decresce. Mentre ieri all'idrometro di Polesella segnava m. 1.97 sopra guardia oggi segnava soli m. 1.91 sopra guardia.

Un annegato

A Ficarolo dalle acque del Po è stato tratto in questi giorni il cadavere di certo Carlo Mastelli fu Lodovico operaio dello Zuccherificio di Legnago.

Un bambino schiacciato sotto un carro

A Massa Superiore il bambino Gino Bulgarelli di anni 2 è rimasto disgraziatamente schiacciato dal carro del negoziante Agostino Longhi.

L'"Isabeau,, al Sociale

Si è avuto il solito concorso anche ieri sera al teatro Sociale per *Isabeau*.

Come sempre, molti applausi e chiamate al maestro Mugnone, alla Lenzi, al Corti e al Tegani.

Applauditissimo e bissato ogni sera è il duetto del terzo atto fra *Isabeau* e *Folco*.

Le elezioni ad Arquà Polesine

Uno di Mestre malmenato e derubato dai socialisti

ARQUA' POLESINE — Ci scriv. 4

(*ril.*) — Se la giornata di domenica, specialmente durante la votazione, è passata abbastanza tranquilla, lo si deve alla somma prudenza dei nostri e alle severe disposizioni date dall'illustrissimo signor Prefetto, che ha provveduto nella forma più energica per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Ciò però non ha impedito ai socialisti, ogni qualvolta si presentava loro la occasione propizia, di minacciare gli elettori più paurosi od incerti nella forma più sleale perquisendoli per accertarsi che non avevano in tasca la scheda del nostro candidato.

E' stato perfino messo avanti lo spauracchio del boicottaggio se il loro candidato non avesse ottenuto quel numero di voti precedentemente stabilito.

Verso le ore 20 in piazza e proprio davanti al Municipio, venne malmenato e derubato di una spilla d'oro e diamanti un nostro amico impiegato ferroviario a Mestre, venuto per votare, perchè criticava l'amministrazione comunale per il pessimo stato della via d'accesso alla nostra stazione ferroviaria.

Se non ci fosse stato il pronto intervento del delegato di pubblica sicurezza e dei carabinieri la cosa sarebbe finita molto male.

Non mancarono le grida di « dai », « abbasso », « copelo », parecchi pugni e le più triviali insolenze all'indirizzo dei nostri amici.

Verso le tre del mattino, quando tutto pareva finito, e dopo di avere conosciuto l'esito sfortunato della loro votazione, una comitiva dei più scalmanati leghisti si portò davanti alla chiesa gridando ed imprecando al parroco ed ai preti e vennero scagliate diverse sassate contro il portone della canonica.

Stamane e questa sera vivissimi i commenti e le discussioni seguono dovunque animate.

Mentre scrivo il paese è tranquillissimo.

La scheda tipo di Beghi. — Qui dove all'amministrazione comunale si trovano i socialisti, l'affare del cambiamento della scheda tipo venne mantenuto nascosto il più possibile. Ai presidenti dei seggi non venne comunicato il testo della circolare prefettizia num. 15975 div. II, nè si fece parola del cambiamento della scheda ai rappresentanti del nostro candidato, in maniera che nello spoglio della 16. sezione non vennero annullate oltre 20 schede, tipo vecchio, rinvenute nell'urna e sfuggite al presidente del seggio e al rappresentante del candidato.

Non sappiamo se nel verbale delle operazioni seguite sia stato fatto cenno del cambiamento della scheda tipo, ad ogni modo siamo sicuri che in una revisione delle operazioni elettorali e dallo spoglio dei voti le schede nulle dovranno certamente aumentare.

UDINE

Seduta della Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono 4.

Nella seduta del giorno 4 Novembre 1913 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Nominò il dottor Gino Volpi-Chirardini Direttore del Manicomio Provinciale a formar parte, insieme al conte Andrea Caratti e al cav. dott. Giuseppe Murero, ed in sostituzione del prof. dott. Giuseppe Antonini, della commissione di Studio per i provvedimenti da chiedersi al Governo contro l'alcoolismo ed il celtismo in rapporto al sempre crescente numero di alienati. — Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali. — Si espresse favorevolmente all'approvazione in linea tecnica del progetto 14 ottobre pp. dell'ing. Girolamo Riviglio per la costruzione della strada e ponti sul Meduna e sul Livenza e Tremaque per andare da Pasiano, da Pordenone alla Stazione Ferroviaria di Gorgo al Monticano, progetto che preavvisa una spesa di lire 342 mila. — Autorizzò il Presidente a stare in giudizio, insieme agli altri Enti interessati, contro il Comune di Feletto Umberto per la osservanza dei patti assunti circa la costruzione della Tramvia Udine-Tricesimo e per la rifusione dei danni derivati dal ritardo alla firma della convenzione. — Prese atto della notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di settembre 1913 dalle quali risulta che: nel manicomio provinciale di Udine erano presenti al 31 Agosto pp. 656 alienati, di cui 407 uomini e 249 donne compresi n. 75 dozzinanti. — Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 20 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

Una vecchia colta da malore

Oggi nel pomeriggio, verso le 14.20, certa Eleonora Pitacco fu Bernardino di anni 78, nativa di Latisana ma domiciliata nella nostra città in via Villalta n. 57, mentre attraversava la piazza Vittorio Emanuele venne colta da un assalto epilettico.

La povera vecchia cadde a terra e venne subito soccorsa da alcuni passanti e un vigile urbano la mise in una vettura e la accompagnò all'ospitale.

Il medico di guardia dottor Paravidino, che la visitò, constatò che si era prodotta una forte lussazione alla spalla sinistra, e dispose perciò che la Pitacco venisse subito accolta nel Pio Luogo.

La guarigione seguirà fra circa un mese e mezzo salvo complicazioni.

Un incendio con tragiche conseguenze
Una bambina bruciata

VENZONE — Ci scriv. 4

Questa mattina verso le 7 nella vicina frazione di Piani di Portis si sviluppò il fuoco nella casa di certo Valent Massimiliano, che purtroppo ebbe tragiche conseguenze.

L'incendio principiò nella stanza da letto al secondo piano dove dormiva ancora la bambina Elena di dodici mesi, figlia del Massimiliano, la quale perì miseramente.

Il danno ascende a circa 1500 lire giacchè andò distrutto quasi tutto il secondo piano.

La casa non era assicurata.

Sul luogo si portarono le autorità per le indagini.

Una rebaltata

CODROIPO — Ci scrivono 4:

In causa di uno scarto del cavallo i coniugi sigg. Guido e Rosalia Di Gaspero Rizzi, precipitarono in un fosso sulla strada Codroipo-Varmo. Essi rimasero sotto la vettura, mentre il cavallo scioltosi e datosi alla fuga, venne lungo la strada fermato dai carabinieri che ivi transitavano. Il sig. Guido rimase incolume, mentre la signora accusava forti dolori al petto. — Trasportata a Codroipo venne visitata dal medico dott. Berluzzi che le riscontrò contusioni multiple al torace, guaribili in brevi giorni.

Funebri Bellotto

PORDENONE — Ci scrivono 4:

Oggi seguirono imponenti i funerali della compianta maestra Bellotto. Con nobili parole portarono alla salma il saluto lo assessore Civran per il Comune, il direttore delle scuole sig. Marcolini per i maestri. Ringraziò tutti, commosso, il rag. Antonio Tamai.

Rinnoviamo le condoglianze.

Alle nostre scuole. — Oggi si riaprirono le nostre scuole. Gli alunni iscritti sono in aumento sia alle tecniche che alle elementari. In quelle gli iscritti sommano a circa 200 e in queste sorpassano i 3000! Il bisogno del nuovo fabbricato scolastico si fa sempre più sentire quindi il Comune veda di far camminare le pratiche per una pronta soluzione di questo importantissimo problema.

La morte improvvisa di un maestro

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scr. 4

Ieri è morto improvvisamente in Prodolone il signor Facchin Davide, maestro comunale e Presidente della Società Operaia.

I funerali seguiti questa sera sono riusciti solenni per concorso di pubblico e di società.

CIVIDALE — Ci scrivono 4

Nuova protrazione di apertura delle Scuole. — Per misure profilattiche, essendosi verificato, in diverse località del Comune, alcuni casi di scarlattina, il sindaco, su proposta dell'ufficiale sanitario, ha decretato la chiusura, per un periodo di otto giorni di tutte le scuole pubbliche e private del Comune che dovevano essere riaperte, proprio oggi.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono 4

Campogalliani. — Come abbiamo per primi annunciato, fra breve avremo al Cinema Scledense una breve serie di rappresentazioni del burattinaio Francesco Campogalliani.

Ultima ora

Il significato del passo italo-austriaco ad Atene

Londra, 4

Secondo informazioni dell'Agenzia Reuter, la nota austro-italiana alla Grecia non ha carattere di ultimatum e non espone le pretese decisioni delle due potenze relativamente alla questione interessante tutte le potenze. L'Austria-Ungheria e l'Italia non intendono separarsi dalle potenze che parteciparono alla conferenza di Londra, ma essendo le più immediatamente interessate negli affari dell'Albania, richiamarono l'attenzione della Grecia e delle potenze su talune questioni importanti. Gli ambasciatori riuniti alla conferenza di Londra decisero che anzitutto la commissione per la delimitazione della frontiera meridionale albanese avrebbe cominciato i suoi lavori il 19 settembre terminandoli al più tardi al 30 dicembre.

In secondo luogo i territori attribuiti all'Albania dovrebbero essere sgombrati per il 31 dicembre. L'Austria Ungheria e l'Italia non fecero che ricordare la decisione degli ambasciatori avendo la convinzione che talune influenze sarebbero intervenute per ritardare l'opera della commissione di delimitazione della frontiera meridionale albanese oltre i termini fissati dalle Potenze. L'Austria Ungheria e l'Italia non possono consentire un tale ritardo. La nota austro-italiana non ha altro che lo scopo di ottenere che la questione non si trascini a lungo e che si osservino i limiti di tempo prescritti dalle Potenze.

La risposta della Grecia

Atene 3

La risposta della Grecia alla nota dell'Austria-Ungheria e dell'Italia fu rimessa stasera alle ore 8.

La Conferenza si riunirà?

Londra 4

Non si sa ancora nulla circa la data nella quale si riunirà la prossima conferenza degli ambasciatori. Non si sa neppure se la conferenza si riunirà di nuovo. E' però probabile che la questione sarà studiata prossimamente.

Gli ambasciatori di Germania e di Russia non hanno ancora fatto ritorno a Londra.

Italia ed Austria agiranno d'accordo

Roma 4

A proposito della nota che il *Times* riceve da Vienna e secondo la quale in caso di rifiuto del governo greco di sottomettersi alle domande dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, l'iniziativa di altre misure verrebbe lasciata al gabinetto di Roma, la *Tribuna* scrive: « Inutile aggiungere a quest'ultima osservazione tendenziosa che l'accordo fra le potenze adriatiche sulla questione, è più che mai completo e che non potrà essere turbata da questa cura dei circoli viennesi di scaricarne le responsabilità sull'Italia ».

Un "ultimatum,, della Grecia alla Turchia?

Atene 4

Si annunzia che il governo ellenico ha deciso di accordare un nuovo ma breve termine alla Turchia affinchè essa riprenda le trattative che non devono essere più portate in lungo. Secondo ogni probabilità il termine accordato dal governo greco non oltrepasserà i quattro o cinque giorni. Passato il termine stesso, la Grecia terrà verso la Turchia una condotta diversa, la cui linea è già stabilita.

Take Jonescu, ministro dell'interne di Rumania, è atteso sabato ad Atene. I giornali attribuiscono alla visita dell'uomo di Stato rumeno una grande importanza politica. Gli sarà fatto un ricevimento ufficiale.

Un dispaccio da Monte Athos annunzia che la Russia sarebbe disposta ad abbandonare il suo progetto di condominio ed a negoziare direttamente con la Grecia dopo l'annessione della penisola del Monte Athos, annessione alla quale i monaci russi hanno aderito a condizione che il governo ellenico garantisca i diritti acquisiti e gli interessi russi.

Il confine serbo-montenegrino

Cettigne, 4

In un Consiglio dei ministri presieduto dal Re, sono state accettate le proposte serbe circa l'intero confine serbo-montenegrino, compreso nella pianura di Metokia. Il Montenegro ha avuto quasi la metà del Sangiaccato di Novi Bazar con Plevlje, Ipek, Giacova e Metokia, quasi raddoppiando il proprio territorio con un aumento di circa 300 mila anime.

Profughi mussulmani massacrati dai serbi

Sofia 4

L'Agenzia bulgara annunzia che un gruppo di profughi mussulmani i quali volevano tornare alle loro case, sono stati aggrediti presso la stazione di Ondovo da una banda di saccheggiatori serbi, che ne hanno massacrato buona parte.

I ministri italiano e austriaco a Cettigne

Cettigne 4

Il governo ha dato il suo gradimento alla nomina di Negrotto di Cambiaso a nuovo ministro italiano e a quella di Otto, nuovo ministro austro-ungarico, a Cettigne. E' stato dato anche il gradimento alla nomina del ministro degli Stati Uniti, Federico William, di Boston.

La liquidazione della moratoria in Serbia

Belgrado 4

La Scupstina approva in prima lettura, con voti 63 contro 32, il progetto relativo alla liquidazione della moratoria, dopo viva discussione, durante la quale gli oratori dell'opposizione combatterono il progetto causa la sua insufficienza, reclamando una nuova proroga della moratoria.

Prigionieri bulgari seviziati dai greci

Sofia 4

Alcuni ufficiali medici bulgari prigionieri di guerra hanno diretto al presidente del Consiglio Venizelos un telegramma di protesta contro il modo con cui furono trattati durante la loro detenzione in Grecia.

Disastro ferroviario in America
Cinquanta morti

Rio Janeiro 4

Due treni diretti della linea ferroviaria del Mogyana hanno avuto uno scontro. Vi sono 50 morti e parecchi feriti, che sono stati trasportati a S. Paulo

La "Tribuna,, contro le dimissioni delle maggioranze comunali

Roma, 4

La *Tribuna* dopo avere rilevato che in molti grandi centri, sopratutto dell'Alta Italia, si segnala la probabilità che in conseguenza del risultato delle elezioni politiche talune maggioranze comunali si dimettano in massa, scrive che se si comprende che a Roma anche l'amministrazione comunale abbia sempre per il fatto della capitale un carattere politico, lo stesso non si può dire e non si dovrebbe mai poter dire dell'amministrazione di altre città. La *Tribuna* continua: Per la stessa ragione che ci spinge a rimproverare il blocco del suo intervento a corpo perduto nella lotta elettorale non ci sembra logico che si dimettano le amministrazioni e conseguentemente le maggioranze delle altre città le quali sebbene originino dalla stessa combinazione di partiti che hanno affrontato la lotta politica, alla lotta medesima non hanno direttamente partecipato. Abbiamo mosso finora aspra rampogna alle provincie meridionali appunto perchè dimostravano coi fatti di voler confondere continuamente le questioni amministrative con quelle politiche. Ma ora dobbiamo riconoscere che il mal costume si è propagato per tutta la Nazione: se con un eccesso di sensibilità e con uno spirito di delicatezza che è fuor di luogo si vollero dimettere amministrazioni come di quelle di Milano e di Genova che hanno avuto uomini impegnati nella lotta, ma che non si sono per questo direttamente compromesse, come ha fatto a Roma il blocco. La *Tribuna* infine scrive che non vorrebbe che si insistesse nelle accennate dimissioni anche per non creare precedenti estremamente pericolosi in regime di suffragio quasi universale ed aggiunge che se non si cerca di guarire il mal costume fissando come norma assoluta che la questione politica deve mantenersi distinta da quella amministrativa si rischierebbe di vedere i deputati eletti con mandati locali di carattere imperativo fuori di ogni direttiva dei partiti nazionali.

Non questo si mirava con l'allargamento del suffragio che tendeva a render più salda e compatta la coscienza del paese concordi tutti i cittadini nel partecipare alla sua vita.

L'amministrazione comunale di Napoli dimissionaria

Napoli 4

Alle 18.30 in casa del Sindaco, marchese Del Carretto, si è riunita la maggioranza consigliare. Il Sindaco, a nome della Giunta, ha comunicato la ferma decisione di rassegnare le dimissioni in seguito alla nuova situazione creata dalle elezioni generali politiche avvenute nella passata domenica.

Dopo lunghe discussioni cui hanno partecipato i rappresentanti dei vari gruppi che costituiscono la maggioranza consigliare, i consiglieri presenti hanno deliberato di accettare le dimissioni del Sindaco e della Giunta e di rassegnare le dimissioni in massa. Si sono dimessi seduta stante 40 consiglieri.

Crisi comunale a Firenze

Firenze 4

Oggi è stata tenuta in Palazzo Vecchio una adunanza della maggioranza consigliare per discutere intorno alla situazione creata dalle recenti elezioni politiche: fu deciso di rassegnare oggi stesso le dimissioni dei consiglieri liberali al prefetto on. conte Cioia. Il consigliere Sangiorgi, radicale, aveva stamane inviato le dimissioni al sindaco.

L'imminente partenza di Briccola da Bengasi

Bengasi 4

Stamane il governatore generale Briccola ricevette alle ore 10 i capi del servizio e alle ore 11 i notabili arabi, da cui si accomiatò. Alle ore 17 Briccola ricevette gli ufficiali del Comando presentati dal capo dello stato maggiore Buongiovanni. Alle ore 18 gli impiegati civili, presentati dal segretario generale Salvadori, che gli espressero gli omaggi e gli offersero una splendida pergamena, con nobilissime parole per l'opera del governatore partente.

Teatri e Concerti

Rossini

Un bel teatro anche iersera alla *Manon* ed il solito splendido successo della Matini e del tenore Poggi-Calleri.

Domani sera giovedì serata d'addio di Conchita Supervia colla *Mignon*.

Sabato quinta di *Manon*.

Goldoni

Iersera Emma Gramatica fu nella *Sfumatura* una Marchesa di Evieux d'una irresistibile finezza comico sentimentale. Il pubblico la applaudì a lungo assieme all'ottimo Marchiò ed al Casilini.

Stasera la valentissima attrice sarà *Genoveffa* nella miglior commedia di Pierre Wolf *L'età di amare*.

A giorni la seconda novità della brillante stagione: *Mollie* del Warton.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, ore 21 — L'età di amare.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

Dispacci Commerciali

Cotoni

LIVERPOOL, 4. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 68 mila — di cui in cotoni americani 68 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo; domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.32	7.26
Novembre Dicembre	»	7.22	7.16
Dicembre Gennaio	»	7.19	7.13
Gennaio Febbraio	»	7.18	7.13
Febbraio Marzo	»	7.17	7.13
Marzo Aprile	»	7.17	7.12
Aprile Maggio	»	7.16	7.12
Maggio Giugno	»	7.16	7.12
Giugno Luglio	»	7.13	7.10
Luglio Agosto	»	7.10	7.07

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 5 novembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Salona a. u. per Fiume ore 20.
Barletta ital. per Fiume, ore 22.
Brindisi ital. per Trieste ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 novembre

Lowstakken now da Newcastle.

Arrivi del 4 novembre

Baron Beck a. u. da Braila.

Partenze del 4 novembre

Bagdad germ. per Amburgo.
Cavour ital. per Marianopoli.
Gilda a. u. per Trieste.
Millami ital. per Sfax.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Framlington Court ingl. da Buenos Aires cereali.
Ramsay ingl. da Cardiff, carbone.
Admiral de Rujter sp. da Shields, carbone
Tremuyne ingl. da Cardiff, carbone.
Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone.
Regent ingl. da Newcastle, carbone.
Buda a. u. da Barry, carbone.
Manin ital. da Calcutta, merci.
Frey ingl. da Swansea, carbone.
Landudus ingl. da Cardiff, carbone.
Calliope a. u. da Barry, carbone.
Birchgrowen da Methil, carbone.
Carl a. u. da N. Waterweg, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 179 — Cotoni 35 — Cereali 9 — Varie 117. — Per la Ferrovia 50 — In totale 390.
Scaricati: 111.

Nel pomeriggio del 3 corrente dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava l'anima eletta della

Nobil Donna

Contessa Cecilia Albrizzi

ved. Neville

I nipoti Galvagna, Persico, Cootorta, Remondini, Battaglia, Ciconi, Beltrame, Marcello, De Bassecourt e la cugina Contessa Elsa Albrizzi, dolentissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 6 corrente, alle ore 9.30 ant., nella Chiesa di S. Stefano partendo dalla casa di S. Vitale.

La Salma verrà trasportata alla Stazione per essere tumulata nella tomba di famiglia a Covolo di Piave.

Per desiderio dell'estinta si prega di non mandare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, S. Vitale, 4 novembre 1913.

Oggi dopo straziante malattia, santamente sopportata, munita dei Conforti Religiosi, volava a Dio l'anima benedetta di

Rosa Gavagnin fu Bortolo

Il fratelli Giovanni, Giuditta, Giovannina, Sante, Antonio, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Si prega d'esser dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

Venezia, 4 Novembre 1913.

I funerali seguiranno giovedì 6 corr. alle ore 10 nella Chiesa dei Gesuati, partendo dalla casa Zattere N. 788.

Dopo breve malattia, questa mane spirò cristianamente

Caterina Boldrin

ved. ZANELLATO

Ne dànno desolatissimi l'annuncio i figli Piero, Angelica col marito Mandruzzato, Genoveffa ved. Venuti, Adele, Amalia, insieme ai nipoti Boldrin.

Lancenigo, 4 Novembre 1913.

Il funerale seguirà giovedì alle 19.30.
Si prega di non inviare torce e corone e dispensa dalle visite.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Insubordinazione con vie di fatto e rifiuto d'obbedienza

Le guardie di finanza Cassano Gennaro e Piccolotti Dario dovevano rispondere di gravi reati. Entrambi erano imputati di insubordinazione con vie di fatto verso superiore brigadiere per motivi non estranei al servizio, perchè la sera del 15 luglio 1913 in Chiusaforte (Udine), essendosi ritirati in Caserma un'ora dopo il permesso loro accordato, ed essendo stati perciò rimproverati dal brigadiere Fiorentino Domenico, inveivano contro il detto superiore e mentre il Piccolotti colpivalo con pugni e calci, il Cassano ammenavagli un pugno sull'occhio sinistro, producendogli una contusione giudicata guaribile in giorni due.

Il Piccolotti era pure imputato di rifiuto di obbedienza perchè, in seguito ai fatti suesposti, alla intimazione del brigadiere Fiorentino di entrare in prigione, rifiutavasi di obbedire, e per di più, armatosi di un coltello da cucina, minacciava tutti i superiori presenti, dicendo in atto di sfida: « Chi ha coraggio si faccia avanti », e solamente dietro l'intervento del maresciallo Rosa si lasciò disarmare e mettere in prigione.

Il Cassano si presenta all'udienza assistito dall'avv. Franceschi; il Piccolotti dall'avv. Andrea Tessier.

Il Cassano a sua discolpa afferma di non aver punto posto le mani addosso al brigadiere Fiorentino, ma di essersi frapposto per impedire che fra il Piccolotti ed il brigadiere potesse sorgere una colluttazione più grave di quella che era incominciata. A sua volta il Piccolotti dichiara che se reagì contro il suo superiore, lo fece perchè gravemente provocato dallo stesso con parole offensive ed anche con uno schiaffo.

Depongono il capitano di finanza Doglio il brigadiere Fiorentino, il maresciallo Rosa, ed altri.

Il P. M. mentre ritiene che dubbia sia rimasta la prova nei riguardi della colpevolezza della guardia Cassano e chiede l'assoluzione di quest'ultimo *per non provata reità*; sostiene la piena colpevolezza del Piccolotti in ordine a tutti e tre i capi di imputazione ed osservando come non si possa applicare a vantaggio di lui il beneficio della provocazione ne chiede *la condanna ad un anno di reclusione militare*.

L'avv. Franceschi dimostra come l'istruttoria abbia assodato che nessuna parte prese il Cassano al fatto delittuoso e quindi come si imponga a di lui favore sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'avv. Andrea Tessier dimostra come si debba nella specie applicare a vantaggio del Piccolotti soprattutto il beneficio della provocazione come quindi la pena chiesta dal P. M. debba andar di gran lunga diminuita e come dati gli ottimi precedenti dello imputato egli sia meritevole della non iscrizione della sentenza nel Casellario giudiziale.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere contro il Cassano per inesistenza di reato e condanna il Piccolotti (accordandogli il beneficio della provocazione soggettiva) a sei mesi di carcere militare computato il sofferto col beneficio della non iscrizione della sentenza nel Casellario penale.

Al processo di Kiew

Kiew 4

Al processo Beilis continua la deposizione del padre Pranaitis. Questi legge un *memorandum* fatto dallo Czar Nicola I., in un occasione di un processo per un omicidio rituale avvenuto nel 1835 e che terminò con l'assoluzione dell'imputato. Nicola I. in tale *memorandum* dichiara che è sua convinzione che l'ebreo imputato non sia colpevole.

Ma aggiunge nello stesso tempo, che un certo numero di attentati simili tende a dimostrare l'esistenza fra gli ebrei di fanatici, che si servono del sangue cristiano per i sacrifici. Non intende che si tratti di una pratica generale fra gli ebrei. Pure è possibile che si trovino fra essi dei fanatici come ve ne sono fra i cristiani.

Il padre Pranaitis afferma che non esiste una bolla pontificia la quale impedisca di accusare gli ebrei di assassinio rituale. Le bolle prescrivono soltanto di non condannare senza prove legali nei dibattiti giudiziari.

Il prof. Troitzki, dell'accademia ecclesiastica di Pietroburgo, dichiara che considera le dichiarazioni di padre Prainitis come completamente inesatte, e assicura che nè il talmus, nè la cabala, nè alcun altro libro religioso israelitico permette di supporre l'esistenza di assassini rituali. Il numero 13 non esercita alcuna influenza. Non vi è alcuno degli assassini rituali menzionati dalla storia in cui si possa fornire una prova autentica. Kokotzoff, membro dell'accademia di Pietroburgo esprime opinioni analoghe.

Lo scandalo della Casa Krupp

Berlin 4

Durante una breve seduta pubblica del processo Brandt, il giudice istruttore dichiara di aver ricevuto dal ministro l'annunzio che è stata aperta una inchiesta circa l'affermazione del deputato Liebknechet che Brandt era anche in relazione con gli impiegati del Ministero della Marina.

Il processo continua quindi a porte chiuse.

L'orario dei vaporetti

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1· da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.59 tramonta alle 16.51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 4 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare	Temperatura alle	Massima ieri	Minima di (	Vento	Cielo
Venezia	65.1	12.2	15.4	10.3	cal.	cop.
Treviso	65.0	11.5	15.8	6.5	cal.	cop.
Udine	64.9	11.8	15.0	7.8	cal.	cop.
Padova	—	9.4	15.7	8.3	cal.	cop.
Rovigo	—	10.7	16.1	6.3	cal.	nel
Verona	65.0	10.8	15.8	7.8	cal.	cop.

Barometro diminuito, temperatura lievemente aumentata, cielo generalmente coperto, venti quasi calmi da ponente mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 4 Novembre

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+0.51	— 17
Piave	Zenson	11.58	+0.48	— 12
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.80	— 20
Adigo	Verona	4.50	—1.93	— 5
Po	Polesella	7.76	+6.25	— 25

Il Po ad Ostiglia ed il Mincio a Governolo, continuano a decrescere.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima alta del 5 . . . alle ore 12.5[illegible]
Prima bassa del 5 . . . alle ore 21.2[illegible]
Massima altezza raggiunta il 3 sopra cm. 2[illegible]
Minima altezza raggiunta il 3 sotto cm. 31
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 6[illegible]

Avv. [illegible], Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.74. Cambio settimanale, 100.90

Milano

TITOLI	Nominali	31	4
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,67 1/2	98,60
» » » fine	100	98,02 1/2	99,90
Ferrovie Mediterr.	500	240,50	236,—
Credito Italiano	500	544,—	539,—
Banca comm. it.	500	829,50	826,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1434,—	1426,—
Lanificio Rossi	900	1450,—	1447,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	348,—
Navigaz. Generale	300	411,50	405,—
Raffineria Zuccheri	200	310,—	306,—
Beni stabili	200	286,—	285,—
Ar. Costr. Venete	200	110,—	110,—
Acciaierie Terni	500	1525,—	1505,—
Edison	150	567,—	—,—
Savona	200	150,—	148,—
Elba	250	152,—	147,—
Ansaldo	250	178,—	176,50
Industrie Zuccheri	150	253,—	256,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	45,—
Ferrovie Meridionali	500	523,50	518,—
Cambio su Berlino		124,26 1/4	124,30
» » Francia		100,72	100,75
» » Londra		25,48	25,47
» » Svizzera		100,55	100,58

Genova

TITOLI	Nominali	31	4
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	98,70	98,60
» » » fine	100	99,02	98,92
Banca d'Italia	800	1433,50	142[illegible]
Banca Comm. Ital.	500	830,—	825,—
Credito Italiano	500	523,—	540,—
Ferr. Meridionali	500	543,—	518,—
Ferr. Mediterranee	500	243,—	233,50
Navigaz. Generale	300	411,—	405,—
Raffineria zuccher.	250	309,50	304,50
Acciaierie Terni	500	1522,—	1504,—
Frid. tabb. zucch.	300	590,—	561,—
Az. Ansaldo e C.	250	178,—	275,—
Ar. Banco di Roma	100	104 25	104,—
C. a vista su Francia		100,75	100,75
» » » Londra		25,51	25,47
» » » Germania		124,30	124,30
» » » Svizzera		100,57	100,60

ROMA, 4. — Banca d'Italia 1427.50 — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 146 — Gaz 928 — Condotte d'acqua 285 — Società Italiana pel Carburo 611 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 4 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,75
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97,95
C. su Londra a vista	25,29
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,1/8
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull' Italia	99 1/4
Rend. turca unif.	86,45
Banca di Parigi	1704 —
Tunisine nuove	421 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 40
Rendita ung. 4 0/0	84 50
R. spagn. est. 4 0/0	90 50
Banca ottomana	631,—
Argento fine	109 42
Creditofondiario	860,—
Azioni Suez	4875,—
Lotti turchi	19,45
Ferr. merid. a ter.	512,—
Russo 3 0/0 1891	74,05
» 5 0/0 1906	105 20
» 4 1/2 0/0 '909	99,—
Rend. Port. nuova	62,70
Banca di Francia	44,50
Banca Comm. ital	86,16
Rend. Serba 4 0/0.	81,95
Obbl. Bulgare 4 1/2	436,—
Società Alti Forni Piombino	99,—

LONDRA, 4 (aper

[illegible] 2 3/4 0/0	72,93
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89 —
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97. —
Argento fine	27,44
Co. u Lond. a Parigi	25 281/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 4

Credito austr.-Cor.	618,50
Lombarde	101 50
Banca anglo-austr.	336,—
Austriache	684,25
Banca austro-ung.	2065 —
Napoleoni oro	1912,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,41
Cambio su Londra	24 12
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	89,60
» » (carta)	80,65
Union Bank	584,—
R. austriaca (oro)	104,
R. Ungherese 4 0/0	80,60
» » 3 1/2 0/0	70,80
Banca dei P. aus.	500,50

BERLINO 4

C. su Londra (3 m.	20,21
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	86,35
Cr. mob. aus. fine	197,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84 80
Rendita turca 1 0/0	87,60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	104.—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216,15
Deutsche Bank	244 50
Diskonto	182,—
Bochumer	203,—
Gelsen Kirken	170,38

BERLINO, 4. — Tendenza debole.
PARIGI, 4. — Tendenza debole.
VIENNA, 4. — Tendenza debole.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ 37

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Vi fu un breve silenzio profondissimo, poi si udì dal ano sonoro della caverna abbandonata, uno scalpiccio di persone che procedevano caute e guardinghe.

Di botto la voce del colonnello Morin tuonò:

— Fermi; chi siete?

— Colonnello, sono io! — rispose un'altra voce, ma piena di sconforto e di scoraggiamento.

— Voi, capitano Debrieux, voi qui? — replicò l'altro. — e i guerilleros?... E lei, quella... donna?

— Fuggiti, scomparsi tutti ruggì Debrieux, in preda a una mortale angoscia.

Il comandante delle contro-guerillas cacciò un'orribile bestemmia, che fece fremere il Giaguaro.

Questi si staccò dalla porta segreta e disse ai compagni:

— Usciamo subito e abbandoniamo il *Cerro malo* prima che faccia giorno: a poche leghe di qui vi sono i *jacals* di un buon patriotta che possiede una mandria numerosa di cavalli. Egli ci fornirà le cavalcature che ci sono necessarie per raggiungere presto Benito Juarez.

Soltanto là, in mezzo all'esercito liberale, voi sarete al sicuro signora duchessa, fin che non si abbia ottenuto dal maresciallo Bazaine un ordine severo per il colonnello.... —

Un'esclamazione di Carmen lo fece trasalire.

— Che c'è? — chiese con delicata premura.

— La lettera... — balbettò la fanciulla.

— Ebbene?

— Sì, la lettera ch'io ho scritta per mio padre è rimasta lassù, nella camera. La troveranno... —

Mariano Escobedo intervenne.

— Non v'accuorate, señorita — disse — se la troveranno, tanto meglio; vi è fra quei signori chi si farà premura di consegnarla a don Marsilio, risparmiandoci la cura di portarla noi. —

Carmen abbassò il capo un po' confusa.

— Signori, — tosto riprese Escobedo — il capitano Giaguaro ha compiuto brillantemente il suo dovere: ora spetta a me imitarlo, poichè sono il capo, qui. Da questo momento io assumo il comando e la responsabilità di guidarvi tutti in mezzo all'esercito che ho l'onore di comandare, e che attende nei deserti piani di *Paso del Macho*. In cammino. —

Tutti si posero in via.

Poche ore dopo, presi quanti cavalli erano ai *jacals* indicati dal Giaguaro, correvano a briglia sciolta, per le strade più nascoste, verso il Paso del Macho, in direzione della città di Vera Cruz.

XVII.

Le furie del colonnello Morin

E' impossibile dire ciò che provò il colonnello Morin nell'incontrare il capitano Debrieux, invece di un piccolo branco di guerilleros spaventati, travolti in fuga disordinata fra le oscure pareti della grande caverna.

Egli era partito da Puebla al tramonto, dicendo ai suoi ufficiali, con quella boriosa fiducia che fu uno dei suoi difetti peggiori:

— Vado a compier un'impresa che mi deve fruttare il grado di generale! —

Era il suo incubo costante, questo pensiero.

Galoppando a fianco del *Re dei pelados*, chiedeva tratto tratto:

— Ne sei sicuro, Testa-rossa?

— Di che cosa?

— Che li coglieremo tutti lassù?

— Non dubitate.

— E le conosci bene?

— Le caverne del *Cerro malo*?

— Già.

— Come la mia tasca, señor. —

Le risposte del traditore messicano erano così recise, ferme, incoraggianti, che il colonnello Morin terminava sempre col dire fra sè:

— Finalmente sarò generale. —

Giunto presso la misteriosa montagna egli divise i suoi cinquanta uomini in due truppe, dando il comando di una al maresciallo d'alloggio Lamirol, che aveva una certa conoscenza col *Cerro malo*; e, presa seco l'altra, girò il monte per occupare, dietro i suggerimenti della Testa-rossa, lo sbocco della caverna nel versante opposto.

Fu allora che lo videro il Riva-Palacio e i quattro condannati fuggiti, mentre essi s'arrampicavano su per il pendìo.

Il colonnello Morin, scorgendo quegli uomini, capì subito che avrebbero dato l'allarme, e, dopo aver tentato invano di arrestarli con una scarica di moschetteria, ordinò di montare all'assalto.

La montagna, anche da quel lato, era scabrosa e malagevole, bisognava aiutarsi con le mani, coi piedi, perfin con la bocca, addentando qualche arido sterpo, per avanzare.

Ma i venticinque soldati non si lamentavano e seguivano con un volonteroso accanimento il loro comandante e la Testa-rossa, sempre innanzi a tutti.

Così arrivarono nella caverna misteriosa e... si trovarono di fronte ai volti muti, interrogativi, delusi, dei loro bravi commilitoni.

Era troppo amaro quel nuovo scacco per il colonnello Morin. Egli si voltò contro alla Testa-rossa, che gli veniva dietro con l'aria di un can bastonato, pallido, mogio mogio, piccin piccino, e puntandogli al petto la rivoltella urlò:

— Cane traditore! mi hai ingannato, ma ti ammazzo, vedi, ti ammazzo qui come un immondo sciacallo! —

Il messicano cacciò un acuto strillo e si lasciò cader ginocchioni, levando le braccia supplichevoli, ad occhi smarriti.

Debrieux con un rapido gesto afferrò la mano di Morin e scansò l'arma minacciosa.

— Colonnello! — disse con voce alterata — perdonate, ma voi volete rovinarvi.

— Ah, Debrieux — rispose l'altro furente — lasciatemi punire questo furfante che ha osato prendersi gioco di me; lasciatemi...

— V'ingannate, signore — riprese Renato — nessuno ha mai pensato ciò che voi credete.

— Pure, costui...

— E' un traditore per i suoi compatriotti, mio colonnello, e perciò è degno del più profondo disprezzo; però se vi ha guidato qua inutilmente non dovete incolpare lui, no, ma il destino che vi è contro, ma i nostri nemici che sono più abili e più fortunati di noi, e che ci sfuggono sempre.

— Allora, voi dite.

— Dico che qui, poco fa, vi era la donna che voi cercate senza posa, colei che i guerilleros chiamano « la nostra Eroina » e con essa era la più bella, la più gentile e soave fanciulla delle terre calde; una figlia innocente rapita da mani scellerate, una figlia ch'io son venuto qui a cercare per restituirla a suo padre, il quale la crede perduta per sempre e pur l'aspetta e la chiama ad alte grida, capite, colonnello, come una belva a cui siano tolti i nati.

E qui non c'è, non c'è più, è scomparsa. Ma che ho fatto, dunque, per essere messo a tali supplizi? —

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
Rialto

VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 307 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 6 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il partito liberale e la sovranità popolare

Non è della posizione conseguita dai partiti politici in Italia, in seguito al suffragio generale, che io voglio scrivere.

Studio veramente importante ma assai difficile, ponderoso e dubbio nei risultati, sarebbe lo stabilire quanto esattamente il risultato delle elezioni risponda alla coscienza politica del paese.

Spogliare l'esito della campagna elettorale dai suoi elementi meno sozzi, dalla corruzione, dalle imposizioni, dagli antagonismi regionali, personali, dalle questioni locali, che l'hanno in parte determinato, è compito che esige un lungo esame ma che vale la fatica.

Ma non è materia per un articolo di giornale. Così pure la posizione del proprio partito a elezioni compiute, valutata sulla base numerica dei votanti e degli eletti, è stata stabilita dalla stampa di ogni colore.

E ciò in modo assai curioso.

L'accrescimento dei voti ha resa contenta ogni parte. Tutti si rallegrano: cattolici e socialisti, demo-radicali e repubblicani, ministeriali moderati e liberali d'opposizone.

Pochi hanno il franco ardimento di uscire dalla considerazione della propria singolare battaglia per riguardare alla colorazione politica complessa del nostro Paese, per giudicare dal programma che ha ottenuto la prevalenza dei suffragi e non dagli uomini o dalle parti che furono eletti: pochi riconoscono la grave diminuzione che ha sofferto quella politica fortemente nazionale che andava sorgendo in seno o a lato delle schiere liberali, quella politica che sul fondamento delle libertà costituzionali doveva raccogliersi e non frantumarsi, venir rinsaldata e non scompaginata, per il fine preciso dello sviluppo e della potenza nazionale, come unità positiva da imporre con una ferrea unità di programma.

E questo è tanto più grave in quanto che non solo non v'era ragione d'attendere una diminuzione, ma si aveva il dovere di procurare una affermazione più forte.

Riandare con la memoria le cause della vasta accentuazione di sinistra che caratterizzerà la nuova legislatura — e che, forse, per vera sventura, potrebbe caratterizzare il governo per ragioni di opportunismo — è fatica che, per lungo periodo, occuperà i lettori di tutta la stampa italiana.

E son già cominciate, scarsamente, le rampogne e gli incitamenti e dilagheranno le polemiche.

E il partito liberale sentirà — pare e si spera — la necessità di organizzarsi e di smuovere l'apatia borghese.

Sono frasi che ritornano alla gola dopo ogni lotta, al rivelarsi di ogni debolezza; e ritornarono sempre invano se ancora oggi possono ritornare.

Ma l'evidenza brutale dei fatti odierni può costringere a tradurle in realtà.

Tutto questo però — a mia impressione — non ha nulla a che vedere col suffragio universale.

Vi è uno spirito di conservazione nei partiti borghesi che si comprende perfettamente e si ridesta quanto più è minacciato, quanto più impetuoso e numeroso diviene l'assalto dei conquistatori.

Ma il grande partito liberale-nazionale, — se tale vuole essere realmente — è ben più di un partito conservatore, posto a guardia severa di interessi di classe, anche se questo interesse per essere quello della parte più attiva, più intelligente e più ricca si rafranca con l'interesse maggiore della Nazione.

Il partito liberale, per tradizione storica e per coscienza civile, è anche un partito di evoluzione; ed ha dei principî politici nazionali, quindi deve avere una fede; ed ha una concezione sua degli interessi della Patria e della Civiltà, quindi deve aver un programma.

Ben più, ben altro che una organizzazione economica o una società di mutuo soccorso, è il partito liberale.

Ogni suo principio ed ogni suo programma hanno quindi ragione di affermazioni esterne, entro la cerchia della vita nazionale, anzitutto, ed anche della vita civile.

Un'opera limitata di consolidamento interno del partito che fosse vista non come una necessità ma come fine, un programma che fosse soltanto di rafforzamento borghese per tener testa all'assalto sovversivo, sarebbe opera sterile, destinata a prolungare una resistenza conservatrice a danno del Paese, a lenta rovina delle classi stesse che si armano a difesa.

Tutto questo è perfetamente compreso dal partito liberale ed è testimoniato dalla devozione continuamente manifestata alla causa nazionale, al progresso del nostro mondo industriale e commerciale, al miglioramento economico ed igienico delle grandi masse lavoratrici.

Mezzo secolo di ascensioni italiche può significare la forza intelligente dell'attività liberale.

Ma una nazione, poi che si è ricostituita e irrobustita di energie, di altro abbisogna, oltre che di sviluppo economico, per la sua azione internazionale.

Ed è questo che, sopratutto, anzitutto, è dovere il rammentare e il non obliare nel momento mondiale che attraversiamo, per l'ora mondiale verso la quale muoviamo.

Ed è questo che distingue, senza possibilità di accordi, il partito liberale da ogni altra categoria di classe e ne costituisce la superiorità.

Una nazione ha bisogno di coscienza nazionale, come la classe ha bisogno di coscienza di classe.

E se l'una cosa è diversa dall'altra, se l'una cosa è molte volte in opposizione con l'altra, e se l'opposizione è insanabile e diviene lotta quando la classe si fa internazionale come nel socialismo, è ragione di più per comprendere che la coscienza nazionale non può esser vanto e patrimonio di una classe, ma deve farsi strada in tutte le classi al di sopra e più forte della coscienza di classe.

L'idea liberale-nazionale — e il partito liberale, per essa — hanno quindi un compito che va oltre la organizzazione e la difesa costituzionale e sociale.

Hanno questo compito appunto, perchè possiedono — come prerogativa che li distingue e ne costituisce il vanto inalienabile — quella coscienza politica nazionale, che è in loro più possente della coscienza di casta, quel senso nobilissimo e continuo della necessità e della sovranità nazionale, in un modo assoluto che fa difetto a tutti gli altri partiti di classe.

Il suffragio universale — con le recenti elezioni — ha dimostrato clamorosamente quale sia l'errore del partito liberale, errore che non ora comincia ad essere apparente, che potrebbe divenir grave di conseguenze e di responsabilità.

L'errore è l'aver fatto di questa coscienza nazionale una forza limitata alle classi dirigenti, a tutto vantaggio del loro prestigio morale se non materiale, ma a tutto danno della coscienza politica popolare, a tutto danno di quella sovranità popolare che va facendosi strada e minaccia, per questa ragione, di divenir termine d'opposizione tristissima alla sovranità nazionale, invece di immedesimarsi, di esser avvalorata ed esaltata da essa.

Converrà discutere, diffusamente, in un prossimo articolo, attraverso quali forme il partito liberale abbia svolto questo errore; converrà constatare come il suffragio universale lo abbia posto in evidenza; e sarà pur concesso azzardare qualche ipotesi per la speranza che questo compito sia svolto vigorosamente con un'azione immediata e continua.

Gianpiero Turati

Le nuove "dreadnoughts,, italiane

Roma 5

In seguito a vivo interessamento del ministro della Marina on. Millo i componenti i corpi consultivi hanno reso definitivo, con la loro approvazione, il progetto per le nuove costruzioni di navi. Le nuove quattro navi saranno quindi prossimamente impostate e saranno pronte, completamente allestite, entro 32 mesi dal giorno della impostazione, poichè l'on. Millo ha disposto che, approvati i piani di costruzione delle navi, si proceda senza più alcuna modificazione, per evitare ritardi. Di pari passo con la costruzione delle navi procede la preparazione delle corazze, dell'artiglieria e degli apparati motori, ciò che permetterà di allestire ed armare la nave subito dopo il varo.

Le nuove navi saranno più grandi di tutte le navi fin qui costruite, perchè esse superano infatti anche la ultima *dreadnought* inglese. Esse misureranno una lunghezza di 200 metri ed una larghezza di 30 e saranno armate con pezzi da 381. Il materiale per la costruzione dello scafo è già stato commesso come è stata commessa l'artiglieria.

Strascichi delle elezioni generali politiche

L'azione dei cattolici nei recenti comizi

Roma 5

(Z.) — Le dichiarazioni dell'*Osservatore Romano* sull'azione dei cattolici nei recenti comizi, producono questa sera una grave impressione.

L'organo del Vaticano, in un articolo in cui parla dell'azione dei cattolici italiani nei recenti comizi, dice che ai cattolici importava sopratutto di veder crescere nel Parlamento italiano uomini di buona volontà che si mostrassero disposti ad assumere nell'aula legislativa la tutela dei supremi interessi religiosi e morali del paese, facendo con ciò opera salutare di conservazione e di difesa sociale.

Come i cattolici abbiano compiuto questo loro dovere, come sieno rimasti scrupolosamente fedeli a questo mandato e quale sia stato il risultato della loro opera, ve lo dicono, scrive l'*Osservatore Romano*, i risultati finali dei recenti comizi. Sono ben 228 i candidati che hanno ottenuto l'appoggio dei voti dei cattolici italiani e che fra il primo e il secondo scrutinio escono vittoriosi dalle urne. Sono oltre a cento i candidati socialisti e repubblicani che di fronte ad essi sono rimasti soccombenti e che senza l'intervento degli elettori cattolici sarebbero probabilmente, per non dire sicuramente, andati ad ingrossare la schiera che è già sensibilmente aumentata dai partiti sovversivi, tanto che il numero dei loro rappresentanti, che è pure salito col le presenti elezioni alla cifra non trascurabile di 96 deputati, si sarebbe avvicinato sicuramente a quella più considerevole, addirittura impressionante di circa 200. In loro vece sono stati eletti degli uomini ai quali i cattolici italiani non chiedono, perchè sanno di non poter chiedere loro di più, che il rispetto e la tutela di quegli interessi religiosi e morali che vengono fatti continuamente bersaglio dell'odio e delle passioni settarie e che, appunto per questo, sono potenti elementi di ordine e di conservazione sociale, e perciò fattori di grandezza e di prosperità della Patria. A questi nuovi eletti, i cattolici italiani, dopo averli onorati dei loro suffragi, non chiedono nulla di più, perchè se li apprezzano e sono disposti a considerarli, fino a prova contraria, come tutori dei loro interessi, sanno di non doverli nè poterli considerare come loro rappresentanti, onorifico ed alto mandato che richiederebbe ben altre guarentigie ed imporrebbe ben altri doveri per chi ne fosse investito, e lo esporrebbe a ben più gravi responsabilità di fronte alla propria coscienza ed al mondo cattolico. Questo è ciò che, ossequienti a quel magnanimo e alto consiglio che ad ogni cosa voleva anteposta la difesa e la salvezza della società dai mali che la attaccano, hanno fatto in più larga misura i cattolici italiani nelle presenti elezioni, senza nulla compromettere e nulla infirmare; questa la sognata loro conquista; questo il minaccioso, incalzante pericolo clericale che per gli eletti dal suffragio allargato è apparso, quale è infatti, come un baluardo all'irrompente fiumana delle dottrine sovversive ed antisociali. Gli organi del conservatorismo liberale, conclude l'*Osservatore*, faranno bene a prenderne nota ed a procurare di non dimenticare la lezione ».

L'inopportunità delle dimissioni delle amministrazioni comunali

Roma 5

La *Tribuna*, rilevando come dalle amministrazioni comunali di talune delle più grandi città italiane sembra si voglia insistere nelle dimissioni in conseguenza dell'esito delle elezioni politiche, torna ad esaminare la questione, specialmente dal punto di vista politico, e comincia dal constatare come la contemporaneità di gestioni amministrative straordinarie nei più cospicui Comuni del Regno sarebbe in Italia un fatto nuovissimo e tale da impressionare poco benevolmente l'opinione pubblica non solo nazionale ma anche e sopratutto estera. Si darebbe occasione infatti alle altre nazioni di pensare che il suffragio allargato abbia gettato in tale caos l'Italia da rendere impossibile l'amministrazione ordinaria nelle sue capitali. I commissari regi non sarebbero la più pratica delle soluzioni specie in questo momento in cui si attraversa un fervido periodo di rinnovamento nazionale.

La *Tribuna* poi osserva che se le elezioni amministrative potessero essere fatte subito il danno sarebbe minimo, ma per il fatto che le liste, per le disposizioni della nuova legge, sono ancora in formazione ed in taluni Comuni ancora al principio, le elezioni non possono farsi ora, oppure si dovrebbero fare in base alle vecchie liste e si creerebbero delle amministrazioni comunali anemiche con vita di pochi mesi. Il tenere poi i commissari regi nei più grandi Comuni d'Italia alla testa a furia di proroghe di poteri per sei, nove e forse più mesi, non sarebbe, si domanda la *Tribuna*, una violazione palese ai principî democratici delle nostre istituzioni? E bisogna aggiungere che le attuali amministrazioni hanno avuto una proroga esplicita di funzione, proroga che in pratica ha il valore di un mandato imperativo della legge. Possono perciò le amministrazioni comunali che non si sieno immischiate in sottintesi politici venire meno a ciò che è per loro un eplicito dovere dettato o imposto dalla legge, rimanere in carica? La questione è molto delicata, conclude la *Tribuna*, e mostra di essere serenamente e seriamente studiata da tutte le amministrazioni che hanno già mostrato propositi di dimissioni.

La Giunta di Roma ha presentato le dimissioni

Roma 5

(F.F.) — Oggi ha avuto luogo la attesa riunione della Giunta municipale.

La discussione si è prolungata per oltre due ore ed ha concluso con la relazione del seguente comunicato:

« Oggi, la Giunta ha tenuto seduta ed ha esaminata la situazione derivata dalle elezioni del 26 ottobre e del 2 novembre. La Giunta ha convenuto col Sindaco che l'amministrazione non può dirsi esautorata per molte valide ragioni, fra le quali le contestazioni delle due elezioni nel primo e nel quarto Collegio, mentre furono eletti senza ostacolo alcuno gli altri tre deputati. Tuttavia, pur non avendone alcun obbligo, perchè la votazione avvenuta non ha valore alcuno per assaggiare la volontà del Corpo elettorale amministrativo, ha riconosciuto opportuno, per motivi di delicatezza, di presentare le proprie dimissioni, lsciando alla maggioranza ed al Consiglio assoluta libertà di azione ».

Nel collegio di Oleggio

La dichiarazione rilasciata dall'avv. Sarfatti

L'avv. Porzio, uno dei candidati costituzionali di Oleggio, scrive al *Corriere della Sera*:

« Leggo la corrispondenza d'oggi da Novara e l'intervista coll'avv. Sarfatti: l'impegno presa dall'avv. Sarfatti risulta dalla lettera che allego, diretta a me e al dott. Peroni. In questa lettera l'avv. Sarfatti diceva:

« La situazione creata nel collegio di Oleggio dalla corruzione che dilaga dappertutto, in mille forme, protetta dall'autorità politica, mi spinge a dichiararle, come dichiaro, che se eletto coi voti già dati a Lei ed al dottor Peroni, presenterò le dimissioni, non appena convalidata la mia elezione ».

« Non discuto per ora le dichiarazioni contenute nell'intervista. Mi limito a dichiarare che da parte mia ho tenuto fede ai patti.

« Grazie dell'ospitalità e cordiali ossequi. « Dev.mo: *Annibale Porzio* »

« Novara, 4 novembre 1913

A proposito di questo episodio di scorrettezza, è notevole il fatto che gli operai degli stabilimenti Varzi, il candidato costituzionale rimasto soccombente di fronte al socialista, in segno di protesta per la riuscita del Sarfatti, si sono astenuti dal lavoro, chiedendo il licenziamento dei compagni che hanno appoggiato lo candidature Sarfatti e Peroni, altro costituzionale che, rimasto escluso dal ballottaggio, lasciò che i propri elettori riversassero i loro suffragi sul candidato socialista.

L'imminente nomina del ministro delle Poste e Telegrafi

Roma 5

(F.F.) — Fra pochi giorni cesserà l'*interim* delle Poste affidato al ministro del Tesoro, on. Tedesco. Circa la nomina del titolare a quel dicastero, il *Giornale d'Italia* scrive:

Fino dal 4 ottobre, in un Consiglio di ministri, tenutosi alla vigilia dello scioglimento della Camera, era stato deciso di nominare ministro delle Poste, in sostituzione del compianto Calissano, l'on. Colosimo, sottosegretario al Ministero delle Colonie, ed intanto il governo aveva provveduto affidando l'*interim* all'on. Tedesco.

Confermiamo ora la notizia data fino da allora e che fra qualche giorno sarà annunciata ufficialmente: la nomina dell'on. Colosimo a ministro delle Poste. Giolitti ha avuto, come disse alla Camera, molta considerazione per la dirittura parlamentare dell'on. Colosimo che, morto il suo Guardasigilli on. Gallo, col quale egli era sottosegretario, non volle per un nobile sentimento di delicatezza accettare di rimanere al suo posto, secondo l'offerta fattagli dall'on. Vittorio Emanuele Orlando. Giolitti ha voluto premiare l'on. Colosimo, prima col sottosegretariato alle Colonie e poi colla carica di ministro.

L'on. Falcioni, al quale si attribuiva la assunzione al portafoglio delle Poste, resta quindi sottosegretario all'Interno. Naturalmente resterà vacante la nomina al posto di sottosegretario alle Colonie.

Il Presidente del Consiglio, per un doveroso riguardo verso il suo collega on. Bertolini, desidera che la scelta del sottosegretario sia di particolare gradimento del ministro Bertolini stesso.

Negli ambienti parlamentari, per la sostituzione del Colosimo alle Colonie, si fanno parecchi nomi. Si può affermare in modo sicuro che il nuovo sottosegretario alle Colonie sarà un meridionale, per espresso desiderio di Giolitti e di Bertolini, il primo preoccupato sopra tutto di un logico equilibrio regionale nella distribuzione dei portafogli.

Fin qui il *Giornale d'Italia*.

Informazioni mie particolari, assunte a fonte autorevole, mi permettono di dire che effettivamente è prossima la nomina dell'on. Colosimo a ministro delle Poste. Di tale nomina si è parlato fra i colleghi del gabinetto solamente in questi giorni. Prima delle elezioni, nè Giolitti, nè alcun altro ministro pensavano alla nomina del titolare delle Poste.

L'on. Colosimo assumerà le funzioni di ministro prima del 26, poichè è desiderio di Giolitti che nel giorno dell'inaugurazione delle XXIV legislatura, il gabinetto sia completo.

I voti del personale delle ferrovie sarde

Roma 5

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presieduta dall'onor. De Vito ha stamane sentito le rappresentanze del personale delle ferrovie secondarie sarde. I rappresentanti del personale hanno presentato domande di aumento di salario, hanno fatto lagnanze per il trattamento in caso di richiamo sotto le armi, ed hanno richiesto facilitazioni di carriera, hanno lamentato ancora l'insufficienza di materiale e di persone, hanno denunziato casi di ingiusti licenziamenti ed hanno presentato voti per un maggiore concentramento delle residenze e un maggiore rispetto alle zone malariche. Infine hanno avanzato vari lamenti e richieste per quel che riguarda la cassa di previdenza e il funzionamento di una cosidetta cooperativa fornitrice di viveri. Hanno chiesto pure che per il capitale della cassa di soccorso investito nell'azienda per oltre un milione e 800 mila lire, il personale abbia diritto a rappresentanza nel Consiglio d'amministrazione.

L'on. Giolitti a Torino

Torino, 5

Col treno delle ore 10, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città il Presidente del Consiglio on. Giolitti ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine.

Pubblicazione di decreti

Roma 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale vengono approvate le norme per il trattamento economico del personale di ruolo delle ferrovie dello Stato destinato in Tripolitania ed in Cirenaica ed il decreto con il quale sono approvate le norme transitorie che stabiliscono le condizioni e le modalità per il passaggio dei militari dalle categorie timonieri, semaforisti, del Corpo Reali Equipaggi abilitati al servizio radiotelegrafico, alla categoria radiotelegrafisti di nuova costituzione.

Le condizioni di salute dell'on. De Seta

Roma 5

La *Tribuna* pubblica:

Da qualche tempo le condizioni di salute dell'on. De Seta sottosegretario pei Lavori Pubblici non sono buone a causa di un esaurimento nervoso. Egli si è trattenuto prima a Napoli ed ora si recherà in Calabria per ritemprare nel paese natio la sua forza prima della ripresa dei lavori parlamentari.

L'ottimo esito delle prove di macchina della "Giulio Cesare,,

Roma. 5

Il Ministero della Marina comunica:

La Regia nave *Giulio Cesare* nelle prove preliminari a tutta forza ha raggiunto e oltrepassato la potenza di macchina contrattuale per una velocità di oltre 22 miglia. Tutti i macchinari di bordo hanno funzionato egregiamente. Si ha la certezza che i risultati ora soddisfacenti saranno anche migliori nelle prove ufficiali.

Il Papa nella Cappella Sistina partecipa al solenne funerale in memoria di Leone XIII

Roma 5

Stamane alla Cappella Sistina, in Vaticano, è stato celebrato un solenne funerale in memoria di Leone XIII. Alla cerimonia è intervenuto il Papa. E' questa la prima volta che Pio X prende parte ad una cerimonia ufficiale dall'ultima malattia. Enorme è stata la richiesta dei biglietti d'invito per assistere a questa cerimonia.

Poco dopo le ore 9 i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi ed i prelati sono cominciati a giungere in Vaticano. I cardinali sono discesi nel cortile di San Damaso e per la grande scala che conduce agli appartamenti pontifici sono saliti alle logge di Raffaello e passando alla sala dei paramenti hanno indossato le cappe violacee. I prelati sono discesi nel cortile del Maresciallo e hanno indossato le cappe nella sala a destra della Cappella Paolina. Intanto nella Cappella Sistina è giunta la folla degli invitati che hanno gremito le tribune riservate alla nobiltà romana, al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, all'Ordine di Malta, all'Ordine del Santo Sepolcro.

Erano presenti le sorelle del Papa. Nella cappella erano inoltre numerose persone italiane e straniere. I camerieri segreti e d'onore di cappa e spada prestavano servizio presso i varii riparti riservati. Il servizio di parata nella sala Regia era fatto dalla guardia palatina d'onore e quello di ordine dalla gendarmeria.

Erano presenti i cardinali Rampolla, Lugari, De Lai, Belmonte, Martinelli, Vico, Merry del Val, Caggiano, Pompili, Della Volpe, Ferrata, Bisleti, Gasparri, Gennari, Billot, Falconio e Cassetta. E inoltre il conte Thun gran maestro dell'ordine di Malta. I cardinali hanno preso posto nelle bancate formanti il quadrato della cappella.

Il Papa è sceso alle ore 10.30 dai suoi appartamenti privati e attraversando la prima loggia, le sale Ducale e Regia, si è recato alla Cappella Sistina accompagnato dalla sua nobile anticamera e dalla guardia nobile preceduto e seguito dalla guardia svizzera.

Pio X indossava la mozzetta rossa. Dopo aver recitato col celebrando l'*Introito*, il Pontefice si è assiso in trono, eretto a sinistra dell'altare, nel quale era l'arazzo raffigurante la risurrezione di Lazzaro. La messa è stata celebrata dal cardinale Vannutelli. Alla elevazione Pio X si è inginocchiato al Faldisterio rimanendovi fin dopo la consumazione.

La cappella musicale pontificia diretta dal maestro Perosi ha eseguito scelta musica del maestro stesso. Terminata la messa, è stato collocato nel mezzo, dinanzi all'altare, il tumulo ricoperto dalla coltre funebre e Pio X indossati i sacri paramenti e la mitra ha impartito dal trono l'assoluzione. Quindi il Papa ha attraversato di nuovo la Cappella Sistina, alla porta della quale è salito in portantina ed ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Un caso di spionaggio a Parigi in favore della Germania

Parigi 5

Corre voce che il disegnatore di una casa di aeroplani avrebbe venduto alla Germania segreti interessanti l'aereonautica. Una perquisizione eseguita in casa del disegnatore ha stabilito che i piani che si trovavano nelle sue mani erano privi di qualsiasi carattere militare e segreto. Non è tuttavia provato che egli abbia avute trattative con una casa tedesca: è probabile che l'affare non avrà seguito

Urto tra due navi francesi

Tolone, 5

Ritornando dal raid la torpediniera di squadra *Daque* è stata urtata dal sottomarino *Cugnot* che si recava alle Salynes d'Hyeres per eseguire tiri di torpedini. L'urto è avvenuto dinanzi a Saint Mandrier. Non vi sono stati incidenti di persone. La *Daque* ha avuto a tribordo una via d'acqua che è stata riparata immediatamente. Il *Cugnot* ha avuto lo sperone piegato. Le due navi sono state rimorchiate nell'arsenale. Esse dovranno essere ricoverate in bacino

Due torpediniere giapponesi affondate

Tokio 5

Presso Pacho due torpediniere hanno avuto uno scontro e sono affondate. Gli equipaggi sono stati salvati.

La questione del Messico

Washington, 5

Nei circoli bene informati si ammette che le trattative circa la questione del Messico continuano. Si ammette che gli Stati Uniti hanno mandato in realtà una comunicazione alle autorità messicane, ma che questa non ha affatto il carattere di un *ultimatum*. Questa ultima nota dice con molta vivacità al generale Huerta che gli Stati Uniti confidano che egli voglia ritirarsi per cedere il posto ad una autorità regolarmente costituita la quale otterrà l'appoggio di tutti i partiti che attualmente si combattono l'un l'altro.

Navi americane a Vera Cruz

Vera Cruz 5

Sono giunte le corazzate nord-americane *Rhode Island*, *Virginia*, *Nevraska* e *New Yersey*.

Allagamenti in territorio di Lucca per la rottura d'un argine

Lucca 5

In seguito alle pioggie dirotte di questi giorni, questa notte si è rotto l'argine sinistro della fossa Monterosa presso San Macario in territorio di Lucca allagando alcune diecine di ettari di terreno. Il genio civile ha subito provveduto alla chiusura dell'argine. I danni sono lievi e non si deplorano disgrazie di persona.

Il caso Maneo-Beghi nel collegio di Rovigo

E' noto che la elezione di ballottaggio nel collegio di Rovigo si è svolta con lotta accanita tra il candidato Avv. Ugo Maneo liberale con l'appoggio dei cattolici e il dott. Galileo Beghi socialista ufficiale sostenuto in massima anche dagli elettori del deputato uscente Avv. Italo Pozzato, caduto a primo scrutinio. Mia intenzione è quella di esaminare brevemente, sotto il punto di vista giuridico, la questione che ora si agita, e sulla quale dovrà pronunciarsi la Camera a norma dell'art' 95 della nuova legge elettorale politica, e riassumo quindi i fatti. Il candidato socialista, per la votazione di primo scrutinio, aveva officiata la tipografia del *Corriere del Polesine* (giornale locale moderato) alla tiratura di un certo numero di schede con nome e cognome, sormontato da una bandiera rossa e nera. Leschede non bastarono, in quanto il Beghi, non ritenendosi forse destinato a entrare in ballottaggio, aveva le medesime commesse in numero limitato, e sufficiente soltanto per la supposta così detta affermazione di parte. Proclamato il ballottaggio, si rese indispensabile la redazione di altre schede, e poichè la tipografia del *Corriere del Polesine* non aveva modo di dar corso alla nuova commissione, il Beghi ordinava il necessario alla tipografia Ferrari di Venezia, depositando quindi la nuova scheda a mente dell'articolo 65 della legge citata. Sorvolo sul dettaglio controverso, e ai nostri fini comunque superfluo, che la tipografia abbia o non offerto al Beghi il vecchio cliché, volendomi limitare a quanto, in via di fatto, risulta pacifico. Fra la nuova e la vecchia scheda esiste una visibile differenza sia nel rosso della bandiera, nell'una più carico che nell'altra, sia nei caratteri a stampa del nome e cognome. Nelle singole sezioni i presidenti procedettero all'annullamento, alcune delle vecchie schede ritenendo valide le nuove, altri di quest'ultime ammettendo la efficacia delle prime, in modo che nell'insieme cadde nel nulla un numero siffatto di voti del Beghi, da togliere a questi la maggioranza che, diversamente, avrebbe raggiunta; al Tribunale di Rovigo, chiamato ai sensi dell'art 90 della legge, allo spoglio delle buste e al computo dei suffragi (e null'altro), non rimase pertanto che a dichiarare eletto il candidato liberale Ugo Maneo.

Tutta la questione in tesi di diritto si impernia pertanto nella interpretazione della frase «scheda stipo» usata dal legislatore all'art. 65, per il che io credo necessario prescindere dal fatto che una circolare ministeriale abbia a suo tempo dichiarato la unicità della scheda in primo e secondo scrutinio, poichè tale provvedimento presenta il fianco a due interpretazioni contrarie, che solo coincidono in un punto, vale a dire nel fatto che la legge è oscura. E poichè alle pure e semplici parole del testo intendo attenermi, io credo che dal combinato disposto degli articoli 65 terzo comma, 86 N. 3, e 92 si deduca quanto basta ad illuminare il caso. Per scheda tipo si deve intendere quella che va depositata con la determinata procedura stabilita dall'art. 65 in tanti esemplari quante sono le sezioni di ciascun comune, in modo che ogni presidente dell'ufficio di sezione ne abbia quindi una, e alla cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione trovasi il comune capoluogo del collegio con questi limiti di tempo: fino al mezzogiorno del sabato precedente la elezione o posteriormente, ma sempre prima della apertura della votazione, al Presidente dell'ufficio della sezione, per ciò che riguarda la consegna ai segretari comunali; e fino al mezzogiorno della domenica in cui avviene la elezione, per quanto concerne il deposito alla cancelleria del Tribunale e quindi all'ufficio centrale. Dunque la creazione della scheda tipo si inizia e si esaurisce con questo deposito e con questi determinati limiti di tempo fissati nello stesso articolo, che stabilisce altre norme, relative alla dichiarazione dei rappresentanti dei candidati. L'articolo 92, che si riferisce al ballottaggio, dice semplicemente che la designazione dei presidenti, vice-presidenti, scrutatori e segretari, nonchè quella dei rappresentanti dei candidati fatta per la prima volta, conserva effetto per la seconda, con facoltà in questa ai candidati di rinnovare i loro rappresentanti. Ciò e null'altro ai nostri riflessi. Infine l'articolo 86 fulmina di nullità le schede che « non sieno uguale alla scheda tipo ». Ora, poichè il legislatore nulla dice in merito alla scheda di ballottaggio laddove avrebbe della cosa dovuto far cenno, parallelamente a quanto della scheda ha detto a proposito della prima elezione, sembra a me che si debba da ciò argomentare che dunque la scheda «tipo» è solamente e unicamente quella che abbia risposto ai determinati requisiti di tempo e di procedura che furono fissati nell'art. 65, il che è quanto dire che la scheda deve essere inderogabilmente unica ed immutabile. Non vale l'osservare che potrebbe darsi che nella settimana intercorrente tra le due votazioni le schede rimaste avrebbero potuto ad esempio venir distrutte da un caso d'incendio o da qualunque altra causa del genere, poichè si rientra in tal modo nel concetto di « forza maggiore », ed è noto che i casi di forza maggiore non possono costituire la base di un ragionamento strettamente giuridico, il cui fondamento è la regola, non già la eccezione. La verità è che il legislatore non ha pensato nè poteva pensare, provvedendo ad una legge radicalmente innovativa, a un dettaglio di carattere non dirò formale, poichè anzi la legge è stata ispirata a un principio generale formalistico, ma assolutamente materiale, e rispecchiante un interesse *personale* dei candidato; nè perciò sotto questo aspetto io credo censurabile il silenzio, che è invece deplorevole per altri riflessi, come ad esempio per quanto concerne il fat-

to se la scheda dovesse e debba avere gli angoli acuto o smussati (l'allegato B riporta graficamente la smussatura ma nulla dice il testo della legge). Il legislatore non poteva nemmeno lontanamente supporre che un candidato non si preoccupasse «personalmente» di ciò che «personalmente doveva interessarlo, ed è infatti, se mal non mi appongo, il collegio di Rovigo il solo, nel quale siasi manifestata la deficienza di scheda di uno dei candidati arrivati al ballottaggio.

Concludo. Il vecchio e banale aforisma *chi è causa del suo mal pianga sè stesso* ha nella specie la sua più manifesta applicazione. Non può attribuire a manchevolezza della legge o ad imperfezione della stessa la sua, diciamo pure, mala ventura Galileo Beghi, colpevole di imprevidenza. E' certo doloroso, e in astratto anche ingiusto, che un candidato, il quale realmente disponga della maggioranza dei suffragi non entri in Parlamento, ma è altrettanto doloroso e ingiusto perdere una lite per un vizio di procedura, o non riuscire in un concorso, pure avendone i meriti, per un difetto di documentazione.

Ugo Maneo deve la vittoria a una trascuratezza avversaria, non al volere intimo del collegio che rappresenta; — ma non ne viene di conseguenza che egli del collegio non sia il legittimo rappresentante. In politica si vuole ormai che ogni arma serva allo scopo cui si mira, e si può forse affermare che l'arma dell'attuale proclamato sia fra quelle degne della maggior riprovazione? Non voglio, da pessimista, rispondere con una frase che pur verrebbe spontanea: «tutt'altro», ma poichè nemmeno desidero di passar per ingenuo, mi guardo anche bene dal rispondere con un «sì».

T. Consigli.

Regia Marina

Roma 5

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 3 corrente l'ufficiale di porto di terza classe Salemmo è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia in considerazione dell'opera prestata presso la nave-asilo *Caracciolo*.

Porta a conoscenza di tutte le autorità che gli ufficiali del corso a cui appartenne il compianto sottotenente di vascello De Lutti scomparso durante la battaglia dell'Uadi Derna del 24 novembre 1911 hanno con nobile pensiero deliberato di onorarne la memoria facendo murare nell'atrio del padiglione della difesa marittima di Messina, intitolata al loro compagno caduto, una targa in bronzo dello scultore Morelli. Lo scoprimento avverrà il 24 corr.

Con la data del primo corrente il contrammiraglio Dal Buono ha ammainato le insegne di comandante della divisione navale di istruzione che con pari data si intende disciolta. Il predetto ufficiale ammiraglio ha riassunto contemporaneamente il comando della Regia Accademia Navale.

Il viaggio di Majorescu all'estero

Bucarest 5

Una nota ufficiosa dice che il viaggio del presidente del Consiglio Majorescu all'estero non ha alcun carattere politico. Le notizie pubblicate dai giornali secondo le quali Majorescu avrebbe avuto un colloquio a Vienna sono infondate. Majorescu ha passato il suo congedo ad Heidelberg ed ha lavorato sul *Libro Verde* che si sta per pubblicare.

Take Jonescu ministro dell'interno è partito dietro invito di Venizelos per Atene in viaggio di piacere.

Il passo italo-austriaco ad Atene
e la triplice intesa

Le vane speranze della Grecia
alimentate dal filellenismo francese

Roma, 5

La *Tribuna* pubblica:

«Il linguaggio della stampa francese nella questione dei confini tra la Grecia e l'Albania è molto ostile all'Austria e all'Italia e più specialmente all'Italia.

Siamo lieti di assicurare i nostri lettori che tale linguaggio non corrisponde affatto ai rapporti fra i due governi, che sono ottimi e cordiali. Entrambi sono animati dai propositi reciprocamente più amichevoli, i quali autorizzano a ritenere che il governo francese non si presta ai tentativi dei greci e dei filelleni di eludere ed evitare l'esecuzione alla data stabilita delle decisioni della riunione degli ambasciatori di Londra. Avremmo anzi motivo di credere che le potenze della Triplice Intesa siano concordi con quello della Triplice Alleanza nel fermo proposito di fare eseguire le decisioni ormai irrevocabili dell'Europa.

E' chiara la inopportunità di riconvocare ora la riunione degli ambasciatori, perchè ciò alimenterebbe alla Grecia la pericolosa e infondata illusione che le deliberazioni dello scorso agosto possano essere rivedute e modificate. Tale è senza dubbio la recondita speranza della Grecia e di una parte della stampa francese, ma tale speranza non potrà mai essere tradotta in atto. Il precedente di Adrianopoli non è applicabile, perchè nessuna grande Potenza poteva avere interesse di mantenere in vigore per Adrianopoli il trattato di Londra, mentre è interesse vitale dell'Italia e dell'Austria-Ungheria che le due sponde dello stretto di Corfù non appartengano alla stessa potenza, e che l'Albania abbia confini i quali ne assicurino l'indipendenza e la vitalità. L'Italia e l'Austria-Ungheria non desiderano sostituirsi nell'azione collettiva dell'Europa, se questa è disposta ad esercitarla efficacemente in tempo opportuno per assicurare lo sgombero delle truppe greche dal territorio albanese alla fine del dicembre.

Non è esatto quel che dice il *Temps* che l'Italia e l'Austria-Ungheria pretendano l'esecuzione di decisioni che l'Europa non ha ancora prese, perchè per Capo Stylos e Koritza l'Europa ha già deciso fin dallo scorso ottobre e l'Italia e l'Austria, appoggiate dalla Germania, non permetteranno mai che quella decisione venga mutata e la sua esecuzione venga differita oltre la data dal 31 dicembre, che non è stata stabilita dalle due potenze adriatiche, ma dall'unanimità dell'Europa intera.

E' anche inesatto il credere che a questa questione l'una e l'altra delle due potenze adriatiche sia più direttamente interessata. Entrambe hanno interesse nella libertà dell'imboccatura dell'Adriatico e nella vitalità dell'Albania, che non si è mai pensato di dividere in due sfere di influenza».

Le lamentele della stampa francese

Parigi 5

L'*Echo de Paris* afferma che i gabinetti di Londra, Parigi e Pietroburgo sono ora completamente d'accordo sul testo della dichiarazione che stanno per fare a proposito del passo austro-italiano ad Atene. Si tratta di notificare a Roma ed a Vienna che l'esistenza del concerto europeo è incompatibile con iniziative isolate di una potenza o di un gruppo di potenze. Nel caso in cui i gabinetti di Vienna e di Roma perseverassero nel preferire un colpo di testa ad un atto regolare, le potenze della triplice intesa non potrebbero restare ancora a lungo testimoni di questo gioco e prenderebbero certamente misure atte a tutelare i loro interessi e la loro dignità. La Francia e la Russia sono del parere che le idee della triplice intesa devono essere espresse da Sir Edward Grey.

La risposta del governo greco

Atene 5

La nota del governo greco in risposta della nota italo-austriaca respinge l'accusa di intimidazione e di intrighi per opera di greci riguardo ai lavori della commissione internazionale per la delimitazione del confine meridionale albanese e muove invece accuse di parzialità e di procedimento scorretto contro alcuni membri della commissione e dei loro seguiti. La nota conclude declinando ogni responsabilità del governo ellenico nel caso in cui i lavori della commissione non fossero terminati al 30 novembre.

Le atrocità delle truppe serbe
contro bulgari e mussulmani

Sofia 5

I giornali pubblicano corrispondenze da Ocrida nelle quali descrivono le atrocità che commettono le truppe serbe. La maggior parte delle notizie recano particolari su massacri compiuti specialmente sui prigionieri bulgari. I serbi perquisiscono tutte le case saccheggiandole e distruggendole. Credendo che il voivoda Tcaculeff sia fuggito ed ignorando il suo nascondiglio, i soldati serbi arrestano ogni giorno una ventina di mussulmani e bulgari e li conducono nella vecchia fortezza ove li sottopongono a torture per far loro rivelare il nascondiglio del voivoda Tcaculeff. I loro cadaveri poi cosparsi di petrolio sono arsi e poi gettati in fondo ad un precipizio.

L'attacco segnalato da Salonicco contro i mussulmani che stavano per far ritorno alle loro case, evidentemente nel territorio serbo della Macedonia orientale, è per malevolenza attribuito ai Comitati bulgari. La verità è invece che i profughi furono assaliti dalle varie bande serbe che devastano il paese e terrorizzano le popolazioni, sia mussumane che bulgare.

Sudditi greci espulsi dalla Turchia

Costantinopoli 5

Quindi sudditi greci, per la maggior parte medici e avvocati, sono stati qui condotti da Smirne per essere espulsi. Anche un giornalista greco di Costantinopoli sarà espulso

Echi della guerra serbo-bulgara

Vienna 5

La *Zeit* ha da Sofia che al congresso del suo partito Daneff avrebbe dichiarato che l'ordine di Serbia sarebbe stato dato alle truppe senza il consenso del governo. Il generale Savoff e lui parteggiavano per la pace

Una linea speciale bulgara
per le coste dell'Albania

Sofia 5

Avendo le associazioni dei Mulini bulgari ricevuto varie commissioni di fornimento di farina per l'Albania, e tenendo conto del futuro sviluppo dei rapporti fra l'Albania e la Bulgaria, la Società di navigazione bulgara ha deciso di inaugurare una linea speciale di navigazione per le coste albanesi.

Ottomila fuggiaschi a Scutari

Vienna 5

Si ha da Scutari: A Scutari si trovano attualmente circa 8000 fuggiaschi della Malizia di Giakova, la maggior parte dei quali ha partecipato ai combattimenti contro i serbi. I consoli italiano ed austro-ungarico hanno formato un comitato di soccorso per distribuire ai profughi cibo e medicine. Anche le autorità comunali hanno iniziato un'opera di soccorso.

Le merci greche boicottate in Bulgaria

Sofia 5

I giornali ministeriali approvano il boicottaggio contro le merci greche propugnato dall'associazione nazionalista e consigliano l'espulsione dei greci.

Consigli della Russia alla Porta

Parigi 5

I giornali hanno da Pietroburgo: Il governo russo si prepara a fare un passo a Costantinopoli per consigliare energicamente alla Turchia di affrettare la conclusione delle trattative con la Grecia.

La frontiera serbo-ellenica

Belgrado 5

La delimitazione della frontiera greco-serba è quasi ultimata. La commissione farà ritorno a Gewgeli per ultimare i lavori del tracciato, essendo state eliminate tutte le difficoltà che si opponevano a ciò.

Il quartier generale dell'esercito turco

Costantinopoli 5

Il quartiere generale dell'esercito è stato trasportato da Cierlu a Costantinopoli. Il generalissimo Izzet pascià e gli ufficiali dello stato maggiore sono stati ricevuti alla stazione dal Gran Visir e da tutti i ministri.

Spaventoso disastro ferroviario
in una stazione presso Parigi
Scene strazianti - Numerosi morti e feriti

Parigi 5

Un disastro ferroviario avvenne ieri alle ore 10 a Melun a poca distanza da Parigi. Il diretto N. 2 partito alle 9 da Marsiglia e il treno postale N. 11 proveniente da Parigi si scontrarono e presero fuoco. L'express proveniente da Marsiglia giunse alla velocità di circa 90 chilometri all'ora nella stazione di Melun, malgrado tre segnali d'arresto assoluto che vietava di oltrepassare tale stazione. L'express entrò nel binario sul quale arrivava il treno postale numero 11, che fu preso di fianco dai vagoni carichi di corrispondenza, per Pourtarlier, Moncenisio e Besançon, che furono ridotti in frantumi. Il serbatoio dell'illuminazione a gaz esplose; in pochi minuti si sviluppò un incominciò a distruggere i resti dei vagoni donde uscivano grida di feriti.

I primi soccorsi

Furono immediatamente organizzati dei soccorsi; sfortunatamente un treno inviato in aiuto, a mezzanotte e mezzo da Corbeil, non possedeva apparecchi d'illuminazione; i soccorsi furono resi difficili non essendo la strada rischiarata che dalla luce fumosa di alcune torce, da lampade a petrolio e dalle fiamme dell'incendio che terminava di distruggere i vagoni.

Alle 2 e 30 è giunto il ministro del Commercio accompagnato dal suo capo di gabinetto. Il macchinista è sorvegliato dai gendarmi nell'ufficio della stazione non è che leggermente ferito avendo riportato delle contusioni al collo e alla testa.

Il fuochista del treno investito è incolume. Tre vagoni dell'express di cui due di seconda classe furono completamente distrutti. Il treno postale comprendeva sette vagoni e due furgoni in cui trovavansi da 40 a 50 commessi.

Il diretto della Costa Azzurra rimase bloccato a circa un chilometro dal luogo del disastro.

A mezzanotte i vagoni bruciavano ancora e si erano estratti dalle macerie 15 vittime che si trasportarono all'ospedale.

Si è proceduto all'arresto del macchinista del treno numero 2 accusato di non aver prestato attenzione ai segnali a un certo Giulio Dumaine, quarantacinquenne, del deposito Laroche nato a Chenj del dipartimento Jenna.

Alle 3 di stamane si estrassero dalle macerie due altri cadaveri carbonizzati. La strada ferrata si trovava nell'oscurità quasi completa, in un disordine e confusione indescrivibile. Il fumo denso proveniente dalla combustione del legno e della vernice e di carne umana serrava la gola.

Una grande quantità di salvatori con barelle circolava sul luogo del disastro tentando di liberare i feriti; sette di questi in condizioni non gravi sono stati curati in un albergo.

Il vagone postale colla corrispondenza di Marsiglia, Algeria, Tunisi e dell'estremo oriente è rimasto sotto alla macchina e si è incendiato.

La tragica fine di una signora

Uno degli episodi più drammatici dell'opera di salvataggio è quello di una signora sepolta sotto un enorme cumulo di rottami su cui si è arrampicata la colossale locomotiva che minaccia di sprofondare da un momento all'altro fra i rottami, rendendo oltremodo pericolosi i tentativi che si fanno per togliere dalla ferrea morsa la povera signora.

Un redattore del *Matin* così racconta l'episodio:

«Davanti alla macchina sotto alla quale giace sempre la disgraziata, la cui voce si fa ancora udire di tanto in tanto, l'angoscia è al colmo. Da Parigi è giunto un treno di soccorso con una grue colla quale si spera di poter sollevare la locomotiva impennata. — Mentre si continuano i lavori alla luce sinistra delle torce, due soldati penetrano tra i rottami sotto la locomotiva. Le loro mani riescono a raggiungere il viso della povera donna; le offrono un po' d'acqua e possono tagliarle i capelli che, presi tra i rottami, aumentano il suo strazio

«— Abbiate coraggio, fra qualche istante sarete salvata» — le dicono.

«— Si lavora? — ella interroga. — Mi salveranno?»

«— Sì, abbiate coraggio. Sarete presto salva».

«Intanto si può parlare con la sciagurata. Si chiama Giovanna Amic, e suo marito è capitano di fanteria e viaggiava nello stesso treno.

«— Perchè mio marito non è con voi?».

Il perchè non le si può dire. Lo sciagurato finora non è stato trovato.

Tutti gli sforzi tentati per liberare la signora Amic sono stati vani. Essa è spirata alle 5.10, dopo essere rimasta sette ore in una posizione atroce, senza perdere per un solo istante i sensi. Di tratto in tratto emetteva grida di dolore che dominavano il tumulto. Essa implorava i medici dicendo loro: «finitemi». Fu poi calmata con una puntura di morfina praticatale dal dott. Picard. Essa ha avuto il coraggio di consegnare alle persone presenti tutti i gioielli che portava e che ha voluto lasciare a sua madre. I presenti piangevano.

L'estrazione dei cadaveri

Alle ore 3.30 il ministro del Commercio si è recato all'ospedale a visitare i feriti.

Secondo la *Petite Republique* a mezzanotte si erano estratti 47 cadaveri: il numero dei feriti sarebbe elevatissimo.

All'alba il lavoro di sgombero fu spinto con grande attività da squadre di soldati del 31.o fanteria giunti a rilevare i loro compagni della notte.

Sotto la fioca luce di un cielo carico di nubi nell'angoscioso spettacolo di questa via che non è che un ammasso di macerie dove zampillano a tratti lingue di fuoco, si scorgono quattro cadaveri presso la macchina, la cui identificazione sarà quasi impossibile per lo stato di carbonizzazione.

I magistrati hanno iniziato una inchiesta sul luogo. Essi hanno constatato che gli scambi n. 27 e 24 sono stati perfettamente azionati dalle leve del posto numero 1.

Il macchinista Dumaine, interrogato, ha fatto la seguente dichiarazione: Un segnale, quello del piccolo disco ripetitore, ha potuto sfuggirmi; riconosco che esso segnava l'arresto; ma mi è sembrato che dinanzi due dischi dessero la via libera. Mi sono accorto della presenza del treno, soltanto quando la catastrofe era inevitabile. Mi sono poi trovato sepolto nel carbone della macchina. Dumaine ebbe poi un gesto di abbattimento che sembrava una confessione. Il giudice istruttore ha deciso di metterlo in istato di arresto.

Si conferma che 20 cadaveri devono ancora trovarsi soto le macerie.

Accompagnato dai medici, il ministro Masse ha visitato i feriti all'ospedale. Tutti hanno ustioni alle membra e profonde piaghe alla testa. Gli infelici non cessano di chiedere notizie dei loro parenti

I salvatori continuano il loro lavoro al chiarore di grandi fiaccole accese sulla via. Per una lunghezza di un centinaio di metri non vi sono più che ammassi di macerie dalle quali si innalzano lingue di fuoco. I pompieri rimuovono le macerie, mentre i soldati, con grande coraggio, fanno ogni sforzo per estrarre i feriti ed i morti.

Il racconto di un superstite

Il signor Roferdofen, che si trovava in un vagone che prese fuoco subito dopo l'urto, ha fatto il seguente racconto:

«Non ci potemmo rendere conto della estensione della catastrofe, che quando i bagliori delle fiamme illuminarono sinistramente il luogo del disastro. Ci precipitammo a soccorrere i feriti le cui grida erano strazianti».

Un soldato del genio, che poi si seppe essere il fratello dell'aviatore Vedrines, ha dato prova di un incredibile coraggio. Il signor Roferdofen ha aggiunto poi altri particolari già noti.

L'ospedale di Melun non comunica alle 10 nuove identificazioni di cadaveri. Si teme che, salvo circostanze eccezionali, nessuno dei cadaveri possa essere riconosciuto dai parenti ed amici. Dei cadaveri che il fuoco ha reso irriconoscibili, alcuni non sono più grandi di un corpo di un bambino di sei mesi.

Tutti i feriti hanno ripreso i sensi e nessuno è in pericolo di vita. Il lavoro di sgombero sulla via si svolge a grande stento. I soldati sono oggetto della generale ammirazione per la resistenza ed energia. Sono stati estratti dalle macerie alcuni sacchi di dispacci risparmiati all'incendio e all'acqua, ma si teme che gran parte del corriere sia distrutta.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro del commercio Marsé è arrivato alle ore 11.30 all'ospedale. Il presidente, che appariva assai commosso, si è fermato al capezzale di tutti i feriti, interessandosi delle loro condizioni. Il presidente si è poi recato nell'anfiteatro anatomico dove sono stati trasportati i cadaveri

Oltre trentacinque morti

Secondo un calcolo eseguito dall'amministrazione delle poste, il numero degli agenti di questa amministrazione uccisi o scomparsi nell'accidente ferroviario iodi Melun ammonterebbe a 15.

Si contano una decina di feriti, il cui stato è soddisfacente. Due soltanto sono feriti gravemente. Uno ha subito l'amputazione di una gamba, ed è suddito austriaco, un'altro ha subito l'amputazione di un braccio. I medici sperano di salvarlo.

I morti sono sventuratamente in maggior numero e si crede che raggiungeranno la cifra di 35. Trenta sono stati fin qui estratti dalle macerie; altri non sono visibili, ma pur troppo si è acquistata la certezza che vi sono ancora due cadaveri sotto i rottami dei vagoni.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha trasmesso al segretario generale della prefettura della Senna e Marna, una somma di 2000 franchi per provvedere ai primi bisogni dei feriti. Egli ha consegnato inoltre al ministro del commercio, Masse, una somma di 3000 franchi, destinata a soccorrere le famiglie degli impiegati delle poste periti nel la catastrofe, nonchè alle famiglie degli ambulanti dei treni, periti nel disastro. Da parte sua la commissione del bilancio, su proposta dei ministri del commercio e delle finanze, ha deciso durante la seduta tenuta oggi nel pomeriggio, che i funerali delle vittime appartenenti all'amministrazione delle poste, siano celebrati a spese dello Stato.

Duecentotrenta viaggiatori
sul treno investitore

Marsiglia 5

Il diretto numero 2 che si ferma al la stazione di Marsiglia era partito con 150 viaggiatori diretti a Parigi. Cinquanta erano di prima classe ed un centinaio di seconda, Tra i viaggiatori si trovavano numerosi inglesi e due olandesi arrivati ieri mattina a Marsiglia col piroscafo olandese *Willis*, corriere delle Indie neorlandesi e che avevano preferito di continuare per ferrovia il loro viaggio per Londra e Rotterdam. Inoltre il direttissimo aveva preso a Tarascona 80 viaggiatori provenienti dalla rete del Mezzogiorno.

Un plotone di fanteria tedesco
in territorio francese

Parigi 5

Stamane verso le 3.30 un plotone di 90 uomini del 130.o fanteria di guarnigione a Metz comandati da un tenente e da un sergente hanno per disavvertenza passata la frontiera ad Amaville. Essi si sono avanzati fino al posto doganale. Avendo le guardia fatto loro conoscere che si trovavano in territorio francese essi si sono immediatamente ritirati nel territorio tedesco.

Il mantello del Profeta

Vienna. 5

Si assicura che l'ambasciata di Turchia a Vienna è rientrata in possesso della celebre reliquia mussulmana: «Il mantello del Profeta», una sottoveste del Profeta Maometto, che era conservato nella moschea di Selim.

DALLA VENEZIA GIULIA

I terribili propositi di un marito tradito
L'arresto dello svaligiatore d'una villa

Trieste, 5

Quattro anni fa, il bracciante Giovanni Seghina, di 26 anni, nato a Prosecco e pertinente a Trieste, univa le sue sorti a quelle di una bella ragazza a nome Antonia, ragazza veramente bella ed aggraziata che lo aveva pazzamente innamorato.

Nei primi tempi, quelli della luna di miele, tutto andò bene, ma poi, causa la giovane donna, il cielo dei coniugi si trasformò in un angolo d'inferno. La bella Antonia, accortasi, un po' tardi se vogliamo che il Seghina non corrispondeva affatto all'uomo da essa sognato sul suo letto verginale, passati i primi entusiasmi cominciò a trascurare lo sposo e a frequentare allegre compagnie di giovanotti. La cosa fu subito palese per tutti, fuorchè — more solito — per il povero marito: questi venne a conoscenza del colpevole comportamento della moglie, appena ierlaltro, giorno in cui, esaminato il contenuto di una borsetta, vi trovò dentro una lettera con la quale l'infedele dava un appuntamento all'ultimo — in ordine cronologico — dei suoi amanti.

La scoperta, terribile, fece sul poveretto un effetto straordinario: egli pianse disperatamente sull'amore infranto e, calmatosi, pensò al modo di vendicarsi contro colei che aveva infamato il suo nome e che lo aveva esposto al ridicolo di tutti i conoscenti.

Fissata la truce decisione, il Seghina acquistò una rivoltella e ieri mattina, trovata casualmente la moglie in piazza dell'Ospedale, s'accinse a dar corso al suo divisamento. Per buona sorte, però, la colpevole si accorse a tempo dell'intenzione del marito, e prima che questo levasse l'arma dalla saccoccia si diede a precipitosa fuga implorando soccorso. Il marito la inseguì, ma, mentre stava per raggiungerla, fu raggiunto a sua volta da una guardia di p. s., che, disarmatolo, lo mise in condizioni da non poter nuocere.

✱ Nella notte dal 7 all'8 ottobre u. s., ignoti ladri entrarono nella villa del conte Economo, a Triestenico, villa che era stata appena abbandonata dalla famiglia del signor Stellio Negroponte che la aveva in affitto. Saliti sul tetto del villino i malfattori praticarono un buco e quindi si calarono nel sottostante appartamento. Rubarono una quantità di effetti di biancheria e di vestiario, del valore complessivo di circa 550 corone.

Apprendo ora che in base alle risultanze dell'inchiesta aperta dalla polizia, sabato scorso fu arrestato a Nabresina, quale autore del furto, tale Luigi Musich, di 23 anni, da S. Martino di Guisca, presso Tolmino, il quale sarebbe anche autore di due furti commessi nella suaccennata cittadina.

Benini a Fiume

Fiume 5

Sabato e domenica sera, Ferruccio Benini, ritornato fra noi dopo parecchi anni di assenza, fu salutato al teatro Verdi da due folloni straordinari. Sabato la brillante commedia del Testoni «El nostro prossimo», fu giudicata piacevole e arguta; ma più che la commedia piacque ro Benini e i suoi compagni, che costituiscono un assieme pregevolissimo per omogeneità e per affiatamento. Iersera fu riudita con generale piacere la commedia della Bonnelli «El refolo» e stasera si rappresenta «Zente refada» del Gallina. Benini rimane a Fiume fino all'8 del corrente.

Le strane vicende di un'inchiesta
Il latino nelle Chiese dalmate

Zara. 5

Qualche tempo addietro fu scoperta una frode di circa 86.000 corone all'ufficio postale di Zara (Barcagno), e vennero arrestati i coniugi Resetka, impiegati postali, ed imputati dell'ammanco della somma suddetta.

La direzione della posta ha aperto una inchiesta, affidandone l'esecuzione però ad un impiegato sloveno, il quale per ben sette anni esercitò la revisione dell'ufficio defraudato, senza che egli trovasse alcuna irregolarità amministrativa, mentre pare che le irregolarità datino da una diecina di anni.

Visto lo scandalo destato da tale strano modo di operare un'inchiesta, lo stesso impiegato sloveno che la operò, fu sottoposto ad un lungo interrogatorio, ma non venne sospeso dall'ufficio, come si credeva.

Intanto per le vaste proporzioni che prende questo affare, e per le persone che possono esservi implicate, fu mandato qui da Vienna un consigliere ministeriale per fare dei rilievi.

Devesi notare che da qualche anno lo Stato ha delegato alla direzione delle poste impiegati *politici*, che per quanto abili sul loro ramo noturalmente non hanno cognizioni sufficienti per l'amministrazione postale. Di qui i frequenti abusi, fra i quali quello odierno è il più grave.

✱ Vi ho riferito giorni fa come i giornali recavano dei particolari su di una pretesa agitazione contro la lingua latina nelle chiese dalmate. Ho voluto appurare i fatti ed ecco quanto mi risulta in modo positivo.

La notizia di una rivolta dei preti di Spalato contro la Santa Sede è infondata. Non vi furono adunanze di sacerdoti croati delle diocesi di Spalato, in cui vennero presi i conchiusi contro il Pontefice, contro i messali latini ecc. Anzi la Curia, il Capitolo cattedrale ed il clero di Spalato hanno ricevuto senza obbiezione la partecipazione del mònito papale.

Soltanto un gruppo di parroci croati di campagna ed il municipio di Spalato hanno elevata una platonica protesta, però quale espressione di sentimenti *nazionali*, e non religiosi.

Nessun prete ha mai pensato poi di passare alla confessione ortodossa.

Tutti i pretesi atti di opposizione e di minaccia alla Santa Sede sono manovre inventate da pochi croati, allo scopo di impressionare la Santa Sede, ed estorcerle concessioni o remissioni tacite.

Le condizioni di salute di Kossuth

Budapest 5

Sullo stato di salute del deputato Francesco Kossuth è stato pubblicato il seguente bollettino: Il deputato Francesco Kossuth ha passato una notte molto inquieta. Il suo stato è grave. Non è però necessaria l'operazione di cui prima si parlava.

RIVISTE E GIORNALI

I pericoli della navigazione.

La *Rivista Marittima* riporta il sunto di due articoli riguardanti i pericoli della navigazione, apparsi su due periodici americani.

Nel primo: «*Sulla salvezza della vita sul mare*» l'autore stabilisce, con dati statistici, che il numero delle vittime per sinistri marittimi è inferiore all'uno per centomila passeggieri. Da una classifica delle cause dei disastri risulta che due terzi dei disgraziati accidenti sono dovuti a cause secondarie, mentre un terzo è dovuto a veri sinistri di mare. Però in questo terzo si raggiunge l'83 per cento di vittime umane, così che la salvezza di equipaggi e passeggieri è messa a repentaglio principalmente da un incaglio, da un affondamento, dal capovolgersi, da una collisione con un'altra nave, o con ghiacci galleggianti, o con torpedini.

A rendere assai meno pericolosa la navigazione sul mare molto si è già fatto con l'applicazione delle più importanti scoperte. Tuttavia è impossibile raggiungere l'ideale della nave «inaffondabile».

Perduta ogni speranza di salvezza della nave, e divenuto necessario l'abbandono, sorge il problema della salvezza delle persone. Presentemente è stabilito che vi devono essere a bordo imbarcazioni per tutti; ma il difficile è di tradurre la cosa in pratica. L'*Olimpic* ha a bordo non meno di 68 imbarcazioni e l'*Aquitania* ne avrà 92. Il problema di trovar posto sul ponte per un così gran numero di imbarcazioni lunghe ciascuna circa nove metri e larga tre, pesanti due tonnellate, è uno dei più difficili, ed è solo superato — per difficoltà, da quello di metterva dentro il numero di persone stabilito e di calarle a mare. L'ideale dei mezzi di salvataggio è quello che è più semplice e più sicuro nella sua messa in azione, e, per il quale è messo in salvo il maggior numero di persone; da questo si deduce che sarebbe preferibile la adozione di grandi imbarcazioni, anzichè di più piccole e numerose. Su tale punto l'autore riassume brevemente il lavoro di una Commissione chiamata «delle imbarcazioni e grue» che ha di recente studiata la questione in Inghilterra.

Secondo la detta Commissione il miglior tipo di imbarcazione sarà di ventotto tonnellate, atta a trasportare circa 250 passeggeri; essa sarà pontata per quasi tutta la sua lunghezza, e mossa da motore a gazolina di tale potenza da darle una buona velocità. Circa il modo di mettere in mare una tale imbarcazione, la stessa Commissione pensa che si potranno designare alberi da carico da azionarsi a mano o con motore meccanico, tali da sospendere le trenta tonnellate circa di ogni imbarcazione; o aspettare che la nave affondi e così le barche possano galleggiare. Anche le zattere sarebbero ammesse per non più del 25 per cento delle persone imbarcate sulla nave. Certo che le imbarcazioni di salvataggio non sono ora come erano cinquanta anni addietro; però il disastro del *Titanic* ha richiamato l'attenzione sulla questione. Vero è che la migliore imbarcazione di salvataggio è la nave stessa, ma in caso di accidenti disgraziati varranno molto meglio le grandi barche studiate e consigliate dalla Commissione inglese, atta, se non a raggiungere la terra ferma quando lontana, a raggiungere la più prossima nave indicata dal telegrafo. E lo spazio occupato da 20 imbarcazioni di 28 tonnellate non sarebbe maggiore di quello occupato da una ottantina di piccole imbarcazioni

La distrazione dei londinesi.

Durante l'anno scorso, come risulta da una statistica pubblicata dalla direzione della polizia metropolitana i cittadini di Londra hanno perduto 94.876 oggetti diversi, che furono ritrovati e depositati presso l'ufficio speciale di Scotland Yard. Questa cifra indica un aumento di 11.958 sull'anno precedente.

Gli oggetti ritrovati sono stimati ad un valore complessivo di circa 200.000 sterline cioè cinque milioni di lire italiane

La massima parte degli oggetti in questione è stata dimenticata dai loro legittimi proprietari in vetture da piazza ma molti sono stati ritrovati in luoghi stranissimi, così nella buca delle lettere dell'ufficio postale centrale sono stati rinvenuti dodici ombrelli, impostati certamente per distrazione invece delle lettere.

Nella stessa buca si sono trovati quaranta orologi ed una dozzina di borsellini da denaro contenenti complessivamente circa trenta sterline.

La più grande quota fra gli oggetti perduti è rappresentata dagli ombrelli di cui ne sono stati portati all'ufficio di polizia non meno di 32.250. Vengono in seguito le valigiette a mano per un totale di 10.164; i gioielli da signora per un complesso di 3.233; i portafogli e le borse contenenti denaro per una quota di 3428. I bastoni da passeggio sono ammontati a 2.202, gli orologi a 1365, ed i binocoli da teatro a 748. Segue nella statistica una lunga lista di altri oggetti che vanno dal grembiule di una bambina ad un cappello a cilindro nuovo fiammante, dimenticato in una vettura e che non è mai stato reclamato.

La statistica degli arresti a Londra.

Da un rapporto pubblicato dalla autorità giudiziaria risulta che il numero delle persone arrestate od incriminate in Londra durante l'anno scorso ammontò al totale di 128.004 con un aumento di 7.520 in confronto dell'anno precedente.

Le persone che subirono una condanna per parte dei magistrati o della giuria formarono un totale di 99.586. Il maggior numero degli arresti avvenne per ubriachezza e per offesa agli agenti di polizia. Seguono in ordine diminuente gli arresti per giuochi d'azzardo e per scommesse sportive. Non meno di 3450 ragazzi e ragazze al di sotto dei sedici anni vennero arrestati per offese alla legge ed al buon costume.

In Londra durante l'anno scorso non si verificarono che ventre assassini sopra una popolazione di sette milioni e mezzo. Nove fra gli assassini si suicidarono; di dieci arrestati e processati cinque furono riconosciuti pazzi ed inviati ai manicomi criminali, altri cinque condannati a morte e giustiziati.

Genio e pazzia.

Nella *Contemporany Review*, Havelock Elds, racconta che, senza alcuna conoscenza delle dottrine eugeniche, egli intraprese, alcuni anni or sono un'inchiesta sui caratteri biologici degli inglesi di genio.

Egli raccolse un migliaio di uomini e di donne che rappresentavano la gloria dell'Inghilterra, e cercò fra essi quale era la proporzione di coloro che discendevano da parenti insani o di mentalità inferiore.

Maudsley afferma che quasi tutti gli uomini grandi hanno avuto genitori e parenti pazzi o nevropatici, e che si può giungere ad una cifra di venticinque per cento di dementi tra i consaguinei dei personaggi illustri dell'Inghilterra.

Per uscire dagli esempi inglesi, è da ricordarsi la parentela del Tasso.

Egli fu pazzo e suo padre Bernardo ebbe una tendenza al misticismo eccessivo, mentre sua madre Porzia, donna veramente superiore, usciva da una famiglia di persone viziose e crudeli.

Talvolta anche genitori perfettamente sani danno figli di mente guasta. Prendiamo Gian Giacomo Rousseau. Aveva ambo i genitori sanissimi, eppure egli non fu certo sano di mente; tutt'altro: ebbe accessi di delirio fortissimi.

Ora, qual'è secondo l'Havelock Ellis, la conclusione di tutto questo? Che gli eugenisti, volendo ad ogni costo togliere dal mondo e guarire gli elementi non perfettamente sani, che essi credono nocivi, tendono senza saperlo e senza riflettervi a diminuire le forti e straordinarie individualità. Bisognerebbe quindi combattere l'eugenica, per favorire il genio...

La costituzione di un Consorzio o di un Ente autonomo del Porto

discussa alla Camera di Commercio di Venezia

Data l'importanza dell'argomento messo all'ordine del giorno sulla costituzione di un Conserzio o di un ente autonomo del Porto era prevedibile un concorso numeroso di consiglieri alla seduta d'ieri della Camera di Commercio ed infatti alle quattordici e trenta la Sala già era animata di discussioni che preannunziavano i vari atteggiamenti le diverse forze dell'importantissma discussione. La quale poi, annunciata come primo argomento, venne messa all'ultimo dell'ordine del giorno.

Fra i consiglieri presenti notiamo: Meneghelli, Suppiej, Ceresa, Busetto A., Fries, Da Ponte, Bassani, Genuario, Poli, Busetto Beo, Scarpa Silvio, Gaidano, Scarpa Vincenzo, Pianetti, Usigli, Peltrera, Vitalba, Mazzariol, D'Ambrosio, Cavalieri.

Giustificarono la loro assenza: il vicepresidente Gavagnin e i consiglieri Zennaro e Coen.

Le pratiche per l'agitazione nei servizi marittimi

Aperta la seduta il presidente prof. Meneghelli dà lettura di due telegrammi giunti alla Camera di Commercio in risposta a quello da essa inviato al Ministro della Marino Millo e alla Società dei Servizi Marittimi e che era così concepito:

« Questa presidenza preoccupata enormi danni derivanti sospensione servizi marittimi e gravissime conseguenze prolungarsi attuale condizione cose che tende rendere frustraneo lungo faticoso lavoro volto conquista traffici nostro porto incoraggiato nuovi mezzi offerti attuali comunicazioni, confida Vossignoria Illustrissima vorrà esperire ogni possibile azione atta dirimere controversia attuale e fornire affidamenti avvenire. — *Meneghelli* Presidente Camera Commercio. »

A questo telegramma S. E. il Ministro della Marina rispose:

« Questo Ministero pur essendo compreso gravi danni prodotti nostri traffici da sciopero equipaggi società italiana deve tuttavia osservare che ripresa servizi convenzionati attualmente sospesi non sarebbe possibile altrimenti che con cessazione sciopero onde assicura che non mancherà adoperarsi composizione vertenza appena parti contendenti dimostrino esservi disposte. — Ministro Marina: *Millo*. »

La Società dei Servizi Marittimi a sua volta rispose nei termini seguenti:

« Deplorando improvvisa ingiustificata agitazione, scoppiata quando Società, animata ogni buon volere, stava esaminendo conforme impegni lealmente presi, condizioni personale navigante, assicuriamo nostro vivissimo desiderio e buone disposizioni risolvere al più presto situazione che ferisce tanto gravemente interessi generali del commercio e nostra industria. Nostro Direttore locale comm. Barboro recherassi codesta Presidenza illuminarla meglio situazione. — f.to *Breda* per la Società Italiana Servizi Marittimi. »

Per la sostituzione di due consiglieri

Presa visione di questi telegrammi, la Camera di Commercio passa a discutere i provvedimenti e dispositivi degli articoli 19 e 31 della legge 20 marzo 1910 N. 121. Il presidente propone che i posti resisi vacanti vengano coperti dai signori Boni e Voltan e cioè dagli eletti che riportarono maggiori voti nelle ultime elezioni. A ciò si oppone Usigli, non ritenendo opportuno e consono alla legge che due consiglieri della minoranza partecipino al Consiglio senza correre il rischio di venire sorteggiati, mentre quindici consiglieri venivano nella precedente seduta estratti per la rielezione. La discussione si prolunga assumendo spesso il tono vivace e vi prendono parte i consiglieri Busetto Beo, Da Ponte, Bassani e Vitalba.

Alla fine viene approvata alla unanimità la proposta De Paoli sulla sospensiva di tale argomento il quale verrà così messo in discussione in una prossima seduta.

Sa passa quindi alla nomina di un delegato che dovrà partecipare ai lavori del Consiglio Generale delle Camere di Commercio. Risultato della votazione: Eletto Coen con 13 voti su 21 votanti.

La questione del Porto

La relazione del Presidente

E viene finalmente la volta del più importante articolo: la questione portuale. Il Presidente legge dapprima la lunga relazione che riportiamo integralmente:

Occorre anzitutto ricordare che la Commissione Portuale Prefettizia nel prendere in esame le condizioni del nostro porto, in relazione ai suoi bisogni del presente e dell'avvenire, fino dal 1904 si era pronunziata a mezzo di speciale sottocommissione sui provvedimenti ch'essa riteneva più adatti a fronteggiare le crescenti necessità portuali.

In uno studio diligente e dettagliato della questione, l'accennata sottocommissione si dichiarava anzitutto contraria alla istituzione di un consorzio autonomo, per le eccessive spese che avrebbero gravato per esso sulle merci, data la minore importanza e le particolari condizioni topografiche del nostro Porto.

Il Consorzio Genovese, aggiungeva la Sottocommissione, è un organismo troppo complesso, sul cui valore ed efficacia sono controversi i giudizi.

A Venezia occorre un istituto più semplice, più modesto, un ordinamento che utilizzi il buono già ottenuto colle disposizioni già prese, eliminandone per quanto è possibile i difetti.

A Genova il Consorzio ha deciso di rimandare l'applicazione di tasse speciali sulle merci che vi scalano, per non danneggiare l'incremento del Porto.

Molta maggiore prudenza deve quindi usarsi per Venezia, che non ha la stabilità di traffico di Genova, la sua organizzazione commerciale, gli sbocchi internazionali con valichi alpini a diretta portata, le linee di navigazione numerose e fiorenti, che fanno capo alla capitale della Liguria.

La sottocommissione osservava ancora che oltre ad essere più bersagliato dalla concorrenza, il nostro Porto è quello dove la spesa per tonnellata di carico è più forte che non sia a Marsiglia, a Genova, ad Anversa, a Trieste; cosicchè oltremodo pericoloso sarebbe qualsiasi inasprimento dei diritti marittimi a Venezia.

Premesse queste ed altre considerazioni a sostegno della propria tesi, la citata sottocommissione concludeva esprimendo il voto che venissero allargate le attribuzioni della vigente Commissione portuale Prefettizia, investendola della facoltà di sistemare e ampliare il porto, di coordinare e disciplinare il lavoro e risolvere le controversie inerenti al funzionamento del Porto. Questo ordinamento pur consentendo di dare un migliore assetto alla vita portuale e sopratutto di meglio coordinare e sospingere i lavori di ampliamento e arredamento del porto, avrebbe permesso di escludere le forti spese di funzionamento inerenti agli uffici amministrativi, contabili e tecnici, creati presso il Consorzio di Genova.

Queste proposte rimasero però lettera morta, dapprima per le difficoltà che esse incontrarono presso i poteri centrali; poi perchè colle dotazioni successivamente poste dal Governo a disposizione del nostro porto, parve meno pressante ed evidente, la necessità di dirette ingerenze locali, per ottenere il completamento delle opere in corso, e di quelle nuove previste per il miglioramento del porto.

Le difficoltà finanziarie

Senonchè le inquietudini delle rappresentanze locali rinascono, allorchè i fondi assegnati ai lavori del porto — per quanto non ancora esauriti, vengono lesinati dal Governo, e in ogni caso si ritengono di gran lunga inadeguati al compimento del vasto piano, predisposto dal Genio Civile, per aumentare l'efficienza del porto, piano che si può riassumere nei seguenti termini: formazione presso lo scalo attuale di un nuovo bacino di approdo parallelo a quello attuale, largo metri 150 lungo metri 870, con canale di raccordo al Bacino esistente (metri 380); allargamento per metri 120 del molo di ponente: costruzione di una banchina con fondali a metri 10 della lunghezza di metri 960. A questo piano di lavori di più immediata urgenza, venne aggiunto il primo inizio della seconda parte del piano regolatore del Porto, comprendente l'apertura di un canale di accesso alla terraferma (metri 3715) con fondali a metri 4.50 ed un bacino di approdo lungo metri 500 e largo metri 65.

Tratterebbesi di creare in prosieguo di tempo, un bacino a nord del Porto e precisamente in località Bottenighi, lungo metri mille e largo 1200, con darsena antistante per l'evoluzione delle navi, ed orlato da banchine d'approdo, con fondali di metri 10 opportunamente arredate, oltre ad adeguate opere portuali accessorie e bacini di ancoraggio ed ormeggio, il tutto in località comoda per ogni ulteriore sviluppo del servizio portuale, e per l'impianto di nuove industrie.

Nella seconda parte del piano regolatore, è pure compreso l'arredamento del Molo di ponente.

La somma prevista per l'esecuzione di tutti questi lavori è preventivata in 37 milioni di lire, rimanendo tuttora disponibili, soltanto due milioni delle somme assegnate dallo Stato a favore del nostro Porto, con le successive leggi in suo favore.

A questo punto non è inopportuno di accennare sommariamente alle condizioni del momento, ed alle previsioni per l'avvenire che parvero giustificare siffatto piano regolatore, e spinsero ad iniziarne la esecuzione.

Se noi giudichiamo — si disse — della potenzialità del nostro Porto e delle sue opere, con esclusivo riguardo ai bisogni normali del momento presente; si può convenire ch'essa non è eccessivamente inferiore alle esigenze dei traffici. Analogo giudizio si potrebbe emettere guardando ad un futuro immediato, semprechè le opere di più prossima attuazione e già in corso di compimento (costruzione e arredamento della banchina di ponente) vengano ultimate, con la dovuta sollecitudine.

L'incremento del traffico

Un assieme, di circostanze di fatto e di attendibili previsioni, inducono però a modificare il giudizio ed a nutrire fondate preoccupazioni per l'avvenire.

Si è infatti rilevato che il movimento complessivo de nostro porto che era appena di 400.000 tonnellate di merci imbarcate e sbarcate nel 1880, è salito a circa un milione di tonnellate nel 1890, ha raggiunto quasi il milione e mezzo nel 1900, ed ha superato i due milioni e mezzo nel 1910.

Risulta pure che durante il passato quindicennio, l'incremento medio dei quantitativo di merci imbarcate e sbarcate nel nostro porto, si è aggirato sulle 100.000 tonn. annue, con tendenza ad aumentare continuamente, talchè Venezia occupa oggi in Europa il settimo posto con il 69.9 per cento di aumento nel traffico marittimo complessivo, se si considera il periodo dal 1900 al 1910, superando Brema (65.4 per cento) ed Amburgo (57.7 per cento); e viene addirittura prima col 33.9 per cento se si considera il quinquennio 1905-1911.

Corrispondentemente è aumentata la presenza contemporanea media dei piroscafi nel Porto, che si aggira nei periodi normali dai 22 ai 30 piroscafi, ma è salita in alcuni periodi del 1911 e del 1912, anche oltre i 40, obbligando da 5 a 13 vapori, ad ormeggiarsi fuori banchina. E non è a dire che questo grave per quanto saltuario inconveniente, sia dovuto alla poca efficienza del lavoro, perchè alcune banchine del nostro porto — specie quelle del Molo di Ponente, sopportano un movimento per sino di 1350 tonn. per metro lineare, cioè a dire più di quanto si verifichi in qualsiasi altro Porto. Manca inoltre fra noi quella specializzazione delle banchine che è stata adottata nei porti meglio ordinati e progrediti, ed è elemento d'ordine, di igiene, di sollecitudine, nel lavoro del porto, e che non si potrà introdurre senza un notevole ampliamento delle banchine stesse.

Tutto ciò costituisce una condizione di inferiorità, e motivo di preoccupazione per l'avvenire, la quale si accresce se si consideri la tendenza degli armatori ad aumentare continuamente la lunghezza e la potenzialità dei piroscafi, con che si renderà più sentito il bisogno di prolungare le banchine, semprechè si voglia ridurre in numero e durata le stallie che divengono sempre più costose e insopportabili.

Per le stesse ragioni, anche l'agognato sviluppo della navigazione interna, lascia prevedere la necessità di ben maggiori mezzi portuali di quelli attualmente disponibili.

D'altronde è un fatto verificatosi per il nostro Porto e per altri anche meno felicemente ubicati, che il traffico segue le comodità portuali. Si è constatato che ad ogni prolungamento di banchina, il traffico ha avuto a Venezia un incremento considerevolmente superiore alle previsioni, come è notorio che Trieste deve in gran parte la sua prosperità commerciale alla signorile larghezza con cui il suo Porto venne a tempo munito di calate, di magazzini per deposito delle merci, di adeguati mezzi di scarico.

Simili provvidenze — si conclude — si impongono quindi anche per Venezia, se si vuole non già conservarle la posizione raggiunta, ma si desideri assegnarle quel posto nel complesso dei traffici internazionali e più ancora in vista delle nuove correnti commerciali che andranno a stabilirsi colla Libia, col Levante e coll'Estremo Oriente, che legittimamente le spetta.

L'Ufficio del Lavoro e la legge del 1903

E dal desiderio di meglio ordinare e regolare i lavori di tiraggio nel porto l'Unione Commerciale e la Cooperativa di Miglioramento pensarono, nel 1911, di avanzare la proposta di un *Ufficio del Lavoro* con facoltà di sopraintendere ai lavori di carico e scarico ed all'ordinamento e disciplina del lavoro quotidiano nel porto.

La nostra Camera di Commercio, nel prendere in esame questa proposta ritenne di ampliarne la portata, accogliendo anche l'idea suggerita dai preposti della Amministrazione ferroviaria di concedere all'istituendo Ente o Ufficio autonomo del porto come venne poi chiamato il progettato Istituto, anche l'esercizio e la manutenzione dei mezzi meccanici per favorire il lavoro nel porto.

In complesso questo Ufficio veniva attagliato per la sua struttura e funzionamento sul Consorzio autonomo del porto di Genova, ma ne differiva sostanzialmente per le attribuzioni, poichè mentre il Consorzio di Genova presiede e provvede in primo luogo, alla esecuzione delle opere portuali; senza avere ancora assunto l'esercizio dei servizi di carico e scarico, il ventilato Ufficio del porto per Venezia, avrebbe dovuto occuparsi soltanto di questi servizi, senza vantare alcuna ingerenza nelle opere portuali.

La questione si trovava a questo punto, quando la Commissione Comunale permanente, ritenne venuto il momento di intervenire, propugnando di estendere senz'altro a Venezia la legge che regola il consorzio autonomo per il porto di Genova, la quale per il disposto dell'art. 34 può appunto essere estesa per decreto reale ad altri porti.

Sui principi informatori di questa legge non crediamo che si possa dissentire.

Essa pareva infatti escogitata nell'intento sopratutto di sottrarre al lento giudizio delle formalità amministrative di Stato, la esecuzione delle opere che si rendono necessarie al progressivo sviluppo dei Porti affidandone la gestione ad un Comitato locale, in immediato e continuo contatto colle esigenze della vita portuale. Parve pure inspirata ad un equo temperamento di finanza, che consisterebbe nel far concorrere in lieve misura chi ne ha diretto interesse, alla esecuzione delle opere che permettono di migliorare i servizi portuali e contribuiscono a mitigarne i costi. — Sarebbe improvvido sostenere che il commercio abbia a disinteressarsi completamente di quanto così intimamente si connette all'avvenire del Porto, lasciando che l'eccesso del male spinga chi avrebbe, a stretto rigore, il dovere di provvedere, cioè lo Stato, a fare ciò che è necessario. L'intervento dello Stato, nonostante tutte le spinte e il buon volere delle autorità locali, potrebbe risultare troppo tardivo, e il commercio potrebbe pagare a caro prezzo il suo eccessivo disinteressamento.

Oltrechè per queste ragioni, la Commissione Comunale permanente si è dimostrata sopratutto favorevole al Consorzio autonomo, nel convincimento che dati i precedenti in materia, il periodo non florido della finanza italiana e la presumibile preoccupazione negli uomini di Governo, di destare gli appetiti di altri porti, qualora si adottassero speciali provvedimenti finanziari per il nostro, non rimanga altra via da seguire che quella di invocare per Venezia l'applicazione di una legge già in vigore pel massimo porto italiano, la quale permetterebbe di contare senz'altro sui fondi necessari alle grandiose opere portuali progettate.

Occorre ora domandarsi, in qual modo ha corrisposto alle aspettive la legge per il Consorzio autonomo del porto di Genova?

Il Consorzio autonomo del Porto di Genova

Se noi dobbiamo prestar fede alla grandissima maggioranza di coloro che hanno avuto modo di controllare e giudicare nella esplicazione della sua attività, il Consorzio di Genova, siamo obbligati a riconoscere che se esso ha soddisfacentemente corrisposto al suo scopo precipuo — per quanto anche a questo riguardo vi sieno i malcontenti, quello cioè di accelerare i lavori permettendo la provvista dei corrispondenti mezzi finanziari; è però stato deficiente nell'ordinare le forze vive del Porto e farle convergere di buon accordo alla crescente espansione dei traffici, nel dirimere o almeno mitigare le spinose questioni derivanti dal conflitto d'interessi fra i vari elementi che traggono vita dal Porto, o devono servirsene per l'esercizio dei loro commerci.

Di qui uno stato continuo di irritazione fra l'Hinterland ed il Porto, fra chi in esso fornisce il lavoro e chi lo utilizza.

Si rimprovera sopratutto al Consorzio pel porto di Genova, di non avere giovato a migliorare l'ordinamento del lavoro, di avere troppo e troppo spesso piegato, per amore di quieto vivere, verso una delle grandi forze del Porto, quella dei lavoratori a scapito di tutte le altre classi che se ne servono; di avere subordinato i provvedimenti di carattere amministrativo, ai propri interessi finanziari, concorrendo così ad elevare anzichè a diminuire il costo dei servizi portuali.

Sollecitata ed emanata sopratutto per sottrarre alle lentezze burocratiche dei poteri centrali l'esecuzione degli urgenti lavori richiesti dalla crescente espansione dei traffici, la legge del 15 febbraio 1903, ha avuto il torto di voler affidare ad un unico organismo di carattere prevalentemente tecnico, gravi e complicate attribuzioni d'ordine sociale-economico, per le quali non poteva risultare indicato.

Al Consorzio, costituito prevalentemente di funzionari governativi estranei alla vita del porto ed alle vicende del lavoro, veniva infatti chiamato ad esaminare e risolvere complicate e delicate questioni di tariffe e di lavoro, che erano state fino allora causa di gravi vertenze e dissidi cronici.

La storia dei suoi dieci anni di vita, dimostra che esso non ha saputo eliminare o mitigare questi dissidi, nè pare abbia in sè le condizioni per riuscirvi.

Peggio ancora; i più riconoscono che le attribuzioni inerenti all'ordinamento del lavoro, oltre avere screditato il Consorzio per il modo deficiente onde vennero disimpegnate, provocarono uno sperpero di energie e di attività a tutto danno dell'esecuzione dei lavori, che doveva costituire la finalità principale dell'Istituzione.

Assorbiti dalle quotidiane questioni di tariffe, di salari, di turni di lavoro, di orari; i preposti alla direzione del Consorzio, non furono in grado di dare, come sarebbe stato desiderabile, tutta la attività e la energia di cui potevano disporre, alla più sollecita esecuzione delle opere portuali.

E tutto ciò sebbene il Consorzio per il porto di Genova abbia finora limitato la sua azione a due sole delle principali funzioni affidategli dalla legge, e cioè esecuzione delle opere portuali e ordinamento del lavoro quotidiano nel Porto (discipline tecniche, tariffe, turni, regolamenti per barche, pontoni, chiatte, per l'uso di mezzi di scarico, di magazzini, ecc.) senza affrontare ancora la più complicata facoltà conferitagli dalla legge, di esercire il servizio di carico e scarico anche delle merci varie, che è oggetto di maggiori diatribe.

E' vero che a questi servizi il Consorzio con deliberazione dell'anno scorso si era riservato di provvedere, sostituendosi mano a mano ai privati che attualmente li esercíscono, ma come si ricorda tale deliberazione ha sollevato così vivo malcontento e proteste da farla senz'altro illimitatamente rimandare.

Se si volesse in sostanza sintetizzare con una frase i risultati di questi suoi 10 anni di vita, si dovrebbe dire che il Consorzio di Genova è stato vantaggioso al progresso e manutenzione delle opere portuali; di dubbio ausilio, per non dire di danno all'ordinamento del lavoro, ed alla soluzione delle controversie ad esso inerenti; generando quindi la persuasione che esso sarebbe pure inetto a monopolizzare ed esercitare i servizi di carico e scarico nel Porto, a condizioni migliori di quelle offerte dalla libera concorrenza privata.

I difetti del Consorzio autonomo di Genova

La Camera di Commercio di Genova che ha avuto modo di seguire e di controllare passo a passo nella esplicazione della sua attività il Consorzio, in una sua relazione dell'anno scorso sul problema del Porto, disconosce recisamente la capacità del Consorzio a sostituirsi ai privati nei servizi di carico e scarico delle merci, sia a carichi completi o misti a grandi partite sia di linea a tariffa fissa.

Essa consente nella convenienza di monopolizzare col tramite del Consorzio quei servizi di scarico che possono effettuarsi con ingente economia sullo scarico a spalla, mediante grandiosi perfezionati mezzi meccanici, ma nega che per competenza tecnica, per interessamento, per sollecitudine e disponibilità di mezzi, il Consorzio possa vantaggiosamente sostituirsi alla iniziativa privata, negli altri servizi di carico e scarico che esigono mezzi e attitudini tecniche, multiformi e variabili.

A togliere valore a queste critiche si è affermato che gli inconvenienti verificatisi a Genova più che all'imperfezione del Consorzio sieno da attribuire a speciali condizioni d'ambiente che non sussistono per Venezia. Le personali investigazioni fatte subito dalle Autorità che hanno ingerenza nel porto di Genova inducono però ad accogliere soltanto in parte tale affermazione. Comunque sarebbe improvvido e imprudente da parte nostra di appropriarci un organico viziato, calcolando su speciali condizioni d'ambiente, che nessuno può garantire abbiano a rimanere costantemente immutate.

Il vostro Presidente crede di poter affermare, in relazione a quanto gli è risultato dalle dirette informazioni assunte e venne pure chiaramente illustrate e sintetizzate nella accennata monografia della rappresentanza commerciale di Genova, che gli insuccessi di quel Consorzio per il Porto, vanno essenzialmente ascritti ai difetti fondamentali del suo ordinamento, i quali si possono così riassumere:

1.o La troppo scarsa rappresentanza nell'assemblea e nel Comitato esecutivo del ceto commerciale industriale e marittimo, che andrebbe di molto aumentata in modo che le sue pratiche aspirazioni abbiano maggiore forza sollecitatrice sulla attività consortile e ne mantengano l'esplicazione entro i limiti delle vere finalità dell'Ente, a maggior garanzia del loro compimento;

2.o La insufficiente contribuzione finanziaria dello Stato al Porto che dovrebbe essere di molto aumentata in proporzione del grande onere che la legge gli assegna, ed in equo rapporto con le contribuzioni che lo Stato accorda per lavori straordinari agli altri Porti. Ciò potrebbe togliere le ragioni organiche per le quali il Consorzio, per non essere condannato alla inazione, è costretto a procurarsi i mezzi finanziari speculando il più possibile sia sulle concessioni portuali, sia sui servizi da esso assunti.

3.o Infine la mancanza di una giusta divisione di lavoro e di attribuzioni fra gli elementi che compongono il Consorzio in modo che i tecnici possano dedicare completamente la loro attività, alla più sollecita e migliore esecuzione delle opere portuali, ed alla soluzione dei problemi di carattere tecnico, che vi si connettono ed ai competenti per la lunga esperienza e per rapporti quotidiani di lavoro, in materia di servizi portuali, possano dare tutto il loro contributo al migliore ordinamento del Porto ed alla soluzione delle questioni inerenti al lavoro che vi si svolge.

Opportunità di estensione della Legge

Rimarrebbe sempre a vedere se e quali probabilità vi sarebbero di far accogliere dal Governo un progetto di consorzio così modificato.

Comunque di fronte al divisamento della Commissione Comunale permanente di lanciare la proposta di estendere al porto di Venezia la legge del 15 febbraio 1903 la nostra Presidenza nella impossibilità materiale di convocare in tempo utile il Consiglio, credette doveroso di sottoporre nel marzo decorso la questione alle competenti commissioni camerali le quali emisero al riguardo il seguente ordine del giorno motivato:

Le Commissioni di Finanza, di Navigazione, delle Ferrovie e del Punto Franco chiamate a pronunciarsi sul progetto per l'applicazione al Porto di Venezia della legge 15 febbraio 1903 N. 50;

premesso anzitutto, che le varie fasi per le quali è passata la proposta, le larghe discussioni di cui è stata ultimamente oggetto presso il ceto commerciale dei competenti e infine le vicende recentemente attraversate dal Consorzio Autonomo del Porto di Genova e le grandi difficoltà che esso più che mai incontra nella esplicazione di talune delle attribuzioni affidategli, consigliano, prima di scendere allo studio analitico del progetto di cui trattasi, di esaminarne la massima;

premesso, che trattandosi di un provvedimento a suo tempo escogitato per far fronte sopratutto alle difficoltà in cui versava il Porto di Genova, le quali si possono sintetizzare in queste circostanze:

I) deficenza di opere portuali e difficoltà di manovre anche per la ristrettezza dello specchio d'acqua in relazione all'ingente progressivo aumento del traffico, dovuto all'estensione e sempre crescente intensità industriale dell'*hinterland*.

II) deficenza di mezzi economici di fronte ai crescenti bisogni portuali, in lotta colla politica finanziaria di Governo inspirata alla più stretta economia;

III) vertenze permanenti fra lavoratori del Porto, orientati verso nuovi atteggiamenti politici ed il ceto commerciale riluttante anche alle minime concessioni di carattere sociale ed economico.

preme anzitutto e sopratutto di esaminare, se le stesse o analoghe condizioni di fatto esistano per il Porto di Venezia e secondariamente se e fino a qual punto il Consorzio Autonomo di Genova, abbia corrisposto alle aspettative in esso riposte:

ritenuto, che per quanto riguarda la questione del lavoro, il Porto di Venezia versa in condizioni sostanzialmente diverse, sia perchè il servizio di carico e scarico, anzichè essere in balìa come a Genova del conflitto fra i mutevoli interessi individuali è riservato alle Cooperative dei lavoratori che lo disimpegnano sotto la direzione delle Ferrovie; servizio questo che il Consorzio di Genova non ha saputo o potuto assumere e organizzare direttamente, mentre d'altra parte l'Ente di Genova e per le modalità fondamentali e non mutabili della sua costituzione è per la mancanza di sanzioni efficaci a sua disposizione da applicare, non consta che sia concorso a risolvere, nemmeno a mitigare le controversie del lavoro, le quali si sono se mai acutizzate durante il suo funzionamento e forse anche per causa del suo intervento;

ritenuto, che per quanto riguarda la presente potenzialità del Porto in relazione alla entità del traffico di sua competenza, il porto di Venezia e per la vastità del suo specchio d'acqua e per le sue opere in esercizio e in via di costruzione e per lo ausilio che la navigazione fluviale vi porta normalmente e viepiù vi porterà in avvenire, in appoggio alle periodiche deficenze ferroviarie, non è soggetto ai gravi e frequenti ingorghi di altri porti, mentre d'altra parte la limitata elasticità del suo *hinterland*, dovuta a inalterabili condizioni di fatto, come concorrenza di altri porti, tariffe irriducibili, assetto industriale delle plaghe di sua più immediata competenza non suscettibili di grandi variazioni, tuttociò permette in sostanza di guardare *alla potenzialità presente del Porto ed al suo avvenire meno remoto senza gravi preoccupazioni*;

ritenuto, che per quanto riguarda i mezzi finanziari per le nuove opere occorrenti nel Porto, non escluse quello pel bacino dei Bottenighi, pure riconoscendo che sarebbe preferibile di vedere investita un Ente o una rappresentanza locale della facoltà di gestirli e di disporne, appunto per la più diretta conoscenza che hanno gli Enti locali dei bisogni cui trattasi di provvedere e della loro rispettiva necessità ed urgenza, tuttavia non risulta ancora dimostrata la necessità di creare un organismo complesso e costoso, quale è quello del Consorzio Autonomo per rispondere a siffatta opportunità, mentre d'altra parte, non è escluso che gli Enti rappresentativi locali, come sono finora riusciti ad ottenere, senza forti dispendi per essi ed aggravi per il commercio, ma soltanto mercè la loro armonica e vigile premura che si provveda mano a mano, alle successive occorrenze del Porto; così è sperabile che sappiano e vogliano ottenerlo anche in avvenire, per virtù di concorde e se mai più intenso interessamento;

ritenuto che il fabbisogno ingente prospettato per il funzionamento del Consorzio Autonomo e particolarmente le spese di ordine generale, dovendosi nel nostro caso, ripartire per un tonnellaggio notevolmente inferiore a quello di Genova, avrebbero una conseguenza dannosa per il traffico, dato che il più piccolo spostamento di tariffa si ripercuote sull'*hinterland* contribuendo a restringerlo;

ritenuto infine che per quanto riguarda l'opportunità di coordinare, snodare e sospingere i vari servizi dai quali dipende la vita del Porto, vi provveda fra noi, se non perfettamente, non certo senza lodevoli risultati ed in ogni caso senza alcun aggravio per alcuno, l'attuale Commissione portuale prefettizia di carattere permanente, la quale con qualche riforma potrebbe dare anche più utili risultanze, mentre poi indiscutibilmente efficaci e tangibili ne dà l'Istituto del Magistrato alle Acque, che non esiste altrove.

Le conclusioni del relatore

Tutto ciò premesso e considerato, le Commissioni di Finanza, di Navigazione, delle Ferrovie e del Punto Franco riservando al Consiglio Camerale, perchè di sua spettanza, un voto concreto in argomento, ritengono, allo stato delle cose, e fino a che esse non possano disporre di ulteriori elementi di fatto e di giudizio che vengano a modificare le loro impressioni in materia, di dover esprimere le più ampie riserve di massima, in merito alla opportunità di estendere al Porto di Venezia l'applicazione della legge 15 febbraio 1903 N. 50.

In seguito a questo ordine del giorno si ebbero numerosi convegni fra i membri delle Commissioni camerali, e quelli della Commissione comunale permanente, per trovare possibilmente una formula che mantenendo la massima del Consorzio, eliminasse le ragioni di diffidenza dei rappresentanti del commercio per l'istituto.

Ma gli affidamenti non valsero a portare l'accordo, nè a persuadere i delegati camerali della opportunità della proposta.

Spetta ora al Consiglio una parola decisiva in argomento.

La discussione

Genuario rileva anzitutto che alle replicate richieste fatte dalla Camera di Commercio al Ministro Sacchi sulla linea fluviale Venezia-Milano, non si ebbe alcuna risposta. Sorvola sulla questione della banchina e dello sciopero, e passa a esaminare le cause della depressione portuale che derivano da isolate linee di traffici, che ingorgandosi qualche volta per cause diverse, vengono a portare gravi danni al Porto di Venezia. Spiega come il porto di Genova che fu in ristagno con i traffici nel levante mantenne il suo equilibrio mercè le grandi linee delle Americhe e delle Indie. Tratta poi delle spese portuali che incagliano gli affari e fanno affluire altrove i guadagni; dell'interrimento dei canali e conseguente diminuzione dei fondali che mettono in rischio gli armatori con i loro vapori. Arriva quindi alla presentazione del suo ordine del giorno col quale — prescindendo dalla questione dei Bottenighi, per la quale a suo parere sono impreparati e la cittadinanza ed i tecnici stessi esprime l'avviso contrario alla istituzione di un consorzio autonomo del Porto ed esprime il voto che per i miglioramenti siano attuati i provvedimenti suggeriti dalla Sottocommissione prefettizia fin dal 1904.

Il discorso del cav. Fries

Il consigliere *Fries* nell'iniziare la discussione enumera le insufficienze del porto di Venezia ai bisogni del movimento attuale ed ancor più a quelli del prossimo avvenire. Dichiara deficenti le banchine, i magazzini, l'attrezzatura meccanica; rileva la totale mancanza di un bacino di carenaggio per le navi mercantili.

E' supremo interesse di Venezia — dice — che il suo porto venga completato e gradatamente ingrandito sia col consorzio sia senza il consorzio.

Spero che in questo saremo d'accordo. E mi permetto di aggiungere che se le rappresentanze di Venezia mostreranno di essere concordi nei provvedimenti da chiedere al Governo, tutto potranno ottenere mentre la discordia produce l'inerzia e il decadimento, poichè lo star fermi, mentre i porti rivali dell'Adriatico, del Tirreno e del Nord Europa moltiplicano i propri mezzi, significa ridurre giorno per giorno la zona d'influenza del porto.

La Camera di Commercio ha già tenuta una seduta privata su questo argomento nell'ottobre 1912.

Io ho ricordato allora che la Commissione Comunale per i servizi marittimi e ferroviari dopo essersi, nel 1904 dimostrata contraria all'ampliamento del porto in terra ferma, aveva, nel 1905, deliberato di chiedere, come provvedimento urgente, l'allargamento del molo di Ponente, e che io stesso, assieme all'ing. Gullini, ero stato relatore di quella proposta.

Nel 1904 il porto aveva un movimento di 2 milioni di tonnellate, nel 1911 cioè sette anni dopo si giungeva a 2.743.000 tonnellate.

Un aumento dunque di oltre centomila tonnellate annue, che imponeva lo studio di altri successivi ingrandimenti.

Poichè in un porto moderno più ancora dell'economia vale l'ordine, la sicurezza, la rapidità delle operazioni.

Come si deve procedere all'ampliamento del porto?

Qui dirò subito la mia opinione per dissipare ogni equivoco.

Io credo che si debba completare ed attrezzare il porto di Venezia in modo da utilizzarlo in tutta la sua potenzialità, prima di procedere alla costruzione di un secondo porto-bacino ai Bottenighi.

Ma credo in pari tempo che sia opportuno avere un piano regolatore del porto per il futuro, benchè sia da allontanare il più possibile il momento in cui il lavoro del porto sarà diviso fra due bacini lontani fra loro.

E passo ad un secondo punto.

E' opportuno un consorzio sul tipo di quello di Genova?

— Ricordo che fu la Camera di Commercio di Venezia nell'Ottobre 1911 a presentare il progetto di un Ufficio del Porto, collo scopo (cito le parole della relazione) « di dare al nostro porto un assetto più razionale e proficuo, provvedere alla manutenzione ed allo sviluppo delle opere ed attrezzature portuali, provvedere all'esercizio dei lavori di carico e scarico ».

In realtà si sentiva e si sente sempre più il bisogno nel porto di un ufficio che armonizzi l'opera di tutte le autorità doganali, ferroviarie, portuali, commerciali e che abbia l'autorità necessaria per sovraintendere e controllare tutto il movimento.

Tale ufficio potrebbe essere formato senza ricorrere alle complicate forme del consorzio di Genova, se non vi fosse la necessità che l'ufficio od ente proposto dovesse provvedere alla manutenzione del porto ed al suo sviluppo.

Infatti è notorio che i 12 milioni assegnati a Venezia dalla legge per i porti 14 Luglio 1907 sono esauriti. Che altra legge non potrà essere presentata perchè solleverebbe le pretese di tutti i porti d'Italia, e quindi difficoltà finanziarie gravi per il Governo: che, per conseguenza, non si vede altra risorsa — se si vuol continuare nei lavori portuali — che quella di creare un ente quale la legge del Consorzio di Genova ammette — capace di procurarsi i fondi, amministrarli e spenderli man mano che ve ne è necessità nel vero interesse del porto.

Quando vi fosse il Consorzio non sarebbe più in facoltà del Genio Civile soltanto di costruire a Venezia, ai Bottenighi o altrove le opere portuali, ma sarebbe l'ente locale, fortemente influenzato dall'opinione pubblica, che dovrebbe fare le proposte e provvedere i mezzi.

Per tali ragioni io credo che in massima l'idea del Consorzio sia d'approvarsi come quella che dovrebbe assicurare al porto un'organizzazione che manca ed i mezzi di ingrandire il porto rispettando i legittimi interessi di Venezia.

Oggi non sarebbe opportuno di discutere i dettagli della proposta tanto più che la commissione Comunale, per riguardo alla Camera di Commercio, non ha ancora presentato un progetto definitivo. Ma è opportuno di discutere il concetto di massima che dovrebbe informare il progetto.

Il concetto cioè:

1) di semplificare grandemente il congegno del Consorzio di Genova adattandolo alle speciali condizioni di Venezia;

2) di escludere che le eventuali passività del Consorzio possano mai venire a gravare il commercio anche sotto forma di aumentate tasse per l'uso degli apparecchi meccanici, per soste di merci, tariffe di facchinaggio, di manovra e simili;

3) di stabilire che non si procederà all'ingrandimento del porto in terraferma se non dopo che sarà completamente utilizzato ed attrezzato il porto attuale.

Mi riserbo di presentare un ordine del giorno che riassuma questi concetti.

Gli ordini del giorno

Busetto Beo — Illustra il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Venezia, sentita la relazione della Presidenza in merito alla proposta costituzione di un Consorzio autonomo del porto di Venezia in base alla legge 15 febbraio 1903 N. 50, *delibera* di associarsi a far proprie le considerazioni svolte nella relazione presidenziale compreso l'ordine del giorno emesso dalle Commissioni camerali, di finanza, di navigazione, delle Ferrovie e del punto franco e non approvando allo stato odierno e meno remoto la massima della costituzione del Consorzio autonomo;

fa voti che venga invece costituito un vero ufficio del porto con tutte e con più ampie facoltà di cui ora sono investite la Commissione portuale prefettizia e la Commissione ferroviaria;

ripete il voto che da parte dell'Autorità governative vengano impiegati i fondi disponibili ed altri occorrenti nelle opere di sistemazione e di scarico necessarie a rendere il porto in grado di funzionare secondo le esigenze moderne togliendo ogni causa che possa concorrere a diminuire lo sviluppo del porto di Venezia ».

Bassani — Esamina le condizioni del porto di Venezia e cerca di dimostrare che non sussiste nè la sua decadenza, nè la sua disorganizzazione. Esprime l'augurio che il Governo ponga a disposizione i mezzi necessari al compimento dei lavori che possono mancare.

Fries presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Venezia, considerata la necessità di creare un ente direttivo dei servizi tutti svolgentisi nel porto coordinante l'azione di tutte le Autorità ed Amministrazioni interessate;

« considerata la opportunità che tale ente direttivo del porto provveda anche allo studio, allo sviluppo, al mantenimento delle opere ed attrezzature portuali;

« approva in massima la proposta della Commissione Comunale permanente di formulare un progetto di consorzio nei termini dell'art. 34 della legge 15 febbraio 1903 N. 50;

« coi seguenti criteri che dovranno formare la compilazione dello Statuto dell'ente;

1) di semplificare grandemente il congegno del Consorzio di Genova adattandolo alle speciali condizioni di Venezia;

2) di escludere che le eventuali passività del consorzio possano mai venire a gravare il commercio anche sotto forma di aumentate tasse per l'uso di apparecchi meccanici, per soste di merci, tariffe di facchinaggio, di manovra e simili.

3) di stabilire che non si procederà all'ingrandimento del porto in terra ferma se non dopo che sarà completamente utilizzato ed attrezzato il porto attuale ».

Il voto

Il Presidente riassume la discussione, quindi pone in votazione l'ordine del giorno Busetto-Beo, che non risulta approvato.

Fries ritira il proprio ordine del giorno. Si dà quindi lettura dell'ordine del giorno Genuario, così concepito:

« Il Consiglio della Camera di Commercio di Venezia, sciogliendo la riserva delle Commissioni Camerali interne pei servizi marittimi portuali e ferroviari;

Dopo ampio e ponderato esame della questione si *dichiara contrario* alla oppor-

tunità di estendere a Venezia l'applicazione della legge 15 febbraio 1903 concernente il Consorzio Autonomo del porto di Genova.

Esprime poi il voto che, a favorire un migliore ordinamento del lavoro nel Porto attuale ed a sospingere la esecuzione delle opere portuali di evidente e improrogabile necessità, siano quanto prima messi in vigore provvedimenti analoghi a quelli suggeriti fino dal 1904 dalla sottocommissione di studio della Commissione portuale Prefettizia, destinando all'uopo i fondi attualmente esistenti; con quegli opportuni ritocchi e temperamenti che la esperienza degli ultimi anni e le esigenze amministrative saranno per suggerire.

Il Consiglio manda alla Presidenza della Camera di Commercio di sottoporre questa deliberazione agli altri organi competenti locali concretando ad essi le modalità per la sua più sollecita applicazione ».

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

Un altro telegramma al min. Millo

Dopo la chiusura della seduta, il Presidente della Camera di Commercio ha inviato al Ministro della Marina il seguente telegramma:

« Prendendo atto telegramma V. E. e constatando come dopo dieci giorni appaia tuttora lontana possibilità componimento sciopero marittimo mentre si accrescono danni traffico e porto, permettomi sollecitare V. E. trovi modo far partire subito vapori *Nilo* e *Serbia* carichi da dieci giorni anche merci deperibili. — *Meneghelli* presidente Camera Commercio ».

Il problema che è stato oggetto della lunga discussione di ieri alla nostra Camera di commercio è di tale importanza che merita di essere ampiamente commentato e studiato. Ommettiamo per oggi qualsiasi apprezzamento in merito, appunto perchè ci riserviamo di ritornare sulla questione con una serie esauriente di considerazioni.

DAL TRENTINO

Il trasporto della salma di Scipio Sighele — Ragazza aggredita — Il supposto complotto — Pel genetliaco del Re d'Italia — Un sequestro

Trento, 5

In seguito al consenso gentilmente dato da Donna Antonietta Sighele, il trasporto funebre della salma di Scipio Sighele a Vago è stato rinviato a domenica 16 corrente.

In tal modo viene facilitata ad ogni classe di cittadini la possibilità di partecipare alle funebri onoranze, che riusciranno unanime attestazione di cordoglio e di omaggio.

Lo scultore Scannagatta, di Rovereto, stà costruendo la marmorea tomba che racchiuderà le spoglie di Scipio Sighele, al quale la morte ha aperto le porte del paese a lui diletto e dove il nome e la memoria sua vivranno indimenticabili.

A Riva si preparano grandi manifestazioni di lutto: lo stesso si farà a Trento e a Rovereto, ed in ogni altra città e borgata trentina.

★ La cronaca si occupa oggi di un triste fattaccio che produce, naturalmente, molta impressione.

Ieri, nel pomeriggio, una bella e prosperosa ragazza transitava per la strada che dalla Vela conduce all'Ischia Podetti, quando venne avvicinata ed investita da due figuri i quali tentarono di usurle violenza.

La ragazza si difese, si dibattè e riuscì a chiamare al soccorso, malgrado i due cercassero otturarle la bocca.

Accorsi contadini che stavano lì vicino, i due turpi individui fuggirono, nè fu possibile raggiungerli.

Sembra trattarsi di due vagabondi piovuti quì dal Nord.

★ Circa il supposto complotto anarchico che ha dato luogo all'arresto di quel tale Carlo Bonati, veronese, a Rovereto, sembra che nulla di preciso sia stato possibile all'autorità di assodare. La denuncia anonima avrebbe indicato Milano, come il luogo dove sarebbe avvenut oil complotto, e dove risiederebbe la società anarchica segreta, ma — in realtà — finora niente di concreto venne accertato.

Le indagini della Polizia sono più specialmente rivolte a trovare l'autore del la denuncia, onde poter stabilire quale e quanta sia la realtà delle cose e se non si tratti, piuttosto, di una vendetta privata.

★ Per il giorno 11 novembre, genetliaco di S. M. il Re d'Italia, alcuni regnicoli qui residenti hanno organizzata una cena chè avrà luogo all' « Hotel San Marco ».

Sarà questo un geniale e simpatico convegno.

★ La commemorazione di Scipio Sighele, fatta in Consiglio comunale, come vi ho detto, dal consigliere Italo Scottoni, ha generato un sequestro.

Difatti è stato sequestrato l'*Alto Adige* per avere riportato integralmente il discorso pronunciato dallo Scottoni.

L'orario dei vaporetti

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1· da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Pubblicità (Haasenstein & Vogler)	» 6

CALENDARIO

6 Giovedì: S. Leonardo c.
7 Venerdì: S. Prosdocimo v.

L'Amministrazione Comunale e le elezioni politiche

La maggioranza del Consiglio Comunale, invitata jeri dalla Giunta Municipale ad esaminare la situazione creata all'amministrazione cittadina dall'esito delle elezioni politiche, — dopo amplissima discussione nella quale furono vagliate tutte le circostanze, — non ha creduto che l'esito stesso dovesse determinare le dimissioni della Giunta e della maggioranza.

Chi voglia considerare obbiettivamente e serenamente la questione discussa jeri dalla maggioranza consigliare, si convince facilmente della logicità della decisione.

Tralasciamo di proposito di esaminare la vera entità dei risultati delle elezioni politiche; non ripetiamo, cioè, le osservazioni fatte all'indomani stesso delle elezioni su queste colonne, e che si possono così riassumere: la prevalenza dei suffragi socialisti nel Comune di Venezia non è assoluta nè immutabile: 1.o) perchè votò solo il 45 per cento degli elettori iscritti, e la massa del 55 per cento di astenuti non può dirsi verso qual partito graviterà, ove partecipi alle elezioni amministrative, mentre d'altra parte i socialisti compiono sempre e tutto il loro massimo sforzo; — 2.o) perchè al III. collegio di Venezia-città fu proclamata e osservata l'astensione degli elettori cattolici; — 3.o) perchè le liste amministrative non sono identicamente eguali alle politiche.

Tralasciamo tutto questo, non perchè si tratti di alchimia elettorale (si tratta di fatti precisi...), ma perchè quella che ci occupa e che la maggioranza consigliare risolvette jeri è una questione superiore, di carattere giuridico e politico insieme, ma di un ordine politico che va oltre l'interesse particolare e immediato di questo o quel partito.

Oltre al diritto elettorale politico, il Parlamento riformò l'anno decorso anche il diritto elettorale amministrativo; concedette cioè il voto amministrativo anche agli analfabeti e introdusse altre essenziali modificazioni alla legge elettorale, creandone un nuovo testo unico. In virtù di questa riforma oggi il corpo elettorale amministrativo è mutato, ma le nuove liste non sono compilate in forma definitiva se non alla data del 31 maggio 1914.

In questa condizione di cose, non si potrebbe procedere oggi alla elezione di un Consiglio comunale, se non in base alle vecchie liste, a suffragio ristretto. Ma è di tutta evidenza che, ove un'amministrazione comunale si dimettesse ritenendosi colpita dal risultato delle elezioni politiche a suffragio quasi universale, lo scopo di tali dimissioni non sarebbe mai quello di appellarsi ad un corpo elettorale a suffragio ristretto, ad un corpo elettorale ancora in puro diritto esistente, ma politicamente e moralmente scomparso. Le dimissioni sarebbero allora una burletta, e il nuovo appello al vecchio corpo elettorale, una truffa perpetrata alla volontà dei nuovi elettori, manifestatasi nelle elezioni politiche.

Esclusa dunque la possibilità di una elezione colle vecchie liste, le dimissioni del Consiglio comunale porterebbero alla nomina di un Commissario Regio, che rimarrebbe al governo della città per sei o sette mesi, fino cioè al momento in cui fossero effettuabili le elezioni colle nuove liste.

Ma se questa è la conseguenza — e non ve ne può essere un'altra — delle dimissioni del Consiglio, è veramente questo un omaggio alla volontà del corpo elettorale?

Non esitiamo a rispondere negativamente. L'amministrazione comunale che si ritenga in minoranza può *antecipare* colle dimissioni il giudizio degli elettori; e in tal caso rifiuta dignitosamente di fruire dei termini legali per la sua decadenza, e se ne va. Ma nel caso nostro, questa *antecipazione* dell'appello agli elettori *non è possibile*, per causa della nuova legge che ha espressamente rimandato tutte le elezioni generali comunali e provinciali al *luglio 1914*.

Dunque le dimissioni che la rappresentanza comunale presentasse oggi, avrebbero un valore puramente teorico, e cioè costituirebbero — in quel campo essenzialmente pratico che è l'amministrazione di una grande città — un atto di mera emulazione e forse di puntiglio, come quello che chiamerebbe senza necessità e per un lungo periodo al governo della città un Commissario Regio, con l'inevitabile conseguente stasi di tutta la vita amministrativa del Comune.

Nè si citino in contrario gli esempi di alcune città principali, nelle quali le Amministrazioni Comunali si dimisero in seguito alle elezioni politiche. Anzi tutto, sarebbe necessario un esame comparativo delle situazioni politiche, amministrative, elettorali e numeriche delle singole città, per poter valutare le decisioni delle singole Amministrazioni. A Torino, dove pure si ebbe la perdita di un collegio fortemente tenuto dai costituzionali, la maggioranza consigliare respinse le dimissioni offerte dalla Giunta. A Milano invece si decidono le dimissioni, ma i costituzionali perdettero ben tre dei quattro collegi sinora tenuti. A Roma, con una motivazione alquanto contraddittoria (che il lettore troverà in prima pagina) la Giunta bloccarda presenta le dimissioni «per correttezza», affermando però che le elezioni politiche non rivelarono la vera volontà del corpo elettorale; ma, se pure si ignora quale sarà per essere la decisione della maggioranza consigliare su tali dimissioni, è da notar subito come il Blocco Capitolino sia sceso apertamente in campo nella lotta politica di Roma, al punto che le automobili municipali facevan servizio di propaganda e i pompieri municipali strappavano i manifesti di Federzoni e affiggevano quelli di Campanozzi: segni esteriori del lavoro ufficiale del blocco amministrativo nella lotta politica.

E così si potrebbe analizzare ogni singolo caso, senza trovarne due eguali. Nè è d'altra parte pacifico che la ripercussione delle elezioni politiche debba necessariamente farsi sentire nelle amministrazioni locali, mentre gli stessi elettori possono fare e fanno con criteri diversi la scelta dei loro rappresentanti in Parlamento e dei loro amministratori nel Comune.

Rimanendo in carica nelle condizioni presenti, e per considerazioni analoghe a quelle che ora siamo andati esponendo, la Giunta Municipale e la maggioranza consigliare di Venezia si ispirano ad un sentimento severo di dovere, e non affatto al tornaconto. Non crediamo che ad alcuno possa restare l'idea che smania di potere e voluttà di dominio possano ancora pungere un'Amministrazione che ha 18 anni di ininterrotto esercizio del potere, e che potrebbe, lasciandolo, prepararsi assai più agevolmente e con minori responsabilità a una nuova ed aspra lotta.

Rimanendo in carica, la Giunta Grimani si sobbarca a un ufficio di coordinamento e di riassunto dell'opera propria, in ossequio alle decisioni consigliari, che attendono esecuzione in svariati e importantissimi campi d'azione; — si sobbarca al dovere di rappresentare Venezia degnamente, come sempre, nell'occasione della sua XI Esposizione Internazionale d'arte, nell'occasione cioè di una delle grandi feste artistiche cittadine che mal tollererebbero la burocratica presidenza d'un Commissario Regio: e con questo accenno non crediamo affatto di impiccolire la questione, sibbene di mostrare sotto uno dei lati più pratici il còmpito non certo grato che l'Amministrazione Comunale si assume.

Dall'ossequio alla legge e dalla coscienza dei propri doveri l'Amministrazione Grimani trae ancora una volta le direttive per la propria condotta.

Per il genetliaco del Re
La rivista in Piazza S. Marco

L'ordine del giorno del Comando in Capo del Dipartimento marittimo reca oggi le seguenti disposizioni:

Martedì 11 corrente, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, siano osservate le prescrizioni in vigore per i giorni di gala.

Alle ore 11 sarà cantato un solenne *Te Deum* nella Basilica di S. Marco al quale gli ufficiali sono invitati ad assistere.

Ultimata la funzione religiosa, il sottoscritto passerà in rivista le truppe di terra e di mare presenti in questa sede, le quali per le ore 10.45, si troveranno schierate in Piazza S. Marco, sotto gli ordini del maggior generale Marangoni Cesare, Comandante il Presidio Militare.

Gli ufficiali sotto le armi si recheranno subito dopo la funzione religiosa a prender posto per la Rivista alla destra delle truppe e si situeranno poi alla destra della musica durante lo sfilamento.

L'ordine in cui si disporranno gli ufficiali non sotto le armi sarà regolato dall'ufficiale più elevato in grado o più anziano fra quelli presenti.

Gli ufficiali di terra e di mare non in servizio attivo che desiderassero prendere parte alla funzione religiosa ed alla rivista, interverranno con sciarpa, unendosi agli ufficiali non sotto le armi del rispettivo grado.

Per la funzione religiosa e per la rivista militare gli ufficiali non indosseranno il pastrano, i sotto-capi e comuni non indosseranno il cappotto

Alla sera gli Stabilimenti militari saranno illuminati.

La ritirata per i sotto-capi e comuni sarà alle ore 23.

Alla bassa forza sarà corrisposto l'aumento all'ordinario a norma dell'art. 162 del Regolamento di disciplina ed agli operai la gratificazione prevista dall'art. 47 del Regolamento per il servizio delle Direzioni dei lavori.

La bandiera della Società militare fra ex Guardie di Finanza

Domenica 9 corr. alle ore 10 ant., nei locali del Comando della Legione della R. Guardia di Finanza, S. Trovaso, calle larga Nani, Palazzo Nani 660, avrà luogo la cerimonia della inaugurazione della bandiera della Società Militare congedati della R. Guardia di Finanza in Venezia.

Corsi di lingue estere

Sotto la direzione del prof. Marco Falcomer, si apre, presso l'*Istituto Stenografico Veneziano* a San Maurizio, fondamenta della Prefettura, Corte delle Muneghe, una speciale serie di corsi di lingue estere, comprendente ciascuno due classi.

Insegnanti sono per il *tedesco* il prof. Marco Falcomer, per il *francese* il prof. Henri Gambier e per l'*inglese* il giovane e valente prof. Gino Bassi.

L'orario è il seguente:

Lingua francese — I. Corso: Mercoledì e sabato dalle 20 alle 21 — II. Corso: Mercoledì e sabato dalle 21 alle 22.

Lingua inglese — I. Corso: Lunedì e giovedì dalle 20 alle 21 — II. Corso: Lunedì e giovedì dalle 21 alle 22.

Lingua tedesca — I. Corso: Martedì e venerdì dalle 20 alle 21 — II. Corso: Martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

La tassa d'iscrizione alla Scuola di lingue estere è di lire 4 mensili anticipate per la frequentazione di una Lingua — Lire 7 per due Lingue — Lire 10 per tre Lingue.

Tiri in mare

Il giorno 8 corr., nelle ore antimeridiane, dai forti del fronte a mare, verranno eseguiti tiri a piena carica in direzione S. E.

Un'ora prima di iniziare il tiro verranno inalberate due bandiere rosse, una in prossimità al luogo donde partirà il fuoco, l'altra sul litorale di Pellestrina nei pressi di S. Stefano.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di 15 km. circa.

Qualora le condizioni del tempo, od altre circostanze imprevedibili non permettessero l'esecuzione dei tiri nel giorno anzidetto, essi verranno rimandati al giorno successivo.

Tenta di uccidersi nella casa dell'amante

Ieri sera, verso le 9, una pietosa tragedia passionale avveniva in una casa in sestiere San Polo.

In quell'ora il diciottenne Ballarin Armando di Guglielmo, abitante in via Garibaldi 1506, si recava in casa della propria fidanzata Guadagnin Maria d'anni 17, a San Polo, campiello del Renier 2070, per farle una visita serale com'era sua dolce abitudine.

Il Ballarin aveva veduto il proprio amore contrastato e amareggiato dai continui rimproveri del padre, che mal sopportava quella relazione per la giovane età dei due innamorati.

Ieri sera più che mai afflitto, il Ballarin ripetè i suoi dolori all'amata e si mostrò maggiormente angosciato di tali contrasti. La giovane dapprima cercò di confortarlo e di infondergli speranza di migliore avvenire. Ma a nulla valsero le di lei amorevolezze: il Ballarin approfittando di un momento in cui la ragazza s'era voltata, fulmineamente trasse di tasca una rivoltella sparandosene due colpi al petto.

E' facile immaginare il tragico sgomento della poveretta allorchè vide l'amato steso a terra rantolante e ancora coll'arma in pugno. Con l'aiuto dei familiari appresto i primi soccorsi al disgraziato e quindi lo accompagnò all'ospitale con una barca della Croce Azzurra.

Il giovane venne visitato dal medico di guardia che si riservò ogni giudizio essendosi la palla conficcata profondamente nel quinto spazio intercostale.

Varie di Cronaca

Uno scoppio di benzina

Un incidente, che per fortuna non ebbe gravi conseguenze, si è verificato nello stabilimento Disserra in Corte Contarina. Due operai, tali De Vio Giuseppe d'anni 23 e Conti Vito d'anni 14, stavano preparando della vernice con della benzina quando questa, prendendo fuoco, produsse una forte esplosione che gettò a terra i due operai minacciando l'incendio. Grande fu il panico nel laboratorio, ma la prontezza di spirito degli accorsi che domarono subito le fiamme, valse a scongiurare ogni più grave pericolo. I due operai furono soccorsi e medicato alla Guardia medica dal dott. Palmitezza, giudicati guaribili entro i dieci giorni.

Concorsi

E' aperto un concorso a sei posti di artieri meccanici aggiustatori alla Manifattura Tabacchi di Venezia. Gli aspiranti dovranno presentare i documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Manifattura Tabacchi.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalle ore 16 alle 18 in Piazza S. Marco dalla Banda Militare:

1. Marcia Ungherese op. « Dannazione di Faust », Berlioz — 2. Valzer Espagnole « La Sèrenade », Metra — 3. Sinfonia op. « Poeta e Contadino », Suppè — 4. Atto I, op. « Le Villi », Puccini — 5. Concerto per Clarinetto, op. « Traviata », Verdi — 6. Polcka, Gatti.

Società, riunioni, assemblee

Società filarmonica 'V. Bellini,

Domani sera Venerdì alle ore 21 i soci sono convocati in assemblea straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Resoconto morale ed economico: a) Raffronto fra le gestioni 1912 e 1913; b) Miglioramenti morali ed economici conseguiti; c) Presentazione bilancio 1913 — 2. Lettura e discussione del nuovo Statuto e Regolamento Sociale proposte dalla Presidenza — 3. Nomina cariche sociali — 4. Comunicazioni varie

Buona usanza

★ Alle *Cucine Economiche*: lire 30 dal conte e contessa Maria Andrea Marcello in morte della contessa Albrizzi-Neville.

★ In occasione della morte del bambino Giovanni Scattola di Sebastiano, il signor Zampato Angelo lire 10 alla *Società Veneziana contro la tubercolosi*.

★ I direttori e gli impiegati del Cotonificio Veneziano ad onorare la memoria del compianto sig. Eugenio De Marchi versano lire 40 alla *Colonia Alpina* per un letto al nome del defunto.

★ Il barone e baronessa Alberto Treves dei Bonfili, lire 25 all'*Educatorio Rachitici* per onorare la memoria della signora Rosina Perugia ved. Coen.

★ L'avv. Luigi Vasilicò per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Lucatello lire 10 all'*Istituto Rachitici*.

★ All'*Educatorio Rachitici* il conte Leonardo Emo Capodilista ha versato lire 20 in memoria della N. D. Contessa Annetta di Serego Allighieri.

★ Alla *Società contro l'accattonaggio*: lire 50 dalla contessa Sofia Persico Tacchi in memoria della contessa Cecilia Albrizzi-Neville.

★ Alla *Nave Scilla*: lire 20 dalla contessa Ida Tacchi-Avogadro in morte della contessa Cecilia Albrizzi-Neville.

Echi di cronaca

Apertura delle Scuole

I padri di famiglia che desiderano risparmiare tengano presente che *fornitrici delle scuole comunali di Venezia* e dei primari Istituti cittadini sono le *Tre Cartolerie di Carlo Ferrari* che, appunto perciò possono fornire tutti gli oggetti occorrenti agli scolari a *prescrizione* ed al *massimo buon mercato*.

LA POLITECNICA, S. Marco, Calle Fiubera, Telef. 19-96. — I più grandi magazzini di vendita. Officina. Impianti gaz, luce elettrica, sanitaria, riscaldamento a termosifone. Lavori diretti sorvegliati da personale tecnico. Modicità prezzi. Pagamenti rateali.

Teatri e Concerti

Rossini

Colla « Mignon » Conchita Supervia dà stasera la sua serata d'addio.

A festeggiare la brava protagonista accorrerà certamente il pubblico veneziano.

Sabato *Manon* e domenica rappresentazione diurna.

Goldoni

Questa sera *La donna nuda*, fortunata commedia di H. Bataille. *Lolette* sarà Emma Gramatica.

Prossimamente avremo la ripresa di un lavoro degno del vasto repertorio della Gramatica: *La seconda moglie* di Arturo Pinero.

Fra giorni *Mollie* di A. Warton

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — Mignon
GOLDONI, 21 — La donna nuda.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1/2-23.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per le faccende di Portogruaro

PORTOGRUARO — Ci scrivono 5:

(v.) — Per arrivare da Portogruaro a Venezia e precisamente nella redazione dell'*Adriatico*, la notizia delle dimissioni della Giunta e del Consiglio di Portogruaro, ci mise parecchi giorni e parecchie notti. Altrettanto la scipitina risposta ai nostri commenti sulla impassibilità sindacale durante le famose sassaiuole moschiniane. Oh, ben inteso! Non voglio turbare la auspicata pacificazione degli animi, la quale, però, se non erro, fu turbata per l'appunto dai balilla moschiniani. I quali, secondo l'*Adriatico* non sono teppaglia: evidentemente sono dei gentiluomini i lanciatori di sassi di Domenica 26 e di Lunedì 27! E' questione di vocabolario.

Non turbiamo dunque la pace. Limitandoci soltanto a confermare la faccenda delle lagnanze di Moschini per il bel servizio che gli resero i suoi amici, confermata dalle dichiarazioni verbali dell'interessato stesso a gente di nostra conoscenza. E ben venga la pacificazione! Tanto più che è facile: basta appena che *coloro che hanno con non minor valore combattuto* l'on. Sandrini, lascino da parte coloro che hanno combattuto con molte sassate i Sandriniani. E' tanto semplice!

UDINE

Il Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

UDINE — Ci scrivono 5

Questa mattina alle ore 9.30 ebbe luogo il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Erano presenti: il presidente comm. Camillo di Zoppola, il vice-presidente avv. Candolini ed i membri cav. uff. Rubini, cav. Morassutti, Pauloni, dott. Piemonte avv. Spinotti, Parodi, Bosetti, avv. Brosadola, avv. Fantoni e il segretario sig. Migliorini.

Il Presidente fece delle comunicazioni sull'attività del Comitato permanente dopo l'ultima seduta. La presidenza ebbe dei colloqui col Prefetto per far rispettare la legge sul riposo festivo, e trovò nel Capo della Provincia ottime disposizioni.

Il Presidente si dilunga poi su quanto venne fatto e su quanto si dovrà fare per integrare l'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Friuli. Su questo argomento ebbe luogo una breve discussione alla quale presero parte oltre il Presidente, il cav. Rubini e il dott. Piemonte.

Venne quindi approvata con plauso l'esposizione del Presidente e per ottenere i denari che occorreranno per l'ampliamento dell'inchiesta si ricorrerà alla Cassa di Risparmio di Udine e al Ministero di Agricoltura e Commercio.

Il Consiglio dell'Ufficio quindi non accettò le dimissioni del sig. Luigi Canciani dalla carica di consigliere dell'Ufficio stesso, e incaricò la Presidenza di fare nuove pratiche affinchè le dimissioni siano ritirate.

Venne approvato il nuovo ordinamento dell'Ufficio Pubblico gratuito di collocamento di Udine e statuto relativo.

Con poche osservazioni venne approvato il bilancio preventivo pel 1914.

Circa al riparto del sussidio di lire 1000 fra quelle istituzioni della Provincia che si occupano in favore degli emigranti, venne approvato di proporre al Consiglio Provinciale il seguente riparto:

Segretariato d'emigrazione di Udine lire 450.

Segretariato del Popolo di Udine lire 390

Segretariato d'emigrazione di Pordenone lire 160.

L'Ufficio poi si trattenne in seduta segreta, e approvò di dare una buona uscita di lire 600 all'Ispettore del Lavoro dimissionario sig. Guido Picotti.

A nuovo Ispettore del Lavoro venne nominato il sig. ing. Ferruccio Allegrezza di Ancona.

Società Reduci d'Africa

Ieri sera si riunì il Comitato provvisorio per la costituzione della Società Reduci d'Africa. Venne deliberato di indire entro il corrente mese l'assemblea generale dei soci per la costituzione definitiva della Società e per l'approvazione dello statuto e nomina delle cariche sociali.

All'uopo verranno affissi appositi manifesti che renderanno noto il luogo e il giorno dell'assemblea.

La querela dell'ex on. Mauri contro la "Patria del Friuli,,

Per direttissima avrà luogo l'11 del p. v. dicembre la discussione per la querela che l'ex-on. Mauri, candidato clericale soccombente nel Collegio di Gemona-Tarcento contro l'on. Ancona, ha sporto contro il giornale la *Patria del Friuli* per diffamazioni e ingiurie.

Si ferisce cadendo dal carro

Nel pomeriggio di ieri un cavallo che tirava un carro prese la mano al conducente in via Grazzano e cominciò a correre verso Piazza Garibaldi, dove venne coraggiosamente fermato dal vigile urbano Sgrazzutti.

Durante la corsa il guidatore Alfredo Tonizzo di Giovanni d'anni 23 di Rivignano, cadde a terra, ferendosi lievemente.

Lo stesso vigile Sgrazzutti lo accompagnò all'ospitale dove venne medicato.

Cadavere ritrovato

Giorni fa abbiamo annunciato l'annegamento di un individuo nel Ledra presso il Cotonificio, senza si fosse potuto riconoscere e rintracciare il cadavere.

Ieri finalmente, dopo aver proceduto all'asciutta parziale dell'acqua del Ledra fu potuto pescare il cadavere, e venne riconosciuto per Martino Capellari d'anni 69.

Esso giaceva a circa quaranta metri dal ponte del Cormor.

Fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Paderno.

Un pazzo omicida e la fuga dal Manicomio

SAN DANIELE — Ci scriv. 5

Durante la notte scorsa nel nostro manicomio successe un fatto doloroso che destò molta impressione nella cittadinanza. Il demente Leonardo Zamolo da Moggio di anni 31, verso le 4 alzatosi dal letto eludendo la sorveglianza dell'infermiere di guardia, colpì più volte alla testa il compagno di sventura Giovanni Piccinini di anni 46 di Pordenone.

Questi non potè difendersi essendo stato colpito all'improvviso durante il sonno. Ora versa in gravissime condizioni.

Accorso subito l'infermiere e nel frattempo che si prestava a soccorrere il ferito: il feritore in camicia atterrando la porta fuggì nella braida, da dove scavalcato il muro di cinta se ne andò per la campagna.

Il ferito che è un uomo molto robusto, è stato subito soccorso dal medico.

Lo Zamolo non venne ancora rintracciato.

I ladri in canonica

CODROIPO — Ci scrivono 5:

Nella notte dal 3 al 4 corr. ignoti spezzata l'inferriata di una finestra a piano terra, verso l'orto, penetrarono nella canonica rovistarono il tinello e l'archivio ma, poco fortunati, si allontanarono dopo essersi appropriato pochi soldi.

Qualcuno dalla strada passando davanti la casa canonicale la vide illuminata verso le ore 2 dopo la mezzanotte. Il fatto venne denunciato al maresciallo dei RR. Carabinieri il quale ha iniziato le indagini del caso.

Compagnia lirica. — Domani sera, giovedì, la Compagnia lirica diretta dal sig Castagnoli, darà l'ultima rappresentazione con la «Traviata», indi partirà per Gemona.

PORDENONE — Ci scrivono 5:

Furto di vino — Alle signorine Salsilli abitanti in via Mazzini ignoti ieri notte involarono parecchi fiaschi di vino.

Ancora nessuna traccia degli autori del furto.

PADOVA

Il 57.o Fanteria rimpatria
Il prossimo arrivo a Padova

PADOVA — Ci scrivono: 5

Domani sbarcherà a Livorno al comando del colonnello Vagliasindi il 57.o Reggimento Fanteria soprannominato per le sue eroiche gesta durante la guerra libica il reggimento di S. Marco.

Il reggimento sarà a Padova nelle prime ore di sabato 8 corr. e già nella caserma S. Giustina sono cominciati i preparativi per accogliere il glorioso reggimento.

La cittadinanza si prepara a festeggiare degnamente i valorosi soldati.

La riapertura dell'Università

Oggi con qualche ritardo sugli anni scorsi in causa delle elezioni è stata riaperta l'Università.

L'inaugurazione ufficiale del nuovo anno accademico seguirà il giorno 24 novembre con un discorso del prof. Severi.

Assemblea del Comizio Agrario d'Este

Il Consiglio Agrario di Este ha diramato gli inviti ai soci per l'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 9 novembre a. c. alle ore 9 in prima convocazione e un'ora dopo, in seconda convocazione (valida in questo caso con qualunque numero di soci) per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio sull'Esercizio 1 luglio 1912-30 giugno 1913. — Relazione dei Sindaci-revisori sul bilancio 1 luglio 1912-30 giugno 1913. — Approvazione del bilancio 1 luglio 1912-30 giugno 1913. — Nomina della Rappresentanza Sociale. — Nomina di 3 Sindaci-revisori per la gestione 1 luglio 1913-30 giugno 1914.

Fra tram e automobile

In piazza Garibaldi la carrozza tramviaria guidata da Francesco Guidotti cozzava contro l'automobile del marchese Dondi Dall'Orologio. Per l'urto la vettura tramviaria usciva dalle rotaie; l'automobile rimase danneggiato. Per fortuna non si ha da lamentare nessuna disgrazia.

Un arresto

Venne arrestato il pregiudicato Domenico Melato perchè colto a rubare delle piante dalla «maresana» di Portello.

Domestica derubata

Margherita Camuzzon, domestica del conte Cappello di Noventa Padovana, denunciò ai carabinieri d'essere stata derubata da una fattucchiera cui era ricorsa per essere guarita da un male che la affligge, d'una collana d'oro e di 23 lire da lei consegnate alla strega per placare gli spiriti maligni.

Un pronunciamento di reclusi alla Casa di Pena

Un ammutinamento, subito sedato dall'autorità, è avvenuto nella nostra Casa di Pena e precisamente nel riparto calzolai. La sommossa ha avuto origine da un procedimento preso dal Direttore dello stabilimento cav. Teodori, contro il capo-riparto Giuseppe Gallina il quale, in seguito ad un reclamo sporto da alcuni calzolai secondo il quale egli avrebbe commesso delle parzialità nella distribuzione del lavoro, era stato rinchiuso in cella mentre si apriva una inchiesta per appurare se le accuse a suo carico fossero fondate.

All'ora del rancio, verso le undici, i galeotti si diedero a gridare e a protestare contro il cibo e specialmente contro il pane che giudicavano immangiabile.

Questo era naturalmente il pretesto per la sommossa e ben presto infatti a gran voce si cominciò a domandare la liberazione del Gallina.

Il comandante delle guardie, Carlo Savi tentò di calmare i rivoltosi promettendo che i loro lagni circa il vitto sarebbero stati riferiti all'amministrazione delle Carceri, ma con poco esito.

Intervenne anche il cav. Teodori il quale diede affidamento che sarebbe stata fatta giustizia e che appena terminata l'inchiesta il Gallina, se innocente, sarebbe stato rilasciato. Le parole del Direttore valsero a portare la tranquillità. Ma un'ora dopo, quando il Gallina, risultato innocente, ritornava fra i compagni i quali lo accolsero con grida di vittoria e imbaldanziti da quello che vedevano per loro un successo, invece di mostrarsi soddisfatti cominciarono a pretendere anche la liberazione d'un altro recluso, certo Olindo Bettini, che si trovava in cella segreta per motivi disciplinari, completamente estranei alla punizione del capo riparto.

Fu allora che il cav. Teodori, visto che il chiasso continuava, richiese l'intervento della forza. Sul posto si recò il capitano nob. Pezzeri con diversi militi e la sommossa venne ben presto sedata. Una cinquantina di galeotti, i più turbolenti, vennero rinchiusi nelle celle di punizione in attesa del giudizio del Consiglio di disciplina.

VERONA

Un record del "P. 5,,

VERONA — Ci scrivono 5

Stamane il P. 5 pilotato dal capitano Mezzari ha battuto il record italiano di altezza per dirigibili, salendo con quattro persone di equipaggio ad oltre 2500 metri.

Il volo ha durato due ore.

Disgrazie di caccia

All'Ospedale, è stato condotto il guardiano campestre della ditta Trezza, Massimilliano Merlin, il quale, mentre ad Arbizzano camminava lungo una siepe, fu colpito al viso da una fucilata, sparata nel campo vicino dal giovanetto Giovanni Croccaro. Questi, avendo nella siepe scorto un movimento tra le foglie, aveva sparato.

Il Merlin, versa in grave stato ed ha già perduto un occhio.

Come fu ricuperato un prezioso quadro

Il censore del collegio Pindemonte, sig. Romualdo Pasqualini, tornando l'altro ieri per ferrovia, da Loreto, smarrì in treno un quadro del '600 della scuola bolognese, raffigurante S. Giuseppe.

Sceso a Modena, dopo le prime infruttuose indagini, denunziò il fatto al commissario di P. S. Questi inviò subito un telegramma circolare agli uffici di varie linee e dopo qualche ora, allo stesso, giunse notizia da Bologna che il dipinto prezioso, era stato rinvenuto a quella stazione e lasciato in deposito all'ufficio bagagli.

Il quadro, che era già stato posto a disposizione del proprietario, potè così essere ricuperato.

Si restaura il "Drammatico,,

Come altra volta vi ho scritto, il nostro teatro Drammatico è in corso di — si può dire — radicale restauro. Alla facciata, lateralmente, son già sorti due avancorpi che dovranno dar luogo a un più comodo accesso diretto all'atrio interno del teatro per accedere alle scale dei palchi, un locale d'entrata con relativi bigonzi pei biglietti, ed una sala pel buffet. Al posto dei palchi, che sono stati sventrati, e cioè alla prima fila, son sorte sei balconate a gradinata e sopra a delle svelte colonnine si stanno costruendo in cemento armato, i nuovi palchi di prima fila e quelli laterali di seconda, mentre si è già aperta una larga breccia sul fondo della galleria esistente che cede il posto ad una più vasta gradinata.

I lavori procedono regolarmente e saran finiti per la fine del marzo 1914.

ROVIGO

Cameriere morto in Stazione

ROVIGO — Ci scrivono 5:

Oggi nel pomeriggio è spirato in stazione colto da improvviso malore il cameriere del Ristorante Enrico Milani di Rovigo.

Accorso il medico non potè che constatare il decesso. Il Milani aveva 30 anni. — Lascia la moglie e tre bambini.

Il matinée e la commemorazione verdiana di domenica

Domenica alle ore 15, per comodità specialmente dei forestieri, avrà luogo al teatro Sociale una «matinée» con l'*Isabeau*. Prezzi soliti. Dirigerà Mugnone.

Alla sera, alle 21, grandioso concertone vocale-orchestrale in commemorazione di Verdi

Sappiamo che il programma, già compilato, è del massimo interesse.

Il Po

Il Po anche in provincia nostra continua a decrescere. Oggi a mezzogiorno all'idrometro di Polesella segnava metri 1.23 sopra guardia.

Lo sciopero generale

A mezzogiorno i socialisti hanno distribuito un foglietto incitante i negozianti e gli altri ad aderire allo sciopero-protesta di mezza giornata.

I negozianti, non già perchè fossero di accordo con gli scioperanti, ma solo tanto per timore che i teppisti avessero poi a danneggiarli lanciando sassi contro le vetrine e prendendo d'assalto le botteghe, credettero bene di chiuderle.

Allora i socialisti attaccarono sulle porte delle botteghe delle striscie con la scritta: *Sciopero generale di protesta*.

Persino tutte le farmacie, gli alberghi e le botteghe di caffè, osterie, spacci tabacchi ecc. si dovettero chiudere.

Anche il Cotonificio è rimasto chiuso e le operaie (che alle 13 si erano come al solito recate alla fabbrica) ritornando, hanno fatto un po' di cagnara davanti alle officine Grafiche del *Corriere del Polesine* dove si lavorava come al solito. Si è oggi lavorato pure al Zuccherificio e alla tipografia sociale cattolica.

Verso le 15 sono capitate a Rovigo migliaia e migliaia di persone di circoli e leghe socialiste con i relativi caporioni, bandiere e qualche fanfara.

L'autorità già aveva preso severe misure per la tutela dell'ordine. Vari reparti di cavalleria, artiglieria e fanteria sono stati collocati in più punti della città.

Alle 16 si è formato il corteo alla testa del quale erano l'assistente dell'Ospedale dott. Accardi, Beghi, Tretti, Frassinella ed altri socialisti. Il corteo schiamazzando si è fermato sotto le finestre del *Corriere del Polesine*, della Prefettura e del Tribunale.

Dalle finestre di via Tribunale sono state gettate secchie d'acqua sui dimostranti.

Alle 17 in piazza V. E., dal poggiuolo municipale — in luogo di Bentini e Bussi che non sono arrivati — hanno parlato i deputati Badaloni, al quale non par vero di essere entrato nelle grazie del partito. Soglia, il *leader* milionario socialista dottor Matteotti e per ultimo il sindaco radicale avv. Gino Dezan, quest'ultimo fino a iersera monarchico e nazionalista e il più forte sostenitore della candidatura del l'ex-deputato Pozzato il quale pure figurava — o per meglio dire sfigurava — oggi in mezzo ai suoi ex-elettori.

Gli oratori più violenti sono stati Soglia e Dezan.

Dopo il comizio la gente, non potendo trattenersi in alcuna osteria o caffè essendo tutto chiuso, ha fatto ritorno, cantando, ai suoi paesi

Prima del comizio oggi sono stati arrestati in piazza V. E. due individui fra i più scalmanati. Sono poi stati rilasciati.

La Prefettura non ha mandato telegrammi

Si è fatto correre la voce che domenica scorsa la Prefettura abbia diramato una circolare od abbia comunque mandato dei telegrammi ai presidenti dei seggi per invitare i presidenti stessi a dichiarare nulle le schede Beghi del secondo tipo.

Siamo autorizzati a dichiarare che tale voce è assolutamente destituita di fondamento.

Conferenza... socialista!

LENDINARA — Ci scrivono 5:

(Ortembu) — Per quest'oggi nel pomeriggio fu indetto nella vicina Rovigo un grande comizio socialista di protesta contro la proclamazione a deputato dell'avv. cav. Ugo Maneo, Conservatore.

Il partito socialista proclamò lo sciopero generale in tutto il Polesine, comprendendo quindi anche... Lendinara. Veramente qui da noi non si sa niente di sciopero! I commercianti socialisti non se la sognarono neppure di chiudere le loro botteghe!! e neanche licenziarono i loro agenti di negozio!!

Bella coerenza davvero!! Povero Soglia, da qual genere di elettori, di socialisti fu eletto deputato! Eseguiscono bene i primi ordini del loro duce, i nostri capoccia rossi!!

TREVISO

Furto o smarrimento?

TREVISO — Ci scrivono 5:

Il signor Giuseppe Bernasconi fu Luigi di anni 61 da Torino, ivi abitante in via Palestro N. 14, denunciava stamane al nostro ufficio di P. S. che, proveniente da Padova col diretto, giungendo alla stazione di Mogliano si accorgeva di non aver nella tasca interna del gilet il portafoglio contenente una cinquantina di lire oltre a due biglietti di 2.a classe Torino-Treviso. Il Bernasconi non può precisare se la sparizione del portafoglio sia dovuta a furto oppure a smarrimento.

Sei borse di studio alla R. Scuola Normale

Il R. Provveditore agli Studi avvisa che è aperto il pubblico concorso per titoli a N. 6 borse di studio presso la R. Scuola Normale promiscua di Treviso, di cui 3 di lire 500 l'una, per alunni, e 3 di lire 400, per alunne.

Vi possono aspirare soltanto i giovani la cui famiglia abbia domicilio in uno dei Comuni della Provincia, ma non nel Capoluogo, sede della Scuola Normale.

Le domande d'ammissione al concorso devono essere presentate coi voluti documenti all'ufficio Scolastico, indirizzate al R. Provveditore, entro il 25 corr. mese.

Una nobile proposta

Ci si comunica una nobilissima lettera che il signor Cloriaido Devoto, armatore di Genova, ha indirizzato all'egregia signora Ines Salsa, Vedova del compianto Generale Tommaso Salsa:

Genova 2 Novembre 1912.

Gentilissima Signora,

L'immensa e gravissima perdita testè subita dalla S. V. Gentilissima, e degna Famiglia, colla morte del Prode e Valoroso Generale Salsa, Suo dilettissimo Sposo, ha pure orbato la nostra cara Italia di uno dei migliori suoi Figli, sul quale la Patria poteva sempre contare, in ispecie nei momenti di pericolo e di jattura, ricorrendo al duce, che tante prove aveva splendidamente dato di eccelse doti di patriottismo e di abnegazione.

Onorare un tale Uomo, incidere sul bronzo, sull'acciaio, sul marmo l'illustre Suo nome, a renderlo di grata e perenne memoria ai viventi, d'incancellabile ricordo ai nostri nepoti, io credo opera saggia e degna di ogni buon cittadino, amante della Patria sua e degli illustri suoi Figli.

Ed io, modesto lavoratore, da più di 40 anni sul mare, giungendo testè dall'Inghilterra, ove feci l'acquisto di un quinto mio vapore della portata di 5500 tonn., mi permetto pregare la S. V. Gentilissima di concedermi l'ambito onore d'imporre il nome dell'Eroe «*Generale Salsa*» a questo mio piroscafo, il quale, solcando il mare porterà ovunque il ricordo indelebile di un Uomo che ha consacrato alla Patria l'opera sua e la sua vita.

Con questi sentimenti attendo fiducioso il benevolo di Lei consenso, lieto se in modo modestissimo, ma sempre patriottico potrò contribuire ad onorare la memoria di un Valoroso e Prode Generale.

Le presento i miei rispettosi ossequi.

Dev.mo CLORIALDO DEVOTO fu G. B.

Per la ferrovia
Conegliano - Oderzo - S. Donà di Piave

ODERZO — Ci scrivono. 5:

(T.) — Nel pomeriggio d'oggi convennero nella sala maggiore di questo palazzo municipale tutti i Sindaci o rappresentanti dei Comuni interessati ad un congiungimento diretto a mezzo di ferrovia fra Conegliano e S. Donà di Piave. Alla adunanza intervenne anche il nuovo rappresentante politico di Conegliano on. Ottavi e l'ing. comm. F. Scuffer direttore della Società Veneta.

Dopo alcuni schiarimenti offerti dal sig. cav. uff. Angelo Schileo per assicurare gli interessati che la linea in parola viene bene accolta dallo Stato Maggiore Militare e caldamente appoggiata da S. E. Luigi Luzzatti, dall'on. Ottavi e certo anche dal deputato di S. Donà, cede la parola all'ing. Scuffer, il quale presenta una carta topografica con il tracciato della nuova linea, aggiungendo che il detto tracciato non ammette modificazioni che righino fortemente il percorso poichè in questo caso sarebbe come rinunciare al sussidio governativo e dello Stato Maggiore Militare sul quale si ha sicuro affidamento.

L'avv. comm. Manfren rileva come gli importanti Comuni di Chiarano e Cessalto rimangano completamente tagliati fuori dal Consorzio, desidererebbe quindi si facesse un nuovo tracciato che toccasse da vicino i suddetti Comuni.

La proposta del comm. Manfren se trova un'eco favorevole nei rappresentanti dei Comuni di Cessalto e Chiarano è vivamente combattuta dai rappresentanti di quei Comuni che verrebbero invece danneggiati.

La discussione si fa lunga ed accalorata e finalmente si approva in massima il tracciato presentato, e si autorizza la S. V. a compilare il progetto definitivo collo impegno, da parte dei Sindaci dei Comuni interessati, di far approvare dai rispettivi Consigli Comunali la spesa per il progetto in parola.

Era naturale che dalla riunione d'oggi non tutti dovessero ritornarsene contenti, poichè è affatto impossibile costruire una linea ferroviaria che tocchi da vicino tutti i paesi. Noi auguriamo che con un po' di accondiscendenza da una parte e dall'altra si possa raggiungere l'accordo e che questa comunicazione diretta da molti agognata, possa essere presto non un pio desiderio ma un fatto compiuto.

L'on. Ottavi alle Istituzioni Agrarie

(T.) — Accompagnato dal Presidente di queste Istituzioni Agrarie cav. uff. Schileo, l'on. Ottavi alle ore 16 si recò alla sede di questo Sindacato Agrario dove lo attendevano i membri del Consiglio d'amministrazione ed una vera folla di agricoltori di tutti i paesi del Circondario, di cittadini ed agricoltori che lo acclamarono caldamente.

Il cav. Schileo inneggiò alla vittoria di Conegliano. Disse come gli agricoltori del distretto di Oderzo che altamente apprezzano i meriti veri dell'on. Ottavi abbiano seguito con slancio la lotta e contribuito moralmente alla bella vittoria della quale oggi esultano. Portò all'illustrissimo Agronomo il saluto degli agricoltori i quali contano sul suo appoggio per un sempre crescente sviluppo dell'agricoltura.

L'on. Ottavi con forma elegante e gentili parole espresse la sua riconoscenza agli agricoltori di questo Distretto per la viva parte presa in questa lotta, ringraziò per la simpatica accoglienza avuta, mandò un saluto all'illustre nostro deputato S. E. Luigi Luzzatti.

Una immensa acclamazione salutò l'indovinato discorso del rappresentante di Conegliano. Venne quindi servito un suntuoso rinfresco.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 5

Rappresentazioni equestri — E' arrivata fra noi la nota Compagnia Equestre Biasin-Anastasini, la quale in Piazza San Rocco, sotto un ricco ed ampio tendone, darà per poche sere delle svariatissime rappresentazioni.

Questa sera sarà svolto uno splendido programma; prevedesi un pubblico numerosissimo, perchè i biglietti sono già tutti venduti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

Il Consiglio Comunale — Contrariamente a quanto abbiamo scritto si riunirà non sabato prossimo ma sabato a quindici.

VICENZA

Progressi della Società Esercenti

BASSANO — Ci scriv. 5

La Società Esercenti di recente ricostituitasi e di cui abbiamo a suo tempo date ripetute informazioni, va consolidandosi con progrediente sviluppo.

La scelta del Presidente non poteva cadere su miglior nome, poichè, vincendo giustificate riluttanze ha accettato la carica il cav. Luigi Vinanti col proposito di dare alla forte associazione tutta la sua riconosciuta attività.

Già nelle prime sedute sono stati svolti importanti e complessi problemi quali i nuovi contratti sui dazi, l'azione sociale per lo sgravio delle imposte, la reclamata restrizione di girovaghi e simili ed infine opportuni accordi colla Società consorelle, prima delle quali quella di Asolo dove i nostri Esercenti si recheranno lunedì p. v. in gita.

Ultima ora

La disinvoltura dell'on. Alessio
I radicali e il governo

Roma, 5

L'on. Giulio Alessio, intervistato dal corrispondente della *Tribuna* a Padova, ha detto che il risultato delle elezioni generali è stato eccellente dal punto di vista di una azione democratica dello Stato. Ciò che importa all'interesse del paese, ha soggiunto l'on. Alessio, è che si possa avviare una azione energica di riforme nella legislazione, in particolare degli ordini amministrativi, finanziari e anche parlamentari, e si riesca a conservare un indirizzo di governo a base di libertà politiche ed economiche. Ora la prevalenza conquistata dal partito radicale e anche dal partito riformista nelle ultime elezioni, avrà per risultato di rinforzare il governo nell'indirizzo democratico già iniziato e di dargli modo di preparare le riforme e le riorganizzazioni da tanto tempo attese. Quanto poi alla prevalenza numerica del partito socialista, questa non può a lungo contrastare una tendenza democratica di governo, sia perchè su proposte concrete anche i più intransigenti devono inchinarsi alla opportunità ed alla bontà delle iniziative, sia perchè una sterile negazione non farebbe che preparare un governo meno democratico dell'attuale, sia infine perchè l'esperienza ha dimostrato che il partito socialista deve di necessità trasformarsi in forma di partito sempre più arrendevole ad una politica di riforme. D'altra parte, è bene che i partiti conservatori riescano a comprendere la forza dello spirito democratico che anima il popolo italiano. Che se si fa rimprovero ai radicali di avere appoggiato nei ballottaggi candidati socialisti, il problema non è posto nei suoi giusti termini. Non si può giudicare, ha detto lo on. Alessio, la condotta di un partito dal la tattica che esso è costretto a seguire nelle votazioni di ballottaggio. Ciò che rappresenta davvero la sua condotta è l'azione esercitata nella prima votazione. Ritengo quindi, ha concluso l'on. Alessio, che la democrazia ed il gabinetto attuale possano essere contenti dei risultati delle elezioni, i quali contribuiranno ad assicurare il mantenimento di una politica di riforme al nostro paese.

La disinvoltura dell'on. Alessio è amena. Questo luminare della Scienza e del Parlamento, per la rielezione del quale abbiamo visto in un sol blocco conservatori radicali socialisti rivoluzionari socialisti riformisti e repubblicani, galantuomini in buona fede e massoni settari; questo luminare per cui tanta brava gente si è commossa e si è data un gran da fare per rimandarlo alla Camera sforzandosi a credere davvero che sarebbe stata una vergogna per il Paese lasciare una sì grande illustrazione fuori di Montecitorio; questo luminare per cui si sono esaurite tutte le risorse dell'eufemismo e della apologia più stucchevole, la più democraticamente servile; questo luminare è di una disinvoltura morale e di una logica assai amene. La sua logica sfugge ad ogni regola, ad ogni criterio quando tenta giustificare la vergognosa condotta del partito radicale nelle votazioni di ballottaggio. L'opinione pubblica di tutta Italia è stata vivamente impressionata dal contegno di questi radicali, i quali di fronte a uomini d'ordine e a rivoluzionari non hanno esitato a dare i loro suffragi ai sovversivi. Esempi tipici sono stati i casi di Roma e Milano dove i varii Alessio sono scesi in armi e bagaglio in sostegno di quelle vacuità rumorose che rispondono ai nomi di Campanozzi e di Eugenio Chiesa. Non li trattennero dal grave passo considerazioni di principio e neppure di opportunità; non si ricordarono di aver approvato la guerra di Libia, le spese militari ecc.; non si ricordarono neppure che del Gabinetto fanno parte cinque radicali, e, travolti da un vento di follia, votarono per gli antilibici, per gli antimilitaristi, per i nemici più spiccati della monarchia, in odio ai conservatori non solo, ma ai liberali di marca indubbia come l'on. Messedaglia, e in nome di quella democrazia che una volta voleva essere sinonimo di ordine ed ora è fomentatrice di mene rivoluzionarie antistatali.

L'on. Alessio per giustificare il connubio ignobile dei radicali coi sovversivi fa un ragionamento che non è un ragionamento. «Non si può giudicare la condotta di un partito dalla tattica che esso è costretto a seguire nelle votazioni di ballottaggio. Ciò che rappresenta davvero la sua condotta è l'azione esercitata nella prima votazione!». Dove si vede che la logica del luminare dell'Ateneo di Padova è semplicemente insuperabile. Noi saremmo curiosi di avere la dimostrazione di quanto asserisce l'on. Alessio circa l'azione dei partiti nei ballottaggi; ma non ce l'ha data nè potrebbe darcela perchè la tesi è insussistente ed egli ha buttato là questo aforisma di nuovo genere solo per un motivo opportunistico. Nel segreto delle loro coscienze tutti questi radicali che hanno gustato le gioie del potere e aspirano a gustarle sono stati e sono tuttora mancipii di Giolitti. Passato il quarto d'ora dell'ebbrezza sul campo della battaglia, subentrato un po' di calma negli spiriti, essi hanno ben compreso che l'alleanza cogli elementi sovversivi era possibile solo nel momento febbrile delle conquiste, mentre un ulteriore contatto coi rivoluzionarii avrebbe condotto al distacco dal Governo. Ma la croce del potere, si sa, è così dolce a portarsi! E l'on. Alessio che ha già sopportato il non grave peso per cento giorni, che dentro di sè sogna il momento di riafferrare qualche sottoportafogli in un ministero sia pure formato da conservatori come è conservatore l'on. Sonnino malgrado le sue malinconie di alleanze innaturali; l'on. Alessio, dicevamo, corre ai ripari, vuol mantenere buoni rapporti con Giolitti, si accinge a ridiventare ministeriale come lo era prima, come lo erano i suoi compagni prima della scalmana rivoluzionaria, come lo ridiventeranno fra poco!

Non solo, ma l'on. Alessio promette al Governo di ammansare anche le fisime sovversive del socialismo ufficiale. — «Quanto alla prevalenza numerica del partito socialista — dice l'on. Alessio — questa non può a lungo contrastare una tendenza democratica di Governo....».

Non sappiamo se le rosee previsioni dell'on. Alessio potranno realizzarsi e sorridiamo a tutte le promesse di riforme che dovrebbero fare l'ufficio di toccasana. Quello che vogliamo constatare oggi è la disinvoltura di coscienza con la quale gli Alessio sovversivi ieri nella caccia ai collegi, si accingono oggi a ridiventare gente di governo. Ieri gli on. Credaro e Sacchi non giacevano su un letto di rose e forse meditavano di andarsene dal Gabinetto; oggi, dopo le dichiarazioni di Alessio, hanno diritto di sorridere e possono esclamare: «Che ingenui siamo stati a prendere i nostri compagni sul serio!» E difatti, perchè mai avrebbero dovuto abbandonare il portafoglio? Già altre volte sono stati in passeggero conflitto col loro partito, ma sono rimasti attaccati al potere e i loro amici hanno finito coll'approvarli. Ora si delinea una situazione analoga. Perchè, dunque, i Sacchi e i Credaro dovrebbero andarsene? Per lasciare il posto agli Alessio?

I buoni conservatori di Padova che hanno confuso i loro voti coi sovversivi, coi massoni, coi repubblicani, possono essere soddisfatti di avere rimandato alla Camera un carattere integro, una coscienza adamantina!

Crisi comunale a Milano

Milano 5

Stasera, a Palazzo Marino, ha avuto luogo una riunione della maggioranza del Consiglio comunale, che è durata più di due ore.

Tutti gli intervenuti, in seguito all'esito delle elezioni politiche, firmarono una lettera di dimissioni che presentarono al Sindaco, perchè la faccia pervenire al Prefetto.

Quanto son costate le elezioni al Comune di Roma

Roma 5

Il *Messaggero* dice che nelle elezioni politiche per gli esemplari delle liste elettorali sono state spese dal Comune di Roma lire 27.418.02; per altre altre spese si è raggiunta la somma di L. 6177.27.

Carabiniere suicida

Torino. 5

Nella caserma «Monviso», stasera si è suicidato, con un colpo di rivoltella al cuore, il carabiniere Opetti Guadenzio, di anni 20, da Camino Monferrato. Era ben voluto dai compagni e dai superiori e nessun provvedimento disciplinare era mai stato preso a suo carico.

Il giovane aveva scritto, sopra un biglietto, di voler suicidarsi perchè stanco della vita.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Nelle prime ore del giorno 4 novembre corr., colpito da improvviso malore, cessava di vivere in Tiezzo di Pordenone

Carlo Cav. Godermaier

Professore nella R. Scuola d'arte applicata all'Industria

lasciando immersi nel profondo lutto la moglie, il fratello, i parenti che ne dànno addolorati il tristissimo annunzio, raccomandando l'anima del cari estinto alle preghiere dei buoni.

La salma arriverà a Venezia giovedì sera e venerdì alle ore 10 sarà trasportata dalla Stazione Ferroviaria all'Isola di San Michele, per essere ivi tumulata.

Venezia, 5 novembre 1913.

RINGRAZIAMENTO

La vedova Luisa Bragadin e la figlia di

DIONISIO GRIMANI

sebbene omesse nel ringraziamento dei fratelli del 22 Ottobre ringraziano i buoni che presero parte al loro dolore.

Milano il 4 Novembre 1913.

Dopo breve malattia, questa mane spirò cristianamente

Caterina Boldrin

ved. ZANELLATO

Ne dànno desolatissimi l'annuncio i figli Piero, Angelica col marito Mandruzzato, Genoveffa ved. Venuti, Adele, Amalia, insieme ai nipoti Boldrin.

Lancenigo, 4 Novembre 1913.

Il funerale seguirà giovedì alle 10.30.

Si prega di non inviare torce e corone e dispensa dalle visite.

La moglie, i figli, il fratello, i nipotini ed i parenti tutti, con profondo dolore, partecipano la morte del loro adorato

Eugenio De Marchi fu Francesco

d'anni 60

avvenuta improvvisamente nell'ora prima del giorno 5.

I funerali seguiranno venerdì 7 alle ore 8.30 nella Chiesa Parrocchiale dell'Angelo Raffaele.

Si ringrazia vivamente tutti coloro che vorranno rendere al caro Estinto l'ultimo tributo d'affetto.

Omesse le partecipazioni personali.

Corriere Giudiziario

Lo scandalo della Casa Krupp al Tribunale di Berlino

Berlino 5

Al processo Brandt nella seduta di oggi il procuratore generale, accennando agli echi che alcune deposizioni rese durante i dibattimenti hanno avuto all'estero, dichiara formalmente che l'onore di nessun ufficiale estero è stato offeso da nessuna parola in qualsiasi modo.

Quindi gli avv. Gordon e Loowenstein hanno dichiarato che non hanno inteso di dire con nessuna parola che ufficiali e impiegati esteri abbiano agito in modo scorretto.

Von Kotzen afferma poi con giuramento che le sue relazioni con ufficiali e impiegati esteri furono onestissime e che niente di compromettente vi è mai stato.

Dopo tali dichiarazioni, il procuratore generale riprende la parola e afferma che ormai è stabilito indubbiamente che nessuno durante il processo Brandt ha mai leso l'onore di ufficiali e impiegati esteri.

Dopo che Von Metzen ha affermato che le sue relazioni con ufficiali e autorità nel Belgio furono sempre corrette, il comandante di Voctersheusen che assiste al processo come perito e come rappresentante del ministro della guerra dichiara che è inesatto come hanno detto alcuni testimoni che il ministro della guerra non abbia segreti per Krupp. Krupp è un fornitore nelle stesse condizioni delle altre case. Alcuni direttori della casa Krupp hanno detto che le informazioni di Brandt si riferivano soltanto ad affari relativamente poco importanti, ma tali affari pur essendo secondarii hanno grande importanza per la Casa Krupp per ciò che concerne le sue relazioni con l'estero. E' impossibile per l'amministrazione dell'esercito comunicare a Krupp i prezzi della concorrenza.

Il presidente osserva: Non si può dunque dire che per Krupp non vi sia nulla di nascosto.

Teste: Il velo non è sollevato che quel tanto che la necessità della collaborazione lo esige.

Ad una osservazione dell'imputato Eccius, il teste ripete che la Casa Krupp non riceve che le informazioni che si danno agli altri e soltanto perchè è un fornitore maggiore degli altri ne riceve spesso di più.

Il processo continua a porte chiuse per la discussione di rapporti segreti.

Alla ripresa della seduta pubblica Mouth depone che il direttore Eccius leggeva rapidamente i suoi rapporti segreti e che gli accadeva talvolta di averne un pacco di 20 o 30. Più che attribuire loro importanza egli li leggeva con curiosità.

Il Tribunale dopo lunga discussione decide di non far prestare giuramento ai testi Bootger, Droger, Muchlon, Marquardt e Von Metzen essendo essi sospetti di partecipazione e di favoreggiamento relativamente ai fatti che costituiscono l'oggetto del processo.

Al processo di Kiew

Kiew 5

Al processo Beilis il professore Kokotzoff, professore della università di Pietroburgo, parente del presidente del consiglio russo, e Kominoff professore nell'istituto di filologia e storia, nella loro deposizione pongono in ridicolo l'idea di un delitto rituale per spiegare l'assassinio di Yuchinski.

Su domanda del procuratore, Kokotzoff dichiara che il libro neofita non costituisce una autorità sulla quale si possa fare affidamento.

Scamolkoff rappresentante della parte civile avendo fatto una domanda circa un passo del talmus, il teste risponde che non lo conosce. I difensori chiedono allora che ne sia data lettura. La corte si oppone per evitare discussioni circa le diverse interpretazioni alle quali darebbe occasione la lettura del testo del talmus.

Kokotzoff fa una lunga dichiarazione per confutare gli attacchi ai quali sono oggetto gli ebrei.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 27.000 — di cui in cotoni americani 12.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	7.26	7.29
Novembre Dicembre	»	7.16	7.18
Dicembre Gennaio	»	7.13	7.16
Gennaio Febbraio	»	7.13	7.15
Febbraio Marzo	»	7.13	7.15
Marzo Aprile	»	7.12	7.15
Aprile Maggio	»	7.12	7.15
Maggio Giugno	»	7.12	7.15
Giugno Luglio	»	7.10	7.12
Luglio Agosto	»	7.07	7.10

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Donzello Carlo e Gallo Luciano* (Società di fatto), Campo S. Tomà, officina e deposito bronzi artistici — Curatore provv. avv. Ettore Ferrari-Bravo — Giudice del fallimento avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione il 22 corr. — Termine alla presentazione dei titoli il 1. dicembre 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 18 dic. 1913.

Attivo L. 25.120 — Passivo L. 26.978.90.

VENEZIA — *Gabani Antonio*, Stra, botti (picc. fall. con decreto in data 5 corr.) — Comm. giud. avv. Leoniero Valeggia — Pretura di Dolo.

Attivo L. 1250 — Passivo L. 4905.

Cronache funebri

La morte del prof. Godermaier

Ieri mattina, a Tiezzo di Pordenone, improvvisamente cessava di vivere il cav. prof. Carlo Godermaier che, da quasi trent'anni, copriva il posto di professore ordinario per l'insegnamento dei fiori, floreami e dell'ornato presso la nostra R. Scuola Sup. d'Arte.

La sua scomparsa improvvisa è grave lutto per la Scuola e per l'Arte, poichè il prof. Godermaier era artista eletto quanto modesto e insegnante valoroso. Circondato, per le sue doti preclari, dalla profonda stima di quanti lo conoscevano, amato e grandemente apprezzato dai Colleghi e dai suoi allievi che in lui avevano un Maestro impareggiabile, pieno di entusiasmo nella sua missione di esteta educatore, lascia dietro di sè sincero e largo rimpianto.

L'ultima Esposizione didattica, aperta nella Scuola, deve ricordare, a chi la visitò, quali risultati egli sapesse trarre dallo studio dei suoi allievi e quale fosse la sua valentia.

Il Collegio dei Professori appena appresa la triste notizia riunitosi di urgenza deliberava: di chiudere la Scuola in segno di lutto nel giorno dei funerali; di contribuire alle onoranze funebri intervenendovi ufficialmente; di inviare una corona di fiori e di telegrafare le condoglianze della Scuola alla famiglia del compianto professore.

I funerali avranno luogo venerdì mattina alle ore 10 partendo dalla Stazione centrale per il cimitero e certamente riesciranno una cara e sincera manifestazione di rimpianto e di simpatia al valoroso professore e al geniale artista.

Prendiamo viva parte al lutto che ha colpito la nostra R. Scuola Sup. d'Arte e inviamo alla famiglia le nostre condoglianze sincere.

La morte di Giovanni Tesorone

Napoli 5

E' morto improvvisamente Giovanni Tesorone, scrittore d'arte che esercitò la critica d'arte con intendimenti altissimi e fu organizzatore geniale di esposizioni collettive e di esposizioni singolari. Fece parte di importanti commissioni artistiche governative ed operò in Vaticano come restauratore di preziose opere d'arte. Fu per parecchi anni direttore del nostro Museo Artistico e Commerciale. La notizia della sua morte ha prodotto molta impressione negli ambienti artistici.

La morte del comm. Giovanni Tesorone sarà appresa con vivo rammarico anche nei circoli d'arte di Venezia. Il comm. Tesorone ebbe numerosi incarichi anche nelle Esposizioni internazionali della nostra città, organizzò infatti la mostra del Mezzogiorno d'Italia; fu membro delle commissioni per gli acquisti, ecc. Era, soprattutto un uomo di squisito buon gusto.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 31. — Città: Maschi 7; femmine 10. — Totale 17.

Del 1. — Città: Maschi 5; femmine 4. — Totale 9.

Del 2 — Città: Maschi 2; femmine 3. — Totale 5.

Del 3. — Città: Maschi 8; femmine 6. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 15.

Matrimoni

Del 31. — Nessuno.

Del 1. — Pellicioli Luigi impiegato con Campagnol Gemma casalinga, celibi. — Mantellini Francesco cameriere vedovo con Passudetti Domenica cameriera nubile. — Zezi Aldo impiegato con Ticozzi Clementina civile, celibi. — Bonaventura Umberto orologiaio con Zanata Erminia casalinga, celibi. — Fernandez Romolo meccanico con Ballarin Cecilia casalinga, celibi.

Del 2. — Malori Pasquale elettricista con Maculan Regina civile, celibi. — Ormelini Giovanni falegname con Trabattoni Antonia casalinga, celibi. — Rossetto Guido rimessaio con Battistin Vittoria casalinga, celibi.

Del 3. — Nessuno.

Decessi

Del 31. — Zamolo De Marchi Luigia di anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Ranzato Domenico d'anni 78 coniugato carpentiere di Venezia — De Stefani Agostino d'anni 73 vedovo mediatore di Frignano — Barazzutti prof. Giuseppe d'anni 70 r. pensionato celibe di Tarcento — Zandinella Angelo d'anni 67 coniugato scrittore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 1. — Rossi Jacchia Enrichetta d'anni 87 vedova casalinga di Venezia — Carrara Mason Maria d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Casotto Sbrogiò Antonia d'anni 18 coniugata casalinga di Venezia — Pozzi Domenico d'anni 54 coniugato II. arsenalotto di Venezia — Paluello Antonio d'anni 24 celibe agente daziario di Venezia.

Del 2. — Bellotto Felicita d'anni 66 nubile casalinga di Pordenone — Danielis Giov. Maria d'anni 56 nubile casalinga di Venezia — Naccari Turri Maria Angela d'anni 39 coniugata casalinga di Venezia — Peschiutta Stefano d'anni 74 coniugato di Venezia — Bellini Vincenzo d'anni 69 coniugato gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Del 3 — Quagliato Tonin Luigia d'anni 81 vedova ricoverata di Venezia — Serego degli Allighieri contessa Anna d'anni 76 nubile possidente di Venezia — Simionato Eugenia d'anni 22 nubile casalinga di Venezia — Mercanzin Norma di anni 13 nubile casalinga di Venezia — Poli Francesco Nicolò d'anni 85 vedovo ricoverato di Venezia — Schiavon Modesto d'anni 78 coniugato di Selvazzano — Fassetta Eugenio d'anni 60 celibe mosaicista di Venezia — Lazzari Enomio d'anni 50 coniugato facchino di Venezia — Calzavara Emilio d'anni 40 coniugato contadino di Mestre — Lucatello Francesco d'anni 39 coniugato commerciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.76 Cambio settimanale, 100.90

Milano

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,60	98,57 1/2
» » » fine	100	99,90	94,90
Ferrovie Mediterr.	500	286,—	281,50
Credito Italiano	500	639,—	887,50
Banca comm. it.	500	834,—	823,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	500	1426,—	1428,—
Lanificio Rossi	500	1447,—	1440,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	347,—
Navigaz. Generale	500	408,—	407,50
Raffineria Zuccheri	300	308,—	307,50
Beni stabili	200	288,—	286,50
An. Costr. Venete	300	110,—	110,—
Acciaierie Terni	500	1505,—	1510,—
Edison	150	—,—	852,—
Savona	300	146,—	161,—
Elba	250	147 —	151,—
Ansaldo	250	176,50	275,—
Industrie Zuccheri	150	266,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	46,—
Tramvie Meridionali	500	518,—	843,—
Cambio su Berlino		124,30	124,30
» » Francia		100,75	100,76 1/4
» » Londra		25,47	25,48
» » Svizzera		100,58	100,60

Genova

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,60	98,70
» » » fine	100	95,92	95,97
Banca d'Italia	500	142,55	1427,50
Banca Comm. Ital.	500	826,—	822,50
Credito Italiano	500	540,—	628,—
Ferr. Meridionali	500	618,—	628,50
Ferr. Mediterranee	500	233.50	240,50
Navigaz. Generale	500	405,—	406,50
Raffineria zucchez.	250	306,50	308,—
Acciaierie Terni	500	1504,—	1506,—
Erid. tabb. zucch.	200	561,—	555,—
An. Ansaldo e C.	250	275,—	276,—
Ar. Banco di Roma	300	104,—	103 87
C. a vista su Francia		100,75	100,76
» » » Londra		25,47	25,48
» » » Germania		124,30	124,32
» » » Svizzera		100,60	100,60

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1428 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 1830 — Soc. Omnibus 152 — Soc. Gaz 931 — Soc. Condotte d'acqua 285 — Soc. ital. pel Carburo 605 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 5 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,30
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,—
C. su Londra a vista	25,29
Nuovi cons. 3 1/4 0/0	72,93
Obblig. Lombarde	266,—
Cambio sull'Italia	99,1/8
Rend. turca unif.	88,85
Banca di Parigi	1694,—
Tunisine nuove	451.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102 25
Rendita ung. 4 0/0	84,50
R. spagn. est. 4 0/0	90,25
Banca ottomana	630,—
Argento fino	103,69
Creditofondiario	865,—
Azioni Suez	4535,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	75,75
» 5 0/0 1906	105.05
» 4 1/2 0/0 1909	92,80
Rend. Port. nuova	62,60
Banca di Francia	42,70
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	81,65
Obbl. Bulgare 4 1/2	436,—
Società Alti Forni Piombino	96,—

LONDRA, 5 (aper.

Cons. 2 3/4 0/0	73,—
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97.—
Argento fino	27,7/16
Ca. s. Lond. a Parigi	25 29
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 5

Credito austr.-Ong.	620,—
Lombarde	104 50
Banca anglo-austr.	335,—
Austriache	685,25
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni oro	1912,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	96,42
Cambio su Londra	24.15
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	83,80
» » (carta)	80,60
Union Bank	583,75
R. austriaca (oro)	103,80
R. Ungherese 4 0/0	80,60
» » 3 1/2 0/0	70,70
Banca dei P. aus.	509,50

BERLINO 5

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	198,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84.90
Rendita turca 1 0/0	87,10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
An. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	216,05
Deutsche Bank	244.37
Diskonto	181,87
Bochumer	205,75
Gelsen Kirken	170,62

BERLINO, 5 — Tendenza incerta.
PARIGI, 5 — Tendenza debole.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 4 novembre

Brindisi ital. da Brindisi con 9 passeggeri.

Arrivi del 5 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con 75 passeggeri.
Salona a. u. da Fiume con 80 passeggeri.
Bosnia ital. da Batum con 3 passeggeri.
Schleswig germ. da Alessandria con 7 passeggeri.

Partenze del 6 novembre

Salona a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 4 novembre

Brindisi ital. da Brindisi.
Buda II a. u. da Cardiff.
Sincerità ital. da Sfax.
Wilfier ingl. da Gulfport.

Arrivi del 5 novembre

Metcovich a. u. da Trieste.
Salona a. u. da Fiume.
Carlo Zeno ital. da Sfax.
Taranto ital. da Monfalcone.
Bosnia ital. da Batum.
Schleswig germ. da Alessandria.

Partenze del 5 novembre

Rhodos germ. per Amburgo.
Metcovich a. u. per Trieste.
Baron Beck a. u. per Trieste.
Wagner ingl. per Costantinopoli.
Italia ital. per Palermo.
Bideford ingl. per Costantinopoli.
Barletta ital. per Fiume.
Brindisi ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone.
Manin ital. da Calcutta, merci.
Frey ingl. da Swansea, carbone.
Landudus ingl. da Cardiff, carbone.
Calliope a. u. da Barry, carbone.
Birchgrowen da Methil, carbone.
Carl a. u. da N. Waterweg, carbone.
Haulwen ingl. da Cardiff, carbone.
Burcomte ingl. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 153 — Cotoni 32 — Cereali 13 — Varie 109 — Per la Ferrovia 30. — Totale 347.

Scaricati: 105.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.0 tramonta alle 16.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 5 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	60.8	11.9	16.0	11.2	deb.	cop.
Treviso	60.8	10.8	15.3	10.1	cal.	ser.
Udine	60.0	11.9	15.8	9.0	cal.	ser.
Padova	—	10.8	16.1	8.6	cal.	cop.
Rovigo	—	11.6	16.2	10.7	cal.	cop.
Verona	60.5	11.4	15.8	8.9	cal.	ser.

Barometro diminuito, temperatura livellata, cielo generalmente coperto, venti quasi calmi dal primo quadrante, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI a mezzodì del 5 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+0.44	— 7
Piave	Zenson	11.58	+0.85	— 13
Brenta	Fontaniva	2.17	—1.00	— 20
Adige	Verona	4.50	—1.96	— 3
Po	Polesella	7.76	+5.58	— 67

Il Po ad Ostiglia ed il Mincio a Governolo sono ritornati sotto guardia.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima alta del 6 . . . alle ore 4.55
Prima bassa del 6 . . . alle ore 8.40
Seconda alta del 6 . . . alle ore 12.20
Seconda bassa del 6 . . . alle ore 21.35
Massima altezza raggiunta il 4 sopra cm. 23
Minima altezza raggiunta il 4 sotto cm. 18
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 41

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35. dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15, d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Renato Debrieux si portò le mani alla bocca, rabbiosamente, per soffocare i singhiozzi che gli facevano ressa alla gola, simili a una folla di gente che voglia uscir tutta insieme da una porta troppo angusta.

Il Morin era stupefatto, nella confusa ignoranza di ciò che era avvenuto.

—Che cosa riporterò a don Marsilio de Palmar — riprese con veemenza Renato — a qual padre infelice che pur mi attende sperando, ansioso?

— Scusate, mio capitano — disse una voce grossa per intensa commozione — voi potete riportargli questo.

E Lagourmandise, fatto il suo più rigido saluto regolarmente, consegnò a Debrieux una lettera sigillata.

Il giovane ufficiale la prese attonito, la guardò, guardò il brigadiere impassibile poi lesse sulla soprascritta:

Da consegnarsi al señor don Marsilio de Palmar da parte di sua figlia.

— Dov'era questo piego? — chiese allora

— Nella seconda camera — rispose Lagourmandise — sopra la rozza tavola.

— Perchè non darmela subito?

— Eravate occupato troppo nelle ricerche.

— Ah, bene.

— Ora ho creduto opportuno il momento per consegnarvela, e...

Il colonnello Morin lo interruppe.

— Caro Debrieux — disse — favoritemi codesta lettera: forse in essa troveremo la spiegazione di molte cose.

Renato esitò: pareva che intuisse quanto quel semplice foglio di carta si occupava del suo superiore.

— Signor colonnello — rispose dopo un attimo — vi faccio osservare che la lettera è chiusa.

— Ebbene, che m'importa?

— I signori de Palmar non sono nostri nemici.

— Corbellerie, le vostre.

— Oh signore, un gentiluomo non deve mai violare nessun segreto, in qualunque caso.

Morin a tali parole si fece di fiamma in viso e fulminò con una torva guardata l'ufficiale.

— Ehi, signor capitano, — disse non sarete certo voi colui che m'insegnerà il dovere d'ogni uomo d'onore. Quà la lettera.

E girò intorno uno sguardo fiero, quasi a imporre ai suoi subalterni un segno di approvazione.

Ma vide chiaro che s'ingannava, e che tutti erano con Debrieux, per quel finissimo senso delle convenienze dell'onore che è innato in quasi tutti.

Provò una segreta umiliazione, e se ne indispettì; poi comprese d'aver trasmodato, e intascando la lettera senza neppur guardarla, disse:

— La porterò io stesso a chi è destinata. Ora visitiamo minutamente quei luoghi.

Infatti la caverna fu perquisita per ogni angolo: furono esplorati i dintorni al lume della luna che sorgeva allora.

Invano: nessuna traccia dei fuggiaschi.

— Il diavolo si porti all'inferno tutti i guerilleros e tutte le Eroine del Messico — dissero con un perfetto accordo Lagourmandise e Lamirol sfiniti dalla fatica.

Alla fine il colonnello Morin si decise, con una rabbia terribile in corpo, a dar l'ordine di ritornare a Puebla.

Quando tutta la truppa fu radunata a piè del *Cerro Malo* a messa in assetto di marcia, egli chiamò da parte Debrieux, e gli consegnò la lettera dicendo:

— Eccola, portatela voi a quel misero padre, e Dio voglia che sia una consolazione: però esigo da voi una promessa.

— Parlate rispose Renato nascondendo il piego.

— Che se in essa vi è qualche notizia, la quale mi possa far rintracciare quella maledetta duchessa di Soledad me lo direte.

— Va bene.

— Siamo intesi?

— Non temete.

— Sul vostro onore?

— Sul mio onore.

— Grazie, amico mio; ora andate e prendetevi pure la vostra scorta, che non v'abbia a ricapitare il brutto scherzo dell'altra sera.

— Conduco meco, se lo permettete, anche Lagourmandise.

— Come vi piace, e anzi, sentite; dite a quell'ottimo brigadiere che.... — e qui il colonnello mormorò alcune parole nell'orecchio di Debrieux.

Questi serrò con effusione la mano al suo superiore.

— Vi ringrazio — disse — è una vera gioia per me poter dare a quel bravo soldato questa consolazione.

— Allora non perdete tempo, comunicategliela subito perchè se la merita, come io....

Basta, arrivederci presto a Puebla.

— I miei rispetti, signor colonnello.

— Oh, e la vostra ferita?

— E' rimarginata, guarita.

— Di già?

— Sì, lo vedete: era meno pericolosa di quanto credevo, e poi questi stregoni d'indiani han certi balsami che fanno miracoli.

— Lo credo; addio capitano Debrieux

I due uomini si separarono: Marin partì al galoppo verso Plebea, seguito dal *Re dei pelados* e dai suoi cinquanta controguerilleros; Renato Debrieux radunò intorno a sè i suoi tredici compagni e lì, sotto quel bel chiaro di luna, nella solitudine e silenzio, disse:

— D'ordine del comando in capo di spedizione, comunico al signor Pietro Lagourmandise, brigadiere nella fanteria montata, la sua nomina a ufficiale per merito di guerra, e il suo trasferimento nel terzo reggimento dei cacciatori d'Africa!

Un clamoroso, nutrito, applauso scoppiò.

Lagourmandise, l'ottimo Lagourmand, mentre Debrieux gli stringeva affettuosamente le mani, balbettò tre o quattro « grazie » uno più sconnesso dell'altro, e poi.... si mise a piangere. Ma erano lacrime di consolazione!

Andiamo, presto all'hacienda de Palmar — gridò il capitano poco dopo. — Qui non c'è più nulla da fare.

Tutti partirono al gran trotto.

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECANDA

La corona di spine

I.

Un terribile mistero

Parrecchi mesi dopo gli avvenimenti narrati, e precisamente la sera del 3 febbraio 1866, don Marsilio de Palmar in una piccola sala da pranzo della sua hacienda, seduto innanzi alla tavola ancora apparecchiata, con la testa china e le mani abbandonate sui braccioli del seggiolone, raccontava al capitano Renato Debrieux qualche cosa che doveva essere molto grave a giudicarne dall'agitazione dell'ufficiale francese.

Povero vecchio, quant'era cambiato! La sua floridezza senile era scomparsa, per dar luogo a una magrezza floscia che impressionava.

Il viso, già tondeggiante, disfatto da un profondo e lungo dolore, s'era rimpiccciolito, raggrinzito, lasciando cascar la pelle gialla gialla, tutte rughe fitte sotto gli occhi cupi, quasi scavati, mentre il corpo, facendosi man mano più scarno s'incurvava, s'accasciava, agitato sempre da un tremito sensibile, che impediva alle mani di poter afferrare con l'usata fermezza gli oggetti, e faceva un'impressione penosa, come di un bel palazzo vetusto cadente in rovina anzi tempo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[redacted]

Venerdì 7 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 308 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 7 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per un Ministero liberale

A elezioni compiute sono fiorite ad esuberanza le disamine di tutti i giornali sul significato di esse e sui nuovi eletti. Un fatto è balzato preciso e inoppugnabile dall'eloquenza delle cifre e nonostante i cavilli escogitati per l'occasione dai giornali ufficiosi: il rafforzamento dell'Estrema Sinistra. Lungi da me l'idea di prendermela col suffragio universale, come fanno oggi anche molti di coloro che ieri ne erano convinti fautori: noi che combattemmo il voto agli analfabeti con scarso seguito, ma con la profonda sicurezza della bontà della causa, quando vi era la possibilità di scongiurarlo, non ci trincereremo oggi dietro gli schermi del passato e non ci soffermeremo a una monotona deplorazione di una legge, che è stata ormai definitivamente acquisita alla vita politica del nostro paese. Col suffragio universale, noi pensiamo che il partito liberale possa e debba ritrovare egualmente la sua via: gli ottanta seggi perduti non debbono significare nulla più che un severo ammonimento. Ricercare quale possa essere questa via: tener gli occhi fissi all'avvenire incalzante: stringere le file costituzionali per concordare ed effettuare meglio un piano d'azione atto a opporre un argine vigoroso alla straripante follia rivoluzionaria: ecco il compito che noi dobbiamo proporci in quest'ora, preludiante la riapertura del nuovo Parlamento.

Il problema è complesso e di non facile risoluzione: è quindi nostro dovere d'affrontarlo con maggior risolutezza.

*

Innanzi a tutto è necessario un Ministero di concentrazione schiettamente ed unicamente liberale.

Anche tolti centocinquanta deputati di estrema sinistra e una trentina di clericali più o meno intransigenti rimane pur sempre una sicura maggioranza costituzionale-liberale da cui questo Ministero potrebbe trarre la sua forza e la sua consistenza.

Quando l'on. Giolitti — fedele alla propria politica ammansatrice (è questa l'unica coerenza dello statista di Dronero) — chiamò nelle file della sua fedele maggioranza gli elementi radicali coll'includere cinque dei loro più rappresentativi deputati nel Ministero da lui presieduto e ammansò le forze socialiste con lo specchietto del Monopolio e del suffragio universale; l'errore di una tale mossa non apparve nella sua intera evidenza poichè lontano era dall'animo di tutti il pensiero che quella tumultuosa, ma scarsa Estrema Sinistra potesse rafforzarsi di tanto da esser in grado di imporre in seguito le sue riforme al cosidetto Ministero di Sinistra. Si pensò che i cinque Ministri radicali non avrebbero influito per nulla nella consueta politica giolittiana e che i socialisti avrebbero dovuto tenersi paghi delle due riforme — appoggiate anche da non pochi costituzionali —, di cui improvvisamente l'on. Giolitti si era fatto paladino. Oggi le cose sono mutate. E' evidente che un Ministero di sinistra come l'attuale deve trarre la sua sicurezza d'esistenza dai voti favorevoli dei radicali e dei socialisti riformisti nonchè dalla blanda opposizione di quelli ufficiali: il fenomeno della maggioranza pletorica di tutti i settori della Camera è destinato a scomparire essendo venuto meno il fatto transitorio che l'aveva provocato, cioè la guerra di Libia. Ora è assurdo farsi delle illusioni in proposito: la condiscendenza di ieri dell'Estrema era originata unicamente dalla sua debolezza. Attualmente i Ministri radicali dovranno imporre al Presidente del Consiglio riforme consone ai loro principî per non essere sconfessati dal loro partito: e se anche l'opportunismo radicale non osasse di spingersi a tanto vi penserebbero i socialisti di ogni gradazione a costringervelo. Possono i deputati liberali — che pur sono oggi ancora in maggioranza — chinare docilmente la testa di fronte a una tale politica? Se così fosse la nuova Camera apparirebbe fin dal suo inizio esautorata agli occhi del paese.

Di qua sorge la necessità di contrapporsi risolutamente all'estrema rivoluzionaria o quasi con un Ministero puramente liberale. Ammansare non è più possibile senza tradire quei sentimenti con cui il paese ha eletto la sua maggioranza: bisogna saper fronteggiare. E' aumentata l'opposizione rivoluzionaria? Bisogna recisamente combatterla senza ricorrere ad alcun meschino compromesso: solo così la maggioranza liberale può salvare sè stessa.

Un giornale ufficioso — «La Stampa» — attribuendo all'on. Giolitti un vivo desiderio di riposo, prevedeva giorni or sono il suo ritiro momentaneo dal Governo coll'abbandono delle redini di esso ad un Ministero di Destra. Naturalmente questa parentesi sarebbe di breve durata e l'on. Giolitti tornerebbe presto a riassumere la responsabilità del potere con un Ministero di Sinistra. Le previsioni della «Stampa» sono logiche: l'onorevole Giolitti ha poca fiducia nella combattività dei deputati di estrema: è naturale quindi che si appoggi a quest'ultimi, rafforzando la sua maggioranza con gli elementi democratici-costituzionali e con qualche altro giolittiano a qualunque costo. Giungeremo così ad un Ministero radico-socialista o se meglio volete avremo alla Camera una nuova edizione di quel blocco democratico che in questi ultimi anni ha deliziato non pochi comuni italiani.

Il Clemenceau italiano sta dunque per nascere: sarà questione per l'on. Giolitti di mutare il serto dell'alloro libico con un bel berretto frigio: la costituzione sarà salva egualmente e il potere anche. L'on. Bissolati riprenderà le sue passeggiate al Quirinale, l'on. Ferri incomincierà qualche altro discorso con la sacra parola «Maestà», l'on. Barzilai perorerà le spese militari, si agiterà un poco (con prudenza per non scontentare troppo i trentaquattro clericali) il bandierone anticlericale, si escogiteranno nuovi Monopolî e nuove formule di Cooperative e via di questo passo intrecciando le note della Marcia Reale con quelle dell'Inno dei Lavoratori.

In verità le previsioni sono facili e logiche: ma permetterà la parte più pura e sana delle schiere liberali che queste si avverino? Oggi che anche in Francia si è compresa la necessità di una politica veramente e fortemente nazionale, noi — ritornando indietro di parecchi anni — prenderemmo dalla Francia quella forma di governo radico-socialista, cara a Canbes e Clemenceau, che sperperò i miliardi delle Congregazioni, che rovinò l'esercito e l'armata, che fomentò la ribellione di classe, che — in una parola — condusse la nazione francese sull'orlo del fallimento?

Ripeto: è necessario che nella XXIV Legislatura la maggioranza liberale ritrovi sè stessa e la sua combattività. Gli anni dell'acquiescenza e delle opportunistiche dedizioni devono avere un termine: la tranquillità del quieto vivere non deve soverchiare il senso del dovere.

L'Italia è un paese che solo con una sana politica liberale costituzionale può attendere un avvenire degno di sè, può rifiorire rigogliosamente, può vigilare serenamente su tutti i propri figli ed interessi. Una tale politica può venire solamente attuata da quel Ministero di concentrazione liberale che auspichiamo: la nuova estrema sinistra questo Ministero rende più impellente e più necessario. La sua turbolenza e la sua forza numerica non devono farci paura: tanto più oggi che nuovi elementi hanno rinsanguato le indebolite arterie del partito liberale. Un nuovo gruppo parlamentare sta formandosi che preluderà ad un nuovo partito: il Partito nazionalista italiano. Un tale partito entra necessariamente nell'orbita costituzionale e liberale, ma dai partiti affini si differenzia per il suo carattere d'avanguardia: sarà questa una nuova forza che si urterà per prima con le imbaldanzite milizie bloccarde.

Il significato della vittoria nazionalista di Roma è tale che il gruppo parlamentare nazionalista rinnegherebbe sè stesso se in Parlamento non conducesse a fondo quella lotta per la quale i suoi componenti sono stati eletti. E' vero che la schiera è ancora esigua: ma anche a prescindere dal fatto che nuovi elementi non tarderanno ad irrobustirla, non sarà certamente l'energia che le difetterà: e per un nucleo d'avanguardia è la qualità più che la quantità che è necessaria.

Ha l'on. Giolitti la visione netta e precisa del còmpito che incombe oggi sul partito liberale? se così non fosse io mi auguro che si riesca a sfatare la leggenda ch'egli possa continuare in ogni modo ad esser l'arbitro della situazione parlamentare.

In tal caso saremmo disposti a riconciliarci anche col suffragio universale nella fondata speranza ch'esso debba perdere l'odierno significato con la completa scomparsa dell'analfabetismo a breve scadenza.

Carlo Rava

Dopo le elezioni

Polemiche e dimissioni

I deputati sostenuti dai cattolici

Roma, 6

(F.F.) — La curiosa statistica dei deputati eletti coi voti dei cattolici, che l'*Osservatore Romano* pubblicava ieri sera, ha dato luogo, com'era da aspettarsi, ad una infinità di commenti.

Un giornale romano del mattino domanda, fra il serio e il faceto, al Vaticano, se non sarebbe possibile avere una lista nominativa dei 228. Sullo stesso argomento, l'*Italie* pubblica stasera la seguente nota, che credo interessante trasmettervi, non fosse altro che per la cronaca:

« Siamo in grado di affermare, dice l'*Italie*, che la lista completa dei deputati che hanno accettato il patto coi cattolici, è stata consegnata iersera al Grande Oriente da uno degli alti dignitari della massoneria romana. Siamo anche in grado di affermare che la cifra enunciata dall'*Osservatore Romano* non corrisponde alla verità. Infine possiamo aggiungere che fra i nuovi eletti col concorso dei voti dei cattolici, figurano i nomi di quattro noti massoni ».

E' da prevedersi che le polemiche, le dichiarazioni e le rettifiche non si arresteranno qui e dilagheranno fra breve in tutta Italia. Ormai si è suscitato un vespaio ed appare assai strano che l'*Osservatore Romano*, con la sua gravità e la sua consuetudinaria prudenza, abbia tanto inopinatamente tirato fuori una cifra che non poteva non suscitare numerosi ed animatissimi commenti, mentre il giornale medesimo, pel suo carattere tra ufficioso ed ufficiale, non potrà certo mai far tacere i commenti col seguire il consiglio ironico di mettere fuori tutta intera la lista nominativa. Sorge anzi spontaneo il dubbio che questo piccolo scandalo non sia soltanto casuale e non derivi da una imprudenza che sarebbe troppo grave dato, ripetiamo, il carattere del giornale. «Bisogna che gli scandali avvengano» è un detto della Sacra Scrittura; e l'*Osservatore Romano* può benissimo avere mirato colla sua pubblicazione di ieri sera, a far nascere uno scandalo che vorrebbe essere un ammonimento per la nuova Camera.

Infatti non mancano i deputati che ripudiano energicamente l'accusa — se tale può dirsi — di avere patteggiato coi cattolici per ottenerne il voto. Fra questi va annoverato Luigi Federzoni, il quale invia sull'argomento una fiera lettera polemica al *Giornale d'Italia*. Il foglio sonniniano, in un suo articolo di ieri sera, aveva incidentalmente qualificata la candidatura Federzoni di clerico-nazionalista. Orbene, il deputato del primo Collegio di Roma ha così telegrafato al direttore del *Giornale d'Italia*:

« La mia candidatura fu proclamata dalla Unione delle Associazioni liberali costituzionali romane, in sostituzione a quella di Domenico Oliva, la quale era stata altra volta proclamata prima che i radicali proponessero al corpo elettorale il nome di Scipione Borghese. La mia candidatura fu dunque e rimase puramente liberale-costituzionale. Nessun patteggiamento od accordo palese od occulto con qualsiasi partito ha, come che sia, vincolato la mia azione politica. Il mio programma, le mie ripetute, pronte ed esplicite dichiarazioni durante la lunga propaganda in materia di rapporti fra Stato e Chiesa, si sono unicamente ispirate alla grande tradizione liberale italiana che garantisce nei diritti dello Stato sovrano, la vera e piena libertà delle coscienze religiose. In questa materia, la mia modesta opera politica non potrà dunque allontanarsi da quei sani principî liberali che anche di recente furono così autorevolmente confermati ed illustrati dall'on. Salandra. Firmato: Luigi Federzoni ».

A questa lettera, il *Giornale d'Italia* risponde con una breve nota nella quale, dopo avere rifatto la cronistoria delle candidature proclamate al primo Collegio di Roma, così si esprime:

« Resta a dire qualcosa della qualifica di clerico-nazionalista respinta dal deputato Federzoni. Non sappiamo quale significato abbia codesta qualifica nel pensiero dei vari giornali in cui l'abbiamo ripetutamente vista stampata assai prima di oggi. Quanto al pensiero nostro, diremo che era rivolto al fatto innegabile che la candidatura Federzoni trovò grande fervore di adesione nelle sfere clericali e nei loro organi, e che alla vittoria di lui concorsero in prevalenza i voti dei cattolici ».

Si può replicare al foglio sonniniano dicendo che, seguendo tale definizione, vanno annoverate fra le candidature clericali quasi tutte quelle dei seguaci dell'on. Sonnino.

La maggioranza comunale di Roma si dimette

Roma, 6

(F.F.) — Mentre vi telefono, dura ancora la riunione indetta per questa sera, alle 21, dalla maggioranza bloccarda del nostro Consiglio Comunale. Se ne ignorano ancora le deliberazioni, ma si prevede generalmente che queste stabiliranno le dimissioni in massa. Queste dimissioni, che forse non si sarebbero avute se all'ultima ora non fossero state imposte dai capi del blocco che non fanno parte del Consiglio Comunale, non dovranno però far cessare la combattività dei liberali il cui successo, come rileva stasera molto opportunamente la *Tribuna*, è a doppio taglio, poichè è evidente che i capi bloccardi vogliono far passare dei mesi fra la loro ritirata e le nuove elezioni, per attutire l'impeto popolare che oggi ha esploso contro di loro, per essere più liberi di apparecchiarsi alla nuova lotta elettorale, ed infine nella speranza di avere un regio commissario favorevole all'amministrazione che scende dal Campidoglio.

Roma, 6

La seduta della maggioranza consigliare è durata dalle 21 a mezzanotte. Se ne ignorano i particolari. Si sa solamente che dopo le ferme dichiarazioni del sindaco Nathan, dopo il discorso contrario alle dimissioni, del consigliere della minoranza Susi, le dimissioni sono state deliberate a grandissima maggioranza.

Come è noto, il Consiglio Comunale è convocato per lunedì sera. Le dimissioni non saranno però comunicate in quella seduta dovendo il Consiglio approvare prima ben 305 Deliberazioni prese dalla Giunta durante le ferie. Si terrà così un'altra seduta martedì sera, in cui le dimissioni saranno rese pubbliche.

Nell'amministrazione comunale di Milano

Milano 6

Il Sindaco, senatore Emanuele Greppi, si è recato nel pomeriggio dal Prefetto senatore Panizzardi per accordarsi con lui circa la presentazione delle dimissioni dell' amministrazione comunale. La lettera sottoscritta dai consiglieri della maggioranza sarà probabilmente inviata al Prefetto. La Giunta rimarrà in carica per gli affari di ordinaria amministrazione sino alla fine di Novembre; poi sarà provveduto alla nomina di un commissario prefettizio. Questi rimarrà in carica sino a tutto Dicembre. Col nuovo anno l'amministrazione della città verrà affidata ad un commissario Regio, che potrà così restare al suo posto a termini di legge fino al Giugno, cioè fino al tempo in cui saranno pronte le nuove liste per le elezioni amministrative. Queste avranno luogo probabilmente nella prima quindicina di luglio.

Crisi municipale a Bologna

Bologna, 6

Oggi nel pomeriggio si è riunita la Giunta comunale con l'intervento del sindaco e dalla maggioranza consigliare per discutere circa la nuova situazione creata dalle recenti elezioni politiche. Dopo lunga e laboriosa discussione la giunta ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

La maggioranza consigliare di Genova non si dimette

Genova, 6

Ieri sera la riunione della maggioranza del consiglio comunale decise all'unanimità di rimanere al proprio posto per continuare assiduamente lo svolgimento del programma democratico.

Il Principe Filiberto di Savoia

Roma 6

Il Principe Filiberto di Savoia Genova Duca di Pistoia è stato ammesso alla scuola militare e assegnato all'arma di cavalleria.

Per i miglioramenti al personale delle ferrovie secondarie

Roma 6

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai servizi pubblici di trasporti, presenti i signori Baldini, Paretti, Bernardi, Boschi, Giuffrida, gli onorevoli Mosca, Marangoni e Mazza, nella seduta di stamane ha sentito nuovamente l'avv. Marangoni, l'avv. Anselmi-Gandini e l'ing. Costanzo della società esercente le ferrovie secondarie sarde per averne ulteriori schiarimenti finanziari. La lunga intervista si chiuse con la precisa dichiarazione della Società che le norme vigenti sono da essa ritenute eque e non passibili di modifiche se non mediante compensi di aumenti di tariffe, modifica delle norme di compartecipazione e di quelle di riscatto.

La commissione ha risentito poi nuovamente il personale per i necessari confronti.

La commissione ha ricevuto nel pomeriggio le rappresentanze del personale della Società ferroviaria dell'Appennino Centrale, linea Arezzo-Fossato. La delegazione ha presentato e illustrato richieste di aumenti e migliorie, ha dato conto dell'aumento del costo della vita, dello sviluppo del traffico ed ha trattato la questione della previdenza. La commissione ha inteso quindi la rappresentanza del personale delle Tramvie Cremonesi la quale ha avanzato ed illustrato richieste di aumento insistendo specialmente sulle condizioni di liquidazione della esistente Cassa di Previdenza.

L'uso della concessioni ferroviarie in favore degli emigranti

Roma 6

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

Allo scopo di facilitare il movimento degli emigranti ed estendere l'uso delle concessioni ferroviarie stabilite in loro favore, il Comitato dell'emigrazione ha ricevuto dalla direzione delle ferrovie dello Stato la autorizzazione a far rilasciare le richieste per tale concessione ai rimpatrianti dai commissari viaggianti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione. In tal modo gli emigranti che tornano dalle Americhe e non hanno avuto possibilità di fornirsi di questo documento dai consoli residenti nei paesi dai quali essi rimpatriano, possono averli a bordo durante la traversata e così assicurarsi il diritto di godere un sensibile vantaggio finanziario sui prezzi dei biglietti da trasporto dal posto di imbarco fino al loro Comune di destinazione. I regi commissari viaggianti sono stati invitati a voler eseguire con speciale diligenza la distribuzione delle richieste ferroviarie agli emigranti che ne hanno diritto.

Onorificenze al valor civile

Roma 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle onorificenze al valore civile.

E' stato fregiato della *medaglia di argento* Parpaioli Settimo di anni 12 che il 5 aprile 1913 a Cadoneghe (Padova) con abnegazione e coraggio e prontezza ammirevole per la sua tenera età salvava a prezzo di molti sforzi e con pericolo della sua vita due amici in procinto di affogare nel Brenta.

Sono stati fregiati della *medaglia di bronzo*: Cavallini Azzo, impiegato ferroviario che il 15 marzo 1913 a Dolcè con pericolo della propria incolumità salvava una vecchia che stava per essere investita dal treno in corsa. — Gaioni Luigi, barcaiuolo e Marchi Ruggero, pescatore, che il 23 novembre 1912 a Bardolino (Verona) tiravano a riva una signora la quale, a scopo suicida, si era gettata nel lago di Garda e che poco dopo moriva per asfissia e assideramento. — Bresola Oreste, orefice, che il 30 marzo 1913, a Vicenza, con pericolo personale, salvava un ragazzo in procinto di annegare nell'Astichello. — Mozzoni cav. avv. Trajano segretario generale del monte di Pietà di Venezia che il 4 agosto 1913 a Venezia, senza curarsi del pericolo al quale poteva andare incontro, salvava due bambini in procinto di affogare in un canale.

Il generale Ameglio a Bengasi

Bengasi 6

Il generale Ameglio è sbarcato ricevuto cogli onori militari e salutato dai funzionari e dai notabili della colonia. Lungo il percorso il generale è stato entusiasticamente acclamato.

Il generale Briccola emanò un ordine del giorno alle truppe dando un affettuoso saluto a coloro che col loro valore procurarono la conquista di queste terre invitandoli a proseguire nell'opera di civilizzazione, inneggiando sempre alla grandezza della patria.

Per lo sviluppo dell' idronavigazione

Roma 6

L'*Esercito Italiano* reca:

Si annunzia che al Ministero della Marina si sta studiando un progetto che riguarda l'aeronavigazione. Sarebbe intendimento del ministro Millo di istituire due scuole per piloti di idroaeroplani. Una di queste scuole dovrebbe avere la sua sede nelle vicinanze di Santa Margherita Ligure, un'altra in una località del Golfo di Napoli.

Echi delle gare di tiro

Spezia, 6

Domani giungerà il Principe Tommaso di Savoia per assistere sabato mattina da bordo della *Dante Alighieri* alla distribuzione delle coppe alle regie navi assegnate in seguito ai risultati delle gare di tiro annuali. A bordo della *Dante Alighieri* assisterà pure alla cerimonia il vice ammiraglio Amero D'Aste Stella e il Principe Luigi di Savoia e l'ammiraglio Viale, nonchè i comandanti delle navi appartenenti alla squadra. La cerimonia avrà luogo in forma ufficiale.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino

Roma 6

E' giunto a Roma il sen. Bollati, ambasciatore d'Italia a Berlino.

I problemi balcanici del momento

Le divergenze turco-greche e la questione albanese

La politica rumena nei Balcani
I negoziati turco-ellenici

Costantinopoli 6

Il ministro rumeno Take Jonescu, che si reca ad Atene via Costantinopoli, ha dichiarato che il suo viaggio ad Atene fu stabilito insieme a Venizelos all'epoca del suo soggiorno a Bucarest, ed è stato ritardato per le circostanze politiche.

Ha soggiunto che la politica della Rumania è troppo pacifica per essere influenzata dalle attuali circostanze. Ha dichiarato che i rapporti tra la Turchia e la Rumania sono ottimi. Egli è convinto che la Turchia come la Rumenia, desidera il mantenimento della pace nei Balcani, perchè esse non hanno nulla da guadagnare da un conflitto. La pace sarà presto conclusa tra la Turchia e la Grecia.

Il ministro ha poi dichiarato che non esiste una alleanza fra la Grecia, la Serbia e la Rumania, ma questa, che ha presieduto ai negoziati di Bucarest, è necessariamente trattata con rispetto. Inoltre la Rumania che è un paese in cui ferve il lavoro ha tutto l'interesse al mantenimento della pace.

Take Jonescu ha concluso rilevando che gli abitanti dei nuovi territori conquistati dalla Rumania sono soddisfatti dell'amministrazione rumena.

A proposito del sequestro dei vapori greci al principio della guerra, si conferma che la Grecia insiste perchè venga adoperata la parola «confiscati». La Porta ha rifiutato ma si è dichiarata pronta a sottoporre la questione del sequestro alla conferenza di Parigi.

Si accoglie qui anche con scetticismo la notizia proveniente da Atene secondo la quale il Governo ellenico stanco per il prolungarsi dei negoziati fra la Turchia e la Grecia avrebbe deciso di agire entro quattro o cinque giorni se le trattative non fossero riprese. Nei circoli competenti si sa che il Governo ottomano non è il solo responsabile e che i ritardi provengono dal modo usato nelle discussioni dal governo greco.

Il primo delegato ottomano, inviato ad Atene latore dei progetti del regolare trattato di pace, espose i punti di vista ottomani ai personaggi ufficiali, ma essi si mostrarono poco esperti nelle questioni dei vacufs e dei mudir e delle proprietà civili. Così il delegato turco tornò senza avere raggiunto un risultato notevole. Il Governo ottomano inviò allora nuovi delegati fra cui uno specialista nelle questioni dei vacufs e dei mudir. Malgrado ciò le trattative procedettero lentamente poichè i delegati greci discutevano le questioni senza una preventiva preparazione. Si sono quindi ottenuti risultati soltanto in qualche punto secondario. La Porta invierà questa sera, o al più tardi domani, le ultime istruzioni.

Tuttavia non bisogna credere che malgrado il suo spirito conciliante, il Governo ottomano abbandonerà completamente i legittimi diritti di proprietà sui territori contestati appartenenti all'elemento mussulmano e a rinunciare alle sue domande circa i diritti religiosi e le garanzie per la tranquillità, la sicurezza e i diritti sovrani. Sono assolutamente necessari almeno venti giorni per discutere tutte le questioni del trattato di pace.

Nessun appoggio delle Potenze alla Grecia
nelle divergenze con la Turchia

Vienna, 6

Si ha da Costantinopoli:

Nei circoli della Porta si respinge sul governo greco la responsabilità del prolungarsi dei negoziati greco-turchi e si dichiara che il governo greco, quantunque i negoziatori ottomani abbiano ricevuto istruzioni circa la maggior parte delle questioni pendenti si rifiuta di riprendere le trattative. Attualmente la Grecia, dicesi, agisce in Europa per provocare passi da parte delle Potenze a Costantinopoli. Nondimeno le comunicazioni che la Porta ricevette dagli ambasciatori le permettono di ritenere che le potenze non sono affatto disposte a sostenere la Grecia.

Si dichiara negli stessi circoli che la Porta non può in alcun modo allontanarsi dal suo ben noto punto di vista specialmente per quanto riguarda la questione dei disertori greci e ottomani. La Porta farà pervenire prossimamente ai suoi delegati le istruzioni relative alle altre questioni pendenti. Quantunque la situazione sia complicata si ritiene nei circoli politici ottomani che lo accordo non sia lontano circa le questioni non ancora risolte.

La rottura delle trattative minacciata dall'Intransigenza della Grecia

Roma 6

L'ambasciatore turco a Roma Naby bei, intervistato a proposito delle trattative greco-turche, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il Gabinetto di Atene ricorre ad ogni specie di manovre per far credere alle potenze e all'opinione pubblica di Europa che, nonostante le sue concilianti disposizioni, noi solleviamo delle difficoltà e tiriamo in lungo le trattative. E' superfluo dichiarare che queste manovre mirano a creare in Europa una atmosfera di scontento e a provocare dei passi o dei consigli a Costantinopoli da parte delle Potenze con lo scopo di farci accettare integralmente tutte le domande greche su tutti i punti in litigio. L'intransigenza ingiustificata di cui dà prova la Grecia a proposito di alcuni punti contestati non potrebbe in nessun modo far modificare al governo imperiale il suo atteggiamento poichè si è impossibile fare più concessioni di quelle finora consentite. E' molto probabile che possa avvenire la rottura delle trattative, ma io spero che la Grecia abbandonerà la sua intransigenza e che una rottura dannosa agli interessi dei due paesi sarà così evitata.

Il ritorno del delegato ottomano a Costantinopoli

Costantinopoli 6

Sena Eddin bey, delegato ottomano, ha fatto ritorno da Atene. Egli ha dichiarato nei giornali che il suo viaggio non può dar luogo ad una interpretazione pessimista. I delegati greci sono completamente ottimisti. Sena Eddin bey deve ritornare ad Atene appena avrà assicurato il regolare funzionamento della corrispondenza cifrata. L'accordo è già quasi completo su tutti i punti in discussione.

Commenti viennesi
alla risposta della Grecia

Vienna 6

Il *Neues Wiener Tageblatt*, commentando la risposta della Grecia alla nota dell'Austria-Ungheria e dell'Italia scrive:

« Il Gabinetto greco continua a chiarire la situazione, ciò che sarà accolto con un certo piacere. Infatti la sua nota contiene una confessione redatta nel senso che ad Atene si considerano come obbligatorie le decisioni della Conferenza di Londra. Siccome il Gabinetto greco, aggiunse il giornale, ha ricevuto soltanto e per la prima volta con il passo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia informazioni autentiche circa la attitudine dei rappresentanti per la delimitazione della frontiera sud albanese, e siccome d'altra parte è stato deciso che le sedute della commissione stessa sieno segrete, non si comprende come ad Atene si è potuto giungere a criticare gli atti dei rappresentanti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria e ad accusarli di partito preso. »

Impressione soddisfacente a Berlino

Colonia 6

Un telegramma da Berlino alla *Coelnische Zeitung* dice: « La risposta della Grecia alle rimostranze dell'Italia e dell'Austria Ungheria relative alla delimitazione dell'Albania meridionale è stata comunicata anche a Berlino. La risposta della Grecia non poteva produrre qui una impressione più soddisfacente di quello che ha prodotto a Vienna e a Roma. Si persiste tuttavia a credere che nel seguito delle trattative su tale questione la Grecia non disconoscerà che vi sono circostanze tali da indurla a considerare la questione della frontiera sud albanese come avente un interesse vitale per le potenze della Triplice Alleanza e la Germania la cui attitudine amichevole verso la Grecia è dimostrata dai fatti, non saprebbe dare ad Atene un consiglio migliore ».

Circa la candidatura al trono d'Albania

Vienna 5

La *Neue Freje Presse* apprende da fonte bene informata circa la candidatura del principe di Wied quanto segue:

Si intende da sè che parlando di qualsiasi candidatura al trono di Albania si deve cercare di avere schiarimenti circa i seguenti 3 punti e cioè:

1. Che ne dice il paese di questa candidatura?
2. Che ne dicono le Grandi Potenze?
3. L'Albania può contare su di un prestito che le permetta di effettuare la sua prima organizzazione?

Non si sbaglierà, se si crede di dover supporre che anche il principe di Wied, il quale del resto non ha posto ancora ufficialmente la sua candidatura, vorrà essere informato in relazione a questi tre punti.

Tuttavia altre notizie circa le condizioni che il principe avrebbe posto, e precipuamente quella che la sua missione fosse naufragata, sono infondate.

La posizione dell'Italia in Bulgaria
La penetrazione economica

Roma 6

Il comm. Cucchi Boassa, nostro ministro a Sofia, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto che la Bulgaria è ora calma e tranquilla e che errano coloro i quali credono che essa sogni l'immediata rivincita e che faccia una politica obliqua e guerrafondaia. La Bulgaria ha tutta la intenzione di vivere in pace coi suoi vicini e la sua politica verso di essi non sarà nè ostile nè aggressiva, volendosi il popolo bulgaro per il momento occupare solo di improrogabili questioni interne e finanziarie.

La posizione che occupa l'Italia in Bulgaria è eccellente. L'Italia era già assai amata e rispettata in Bulgaria, ma durante e dopo la recente crisi balcanica questi sentimenti sono stati rinforzati ed accresciuti dall'opera amichevole e leale spiegata dall'Italia la quale, senza però dipartirsi dalla più stretta neutrale correttezza internazionale, ha reso alla Bulgaria in momenti difficilissimi dei grandi e reali servigi. Ora spetta a noi, ha aggiunto l'intervistato, fare una intensa politica di penetrazione economica e saremo i benvenuti poichè la Bulgaria non domanda di meglio che rendere più intime le nostre già ottime relazioni. Ora specialmente che la Bulgaria si è affacciata al libero Egeo, l'Italia può inaugurare laggiù una politica economica e commerciale più attiva e più feconda che non potesse fare per lo innanzi. Il capitale italiano non deve trascurare la Bulgaria che offre un ottimo campo economico e da questa politica di scambi commerciali e di penetrazione econo-

mica, di interessi reciproci, i due paesi non potranno che avvantaggiarsi. A Sofia si è costituito un comitato italo-bulgaro con l'intento di attivare le relazioni intellettuali ed economiche fra i due paesi e siffatta idea, caldeggiata ed appoggiata dai rispettivi governi, darà i migliori frutti. Il popolo bulgaro, che non esce affatto fiaccato dalle terribili prove di questi ultimi tempi, ha davanti a sè un magnifico avvenire, e noi abbiamo tutto l'interesse di favorirlo e rendere sempre più intime le nostre relazioni.

I bulgari detenuti dalla Grecia
I negoziati serbo-bulgari

Sofia 6

L'incaricato di affari di Francia ha notificato a Radoslawoff che il governo greco si dichiara disposto all'invio in Bulgaria dei prigionieri bulgari ancora detenuti dalla Grecia e che non hanno potuto essere imbarcati per mancanza di battelli. Il governo greco ha rifiutato però di consegnare i comitatis presi con le armi in mano.

I negoziati per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Serbia sono sopra una buona via. L'incidente di frontiera verificatosi a Braidenitza verrebbe risolto da una commissione di ufficiali serbi e bulgari che si riuniranno dopo domani a Ekri Palanka. Le notizie pubblicate da un giornale estero secondo le quali l'incidente sarebbe stato sottoposto all'arbitrato della Russia sono prive di fondamento.

La Bulgaria ha soltanto pregato la Legazione di Russia di fare a Belgrado passi energici per evitare ogni incidente circa il posto bulgaro di Tasch Tepe che i serbi reclamano.

Le rappresaglie dei greci contro i bulgari

Sofi 6

Secondo informazioni da fonte competente il governo bulgaro per mezzo del ministro di Francia ha invitato il governo greco a porre fine agli atti di violenza contro i bulgari della Macedonia poichè altrimenti, dato l'eccitamento sempre crescente dell'opinione pubblica bulgara, si potrebbe giungere a rappresaglie contro i greci della Bulgaria.

In questi circoli politici si sta intensificando una viva agitazione per promuovere, in tutta la Bulgaria dei meetings di protesta contro il trattamento dell'elemento bulgaro della Macedonia da parte dei greci e dei serbi.

Alla Camera serba

Belgrado 6

Alla Scupcina è continuata la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. Aranziolovitch, ministeriale, dice che ha il desiderio che gli sforzi del governo serbo per migliorare le relazioni con l'Austria Ungheria sieno coronati da successo. L'oratore si pronuncia energicamente contro l'applicazione del regime militare nei nuovi territorii serbi.

Drascovitch, capo del partito radicale, dice che il presidente del consiglio Pasic ha parlato a nome di una gran parte dei cittadini serbi quando esso ha rivolto i suoi ringraziamenti alle potenze della triplice intesa e alla Germania.

Durante la guerra, dice Drascovitch, il governo ha commesso molti errori. L'esercito ha dovuto troppo spesso riparare alle colpe diplomatiche di Pasic.

Mariconvich persiste anche lui per la applicazione del regime costituzionale nel nuovo territorio.

Il ministro Protich dichiara che le disposizioni della costituzione che accordano l'eguaglianza dei diritti dei nuovi cittadini serbi andranno in vigore tra breve. Nei nuovi territorii il regime di eccezione durerà un tempo relativamente breve. Inoltre la Scupcina potrà esercitare il più rigoroso controllo sulla organizzazione dei nuovi territori.

Jovanovic ministro della P. I. e parecchi deputati amici del governo hanno respinto come ingiustificati gli attacchi dell'opposizione contro l'azione diplomatica del gabinetto Pasic. Il progetto di indirizzo è poi stato approvato con 72 voti contro 26

Il confine serbo-montenegrino

Belgrado 6

La questione del confine serbo montenegrino è stata regolata tra i due governi definitivamente nel senso che il Montenegro otterrà oltre a Plovlje e al territorio occidentale di Metohia, anche Djakovitza.

La questione del Monte Athos

Pietroburgo 6

Si smentisce che la Russia abbia rinunciato al condominio del monte Athos e aderito all'unione di questo paese alla Grecia.

Lo scopo del viaggio di Take Jonescu

Bucarest 6

L'organo liberale *Vitorul* rileva la voce diffusa nei circoli diplomatici che il viaggio di Take Jonescu sia in nesso con il piano di un matrimonio fra la figlia del principe ereditario Elisabetta e il principe ereditario greco.

Lo Czar Ferdinando da Franc. Giuseppe

Vienna, 6

L'Imperatore ha ricevuto in udienza il Re dei bulgari, giunto stamane in forma privata, e col quale si è trattenuto per un'ora. Il Re Ferdinando vestiva l'uniforme di colonnello del reggimento di fanteria, di cui è colonnello onorario.

L'accordo russo-cinese per la Mongolia

Pechino, 6

Oggi è stato firmato l'accordo russo-cinese relativo alla Mongolia. La Russia riconosce la sovranità della Cina sulla Mongolia. La Cina riconosce l'autonomia della Mongolia. Essa non terrà nel paese nè funzionari nè soldati ma avrà un rappresentante ad Urga. La Russia e la Cina non faranno colonizzazioni. La Russia non avrà soldati in Mongolia, avrà però guardie consolari. Essa non interverrà in alcun modo nella amministrazione.

Lo stato di salute di Kossuth

Budapest 6

Lo stato di Kossuth è sempre critico, le condizioni generali sono un poco migliorate.

I rappresentanti della Camera alle Delegazioni

Vienna 6

Alla Camera dei deputati il presidente ha comunicato che intende indire per le elezioni dei rappresentanti alle delegazioni una seduta straordinaria per giovedì 13 corrente.

Il disastro ferroviario in Francia
L'arresto del macchinista

Parigi 6

L'*Echo de Paris* dice che il macchinista Dumaine ha dichiarato che arrivava spesso quando si accendevano i segnali e che egli credeva di arrivare in tempo per passare prima che giungesse il treno proveniente da Marsiglia.

La notizia dell'arresto immediato del macchinista Dumaine ha sollevato i più vivi commenti. La Federazione dei macchinisti e fuochisti dichiara che il macchinista Dumaine non può essere ritenuto responsabile della catastrofe. Parecchie volte il gruppo dei macchinisti della Paris-Lyon-Mediterranée aveva insistentemente chiesto alla compagnia che i segnali della stazione di Melun fossero cambiati di posto. I macchinisti sostengono che i segnali non si potevano vedere quando si arrivava alla loro altezza.

Una delegazione della Federazione si recherà oggi al ministero dei LL. PP. per reclamare dal ministro Thierry la immediata liberazione di Dumaine.

L'*Echo de Paris* scrive che l'arrivo di mons. Davot all'ospedale di Melun ha dato luogo ad un increscioso incidente. Il sindaco di Melun che in quel momento si trovava nell'ospedale in attesa del presidente della Repubblica, ha proibito l'ingresso al vescovo nelle sale dove si trovavano i feriti. Appena l'incidente fu conosciuto ha provocato una penosa impressione.

Postelegrafici italiani ai funerali

Torino, 6

In rappresentanza degli ufficiali postali della stazione e impiegati ambulantisti della nostra amministrazione postale ai funerali delle vittime del disastro di Molun, d'ordine del Ministero sono partiti alla volta di Parigi questa sera alcuni impiegati dell'ufficio postale di Torino Stazione.

La nuova sede a Vienna
dell'ambasciata d'Italia

Vienna 6

Entro la settimana corrente l'ambasciata d'Italia si trasferirà dall'attuale sede nel palazzo del Principe Palffy, al Josefsplatz, al nuovo palazzo acquistato alcuni anni or sono dal Regio Governo per farne la sede della propria rappresentanza diplomatica. Il palazzo medesimo, situato sul Tennwegal N. 27, nello stesso quartiere in cui si trova la maggior parte delle ambasciate, apparteneva al principe Metternich, nipote del cancelliere, che lo aveva costruito nel 1848, allorchè lasciò il potere e si ritirò a vita privata. Il palazzo dovette essere completamente rimodernato e adattato al nuovo uso e dovette pure esservi annessa una nuova vasta costruzione contenente la grande sala delle feste. I lavori di costruzione del nuovo palazzo furono diretti dal barone Sanjust di Teulada, quelli di decorazione dal marchese Majnoni d'Intignano, architetto della Real Corte. — L'adobbo del nuovo palazzo venne quasi esclusivamente eseguito da ditte italiane e le decorazioni a stucco ed il dipinto nel gran salone sono opera dei professori Fasoli e Gioja di Roma.

Le dicerie sulla salute di Re Alfonso

Madrid 6

Il Re mentre usciva dal palazzo a mezzogiorno, rivolgendosi ad un gruppo di giornalisti, ha detto loro, alludendo alle voci diffuse sulle sue condizioni di salute: Vedete, signori, non sono stato operato. Che cosa debbo fare per dimostrare che mi trovo in perfetta salute?

Tumulti di suffragiste a Londra
Collutazioni con la polizia

Londra 6

Un grave tumulto è avvenuto a East End alla fine di una riunione di suffragiste. La polizia ha tentato di arrestare Answig ex deputato labourista e la signorina Pankhurst che sono ambedue in libertà sotto cauzione. Si è impegnata una lotta fra gli agenti di polizia in numero di 200 e una folla di suffraggiste. La mischia è durata 15 minuti. Parecchie persone sono cadute e sono state calpestate. Vari giovani armati di bastone hanno colpito la polizia che ha risposto. La polizia a cavallo ha dovuto caricare la folla. I dimostranti sono stati dispersi

Nipote del generale Huerta irresponsabile
delle prorie azioni

Messico 6

I medici hanno dichiarato irresponsabile Zevmeda, nipote del generale Huerta il quale mentre era governatore di un distretto federale fece giustiziare il 27 marzo scorso il Generale Gabriele Fernandez che si trovava nelle prigioni di Velles e fece bruciare il suo cadavere per vendicarsi del fatto che tempo addietro egli lo aveva fatto revocare dalle sue funzioni. Zevmeda che era stato arrestato, in virtù di questo responso dei medici sarà posto in libertà come irresponsabile

Huerta respinge le domande
degli Stati Uniti

New York 6

Un dispaccio dal Messico dice: Una persona che ha intimi rapporti col generale Huerta, avrebbe dichiarato oggi che il presidente provvisorio ha deciso di respingere tutte le domande contenute nell'ultima comunicazione degli Stati Uniti.

Nella miniera di Rio Tinto

Huelva 6

L'incendio della miniera di Rio Tinto continua malgrado tutti gli sforzi fatti per spegnerlo. Gli scioperanti attaccano continuamente i lavoratori e cercano di impedire loro di continuare il lavoro. Le donne specialmente si mostrano loro ostili. Gli scioperanti hanno offerto al governatore della provincia di riprendere il lavoro sulla base della accettazione delle loro richieste minime.

Incendio a Bucarest

Bucarest 6

E' scoppiato un incendio nella officina dei falegnami dell'arsenale. Si è lavorato con mezzi energici per localizzare il sinistro.

L'incendio è stato spento dopo un lavoro di due ore e mezza dai pompieri.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Cassazione di Roma

Roma 6

Oggi alle 13 si è solennemente inaugurato nell'aula magna del palazzo di giustizia l'anno giuridico della cassazione per il 1913-14.

Alla cerimonia erano presenti tutti i consiglieri supremi della Corte con la toga e il tocco. Presiedeva il primo senatore Quarta.

L'aula era gremita di personalità e di signore. Si notavano il vice presidente del Senatore sen. Blaserna, il ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro-Aprile, il sen. Villa avv. generale erariale, i rappresentanti del Prefetto, del sindaco, del ministro della guerra, il generale dei carabinieri Cauvin, i commendatori Sarazzano e Greco, il presidente di sessione della Corte d'appello, il sen. Vacca, il pres. della Corte d'Assise Capriolo, i consiglieri degli ordini degli avvocati, dei procuratori coi rispettivi presidenti sen. Scialoia e comm. Clavarino e l'on. Ferri.

Il sen. Quarta ha dato subito la parola al sen. Mortara il quale ha fatto il discorso inaugurale, trattando il tema: « Per un codice della procedura civile ».

Alle 14.45 il sen. Mortara ha terminato di leggere il suo discorso.

Il primo presidente Oronzo Quarta ha quindi dichiarato inaugurato a nome del Re l'anno giuridico della cassazione.

Il ministro di grazia e giustizia onor. Finocchiaro-Aprile e le personalità presenti si sono recate a stringere la mano al sen. Mortara.

Alla Cassazione di Firenze

Firenze 6

Stamane con la consueta solenne cerimonia si è inaugurato l'anno giuridico della Corte di Cassazione. Presiedeva la Corte il senatore Mazzella ed erano presenti tutti i consiglieri in toga.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il sen. Calabria procuratore generale.

L'aula era gremita di autorità e di pubblico fra cui moltissime signore. Si notavano il Prefetto Co. Cioia in rappresentanza del sindaco, il generale Della Noce comandante il corpo d'armata e vari altri generali, numerosi magistrati e avvocati del foro fiorentino.

Il comm. Calabria nel suo discorso ha riassunto il lavoro della Cassazione ed ha toccato la questione del giudice unico e i più importanti problemi giuridici moderni terminando con un inno alla Maestà del Re propulsore di ogni attività.

Il comm. Calabria fu vivamente applaudito. Poscia il presidente dichiarò in nome del Re, aperto l'anno giuridico della Corte di Cassazione.

Il Re di Baviera al Papa

Roma 6

Il Re di Baviera ha inviato al Papa un telegramma per partecipargli con espressioni di filiale ossequio di avere assunto il titolo e la dignità regale. — Pio X si è affrettato a rispondere al Sovrano inviandogli con le sue vive felicitazioni, auguri e voti di prosperità.

La morte del senatore Roux

Torino 6

Stasera è morto improvvisamente, mentre presiedeva il Consiglio di amministrazione della S.T.E.N., il Senatore Luigi Roux. Venuto nella mattinata da Roma, il senatore Roux si era recato nel pomeriggio alla sede della S.T.E.N. e colla solita tranquillità aveva disposto coi colleghi di affari riguardanti l'andamento della Società Fu dopo le 17, che il Senatore Roux dovette improvvisamente interrompersi, abbandonandosi sul seggiolone e balbettando che si sentiva assai male. Visto il caso assai grave, egli venne condotto con una barella all'ospedale San Giovanni ove morì appena giunto.

Il sen. Roux, non ancora sessantacinquenne, fu per parecchie legislature deputato di Borgo San Dalmazzo, e diede la sua opera alacre ed intelligente al giornalismo torinese e romano, perchè fu direttore, prima della « Gazzetta Piemontese » e poscia della « Tribuna ».

Accidente ferroviario presso Brescia

Brescia 6

Il treno merci N. 5964, giunto alla stazione di Robecco sull'Oglio (Ponte-Vico), si inoltrò nel suo binario normale aspettando che passasse il treno viaggiatori N. 6232, proveniente da Cremona. Questo, arrivato poco dopo, invece di entrare nel binario libero, si inoltrò in quello ove trovavasi il merci. L'investimento fu tremendo. Molti carri del treno merci, furono rovesciati. Un carrozzone del treno viaggiatori rimase danneggiato: tuttavia complessivamente il danno al materiale non è molto grave: si tratta soltanto di poche migliaia di lire. Invece devono lamentarsi nove feriti e fra essi una signora. Uno dei feriti ha riportato una grave rottura, gli altri sono feriti più leggermente. A quanto si afferma, la causa del disastro dovrebbe attribuirsi ad un falso scambio.

Acquisto di stalloni arabi

Roma, 6

Il *Popolo Romano* dice che tra qualche settimana partirà per l'Egitto la commissione governativa incaricata del l'acquisto di cavalli stalloni arabi per la riproduzione. La commissione è composta del conte Campello presidente, del colonnello Costa, del corpo veterinario e di un maggiore di cavalleria. — Detta commissione dall'Egitto si recherà poi in Ungheria.

Inondazioni in Toscana

Firenze 6

A causa del maltempo in questi giorni l'Arno e vari torrenti si sono ingrossati. In alcuni punti della campagna si hanno a lamentare inondazioni. Per ora però non si segnalano danni gravi e incidenti di persone.

Il nuovo vescovo di Ariano

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* dice che è stato nominato vescovo di Ariano in provincia di Avellino il padre Calcaterra custode dei luoghi santi. Il padre Calcaterra sarà sostituito a Gerusalemme dal padre Cimino del consesso dei francescani di Capri.

Il ministro d'Italia a Belgrado

Belgrado, 6

Il Re ricevette solennemente alla presenza di Pasic il nuovo ministro d'Italia barone Squitti che col cerimoniale d'uso presentò le credenziali.

Al processo di Kiew

Kiew 6

Al processo Bellis sono incominciate le arringhe.

Il pubblico ministero attacca gli ebrei, dicendo che hanno organizzato una agitazione intorno al processo. L'oratore tratta con disprezzo il capo della polizia di Kiew capitano Kosovsky che tenne nascosto un delitto di cui conosceva gli autori. Sono gli ebrei, egli ha detto, che hanno fatto in modo che l'attenzione si rivolgesse verso Vera Chesberiack.

Il procuratore generale dichiara che l'attuale processo è diventato una questione universale unicamente perchè è un ebreo che si trova sul banco degli accusati. Egli fa poi un parallelo fra il processo Beilis ed il processo Drepfus.

Disordini di scioperanti
nella Nuova Zelanda

Wellington 6

Le sommosse degli scioperanti continuano. La polizia è stata presa a sassate. Essa ha avuto una trentina di feriti tra cui tre agenti volontari.

Grave aggressione a scopo di furto

Torino 6

Una gravissima aggressione a scopo di furto è avvenuta nell'alloggio del signor Garonelli, impresario. La cameriera di lui durante l'assenza del padrone fu aggredita in casa da un individuo che dopo aver insistito invano per farsi indicare dove si trovavano i denari la colpi con due pugnalate e dopo fuggì. La cameriera è ricoverata all'ospedale Martini con prognosi riservata.

DAL TRENTINO

Elezioni Dietali e Comunali — Sull'aggressione alla ragazza — Il Consiglio Comunale di Rovereto — Aggredito e derubato da un soldato.

Trento, 6

Nei primissimi mesi dell'anno prossimo avremo le elezioni comunali di Trento e le elezioni generali per la Dieta provinciale.

Tanto per la città nostra come per la provincia entrano in vigore, come sapete, due nuovi regolamenti elettorali, all'applicazione del sistema proporzionale. Già si hanno sintomi della preparazione della lotta elettorale.

✱ A proposito di quell'aggressione ad una ragazza della Vela, l'autorità afferma non saperne nulla, ma al contrario è assicurato che l'aggressione c'è stata un giornale anzi stamattina assicura trattarsi di un aggressione da parte di alcuni soldati.

Questo quotidiano teppismo militaresco continua dunque?

✱ Per il 12 novembre il Consiglio comunale di Rovereto è convocato per trattare di diverse interpellanze sul nuovo progetto di riforma elettorale e sui vari argomenti posti all'ordine del giorno.

✱ Un brutto fattaccio è avvenuto a Riva. Un soldato, accompagnatosi al giardiniere del Grand Hotel Torbele, giunto presso la Villa Sluoca — luogo piuttosto deserto — aggredì il giardiniere depredandolo di sei corone che esso aveva.

L'aggressore se ne andò ed il giardiniere trovate due guardie di finanza denunciò il fatto. Così l'aggressore venne arrestato e dovrà rispondere della sua brillante impresa.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . "	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . "	6

CALENDARIO

7 Venerdì: S. Prosdocimo v.
8 Sabato: I SS. 4 Coronati m.

La "Garibaldi,, nave ammiraglia
La "Goito,, in disarmo

Ieri mattina la R. N. ammiraglia *Goito*, ancorata davanti alla Veneta Marina, venne messa in disarmo dovendo subire alcune riparazioni. Le insegne ammiraglie passarono alla R. nave *Garibaldi*.

Le medaglie della guerra libica
ai militi della "Croce Rossa,,

Oggi alle ore 17.30 nella sede del locale Comitato della Croce Rossa, al ponte di Canonica, avrà luogo la consegna delle medaglie commemorative della guerra italo turca al personale del Comitato medesimo che preso parte alla Campagna.

Tasse di sosta a S. Basilio

In seguito a pratiche fatte dalla Camera di Commercio presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la Divisione Movimento e traffico ha dato assicurazione che nell'esame dei reclami relativi alla tassa di sosta a S. Basilio terrà conto benevolmente delle speciali condizioni del momento.

Il suicidio di un barbiere
con l'acido carbonico

Una macabra scoperta veniva fatta ieri mattina nella stanza del barbiere Domenico Venturelli, quarantenne, che abita a San Simeone, in Calle Lunga 741. Il Venturelli viveva con la cognata e la madre e aveva abitudini modeste e tranquille. Mercoledì sera era ritornato a casa un po' stanco per il grande lavoro della giornata e aveva accusato il ricrudimento di certi dolori al braccio sinistro che tempo fa si era fratturato.

Ieri mattina la madre, non vedendolo uscire alle nove dalla sua stanza, come faceva di consueto, si recava a svegliarlo bussando replicatamente la porta senza avere risposta alcuna. Impressionatasi alquanto di quel silenzio, chiamò la nuora e le due donne premettero con forza e riuscirono ad abbattere l'uscio. Nell'aria impregnata da acuto odore d'acido carbonico, le due donne videro steso sul letto, col viso annerito, il povero Venturelli che non dava più segno di vita. In mezzo alla stanza si trovava il braciere che conteneva ormai poca cenere.

Venne chiamato d'urgenza il dott. Sorgato che praticò al suicida per diverso tempo la respirazione artificiale senza alcun risultato.

Il cadavere fu lasciato in casa fino alle sei del pomeriggio senza che l'autorità giudiziaria si fosse recata sul posto.

Il Venturelli aveva negozio in Rio Marin. Negli ultimi tempi taluni, però, avrebbero notati degli insoliti eccessi di ira ingiustificati, sicchè è a ritenersi che l'infelice sia rimasto vittima di una forma acuta di nevrastenia.

Più tardi con una barca della Croce Azzurra venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Faro nell'Isolotto alla bocca dell'entrata di Terranova Pausania, al n. 128 dell'elenco, funziona temporaneamente a luce fissa.

Varie di Cronaca

La tassa fogne

La matricola dei contribuenti la tassa Fogne per l'anno 1914 resterà esposta per quindici giorni consecutivi nella residenza Municipale (Palazzo Farsetti) con decorrenza dal giorno 10 novembre a. c. durante le ore d'ufficio per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro l'eventuale erronea tassazione e per le variazioni che fossero da praticarsi nella matricola è ammesso il ricorso corredato da tutti i documenti giustificativi, al Municipio, entro otto giorni dalla avvenuta pubblicazione.

La scadenza del pagamento resta fissata al 10 febbraio 1914.

Una caduta

Ieri sera verso le sette e mezza la cinquantenne Maria Nogollo in Campo San Salvador scivolava accidentalmente fratturandosi il braccio sinistro. Venne accompagnata alla guardia medica, dove fu medicata provvisoriamente dal dott. De Fanti, quindi all'ospitale civile. Ne avrà per quaranta giorni.

Roba di stagione

De Luca Alberto di Emanuele d'anni 33, proprietario dell'Albergo Venier al Ponte della Piavola, denunciava ieri l'altro al Commissariato San Marco che ignoti ladri avevano rubato due soprabiti del valore complessivo di duecentoquaranta lire appartenenti a clienti.

Dal vino all'acqua

Carrer Nicola fu Giovanni d'anni 62, abitante a San Giacomo Dall'Orio, veniva trasportato l'altra sera verso le undici e mezza all'Ospitale Civile. Il Carrer trovandosi in condizioni abbastanza critiche per il vino tracannato era caduto poco prima in un canale che non seppe ben precisare. Capì però di non camminare su un terreno normale e con mille sforzi guadagnò la riva.

Società, riunioni, assemblee

L'assemblea dei camerieri

In seguito alle dimissioni presentate dal Vice-presidente sig. Antonio Rosa Salva ed alla non accettazione del nuovo eletto Vice-presidente sig. Giovanni Sapori, questa sera alle ore 21 avrà luogo una assemblea generale straordinaria nella Sede Sociale a S. Fantino per procedere alla nomina dei due Vice-presidenti.

Società Braccianti

La Società dei facchini terrà l'assemblea generale domenica 9 corr. alle ore 9 antimeridiane alla trattoria delle Colonne, Calle dei Fabbri, per proseguire alle cariche sociali ed alla nuova costituzione

Buona usanza

✱ In memoria della compianta sig.ra Caterina Boldrin Zanellato, Giannina e Marcello Memmo offrono alla *Colonia Alpina S. Marco* lire 10.

Stato Civile

Nascite

Del 4 novembre. — In Città: maschi: 4; femmine: 9. Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale: 14.

Matrimoni

Del 4 — Festari Antonio gondoliere con Gabbiato Maria casalinga celibi. — Darè Alessandro capitano marittimo con Zane Adele civile celibi — Feltrin Umberto bracciante con Grassotti Maria cotoniera celibi.

Decessi

Del 4. — Contessa Albrizzi Neville Maria vedova possidente Venezia — Gavagnin Rosa 60 nubile possidente Venezia — Priuli Porta Ginevra 42 vedova casalinga Venezia — Faucello Tesser Angela coniugata casalinga Portogruaro — Vio Magello Marina 23 coniugata casalinga Venezia — Cordella Sebastiano 44 celibe facchino Venezia — Monello Massimiliano di anni 26 celibe Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune, ma appartenenti a questo: nessuno.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 7 novembre

Atmissa a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 novembre

Tremayne ingl. da Cardiff.
Fabian ingl. da Liverpool.

Arrivi del 6 novembre

Frey norv. da Swansea.
Ronzo a. u. da Trieste.

Partenze del 6 novembre

Salona a. u. per Fiume.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone
Manin ital. da Calcutta, merci.
Landudus ingl. da Cardiff, carbone.
Calliope a. u. da Barry, carbone.
Birchgrowen da Methil, carbone.
Carl a. u. da N. Waterweg, carbone.
Haulwen ingl. da Cardiff, carbone.
Burcomte ingl. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 6. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: carboni, nessuno — Cotoni 33 — Cereali 5 — Varie 44. — Per la ferrovia: 5. — In totale 87.
Scaricati: 8.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6. — Cotoni — Apertura. — Vendite probabili della giornata: balle n. 10 mila — Importazioni 34 mila — di cui in cotoni americani: 32 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.29	7.32
Novembre Dicembre	» 7.18	7.20
Dicembre Gennaio	» 7.16	7.18
Gennaio Febbraio	» 7.15	7.17
Febbraio Marzo	» 7.15	7.17
Marzo Aprile	» 7.15	7.17
Aprile Maggio	» 7.15	7.17
Maggio Giugno	» 7.15	7.17
Giugno Luglio	» 7.12	7.15
Luglio Agosto	» 7.16	7.12

Sul pianerottolo

Girando per la città, e incontrando da per tutto schiere numerose d'operai intenti all'umida e stridente fatica di spiccicamento delle innumerevoli strisce di carta elettorale, mi pareva ieri che anche da me qualche cosa si spiccicasse, e vedendo rinettarsi a poco a poco i muri e le colonne e gli archi dai nomi dei nostri padri moderni nonchè coscritti, l'anima mi desse come un brivido di liberazione. Non respiravo meglio, come uno a cui si sciolga dopo giorni e giorni una fasciatura di garza dal torace e dal ventre? — Arcana corrispondenza fra l'anima e gl'intonachi!

Ma alla prima fase psicologica di piacere riflesso ne sopravvenne presto una seconda piuttosto lagrimevole e riflessissima.

Dicevo dentro di me, e credo anche un poco fuori, soliloquendo meco stesso a mezza voce: ecco qua dove va a finir tutto, durante la vita: nella mota, fatto a brandelli di roba fradicia.

Non usciamo d'argomento.

Quali promesse di fronte ad efficaci riforme, quali garanzie di luminosi e urgenti progressi, quali assicurazioni di nuovi sviluppi di ogni forma di vita, vuoi civile, vuoi militare, vuoi della giustizia, vuoi della forza, non sono state appiccicate al muro, nel passato ma eterno periodo comiziale. E ora tutto si straccia, si dissolve e se ne va.

Fino a domenica a sera io ho vissuto in un'atmosfera impregnata di colla, sì, ma anche un po' meno di promesse, di garanzie e di assicurazioni.

A momenti mi domandavo: con tanto luminoso avvenire di sgravi e di prosperità d'ogni maniera, a chi serviranno più le le cucine economiche? chi venderà più per le strade i fiammiferi e i lacci per le scarpe? e chi me le lustrerà più le medesime? chi vorrà più cantare e suonare per le osterie decuplicate? E progettavo già d'andarci io che ho una bella voce.

Ma poi voltavo la medaglia.

Desolante! — Ieri, ogni trombato di oggi era e si proclamava, per l'onore d'Italia, sicuro dell' appoggio e della scheda di tutti, essendo questo il paese dai cittadini preveggenti, benpensanti e onesti; oggi ogni candidato sicuro di ieri maledice in cuor suo all'universo mondo, composto, ad essere benevoli, tutto d'incoscienti, di stolidi e di cialtroni.

E' vero che ogni eletto rappresenta un uomo in cui la stima dei suoi conterranei e contemporanei è salita, su quella che nutriva ieri, alla ennesima potenza; ma intanto che disastro in tanti animi eletti, o almeno eleggibili!

E c'è il peggio: non si tratta più dei votanti, ma dei votati.

Se il mondo per un verso pareva alla vigilia d'una immensa rinnovazione; per l'altro, leggendo i proclami dei candidati... di tutti i colori, poteva anche pensarsi che quel futuro Eldorado stesse per esser preso d'assalto da una ciurma di corrotti e di corruttori.

Ogni partito, è verissimo, presentava i suoi puri, rappresentanti genuini delle vergini energie nazionali, pronti a immolarsi sull'ara della patria e fra le brage del dovere; ma tutti questi puri si credevano poi nel primo di cotali doveri, quello di scagliarsi contro i rappresentanti dei partiti avversi come contro altrettanti impuri, ambiziosi, faziosi, facinorosi e simili piacevolezze.

Ora è un fatto che alla Camera ci andranno un po' tutti alla rinfusa, e allora ciascun elettore alfabeta e.... quell'altro affare deve per forza venir assalito da mille dubbi tormentosi. Il mio eletto, deve dire, sta bene, ma tutti gli altri?... Il mio candidato di ieri così rimarrebbe, candido, per cinque anni, salvo complicazioni; ma i contatti impuri di tutti quelli che non sono lui e ho visto lanciati dai proclami del mio collegio alla pubblica esecrazione non lo contamineranno con l'alito? E' forte, ma con tutti quei cattivi compagni!...

E conchiudevo, riconciliandomi con gli stacchini che mi richiamavano alle dure contingenze e decadenze della vita. Tutto si decompone e si scopa? Meglio così!

Oh, stacchini, slacchini, raschiatori e poco sciacquati risciacquatori di intonachi, fate presto, compite rapidi l'opera vostra, liberate voi dalle bende che ne fasciavano gli occhi il paese, e il paese torni a sognare il suo sogno dell'innocenza: un monte più o meno citorio, tutto niveo più della veste d'una vergine, più del sole fiammeggiante d'ideali, che sorga su come una grande urna incontaminata in cui il popolo per mano dei suoi rappresentanti deponga, giorno per giorno, egli i suoi voti, che si convertano in leggi sapientissime e in provvidenziali provvedimenti. In fondo il sogno sarà realtà. Ha bisogno d'una mano che rappresenti la sua? e allora che importa se i vari settori parranno nel discutere quelle leggi e quei provvedimenti tutti assorti nella grave briga di lanciarsi delle insolenze, vedendo avversate le proprie opinioni legislative? Ci sarà il cuor dei cuori che confermando tutte le prime e approvando tutte le seconde, le renderà una sola, la sua: e sarà la XXIV legislatura.

DIOGENE

Sarfatti sotto inchiesta

L'avv. Sarfatti scrive all'*Avanti!* dicendo che si dimetterà da deputato di Oleggio quando la sua elezione sarà stata convalidata. Se l'avv. Sarfatti avesse annunciato subito questo suo divisamento non si sarebbe attirate le critiche universali di cui fu fatto segno e di cui si lagna acerbamente e forse avrebbe prevenuto la direzione del Partito socialista, la quale, in vista del caso straordinario d'un *compagno* che accetta i voti dei conservatori e poi non mantiene il patto di andarsene, ha nominato una commissione di inchiesta.

Ecco un nuovo motivo di amarezza per l'avv. Sarfatti. Egli si era nobilmente sacrificato ad accettare i voti dei conservatori per epurare il collegio, scrive lui; e i compagni lo sottopongono al giudizio della loro Santa Inquisizione! Ma si può dare di peggio? Un moralista di tal fatta messo sotto istruttoria?

La partenza del cap. Lapolla rinviata

Napoli 6

Il tempo continua a mantenersi piovoso. Al tocco un violento acquazzone si è scatenato sulla città. Il capitano Lapolla si è recato stamane al Campo di Marte ma ha dovuto rimandare la partenza ad epoca indeterminata giacchè il biplano per mancanza di aeroscalo è rimasto danneggiato dalla pioggia.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Venezia

Un discorso notevole del Procuratore Generale comm. Palladino

Ieri, alle 14, nell'aula della Corte d'Assise, trasformata per l'occasione, ebbe luogo, con la consueta solennità, la inaugurazione del nuovo anno giuridico di tutte le magistrature dipendenti dalla R. Corte d'Appello di Venezia.

Era la seconda volta che tale cerimonia avveniva subito dopo le ferie giudiziarie.

In fondo all'aula, sull'alta cattedra, sedeva S. E. il Primo Presidente comm. Tivaroni il quale indossava una magnifica toga di color paonazzo con ermellino ed aveva ai lati il cav. Fusinato presidente di sezione ed i consiglieri Carminati, Breganzato, Bonuzzi, Segre, Paliai, Tinti, Mailiani, Paganuzzi, Gelmetti, Zanutta, Sartorelli, Pellegrini, Castellani, Castiglioni, Stiffoni e Mogno: tutti in toga rossa e seduti su ampie poltrone disposte anche lungo la parete destra dell'aula, al posto del gabbione degli accusati.

Presso la tribuna dei giurati sedevano il Procuratore Generale comm. Saverio Palladino, l'avvocato generale Ghidoni e i sostituti PP. GG. Lonati, Zanchetta e Brisotto.

Tra le autorità e notabilità presenti abbiamo notato:

Il Prefetto co. di Rovasenda col capo di gabinetto cav. Ravot; l'assessore co. Valier per il Sindaco; il comm. Adriano Diena Presidente del Consiglio Provinciale; il senatore Pastro; Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli; professor comm. Castelnuovo Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio; avvocato erariale Tissi; l'avvocato fiscale cav. Sicher; il Procuratore del Re cav. Ricci; il presidente di sezione del Tribunale di Venezia cav. Marsoni per il Presidente co. Lupati; il tenente colonnello Omati dei carabinieri; sostituto procuratore del Re avv. Colpi; l'on. Pietriboni, co. Gozzi e avv. Serena per il Consiglio di disciplina dei Procuratori; il comm. Leopoldo Bizio Gradenigo per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, insieme col comm. Diena; avv. Bentivoglio procuratore del Re a Treviso; avv. Toschi procuratore del Re a Verona; avv. Steffanon procuratore del Re a Padova; commissario cav. Guastalla per il Questore di Venezia; i giudici del Tribunale di Venezia avvocati Saccone, Cattaneo, Tommaiuoli, Montecchi, Marini; avv. Mancinelli pretore del I Mandamento; avv. Marciano pretore del II. Mandamento; avv. Zironda vice-pretore urbano; cav. Valduga cancelliere capo del Tribunale di Venezia; rag. Marino Brunetti per la Congregazione di Carità e il Collegio dei Ragionieri della Provincia; prof. Tietze del Liceo «Marco Polo»; cav. Paolo Garrone intendente di Finanza, col vice-intendente Milani; vice-commissario cav. Charmet; avvocati: prof. Antonio Brunetti, Lorenzini, prof. Mario Marinoni, Camin, Renzo Franco, Zan, Bonlini, Ascoli, Franceschi, Vianello-Chiodo, Viarana dell'ufficio legale delle Ferrovie di Stato; Piovesan sostituto segretario della Procura generale; Mantovani vice-cancelliere; ufficiali giudiziari Bembo, Nonfardini, Volpini ecc. ecc.

C'erano anche numerose signore e signorine in eleganti «toilettes».

Il cav. Anacleto Cortelazzo, cancelliere-capo della R. Corte di Appello, legge il decreto di costituzione pel 1913, delle sezioni di Corte di Appello, Tribunale e Corte di Assise; indi il comm. Tivaroni, Primo Presidente, invita il Procuratore Generale comm. Palladino a pronunciare il discorso inaugurale.

Il discorso del Procuratore Generale

Il comm. Palladino così esordisce:

«Dovrebbe esser questa solenne adunanza come un lieto convegno di questa famiglia giudiziaria, congregata al completo, dove i membri di essa rivedendosi dopo l'alternato periodo di ferie, si rinnovano quelle affettuose manifestazioni, che si rinsaldano nella consuetudine del lavoro e nella concordia di comuni nobili intenti, ma incombe sulle nostre menti e sui nostri cuori una nube di tristezza pel ricordo delle luttuose vicende, che funestarono la vita nostra di quest'anno.

«Con ineffabile sentimento di amarezza, il nostro sguardo si posa sul seggio ancora vuoto, che per molti anni in queste periodiche adunanze era occupato dalla figura benignamente austera del Presidente di Sezione di questa Corte, Emilio Federici».

L'oratore ricorda le preclare doti dell'estinto, e continuando dice:

La presente cerimonia non si può celebrare senza che il pensiero si volga ai vuoti gravissimi che le cesoie della parca fatale aprirono tra le file della esimia curia di questa città.

Scomparve la nobile figura del suo Presidente co. Lorenzo Tiepolo e la di lui mancanza fu preceduta dalle scomparse pur dolorosissime degli avvocati senatore Clemente Pellegrini e prof. Prospero Ascoli e seguita dall'altra recentissima di Antonio Castaldis, scomparse tanto più acerbe, quanto più è sentito il bisogno delle virtù che in essi lumeggiarono e ne fecero rifulgere le personalità nella vita pubblica e nella privata.

Inchiniamoci riverenti alla loro memoria e con questo supremo tributo ad uomini, che *virtute vixerunt* rendiamo onore agli ordini insigni, a cui in vita appartennero, compiamo un'opera di giustizia, e poniamo sotto il più desiderato auspicio l'inaugurazione di quest'anno, che all'opera della giustizia è dedicato.

Le riforme che s'impongono

Coincide questa volta la ripresa dei nostri lavori con un periodo importante e movimentato nella vita del nostro paese, e questa coincidenza non è certo a vantaggio di questa relazione, tanto che è a temere che preoccupato dei risultati del primo esperimento elettorale a suffragio allargato, il paese resti indifferente per quanto si compie nel seno della famiglia giudiziaria, e che le notizie e le osservazioni intorno al significato di ciò, che è argomento principale dei nostri lavori, liti e delitti, non abbiano altra eco che quella soltanto della parola, che le esprime.

Eppure nei nuovi orizzonti che si delineano all'attività dei nuovi eletti dal suffragio popolare, nel programma della nuova legislatura un posto dev'essere riservato alla giustizia sia che la s'intenda come regolatrice dei rapporti sociali sia che la s'intenda in ciò che costituisce l'ufficio particolare della magistratura, di ristabilire e ricondurre sotto l'ombra protettrice della giustizia taluni rapporti o fatti che, deviando dal normale si manifestano in opposizione ai principii comunemente osservati, come espressione della giustizia.

Certo questo limite è lontano dai tempi sognati da un sommo pensatore inglese del secolo scorso, in cui l'amministrazione della giustizia come vigile difesa dell'ordinamento giuridico, onde garantita la pace tra gli uomini nel consorzio politico, rimarrebbe la sola funzione necessaria e perenne dello Stato.

Ma se per le presenti condizioni di civiltà e le attuali condizioni morali ed economiche appare la divinazione del filosofo, come una meta tanto lontana da potersi considerare oltre i confini del nostro orizzonte intellettivo, deve pur interpretarsi come espressione del sentimento comune circa la sempre estesa importanza, che è riservata all'opera della giustizia nel progredire della civiltà, onde essa, come funzione eterna della sovranità civile, divenga tanto più elevata, quanto per effetto del migliore benessere morale degli uomini e delle più perfette forme della vita sociale e delle relazioni tra gli individui ed i popoli scemeranno d'importanza le altre funzioni di ordine pubblico, ed estenda la sfera della sua azione tutelatrice delle crescenti manifestazioni dell'attività umana.

Di questa maggior espansione nel campo della realtà è rimarchevole esempio quello di recente ricordato da S. E. Luigi Luzzatti in una sua lettera pubblicata nel N. 140 del periodico milanese «Il Corriere della sera» dove egli ammoniva che presso gli anglo-sassoni (in Inghilterra come negli Stati Uniti d'America) che si differenziano dai popoli latini per minor diffidenza e per un profondo ossequio verso l'autorità giudiziaria, si è rinunziato a favore di questa alla verifica dei poteri, e alla risoluzione delle contestazioni elettorali sul punto vitale, se la elezione di un deputato debba essere convalidata od annullata, è rimessa ad una delle alte Corti di giustizia.

E mi sembra essere nello stesso ordine di idee accennando al concetto di un esimio procedurista, insegnante nell'Università romana, il prof. Chiovenda, il quale si ripromette dalle invocate riforme del vigente codice di rito civile di ricostruire nella sua integrità la funzione giudiziaria, che per deficienza dello stesso ora è dispersa in tanti speciali organismi giurisdizionali.

Ho toccato così uno tra gli argomenti, che forniscono materiale di esame della nuova legislatura, come è stato anche preannunziato nella relazione al Re per lo scioglimento della Camera dei deputati la urgente riforma del Codice di procedura civile nell'intento precipuo di rendere il giudizio più rapido e liberarlo dal complicato sistema di formalità inutili, fomentatrici di interminabili litigi di carattere puramente processuale.

E' debito di giustizia ricordare che già un notevole passo nel senso dell'acceleramento del corso delle liti fu fatto presso di noi mediante il R. Decreto 27 agosto 1913, di cui, senza enumerare le singole disposizioni, basta mettere in rilievo il principio fondamentale e direttivo, del quale, a differenza di quello accolto nel vigente codice, la giustizia civile cessa di essere considerata come una giustizia richiesta, l'impulso processuale non è soltanto in balia delle parti, ed il magistrato non rimane passivo e quasi spettatore soltanto del movimento della lite.

Ma altre riforme s'imporranno alla nuova legislatura. Il codice civile ancora racchiuso nelle sue norme quasi cinquantenarie, lascia scorgere le maggiori lacune e le più grandi manchevolezze, molti istituti si sono mostrati insufficienti ai nuovi bisogni, e inadatti alle esigenze della moderna organizzazione sociale, e molti rapporti e situazioni giuridiche sono in attesa di provvedimenti legislativi.

Matrimonio civile e religioso

L'oratore passa poi a trattare di alcuni rami di servizio che nell'anno scorso non ebbe campo di trattare.

Un istituto, egli dice, di cui volli constatare il funzionamento nel distretto fu lo stato civile, che interessa per tanti rispetti la giustizia, e per quale mercè la ingerenza dei giudici mandamentali, del P. M. e finora dei collegi tutta intera la vita del cittadino dalla vita alla tomba entra nella sfera dell'autorità giudiziaria.

Il comm. Paladino parla tra l'altro dei matrimoni religiosi che nel distretto, secondo le notizie raccolte dagli uffici delle regie procure, ascenderebbero a 2541.

Si deve avere, egli soggiunge, una fede molto relativa sull'esattezza di questa cifra a causa delle difficoltà incontrate per avere dai parroci un elenco nominativo delle unioni celebrate col rito religioso.

Il tempo ha già smussato gli attriti, che nel passato suscitava tale argomento fino a formarne una questione politica. Infatti, sulla base di quanto mi è stato rapportato dai RR. Procuratori, i parroci, se non esigono, come preliminare alla celebrazione religiosa, il compimento del rito civile, esigono almeno la prova delle seguite pubblicazioni. Ma, ciò non ostante, la cifra suindicata, anche nella sua dubbia esattezza, rivela l'esistenza del male comunque non nella intensità notata nei primi anni dopo la pubblicazione del codice civile.

E proseguendo sullo stesso argomento, l'oratore dice:

Non intendo riferirmi alla sanzione per la precedenza della celebrazione del rito civile, che sarebbe un provvedimento sproporzionato, data la diradazione delle unioni religiose, ma poichè, come fatto il matrimonio religioso non può essere negato, od ignorato, l'intervento legislativo dovrebbe limitarsi a considerarlo in quei casi in cui si riveli come mezzo di frode a talune leggi speciali, o per non incorrere nella perdita di vantaggi inconciliabili con lo stato matrimoniale od anche, come ho dovuto constatare, in più contingenze di richiesta per dispensa d'impedimenti matrimoniali, per rendere meno rigido l'ostacolo dai medesimi derivante. Tanto più che il legislatore sembra avviato in quest'ordine di considerazioni così da tenerne conto nella modificazione di alcune leggi, come quelle sulla leva e pei matrimoni militari e sulla concessione alle vedove di banchi lotto e della rivendita di generi di regia privativa.

Tutela dei minorenni

Il comm. Paladino si sofferma alquanto sulla tutela.

Ecco al riguardo le rivelazioni statistiche per l'anno 1912: 1297 nuove tutele, 667 aperte per morte di vedovi, 10 per incapacità ad esercitare la patria podestà, 327 per figli di genitori ignoti, 35 per figli illegittimi riconosciuti, 231 per minori che lasciarono gli ospizi, 3 per minori usciti da riformatori.

Di tutte le tutele, che formarono il carico dell'anno 1912, comprese quelle ereditate dal 1911 cioè 11922 erano con patrimonio 2488 e senza 9434; e riguardavano 11316 figli legittimi, 4617 illegittimi.

Fu per le tutele già aperte ed in esercizio che le notizie statistiche segnarono un decisivo regresso per l'anno 1912, come risulta dal confronto con l'anno 1911; in questo, sopra 12995 tutele vi furono 6651 convocazioni di consigli di famiglia, in quello sopra 11922 tutele (soltanto 173 in meno) si ebbero 5107 convocazioni (1544 convocazioni in meno) ed in queste convocazioni vi è compreso il numero abbastanza rilevante di 2297 convocazioni delegate ai conciliatori, la cui utilità è certa sotto il riguardo del sollievo, che reca ai Pretori, ma non è infondato il sospetto che sono determinate dalla preoccupazione di ingrossare la cifra delle convocazioni.

Richiama la meditazione su un'altra classe di minorenni, che non pochi casi possono considerarsi nel numero di quelli che sono moralmente abbandonati: i figli di quelle vedove che convolano ad altri legami, limitandosi alla sanzione religiosa. Si tentò invano riparare alla loro sorte, ricorrendo ad espedienti ed a misure d'ordine giudiziario, ma le magistrature adite, dove negarono l'applicazione dell'art. 238 cod. civ., sulla considerazione che per la perdita dell'amministrazione ivi comminata mancava il supposto del matrimonio legittimo, e dove ricusarono l'applicazione dell'art. 233 del citato codice, non riscontrando abuso della patria potestà nella convivenza della vedova con uomo, che all'occhio della legge non è il marito, con possibilità di nuova prole, e quindi con influenza moralmente e forse anche economicamente dannosa ai figli legittimi.

Ed un altro provvedimento si rende più urgente per la sorte dei minorenni illegittimi, nel cui interesse si attende ancora la risoluzione dell'antica incertezza sulla facoltà degli ufficiali di stato civile in ordine alle dichiarazioni di riconoscimento.

Malgrado le deliberazioni delle commissioni del gratuito patrocinio i notai resistono a ricevere gli atti di riconoscimento, non essendo quelle deliberazioni ritenute dalle autorità finanziarie, in conformità d'istruzioni ministeriali, sufficienti a produrre l'esonero dalla tassa di registro e bollo. E così è tolto alle madri il conforto di rendere ai loro figliuoli l'unica riparazione per il fallo, in cui caddero, e si ingrossa la falange degli illegittimi, che fanno così trista figura nelle statistiche penali.

Giustizia civile

In generale e secondo l'intendimento comune si misura l'attività dei magistrati dall'opera che essi spendono nella parte più appariscente delle loro attribuzioni nella risoluzione delle controversie mediante le decisioni. Ma il pubblico non può rendersi esatta ragione dell'errore dei suoi apprezzamenti al riguardo.

Ora il lavoro contenzioso esaurito dalle varie magistrature, dal giudice unico (conciliatori e pretori) e dai collegi (tribunali e corte) si concreta in queste cifre.

Si sono presentate alla risoluzione di queste varie magistrature 110079, e furono date risoluzioni con 42568 sentenze.

Il giudice unico (conciliatori e pretori) ebbe in questo movimento di affari la sua parte rappresentata da 103.003 cause, e pronunciò 38142 sentenze, e le magistrature collegiali (Tribunali e Corte) ebbero un carico di 7076 cause e le esaurirono con 4426 sentenze, vale a dire meno del decimo delle prime.

Le domande per separazione personale dei coniugi ammontarono nel 1912 a 135 in minor numero di quelle dell'anno precedente che furono 166

Furono proposte per mutuo consenso 23 domande e 112 dall'uno o dall'altro dei coniugi.

Per 81 di queste istanze si trattava di coniugi dimoranti in città, e per 54 di coniugi dimoranti nei comuni rurali.

Detratte le istanze conciliate dai presidenti di Tribunale, ne furono portate al giudizio 70, su sessantasei delle quali fu ammessa la separazione e su 4 fu negata, e ne furono abbandonate 59 forse per l'efficacia dei buoni consigli, forse per il disgusto della lunghezza della causa e forse per i disagi creati alla figliuolanza già avuta.

Nelle domande assoggettate al giudizio, per 15 la richiesta di separazione era motivata da maltratti e sevizie, per 11 da infedeltà od abbandono e da incompatibilità di carattere per le rimanenti.

Giustizia penale

La mia relazione — dice il comm. Paladini — volge ad altra materia di lavoro di interesse più generale, all'amministrazione della giustizia penale, che è quella parte dell'operosità vostra, che maggiormente scuote l'anima delle popolazioni e maggiormente le impressiona.

Si allarma e si conturba la società del movimento della delinquenza e delle sue numerose crescenti e gravi manifestazioni, ma si allarma e si conturba ancora più se l'azione degli organismi istituiti per fronteggiarla e reprimerla non riesce nel suo compito.

La società nostra è ancora orientata verso il concetto che le leggi debbono lottare contro il male sociale del delitto, che esse debbono realizzare le regole di giustizia viventi nella coscienza umana, e che debbono servire di freno contro i traviamenti di una volontà responsabile.

I limiti naturali di una relazione statistica sarebbero soverchiati, se io volessi diffondermi nello svolgimento di questa proposizione.

Non si può negare che il nostro legislatore è consapevole della parte che gli spetta ed il novello codice di rito penale se appare ispirato alle esigenze di maggiori garanzie verso l'individuo che si sospetta colpevole non ha trascurato le finalità della repressione per la tutela giuridica della società e per assicurare maggior rispetto alla volontà della legge e maggior prestigio all'autorità, chiamata ad applicarla. E quanto alla parte che è riservata ai ministri stessi della giustizia nella missione educativa, è innegabile che la giustizia rende migliori ed in tutti deve essere la fede più viva nell'azione lenta e sicura di essa.

L'esempio quotidiano di colpevoli raggiunti e puniti, di riparazioni che succedono a danni e di espiazioni che succedono a colpe, lo spettacolo dell'ordine esteriore ricomposto e restaurato dai magistrati, non appena è turbato, deve di necessità appagare il senso morale delle popolazioni e trattenerle nei limiti dell'umana fralezza e dalla delinquenza.

Senonchè per raccogliere questi benefici è necessario che l'amministrazione della giustizia con la celerità non affievolisca l'impressione della pena, e che con l'applicazione sicura della stessa, oltre al fine della esemplarità, raggiunga l'altro di ridurre al minimo la speranza della impunità che incoraggia.

La magistratura è grata al patrio legislatore delle nuove e più perfezionate armi che a tale effetto le sono state apprestate nel nuovo codice di rito e si accingo ad esaminare quale fu in rapporto ad essi l'amministrazione penale nell'anno 1912 ed il risultato di quest'esame dirà se le magistrature del distretto ha ben meritato le simpatie del Paese. E con metodo di esposizione logico e razionale l'oratore informa sul quantitativo e sull'oggetto del lavoro penale dell'autorità giudiziaria del Distretto. Avverte che la delinquenza del distretto nel 1912 fu in aumento: aumento come quantità, aumento come intensità.

Nell'anno 1912 tra querele, denuncie e rapporti d'autorità, ne furono presentati agli uffici del P. M. 35.251 in confronto di 34.316 per l'anno 1911, e che è la più alta cifra in confronto della media del quinquennio 1907-1911 e di ciascuna degli anni nel quinquennio compresi.

L'oratore si affretta però ad aggiungere che su questa grossa cifra, costituendo essa la materia greggia della delinquenza non può fondarsi un giudizio sulla delinquenza del distretto, e che oltre alla consueta eliminazione della massa delle contravvenzioni, che furono 2683, trattasi di cifra soggetta ad ulteriori modificazioni, sia in quanto alla gravità dei fatti denunciati per effetto delle sentenze e delle ordinanze, che su di essi provvidero, sia in quanto alla consistenza numerica per effetto del provvedimento del passaggio degli atti in archivio, di cui in 5964 casi si valsero i pretori ed i procuratori del Re.

Tuttavia — prosegue l'oratore — fatte tutte le epurazioni non oscilla l'esattezza della mia proposizione circa l'aumento della delinquenza numerica e qualificativa.

Il movimento ascensionale verso la delinquenza è cominciato dal 1910. Nel triennio 1907-1909 le denuncie pervenute agli uffici del P. M. discendono dal numero 29269 a 20746: il triennio successivo sale da 34701 a 35251, cifra quest'ultima superiore al quantitativo dei reati denunziati annualmente da un decennio a questa parte.

Fu segnalato l'aumento nei centri maggiori del distretto: Belluno, Rovigo, *Venezia*, Verona e Vicenza, e l'aumento fu specialmente notato nel furto, nella sua figura più grave, furto aggravato e qualificato, che è rappresentato dalla cifra di 8826. Da alcuni Procuratori del Re si è data ragione di questo aumento nell'affluenza di molti operai richiamati in alcune località del rispettivo circondario per la esecuzione di grandi lavori governativi.

Quanto agli altri reati, che importano una offesa alla moralità considerata da un punto di vista più ampio, cioè rispetto all'autorità alla fede pubblica, alla lealtà nei rapporti ed alla castigatezza nei costumi fu rilevato un deciso aumento nei seguenti:

furono: i falsi 194, i peculati 46, le truffe ed appropriazioni indebite 875, gli incendi 336 e queste cifre sono superiori a quelle di ciascun anno del quinquennio 1907-1911.

Furono elevate le cifre degli oltraggi e delle violenze contro la pubblica forza, 1402, delle lesioni gravi 528, dei reati di violenza carnale e corruzione di minorenni 259, quantitativo che è superato di poco soltanto da quello del 1908, e nel quale è con senso di ribrezzo che l'ho constatato, sono compresi violenze ed atti contro le proprie creature.

L'elevatezza di questa cifra, deve impensierire, tanto più che niuno ignora che di questi reati quasi sempre punibili a querela dei danneggiati, una grande parte resta ignorata per timore di scandalo o di disdoro alle famiglie dei minorenni o per prontezza di mercanteggiati risarcimenti.

Quanto agli omicidi consumati o tentati accertati nel numero di 68 si potrebbe dire stazionaria la cifra nel 1912 in confronto del quinquennio precedente, ma senza che per questa constatazione vi sia motivo ad alcun conforto, perchè contrariamente alla tendenza di una tal quale mitigazione nelle manifestazioni delittuose non pochi degli omicidi consumati nell'anno 1912 si rivelarono con la caratteristica nelle forme più brutali e più violente.

Nel biennio anteriore alla legge i procedimenti per lesione prodotti da arma da taglio ammontarono a 131, invece nel quinquennio successivo 2 luglio 1908 - 2 luglio 1913 furono 424.

Da ciò egli deduce come già altri suoi colleghi che non sembra che la legge suscitata abbia dato quei frutti che se ne aspettavano.

Delinquenza minorile e alcoolismo

La fisionomia morale del distretto è completata dalle notizie statistiche sulla delinquenza minorile e sulla delinquenza abituale, che congiuntamente all'alcoolismo, sono le cause, che mantengono alta la delinquenza.

Il contingente della minore età nella delinquenza del 1912 è rappresentato dalle seguenti cifre:

Minorenni condannati 4341, dei quali 2683 per contravvenzione

Tra i minori condannati per delitti quelli che lo furono per taluno dei delitti che nella scala penale esprimono una figura di maggiore gravità, come gli omicidii, le lesioni gravi, i furti qualificati ed aggravati, gl'incendii, i falsi ecc. ascesero alla notevole cifra di 933, che è la più elevata in confronto del quinquennio 1907-1911, e tra i minorenni condannati vi furono 1420 recidivi.

Secondo le varie categorie di età designate dal codice penale nel numero dei minorenni condannati nel 1912, si nota una graduale diminuzione di quelli al di sotto dei 14 anni, con leggero aumento nei condannati dai 14 ai 18 anni, e sempre più numerosi quelli dai 18 ai 22.

Dalle relazioni dei RR. Procuratori, che sull'argomento della delinquenza minorile contengono preziose osservazioni, si è indotti a ritenere non esatta la comune convinzione che considera come causa della delinquenza stessa la poca diffusione della scuola e la depressione economica.

Tra i delinquenti minorenni è alto il numero di quelli, che frequentarono o frequentano la scuola in confronto degli analfabeti ed è maggiore il numero di quelli appartenenti a famiglie di una certa entità economica in confronto dei fanciulli viventi nella miseria.

E' interessante aggiungere che un rapporto del Procuratore del Re di Belluno, prospetta la condizione dei minorenni sott'altro profilo, e con riguardo ad altro fenomeno speciale: l'emigrazione.

L'oratore ricorda le istituzioni pubbliche e private, a vantaggio dei minorenni già divenuti delinquenti e soggiunge che sarebbe degno del Governo proporre o riesumare, e del Parlamento approvare provvedimenti, che per far fronte all'incremento pauroso della delinquenza, si preoccupassero della recidiva e della delinquenza abituale.

Quanto all'alcoolismo, come altra causa di alta criminalità, nessuno dubita della sua nefasta influenza e l'aumento di questa in Italia, è spiegato, da che la popolazione ha perduto la sua antica riputazione di sobrietà e di temperanza, ed ha conquistato secondo una statistica pubblicata nella «Westminster Revue» nella graduatoria del consumo medio individuale degli spiriti un posto elevato, il secondo dopo la Francia.

L'oratore si limita a parlare del Veneto, e dice che, come altro dei tristi effetti dell'alcoolismo, si è rilevato che nei manicomii della regione, il 10 per cento dei ricoverati, sono affetti da psicosi alcoolica, e che in considerazione dell'elevato numero dei delitti di sangue, nei quali è dedotta la scusante dell'ubbriachezza, si è avvertito che va alterandosi il carattere bonario e cordiale tipico della popolazione.

Di qui si comprendono le invocazioni di provvedimenti che pongano freno agli effetti dannosi e non soltanto sulla delinquenza. Di qui si comprende il plauso che ha salutato la legge pubblicata contro l'alcoolismo (per verità un piccolo ed incerto passo per combatterlo), di cui si attende ancora il regolamento per eseguirla, e di qui si è incoraggiati ad invocare dal legislatore un passo più decisivo, che importa modificazione al codice penale.

I procedimenti penali

L'oratore s'intrattiene poi sull'azione della magistratura nei riguardi dell'amministrazione della giustizia penale.

I Pretori di pratiche istruttorie, sia per delegazione dei giudici istruttori, sia per richiesta del pubblico ministero ne ebbero un carico di 36766, e ne lasciarono pendenti 3233.

Gli uffici d'istruzione ebbero 27113 procedimenti, che si ridussero alla pendenza di 1822.

La Sezione d'Accusa, come magistratura inquirente di secondo grado, ebbe un passivo di 113 procedimenti, e lo coprì, tranne uno, e la stessa per altri procedimenti ascendenti al numero di 226 non lasciò pendenza.

Quanto ai giudizi, i Pretori esaurirono 28224 procedimenti; i tribunali, sopra un carico di 4226 lasciarono una pendenza di 1157; la Corte d'Appello su un carico di 1067 lasciò la pendenza di 374 appelli, e le Corti di Assise, chiusero l'anno con la pendenza di 13 cause.

Dentro i 6 mesi i Pretori esaurirono 26016 procedimenti. Entro lo stesso termine, gli uffici d'istruzione definirono 26791 procedimenti, i Tribunali 2994 giudizi, e la Corte pure nello stesso termine, a contare dalla data dell'interposizione d'appello, 884.

Entro l'anno gli uffici d'istruzione esaurirono 241 procedimenti, i Tribunali 953 giudizi e la Corte 155. Oltre l'anno gli uffici d'istruzione 81 procedimenti, i Tribunali 279, e la Corte 28.

I Tribunali, giudicarono 1555 cause in seguito ad ordinanze di rinvio, e 2671 mediante citazione diretta e direttissima.

Nel complesso, una cospicua massa di lavoro, ma sarebbe un'affermazione non concorde al vero il dire che la giustizia non avrebbe potuto essere più spedita, come sarebbe ingiusto escludere che il ritardo o la lentezza di alcuna istruttoria debbasi ad altre cause, anzichè alla minore operosità dei magistrati.

Molti ignorano quanti altri incarichi sono prodigalmente affidati alla magistratura, comunque non attinenti alla sua missione, e molti dimenticano quanto contro il cammino più celere dei provvedimenti hanno contribuito le non ancora cessate leggi processuali.

Efficacia della giustizia punitiva

Questa efficacia si rivela anche nella scoperta e nella punizione dei colpevoli e quindi nel regolare funzionamento delle relative norme processuali.

Un gran numero di colpevoli ignorati ed impuniti è un pubblico scandalo, è scherno della legge, è incitamento ad altri reati, perchè la speranza della impunità finisce sempre per prevalere sulla incertezza del malfattore e per trascinarlo a delinquere.

Nello scorso anno figurano 6687 assoluzioni da parte dei pretori e dei Tribunali e delle Corti d'Assise, e figurano 1470 procedure rimaste vane per essere ignoti gli autori del reato, o per insufficenza delle prove in riguardo a coloro che furono indiziati.

Nel numero delle assoluzioni, in cui mancano quelle pronunziate nei giudizi d'appello, di assoluzione o di rinvio, si contengono certamente le assoluzioni per innocenza dei prevenuti, le quali costituiscono, per quanto talvolta tarda, opera di riparazione civile e benefica di giudici, ma per certo molte di esse nascondono insufficienza di mezzi per raggiungere il vero, e tale insufficienza è comune a tutta la procedura contro ignoti.

E' forse il problema più grave e più impressionante nell'amministrazione della giustizia penale. L'oratore ricorda di averne trattato diffusamente nella precedente relazione, e per non accrescere l'indifferenza della pubblica opinione con discapito conseguente della pubblica moralità, trova necessario ricordar le cause che intralciano il retto funzionamento della Giustizia: inerzia delle parti lese, e scarsa cooperazione degli onesti con le denuncie, reticenze dei testimoni, insufficienza dell'azione della polizia giudiziaria scarsa di agenti ed uffici d'istruzione non adeguatamente dotati di personale. Magistrati anche degnissimi che talvolta hanno mancato di funzionari adatti di cancelleria, e che non poche volte per ristrettezza del personale giudicante sono stati distratti dal lavoro che dovrebbe essere l'unica loro occupazione, e richiesti d'intervenire nelle udienze civili e penali oltre all'ingombro che procura nei loro uffici quella congerie di piccoli processi, che avrebbe potuto esser evitato con l'uso della citazione diretta o direttissima.

Ciò dispensa l'oratore dall'inculcare ai giudici inquirenti il maggior impegno nelle delicate loro funzioni.

Le Corti d'Assise e la mitezza dei giurati

Le Corti d'assise del distretto, hanno svolto l'opera loro con tutta regolarità, ed a titolo di grande onore ai magistrati, che le hanno presiedute, tanto che dei loro giudicati non si ebbero che due annullamenti, nonostante gl'innumerevoli casi di nullità sparsi nel Codice di rito penale.

Il numero delle cause fu di 75 con 96 accusati: 55 furono i condannati relativi a 50 cause e 41 gli assolti per le rimanenti 25 cause

La pena dell'ergastolo fu inflitta due volte, e quella della reclusione e della detenzione, vennero applicate sei volte in una durata superiore ai 20 anni e sei volte in una durata superiore ai 10.

La natura dei verdetti fu prevalentemente informata al sentimento popolare generalmente pietoso verso i giudicabili.

I giurati si mostrarono disposti all'indulgenza nei reati di sangue e nei peculati: molto giovò nei primi, se l'accusato risultò di buoni precedenti, e sembrò essere stato spinto al malfare da subitaneo eccitamento, o dall'indole trista dell'avversario.

Il monosillabo, col quale i giurati espressero il loro giudizio, se fu manifestazione di indulgenza, non sempre risultò sorretto dalle risultanze processuali, nè conciliabile col quesito proposto.

Non sembrano tutte strettamente giuridiche le affermazioni della dirimente di legittima difesa, e meno ancora le affermazioni di una ubbriachezza accidentale di chi aveva tutto il giorno gavazzato nelle bettole.

Ne seguì che siffatte affermazioni, contraddicevano alle conclusioni del pubblico ministero, e ciò ha la sua importanza, poichè conclusioni non diverse del pubblico ministero in casi analoghi trovarono pieno accoglimento presso l'autorità giudiziaria togata, donde l'inconveniente di una diversa applicazione dello stesso precetto legislativo.

Quanto ai peculati, le assoluzioni furono facili, appena risultò che la pubblica amministrazione era stata indennizzata.

I giurati non intendono in questo delitto la necessità della repressione, quando un danno materiale e tangibile non si abbia, e pertanto assolvono anche quando vi concorre il falso.

E' bastato che di vera o di falsa luce siensi fatte brillare le ristrettezze famigliari, perchè l'assoluzione non è mancata a favore di quelli, che le risultanze della istruttoria e del dibattimento chiarivano indegni della pietà, che l'abile difesa seppe carpire.

A ben altro trattamento erano soggetti sotto il dominio della Serenissima, coloro che portavano intacco al pubblico denaro, ed ancora oggi dopo 200 e 300 anni nei più frequentati recessi del meraviglioso palazzo dei dogi, si leggono i nomi dei colpevoli e le severe condanne inflitte.

Vuolsi però dire che in maggioranza i nostri giurati giudicarono peculati di somme non rilevanti, malversazioni di ufficiali postali rurali, che per necessità di legge vennero giudicati dalle assise, e dai quali la pena comminata è poco minore di quella nei grossi peculati.

E' spiccato il contrasto nell'esito dei giudizi per l'anzidetto reato dinanzi alle varie magistrature. Le condanne dinanzi ai Tribunali furono molto più numerose, pur essendo identiche le condizioni e le specialità del fatto giudicato. Non può non rimpiangersi tale ineguaglianza per cui dalla diversità del giudice dipende la libertà o la condanna.

Ben è stato provveduto nel nuovo codice con disposizioni immutative delle attuali norme di competenza, che attribuiscono alla cognizione dei tribunali il peculato, anche se accompagnato da reato di falso, e che gioveranno a maggior difesa non solo della pubblica moralità ma anche dell'erario dello Stato, su cui vanno sempre più a gravare le richieste per impianto di nuovi uffici e per lo allargamento di pubblici servizi, con più frequente esposizione all'infedeltà di coloro, che per le loro mansioni trovansi ad amministrare il denaro pubblico.

Dai risultati esposti intorno all'opera della magistratura già s'intravvede il contributo dell'opera del Pubblico Ministero, massime nella parte penale, ma sugli uffici del pubblico ministero pesa una gran massa di lavoro intorno a svariate e molteplici materie, in cui è chiamato a raccogliere informazioni, a far delle richieste od a formulare delle conclusioni, ad emettere pareri o ad emanare provvedimenti.

*

L'oratore così chiude il suo discorso:

Eccellenze! La mia relazione è finita, e con essa, che ne costituisce l'ultimo atto, cessano le mie funzioni di Procuratore Generale in questo distretto.

Godo che ciò coincida con la ricorrenza di quest'Assemblea Generale, perchè vedo qui tutti raccolti quelli, ai quali deve pervenire la mia voce ispirata a gratitudine e riverenza, e mi è perciò consentito di far vibrare in quest'aula le espressioni dei sentimenti, che in quest'ora agitano il mio cuore, come adempimento di dovere e come sfogo di anima riconoscente.

La mia gratitudine per voi, Eccellenze perchè col largo consenso di benevolo accoglimento, che ritrovai al mio ritorno in questa residenza, mi sorreggeste nelle difficoltà e nelle asprezze della mia missione, ed alimentaste la fiducia nel buon successo dell'opera mia.

La mia gratitudine per voi, distinti colleghi della Procura Generale, che accesi dal sentimento del dovere e legati da reciproca stima foste sempre raccolti intorno a me, mi aiutaste a tener alto e rispettato l'ufficio, ed ora sento come non potete a meno di sentir voi, che, dopo aver riunito le nostre menti, la comunanza degli studi, del lavoro e degli intendimenti ha finito per riunire i nostri cuori.

La mia riverenza verso la Curia ragguardevole, per gagliardia di mente, per nobiltà di carattere e per esemplare correttezza nell'esercizio professionale, da cui ebbi non dubbie prove di simpatia, da non pochi dei suoi rispettabili componenti forse come gradita rievocazione di epoca ormai lontana, in cui io facevo qui i primi passi della mia carriera, ed essi conseguivano i primi trionfi nell'arringo forense e, certamente da parte di tutti in ricambio della mia gelosa cura nel custodire intatta la felice unione sempre mai durata tra magistratura e foro.

Ed a queste constatazioni, che acquietano l'animo mio nell'ora del mio distacco da voi, il pensiero si estende a considerare il valido ausilio, che per il disimpegno del mio gravissimo compito mi fu prestato dalle altre autorità del distretto per esprimere anche ad esse la mia piena riconoscenza con speciali rilievi dell'opera sempre pronta e zelante se non sempre fortunata dei preposti alla pubblica sicurezza.

Da questo concorso di volontà, di studi e di opere, traggo la coscienza di non aver demeritato della fiducia del Governo.

Da ciò, non vanità di uomo, ma compiacenza di magistrato per il bene che ne venne alla giustizia, perchè ogni sentimento personale deve scomparire di fronte a questo interesse supremo che è la comune nostra aspirazione ed il nostro culto, e che sarà, ora che le vicende della carriera ci costringono al distacco, il nostro ideale riavvicinamento.

Nel nome augusto del Re richiedo l'Ecc. Sig. I Presidente di voler dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario.

Vivissimi applausi salutano l'oratore, alla fine del suo interessante discorso.

Parla poi

S. E. Tivaroni

Signor Procuratore Generale, interprete dei sentimenti della Corte, che ho l'onore di rappresentare, la ringrazio pel cortese affettuoso saluto che Ella ci ha rivolto in procinto di allontanarsi da noi per raggiungere l'ambita, cospicua sede di Roma.

Ed io ricambio di tutto cuore il suo saluto.

Noi siamo dolentissimi di perdere in Lei un prezioso collaboratore, un insigne giureconsulto, lustro e decoro della Procura Generale, che in breve tempo seppe guadagnare la stima e la venerazione della Magistratura e della Curia, le quali serberanno memoria indelebile della sua opera sagace, serena feconda accompagnata da grande modestia e bontà.

Accolga signor Procuratore Generale tali manifestazioni del nostro animo insieme del fervido augurio di vita lunga, lieta e di rapida ascensione al supremo grado della gerarchia.

Ed ora, nel nome augusto di S. M. il Re d'Italia dichiaro aperto il nuovo anno giuridico.

E con queste ultime parole del Primo Presidente, la solenne cerimonia ha termine.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Finalmente!!!

MESTRE — Ci scrivono 6:

Finalmente se ne sono andati, ed era ben ora, perchè la cittadinanza tutta era stanca del mal governo che dominava Mestre, ed attonita osservava il fenomeno di questi uomini attaccati al seggio consigliare più che l'ostrica allo scoglio, fatti segno ad attacchi violenti, privi ormai della fiducia di coloro stessi che li avevano mandati al potere, con la guerra intestina fra i pochi superstiti: uomini che continuavano ostinatamente a voler reggere le cose del Comune fra il malcontento la disattenzione generale, uomini che dimostravano di aver dimenticato qualsiasi sentimento di dignità pur di conservare il consiglierato.

Finalmente ai dieci mancanti (Bartolini, Colpi, Gastaldis, Lazzaroni, Papadopoli, Piccoli, Pugnaletto, Squarcina, Taboga, Zanolini) altri sei se ne sono aggiunti rassegnando le dimissioni, e precisamente il Meggiorin, che appartiene al partito repubblicano, ed il gruppo socialista al completo: cioè i signori Baso, Pugnalin-Valsecchi, Speronello, Valentini e Vanti. — Ora a questi, che per ragioni varie hanno lasciato l'Amministrazione Comunale, dobbiamo aggiungere i due consiglieri Checchin e Tonolo effettivamente decaduti per non intervento alle sedute; così che soli dodici rimangono in carica, e questi cureranno le pratiche di legge per dare al nostro Comune sistemata una Amministrazione, che seriamente regga le sorti di Mestre.

Di questa infelicissima prova di blocco popolare, così disastrosamente finita, avremo in seguito molto e molto a parlare per mettere nella loro vera luce uomini, la cui sola ambizione spinse ad insediarsi a Mestre e ad impancarsi a tutori della città nostra senza diritto alcuno: chè interessi non avevano da salvaguardare, chè la città loro nativa non era da curare, chè da poco venuti non conoscevano nè bisogni nè abitudini locali.

Una sola parola diremo oggi, ed è che le divergenze politiche, sotto le quali si vorrebbero ammantare le presentate dimissioni, per ingannare ancora una volta la cittadinanza, passano molto in seconda linea; la divergenza prima e vera, per non dire anzi che sia esclusivamente quella, si è l'andamento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità e non possiamo comprendere come il Consiglio di Amministrazione di questa grande opera di beneficenza non abbia ancora pensato di andarsene, per lasciar libero il posto a persone, le quali abbiano la testa sulle spalle e che possano riparare al disastroso andamento del bilancio, ridotto a mal partito unicamente ed esclusivamente per acquistarsi a buon mercato coi quattrini degli altri un'aura di popolarità, che non fa mai male alle Amministrazioni bloccarde.

Fulminato dalla corrente elettrica

Oggi a mezzogiorno il pastore Andriolo Giuseppe di Cosimute, di anni 23, si recava insieme ad un suo parente, su una barca a vela, a Murano per prelevare da quella distilleria dei fichi spremuti che dovevano servire di cibo alla sua mandra.

L'Andriolo non volle però seguire il canale, ma per abbreviare il tragitto, approfittando del favore dell'alta marea, attraversò in linea retta la laguna. Ad un certo punto però, l'albero della barca s'impigliò nei fili di trazione della corrente elettrica del Cellina. L'Andriolo allora si diede a manovrare l'albero per liberarlo dal viluppo, ma la corrente elettrica comunicandosi a lui per mezzo dell'umidità dell'albero, lo investì alla fronte, riducendolo in pochi istanti cadavere. Il suo compagno, esterefatto rifece il cammino ed approdò a San Giuliano, d'onde, con una carrozza, l'Andriolo fu trasportato alla propria abitazione.

Fu visitato dal dott. cav. Perinello, il quale non potè che constatarne la morte.

Brizzi al "Toniolo,,

(Per telefono). — Questa sera Alberto Brizzi ha rappresentato al teatro Toniolo davanti ad un pubblico affollato, la commedia «La gallina canta e 'l galo taxe» di Giordano. Brizzi si è rivelato ancora una volta artista perfetto, fu applauditissimo insieme a tutta la Compagnia, della quale si distinsero il Corazza e la Romano. Domani sera «La mamma de Monsignor».

Un atto di riparazione

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 6:

Tutti ricordano l'atto teppistico successo nella canonica di S. Donà la sera del 26 Ottobre, alle ore 11. In seguito ad esso il R. Parroco Don G. B. Bettanin ebbe manifestazioni di protesta da parte di tutti, ben pochi esclusi, specialmente signori della piazza; e ieri, per giunta, gli fu presentata una protesta con 41 firme dei maggiorenti del paese; (tra cui molti che, nelle ultime elezioni non appartennero ai partiti dell'ordine) con parole di deplorazione. La protesta dice precisamente così:

« I sottoscritti profondamente indignati per gli atti vandalici contro la casa canonica e per le barbare minaccie ed insulti alla persona del R. Parroco commessi da una turba briaca di delinquenti, mentre esternano al suddetto la loro vivissima simpatia, in segno di umana e civile protesta, si augurano che l'Autorità giudiziaria colpisca severamente, oltre gli autori materiali degli atti teppistici, gli istigatori che vilmente colpirono all'ombra. » — Seguono le 41 firme. Primo firmato è il signor Velluti ing. Francesco.

L'atto nobile recherà certamente conforto al degno Sacerdote, che era stato così vilmente fatto segno alle ire brutali della teppa.

Per la navigazione fluviale

CAVALLINO — Ci scrivono 6

Nella scorsa settimana è stata qui collaudata un'opera importantissima, che è altra benemerenza del Magistrato alle acque, e che è diretta a facilitare la navigazione fra Venezia e il litorale a nord-est da prolungarsi poi verso il Friuli passando per Cavazuccherina, Caorle, ecc. — Si tratta di un grande Manufatto che mette in comunicazione il Canale Casson col Piave vecchio: prima c'era uno sbocco a porte semplici e alquanto ristretto, tale da lasciar adito soltanto ai piccoli natanti; ora è stato notevolmente ampliato il canale ed è stato costruito un altro sostegno a conca a porte doppie con un passaggio per grossi natanti ed anche per le torpediniere della Regia Marina. I vantaggi che porterà questa nuova opera sono di immediata evidenza e perciò va data pubblica lode agli Ingegneri cav. Cucchini Erminio e cav. Michele Selvaggi che allestirono e diressero i lavori, nonchè alle Imprese Costruttrici, assunte dall'ing. Gasparini per il sostegno e dai fratelli Simonato di Meolo per i lavori di escavo e di rivestimento eseguiti con potenti draghe provviste di scaricatore di ultimo sistema.

E adesso speriamo che la linea progredisca e sia presto compiuta fino all'ultimo sbocco; verranno così realizzati quei benefici che sono da tanti anni attesi da queste buone e solerti popolazioni.

GAZZAGO — Ci scrivono 6

Cronaca triste. — Hanno avuto luogo oggi i funerali della sig.ra Maria Boato, madre del Rev. nostro Parroco, don Clemente Boato; morta ieri nella veneranda età di 92 anni.

La cerimonia è riescita imponente, tanta era la stima dei conterranei per la buona signora.

Ai famigliari le più sentite espressioni di cordoglio.

Una bicchierata in onore del co. Marcello

MURANO — Ci scrivono 6:

L'altra sera in casa del sig. Riccardo Mazzega, si unirono una trentina di elettori tra i quali il sig. Luigi Toso rappresentante la ditta Ferro-Toso, i signori Iginio Ferro e Nason Ovidio e Giovanni, i fratelli Ferro ecc. ecc. per festeggiare con una bicchierata la riuscita a deputato del II. Collegio del N. H. Conte Girolamo Marcello. Non mancarono i brindisi e infine la lieta brigata si sciolse al grido di viva Murano! Viva il nostro Deputato!

PADOVA

Un manifesto pel ritorno del 57.o

PADOVA — Ci scrivono: 6

E' prossimo il ritorno del 57.o reggimento fanteria che da due anni circa si trova in Libia. L'arrivo a Padova, con ogni probabilità, avverrà sabato sera.

Per l'occasione l'Associazione Monarchica «Vittorio Emanuele III» ha diramato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Sabato 8 corrente, dopo due anni di fatiche e di eroismi, coronati sempre da successo, il 57.o fanteria, il glorioso reggimento che ripetè nelle terre di Libia e di Rodi gli ardimenti della stirpe di S. Marco, fa ritorno fra noi.

Ad ufficiali e soldati vada il nostro saluto vibrante di affetto e di riconoscenza.

E si rinnovi per il loro ritorno quell'ondata di sacro entusiasmo patriottico che li ha salutati nella partenza.

La Presidenza ».

Ferita dalla rivale

Per questioni di gelosia certa Elisa Savio sposata con Aurelio Camprese e abitante all'Arcella veniva a questione con un vedovella. Nella rissa la Savio fu ferita leggermente dalla rivale di coltello alla testa.

Tentato suicidio

Il meccanico Sante Boldrin fu Luigi, venticinquenne, di Altichiero, rinchiusosi iersera nella sua stanza da letto si produceva a scopo suicida due profonde ferite ai polsi. Il suo atto insano fu però scoperto dalla moglie che provvide al suo trasporto all'ospedale, ove venne medicato dal dott. Millioni.

S'ignorano le cause che hanno spinto il Boldrin al passo disperato.

Merceria svaligiata dai ladri

Ieri notte a Giantorto ignoti ladri penetravano nel negozio di mercerie di Pietro Vitale. I furfanti s'appropriarono di diverse stoffe e di biancheria per 1200 lire. Caricata quindi la refurtiva su un carretto rubato nella stalla del Vitale stesso s'allontanarono per ignota destinazione.

ROVIGO

Il caso Maneo-Beghi nel Collegio di Rovigo

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Carissimi colleghi della «Gazzetta di Venezia»

L'egregio e valente amico dott Tullio Consigli ha esaminato e commentato nella *Gazzetta* di ieri, con un articolo lucido e sereno, il caso di Rovigo Maneo-Beghi prendendolo dal lato giuridico.

L'articolo è stato assai letto e, in vario modo, commentato. E' bene però che chi ha letto quell'articolo sappia anche questo:

1. Che la tipografia del *Corriere del Polesine*, se è vero che non ha potuto per *mancanza carta* stampare le schede di Beghi conformi a quelle della settimana prima, ha però offerto ai socialisti il modo di poterle parimenti avere. Ha detto il direttore della suddetta tipografia ai socialisti: «Mandate uno dei vostri a prendere la carta in un'altra città e io vi faccio tenere le schede per il *venerdì*, cioè due giorni prima di quello della votazione». La tipografia poi oltre che il cliché della bandierina rossa-nera aveva offerto ai socialisti anche i «caratteri» per il nome, caratteri che i socialisti invece non si curarono di ritirare. Naturalmente che così, stampate altre le schede, fu cambiato oltre che il tipo di carta anche il caratiere: insomma riuscì tale la scheda da essere del tutto cambiata da quella tipo presentata per la votazione di primo scrutinio;

2. Che il giorno del ballottaggio sono stati votati *due tipi* di schede del Beghi, quello vecchio e quello nuovo;

3. Che i socialisti *conoscevano pienamente* la rigorosità della nuova legge elettorale nei riguardi delle schede;

4. Che se il Beghi, computandogli le schede annullate, ha potuto sorpassare per 200 voti la votazione avuta dal Maneo, non è detto però per questo ch'egli abbia veramente avuto i maggiori suffragi del Collegio poichè *centinaia di elettori del nostro candidato* non hanno potuto recarsi a votare per le piazzate inscenate domenica a Rovigo fin dalla mattina, e specialmente nel pomeriggio durante il quale molti sono stati gli elettori intimiditi, minacciati e violentati persino poichè, come hanno già riferito i giornali, si giungeva persino a questo: di perquisire lungo la strada i nostri elettori per vedere se avevano il certificato e che scheda tenevano in saccoccia!

Di quelli elettori soltanto una piccola parte si è recata alle urne, gli altri impauriti se ne tornarono a casa.

Quelli poi, vecchi specialmente, che dovevano ancora uscire di casa per recarsi alle urne, come lo potevano tutti fare volentieri se per le strade, in causa dei socialisti, erano schierati plotoni di soldati di fanteria e squadroni di cavalleria? E da notarsi è anche questo: che la truppa è rimasta per ore e ore lungo le strade, prima che la votazione alle sezioni fosse chiusa, e che i tafferugli e le colluttazioni fra i nostri e i socialisti, e *tutti quegli altri* fatti venire per usare violenze dal di fuori, si succedevano frequentemente.

Tenga presente tutto questo il lettore e, spassionatamente, dire se non è giusto vantare una vittoria legale quando quella morale è stata strappata con una violenza così largamente esercitata.

L'on. Ugo Maneo che su 11690 votanti ha saputo contarne per sè 6200 ne avrebbe potuto avere molti di più se l'ordine non fosse stato turbato.

Questa è la verità.

Cordiali saluti a tutti voi.

Rovigo, 6-11-13.

Vostro
PIERO FINOTTI

Sarà bene ripetere quanto lo stesso nostro collaboratore Piero Finotti premetteva alla sua lettera: che cioè l'articolo del dottor Consigli si occupava soltanto del lato giuridico della questione. Con questo non vogliamo niente affatto negare la fondatezza di quanto asserisce il Finotti nei riguardi della tipografia e delle violenze, chè anzi sono notori i sistemi teppistici cui sono soliti a ricorrere i popolari rodigini, mentre nessuno ha potuto mettere in dubbio quanto asserisce il direttore della tipografia. — (N. d. G.).

Il nuovo deputato

ROVIGO — Ci scrivono 6:

Il sindaco avv. Gino Degan ha pubblicato oggi il seguente avviso:

« Il sindaco, visto il messaggio del presidente dell'ufficio centrale del Collegio di Rovigo, rende noto: che a sensi dell'articolo 9 1comma 3. della legge elettorale politica, testo unico 26 giugno 1913 n. 821, venne proclamato eletto deputato al Parlamento Nazionale pel Collegio di Rovigo il sig. *Avv. Cav. Uff. Ugo Maneo* »

La Giunta si dimetterà per burla

L'ex deputato Pozzato si è dimesso da assessore e da consigliere comunale. La Giunta ha deciso di far atto di solidarietà con lui dimettendosi in massa.

Le dimissioni sarebbero però date soltanto per salvare le apparenze perchè la maggioranza andrebbe alla seduta con il deliberato proposito di respingerle.

La cavalleria è partita

Oggi sono partiti, oltre che i funzionari di P. S. qui venuti di rinforzo, anche gli squadroni di cavalleria «Roma» 20. e Lancieri «Aosta» qui distaccati per quattro o cinque giorni per il servizio di P. S. durante le elezioni e gli strascichi seguiti.

Nuovo vice-direttore delle Poste

E' stato destinato all'Ufficio delle PP. e TT. di Rovigo il nuovo vice direttore Cav. Giambattista Fornelli attualmente a Genova.

Mugnone a Milano

Questa notte col diretto l'illustre maestro Leopoldo Mugnone è partito per Milano dovendo domani sera dirigere il *Nabucco* alla Scala.

Il maestro Mugnone tornerà a Rovigo sabato mattina.

Un incendio doloso

A Bagnolo Po si è manifestato un incendio nei possedimenti del sig. S. Padovani. Andarono distrutti pagliai e cumuli di canne.

L'incendio è ritenuto doloso.

Nuovo teatro

Sabato sera in Adria sarà aperto un nuovo teatro di proprietà del sig. Angelo Vianello.

Il teatro sorge in corso Vittorio Emanuele.

L' "Isabeau,, al Sociale

Un bel teatro anche stasera per la decima dell'*Isabeau*. Lo spettacolo ha avuto il solito grande successo.

Particolarmente applauditi il direttore Mugnone, la Lenzi, il Corti, il Tegani, l'Aversano, il Venturini.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 6

Scuola serale per gli analfabeti. — Il Sindaco avvisa che, sino a tutto il 15 corr sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale gratuita per gli adulti analfabeti e semianalfabeti.

Le lezioni — che verranno impartite in una aula di queste scuole elementari dalle ore 19 alle 21 di ogni giorno non festivo — incominceranno la sera di sabato 15 corrente.

TREVISO

La ricostituzione della Società Ippica

TREVISO — Ci scrivono 6:

La vecchia e gloriosa Società Ippica Provinciale che per varie ragioni che si potrebbero definire di indole tecnica da qualche tempo era in decadenza, è stata in questi giorni ricostituita per la iniziativa di alcuni appassionati sportmann trevisani con a capo il cav. Memi Gobbato ed il co. Luigi Revedin.

Venne all'uopo felicemente risolta la questione finanziaria per l'acquisto di un terreno adatto per la costruzione di un moderno ippodromo in località S. Artemio attigua alla villa del co. cav. Sigismondo Felissent. — Furono finora raccolte azioni per circa L. 40.000.

Nel pomeriggio di ieri la numerosa assemblea di soci convenuti in una sala municipale ha approvato i conti consuntivi della gestione 1912-13 della vecchia società e dopo aver approvato il programma delle due giornate di trotto 9-11 novembre corrente, ha data unanime votazione per la costituzione della Società nuova che si intitola «Società Trevigiana per le corse dei cavalli». Venne infine approvato lo statuto.

L'ing. G. Salvatore Canton ha presentato il progetto concreto del nuovo Ippodromo che sarà dotato di tre piste, di tribune stabili e costituirà il centro di tutte le manifestazioni sportive di Treviso.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: Presidente co. Luigi Revedin, vice presidente cav. Meni Gobbato. — Membri della direzione: Ancilotto cav. Riccardo, Brandolin co. Carlo, Brunelli cav. uff. dott. Vittorio, Calzavara Pietro, Camin Carlo, Cipollato dott. Michele, Coletti comm. Isidoro Alberto, Coletti Silvio, Cordenons Ambrogio, Dall'Acqua cap. Antonio, De Donà Remy, De Reali Giuseppe, Marzari-Fisola ten Tullio, Marzinotto comm. Augusto, Pavan avv. Pietro, Persico co. Angelo, Piva cav. Angelo, Tommasini Vittorio, Vianello Carlo, Stucky cav. uff. G. Carlo.

La cittadinanza risponderà indubbiamente col massimo interessamento al rifiorire della nuova Società che si ripromette di dar nuova vita alle tradizionali riunioni sportive di San Martino ed eziandio di istituire nuove riunioni di corse al trotto in primavera. Tutto ridonderà a vantaggio notevolissimo del paese.

Il legato artistico del senatore Minesso

Stamane il sindaco avv. Patrese col segretario capo comunale ed il ragioniere capo ed il prof. cav. ab. Luigi Bailo, Conservatore del Civico Museo, hanno ricevuto ufficialmente in consegna dagli eredi del defunto senatore Leopoldo Minesso gli oggetti artistici lasciati in legato con testamento olografo 21 febbraio 1910 a favore del Comune per essere conservati al Civico Museo in una sala intitolata al nome del senatore Minesso.

Il dono cospicuo consiste in alcuni quadri di pregiati autori, maioliche, porcellane e bronzi, cristallerie e inoltre quattro porte di un armadio chinese che portano scolpito un drago.

I funerali della signora Zanellato

LANCENIGO — Ci scrivono 6:

Stamane è stata trasportata all'estrema dimora la salma della compianta signora Caterina Boldrin vedova Zanellato, gentildonna elettissima, ornata delle più squisite virtù, rapita in brevi giorni all'affetto dei suoi cari, all'amore di questa popolazione.

Già alle 10 la Villa Zanellato era affollata di persone venute da Venezia, da Treviso e dai dintorni per rendere l'estremo tributo alla cara estinta, e nel giardino erano, doloranti e commossi i dipendenti e coloni della amatissima Famiglia.

Celebreatasi la funebre funzione nella cappella della Villa, si compose il corteo che accompagnò il carro fino al Cimitero Comunale di Treviso.

Fra le numerosissime signore intervenute, ricordiamo, a caso, i nomi della contessa Venier, contessa Persico, signore Memmo, Flautino, Scarpa, Faraone, Mandruzzato, Cipriani, Lottici, comm. Memmo, il cav. P. Giusti, il cav. Silvestri, Francesco Parisi, dottor Albuzio, cav. Leopoldo Gobbato, avv. cav. Angelo Pancino, co. Persico, co. Venier, cap. Boldrin, cap. Flautino, dottor Boldrin, Lottici, dott. Cipriani, cav. prof. Giuseppe Scarpa ecc.

Presentiamo alla desolata Famiglia vivissime condoglianze.

Un grave accidente automobilistico

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6

Ier sera verso le ore 20.30 certo Salvador Scatamacchia d'anni 30, suddito americano, da parecchio tempo qui residente mentre viaggiava in motocicletta sulla strada provinciale Castelfranco Treviso giunto al passaggio livello della linea ferroviaria Montebelluna-Padova, non essendosi accorto stante l'oscurità che le sbarre erano chiuse vi irrompeva contro con tale verocità da spezzarle, e da cadere esanime a terra.

In suo soccorso accorsero il casellante ed altre persone, le quali vista la gravità del caso lo trasportarono con cautela al nostro ospitale. I medici riscontrarono gravi contusioni al torace e salvo complicazioni lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Beneficenza. — I signori fratelli Spessa del fu ing. Carlo, in occasione della commemorazione dei Defunti, hanno fatto pervenire a questa Congregazione di Carità la offerta di lire 50. — La Presidenza del Pio Istituto ringrazia pubblicamente i generosi oblatori.

MOGLIANO — Ci scrivono 6

Beneficenza. — A favore dei poveri del Comune pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Quale oblazione autunnale nuovo versato: lire 200 la nobil donna Madama Elvira Favier lire 20 il comm. Costante Gris e Fogli; lire 10 la famiglia Zanga, mentre il barone Ferdinando Bianchi, duca di Casalanza, ha offerto lire 100 in memoria del defunto genitore.

I preposti all'istituzione sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

Comune di Musile
Consorzio Croce di Piave
Sezione Bonifica
AVVISA

che l'Assemblea degli interessati avrà luogo in prima convocazione nel giorno di domenica 23 corr. alle ore 10 ant. o nel successivo giorno di lunedì 24 alla medesima ora per trattare sui seguenti oggetti:

1. Nomina di tre Consiglieri Delegati in sostituzione dei Signori Sicher avv. comm. Andrea, Raggiotto Prosdocimo, Castellani avv. Alfonso che scadono per anzianità.

2. Sul mantenimento o meno delle porte nel fosso delle Cassinelle.

3. Sull'escavo del Canale Principale e costruzione porte a vento alla turbina.

Musile, li 6 Novembre 1913.

IL PRESIDENTE
A. SICHER

Comune di Musile
Consorzio Croce di Piave
Sezione Fondi Alti
AVVISA

che l'Assemblea degli interessati avrà luogo in prima convocazione nel giorno di domenica 23 corr. alle ore 10 ant. o nel successivo giorno di lunedì 24 alla medesima ora per trattare sul seguente oggetto:

Nomina di tre Consiglieri Delegati in sostituzione dei signori: Dall'Acqua avv. Remo, Bizzaro Gio: Eugenio, e Rossetto Giuseppe che scadono per anzianità.

Musile, li 6 Novembre 1913.

IL PRESIDENTE
MARCO TRENTIN

UDINE

Un grave infortunio sul lavoro

UDINE — Ci scrivono 6

Dorigo Antonio di anni 30, operaio presso la fabbrica Cementi del Friuli, nel pomeriggio di oggi, stando vicino ad una macchina fu afferrato per la mano sinistra da un ingranaggio.

La macchina venne al momento fermata, e il povero operaio che si trovava con la mano completamente sfracellata e sanguinante venne dai compagni di lavoro subito soccorso e mediante una vettura fu trasportato all'ospitale.

Il dott. Fabiani gli riscontrò una grave ferita alla mano sinistra con l'asportazione dell'indice e del medio.

Fu giudicato guaribile in circa due mesi salvo complicazioni.

Il ferito venne accolto nel Pio luogo.

Una caduta con serie conseguenze

Stamane in Via Ronchi una povera donna nativa di Lestizza, certa Irene Fracassi maritata Beltramo d'anni 57, inavvertitamente cadde da una scala mentre scendeva, fratturandosi le ossa dell'avambraccio sinistro.

Trasportata all'ospitale venne subito visitata dal dott. Fabiani, che la dichiarò guaribile in 40 giorni salvo complicazione, accogliendola nel Pio Luogo.

Fra moglie e marito

Ieri sera gli abitanti di via del Pozzo assistettero ad una curiosa scena coniugale.

La moglie di certo Noiale Erminio, dopo aver altercato col marito perchè pretendeva da lui una certa somma di denaro, mandò a chiamare le guardie con l'intenzione di farlo ricoverare al Manicomio facendolo passare per un alcoolizzato incorreggibile e pericoloso.

Le guardie condussero il povero uomo in questura, ma dopo un breve interrogatorio si persuasero che l'alcoolismo era una poco spiritosa invenzione dell'ottima moglie; e perciò l'arrestato venne posto subito in libertà.

Società operaia

La Direzione della Società Operaia avverte i suoi soci che gli accreditamenti delle quote alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'anno 1913, verranno effettuati solamente a quei soci, i quali al 20 dicembre dell'anno corrente, si troveranno in regola coi pagamenti, in conformità al disposto dell'art. 67 del Testo Unico. Gli interessati che non regolassero la loro partita nel termine suesposto incorreranno di conseguenza nella perdita della quota di concorso, assegnata dallo Stato

La misera fine d'una bambina

TOLMEZZO — Ci scrivono 64

Ci giunge notizia da Sauris (Carnia) di un caso veramente pietoso ivi accaduto l'altro giorno

Nella frazione di Latteis la bambina Maria Colle, di mesi 20, figlia di Martino e di Maria Domini, senza che nessuno si avvedesse seguì suo fratellino Giuseppe di anni 11 che era uscito di casa.

La piccina giunta vicino ad una fogna inciampò e vi cadde dentro, rimanendo vi annegata.

Celebratasi la funebre funzione nella Dopo qualche momento, una zia della bambina, Regina Domini, passando vicino la fogna vide la bambina, subito la estrasse, ma troppo tardi, perchè era già cadavere.

La "Buoni Amici,, a banchetto

PORDENONE — Ci scrivono 6:

Ieri sera all'albergo Ferrata si riunì a banchetto la società «Buoni Amici».

Numerosissimi i commensali.

Alle frutta si venne alla nomina delle cariche e riescirono eletti a presidente il cav. Antonio Brusadini, a cassiere il sig Angelo Tomadini, a controllori i signori Gaudenzi Enrico e Maroder Vincenzo e ad esattore il sig. Mecchia Federico.

Per il nuovo ospedale. — Per la costruzione del nuovo ospedale anche oggi segui una adunanza presieduta dal comm Borgomanero, Commissario Prefettizio dell'ospedale.

Dopo aver preso atto che le pratiche per la costruzione del Consorzio dei Comuni onde garentire un prestito di 500.000 lire sono a buon punto ha deliberato di aprire una sottoscrizione pubblica alla quale fino ad ora è assicurato un felicissimo risultato perchè filantropici cittadini hanno promesso somme considerevoli.

L'11 novembre. — Martedì 11 corr. natalizio di S. M. il Re, avrà luogo nella nostra città nel piazzale XX Settembre e viale Umberto I. la rivista militare.

Per la prima volta sfilerà in parata tutto il nostro brillante quarto «Genova».

L'inaugurazione di una diga nel torrente Cosa

SPILIMBERGO — Ci scrivon 6:

(Zirg) — In località Madonna del Zucco (frazione del Comune di Castelnuovo del Friuli) domenica ventura (9) alle ore 12 avrà luogo l'inaugurazione dei lavori della diga di presa delle due roggie Spilimbergo Sestanz.

All'inaugurazione cui prenderanno parte tutti i consiglieri del Consorzio, farà seguito un banchetto. I lavori furono compiuti dall'impresa Mirolo Romano.

Nuovi insegnanti

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 6

A coprire il posto d'insegnante nelle classi IV e V del capoluogo, lasciato dal nostro direttore didattico, Giuseppe Pantarotto promosso vice-ispettore, venne tra noi il giovane Stefano Lazzarotto. A coprire poi quello della signorina Gemma Bolfina, da 15 anni benemerita insegnante al nostro Capoluogo, alle maschili, ora passata a Moggio, venne nominato il signor Bernardo Pantarotto.

Ai bravi giovani venuti tra noi, l'augurio più cordiale.

Il pazzo ritrovato e la morte del ferito

SAN DANIELE — Ci scriv. 6

Facendo seguito alla corrispondenza di ieri circa al grave fatto di sangue successo in questo manicomio, e la immediata fuga dello Zamolo, dopo aver ferito gravemente il compagno di sventura Piccinin; vi informo che il feritore Zamolo Leonardo fu ieri sera stessa trovato nei pressi di Ragogna, mentre tutto tremante stava nascosto in un boschetto.

Preso dagli infermieri e vestito, giacchè era fuggito in camicia, senza alcun inconveniente venne trasportato di nuovo al Manicomio.

Il demente Piccinin invece dovette soccombere ieri stesso verso le 18 in causa delle gravissime ferite riportate.

Sull'accaduto venne aperta un'inchiesta, ed è arrivato qui il dott. Volpi Ghirardini direttore del Manicomio Provinciale di Udine

CODROIPO — Ci scrivono 6:

Tiro al Poligono. — Domenica 9 corrente dalle ore 13 alle 15, al Poligono Coseat avranno luogo le lezioni autunnali regolamentari di Tiro.

Reduce dalla Libia. — E' giunto in famiglia accolto ed acclamato con vivo entusiasmo dei suoi compaesani il caporale Giovanni Domini di Vidulis (Dignano) del battaglione «Tolmezzo», rimasto ferito al combattimento di Tecniz

CIVIDALE — Ci scrivono 6

I lavori per il monumento alla Ristori. — In questi giorni sono cominciati i lavori per la costruzione del basamento sul quale sorgerà, solenne, il monumento nazionale alla illustre cividalese Adelaide Ristori.

Nei lavori di escavazione del terreno è venuto ieri in luce l'ossatura inferiore di una casa medioevale che il Direttore del nostro Museo conte R. Della Torre si è affrettato a fotografare. Il tempo, oggi piovosissimo e freddo, porta un ritardo nel compimento dell'opera tanto attesa.

BELLUNO

Neve in montagna

BELLUNO — Ci scrivono 6

Il maltempo ha continuato tutta la giornata. La pioggia ora insistente, ora leggera, è caduta senza interruzione e sui monti di settentrione la neve è pur caduta in quantità abbastanza notevole.

La temperatura ha subito un abbassamento accentuato.

Mortale disgrazia

Mandano da Santa Giustina che il piccino di due anni Odemico Fausto, lasciato momentaneamente abbandonato dai genitori, cadde in un piccolo corso di acqua ove trovò la morte.

Furto audace

L'altra notte ad Astragal, frazione del comune di Forno di Zoldo, i soliti ignoti, dopo aver praticato un foro nella porta del negozio di tale Michele Carocari, riuscirono ad aprire la stessa. Entrati nello esercizio asportarono circa cento lire in monete di argento e di rame.

I carabinieri stanno facendo indagini e pare sieno sulla buona strada.

Una festa della Croce Rossa

Domenica prossima, nella Sala Varietà, avrà luogo la consegna ufficiale delle medaglie commemorative concesse dal Ministero della guerra ai militi della Croce Rossa, appartenenti al personale di assistenza del locale Comitato.

La cerimonia, alla quale sono state invitate autorità civili e militari, seguirà alle ore 10 ant. e certo riuscirà solenne.

A Teatro — Domani sera la compagnia di operette Bonaccioni darà al Sociale «Casta Susanna».

VICENZA

La commemorazione di D. Giuseppe Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono 6

Stamane alle 9.30 nella sede degli Asili d'Infanzia è stato commemorato il centenario dalla nascita di un benemerito e patriottico sacerdote: Don Giuseppe Fogazzaro, che fu uno dei fondatori benemeritissimo dell'Asilo stesso.

Intervennero il Presidente degli Asili co. dottor Angelo Valmarana, con tutto il Consiglio Direttivo, l'on. Roi e il Sindaco avvocato cav. Dalle Mole.

Nella sala spiccava un magnifico ritratto del Fogazzaro

Il Presidente co. Valmarana commemorò l'insigne benefattore con un bellissimo discorso

Alla fine della plauditissima orazione, il bambino Aldo Maderno recitò una poesia in onore di Don Giuseppe Fogazzaro e alla fine la cerimonia si è chiusa con un bel coro di bambini.

Il Fogazzaro sarà presto ricordato anche da una lapide nella stessa sede degli Asili.

Don Giuseppe Fogazzaro fu oggi ricordato anche alla Scuola Normale Femminile che s'intitola al suo nome

Teatro "Eretenio,,

Stasera con la bizzaria popolare in 6 quadri *Il cavaliere mascherato* si congeda dal nostro pubblico la compagnia di Amedeo Chiantoni. Il suo breve corso di recite fu veramente fortunato: il pubblico affollò ogni sera l'*Eretenio* straordinariamente.

Disgrazia

MAROSTICA — Ci scriv. 6

Ieri viaggiava nel travia a vapore diretta a Longa per assistere agli sponsali della sorella Fausta, certa Ferracin Antonietta di Fedele da Solagna. All'arrivo in stazione anzichè attendere che il treno fosse fermo, volle scendere mentre era in moto e perduto l'equilibrio, cadde battendo il capo sui ciottoli.

Raccolta e trasportata nella vicina osteria Amadio, fu visitata dal dott. Cogo Luigi chiamato da Schiavon, il quale trovò la Ferracin che perdeva sangue dal naso e dall'orecchio destro. La diagnosi fu: probabile frattura della base del cranio o quanto meno commozione cerebrale con rottura di vasi per contraccolpo.

Lo stato della sventurata è gravissimo.

Sotto i cipressi

Martedì sera improvvisamente moriva l'industriale Chemello Giuseppe, uno dei più forti fabbricanti di cappelli di paglia di qui, ed oggi seguirono i funerali che furono imponenti per il largo concorso di autorità, dei colleghi industriali e di popolo. Al Chemello il quale in passato coprì anche cariche cittadine e che si mostrò sempre cittadino integerrimo, industriale operoso ed onesto, si volle così dare l'ultimo tributo di stima e di affetto.

Alla famiglia desolata vive condoglianze.

Scuola di disegno

VALDAGNO — Ci scrivono 6

(G. R.) — La Commissione di vigilanza avverte che fino al giorno 16 corr. sono aperte le iscrizioni a questa Scuola di disegno applicato alle industrie per la sessione 1913-1914 e che le lezioni incominceranno possibilmente la successiva domenica 23 and.

L'utilità pratica degli insegnamenti e la necessità di preparare la gioventù nei varî rami del disegno applicato alle arti devono essere di stimolo ai genitori ed ai proprietari di laboratori per incoraggiare i loro figli ed i loro dipendenti a frequentare con amore e passione detta scuola.

La tassa di iscrizione — come negli anni scorsi — è di lire 6.00 per tutti, da pagarsi all'atto della iscrizione stessa, la quale avrà luogo dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni festivi presso la scuola, e nei giorni feriali presso il Municipio dalle ore 9 alle ore 17.

L'ottimo risultato dato dalla Scuola nel decorso anno dà buon affidamento che numerose saranno le iscrizioni anche per il novello anno scolastico.

Il Presidente Generale della Croce Rossa a Schio

SCHIO — Ci scrivono 6

Oggi è arrivato a Schio il Presidente della Croce Rossa Italiana conte d.r Gian Giacomo della Somaglia, accompagnato dal Segretario dell'Associazione Comm. Antonio Ridolfi. Giunse verso mezzogiorno da Vicenza coll'automobile del senatore barone Giovanni Rossi di cui è ospite.

Alle 14 si è recato al Magazzino di questo Comitato, accompagnato dal Presidente del Comitato senatore Rossi e dal Sindaco barone Alessandro Rossi e ricevuto dai consiglieri e dal segretario cav. Bernardo Fontana

Il conte della Somaglia ha visitato tutto il materiale delle tre unità ospedaliere, cioè l'ospedale 35 attendato da 50 letti e le due ambulanze 37 63 pure attendate e tutti i numerosi accessori e si è congratulato vivamente pel numero davvero straordinario dei soci inscritti, che oggi ammontano a 300, esprimendo il suo grato animo riconoscente a tutti gli inscritti di questo patriottico Distretto che nella Croce Rossa occupa il primo posto.

Si mostrò lietissimo di conoscere che il nostro Comitato può disporre, in caso di bisogno: per le unità mobili di 14 medici, di un farmacista capo e di un commissario amministrativo di prima, per i servizi territoriali di tre medici, di un ispettore amministrativo di prima classe, due commissari di seconda classe, due contabili di prima classe, due cappellani ed inoltre di due splendidi edifici comunali capaci di N. 500 ammalati o feriti.

Nel personale di assistenza si può fare sicuro assegnamento a 100 militi nelle varie categorie.

Terminata la visita il Conte della Somaglia rinnovò il suo compiacimento ed ebbe parole di caldo elogio e di ammirazione per l'infaticabile segretario cav. Bernardo Fontana cui il peso degli anni non vieta di dare la migliore attività a vantaggio della filantropica istituzione

Il Presidente Generale della Croce Rossa è ripartito per Vicenza alle 15.50.

L'illuminazione della stazione

LONIGO — Ci scrivono 6:

L'illuminazione della nostra stazione ferroviaria, per la quale abbiamo più volte scritto e protestato, sta per entrare nella sua fase risolutiva. Difatti la direzione compartimentale di Venezia, deliberava di adottare un impianto di gaz acetilene, affidandone l'appalto ad una rinomata ditta. La quale (speriamo) inzierà subito i lavori, per modo che la tanto desiderata e necessaria illuminazione non tardi ancora a venire.

Feste sociali. — Le società maschile e femminile di mutuo soccorso — domenica prossima 9 novembre — inaugurano i rispettivi vessilli, in forma modesta e strettamente privata. Le cerimonie avranno luogo nello splendido salone del vetusto Palazzo Pisani ove hanno sede entrambe le società. Saranno padrini delle nuove bandiere il Principe e la Principessa Giovanelli, che accettarono di buon grado

Scuola libera popolare. — Il sesto anno della Scuola libera popolare verrà aperto domenica prossima 16 novembre con una conferenza che terrà un'eletta personalità.

VERONA

L'arresto di un cacciatore

VERONA — Ci scrivono 6

La «Gazzetta» pubblica oggi la notizia della grave disgrazia di caccia avvenuta ieri l'altro nei paraggi del laborioso sobborgo di Arbizzano. Il povero guardiano campestre Merlin, versa sempre in istato gravissimo al nostro ospedale. — Benchè pare sia scongiurato il pericolo del tetano, pure, i medici, non hanno ancora potuto pronunciarsi.

Oggi è qui giunta notizia che il giovane cacciatore, causa involontaria della disgrazia, è stato arrestato.

Un altro disertore

Ai nostri agenti, ad Ossenigo, si è presentato consegnando l'arma un soldato dell'alleato impero, dicendo di aver disertato perchè stanco della vita militare.

Egli è tale Azzolini Alcide, di anni 24, figlio di Valentino, nato ad Ala e già appartenente al 4.o Reggimento Cacciatori, 6.a Compagnia di stanza a Trento.

L'Azzolini, da borghese faceva il muratore.

Spera, ora, di ottenere di essere mandato in Tripolitania, ove alcuni parenti lo attendono e continuar così l'arte sua

Alla memoria di un prode

La cerimonia inaugurale della gran targa di bronzo, che gli ufficiali hanno deliberato di far murare, alla memoria del concittadino nostro, tenente di vascello Dante De Lutti, caduto a Derna, nell'atrio del padiglione della difesa marittima di Messina, che il Ministero della Marina ha intitolato al De Lutti stesso, avrà luogo il giorno 24 corrente, e cioè nel giorno in cui si commemora il secondo anniversario della caduta dell'eroico ufficiale.

Una vittima delle passate elezioni

Gli agenti della questura di Veronetta, aggirandosi ieri presso Porta S. Giorgio per sorprendere un individuo, operarono invece un altro arresto che certo non si aspettavano. L'arrestato è certo Giulio Bressanelli di anni 28, da Castelnuovo e proveniente dalla Svizzera. Nella perquisizione eseguita, il Bressanelli fu trovato in possesso di una roncola e di un passaporto intestato ad altra persona. Fu immediatamente tradotto in carcere. Al Commissario dott. Agostini che lo interrogava sul motivo della sua presenza colà, l'arrestato rispose ch'era venuto per adempiere al suo dovere di elettore.

Ritorno di truppe dalla Libia

Stanotte o domani, dalla nostra stazione di Porta Vescovo, saranno di passaggio i fucilieri del 57.o reduci dalla Libia, i quali sono sbarcati oggi a Livorno. Con essi, sarà il valoroso colonnello Vagliasindi. — Con lo stesso treno, proseguiranno per Padova.

Tra qualche giorno, pure proveniente dalla Libia, saranno tra noi il Battaglione Verona del 6.o Alpini, ed uno del 79.o Fanteria.

Il pericolo corso da un vinaio

Il vinaio Attilio Riccadonna, trasportando una brenta di vino in una cantina, causa l'essersi infranta una pietra, precipitò in una fogna con grave pericolo di asfissiare.

Venne salvato in tempo da alcuni accorsi.

La "Boheme,, al Ristori

Nel nostro popolare teatro, dopo la Relter, avremo una breve stagione lirica con «Boheme» di Puccini. — «Mimì» sarà la concittadina Vittorina Peruzzi, «Musetta», Rina Colombini, «Rodolfo» Rotondi Emilio, «Marcello» Ferrari Giuseppe.

Medaglie a reduci dalla Libia

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 6:

Sappiamo che in questi giorni il Comune ha trasmesso privatamente delle medaglie commemorative ad alcuni reduci dalla Libia e ci fu indicato come un valoroso, certo Brizzolari Giovanni di Vittorio, già caporal maggiore nel 6.o Alpini e nel celebre battaglione Verona.

Essendo tanto prossimo il S. Martino, ci consta che sarebbe stato assai gradito ai decorati ed alle loro famiglie la consegna avvenisse pubblicamente in occasione della festa del Re. Purtroppo, però, da tran tempo il nostro Municipio ha abolito il buon costume di commemorare le feste patriottiche non pensando come la ragione delle stesse sia eminentemente educativa.

Qui tutto si riduce ad esporre la bandiera e solo nel XX Settembre, perchè non si facciano commenti dai radico-socialisti, si pubblica un manifesto.

SPORT

Gare ciclistiche a Padova

Ci scrivono da Padova, 6:

Indette dalla «Società Ciclisti Padovani» domenica p. v. a Bassanello seguiranno le seguenti gare ciclistiche:

Gran premio della Città di Padova «Dilettanti»: Due batterie e finale m. 1600. — Premi: 1. medaglia d'oro, dono del Municipio di Padova — 2. medaglia vermeil — 3. medaglia d'argento — 4. medaglia di argento.

Gran Premio della Città di Padova «Professionisti»: Due batterie e finale metri 1600 — Premi: 1. lire 100 e medaglia d'oro, dono del Municipio di Padova — 2. lire 75 — 3. lire 50 — 4. lire 25.

Le corse al trotto a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 6:

Si chiusero ieri sera presso la «Società Trevigiana per le Corse di cavalli (S. T. T.), le iscrizioni dei cavalli che parteciperanno alle gare indette per le due giornate 9 ed 11 novembre corr.

Ecco l'elenco completo degli iscritti:

Premio Oderzo. — Lea, Giolitti, Bebè, Montale, Dewet, Rabagas, Wright Silver, Comtesse Kuser, Otello II.

Premio Treviso - Campionato Italiano. — Ninnie II, Montale, Dewet, Rabagas, Wright Silver, Zalem, Comtesse Kuser, Otello II.

Premio Sile. — Lea, Libia, Anvardina, Zameda, Siria Wilkes, Londra.

Premio Conegliano — Lea, Imola, Libia, Bebè, Zameda, Siria Wilkes, Loly, Tiziano Kuser.

Premio Ponte di Brenta — Lea, Libia, Giolitti, Anvardina, Bebè, Ninnie II, Montale, Dewet, Rabagas, WrightSilver, Comtesse Kuser, Zalem, Otello II.

Premio Vicenza. — Lea, Imola, Libia, Zameda, Siria Wilkes, Loly, Otello II, Tiziano Kuser.

Premio Congedo. — Lea, Imola, Libia, Giolitti, Anvardina, Bebè, Zameda, Ninnie II, Siria Wilkes, Montale, Londra, Dewet, Rabagas, Wright Silver Loly, Comtesse Kuser, Otello II, Tiziano Kuser.

Teatri e Concerti

L' "Otello,, alla "Scala,,

Milano 6

Questa sera alla «Scala» con un teatro quasi esaurito si è data la prima dell'*Otello*. Esecuzione decorosissima e per la messa in scena e per la parte interpretativa. Il Calleya (Otello) ha saputo conquistarsi dalla metà dello spettacolo in poi, tutto il favore del [illegible] pubblico. Bene il Sammarco e la Cannetti, i quali sono stati applauditi. Le scene del pittore Parravicini e la direzione orchestrale di Tullio Serafin bene come sempre.

"Milioni in balanza,, a Trento

Trento 6

Ottimo successo ebbe iersera la nuova commedia «Milioni in balanza» di Richetti e Boscolo. Applausi entusiastici salutarono ogni atto, chiamando l'autore e gli artisti alla ribalta.

L'esecuzione della compagnia Zago fu perfetta.

Stanotte i giornalisti offrirono al Richetti e a Zago una cena riuscita brillante, fraterna.

Grande commemorazione verdiana e wagneriana con Mugnone e Orefice a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 6:

L'«Università Popolare» e la «Società per l'incremento della vita cittadina» con felice pensiero si sono unite per promuovere per domenica sera alle ore 21, una solenne commemorazione di Verdi e Wagner in questo primo centenario della loro nascita.

Per l'effettuazione del nobile divisamento, i due sodalizi forniranno l'uno l'oratore, l'altro il personale artistico.

L'oratore sarà il maestro *Giacomo Orefice*. Il personale è quello dell'*Isabeau*.

Il concerto viene preparato in questi giorni con intelletto d'amore dall'illustre comm. *Leopoldo Mugnone* che si chiama fortunato di prestare l'opera propria per la glorificazione dei due Grandi per i quali ha un culto religioso.

Ecco il programma:

Prima parte — 1. Verdi: «Vespri Siciliani». Sinfonia - Orchestra.

2. Commemorazione - Illustre maestro Giacomo Orefice.

3. Verdi: «Ballo in Maschera». Scena ed aria d'Amelia - Sig.na Bianca Lenzi.

4. Wagner: «Tristano e Isotta». Morte d'Isotta - Orchestra.

Seconda parte — 5. Verdi: «Nabucco». Va pensiero sull'ali dorate - Coro e orchestra.

6. Verdi: «Traviata». Preludio atto III - Orchestra.

7. Verdi: «Forza del destino». Finale atto II - Sig.na Bianca Lenzi, Sig. Alfredo Venturini - Coro e orchestra.

8. Wagner: «Tannhaüser». Sinfonia - Orchestra.

Direttore: illustre maestro Leopoldo Mugnone.

Il cartellone del "Verdi,, a Padova

Ci scrivono da Padova, 6:

Ecco il cartellone della prossima stagione d'opera al Teatro Verdi:

Le opere, come abbiamo già detto, sono: *Otello* di G. Verdi; *L'amore dei tre Re* di Montemezzi; *Lohengrin* di R. Wagner; *Erenani* di G. Verdi

Esecutori:

Soprani: Bianca Lenzi, Betty Schubert, Olga Carrara

Mezzi soprani: Elisa Petri, Giuseppina Giaconia.

Tenori: Francesco Fazzini, Pietro Navia, Gaetano Tommasini, Palmiro Domenichetti

Baritoni: Riccardo Stracciari, Anafesto Rossi, Giovanni Attanasio, Amleto Barbieri

Bassi: Giuseppe Quinzi Tapergi, Ernesto Benazzo Liani, Colombo Stagni Terzi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Pasquale La Rotella.

Maestri sostituti: Roberto Assanti, Mario Terni.

Maestro del coro: Guido Palumbo; Direttore di scena: Edgardo Biavati; Maestro rammentatore: Silvio Faccio.

"Mollie,, di Warton al "Goldoni,,

Questa sera Emma Gramatica reciterà con la sua compagnia, la seconda delle novità preannunciate, *Mollie* commedia in tre atti di A. Warton; un autore inglese che si distingue per aristocratica finezza. E *Mollie* è un saggio di commedia gaia ed azzurra, leggera ed attraente. Emma Gramatica vi ha una parte squisita di Monella irresistibile. La commedia è preceduta dall'eco di vivi successi. A Milano, tra altro, essa fu replicata diciotto sere di seguito.

*

Iersera Emma Gramatica ebbe acclamazioni entusiastiche per la personale e commovente sua interpretazione della *Donna nuda*.

Rossini

Ieri sera con un teatro affollatissimo ebbe luogo la serata d'addio di Conchita Supervia con *Mignon*. La valente artista dotata di ottimi mezzi vocali e valide qualità sceniche venne ad ogni atto applaudita entusiasticamente e chiamata alla ribalta con gli altri interpreti. Com'è noto la Supervia darà fra giorni un corso di recite a Barcellona col tenore De Muro interpretando la *Carmen*.

Ieri sera riportarono pure il solito caloroso successo il baritono Sartori, Poggi Calleri e Tisci Rubini, come pure il maestro Fabbroni e l'ottima orchestra.

L'impresa del Rossini sulla terza opera della stagione ha cambiato idea: ci darà invece della *Favorita*, *Carmen*.

Domani *Mignon* colla nuova protagonista sig.na Baldisseri Nerina.

Domenica alle 14.30 rappresentazione diurna di *Manon* protagonista Amina Matini.

E' allo studio l'opera nuovissima del m. Ferretto: *La Violinata* che caldo successo ottenne già a Bologna, Cremona e Vicenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Mollie.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20.1-23.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

DALLA VENEZIA GIULIA

Un caso di peste!

Suicidio

Trieste, 6

Nella mattina del 13 ottobre u. s., giungeva nel nostro porto proveniente da Buenos Ayres il piroscafo ungarico «Sofia Hohemberg». Nello stesso giorno si ormeggiava per lo sbarco della merce e dei 73 passeggeri presso un molo del Punto Franco e, a scarico finito, andò ad ormeggiarsi al «molo del carbon» perchè doveva sottostare a parecchie riparazioni. Quattro giorni fa uno dei marinai ammalò e ieri, dopo atroci sofferenze, lo sventurato morì. Fu subito chiamato a bordo un medico del governo marittimo il quale, visitato il defunto, constatò che era stato affetto da peste. Il cadavere, di conseguenza, fu trasportato con tutte le precauzioni del caso al Cimitero e quindi il piroscafo fu inviato al Lazzaretto di S. Bartolomeo in quarantena.

✱ Giovanni Filippich, di anni 44, da Trieste, da circa quattro anni ricoverato nella locale Pia Casa dei poveri, si uccise ieri mattina nel dormitorio impiccandosi ad una delle finestre. L'infelice sarebbe stato spinto all'estremo passo dalla paura delle conseguenze che gli sarebbero derivate da una zuffa da lui sostenuta giorni fa con uno dei suoi camerati.

Una vittima del fulmine

Parenzo 5

L'altra sera verso le 7 la villica Giovanna ved. Valentich, di 48 anni, dalla villa Ghedda, madre di sei figli, si trovava seduta in cucina davanti al focolare intenta a lavorare la calza, mentre i due suoi bimbi, Rita di 10 ed Aurelio di 12 anni, a qualche metro di distanza, giuocavano pacificamente. Di fuori frattanto faceva un tempo d'inferno con lampi e fulmini ad ogni istante. Ad un tratto la Valentich, levatasi per prendere una secchia d'acqua, venne colpita ed uccisa da un fulmine. Immaginarsi lo spavento e la disperazione dei poveri figli e del suocero, vecchio di 80 anni, che primo accorse alle grida. In casa si portarono prontamente alcuni villici, i quali, trasportata sul letto la Valentich, tentarono invano qualche primo soccorso. Il fatto destò anche qui viva impressione poichè ora i poveri sei bambini rimangono col solo vecchio nonno.

Ultima ora

I servigi resi dall'Italia all'Austria e l'Università a Trieste

Vienna 6

(*Camera dei deputati*). — Durante la discussione sulla riforma finanziaria il deputato socialista italiano Battiati afferma che l'amministrazione del Tirolo si trova nelle peggiori condizioni. La separazione del territorio tedesco dall'italiano nel Tirolo è una necessità e così pure l'autonomia del Trentino, ove la crisi economica, le confische e le persecuzioni politiche sono all'ordine del giorno. L'oratore accenna ai servizi inestimabili resi dall'Italia all'Austria-Ungheria negli ultimi mesi e dice che soltanto coll'aiuto dell'Italia fu possibile all'Austria-Ungheria uscire dalla situazione insostenibile senza complicazioni.

L'Austria Ungheria dovrebbe come segno della sua simpatia per lo Stato alleato tener conto del desiderio italiano per la istituzione dell'università e dare al Trentino l'autonomia. (*Vive approvazioni da parte dei deputati socialisti italiani*).

Seguono tumultuosi incidenti fra czeco radicali e ruteni. In fine la seduta viene rinviata a martedì perchè frattanto continuano a Leopoli le trattative pel compromesso polacco ruteno.

Un comunicato ufficioso sulle dimissioni dei bloccardi

Roma 6

Stasera si è riunito la maggioranza della Giunta, presenti il Sindaco Nathan ed oltre cinquanta consiglieri. Dopo lunga discussione si deliberò all'unanimità di presentare le dimissioni e di mantenere le cariche che i consiglieri hanno nelle commissioni. Il consiglio comunale è convocato per lunedì per la comunicazione delle dimissioni. (*Stefani*).

Cronache funebri

Funerali Albrizzi Neville

Ieri mattina, nella chiesa di San Stefano, ebbero luogo i funerali della Nobildonna Contessa Cecilia Albrizzi, vedova Neville.

Il trasporto della salma dalla casa dell'estinta, sita a S. Vitale, fino alla chiesa parrocchiale, si effettuò alle ore nove e mezza.

Fra i convenuti alla mesta cerimonia notiamo: D. Carlo Cesca in rappresentanza del Cardinale Patriarca, il co. Valier per il Sindaco, il co. Galvagna, il co. Carlo Remondini, il co. Persico, il marchese Bassecourt, il co. Battaglia, il co. Andrea Marcello, nipoti dell'estinta, i signori Mannati, Formenton, Giacomelli, Longo per la «Savinem», il bar. Tacchi, il co. Brandis, il co. Battista Venier, il co. Angelo Passi ecc. ecc.

Fra le signore abbiamo notato la cugina, contessa Elsa Albrizzi, le nipoti contesse Galvagna, Costantini Caotorta, Vittoria Ciconi, Marcello, la contessa Calvi, la baronessa Sofia Tacchi-Persico, la contessa Ponti.

Erano presenti numerose suore di carità ed erano rappresentati alcuni istituti di educazione femminili,

Per espresso desiderio dell'estinta non erano state inviate nè torcie nè corone, solo due mazzi di fiori ornavano la bara.

Dopo l'assoluzione, impartita da mons. Paganuzzi, la salma venne accompagnata fino alla barca, colla quale venne trasportata alla Stazione, per proseguire fino a Covolo di Piave, dove fu ieri tumulata nella tomba di famiglia.

Funerali Rosa Gavagnin

Ieri nella chiesa dei Gesuati seguirono i funerali della compianta signora Rosa Gavagnin. Ricche e bellissime le corone della famiglia, dei nipoti Scarpa, dei cugini Massara, Bagini e della famiglia Collauto. La bara, fiancheggiata da due vigili, era seguita dai fratelli, dal cognato, dai nipoti, dai cugini. Subito dopo uno stuolo lunghissimo di signore e signori.

Dopo l'ufficio funebre la salma, deposta nella bara della Misericordia, fu trasportata nell'Isola di S. Michele.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 6. — Cambio per domani 100.79. Cambio settimanale, 100.90

Milano

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. 3 1/2 0/0 con.	100	98.57 1/2	98,65
» » » fine	100	98,90	99,—
Ferrovie Mediterr.	500	241,50	246,—
Credito Italiano	500	537,20	54[illegible],—
Banca comm. it.	500	823,—	826,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1428,—	1432,—
Lanificio Rossi	900	1445,—	1445,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	346,—
Navigaz. Generale	300	407,50	410,—
Raffineria Zuccheri	200	307,50	312,60
Beni stabili	200	285,50	285,50
Az. Costr. Veneto	200	110,—	112,—
Acciaierie Terni	500	1510,—	1528,—
Edison	150	552,—	557,—
Savona	300	161,—	162 —
Elba	250	151,—	161,—
Ansaldo	250	275,—	279,—
Industrie Zuccheri	150	250,—	253,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	46,—
Ferrovie Meridionali	500	523,—	526,—
Cambio su Berlino		124,30	124,32 1/2
» » Francia		100.76 1/4	100,78 1/4
» » Londra		25,45	25,49 1/4
» » Svizzera		100,50	100,6[illegible] 1/4

Genova

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. 3 1/2 0/0 cont.	100	98,70	98,78
» » » fine	100	98,97	99,02
Banca d'Italia	800	1427,50	1432,—
Banca Comm. Ital.	500	822,50	826,50
Credito Italiano	500	528,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	528,50	526,—
Ferr. Mediterranee	300	240.50	246 50
Navigaz. Generale	200	406,50	410,—
Raffineria zuccher.	250	308,—	311,—
Acciaierie Terni	500	1506,—	1530,—
Erid. fabb. zucch.	200	555,—	578,—
Az. Ansaldo e C.	250	276,—	280,—
Az. Banco di Roma	100	103 87	104,—
C. a vista su Francia		100,76	100,77
» » » Londra		25,48	25,46
» » » Germania		124,32	124,37
» » » Svizzera		100,60	100,62

ROMA 6. — Banca d'Italia 1433. — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1830 — Omnibus 152 — Gaz 919 — Condotte d'acqua 285. — Società Italiana pel Carburo 611 — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 6 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,29
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97,93
C. su Londra a vista	25,30
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,06
Obblig. Lombarde	266,—
Cambio sull'Italia	99,1/4
Rend. turca unif.	86,05
Banca di Parigi	1689,—
Tunisine nuove	423,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	100,—
Rendita ung. 4 0/0	84.70
R. spagn. est. 4 0/0	89,95
Banca ottomana	628,—
Argento fino	101,38
Creditofondiario	854,—
Azioni Suez	4[illegible],—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	521,—
Russo 3 0/0 1891	75,35
» 5 0/0 1906	102.49
» 4 1/2 0/0 1909	92,70
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	816,—
Rend. Serba 4 0/0	80,90
Obbl. Bulgare 4 1/2	439,75
Società Alti Forni Piombino	98,50

LONDRA, 6 (aper

[illegible] 2 3/4 0/0	73,08
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89.—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97.—
Argento fino	27,1/2
Ca. u Lond. a Parigi	25 29 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 6

Credito austr.-Con.	619,—
Lombardo	105,25
Banca anglo-austr.	335,—
Austriache	686,25
Banca austro-ung.	20 39
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,42
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	80,90
» » (carta)	80,60
Union Bank	585,—
R. austriaca (oro)	104,—
R. Ungherese 4 0/0	80,60
» » 3 1/2 0/0	70,70
Banca dei P. aus.	510,—

BERLINO 6

C. su Londra (3 m.	20,29
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80 30
Cr. mob. aus. fine	198,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84 90
Rendita turca 1 0/0	86,90
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	105.55
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	216,—
Deutsche Bank	245,12
Diskonto	182,26
Bochumer	20[illegible],—
Gelsen Kirken	173,75

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI, 6. — Tendenza debole.
VIENNA, 6. — Tendenza migliorata.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 309 — Conto corrente colla Posta — Sabato 8 Novembre 1913

I cattolici e le recenti elezioni

Intervista col co. Gentiloni

Roma, 7

(F.F.) — Un collega ha avuto un lungo ed interessante colloquio col conte Gentiloni presidente dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana in ordine all'azione dei cattolici nella lotta elettorale. Della larga intervista, eccovi le parti più notevoli:

— Abbiamo tolto il *non expedit* in 330 collegi, ha detto il Gentiloni; abbiamo mantenuto l'astensione più assoluta in 168; abbiamo perduto nettamente in cento collegi....

—Cosicchè si può fare la differenza delle cifre dichiarate dall'*Osservatore Romano*.

— Il suffragio dei cattolici che valga qualche cosa, si può desumere con argomenti positivi e con argomenti negativi. Con argomenti negativi: a Firenze, città dove l'Unione elettorale cattolica ha proclamato l'astensione assoluta, tutte le fatiche del governo per salvare i liberali non hanno giovato a nulla. Ed era naturale.

L'egregio senatore Mazzoni aveva dichiarato che i liberali fiorentini avevano in uzzo l'odore degli smoccolatoi. Noi non li abbiamo voluti disturbare coi nostri voti sgraditi e i liberali fiorentini sono stati serviti. Veniamo agli elementi positivi. A Napoli, dove il governo ha combattuto nel modo più feroce l'ottimo nostro amico Rodinò, questi è uscito vittorioso e trionfante e i candidati governativi, con nostro dispiacere e pel nostro fiacco appoggio dovuto alla preoccupazione per Rodinò, sono rimasti a terra. A Foligno, ove la consegna prefettizia era di far riuscire a ogni costo il deputato uscente radicale Fazzi, nonostante l'infernale imperversare della teppa e le prepotenze del prefetto giunte al punto di far perquisire l'abitazione di mons. Palogi, vanto e decoro di Foligno, il Theodoli è riuscito magnificamente. E ancora: A Fano, dove il governo ha sostenuto a spada tratta il Ciraolo, questi ha dovuto cedere il posto all'ottimo Mariotti grazie alla massa dei cattolici colà messi in moto. Nè sembra abbiano da dolersi del contegno dei cattolici, i deputati del primo e del quarto collegio di Roma. E poichè siamo su questo argomento, devo dichiarare che sono ben lieto della riuscita del Federzoni, perchè è un omaggio reso alla intelligenza ed alla povertà onesta.

— E le sconfitte?

— Ne abbiamo avute ed anche spiacevoli, ma senza morti non si può fare la guerra. La caduta del Cornaggia ci è dispiaciuta moltissimo, ed io, a questo proposito, abituato a dire senza veli il mio pensiero, dichiaro che il contegno del *Corriere della Sera* è un atto che trova rari esempi di confronto nelle campagne giornalistiche.

— Vuol dire qualche cosa sul famoso «patto Gentiloni»?

— Del gran chiasso che si è creato intorno al «patto Gentiloni» che ha avuto perfino la insperata fortuna di essere tanto discusso dalla *Giordano Bruno*, è meglio non parlare: I. perchè esso non è che un vero e proprio programma di libertà, tanto che alcuni candidati liberali che lo chiesero e lo firmarono, si sono meravigliati che si domandasse loro così poco, in compenso dell'appoggio leale, disinteressato e fattivo dei cattolici. L'avverto, però, che quei candidati che lo hanno accettato, intesero affidarsi all'onore di un gentiluomo e devono perciò farvi il più completo assegnamento. E su questioni di onore, io non transigo mai. Il patto è noto per i commenti che vi fece il Faelli. Non è inopportuno ricordare che il famoso patto comincia col proclamare la difesa delle istituzioni statutarie e delle garanzie date dagli ordini costituzionali e chiude con la raccomandazione di appoggiare una politica che tende a conservare e rinvigorire le forze economiche e morali del paese, volgendole ad un progressivo aumento della influenza italiana e allo sviluppo della civiltà internazionale. Che si vuole di più?

—Quali sono stati i rapporti fra il governo e l'Unione elettorale cattolica?

— Chiari e semplici. In molti collegi, dei candidati governativi sono stati appoggiati dai cattolici, perchè si trovano nelle condizioni di essere appoggiati. In altri casi, il governo ha combattuto aspramente i nostri candidati e questi si sono salvati lo stesso.

— Allora nessun accordo, nessun patto...

— Nulla di tutto ciò.

— Tuttavia, vi è stato il caso di Cuneo, della caduta dell'on. Gallimberti.

— A me è toccata la sorte del paciere che per mettersi di mezzo, le prende da tutte le due parti. Da una parte si gridava ed io, per incarico del presidente del Consiglio, ho fatto la parte di Saturno. Dai giornali governativi si dice che io non ho saputo far niente, o per lo meno che i miei amici non mi hanno obbedito affatto. La verità è nel mezzo. Da una parte vi era tutto l'interesse a far cadere il Gallimberti; dall'altra gli amici di Cuneo seguivano una tattica che non potevo approvare, poichè il giornale di Cuneo teneva con compiacenza bordone alla serie di contumelie personali che il partito del Gallimberti si compiaceva lanciare ogni giorno contro il presidente del Consiglio. Io sono andato in quel Collegio di mia piena iniziativa a dichiarare che la nostra lotta deve essere di idee e non di persone. Ho dovuto anche richiamare l'azione di qualche nostro amico troppo zelante, perchè noi cattolici non dobbiamo essere nè giolittiani, nè luzzattiani, nè sonniniani, ma solo ci è concesso di andare alle urne e in cia di eccezione per difendere la libertà religiosa, e nient'altro. Credo di aver fatto il mio dovere e se malgrado ciò ho avuto del biasimo, non importa nulla.

— Quali saranno le direttive del gruppo parlamentare cattolico alla Camera?

— Non esiste un gruppo parlamentare cattolico alla Camera; esistono solo dei deputati costituzionali i quali tuteleranno più o meno efficacemente gli interessi religiosi della maggioranza del popolo italiano, secondo quello che la coscienza e lo spirito religioso detteranno loro. Non è temerario affermare che sebbene la gratitudine sia cosa molta rara a questo mondo, qualcuno si ricorderà dell'appoggio disinteressato che noi gli abbiamo dato, e di questo sono tranquillo per le molte lettere di ringraziamento che ricevo in questi giorni.

Circa l'infornata di nuovi senatori

Roma 7

(F.F.) — La nuova lista dei senatori sarà pubblicata, a quanto si assicura, prima della seduta inaugurale della XXIV Legislatura. Essa comprenderà una ventina di nomi, ma fra essi non figureranno quelli di ex-deputati, a meno che non siano dei parlamentari che a questo titolo non ne aggiungano degli altri, come quello di essere ex-ministro od alto impiegato dello Stato.

Un deputato che non si dimette

Firenze 7

L'on. Arturo Caroti smentisce la notizia che egli abbia intenzione di dimettersi da deputato del primo collegio di Firenze.

Il prefetto di Napoli resta al suo posto

Roma 7

La *Tribuna* ha da Napoli che la notizia secondo cui il prefetto di Napoli comm. Sorce avrebbe presentate le sue dimissioni, è assolutamente destituita di fondamento.

Il gen. Marchi a Rodi

Roma 7

Con recente disposizione il maggior generale cav. Marchi Francesco, comandante della brigata Alpi è stato destinato ad assumere il comando delle truppe dislocate nell'Egeo in seguito alla nomina di S. E. il generale Ameglio a governatore della Cirenaica. Il generale Marchi è partito mercoledì da Brindisi e giungerà a Rodi domani sabato.

Il generale Marchi è accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Guido Menzinger che fu con la stessa carica presso il generale Nasalli Rocca a Tripoli, durante la guerra.

Il generale Marchi è nato il 2 febbraio 1859. Fu nominato ufficiale l'11 luglio 1879. Andò in Libia con il tenente generale Frugoni di cui fu a Tripoli capo di stato maggiore. Tornato in Italia assunse nel marzo 1912 il comando della brigata «Alpi» costituita dal 51 e 52 fanteria di stanza a Perugia e a Spoleto. Il generale Marchi è uno degli ufficiali più colti ed energici del nostro esercito. Proviene dallo Stato Maggiore.

La scambio dei vaglia telegrafici con l'Eritrea e la Libia

Roma 7

Il Bollettino delle Poste e Telegrafi informa che d'ora innanzi, tutti gli uffici postali dell'Eritrea e quelli di Bengasi e Tripoli, nella Libia, sono autorizzati a scambiare vaglia telegrafici fino al limite massimo di lire 3000 ciascuno, con gli uffici esecutivi presso le Direzioni Provinciali con gli uffici principali, e con le ricevitorie di 1.a e di 2.a classe del Regno. Tale facoltà è estesa anche ai rapporti tra gli uffici di Tripoli e di Bengasi, nella Libia, con quelli di Asmara e di Massaua, nella Colonia Eritrea.

Conferenze sulla guerra libica a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 7

All'anfiteatro bonaerense, rigurgitante di pubblico italiano, il giornalista Branchi ha illustrato la guerra di Libia ed è stato entusiasticamente applaudito. La patriottica serata è stata coronata da uno splendido successo. Branchi, reduce dal Brasile, proseguirà per il Cile e continuerà poscia il giro del mondo. I giornali parlano con simpatia dell'esito delle sue conferenze.

Per i miglioramenti al personale delle ferrovie secondarie

Roma 7

La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi e trasporti presiduta dall'on. De Vito ha sentito stamane i rappresentanti delle società ferroviarie Apennino centrale, esercente la linea Arezzo Fossato, che ha dato schiarimenti sulla variazione degli introiti in seguito all'aumento di tariffe introdotto al costo delle azioni alla esuberanza di mano d'opera disponibile ed alla convenzione stipulata con la Cassa di previdenza. Ha sentito poi la delegazione della società esercente le tramvie cremonesi che ha dato delucidazioni sulle spese di direzione, sulle condizioni finanziarie dell'azienda, ha spiegato pure gli scopi e le finalità della cassa di soccorso, infine ha accolto alcuni impiegati licenziati dalla Società delle tramvie provinciali di Napoli e i rappresentanti di detta Società.

Per la cattedra di letteratura all'Università di Bologna

Bologna, 7

Si è riunita la Commissione incaricata di scegliere il titolare della cattedra di letteratura italiana della Regia Università di Bologna retta da Giosuè Carducci prima, e poi da Giovanni Pascoli ed oggi provvisoriamente del professore Tarozzi. La commissione è composta di Michele Barbi, già eletto a questo altissimo posto e che egli si rifiutò di coprire, di Vittorio Cian, Francesco Flamini, Parodi e Vittorio Rosa. I concorrenti sono una ventina, i meglio quotati sono il poeta Giovanni Bertacchi, Tommaso Casini, insigne dantofilo e Albino Zanetta.

Pel congiungimento dei Palazzi Capitolini

L'esito del concorso

Roma 7

La commissione giudicatrice pel concorso per il raggiungimento dei palazzi capitolini composta del sindaco Nathan dagli architetti Manfredi e Giovenale, dagli archeologi Lanciani e Spinazzola, dall'ingegnere Rocco e dal pittore Chini ha ultimato stamane i suoi lavori scegliendo tra i 18 progetti presentati quello contrassegnato con il motto «Noli me tangere» che dall'apertura della scheda è risultato essere degli architetti Pio e Marcello Piacentini.

Il progetto, come accenna il motto scelto dagli architetti, è improntato ad un assoluto rispetto alle linee michelangiolesche dimodochè resta inalterato il carattere della Piazza. I progettisti hanno presentato insieme una sistemazione dei palazzi capitolini, dando molta importanza al tabulario ed in generale a tutto il palazzo senatorio nel piano nobile del quale hanno ideato un nuovo salone per le feste di rappresentanza prospiciente il foro rimanendo così costantemente libero per il consiglio l'attuale salone verso la Piazza del Campidoglio. Gli uffici comunali a contatto con il pubblico vengono rimossi dallo storico colle ed è loro assegnata una nuova sede.

Il congiungimento dei palazzi Capitolini era una fissazione dell'ex-sindaco Nathan nemico giurato.... di Michelangiolo. Fu lui che volle bandito il concorso per un progetto e mise così in allarme tutto il mondo artistico. La caduta del blocco travolgerà, è probabile, anche questo Concorso. E come la Barcaccia del Bernini non sarà rimossa così non saranno più toccati i palazzi Capitolini. E' sperabile infatti che il nuovo sindaco di Roma non abbia nessuna questione personale con Michelangiolo! — (*N. d. R.*)

Per le elezioni suppletive nei Consigli scolastici

Roma 7

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, ha diretto ai regi provveditori agli studi una circolare riguardante le elezioni suppletive per le sostituzioni dei consiglieri scolastici mancanti. In essa è detto che, per quanto si attiene ai Consigli scolastici provinciali, la rinnovazione parziale di essi, non potrà essere effettuata prima della seconda metà dell'anno venturo.

E' avvenuto però che in talune provincie i Consigli scolastici e le rispettive Deputazioni, si sono trovati in condizioni di non convenientemente funzionare, essendo venuti a mancare, per dimissioni, o morte, o altrimenti, parecchi dei componenti dei Consigli stessi. Occorre pertanto ovviarvi. Perciò il Ministero disporrà subito che alle vacanze verificatesi prima e dopo del sorteggio per morte, dimissioni ed in genere per qualsiasi ragione estranea al sorteggio medesimo, si provveda, ove ciò non sia già avvenuto, mediante elezioni suppletive, analogamente a quanto all'art. 15 del regolamento 31 luglio 1911 dispone per le vacanze che si verificano nel corso del quadriennio.

Però, analogamente anche a quanto dispone lo stesso articolo 15, i membri provenienti dalle elezioni suppletorie dovendo considerarsi come surrogatari di membri che sono necessariamente inclusi nel sorteggio già fatto, dureranno in carica soltanto fino alla regolare rinnovazione parziale dei consigli scolastici provinciali, che potrà avvenire nella seconda metà dell'anno susseguente. Per poter dare esecuzione a queste disposizioni i regi provveditori dovranno trasmettere al Ministero una relazione dalla quale risulti, anche se prima d'ora vi sia stato in proposito particolare carteggio:

1) se e quali posti di consigliere scolastico fossero vacanti nella rispettiva provincia all'atto del sorteggio e per quale motivo.

2) se e quali posti si siano fatti vacanti dopo il sorteggio, e per quale motivo.

3) se e quali atti si siano iniziati o compiuti per la relativa sostituzione.

Il rispetto delle opere d'arte nelle Chiese

Roma 7

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Corrado Ricci, ha diretto ai Sopraintendenti delle Gallerie e degli oggetti d'arte la seguente circolare:

«Ritornando in diverse chiese, già da me visitate in passato, ho con sorpresa notato che i sacerdoti premessi ad esse hanno levato ed asportato quadri talora assai ragguardevoli, confinandoli in luoghi secondari od anche in confusi magazzini, per sostituirli con lavori di nessun interesse artistico, specialmente con mediocrissime statute di gesso, banalmente colorate.

Sarò grato alla S. V. se vorrà spedire ai parroci e custodi delle chiese, comprese nella circoscrizione di codesta Sopraintendenza, una circolare che li diffidi dal fare qualsiasi spostamento o sostituzione senza preventiva autorizzazione della Sopraintendenza stessa. La S. V. ricorda loro che l'arbitraria rimozione degli oggetti d'arte, appartenenti ad Enti morali è espressamente proibita dall'articolo 12 della legge 20 giugno 1909 n. 364, e che l'articolo 34 commina ai trasgressori una multa da lire 300 a 10.000».

Dopo la morte del sen. Roux

Torino, 7

Il trasporto funebre del compianto senatore Luigi Roux avrà luogo domani sabato alle ore 16. Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha così telegrafato:

«Profondamente addolorato improvvisa perdita amico senatore Roux, porgo le mie più vive condoglianze.»

Hanno pure telegrafato alla famiglia la Direzione e la Redazione della *Tribuna*, l'Associazione della Stampa Subalpina, la Federazione della Stampa Italiana, Sabatino Lopez per la Società degli Autori, il Prefetto senatore Vittorelli, moltissimi uomini politici, personalità dell'arte, della magistratura e dell'Esercito, Case Editrici, Istituti ecc.

La storia delle trattative tra Grecia e Turchia

nella versione ellenica

Atene 7

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente le asserzioni dei circoli turchi che fanno ricadere la responsabilità della sospensione dei negoziati greco-turchi sul governo greco. Ecco la storia dei fatti:

Durante i negoziati il governo ellenico ha fatto importantissime concessioni mentre i delegati turchi si sono limitati sempre a riferire a Costantinopoli, tantochè finora non hanno dato alcuna risposta alle domande greche, senza notare che quando i negoziati furono ripresi con Gialib bey ed Herante Abro bey, fu loro domandato se erano provvisti di pieni poteri per negoziare e firmare. Le trattative furono riprese soltanto dopo la presentazione dei documenti che conferivano veramente ai negoziatori ottomani il diritto di negoziare e firmare. Nondimeno i negoziatori turchi, malgrado i loro pieni poteri, riferivano sempre a Costantinopoli e quando la sottocommissione ebbe terminato i suoi lavori circa la questione dei mufti e dei vacufs e i delegati turchi ebbero cognizione di tutte le concessioni che il governo ellenico aveva consentito, essi chiesero di proseguire i negoziati senza avere avuto istruzioni precise. Le trattative non avrebbero potuto continuare, senza che la Grecia potesse conoscere le decisioni della Porta sulla maggior parte delle questioni che erano state oggetto di trattative anteriori. Fu allora dichiarato a Galid bey che i negoziati sarebbero stati ripresi appena i delegati turchi avessero ricevuto le necessarie istruzioni le quali però non sono ancora giunte.

Il pensiero di Kokotzoff sul conflitto orientale

Parigi 7

Il presidente russo Kokotzoff intervistato dal *Temps* ha affermato la sua fiducia che la conferenza di Londra potrà risolvere le difficoltà del conflitto orientale. Kokotzoff considera come secondaria e poco importante la questione albanese, persuaso che Venizelos si inchinerà, come ha fatto la Serbia, davanti alla volontà dell'Europa: tanto più, ha soggiunto Kokotzoff, che sembra non esservi in tale argomento da parte della Grecia che una questione di suscettibilità nazionale.

Il ministro ha aggiunto che essendo stato stabilito, senza conflitto, dalla conferenza di Londra il principio dell'autonomia albanese, non vi è più ragione che non possono essere evitati nel seno della commissione per la frontiera conflitti e attriti a causa delle difficoltà accessorie che presenta la delimitazione della frontiera.

Kokotzoff considera più grave la tensione greco-turca ma ritiene che più presto si farà finita con la questione dell'Albania, più presto verranno risolte le difficoltà greco-turche.

A proposito del viaggio del Re di Bulgaria a Vienna Kokotzoff dichiara non sapere nulla personalmente, ma è persuaso che quando anche il Re Ferdinando lo volesse, ciò che egli non crede, la Bulgaria non potrebbe gettarsi in un nuovo conflitto.

Kokotzoff ha aggiunto: In Italia mi sono trattenuto col Marchese di S. Giuliano ministro degli esteri e ne riporto l'impressione che l'azione del governo italiano resta intimamente connessa a quella dell'Austria-Ungheria nei Balcani e che il gabinetto di Roma ha giudicato pienamente giustificato l'*ultimatum* inviato dalla Serbia. I nostri punti di vista evidentemente non sono gli stessi, ma io non sono meno convinto che la conferenza di Londra potrà infine tutto accomodare.

La Bulgaria minaccia rappresaglie contro la Grecia

Sofia 7

I giornali annunziano che il Governo rivolgerà prossimamente alla Grecia, per il tramite della legazione di Francia, una nota colla quale domanderà: 1. La liberazione immediata dei bulgari deportati e imprigionati. 2. La autorizzazione per i bulgari nativi nei territori annessi alla Grecia e che hanno emigrato di ritornare alle loro case. 3. Cessazione delle vessazioni contro l'elemento bulgaro.

La Grecia dovrà dare una risposta soddisfacente in un termine di 10 giorni. In caso contrario il governo bulgaro eserciterà delle rappresaglie.

La Camera di commercio di Burgas si adopera presso il governo per ottenere la sospensione del diritto portuale quadruplo imposto alle navi greche nei porti bulgari quando il governo greco decise di far pagare alle navi bulgare un diritto portuale doppio nei porti greci. La Camera di Commercio chiede che si ritorni al regime normale ma il governo non sembra disposto ad accettare questa domanda.

La solidarietà della Triplice nella questione albanese

Atene 7

Ha prodotto delusione in questi circoli politici la comunicazione fatta al ministero degli esteri di Grecia dall'incaricato d'affari di Germania che gli fece sapere che il governo tedesco è d'accordo coi governi italiano e austro-ungarico relativamente alla dichiarazione sui confini dell'Albania fatta da quei due governi al governo ellenico.

Il governo serbo si propone di aprire negoziati colla Turchia per la firma del trattato di pace definitivo. Le istruzioni in questo senso sono state inviate a Panlovich che rappresenta ufficialmente la Serbia presso la Porta.

Albanesi arrestati dai greci ad Argirocastro

Valona 7

Secondo informazioni ricevute da Argirocastro le autorità greche di quella città hanno arrestato in questi ultimi tempi quaranta musulmani e li hanno trasportati a Prevesa.

Le vittime del disastro di Melun

Melun 7

Un nuovo cadavere, quello di una giovane signora di 22 anni professoressa di canto al liceo di Macon, è stato identificato. Sua madre avendola riconosciuta è stata presa da una crisi di dolore e il dottore che assisteva i feriti nell'ospedale ha dovuto prestarle le sue cure per permetterle di lasciare l'ospedale.

Il numero dei morti ascende ora a 39 perchè uno dei feriti è morto in seguito alle ferite riportate. Ventisette cadaveri sono stati identificati e collocati nei feretri. Per domanda delle rispettive famiglie 11 ne sono stati inviati alle proprie residenze.

Il bivio ove è avvenuta la catastrofe è stato completamente liberato dalle macerie. La locomotiva è rientrata al deposito di Melun in attesa di essere inviata all'officina. Squadriglie di operai sono presentemente occupate al riattamento della linea i cui binari sono contorti e le traverse fracassate.

Le condoglianze del min. Sacchi

Parigi 7

Il ministro dei Lavori pubblici d'Italia on. Sacchi ha diretto al sig. Thierry il seguente telegramma: «Profondamente impressionato per la notizia della catastrofe ferroviaria di Melun che ha colpito il vostro nobile paese, vi prego onorevole collega, di accettare l'espressione delle mie condoglianze e della mia vivissima simpatia, unitamente a quella dell'amministrazione che dirigo. Firmato Ettore Sacchi, ministro».

Il ministro Thierry ha così risposto: «A S. E. Sacchi ministro dei Lavori Pubblici, Roma: Molto commosso per i sentimenti di condoglianza che mi avete espresso in occasione della catastrofe di Melun che ha provocato un grande slancio di simpatia da parte della generosa nazione italiana, prego Vostra Eccellenza di gradire per sè e per l'amministrazione che dirige le sincere espressioni dei miei ringraziamenti ai quali aggiungo il migliore ricordo per la vostra eminente persona. — Giuseppe Thierry, ministro dei Lavori Pubblici».

Il raccolto dei vini in Francia

Parigi 7

Il *Monitore Vinicolo* pubblica una sua statistica circa il raccolto dei vini di Francia. Secondo il giornale la produzione sarebbe di 44 milioni 210 mila ettolitri contro 59.385.171 ettolitri cifra ufficiale del 1912.

Il presente anno, scrive il giornale, occupa un posto intermedio tra il 1912 che fu piuttosto abbondante, e il 1910 che fu mediocre per una metà della Francia e nullo per l'altra.

Il 1913 si avvicina più al 1912 che al 1910 pur restando tuttavia molto lontano dall'uno e dall'altro. Il *Monitore Vinicolo* ritiene che la produzione dell'Algeria non possa sorpassare di molto i 17 milioni di ettolitri.

L'onor. Battisti parla a Vienna

del Trentino e dei rapporti Italo-Austriaci

Abbiamo dato ieri nell'*Ultima ora* notizia della discussione del giorno 6, alla Camera dei deputati di Vienna sulla riforma finanziaria.

Nella seduta ha tenuto un mirabile discorso l'on. Battisti, di cui riportiamo quelle parti che riguardano la situazione amministrativa del Trentino, e i rapporti dell'Austria con l'Italia.

Per l'autonomia del Trentino

Ma quando si parla della provincia del Tirolo e della sua amministrazione non può non essere ricordato dal rappresentante di Trento che i fondi sono sempre ingiustamente distribuiti fra parte italiana e parte tedesca, e che a togliere l'ingiustizia palese è assolutamente indispensabile arrivare al distacco della parte italiana della provincia dalla parte tedesca, e alla creazione d'un Trentino autonomo. La questione dell'autonomia trentina è una di quelle che non si seppelliscono. Se col deplorato sistema delle elemosine elargite dalla Dieta, se coll'acquiescenza del partito clericale dominante verso il Governo il movimento autonomistico ha avuto una sosta, essa è del tutto momentanea: il conflitto cova latente, e divamperà quando meno lo si aspetta. I segni di stanchezza, d'insofferenza e di malcontento si fanno sempre più manifesti nella città e anche nella campagna, perchè anche il contadino, o signori del Governo, non vuol più essere la bestia umile e rassegnata d'un tempo. Se il Governo è saggio deve saper prevenire il movimento. Il Vorarlberg dà ora l'esempio della riscossa chiedendo il completo distacco dal Tirolo; il Trentino non può che imitarlo. Solo in una amministrazione autonoma il Trentino troverà modo di risorgere economicamente e di metter fine ad ogni conflitto nazionale. Ciò sarà al tempo stesso nell'interesse del Trentino, come del Tirolo, come di tutto lo Stato, il quale, se non vuol fare la fine della Turchia europea, dovrà adattarsi a mettere come cardine e scopo della sua attività il benessere e la libertà dei popoli, e la pace e la giustizia fra le nazionalità. La soluzione del facilitissimo problema — essendo netta la divisione linguistica fra Trentino e Tirolo — dovrebbe costituire il principio per analoghe riforme in altre provincie. L'abbandono in cui è lasciato dal Governo il Trentino, e la sua tristissima situazione economica e politica mi fanno pensare ai discorsi tenuti in questa Camera durante la prima lettura del provvisorio. In quei giorni su tutti i banchi e su tutti i toni si è sentito deplorare i metodi reazionari del Governo, la crisi imperversante, la disoccupazione, l'autocratismo militare, il rincrudimento dei sequestri di giornali e via dicendo. Come causa di queste piaghe, di questa miserevole situazione, era indicato l'imminente pericolo di guerra: Orbene, nel Trentino tutte queste e altre piaghe sono permanenti da anni, senza che vi sia lo stato di guerra o il pericolo d'imminenti conflitti.

La dittatura militare e le misure contro i regnicoli

Nel Trentino è normale che comandino più le autorità militari che quelle civili. Nel Trentino la depressione economica è permanente, perchè lo stesso Governo ostacola le industrie; la disoccupazione è cronica e crea il bisogno dell'emigrazione, per la quale non v'è nessuna protezione. Nel Trentino le persecuzioni e i processi politici sono cosa normale: si vedono dappertutto congiurati e spie, sebbene sia provato che in Austria le vere spie sono gli alti ufficiali dello stato maggiore e magari gli amici dell'Imperatore. Questi, sì, mettono in pericolo la sicurezza dello Stato, non quei poveri turisti colti alla frontiera o presso qualche forte con un binocolo o una macchina fotografica a tracolla. E' un'infamia che si continui col pretesto dello spionaggio la persecuzione degli operai regnicoli, dei pastori ecc., dopochè proprio nel Trentino fra gli uomini di fiducia dell'autorità militare si sono scoperti gli spioni e i truffatori. L'arresto presso il forte di Folgaria dell'ing. Payer addetto ai forti di Folgaria ne è una prova. Nella maggior parte dei casi però, quando sono in ballo i suoi protetti, il Governo non vede nulla, non sa nulla, cerca di nasconder tutto, e se la piglia coi regnicoli! Presso il Tribunale di Trento pendono accuse gravissime contro una creatura del Governo, certo Abel, costruttore di caserme e di forti. Ora il processo sarà sospeso, essendosi proibito a tutti gli ufficiali, che conoscono tutte le imbroglierie di quel signore e i danni da lui arrecati allo Stato, di deporre come testi.

Ho sentito dire in questa Camera come cosa straordinaria che si siano avuti in un sol giorno in tutta l'Austria 23 sequestri; ma il Procuratore di Stato Tranquillini a Trento arriva lui solo a farne cinque in un giorno in una piccola città.

Voci: — Udite, udite!

La sequestromania e la questione dell'Università

Battisti: — Ed anzi per essere qualche cosa di più degli altri Procuratori di Stato dell'Austria egli manda alla Procura superiore di Innsbruck delle note contro i ricorsi degli interessati, nelle quali riconosce che gli articoli da lui colpiti non sarebbero stati sequestrabili, ma sostiene di doverli colpire egualmente in vista delle intenzioni delle persone che scrivono e del loro colore politico e del carattere delle riviste e dei giornali in cui gli articoli compaiono. Tutto quello che nelle varie provincie dell'Austria può essere fenomeno straordinario, nel Trentino è sistema usuale. Fra i molti atti di stupida rappresaglia del Governo va annoverata la mancata conferma del podestà di Trento conte Massimiliano Manci. A documentare inoltre l'incuria e l'insipienza del Governo in una questione che non riguarda solo il Trentino ma tutti gli italiani dell'Austria basta ricordare l'eterna questione dell'Università e l'evidente tendenza del Governo a trascurare il voto della Commissione al bilancio per la Facoltà giuridica italiana a Trieste.

L'Italia e l'Austria

Tutta questa cattiva politica è pericolosa non solo per gli effetti che ha all'interno, ma anche pei suoi inevitabili rapporti con la politica estera rispetto all'Italia. Durante gli ultimi mesi il contegno prudente dell'Italia è stato d'immenso giovamento all'Austria. L'Italia, per generale attestazione, ha reso possibile all'Austria d'uscire dai terribili impicci in cui s'era messa. Ma noi italiani, che conosciamo l'anima italiana, sappiamo che ciò è avvenuto perchè la voce dei sentimenti è stata soffocata dalla serenità e dalla forza del raziocinio. L'Italia in poche parole ha giovato alla Monarchia non perchè il suo popolo abbia simpatie per l'Austria, ma perchè il suo Governo, nonostante l'assoluta mancanza di simpatie popolari, ha voluto attenersi a criteri di prudenza e ha vagliato le gravi responsabilità dell'ora presente. La Triplice, è noto a tutti, non è popolare in Italia.

Voci: — Così è difatti.

Battisti: — Noi avvertiamo quindi il Governo austriaco di non voler abusare della situazione fortunata che le ha creato l'alleata. Continuando in una politica stolta verso gli italiani della Monarchia, potrebbe darsi che in Italia alla politica prudente e calcolata dei dirigenti subentrasse quella sentimentale delle masse popolari, che per l'Austria hanno una cordiale antipatia: troppi sono ancora i ricordi di sangue e le testimonianze tristi della dominazione austriaca che il popolo ha sotto gli occhi. E l'Austria dovrebbe pensarci bene prima di avventurarsi a nuovi conflitti e perdere i vantaggi dell'alleanza (*approvazioni*). Si affretti quindi il Governo a cambiar rotta; ricordi che v'è un nesso fra il suo contegno verso gli italiani della Monarchia e la politica estera dell'Italia; cambi rotta; dia al Trentino l'autonomia; metta fine alla dittatura militare e ai sistemi reazionari; dia la tanto attesa Facoltà italiana a Trieste! Queste parole escono dalla bocca d'uno che non è un conservatore e che non ha alcuna tenerezza per la conservazione e la perpetuazione dell'Austria, ma in realtà sono il miglior consiglio che oggi potrebbe dare al Governo un conservatore illuminato (*approvazioni*).

La discussione è chiusa.

CRONACA CITTADINA

Felice Diaz aggredito a l'Avana

Avana 7

Felice Diaz è stato colpito con due coltellate. Le ferite non sono mortali.

Felice Diaz è stato assalito mentre passeggiava in una Avenue. Egli è stato colpito dietro un orecchio e inoltre ha ricevuto parecchi colpi di bastone. E' stato trasportato all'ospedale. L'aggressore è stato arrestato.

I particolari dell'aggressione

New York 7

Mandano da l'Avana i seguenti particolari sull'aggressione di cui è stato vittima Felice Diaz: Questi, accompagnato da un altro profugo e da un cubano, assisteva al concerto di una musica, quando passò un gruppo di messicani. Diaz avrebbe allora pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo dei partigiani di Carranza. Allora uno di essi, certo Querrero, scambiò qualche parola vivace con Felice Diaz: poi si slanciò su di lui armato di un coltello. Si impegnò una viva lotta tra i due uomini fino all'arrivo di un agente di polizia che afferrò il Querrero. In questo momento un colpo di rivoltella sparato da uno sconosciuto ferì gravemente il Querrero. Questi è stato arrestato insieme ai suoi compagni. Le ferite di Felice Diaz sono soltanto superficiali.

Il varo d'una corazzata russa

Pietroburgo 7

In occasione del varo della corazzata *Imperatrice Maria* a Sebastopoli l'Imperatore di Russia ha inviato il seguente telegramma al ministro della marina: « Mi felicito con voi e la flotta del Mar Nero per il varo della corazzata *Imperatrice Maria*. Attendo con impazienza il lieto giorno nel quale le tre nuove corazzate mi saranno presentate come unità pronte a combattere ».

Le condizioni di salute di Kossuth

Budapest 7

Lo stato di salute di Francesco Kossuth è invariato, ma non è assolutamente disperato. E' stata fatta all'infermo una iniezione.

Un saggio della Schola Cantorum nella villa de la Regina Madre

Torino 7

S. M. la Regina Margherita ha prorogato la sua partenza per Bordighera sino a lunedì prossimo.

Iersera nella sua Villa Reale la Regina Madre, riceveva in udienza la « Schola Cantorum » della Parrocchia locale, ad assistere assieme alla sua Corte, ad un saggio di canto dato in suo onore. Fu svolto uno scelto programma, contenente musica di Perosi, Dogliani, Padre Roberto Rosso e F. Tofanelini. Al termine del saggio S. M. rivolse belle parole di lode e di incoraggiamento ai bravi cantori ed all'infaticabile maestro della medesima, teol. Enrico Busola.

Infine, con regale generosità, furono offerti ai musici, dolci e rinfreschi.

Grave accidente automobilistico

Torino 7

Stanotte è avvenuto un gravissimo accidente automobilistico sullo stradale di Francia. Da una gita ai laghi di Avigliana ritornavano i signori Arturo Concoris, conte Enrico Baudi, Ali Bel Fadel di nazionalità araba con due signore e lo chauffeur Barberis. In borgata Leman per schivare un carro, l'automobile andò ad urtare contro un paracarri. L'automobile si capovolse e i gitanti rimasero sotto la macchina. I passeggeri, che furono soccorsi da alcuni soldati e dai militi della Croce Verde rimasero tutti feriti. Il Concoris fu giudicato guaribile in 40 giorni. Il conte Baudi, che riportò tra l'altro la commozione viscerale, fu curato alla stazione. Gli altri sono stati feriti più leggermente.

Fulminata dalla corrente elettrica

Roma 7

Quest'oggi verso le ore 14.30 nel Viale Angelica è stata trovata distesa a terra esanime presso una cabina di trasformazione elettrica una donna sulla trentina, non ancora identificata. Dalle prime indagini pare che la disgraziata per essersi appoggiata alla porticina della cabina che è sempre ermeticamente chiusa, sia stata investita da una potentissima scarica elettrica che la avrebbe fulminata. Un'altra donna nello scendere da un carrozzone elettrico, ha urtato nel corpo esanime della donna ed è stata invasa da una scossa tanto potente da farla cadere bocconi a terra. E' stata soccorsa dai passeggeri del tram e condotta all'ospedale di Santo Spirito ove le sono state riscontrate delle ustioni alle gambe. Il cadavere dell'altra donna è stato piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Fratricida per un futile diverbio

Roma 7

Oggi in Trastevere i fratelli Romeo e Cesare De Vincenzi il primo di anni 19, il secondo di anni 17, sono venuti a diverbio. Cesare in un momento di parossismo, avendo visto il fratello levare su di lui le mani in atto di minaccia, gli si avventò contro con un coltello e lo colpì in pieno petto uccidendolo. Il fratricida si è dato alla latitanza.

Sulle cause della lite si afferma che questa sarebbe stata provocata dal fatto che Romeo aveva pregato il fratello di recarsi ad Ariccia a caricare del vino ma voleva che tornando a Roma non fosse passato con il carro sotto l'abitazione della sua fidanzata perchè non voleva che la famiglia della ragazza lo credesse veramente un fannullone. Cesare gli ha detto che sarebbe passato sotto la casa della fidanzata per dispetto.

Il fatto ha impressionato vivamente il popolare rione di Trastevere dove i due fratelli erano conosciuti.

Due suicidi a Milano

Milano 7

Due suicidi oggi e tutti e due impressionanti. Un fiorentino, certo Alfredo Passigli, un bravo giovane venticinquenne, lavoratore in ottime condizioni finanziarie si è tolta la vita con due colpi di rivoltella. Egli si è ucciso due ore dopo aver pranzato con gli amici in una nota pensione di via Carlo Alberto, si dice per malattia incurabile. Il Passigli aveva qui un prosperoso studio di rappresentanze per conto di una ditta austriaca.

L'altro suicida è una guardia notturna, certo Eugenio Greppini d'anni 55. Egli si è suicidato asfissiandosi nella propria abitazione dopo avere scritto col carbone delle commoventissime parole su una parete della camera.

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . .	6

CALENDARIO

8 Sabato: I SS. 4 Coronati m.
9 Domenica: Patrocinio di Maria Vergine.

L'Ente autonomo per il Porto

Chiudevamo, l'altro giorno, il lungo resoconto della discussione seguita alla Camera di Commercio, sulla istituzione di un Ente autonomo per il Porto, con la promessa di tornare sull'argomento.

E l'argomento giustifica ogni più larga discussione e ogni maggiore ponderazione, non soltanto da parte della classe commerciale, ma anche da parte di tutte le classi della cittadinanza.

Darebbe effettivamente prova di un soverchio semplicismo chi persistesse a vedere nel Porto una questione a sè stante. Il Porto è organo di ricambio per eccellenza, e poichè ricambio è sinonimo di vita — è ovvio che nel porto si assomma la vita della città e che dalla abbondanza, dalla regolarità del ricambio si misura si può misurare la importanza di tutto ciò che opera, di tutto ciò che produce, di tutto ciò che trasforma, che vende, che compera Venezia.

Questione commerciale, pertanto, quella del Porto, ma non questione commerciale esclusivamente.

Come è stata essa prospettata alla Camera di Commercio? — La diligente e accurata relazione del Presidente Prof. Meneghelli ha ricostruito la storia delle pratiche e degli studi che hanno condotto alla proposta di instituire a Venezia un Ente autonomo per l'esercizio del Porto; ha quindi riferito tutte le critiche che si fanno al funzionamento del Consorzio autonomo nel porto di Genova — senza tuttavia instituire un bilancio completo dei benefici e degli inconvenienti che quella istituzione ha in realtà prodotto — e finalmente ha posto sotto gli occhi della Camera un ordine del giorno delle Commissioni di Finanza, di Navigazione, delle Ferrovie e del Punto Franco (costituite in seno alla Camera di Commercio) nel quale si conclude presso a poco in questi termini: « Nell'attesa che « elementi di fatto e di giudizio venga« no a modificare le *impressioni* delle « Commissioni in materia, queste e« sprimono la più ampia riserva in me« rito alla opportunità di estendere al « porto di Venezia l'applicazione della « Legge sul Consorzio autonomo ».

Queste conclusioni — anche se non fatte proprie in modo espresso dal Presidente — fornirono la base alla discussione del 6 novembre con la quale si giunse senz'altro alla reiezione della massima.

Poteva accadere diversamente? — Non lo crediamo.

Anzitutto il lettore troverà singolare che Commissioni di studio emettano, in argomento di tanta importanza, un voto fondato su *impressioni*. Più singolare è il modo col quale le Commissioni giustificavano nel loro ordine del giorno le « impressioni » riferite.

Premesso — diceva sempre quell'ordine del giorno — che, a Genova, il provvedimento del Consorzio fu suggerito:

a) dalla deficienza di opere portuali in relazione al progressivo aumento del traffico ed all'estendersi dell'*hinterland*;

b) dalla deficienza di mezzi economici a cagione della ristretta politica finanziaria del Governo;

c) dalle vertenze permanenti fra lavoratori del Porto e ceto commerciale

tutto ciò premesso, preme esaminare se le condizioni del Porto di Venezia siano analoghe a quelle di Genova.

A che cosa conduce questo esame?

Ad *affermare* — e questo fortunatamente è vero —

a) che non esistono fra noi le ragioni di vertenze permanenti tra mano d'opera e ceto commerciale;

b) che la potenzialità del porto di Venezia permette di guardare con tranquillità all'avvenire, poichè il nostro porto *non è soggetto ai frequenti ingorghi di altri porti* (e pensare che vi sono periodi dell'anno nei quali la stampa cittadina — sollecitata dal ceto commerciale — deve aprire una rubrica speciale per richiamare l'attenzione dei preposti su questi negati ingorghi) e poichè il nostro *hinterland* è privo di elasticità per *immutabili* (vedete fede nell'opera propria che manifesta la rappresentanza commerciale!) per immutabili condizioni di fatto;

c) che gli Enti rappresentativi del Porto provvedono presso di noi — se non perfettamente — non senza lodevoli risultati, alla coordinazione dei servizi, onde *è sperabile* che vogliano e sappiano provvedere anche in avvenire;

d) che il fabbisogno ingente prospettato pel funzionamento del Consorzio autonomo avrebbe una conseguenza dannosa pel traffico.

La relazione del Presidente Meneghelli conclude in modo molto spiccio l'esposizione delle *impressioni* suddette, affermando che i numerosi convegni tra Commissioni Camerali e Commissione Comunale permanente per trovare possibilmente una formula che, mantenendo la massima del Consorzio, eliminasse le ragioni di diffidenza dei rappresentanti del Commercio, non valsero a portare l'accordo.

Pare sarebbe stato utile, a questo punto, illustrare i numerosi convegni, dai quali le *impressioni* avrebbero dovuto essere trasformate in *convinzioni*, ed esporre finalmente il risultato di quell'*esame* che l'ordine del giorno affermava necessario.

Posto che i soli appunti che abbiano qualche fondamento circa il funzionamento del consorzio o scuola, riflettono la impossibilità per il consorzio stesso di sostituirsi ai privati nei servizi di carico e scarico — e ritenuto che presso di noi tali servizi sono già disciplinati in modo soddisfacente e passerebbero tali e quali al Consorzio, che cosa si dovrebbe inferirne? — Evidentemente che Venezia avrebbe ad avvantaggiarsi del Consorzio il quale anche a Genova ha dato risultati ottimi per quanto riguarda l'esecuzione delle opere portuali e la manutenzione.

Niente di tuttociò. Le commissioni nelle loro impressioni — con la solita fede nella capacità delle rappresentanze commerciali — affermavano non essere sicuro che le attuali condizioni circa quei servizi abbiano a permanere — e, senz'altra motivazione, le impressioni diventano convinzioni ed argomenti *ad opponendum*.

Posto che tutti i seri studiosi del nostro porto dimostrano la possibilità di conferire una maggiore elasticità al nostro *hinterland*, posto che sin da ora si producano deplorevoli ingorghi nel traffico, pareva necessario dimostrare che il nostro porto non ha probabilità di ulteriore prossimo sviluppo, e che esso risponde alle necessità odierne del traffico. — Nulla! sono sempre le impressioni che fanno testo.

Posto che vi sono lavori e impianti di necessità immediata per la esecuzione dei quali mancano i fondi — non ostante ogni pressioni esercitata dagli Enti locali — francava la spesa di dimostrare fondata la *speranza* espressa che questi Enti possano ottenere i fondi occorrenti... Nulla ancora! Ancora e sempre, impressioni!

Finalmente, poichè si era parlato di spese necessarie al funzionamento del consorzio autonomo, valeva la pena di instituire un bilancio preventivo, anche di grande massima. Nulla e nulla!

O allora?

Un uomo come il Comm. Coen, che dal lungo e amoroso studio dell'argomento è giunto a proporre l'istituzione dell'Ente autonomo — pure avendo avuto a punto di partenza un concetto fondamentalmente avverso — sente il bisogno, nell'atto stesso in cui riafferma la sua fede di studioso, di manifestare il proprio rispetto all'opinione altrui, il bisogno di dichiararsi un infallibile, e scrive al Presidente della Camera di Commercio:

« E' superfluo dire come io abbia diviso e divida le idee della maggioranza dei miei colleghi della Commissione Portuale e della Commissione Comunale Permanente, ma io reputo poter altresì dire che, siccome tutto al mondo è discutibile e perfettibile, può esservi campo alla più serena discussione ed ai più opportuni temperamenti. Avrei ragione di ritenere per fermo che i miei egregi colleghi della Commissione Permanente possano essere nello stesso mio ordine di idee ».

Un uomo come il Fries — che, via, del Porto dovrebbe capire qualche cosa — e che pure ha partecipato ai lavori delle Commissioni di studio esercitando la più proficua opera di critica, espone i criteri secondo i quali un Ente autonomo pel Porto di Venezia dovrebbe essere emendato, ma insiste sulla necessità di costituire un organismo informato ai concetti fondamentali della legge 15 febbraio 1903 applicata a Genova.

Un uomo come il Lanzoni, strenuo e temibile oppositore del concetto di ampliare il porto verso la terra ferma, sente il bisogno di dichiarare che di fronte al fatto compiuto, e in previsione di un aumento immancabile di traffici è necessario preoccuparsi di costituire una riserva ai Bottenighi, accogliendo con ciò il criterio in nome del quale si combatte il consorzio autonomo, il quale — secondo i suoi avversari — avrebbe il torto di preoccuparsi dello svolgimento avvenire di quei lavori.

Quando di fronte all'autorità di uomini come quelli che abbiamo nominato — stanno le affermazioni di uomini che parlano per impressione, si avrebbe senz'altro argomento per rigettare l'impressione. Ma noi rifuggiamo dai giudizi sommari e ci proponiamo di esaminare partitamente le ragioni degli oppositori non senza aver chiarito prima il punto di partenza delle proposte che riguardano l'istituzione del Consorzio autonomo.

E questo ci proponiamo di fare in un prossimo articolo.

I vapori della "Puglia,, non sostano a Chioggia

Riceviamo e pubblichiamo:

E' vivamente lamentato e deplorato dall'intera cittadinanza l'arbitrio consumato dalla Società « Puglia », che non fa toccare ai propri navigli della linea Venezia-Bari il nostro Porto, conformemente alle Convenzioni marittime.

I piroscafi passano e tirano oltre senza fermarsi nel porto di Chioggia recando così un considerevole danno agl'interessi commerciali.

Prevediamo i pretesti, ai quali ricorrerà la Società suddetta di fronte al richiamo degli interessati. Si dirà che il nostro porto non presenta ancora tale profondità da permettere un ingresso sicuro: si dirà che in causa della bassa marea o del mare troppo agitato è assai difficultata qualsiasi manovra, ecc. ecc. Pretesti che non hanno alcuna consistenza. Basta un po' di buona volontà e un po' più di riguardo ai nostri legittimi interessi.

Frattanto ci consta che alcuni commercianti inoltrarono un vibrato richiamo alla nostra R. Capitaneria di Porto.

Per avere esaurienti conferme o spiegazioni sulla lettera inviataci da Chioggia, ci siamo rivolti alla Sede di Venezia della Società Puglia. Questa società conformemente alle ultime Convenzioni e avendo ottenuto la sovvenzione governativa ha istituito da tempo ogni 14 giorni la « linea 2 con concentramento » Venezia-Bari e ritorno con fermata fissa nel porto di Chioggia per lo scarico delle merci e il carico conseguente. I vapori partendo da Venezia si trovano a Chioggia sulle cinque. Diverse volte tale sosta venne effettuata: ma altre volte, come la lettera accenna, il vapore non potè entrare in porto o per la bassa marea, o per il mare agitato o per la fitta nebbia. Il capitano, che unico ha la responsabilità del vapore affidatogli dagli armatori, deve col suo criterio giudicare l'opportunità o il pericolo della sosta — Quando il comandante prosegue senza arrestarsi avvisa con i segnali i preposti all'ufficio di porto e quindi da Porto Corsini se in viaggio di andata e da Venezia se in quello di ritorno manda il cosidetto *costituto*, o verbale di giustificazione per la mancata sosta.

E' quindi da prevedere, ha concluso il nostro informatore, che inoltrandoci nella stagione invernale si renderà sempre più difficile la toccata desiderata da Chioggia.

Pel genetliaco del Re

Per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re, che ricorre nel giorno 11, la Giunta Municipale ha disposto:

La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta e del Palazzo Pretorio a Malamocco;

l'esecuzione di un concerto della Banda Municipale in Piazza dalle ore 16.30 alle ore 18.30; di un concerto serale in campo Santa Margherita da parte della Banda Monteverde, e di un concerto diurno a Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico;

la erogazione della somma di lire 100, a favore dell'Infanzia abbandonata in luogo della illuminazione straordinaria di un teatro.

L'industria del moncherino

Un lettore ci scrive. — Egli richiama la nostra attenzione su di una ibrida specie di società cooperativa, esercitata da mutilati d'ogni genere, la quale vive di proventi di accattonaggio. — L'egregio lettore è bene informato ed ha assodato in perfetta regola le sue notizie, attraverso personali e quasi umilianti servizi di vigilanza, toccando con mano, e quasi non del tutto metaforicamente, i fatti che egli precisa. — Noi ci compiacciamo di questo disinteressato servizio di informazioni che ci permette di frustare una deplorevole cosa, già altre volte da noi condannata: servizio d'altronde, che per dovere di coscienza professionale, il cronista ha da parte sua controllato, il che non toglie al compiacente lettore la nostra riconoscenza. Dunque esiste a Venezia addirittura una cooperativa fra mutilati i quali fanno delle cose sorprendenti. — C'è un regolamento sociale e, quel che è più strano, rispettato e servito appuntino. — C'è un capo e ci sono dei gregari. — C'è un servizio di zone e i cambi di turno. — Sempre più strabiliante: c'è una sede di riunione e ci sono dei bilanci sociali. — Dove sia questa sede non lo possiamo dire, non perchè la società abbia idealità segrete e cospirative come quelle dei tempi del nostro riscatto, — che il Presidente dell'attuale cooperativa, quand'era tutto d'un pezzo, dicono che conoscesse, ma unicamente per evitare al lettore, che volesse visitarla, dei dispiaceri di stomaco. E sembra eziandio che i mutilati soci si riuniscano seralmente alla sede sociale a riversarsi reciprocamente sul petto, non già le lagrime della loro sorte, ma i frutti della loro industria e poscia abbandonarsi alla gioia del riposo con giochi tutt'altro che aristocratici e con distrazioni amorose.

Scrive infatti il lettore:

« Esiste in Venezia un facsimile di cooperativa fra mutilati, e per studiare il funzionamento e tutte le fasi dell'organizzazione mi presi la briga di sacrificare molte ore della notte in alcune trattorie.

Voi vedete sui ponti, sulle cantonate, sui gradini delle Chiese dei miseri mutilati che espongono e mettono in evidenza al pubblico le loro raccapriccianti infermità, che destano più ribrezzo che pietà.

Trascorse non più di due ore, il mutilato cambia appostamento per occupare il posto di un altro suo collega il quale lo sostituisce, e per tutti i punti della città vediamo questo indecoroso spettacolo.

Ma per chi non lo sapesse, le mie peregrinazioni mi dettero prova; tutti questi cooperatori sono capitanati da un vecchio e barbuto mutilato, il quale ad ognuno stabilisce il sito di appostamento, alternando il turno in modo che ognuno possa in media guadagnare press'a poco uguale agli altri.

Il mestiere del mutilato frutta dalle 7 alle 9 lire al giorno.

I bilanci vengono fatti nel punto di riunione cioè in una trattoria di infimo rango, ove alla notte anche con un solo braccio si dimostrano impenitenti e provetti giuocatori a *carte* e a *morra*.

Non mancano le amiche, nè le scommesse non solo sul giuoco, ma pur anco su un dato guadagno del domani.

Ci sono poi i non componenti la cooperativa i quali sono tollerati dal loro capo il quale stabilisce a loro il sito di appostamento, e l'orario.

Un capolavoro è poi il quadro di distribuzione, con l'itinerario dei cambiamenti, assicuro io che un'azienda di navigazione come la locale interna non sanno formare un itinerario migliore.

Altra meraviglia: di tutti i mutilati, uno soltanto è veneziano, ed i ciechi non possono far parte, perchè non possono avere l'abilità di saper far spillar denari. »

Abbiamo constatato anche noi la cosa, nè bastano parole per esprimere, insieme al cortese lettore che ci ha scritto, il disgusto. Disgusta veramente il commercio della propria sventura al punto da render tale sventura una fortuna e un cespite di guadagno, sfruttando la pietà dei passanti. Che un mutilato possa appostarsi sui ponti e sugli angoli delle calli per stendere la mano ai passanti e dare uno spettacolo delle proprie infermità con poco decoro per la città, quando vi sono degli ospizi che la carità pubblica ha fondato e mantiene, è cosa già di per sè stessa intollerabile. — Ma l'ospizio rappresenta spesso pel mendicante una prigione, nè si può obbligare alla gratitudine e al conforto il disgraziato che crede in una ostinata indipendenza di miseria. Ma ripugna francamente il pensiero che questi accattoni mutilati, che spesso raccolgono lo sguardo commosso e pietoso e più spesso il soldo caritatevole, spingano il bisogno fino a creare un'industria pratica e positiva e vi applichino il generoso concetto della cooperazione per consolidare i propri proventi.

Il fatto è nuovo per sfacciataggine, per immoralità, per sfrontatezza d'imbroglio. E varrebbe la pena che le Autorità vi meditassero e vi provvedessero.

Un ordine del giorno degli impiegati Postelegrafici

Riceviamo il seguente ordine del giorno emesso dal Sindacato Ufficiali Postelegrafici:

Gli ufficiali postali di Venezia ferrovia, riuniti in assemblea la sera del 7 novembre 1913 nella sede dell'Associazione Impiegati Civili, mentre rilevano la finalità pratica presso che negativa della Scuola d'avviamento com'è al presente istituita, e la manifesta inopportunità che a tale scuola siano pure obbligati funzionari anziani, ormai di provetta attitudine in tutti i rami del servizio, togliendo loro anche quel poco di libertà che possono con grande fatica avere dopo l'orario normale o lo straordinario a cui sono aggiogati per l'insufficienza degli stipendi percepiti; — constatano che mentre ogni corso speciale di studi dovrebbe condurre ad un miglioramento di carriera, l'istituzione di detta scuola non ha neppure tale logica e nobile finalità, ma mette in evidenza, con acerba ironia, l'ingiustizia di disposizioni regolamentari che vietano agli ufficiali dell'Amministrazione delle Poste l'umano e civile progredire.

E chiedono:

1) che, per la portata teorica della materia che detta scuola può fornire, solo gli impiegati nuovi assunti siano obbligati a frequentarla nelle ore di loro orario normale;

2) che il locale della Scuola sia annesso all'ufficio di ferrovia.

Danno poi mandato ai preposti del locale Sindacato fra Ufficiali Amministrativi e contabili delle Poste e Telegrafi ad intensificare in tale senso l'agitazione e la propaganda presso le Sezioni Consorelle. »

La beneficenza dei Lunatici

Mille lire alla Colonia Alpina

La Società Lunatica Benefica a ricordo della visita fatta alla Colonia Alpina San Marco, casa di Norcen, nel settembre 1912 ha elargito alla Colonia stessa lire 1000 per un letto perpetuo a nome della Società.

La consegna delle medaglie alla Croce Rossa di Libia

Alle cinque mezza di ieri sera nelle sale della Croce Rossa al Ponte della Canonica, con una cerimonia tutta improntata ad un commosso senso di fraternità e di modestia, proprio agli ideali della nobilissima Istituzione, ebbe luogo la dispensa delle medaglie decretate dal Ministero della Guerra agli ufficiali ed ai militi della Croce Rossa dell'Ospitale N. 47 che presero parte alla campagna libica.

Nella sala della Presidenza attorno al comm. Ugo Caffi, presidente della sezione di Venezia, notiamo il barone De Chantal, il segretario cav. Boldrin, il comm. Levi, il signor Spagnio, i dottori Ancona, Coccon e Cuzzi, il cappellano don Giuseppe Bettiolo, quasi tutti i militi premiati e parecchi invitati.

Il comm. Caffi inizia la cerimonia con un breve discorso, ch'egli pronuncia con un palese senso di commozione:

« Sua Maestà il Re — egli dice — dietro proposta di S. E. il Ministro della Guerra, decretava che la medaglia commemorativa per la campagna Libica fosse data anche agli ufficiali e militi della Croce Rossa Italiana.

Mi è quindi gradito compito il poter oggi consegnare a Voi questa medaglia che vi ricorderà l'inestimabile aiuto delle vostre pietose cure e vi rammenterà la riconoscenza dimostratavi dai militari feriti e malati nella guerra Libica per l'opera profonda, assidua ed efficace da voi prestata.

Sono orgoglioso che il nostro Ospedale 47 abbia ricevuto l'encomio solenne da S. E. il generale Garioni e voi tutti dovete essere fieri che la vostra missione sia stata così bene compresa da chi aveva il comando generale del corpo d'armata di Zuara.

Il Comitato Centrale ebbe già a riconoscere in parte il reale merito del nostro personale poichè il comandante dell'Ospedale dott. Attilio Coccon venne nominato da Sua Maestà cavaliere della Corona d'Italia e furono promossi per merito il dott. Tron a tenente, a furieri i caporali maggiori Avon e Canzian e, per quanto mi consta sono già in corso altre promozioni proposte alla Commissione Centrale.

Ufficiali, Militi! Nessuna altra ricompensa alle vostre fatiche e disagi che per tre lunghi mesi volonterosi sopportaste, sarebbe maggiore di quella di poter fregiare il vostro petto con la medaglia commemorativa accordatavi da S. M. il Re, vera prova perenne del vostro operato; portatela con orgoglio nelle feste patriottiche, insegnate ai vostri figliuoli l'amore verso la Patria ed il rispetto al nostro valoroso Esercito.

Rimanete uniti a me per la grandezza della Croce Rossa Italiana, sempre pronti a dar l'animo vostro e la vostra opera a sì grande e benefica istituzione.

Viva il Re — Viva la Croce Rossa. »

Cessati gli applausi che coronarono il suo dire, il dott. Ancona porta il fraterno saluto degli ufficiali e dei militi che parteciparono alla campagna di Grecia.

Il Presidente ricorda poscia con calde parole di vivo compianto, che trova un'affettuosa eco nei presenti, la scomparsa del dott. Müller e, nel consegnarne l'attestato e la medaglia al figlio rinnova i sensi del proprio cordoglio. Quindi chiama i premiati e ad ognuno consegna la medaglia d'argento. Essa porta da una parte l'effigie del Re, dall'altra la scritta: « Campagna libica 1911-1912 » circondata da una corona di foglie. Porta un nastro di seta rosso turchino.

Ecco l'elenco dei premiati: Dottor Coccon Attilio, il defunto dott. cav. Francesco Müller, dott. Tron Giorgio, dott. Moccia Gaetano, dott. Cuzzi Armando, Coccon Lodovico, Bigaro Bernardo, don Giuseppe Bettiolo, Tessei Giuseppe, Avon Giuseppe, Vernier Cesare, Canzian Giacomo, Fontana Riccardo, Marcolin Umberto, Gregolin Emilio, Scomparin Egidio, Segata Giuseppe, Fabbiani Carlo, Guarni Luigi, Solesin Umberto, Padoan Andrea, Dalla Chiara Vittorio, Zacchello Antonio, De Nobili Francesco, Cerchi Fortunato, Franceschetti Edoardo, Tagliapietra Arturo, Rossetti Luigi, Masetti Luigi, Bognolo Marco, Pavan Giuseppe, Molin Angelo, Pinzan Angelo, Gallo Carlo, Scolari Pietro.

Nel fare la consegna il comm. Caffi rinnova parole di compiacimento e di lode per ogni premiato. La consegna della medaglia al cappellano Bettiolo è salutata da un applauso, avendo il giovane sacerdote partecipato anche alla faticosa campagna in Grecia.

Il Presidente alla fine ricorda i militi Segata e Mozzon morti a Venezia dopo la campagna di Grecia e riferisce del proprio interessamento presso il Governo in favore delle povere famiglie. A questo accenno e a questo esempio di nobilissima fraternità gli si rinnovano gli applausi.

Un rinfresco servito ai presenti tutti, nel quale si intrecciarono brindisi e auguri reciproci, chiuse la semplice e patriottica cerimonia.

La Trento Trieste commemora Scipio Sighele

Il consiglio centrale della « Trento Trieste » che ha sede nella nostra città ha deciso di commemorare il proprio presidente Scipio Sighele, strappato recentemente alla Patria ed alla scienza ed ha designato quale oratore Gualtiero Castellini, che ebbe con l'estinto comuni ideali e le aspirazioni.

La commemorazione verrà fatta verso la fine del mese e il nome del ricordato e quello dell'oratore renderanno solenne la cerimonia e degna dell'illustre estinto.

Una targa di bronzo alla memoria di Dante De Lutti

Gli ufficiali appartenenti al corso del compianto sottotenente di Vascello Dante De Lutti, di Verona, scomparso durante la battaglia di Uadi, Derna, il 24 novembre 1911, hanno con nobile pensiero deliberato di onorarne la memoria facendo murare nell'atrio del padiglione della difesa marittima di Messina, intitolato al loro compagno caduto, una targa di bronzo dello scultore Morelli.

La bella cerimonia si svolgerà il 24 corrente e vi parteciperanno numerosi ufficiali di marina e una rappresentanza del nostro Dipartimento Marittimo.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il Fanale di punta Craul, presso Otranto, al n. 587 dello elenco è temporaneamente spento.

Ragazzi esploratori

Restando sospesa la lezione di domenica mattina, tutti i Ragazzi Esploratori devono presentarsi questa sera sabato alle ore 20 in Palestra per importanti comunicazioni relative alla cerimonia di domani.

In ultima pagina

Gli orari delle Ferrovie, dei vaporini della A. C. di N. I. e della S. V. L. e il Bollettino del Magistrato alle Acque si trovano nell'ultima pagina.

Gravissima disgrazia sul lavoro

Cade da un'impalcatura e muore

Il sestiere di Dorsoduro è stato ieri funestato da una orribile sciagura avvenuta verso le quattro e mezza ai Tolentini.

Come è noto in questa località si stanno costruendo le case popolari e attualmente al lavoro attende l'impresa Pasqualin e Vienna, la quale conta alle proprie dipendenze una cinquantina di operai. — Ieri in una di queste case in costruzione, sita precisamente in calle Amai, presso l'ex-caserma d'artiglieria, due operai certi Cappato Pietro d'anni 25 di Rovigo e Bellero Francesco d'anni 35 da Lonigo, si trovavano sull'armatura esterna del quinto piano intenti a collocare una inferriata ad un balcone, quando il Cappato non si sa ancora se per essere sdrucciolato o per aver perduto l'equilibrio, scomparve dagli occhi del compagno precipitando nel vuoto.

Il sinistro tonfo fece accorrere tutti gli operai e numerosi passanti. Uno spettacolo quanto mai macabro e doloroso si presentò agli occhi dei presenti. Il povero giovane era stato ridotto a una irriconoscibile ammasso di carni e di sangue. — Chiamati i dottori Sarcinelli e Biasutti, essi non poterono che constatare la morte. I poveri resti furono pietosamente trasportati con una barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul triste fatto verrà aperta un'inchiesta per precisare le responsabilità.

Un abbonato ai furti

L'altra notte i ladri dedicarono particolarmente i loro appetiti alla gastronomia. Il negozio di pizzicagnolo di Bonetti Edonide di Luigi d'anni 45, da Padova, abitante a San Polo 417, in Lista di Spagna 280 fu la mèta del loro goloso pellegrinaggio.

Ieri mattina verso le sette il garzone del Bonetti, certo Da Tos Mariano, recandosi ad aprire come il solito il negozio constatava che vi erano stati rubati ben venticinque prosciuti, tre «soppresse» ed altri commestibili per un valore di circa 1500 lire.

Tosto il De Tos si recò ad avvisare il padrone, al quale non rimase che di sporgere regolare denunzia al Commissariato di Cannaregio perchè gli ritrovi gli importuni clienti ai quali inviare la fattura.

In un sopraluogo più tardi eseguito dal dott. Lettieri si constatò la torsione di una serratura laterale della porta di ferro in seguito ad un evidente sforzo di pressione.

Il Bonetti, oltre che essere abituato a queste sorprese (è la settima volta!) è anche assicurato.

L'oste derubato

La notte scorsa i ladri penetrarono mediante scasso nel negozio di vino di Frizzero Giovanni al Ponte San Provolo. — Dal cassetto del banco involarono trenta lire, svignandosela indisturbati. — Ecco veramente i conti senza l'oste...

Buona usanza

✱ Mario Boldrin per onorare la memoria della prozia Caterina Boldrin ved. Zanellato lire 10 alla *Società contro la tubercolosi*.

✱ Per onorare la memoria della cugina Caterina Boldrin ved. Zanellato il capitano Enrico ed Anna Memmo lire 10 alla *Colonia Alpina*.

✱ Maria Cornoldi Fradeletto ed Elisa Cornoldi lire 10 all'*Istituto Rachitici* in memoria del sig. Eugenio De Marchi.

Echi di cronaca

Apertura delle Scuole

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 7 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con 33 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 novembre

Orseolo ital. da Calcutta.
Michail ell. da Tunisi.

Arrivi del 7 novembre

Cyclops a. u. da Trieste.
Metcovich a. u. da Trieste.
M. Bragadin ital. da Muggia.

Partenze del 7 novembre

Isonzo a. u. per Trieste.
Cyclops a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
Anna ital. per Fiume.
Taranto ital. per Barletta.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone
Manin ital. da Calcutta, merci.
Landudus ingl. da Cardiff, carbone.
Calliope a. u. da Barry, carbone.
Birchgrowen da Methil, carbone.
Carl a. u. da N. Waterweg, carbone.
Haulwen ingl. da Cardiff, carbone.
Burcombe ingl. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 7. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 166 — Cotoni 33 — Cereali 5 — Varie 161 — Per la Ferrovia 96. — Totale 401.
Scaricati: 96.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 11 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.32	7.23
Novembre Dicembre	»	7.20	7.12
Dicembre Gennaio	»	7.18	7.10
Gennaio Febbraio	»	7.17	7.10
Febbraio Marzo	»	7.17	7.10
Marzo Aprile	»	7.17	7.10
Aprile Maggio	»	7.17	7.10
Maggio Giugno	»	7.17	7.09
Giugno Luglio	»	7.15	7.07
Luglio Agosto	»	7.12	7.04

Un libro di vita

E' certo che tra qualche anno i biografi diranno — e qualcuno l'ha già accennato — che la fortuna di Benedetto Croce in Italia è per due terzi almeno dovuta alla sua attività di editore e di critico letterario. Attività che — assai più che la pura speculazione — l'ha messo in diretto contatto col pubblico il quale, come si sa, da qualche tempo almeno non aveva in Italia ottimi rapporti con la filosofia ed era, peggio ancora, sviato dall'attenzione filosofica da quell'impasto letterario-scientifico-filosofico che i divulgatori traevano da una combinazione di Ardigò con Lombroso.

E qui ai biografi di domani si presenteranno due motivi, egualmente ricchi, di osservazioni e di ricerche psicologiche. Si vorrà cioè rinvenire la ragione della *fortuna* del Croce nella sua opera, e si vorrà d'altra parte studiare la sua opera relativamente alla sua *fortuna*. E allora, senza dubbio, si verrà a dare rilievo alla sua attività di critico letterario e di editore: e conseguentemente si parlerà del Laterza delle sue ristampe e delle sue collezioni, e delle varie rassegne letterarie della *Critica*, e delle polemiche che ne sorsero, e forse anche delle ripercussioni dell'attività crociana nella giovane critica giornalistica letteraria, e dei movimenti spirituali giovanili che al risorto idealismo napoletano attinsero e s'ispirarono.

Si parlerà anche — come è di moda tra noi — della genialità della *mente latina* che ama condurre la sua facoltà investigatrice ad ogni problema dello spirito, sia sociale che politico, che storico, che filosofico, e dell'ingegno italiano che in questa genialità si ritrova e con intima soddisfazione si riconosce.

Vero è che i biografi si troveranno domani imbarazzati alquanto a spiegare, parallela a quella di Benedetto Croce in Italia, la fortuna di Enrico Bergson in Francia, la quale è attualmente più ancora di quella del Croce viva e *alla moda*, nonostante che l'autore de *L'evolution créatrice* — *mente latina* anche lui — non abbia nulla concesso al pubblico al di là della sua attività speculativa filosofica, rigida e nuda. E, ciò nonostante, spesso i corrieri parigini dei nostri giornali recano notizie sul concorso del pubblico — signore e signorine dell'aristocrazia e della mondanità in prevalenza — nell'aula del Collège de France ove è elegante correre in automobile per prender posto alcune ore avanti che la lezione di Enrico Bergson incominci.

Ci penseranno i biografi di Benedetto Croce e a lor volta quelli di Enrico Bergson, a conciliare tra loro le ragioni che dovranno spiegare il perchè della fortuna dei due autori nei rispettivi paesi; può bastare per ora a noi constatare questa felice disposizione naturale dell'ingegno del Croce per cui abbiamo in lui un investigatore, un ammonitore e un incitatore in ogni problema che tocchi la vita spirituale della nazione.

E questa sua attività che potremmo, per intenderci, dir pratica, o forse più propriamente sociale e storica, è inerente ed essenziale alla sua personalità. Non si tratta di una attività minore del filosofo; non si può parlare di un Croce maggiore, e di un Croce minore (— come del resto non è possibile servirsi di tale distinzione, se non convenzionalmente e *per intenderci*, con nessuno scrittore —); ma si può solo allargare e giustificare la sua attività sociale e storica riportandola alla *Filosofia dello spirito*; come a sua volta la sua teoria sull'Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale, è giustificata dalla sua storia dell'Estetica che immediatamente, nel primo volume della *Filosofia dello spirito*, la segue.

Parlando in un suo nuovo libro (1) del risveglio filosofico e della cultura italiana, il Croce stesso, esprimendo un desiderio, definisce altresì chiaramente questa attitudine poliedrica e unica del suo spirito. « A questo tipo di cultura dell'uomo intero — egli dice — bisogna rivolgere il desiderio; e promovere con ogni sforzo la formazione di filosofi, che non assottiglino la filosofia a una impotente astrattezza, ma siano sempre aperti e disposti a passare e spassare dalla filosofia alla storia, dalla storia alla pratica; e quella di uomini pratici e di storici che sappiano ricondurre le loro azioni e le loro osservazioni di fatto alla fonte suprema di esse, alla coscienza dell'universale ».

E non si tratta di un'osservazione incidentale: a questo riversamento storico e pratico della filosofia il Croce altrove affida una funzione capitale per la valutazione della filosofia stessa.

Lo considera infatti come una pietra di paragone delle filosofie, che riconosce l'indirizzo filosofico schietto e valido, tra i molti spuri e inconcludenti.

E precisa il suo pensiero così: « Questa pietra di paragone è la storia. Perchè ogni storia ha per condizione e presupposto il pensiero filosofico, e tanto è più perfetta quanto questo è più perfetto: per converso ogni filosofia deve sboccare nella storia, cioè dare l'intelligenza della realtà concreta e viva, la quale è, e non può non essere, realtà storica ».

Storia, dunque, e politica. E il Croce esemplifica: « Il materialismo, il sensismo, il positivismo sono già per tale considerazione assai screditati, se non definitivamente condannati. Una storia del genere umano dal punto di vista materialistico, positivistico, sensistico, non si può narrarla: i seguaci di questi indirizzi non ci si sono di solito neppure provati, e si sono manifestati sempre antistorici, o almeno, astorici. E allorchè l'hanno tentata, è apparso subito chiaro il dissidio tra la filosofia che asserivano nelle loro astratte teorie, e quella, diversa, che più o meno consapevolmente adoperavano nei loro racconti storici ».

Il Croce, trovatosi sin da giovane in opposizione al positivismo allora in auge, ha sentito vivamente la necessità di basare il contrasto del suo idealismo in questa proclamata necessità della storia, e in un senso umanistico delle lettere che ne è una pratica conseguenza.

Per questo la sua attività di editore, di incitatore e di critico, non si svolge sui margini della sua opera filosofica, ma è di quest'opera parte integrante e può, anzi, considerarsi come la viva *morale* dell'intera sua vita.

✱

Complessa e unica attività che, nonostante la sua meravigliosa efficienza pratica, parte in Benedetto Croce da un cerchio ideale che non può e non deve mai essere superato.

L'affermazione e il desiderio dell'*uomo intero* non giunge e non può giungere a una soppressione dei limiti nelle attività tra le quali non è possibile sviluppo continuativo e integrativo. Anche qui il Croce si è trovato in opposizione al positivismo, affermando la profonda differenza — differenza di metodo e quindi differenza sostanziale — tra la filosofia e le discipline naturali e matematiche, e rivendicando alla filosofia la vicinanza ideale della religione e della storia.

Il Croce ha assai vivo questo senso dei limiti tra le varie attività dello spirito, non negli uomini che sono sempre superiori e più vasti della loro professione, ma nelle opere; ed è stata provvidenziale in tal senso la sua azione negli studi in Italia dove si leggeva e faceva scuola la critica letteraria e filosofica di Lombroso e dove Max Nordau parlava di poesia.

Anche l'opposizione da lui mossa in Senato alla cattedra di filosofia della storia si basava sulla incompatibilità, dal Croce dimostrata più volte e in varie occasioni, dei metodi delle due discipline destinate a integrarsi idealmente nella cultura dell'individuo ma impedite, dal pericolo di una *costruzione teologica*, a compenetrarsi. Il processo di compenetrazione — e quindi la *costruzione teologica* — della storia con la filosofia, nacque « dall'impotenza a intendere lo svolgimento intrinseco ed oggettivo della storia ».

— Se l'Università di Roma — dice il Croce — fosse un'Università cattolica e il Papa vi ordinasse l'insegnameto della filosofia della storia (della *Civitas Dei*, che lotta contro la *Civitas terrena* o *Civitas diaboli*) io sentirei l'istituzione come affatto coerente. Ma la proposta ci viene dal Governo italiano; ed io stupisco.

Come si comprende, quest'attitudine che il Croce assume volentieri di delimitatore delle varie e irriducibili attività spirituali nelle opere dei suoi contemporanei, interessa oltre che la cultura anche la moralità del tempo. Insomma il consiglio del Croce è questo: far bene quello che si fa; e per ciò prender cognizione esatta di quello che si vuol fare — veder chiaro — e procurarsi i mezzi necessari allo scopo (— conquistare e non confondere con elementi estranei il metodo. —)

Il consiglio non è inutile tra noi che abbiamo da una parte specialisti chiusi nel loro cerchio e irriducibili a un programma di vita; e dall'altra parte, coi dilettanti, uomini che, acquistatasi meritamente una fama di competenza in un campo di attività pratica o politica, si credono per ciò solo concessa l'attività in qualsiasi altro campo dello spirito e della cultura. Ed esercitano, in questo loro dilettantismo di cattivo genere, un'azione assai più dannosa che non sia quella dei dilettanti comuni, in quanto si valgono di quell'autorità che meritamente hanno conquistata in un campo d'azione del tutto differente, per trarre più facilmente il pubblico grosso dietro il loro vagabondaggio perdigiorno.

E' caratteristica, a questo riguardo, la posizione che assume il Croce di fronte all'attività filosofica di Luigi Luzzatti. « Sta di fatto che egli ha contrastato sempre il materialismo e il determinismo, e ha affermato, sempre, la libertà, i valori morali, la religiosità. Tutto ciò è, nella sua mente, rimasto assai vago; e riesce impossibile stabilire con quali argomenti fondi la libertà, quale religione egli professi, o quale sia il suo sistema filosofico. »

✱

Questo desiderio dell'uomo intero, questa tendenza a un tipo di cultura che superi in una possibile istaurazione di un umanesimo spirituale, e il particolarismo degli specialisti e insieme l'universalismo vuoto dei dilettanti — siano essi dilettanti in ogni campo di attività o si valgano nel loro dilettantismo generale d'un'acquisita competenza particolare — mi sembrano i caratteri più accentuati di questa raccolta di saggi di Benedetto Croce.

Il libro dà in pratica quello che insegna in teoria. Sono saggi talvolta brevissimi, talora sono semplici osservazioni e dilucidazioni su di un problema che la cronaca della vita o della cultura o della politica proponeva all'osservatore. E' un uomo intero che guarda la vita intera.

Alcune di queste pagine, al loro primo apparire, suscitarono polemiche vive e discussioni non ancora del tutto spente. Così l'intervista sulla « mentalità massonica », e l'altra sulla « morte del socialismo » che destò un vespaio di pettegolezzi e di proteste per il solo fatto che forse non fu letta dai socialisti e certo non fu compresa. I socialisti gridarono per dimostrare a Benedetto Croce d'esser vivi, ma la verità è che di questa vitalità il Croce non aveva affatto dubitato; aveva bensì dichiarata la morte del socialismo — sia di quello utopistico che del marxistico — nei socialisti di oggi. Restano i nomi e per una legge di vita, cambiano le idee.

Altre pagine del nuovo libro, piuttosto che la politica e la sociologia, interessano più da vicino e più disinteressatamente la cultura e la letteratura.

Scritte, come il Croce dice, *rebus ipsis dictantibus*, e spessissimo in polemica, non dànno sempre una visione completa del problema che toccano. Così quando il Croce ribatte l'accusa a lui mossa (spesso in verità assai grossolanamente e volgarmente) di *regionalismo* per la sua critica letteraria e specialmente per i suoi saggi sulla poesia del Pascoli, ha il torto di ribattere e di respingere il *regionalismo* considerandolo solo quale amore di campanile e quindi bruttato dalla necessaria caratteristica di « ingiustizia e meschinità mentale ». Mentre è certo che i suoi oppositori — non è questo il caso di vedere con quale o quanta ragione — nel *regionalismo* volevano esprimere e indicare una *diversità* di temperamento (dovuta all'essere il critico nato in altra e diversa regione) che doveva, secondo loro, in parte almeno, rendere il critico stesso naturalmente *incomprensivo* nello studio del suo autore. E tanto più facilmente questa incomprensività deve verificarsi, quanto l'autore oggetto dello studio in maggior numero e più accentuati, presenti nella sua opera caratteri regionali.

Non so se l'affermar questo per la critica del Croce sia esatto, ma mi sembra che il Croce abbia nel ribattere trascurato questo significato — che era certamente nell'intenzione dei suoi oppositori — della parola *regionalismo*.

Se al lettore non è sempre possibile, come ho osservato in questo facile esempio, un'adesione completa e assoluta ad ognuna delle soluzioni che il Croce dà dei problemi spirituali che osserva, giova riconoscere, che anche queste necessarie riserve sono indici della vitalità dell'osservazione del critico.

L'assenza d'ogni reazione nel contatto del lettore con un temperamento filosofico attesta solo che uno dei due, o chi studia o chi è studiato, non è vivo. E Benedetto Croce è in Italia di fronte ad ogni problema dello spirito un mirabile esempio e un ammonimento di vita, e chiede e vuole anzitutto uomini vivi.

Pietro Pancrazi

(1) Benedetto Croce. — « Cultura e vita morale » — Intermezzi polemici. Bari, Laterza, 1914. - L. 3.

DAL TRENTINO

Settantenne suicida — Improvvisa pazzia — Neve e freddo — La Compagnia Goldoniana.

Trento 7

Stamane un vecchio settantenne tale Stefano Toller il cui nome ricorse spesso nella cronaca dei giornali locali perchè eccedeva di sovente nel bere, stanco della vita che conduceva ed anche ammalato già da tempo, si uccideva inferendosi un colpo di rasoio alla gola.

L'infelice vecchio venne trovato cadavere a pie' del letto.

✱ Un triste fatto è avvenuto stamane sullo stradone delle Giudicarie poco discosto dalle porte della città.

Uno chauffeur, tale Brusolini Umberto da Chiavenna, era giunto a Trento da Verona a piedi e si recava a Vespano in cerca di lavoro, allorquando, forse a causa degli stenti per sofferenze derivanti dalle condizioni sue difficili e tristi, improvvisamente impazziva.

Il poveretto venne soccorso e poi ricoverato, in pietosissimo stato, al riparto psichiatrico del Civico Ospedale.

✱ Il tempo è divenuto ormai invernale. Stamane le montagne e le alture che circondano Trento sono apparse tutte ricoperte di candida neve e, naturalmente, la temperatura si è più che sensibilmente abbassata.

✱ Questa sera la Compagnia Goldoniana dà l'ultima recita della stagione al nostro « Sociale » con serata d'onore del Comm. Emilio Zago.

Domani sera la Compagnia inizia una breve stagione al « Teatro Sociale » di Rovereto.

✱ Domenica al Teatro Gustavo Modena si inaugurerà lo skating-ring che promette di riuscire un convegno elegante ed animatissimo.

Lotte nazionali ed economiche

Trento, 6

(X.) — La vivace lotta elettorale che fu combattuta nel Regno, trova in quest'ultimo lembo d'Italia riscontro nell'accanita lotta che da liberali e socialisti si combatte da alcuni mesi intorno a quel gravissimo problema economico e nazionale che è la tramvia di Fiemme.

La valle di Fiemme, coronata dalle famose Dolomiti, è forse la più bella delle valli trentine. E per questo forse, e perchè è quella che a nord confina colle regioni del Tirolo i tedeschi hanno posto su di essa gli occhi per impadronirsene.

Trento da oltre venti anni domanda al Governo di essere appoggiata nella costruzione di una tramvia che congiunga il centro morale ed economico del Trentino colla italiana valle di Fiemme, seguendo la valle dell'Avisio, lungo la quale i paesi a decine aspettano dalla sospirata tramvia aiuto per nuovi progressi. Senonchè i tedeschi al progetto di Trento un altro ne hanno contrapposto. La tramvia a un certo punto dovrebbe abbandonare la valle di Fiemme (dieci Comuni della valle inferiore dell'Avisio non potrebbero così usufruirne), salire su d'un alto valico e per una valle abbandonata e remota scendere a Egna e Bolzano, fra i tedeschi.

Per chi conosce i luoghi è evidente come il progetto di Bolzano non corrisponda agli interessi di Fiemme e meno che meno a quelli dei Comuni dell'Avisio e di Trento. Fiemme — italiana — non può mettere capo che a Trento — italiana — dove vi sono i tribunali, le autorità politiche, le scuole medie, gli istituti di credito e in genere la fonte di tutti quegli interessi che corrono e s'intrecciano tra una valle e un grosso centro.

Se Fiemme invece facesse capo a Bolzano — tedesca — non potrebbe un po' alla volta non trovarsi irretita nel campo degli interessi del popolo tedesco, con grande pericolo degli interessi nazionali del Trentino e dell'italianità in genere.

Perciò nel Trentino si è appreso con grande dolore che i deputati clericali del contado hanno assieme al loro partito presa posizione favorevole al progetto di Bolzano: e il dolore si è cambiato in santo sdegno quando si è saputo che il nuovo atteggiamento preso dai clericali trentini era dovuto a vantaggi materiali promessi dal Governo alle loro istituzioni economiche (sussidi per sanare i *decit* della ferrovia Dermulo-Mendola ecc.).

E lo sdegno si fece più acerbo quando l'avv. Rizzoli di Cavalese (Fiemme) potè provare che il deputato clericale on. Paolazzi aveva tentato di corrompere con denari sonanti prima... sè stesso (!) e poi i rappresentanti della Comunità di Fiemme.

Perciò e in segno di protesta contro i vecchi e i nuovi nemici dell'integrità del Trentino si è tenuto a Trento un grande comizio e un altro in Fiemme e Molina, al quale ultimo intervennero i rappresentanti di 15 Comuni comprendenti ben 65 mila abitanti.

Ma purtroppo pare che i clericali non ritirino il loro appoggio al progetto di Bolzano: e perciò la lotta andrà sempre più inasprendosi, tanto più che si avvicinano le elezioni generali per la Dieta e per il Comune di Trento.

Vi terrò informati sull'andamento di tale vertenza che interessa più che non sembri l'avvenire economico e nazionale del Trentino.

SPORT

Le gare al calcio di domani al Lido

Il pubblico avrà modo di assistere nel pomeriggio di domani ad una partita di calcio delle più interessanti. Saranno di fronte, sul Campo Sportivo di Lido, le squadre dell'« Associazione Calcio Vicenza » e del « Volontari F. C. »: la campione veneto-emiliana 1912-1913, che anche nella presente stagione minaccia con la sua potenza di voler conquistare il massimo titolo, ed i concittadini bianco-neri, che hanno sempre dimostrato di saper ben figurare anche contro avversari più forti.

Il cozzo fra la forte squadra vicentina e quella veneziana avverrà senza dubbio attraverso un giuoco brillante e movimentato, che farà rifulgere in tutte le loro fasi appassionanti tanto le buone doti di tecnica e di irruenza dei robusti giuocatori berici, quanto le salde virtù combattive dei focosi foot-ballers lagunari, che si spera potranno presentarsi al completo.

Il match avrà inizio alle ore 15.30.

Gara di calcio

Ci scrivono da Udine:

Domenica sul nostro campo dei giuochi avrà luogo una interessante gara di calcio fra la squadra del « Petrarca F. B. C. », di Padova e quella di Udine, per una partita eliminatorio del Campionato Veneto-Emiliano.

DALLA VENEZIA GIULIA

Trieste è vendicata! — I comizi di domenica — Grosso furto.

Trieste, 7

Il fatto che il famosissimo Amilcare Storchi — candidato nel collegio di Correggio — è rimasto in tromba, ha provocato nella nostra città vero entusiasmo. Amilcare Storchi, venuto nella nostra città in seguito a chiamata del locale organo socialista, si dimostrò subito uno dei più feroci nemici della cittadinanza e della sua italianità. Peggio di un croato qualsiasi, tentò di demolire quanto il partito liberale nazionale aveva inalzato in anni e anni di lotta accanita contro i nemici del paese. Mai nessun appartenente ai vari (purtroppo!) partiti avversari, si comportò come Amilcare Storchi. Riteneva egli che per dimostrare d'essere un buon socialista, bastasse denigrare il proprio paese natio e si gonfiava degli applausi che gli venivano ammaniti dagli slavi e dai leccapiattini.

Correggio ha vendicato Trieste.

✱ Fervono i preparativi per i comizi che domenica prossima verranno tenuti a Trieste e nelle varie città della Venezia Giulia allo scopo di reclamare la tanto attesa e tanto... negata università italiana. I comizi sono convocati dagli studenti e certamente riusciranno solennissimi.

✱ Ieri notte, ignoti ladri entrarono nel negozio di chincaglie della ditta A. Schlesinger, in via S. Sebastiano N. 4 e, dopo aver posto tutto a soqquadro, se ne andarono asportando una quantità di merce per un valore approssimativo di 5000 cor., e di un portafogli contenente altre 500 corone, da essi trovato nel cassetto di una scrivania.

Il nuovo vescovo di Parenzo

Parenzo 7

Il nuovo vescovo dott. Tritone Pederzolli arriverà qui sabato 8 novembre col piroscafo « Pelagosa » del governo marittimo. Domenica alla presenza delle autorità e corporazioni, prenderà possesso della Cattedrale. — Alle 12.30 avrà luogo nella sala dell'Episcopato il banchetto offerto dal vescovo.

La deputazione comunale ha diramato inviti ad una serata musicale, sostenuta dal Quartetto triestino, che verrà tenuta il 9 novembre alle ore 20 nella sala superiore della Società del Casino in onore del nuovo vescovo.

Attentato alla dinamite in Ispagna

Madrid 7

Telegrafano da Manzanilla che è scoppiata una bomba nella residenza municipale producendo danni. Non vi è alcuna vittima. L'autore dell'attentato è fuggito dopo avere ferito con un colpo d'arma da fuoco una guardia che lo inseguiva.

TEATRI E CONCERTI

"Mollie,, di A. Warton

("Goldoni,, 7 Novembre 1913)

Una commedia tenue come un soffio; una sola situazione diluita con garbo durante tre atti; un po' di umorismo, un poco di passione velata; un non so che di inverosimile derivato dal *vaudeville* sentimentale francese ma subito smorzato da una preoccupazione di eleganza, di finezza, ma campato su di un caso di verosimile psicologia anzichè sull'arbitrio puerile.

Per qualche episodio del dialogo; per qualche aspetto esterno dell'avventura *Mollie* può richiamare alla mente dello spettatore la *Piccola cioccolataia*; ma nella *Piccola cioccolataia* tutto, appunto, è inverosimile e i pretesti dell'azione sono arbitrari. Qui, una ragazza piomba, un giorno, per un incidente d'automobile, nella Casa di Campagna di Kennet Maxwell. La ragazza è Mollie, attrice in un teatro di varietà; arrivata rapidamente in fama; favorita nella sua ascesa dagli aiuti di Lord Clombar. Questi che ne è innamorato, ha legato Mollie a sè con un contratto repugnante; dopo due anni dacchè la fanciulla avrà goduto degli aiuti di lui, egli avrà diritto di godere dei favori di lei. I due anni stanno appunto per scadere; l'attrice — una fanciulla bizzarra che ondeggia per carattere, tra le signorine di Gyp e le eroine Claudineggianti di Colette Willy — pensa con amarezza ch'ella dovrà darsi ad un uomo che non ama. In casa di Maxwell — divenuto romanziere dopo una vita avventurosissima — ella trova un pittore illustre ed un critico d'arte, upi piacevolissimi di orsi teneri; trova nel padrone l'anima gemella alla quale le piacerebbe affidarsi definitivamente; trova una pace una serenità, una felicità che la commuovono e la rapiscono. Che la rapiscono, cioè, al Clombar. Ella si installa dispoticamente e rimanda il lord. Ottiene di fermarsi quindici giorni. In quindici giorni, traverso ripicchi, puntigli, dispetti, complimenti a denti stretti, ingiurie dal sostrato di giulebbe, colloqui nudriti di intenzioni recondite, Maxwell e gli amici sono cotti di Mollie; e quando ella richiama Clombar per seguirlo — o per decider l'ospite a pronunciarsi? — l'ospite conduce lei e sè alla medesima confessione. Si amano; si sposeranno...

L'intreccio spiega chiaramente che cosa sia la commedia dell'Warton; un profumo di mughetti che a tratti una folata d'aria minaccia di disperdere sciupandone l'incanto. Il pubblico è abituato a ben altro, oramai, a teatro. Per ridere gli occorrono le sconcezze della *Presidentessa* e i doppi sensi più osceni; per fremere le tragiche pagliacciate della *Fiammata* o delle *Imboscate* chistemechersiane. Iersera la folla elegante che gremiva il *Goldoni* si divertì ma non s'arrese. Confessarsi vinta da una bevanda così delicata? Nemmeno per idea. E applaudì senza convinzione.

Mollie meritava, non pertanto, ben migliori accoglienze, se non altro per merito della recitazione. Emma Gramatica fu di una dolcezza di una grazia di un brio, a volte pensieroso e distratto, veramente ammirevoli. La parte di Maxwell trovò nel Casilini un interprete sicuro ed efficace, tanto più considerevole se si ricorda che il Casilini sostituiva improvvisamente, Leo Orlandini indisposto. Ottimi il Falcini, l'Olivieri, il Marchiò ecc. ecc. Tutti vennero chiamati alla ribalta, con Emma Gramatica, dopo ciascuno dei tre atti.

g. d.

"La seconda moglie,, di A. Pinero

Questa sera avremo una interessantissima ripresa: *La seconda moglie* (*The second Mistre Thakeray*) di A. W. Pinero. Si ricorderanno i grandi successi riportati anche in Italia da questa commedia ch'ebbe un'interprete illustre nella Marini e fu poi applaudita nelle edizioni della Vitaliani, della Mariani, di Tina di Lorenzo, ecc. *La seconda moglie* fu, non ostante, trascurata dalle successive compagnie talchè da dodici anni non la si rappresenta più a Venezia. Emma Gramatica ha il temperamento adatto e l'ingegno che occorre a darci della protagonista della commedia del Pinero una interpretazione interessantissima ed eletta. La rappresentazione avrà luogo, come dicemmo sopra, questa sera, e richiamerà indubbiamente il pubblico delle grandi occasioni.

Rossini

Colla nuova protagonista signorina Nerina Baldisseri avrà luogo questa sera un'altra rappresentazione di *Mignon*.

Domenica alle 14.30 rappresentazione diurna colla *Manon* di Massenet, protagonista Amina Matini.

Il maestro Zenoni a Brescia e a Genova

Dopo la fortunata stagione all'*Alighieri* di Ravenna, della quale abbiamo parlato, il maestro Baldi Zenoni passerà al *Grande* di Brescia, per dirigervi *Madama Butterfly*. Per il carnevale poi il giovane e valente maestro ha firmato l'importante contratto del *Carlo Felice* di Genova, dove dirigerà *Ballo in maschera*, *Amore dei tre re*, *Bohème* etc., mentre altre opere saranno dirette da Rodolfo Ferrari. Il nome di questo illustre maestro, la cui compagnia è per un giovane un onore insigne, dice l'importanza della stagione di Genova e la considerazione che gode ormai lo Zenoni.

Onoranze a Verdi in Ungheria

Budapest 7

A commemorare il centenario della nascita di Verdi questo Regio teatro dell'Opera ha organizzato un ciclo di rappresentazioni dei lavori del Sommo Maestro. Le sue opere più in voga vengono rappresentate con nuova messa in scena, nuovi allestimenti e nuovi testi ungheresi. Due volte fu data *Messa di Requiem* dal coro dell'Opera e da altre società corali: esecuzioni mirabili con grandissimo concorso di pubblico.

L'apogeo del ciclo fu raggiunto ier sera con la Tetrazzini nella *Traviata*. La celebre artista ha cantato per la prima volta nella Capitale magiara ottenendo un successo straordinario. Con la *routine* incomparabile e colla maestria meravigliosa nell'arte del bel canto seppe affascinare il pubblico e strapparne ovazioni frenetiche e chiamate innumerevoli. Insomma ha ottenuto un altro trionfo aggiunto ai suoi innumerevoli.

Il teatro era gremito ed assisteva anche l'Arciduca Giuseppe. Merito del ciclo per onorare e commemorare Verdi è dell'Intendente Conte Banffy profondo conoscitore ed ammiratore dell'arte lirica italiana, tanto che sin dall'anno scorso scritturò a direttore d'orchestra il maestro genovese Egisto Tango, che dirige le opere italiane.

Colla Tetrazzini cantò l'esimio tenore Taccani (Alfredo) che fu pure fatto segno a delle entusiastiche dimostrazioni. Si trova qui il baritono avv. Parvis che a giorni canterà nell'*Amleto*.

Nei teatri di Buenos Aires

Centenario verdiano - Un comico sommo ed un ipnotizzatore geniale - De Luca compositore di musica comica.

Buenos Aires, ottobre

(*Luigi Romaniello*) — A scopo puramente di *réclame* e *commerciale*, si sono avute qui delle indecorose commemorazioni verdiane!... Due solamente hanno avuto reale importanza e di esse è doveroso occuparsi, specialmente perchè a Buenos Aires — se non è possibile dare a queste feste la importanza e la perfezione artistica di costà, nè documentare con qualche attraente esposizione, la gloria del Maestro e di tanti altri che furono astri del teatro lirico italiano — questi concerti sono stati di carattere internazionale. Difatti — oltre la Società orchestrale che ha il merito della organizzazione — il Sindaco ha concesso la banda municipale in segno di adesione; tre società corali italiane, una francese, una catalana, una inglese ed un'altra tedesca, si sono raggruppate, formando una massa di circa 500 esecutori; sei dilettanti argentini ed italiani hanno cantato, oltre la « Messa di Requiem » dei pezzi di « Falstaff », di « Otello » e l'*a solo* dell'« Inno delle Nazioni ». Brillante oratore-conferenziere è stato l'ex-deputato argentino Mariano de Vedia, che ha inoltre recitato, con perfezione di pronuncia italiana, la elegia verdiana di d'Annunzio, ed il busto del commemorato — che circondato di palme, corone e bandiere, stava situato sul palcoscenico — fu gentilmente prestato per la occasione, dalla Società musicale di mutua protezione.

Dopo cinque giorni — auspice la « Dante Alighieri » — s'è avuta una seconda commemorazione, anch'essa nel teatro *Colon* e con un programma quasi ripetuto in proporzioni ridotte. Oratore questa volta è stato il poeta Luigi Orsini — che da qualche tempo si trova provvisoriamente qui. — Hanno prestato il loro concorso la «Società orchestrale», la «Banda municipale» e le sole tre Società corali italiane: «Ponchielli», «Donizetti» e «Masini»; due signorine dilettanti si sono prodotte suonando al pianoforte una *fantasia* su motivi di «Ernani» ed un'altra su quelli di «Rigoletto» esumate da quel genere un tempo prediletto, ma che oggi rappresenta un non senso ed un attentato al buon gusto. Anche questo concerto ha avuto come ultimo numero la «Marcia» di «Aida» per orchestra, banda e cori.

Il magnifico busto che il grande Gemito modellò, e che il Moretti ha collocato su degna base, è stato solennemente offerto al Sindaco, che, gradendo molto il prezioso dono, ha disposto perchè venga collocato nel grandioso vestibolo o nello splendido ridotto del massimo teatro.

Entrambe le due feste hanno attirato gran pubblico plaudente; la estesa colonia italiana è fiera delle onoranze che si rendono ad un italiano sommo.

E questo è quanto.... Ora se si faranno centinaia o migliaia di altre commemorazioni, non me ne occupo più, e non annoierò ulteriormente i cortesi lettori della « Gazzetta ».

Due italiani vivi e vegeti, trionfano attualmente qui, quantunque siano nature opposte, e si occupino di cose che non hanno relazione fra loro. Novelli — l'artista nostro insuperabile — ha seralmente un plebiscito di ammiratori, i quali lo festeggiano con grande entusiasmo. Mapelli, ipnotizza, suggestiona, fa esperimenti di telepatia, di fascinazione e tante cose simili, destando meraviglia e stupore. Sa fare tanti miracoli, ma non gli riesce di dare alla umanità — fosse anche per breve tempo — un sollievo all'ininterrotto moto perpetuo della vita!

Il noto baritono Giuseppe De Luca ha scritto uno dei migliori pezzi della rivista « 13 » di V. di Napoli Vita, che si è eseguita a questo teatro «Coliseo» per molte sere consecutive. Ha così manifestato un altro lato del suo talento, finora ignoto.

"Islam,, di U. Rocci al "Garibaldi,, di Padova

Ci telefonano da Padova, 7:

Stasera al teatro « Garibaldi », la Compagnia del comm. Fumagalli ha rappresentato il poema tragico « Islam », dell'avvocato Umberto Rocci, nuovissimo per l'Italia. Il lavoro ebbe lieto successo e per l'indovinato intreccio scenico e per la bel la sonorità dei versi.

Attori ed autore vennero chiamati parecchie volte alla ribalta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — « Mignon ».

GOLDONI ore 21: La seconda moglie.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

Dalle Provincie Venete

Ricorsi respinti

Roma, 7

Il Bollettino del Ministero della P. I. reca:

E' accolto, per quanto di ragione, il ricorso del maestro Fabio Seraglio avverso alle deliberazioni del 20 gennaio 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Treviso per avvertimento inflittogli.

Con decisione ministeriale del 3 Ottobre 1913 è dichiarato irrecivibile oltrechè infondate nel merito il ricorso del sindaco di Mirano avverso alla deliberazione del 6 maggio 1913 del consiglio provinciale di Venezia relativo al riordinamento delle scuole della frazione Vetrego.

VENEZIA

Rettifica

MESTRE — Ci scrivono 7:

Nel nostro cenno d'ieri, intitolato « *Finalmente!!!* », siamo involontariamente incorsi in un errore, che ci facciamo premura di rettificare.

I signori Ercole Checchin e Vittorio Tonolo non vennero dichiarati decaduti dall'ufficio di consiglieri del Comune, perchè già da tempo avevano presentate le loro dimissioni al Sindaco.

Una curiosità a questo proposito naturalmente è sorta in noi, e speriamo di vederla soddisfatta da chi deve saperne qualche cosa. Per qual motivo le due lettere di dimissioni dei signori Checchin e Tonolo dormirono nel cassetto del Sindaco per tanto tempo, mentre il Consiglio Comunale, che doveva deliberarne l'accettazione o meno, più volte s'è raccolto dal giorno che tali dimissioni furono presentate?

Al Sindaco l'ardua risposta!

Conferenza benefica. — Martedì 11 corr. ad ore 15 nel teatro Toniolo il prof. Vincenzo Angeloni, ben noto al pubblico veneziano, per le sue conferenze d'argomento letterario, morale e patriottico, parlerà sul tema: « l'Angelo dell'Amore ». — L'ingresso sarà a pagamento; il ricavato andrà a beneficio dell'Asilo infantile di Carpenedo.

L'autopsia del fulminato. — Oggi il dottor Giannetti ha eseguito la sezione anatomica del cadavere del disgraziato Ondriolo Giuseppe, ucciso ieri dalla corrente elettrica. L'autopsia era stata ordinata dall'autorità giudiziaria e ne risultò essere stato l'Ondriolo vittima della folgorazione della corrente elettrica trasportata sui fili aerei del Cellina.

BURANO — Ci scrivono 7:

Decesso. — Questa notte, dopo un'angosciosa alternativa di speranze e di sconforti, vinto da terribile malore ribelle alle cure della famiglia e ai soccorsi della scienza, è passato a miglior vita Giuseppe Fusetti, figlio maggiore del cav. Umberto ragioniere della Scuola Merletti « Regina Margherita ». — La cittadinanza che ha seguito con vivo interessamento le tante fasi della malattia e che ha appreso con profondo dolore l'infausta notizia, si appresta con cordoglio unanime a tributare l'estremo omaggio alla lacrimata salma nel giorno dei funerali che seguiranno la mattina di domenica.

Alla desolata famiglia e in special modo all'ottimo amico cav. Umberto Fusetti, così amaramente colpito nei suoi affetti di padre, le nostre vivissime condoglianze.

ROVIGO

L'ingresso del nuovo vescovo

ROVIGO — Ci scrivono 7:

S. E. Mons. Anselmo Rizzi nuovo Vescovo farà il suo solenne ingresso dopo la metà del p. v. mese di dicembre.

Per il Natalizio del Re

Martedì prossimo per il natalizio del Re farà comparsa in piazza V. E. la banda cittadina la quale svolgerà uno scelto programma preceduto dalla Marcia Reale.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 7

Note benefiche. — In onore alla memoria del compianto dott. Tito Costa pervennero alla Presidenza di questo Asilo Infantile le offerte seguenti:

Sigg. Italo e avv. Gastone Costa L. 50, sigg. rag. Gaetano Viola, Attio Vagliani, Vitale Trivelli canc. giudiziario, rag. Mario Tabachin, rag. Alessandro Masotto, ing. Umberto Fasanotto, Francesco Bianchi vice-ispettore scolastico e Mario Bettanin lire 50.

La prepositura ringrazia.

Per la Piove-Adria

ADRIA — Ci scrivono 7:

Ottenuta la sanzione reale al progetto esecutivo della ferrovia Piove-Adria, si sta disponendo per l'inizio dei lavori.

Intanto in tutti i Comuni toccati dalla costruenda linea ferroviaria è stato depositato a disposizione degli aventi interesse a tutto il 15 corr. il piano particolareggiato d'esecuzione per la parte riguardante il rispettivo Comune, nonchè l'elenco delle ditte proprietarie dei beni soggetti ad espropriazione.

Sussidio. — La Camera di Commercio di Rovigo ha deliberato di stanziare nel bilancio 1914 le seguenti somme a favore dei nostri Istituti: Scuola Tecnica lire 1000; Scuola d'Arte e Mestieri lire 400; Cabina Telefonica alla stazione lire 100; Società Commercianti lire 300.

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono 7

Cena d'addio. — (G. B.) L'egregio brigadiere di finanza sig. Vital Luigi può andare superbo della affettuosa manifestazione che l'altra sera una quarantina circa di sinceri amici (compresi anche i rappresentanti dell'Esercito) — con un banchetto alla trattoria « All'Angelo », come sempre inappuntabilmente servito dal bravo sig. Pesavento Luigi — gli offrirono per dargli l'addio.

L'ufficiale giudiziario sig. Cassetti Nicolò, il vice-segretario comunale sig. Fornasa Antonio ed il primo agente sig. Forte Arturo brindavano felicemente.

Partendo per S. Pietro d'Astico il brigadiere Vitali lascia di sè a Valdagno memoria carissima in quanti ebbero occasione di conoscerlo e di avvicinarlo durante i due anni circa di sua permanenza fra noi.

A sostituirlo è giunto da Padova il brigadiere sig. De Tomaso Luigi, al quale porgiamo il nostro saluto.

Visita del gen. Della Somaglia alla Croce Rossa

BASSANO — Ci scriv. 7

E' oggi arrivato il Presidente generale della Croce Rossa Italiana conte Gian Giacomo gen. Della Somaglia col comm. Poggi presidente regionale e comm. Ridolfi ispettore generale. Ricevuti dal nostro presidente cav. Giustiniano Fontana e dal segretario prof. Spagnolo, si recarono alla visita dei magazzeni nei quali il medico sociale dottor Gobbi ed il delegato comm. Michieli guidarono gli illustri ospiti.

In massa si recarono poi tutti in municipio dove il Sindaco Antonibon e gli assessori cav. Fabris ed avv. d'Olivo hanno offerto un rinfresco.

Quivi convennero pure il deputato on Roberti, l'ing. Montini, il Tenente dei Reali Carabinieri, il cappellano Mocellini, il prof. Tua, ed altre rappresentanze. Il Sindaco Antonibon ha offerto al Conte Della Somalia un Album artistico a ricordo della visita.

Le autorità fecero un rapido giro della città e visitarono rapidamente il patrio Museo.

Alla partenza, gli autorevoli personaggi rinnovarono a tutti le espressioni del loro compiacimento e ringraziarono dell'opera sua l'infaticabile presidente cav. Giustiniano Fontana.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono 7:

Il Consiglio Comunale si convocherà in seduta ordinaria Giovedì prossimo 13 novembre per la trattazione di un importante ordine del giorno nel quale sta in prima linea l'approvazione del bilancio di previsione 1914.

Incendio

Stamane si sviluppava il fuoco in uno stabile annesso al palazzo di abitazione del nobile Augusto Beroni sito in Meledo di Sarezo.

Richiesti si portarono sopraluogo i nostri pompieri che cooperarono efficacemente ad impedire il propagarsi delle fiamme che già lambivano il palazzo padronale.

Il fuoco dopo lungo lavoro potè venir domato.

TREVISO

Il Presidete della Croce Rossa

La visita al magazzino - La distribuzione delle medaglie

TREVISO — Ci scrivono 7:

Ieri sera è giunto a Treviso il Presidente generale della Croce Rossa Italiana conte dott. Gian Giacomo della Somaglia, accompagnato dal segretario dell'Associazione comm. Antonio Ridolfi. Fu ricevuto dal co. Luigi Revedin e dal cav. Raoul Benesch.

Stamane il conte Della Somalia si è recato a visitare il Magazzino di questo Comitato accompagnato dal Presidente generale comm. Emilio Clericetti e ricevuto dai membri del Comitato stesso col segretario rag. Giovanni De Paolis.

Il vice prefetto comm. Ferragù rappresentava il prefetto Vitelli, ed erano pure rappresentati il sindaco e il comandante del presidio.

Erano presenti varie dame della sezione femminile, fra cui la contessa Revedin-Bruschi Falgari, la contessa Rasini Gritti, contessa Felissent-De Lutti, duchessa Catemario di Quadri, contessa Persico, Colletti Gobbato, Marchetti-Segrè, Pascolato-Cevolotto, Benesch-Argenti, Lettis, Bassi, De Paolis ecc.

Fra i membri del Comitato erano il co. avv. Vincenzo Bianchini, cav. Raoul Benesch, Tullio Ferretto, prof. Rubinato, prof. De Marchis, co. Francesco Avogadro degli Azzoni, Leopoldo Gobbato ecc.

Il generale Clericetti pronunciò un discorso ricordando i fasti della guerra di Libia ed elogiando l'opera alacre ed umanitaria della Croce Rossa Italiana ed in modo speciale dei nostri bravi militi dell'Ambulanza N. 7 Treviso.

Il co. Della Somaglia recò il saluto ed il ringraziamento in nome del Comitato centrale ed espresse il suo vivo compiacimento nell'esame particolareggiato del materiale raccolto in ordine perfetto nel magazzino del Comitato di Treviso che fu allestito con ogni cura e costruito per opera del sig. Umberto Visentin Venerando.

Il conte Della Somaglia inoltre si interessò dell'andamento dei vari servizi, ebbe parole d'elogio per il personale che prestò efficacissima opera nella guerra di Libia nell'Ambulanza N. 7 Treviso, e lodò pure la direzione constatando il modo regolare onde è tenuto il materiale di patrimonio di questa Sezione.

Terminata la visita il conte Della Somaglia assistette alla cerimonia della consegna delle medaglie d'argento, commemorative della guerra di Libia, e dei relativi brevetti, ai militi che parteciparono alla prima spedizione prestando attiva azione a Derna nell'Ambulanza N. 7 Treviso.

Ecco i nomi dei fregiati della medaglia: Dorigon Gaetano, furiere; Celebrin Agostino, caporale maggiore; Santi Massimiliano, caporale; Balestrin Mario, infermiere; Loschi Marco, id.; Saran Emanuele, id.; Bucella Luigi, id.; Griffoni Fortunato, id.; Barbarotto Luigi, id.

Beneficenza Salsa

L'altro ieri il Sindaco avv. Roberto Patrese, dopo le opportune ricerche e constatazioni, ha provveduto alla distribuzione delle lire mille che la Famiglia dell'illustre Generale Tommaso Salsa ha elargito a favore delle famiglie povere di Treviso che ebbero morti o feriti nella guerra di Libia.

Queste sono dieci, tutte del nostro suburbio, e a ciascuna furono consegnate lire cento.

Il Sindaco, dandone comunicazione all'avvocato comm. Giovanni Salsa, ha rinnovato ancora a nome delle famiglie beneficate il dovuto omaggio di riconoscenza e di onore alla memoria del Grande Concittadino perduto.

Beneficenza — La signora Maria Spreafigi ved. Scarpis ad onorare la memoria del compianto suo marito Cav. Federico ha elargito all'Istituto Turazza Lire 50. I preposti all'Opera Pia ringraziano.

A proposito dell'accidente automobilistico

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7

A proposito dell'accidente automobilistico di cui la mia corrispondenza di ieri, vittima del quale fu il signor Scatamocchia, americano, i professori dell'ospitale, mi scrivono per rettificare come essi non abbiano giudicato il ferito guaribile in trenta giorni, tenendo a far risultare pubblicamente perchè non si dica, quando vedranno tra qualche giorno uscire guarito lo Scatamocchia, che essi non avevano compreso le sue condizioni.

Volentieri accontentando gli egregi Sanitari, a nostra volta dichiariamo che la diagnosi dal rapporto è stata tolta di sana pianta dal rapporto del Capo Guardia Municipale Davico.

ODERZO — Ci scrivono. 7:

(T.). — *R. Scuola Tecnica.* — Finalmente dopo ripetute sollecitatorie e vivo interessamento del nostro illustre deputato S. E. Luigi Luzzatti, il ministro della P. I. ha provveduto alla cattedra d'italiano in questa R. Scuola Tecnica incaricando dello insegnamento il prof. Spiridione Barozzi, al quale diamo il nostro benvenuto.

Per ordine del Ministero della P. I. l'iscrizione è stata prorogata a tutto 10 c. m.

Rileviamo con vero compiacimento che il numero degli inscritti a tutto ieri raggiunge i 200 superando quello degli anni precedenti. Ci congratuliamo vivamente con l'egregio direttore prof. cav. Ireneo Baraldi che, egregiamente coadiuvato dall'intero corpo insegnante, ha il merito di aver portato questa Scuola ad una fortuna insperata.

BELLUNO

Abbondante nevicata sui monti

BELLUNO — Ci scrivono 7:

Anche oggi, tutto il dì, è caduta la pioggia, e sui monti non solo di settentrione, ma anche su quelli di mezzodì la neve è scesa senza tregua ed abbondante. Il Serva, lo Schiara, il Pelf, il Vescovà sono stati coperti di neve quasi completamente e la temperatura va sempre più abbassandosi.

Una nevicata generale si è avuta anche sui monti del Cadore e dell'Agordino, nonchè su quelli dell'Alpago.

Arresto

A Lorenzago del Cadore è stato arrestato tale Berretta Giuseppe. Il Berretta, venuto a litigio per frivoli motivi con tale De Marco Bortolo, lo aveva colpito con una coltellata alla regione del torace. Il ferito, che fu poco dopo soccorso dal medico del luogo, venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

Disgrazia

A Longarone nello stabilimento per la lavorazione in legno Polla e compagni l'operaio De Lorenzo Aurelio fu Bernardo di anni 18, mentre lavorava con una macchina condotta a forza elettrica, riportò una grave e lunga ferita alla mano sinistra. Il dott. Baldaccini lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Un furto

L'altra notte a Falcade i soliti ignoti penetrarono mediante scalata nella abitazione di tale Valt Monica e le portaron via un portamonete contenente una trentina di lire. Il furto venne denunciato ai carabinieri i quali hanno iniziato indagini.

Donna contrabbandiera

Due carabinieri della stazione di Santa Giustina praticarono una perquisizione nella casa di tale Mometti Giovanna. Trovarono nascosti in un ripostiglio cinque chilogrammi di tabacco da fiuto di provenienza estera. La Mometti è stata deferita per il procedimento del caso.

Promozione

Apprendiamo con piacere che l'egregio e giovane concittadino nostro, cav. ing. Luigi Fracchia, residente a Torino, è stato promosso per merito ispettore principale di seconda classe del personale di vigilanza delle ferrovie dello Stato.

Vivissimi rallegramenti.

A teatro. — Domani sera la compagnia Bonaccioni darà la seconda rappresentazione di « Casta Susanna ». Vi sarà la serata di Fernanda Razzoli, la brava e distinta artista, che dopo il secondo atto canterà la romanza « Paraguay », del maestro Valverde.

Strascichi elettorali

PIEVE DI CADORE

Non certo per riaprire discussioni intorno a episodi della passata lotta elettorale, ma perchè il cav. Coletti fa appello a quel nostro interessamento pei Volontari Alpini e pei Pompieri del Cadore che non sarà mai per mancare, pubblichiamo la seguente lettera:

« *Preg.mo Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »* — Mi permetta poche righe di risposta al commento ch'ella fa alla lettera del signor Gino Pertile nella « Gazzetta » di oggi. La mia risposta si limita esclusivamente a quanto si riferisce ai Pompieri Volontari e Volontari Alpini.

Per evitare equivoci, mi preme dichiarare che io ho inteso col mio telegramma di esortare i Pompieri Volontari e Volontari Alpini del Cadore ad astenersi da ogni lotta politica, solo nella loro qualità di Pompieri e Volontari collettivamente, mentre, com'è naturale, sono individualmente liberi di esercitare i loro diritti di cittadini, secondo il loro partito, ed i loro ideali, (che possono essere anche in opposizione a quelli dei loro capi) come ho fatto sempre io, che per esempio nell'ultima campagna elettorale mi sono schierato decisamente pro Loero. E ad onore del vero, all'infuori della lettera in parola, nessuna manifestazione venne fatta da Pompieri e Volontari.

La sera di sabato 1.o corrente, il giornale, che si stampava a Pieve di Cadore, per la lotta elettorale, aveva finita la sua pubblicazione, e non mi fu quindi possibile rivolgermi ad esso per la pubblicazione del mio telegramma, che ho spedito invece alla « Gazzetta di Venezia », all'« Adriatico » ed al « Gazzettino », siccome i più diffusi nel Cadore. Cade quindi l'accusa ch'ella fa a quei giornale di non aver voluto pubblicare il mio telegramma.

La « Gazzetta » e l'« Adriatico » furono cortesi di pubblicarlo ancora la domenica 2 corrente, e ne li ringrazio sentitamente pari cortesia non trovai nel « Gazzettino » quantunque il suo Direttore sia un cadorino.

Mi premeva render pubblico il mio pensiero, poichè le due Istituzioni, che raccolgono in un comune ideale tutti i cittadini di qualunque partito, non sieno mai turbate da lotte che finirebbero col costituire il germe della dissoluzione.

Colgo l'occasione per ringraziare un'altra volta la « Gazzetta » e l'« Adriatico », per l'appoggio, la simpatia e la cooperazione per l'organizzazione delle due Istituzioni, appoggio che spero non mancherà in avvenire, poichè io desidero che le dette Istituzioni sieno sempre fiorenti e prospere. — *Edoardo Coletti.* »

« Pasiano di Pordenone, 6 nov. 1913. »

FENER — Ci scrivono 7

La prima neve. — Oggi dopo alcune ore di una pioggia fredda alquanto, è caduta la poco gradita prima neve, imbiancando finora solamente le più alte cime dei monti che ci fanno corona soprastanti i comuni di Quero, Alano, Segusino e Vas.

La temperatura pertanto ha subito un sensibile abbassamento.

VERONA

Per i nostri valorosi soldati

VERONA — Ci scrivono 7

Domenica 16 corr. avrà luogo la inaugurazione del monumento dedicato ai caduti in Libia, che è un fine ed artistico lavoro dello scultore Montini.

Il monumento, per cura del comitato concittadino si sta erigendo in Piazza V. Emanuele. Nel contempo, seguiranno domenica stessa i festeggiamenti ai reduci dalla colonia.

Alle cerimonie assisteranno numerose autorità civili e militari nonchè molti invitati.

I ladri in una libreria

I ladri, in pieno giorno, mentre la signorina Irma Marcalani abbandonava momentaneamente incustodita la sua libreria con rivendita di giornali, sita accanto al caffè V. E. in Piazza Brà, sono penetrati in questa e da un cassetto hanno rubato una quindicina di lire.

Il furto è stato subito denunziato alla questura di S. Zeno e già è stato fatto un arresto.

Sull'arrestato però, fino ad ora, non si sono potute stabilire responsabilità gravi.

Le insegne ed una spada a Zanatello

La associazione fra Industriale e commercianti, presieduta dal cav. Bajetta, ha presentato all'esimio tenore nostro concittadino, l'ideatore del grande spettacolo verdiano che si è svolto in Arena, le insegne di commendatore della corona d'Italia offerte dal sig. Ottone Rovato, e ciò in seguito alla sua recente nomina fatta di *motu proprio* dal Re, ed una splendida spada d'onore, egiziana, con impugnatura d'argento e d'oro e la lama di acciaio con intarsi.

Si ricerca il tesoro nascosto

In seguito alle notizie nei riguardi del tesoro nascosto dall'ufficiale austriaco nei pressi del forte Chievo, fuori Porta San Zeno, posso ora dare altri interessanti particolari, raccolti stasera, e riguardanti ciò che ancora si tenterà di fare pel ricupero del prezioso bagaglio nascosto. E cioè, i signori Popovich in attesa dell'esperimento delle pratiche per la richiesta autorizzazione, hanno progettato di cercare un più preciso filo conduttore, servendosi di un testimone di quel lontano sotterramento, che vive ancora in Ungheria.

Questi sarebbe un vecchio che servì in Italia, e che come ordinanza del maggiore, avrebbe assistito al sotterramento del tesoro compiuto dal maggiore e dal suo luogotenente.

I signori Popovich, son quindi partiti a quella volta con la intenzione di persuaderlo ad esser loro di guida.

Si sa che il vecchio attendente, ha più che 80 anni e lo disturbano degli acciacchi.

Non si sa quindi se potrà affrontare sì lungo viaggio. I Popovich, vivono intanto in tale speranza.

Dimissioni

(*per telefono*). — Stasera si è radunata la maggioranza consigliare per discutere sulle dimissioni del Sindaco Gallizioli presentate dopo il risultato delle elezioni nel collegio di Isola della Scala, dove il Gallizioli spesso fu battuto in primo scrutinio.

Le sue dimissioni però vennero respinte all'unanimità. — Contemporaneamente questa sera vennero presentate le dimissioni dei consiglieri riformisti Renzi, Perego e Casalini, il cui partito come si ricorderà, era sceso in lotta con proprio candidato che era l'avv. Renzi e che rimase soccombente a primo scrutinio. E le presentarono anche i consiglieri democratici Violini, Cremona e Andreoli la cui Associazione nel primo collegio aveva appoggiato il candidato liberale il quale non è riuscito per pochi voti.

Di queste dimissioni però si discuterà un'altra sera.

PADOVA

Il ritorno del 57.o ritardato

PADOVA — Ci scrivono: 7

Stamane giungeva al Comando della nostra Divisione militare la notizia che il 57.o reggimento fanteria, reduce dalla Libia, sarebbe arrivato a Padova domattina alle 5.23.

Un telegramma pervenuto nel pomeriggio avvisa però che il ritorno dei valorosi soldati è ritardato causa lo stato del mare.

Pizzicheria svaligiata

A Stanghella ignoti ladri penetrarono nella pizzicheria di Luigi Pieresso. I furfanti stavano *lavorando* quando temettero di venire disturbati da alcune persone che si trovavano nella vicina stalla dell'Albergo Pastore. Pensarono allora i ladri di chiudere dal di fuori la porta della stalla impedendo a chi era dentro di uscire. Le persone ebbero un bel gridare. Ne poterono uscire solo quando i manigoldi s'erano allontanati colla refurtiva: diverse pezze di formaggio per 1000 lire circa.

UDINE

CODROIPO — Ci scrivono 7:

Arrivo di artiglieri. — E' giunto a Codroipo un centinaio circa di soldati d'artiglieria da fortezza dell'8. reggimento, provenienti da Vittorio Veneto al comando di un colonnello e col seguito di parecchi ufficiali, allo scopo di eseguire dei tiri di prova sui forti di Beano, Rivolto, Sedegliano, San Martino, Varmo, Palazzolo e Rivarotta. Si fermeranno diversi giorni. Verranno pubblicati a suo tempo gli avvisi per le zone pericolose.

PORDENONE — Ci scrivono 7:

La Morte Civile — Il Circolo Filodrammatico darà domenica in Torre alla Casa del Popolo il capolavoro drammatico del Giacometti: « La Morte civile », seguirà poi la farsa: « Felice il cerimonioso ».

Cronache funebri

I funerali Godermaier

I funerali del compianto Prof. Cav. Carlo Godermaier, insegnante nella nostra Regia Scuola Superiore d'Arte che ebbero luogo ieri mattina, riuscirono una sincera e solenne manifestazione di affetto e di rimpianto per il caro defunto. Il corteo numerosissimo mosse dalla stazione centrale alle ore 10 nel seguente ordine: Corone di fiori frescri inviate dalla Giunta di Vigilanza della Scuola, dai Colleghi, dagli studenti, dalla contessa Annina Morosini, dalla Famiglia Guggenheim, dalla Famiglia Tivan-De Biasi, dalla Famiglia Gnocchi, dal fratello, dalla Famiglia Castelnuovo, da G. G. Bernach; — Bandiera della R. Scuola Superiore d'Arte, seguita dal feretro portato da sei studenti della Scuola, e sul quale era stata posta una magnifica croce di fiori freschi, omaggio della desolata vedova.

Reggevano i cordoni: Cav. Uff. Stefano Da Ponte e signor Giuseppe Vianello Moro, Membri della Giunta di Vigilanza, Professor comm. Enrico Castelnuovo Direttore della R. Scuola superiore di Commercio, prof. comm. Mario Salvini, direttore della Scuola Superiore d'Arte, studente Pellarin e il rappresentante della famiglia Godermaier. Seguivano il feretro: il fratello dell'Estinto, il Comm. Paolo Errera, vice-presidente della Giunta di Vigilanza, i professori Lorenzetti, Odoni, Bressanin, Paggiaro, Valsecchi, Misinato, Tamburlini, Bettanini, Secretant, il segretario della Scuola, Mario Damerini, tutti gli studenti, lo scultore Bellotto, il cav. Vincenzo Cadorin, il prof. Luigi Pasinetti, il cav. Gianese, il signor Scozzi, il pittore Milesi, il prof. Emilio Cadorin, l'ing. Giulio Fano, il prof. De Luca, il signor Guido Salvini e numerose signore e signori, di cui ci sfugge il nome.

Giunto il corteo ai sabbioni il comm. Errera, a nome della Giunta di Vigilanza e del Presidente della Scuola, pronuncia con visibile commozione il seguente discorso:

« A nome della Giunta di Vigilanza della R. Scuola Superiore di arte applicata alle industrie e del suo illustre Presidente, il senatore Papadopoli, io porto un reverente commosso saluto alla salma del professor Carlo Godermaier.

« Triste ufficio invero il mio, o Signori, perchè con Carlo Godermaier scompare una tempra di onesto, coscienzioso artista, una simpatica figura di insegnante, sempre giovane fra i giovani, sempre fervido di entusiasmo, sempre innamorato del bello nelle sue multiformi manifestazioni.

« Noi lo avevamo pur visto di recente, il caro Perduto, partecipare superbo e lieto alla solenne inaugurazione dei nuovi locali della nostra Scuola, dividendo col Direttore e coi Colleghi il meritato plauso per la bella opera comune, felice per l'accresciuta importanza dello Istituto cui dava da anni tesori di feconda attività. Ed ora, quando si accingeva a riprendere, dopo le consuete vacanze, con rinnovata lena, il suo posto fra i vecchi discepoli che lo amavano, ed i nuovi che a lui accorrevano attratti dalla larga sua fama d'intelligente bontà, morte inesorabile lo colse, troncando una ancor giovane, vegeta proficua esistenza.

« Sbigottiti piangiamo l'improvvisa scomparsa del simpatico artefice, piangiamo il compagno di lavoro, l'educatore zelante affettuoso, irrevocabilmente perduto. Dell'arte sua, coscienziosa riproduzione del vero nelle sue forme più gentili, altri vi dirà. A me basta il rievocare la cara paterna immagine di Carlo Godermaier, che alla nostra Scuola appartenne sin da giovinetto, e contribuì con intelletto di amore al suo sviluppo, sempre essendone ornamento e decoro.

« Inchinatevi o giovani dinanzi a questa bara, date lagrime e fiori a chi vi ha amato, a chi vi ha iniziato nella via dell'arte, eterna ispirazione di ogni suprema bellezza. »

Prende subito dopo la parola il comm. Salvini, Direttore della Scuola, che con voce rotta dall'emozione dice altre nobili parole per lui e per i Colleghi del Corpo Accademico. Ne ricorda le virtù di uomo e di artista e ne tesse la biografia: « Egli nacque a Trento il 4 Marzo 1855 quale suddito italiano; venne a Venezia nella più giovanile età, entrò subito nella allora istituenda Scuola Veneta d'Arte come scolaro; fu nominato insegnante nella stessa scuola nel 1880 a soli 25 anni e vi rimase tutta la vita, ahimè, troncata per sempre. No, non va dimenticato Chi avrebbe potuto assurgere alla più alta fama fra gli acquarellisti italiani, se avesse intuito che la modestia, al giorno d'oggi, non è più una virtù, e se avesse avuto meno spirito autocritico. Nè va dimenticato — continua il prof. Salvini — Chi consacrò la sua vita intera nell'interesse di una pubblica istituzione, destinata a volgere l'opera dell'arte verso la produzione industriale, insegnandovi la decorazione floreale e ornamentale con amore intenso, con pazienza impareggiabile, con lucidità persuasiva, con libertà di sentimento, con valore ed anima di artista, beneficando due generazioni di giovani artisti che lo amarono sinceramente e lo seguirono sulla via che Egli, con fede di missionario, loro tracciava per il raggiungimento di un estetismo ben inteso. »

In ultimo, a nome degli studenti, lo studente Francescon pronunciò un affettuoso discorso.

La mesta cerimonia è finita e la barca funebre si muove lentamente verso la ultima dimora dell'Estinto seguita da un numeroso corteo di gondole.

Al cimitero, dopo la benedizione, la salma viene tumulata fra la commozione di tutti i presenti in un loculo perpetuo.

Rinnoviamo alla desolata famiglia Godermaier e alla Scuola le nostre vive condoglianze.

I funerali Battaglia

Ieri mattina nella chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio ebbero luogo i funerali del compianto Carlo Battaglia da oltre 25 anni alle dipendenze della Società V. L. Essi riuscirono solenni per concorso e larga dimostrazione d'affetto. Accompagnava la salma la bandiera del Personale della S. V. L. col presidente sig. Scapin e quello della Società Generale di M. S. fra Macchinisti col presidente sig. A. Dostenich.

Bellissime le corone fra le quali: La moglie e figli; Padre e fratelli; Personale del Cantiere della S. V. L.; Famiglia Dal Zotto; Famiglia Curti; il Cognato Marco e nipoti; S.tà V. Piasentini; Personale della Ditta C. Naya; Personale viaggiante della S. V. L.

Terminata la funzione religiosa, disse nobili ed affettuose parole il cav. C. Viale e diedero l'estremo saluto all'estinto i signori Scapin, Dostenich e Voltolina.

Le Famiglie Battaglia e Fioccone, commosse per la dimostrazione d'affetto resa al loro Caro

Carlo Battaglia

Ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero per rendere più solenne il trasporto della Salma all'ultima dimora.

Ringraziano in special modo il T. Col. nella R. Nav. Cav. Carlo Viale, Direttore della Società V. L., il Presidente Commendator Musatti, il Cons. Delegato Cav. Barzani, l'Ing. D'Anna, il Segretario Cav. Baruffi, l'Ispettore Sig. Zuanelli, la Società Gen. di M. S. fra Macchinisti e il Presidente Sig. Dostenich, il personale della Società Veneta Lagunare e il Presidente Sig. Scapin, il Sig. Vincenzo Piasentini, rappresentante della Società Omonima, i sigg. G. Gallina, C. Calcaterra, L. Scarpa; l'intero Personale del Cantiere della S. V. L. e quello Viaggiante e la Rappresentanza della Società Savinem.

Venezia, 7 Novembre 1913.

Corriere Giudiziario

Lo scandalo della Casa Krupp
Verso l'epilogo

Berlino 7

Al principio dell'udienza odierna il gen. Von Buckin dichiara che Dreger non gli raccomandò mai il tenente Hogue per un impiego alla commissione delle prove di artiglieria.

Quindi l'avv. generale annunzia che ha ricevuto dal deputato Liebknecht una lettera secondo la quale il comandante von Wangemann il noto scrittore di argomenti militari e membro della commissione delle prove per l'artiglieria, e attualmente in ritiro, sarebbe stato al servizio di Krupp per comunicargli informazioni quando era ancora in attività di servizio.

Il dott. Eccius spiega che Krupp aveva messo la sua biblioteca, la sua collezione di periodici e di libri militari, e il suo servizio di informazioni a disposizione del comandante von Wangemann. Eccius aggiunge che nel tempo in cui Von Wangemann lasciò l'esercito, Krupp desiderò assumerlo anticipatamente, come addetto, e gli versò 400 marchi. Eccius riconosce che Von Wangemann era già in relazione con Krupp al tempo in cui era professore alla scuola di guerra di Engers.

Von Metzen depone a sua volta che era stato convenuto tra Krupp e Von Wangemann che questo doveva dirigere una rivista di artiglieria e poteva a questo scopo apprendere dai suoi stessi colleghi ciò che poteva interessare Krupp. Eccius contesta l'esattezza delle dichiarazioni di Von Metzen.

Il testimone Von Wangemann a sua volta dichiara che le sue relazioni con Krupp sono state perfettamente corrette.

Terminata così l'escussione dei testimoni l'avvocato generale prende quindi la parola per pronunciare la sua requisitoria. Egli ricorda l'emozione prodotta nell'aprile scorso quando si parlò di tradimento dei segreti militari a vantaggio e per mezzo di Krupp, ma che l'istruttoria e il dibattimento hanno dimostrato l'infondatezza di queste accuse. Rinunzia dunque a discolpare Brandt da questo capo d'accusa. Resta l'accusa di corruzione. L'accusato Eccius è imputato soltanto di avere agevolato le manovre di Brandt, ma l'avv. generale ritiene che ambidue gli imputati sono egualmente colpevoli e domanda che vengano condannati a cinque mesi di prigione ciascuno, detraendo a Brandt il tempo della detenzione preventiva. L'avvocato generale esamina quindi la questione dal punto di vista del segreto e dichiara che è molto difficile delimitare esattamente dove comincia e dove finisce l'obbligo del segreto.

L'avvocato generale giudica l'accusa di corruzione di funzionari. Egli ricorda che Von Schutz fu nominato al posto di Berlino per mantenere relazioni con le autorità militari. Erano necessarie qualità che egli non possedeva. Egli non riuscì.

« In quanto concerne i rapporti segreti, dice, mi permetto di richiamare la vostra attenzione sui prezzi dei concorrenti. La sua attività è stata sorprendente. Nei sei anni che è stato a Berlino ha mandato 1500 rapporti segreti a Essen. Questo lavoro dà un'idea complessiva di tutto ciò che faceva al ministero della guerra nella sezione tecnica e nella commissione di prove dell'artiglieria. Krupp fu allora mirabilmente informato. A sentire i testimonii nessuno si interessava. Questo lavoro si firmava ma nessuno pensava a leggerlo. Il direttore di una casa come quella Krupp deve sapere quale è il lavoro degli impiegati. In questo caso il padrone è colpevole come il servitore.

L'avvocato generale avrebbe desiderato maggiore franchezza. Egli sperava che si sarebbe francamente riconosciuto di essere stati indotti a pescare nel torbido invece di affermare con una finzione di credere che quello che si faceva lo si facesse legalmente.

Dopo la requisitoria, che è durata tre ore, e dopo una sospensione dell'udienza, prende la parola l'avvocato di Brandt. Egli chiede l'assoluzione del suo cliente o almeno che il tribunale gli accordi tali circostanze attenuanti in modochè coi suoi quattro mesi di carcere preventivo la sua pena sia espiata. Non vi sono stati danni. Brandt così come gli altri ha agito con la convinzione che Krupp facesse parte dell'esercito e dello Stato. Le informazioni non potevano essere che utili allo Stato. Non sarebbe possibile ad una grande impresa di vivere se vi contentasse delle informazioni che riceve ufficialmente.

L'avvocato cita per esempio gli ambasciatori che non hanno ragione di essere se non per sapere all'estero ciò che non si dice loro ufficialmente. Tutta la importanza del processo è stata data dalla personalità di Liebknecht che è dovuta al modo con il quale ha presentato le cose. In sostanza al primo processo dinanzi al Consiglio di guerra si è esaurita tutta la materia. La stampa socialista soltanto non vuole convenirne.

Il presidente interrompe l'imputato che si diffonde in lunghe accuse contro il *Worwaerts*.

L'avvocato afferma che Brandt è innocente e ne fa un vivo elogio. Non si deve tenere conto delle dichiarazioni da lui fatte al giudice istruttore. Egli era disorientato e d'altra parte si sa che i verbali sono spessissimo inesatti. Per contro l'avvocato rifiuta di accordare il minimo valore alle dichiarazioni di Metzen che egli si è demolito da sè stesso.

Al processo di Kiew

Kiew 7

Al processo Beilis il pubblico ministero Wipper terminando la sua requisitoria disse che la scuderia dove venne assassinato Yuchinski è stata incendiata per il solo fatto di impedire che essa fosse esaminata dalle autorità. Esamina poi le diverse parti delle perizie. Afferma poi in quanto alla versione secondo la quale Vera Chesberiack avrebbe partecipato al delitto, che essa proviene da persone che si affrettano a sviare i sospetti di cui era oggetto Beilis. D'altra parte le dichiarazioni delle sorelle Djiakonoff sulle quali si fondava la versione relativa alla colpabilità della Chesberiack non hanno trovato alcun credito.

L'avvocato degli antisemiti così prosegue: Zamisloviski terminò ieri la sua requisitoria dichiarando che si deve dedurre da fatti recenti in maniera indiscuttibile la conseguenza che Yuchinski fu ucciso nella officina a Tetcheff e che Beilis partecipò indiscutibilmente all'assassinio. Ora i giurati non possono lasciarsi influenzare dal timore degli israeliti, ma devono obbedire soltanto al sentimento della loro coscienza.

Corte d'Assise di Rovigo
La prossima apertura

Ci scrivono, da Rovigo, 7:

La nostra Corte di Assise si aprirà il giorno 18 corrente.

Ecco i processi che si tratteranno nella prossima sessione:

1. Davi Agnese di Runzi, infanticidio — Difensore avv. Umberto Merlin.
2. Perbellini Ogniben Gio. Batta ex ricevitore postale di Loreo, falsi e peculato. — Difensori avv. Degan e Pozzato.
3. Ferro Antonio di Corbola, latitante, e Berenice Ereteni, ricatti ed estorsione. — Difensore avv. on. Ugo Maneo
4. Amedeo Bovolenta di Bottrighe, uxoricidio. — Difensore avv. Pozzato.
5. Andreasi Gino, Zambello Cesare, tipografi di Fiesso, assassini di Renata Masoli, e Tosi Maria domestica di Guarda Ferrarese complice. — Difensori avvocati C. Bassi per il primo, Urbano Ubertone per il secondo, on. Ugo Maneo e Umberto Merlin per la Tosi. — Parte Civile: avvocati Degan e Pozzato.

I cinque processi terranno aperta la Corte d'Assise per circa un mese. Il processo che occuperà più udienze e che desterà senza dubbio il maggior interesse sarà quello del delitto di Fiesso che ha tanto appassionato, a suo tempo, i cittadini e la stampa tutta.

Tribunale Penale di Udine
Contravvenzioni alla legge sugli infortuni del lavoro

Deotti Luigi fu Isidoro e Buccino Pietro proprietari di una piccola fabbrica di sedie a Maurano, vennero posti dall'ispettore provinciale del Lavoro, in contravvenzione perchè non avevano assicurato i loro operai.

Il Pretore di Cividale li mandò assolti, ma il P. M. appellò contro la sentenza.

Ieri la causa venne discussa in sede di appello presso il nostro Tribunale. — Il P. M. in riforma dell'appellata sentenza, esige la condanna di legge.

L'avvocato Giuseppe Brosadola, difensore chiese la conferma della prima sentenza e di questo parere fu pure il Tribunale, che confermò l'assoluzione dei due imputati.

Violenze e oltraggi contro i carabinieri

Filati Lino fu Giacomo di anni 40 detenuto, uomo di carattere violento e prepotente che ebbe già a subire numerose condanne, verso la mezzanotte del 7 settembre a. c. trovandosi nell'osteria Antonutti a Nimis, disturbava gli avventori con le sue solita grida ed atti di minaccia.

Luciano Nimis che si trovava nell'osteria lo invitò ad uscire ma il Filati non volle ubbidire. In quel momento passavano per la via due carabinieri, il Nimis chiamatili li invitò a condurre l'imputato alla propria abitazione. I due militi con buona maniera cercarono di condur via il disturbatore, ma quest'ultimo rispose con frasi ingiuriose e cominciò a malmenare i rappresentanti della legge, i quali a loro volta reagirono e poterono rendere innocuo l'energumeno.

Uno dei carabinieri rimase nella colluttazione morsicato ad un dito.

Il Filati arrestato fu condotto nelle carceri di Tarcento

Il Tribunale condannò l'imputato a due mesi e 10 giorni di reclusione.

Furto di spranghe di ferro

Nel mese di ottobre 1911, l'impresa Rizzani, che costruisce il forte a San Martino di Rivolto, si accorse che le erano state rubate 5 spranghe di ferro.

In seguito a gravi indizi venne denunciato certo Ernesto Zamparini di Raimondo di anni 25 guardiano dei lavori, nonchè certo Madrisan Pietro di Giacomo di anni 28.

Il Marisan venne giudicato in contumacia.

Il Tribunale condannò lo Zamparini a tre mesi e 10 giorni di reclusione ed il Madrisan a un mese e 5 giorni e lire 140 di multa.

Pretura di Verona
Querela Pacinotti - Cortese - Scalabrini

Ci scrivono da Verona, 7:

Oggi, ha avuto termine in Pretura la causa per la nota questione sorta la sera di Santa Lucia sotto i portici di Piazza V. Emanuele tra il tenente Guido Pacinotti del 21.o Cavalleria di Padova ed il signor Federico Cortese di Zimella i quali per improperie pronunciate dal secondo e che il primo al proprio passaggio ritenne a lui indirizzate, si scambiarono quattro pugni.

Tra loro, si sa, che non correva troppo buon sangue per questione di una ragazza, la quale fra le altre aveva narrato al Cortese che il tenente sparlava di lui.

Il Cortese in udienza sostenne che le incriminate parole le aveva dette sì, ma in via di diverso.

Dopo una movimentata discussione, il pretore ha giudicato il tenente colpevole di violenza e minaccie e lo ha condannato a lire 20 di multa ed il Cortese, per lesioni a 120 lire, spese e danni, in solido.

Certo Gianni Scalabrini che durante la questione si era intromesso per separare i contendenti e che era stato accusato di complicità fu assolto.

Corte d'Assise di Verona
I prossimi processi

Ci scrivono da Verona:

Il 18 corrente dunque, alla nostra Assise verrà iniziata la sessione invernale, col processo per mancato parricidio a carico di Luigi Fodrigoli.

Il 21 e 23 corrente saranno occupati pel processo per omicidio preterintenzionale a carico di Luigi Lonardi, fatto avvenuto a Tomba nello scorso inverno.

Chiuderà la sessione il processo a carico dei ferrovieri Luigi Lodetti e Pelà Arcangelo per il disastro di Ceraino.

Corte d'Appello di Venezia
Un furto di monete a Carpenedo

Certi Inchiostro Giuseppe di Giacomo di anni 33 e Bonafè Ferdinando di Pietro di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ad anni 2 e giorni 15, il secondo ad anni uno e mesi 8, per essersi nel marzo 1913, in Carpenedo di Mestre, di correità fra loro, impossessati di alcune monete antiche di valore non precisato e altri oggetti per un valore di lire 30, in danno della Contessa Soranzo Flavia.

L'Inchiostro era stato ritenuto colpevole anche di contravvenzione, per avere asportato fuori della propria abitazione, senza giustificato motivo, un coltello a serramanico.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 15 e lire 66 di multa per l'Inchiostro, e conferma per il Bonafè.

Dif. avv. Ferraboschi e avv. Pitteri.

LIBRI

MARIA STAR — *Hommage à Venise* — (Istituto Veneto d'Arti Grafiche 1913).

Maria Star non è una straniera per Venezia, dove la nobile signora che si cela sotto codesto pseudonimo — noto nella repubblica delle lettere e dei buongustai — ha edificato all'anima bisantina della città lagunare un piccolo tempio di marmo e d'oro, fatto per sognare.

L'amore di questa veneziana d'elezione per tutto ciò che parla dell'antica grandezza, per tutto ciò che arresta nella sua corsa l'anima moderna e la fa risalire il corso dei secoli o vagare nelle plaghe del sogno, è tutto trasfuso in questo « omaggio a Venezia », che è un poema, un inno in prosa, celebrante gli aspetti più suggestivi di questo prisma a facce innumerevoli di questa Venezia « multipla e innumerevole », lira gigantesca, le cui corde « vibrano all'unisono con ogni stato d'anima ».

« Chacun peut continuer et développer à Venise le songe intérieur qui hante tout coeur d'artiste, car Venise, ainsi que la musique, répond, en les complétant, aux états d'âme les plus différents ».

Varia specialmente per le sensazioni di colore, Venezia suscita e moltiplica le visioni più fantastiche che possono attraversare lo spirito più irrequieto; ma è in tutto qualche cosa di comune, come l'acqua che serve di sfondo a tutte le fantasmagorie, come lo sciacquio dei flutti, che è il *leitmotiv* di tutte le armonie; c'è codesta stessa instabilità, che smorza, attenua, ammorbidisce.

« Ville d'amour, de soupirs et d'attente, le désir s'y fige dans le sang pour énerver jusqu'à l'exaltation l'effort et l'energie, qui se volatilise dans cette atmosphère amollissante. En cette ville exaltée la lumière, l'âme se dépouille de son enveloppe terrestre, se débarrasse de l'opacité qui l'entoure, pour errer dans l'espace. ». — Anche l'anima diviene trasparente come le cose, che perdono la loro sostanza per divenire giuochi di colore e polvere luminosa.

Questi piccoli poemi, che in una prosa armoniosa e sonora traducono le impressioni provate in dati momenti ne « la Basilica trionfale » o davanti a « la fête de la lumière » o a « les nuages de la lagune », o in un « Jardin enchanté », rivelano nell'ospite scrittrice uno di quei fedeli, che traggono a Venezia come a un santuario; di quei fedeli, che « l'ammirano in ginocchio, con la riconoscenza degli amanti, col fervore dei credenti, con la fede degli apostoli. »

Ultima ora

Le brutalità dei greci
contro gli albanesi

Argirocastro 7

L'agitazione provocata da parte dei greci a favore dell'incorporazione della città alla Grecia assume forme sempre più brutali. Negli ultimi tempi le autorità greche arrestarono un gran numero di cittadini che si rifiutarono di firmare la dichiarazione a favore della incorporazione della città alla Grecia. Molti abitanti si rifugiarono, per sfuggire alle oppressioni dei greci sulle montagne e nel territorio dell'Albania autonoma.

Per un trattato serbo-turco

Belgrado 7

L'ufficioso « Narodni Prava » dice che l'accoglienza calorosa fatta al Re di Bulgaria in Austria-Ungheria fece una eccellente impressione nel pubblico della Bulgaria. I commenti ufficiosi dei giornali austro-ungarici all'indirizzo del popolo bulgaro e del suo Re non possono che suscitare in Bulgaria sentimenti favorevole all'Austria-Ungheria colla quale la Bulgaria ha tanti interessi commerciali ed economici comuni. I colloqui di Vienna non possono essere considerati qui se non come l'indizio di un consolidamento dei buoni rapporti fra i due stati, buoni rapporti che il governo bulgaro cerca di consolidare con tutte le potenze.

Tasse straordinarie in Turchia
per l'aumento della flotta

Costantinopoli 7

Il ministro delle Finanze ha pagato gli stipendi di giugno ai funzionari civili e militari.

Il governo ottomano stabilì al principio della guerra balcanica una tassa straordinaria di guerra per tre anni e che comprendeva gli immobili, le patenti, gli stipendi dei funzionari, le bevande spiritose ed il cui ammontare, che ascende a tre milioni di lire turche, serviva di garanzia ai buoni del tesoro. Ora il Consiglio dei ministri ha deciso che allo spirare del termine dei tre anni l'imposta sarà mantenuta e versata alle casse del ministero della marina per l'aumento della flotta di guerra.

Nessuna nave italiana venduta alla Turchia

Roma 7

Il *Popolo Romano* scrive: Qualche giornale estero si fa mandare da Atene che l'Italia avrebbe venduto alla Turchia le corazzate « Sicilia », « Sardegna » e « Re Umberto ». Con queste ed altre notizie si tende naturalmente a creare un ambiente di sospetto e di diffidenza verso l'Italia. E' perfino superfluo smentire la notizia la quale non ha alcun fondamento. L'Italia non ha infatti venduto nessuna nave da guerra nè alla Turchia nè ad altri paesi.

Take Jonescu ad Atene

Atene 7

Take Jonescu è arrivato ad Atene. Egli è stato ricevuto da Venizelos. Una numerosa folla lo ha acclamato. La città è imbandierata.

I commenti della stampa turca

Costantinopoli 7

Alcuni giornali turchi vedono nel viaggio del ministro di Rumania Take Jonescu ad Atene una manifestazione inopportuna perchè esso ha avuto luogo durante la crisi turco-greca. Esso produce cattiva impressione nei turchi i quali commentando sempre sull'amicizia della Rumania avevano concesso tanti vantaggi ai rumeni della Macedonia. D'altra parte l'ufficioso *Jeune Turche* si mostra soddisfatto della dichiarazione di Take Jonescu e rileva soprattutto la dichiarazione che attualmente nulla esiste tra la Grecia e la Rumania. Il giornale spera che l'avvenire non smentirà tale dichiarazione.

Corre voce che il ministro degli interni rumeno Take Jonescu durante il suo colloquio col ministro degli interni turco Talaat bey lo abbia consigliato di concludere la pace con la Grecia il più presto possibile aggiungendo che darà analoghi consigli anche ad Atene. Nei circoli greci si attende un risultato favorevole da questi consigli.

Le Potenze si disinteressano

Parigi 7

L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli che da fonte diplomatica si assicura che le potenze stanche del prolungarsi della crisi balcanica e scoraggiate dalle precedenti crisi non vogliono intervenire per ottenere l'accordo turco-greco. Esse si rifiuteranno di concedere qualsiasi somma alla Turchia e alla Grecia. I comunicati ufficiosi pubblicati a Parigi sul prestito turco producono cattiva impressione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 7. — Cambio per domani 100.78. Cambio settimanale, 100.90

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,65	98,75
» » » fine	100	99,—	98,121/2
Ferrovie Mediterr.	500	246,—	244,50
Credito Italiano	500	540,—	540,—
Banca comm. it.	500	826,—	827,50
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1432,—	1432,—
Lanificio Rossi	900	1445,—	1440,—
Cotonificio Cantoni	250	346,—	346,—
Navigaz. Generale	500	410,—	412,—
Raffineria Zuccheri	200	312,50	311,—
Beni stabili	200	285,50	285,50
Ar. Costr. Veneta	200	112,—	110,—
Acciaierie Terni	500	1528,—	1528,—
Edison	150	557,—	558,—
Savona	300	162,—	161,—
Elba	250	161,—	160,—
Ansaldo	250	279,—	278,—
Industrie Zuccheri	150	253,—	256,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	47,—
Ferrovie Meridionali	500	526,—	527,—
Cambio su Berlino		124,37 3/4	124,35
» » Francia		100,78 1/4	100,76 1/4
» » Londra		25,49 1/4	25,49 1/2
» » Svizzera		100,62 1/4	100,60

Genova

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 3 1/2 olo cont.	100	98,74	98,75
» » » fine	100	99,02	99,01
Banca d'Italia	800	1432,—	1432,—
Banca Comm. Ital.	500	826,50	823,—
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	526,—	527,—
Ferr. Mediterranee	500	246,50	246,50
Navigaz. Generale	500	410,—	410,—
Raffineria zucchor.	250	314,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1530,—	1529,—
Erid. fabb. zucch.	200	578,—	572,—
Az. Ansaldo e C.	250	280,—	279,—
Az. Banco di Roma	100	104,—	104,—
C. a vista su Francia		100,77	100,80
» » » Londra		25,46	25,49
» » » Germania		124,37	124,—
» » » Svizzera		100,62	100,65

ROMA, 7. — Banca d'Italia 1432 — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1825 — Omnibus 159 — Gaz 922 — Condotte d'acqua 285 — Società Italiana pel Carburo 608 — Immobiliare 280.

BORSE ESTERE

PARIGI 7 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,82
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,15
C. su Londra a vista	25,30
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,93
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull'Italia	99,1/4
Rend. turca unif.	86,05
Banca di Parigi	1722,—
Tunisine nuove	—,—
Egiz. 4 0/0 (ren. 1.)	100,50
Rendita ung. 4 0/0	84,60
R. spagn. est. 4 0/0	90,20
Banca ottomana	626,—
Argento fino	101,17
Creditofondiario	870,—
Azioni Suez	4905,—
Lotti turchi	195,—
Ferr. merid. a ter.	623,—
Russo 3 0/0 1891	74,15
» 5 0/0 1906	102,30
» 4 1/2 0/0 1909	99,35
Rend. Port. nuova	62,40
Banca di Francia	4560,—
Banca Comm. ital	817,—
Rend. Serba 4 0/0	81,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	439,—
Società Alti Forni Piombino	98,50

LONDRA, 7 (aper

a. 2 3/4 0/0	73,—
a. ital. 3 1/2 0/0	98,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97,—
Argento fino	27,11/16
Ca. u Lond. a Parigi	25,30
[illegible] dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 7

Credito austr.-Cos.	619,50
Lombarde	10[illegible],—
Banca anglo-austr.	334,75
Austriache	687,50
Banca austro-ung.	20,50
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,42
Cambio su Londra	24,13
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	89,85
» » (carta)	58,95
Union Bank	583,50
R. austriaca (oro)	104,35
R. Ungherese 4 0/0	88,60
» » 3 1/2 0/0	70,70
Banca dei P. [illegible]	513,—

BERLINO 7

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	197,87
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,—
Rendita turca 1 0/0	86,80
Obb. ferr. ital. 3 0/0	62,30
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	215,90
Deutsche Bank	241,50
Diskonto	182,—
Bochumer	205,50
Gelsen Kirken	178,12

PARIGI, 7. — Tendenza ferma.
VIENNA, 7. — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

L'asma, che affaticava già il disgraziato padre, s'era accresciuta così che ogni parola ora sembrava uscirgli per forza, stentata stentata.

Dentro all'hacienda regnava sempre un gran silenzio, che i rumori del giorno interrompevano appena.

Vi si parlava a voce bassa, talora a semplici gesti, come fra congiurati: i servi camminavano in punta di piedi, e i visitatori si fermavano poco, il tempo di chiedere notizie del padrone che non riceveva nessuno, salvo il capitano Debrieux e il sottotenente Lagourmandise.

E tutti rispettavano quel muto e inconsolabile dolore.

— Non la vedrò più, la mia piccola Carmen! — diceva egli con voce semispenta, rotta dai singhiozzi, al capitano Debrieux. — Ah, mi ha colpito troppo la mano di Dio!....

— Ma come fu, — disse Renato — raccontatemi, ve ne scongiuro: sono otto mesi che io manco di qui, e non so... ignoro tutto, eccettuato quanto mi ha scritto Lagourmandise.

Per comprendere queste parole del nostro amico, è necessario spiegare alcune circostanze ignorate finora.

Pochi giorni dopo l'inutile spedizione del colonnello Morin al *Cerro malo*, un dispaccio del comando in capo ordinava a Renato Debrieux di raggiungere immediatamente con la sua compagnia di cacciatori d'Africa e un rinforzo di contro-guerilleros, una piccola stazione, presso i confini di Sonora, per proteggervi i lavori delle miniere d'oro già attaccate più volte dai *salteadores* (briganti) o dai liberali.

Il povero giovane provò una stretta al cuore a dover lasciare solo, nella sua desolazione, il buon don Marsilio, ma dovette ubbidire, e dopo aver raccomandato l'infelice padre a Lagourmandise, si pose in viaggio e raggiunse la nuova residenza.

Egli se n'era andato in fretta, quasi di nascosto, senza poter saper nulla di Carmen, ignorando quanto ella scriveva a suo padre.

E questo lo teneva un po' in angustie, e lo faceva fantasticare, a volte, le più strane cose.

Ogni giornata che trascorreva egli, contemplando il sole tramontar dietro la linea pura delle montagne, si diceva con più speranza che fiducia:

— Ora *lei* è con suo padre. Chi sa se penseranno a me?.... Cara, dilettissima Carmen!... —

E s'inteneriva, si stropicciava gli occhi inumiditi e si sforzava a star occupato molto in qualche lavoro d'ufficio.

Un giorno gli consegnarono un dispaccio privato; l'aveva portato un corriere dall'ultima stazione telegrafica.

Nell'aprirlo, il cuore gli diede un balzo, tra la speranza di una buona e lieta notizia, e il timore di un'altra sciagura.

Lesse:

« Carmen de Palmar scomparsa mentre ritornava, libera, all'hacienda.

« Vi è sotto un mistero che tento scoprire. — Saluti.

Lagourmandise »

Il capitano Debrieux restò come atterrato da un colpo di mazza.

Quella brevità militaresca e un po' spietata, gli faceva immaginare avvenimenti terribili, e in un momento di furore maledì la disciplina che lo costringeva a restar lì, mentre avrebbe voluto correre a Puebla per sapere, cercare, agire.

— Ho portato la sventura in quella casa, io — si rimproverava stringendo la testa fra le mani. — Dio, Dio, chi sa cos'è successo, laggiù! —

Pensò di chiedere il richiamo: poi si convinse che, prima d'essere un uomo, era un soldato, e che doveva tutto al suo dovere e nulla al suo cuore; e si calmò, si pentì di quanto aveva pensato, e decise di attendere.

Passarono i giorni, passarono i mesi, veri secoli di agitazioni, d'inquietudini, di scatti irosi per il povero giovane: nessuna notizia.

Finalmente arrivò un secondo telegramma.

Diceva:

« Urge vostra presenza qui: don Marsilio de Palmar ha potuto ottenere il cambio della vostra compagnia. Venite al più presto. Saluti,

Lagourmandise »

Renato fu preso dalla febbre dell'impazienza a imprecare contro le strade messicane, la lentezza dei soldati che dovevano sostituire i suoi, il diavolo; ed ebbe pace solo quando giunse la compagnia di ricambio.

Presto in sella, allora!...

Arrivò a Puebla, dopo una faticosa marcia di vari giorni; quel 20 febbraio si presentò nel pomeriggio al colonnello Morin, che trovò più cupo e accigliato del solito, riuscì a ottenere un breve congedo, e via come un indemoniato, ancor tutto polveroso del viaggio, verso l'hacienda de Palmar.

Poche ore dopo era innanzi a don Marsilio e gli diceva:

— Ebbene, eccomi qua: che cos'è successo? —

Il misero padre scoppiò in un pianto desolato, mentre l'ufficiale mordeva fremendo il bonnet gallonato, e ripetè quelle tristi parole:

— Oh no, non la vedrò più, mia figlia, il mio tesoro!...

— E' impossibile! — gridò Renato. — Calmatevi, tutto non è perduto...

— Ahimè, non spero più ormai!...

— Perchè?... E' forse morta?

— Chi? — urlò don Marsilio rizzandosi con uno scatto imprevisto — la mia Carmen!... morta... oh no, no, sarebbe troppo, sarebbe troppo!...

E ricadde giù, ansimando.

— E allora sperate — disse Debrieux — poichè, vedete, anche se dovessi sovvertire il Messico intiero e mettere in moto tutti i miei amici, la ritroverò.

Ora raccontatemi come fu; bisogna ch'io sappia ogni circostanza, mentre attendiamo Lagourmandise che, sapendo del mio arrivo, non può tardare a giungere.

E' un bravo soldato, e con lui così astuto e così calmo, c'è da sperare molto... Via, don Marsilio, non vi disperate di più. Se sapeste ciò che provo, e con che gioia darei questa mia vita pur di potervi consolare!... —

Il señor de Palmar scosse la testa, e strinse fra le sue le mani di Renato, con tenerezza paterna.

Poi si alzò a stento, ma più tranquillo, s'appressò a uno stipo ch'era in un angolo della sala, l'aprì, ne trasse fuori alcune carte e ritornò presso la tavola.

— Avete ragione — disse a Debrieux — è necessario che sappiate tutto quanto è successo, o almeno ciò che s'è potuto sapere con certezza. —

L'ufficiale s'inchinò senza parlare.

Don Marsilio riprese:

— Signor capitano, ricordate la lettera di mia figlia, quella che voi mi portaste?

— Perfettamente.

— La trovaste nella caverna del *Cerro malo*, eh?

— Sì señor.

— E sapete quel che conteneva?

— Lo ignoro.

— Come?...

— E' così: voi non giudicaste opportuno comunicarmela, ed io alcuni giorni dopo fui costretto a partire. —

Don Marsilio si passò lentamente una mano sugli occhi.

— Perdonatemi — disse poi — ho avuto un momento di sfiducia in voi, perchè vi sapevo troppo legato al colonnello Morin, e temeva un'imprudenza da parte vostra: capirete quando saprete cosa contiene la lettera. Eccola, è questa; leggetela. —

(*Continua*)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.2 tramonta alle 16.48

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 7 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	53.5	10.0	13.4	11.3	deb.	cop.
Treviso	53.4	9.4	13.7	10.7	cal.	piog.
Udine	54.5	7.2	12.9	10.2	cal.	piog.
Padova	—	9.0	13.4	11.8	deb.	cop.
Rovigo	—	8.0	13.5	12.6	cal.	cop.
Verona	52.4	11.0	14.8	11.3	deb.	cop.

Barometro aumentato, temperatura diminuita, cielo coperto con piogge sparse, venti deboli da levante, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 6 alle 15 del 7 mill. 0.7.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 7 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+1.66	+ 98
Piave	Lenaer	11.58	+1.08	+ 66
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.45	+ 35
Adige	Verona	4.50	—1.76	+ 18
Po	Polesella	7.76	+4.63	— 38

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima bassa dell' 8 . . . alle ore 0
Prima alta dell' 8 . . . alle ore 9.10
Seconda bassa dell' 8 . . . alle ore 14.40
Seconda alta dell' 8 . . . alle ore 18.55
Massima altezza raggiunta il 6 sopra cm. 50
Minima altezza raggiunta il 6 sotto cm. 11
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 61

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1· da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.
Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Marted alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle 19.30 — poi alle 20.30 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 310 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA Domen[illegible] Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Risveglio politico a Montecitorio

Le dichiarazioni del co. Gentiloni - La ricostituzione del Gabinetto - I problemi finanziari

Roma, 8

(F.F.) — Ricomincia l'animazione a Montecitorio, dove sono già ultimati i lavori per l'assestamento provvisorio. Fra le novità topografiche abbiamo quel la riguardante lo storico corridoio verde che è stato trasformato in corridoio aggiunto a quello dei passi perduti.

Arrivano a Montecitorio gruppi di deputati nuovi eletti. Fra essi fioriscono le conversazioni politiche. Come potete immaginare, fino ad oggi l'argomento del giorno è stato costituito dall'esito delle elezioni. Oggi le conversazioni hanno cambiato oggetto. L'argomento principale delle conversazioni odierne è costituito dalla intervista del conte Gentiloni. A Montecitorio l'intervista non ha suscitato commenti vivaci. Si ammette che, in fondo, il Gentiloni ha esagerato l'importanza della parte da lui sostenuta durante la lotta e che ha attribuito a sè stesso ed alla sua associazione elettorale troppa importanza nei riguardi dell'azione generale. Si osserva, però, che l'intervista contiene due dichiarazioni che devono essere accolte con compiacimento: la prima riguarda il documento sottoscritto da alcuni deputati conservatori per l'appoggio ricevuto dai cattolici, e la seconda la posizione dei cattolici della Camera nella vita politica italiana. Da quello che il conte Gentiloni ha detto intorno al documento sottoscritto, possiamo ritenere che esso non contiene nulla che possa offendere il sentimento, le convinzioni, o la lealtà dei sottoscrittori. In ordine alla posizione dei cattolici, è da sottolineare quanto l'intervistato ha detto. Egli ha negato formalmente l'esistenza di deputati cattolici, qualificandoli per deputati costituzionali. Ciò potrebbe provare che nè dentro, nè fuori della Camera, esiste un partito cattolico politico, col qual nome gli anticlericali si ostinano a designare il movimento cattolico-sociale che ha delle aspirazioni e dei programmi di politica sociale, ma non ha e pare non voglia avere un programma politico.

Sempre a proposito dell'intervista del conte Gentiloni, la *Tribuna* osserva che l'intervista, se non si tenga conto del suo andamento polemico e si trascurino le controversie sull'intesa tra i liberali e i cattolici, non ha fatto alcuna rivelazione. Si sapeva da tempo che i cattolici partecipavano con interesse e attività sempre crescente alla vita pubblica italiana come lo dimostra del resto l'esistenza di una loro associazione elettorale. Le elezioni hanno contribuito soltanto a dare più preciso il senso che l'azione dei cattolici si era già talmente sviluppata da avere quasi distrutto la teoria del *non expedit*. Prima d'ora i cattolici non avevano fatto che dei tentativi esitanti: ora si battono quasi dappertutto con organizzazioni e propagandisti: tolgono il *non expedit* in 330 collegi, mandano i preti a rappresentare nei seggi i candidati e li fanno raccomandare dal pergamo e presentare dalle direzioni diocesane. Esiste dunque, accertata dai fatti delle elezioni, una vera e propria azione dell'elemento cattolico nella vita pubblica del paese.

Bisognerà — prosegue la *Tribuna* — considerare il fenomeno oggettivamente. Il conte Gentiloni si affretta da ora a riconoscere che essa si svolge in assoluta autonomia e indipendentemente da ogni accordo col governo, qualche volta in aperto contrasto, anzi, come a Firenze, a Napoli, a Foligno, a Fano, secondo le citazioni dello stesso Gentiloni. Questi ha affermato che in alcuni casi il governo ha combattuto aspramente i candidati dell'Unione elettorale cattolica. Se non altro, l'intervista serve a distruggere le accuse così insistentemente lanciate contro il governo per i pretesi suoi patti con l'organizzazione cattolica. Non c'è stato niente e, fedele al pricipio liberale, lo Stato ha mantenuto, sebbene l'incognita delle nuove elezioni sembrasse paurosa, la sua indipendenza di fronte alla Chiesa. Vi sono stati invece evidentemente degli accordi personali tra il conte Gentiloni o chi per esso e alcuni deputati liberali, i quali si sono accorti di non potere nella stretta della lotta, non tenere conto del forte gruppo dei cattolici organizzati. Il candidato liberale ha scelto qualche volta per le necessità del combattimento, i cattolici. Questa è la situazione di fatto. E' difficile valutarne subito l'importanza e lo effetto reale nella vita del paese e nella azione del Parlamento, ma non crediamo di essere fuori del vero, considerando che c'è nelle cifre e nel tono del conte Gentiloni un'enfasi forse non voluta e l'esagerazione con cui, da casi particolari, cui ci siamo appassionati, siamo portati a giudicare di situazioni generali.

La *Tribuna* sostiene infine la necessità che il partito liberale dalla sua causa individualistà, si disponga a fare quello che i socialisti e i cattolici insegnano, organizzandosi come partito nazionale e come forza elettorale nei collegi. La grande maggioranza del paese è ancora senza dubbio liberale, tende cioè a corrispondere a una media sobria di idee e di azioni, ad evolversi progredendo senza sbalzi e senza turbamenti troppo bruschi, ed essa rischia di trovarsi in una situazione difficile e penosa se non intende l'ammaestramento principale delle elezioni. Il conte Gentiloni assicura che la storia è la grande maestra della vita. Anche questa non è una scoperta, ma è una verità che occorreva dire a questo punto, e che i liberali saranno certamente i primi a meditare.

L'on. Carcano, intervistato dalla *Tribuna*, dopo aver detto di approvare pienamente quanto ha detto la *Tribuna* sull'opportunità di non immischiare i risultati politici elettorali con le locali situazioni amministrative, per quanto riguarda la sua impressione sulla nuova Camera, ha dichiarato di ritenere che il Ministero abbia riportato una completa vittoria. Anzi, ha soggiunto l'on. Carcano, mi sembra che la situazione ministeriale debba essersi rinforzata. Dalle cifre appare infatti aumentato il numero dei radicali. Che cosa sono i radicali se non dei ministeriali? Non hanno essi forse una larga rappresentanza in seno al Governo? Si potrà domandare che cosa faranno i clericali, ma io penso che se possono darsi e si sono dati dei casi veramente straordinari durante la lotta elettorale in cui i clericali, come a Como, hanno votato insieme coi socialisti per i candidati socialisti, questi connubbi poco simpatici e poco leali non si potranno ripetere alla Camera. Che cosa rimane? Il gruppo socialista è notevolmente aumentato. Questo aumento era la logica conseguenza dell'allargamento del suffragio che non deve sorprendere. Avremo così i socialisti che assieme ai repubblicani formeranno un gruppo di estrema e si annunzia che si può prevedere vivamente combattivo.

Il governo della maggioranza è chiaramente tracciata. Secondo me la maggioranza dovrà essere per l'avvenire accorta, vigile e compatta, sopratutto compatta. Nulla dunque di preoccupante nell'aumentato numero dei socialisti e hanno torto coloro che fanno delle previsioni nere.

A Montecitorio si continua a chiacchierare molto sulla ricostituzione del gabinetto. Come è noto, bisogna provvedere alla nomina del ministro delle Poste ed a quella del sottosegretario alla marina e del sottosegretario alle Colonie. Vi ho già detto che è imminente la nomina dell'on. Colosimo a ministro delle Poste; resterà quindi da provvedere alla nomina del sottosegretario alla Marina ed a quella del sottosegretario alle Colonie. Vi aggiungo che il gabinetto dovrà anche pensare alla nomina del sottosegretario ai LL. PP. in sostituzione dell'on. De Seta, che già da tre mesi è ricoverato in una casa di salute a Napoli. L'on. De Seta è colpito da mania di persecuzione, e le sue condizioni non sono tali che egli possa riprendere, con la riapertura della Camera, le sue funzioni.

A Montecitorio si parla anche, fra i deputati competenti, del problema finanziario. Al riguardo, le opinioni sono molte e discordi. Dei propositi del governo, non si sa proprio nulla. Solamente sul programma della Marina si fa qualche accenno ai propositi del gabinetto, e cioè che fra l'on. Giolitti ed il ministro della Marina, senatore Millo, si sia concretato il progetto per il fabbisogno dell'armata. Questo progetto importerebbe una spesa di mezzo miliardo. Naturalmente, tanto il fabbisogno della Marina, quanto quello dell'Esercito, come quello per il debito della Libia, fanno parte del problema finanziario che il governo dovrà sottoporre alla nuova Camera. A Montecitorio si calcola che il fabbisogno complessivo dello Stato non oltrepassi il miliardo e mezzo, compreso anche qualche centinaio di milioni per le bonifiche.

Nella Presidenza del Senato

Roma 8

Sono stati compiuti alcuni lavori di restauro e di miglioramento nei locali interni del Senato e fra qualche giorno si inizierà la trasformazione dell'aula per la inaugurazione della XXIV Legislatura. Si attende il decreto per la nomina dell'ufficio di presidenza dell'alto consesso. E' opinione concorde che lo on. Manfredi sarà confermato nella carica di presidente. Invece qualche sostituzione avverrà nell'ufficio di vicepresidenza. E' in corso di stampa il manuale dei senatori che porterà anche le nuove nomine che sono attese da un giorno all'altro.

Le elezioni amministrative

Roma 8

(F.F.) — Le dimissioni di molti Consigli Communali, specialmente nei centri principali, hanno dato luogo alla diceria riferita da qualche giornale, che le elezioni amministrative avrebbero luogo in termine relativamente breve. Ora risulta che tale voce è assolutamente priva di fondamento, poichè non sono ancora pronte le nuove liste e non potranno esserlo fin al 31 maggio. Si procederà subito alla loro formazione e in molti Comuni i lavori sono molto avanzati. A tale opera presiedono i sindaci, e dove questi hanno rassegnato le dimissioni, verranno preposti dei commissari regi o prefettizi.

Prossimo ritorno di Giolitti

Roma 8

(F.F.) — Dopo un breve riposo concessosi, ritemprato dalle aure di Cuneo, l'on. Giolitti ritornerà a Roma la mattina del 18 corrente. Quasi subito avrà luogo un Consiglio di Ministri che dovrà occuparsi del discorso della Corona, della nomina dei nuovi senatori, della costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Camera, nonchè di altre deliberazioni di speciale urgenza e di carattere amministrativo.

Stante la molteplicità e la gravità degli argomenti, non è improbabile che ci siano due convocazioni di ministri prima dell'apertura del Parlamento.

Il gen. Briccola a Siracusa

Siracusa, 8

A bordo della regia nave *Filiberto* è giunto stamane il generale Briccola salutato dal prefetto della provincia commendatore Gargiulo.

La sostituzione delle truppe in Libia e nell' Egeo

Roma, 8

L'Esercito Italiano reca:

Il ministro della Guerra ha già emanato le istruzioni per scegliere in tutte le armi e corpi i contingenti della classe 1892 da inviarsi in Libia e nell'Egeo a sostituire quelli della classe 1890 e i rividibili del 1891 che dovranno essere congedati dal 25 novembre in poi. La sostituzione di questi militari delle truppe di Libia sarà regolata dai governatori, tenendo conto delle esigenze del servizio, specialmente nelle località ove ancora non è avvenuta la pacificazione ed esistono centri di ribelli. In complesso a movimento compiuto rimpatrieranno dalla Libia e dall'Egeo circa 40 mila uomini sostituendoli con altrettanti tolti dalle truppe metropolitane.

Per le orfane di ufficiali caduti in Libia

Roma 8

E' aperto un concorso per quattro posti gratuiti e otto posti semi gratuiti nel reale educandato «Principessa Jolanda». Ai concorsi possono prendere parte solamente le orfane di ufficiali caduti in combattimento o morti in seguito a ferite riportate nella guerra libica, o anche per malattie contratte nella nuova Colonia. Le domande devono essere indirizzate al presidente del Consiglio direttivo del Regio educandato femminile di Napoli (Largo Miravoli, 37) corredate dei documenti che sono indicati nel bando di concorso, non più tardi delle ore 16 del primo dicembre 1913. Le alunne a posto semi gratuito devono pagare lire 500 annue di retta e tutte poi indistintamente devono pagare lire 36 annue per spese di scuola e lire 50 di tassa di entrata e di depositi e devono inoltre portare il corredo a norma dello statuto organico in vigore.

I nuovi cacciatorpediniere

Roma 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con cui ai due cacciatorpediniere in corso di costruzione presso la ditta Pattison e compagni di Napoli sono imposti i nomi di *Francesco Nullo* e *Antonio Mosso*.

Navi nord-americane a Napoli

Napoli 8

Oggi sono arrivate le corazzate degli Stati Uniti *Florida*, comandante William Marsevel, ed *Arkansas* comandante Roy S. Smith, salutate con 21 colpi di cannone dalla *Trinacria*. Le due corazzate si sono ancorate a fianco della *Trinacria*. Si sono recati a bordo delle corazzate l'ammiraglio Lenardi Cattolica accompagnato dall'attachè navale degli Stati Uniti presso la ambasciata di Roma, A. Drace Wite, giunto stamane da Roma. Le navi resteranno a Napoli fino al giorno 28 e nell'entrante settimana sono attese altre navi componenti la squadra americana che trovansi nel Mediterraneo.

Il volo del capitano Lapolla da Napoli a Roma

Napoli 8

Alle ore 12 il capitano Lapolla si è recato al campo di Marte ed ha provato il motore del suo biplano «Farman». Essendo le prove riuscite soddisfacenti, il Lapolla salito sul suo biplano ha fatto delle lunghe evoluzioni sul campo. Al campo di Marte si trovavano i reggimenti 32, 33, 39 e 40 fanteria, l'11 bersaglieri, la decima compagnia di sussistenza ed il battaglione ciclisti che sono stati passati in rivista dal tenente generale Bontano comandante la divisione. Sul campo era accorsa pure numerosa folla che fece una dimostrazione alle truppe e all'aviatore che giudicando che le evoluzioni compiute e le condizioni atmosferiche erano favorevoli ad una lunga navigazione, alle ore 13.50 si è diretto verso Roma.

L'arrivo a Centocelle

Roma 8

Alle 10.45 ha atterrato felicemente al campo d'aviazione di Centocelle, il capitano Lapolla, partito da Napoli alle ore 13.50. I piloti del campo di Centocelle, capitano Olivo, tenenti Alvisi e march. Laureati, e il sergente maggiore Palpacelli, con i loro aereoplani si sono recati incontro all'ardito aviatore verso il colle laziale, ma a causa della grande foschia non hanno potuto avvistare lo aeroplano pilotato dal capitano Lapolla, e hanno dovuto fare ritorno a Centocelle. Poco dopo è disceso sul campo di lancio il Lapolla, che è stato vivamente felicitato da tutti gli ufficiali.

Una chiesa di Roma svaligiata

Roma, 8

Nelle prime ore di stamane ignoti ladri sono penetrati nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Piazza delle Terme ed hanno asportato tutte le gioie e gli ori votivi che si trovavano attaccati intorno ad un quadro rappresentante la Madonna della Misericordia. I ladri hanno lasciato solo un frammento metallico in forma di diadema sul fronte della Madonna. Anche le varie cassette per la elemosina sono state scassinate e vuotate del contenuto. Primi ad accorgersi del furto sono stati i sacrestani quando verso le ore 6 si sono recati ad aprire la chiesa. Le opere di arte sono state lasciate intatte.

Vagoni per le ferrovie francesi costruiti in Italia

Parigi 8

La *Libre Parole* scrive che il deputato Giuseppe Denis ha diretto al ministro dei LL. PP. una lettera nella quale dichiara che ha l'intenzione di svolgere una interrogazione sulla seguente informazione pubblicata da un giornale finanziario: «Le ferrovie dello Stato francese hanno ordinato 460 vagoni merci per il valore di 2.500.000 franchi ad una officina italiana».

Ufficiale austriaco processato per spionaggio

Vienna, 8

Dinanzi al tribunale marziale ha avuto luogo il dibattimento contro il tenente Cedonilo Jandric del primo reggimento di fanteria della Bosnia Erzegovina. Il tenente fu arrestato insieme a suo fratello Alessandro nel giugno del corrente anno prima della scoperta dell'affare di spionaggio del colonnello Redl per l'accusa di aver dato ad una potenza estera importanti segreti militari. L'istruttoria contro suo fratello è ancora in corso. Il tribunale era composto da un maggiore, presidente, da un capitano, da un tenente, un sottotenente, un sergente, un caporale e un soldato. Il maggiore ha esposto i fatti per i quali il tenente Jandric è accusato di spionaggio in tempo di guerra, reato che secondo il codice penale marziale è punito dalla pena di morte. Dopo una vivace dichiarazione fatta da parte del tenente Jandric, è stata pronunciata la sentenza, la quale però sarà comunicata all'accusato dopo la decisione del comandante del corpo di armata generale di fanteria Ziegler.

Un altro processo per spionaggio a Budapest

Budapest 8

Oggi è cominciato dinanzi al tribunale penale il dibattimento contro Nicolò Bravura ed Edmondo Volossy accusati di aver fornito ad una potenza estera segreti militari circa la distribuzione delle forze e varie misure difensive. L'accusa è basata sulla confessione di Volossy e su vari documenti rinvenuti in casa dell'accusato. Sono pure compresi tre ufficiali dello stato maggiore.

Su domanda del P. M. il dibattimento si svolge a porte chiuse.

Dodicimila profughi cristiani a Scutari

Scutari 8

In questi giorni sono giunti in città, da Gasci Krasmic e Giacova, oltre dodicimila profughi albanesi, accolti dal locale comitato nazionale. Si tratta di albanesi cristiani che perseguitati dai turchi, continuano il loro triste esodo verso la capitale albanese, trascinandosi i miseri resti dei ricordi familiari.

Tutta questa massa lacera, consunta, scoraggiata, è stata ricoverata nelle caserme, nelle scuole, nei pubblici uffici. La carità italo-austriaca fornisce loro i viveri ed il vestiario, operando per quanto è possibile al loro benessere.

Del nuovo sconvolgimento balcanico è frutto questo triste esodo di gente povera e maltrattata da turchi e da greci, imbaldanziti nel potere. Se l'Europa non metterà un riparo a questa sorda e crudele guerra civile, avremo un progressivo peggioramento della situazione.

Un accordo turco-bulgaro ai danni della Grecia?

Parigi, 8

L'Echo de Paris ha da Londra:

Si apprende da buona fonte che l'accordo turco-bulgaro esiste veramente ma che diventerà effettivo soltanto nel giorno in cui la Grecia, sollecitata a trattare la questione delle isola da essa ora occupate mediante negoziati diretti con la Porta, nello stesso modo che la Bulgaria e la Turchia hanno trattata la questione di Adrianopoli, risponderà negativamente. Si aggiunge che è nel pensiero degli elementi dirigenti bulgari e turchi che questa soluzione deve essere ritardata fino al mese di marzo. Intanto il generale Savoff che si trova a Costantinopoli discute i mezzi militari che eventualmente sarebbero posti in opera.

Pierre Loti non si batte

Parigi 5

Il *Figaro* pubblica una dichiarazione di Pierre Loti, nella quale questi dichiara di non meritare recriminazioni da chichessia per avere altamente proclamato la verità che migliaia di altre persone hanno pure scritto nei giornali e nei rapporti ufficiali. «Non mi degnerò di ricevere, ha soggiunto, i padrini da cui mi si annuncia l'invio. Rimarrà a questi signori la risorsa di assassinarmi. Io esco di casa senza armi e senza paura».

Bambina schiacciata dall'automobile del Principe Federico Leopoldo

Potsdam, 8

L'automobile del Principe Federico Leopoldo, figlio del Principe dello stesso nome, ha schiacciato una piccola bambina di quattro anni, perchè lo chauffeur ha dovuto evitare una vettura. Il Principe ha fatto trasportare immediatamente la bambina all'ospedale e si è recato in persona per informarsi delle sue condizioni di salute. La bambina è morta in seguito alle ferite riportate. Testimoni affermano che lo chauffeur non è affatto responsabile perchè la bambina si è gettata davanti all'automobile.

Sciopero di studenti a Vienna

Vienna 8

Gli studenti di tutte le scuole superiori di Vienna hanno deciso di inscenare per lunedì, per un solo giorno, uno sciopo di simpatia per gli studenti dell'Accademia di Belle Arti.

Gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Cracovia, accogliendo l'invito dei loro colleghi di Vienna, hanno deliberato un comizio e uno sciopero di solidarietà per la durata di sei giorni. L'astensione dalle lezioni è subito cominciata.

Sull'estradizione di Thaw

New York 8

Un dispaccio da Concorde (New Hampshire) annunzia, che i tribunali federali dovranno prossimamente decidere sulla ordinanza di *habeas corpus* nei riguardi di Thaw che durante la sua detenzione in un manicomio di New York fuggì nel Canadà donde venne estradato e riconsegnato alle autorità dello Stato di New York.

44 vittime nel disastro di Melun

Parigi 8

Oltre alle 32 vittime identificate della catastrofe di Melun, si segnalano 12 scomparsi. Siccome restano da identificarsi sette cadaveri, bisogna ammettere che 5 vittime sono rimaste interamente carbonizzate. Difatti sotto le macerie sono stati trovati parecchi resti umani che si trasformavano in cenere. Concludendo, il *Journal* dice che vi sono state 39 vittime, ma che esse possono esser 44.

I funerali dei 15 impiegati al servizio ambulante morti nella catastrofe sono stati solennemente celebrati alla stazione di Lione alla presenza del ministro del commercio, dei rappresentanti del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio, dei presidenti del Senato e della Camera, del prefetto della Senna e del prefetto di polizia, del direttore delle poste della Senna, delle autorità civili e militari e di numerose delegazioni. Tra le corone si notava quella del personale postale italiano. Sono stati pronunciati discorsi dal ministro del commercio Massè e da vari delegati.

Il plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede

Roma, 8

Il Papa ha ricevuto stamane in particolare udienza il sen. Calbeton Blanchon, il quale rimetteva al Pontefice le lettere che pongono fine alla sua missione di ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna, presso la S. Sede. Il Papa ha ricevuto in udienza anche la signora Calbeton. Il sen. Calbeton e la sua signora sono stati poi ricevuti dal segretario di Stato, Merry del Val.

I Sovrani d'Inghilterra a Parigi

Parigi, 8

L'Echo de Paris dice che i Sovrani d'Inghilterra si recheranno nella prossima primavera a Parigi a restituire la visita a Poincarè. Il viaggio si effettuerà nella prima settimana di aprile. I Sovrani inglesi si tratterranno a Parigi tre giorni.

Rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario

Anche nella settimana trascorsa gli avvenimenti politici hanno recato nuovo turbamento ai mercati finanziari internazionali, troncando le buone disposizioni che la speculazione aveva mostrato di voler conservare, quasi come preludio ed auspicio ad un movimento generale di ripresa fortunata e definitiva. La presentazione della nota italo-austriaca alla Grecia, che consiglia quest'ultima a non frapporre ostacoli all'opera di delimitazione delle frontiere meridionali dell'Albania, che una apposita Commissione internazionale sta svolgendo, e la notizia tosto smentita di un *ultimatum* degli Stati Uniti al Messico, per chiedere le dimissioni del Presidente Huerta, sono state le cause predominanti dell'atteggiamento fiacco e svogliato degli operatori, e dell'ancor più scarso movimento d'affari, nel quale la prevalenza delle vendite ha recato alle quotazioni nuovo indebolimento.

A Parigi, però, il mercato dei valori mostrò di preoccuparsi più che dello svolgersi della politica internazionale (riguardo alla quale l'ambiente mostra di conservarsi ottimista) del programma fiscale e finanziario del Governo in relazione alle provvidenze da escogitare per ridonare al bilancio il pareggio. Ed è così che le voci circa l'emissione di un prestito di sistemazione dell'enorme *deficit* di 790 milioni (1) determinarono un movimento di reazione nella rendita francese e in minore entità in qualche altro fondo straniero. Ma la tendenza debole prevalse del resto su quasi tutti i gruppi più rappresentativi. Così nelle Rio Tinto si affermò un'energica corrente di realizzi su notizie di scioperi e di incendi nelle miniere della Compagnia e sul ribasso nei prezzi del rame, malgrado la riduzione degli *stocks*; nè la depressione risparmiò i valori industriali russi e i titoli bancari.

Allo *Stock Exchange* londinese, ove più sensibilmente si ripercuote l'eco degli avvenimenti politici del Nuovo Mondo, per i maggiori legami economici e finanziari che avvincono l'Inghilterra agli Stati Uniti, l'atteggiamento della Confederazione americana nei riguardi del Messico è stato seguito dai circoli della *City* con intensa attenzione; ed era naturale che la notizia dell'ultimatum di Washington (malgrado la sua abbastanza rapida smentita) e quella dell'invio di navi da guerra nelle acque messicane indebolisse le quotazioni dei valori dei due Stati in conflitto. Migliore contegno ebbe invece il consolidato, che riuscì a mantenere per tutta la settimana la posizione del sabato precedente. Fra i valori nazionali i ferroviari cedettero alquanto sotto l'azione deprimente dei realizzi in grande prevalenza sulla contropartita.

A Berlino, forse, il bilancio del movimento borsistico della passata ottava si chiude meno sfavorevolmente; perchè nonostante l'influenza sconfortante della speculazione londinese e parigina, gli operatori tedeschi mostrarono di essere guidati da una concezione più ottimista della situazione internazionale. Tuttavia non prevalse una linea d'azione nettamente orientata al rialzo; la relativa sostenutezza dei prezzi notata su alcuni comparti fu dovuta in gran parte a riacquisti speculativi di copertura, appena cessate le vendite e per conseguenza la discesa nei corsi. I valori minerari furono i più sostenuti; invece le azioni di imprese elettriche e di navigazione declinarono per copiose offerte affluite dalla provincia.

Irregolare è stato l'andamento dei fondi di Stato internazionali, in alcuni si notano progressi più o meno notevoli, altri permangono stazionari; altri, infine, accusano qualche perdita sul corso di otto giorni addietro.

Il consolidato inglese riconquista finalmente il corso di 73, passando da 72 7/8 a 73 1/16; la rendita prussiana da 84.90 tocca il 95; dei fondi russi ben tenuto è il 4 e mezzo per cento del 1909, che progredisce da 99.10 a 99.35; mentre il 5 per cento 1906 da 105.40 chiude a 102.50 ex.

Sono in diminuzione inoltre la rendita francese che dopo aver perduto oltre un punto, da 87.30 a 86.22 termina più sostenuta a 86.82; la spagnuola che declina da 90.80 a 90.20 non senza aver perduto in settimana il corso di 90; l'austriaca che da 104.40 chiude a 104.

La rendita italiana a Parigi migliora sensibilmente passando da 97.80 a 98.15; mentre a Londra non si scosta da 96.

Quanto alle nostre Borse, il movimento al ribasso che prevalse sulla maggior parte dei titoli più rappresentativi nell'ottava precedente è continuato, purtroppo, anche nella settimana passata. Soltanto verso la fine s'è delineato un movimento abbastanza vigoroso di ripresa specialmente nei gruppi bancari, metallurgico e saccarifero. Ma chi oserebbe affermare che questo nuovo orientamento al rialzo sia per consolidarsi nei giorni venturi?

Ci sono dei valori di primo ordine che ai corsi attuali fruttano da 8 a 10 per cento; eppure il pubblico continua a trattenere il risparmio da investimenti così sicuri e proficui!

La nostra rendita però termina conservando la posizione di otto giorni fa a 99.

Quanto agli altri valori, fra i bancari, la Banca d'Italia da 1431, dopo un minimo di 1427 termina a 1429; la Commerciale da 838 chiude a 826, dopo essere scesa fino a 823; il Credito Italiano perde quattro punti a 540; la Bancaria è sempre ferma a 96; il Banco di Roma perde soli 25 cent. a 104.25.

(1) La cifra del prestito, non è ancora determinata ma si avvicinerà ai 500.000.000 di franchi. Sarebbe emesso un 3 per cento estinguibile entro 20 o 25 anni. A servizio del prestito verrebbe destinata una parte dei 70 milioni provenienti dalla nuova imposta sulle successioni.

Nel gruppo dei trasporti le Meridionali conservano per tutta l'ottava buona tendenza e chiudono a 526 in progresso di otto punti; le Mediterranee, meno favorite, passano da 244 a 246 dopo un minimo di 237; la Navigazione Generale permane a 410.

Fra i saccariferi l'Eridania, uno dei valori più duramente provati anche nella scorsa settimana (tanto che a mercoledì perdeva altri 32 punti), tende a risollevarsi abbastanza rapidamente, e chiude a 569; la Raffineria, più fortunata termina a 310, in aumento di quattro punti.

Nel comparto dei metallurgici, le Terni, in nuovo ribasso fino a metà settimana di quattordici punti, da 1519 a 1504, riprendono fino a 1529; così le Elba, che avanzano da 146 a 157. Le Montecatini invece rimangono immutate a 128; un punto acquistano le Ansaldo a 279, due la Metallurgica a 128; e tre e mezzo le Ferriere a 98. Meno favorite le Piombino, piegano da 100 a 98.

Finalmente, fra i valori di Banche e di Società immobiliari, il Credito Fondiario ed i Beni Stabili continuano ad iscriversi a 560 e 286 rispettivamente; mentre lievemente reazionano: l'Immobiliare che scende da 282 a 280; i Fondi Rustici che declinano da 134 a 132.50 e le Imprese Fondiarie che piegano da 101.25 a 100.50

*

Variazioni in aumento pressochè sensibili mostrano i cambi dell'Italia sull'estero: chèque su Parigi da 100.75 a 100.77; su Londra da 25.48 a 25.49; su Germania da 124.26 a 124.35; su Svizzera da 100.55 a 100.60.

*

Nessun nuovo fatto degno di speciale menzione è intervenuto sul mercato monetario internazionale negli ultimi otto giorni.

A Londra l'interesse su prestiti giornalieri è sceso, dopo il termine mensile, da 4 3/4 a 3 3/4 - 4 per cento; mentre lo sconto per le cambiali a tre mesi continua a mantenersi al livello del saggio ufficiale, cioè al 5 per cento.

I movimenti internazionali dell'oro hanno assicurato nuove partite del prezioso metallo alla Banca d'Inghilterra, migliorandone quindi la posizione e rassicurando ancor più i circoli finanziari sulla maggiore probabilità di giungere alla fine dell'anno senza nuovi provvedimenti restrittivi. Mentre le entrate d'oro dall'Uruguay e dall'Argentina, quasi pareggiano le uscite a destinazione dell'Equatore e dell'Egitto, delle 800.000 sterline giunte direttamente sul mercato londinese, 150.000 sono riservate alle Indie, un'altra piccola parte alla Russia ed il rimanente sembra assicurato alla Banca d'Inghilterra a ringagliardamento del suo tesoro metallico.

Anche a Parigi non ha mancato di prodursi una maggior tensione monetaria, intorno alla fine del mese; la richiesta notevole di danaro giornaliero ne ha fatto salire il saggio a 4 per cento, salvo a ritornare di poi a 3 e mezzo - 3 per cento, a liquidazione finita. Lo sconto privato continua a segnare 3 7/8.

Da alcuni giorni è tornata sul tappeto la questione dei vari prestiti di consolidamento finanziario degli Stati balcanici. Ma è certo che, per ora, le grosse emissioni non avranno luogo. La finanza francese, come più volte è stato ripetuto, attende la sistemazione definitiva di tutte le questioni ancora pendenti, prima di offrire al risparmio nuove rendite. L'unica operazione, che per ora giungerà sul mercato, servirà a fornire alla Bulgaria i mezzi necessari per rimborsare 65 milioni di buoni del Tesoro scadenti in paese al 15 novembre ed in parte al 18 dicembre.

Ciò che maggiormente interessa il mercato monetario francese, in questo momento, sono le voci di un prestito nazionale (che s'aggirerebbe intorno ai 500 milioni di franchi) per colmare il disavanzo del bilancio.

A Berlino, oltrepassato il periodo della liquidazione — che si è svolta abbastanza agevolmente — l'interesse sui prestiti giornalieri è sceso rapidamente da 5 1/2 - 5 1/4 a 4 per cento; lo sconto privato invece s'è leggermente più teso da 4 3/4 a 4 7/8. La Seehandlung concede danaro a breve alle stesse condizioni, ed accorda anticipi di somme fino al 24 dicembre al saggio di 4 e mezzo per cento.

Più tesa è risultata la situazione della *Banca di Francia* all'ultimo giovedì dello scorso mese. Il portafoglio cambiario s'è accresciuto di 209 milioni di franchi; nei depositi privati e di Stato l'aumento è stato di oltre 121 milioni. La circolazione ha segnato una maggior somma di 135 milioni, ciò che, dato l'aumento molto minore della riserva (poco più di 6 milioni) ha fatto retrocedere la proporzione di copertura del metallo ai biglietti da 72.38 a 70.79 per cento.

Quantunque la diminuzione dello sconto della *Banca dell'Impero Germanico* sia caduta nell'ultima settimana dello scorso mese, le richieste a tutto 31 ottobre non sono state molto rilevanti; ciò nonpertanto la situazione risulta più tesa di quella di otto giorni addietro, tanto che il margine di circolazione allora esistente nella misura di 180 milioni di marchi è nuovamente scomparso, per far luogo ad una circolazione tassata di circa 57 milioni. Tenendo conto delle variazioni nel portafoglio e nelle antecipazioni, l'aumento degli impieghi si limita a 70 milioni. Il metallo perde 32 milioni, dei quali 24 d'oro; d'altro canto la circolazione s'accresce di 159 milioni.

La proporzione di copertura è discesa da 78.84 a 70.60: essa è tuttavia superiore di 12 punti a quella dello scorso anno alla stessa epoca.

A. C.

Il nuovo Re di Baviera

Essendo stata approvata dalle due Camere la legge che autorizza il Reggente di Baviera a chiudere il periodo della Reggenza, questi si è proclamato Re.

Anche la Baviera adunque avrà ora il suo Re. Ottone I, il re pazzo, continuerà a starsene rinchiuso nel castello di Fürstenried, con tutte le sue prerogative reali, circondato da medici e guardiani, e non saprà mai nulla di quello che accade intorno a lui, non saprà mai nulla delle decisioni prese in questi giorni dalla Camera dei deputati e dal Senato e da quello stesso principe che finora ha regnato in suo nome. Ma appunto perchè non sa nulla di quel che accade intorno a lui, furono prese quelle decisioni. La Baviera era stanca di avere sul trono un re pazzo. A non parlare delle ultime stranezze del regno di Ludovico II, sono ormai ventinove anni che la Nazione bavarese non ha un re. La lunga finzione cominciava quindi a stancare; anzi oramai era già venuta in uggia a tutti quanti. Ed ora finalmente, vinti gli ultimi scrupoli legittimisti, vinta l'opposizione di coloro che ancora si ribellavano all'idea di deporre chi doveva la sua corona alla «grazia di Dio», l'attuale principe reggente sale al trono conte Luigi III o meglio, secondo l'uso tedesco, Ludovico III, re di Baviera.

Un Re popolare

Un re non più giovane. E' nato infatti nel 1845; e nessuno, certamente, avrà predetto, quando egli venne battezzato nella sala del trono, che sessantanove anni appresso, egli avrebbe, in quella stessa sala, assunto lo scettro che spettava ai suoi cugini. Ma, per quanto sia ancora viva nel popolo bavarese la simpatia per il pazzo re Ludovico, morto nelle acque del lago Starnberg, e per quanto, specialmente nel popolino, vi sia ancora qualche malumore contro la Reggenza avutasi finora, è tuttavia voce unanime che Ludovico III cinge la corona di Baviera tra il favore e la simpatia di tutti.

Il nuovo Re è infatti a Monaco e in tutta la Baviera popolarissimo, quale non lo è forse nessun altro principe in tutta la Germania. Fiero delle sue prerogative, conscio della missione, a cui egli, cattolico fervente, crede di essere stato chiamato da Dio, Ludovico III è tuttavia di costumi semplicissimi, di grande affabilità, sdegnoso di ogni cerimonia ed esteriorità. Sebbene educato, come è naturale, alla vita militare, e per quanto egli si sia sempre occupato con amore dell'esercito bavarese in particolare e germanico in generale, egli è però principalmente un re borghese. E quasi soltanto in abiti borghesi appare egli tra il popolo.

Il nuovo Re di Baviera ha infatti l'abitudine — a cui difficilmente si potrà sottrarre ora che è salito al trono — di fare veramente frequente comparsa tra il popolo. Per le strade di Monaco egli è un'apparizione quasi quotidiana. Quasi ogni giorno si può vederlo uscire al passeggio, solo o con la consorte o con una figlia, in un semplice vestito grizio, con un cappello duro, col suo bastoncino dal manico di elefante, e bighellonare per le strade di Monaco. Quando è solo, entra dal tabaccaio a comprarsi i suoi sigari, non pretendendo mai di essere servito subito se c'è qualcuno prima di lui; e spesso si siede alla famosa *Hofbrauerei* a bere il suo litro di birra.

I suoi discorsi

Ma non solo in simili abitudini egli è il vero tipo di un borghese. Anche nella sua attività di principe e di futuro reggente o re di Baviera egli ebbe sempre una predilezione per la vita civile della Nazione. Il suo maggiore interesse fu sempre rivolto all'agricoltuura, alla questione forestale, all'allevamento del bestiame e — forse in prima linea — alla *politica acquea*, alla costruzione di canali. A lui si deve principalmente se, in questi ultimi anni, sorsero e si eseguirono in Baviera così grandiosi progetti di canali, destinati a congiungere quel paese con le principali vie di navigazione fluviale o marittima. E oggi ancora egli approfitta di ogni minima occasione, per tenere un discorso in favore di tale politica.

I discorsi di Ludovico III! Ecco un'altra sua specialità. E in questo anzi egli è un grande emulo di Guglielmo II. Non solo il nuovo Re di Baviera è, accanto al Kaiser, la personalità più spiccata tra i principi tedeschi, ma col Kaiser egli gareggia anche nell'eloquenza o almeno nella smania di parlare in pubblico. E come è naturale, dati due tipi così fieri ognuno della sua missione, date anche le relazioni non sempre spoglie di ogni rancore tra Berlino e Monaco, non è a stupire se talora il discorso dell'uno si trovò in disarmonia col discorso dell'altro.

"Non sono vassallo dell'imperatore„

Ludovico III infatti non volle mai tollerare che direttamente o indirettamente, realmente od apparentemente, si menomassero i diritti della Corona bavarese. Una volta, ad esempio, durante le feste per l'incoronazione dello Czar a Mosca, durante un pranzo dato dalla colonia tedesca in onore dei principi tedeschi intervenuti a rappresentarvi i Sovrani di Germania, vi fu uno che brindò ai «principi trovantisi al seguito del principe Enrico, rappresentante il Kaiser». Ed allora il principe Ludovico di Baviera si levò subito a protestare, dichiarando di non essere vassallo, ma alleato dell'Imperatore di Germania.

Un'altra volta Guglielmo tenne un discorso, magnificando la religione protestante; e Ludovico gli rispose subito con un discorso, in cui ringraziava Dio di averlo fatto crescere nella religione cattolica, che è la sola religione vera e pura. Nel che vi è una grave offesa per le altre religioni, evidentemente; tanto più grave in quanto che una gran parte della popolazione bavarese è protestante. Ma in quell'affermazione si volle vedere una punta contro i discorsi di Guglielmo; e al popolo bavarese bastava. Anzi, l'atteggiamento risoluto, che il principe Ludovico assunse sempre di fronte alla Corte od al Gabinetto di Berlino, non è certo l'ultima ragione delle vive simpatie che nutre per lui il popolo bavarese.

Il prefetto marittimo di Tolone

Parigi 8

Il vice ammiraglio Chencheprat, Prefetto marittimo di Brest, è stato nominato Prefetto marittimo di Tolone.

DALLA VENEZIA GIULIA

Prima spedizione antartica austriaca

Trieste, 8

Da alcuni mesi si trova ormeggiato in Sacchetta il bark germanico a tre alberi «Deutschland» che nel 1911-1912 servì al compimento della seconda spedizione antartica organizzata a scopo scientifico dalla Germania. Il bark, che fu costruito nel 1905 in Norvegia, che misura 56 metri di lunghezza, 10 e mezzo di larghezza e 7 di pescaggio, fu acquistato dal dott. Felice Koenig, da Graz, il quale oltre alla suaccennata spedizione antartica, prese parte ad una spedizione effettuata nella Groenlandia. Egli acquistò il bark allo scopo di spingersi nuovamente fino ai ghiacci del Sud e tale spedizione sarà la prima che viene effettuata da parte austriaca. Scopo del dott. Koenig è quello di stabilire geograficamente e geologicamente se le Ande dell'America del Sud trovano la loro continuazione fino alla Tasmania e all'Australia.

Le spedizioni finora effettuate in quelle regioni fallirono tutte lo scopo prefissosi.

Il «Deutschland» che sarebbe il bark migliore dopo il glorioso «Fram», porterà seco 30 persone, e precisamente 12 membri scientifici e 18 nautici, nonchè 150 cani della Groenlandia.

Partirà nella seconda decade del maggio p. v.

Nel mondo degli zingari
Rissa feroce

Capodistria 8

Da quasi sei mesi una banda di zingari si aggira nei nostri dintorni, per darsi dovunque ad ogni genere di manomissioni della proprietà altrui di imbrogli e di furti. Da alcuni giorni la grossa tribù aveva preso stanza nel nostro territorio, sul Campo Marzio, quando ieri l'altro alle 3 pom., nei pressi della stazione ferroviaria, insorsero fra gli zingari delle aspre contese, in quanto, a vicenda, si incolpavano di avere trafugato molto denaro. In breve si accese in mezzo al gruppo una zuffa accanita a furia di pugni, di calci e di colpi assestati col grosso delle fruste, fra gli alti urli, scongiuri e pianti delle loro donne e fanciulli, intromessi nel vivo trambusto, più con l'effetto di attizzare che di sedare gli animi inferociti.

Avvertiti per telefono dalla stazione ferroviaria, accorsero tosto sul luogo il capo Karnistschnig con due guardie comunali, insieme al sergente di gendarmeria Doberschek con gendarmi, seguiti da una moltitudine di cittadini. La pubblica forza vi trovò impegnata una vera mischia, clamorosa e brutale, che a grande stento e a viva forza riuscì a reprimere. Sul campo giaceva gravemente ferito al capo, con mazzate di frusta, il vecchio albanese Nicolò Petrovich di anni 65, che d'urgenza venne trasportato su un carro al nostro ospedale. Altri cinque zingari rimasero pure feriti, mentre quasi tutti ne uscirono contusi e malconci.

Per ristabilire l'ordine, guardie e gendarmi arrestarono i più forsennati, Milos Koman, Costantino Perovich, Giuseppe Koman, Imbro Marcovich, Vasil Athaesso, Milan Marcovich, Rosa, Teresa e Dragiga Marcovic, quasi tutti albanesi.

Queste tre ultime, dopo intervenuta la forza, avevano sotterrato in una campagna vicina, evidentemente a scopo furtivo, una borsa, contenente oltre 1700 corone, la massima parte in ducati.

Sul luogo della rissa, si recò pure la commissione giudiziaria, composta del dott. Zetto, del medico comunale dottor Paulovich e dell'attuario Pecenca.

Attendente omicida graziato

Vienna 8

A quanto apprende il *Fremdenblatt*, l'attendente Rajko Jankovijevic, che aveva ucciso il capitano delle guardie Guglielmo Eisenkols, e la contessa Maria Bolza, e che dal tribunale era stato condannato a morte, è stato graziato.

Il Canapificio Ferrarese distrutto da un incendio

Ferrara, 8

Negli ultimi venti anni tre volte — con quella di ieri — fu preda di incendi questo importantissimo stabilimento, che è fra i più antichi della città.

Verso le 11 di ieri improvvisamente il fuoco si manifestò nel locale detto essicatoio. Sulle prime il personale si illuse di poter domare il principio d'incendio; però si era subito telefonato ai pompieri: ma, data la estrema infiammabilità del contenuto, ogni tentativo di uomini prima, come dopo anche ogni azione delle pompe, per quanto potenti, a nulla valsero...

E da quel locale l'elemento distruttore si propagò a tettoie attigue nelle quali la materia prima, la canapa cioè, era in lavorazione con macchine di ultima perfezione.

Anche queste tettoie in poco d'ora rimasero distrutte con tutto ciò che vi si conteneva. E la marcia spaventosa del fuoco proseguiva attaccando ancora altri locali attigui o prossimi: però alla fine è stato possibile isolarlo, e questi ultimi locali subirono danni soltanto parziali.

Dei tre incendi che hanno colpito questo stabilimento, quello di ieri è stato il più grave: il danno supererà le 150 mila lire, assicurate a diverse Società (Providenza, Paterna, Cooperativa, Kobanie).

Non si ebbero a lamentare disgrazie, nè feriti nelle moltissime persone — oltre alla truppa ed ai pompieri — che prestarono opera efficace nella pericolosa giornata: invece, come si ricordava ieri, nel penultimo incendio (1901) un pompiere vi lasciò la vita.

Rimangono sul lastrico — e proprio alla vigilia dell'inverno! — circa 200 operai.

Erano andati sul luogo nell'ora più terribile dell'incendio, il Prefetto, il commissario di P. S., Autorità militari e civili.

Il fuoco non è peranco domato, e fece servizio sul luogo anche nella notte scorsa, una squadra di pompieri.

Il direttore dello Stabilimento ci ha detto di sperare che la Società intenda di ricostruire dalle ceneri lo Stabilimento, per quanto sia molto scoraggiante la fatalità che lo persegue.

La causa è certamente accidentale. Una scintilla uscita dai tubi caloriferi è passata per la canapa messa ad asciugare nell'essicatoio.

Bollettino Militare

Roma, 8

Il Bollettino Militare reca:

Corpo di Stato Maggiore — Piccione, maggiore all'8. artiglieria da campagna e addetto al comando del corpo di stato maggiore, è promosso tenente colonnello.

Fregugia, capitano al decimo bersaglieri al comando della divisione militare di Verona, cessa essere comandato come contro ed è comandato al comando della stazione ferroviaria di Verona. — I capitani Concioloni del 58. fanteria e Della Noce del 7. bersaglieri, comandati all'istituto geografico militare. — Ferrara id. 58. fanteria comandato comando divisione di Padova comandato all'istituto geografico militare restando comandato come contro. — Napolitano id. 10. bersaglieri trasferito 8. bersaglieri.

Nasi capitano all'8. artiglieria da campagna, collocato alla scuola d'applicazione di artiglieria e genio. — Zanetti capitano all'ufficio fortificazioni di Venezia, trasferito alla direzione del Genio a Milano.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppe.

Marescialli capi promossi marescialli maggiori — Vasella 20. fanteria — Morizzi 7. alpini — Passamonti 5. genio tiratori.

Marescialli promossi marescialli capi — Orzini 11. bersaglieri — Cianci 6. alpini — Datteini 4. artiglieria campagna — Quadrio 1. artigl. montagna — Marenco 1. art. montagna — Zenoni primo id. id. — Valente 5. genio — Odiard 5. id.

Il Brigadiere dei carabinieri reali, Demitri della legione Libia, promosso maresciallo.

Sergenti maggiori promossi marescialli — Cavidelli 7. fanteria — Dozzena 7. id. — Palestri 11. id. — Vianello 20 id. — Maraschio 20 id. — Zavolta 20 id. — Ferrara 20 id. — Nardi 20 id. — Pezzo 30 id. — Cavalesco 30 id. — Calò 30 id. — Greco 30 id. — Argento 35 id. — Porcezu 35 id. — Sava 35 id. — Fabbris 35 id. — Ales 57. id. — Marotta 79 id. — Costa 2. alpini — Bartero 2. id. — Milella 4. id. — Conodoras 8. alpini — Vivalda 8. id. — Porgelli regg. cavalleggeri di Udine — Ferraioli 7. art. montagna — Cialdoni 17 id. id. — Lombardi 17 id. id. — Martinelli 17 id. id. — Trombetta 13 id. id. — Monori 1. id. montagna — Pasticchio 36 id. id. — Cazzolani 36 id. id. — Vazon id. id. — Amici 10. id. fortezza — Audisio 5. genio minatori — Aimone 6 id. id. — Linzalone 10. compagnia sussistenza — Conti decimo id. id.

Caporale promosso maresciallo — Boccara primo granatieri.

Vice brigadieri dei reali carabinieri promossi brigadieri — Giordano legione della Libia — Cacciari id. id. — Bianco Vincenzo legione della Libia.

Sergenti promossi sergenti maggiori — Marone settimo fanteria — Micheli 7. id. — D'Amato 20 id. — Cerrotta 26 id. — Grand 30 id. — Mozzoni 30 id. — Abicella 20 id. — Paresi 9. bers. — Amadio 11. id. — Oberto 2. alpini — Armand 3. id. — Nicolai 3 id. — Ferro 7. alpini — Bulfon 8. id. — Visentini regg. cavalleria di Alessandria — Venturini id. id. di Lodi — Vergentini id. id. di Lodi — Pieformi 4. art. campagna — Brambilla 9 id. id. — Bolzoni 2. id.

Caporali maggiori promossi sergenti — Amici 1. granatieri — Vanelli 7. fanteria — Dezanten 7. id. — Borselli 7. id. — Gallardoni 7. id. — Martezana 7. id. — Bricco 7. id. — Lamura Giuseppe 20 id. — Boscardi 20 id. — Menarelli 26 id. — Biscarelli Giovanni 26 id. — Fresi 30 id. — Palazzi 35 id. — Cattoni 35 id. — Polinelli 35 id. — Rosso 87 id. — Gane 1. alpini — Bassi 2. id. — Gellarado Sguaiser 2. id. — Cavallo 2 id. — Penna 3 id. — Ferrari 5 id. — Brustolin 7 id. — Bonis 7 id. — Bez 7 id. — Alassa 3 id. — Torretta 3 id. — Coris 3 id. — Ardiso 3 id. — Torna 3 id. — Gavazzi 11. bers. — Bonafede 11. id. — Neroni reggimento cavalleria di Lodi — d'Aswisti 17 art. montagna — Tomasetta 24 id. id. — Callerino 3. genio — Varolla 3 id. — Regoldo 3 id. — Babbiani 5. alpini — Ferrari 2 art. montagna.

Carabinieri promossi vice brigadieri — Gavazzi Giuseppe legione della Libia — Ardiola legione della Libia.

Caporali promossi sergenti — Bensotti 11. bers. — Mariani regg. art. montagna speciale — Paolucci regg. art. speciale.

Caporali promossi caporali maggiori — Marzano 4. fanteria — Chiodi 7 id. — Dacder 7 id. — Lieggi 7 id. — Viviani 7 id. — Neri 7 id. — Vaenti 11 id. — Trabaizi 26 id. — Russo 34 id. — Boschi 35 id. — Andreucci 35 id. — Fanoguerra 35 id. — Mattei 35 id. — Strodiorto 35 id. — Segù 36 id. — Marro 37 id. — Bozzoni 57 id. — Langè 65 id. — Dagnino 69 id. — Prete I. alpini — Albri 2 id. — Nicoletto 3 alpini — Siccardi 3 id. — Ferrai 4 id. — Spazzi 5 id. — d'Annibale id. — Sacciliotto 8 id. — Candolinu 8 id. — Rigattieri Reggimento Lancieri di Mantova — Cannella 36 art. camp. — Tecchiero 36 id. id. — Bollero 1. art. montagna — Ainè 1 id. id. — Oliva 6 genio — Caddei 6 id. id. — Todelnsi 6 id. — Tullo 6 id. — Madonini 2 art. montagna.

Soldati promossi caporali — Carducci 4 fanteria — Sala id. — Bonora 7 id. — Battelli 7 id. — Canz 7 id. — Baio 7 id. — Maffez 7 id. — Martinelli 7 id. — Giansanti 7 id. — Nicicchi 11 id. — Sardilli 11 id. — Ferrari 30 id. — Amatucci 35 id. — Colombo 35 id. — Fontana 35 id. — Ruzzi 35 id. — Cerrato 35 id. — Arosio 35 id. — Benedetti 35 id. — Olinori 35 id. — Sola Antonio 35 id. — Pizuto 57 id. — Bianti 1 alpini — Girardelli 1 id. — Baliano 1 id. — Aglasso 2 id. — Ottina 3 id. — Osterero 3 id. — Pettiti 3 id. — Cisi 3 id. — Chioma 4 id. — Gelni 5 id. — Aldè 5 id. — Bottagisi 5 alpini — Ferrari 5 id. — Vicentin 6 id. — Fontana 6 id. — Toigo 7 id. — Casagrande 7 id. — Caudateo 7 id. — Zelant 8 id. — Di Bernardi 8 id. — Matinucco 8 id. — Brad 11 bers. — Dell'Atte 11 id. — Serafini 11 id. — Allegro 11 id. — Pezzuolo 11. id. — Giannetti 11. id. — Del Vecchio 11 id. — Ciceri 11 id. — Giovino 11 id. — Ognibene 11 id. — Rizzo 11 id. — Laporta regg. cavall. di Lodi — Baina id. id. di Roma — Leone 24 art. camp. — Brosseco 24 id. — Bassi 2 id. mont. — Amedei 2 id. id. — Pippa 2 id. id. — Morosini regg. art. montagna — Pescosolido 1 genio — Scudicella 1 id. — Teri 3 genio — Fabrizi 6. — Della Monica 6 id. — Battisti 6. id. — Biavotti 5. id. — Vasari 5. id. — Novaro 6 genio — Mazza 6 id. — Babbi 6 id. — Zanatti 3. compagnia sussistenza — Pugliero 13. art. campagna.

Regia Marina

Roma, 8

Con regio decreto in data 3 corrente, in corso di registrazione, sono avvenute le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti con decorrenza amministrativa dal 16 detto:

A maggiore, il capitano Capoccia, anzianità turno a scelta; a tenenti: i sottotenenti: Ghezzi, Duse, Ristori con riserva di anzianità; a sottotenenti i primi macchinisti del Corpo R. E. Climaco, Veropalumbo e Spaneta. Il signor Climaco è ascritto al dipartimento di Napoli: i signori Veropalumbo e Spaneta a quello di Spezia.

Il Bollettino reca inoltre un encomio al capo timoniere di prima classe, Di Paola, matricola 30849 al comando della torpediniera 48 T, pel servizio prestato in detta silurante, e al primo macchinista Bertolino, matricola 31633, per l'opera zelante, intelligente, prestata sulla 48 T.. in qualità di direttore di macchina.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Reati elettorali
Una eccezione di incompetenza

Ieri alla Sezione II vennero trattate le *direttissime* a carico di presidenti, segretari e scrutatori imputati di non aver preso parte al seggio elettorale secondo l'incarico legalmente ricevuto. Le vittime della nuova legge elettorale sono molte e molti sono gli avvocati i quali, in attesa dell'aprirsi dell'udienza, discutono animatamente i criteri di applicazione della legge e i vari motivi di difesa. Prevale fra i difensori la convinzione che il Tribunale sia incompetente a giudicare i reati previsti dall'art. 67 del Testo Unico e che invece sia competente il Pretore trattandosi di pena che nel massimo non eccede le lire mille di multa; e quindi gli avvocati si accordano di trattare subito la questione ed incaricano di svolgerla l'avv. Silvio Camin.

Viene chiamata la causa di Botter Giuseppe da Meolo, reo di non essersi presentato quale scrutatore. Egli si difende raccontando che pochi giorni prima delle elezioni gli era morto improvvisamente un fratello e che un evento così grave aveva sconvolto tutta la famiglia in modo che niuno badò all'avviso di incarico elettorale mandato dal Municipio.

Dopo ciò si svolge il contraddittorio per la incompetenza fra il P. M. avv. Montecchi e l'avv. Camin, il quale tratta la questione con molto brio e con molta dottrina e in linea subordinata domanda l'assoluzione.

Il Tribunale respinge la eccezione di incompetenza, ma assolve il Botter.

Altri imputati

Affermata la competenza del Tribunale, si svolgono rapidamente le altre cause, le quali pongono in essere altri mezzi di difesa.

Il secondo imputato è Conti Giacomo fu Giuseppe d'anni 65, il quale non si presentò a presiedere la sezione di Portogruaro.

Il Conti dichiara di essere affetto di una malattia cronica che gli rende impossibile il trasportarsi fuori di città e fa notare di essersi anche giustificato presso la Corte d'Appello.

Il dott. Eugenio De Poli, teste di difesa, dichiara di curare da tempo l'imputato e di avergli anzi proibito di recarsi a Portogruaro, poichè riteneva ciò grandemente pericoloso per la sua salute.

Viene poi interrogato il dott. Casoni che funziona da perito fiscale: egli dichiara di associarsi al parere del dott. De Poli, ritenendo che la malattia accennata, impedisse all'imputato di compiere il suo dovere.

Date queste dichiarazioni, il Tribunale dichiara assolto l'imputato. — Difensore: avv. Marigonda.

✱ Avanzini G. B., il quale non si recò a presiedere il seggio di Mirano, dichiara ritenersi esonerato dall'ufficio, avendo prodotto certificato medico dal quale risultava la sua impossibilità di adempiere alle funzioni cui era chiamato.

Teste di difesa è il cav. Anacleto Cortelazzo, cancelliere della Corte d'Appello, il quale afferma la verità della dichiarazione dell'imputato, e anzi sostiene che l'Avanzini fu dalla Corte d'Appello esonerato dall'incarico.

Il Tribunale si accorge che questo risulta anche dall'incartamento speditogli dalla Procura del Re e perciò pronuncia sentenza di non luogo a procedere. — Difensore: avv. Nordio.

✱ Il comm. Giuseppe Vaerini fu Enrico d'anni 53, doveva recarsi a presiedere la Sezione di Chioggia, ma ciò non gli fu possibile in causa di un attacco di gotta che lo obbligò a letto per diversi giorni.

I medici curanti, dottori Gottardi e Cometti, testi di difesa, affermano la verità delle parole del comm. Vaerini. Il dott. Casoni, perito fiscale, riconosce buone le ragioni dei colleghi, visto che l'imputato doveva recarsi fuori di città.

Il P. M. domanda per l'imputato la multa di 100 lire. Dopo la difesa dell'avv. Gidoni, il quale dimostra che la malattia del comm. Vaerini costituiva un legittimo impedimento, il Tribunale pronunzia sentenza di assoluzione.

✱ Il prof. Manzoni Osvaldo fu Domenico d'anni 75, sacerdote, ex-insegnante al R. Liceo Marco Foscarini, non potè recarsi al seggio di cui era vice-presidente perchè impedito da malattia, e presentò certificato medico alla Corte d'Appello.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere.

✱ Borghesan Girolamo fu Antonio era stato eletto scrutatore a Fiesso d'Artico, ma essendo occupato in lavori lontano dal la sua casa, non ne ebbe notizia che la mattina della Domenica. Egli si affrettò a recarsi al seggio, ma vi arrivò in ritardo.

Depone quale teste di difesa il Sindaco di Fiesso cav. Amedeo Smania.

Il P. M. domanda 100 lire di multa, ma dopo la difesa dell'avv. Cesare Berretta, il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione.

✱ Viene pure assolto il cav. Augusto Rossi d'anni 63, colonnello in riposo, il quale non ricevette la partecipazione di nomina, perchè assente da Venezia. — Difensore: avv. Coen-Porto.

✱ Crepet Pietro di Giuseppe d'anni 55, non si presentò al seggio perchè ammalato.

Dopo le deposizioni del dott. Perinello, medico curante e del dott. Casoni, il P. M. domanda l'ammenda di 100 lire.

L'avv. Luigi Scarpa rileva la gravità della malattia del Crepet, ed il Tribunale dichiara non doversi far luogo a procedere per inesistenza di reato.

✱ Pattarollo Ruggero d'anni 51, non funzionò da scrutatore a Corbolone. Dice di non aver ricevuto in tempo il decreto di nomina. Ciò non risulta comprovato e il Pattarollo viene condannato a 200 lire di ammenda.

✱ Alverà Luigi d'anni 62, giudice conciliatore a Favaro, non funzionò da Presidente del seggio di Pianiga. Viene assolto per comprovata malattia.

✱ Per la stessa ragione del precedente, viene assolto Ofredi Pietro d'anni 63, che non assunse il posto di Presidente di un seggio a S. Donà.

✱ Biagi Edoardo d'anni 69, destinato quale Presidente a Scorzè, non ricevette in tempo il decreto di nomina — come risulta dagli atti — ed ora viene assolto per inesistenza di reato.

✱ Erba Federico d'anni 63, destinato vice-presidente a S. Donà, viene assolto per comprovata malattia.

✱ Marazzi Antonio d'anni 68, destinato Presidente a Fossò, viene assolto per comprovata sordità.

✱ Vengono assolti per legittimo impedimento, i signori Biasutti Domenico, destinato Presidente in una sezione di Mirano e Trevisan Giovanni, destinato vice-presidente ad Oriago; Boralevi Cesare, Siviero Teodosio e Mancini Giovanni che dovevano presiedere le sezioni di Cavarzere; vengono invece condannati in contumacia, a 200 lire di ammenda ciascuno, Suppi Luigi e Mazzoni Amilcare assegnati, quali scrutatori, ai seggi di Cavarzere.

Infine, per malattia comprovata, vengono assolti Mariutti Antonio e Popolin Pietro ch'erano stati assegnati quali scrutatori a Portogruaro.

Pres. cav. Marsoni; P. M. avv. Montecchi.

✱

Secondo una statistica approssimativa fatta alla Corte di Appello, furono sporte, nei vari tribunali della Regione Veneta, oltre settecento denuncie contro presidenti, vice-presidenti e scrutatori, che, contrariamente all'obbligo ad essi imposto dalla legge, non si presentarono il 26 ottobre u. s. ai seggi elettorali per assumere l'ufficio rispettivamente ad ognuno di essi assegnato.

A costituire i seggi delle 1620 sezioni del Veneto occorsero circa diecimila persone.

Derubato mentre dormiva

Certi Campello Marco, Ballarin Luigi e Fogazzaro Luigi, in istato di arresto, sono chiamati a rispondere di furto, perchè nella notte dal 22 al 23 settembre avrebbero derubato di un paio di scarpe ed altri oggetti certo Dal Borgo Giulio, mentre se ne stava pacifico a dormire sui gradini della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Gli imputati si mantengono negativi. Il Fogazzaro ammette di aver in quella notte svegliato un individuo che dormiva sui gradini della chiesa, ma senza alcun scopo.

Il maresciallo Giovine che ricevette la denuncia dichiara che i connotati che furono forniti dal Dal Borgo rispondono a quelli degli imputati, che furono a suo tempo riconosciuti.

Il P. M. domanda quattro mesi di reclusione per ciascuno degli imputati; il difensore avv. Pietro Berengo sostiene vigorosamente la non provata reità. E il Tribunale accogliendo la tesi defensionale, manda assolti per insufficienza di prove i tre arrestati.

Presidente Toffoletti — P. M. Marini.

Corte d'Appello di Venezia

La condanna di un esattore

Cappellina Antonio di Luigi, di anni 42, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni 5 mesi 9 e lire 600 di multa, oltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, per avere dall'agosto 1898 all'ottobre 1904, in Pojana Maggiore, convertito in proprio profitto L. 3674.96 a lui affidate quale segretario ed esattore della Società Operaia di detto Comune; per avere, inoltre, nelle stesse circostanze di tempo e luogo ed allo scopo di tener nascoste le appropriazioni di denaro, falsificato l'indicazione dell'anno della emissione con firme di diverse persone e per avere infine falsificati i registri ed il bilancio della Società.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Dif. avv. Chiaradia.

Tribunale Penale di Udine

Una gita in bicicletta di due veneziani

Ci scrivono da Udine 8:

Martini Domenico di Vitaliano di 22 anni e Rossetto Antonio di Zaccaria di anni 18, ambidue di Venezia, verso la metà dello scorso Giugno vennero a Udine, e volendo fare una gita in bicicletta, si recarono nel negozio di Ficcola Giovanni chiedendo a nolo due biciclette. Nel negozio non si trovava il padrone ma solamente la moglie signora Luigia.

Essa chiese informazioni sul loro conto e i due giovanotti risposero che abitavano nei pressi della stazione e le mostrarono i loro atti di nascita.

In seguito a queste informazioni la padrona concedette a noleggio due biciclette. — Appena usciti i due amici, un garzone dell'officina osservò alla signora che con troppa facilità aveva concesso loro le macchine, aggiungendo che anzi per prudenza voleva lui stesso prendere ulteriori informazioni, e si recò immediatamente al Monte di Pietà avendo qualche sospetto.

Purtroppo al Monte trovò che una delle due biciclette era già stata impegnata, pochi minuti prima, per lire 10.

In seguito a ciò, si recò subito ad avvertire i carabinieri, ed a mezzo di questi, dopo poche ricerche, potè avere l'altra bicicletta, mentre i due si erano già eclissati.

Contro di essi venne presentata denuncia, ma non furono trovati nemmeno a Venezia ed il processo oggi ebbe luogo in contumacia dei due imputati.

Il Tribunale quindi condannò il Martini a 2 mesi di reclusione e 120 lire di multa e il Rossetto a un mese e 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Al processo di Kiew

Kiew 8

I Numerosi distaccamenti di truppa circondano il palazzo dove si tiene il processo Beilis, per misure di precauzione contro la possibilità di un *pogrom*.

L'avvocato della parte civile termina la sua arringa invitando i giurati a dichiarare l'ebreo Beilis colpevole di assassinio e a condurre così la gioia su diversi milioni di madri di famiglia russe che aspettano con impazienza questa condanna.

Il capo dei cadetti Maklakloff comincia la sua arringa a difesa del Beilis. Dice che trovare il colpevole non spetta alla competenza dei giurati ma a quella dei poteri pubblici. Tutte le arringhe pronunciate dalla parte civile e dal pubblico ministero incominciano con una deposizione dei fatti sui quali si basano i sospetti per cui altre persone diverse dall'accusato sono state imputate. Se ne giudica come conclusione che se queste altre persone sono innocenti è dunque Beilis il colpevole. I poliziotti dilettanti hanno compiuto in questo processo una parte funesta.

Noi siamo qui, dice l'oratore, non per Beilis ma per la fantasia di un reporter. Si sono ricordate le deposizioni del Talmus contro gli ebrei, se per esempio i russi fossero perseguitati dal vangelo, noi ci sentiremmo tutti colpevoli.

Il difensore Grusemberg chiama Beilis il capro espiatorio il quale sconta gli errori del mondo sul quale ricadono le inchieste della polizia e le accuse fatte contro i parenti delle vittime. Tutte le traccie del dramma conducono non già alla fabbrica Saitzeff ma alla casa di Tchesberyak. L'oratore mette in rilievo il fatto che procuratore e Damilowski si sono contraddetti nella designazione del luogo dove il delitto è stato commesso.

La sentenza nel processo di Berlino

Berlino, 8

Al processo Brandt è stata pronunciata la sentenza che condanna il Brandt a quattro mesi di carcere computato il sofferto. Eccius a 1200 marchi di ammenda.

RIVISTE

La Serenissima

E' uscito ieri, nella solita artistica veste tipografica, il decimo numero di *Serenissima*, la rivista veneziana diretta dall'avv. A. Fenoglio. Dal sommario rileviamo interessanti relazioni sugli avvenimenti autunnali del Veneto e di Venezia: la grande escursione alpinistica in Cadore illustrata da numerose artistiche fotografie, una graziosa novella di Ercole Rivalta, la necrologia del compianto Senatore L. Tiepolo scritta dall'on. Angelo Papadopoli, la relazione della festa settecentesca a Venezia con fotografie, l'esposizione agraria-Zootecnica di Motta di Livenza e numerosi altri spunti di cronaca mondana. Il tutto è racchiuso in una nitida copertina che porta la fotografia del quadro di Francesco Albruni «La terra».

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Calcio

La quarta giornata del Campionato Italiano di prima categoria si annuncia ricca di gare interessanti, che metteranno fra loro alle prese molte squadre fra le più forti.

Diamo l'elenco degli incontri diviso per sezioni:

Regione Veneto-Emiliana. — A *Venezia*, lo abbiamo già annunciato, un incontro molto combattivo: l'«Associazione Calcio Vicenza» contro il «Volontari F. C.». — Dalla disputa, che riuscirà certamente appassionante per la foga con cui si impegneranno ambedue le squadre, risulteranno con tutta probabilità vincitori i vicentini, ma il compito di questi ultimi non sarà troppo facile dinanzi ad avversari decisi ad imporsi ad ogni costo.

La squadra vicentina sarà così formata: Rosa, Donà, Vallesella, Tonini II, Ghiselli, Ciscato, Balbo, Tonini I, Perin, Casalini, Sacchi.

Il match, che si svolgerà sul Campo Sportivo di Lido, avrà inizio alle ore 15.

A *Verona*, la gara più importante: quella, fra l'«Hellas» ed il «Venezia F. C.», che farà sentire tutta l'influenza del suo risultato sulla classifica regionale per il secondo posto e fors'anche per il primo. Veneziani e veronesi, che dispongono di forze presso che eguali, si contenderanno la vittoria col massimo accanimento e non si può quindi pronosticare a chi volgerà favorevole la fortuna.

A *Udine* i bianco-neri di quella «Associazione Calcio» riceveranno i neri del «Petrarca F. C.» di Padova. Sarà una lotta vivace, che potrà facilmente risolversi a vantaggio dei padovani.

A *Brescia*, infine, il «Brescia F. C.» ospiterà il «Modena F. C.» per disputare con questa équipe una partita aspra e di esito dubbio.

Regione Ligure-Piemontese. — A *Genova*: «Genoa» contro «Andrea Doria»; a *Savona*: «Fratellanza Ginnastica» contro «Liguria»; a *Torino*: «Torino» contro «Vigor»; a *Vercelli*: «Pro Vercelli» contro «Piemonte»; a *Casale*: «Casale» contro «Alessandria».

Regione Lombardo-Piemonte. — A *Torino*: «Juventus» contro «Novara»; a *Milano*: «Nazionale Lombardia» contro «Como», «Unione Sportiva Milanese» contro «Juventus Italia», «Libertas» contro «Internazionale», «Associazione Milanese Calcio» contro «Milano».

Regione Toscana. — A *Lucca*: «Spes» d'Livorno contro «Lucca»; a *Firenze*: «Firenze» contro «C. S. Prato», «Libertas» di Firenze contro «S. C. Pisa», «Itala» di Firenze contro «Virtus Juventusque» di Livorno.

Regione Laziale. — A *Roma*: «Pro Roma» contro «Lazio», «Juventus» contro «Fortitudo», «Roman» contro «Audace».

Podismo

La V. Marcia dei 100 Km. — La più grande gara podistica dell'annata sarà disputata oggi da 67 concorrenti sul piano lombardo segnato dal seguente circuito di 20 Km. da ripetersi cinque volte: Sesto S. Giovanni, Monza, La Santa, Regio Parco, Rondò, Vialone di Monza, Sesto S. Giovanni.

Al duro cimento hanno promesso la loro partecipazione i migliori atleti italiani — da Del Sole, Cattaneo, Brunelli, Ghinozzoni a Pavesi, Aureggi e Vitali — ed il temibile campione berlinese Brockmann.

Fra i premi ricchissimi è notata una medaglia d'oro del Ministero della Guerra da assegnarsi al primo dei militari.

Ciclismo

Il Gran Premio di Padova. — Sul circuito del Bassanello (800 m.) si svolgeranno due gare ciclistiche, rispettivamente per dilettanti e professionisti, promosse dalla Società Ciclisti Padovani.

L'importanza della riunione, che servirà di chiusura dell'anno sportivo, è accresciuta dal fatto che il Municipio di Padova ha offerto due medaglie d'oro per i vincitori delle due gare.

Scherma

Il Torneo di Codogno. — Dotato di importanti premi, avrà luogo a Codogno un torneo di spada da terreno libero a tutti i maestri e dilettanti italiani.

La gara Comunale di tiro al poligono di San Nicoletto

Come venne annunciato, oggi avrà luogo al Poligono di Lido la consueta gara Comunale col seguente orario: dalle 9 alle 11 e mezza e dalle 14 alle 17.

La gara comprende 4 categorie, due delle quali potranno prender parte tutti i soci di qualsiasi riparto purchè abbiano eseguito e completato il periodo di tiro nel corrente anno. Una categoria del riparto giovani dai 16 ai 20 anni ed una pei Ministeriali.

Vi è pure una categoria speciale pel tiro al Flobert riservata ai giovanetti iscritti alla società dai 14 ai 16 anni.

Nei giorni 15 e 16 avranno luogo le gare Provinciali e quella Commemorativa 22 Marzo 1848, mantenendo lo stesso orario.

Festa d'armi veneziana

Sono stati diramati gli inviti per la festa d'inaugurazione della nuova sede della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, sita a S. Silvestro Palazzo Cavalli, che avrà luogo il 12 corr. ore 9 sera.

Mercoledì quindi si svolgeranno importanti assalti di scherma seguiti da un trattenimento danzante.

La prima giornata di corse al trotto all'Ippodromo di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 8:

Domani all'Ippodromo di S. Maria del Rovere avremo la prima riunione per le corse al trotto.

Si disputeranno le seguenti gare:

Premio Oderzo — Iscritti: Lea — Giolitti — Bebè — Montale — Rabagas — Wright Silver — Comtesse Kuser — Otello H.

Premio Treviso — Iscritti: Minnie H. — Montale — Dewet — Rabagas — Zalem — Wrigh Silver — Comtesse Guser — Otello H.

Premio Sile — Iscritti: Lea — Libia — Anvardina — Zameda — Siria Wilkes — Londra.

Premio Conegliano — Iscritti: Lea — Imola — Libia — Bebè — Zameda — Siria Wilkes — Loly — Tiziano Kuser.

La tassa sui velocipedi

Roma 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si stabilisce che i contrassegni della tassa sui velocipedi, motocicli e automobili per l'anno 1914 siano costituiti da uno scudo di ferro eguale, sagomato, con due alette laterali per servire per l'applicazione dei contrassegni stessi ai veicoli. Le alette saranno fisse nei contrassegni inamovibili e a cerniera in quelli movibili.

ALLA VIGILIA D'UN GRANDE AVVENIMENTO

"PARISINA" di Gabriele D'Annunzio e di Pietro Mascagni

La cronaca

Parisina, figlia di Andrea Malatesta signore di Cesena e di Lucrezia degli Ordelaffi di Forlì, ottenuta in isposa dal marchese Niccolò III d'Este, nel giorno delle sue nozze passò da una Corte all'altra fra uno schioccar di balestre e un rugghio di spade, passò tra la selva degli stendardi di guerra. Niccolò d'Este aveva abbandonata la sua amante, egli ne fu preso per lungo tempo ed il fascino strano che emanava dalla donna di Casa Tolomei, aveva fatta nomar quest'ultima Stella degli assassini. Niccolò d'Este da questa donna aveva ayuto tre figliuoli, fra i quali Ugo.

Quale mai senso strano provò l'anima della quindicenne fanciulla nell'incontro con Ugo? Un rammarico per aver sposato un vecchio od un presagio per la passione futura che l'avrebbe condotta alla morte? Ella aveva già veduto Ugo a Rimini, due anni prima, e già essi nei loro incontri s'erano scambiati una segreta promessa d'amore.

Niccolò d'Este, appena vide la bella fanciulla, perdutamente se ne innamorò ed attorniò di cortesie quell'anima pura e di lusinghe il signor di Cesena, e tanto seppe e tanto volle, che finì per strapparne il consenso. A Parisina fece ben comprendere che Ugo più non pensava a lei e fu così che i due s'incontrarono poi nella medesima casa.

E i cronisti raccontano come d'allora nell'animo del bello e valoroso giovane sorse un giusto rancore verso la fanciulla. Questo sentimento si mutò poi in avversione, quando Niccolò d'Este esulò la madre d'Ugo, Stella degli assassini, pur avendo assicurato il dominio ai figli riconosciuti della sua amante.

Ma il presagio di Parisina nel varcare la soglia di Niccolò si avverò poi quando Ugo si tolse dall'influenza della madre, e i due giovani, che i gusti, le predilezioni e i sentimenti avvicinavano, si amarono perdutamente. Si racconta come Niccolò avesse saputo dall'amante d'una donzella di Parisina dell'amore dei due, e Niccolò nell'ombra preparò la sua vendetta. Fece un buco nel pavimento della camera di Parisina (altri raccontano che con uno specchio sorprese i due mentre si baciavano), e vide così quello che egli non avrebbe mai voluto vedere. Fece arrestare i due colpevoli, li cacciò nel buio castello del Leone indi:

in fundo turris, ubi decapitati fuere.

Il poema nella sua trama

Atto primo

Per le loggie del palagio si intravedono le donne ai telai, alle opere dei profumi, ai piccoli concerti, come negli affreschi di Schifanoia. I cori leggeri si alternano, quasi sussurro in uno smisurato alveare, mentre nel giardino Ugo d'Este s'esercita al tiro dell'arco insieme con uno stuolo di coetanei. Sovente sbaglia il segno. Alfine spezza l'arco, impazientito. In un impeto di collera ingiusta scaccia da sè gli eguali. Un affanno oscuro lo travaglia. Il suo lamento è intramezzato ai cori leggeri delle donne, ai cori lontani dei giovani arcatori. Preceduta da una camerista, sopraggiunge la madre, Stella Tolomei detta dell'assassino. Ugo esprime la sua tristezza, la sua inquietudine, ma la madre non sa comprenderlo. Ella è tutta piena dell'odio implacabile che le ispira la nuova moglie di Niccolò d'Este, la matrigna di Ugo, quella succeduta a lei nel favore del Marchese di Ferrara, la giovanissima Parisina Malatesta. Ella si scaglia contro l'intrusa, istiga il figlio contro la rivale. Sembra veramente che l'odio materno si apprenda al giovane affannoso. Con arte sottile, ella gli suggerisce il pensiero del veleno che libererebbe lei dalla rivale e lui dalla matrigna.

Non oserà egli, nella famigliarità d'ogni giorno, versarne segretamente?

Ugo è pensieroso e cupo. Con moto ambiguo egli prende la fiala: per sè stesso?

I cori femminili corrono per le logge. Parisina appare in cima alla scala, seguita dalle donne che portano gli strumenti musicali (come nel trionfo di Venere sulla parete di Schifanoia). Come ella scende, Stella dell'assassino impreca contro di lei. Tra la sposa novella venuta da Rimini, quasi giovinetta, e la favorita ancora bella ma sfiorente scoppia violento il conflitto.

S'odono in lontananza i corni della caccia di Niccolò. La Tolomei, lanciando la minaccia e la maledizione, si ritrae, scompare, mentre Niccolò d'Este arriva col suo stuolo di cacciatori e con le due prede. Canto di caccia.

La Parisina, ancora fremente degli oltraggi, accusa Stella dell'assassino dinnanzi al marito. Ugo pallidissimo ritorce l'offesa fatta a sua madre. La vita ora gli è intollerabile, costretto com'è a respirare l'odio, nella casa donde fu scacciata sua madre e dove egli è accolto. Partirà, fuggirà..... Parisina scoppia in un gran pianto improvviso. Per qualche attimo si fa quasi silenzio intorno a quel pianto e s'ode nel silenzio il coro piano delle tessitrici.

Atto secondo

La Santa Casa di Loreto. (Dove Parisina viene in pellegrinaggio, accompagnata da Ugo d'Este con l'acconsentimento del padre, il quale sperava in tal modo di riconciliare la matrigna col figliastro). Appare il santuario primitivo, che nella scena è situato a sinistra. La Vergine nera, scolpita nel legno di cedro, coparsa di gemme, scintilla fra i ceri. A destra è un padiglione. In fondo è un bosco di lauri selvaggi. Attraverso i tronchi si vede splendere il mare Adriatico. *La salutazione evangelica: Ave Maria Stella.* Dinanzi al padiglione quattro donzelle, con sulle ginocchia un organo portatile, cantano.

Nell'interno è Parisina, angosciata, agitata, che confida alla Vergine le sue pene. E' il Vespro di Maggio. La voluttà è nell'aria. S'ode un canto di marinai. Le vele rosseggiano sul mare. Il canto marino si mesce alle salmodie dei monaci, che custodiscono il santuario e ricevono le offerte. Parisina si avanza verso i cancelli ed invoca la Vergine miracolosa. Ella si toglie i gioielli ad uno ad uno e li offre. Si spoglia delle vesti d'oro e d'ogni ornamento. Rimane con una semplice tunica bianca. La sua preghiera si fa sempre più alta e più possente, come più le duole la piaga nascosta.

Quand'ecco sopraggiungere Aldobrandino Rangoni, il compagno d'Ugo d'Este.

Egli annunzia che i corsari schiavoni salgono al santuario portando l'idolo, l'idolo di bronzo tratto dal mare, l'imagine di Venere Dominia. Essi rapiranno la statua della Vergine nera. Già gli schiavoni appariscono trascinando sopra un plaustro dipinto il simulacro di bronzo, l'effigie della Dea. Accorre Ugo con la scorta, respinge i corsari. Attraverso la selva di lauri si scorge il combattimento, a cui assistono sbigottite Parisina e le sue donne, mentre dal santuario si levano le invocazioni. Gli schiavoni volgono in fuga, lasciando il carro con l'idolo tra i lauri. Ugo è leggermente ferito al collo. Parisina palpitando lo trae sotto il Padiglione: gli denuda il collo, sollevandogli le sue stesse mani la capigliatura. Il motivo della salutazione angelica ritorna, accompagnato dall'organo mentre l'ombra discende sulla marina. Le donne si ritraggono.

Allora la passione contenuta scoppia d'improvviso. Scena d'amore e di peccato. Parisina implora, tenta di rifugiarsi sotto la protezione del Santuario, rivolge gli sguardi alla Vergine Nera, per la salvezza. Ugo, ebbro di desiderio, la incalza. Parisina è vinta. La sera scende. L'orizzonte marino rosseggia dietro l'idolo di bronzo. S'odono le equille delle buccine per tutta la riviera.

Atto terzo

Le stanze di Parisina La camera d'Ursi nella valle di Belfiore. Parisina legge il romanzo di Tristano (forse quello stesso che si trova menzionato nell'inventario estense...). Ella ha presso di sè la sua arpa, quella stessa dell'antico inventario (maestro Zanino le fa una «*coverta de core*» per l'arpa; maestro Danieri le fa una «*cadenella*»; maestro Domenico Calceda le fa «*un cordon per portare al collo la detta arpa*»). Ella canta una canzone accorata, parla con l'ancella sua fedele, di Ugo che si traveste con gli abiti di Aldobrandino per entrare. Ella lo aspetta. Egli non tarda. Ecco giunge. Scena d'amore, delirante. Qualcuno batte alla porta. E' Niccolò d'Este. Ugo si nasconde dietro le cortine del letto. Come Niccolò entra, egli cerca intorno con gli occhi biechi. Ha in pugno lo stocco. Come egli fa l'atto di passare con un colpo di stocco la cortina, la donna fuori di sè grida: *E' Ugo; è tuo figlio.* — Il padre allora dicosta il drappo. Il giovane appare silenzioso, col colore della morte.

Durante la scena terribile, Parisina scusa l'amante, accusa sè stessa: — *Io, io sola, sono colpevole!....*

Ugo rompe il suo silenzio e la sua immobilità di pietra. — *Non è vero, io fui!...* — Egli discolpa l'amata ed accusa sè stesso. Entrambi sembrano arsi dalla sete della notte eterna. Saranno esauditi. Moriranno entrambi.....

Atto quarto

La prigione sotterranea nel castello di Ferrara. La madre del morituro, Stella dell'assassino, è là, davanti alla gran porta del fondo, chiusa da un cancello di ferro. E' l'ora del supplizio. Ugo e Parisina, di là dal cancello, formano un gruppo indissolubile. Gli esecutori immobili illuminano la scena con le fiaccole, mentre Stella impreca contro l'adultera. Ella le ha tolto anche il figlio. E' disperata d'odio e di dolore, di furore e di strazio. Ella vuol dare l'ultimo bacio alla sua creatura attraverso il ferro infrangibile che la separa da lui, come s'egli fosse già sepolto. Ella grida alla nemica che allenti la stretta, ella grida al figlio che si dislacci da colei che lo fa morire. Parisina apre le braccia ed Ugo è sciolto.

Parisina rivolge all'amato ed alla madre dell'amato le profonde parole che escono dalle labbra una volta sola. Egli si avanza verso la madre che avidamente si protende con tutta l'anima verso di lui, abbrancata al cancello che non si crolla. Ma Ugo si arresta. Non può andare sino a lei. Non può ricevere il bacio materno. Le sue labbra sono dell'amata, di Parisina. Egli è tutto dell'amore e della morte. Parisina gli avvolge un drappo intorno al capo che deve essere mozzato. La scena del carnefice lampeggia, bieca, nell'ombra....

Pietro Mascagni al pianoforte

Egli ha già inforcato sul naso le sue lenti rotonde. Qualche arguzia, qualche cenno sulla sua opera fanno allontanare diverse volte le sue mani nervose dalla tastiera. Con quale fervore egli ha lavorato intorno a *Parisina*, con quale energia nuova, con quale serena e cosciente tranquillità di spirito!

— *L'ho sentita e l'ho subito amata!* è la frase che consacra l'impressione profonda che nel suo animo ha suscitata la dolorante figura evocata dal D'Annunzio. E sopratutto egli ha amata la figura ardente e selvaggia di Ugo, l'incosciente giovane dall'anima che non ha riposo.

Dei quattro atti dell'opera, il primo dura circa un'ora, il secondo è più lungo, il più breve di tutti è il quarto, che si riduce, si può dire a due scene: il duet to tra Ugo e Parisina quando le due anime si acquetano al conspetto della morte e la straziante invettiva di Stella dell'assassino quando chiede, e non riceve dal figlio l'ultimo bacio.

L'opera si snoda nelle sue spire calde di vita ed agili in una continua alternativa di luci e di ombre, tra un sinistro lampeggiare di odii, di vendette, di amori, di collere, di violenze, di fierezze, di impeti drammatici, mentre di tratto in tratto la canzone del popolo pullula come una fresca polla.

Intorno a Mascagni eravamo in pochi: Lorenzo Sonzogno, Giovacchino Forzano, Carlo Vizzotto e l'ingegner Franceschi e qualche altro.

La sera era scesa lentamente e Pietro Mascagni suonava già da due ore, acceso in viso, la pupilla lucida, brillante, madido di sudore, tutto trasfigurato dalla interna sua commozione. Nessuno s'accorgeva che il tempo fuggiva.

La musica di *Parisina* è nutrita di buon sangue, appassionata, impetuosa, colorita, violenta, deliziosa nelle sfumature. Alcuni piccoli disegni, alcuni atteggiamenti caratteristici di frasi brevissime ricompaiono di tanto in tanto nell'opera dando una rara unità di visione, sia pure traverso una grande varietà di espressione. Mascagni ha seguito per la musica ed ha mantenuto inalterate, nel suo soffio largo e possente, le grandi linee del dramma, lasciando il verso limpido nella sua purezza, anzi infondendogli nuovo colore, nuova plasticità.

Udendo il secondo atto c'è da rimanere stupiti per le difficoltà che il maestro ha dovuto superare. Una calma ieratica domina nella prima parte; poi i richiami piccoli delle genti sperdute sul mare, poi il cupo muggire delle buccine, quattro note d'una semplicità terribile e ossessionante; poi il suono riprende prorompe da ogni parte, soffoca ogni altra voce, divampa nella mischia tra i corsari e la gente d'Este.... è l'ansare dei petti di coloro che faticosamente traggono il carro verso la cima e la musica descrive magnificamente il tumulto della battaglia, l'affannoso sforzo degli spingenti; poi ritorna la calma, riprendono le litanie, il cupo suono delle buccine s'allontana... e divampa allora l'amore di Ugo, le supplicazioni di Parisina, il suo abbandono.... ed in questo un brano sinfonico lussuoso e ricco di fonici ardimenti s'eleva e si espande, indi a poco a poco si acqueta perdendosi in una esile nota di flauti e commenta il loro bacio, il loro abbandono, il loro peccato.... Lontano sul mare si perdono le voci portate dalla brezza.

Io credo che giammai Pietro Mascagni abbia raggiunto una tale potenza di colore e di drammaticità, un tale soffio possente di vita. La sua grande arte, in questa *Parisina*, nella quale io profetizzo il capolavoro, ci trasporta con una meravigliosa verità a quei tempi di violenza, di amore e di sangue.

E mi auguro che il giorno ormai prossimo della grande battaglia segni il più fausto evento dell'arte italiana.

I quadri di Gaetano Previati, il manifesto di Plinio Nomellini.

E' la prima volta che si verifica una tale audacia editoriale. Lorenzo Sonzogno nell'aver dato a Gaetano Previati lo incarico di illustrare *Parisina* ha fatto opera non solo di spontaneità e di naturalezza, ma sopratutto di genialità.

Spartito e libretto recheranno per ogni atto le rievocazioni di Gaetano Previati, il grande mistico pittore, il grande piccolo vecchio di Ferrara che ha saputo esaltare così meravigliosamente la drammatica vicenda dei Signori d'Este. Chi meglio di lui poteva farlo? I cinque dipinti rievocano: l'intervento di Niccolò III a sedare il diverbio tra Ugo, suggestionato dall'odio della madre, e Parisina, la nuova favorita; Ugo e Parisina nella santa Casa di Loreto; Ugo offre la spada alla Madonna nera; nel padiglione che s'apre sull'Adriatico l'odio prorompe nell'amore insaziabile, e Parisina ed Ugo ne sono travolti; Niccolò sorprende Ugo nell'alcova di Parisina; Stella dell'assissino, madre di Ugo, assiste nella segreta della Torre del Leone, al supplizio dei due amanti, ch'è supplizio suo.

Sono gli episodi salienti. Ognuna di queste cinque rappresentazioni ha il suo colore e la sua linea e i cinque quadri hanno nella varietà, anzi meglio nel susseguirsi delle tonalità, una intensità di effetto drammatico, dai toni chiari del quadro del primo atto al tono cupo, pieno di mistero e di silenzio del quadro dell'ultimo atto.

Plinio Nomellini ha dipinto invece un quadro di grandi dimensioni nel quale Parisina è rappresentata curva sopra un multicolore tappeto d'Oriente come una belva in agguato. Ella è nella sua camera ed aspetta Ugo e tende l'orecchio ad ogni più lieve rumore. Ha innanzi a sè, aperto, il libro di Tristano, illuminato dalla vivida luce d'una lampada. Il quadro è suggestivo nei suoi toni cupi ed impressiona per la sua forza espressiva.

Paolo Reni infine ha ornato il libro di cinque disegni, ricevendo diretta ispirazione dagli affreschi di Schifanoia, che sono tuttora magnificamente conservati. Il frontespizio rappresenta un gruppo di cavalieri fra un fluttuar di alabarde, e ogni chiusa d'atto, il primo, i fanti; il secondo, le donzelle; il terzo, i cavalieri; il quarto, le ricamatrici.

A semplice tratto i disegni piacquero allo stesso Gaetano Previati che li approvò con entusiasmo. Il libretto apparirà fra giorni.

L'editore

Parlare di Renzo Sonzogno mi sembra un dovere. E' a lui che si deve questa meravigliosa collaborazione dei due grandi artisti italiani. Si potrebbe dire, con la frase felicissima di Pietro Mascagni, che il vero autore di *Parisina* è lui. Bisogna chiedere a chi gli è dappresso quali energie, quali affettuose cure, quali intense ed instancabili ricerche ha speso quest'uomo eccezionale per dare all'Italia ed al mondo intero un così grande avvenimento d'arte. E bisognava seguirlo dal giorno della prima idea, dei primi colloqui col Poeta e poi con Pietro Mascagni, per misurare la forza di persuasione ch'egli ha dovuto esercitare per tenere avvinti questi due grandi ribelli, ed ottenere poi da Gaetano Previati, il modesto vecchietto di Ferrara, di unire il suo nome illustre agli altri due tanto celebrati. Ed egli è riuscito, ed attende con ansia ed emozione giustificata il giorno del grande verdetto, che sarà, oltre che per gli autori, la sua vera, indimenticabile consacrazione. E noi che amiamo l'arte italiana ed i suoi grandi mecenati, aspettiamo fidenti....

Paolo Reni

Esercitazioni militari negli Stati Uniti
Altra nave a Vera Cruz

Washington, 8

Al Ministero degli esteri si dice che l'invio di 200 soldati di fanteria marina nel mezzogiorno è in relazione con gli esercizi colà effettuati per provare la rapidità dei movimenti della fanteria in caso di urgenza; 2100 soldati di fanteria marina verrebbero concentrati a Guantamano, nell'isola di Cuba e si eserciterebbero in manovre, il tema delle quali è di impadronirsi di un forte assediato ,e che serve di base di operazione ad un corpo di armata di un paese nemico.

L'amiraglio Breteber ha dato ordine all'incrociatore *New Hampshire* di recarsi a Vera Cruz, così vi saranno in quel porto otto incrociatori nord-americani.

L'agente costituzionale di Washington dichiara che Cowon Rubias, ministro del Messico a Berlino, è una delle poche persone che i costituzionalisti desiderano di veder chiamato alla presidenza. Occorrerebbe farlo richiamare al Messico

La statistica degli scioperi

Roma 8

Da una statistica pubblicata dall'Ufficio del Lavoro risulta che nel mese di settembre scorso si ebbero 50 scioperi e 7360 scioperanti. Riguardo al corrispondente mese del 1912 si nota che il numero degli scioperi è stazionario.

Il compartimento in cui si ebbe il maggior numero di scioperi e di scioperanti è la Lombardia (13 con 2531, di cui 6 scioperi e 1188 scioperanti nella provincia di Milano). Per numero di scioperi segue al secondo posto la Toscana con 8 e 466 scioperanti, vengono quindi la Campania 6 e 703 e la Sicilia con 5 e 365. Hanno 3 scioperi ciascuno: Roma, le Marche e l'Emilia ed il Veneto. Due scioperi ha il Piemonte e la Liguria. Nelle Puglie e nella Sardegna si ha un solo sciopero.

Quanto alla distribuzione degli scioperi e degli scioperanti fra le varie industrie il maggior numero si ebbe nei trasporti (9 scioperi e 2487 scioperanti), seguono le tessili (6 scioperi e 1526 scioperanti), la siderurgica, metallurgica e meccanica (6 con 1212). Per numero di scioperanti seguono le chimiche (500 in un solo sciopero), la lavorazione delle pietre, argille e sabbie (364 in 2 scioperi) e l'industria dei bottoni e minuterie (326 in 2 scioperi). Seguono per numero di scioperi l'industria del legno e della paglia, le alimentari e le costruzioni edilizie e stradali. Tre scioperi si hanno nelle estrattive del sottosuolo, due nell'industria delle pelli ed altri prodotti animali,, in quella della carta e poligrafia e nel commercio ed esercizi pubblici.

La persecuzione contro gli italiani a Zara

Zara, 8

In seguito alla grandiosa manifestazione cittadina contro l'invasione croata di 15 giorni addietro, vennero arrestati molti italiani di Zara. Contro di loro furono incamminati processi istruttori, i quali però vengono condotti con ostentata e premeditata lentezza, allo scopo di trattenere in carcere a lungo questi italiani, rei soltanto di avere reagito contro le orde croate, calate ad offendere l'italianità di Zara.

Sono più di due settimane che la polizia per proprio conto condanna giornalmente gran numero di zaratini, imputati quasi tutti di avere gridato *Viva Zara Italiana;* invece — strano a dirsi — i croati che offesero la città colle grida più oltraggiose e che cantavano una canzone in cui urlavano queste parole: «*Isorgi, insorgi o croato contro gli italiani assassini....*» i croati, dico, non vennero come al solito disturbati.

I giornali italiani — facendosi eco dell'indignazione contro tanta partigianeria della i. r. autorità — protestano vibratamente, e segnalano i fatti più immorali di questa nuova persecuzione di Zara.

Le agitazioni operaie a Dublino

Dublino, 8

Ormai non si parla più di un accordo fra operai e padroni e si nota che gli scioperanti hanno incominciato a tenere un contegno maggiormente ostile. Sono stati assaliti anche convogli di viveri mentre uscivano dai docks.

CRONACHE D'ARTE

Per assicurare a Mantova il Morone di Casa Crespi

Una delle più amare disillusioni per quanti ritenevano che l'ultima legge sulla conservazione degli oggetti d'arte, così chiara e severa, avesse a por termine alla dispersione e al passaggio all'estero delle più famose raccolte d'arte private che ancora rimangono in Italia, è stata la vendita della Galleria Crespi di Milano, emigrata, come ognuno ricorderà, col permesso del Governo, in seguito al cosiddetto dono della *Natività* del Correggio alla Galleria di Brera, dono che fu, in verità, un compromesso poco decoroso e poco dignitoso per lo Stato, inteso a mascherare la violazione arbitraria della legge medesima.

La speranza che ancor sia possibile acquistare ad un prezzo conveniente il grande quadro di Domenico Morone con la Cacciata dei Bonacolsi da Mantova, per rimetterlo colà nel Palazzo Ducale, se riesce ad attenuare la pena di quella dispersione, serve d'altra parte a darci la riprova di quel che il Governo potrebbe ottenere applicando con illuminata severità la legge. — La Galleria Crespi per quanto di recente formazione era giustamente considerata a Milano come un'appendice di Brera, perchè contava parecchi capolavori d'arte lombarda veneziana ed emiliana, fatti conoscere da studiosi italiani e divenuti così quasi di dominio pubblico, come il Correggio ed il Morone, la Schiavona data a Tiziano, il bellissimo ritratto di Bartolomeo Veneto, il Moretto, la Visione di Sant'Anna del Tiepolo, le Madonne di Andrea Solario del Boltrassio, del De Predis, la Pietà di Gaudenzio Ferrari.

Si cominciò qualche anno addietro a permettere l'esportazione della bellissima Schiavona, stupendo esempio d'arte giorgionesca, che apparteneva, nel 1634 al nobile e ribaldo Alessandro Martinengo di Brescia ed era opera già allora lodatissima, una di quelle figure di donne bionde, tutte riso e voluttà che avrebbe rallegrato l'ambiente così monotono e chiesastico delle nostre gallerie. Da ultimo la preziosa tela passata all'estero è stata venduta per 700.000 lire. Venne poi la volta del ritratto d'uomo di Bartolomeo Veneto, già attribuito ad Andrea Solario, tipo magnifico di gentiluomo della prima rinascenza, dalla fisonomia tagliente, dall'occhio fiero, dalla bocca amara, con la chioma fluente sotto il berrettone di velluto con la medaglia d'oro e il manto foderato di pelliccia, fermo nel disegno come un ritratto dell'Holbein, ma di nobiltà tutta italiana

Dopo un siffatto preludio, si permise che andasse all'estero tutto il resto della Galleria; e si accolse, ripeto, il Correggio come un dono. La *Natività* del sommo emiliano, per quanto opera della prima gioventù del maestro, è, ne conveniamo, un gioiello e per la vaghezza dei colori e per gli effetti del chiaroscuro, o per qualche figura, come quella dell'angelo che invita i pastori, di affascinante poesia; però si è esagerato nel dire che essa valga un milione. Può essere un nobile vanto della critica contemporanea l'aver tratto dalla polvere su gli altari quella tela; ma appunto perciò non si può pretendere che essa abbia l'immediato e soverchiante potere di suggestione di altre rinomatissime opere del Correggio.

Ma la questione non è del maggior o minor valore dell'opera che si dica donata; la questione è assai più grave perchè intacca la legge stessa che non può subir eccezioni.

Se un dipinto ha tale valore che la sua perdita costituisca grave danno per la storia dell'arte nostra ne deve essere impedita l'esportazione, e non devono valer nè doni, nè combinazioni, nè raccomandazioni ad attenuar la gravità della legge.

Davanti al pericolo della dispersione della Galleria Crespi lo Stato doveva far valere i suoi diritti impedendone il trasporto all'estero, davanti alle esorbitanti pretese dei proprietari valersi della facoltà di far stimare i dipinti da apposite commissioni secondo la legge; e così, venendo incontro al desiderio dei proprietari di vendere la galleria e resistendo nello stesso tempo alle inframettenze dei trafficanti nostrani e stranieri dar incremento notevole alle gallerie nazionali senza accettar pseudo doni da chi dichiara di non poter o non voler più adempiere all'ufficio più alto della signorilità: quello cioè di conservare alla propria famiglia e alla nazione le opere d'arte più belle.

Il rumore levato dalla stampa contro la malaugurata convenzione ebbe il benefico effetto di dar al Governo la possibilità, alla quale da principio pur aveva deplorevolmente rinunciato, di valersi del diritto di prelazione, almeno per due quadri di un'importanza storica eccezionale che non erano ancora stati portati all'estero: la «Cacciata dei Bonacolsi» del Morone e l'«Entrata di Carlo VIII» a Firenze del Granacci.

Intorno al valore dei due dipinti, e specialmente del primo, che era ricercatissimo all'estero si è avuta recentemente una perizia definitiva. Giova ricordarne i precedenti. La famiglia Crespi convenne con la Direzione delle Belle Arti che avrebbe ceduto al Governo i quadri per il prezzo che fosse stato fissato da una commissione composta di quattro membri, due in rappresentanza del Governo, due in rappresentanza dei proprietari. La commissione risultò composta per il primo del dottor Arduino Colasanti della Direzione Generale delle Belle Arti e del dottor Gino Fogolari direttore delle Regie Gallerie di Venezia; per i secondi del prof. I. P. Richter e di un antiquario. I commissari si trovarono subito discordi. I rappresentanti dello Stato reputarono che il Morone potesse valere non più di 150 mila lire: i rappresentanti dei Crespi lo valutarono addirittura un milione e mezzo di lire! Quanto al quadro del Granacci, mentre la stima Governativa faceva la cifra di quindicimila lire, l'altra saliva a lire cinquantamila. Di fronte a tanta differenza di giudizi fu invocato l'intervento di un quinto arbitro scelto di comune accordo nella persona del conte Carlo Gamba di Firenze. E il conte Gamba conchiuse col dare ragione al Colasanti ed al Fogolari respingendo le assurde pretese dei commissari scelti dai proprietari.

Lo Stato avrebbe dunque oggi il diritto di prelazione sulle due opere di prezzo totale di centosessantacinquemila lire. Ma è da notare che su questo prezzo esso può ancora, per legge, ottenere una riduzione del venticinque per cento, corrispondente alla tassa eventuale di esportazione. L'acquisto da parte dello Stato non costerebbe, evidentemente, un grave sacrificio pecuniario; mentre il vantaggio artistico del paese, assicurandosi soprattutto la proprietà del Morone, sarebbe sotto ogni aspetto rilevante.

Domenico Morone non appare oggi a Verona con una propria spiccata personalità, pittore di venerande figure di santi, associa e confonde l'opera sua con quella del figliuolo Francesco devotissimo pittore di Madonne. Solo due quadretti deliziosi, probabilmente pitture che ornavano un cassone, comprati nel 1883 dalla «National Gallery» di Londra per la somma già notevole allora di 30 mila lire, che rappresentano due scene di torneo, e il grande dipinto firmato e datato 1494 della «Cacciata dei Bonacolsi», lo rivelano pittore vivacissimo di scene eroiche nei costumi soldateschi del suo tempo, vigoroso quasi quanto il Montagna e gustoso poco meno del Carpaccio.

Domenico Morone, come scrive il Venturi, nel suo Catalogo della Galleria Crespi, eseguì, per il marchese Francesco Gonzaga, marito dell'intellettuale Isabella d'Este, una vera ricostruzione storica del fatto d'armi col quale il 16 agosto 1328 Luigi Gonzaga liberando la patria dalla tirannica oppressione di Passerino Bonacolsi, fondava la signoria della sua famiglia.

Il quadro era in antico in uno dei palazzi dei Gonzaga ed era di loro proprietà ancora nel 1707, poi passò agli Andreazzi, da questi ai Bevilacqua quindi ai Bonazzi, ai Golio e ai Fochessati, dai quali lo acquistarono i Crespi.

Bene è quindi da augurare che ritorni a Mantova, a mostraci quanto era più bella l'antica che non la odierna piazza Sordello. — Se non basterà a farci dimenticare e la Schiavona, e il Bartolomeo Veneto e anche il Tiepolo che già era a Cividale del Friuli, e mostra nel passaggio il ponte dal doppio arco sopra il Natisone, tutte opere che avrebbero dovuto entrare nelle nostre gallerie, ci consolerà per aver in tempo di rapina salvato almeno qualche cosa.

Gino Damerini

QUEL CHE DEBBONO MANGIARE I DISPEPTICI.

CONSIGLIO DI UN MEDICO

«L'indigestione, ed effettivamente il novanta per cento di tutte le forme di disturbi dello stomaco, sono cagionate dall'acidità; perciò, coloro che soffrono di malattie dello stomaco, dovrebbero, quanto possibile, evitare di mangiare dei cibi acidi per loro natura o che per la loro azione chimica sviluppino dell'acidità nello stomaco. Sfortunatamente, tale regola elimina la maggior parte di alimenti che sono gradevoli al palato, come pure quelli che posseggono una forte proprietà di produzione di sangue, carne e nervi. Questa è la ragione per cui i dispeptici e sofferenti di disturbi dello stomaco sono generalmente così magri, emaciati e mancanti di quella vitale energia che può soltanto derivare da un corpo ben nutrito. Pel bene di quei sofferenti che sono stati obbligati ad escludere dalla loro dieta tutte le sostanze amidacee, dolci o grasse, e procurano di mantenere la loro misera esistenza con prodotti glutinosi, consiglio di provare di avere un pasto di qualsiasi alimento od alimenti che loro piaccia in quantità moderata e di prendere subito dopo mezzo cucchiaino da tè di magnesia bisurate in un poco di acqua fredda o calda. Essa neutralizzerà qualsiasi acido che fosse presente o che possa essersi formato, ed invece di quella sensazione usuale di disagio e ripienezza, vedrete che il cibo vi si confarà perfettamente. La magnesia bisurate è senza dubbio il miglior correttivo degli alimenti ed antacido conosciuto. Non è un medicinale e non ha alcuna diretta azione sullo stomaco, ma col neutralizzare l'acidità del contenuto degli alimenti, rimuovendo così la causa dell'irritazione dell'acidità che infiamma le delicate membrane dello stomaco, giova di più di quanto possa possibilmente giovare qualsiasi droga o medicina. Come medico, credo nell'uso delle medicine quando sia necessario, ma debbo ammettere che non posso capire la ragione di trattare uno stomaco infiammato ed irritato con droghe invece di liberarlo dall'acido che è la causa di tutto il disturbo. Procuratevi un po' di magnesia bisurate dal vostro farmacista, mangiate quel che volete al vostro prossimo pasto, prendete quindi un po' di questa magnesia bisurate, come accennato di sopra, e vedrete se io non abbia ragione».

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
9 Domenica: Patrocinio di Maria Vergine.
10 Lunedì: S. Andrea Avellino.

Sul Consorzio Autonomo del Porto

La voce di un commerciante

Da un egregio commerciante della città riceviamo:

« Fra il pubblico, ho assistito alla discussione tenuta dalla Camera di Commercio nella sua tornata del 5 andante che ebbe per oggetto la costituzione o meno di un ente per l'esercizio diretto del porto di Venezia e successivamente ho letto le varie pubblicazioni apparse sui giornali locali.

La questione per l'indole sua si presta ad una infinità di discussioni, e purtroppo se ne fanno molte, e cioè quanto basta per percreare dei dissidii a tutto scapito della serietà ed importanza della cosa e dei vari interessi cittadini.

Il progetto della costituzione di un ente autonomo per l'esercizio del Porto di Venezia sorse qualche anno fa ed ebbe come causa la necessità riconosciuta di dare al nostro scalo marittimo un assetto rispondente alla sua importanza ed al suo promettente sviluppo. Il progetto stesso riapparve ora in discussione sotto l'incubo di una constatata più o meno sensibile decrescenza del Porto.

Ora è un fatto che il ceto commerciale ed industriale contenuto nell'hinterland del nostro scalo ed al quale deve dare alimento è sinistramente impressionato a suo riguardo; io ebbi occasione di aver con esso frequenti lunghi e multiformi contatti ed uniformemente mi fu detto e ripetuto quasi in forma di condanna: a Venezia non si può lavorare; il suo porto è il porto delle sorprese. Pel transito delle merci si crede di spendere una data cifra viceversa è continuativa la instabilità delle spese la quale spesso raggiunge proporzioni spaventose. Le merci poi — in aumento al danno che si ha già per l'imprevisto delle spese — subiscono delle vicissitudini disgraziatissime. Questo è il concetto che tolta qualche esagerazione, si è giustificatamente formato negli industriali e commercianti che hanno attinenza di interessi con Venezia.

Gli armatori da parte loro sono ben felici di evitare contratti di noleggio su Venezia e vi riescono inquantochè il loro proposito è facilmente conseguibile, dato l'acconsentimento che, per le ragioni su espresse, essi vanno trovando nel ceto commerciale ed industriale. Questi sono fatti e fatti veri su cui non è possibile discutere e che per la loro verità dànno molto a pensare. Qui non è il caso, ma io potrei citare l'esempio di più traffici che pur essendo di diretta pertinenza del nostro scalo (a parte quelli che qui non trovano sfogo per mancanza di linee di navigazione e per il che è giustificato il loro allontanamento) vanno ad appoggiarsi a scali concorrenti. Bisogna imprimersi bene in mente, come con molta acutezza osservò il cav. Fries, che non sono nè i 10 nè i 20 centesimi di maggior spesa e di maggior economia che possano influire a far decrescere o viceversa crescere il lavoro di un centro di transito; il suo sicuro incontrastabile sviluppo è subordinato alle possibilità di lavorar bene, trattar meglio la merce e stabilire una tangente di spesa che possa ritenersi fissa. Ora noi siamo ben lontani dalla possibilità di far ciò e le cause si sà già dove risiedono.

Io seguo la vita del nostro porto da 20 anni e la sua costituzione tecnica la vedo su per giù sempre uguale in perfetta e stringente antitesi con quanto hanno fatto e fanno i porti concorrenti.

Ora c'è poco da discutere — si possono o meno ottenere dal Governo in un lasso di tempo relativamente breve i mezzi occorrenti per tutte le opere necessarie al nostro porto e metterlo quindi in condizioni di funzionare in forma moderna e secondo le esigenze dei traffici? Se sì, il nostro compito è assunto perchè non c'è che provocare questi mezzi. Ma se per avventura, come è probabilissimo, ciò non sia conseguibile è dovere imprescindibile di correre al provvedimenti. Fra essi io credo possa essere il migliore quello della creazione di un ente. Dunque non si tratta di una creazione che faccia fine a sè stessa — non è l'ente tanto per averlo, ma l'ente come mezzo — e questo è evidentemente il concetto informatore della tesi del cav. Fries — atto a raccogliere fondi ed energie quali possano bastare a togliere, e presto, il nostro porto dalla sterilità in cui si trova.

Incidentalmente poi: fra le varie tesi con cui si è avversata la costituzione dell'ente vi fu quella con cui si tendeva a far rilevare che nello scalo di Venezia Marittima il lavoro dal punto di vista economico è ben regolato in virtù dell'allegato 8 alle tariffe. Mi pare che il progetto della costituzione di questo benedetto ente sia una cosa troppo grande e che la considerazione della vigenza dell'Allegato 8 alle tariffe sia viceversa cosa troppo piccola per mettere l'una e l'altra fra loro in relazione. Tuttavia l'Allegato 8 alle Tariffe non è nè eterno nè intangibile. Un decretino Reale può toglierlo ben presto dalla luce del sole e credo che tale anche possa essere la intenzione della Ferrovia, intenzione che per manifestarsi potrà attendere il promulgamento delle nuove tariffe. »

A. C. »

Una lettera del Presidente

della Camera di Commercio

Dal Prof. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, riceviamo.

« *Egregio signor Direttore della « Gazzetta di Venezia »*. — Voglia avere la cortesia di concedermi poche righe di spazio per richiamare alcuni precedenti di fatto, relativi alla dibattuta questione del Consorzio Autonomo per il Porto, i quali mi sembrano sufficienti a dissipare l'accusa di semplicismo e precipitazione, che nel di Lei pregiato Giornale di oggi, viene lanciata alle Commissioni Camerali ed al Consiglio, per le loro deliberazioni in argomento.

E' opportuno dunque ricordare in quali condizioni di tempo, le Commissioni camerali vennero chiamate a pronunciarsi sulla questione del Consorzio.

Eravamo nel Marzo di quest'anno e la Commissione Comunale permanente pei servizi marittimi, doveva riunirsi in adunanza plenaria — un certo Giovedì, mi pare — per lanciare con tutti gli onori del caso, la proposta del Consorzio Autonomo per il porto. Soltanto il Lunedì della stessa settimana, io potei ottenere da essa, copia del progetto concreto di statuto e relativo piano finanziario, da sottoporre all'esame delle Commissioni camerali, le quali vennero convocate pel successivo Martedì e trovarono poi necessario di riunirsi anche il Mercoledì.

Era naturale che avendo esse così poco tempo di fronte, per esaminare la questione e sapendo di poter impegnare sia pure preliminarmente la Camera, in argomento così grave e controverso, sul quale tutti gli elementi a loro portata concorrevano fin d'allora per un voto contrario, le Commissioni si limitassero ad emettere un voto d'impressione, suscettibile di essere variato ed eventualmente rettificato dal Consiglio.

Il Consiglio camerale ha creduto invece di confermare in massima il voto delle Commissioni, anzi esso è andato più in là, suggerendo qualche cosa di concreto da sostituire al Consorzio autonomo, accostandosi con ciò di molto — se ho bene capito — al pensiero lasciato intravedere nelle sue brevi dichiarazioni dal comm. Coen. Parmi dunque che il voto del Marzo da me doverosamente comunicato al Consiglio, abbia avuto tempo e modo sufficiente per convertirsi in una deliberazione ispirata a mature convinzioni.

Come non sono mancati in atti, in questi otto mesi, gli affiatamenti fra i più autorevoli membri della Commissione Comunale permanente e quelli delle Commissioni camerali, per lo studio severo e analitico del problema; non difettarono neppure le indagini e le investigazioni singole e collettive, capaci, ripeto, di orientare definitivamente i membri del Consiglio camerale e di convertire le loro impressioni, in convinzioni.

Da parte mia, non ho poi creduto di riassumere al Consiglio tutto questo lungo e minuto lavoro interno, perchè non mi parve essenziale a lumeggiare la massima in discussione, nè tale da poter modificare le conclusioni del dibattito.

Mi creda, Egregio signor Direttore, con ogni maggiore osservanza, di Lei dev.mo
V. Meneghelli. »

Questa lettera nulla muta a quanto affermavamo nel nostro articolo di ieri: essa conferma anzi, in sostanza che il Presidente nella sua relazione non credette di esporre per quali vie le *impressioni* delle Commissioni Camerali si sieno mutate in convinzioni. E poichè nessuno degli argomenti esposti nella discussione che seguì alle parole del Presidente apparve fondato su investigazioni serie e capaci veramente di orientare l'opinione pubblica noi avevamo ragione di deplorare che l'argomento non fosse stato illustrato in modo esauriente. Quanto al « qualche cosa di concreto di sostituire al Consorzio autonomo », della Camera di Commercio, il Consiglio Camerale avrebbe suggerito: vedremo fino a qual punto esso meriti il nome di concreto, esaminando l'argomento in un prossimo articolo.

La crisi dei servizi marittimi

Un ordine del giorno

Ci viene comunicato l'ordine del giorno che pubblichiamo qui appresso, per a cronaca. Osserviamo però che esso è squisitamente intempestivo; nelle sue proteste discutibile; assurdo nelle minacce. Si vuole aggiungere il danno al danno? Ma la paralisi del porto graverà allora anche più sulle masse lavoratrici! Aggiungiamo infine che non è pacifico che le rivendicazioni di tutto il personale di bordo scioperante sieno giuste.

Ed ecco l'ordine del giorno: « I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori del porto — Lega Avventizi Merci Varie, Cooperativa Miglioramento, Cooperativa Merci Varie, Pesatori, Ferrovieri Marittimi, S. Basilio, Vuotatori della baia, e le altre cooperative aderenti alla federazione — convocata presso la Camera del Lavoro — vivamente preoccupati della grave crisi che l'attuale vertenza fra i lavoratori del mare e la Società di Navigazione apporta alle condizioni del porto ed in modo speciale alla classe lavoratrice — mentre protestano contro il Governo che non intese la necessità di requisire i piroscafi della Compagnia stessa onde attivare il lavoro ed i commercio — si augurano che, nello interesse delle parti in causa e della classe operaia tutta, venga data pronta soddisfazione alle giuste rivendicazioni del personale di bordo e si riservano di prendere i provvedimenti che saranno ritenuti del caso ove la attuale situazione avesse a prolungarsi. »

Veneziani al Convegno Naz. commerciale di Bologna

Oggi a Bologna, organizzato dalla Federazione Commerciale Industriale Italiana presieduta dall'on. Ettore Candiani, avrà luogo un convegno nazionale delle associazioni commerciali d'Italia, per discutere principalmente la questione della nuova legge antialcoolica e i gravi danni procurati dal commercio girovago, al commercio stabile.

Hanno aderito al convegno le seguenti associazioni veneziane: Unione Esercenti, Lega esercenti Biade, Unione esercenti Specialità Veneziane, e sono partiti per Bologna per rappresentarle, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, i signori Antonio Pianetti, Riccardo Silva, Vittorio Fano e l'avv. Giovanni Zironda. E' partito per Bologna anche il cav. Augusto Millosevich, vice presidente della Federazione Italiana.

L'Istituto italiano

ed i nuovi trattati di commercio

Il Cav. Uff. Battista Pellegrini Direttore Generale dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale è stato nominato membro della Commissione Nazionale pei nuovi trattati di Commercio che dovrà presentare al Governo proposte ed osservazioni concrete.

Le cerimonie

L'inaugurazione della bandiera dei ragazzi esploratori

Oggi alle ore 15 nella Palestra Comunale (ex Scuola della Misericordia) verrà consegnata al Corpo dei Ragazzi Esploratori la bandiera offerta dalle loro Mamme. Parlerà per l'occasione il Presidente della Sezione Ligure Nob. Colonnello Ottaviano Reghini, il quale illustrerà gli alti scopi della istituzione.

L'ingresso alla Palestra si trova sulla Fondamenta dell'Abbazia.

La bandiera dei congedati di Finanza

Come abbiamo già ricordato stamane avrà luogo l'inaugurazione della Bandiera Sociale fra congedati della R. Guardia di Finanza.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è atteso oggi a Port Said di passaggio per Bombay; il « Manin » è stato segnalato a Perim il 3 corrente diretto a Catania e Venezia; il « Barbarigo » è partito da Catania per Massaua, Bombay e Calcutta il 7 corrente; l'« Orseolo » è arrivato a Venezia il giorno 6 e sta scaricando in stazione marittima; il « Caboto » è partito da Negapatam il 7 corrente per Colombo, Massaua e Venezia; il « Dandolo » è partito da Colombo per Calcutta il 4 corrente; il « Veniero » è partito da Norfolk per Genova il 7 corrente.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis"

Movimento della settimana dal 2 all'8 novembre:

Libri dati a prestito dalla Centrale: Lettura amena 460, lettura scientifica 38; totale 498.

Tessere distribuite dalla Centrale N. 18.

La Centrale, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta la domenica mattina e tutte le sere, eccettuato il mercoledì; le succursali A. S. Geremia Calle Priuli N. 102, e B. Castello Corte Colonne 1491, sono aperte nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

In ultima pagina

Gli orari delle Ferrovie, dei vaporini della A. C. di N. I. e della S. V. L. e il Bollettino del Magistrato alle Acque si trovano nell'ultima pagina.

Per la rivista militare

dell'undici novembre

Come abbiamo annunciato ricorrendo martedì prossimo il genetliaco del Re il Comandante in Capo della Piazza passerà in rivista le truppe della R. Marina, del R. Esercito, della R. Guardia di finanza ed i Corpi militarizzati del Presidio di Venezia alle ore 11 e un quarto in Piazza San Marco. Il generale Marangoni comandante del presidio ha emanato le seguenti disposizioni:

Per le ore 10.45 i reparti saranno dislocati in Piazza S. Marco.

Comanderà la 1.a linea, così costituita, il colonnello cav. Cortese: RR. Carabinieri: 1 plotone — Distaccamento 1. regg. fanteria, 1. battaglione, 4 comp.: 8 plotoni — Distaccamento 55. regg. fanteria, 1 batt., 3 comp.: 6 plotoni — 71. regg. fanteria, 1 batt., 3 comp.: 9 plotoni; 1 batt., 2. comp.: 6 plotoni.

Comanderà la 2.a linea, così costituita, il Ten. Col. cav. Giancale: 5 regg. artiglieria fortezza, 2 gruppi, 5 comp.: 20 sezioni — Distaccamento 4. Genio (Lagunari), 2 compagnie: 8 plotoni.

Comanderà la 3. linea, così costituita, il capitano di fregata Cav. Tangari: R. Marina, 2 battaglioni, 8 comp.: 32 plotoni — R. Guardia di finanza, 1 comp.: 3 plotoni — Società Tiro a Segno Nazionale (reparto volontari), 1 plotone — Società C. Reyer (Ragazzi esploratori), 1 comp. 3 plotoni — Volontari ciclisti con macchine, 1 plotone.

Il generale Marangoni assumerà il comando delle truppe alle ore undici e dieci minuti.

Dopo la rivista le truppe si ammasseranno secondo la consuetudine e sfileranno per compagnie, in colonna di plotoni.

Le compagnie, appena oltrepassati i pennoni, saranno messe di corsa e le truppe, tranne i Lagunari, Marinai e Ciclisti, rientreranno nelle caserme, uscendo da Piazza S. Marco.

Dopo lo sfilamento, Lagunari, Marinai e Ciclisti, si ammasseranno per rendere gli onori a S. E. il vice ammiraglio Garelli.

Prima della rivista e mentre le truppe si trovano schierate, gli Ufficiali non comandati sotto le armi assisteranno al Te Deum, cantato nella Basilica di S. Marco. Per le ore 10.45 si troveranno nel cortile del Palazzo Ducale per unirsi al seguito dell'ammiraglio.

Gli ufficiali in congedo sono invitati ad assistere alla funzione ed alla rivista in grande uniforme con sciarpa, senza mantellina.

L'atto onesto di un marinaio

Il marinaio Vianello Pasquale, imbarcato sul vaporino n. 20, ritrovava ier l'altro, sotto un sedile del vaporino stesso, un portafoglio di pelle nera. Apertolo constatò che conteneva numerosi biglietti di banca parte italiana, parte francese.

Il bravo giovane s'affrettò a depositare il prezioso oggetto negli uffici dell'Azienda di Navigazione, la quale iniziò le pratiche per rintracciarne il proprietario. E per mezzo della Questura si venne a rilevare che il portafoglio apparteneva al forestiero Le Nuce, quegli che ier l'altro appunto ne aveva denunciata la scomparsa, ritenendosi vittima di un borseggio.

Si trattava dunque invece di uno smarrimento e si tratta di un atto onesto che merita di essere segnalato.

Nel mondo dei furti

Un consigliere d'appello

Il cav. Nicola Zamutta, Consigliere d'Appello, che abita a Venezia in Campo SS. Filippo e Giacomo 4358, denunciò al delegato Rumaniello della Questura Centrale, d'esser rimasto vittima, la notte scorsa, di un audace furto commesso dai soliti ignoti. — Penetrati mediante chiave falsa nel magazzeno a piano terra della sua casa, forzarono delle casse e asportarono degli indumenti di pellicceria alcuni dei quali di valore, per un danno complessivo di circa cinquecento lire. Il cav. Zamutta, che dormiva nel piano superiore, assicurò di non essersi accorto durante la notte, di nessun strepito. Evidentemente erano dei ladri cortesi, che non vollero assolutamente disturbare... Il Delegato Rumaniello ha iniziate le opportune indagini.

Otto ragazze

Otto ragazze che lavorano nei magazzini della Ditta Melville e Ziffer a Santa Maria Formosa 5166 sono rimaste senza scialle. Alle nove circa di iermattina, approfittando della confusione del momento d'uscita delle operaie, un abile mariuolo si introdusse nel locale addetto a guardaroba e asportò otto scialli appartenenti alle operaie stesse. Le quali dovettero adattarsi a denunciare il furto patito e ad andarsene a casa, involontarie peccatrici di un reato di estetica veneziana...

Il Commissario della R. Questura di S. Lorenzo s'interessò della cosa e ieri credeva di aver acciuffato l'autore del bel gesto tutt'altro che cavalleresco, avendo trovato un pregiudicato in possesso di due scialli. Ma si assodò poi che scendevano da un Monte anzichè da spalle veneziane. Perciò continuano le indagini.

Un sarto

I gusti dei ladri essendo molto mutabili, era giusto che gli indumenti femminili andassero di pari passo con quelli maschili. E infatti saltò fuori anche un sarto da calle dei Fabbri 909 a denunciare che forzando la porta del suo laboratorio, certi malandrini gli involarono, iersera alle 19 circa, un soprabito e dei pantaloni per un valore di L. 450. E il sarto assicurò che si trattava di merce nuovissima e di ottima confezione. Naturalmente...

Del vino

Ma poichè tutta questa fatica non poteva restare priva di qualche ristoro, ecco che a certo Mazzolani Jole, dei confratelli dei sunnominati malandrini, rubarono quattro fiaschi di vino. — Lire cinque. — Sconto... senza pagamento.

Uno che però va in trappola

E' certo Molinari Vincenzo, di Bernardo, di anni 35 abitante a Cannaregio 5161. Sospettato autore di un furto di due casse di lievito di Vienna e d'altri oggetti in danno del sig. Silvio Gardin, abitante al N. 9591 di Cannaregio, fu arrestato. Al fuoco di un abile interrogatorio, il suo lievito fece gonfiare e screpolare il di lui riserbo negativo. E vi si scoperse la verità. — Mutò allora domicilio andando ad abitare nelle carceri di S. Severo.

Società, riunioni, assemblee

Ufficiali in congedo

L'Ufficio di presidenza della « Commissione Provinciale fra Ufficiali in congedo residenti a Venezia », ricorda ai signori colleghi, che i non obbligati a tenere la divisa possono intervenire al banchetto (stabilito per le ore 20 del giorno 11 corr. al « Buonvecchiati ») in abito borghese, mandando subito la loro adesione, e le lire 7, al cassiere del Comitato promotore sig. tenente Conte di Velo a S. Fosca.

Veterani 48-49 - 70

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani in seguito a gentile invito del sig. magg. generale Comandante del Presidio, di assistere alla rivista per genetliaco di S. M. il Re, avverte i propri soci che la bandiera sociale si troverà il giorno 11 corr. alle ore dieci alla porta del Palazzo Ducale, quale luogo di riunione, per recarsi poi al posto assegnato ai veterani.

Varie di Cronaca

Concorsi

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia ha aperto i seguenti concorsi:

Ad un posto di Assistente di 1.a Classe per la Divisione di Pediatria sita nell'Ospedale Umberto I. L'annuo assegno, attualmente fissato in lorde L. 1500 oltre all'alloggio nell'Istituto, verrà elevato coll'anno 1914 a lorde L. 1700.

Ad un posto di Chirurgo Assistente di 1.a Classe in quest'Ospedale. L'annuo assegno, attualmente fissato lorde L. 1500, oltre all'alloggio nell'Istituto, giusta disposizioni regolamentari, verrà elevato coll'anno 1914 a lorde lire 1700.

Ad un posto di Medico Chirurgo Assistente di II. Classe. L'annuo assegno, attualmente fissato in lorde L. 1200, verrà elevato coll'anno 1914 a lorde L. 1600.

Coloro che intendessero di essere ammessi ai tre suddetti concorsi dovranno presentare al Protocollo dell'Ospedale, non più tardi delle ore 17 del giorno di Sabato 29 novembre, istanza accompagnata dai documenti di rito.

La musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18 dalla Banda del 71. reggimento fanteria:

1. Marcia Ungherese « Dannazione di Faust », Berlioz — 2. Valtzer Espagnole « La Sèrenade », Metra — 3. Sinfonia « Poeta e contadino », Suppè — 4. Atto 1. « Le Villi », Puccini — 5. Concerto per clarinetto « Traviata », Verdi — 6. Polka, Gatti.

Buona usanza

★ In memoria della contessa Cecilia Albrizzi Neville lire 20 dalla contessa Elsa e Dada Albrizzi alla Società contro l'Accattonaggio.

★ In morte del compianto sig. Giuseppe Baldo, il sig. Comoli ha offerto lire 10 all'Infanzia Abbandonata e lire 10 all'Asilo Lattanti e Slattati.

Stato Civile

Nascite

Del 5. — In Città: maschi 4, femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 11.

Del 6. — In Città: maschi 5, femmine 3 — Nati morti 2 — Totale 10.

Del 7. — In Città: maschi 4, femmine 5 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 11.

Matrimoni

Del 5. — Pitton Luigi bracciante con Ferro Maria operaia — Varbaro Roccantonio, custode con De Pizzol Giuseppina casalinga, celibi — Sartori Luigi imballatore vedovo con Molin Elisa casalinga, nubile.

Del 6. — Salvagno Luigi ferroviere con Baretta Angelina casalinga, celibi.

Decessi

Del 5. — Ferraboschi Caterina di anni 76 nubile ricoverata di Venezia — Saviolo Rosa di anni 69 nubile sarta di Venezia — Riva Maria di anni 59 nubile benestante di Monza — Toso Bianchi Elisabetta di anni 54 vedova casalinga di Venezia — Farinati Luigi di anni 53 nubile casalinga di Venezia — Alcetta Giuseppe di anni 75 celibe industriante di Venezia — Albrigo Gaetano di anni 57 celibe contadino di Sommacampagna — Bacceghin Angelo di anni 50 con. r. pensionato di Venezia — Bertapelle Giuseppe di anni 49 con. macellaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 6. — Santini De Rossi Antonia di anni 53 con. domestica di Venezia — De Marchi Eugenio di anni 59 con. pittore mosaicista di Venezia — Battaglia Carlo di anni 43 con. meccanico di Venezia.

Del 7. — nessuno.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Del 7. — Cerato Pierina di anni 76 nubile casalinga di Enego — Zardus Dalla Mora Maria di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Bertaggia Virginia di anni 60 nubile domestica di Venezia — Maserko Busan Teresa di anni 55 vedova domestica di Venezia — Corrier Domenico di anni 74 con. già portiere di Medun — Bergamaschi Giacomo di anni 71 vedovo industriante di Salara — Croseca Pietro di anni 60 vedovo gastaldo di Meolo — Venturelli Domenico di anni 41 celibe barbiere di Faenza.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 1.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 9 novembre 1913:

Pagan Filiberto impiegato postelegrafico con Romanello Norma casalinga — Darin Umberto liquorista con Scarabellin Elsa casalinga — Perini Giuseppe bracciante con Bianco Lucia casalinga — Chiozza Vitaliano gondoliere con Fumagalli Maria casalinga — Ballarin Gio. Battista falegname con Lombardo Anna casalinga — Tacoli Marchese Filippo possidente con Maria Luisa dei Conti Passi possidente — Andriolo Pietro falegname con Saccoman Antonia casalinga — Bergamo Luigi domestico con Barina Angela domestica — Colussi Umberto commerciante con Palermo Maria casalinga — Padovan Pietro esercente con Baldini Adelaide sarta — Cappello Ugo ragioniere con Santi Mercede civile — Pietrobon Enrico bracciante con Fael Maria casalinga — Vio Vittorio carpentiere con Simion Erminia casalinga — Gallo Mario professore di ginnastica con Dandolo Cancianilla civile — Talamini Giovanni agente postale con Baccega Rosina casalinga — Centenari Antonio commesso di negozio con Silvan Ermenegilda casalinga — Barozzi nob. Pietro industriante con Regazzi Maria casalinga — Bon Giuseppe barcaiuolo con Costantino Luigia perlaia — Corsolini Giuseppe pensionato con Cori Lucia casalinga — Cosma Federico fruttivendolo con Badolin Clotilde casalinga — Angelini Ildovaldo merciaio con Seppa Angela casalinga — Cozzi Amedeo Antonio fiorista con Marchioro Angelina Amabile casalinga.

Echi di cronaca

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

L'onor. Foscari ringrazia i suoi elettori

L'on. Foscari indirizza ai suoi elettori la seguente lettera colla quale, mentre ringrazia quanti hanno cooperato alla sua rielezione trionfale, espone con grande sincerità e calore i suoi propositi di lavoro, le sue aspirazioni, i suoi ideali. L'on. Foscari si accinge a riprendere nell'arringo parlamentare il suo posto di battaglia, che ora promette di essere più aspra, con fede incrollabile negli alti destini d'Italia, col pensiero rivolto al suo Collegio. E noi lo accompagniamo nel nuovo cammino coi nostri voti più fervidi, sicuri che la fiducia in lui riposta è ben riposta; e i suoi elettori lo rivedono già all'opera diuturna, con rinnovato ardore, intesa al bene comune. Ecco la lettera:

Torno a voi, amici elettori, dopo avere esaltato la comune fede assistendo e cooperando ad una nuova battaglia combattuta e vinta per lo stesso mio ideale nazionalista in quella Roma che noi soltanto vogliamo veramente intangibile per tutti e anzitutto libera da ogni volgare tirannia settaria.

Torno a voi che per la seconda volta, dopo una seconda magnifica prova gagliardamente sostenuta, mi affidaste il mandato di vostro rappresentante politico sotto gli auspici di quegli stessi partiti dell'ordine che vollero ridare battaglia e rivincere nel mio nome.

E il ricordo incancellabile di ogni episodio di questa buona battaglia e della plebiscitaria vittoria ottenuta, accresce di commozione e d'orgoglio la mia riconoscenza antica e nuova.

D'orgoglio, specialmente; non per il largo suffragio con cui mi onoraste, ma perchè la mia o vostra vittoria fu un plebiscito d'alta e pura italianità. Noi abbiamo lottato, infatti, affermando specialmente la necessità e la bellezza d'una impresa d'oltremare che ha riassunto in sè tutto un nuovo programma di alte idealità nazionali basate anzitutto sulla concordia degli animi, proclamando così la nostra fede nell'avvenire d'una più grande patria, unita e forte contro i nemici interni perchè sia rispettata e temuta dagli altri popoli che la circondano.

Accomunati in questa fede, liberali e cattolici, poterono così trionfare non solo dell'aperto e perciò non temuto avversario ma di tutti i suoi inverecondi e sleali alleati dell'ultima ora, verso i quali abbiamo ormai acquisito il diritto all'invettiva e al disprezzo. Se i partiti politici di un libero paese debbono, infatti, saper combattere a visiera alzata per le loro idee, è politicamente e moralmente ignobile dare nell'ombra il proprio suffragio a chi di queste idee è la più chiara e proclamata antitesi.

Meglio così del resto, perchè i partiti dell'ordine del Collegio di Mirano hanno potuto perciò schiacciare tutti i loro avversari insieme riuniti sotto una valanga di voti e la elezione di ieri sarà mònito per l'avvenire.

Da parte nostra riprendiamo il lavoro non solo perchè le nostre idealità nazionali non soffrano offesa dal cresciuto manipolo antinazionale al Parlamento, ma perchè l'opera assidua e diuturna di tutti noi consolidi sempre più nei nostri sani e fortunati Comuni quella concordia di animi che dette nella recente battaglia così luminosa prova. Sieno così i partiti dell'ordine nel collegio di Mirano non tanto saldo scudo difensivo quanto arma operante e creativa, dimostrando che la collaborazione di classe non è un criterio politico astratto contrapposto alla malvagia teoria della lotta di classe, ma fermo quotidiano proposito di lavoro per tutti nell'interesse di tutti sotto la guida amorosa del rappresentante politico e delle autorità amministrative.

E queste autorità mi propongo, infatti, di riunire nei prossimi giorni per un primo programma di lavoro comune per il miglioramento dei servizi pubblici, per la sempre maggiore diffusione della coltura e dell'educazione popolare e per quell'intensa politica di sviluppo agrario che lo Stato deve aiutare con ogni mezzo ma specialmente, per la nostra regione, con un continuo perfezionamento delle condizioni idrauliche.

Così, la mia fervente fede nazionalista armonizzerà la vasta e difficile opera parlamentare per il consolidamento della compagine interna e per lo sviluppo della ricchezza e potenza dell'intera nazione, integrandola colla più modesta ma doverosa opera intesa al progressivo benessere materiale e morale dei Comuni che ho l'onore di rappresentare.

Sotto tali auspici ideali riprenderò il mio posto con rinnovata lena e col desiderio di sapermi mantenere degno di combattere insieme altre nobili battaglie.

Frattanto: al duce che ci ha guidati col consueto fervore instancabile, agli efficaci e preziosi collaboratori del comitato centrale da lui presieduto, ai Sindaci benemeriti di quattordici Comuni, ai Parroci tutti delle tre Diocesi che ancora una volta seppero dimostrare come la loro alta missione spirituale si rafforzi nel loro sentimento di cittadini e sacerdoti italiani, ai miei rappresentanti nelle sezioni elettorali, come a tutti gli amici sparsi in ogni angolo del vastissimo Collegio, che mi diedero indimenticabili prove della loro simpatia, mando il mio saluto pieno di gratitudine e d'affetto.

PIERO FOSCARI

Mira, 5 Novembre 1913.

VENEZIA

L'orario invernale del tram

MIRA — Ci scrivono 8

Come gli anni scorsi, anche quest'anno la Società Veneta delle tramvie, nel compilare l'orario invernale, non tenne in alcuna considerazione le lagnanze fatte più volte dagli abitanti di questo paese, che giustamente reclamano un trattamento eguale a quello degli altri paesi attraversati dalla stessa linea tramviaria.

La prima corsa per Padova parte ora da Dolo alle ore 6.45 e da Mira — distante da Dolo circa sei chilometri — un'ora dopo.

Le due ultime corse invece, che partono da Padova alle 20 ed alle 21, finiscono a Dolo; per cui coloro che da Padova volesse arrivare a Mira devono partire due ore prima della partenza dell'ultimo treno.

Il nostro Sindaco cav. Pazienti, interpretando il desiderio di tutti i concittadini, domandò più volte alla Società stessa, che la partenza del primo tram e l'arrivo dell'ultimo, o almeno del penultimo, avvenissero a Mira, che si trova a capo della linea tramviaria.

Invano rilevò egli il danno portato — dal nuovo orario agli interessi di questa popolazione eminentemente commerciale; invano rilevò l'estensione grande del percorso del tram sul nostro territorio e la importanza maggiore di tutti gli altri centri che ha, come abitanti, il nostro paese.

I preposti alla Società Veneta fecero sempre orecchie da mercanti.

Come da mercanti sono le giustificazioni, ch'essi accampano.

— Non è possibile fermare i tram a Mira Porte — essi dicono — perchè manca una rimessa per automotrici; come non è possibile un prolungamento di percorso, che implicherebbe un ritorno a vuoto sino a Dolo, che sarebbe assolutamente improduttivo.

Non discutiamo sulla opportunità, o meno, della costruzione di una rimessa a Mira Porte; ma riteniamo che in tale materia non dovrebbesi seguire il criterio della produttività perchè allora bisognerebbe riconoscere il diritto nella Società stessa di sospendere questo servizio pubblico, in ogni occasione in cui venisse diminuito l'utile che la Società desidera.

Giova però osservare che l'assoluta improduttività di un ritorno sino a Dolo non è provata, poichè è evidente che questo ritorno sarebbe in parte compensato da quei passeggeri che pagherebbero il percorso da Dolo a Mira e da coloro che, sapendo di poter partire da Padova un'ora più tardi, o da Mira un'ora prima, rinuncierebbero di servirsi della ferrovia, portandosi — come fanno ora — alla stazione di Marano.

Tutto questo nei riguardi della cosidetta assoluta improduttività della invocata modificazione d'orario.

Ma se si pensa, che nel tragitto da Dolo a Mira il tram impiega solo 10 minuti, riesce inconcepibile che, per dieci minuti, siano pure non molto produttivi, la Società tramviaria non si preoccupi del danno portato da questo stato di cose agli interessi del più popolato Comune della riviera.

Noi ci auguriamo quindi di non tornare più su questo argomento increscioso, nella lusinga che alle insistenze che il Sindaco e l'on. Foscari non mancarono di fare, la Società stessa voglia una buona volta accondiscendere, tanto più che le ragioni accampate non arrivano a giustificare, in alcun modo, il contegno mantenuto dalla Società a tutto danno dei cittadini di Mira.

Un nobile atto

CAVARZERE — Ci scrivono: 8

Nel rigido ed umido pomeriggio dell'altro ieri un vecchio contadino transitava con una bambina dodicenne sopra un carretto tirato da un vivace puledro sulla strada che fiancheggia l'Adigetto, quando il giovane cavallo, impauritosi di un panno steso sopra un cumulo di ghiaia, rovesciò nel fiume il veicolo.

Il povero vecchio rimase sulla sponda del fiume, ma la bambina cadde nell'acqua rimanendo sotto ad una barca che per l'urto si era capovolta.

Di questa scena, svoltasi in pochi secondi, fu solo testimonio il quindicenne Cecolin Giuseppe di Fortunato, che, colla sveltezza di un tuffetto, si gettò nel fiume, e, dopo aver pescata la piccina già calata a fondo, la portava salva a riva fra le braccia del nonno. Il coraggioso giovanetto si rituffava poi nell'acqua per trascinare a riva anche il cavallo, e ci riusciva perfettamente.

Tanto eroismo a sì tenera età segnaliamo al plauso ed alla gratitudine della cittadinanza.

Le benemerenze del blocco

Prima lista

MESTRE — Ci scrivono 8:

In attesa della risoluzione della crisi municipale, che travaglia da troppo lungo tempo il nostro Comune, e non certo per questioni politiche, come si vorrebbe far credere; non sarà male un esame spassionato dell'opera bloccarda popolare mestrina in questi tre anni.

Spetta alla competente autorità di dare al Comune nostro una tranquilla e sincera amministrazione in cui sieno riconosciuti i diritti e i doveri di tutti, dal più elevato possidente al più modesto esercente spetta ai mestrini giudicare l'opera nefasta di un amalgama di uomini divisi da principi politici, da educazione, da interessi, da intelligenza, da cognizioni di ambiente, di uomini, dai quali, fatte le debite eccezioni, esulava qualsiasi principio di serietà e dignità, per dar libero sfogo all'ambizione ed all'anticlericalismo — di uomini che in altri ambienti, presto sarebbero stati allontanati dall'opinione pubblica, mentre qui abusarono della buona fede e della larga ospitalità.

Alla competente Autorità spetta provvedere, ripetiamo, perchè il nostro Comune, che non è poi l'ultimo d'Italia, abbia una seria Amministrazione; —ai Mestrini tutti unirsi nella scelta di uomini, che sappiano e possano curare le cose dell'Amministrazione comunale, e non affidarle ai primi venuti; — a noi illustrare la nefasta opera degli *illuminati* nostri amministratori, caduti ad uno ad uno come le foglie dei platani, con la differenza che queste si staccano dalla pianta quando hanno finita la funzione loro vegetativa, mentre gli amministratori nostri cadono staccati per colpa loro, per i sistemi attuati, che è pietoso non qualificare.

Ed ora veniamo ad una cronistoria del blocco.

Il primo assaggio fatto dalle giovani forze fu quello della *Cuore ed Arte*. Circa lire *settemila*, fra capitale raccolto ed interessi, erano stati messi insieme in due anni per dar vita ad una opera di beneficenza destinata a raccogliere l'infanzia abbandonata. — Il blocco si è impossessato della Amministrazione; delle *settemila* lire circa, non si hanno più notizie, ma in compenso l'infanzia è più abbandonata che mai.

Della « Trento e Trieste », patriottica istituzione, sorta a Mestre sotto gli auspici del blocco, non si sente più parlare. Forse non è ciò un gran male, perchè i mestrini, capito lo scopo per il quale si era nella città nostra creata questa sezione, avrebbero rischiato di dimenticare (e non si avrebbe potuto dar loro tutti i torti) e Trento e Trieste che ben devono essere nel cuore di tutti gli italiani, senza per ciò servire di bandiera agli interessi meschini locali.

Della *Scuola Libera Popolare* non si hanno più notizie: solo qualche conferenziere, raro come le mosche bianche, che, sperduto nel buio, venne a sbattere a Mestre, fece sapere in passato la esistenza di questa Istituzione; solo in questi eccezionali casi si seppe essere in vita ancora la *Scuola Libera Popolare*, tanto pomposamente dai popolari annunziata, e, per la verità tanto fortunatamente iniziata con le conferenze del De Toni ed altri.

Altra Istituzione, alla quale, a suon di gran cassa per essere in carattere, i popolari diedero la scalata, si fu quella della *Società Filarmonica*. Quale ne fu il risultato: Lo sa il buon amico Marco Baso, alla sapienza del quale si deve la ricostituzione di questa Società perchè sotto la presidenza dell'eterno Vanti, il *leader* dei popolari, quasi tutti i soci avevano disdetto l'abbonamento, tanto erano compresi del modo come procedevano le cose.

Alla *Cooperativa dei Ferrovieri* chi era il Presidente? Il signor Arturo Vanti, che del blocco popolare fu l'ispiratore, che autocraticamente sul blocco popolare dominava (e ben lo ricorderà per un pezzo il buon Aurelio Cavalieri!) e che volle e seppe per qualche tempo concentrare in sè tutti i poteri. — Ma è doveroso pure ricordare, che i soci della Cooperativa Ferrovieri (dove certi sistemi non attecchirono) si liberarono alla prima occasione del loro poco amato Presidente.

Sulle scipitaggini anticlericali del blocco, non è il caso di fermarsi, quando vediamo formar parte del blocco stesso, e schierarsi fra i più accaniti mangiapreti, uomini, che poi notoriamente frequentarono fino alla vigilia delle elezioni religiosamente la chiesa, uomini notoriamente cattolici o strettamente osservanti per sentimento e per tradizioni di famiglia, delle pratiche della religione cattolica, uomini che preferivano per i propri figli le scuole dirette da frati, da monache. Tale anticlericalismo è di quello pratico e comodo per l'occasione; è un anticlericalismo che fa poca paura, perchè siamo più che convinti che chi lo pratica in tal modo diventa domani clericale convinto, se in ciò vede la sua convenienza — Non si può però dimenticare che è stato un anticlericalismo che ha messo in certi momenti in subbuglio l'intera città nostra, perchè cozzava contro il sentimento profondamente cristiano della grandissima maggioranza della famiglia; e tutti ricordiamo le imponenti dimostrazioni per chiedere l'insegnamento della religione nelle scuole, la petizione coperta da centinaia e centinaia di firme di padri di famiglia per ottenere che il catechismo venisse spiegato ai propri figli, la interminabile colonna di madri recatasi al Municipio per protestare contro i nuovi padroni, che introdussero la sconveniente odiosa innovazione.

Esamineremo in seguito come venne attuato il programma del blocco popolare, così pomposamente strombazzato nel luglio 1910; e solleveremo pure certi veli intimi dell'Amministrazione bloccarda, perchè i buoni contribuenti sappiano come furono tutelati con coscienza i loro interessi, e come dagli amici del popolo esulò qualsiasi concetto di giustizia, la più scrupolosa, per lasciar libero il campo solo alla partigianeria sfacciata e prepotente.

Altre dimissioni

Ci consta che da qualche giorno il consigliere comunale dottor Mario Tombolani abbia presentato le proprie dimissioni. I consiglieri in carica restano quindi undici.

Cronaca funebre

CHIOGGIA — Ci scrivono 8

Stamane moriva il prof. rag. Giuseppe Longinotti, direttore della nostra R. Scuola Tecnica ed insegnante di lingua francese.

La notizia, inattesa perchè il compianto professore era ammalato solo da poco tempo, è stata accolta con generale rincrescimento dagli allievi, dai colleghi e dalla cittadinanza. Il prof. Longinotti era infatti un educatore amato e stimato, che all'attività nel disbrigo delle varie mansioni riuniva una squisita cortesia di modi e bontà di cuore. La cittadinanza poi avvicina la morte alla recente inchiesta ministeriale alla R. Scuola Tecnica, ispirata da calunnie infondate inviate al Ministero in lettere con firme falsificate! Il povero professore era rimasto molto scosso dalle vicissitudini della inchiesta riuscitagli poi favorevole e gli si era manifestato un improvviso disturbo nelle funzioni cardiache, che, aggravandosi sempre più, lo condusse oggi al sepolcro nella ancor fresca età di 52 anni.

Il prof. Longinotti lascia la vedova e quattro giovani figli, ai quali inviamo le più sentite condoglianze.

Ricorso accolto dal Consiglio di Stato

Roma 8

La quinta Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dell'impiegato Padovin Giovanni contro l'Opera Pia dei Manicomi Centrali Veneti per revoca del suo licenziamento inflittogli per motivi di salute, che a giudizio del Consiglio di amministrazione erano tali da autorizzare la dispensa dal servizio. Il Padovin sosteneva che i motivi di salute debbono essere accertati da una commissione medica fiscale a norma del regolamento sulle pensioni per gli impiegati dello Stato e la tesi ha trionfato.

Il ricorrente fu difeso costantemente dall'avv. Silvio Camin di Venezia.

TREVISO

Circolo impiegati e professionisti

TREVISO — Ci scrivono 8

Le sale del Circolo stanno per riaprirsi alla entrante stagione invernale e la Presidenza ha già allestito un programma di riunioni per le famiglie dei soci.

Lunedì prossimo 17 corr. avrà luogo una serata di recitazione con programma vario attraentissimo. La successiva domenica 23 dalle ore 16 alle 19 si avrà il primo tè danzante della stagione.

In seguito si succederanno altri trattenimenti di vario genere: sappiamo fra altro che un collega sta preparando un lavoro di speciale attrattiva, ed inoltre la presidenza allestirà una serata cinematografica speciale con programma dedicato interamente ai bambini figli dei soci.

Il Circolo dunque avrà vita attivissima come sempre anche durante la stagione invernale.

Il concorso agrario

La Commissione Pellagrologica Provinciale di Treviso, allo scopo di contribuire alla più estesa applicazione del disposto dell'art. 17 della Legge 21 Luglio 1902, riguardante il miglioramento delle pratiche agrarie intese a prevenire la pellagra, ha deliberato di aprire un concorso a premi, esteso a tutti i Comuni della Provincia, tra i proprietari che, nel biennio 1914-1915, introduranno, nei patti contrattuali di locazione di aziende, nelle quali abitualmente si coltiva il granoturco-cinquantino il divieto assoluto di tale coltivazione dopo il frumento.

Per questo concorso si assegnano: N. 5 medaglie d'oro e diploma, N. 10 medaglie d'argento e diploma. Le domande di ammissione al concorso saranno presentate alla Commissione Pellagrologica Provinciale, unitamente al contratto di locazione contenente il suindicato divieto e debitamente registrato.

L'assegnazione delle medaglie e dei diplomi verrà fatta dalla Commissione Pellagrologica, in seguito alla relazione che, in base all'esame dei contratti, ed in base ad opportune indagini, verrà estesa da apposita Sotto-Commissione.

La cinematografia della Colonia alpina trevigiana

E' annunciato, per le sere di mercoledì e giovedì 12 e 13 al Teatro Garibaldi la cinematografia che il Comitato promotore della Colonia Alpina ha disposto a vantaggio dell'Istituzione. Lo spettacolo caratteristico del genere, nel mentre mira a procurare nuove fonti di risorsa per la maggior larghezza della beneficenza, arreca il vantaggio di poter godere la vista di uno dei panorami delle nostre Pre Alpi e di dimostrare alla cittadinanza come vengono erogate le sue beneficenze così generose all'Opera Pia.

Sicuramente si può presumere che oltre tutti gli abituali frequentatori degli spettacoli cinematografici accorreranno anche gli altri molti che, spinti da un sentimento d'illuminata carità, si recheranno affollando il Teatro nel nome della solidarietà umana.

Grave pericolo corso da una fantesca

Stamane alle ore 10 mentre la fantesca Maria Baldini dipendente dalla famiglia del sig. Paolo Fiorinotto stava confezionando al fuoco della cera per pulire i pavimenti, ad un tratto la materia s'infiammava e comunicava l'incendio. La ragazza riportò delle gravi scottature alla faccia ed all'avambraccio destro. Venne medicata all'Ospedale dove le ustioni furono giudicate di primo grado e guaribili in una diecina di giorni.

Beneficenza

Il signor Marco Mandruzzato ha versato alla Congregazione di Carità a favore dell'amministrata Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 50 in morte della compianta suocera signora Boldrin Caterina ved. Zanellato.

✱ Il signor Borella Antonio ha versato alla Congregazione di carità l'oblazione di lire 40 per la intestazione di un letto annuale della Colonia Alpina Trevigiana al nome del lagrimato rag. Guido Borella.

✱ Gli amici del compianto Moretti Eschena hanno pure versato alla Colonia Alpina Trevigiana lire 40 per la intestazione di un letto annuale al nome del compianto amico.

I preposti ringraziano.

Concerto in Piazza dei Signori

La Banda Municipale svolgerà in piazza dei Signori domani domenica 9 ad ore 17.30 il seguente programma:

Wagner « Tannhäuser », marcia — Schubert 1. tempo della Sinfonia incompleta — Verdi « La Traviata », Atto IV. — Wagner « Il Crepuscolo degli Dei », Marcia funebre — Catalani « La Wally », Fantasia.

✱ Martedì 11 corr. per la festa di San Martino il concerto Municipale svolgerà il seguente programma, nella stessa piazza dei Signori ad ore 17.30:

Gobetti, Marcia Reale — Auber, « Fra Diavolo », atto 3. — Rossini « Il Barbiere di Siviglia », Cavatina — Brahms, Quattro Danze Ungheresi — Meyerbeer « L'Africana », Trascriz.

Il fatto delittuoso di Quinto

Perdura il mistero

Ricordano certo i lettori: la sera del 20 ottobre u. s. nella casa dei contadini Marangon situata sulla strada Provinciale Noalese fra Quinto e Zero Branco, avveniva un gravissimo fatto che ha suscitato assai viva impressione.

Nella stalla erano convenuti « a filò » i familiari Marangon fra cui la ragazza Amabile Marangon di anni 20 col fratello Enrico diciottenne e certo Giovanni Gasparini di anni 22 da Zero Branco fidanzato dell'Amabile.

I due fidanzati stavano seduti un po' in distanza dalla comitiva e chiacchieravano con l'Enrico tranquillamente. Ad un tratto il filò fu bruscamente turbato da una fucilata esplosa quasi a bruciapelo sul gruppo dei tre giovani che si trovavano vicini ad un finestrino della stalla.

Il Giovanni Gasparini, colpito dalla scarica a pallini alla mano sinistra, ebbe addirittura asportate tre dita, la ragazza Amabile fu colpita leggermente alla testa ed il suo fratello Enrico rimase ferito pure leggermente ad un braccio.

Il Gasparini dovette essere trasportato all'Ospedale, dove tutt'ora si trova degente avendo subito l'amputazione delle dita offese.

Al momento nessuno ha potuto sapere di dove fosse capitata la fucilata, nè chi l'avesse tirata.

In seguito ad induzioni ed inchieste dei Carabinieri venne accusato quale autore del delitto tal Angelo Marangon di Domenico di anni 24, zio dell'Amabile e dell'Enrico. Venne perciò arrestato e tradotto alle Carceri di Treviso. Per i risultati dell'istruttoria sembra che gli indizi a carico dell'Angelo Marangon siano gravi. Si ricorda che qualche tempo fa era avvenuto un serio alterco per ragione di interessi fra l'Angelo stesso ed il suo fratello, che è padre dell'Amabile.

In quell'occasione l'Angelo avrebbe espresso minaccie gravissime verso i parenti.

Negli interrogatori subiti in Carcere, però, l'arrestato si è mantenuto sempre negativo affermando che nella sera del 20 ottobre e nell'ora del delitto egli si trovava in casa di certi Michieletto. L'affermazione del resto è risultata veritiera e però nelle indagini dell'Autorità Giudiziaria è stabilito che data la breve distanza della casa Michieletto dalla stalla dei Marangon, non è ad escludersi la possibilità che l'indiziato abbia potuto commettere il delitto e ripararsi in un facile alibi.

La perizia eseguita dai medici dell'Ospedale sulle ferite del Gasparini farebbe risultare che la scarica fosse stata a pallini; viceversa la perizia del dott. Lippi, chiamato dall'Autorità giudiziaria, farebbe presumere che l'arma fosse caricata a sola polvere....

Perdura quindi sempre l'incertezza sull'autore dell'attentato. Tuttavia la Camera di Consiglio ha confermato l'arresto dell'Angelo Marangon.

Si vuol salvare lo zio ?!

Ho potuto interrogare ieri la ragazza Amabile Marangon: essa nega in via assoluta che lo zio Angelo possa essere l'autore del delitto: e narra che poco dopo avvenuto il fatto, mentre la famiglia era tutt'ora in iscompiglio, egli entrò nella stalla facendo alte meraviglie per l'accaduto, ed anzi ebbe ad esclamare: *Adesso i me incolparà mi....*

L'Amabile spiega per dar ragione alla supposizione, che circa sei mesi or sono fra lo zio Angelo ed il padre suo Domenico Marangon era successo una lite per questioni d'interesse ed appunto lo zio aveva espresso minaccie di morte contro la famiglia. Dopo qualche tempo però ogni cosa venne acquietata e fu fatta la pace.

Il mendicante misterioso

I fratelli Marangon narrano anche come dieci giorni avanti al fatto si presentava in casa un individuo sui trent'anni a tutti sconosciuto, il quale chiedeva insistentemente e con modi arroganti l'elemosina. Appunto per il suo fare inurbano gli venne negato qualsiasi soccorso. Lo sconosciuto allora si allontanò imprecando e proferendo parole minacciose contro la famiglia Marangon, dicendo anche che avrebbe appiccato l'incendio alla casa; e fece l'atto di accendere un flammifero!

L'autorità continua la sua inchiesta e ricerca la verità: per ora si naviga ancora nell'incertezza. Gli indizi contro l'Angelo Marangon sembrano insufficienti, mentre quelli contro il misterioso e sconosciuto mendicante sono troppo vaghi se non insussistenti affatto...

Matricida al manicomio

Nei primi giorni del settembre u. s. a Nervesa accadeva un gravissimo fatto che ha fatto inorridire quella tranquilla popolazione.

Certa Sernagiotto Carlotta, venuta a diverbio per motivo futilissimo con la propria madre, Maria, d'anni 60, le si scagliava contro armata di *cavedon* (un alare) e la colpiva al capo uccidendola!

La sciagurata resasi colpevole di così orrendo misfatto venne arrestata e tradotta alle carceri di Treviso.

Quivi essa incominciò a dar segno di alienazione mentale e pareva ossessionata da mania di persecuzione e in questi giorni rifiutava anche il cibo.

Oggi il Giudice d'Istruzione avv. Colle si è recato a Nervesa per complemento d'istruzione e risultò infatti per le indagini perseguite che la Carlotta Sernagiotto era dedita all'alcoolismo. Essa è madre di due bambini ed è unita col solo vincolo religioso ad un operaio addetto allo stabilimento elettrico di Venegazzù.

Nel giorno del delitto la Sernagiotto erasi recata a visitare il suo consorte dal quale ebbe cinque lire. E' assodato che quei denari furono da lei consumati quasi per intiero in tanto vino! Rimasta quindi alquanto alterata si bisticciò con la madre perchè questa aveva preso una pannocchia e accesasi d'ira compiè l'atto infame.

Per queste risultanze e per i precedenti di quella sciagurata oltre che per i segni indubbi di infermità mentale manifestatisi in carcere, oggi stesso, su parere anche di un perito medico, il Giudice Istruttore ordinò il suo ricovero al Manicomio provinciale, dove rimarrà per un periodo di osservazione.

La Sernagiotto venne condotta oggi stesso nel Manicomio a Sant'Artemio.

Un banchetto all'on. Ottavi

CONEGLIANO — Ci telegrafano 8

Cinquecento cittadini elettori convennero stasera da ogni parte del collegio al banchetto in onore dell'on. Ottavi seguito al teatro dell'Accademia addobbato a festa. Ho notato fra i presenti il sen. conte Gerolamo Brandolin, il deputato di Vittorio Brandolino Brandolin, i consiglieri provinciali comm. Dallarmi, Rigato, Serini, tutti i Sindaci del collegio, le più spiccate personalità di Conegliano, i docenti della Scuola enologica col direttore cav. Giunti, il rag. Schileo, il capitano Vital, il prof. Guseo, il conte Rambaldo di Collalto, una larga rappresentanza di agricoltori, alcuni elettori del collegio di Vigonza e il cav. Susini di Padova.

Quando l'on. Ottavi è entrato nel salone subito seguito dall'egregio prof. Luigi Celotti, un applauso formidabile lo accolse che si ripetè entusiastico all'inizio delle mense, servite con ogni cura dal *Moderne Hôtel*.

A fine tavola ebbe per primo la parola il cav. avv. Serini che ebbe numerose adesioni di elettori ed amici. Seguirono il Sindaco di Conegliano, il senatore e il deputato Brandolin, il dott. Pitotti e il sig. De Carlo Paolo.

L'on. Ottavi poi pronunciò uno dei suoi smaglianti discorsi, inneggiando fra vivi applausi, all'agricoltura nazionale, al Re che dell'agricoltura stessa è caldo patrocinatore.

La riunione si sciolse dopo una nuova calorosa ovazione all'illustre parlamentare.

Cavallo e carretta senza padrone

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8

Saranno due mesi, narravamo, che un carabiniere in licenza percorrendo una strada di campagna su quel di Loria, aveva sequestrato un cavallo e una carretta, abbandonati da ignoti individui che alla vista della benemerita s'erano dati alla fuga. Il carabiniere aveva intuito subito trattarsi di furto e salito in carretta condusse il tutto a questa stazione di Carabinieri.

Cavallo e carretta furono affidati ad uno stallo di questa città e la sezione fece indagini, ricerche, investigazioni per scoprire il proprietario e i.... ladri poi. Ma fino ad oggi nessuno ha rivendicato la proprietà della refurtiva, con tutta probabilità l'attacco sarà messo all'asta.

Abbiamo pubblicato il fatto nella speranza che il proprietario si faccia vivo.

Boscolo a Treville

Domani, domenica, l'avv. Cleanto Boscolo, che riuscì di pochi voti in maggioranza a Treville, andrà a ringraziare i suoi elettori. E' una forma di concimazione e semina che, secondo i socialisti, darà i suoi frutti nelle future elezioni. Crediamo che sieno in errore, perchè i maggiori voti dati a Boscolo sono effetto di cause transitorie — sfratti e squalifica diocesana di Cappellotto — tolte le quali quegli elettori ritorneranno quel che furono e sono, cioè fedeli ai partiti dell'ordine.

Comunque l'attività dei socialisti non deve essere guardata alla leggera, ma seguita con altrettanta attività dai partiti costituzionali. Perchè la propaganda di oggi e di domani è legata alle prossime elezioni amministrative. Apra gli occhi adunque la Società liberale monarchica di Castelfranco.

ODERZO — Ci scrivono 8:

(T.) — *Concerto*. — La Banda Cittadina, diretta dal maestro signor A. Facco, svolgerà domani, domenica, alle ore 15.30 in Piazza V. E. il seguente programma:

Marcia « Il Reggimento qui passa » di Kök — Sinfonia « La Vestale » (a richiesta), Spontini — Prologo « Pagliacci » Leoncavallo — Finale atto II « Aida » Verdi — Polka « Brune e Bionde » Facco.

PADOVA

Il ritorno del 57. fanteria

PADOVA — Ci scrivono: 8

Il Comando di Divisione comunica che il 57.o fanteria, reduce dalla Libia, verrà a Padova domattina alle ore 7.30.

Il Sindaco ha diramato il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« Il 57.o reggimento fanteria, che Padova è orgogliosa di ospitare giungerà alla nostra Stazione centrale alle ore 7.30 di domenica 9 novembre corr.

Quella entusiastica fede nel suo valore, che vi unì tutti in un commosso saluto augurale il giorno della sua partenza, ha trovato nei fatti più gloriosi della campagna libica nobile conferma. Dalla battaglia sanguinosa delle «Due Palme» alla garibaldina presa di Rodi; dalla giornata aspra di Regdaline al vindice cimento di Bu Scimal è invero tutto un ciclo di fasti, che circonda di aureola il Reggimento di S. Marco e lo consacra alla storia feconda di nostra gente.

Ed ora che il bel Reggimento torna alla sua sede, accorrendo a riceverlo e diera meritamente fregiata della medaiera meritamente fregiata della medaglia d'argento al valore militare sia grato a voi tutti di manifestare ad esso, con il vostro entusiasmo, la vostra ammirazione e la vostra gratitudine, mentre il pensiero comune si volgerà reverente a Coloro, che, sacrificando la giovane vita sulle terre che di Roma o Venezia conservano ancora le grandi vestigia, bene meritarono del 57.o reggimento e della Patria nostra ».

Padova si affretta a rendere entusiastico omaggio all'eroico reggimento.

Pel natalizio del Re

La Giunta municipale ha deliberato le seguenti erogazioni nella ricorrenza del natalizio di S. M. il Re:

1. Scuola Convitto «Maria» per le fanciulle cieche L. 250 — 2. Ricreatorio per deboli L. 700 — 3. Istituto per la infanzia abbandonata L. 500 — 4. Asili infantili L. 1250 — 5. Patronato scolastico padovano L. 250 — 6. Patronato ammalati poveri L. 250 — 7. Congregazione di Carità. L. 500 — 8. Istituto Camerini Rossi L. 500 — 9. Associazione Padovana per dormitori pubblici lire 500 — 10. Cucine economiche L. 250 — 11. Società «Margherita di patronato pei ciechi poveri L. 150 — 12 Istituto rachitici L. 400. — Totale L. 5500.

Borseggiato in tram

Il sig. Pietro Olivato fu Francesco, di anni 47, commerciante in legumi e dimorante sul piazzale della Stazione, oggi, verso mezzogiorno, saliva in tram al Pedrocchi per recarsi alla sua abitazione. Era appena entrato in casa quando s'accorse che dalla saccoccia interna della giacca gli mancava il portafoglio di pelle gialla contenente 2570 lire. Egli era stato derubato in tram.

Consiglio Comunale

La Giunta comunale, riunitasi sotto la presidenza del Sindaco co. Ferri, ha stabilito di convocare il Consiglio nei giorni 17 e 18 corrente mese.

La Giunta approvò anche il progetto per la costruzione di nuovi edifici scolastici a Salboro, Ponte di Brenta e Vigodarzere.

Nella prossima seduta del Consiglio saranno discussi importanti argomenti, fra cui l'allargamento del Ponte al Bassanello e il restauro della storica Loggia dei Carraresi.

Muratore derubato

Il muratore Alessandro Tormene fu Antonio, di anni 41, di Bassanello, entrava oggi in una casa di via Eremitani, lasciando la bicicletta in istrada. Uscito poco dopo trovava che la macchina era sparita ad opera di un lesto mariuolo.

Concerto verdiano pubblico

Domani, dalle 17 alle 19, in piazza Cavour, le musiche della «Brigata Abruzzi» eseguiranno un concerto verdiano col seguente programma:

«Aroldo» - Sinfonia — «Un ballo in maschera» - Sunto atto II — «La Traviata» - Preludio atto I. — «Rigoletto» - Quartetto — «Il Trovatore» - Aria: «di quella pira» — «Falstaff» - Atto III. parte II — «Otello» - Fantasia — «I Vespri Siciliani» - Sinfonia.

Maestri direttori: C. Janniello ed R. Luongo.

Muore impiccato

Vi abbiamo ieri riferito che a Torre, in un fienile, era stato trovato appiccato al soffitto un giovanotto sui vent'anni.

Il suicida — perchè è risultato dalle indagini dell'arma trattarsi di suicidio — venne identificato per Antonio Camporese di Gio. Batta, contadino.

UDINE

Strascichi dei fatti di Gemona

UDINE — Ci scrivono 8

In seguito ai gravi fatti avvenuti a Gemona all'indomani delle Elezioni politiche, fra alcuni fautori dell'on. Ancona e quelli dell'onor. Marri, dei quali fatti abbiamo a suo tempo dato estesa relazione; venivano arrestati i fratelli Luigi e Biagio Brondani e Giuseppe Patat di Gemona.

La Camera di Consiglio del Tribunale ha legittimato ieri l'arresto dei due fratelli Brondani e nei riguardi del Patat ha sospeso ogni decisione richiedendo che venga fatto un nuovo rapporto al Giudice Istruttore.

Per un nuovo ponte internazionale

Mercoledì 12 corr. una Commissione della Deputazione Provinciale, composta dal Presidente e dall'ing. Capo, si recheranno sopraluogo per prendere gli accordi con i rappresentanti del Comitato stradale di Cormons, circa alla ricostruzione in muratura metallica del ponte internazionale sul Torrente Iudri fra Brazzano e Corno di Rosazzo.

Gara sociale al tiro a segno

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.30, seguirà nel poligono di Porta Venezia la gara sociale e del campionato di pistola 1913.

Vi sono diversi premi in denaro e in medaglie.

Il Presidente Generale della Croce Rossa a Udine

Col treno delle 12.20 di oggi è arrivato a Udine, il co. Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa Italiana, accompagnato dal segretario generale comm. Ridolfi, allo scopo di effettuare la sua prima visita al nostro Sotto Comitato.

Erano a riceverlo alla stazione il conte senatore di Prampero, del quale l'illustre Presidente generale è ospite, il cav. Mazzuttini il cav. Sbuelz e il signor Cosutti.

Verso le 13.30 il Conte della Somaglia si recò in Castello; poscia visitò gli ampi magazzini nei quali trovasi il materiale della Croce Rossa, esprimendo la sua più viva ammirazione per l'ordine perfetto in cui esso è tenuto ed elogiando i preposti alla nobile ed utile Istituzione.

Nel cortile del Castello seguirono le presentazioni delle numerose persone che intervennero ad ossequire l'illustre uomo.

Notammo oltre al predetto senatore, il Sindaco comm. Pecile, il cav. Conti, il comm. Ronchi, il cav. Luizzi, le signore e signorine allieve della Scuola Infermiere, la marchesa Costanza di Colloredo Mels, la contessina Bianca di Prampero e l'Ispettore della scuola cav. Ragazzoni.

Il Conte della Somaglia ebbe parole cortesi per tutti e specialmente per le allieve infermiere.

L'ospite illustre partì oggi stesso per Belluno.

Un grande "licof,,

Questa sera nel nuovo palazzo del R. Prefetto in costruzione, venne festeggiata la copertura del tetto col friulano *licof*.

Vi fu cioè un banchetto al quale presero parte circa 70 persone; tutti coloro che in un modo o nell'altro contribuiscono alla costruzione del Palazzo con l'opera loro.

Consiglio Comunale

SPILIMBERGO — Ci scrivon 8:

(Zirg.) — Giovedì 13 corr. alle ore 15 si radunerà il nostro Consiglio Comunale per la trattazione degli oggetti posti al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: 1. Comunicazioni del Sindaco — 2. Approvazione del conto consuntivo del Comune anno 1912 — 3. Domanda dei signori F.lli Sabbadini fu Lorenzo per affranco livello — 4. Voto per modifica della tessera ferroviaria per gli emigranti transoceanici — 5. Approvazione del regolamento organico per gli uffici municipali — 6. Approvazione della convenzione e del capitolato d'oneri per il servizio Veterinario Consorziale — 7. Proposte per la modificazione della classifica delle scuole elementari del capoluogo — 8. Provvedimenti a favore degli insegnanti delle frazioni — 9. Modifiche alla tariffa per l'applicazione della tassa sulle vetture — 10. Nomina dei revisori del conto consuntivo del Comune pel 1913 — 11. Comunicazioni sul progetto di apertura d'una strada di collegamento della piazza Giordano Bruno con la « Via delle Scuole » — 12. Provvedimenti per un locale d'isolamento per malattie infettive.

In seduta segreta: 13. Domanda della signora Cancian Maria per un assegno annuo pel servizio di levatrice — 14. Aumento di assegno alla signora direttrice dell'Asilo Infantile Marco Volpe.

S'uccide a caccia

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 8

Verso l'imbrunire di ieri sera, certo Boem Francesco detto Baion, del vicino Comune di Carlino stava cacciando lungo il fiume Zellina. Teneva l'arma con la canna rivolta contro di sè. Sembra che, per una falsa mossa, egli abbia urtato il grilletto. Lo schioppo esplose uccidendo sul colpo l'infelice Boem.

Sul luogo si sono recate per le constatazioni di legge, le autorità competenti.

CODROIPO — Ci scrivono 8:

Tiri di collaudo. — Ieri sono cessati i tiri di prova che ebbero luogo per due giorni di seguito al forte di Beano per il collaudo dei pezzi montati. La Commissione militare e le truppe sono partite per Latisana.

ROVIGO

Il caso Maneo - Beghi

ROVIGO — Ci scrivono 8:

Il *Corriere del Polesine* di stasera riproducendo la parte più importante dell'articolo del dottor Consigli comparso sulla « Gazzetta » e riguardante il caso Maneo-Beghi, soggiunge: « Il dottor Consigli, col sussidio unico del tassativo disposto della legge, è venuto nella conclusione: essere indiscutibile la convalidazione a deputato dell'avv. on. Ugo Maneo.

Ma se l'egregio collega nostro e amico è venuto a tale considerazione col sussidio solo della legge, noi vogliamo richiamare alla sua attenzione e all'attenzione dei lettori tutti, le disposizioni successive emanate da S. E. Giolitti per la esplicazione e applicazione della legge in mancanza di una giurisprudenza che all'uopo potesse illuminare sugli eventuali casi di dubbio o che éventualmente potessero far sorgere delle discussioni.

Infatti con la sua circolare 20 agosto 1913 diretta a tutti i prefetti e sindaci del Regno, l'on. Giolitti ha voluto spiegare più ampiamente come debba interpretarsi l'articolo 65 della legge elettorale politica e dice testualmente:

« L'art. 65 consente, sia al deputato uscente sia a qualunque altro candidato per il quale sia stata o non dichiarata candidatura ai sensi dell'art. 66, la facoltà di far apporre nella propria scheda un contrassegno stampato anche figurato e colorato. Nel caso però che il candidato voglia esercitare tale facoltà egli è obbligato a presentare *una scheda-tipo che deve essere unica per tutto il collegio.* »

Dopo avere accennato alle formalità per la presentazione di tale scheda l'onorevole Giolitti soggiunge:

« La presentazione della scheda-tipo può essere eseguita o dal candidato direttamente o in suo luogo da persona da lui all'uopo autorizzata in forma autentica. Gli esemplari presentati al segretario comunale devono essere *in numero doppio a quello delle sezioni del Comune* ovvero del Collegio se il Comune è diviso in più Collegi poichè « metà servono per la prima e metà per la seconda votazione nel caso che abbia luogo il ballottaggio ». Al cancelliere devono pure presentarsi due esemplari della scheda-tipo.

Successivamente l'on. Giolitti dirama a tutti i prefetti, ai sindaci e a tutti i presidenti dei seggi elettorali la famosa circolare di 62 pagine in data 14 settembre 1913 n. 15000-7 nella quale appunto, al paragrafo sesto, ultimo inciso, dopo di aver fatto rilevare « che mentre la legge consente al candidato che abbia designati i propri rappresentanti nella prima votazione, di fare, in caso di ballottaggio, una diversa designazione, tace completamente circa la facoltà di presentare nella votazione di ballottaggio una scheda-tipo diversa da quella presentata per la prima votazione e dice invece che « da questo silenzio deve ritenersi non essere permesso ai candidati in ballottaggio di variare la scheda tipo eventualmente già presentata nella prima votazione, e tanto meno di adottarne una nel caso che non ne avessero presentata alcuna nella votazione di primo scrutinio. La votazione di ballottaggio in conseguenza deve essere eseguita con la stessa scheda tipo presentata per la prima votazione. »

« Su questo motivo è fondato il precetto: che la scheda-tipo per la prima votazione debba sempre presentarsi in doppio esemplare sia al segretario comunale, sia direttamente al presidente dell'ufficio elettorale. »

Nè si opponga che per il fatto che la cancelleria del tribunale e i segretari comunali hanno accettato una seconda scheda tipo per la votazione di ballottaggio significhi che essi abbiano dato valore legale a quel documento poichè invece essi non hanno fatto che l'atto materiale di ricevere in deposito la scheda rilasciando ricevuta non potendo per il loro ufficio rifiutarsi senza incorrere nelle penalità di legge.

Nella stessa circolare poi, paragrafo 30 è detto testualmente:

« Le scheda tipo è invariabile: se ne è stata presentata una per la prima votazione la stessa scheda deve servire anche per la seconda ».

E qui si richiama appunto a quanto sopra abbiamo detto sulle istruzioni date con circolare 29 agosto.

Ci pare quindi che la legge abbia parlato molto chiaro anche per bocca dell'onorevole Giolitti.

La *Lotta* prenda bene in esame la nuova legge elettorale, legga le circolari emanate in questi ultimi tempi dal Governo ad illustrazione della legge stessa, e vedrà che legalmente la questione di Rovigo è bella e risolta e che al suo Beghi non resta perciò che di recitare, sia pure amaramente, il *mea culpa!*

Altro che sopraffazioni! »

Il dott. Tallone a Pisa

Il dott. Umberto Tallone, già segretario comunale a Fiesso Umbertiano, è stato nominato segretario della Provincia di Pisa. — Rallegramenti vivissimi all'egregio e valente funzionario.

Maggiore che torna dalla Libia

Dopo quattro mesi di permanenza nel settore di Derna, e dopo di aver partecipato a due combattimenti, è giunto a Rovigo, in licenza di un mese, l'egregio maggiore cav. Augusto Bianchi già del 58.o fanteria ed ora del 5.o che ha sede a Bologna. il maggiore Bianchi è in buone condizioni di salute. Sia il ben tornato!

Tentato suicidio

A Cona (Ferrara) ha tentato di suicidarsi ingoiando 30 pastiglie di chinino la ex domestica della Contessa Masi di Stienta, Rina Mascellani di anni 20. Il suo stato non è grave.

In via di miglioramento

Il giovanetto Pietro Pilot che otto giorni fa cadeva dal loggione del teatro Sociale, dall'altezza di dieci o dodici metri, va sempre più migliorando. Il Pilot ha lasciato oggi l'ospedale e, a mezzo di vettura, fu trasportato alla sua abitazione.

Carrettiere disgraziato

Il carrettiere Antonio Turri di Rovigo è stato travolto dal suo carretto producendosi delle contusioni interne. Fu condotto all'Ospedale.

La fiera di Massa

Da domani a tutto il 12 corrente avrà luogo l'antica e rinomata fiera di merci e bestiame a Massa Superiore.

VICENZA

Camera di Commercio

VICENZA — Ci scrivono 8:

Il Consiglio Comunale terrà seduta il giorno di Mercoledì 12 novembre 1913 alle ore 10.45 col seguente ordine del giorno:

Approvazione del Bilancio Preventivo 1914 — Approvazione dell'aliquota della imposta camerale pel 1914 — Nomina della Commissione giudicatrice del concorso per una Borsa di studio presso un Istituto Superiore Commerciale del Regno. — Nomina di un rappresentante per l'elezione di due delegati nel Consiglio Generale del Traffico. — Domanda della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico per la continuazione del contributo camerale per il triennio 1914-1916. — Estrazione a sorte dei Consiglieri uscenti a termini dell'articolo 12 della legge 20 marzo 1910. — Ricorsi contro l'applicazione dell'Imposta Camerale.

In seduta segreta. — Ricorsi contro l'applicazione della Tassa di Esercizio e Rivendita.

VALDAGNO — Ci scrivono 8

(G. B.) — *Traduzione a domicilio.* — Nel pomeriggio di giovedì, proveniente da Verona, veniva condotta per trasporto a queste carceri mandamentali, la ragazza ventenne Trevisan Giuseppina di Pietro di Altissimo, e la mattina seguente veniva accompagnata a casa, *ove si spera rinsavirà.*

Per l'undici Novembre. — Ricorrendo Martedì prossimo il genetliaco di S. M. il Re corre voce che si voglia inaugurare solennemente la nuova Caserma Alpini, alla quale è stato imposto il nome di « Caserma Salsa ».

Dopo la Messa solenne ed il Te Deum sembra abbia luogo il giuramento delle reclute.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono 8

Seduta di ieri sera. — Presenti N. 22 consiglieri. Presiede il Sindaco Bar. A. Rossi.

Si approva in seconda lettura la riforma dell'organico del personale ed il bilancio preventivo 1914.

Al n. 3 dell'ordine del giorno: sulla petizione di molti genitori perchè venga impartito l'insegnamento religioso nelle scuole sorge una discussione, diremo così, formale.

Il consigliere Scolaro, della minoranza, mette in dubbio l'autenticità e la spontaneità delle firme dei genitori.

Dal Boscolo si compiace dei provvedimento, chiama « autocrati ed illegali » i Decreti del Ministro Credaro ed afferma che la Scuola laica è tana.

Beltrame si dichiara antico e convinto fautore dello insegnamento religioso, voterà quindi *toto corde* la proposta della Giunta per considerazioni morali e giuridiche che illustra molto chiaramente fra gli applausi del pubblico.

Scolaro replica brevemente ed il Sindaco barone Rossi pronuncia quindi un vigoroso discorso in sostegno della proposta della Giunta.

Anzitutto il sindaco, a costo di spaventare qualche elettore, si dichiara personalmente contrario allo insegnamento religioso per il modo in cui oggi tale insegnamento religioso è regolato. Una questione scolastica e morale non deve essere lasciata in balia dei partiti politici ma regolata dalla legge. Se la Camera non voleva lo insegnamento religioso, doveva dirlo; ma non tutti i Deputati sentirono il coraggio di presentarsi agli elettori con il programma di abolizione.

L'autenticazione delle firme non è necessaria, perchè non è richiesta: i genitori che eventualmente non firmarono la petizione sono garantiti non facendo frequentare ai loro figli la scuola di religione. Ripristinando l'insegnamento religioso, noi assolviamo il nostro debito col corpo elettorale. L'insegnamento non graverà il bilancio del Comune perchè i sacerdoti di Schio si presteranno ad impartirlo gratuitamente.

L'amministrazione comunale con l'odierno provvedimento è sicura interprete della volontà degli elettori e del sentimento della cittadinanza.

Il magnifico discorso dell'illustre nostro Sindaco di cui abbiamo dato un pallidissimo riassunto, è stato salutato da mormorii di approvazione da parte del pubblico e da applausi da parte dei consiglieri.

La proposta della Giunta viene approvata alla unanimità meno dal consigliere socialista Scolaro.

Si approvano quindi altri oggetti di ordinaria amministrazione e, in seduta segreta, si confermano nel loro posto l'ingegnere e il ragioniere comunale.

Per la R. Scuola Tecnica

LONIGO — Ci scrivono 8:

Veniamo informati che la nostra amministrazione comunale ha deliberato di stanziare in bilancio la somma occorrente per costruire una palestra coperta di cui si sentiva da lungo tempo vivo bisogno, e ha adottato vari altri provvedimenti a favore della Regia Scuola Tecnica Carlo Ridolfi.

Di più ha dato incarico all'egregio ingegnere comunale cav. Carraro di approntare un progetto per dotare l'Istituto di acqua potabile e di sostituire le vecchie antigieniche latrine con nuovi moderni cessi.

Il corpo insegnante, a mezzo del suo direttore prof. Luigi Fabris, ha espresso all'amministrazione il suo vivo compiacimento per l'interessamento che dimostra per la scuola. Ci associamo di buon grado agli elogi, e formuliamo l'augurio che le opere deliberate abbiano pronta e sollecita esecuzione per il bene dell'istruzione e della Scuola.

Una medaglia d'oro

Domani, dopo la cerimonia inaugurale dei vessilli delle società operaie di Mutuo Soccorso, che seguirà alle ore 16 in Teatro Comunale, (anzichè nella sala della sede sociale a Palazzo Pisani, troppo angusta per ospitare il migliaio di soci che presenzieranno alla festa) verrà fatta consegna id una medaglia d'oro al socio benemerito Masseria Beniamino, quale attestazione di stima e riconoscenza dei soci, per la sua costante e disinteressata opera solerte per lunghi anni esplicata a beneficio delle Istituzioni.

Saranno padrini dei vessilli, il principe Alberto Giovanelli e la Principessa Marianna.

La festa avrà carattere intimo.

BELLUNO

Ai militi della Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono 8:

Stamane, alle 10, come già abbiamo annunziato, al « Varietà » seguirà la consegna della medaglia d'argento ai nostri militi della Croce Rossa che presero parte alla campagna italo-turca.

Due arresti

Vi ho informato dei furti consumati l'altra notte con audacia in due trattorie nella vicina frazione di Cavezzano. Stasera le guardie di P. S., dopo lunghe diligenti indagini, hanno condotto in Questura, dove sono stati sottoposti a lungo interrogatorio, due giovani. Ignoriamo cosa essi hanno detto. Sappiamo solo che furono passati in guardiola.

A teatro — Domani sera penultima rappresentazione della compagnia Bonaccioni. — Verrà ripetuta « Eva ».

VERONA

Parrocchiani in fermento

VERONA — Ci scrivono 8

Gli scoloriti manifesti elettorali, hanno in questi giorni, nelle contrade di S. Luca, ceduto il posto a larghi striscioni bianchi, sui quali è scritto a larghi caratteri: Vogliamo don Bogoni parroco di S. Luca.

Molti passano, si fermano, leggono e tiran via, altri si fermano, leggono, commentano e si chiedono « se siamo ancora a Verona ».

Quello che c'è di fatto, è che in tal maniera, a striscioni, molti dei fedeli della parrocchia, intendono esprimere il loro desiderio, che il detto sacerdote venga nominato a tal posto.

Don Bogoni intanto è stato assegnato alla chiesa di S. Zeno.

Di lui, tutti in generale dicono ch'è un gran buon uomo, un ottimo prete che con plauso di tutti, da ben 8 anni ha coperto il posto di curato in detta chiesa, occupandosi in modo speciale dell'oratorio dei giovani, della scuola di religione ecc. dando prova del miglior sentimento di carità e nobiltà d'animo e sostituendo al fine nel suo delicato ed importante ministero e per lungo periodo di tempo, durante la malattia, e poi, il compianto parroco don Giovanni Battista Antonini.

Sembra però che l'Autorità ecclesiastica intenda invece chiamare a tal carica un altro sacerdote. — I fedeli di San Luca non la vogliono intendere.

I maggiori influenti, si sono costituiti in comitato, han tenuto assemblee, sono ricorsi al Cardinale, hanno avanzato proteste, han minacciato di boicottare la parrocchia, hanno empito un grosso libro di centinaia e centinaia di firme, hanno fatto stampare manifesti ed ora, attendono e sperano, decisi ad insistere ad oltranza.

Un pallone sferico su Verona

Stamane, proveniente da est, è stato veduto, attraversare il nostro cielo, a grande altezza ed a velocità non comune, un grosso pallone sferico, argenteo, i cui bagliori riluccvano alla luce del sole.

Non si sa ancora ove abbia atterrato, di dove sia venuto, nè chi sia il pilota.

Alla "Croce Verde,,

Stasera alla Croce Verde, con l'intervento della Presidenza, dei soci, e di tutti i militi, ha avuto luogo una splendida festa per il terzo anniversario della fondazione del benemerito Corpo.

Teatri e Concerti

Rossini

Iersera al *Rossini* la parte di *Mignon*, nell'opera del maestro Thomas, avendo la signorina Supervia compiuti i suoi impegni verso l'impresa, fu sostenuta dalla signorina Nerina Baldisseri. Il pubblico, specialmente numeroso in platea ed in alto, le fece cordiali accoglienze.

La Baldisseri è una giovane cantante dalla voce simpatica fresca e sicura ch'ella modula con buona arte e con sufficente passione drammatica. La figura di *Mignon* richiede una consumata perizia scenica ed una notevole agilità, oltre che robustezza, di mezzi. La signorina Baldisseri, ch'è ai primi passi della sua carriera teatrale — carriera che s'annuncia lietamente — mostrò di saper intendere la gravità del suo compito e lo disimpegnò conquistandosi, ripetiamo, il favore del pubblico che l'applaudì subito dopo l'aria famosa *Non conosci il bel suol....* e ancora dopo le altre pagine salienti dello spartito. Il pubblico avrà agio di apprezzare, speriamo sempre meglio., le doti della signorina Baldisseri in altre opere.

La *Mignon* ebbe iersera, per il resto, le consuete festose accoglienze. Il tenore Poggi Calleri, il Tisci Rubini, il maestro Fabbroni, etc. vennero tutti calorosamente chiamati al proscenio dopo ciascun atto.

mp.

*

Stasera *Mignon* interpretata ancora dalla Baldisseri; alle 14.30 mattinata con *Manon* interprete la signora Matini.

Goldoni

Una folla magnifica accorse ad ammirare l'interpretazione data da Emma Gramatica della *Seconda moglie* di Arturo W. Pinero. Diciamo ammirare perchè la parola rende esattamente il valore del successo riportato, iersera, dalla valentissima attrice recitando la parte di *Paula* nella bella commedia dello scrittore inglese. Chissà mai perchè il capolavoro del Pinero fu, durante tanti anni, abbandonato nel dimenticatoio mentre molti altri lavoracci — *Zazà*, per esempio! — continuarono invece a tenere il cartello? *La seconda moglie* sente l'influsso della grande commedia psicologica che, nata con la *Parigina* di Becque ha dato al teatro nostro, per non dir d'altre, *La moglie ideale*. Certo non tutti i suoi elementi sono di una inflessibile rigidezza d'arte e l'abilità — il Pinero è un celeberrimo maneggiatore teatrale — prende sovente la mano alla sincerità; ma in compenso quante belle pagine di vita in questi quattro atti relativamente semplici!

Emma Gramatica rese con nervosa varietà di atteggiamenti la figura amara, multanime e drammatica di *Paula* e fu a lungo applaudita così a sipario alzato come dopo ciascun atto. Eccellente con lei l'Orlandini attore sobrio ed efficace sempre; e ricordiamo ancora il Casilini, il Marchiò, la Verani, etc.

*

Questa sera Emma Gramatica sarà *Maria Luisa* nel *Ladro* di H. Bernstein.

In seguito a varie richieste, pervenute ieri alla Direzione, domenica 16 corr. la graziosa *Mollie* di Warton si darà in mattinata a maggior comodità delle famiglie.

Si annunzia per la settimana entrante *La porta chiusa* di Marco Praga, nuova per Venezia

Al teatro "Sociale,, di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 8:

Stasera, con bel teatro, al « Sociale » ha avuto luogo l'undicesima rappresentazione di « Isabeau » sotto la direzione del commendator Leopoldo Mugnone (tornato stamane da Milano) e con serata d'onore della gentile e valentissima prima donna signorina Bianca Lenzi.

La esimia serataute accolta da applausi al suo primo apparire sulla scena, è stata tutta questa sera oggetto delle migliori feste e chiamata ad ogni atto agli onori del proscenio.

Fu regalata di doni e di fiori e assai complimentata in camerino da elette signore e da ammiratori.

Molto applauditi anche questa sera sono stati l'illustre direttore, il tenore Corti, il baritono Tegani, l'Aversano, il Venturini, l'Amadei, la Leonardi, il Rambaldi.

Domani alle ore 15.30 « matinée » con « Isabeau » e alla sera, alle ore 21, grande accademia vocale-orchestrale, diretta da Mugnone, in commemorazione di Verdi e di Wagner.

L'orchestra è stata maggiormente rinforzata.

La conferenza commemorativa sarà tenuta dall'illustre M.o Giacomo Orefice.

Parteciperanno all'accademia anche la Bianca Lenzi e il basso Alfredo Venturini.

Il successo di "Vele Rosse,,

Milano 8

Questa sera, al « Kursal Diana », la Compagnia Italiana dell'Opera Comica, diretta dall'Ambrosini, ha rappresentato per la prima volta in Italia *Vele Rosse*, libretto dell'illustre collega Pasquale De Luca, direttore di « Varietas », trama tolta da una leggenda romagnola di Antonio Beltramelli, musica del maestro Arturo De Angelis.

Il teatro era affollato di un pubblico sceltissimo. Molte le notabilità dell'arte e del mondo teatrale.

L'opera, fino dal primo atto, ha destato il più vivo interessamento per la drammaticità e la snella condotta della favola poetica e pel vigore lirico della partitura. Si sono avuti applausi ai tre pezzi principali, fra cui un bellissimo corale. Festeggiatissimi il tenore Tedeschi e la soprano Pedroni. Quattro chiamate agli artisti ed all'autore.

Il secondo atto ha confermato il lieto esito. Applaudito l'interemezzo, applaudita la preghiera di finissima fattura, e gustato il racconto colorito della protagonista. Quattro chiamate al De Angelis, a Pasquale De Luca ed agli artisti.

L'opera si replica.

La 'Gioconda, all''Ariano, di Roma

Roma 8

Questa sera dinanzi ad un colto pubblico ha avuto luogo al teatro « Adriano » la prima rappresentazione della « Gioconda » diretta dal maestro Podestà: protagonista dell'opera è stata la signorina Baldini, il tenore Giorgio ha sostenuto la parte di Enzo, il baritono Gardini quella di Barnaba, la Besanzoni quella di Laura e la Galeffi quella di cieca.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Manon — 21: Mignon.
GOLDONI, 21: Il ladro.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 18 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1/2-23.

VOCI DEL PUBBLICO

Malinconie postali

Ci scrivono:

Il giorno 22 ottobre spedii una lettera diretta a Bassano Veneto. Per arrivare a questo paese il treno impiega nientemeno che 75.... minuti, ma la lettera non venne recapitata. Perciò vorrei domandare al signor Direttore superiore delle Poste, quando questa lettera potrà arrivare a destinazione.

Ringraziando dell'ospitalità.

(*Segue la firma*)

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 7 novembre

Ionio italiano, da Prevesa 3 passeggeri.

Partenze del 9 novembre

Schleswig, germ. per Alessandria, ore 10.

Partenze del 10 novembre

Ionio, italiano per Fiume ore 18.
Salona, a. u. per Fiume ore 20.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 novembre

Lemnos germ. da Amburgo.
Vesterland da Cardiff.
Ionio italiano da Prevesa.

Arrivi del 8 novembre

Egeo italiano da Genova.

Partenze del 8 novembre

Belrovie a. u. per Trieste.
M. Bragadin, ital. per Ortona.
Schleswig germ. per Alessandria.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone
Manin ital. da Calcutta, merci.
Landudus ingl. da Cardiff, carbone.
Calliope a. u. da Barry, carbone.
Birchgrowen da Methil, carbone.
Carl a. u. da N. Waterweg, carbone.
Haulwen ingl. da Cardiff, carbone.
Burcomte ingl. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'8. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: — Carboni 181 — Cotoni 50 — Cereali 9 — Varie 169 — Per la Ferrovia 55. — In totale 464.
Scaricati: 74.

Mercati del Veneto

UDINE, 8. — Frumento all'ett. da lire 18 a 18.25 — Granoturco giallo id. da lire 10.25 a 13.55 — Granoturco bianco id. da lire 12 a 13.50 — Segale id. da lire 14.50 a 15 — Sorgorosso id. da lire 7 a 7.50 — Fagiuoli al quintale da lire 15 a 30 — Castagna id. da lire 8 a 25.

Prezzi in discesa nei cereali. Raccolto assai soddisfacente, ma i prezzi del pane e delle farine rimangono inalterati. Coloro che si attendono all'annona non potrebbero provvedere o provocare dei provvedimenti, che valgano a lenire in parte le condizioni miserande odierne dei lavoratori. Anche il raccolto del vino nostrano fu abbondante in confronto della decorsa annata, ma si paga ai prezzi corsi nell'annata. Insomma il 1913 fu assai produttivo, ma poco, assai poco ancora se ne risente il vantaggio.

Pane di lusso al kg. a L. 0.54, 1 qualità a lire 0.48, 2. qualità a lire 0.34.

Burro di latteria da 295 a 225, comune da 2.85 a 3.

Capponi al kg. da lire 1.70 a 1.90, galline da lire 1.60 a 1.75, tacchini da lire 1.20 a 1.60, oche da lire 1 a 1.15.

Fieno dell'alta al quintale da lire 6.80 a 7.05, della bassa da lire 5.80 a 6.50, medica da lire 6 a 6.25, paglia da lettiera da lire 4.35 a 4.50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	7	8
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,75	98,85
» » » fine	100	98,12 1/2	99,12 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	244,50	245,—
Credito Italiano	500	540,—	542,—
Banca comm. it.	500	827,50	827,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1432,—	1431,50
Lanificio Rossi	900	1440,—	1445,—
Cotonificio Cantoni	250	346,—	346,50
Navigaz. Generale	300	412,—	410,50
Raffineria Zuccheri	300	311,—	312,—
Beni stabili	200	265,50	265,50
Az. Costr. Veneto	200	110,—	110,—
Acciaierie Terni	500	1528,—	1529,—
Edison	150	558,—	560,50
Savona	200	161,—	160 —
Elba	250	160,—	160,—
Ansaldo	250	278,—	280,—
Industrie Zuccheri	150	256,—	250,—
Cotonificio Veneziano	175	47,—	47,—
Ferrovie Meridionali	500	527,—	527,—
Cambio su Berlino		124,35	124,37 1/2
» » Francia		100,76 1/4	100,75
» » Londra		25,49 1/2	25,49
» » Svizzera		100,60	100,57 1/2

Genova

		7	8
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,75	98,30
» » » fine	100	99,01	99,11
Banca d'Italia	800	1432,—	1431,—
Banca Comm. Ital.	500	823,—	827,50
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	527,—	527,—
Ferr. Mediterranee	500	246,50	244.50
Navigaz. Generale	300	410,—	410,—
Raffineria zuccher.	250	—,—	310.50
Acciaierie Terni	500	1529,—	1530.—
Erid. fabb. zucch.	200	572.—	576.—
Az. Ansaldo e C.	250	279,—	280,—
Az. Banco di Roma	100	104 —	104,12
C. a vista su Francia		100,80	100,70
» » » Londra		25,49	25,46
» » » Germania		124,—	124,37
» » » Svizzera		100,65	100,55

ROMA, 8. — Banca d'Italia 1432 — Az. Banco di Roma 105 — Società Acqua Pia 1825 — Omnibus 159 — Gaz 924.50 — Condotte d'acqua 485 — Società Italiana pel Carburo 610 — Immobiliare 280.

BORSE ESTERE

PARIGI 8 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,02
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,25
C. su Londra a vista	25,30
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	73,7/8
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull'Italia	99,1/4
Rend. turca unif.	86,10
Banca di Parigi	1712,—
Tunisine nuove	422,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	—,—
Rendita ung. 4 0/0	84,—
R. spagn. est. 4 0/0	90,50
Banca ottomana	630,—
Argento fino	100,94
Creditofondiario	847,—
Azioni Suez	4940,—
Lotti turchi	195,50
Ferr. merid. a ter.	623,—
Russo 3 0/0 1891	74,45
» 5 0/0 1906	102.50
» 4 1/2 0/0 1909	99,50
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4868,—
Banca Comm. ital	822,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,70
Obbl. Bulgare 4 1/2	434,50
Società Alti Forni Piombino	89,50

LONDRA, 7 (aper

n. cons. 2 3/4 0/0	73,—
R. ital. 3 1/2 0/0	98,—
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	84,—
Egiziano nuovo	97.—
Argento fino	27,11/16
Co. a Lond. a Parigi	25,30
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 8

Credito austr.-Ces.	620,50
Lombarde	106 50
Banca anglo-austr.	335,25
Austriache	689,50
Banca austro-ung.	20 53
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,35
Cambio su Londra	24.12
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	80,90
» » (carta)	80,95
Union Bank	584,50
R. austriaca (oro)	104,35
R. Ungherese 4 0/0	80,60
» » 3 1/2 0/0	70,70
Banca dei P. aus.	511,50

BERLINO 8

C. su Londra (8 m.	20,23
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80.85
Cr. mob. aus. fine	198,37
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,10
Rendita turca 1 0/0	86,80
Obb. ferr. ital. 3 0/0	68,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	105.75
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi e.	216,12
Deutsche Bank	245,25
Diskonto	182,75
Bochumer	205,—
Gelsen Kirken	172,75

BERLINO, 8. — Tendenza calma.
PARIGI, 8. — Tendenza ferma.
VIENNA, 8. — Tendenza calma.

Ultima ora

Il giuramento di Luigi III

Monaco di Baviera, 8

La cerimonia per la prestazione del giuramento di Re Luigi III ha avuto luogo nella sala del Trono. Tra i presenti si notavano i principi della famiglia reale, i ministri in carica, i membri del Consiglio di Stato e le deputazioni delle due Camere.

Prima di prestare giuramento il Re ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« E' solo perchè ho riconosciuto che il benessere della Monarchia e della patria esigeva assolutamente la cessazione dello stato di cose esistente, che sono stato indotto a prendere la grave decisione di compiere l'atto che si chiude con questa solennità. Ho veduto con grande soddisfazione che gli sforzi unanimi del mio governo e del Parlamento sono riusciti a rendere possibile in una forma costituzionale il ristabilimento dello stato di cose che risponde all'idea della monarchia ereditaria e allo spirito della costituzione bavarese, come ai sentimenti della popolazione ».

Il ministro della giustizia ha poscia dato lettura della formula di giuramento colla quale il Re giura di governare conformemente alla costituzione e alle leggi del Regno.

Il Re alzando la mano destra, ha detto: Io giuro!

Il barone Hertling, presidente del Consiglio dei ministri, ha rivolto al Sovrano un discorso nel quale lo ha pregato di degnarsi di ricevere i rispettosi omaggi di tutti i membri del gabinetto e del Consiglio di Stato e le assicurazioni della loro incrollabile fedeltà.

Le delegazioni da Francesco Giuseppe

Vienna 8

L'Imperatore riceverà mercoledì al castello imperiale alle ore 11 di mattina le delegazioni del parlamento ungherese ed alle ore 12 quelle del parlamento austriaco.

Kossuth visitato dal fratello

Budapest 8

Alle 11 e mezzo arrivò al Sanatorio il fratello di Francesco Kossuth, Ludovico Teodoro Kossuth, giunto qui oggi da Milano. Avendogli i medici comunicato che il paziente stava dormendo egli si allontanò. Poco dopo il malato si svegliò e quando i medici gli dissero che suo fratello era venuto, ma che si era però allontanato, l'ammalato si inquietò e domandò ai medici se le sue condizioni siano già così gravi che non si permetta al fratello di entrare. In questo momento questi ritornò e rimase presso il fratello. I medici non permettono visite di altre persone.

Aviatore squalificato

Parigi 8

La Commissione sportiva areonautica, riunitasi per discutere sul caso dell'aviatore Guillaut imputato di avere alterato la lista dei chilometri per vincere la coppa Pommery, invece di Bindejonc des Moulinais al quale essa spettava, lo ha squalificato per 10 anni.

I funerali del senatore Roux

Roma 8

I funerali del senatore Roux sono riusciti imponentissimi. Il corteo si è mosso alle ore 18 dall'ospedale S. Giovanni.

Presiedevano due battaglioni del 92.o fanteria, il feretro ricoperto di splendide corone, fiancheggiato da valletti municipali con torce e bandiere. Reggevano i cordoni: a destra: il conte Di San Martino, il comm. Cortina, il cav. Biliardi-Paravia, l'avv. Rossano, il conte Di Castigliolo. A sinistra: il Sindaco, l'on. Daneo, l'avv. Frassati e il generale Brusati.

Seguivano il feretro i figli ed il genero del defunto e numerosi senatori e deputati, giornalisti, personalità e grande folla. Chiudevan oil corteo numerose vetture cariche di corone.

Il corteo percorse la via San Massimo, la via Montebaldo e giunto in piazza Rossini, sostò. Il Sindaco, il comm. Cortina, l'ing. Pampa e l'avv. Rossano pronunciarono commoventi discorsi, quindi il corteo si è sciolto.

Il Consiglio Provinciale di Bologna dimissionario

Bologna, 8

Oggi, verso le 15, si è riunito il Consiglio provinciale, che dopo animata discussione ha deliberato di dimettersi in seguito alle elezioni politiche.

Uccide l'attendente del marito

San Remo, 8

La signora Maria Tiepolo, moglie del capitano di stato maggiore Oggioni del primo reggimento dei bersaglieri, a mezzogiorno nel suo appartamento sparava un colpo di rivoltella al viso contro il suo attendente Polinanti di Ascoli Piceno, uccidendolo. Quindi con l'arma in pugno uscì fuori rifugiandosi presso vicini amici dicendo di aver difeso il suo onore.

Due navi nord-americane nel porto di Genova

Genova, 8

Alle ore 10 sono giunte in porto le navi da guerra nord-americane *Kansas* e *Connecticut* che hanno scambiato le salve d'uso.

Il comitato di tourismo invernale per l'Italia Centrale

Roma 8

E' stato costituito il « Comitato Permanente di turismo invernale per l'Italia Centrale ». La presidenza è composta: il Duca Francesco Caffarelli presidente, il cap. Umberto Mantino ed il cav. Michele Oro vice presidenti, rispettivamente presidenti dei sottocomitati tecnico ed organizzatore; Gino Massano segretario generale.

Nel Comitato sono rappresentate le Sezioni del C. A. I. di Bologna, di Parma, Enza), di Firenze, di Roma, di Napoli della Società Albergatori Italiani; lo Ski-Club ed il Gruppo Romano Skiatori; la Delegazione Romana del T. C. I., la Federazione Apenninica Umbro-Marchigiana.

Il Comitato ha fissato le line generali del proprio lavoro che sarà intenso ed efficace, ed al quale hanno offerto il loro aiuto i Ministri della Pubblica istruzione e della Guerra i quali intervennero all'ultima giornata invernale organizzata ad Ovindoli ed espressero tutto il loro compiacimento per simili iniziative.

Ecco per sommi capi il programma che il Comitato permanente intende di svolgere:

Costituzione nell'Italia Centrale di un Corpo Guide skiatori.

Costituzione di reparti Volontari skiatori;

Corpi di istruzione in ski;

Convegni, gite, gare e manifestazioni invernali e relativo calendario per l'Italia Centrale;

Manutenzione delle strade chiuse in inverno per renderle accessibili alle slitte specialmente per la continuità delle comunicazioni postali;

Costruzione manutenzione di patinoires, e di piste per salti, per slitte, in tobogan, in kohrleigs ecc.;

Facilitazioni di comunicazioni e di alloggio;

Propaganda a favore della località dell'Italia Centrale ed organizzazione di gite ai vari centri di vita sportiva.

Il Comitato si è messo con alacrità al lavoro per ordinare i numerosi elementi che già possiede e per raccoglierne degli altri per le future e non lontane prime manifestazioni. Fra altro sono stati presi in esame alcuni programmi che hanno come meta Scannio, Leonessa, la Maiella, Vallombrosa, l'Abetone ed il versante terraneo del Gran Sasso d'Italia.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 8 Novembre 1913

BARI	46	4	25	69	61
FIRENZE	21	72	20	4	14
MILANO	41	77	89	6	60
NAPOLI	33	4	30	62	61
PALERMO	23	74	90	34	11
ROMA	57	36	65	13	38
TORINO	27	26	56	85	75
VENEZIA	51	17	14	30	73

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 23.000 — di cui in cotoni americani 23.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 7.23	7.26
Novembre Dicembre	» 7.12	7.15
Dicembre Gennaio	» 7.10	7.13
Gennaio Febbraio	» 7.10	7.12
Febbraio Marzo	» 7.10	7.12
Marzo Aprile	» 7.10	7.13
Aprile Maggio	» 7.10	7.13
Maggio Giugno	» 7.09	7.13
Giugno Luglio	» 7.07	7.11
Luglio Agosto	» 7.04	7.07

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

E porse al capitano una carta un poco gualcita.

Debrieux lesse:

« Padre mio,

Scrivo di mia piena volontà, te lo giuro; nessuna minaccia mi vi costringe.

Fui rapita violentemente, è vero, e dubitai di essere perduta per sempre; di non aver più a rivedere te, il buon papà caro, e di dover morire.

Oh come giudichiamo male noi questi rudi e fieri nemici dell'imperatore e dei francesi!...

Essi, i terribili guerilleros, mi circondano ora del più profondo rispetto dopo avermi chiesto perdono della brutta maniera usata per condurmi in mezzo a loro, e mi hanno spiegato che è stata la necessità.

E tu, mio buon padre, non li maledire, sa han dovuto recarti un dolore così grosso, col rapirti la tua piccola Carmen, sai, non li maledire, come non li maledico io, perchè essi hanno agito così non per malvagità, ma per amore dei loro fratelli perseguitati con selvaggia ferocia da un uomo civile; per pietà del loro, del nostro paese oppresso; per tante cose belle e buone ch'io prima ignoravo, e che ora sento e che mi fanno battere il cuore.

Non comprendi ?...

Ti spiegherai tutto quando saprai quali sono le condizioni poste perchè io possa riacquistare la mia libertà e ritornare a te.»

Renato Debrieux, pieno di stupore a quel linguaggio inatteso, sospese la lettura e guardò don Marsilio.

Questi sospirò congiungendo le mani e disse:

— Continuate ve ne prego.

Debrieux ripigliò a leggere: « Come tu sai, il colonnello Morin è il più spietato nemico dei liberali messicani e della duchessa di Soledad, quella donna generosa che è conosciuta soto il nome di Eroina dei « guerilleros ».

Ora, perchè la tua piccola Carmen possa ritornare fra le tue braccia, bisogna che tu ottenga dal maresciallo Bazaine, o per intercessione della moglie, nostra cugina, o con l'autorità dell'imperatore che ti conosce e ti vuol bene, un ordine irrevocabile, che costringa il colonnello Morin a non usare più le sue orribili rappresaglie contro i prigionieri messicani, e a non insidiare più alla vita e alla libertà della duchessa di Soledad, la quale è una nobile donna che ha diritto a quel rispetto e a quella guerra leale, che deve essere tra due popoli civili e grandi come sono il messicano e il francese.

Ti parrà strano che la timida Carmen ti dica delle parole così grosse, ma sento che mi vengono dal cuore, perchè sono proprio vere, sai, e non esito a scriverle.

E tu, papà, lo farai quello che ti chiedono, lo farai non solo per riavere me che ti voglio tanto tanto bene, ma anche per questi valorosi uomini, che sono fratelli nostri, che non hanno altro torto se non d'amare immensamente la loro terra natia.

Non stare molto in pena per la tua Carmen, che è sotto la protezione della più nobile donna del Messico. »

Seguivano que' tenerissimi addii che è assai facile immaginare, e sotto la firma un:

« N.B. Consegnerai tue notizie a chi ti recherà il medaglione della mamma, ch'io tengo al collo. »

Il capitano Debrieux piegò la lettera, con mani tremanti, e la restituì a don Marsilio.

— Che ne di'e ? — chiese questi.

— Vostra figlia — rispose il giovane con voce alterata — ha scritto delle gran di verità.

— Ah, ne convenite ?

— Faccio di più, l'approvo.

Il señor de Palmar si passò il dorso l'una mano alle ciglia.

— Povera Carmen! mormorò.

— Don Marsilio! — disse Debrieux — dovete ancor narrare ciò che avvenne poi.

— E' giusto.

— Andaste dal maresciallo Bazaine ?

— Potete figurarvelo; subito. Gli esposi la mia disgrazia ed egli vide tutta la mia disperazione.

Lo scongiurai a dare l'ordine richiesto aiutato in ciò dalla signora Bazaine, facendagli notare quanto danno veniva al buon nome della Francia, per il contegno del colonnello Morin.

— Ed egli rifiutò.

— Come lo sapete ?

— Conosco il carattere autoritario e inflessibile del nostro comandante in capo.

— Sì, rifiutò — proseguì don Marsilio con voce triste e piena di rancore. — Allora mi rivolsi all'imperatore che ha della benevolenza per me.

Egli intese le mie ragioni, convenne meco che era inutile ritentare qualcosa presso Bazaine, il quale si considerava come il vero e unico padrone del Messico e s'imponeva allo stesso sovrano, e promise di occuparsene.

— Mantenne la promessa ?

— Sì: in quei giorni egli compiva un viaggio per le province dello stato di Puebla; giunto in questa città egli chiamò a sè il colonnello Morin, e, in un segreto colloquio, ottenne da lui una scritta con la quale si obbligava a non perseverare nei vecchi sistemi delle rappresaglie e a non occuparsi più della duchessa di Soledad.

A queste parole Debrieux scattò:

— E' impossibile che Morin abbia ceduto fino a tal punto.

Don Marsilio sorrise pallidamente.

— L'imperatore, per aver questo felice risultato — disse — conferì un ordine cavalleresco al colonnello Morin, e lo assicurò formalmente che si sarebbe adoperato per farlo promuovere generale.

— Capisco...

— Alcuni giorni dopo io avevo la scritta e una richiesta per l'imprestito di un milione di lire, assicurato sulle rendite dello Stato.

— E lo faceste ?

— Subito: avrei dato tutto quanto possiedo pur di riavere mia figlia.

— Proseguite.

— Passò una settimana: un giorno un messicano vestito da *cargador* chiese di parlarmi segretamente.

— Era il portatore del medaglione.

— Appunto lui. Gli consegnai la scritta del colonnello Morin assieme a una lettera di Carmen e lo congedai.

Il primo del luglio mi fu consegnato da un corriere questo biglietto.

E don Marsilio porse a Debrieux una seconda carta.

Il capitano lesse:

« Al cittadino don Marsilio de Palmar

Paso del Macho 30 giugno 1865

Vi annunzio che vostra figlia Carmen oggi stesso si è messa in viaggio per raggiungere la vostra hacienda, con salvacondotto mio e del maresciallo Bazaine, scortata da dodici guerilleros condotti dal capitano Giaguaro.

Firmato:

MARIANO ESCOBEDO

Comand. in capo dell'esercito del Nord »

Debrieux emise un gemito sordo.

— Diavolo! — gridò — ma che cos'è successo, dunque ?

Don Marsilio levò gli occhi, allargando le braccia.

— Mah... chi lo può sapere ? — rispose. — Sono otto mesi che attendo invano mia figlia, otto mesi di martirio, capite, e nulla, nulla! Ormai non spero più

— E che si suppone ? — insistette il capitano. — Non fu trovato nessun indizio, il quale possa spiegare in qualche modo questa misteriosa scomparsa ?

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

CANAL GRANDE mezzogiorno, appartamentini, camere, con, senza pensione. — Pension Boston, S. Maurizio.

CASA d'affittare S. Giovanni Grisostomo 8 stanze 2 terazze grandissime termosifone due water confort moderno 1800. Trattare Merceria Orologio 258.

CONEGLIANO verso collina, porta Sanrocco affittasi 660, vendesi 12000 villino otto stanze, cucina, giardino, luce elettrica, gaz, acquedotto. — Rivolgersi: Benvenuti.

AFFITTASI a persona seria, bella stanza bene ammobigliata, due finestre ed un bel studio, vicinanza Accademia. — S. Vio, Piscina Venier 843, Venezia.

CAMERA due letti, mobilio nuovo, centrale, luce, riscaldamento, affittasi con pensione a persone di serio affidamento presso distinta signora. — M. fermo posta, Venezia.

AFFITTASI appartamento I. piano, sette locali, cucina, camerino, bagno, water, gas, luce elettrica, giardino, magazzeno, riva. Sancassan, Fondamenta Rua 2314, campanello destra.

AFFITTANSI studi avvocati, uffici industriali, quartierini appena costruiti, Merceria Orologio. — Dittadi, Riva Ferro 5124.

AFFITTASI Sangiovanni Paolo appartamento signorile sette stanze, sala, cucina, bagno, due water, luce elettrica, gas. — Rivolgersi: Campo Sanlio 5656 dalle 10 alle 12, dalle 2 alle 3.

AFFITTASI ammobigliato bellissimo appartamentino o camere tutti comforts, posizione centralissima. — Sanmarco, calle Fabbri 4670, primo piano, Vernier.

AFFITTASI subito appartamento Campo Tana 2169 A, I. piano, pianterreno, giardino, corte, dieci ambienti, gaz, luce elettrica. — Schiarimenti rivolgersi Fondamenta Arsenale 2169.

Vendite

ANTICHITA' Acquisto quadri, cornici, mobili, ritratti, sculture, bronzi, marmi, stoffe, arazzi, argenteria, porcellane, merletti, stampe, libri, disegni, violini, bolli ecc. Stimo oggetti. — Scrivere: Giorgio De Zorzi, antiquario, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distinta famiglia, buona conoscenza tedesco, pratica andamento albergo, cerca seria occupazione quale cassiera, guardarobiera o presso bureau. — Offerte: Argus, posta Padova.

CORRISPONDENTE con ottima pratica commerciale veloce stenografo, dattilografo, occuperebbesi presso buona Casa commerciale. — Scrivere: Tessera Touring 150210 posta Milano.

GIOVANE svizzero, pratico affari, studio corrispondenza tedesca, francese, dattilografo, cerca posto. — Scrivere Cassetta 152 S. Haasenstein e Vogler, Milano.

ABILISSIMO cuoco con buonissime referenze, abile gelati e pasticceria cerca casa signorile. — Scrivere: Gorgone, Oderzo (Treviso).

Offerte d'impiego

LATERIZI Antica rinomata fornace cerca rappresentante pratico articolo conoscitore piazza Venezia, volonteroso attivo. Escludensi offerte anonime. Scrivere « Fornace » Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES — Scuola di lingue trasferita Ponte dei Dai 845. Italiano per forestieri, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, russo. — Ufficio di traduzione.

LEZIONI TANGO argentino. Corso aristocratico per signore, signori, balli moderno, scherma, ginnastica, box. — Professor Galante, Palazzo Cavalli 1952 San Silvestro.

LEZIONI d'inglese, cinque lire mensili. — Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeller. — Anche per traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALÌA — Perdona, anima mia, se non posso dire quanto porto in cuore. Devi tra riga e riga leggere quanto di più forte il mio amore per te detta. Ho lagrime, sospiri, ma però tanta speranza; le tue parole dolcissime danno alla mia esistenza, senza sorrisi, la più grande luce di amore. Quante, quante grazie ti debbo! Farò sempre come dici. Non ho che un solo desiderio: vederti! Sempre con te!

20 FEBBRAIO — Nell'ora grigia che mi avvelena l'esistenza il pensiero di voi mi dà coraggio. Ma voi sempre no.

Diversi

CERCO persona anche Signora Signorina disponga 3 - 5 - mila associarmi lussuosissime speculazioni meglio se disposta viaggiore. Esclusi anonimi. Scrivere tessera postale 196574 fermo posta — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

CERCANSI scrittori dialettali ogni città italiana. — Scrivere: L'Arlecchino, Roma.

CERCASI da Istituto Bancario ex impiegati Assicurazione o persone esperte commercio, disposti viaggiare vendita rateale, contanti titoli industriali commerciali. Lauta provvigione, abbonamento ferroviario gratis. Richieggonsi ottime referenze. — Casella postale 340, Roma.

RAPPRESENTANZA Banco cessioni quinto. Massima segretezza e puntualità, compransi operazioni per governativi e comunali. — Rivolgersi: Manoccnio, S. Salvatore 4969.

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Cona

Concorso per titoli al posto di veterinario comunale, Stipendio L. 2000. — Soprassoldo cavallo L. 500. Licenza ordinaria un mese. Scadenza 30 novembre 1913. — Per informazioni rivolgersi al Municipio di Cona (Venezia).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.4 tramonta alle 16.47

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dell'8 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	58.0	6.8	12.0	7.3	cal.	ser.
Treviso	57.2	4.5	11.4	7.5	cal.	ser.
Udine	57.4	5.2	9.0	5.2	cal.	ser.
Padova	—	4.3	10.2	7.9	cal.	ser.
Rovigo	—	4.1	10.8	7.1	cal.	ser.
Verona	58.1	6.4	11.8	7.3	cal.	ser.

Barometro ancora in aumento, temperatura diminuita, cielo generalmente sereno, quasi calma di vento da ponente, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì dell'8 Novembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento e diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+1.27	−0.39
Piave	Zenson	11.58	+1.10	+ 2
Brenta	Fontaniva	2.17	−0.55	— 10
Adige	Verona	4.50	−1.84	— 8
Po	Polesella	7.76	+4.56	— 9

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima bassa del 9 . . . alle ore 0.40
Seconda alta del 9 . . . alle ore 8.20
Prima bassa del 9 . . . alle ore 14.50
Seconda alta del 9 . . . alle ore 19.20
Massima altezza raggiunta il 7 sopra cm. 56
Minima altezza raggiunta il 7 sotto cm. 27
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 83

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1· da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Marted alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle 19.30 — poi alle 20.30 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO ed Agenzie a Chioggia e Dolo e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 OTTOBRE 1913

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari L.	9.185.850	82	17.270.157	83
	a Comuni e Consorzi »	2.392.374	68		
	a Prov. e Com. di Venezia »	5.239.923	33		
	a costruttori case sane »	452.000	—		
Cambiali	scontate »	8.976.609	61	17.808.063	41
	garantite da ipoteca »	8.329.071	—		
	" deposito »	454.268	89		
	per l'incasso »	48.113	91		
Titoli	emessi dallo Stato »	9.447.738	17	14.098.074	17
	garantiti dallo Stato »	915.806	—		
	cartelle fondiarie »	1.609.860	—		
	az. degli Istit. d'emiss. »	2.122.075	—		
	diversi »	2.595	—		
Conti Correnti	con garanzia ipotecaria »	1.959.947	89	5.162.949	17
	" mobiliare »	1.616.335	98		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	1.586.665	30		
Sovvenzioni su titoli e riporti »		5.572	—	5.572	—
Cessioni di stipendi »		1.315.736	79	1.315.736	79
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »		62.975	—	62.975	—
Immobili »		780.000	—	780.000	—
Mobili »		68.325	54	68.325	54
Debitori diversi »		879.449	89	879.449	89
Debitori per rendite maturate e dietimate »		299.440	10	299.440	10
Risconto dei buoni fruttiferi »		16.648	28	16.648	28
Crediti scaduti o in sofferenza »		139.801	71	139.801	71
Denaro in cassa »		1.087.610	35	1.087.610	35
Totale delle ATTIVITA' L.		58.994.804	24	58.994.804	24
Valori in depos. a cauz. servizio L.		118.551	26	11.505.530	01
" " a custodia »		678.122	84		
" " a garanzia sovvenzioni e riporti »		11.060	50		
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse »		5.832.295	41		
Debitori in conto titoli »		4.865.500	—		
Interessi liquidati a fine sem. »		638.411	26	1.298.885	13
Spese e tasse dell'eserc. in corso »		660.473	87		
TOTALE GENERALE L.				71.799.219	38

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 25.672.783.37	34.211.218	27	49.551.393	85
	nominat. » 7.240.903.34				
	vincolati » 629.575.83				
	speciali » 537.534.11				
Sezioni di risparmio pop. 130.421 62					
Buoni fruttiferi »		3.321.196	93		
Depositi in conto corrente »		12.018.978	65		
Conti Correnti con Banche Corrispondenti »		263.560	81	263.560	81
Creditori diversi »		661.007	09	661.007	09
Fondo previdenza impiegati »		501.618	92	501.618	92
Risconto del portafoglio ed altre attività »		273.584	20	273.584	20
Fondo beneficenza »		49.627	04	49.627	04
Totale delle PASSIVITA' L.		51.300.791	91	51.300.791	91
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario L.		4.970.000	—	7.285.000	—
» per oscillazioni dei titoli »		2.300.000	—		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »		15.000	—		
Creditori per valori in deposito L.		6.640.030	01	11.505.530	01
Conto titoli presso terzi »		4.865.500	—		
Rendite dell'esercizio in corso »		1.707.897	46	1.707.897	46
TOTALE GENERALE L.				71.799.219	38

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 311 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 10 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Francia contro l'Italia nel Tibesti

Tripoli 9

L'*Agenzia Libica* scrive:

I giornali hanno pubblicato un telegramma datato da Berlino 29 ottobre che dice testualmente: «Si ha dal Cairo il seguente dispaccio: Secondo notizie degne di fede proveniente dal Darfur, le truppe francesi del Tibesti (sud-est del Fezzan) si trovano in guerra contro il Senusso, in seguito all'assassinio di uno sceicco dei Senussi del paese. Per vendicarne la morte, Sayed Hilal, fratello del Senusso, marcia contro i francesi la cui situazione è molto critica».

Queste notizie qualificate «degne di fede» non sono affatto vere. Non è il Senusso che si muove; sono i francesi che vanno verso il Tibesti e l'assassinio dello sceicco pare una storiella inventata per mascherare le mosse espansioniste.

E' noto che da tempo i circoli politici coloniali francesi fanno ogni sforzo per completare il dominio della Francia nel Sudan estendendolo dall'Uadi e dal Lago Ciad verso il Tibesti. E poichè l'opinione pubblica e il parlamento difficilmente avrebbero seguito i coloniali e il governo in una nuova impresa di espansione subito dopo i sacrifici finanziari sopportati pel Marocco si procederebbe per vie coperte fino al momento di inscenare come inevitabile ciò che sarebbe frutto di una lunga preparazione.

In ogni modo la sosta che tenne dietro agli affari del Marocco diede tempo alla Turchia, che ancora dominava in Tripolitania di correre ai ripari contro le mire francesi sul Tibesti. I turchi difatti spedirono dalla Tripolitania truppe nel Tibesti e a Borku; occuparono la importante città di Bardai nel Tibesti per stabilire con ciò che quelle contrade appartenenvano all'*hinterland* della Tripolitania. Ma presto seguirono la guerra italo-turca, la conquista ed il trattato di Losanna, il quale nulla dice riguardo alle frontiere meridionali della Libia. La questione, in sostanza, si risolve in questo: Quale è il pensiero e il diritto dell'Italia a riguardo al confine sud in conformità degli interessi suoi e per essere succeduta alla Turchia nella sovranità sopra la Libia? Come vede e valuta l'Italia la situazione che si prospetta?

Per gli interessi dell'Italia, il possesso del Tibesti è della più alta importanza perchè colà si dominano le due grandi strade carovaniere: la prima dal lago Ciad per Bilma, Ghat e Murzuk a Tripoli; la seconda dall'Uadai attraverso il Borku e Kuffra a Bengasi. Su questa situazione, che dà ragione dei disegni dell'Italia, si è fissata l'attenzione della Francia, dove le sfere coloniali mostrano di ritenere che il trattato franco-inglese del marzo 1899 abbia assegnato alla Francia anche il Tibesti come zona d'influenza e che perciò la Francia abbia diritto di esercitarvi la sua azione di tutela del diritto delle genti.

La *Dépêche Coloniale* scriveva recentemente: «Che cosa facciamo noi francesi davanti alla megalomania italiana? Oggi non è più lecito aspettare. Dobbiamo senza indugio occupare la frontiera del Tibesti. Se gli italiani i quali, secondo le informazioni che abbiamo intorno alla loro avanzata nell'interno della Tripolitania, già marciano, come pare, affrettandosi verso il limite estremo della nostra zona del Sahára debbono trovare arrivandovi i presidi francesi e vedervi sventolare la nostra bandiera. Si tratta di sapere se dobbiamo rinunziare ai nostri diritti e aprire alla intransigenza degli italiani la strada del lago Ciad».

L'amministrazione francese della Tunisia e delle regioni del lago Ciad lavorano assiduamente e non da oggi a deviare da Tripoli il commercio carovaniero un tempo tanto fiorente e volgerlo verso la Tunisia. Se oggi si attuassero i desideri e i voti espressi dalla *Dépêche* le vie commerciali del Sudan verso i porti della Libia verrebbero irrimediabilmente chiuse. Quale posizione prenderà il Governo della Repubblica di fronte a queste mire dei circoli politici coloniali francesi i quali vogliono chiudere all'Italia anche le vie carovaniere della Libia orientale?

Circa la prossima informata di senatori

Roma, 9

La *Tribuna* reca:

Circolava stamane con insistenza a Montecitorio la voce che una prossima informata di senatori avrebbe compreso venti personalità fra le quali nessun deputato caduto nelle elezioni, eccetto l'on. Bergamasco membro del Gabinetto. La notizia resta, in assenza del presidente del Consiglio, incontrollabile, ma tutto fa ritenere che non vi debba essere una informata vera e propria ma soltanto qualche designazione del Re. E' certo, ad esempio, che l'on. Bergamasco entrerà a far parte della Camera vitalizia ed è vero che si sta ricercando per il prof. Marchiafava un titolo statutario che permetta al Re di comprenderlo fra i senatori.

La prima divisione della seconda squadra

Roma 9

La prima divisione della seconda squadra composta delle regie navi *Regina Elena*, *Roma* e *Napoli* al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, lascia la Spezia diretta a Napoli. Dopo una breve sosta in questa città, la divisione si recherà in Levante. Durante la navigazione compirà alcune esercitazioni e giungerà a Rodi verso il 16 del corrente mese.

Navi francesi a Beyruth

Beiruth 9

Sono giunte le navi francesi che fanno crociera in Levante e che hanno già visitato parecchi porti del Levante.

Il sommergibile 'Galileo Ferraris, felicemente varato

Spezia, 9

Stamane con tempo piovoso è stato varato il sommergibile *Galileo Ferraris*, costruito su progetto del capitano del Genio navale, Cavallini, presenti le autorità civili e militari e l'on. deputato Ollandini.

La studentessa Teresa Zerbino, della nuova associazione «Galileo Ferraris», tra gli studenti del Politecnico di Torino, ha offerto con nobili parole la bandiera di combattimento, accompagnata da una pergamena disegnata dal prof. Ceragioli con dedica del prof. Corrado Corradini.

Il maggiore Giovannini, comandante della squadriglia dei sommergibili, ha preso in consegna la bandiera pronunciando un elevato discorso.

Indi l'ammiraglio Viale, a nome del ministro della Marina, ha porto il saluto agli invitati e alla nave.

L'operazione del varo è stata diretta dall'ing. Cavallini. Madrina è stata la signora Bigia Buzzi-Bolto. La benedizione è stata impartita dal canonico D'Isengard. La nave è discesa felicemente in mare alle 10.20. Erano tra gli invitati alcuni parenti di Galileo Ferraris, molti studenti del Politecnico di Torino con il berretto goliardico e vari ufficiali della missione brasiliana.

La commemorazione di Mentana

Mentana, 9

Molte società sono qui giunte con vari treni da Roma per partecipare alla commemorazione della battaglia di Mentana. Alle 11 si è formato il corteo all'ingresso della città di Monterotondo. Il corteo, nel quale erano numerosi gruppi di garibaldini e alcuni Ricreatori, al suono del concerto municipale e di alcune fanfare ha sfilato per le vie della città affollate e festanti, e s'è recato al monumentino, che ricorda la fatidica giornata, al Giardinetto pubblico. Ha poi proseguito per Mentana, dove ha avuto luogo sull'ara sacra la solenne commemorazione. Il tempo è buono, ma coperto.

In memoria di un patriota

Cosenza 9

Stamane a Rogliano è stato inaugurato un busto di Donato Morelli cospiratore garibaldino ed eminente uomo politico. Il busto è opera pregevole dello scultore Vichi di Firenze. Hanno aderito numerosi sindaci e consiglieri provinciali. Erano presenti l'on. sen. Mele e gli onorevoli Serra e Joele, il sindaco, il prefetto, il provveditore agli studi di Cosenza, la Giunta provinciale amministrativa, la Camera di commercio, la Deputazione provinciale, 15 associazioni con bandiere e una larga rappresentanza del comune di Rende con musica.

Il sen. De Cesare che doveva tenere il discorso commemorativo ha scusato la sua assenza per malattia.

Dopo lette le adesioni, ha parlato il consigliere provinciale socialista Cartamone, spiegando come anche gli estremi possono onorare il Morelli che fu pugnace uomo di Destra, perchè propugnò la libertà e la supremazia dell'autorità civile.

Indi l'on. Fera ha pronunziato il discorso commemorativo. Ha parlato infine il deputato Serra.

La cerimonia si è chiusa con la consegna delle medaglie commemorative della guerra libica ad otto reduci.

Reduci dalla Libia a Genova

Genova, 9

E' giunto alle ore 16 nel nostro porto il piroscafo *Valparaiso* proveniente dalla Libia con a bordo 1189 militari di cui una parte convalescenti e si è ancorato al Porto Guglielmo. Essi proseguiranno domattina per l'Alta Italia. Si recarono a bordo il generale Della Vecchia e molti ufficiali per portare il saluto ai commilitoni.

I padri di famiglia a congresso

Milano 9

Stamane nell'aula Magna del Liceo Beccaria si è solennemente inaugurato il primo Congresso nazionale dei padri di famiglia che ha lo scopo di discutere alcuni temi riguardanti l'insegnamento nelle scuole medie. Gli intervenuti erano numerosi e numerose le adesioni di associazioni e di privati: i commendatori Friso e Fiorini, in rappresentanza del ministro della P. I., il Prefetto senatore Panizzardi, gli assessori Maiani e Giachi, il Provveditore agli studi comm. Ronchetti e altre autorità presero posto al tavolo della presidenza.

Dopo la lettura delle adesioni il prof. Friso reca al convegno il saluto augurale del ministro Credaro. Parlano in seguito l'assessore Maiani, il prof. Benedetti per l'associazione tra gli insegnanti delle scuole medie, la signora Giulia Bernocco Parvis di Torino, il prof. Nigorzoli per l'associazione tra i capi di istituto, e per ultimo il presidente effettivo del congresso, sen. Foà, che ha pronunciato il discorso inaugurale esponendo e illustrando gli scopi del congresso.

Tutti gli oratori sono stati applauditi. Dopo brevi parole del cav. Torrani, a nome dei padri di famiglia, la seduta inaugurale è terminata.

Regia Marina

Roma, 9

Il Bollettino della Regia Marina reca:

A parziale rettifica dell'art. 15 del foglio d'ordini in data 31 ottobre u. s. il maggior generale del genio navale Ripa Teana è sostituito dal colonnello del genio navale Martenizzi nell'incarico di presidente della commissione degli esami dei sottufficiali macchinisti che aspirano a conseguire il titolo necessario per l'avanzamento a scelta o anzianità al grado di sottotenente.

La visita delle autorità alle navi nord americane

Napoli 9

Stamane le nostre autorità civili e militari si sono recate a bordo delle navi americane *Florida* e *Arkansas* per fare la visita di dovere.

Si attende la prima divisione della nostra squadra al comando del Duca degli Abruzzi.

L'on. Ferdinando Martini polemizza col co. Gentiloni
Echi dell'intervista alla Camera?

Roma, 9

L'on. Fendinando Martini ha inviato al *Giornale d'Italia* la seguente lettera da Monsummano:

«Leggo l'intervista conceduta al *Giornale d'Italia* dal conte Gentiloni. Poichè in essa il signor Conte si occupa anche di me, anche a me il *Giornale d'Italia* conceda, in cortesia, un po' di spazio per la risposta.

Il signor conte Gentiloni, oltre che un abilissimo maneggiatore di collegi elettorali, quale egli si vanta, è altresì un uomo di vivace fantasia. Infatti egli immagina degli «ukase» governativi che non esisterono mai e presume di indovinare le ragioni che mi indussero a rinunziare alla presidenza del Consiglio provinciale di Lucca, ragioni le quali non sono affatto quelle che egli suppone. Le dirò se e quando mi piaccia.

Il signor conte, tra l'altro, fantastica che io voglia protestare contro l'influenza clericale. Protestare? Sarebbe ridicolo; nei comizi elettorali dell'influenza chi più ne ha più ne eserciti ed io, anzichè protestare contro l'influenza del conte Gentiloni, la riconosco e la ammiro quando lo veggo persuadere ufficiali dell'esercito a domandare e, percè sua, ottenere per la propria candidatura il favore animoso e battagliero di giornali dei quali è antica tradizione il protestare contro il XX Settembre e la italianità di Roma capitale: soltanto importa intendersi su ciò che sia e possa chiamarsi influenza e in quali limiti essa possa esercitarsi.

E' lecita influenza ingannare le plebi credule attribuendo all'un candidato o ad un altro costumanze, opinioni che non sono le sue? In una parola: è lecito mentire sapendo di mentire? La dottrina cristiana dice di no. Potrà dire il conte Gentiloni di sì?

E' lecita influenza di sacerdoti minacciare i credenti delle pene eterne se dànno i loro suffragi a quello o quel candidato? La legge dice di no. Dirà forse il conte Gentiloni di sì?

E' lecita influenza di sacerdoti l'acquistare voti a furia di biglietti di banca? La morale, il decoro sacerdotale dicono di no. E' disposto il conte Gentiloni a dire di sì?

Perchè questi e non altri furono i mezzi onde l'influenza clericale si esercitò nella provincia di Lucca, che il conte Gentiloni chiama il suo campo.

Ma il signor conte soggiunge: Noi siamo gli strumenti della Provvidenza! A chi con superbo convincimento si afferma tale, io non oserò contrastare ancora perchè mi ripugna mescolare la Provvidenza nei mercimoni elettorali.

A me pare che il dare il ispettacolo al popolo preti mentitori, corrotti, corruttori di anime, mercanteggiatori di coscienze, debba prima o poi nuocere allo spirito religioso e alla fede. Ma io non sono che un umile peccatore e posso ingannarmi. Grazie, caro signor Bergamini. Mi abbia affezionatissimo suo: Martini».

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Vi è in questi giorni, anche e specialmente per corrispondenza, un vivo scambio di idee tra i principali membri dell'estrema Sinistra (non esclusi alcuni radicali) intorno all'opportunità di portare senza indugio alla Camera l'intervista Gentiloni apparsa sul *Giornale d'Italia*, e cioè la questione diretta dei rapporti dell'influenza cattolica sull'andamento delle elezioni politiche. E poichè qualche deputato aveva manifestato l'intenzione di fare per suo conto sopra di ciò interrogazioni o interpellanze, altri deputati si adoperano perchè ciò non avvenga, sinchè le adunanze dei singoli gruppi non abbiano determinato il metodo con cui l'importante questione deve essere portata alla Camera. Si sono anche iniziate delle pratiche, le quali tuttavia appaiono di dubbia riuscita, per raccogliere tutti i gruppi dell'Estrema in adunanza plenaria per stabilire in proposito una tattica comune.

La proprietà fondiaria della Tripolitania

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Il giorno 16 novembre verranno iniziati i lavori di accertamento della proprietà fondiaria della Tripolitania. E' stata istituita all'uopo con decreto governatoriale la commissione contultiva. Le operazioni di accertamento dei diritti fondiarii avranno inizio a partire dai quartieri situati entro le vecchie mura della città. Qualunque proprietario od usufruttuario potranno presentare domanda di accertamento di qualsiasi diritto reale inerente agli immobili di proprietà libera demaniale o dei vacufs con termini dal 16 novembre al 31 dicembre.

E' prossima la pubblicazione del decreto che approva il denitivo piano regolatore alla cui attuazione si darà subito opera.

L'11 corrente avrà luogo una grande rivista passata dal governatore Garioni alla quale parteciperanno oltre le truppe italiane del presidio di Tripoli anche reparti indigeni di recente formazione e la fanteria montata.

La V. batteria da montagna di ritorno da Derna

Livorno 9

Proveniente da Derna è giunto il piroscafo *Minas*, con a bordo la quinta batteria da montagna composta di 5 ufficiali, 204 uomini di truppa, e 177 quadrupedi. Ad attenderla erano il sindaco, il generale Ballons, il generale Fara, i colonnelli del reggimento della guarnigione e una rappresentanza delle varie armi. Sul ponte di comando, dove le autorità sono salite, ha rivolto patriottiche parole ai reduci il generale Valleris, che ha recato il saluto del ministro della guerra.

La quinta batteria era da due anni in Libia, dove prese parte alle battaglie di Zuara, di Sidi Said, Sidi Alì, Derna, Tobruk, alla presa del Gebel e di Etangi.

I reduci accolti dall'inno reale e dall'inno a Tripoli, furono festeggiatissimi.

La situazione internazionale secondo un giornale tedesco

Berlino 9

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive:

«Sono sorte dal punto di vista della situazione, fra le potenze, alcune difficoltà che hanno ritardato l'opera della pace senza però produrre in essa gravi turbamenti. I negoziati greco-turchi subiscono un punto di arresto, ma nè questa sospensione, nè le particolari esigenze formulate da alcuni Stati balcanici saranno gravi, e ciò fino a tanto che le grandi potenze non si lascieranno trascinare a prendere partito in modo isolato e unilaterale danneggiando la muta intesa. Finora ciò non si è verificato e speriamo che ciò sarà anche per l'avvenire. Si può prestar fede dalla tranquilla sicurezza con la quale Sir Edward Grey e Kokotzoff hanno considerato la situazione.

La candidatura del Principe di Wied al trono d'Albania

Vienna 9

Il principe di Wied, che attualmente si trova a Vienna, ha avuto ieri un colloquio col conte Berchtold. Le notizie che provengono dall'Albania permetterebbero di ritenere che la candidatura del principe di Wied vi è accolta con simpatia. Si dice che il principe di Wied porrà ufficialmente la sua candidatura allorchè avrà ricevuto dalle grandi potenze la promessa di un appoggio finanziario per l'organizzazione dell'Albania.

La frontiera turco-bulgara

Costantinopoli 9

La commissione turco-bulgara per la delimitazione della frontiera è giunta ad Enos, ove deve terminare i suoi lavori. I dieci membri della commissione si recheranno nuovamente a Kirkilisse per rivedere alcuni punti controversi.

La commissione speciale incaricata della delimitazione della frontiera turco-persiana, avendo terminato i suoi lavori preparatori, partirà mercoledì prossimo per Bassora, nel golfo Persico.

La Grecia rifiuta la consegna dei prigionieri bulgari

Vienna, 9

Un dispaccio da Sofia dice che ha suscitato colà grande irritazione il fatto che la Grecia rifiuta di consegnare alla Bulgaria parecchie centinaia di prigionieri bulgari della Macedonia e li invierà invece alla Serbia. Il Gabinetto bulgaro protesterà contro questo modo di procedere del governo greco.

La frontiera serbo-montenegrina

Belgrado 9

La convenzione di delimitazione della frontiera serbo-montenegrina è stata qui firmata il 7 corrente.

Per il Porto di Salonicco

Salonicco 9

I governi greco e serbo hanno deciso di esaminare in settimana la questione della riorganizzazione del porto di Salonicco. E' probabile che prossimamente si riunisca a questo scopo una commissione composta dei rappresentanti dei due paesi.

Alte onorificenze ai ministri turchi

Costantinopoli 9

Il Sultano ha conferito il gran cordone di Osmaniè ai ministri della guerra, della marina, dell'Interno e delle finanze, degli evkafs e della giustizia, ed il gran cordone di Medjidiè ai ministri dell'istruzione e del commercio.

Barthou in difesa della scuola laica

Parigi 9

Il presidente del Consiglio Barthou ha presieduto oggi a Saint Germain en Laye la inaugurazione delle scuole normali per i maestri e quella del collegio per le giovinette. Nel suo discorso Barthou dopo aver protestato contro gli attacchi ingiusti a cui sono fatti segno, ha affermato che egli è animato da una fede laica antica, convinta. Quali ne possano essere i mutamenti, ai quali nessun uomo politico sfugge, quali ne fossero le contraddizioni che gli rimproverano coloro che non attendono che una occasione per contraddirsi alla loro volta; posso darvi la certezza che vi è un punto sul quale io non ho mai trovato nè una esitazione, nè una debolezza e questo punto è la dichiarazione che la scuola laica e la repubblica sono inseparabili.

Il ministro ha quindi proseguito: Bisogna che i maestri si difendano essi stessi con la dignità della loro vita privata, con il loro insegnamento professionale e si difendano rispettando la libertà degli altri, adempiendo al loro dovere verso la Repubblica, facendo aleggiare al disopra della scuola l'immagine di questa patria che noi vogliamo tutti più rispettata, più grande, più forte.

Ma, ha proseguito il presidente Barthou, è necessario anche che la scuola laica venga difesa e che si ponga fine ad una situazione che rischierebbe di divenire disonorevole ad una democrazia come la nostra, assicurando la frequenza nelle scuole. Così facendo non si colpirà la libertà di coscienza di nessuno, si porrà semplicemente fine ad abusi intollerabili.

Due condanne per spionaggio a Budapest

Budapest 9

Bravoura e Veloussy sono stati condannati per spionaggio a tre anni di prigione e a 1000 corone di ammenda l'uno e quattro anni di prigione e a 1200 corone di ammenda l'altro.

Lo scoppio di un petardo a Madrid

Madrid 9

Un petardo è scoppiato sotto le finestre del Ministero dell'Interno. L'esplosione è stata forte ma l'ordigno non aveva alcuna potenza. Nessuna persona è rimasta ferita. Non vi è stato alcun danno. Si ritiene che si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

Per la sicurezza dei passeggeri
La conferenza internazionale

Roma 9

Il 12 corrente si adunerà a Londra la Conferenza internazionale relativa alle misure da adottare per la sicurezza del trasporto di persone per via di mare.

Alla conferenza che è stata indetta dal Governo Britannico, poco dopo la catastrofe del *Titanic*, hanno aderito fino ad ora i seguenti Stati:

Italia, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Giappone, Olanda, Norvegia, Russia, Spagna, Svezia, Germania, Francia e Stati Uniti d'America.

Il programma di base dei lavori della Conferenza prevede l'uniformità internazionale delle norme relative alla sicurezza delle vite sul mare, e gli argomenti che queste norme debbono disciplinare, e cioè: la sicurezza delle costruzioni navali, i mezzi di salvataggio e le norme concernenti la sicurezza della navigazione in genere.

D'accordo fra i Ministri degli esteri e della Marina è stata nominata la delegazione che dovrà rappresentare il Governo italiano alla conferenza.

La delegazione è così costituita:

Grande Ufficiale Carlo Bruno, direttore generale della Marina mercantile, presidente; comm. ing. Vittorio Ripa di Meana maggiore generale del Genio navale; comm. Gio. Batta Veroggio, capitano di porto; cav. ing. Filippo Bonfiglietti, tenente colonnello del genio navale; cav. uff. Gustavo Tosti, console generale di prima classe; conte Carlo Rey di Villa Rey, capitano di corvetta, addetto navale a Londra; comm. ing. Michele Fileti direttore generale della Società di navigazione «La Veloce»; dottor Guglielmo di Palma di Castiglione, delegato del Ministero degli affari esteri; ing. Domenico Barricelli, ispettore principale del registro nazionale italiano, membri. — Cav. Pier Luigi Fiore, ufficiale di porto, segretario.

La delegazione italiana si troverà a Londra domani, avendo già predisposto l'esame delle varie questioni, che tendono a risolvere importanti problemi concernenti la sicurezza dei trasporti di persone per mare, al quale argomento i recenti sinistri marittimi hanno tanto interessato la pubblica opinione.

A questo proposito è da notare che l'Italia non si trova impreparata a partecipare alla discussione della Conferenza, perchè fin dal 1910 il Ministro della marina, ispirandosi alle condizioni speciali della navigazione ed alla necessità di tutelare la vita delle persone che viaggiano per via di mare, istituiva presso la Capitaneria di porto di Genova una speciale commissione con l'incarico di preparare un regolamento sulla materia. E le conclusioni della Commissione saranno di prezioso aiuto ai delegati italiani alla Conferenza.

LETTERE ROMANE

Arte bloccarda

Roma, novembre

Le elezioni movimentate nel primo e nel quarto collegio di Roma avrebbero avuto certamente un risultato più completo e del tutto esauriente per il bisogno di ripulimento che Roma sentiva fortemente, se la vittoria dei candidati costituzionali avesse avuto il potere non solo di mandar via il blocco, ma anche di abolire repentinamente tutto ciò ch'esso ha fatto. Se questa virtù maravigliosa avessero avuto le schede delle migliaia di elettori, che hanno offerto in omaggio al pudore politico della capitale un gesto eminentemente igienico, oggi noi non saremmo più spettatori involontari di alcuni spettacoli vergognosi. Il passaggio del blocco in Campidoglio ha lasciato evidentemente le orme del suo cammino democratico in molte istituzioni, in molti uffici elevati, in molte strade ed in tante e tante altre forme di espressioni della vita cittadina, che stavano molto meglio quando — dicono i democratici — si stava peggio. Il nostro spirito che è contro tutte le pagliacciate che durano più di qualche minuto, contro tutte le gesta ridicole compiute ed iniziate magari con intenzioni serie, contro tutte le violentazioni della verità e le affermazioni non sincere, può vastamente compiacersi del fatto che il dominio radico-bloccardo, per quanto durato sette anni, soltanto in un campo non ha lasciato impronte: nello spirito pubblico. Nel senso, s'intende, che ha lasciato nella cittadinanza il ricordo delle sue inettitudini e la traccia della sua abilità massonica, ma non altro. La constatazione è fonte di benefiche consolazioni per ogni buon temperamento equilibrato e depone molto in favore di questo calunniatissimo popolo romano. Una volta tanto — e speriamo con la buona volontà di perseverare — esso ha dimostrato che la sua leggendaria acquiescenza non ha ancora raggiunto lo stadio incurabile della passività. Ha sopportato la radicaleria, ma non ne porta alcun segno. Ha resistito, ecco tutto.

Ma se il popolo romano ha una volontà che lo rende capace di ribellioni improvvise e di riscosse poderose, questa virtù nuova non hanno le pietre di Roma: le sacre pietre che, dopo aver assistito con nobile tranquillità alla sfilata secolare di domini teocratici e imperialisti, sono state costrette dalle strane fatalità del destino a contemplare, in questi anni che non oseremmo chiamare di grazia, all'imperversare della libidine democratica. E non contemplare soltanto: chè i marmi di Roma — povere vittime inconsapevoli — hanno subito l'estremo oltraggio della deturpazione dalla degenerazione estetica di Ernesto Nathan. Egli disprezza istintivamente l'arte. Non riconosce altra necessità artistica per Roma immortale, oltre l'affissione sulle mura imperiali di molte, di troppe lapidi a Giordano Bruno.

Il municipio bloccardo, in sette anni di obliquo potere, ha avuto agio di deturpare spudoratamente alcune fra le cose più belle di Roma. F. T. Marinetti vuol dinamitare i monumenti perchè la sua originale mentalità non gli consente di approvarne la sopravvivenza agli uomini ed ai tempi che li crearono. Ernesto Nathan non ha avuto il rimorso di profanare l'opera di artisti sommi, perchè la sua mentalità non gli consente di capirla. Da anni, silenziosamente, il blocco ha lasciato l'impronta democratica nelle più aristocratiche espressioni dell'arte italica. La gloria di tutte le età della patria è consacrata nei monumenti che rendono Roma la città preziosissima Ma il blocco ha forse pensato che anch'esso ha costituito in questa povera epoca nostra che ha creato l'ideologia per sopperire alle idee ed alla spiritualità assenti, ed ha voluta fare anch'esso qualche cosa. Di bello o di brutto, faceva nulla.

E — ora che la raccolta ibrida della mediocrità capitolina è crollata sotto i colpi del novello spirito popolare — i giornali romani cantano in tono maggiore il *De Profundis* al morto, ed elencano in sua funebre vergogna gli sperperi, gli abusi, i protezionismi e le sciocchezze di cui s'è reso benemerito. Tali postume accuse completano il funerale di prima classe, con molta curiosità del pubblico, che forse neanche sapeva quali e quanti attentati erano stati commessi contro la sua volontà.

Ma a me — che scrivo per voi lontani di queste nostre vicissitudini comunali — permettete di interessarvi solo alla parte, di questo programma espletato, che richiama l'attenzione non solo dei romani, ma di tutti quegli italiani che non sono nemici dell'arte. Ai veneziani — che hanno ricostruito il miracolo del campanile con una bella gesta italiana — mi è grato parlare dello scempio che in Roma è stato fatto di molte opere d'arte.

Voglio riconfortarmi con chi non può trovare inutile queste malinconie passatiste.

*

C'era a Roma una breve strada piena di cose belle. Voi la conoscete, la silenziosa via Condotti che interrompeva nel centro della città il ritmo fremente e fervido della vita nostra. Era una strada tranquilla e discreta, ricca di memorie e di negozi eleganti. Vi si incontravano ricordi strani ed ignoti e migliaia di piccoli oggetti eleganti e preziosi: mosaici antichi e moderni, maioliche di Perugia e terre di Signa, gioielli del '600 e ceselli etruschi. Questa era la sostanza, che per essa dava un carattere di ricercata signorilità anche al mercanteggiamento che i negozianti facevano ai piccoli cimeli ed alle grandi anfore. Ma aveva anche una speciale anima, questa strada de' Condotti, la più romana fra le strade romane. Gabriele D'Annunzio, cronista elegante della *Tribuna*, venti anni fa ne aveva con mille squisitezze di linguaggio e con tanta passione di sensazioni tenui, decantate le riposte bellezze, il silenzio conciliatore che riavvicinava ad altri tempi. Tutta Roma, intorno s'ingrandiva e si modernizzava e i palazzi baroccamente barocchi s'elevano già numerosi sugli altri meno recenti, a chi guardi la città dal Gianicolo o dal Pincio. Ma nello svecchiarsi delle molte arterie, via Condotti restava tranquilla e bella, adorna delle sue belle case severe, del suo poco rumore e dei suoi ninnoli preziosi raccolti nelle piccole vetrine. Ed era fiduciosa che nessuno l'avrebbe toccata. Tutte le cose antiche sono un po' ingenue: anche gli uomini, quando invecchiano.

La tranquillità di via Condotti offriva alla fine una maravigliosa ricchezza: la Piazza di Spagna. Il lusso dei marmi della scalea berniniana e l'oro trionfatore della Trinità dei Monti dominavano la più bella Piazza di Roma. Ed ai piedi dell'opera settecentesca s'elevava per poco dal suolo la fontana che Bernini scolpì per deporvi come l'omaggio del suo gusto e del suo secolo davanti all'opera tutta: *La Barcaccia*. La quale con la sua larga linea e con il suo basso parapetto accoglieva il piccolo getto di acqua.

Questo dono che gli antichi nostri ci lasciarono era ed è,, senza attenuazioni, una gemma di Roma. E' l'espressione dell'aristocrazia artistica. Era un'offesa alla democrazia bloccarda. Bisognava dimostrare che la politica moderna può modificare ed influire anche sull'arte antica. E questo il blocco defunto ha fatto, rompendo con un fragore incivile il silenzio dolce di via dei Condotti, e slanciando sul selciato due rigidi luccicanti binari d'acciaio. I *trams* elettrici fra qualche giorno faranno il loro ingresso insolente nel devastato regno della pace, occuperanno la strada e schiacceranno sotto le ruote stridenti il vago cumulo di memorie romane. Al suono delle campanelle metalliche sbucheranno come i *parvenus* della nostra età nella solennità bianca di Piazza di Spagna. E lì si fermeranno.

Si fermeranno davanti ad un gioiello di marmo: la *Barcaccia*. Il blocco di Nathan non ci aveva pensato. Il *tram* non può voltare. Il lavoro fatto è inutile, oppure.... oppure bisognerebbe diventare barbari: toglier dalla sua culla d'arte dove dalle mani del Bernini nacque la fontana bianca delle ultime ciociarette, portarla altrove, privare Piazza di Spagna della sua cosa più bella, e cedere il passo alle piattaforme avanzanti del *tram* elettrico. Il manovratore è il trionfatore. Bernini era un perditempo che costruiva delle poesie marmoree. Via!

Il blocco morente lanciò con democratica audacia la proposta imbecille: spostare la fontana. E' stata un'insurrezio-

ne. I giornali hanno gridato. Corrado Ricci, direttore generale alle Belle Arti, ha minacciato di avanzare contro il Campidoglio seguito da un esercito inferocito di amici dell'arte. L'onda dell'indignazione dei principi e delle rotondette ciociare ha dato la scalata al gabinetto del sindaco di Roma che parla inglese... Poi il blocco è caduto. La *Barcaccia* è rimasta al suo posto, timiduccia e preoccupata di un vago timore. Ed il *tram* aspetta che gli architetti sappiano trovar modo di costruirgli le guide d'acciaio che lo condurranno nella Piazza, che resterà così deturpata a metà. Ora, fra questo blocco defunto che non capiva nulla ed il futurista pazzesco che propone di demolir la Barcaccia, sventrar via Condotti, impiantare sui campanili di Trinità dei Monti una ultra-potente stazione radiotelegrafica e sostituire alla scalea un *tapis-roulant*, io preferisco francamente il folle futurista, giunto a questi eccessi pericolosi attraverso le sue convinzioni sbagliate, sì, ma convinzioni.

Poichè il futurista agisce per esaltazione, il blocco ha ignoranza. E viva il blocco — se cade.

*

Ma altre amarezze il Sindaco Nathan ed il suo inverosimile assessore del ramo hanno dato alle anime degli artisti che abbellirono Roma. In questa settimana un'altra ingiuria è stata fatta loro.

Bisognava — perchè così vuole il piano regolatore bloccardo — unire Piazza Navona immensa e grandiosa con «quella sventura nazionale» — come lo definisce Diego Angeli — ch'è il Palazzo di Giustizia. Era necessario demolire il fondo di Piazza Navona — vecchie case senza nessuna importanza — e sostituirvi una costruzione a porticati, che aprisse l'adito alla via di congiungimento. E' stato bandito il solito concorso cui hanno preso parte i soliti artisti ed è stato prescelto un progetto del Piacentini. Costui è un valoroso architetto, che ha costruite delle buone opere. Ma questa volta s'è trovato di fronte, in una sola piazza, il barocco di Palazzo Pamphily, il barocco della Chiesa di Sant'Agnese del Borromino, il barocco delle due fontane del Nilo e del Gigante, quello di Palazzo Braschi.

Ora tutte coteste architetture son di un diverso barocco, l'uno classicheggiante e l'altro pomposo, l'uno modesto e l'altro superbo, e però s'armonizzano meravigliosamente sotto il cielo.

Tutto ciò il Piacentini sapeva. Ci ha ripensato su. Ha studiato molto il Barocco. Ed è nato così il suo progetto, modesto e fastoso nel tempo stesso, chè ha nelle sue linee e nei suoi dettagli un po' del barocco di Palazzo Braschi, un po' di quello delle fontane, un po' del Palazzetto Vitelleschi ed un po' anche di certo barocco che nella Piazza Navona non ha un rappresentante. E' nato così un bambino inceppato e carico sotto il peso di mille gioielli.

Questo porticato architettonico sarà costruito in fondo a Piazza Navona. Così che il cittadino fornito di un po' di gusto latino, venendo dal Tevere, dopo aver pensato alla cattiveria umana davanti al Palazzo di Giustizia, passerà malinconicamente sotto il porticato del Piacentini. E finalmente, usciti in Piazza Navona, potranno dire un *Pater*, *Ave* e *Gloria* alla memoria benedetta del '600 e del '700.

*

Potrei proseguire. Ma infierire sui cadaveri non è eroico. Vi aggiungerò per la cronaca che ho potuto ammirare ieri, nelle sale del Monumentone, i bozzetti per le costruzioni di congiungimento tra i Palazzi Capitolini. Si tratta di unire il Palazzo Senatorio con quelli laterali. Molti architetti han concorso alla gara d'arte: ma pochi hanno ricordato che ad ogni costo doveva essere gara d'arte. Ve n'è stato uno, che ha perduto chi sa quanto tempo per elaborare un suo progettino, mediante il quale sotto le scale del Campidoglio dovrebbero aprirsi delle buie gallerie, conducenti ai palazzi degli uffici!

Così, se non fosse morto, il blocco ne avrebbe fatto chissà quante altre di queste terribili cose. Ed ora che di esso resta soltanto la memoria non soave, a noi è nuovamente concesso sperare che i futuri signori del Comune ameranno un po' più l'arte nostra e la venereranno sugli altari dei monumenti romani.

In nome dell'arte, vogliamo lo stesso rispetto per il Colosseo imperiale e per le chiesette barocche del fantasioso seicento.

Roberto Cantalupo

Tenente dei bersaglieri suicida

Roma 9

Stamane verso le ore 10 è stato trovato moribondo nella sua camera nella caserma «Goffredo Mameli» il tenente del secondo bersaglieri Giovanni Pinelli, il quale si era tirato un colpo di rivoltella ad una tempia.

Verso le 8 è sembrato a qualcuno dei soldati che erano nelle stanze vicine a quella abitata dal suicida di udire un colpo: però non è stata data alcuna importanza al colpo che non è stato molto forte poichè la porta della stanza occupata dall'estinto era ermeticamente chiusa.

Verso le 10 è giunto in bicicletta alla caserma «Goffredo Mameli» il tenente Prini, aiutante maggiore del comando, accompagnato da un tenente medico, mandato dal colonnello, il quale aveva ricevuto nella mattinata una lettera del suicida con la quale questi gli annunziava il suo insano proposito.

Forzata la porta, venne trovato il tenente Pinelli disteso supino sul letto, vestito solo di un paio di calzoni da borghese, con la camicia sbottonata. Ai piedi del letto era la rivoltella. Il tenente dava appena segni di vita. — Prontamente egli è stato sollevato, portato a braccia fino ad una automobile e trasportato all'ospedale militare del Celio ove nonostante le cure prestategli, dopo un'ora ha cessato di vivere. La palla di rivoltella gli aveva prodotto un enorme guasto al cervello. Sul posto si sono subito recate l'autorità giudiziaria e quella di P. S. Nulla si sa ancora di preciso circa le cause del suicidio.

Il *Giornale d'Italia* dice che il tenente Pinelli era da qualche tempo sotto una crisi nervosa, dovuta forse a dispiaceri di famiglia.

La salma è stata deposta nella camera mortuaria dell'ospedale, ove è stata visitata nel pomeriggio da molti ufficiali.

Le condizioni di Kossuth aggravate

Budapest 9

Kossuth ha passato una notte inquieta. Le forze dell'infermo sono deboli: le sue condizioni sono gravi.

DA FERRARA

L'insano tentativo d'una ragazza

Ferrara 9

Soltanto ora si apprende che venerdì sera in Via Suore N. 13 una giovine signorina, Alice Bassi di anni 16, studentessa alle scuole tecniche, si è buttata giù dalla terrazza della casa nel cortile sottostante: un salto di dieci metri! Fu raccolta in brutto stato perchè gravemente contusa in varie parti del corpo, più specialmente interessata la spina dorsale, senza contare le terribili e ben più gravi lesioni interne. I medici fecero prognosi riservatissima, e tuttora le sue condizioni sono gravi, così che nè subito nè dopo fu possibile trasportarla all'ospedale.

Sulla causa corrono dei commenti che sono da accettare con molta riserva perchè riguardano esclusivamente la sua vita di scolara ed il trattamento non sempre benevolo che avrebbe ricevuto in classe.

La questura sta indagando intorno a questi particolari, quindi per ora è opportuno non insistervi.

Ancora l'incendio del canapificio

Lo stabilimento era assicurato per gli stabili, per le macchine, attrezzi e quanto altro escluse le materie da lavoro e di prodotti lavorati, alle seguenti Società: Società Provvidenza (ora Esecess) per L. 147.000; Anonima Cooperativa per L. 120.000; La Paterna lire 15.000; L'Urbaine L. 60 mila; totale lire 368 mila.

I danni denunciati sono per lire 150 mila circa.

Ferrarese ferita a Milano

Amelia Provetti, di anni 27, di qui, domestica a Milano, conviveva fino a poco fa in quella città col facchino Giovanni Abruzzesi di anni 32 da Roma; ma non andando d'accordo lo abbandonò. L'altra sera però andando per la via ebbe la disgrazia di incontrare l'Abruzzesi. Egli voleva che fosse andata di nuovo a fare vita comune con lui ed al di lei reciso rifiuto le inferse due coltellate al viso. Il feritore è latitante, la ferita all'ospedale.

Onoranze all'aviatore G. Widmer nella Repubblica di San Marino

San Marino 9

Favorite dal bel tempo sono state celebrate oggi le solenni onoranze all'aviatore triestino Gianni Widmer in memoria dei voli da lui compiuti a scopo di beneficenza nell'aprile scorso.

Alle ore 15 nell'aula magna del palazzo del Governo, gremita di popolo, i capitani reggenti hanno consegnato allo aviatore la medaglia d'oro al merito civile di primo grado. Il reggente comm. Beluzzi ha pronunciato, applauditissimo, un discorso di occasione.

Alle ore 13 sulla cima del colle di Montecarlo, ove l'aviatore atterrò, è stato scoperto il simbolico monumento, opera dello scultore marchese Carlo Reffi. La musica militare ha suonato l'inno nazionale e quello della repubblica.

Il prof. Franciosi, presidente del comitato per le onoranze, ha pronunciato un discorso nell'atto di consegnare il monumento alla Reggenza; poscia è stata consegnata a Widmer una artistica targa d'argento con un album contenente le firme dei sottoscrittori. Una contadina ottuagenaria sul colle dell'atterramento ha offerto all'aviatore un mazzo di fiori fra l'entusiasmo e gli applausi di immensa folla.

Stasera alle ore 20 ha avuto luogo un banchetto popolare all'Albergo Titano.

All'odierna cerimonia hanno aderito il podestà di Trieste avv. Valerio con un caloroso telegramma, il comando del corpo dei volontari aviatori e la presidenza dell'Aereo Club d'Italia oltre a molte società sportive.

Giovinetto strangolato

Napoli 9

Nel Comune di Caivano, presso Napoli da molti giorni era stata notata la scomparsa di un giovinetto di anni 13, certo Michele Capri. I carabinieri, dietro denunzia della famiglia dello scomparso, iniziarono le indagini con riuscita negativa.

Nelle ore pomeridiane di ieri una donna che conduceva dei maiali al pascolo, in contrada Cappuccino, scoprì un cadavere, nel quale riconobbe il Capri. Sul posto si recarono subito le autorità con un medico e da una prima perizia constatarono che il giovinetto era stato prima violentato e dopo strangolato. Il delitto è avvolto nel più fitto mistero.

La situazione nel Messico migliorata

Messico 9

La situazione è leggermente migliorata. Alcune banche hanno messo in circolazione moneta d'argento.

Si assicura da buona fonte che il generale Huerta ha ancora abbastanza denaro per far fronte ai bisogni del governo. Sarebbe stato un sindacato inglese che lo avrebbe fornito di fondi.

Il nuovo prestito francese

Parigi 9

Il *Gil Blas* dice che il nuovo prestito francese sarà senza dubbio al 3 per cento e sarà emesso un po' al disotto del corso della rendita e probabilmente al 84 o 85. Tale decisione sarebbe stata presa in seguito ad un colloquio che avrebbe avuto il ministro delle finanze coi rappresentanti delle alte banche.

L'arresto di un gioielliere truffatore

Parigi 9

In seguito a numerose denunzie ricevute, ieri a Parigi il commissario divisionale del secondo distretto ha fatto arrestare tale Gabriele Cappa venditore di gioielli. Le truffe ammonterebbero a 800.000 franchi.

La tragedia di San Remo

Come la contessa Tiepolo Oggioni uccise l'attendente del marito

Abbiamo dato stamattina notizia telegrafica da San Remo della tragedia ivi svoltasi tra la contessa Maria Tiepolo sposata al capitano di Stato maggiore Oggioni e l'attendente di questi, soldato Quintili Dolimanti ucciso con una revolverata.

Dai giornali di Genova riassumiamo questi altri particolari:

L'attendente fu ucciso dalla signora durante l'assenza del marito occupato al disbrigo delle sue mansioni al comando del Reggimento.

La versione della signora

Secondo la versione data dalla contessa Tiepolo, l'attendente cercò di entrare nella camera dove si trovava la sua padrona la quale tentò di impedirglielo tenendo chiuso l'uscio.

Vedendo che il soldato continuava a far violenza e stava per penetrare a viva forza nella sua camera, ella si armava della rivoltella che sarebbe stata a sua portata di mano e lasciando che l'uscio si aprisse faceva fuoco contro di lui.

La contessa, con la vestaglia che indossava, con i capelli scarmigliati, col viso sconvolto, impugnando ancora in mano la rivoltella fumante fuggiva subito dopo da casa sua, salendo, pazza di terrore, le scale fino al piano superiore dove abita il capitano Bosio, collega del proprio marito.

Ivi veniva ricevuta dal capitano e dalla sua signora ai quali in preda ad una crisi nervosa e di lacrime raccontava come si era svolta la tragedia.

Primo ad accorrere nella casa insanguinata fu l'avvocato Michele Moreno che trovò il cadavere del soldato giacente al suolo nel corridoio tra la cucina e la camera da letto della contessa.

La vittima portava una profonda ferita alla base inferiore del naso. Il proiettile era penetrato nel viso del Dolimanti al di sopra del labbro superiore ed era uscito dalla parte opposta del cranio.

Fu appunto l'avv. Moreno che portò la notizia della tragedia all'autorità giudiziaria. Questa recatasi sul luogo del sanguinoso avvenimento faceva subire un primo interrogatorio alla contessa.

La signora ripetè la confessione fatta alla famiglia Bosio e cioè che avendo l'attendente tentato di penetrare nella di lei camera e farle violenza si era armata di una rivoltella ed aveva sparato contro il soldato, uccidendolo.

La simpatia dell'ucciso per la contessa

Il soldato Dolimanti, nativo di Ascoli, di anni 22, era nipote del professor Augusto Murri e doveva congedarsi fra alcuni giorni. Era un bel giovane, alto di statura, rubicondo, dai capelli biondi e ricciuti.

Pare che avesse una simpatia vivissima per la sua padrona, della quale, non si sa come, era riuscito a procurarsi una fotografia. Qualcuno dice che talvolta il Dolimanti facesse vedere agli amici la fotografia in parola e manifestasse la sua ammirazione per la contessa. In casa del capitano Oggioni il Dolimanti era trattato con grande intimità. Tanto il suo superiore quanto la signora lo consideravano come facente parte della famiglia. In questi ultimi tempi l'attendente faceva quasi tutte le fatiche di casa. Portava anche a scuola i bambini che addimostravano per lui un grande affetto.

Si dice però che alcuni giorni addietro avvenisse una disputa fra la contessa ed il Dolimanti e la contessa, e che in seguito all'alterco la padrona abbia licenziato il suo dipendente su due piedi.

Interpostosi il capitano ottenne che il soldato fosse riammesso in servizio.

La malattia della signora

Poco dopo ch'era accaduta la catastrofe, la signora veniva raggiunta dal marito. L'incontro fu pietosissimo: la contessa gli si gettò nelle braccia gridando che aveva voluto salvare il proprio ed il suo onore.

Per tutta la giornata la contessa rimase assieme al marito, chiusa in una camera nell'appartamento del capitano Bosio, piantonata da una guardia di P. S. Nella sera, alle ore 22, in una carrozza, accompagnata dai dottori Fischetti e Giuliano, dal capitano Bosio, dall'avv. Moreno, dal commissario cav. Silvestri, ella venne tradotta nelle nostre carceri mandamentali.

A proposito del dottor Fischetti giova notare che egli era il medico curante della signora, che da tempo soffriva di attacchi di istero-epilessia. Il dottore appunto, per ovviare a certi fatti patologici riscontrati nella sua paziente, le aveva consigliato di cambiare clima, sicchè la contessa stava per partire alla volta di Parma, ove dimora la sua famiglia.

Le indagini dell'autorità

Mentre la contessa era guardata nella casa del capitano Bosio, continuavano le indagini delle autorità. Esse assodarono che il colpo partì alla distanza di circa un metro. Inoltre sul viso dell'attendente si riscontrarono graffiature e abrasioni segno evidente di una colluttazione.

Il giudice istruttore e il procuratore del Re avv. Cammarota si recarono poscia alla caserma De Sonnaz dove sequestrarono le cassette di ordinanza del capitano Oggioni.

Il cadavere dell'attendente fu trasportato alla sera verso le 18 sopra un carro funebre alla camera mortuaria del Cimitero.

Ieri verso mezzogiorno ne ebbe luogo la autopsia.

La contessa Tiepolo Oggioni è una bellissima signora, alta slanciata e conta poco più di 32 anni mentre suo marito ne ha 40. Ella ha una magnifica capigliatura bionda e il portamento signorile. Ha due figli, un maschio ed una femmina, entrambi ancora in tenera età. Essi al ritorno dalla scuola, dopo il dramma non poterono vedere la mamma e furono ospiti della famiglia Sidanolfi che abita nella stessa casa. Fu dato loro a credere che la madre era partita per un breve viaggio.

La signora, figlia di un magistrato e nipote dei fratelli conti Tiepolo, di cui uno — il compianto senatore Lorenzo Tiepolo di Venezia e l'altro avvocato generale erariale — andò sposa anni fa al tenente Oggioni, che venne inviato per qualche tempo nel Benadir, ove fu seguito dalla moglie.

Natura dolce ed animo sensibile, Maria Tiepolo non parve acconciarsi facilmente alla vita coloniale, le cui asperità e le cui privazioni, specialmente in quegli anni, mala si accordavano con le sue signorili abitudini. Rientrò presto in Italia e peregrinò di città in città, seguendo il marito nelle diverse guarnigioni alle quali veniva assegnato il reggimento a cui l'Oggioni apparteneva. Così un po' per volta fu perduta di vista da coloro che l'avevano conosciuta fanciulla e che ne avevano ammirato la bellezza singolarissima. Molti la conoscevano anche nella nostra città. Ma aveva però vissuto a lungo a Parma, essendo il padre suo consigliere presso la Corte di Appello. Ivi si sposò; ivi vive ancora la madre, la contessa Laderchi Tiepolo, ora vedova, anziana pia signora, intenta sempre a compiere opere benefiche.

La contessa Tiepolo Oggioni era molto conosciuta per la sua bellezza un poco giunonica e per la sua eleganza, a San Remo.

Una versione definitiva

Il capitano Bosio, presso il quale la contessa fu ospitata dopo la tragedia, interrogato, ha detto di aver saputo che il soldato Dolimante verso le 10.30 dell'altra mattina era entrato nella camera della contessa ed aveva tentato di abbracciarla, mentre essa stava preparando le valigie, perchè doveva partire per Parma. La contessa riuscì a svincolarsi e a cacciare fuori della camera l'insolente ed a chiudere le due porte, una dalla parte del corridoio che mette anche alla cucina e l'altra da una sala attigua. Circa venti minuti dopo il soldato ritornò alla porta della contessa e bussò lungamente. Dapprima la contessa non rispose, poi chiese al soldato che cosa volesse.

— Che debbo fare da mangiare per oggi? disse il soldato con voce calmissima. Fiduciosa la contessa aperse l'uscio dalla parte del corridoio ed il soldato si lanciò tentando di ghermire la padrona e di baciarla. La malcapitata oppose una resistenza accanita e cercò di mettere fuori dalla porta l'aggressore graffiandolo anche in viso. Non riuscendo nel suo intento, la contessa fremente di sdegno impugnò la rivoltella che teneva in un tiretto del tavolino e la spianò contro il soldato per intimorirlo. L'emozione di cui era in preda per la lotta sostenuta, i disturbi istero-epilettici che da tempo soffriva e per i quali la curava da tempo il dottor Fischetti, avrebbero fatto sì che essa involontariamente facesse scattare l'arma.

La contessa spera di essere dopo le pratiche dell'autorità giudiziaria rimessa in libertà. La stessa fiducia ha il capitano Oggioni che è irriconoscibile.

E' giunto a San Remo il generale Carpi comandante la brigata di stanza a Genova, il quale è incaricato di fare una inchiesta sul fatto.

La tragedia ha suscitato a Venezia una profonda impressione ed ieri se ne parlava in ogni ritrovo.

DALLA VENEZIA GIULIA

Certi sistemi! — Una bandiera anche al Ricreatorio Giglio Padovan — Un concerto pro Associazione della Stampa.

Trieste. 9

Sono annunziate le estrazioni della prima lotteria austriaca a doni. Rilevo a questo proposito che, dopo aver gridato all'immoralità di una tale lotteria in Ungheria, l'Austria ha adottato analogo sistema. E non basta: le rivendita dei biglietti è stata affidata alle banche e ad altre grandi istituzioni, le quali, senza attendere che i biglietti stessi venissero emessi, apersero delle prenotazioni, in modo che tutti i biglietti andarono a finire nelle aristocratiche mani dei pezzi grossi delle suaccennate aziende ed il pubblico non riuscì neanche a vedere di che colore fossero. Staremo a vedere se per la seconda emissione, il Governo metterà riparo a tale immorale sistema, in modo che l'acquisto dei biglietti non sia riservato solo a poche persone.

* Si è costituito un comitato per offrire al Ricreatorio Giglio Padovan — il primo ch'ebbe vita a Trieste per volontà del Comune — in nome del quartiere di Rozzol, la sua bandiera: azzurra con scudo rosso e alabarda d'argento.

* Organizzato dalla locale «Associazione della Stampa italiana» avrà luogo fra giorni al Politeama Rossetti un grande concerto. Sarà sostenuto dai principali artisti che ora cantano al suaccennato teatro sotto l'impresa Lovzich, e fra i quali c'è il famoso baritono Renato Stracciari. L'esito della serata sarà certamente splendido.

Cose di Fiume

Un triestino causa di uno sciopero

Fiume 9

Dodici operai dello Stabilimento Lazzarus, hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro il capo d'arte Giuseppe Marsich, un triestino che accusano di vessazioni, fra cui quella di non voler conteggiare le ore di lavoro straordinarie. Inoltre gli operai dicono di non voler lavorare col Marsich, perchè condannato a sei mesi di carcere per aver sparato una revolverata contro un compagno di lavoro quando era occupato allo Stabilimento tecnico a Trieste.

L'ing. Thoma, direttore dello Stabilimento Lazzarus, dice, circa il Marsich, — il quale ha circa sessanta anni — essere vero che sparò una revolverata contro un compagno di lavoro, ma il fatto avvenne a Trieste 11 anni fa, e il Marsich fu costretto a farlo in difesa di vita, essendo stato aggredito a sassate da un licenziato. Il Marsich, dice l'ing. Thoma, non fu perciò boicottato a Trieste; dove, dopo la condanna, lavorò allo Stabilimento tecnico e in quello Galatti. In ogni caso, dacchè è a Fiume — dove lavora anche un suo fratello — non diede mai motivo a lagnanze ed ebbe condotta esemplare. Di errori nei conteggi ne commise uno solo: registrò 11 ore di «straordinari» ad un operaio cui ne competevano 12.

L'esposizione di automobili

Londra 9

Si è inaugurata all'Olimpia l'esposizione annuale di automobili che si può considerare oramai come uno dei maggiori avvenimenti sportivi ed industriali d'ogni autunno londinese.

Quest'anno gli espositori rappresentano 349 ditte diverse, di modo che la esposizione londinese ha di gran lunga superata quella consimile che si tiene annualmente a Parigi, in ottobre.

Tutte le grandi ditte d'Europa e d'America partecipano alla mostra, la quale rivela che mentre gli industriali stanno sempre più avvicinandosi ad un tipo comune e fisso di disegno e di costruzione, il prezzo delle vetture automobili d'ogni categoria tende a diminuire, mentre la qualità migliora.

La tendenza prevalente è di vendere le vetture complete, pronte per essere poste in funzione con tutti gli accessori, e pezzi di ricambio occorrenti, ad un prezzo determinato, mentre poco tempo addietro prevaleva la consuetudine di vendere la vettura ad un dato prezzo e gli accessori a parte a prezzi elevatissimi.

Un'altra caratteristica dell'esposizione si riscontra nel grande numero di piccole automobili a quattro o cinque posti, invece delle grandi vetture che figuravano prevalentemente nelle esposizioni degli anni passati.

Tutte le ditte costruttrici italiane sono ottimamente rappresentate nella presente esposizione.

Un giubileo

Di rado avviene che una ditta possa festeggiare cent'anni di vita; questo potrà il 16 Novembre 1913 lo *Stabilimento Musicale Triestino C. Schmidl e C.*

L'attuale proprietario, signor Carlo Schmidl pubblica pel fausto evento, un elegante opuscolo, *Cent'anni di vita*, edito dallo Stabilimento G. Caprin e compilato da Giulio Cesari.

Ricorda l'opuscolo come Domenico Del Maschio di Vicenza — detto Vicentini — giunse a Trieste con modesto intendimento un negozietto che presto crebbe e prosperò così da diventare non solo una rispettabile Casa Musicale, una operosa editoria, ma un ottimo arnese di diffusione musicale, un luogo di convegno, un Centro musicale Triestino.

L'interessantissimo opuscolo racconta così la storia della nostra Vita Musicale; rammenta come Giovanni Ricordi affidasse la rappresentanza della sua Casa e delle sue opere al Del Maschio; è da questo avvenimento che la ditta triestina cominciò ad avere una reale importanza per la diffusione della Coltura Musicale a Trieste.

A questa rappresentanza commerciale, univa pure una rappresentanza morale, poichè i Maestri e gli Artisti amici di Casa Ricordi, che giungevano a Trieste, erano raccomandati e diretti al «Sior Domenico». — Così il suo negozio ospitò Rossini, Paganini, Pavesi, Generali, Vaccaj, Farinelli, Strepponi, Manno, Nicolai, Lickel, Meyerber, F.lli Ricci, Verdi, ecc.

Il Del Maschio attivo e laborioso, vedeva prosperare il suo negozio anche mercè la strepitosa réclame, per la quale ebbe un talento precursore, veramente originale; pubblicava gli avvisi, cataloghi, fervorini filosofeggianti, raccomandava non soltanto musica, ma anche libri, canzoni, barcarole popolari; appena lanciata un'opera, si preoccupava accortamente di lanciare le altre opere di musica che teneva in deposito. Avvertiva nei suoi manifesti che prevedeva tutto per evitare dispute e alterazioni, citava una pubblicazione che diceva «non essere nulla più utile della discussione e nulla più pericoloso della disputa»; e di fatti fu per una disputa, per una fiera arrabbiatura a proposito di certa musica restituita dopo essere stata abusivamente ricopiata e riportatagli dal cliente molto sciupata, che il povero Vicentini morì; era il 6 giugno del 1846.

Domenico Del Maschio-Vicentini era vissuto modestamente, lavorando a costruire la propria fortuna; morì senza figli, lasciando il suo stabilimento alla moglie «in proprietà assoluta» come diceva nel testamento.

La ditta continuò sotto la ragione Maria Ved. Vicentini; e nulla fu mutato; il lavoro continuò con i medesimi metodi, e coadiuvarono la proprietaria prima il Terzon poi il Lissiach. Quest'ultimo, ancora ragazzo, era stato addetto alla persona di Giuseppe Verdi, qui venuto con Giovanni Ricordi, e col poeta Piave a mettere in scena lo *Stiffelio* nel 1850. Così fu il Lissiach che nella notte del 15-16 novembre 1850 assistette Giuseppe Verdi, che solo, all'Hotel de la Ville, scriveva la ancor oggi applaudita Sinfonia dello *Stiffelio*. Era lui che man mano che Verdi terminava i fogli della partitura, li portava al copista di Casa Ricordi.

Il buon Domenico Lissiach ricordava con compiacenza questi particolari, che gli davano il diritto di considerare «d'essere stato, seppur per pochi giorni, il segretario di Verdi.»

Per quarant'anni 1846-1889, l'azienda fu tenuta per conto della Maria Ved. Vicentini; dal 1 luglio 1872 ne fu collaboratore operoso e intelligente Carlo Schmidl, l'attuale proprietario, divenuto tale dal 10 ottobre 1889 quando la Vedova Vicentini, nonagenaria ed inferma gli fece regolare cessione della azienda e della ragione commerciale. All'iniziativa personale dello Schmidl si deve tutto il riparto editoriale della Casa, il Vicentini avendo sempre diffidato di farsi editore.

Lo Stabilimento Musicale nato in modeste proporzioni cent'anni fa, è oggi una grande azienda, che gode di grande notorietà. Ha filiali a Vienna e a Lipsia, depositi e rivenditori in tutto il Mondo, e l'egregio attuale proprietario — Carlo Schmidl — si è acquistata fama di apprezzato intenditore musicale.

Oggi il Catalogo delle pubblicazioni della Casa comprende circa *seimila* numeri, e questo giubileo assurge alla importanza di un avvenimento artistico, simpaticamente considerato dalla Città, cui il vecchio Stabilimento contribuì a dare vanto e decoro.

Trieste, Novembre 1913.

G. Antonopulo.

Il convegno nazionale delle Assicurazioni commerciali

Bologna, 9

Per le ore 14 di oggi era indetto a Bologna nella sala del Palazzo dei Notai un convegno nazionale delle associazioni commerciali ed industriali italiane.

All'ordine del giorno erano poste relazioni sul regime degli spiriti, sul commercio girovago e sul boicottaggio delle merci italiane in Epiro.

Numerosi, circa 200, sono i rappresentanti di associazioni di varie città d'Italia. Moltissime le adesioni pervenute. Fra i presenti si nota l'on. Candiani presidente della Federazione industriale e commerciale italiana; il cav. Millosevich vicepresidente, il commendatore Luporini, l'ing. Ugo Melloni, il cav. Zabban, il cav. Colombini, ecc.

Apre il convegno l'ing. Ugo Melloni che pronunzia applaudite parole; quindi, acclamato a presidente l'on. Candiani, questi tratteggia in breve sintesi quello che è il contenuto delle relazioni che verranno svolte dai singoli relatori.

Dà quindi la parola al signor Muggia che parla del regime sugli spiriti. La sua dotta relazione è applaudita ed apre una lunga discussione che si chiude con l'approvazione di un lungo ordine del giorno concordato fra la Federazione e varie associazioni, il quale fa specialmente voti affinchè nella commissione che deve compilare il regolamento per la applicazione della legge sull'alcoolismo sia ammesso un rappresentante degli esercenti e che nel detto regolamento siano introdotte quelle speciali facilitazioni che non ledano troppo vivamente gli interessi dei singoli esercenti.

Esaurito così il principale argomento per il quale era indetto il convegno, vengono rapidamente svolte dai singoli relatori avv. Taroni e avv. Gnesutta le rispettive relazioni sul commercio girovago e sul boicottaggio delle merci al Pireo per il quale vengono all'unanimità approvati i singoli ordini del giorno.

Alle 18 il convegno si chiude.

I ribassi ferroviari ai maestri

Roma 9

La *Tribuna* pubblica: L'on. Credaro ha trattato e tratta personalmente con l'on. Sacchi la questione dei ribassi ferroviari per gli impiegati civili da estendersi ai maestri e direttori didattici. In questa settimana l'on. Credaro ha scritto in proposito una lunga lettera al suo collega dei LL. PP.

Il segreto nelle Assicurazioni di Stato

Dal giorno in cui il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti espose il programma del Governo, preannunciando, tra l'altro, il monopolio delle Assicurazioni-Vita, le polemiche e le discussioni su questo soggetto si seguirono frequenti, vivacissime.

Nè vi era da meravigliarsene: Forti interessi venivano spostati e principi sociali importantissimi si affermavano di un tratto.

Ma se fu di sommo interesse e di molta utilità, il succedersi delle contese fra partigiani ed avversari del monopolio sulla base di alti principi giuridici e sociali, onde poi apparve ancor più solenne la sanzione data dal Parlamento al progetto di legge, spiacque il veder alle volte sostituire alle discussioni delle affermazioni alquanto azzardate.

Quante cose non si sono dette contro la nuova azienda statale? Si andava ripetendo: Lo Stato è e quindi l'Istituto Nazionale sarà un cattivo pagatore. Ma lo Stato forse non paga puntualmente gli interessi dei suoi titoli e non rimborsa, dietro semplice presentazione, il valore dei titoli medesimi? E non è forse oggi la polizza d'assicurazione, dallo Stato garantita, nè più nè meno che un titolo dello Stato medesimo? Ed è poi noto che l'Istituto Nazionale in pochi mesi ha già pagato più di undici milioni per polizze d'assicurazione maturate.

Ma l'Istituto di Stato, si aggiungeva, che deve provvedere con i suoi utili a rinsanguare il bilancio della Cassa Nazionale di Previdenza, adotterà tariffe più alte delle normali e arresterà il progresso della previdenza. E invece le tariffe dell'Istituto sono sensibilmente più basse di quelle delle Compagnie e il sentimento della previdenza va ognor più diffondendosi come lo dimostrano i primi risultati ottenuti dall'azienda statale.

E si diceva ancora: Un Istituto di Stato, manca di elasticità, manca di iniziativa, ha l'opera sua intralciata sempre dalla burocrazia. E come si può quindi pretendere ad esempio che il suo organismo tecnico si perfezioni, progredisca?

Eppure a smentire anche le voci di questi timorosi, ecco che l'Istituto Nazionale, favorito anche dal suo carattere e funzionamento autonomo, offre agli assicurati oltre venti tipi di assicurazione, fra cui alcuni non mai adottati, ed altri già ne annunzia di prossima attuazione.

Si potrebbe così continuare per un pezzo mettendo in rilievo tutte le pessimistiche previsioni ormai sventate, degli oppositori del monopolio; e più che un articolo di giornale, ne sortirebbe un volume di considerevoli dimensioni.

Ma scendendo giù giù nella scala delle accuse è bene sfatarne un'altra; quella cioè che le assicurazioni presso l'azienda statale non sarebbero più state considerate come atti riservati, segreti, ma sarebbero stati denunciati al fisco per venir sottoposti ad un nuovo balzello.

Lo Stato, per conto suo ha risposto anche a ciò trionfalmente.

E' infatti noto che l'articolo 18 della legge 4 aprile 1912, con la quale veniva istituito il monopolio delle assicurazioni vita e creato in pari tempo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, stabilisce in modo tassativo, come sia fatto obbligo ai funzionari dell'Istituto medesimo di serbare l'assoluto segreto su tutto quanto può venir loro a conoscenza circa le trattative dell'Istituto con privati, e come sia fatto del pari assoluto divieto di comunicare agli Agenti delle imposte notizie o dati che comunque si riferiscano ai rapporti fra l'Istituto Nazionale ed i privati.

A detto articolo della legge si aggiunge in seguito l'articolo 52 dello Statuto organico dell'Istituto, con cui venne confermato e ancor più precisato il concetto informatore della legge.

Ma non basta. Ora ci consta che la Direzione Generale dell'Istituto ha voluto, a mezzo di una circolare, nuovamente rammentare ai suoi impiegati amministrativi e tecnici ed al personale produttore, l'imprescindibile obbligo di mantenere il segreto su tutte le operazioni dell'Istituto in genere e sugli affari di assicurazione in ispecie, sieno essi in corso o giunti a maturazione, siano diretti o provenienti dalla cessazione obbligatoria eseguita dalle Compagnie ancora autorizzate per alcuni anni ad operare nel ramo vita. La citata circolare prescrive perfino misure disciplinari, pel caso in cui dovesse avvenire la più piccola infrazione al disposto della legge e dello Statuto.

Gli assicurati dell'Istituto Nazionale possono quindi riposare ben tranquilli anche al riguardo; mai essi avrebbero potuto godere di simili garanzie da parte di privato imprese. Gli Agenti delle Imposte, sia detto con pace loro, che prima potevano facilmente far pesare sulle attività dei tanti privati anche gli atti di previdenza da questi compiuti, ora non lo possono più; una legge benefica lo impedisce ed un Istituto creato dalla legge medesima, di tale impedimento si è fatto rigido esecutore.

Ogni uomo previdente, ogni padre di famiglia, all'atto di stipulare un contratto di assicurazione con l'Istituto Nazionale, sa di aver virtualmente costituito un capitale che non soltanto è garantito in modo assoluto, ma che non subirà, nè direttamente, nè indirettamente, aggravi di tasse, perchè nessun agente delle Imposte saprà mai dell'esistenza di tale capitale. La previdenza dei cittadini deve ormai perseguire il suo scopo senza timori, senza inciampi, essa è patrimonio sacro di ogni famiglia ed il legislatore ne ha deferito la tutela allo Stato.

L'ente autonomo per il porto di Venezia

II.

Come è sorta a Venezia l'idea della costituzione di un Consorzio autonomo pel Porto? — Alla chiara intelligenza del vivo dibattito di questi giorni è indispensabile ristabilire i fatti — e noi cercheremo di ristabilirli con la maggiore possibile obbiettività.

La versione più accreditata in questi giorni — in buona o in mala fede, lo ignoriamo — è la seguente:

« Un nucleo di utopisti, o di affaristi, « ha fitto il chiodo di togliere a Venezia « il suo porto e di trasportarlo sul margine lagunare della terra ferma, ai Bottenighi. I lavori per la messa in valore « dei Bottenighi, non solo richiederebbero dei capitali favolosi, che non è facile trovare, ma presuppongono la rinunzia di Venezia al proprio porto. Ora il « nucleo di utopisti — o di affaristi — ha « trovato che il mezzo per avere i milioni « e per fare a meno della espressa rinunzia di Venezia, è il Consorzio autonomo « del Porto, e perciò tentano di imporre « la istituzione dell'Ente autonomo. » — Punto, e basta!

Ora, un po' di storia:

L'ampliamento del Porto in terra ferma

Dalle 419 mila tonnellate del 1876, il traffico nel nostro Porto era giunto ad un milione 130 mila nel 1894 e l'ascensione seguitava vittoriosa e ogni anno superava le previsioni più ottimistiche.

Tale aumento da un lato si spiegava con la crescente, generale ascensione degli scambi, ma dall'altro appariva come il risultato dell'attrezzamento sempre più perfetto del nostro porto, dell'aggiunta di nuovi bacini, di nuovi terrapieni, di nuove banchine (era stata creata ex-novo la nostra Stazione Marittima) onde si andava affermando sempre più la convinzione che la larghezza di provvedimenti portuali se giovava al libero svolgimento dei traffici attuali, giovava in misura assai più notevole per l'attrazione di traffici nuovi che andava esercitando.

Prepariamo dunque — si diceva — ancora bacini, ancora terrapieni, ancora banchine, ancora attrezzamenti. Idea semplice, chiara sulla quale tutto il ceto commerciale era — nè poteva accadere diversamente — pienamente d'accordo.

Sorsero allora le prime discussioni, circa il modo di attuare questa pur semplicissima idea.

Da un lato si mostrava di ritenere che bastasse creare indefinitivamente dei terrapieni, dei moli, nella nostra laguna per assecondare e precedere — ove se ne presentasse il caso — i bisogni del traffico. Dall'altro si mettevano sull'avviso i propugnatori di questa tendenza troppo quietista contro possibili delusioni. E si diceva:

1.) La possibilità di costituire dei terrapieni in laguna non è indefinita, e potrà venire il giorno in cui ragioni di regime lagunare impediscano di adottare provvedimenti a favore del traffico.

2.) Ammessa come indefinita la possibilità di creare moli e banchine nella nostra laguna, verrà giorno in cui la loro potenzialità troverà un limite insormontabile in quella bocca ristretta di smaltimento che è il ponte ferroviario.

3.) Quando si costruiscono moli bisogna provvedere in misura sempre più larga alle aree per magazzini, depositi, parchi di vagoni, uffici, etc. quindi ogni nuovo metro di banchina avrà per effetto di acuire il fenomeno di mancanza di aree che si verifica a Venezia per le sue condizioni speciali.

4.) Nessuna soluzione che rifletta il porto può prescindere dalla necessità di espansione che l'accresciuto scambio determina nella cinta infrangibile delle lagune.

Conclusione: Vi è un mezzo che permette di disinteressarsi degli ostacoli opposti dal regime lagunare, che permette di trascurare la insufficiente potenzialità del ponte ferroviario, che permette di assecondare il movimento espansionistico della città, la creazione di nuove industrie, e questo mezzo consiste nell'ampliare il porto verso la terra ferma, escavando un bacino sul margine lagunare e costituendo sulla terra ferma la riserva pel giorno in cui l'attuale porto dovesse respingere il traffico per la impossibilità materiale di accoglierlo, e la città dovesse chiudersi alle future ed augurate iniziative industriali per la mancanza dello spazio occorrente agli impianti

[illegible] troppo originale per non destare prevenzioni, urtava tradizioni troppo radicate, si prestava a deformazioni troppo sensibili perchè fosse accolta subito. Sostenuta da pochi apostoli in un ambiente mal prevenuto, parve morire.

Non la discuteremo oggi, bastandoci l'aver accennato alle sue origini

Il concetto dell'autonomia

Frattanto il ceto commerciale andava acquistando sempre più viva la coscienza di un fenomeno tanto più grave in quanto i suoi due elementi costitutivi esercitavano un'azione reciproca di acutizzazione: Ascendeva il traffico; tardavano i provvedimenti.

E nel 1901 la Commissione Portuale Permanente, presieduta dal Prefetto, affidava ad una speciale Commissione il compito di riferire:

a) sulle opere necessarie alla sistemazione del Porto;

b) su un nuovo ordinamento del Porto, in vista sopratutto della circostanza che la Società esercente la Rete Adriatica — fino a quei giorni naturale collaboratrice di Venezia nei suoi interessi portuali — si preparava alla cessazione del servizio, il quale sarebbe stato assunto — come più tardi avvenne — dallo Stato, e questo, per la sua natura stessa di tutore degli interessi generali, difficilmente avrebbe voluto o saputo continuare la tutela particolare di Venezia

La Commissione — che potè riferire solo nel 1904 — elaborò in ordine ai lavori, un piano, il quale consisteva nella immediata costruzione di un nuovo molo (il Molo di Ponente) e nella graduale preparazione di un bacino in terra ferma pel giorno in cui il Molo di Ponente avesse raggiunto un grado di saturazione assoluta.

In merito all'ordinamento constatò la impossibilità di provvedere con la efficacia e la tempestività desiderabili fino a che ogni più minuto particolare, ogni studio, ogni proposta fossero costretti a passare la lunga, difficile trafila di tutti gli Enti diversi dai quali dipende la vita del porto.

Le rappresentanze di questi Enti, debbono — così affermava in sostanza la relazione — vivere in contatto diuturno, armonizzare e unificare l'opera propria, eliminare ogni possibile contraddizione, acquistare facoltà di assumere prestiti e di dare forza esecutiva alle proprie deliberazioni.

Nessuno — e men che mai nel ceto commerciale — fiatò. Il concetto dell'autonomia, in un paese come il nostro dove la burocrazia pare intendere la sua come una funzione ritardatrice anzi che come funzione integratrice, il concetto dell'autonomia non poteva trovare che favorevole accoglienza.

Vedremo nel seguito di questi articoli come, ogni qualvolta le rappresentanze commerciali hanno preso in esame le condizioni del Porto, (vi sono proposte della Unione Commerciale che datano dal 1910) abbiano, in una forma o nell'altra affermato il concetto dell'autonomia.

E sul criterio sostanziale dell'autonomia più o meno larga, salva la forma, crediamo convengano tuttora anche i più accaniti oppositori delle ultime proposte che riguardano il Consorzio autonomo.

Nessuna autonomia fuori del Consorzio

Ma vediamo quale esito abbiano avuto le proposte della Commissione del 1904 — proposte che — giova ricordarlo — movevano fra altri dal comm. Coen — che se non ci inganniamo — oggi, verrebbe relegato tra coloro che *vogliono tolto il Porto a Venezia*, pel solo fatto che ha finito col convertirsi alla necessità di un Consorzio autonomo informato nelle sue linee generali a quello pel porto di Genova.

Quelle proposte trovarono una barriera insormontabile in un pronunciato del Consiglio di Stato il quale — pure approvando il concetto di un'amministrazione autonoma — dichiarava non conforme alla legislazione in vigore che l'Ente direttivo del Porto fosse la Commissione Permanente, sia pure completata con l'aggiunta di altri membri. Statuì, anzi, senz'altro in quella circostanza il Consiglio di Stato che ad attuare il proposito dell'autonomia fosse indispensabile la costituzione di un Consorzio locale portuale.

Tale pronunciato non era stato provocato direttamente dalla Commissione di Venezia — la quale non volle forse esporre a caduta irreparabile un criterio di massima cui tutto il ceto commerciale partecipava. Furono le Commissioni genovesi che ebbero il responso, poichè, in quel torno di tempo, anche Genova preoccupata dalle condizioni del proprio porto, aveva disposto per larghe indagini che erano giunte alle stesse conclusioni delle indagini condotte a Venezia, cioè ad affermare il concetto della autonomia.

Riteniamo inutile seguire qui, passo passo, le vicissitudini delle varie proposte formulate a Genova per giungere a conferire l'autonomia al proprio porto senza costituire il Consorzio, ci basterà ricordare che quelle proposte presero forma definitiva nella legge 12 febbraio 1903, N. 50, legge che rappresenta, malgrado innegabili sue deficienze, un compromesso tra la tendenza irresistibile che hanno i fenomeni commerciali ad imporsi ed a prevalere e la tendenza che ha lo Stato di tutto disciplinare, anche se la disciplina diventi freno intollerabile.

A Venezia frattanto — per l'opera concorde delle rappresentanze politiche, amministrative e commerciali — si giunse a ottenere che con la legge 14 luglio 1907, fossero stanziati i fondi per la esecuzione delle opere portuali già divisate negli studi del 1904. L'ascensione del traffico continuava, al punto da raggiungere, nel 1911, 2 milioni, 743 mila tonnellate. Per effetto poi dell'ultima legge sui servizi marittimi, e non ostante turbamenti di carattere generale nel traffico, — non ostante l'effetto negativo per Venezia di tariffe protettive applicate in porti vicini e di trattati di commercio, che bisogna prepararsi a rivedere — è nei più la fede più viva per l'avvenire del nostro Porto, insieme alla preoccupazione dei danni che si produrebbero senza ulteriori provvidenze.

Dei lavori iniziati per l'escavo di un bacino portuale in terra ferma e di un canale congiungente l'attuale Marittima con quel bacino non si parlò più, sebbene i lavori continuassero. Pure, una serie di fatti - aventi carattere di gravi indizi - andavano richiamando l'attenzione di chi è in grado — per così dire — di tastare ogni giorno il polso al nostro Porto. Le ferrovie trasportavano a Mestre il loro parco delle locomotive — la Società dei Petroli esulava da Venezia, qualche Ditta Commerciale andava gradatamente costituendo magazzini propri nella prossima terra ferma.... che più? L'ultima carta della Laguna — pubblicata dallo Stato Maggiore, reca, pel bacino dei Bottenighi, la indicazione di *Porto di Mestre*.

La classe commerciale, pure manifestando quando a quando alcune preoccupazioni, continua ad accarezzare progetti di Uffici del lavoro. Progetti di Regolamento dell'Ufficio del Porto di Venezia, fondati sul concetto dell'autonomia e probabilmente destinati a cozzare contro la barriera opposta dalla legislazione vigente (vedi sentenza del Consiglio di Stato) ma in nessun modo idonei ad affrontare la situazione che si va delineando

Per la comune difesa

Chi si rende conto della gravità del fenomeno si limita a deplorarlo, a inveire contro lo sperpero del denaro che si fa nella vicina terra ferma, e non sente che è suonata l'ora della concordia per la comune difesa.

Oggi non si tratta più di discutere se lo svolgimento del piano di lavori — reso pubblico, del resto, fin dal 1904 — possa o non possa rappresentare un pericolo per Venezia; si tratta invece di tener presente che — così nell'ipotesi di un futuro beneficio, come nell'ipotesi di un futuro danno — è necessario l'intervento di tutte le rappresentanze di Venezia.

Avranno i lavori in terra ferma veramente l'effetto benefico sperato sotto i vari aspetti industriali, economici portuali? Ed è necessario che Venezia invigili per affrettare volta a volta e moderare i fenomeni avvenire, per trarne il profitto maggiore.

Avranno invece quei lavori l'effetto temuto di togliere qualche cosa a Venezia? Ed è ancora e sempre necessario invigilare perchè i possibili danni non si producano o si riducano alla misura minima possibile.

Questo il concetto dal quale mossero gli attuali proponenti del Consorzio Autonomo, forse ignorando, quando intrapresero i loro studi, la conclusione alla quale sarebbero giunti. Una conclusione che diremmo imposta da uno stato di fatto, chè volendo oggi provvedere alla vita di un porto di grande traffico con la efficacia, la continuità, la sollecitudine e la libertà cioè l'autonomia, desiderabili, non ha che un mezzo, quello di applicare la legge sul Consorzio Autonomo di Genova.

Errore? Può darsi. Ma poichè i timori inspirati dal Consorzio autonomo di Genova si fondano su inconvenienti rilevati nel suo funzionamento, è necessario esaminare se ed in quale misura tali inconvenienti sieno stati rimossi con le proposte delle Commissioni Veneziane.

Nel Consorzio autonomo è consacrato un principio sul quale non parve mai esistere dissenso: l'autonomia. Il conseguirla al di fuori di quella legge non è possibile. Conviene allora esaminare se pure contenendosi entro i limiti che quella legge ha tracciato, le Commissioni Veneziane abbiano saputo concretare proposte accettabili. Questo ci pare debba leggersi attraverso le parole scritte dal comm. Coen al Presidente della Camera di Commercio: « Tutto è perfettibile e in ogni campo « può esservi ragione di serena discussione e di opportuni temperamenti. »

Certo l'opera delle Commissioni di studio fu tutta intesa a conciliare — come ha detto il cav. Fries durante la discussione alla Camera di Commercio — le necessità legislative coi desiderata della classe commerciale a Venezia e col frutto dell'esperienza fatta a Genova del Consorzio pel Porto.

Vedremo in un prossimo articolo in che consista principalmente quest'opera di adattamento; oggi ci basta l'avere stabilito che la proposta costituzione di un Consorzio può avere tutti gli scopi eccetto quello di togliere a Venezia il proprio porto, mentre si propone la tutela dei più alti interessi cittadini.

Fermo questo, non è la massima, non è il nome che bisogna combattere, sono — se mai — i particolari che bisogna emendare, ma che non si possono condannare in blocco senza fare opera negativa e dannosa al commercio ed a Venezia.

Un voto delle cooperative degli scaricatori

C'è comunicato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale dei rappresentanti le squadre della cooperativa di Miglioramento fra stivatori e scaricatori del porto di Venezia, a conoscenza della progettata direttiva autonoma del porto secondo legge 15 febbraio 1903 e del più che progettato — perchè già in via di esecuzione — allargamento del porto ai Bottenighi;

« si dichiara contrario all'una e all'altra cosa — e, presa visione dell'ordine del giorno votato dalla spett. Camera di Commercio nella seduta del 5 novembre 1913 dichiara di farlo suo e di pienamente approvato.

« Particolarmente poi al nuovo porto dei Bottenighi, osserva: che il lavoro generale di carico e scarico delle merci sia nell'interesse del commercio che per quello dei lavoratori ed inoltre nell'interesse delle finanze del Comune abbisogna di venir tutto accentrato e possibilmente mai adoperato fuori della zona veneziana, — ed osserva ancora che se — come si augura — in un non lontano domani il traffico dovesse aumentare in modo tale da risultare insufficiente anche la banchina *non ancora attivata* del molo di ponente le nuove opere possono e devono susseguirsi parallele alle attuali e non a distanze inconcepibili e dannose per tutti.

« Fa voti vivissimi perchè la nuova banchina di ponente sia in breve in essa ultimamente riscontrati siano veramente — come i competenti assicurano — di lievissimo conto. »

Questa opposizione dei lavoratori del Porto è fino a un certo punto comprensibile perchè pare inspirata al timore di possibili crisi nel caso in cui si avverasse la utilizzazione del bacino ai Bottenighi. Ma noi crediamo questo timore del tutto infondato. Il giorno in cui il bacino ai Bottenighi potrà essere utilizzato, giungerà quando il costruendo Molo di Ponente sarà saturo.

E parlare di opere parallele a questo molo per servire il traffico a Venezia significa dimenticare che i moli e le banchine sono nulla in confronto alla enorme estensione di aree che richiedono magazzini, capannoni, etc., significa dimenticare che l'interrimento della laguna non può essere indefinito.

Posto dunque che il Molo di Ponente fosse oggi finito e completamento sfruttato, non bisogna pensare che da un giorno all'altro il lavoro di scarico e carico possa invadere il Bacino dei Bottenighi. Questa invasione, se avverrà, sarà graduale e saltuaria dapprima e si verificherà nei momenti di saturazione delle opere attuali; in quelle circostanze, giudicherà il Commercio se gli convenga sottostare alle stallie o spingersi al nuovo bacino, giudicheranno i lavoratori se ad essi convenga perdere un lavoro od assicurarlo a sè stessi. In ogni modo il movimento brusco e tumultuario che potrebbe provocare una crisi è assolutamente da escludersi, e il futuro assestamento si potrà operare con evoluzione tranquilla, sorretta dalle prime esperienze fatte caso per caso che permetteranno di regolare i rapporti fra lavoratori e enti portuali in modo perfetto. Ma se i lavoratori ci pensano un poco, è proprio difficile concepire fin da ora un trasporto quotidiano di lavoratori fino al Bacino nei giorni di bisogno? Non si recano forse i lavoratori, anche oggi, quando se ne presenta il bisogno ad effettuare operazioni di carico e scarico fino agli Alberoni? E' sarà proprio il nome della località quello che dà a certe difficoltà il carattere di insormontabili?

Cronaca dello Sport

La gara podistica dei 100 chilometri

Milano, 9

Stamane alle ore 3, a Sesto San Giovanni è stata data la partenza ai podisti partecipanti alla marcia dei 100 chilometri organizzata per il quinto anno dalla «Gazzetta dello Sport». Pochi degli iscritti hanno disertato e fra essi Mario Vitali che vinse la gara lo scorso anno. I migliori quotati degli italiani sono i milanesi Cattaneo e Pavesi e il romano Del Sole; degli stranieri il tedesco Brockmann campione germanico dei 100 chilometri di marcia.

La giornata è splendida ma fredda. I concorrenti dovranno compiere cinque volte il tratto Sesto San Giovanni-Monza e ritorno

Tra i partecipanti vi sono molti militari che sono accompagnati dai loro ufficiali e commilitoni.

A 50 metri dalla partenza Cattaneo e Del Sole sono già al comando.

La marcia si è chiusa con la vittoria di Brokmann alle ore 13.7'48" e un quinto, compiendo i 100 kilometri in ore 10 21' 46" e un quinto. E' secondo Pavesi alle ore 13, 16' 52" e quatro quinti. Terzo Ghizzoni, 4. Aureggi, 5. Puricelli, 6. Mossini, 7. Pellegrini, 8. Pansolli

Il Del Sole si è ritirato al secondo giro ed il Cattaneo al terzo giro ha abbandonato la marcia.

Il vincitore è stato festeggiatissimo. Nessun incidente durante la gara.

Il Girone Veneto Emiliano di Calcio

'A. C. Vicenza, vince 'Volontari F. C., con 5 a 0

Altra giornata nera quella di ieri per la squadra cittadina del « Volontari F. C. ».

Pur svolgendo un bel giuoco di combinati passaggi, pur impegnando le loro migliori doti individuali e di assieme, i « Volontari » hanno dovuto ieri cedere alla foga ed all'impeto dei forti vicentini, i quali — decisi nell'attacco, serrati nella difesa, mobilissimi in ogni azione di giuoco — hanno dimostrato ancora una volta tutto l'alto valore della loro squadra.

I veneziani (che durante i primi otto minuti di gara, nei quali venivano segnati a loro danno due punti, hanno giocato con soli dieci uomini) lamentavano ancora la assenza dei due terzini; i vicentini dal canto loro mancavano di tre elementi di prima categoria.

Le due squadre, in effetto, si sono allineate sul terreno di Lido nelle seguenti formazioni:

Volontari F. C. — Olivari, Quintavalle, Cozzi, Saletta, Gregoletto, Gavazzi, Angelini, Palù, Pasinetti, Brevedan, Pierallini.

A. C. Vicenza — Zambonato, Valesella, Donà, Tonini I, Ghiselli, Busato, Balbo, Tonini II, Perin, Casalini, Sacchi.

Arbitrata con tutta imparzialità dal signor Vivante del « Venezia F. C. », la gara ha inizio alle 15.32, dopo che le due squadre si sono scambiate il saluto tradizionale: saluto che il capitano del « Vicenza », Valesella, con una simpatica innovazione, ha voluto gridare col nazionale « Evviva », anzichè coll'anglo-sassone e gutturale « Hurrà », divenuto purtroppo consuetudinario anche nelle partite di calcio.

Dopo pochi secondi dacchè i vicentini hanno dato il calcio d'invio, il portiere veneziano Olivari, indeciso nella presa, si lascia sorprendere da un tiro fulmineo, ma parabilissimo, di Catalini, che segna così il primo punto.

Alle 15.36 è Tonini II che, infilando magistralmente il pallone in un angolo della rete veneziana, porta a due i punti a favore della propria squadra.

Successivamente, sino alla fine del primo tempo, il pubblico che numeroso affolla i limiti del campo assiste ad una serie di brillanti attacchi e contrattacchi. I « Volontari », riacquistato il loro brio, si mantengono a lungo nell'offesa, con un giuoco stretto e ben distribuito, ma ogni loro tentativo è sventato a tempo ed insormontabilmente dalla vigile difesa avversaria, saldamente imperniata su Donà e Valesella.

Nella ripresa la partita diminuisce di combattività e dinota subito la superiorità dei poderosi vicentini sui « Volontari », i quali appariscono invece affaticati per lo sforzo esercitato nelle fasi antecedenti del giuoco.

Ed è così che i bianco-rossi riescono a marcare altri tre « goals »: uno, alle 16.36, per merito di Sacchi dopo una precipitosa discesa isolata — il secondo, alle 16.48, con un bel tiro del giovane Perin — l'ultimo, alle 16.55, con uno splendido traversone di Balbo.

L'arbitro fischia il termine della gara alle 17.10, quando le prime ombre della sera caliginosa cominciano già ad impedire a giuocatori e pubblico di seguire le peregrinazioni della palla sul terreno di giuoco.

Ci sono apparsi meritevoli di particolare elogio: Donà, Valesella e Perin del « Vicenza » — Gregoletto, Quintavalle, Brevedan, Pasinetti e Gavazzi, del « Volontari » — il piccolo portiere vicentino Zambonato, quantunque impegnato assai di rado, ha fatto buona impressione per la sua sicurezza d'occhio e di movimenti.

ms.

L'"Hellas,, e il "Venezia F. C.,, 1 a 1

Ci scrivono da Verona, 9:

Oggi, il « Venezia Foot-Ball Club », con una partita ufficiale di campionato, è venuto a ricambiare la visita amichevole fattavi dalla nostra prima squadra del l'« Hellas », nel settembre scorso e finita a S. Elena, con la vittoria dei veronesi.

Lo stadio comunale presentava l'aspetto delle grandi occasioni. L'incontro movimentatissimo, è stato giocato dai veneziani con coraggiosa foga. Essi, infatti, sono riusciti nel primo tempo a prevalere ed a segnare un *goal* in un « calcio di punizione » dato ai veronesi. Nella ripresa, invece, i veronesi sono riusciti a mantenersi prevalentemente in attacco, pareggiando le sorti della partita che si chiuse con un punto a uno.

Arbitro era il signor Terzuolo dell'Internazionale di Milano.

Nella gara delle riserve, invece, la squadra dei veneziani ha vinto con tre punti contro due

Padova batte Udine 2 a 0

Ci scrivono da Udine, 9:

Ieri alle ore 15 ebbe principio la seconda gara eliminatoria per il Campionato di Girone Veneto-Emiliano.

Ecco la formazione delle squadre: « Petrarca F. C. » di *Padova*: Berlese, Veludo, Marino, Marini, Romaro I, Sarpi II, Sarpi I, D'Alvise, Romaro II, Azzolin, Tattaro

« Associazione di Calcio » di *Udine*: Paglianti, Lunazzi, Zambotto, Micheletto, Paroni, Plateo, Vianello, Pasta, Dal Dan Roman, Flor.

La gara si è svolta molto animata e senza incidenti, con la vittoria della squadra Padovana per 2 punti a 0.

Moltissimo pubblico, data la giornata splendida, assisteva all'interessante gara

La riunione ippica a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 9:

La magnifica giornata autunnale ha favorito assai la prima riunione del trotto e l'Ippodromo di S. Maria del Rovere era oggi affollatissimo; le nostre eleganti signore ed il fiore dell'aristocrazia veneta erano convenute allo spettacolo ippico che quest'anno segna la fine della vecchia Società Ippica Trevisana trasformata ormai nella novella « Società Trevisana per le Corse di Cavalli ».

Verso le ore 15 fece una graditissima apparizione sul campo delle corse la superba aereonave « P. 4 » che eseguì eleganti evoluzioni fra gli applausi della folla entusiasta e lo sventolare dei fazzoletti mentre la musica dell'Istituto Turazza intonava la Marcia Reale.

Ecco l'esito delle gare che si svolsero fra il vivo interessamento della folla:

Premio ODERZO, per cavalli indigeni, vincere due prove, m. 1600. Premi per lire 900 e medaglia d'oro al primo.

Dei nove iscritti sono premiati: 1. « Montale » di Guerrato (lire 400 e medaglia d'oro); 2. « Rabagas » della Scuderia Piave Soligo (lire 250); 3. « Otello II » di Bertol di Anselmo-Correggio (lire 150); 4. « Giolitti » di Emilio Brolli (lire 100).

Premio TREVISO, Campionato italiano per dilettanti, vincere due prove, m. 1600 Premi per lire 1400 e medaglie

Dei 5 concorrenti sono premiati:

1. « Dewet » del cav. Giovanni Manera di Cavaso (lire 700 e medaglia d'oro); 2 « Galem » dello stesso cav. Manera (lire 400 e medaglia d'argento); 4. « Wright Silver » del sig. Francesco Dolce di Soligo (lire 200); 3. « Minnie II » della Scuderia Volteio di Conegliano (lire 100).

Premio SILE, prova unica per cavalli con rècord di 2' e 50" o peggiore, m. 2500. Dei sette iscritti sono premiati

1. « Libia » di Brolatti B. di Pontevigodarzere (lire 350 e medaglia d'argento); 2 « Lea » di Antonio Marchioro di Malo (lire 200); 3. « Londra » di Emilio Guerrato di Oderzo (lire 100); 4. « Ganeda » di Ruggero Giusti di Conegliano (lire 50).

Premio CONEGLIANO. Prova unica per cavalli indigeni, m. 2500. Premi in lire 800 Vincono:

1. « Sirta Wilkas » della Scuderia Volteio di Conegliano (lire 400 e medaglia di argento); 2. « Libia » di Brolatti P. di Pontevigodarzere (lire 250); 3. « Tiziano Kaiser » di Gambi Spartaco di Ravenna (lire 100); 4. « Loly » del cav. Manera (lire 50).

Il ritorno dalle corse verso le 17 fu come sempre brillantissimo e recò grande animazione in città, specie nella via Vittorio Emanuele dove passavano i rombanti automobili e gli attacchi sontuosi.

Dalle 17.30 alle 19 la banda cittadina ha svolto un applauditо concerto in Piazza dei Signori affollata.

Martedì 11, seguirà l'ultima riunione ippica di quest'anno e sarà la definitiva nell'Ippodromo di S. Maria del Rovere in attesa della inaugurazione, nell'anno venturo 1914 del nuovo Ippodromo della rinnovellata « Società Trevigiana per le Corse di Cavalli » a S. Artemio, Villa Felissent.

Sappiamo che la Società Ippica Trevisana a tutti coloro che acquisteranno primi posti per la riunione di martedì offrirà un dono ricordo.

La magnifica prova del ten. Croce per il brevetto finale

Ci telegrafano da Aviano, 9:

Ieri mattina il sottotenente Ettore Croce, il più giovane allievo della nostra scuola, doveva eseguire la prova finale per poter conseguire il brevetto di aviatore militare.

Il Croce montò nel suo apparecchio Blériot 50 HP., e alle 8.20 partì da Aviano dirigendovi verso Treviso e quindi puntando su Venezia. Alle 10 giunse felicemente a Padova e dopo aver ivi sostato un po' di tempo per rifocillarsi e per regolare l'apparecchio ripartì alle 2.45 giungendo ad Aviano verso le 4.

Il bel volo si svolse a unaquota media di tremila metri d'altezza, mai raggiunta da altri allievi, e che si avvicina al record italiano. Le forti correnti fredde del Piave investirono per qualche tempo l'aviatore durante il viaggio di ritorno.

Al campo il sottotenente Croce venne ricevuto dall'istruttore tenente Graziani, dal capitano CuzzolCrea, comandante della scuola, e da numerosi colleghi che si felicitarono vivamente con lui.

Corriere Giudiziario

Al processo di Kiew

Kiew 9

Al processo Beilis il difensore Gaisemberg fa la seguente storia del delitto. Il 22 marzo alcuni ladri che frequentavano la casa di Vera Chesberiack sono stati arrestati e si perquisisce l'abitazione di essa. Nel medesimo giorno Eugenio Chesberiack parla della minaccia di Yuchinski. Il 25 marzo Yuchinski si reca da Chesberiack e va a passeggio insieme con Eugenio, e al suo ritorno, trova Singoroski, Laticheff e Boudinski ai quali Vera Chesberiack aveva già parlato della minaccia di Yuchinski. Uno dei malfattori colpisce Yuchinski alla testa con uno strumento a punta. Il ragazzo cade a terra e siccome egli dà ancora segni di vita lo si colpisce di nuovo. Sul far della notte il cadavere è trasportato nel sotterraneo della scuderia e di là alla caverna. Una perquisizione compiuta presso Vera Chesberiack condusse alla scoperta di una serie completa di utensili, mancava soltanto un'arma contundente. E' scoperto pure un modello di aereoplano fabbricato da Eugenio Chesberiack. Ora, per eseguire questo lavoro, vi era pure bisogno di un'arma contundente. Lo stesso giorno vengono raccolti libri e quaderni di Yuchinski, dei fogli di carta perforati nel modo simile agli altri che verranno più tardi rinvenuti nella caverna. L'avvocato contesta le conclusioni tratte dai libri religiosi ebraici.

Il difensore si dichiara veramente convinto della innocenza di Beilis.

Il secondo difensore chiede alla giuria di respingere le idee che ha potuto concepire in seguito alle accuse contro gli ebrei. Egli la esorta a non sacrificare un innocente alla superstizione e al pregiudizio.

Prende quindi la parola Karpookewsky, terzo avvocato di difesa

L'avvocato difensore Karabtchevsky dichiara che non si tratta di un processo mondiale. Si tratta solamente di determinare se Beilis è colpevole. Il preciò che risulta evidente si è che Yuchinsky e Kesberiak erano insieme il 25 marzo. Su tutti gli altri punti permane il dubbio. Se ci si domanda dove cesso contiene parecchi punti oscuri si trova il sangue di Yuchinsky, bisogna rispondere che là dove si è trovato il cappotto della vittima deve essere rimasto anche il sangue. E' stato stabilito che il cadavere è stato trasportato nella caverna. Perchè non si è fatto uso di cani poliziotti? Non si sono usati semplicemente perchè tali cani avrebbero condotto al domicilio di Kesberiak e così il sedicente processo mondiale sarebbe andato a monte. Non esistono contro Beilis prove materiali dirette e le prove indirette diventano polvere allorchè si toccano.

L'avvocato termina la sua arringa facendo appello ai giurati affinchè mettano da parte qualsiasi preconcetto politico e non ricerchino che la verità.

Gli strascichi del processo a Pietroburgo

Pietroburgo 9

Si annunzia che la polizia ha occupato i locali del tribunale di Pietroburgo in seguito alla protesta relativa al processo Beilis. Centodieci avvocati che hanno aderito alla protesta relativa al processo Beilis saranno processati in seguito alla denunzia fatta dal procuratore presso la Camera di Consiglio di Pietroburgo.

Bollettino giudiziario

Roma 9

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura. — Messeri consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, è nominato presidente di sezione della Corte di Appello di Cagliari. — Cavalli, consigliere della Corte di Cassazione di Torino è nominato id. id. id. Milano — Jorio, presidente di sezione della Corte di Appello di Palermo, è tramutato alla Corte di appello di Bologna. — Offsass, presidente di sezione presso la corte di appello di appello di Casale è tramutato alla corte di appello di Brescia. — Becchini presidente di sezione della corte di appello di Bologna è tramutato alla corte di appello di Firenze — Carrieri avvocato generale presso la sezione della Corte di appello in Potenza è collocato in aspettativa.

Cattini sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Verona è collocato in aspettativa. Sono accettate le dimissioni dalla carica di vice-pretore della prima Pretura di Venezia. — Quartapelle giudice di terza categoria da Tolmezzo è tramutato al mandamento di Noceto con le funzioni di pretore. — Marini, giudice di quarta categoria con funzioni di Pretore nel mandamento di Pieve di Cadore collocato in aspettativa. — Torresini giudice del Tribunale di Conegliano è ivi incaricato della istruzione dei processi penali durante l'anno giudiziario 1913-14

Cancelleria. — Cattarin vice-cancelliere del tribunale di Belluno collocato in aspettativa. — Gray vice-cancelliere del Tribunale di Venezia collocato in aspettativa. — Montenero, aggiunto di cancelleria della Pretura di Codroipo collocato in aspettativa.

Culto. — Sono nominati in virtù del regio patronato, il sacerdote Battisti alla curazia di S. Pietro e Paolo in Carpanè di Vigonza.

E' autorizzata la concessione del Regio « Placet » alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Giovanni Battista Parolin è conferito il canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Treviso.

Cronache funebri

A Modena il cav. uff. Dante Pantanelli, professore di geologia e mineralogia in quell'Università e vice-presidente della Società geologica italiana.

— A Fonzaso all'età di novantatrè anni il cav. Odilone Fiammazzo che fu insegnante e poi sopraintendente alle scuole.

*

Ci scrivono da Rovigo, 9:

In età di soli 23 anni è spirata a Gavello la signorina Pia Veronese figlia di Italo ex-Sindaco di quel Comune

I funerali hanno avuto luogo oggi e sono riusciti solenni.

Alla famiglia desolata le condoglianze più vive.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Draghi Angelo*, S. Nicolò di Lido, albergatore (con sentenza 8 corr.) — Curatore provvisorio avv. Levi Raffaele — Giudice del fallimento avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 27 novembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 5 dicembre 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 dicembre 1913.

Stato attivo lire 4166.05; passivo lire 21.402.68.

Picello Giovanni, Chioggia, merciaio ambulante (piccolo fallimento con decreto 7 corr.). — Comm. giud. notaio Nordio Fileno — Giudice delegato Pretore di Chioggia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein & Vogler) . . » 6

CALENDARIO
10 Lunedì: S. Andrea Avellino.
11 Martedì: S. Martino vesc.

L'inaugurazione della bandiera sociale dei congedati della R. Guardia di Finanza

Negli austeri locali del Palazzo Nani, ove ha sede il comando della Legione della R. Guardia di Finanza, si è svolta ieri mattina una gentile e patriottica cerimonia: i congedati della R. Guardia di Finanza ricevevano in dono dai colleghi in servizio una bandiera, per farne il simbolo sociale. — E la società fra i congedati ha chiamato al battesimo uno stuolo di invitati per celebrare intorno al nuovo vessillo la propria espressione di riconoscenza e di orgoglio.

La cerimonia riuscì eletta per le personalità che vi intervennero, e cordialissima per lo scambio affettuoso di voti e per sentimento di solidarietà fraterna. — Abbiamo notato il consigliere cav. Manfrini in rappresentanza del R. Prefetto, il tenente di vascello Marcucci per l'Ammiraglio, il colonnello Lipari per il comandante del nostro Presidio, il cav. Bouvet, vice-questore, l'ing. Maggioni del Catasto, il cav. Gaggio per la Società dei Veterani e inoltre i rappresentanti delle Guardie di Città, della Capitaneria del Porto, dell'Ospedale Militare, ecc. — Fra le bandiere potemmo distinguere quella dei Reduci delle Patrie Battaglie, dei Reduci d'Africa, dell'Associazione Spazzini, le due bandiere dei giovani monarchici, quella della Società fra gli ex carabinieri, ecc. ecc.

La Società fra i congedati era rappresentata al completo dal proprio Presidente cav. Luigi Galvani, dal vice-presidente cav. Zavatta e dal segretario Rag. Antonio Provini.

Poichè l'eloquenza di questa bella cerimonia era già nella visione e nell'intento suo proprio, i discorsi furono pochi e brevi. — Si alzò per primo il colonnello cav. Testero, comandante la nostra Legione il quale fece ufficialmente la consegna del vessillo, lumeggiando con ispirate parole il carattere di viva fraternità e di patriottica solidarietà che il dono racchiude.

Il cav. Galvani, presidente, nel prenderne possesso, si fa interprete dei sentimenti di tutti i congedati e ringrazia commosso e lusingato la Legione delle R. Guardie di Finanza. Prende così occasione per tessere la storia della Società e per illustrarne i compiti e i propositi, per constatarne i benefici risultati.

In ultimo il tenente nob. De Filippis, padrino della bandiera, con egregia forma oratoria celebrò più che altro poeticamente la cerimonia e le di lui parole altamente ispirate e profondamente sentite furono vivamente applaudite.

Terminati i discorsi, e cessata così la ufficialità cerimoniale, gli invitati si sparpagliarono nelle diverse sale, rendendo maggiormente intima e cordiale la cerimonia, che terminò con un sontuoso rinfresco fra brindisi affettuosi.

L'inaugurazione della bandiera dei Ragazzi Esploratori

Alla presenza di una numerosa folla, composta in gran parte di signore e signorine gentili e belle ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nella vasta sala della Palestra della Misericordia la consegna della Bandiera al corpo dei Ragazzi Esploratori.

Fra le autorità abbiamo notato S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento con il tenente di vascello Gallotti, il Prefetto Conte di Rovasenda con il consigliere cav. Ravot, l'assessore Garioni in rappresentanza del Sindaco, il senatore Pastro, il colonnello cav. Testero delle R. Guardie di Finanza, il colonnello Conte Omati dei R. R. Carabinieri, una larga rappresentanza degli Ufficiali del Presidio, l'on. Brandolino Brandolin, il dott. cav. Ancona, cav. Galante, cav. Azzano, i consiglieri della «Costantino Reyer», Vandelli, Tamburlini, Bartoli, Rofrè, Montalbotti, Righetti, il dott. Casoni, il prof. Rusca, direttore del Convitto Nazionale M. Foscarini, Prof. Manoni, preside del Liceo Foscarini, Prof. Da Tos, direttore dell'Istituto Coletti, avv. Madonini, cav. Mantovani, cav. Gaspari, e molti altri che si perdevano fra il pubblico numeroso.

Le famiglie dei Ragazzi Esploratori sono disposte ai lati del tavolo dell'oratore e attendono con impazienza di vedere i loro cari negli esercizi ginnastici che si attendono interessanti.

Presso il tavolo, si trova la nuova bandiera degli Esploratori; il labaro tricolore è fisso ad un'asta leggera di metallo, sormontata da un giglio dorato si trovano attorno le bandiere della «Costantino Reyer» e dell'Istituto Coletti.

Prende per primo la parola il dottor Ancona segretario della «Reyer» il quale compiacendosi del bel lavoro compiuto fin qui, ringrazia i numerosi presenti per il loro intervento alla festa e si augura che sempre maggior incremento possa guadagnare per l'avvenire il fiorente Corpo degli Esploratori.

Il conte on. Brandolin, presidente, esprime pur egli vive parole di compiacimento per l'insperato cammino percorso dal nuovo Corpo il quale in un anno e mezzo di esistenza ha raggiunto ormai il centinaio di allievi.

La signora Bartoli, a nome delle mamme offerenti la bandiera agli esploratori, fa la consegna, pronunciando belle parole di saluto ai Ragazzi ed ai presenti.

I tre brevi discorsi sono accolti da lunghi applausi e la consegna si fa mentre la banda dell'Istituto Coletti intona la Marcia Reale.

Infine si alza l'oratore ufficiale colonnello Ottavio Reghini che in un lungo e lucido discorso riferisce sulle origini dei Ragazzi Esploratori in Inghilterra e sul cammino percorso nelle altre Nazioni in questi ultimi tempi. Spiega come le giovani energie nella quotidiana esercitazione rinvigoriscano i muscoli e diano all'animo maggiore forza. Alla fine, il colonnello Reghini è salutato dai presenti e congratulato dalle autorità.

L'ammiraglio Garelli con il seguito passa in rivista la numerosa squadra e si congratula con i capi per i progressi fatti.

Il comandante signor De Matia fa seguire quindi alcune interessanti esercitazioni di corse, salti e salite alla fune applauditissime.

La bella cerimonia termina al suono della Marcia Reale.

Le grazie di fondazione Treves

Le grazie in fondazione «Treves de' Bonfili» di lire 622.22 ciascuna furono quest'anno conferite dalla Commissione Municipale a:

1. Perini Girolamo fu Antonio (S. Gervasio e Protasio) — 2. Moretti Giuseppe fu Sebastiano (S. Nicola da Tolentino) — 3. Restiotto Gio. Batta fu Antonio (San Felice) — 4. Libera Marco fu Lorenzo (San Cassiano) — 5. Novello Giovanna di Pietro (Ss. Giovanni e Paolo).

Le Parrocchie ammesse pel venturo anno 1914 al godimento di tale beneficio sono quelle di:

San Giovanni in Bragora — S. Maria del Rosario — Ss. Giovanni e Paolo — S. Maria del Giglio (per remiganti ed operai) — e S. Maria del Giglio per nubenda povera.

Il natalizio del Re a Malamocco

Domani, ricorrendo il genetliaco di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Malamocco festeggierà la fausta data con cerimonie ecclesiastiche e civili.

Alle dieci nella Chiesa arcipretale alla presenza della rappresentanza del Municipio, autorità e invitati verrà cantato il Tedeum.

Alle ore undici nella sala maggiore del palazzo Pretorio verrà la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari e festive dell'anno 1912-13 alla presenza di moltissimi invitati, autorità e rappresentanza del Municipio. Quindi sarà cantato da una ottantina di ragazzi un inno alla «Patria» accompagnato dalla musica del locale Circolo Filarmonico «Regina Elena». — Dalle 14 alle 16 verrà dai componenti detto Circolo nella piazza del Palazzo Pretorio svolto a cura del Municipio il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Duetto nell'opera «Traviata» Verdi — 3. Fantasia «Carmen» Bizet — 4. Walzer «Verde del Barone» Maineri — 5. Mazurka «I granatieri» Musso — 6. Marcia «Tripoli Italiana» Arone.

I marinaretti della "Scilla,, promossi negli esami di "padrone,, nella marina mercantile

E' noto come nel 1909, dal primo periodo di vita sperimentale della Nave-Asilo «Scilla», sia venuta la constatazione che il nuovo Istituto non poteva limitarsi ad accogliere orfani di pescatori, ma doveva aprirsi anche ai figli dei marinai della Marina mercantile e da guerra.

La Nave-Asilo venne così a provvedere specialmente all'avviamento tecnico degli allievi ai gradi inferiori della marina mercantile ed alla preparazione per le Scuole mozzi ordinari e mozzi specialisti della R. Marina.

In quest giorni, S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento, nominava la Commissione incaricata di sottoporre gli allievi licenziandi dalla Nave «Scilla» all'esame pel grado di «padrone» con le modalità e sui programmi stabiliti dal vigente codice per la marina mercantile. Per quanto gli allievi non abbiano ancora raggiunto l'età ed il periodo di navigazione prescritta dal detto Codice, il Ministero, vista la legge speciale per gli allievi delle Navi-Asilo «Scilla» e «Caracciolo» ha stabilito che gli esami scritti dovessero avere valore legale e che le prove orali (sulla navigazione, attrezzatura e manovra) avessero a servire per accertare il grado di coltura professionale degli allievi al momento del loro licenziamento da detti Istituti e dovessero ripetersi a tempo opportuno per il conseguimento e l'esercizio della patente di «padrone».

La Commissione era così costituita: Capitano di corvetta Casano cav. Salvatore presidente; tenente di vascello Dilda Alberto, capitano di lungo corso Krall Gio. Batta, Ufficiale di Porto Zennaro Umberto ed il Direttore reggente della Nave «Scilla» cav. Camuffo.

Tutti i dieci allievi presentati risultarono idonei così nelle prove scritte come in quelle orali ottenendo le seguenti votazioni complessive: Marzona Giulio voti 138 su 150; Bellotto Giovanni, 134; Morabito Vincenzo, 129; March Alfredo, 122; Saltalamacchia Gennaro, 121; Vianello Giovanni, 118; Tagliapietra Riccardo, 112; Sciampagna Saverio, 110; Ghezzo Francesco, 109; Nordio Giuseppe, 104.

Il Presidente, nel comunicare ai marinaretti le classificazioni riportate, espresse il suo vivo compiacimento ai preposti ed istruttori della Nave «Scilla» pel modo come gli allievi vengono istruiti ed educati e formulò l'augurio che l'Istituto abbia a prosperare per il bene degli orfani del mare che la Nave-Asilo trasforma in ottimo elemento per l'Armata Nazionale.

Le affettuose patriottiche parole del Presidente — al quale rispose il Direttore reggente della «Scilla» — furono accolte dai marinaretti col grido di «Viva il Re».

Un appello dei carcerati

Il P. Pasquale da Soave, cappellano delle Carceri maschili della Giudecca ha diramato ai giornali e ai cittadini la seguente lettera:

«Tutti sanno quanto triste e dolorosa sia la condizione del povero carcerato. Colpito dalla giustizia umana, tolto alla Società e diviso dalla propria famiglia, verso la quale tiene sempre rivolto il suo pensiero ed il suo cuore, passa i giorni nell'amarezza e nella offerenza. E pur troppo per tanti di questi poveri disgraziati la pena è molto lunga, e quindi lungo anche il patire. E' vero che il detenuto, durante il tempo dell'espiazione della colpa, viene occupato nel lavoro materiale, e così il tempo gli passa più veloce, però alla Domenica, tempo per lui di riposo, rievocando i bei giorni della libertà, sente ancor più forte il dolore. Quindi egli cerca di trovar un po' di sollievo e conforto nella lettura di qualche libro onesto e dilettevole.

Da queste colonne del giornale faccio quindi un vivissimo appello a tutti i cuori veneziani, ma specialmente alle *Signore* ed ai *Signori*, a tutti i *Librai* chiedendo ad essi qualche libro onesto e dilettevole: Racconti, Romanzi, Riviste. — In tal maniera, mentre faranno un'opera di somma carità, concorreranno anche in qualche maniera alla riabilitazione morale e civile del povero carcerato.

Esprimo fin d'ora i sensi della mia più viva riconoscenza.

Il Cardinale Patriarca appoggia la circolare «colla speranza che Venezia così gentile e propizia ad ogni opera di bene vorrà concorrere generosamente alla felice riuscita della santa impresa, o con libri o con offerte.»

Coloro che aderiranno al pietoso appello potranno spedire le loro offerte: Al R. P. Pasquale Cappellano Carceri Maschili (Giudecca).

Corpo Naz. volontari ciclisti e automobilisti

Domenica, 9 corrente, furono iniziate le lezioni del periodo invernale.

Una numerosa squadra eseguì varie evoluzioni in bicicletta e a piedi. — Le lezioni incominciate alle ore 9.30 ebbero termine alle ore 12 con una partita di palla da sfratto.

Le iscrizioni a detto periodo si ricevono nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20 e mezzo alle 22 in Caserma San Zaccaria.

Borseggiato in Chiesa

L'ungherese dottor Giuseppe Polizzer di Samuele di anni 34, era venuto in questi giorni a Venezia, per ammirare la città gloriosa in questo raro autunno luminoso e ridente.

Ieri mattina il buon dottore, che abita al Bauer, si era recato verso le undici e mezza in chiesa San Marco ad ascoltare la messa. — Un abile borsaiuolo pietosamente gli si avvicinò e lo alleggerì del portafogli contenente cinquecento cinquanta corone in biglietti di taglio austriaco non chè alcune carte importanti.

Il pio dottore accortosi più tardi del brutto tiro passò alquanto malinconico nello stabile della Questura di San Lorenzo a versare i suoi affanni e a vergare la denuncia contro il sacrilego incognito.

In ultima pagina

si trovano il Bollettino del Magistrato alle Acque e l'Orario delle Ferrovie.

Cooperativa per case fra operai dello Stato

L'altra sera, nella sala della Società Generale Operaia a S. Maria del Giglio, si riunì l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Cooperativa case fra operai dello Stato per la discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1912 e la rinnovazione delle cariche sociali.

Venne chiamato a presiedere l'assemblea numerosissima, il signor Napoli Salvatore.

Dopo l'approvazione del Verbale, il Presidente del Consiglio signor Griffi diede lettura della relazione consigliare sull'andamento sociale, ponendo in rilievo i risultati conseguiti sino ad oggi e riscuotendo l'approvazione generale.

Il ragioniere Barbini, per il Collegio sindacale, espose la promettente situazione finanziaria, dovuta all'opera attiva ed encomiabile dei preposti.

Venne poi data comunicazione del Bilancio, approvato all'unanimità e l'Assemblea, per acclamazione, eleggeva:

a Probiviri: il prof. Davide Levi-Morenos e l'avv. Giovanni Zironda;

a Sindaci effettivi: i signori Riccardo Barbini, Favero Vittorio, Camozzi Ettore, — e supplenti: Ferro Michele, Gesualdo Armando.

a Consiglieri i signori: Roversi Emanuele, Serra Enrico, Tiozzo Giacomo, Titoto Francesco, Furlanetto Francesco, Gatto Luigi, Marchesini Pietro, Visentini Federico, Menegoni Dobrillo, Dorigo Luigi, Griffi Umberto, Oltremonti Attilio, Cirfello Augusto, De Carli Silvio, Bognolo Lorenzo.

Il Presidente esponeva il programma di azione da svolgere a vantaggio sociale — nonchè le varie pratiche già espletate per conseguire il più sollecitamente possibile la realizzazione di esso.

Dava ancora relazione sul fabbricato sociale alla Giudecca, in istato già di avanzata costruzione, ed al cui completamento attende con affetto illuminato l'ing. Fano Angelo, assistito dalla Commissione Tecnica.

Infine comunicava come la Cassa di Risparmio di Venezia aveva con nobile recente deliberazione, concesso un secondo mutuo di favore per l'ammontare di lire trecentomila — in comune con l'altra Cooperativa «L. Luzzatti», per poter iniziare la costruzione del secondo gruppo di abitazioni.

L'assemblea espresse con applausi la sua viva soddisfazione per le comunicazioni ricevute, e su proposta del rag. Barbini votava per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Cooperativa Case fra Operai dello Stato in seduta dell'8 novembre 1913, appresa dal Presidente la deliberazione della Cassa di Risparmio di Venezia con la quale viene concesso un mutuo di lire trecentomila, al tasso di favore del 3 e mezzo per cento in comune alle due Cooperative «Luigi Luzzatti» e «Operai dello Stato»,

esprime per la provvida concessione la sua viva riconoscenza al benemerito Istituto che dà con ciò nuova prova del suo benevole interessamento alle nostre Associazioni, efficacemente incoraggiandole a proseguire nel loro cammino pel conseguimento delle finalità per le quali sono sorte.

Pugni e morsicature

Alla guardia medica si presentava ieri certo Vianello Innocente di anni 12 abitante a San Martino calle della Pegola per farsi medicare l'occhio sinistro che gli era stato deturpato dal pugno di un compagno poco cavaliere.

★ Alla stessa Guardia medica si presentava pure tale Costantini Eugenio di anni 31 che in una baruffa ai Ss. Apostoli aveva riportato una ferita da taglio al femore sinistro e una morsicatura alla faccia. — Vennero ambedue medicati e consigliati per l'avvenire.

Marinai americani a Venezia

Napoli 9

In tre vagoni speciali quest'oggi sono partiti per Roma diretti a Firenze e a Venezia per un gita di piacere 156 marinai e sottufficiali della squadra americana.

Varie di Cronaca

Una onorificenza

Il signor Antonio Franceschi ragioniere alla intendenza di Finanza fu insignito dell'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia.

Concorsi

★ *Sei posti nelle Manifatture Tabacchi.* — La direzione generale delle privative ha aperto un concorso per esame a sei posti nel personale tecnico direttivo delle Manifatture dei tabacchi fra i laureati in ingegneria industriale, che oltre a soddisfare alle condizioni generali prescritte per tutti i funzionari civili, non abbiano superato il 28. anno di età alla data del 22 ottobre 1913. — Termine per la presentazione delle domande e dei documenti: 31 dicembre 1913.

Per il programma d'esame, documenti ed altre informazioni, rivolgersi alla Direzione Generale delle Privative (Ufficio Centrale tecnico delle Manifatture dei tabacchi) presso il Ministero delle Finanze — oppure alle Intendenze di Finanza, Manifatture dei tabacchi e Uffici delle Coltivazioni dei tabacchi del Regno.

I croccanti sospesi

I ladri visitavano la notte scorsa la misera botteguccia del fabbricante di croccanti Ernesto Ercoliani a Sant'Agostino 2514 dove rubarono croccanti, caldaie e zucchero il tutto per un centinaio di lire.

Teatri e Concerti

Goldoni

Una folla enorme accorse iersera alla recita del *Ladro* data da Emma Gramatica.

Questa sera avremo una commedia gioconda della prima e felice maniera di Giuseppe Giacosa: *Il marito amante della moglie*, a cui seguirà l'atto brillante di Roberto Bracco *Una avventura di viaggio*.

La importantissima prima rappresentazione di *La porta chiusa* di Marco Praga, molto probabilmente si darà mercoledì, e le prenotazioni sono di già incominciate.

Rossini

Due splendidi teatri, in mattinata con la «Manon» del Massenet, la sera con la «Mignon».

Alla sera la signora Baldini ebbe riconfermato il successo di ieri sera, e viemmeglio potrà affermarsi quando si sarà bene impadronita della sua difficile parte. Un ottimo successo riportò pure nella «Mignon» il tenore Domar, che sostituiva il Poggi-Calleri nella parte di Guglielmo e che spiegò una buona voce forte e bene educata, piena di buone promesse, riscuotendo vivi applausi.

Benissimo, come sempre, la signora Aleksandrowicz, la Scotto e il Tisci-Rubini e l'intelligente baritono Sartori.

Nella «Manon», applauditissima la signora Matini e il Poggi-Calleri e tutti gli altri.

Domani, serata di gala colla «Manon» e quanto prima la «Violinata» del m.o Ferretto.

E' pure alle prove «Carmen» che si rappresenterà in luogo della «Favorita».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il marito amante della moglie.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 19 alle 24.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD — Conc. 20-1-23.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per la prossima esposizione vetraria

MURANO — Ci scrivono 9:

Stamane nella sala municipale sotto la presidenza del sindaco Italo Motta, ebbe luogo la prima riunione del comitato generale per l'Esposizione Nazionale d'Orti ed Industrie Vetrarie. Venne esaminato il progetto di costruzione delle nuove sale, opera pregevole dell'egregio architetto Berti il quale ebbe vivissime congratulazioni ed elogi da tutti i presenti.

Si procedette quindi alla nomina del comitato esecutivo che all'unanimità riuscì composto dei signori: Italo Motta, sindaco di Murano, Barbon cav. Luciano direttore generale della Società Veneziana Conterie, Barovier Napoleone, Camozzo Amedeo, Costaman Antonio, Nason Ovidio, Rioda Andrea, Toso Lorenzo fu Ferdinando, Toso Vittorio Borella, Scomparin Isidoro.

Il Sindaco con breve parole espose l'operato del comitato provvisorio, che dichiarò sciolto, avendo questo esaurito il proprio lavoro. Dopo di ciò venne tolta la seduta.

Speriamo nel buon esito di questa nobile iniziativa.

Decesso

MESTRE — Ci scrivono 9:

Questa notte moriva, vinto da una lunga e straziante malattia, il possidente Bortolo Ercole Checchin, cinquantenne. Egli apparteneva al gruppo democratico del nostro Consiglio Comunale, ma il male lo costrinse, poco dopo la sua nomina, ad una completa inazione. Fu ottimo padre di famiglia, agricoltore intelligente, membro autorevole ed attivo di importanti consessi amministrativi, quali il Consiglio d'amministrazione della Società di Credito, del Sindacato Agricolo, etc.

Alla famiglia desolata mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Incendio. — Questa notte si sviluppava, per cause che si ritengono dolose, l'incendio in una casa colonica di proprietà del cav. Angelo Marzari, sita in via Mestrina ed affittata a Sorato Antonio. Furono chiamati i vigili urbani i quali accorsero con le pompe del Comune e riuscirono, dopo non lievi sforzi, ad estinguere le fiamme. Si ebbero però danni per circa duemila lire. Il proprietario è assicurato.

«Zorno de paga». — Ieri sera la Compagnia di Alberto Brizzi ha recitato la commedia «Zorno de paga» di Mario Pascolato. Il pubblico numeroso ha ammirato il lavoro. Alberto Brizzi fu un Anzolo Zannini di grande naturalezza ed efficacia.

Questa sera poi la stessa Compagnia ha recitato, davanti ad un uditorio affollato, la commedia «La signorina della quarta pagina» di Augusto Novelli. La Compagnia ha dato ancora una volta prova di perfetto affiatamento e di ottimi intendimenti artistici, meritandosi i più calorosi applausi.

Scuola tecnica pareggiata. — Le inscrizioni alla Scuola, che erano state chiuse al 31 u. s., vennero, con disposizioni ministeriali, dichiarate aperte fino al 10 corrente. Questo a norma di coloro che avessero lasciato trascorrere il tempo utile per l'inscrizione.

BELLUNO

La consegna della medaglia ai militi della Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono 9.

Una magnifica cerimonia si è svolta stamattina nella Sala Varietà. Come avevamo annunziato ripetutamente, alle 10, è seguita la consegna della medaglia d'argento a 17 dei nostri militi della Croce Rossa Italiana, che presero parte alla campagna italo-turca.

La Sala Varietà era zeppa di gente. Sulla loggia prese posto la musica del 56.o reggimento fucilieri.

Sul palcoscenico notammo le bandiere dei volontari ciclisti, della Croce Rossa, dei Reduci delle Patrie Battaglie. Rappresentanze dei varî sodalizi, la Presidenza femminile delle Dame della Croce Rossa, con la marchesa Rosalia Pianavia-Vivaldi, recante al petto la medaglia d'Africa, le signore Teresa Sperti, Giovannina Tasso, Augusta Da Ponte. Fra altri abbiamo notato il Prefetto, il Prosindaco, l'on. Pietriboni ecc.

Nel banco della Presidenza prese posto il Presidente generale della Croce Rossa Italiana, Conte Gian Giacomo della Somaglia, venuto espressamente da Roma, il comm. Caffi, presidente della Sezione di Venezia, il comm. Poggi, presidente della sezione di Verona, il comm. Ridolfi, ispettore generale, il co. avv. Girolamo Miari, solerte vice-presidente del locale sodalizio della Croce Rossa, anima del medesimo.

Fra i molti che si trovavano nella sala abbiamo notato altre rappresentanze, nonchè largo numero di ufficiali di ogni arma.

La musica del 56.o reggimento intuonò la Marcia Reale. Si fece religioso silenzio, tutti si scoprirono e si levarono in piedi e così principiò la cerimonia. E preso per primo la parola l'egregio avv. co. Girolamo Miari che fu vivamente applaudito. Parlò quindi il Conte della Somaglia.

Anche il Conte della Somaglia venne vivamente applaudito.

Tosto ha parlato brevemente l'on. Pietriboni, ed infine il comm. Caffi, presidente della Sezione di Venezia, ha detto dello slancio dell'entusiasmo con i quali i militi di Belluno si distinsero sempre in ogni servizio, noncuranti di fatiche e di sacrifici ed ha rivolto loro un cordialissimo, vivo, sincero saluto di ammirazione.

Poi seguì la distribuzione delle medaglie, che furon appese ai petti dei 17 valorosi dalle gentili Dame, ed i premiati ad uno ad uno si recano sul palcoscenico a ricevere il distintivo, ricordo della campagna alla quale con tanto entusiasmo presero parte.

Ognuno venne applaudito e la musica del reggimento chiuse la bella cerimonia con una patriottica marcia.

Ecco il nome dei militi premiati:

Rocco Cesare capo sorvegliante di II. classe, Barbi nob. Alessandro sorvegliante di I. classe, Bianchet Cesare sorvegliante di I. classe, Zancristoforo Francesco idem., Passuello Luigi idem., De Col Ferruccio sorvegliante di II. classe, Pasqualotto Vittorio idem., De Col Domenico di Luigi id., Burlon Giovanni infermiere, Bristot Giuseppe id., Somi Pietro id., Golain Giovanni sorvegliante di II. classe, Cadorin Francesco infermiere, De Col Bernardo di Luigi infermiere, Paloppi Fabio Luigi infermiere, De Min Angelo id., Ropani Egidio sorvegliante di II. classe. La medaglia assegnata a questo ultimo, morto al nostro Ospedale l'anno passato, fu consegnata alla famiglia.

La folla, lentamente, andò abbandonando la sala ove si era compiuta la bella, patriottica, riuscitissima cerimonia.

Indi nella palestra delle Scuole tecniche i bravi militi della Croce Rossa sfilarono alla presenza del Presidente generale, e degli altri venuti a Belluno per la cerimonia odierna, nonchè davanti alla Presidenza della locale sezione.

Al "Sociale,,

Domani sera rappresentazione d'addio della Compagnia d'operette Bonaccioni con «Sogno di un Valtzer» e domani debutto della Compagnia Comico Drammatica «Città di Venezia» diretta dal bravissimo artista Alberto Brizzi.

La Compagnia «Città di Venezia» darà un corso di sei rappresentazioni popolari a prezzi ridottissimi, facendoci gustare i migliori lavori dialettali. Per la prima sera si rappresenterà «L'avocato difensor».

Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso a festeggiare il bravo attore che gode e merita le migliori simpatie.

PADOVA

Entusiastico saluto al 57° reduce dalla Libia

PADOVA — Ci scrivono: 9

Stamane alle ore 7.30 è rientrato in sede, dopo due anni di permanenza in Libia il 57.o reggimento fanteria coperto di gloria durante la guerra. Padova ha reso gli onori dovuti al glorioso reggimento che all'arrivo, nonostante l'ora ingrata, fu accolto da una immensa folla plaudente, da autorità civili e militari e da numerose associazioni.

Sul piazzale esterno, tenuto sgombro da cordoni di alpini, artiglieri e fucilieri, si raccolsero le associazioni con bandiera. Notate: la Società M. S. Garibaldini, Associazione «Vittorio Emanuele III», Società Reduci patrie battaglie, Società Reduci d'Africa, Società l'«Esercito», Società Carabinieri in congedo, Associazione «Padova Liberale», Società M. S. Artigiani e Professionisti, Associazione Impiegati Privati, Società di Tiro a Segno, R. Liceo «Tito Livio», Associazione universitaria monarchica «C. Cavour».

L'ingresso alla stazione venne riservato alle autorità. Abbiamo notato: il generale Tettoni comandante la divisione militare, generale Farisoglio comandante la brigata «Abruzzi», prefetto Gr. Uff. Menzinger col segretario di gabinetto, sindaco conte Ferri con il segretario generale cav. Canalini, senatore V. Polacco, on. marchese ing. Manzoni, presidente della Deputazione provinciale comm. Giusti anche pel presidente del Consiglio on. Stoppato, procuratore del Re cav. Stefanon, presid. del tribunale cav. Deola, rettore della università prof. Rossi coi professori De marchi e N. Tamassia, il presidente della Croce Rossa marchese Saibante col cav. Rosanelli, tenente colonnello Milazzo comandante il deposito del 57, gli assessori comunali cav. avv. Rasi e dott. Rebustello, l'on. Schiavon, il cav. Aguzzon, colonnello del settimo lancieri cav. Formiggini, prof. Giovanni Alessio, maggiore dei carabinieri cav. Peylon. Inoltre abbiamo notato il cav. Fiorentini e cav. Girardi per la Società di Tiro a segno, cav. Picinati per la Società di M. S. Artigiani e Professionisti, conte Correr e avv. Leoni.

Notata e commentata vivamente la assenza dell'on. Alessio e di tutti i principali uomini del radicalismo massonico padovano.

Sotto la tettoia erano schierate a rendere gli onori drappelli di soldati del 57 e 58 fanteria con musica, del 7.o lancieri, del 20 artiglieria, del 7 alpini, carabinieri e guardie di finanza.

L'arrivo del treno venne accolto da scroscianti evviva e dal suono della marcia reale. Dopo che il generale Tettoni ebbe passato in rivista i reduci si formò il corteo. Precedeva un plotone di carabinieri, quindi le associazioni con bandiera, le musiche del 57 e del 58, le autorità civili e militari.

Il corteo percorse, tra due fitte ali di cittadini, il Corso del Popolo, Piazza Garibaldi, Via Cavour, Pedrocchi, Via Roma e Umberto I, ovunque fatto segno a vive manifestazioni. Dai poggioli imbandierati e pavesati vennero lanciati e piene mani fiori sui valorosi.

In Prato della Valle erano schierati il 20.o artiglieria, il 7.o lanciero «Milano», il battaglione alpini «Nettuno», il distaccamento del 57 e del 58 fanteria, le compagnie di sanità e sussistenza che presentarono le armi.

In caserma S. Giustina dinanzi alle truppe parlarono il colonnello Milazzo, i generali Ferisoglio e Tettoni, il sindaco conte Ferri che porse con elevate parole il saluto di Padova.

Da ultimo agli invitati venne offerto un rinfresco servito dal Pedrocchi.

Mentre il corteo attraversava la città il tenente Venanzi della locale squadriglia d'aviatori eseguì col suo «Neuwport» magnifiche evoluzioni.

Il Genetliaco del Re — La rivista in Prato

Martedì nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il generale Tettoni comandante la divisione militare di Padova passerà in rivista le truppe del presidio.

Vennero emanate dal comando queste disposizioni:

Le truppe saranno agli ordini del maggior generale Farisoglio cav. Angelo comandante della brigata «Abruzzi».

Truppe a piedi — Comandante tenente colonnello Milazzo cav. Ruggero del 57 fanteria.

57.o fanteria: Su 3 battaglioni di cui il primo avrà la bandiera e sarà costituito esclusivamente di reduci della Libia della brigata, al comando di un ufficiale superiore di 3 compagnie su 3/4 plotoni di 15/20 file, gli altri due di 4 compagnie su 3 plotoni di 20 file.

58.o Fanteria: su due battaglioni di 3 compagnie su 3 plotoni di 18/20 file.

Battaglione Alpini Belluno: su 3 compagnie di 4 plotoni di 18/20 file.

Lancieri di Milano (reclute): su tre squadroni appiedati di 3 plotoni di 15/18 file.

Truppe a cavallo — Comandante colonnello Romano cav. Claudio del 20.o artiglieria.

20.o regg. art. da camp. legg.: due gruppi di due batterie su 4 pezzi in linea serrata.

Regg. Lancieri di Milano (7.o): su 4 squadroni di 3 plotoni in linea.

Volontari ciclisti: un plotone in linea.

Gravissima sciagura ciclistica

Certo Alessandro Rampin fu Giuseppe, di anni 31, facchino dei magazzini Camillotti, era diretto, verso mezzogiorno, a casa sua a Roncaglia, quando appena fuori barriera Pontecorvo andava a sbattere contro il tram proveniente da Piove. Il disgraziato fu raccolto esanime e trasportato con una vettura all'ospedale, ove il dottor Zanetti gli riscontrò la frattura del cranio e del femore sinistro. Le sue condizioni sono disperate.

Il rinvio di un importante convegno

L'on. comm. ing. Leone Romanin Jacur, nuovamente chiamato per la tredicesima volta e con votazione plebiscitaria ad essere il rappresentante politico del Collegio Piove-Conselve, avrebbe, e di buon grado, annuito alla bella iniziativa del Comitato elettorale centrale di Piove di intervenire alla progettata manifestazione politica da tenersi nel teatro Comunale, coll'intervento generale del corpo elettorale.

Siffatto convegno, che assumerà per il discorso politico che pronuncierà l'on. Leone Romanin Jacur, peculiare importanza, e che trova suo riscontro nella bella manifestazione di Conselve e sua giustificazione nell'esito brillante della votazione, sarà quindi, per particolari contingenze di tempo, rimesso alla prossima primavera.

Converrà nonpertanto l'insigne parlamentare ad una famigliare riunione di Sindaci e Comitati elettorali del Distretto di Piove — che avrà luogo nella sala Municipale mercoledì p. v. 12 corrente, onde esprimere il proprio saluto e le sue vive grazie.

Ciclista investito

Sulla via Euganea, all'altezza di piazza d'armi, certo Federico Giacomini fu Giovanni, venne investito da una automobile recante i numeri 10-199. Fortunatamente se la cavò con leggere ferite.

Un furto a Mortise

Stanotte ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del signor Amabile Palamidese, a Mortise, e da una giacca che si trovava in tinello rubarono un portafoglio contenente circa 100 lire. Indi se ne andarono indisturbati.

Al Circolo Socialista

I giornali cittadini recano la seguente notizia:

Nell'assemblea del Circolo socialista tenutasi iersera e protrattasi oltre la mezzanotte, trionfò la frazione rivoluzionaria.

Ne seguirono quindi le dimissioni del Comitato esecutivo e della redazione dell'«Eco».

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 9:

Società Operaia. — Il presidente sig. Luigi Piran diede la sua rinuncia. Inutili tornarono tutte le pratiche per far recedere e ritirare le dimissioni, sicchè oggi l'assemblea, dopo di avergli tributato le ben meritate grazie per l'opera sua zelante prestata a vantaggio della Società, nominò in sua sostituzione il sig. dott. avv. Attilio Galio. A consiglieri nuovi furono nominati i signori Dandolo Tullio e Lavinio Nassuato.

VERONA

Un borseggio alla "Borsa,,

VERONA — Ci scrivono 9

Stamane certo Giuseppe Gasenotto di Vigasio, qui abitante a S. Marco, uscendo dal caffè della Borsa in Piazza V. E. si accorgeva di non aver più nel taschino il suo orologio d'argento.

Sospettando, giustamente, di essere stato borseggiato da un giovane che gli era seduto vicino nell'esercizio, ha ricorso subito alla solerzia del vice-commissario di P. S. dott. Mazza, il quale ha iniziato in proposito attive indagini.

Incidente auto-tramviario

Stamane alle 8, la grande vettura automobile della ditta Premi, carica di passeggieri diretti a Montorio, sbucava da Piazza Mavona in Via Cairoli, quando un tram elettrico proveniente da Ponte Umberto la investì nella parte posteriore recandole gravi danni e sollevando forte panico fra gli stessi passeggieri i quali balzarono subito dai loro posti.

Ciò ha servito perchè molti degli chauffeurs che sono addetti al deposito delle vetture di Piazza Navona, avanzassero nuove proteste al Comune perchè a detto uso, cioè recapito-stazione delle vetture, venisse invece adibita la vasta piazza.

L'arresto di una servetta

In Borgo Venezia, è stata tratta in arresto, ed ha già confermato il suo reato, la domestica Amelia Billò, la quale da parecchio tempo andava asportando dei fiaschi di vino dalla casa dei suoi padroni.

La collana di una Madonna

I ladri, sono penetrati all'imbrunire di iersera nella chiesa del sobborgo di Grezzana ed hanno rubato una ricca collana d'oro che era stata posta al collo di una immagine sacra raffigurante la Madonna, per la festa d'oggi.

I carabinieri, fanno in proposito attive indagini.

Vandalismo contro un treno

I carabinieri fanno attive indagini per assicurare alla giustizia un vandalo che ha avuto la malvagia idea di lanciare un grosso ciottolo contro un treno, che proveniente da Caprino passava per Parona, infrangendo delle lastre.

Per gli impiegati doganali a Peri

Da fonte autorevolissima apprendo che si sta studiando un ottimo progetto a Peri, e che anzi, sono già sul luogo per gli studi necessari, parecchi funzionari della ferrovia e l'ingegnere capo della finanza cav. Bossi, per la erezione di un grande fabbricato che dovrà sorgere tra breve, nelle adiacenze di quella stazione ferroviaria, e che dovrà servire di alloggio a tutte le famiglie di quelli impiegati doganali che ora abitano qua e là per la vallata.

TREVISO

Per il giorno di San Martino

TREVISO — Ci scrivono 9:

Domani martedì 11, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, avrà luogo in Borgo Cavour, alle ore 10, la Rivista delle regie truppe qui di stanza.

Il Sindaco avverte che le autorità e le rappresentanze delle Istituzioni cittadina vi sono invitate, ed avranno accesso nell'apposito palco situato a fianco del palazzo della Pinacoteca Comunale.

*

L'autorità militare avverte che gli ufficiali in congedo di tutte le armi e di qualunque grado, s'intendono invitati alla cerimonia.

*

La Presidenza della Società Veterani e Reduci delle P. B. invita i suoi soci a trovarsi alle ore 9.30 alla Sede Sociale in Cantarane, con i distintivi e la bandiera, per assistere alla Rivista.

*

Così pure la Presidenza delle Associazioni «Liberale Monarchica» e «Giovani Monarchici», invitano i rispettivi soci a riunirsi alle 9.30 in Sede, via Avogari, per recarsi con le bandiere alla cerimonia militare.

Le ultime rappresentazioni della stagione al "Sociale,,

Ieri sera alla rappresentazione di *Tristano e Isotta*, il teatro era superbamente affollato e gli applausi calorosissimi hanno rimeritata la bravura dei valorosi interpreti: Alice Baron, il tenore Lavarello, la Perini, col maestro concertatore Vittorio Gui.

— Stasera la elegante sala del «Sociale» era brillantissima: non un posto nè un palco erano disponibili. Il *Ballo in maschera*, di G. Verdi, ebbe il solito trionfale successo.

Domani sera, lunedì, ultima rappresentazione di un *Ballo in maschera*, e martedì ultima recita della stagione con *Tristano e Isotta*, di R. Wagner.

Per norma del pubblico il servizio tramviario funzionerà nelle due serate a fine di recita su tutte le linee.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 9:

Mutualità Scolastica. — Oggi alle ore 10 antimeridiane ebbe luogo l'assemblea della Mutualità Scolastica, presenti un numero abbastanza.... esiguo di soci. Presiede il prof. A. Sanson, assistito dal segretario sig. A. De Nardo. Si modifica lo Statuto onde poter ottenere dal Ministero di Agricoltura e Commercio quei vantaggi che spettano ai soci della Cassa Pensioni anche pei soci di detta Mutualità; si approva il bilancio 1913 con un civanzo di 300 lire; si nominano a revisori i signori Virginio Polin, Gasparri Gasparrino e Demetrio Bassi.

ODERZO — Ci scrivono. 9:

(T.) *Spettacolo Ippico*. — I conti Revedin hanno indetto per domenica 16 corr. alle ore 14 uno spettacolo ippico «Cross Country». Lo spettacolo al quale sono stati invitati moltissimi signori e signore avrà luogo in un grande prato della loro vasta tenuta a Gorgo al Monticano.

UDINE

L'inaugurazione de la nuova sede del Circolo Famigliare

UDINE — Ci scrivono 9

La fiorente società «Circolo Famigliare» inaugurò ieri sera la sua nuova sede posta nel nuovo palazzo Associazione Commercianti.

I locali sono veramente belli ed ampi e bene addobbati.

La direzione sociale volle festeggiare questo avvenimento organizzando un concerto riuscitissimo di musica classica.

Gli esecutori, tutti distintissimi, fra i quali il prof. di violoncello Prospero Montecchi del vostro liceo Benedetto Marcello, che era accompagnato al piano dal valente professore Antonio Ricci.

Venne suonata musica di Boccherini, Bach, Becker, Popper, Goltermann, Holmann e Ficher.

I concertisti furono applauditissimi dal numeroso pubblico dei soci e da molte signore in eleganti toilettes.

Per la consegna dello stendardo al Battaglione Alpini "Tolmezzo,,

Fino dall'anno scorso le Dame friulane con gentile e patriottico pensiero avevano deciso di offrire al battaglione Tolmezzo uno stendardo, non appena questo valoroso battaglione veniva destinato a partire per la guerra.

Ma per ordini superiori la consegna veniva vietata non permettendolo i regolamenti militari in vigore.

Ora essendo prossimo il ritorno del battaglione, l'illustre senatore di Prampero e gli onorevoli Morpurgo e Girardini, facendosi interpreti dei desideri del Friuli inviarono al Ministro della Guerra il seguente telegramma, in data 30 ottobre u. s.

«*Eccellenza Spingardi, Ministro della Guerra — Roma* — Nome intero Friuli preghiamo vivamente Vostra Eccellenza autorizzare Dame Friulane consegnare al valoroso Battaglione Alpini Tolmezzo, al suo ritorno dalla guerra libica stendardo da serbarsi non come bandiera regolamentare ma come ricordo e cimelio in armeria Caserma.

«Confidiamo che al Friuli sarà concessa questa soddisfazione e al Battaglione Tolmezzo quanto con identiche modalità fu concesso Battaglioni Edolo e Ascari» — Firmati: *Senatore di Prampero - Deputato Morpurgo - Giuseppe Girardini, deputato*.

Ecco la risposta del Ministro della Guerra in data 8 corrente, inviata al Senatore di Prampero:

«In esito al suo telegramma del 30 ottobre p. p. pregiomi comunicare a Lei ed agli onorevoli Morpurgo e Girardini che la offerta della bandiera d'onore delle Dame milanesi al Battaglione Alpini Edolo potè aver luogo perchè compiutasi alla insaputa di questo Ministero. In quanto ai battaglioni Ascari, trattasi non di vere e proprie bandiere, ma di pennoni che sono regolamentari, e che di tale foggia soltanto si era convenuto venissero offerti.

Tuttavia, di fronte a tali precedenti — al fatto che lo stendardo offerto dalle Dame friulane al Battaglione Tolmezzo è ormai già allestito — ed alla assicurazione data dalla S. V. che esso non rivestirà altro carattere allo infuori di quello di un gradito ricordo — aderisco di buon grado al desiderio espresso dalla patriottica popolazione friulana, dandone in pari tempo comunicazione al Comando del VI Corpo di Armata col quale la S. V. O. vorrà prendere diretti accordi circa le formalità della consegna dello stendardo ora detto, consegna da effettuarsi a momento opportuno in forma privata.

Mentre in omaggio alle prescrizioni vigenti, debbo insistere su tali restrizioni, non posso che nuovamente e vivamente ringraziare per la gentile nobilissima iniziativa e per l'alto patriottico pensiero che l'ha inspirata.

Con osservanza: F.to Il Ministro della Guerra *Spingardi*.»

La rivista militare

Martedì 11 corrente in occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, alle ore 11.30 il generale Pirozzi comandante la Divisione e il Presidio passerà in rivista le truppe di questo presidio.

Lo schieramento avverrà dall'imbocco nord di via Dante (da via Cavallotti) al Piazzale Palmanova (fuori porta Aquileia) sfilando quindi per via Cavallotti.

Lo sfilamento avverrà allo sbocco di via Carducci in via Cavallotti.

VICENZA

Lo sviluppo cittadino

BASSANO — Ci scriv. 9

Apprendiamo con viva soddisfazione come l'amministrazione della pia Casa di ricovero abbia già effettuato il suo proposito di cedere — pur a condizioni vantaggiose per l'istituto — il suo invidiato appezzamento di terreno che, fiancheggiando lo stabile, si protende verso via via San Vito.

Il primo acquisto è già stato stipulato col nob. Augusto Tattara, console a Cardiff che vi erigerà subito un sontuoso villino. Ed è indubitato che la deliziosa posizione, signoreggiante gli ubertosi dintorni bassanesi, inviterà sollecitamente i costruttori ad imitare il simpatico divisamento del console Tattara.

VALDAGNO — Ci scrivono 9

(G. B.) *Fiori d'arancio*. — Nel pomeriggio di ieri, sabato, il consigliere comunale sig. Zorzi Umberto, univa in matrimonio civile la gentile signorina Crosara Palmira di Giuseppe, nostra concittadina, con l'egregio sig. Citran Pietro fu Gio. Batta, nativo di Venezia e residente a Milano. — Testimoni furono i signori Ponza Pietro e Nizzero Eliseo.

La cerimonia religiosa seguirà lunedì mattina in Venezia nell'Oratorio privato della famiglia Citran.

Alla giovane ed eletta coppia — che venne regalata di numerosi e ricchi doni — aggiungiamo le nostre sincere congratulazioni, augurando lunga e felice esistenza coronata dai loro più rosei desideri.

SCHIO — Ci scrivono 9

La morte del prof. Longinotti. — Abbiamo appresa con dispiacere la morte avvenuta a Chioggia del prof. rag. Giuseppe Longinotti, che fu per diversi anni direttore della nostra scuola tecnica e corrispondente da Schio della «Gazzetta».

Alla vedova Longinotti inviamo le nostre condoglianze.

ROVIGO

Al teatro Sociale

ROVIGO — Ci scrivono 9:

Completandovi la mia telefonata di ieri sera intorno al grande successo di Bianca Lenzi (*Isabeau*) della quale ricorreva la serata d'onore, vi dirò che le furono presentati: un ombrellino di seta finemente ricamato con astuccio e un ventaglio di tartaruga e pizzo veneziano, dono del Co. Ravà Sforni; un servizio completo di posate d'argento con astuccio, dono del l'impresa. Presentarono belle e grandi *corbeilles* di fiori l'impresa (Società per incremento Vita Cittadina), il Palcone, le signore palchiste, la signora Mugnone.

Bianca Lenzi dovette più volte presentarsi al proscenio oggetto delle più entusiastiche dimostrazioni dell'eletto uditorio

Oggi alle 15.30 ha avuto luogo l'annunciato *matinée* con *Isabeau*. Teatro pigiato Grandissimo il numero dei forestieri. Tutti rimasero soddisfattissimi del grandioso spettacolo e degli esecutori bravissimi. Ad ogni atto ripetute chiamate al maestro, alla prima donna Bianca Lenzi, al valentissimo tenore Giuseppe Corti, all'ottimo Riccardo Tegani, all'Aversano, al Venturini, alla Leonardi, all'Amadei, a tutti, insomma, meritevoli davvero del plauso unanime.

Questa sera alle 21 il Sociale si è tornato a riempire per la solenne commemorazione verdiana e wagneriana, organizzata con gusto finissimo d'arte.

Prima di tutto l'orchestra ha suonato i *Vespri Siciliano* (sinfonia) riscuotendo scroscianti applausi.

Quindi l'illustre maestro Giacomo Orefice, nostra carissima conoscenza, ha detto brevemente, ma con caldo accento di artista, dei due Grandi: Verdi e Wagner.

Poi è continuata l'Accademia.

L'orchestra, forte di oltre cento professori valentissimi, sotto la impareggiabile bacchetta del Mugnone, ha eseguito con singolare perfezione l'*aria d'Amelia* del *Ballo in Maschera*, la *Morte d'Isotta* nel *Tristano ed Isotta*, pezzi del *Nabucco*, della *Traviata*, della *Forza del Destino*, del *Tannhäuser* sempre acclamatissima e costretta a concedere anche qualche *bis*.

Assai efficacemente hanno collaborato gli esimi artisti, signorina Bianca Lenzi e Alfredo Venturini.

Alla fine dello spettacolo molti applausi e più chiamate agli esecutori.

A titolo di lode ecco i principali elementi dell'orchestra: violino, Torquato Amore; violoncello, Gino Francesconi; viola, Ferruccio Francesconi; oboe, Catenazzi; fagotto, Giuseppe Garbagnati; corno, Corradini; arpa, Maria Balletti Garbagnati; tromba, Giovanni Massari; clarino, Tancredi Marcolini; trombone, Ghiandoni; timpani, Argenti; corno inglese, Brancato.

Domani sera, lunedì, riposo. Martedì alle ore 15.30 altro *matinée* con *Isabeau* per comodità dei forestieri. Si prevede molto concorso

Per la conservazione di un campanile

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

All'Ill.mo Sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*

Vidor, 8 novembre.

Permetta, illustre direttore, che io invochi il suo appoggio e la collaborazione del suo giornale, per evitare l'imminente pericolo che un piccolo gioiello di campanile, — una delle più caratteristiche costruzioni che i nostri vecchi abbiano a noi elargito per completare il meraviglioso panorama che si gode sul Piave tra Vidor ed Alano Fener, — venga demolito per ottenere, pare, l'assoluta sicurezza che non precipiti al suolo e per ricavarne una buona quantità di materiali e di mattoni.

A parte la ironica terapia della risoluzione, questa nasconde un vero e proprio delitto contro ciò che nella nostra patria fu eretto, in ogni più riposto sito, in ogni più remoto luogo, perchè le bellezze della natura siano complete allo sguardo e più intensa l'emozione estetica che ne sorge nell'animo del viandante e dell'osservatore.

Il piccolo antico campanile di Covolo, non è bello solo in sè e per la vicina chiesuola mezzo diroccata cui una breve viuzza solatia e i tenaci rami degli arrampicanti aggiungono fascino; non è da conservare solo per la poesia che ne emana di virgiliana pace e per quel senso di profonda mestizia che deriva dal vicino cimitero e dagli alti, centennari cipressi che lo circondano, ma è *necessario* a quella meravigliosa conca delle Prealpi, che digradando lievi dalla Madonna della Rocca a Cornuda, e perdendosi quasi colla lontana pianura in una soffusa e indefinibile luce, ove il sole ama posarsi la sera, si ergono poi maestose, primo baluardo della Venezia nostra, a chiudere il Piave sonante verso la Stretta di Quero.

Di questa necessità, sorretto dalla coscienza di compiere opera giusta, mi faccio paladino convinto ed alfiere vivace, e, — non senza invocare quel rispetto alle antiche chiese ed ai vecchi campanili dei campi e dei monti, pei quali tanti paesi son belli, e dei quali dovrebbe essere l'Italia, come si mostra la Francia, severa custode, — prego Lei, egregio direttore, di unire la sua valida voce alla mia modesta parola, e di interpellare in proposito la Società degli Amici e gli artisti veneziani, tra molti dei quali il campanile di Covolo, ergentesi a picco sul Piave, e nell'acqua specchiantesi per meglio unirsi, in tremulo moto, col cielo sereno, ha trovato, da tempo, dipintori inspirati e sapienti ed ammiratori profondi.

Grazie, e mi creda il suo devoto

Antonio Pellegrini

Ultima ora

La sorpresa del Vaticano per l'intervista Gentiloni

Roma 9

(Z.) — La strana intervista che il conte Gentiloni ha concesso ad un redattore del *Giornale d'Italia*, ha sollevato un vero putiferio non solo nel campo liberale, ma anche e sopra tutto in quello cattolico. I maggiorenti romani di questo partito non nascondono il loro grande malumore per la enorme gaffe del Presidente dell'Unione elettorale cattolica, che apertamente accusano di avere rovinato una magnifica situazione col suo inutile esibizionismo. Anche dai maggiori centri arrivano lettere di personaggi cattolici che chiedono schiarimenti e domandano se il Vaticano ha preventivamente autorizzata la intervista Gentiloni, o se sulla stessa vorrà mettere il polverino.

Ho voluto perciò domandare informazioni sulla faccenda a fonte.... semi diretta ed ecco la risposta testuale avutane:

— E' assolutamente falso che la Segreteria di Stato di S. S. abbia avuto conoscenza alcuna preventiva della intervista Gentiloni. In Vaticano si è conosciuta la cosa la sera in cui il *Giornale d'Italia* fece la nota pubblicazione e la impressione fu (e qui una lunga pausa) diciamo così di.... sorpresa.

— Ma il Vaticano approva il suo *missus dominicus* per la leggerezza commessa?

Vi ho detto che la impressione fu di... sorpresa, nè credo di poter per ora aggiungere altro. Solo ritengo di potervi dire che spesso la forma rovina la sostanza. E poi, ha ripreso il mio cortese interlocutore, quale ragione vi era di scendere in certi particolari? Il conte Gentiloni avrebbe avuto soltanto il dovere di escludere nella maniera più assoluta ogni accordo col governo poichè non è possibile ammettere l'accordo con un ministero che tiene ancora sospeso l'*exequatur Caron* e che alla vigilia delle elezioni proibiva il corteo dei ginnasti cattolici. Il conte Gentiloni poteva benissimo affermare che l'alta sapienza di Pio X aveva permesso l'intervento dei cattolici alle urne solo per un alto concetto di moralità e di ordine, escludendo da esso qualsiasi idea di conquista di stalli a Montecitorio, o di compromessi illeciti coi rappresentanti della Nazione. Questo solo avrebbe dovuto dire l'ottimo conte se si sentiva proprio la fregola di parlare. Perchè badate: quest'uomo che indubbiamente è una persona religiosa e timorata di Dio e chiude la sua intervista colla invocazione della Provvidenza, fa poi servire la Provvidenza alle piccole vendette ed ai pettegolezzi elettorali. Ma vedo che mi avete fatto parlare un po troppo.

— Una sola domanda ancora: Credo che il Gentiloni sarà liquidato?

— Capirete bene che non si può mettere alla porta, così su due piedi, un uomo che ha reso dei grandi servigi, solo per una gaffe da lui commessa, anche se questa gaffe sia apportatrice di noie non poche. Ma credo che lo stesso Gentiloni, di fronte alle critiche così generali piovutegli da ogni lato, non tarderà a comprendere che la sua posizione è bastantemente scossa e sentirà il dovere di dare le sue dimissioni.

— E saranno accettate?

— Forse che sì, forse che no, ha concluso l'autorevole personaggio con un sorriso che voleva chiaramente dirmi: Ma non volete sapere troppo.

I lavori della Giunta delle elezioni
I casi di annullamento

Roma 9

La Camera, dopo il discorso della Corona, che sarà pronunciato, come è noto, il 27 corrente, nominerà il 28 le cariche, il 29 il presidente si insedierà e forse nello stesso giorno od il seguente, nominerà i 30 membri della Giunta delle elezioni, scelta per due terzi fra la maggioranza, e per il resto nelle diverse frazioni dell'opposizione.

Dunque non prima del 30 la Giunta delle elezioni comincierà i suoi lavori. Convaliderà prima l'elezione dei propri membri, poi quella del presidente della Camera e dei membri dell'ufficio di presidenza e dei membri del Governo.

La Giunta funziona ancora secondo le norme di un regolamento interno approvato nel 1868. L'on. Cappelli aveva proposto, durante la scorsa legislatura, un nuovo regolamento, il quale stabiliva che la Giunta si dividesse in nove sottocommissioni, in cui dovessero far parte due amici e un avversario del governo, ma detto regolamento non fu però approvato dalla giunta delle elezioni nella passata legislatura, perchè non si trovò in numero nell'ultima seduta, ed è certo ormai che il lavoro della nuova giunta si svolgerà secondo le vecchie norme. Le contestazioni di carica saranno questa volta in numero assai minore di quello delle altre. I ricorsi giunti finora si potrebbero contare sulle dita, ma ne possono giungere degli altri, scadendo il termine per la loro presentazione dopo 20 giorni dalla data della proclamazione, quindi il 17 corrente per quelli che sono stati proclamati il 27 ottobre e il 24 per quelli che sono stati proclamati nei ballottaggi.

Si delineano già tre casi perspicui per l'annullamento. Il primo è relativo alla scheda di tipo diverso di forma, tema tale da indurre in errore, come quando per esempio, al nome del candidato è stato premesso in un certo numero di schede il titolo ed in altre no: un altro caso è offerto dai collegi nei quali non tutti gli elettori hanno potuto votare per ragioni di numero e di tempo, o per manovre ostruzionistiche. Tralasciando il caso tipico della corruzione, resta quello della coazione morale. In certi collegi agli elettori le schede dei candidati cattolici furono offerte in chiesa come ostie sante, nel bacile, dopo la messa. L'art 122 della legge elettorale contempla questo caso precisamente per la penalità da infliggersi ai colpevoli, ma non dice se sarà da considerarsi argomento sufficiente perchè l'elezione sia annullata. Lo apprezzamento, di carattere eminentemente politico, sarà lasciato in definitiva alla Camera.

I comizi per l'Università Italiana
L'ordine del giorno - Incidenti a Trieste

Trieste 9

Ieri e oggi in varie città del litorale: Trieste, Muggia, Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Verteneglio, Umago, Visignano, Visinada, Parenzo, Rovigno, Pola, Dignano, Canfanaro, Cherso, Albona, Lussinpiccolo, Gorizia, e in altre cinque città della Dalmazia sono stati tenuti comizi pro Università italiana a Trieste.

I cittadini erano stati invitati col seguente appello in parte (contrassegnata da puntini) sequestrato dalla Polizia:

Italiani! Dal 1848, quando la Commissione municipale triestina propose al governo l'istituzione di una facoltà giuridica italiana a Trieste, sino ad oggi, mentre il governo anche una volta si trastulla con i nostri diritti universitari, gli studenti ed il popolo nostro hanno indefessamente combattuto per ottenere la Università italiana a Trieste.

E' un sacrosanto diritto, è un postulato di indiscutibile giustizia: sessantacinque anni di domande e di lotte . . .

. . . .

Da sessantacinque anni portiamo questa croce sul calvario della nostra vita pubblica . . . .

. . . .

e camminammo avanti con fede e con speranza.

Ora è tempo di finire! Ci si dia quanto spetta all'alto valore della nostra civiltà, al nostro diritto di gente che ha sofferto e soffre.

E voi cittadini, accorrete ai comizi che saranno indetti, fate sentire esplicita e popolarmente unanime la voce del diritto formidabile il richiamo ai governanti perchè facciano giustizia. — *Gli studenti Universitari*».

L'ordine del giorno votato nei Comizi delle varie città è stato il seguente:

«Il popolo e gli studenti adunati a pubblico comizio il giorno 9 novembre 1913;

ravvisano, nell'ostinato rifiuto del governo austriaco a soddisfare il diritto degli italiani a una propria Università, un atto di palese ingiustizia e di voluta ostilità contro la Nazione;

—*riaffermano* l'immutato volere che sorga finalmente a Trieste l'Università degli studi».

Come i lettori ricorderanno altri venti comizi furon tempo fa tenuti nel Trentino e in essi venne votato un consimile ordine del giorno.

Un comizio è stato tenuto anche a Trieste, al Politeama Rossetti affollatissimo.

Hanno parlato, tra altri, i deputati Gasser e Pitacco.

Dopo il comizio gli intervenuti si sono recati in corpo fino ai Volti di Chiozza, dove la polizia ha impedito che la dimostrazione proseguisse disperdendo i dimostranti. Alcuni arresti sono stati operati per disobbedienza alle disposizioni della polizia.

Il generale Briccola a Roma

Napoli 9

Nelle ore pomeridiane è giunta nel nostro porto la regia nave *Emanuele Filiberto* avente a bordo l'ex-governatore della Cirenaica tenente generale Briccola, il quale ha proseguito per Roma.

Voci d'un movimento di prefetti

Roma, 9

(F.F.) — Continuano le voci di movimenti nelle Prefetture, movimenti che sarebbero determinati dalle elezioni politiche. Si ritiene che a tali voci non corrispondano punto propositi o deliberazioni del governo. E' del resto facile intendere come, mentre l'on. Giolitti è assente da Roma, non possa deliberarsi e neppure proporsi provvedimenti del genere.

La Corsa Ciclistica dei Colli laziali

Roma 9

Stamane ha avuto luogo la partenza della corsa ciclistica su strada per la coppa «Colli laziali». Moltissima folla era al traguardo stabilito presso Baldinotti, sulla via Tuscutana. La partenza ha avuto luogo ordinatissima alle 8.20.

Ecco l'ordine di arrivo al traguardo di Frascati: 1. Speranza Pietro dell'Audax Club sportivo; 2. Taroni Lamberto, del Circolo romano Audax; 3 Carioni Dario, dell'Audax, a una macchina.

La coppa dei Colli Laziali è aggiudicata definitivamente all' Audax, che ha sei arrivati nei primi otto posti.

Le trattative turco-elleniche
Nuove richieste della Porta

Atene 9

L'*Agenzia di Atene* pubblica che i delegati turchi comunicarono ieri al Ministero degli esteri le decisioni del loro governo e sembra che la Porta non soltanto non faccia alcuna concessione per addivenire all'accordo, ma formuli nuove richieste riguardo le questioni già discusse dei vakufs e delle decime dell'indigenato.

Siamo informati da fonte sicura che il ministro si rifiutò di iniziare la discussione sulle nuove domande della Turchia, riservandosi di informare il Consiglio dei ministri. I circoli ufficiali sono sconcertati causa queste nuove tergiversazioni turche. L'opinione pubblica è indignata.

Per i confini dell'Albania

Giannina 9

I membri della commissione per la delimitazione della frontiera dell'Albania meridionale sono arrivati ieri sera a Lostkovik.

Mercati del Veneto

LEGNAGO. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 8 novembre 1913 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione:

Frumento: fino da lire 25 a 25.50 — buono mercantile da lire 24.50 a 24.85.

Grano turco: pignoletto da lire 16.25 a 16.75 — nostrano da lire 15.50 a 16.

Riso: fino e soprafino da lire 46 a 54 — sotto fino da lire 43 a 45 — ranghino da lire 41 a 43 — lencino da lire 40 a 42 — giapponese da lire 39 a 41.

Cascami: mezzo riso da lire 22 a 24 — risetta da 18 a 20 — giavone lire 18.

Risone: ranghino da lire 26.50 a 27 — nostrano da 29 a 30 — lencino da 28 a 29.

Olio Ricino: nostrano 1.a qualità (casse latta) da lire 90 a 95 — indiano prima qualità (casse latta) da lire 88 a 90 — indiano seconda qualità (pressione in barili) da lire 75 a 78.

Ricino seme da lire 34.50 a 35.50 — Segala da lire 19 a 20 — Avena da lire 17.75 a 18.25 — Fagiuoli bianchi da lire 28 a 33 — Fagiuoli colorati in sorte da lire 32 a 35.

Mercato fiacco — Prezzi invariati.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI casa civile, tre stanze, salottino, cucina, ripostiglio, andito, acquedotto, water, gaz, magazzino. S. Gregorio 203, piano I. Per trattare stesso numero dalle 12 alle 14.

AFFITTASI vasto locale posizione centralissima uso negozio. — Vederlo, trattare rivolgersi: Ravà, Sanluca 4037.

Vendite

MOTORE Peugeot bicilindrico, dodici cavalli, magnete alta Bosch, carburatore Sai, ottimo stato, atto barca trasporto elica patte regolabili, vendesi occasione. — San Polo 1978.

Offerte d'impiego

SIGNORINA pratica corrispondenza commerciale, brava dattilografa, cercasi da primaria ditta. — Scrivere indicando posti occupati, pretese: T. 1463 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GENTE VIAGGIATORE giovane attivo, intelligente, pratico ramo ferramenta ed articoli casalinghi, cercasi da ditta importante. — Offerte dettagliate con referenze: Casella postale 26, Bassano.

OCCASIONE eccezionale, posizione garantita, decorosa anche signora, rilevando, assumendo gestione cauzionata rinomata confetteria, casa attigua. Padova, Umberto I. N. 42.

CASA signorile cerca cameriera e cameriere. Inutile offrirsi senza referenze di primissimo ordine, unire possibilmente fotografia. — Scrivere: O. B. fermo posta, Padova.

Ricerche d'impiego

LEGALE seria Amministrazione dedicherebbesi ore disponibili a private Aziende. — Scrivere: Tessora ferroviaria N. 3590/5

SIGNORINA distinta famiglia, buona conoscenza tedesco, pratica andamento albergo, cerca seria occupazione quale cassiera, guardarobiera o presso bureau. — Offerte: Argus, posta Padova.

ABILISSIMO cuoco con buonissime referenze, abile gelati e pasticceria cerca casa signorile. — Scrivere: Gorgone, Oderzo (Treviso).

Lezioni

LEZIONI TANGO argentino. Corso aristocratico per signore, signori, balli moderno, scherma, ginnastica, box. — Professor Galante, Palazzo Cavalli 1962 San Silvestro.

LEZIONI d'inglese, cinque lire mensili. — Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeller. — Anche per traduzioni.

Diversi

CERCO persona anche Signora Signorina disponga 3 - 5 - mila associarmi lussuosissimo speculazioni meglio se disposta viaggiore. Esclusi anonimi. Scrivere tessera postale 190574 fermo posta — Venezia.

Matrimoniali

DISTINTO impiegato professionista grande Azienda Venezia, simpatico, elegante, affettuosissimo, reddito annuo ottomila, più 5400 reddito proprio, sposerebbe simpatica, buona signorina sola, vedova, senza figli, 36nne, slanciata, massaia economina, carattere mite, sincerissima, anche povera, purchè bella, distintissima, onesta. Assolutamente escluse anonime; richiedonsi identici requisiti. — Scrivere seriamente: Signore tessera municipale 1028, posta restante, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RODOMONTE — Solito tuo sistema lasciarmi completamente al buio facendomi aspettare notizie disposizioni. Arrabbiatissimo ricordati notiziarmi immediatamente dettagliatamente. Epoca rivederci trascinasi indefinitamente. Baci te, fratello.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Lorenzo, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.10. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

LETTI lettini di ferro, ricco assortimento, buon mercato. — Remies, Campo S. Geremia 314. Telefono 2050.

CERCANSI scrittori dialettali ogni città italiana. — Scrivere: L'Arlecchino, Roma.

CERCASI Agente pel Veneto con estese relazioni mondo industriale, bancario, voglia dedicarsi esclusivamente vendita articolo speciale. Referenze ineccepibili; età non superiore anni 30; preferito diplomato. Indicare articoli trattati, eventuale cauzione bancaria. — Scrivere alla Cassetta 294 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI da Istituto Bancario ex impiegati Assicurazione o persone esperte commercio, disposti viaggiare vendita rateale, contanti titoli industriali commerciali. Lauta provvigione, abbonamento ferroviario gratis. Richieggonsi ottime referenze. — Casella postale 340, Roma.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.5 tramonta alle 16.45

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 9 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	64.2	8.0	12.0	6.8	cal.	cop.
Treviso	64.2	5.3	12.8	3.6	cal.	cop.
Udine	63.4	6.2	12.0	4.9	cal.	ser.
Padova	—	5.4	13.3	4.0	deb.	piog.
Rovigo	—	5.9	14.0	3.7	cal.	cop.
Verona	63.5	7.8	13.4	3.3	cal.	ser.

Barometro aumentato ancora, temperatura livellata, cielo vario, venti debolissimi del quarto quadrante, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 9 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+1.02	— 25
Piave	Zenson	11.58	+0.90	— 20
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.60	— 5
Adige	Verona	4.50	—1.90	— 6
Po	Polesella	7.76	+4.36	— 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima bassa del 10 . . . alle ore 0.50
Prima alta del 10 . . . alle ore 8.50
Seconda bassa del 10 . . . alle ore 15.15
Seconda alta del 10 . . . alle ore 20.40
Massima altezza raggiunta l'8 sopra cm. 56
Minima altezza raggiunta l'8 sotto cm. 6
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 62

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 312 — Conto corrente colla Posta — Martedì 11 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Echi dell'intervista del co. Gentiloni

Una nota dell'"Osservatore Romano,"

I cattolici e le elezioni

Roma 10

In un articolo a proposito dell'intervista del co. Gentiloni e dell'impressione da essa suscitata, l'*Osservatore Romano*, premesso che non è sua intenzione di aprire la discussione sull'intonazione di quella intervista e molto meno sulla sua opportunità, scrive, che piuttosto gli importa di rilevare la manifesta tendenziosità e lo scopo non dubbio cui mira il clamore che si fa così eccessivo e così sproporzionato all'entità e alla vera importanza della medesima.

L'*Osservatore Romano* poi continua: «Le cose dette dal presidente dell'Unione Elettorale Cattolica, per quanto degne di considerazione, non rappresentano pur tuttavia che l'espressione di apprezzamenti suoi individuali e delle sue personali applicazioni e alle sue parole, che non potevano non risentire in certo modo che l'impressione da lui provata e facilmente spiegabile all'indomani di una battaglia combattuta con molto impegno e con molto ardore, non poteva darsi seriamente una portata e un significato diverso da quello che era sicuramente nell'animo suo.

Nessuno può infatti pensare che egli intendesse di affermare una cosa alla quale i cattolici italiani non hanno mai menomamente pensato, cioè l'intenzione di voler imporre al Paese la loro volontà, ma di dire bensì che essi rappresentano una forza la quale non deve essere trascurata e che dei loro legittimi desideri legalmente manifestati hanno non solo il diritto ma anche il dovere di tenere debito conto coloro che aspirano ad assumere il mandato politico e la rappresentanza parlamentare.

Si grida da ogni parte all'incognita paurosa, al mistero di patti nell'ombra, ai quali gli elettori cattolici avrebbero subordinato l'appoggio da essi dato ad un certo numero di candidati di parte liberale.

Coloro che parlano e scrivono a questo modo hanno, a quanto pare, dimenticato che le condizioni messe dalla organizzazione cattolica per far convergere il voto dei loro aderenti ai liberali che non disdegnavano di profittarne, lungi dal costituire un patto segreto e tenebroso, furono invece pubblicamente e schiettamente enunciate e vennero perfino pubblicate sulle colonne di parecchi fogli cattolici della penisola.

D'altra parte non vi poteva essere pericolo alcuni di tenerle segrete, dal momento che esse sono perfettamente legali e strettamente costituzionali. Dove sta dunque il segreto, il mistero, l'occulta minaccia?

L'*Osservatore Romano* si domanda poi che cosa si trovi di strano nel fatto che da una parte possano essere formulate delle domande perfettamente legali e che dall'altra queste domande abbiano avuto accoglienza benevola da coloro cui erano perfettamente rivolte. Il rapporto che intercede fra elettori ed eletti è sempre quello che passa fra il rappresentante e il rappresentato, fra il mandatario e il mandante. All'uno incombe il dovere di rendersi interprete ed esecutore dei sentimenti e dei desideri e dei voleri dell'altro.

Non sappiamo in verità — continua lo *Osservatore Romano* —, quale differenza sostanziale profonda possa intercedere fra i programmi che sogliono formulare candidati nel presentarsi agli elettori e quelli proposti dalla parte del corpo elettorale a coloro che vogliono usufruire dei suoi suffragi.

Nell'un caso e nell'altro si ha libera proposta e libera accettazione, vincolate soltanto dall'impegno morale che presiede a tutte le convenzioni bilaterali e sopratutto l'applicazione schietta, genuina, irreprensibile delle buone norme rappresentative, irriflessibili nella forma come nella sostanza.

Però, a differenza di certi partiti, che ai loro rappresentanti affidano il mandato di scalzare le istituzioni e di scuotere dalle stesse sue basi l'ordine sociale, quello che i cattolici hanno domandato e sempre domanderanno ai loro eletti, o in pubblico o in privato, gli è quanto vi possa essere di più retto e di più legale: la tutela, cioè, di quei principi e di quegli interessi religiosi e morali per i quali vivono e prosperano le nazioni ed i regni, hanno prestigio le autorità, i pubblici poteri, protezione e incremento l'ordine e la pace sociale.

Dove sta dunque l'abuso a coazione illecita, l'illegalità, dove un pretesto plausibile per l'indecente gazzarra che si va facendo intorno a dichiarazioni, sia pure troppo vivaci e intempestive, ma che non mutano per nulla la sostanza delle cose e la situazione quale era già a tutti nota?

Il motivo di tutti questi rumori è facilmente spiegabile. Non è già che coloro i quali gridano più forte credano sul serio all'esistenza di un pericolo per l'azione spiegata dai cattolici nelle recenti elezioni. Essi piuttosto si rendono interpreti dei tenebrosi disegni della massoneria alla quale le istituzioni e i loro rappresentanti non importano nè punto nè poco, ma che teme di trovare nei nuovi eletti un ostacolo all'attuazione dei suoi ciechi disegni antireligiosi e antisociali, e vi saranno degli uomini, dei giornali che si presteranno, a questo indegno sfruttamento, di un incidente di così poca importanza, e che dopo di aver combatuta con tanto calore la massoneria e le sue mali arti, finirà poi per prestarsi a questo suo giuoco e a cadere in questa sua rete».

Anche un deputato cattolico contro il conte Gentiloni

Roma, 10

(F.F.) — Il *Mattino* pubblicherà domani la seguente intervista che il suo corrispondente parlamentare ha avuto col deputato cattolico Cesare Nava, intorno alla tanto discussa intervista Gentiloni.

— Abbiamo avuto il piacere di incontrare a Montecitorio l'on. Cesare Nava, il quale appartiene propriamente al gruppo parlamentare dei cattolici, e perciò mi è parso interessante conoscere la sua impressione e il suo giudizio sulla intervista del conte Gentiloni e sulle polemiche che essa ha suscitato.

L'on. Nava ha detto senz'altro: — Per debito di sincerità bisogna che io dichiari che ho ricevuto dalla intervista del conte Gentiloni una impressione penosissima. La questione di avere domandato a dei candidati da appoggiare delle assicurazioni su alcuni punti programmatici che gli stessi onorev. Faelli, Reggio ed altri, hanno riconosciuto che rientrano nella concezione liberale, non può avere nulla di sorprendente. Queste assicurazioni si dovevano domandare, dal momento che si assumeva la responsabilità di raccomandare le singole candidature. I socialisti, prima di concedere il loro appoggio nei ballottaggi, hanno chiesto delle dichiarazioni *scritte* su alcuni punti del programma politico. L'on. Cappa è entrato alla Camera coll'appoggio dei socialisti, in seguito ad una dichiarazione *firmata*, antilibica e antimilitarista, secondo le richieste dei socialisti. Per mio conto, tuttavia, non sono entusiasta delle dichiarazioni scritte, dovendosi ritenere il candidato che si appoggia moralmente tanto rispettabile da dover bastare la sua assicurazione verbale. Nel caso che tal sentimento morale non esista, anche la dichiarazione scritta non ha valore, perchè si troverebbe una quantità di pretesti per sottrarvisi. Tutte queste trattative, però, che possono intervenire tra frazioni di partito, o fra vari partiti, costituiscono qualche cosa di sommamente delicato; esse devono avere a fondamento il rispetto reciproco, per modo che non abbiano a richiedere dedizione nè da una parte nè dall'altra, ma debbano avere per unico scopo il raggiungimento di una finalità assai elevata, cioè il bene del paese e non il sopravvento di un partito su l'altro. La delicatezza della cosa avrebbe dovuto imporre un grande riserbo ed in caso una misura di parole ed una esattezza meticolosa di fatti che, purtroppo, non risultano dalla intervista del conte Gentiloni.

— Crede lei che dalle polemiche e dallo strascico parlamentare della intervista possano esser pregiudicati i rapporti fra i liberali e i cattolici?

— Per chi giudica serenamente le cose, riducendole alla realtà, dette polemiche non dovrebbero rappresentare un motivo per alterare i rapporti che si è creduto necessario di stringere fra cattolici e liberali, pel bene del Paese. Certamente, però, specie da parte degli avversari, si cercherà di sfruttare la cosa a proprio vantaggio, facendo credere che i deputati, i quali hanno consentito nei punti propositi dal conte Gentiloni, possono avere implicitamente accettato anche altre dipendenze che assolutamente non esistono, nè possono esistere. Io stesso, nella mia vita politica, non ammetto altre imposizioni o legami che quelli che vengono dalla mia coscienza e dal programma politico che ha formato il patto fra me e i miei elettori.

— Che cosa pensa della discussione che avverrà alla Camera su tale questione?

— Per la serietà della Camera, dovrei ritenere che non si facesse una discussione su tale argomento, quando ancora si impongono dei problemi gravissimi e urgenti da risolvere. In ogni caso mi pare che tanto da parte del Governo, che da parte di coloro che più direttamente sono interessati, la risposta ad eventuali attacchi delle Sinistre, dovrebbe essere molto facile.

Il futuro Commissario regio a Roma

Roma 10

La *Tribuna* reca: I giornali si sbizzarriscono nella ricerca di quello che potrà essere il futuro commissario regio a Roma. Abbiamo veduto pubblicati i nomi del senatore Frola, dell'on. Peano, dell'on. V. E. Orlando e di altri uomini politici e di molti Prefetti. A noi, anche da informazioni assunte, ci risulta che non è stata fatta finora nessuna designazione nella persona del Commissario regio a Roma, e del resto non si può parlare di commissario regio finchè non sieno ufficiali le dimissioni del blocco.

L'ambasciatore di Spagna presso la S. S.

Roma 10

Stamane alle 10.5 è partito per Parigi, donde proseguirà per Madrid, il signor Calbeton, ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, con la sua signora. A salutarlo alla stazione, erano l'incaricato d'affari di Spagna, il personale della ambasciata, una rappresentanza del collegio spagnuolo e parecchi amici personali del signor Calbeton, tra cui vari prelati.

Primi segni di vita a Montecitorio

Roma, 10

(F.F.) — Poca animazione ancora a Montecitorio, se non sia quella degli operai che stanno compiendo in fretta e abbastanza male, i lavori di adattamento dei vecchi ambienti per la nuova aula.

Gli onori di casa sono fatti ancora dall'on. Faelli che, sebbene abbia cambiato di collegio, è restato a Montecitorio ed esercita con molta dignità il suo ufficio di custode, anche in assenza del collega Pala, l'altro degli onorevoli che non abbandonano mai la Camera, nemmeno durante i periodi delle vacanze.

Notiamo fra i frequentatori l'on. Podestà, il quale, dacchè è divenuto senatore, non incute più terrore a nessuno, ammesso che la sua cortesia gli abbia permesso di par paura a qualcuno, quando era questore della Camera. Dei caduti non c'è quasi nessuno che si faccia vedere a Montecitorio. Però si è visto, e non poteva certo sfuggire all'attenzione, l'on. Coris con la sua faccia buona e sorridente.

Anche l'on. Di Bagno è venuto in questi giorni a Roma ed anche la sua caduta è dispiaciuta assai, tanto più che il suo contradditore Dugoni è una figura tutt'altro che simpatica agli stessi suoi colleghi socialisti.

Alla Giunta delle elezioni i segretari lavorano in silenzio a predisporre il materiale. Le contestazioni non saranno poche e, a quanto pare, non si prevede un abuso di misericordia verso i nuovi eletti. Mentre l'on. Giolitti è a Cavour, dove si tratterrà fin verso il 20, niente di concreto sarà fatto e nulla sarà possibile di sapere sull'atteggiamento del governo. Nessuno però osa affermare che questa Camera avrà vita tranquilla, e moltissimi le predicono una fine immatura.

L'ufficio politico al ministero delle Colonie

Roma, 10

(F.F.) — Il comm. Agnesa, capo dell'ufficio coloniale, sarà nominato capo dell'ufficio politico presso il Ministero delle Colonie. Il vecchio ufficio coloniale, a cui erano demandati gli affari riguardanti l'Eritrea e la Somalia, è stato abolito ed assorbito, per dir così, dal nuovo ufficio. Il comm. Agnesa è un competente delle cose coloniali. Il lungo studio, la esperienza e sopratutto la passione per la politica coloniale, fanno di lui uno dei pochi competenti.

Come è noto, il comm. Mercatelli — a surrogare il quale è chiamato il commend. Agnesa — va al Cairo come nostr o Agente diplomatico.

Il generale Marchi a Rodi

Roma, 10

La *Tribuna* ha da Rodi che è arrivato colà a bordo del postale il generale Marchi che è comandato ad assumere il governatorato del Dodecaneso dell'Egeo, al posto del generale Ameglio. Egli è stato ricevuto con tutti gli onori dalle autorità civili, militari e cittadine.

Le feste del Bairam a Bengasi

Bengasi 10

Con un ricevimento al municipio presenti il governatore generale Ameglio e le autorità sono incominciate le feste di quattro giorni del Grande Bairam.

Circa l'impostazione di navi

Roma 10

Il Ministero della Marina comunica che ogni notizia relativa a trasmissione di telegrammi da parte del ministro della marina Millo, nei riguardi della impostazione di navi nel cantiere di Castellammare, è infondata.

L'arrivo della squadra a Napoli

Napoli 10

Alle ore 15 sono giunte nell'Arsenale le regie navi *Regina Elena*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, *Roma* e *Napoli*, che parteciperanno ai festeggiamenti in onore della squadra americana. Sono state scambiate le salve d'uso.

Gli ufficiali del Genio Civile a congresso

Roma, 10

Stamane nel salone della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani ha avuto luogo la seduta inaugurale del I. Congresso degli ufficiali del genio civile, alla quale hanno partecipato numerosissimi congressisti giunti a Roma dalle diverse regioni d'Italia e dalle Colonie. Fanno parte della presidenza, il prof. Luigi Luiggi, presidente del Comitato ordinatore, il comm. Verdinois, in rappresentanza del ministro dei LL. PP., il sig. Segui per il Prefetto, l'ing. Marchi. Funziona da segretario l'ing. Siniscalchi.

Dopo che è stata data lettura di alcune lettere e telegrammi di adesione, dopo brevi parole pronunziate dal rappresentante del governo, il comm. Luiggi ha pronunciato il suo discorso inaugurale, dicendo che è necessario equiparare moralmente e materialmente il corpo degli ufficiali del genio civile agli altri importanti organi dello Stato, allo scopo di rendere meno complicato l'attuale ordinamento tecnico amministrativo e per poter più facilmente e con meno costo attuare l'esecuzione di tutte le opere pubbliche. Ha parlato quindi l'ingegnere Marchi.

Il congresso dei lavoratori del libro

Bologna, 10

Nel salone degli impiegati civili si è inaugurato oggi il nono congresso nazionale della Federazione italiana fra i Lavoratori del Libro. Erano presenti 100 rappresentanti di ogni parte d'Italia e quelli dell'Austria, Svizzera, Francia e l'internazionale Stanner. All'ufficio di presidenza venne chiamato Ratta, e Lolli e Giovannelli vice presidenti.

Rotta pronuncia un elevato discorso inaugurale. Parlano pure Dvoracek per gli esteri, Giamboni ed altri. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Si iniziano quindi i lavori del congresso.

I confini dell'Albania non saranno modificati

Roma 10

A proposito dell'articolo di avant'ieri sera del Temps di Parigi in cui si parla di una nuova riunione della conferenza di Londra e si dice che questa potrebbe modificare le precedenti deliberazioni, si osserva in questi circoli politici che la Triplice alleanza non permetterà a nessun costo che le deliberazioni della conferenza di Londra relative ai confini dell'Albania vengano modificate. Nessun governo ha del resto manifestato tale intenzione e non è probabile che faccia proposte in questo senso specialmente dopo le esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri di Russia. — (Stefani).

Consigli francesi sulle questioni balcaniche

Parigi 10

L'*Echo de Paris* fa notare i mezzi di cui dispongono le Potenze della Triplice intesa per consolidare la Turchia ed assicurare la pace nei Balcani. Esse possono ritardare la ricostituzione delle finanze ottomane non soltanto fino al giorno in cui un trattato sarà firmato ad Atene, ma fino a che la Porta dia garanzia definitiva di sottomettersi ai pareri dell'Europa. Per quanto riguarda le isole e l'Armenia, esse dispongono di diritti eguali a quelli dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, ed esse non hanno che a manifestare la volontà irrevocabile di esercitarli perchè ogni iniziativa isolata divenga inutile. Inoltre le potenze della Triplice Intesa occupano una eccellente posizione nell'Arcipelago. Si tratta fino da ora di scegliere tra una politica attiva la quale farà valere tutti i vantaggi, e una politica passiva che li sostituirebbe con altrettante responsabilità.

Soldati turchi a bordo di un vapore aggrediti a Mitilene

Costantinopoli 10

Secondo un dispaccio arrivato al Ministero degli interni il vapore *Washington* della compagnia Hadjidand, che trasportava soldati ottomani ed emigranti, partito per i Dardanelli, fece scalo a Mitilene. La popolazione, vedendo a bordo soldati ottomani, invase il vapore, proferendo minaccie di morte e sbarcando per forza 49 soldati cristiani. Il vapore potè poi partire per i Dardanelli.

Il Governo ottomano respinge nel modo più formale la notizia tendenziosa di fonte greca annunciante che la Sublime Porta avrebbe ordinato navi da guerra in diversi cantieri europei a scopo bellicoso.

Un discorso del min. degli esteri bulgaro

Sofia 10

Il ministro degli esteri Ghenadieff ha inaugurato la sua campagna elettorale con un discorso pronunciato in una riunione del suo partito. L'oratore ha deplorato che malgrado i consigli dati da lui, la pace non fu conclusa a Ciatalgia durante le trattative di armistizio nel momento in cui la potenza militare della bulgaria era quasi intatta e imponeva alla Serbia il rispetto dei trattati e alla Grecia l'abbandono di pretese smodate. Il primo enorme errore del Gabinetto Ghescioff e di Daneff fu di condurre le trattative di Londra senza fermezza e di interromperle senza una causa adeguata. Questi errori diplomatici ebbero per conseguenza l'isolamento della Bulgaria e l'ostilità dei vicini.

Il programma del futuro governo è accolto con simpatia.

E' stato tenuto un comizio per iniziativa delle mogli e dei genitori dei prigionieri di guerra bulgari in Grecia. Tra gli oratori era la signora Karaveloff vedova dell'ex presidente del Consiglio. Il comizio ha votato una mozione che invita il governo a reclamare dalla Grecia un'indennità a favore dei prigionieri che hanno avuto a soffrire maltrattamenti durante la loro prigionia.

La frontiera serbo-bulgara

Sofia 10

La commissione militare serbo-bulgara si sarebbe messa d'accordo sulla questione del posto di frontiera di Bogidaritza recentemente attaccato dai serbi. La controversia sarebbe risolta in questo senso: che il posto resterebbe neutro. Le truppe bulgare si ritirano a 30 metri al di là di qua e le truppe serbe a 100 metri al di là.

Un altro viaggio di Re Ferdinando all'estero

Vienna, 10

I giornali recano da Sofia: Re Ferdinando ritornerà prossimamente a Sofia. Il soggiorno del Re nella capitale bulgara non sarà però di lunga durata perchè il Re fra breve intraprenderà un nuovo viaggio all'estero che lo condurrà, tra altro, nuovamente a Vienna e a Berlino. sarebbe progettata anche la visita ad altre Corti, ma il programma del viaggio del Re non è però ancora denitivamente stabilito.

Gli avvenimenti nel Marocco

Madrid 10

Secondo notizie comunicate dal generale Silvestre batterie poste in nuove posizioni hanno bombardato il campo di El Raisuli. Questi vedendo il pericolo in cui era incorso, sarebbe fuggito.

Corre voce a Tetuan che i mauri abbiano domandato la pace. Parecchi reggimenti saranno fatti rimpatriare.

Scoperta di bombe a Lisbona

Lisbona, 10

In seguito alle pioggie il comizio socialista è stato rinviato al 13 corrente. Nel granaio di uno stabilimento frigorifero a Santos, quartiere di Lisbona, sono stati scoperti 20 esplosivi tra resti di casse.

L'opera degli italiani in Eritrea elogiata da un giornalista tedesco

Berlino 10

La *Deutsche Tages Zeitung*, con il titolo «Gli italiani in Eritrea», pubblica un lungo articolo riboccante di lodi per gli Italiani della Colonia Eritrea. Il collaboratore della *Deutsche Tages Zeitung*, recatosi in Eritrea in compagnia di un veterinario tedesco, scrive di avervi trovato un ordine esemplare e mirabile, nonostante le difficoltà opposto dalle condizioni locali. Il giornalista tedesco ha parole di alto elogio per la costruzione delle ferrovie ed elogia la pulizia e l'ordine in Asmara nonchè la disciplina addirittura prussiana in ogni ramo dell'amministrazione. Il commissario italiano di Adi Kaje ha messo per quattro settimane e mezzo a disposizione degli ospiti tedeschi l'alloggio gratuito. Loda la gentilezza italiana, la puntualità dei servizi ed elogia l'organizzazione della stazione veterinaria e bacteriologica che, secondo il veterinario tedesco, risponde ad ogni esigenza moderna. Insomma, scrive il giornalista tedesco, gli italiani danno l'impressione di un popolo di cui conviene godere l'amicizia.

La squadra italiana nel Levante ed i commenti francesi

Parigi 10

Il *Petit Parisien* dice che la notizia importante di ieri è quella relativa alla partenza della squadra italiana per il Levante. Tale decisione deve essere posta in relazione da una parte con la crociera che le squadre francese ed inglese fanno nel Mediterraneo orientale e dall'altra con la tensione esistente tra l'Italia e la Grecia. L'Italia aspira a consolidare la sua influenza in quella regione e probabilmente si propone di esercitare una pressione sopra la Grecia. Ha voluto essa che la sua bandiera si presentasse nel tempo stesso di quelle delle due altre grandi potenze che per tradizione hanno tenuto il primato nel Mediterraneo? Non sarebbe impossibile, malgrado le smentite date, che parecchie navi austro-ungariche si rechino a raggiungere quelle italiane.

Grave eccitazione nell'Alsazia contro un ufficiale

Zabern (Alsazia) 10

I giornali pubblicarono ieri che un tenente del 29.mo di linea avrebbe detto ad una recluta che non sarebbe stato punito se avesse ucciso a colpi di baionetta un monello alsaziano e che gli avrebbe dato in dono 10 marchi. Un caporale avrebbe aggiunto che egli gli avrebbe donato 3 marchi.

La popolazione eccitata ha assalito la casa dove si trovava il tenente, il quale condusse presso la sua abitazione una pattuglia coi fucili carichi. Alle ore 8 di sera, un migliaio di persone, in atteggiamento minaccioso, provocarono l'ufficiale con l'intenzione di linciarlo. Il colonnello ed il sindaco erano impotenti ad intervenire. La polizia e la gendarmeria erano in forze troppo deboli. I pompieri furono chiamati, ma essi si rifiutarono di mettere in azione le pompe contro la folla.

Un caporale fu spinto in una strada stretta e tenebrosa e ingiuriato in modo inaudito. Infine la truppa coi fucili carichi ristabilì l'ordine. Sono stati operati alcuni arresti.

Le elezioni municipali in Ispagna incidente ad un vescovo

Madrid, 10

Il vescovo di Sion ritornava da una sezione elettorale, dove era stato a votare, allorchè la sua vettura urtò contro un tram. Il cocchiere è rimasto ferito e la vettura è stata ridotta in frantumi. Il vescovo è stato trasportato in una clinica per esservi curato. Egli si trova in preda ad una acutissima crisi nervosa.

Tra i consiglieri comunali oggi eletti si trova il leader socialista Pablo Iglesias.

A Barcellona sono stati eletti 10 realisti, 7 radicali, 3 reazionari, 3 nazionalisti, un liberale e un indipendente. Tra un radicale e un partigiano di Don Jaime sono state scambiate fucilate. Vi sono due feriti. Sono stati eseguiti cinque arresti. Ad Almeria le elezioni sono state movimentate. Le urne sono state spezzate. Oggi saranno fatte nuove elezioni.

Le elezioni municipali hanno avuto luogo a Madrid e in tutta la provincia senza notevoli incidenti. I risultati non sono ancora interamente conosciuti, ma secondo le notizie che si hanno, sembra che il partito monarchico abbia la prevalenza.

Incidenti in provincia di Barcellona

Barcellona, 10

Si segnala che si sono verificati parecchi incidenti nella provincia di Barcellona, in occasione delle elezioni comunali. A Badalona sono stati tirati colpi di arma da fuoco nelle vicinanze di una sezione lettorale. Tre individui sono stati arrestati. Essi sono anarchici. A Horta sono stati tirati colpi di arma da fuoco contro la porta di un ufficio elettorale. Alcune persone sono rimaste ferite. L'autore dell'attentato è stato arrestato.

Su un preteso colpo di stato in Austria

Vienna, 10

La *Montags Revue* protesta contro le voci sorte ultimamente su un presunto colpo di Stato, nonchè contro le notizie in relazione con queste voci su cambiamenti nelle persone del Gabinetto. Altrettanto falso è che le trattative a Leopoli sulla riforma della Dieta galiziana siano fallite. E' quindi un pessimismo esagerato che non è affatto giustificato.

A quanto la *Wiener Sonn und Montags Zeitung* apprende il vice sindaco dott. Porzer soffre di una epatite e sarà difficilmente in grado di riprendere le sue funzioni.

Piroscafo in pericolo

Lisbona 10

Il piroscafo *Phenania* che doveva entrare nel Tago, ritarda il suo arrivo a causa di una falla che si è aperta nella stiva. Il piroscafo sarebbe in pericolo.

Dopo la tragedia di S. Remo

San Remo 10

Perdura enorme l'impressione per la tragedia qui svoltasi.

In città non si parla che del sanguinoso avvenimento sul quale oramai non si dà che un'unica versione, quella cioè riferita nei suoi due primi interrogatori dalla contessa Tiepolo: che ella fu obbligata a sparare contro il soldato per difendere il suo onore e la sua persona.

Una tale convinzione deriva non solo dal fatto che la contessa era conosciutissima a Sanremo ed era a tutti noto il suo rigido tenore di vita e la sua adamantina onestà coniugale, ma anche dalle circostanze e dai precedenti che man mano si vanno apprendendo.

Il soldato Polimanti da circa 20 mesi prestava servizio in qualità di attendente in casa del capitano Oggioni. Era assai ben visto dallo stesso capitano e dalla sua signora, anche perchè portava molto affetto ai bambini che accompagnava regolarmente a scuola e che faceva anche divertire nelle ore libere della giornata. Il capitano Oggioni vedeva così volentieri il suo dipendente, che molto spesso non gli rimproverava talune marachelle che avrebbero potuto costargli anche punizioni non indifferenti.

Si dice a questo proposito che soventi volte il soldato rimanesse fuori la notte.

Un primo tentativo di seduzione

Parecchio tempo addietro nell'animo del Polimanti fece capolino l'idea di conquistarsi le grazie della sua padrona, ma egli non conosceva i sentimenti della signora, che non ammetteva assolutamente il minimo scherzo.

Profittando dell'assenza di alcuni giorni del capitano, che per ragioni di servizio aveva dovuto abbandonare Sanremo, egli una sera si avvicinò alla padrona e dopo avere con ogni lusinga blandito la signora, tentò di ottenerne i favori. Ne seguì una scena assai drammatica perchè la contessa, dopo avere inutilmente affermato la sua recisa ripulsa, fuggì di casa, rifugiandosi al piano superiore in casa del capitano Bosio, la stessa casa dove si ricoverò dopo la tragedia.

La contessa voleva assolutamente allontanare il giovane che le aveva mancato di rispetto, ma il soldato, con formali promesse tanto seppe fare da ottenere che la cosa non trapelasse al capitano e che quindi egli non venisse allontanato dalla casa del suo superiore.

Devesi notare che da qualche tempo la famiglia Oggioni era rimasta senza persona di servizio. La signora sollecitava in ogni modo l'assunzione di una donna che accudisse alle faccende di casa, anche per non restare sola, ammaestrata come era dal passato tentativo dell'ordinanza.

La completa ricostruzione della tragedia

La mattina del fatto, come di consueto, l'attendente uscì per accompagnare i bambini alla scuola.

Ritornato a casa egli entrò senz'altro nella camera da letto della sua padrona alla quale fece una calorosissima dichiarazione usando tutte le frasi che la sua ardente passione gli suggeriva. Vedendo che la contessa si manteneva sdegnosamente restia, la afferrò per la vita stringendola. La contessa si difese allora energicamente e riuscì a mettere fuori del l'uscio l'attendente. Si rinchiuse quindi nella camera, mentre l'altro provvisoriamente si era allontanato.

Passarono due ore in una calma relativa, dopo le quali l'attendente si diresse supplicante alla porta della camera, pregando la signora di aprirgli dicendo che nulla avrebbe più avuto da temere da lui. Aggiunse che mancava poco tempo all'ora della colazione, che sarebbe giunto tra breve il capitano e che occorreva preparare la colazione.

La contessa rassicurata, aprì la porta della camera, ma tosto il giovane soldato le si avventò addosso e l'abbracciò. La signora minacciò energicamente il giovanotto dicendo che avrebbe ricorso a qualunque mezzo per liberarsi di lui, non escluso quello di sparare la rivoltella. Il soldato, incurante delle minaccie che erano state a lui rivolte, si addimostrava più che mai inferocito verso la signora che cercava sempre di stringere a sè.

Intanto la contessa, indietreggiando, si era portata presso il tavolino da notte dov'era la rivoltella. Il Polimanti appariva sempre più minaccioso.

Ogni tergiversazione sarebbe stata ormai inutile: la signora col braccio all'indietro tolse l'arma dal comodino, una rivoltella Browing di calibro 5, e sparò a bruciapelo contro il suo aggressore.

L'attendente cadde al suolo fulminato: i suoi piedi rimasero nella camera da letto mentre il corpo si protese nel corridoio.

Il resto è noto.

L'autopsia della vittima

Nella piccola camera mortuaria del nostro cimitero si è proceduto all'autopsia del cadavere del Polimanti.

Due medici procedettero alla sezione del capo dell'ucciso. Fu tagliata la scatola cranica e venne tolta la materia cerebrale per constatare il percorso seguito dal proiettile. Si è rilevato che la pallottola era penetrata tra il labbro superiore destro e lo zigome, ed era andata a fermarsi tra l'estremità della scatola cranica ed il cuoio capelluto, che fermò il proiettile, il quale era leggermente deformato.

Sulle guancie del soldato si vedevano poi alcune escoriazioni, segno evidente della lotta avvenuta tra lui e la signora.

Il Comando del reggimento telegrafò alla famiglia dell'ucciso per avvertirla del luttuoso avvenimento, ma nessuno dei suoi congiunti si fece vivo.

La contessa in carcere

Il capitano Oggioni, che è abbattutissimo per la tremenda sciagura che è piombata sulla sua famiglia, è ospite in casa del suo collega capitano Bosio, e anela al momento di incontrarsi con la consorte, con la quale per al-

tro non potrà avere abboccamento di sorta prima che sia chiusa l'istruttoria. La contessa che già si trovava da qualche tempo in condizioni di salute alquanto cagionevoli anche per il fatto che essa è da due mesi in istato interessante, si trova ricoverata in una camera a pagamento delle carceri ed è amorevolmente assistita da una suora.

L'autorità giudiziaria ha proceduto al sequestro di tutti gli indumenti e di due casse appartenenti al soldato Polimanti per constatare se vi siano delle carte o dei documenti che possano gettare maggior luce sul tragico avvenimento.

Anche l'appartamento abitato dai coniugi Oggioni è stato chiuso e ad esso vennero apposti i sigilli. L'appartamento si trova ancora intriso di sangue: nessun oggetto è stato smosso in attesa di un ordine dell'autorità giudiziaria.

Crisi epilettiche

Essendosi parlato delle condizioni di salute della contessa Maria Tiepolo, ho cercato di ottenere un colloquio dalla ben nota cortesia del dottor Teodoro Fischetti.

Nonostante il suo riserbo il valoroso professionista non potè esimersi dal farmi alcune dichiarazioni.

Per una cura ricostituente, tre anni fa la signora Oggioni si recò in villeggiatura a San Romolo, una amena e pittoresca frazione sopra San Remo, presso le suore, ma dopo un breve soggiorno ebbe una crisi convulsiva, e le suore preoccupatesene finirono col far consigliare la contessa a scendere a San Remo. L'anno scorso ebbe un lungo periodo di forme convulsive, e in quell'occasione cambiò alloggio e venne ad abitare nel centro, in Corso Umberto I; e da allora subentrò un periodo di calma e di benessere. Solo ultimamente, di ritorno dalla campagna, ebbe un nuovo e grave attacco istero-epilettico.

Ho chiesto al dottor Fischetti se frequentando la casa Oggioni non notò le pretese ed esagerate premure che sono rimproverate al Polimante verso la moglie del suo capitano, e mi rispose che da tre anni che ha in cura la signora non vide mai l'ordinanza avvicinarsi alla sua camera da letto.

Il dottore poi non può assolutamente credere alle voci dei soliti maligni. Egli, come uomo di scienza e che conosce molto bene la contessa Tiepolo, ritiene che essa abbia impugnata l'arma in completo stato di incoscienza. L'omicida era troppo buona di carattere, troppo mite per aver voluto compiere un delitto. Evidentemente si trovava in uno stato di cecità psichica, di incoscienza assoluta.

Ciò che dicono i commilitoni dell'ucciso

Ho ritenuto opportuno fare anche una piccola inchiesta tra i soldati della compagnia del Polimante, perchè, tra l'altro, è corsa voce che l'attendente non riceveva mai denari da casa sua e che nonostante ciò spendeva molto, invitando sempre a bere borghesi e commilitoni. E' falso. I soldati che dormivano col Polimante, vicini alle scuderie ove si trovano i cavalli degli ufficiali, lo hanno smentito; il Polimante riceveva sovente vaglia e raccomandate con denari dai genitori. In questi giorni il Polimante non parlava d'altro che del suo prossimo congedo, del ritorno in famiglia e del desiderio vivissimo di rivedere la sua fidanzata, che avrebbe dovuto sposare quanto prima. Colla fidanzata poi era in una continua corrispondenza epistolare.

D'altra parte l'amore del Polimante verso la fidanzata contrasta assai con un altro fatto che verrebbe a dimostrare come avesse anche altre mire... amorose.

Infatti l'altro giorno un amico parlando con lui ricordandogli che alla fine del mese sarebbe stato congedato, gli disse: «Così lascierai quella... tale», alludendo ad una sua vecchia relazione.

Ma il Polimante scrollando le spalle: «Di quella non mi curo, è questa, è questa che vorrei», e mostrò un medaglione nel quale era la fotografia della contessa Tiepolo, medaglione che forse era riuscito ad asportare dall'appartamento del suo capitano.

Questo testimonio di indiscutibile importanza verrà interrogato dal giudice istruttore.

Si racconta fra l'altro che quindici giorni fa, una notte, verso le 23, la contessa salì al piano superiore dal capitano Bosio dicendogli che si trovava sola in casa e che l'attendente non voleva andarsene. Il capitano Bosio scese subito e trovò il Polimante, al quale fece acerbi rimproveri. Egli si scusò dicendo che non poteva rientrare in quartiere perchè era senza permesso e che perciò attendeva il ritorno del suo superiore. Allora il capitano Bosio per farlo uscire gli rilasciò un permesso.

Misterioso assassinio di un ortolano

Roma 10

Stamane sulla scarpata del ponte Mandrione posto sulla Via Militare è stato rinvenuto il cadavere di un uomo. Avvertita la pubblica sicurezza si è recato subito sul luogo il delegato della sezione Appia il quale constatò che l'individuo era stato ucciso a colpi di pietra o di bastone e lo ha identificato per Antumi Dario da Olevano Romano, ortolano, abitante alla Vigna Cavalucci presso la strada Militare. Pare che ieri sera sia avvenuta una rissa fra l'Antumi e alcuni pastori. La pubblica sicurezza sta ricercando attivamente gli assassini.

Feriti a letto da una fucilata

Roma, 10

Stamane sono stati trasportati all'ospedale della Consolazione, i coniugi Malaspini Nunzio e Perugini Maria, i quali mentre si trovavano a letto, nella loro abitazione, nella tenuta di Castel Romano, vennero improvvisamente colpiti da una fucilata tirata da una finestra da certo Turiddi Giuseppe, contadino, ex-amante della Perugini. I coniugi sono stati trattenuti all'ospedale.

Suicida in una casa da giuoco

Roma 10

Stamane alle ore 7.30, in una casa da giuoco, sita in via dei Cardari, si è suicidato esplodendosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro, un tale Jovati Leandro, di anni 43, cameriere. L'Jovati aveva perduto quanto aveva, giocando durante la notte scorsa. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito egli è stato dichiarato da quei sanitari in imminente pericolo di vita.

Il caso elettorale
del Collegio di Marostica

I nostri lettori ricordano il caso del Collegio di Marostica, dove il conte Bonacossa, riuscito in maggioranza sull'on Negri De Salvi, non fu proclamato eletto perchè 137 voti non furono a lui attribuiti per la ragione che la sezione in cui aveva raccolto quei voti non aveva ricevuto la scheda-tipo per tempo. E' noto altresì che il Bonacossa si ritirò dal ballottaggio ritenendosi vittorioso al primo scrutinio, sicchè la questione sarà portata dinanzi alla Giunta delle elezioni. In attesa che l'interessante dibattito venga risolto dalla Camera in conformità a quello che è il buon diritto, cioè alla tesi del Bonacossa, ci sembra utile prospettare le nuove argomentazioni che in proposito espone in una lettera al *Giornale di Vicenza* il sig. Ferruccio Moretti, segretario comunale di Thiene.

Ecco la lettera:

Il caso presentatosi nel collegio elettorale di Marostica è assai interessante e degno di esame, anche perchè, trattandosi della prima applicazione di una legge nuova, non vi sono precedenti.

Premetto subito che io porto l'esame nel puro campo legale, rimanendo estraneo alla politica.

Secondo la lettera pubblicata dal conte Bonacossa agli elettori del Collegio di Marostica, il risultato ufficiale proclamato dal Tribunale di Bassano sarebbe il seguente:

Cesare Bonacossa	voti	5446
Edoardo Negri De Salvi	»	5338
Voti contestati e non assegnati	»	157
Totale votanti		10941

Per essere eletto bisogna aver riportato un numero di voti uguale alla metà più uno dei votanti. Nel caso attuale al Bonacossa occorrevano 5471 voti; gliene furono assegnati invece 5446, per cui il Tribunale di Bassano proclamò il ballottaggio.

Tuttavia il Bonacossa ha pubblicamente avvertito di ritirarsi dalla lotta ritenendosi eletto al primo scrutinio per questa ragione: tra i voti contestati ve ne sono 137 tutti della 2.a sezione di Caldogno che non furono a lui assegnati perchè in quella sezione non aveva depositata in tempo utile la scheda-tipo. Secondo lui, invece, i voti dovevano essergli assegnati perchè, non avendo fatta dichiarazione ufficiale di candidatura, non aveva dovere di presentare la scheda-tipo.

Così ragionando, egli dichiara che la Giunta delle elezioni, a cui ha ricorso, dovrà rettificare il risultato del primo scrutinio come segue:

Cesare Bonacossa	voti	5583
Edoardo Negri De Salvi	»	5338
Voti contestati e non assegnati	»	20
Totale votanti		10941

e quindi proclamarlo eletto, avendo riportato un numero di voti superiore alla metà più uno dei votanti.

Per risolvere la questione è necessario sapere con quale scheda hanno votato nella 2.a sezione di Caldogno i 137 elettori le cui schede furono dal Tribunale dichiarate contestate e non assegnate. Hanno usato una scheda-tipo con contrassegni, oppure una scheda col solo nome e cognome del candidato?

Su questo punto, che è decisivo, non parlò nè il Bonacossa nella sua lettera, nè i giornali che si occuparono del caso di Marostica.

E' fuori di dubbio che il Bonacossa non aveva l'obbligo di presentare la scheda-tipo e ciò non perchè, come dice il Bonacossa, egli non avesse posta ufficialmente la sua candidatura, ma perchè, in base all'art. 65 del testo unico della legge elettorale politica approvato col R. Decreto 26 giugno 1913 n. 821, qualunque candidato sia il deputato uscente, quello ufficialmente proclamato o altro, non proclamato, ha la *facoltà* e non l'obbligo di presentare la scheda-tipo.

In linea di fatto, stando alla lettera del Bonacossa, la sua scheda-tipo venne presentata all'ufficio della 2.a sezione di Caldogno dopo il termine stabilito dalla legge (art. 65) e cioè dopo l'apertura della votazione.

In tali condizioni può ritenersi di fronte alla legge che la scheda-tipo del Bonacossa sia stata presentata in quella sezione? No, senza dubbio, perchè una presentazione tardiva equivale alla non presentazione: dico anzi che, dopo incominciata la votazione, il Presidente del seggio deve rifiutarsi di ricevere la scheda-tipo.

Ciò premesso, ritorniamo alla domanda: i 137 elettori della 2.a sezione di Caldogno hanno votato con un scheda tipo controssegnata, o con scheda recante il solo nome e cognome del Bonacossa?

Nel primo caso i 137 voti sono nulli, sono validi in vece nel secondo.

Sono nulli nel primo caso perchè, quando non è stata presentata la scheda tipo, la scheda non può contenere che il nome e cognome del candidato senza alcun segno atto a distinguerla da quella di altri candidati, e ciò per il chiaro disposto dell'articolo 79 del testo unico della legge; e la nullità insiste anche se la scheda tipo usata nella seconda sezione di Caldogno sia quella stessa scheda tipo presentata e usata regolarmente nelle altre sezioni, perchè la legge fa obbligo di presentare la scheda per sezione non per collegio o per Comune.

I 137 voti sono validi invece nel secondo caso perchè la lettera della legge (art. 65 – comma terzo) secondo la quale la scheda tipo dev'essere *unica per tutto il collegio* non vuol significare altro che quando la scheda tipo sia presentata — il che, ripeto, costituisce sempre una facoltà del candidato — deve essere uguale in tutte le sezioni in cui la presentazione avviene e non obbliga quindi a presentare la scheda tipo in tutte indistintamente le sezioni, altrimenti la legge si esprimerebbe in questo senso: «La scheda tipo dev'essere una per tutto il collegio e dev'essere presentata indistintamente in tutte le sezioni del collegio, nessuna esclusa.»

Ora, trattandosi di una semplice facoltà lasciata al candidato, non si può aggiungere alla legge ciò che essa esplicitamente non esprime.

Va però notato la differenza fra voti *contestati*, quali dall'ufficio centrale di Bassano furono ritenuti i 137 della 2.a sezione di Caldono, e voti *nulli* quali — secondo me — devono ritenersi nel primo caso sopraesposto, perchè i voti contestati *si contano nel numero dei votanti*, mentre i voti nulli *non entrano nel computo dei votanti*, per il disposto dell'articolo 91 del testo unico sopra citato.

Nel primo caso perciò il risultato dovrebbe essere così rettificato:

Cesare Bonacossa	voti	5446
Edoardo Negri De Salvi	»	5338
Voti contestati e non assegnati	»	20
Edoardo Negri De Salvi	»	5338
Totale dei votanti		10804
Voti nulli		137

Metà più uno dei votanti N. 5403.

Nel secondo caso il risultato sarebbe modificato come segue:

Cesare Bonacossa	voti	5583
Edoardo Negri De Salvi	»	5338
Voti contestati e non assegnati	»	20
Totale votanti		10941

Metà più uno dei votanti N. 5471.

Dal premesso si rileva che ha errato il Tribunale di Bassano nell'estimazione della qualità dei 137 voti in discussione e che non sono esatti i motivi indicati dal Bonacossa per giustificare la propria vittoria, ma che, tanto nel primo che nel secondo caso sopra enunciati, è da ritenere eletto il Bonacossa a primo scrutinio e quindi fuor di luogo il ballottaggio, sempre che siano esatti i dati esposti dal Bonacossa nella sua lettera agli elettori.

DALLA VENEZIA GIULIA

Un comizio degli impiegati dello Stato — Un dramma a Servola — Echi del caso di peste bubbonica.

Trieste, 10

Domenica, oltre al comizio pro Università italiana a Trieste, ne fu tenuto un altro, quasi contemporaneamente, al teatro «Fenice». Questo comizio, organizzato dagli impiegati dello Stato, s'identificò, per così dire, nella sua sintesi, all'altro e cioè fu esso pure una vibrata e dignitosa protesta contro il Governo che, lesina sui salari dei suoi addetti. Il comizio riuscì imponentissimo, così per affluenza degli interessati, come anche per i vigorosi discorsi pronunciati. Si votò un ordine del giorno chiedente l'immediata regolazione dello stato dei funzionari e si deliberò d'inviare una deputazione al Ministero.

✱ Un anno fa, e precisamente nella sera del 18 ottobre, fra Antonio Nadok, di 41 anni, e Matteo Gorenz, di 28 anni, entrambi braccianti alla Ferriera di Servola, scoppiava una rissa durante la quale il Gorenz colpiva l'avversario con una bottiglia in modo da cagionargli una ferita piuttosto grave alla faccia.

Da quell'epoca, i due braccianti nutrivano uno per l'altro odio inestinguibile.

Ieri nel pomeriggio alle ore 4, il Gorenz, finito il lavoro, si recò in una cucina popolare esistente nei pressi della Ferriera. Mezz'ora dopo entrò nel locale anche il Nodok. In quel momento tutti i posti erano occupati ad eccezione di uno, e questo si trovava appunto al tavolo presso il quale sedeva il Gorenz.

Non avendo l'opportunità di recarsi altrove, il Nodok fece buon viso a cattivo gioco ed occupò il posto. Circa mezz'ora più tardi, il Nodok, in seguito ad una mossa provocata dal passaggio di una delle serve del locale, urtò involontariamente con un piede i piedi del suo accanito avversario e questo fu il segnale di una clamorosa rissa. Dopo essersi ingiuriati vicendevolmente, i due contendenti si lanciarono l'uno su l'altro e si percossero senza pietà. Dopo un momento, il Nodok emise un urlo angoscioso e, portate le mani al ventre, stramazzò pesantemente al suolo: l'avversario gli aveva vibrato un tremendo colpo di coltello.

Fu subito chiamato sul luogo un medico della stazione centrale di soccorso, il quale trovò l'infelice in istato veramente disperato: dalla ferita, larghissima, gli uscivano gli intestini. Lo fece trasportare all'ospedale dove il misero verso in fine di vita.

Il Gorenz fu arrestato.

✱ Ieri mattina, in seguito all'annunciatovi caso di peste bubbonica, a bordo del piroscafo «Sofia Slobemberg», che si trovava in quarantena al Lazzaretto di S. Bartolomeo, fu bruciata una considerevole quantità di zolfo e ciò allo scopo di disinfezione e a quello di uccidere gli eventuali topi che si fossero trovati a bordo. Ad operazione finita, furono raccolte le carogne di moltissimi di essi, i quali, come si sa, sono apportatori di molte malattie infettive. Quindi il piroscafo fu rimorchiato al Punto franco ma con equipaggio totalmente nuovo, poichè il vecchio rimase in osservazione al Lazzaretto.

Circa un movimento di diplomatici francesi

Parigi, 10

Il ministero degli esteri comunica una nota in cui dice che contrariamente alle informazioni di varii giornali, nessun movimento diplomatico relativo alle ambasciate o alla direzione politica degli affari esteri è in preparazione al Quay d'Orsay.

Grave caduta di un corridore

Parigi 10

Il corridore tedesco Rutt è caduto durante una corsa al velodromo d'inverno. Il suo stato è assai grave. I medici temono una commozione cerebrale.

L'esercito delle suffragiste

Londra, 10

Le suffragiste hanno deciso di costituire un esercito del quale la signorina Pankhursth Silvia è stata nominata colonnello onoraria. Esse hanno affidato l'organizzazione di questo esercito a Sir Francis Vanoc ex colonnello di cavalleria che ha partecipato alla guerra del Transwaal.

Nella miniere di Rio Tinto

Madrid 10

Il presidente del Consiglio smentisce la notizia pubblicata da un giornale estero secondo la quale l'incendio delle miniere di Rio Tinto continuerebbe a causa dell'opposizione degli scioperanti ai lavori di estinzione. Gli scioperanti al contrario sono stati i primi a lavorare per estinguere il fuoco.

Le nuove elezioni nel Messico?

New York 10

Secondo un dispaccio dal Messico il generale Huerta ha fatto una dichiarazione formale al corpo diplomatico, durante la quale ha detto che le recenti elezioni sono nulle e senza valore, in seguito all'esiguo numero di elettori che vi parteciparono. Egli ha aggiunto: Appena il congresso sarà riunito, prenderò misure per fare nuove elezioni. Frattanto continuo a dirigere i miei sforzi verso la pacificazione.

DAL TRENTINO

Un discorso del deputato on. Gentili per l'antonomia del Trentino — Una strana avventura notturna — Violenze ...galanti di soldati — Per il genetliaco del Re d'Italia — Il furto al Di Weiss

Trento 10

Ieri a Strigna in Valsugana il deputato di quel collegio on. dott. Gentili capo della Deputazione popolare italiana ha pronunciato un importante discorso politico in un comizio riuscito molto numeroso. L'on. Gentili ha fatto in esso la relazione della attività Dietale ed ha avuto un vigoroso accenno all'autonomia del Trentino rilevando il diritto di ottenere che sia accolto questo suo postulato ed al dovere di tutti i trentini di proseguire energicamente nella campagna diretta a raggiungere tale finalità.

✱ Un curioso fatto è accaduto stanotte nella località alle Laste posta sulla collina che domina la città. In una casa di quel sobborgo abita la famiglia Agostini presso la quale è ospite un cognato dell'Agostini tale Baldessari Guglielmo.

Questi ritornando a casa trovò nella sua stanza alcune persone le quali si trovavano colà immerse in una completa oscurità. Appena esse videro il Baldessari gli furono addosso percuotendolo e ferendolo al capo. Il Baldessari reagì ed a sua volta ferì il cognato Agostini; anche la moglie dell'Agostini, conosciuta come la «bella Emma», rimase ferita alla mano.

I feriti vennero medicati all'ospedale e l'autorità sta facendo un'inchiesta per assodare quello che stessero facendo quegli individui, compresa la donna ed il marito, così riuniti nelle tenebre, tanto più che le voci che corrono intorno a certi convegni sono molte e molto allegre.

✱ Anche stanotte si ebbe un nuovo episodio di violenza da parte dei militari ubbriachi.

Una comitiva di soldati affrontò in Muralta alcuni giovani ed alcune ragazze che ritornavano da una passeggiata e tentarono di impadronirsi delle donne per oltraggiarle. I borghesi reagirono e diedero un fracco di legnate ai militari, malgrado questi avessero sguainate le baionette. Un soldato venne disarmato mentre gli altri si davano alla fuga. L'arma fu consegnata, poi, alla polizia.

✱ Il genetliaco del Re d'Italia sarà domani sera festeggiato con un banchetto di regnicoli all'Hotel Trento. Al simpatico convegno è assicurato un brillante successo.

✱ Il dott. Weiss proprietario del celebre stabilimento balneare di Roncegno è rimasto vittima di un audace furto.

Una cameriera tale Paolina Roner di 21 anni di Roncegno riusciva alterando uno scontrino di bagaglio a farsi consegnare la valigia che il dott. Weiss aveva depositata alla stazione a Trento e contenente gioielli per circa 500 corone.

La Paolina Roner fu rintracciata a Rovereto ed arrestata. La preziosa valigia venne trovata nei locali di quella Camera del lavoro.

La ragazza era ricercata anche per precedenti furti compiuti ad Innsbruck e in altri luoghi!

L'Ente autonomo per il Porto di Venezia

III.

Sulla opportunità, anzi, diremo, sulla necessità di conferire una reale autonomia al porto di Venezia, ci siamo intrattenuti ieri. Ma contro la proposta di instituzione di un Consorzio si appuntano le critiche e si mobilitano le forze in nome della salute del porto. In che consistono queste critiche?

Si dice: Il Consorzio domanda una spesa soverchia pel suo funzionamento e si finirebbe per dover aggravare il commercio allo scopo di eseguire i lavori portuali.

Il Consorzio sarebbe costituito prevalentemente di funzionari governativi, ignari delle esigenze commerciali, e perciò non potrebbe che adottare provvedimenti contrari al pratico svolgimento dell'attività portuale.

Il Consorzio nasce con lo scopo precipuo di dare esecuzione a un piano di lavori ostico alla classe commerciale e costoso, e sarebbe tratto a distrarre dalle attività del bilancio ed a sottrarre al buon funzionamento dei servizi le maggiori somme a beneficio dei lavori.

Tutto questo si dice e si conclude: Autonomia sì, consorzio no. Bastano piccoli ritocchi perchè il traffico nel porto sia assicurato per molti anni, e, quanto ai lavori di evidente ed improrogabile necessità, basta mettere in vigore provvedimenti analoghi a quelli suggeriti fin dal 1904 dalla Commissione prefettizia, *destinando all'uopo i fondi attualmente esistenti con quegli opportuni ritocchi che le esigenze amministrative saranno per suggerire.*

Esaminiamo queste obbiezioni.

Il progetto concreto per la istituzione del Consorzio autonomo non potè essere comunicato alla Camera di Commercio pel semplice fatto che esso non ha ancora avuto la sanzione della Commissione che ne ha disposto lo studio. Le varie commissioni della Camera di Commercio possono aver avuto in visione gli studi — privi di ogni carattere definitivo — in sede di consultazione. Ma posto pure che il bilancio di massima, e che dovrebbe servire di base alla formulazione di proposte al Governo, fosse poco persuasivo, è questa ragione sufficiente per respingere la massima del Consorzio?

Evidentemente no. E' soverchia la spesa? E sarà necessario provvedere all'aumento delle entrate. Si è parlato di un contributo governativo di 20, di 30 centesimi alla tonnellata, affermandolo insufficiente. Ammettiamo che così sia: e che cosa impedisce di chiedere un maggiore contributo? Forse il timore di un rifiuto da parte del Governo?... Ma nelle trattative col Governo bisognerà pure parlare degli oneri che il Consorzio assumerebbe, e poichè i conti — ci figuriamo — li fa fare meglio di ogni altro la Camera di Commercio, sarà essa che potrà, nella ipotesi del silenzio degli altri contraenti, mettere un aut aut statuendo o una diminuzione di oneri, o un aumento di contributo in guisa che l'entrata e l'uscita ne risultino bilanciate.

E circa il modo col quale sarà costituito il consorzio, è proprio vero che la Classe commerciale si troverebbe in minoranza? E' certo necessario che, in un Ente di tanta importanza quale sarebbe il Consorzio autonomo, lo Stato partecipi al consiglio dell'Ente con una rappresentanza di funzionari che possano tutelare gli interessi dello Stato in un porto dato in concessione, ma ciò non toglie che la rappresentanza degli elementi commerciali non possa essere commisurata in guisa da stabilire un giusto equilibrio. Ed ecco un altro punto nel quale la Camera di Commercio potrebbe, entrando nel merito, definire la misura della rappresentanza commerciale, non senza dimenticare che i rappresentanti dei diversi Enti contributori, Comuni e Provincie, finirebbero per essere scelti fra commercianti e industriali e dovrebbero in ogni caso inspirarsi agli interessi dei propri mandanti nel caso di collisione con gli interessi dello Stato.

D'altra parte l'influenza dei funzionari dello Stato (Capitani di Porto, Direttori di Dogana, Ingegneri del Genio Civile, etc.) è forse meno efficace in regime non autonomo? Essi possono dettare sempre la legge — e non di rado in forme contradditorie e ritardatrici, mentre quando formassero un Consorzio con la classe commerciale, e con questa vivessero in contatto diuturno, dovrebbero necessariamente spiegare un'opera più armonica e sollecita, la quale si gioverebbe sempre dei lumi che, seduta stante, la rappresentanza commerciale potrebbe fornire.

Finalmente, circa il piano dei lavori ostico alla classe commerciale ed al possibile sperpero delle attività del bilancio, è necessario dimostrare che il Consorzio porgerebbe il modo alla Classe commerciale di intervenire sempre e tempestivamente così per la natura dei lavori, come per il loro svolgimento e il loro ordine di precedenza, mentre la Camera di Commercio lamenta oggi il fatto che alcuni lavori sul margine della terra ferma sieno stati fatti quasi a sua insaputa e con inutile sperpero?

Vero è che se, fin dal 1904, si fosse costituito un Consorzio autonomo, la Camera di Commercio saprebbe oggi:

1.) che i lavori compiuti sul margine lagunare ed il canale di accesso rappresentano il naturale svolgimento di un piano di lavori che fin dal 1904, consenziente la Camera di Commercio fu deliberato;

2.) che allo stato dei fatti può affermarsi come la spesa sostenuta nell'iniziato escavo di un bacino ai Bottenighi e di un canale di accesso sia spesa da imputare alla costruzione del Molo di Ponente che tutti, fino a prova contraria, vogliono. E di fatti tutto il materiale di escavo del bacino antistante al Molo di Ponente non poteva gettarsi fuori della bocca del Porto senza grave danno e senza grave spesa. Quel materiale fu avviato alla terra ferma dove contribuiva ad iniziare un'opera risanatrice, e il suo trasporto giustificò anzi impose l'escavo del canale.

Il bacino dei Bottenighi, a sua volta, servì per la costruzione degli enormi cassoni in cemento che trasportati più tardi come natanti furono affondati per costituire le banchine del Molo di Ponente.

E un altra cosa saprebbe la attuale rappresentanza Commerciale, se il Consorzio esistesse diggià. — Saprebbe che i nuovi servizi marittimi acquisiti a Venezia hanno reso insufficiente — prima ancora che sia costruito — il Molo di Ponente il quale, secondo troppo facili affermazioni, dovrebbe permetterci di guardare all'avvenire del Porto con sicura tranquillità per parecchi anni.

Il nuovo assetto dei servizi marittimi in Adriatico importa di fatti la necessità di disporre di ben 33 approdi mensili di più. E poichè si può calcolare su una media di 4 giorni di sosta per ogni approdo, si tratta di 132 presenze in più di piroscafi per ogni mese. E notisi che, giusta le Convenzioni Marittime, tutti i *servizi* sovvenzionati hanno diritto ad *approdi fissi* pei rispettivi loro piroscafi, approdi lungo i quali le Compagnie hanno diritto di costruire propri magazzini e propri uffici.

Abbiamo inteso dire qualche tempo fa da qualcuno che pure si dice tutore degli interessi del nostro Porto, che le condizioni di Venezia non consentono il lusso dei posti fissi.... Oh, come in presenza di questa visione della vita di un porto si comprendono i sicuri affidamenti sulla sufficienza del porto!

Ora si pensi agli sforzi inauditi che le rappresentanze cittadine comunali e politiche hanno dovuto esercitare per trascinare il Governo ad un'azione più energica, ad un'affermazione più risoluta della nostra bandiera in Adriatico — e si veda come le compagnie esercenti i servizi ci trovano pronti ad assecondare i loro sforzi: Non un bacino di carenaggio, non la possibilità di quegli approdi fissi che tanto contribuiscono alla regolarità ed alla sollecitudine dei servizi, non la speranza di provvedimenti prossimi, perchè le rappresentanze commerciali si impennano non solo all'idea di predisporre per nuovi bacini e nuove banchine, ma anche all'idea della creazione di un organismo che ai futuri bisogni del Porto si propone di provvedere.

Oh! ma la Camera di Commercio vuole anzitutto il compimento del Molo di Ponente.... E chi non lo vuole? Forse chi vuole il più non vuole anche il meno, e forse che il piano dei lavori del 1904 non mette in prima linea il Molo di Ponente, forse che la Commissione Portuale non ne ha fatto il capo saldo della propria opera?

Basta mettere in vigore provvedimenti analoghi a quelli del 1904... E quali sono? Nel 1904 si preparò un piano di lavori. Basta destinare all'uopo i fondi attualmente esistenti con opportuni ritocchi... E quali fondi, se essi sono pressochè esauriti? E quali ritocchi?

Sono milioni che occorrono: non ritocchi!

Si dirà — e questo è il punto — ma dobbiamo attendere la costituzione del Consorzio autonomo per avere i milioni?

Questo no, — diciamo noi. — Bisogna sollecitare in ogni forma i mezzi del Governo per ultimare i lavori e mettere in istato di completa efficienza il Molo di Ponente. Ma mentre si darà opera a ottenere i fondi, è possibile starsene tranquilli e confidare che anche per l'avvenire il nostro Porto dovrà far dipendere la propria vita da questo stillicidio di denaro che ad ogni piè sospinto richiede una battaglia?

Ma foggiamo al più presto l'organismo adatto alle battaglie del futuro.

Non dimentichiamo che a Genova, mercè il Consorzio autonomo si poterono compiere, nel breve giro di pochi anni, opere portuali per 40 milioni, e non dimentichiamo che gli inconvenienti additati come conseguenza del Consorzio a Genova, non possono prodursi tra noi per le condizioni completamente diverse nelle quali un Consorzio a Venezia troverebbe organizzati i servizi di carico e scarico. Ma non dimentichiamo soprattutto che il Consorzio, il quale adunerebbe non soltanto le rappresentanze degli Enti cittadini, ma quelle dei Comuni, delle Provincie, delle Camere di Commercio di tutto il nostro *hinterland* ferroviario e fluviale, e cioè fino a Milano, avrebbe di per sè solo la virtù di mettere a profitto di Venezia l'enorme pressione che due Regioni come il Veneto e la Lombardia possono esercitare, per mezzo delle loro rappresentanze politiche e amministrative. Non dimentichiamo che il Consorzio di Genova potè trattare direttamente col Governo per la istituzione di servizi marittimi e che nell'Adriatico si sta aprendo un'èra nuova di scambi. Non dimentichiamo che il Consorzio di Genova potè — con l'agilità e la prontezza, che solo sarebbe concessa a una casa commerciale, stabilirsi prima in Libia, attuando una corrente di traffici e piantando a Tripoli il primo molo per le ufacri navi genovesi.

E quando avremo posto nella bilancia tutto questo, quando avremo constatato che il progetto di Consorzio Autonomo pel porto di Venezia è emendato in confronto di quello di Genova, e che nulla toglie di apportarvi quegli ulteriori emendamenti che le classi commerciali ritenessero necessari prima di aprire trattative col Governo, ripetiamo pure che il combattere la massima è cieca ostinazione, non frutto di esame inspirato al bene della città.

RIVISTE E GIORNALI

I versi di Heine... e Casa Savoia.

La «Frankfurter Zeitung» pubblica questa letterina di un suo collaboratore: «Poco tempo fa stavo leggendo le poesie di Heine nella edizione di Lachmann quando mi capitò sotto gli occhi la leggenda del castello e meravigliato lessi questo verso: «*l'antico castello di Torino...*». Come Torino? Ma Heine non scrisse così. Eppure era la nota poesia di Heine. Oltre questo vi ho trovato poi un'altra modificazione: in un punto si parla del *Re di Sardegna* invece che del *Re di Prussia*. Che cosa si deve dire di questi metodi? Il patriottismo non permette che si offenda così gli Hohenzollern: perchè si lascia tranquillamente offendere un'altra Casa regnante? Se la poesia è ritenuta impubblicabile la si tolga dal volume facendone avvertito il lettore; altrimenti si abbia il coraggio di riferirla proprio come lo scrittore la scrisse».

Se l'esercito tedesco entrasse in Francia..

Il giornale lorenese «Le Patriote», pubblica un proclama... che dovrebbe essere indirizzato a tutti i sindaci di un dato paese, e lo fa precedere da queste considerazioni: «Il proclama è testuale, ed è tolto da un libro che dovrà essere distribuito a tutti gli uffici dell'esercito tedesco. Esso contiene delle istruzioni da applicarsi in caso di guerra tra la Francia e la Germania, e tutto vi è previsto con una straordinaria precisione. Il proclama in questione è il modello dell'avviso che dovrà essere indirizzato a tutti i sindaci dei villaggi francesi per cui passeranno le truppe tedesche». Ed ecco il curioso documento:

«Al sindaco di B... Oggi, verso mezzogiorno, il terzo battaglione del 122. reggimento di fanteria passerà per il villaggio di B... Data la lunga marcia delle truppe e il sole ardente, i soldati avranno bisogno di ristorarsi. Dell'acqua dovrà essere messa a disposizione degli uomini alla fine della tappa B... In mancanza di quantità sufficiente d'acqua potabile, vi prego di far preparare del caffè, the, latte e delle limonate. Sarà naturalmente permesso di dare ai nostri soldati altri generi, come sigari e tabacco, ma l'offerta e la vendita di bevande alcooliche è assolutamente interdetta. Per mantenere l'ordine e per assicurare la libertà completa della truppa, come per evitare un ritardo nella marcia, vi prego di sbarazzare le strade da ogni veicolo od ostacolo, che potrebbe impedire la circolazione delle truppe.

«Briey, il 2 luglio 191...

«A nome del comandante il 3. battaglione del del 122. fanteria, firmato: X..., luogotenente».

Grandezza e decadenza della letteratura

Per quanto le collezioni di libri letterari a buon mercato fioriscano ormai straordinariamente in tutti i paesi civili, non bisogna arguirne che la cultura generale del pubblico sia in progresso — sostiene un collaboratore dell'«Academy» — L'invasione dei libri a buon mercato non ha prodotto — egli dice — e non produce effetti sensibili sulle classi medie alle quali specialmente si rivolgono queste edizioni. Che le eccellenti ristampe così poco costose e dovunque moltiplicate trovino degli acquirenti questo è fuor di dubbio. In caso contrario il loro numero sarebbe da tempo diminuito e sarebbe cessato addirittura. Il problema è però questo: sapere se i buoni autori a buon mercato sono acquistati per essere letti o soltanto per essere collezionati e costituire gli elementi di una specie di biblioteca e diffondere quell'apparenza, quella lustra di intellettualità che i peggiori filistei vogliono oggi mostrare in casa loro. Vi è certo una minoranza che trae un gran profitto dalla facilità di ottener libri e che utilizza veramente i grandi scrittori che prima le erano inaccessibili. Ma questa eccellente minoranza è tuttora molto piccola. Pel resto, si può affermare dopo molta esperienza che la gran massa popolare non legge quasi altro che giornali quotidiani o ebdomadari, o romanzucci a pochi soldi, o le piccole riviste economiche. La qualità delle letture non la troviamo migliorata se dalle classi veramente popolari passiamo a quelle un po' più elevate. Il romanzaccio sarà sostituito da un romanzo un po' meno cattivo: ecco tutto. Questo è perfettamente evidente: il popolo legge la grande letteratura nella stessa proporzione del tempo in cui una buona biblioteca di grandi autori era un lusso da ricchi e in cui si ignoravano le biblioteche pubbliche e le ristampe a pochi centesimi. La maggior parte delle edizioni a buon mercato, benchè d'una stampa ammirevolmente chiara e di piccolo formato tascabile, non si vendon nelle mani del pubblico, che, in Inghilterra, è abituato a leggere negli omnibus, nei trams, in ferrovia. Questi libri non sono letti nemmeno in famiglia, nella quiete domestica, come potrebbe supporsi. Basta fare una piccola inchiesta per convincersene. D'altra parte la stessa convinzione si può acquistare osservando quali sono i giornali ed i libri letti di più nei gabinetti di lettura.... Il diluvio delle edizioni a buon mercato non corrisponderebbe dunque ad alcun aumento di cultura, ma solo alla vanità del pubblico e allo spirito commerciale degli editori.

I gelati e la salute pubblica.

Molti credono che una temperatura inferiore a 0, uccida tutti i microrganismi e che quindi nei gelati non possano trovarsi germi patogeni vivi. Ma si tratta di un errore. Gli studi batteriologici compiuti sui gelati a Filadelfia, a Boston, a New York e a Washington han dimostrato — leggiamo in «Minerva» — che i gelati di crema contengono generalmente da 2 a 5 milioni di batteri per centimetro cubo: in certi casi si sono trovati perfino 25 milioni di microrganismi, sempre per centimetro cubo. Tutto ciò è una conseguenza della trascuranza delle norme igieniche da parte dei gelatieri. In molte gelaterie i gelati vengono preparati in cantine sudicie, buie, male aereate: e i lavoranti trascurano le più elementari regole di pulizia. In tali condizioni è impossibile ottenere dei prodotti immuni da germi. La contaminazione dei gelati, del resto, non è dovuta soltanto alle condizioni antigieniche delle gelaterie. La prima condizione per la produzione di gelati non pericolosi per la salute è data dalla purezza delle uova e del latte usati per la loro fabbricazione. La presenza nei gelati degli streptococchi e del bacillo «coli communis» mostra che la contaminazione proviene dal latte non meno, che dall'uovo. Nella fabbricazione dei gelati non si dovrebbe adoperare che del latte sterilizzato perfettamente. Le basse temperature adoperate per la preparazione dei gelati non sono affatto sufficienti a distruggere i batteri che esistono o penetrano nel materiale congelato. Le ricerche di Stifes a Washington e di Penneington a Filadelfia hanno dimostrato che il congelamento non ha sempre per effetto una diminuzione del numero dei batteri. Da principio il congelamento riduce il numero dei microrganismi che per svilupparsi hanno bisogno della temperatura del corpo umano. Ma questa diminuzione iniziale è ben presto seguita da un aumento pronunciato, il quale mette in rilievo la necessità di usare come materia prima, nella fabbricazione dei gelati, del latte puro, privo di microbi. La tossicità dei gelati inquinati è stata dimostrata da varie epidemie dovute al consumo di gelati contaminati. In molti casi, le gelaterie sono state dei centri di diffusione della febbre tifoide e di altre malattie gastro-intestinali. Nella crema impura si formano dei veleni del gruppo delle ptomaine. Queste si trovano specialmente nei gelati a buon mercato, nella cui fabbricazione si adoperano delle sostanze agglutinanti come la gelatina e il vischio, allo scopo di evitare la necessità di usare una crema di buona qualità.

Il rimpatrio del 68.o Fanteria

Bengasi, 10

Diretta a Genova è partita la R. nave *Re Umberto*, con a bordo il 68.o fanteria, che rimpatria.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO
11 Martedì: S. Martino vesc.
12 Mercoledì: S. Martino papa.

Il genetliaco del Re

Ricorre oggi, il genetliaco del Re. Venezia si unisce alla nazione tutta nell'inviare il suo omaggio ed il suo augurio devoto al Capo della Nazione, al Sovrano liberale che presiede con senno ed amore alle sorti ed all'avvenire del paese.

*

La data verrà, come ogni anno variamente festeggiata. Oltre ai saluti delle artiglierie, all'addobbo ed alla illuminazione degli edifici militari, all'imbandieramento delle navi presenti in porto — tra le quali la *Garibaldi* e l'*Elba* ormeggiate ai Giardini — avrà luogo un concerto della banda cittadina in piazza San Marco dalle 16 alle 18. La piazza, alla sera, sarà straordinariamente illuminata.

Stamane alle undici ed un quarto, preceduta dal solenne *Te Deum* cantato nella Basilica, avranno luogo la rivista e lo sfilamento delle truppe del presidio, alla presenza di S. E. il vice ammiraglio Garelli comandante del III. dipartimento marittimo.

Le premiazioni di Malamocco

Come dicemmo ieri anche la frazione di Malamocco festeggerà il genetliaco del Re. Nel palazzo pretorio avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole diurne e festive.

Ecco gli elenchi dei premiati:

Scuola diurna di Malamocco — Classe I.: Amodio Amalia, 59: premio di I. grado — Benvenuti Maria, 81: premio di II. grado — Quarisa Antonia, 152: menzione onorevole.

Classe II.: Scarpa Vittoria, 82: premio di II. grado.

Scuola Malamocco. — Classe I.: Zannini Vittore, 46: premio di I. grado — D'Ambrosi Lodovico, 53: premio di II. grado — Gobesso Oscar, 110: menzione onorevole.

Classe II.: Ballarin Giorgio, 47: premio di I. grado.

Scuola di Lido. — Classe I.: Cilia Renato, 54: premio di II. grado.

Classe II.: Nardin, 111: menzione onorevole.

Scuola di Lido. — Classe I.: Battiston Elisabetta, 60: premio di I. grado.

Classe II.: De Fanti Eugenia, 83: premio di II. grado — Battiston Luigia, 1534 menzione onorevole — Volo Roma, 154: menzione onorevole.

Classe III.: Caprani Marina, 155: menzione onorevole — Grimoldi Gianina, 53: menzione pei lavori.

Scuola festiva di Malamocco - Corso preparatorio. — Classe I.: Linza Maria, 19: premio di I. grado.

Classe II.: Alberti Olimpia, 20: premio di I. grado — Dal Moro Roma, 21: premio di II. grado.

Classe III.: Dal Moro Angela, 21: premio di I. grado — Scarpa Cornelia, 22: premio di II. grado — Gavagnin Ida, 17: menzione onorevole.

Corso complementare. — Classe I.: Sabbatini Giovanna, 22: premio di I. grado — Trentin Giuseppina, 23: premio di II. grado.

Classe II.: Povolato Adelaide, 23: premio di I. grado — Alberti Maria, 24: premio di II. grado.

La premiazione all'Istituto Coletti

Alle ore 14 avrà luogo in questo Istituto la dispensa dei premi agli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico decorso, cui farà seguito un trattenimento di ginnastica e di musica presenti le autorità e gli invitati.

Gli invitati avranno agio intervenendo alla festa di ammirare la esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni premiati, e quelli presentati in massa delle varie officine in cui sono dipartiti i corrigendi, e si faranno un concetto esatto della utilità somma di tale provvida istituzione la quale tende alla riforma dei corrigendi e degli abbandonati della via addestrandoli ed innamorandoli al lavoro quale fonte precipua del loro miglioramento e quale mezzo per poter entrare nella vita a fronte alta e con secura coscienza nell'avvenire.

La mostra resterà ancora per qualche giorno ordinata e i preposti all'Istituto saranno ben felici se verrà visitata dalla cittadinanza la quale non esattamente conosce quale opera diuturna di rigenerazione si esplichi nell'estremo lembo di San Girolamo da chi ha raccolto e svolge l'eredità dell'insigne fondatore cav. ab. Carlo Coletti

Un telegramma di omaggio

La Congregazione di Carità ha inviato a S. M. il Re il telegramma seguente:

« *S. E. Primo Aiutante di S. M. il Re d'Italia.* — All'Augusto Sovrano sotto i cui auspici, l'Italia s'avvia ad avvenire di rinnovata grandezza Congregazione Carità Venezia nel giorno fausto natalizio esprime voti augurali. — *Co. Filippo Nani Mocenigo.* Presidente. »

Per un'organizzazione degli Esercenti

Diamo volentieri ospitalità alla lettera di un egregio esercente, il quale accenna ad una organizzazione della sua classe che potrebbe, ispirandosi con praticità ed equità di intenti ai propri interessi, contribuire al vantaggio comune della città. E ciò diciamo senza alcuna preoccupazione politica. Ecco la lettera:

Venezia, li 9 novembre 1913

Onor. Sig. Direttore del Giornale
la Gazzetta di Venezia

Ora che la confusione prodotta dalla lotta elettorale è cessata, parmi sia lecito dire che tutti i candidati, nei loro magnifici programmi, si sono occupati di tutte le classi sociali, eccezione fatta di quella modesta, ma non perciò meno numerosa, dei piccoli esercenti. Eppure anche noi *paghiamo tasse*, forse siamo anzi i più tartassati, perchè appunto non possiamo far sentire alta e forte la nostra voce. Le organizzazioni di classe a ciò mal servono, anche perchè divise le une dalle altre da competizioni personali che a nulla giovano, cosicchè da queste nulla si può sperare di vantaggioso.

Nella imminenza delle lotte amministrative, che a noi economicamente interessano più delle politiche, parmi sia giunto il momento di fondare un partito che riunisca in un solo fascio le deboli, finchè sono disperse, forze di questi piccoli esercenti, in modo che anche noi possiamo far sentire la nostra voce.

Accolga Sig. Direttore, questa mia modesta espressione, e la faccia pubblica, nella speranza che qualche ottimo cittadino conscio di questa necessità, si faccia iniziatore di una intesa fra i varii e diversi rami degli esercenti.

Con ossequio devotissimo

Favotto Orfeo.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale intermittente verde all'estremità Sud della diga curvilinea nel Porto di Napoli, al n. 373 dell'elenco, funziona irregolarmente.

"Ich bin Ciceronen patent..."

Il che vorrebbe essere, molto succintamente e molto in barba a ogni pudore grammaticale, una delle tante forme parlate, con cui si tentano i forestieri che sono in Palazzo Ducale da parte di certi cantastorie dell'arte, onde condurli attraverso le sale.

Ich bin Ciceronen patent! E il forestiero, che magari non va tanto pel sottile in casa nostra, in fatto della fraseologia di casa sua, crede di trovarsi a contatto di un degnissimo pozzo di scienza e vi si precipita dentro con tutta la sua sete inestinguibile di sapere. E il pozzo di scienza ingoia il forestiero e la famiglia sua e li conduce per le sale mostrandone tutte le cose belle e dicendone di tutti colori, con variopinti linguaggi, di grammatica e sintassi molto opportunistiche, sparpagliando vaste calunnie su tutte le opere d'arte. L'arte si presta d'altronde, pel servizio dei non eruditi, ad una amabile promisquità fra opinione e verità, fra essere, e parere. E nell'approfittarne si creano degli edificanti saggi di coltura che potrebbero benissimo essere per parte dei nostri supposti pozzi, i seguenti, e che si scrivono qui come si parlano:

« C'est l'échelle dei Giganti. — Celle que
« Ponchielli a édifié pour son III atto de
« la Gioconda. (*Sorriso di compiacenza*).
« Pas confondre avec la Gioconda del Lou-
« vre (*sorriso di intenzione in un saggio*
« *di coltura*). Celle di cui Virgilio écrit
« «Toto cite Jucunde ». »

Saggio numero 2. — Davanti al Tiziano: Il doge Grimani e la fede: « These picture is a vision of the Doge.... Marin Faliero ».

Saggio numero 3. — Davanti allo sposalizo di S. Caterina e il Doge Donà: « Voilà le celebre sposalizio di Maria Vergine » par Raffaello!

Saggio numero 4. — Additando la « Dialettica » del Veronese: « Diese ist die Arbait! » (*in uno sfoggio di filologia*) Le travail!

Saggio numero 5. — Davanti alla consegna della spada del Papa al Doge Ziani: « Il varo della prima galera ».

Eccetera, eccetera. Ma infine infine, non c'è da ridere. Perchè è vero che questi individui sono capitanati da un altro individuo che potrebbe riconoscere in omaggio a certi effetti delle elezioni recenti, l'inutilità della istruzione, e potrebbe ritenere giusto con un opportunismo semplicista l'eguaglianza dei valori anche se artistici, ma è pur vero che questi individui di si buona volontà e di si sommaria coltura, con la loro intromettenza, esercitata con disinvolto coraggio e con sagace diligenza, compromettono seriamente, oltre che il decoro del nostro Palazzo Ducale, anche i proventi delle guide autorizzate, tutte brave persone che hanno studiato ciò che è necessario per esercitare il mestiere, che hanno sopportati esami di controllo e che, vedendosi in concorrenza spietata con questi *causeurs* dell'arte che vanno con tutta la faccia tosta possibile a raccontare barzellette davanti a Tiepolo e a Tintoretto, protestano energicamente e invocano di santa ragione la tutela dei propri diritti.

Ed infatti è notorio come le guide autorizzate abbiano accesso gratuito al Palazzo Ducale ma siano però costrette ad esibire la propria assistenza ai forestieri rimanendo sulla piazzetta. Ora, avviene che intromettitori, in veste di liberi cittadini, entrano, pagando il biglietto, studiano i tipi dei visitatori, si avvicinano, dicono qualche parola, gettano qualche commento, offrono i loro servizi. La massima parte dei forestieri, la quale prima di entrare in palazzo, ha magari pensato, armata di un poderoso *Baedeker*, che forse si può far senza di guide e ne ha rifiutate le offerte, all'interno poi, davanti a tanta meraviglia, o nell'impossibilità di leggere e guardare, o nella tema di un confusionismo topografico, cede più volentieri agli inviti e alle offerte. E si lascia, con deplorevole ma scusabile ingenuità, condurre per le sale e, metaforicamente, pel naso.

Ora tutto questo empirismo di coltura viene — quel che è peggio — esercitato in barba non solo della legge, ma anche colla di lei tolleranza perchè la sorveglianza dei vigili i quali in base ai regolamenti municipali non mancano di rilevare numerose contravvenzioni, cozza contro l'ostruzionismo del magistrato. Non si ricorda, infatti, che qualcuna di queste contravvenzioni abbia avuto da due anni a questa parte la sua risoluzione finanziaria a danno del colpito. E le proteste, e anche le intromissioni di autorevoli non hanno mai giovato, finora.

Perchè un simile stato di contrabbando deve esercitarsi ormai impunemente?

Bisognerebbe che nelle sale del palazzo fossero appostati agenti di P. S. in borghese allo scopo di colpire coloro che si offrono come Ciceroni senza esser autorizzati a farlo o che fosse concesso alle guide autorizzate di offrire, sotto determinate garanzie, i loro uffici nelle sale stesse. Si arriverà comunque a qualche provvedimento?

O forse, poichè la querela deve partire dall'offeso, aspetteremo una citazione da Paolo Veronese o dal Tintoretto?... Ci sembrerebbe una esagerazione di protocollo! Via!

Ad un reduce dalla Libia

Domenica scorsa (9) alla trattoria da Montin all'Eremite venne festeggiato da amici e conoscenti un reduce dalla Libia, appartenente al 57. fanteria (il glorioso reggimento S. Marco). Il reduce è il caporal maggiore Zennaro Pietro, veneziano. La festa fu improntata al più grande entusiasmo e non mancarono gli evviva all'Esercito ed all'Italia.

Ai brindisi, uno degli amici intervenuti, il signor Filippi Giovanni, lesse una bellissima poesia dialettale, inneggiante al reduce ed agli intervenuti, che fu applauditissima. Ne venne anzi distribuita una copia ad ognuno, legata da un nastro tricolore.

Fra la più schietta allegria la bella festa si sciolse a tarda ora.

In ultima pagina

Gli orari delle Ferrovie, dei vaporini della A. C. di N. I. e della S. V. L. e il Bollettino del Magistrato alle Acque si trovano nell'ultima pagina.

Con dieci pastiglie di chinino

Certo Francesco Vedovato d'anni 25 abitante al Bari presso l'oste Centazzo, domenica a mezzogiorno, al Cimitero, ingoiava dieci pastiglie di chinino a scopo suicida per dispiaceri di famiglia.

I vigili Cappellazzo e Tommasin lo videro smaniante e lo trasportarono con una gondola all'Ospitale Civile. Ma già non vi era bisogno d'altro poichè lo stomaco del Vedovato aveva pensato bene di digerire tutto.

Nel mondo dei furti

Una cooperativa vuotata

I ladri la scorsa notte hanno rivolte le loro gesta ormai note contro la Cooperativa veneziana di consumo sita a San Rocco in ramo Cimesin 3080. Essi vi entrarono mediante scasso e compirono con calma il loro lavoro riuscendo ad asportare caffè, pepe e formaggio per un complessivo di cinquecentoventi lire. Ieri mattina dopo la prima constatazione veniva sporta denuncia al Commissariato di S. Polo il quale iniziava tosto le indagini.

I panni sporchi

I ladri pensarono che è bene lavarli in famiglia e, allievando generosamente il lavoro della lavandaia Scroccano Giovanna le tolsero degli oggetti di biancheria sporca dalla casa in S. [illegible]onal 1376, per un valore, non netto naturalmente, di lire 50. Altre indagini.

Il biglietto da 50 lire

Fu quello che mancò al banco del pizzicagnolo Domenico Rizzo. Questi, pensando che un sedicente gorzoncello assai scherzoso in fatto di appropriazioni e che già era stato alle sue dipendenze dimostrando una particolare inclinazione alla cassa, tal Bertoglia Sante d'anni 16, l'avesse portato con sè, talismano delle vecchie abitudini, lo denunciò al Commissario di Castello il Bertoglia fu preso, ma il biglietto da 50 lire, non ancora.

Il solito tiro che non riesce

Il sig. Zentilomo Francesco che abita a S. Polo 2029, rientrando ieri nel pomeriggio in casa trovò sull'uscio evidenti segni di tentato scasso, affatto riuscito. Denunziò il fatto e ringraziò la serratura.

L'ultima di Baldissone

Baldissone Giulio un ladro minorenne immune dai rigori della legge veniva trovato ieri da un vigile in possesso di due arne per fanali a gas. Interrogato sull'acquisto il Baldissone disse di averle pescate in un canale e di volerle spezzare per venderle. Per queste abili giustificazioni di San Polo e qui rilasciato dopo una piccola paternale.

La barca sequestrata

L'altra sera verso le ore 20, il guardiano notturno Stevanin Federico dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, di servizio al Teatro Malibran, sentì le voci di due individui che concertavano il modo di entrare in Teatro, allo scopo di rubare. Lo Stevanin si pose in guardia in attesa che i due sconosciuti iniziassero l'opera loro. Infatti ad un tratto la porta di approdo si aprì e i due ladri si accinsero ad avanzare ma la voce del guardiano li sopprese: e i due non avendo alcuna via d'uscita per scappare, si buttarono in acqua, abbandonando una battella, passando a nuoto dall'altra riva e allontanandosi tosto, rapidamente.

Al guardiano non rimase che sequestrare la barca dentro la quale si trovavano una cesta, una forcola e un cappello che vennero sequestrati dall'autorità di P. S.

Società, riunioni, assemblee

Società fra congedati R. Guardia di Finanza

La Presidenza invita tutti i soci a riunirsi questa mattina alle ore 10 ant. al Palazzo Ducale per partecipare alla rivista che sarà passata in piazza S. Marco per il natalizio del Re. Quei soci poi che intendessero partecipare al banchetto che avrà luogo la sera stessa ad ore 20 alla Trattoria del Giorgione ai SS. Apostoli debbono dare la loro adesione accompagnata dalla quota in L. 5.

Una nuova società

Si è costituita una Società anonima Cooperativa dei Trasporti in Venezia. Procedutosi alle nomine delle cariche riuscirono: Presidente Garbo Emilio; Vicepresidente Berti Vincenzo; Consiglieri: Menin Stefano, Ballarin Angelo, Casarin Giuseppe; sindaci effettivi: Lubliato Francesco, Domeneghini Primo, De Piccoli Giovanni; sindaci supplenti: Rizzo Giovanni, Martinotti Vittorio; cassiere: Bussolin Vittorio; Segretario: Gasparini Alfonso.

Varie di Cronaca

Scuola di musica D. Cimarosa

Il circolo orchestrale « D. Cimarosa » apre anche quest'anno la sua scuola di musica che ha già incontrato notevole favore nell'anno scorso. I rami d'insegnamento sono i seguenti:

Teoria divisione e solfeggio — insegnante Enrico Giachetti presso la sede della scuola (Santa Marina, Fondamenta Sanudo 6098), Martedì e Venerdì dalle 17 alle 18.

Pianoforte — insegnante G. Giachetti — presso la sede della scuola — Mercoledì e sabato dalle 17 alle 19.

Violino e viola — insegnante prof. Angelo Moschini presso la sede della scuola — Lunedì e Giovedì dalle 17 alle 19.

Violoncello — insegnante prof. Stelio Martinenghi presso l'insegnante (S. Marco Calle Fiubera) orario da destinarsi.

Contrabbasso — insegnante prof. Virgilio Garzoni, presso la sede della scuola — Orario da destinarsi.

La quota mensile è di L. 5.50 anticipate. Le domande d'iscrizione, controfirmate dal padre o chi per esso se il richiedente è minorenne, e accompagnati dal pagamento della prima quota, si ricevono nel negozio di musica E. Sanzin in Merceria del Capitello

Le lezioni comincieranno il 15 Novembre.

Officio pietoso all'Ospedale

Il giorno di Giovedì 13 novembre 1913 alle ore 10 verrà celebrata nella Chiesa dell'Ospedale Civile in Venezia una Messa di Requiem a suffragio dei Defunti Benefattori dell'Istituto.

Arresti e disgrazie

Fu arrestato tal Padracco Antonio fu Pietro, senza fissa dimora, perchè era in possesso di un coltello, e tal Dorigo Antonio fu Ottavio, in quel di Udine, perchè si abbandonò a delle nomenclature non eccessivamente tenere e pulite all'indirizzo di due vigili.

All'Ospitale arrivò colla Croce Azzurra tale Zamatto Caterina fu Giuseppe, abitante alla Giudecca 170, una povera vecchia di 73 anni che si fratturò l'omero sinistro scendendo dal letto. Fu giudicata guaribile in 50 giorni

Vi arrivò pure tal Faccioli Fortunato di 46 anni, abitante in Ruga Giuffa, per cause assai meno pietose. Il Faccioli si trovava infatti in calle della Testa, e, per un disorientamento assoluto delle leggi statiche dovuto al vino, finì colla testa sul selciato. Otto punti di sutura e otto giorni di cura.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 4 alle 6 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Ouverture « Rienzi », Wagner — 3. Atto III « Tosca » Puccini — 4. Tristano e Isotta a) Preludio; b) Morte di Isotta, Wagner — 5. Atto 4. « Un ballo in maschera », Verdi — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Musica a S. Margherita

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalla Banda Monteverde dalle ore 19.30 alle 21.30 in Campo Santa Margherita a cura del Municipio:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Finale II. « Poliuto », Donizetti — 3. Fantasia « Norma », Bellini — 4. Finale II. « La Forza del Destino », Verdi — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Stato Civile

Nascite

Dell'8. — In Città: maschi 9, femmine 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Del 9. — In Città: maschi 2, femmine 4 — Totale 6.

Matrimoni

Dell'8. — Zuliani Giuseppe ferroviere con Vesco Giuseppina sarta — Tositti Giovanni impiegato con Piccoli Linda casalinga — Appolonio Menotti elettricista con Canciani Matilde sarta, tutti celibi.

Cadel Giuseppe imballatore celibe con Centazzo Emma casalinga vedova — Piasenti Antonio scaricatore con Zennaro Emilia casalinga — Negrini Giuseppe merciaio con Scocco Anna Amalia casalinga — Navarro Ulrico agente di commercio con Naso Alma Ersilia casalinga — Andreetta Ruggero messaggero postale con Costantini Maria casalinga — Flaibani Ermenio apografo con Costantini Amelia casalinga — Albanese Giuseppe carpentiere con Rosoda Teresa sarta — Lacchin Giovanni meccanico con Rossi Ida sarta — Pulin Giovanni perlaio con Corbetti Antonia casalinga, tutti celibi.

Decessi

Dell'8. — Vianello Rosada Vincenza di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Tantardini Griggio Antonia di anni 63 con. casal. di Venezia — Barisoni Laurenti Elena di anni 54 vedova casalinga di Venezia — Torres Facchin Antonia di anni 45 vedova casalinga di Venezia — Scarpa Luigia di anni 20 nubile casal. di Venezia — Baldo Giuseppe di anni 40 con. agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 1.

Del 9. — Melchiori Dall'Omo Rosana di anni 37 con. sarta di Venezia — Giada Andrea di anni 71 con. custode di Venezia — Capatto Pietro di anni 25 celibe muratore di Gavello.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Echi di cronaca

SPORT

Corse al trotto a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 10:

Domani martedì 11 giorno di S. Martino si chiude la breve stagione ippica di quest'anno sull'Ippodromo di S. M. del Rovere cui sarà dato anche il saluto definitivo, avendo, com'è noto, la rinnovata Società Trevigiana per le Corse di Cavalli definito l'acquisto di un nuovo Ippodromo in Sant'Artemio, Villa Felissent, dove l'anno venturo 1914 si inizieranno interessantissime gare, in Ottobre al trotto ed in novembre al galoppo.

Ecco l'elenco dei cavalli iscritti per le gare di domani:

Premio Ponte di Brenta — Lea — Giolitti — Anvardina — Bebè — Minnie H. — Montale — Dewet — Rabagas — Wright Silve — Comtesse Kuser — Zalem — Otello H.

Premio Vicenza — Lea — Imola — Libia — Zameda — Siria Wilkes — Loly — Otello H. — Tiziano Kuser.

Premio Congedo — Lea — Imola — Libia — Giolitti — Anvardina — Bebè — Zameda — Minnie H. — Siria Wilkes — Montale — Londra — Deret — Rabagas — Wright Silver — Loly — Comtesse Kuser — Otello H. — Tiziano Kuser.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Sul pianerottolo

Ecco un fatto nuovo, credo. A Kiew, durante il processo per uno dei soliti delitti rituali attribuiti agli Ebrei, uno dei testimoni d'accusa, il padre Pranaitis, avendo avuto occasione di nominare il nome di Gesù Cristo, fu richiamato all'ordine dal Presidente del tribunale: Silenzio! gl'ingiunse, non si pronuncia questo nome che a porte chiuse.

Fatto nuovo fino ad un certo punto, almeno per me.

Un bravissimo critico, a Firenze, in una conversazione, se ne uscì, tempo fa, con questa domanda piena zeppa di critica: Già... chi sarebbe poi in fondo questo povero Gesù Cristo? E disse lui quello che ne pensava lui.

Un giovinotto addirittura geniale, beato lui!, sempre a Firenze, dell'opinione sua in proposito ne ha composto, son pochi giorni, un bellissimo articolo stampato.

Un mio vecchio amico mi ha scritto in un periodico romano, per farmi sapere di non saper egli proprio a che cosa possa più servire il Vangelo.

Uno studio recente sul Corano confrontato per l'appunto col Vangelo finiva così: in sostanza l'uno vale l'altro, e tutt'e due valgono poco. E una bravissima persona che dopo pranzo, fra chimo e chilo, ama occuparsi di questioni religiose mi affrontava un giorno così: ma lei è poi sicuro che Gesù Cristo sia esistito? A cui io dovetti lì per lì rispondere: Come si vede che il signore legge i fogli eruditi!

Non ostante tutto ciò, l'episodio di Kiew ha del nuovo, realmente.

Finora era alle indecenze di certi processi che si chiudevano le porte dei tribunali; adesso è al nome di Cristo.

Che sia la stessa cosa a rovescio? Prima era il pubblico che non si voleva contaminare, adesso è al pubblico che si vuol impedire di contaminare col suo contatto impuro.

Ma purtroppo ci passa un dubbio atroce per la mente: che invece nell'ingiunzione del Presidente di Kiew non si debba vedere altro che una manifestazione di libero pensiero.

E si capisce, diamine!

Volete che abbia più bisogno di Cristo chi possiede tutta la scienza e la forza, chi ha con le macchine superata la natura e sostituito Dio?

Ma quella piccola vecchia macchina che si chiama cuore non seguita a richiamarci più alto d'ogni scienza e d'ognio forza? E a volte, guarda un po', con tanta forza conquistata, s'induce a desolarci e piangere! Una volta il profeta crocifisso piangeva con lui. Adesso aspettiamo la macchina asciugalagrime. Aspettiamo pure!

Sicuri di noi, ci siamo chiusi in noi, e sdegniamo i profeti dal di fuori, e magari dall'alto. Sta bene: ma ha pensato nessun presidente di Kiew o d'altrove che non da fuori ma in alto, ma in noi, nel più profondo di noi, in quello che c'è in noi d'incontaminato e di puro c'è qualche cosa di Gesù Cristo, e che quanto alla società, se si spremesse come si spreme una spugna, gocciolerebbe Vangelo?

Siamo sapienti, che dubbio? ci schizza la sapienza per ogni poro; nei saggi inciampiano, ad ogni passo, lo so; ma non ci son mai venute le vertigini davanti a un motto, o ricordando una parabola da fanciulli del povero figlio del falegname, che in venti secoli n'ha inchiodate di bare, per i pensieri morti e i tentativi rimorti di seppellirlo!

Siamo gli aspiranti a tutto l'avvenire, sì, ma c'è proprio sempre sfuggito là in fondo l'occhio magnetico, e la fiamma ardente della bionda chioma del figlio di Nazaret?

L'uomo scettico si sente in obbligo di voltargli le spalle, ma il bambino e la donna pura ne indovinano l'abisso della parola eterna. Potrebb'essere anche un compenso!

E sullo sbigottimento della colpa e sulla desolazione della morte, chi aprirebbe le braccia, se le chiudesse il Cristo?

Veda dunque il presidente di Kiew se non fosse ancora il caso di lasciar libera la circolazione al nome di Gesù Cristo.

Certo fa tremare molte prepotenze e disturba molte poltronerie; sospinge verso l'alto gli umili ma uomini, e fa vacillare molti boriosi ma bestie. Creda tuttavia il presidente di Kiew: in questo è un grave segreto di vita, forse il più grande, l'unico forse.

DIOGENE

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono 10:

Il giorno 14 corr. alle ore 20.30 si radunerà il Consiglio comunale. Si tratterà delle modificazioni da portarsi al contratto per la fornitura dell'acqua potabile; della fornitura di un armadio farmaceutico nella frazione di Sant'Erasmo, del bilancio preventivo per l'anno 1913-14 dell'Asilo infantile, approvazione del canone di L. 15320.77 da versarsi attualmente alla Tesoreria dello Stato per l'istruzione primaria e popolare.

In seduta segreta: Nomina di un maestro di IV. e della maestra di V. e VI. e della scuola delle Vignole.

L'on. Marcello a San Erasmo

Invitato dai suoi elettori di S. Erasmo che avevano espresso il desiderio di festeggiarne la vittoria, l'on. Marcello si è recato ieri verso le 5 a S. Erasmo. Era accompagnato dal cap. Insom e dall'ing. Médail, e fu incontrato da numerosi amici acclamanti, fra i quali, in prima linea, il signor Aristide Torcellan, Don Giov. Bertanza, Mons. Cerutti, il dott. Curiazzi, il sig. Zaniol, il sig. Vianello Giovanni, Don Giovanni Bertolazzi, ecc. ecc. Tra una folla plaudente, preceduto dalla banda musicale, l'on. Marcello fece il giro dell'isola, quindi si recò in una casa colonica dove era stato apprestato un banchetto al quale parteciparono oltre un centinaio di persone.

Quivi pronunciò un applaudito discorso, nel quale dopo aver ringraziato gli amici dell'accoglienza festosa, trattò particolarmente dei bisogni di S. Erasmo e del problema delle sue comunicazioni così telefoniche e telegrafiche che tramviarie. A lui risposero altri oratori, e il convegno si prolungò fra la massima cordialità fino alle 8 e mezza, ora nella quale l'on. Marcello si congedò da tutti lasciando il più vivo desiderio di sè.

Il nuovo segretario delle Opere Pie

MESTRE — Ci scrivono 10:

Questa sera, la Congregazione di Carità, amministratrice della Casa di Ricovero e delle Opere Pie in essa concentrate, ha nominato all'unanimità, al posto di segretario, il concittadino Attilio Michieletto.

Vivissime congratulazioni all'egregio amico nostro.

Conferenza al teatro "Toniolo,,

Oggi 11 Novembre 1913 alle ore 3 pom. il Prof. Vincenzo Angeloni terrà a beneficio del nuovo Asilo di Carpenedo, la conferenza dal titolo: « L'Angelo dell'Amore ». La banda cittadina gentilmente si presta per allietare il trattenimento.

Il Commissario prefettizio

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 10:

In seguito alle dimissioni del Sindaco, della Giunta e di parecchi consiglieri il Comune più non funzionava da vari giorni. Avvertitone il R. Prefetto, questi inviò come commissario prefettizio l'egregio cav. Bastianutto, ragioniere capo della Deputazione Provinciale che ha subito preso possesso dell'ufficio.

Si prevede che la reggenza straordinaria dovrà durare fino alle nuove elezioni generali da farsi con le liste allargate.

BELLUNO

Per il Genetliaco del Re

BELLUNO — Ci scrivono 10.

Domani, alle ore 10 e mezzo, nella ricorrenza del genetliaco del Re, avrà luogo la rivista alle truppe del Presidio, ai militi della Croce Rossa e ai Volontari Ciclisti.

Le truppe si disporranno da piazza Campitello a piazza del Duomo a seconda degli ordini verbali che saranno dati dal Comando ai rispettivi comandanti di reparto.

Alla rivista sono stati invitati di intervenire tutti gli ufficiali in congedo.

Sacerdote riconosciuto innocente

Il giorno 31 del mese passato, a Sottocastello, frazione di Pieve di Cadore, veniva tratto in arresto, sotto turpe accusa, quel mansionario, don Antonio Barzani.

Ora apprendiamo che su ordinanza della Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, il Barzani è stato dichiarato innocente e che a lui venne data la immediata libertà.

Il fatto, come si ricorderà, venne sfruttato nel modo indecente nella lotta elettorale a pro dei candidati del blocco radico-socialista.

Il Tribunale

In Tribunale. — Battistutti Guerrino di Sebastiano d'anni 19, bracciante da Udine, e Corona Antonio fu Domenico d'anni 19, come il precedente, in località Grea del Cadore il 9 aprile dell'anno corrente scassinarono una cassetta delle elemosine di quella chiesa e vi asportarono tutto il denaro: circa 15 lire.

Vennero giudicati in contumacia. Il primo si buscò otto mesi e dieci giorni e l'altro mesi due e giorni tre.

✱ Pedrotti Giacomo, detto Musolino, di anni 19, da Brescia, lavorante nella ferrovia del Cadore, rubò un paio di scarpe ad un suo collega. In contumacia fu condannato a quindici giorni di reclusione.

Cronaca nera

I carabinieri hanno tratto in arresto a Gosaldo tale Carrera Fulcio. Il Carrera aveva oltraggiati i carabinieri stessi che con lo ufficiale giudiziario di Agordo si eran recati da lui per procedere ad un pignoramento.

✱ L'altra notte dalla vicina chiesa di Limana vennero portati via vari oggetti preziosi che facevano ornamento all'altare della Madonna. I carabinieri, recatisi subito sul sito, poterono constatare che i ladri, per compiere l'opera criminosa si erano nascosti alla sera nel tempio donde erano usciti aprendo il catenaccio di una porta dalla parte interna.

Disgrazie

A Roggia di Longarone l'operaio Grandellis Leone di Valentino d'anni 17, mentre lavorava con una maccina condotta a forza elettrica nello stabilimento Polla e compagni, riportò una lunga, profonda ferita alla mano sinistra e la asportazione del dito mignolo. Il dott. Baldaccini lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

✱ Nel bosco in località Pizze, in quel di Vodo, il bracciante Tabacchi Raimondo fu Baldassare d'anni 1, venne investito da un tronco. Riportò la frattura della clavicola sinistra e di una costola. Guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

PADOVA

Il concerto verdiano ripetuto

PADOVA — Ci scrivono: 10

Domani dalle 15 alle 17 sarà ripetuto in Piazza Cavour il concerto verdiano dalle musiche riunite della Brigata « Abruzzi ».

Ladro sorpreso

Stamane verso le 10 fu sorpreso certo Carlo Minato mentre usciva dall'abitazione di Irene Cavazzana dove aveva rubato lire 7.40 da un cassetto. L'autorità cui il furto fu denunciato sta ricercando l'audace furfante.

Alberto Cavalletto commemorato

Il 28 novembre del corr. anno si compiono cento anni dalla nascita di quel puro e grande patriotta che fu Alberto Cavalletto. Per tale ricorrenza il Comitato padovano della Dante Alighieri, interpretando certo i sentimenti della cittadinanza, ha deliberato, nella seduta del 7 corr., di ricordare ed onorare con una pubblica conferenza, il compagno di Tito Speri e gli altri martiri di Belfiore.

Truppe di ritorno dalle Puglie

Iersera col treno delle 22.22 hanno fatto ritorno nella nostra città gli ultimi reparti di truppa che furono inviati nelle Puglie in occasione delle elezioni generali.

Il battaglione comandato dal maggiore cav. Mezzano era costituito da due compagnie del 57. ed una del 58.; le prime due col comando di battaglione furono distaccate ad Antuina e la compagnia del 58. comandata dal capitano Vignola fu a Corato.

TREVISO

Per il natalizio di S. M. il Re

TREVISO — Ci scrivono 10:

Ricorrendo domani 11 novembre il Genetliaco di S. M. il Re la Giunta Municipale ha stabilito l'invio di un telegramma di felicitazioni ed auguri, l'esposizione delle bandiere dagli edifici comunali, — l'intervento di una rappresentanza alla Rivista Militare che avrà luogo in Borgo Cavour alle ore 10 — l'illuminazione straordinaria della Piazza dei Signori con un concerto della Banda cittadina — l'uniforme di alta tenuta per le Guardie Municipali e i Pompieri.

Scuole serali per adulti

Il Municipio avvisa:

Sono istituite scuole serali per adulti analfabeti e per adulti iniziati al leggere e allo scrivere nelle seguenti sedi:

Treviso, Canizzano, S. Angelo, S. Antonino, S. Giuseppe, S. Ambrogio di Fiera, S. M. del Rovere, S. Bona.

Nei giorni 17, 18 e 19 del corrente mese dalle ore 7 alle 9 pom. si riceveranno le iscrizioni nello stabilimento scolastico a S. Nicolò per i giovani della città, e nelle scuole comunali delle summominate frazioni per quelli che dimorano nel suburbio.

Ciascuna di tali scuole è divisa in due sezioni: nella prima verranno iscritti gli analfabeti; nella seconda i promossi dalla prima sezione e quelli i quali mostreranno di essere iniziati nel leggere e nello scrivere. Gli allievi di questa sezione verranno preparati a sostenere, terminato il corso, l'esame di proscioglimento dall'obbligo scolastico, e agli idonei verrà rilasciato il relativo certificato dalla competente Autorità Scolastica.

Le lezioni regolari cominceranno il 21 novembre.

Per gli orari ferroviari estivi

Prossimamente si terrà in Padova una riunione delle Camere di Commercio del Veneto per discutere e concretare i vari *desiderata* in materia di orari ferroviari estivi.

La Presidenza della nostra Camera di Commercio che prenderà parte a tale importante adunanza e che si renderà interprete dei particolari bisogni e desideri relativamente agli orari delle linee ferroviarie che direttamente interessano questa Provincia, sarà ben lieta di ricevere da tutti gli interessati: commercianti, industriali, viaggiatori, ecc., tutte quelle osservazioni, modificazioni, pareri che, in argomento, crederanno opportuno segnalarle.

L'indiscussa praticità ed utilità di tali conferenze ferroviarie in genere ed il favorevole esito delle ultime conferenze ferroviarie tenutesi pure in Padova, presso quella Camera di Commercio, fanno sperare che il pubblico, e più in particolare il ceto commerciale ed industriale, abbia a prendere sempre più vivo interessamento alla vitale questione degli orari ferroviari per un maggiore e proficuo conseguimento delle proprie aspirazioni.

Pro Dispensario antitubercolare — Il signor ing. cav. Giuseppe Tosello ha versato alla Congregazione di carità a favore del Dispensario antitubercolare l'oblazione di lire 30 nella ricorrenza del trigesimo della morte del compianto nipote Gino Pedrini.

Al teatro "Sociale,,

Le ultime della stagione

(per telefono) — Stasera per l'ultima di *Un Ballo in Maschera* il teatro era gremito e la folla degli spettatori ha salutato con cordialissimi applausi i valenti interpreti dell'opera Verdiana: Celestina Boninsegna che fu una squisita « Amelia », il baritono Viglione-Borghese efficacissimo « Renato », il tenore Lolla, la sontralto signora Alasia e la signorina Colonna Romano, *paggio Oscar* distinto e graziosissimo. Il concertatore m. Gui divise gli onori della serata.

— Domani, martedì 11, serata di gala, ed ultima rappresentazione della stagione « Tristano e Isotta » di R. Wagner.

✱

In questi giorni il nostro Massimo Teatro è stato onorato della visita di cospicue personalità artistiche, fra cui notiamo il m. Marinuzzi reduce dai trionfi d'America ed il m. Tullio Serafin Direttore del Teatro della Scala. Siamo lietissimi di constatare che il giudizio concorde di tutti è di piena soddisfazione per la eccellenza degli spettacoli che vennero allestiti con ogni cura dall'Impresa Delfino Legnani con la solerte premura del Comm. Marzinotto.

Adunanza ordinaria della Società Filarmonica

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 10

La locale Società Filarmonica « Umberto I. » è invitata in adunanza ordinaria che verrà tenuta nella sala Sociale nel giorno di Mercoledì 12 corr. mese alle ore 8 pom. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione — 2. Presentazione del bilancio dal 30 Settembre 1912 al 31 ottobre 1913. — 3. Nomina di un membro del Consiglio in sostituzione del sig. Rossi Francesco (decesso) — 4. Nomina di due Sindaci in sostituzione del sig. Nardini ing. Silvio (rinunciatario) e Tramontin Giuseppe (eletto consigliere).

Raccomandasi ai soci d'intervenire numerosi all'importante seduta, onde contribuire colla propria parola al benessere dell'Istituzione.

Rappresentazioni equestri. — La Compagnia equestre Canestrelli-Salvini, composta di ottimi elementi, dà da diverse sere delle rappresentazioni equestri.

Il pubblico accorre numeroso ed applaude ai lavori che i componenti il Circolo eseguiscono. Anche stasera verrà svolto un attraente programma; lavoreranno tutti gli artisti.

Trasferimento del maestro di musica. — Il nostro carissimo maestro di musica signor Mariotti Giuseppe ci lascia per occupare un posto di maggiore importanza.

E' stato nominato a Pirano d'Istria ed ivi si recherà fra giorni.

Gli auguriamo di cuore che nella nuova residenza trovi tutte quelle soddisfazioni che veramente merita.

Un giusto allarme

COVOLO — Ci scrivono 21:

« Signor Direttore — Leggo nel N. 311 del 10 corr. una corrispondenza da Vidor a firma di Antonio Pellegrini, riguardante il vecchio Campanile di Covolo.

Parroco da venti anni di questo paesello, uno dei più belli, topograficamente parlando, dell'Alto Trevigiano, iniziatore della costruzione di un nuovo Campanile, vicino alla nuova Chiesa, colla cooperazione dei signori villeggianti e dei Parrocchiani, non mi sono mai pensato (e sarebbe stato atto vandalico) di demolire il vecchio Campanile che col vecchio rudero del Coro, ancora in piedi, forma, come ben dice il Pellegrini, un ornamento, e un ricordo storico-religioso. Ho pensato invece, appena ultimato il nuovo, alle opere di arrobustimento. Alla conservazione mi inducono ragioni storiche di tradizione, estetiche ed economiche.

Il rame della Cuspide varrebbe molto poco; quanto agli altri materiali di demolizione, utilizzabili i ciottoli... siamo a Covolo, paese che ne fornisce a migliaia di metri cubi; pei mattoni, la spesa di scrostatura supera il valore dei nuovi.

Il mio proposito di conservazione è quello di tutti i miei Parrocchiani. Del resto ringrazio il signor Pellegrini che si interessa e agita tali questioni.

Con ossequio. — *Sac. Dott. Dom. Bordignon.* — Covolo 10-11-1913 ».

CASTELFRANCO — Ci scrivono 10

Per domani S. Martino — Domani Natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III gli edifici pubblici saranno imbandierati. In piazza alle ore 14 verrà passata in rivista la cavalleria. Alle ore quindici con l'intervento della Banda avrà luogo in Caserma un saggio ippico ginnastico dei soldati di cavalleria 10. V. E. Alle 17 la nostra brava banda svolgerà uno scelto programma. Alla sera, illuminazione elettrica della città, a cura dello stabilimento elettrico.

L'inaugurazione della linea tramviaria Susegana-Pieve di Soligo

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 10

Domenica 16 corr. verrà inaugurata al pubblico la linea tramviaria Susegana - Pieve di Soligo con l'intervento di tutte le autorità municipali e dei sindaci dei Comuni interessati.

Assisteranno all'inaugurazione il Prefetto di Treviso, l'on. Ottavi ed anche il Ministro Bertolini.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 10:

Programma musicale — Per la ricorrenza del compleanno di S. M. il Re, la Banda cittadina alle ore 16 in piazza del Teatro svolgerà il seguente programma:

1. Marcia Reale — 2. Sinfonia Nabucco, Verdi — 3. Fantasia Donna Juanita, Suppè — 4. Fantasia « La Mezzanotte », Carlini — 5. Marcia Reale.

Pel Natalizio del Re

ODERZO — Ci scrivono. 10:

(T.) — Le autorità e le Rappresentanze locali invitate a trovarsi domani martedì, alle ore 10.45 in questo municipio per indi in corteo recarsi al Duomo per assistere al Te Deum che verrà cantato nella ricorrenza del natalizio di S. M. il Re.

Alla sera la Banda Cittadina suonerà in piazza V. E.

Consiglio Comunale

I consiglieri comunali sono invitati alla prima seduta della sessione ordinaria di autunno, che avrà luogo mercoledì 12 corr. alle ore 17 per discutere il seguente ordine del giorno:

Approvazione dell'acquisto dell'area a sede del nuovo edifizio scolastico di Fratta — Acquisto di una macchina da scrivere ad uso dell'Ufficio Municipale. — Approvazione del preventivo di spesa per le manutenzioni stradali riferibilmente all'esercizio 1914 — Rinnovazione ordinaria dei membri: della Congregazione di Carità; dell'Asilo Infantile; dell'Opera Pia Lipnomano Querini Stampalia e del Consiglio di Amministrazione di questo Ospitale Civile. — Nomina della Commissione di prima istanza contro le iscrizioni dei contribuenti alle tasse comunali per l'anno 1914.

VICENZA

Pel Genetliaco

VICENZA — Ci scrivono 10:

Domattina alle 10, in Campo Marzio, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, il Comandante della II. Divisione di cavalleria passerà in rivista le truppe del Presidio.

Alle ore 11 in Cattedrale con l'intervento di S. E. il Vescovo, sarà cantato il « Te Deum ».

Alla sera, alle 19.30, in Piazza dei Signori straordinariamente illuminata, suonerà la banda cittadina.

Furterelli. — Nello stabilimento Oreficerie Vicentine da ignoti, fu rubato un paio di buccole d'oro.

✱ L'altra notte i carabinieri sorprendevano nello scalo merci della ferrovia, tre individui intenti a rubare. Poichè i tre ladri si diedero alla fuga, i carabinieri non riuscirono ad arrestarne che uno tal Attilio De Franceschi.

Un saluto ai "Fucilieri di S. Marco,, reduci dalla Libia

SCHIO — Ci scrivono 10

Ieri 9 corr., dopo due anni di permanenza in Libia ove sostenne con eroismo con valore gloriosi combattimenti è ritornato a Padova festeggiatissimo il 57.o reggimento Fanteria denominato « I Fucilieri di S. Marco » composto in gran parte di giovani della nostra Regione.

Il Cav. Bernardo Fontana — veterano di Vittorio Emanuele II — che appartenne per ben 11 anni e dalla sua formazione, al tanto festeggiato e stimato reggimento ha spedito il seguente telegramma al colonnello Vagliasindi Comandante del 57. fanteria:

« Colonnello Vagliasindi, Comandante 57. fanteria, Padova. — Nel ritorno costì antica sede caro 57.o a Lei ed ufficiali e soldati vada mio rispettoso saluto vibrante di affetto riconoscenza erotco reggimento che combattè con valore disciplina in Libia nostra con gloria nazionale grandezza italiana. Commosso porge un suo bacio amata bandiera decorata al valore militare. — Cav. Bernardo Fontana, Veterano del 57.o ».

Lo stesso dì il Tenente Colonnello del 57.o Cav. Milazzo così rispondeva:

« Cavaliere Bernardo Fontana, Tenente Colonnello della Croce Rossa, Schio — Colonnello Vagliasindi assente ringrazia a suo nome ufficiali e soldati glorioso reggimento il primo e valoroso suo portabandiera assicurando che suo telegramma affettuoso patriottico ci commuove Evviva il 57. — Tenente colonnello Milazzo ».

Per una doverosa concessione

ROCCHETTE — Ci scrivono 10:

(C. M.) — Parecchie famiglie di giovanetti dei paesi della vallata dell'Astico, studenti alle scuole tecniche Arnaldo Fusinato di Schio, si rivolgono a mezzo della stampa alla Direzione di dette scuole, per chiedere una variante all'orario di entrata alla mattina, di una mezz'ora di posticipazione, che potrebbe essere compensata naturalmente con una posticipazione nell'uscita. In tale modo tutti gli studenti di Arsiero, Seghe, Rocchette, Piovene e Santorso, che sono costretti a mettersi in viaggio nella stagione invernale alle prime ore del mattino, in piena oscurità e col massimo freddo, potrebbero recarsi a Schio col treno successivo, che parte con orario più conveniente, in arrivo alle otto e quarantacinque. Si chiederebbe quindi l'entrata alle scuole alle ore 9.

Volgiamo la domanda a chi di dovere, sembrandoci giusta ed opportuna la concessione, anche a vantaggio dell'insegnamento stesso, con la possibilità di una frequenza più sicura e regolare di alunni.

Genitori, attenti ai bambini!

BASSANO — Ci scriv. 10

Nella vicina frazione « Baggi » di Rosà il bambino Bizzotto Antonio di Bortolo, di soli anni 2, stava trastullandosi col fratello vicino alla casa e vicino a una piccola fossa se fatalità volle che il bambino rimanesse un istante abbandonato dalla sorveglianza del fratello, ed è disgraziatamente bastato quel momento perchè cadesse nella fossa affogando.

Fuoco a villa Giovanelli

LONIGO — Ci scrivono 10:

Questa notte al tocco, nella villa Giovannelli si è manifestato un grave incendio nella scuderia.

A stento si sono potuti salvare i cavalli. I danni sono ingenti ma assicurati.

Le cause non si conoscono.

UDINE

La rivista militare

UDINE — Ci scrivono 10

Come abbiamo già annunciato, domani avrà luogo la rivista militare alle ore 11.30.

Ecco le disposizioni relative:

Il comando delle truppe sarà assunto dal generale comm. Pirozzi, comandante della divisione.

Le truppe sfileranno nel seguente ordine:

Reali carabinieri; un plotone — 2.o reggimento Fanteria, due battaglioni di tre compagnie ciascuno; — 8.o reggimento alpini, un battaglione di quattro compagnie su tre plotoni; — 13.o reggimento cavalleggeri del Monferrato, due squadroni di reclute a piedi (8 plotoni), cinque squadroni montati, nella formazione organica, compresi i distaccamenti di Codroipo e di S. Daniele; — Regie guardie di Finanza, un plotone; — Reparto volontari ciclisti; una compagnia su due plotoni.

Lo sfilamento seguirà allo sbocco di via Carducci in via Cavallotti, dove venne eretto un palco per le autorità.

La banda militare

Dalle ore 14 alle ore 15.30, in piazza Vittorio Emanuele seguirà un concerto della Banda Militare, che svolgerà il seguente programma:

1. Marcia Reale - Gabetti — 2. Mazurka «Caro ricordo» - Baroni — 3. Fantasia «Andrea Chenier» - Giordano — 4. Atto II. «Bohème» - Puccini — 5. Marcia Reale - Gabetti.

La sera saranno illuminati tutti gli edifici militari.

Il telegramma del Presidente della Croce Rossa Italiana

Ci viene comunicato il seguente telegramma del conte Cavazzi Della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa Italiana, inviato da Belluno al conte senatore di Prampero, presidente della sezione udinese della Croce Rossa:

« Voglia ben gradire miei sentiti ringraziamenti per gentile accoglienza fattami insieme alle espressioni del mio vivo compiacimento pel modo in cui funziona cotesto Comitato e per la grande cura colla quale viene custodito il ricco materiale ».

Ritorno di soldati di fanteria

Oggi è rientrato il terzo battaglione del 20 Reggimento fanteria, che da circa un mese si trovava in distaccamento nel barese, per prestare servizio di pubblica sicurezza durante il periodo elettorale.

Il conte Arbeno Attimis uccide accidentalmente un contadino

(Per telefono). — Si ha da Attimis: Verso le ore 14, nel cortile del palazzo dei conti Attimis si trovava il conte Arbeno Attimis di anni 19, figlio primogenito del conte Odorico, e pure nello stesso cortile alcuni contadini scaricavano del granoturco che si trovava sopra un carro. Il conte Arbeno maneggiava un fucile da caccia carico, quando ad un certo momento accidentalmente scattò il grilletto e un colpo partì. Sfortuna volle che i proiettili colpissero al collo un ragazzo sedicenne che si trovava vicino al carro, ferendolo mortalmente.

Il conte Arbeno rimase tanto impressionato dal fatto, che si mise a correre all'impazzata, rifugiandosi nei boschi che circondano il paese. Fino alle ore 21, il giovane non era stato ancora ritrovato.

Essendo il Comune di Attimis momentaneamente senza medico, fu subito mandato a chiamare il medico di Povoletto, dottor Bighi. Il sanitario, arrivato sul posto, trovò il ferito in condizioni disperate. E, purtroppo, dopo pochi momenti l'infelice ragazzo spirava.

Fu pure avvertita l'autorità giudiziaria di Cividale e, poco dopo le 18, arrivava sul posto il pretore Del Bianco con un cancelliere per procedere alle solite formalità e alle prime indagini.

Il fatto ha destato vivissima impressione, essendo i conti Attimis conosciutissimi in tutto il circondario e a Udine.

Affoga nella roggia

(Per telefono) — A Roana del Roiale, oggi, il mugnaio Luigi Mauro di anni 57, di Rizzola, mentre stava falciando erba presso una roggia, vi cadde dentro, rimanendo affogato. Fu raccolto poco dopo nella rastrellata del molino colà esistente.

L'on. D. Caporiacco festeggiato

SAN DANIELE — Ci scriv. 10

Ieri l'on. di Caporiacco portatosi a Colloredo di Montalbano, per presenziare alla seduta di quel Consiglio Comunale fu fatto segno ad una entusiastica dimostrazione, per parte di moltissimi elettori che radunatisi davanti al Municipio acclamarono il Deputato, obbligandolo a presentarsi sulla porta. L'on. di Caporiacco tenne un discorso d'occasione e fu applauditissimo.

Nel pomeriggio, a Maiano nella frazione di Pers prese parte ad un banchetto in suo onore, di circa 150 coperti.

Parlarono il sig. Martina, il dott. Boccuzzi e il signor Riccardo Carnelutti.

L'on. di Caporiacco ringraziò commosso i presenti, dicendo che adoprerà tutta la sua attività per il bene del Collegio.

Applausi ed evviva si incrociarono continuamente, e si ripeterono a con più insistenza quando egli si allontanò dal paese.

Ovunque passava l'on. di Caporiacco, veniva fatto segno a dimostrazioni di simpatia.

CODROIPO — Ci scrivono 10:

Passaggio dell'on. di Caporiacco — Oggi verso le ore 16 giunse qui in automobile l'on. Gino di Caporiacco il quale dopo una breve fermativa presso il deputato provinciale sig. Luigi Ballico, proseguiva per Udine.

Concorso a portalettere. — La direzione provinciale delle Poste di Udine al posto di portalettere rurale per le frazioni di questo Capoluogo, Zompicchia, Biauzzo o Intizzo, con l'annua retribuzione di L. 580

ROVIGO

Per il Natalizio del Re

ROVIGO — Ci scrivono 10:

cittadina sotto la direzione del maestro Migliorini suonerà in piazza Vittorio Emanuele svolgendo uno scelto programma preceduto dalla Marcia Reale. Il concerto avrà luogo alle ore 13.30. Alle 15.30 seguirà una rappresentazione di *Isabeau* al teatro Sociale sotto la direzione di Mugnone.

Alle ore 10 ant. il maggiore cav. Testoni passerà, in caserma, la rivista al battaglione del 58. qui distaccato.

Onorificenza

Il maggiore cav. Augusto Bianchi, venuto dalla Libia in breve licenza, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Il dirigibile M' 2 di passaggio

Oggi alle ore 15 è passato sopra la nostra città il dirigibile « M 2 ». Proveniva da Ferrara ed era diretto a Campalto. Filava splendidamente ad una altezza di 100 150 metri.

Malgrado il tempo coperto si distinguevano molto bene il cap. Ponzio e gli altri ufficiali che erano sulla navicella della bella aeronave che è stata assai ammirata dai cittadini.

Nei pressi della stazione il cap. Ponzio ha lasciato cadere un dispaccio diretto al comando dei RR. CC., dispaccio che è stato subito recapitato.

Il Senatore Foà a Rovigo

La sera del 18 corr. si inaugurerà il nuovo ciclo di lezioni e di conferenze alla Università Popolare: il senatore Pio Foà, dopo brevi parole del presidente, terrà una conferenza sul tema: *Educazione sessuale*. Il Senatore Foà è preside della Facoltà di Medicina di Torino e presidente delle Opere di Cultura Popolare.

Grave disgrazia di caccia

Un figlio che acceca il padre

La grave disgrazia è avvenuta a poca distanza da Rovigo.

Si erano recati a far caccia alle lepri certi Leandro e Carlo Rizzieri, fratelli, col loro padre Francesco Rizzieri di anni 73.

Mentre si erano messi uno qua e uno là in agguato per uccidere una lepre, a Leandro Rizzieri toccò sparare la fucilata.

Alcuni pallini di rimbalzo andarono a colpire il Francesco Rizzieri all'occhio destro. Alle sue grida accorsero i figli.

Il ferito fu trasportato a Padova e visitato dal prof. Ovio. Il Rizzieri perderà l'occhio.

VERONA

Pel natalizio del Re

VERONA — Ci scrivono 10

Il Comandante interinale del Corpo di Armata, ten. generale Petitti di Roreto, domani in occasione del genetliaco di S. M. il Re, passerà in rivista in Piazza V. E e sul Corso omonimo tutte le truppe del Presidio.

La rivista è fissata per le ore 10.

Alla stessa sono invitate le autorità cittadine, le rappresentanze di varie associazioni e gli ufficiali in congedo.

Il nuovo comandante di stazione

Al posto occupato dal capitano Faulisi al Comando di Stazione a Porta Vescovo, è stato ora nominato l'egregio capitano Freguglia del 10. bersaglieri attualmente comandato alla Divisione.

Il capitano Napolitano

Reduce dalla Libia, ove si recò volontario lo scorso anno, è tornato in patria l'egregio capitano del 10. reggimento bersaglieri Nicolò Napolitano Panto, ora trasferito all'8 qui di stanza.

Onorificenze ad egregi ufficiali

Il maggior generale cav. Enrico Dal Negro Comandante della Brigata Roma, comando lasciato dal generale Ciancio, è stato ora nominato di motu proprio da S. M. il Re commendatore della Corona d'Italia. Nel contempo, il colonnello Alerino Negri dell'8. art. è stato nominato Ufficiale.

Un altro cane idrofobo

Iersera, in Borgo Trento, un cane idrofobo randagio, ha morsicato il ragazzo Avesani Umberto ed un bel cane danese del Consigliere Cotti. Il ragazzo è stato condotto all'ospedale.

Il cane danese è stato sequestrato, l'altro è stato catturato e portato al canile municipale ove, a quanto mi viene comunicato, ora, vittima del terribile male, ha cessato di vivere.

Si giudica che la bestiaccia sia proveniente dal Borgo Trento stesso, ma non si conosce ancora il suo padrone.

Asta ferroviaria per la stazione di P. N.

Si apprende qui che oggi a Venezia ha avuto luogo una importante asta pei lavori del fabbricato della grande stazione di P. Nuova, per un importo di un milione e 600.000 lire.

Ultima ora

Il boicottaggio anti-italiano nell'Epiro

Giannina 10

La situazione del boicottaggio anti-italiano nell'Epiro rimane immutata. I provvedimenti adottati dalle autorità greche sono fermamente applicati, quanto allo sbarco e imbarco dei passeggeri delle merci e della posta ai vapori italiani. Il piroscafo *Jeddo* approdato il 26 ottobre a Prevesa, compì regolari operazioni commerciali in ogni porto dell'Epiro. E' da prevedere che altrettanto avverrà pel piroscafo *Adriatico* atteso a Prevesa.

Un veliero, carico di 4000 casse di petrolio, diretto dall'Agenzia Commerciale italiana, a Gianina, le sbarcò senza difficoltà. A Prevesa, Parga, Saida, gli agenti consolari italiani di dette città e gli agenti della Navigazione italiana non segnalarono nessun atto violento o illegale contro la libertà del commercio a danno degli italiani. Continua, e pare continuerà per qualche tempo, l'astensione di negozianti epiroti dal dare commissioni all'Agenzia Commerciale italiana a Gianina e in Italia.

Scambio di vedute fra le Potenze per le frontiere dell'Albania

Londra 10

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* da fonte diplomatica dice che le Potenze si accingono ad uno scambio di vedute per addivenire alla soluzione sulla questione delle frontiere meridionali dell'Albania.

Generale francese colpevole di indisciplina

Parigi. 10

Il generale Faurio è comparso oggi davanti ad un Consiglio di inchiesta per rispondere di un atto di indisciplina di cui si rese colpevole inviando al ministero della guerra una lettera scorretta e facendola pubblicare nei giornali prima della decisione del Consiglio superiore della guerra che lo condannava in disponibilità per disobbedienza dimostrata nel comando durante le ultime manovre. Il Consiglio di inchiesta con 4 voti contro 1 lo ha ritenuto colpevole di mancanza di disciplina.

Lo stato di salute di Kossuth

Budapest 10

Sulle condizioni di salute di Francesco Kossuth, stanotte alle ore 10 è stato pubblicato un bollettino secondo il quale nonostante un certo miglioramento il suo stato dà sempre luogo a preoccupazioni. La nutrizione sarebbe minima.

Pellegrinaggio piemontese a Roma

Roma 10

Stamane è giunto alla stazione di Trastevere un pellegrinaggio piemontese, composto di circa 450 persone, guidato da mons. Dal Re. I pellegrini hanno preso alloggio a Santa Marta.

Teatri e Concerti

"Cassandra,, del maestro Gnecchi

Milano 10

(Z.) — E' attesa con vivo interesse la prossima andata in scena al « Dal Verme » della *Cassandra* — l'opera del giovine maestro Gnecchi — che tanto scalpore destò alcuni anni or sono in tutto il mondo musicale e giornalistico, a causa delle analogie con l'*Elettra* di Strauss: analogie che il Tebaldini pose in evidenza, pubblicando nel 1909 un vero e proprio studio tematico comparativo. Nel 1905 la *Cassandra* fu eseguita per la prima volta al «Comunale» di Bologna, ma già da due anni era stata affidata al maestro Toscanini in America. Inconfutabilmente il Gnecchi compose dunque l'opera sua senza conoscere nessuna delle opere di Strauss, perchè anche la *Salome* apparve nell'anno seguente. A Bologna furono esecutori: La Kruscenisky, il Borgatti, la Bruno; ma, sebbene l'esito fosse buono, l'opera non andò successivamente in scena che a Ferrara e a Vienna nel 1911. Quivi il successo fu magnifico, e la critica più autorevole trovò che il lavoro poteva stare « nobilmente isolato nella storia dell'opera nostra » — e che il maestro Gnecchi rappresentava « il più nuovo tipo della scuola musicale italiana ». Il prologo della *Cassandra* fu eseguito poi in concerto al Conservatorio di Milano diretto dal Mengelberg, e al Ton halle di Zurigo, diretto dall'Andreae; sempre suscitando schietta ammirazione. Lodevolissima idea e dunque questa della Società Suvini-Zerboni di esumare l'importante produzione del musicista italiano, offrendo modo al pubblico milanese di gustarne quelle bellezze, e di rilevarne quel valore artistico che sempre le furono riconosciuti, sebbene le precipue sue caratteristiche possano forse recare oggi minore impressione di novità, poichè già da dieci anni il lavoro è stato scritto, e già si è presa confidenza con il modernismo straussiano!

Esecutori saranno: la Tominello (*Clitennestra*), la Mengaldo (*Cassandra*), il tenore Secchi (*Agamennone*), il baritono Passuello (*Egisto*) Dirigerà il maestro Panizza. La grandiosa messa in scena è dovuta al pennello di Antonio Rovescalli, i figurini sono del Palanti.

Contemporaneamente, la *Cassandra* verrà rappresentata a Chicago e nel dicembre il prologo sarà eseguito in concerto dal Philarmonisches orchester di Berlino.

La stagione lirica al Teatro Regio di Torino

Torino, 10

La nuova Società che risulta composta di parecchi azionisti cittadini che versarono 2500 lire per azione, coprendo una metà del capitale sociale, poichè l'altra metà è rappresentato dai signori Casali, Lusardi ed avv. cav. Vittorio Molco, ha definitivamente concluso il cartellone del « Regio » con le seguenti opere:

Lohengrin e *Parsifal* (nuova) di Wagner; *Gioconda* di Ponchielli, *Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Otello* di Verdi, *Francesca da Rimini* di Riccardo Zardonai, testo di G. D'Annunzio e Tito Ricordi (nuovissima); *Finlandia*, di Fracassi (nuovissima).

L'elenco artistico comprende i seguenti nomi:

Soprani — Canetti Linda, De Hidalgo Elvira, Fabiani Adele, Mazzoleni Ester, Merly Raquelita, Rakowska Elena, Tarquini Tarquinia.

Mezzi soprani — Besenzoni Gabriela, Guerrini Virginia, Ravelli Elvira, Zizolfi Ida.

Tenori — Carpi Ferdinando, Cesabianchi Ettore, Crimi Giuseppe, Fazzini Francesco, Cigada Francesco, Gandolfi Alfredo Stracciari Riccardo.

Bassi. — Argentini Paolo, Malatesta Pompilio, Molinari Enrico, Nicoletti-Kormann Luigi.

Maestro direttore — Ettore Panizza — Maestri sostituti: Francesco Garibotti, Percivati Carlo — Maestro dei cori: Veneziani Vettore.

Come si vede gli artisti prescelti rappresentano quotazioni di primo ordine nella gran Borsa.... lirica.

L'inaugurazione della stagione avrà luogo il 18 Novembre col « Lohengrin ». La prima della « Francesca da Rimini », andrà in scena il 12 Febbraio 1914, qualche giorno prima cioè di essere giudicata in America.

Rossini

Questa sera, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, serata di gala colla « Manon », interpreti principali la sig. Matini e il Pozzi-Calleri.

Goldoni

Un bellissimo pubblico applaudì ieri sera calorosamente la sig. Verani, l'Orlandini, l'Olivieri, il Faloioni, etc., che recitarono con molto brio e finezza ed affiatamento egregio la garbata ed arguta commedia settecentesca del Giacosa *Il marito amante della moglie*.

Questa sera si rappresenterà la commedia in tre atti di Dario Nicodemi *L'aigrette*. Emma Gramatica, ricordiamo, è una ottima interprete nella parte di *Susanna*, e Leo Orlandini in *Claudio Leblanc* è in tutto degno di lei.

E' imminente la prima rappresentazione di *La porta chiusa* di Marco Praga.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — ore 21: — « Manon ».
GOLDONI, 21 — L'aigrette.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1/2-23

Mercati del Veneto

VERONA, 10 — Listino Ufficiale dei prezzi (per merce di 1. qualità peso vivo, non compreso il dazio) verificatisi sul mercato del Bestiame nel giorno 10 corrente:

Mercato con pochi affari. Prezzi sempre stazionari.

Buoi da L. 75 a 85 — Vacche da 65 a 75 — Tori da 65 a 75 — Vitelli da latte da 90 a 110 — Castrati da 70 a 80.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Una bancarotta a Battaglia

Certo Borella Eugenio di anni 36, fu condannato dal Tribunale di Este ad un anno di detenzione, per bancarotta semplice e cioè per non avere nell'esercizio del suo commercio, in Battaglia, tenuto i libri prescritti, nè fatto l'inventario, nè dichiarata la cessazione dei pagamenti nel termine di legge.

La Corte riduce la pena a mesi 6 di detenzione

Dif. avv. Comm. Diena.

Veneziane che si azzuffano

Dal Tribunale di Venezia, certa Tagliapietra Eugenia di Angelo di anni 30, fu condannata a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, per avere nel 7 giugno 1912, in Venezia, offeso l'onore e la reputazione di Lazzari Cecilia, e per avere nelle suaccennate circostanze, con pugni e morsi, prodotto alla Lazzari delle lesioni guarite in meno di 10 giorni, e con un colpo di coltello delle lesioni al viso dalle quali derivò malattia per giorni 12 ed uno sfregio permanente.

La Corte conferma, ma concede il perdono. — Dif. avv. Gioppo.

Una bancarotta a Rovigo

Tal Colla Vittorio fu Romano, di anni 49, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 di detenzione per bancarotta semplice, per essere risultato a seguito del suo fallimento dichiarato con sentenza del Tribunale di Rovigo, che durante l'esercizio del suo commercio in generi alimentari, in Ariano Polesine, le spese sue personali di famiglia erano eccessive rispetto alla sua condizione economica; che non tenne i libri prescritti e non fece gli inventari.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per avvenuto concordato. — Dif. avv. Ferraboschi.

Furt di tacchini

Certi Favaretto Giordano di Idelfonso, di anni 31 e Favaretto Giuseppe Romeo di Angelo, di anni 25 furono condannati dal Tribunale di Venezia a un mese di reclusione ciascuno per essersi di correità fra loro impossessati, nel 17 novembre 1912, in Martellago, di due tacchini del valore di lire 12 che stavano pascolando in aperta campagna.

La Corte conferma, ma concede il perdono. — Dif. avv. Gioppo.

Veronese renitente alla leva

Certo Perazzoli Mario di Lino, di anni 21, fu condannato dal Tribunale di Verona alla detenzione per mesi 16 e giorni 20: perchè quale iscritto di leva della classe 1892 senza legittimo motivo non si presentava nel giorno 29 marzo 1912 all'esame definitivo, onde nello stesso giorno 29 marzo 1912 venne dal Consiglio di leva dichiarato renitente. Arrestato nel 23 gennaio 1913, veniva nel giorno 16 febbraio successivo dichiarato abile ed arruolato in prima categoria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franco.

Una bancarotta a Noventa Vicentina

Certi Baraldo Giovanni di Pietro di anni 49, Cestaro Angelo fu Luigi di anni 36 e Chiodin Ferdinando fu Luigi di anni 46, furono condannati dal Tribunale di Vicenza a mesi cinque di detenzione ciascuno col perdono, per bancarotta semplice, perchè quali commercianti in Noventa Vicentina dichiarati falliti con sentenza 17 settembre 1912 di detto Tribunale, non tenner oi libri prescritti.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per avvenuto concordato. — Dif. avv. Ferraboschi.

Pres. cav. Miari; P. M. cav. Zanchetta.

Al processo di Kiew

L'assoluzione dell'accusato

Kiew 10

Dopo le arringhe, l'accusato Beilis ha dichiarato di essere innocente, ed ha pregato i giurati di assolverlo per poter ritornare ai suoi figliuoli che da due anni e mezzo non vede.

Quindi i giurati si sono ritirati nella Camera delle deliberazioni e quando sono ritornati nell'aula il capo di essi ha dato lettura delle risposte ai quesiti loro sottoposti e che sono state tutte negative.

In seguito a tale verdetto il Beilis è stato assolto.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 9 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con 89 passeggeri.
Brindisi ital. da Trieste con 5 passeggeri.
Salona a. u. da Fiume con 54 passeggeri.
Gallipoli ital. da Bari con 21 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 9 novembre

Framlington Court ingl. da Buenos Aires.
Venus ingl. da Cardiff
Llanduduo ingl. da Cardiff.
Metcovich a. u. da Trieste.
Brindisi ital. da Trieste.
Salona a. u. da Fiume.
Iosephine a. u. da Trieste.
Gallipoli ital. da Bari.

Arrivi del 10 novembre

Regent ingl. da Newcastle.

Partenze del 10 novembre

Jonio ital. per Prevesa
Salona a. u. per Fiume.
Città di Bari ital. per Pola.
Metcovich a. u. per Trieste.
Franz. Wilke germ. per Pott.

Movimento ferroviario del porto

Del 10. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 151 — Cotoni 18 — Cereali 4 — Varie 163 — Per la Ferrovia 123 — Totale 459.

Scaricati: 89.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.72

Borsa di Venezia

Da vari lettori ci giungono proteste perchè da qualche settimana non si pubblica il listino della Borsa di Venezia. Dobbiamo avvertire che non si tratta di dimenticanza da parte nostra o di poca buona volontà. Il listino della Borsa di Venezia non si pubblica per l'unica ragione che, dopo l'attuazione della nuova legge, la Deputazione della Borsa di Venezia ha creduto inutile compilarlo, ritenendo sufficiente quello di Milano!! Abbiamo già fatto rilevare alla Camera di Commercio l'inconveniente ed abbiamo avuto assicurazione che si sarebbe provveduto. Certo si è che la scusa scelta dalla Deputazione di Borsa non ci soddisfa. Il listino che prima veniva pubblicato registrava titoli e valori che negli altri listini non figuravano e non figurano attualmente. Nel ceto commerciale della nostra città è, ad esempio, vivamente sentito il bisogno di conoscere il cambio coll'Austria, cambio che il listino di Milano non porta, mentre era segnato sempre in quello di Venezia.

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	8	10
Rend. it. 3 1/2 % con.	100	98,75	98,83
» » » fine	100	98,12 1/2	99,07
Ferrovie Mediterr.	500	244,50	245,—
Credito Italiano	500	540,—	541,50
Banca comm. it.	500	827,50	826,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1432,—	1430,—
Lanificio Rossi	900	1445,—	1440,—
Cotonificio Cantoni	250	346,—	346,—
Navigaz. Generale	300	412,—	410,—
Raffineria Zuccheri	200	211,—	209,—
Beni stabili	200	285,56	284,50
Az. Costr. Veneto	200	110,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1528,—	1524,—
Edison	150	558,—	559,50
Savona	200	161,—	159 50
Elba	250	160,—	159,50
Ansaldo	250	278,—	279,—
Industrie Zuccheri	150	256,—	258,—
Cotonificio Veneziano	175	47,—	46 —
Ferrovie Meridionali	500	527,—	526,—
Cambio su Berlino		124,35	124,32
» » Francia		100,76 1/4	100,67
» » Londra		25,49 1/2	[illegible]
» » Svizzera		100,60	100,52 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	8	10
Rend. it. 3 1/2 % cont.	100	98,75	98,85
» » » fine	100	99,01	99 07
Banca d'Italia	800	1432,—	1420.—
Banca Comm. Ital.	500	823,—	828,—
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	527,—	526.—
Ferr. Mediterraneo	500	246,50	[illegible]
Navigaz. Generale	200	410,—	409,-
Raffineria zuccher.	250	—,—	311,50
Acciaierie Terni	500	1529,—	1524,—
Erid. fabb. zucch.	200	572,—	567,—
Az. Ansaldo e C.	250	279,—	278,—
Az. Banco di Roma	100	104 —	104,—
C. a vista su Francia		100,69	100,72
» » » Londra		25,49	25,49
» » » Germania		124,—	124,27
» » » Svizzera		100,65	100,65

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1431 — Az. Banco di Roma 104.50 — Soc. Acqua Pia 1825 — Soc. Omnibus 163 — Soc. Gaz 918 — Soc. Condotte d'acqua 285 — Soc. ital. pel Carburo 605 — Immobiliare 280.

BORSE ESTERE

PARIGI 10 (chius.

Rend. fr. 3 %	—,—
» » » perp.	[illegible]
Rend. ital. 3 1/2 %	98,20
C. su Londra a vista	25.30
Nuovi cons. 2 1/2 %	73,7 1/8
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull'Italia	99 1/4
Rend. turca unif.	86,45
Banca di Parigi	1716 —
Tunisine nuove	424 —
Egiz. 4 % (rend.)	100 75
Rendita ung. 4 %	84.50
R. spagn. est. 4 %	90,40
Banca ottomana	628,—
Argento fine	100 95
Creditofondiario	862,—
Azioni Suez	4960,—
Lotti turchi	195,50
Ferr. merid. a ter.	521,—
Russo 3 % 1891	74.50
» 5 % 1906	102.30
» 4 1/2 % 1909	99,55
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 %	81,95
Obbl. Bulgare 4 1/2	436,—
Società Alti Forni Piombino	99,—

LONDRA, 10 (aper

it. 2 3/4 %	73.7 1/8
R. ital. 3 1/2 %	96.1/2
N. spa. est. nuova	89 —
R. turca Unificata	85,—
Egiziano nuovo	97. —
Argento fine	27,56
Co. u Lond. a Parigi	25 30 1/2
Venezuela dip. 3 %	—,—

VIENNA 10

Credito austr.-Cor.	620,75
Lombarde	107,—
Banca anglo-austr.	335,25
Austriache	691,—
Banca austro-ung.	20 65
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,32
Cambio su Londra	24 12
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	81,—
» » (carta)	81,70
Union Bank	584,50
R. austriaca (oro)	104,55
R. Ungherese 4 %	80,65
» » 3 1/2 %	70,65
Banca dei P. aus.	515,—

BERLINO 10

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	128,50
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,25
Rendita turca 1 %	86,80
Obb. ferr. ital. 3 %	—,—
» Meridionali	1—,—
» di Roma	05.50
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi &	215,90
Deutsche Bank	245 37
Diskonto	185,—
Bochumer	205,60
Gelsen Kirken	173,87

BERLINO, 10 — Tendenza ferma.
PARIGI, 10 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 10 — Tendenza sostenuta.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 52.000 — di cui in cotoni americani 41.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 7.26	7.15
Novembre Dicembre	» 7.15	7.03
Dicembre Gennaio	» 7.13	7.01
Gennaio Febbraio	» 7.12	7.—
Febbraio Marzo	» 7.12	7.—
Marzo Aprile	» 7.13	7.01
Aprile Maggio	» 7.13	7.02
Maggio Giugno	» 7.13	7.02
Giugno Luglio	» 7.11	7.01
Luglio Agosto	» 7.07	6.99

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 41

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Il sottotenente Lagourmandise dice che la comitiva fu sorpresa in un passo deserto da una banda di briganti o da qualche occulto nemico della mia casa. Egli suppone che mentre la scorta veniva tutta massacrata, alcun si sia impadronito di Carmen.

— Forse per ricavarne un forte riscatto.

— Io feci annuziare pubblicamente che ero disposto a dare qualunque somma.

— E non si presentò nessuno ?

— Nessuno.

— E' strana

— E' tremenda, dite.

— Sì: forse si tratta di un'orribile vendetta.

— Eh, voi credete che il colonnello Morin...

— No, don Marsilio, non lui, sarebbe troppo infame, ma qualcun altro. E, ditemi, non seppe mai più nulla di quei della scorta ?

— Nulla.

— Tutti scomparsi, morti forse ?

— Pur troppo.

— Anche il valoroso capitano Giaguaro ?

— Anche lui.

— Prode e leale soldato!... Ah, perchè il destino gli volle serbare una morte che non era certo quella che egli sognava ? —

D'improvviso la porta della sala si schiuse, e una voce, buona, simpatica, sonora, disse:

— Signor de Palmar, capitano Debrieux, ecco un tale che vi potrà dar meglio di qualsiasi altro, notizie del prode e leale capitano Giaguaro!

Un ufficiale dei cacciatori d'Africa entrò con la cordiale familiarità e il passo di un amico.

Era Lagourmandise.

Un uomo lo seguiva: un uomo? Forse uno spettro.

II
Lo spettro di un eroe

Don Marsilio e il capitano Debrieux, scorgendo l'uomo che entrava dietro all'ex-brigadiere, fecero un gesto di viva sorpresa.

Egli era scarmo e così bianco da parer esangue; solo gli occhi scintillavano sotto l'ampia tesa del sombrero, che non s'era tolto.

Di scatto Renato s'alzò e fattosi incontro il messicano, il quale restava presso la soglia, esitante, fra il timoroso e il commosso, gli afferrò la destra dicendo:

— Siete il capitano Giaguaro o la sua ombra ?

— Come vi piace, capitano Debrieux — rispose l'altro, con voce profonda, mestissima — io stesso mi stupisco d'essere in vita.

Don Marsilo, vinto dall'emozione, taceva fissando avidamente il viso di quell'uomo, che forse poteva ridargli la vita o annientarlo con una sola parola, quasi volesse succhiargli il segreto dagli occhi.

Poi si rizzò lento, trepidante, gli si accostò, gli posò sur un braccio la destra tremula e disse con terribile semplicità:

— Mia figlia ?!

Il leale messicano trasalì: egli credette sentire in quelle due sole parole tutto il rimprovero di un padre a cui non aveva saputo ricondurre sana e salva la creatura adorata, e provò come una sensazione di una stoccata attraverso il cuore.

Guardò con improvvisa fierezza il señor de Palmar, Debrieux, Lagourmandise, poi diede una rapida strappata al giustacuore e alla camicia di flanella rossa, e mise a nudo il petto.

Un triplice grido d'orrore scoppiò.

Non era il petto di un uomo, quello, era un crivello; una superficie di carne coperta di cecatrici rosse, profonde, lunghe dieci centimetri o rotonde come due centesimi, per diritto o per traverso; colpi di punta, di taglio e d'armi da fuoco.

Renato Debrieux si fece livido in volto, e volgendosi ai suoi due amici muti di orrore e di pietà, gridò:

— Signori, quest'uomo è un eroe!

Il Giaguaro ebbe un gesto energico, di chi vuol negare una cosa, e rispose:

— No, capitano, non sono un eroe; sono un soldato, che non ha avuto fortuna in un'impresa arrischiata: ecco tutto.

Renato Debrieux gli si fece più vicino.

— Ognuna di codeste ferite è grave — disse — alcune sono mortali: come avete fatto a vivere

— E' un miracolo.

— Lo credo: ci racconterete ciò che è avvenuto.

— Quando vi piacerà señores.

— Allora venite qui, vicino a me — intervenne don Marsilio fremente d'impazienza. — Sedetevi qui, ecco, e narrate tutto, senza pietà per il mio cuore di padre, poichè io sono disposto a sentire anche le cose più crudeli, sono preparato a tutto io, ormai!

Il Giaguaro e Debrieux si scambiarono un'occhiata intelligente.

— Rassicuratevi, señor de Palmar — disse il messicano — e non disperate come non dispero io: sono certo che vostra figlia vive e che riusciremo a salvarla.

Don Marsilio sospirò, ma si vedeva chiaro quanto quelle parole gli facevano bene.

— Grazie, señor capitano — disse narrate pure.

Il Giaguaro si strinse la fronte fra le mani per un momento pensieroso, poi cominciò:

— Noi partimmo al Passo del Macho, se ben ricordo, il 30 giugno dell'anno scorso; il generale Escobedo ve ne diede avviso, è vero, don Marsilio ?

— Sì.

— La signorina Carmen, durante la sua breve permanenza fra i guerilleros s'era legata di un profondo affetto con la duchessa di Soledad.

— Lo so, me ne parlava nella sua lettera.

— Bene; il distacco fra loro fu tenerissimo, e io non lo scorderò mai.

« Addio, Carmen! — gridò tra le lacrime la duchessa dopo l'ultimo abbraccio; — quando il Messico sarà libero e indipendente, s'io vivrò ancora, saremo sorelle! »

Vostra figlia pianse a lungo nella vettura poi si calmò e credo s'addormentasse anche.

Non osai disturbarla, e proseguimmo il viaggio; io volevo giungere al posto abitato più vicino prima che ci cogliesse la notte. Al tramonto fummo nel « mal paso » un luogo orribile, deserto; una strada dirupata che s'incassa fra due piccoli *voladeros* in mezzo a massi enormi accatastati e impraticabili.

Era quasi impossibile salvarci lì dentro, in quelle strette, se un nemico ci avesse voluto tendere un'imboscata.

Ma che avevamo a temere ?

Io possedevo un salvacondotto del generale Escobedo e uno del maresciallo Bazaine per vostra figlia e per la scorta; un assalto di quei briganti che noi chiamiamo *salteadores* mi sembrava poco probabile.

— Perchè ? — chiese Renato.

— Perchè la maggior parte di essi segue l'esercito liberale, a cui si mescola spesso per combattere quelle nefandezze che poi vengono rimproverate a noi, da chi ha interesse a denigrarci, in faccia al mondo civile.

— Oh, signor capitano — interruppe Debrieux ancora — voi esagerate.

— No, purtroppo. Tuttavia, nel dubbio di qualche spiacevole sorpresa, avvertii i miei uomini di tenere gli occhi bene aperti e le armi in pronto, e ordinai di superare alla svelta il « cattivo passo ».

(Continua)

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30: da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1· da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle 19.30 — poi alle 20.30 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.6 tramonta alle 16.45

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 10 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	63.7	9.0	12.1	7.0	deb.	cop.
Treviso	63.5	7.3	12.7	4.0	cal.	cop.
Udine	63.1	7.5	12.0	5.0	cal.	ser.
Padova	—	8.3	12.7	4.6	cal.	cop.
Rovigo	—	8.8	13.7	5.2	cal.	cop.
Verona	63.3	9.8	11.8	4.3	cal.	cop.

Barometro livellato, temperatura lievemente aumentata, cielo coperto, quasi calma di vento da settentrione, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 10 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+0.80	— 22
Piave	Zenson	11.58	+0.72	— 18
Brenta	Fontaniva	2.17	+1.16	— 10
Adige	Verona	4.50	—1.94	— 4
Po	Polesella	7.76	+4.00	— 36

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima bassa dell'11 . . alle ore 1.35
Prima alta dell'11 . . alle ore 8.35
Seconda bassa dell'11 . . alle ore 15.15
Seconda alta dell'11 . . alle ore 21.30
Massima altezza raggiunta il 9 sopra cm. 64
Minima altezza raggiunta il 9 sotto cm. 20
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 84

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5: dd. 8: d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro): a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40: d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25: d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12 5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Ottobre 1913

ATTIVITÀ

Cassa	L.	35.478	16
Portafoglio	»	1 806.007	70
Effetti da incassare per conto terzi	»	32.242	87
Valori di proprietà della Banca - R. It.3,75 0/0	»	127.705	70
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	110.067	27
Debitori diversi	»	4.685	30
Mobilio e casse forti	»	3 639	10
Beni stabili	»	47.190	10
Fondi privati.	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
Totale delle Attività	L.	2.173.116	80
Spese del corrente Esercizio	»	40.590	66
	L.	2,213,707	46

CAPITALE SOCIALE

Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	129,114,—	225.114	—

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio	L.	193,877,85		
» in conto libero	»	485 452.37		
» vincolati	»	1.091,654,91	1.770.985	13
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		80,019	98
Creditori diversi	»		311	87
Dividendi in corso ed arretrati	»		2,249	40
Cambiali riscontate	»		39.065	—
Fondo compartecipazione dei soci	»		283	50
" " clienti	»		1 774	32
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6.000	—
Totale delle Passività	L.		2 125.803	20
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.		24.450	—
Utili lordi del corrente esercizio	»		63.454	26
	L.		2,213.707	46

Il Sindaco di turno
Domenico Vignuda

Il Presidente
G. Batta Florida

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Direttore
Dott. G. Paoletti

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi

Fa prestiti fino a 6 mesi

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 313 — Conto corrente colla Posta — [Mercoledì 12] Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANG[ELO] ... arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola ... [spe]ciali cent. 10 la parola

Crisi di sistema

Ci sembra che non possa disconoscersi l'opportunità di studiare la crisi del partito liberale, così come, sintomaticamente, è stata accennata dai risultati della prima elezione a suffragio allargato.

Il tentativo di risveglio e di riorganizzazione auspicato da tutta la stampa liberale, e che a Milano specialmente dà segni di inizio vigoroso, è tale fatto da interessare la vita politica del paese, qualunque sia per esserne il risultato.

Si è già detto, però, come gli avvenimenti elettorali e quelli che immediatamente ne derivano meritino — secondo la nostra convinzione — assai più che un consenso generale di attività; consigliono, anzitutto, l'esame delle cause profonde alle quali attribuiamo l'indebolimento della parte liberale, indebolimento che può esser transitorio e determinare, un'azione favorevole.

Svolgendo, dunque, il concetto dell'errore di sistema che le situazioni hanno fatalmente creato — concetto al quale si accennò nel precedente articolo su *Il partito liberale e la sovranità popolare* — considereremo le cause esterne, il fenomeno politico contemporaneo che fu ragione di crisi, forse più della deficienza interna di organizzazione.

*

Il partito liberale ha tradizione nazionale chiarissima; tradizione nazionale che, assunta e portata quasi a compimento della unità territoriale dalla Monarchia, doveva poi, attraverso il regime parlamentare, essere proseguita dalla borghesia italiana — intellettuale, industriale e commerciale — in quel cinquantennio di progresso che costituisce, non ostante ogni possibile limitazione, una delle meraviglie constatata dalla pubblica opinione mondiale.

Partito monarchico, conservatore unitario — e, quindi, nazionale per eccellenza, — il partito liberale aggiunse, all'epopea del Risorgimento per l'indipendenza, il risorgimento militare, industriale e commerciale per l'avvenire d'Italia.

E fu — per immedesimazione — partito di classe. Lo fu, per forza di evento, per necessità di situazioni: poi che la borghesia, nelle sue varie funzioni morali e materiali, era la sola capace di dar opera direttiva allo sviluppo delle energie nazionali.

Per anni — per un quarantennio, certamente — i destini della Patria e la supremazia della parte liberale e gli interessi della borghesia furono una inscindibile unità; e tutto il potere doveva esser nel pugno di chi aveva quasi tutta la forza perchè aveva quasi tutta la ricchezza, tutta la coscienza poichè aveva il privilegio delle facoltà intellettuali.

Questo «privilegio borghese» fu, dunque, più che una storica necessità: fu una condizione unica, assoluta, fra la ignoranza e la povertà della plebe; fu semplicemente «un fatto, non una volontà o un arbitrio».

Con quale liberalità sia stato usato questo privilegio borghese, con quale senso di sana democrazia la Monarchia stessa che ne era l'esponente più alto, abbia compreso il suo supremo dovere nazionale è, ormai, dimostrazione di storia.

E col mantenimento delle libertà — alle quali si pose freno solo in caso di gravità eccezionale — e coll'incremento fecondo delle più varie energie, andarono sempre più, con progressione regolare, estendendosi i benefici dell'indipendenza.

Ne conseguì, in modo notevolissimo benchè naturalmente inferiore a quello di alcuni paesi che ebbero diversi precedenti, il miglioramento intellettuale ed economico della plebe, innegabile.

Il partito liberale allargava così la cerchia delle proprie benemerenze, divenendo come partito di governo la forza che, mentre andava realizzando l'ascensione del Paese e del Popolo, teneva saldamente unite le energie e le volontà in una sola disciplina patriottica.

E il suo compito, per fedeltà, doveva continuare ad essere questo.

Ma non potè.

*

Sorse in Italia, con caratteristiche tutte proprie, con forme di volenza determinate da un'abitudine settaria e da un temperamento eccitabile, l'organizzazione socialista, vasta, abile, intransigente, accanita, assolutista e autoritaria, così come mai era stato il potere.

Essa diede alla plebe quel che il partito liberale e il Governo non potevano dare: un innegabile impulso. Non diede alle plebi quel che avrebbe potuto dare il liberalismo patriottico: la coscienza dei doveri nazionali e dei doveri civili.

E la plebe, la plebe più ignorante e più umile, fu sottratta alla collaborazione [?]dente nella costituzione, fu scagliata contro le instituzioni e contro la borghesia.

Si ebbe così circa un decennio di lotta civile che divenne talora, e per fortuna momentaneamente, guerra civile.

E la borghesia, non solo a difesa dei propri interessi di classe, ma a difesa della libertà e delle instituzioni, a difesa cioè di quanto costituiva la sicurezza interna ed esterna della Patria, dovette interrompere la sua opera di espansione nazionale e internazionale pacifica, per impegnarsi nella lotta di classe.

Dovette: per la difesa dei suoi legittimi patrimoni non solo, ma per la salvaguardia di quelle stesse ragioni nazionali che la facevano responsabile ed arbitra di fronte al Paese.

Dovette: perchè non si richiese una più larga collaborazione dei partiti di governo all'opera di tutte le energie e le capacità popolari per uno sviluppo concorde, perchè si attaccò con la deliberazione di sopprimere l'ordinamento sociale e di demolire la Patria al confronto della classe in nome di quegli stessi principi ugualitari e internazionalisti che oggi sono abilmente rinnegati dalla maggioranza dei più violenti sostenitori di ieri.

Se questa interruzione dell'opera liberale e nazionale, se queste convulsioni e la creazione di così deciso antagonismo in seno alla Nazione, sia stato un vantaggio per le stesse plebi insorti, è questione che si può ancora discutere.

Ma è un fatto che, in parte, il danno si è reso evidente da sè, è un fatto che il pensiero delle plebi ha già subito, al proposito, qualche triste ma forse non inutile ravvedimento.

*

Nell'antagonismo di classe il partito liberale, che informava anche il Governo, non potè, però, venir meno ai suoi principi, alle sue teorie progressiste, non potè, accentuando la resistenza, aumentare il danno delle lotte intestine.

E in parte per virtù della propria concezione, in parte per forza dell'impulso con cui le masse popolari lo percotevano, opponendosi agli estremi, continuò sulla via delle concessioni, alcune delle quali giudicate da molti, intimamente, immature.

E le libertà popolari s'accrebbero sino a giungere col suffragio ad un passo decisivo verso la mèta della sovranità popolare effettiva.

Ma il sorgere di questo antagonismo di classe aveva ormai spostata la sua situazione: la necessità della difesa impedì alla sua organizzazione ogni possibilità di conquista politica del proletariato.

Cosicchè, mentre la plebe veniva acquistando sempre maggior partecipazione alla vita e alla sorte del Paese il partito liberale si trovò in tale condizione che gli sarebbe stato assai difficile fare opera di coltura e di preparazione alla vita e alla sorte del paese, il partito liberale si trovò in tale condizione che gli sarebbe stato assai difficile far opera di coltura e di preparazione politica verso la volontà popolare che si andava formando.

Ma alla difficoltà s'aggiunse l'errore. E l'errore fu il non comprendere la grande importanza del fenomeno che si andava svolgendo; errore fu il considerarne soltanto l'aspetto economico e non compiutamente, la portata nazionale e morale di esso.

Quasi nulla è stato fatto per combattere la diserzione politica della folla da una tradizione, da una verità, da un sistema, da un avvenire che si devono credere superiori, che si devono ritenere benefici e indispensabili per la fortuna del nostro Paese e del nostro Popolo.

Il Governo che avrebbe potuto segnare la linea diritta della politica nazionale, fra le rivalità e il confusionismo delle parti e degli interessi, ed avrebbe così esercitata una forza di coesione, di attrazione, di continuità con lo svolgimento di un programma rigidamente liberale, coerente ed energico, fu — ad accrescere il danno — impersonato da un uomo la cui politica opportunistica è sempre l'esponente della situazione generale e contribuisce così ad accrescerne i pericoli, a facilitarne le deviazioni.

Il sistema giolittiano è stato, così, a sua volta — con l'incoraggiamento a tutte le fazioni, — la seconda causa che ha lasciato maturare la inevitabile crisi di quasi tutti i partiti, compreso, ora, il partito liberale.

Così si è giunti alla affermazione positiva di una più larga, più reale sovranità popolare, senza che il Governo e la maggioranza liberale fossero preparati, avessero fatto cioè opera di preparazione nella coscienza nazionale e liberale del Popolo.

E siamo alla crisi del Governo e alla crisi del partito.

E' ben altro — come si è voluto dimostrare — che crisi di organizzazione.

E' crisi di sistemi e di metodi.

Nel Governo essa appare meno evidente perchè l'on. Giolitti vi è giunto progressivamente, per mezzo di adattamenti.

Ma nel partito essa è più palese e più sentita perchè questi adattamenti ripugnano ai suoi principi, ripugnano all'idea e agli scopi. In nome di questi principî e di questi scopi bisogna che la crisi sia affrontata e risolta, perchè l'errore dei metodi non abbia un giorno a sacrificare l'idea.

Milano, 11 novembre.

Gianpiero Turati

I difetti della nuova legge elettorale
rivelati dalla pratica secondo la "Tribuna,,

Roma 11

La *Tribuna* in un articolo sul funzionamento tecnico della nuova legge elettorale scrive che essa, approvata dalla grande maggioranza e anche da coloro che non la ritenevano necessaria e che ne riprovavano il meccanismo tecnico, fuor di dubbio si è manifestata assai più pratica, più sicura, più sbrigativa della legge precedente. Essa garantisce in modo quasi perfetto il segreto del voto e ne facilita allo spirito più ottuso l'esplicazione. Lo dimostra il fatto che se si sono annullate e contestate schede, è stato per errore elementare di stampa o di deposito e rarissimo per errore materiale degli elettori. La legge corrisponde dunque assai bene agli scopi fissati e riesce a correggere i difetti dell'antica. Nell'applicazione, essa ha rilevato però qualche inconveniente che sarà facile correggere per una prossima aconvocazione dei comizi. La legge richiede, come è noto, alla magistratura circa 40 mila fra presidenti e vice presidenti di seggi, mentre la magistratura, anche facendo appello ai vice conciliatori, non può darne che un numero notevolmente inferiore. E' stato necessario di conseguenza fare ricorso ai pensionati che non erano spesso stati funzionari di concetto, e sceglierli ad occhi chiusi, in perfetta ignoranza del loro stato fisico e morale e della loro attitudine a bene applicare e a fare rispettare la legge. Il presidente di un seggio dovrebbe avere invece la preparazione e l'energia, conoscere cioè in ogni sua parte la legge e possedere le qualità di carattere necessarie per trionfare in una sala turbolenta. Inconvenienti si verificarono sopratutto per la deficenza dei presidenti. E' un istituto che deve essere dunque riformato; a parte il danno di privare del voto parecchie migliaia di persone, indicate espressamente per il loro presunto equilibrio di spirito e tolte alle classi più colte. Sebbene si fossero mobilitati 153 mila militari, mancò in qualche luogo, nella prima domenica elettorale, la forza necessaria ad impedire l'ostruzionismo, facile sopratutto in campagna per la deficenza di tutori dell'ordine a disposizione del presidente; con masse che accedono al voto così imponenti, è necessario che la garanzia dell'ordine sia maggiore del solito. Il terzo inconveniente si riconnette con il primo: per la difficoltà di trovare presidenti in numero bastevole, si dovettero fare sezioni troppo numerose, alle quali non tutti gli elettori riuscirono a votare; infatti, mentre nelle sezioni che non avevano più di 400 o 500 votanti, l'80 per cento depose la scheda, in altre sezioni che arrivarono a 700 o 800 iscritti la percentuale discese contro ogni previsione al 60 per cento. Ciò significa che molti elettori non hanno potuto votare e generalmente per ragioni di tempo non riescono ad esprimere il loro suffragio più di 400 elettori. Quasi sempre nelle sezioni più numerose dove l'affluenza degli elettori era grande, si dovette infatti mettere a verbale che da 150 a 200 non avevano potuto votare. In relazione a questo inconveniente, resta da osservare che ne approfittarono i partiti più organizzati, come il socialista ed il cattolico, i quali gettarono alla apertura delle votazioni le loro squadre alle porte delle sezioni, ottenendo che potessero votare soltanto i propri uomini ad esclusione degli altri. Ad ovviare parzialmente a questo difetto della legge sarebbe opportuno stabilire che ad ogni sezione vi fossero due porte, una di ingresso e l'altra di uscita. In alcuni comuni infine dove l'amministrazione era nelle mani di un partito solo, non controllato da una forte minoranza, avvenne che i capi del partito avverso furono mandati come scrutatori in una sezione lontana, per immobilizzarli e toglierli dall'azione il giorno della lotta.

Secondo la *Tribuna* tutti questi difetti in blocco potrebbero essere ovviati suddividendo in due o tre domeniche la votazione di primo scrutinio riservando una quarta domenica per il ballottaggio. In Inghilterra le elezioni si fanno seguitatamente per venti giorni. Qui sarebbe preferibile, per le consuetudini dei lavoratori e per le distanze, utilizzare soltanto le domeniche. Ma il sistema ci darebbe modo di avere un numero sufficiente di presidenti che conserverebbero l'uso del loro diritto al voto, tratti soltanto dalla classe dei magistrati, attivi e di conseguenza pratici della legge ed atti ad esercitare i poteri che essa loro conferisce, e nello stesso tempo non obbligherebbe il Governo a mobilitazioni costose e pericolose per mantenere l'ordine pubblico e garantire il diritto di voto. Ma il vantaggio più grande del sistema inglese opportunamente modificato sarebbe quello di permettere l'aumento delle sezioni troppo cariche, nelle quali automaticamente si stabilisce una forma di ostruzionismo alla votazione. Resterebbe il pericolo costituito dai comuni chiusi nei riguardi degli avversari. Anche a questo si può riparare senza studio soverchio.

In conclusione, dice la *Tribuna*, le elezioni hanno dunque costituito un successo per gli ideatori della legge. La stessa facilità colla quale o nostro parere si potrà rimediare ai suoi inconvenienti costituisce una riprova della sua ingegnosità e del senso pratico col quale fu concepito.

La conclusione della Tribuna, *dopo l'enumerazione dei difetti della legge, che questa segnò un trionfo pei suoi ideatori, è tanto coraggiosa, da apparir quasi amena. In sostanza, la cosa che corrispose meglio nella pratica fu la busta, che, coll'automatismo della votazione, servì a diminuire i casi di contestazione, come la scheda stampata eliminò, per forza!, molti motivi di nullità. Del resto, lentezza delle operazioni, eccessivo numero di presidenti e vice-presidenti, facile ostruzionismo, pletora di iscritti nelle sezioni: tutti, nessuno escluso, i motivi di critica preventiva esposti vuoi nei giornali, vuoi nei vari esperimenti di votazione, tutti furono dalla pratica dimostrati fondati. Non è poco davvero, e se la* Tribuna *lo chiama un successo, segno che è di facile contentatura.*

I rimedi consigliati dall'autorevole giornale ufficioso non sono semplici davvero. L'espediente di fare le elezioni in quattro domeniche consecutive, mostra da solo quanto la nuova legge abbia.... semplificato le cose! Si noti anche come l'attività della magistratura verrà ad essere assorbita dalle elezioni per un periodo quadruplo dell'attuale, già nocivo all'amministrazione della giustizia. L'aumento del numero delle sezioni, che si doveva logicamente affrontare subito, dal momento che il corpo elettorale era più che raddoppiato, si risolve in una maggiore spesa pei Comuni: e pazienza. Ma l'espediente delle due porte in ogni sezione, espediente certo ottimo, sarà nella gran maggioranza dei casi pratici impossibile: bisognerebbe costruire apposta le sale di votazione! Non vediamo accennato dalla Tribuna *quello che è uno dei più gravi inconvenienti: la permanenza nelle sezioni degli elettori che hanno già votato. Questo, che è un omaggio veramente eccessivo alla pubblicità delle operazioni (dal momento che ci sono i rappresentanti dei candidati), produce il più facile e il più innocente (in apparenza) mezzo di ostruzionismo; e su questo si dovrebbero studiare modificazioni. Nel complesso, ripetiamo, la pratica ha giustificato tutte le critiche: senza contare quelle che le contestazioni davanti alla Giunta delle elezioni riveleranno intorno alla scheda ufficiale, al deposito, al contrassegno, etc. etc.* — (N. d. G.)

La Grecia mobilizza l'esercito
La revisione della frontiera albanese?

Roma 11

La *Tribuna* ha da Atene:

«Mi consta da fonte bene informata e competente che la Grecia, qualunque sia l'esito delle trattative diplomatiche in corso, mobilizzerà il suo esercito. Da questo fatto nuovo si argomenta che è intervenuto un pieno accordo fra la Grecia e la Rumania, garantente la incolumità dei territori delimitati dalla Conferenza di Bucarest, mentre si giudica impossibile un attacco della Turchia dalla parte del mare.

Comunque, nei circoli ufficiali persiste una non disprezzabile corrente di ottimismo. Si dice che il nuovo ordine di mobilitazione non ha carattere aggressivo, ma semplicemente di prudenza.

«Mi consta che l'Italia, per dare prova del suo sentimento nè anti-ellenico, nè intransigente, ma solo ispirato alla difesa dei propri interessi e delle deliberazioni che l'Europa concorde ha preso a Londra, non si opporrebbe ad una parziale revisione della frontiera meridionale dell'Albania.»

L'intervento della Rumenia
nelle trattative turco-greche

Vienna 11

La *Neue Freie Presse* reca da Atene in data di ieri:

Il ministro rumeno Take Jonescu ha rinunciato alla sua escursione a Delfi e rimane ancora oggi e forse domani ad Atene. Dopo la visita di ieri alla nave da guerra *Averoff* il ministro ricevette in una lunga udienza i due negoziatori turchi coi quali aveva avuto già il giorno prima alla rappresentazione al teatro reale un breve colloquio. A quanto si apprende Take Jonescu ha pregato i delegati turchi di comunicare alla Porta il vivissimo interesse della Rumania per una sollecita stipulazione della pace fra la Turchia e la Grecia. In pari tempo fece comprendere che il prolungarsi delle trattative, che sarebbe una prova della mala fede della porta, potrebbe indurre la Rumania a mutare il proprio atteggiamento verso la Turchia.

Galibe bey telegrafò questa dichiarazione del ministro rumeno immediatamente alla Porta la quale ora si spera invierà istruzioni più concilianti. In ogni caso si attende che dall'intervento di Take Jonescu una influenza salutare ne risulti per il decorso delle trattative.

La missione olandese a Valona

Valona 11

E' arrivata la missione olandese composta del colonnello d'artiglieria Dewer, del capitano di fanteria Thampson, di un sergente, un caporale, per iniziare l'organizzazione della gendarmeria albanese.

Quaranta navi inglesi
nelle acque di Malta

Malta 11

La squadra inglese del Mediterraneo che si era recata incontro alla squadra proveniente dall'Inghilterra per effettuare una manovra combinata nel Mediterraneo è ritornata stamane a Malta, accompagnata da detta squadra. — L'arrivo era atteso soltanto per sabato. Vi sono così nelle acque di Malta 10 corazzate, 16 incrociatori, 14 torpediniere di alto mare: un totale di 40 navi. Secondo il programma stabilito queste forze resteranno a Malta fino al 19 corrente.

La «superdreadnought» nord americana *Wyoming* è partita oggi per Napoli.

La flotta inglese è ancorata in diversi punti dell'isola agli ordini dell'ammiraglio Beskley e dell'ammiraglio Milner.

Il principe Alberto figlio di Re Giorgio V si trova a bordo del *Collingwood*.

I bulgari prigionieri dei greci
saranno processati

Salonicco 11

Il fatto che i comitadis e le persone prigionieri dei greci non sono stati rilasciati viene spiegato da fonte greca con la circostanza che molti di loro sono accusati di atti di violenza. Verranno trasportati a Salonicco e compariranno davanti al tribunale militare.

Rimpasto ministeriale in Serbia

Vienna 11

Un telegramma da Belgrado alla *Neue Freie Presse* riferisce la voce che il gabinetto Pasic, malgrado che essa possieda la piena fiducia della maggioranza della Scupstina, avrà probabilmente nei prossimi giorni delle modificazioni. Uscirebbe anzituto dal gabinetto il ministro delle finanze Patchou, il quale aveva già dal settembre, intenzione di ritirarsi. Il rimpasto produrrebbe, probabilmente, cambiamenti nell'attitudine del governo.

Gravi avvenimenti nel Messico

Francoforte 11

La *Frankfürter Zeitung* riceve da New York:

L'assemblea legislativa dello Stato di Tamaulipa (Messico) è stata sciolta. Numerose persone sono state arrestate sotto l'imputazione di avere complottato contro il presidente Huerta. Si dice che i costituzionalisti dovevano ricevere un migliaio di dollari dalla città di San Tampico; la città è stata isolata dimodochè soltanto il telefono senza fili funzionerà. Seimila uomini di truppa governativa sono raccolti intorno alla città di Torreor. Si crede che essa sia stata presa da tre giorni.

I sottomarini della flotta inglese

Londra, 11

Nel discorso tenuto alla Guild Hall, al banchetto per l'insediamento del Lord Mayor, il primo lord dell'ammiragliato Wilson Churchill ha affermato che l'Inghilterra ha non soltanto la superiorità delle corazzate, ma che in fatto di materiale da guerra sottomarino è superiore a tutte le altre marine da guerra del mondo.

Il genetliaco del Re
festeggiato in Italia e all'estero

La rivista del presidio di Roma
Il telegramma di Nathan al Re

Roma 11

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sino da stamane sono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati cogli arazzi. Sulla torre del palazzo senatorio e su quella delle milizie, sventola la bandiera nazionale. I trams sono imbandierati. Tutti i corpi di armata indossano l'alta uniforme.

In Piazza d'Italia ha avuto luogo la rivista militare. Alle 10.30 è giunto il generale Frugoni, comandante del IX corpo d'armata, il quale ha passato in rivista le truppe della divisione di Roma, comandate dal generale Zoppi. Durante lo sfilamento le bande militari hanno suonato la marcia reale. Assisteva grande folla che ha applaudito calorosamente.

Il Sindaco di Roma ha inviato a San Rossore il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza del genetliaco fausto per la Nazione e per la sua Capitale, del cosciente pensiero cittadino interprete, invio alla Maestà Vostra gli auguri i più devoti, da affetto riconoscente, da fede nei destini vostri e dell'Italia ispirati. *Ernesto Nathan*, Sindaco»

Tutti gli edifici pubblici e molti privati sono stasera illuminati. Nelle principali piazze hanno prestato servizio le bande municipali e militari. Dovunque è stata suonata la marcia reale, accolta da applausi. Nelle vie circola molta folla.

Stasera il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, ha dato alla Consulta il consueto pranzo ufficiale al corpo diplomatico ed alle alte cariche di Stato, che indossavano la grande uniforme.

Al pranzo vi erano 52 coperti. L'ambasciatore di Francia, decano del corpo diplomatico, ha fatto un brindisi a S. M. il Re. Il marchese Di San Giuliano ha fatto un brindisi ai Sovrani degli Stati rappresentati.

Le truppe del presidio di Pisa
passate in rivista dal Re

Pisa, 11

La città è imbandierata e festante pel genetliaco del Re. Stamane alle ore 8.30 nella caserma di città vi fu la rivista delle truppe del presidio a cui parteciparono il 22.o fanteria e il 7.o artiglieria, passata dal Re in automobile calorosamente acclamato dalla folla che attendeva dinanzi alla caserma. Le truppe furono presentate al Sovrano dal generale Davanzo comandante la brigata. Assistevano alla rivista il prefetto sen. Bonamici, il sindaco di Pisa, il deputato Queirolo, il senatore Dini, il rettore dell'università, la giunta municipale rappresentante il Consiglio comunale, la Deputazione provinciale, il presidente del tribunale, il procuratore del Re ed altre autorità locali. Dopo la rivista il Re partecipò ad un rinfresco offerto dal circolo degli ufficiali nella caserma della Cittadella. Il Sovrano si intrattenne a conversare cogli ufficiali reduci dalla Libia e colle autorità.

Alle 9.30 il Sobrano è ripartito in automobile per San Rossore ossequiato dalle autorità e applaudito dalla folla.

Le truppe del presidio di Gaeta
passate in rivista dal Principe di Udine

Gaeta, 11

Alle ore 10 tutte le truppe del presidio compresi gli equipaggi delle navi ancorate, riunite nella piazza del municipio al comando del generale Morra, vennero passate in rivista dal principe di Udine che si trova a Gaeta a bordo dell'*Intrepido*. La presenza del Principe richiamò nella piazza una enorme folla che gli fece una calorosa interminabile ovazione. Erano pure presenti alla rivista il deputato Tosti, il sottoprefetto, deputato provinciale Orlandi, il sindaco di Gaeta, molte altre autorità civili e militari. Le truppe sfilarono in ordine perfetto. Dopo la rivista il circolo militare offerse un rinfresco al Principe di Udine mentre la banda cittadina fra le acclamazioni della folla suonava l'inno reale.

Gli ufficiali della squadra nord-americana
assistono alla rivista a Napoli

Napoli, 11

Pel genetliaco del Re la città è imbandierata. Molta folla si recò in via Caracciolo ad assistere alla rivista dei Corpi del presidio, dell'esercito, della marina e della finanza passata dal Duca d'Aosta. Tra gli allievi del collegio militare si trova il Duca delle Puglie. La folla applaudì calorosamente durante lo sfilamento delle truppe.

Alla rivista assistevano gli ufficiali della squadra degli Stati Uniti i quali sono stati fatti segno a una viva dimostrazione di simpatia da parte della immensa folla che si recava ad assistere alla rivista.

Consegna di medaglie al valore
a marinai reduci dalla guerra

Spezia, 11

Stamane le truppe di terra e di mare e il battaglione dei volontari, sono stati passati in rivista dall'ammiraglio Viale, in occasione del genetliaco del Re d'Italia.

Prima dello sfilamento vi è stata la consegna della medaglia della guerra italo-turca ai militari della marina. Tre sono stati premiati con medaglia di bronzo: Giacomo Chinea, capo timoniere della r. nave *Eritrea*, Alfredo Setter e Francesco Mentasti, capi cannonieri della scuola specialisti.

Dopo la consegna della medaglia i premiati hanno assistito allo sfilamento a lato dell'ammiraglio Viale.

Il genetliaco a Costantinopoli
Un discorso del co. Nani Mocenigo

Costantinopoli 11

In occasione del genetliaco del Re d'Italia si cantò un solenne «Te Deum» nella chiesa di Sant'Antonio alla presenza dell'incaricato di affari e del personale dell'Ambasciata d'Italia e delle notabilità della colonia italiana, indi vi fu un ricevimento all'ambasciata. L'incaricato di affari conte Nani Mocenigo pronunciò un discorso dicente:

«In pochi mesi le relazioni fra Italia e Turchia divennero cordiali quali non lo furono mai per il passato. La Turchia vede nell'Italia l'amica sincera, la potenza forse più interessata al mantenimento della sua integrità, una delle più indicate a prestarle il proprio appoggio e il suo contributo al vasto programma delle riforme interne. E' naturale che l'ambasciata cercasse di approfittare di tale stato di cose. I suoi primi sforzi furono diretti a che il capitale italiano si desse modo di concorrere al risorgimento economico delle provincie ottomane dell'Asia per giustificare così legittimamente le pretese dell'Italia di essere ammessa decisamente a partecipare alla lotta economica fra le Potenze.»

Il gran maestro delle cerimonie trasmise i voti del Sultano per il Re d'Italia.

Il genetliaco a Vienna

Vienna 11

Oggi all'ambasciata d'Italia si celebrò per la prima volta il genetliaco del Re nella sede di sua proprietà, che è l'ex-palazzo Metternich.

Sino dalle prime ore del mattino la facciata del palazzo era pavesata di colori italiani. Lo stendardo reale sventolava alla sommità del palazzo. Stasera il genetliaco reale fu festeggiato all'Hotel Metropol con un banchetto, a cui assistettero Cerutti, in sostituzione dello ambasciatore Duca d'Avarna, il personale dell'embasciata, il console Zannoni, il presidente della Società di beneficenza, barone Vanni, il vice presidente Bassan e numerosi membri della colonia italiana.

La sala, ornata di busti del Re Vittorio e dell'imperatore Francesco Giuseppe, adorni dei colori italiani ed austroungarici, presentava un magnifico aspetto.

Allo «champagne», Cerutti brindò al Re d'Italia, gridando tre volte: «Viva il Re e la Famiglia reale»; tutti ripeterono entusiasticamente il grido e la musica eseguì la marcia reale. Cerutti brindò poscia a Francesco Giuseppe, fedele amico e alleato del Re emettendo un triplice evviva ripetuto con pari entusiasmo dai presenti.

La musica eseguì l'inno austriaco. I brindisi furono ascoltati in piedi. L'ambasciatore ricevette quindi le felicitazioni per il genetliaco del Re e promise di trasmetterle al Sovrano.

Il genetliaco del Re
festeggiato a Valona

Valona 11

Alla Colonia italiana recatasi al consolato per bene augurare al Sovrano, il nostro console De Faccendis offrì paste, vermouth e champagne. A nome della Colonia brindò Luigi Mastroviti inneggiando alle virtù, al cuore del Re, alla grandezza della Patria e all'attività e all'operosità del console De Faccendis.

Questi rispose con un efficacissimo discorso tra applausi e grida di *Evviva l'Italia, evviva il Re, evviva il nostro Sovrano!* Il governatore albanese, i consoli, le notabilità in commissione si sono recate al consolato italiano.

Questa sera il console De Faccendis ha offerto un pranzo ai maggiorenti della Colonia.

Il gen. Ameglio passa in rivista
le truppe di Bengasi

Bengasi, 11

La folla è festante ricorrendo il genetliaco del Re.

Il governatore generale Ameglio ha passato in rivista le truppe al comando del generale Marghieri.

Il Re d'Italia elogiato
da un giornale viennese

Vienna 11

In occasione del genetliaco di Re Vittorio Emanuele III, il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica un articolo che il conte Voltolin consacra al Sovrano italiano. Lo scrittore descrive Vittorio Emanuele III quale un esempio di Re, rilevando le abitudini di lavoro, le virtù militari e le sue qualità moderne. Il Re, che ha un alto sentimento della responsabilità e una ammirabile vasta cultura, è anche un affettuosissimo padre di famiglia. L'articolo conclude dicendo che il Sovrano d'Italia ha saputo conquistarsi l'affetto cordiale delle nazioni alleate e il sommo rispetto di tutto il mondo.

Le felicitazioni di Re Pietro
e del governo

Belgrado 11

In occasione della ricorrenza del genetliaco di Re Vittorio Emanuele III il maresciallo di Corte colonnello Hostituck, e direttore del gabinetto particolare di Re Pietro, a nome del Re e il presidente del Consiglio Pasic col segretario generale del ministero degli esteri Drag Stephanovic a nome del governo si sono recati alla Legazione d'Italia per presentare le felicitazioni al rappresentante dell'Italia.

Tra gli italiani di Fiume

Fiume, 11

In occasione del genetliaco del Re di Italia, vi fu al Consolato italiano un solenne ricevimento, presenti le notabilità della Colonia italiana e la presidenza della Società di beneficenza italiana, che pregarono il Console conte Caccia Dominioni, di voler trasmettere al Re le loro felicitazioni.

Cronaca Cittadina

Spionaggio o contrabbando?

L'arresto di un sedicente professore

Roma, 11

Da vari giorni si trovava a Roma, di passaggio, il signor Camillo Minozzi, di anni 40, di Reggio Emilia. Egli aveva preso alloggio in via del Lavatore, al n. 3. La sua presenza, come persona sospetta, era stata subito segnalata alla questura centrale e incominciarono i pedinamenti e le indagini più accurate, specialmente sulla corrispondenza che al Minozzi veniva diretta dalla Francia.

Dall'esame di questa corrispondenza si potè assodare che al Minozzi, che si firma col titolo di professore, realmente era in relazione con una società francese con la quale comunicava mediante un linguaggio convenzionale.

Quest'oggi, verso le 15, in casa del Minozzi, si sono presentati il delegato Bandelloni, il capitano Cassetta ed alcuni agenti, in borghese. Sono state subito prese in esame le carte che il professore teneva chiuse in una valigia. Dopo una oretta circa, alle 14.15, egli, accompagnato dal delegato, e dal capitano Cassetta, è stato invitato a recarsi in questura, ove è stato trattenuto in arresto.

Il Minozzi si è mostrato disinvolto e tra gli agenti procedeva come uomo sicuro di sè. Egli afferma che si tratta di un grosso equivoco, sorride dell'accusa di avere segnalato o dato documenti segreti allo straniero, si proclama innocente da ogni altra accusa. Intorno al linguaggio convenzionale adoperato nei suoi rapporti con una società francese, egli dà una spiegazione puramente commerciale. In verità non è ben certo se la questura abbia proceduto al suo arresto per sospetto di spionaggio, che sinora non risulterebbe fondato, o di semplice contrabbando.

Appena avuta notizia dell'arresto un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato dal comm. Wenzel, questore di Roma, per avere da lui qualche particolare in proposito. Il questore ha detto che il Minozzi è stato arrestato perchè da tempo importava della saccarina in quantità rilevante e la smerciava sul mercato di Roma.

Avendo obbiettato il giornalista che si diceva trattarsi di spionaggio, il questore ha soggiunto: Io le dico che è per il contrabbando della saccarina. Se poi verrà fuori qualche cos'altro, si vedrà. Per adesso, a noi risulta che il Minozzi altro non è che un contrabbandiere: per ora escludo che si tratti di una spia. Se più in là verrà fuori la prova che si sia reso colpevole di spionaggio, la stampa lo saprà.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto notizie al ministro della Pubblica Istruzione intorno all'arrestato. Nessun Carlo Minozzi figura nell'annuario della Minerva. Può darsi che il Minozzi sia un supplente e in tal caso non figurerebbe nell'annuario, e può darsi che sia uno dei tanti venditori di fumo che si appiccicano un *professore* avanti al nome, per poter compiere con maggiore facilità le loro marachelle.

La Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

Roma 11

La commissione esecutiva della Cassa infortuni degli operai sul lavoro, riunitasi in questi giorni ha deliberato la assegnazione delle nuove agenzie di Genova Lucca, Pavia e Siena, e ha preordinato le opportune pratiche per la istituzione di agenzie in altre città. Riprese la discussione delle condizioni generali di polizze per la riassicurazione dei sindacati e ne deliberò ampie riforme in modo da renderle più accessibili a tutti i sindacati, decise di dare maggiore impulso alle assicurazioni facoltative, collettive e individuali, estendendole ai commessi di negozio, piccole industrie senza macchine, personale di servizio ecc. Onde sviluppare il concetto della previdenza tra le classi lavoratrici deliberò di procedere ad una propaganda intensa per la diffusione dell'assicurazione individuale di chi lavora o presta servigi ad opera o a giornata.

Concorso per mozzi ordinari e specialisti

Roma 11

Sono aperti un concorso per mozzi ordinari al quale possono essere ammessi i giovani nati nel 1896 e nel 1897 con la licenza elementare inferiore o il passaggio dalla terza alla quarta classe elementare, e un concorso per mozzi specialisti al quale possono essere ammessi i giovani che abbiano compiuto il quindicesimo anno e mezzo di età e hanno oltrepassato il diciassettesimo al primo febbraio 1914 e che posseggano il pas. elementare. Le domande documentate saggio dalla dalla quarta alla quinta devono essere presentate non più tardi del 15 p. v. ad uno dei comandi di deposito del Corpo Reali Equipaggi di Spezia, Napoli, Taranto, *Venezia*, oppure alle difese marittime di Messina o di Maddalena.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della Marina direzione generale del Corpo Reali Equipaggi o alle autorità militari e marittime o agli uffici portuali.

Regia Marina

Roma 11

Con regio decreto in corso di applicazione i seguenti aspiranti alla Regia Accademia Navale sono stati nominati guardie marine nel Corpo dello Stato Maggiore della Regia Marina: Ruello, Rossi, Filangieri, Di Candida, Gonzaga, Rubartelli, Ciartosio, Raffini, Rocca Lucca, Bianco Pacciniarotti, Cafaratti, Gnoato, Galata, Vestagno, Ferra, Garagiolo, Fiorelli, Bonamico, Pinna, Marabotto, Primiceri, Marchetti, Buriaglio, Tognazzo, Prizzi, Lusiani, Montanarelli.

E' istituito e reso regolamentare uno speciale distintivo per i militari appartenenti alla categoria radiotelegrafisti. Esso rappresenta la scintilla che scocca dallo spinterometro di un apparecchio radiotelegrafico, contornato da saette. Le autorità che hanno alle loro dipendenze militari trasferiti alla categoria radiotelegrafisti curino che lo speciale distintivo sia portato in sostituzione di quello della categoria di provenienza.

Nell'Istituto Agricolo Italiano

Firenze 11

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Agricolo Italiano di Firenze comunica che nella adunanza di venerdì scorso 7 corrente ha nominato a suo presidente il senatore Leopoldo Franchetti in sostituzione dell'on. Ferdinando Martini caduto di ufficio.

Il genetliaco del Re festeggiato a Venezia

La data del natalizio di S. M. il Re venne ieri solennemente festeggiata a Venezia.

Sulle antenne di Piazza San Marco, della Basilica, di tutti gli edifici pubblici e di molti privati venne issato il vessillo tricolore, le navi ancorate in bacino alzarono il gran pavese, e la bandiera nazionale sventolò a poppa dei battelli della Azienda comunale di N. I. e della S. V.

Al mattino, al mezzogiorno ed al tramonto la nave ammiraglia sparò le salve d'uso. — Ai soldati venne concessa la libera uscita come nei giorni festivi, ed il soprassoldo.

Dirigibili ed idrovolanti su San Marco

Verso le dieci, una folla numerosa si dirigeva verso la Piazza San Marco per assistere alla Rivista Militare che doveva esservi passata da S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante del Terzo Dipartimento marittimo e della Piazza di Venezia.

Le mercerie presentavano un magnifico colpo d'occhio, dalle botteghe pendevano bandiere tricolori sui cortei di musiche, di società con bandiere e sui gruppi di autorità che vi passavano frettolosi.

Le Procuratie erano gremite; una folla pittoresca si stendeva dietro i cordoni militari allineati in vari toni di colori e di divise sui quattro lati della Piazza. Le finestre del Palazzo Reale, delle Assicurazioni Generali, la loggetta del Campanile, le logge della Chiesa, dell'Orologio e del palazzo ducale rigurgitavano di invitati.

Alle undici le autorità civili e militari, gli ufficiali effettivi non comandati in servizio, e gli ufficiali in congedo, non si contano più. Non ostante il tempo bigio la festa dei colori è magnifica. Vediamo il corpo consolare al completo. Tra i lucidi cilindri spicca il *fez* scarlatto del console di Turchia.

S. E. l'ammiraglio Garelli viene salutato al suo arrivo al molo dal generale Marangoni comandante del Presidio che ha assunto il comando delle truppe, dalle autorità e dai consoli.

Dalla torre dell'orologio scoccano le 11 quando improvvisamente il rombo di un motore annuncia l'arrivo di un idrovolante: è il comandante dela squadriglia «San Marco» Roberti di Castelvero che passa velocissimo sopra il bacino a un centinaio di metri di altezza salutato dalle ovazioni della folla.

Gli invitati si dispongono per entrare in Chiesa San Marco per il Te Deum, quando un duplice rombo più sonoro attira l'attenzione generale: i due dirigibili M. 2 — che il giorno innanzi è arrivato da Ferrara — e P. 4 giungono da Campalto e spuntano sopra la Torre dell'Orologio marciando maestosi uno di fianco all'altro, quasi in gara di velocità. Altri due idrovolanti al comando del tenente Bresciani e del capo timoniere Mendozza compiono sopra il bacino nuverose evoluzioni.

L'entusiasmo della folla, un po' ammusonita per il tempo incerto, si ridesta: tutti agitano entusiasticamente cappelli e fazzoletti mentre le due aereonavi si perdono di conserva dietro il campanile sopra la laguna.

Il Te Deum per il Re

Qualche minuto dopo le undici la brillante ufficialità e le autorità fanno il loro ingresso nella Basilica fra due file di vigili al comando del maresciallo Marchial, che prestano servizio d'onore nell'atrio.

La Basilica è pavesata a festa con arazzi rossi; lungo la navata centrale si dispongono le autorità civili, gli ufficiali effettivi e gli ufficiali in congedo.

Sotto l'abside prendono posto le autorità superiori.

Qualche nome: S. E. il contrammiraglio Garelli con il tenente di vascello Gallotti e tutto il suo stato maggiore; il Prefetto comm. conte di Rovasenda con il consigliere Ravot, l'assessore delegato co. Valier per il Sindaco, il Procuratore del Re comm. Ricci, i Senatori Papadopoli e Pastro, il comm. Tivaroni, primo presidente di Corte d'Appello, Comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, comm. Berna presidente della Deputazione, il senatore Duca Canevaro, il comm. Fusinato consigliere di Cassazione con i consiglieri di appello Paganuzzi, Castellani, Carminati e Miari, gli assessori municipali Sorger, De Biasi, Picchini, Garioni con numerosi consiglieri, il contramm. Trifari, comandante della II Divisione della I Squadra, imbarcato sulla R. N. «Garibaldi», il capitano di vascello Belmondo Caccia Direttore dell'Arsenale, il comandante D'Henry capitano di Porto, cav. Testero colonnello delle Guardie di Finanza, colonnello conte Omati dei Reali Carabinieri, col. Annibale presidente del Tribunale Militare, cav. Sicher, avvocato fiscale, cav. Garrone intendente di Finanza, comm. Gervasi, questore di Venezia, cav. Bouvet, vice-questore, marchese Corsi, direttore delle Poste, cav. Pedone, direttore della Dogana, Comm. Fusinato per il Magistrato alle Acque, comm. Mario Salvini, direttore della R. Scuola Superiore d'arte applicata, ing. Ongaro sovraintendente ufficio dei monumenti, dott. Gino Fogolari direttore delle Regie Gallerie, capitano Valentino dei RR. CC., capitano Stresino delle Guardie di città, cav. Franco per l'Istituto Coletti, capitano Polo per l'Istituto Esposti, comm. Guidoni avvocato generale, col. Trombi comandante del Distretto Militare, cav. Allegri, consigliere provinciale, dottor Ricciotti Bratti, cav. Cortelazzo, il delegato Romaniello, cav. ing. Gaspari, ispettore dei vigili, cav. Muneratti, comm. Cadel, i fabbricieri della Basilica comm. Memmo, Occioni, Lavezzari e Tagliapietra, cav. Ruol e dottor Gilli per l'Ospitale Civile, cav. Dal Ferro preside del Liceo Marco Polo, ing. Mèdail per l'Azienda comunale di navigazione interna, il comm. Bianchi e il cav. Gaggio per i Reduci e Veterani, il signor Vidal, presidente dei Reduci d'Africa.

Il Te Deum solenne viene cantato egregiamente dalla scuola corale diretta dal maestro Thermignon: officia S. E. il Cardinale Patriarca.

La rivista e la sfilata delle truppe

Dopo la cerimonia religiosa le autorità escono dalla Chiesa per assistere alla rivista e alla sfilata delle truppe. — Presso il campanile prendono posto lo stato maggiore ufficiale e le autorità civili assieme alle associazioni con bandiera: notiamo fra queste: Reduci e Veterani, Superstiti Garibaldini, Ex-Carabinieri, Guardie di Finanza, Reduci d'Africa, Reduci delle Patrie Battaglie, Mondatura stradale e Orfanotrofio maschile.

Dalla parte delle Procuratie vecchie si allineano gli ufficiali effettivi e quelli in congedo formando un gruppo brillantissimo.

S. E. l'ammiraglio accompagnato dal generale Marangoni e dal suo stato maggiore passa in Rivista il fronte delle truppe percorrendo la Piazzetta e la Piazza.

Terminato il giro si sofferma nel gruppo della Società patriottiche a scambiare i saluti quindi si intrattiene col corpo consolare. Intanto le truppe vanno ammassandosi per plotoni verso l'Ascensione.

Un primo squillo annuncia che la sfilata sta per incominciare: il generale Marangoni fa presentare le armi all'Ammiraglio, indi si colloca al suo fianco, mentre il plotone dei Reali Carabinieri inizia la sfilata muovendosi dall'Ascensione verso la Basilica.

La prima linea è comandata dal colonnello cav. Cortese.

Sfilano quindi: otto plotoni del primo reggimento fanteria, sei plotoni del 55.o e quindi i plotoni del 71.o.

Col settantunesimo passa la bandiera decorata del Reggimento che viene salutata da tutti i presenti.

La seconda linea comandata dal tenente colonnello cav. Giancale sfila in quest'ordine: cinque compagnie del 5.o artiglieria e otto plotoni del quarto genio.

Numerosi soldati e ufficiali del Genio portano sul petto la medaglia commemorativa della Campagna di Libia.

Finalmente al comando del capitano di fregata Tangari sfila la terza linea: trentadue plotoni di Marina, tre plotoni della R. Guardia di Finanza, ammirati per la marcia regolare e tre plotoni dei Ragazzi esploratori della «Costantino Reyer». — Sfilò l'Orfanotrofio maschile con la banda.

Le compagnie appena oltrepassati i pennoni di Piazza vennero messe di corsa e fatte rientrare nelle caserme.

Durante la sfilata la Banda del 71.o fanteria e la fanfara dell'artiglieria diretta dal maestro Toffolo, suonarono ininterrottamente marcie patriottiche.

Lo sfilamento ebbe luogo con la massima regolarità ma alla conversione dalla piazza verso la piazzetta, causa l'aumento dell'effettivo delle truppe determinato, tra altro, dalla presenza dei valorosi equipaggi della «Varese» e della «Garibaldi», prima che i reparti potessero avviarsi alle caserme avvenne un nuovo ammassamento che rallentò la sfilata della terza linea e dimostrò la insufficienza dello spazio di manovra disponibile ormai per le riviste militari, in Piazza San Marco; insufficienza di spazio che rende impacciati i movimenti e diminuisce naturalmente la loro esattezza e la loro coesione.

Dopo gli ultimi sfilamenti, la folla ruppe i cordoni invadendo in un attimo la Piazza. — Le compagnie di marina dislocate in Piazzetta resero gli onori militari al l'Ammiraglio Garelli che con la sua lancia si diresse all'Arsenale.

La premiazione degli alunni dell'Istituto Coletti

L'Istituto Coletti, che in un silenzio operoso e costante esplica quotidianamente la propria attività a beneficio dei discoli, avviandoli con opera paziente e costante di educazione al lavoro, inteso nella sua forma più nobile di rigenerazione morale, e di emancipazione sociale, ha ieri celebrata una festa degna d'ottenere il miglior fervore di ammirazione e di plauso. — E numerosissimi furono i convenuti accorsi a tributare a questo sodalizio della carità sociale, l'elogio dovuto.

La festa prendeva occasione della distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto che più si distinsero per diligenza e per operosità, a quelli che mostrarono di aver appreso i frutti migliori della attività esplicata a loro beneficio dall'Istituto stesso.

Il vasto cortile presentava ieri un assai nuovo aspetto; una folla di signori e signore vi circolava soddisfatta e ammirata, un largo stuolo di bambini e bambine in abiti di gala portava la nota gaia, e ad un tempo un malinconico contrasto fronte agli allievi dell'Istituto, disciplinati e muti nella loro divisa che significava la solitudine degli affetti più cari e più spontanei, e che pur senza sorrisi avevano imparato egualmente la via del lavoro e dell'onestà.

In mezzo al cortile, in un palco addobbato erano i posti per le rappresentanze, le notabilità, e per il Consiglio dell'Istituto.

Vi notammo il Prof. Pellegrini assessore, in rappresentanza del Sindaco, il Cav. Scarpa per il prefetto, il colonnello Lipari per il Presidio, il capitano di vascello Rossi per l'Ammiragliato. Erano pure presenti il Cav. Brunetti della Congregazione di carità, le rappresentanze con bandiere dell'Istituto Manin, dei Ragazzi esploratori dell'Orfanotrofio, ecc. ecc.

Il Consiglio dell'Istituto era al completo nei suoi membri conte Franco, prof. Crespi, cav. Pesenti, avv. Vianello. Il Presidente cav. Coletti aveva il posto d'onore e presso di lui il direttore della scuola cav. Da Tos.

Di lui sentimmo un commosso e ispirato discorso d'occasione, tutto inteso a celebrare la festa nella sua espressione più cara, e cioè come attestazione di un còmpito filantropico prefissosi e raggiunto. Il cav. Da Tos trovò occasione di dare alcune cifre assai eloquenti dei frutti ottenuti: infatti su 147 allievi, ben 78 furono i premiati, 43 arrivarono a ottenere la licenza elementare, più di 30 sono iscritti alle scuole superiori.

L'avv. Vianello, vicepresidente, celebrò pure con squisito sentimento di commozione e di amore il godimento del bene agli infelici, scopo precipuo dell'Istituzione, e le sue parole, toccarono l'animo degli uditori, che lo applaudirono vivamente.

Terminato l'appello dei premiati, e dopo che ciascuno si presentò a ricevere personalmente il relativo attestato, seguirono alcuni esercizi ginnastici, svoltisi fra la più affettuosa ammirazione, per la loro perfetta fusione e anche per la originalità estetica.

In ultimo gli invitati furono chiamati a visitare l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi premiati, lavori che erano disposti in una sala terrena, col nome, l'età, gli anni d'istituto dei singoli autori. Così il pubblico ebbe modo di ammirare i pratici risultati delle cure sapienti e amorose dell'Istituto.

V'erano lavori in legno, dai mobili ai ninnoli, lavori in cemento, calzature, e da essi tutti si rilevava l'abilità perfetta dell'artefice e il senso paziente della più sagace operosità.

Il pomeriggio e la serata

La città fu tutto il giorno animatissima. Nel pomeriggio suonò in Piazza San Marco la banda cittadina che cominciò il suo concerto con la Marcia Reale applauditissima. La Marcia Reale fu ripetuta anche alla fine tra nuovi applausi.

Alla sera ebbero luogo le luminarie delle caserme e degli uffici militari. Furono specialmente osservate quelle di San Giorgio in Isola della Caserma Sepolcro e di San Zaccaria.

Anche la piazza e la piazzetta San Marco furono, a cura del Municipio illuminate straordinariamente. La serata tepida, non ostante fosse annuvolata, favorì il passeggio.

Al «Rossini» ebbe luogo l'annunciata serata di gala. L'orchestra diretta dal m.o Fabbroni eseguì, prima dell'opera, la Marcia Reale che il pubblico in piedi coronò d'una ovazione.

Il pranzo degli Ufficiali in congedo al Bonvecchiati

Ieri sera alle 8 si riunivano nelle sale superiori del Bonvecchiati gli ufficiali in congedo di Venezia per festeggiare il natalizio di S. M. il Re. — Intervennero una cinquantina di ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi che fraternizzarono in una rinnovata effusione di amicizia.

Alla tavola d'onore sedevano il senatore conte Girolamo Brandolin che aveva alla destra il tenente colonnello Guadagnin, il cav. Massa, maggiore di marina, il capitano della Croce Rossa don Bettiolo e il tenente dottor Attilio Coccon; alla sinistra il cav. Coletti maggiore in riserva, il capitano dei bersaglieri della territoriale Baccara, il cap. ing. Gaspari e cap. Porro. — Notammo nelle altre tavole: cap. Agostini vice-presidente del Tiro a segno, ten. Bruno de Kanz, ten. ing. Mèdail, ten. conte di Velo, ten. Biglia, dottor Ancona, ten. Flora, ten. De Piuri, maestro Preite, prof. Magno, ten. Barasciutti, ten. Coccon Lodovico, ten. Cosma, tenenti Vernier, Tosetti, Ascoli ed altri.

Dopo il sontuoso pranzo servito ottimamente, prende per primo la parola allo spumante il tenente Biglia, il quale anche in nome dell'organizzatore Conte di Velo, manda un saluto affettuoso ai presenti e inneggia con caldo accento al Re e alla Patria.

Il senatore conte Brandolin, felice di presiedere a un banchetto dove ufficiali dell'esercito e della Croce Rossa si trovano riuniti in comuni affetti, manda ai colleghi il suo affettuoso saluto. Ricordando le ultime vittorie della patria invita i presenti a gridare Viva il Re, Savoia! — Tutti si alzano in piedi ed applaudono entusiasticamente.

Quindi l'ing. Mèdail legge il seguente telegramma di augurio dell'on. Conte Girolamo Marcello: «Avrei volentieri voluto trovarmi questa sera, ma imprescindibili impegni mi obbligano lasciare Venezia. — Sono con loro in ispirito.».

Il tenente Stivanello pronuncia poscia un fervoroso appello all'uditorio auspicando alle gesta nazionali di domani.

Parlano ancora il cap. Porro della Commissione Provinciale degli ufficiali in congedo, il dottor Ancona, il cappellano don Bettiolo che è intervenuto al banchetto con la veste talare e i distintivi di capitano della Croce Rossa ed ha sul petto la medaglia di Libia, e l'avv. Ascoli.

Il banchetto si chiude con una nota triste. Il conte di Velo che tanto impegno aveva messo per la riuscita della simpatica riunione deve assentarsi dalla sala per la triste notizia giuntagli allora della morte del nonno.

Dopo un gruppo fotografico al magnesio la compagnia si scioglie con un ultimo evviva al Sovrano.

E' stato spedito al primo aiutante di S. M. il Re il seguente telegramma: «Ufficiali in congedo, Croce Rossa e Volontari ciclisti riuniti a banchetto per festeggiare natalizio S. M. il Re inviano devoto saluto Augusto Sovrano inneggiando terza Italia rinnovante grandezza romana.»

Un telegramma di condoglianze venne pure spedito al Conte di Velo.

I telegrammi augurali al Re

A Sua Eccellenza il Ministro della Real Casa, a S. Rossore vennero ieri spediti i seguenti dispacci augurali:

«Prego la E. V. porgere S. M. il Re nella fausta ricorrenza suo genetliaco voti fervidissimi della Rappresentanza Spedaliera per la piena e costante prosperità dell'augusto amato Sovrano. — Rensovich, Presidente Ospedale Civile».

«La presidenza degli Asili Infantili di Venezia nel giorno onomastico dell'Augusto Sovrano a nome di tutti i componenti della Istituzione invia i suoi auguri di conservazione perchè sotto il suo Regno l'Italia divenga sempre più considerata e rispettata. — Pietro Bussolin».

I festeggiamenti a Malamocco

Anche nella frazione di Malamocco, come avevamo preannunciato, ebbero luogo solenni festeggiamenti.

Nella Chiesa Arcipretale monsignor Albanello Lorenzo alla presenza delle autorità civili e militari, della rappresentanza del Municipio e degli invitati cantò alle ore 9 e mezzo il Te Deum.

Alle ore 11 nella sala maggiore del palazzo Pretorio, alla presenza della rappresentanza del Municipio nelle persone degli assessori conte Carminati addetto alla Istruzione, Dott. cav. Martini Nicola e dell'assessore conte Marcello, fu fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole diurne e festive dell'anno scolastico 1912-1913. Il maestro Zannini lesse un discorso al quale rispose l'assessore Marcello applaudito.

Quindi un'ottantina di alunni delle scuole elementari al suono della musica del locale Circolo Filarmonico «Regina Elena» cantarono l'inno alla «Patria» del signor Gino Cortellazzo, segretario comunale della Frazione.

Fra i presenti notammo: il signor Eugenio Scarpa ufficiale di Stato Civile, l'in. Corti, il dottor cav. Mattarucco, l'Economo l'arciprete di Malamocco, il parroco del Lido, il dottor Menini, il dottor Ballarin, il rag. cav. Quarti, il signor Gino Cortelazzo segretario della Frazione, il sig. Ballarin Giuseppe incaricato della congregazione di Carità, l'ispettore del Dazio Consorziale, l'ufficiale di posta degli Alberoni, signor Egisto Cavallari, l'ing. Piamonte, il comandante della Compagnia di Artiglieria signor Toffono Palazzona Giovanni, il presidente del locale Circolo Filarmonico signor Rambosi Massimo.

Nel pomeriggio venne svolto l'annunziato concerto.

Facevano servizio d'onore otto vigili col capo Romanello e quindici ragazzi della Casa Paterna.

L' "M. 2" a Venezia

Nel pomeriggio di ierlaltro partiva da Ferrara alla volta della nostra città il dirigibile mil. M. 2., al quale, dopo felicissimo viaggio, passando su Rovigo e Chioggia, giungeva verso sera all'aeroscalo di Campalto. Gli arrivati furono oggetto di affettuose manifestazioni da parte di tutto l'equipaggio del «P 4».

Ieri mattina alle 10 l'«M. 2» prendeva nuovamente la via del cielo, e seguito, a breve intervallo dal «P 4» si dirigeva su Venezia, apparendo sulla nostra città durante la rivista delle truppe.

Dopo alcune evoluzioni, le due aeronavi si spingevano fino al Lido; l'«M 2» puntava su Chioggia per la via del ritorno, ed il «P. 4», dopo aver accompagnato per qualche tratto di strada il fratello maggiore, faceva ritorno a Campalto.

Nuovi Procuratori

Nei giorni 10 e 11 corrente presso la R. Corte d'Appello furono tenuti gli esami dei candidati Procuratori. Riuscirono nominati i sigg: Ascoli dott. Renzo di Venezia — Bassi dott. Girolamo — Gardoni dott. Dante — Scarpa dott. Tobia — Gaspari dott. Enrico di Udine — Andreoli dott. Alberto di Padova — Panizzon dott. Umberto di Legnago.

La Commissione era composta dei signori: Cons. cav. Cavadini Presidente, Sost. Proc. Generale Cav. Lonati. — Avvocati Gozzi, Radaelli e Serena; segretario Bologna.

Al R. Istituto "Paolo Sarpi"

Proveniente da Bari, è arrivato ieri il nuovo Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», dottor cav. Enrico Nannei, già Preside dell'Istituto Tecnico di Bari. Il prof. Nannei è preceduto da ottima fama per la sua bontà e per le sue doti di insegnante intelligente.

Le lezioni nel R. Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» cominceranno domani 12 novembre, alle ore 9.

L'assemblea annuale dell'Università Popolare

Domani sera alle ore 9 nella saletta terrena dell'Ateneo Veneto si terrà l'Assemblea annuale dell'Università Popolare col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza; 2. Bilancio consuntivo; 3. Nomina del Comitato Direttivo.

I soci azionisti sono vivamente pregati d'intervenirvi. L'ingresso è per la nuova porta dell'Ateneo in Calle Minelli.

Lo stato delle trattative pel componimento dell'agitazione della gente di mare

Roma, 11

La trattative condotte al ministero della Marina tra la Società e la Federazione dei lavoratori del mare sono state interrotte stasera.

I miglioramenti concessi dalla Marittima Italiana ammontano alla somma di lire 277 mila annue, delle quali 100 mila ai 160 componenti gli stati maggiori e 160 mila pei 1600 componenti gli equipaggi e il resto per la ricchezza mobile che la Società paga direttamente.

Le maggiori richieste della Federazione arrecherebbero maggiori spese al totale, di altrettanto alla Società.

Con le concessioni della società un marinaio verrebbe a percepire in media (tutto compreso, supplementi ecc.) circa 96 lire al mese oltre il vitto e la eventuale retribuzione per il lavoro straordinario. — (*Stefani*).

Se queste notizie rispondono a verità, conviene credere che siamo prossimi ad un accordo, contrariamente a quanto si temova ieri. La situazione intollerabile creata al commercio è tale da far affrettare col desiderio il componimento, ed è sperabile che le parti in causa non vogliano dimenticare che se la considerazione del danno attuale può in questo momento pesare ed affrettare la soluzione, finirà col determinare una situazione dalla quale nulla avranno a guadagnare nè la Compagnia nè gli equipaggi.

A proposito di Ciceroni

La Sezione di Venezia della Associazione Nazionale Ital. per il Movimento dei Forestieri ci manda pregandoci di pubblicarle le seguenti giustissime considerazioni:

«E' perfettamente esatto quanto osserva la *Gazzetta* di ieri sulle indecorose buffonate, che recitano gli intromettitori in Palazzo Ducale, dove sono liberi di intrufolarsi pagando la lieve tassa, e dove possono liberamente travestirsi da Ciceroni per sciorinare le loro grottesche fantasie sceniche.

La *Gazzetta* propone degli agenti travestiti, i quali avrebbero il compito di elevare delle contravvenzioni. Ci permettiamo di suggerire un sistema più pratico, premesso ciò che avviene in palazzo Ducale, avviene più o meno in quasi tutti i principali monumenti.

I danneggiati dalla .. concorrenza sleale degli *intromettitori* sono le guide. Nessuno dunque più interessato della guida ad impedire quel contrabbando, e più zelante nel reprimerlo, qualora sia messa nella condizione di poterlo fare: ossia quando venga non solo autorizzata, ma obbligata a starsene, invece che in Piazzetta, in Palazzo Ducale (o in Chiesa S. Marco, o a S. Giovanni e Paolo, ecc.)

La trovata non è nuova. Quando parecchi anni fa si discusse dei mezzi atti a combattere ciò che comunemente si chiama «camorra», si pensò anzitutto alle guide. Le quali — fatte le solite debite eccezioni, — prendono il forestiero in piazza (quando addirittura non vadano a prenderlo in albergo) e spicciatesi il più presto possibile coi monumenti più noti, si preoccupano di condurlo, con molto zelo, nelle visite dei più noti stabilimenti. Ci fu allora chi avanzò una proposta molto pratica: immobilizzare le guide autorizzate nei monumenti, regolando dei turni di servizio: una settimana in Palazzo Ducale, una settimana ai SS. Gio. e Paolo ecc. Si metteva così la guida autorizzata nell'impossibilità di accompagnare il forestiero dove probabilmente il forestiero non aveva alcuna voglia di andare.

Ecco in tal modo presi due grossi piccioni ad una fava: la guida autorizzata che provvederebbe nel modo più rigido a levar di mezzo lo sleale e bestiale concorrente; e la guida stessa obbligata ad esercitare la sua decorosa professione, e soltanto quella; ed impossibilitata a farne altre.

Con tanto di guadagnato per Paolo Veronese, per Tintoretto e per il decoro di Venezia.

Ma quella proposta non ebbe allora fortuna, perchè si trova grandi difficoltà a fare ciò che non si ha troppa voglia di fare.

Le proposte della Associazione Nazionale per il Movimento dei forestieri coincidono in gran parte con quelle da noi annunciate: infatti non ci siamo limitati a invocare una sorveglianza di agenti di P. S. nelle sale, ma abbiamo, come forma risolutiva più pratica e più sicura, proposta la presenza della guida autorizzata nelle sale stesse.

Le differenze della Associazione Nazionale consistono solo nella immobilizzazione e nei turni, argomenti conseguenti e di carattere disciplinare che noi non potevamo proporre. (N. d. G.)

Nel mondo dei furti

Un'Officina meccanica

Ieri l'altro fu la volta di un meccanico. Il sig. Ercolani Attilio ha a S. Polo 2514 una officina meccanica e ieri l'altro mattina, mentre andava ad aprirla, con sgradevolissima sorpresa la trovò già aperta. Egli capì subito che non poteva essere stata aperta per la gentilezza di risparmiargli una fatica. E infatti all'interno si accorse che era stata svaligiata nel più classico dei modi. I ladri, avevano compiuto un'opera completa e riuscitissima, con un *forfait* di merce denunciata dall'Ercolani per L. 1000 circa, fra materiale e oggetti vari. La combriccola a quanto depose il derubato, deve essere stata numerosa, perchè non era possibile che un solo individuo potesse da solo trasportare oggetti sì pesanti e voluminosi.

Alla Sezione di S. Polo, dove il furto audace e rilevante fu denunciato, si stanno facendo le indagini più solerti.

Quello che non riuscì

Fu invece il tentato scasso dell'appartamento di Borghi Angela, fu Giovanni, che abita a Castello 3151. La donna, nel rientrare nella propria abitazione trovò la porta in parte scardinata e nell'attitudine di chi sta per acconsentire alle prepotenze altrui. — Ma i ladri devono aver sentito che il tiro falliva per sopraggiungere di elementi estranei. Tanto che abbandonarono sul posto uno scalpello.

Società, riunioni, assemblee

Il furto alla Coop. veneziana di consumo

I signori rag. G. Brocco, rag. G. Predonzan, G. Montagner, R. Luberto, cav. uff. Camuffo, signorina Jole Turella, V. Bobbo, G. Cilia, a nome di un gruppo numeroso di soci riuniti iersera, invitano col nostro mezzo tutti i sottoscrittori di azioni (persone ed Enti) a seguirli con unanime slancio nel risarcire il danno patito dalla Cooperativa in causa del furto di domenica scorsa, versando una lira per ogni azione sottoscritta sino al totale di lire 547.

Il versamento, ben si sa, è a fondo perduto ed eccezionale; esso può essere fatto ai signori suindicati e alla signorina Elisa Bedendo, funzionante alla cassa del negozio di San Rocco e all'esattore della Cooperativa signor Colonna i quali gentilmente si prestano.

In ultima pagina

vedi bollettino del Magistrato alle Acque

Varie di Cronaca

Navigazione fluviale sospesa

Fino a nuovo avviso, sarà sospesa la navigazione nel canale Navigilo Volano da Ferrara a Tieni da Mercoledì 19 corrente.

Concorsi

★ E' aperto un concorso per esame a sei posti nel personale tecnico direttivo delle Manifatture dei tabacchi fra i laureati in ingegneria industriale, che oltre a soddisfare alle condizioni generali prescritte per tutti i funzionari civili, non abbiano superato il 28.o anno di età alla data del 22 ottobre 1913. Termine per la presentazione delle domande e dei documenti: il 31 dicembre 1913. Date delle prove d'esame: 11 e 12 gennaio 1914.

Incidenti e incidentini

Tagliapietra Angelo e Nardini Antonio l'uno sui 37 e l'altro sui 30 anni furono iernotte arrestati per eccessive violenze canore di gusti artistici intollerabili. Cassan Giovanni sui 25 abitante a Castello 1245 provò il gusto di entrare in guardina per la solita nomenclatura esagerata nell'ineducazione contro i vigili e Morosinato Emilio, barbiere di 28 anni, di S. Vito, sorpreso in attitudini sospette a S. Marco, fu invitato a scegliere la questura come albergo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza San Marco oggi dalle ore 16 alle 18 dalla Banda del 71. Reggimento fanteria:

1. Marcia Militare, Toffolo — 2. Walzer «La più bella», Waldteufel — 3. Sinfonia «Poeta e contadino» (a richiesta), Suppè — 4. Atto 1. «Le Villi» (a richiesta), Puccini — 5. Pot pourri sul ballo «Sieba», Marenco — 6. Polka.

Nel Dipartimento

La corrispondenza in Libia

Per opportuna conoscenza si informa che la corrispondenza destinata all'ufficiale addetto al Governo della Tripolitania deve recare l'indirizzo: «Governo della Tripolitania — Marina Tripoli».

Radiotelegrafia sospesa

Dal 20 sino a nuovo avviso la stazione radiotelegrafica di Vittoria sospenderà il servizio radiotelegrafico. Il solo servizio militare sarà intanto assunto dalla radio di Messina.

Echi di cronaca

VOCI DEL PUBBLICO

Per la pubblica sicurezza di S. Rocco

Ill.mo Sig. Direttore. — Nel nuovo quartiere delle case operaie a S. Rocco la pubblica sicurezza è un mito. Di giorno e di notte turbe di ragazzacci cantano oscenamente, giocano, ballano e di notte si ruba.

L'altra notte hanno rubato alla Cooperativa fra Impiegati — qualche settimana fa alla Latteria Cooperativa — tempo fa ancora a case e locali di detto quartiere.

Di guardie di pubblica sicurezza non si vede mai neppure l'ombra. E s'intende che in detto quartiere abitano non meno di 400 famiglie di impiegati — vi sono dei negozi etc.

Io credo sig. Direttore che un suo cenno gentile potrà far smuovere le competenti autorità. Grazie pertanto della cortese ospitalità.

(Segue la firma).

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Scrutatore e presidente assolti

L'imprenditore Volo Riccardo di anni 27, di Malamocco, domenica 26 ottobre doveva presentarsi alla sezione elettorale di Lido, per adempiere alle funzioni di scrutatore. Dovette essere sostituito perchè arrivato con notevole ritardo.

All'udienza il Volo si giustifica dicendo che non potè giungere in tempo alla sezione, causa un guasto alla sua bicicletta.

Viene assolto per inesistenza di reato.

Il maggiore della riserva Da Zara cav. Paolo, domiciliato a Padova, era stato nominato presidente del seggio elettorale di Dolo. Non si presentò perchè le sue condizioni fisiche non glielo permisero.

In base alle risultanze testimoniali, viene assolto per inesistenza di reato.

Tribunale Penale di Rovigo

Attentato alla libertà di lavoro

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Bombonato Giuseppe fu Antonio di anni 67 di Occhiobello, Ghiraldi Andrea d'anni 48 di Ferrara, Ghirelli Gio. Battista di anni 42 di Stienta, Ferrari Bellini d'anni 51 di Occhiobello e Bighetti Angelo di anni 53 pure di Occhiobello sono imputati:

a) di avere in correità tra loro, in località Pieretta di Occhiobello, assieme ad altri rimasti sconosciuti, con violenza e minaccie cagionata una cessazione di lavoro per imporre aumento di salari e nuovi patti, ed assalendo a mano armata di vanga dieci liberi lavoratori intenti a raschiare le bietole, mettendoli in fuga alle grida: «dai, copali» e percuotendo due di essi, Trentin Luigi e Baccaglini Luigi, che riportarono lesioni piuttosto gravi, tanto che rimasero per parecchio tempo impediti dal lavoro.

I quattro imputati si scolpano negando di aver usato qualsiasi violenza.

Il P. M. domanda per ciascuno degli imputati mesi 4 di detenzione, danni e spese.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Degan, condanna gli imputati a mesi 4 di detenzione ciascuno, beneficiati dal perdono.

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . "	21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . "	6

CALENDARIO

12 Mercoledì: S. Martino papa.
13 Giovedì: S. Stanislao.

SAPIENZA IN PILLOLE

E' destino che ogni grande autore, diventato di moda, debba da noi subire la mutilazione dell'antologia.

Ho letto in un giornale di ieri che sta per uscire, per opera di un valent'uomo e presso una degna casa editrice, una antologia della critica di Francesco De Sanctis. Ci sarebbe intanto da rallegrarsi della notizia, la quale conferma in modo definitivo il riconoscimento ufficiale in Italia della grandezza del critico *saggista* napoletano.

Le antologie si rivolgono, come si sa, alle scuole e alle persone colte in genere: ora quando un autore in Italia — vivo o morto — ha il diritto di rivolgersi alle scuole e alla *persone colte in genere* può veramente dichiararsi cresimato per l'immortalità.

La notizia dunque, nel suo valore di sintomo, non può che rallegrare quanti hanno sentito di arricchire la loro vita spirituale avvicinandosi alla critica di Francesco De Sanctis. Se non che l'annuncio dell'imminente antologia desanctissiana ha in sè ancora un altro elemento di considerazione. Oltre che come indice della riconosciuta grandezza del critico, un'antologia di Francesco De Sanctis deve essere considerata in sè, come un'antologia.

E qui forse non tutte le considerazioni potranno essere, per tutti, di giubilo e di soddisfazione.

Del resto, non c'era da illudersi. Il De Sanctis non poteva sottrarsi alla sorte che è toccata, nell'ultimo quarto d'ora letterario italiano, al Carducci, e poi subito dopo la morte, per le mani della sorella Maria, al Pascoli. Il Carducci l'antologia della sua prosa se la fece da sè, per dare, nella collezione dello Zanichelli, un volume gemello a quello di tutte le sue poesie riunite. E' da credere che oltre che per le più evidenti ragioni di divulgazione e per quelle di pressione editoriale, il Carducci s'inducesse a questa auto-selezione della sua prosa nella previsione che, lui scomparso, non sarebbe certamente mancato chi, col solito *intelletto d'amore*, avrebbe voluto metter le mani, a scegliere fior da fiore, nella sua opera di prosatore.

Il Carducci — evidentemente — aveva una accentuata antipatia per chi suole aggirarsi, con le migliori intenzioni, si sa, intorno ai grandi lutti dell'arte. C'era in lui una istintiva repugnanza per questa specie di becchinaggio intellettuale, se da Dio ebbe a impetrare quella poca forza, dopo morte, che gli bastasse a levarsi su per sputare in faccia ai postumi elogiatori.

Si capisce quindi come un uomo che viveva in quest'ordine di idee amasse farsi da sè la sua antologia.

Se non che, morto appena, la sua prosa fu presa intera con mani professorali e fu strizzata come una spugna sulla bacinella di un'antologia per le scuole, affinchè da ogni poro schizzassero fuori concetti e giudizii sulla letteratura e sui letterati italiani d'ogni tempo; ottimi per i professori in cerca di un tema da proporre alla diligenza dei discepoli, e per i discepoli desiderosi di puntellare la loro prosa sotto gli occhi dei professori, con citazioni autorevoli.

Non importa se chi doveva soffrirne realmente era proprio il Carducci, mutilato nella sua prosa o largamente numerosa, o nervosamente plastica, o improvvisamente agile — oh, le cicale di San Miniato al Tedesco! —; una prosa veramente capace di esprimere tutto — volta a volta, e anche nello stesso capitolo e anche nella stessa pagina, nuova e come rinfrescata da un'inesauribile gioia di creazione —; una prosa sempre però così lontana stilisticamente dall'*aforisma* e dal *concetto* e dal *giudizio*, ridotta per forza e contro natura a queste forme dell'espressione che richiedono altre e diverse attitudini di spirito, altri e diversi mezzi di stile.

A lor volta poi le poesie del Carducci furono accuratamente selezionate, ne fu preso un pizzico in ogni parte, da *Iuvenilia* fino a *Rime e ritmi*, e il Barbera ne fece uno di quei deliziosi voluminí-estratto che sembrano stampati apposta per essere regalati ad una gentile signorina nel giorno del suo onomastico con su la dedica in prima pagina.

L'opera del Pascoli è ancora sotto cura; e, trattandosi delle amorevoli mani della sorella, ogni previsione sarebbe arrischiata: è da notarsi intanto però, che mentre si stanno frugando, alla ricerca dell'inedito, tutte le carte del poeta, una piccola antologia della sua opera, ad uso dei bambini, è già stata compilata e pubblicata.

Il più tormentato e inquieto e il più oscuro e difficile dei lirici moderni (forse anche perchè il più nuovo e il più ricco di futuro) ridotto ad uso dei bambini... Qualcuno potrebbe osservare che dall'avvicinamento non può che uscirne svisato il poeta (nel significato profondamente drammatico del suo talvolta apparente fanciullismo); e d'altra parte i bambini o, nella migliore ipotesi, non intendono affatto la sua poesia, ovvero — che è peggio — si avvezzano a falsare, con un giudizio difficilmente cancellabile, un poeta che come pochi potrebbe più avanti dar gioia e ricchezza di coscienza alla vita del loro spirito.

Ma non importa: un'antologia dell'opera poetica di Giovanni Pascoli c'è di già, ed è un'antologia specializzata ai bambini: altre certo ne verranno per gli adulti e magari — non si sa mai — pei vecchi.

Non può e non deve quindi meravigliare l'annunciata antologia di Francesco De Sanctis, oggi che dal campo degli studiosi il critico napoletano, attraverso il ponte della celebrità, passa a quello degli studenti e delle *persone colte in genere.*

*

L'antologia, come già il cinematografo la conferenza e l'articolo di giornale, è da comprendersi nei sistemi che la *modernità* (un'astrazione composta di mille realtà) vuole adottati a democratizzare la scienza. E' ormai destino che tutti debbano essere, un poco almeno, sapienti. Ma la sapienza vera è peso grave che incurvisce chi vi si sobbarca, e che sa anche oggi, come seicento anni fa, render macri. Troppo, invero, per le persone colte in genere.

L'antologia è stata appunto inventata per alleggerire il fardello e render più spedito il passo, e più facile il trascorrere dall'uno all'altro autore, come dall'uno all'altro secolo della storia, e dall'uno all'altro campo dell'attività umana.

Ma parliamo qui adesso, non dell'antologia letteraria-storica che può comprendere centinaia di autori e molti, tutti magari i secoli della letteratura, e che ha, con i suoi inconvenienti, i suoi innegabili pregi didattici — consideriamo qui l'antologia, come quella del Carducci, del Pascoli e ora del De Sanctis, tratta dall'opera di un solo autore, e (giova sottolineare) da un autore *moderno*, che ci è vicino quindi e che è per noi vivo e attuale sì da poter essere, nella vita dello spirito, parte viva di noi stessi. Così appunto il Carducci, il Pascoli e il De Sanctis.

Osserviamo intanto che l'antologia di tali autori ha necessariamente un peccato d'origine. L'antologia comunemente ha lo scopo di metterci sott'occhio l'essenziale, il caratteristico, la parte viva dello scrittore: deriva quindi da una selezione, da una scelta, cioè, e da un'esclusione; suppone necessariamente, insomma, un'origine critica. E critica risoluta, decisa, definitiva, come quella che giunge all'atto della scelta e conseguentemente dell'esclusione.

Per autori moderni, vicini e vivi come sono per noi il Carducci e il De Sanctis, per esempio, questa critica così sicura (e quindi l'antologia) è logicamente ammissibile e possibile? Si potrà senza eccessiva difficoltà, come ha fatto il Piccioni recentemente, procedere ad una scelta delle lettere familiari del Baretti, o delle liriche dei Marinisti — come ha fatto Benedetto Croce — o delle poesie dello stesso Marino.

Sono autori lontani e, ormai, estranei a noi; sui quali la nostra attività critica di scelta può, ubbidendo a qualche criterio direttivo, esercitarsi con una certa sicurezza e fermezza, per quanto in fondo simili esercizii debbano sempre essere accompagnati da una prudenza dubitativa assai delicata.

Ma su autori, come il Carducci e il De Sanctis, di fronte ai quali la critica dei contemporanei è rimasta sospesa come un punto interrogativo, come è possibile il processo di selezione dal quale soltanto può avere origine l'antologia?

Lo so: i compilatori d'antologie dichiarano quasi sempre che è lontano dalla loro opera ogni intendimento di vera e propria critica.

Ma è un modo di dire: senza un processo critico — elementare o profondo — non si sceglie nè una cravatta da un mazzo di cravatte, nè una poesia da un volume di poesie, nè una pagina di prosa da trenta volumi di prosa.

E' vero che talvolta i compilatori di antologie non si dimenticano di consigliare il lettore a rivolgersi, dopo la lettura del loro volume alle opere complete del loro autore; cercano anzi talora di far considerare l'antologia come un invito a questa lettura maggiore. Sì, ma intanto nella stessa nota preliminare, prima o poi, dichiarano che quanto raccolgono nel loro volume è ciò che di più vivo, caratteristico ed essenziale, abbia scritto il loro autore.

Dopo la quale dichiarazione, invitare il lettore a ricorrere alle opere complete dello scrittore, è come invitare chi abbia mangiato un piatto di panna con i cialdoni, a bersi il latte dal quale fu tratta la panna precedentemente gustata.

A questo ufficio d'invito e d'allettamento possono servire realmente le solite antologie scolastiche-storiche le quali, nella necessità di comprendere molto in poco, offrono d'ogni autore poche pagine e talvolta poche righe soltanto, allo scopo di dare, così all'ingrosso, una idea del *genere* dell'autore stesso.

I compilatori però, nella nota preliminare alla loro fatica, sogliono fare anche intendere fra le righe, che in fondo lo scopo principale del loro lavoro è stato quello di *divulgare* l'autore: a quattr'occhi, poi, sarebbero disposti sempre a confessarvi che lo scopo morale della loro opera è stato unicamente quello di dare una verniciata di sapienza all'ignoranza del pubblico.

Questo è realmente, come già notavamo, il nòcciolo della cosa: il desiderio di *divulgare*: brutta, democratica parola che sa di volgo.

Divulgare un poeta, come il Carducci, divulgare un critico come il De-Sanctis — e perchè? Si può comprendere, e si comprende, la divulgazione di una scienza pratica, ovverosia di un'applicazione scientifica, e anche di una disciplina storica: ci sono per questo, in Italia, molti, e anche buoni e eccellenti, manuali Hoepli, dall'orticoltura al ricettario fotografico. Ma la divulgazione della attività spirituale libera, e spoglia di utilità pratica qual'è la critica del De Sanctis che non serve nemmeno a far buona figura in società (perchè contiene più poesia e più ricostruzione di poesia che non nomi e date) e la divulgazione della poesia che praticamente non serve e non servì mai a niente e generalmente nemmeno, purtroppo, a chi la scrisse, sono così vane e vuote, in un tempo come il nostro in cui tuttodev'essere utile e pieno, da rasentare perfino l'assurdo.

Spregiudicati come siamo, non sappiamo ancora distinguere tra le attività dello spirito quelle che richiedono una comunque divulgazione perchè rientrano nell'utilità d'ogni giorno, e quelle che costituiscono un lusso di cui la vita quotidiana può magnificamente far senza.

Chi vuole la poesia se la cerchi. E' bene che a cercar la poesia, (e chiamo poesia qui tanto i versi del Carducci che la critica del De-Sanctis) l'uomo s'innalzi; piuttosto che la poesia sia per mani troppo caritatevoli, divulgata e abbassata. Nella vita dell'arte l'esperimento democratico è inevitabilmente inutile, e peggio, dannoso.

L'antologia del De Sanctis rivolta agli studenti e alle persone colte in genere, farà sì che si fermerà ad essa qualcuno che avrebbe altrimenti ricorso all'opera completa del critico; non opererà il miracolo contrario. Certo che l'antologia degli autori moderni, sia dei grandi poeti che dei grandi critici, è necessaria: ma è necessario che ognuno se la faccia da sè, per conto suo. Costa un po' di fatica, forse, ma non è fatica sprecata.

Quando io e voi prendiamo in mano il volume delle poesie del Carducci, sappiamo, ognuno, dove cercare per trovare nel poeta una voce corrispondente al momento del nostro spirito. Ognuno di noi nel grosso volume s'è fatta una antologia, forse di un centinaio, forse di poche decine di pagine. Molto facilmente le nostre antologie personali — la mia e la vostra — non combinano in tutto e per tutto, e ciò fa onore a me e a voi. Se prendiamo su per la prima volta i *Saggi critici* o la *Storia della letteratura*, o lo studio sul Petrarca, ognuno di noi si segna nella memoria quei passi che fan per lui, che ingranano col suo spirito, e ai quali gli gioverà talvolta ricorrere, come si ricorre alla voce di chi possa, in un dato momento, dare il *tono* alla nostra vita, per la gioia di un'ora, o per l'opera laboriosa di un anno.

Supponendo anche — il che, del resto, è quasi assurdo — che l'antologia nostra potesse combinare in tutto con quella compilata dal professore ed edita dall'editore ad uso delle persone colte in genere, correrà sempre, tra le due, una profonda differenza, tutta intima e spirituale. Una, sarà nostra come un prodotto del lavoro di lima, di scelta e di esclusione del nostro spirito; l'altra sarà l'antologia del professor tale, ottima ed esauriente per lui, ma nostra solo in quanto ci costa tre o quattro lire.

Pietro Pancrazi

Roosevelt dottore "ad honorem,, dell'Università di Buenos Ayres

Buenos Ayres, 11

L'Università ha conferito all'ex-presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, il titolo di dottore *ad honorem*. Il dottor Zebajoz, rettore dell'Università, ha pronunciato un discorso facendo elogio a Roosevelt, e dichiarando che gli Stati Uniti devono dominare il mare dei Caraibi, ove le piccole repubbliche provocano un intervento europeo. L'oratore ha detto: L'omaggio reso alla Repubblica Argentina a Canning è ingiustificato. Fu Monroe che salvò l'indipendenza dell'America. Zebajos ha aggiunto che la Repubblica Argentina accetta il pan-americanismo a condizione che non sia ostile all'Europa, la quale dà ad essa immigranti e capitale.

Arte e Lettere

Il quadro del Morone della Galleria Crespi acquistato dal governo

Roma, 11

(F.F.) — Il Consiglio Superiore delle Belle Arti oggi radunatosi ha deliberato, di acquistare, sulla stima testè compiuta dalla apposita commissione della quale facevan parte il dott. Modigliani e Gino Fogolari, il quadro del Morone *La Cacciata dei Bonacolsi*, appartenente alla Galleria Crespi.

Della questione del quadro del Morone ha parlato a lungo giorni addietro in un suo articolo il nostro Gino Damerini il quale, associandosi alle molte voci autorevoli levatesi da varie parti, dimostrava la necessità dell'acquisto della celebre tela.

Bisogna rallegrarsi della decisione presa dal Consiglio Superiore delle Belle Arti. L'acquisto ha una grande importanza per ragioni di indole artistica e per altre non meno gravi di indole morale ai riguardi della legge per la protezione del nostro patrimonio.

Ora è da ripetere l'augurio che il quadro stupendo ritorni nel suo ambiente naturale, a Mantova. (N. d. R.)

Teatri e Concerti

"La porta chiusa,, di M. Praga al "Goldoni,,

Dopo alcuni anni di silenzio Marco Praga, abbandonate le cure opprimenti della Società degli autori — che deve tanto del suo splendore a lui — tornava al teatro, al quale aveva date tante e così poderose commedie, con una nuova commedia in tre atti *La porta chiusa* che non deluse la grandissima aspettazione. *La porta chiusa* sarà rappresentata stasera al « Goldoni » dalla Compagnia di Emma Gramatica. L'attesa è vivissima; ciò che si giustifica pienamente: Marco Praga è fra gli autori nostri il più assoluto e grazie a lui il teatro nazionale vanta almeno tre opere possenti: *Le Vergini; La moglie ideale; La crisi*. Nella commedia nuova le parti principali sono affidate ad Emma Gramatica, a Leo Orlandini, alla Verani, al Castlini, al Marchiò, al Falcini.

Rossini

Iersera un bel teatro alla « Manon » rappresentata per serata di gala e domani unica di « Mignon » a prezzi popolari. — Ingresso lire una.

Sabato prima de « La violinata » la nuova opera del m.o Ferretto, parole di A. Zappa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — La porta chiusa.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LA GAZZETTA DI VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Le illusioni dell' "Adriatico,,

MIRA — Ci scrivono 11:

Nelle dimissioni — non ancora ufficiali — presentate dal cav. Favaretto dalla carica di assessore e motivate dalla sua malattia che non gli permette di esplicare tutta l'attività inerente alle sue mansioni, il corrispondente dell'*Adriatico* vede una crisi nella Giunta Municipale; una malattia nella maggioranza comunale, e sogna le camicie sudate dell'on. Foscari e le ostriche attaccate tenacemente al palo...

Come fantasia giornalistica riconosciamo che non c'è male! Osserviamo solo che, a tanto che il corrispondente predetto non porta delle ragioni in appoggio di ciò che egli afferma, le frasi stesse non possono mirare, che a far dello spirito molto inopportuno e grossolano.

Quell'enorme maggioranza che nelle recenti elezioni ha votato per il nostro candidato politico ci è sempre fedele e non saranno certo i trafiletti adriatichini a farle cambiare idea.

Si convinca di questo il corrispondente predetto e pensi che questa maggioranza saprà invece scuotere violentemente dal palo qualche ostrica ingombrante, che ostenta indifferenza e che vi è attaccata con la tenacia del naufrago.

Il corrispondente dell'*Adriatico* ed il troppo premuroso informatore sappiano una volta per sempre, che l'attuale Amministrazione comunale appoggia su di un piedestallo che è abbastanza forte per poter resistere anche ai loro colpi di testa.

Per il natalizio di S. M. il Re
La premiazione degli alunni

SCORZÈ — Ci scrivono 11

Per onorare l'Augusto Sovrano fu cantato oggi un solenne Te Deum nella Chiesa Arcipretale di Scorzè; successivamente nella maggior sala del Municipio ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni che si distinsero nello studio e quindi nella piazza sottostante la festa degli alberi.

Alle cerimonie presero parte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i veterani, i decorati, i reduci della Libia, e grande folla di popolo.

Il sindaco cav. uff. avv. G. B. Canali pronunciò un assai applaudito discorso inneggiante a Casa Savoia, all'Esercito ed alla Patria.

Sulla festa degli alberi parlò magnificamente il signor prof. Da Venezia, vice-ispettore scolastico.

La brava fanfara del locale Club ciclistico rallegrò col suono degli inni patriotti ci la triplice riuscitissima festa.

La festa di San Martino

BURANO — Ci scrivono 11:

Questa mattina ad ore 11 nella Parrocchiale di San Martino venne cantato un solenne Te Deum in ricorrenza del Natalizio di S. M. il Re.

Vi intervennero le Autorità civili e militari del luogo, che dopo la religiosa cerimonia si portarono nella sala maggiore del Municipio addobbata per l'occasione di bandiere e di fiori, dove venne servito un sontuoso rinfresco.

Il sindaco cav. Bon improvvisò un discorso di occasione.

Al Re venne spedito un telegramma.

Funerali Checchin

MESTRE — Ci scrivono 11:

Questa mattina venne accompagnato all'ultima dimora la salma del compianto Ercole Checchin.

I funerali riuscirono una degna manifestazione della stima e dell'affetto di cui era circondato a Mestre il povero estinto.

Reggevano i cordoni il cav. D'Ambrosio, il prof. Girotto e il cav. uff. Massimiliano Castelnni per l'Amministrazione Comunale, il signor Angelo Padovan, il conte Gustavo Soranzo per la Società di Credito, il signor Pietro Baroffio per il Comune di Favero.

La bara era preceduta da numeroso clero e da pii istituti cittadini e seguita dai parenti e moltissimi amici e conoscenti. Il corteo, diretto dal cav. Costante Zennaro, accompagnò al cimitero — dopo le esequie celebrate nella chiesa arcipretale — la salma che venne tumulata nella tomba di famiglia.

Disgrazia sul lavoro

Oggi, verso le 16, i braccianti Ronchin Pietro fu Sante di anni 27 di Mogliano e Semenzato Luigi fu Giovanni di anni 16 da Garzera, stavano lavorando sulla tubazione dell'acquedotto di Venezia, quando improvvisamente franò una trincea, seppellendoli. Furono tosto liberati dai compagni di lavoro e trasportati all'Ospedale Umberto I. dove il dottor Piovesana riscontrò al Ronchini contusioni alla regione trocanterica sinistra e al Semenzato escoriazioni e contusioni multiple alla faccia e al torace. Le ferite sono, però, fortunatamente lievi e guariranno in una quindicina di giorni.

Spettacolo Verdiano

DOLO — Ci scrivono 11

Sabato sera alle 20 al Cinematografo di Borgo Cairoli, avrà luogo la proiezione della grandiosa film: « Verdi e le sue opere ».

Durante la proiezione, l'orchestra locale eseguirà varia musica del sommo maestro.



Co. Francesco Rota
dep. del collegio di S. Vito al Tagliam.

UDINE

Per il genetliaco del Re
La rivista

UDINE — Ci scrivono 11

Stamane alle ore 11.30 il generale comm. Pirozzi comandante la Divisione di Cavalleria « Friuli » ha passato in rivista le truppe del nostro presidio.

Sul palco eretto per le autorità notammo: il Regio Prefetto comm. Luzzatto, il sindaco comm. Pecile, l'on. bar. Morpurgo il comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Luigi Spezzatti, presidente della Deputazione, il cav. Silvagni presidente del Tribunale, l'avv. Tonini sostituto procuratore del Re, l'assessore cav. Venier, il pretore cav. Valenzano, il conte dott. cav. Giuliano di Caporiacco segretario capo della Deputazione, il signor Camillo Pagani, il cav. Battistella, regio provveditore agli studi, il cav. Scala ecc. nonchè moltissime signore e signorine.

Presso il palazzo Perusini assistevano pure i reduci con la bandiera e col loro presidente cav. uff. Mazzuttini.

Il generale Pirazzo dopo aver passata la rivista delle truppe si pose col suo numeroso seguito fra la tribuna delle autorità ed i reduci per assistere alla parata.

Furono applaudite le bandiere dei reggimenti e la compagnia del 2.o Fanteria reduce da pochi giorni dalla Libia, tutti fregiati dalla medaglia commemorativa della Campagna Libica.

Terminato lo sfilamento il generale Pirozzi ringraziò i reduci ed ebbe parole di elogio con la compagnia di fanteria reduce dalla Libia.

Moltisimo pubblico assisteva alla rivista che ebbe termine alle 12.15.

Pel Natalizio del Re

SACILE — Ci scrivono 11

Oggi alle ore 10 precise nel viale Zancanaro ebbe luogo la rivista delle truppe del nostro presidio, passata dal colonnello Gandini cav. Umberto, comandante il 1.o reggimento fanteria.

Il viale Zancanaro presentava un aspetto imponente anche pel concorso di tutte le autorità e rappresentanze locali ed una infinità di cittadini.

Al passaggio della bandiera del Reggimento decorata in Libia con la medaglia al valor militare, scoppiò un fragoroso applauso. Quindi sfilano i reduci dalla Libia che furono acclamati dal popolo con battimani e grida di evviva.

Terminata la rivista il colonnello si recò a salutare il sindaco e tutte le autorità civili e militari. — Con acconce parole ringraziò la gentile Sacile pel largo concorso di popolo accorso.

Oggi alle ore 2 e mezzo precise abbiamo avuto un grande concerto tenuto dalla distinta banda militare del primo Fanteria, diretta dal m.o Battista.

Fu spedito un telegramma al Re di felicitazioni.

CODROIPO — Ci scrivono 11:

La morte di un gastaldo. — E' morto in brevi giorni il settantenne Giuseppe Masini di Passariano gastaldo del conte Lodovico Giovanni Manin.

Stamane ebbero luogo i funebri che riuscirono solenni. — Dinanzi alla bara pronunciò commosse parole il signor Pio Moretti agente del conte Leonida Manin ed il sindaco di Rivolto.

Travolto da un carro e ucciso

SPILIMBERGO — Ci scrivono 11:

(Zirg) — Verso le 3 pomeridiane di ieri, Giuseppe Rovere fu Luigi nativo di Valvasone, partiva alla volta di Medun per deporre un carico di cemento e ferramenta che aveva svincolato alla Stazione ferroviaria per conto della Ditta Vallerugo di Medun alle cui dipendenze egli da tempo si trovava.

Lo sciagurato lungo la via Istrago-Sacile veniva travolto dalle ruote di destra del carro, carico di oltre 20 quintali di peso, e schiacciato alle gambe, al collo ed alla faccia.

Il fatto viene ricostruito, dalle dichiarazioni attinte da altro carradore che seguiva il carico del Rovere: Questi scendeva dal carro per aiutare col gesto e con la voce i buoi a proseguire data l'impraticabilità della strada, ma gli sforzi suoi non giovano, tanto che dovette inoltrarsi in un campo attiguo e tagliare un bastone per fustigare gli animali.

Nell'atto di salire sopra il carro il disgraziato scivolò e vi cadde sotto le ruote che lo schiacciarono.

TREVISO

S. Martino a Treviso

TREVISO — Ci scrivono 11:

Per la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, la città è imbandierata e festante e per la tradizionale festa di San Martino che chiude la nostra stagione d'autunno per le vie è un'animazione straordinaria.

La rivista delle truppe

Alle ore 10 la folla convenne in Borgo Cavour per assistere alla rivista delle truppe del Presidio.

Sul palco delle autorità, di fianco al palazzo della Pinacoteca Comunale presero posto il prefetto comm. Nunzio Vitelli col vice prefetto comm. Narciso Ferragù, il sindaco avv. Roberto Patrese, il comm. Montemanici presidente del Consiglio Provinciale ed il presidente della Deputazione provinciale comm. Wiell, l'intendente di Finanza cav. Toscani, il procuratore del Re cav. Bentivoglio, il sotituto avv. Marchi, il cav. Petich consigliere di prefettura, il generale Clericetti, avv. Colle, avv. Bellesi, prof. Grollo preside del Liceo ecc.

A piedi del palco erano gli ufficiali in congedo, la bandiera del Comune scortata dai valletti municipali, la banda cittadina, civici pompieri, le associazioni Liberale Monarchica, Reduci e Veterani delle P. B., M. S. fra ex-carabinieri, «Dante Alighieri», con le rispettive bandiere.

Dopo aver passato in rivista le truppe scaglionate sui bastioni di porta Cavour, il colonnello cav. Rolandini del quinto «Novara», comandante interinale del Presidio, accompagnato da brillante Stato Maggiore, assistette dal piazzale dell'Asilo allo sfilamento in parata.

Le truppe erano agli ordini del tenente colonnello cav. Passo e sfilarono magnificamente nel seguente ordine:

55 reggimento fanteria, 5 genio minatori, 5 reggimento lancieri di Novara, gruppo del 20 artiglieria.

Seguivano poscia gli Istituti Turazza, Zacchi, Tommaseo e Nardari.

A palazzo prefettizio durante la rivista vi fu ricevimento e vi intervennero in folla elegante le signore ed autorità civili e militari. Facevano squisitamente gli onori di casa la gentile signora Vitelli e le graziose figliuole.

Alle ore 11 nella Cattedrale seguì un solenne *Te Deum* cui parteciparono le autorità ed una folla straordinaria di popolo.

L'ultima della stagione al Teatro di Società

Serata brillantissima e di vera gala stasera. Il teatro presentava un aspetto superbo. Lo spettacolo fu iniziato dalla marcia reale eseguita dall'orchestra e applaudita dal pubblico in piedi.

Tristano ed Isotta ebbe la consueta fine e diligente interpretazione da parte del tenore Lavarono, da Alice Baron, dalla Perini e dagli altri egregi artisti che col maestro Vittorio Gui raccolsero applausi calorosi e ripetute chiamate al proscenio.

Il Natalizio di S. M. il Re

CASTELFRANCO — Ci scrivono 11

ha assunto quest'anno maggiore carattere di festività, per la geniale iniziativa del Comandante la cavalleria qui distaccata, cav. Ramognini, che dopo la rivista passata brillantemente in piazza davanti a numerosa folla, ha raccolto in quartiere una massa di invitati per il saggio ippico ginnastico dei soldati. Tra il numeroso pubblico notammo al completo le autorità cittadine con a capo il Sindaco. Il capitano con elevate parole aprì la festa. Si dice lieto di adempiere all'onorifico incarico di fregiare il caporale Livini Pietro già promosso per merito di guerra della medaglia al valore, e con nobilissime parole di circostanza appende al petto del caporale la medaglia, mentre la fanfara intonava l'inno reale. Il pubblico è scoppiato in applausi.

Il natalizio del Re

ODERZO — Ci scrivono 11:

(T.) — Alle ore 11 nel nostro Duomo, coll'intervento delle Autorità Comunali, Governative e Militari, degli Insegnanti della R. Scuola Tecnica e delle Scuole Elementari coi rispettivi alunni con bandiera, di una rappresentanza dei Collegi Brandolin-Rota e famiglia Abrami, e una folla di Cittadini di ogni ceto e condizione, venne cantato il Te Deum officiante mons. cav. Moretti. Il ff. di Sindaco commendator Manfren ha spedito un telegramma di circostanza a S. M. il Re.

BELLUNO

La rivista

BELLUNO — Ci scrivono 11

Questa mattina, alle ore dieci e mezzo, in piazza Campitello, è seguita la annunciata rivista delle truppe del Presidio, le quali, agli ordini del ten. colonnello cav. Berardi, si schierarono col fronte parte a nord della piazza, parte a Ovest, parte in piazza del Duomo.

La rivista venne passata dal colonnello Gamba dell'ufficio delle fortificazioni.

La truppa andò poi ammassandosi verso via Garibaldi.

Presso il caffè Manin presero posto le autorità civili e militari, le rappresentanze della Croce Rossa, i Reduci delle patrie battaglie con bandiera.

La truppa — oltre duemila uomini della guarnigione — sfilò per colonne di compagnia.

Passò prima la fanteria, poi passarono gli alpini, la artiglieria da fortezza, indi la Croce Rossa.

Vennero poi le tre batterie di artiglieria da montagna con i pezzi someggiati, in fine i volontari ciclisti.

Una folla immensa ha assistito alla sfilata, la quale è terminata verso le ore undici.

Le truppe entrarono indi nelle rispettive loro caserme. Alle undici e mezzo, nella Cattedrale, con lo intervento delle autorità civili e militari, venne cantato il Te Deum.

Alla funzione religiosa pure assisteva grande popolo.

Il battaglione "Feltre,, ritorna?

Pare che il battaglione «Feltre» del settimo reggimento alpini, che da parecchio si trova in Libia, ove ha preso parte ad importanti scontri, nel mese venturo ritorni in Italia.

Il battaglione Feltre verrà a doccupare la nuova caserma dietro la Vignetta.

Il giuramento degli artiglieri

Al Parco, stamattina, verso le nove, è seguito in forma solenne, il giuramento delle reclute appartenenti al Corpo di artiglieria da fortezza.

A render più bella la cerimonia venne concessa la musica del 56.mo reggimento fucilieri ed intervennero ufficiali parecchi delle varie armi del presidio.

L'egregio maggiore cav. Graziano ha fatto un patriottico, elevato, ispirato discorso di occasione, e la cerimonia, terminata con una rivista, pure seguita al Parco, davanti al colonnello cav. Gamba, rimarrà certo scolpita negli animi dei giovani forti artiglieri.

A teatro — Domani sera seconda rappresentazione della compagnia diretta da A. Brizzi con «La festa del bocolo» in tre atti, di Attilio Schiavoni.

ROVIGO

Il genetliaco del Re

ROVIGO — Ci scrivono 11:

Per il genetliaco del Re la città era oggi imbandierata. Alle ore 10 in caserma Silvestri il maggiore cav. Testoni ha passato la rivista alla truppa. Comandava il battaglione il capitano Candini.

Alle ore 11 al Duomo, presenti le autorità civili e militari col prefetto comm. Reggiani, e presente anche molta gente, il vescovo monsignor Pellizzo ha cantato il Te Deum assistito dai canonici Cattaneo e Zanchetta.

Alle 13.30 la banda cittadina ha suonato in piazza Vittorio Emanuele svolgendo un buon programma, preceduto dalla Marcia Reale, sotto la direzione del maestro Ugo Migliorini.

Alle 15.30 al «Sociale» è seguita una rappresentazione di «Isabeau» sotto la direzione del comm. Mugnone. L'opera ha avuto un successone come al solito.

Stasera, piazze, caserme e uffici sono straordinariamente illuminati. Ai soldati e ai salariati del Comune è stato pagato il soprassoldo.

I soldati hanno avuto protratta la ritirata alle ore 24.

La riunione dei dirigenti del partito liberale monarchico

L'on. Ugo Maneo accetta il mandato

Stamane nella sala maggiore del Palazzo Angeli si sono riuniti tutti i rappresentanti dei sottocomitati dei vari comuni del Collegio.

Era presente anche il deputato onorevole Ugo Maneo.

Il presidente dottor Cav. Oliva dichiarata aperta la seduta rilevò come fosse questa la prima volta in cui dopo una elezione si fosse riunito il Comitato elettorale e constatò con piacere il risveglio delle forze liberali del Collegio.

Disse che nonostante le violenze e le intimidazioni delle forze bloccarde avversarie il partito liberale ha saputo meravigliosamente affermarsi sul nome caro dell'avvocato Ugo Maneo, il quale saprà con animo sereno sopportare l'altra battaglia che dagli avversari sarà fatta alla Camera in occasione della sua convalidazione. Ed in questa nuova lotta avrà alleato tutto il Comitato che saprà opporsi alle minaccie e respingere con gagliardia le violenze avversarie eventuali.

Salutò in fine con parola smagliante il nostro Deputato ed affermando la necessità di riorganizzarci di fronte alla minaccia socialista, sciolse un inno all'avvenire del grande partito liberale monarchico italiano.

Il forte e magnifico discorso del dottor Oliva fu spesso interrotto dagli applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

Sorse quindi a parlare l'on. Maneo il quale ringrazia il Presidente delle cortesi parole rivoltegli e l'assemblea del consenso dato alle parole stesse.

Ha dichiarato di accettare il mandato perchè convinto di essere l'interprete della vera maggioranza degli elettori ed assistito dalle più rette interpretazioni della legge.

Ha dichiarato che si accinge a sostenere la legalità della propria proclamazione con animo tranquillo e sicuro, ma tanto più se avrà il conforto del consenso del Comitato elettorale che con tanto fervore e valore lo ha sostenuto nella memorabile lotta.

Colse l'occasione per ringraziare pubblicamente quanti ebbero a sostenere la sua candidatura. Il discorso dell'egregio nostro deputato è stato salutato da calorosissimi applausi.

Infine il Presidente pose in discussione ed in votazione — e l'Assemblea ad unanimità ha approvato — il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Elettorale del partito liberale monarchico riunito in Assemblea generale il giorno 11 novembre 1913.

Constatato lo splendido esempio di combattività e di energia dato nella recente lotta elettorale politica;

Visto il risveglio e l'entusiasmo delle forze liberali che portò a strappare la vittoria di mano agli avversari, vittoria che sarebbe stata ancor più tangibile senza le violenze, le coartazioni e le sopraffazioni avversarie;

Nel mentre afferma il concetto di organizzare le forze del partito anche per opporsi alla violenza avversaria; forte del suo diritto:

Manda un plauso al deputato avv. Ugo Maneo, plauso che deve essere vivida forza per superare unitamente al Comitato stesso, le difficoltà che ancora dagli avversari si tentano di frapporre per il pieno e l'assoluto conseguimento di quell'ideale politico che forma la gloria del partito liberale monarchico italiano.»

La numerosa riunione di stamattina ha dimostrato come tutte le forze liberali sentano vivo l'entusiasmo ed il bisogno urgente di unirsi compatte per far guerra al socialismo rivoluzionario che da tutte le parti ci preme.

Non dubitiamo che la massima approvata con tanto fervore dal Comitato elettorale avrà presto pratica soluzione e che potrà finalmente sorgere anche da noi un bene organizzato e forte partito liberale.

La commedia dell'amministrazione del Comune

L'ex-deputato del Collegio avv. Pozzato ha rassegnato le dimissioni da assessore e da consigliere del Comune. Il Sindaco, che al momento delle elezioni e nella settimana del ballottaggio andava dicendo anche a chi non voleva saperlo che si sarebbe dimesso, ha tentennato parecchio prima di rassegnare le dimissioni. E soltanto ieri sera — dopo due o tre sedute della giunta e della maggioranza — quest'ultima si è ancora *privatamente* riunita e ha votato un ordine del giorno col quale invita Pozzato, il Sindaco e la Giunta a ritirare.... quelle dimissioni che non sono state date o che, per lo meno, sono state tenute nascoste.

Naturalmente dopo di ciò la Giunta bloccarda ritirerà le dimissioni.

Incendio doloso

Ieri notte a Fiesso Umbertiano un incendio ha distrutto 150 quintali di canapa e molti cumuli di paglia nella campagna Arcadiema di proprietà del sig. Pietro Scagnolari.

L'incendio è ritenuto doloso essendosi il fuoco manifestato contemporaneamente i ntre punti.

Il danno supera le 10.000 lire.

Seduta consigliare

BADIA POLESINE — Ci scrivono 11

Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale, approvati vari oggetti in seconda lettura e ratificate alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, accettava le dimissioni del sig. Bortolomei Ernesto da Consigliere comunale, approvava il bilancio preventivo per l'esercizio 1914, l'appalto dello stazio posteggio ed il regolamento organico per gli impiegati municipali.

PADOVA

Per il genetliaco del Re

PADOVA — Ci scrivono: 11

Stamane — ricorrendo il genetliaco del Re — il generale Tettoni, comandante la nostra Divisione, ha passato in rivista, in Piazza Vittorio Emanuele II le truppe del presidio.

Alla festa d'armi hanno assistito le autorità, dalla Loggia Amulea: il prefetto comm. Menzinger, il sindaco conte Ferri, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Vettor Giusti, gli assessori on. Manzoni, prof. Spica, prof. Ricci-Curbastro e dott. Rebuttello, il Rettore prof. Lori, il senatore Veronese ed altri.

Durante lo sfilamento delle truppe — alle 10.30 — apparve nel cielo il «Newport» del tenente Venanzi che si indugiò a compiere elegantissime evoluzioni sulla Piazza, fatto segno dei battimani della folla. Pure applauditissimi furono i reduci della «Brigata Abruzzi» che primi sfilarono davanti al generale.

Dagli edifici pubblici e da moltissime case venne esposto il tricolore. — In piazza Cavour nel pomeriggio le bande del 57.o e 51.o fanteria svolsero un grande concerto.

Alla sera, nei teatri al «Tirso» e al «Garibaldi» vi furono rappresentazioni di gala.

Il sindaco ha spedito un telegramma: e così il Presidente della Società Solferino-S. Martino.

Una importante riunione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nei giorni di lunedì, martedì 17 e 18 novembre corrente alle ore 20.30 per trattare un importante ordine del giorno.

Fra gli oggetti da discutersi segnaliamo:

Dimissioni degli assessori effettivi Indri avv. comm. on. Giovanni e Dalla Torre conte dott. Giuseppe, e dell'assessore supplente Monfè prof. cav. Giovanni e loro eventuale sostituzioni.

Permuta di beni immobili col signor Bellotto Luigi per la costruzione di una delle strade di accesso di via Marghera al Foro Boario.

Permuta di locali con la R. Accademia di Scienze lettere ed arti per la rimessa in pristino della loggia Carrarese e lavori relativi.

Vendita alla Ditta Minozzi Girolamo dei fabbricati fra il piazzaletto S. Daniele e il Vicolo Tabacco in relazione all'allargamento di via Umberto I.

Vendita area ai signori Ramazzotti Serafino e Penello Antonio.

Autorizzazione per la costruzione di un marciapiede rilevato di fianco alla futura sede della Camera di Commercio e per la chiusura temporanea nei giorni ed ore di mercato di un lato della Piazza Cavour.

Autorizzazione alla spesa di lire 2000 per l'allargamento e la sistemazione di via S. Biagio nell'imbocco con via Zabarella. — Allargamento del ponte scaricatore al Bassanello — Sistemazione di parte delle mura tra Barriera Pontecorvo e Porta Santa Croce. — Appalto alla Società Adriatica di elettricità dell'impianto ed esercizio della illuminazione lungo i primi cinquecento metri della strada delle Grate in Arcella. — Costruzione di condutture di acquedotto. — Lavori di restauro al coperto della sala della Sala della Ragione ed al coperto delle loggette fiancheggianti, con la spesa lire settemila.

Un'agitazione a Bastia di Rovolon

L'altra mattina a Bastia di Rovolon circa seicento persone si riunivano per protestare contro il medico del paese, dottor G. Bacci.

Secondo i protestanti, la ragione del fermento è da ricercarsi nella compilazione dell'elenco dei poveri — a loro avviso errata — in base alla quale il dottore avrebbe inviato la specifica a diverse famiglie in essa non contemplate, adottando la tariffa minima.

Segnalazione di terremoto

Iersera alle 22.23 è stato segnalato dai microsismografi dell'Università un sensibile terremoto avvenuto a poca distanza da Padova.

L'apertura della Corte d'Assise

Domani verrà inaugurata la sessione della Corte d'Assise presieduta dal consigliere di Appello cav. Castiglionese.

Il primo processo è per omicidio contro Veronese, Marchi. Difensori sono gli avvocati on. Indri, Segati e Bizzarini.

La festa degli alberi

STANGHELLA — Ci scrivono 11:

Ieri, insieme al genetliaco di S. M. il Re, fu celebrata la festa degli Alberi.

Non mancarono i discorsi: splendido quello dell'assessore della pubblica istruzione dottor Centanini, non meno bello quello dell'infaticabile M. G. Calogero. — La signora M. Trevisan con indovinate e patriottiche frasi chiuse la simpatica e commovente cerimonia.

Una lode sincera e doverosa alla direttrice m.a Trevisan ed al signor Calogero che molto si adoperarono alla riuscita della bella giornata.

Disgrazia mortale

MONTAGNANA — Ci scrivono 11

S. Martino è stato ben disgraziato per una povera famiglia di bovai che da S. Salvaro su quel d'Urbana s'erano stamane portati a Montagnana per entrare alle dipendenze di certo Pasquale Linico.

Giunta alle 11 circa la disgraziata famiglia di Angelo Bertoldi (tale è il nome del bovaio) davanti al Canapificio montagnanese, la moglie sua, Masiero Amalia di anni 37 da Sabbion di Cologna, che stava coi tre figliuoli sul carro delle masserizie, volle scendere.

A tale uomo pregò il marito di fermare i buoi, consegnò a lui uno dei suoi bimbi di anni 6 e si mosse tenendosi aggrappata come meglio poteva per non scivolare. Sciaguratamente i buoi, spaventati — non si sa come ma probabilmente per il rumore delle vicine macchine dello stabilimento — si diedero alla corsa e la donna bruscamente scossa cadde tra il timone e le ruote che le passarono sul braccio destro e sul torace producendole la frattura completa delle ossa.

Trasportata subito all'ospitale, nonostante le sollecite cure dell'egregio chirurgo prof. Monzardo, dopo un quarto d'ora cessava di vivere.

VERONA

La rivista in Piazza V. E.

VERONA — Ci scrivono 11

Oggi, giorno di S. Martino, il tenente generale comm. Petitti di Roreta, ha passato in rivista in piazza V. E., tutte le truppe del presidio.

Durante la solenne e imponente cerimonia, fece la sua comparsa nel nostro cielo, il dirigibile militare «P. 5», il quale ha compiuto una serie di eleganti evoluzioni.

Compiuta la Rivista, il generale, col suo brillante stato maggiore, si è recato alla Divisione.

Le truppe, per vie diverse, hanno proceduto, applaudite dalla folla, pei loro rispettivi quartieri.

Per la stazione di P. N.

L'esito dell'importante asta pei lavori riguardanti il fabbricato di Porta Nuova, svoltasi ieri a Venezia, ha favorito la nostra ditta imprenditrice Tosadori, la quale aveva fatto uno sconto del 17 per cento.

Il lavoro, come si è detto, è per oltre un milione e 500 mila lire, e dovrà essere compiuto entro due anni.

Al concorso avevano preso parte 40 ditte.

Il "P. 5,, a Roma

Il nostro dirigibile militare «P. 5», col volo di questa mattina, ha ultimato la sua prima campagna, dopo un anno di lavoro.

Esso verrà indi smontato e il suo involucro verrà domani spedito a Roma, ove per disposizioni prese dal Comando del Battaglione Specialisti, verrà sottoposto a regolamentare verifica della resistenza e della impenetrabilità.

Quindi il pallone verrà rinviato al Boscomantico, per esser nuovamente montato.

Un bimbo nel canale

Oggi alcuni operai dell'Officina Elettrica, uscendo dallo Stabilimento, fuori di Porta Nuova, hanno rinvenuto nelle acque del Canale, un cadavere di bimbo, appena nato.

Della lugubre scoperta, sono stati avvertiti i carabinieri di Tombetta, i quali hanno tosto provveduto al piantonamento. Stasera si è poi recato sul luogo il pretore.

L'autorità ha quindi diramate disposizioni per la identificazione della infanticida.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono 11:

Per domenica 16 corr. ore 16.30 è stato convocato il Consiglio Comunale per trattare sopra vari ed importanti oggetti all'ordine del giorno.

Qualora non potesse esaurirsi la trattazione di tutti gli oggetti il Consiglio si convocherà per la sera successiva Lunedì 17 alle ore 20.

VICENZA

Il genetliaco del Re

VICENZA — Ci scrivono 11:

Oggi la città apparve imbandierata pel genetliaco del Re. Alle 9.30 in Campo Marzio il generale Vercellana ha passato in rivista le truppe del Presidio, presenti le autorità.

Alle ore 10.30 in Cattedrale S. E. Mons. Rodolfi ha cantato il *Te Deum* rituale al quale assistevano il Prefetto comm. Facciolati, i generali Vercellana e Zampieri ed un brillantissimo gruppo di ufficiali e lo standardo del reggimento lancieri «Vittorio Emanuele», il Presidente del Tribunale cav. Cenzatti, il Procuratore del Re cav. Speggiorin e tutte le altre autorità cittadine, meno quelle del Comune.

Questa sera vi è stata illuminazione straordinaria della piazza con concerto della banda cittadina.

La festa inaugurale dei vessilli delle Società di M. S.

LONIGO — Ci scrivono 11:

Ieri in Teatro Comunale, affollato di soci, ebbe luogo la duplice inaugurazione delle nuove bandiere delle Società Operaie di mutuo soccorso maschile e femminile.

Funsero da padrini per quella femminile S. E. la Principessa Marianna Giovanelli — per la maschile l'on. Principe Giovanelli. La festa ebbe carattere privatissimo e riuscì solenne per concorso di soci che gremivano palchi, galleria e platea.

Quando sul palcoscenico apparvero i nuovi vessilli circondati dai padrini e dalle rispettive Presidenze e Consigli di amministrazione, echeggiò per la vasta sala una triplice salva di applausi, di saluto e di augurio.

Il presidente della Maschile avvocato Carlo d'Agnolo Vallano pronunciò il discorso di occasione spesso interrotto da vivi applausi.

L'avv. Vallano disse gentili parole di elogio al socio benemerito Massaia Beniamino, al quale i soci vollero offrire una grande medaglia d'oro a testimonianza del loro affetto e della riconoscenza per le molteplici sue prestazioni esplicate a beneficio del sodalizio nel corso di parecchi anni.

Mentre il presidente consegnava la medaglia echeggiarono per la sala grida di «evviva Massaia», «evviva il socio benemerito».

Mentre la banda suonava la Marcia Reale, le nuove bandiere tricolori venivano abbassate per porgere così il saluto festoso ai soci.

Parlò poi il sindaco cav. uff. avv. Pietro Dalla Torre. Applaudito pure fu infine l'onorevole Giovanelli che pronunciò un nobile ed elevato discorso, spesso interrotto da vivi applausi.

Le Presidenze scortarono poi le nuove bandiere, in lungo corteo preceduto dalla banda, fino alla sede sociale (Palazzo Pisani) dove vennero depositate.

Per il natalizio del Re

SCHIO — Ci scrivono 11

Per il genetliaco di S. M. il Re tutti gli edifici pubblici e moltissime case private sono imbandierate. La Giunta Municipale ha pubblicato per la ricorrenza un nobile manifesto.

Nel duomo di S. Pietro stamane l'arciprete mons. Dalla Costa ha cantato il solenne «Te Deum» di ringraziamento, al quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari: il senatore Rossi, il sindaco barone Rossi con gli assessori.

E' stata notata la presenza del Sindaco perchè da cinque anni l'amministrazione comunale più non interveniva alle cerimonie religiose.

Dopo il Te Deum nel cortile delle Scuole il maggior cav. Ragusa ha passato in rivista i suoi artiglieri.

Fiori d'arancio. — Stamane, prima col rito civile e poi con quello religioso, l'avv. nob. Gustavo Cattania di Modena ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Bice Canilli, figlia del nostro ottimo delegato di pubblica sicurezza cav. dottor Giuseppe.

Furono testimoni il tenente colonnello cav. Bernardo Fontana ed il signor Antonio Caregaro Negrin.

Congratulazioni ed auguri.

La festa pel genetliaco

BASSANO — Ci scriv. 11

Alla festa cittadina convennero tutte le autorità e rappresentanze con bandiera. E' stato servito un vermouth d'onore. Il Sindaco Antonibon ha pronunciato un discorso commovendo l'uditorio nel ricordare i caduti Faccio e Oper del 6. alpini ed il Zampierin. Ha poi consegnate le medaglie a 26 reduci dalla Libia ed il diploma di benemerenza al valore civile al sotto-capo dei pompieri Brion per il memorabile salvataggio del muratore caduto nella cisterna Roberti.

Accennando alle nuove uniformi di parata oggi inaugurate dal corpo dei vigili, ha avuto meritate parole di gratitudine verso l'ispettore cav. Luigi Fasoli che da oltre 30 anni dirige la simpatica istituzione, che oggi, alimentata anche dall'opera intelligente del direttore ing. Peloso, assurge a grande sviluppo ed incremento.

Alle 18 in piazza Vittorio Emanuele si è svolto uno straordinario programma musicale per il quale il nostro valente maestro De Prà ha composto una nuova marcia «Ai vigili di Bassano» ben meritatamente applaudita.

DAL TRENTINO

La Giunta — La malattia del presidente della "Lega Nazionale,, — Pel genetliaco di Re Vittorio Emanuele — Gesta teppistiche.

Trento 11

In seguito alle recenti elezioni del Vice Podestà e del nuovo assessore di Giunta on. Tambosi avvenne anche la nuova ripartizione degli uffici consorziali.

Al vice Podestà conte Massimiliano Manci venne affidato il reparto Polizia Urbana e Pompieri, all'on. Tambosi la Sezione tecnico-industriale.

✱ Una dolorosa notizia ha tristemente impressionata la cittadinanza. Il signor Ermanno Girardini il Presidente del Gruppo di Trento della «Lega Nazionale» uno fra i maggiori apostoli di bene e di progresso per il nostro paese si trova in gravissime condizioni di salute. Egli è stato operato all'Ospedale dal prof. Gilli, ma, purtroppo, il suo stato è andato peggiorando ed oggi si hanno per lui vivissime preoccupazioni. Il Girardini è capo di moltissime Istituzioni Nazionali e benefiche ed è, si può dire, l'espressione più viva e sincera dei sentimenti e degli affetti del nostro popolo, che segue con trepidazione le fasi della malattia ed augura che i giorni di Ermanno Girardini sieno ancora per lungo tempo conservati al paese per il quale dà opera tanto feconda.

Anche da queste colonne vada al forte propugnatore di italianità e di progresso l'augurio più fervido.

✱ Questa sera un gruppo di regnicoli e vari invitati, fra cui i rappresentanti della Stampa Trentina, si riunivano all'Hôtel Bristol a geniale banchetto per festeggiare il genetliaco del Re d'Italia.

Il convegno, nel quale si ebbero brindisi ed auguri felici, riuscì genialissimo.

✱ Un atto teppistico, che ha qualche cosa del selvaggio deve registrare la cronaca odierna.

La Società Alpinisti Tridentini aveva collocato nei pressi di Montignano uno dei suoi segnavie. Questo ieri venne trovato tutto rovinato, sforacchiato da 17 colpi di arma da fuoco e ricoperto di diciture in tedesco offensive per il Trentino, l'Italia e gli Italiani.

Il segnavie venne esposto nelle vetrine dell'«Alto Adige» ed il fatto ha prodotto la più disgustosa impressione.

✱ Stanotte due fornai noti sindacalisti di qui, certi Damaso Zenuti ed Angelo Savoi eccitati dal soverchio abuso dell'alcool si diedero a girare la città chiassando ed imprecando ed entrarono in vari esercizi dove fecero un baccano infernale.

Col pretesto di andare a cercare le *spie* della polizia obbligarono pacifici cittadini a seguirli nelle loro scorribande. Finalmente entrati in un caffè del centro, gettarono all'aria i tavoli, misero in fuga gli avventori e si abbandonarono alle violenze le più deplorevoli.

Cacciati dal locale fracassarono a sassate i lastroni delle vetrine ed altra roba.

Con non poca fatica le guardie di polizia riuscirono a condurre i due energumeni prima al Commissariato, poi al carcere, mentre l'Autorità ha aperto la procedura in loro confronto.

I funzionari del genio civile a congresso

Roma 11

Il Congresso dei funzionari del genio civile nella seduta di stamane, presieduta dall'ing. Luiggi, ha udito la relazione dell'ingegnere capo cav. Bramardi per un equiparamento di stipendio tra il personale del genio civile e quello delle altre amministrazioni del ministero dei Lavori Pubblici.

Apertasi la discussione sull'ordine del giorno del relatore, ogni deliberazione è stata rinviata al pomeriggio.

Questa mattina colta da improvviso malore spirava cristianamente serena nelle braccia dei suoi cari

Ermenegilda Naccari ved. Ridomi

I figli Giuseppe, colla moglie Teresina Modolo, Cesira col marito Giuseppe Candiani, Attilio colla moglie Giovanna Poloni, i nipoti e parenti tutti, straziati porgono il doloroso annuncio.

Udine, li 11 Novembre 1913.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente alle ore 9.30 partendo dall'abitazione Ridomi, Subburbio Cussignacco, Via Bernardo de Rubeis N. 5.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia prega di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Alle ore 20 del giorno 11 novembre, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Giovanni Sante Casetta

I figli Bersabea ved. di Velo ved. Pastega, Francesco, Anna, ed i nipoti Maria, avv. Settimio Magrini, Gina Ettore Cucchetti ed Amedeo di Velo, ne dànno il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno il giorno 13 corrente alle ore 19, partendo dalla casa Rio Terrà della Maddalena, calle Tornielli, 2351 A.

S...

La seconda ... all'ippo...

UI...

Il natal...

Gli auguri d... a ...

Gli auguri dei ...

Il 30.o fant...

Per i reparti ...

Il Pr ncipe F... alla Scu...

Una sede del... a Be...

Il candidato a...

Le divergenz...

Le elez oni mu...

Mulai Hafid priga...

SPORT

La seconda giornata di trotto all'Ippodromo di Treviso

Ci scrivono da Treviso 11:

La seconda giornata della riunione di trotto a Treviso ha segnato il congedo della Società Ippica al vecchio campo di corse a Santa Maria del Rovere fin qui sempre gentilmente favorita dal 1876, dall'autorità militare per lo svolgimento delle gare ippiche.

Per l'anno venturo la ricostituita Società Trevisana per le Corse dei Cavalli avrà un ippodromo nuovo e proprio a Sant'Artemio Villa Felissent e vi indirà gare importanti di trotto e di galoppo.

Oggi in segno di saluto la Società ha distribuito a tutti gli acquirenti di biglietti di posti distinti e di primo ordine, eleganti « carnet » con magnifiche illustrazioni fotografiche a soggetto ippico.

La folla elegante che gremiva le tribune formava oggi uno spettacolo interessantissimo ed assai gradito per la bellezza di tante grazie femminili ivi raccolte. Vi erano le nostre migliori dame ed il « fin fleure » dell'aristocrazia veneta.

Le gare relativamente brillanti, data la classe dei cavalli concorrenti, furono seguite con interesse dal pubblico. Ecco l'esito:

Premio Ponte di Brenta — Handicap — per cavalli d'ogni paese: premi per lire 800 — Dopo tre prove sono classificati: 1. «Comtesse Kuser» del cav. Giovanni Manera (L. 400) — 2. «Montale» di Emilio Guerrato (L. 250) — 3. «Zalem» del cav. Manera (L. 100) — 4. «Minnie H.» della Scuderia Volteio di Conegliano (L. 50).

Premio Vicenza — Handicap per cavalli indigeni: premi per L. 900.

Dopo due prove sono classificati: 1. «Soria Ilkes» della Scuderia Volteio di Conegliano — 2. diviso fra «Lea» di Ant. Marchioro di Malo e «Loly» del cav. Manera — 3. «Tiziano Kuser» di Spartaco Gambi da Ravenna.

Premio Congedo — Handicap per cavalli che parteciparono alla riunione e non hanno vinto premi per almeno L. 300: — premi per L. 500.

Nella prova unica sono classificati: 1. «Rabagas» della Scuderia Piave di Soligo — 2. «Wright Silver» della Scuderia Volteio di Conegliano — 3. «Giolitti» del cav. Giovanni Manera di Cavaso.

Il ritorno alle 17 seguì animatissimo e la folla si è riversata in Piazza dei Signori dove la Musica Cittadina ha svolto un ottimo concerto.

Ultima ora

Il natalizio del Re

Gli auguri della colonia italiana a Berlino

Berlino 11

Nell'assenza dell'ambasciatore che si trova in congedo a Roma, la colonia italiana si è recata stamane al consolato per presentare gli auguri in occasione del genetliaco del Re. Erano presenti le notabilità della Colonia e il personale dell'ambasciata. Ha ricevuto la colonia il console generale cav. Garron che ha offerto un rinfresco. Il presidente della Confederazione fra le società italiane cav. Villa ha presentato al console gli omaggi e gli auguri della colonia per il Sovrano. Ha risposto il console ringraziando e pregando l'incaricato di affari reggente l'ambasciata comm. Martin Fraklin di farsi interprete degli auguri della colonia presso il Re.

Gli auguri dei Sovrani d'Inghilterra

Londra 11

Il mastro delle cerimonie, Sir Arthur Walsh si è recato stamane all'ambasciata l'Italia per presentare all'ambasciatore gli auguri dei Sovrani d'Inghilterra per il Re d'Italia in occasione del suo genetliaco.

Il 30.o fanteria rimpatriato

Napoli 11

Alle ore 12 col piroscafo *Palermo* è giunto da Tobruk il 30.o reggimento fanteria al comando del colonnello Chiodo. Avvenuto lo sbarco, il reggimento si è diretto alla caserma di Granili, seguito da una immensa folla plaudente che inneggiava all'esercito ed all'Italia.

Per i reparti indigeni della Libia

Roma 11

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni relative al reclutamento e al trattamento del personale italiano destinato ai reparti indigeni della Libia e le disposizioni relative al reclutamento e al trattamento del personale da destinarsi al corpo dei volontari italiani della Libia.

Il Principe Filiberto di Savoia alla Scuola militare

Modena 11

Oggi sono qui giunti l'ammiraglio principe Tommaso di Savoia con il figlio Filiberto. Essi si sono subito recati alla scuola militare dove sono stati ricevuti dal generale Saveri e sono state eseguite le pratiche per l'ammissione del principe alla scuola militare. I principi e le autorità cittadine interverranno nella serata ad un pranzo offerto dagli ufficiali della scuola militare per festeggiare il genetliaco del Re.

Una sede del Banco di Roma a Belgrado

Roma 11

Telegrafano da Belgrado alla *Tribuna*:

«Da questo comitato italo-serbo furono fatte vive richieste a Roma perchè il Banco di Roma stabilisse al più presto una sua sede a Belgrado, dove avrebbe certo attratta anche l'adesione di capitali serbi. Questa richiesta, finora, era rimasta senza risposta formale, ma sembra che il Banco di Roma abbia ora deciso di inviare un suo funzionario sul luogo, per studiare la situazione e vedere se sia il caso di stabilirvi senz'altro una propria sede. Si aggiunge pure essere probabile che lo stesso presidente del Banco di Roma, signor Ernesto Pacelli, accetti l'invito di recarsi egli a Belgrado per dare il suo voto definitivo circa la desiderata istituzione».

Il candidato al trono d'Albania

Vienna 11

Non è esatto che il principe Wied sia giunto a Vienna e sia stato ricevuto da Berchtold. Egli si trova ancora in Rumania.

Le divergenze serbo-bulgare

Belgrado 11

La commissione serbo-bulgara incaricata di risolvere la divergenza relativa al fortino Bogdaritza ha terminato i suoi lavori. La decisione presa dalla commissione è favorevole alla Serbia. La stessa commissione è incaricata di risolvere la nuova divergenza di Tabc Tepe.

Le elezioni municipali in Bulgaria

Sofia 11

Secondo informazioni qui giunte l'80 per cento delle elezioni municipali hanno dato risultati favorevoli al governo

Mulai Hafid prigioniero dei beduini?

Parigi 11

L'*Echo de Paris* riceve da Tangeri: Giungono da Cairo voci secondo le quali i beduini si sarebbero impadroniti di Mulai Hafid. Egli doveva recarsi a Beyruth per imbarcarsi sopra un vapore sul quale aveva fissato cento posti. Il 3 corrente al passaggio del vapore nessuno si è presentato, nessuna ha dato segni di vita.

Le dimissioni della Giunta comunale di Roma

Roma 11

Questa sera ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale nella quale il sindaco ha annunciato le dimissioni della Giunta. Erano presenti quasi tutti i consiglieri e la giunta al completo. L'aula era gremita di pubblico. Il sindaco Nathan è entrato alle ore 9.20 e si è quindi proceduto all'appello dei presenti. Il sindaco ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che dopo esaminata la situazione creata dalla ultima lotta elettorale ha all'unanimità deliberato di rassegnare le dimissioni. Nathan continuò a parlare a lungo in tono polemico e conchiude dichiarando che egli si è deciso a rassegnare le dimissioni unicamente per accettare la sfida lanciata dal partito clerico moderato.

Calorose accoglienze a Leoncavallo a San Francisco di California

S. Francisco di California, 11

Il maestro Leoncavallo è stato fatto segno a calorose accoglienze al teatro Western Metropolitan Opera, gremitissimo. Il maestro è stato vivamente applaudito mentre si eseguiva la marcia reale italiana diretta dal maestro Bellucci: l'ovazione si è rinnovata quando il maestro Leoncavallo prese la bacchetta al maestro Bellucci per dirigere pezzi di *Rolando* e di *Maja* e l'opera i *Pagliacci* che ebbero un successo grandissimo. La stampa locale elogia vivamente il maestro Leoncavallo, i *Pagliacci* l'arte italiana.

La linea di Pontebba interrotta da una frana

Vienna, 11

Si ha da Selzthal che ieri sera alle 6.50 nel Gesäuse presso il Km. 106.2 precipitò una gran frana, che ingombrò il binario e la strada maestra per un tratto di circa 200 metri. Due treno passeggeri poterono essere fermati ancora in tempo. E' partito per il luogo della frana un treno di soccorso. L'interruzione ferroviaria durerà fino a domani mattina. I treni celeri per Trieste e Vienna prenderanno intanto la via di Linz e Salisburgo.

Le elezioni municipali in Ispagna

Madrid 11

Risultato completo delle elezioni municipali: Sono eletti 270 conservatori, 1659 liberali, 554 repubblicani, 104 socialisti, 105 indipendenti, 142 regionalisti o nazionalisti, 219 jaimisti, 59 cattolici, 61 repubblicani riformisti, 86 dispersi.

A Bilbao sono scoppiati disordini fra repubblicani e socialisti in occasione delle elezioni. Un'urna è stata spezzata. La gendarmeria ha caricato la folla. Vi sono parecchi feriti. Sono stati operati alcuni arresti.

Banchiere parigino imprigionato
Un milione di "deficit,,

Parigi, 11

In seguito a numerosi reclami pervenuti in questi ultimi tempi al giudice istruttore, è stato messo in istato di arresto il banchiere H., dell'età di anni 54, originario da Bajonne. La cifra del «deficit» supererebbe un milione, mentre lo attivo sarebbe nullo.

La contabilità e la corrispondenza sono state sequestrate. Gl impiegati sono stati licenziati. Il banchiere è stato imprigionato al deposito, a disposizione del giudice istruttore.

Esperienze di un paracadute per aeroplani

Parigi 11

Esperienze di paracadute per aeroplani sono state fatte all'aerodromo di Buc. Il paracadute era stato attaccato su un apparecchio Blèriot, con un sistema di ganci. Sul paracadute erano stati messi dei sassi che rappresentavano il peso di un passeggero. Staccato dall'apparecchio il paracadute, in 10 secondi si è aperto. L'atterramento si è effettuato normalmente. La discesa da una altezza di 300 metri si è compiuta in un minuto e 38 secondi.

L'emissione del prestito francese

Parigi 11

Il prossimo Consiglio dei ministri che si terrà venerdì stabilirà le condizioni definitive del futuro prestito il cui progetto sarà presentato lo stesso giorno all'ufficio di presidenza della Camera. Si calcola, tenendo conto della procedura parlamentare che l'emissione del prestito potrà aver luogo dal primo al 15 dicembre.

Disastro automobilistico

Tolosa 11

L'automobile dell'avv. Castelnau contenente quattro persone si è rovesciata. La signora Castelnau e lo chauffeur sono rimasti uccisi, gli altri viaggiatori hanno riportato leggere ferite.

Controtorpediniera giapponese naufragata

Tokio 11

La controtorpediniera *Asaghiri* è stata gettata sulla costa presso la penisola di Noto ed è completamente perduta.

Dopo l'assoluzione di Beilis

Kiew 11

La Giuria che doveva giudicare Beilis rimase tre ore nella camera delle deliberazioni. La sentenza fu letta dinanzi ad un pubblico imponente che gremiva l'aula. Beilis appariva calmo. Quando comprese di essere stato assolto si lasciò cadere sulla panca, singhiozzando. La polizia prese rigorose misure d'ordine. Moltissimi agenti si trovavano nell'aula. Per le vie numerosi gruppi di cittadini furono dispersi dalla polizia. Si temo un movimento da parte dei «veri russi». Finora non è stato segnalato alcun disordine.

Beilis è stato rimesso in libertà ieri sera, ed è arrivato alle 10 alla Fornace Saitsef, ove è stato ricevuto da sua moglie, attorniata dalla famiglia e dagli amici. Il quartiere dove ha sede la fornace è stato sorvegliato durante tutta la notte da pattuglie di cosacchi e agenti di polizia, perchè si temeva che si verificassero «pogrom». Le autorità intendono reprimere energicamente ogni disordine.

Cronache funebri

✱ E' morto iersera a Venezia in tarda età il signor Giovanni Sante Casetta, ben noto nella nostra città dove aveva tenuto importanti uffici privati nonchè per la sua squisita bonomia e per le sue rare virtù di animo. Lascia largo rimpianto di sè tra i parenti e gli amici. Ai primi, e in particolar modo ai figli ed ai nipoti, inviamo le nostre condoglianze

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA 11. — Cambio per domani 100.71.

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,81	98.75
» » » fine	100	99,07	99,02 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	240,—	240,50
Credito Italiano	500	541,50	540,—
Banca comm. it.	500	826,—	826,50
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1430,—	1430,50
Lanificio Rossi	900	1440,—	1440,—
Cotonificio Cantoni	250	346,—	351,50
Navigaz. Generale	300	410,—	409,50
Raffineria Zuccheri	200	209,—	211,—
Beni stabili	200	284,50	285,—
Az. Costr. Venete	200	109,—	108,—
Acciaierie Terni	500	1524,—	1523,—
Edison	150	559,50	557,50
Savona	200	159 50	159,—
Elba	250	159,50	160,50
Ansaldo	250	279,—	279,—
Industrie Zuccheri	150	258,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	47,50
Ferrovie Meridionali	500	525,—	525,50
Cambio su Berlino		124,32	124,22 1/2
» » Francia		100,67	100,68 3/4
» » Londra		25,45	25,47
» » Svizzera		100,52 1/2	100,50

Genova

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	98,85	98,86
» » » fine	100	99,07	99,08
Banca d'Italia	800	1420,—	1431,—
Banca Comm. Ital.	500	828,—	827,—
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	526,—	527,—
Ferr. Mediterranee	500	241,—	242,—
Navigaz. Generale	500	403,—	409,—
Raffineria zuccher.	250	311,50	312,50
Acciaierie Terni	500	1534,—	1526,—
Arid. fabb. zucch.	200	567,—	567,—
Az. Ansaldo e C.	250	278,—	279,—
Az. Banco di Roma	100	104,—	104 12
C. a vista su Francia		100,72	100,71
» » » Londra		25,49	25,57
» » » Germania		124,27	124,27
» » » Svizzera		100,65	100,55

ROMA, 11. — Banca d'Italia 1413 — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1820 — Omnibus 161 — Gaz 914 — Condotte d'acqua 285 — Società Italiana pel Carburo 592 — Immobiliare 280.

BORSE ESTERE

PARIGI 11 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	8.,07
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,22
C. su Londra a vista	25,30 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,11 1/16
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull'Italia	99,1/4
Rend. turca unif.	—,—
Banca di Parigi	1724 —
Tunisino nuovo	423 —
Egiz. 4 0/0 (rend.)	100 70
Rendita ung. 4 0/0	81 15
R. spagn. est. 4 0/0	90,70
Banca ottomana	633,—
Argento fine	10 :,87
Creditofondiario	859,—
Azioni Suez	4555,—
Lotti turchi	195,50
Ferr. merid. a ter.	522,—
Russo 3 0/0 1891	75,15
» 5 0/0 1906	103,—
» 4 1/2 0/0 1909	99,95
Rend. Port. nuova	62,40
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	81,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	425,—
Società Alti Forni Piombino	99,—

LONDRA, 11 (apert.)	
Cons. 2 3/4 0/0	72 13/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89 —
R. turca Unificata	84,—
Egiziano nuove	97.—
Argento fine	27,9/16
Co. u Lond. a Parigi	25 30 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 11	
Credito austr.-Cor.	6:0,—
Lombarde	106 50
Banca anglo-austr.	335,25
Austriache	688,—
Banca austro-ung.	2064 —
Napoleoni oro	19,11
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,31
Cambio su Londra	24 11
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,—
» » (carta)	81.10
Union Bank	583,50
R. austriaca (oro)	101,35
R. Ungherese 4 0/0	80,65
» » 3 1/2 0/0	70,65
Banca dei P. aus.	513,50

BERLINO 11	
C. su Londra (3 m.)	20,22
» Parigi (8 g.)	81,02
» Italia 10 g.)	80,35
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,10
Rendita turca 1 0/0	87,10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65,10
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	105 37
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	216,05
Deutsche Bank	244 75
Diskonto	183,37
Bochumer	201,75
Gelsen Kirken	170,75

BERLINO, 11. — Tendenza debole.
PARIGI, 11. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 11. — Tendenza calma.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 12 novembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Gallipoli ital. per Antivari ore 18

Piroscafi merci

Arrivi del 10 novembre

Patras ital. da Sfax.
Lucano ital. da Bari.
Gallipoli ingl. da Cardiff.
Carl germ. da Rotterdam.

Arrivi dell'11 novembre

Plata ital. da Genova.
Phrygia ingl. da Liverpool.
Zoe Cosulich a. u. da Trieste.

Partenze dell'11 novembre

Orscolo ital. per Trieste.
Josephine a. u. per Trieste.
Newstead ingl. per Costantinopoli.
Korpat a. u. per I. Barry.
Buda II a. u. per Fiume
Z. Cosulich a. u. per Trieste.
Athenic ingl. per Sulinà.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Maru Ada Short ingl. da Newcastle, carbone
Mania ital. da Calcutta, merci
Calliope a. u. da Barry, carbone.
Birchgrowen da Methil, carbone.
Carl a. u. da N. Waterweg, carbone.
Haulwen ingl. da Cardiff, carbone.
Burcombe ingl. da N. Shields, carbone.
Dubrownick ingl. da Barry con carbone.
Iskra ingl. da Penarth con carbone.
Stefania a. u. da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dall'11. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carbone 141 — Cotoni 28 — Cereali 4 — Varie 160 — Per la Ferrovia 123 — Totale 461. Scaricati 75.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 29.000 — di cui in cotoni americani 22.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apertura	Chiusura
Novembre	D. 7.15	7.21
Novembre Dicembre	» 7.03	7.08
Dicembre Gennaio	» 7.01	7.07
Gennaio Febbraio	» 7.—	7.07
Febbraio Marzo	» 7.—	7.07
Marzo Aprile	» 7.01	7.07
Aprile Maggio	» 7.02	7.08
Maggio Giugno	» 7.02	7.08
Giugno Luglio	» 7.01	7.07
Luglio Agosto	» 6.99	7.05

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Società Italiana per le Strade Ferrate DELLA SICILIA

Società anonima — Sede in Roma

Capitale L. 20.000.000 *inter. versato*
Ammortizzato per L. 201.000

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

(RETTIFICA DELL'AVVISO)

A rettifica dall'avviso pubblicato nel N. 310 del 9 corr. di questo giornale relativo alla Convocazione dell'Assemblea pel 29 novembre, si rende noto che l'ultimo giorno utile pel deposito delle azioni è *il 21 novembre* corrente anzichè il 24 come fu eroneamente stampato.

Roma, li 10 novembre 1913.

LA DIREZIONE

Esercizio XXXIII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 Ottobre 1913

ATTIVITÀ

		L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.	43.872	47
Prestiti e sconti: in portafoglio L. 3,001 808 44; al risconto » 1,770,859 35; Conti correnti garantiti » 1,619,570.08	»	6,392,237	87
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	174,768	34
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa L. 587.528 12; dep. a garanzia » 1156,146.—	»	1,743,674	1
Depositi a cauzione ed a custodia	»	6.154 120	88
cassette sicurezza	»	480,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	297.501	61
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	14,023	20
» » » Succursale	»	—.95	95
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	11.795	—
Beni immobili	»	259.253	8
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—	—
Totale delle Attività	L.	15571.343	27
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 36,014,66; Tasse ed imposte » 38.068 81; Interessi passivi » 103 981,43; Risconti passivi » 130.198,03; risc. buoni frutt. » 36 194,03		344.456	9[illegible]
	L.	15.915 800	23

PASSIVITÀ

		L.	c.	L.	c.
Capitale Sociale — Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria L. 325,081.25; » straordinaria » 75,000 —; Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » 100,000.—		500,081	25	606,006	25
Conti correnti liberi L. 1,739.945 54; Buoni frutt. a scad. fissa » 2,399,875 57; Depositi a risparmio » 233.514 09; » a grosso risp. » 419,879 63; » al Portatore » 231,546 61; Cassa di Prev. fra impieg. 79,646,86		5,104 408	30		
Creditori diversi	L.	107,945	14		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,228,163	13		
Succursale	»	—.—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	6,154,120	88		
» cassette sicurezza	»	480,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	10 531	—		
Cambiali riscontate	»	1.770,859	35		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	1.011	22		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	1,431	20		
Utili netti Esercizio 1912	»	—	—		
Totale delle passività	L.	14,858,470	22	14,858,470	22
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec. L. 40,864,57; Rendite dell'eserc. corr. da liquidare » 410 459,19				451 323	76
				L. 15,915,800	23

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0.
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0.
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.7 tramonta alle 16.44

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'11 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Temperatura Massima di ieri	Temperatura Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	65.6	10.4	11.8	8.2	cal.	cop.
Treviso	65.[illegible]	9.9	12.5	6.3	cal.	cop.
Udine	65.4	10.2	12.2	5.5	cal.	cop.
Padova	—	9.6	12.5	7.9	cal.	cop.
Rovigo	—	9.6	11.7	8.8	cal.	cop.
Verona	64.8	9.4	11.0	5.1	cal.	cop.

Pressione e temperatura costante, cielo coperto, quasi calma di vento da settentrione, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 10 alle 15 dell'11 mm. 0.5

STATO DEI FIUMI

a mezzodì dell'11 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+0.68	— 12
Piave	Zenson	11.58	+0.40	— 32
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.80	— 10
Adige	Verona	4.50	—1.95	— 1
Po	Polesella	7.76	+3.60	— 40

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima bassa del 12 . . . alle ore 2.50
Prima alta del 12 . . . alle ore 9.5
Seconda bassa del 12 . . . alle ore 16.5
Seconda alta del 12 . . . alle ore 22.35
Massima altezza raggiunta il 10 sopra cm. 60
Minima altezza raggiunta il 10 sotto cm. 36
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 96

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 314 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli indefinibili

Sono, secondo la definizione dell'on Giolitti, i radicali. Su di essi, cresciuti di numero nella Camera nuova, (da 51 a 70), si concentra l'attenzione degli astrologi parlamentari, in quanto la pattuglia rumorosa potrebbe aspirare al facile vanto di essere l'arbitra delle crisi ministeriali, buttandosi volta a volta di qua o di là, pro o contro il Gabinetto. Rappresenterebbe, la pattuglia, quell'inconfessabile pezzo di lardo che il droghiere senza scrupoli appiccica sotto il piatto della bilancia.....

Ma la pattuglia sarà, anzi tutto, concorde?

C'è da dubitarne, per lo meno leggendo un articolo che il neo-onorevole Edoardo Giretti stampa nel *Secolo* di jeri, adornando la sua firma di collaboratore con un fiammante e veramente straordinario: «*Deputato al Parlamento*».

Veramente straordinario, perchè — a meditar bene lo scritto del neo-legislatore — c'è da domandarsi con qualche preoccupazione che razza d'opera politica, economica, legislativa andranno a fare i matricolini dello stampo dell'on. Giretti.

Ecco qui. L'on. Giretti ha sempre disapprovato la partecipazione dei radicali al Governo, e su questo punto egli è già in disaccordo con almeno cinque deputati radicali, perchè possiamo garantire, per nostre private informazioni, che gli onorevoli Credaro, Nitti, Pavia, Sacchi e Vicini non disapprovano la partecipazione dei radicali al governo. L'on. Giretti trova che questa è la causa della minor combattività del gruppo radicale parlamentare, al quale rimprovera sopra tutto l'approvazione dell'impresa di Libia. Il gruppo «è stato vittima di un'illusione ottica, *prendendo per reale entusiasmo del paese le manifestazioni manipolate e fittizie di un piccolo numero di esaltati irresponsabili, più o meno consapevoli degli interessi, ai quali effettivamente servivano.*» Così testualmente il nuovo deputato di Bricherasio fa la storia d'Italia: così egli ha visto (o ha creduto di vedere: dobbiamo concedergli l'attenuante della buona fede?.....) il popolo italiano, durante quell'impresa coloniale alla quale proprio il popolo — magnificamente consapevole dei propri destini — ha trascinato il Gabinetto che ospita i cinque succitati radicali e che ebbe la fortuna di trovare un buon Capo di Stato Maggiore.....

L'on. Giretti ammette però, per dannata ipotesi, che *in quel momento*, in grazia di menzogne e di inganni ufficiali e ufficiosi, l'impresa di Libia fosse popolare in Italia. Ma egli non perdona al Gruppo Radicale di avere fatto dedizione di sè al governo per bocca dell'on. Alessio, il quale dichiarò il 23 febbraio 1912 a nome del gruppo «l'adesione aperta, piena, incondizionata a quanto ha fatto e fa il Governo ed a quanto egli (*sic*) dovrà fare per portare a compimento l'impresa di Libia.»

Osserva con sagace e franco opportunismo il deputato di Bricherasio che «i radicali dell'antica Camera che ritornano nella nuova, attraverso ad un nuovo battesimo elettorale, devono ora essere convinti che la loro attitudine di fronte alla guerra di Libia non è stata precisamente quella che ha loro assicurato una rielezione plebiscitaria.» E che cosa ha dunque assicurato quelle rielezioni, on. Giretti?, c'è da domandarselo, perchè se, come Ella dice, la vera e genuina volontà del paese è contraria all'impresa libica, o come mai il libicismo di quei vecchi radicali non ha impedito il plebiscito degli elettori antilibici?! O non è da ricordare piuttosto come molti e molti candidati radicali abbiano sbandierato il proprio *libicismo* come passaporto presso i costituzionali d'ogni tinta, clericali compresi, contro la frequente e paurosa minaccia socialista? o non troverà il neo-on. Giretti molti e molti colleghi in deputazione e in radicalesimo, che gli diranno, col sorriso di amichevole compatimento dei *fagiolini pel matricolino*: «Ma se non ero libico, Giretti mio arcicarissimo, a quest'ora ero a casa mia?.....»

Che l'articolista del *Secolo* prenda abbaglio su ciò che egli crede la genuina espressione del paese, non è azzardato il supporre, poichè ben altri abbagli egli prende. Egli è uno di quei *liberisti* ad oltranza, che sembran fatti apposta per screditare il liberismo; e quantunque «filatore di seta» (come lo definisce laconicamente l'*Illustrazione Italiana* nel suo ultimo fascicolo), parte in guerra contro i dazi protettori. E' vero ch'egli invoca lo sgravio dei consumi di prima necessità, e che fra questi la seta non è; ma egli ci fa trasecolare quando afferma serenamente che ci vogliono «*riforme tributarie ordinate non ad aumentare la somma globale e già eccessiva delle entrate dello Stato, ma a sgravare i consumi di prima necessità ed a ripartire meglio il peso dei carichi pubblici.*»

Sì, amico lettore, Ella ha letto bene: non si stropicci gli occhi e non ripulisca le lenti. Che vuole? è finanza radicale: una volta si sarebbe chiamata allegra, ma la parola non risponderebbe davvero alla cosa, e l'ironia sarebbe addirittura sarcasmo. Le entrate dello Stato sono eccessive: bisogna sgravare i consumi di prima necessità: — due proposizioni elementari. Abbiamo troppi quattrini: per carità buttiamo via un po' di milioni, altrimenti si soffoca.

Questo è un deputato di nuova elezione, e noi ci guardiamo bene dal ravvicinare comunque l'entrata di lui a Montecitorio coll'accesso degli analfabeti alle urne; — soltanto pensiamo con qualche apprensione a un progetto di riforma tributaria dell'on. Giretti....

E non diamo soverchia importanza al perfetto stile rivoluzionario col quale l'onorevoli deputato di Bricherasio parla di «*sports* crudeli e costosi» per dir guerra libica, e di «vaneggiamento delittuoso» per dir nazionalismo. Il pulpito, per verità, non dà eccessivo credito alla predica.

Cosicchè l'antilibicismo e l'antiministerialismo del neo-collega, non turberà proprio i governativi sonni degli onorevoli Credaro, Sacchi & C.; — e poichè l'on. Fera ha proclamato che «il partito radicale non potrà allearsi in nessun modo al socialismo ufficiale nè con tutti i partiti estremi i cui principî contrastino con quelli del fondamentale programma concretato lo scorso settembre»; — e poichè quel programma era un capolavoro di fondamentale adattabilità in materia di politica religiosa; — così non c'è da aspettarsi altro che questo: l'entrata di sette radicali anzi che cinque nel prossimo Gabinetto, in omaggio all'immarcescibile principio del 10 %; — e la tranquilla rassegnazione dei radicali alla proficua definizione padronale di «*indefinibili*».

★

Il grave caso di spionaggio

esercitato per conto della Francia

La complicità di un sergente

Roma 12

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi dell'arresto di Camillo Menozzi, dice di avere potuto accertare che lo scopo del suo soggiorno a Roma era quello di esercitare lo spionaggio per conto di un funzionario francese, con il quale aveva preso accordi a Ginevra. Il Menozzi non sarebbe un contrabbandiere ma, secondo il *Giornale d'Italia*, mandava in Francia informazioni di carattere militare, inerenti alla mobilitazione del nostro esercito, la formazione di reggimenti di artiglieria, il funzionamento di varii servizi e la mobilizzazione in caso di una guerra.

Il Menozzi, continua il *Giornale d'Italia*, per ottenere tali informazioni si serviva di un sergente addetto alla maggiorità nel comando del Piemonte Reale.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Menozzi appena condotto in questura stretto dalle incalzanti domande finì per confessare e fece anche il nome del suo informatore ed alcuni [illegible] sugli accordi presi con un funzionario francese a Ginevra e rivelò anche i compensi che ne aveva. Il Menozzi venne condotto a «Regina Coeli».

Il sergente che informava il Menozzi venne arrestato jeri sera, mentre si recava ad un appuntamento datogli dal Menozzi, e che questi aveva rivelato, in Piazza Venezia. Venne subito condotto alla caserma del Macao e chiuso nella sala di disciplina di rigore.

I giornali di stasera poi pubblicano i seguenti particolari:

Il Menozzi Giulio Camillo fu Pietro da Reggio Emilia arrestato ieri sera a Roma per spionaggio era stato già condannato per diserzione dalla compagnia di disciplina di Roma e successivamente a 7 anni di reclusione per furti dal tribunale di Milano. Egli dallo scorso maggio si trovava a Roma e diceva di essere insegnante di lingue. Il Menozzi proveniva da Ginevra ed il maggio scorso si recò due volte da Roma a Ginevra.

Le indagini e l'arresto

Due mesi or sono il direttore generale della P. S. comm. Vigliani venne informato che il Menozzi era una spia. Egli a Roma era in contatto con persone che potevano fornirgli documenti interessanti la nostra mobilitazione. Fu disposto un servizio di sorveglianza e si constatò che il Menozzi aveva frequenti colloquii con un sergente maggiore di cavalleria, tale Petriglia Roberto di Roma che di tanto in tanto vestiva in borghese. Si comprese che quel graduato doveva essere l'informatore e, cosa più grave, anche il trafugatore di carte di somma importanza che il Menozzi non appena fotografate restituiva al Petriglia perchè le ricollocasse nuovamente al loro posto negli uffici del comando del reggimento.

Ieri sera il questore, avendo compreso che era giunto il momento di arrestare il Menozzi il quale esercitava lo spionaggio per conto di un funzionario francese con cui aveva preso accordi a Ginevra mesi or sono, inviava un funzionario alla sua abitazione. Poco dopo il commissario Bandelloni si recava alla caserma del Macao e chiedeva e otteneva dal generale comandante il reggimento Piemonte Reale il permesso di aprire il tiretto del tavolo del sergente maggiore Petriglia trovandovi dei documenti riflettenti i piani di servizio per la cavalleria che evidentemente avrebbe consegnato più tardi al Menozzi. In seguito a ciò si procedette ieri sera stessa all'arresto del sergente. Questi venne trovato nella caserma e messo in arresto. In una perquisizione operata presso di lui furono rinvenute le prove materiali della sua colpabilità.

Le carte sequestrate

Si ritiene che un altro complice, oltre al Petriglia, abbia avuto il Menozzi. Intanto oggi nel pomeriggio il sergente è stato sottoposto ad un minuzioso interrogatorio da parte dell'autorità militare. Il Menozzi ha dichiarato che agiva qui in Roma per conto di una agenzia segreta di Ginevra la quale gli aveva imposto di fotografare i manoscritti e di inviare le fotografie.

A casa del Menozzi vennero trovati oltre a piani di mobilitazione della cavalleria anche il cifrario da osservare in caso di dichiarazione di una guerra. Il ministro della Guerra è stato subito informato della scoperta ed ha voluto conferire con il colonnello Gaffi.

La *Tribuna* dice che l'Agenzia francese che aveva organizzato questo spionaggio scriveva al Menozzi invitandolo a procurarle copia di taluni documenti, promettendo quattro o cinque mila lire e per evitare mistificazioni richiedeva altresì la fotografia del documento.

Tra le carte sequestrate al Menozzi trovansi appunto le copie dei documenti richiesti e le negative delle fotografie prese dall'originale. Il tutto egli stava per spedire all'Agenzia francese di Ginevra, quando è provvidenzialmente avvenuto l'arresto.

La *Tribuna* aggiunge che la scoperta dello spionaggio da parte delle nostre autorità militari risale a due o tre mesi or sono.

La *Vita* dice che i documenti ora sequestrati sia in casa del Menozzi, sia in una valigia del Petriglia, sono capi di accusa non dubbi. Si sono trovati dei piani riguardanti la mobilitazione dei corpi di cavalleria, circolari segrete, ordini del giorno. Presso il Menozzi si è trovata una lettera dell'Agenzia di Ginevra nella quale si offrono tremila lire purchè si consegnino certi piani. Sono state trovate anche delle lastre fotografiche che non sono state ancora sviluppate, ma che devono certamente essere riproduzioni di documenti. Molti manoscritti trovati presso il Menozzi sono di pugno del Petriglia. A quest'ultimo ancora è stata trovata una lettera dell'Agenzia di Ginevra oltre a varie lettere del Menozzi.

Il Petriglia si mostra tranquillo e afferma di essere innocente.

La madre del sergente

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato in casa del Petriglia: ha trovato la madre di questi che non sapeva nulla dell'arresto del figlio e della terribile accusa che lo colpisce. La povera donna all'annunzio che ne ha ricevuto dal giornalista è rimasta perplessa, ma ha soggiunto di essere sicurissima dell'innocenza del figlio che, ha detto, era animato da sentimenti patriottici.

La madre ha narrato che circa due mesi fa il figlio gli raccontò di avere stretto conoscenza con un francese, mostrandosi oltremodo entusiasta della gentilezza dei suoi modi. Più tardi le raccontò che la stessa persona gli aveva fatto intravvedere che avrebbe messo a Roma un deposito di mattonelle di Marsiglia e lo avrebbe nominato direttore dell'azienda.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che il francese a cui ha accennato la signora dovesse essere lo stesso che venne a Roma a mettersi in comunicazione con la spia Menozzi.

Il *Giornale d'Itali* ha da Reggio Emilia che il Menozzi abbandonò quella città quindicenne, peregrinando a Firenze e poscia in Isvizzera, dimorando specialmente a Lucerna. Indi passò in Francia. Si tratta di un pericoloso pregiudicato. Egli non è affatto professore. La sua famiglia non risiede più a Reggio. Vi sono bensì altre famiglie che portano il cognome di Menozzi ma sono tutte famiglie rispettabili e che non hanno alcuna parentela con l'arrestato.

Il circolo numismatico napoletano

Napoli 12

Si è qui costituito il Circolo Numismatico Napolitano, una nuova istituzione di alta cultura che onora il Mezzogiorno d'Italia ed alla quale hanno aderito chiarissime personalità ed illustrazioni del mondo scientifico.

Erano presenti all'adunanza i soci fondatori, che si sono prefisso lo scopo di promuovere lo sviluppo di questi studi segnatamente nelle regioni meridionali, dove mancava un centro adatto di riunione e l'adunanza ha approvato lo statuto ed ha proceduto alla nomina delle cariche eleggendo a consigliere delegato Memmo Cagiati, a consigliere segretario il conte Riccardo Filangieri di Candida, a consigliere economo Benvenuto Cosentini.

E' stato inviato un telegramma di omaggio a S. M. il Re cultore e promotore degli studi numismastici ed un saluto di concorde fratellanza all'Istituto Italiano di Numismatica in Roma, alla Società Numismatica Italiana ed al Circolo Numismatico Milanese.

Echi del genetliaco del Re

La risposta del Re a Nathan

e ai ministri della Guerra e della Marina

Roma, 12

Al telegramma inviato ieri al Re dal sindaco di Roma per il suo genetliaco il Re ha così risposto:

«Gli auguri che in nome di Roma Ella mi espresse mi son giunti sommamente graditi. Voglia, sig. sindaco, farsi interprete dei miei vivi e cordiali ringraziamenti per il gentile pensiero. — *Vittorio Emanuele.*»

Al telegramma inviatogli dai ministri della Guerra e della Marina il Re ha così risposto:

«Gli auguri dell'esercito e dell'armata che oggi mi giungono sono fra i più graditi al mio cuore. Vivamente ringrazio V. E. e S. E. il ministro della Marina che di tali auguri vollero essere cortesi interpreti. — *Vittorio Emanuele*»

Festeggiamenti della colonia italiana a Berlino

Berlino 12

Nel ristorante dell'Unione cooperativa Milano, chiuso per l'occasione al pubblico, splendidamente decorato e addobbato con bandiere tricolori e fiori a grande profusione, la colonia italiana a Berlino si riunì iersera a banchetto per festeggiare il genetliaco del Re. La serata organizzata dal cav. Villa presidente delle confederazioni delle società italiane e dal rag. Biraghi direttore della cooperativa riuscì magnificamente. Assisteva tutto il personale della ambasciata con alla testa l'incaricato di affari commendatore Martin Franklin in assenza dell'ambasciatore a Roma, il console generale cav. Garrou, l'addetto navale marchese Pallavicini e circa un centinaio di comitati di signore italiane e tedesche, il consigliere intimo comm. Dippe, il presidente della società italotedesca e il noto dantologo colonnello prof. Pochhammer. Al levar delle mense il cav. Villa fece a nome degli intervenuti, acclamatissimo, al suono della marcia reale un brindisi al Re a cui rispose il comm. Martin Franklin, brindando all'Imperatore, applaudito al suono dell'inno imperiale tedesco. La serata in cui regnò il maggior entusiasmo si chiuse con un ballo.

La rivista militare a Tripoli

Tripoli 12

Ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re la città è stata ieri imbandierata e [illegible] passò la rivista alle truppe, favorita da un tempo magnifico. Sfilarono mirabilmente, fatte segno alle ovazioni continue dell'immensa folla, la fanteria, il 23. e 82. regg. delle truppe libiche, l'artiglieria e la cavalleria e savari, ammiratissimi per le difficili evoluzioni compiute, gli ascari eritrei, la fanteria montata ed infine i bersaglieri sfilanti di corsa e destanti il generale entusiasmo. Assai ammirati gli autocarri sfilati con ordine e precisione sorprendenti. I fanciulli arabi dell'educatorio della Menscia e i capi arabi sfilarono anche essi avendo alla testa il capo dell'ufficio politico e i residenti e offrendo uno spettacolo caratteristico con il loro costume tradizionale. Assistevano alla rivista mons. Antonelli e molti capi religiosi, i notabili, l'archimandrita greco e il rabbino maggiore. Il governatore ricevette i funzionari civili e militari, i consoli e le notabilità della colonia. Alla sera vi fu la illuminazione della piazza e un concerto.

La rivista delle truppe internazionali a Scutari

Scutari 12

Dopo parecchi giorni di pioggia il tempo splendido favorì la rivista delle truppe internazionali passata ieri in occasione del genetliaco del Re d'Italia dal comandante inglese fugente da governatore.

Il battaglione italiano era in testa, seguivano una compagnia di ciascuna potenza. Assisteva il console generale italiano Galli circondato dalle autorità, dagli altri consoli e da uno stuolo di ufficiali delle altre nazioni.

La città aveva esposte molte bandiere albanesi. La popolazione partecipò con indescrivibile entusiasmo alla festa del Re d'Italia.

Alle ore 11 vi fu un ricevimento ufficiale al consolato italiano. Fra gli intervenuti furono notati molti capi mussulmani, tutte le autorità cattoliche. La simpatica riunione fu animatissima e durò fino a dopo il mezzogiorno.

Alle ore 15 vi fu una festa alle scuole italiane per la distribuzione dei regali ai 750 allievi. La cerimonia commovente, presieduta dal console generale Galli si svolse alla presenza di molti ufficiali e di grande folla di parenti degli alunni nei loro pittoreschi costumi.

Pregato dal console, parlò sul piazzale il prof. Schirò in albanese ricordando la costante amicizia e i vincoli tra l'Albania e l'Italia che aiutò la risurrezione della patria albanese. Terminò fra entusiastici applausi gridando: *Viva il Re d'Italia! Viva l'Albania.*

Rispose con efficace parola il console Galli rilevando che le scuole italiane sono la scuola del patriottismo, augurando prosperità al libero Stato e terminando col grido di: *Viva il Re!*

Il presidente di questa municipalità ha ieri telegrafato al Re d'Italia presentandogli gli auguri e i voti di questa popolazione e ricordando i benefizi dell'azione italiana.

All'ambasciata d'Italia a Parigi

Parigi, 12

Pel genetliaco del Re d'Italia l'ambasciata italiana dette ieri sera nelle sue sale un grande ricevimento a cui assistettero moltissimi membri della colonia italiana e notabilità di passaggio a Parigi. Faceva squisitamente gli onori di casa la ambasciatrice donna Bice Tittoni. Tra gli invitati si notava il duca Camastra, i principi Bassano, Rospigliosi e Brancaccio. Vi fu un banchetto ove pronunciarono brindisi il presidente della Camera di commercio italiana, Guglielmo Ferrero, e lo ambasciatore.

Nessuna nuova proposta

per i confini dell'Albania meridionale

L'accordo turco-ellenico raggiunto

Le decisioni della Conferenza di Londra non saranno modificate

Roma, 12

L'Echo de Paris pubblica un dispaccio da Londra secondo il quale Sir E. Grey non ha ancora accettato le proposte del suo delegato presso la Commissione di delimitazione dell'Albania meridionale. In questo dispaccio il corrispondente dell'Echo de Paris soggiunge: «Quanto alla questione della forma posta dal passo italo-austriaco, l'Italia probabilmente è oggi al corrente dei sentimenti della triplice intesa. Noi abbiamo l'impressione che le sue spiegazioni hanno rassomigliato un poco a delle scuse. Nulla resta più delle condizioni poste ad Atene dall'Austria-Ungheria e dall'Italia. I negoziati continuano fra i gabinetti, come se queste condizioni non fossero state mai espresse.

Il Temps pubblica una corrispondenza di Etienne Labranche intitolata: «Koritza greca» nella quale si cerca di dimostrare che Goritza deve essere consegnata alla Grecia.

L'Echo de Paris è evidentemente male informato. L'Italia e l'Austria-Ungheria mantengono interamente il punto di vista espresso nella nota a cui quel giornale accenna. Sui confini delle zone per le quali la riunione degli ambasciatori a Londra non ha preso una decisione tassativa sono possibili transazioni. Sull'assegnazione però di Capo Stylos e Koritza all'Albania e sull'improrogabilità della data deliberata dalla riunione di Londra per l'evacuazione delle truppe greche, l'Italia e l'Austria-Ungheria persistono nel sostenere fermamente che le decisioni unanimi dell'Europa prese a Londra nello scorso agosto non possano essere modificate. Nessuna osservazione è stata fatta alle due potenze adriatiche da altri governi in seguito alla presentazione della suddetta notizie e perciò l'Italia non ha avuto motivo di dare in proposito alcuna spiegazione. (Stefani).

Le origini delle dicerie

Vienna, 12

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive:

Le diverse notizie pubblicate da varii giornali sulle nuove proposte per la delimitazione dell'Albania Meridionale, derivano secondo informazioni dei circoli bene informati, dal fatto che la nota diretta dall'Austria Ungheria e dall'Italia alla Grecia, ha dato occasione ad uno scambio internazionale di idee sul miglior modo nel quale le decisioni di Londra potrebbero essere attuate, e circa la garanzia che i termini stabiliti a Londra per la delimitazione e per lo sgombero dell'Albania meridionale vengano osservati.

Le proposte dell'Inghilterra

Londra 12

Le proposte del delegato britannico della commissione internazionale della delimitazione dei confini dell'Albania meridionale non sono conosciute molto esattamente. Alcuni particolari rimangono oscuri. Tuttavia non si tratta di una rettifica della frontiera nella direzione generale della linea di confine dal capo Stylos e Coritza stabilita nella conferenza degli ambasciatori, ma si tratta di punti di tale linea fra il capo Stylos e Coritza che sono in potere dei greci e dell'altra linea più a sud che l'Austria Ungheria e l'Italia ritengono suscettibili di discussione. La commissione internazionale di delimitazione effettuò i suoi lavori tra queste due linee ed in questa zona. Si cerca di trovare una transazione che si crede verrà accettata.

I termini della questione

Parigi 12

L'*Echo de Paris* ha da Londra: La proposta inglese relativa ai compensi da accordare alla Grecia sarebbe dovuta al maggiore Dughty ed a Edoardo Wille presidente della commissione di delimitazione della frontiera dell'Albania meridionale, ma la proposta non fu ancora presa in considerazione dal governo. La commissione internazionale di delimitazione crede impossibile delimitare esattamente la frontiera a causa delle differenze di nazionalità e si propone di cercare una via di mezzo fra le domande della Grecia da una parte e quelle dell'Austria Ungheria e l'Italia dall'altra. Se il metodo della commissione verrà approvato la discussione si concentrerà sulla questione di Argirocastro.

Per la protezione degli albanesi nella Persia

Vienna 12

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col vescovo di Alessio mons. Bunci il quale disse tra altro: Tutte le notizie che affermano che in Albania regna anarchia sono false. Da diverse parti si tenta di preconizzare un cattivo futuro al Re dell'Albania. Come conoscitore dell'Albania io posso assicurare che gli albanesi attendono il loro Re con vivissimo desiderio. Di particolare importanza è la situazione degli albanesi nei nuovi territorii serbi. Il popolo albanese, che l'anno scorso ha sofferto tanto, vuole avere tranquillità, ma esso non venderà il suo avvenire per questa tranquillità. La riunione degli ambasciatori di Londra ha garantito agli albanesi libertà di religione, delle scuole e dei mercati. Noi non abbiamo fiducia che la Serbia rispetterà queste garanzie. Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno provato quando è giustificata questa diffidenza. Gli abitanti della Marzia dipendono dai mercati delle città cedute alla Serbia. La Serbia però vuole sottomettere questi albanesi affamandoli. Speriamo che l'Europa dimostrerà maggiore energia e giustizia per la protezione degli albanesi nella Serbia dopo che essa ha visto quanto erronea e ingiusta sia la delimitazione della Albania. In quanto all'avvenire dell'Albania il vescovo disse che non nutre nessuna apprensione. Se il nuovo Stato sarà appoggiato dalle potenze interessate, esso farà progressi meravigliosi. Il popolo albanese essendo altrettanto intelligente è capace di progredire al pari, se non di più, degli altri popoli balcanici.

L'accordo turco-ellenico

Atene 12

I delegati ottomani conferirono lungamente nel pomeriggio col ministero degli esteri e coi delegati greci. Si raggiunse quasi su tutti i punti l'accordo sulla base del compromesso presentato da Jonescu. La questione delle spese pel mantenimento dei prigionieri turchi, le divergenze riferentisi alla interpretazione del protocollo della resa di Salonicco, danni e perdite risultanti dalla confisca delle navi greche, infine le difficoltà relative alla proprietà dello Stato si sottopporranno all'arbitrato. La convenzione venne parafata *ad referendum*.

Ecco il contenuto dell'accordo:

Tutti i trattati e tutte le convenzioni esistenti avanti la guerra sono rimessi integralmente in vigore. E' accordata l'amnistia alle persone compromesse dagli avvenimenti della guerra e a questi connessi. Gli abitanti dei territori ceduti divengono sudditi greci, a meno che nel termine di tre anni non optino per la nazionalità ottomana, trasferendo i loro domicilii fuori della Grecia.

Il protocollo afferma il rispetto ai diritti di proprietà. Nessuno può essere privato della sua proprietà, salvo che per ragioni di utilità pubblica e mediante indennità. I beni particolari del Sultano e della famiglia imperiale sono riconosciuti mantenuti e rispettati, mentre i beni del demanio enumerati in lista comune si sottoporranno ad arbitrato della corte dell'Aja.

La questione relativa ai soldati prigionieri si risolverà da arbitrato. Il soldo [illegible] to. La questione della consegna delle navi sequestrate e delle domande di indennità pei danni causati agli interessati dall'embargo e dal sequestro si sottoporranno ad arbitrato. La questione dei mufti e della giurisdizione dei mufti è risolta. I beni vacufs vengono rispettati. Le decime dei vacufs soppresse, ma il governo greco verrà in aiuto dei conventi, delle moschee e dei seminari che si trovano nell'impossibilità di provvedere al proprio mantenimento. La questione dei vacufs è risolta in apposito protocollo sulle basi dei lavori compiuti dalla sottocommissione speciale.

L'imminente firma del trattato

Costantinopoli 12

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio al palazzo del Gran Visir per discutere il testo del trattato di pace greco-turca. Si ritiene probabile che il Consiglio dei ministri autorizzi il delegato turco a firmare il trattato che dovrà essere domani defintivamente ratificato.

La sorte dei bulgari in Macedonia

Prigioni annegati dai greci!

Sofia 12

L'*Agenzia Telegrafica bulgara* comunica: La Società della Mutualità Slava della Bulgaria ha diretto alle Società analoghe ed alle maggiori notabilità degli altri paesi slavi, un appello in cui protesta contro il regime instaurato nella Macedonia, nella quale i Serbi vogliono alterare le nazionalità slavizzandole con il terrore. La società chiede il loro appoggio perchè vengano accordate ai Bulgari della Macedonia sottoposti alla dominazione dei serbi, le elementari libertà: la religione e le scuole delle quali godevano sotto il dominio turco.

Il mistero relativo alla sorte dei soldati bulgari fatti prigionieri dai greci dei quali non si è avuta notizia quando è avvenuto lo scambio dei prigionieri, incomincia a chiarirsi. E' stato stabilito che 80 soldati sono stati incatenati e trasportati sul vapore *Pelops* a Salonicco con il pretesto che sarebbero stati condotti in una località per subirvi la quarantena. Essi invece durante la traversata sono stati gettati in mare per ordine del capitano Lebebeis ed altri soldati pure prigionieri che si trovavano a bordo dello stesso piroscafo sono stati uccisi dopo orribili torture. Questo fatto è avvenuto sotto gli occhi di alcuni passeggeri fra i quali si trovava l'armeno Dirouman direttore della società Singer.

Le donne di Argirocastro alla Regina d'Inghilterra

Vienna 12

Secondo dispacci da Argirocastro le donne di Argirocastro hanno rivolto alla Regina d'Inghilterra un telegramma così concepito: «I nostri mariti, i nostri fratelli e i nostri padri sono stati fatti prigionieri dai greci e mandati in Grecia perchè hanno avuto il coraggio di sostenere la causa della loro nazione. Ora questa è abbandonata e noi siamo sottoposte all'oppressione degli invasori greci. Nella nostra sventura ci rivolgiamo alla vostra maestà pregandola di venire in nostro aiuto affinchè i nostri mariti, fratelli e padri siano liberati dalla prigionia e ci siano restituiti».

Take Jonescu a Costantinopoli

Atene 12

Il Ministro dell'Interno Rumeno Take Jonescu partirà stasera diretto a Bucarest e Costantinopoli.

Il prossimo Consiglio dei Ministri
Le cariche nella nuova Camera

Roma 12

(F.F.) — Qualche giornale annunzia che il giorno 14 corrente sarà convocato il Consiglio dei ministri. La notizia è infondata, poichè l'on. Giolitti non sarà a Roma che il giorno 18. Non è pertanto possibile che il Gabinetto sia convocato prima del 19 o del 20 corrente. Certo la prossima seduta dei ministri sarà interessante, poichè in essa saranno presi i provvedimenti per la nomina dei tre sottosegretari alle Colonie, ai Lavori Pubblici ed alla Marina, e sarà compilata la lista dei nuovi senatori. Nello stesso Consiglio di ministri, il Gabinetto prenderà visione del discorso che il Re pronuncierà inaugurando la XXIV Legislatura. Il Gabinetto, inoltre, si incomincierà ad occupare del programma che esso dovrà esporre all'assemblea. Sul contenuto di questo programma si fanno le previsioni più contradittorie. Vi è chi pretende che dopo la intervista Gentiloni il governo potrà materiare il suo programma di qualche affermazione laica tale però da obbligare i cattolici a non negare la loro fiducia nel Gabinetto, e vi è chi pretende che Giolitti finirà nell'accontentare i radicali che fanno parte del gabinetto, con la solita affermazione delle parallele. Certo, non si hanno elementi per prevedere quello che Giolitti farà.

Nei corridoi della Camera si ritiene che nonostante il rafforzamento della Estrema e il cresciuto numero dei deputati oppositori, Giolitti continuerà ad essere il padrone della situazione ed avrà, forse, sia che vada verso sinistra, sia che pieghi a destra, una maggioranza sicura e durevole.

La *Tribuna* scrive: Pochi deputati si fanno vedere in questi giorni a Montecitorio, ma si discute già sulla designazione della Camera. E' stato detto che il candidato della maggioranza alla Presidenza Camera sarebbe l'onor. Marcora. La maggioranza ha pure deciso di portare ai due posti di vicepresidenza che le sono riservati gli onor. Cappelli e Carcano, anche questi uscenti, rispetto alla carica. Il candidato dei radicali sarà Giulio Alessio: per i socialisti si è parlato dell'on. Berenini riformista, ma sembra che sarà preferito l'on. Prampolini il quale fra i componenti l'ala sinistra del socialismo italiano è uno degli spiriti più equilibrati. Per l'on. Alessio voteranno oltre i democratici e molti liberali, anche parecchi dell'estrema non radicali e voteranno per l'on. Prampolini tutti i radicali che attualmente fanno parte della maggioranza.

Sembra che l'on. Schanzer sarà presidente della Giunta delle elezioni. Al posto lasciato vacante all'ufficio di questura dall'on. Podestà molti sono gli aspiranti, ma è prematuro indicare un nome come più probabile.

La *Tribuna* dice poi che il comm. Montalcini riceve in questi giorni continuamente i fascicoli dei verbali e delle schede contestate che giungono dai tribunali, nonchè i ricorsi elettorali. La maggior parte delle contestazioni sollevate dai candidati caduti contro gli eletti si riferisce a casi di corruzione e a irregolarità commesse nelle votazioni [illegible] questioni relative alla non perfetta corrispondenza che le schede adoperate per la votazione hanno con le schede tipo depositate dai candidati. Delle dimensioni delle schede, la carta e i caratteri tipografici scelti, l'esistenza degli eventuali segni di riconoscimento, sono oggetto di esame per questa categoria di contestazioni.

Si profilano ed emergono intanto per la loro importanza di indole generale due casi di ineleggibilità di deputati proclamati: quello dell'on. Salvagnini ad Adria e quello dell'on. Arrigoni degli Oddi ad Este. Si tratta di vedere se l'incompatibilità assoluta tra le funzioni di deputato e quelle di sindaco valga anche per il prosindaco e per gli assessori comunali che firmino invece del sindaco. La nuova legge dovrà essere interpretata alla stregua delle mansioni speciali che essa attribuisce ai sindaci e specialmente a quelli dei capoluoghi di collegio per la preparazione dei comizi elettorali politici.

Nell'Unione elettorale cattolica
Chi succederà al conte Gentiloni?

Roma, 12

(Z.) — La voce che il conte Della Torre, presidente della Unione Cattolica, sarà chiamato a succedere al conte Gentiloni, non ha alcun fondamento per molteplici ragioni.

Il conte Della Torre, che attualmente si trova a Roma per cose del tutto estranee al movimento cattolico, è stato in questi giorni, a Padova, fatto segno ad vero assedio da parte dei giornalisti, i quali cercarono in tutti i modi di strappargli una dichiarazione qualsiasi. Egli, però, si è sempre schermito con cortesia ma con fermezza, e ad un collega romano che con maggiore insistenza ma con sfortuna non minore lo pregava di dirgli qualche cosa da mandare al suo giornale, rispondeva fra il serio e il faceto: «Ma a Padova abbiamo una magnifica raccolta ornitologica in casa D'Este; vada a vederla: è molto interessante».

Il conte Della Torre rimarrà presidente della Unione popolare cattolica, nella qual carica ha finora dimostrato saggezza, attività e prudenza. La presidenza dell'Unione elettorale cattolica, se il conte Gentiloni vorrà dimettersi, finirà forse per essere abolita, o per lo meno incorporata in qualche altra carica.

Per ora, del resto, ogni previsione è prematura.

Troviamo nel *Berico* di jeri questa noticina:

La Stefani ci fa piovere sul tavolo un fascio di dispacci provenienti da tutte le maggiori città d'Italia e recenti tutti la stereotipata descrizione delle riviste e dei concerti dati in occasione del genetliaco del Sovrano. Serbiamo a miglior destinazione le nostre colonne.

Ci sembra valga la pena di riprodurla, per mostrare dove stiano le vere cause e i veri fomiti dell'anticlericalismo. Questi atteggiamenti, queste intonazioni fanno maggior danno all'idea e alla libertà religiosa, di molti regolamenti Rava e di molte annate dell'*Asino*. Da ogni parte son piovute le disapprovazioni superiori all'intervista Gentiloni: si occuperà qualcuno della noticina del *Berico*?...

L'onor. Giolitti a Cuneo
commemora il ministro Calissano

Cuneo, 12

Alle ore 11 è qui giunto, con treno tramviario speciale da Cavour, il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dall'ex deputato Margaria, dal comm. ing. Garbarino, direttore delle tramvie a vapore piemontesi. Egli è stato ricevuto alla stazione da varie autorità politiche e amministrative fra cui i deputati Cassin Soleri e Curreno. Alle ore 13 Giolitti ha presieduto la seduta del Consiglio provinciale, nella quale ha con affettuose parole commemorato il vice presidente del consiglio stesso on. Calissano, la cui morte, disse, fu una perdita dolorosissima così per il Governo, come per la Camera, per la provincia di Cuneo e per la città di Alba. L'on. Giolitti ha proposto l'invio alla famiglia Calissano di un telegramma esprimente i sensi di profondo rimpianto del consiglio per la scomparsa di un uomo per tanti titoli benemerito grandemente, universalmente amato.

La proposta è stata accolta ad unanimità dal Consiglio.

Hanno pronunciato poi delle sentitissime parole di commemorazione il commendatore Moschetti a nome della Deputazione provinciale, il consigliere Ingisa rappresentante il mandamento di Cassano Belbo nel cui capoluogo Calissano morì e il prefetto comm. Grignolo. Il comm. Artieri ha ringraziato per la solenne dimostrazione del consiglio a nome della famiglia Calissano e della città di Alba. In seguito, a vice presidente del consiglio provinciale, in sostituzione del compianto on. Tipaldo Calissano, è stato eletto il senatore Rebaudengo.

Le tasse sulle aree fabbricabili
nel Comune di Roma

Roma 12

La *Vita*, dopo avere ricordato che a causa dei ricorsi interposti da privati al Consiglio di Stato non fu possibile fino ad ora applicare la legge del 1907 per Roma con la quale si stabiliva una tassa del 3 per cento sulle aree fabbricabili, dice che vinta con sentenza 15 marzo 1913 la causa al Consiglio di Stato, l'ufficio tasse ha potuto procedere alla formazione delle matricole per tutti e cinque gli anni decorsi pei quali la sentenza del Consiglio di Stato ammette il pagamento. Oggi l'assessore del ramo sen. Salvarezza ha presentate alla giunta le matricole per dette tasse che comprendono 2738 articoli corrispondenti ad altrettanti terreni.

Dalle matricole si rileva che l'importo complessivo della tassa accertata ammonta a 20 milioni 948.966 lire dal 1908 al 1912 incluso.

Le somme che saranno esatte per la tassa sulle aree andranno per metà al municipio e per metà allo istituto delle case popolari. La Giunta dopo la relazione del senatore Salvarezza ha votato unanime un voto di plauso a lui ed ai suoi cooperatori.

L'ultima seduta dei bloccardi

Roma 12

Questa sera il Consiglio comunale di Roma ha tenuto l'ultima seduta per approvare in seconda lettura alcuni provvedimenti presi dalla Giunta durante le vacanze e approvati in prima lettura ieri.

Alle ore 9.30 la seduta è stata tolta [illegible] greta.

Echi della sconfitta di Wollemborg

Roma 12

La *Tribuna* reca: L'*Avanti* del 9 corrente ha pubblicata una corrispondenza da Roma con la quale parlandosi dei metodi usati dal Governo nella lotta elettorale avrebbe spedito al Prefetto di Ascoli Piceno, comm. Russi, questo telegramma: «Badi che se fosse eletto Wollemborg ella si troverebbe a mendicare». — La notizia è falsa, non essendo mai stato inviato al Prefetto di Ascoli Piceno un telegramma del genere.

Le udienze del Pontefice

Roma 12

Stamane il Papa ha ricevuto nell'aula della Cantoria, un gruppo di marinai americani, appartenenti alle navi che sono giunte giorni or sono nel porto di Napoli. Nella seconda loggia il Papa ha quindi ricevuto i pellegrini di Monte Cassino, Alba, Acquapendente, Ravenna e Reggio Calabria. Erano presenti anche un centinaio di orfanelli delle vittime del disastro di Reggio e Messina, che sono ricoverati e istruiti a spese del Papa.

I viaggi gratuiti dei deputati

Roma 12

L'ufficio dei questori della Camera comunica:

«Gli onorevoli deputati testè eletti ai quali per mancanza di recapito non si è potuto trasmettere la carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato, devono richiederla direttamente a quest'ufficio.»

Pel pagamento dei dazi doganali

Roma 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con cui l'accettazione a tutto giugno 1913 dei biglietti di Stato e di banca in pagamento dei dazi doganali di importazione è prorogata a tutto 31 dicembre 1913.

Le scuole di agricoltura

Roma 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva il regolamento per il personale tecnico amministrativo di vigilanza e di servizio delle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Nave nord-americana a Napoli

Napoli 12

Alle ore 11 è giunta la nave ammiraglia della squadra americana *Woming* accolta dalle salve d'uso. La nave si è ormeggiata nella rada di Santa Lucia.

Reduci dalla Libia a Genova

Genova, 12

Proveniente da Marsa Susa è giunto alle ore 10 il piroscafo *Cortegliano* con 700 uomini del 4.o alpini e del 26.o fanteria.

Questa sera gli alpini ripartiranno per Ivrea e la fanteria per Piacenza.

La Regina Madre a Bordighera

Bardi hera 12

Alle 19 è giunta qui la Regina Madre che ha preso alloggio all'Hotel Campanello.

Cassa Nazionale Infortuni
Nuovo impulso alle assicurazioni facoltative collettive ed individuali

Roma, 12

Come avevamo annunziato, il Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli Infortuni degli operai sul lavoro si riunì nei giorni 7, 8 e 9 del corr. mese.

Deliberata l'assegnazione delle nuove Agenzie di Genova, Lucca, Pavia e Siena, preordinò le opportune pratiche per la istituzione di Agenzie in altre città.

Riprese la discussione delle condizioni generali di Polizza per la Riassicurazione dei Sindacati e ne deliberò ampie riforme, completandole, modernizzandole e foggiandole con spirito di ben ponderata liberalità che le rendono ancor più accessibili a tutti i Sindacati, perchè rispondono maggiormente alle loro odierne esigenze.

Decise, quindi, di dare nuovo e più grande impulso alle Assicurazioni facoltative collettive ed individuali, volendo con questo prevenire, mediante un'azione di fatto, la auspicata estensione della Legge Infortuni alle Categorie lavoratrici che ora ne sono prive (commessi di negozio, facchini privati, piccole industrie senza macchine, personale di servizio, ecc.)

E poichè è tra i fini sociali della Cassa Nazionale Infortuni quello di sviluppare il concetto della previdenza tra le classi lavoratrici, così deliberò di procedere ad una propaganda intensa per la diffusione dell'Assicurazione individuale di chi lavora manualmente o presta servigi a opera od a giornata.

In questo modo l'idea della Previdenza si diffonderà tra il piccolo artigianato, famigliarizzandolo, attraverso polizze liberali e di lieve costo, con l'assicurazione e proteggendolo sicuramente ed ultimamente dalle conseguenze economiche della sventura che lo colpisce in occasione del lavoro.

Il dono d'una importante biblioteca
alla scuola agraria di Bologna

Bologna 12

Il comm. ing. Raimondo Ravà, presidente del Magistrato alle Acque del Veneto, e gli altri fratelli ed eredi del professore Jacopo Ravà, hanno offerto in dono alla Scuola Superiore di Agraria in Bologna la ricca biblioteca del compianto professore e tutti i suoi manoscritti, studi e memorie.

Tale biblioteca comprende più di 4000 opere fra volumi ed opuscoli e presenta un insieme importantissimo di pubblicazioni agrarie italiane e straniere, quale ben difficilmente si può trovare altrove; comprende anche una numerosa serie di pubblicazioni periodiche italiane e straniere. Essa formerà nella biblioteca della Scuola un riparto speciale dedicato al nome illustre del prof. Jacopo Ravà e gioverà grandemente alla istruzione degli allievi, perpetuando pure fra loro il nome di un professore che è stato lustro e decoro della scuola stessa.

Il Consiglio dei professori in unione col Direttore prof. Cavani deliberò che fosse manifestata agli eredi, e per essi al comm. Ravà, la viva loro gratitudine per un dono così cospicuo e di tanta utilità per la scuola.

Per l'"italianità,, dell'Italia

Firenze 12

(g. d. m.) — La giunta di Firenze, accogliendo le proposte fatte dalla commissione speciale nominata dal Consiglio comunale per lo studio dei mezzi atti ad assicurare un'efficace tutela dei diritti della lingua nazionale nelle scritte dei negozi, nei manifesti ecc., ha diretto un'energica lettera al presidente della Camera di commercio.

In questa lettera il sindaco — assieme di tutta la Giunta — fa caldo appello alla Camera di commercio acciocchè raccomandi agli esercenti della sua giurisdizione di compilare in onore della lingua italiana le circolari, i manifesti, i cataloghi, le intestazioni delle corrispondenze e delle fatture ed ogni altro stampato destinato alla clientela cittadina, ed eccita anche la cittadinanza a protestare contro la sconvenienza dell'uso errato o straniero col respingere ai mittenti tutto ciò che non sia in forma rispettosa del sentimento nazionale.

Per notizie assunte direttamente mi consta che l'argomento sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta camerale e che un forte gruppo di consiglieri oltre a far plauso alle proposte della Commissione municipale proporrà che sieno fortemente aumentate le tasse già esistenti sulle scritte scraniere.

E' da augurarsi per l'onore del nostro paese che l'esempio di Firenze sia seguito dalle altre città italiane e che una buona volta cessi la servile sconvenienza degli italiani che si servono della lingua straniera nei rapporti coi connazionali e cessi anche l'onta di coloro che, dando prova di assai scarso sentimento patrio, battezzano con nomi esotici i loro alberghi, i loro negozi.

Il sistema fondiario in Inghilterra

Londra 12

Il cancelliere dello scacchiere Lloyd George ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto l'elogio dell'opera compiuta dalla commissione da lui nominata per fare una inchiesta sul sistema fondiario in Inghilterra. L'oratore ha detto che il partito conservatore aveva ultimamente dato la parola d'ordine di deridere il programma liberale a proposito della questione fondiaria. Quando qualcuno si mette a ridere, ha detto Lloyd George, tutti gli uomini del partito conservatore che vogliono essere considerati per la loro qualità di appartenenti al gran mondo si pongano a combattere questo riso idiota. Si tratta, ha detto il ministro, di una gravissima questione e il governo non si lascierà smuovere dalle risate sparse. Esso farà conoscere a tutto il paese lo stato del sistema fondiario in modo che alle elezioni generali il popolo potrà prendere una decisione con tutta la cognizione di causa. L'oratore ha detto che non si lascierà impressionare dai risultati delle elezioni parziali. Per queste elezioni non vi è stato il tempo per presentare il programma fondiario dei liberali, ma la questione sarà ben diversa nelle elezioni generali.

Lo stato di salute di Kossuth

Budapest 12

Le condizioni di salute di Francesco Kossuth sono peggiorate.

DALLA VENEZIA GIULIA
Echi delle dimostrazioni pro Univ. italiana
Gli arresti di domenica

Trieste, 12

Gli studenti della scuola secondaria, cedendo alle pressioni suggerite dalla logica dell'on. Pitacco, hanno deciso di desistere dal fare dimostrazioni per protestare contro il Governo riguardo l'inconcessa università italiana. I baldi giovanotti si sono piegati perchè hanno compreso che in questo momento la loro agitazione riuscirebbe inopportuna, ma, però, essi saranno sempre pronti a riprendere le dimostrazioni qualora il Governo ci negasse anche questa volta quanto ci spetta di sacrosanto diritto.

La nostra, però, sarebbe una speranza vana. Un alto funzionario della locale luogotenenza mi assicurava iersera che il Governo centrale continuerà a negare l'istituzione della tanto desiderata Università e ciò perchè ritiene che accordandola darebbe vita nella nostra città ad un focolaio d'agitazione ancora maggiore di quello esistente. Il Governo temerebbe gli studenti in modo straordinario e considererebbe l'Università italiana a Trieste come un grave pericolo per lo Stato.

✱ Le persone arrestate durante le dimostrazioni di domenica, furono quasi tutte poste in libertà. Ma però i liberati furono tutti puniti in base alla legge del '54 da uno a 14 giorni di arresto. I trattenuti — imputati del delitto di tumulto — furono deferiti al Tribunale. Per buona sorte, fra gli arrestati non si trovava nessun cittadino del regno!

I funzionari comunali del Friuli a congresso

Monfalcone 12

Ieri alle 2.30 pom. presenti 52 soci, nella sala municipale di Monfalcone, si tenne il congresso generale della Società di protezione dei funzionari addetti ai Comuni del Friuli, sotto la presidenza del vice presidente sig. Giuseppe Ponton.

Fu approvata la relazione sull'attività virtuale della direzione letta dal segretario sig. Remigio Zumin. Quindi, dopo lunga ed animata discussione, venne approvata con piccole modificazioni una proposta della direzione concernente una domanda da presentarsi alla Dieta provinciale per la promulgazione di una legge che sancisca la stabilità dei posti per tutte le categorie dei funzionari comunali. Venne pure adottato di domandare alla Dieta provinciale la formazione di un fondo provinciale di pensioni per i funzionari comunali.

A cassiere sociale venne nominato il signor Edmondo Lokmer, contabile municipale di Monfalcone; a revisori dei conti i signori Argante Tempo di Medea e Carlo Grigolon di S. Lorenzo di Mossa.

Il prossimo congresso si terrà a Gradisca. Dopo deliberato il mantenimento del canone attuale si incaricò la direzione di ottenere il riposo domenicale assoluto e la vacanza estiva per tutti i funzionari comunali.

Irredentismo slavo in Austria

Zara, 12

Il governo austriaco, impressionato del largo movimento irredentista slavo nelle scuole medie dello Stato di Dalmazia, ha dato parere favorevole alla proposta di obbligare gli scolari di dette scuole ad indossare una divisa speciale.

Con questa misura il governo crede che potrà sorvegliare meglio le agitazioni panslaviste della gioventù serba e croata.

Spalato, 12

Le rappresentanze delle città jugoslave stanno organizzando una federazione permanente di città sud-slave, allo scopo di mantenere un continuo contatto politico fra le varie amministrazioni comunali.

A capo di questo movimento stanno i podestà di Belgrado, Lubiana, Seraievo, Zagabria e Spalato.

Si assicura che tutti i municipi della Dalmazia, escluso quello di Zara — che è italiano — hanno aderito in massima alla nuova organizzazione panslavista.

Per il ristabilimento dell'autonomia
della città di Fiume

Budapest 12

Alla Camera dei deputati Vio, deputato di Fiume, svolge una interpellanza al governo per sapere se intende di porre fine alla sospensione dell'autonomia della città di Fiume, la quale ha le migliori disposizioni per giungere ad un compromesso, ma il Governo deve comprendere che la conservazione dell'elemento italiano di Fiume costituisce anche un interesse ungherese.

Il presidente del consiglio conte Tisza risponde che anche il Governo ungherese calorosamente desidera che lo stato normale sia stabilito e che alla sua volta farà volentieri quanto potrà per giungere all'intento, ma occorre che anche la città di Fiume adempia il suo dovere.

Il presidente del consiglio fa un breve riassunto dei fatti avvenuti dopo lo scioglimento della rappresentanza comunale della città di Fiume. Annuncia che prossimamente avranno luogo le nuove elezioni comunali ed aggiunge: «Le nostre simpatie per Fiume non saranno alterate dagli avvenimenti passati ma esigiamo che la rappresentanza comunale ci dia il suo appoggio perchè la sovranità della legislazione ungherese si faccia valere a Fiume e sia ristabilito uno stato normale di cose nell'interesse dell'Ungheria».

Chiede anche che nel suo interesse la popolazione di Fiume segua una via di prudenza e di moderazione. L'interpellante Vio e la Camera prendono atto della risposta del presidente del consiglio.

I premi Nöbel per la fisica e la chimica

Stoccolma 12

L'accademia delle scienze ha conferito il premio Nöbel per la fisica al prof Kamerlinz Onnes dell'università di Leida e il premio per la chimica al prof. Alfredo Werner dell'università di Zurigo. Ciascun premio è quest'anno di lire 197 mila.

L'indennità alla vedova di un italiano
linciato in America

Washington, 16

Il Senato votò una indennità di seimila dollari a favore della vedova del cittadino italiano Angelo Albano vittima di linciaggio a Tampo il 21 Settembre 1910. La Regia Ambasciata di Washington si era vivamente adoperata a favore di essa.

DAL TRENTINO

La commemorazione di Scipio Sighele — Un piccolo dramma di gelosia — La protesta degli alpinisti tridentini — La compagnia veneziana a Rovereto — Un attentato nella Valsugana al diretto da Trento a Venezia.

Trento 12

Mentre si stanno organizzando le solenni onoranze alla salma di Scipio Sighele che sarà inumata Domenica prossima nel Cimitero di Nago, la *Pro-Coltura* predispone anche due commemorazioni dell'illustre Estinto a Trento ed a Rovereto.

L'oratore sarà il prof. Ellero in sostituzione di Gualtiero Castellini.

✱ Un minuscolo dramma della gelosia è accaduto l'altra sera in Via Santa Margherita. Un regnicolo legittimo marito di una bella sposa e gelosissimo di essa la andava da tempo tormentando con i suoi sospetti. Fu appunto l'altra sera che l'alterco assunse un carattere più violento ed il marito non avendo altra arma a portata di mano, colpì la moglie con una forchetta. La poveretta invocò soccorso: accorse una guardia municipale che voleva arrestare il violento. Ma la moglie, che si trova anche in istato interessante, pianse, supplicò, si agitò e per pietà di essa Otello fu lasciato libero e consigliato a moderare i suoi passionali impulsi.

✱ L'atto vandalico compiuto da ignoti mascalzoni contro il segnavie della «Società Alpinisti Tridentini» è tuttora oggetto di severi commenti. A quanto sembra gli autori del gesto perfettamente teppistico sarebbero studenti tedeschi.

Intanto la Società Alpinisti Tridentini ha diramato questa fiera protesta: espressione della indignazione generale:

«Alla Società degli Alpinisti Tridentini che, lontana sempre da qualsiasi competizione politica ad altro non tende che a sviluppare in questo paese italiano i benefici dell'alpinismo, venne arrecato di questi giorni una grave offesa.

Un segnavia collocato nei pressi di Martignano nelle vicinanze di Trento fu di questi giorni da ignote persone perforato con otto colpi di pistola e da undici sassate e malignamente deturpato con scritti in lingua tedesca, che dicono: «Quanto «sarebbe meglio se fosse scritto: Club Al«pino Austro-Tedesco! Questi italiani de«vono lasciar ovunque la loro porche«ria! Abbasso i cani italiani. Evviva la «Germania!»

Contro questa offesa arrecata al sentimento nazionale di tutto il Trentino, la Società degli Alpinisti Tridentini come quella presa di mira dall'atto vandalico eleva energica protesta e reclama da parte dell'Autorità chiamata alla tutela degli interessi alpinistici la più stretta vigilanza perchè azioni consimili che fanno disonore gravissimo a chi le commette, non si ripetano.

Questa Società, usa per la nobiltà delle sue tradizioni a sospettare le manifestazioni ostentativamente e collo spirito della provocazione fatte in lingua che non è la sua e da gente che qui è ospite e non padrona, ha tutto il diritto di pretendere che gli stranieri, che godono la ospitalità del paese, rispettino, almeno per i doveri elementari dell'educazione, quanto essa opera e manifesta a beneficio del progresso civile».

✱ A Rovereto la Compagnia di Emilio Zago continua a furoreggiare. Ogni rappresentazione segna un nuovo successo ed il teatro veneziano può contare altrettante belle e ben guadagnate vittorie.

✱ Una grave notizia ha vivamente impressionato anche perchè si tratta di un fatto che va ripetendosi già da qualche volta. Ieri sera quando il treno diretto della «Valsugana» da Trento a Venezia si avvicinava alla Stazione di Roncegno investiva un grosso sasso collocato sul binario evidentemente a scopo delittuoso. Fu vero miracolo se non è accaduta una orribile sciagura: per fortuna tutto terminò con lo spavento dei viaggiatori e pochi guasti alla locomotiva. Venne aperta una inchiesta.

Mortale volo di un ufficiale francese

Parigi 12

Il capitano Laglard del centro di aviazione di Reims, mentre stamane alle 11 e mezza faceva delle evoluzioni sopra il campo di aviazione di Villa Coublay, è rimasto vittima di una caduta mortale. Disponendosi ad atterrare, il capitano aveva spento il motore e discendeva gradatamente allorchè, nel lanciarsi al suolo, fu preso, si crede, da un vortice di vento il quale soffiava fortissimo. L'apparecchio si abbattè al suolo. L'ufficiale è morto sul colpo. La sua salma è stata trasportata al centro militare dove pochi minuti dopo si è recato a salutarla il colonnello Boutieaux.

Una città distrutta dal terremoto nel Perù

New York 12

Il *New York Times* pubblica un dispaccio da Lima dicente che secondo le notizie ufficiali, venerdì scorso il terremoto distrusse la città di Abancay. Vi sarebbero oltre duecento vittime, migliaia di persone sarebbero senza tetto.

TEATRI E CONCERTI

'La porta chiusa,
Commedia in 3 atti di M. Praga
("Goldoni,, 12 Novembre 1913)

S'è cominciato con un successo di ammirazione entusiastica; dalla metà del secondo atto in poi il successo fu di commozione profonda ed irresistibile. Si cominciò, cioè, col vedere, col penetrare la perfezione di un meccanismo scenico e psicologico nel medesimo tempo, e si lasciò poi che il sentimento prevalesse dinanzi alla rude, quasi arida ma travolgente franchezza con cui l'autore spogliava l'umanità dolorante, tutta l'umanità dolorante dei suoi personaggi.

Abbiamo ritrovato, in una sola commedia il Marco Praga della *Moglie ideale*, esatto, incisivo, formidabile costruttore di un determinato ambiente e dei protagonisti adunati in codesto determinato ambiente; il Marco Praga della *Crisi* agitatore di passioni spasmodiche quasi deliranti, e ancora, con essi un Marco Praga che ci era ignoto; signore di un tesoro di accorata dolcezza; pel quale le sofferenze più atroci possono coronarsi di luce; pel quale le contingenze più tristi d'una triplice esistenza moralmente vergognosa e travagliata possono, dalla sincerità sentimentale delle loro origini, ritrarre un contenuto ed un aspetto di bellezza spirituale.

Non vorrei affermare con ciò — si badi — che la *Porta chiusa*, iersera rappresentata al *Goldoni*, sia un'opera totalmente persuasiva ed esclusivamente bella; certo, però, essa, non ostante le sue manchevolezze formali, ha un vigor d'arte — quindi di vita — quale da molto tempo non eravamo più capaci di rinvenire nelle opere di teatro che son venute affliggendoci e noiandoci pur quando eran dirette a suscitare, e lo suscitavano, il riso: certo, inoltre, da un cotal vigor d'arte — quindi di vita — s'irradiò nel pubblico la corrente di commozione alla quale ho accennato più sopra. La *Porta chiusa* è, fu scritto, una commedia immobile. Fu scritto, perfino, ch'essa si esaurisce al termine del prim'atto e che si spiega, come necessità, soltanto fino al termine del secondo, ma non più oltre. Fu scritto che l'azione, a cominciare dal finale del prim'atto, si ripiega continuamente su sè stessa. *La Porta chiusa* è, in realtà, una commedia di incessante azione psicologica dalla prima all'ultima battuta sua; intesa l'azione psicologica non come indagine di sentimenti ma come dramma di sentimenti. Ed è singolare e significativo che in un dramma siffatto di sentimenti, l'interesse non scaturisca dal cozzo di una parte di questi ultimi avversa ad un'altra parte, ma invece dal concorrere di essi in una identica disperazione irradiata di simpatia o di compassione; e che ciò che v'ha di aneddotico e di collaterale all'azione psicologica non ne interrompa la linea non ne offuschi il rilievo.

Riassumere la trama dei fatti esterni ideati da Marco Praga è, in fondo, fatica sprecata. Pur se ciò può giovare ad imaginare il valore della tragedia d'anime che l'autore vi ha intessuto segniamola rapidamente.

Ippolito Querceta ha sposato, giovanissima, Bianca. L'ha sposata per curiosità di scapolo cinico e l'ha poi trascurata. Così la donna che del resto non l'aveva mai amato e aveva dovuto subire il matrimonio, un giorno s'innamora di Decio Picardi e si dà a lui. Il frutto della relazione colpevole è un figliolo: Giulio. Il marito di Bianca sa che il bimbo non è suo; sa della relazione colpevole; ma egli s'acconcia all'una cosa ed all'altra: tollera in casa il figlio e l'amante, sogghigna volgarmente, fuma la pipa, si diverte in un mondo equivoco, si diletta di allusioni; lascia passar gli anni tranquillamente.

Al principio della commedia Giulio ha una ventina d'anni. Siamo nella villa dei Querceta. Decio vi è — come ogni anno — ospite per un mese.

Il momento è di ansie: Giulio vuol approfittare della spedizione d'un amico esploratore in una terra lontana per andarsene egli pure. I motivi? Sembra un capriccio di ragazzo e la madre che lo idolatra lo scongiura perchè rimanga. Egli per accontentarla promette che rimarrà; ma dal tutt'insieme dei suoi atteggiamenti si intravede un'ambascia intima. Allora Decio, vantando un diritto di amico, vuol sapere di che cosa egli soffra. E il giovine alle insistenze risponde mostrando di sapere, chiamando babbo l'amico, trattandolo con ritrosa tenerezza, ma denunziando fieramente la stanchezza di vivere in un equivoco che gli suscita attorno il sogghigno del mondo, ma protestando il desiderio di rinunciare il nome che non è suo, per crearsi con le sue mani una personalità tutta propria.

E' questa, la materia del primo atto. Materia vecchia, abusata se volete, banale. Marco Praga l'ha rinnovata gagliardamente, inquadrandola in un seguito di scene stupende alle quali qualche figura di gente che vive accanto alla tragedia e ne sopporta il riverbero — una bimba, nipote di Bianca, e un prete — dà un movimento esemplare di verità. Dico di verità — il vero assoluto dell'arte — non di veridicità, chè la veridicità è vano pregio dell'opera incapace di attingere il dominio dell'arte. La condotta dell'atto è tale da ricordarci, mi ripeto ma mi piace di ripetermi, la perfezione tecnica della *Moglie ideale*. E nel loro equilibrio i particolari ci appaiono di una efficacia e di una istintiva poesia indimenticabili. Basti rammentare l'attimo in cui le materne trepide mani di Bianca si incontrano con quelle di Decio (durante una brevissima partita di carte tra questi e Giulio) sulla testa del figliuolo ribelle, e i balbettamenti di Decio quando s'accorge che, parlando col figlio, ha detto troppo; e l'abbraccio tra il vero padre e Giulio dopo il grido di Giulio.

Occorre che tu conosca il passato; dice Decio al figliolo; vieni nella mia camera. Il second'atto si svolge, subito dopo, nella camera di Decio. Che importa sapere come Decio sia divenuto l'amante di Bianca? Che importa sapere come Giulio abbia penetrato il segreto della madre e di Decio? Domande vane per chi conosca il teatro di Marco Praga il quale comincia là ove gli altri sogliono terminare. E se non più con la sicurezza tecnica, se non più con la capacità e con la proprietà dialogica del prim'atto, il secondo sviluppa il dramma — amaro e dolce — del figlio e del padre che si ritrovano nella verità; del figlio e della madre che sopravviene — non badiamo al modo onde sopravviene, sebbene non se ne possa disconoscere l'ombra di artificiosità — ed intuisce l'accaduto, e s'accusa e si difende; e brandisce come una suprema arma per la propria difesa il perdono della madre sua; e ritrova nell'abbraccio di Giulio l'abbandono della creatura che non giudica perchè ama e rispetta; e s'appresta al sacrificio della separazione.

Il terz'atto è pieno di addii; Giulio se ne va accompagnato da Decio; la madre rimane nella sua disperazione; Ippolito Querceta continua nella sua atroce finzione di una paternità insussistente; un prete, don Lodovico, è trascinato dalla situazione a erigere un edifizio morale su quei rottami di anime in pena. Nè l'edifizio morale ch'egli erige è quello dei suoi dogmi; ma piuttosto quello di una libera coscienza cristiana che sa guardare in faccia gli eventi. Dobbiamo seguirlo nelle sue idee?

La commedia di Marco Praga non è una tesi; se affaccia una tesi là ove s'arresta, si è perchè ciascuna pagina di vita scrutata apertamente affaccia alla mente di chi la scruta una tesi o le apparenze della soluzione più ovvia!

La porta chiusa ha avuto dalla folla veneziana, che gremiva iersera tutto il teatro, accoglienze calorosissime. Ho già accennato alla differenza di successo dal primo agli altri due atti. Quando l'azione parve languire ed iterarsi, la commozione si intensificò. La commedia cioè rispondeva vittoriosamente, per virtù della sua umanità, ai dubbi che il ragionamento opponeva al sentimento. E mi dilungherei ad illustrare il sommo carattere di umanità onde palpitano tutti i protagonisti se la tirannia del tempo non costringesse, purtroppo, a concludere con poche note affrettate di cronaca.

La commedia di Marco Praga — la quale riapre dopo un decennio di silenzio un periodo di attività che conviene, per la fortuna del teatro italiano, augurare prospero e continuo — fu lungamente, unanimemente applaudita dopo ciascuno dei tre atti. Gli interpreti dovettero, fra clamorosi battimani, presentarsi ripetutamente alla ribalta.

Gli interpreti: Emma Gramatica innanzi tutti; attrice di rara ed eletta sensibilità, ella impersonò con un profondo e vario ardore drammatico la figura unilaterale di *Bianca*. Leo Orlandini fu un *Decio Picardi* d'impeccabile rilievo; ed ebbe al primo atto, nella scena con *Giulio*, alcuni momenti di grandissima efficacia. La parte di *Giulio* sostenuta dal Casilini risaltò compiutamente: il Casilini dette iersera la misura del suo valore meglio che non avesse mai potuto fin qui. E bisognerebbe ripetere gli elogi più vivi nel Falcini, commovente *Don Egidio* semplice e sobrio; nel Morelli che compose con vivezza la figura di *Ippolito*; per la Verani infine, che fu una graziosa *Mariolina*.

Stasera la *Porta chiusa* si replica.

g. d.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — «Mignon».
GOLDONI ore 21 — La porta chiusa.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
13 Giovedì: S. Stanislao.
14 Venerdì: S. Veneranda.

Per la grande bonifica
dei terreni compresi tra il Lemene e il Livenza

Ieri, sotto la presidenza del Comm. Grande Uff. Ravà, assistito dal Capo dei servizi amministrativi Comm. G. Fusinato, si sono riuniti al Magistrato alle Acque i rappresentanti dei Consorzi interessati alla grande bonifica dei terreni compresi fra i fiumi Lemene e Livenza, per accordarsi circa la concessione e la esecuzione dei lavori relativi.

Dopo adeguata discussione dell'importante argomento, i rappresentanti hanno dichiarato di accettare i criteri tecnico-economici di massima dettati al proposito dalla Magistratura alle Acque, per la sollecita costituzione dei Consorzi speciali ai quali l'esecuzione delle opere dovrà essere concessa, e per la presentazione dei progetti relativi.

Così anche il gravissimo problema della bonificazione di quell'estesissimo territorio, ora sterile palude, è volto a prossima risoluzione; e con le bonifiche dei comprensori di Ongaro Inferiore e di Lugugnana, la cui concessione è imminente, rappresenterà la più larga opera di redenzione agricola ed igienica che negli ultimi anni il Magistrato alle Acque, efficacemente coadiuvato dalle coraggiose iniziative dei proprietari interessati, ha potuto avviare a esecuzione.

Lo sciopero dei Servizi Marittimi
Un ispettore del Ministero

Da venti giorni lo sciopero degli equipaggi dei Servizi Marittimi ha paralizzato buona parte dell'attività commerciale del Porto di Venezia.

Mentre il capitano Giulietti comunica ogni tanto qualche ordine del giorno, che noi abbiamo dovuto leggere negli altri giornali — non siamo degni, evidentemente di riceverne copia! — e mentre interviste e supposizioni di ogni genere dilagano quotidianamente, la questione non fa un passo verso la soluzione.

Il Ministero ha intanto inviato a Venezia l'Ispettore del Corpo delle Capitanerie di Porto comm. Mazzinghi.

Ieri mattina egli ebbe un abboccamento con S. E. l'ammiraglio Garelli e nel pomeriggio s'intrattenne a lungo negli uffici della Capitaneria di Porto per prendere visione delle condizioni del disarmo dei tredici vapori dei Servizi Marittimi ancorati nel canale della Giudecca.

Il comm. Mazzinghi continuerà oggi i suoi lavori.

Ieri mattina è giunto da Braila il piroscafo «Montenegro».

Gli auguri di Venezia al Re
e la risposta del Sovrano

Ecco il testo del telegramma dal sindaco inviato a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco.

«*Nobil D.r Cav. Gran Croce Alessandro Mattioli Pasqualini, Ministro Real Casa.* — *San Rossore.* — In questo giorno di letizia per gli italiani, Venezia innalza fervido il voto perchè alla prosperità dell'amato Sovrano sempre si accompagni la fortuna e grandezza del suo Regno. — Piaccia all'E. V. presentare a S. M. il Re l'omaggio dei devoti sentimenti ed auguri di questa città. — Sindaco: *Grimani.*»

Ecco la risposta del Re:

«*Sindaco — Venezia* — Mi sono giunti come sempre molto graditi gli auguri da lei espressimi a nome di Venezia. Voglia farsi interprete dei miei vivi e cordiali ringraziamenti. — *Vittorio Emanuele.*»

Il contrammiraglio Trifari
assume il comando della "Garibaldi,,

Ieri mattina il contrammiraglio Eugenio Trifari si recava a bordo della R. N. «Garibaldi» per assumere il nuovo comando. Le salve di uso salutarono l'insediamento del nuovo comandante.

Come si sa la «Garibaldi» fa parte della seconda divisione della prima squadra.

L'"M. 2,, partito per Ferrara

Ieri mattina alle 11 il dirigibile «M. 2» giunto lunedì sera da Ferrara, abbandonava l'aereoscalo di Campalton per riprendere la via del ritorno. Gli ufficiali del «P. 4» accompagnarono i loro colleghi con i migliori auguri e con la promessa di ricambiare quanto prima la visita.

Nel Dipartimento
Onorificenze nella Marina

Con regi decreti in data 9 corrente sono state concesse le seguenti onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia:

grande ufficiale: tenente generale macchinista Goffi Raffaelo; — commendatore: maggiore generale macchinista Mariano Giuseppe; capitani di vascello Roberti Vittory Lorenzo, Vavaglia Alfredo — ufficiale: colonnello macchinista Tomadelli Giovanni; colonnello medico Gandolfi Nicolò. — cavaliere: maggiori macchinisti: Mattina Giulio, Pancino Pietro, Porpora Luigi; maggiori medici: Bottini Carlo Tomaso, Tiberio Vincenzo, Candido Gennaro, Mannelli Mario, Roselli Francesco, Gagliani Giuseppe, Ricci Giuseppe, Migliore Nicola, Duranti Valentini Curzio, Mola Giovanni, Dal Vecchio Ernesto.

L'esito di un concorso

L'avv. prof. Mario Marinoni ha ottenuto al 7.o Concorso internazionale della Fondazione di Bluntschli, l'unico premio di 1500 lire in tema di diritto internazionale.

Congratulazioni.

Segnalazione di terremoto lontano

L'Osservatorio Meteorologico e Geodinamico del Seminario Patriarcale ci comunica la seguente segnalazione di terremoto: Il microsismografo Vicentini ha segnalato nel giorno 10 corr. un movimento di origine locale prevalente sulla componente EW e di notevole ampiezza. Il movimento ebbe principio a 22 h 31 m raggiungendo una fase massima a 22 h 32 m.

Consiglio Provinciale

In seguito a dimanda della Deputazione provinciale il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di giovedì 20 corrente alle ore 13.

Se la prima convocazione andrà deserta per mancato intervento del numero legale di consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di lunedì 24 corrente alla stessa ora.

Ecco l'elenco delle pratiche da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale:

1. Prosecuzione della discussione per l'esame e l'approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1914. — 2. Contrattazione di un mutuo con la Cassa dei depositi e prestiti. — 3. Nomina di un membro effettivo del Consiglio di leva per il circondario di Chioggia. — 4. Designazione dei membri della Commissione provinciale pellagrologica durante il triennio 1914-1916. — 5. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: a) alle azioni giudiziarie per ottenere il rimborso delle spese di spedalità per i maniaci Biolchini Emilia, Fornaro Giuseppe, Mazzotto dott. Giovanni Battista, Padoan Antonio, Tasca Elisabetta, Vincenzotto Maria, Zanchi Francesco; b) al pagamento del contributo nelle spese per opere portuali straordinarie al Porto di Venezia; c) al concorso a favore del Convegno agrario zootecnico in Portogruaro; d) al pagamento per i lavori di sistemazione dei locali ad uso delle sedute del consiglio provinciale, alla costruzione di due nuove stanze ed all'adattamento di quelle anche prima esistenti ad uso dell'ufficio sanitario della Prefettura. — 6. Regolamento per le pensioni ai capicantonieri, ai cantonieri ed ai manovratori di ponti provinciali. — 7. Proposta di sussidio per la esecuzione dei lavori di riedificazione della chiesa di San Martino in Burano. — 8. Voto sulla dimanda della ditta Carlo Sartori per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Novissimo in comune di Mira. — 9. Voto sulla dimanda della ditta Baruzzo Federico per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta in comune di Mira. — 10. Voto sulla dimanda della ditta Antonio Nalin per ottenere la concessione trentennale per derivare acqua dal fiume Serraglio in comune di Mira. — 11. Voto sulla modificazione dello Statuto della Pia Opera «Fondazione Francescon» in Portogruaro. — 12. Costruzione dell'alloggio per sottufficiale ammogliato nella caserma per i Reali Carabinieri in Chioggia. — 13. Lavori nello stabile ad uso di caserma per i Reali Carabinieri in Portogruaro e costruzione nella caserma stessa di nuovi ambienti per l'alloggio di un sottufficiale ammogliato. — 14. Revoca della deliberazione consigliare 30 aprile 1913 nella parte che riguarda il pagamento per lo acquisto dello stabile ad uso di caserma per i Reali Carabinieri in Portogruaro. — 15. Convenzione fra la Provincia di Venezia ed il Comune di Mestre per fornitura di acqua potabile nella caserma per i Reali Carabinieri in Mestre. — 16. Comunicazioni di prelevamenti dal fondo di riserva e storni nel bilancio per l'esercizio in corso. — 17. Assunzione della quota di contributo spettante alla Provincia nella spesa delle opere di bonificazione del secondo bacino detto di Cesarolo date in concessioni al Consorzio di San Michele al Tagliamento. — 18. Contributo della Provincia per la costruzione delle ferrovie Padova Piove e Piove Chioggia. — 19. Ricostruzione dei ponti Madonna e Porte Sumane lungo la strada provinciale Chioggia-Cavarzere.

La Società Guide e Corrieri

Il nostro articolo sulla questione delle Guide e Corrieri ha avuto, come era da prevedersi dato l'argomento, un largo consentimento nel pubblico. Ci sono giunti in proposito numerose lettere di lettori e di interessati. Ne pubblicheremo alcune nei prossimi giorni; oggi intanto diamo pubblicità a quanto ci scrive sull'argomento il Presidente della Società Guide e Corrieri. Signor Rodolfo Marx.

*

«*Ill.mo signor Direttore.* — Anzitutto pregiomi ringraziarla sentitamente della solerte premura avuta nei riguardi della classe Guide e Corrieri, pubblicando il bell'articolo in nostro favore, poichè, questo diede adito al principio di una provvida polemica; dalla quale prendo occasione per rispondere a quanto scrisse un socio della A. M. F. a Venezia nel Suo pregiato giornale.

Volli anche prima di far questo, interpellare il signor conte Viola presidente della suddetta Associazione, il quale con mia grande sorpresa rispose, che nulla sapeva, che non conosce, nè la questione, nè l'articolo e tanto meno l'autore; questo certo lascia supporre, che il detto signore non conosce affatto la complessa questione, «Guide, Intromettitori, Portieri etc.» o, quanto meno ne conosce solamente quella parte, che lo può riguardare o interessare.

Prima di voler dettar consigli avrebbe dovuto conoscere quello che si è cercato di fare, onde risolvere questa eterna questione rivolgendosi al sottoscritto o al sig. C. Filippa, Isp. Municipale per le Guide e Corrieri della Città, e allora si sarebbe persuaso della inattuabilità dei suoi turni, essendo, che nelle due principali chiese di Venezia esistono persone addette come Guide nell'interno di detti monumenti e dirò anche, che il signor Gaetano Brotto paga alla Fabbriceria un canone annuo onde averne diritto.

Gli avrei pure fatto vedere una lettera scritta il 21 del mese scorso inviata all'illustrissimo signor Prefetto di Venezia in cui si lamentava, che oltre la deplorevole piaga degli intromettitori etc., esiste anche quella dei custodi del Palazzo Ducale i quali fanno, contrariamente ai loro regolamenti, da guida percependo anche compensi e questo ritorno a ripetere pubblicamente senza tema di smentite, nè di ulteriori querele.

Prendiamo atto della buona disposizione dei preposti la spettabile A. M. F. e anzi la preghiamo voler mettersi e con l'Isp. signor C. Filippa e con l'Associazione nostra in contatto onde cercare il mezzo migliore per una provvida e spassionata soluzione per tutelare l'interesse di tutti.»

Il risparmio popolare di Venezia

La Cassa di Risparmio di Venezia ci comunica i dati delle operazioni delle Sezioni di Risparmio Popolare in Città a tutto ottobre 1913.

I dati al 30 settembre erano i seguenti: Libretti emessi N. 1172 — Operazioni di Versamento N. 4584.

Libretti estinti N. 79 — Operazioni di rimborso N. 148.

Somme depositate L. 98.964,38 — Somme pagate L. 3.533.84.

Ecco le operazioni di Ottobre 1913:

Libretti emessi N. 257 — Operazioni di versamento N. 1771. — Libretti estinti N. 39 — Operazioni di rimoborso N. 69.

Somme depositate lire 36.861,09 — Somme pagate L. 1.870.01.

Ed ecco quindi il riassunto generale: — Somme depositate a tutto ottobre 1913 lire 136.825,47 — Somme rimborsate L. 5403.85 — Totale somme in deposito a fine ottobre 1913: L. 130.421,62.

Libretti esistenti a fine ottobre N. 1311.

*

Sabato p. v. si inizierà presso le singole Sezioni il servizio delle cassettine di risparmio a domicilio, che verranno rilasciate a chi ne farà richiesta e dimostri di avere un libretto di deposito di almeno tre lire.

Assemblea della Deputazione Veneta
di storia patria

L'ordinaria assemblea annuale della Deputazione Veneta di Storia Patria, per deliberazione del Consiglio, avrà luogo quest'anno in Treviso, nel giorno di Domenica 23 novembre p. v., nell'Aula dell'Ateneo (Borgo Cavour, edifizio della Biblioteca), gentilmente concessa da quel Municipio.

Gli ordini del giorno recano:

Adunanza privata (ore 11). — a) Seduta plenaria: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Stato delle pubblicazioni sociali in corso di stampa o in preparazione — b) Seduta segreta (con l'intervento dei soli soci effettivi, Statuto, art. 33): 1. Relazione dei revisori del conto 1912-1913; discussione e approvazione — 2. Esame e approvazione del preventivo 1913-14 — 3. Nomina del Presidente, del Vicepresidente e del Vicesegretario — 4. Nomina di due Consiglieri in sostituzione degli anziani co. sen. Papadopoli-Aldobrandini e mons. Rumor — 5. Nomina di soci delle varie categorie — 6. Nomina di due revisori per l'anno 1913-14.

Adunanza pubblica (ore 14: 1. Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1912-13, letto dal Segretario — 2. «Della vita e delle opere di Francesco Beccaruzzi pittore coneglianese», discorso del socio mons. cav. Vincenzo Botteon.

I soci effettivi, che non potessero intervenire all'assemblea, sono pregati di farsi rappresentare, con procura scritta e firmata, da un altro socio effettivo. Però non può riunirsi in una persona sola più di una procura.

Il banchetto della Società fra RR. carabinieri

L'altra sera, nella sala maggiore del Restaurant da Pieretto a San Lio, si svolse l'annuale banchetto solennizzante il natalizio del Re, fra Reali Carabinieri. I convitati erano oltre un'ottantina, accompagnati dalle loro signore e gentili signorine.

Parecchi furono i discorsi; del Presidente sig. Scozzi, del segretario sig. Spalmach e dell'ex-presidente Vittorio Fochesato.

Degne di nota le parole pronunciate dall'ottantenne consocio Poracchia Giuseppe che, fedele sempre al Sodalizio di cui fu uno dei fondatori, invitò tutti ad inneggiare alla grandezza della patria. Incitò i giovani commilitoni ad associarsi numerosi al Sodalizio a cui tanto amore egli porta.

Il Presidente diede lettura di un telegramma inviato al Ministro della Real Casa, e lesse quindi fra gli applausi il seguente di risposta:

«Il gentile pensiero di cotesto Sodalizio è giunto gradito a S. M. il Re, che lo ricambia con vive grazie. — Ministro *Mattioli.*»

La serata terminò fra la più schietta cordialità di tutti i soci e il suono di allegre marcie del Circolo mandolinistico «Floreal».

L'inaugurazione della nuova sede
della società veneziana di scherma e ginnastica

Iersera alle 21 si apersero le nuove sale della Società di scherma di cui è direttore il cav. prof. Galante.

Le sale adorne di fiori e scintillanti di luce accolsero elegantissima folla di dame e cavalieri.

Facevano gli onori di casa il presidente marchese d'Afflitto col vice presidente avv. Antonio Vianello ed il conte di Rovasenda.

Alle 21.30 incominciarono gli assalti: applauditissimi e brillanti riuscirono quelli fra il maestro de Leonibus ed il nob. Dal Torso di Udine, e quelli fra il signor Alfredo Banci ed il maestro De Leonibus e sig. Mario Sambo col dottor Fantazzini.

Quindi fu data lettura delle adesioni numerose e molto importanti.

Fu servito quindi un sontuoso rinfresco ai numerosi invitati.

Allietate da una scelta orchestrina, incominciarono poi le danze, che si protrassero sino a tarda ora.

Le sale della nuova Società furono oggetto di ammirazione da parte dei convenuti, bene auspicanti all'avvenire della fiorente Società di cui è direttore il ben noto prof. cav. Giuseppe Galante.

L'assemblea annuale dell'Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 9 si terrà, in una sala dell'Ateneo Veneto, l'Assemblea annuale della Università Popolare, a cui sono invitati tutti i soci azionisti.

Nel mondo dei furti
A San Polo si ruba

Nel sestiere di San Polo la lista dei furti è ogni giorno più numerosa. Il Commissariato pur raccogliendo le denuncie non si ricorda di renderle pubbliche. Ad ogni modo ecco una filza di quattro prodezze ladresche a cui speriamo tengano bordone quattro brillanti operazioni della P. S.:

★ Il sig. Eugenio Frescura, abitante a Rialto 379, proprietario del negozio di mercerie sito a S. Polo 579, ha denunziato che ignoti, mediante scasso della porta, si sono introdotti nel suo magazzino ed hanno asportato numerosi effetti, per una somma abbastanza rilevante.

★ Un altro furto è stato commesso da 4 ragazzi sconosciuti. Essi passavano in un sandolo per il rio delle Muneghette e, avendo osservato una finestra aperta alla quale era facile salire, si arrampicarono e penetrarono nella camera di certo Pitteri Celeste, che è sita a S. Polo 4456 e rubarono un telescopio di noce ed una cassetta di medicinali. Anche il Pitteri ha sporto denunzia del fatto al Commissariato di P. S. di San Polo.

★ L'altro ieri alle due fu trovata scassinata la porta di uno dei magazzini del signor Luigi Antonelli, al ponte di Donna Onesta 3915. Si diceva che furono visti aggirarsi in quelle vicinanze tre ragazzacci e si credeva ch'essi avessero fatto il colpo. Si constatò che vennero asportati dal magazzino venti fiaschi di vino, due sacchi di fagiuoli ed una stufa a petrolio.

Il vigile n. 50, Luigi Tescari, alle ore 19 avendo osservato due giovinetti che portavano una stufa e sospettando che fossero gli autori del furto in questione, pensò bene di arrestarli. Uno riuscì a fuggire, l'altro, che è tale Manghorlini Giovanni fu Valentino d'anni 18, abitante a S. Polo 1707, venne accompagnato in Questura e rinchiuso in camera di sicurezza.

Secchi di rame e vestiario

I ladri, ieri notte, svaligiarono la bottega del rivenditore di oggetti usati, Ruffini Angelo, sita a San Lio 5944. Ad ora imprecisata scassinarono la porta e, penetrati all'interno, asportarono numerosi secchi di rame, soprabiti e vestiti per un valore di circa 300 lire.

Accortosi questa mattina il Ruffini del furto patito, si è affrettato di denunziarlo al Commissariato di Castello, donde si sono iniziate le indagini.

Prosciutti e pasta

Sambin Giulio fu Pietro, di anni 30, negoziante in salumi con deposito in calle Volpago, abitante a San Gregorio 141 venne derubato ieri l'altro di due prosciutti affumicati e di cinque chili di pasta del valore complessivo di cinquantacinque lire.

Il furto venne consumato precisamente nella barca che il garzone Garizzo Antonio aveva lasciata incustodita in un canale, con altra merce.

Varie di Cronaca

Concorsi

Con Decreto Ministeriale 28 ottobre, il concorso a tre posti di segretario di IV. classe nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, bandito nello scorso settembre tra laureati in giurisprudenza od in scienze economiche e commerciali, venne esteso a sette posti.

Il termine per la presentazione delle domande alla Divisione I. del Ministero è prorogato sino a tutto il 30 novembre.

★ E' indetto il concorso per titoli a due posti di medico assistente nel Manicomio Femminile Centrale Veneto di San Clemente in Venezia.

Ciascun posto è retribuito con lo stipendio di annue lire 2500 e la indennità vitto di annue lire 1000 ed oltre a tali corrisponsioni, gli eletti avranno diritto a tre aumenti sessennali di un decimo sull'importo dell'assegno iniziale, alloggio personale mobiliato nello stabilimento e, nei giorni di guardia, al vitto.

I documenti d'uso insieme alla domanda in carta da bollo da lire 0.60 dovranno essere fatti pervenire alla segreteria dell'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti di San Servolo e San Clemente (Isola di San Servolo) in Venezia entro il 15 dicembre 1913.

Roba di nessuno all'asta

A partire dal giorno 17 sino al 22 corrente mese e dal 24 in avanti, incominciando dalle ore 9 e fino alle ore 11.30 e dalle 14 alle 16.30 verranno, presso il Magazzino N. 23 dello Scalo di Venezia S. Lucia, poste in vendita al migliore offerente, a termine delle vigenti Tariffe e Condizioni pei trasporti, le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Menengite fulminante

Ieri sera alle otto veniva portato di urgenza alla Farmacia di San Polo il bambino di due anni E. Montesco colpito da menengite fulminante.

Dopo le prime cure prodigategli dal dottor Leonardi, riuscite inutili, fu trasportato in gravi condizioni con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale.

Buona usanza

★ Per onorare l'anniversario della morte del compianto Domenico Giobbe, le famiglie Giobbe, Biondetti e Vendramin versarono lire 40 alla *Colonia Alpina* per un letto.

Stato Civile

Nascite

Del 10. — Città: Maschi 2; femmine 9. — Totale 11.

Dell'11. — Città: Maschi 2; femmine 3. — Totale 5.

Matrimoni

Del 10. — Puppola Antonio falegname con Puppola Teresa casalinga, celibi — Bortolin Romualdo meccanico con Chieco Ester casalinga, celibi.

Dell'11. — Garzolini Pietro esercente con Pagan Elisa casalinga — Ferrazzi Mario capitano di lungo corso con Gai Giulia civile.

Decessi

Del 10. — Gianolla Volpi Chiara d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Bedemo Oliva d'anni 70 nubile ricoverata di Tambre — Fontana Norma d'anni 5 di Venezia — Rosso Francesco d'anni 65 vedovo industriante di Burano — Rosada Nicolò d'anni 56 celibe ? di Venezia — Cevelin Giuseppe d'anni 53 coniugato agente ferroviario di Venezia — Visnardi Antonio d'anni 23 celibe pittore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Dell'11. — Pellegrinotti Fagherazzi Anna d'anni 80 coniugata casalinga di Chies d'Alpago — De Fanto Zecchini Maria di anni 77 vedova ricoverata di Venezia — Grassi Attilio d'anni 43 celibe ragioniere di Venezia.

Echi di cronaca

Cronache funebri

I funerali Casetta

Ieri fu annunciato per errore che i funerali del compianto sig. Giovanni Sante Casetta avranno luogo alle ore 19 di oggi: dovevasi leggere, invece, alle ore 9 di stamane, partendo dalla casa in Rio Terrà della Maddalena, calle Tornielli, 2351 A.

Dalle Provincie del Veneto

Il Bollettino dell'Ufficio idrografico del Magistrato delle Acque si trova in sesta pagina.

VENEZIA

Commissario Prefettizio

PORTOGRUARO — Ci scrivono 12:

(M.) — In seguito alle dimissioni presentate dalla Giunta e dall'intero Consiglio dopo la brillante vittoria dell'avvocato Sandrini, il Prefetto con decreto 10 corrente, ha nominato Commissario Prefettizio per questo Comune il dott. Giuseppe Giuriz.

Ci affrettiamo a dare il benvenuto al funzionario egregio che giunge fra noi preceduto da ottima fama, certi fin d'ora che con le sue eccelse qualità di mente e di cuore, saprà condurre ottimamente la nostra amministrazione comunale.

Egli ha emanato intanto, appena giunto, alle notabilità cittadine la seguente circolare:

«Mi faccio un dovere di comunicare alla S. V. Ill.ma che, con Decreto 10 corr. mese N. 1770, l'on. Signor R. Prefetto mi ha nominato Commissario Prefettizio per questo Comune con l'incarico di indire le elezioni generali per il giorno che verrà determinato e di provvedere frattanto, coi poteri di cui all'art. 127 del Regolamento 12 Febbraio 1911 N. 297, alla temporanea gestione dell'Amministrazione Comunale fino alla ricostituzione della normale Rappresentanza del Comune.

La prego di gradire i sensi della mia distinta considerazione. — Il Commissario Prefettizio: *Dott. Giuseppe Giuriz.*»

La morte del prof. Antonio Ferro

MURANO — Ci scrivono 12:

Inaspettata giunse ieri a Murano la notizia della morte del carissimo amico e concittadino prof. Antonio Ferro insegnante presso il Liceo pareggiato Gallio di Como. Mercè la ferrea volontà e l'amore allo studio Egli ottenne la laurea in belle lettere e sebbene lontano dal suo luogo natio sempre lo ricordò con affetto. Non sono trascorsi due mesi che avemmo il piacere di incontrarlo qui ove soleva recarsi annualmente presso i suoi cari.

Alla sconsolata consorte, ai desolati congiunti i sensi più vivi del nostro profondo cordoglio.

1000 lire per lo Spedale

CHIOGGIA — Ci scrivono 12

Il comm. dott. Angelo Poli, chirurgo primario del nostro Ospedale civile, e la sua signora in questi giorni hanno elargito la cospicua somma di lire 1000 affinchè un letto del reparto ostetrico-ginecologico venga intestato perpetuamente al nome del loro compianto e dilettissimo figlio dott. Gino, medico-chirurgo, morto in Vigonza quasi tre anni or sono.

Segnaliamo l'atto munifico del comm. dott. Angelo Poli e della sua signora come un esempio da imitare, date le condizioni non floride in cui versano le nostre Opere Pie in genere, ed in ispecie il nostro Ospedale Civile.

★ A beneficio delle Case di Ricovero Maschili e femminili sono state erogate lire 100 dalla Cassa di Risparmio di Venezia; lire 100 dalla contessa Amalia Brusomini-Naccari; e lire 5 dal sig. Giovanni Ostani.

La morte del cav. dott. Borsatti

Stamane è morto il dott. cav. Antonio Borsatti, medico condotto della frazione di Sottomarina. La notizia della sua morte è stata accolta con vivissimo rimpianto e dolore da tutti i frazionisti, ai quali il cav. dott. Borsatti profondeva da molti anni i tesori della sua grande bontà e valentia. Perciò si può dire senza esagerazione che il lutto della famiglia Borsatti è lutto di Sottomarina.

Alla famiglia desolata e ai parenti tutti giungano le nostre più vive e sentite condoglianze.

MESTRE — Ci scrivono 12:

La Compagnia Fumagalli al Toniolo. — Domani sera la primaria compagnia drammatica di Mario Fumagalli, di cui è prima attrice Teresa Franchini, artista tra le migliori del teatro italiano, darà la prima di una breve serie di recite col dramma patriottico «La Fiammata» di Kistemaeckers. — Si prevede un pubblico numerosissimo.

BELLUNO

Il secondo grandioso impianto sul Cismon

BELLUNO — Ci scrivono 12:

Sono state in questi giorni ultimate le pratiche presso le competenti autorità locali all'uopo di poter dar mano alla costruzione di un secondo importantissimo impianto idro-elettrico lungo il corso dell'impetuoso torrente Cismon, che scende dal Trentino.

Il nuovo impianto, i lavori del quale verranno iniziati fra breve, verrà a sorgere presso la località Rocca, in territorio di Arsiè, ed avrà potenzialità pari all'altro costruito presso Ponte della Serra.

Pure a Rocca verrà sbarrato il corso di acqua con una grande diga, e verrà formato un lungo lago come a Ponte della Serra.

L'impianto di Rocca avrà potenzialità pari a quello costruito in precedenza e la forza derivante da esso pur verrà utilizzata a scopo di illuminazione e per importanti opere di indole industriale fin nella Romagna.

Una mortale disgrazia

A Vodo di Cadore, nella condotta del legname del bosco sopra le case del paese, un tronco che veniva fatto scendere al piano, deviò e colpì in pieno petto il signor Camillo Pivirotto, persona egregia e stimata, assessore di quel comune, il quale morì sul colpo.

Domattina per cura del comune di Vodo alle ore 14, seguiranno i funerali i quali riusciranno indubbiamente commoventi e imponenti.

La popolazione di Vodo, indistintamente, è rimasta costernata per la tragica fine del povero signor Divirotto.

A teatro — Domani sera, alle 8 e tre quarti la compagnia diretta da Alberto Brizzi darà il «Congresso dei nonzoli», in tre atti, del Paoletti.

R. Scuola Industriale

E' aperto il concorso per una borsa di studio di lire 380 circa, corrispondente al lascito del compianto signor Angelo Dartora, a favore di un allievo regolarmente inscritto ai corsi della nostra R. Scuola Industriale.

Le domande di ammissione, in carta legale, dovranno essere inviate alla Direzione della Scuola non più tardi del 10 del mese prossimo, corredate di tutti i documenti richiesti dal Regolamento all'uopo compilato.

Col 1.o Dicembre prossimo avranno principio i Corsi serali e festivi per l'Arte muraria, fabbri-meccanici, e falegnami.

Gli allievi, che dovranno aver compiuto l'undicesimo anno di età e superato l'esame di compimento, sono tenuti a presentare:

a) fede di nascita; b) attestato di studi compiuti; c) certificato di subita vacinazione.

I corsi sono completamente gratuiti, inoltre la scuola fornirà agli allievi la carta da disegno, che sarà loro necesaria, e darà in dono una scatola di compassi a coloro che più si distingueranno per assiduità e profitto.

I giovani possono inscriversi presso la segreteria della scuola ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Artiglieria da fortezza in Libia

Stamane, col diretto delle undici sono partiti per la Libia quarantuno artiglieri da fortezza. Tutti volontariamente avevano fatto domanda di poter essere inviati in Africa.

Alla stazione i baldi forti artiglieri furono accompagnati dal maggiore cav. Graziani assieme agli ufficiali del gruppo, ed il maggiore Graziani espresseloro gli auguri ed il saluto affettuoso.

FELTRE — Ci telegrafano 12:

Il trasloco del maresciallo. — In seguito a sua domanda l'egregio nostro maresciallo signor Giuseppe Bianco, da vario tempo tra noi, ha ottenuto il tramutamento nella vicina Castelfranco.

L'ottimo ed attivo funzionario lascierà Feltre lunedì prossimo per recarsi nella nuova destinazione.

Consiglio comunale. — Il nostro patrio consiglio è convocato per sabato 15 corrente alle ore 2 pomeridiane per trattare un lungo ordine del giorno con parecchi oggetti di una qualche importanza.

Morsicato da un bucefalo. — Stamattina mentre il noto Cin Marsango di anni 70 stalliere da Rocca, faceva il governo di un cavallo messo colà allo stallo, il poco gentile destriero mordeva il malcapitato Cin al dito indice della mano destra. Ebbe a riportare una non lieve ferita e subito si portò all'ambulatorio del nostro civico ospitale, ove quel medico comprimario dottor Gaggia, premurosamente lo medicò. Ne avrà per circa una dozzina di giorni.

VICENZA

Crisi alla Scuola Industriale

VICENZA — Ci scrivono 12:

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio aveva con resente Decreto applicato anche alla nostra Scuola Industriale Nazionale «Alessandro Rossi» l'ultima legge sugli istituti Professionali, senza prima consultare la Commissione di Vigilanza e senza tener conto che la Scuola nostra è retta da uno speciale Statuto concordato dal Governo con gli enti sussidianti Provincia, Comune e Camera di Commercio.

Nella sua ultima seduta la Commissione di Vigilanza, unanime, presenti il sen. Cavalli, l'on. Roi, il cav. uff. Marchetti, l'avv. cav. Mazzoni, l'avv. Galla e l'avv. Ronzani, denunciò il fatto agli enti, perchè se credevano necessario si ritenessero svincolati dagli obblighi del sussidio.

Di fronte a questo fermo atteggiamento, il Ministero s'è già rimangiato il Decreto e la Scuola continuerà ad essere retta per ora dallo speciale Statuto.

Però il Presidente sen. Luigi Cavalli ha rassegnate le sue dimissioni e ne ha preso le veci il vice-presidente avv. cav. Mazzoni.

Prossimamente vi sarà una nuova adunanza della Commissione, per trattare di questa crisi.

Consiglio Comunale

All'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale, indetta per il giorno di lunedì 17 corrente alle ore 20.30, sono stati aggiunti i seguenti oggetti:

Comunicazione delle dimissioni da assessore dell'avv. Giovanni Ronzani, deliberazioni relative. — Conferma del dott. Dina Padova nel posto di ispettore Municipale in seguito a compiuto biennio di esperimento.

Camera di Commercio

Nella seduta odierna della Camera di Commercio si è approvato il preventivo 1914 e si sono accettate le dimissioni del cav. Giuseppe Orefice.

Per l'art. 12 della Legge 20 Marzo 1910 il Consiglio deve rinnovarsi per metà ogni biennio. Avendo avuto luogo nel 1911 l'elezioni generali quest'anno la designazione dei Consiglieri uscenti deve farsi per sorteggio. Essendo in carica 23 Consiglieri, in confronto dei 25 assegnati alla Camera, i Consiglieri da rinnovarsi sono 10. Procedutosi al sorteggio risultano i seguenti nomi: Bonazzi, Fabris, Pasini, Rosa, Pedrina, Potente, Ferrarin, Cunico, Peron Ferrari.

La consegna della medaglia d'oro
ad un benemerito dell'istruzione

LONIGO — Ci scrivono 12:

Con una cordialissima e simpatica festa la cittadinanza tributò ieri spontaneo omaggio alla distinta e valente maestra Angelina Vitaliani, decorata dal Ministro della P. I. della medaglia d'oro per quaranta anni di lodevole insegnamento.

Dopo la Messa ed il Te Deum celebrati in Duomo per il genetliaco del Re, in sala comunale si raccolero autorità, colleghe, amiche, ex allieve, rappresentanze ecc.

Il sindaco cav. uff. avv. Pietro Dalla Torre con nobili ed inspirate parole presentò alla maestra Vitaliani, assai commossa ed applaudita, le insegne della onorificenza e fiori e doni, tra i quali moltissimi oggetti preziosi.

Dopo la cerimonia in Municipio, mercè l'iniziativa di alcune ex alunne venne offerto all'albergo Due Mori un lieto simposio alla festeggiata, attorno alla quale si radunarono ben 40 fra colleghe, allieve o cittadini.

Vennero pronunciati brindisi di ossequio e congratulazione.

VALDAGNO — Ci scrivono 12

Funerali. — L'altra mattina ebbero luogo i funerali del compianto cittadino Sperman Vittorio rapito a soli 36 anni all'affetto della adorata sposa, della tenera bambina, della vecchia madre, dei fratelli, sorelle e congiunti tutti.

Ai funerali intervenne il Corpo bandistico del Lanificio V. E. Marzotto al completo con bandiera, la rappresentanza pure con bandiera della Società di Mutuo Soccorso del Lanificio Marzotto. Abbiamo notato numerose ghirlande ed un largo stuolo di amici e concittadini.

Al cimitero diedero l'estremo saluto gli amici Zorzi Ottaviano e Nizzero Giovanni Battista.

★ Ieri poi, nel pomeriggio, proveniente dal Maglio di Sopra giunse fra noi la salma del signor Fornasa Francesco fu Francesco morto nella età di 85 anni.

Accompagnavano la salma, portata a mano, il sindaco cav. Gresele di Recoaro col consigliere Maltauro, l'assessore anziano di Valdagno signor Cocco col segretario Albiero, il cursore Griffani e la guardia Soldà e numerosa cittadinanza fra due lunghe ale di ceri.

Avendo il defunto combattuto da volontario per l'indipendenza d'Italia, due veterani portavano una ghirlanda. Altra ghirlanda era stata inviata dalla Famiglia.

BASSANO — Ci scriv. 12

Sessione Consigliare Autunnale. — Mercoledì 19 corrente sarà aperta la sessione ordinaria autunnale del Consiglio Comunale nella quale verrà svolto un lungo ed importante ordine del giorno.

VERONA

Un incendio al Gazometro

VERONA — Ci scrivono 12

Un incendio se non grave però assai pericoloso perchè avvenuto nelle adiacenze del gazometro si è manifestato con una certa violenza in un locale adibito a deposito di foraggio nel cortile della Società del Gaz fuori di Ponte Aleardi.

Fortunatamente accorsero con sollecitudine sul luogo i pompieri ed ogni pericolo venne scongiurato.

Il fabbricato andò distrutto recando un danno di 500 lire alla Società.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Arresto per biglietti falsi

Stamane dai carabinieri della Caserma di San Martino, è stato tratto in arresto certo Furlani, negoziante che abita in Veronetta perchè trovato in possesso di parecchi biglietti di Banca, alcuni dei quali falsi.

Una donna gravemente ferita dal marito

Stanotte, alla guardia medica è stata accolta di urgenza, una povera donna, certa Elisa Guarnieri di anni 40, abitante in Corte Spagnuola, la quale, in un momento d'ira era stata percossa dal proprio marito.

Questi le aveva perfino scagliato sulla testa alcuni piatti, causandole una grave e profonda ferita per la quale occorsero alcuni punti di sutura.

Gare di tiro a segno
ed istruzioni preliminari

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 19:

Sappiamo che ogni domenica al poligono di S. Felice alcuni giovani soci vanno allenandosi per venire ascritti alla squadra di rappresentanza sociale. Domenica scorsa venne fatta per loro una gara speciale di tre serie nelle tre posizioni a 300 metri.

Riuscì primo Giovanni De Grandi che è il simpatico sottocapo del reparto V. C.; secondo Checchetto Pietro; terzo Roverso Mario. In altra gara riservata ai già premiati riuscirono vincitori: Roverso Pietro (primo), Bonadimani Francesco e De Grandi (secondi). Domenica seguirà altra gara.

Allo stesso poligono, già dal decorso agosto, tiene ogni domenica un corso di istruzione premilitare speciale per i V. C. A., cui vengono ammessi anche gli estranei che vogliono parteciparvi. E con vero compiacimento rileviamo come l'iniziativa della benemerita presidenza sia coronata da successo perchè ben 40 allievi frequentano ogni domenica detto corso.

UDINE

Un caso di tetano

UDINE — Ci scrivono 12

Il ragazzo Adamo Zanini d'anni 15 di Pocenia venne ricoverato nel nostro ospitale civile colpito dal tetano, in causa ad una ferita riportata pochi giorni fa e curata alla buona.

Gli verranno prodigate le cure del caso.

Per il nuovo teatro

Ieri e oggi seguì la riunione, presso la Camera di Commercio, della commissione tecnica incaricata dell'esame degli undici progetti presentati per la costruzione del nuovo teatro.

Non conosciamo ancora l'esito del giudizio pronunciato.

La Commissione è composta dall'arch. Giacchi di Milano, dall'ing. cav. Gio. Batta Cantarulli capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale e dall'ing. Plinio Polverosi capo dell'Ufficio Tecnico Municipale.

PORDENONE — Ci scrivono 12:

Per un biblioteca. — Constaci che egregi cittadini abbiano in animo di istituire nella nostra città una grande biblioteca con circolo di lettura.

L'iniziativa è nobilissima e non può che trovare larghissimo favore nella cittadinanza.

Aviazione. — Fra poco alla nostra Scuola di Aviazione militare arriveranno diversi ufficiali per ottenere il brevetto di piloti aviatori.

CODROIPO — Ci scrivono 12:

Dimissioni al Patronato Scolastico. — Il cav. Daniele Moro ha rassegnate le dimissioni da Presidente del Patronato Scolastico.

Quanto prima si riunirà il Comitato direttivo per deliberare sul bilancio consuntivo dell'anno in corso.

Cade dalle scale. — Don Pietro Mazzolini parroco di Zompicchia scendendo dalle scale della Canonica, sdrucciolò in malo modo riportando contusioni, fortunatamente non gravi, alla testa e ad una gamba. Ne avrà per parecchi giorni.

TREVISO

Scuola di Canto Corale

Una scuola speciale per signore

TREVISO — Ci scrivono 12:

Com'è noto al Municipio è aperta l'iscrizione alla Scuola di Canto Corale (insegnamento gratuito) che sarà composta dal nuovo maestro Ferruccio Milani.

Sappiamo in proposito che alcune distinte signore si sono fatte iniziatrici di una scuola speciale di canto per signore e signorine che indubbiamente dovrà avere esito ottimo data la indiscutibile abilità dell'egregio insegnante — lo stesso maestro Milani. — Le iscrizioni per detta scuola devono essere rivolte alla signorina m. Giustina Pasetti.

Un' accademia

Stasera a palazzo Filodrammatici ha avuto luogo un'accademia per l'apertura della Scuola di Religione per gli studenti. Il chiaro prof. Cannella di Verona ha tenuto una dotta conferenza e un concerto di distinti professori ha eseguito sceltissimi brani di musica di Mascagni, Cilèa, Kéler Belà, Auber etc.

Il pubblico affollato ha applaudito frequentemente l'oratore ed i musicisti.

La terribile caduta di un ubriaco

Certo Liberale Piovesan d'anni 64 da Povegliano, servo del macellaio Domenico Pavan, ier sera per festeggiare S. Martino — giorno in cui a Treviso beve «el grando come el piscinin», si buscò una solenne sborniatura per cui recandosi sul fienile ruzzolò dalla scala a piuoli precipitando pesantemente a terra dall'altezza di tre metri. Lo sciagurato fu raccolto in ben grave stato e trasportato all'Ospedale. I medici gli riscontrarono la frattura dell'osso frontale e riservarono il giudizio sulle probabili conseguenze.

Il servizio delle guardie

Nel decorso mese di ottobre le guardie municipali hanno rilevato 50 contravvenzioni per infrazioni al regolamento di polizia urbana; 21 sugli spazi pubblici; 9 sul regolamento d'igiene; 4 sulle vetture pubbliche; 2 sul macello; 82 sugli automobili e biciclette, oltre ad una trentina di altre contravvenzioni varie. Estesero ancora un'ottantina di rapporti per disordini, stradali, edilizi o sanitari; raccolsero un ubriaco e condussero all'Ospedale un ammalato.

La chiusura della stagione al teatro Sociale

Ieri sera si è chiusa la interessante e riuscitissima stagione di S. Martino. Interessante è riuscita più dal lato artistico che da quello economico, e ciò se salva completamente l'interesse morale del nostro teatro Massimo ed il valore tradizionale della stagione, non è di piena soddisfazione per l'interesse particolare della Impresa. Siamo lieti però di constatare che le ragioni di questo squilibrio nell'esito finanziario vanno ricercate in tutt'altre cause che non quelle artistiche. Ciò sarà forse di conforto all'Impresa.....

Certo che la stagione non poteva desiderarsi migliore, nella circostanza speciale del Centenario di Verdi e di Wagner, per la scelta dei due spartiti e per l'ottimo complesso degli esecutori, data la enorme difficoltà che si sono dovute superare. Quindi chiudiamo questo breve commento alla stagione esternando cordiali elogi a chi ha avuto ancora una volta la cura non facile dell'allestimento, con lo augurio che nel prossimo anno continui nella fortunata sua operosità per il maggiore interesse artistico del nostro Teatro e per il decoro della città di Treviso.

La compagnia Zago e le operette Palombi

La sera di mercoledì 19 corrente avremo al «Garibaldi» la compagnia comica veneziana di Emilio Zago che si fermerà tra noi sole tre sere. Fra altro sarà rappresentata la nuovissima commedia in tre atti «I milioni in balanza» del dotto Augelo Ricchetti e Arnaldo Boscolo che ha avuto ottimo successo a Trento.

Nella sera di sabato 22 corrente inizierà un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di operette Palombi, che ci farà gustare i migliori lavori del repertorio moderno.

Dimostrazione d'affetto

ODERZO — Ci scrivono. 12:

(f.) — Ieri mattina, mentre il Corpo insegnante di questa R. Scuola Tecnica raccolto nella Direzione, stava atendendo la scolaresca per condurla al Duomo al rituale Te Deum per nostro amatissimo Sovrano, il veterano delle nostre Scuole, il cav. Luigi Perissinotti, a nome degli insegnati, presentò con nobili parole al direttore prof. Ireneo Baraldi, da poco creato cavaliere della Corona d'Italia, le onorifiche insegne.

Il direttore commosso rispoe che ringraziava tutti di cuore.

Buona usanza — Il barone Giuseppe cav. Galvagna ha versato al cassiere di questo Ospitale Civile lire 60 per onorare la memoria della contessa Cecilia Albrizzi ved. Neville testè defunta.

I preposti al Pio Istituto a nostro mezzo ringraziano.

La morte del dott. Coletti Giovanni

VITTORIO — Ci scrivono 12:

(Tito) — Dopo breve malattia questa mattina alle ore 2, spirava il cav. Giovanni dott. Coletti, da oltre 40 anni medico chirurgo della nostra città.

La sua morte costituisce un lutto cittadino, perchè con lui scompare una splendida figura di professionista e di filantropo, circondato dall'amore e dalla riconoscenza di tutto il paese.

La cittadinanza addolorata ricorda in quest'ora triste le benemerenze dell'estinto. All'illustre cittadino che tutta Vittorio piange si stanno preparando imponenti funerali per venerdì prossimo nella Cattedrale.

Alla famiglia desolatissima giungano anche le nostre più profonde condoglianze.

Scuola di musica

CONEGLIANO — Ci scrivono 12:

Da qualche giorno l'insegnamento interinale presso la Scuola Comunale di Musica venne affidato al maestro Oggeo Ascolese, giovane distinto, il quale nulla trascura per il buon andamento della scuola. Fra breve il Consiglio procederà alla nomina definitiva del maestro, intanto per dare maggiore impulso ed incremento all'istituzione i giovani che intendono frequentare la Scuola, sono avvsati che possono presentarsi alla Direzione della Scuola di Musica (S. Francesco) per esservi ammesso.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 12

La nomina di un maestro. — La nostra Giunta Comunale, che aveva bandito il concorso al posto di insegnante della V. e VI. classe elementare, ha scelto e nominato, su 101 concorrenti, il sig. Innocente Andriollo di Semonzo (Borso). Congratulazioni al distinto insegnante.

PADOVA

Un concerto verdiano all'Istituto dei Ciechi

PADOVA — Ci scrivono: 12

All'Istituto Configliocchi per i ciechi il 16 novembre prossimo verrà solennemente chiuso l'anno scolastico 1912-1913.

La carimonia si svolgerà con questo programma:

Commemorazione del compianto Presidente dottor Ettore Roberti.

Scoprimento di una targa in bronzo al benefattore conte Leonardo Emo Capodilista.

Distribuzione dei premi.

Saggio Musicale. — 1. Sinfonia nell'opera: «Oberto Conte di San Bonifacio» (1839). Riduzione per 4 pianoforti a quattro mani ciascuno e Harmonium.

1. Ave Maria nell'opera «Otello» (1887). Riduzione per organo. Allievo Dante Giuseppe.

3. Cavatina nell'opera «Nabucco» anno 1842, per basso e Coro. Signor maestro Giovanni Sacchetto.

4. Quartetto nell'opera «Rigoletto», (1851) trascrizione per Pianoforti di E. Prudent. Allievo Pietro Paperini.

5. Bottazzo — Fantasia per organo sopra tema dell'opera «Aida» (1871). Allievo Pietro Avesani.

6. Sinfonia nell'opera «I Vespri Siciliani» (1855). Riduzione del maestro Pio Angelo per quattro Pianoforti a quattro mani ciascuno e due Harmonium.

7. Inno delle Nazioni, composto per la grande Esposizione di Londra (1862). Coro a quattro voci e solo.

Il prezzo del pane ribassato

La Commissione amministratrice del forno comunale ha deciso di ribassare il prezzo del pane a cominciare da lunedì prossimo da cent. 46 a 44 il pane bianco e da cent. 42 a cent. 40 il misto.

Arrestati per violenze elettorali

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re sono stati arrestati Filippo Simionati di Eugenio di anni 25, e Agostino Testa fu Giovanni di anni 38 da Villanova di Camposampiero.

Dovranno rispondere dei gravi disordini avvenuti a Villanova il giorno delle elezioni, durante i quali fu sparati un colpo di rivoltella contro il seggio elettorale.

Un salto miracoloso

Per dispiaceri amorosi la diciannovenne Concetta Milanato, abitante in via San Pietro 19, iersera si gettava a scopo suicida da una finestra della sua abitazione, al secondo piano. Fu raccolta dai parenti e trasportata all'Ospitale ove i sanitari la dichiararono incolume.

S'avvelena per errore

Fu trasportato stamane all'Ospedale il contadino Fortunato Toffanin, di anni 58, abitante a Ponte S. Nicolò, il quale presentava sintomi di avvelenamento.

Aveva poco prima ingoiata una pastiglia di sublimato presa per chinino.

Il dottor Millon, che lo ha accolto, riservò il giudizio.

Voleva finirla!!

MONTAGNANA — Ci scrivono 12

Oggi alle ore 16 mentre la carrozza tramviaria 052 guidata dal sig. Mazzocato Giuseppe si moveva verso Guarda, il girovago Marchioletto Giuseppe d'anni 71 da Lamon, si gettava fra le rotaie a scopo suicida. Condotto in caserma, visitato dal dott. Alberto Liberali, gli furono riscontrati sintomi di alienazione mentale e quindi mandato al manicomio provinciale di Treviso, accompagnato dalla guardia Chiavarini.

ROVIGO

Il caso Beghi-Maneo

ROVIGO — Ci scrivono 12:

L'*Adriatico* di ieri ha ospitato un articolo dell'avvocato Filiberto Pitteri sulla questione delle schede annullate al candidato socialista Beghi. L'avv. Pitteri è venuto nella conclusione favorevole al socialista.

L'articolista però ha errate tutte le sue considerazioni partito com'è nel suo giudizio, per via sbagliata. Difatti egli ha avuto innanzi tutto il torto di paragonare il caso di Venezia (Orsi-Musatti) a quello di Rovigo che è molto ben diverso. L'avv. Pitteri ha parlato di *altro tipo di carta e di altri caratteri a stampa* ma ha trascurato — nel caso di Rovigo — di dire che laquestione è basata principalmente sulla PRESENTAZIONE ALLA VIGILIA DEL BALLOTTAGGIO DI UN'ALTRA SCHEDA-TIPO DEL BEGHI, *ciò che è contrario alla legge.*

Se poi l'avv. Pitteri crede che la legge debba servire *fino a un certo punto*, allora stracciamola addirittura e così egli avrà ragione piena.

Ma fin tanto che la legge ci sta dinanzi dobbiamo tutti, *bon grè o mal grè*, farle un inchino. Ed è per questo che noi confidiamo — come confida anche il socialista *Avanti* per il collegio di Barletta — che la Camera non vorrà per una questione politica calpestare la legge e dare un voto che non corrisponda a giustizia.

Ugo Maneo è il deputato di Rovigo e vi resterà se la parte sana della Camera non si lascierà commuovere dalle scandalose smargiassate che non mancherà di fare l'Estrema.

Per la sovranità dello Stato

Una franca dichiarazione del deputato Maneo

Il nostro deputato avv. Ugo Maneo essendo stato da alcuni giornali definito per deputato conservatore cattolico dichiara pubblicamente a mezzo del *Corriere della Sera* che egli è invece liberale moderato.

Infatti nel suo programma l'on. Maneo ha avuto occasione di dichiarare che la legge delle guarentigie è più che sufficiente a garantire l'indipendenza pontificia ed ha affermato e riaffermato la sovranità dello Stato.

Il dirigibile "M. 2,,

Proveniente da Venezia e diretto a Ferrara è passato oggi sul Po, all'altezza di 100 metri, l'«M. 2». Fu assai ammirato a Loreo, a Papozze, a Bottrighe, a Crespino, a Polesella, a Guarda, a Villanova Marchesana e da altri Comuni.

Sindaco dimissionario

Il sindaco radicale di Polesella, e ad un tempo socialista, Domenico Quaranta, in dissenso con tutti i compagni della Giunta e del Consiglio, si è dimesso dalla carica.

Contravvenzione alla legge elettorale

Il sig. Giuseppe Bovolenta attualmente residente a Latisana sarà processato il 4 dicembre dal nostro tribunale non essendosi presentato nei giorni delle elezioni a Corbola dov'era designato quale scrutatore.

Neo ufficiale di Marina

L'egregio giovane amico sig. Leonello Caffaratti, figlio del prof. Augusto, da poco tempo uscito dalla R. Accademia Navale, è stato nominato guardia marina del Corpo di Stato Maggiore Generale della Marina.

Rallegramenti.

BADIA POLESINE—Ci scrivono 12

L'assistenza sanitaria ai poveri. — L'ufficio Comunale (Sezione beneficenza), dovendo compilare il nuovo elenco dei poveri che hanno diritto alla gratuita assistenza sanitaria medico-chirurgica ed ostetrica ed alla gratuita somministrazione dei medicinali — avverte che le domande di inscrizione debbono essere fatte verbalmente all'ufficio stesso non più tardi del giorno 30 corrente.

Ultima ora

La proposta inglese per l'Albania è ancora oggetto di studio

Londra 12

L'*Agenzia Reuter* annuncia che l'Italia accetta la proposta britannica per la delimitazione della frontiera greco-albanese.

Roma 12

La notizia dell'*Agenzia Reuter* che l'Italia abbia accettato la proposta britannica per la delimitazione della frontiera greco-albanese non è esatta. La proposta britannica è in questo momento oggetto di scambi di idee tra i Governi italiano ed austro-ungarico che faranno a suo tempo conoscere la loro concorde decisione.

Le trattative turco-serbe

Costantinopoli 12

Si dice che Pasic chiese telegraficamente alla Porta di inviare ai delegati a Belgrado istruzioni di riprendere i negoziati di pace. La Porta rispose che la esperienza acquistata durante i negoziati bulgaro-turchi e turco-greci la consiglia a condurre le trattative turco-serbe a Costantinopoli.

La fausta ricorrenza festeggiata a Londra

Londra, 12

Ieri sera alle ore 17 ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole italiane di San Pietro in Clekenwell in occasione del genetliaco del Re d'Italia. La distribuzione fu fatta dall'ambasciatore e dalla ambasciatrice alla presenza delle principali autorità della colonia. Il segretario della scuola cav. Campione fece un breve resoconto dell'anno scolastico ed il cav. Roberto Reitmeper espose la situazione finanziaria sotto la direzione della maestra signorina Balestrieri e del maestro Giovanni Ferrari. Gli alunni diedero qualche saggio di quanto è stato loro insegnato. Oltre ai diversi premi in denaro vennero distribuiti molti libri, vestiti e indumenti.

La scuola femminile fu costantemente frequentata durante l'anno scolastico da 145 allievi su 163 inscritti. La scuola maschile fu frequentata da 93 su 108 allievi.

La riuscitissima festa fu allietata dagli inni patriottici cantati dagli alunni. Ieri la colonia italiana si è riunita a cordiale banchetto di 200 coperti.

Gli auguri di Essad pascià

Durazzo, 12

Essad Pascià telegrafò ieri i voti e gli auguri al Re d'Italia in occasione del suo genetliaco.

Per lo sviluppo delle relazioni italo-tedesche

Berlino 12

E' imminente la creazione di una Società economica tedesco-italiana avente lo scopo di sviluppare i rapporti tra la Germania e l'Italia nel campo politico e sociale.

Il comitato costituito a questo scopo comprenderà i più alti rappresentanti del commercio e dell'industria dei due Paesi.

Il nuovo Re di Baviera

Monaco di Baviera, 12

Re Luigi ha preso oggi solennemente possesso del trono. Vi è stata una solenne funzione religiosa a cui sono intervenuti il Re e la Regina salutati al loro passaggio da entusiastiche acclamazioni da parte dell'immensa folla. Durante la cerimonia l'artiglieria faceva le salve. Nel pomeriggio i Sovrani hanno ricevuto nella sala del trono al palazzo reale le autorità e le deputazioni.

La politica del governo cinese

Pechino, 12

La stampa indigena dice che si tratta di stabilire sotto il nome di Consiglio centrale d'amministrazione una organizzazione destinata a sciogliere a poco a poco l'attuale Parlamento e di sostituirlo con una Camera costituita in modo da lasciare in mano al governo tutti gli affari importanti.

La situazione nel Messico

New York 12

Un dispaccio da Messico dice che il ritiro del denaro continua. Quello operato dalla Banca Nazionale sarebbe stato però meno rilevante che non nei giorni precedenti.

Un dispaccio da Nogales località situata alla frontiera Messicana annuncia che il signor Hale, rappresentante del presidente Wilson alla frontiera, ha avuto un colloquio abbastanza lungo con il generale Carranza.

Vittime e danni delle valanghe di neve

Cleveland (Ohio), 12

Una ventina di valanghe di neve sono cadute interrompendo le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche e causando la morte di numerose persone. I danni ammontano a cinque milioni di franchi.

Si è in pensiero sulla sorte di varie navi. Il vapore *Cleveland* ha naufragato presso il porto Huron. Esso aveva 17 uomini di equipaggio che sarebbero perduti.

Lo stato di salute dell'on. De Seta

Roma 13

A proposito delle voci di dimissioni del sottosegretario ai L. P. on. De Seta per motivi di salute, il fratello dell'onorevole De Seta, Cesare, consigliere di Cassazione scrive una lettera al «Giornale d'Italia» in cui dice che suo fratello Luigi si trova tuttora a Napoli ed è affetto da una forma accentuata di esaurimento nervoso, ma è calmissimo e non ha fatto mai scenate di sorta nè in casa nè per la via.

Echi dell'assoluzione di Beilis

Kiew 12

I membri dell'organizzazione della destra hanno dato un banchetto in onore dei due avvocati della P. C. che hanno sostenuto la tesi dell'assassinio rituale nel processo Beilis. Fra gli ottocento intervenuti si notavano la madre e il nonno di Yuchinski, il vescovo Nicodemus Soienko membro della Duma e capo dell'organizzazione detta dell'*Aquila Bicipite*. Il vescovo nel suo discorso pronunciato alla cattedrale ha esortato gli ascoltatori ad accettare i risultati del processo. L'avvocato Zanisloiski è stato portato in trionfo fino alla sua carrozza fra calorose ovazioni. La polizia a cavallo lo ha scortato fino alla sua abitazione. Gli uffici del telegrafo sono stati l'altra sera ingombri dalla folla fino all'alba. Occorrevano almeno due ore per giungere allo sportello.

I commenti della stampa di Pietroburgo

Pietroburgo 12

I giornali conservatori commentano il verdetto di Kiew.

La «Schelschina» prevede che la situazione diventerà intollerabile e aggiunge: Se l'assassino di Yuchinski non sarà scoperto, gli israeliti potranno impunemente commettere delitti abbominevoli e continuare tranquillamente l'opera sanguinaria.

Il «Kolokol» scrive: Se il sangue di Yuchinski non ricade sul capo di Beilis, esso ricade su quello di tutti gli ebrei.

Il «Roskoi Snarya» dichiara che il popolo russo non si lascierà indurre a commettere «pogrom» perchè comprende la nullità di una tale azione nel momento nel quale gli israeliti la desidererebbero per far perdere la memoria della morte di Yuchinski.

La «Sviet» dice: Gli israeliti possono vantarsi di aver riportato una vittoria ma anche una disfatta derivante dalla constatazione data dalla Corte che l'assassinio è avvenuto nella fabbrica di Saitcheff.

Un comizio a Budapest

Budapest 12

Ha avuto luogo un comizio organizzato per protestare contro la leggenda dell'assassinio rituale. Vi hanno preso parte numerose personalità appartenenti all'alta società e al mondo politico. Il conte Khun Hedervary a nome del partito del governo e il conte Karoldi a nome del partito indipendente si sono associati alla seguente mozione:

«Con tutta la forza che ci viene dalla fiducia di essere d'accordo in questa questione col mondo civile, aderiamo alla schiera che si propone di respingere i pericolosi nemici della felicità umana: l'odio confessionale e l'odio di razza.»

Altra disgrazia aviatoria

Buc 12

Nel pomeriggio verso le ore 17 l'aviatore Sequin faceva evoluzioni su biplano all'aerodromo di Buc accompagnato dal suo meccanico. Improvvisamente, causa non ancora precisata, l'apparecchio venne ad infrangersi al suolo da una altezza di 30 metri. I presenti si precipitarono in soccorso dei due disgraziati, entrambi gravemente feriti. Sequin ha le gambe fratturate e il meccanico riportò la frattura della colonna vertebrale. Sequin fu trasportato nel la clinica di Parigi e il meccanico all'ospedale di Versailles.

La moglie Carlotta Braida, i figli prof. Dott. Antonio, Dott. Nicola-Gino con la moglie Rositta Marinotti ed il figlio Gian Carlo, le sorelle Giuseppina-Adele ved. Bestetti e famiglia, Suor Massenzia, il fratello Giuseppe e famiglia, la suocera Antonietta Braida, il cognato comm. Tito Braida e famiglia, i parenti tutti partecipano la morte stamane avvenuta del

Dottor. Cav.

Giovanni Coletti

Non si mandano partecipazioni personali.

Si antecipano ringraziamenti a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo Venerdì 14 corr. alle ore 9.30.

Vittorio, li 12 novembre 1913.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Veronese spacciatore di monete false

Certo Olivetti Romano di Vincenzo, di anni 40, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 13 e giorni 20 di reclusione alla multa di lire 491 ed un anno di vigilanza per avere in Verona, in Custoza di Sommacampagna e in San Pietro Incariano, speso quattro biglietti di Stato da lire 5, dandoli rispettivamente alla Banca d'Italia, a Fanti Rosa, a Fracoaroli Anna ed a Andrighetti Luigia; per avere inoltre in San Pietro Incariano, nel 17 marzo 1913 fatto uso sulla propria bicicletta di una targhetta-bollo per l'anno 1913 da altri contraffatta; infine per avere nel marzo 1913 acquistato o comunque ricevuto e tenuto presso di sè altri 13 biglietti di Stato da lire 5 falsi, nove monete di nichel da centesimi 20 false ed altra targhetta-bollo per bicicletta pel 1913 contraffatta.

La Corte conferma. Difensore avvocato Feder.

Furto in danno delle Ferrovie a Verona

Dal Tribunale di Verona, certi Balestra Rizzieri di Francesco di anni 37, Todeschi Giovanni Battista di Giovanni, di anni 23, Magalini Gio. Batta di Giovanni di anni 25 e Abati Alberto di Carlo di anni 34, furono condannati il Magalini ad anni 2, l'Abati ad anni 1 e lire 200 di multa, il Balestra e il Todeschi ad anni uno ciascuno. Il predetto Tribunale ritenne colpevoli i tre primi di furto e il quarto di ricettazione, per avere nel Febbraio 1913, in Verona rubato da un carro ferroviario Kg. 144 di bronzo in rottami del valore di lire 187.20 a danno delle Ferrovie dello Stato. L'Abati per avere acquistato il bronzo di cui sopra.

La Corte riduce le pena per il Balestra a mesi quattro; assolve il Todeschi per non provata reità; riduce la pena per il Magalini a mesi 8; condanna l'Abati per incauto acquisto a lire 50 di multa.

Dif. avv. Milani, avv. Marigonda.

Oltraggi alle guardie di P. S.

Certo Laggia Emilio fu Vittorio d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, per avere in Venezia, il 9 giugno 1913, opposto resistenza agli agenti di P. S. mentre adempivano ai doveri del proprio ufficio, oltraggiandoli anche con le parole farabutti, vigliacchi, camorristi ».

La Corte in contumacia del ricorrente, conferma.

L'appropriazione indebita di un friulano

Tal De Sandre Gaspare fu Baldassare, d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione, per essersi in Latisana nel giorno 29 giugno 1913, con abuso di fiducia, impossessato di lire 15 in danno di Cavallini Vittorio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franco.

La condanna di uno scroccone

Dal Tribunale di Venezia, certo Visuardi Attilio di Giulio d'anni 29, fu condannato a giorni 16 di reclusione e lire 100 di multa, per avere in Venezia, scroccato al pasticcere Dall'Andrea Pietro, il 30 maggio 1913, paste e liquori per un valore di lire 2.50.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Pres. cav. Carminati; P. M. cav. Zanchetta.

Tribunale Militare di Venezia

Un processo per diserzione

Il soldato Cancellier Anselmo è chiamato a rispondere del reato di diserzione, perchè senza giustificato motivo non si sarebbe presentato alla chiamata della classe 1892 alla quale egli appartiene e soltanto si sarebbe spontaneamente costituito nell'autunno dell'anno in corso, tornando in patria, mentre fino allora era rimasto all'estero per ragione di lavoro.

Il Cancellier, che è difeso dall'avv. Andrea Tessier, a sua discolpa afferma che al momento opportuno richiese invano i mezzi per il viaggio all'Autorità Consolare; che non disponendo di risorsa alcuna in causa della scarsità del guadagno, dovette attendere fino all'ottobre scorso prima di poter ragranellare quanto gli occorreva per il viaggio.

Dalla lettura dei rapporti e degli atti processuali risulta che prima di costituirsi al proprio Distretto, dopo essere rientrato in Patria, il soldato attese al lavoro ad Udine e che si costituì subito dopo, passando da quella città al Distretto militare di Venezia.

L'avv. Fiscale ritenendo provato il reato addebitato al Cancellier, ne chiede la condanna ad un anno di carcere militare.

L'avv. Tessier dimostra come la discolpa dell'imputato poggi su taluni elementi emersi dall'istruttoria e ne chiede l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale dichiara di assolvere l'imputato per non provata reità.

Per mancanza alla chiamata

Mazzoli Giosuè di Verghereto (Romagna) deve rispondere di mancanza alla chiamata della sua classe, indetta per il 5 agosto 1913.

A sua discolpa egli narra al Tribunale le gravissime difficoltà in cui egli, capo di famiglia, venne a trovarsi, per malattie e per mancanza di guadagni. Non potè abbandonare la moglie bisognosa delle sue cure ed un bambino suo gravemente ammalato. Aggiunge che appena quest'ultimo si riebbe alquanto, si presentò ad assumere il servizio e che quantunque in ritardo lo prestò effettivamente per un mese. Tale circostanza risulta dal foglio di congedo che l'imputato esibisce.

L'avv. Fiscale, pur ritenendo pietosa la condizione in cui venne a trovarsi l'imputato, ritiene che giuridicamente egli debba rispondere del reato a lui addebitato e ne chiede la condanna a due mesi di carcere militare.

L'avv. Andrea Tessier dimostra come, giuridicamente parlando, le ragioni addotte dall'imputato e da lui provate pienamente sieno tali da discriminarlo completamente.

Il Tribunale dichiara assolto il Mazzoli per non provata reità.

Pres. ten. col. Lipari; *Avv. fisc.* cav Longobardo; estensore avv. Caldone.

Corte d'Assise di Padova

Un omicidio

Ci scrivono da Padova, 12:

Davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal co. Castiglioni, si è iniziata stamane la causa in confronto di Veronese Parmunione detto « None » di Abramo d'anni 22, Marchi Ferruccio fu Giovanni d'anni 22 e Veronese Anacleto fu Luigi d'anni 35, tutti di Rovolon.

Sono accusati: il primo di omicidio in persona di Veronese Luigi; gli altri due di correità.

Alla difesa siedono l'on. Indri, l'avv. Segati, l'avv. Ortolani, l'avv. Locatelli. La famiglia dell'ucciso s'è costituita P. C. cogli avv. Cavagnis e Scalfo.

Il Veronese Parmunione afferma d'aver colpito per legittima difesa; gli altri due sostengono la propria innocenza.

Tribunale Penale di Udine

Ruba senza vedere

Praetto Leonardo di Pasquale d'anni 25, cieco, di Platischis, nel suo paese nativo gira da solo in lungo e in largo.

Nella domenica 30 marzo a. c. egli entrò nella casa di Giovanni Cormons d'anni 32 penetrandovi nella stanza da letto, mediante scasso aprì un cassetto del comò e vi prese 55 lire ed alcune ricevute credendo che anche queste fossero biglietti di banca.

Alla sera il Cormons che fa il venditore girovago di dolci, ritornato a casa si accorse subito del furto e si recò immediatamente a fare la denuncia al brigadiere di finanza. Questi fece accurate indagini e gli risultò che il Praetto aveva speso alcuni scudi. Ciò lo mise in sospetto perchè a Platischis raramente si vedono scudi e a Cormons erano mancati precisamente parecchi scudi che facevano parte delle 55 lire rubatigli.

Interrogato, il cieco non seppe giustificare la provenienza del denaro, e aggiunse che le ricevute dovevano essergli state poste nel tacquino a sua insaputa quando era ubriaco. Altri scudi poi furono visti nelle mani della madre del Leonardo, Lucia Sturma d'anni 45.

Ambidue vennero deferiti al Tribunale: il primo per furto con scasso, la Sturma per ricettazione di oggetti rubati conoscendone la provenienza.

La madre si mantenne sempre negativa ed il figlio disse che quei denari erano suoi e che altro non ricordava.

Il Tribunale mandò assolta la Sturma per non provata reità, e condannò il Praetti a 6 mesi di reclusione concedendogli la legge del perdono.

Difensore avv. Mossa.

Processo elettorale

Il cav. nob. Lodovico Concini fu Antonio d'anni 85 di Treviso era stato nominato vice-presidente della 5. sezione elettorale di Udine, ma non rispose alla chiamata, e perciò venne rimesso per direttissima al Tribunale.

Il P. M. partecipa che il cav. Concini si era giustificato rimettendo un certificato medico dichiarante che essendo ammalato non poteva assumere l'ufficio.

L'imputato conferma quanto disse il P. M. presentando ancora un'altro certificato rilasciato da un medico di Pordenone ancora il 10 novembre.

Il P. M. trova pienamente giustificati i motivi addotti dal cav. Concini, chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Doretti, difensore, si associa alla proposta del P. M. ed è del medesimo parere anche il Tribunale.

Una contravvenzione alla legge sul lotto

Rossi Dante di Alessandro d'anni 53 di Firenze, Baudettini Claudio fu Raffaele di anni 44 di Firenze, Lagi prof. Alpuso fu Francesco d'anni 47 di Firenze e Diazzo Giovanni di Rosario d'anni 37 da Vittoria (Siracusa) quest'ultimo contumace, sono imputati di contravvenzione alla legge sul lotto per aver eseguito in Udine nel 16 aprile 1913 speculazioni aventi per oggetto la cessione di obbligazioni di titoli della lotteria della Repubblica di S. Marino, del prestito Bevilacqua La Masa ed altri.

Gli imputati sono negativi dicendo di aver agito secondo la legge.

Il Tribunale condanna il prof. Lagi a mille lire di multa, il Biazzo a 300 lire di multa e manda assolti il Rossi e il Baudettini.

Erano difesi dall'avv. Nidiaci di Firenze.

Agente daziario oltraggiato

Cengarle Adolfo fu Giovanni d'anni 31 e la di lui madre Quaglia Luigia ved. Cengarle d'anni 62, erano imputati di avere nel giorno 6 marzo in Codroipo oltraggiato con parole ingiuriose l'agente daziario Florio Busetto.

Il Tribunale assolse i due imputati per inesistenza di reato.

Difensori avv. Doretti Giuseppe e Zagato.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 11 — Mercato attivo nei grani con frazione d'aumento. Frumentoni pure aumentati.

Grani florentini fini da L. 25.60 a 25.70 — Buoni mercantili da 25.25 a 25.40 — Mercantili da 24.10 a 24.50 — Frumentoni da 15 a 17.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

SPORT

I premiati della gara di tiro di domenica a S. Nicoletto

Ecco i risultati dei premiati nella gara tenutasi domenica scorsa al Poligono di Lido:

Categoria Giovani. — Zanon Antonio, med. oro 4. grado per punti 47; Velo Edoardo, medaglia d'argento di 1. grado per punto 46; Vianello Emilio, medaglia d'argento di 2. grado; Paramichiotti Armando medaglia d'argento di 2. grado; Piazza Giuseppe, medaglia d'argento di 4. grado.

Categoria Incoraggiamento. — Gasparotti Alberto, medaglia d'oro di 3. grado per punti 78; Privato Giuseppe, medaglia d'oro di 4. grado per punti 75; Perocco Erminio, Scarpa Ernesto, Duse Angelo medaglia d'argento di 1. grado; Follador Fermo, Da Tos Alfonso, Borghi Ercole medaglia d'argento 2. grado; Tenderini Stefano, Fontanive Luigi, Monico Ernesto medaglia d'argento di 3. grado; Zanon Antonio, Alzetta Vincenzo, Fontanella Cesare, Dall'Abaco Aldo e Trevisan Umberto medaglia d'argento di 4. grado.

Categoria Perseveranza. — Volo Riccardo medaglia d'oro di 2. grado per punti 80; Luciani Gino medaglia d'oro di 3. grado per punti 80; Boccanegra Giuseppe medaglia d'oro di 4. grado per punti 78; Biban Pio, Valeri Caldesi dott. Tesco, Colombo Umberto meglia d'argento di 1. grado; Follador Fermo, Perocco Erminio, Rossi Gio. Maria medaglia d'argento di 2. grado; Da Tos Alfonso e Bettiolo Guglielmo medaglia d'argento di 3. grado.

Categoria Ministeriali. — Tis Vittorio per punti 73.

Categoria Flobert. — Marconi Alessandro, Marconi Giorgio premiati rispettivamente di targhetta d'argento e di bronzo.

Al Marconi Alessandro rimane in consegna fino alla prossima gara la Coppa di argento Commemorativa, come da speciale regolamento.

Festa d'armi al Circolo Biasini

Il Comitato per la Festa d'armi che il Circolo di scherma Biasini darà in occasione dell'apertura della Esposizione Internazionale d'Arte, riunitosi ha espresso un vivo ringraziamento per la stampa cittadina che con simpatia ha appoggiato la festa. Ha poi spedito un telegramma al barone Guido Franchetti che s'impegnò di offrire una medaglia ad ogni tiratore. Altri doni furono offerti, e a suo tempo pubblicheremo i nomi dei gentili offerenti.

Regia Marina

Roma 13

Con decreto in data 6 corrente in corso di registrazione, il capitano di vascello Fiordelisi è stato collocato in posizione di servizio ausiliario, per ragioni di età ed iscritto con il suo grado nella riserva navale.

Il capitano di vascello Cerrina-Ferroni in aspettativa per riduzione di quadri è stato richiamato in servizio effettivo dal 5 detto.

Bollettino dell'Interno

Roma 12

Il bollettino degli Interni reca:

Amministrazione provinciale: Cassano vice prefetto è collocato in aspettativa a sua domanda per provata infermità.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 11 novembre

Barion ital. da Brindisi 11 passeggeri

Arrivi del 12 novembre

Metcovich a. u. da Trieste 62 passeggeri.
Salona a. u. da Fiume 37 passeggeri.
Montenegro ital. da Braila 27 passeggeri

Partenze del 13 novembre

Salona a. u. per Fiume

Piroscafi merci

Arrivi del 11 novembre

Trevier belga da Cardiff

Arrivi del 12 novembre

Salonicco norv. da Bergen.
Metcovich a. u. da Trieste
Salona a. u. da Fiume
Montenegro ital. da Braila

Partenze del 12 novembre

Lucano ital. per Chioggia
Egeo ital. per Genova.
Metcovich a. u. per Trieste.
Ramsay ingl. per Trapani
Barion ital. per Trieste
Gallipoli ital. per Fiume
Carlo Zeno ital. per Spalato
Framlington Court ingl. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Mary Ada Short ingl. da Newcastle, carbone
Manin ital. da Calcutta, merci
Calliope a. u. da Barry, carbone.
Birchgrowen da Methil, carbone.
Carl a. u. da N. Waterweg, carbone.
Haulwen ingl. da Cardiff, carbone.
Burcombe ingl. da N. Shields, carbone.
Dubrownick ingl. da Barry con carbone.
Iskra ingl. da Penarth con carbone.
Stefania a. u. da Cardiff con carbone.
Italia ital. da Anversa minerali
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni

Movimento ferroviario del porto

Del 12. — Carri caricati e spediti.
Per conto del Commercio: — Carboni 145 — Cotoni 35 — Cereali 6 — Varie 165. — In totale carri 351.
Scaricati: 63.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 12. — Cambio per domani 100.68.

BORSE ESTERE

PARIGI 12 (chius.	
Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	81.50
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98.30
C. su Londra a vista	25.31
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	72.81
Obblig. Lombarde	265.55
Cambio sull'Italia	99.1/4
Rend. turca unif.	87.—
Banca di Parigi	1728.—
Tunisine nuove	423.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	100.75
Rendita ung. 4 0/0	84.3.
R. spagn. est. 4 0/0	91.17
Banca ottomana	640.—
Argento fino	101.10
Creditofondiario	866.—
Azioni Suez	4930.—
Lotti turchi	197.—
Ferr. merid. a ter.	620.—
Russo 3 0/0 1891	75.60
» 5 0/0 1906	102.95
» 4 1/2 0/0 1909	100.—
Rend. Port. nuova	64.20
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital.	—.—
Rend. Serba 4 0/0	82.20
Obbl. Bulgare 4 1/2	439.50
Società Alti Forni Piombino	99.—

LONDRA, 12 (aper	
[illegible] 2 3/4 0/0	72.68
R. ital. 3 1/2 0/0	96.—
R. spa. est. nuova	89.—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuovo	97.—
Argento fino	27.08
Ca. u Lond. a Parigi 25	301/2
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 12	
Credito austr.-Ung.	623.—
Lombarde	106.75
Banca anglo-austr.	337.—
Austriache	691.50
Banca austro-ung.	2064.—
Napoleoni oro	1911.—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.33
Cambio su Londra	24.15
Lire italiane (carta)	94.60
R. austr. (argento)	81.—
» » (carta)	81.10
Union Bank	584.5.
R. austriaca (oro)	104.35
R. Ungherese 4 0/0	80.6.
» » 3 1/2 0/0	70.30
Banca dei P. aus.	514.—

BERLINO 12	
C. su Londra (3 m.	—.—
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	—.—
Cr. mob. aus. fine	199.—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	85.20
Rendita turca 1 0/0	87.10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.10
» Meridionali	61.20
» di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	106.2.
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	216.05
Deutsche Bank	245.25
Diskonto	185.75
Bochumer	201.62
Gelsen Kirken	172.12

BERLINO, 12. — Tendenza ferma.
PARIGI, 12. — Tendenza ferma.
VIENNA, 12. — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle n. 8 mila — Importazioni 15 mila — di cui in cotoni americani 15 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato difficile — domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.21	7.13
Novembre Dicembre	»	7.08	6.99
Dicembre Gennaio	»	7.07	6.96
Gennaio Febbraio	»	7.07	6.98
Febbraio Marzo	»	7.07	6.98
Marzo Aprile	»	7.07	6.99
Aprile Maggio	»	7.08	6.99
Maggio Giugno	»	7.08	7.—
Giugno Luglio	»	7.07	6.98
Luglio Agosto	»	7.05	6.95

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.46.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15, d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45, d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Là dentro non si può avanzare che in fila indiana, un dietro l'altro: mandai innanzi sei uomini, poi la carrozza ch'io seguivo con la sciabola sguainata e la rivoltella in pugno; in coda veniva il resto della scorta.

A metà della strada pericolosa udii un lieve sibilo, e vidi subito un dei due cavalli della vettura stramazzare al suolo come fulminato.

Il sole in quel momento coronava le creste dei monti occidentali, e gettava tutt'intorno a noi una luce rossa, che faceva parer coperte di sangue le rupi.

Io mi slanciai, reprimendo una bestemmia, alla testa dei cavalli, e vidi infissa nell'occhio destro dell'animale caduto, una freccia.

Ciò che provai in quell'istante non lo posso esprimere: era paura, ma tremenda paura, non per me che ho già fatto sacrificio della vita, ma per *lei*, per vostra figlia; era un'ira sorda contro me stesso, contro il destino, contro tutto, e che mi fece temere della mia ragione.

Intuii subito d'essere caduto in un agguato, ordito non so se poche ore prima o una settimana avanti, ma certo con abilità e calcolo infernali.

I miei uomini, ad un mio grido, si strinsero attorno alla carrozza con le carabine in guardia, attendendo.

Osservai Camen; ella era pallida ma calma.

Questo mi rianimò: io temevo in lei quel clamoroso spavento femminile che scoraggia anche le tempre più agguerrite.

Vi furono pochi secondi di un perfetto silenzio, durante i quali il sole parve salutarci col suo ultimo raggio.

Poveri e cari compagni d'arme, scampati già a tanti combattimenti!..

Per essi era l'estremo addio della vita.

Ad un tratto le rocce, ridiventate oscure, s'infiammarono di un vivo lampeggiare e una poderosa scarica di moschetteria, d'una precisione diabolica, c'investì in pieno.

Io vidi i miei uomini cader più di mezzi, senza mandare un grido, senza aver tempo di puntar la carabina su quei massi impenetrabili che ci nascondevano il nemico, uccisi così, come pecore al macello.

Un furore disperato prese noi superstiti; ci gettammo contro quelle rupi con un insensato coraggio, decisi a morire vendicati, balzando da l'una all'altra, cercando, nella luce serale che s'andava smorzando rapidamente, i nemici.

Ah, signori miei, io non dimenticherò mai più quei momenti!

D'improvviso ci si rizzarono contro, silenziosi e truci, trenta diavoli vestiti da messicani, armati fin ai denti, col volto coperto da una maschera rossa.

Capii subito che avevo da fare con dei compatriotti, ma non *salteadores*.

Per quale ragione ci avevano atteso quell'agguato?

Per derubarci? No. Per odio personale?... Mi pareva impossibile.

Allora per impadronirsi della signora Carmen.

Questo pensiero m'inferocì.

Cominciò la lotta mostruosa, titanica, uno contro cinque, a corpo a corpo, coi fucili cangiati i mazze, e colpi di rivoltella con le sciabole, i coltelli, perfin coi denti, rabbiosamente.

Io fui colpito una, tre, dieci volte; sempre trovavo nel pensiero di Carmen la forza per rialzarmi a vibrare l'ultima sciabolata, di sparare l'ultimo colpo di revolver, con la speranza di morire, sì, ma di trascinar meco nella tomba l'ultimo degli scellerati assalitori.

E li vidi tutti, i miei soldati, bei giovani forti e valorosi ch'io avevo guidato in dieci altri fortunati combattimenti, li vidi tutti cadermi d'attorno, uno per uno, e spirare coperti di ferite mortali, alcuni avvinghiati al proprio nemico, mentre la notte stellata ci avvolgeva.

Io non so ciò che avvenne dentro la carrozza rimasta immobile in mezzo al « mal passo ». Credo d'aver inteso un grido: poi un velo di sangue mi scese sugli occhi.

Intravvidi innanzi a me una testa orribile, con una folta capigliatura rossa e un viso sinistro da cui era caduta la maschera; tentai di alzare ancor una volta l'arma che stringevo, ma un dolore acutissimo qui, a destra del petto, mi fece cadere riverso al suolo, privo di sensi.

Il capitano Giaguaro s'arrestò a questo punto dalla sua narrazione, ed ebbe un atto di sconforto.

— Vi giuro — riprese poi — che tutto quanto era umanamente possibile io lo feci per difendere chi era a me raccomandato: Iddio solo può testimoniarlo, ahimè, perchè tutti i miei compagni sono morti!

— Signor capitano — disse con nobile sincerità Debrieux — nessuno osa dubitare di voi; la fama vi ha già designato, anche presso i vostri nemici, come uno fra i più leali e prodi soldati del Messico.

— Grazie! — rispose l'altro — le vostre parole, per quanto esagerate, mi fanno bene.

— Dico la verità. Ma... se non vi dispiace, come riuscite a salvarvi?

— Fui raccolto da un povero *arriero* di fede liberale, che mi riconobbe fra i cadaveri, e che raccolse il mio corpo, pensando di consegnarlo a qualche distaccamento dell'esercito di Juarez, perchè gli dessero onorata sepoltura; lo mise sopra il mulo e lo portò nella capanna solitaria.

Là dentro ritornai alla vita, ed ebbi ogni cura; ma avendo un polmone traforato, mi si sviluppò la polmonite che mi tenne per parecchie settimane sull'orlo del sepolcro.

Finalmente guarii, in grazia della mia natura robustissima.

— E non chiedeste nulla all'*arriero*? — domandò il señor de Palmar.

— Volli sapere subito come egli aveva trovato il campo della pugna.

— Ebbene?

— Al solito: tutto invaso dagli *urubus* o dai corvi che divoravano i cadaveri. La carrozza era scomparsa senza lasciar nessuna traccia di vostra figlia.

E la convalescenza fu lunga, sapete; il mio salvatore si offrì più volte di correre a Puebla e condurmi un medico. Non ne volli sapere e gli raccomandai di serbare il segreto sulla mia esistenza.

— E' giusto — disse Lagourmandise che non aveva ancor messo verbo — quelle canaglie credendo tutti morti, si terranno sicure, non faran troppa vigilanza e noi le acciufferemo per impiccarle senz'altro agli alberi dell'hacienda.

— Ma bisognerebbe sapere chi sono — interruppe Debrieux.

— Ecco ciò che mi è stato impossibile scoprire — riprese il Giaguaro — nelle ricerche fatte appena potei lasciare la capanna: decisi allora di venire a darvi le notizie, che or conoscete, cercai del sottotenente Lagourmandise, che sapevo amico vostro, e mi feci condurre qui.

Il Giaguaro terminò, tra un penoso silenzio; ciascuno pareva meditare sulle gravi cose udite, e le difficoltà che ora si mostravano ad ogni nuovo ricerca da farsi.

Di colpo Renato Debrieux si percosse la fronte con la destra.

— Scusate, señor — disse il Giaguaro — voi avete accennato ad un uomo dalla folta chioma rossiccia.

— E' vero.

— Era alto, secco, magro?

— Appunto.

— Occhi truci?

— Sì.

— Ed era il capo della banda?

— Non v'è dubbio.

— Allora è lui.

— Chi?

(*Continua*)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.9 tramonta alle 16.43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 12 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Temperatura Massima di ieri	Temperatura Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	64.5	12.0	13.7	10.0	cal.	cop.
Treviso	64.5	10.5	14.0	7.4	cal.	cop.
Udine	64.3	12.2	13.4	6.8	cal.	cop.
Padova	—	10.9	13.7	8.9	deb.	cop.
Rovigo	—	10.8	13.8	9.0	cal.	cop.
Verona	64.3	10.0	13.2	8.0	cal.	cop.

Barometro lievemente diminuito, temperatura stazionaria, cielo coperto, quasi calma di vento da settentrione, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 12 Novembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 or centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+0.64	— 4
Piave	Zenson	11.58	+0.34	— 6
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.80	0
Adige	Verona	4.50	—1.97	— 2
Po	Polesella	7.76	+3.44	— 16

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima bassa del 13 . . alle ore 3.5
Prima alta del 13 . . alle ore 9.35
Seconda bassa del 13 . . alle ore 16.0
Seconda alta del 13 . . alle ore 23.0
Massima alt. raggiunta l'11 sopra cent. 52
Minima alt. raggiunta l'11 sotto cent. 38
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 90

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 315 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 14 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Prodromi parlamentari
I neo-deputati meridionali
di fronte all'attuale Gabinetto

Roma 13

(F.F.) — I corridoi della Camera si vanno sempre più animando di deputati e giornalisti. Dei gruppi numerosi discutono circa la situazione politica e parlamentare.

Oggi, a Montecitorio, erano presenti oltre 120 deputati, fra i quali, in prevalenza, i deputati di prima elezione. Questi sono fatti segno a speciale attenzione poichè essi costituiscono la grande incognita da cui dipenderanno nella massima parte le sorti di Giolitti.

Ho incontrato, fra gli altri, l'on. Salvatore Renda, il giovane deputato calabrese, che ha sostenuto e vinto contro il Cefaly una delle più aspre battaglie che si siano combattute in questa prima convocazione dei comizi a suffragio allargato. Per le condizioni in cui si svolse la lotta nel collegio di Nicastro, il Renda può essere considerato come il più schietto rappresentante di quella giovane, vigorosa, intelligente schiera di oppositori che il Mezzogiorno ha mandato alla Camera, con l'evidente significato di ribellione al governo. Ho creduto assai interessante conversare col Renda e con altri neo-deputati meridionali, intorno all'atteggiamento che essi prenderanno di fronte al governo

Dall'insieme delle conversazioni che ho avute, posso farvi questo rapido quadro:

Non vi è dubbio che l'elemento principale della elezione di molti deputati di opposizione nel Mezzogiorno, sia stato l'irrefrenabile desiderio delle popolazioni di fare un atto di protesta contro l'azione corrutrice e sopraffattrice delle autorità governative. L'impeto di ribellione nelle masse elettorali, si è manifestato in proporzione diretta alla violenza e alla prepotenza delle autorità governative che, pur di far trionfare i candidati del governo, hanno fatto ricorso a dei veri e propri reati. L'esplosione della indignazione popolare si spiega tanto più facilmente quando si rifletta che il malgoverno nel periodo elettorale non è stato, nelle provincie meridionali, che una accentuazione, diremo così, del mal governo di ogni giorno. La schiera di deputati meridionali di opposizione è la espressione più tangibile, più significativa e perfettamente legale del malcontento del Mezzogiorno verso l'azione governativa, quale si esplica non solo nel periodo elettorale, ma quotidianamente. I deputati di opposizione che il Mezzogiorno ha mandato a Roma intendono questo significato della loro elezione e pertanto essi non possono senz'altro entrare nelle file della maggioranza giolittiana. Essi ne restano fuori, ma senza legare le loro sorti a quelle della minuscola opposizione capitanata dall'onor. Sonnino. Insomma, i neo-eletti oppositori del Mezzogiorno, si qualificano indipendenti, tanto nei riguardi del governo, quanto nei riguardi dell'opposizione. Sarà possibile che essi escano da questa posizione di isolamento per partecipare alla maggioranza, od all'opposizione? Sicuro, a patto che essi possano, di fronte ai loro elettori, giustificare questa loro mossa. Ciò sarà possibile quando od il governo o l'opposizione avrà formulato un programma al cui svolgimento sia fortemente interessato il Mezzogiorno. Se questo programma non verrà nè da parte dell'attuale gabinetto, nè da parte di chi capitanerà l'opposizione costituzionale, sia Sonnino o Salandra, la schiera immensa e combattiva che rappresenta il Mezzogiorno si manterrà indipendente e regolerà il suo atteggiamento caso per caso, negando ogni manifestazione di fiducia generale tanto al governo, quanto all'opposizione.

Sui propositi di Giolitti si chiacchiera molto, ma senza ragione. Non è possibile prevedere l'atteggiamento che Giolitti prenderà di fronte alla nuova Camera. Però, quasi tutti i deputati presenti, all'infuori dei socialisti, convengono nell'escludere che Giolitti possa abbandonare il potere prima del mese di marzo. Giolitti ha ancora da sistemare alcune questioni di molta importanza che tutti i partiti aspiranti al governo desiderano trovare sistemate, assumendo il potere. In prima linea stanno, fra queste questioni, quelle che riflettono la sistemazione definitiva delle cose in Libia.

Anche a palazzo Madama si dubita che Giolitti possa abbandonare il potere innanzi di primavera.

Ho potuto oggi conversare con qualche senatore ed ho potuto convincermi che al Senato si è tranquilli circa la vita della nuova Camera. E' però generale il convincimento che, nella media, la nuova Camera, nonostante l'ingresso di qualche uomo di molto ingegno, rappresenti in confronto alla vecchia, un lieve peggioramento.

A Palazzo Madama ferve il lavoro degli operai di ogni arte per la preparazione della grande seduta del 27 corr.

L'aula elegante delle sedute sarà trasformata come il consueto per raccogliere senatori e deputati. Ove attualmente sorge il banco della presidenza sarà eretto il trono reale dal quale sarà pronunciato il discorso della Corona. Poi i senatori testè nominati e i deputati presteranno giuramento e la seduta sarà tolta.

Il Senato dovrebbe dopo la seduta reale riprendere i suoi lavori ma forse vi sarà qualche giorno di interruzione delle sedute perchè si dovrà rimettere l'aula in ripristino.

Nella prima seduta del Senato si eleggeranno il segretario dell'ufficio di presidenza e i componenti le commissioni. Come è noto, il Senato approvò già una proposta fatta dalla sua commissione per il regolamento, secondo la quale l'elezione dei segretari della presidenza, della commissione permanente di finanza e della commissione per la verifica dei poteri deve farsi a voto limitato. Ogni senatore, cioè, deve votare per un numero di membri inferiore a quello che si deve nominare. Queste norme saranno seguite ora per la prima volta dal Senato.

Si afferma da fonte attendibile che all'apertura della Camera e per il discorso della Corona la estrema sinistra sarà largamente rappresentata. Interverranno i deputati radicali e, si dice, i socialisti riformisti. Sarà la prima volta che i deputati socialisti si troveranno presenti alla inaugurazione di una legislatura.

L'on. Giolitti a Cavour

Cuneo, 13

Ultimati i lavori del Consiglio provinciale il presidente del Consiglio Giolitti è partito oggi alle 15.50 per Cavour, salutato alla stazione da parecchi deputati, da numerosi consiglieri provinciali e dalle autorità cittadine.

Echi del genetliaco del Re

Roma 13

Da molte città, tribù e capi autorevoli di Albania sono giunti rispettosi auguri a S. M. il Re in occasione del suo natalizio e calorose manifestazioni di gratitudine per l'opera dell'Italia a favore della nazione albanese.

Si ha da Ochrida che in occasione del natalizio di S. M. il Re d'Italia il colonnello Marafini delegato italiano per la delimitazione dei confini tra l'Albania e la Serbia ha passato presso Giacova una rivista a cui parteciparono i distaccamenti militari italiano e austro-ungarico e tutti i delegati. Il colonnello Marafini ha ringraziato tutti per le felicitazioni ricevute ed ha rilevato la perfetta fratellanza d'armi che durante tutta la non facile missione ha sempre regnato tra gli ufficiali e le truppe dei due distaccamenti militari italiano e austro-ungarico.

Per i miglioramenti al personale delle tramvie

Roma, 13

Stamane presieduta dall'on. De Vito e presenti i signori Reina, prof. Paretti, comm. Bernardi, comm. Giuffrida, comm. Manganelli, on. Mosca e Baldini si è riunita la commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto. Ha preso anzitutto atto di uno sciopero dei tramvieri della Palermo-Corleone per sollecitare la trattazione della loro organizzazione ed ha confermato la decisione di non trattare assolutamente finchè duri lo sciopero e di mantener ferme le norme già stabilite per sollecitare possibilmente il lavoro. Ha quindi sentito una rappresentanza del personale della tramvia Roma-Tivoli.

Capo arabo traditore
arrestato e fuggito

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Derna che un capo arabo che aveva fatto atto di sottomissione e aveva giurato fede all'Italia è stato arrestato alla ridotta estrema fra Cirene e Slonta, ed è stato trovato in possesso di una lettera autografa di Sidi Hamed El Scerif, che dice:

«Ti raccomando di lavorare sempre per tener vivo lo spirito di ribellione contro gli invasori. Per ora non mi è possibile di partecipare direttamente alla lotta; tuttavia lavoro alla organizzazione della resistenza rimandando alla prossima primavera la ripresa intensiva delle ostilità. Intanto non tralasciar di continuare l'opera di danneggiamento delle retrovie italiane».

Da questa lettera appare che le intenzioni del Senusso sono più bellicose che mai. Il capo arabo è stato condotto a Marsa Susa, ma pare che nella notte, aiutato da alcuni beduini, sia riuscito a fuggire.

Il generale Giardina in Cirenaica
chiamato da Ameglio

Palermo, 13

Il generale Ameglio, il quale sta completando le operazioni preparatorie per l'avanzata verso l'interno della Cirenaica, ha chiesto al Ministero della guerra che venga destinato al comando di una brigata in Cirenaica il generale Giardina che già tanti brillanti servigi seppe rendere in Tripolitania. Il Ministero ha telegraficamente comunicato al generale Giardina, attualmente comandante della brigata Aosta a Palermo, l'ordine di partire alla volta di Bengasi. Il generale Giardina, infatti, partirà per la Cirenaica, il 23 del corrente mese.

Reduci dalla Libia a Piacenza

Piacenza 13

Sono giunti dalla Libia 300 uomini del 26 fanteria con i loro ufficiali. Alla stazione erano ad attenderli tutte le autorità e gli ufficiali dei reggimenti qui residenti nonchè una grande folla con musiche e bandiere che tra grande entusiasmo li ha accompagnati alla caserma. Ivi il generale Maggiotto li ha salutati con un nobile discorso.

Vivaci incidenti alla Duma
a proposito di un'interpellanza

Pietroburgo 13

Durante la seduta alla Duma dell'Impero si dovrebbe dare lettura di una interpellanza dei socialisti, relativa all'azione della polizia speciale di Pietroburgo, circa la presentazione di una querela in cui sono coinvolti i deputati socialisti della seconda Duma.

Ma il presidente dichiara che dopo aver letto egli stesso il testo dell'interpellanza, non considera possibile di darne pubblica lettura, poichè il testo contiene delle espressioni inammissibili (*applausi a destra*).

Parecchi deputati socialisti fanno allora notare che il presidente così comportandosi reca offesa al regolamento, poichè l'applicazione della censura non è di sua competenza, ma dell'intera assemblea.

La parola vien successivamente tolta a tre oratori perchè non si attengono all'argomento.

Il presidente infine dichiara che non non sono compatibili con la dignità della Duma dei lunghi discorsi a proposito dei suoi doveri e ripete che non può ammettere le espressioni da lui incriminate. Perciò mantiene la sua decisione (*applausi e grida di benissimo, a destra*). Il presidenze annunzia che egli non sarebbe affatto contrario alla presentazione dell'interpellanza se fossero tolte da essa le espressioni offensive, ciò che del resto è possibile senza alterarne il senso. (*Applausi prolungati e grida di benissimo, al centro*).

Adchomoff e Miliukoff, cadetti, contestano al presidente il diritto di portare un giudizio su una interpellanza prima che sia stata sottoposta alla Duma.

Purichkevitch, membro della destra, dichiara che nelle file dei socialisti della seconda assemblea si trova Kuznezoff, che forse è capace di ricorrere al linguaggio dei ladri. (*Violente acclamazioni e grida dalla Sinistra: Fatelo uscire!*)

Il presidente toglie la parola a Purichkevitch e dichiara chiuso l'incidente.

La Doma discute in seguito altri argomenti.

Le questioni balcaniche
Le divergenze fra i delegati per i confini dell'Albania

L'ottimismo di Kokotzoff

Parigi, 13

Il *Radical* ha intervistato Kokotzoff presidente del consiglio russo il quale — a proposito dell'ultima intervista da lui accordata ai giornali — ha fatto le seguenti dichiarazioni: Nonostante le critiche che sono state sollevate dalle mie dichiarazioni da una parte della stampa, la mia impressione resta la stessa. Si è accusato il mio ottimsimo di esagerare. Permettetemi di dire che esso ha la conferma dai fatti e che è corroborato dall'opinione dei vostri uomini politici. Tutti coloro con i quali ho parlato in Francia partecipano al mio modo di vedere senza dubbio la questione dell'Albania resta una questione generalmente grave, essa non costituisce un pericolo immediato; l'inevitabile tensione greco turca assumeva un carattere di gravità ma sono stato informato che da Costantinopoli sono giunti telegrammi rassicuranti. Mi pare adunque che l'ottimismo che mi si rimprovera non sia affatto privo di fondamento.

L'uomo di stato russo ha fatto notare che esso è riuscito ad evitare all'Europo gli orrori di una guerra generale mediante la tenace volontà del governo di agire sempre d'accordo. Il presidente del consiglio russo ha detto, in seguito, che egli non ha che da essere lieto del suo viaggio in Francia. Si è messo infatti completamente d'accordo col governo francese sulle questioni che interessano i due paesi ed ha concluso dicendo che il suo scopo tornando a Parigi è stato precipuamente quello di cercare l'appoggio necessario tra i poteri pubblici francesi per la costruzione di linee ferroviarie indispensabili allo sviluppo economico della Russia.

L'intesa turco-ellenica
dovuta alla Rumenia

Vienna 13

Secondo la *Neue Freie Presse* si crede nei circoli diplomatici che l'intesa attuale fra la Turchia e la Grecia sarebbe definitiva. Questo fatto è da ascriversi innazi tutto all'intervento della Rumania, la quale alla fine della settimana passata aveva dichiarato decisamente tanto a Costantinopoli come a Sofia che non potrebbe tollerare più un inasprimento ulteriore del conflitto. Se la Bulgaria permettesse alle truppe turche di passare nella Tracia Occidentale, la Rumania considererebbe ciò come una violazione della neutralità contro la Grecia e sarebbe per i suoi obblighi costretta ad entrare in azione contro la Bulgaria. Queste dichiarazioni, fatte concordemente a Sofia ed a Costantinopoli, hanno provocato il mutamento della situazione.

Alcune modificazioni al trattato
proposte dalla Porta

Costantinopoli 13

Le istruzioni trasmesse ai delegati turchi ad Atene propongono alcune modificazioni al testo del trattato di pace in speciale modo circa la indennità degli amministratori dei beni vacufs, circa il riconoscimento del comitato Unione e Progresso, delle decime come ente morale per gli immobili che possiede a Salonicco e circa la soppressione dell'art. surrogante la Grecia alla Turchia negli impegni presi da questa verso la compagnia delle ferrovie orientali. Levidisi ha avuto un colloquio col Gran Visir al quale ha dichiarato che la Grecia insiste perchè il testo del trattato di pace venga firmato.

Prigionieri turchi e bulgari
massacrati dai greci

Sofia 13

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: Sotto il pretesto di disordini avvenuti fra i prigionieri detenuti a Salonicco i gendarmi cretesi appoggiati dalle truppe e dalla folla eccitatissima penetrarono nel carcere e fecero un maggiore massacro dei prigionieri turchi e bulgari di cui un centinaio furono uccisi.

Volontari macedoni imprigionati dai turchi

Sofia 13

L'Agenzia bulgara comunica: Dopo la liberazione dei prigionieri di guerra bulgari rimangono ancora nelle prigioni greche numerosi detenuti originari dei paesi annessi dalla Serbia e dalla Grecia che il governo ellenico ricusa di mettere in libertà perchè si tratterebbe di comitati. I suddetti prigionieri sono volontari macedoni i quali, dopo aver prestato un concorso decisivo alle truppe greco-serbe nelle loro operazioni contro i turchi, erano stati incorporati nell'esercito bulgaro e furono fatti prigionieri come soldati bulgari e devono essere perciò trattati come tali. Anche i prigionieri borghesi considerati come comitati sono maestri, commercianti e notabili bulgari della Macedonia meridionale che i greci vogliono condannare per delitti immaginari all'unico scopo di spezzare la resistenza dell'elemento bulgaro.

I confini dell'Albania e la Francia

Parigi 13

Sulla questione dei confini della Grecia in Albania si osserva in questi circoli politici:

1.o — che il partito preso dal *Temps* e dall'*Echo de Paris* emerge anche dal fatto che il resto della stampa più moderata è equanime;

2.o — che l'attitudine di quei giornali non corrisponde affatto a quella del governo francese mantenente col governo d'Italia i più amichevoli rapporti.

Disaccordo fra i delegati
dei due gruppi d'alleanza

Vienna 13

Mandano da Giannina al *Neues Wiener Tagblatt* che i membri della commissione per la delimitazione dell'Albania meridionale sono attualmente fermi a Leskoviki, perchè i delegati dei due gruppi di alleanza non sono d'accordo sulla incorporazione del territorio intorno a Leskoviki, nel quale gli abitanti di una certa età parlano l'albanese mentre la giovane generazione parla il greco.

Per lo sviluppo commerciale di Salonicco

Salonicco 13

La Camera di Commercio di Salonicco ha proceduto ad una profonda discussione sui mezzi atti ad assicurare nell'avvenire il movimento di Salonicco. In seguito a tale discussione, la Camera di commercio ha deciso da una parte di presentare un progetto tendente a creare una zona franca coll'intento di favorire lo sviluppo industriale della città, e dall'altra parte di inviare al governo di Atene una domanda per far dichiarare Salonicco città libera. La Camera, infine, decise di mantenere tutti i suoi progetti circa le misure che si propongono per favorire l'incremento della nuova Grecia.

Prossimo viaggio a Vienna
dei Sovrani di Spagna

Vienna 13

I Sovrani di Spagna arriverranno il 26 corrente a Vienna per far visita all'arciduca e all'arciduchessa Federico. Il Re Alfonso giungerà in incognito. Il suo soggiorno a Vienna avrà un carattere del tutto privato. Il Re farà però visita all'Imperatore. Il 28 corrente avrà luogo in onore dei Sovrani di Spagna una colazione a Corte. Il Re Alfonso e la Regina Vittoria rimarranno a Vienna alcuni giorni e poi si recheranno per una partita di caccia al castello di Seelowitz, dell'arciduca Federico.

Le condanne per il complotto di Shanghai

Shanghai 13

Dopo sette giorni di dibattimento la Corte criminale di Shanghai ha emesso il verdetto nel processo detto del complotto di Shanghai. Cholont, uno degli accusati del Sans, che si faceva adorare come l'Imperatore, è stato condannato ai lavori forzati a vita, e così pure Ngu Yen, Van Ge e Mgu Yen, Vah Lip, che avevano fatto deporre bombe e diffondere manifesti sediziosi. Gli altri accusati sono stati condannati 2 a 20 anni, 8 a 8 anni, 2 a 5 anni di lavori forzati, 1 a 20 anni, 5 a 10 ani, uno ad 8 anni ed altri 9 a 5 anni di detenzione; 25 ad otto anni di prigione; e 52 sono stati assolti. Tre sono stati condannati in contumacia ai lavori forzati a vita, e altri tre in contumacia a 20 anni di deportazione.

La prossima spedizione polare
Amundsen aviatore

Berlino 13

Amundsen ha dichiarato al corrispondente del *Berliner Tageblatt* che imparerà a volare in aeroplano e che nella prossima spedizione polare porterà seco due apparecchi costruiti in modo speciale per questo scopo. Anche due compagni dell'esploratore impareranno a volare. Amundsen aggiunge che la nuova spedizione partirà da San Francisco nel 1914 e durerà quattro o cinque anni e si proporrà uno scopo aereologico e oceanografico.

Per lo sviluppo dei rapporti
tra Italia e Turchia

Roma, 13

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto stamane una breve conversazione con l'avv. Emanuele Carasso effendi ex deputato di Costantinopoli, influentissimo e autorevolissimo membro del comitato Unione e Progresso, che trovasi di passaggio a Roma dove ha un figlio studente universitario.

L'avv. Carasso ha detto che, pur non trovandosi in Italia per ragioni politiche, ha avuto campo di avvicinare in questi giorni qualcuno dei nostri uomini politici pi ùeminenti e qualche membro del Governo. Con gli uni e con gli altri ha scambiato idee intorno ai rapporti italo-turchi ed è rimasto assai contento di quello che gli è stato detto in proposito.

— Io — ha detto l'avv. Carasso — lotto da lungo tempo per uno stretto riavvicinamento fra i nostri due paesi. Oggi noi siamo sulla buona via. La posizione dell'Italia in Turchia attualmente è ottima. Il passato, benchè doloroso, è stato dimenticato, e assai vi ha contribuito l'Italia con la sua politica corretta e leale: e so, dicendo questo, di esprimere non solo un mio giudizio ma anche quello dei miei amici più autorevoli ed autorizzati. Noi intendiamo dare all'Italia nel campo economico il posto che le compete, convinti di fare in tal modo l'interesse dei due paesi.

Liquidata la questione libica che prima ci divideva e che alimentava le reciproche diffidenze, ormai noi sappiamo che l'Italia è la potenza più disinteressatamente amica della Turchia e quella che ha il maggiore ed il più sincero interesse all'integrità ed al rafforzamento dell'impero ottomano. Partendo da questo principio, di cui ormai tutti sono convinti in Turchia, noi faciliteremo, per quanto starà in noi, tutte le iniziative economiche fra noi. Tocca ora all'Italia profittare di questa nostra intenzione e inaugurando e attivando in Turchia una politica di penetrazione economica energica e fattiva senza lasciarsi sgomentare dalla concorrenza degli altri.

Le condizioni proposte da Wilson
Disordini dei ribelli

New York 13

Un dispaccio da Nogales sulla frontiera messicana, annunzia che Hale, inviato personale del presidente degli Stati Uniti Wilson, ha consegnato una proposta scritta relativa al generale Carranza e ai membri del suo gabinetto. Ambedue le parti rifiutano di dire quale è la natura della proposta, ma si dice che gli Stati Uniti hanno posto tra le altre condizioni per togliere il divieto di importazione sulle armi che siano loro accordate garanzie, che sia ristabilito l'ordine e che sia assicurata la protezione dei nord-americani e degli altri stranieri. Essi domandano inoltre il ristabilimento di un governo rappresentativo, regolarmente costituito.

Un dispaccio da Messico annunzia che i ribelli hanno cominciato marted sera a interrompere il traffico tra la capitale e Vera Cruz. Essi hanno fermato un treno della ferrovia trans-continentale a 100 miglia a sud di Messico, hanno malmenato il personale del convoglio e si sono impadroniti di somme che ammontano quasi ad un milione di «pesos», appartenenti al governo, e così pure di una forte somma appartenente ad una compagnia. I passeggeri non sono stati molestati, ma sono stati spogliati degli oggetti di valori

Imminente rottura di negoziati
tra Messico e Stati Uniti

New York 13

Si ha dal Messico in data di ieri che il generale Huerta fece iersera tacitamente comprendere che rifiuta di accettare le domande degli Stati Uniti contenute nell'*ultimatum* inviatogli da Lind, rappresentante personale del presidente Wilson. Stamane si comunicò al generale Huerta che se non consegnerà prima delle sei di stasera la risposta dichiarante che scioglierà il Congresso recentemente eletto e se non notificherà tali decisioni ai membri del corpo diplomatico prima di mezzanotte, gli Stati Uniti cesseranno qualsiasi negoziato col governo messicano.

Lind attese fino alle sei di sera, e non avendo ricevuto alcuna risposta partì alle otto da Vera Cruz. Si annuncia nondimeno che se il generale Huerta prenderà prima di mezzanotte la decisione reclamata, il suo ritardo sarà scusato.

Lind dichiara di non aver motivo di credere che Huerta non abbia intenzione di accogliere le domande rivoltegli essendo l'opinione pubblica nella capitale messicana in grande agitazione.

Un prestito degli Stati Uniti al Messico?

New York 13

Corre voce che sarebbe stata fatta al Messico la promessa di concedergli un prestito considerevole negli Stati Uniti purchè il generale Huerta sia eliminato. Si presta fede a tale voce, sebbene non sia possibile ottenerne la conferma dai banchieri di New ork.

Secondo un telegramma dal Messico al *Sun*, due grandi banche annunziano che sono pronte a fare pagamenti in moneta d'argento. Esse continuano tuttavia a dare soltanto somme poco importanti per impedire sull'argento una speculazione come quella che ha contribuito a condurre alla crisi. Sono stati posti nel vestibolo degli impiegati per regolare il passaggio dei clienti e per vegliare che nessuno si presenti due volte agli sportelli ai quali si fanno i pagamenti in argento. La situazione monetaria è migliorata e il paese ne risente i benefici effetti.

Il premio Nobel per la letteratura

Stoccolma 13

Il premio Noebel della letteratura per il 1913 è stat oconferito al poeta anglo-indiano Rabindranath Tagore.

Penetrazione francese
nel Sahara

Ai frequenti contatti dei francesi coi senussiti a sud di Kufra e di Tummo — confine meridionale del Fezzan — non abbiamo dato soverchia importanza prima della nostra campagna Libica. Ora non possiamo trascurare le operazioni di alcune colonne militari francesi lo quali dalle rive settentrionali del lago Tsad e dall'Uadai francese penetrano nelle vaste oasi del Tibesti e per Borku e le catene del Tarso vengono a trovarsi a contatto delle «harke» armate senussite.

Oggi non possiamo trascurare di osservare e studiare la penetrazione francese del Sahara la quale viene lentamente a porsi in contatto colle tribù arabe meridionali ai confini fezzanesi. La Francia nella sua penetrazione sahariana attacca la vasta regione da più punti con un progetto grandioso che va dai confini inglesi del Sudan ad oriente fino alle regioni occidentali del Tuareg. Le grandi basi di questa penetrazione francese si dipartono a sud dalle regioni dell'Uadai e dalle sponde settentrionali del lago Tsad, a nord dai confini meridionali algerini e tunisini. Lo scopo si è di raggiungere lentamente dominare le regioni del Tibesti occupando Borku e Bardai a sud delle regioni di Kufra e di Tummo.

La Francia fino dal 1900 persegue con costanza e unità d'intenti il grandioso progetto della conquista sahariana, profondendovi uomini e danaro, e penetrando con una marcia lenta ma continua e costante verso le interne regioni del Tuareg e cercando i contatti delle proprie colonne da nord e da sud nelle regioni del Tibesti. Come si vede l'impresa è colossale e non basterà certo una generazione per portarla a compimento, ma intanto le truppe dei Meharisti francesi sono già penetrate nei monti Tarso e sono venute a contatto coi beduini senussiti delle regioni meridionali di Kufra.

Come è noto, gli accordi anglo-francesi per la spartizione dell'*hinterland* tripolitano attribuiscono al dominio della Francia le regioni del Borku e del Tibesti, regioni però che hanno riconosciuto un certo dominio dei senussi pagando loro ogni tanto dei tributi.

L'organizzazione militare di queste tribù senussite ha per noi un grandissimo interesse, prima di tutto perchè una gran parte di questi arabi nomadi sono della Cirenaica, altra parte sono sudanesi delle regioni meridionali del Fezzan, e poi perchè furono forniti dai turchi di fucili Gras provenienti dal solito commercio di armi francese penetrato dalla costa cirenaica.

Queste tribù senussite hanno una rudimentale organizzazione militare, e con certi loro nuclei occupavano Borku nella regione del Tarso e Abescer nella regione dell'Uadai. Questi due centri essendo posti sulla famosa carovaniera detta degli *Schiavi* — poichè il maggiore commercio era di uomini neri presi nelle interne regioni del Sudan — e dessendo tale carovaniera la più breve e comoda comunicazione dell'interno Sudan con Bengasi alla costa mediterranea, permetteva ai Senussi di taglieggiare di tributi le carovane che portavano verso la costa i prodotti dell'Uadai, e che erano naturalmente obbligate a passare per Abescer nell'Uadai e per Borku nel Tibesti.

I turchi, ai primi contatti dei senussi meridionali di Kufra colle truppe francesi dell'Uadai, hanno subito compreso che sarebbe stata minacciata la grande via carovaniera degli *Schiavi* che metteva capo a Bengasi, e il relativo commercio d'uomini che dava non trascurabili guadagni. Allora introdussero armi e munizioni distribuendole ai senussi. Le armi erano date a vil prezzo dai commercianti francesi, le munizioni si fabbricarono in Turchia, infatti i vari bossoli raccolti dalle truppe francesi portano la marca di fabbricazione turca. La qual cosa basterebbe a dimostrare chiaramente come i turchi abbiano cercato subito di paralizzare i progressi francesi armando le tribù senussite del Tibbu, e forse dando loro anche quella rudimentale organizzazione militare che non si trova negli altri indigeni dei territori limitrofi.

I turchi intuirono facilmente che le rapide conquiste francesi nell'Uadai e le spedizioni verso il Tibesti, minacciavano quella grande arteria che dal centro africano aveva il suo naturale sbocco a Bengasi in Cirenaica, e non volendo, per ragioni politiche facili a comprendersi, mettersi apertamente contro le colonne francesi, armarono le *harke* senussite, organizzandole in nuclei e affidando loro la sorveglianza della carovaniera nei centri principali di Abescer, Borku e Uaggianga. D'altra parte è noto che i turchi ultimamente spingendosi dal Fezzan oltre Tummo occuparono con un loro presidio Baki, percependo il tributo da soggetti francesi ed esonerandone i senussi. Allora il colonnello Jullien ebbe l'incarico di riaffermare il dominio francese obbligando i turchi ad abbandonare le posizioni occupate.

Ora abbiamo altre fasi di ostilità, che in genere ricorrono periodicamente fra senussi e francesi. Data la nostra recente conquista e le condizioni di irriducibile ostilità in Cirenaica, e l'atteggiamento dell'elemento senussita impenetrabile a mezzo di trattative pacifiche, conviene tener desta l'attenzione nostra a questi frequenti contatti delle colonne francesi; i quali se presentano un grande vantaggio per la nostra penetrazione cirenaica, in quanto i Senussi verrebbero in ultima analisi a trovarsi fra due fuochi e due penetrazioni militari, d'altra parte, alcuni credono, nel lontano avvenire possan presentare un pericolo.

Basta infatti prendere una modestissima carta geografica dell'Africe settentrionale per veder facilmente come la famosa arteria che dall'Africa centrale sbocca direttamente nel Mediterraneo, facendo capo a Bengasi, sia per un percorso di 1200 chilometri — cioè da Abescer nell'Uadai, alle regioni del Tibbu — sotto il dominio francese. Le regioni meridionali dell'oasi di Kufra e quelle del Bardai nel Tibesti, saranno fra non mol-

ti anni sotto il dominio o per lo meno la influenza francese.

Qualcuno — come abbiamo detto — ha ritenuto che ciò possa essere un pericolo; noi non lo crediamo — almeno per ora — poichè la famosa carovaniera del Tarso, Kufra, Bengasi, è la più breve e più facile via che porta direttamente al Mediterraneo e il movimento carovaniero non può subire delle deviazioni laterali nella zona del Tibesti e dell'Uadai, senza compromettere seriamente il corso delle carovane pel maggiore percorso e le maggiori difficoltà che s'incontrerebbero. Conviene però fin d'ora preparare Bengasi ad accoglierlo, sia pure in un lontano avvenire, il commercio carovaniero interno, facilitando i percorsi colla riattazione delle strade e colla costruzione di un porto il quale dia sicuro asilo ai trasporti marittimi. Guardare un po' lontano è utile in quanto concede tale tempo di preparazione, da rendere facili i lavori e ripartire le spese in numerosi bilanci rendendole meno gravose.

Gli ultimi combattimenti dei quali abbiamo ora notizie, fra colonne francesi e senussite, sarebbero avvenuti nello scorso aprile a Essejen sui confini meridionali del Fezzan. Il capitano Charlet, comandante una compagnia sahariana di mebaristi del Tidikelt, occupò l'oasi di Gianet che gli accordi anglo-francesi del 1889 stabiliscono nella sfera d'influenza francese e che si trova a poca distanza dall'oasi di Ghat verso sud. Alcuni capi indigeni adunarono delle tribù — circa un 500 uomini — e si opposero all'occupazione francese. Il combattimento durò quasi tutta la giornata, ma finalmente gli arabi si ritirarono nella direzione di Ghat. I cammelli dei meharisti furono in gran parte perduti e le truppe francesi — formate da indigeni — ebbero 3 morti e 15 feriti.

Altri scontri pare sieno avvenuti nel Tibesti fra una colonna francese e gruppi senussiti, ma non si hanno particolari precisi sui risultati. Quello che è certo si è l'intensificazione delle operazioni militari francesi, la quale ha preso questo suo maggior sviluppo dall'epoca della nostra conquista libica.

Conviene seguire attentamente le operazioni dei meharisti saharìani francesi, le quali si svolgono presso i confini di quella parte del Fezzan della quale non abbiamo ancora sistemata l'occupazione militare, nè l'organizzazione politica.

Il terremoto nel Perù
Centinaia di vittime

Lima 13

La città Abançay è quasi distrutta dal terremoto. Alcuni edifici sono crollati. Il numero dei morti supera il centinaio. Il terremoto devastò venerdì scorso la provincia di Churinac. Vi sono già di certo centoventi persone perite, si teme che vi siano un altro centinaio di vittime. Dieci località della provincia di Apurimac sono distrutte. La mancanza di alimenti e di ricovero, cagiona gravi sofferenze. Il governo spedisce grandi quantità di provvigioni per far fronte alle spese necessarie per soccorrere le vittime.

Sanguinosi conflitti in Ispagna
fra carlisti e liberali

Madrid 13

Un tumulto sanguinoso scoppiò a Viana fra i carlisti e i liberali durante le elezioni [illegible] carlisti rimasero uccisi, e quattro liberali feriti, tra questi vi è certo Felipe Jalon fratello della vittima capitano Sarchez.

Un parroco aggredito in Francia
dalla popolazione

Nancy 13

La gendarmeria di Pompey si è recata stamane a Belleville, dove il parroco abate Fabry era stato oggetto iersera di una manifestazione ostile da parte di un certo numero di abitanti. L'abate Fabry abbandonò la parrocchia e si rifugiò presso la famiglia dell'abate Custine. I dimostranti sarebbero penetrati dopo la sua partenza nel presbiterio ed avrebbero spezzato alcuni mobili. E' stata aperta un'inchiesta.

Inondazioni in Francia

Parigi 13

In seguito alle pioggie persistenti sono segnalate inondazioni nella Francia Orientale e specialmente nelle regioni di Ghalon sur Saone, Besançon e Briey. Il ponte di Laissy, presso Besançon, è stato asportato dalle acque. Si segnalano in numerosi distretti danni assai considerevoli.

Due operai mortalmente feriti
da un'esplosione

Parigi 13

Stamane verso le sette è avvenuta una esplosione in una fabbrica di celluloide a Morville, presso Rouen. Tre operai sono rimasti feriti, due dei quali assai gravemente. In seguito all'esplosione è scoppiato un incendio che è stato spento poco dopo. Corre voce che i due operai rimasti gravemente feriti, siano agonizzanti.

Lo sciopero nel porto di Dublino

Dublino, 13

In seguito all'arrivo di operai non sindacati, il sindacato della gente di mare ordinò a tutti i suoi membri di cessare ogni lavoro del porto. Tutti i servizi di trasporto tra l'Inghilterra e l'Irlanda sono interrotti; un centinaio di operai non sindacati sono giunti per scaricare il grano.

Kossuth moribondo

Budapest 13

Lo stato di salute di Francesco Kossuth va sempre peggiorando. L'attività cardiaca continua ad essere debole. Le condizioni dell'illustre infermo sono allarmantissime.

L'ambasciatore di Spagna presso la S. S.

Madrid 13

Il conte Vinoa attuale ambasciatore a Pietroburgo è stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

Sciopero di tramvieri a Napoli

Napoli 13

Questa sera si è effettuato una imparziale improvvisa sospensione del servizio tramviario. I tramvieri del deposito della Torretta venuti a conoscenza della punizione che il consiglio di disciplina aveva inflitto ad un fattorino, tale Labbate sorpreso da un controllore mentre staccava un biglietto di prezzo minore alla somma già incassata, hanno deciso di scioperare ed hanno condotto al deposito tutte le vetture. Questa sera i tramvieri si sono riuniti alla Borsa del Lavoro per decidere sulla opportunità di estendere lo sciopero.

Il caso di spionaggio
La confessione del sergente

Roma 13

Intorno al caso di spionaggio operato dal Menozzi e dal sergente maggiore Pedriglia si hanno i seguenti particolari:

L'interrogatorio del Petriglia, durato quattro ore, diede da principio risultati negativi, ma poi il Petriglia, messo alle strette, finì col confessare di avere consegnato al Menozzi alcuni documenti di carattere militare.

In casa di quest'ultimo si sono rinvenuti alcuni scritti che sembrano di pugno del sergente maggiore, nonchè una fotografia dello stesso Petriglia.

Nei circoli militari si ritiene che il Petriglia sia stato abilmente preparato al tradimento dal Menozzi. Colui che presentò il sergente maggiore al Menozzi è un ex sottufficiale del Piemonte Reale congedatosi sei mesi or sono. Si chiama Emilio Trocchi. Quest'ultimo risulta che si recò a Parigi donde ritornò in Italia per poi andarsi a stabilire a Derna dove presentemente fa il commerciante. Le autorità italiane di Derna sono state già incaricate di chiedere alcune spiegazioni al Trocchi.

Non sono improbabili nuovi arresti. Probabilmente il maggior generale Pellegrini comandante della brigata di cavalleria procederà ad una inchiesta per accertare in quale modo il Petriglia abbia potuto fotografare e copiare documenti militari, anche se di scarsa importanza.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra generale Spingardi ha domandato al generale Zoppi comandante la divisione militare di Roma una relazione sugli avvenimenti, affidando poi ad alcuni ufficiali dello Stato maggiore il compito di una rigorosa inchiesta. Il questore Venzel intanto procede nelle investigazioni aiutato dal commissario cav. Vandalloni e dal capitano Cassetta. Il maggior generale Pellegrini comandante la brigata cavalleria ha conferito lungamente col colonnello Gaffi comandante il reggimento Piemonte Reale per conoscere come abbia potuto il sergente maggiore Roberto Petriglia in questi ultimi mesi trafugare le fotografie e le carte. Su queste carte già le autorità militari hanno espresso il loro giudizio.

Si vorrebbe asserire — dice il *Giornale d'Italia* — che il sergente maggiore Petriglia, addetto all'ufficio magazzino, poteva solo sapere come deve essere equipaggiato un soldato e come si provvede nel caso di mobilitazione in 24 ore e in 48 ore. In quanto al trafugamento dell'indice generale di mobilitazione della cavalleria, si vorrebbe affermare che il Petriglia non poteva procurarselo ma dalle perquisizioni eseguite ieri l'altro nella casa del Menozzi è risultato invece che le carte militari fotografate erano di grande importanza. A quanto pare l'agenzia di Ginevra esercita dello spionaggio per conto della triplice intesa. Lo stato maggiore italiano era già informato ed aveva avvertito il ministero degli interni.

A mezzo dell'*Agenzia Stefani* è stato diramato il seguente comunicato ufficioso:

« Il sergente maggiore Petriglia, sottoposto a successivi interrogatorii ha finito col confessare di avere sottratto i documenti militari, i mezzi di cui si è servito e di avere dato i documenti sottratti al Menozzi. Ha poi dichiarato di non aver avuto altri complici. Stasera il sergente sarà condotto alle carceri giudiziarie di *Regina Coeli* perchè il reato è di competenza della Corte d'Assise e non del tribunale militare essendo stato consumato con la complicità di borghesi e non in tempo di guerra ».

L'attività del Menozzi a Ginevra

Parigi 13

Telegrafano da Ginevra:

« L'inchiesta aperta a Ginevra circa quel Camillo Menozzi, accusato di spionaggio in favore della Francia ed ora arrestato a Roma, ha stabilito che egli si faceva passare come rappresentante di una casa di commercio di Grenoble, quando abitò per due anni a Ginevra. Le ricerche della polizia di Ginevra hanno dimostrato che, nell'occuparsi di spionaggio per conto di una potenza straniera, egli avrebbe potuto procurarsi anche i piani delle fortificazioni meridionali del Gottardo e settentrionali del Sempione.

« Una parte della sua corrispondenza era mandata a Milano, via Umberto I.

« Il Menozzi è stato arrestato dalle autorità italiane in seguito a denuncia del Consiglio federale svizzero, al quale era stata mandata una lettera anonima ».

Lo scandalo dello spionaggio in Isvizzera
prenderebbe vaste proporzioni

Lugano, 13

L'inchiesta sullo spionaggio, di cui si occupano diffusamente i giornali ginevrini e che ha ora una eco vasta in Italia, segue il suo corso a Basilea, donde era partita una lettera alla famosa Agenzia di Ginevra.

La *National Zeitung* di Basilea apprende che l'affare prende vastissime proporzioni. L'inchiesta condurrà ad una serie di rivelazioni sensazionali, in cui sono implicate parecchie personalità di Ginevra.

Il suicidio di un colonnello russo
addetto all'ambasciata di Roma

Roma 13

In un appartamento della sontuosa villa Wolkonsky del marchese Vladimiro Campanari a S. Giovanni, si è suicidato tirandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore il colonnello Ikattè Boulgarin addetto all'ambasciata di Russia. Il colonnello appena quarantenne si era da qualche tempo avveduto che un male terribile incominciava a minare la sua giovane esistenza. Stamane appena alzato si è recato nel suo studio ove ha tracciato poche righe di testamento in un foglietto di carta che ha lasciato aperto sul suo scrittoio. Nella lettera sta scritto: Sento che in me comincia la paralisi progressiva. Non mi resta altro che uccidermi. Si è quindi sdraiato sul divano e si è esploso un colpo di rivoltella mortale. La morte è stata istantanea. Nessuno ha inteso la detonazione. Più tardi quando il suo cameriere si è recato come al solito nella stanza non ha trovato che un cadavere. Sollecitamente è stata avvertita la P. S. e l'ambasciata di Russia. In attesa del pretore il cadavere è stato piantonato.

DALLA VENEZIA GIULIA

Lo sdegno degli studenti — Dante Alighieri deve andarsene — Ancora licenziamenti di regnicoli

Trieste, 13

Gli studenti delle scuole medie sono sdegnati e non hanno tutti i torti. Come vi ho già riferito, essi, cedendo ai paterni e logici consigli dell'on. Pittaco, hanno desistito dal continuare le incominciate agitazioni per protestare contro il Governo per il sistematico e cocciuto diniego dell'Università italiana, ma accondiscesero solo ed unicamente a condizione che la Polizia avesse ritirato i nuclei di guardie di P. S. che ogni giorno stazionavano all'esterno delle scuole. a polizia, assicurata dall'on. Pittaco che nessuna dimostrazione sarebbe più avvenuta, levò le guardie sorvegliatrici e.... le sostituì con brigate d'agenti in borghese. Questi, a lezioni finite, si uniscono fra la folla degli studenti e raccolgono quanto essi dicono. La Polizia non mancò di parola, ma fece peggio e gli studenti, nauseati da tale fatto, tornano a parlar di dimostrazioni e di scioperi!

✱ Come a suo tempo vi ho annunziato, la locale Luogotenenza in ciò al Comune un rescritto per comunicargli che il Governo proibiva in via assoluta che i due ginnasi comunali continuassero a intitolarsi l'uno a Dante Alighieri e l'altro a Francesco Petrarca. Ieri l'altro, poi, inviò alla direzione dell'.... ex ginnasio Dante Alighieri un decreto con il quale le si imponeva di togliere il busto del fiero Ghibellino che troneggia maestoso nel mezzo dell'atrio... ma se Dante vivesse, verrebbe certamente bandito come un malfattore qualunque dagli stati e paesi rappresentati dal Consiglio dell'Impero!

✱ E' giunta qui ieri la notizia secondo la quale la direzione del cantiere navale triestino a Monfalcone avrebbe deciso, in vista della costruzione di una prossima dreadnought, di licenziare molti operai cittadini del Regno. L'ordine sarebbe partito dall'alto!

Inesplicabili arresti a Gorizia

Gorizia, 13

Nel settembre scorso venivano arrestati a Gorizia certo sig. Fillak, possidente, di idee temperate, bibliofilo e collezionista di cose di storia patria. Motivo dell'arresto: fu trovato in possesso del N. 5 del giornale *Pro Venezia Giulia*, che si stampa a Venezia. — Dopo un mese di detenzione fu rilasciato.

Furono nello stesso giorno arrestati, per lo stesso motivo, due giovanetti di 16 anni, uno di Udine, l'altro di Cervignano. In un caffè di Cervignano lessero il giornale e lo misero in tasca. La gendarmeria sequestrò il giornale e arrestò i due ragazzi — Nicolò Bonutti e Giusto Fogar.

I giudici di Gorizia ieri, assolsero i due giovanetti dall'accusa di crimine di lesa maestà; ma furono trattenuti in carcere perchè il P. M. ha ricorso contro la sentenza.

DAL TRENTINO

Le onoranze a Scipio Sighele — Per lesa Maestà — Misteriosa disgrazia — Una Esposizione a Rovereto

Trento 13

✱ Oggi fu pubblicato l'ordine della cerimonia della traslazione della salma di Scipio Sighele da Firenze a Nago. La salma lagrimata partirà da Firenze sabato mattina, arrivando a Mori alla sera dove il carro funebre rimarrà in stazione fino alla domenica mattina. Alla mattina della Domenica la bara sarà collocata sopra un carro funebre a due cavalli che si dirigerà alla volta di Nago accompagnato dai *landeaus* nei quali prenderanno posto i familiari e gli amici.

L'arrivo a Nago è stabilito per le ore 10 e colà si formerà il corteo il quale attraverso il giardino caro all'Estinto si porterà alla Chiesa.

Seguirà la benedizione della salma la quale sarà, poi, inumata nella tomba che è stata in questi giorni allestita.

Alla cerimonia è assicurato un larghissimo concorso di popolo d'ogni parte del paese. Gli studenti Universitarii interverranno in *corpore* col tradizionale berretto gogliardico.

✱ Oggi al Tribunale si è discusso un grave processo politico in confronto di un regnicolo. Si tratta di quel tal Giovanni Casalter di Feltre già arrestato, come a suo tempo avete annunciato, per lesa Maestà Sovrana. Egli è comparso imputato di cinque imputazioni e cioè: di aver parlato da sei anni a questa parte, irriverentemente del Sovrano, di aver bestemmiato Iddio, di aver gridato *Viva l'Italia*, di aver qualificato falsamente le autorità politiche e giudiziarie di Borgo in Valsugana ed in fine di avere offesi i gendarmi.

Il Casalter che abita a Strigno da molti anni ha negato assolutamente ogni sua colpabilità. Varii testimoni hanno confermato le circostanze esposte nell'accusa. Quindi il P. M. dott. Tessadri ha pronunciato una severissima requisitoria alla quale ha fatto seguito la brillante difesa del D.r avv. Antonio Piscel.

Il Tribunale ha poi pronunciata la sentenza con la quale il Casalter è stato condannato a 4 mesi di carcere oltre ai soliti accessori di legge.

✱ Un grave fatto è avvenuto a Brentonico, grossa borgata che si erge pittoresca sopra Mori, ai piedi dell'altipiano di Monte Baldo.

In una campagna, nei pressi della borgata, un giovanetto di 15 anni, tale Giovanni Monte, rimaneva vittima di una terribile e misteriosa disgrazia.

Egli fu trovato cadavere insanguinato, ucciso da un colpo di fucile che gli aveva sfracellato il cranio, ed ancora non si è potuto appurare la vera origine del fatto.

Insieme a lui erano il fratello ed un compagno dell'ucciso, i quali come istupiditi dallo spavento, non seppero spiegare il tragico avvenimento.

Secondo le prime indagini si tratterebbe di un disgraziato accidente: cioè, ad uno dei due compagni del morto, mentre maneggiava un fucile, sarebbe partito un colpo che doveva avere così luttuose conseguenze.

✱ A Rovereto, sabato mattina si aprirà una interessante Esposizione di quadri, organizzata dal giovane pittore Cattoni. Per questa geniale mostra del valoroso, simpatico artista, vi è molta attesa.

✱ Con la sua serata d'onore Emilio Zago chiuderà domani sera la sua breve e felice stagione a Rovereto. Stagione che fu tutto un trionfo per l'eletto artista e la sua ottima compagnia.

✱ Nella città nostra si è inaugurato un Circolo di Scherma frequentatissimo, e che incontra il generale favore.

✱ La Polizia è in allarme per la scomparsa di una donna: certa Maria Ferrari, sparita misteriosamente e senza che si riesca a trovarne traccia.

Si suppone che essa se ne sia andata in buona compagnia; ma altre voci, parlano di suicidio. Intanto l'autorità indaga.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

14 Venerdì: S. Venerando.
15 Sabato: S. Geltrude.

L'estate di San Martino

Il vecchio motto ha avuto ieri una applicazione meteorologica in piena regola. Verso le 17, infatti, un temporale alquanto violento, con lampi e tuoni, s'è riversato sulla nostra città. La pioggia abbondantissima ha cangiato le calli in rii, e questi già aumentati per la pioggia della giornata, apparivano gonfi e irrequieti. Danni e disgrazie non se ne sono verificati, l'unica disgrazia lo svanire di una illusione, cioè il richiamo, dopo la variazione estiva, a un più ostinato novembre. L'aria è rimasta umida e fredda: il temporale fuori corso ci ha data una spinta di più nell'inverno. E', si può dire, un gradino più alto, che trascina più in giù, oltre il ritmo normale, è come la malattia che compromette il vecchio, quando nel giovane, lo può ritemprare a un maggior vigore di vita e di forza. Il temporale di ieri è stato un po', così, come un malanno fisico dell'autunno che lo precipiti definitivamente nelle gelide e stecchite braccia dell'inverno. Povero autunno, conturbato in sul finire da ironie di giovinezza, che lo lasciano più infranto e più spossato, e che gli minano la gioia, l'unica sua gioia malinconica di cantare sottovoce le sue quiete ombre e i pacati colori della sua musica in minore!

L'estate, forte e vitale, gli ha prestato un grido, ed egli, ripetendolo, ne esce rauco e squassato...

C'è forse, su scritto nel cielo, dalla grande maestra natura, un mutuo ammonimento a noi miseri mortali? Chissà.... Il vecchio autunno ha voluto con sè l'arroganza di un'ora di forza e di paura ed ora egli ha più paura di quella forza che il suo languore non voleva. E ha rinunciato e deve più prontamente rinunciare ora alle sue vecchie poesie. Anch'egli non aveva le sue dolcezze? E perchè non accontentarsi di esse? Forse gli uomini gli perdonano. Anch'essi spesso lo imitano; non pretendono essi forse, talvolta, di ritornare a una virtù di forza per ridurla a una miseria? Ogni età ha la sua cantilena, e la poesia di essa non sta che nel seguirne il ritmo con serenità e con rassegnazione. E forse gli uomini han riso dell'autunno di ieri, della sua scappata giovanile, vedendolo ridotto più vecchio e più lacero... E se invece, maestro ostinato fino al sacrificio, si fosse lasciato deridere perchè, incapaci di ridere di noi stessi, egli volesse che di certe presuntuosità, almeno qualche volta si ride?.... Chissà.. .

La questione delle Guide

La Segreteria della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri ci comunica:

« *On. signor Direttore.* — Alla lettera del signor R. Marx, Presidente della Società Guide e Corrieri, la Segreteria dell'Associazione Nazionale Italiana M. F. di Venezia deve rispondere subito che da essa e non da altri parti il comunicato che la *Gazzetta* ebbe la cortesia di ospitare ieri l'altro. Si spiega benissimo che l'egregio Presidente della Sezione, conte G. B. Viola interpellato telefonicamente alle 9 del mattino abbia risposto come ha risposto, non avendo ancora preso visione dell'articolo. A pubblicare il quale era autorizzata la Segreteria come lo è per tutto ciò che riguarda l'andamento ordinario del sodalizio. Risulta da ciò che se il signor Marx avesse interpellato il conte Viola a questione conosciuta, avrebbe avuta più esauriente risposta, si sarebbe così persuaso, (come lo sarà ora) che nessun interesse particolare ha ispirato le nostre osservazioni e dettate le nostre proposte. Se queste siero o meno attuabili potrà risultare dalla discussione che la *Gazzetta* ha il merito di aver provocata e che l'Associazione nostra sarà ben lieta di continuare anche con l'Associazione Guide e Corrieri accettando il suo invito.

Questo però ci preme ripetere poichè ce ne è offerta l'occasione: che il programma della nostra Sezione è ben definito: e cioè: svolgere all'Estero per mezzo di tutti gli organi del sodalizio un'opera intensa di attrazione del forestiero; ma vigilare ed agire qui perchè i servizi pubblici, che più direttamente interessano la così detta industria del forestiero, procedano nel modo che è reclamato con unanime consenso dall'interesse e dalla dignità di Venezia.

Il Re, alla Deputazione Provinciale

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione provinciale nella ricorrenza del natalizio di Sua Maestà il Re è pervenuta la seguente risposta:

« L'Augusto Sovrano rende cordiali grazie a codesta rappresentanza provinciale delle felicitazioni rivoltegli con pensiero molto gentile. — Ministro *Mattioli*. »

Nel mondo dei furti
La denunzia del rigattiere

Il rigattiere Angelo Ruffini, abitante a Castello 5061 non avrebbe — ahimè — pensato che la di lui bottega potesse costituire una ghiottoneria pei ladri, ritenendoli forse persone di un certo spirito moderno e di un certo gusto alla moda. — Ma invece i ladri gli dimostrarono che tutto è buono e che si rinuncia alla moda quando il vecchio viene per nulla. — Infatti gli scassinarono la bottega e gli acquistarono in via privata, tanto privata che lui non c'era, degli indumenti di vestiario del valore di lire 200. — Indagini della Questura.

Quelli che vanno in trappola

Il diciottenne Stocco Dante di Rovigo. — Costui aveva rubato una pezza di biancheria del valore di lire 20 in danno di Polacco Francesco che ha negozio a Rialto. Gli andò male e fu arrestato.

Un menestrello rodomonte

Alzetta Antonio, di Giovanni d'anni 20, si recava alle carceri e voleva corrispondere con l'interno mediante linguaggi convenzionali, forse con la sua bella, colà in villeggiatura. — Ai divieti della sentinella, venuto a una discussione, la insultò e la minacciò. — E divenne un compagno nella sorte della persona con cui voleva corrispondere.

Padrona e serva nella sventura

Ieri mattina degli ignoti manigoldi penetravano nell'appartamento al secondo piano della casa segnata col numero 1024 all'Accademia, approfittando del momento in cui l'inquilina marchesa Maria Binetti ved. Hruschka si recava a visitare con la donna di servizio Fortunata Lorenzini un appartamento vuoto del terzo piano. La breve visita fruttò ai ladri una caffettiera delle posate e delle coperte di proprietà della padrona. Infine si impadronirono di un braccialetto e trenta lire in denaro di proprietà della serva.

Le derubate denunciavano il furto al Commissariato di Dorsoduro.

Un commerciante milanese
rapinato a S. Marco da tre individui

L'altra sera verso le undici e un quarto sarebbe avvenuta una grave rapina in campiello San Zulian. Le circostanze narrate dalla vittima, la quale era un po' alticcia, oltre a non confermare esattamente i diversi dati del fatto, non hanno nemmeno gettato un po' di luce sulle generalità dei rapinatori.

Riferiamo comunque per ogni debito di cronaca: Restelli Girolamo fu Carlo d'anni 63, commerciante di Seveso (Milano), era stato quella sera per qualche tempo a scambiare quattro o più chiacchere con i clienti e le clienti del caffè dei Segretari e centellinare otto o più bicchierini di marsala.

Verso le undici si diresse verso il campiello di San Zulian. A un dato momento gli si appressarono tre individui, i quali in un attimo lo attorniarono: uno di essi gli turò la bocca mentre gli altri due apertogli il soprabito e la giacca gli asportarono il portafogli contenente cinquecento lire.

Il Restelli colpito così all'improvviso e non appena si rese conto del fatto, cercò di rincorrere gli sconosciuti, ma essi furono più lesti di lui.

Poco dopo giungevano due agenti di San Marco ai quali il derubato, che era evidentemente alterato, fra l'altro, anche dalle libazioni, cercò di spiegare il fatto. Ieri mattina in un lungo interrogatorio del delegato Galli il Restelli continuò ad affermare di essere stato rapinato e di non avere più il denaro, ma non seppe precisare nulla. Ad ogni modo sono stati arrestati due individui e una donnina allegra, sui quali l'autorità ha i maggiori sospetti.

Sospensione d'acqua nelle isole

In causa dei lavori che si stanno eseguendo in fondamenta di S. Eufemia alla Giudecca per la seconda conduttura dell'acquedotto, si rende necessaria una temporanea sospensione della fornitura d'acqua potabile alla Giudecca, nelle isole di San Servilio, S. Lazzaro, S. Clemente e Della Grazia e in tutta la frazione di Malamocco.

Tale sospensione si verificherà, tempo permettendo dalle ore 10 pom. di venerdì 14 corrente alle ore 9 antimeridiane del sabato successivo.

Il nuovo giudice istruttore-capo

Ieri, alle ore 12, nella sala delle udienze civili della Corte di Appello, dopo la chiamata delle cause, venne immesso in possesso il consigliere cav. Cattaneo della Corte di appello di Ancona, colle funzioni di giudice istruttore-capo presso questo Tribunale.

Il sostituto procuratore generale cav. Zanchetta e S. E. il Primo Presidente rivolsero un saluto cordiale al nuovo funzionario, qui giunto preceduto da ottima fama.

Varie di Cronaca
Sequestro di crostacei

Ieri l'altro verso le due in campo San Luca il vigile Pracco Severino sequestrava due chilogrammi di crostacei riconosciuti guasti a uno sconosciuto che si dava alla fuga.

La calce nell'occhio

Zaccale Primo di anni 33 muratore, ieri mattina veniva colpito da uno spruzzo di calce all'occhio sinistro. — Venne curato alla Guardia medica, quindi trasportato all'Ospitale Civile in gravi condizioni.

Incidenti e incidentini

Anna Bellini, d'anni 69 abitante a Castello 5587 scivolò nello scendere al pontile di San Giorgio e si produsse una lussazione alla spalla sinistra per cui fu ricoverata all'ospitale. — E vi andò pure il ragazzetto Emilio Giordano, di anni 9, abitante a Castello 4731. Il poverino, giuocando in Campo S. Zaccaria, volle scavalcare una rinchiera e si produsse, nel giuoco pericoloso, delle escoriazioni profonde alla regione del bacino.

✱ In piazza S. Marco, Gorizzo Guglielmo, e Seno Attilio, entrambi ventenni, si aggiravano nottetempo in attitudini che le guardie ritennero poco rassicuranti. Perciò esse si assicurarono preventivamente contro gli eventuali prodigi delle loro intenzioni, mettendoli al coperto. — E pure al coperto fu messo un tal Michelin Giuseppe, un sessantatreenne che in Campo dei Frari, disturbando la quiete notturna si abbandonava a delle troppo tumultuose allegrie dello spirito.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Ouverture « Der Freischütz Weber — 3. Scena del Minuetto (Atto secondo) « Manon » Puccini — 4. Preludio « Parsifal » Wagner — 5. Finale II « Aida » Verdi — 6. Mazurka « La Bellissima » Coop.

Società, riunioni, assemblee
Società delle Arti Edificatorie

✱ Si pregano i soci d'intervenire Domenica 16 corrente alle ore 9.30 antimeridiane nella Sede Sociale — Scuola grande di S. Giovanni Evangelista — per la annuale cerimonia a suffragio dei soci defunti a termini dell'art. 67 dello Statuto.

Buona usanza

✱ Dott. Cesare Musatti, ad onorare la memoria del compianto amico cav. dott. Giovanni Coletti ai *Senza tetto* lire dieci.

✱ Famiglia Chiara in morte del rag. Antonio Rova lire 10 all'*Educatorio Rachitici*.

Echi di cronaca
Al Politecnico di Ingegneria a Wismar

ebbero luogo recentemente gli esami finali per ingegneri in presenza delle Autorità Comunali e Governative. Fra i 22 candidati divisi nelle categorie: Meccanica, Elettrotecnica, Architettura, Ingegneria, 8 riuscirono col predicato « Molto bene », 12 con « bene » e 2 con « sufficiente ». I suddetti candidati appartenevano a diverse nazionalità trovandosene di Tedeschi, Russi, Ungheresi, Polacchi, Italiani, Norvegesi.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *F.lli Giovanni ed Aldo Piavaro*, Calle Ballotte, — stracci e distilleria alla Giudecca (con sentenza 12 corrente) — Curatore provvisorio avv. Gino Magrini — Giudice del fallimento: Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore o delegazione 1 dicembre p. v. — Termine alla presentazione dei titoli: 11 dicembre — Chiusura verbale di verifica dei crediti 29 dicembre 1913.

— *Gasparotto Vittorio*, — Biade e coloniali (con sentenza 10 novembre 1913. — San Vio, fondamenta Zorzi. — Curatore provvisorio rag. Zanin Vittorio — Giudice del fallimento: avv. Saccone Antonio.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 29 novembre corr. — Termine alla presentazione dei titoli 9 dicembre — Chiusa verbale di verifica dei crediti il 23 dicembre 1913.

RIVISTE E GIORNALI
Una burla di Giorgio Sand a un accademico pedante.

La *Stampa* riceve da Basilea che i giornali narrano di un atroce tiro che Giorgio Sand ha giuocato un giorno a Ginevra a un vecchio accademico ostinato corteggiatore di donne, il dotto economista Giuseppe Droz. Il fatto viene narrato in una lettera inedita che reca la data del 4 novembre 1851, inviata dallo scrittore francese Carlo Brifaut ad un amico. — « Giorgio Droz - scrive il Brifaut - giunto nella città dei pedanti e degli orologiai (Ginevra) alloggiò in un albergo ove si trovava Giorgio Sand che non conoscevo ancora. Felice di una tale vicinanza, egli fece domandare alla illustre signora il permesso di salutarla. La risposta fu favorevole. Egli ne fu felice e accorse al ritrovo. Ma chi trovò? Una donna comune, dal linguaggio triviale, che parlava sciocamente della pioggia e del bel tempo, mentre alle domande fattele dal sapiente economista, dava sciocche risposte, rivelando la più completa ignoranza. Si può immaginare lo stupore dell'accademico? — Perchè Giorgio Sand, questa scrittrice, questa poetessa questo genio adamantino, questa pensatrice così elevata che discende al linguaggio di una cantatrice di *couplets* o di una danzatrice di *boulevard?* — Il vecchio corteggiatore di donne ne rimase completamente confuso ma alla fine egli scoprì l'enigma. Verso la fine della conversazione egli udì nell'anticamera una chiara voce femminile che domandava ridendo: « Ebbene, vecchia parrucca, ri nunziato alla partita? » — Chi rivolgeva questa domanda era Giorgio Sand in persona, che aveva fatto prendere il suo posto per ricevere il vecchio colto alla sua cameriera!

Nella lettera ancora inedita si dice che, saputo l'episodio, si rise per molti mesi in tutti i salotti mondani di Parigi.

L'arte russa.

Da qualche tempo si ripetono in Londra le esposizioni d'arte russa, e specialmente quelle dei lavori femminili dovuti alle donne della popolazione rurale che li eseguiscono durante i lunghi mesi invernali.

Si calcola che in Russia circa otto milioni di persone, fra uomini e donne, si consacrano a lavori artistici per inclinazione spontanea e per tradizione famigliare, di modo che in questi ultimi tempi si è pensato alla opportunità di organizzare questi sforzi isolati per porre in grado i contadini di trarre un vantaggio rilevante dal loro lavoro.

L'esposizione che si è aperta in Londra in questi giorni è stata organizzata dal signor Martens, vice console russo a Blyth, e fra gli innumerevoli oggetti esposti vi è una coperta da letto in tela di canapa così finamente tessuta ed adornata con trine, che occorsero due anni a completarla e vi lavorò l'intera popolazione femminile di un villaggio, e cioè circa trecento fra donne e ragazze.

Nelle sezioni dei gioielli se ne trovano molti di gusto barbarico, ma di uno splendore straordinario. Gran parte di essi si compongono di pietre di colori vivissimi incastonate in argento ed in semplice metallo bianco con effetti variatissimi.

In quanto alle sculture in legno si può dire che il contadino russo, che pure non ha mai ricevuta alcuna istruzione artistica, è di una abilità insuperabile, un vero maestro dell'arte.

Nella linea generale delle produzioni artistiche si riscontrano i caratteri bizantini, con alcune caratteristiche del Rinascimento italiano.

I gatti nel porto di Londra.

Da un rapporto del Consorzio per il Porto di Londra risulta che alla dipendenza del medesimo si trovano in permanenza non meno di cinquecento gatti, i quali vengono usati nei « docks » per proteggere le merci contro i danni che arrecano i topi.

Dopo molti esperimenti fatti con veleni, con trappole e con ogni altro mezzo suggerito, il Consorzio del Porto ha creduto conveniente ritornare all'uso dei gatti per distruggere i topi.

Perciò la spesa occorrente al loro mantenimento è stata autorizzata ed un personale apposito istituito per averne cura.

I minerali egiziani.

Recenti studi hanno rivelato l'esistenza di nuove ricchezze sepolte sotto le sabbie ardenti dell'Egitto, da aggiungere alla immensa fertilità agricola di quel suolo poco sfruttato ed anche quasi incolto per il passato. Grazie a tali studi oggi si sa che a Gemsah, lungo quel tratto di costa, alla imboccatura del Golfo di Suez, trovansi grandi giacimenti di petrolio alla profondità di 250 piedi e sottostanti ad uno strato di ozokerite dello spessore di circa sei pollici. Così pure il rame che si credeva esaurito è stato rintracciato abbondantemente sulla costa occidentale della penisola Sinai sotto forma di silicato e carbonato. Nella stessa regione sonvi inoltre depositi importanti di manganese e di zingo. Nelle sue estreme parti meridionali l'Egitto conserva ancora filoni d'oro in fondo alle antiche miniere aurifere del periodo dei Ptolemi. A Sukari, sulle sponde del Mar Rosso, si estrae il quarzo che è fonte di sensibile guadagno per la regione.

Tra le pietre preziose egiziane primeggiano: smeraldi, turchesi e peridoti.

I fosfati infine rappresentano la maggior fonte di attività commerciale avvenire, specialmente a Rachid nell'oasi di Taklab, dove essi giacciono in quantità enorme. Tuttavia perchè quest'ultima ricchezza naturale dell'Egitto dia tutto il rendimento che se ne può esigere occorre facilitare il transito in un paese lontano circa 350 miglia dalla valle del Nilo e quindi privo di tutti i vantaggi offerti dal gran fiume. Le acque del Nilo stesso abbondono del resto di fosfati contenendo il 70 per cento nelle sue acque.

Piccolo "Sport" presidenziale.

Vi è nella società, specialmente in quella inglese e americana, una certa maniera di dar la mano per cui non basta una destrezza e una resistenza comune. Presidenti e morti di presidenti, in genere tutte le persone che la loro posizione obbliga ad essere liberali di questa forma di saluto, devono prepararvisi con un buon esercizio razionale, altrimenti vanno incontro a degli inconvenienti seri. Coloro i quali non hanno potuto imparare il segreto, o non se ne sono curati, ne portano le conseguenze: la loro mano destra diventa così larga e piatta da far contrasto con l'altra: e alcuno è stato costretto di farle fare tutte le sorte di esercizi speciali, senza però riuscire a ridonarle l'aspetto normale.

A Londra, lord Strathcona strise di recente la mano a migliaia di persone. Che sarebbe mai della sua povera destra, se non avesse il segreto di quel movimento rapido che afferra dall'alto?

Sono specialmente i candidati a Presidenti degli Stati Uniti che si esercitano in questa scherma singolare, la quale consiste in non lasciar campo all'... avversario di danneggiare la nostra mano stringendola, ma di coglier la sua, e schermirla nella rapida presa come farebbe l'artiglio di un falco, per lasciarla subito nello istesso momento.

Si sa che i Presidenti degli Stati Uniti sono i più liberali di strette di mano: a loro questa scuola è perciò indispensabile. La moglie del presidente Harrison, non essendo mai riuscita ad imparare il segreto salvatore, si vide costretta di ricorrere a questo espediente: ad ogni ricevimento si presentava con un mazzo di fiori nella sinistra e il ventaglio nella destra.

L'agitazione nei servizi marittimi

La situazione prospettata dalla "Tribuna,,

Roma, 13

(F.F.) — La *Tribuna* pubblica: « Il periodo elettorale ha distolto l'attenzione pubblica italiana dal gravissimo sciopero marittimo di Venezia, che ha immobilizzato una parte della flotta sovvenzionata e specialmente tutte le unità della Società Italiana pei Servizi Marittimi la quale, com'è noto, esercita tutti i vari servizi dell'Adriatico e del Levante. Lo sciopero è particolarmente grave in questo momento, dato l'interesse del governo di proseguire nel Mediterraneo orientale quella politica di espansione e di penetrazione che fu iniziata dopo la pace con la Turchia e che oggi dovrebbe avere il suo più efficace sviluppo.

La sospensione dei servizi sovvenzionati recide temporaneamente alcune delle principali arterie di tale politica e non potrebbe prolungarsi senza arrecare un danno incalcolabile. Ora dalle notizie più attendibili ci risulta che nonostante il vivo interessamento del ministro Millo e le trattative avvenute in questi giorni fra le parti in conflitto, le speranze in un accomodamento sono quasi svanite.

Abbiamo cercato di assumere informazioni più precise ed ecco quanto abbiamo potuto apprendere. L'attuale sciopero marittimo ha una sua particolare fisonomia, inquanto chè non deriva da un antecedente, diremo così, di dichiarazione di guerra fra le due parti, ma scoppiò improvvisamente quando per l'appunto si avrebbero dovuto cominciare le trattative per la soluzione del problema economico ed organico degli equipaggi, stato maggiore e bassa forza, con la Società dei Servizi Marittimi.

Ma procediamo con ordine. Nell'agosto 1912, cioè poco prima dell'apertura delle gare dei nuovi servizi sovvenzionati, la Federazione dei lavoratori del mare prevenne le Compagnie ritenute eventualmente assuntrici dei servizi stessi, che avrebbero chiesto alcune migliorie economiche ed organiche per il personale; anzi precisò la sua richiesta di massima in una lettera nella quale si annunciava che all'inizio delle nuove linee, gli equipaggi si sarebbero rifiutati di navigare ove per la bassa forza non si fosse applicato lo stesso contratto di arruolamento in vigore fino dal primo luglio 1911 presso le maggiori Compagnie di navigazione transoceaniche, e per lo stato maggiore il regolamento organico da compilarsi tra la Federazione e le nuove Compagnie sovvenzionate. In buona sostanza, mentre la Federazione affidava ad accordi fra le parti la soluzione delle questioni concernenti gli ufficiali, per la bassa forza invece stabiliva esplicitamente, col richiamo del contratto di arruolamento già in vigore presso le altre Compagnie, che le paghe avrebbero dovuto essere di lire 68 mensili pei marinai, 55 pei giovanotti, 102 pei fuochisti e 65 pei carbonai, — richieste che dovevano sembrare eque al personale navigante in quanto, proprio verso il principio dell'anno e quando i noli erano favorevoli, erano state imposte anche alle Compagnie libere minori e da queste accettate. Senonchè, aggiudicati i servizi, la stessa Federazione presentò alla Società italiana ed alle altre Società assuntrici un memoriale di cui le condizioni erano completamente diverse da quelle preannunciate e in base alle quali gli assuntori avevano calcolato i preventivi per adire alle aste. Tuttavia la Società italiana fece sapere verbalmente ai rappresentanti della Federazione e poi confermò con lettere dell'otto luglio scorso, che avrebbe esaminato e discusso insieme con essi il problema nel mese di ottobre. Si è detto che la Società avrebbe preso l'impegno di studiare la questione pel 20 di ottobre, ma ciò non ci risulta esatto. Il vero è, invece, che i rappresentanti della Federazione, ad un certo momento, chiesero che la discussione avesse luogo immediatamente ed allora, il 19 dello scorso mese, la Società rispose che sarebbe stata pronta a trattare per il 27 di ottobre. Il movimento iniziato dagli equipaggi appare quindi intempestivo, tanto più che la Società, pur facendo esplicita riserva per tutte quelle condizioni da introdurre nei contratti di arruolamento e che tendessero a rallentare ancora più i vincoli disciplinari a bordo, per il resto aveva riconosciuto esplicitamente, nel corso delle interviste coi rappresentanti della Federazione, la opportunità di miglioramenti di carattere economico.

In quanto alla materia del dissidio, appare evidente che le condizioni avanzate dalla Federazione sono molto diverse da quelle richieste prima della firma dei contratti col governo e precisamente sono diverse da quelle ormai acquisite dalla Marina libera. Infatti, invece delle lire 68 mensili pel marinaio oggi se ne chiedono cento; invece di 55 pei giovanotti, se ne chiedono 60; si domandano lire 120 pei fuochisti invece di 102, e 90 pei carbonai, invece di 65. Di fronte a queste richieste, la Società offre oggi lire 90 pei marinai, 62 pei giovanotti, 108 pei fuochisti e 68 pei carbonai, oltre a speciali migliorie per gli ufficiali, che rappresentano anche un passo avanti rispetto alle domande della Federazione, ed escluso per tutte le categorie il vitto che resta a carico dell'azienda. Evidentemente, le offerte della Società sono notevolissime non solo di fronte ai salari oggi correnti in Italia, ma anche di fronte ai salari normali presso le *Massageries Maritimes* e il *Lloyd austriaco*, cioè presso le due più importanti Compagnie di navigazione del Mediterraneo. Infatti, le *Messageries Maritimes* corrispondono lire 85 mensili ai marinai, 45 ai giovanotti, 103 ai fuochisti e 85 ai carbonai, mentre il *Lloyd austriaco*, per le stesse categorie, dà rispettivamente 68.30 — 35.60 — 89.20 — 57.60.

Alla Società, scoppiato lo sciopero improvviso, non restava altra via che quella di sciogliersi dai suoi contratti col governo. Ultimati invece gli studi preparatori per le condizioni del personale, presentava il primo novembre, al ministero della Marina, le proposte sopra indicate nei riguardi della bassa forza, mentre per lo Stato maggiore faceva delle migliorie di stipendi fino a portare a lire 480 mensili lo stipendio dei comandanti di prima nomina, che oggi è di lire 355 circa. E qui si noti che siccome la Società mette a suo carico, oltre la quota pel trattamento di pensione, anche la tassa di ricchezza mobile e il vitto, ogni comandante viene a gravare sul bilancio per una spesa annua di oltre lire 10.000. Questa è la vera situazione.

E' stato assicurato come i rappresentanti della Società, nel compilare le loro proposte, siano arrivati al massimo sopportabile dall'azienda e non potrebbero andare oltre senza compromettere le sorti dell'organismo industriale ad essi affidato. Resta da augurarsi che di questo si renda conto la Federazione perchè il suo programma non resti troppo unilaterale e si conformi alla realtà della legge economica ed agli interessi della nazione in questo momento. Il presente sciopero è, salvo errore, il quarto della serie durante l'anno in corso, mentre i nostri traffici richiedono ormai un lungo periodo di azione operosa e fattiva, non turbata da inconsulte e intempestive agitazioni della gente di mare ».

Le proposte

del a Società It l. di Servizi Mar ttimi al p rsonale navigante

La Società Italiana di Servizi Marittimi pubblicherà oggi il seguente ordine di servizio:

« Si porta a conoscenza del Personale Navigante che la Società ha determinate le paghe ed assegni da corrispondersi al Personale di Stato Maggiore di coperta e di macchina, quali risultano dalla allegata tabella *A*, ed ha stabiliti i nuovi salari del personale di bassa forza, quali risultano, unitamente agli assegni accessori dell'altra tabella *B* che pure si allega — il tutto con effetto retroattivo dal 1. luglio u. s. per coloro che si troveranno reimbarcati sui piroscafi sociali ed in regolare viaggio, alla ripresa dei Servizi.

« In base alle dette nuove tabelle sono aperti da domani gli arruolamenti.

« Qualora i vapori — per la continuazione dell'attuale colposo boicottaggio — essendo impossibilitati alla effettiva partenza, dovessero restare in disarmo, ne verranno sbarcati anche coloro che, pur essendo stati tolti da ruolo, vennero lasciati a bordo quando ciascun vapore venne disarmato. »

Tabella A

Tabella organica per il p rsonale navigante di Stato M ggiore

	Stipendio mensile	Minimo interessenza	Totale
Comandanti e capi macchinisti:			
pei primi 5 anni	400	50	450
dopo 5 a. fino a 10	450	50	500
dopo 10 anni	525	50	575
Ai Comandanti è corrisposta una indennità di rappresentanza di L. 30 mensili.			
Primi Ufficiali e primi Macchinisti:			
pei primi 5 anni	275	25	300
dopo 5 anni	325	25	350
Secondi Ufficiali e secondi Macchinisti:			
pei primi 5 anni	225	15	240
dopo 5 anni	250	15	265
Terzi Ufficiali e terzi Macchinisti:			
durante l'anno di esperimento	130	10	140
nei due anni successivi	160	10	170
al 4° anno dalla assunzione	190	10	200

Pei piroscafi di stazione all'Estero (linea Pireo-Rodi-Beirut):

Soprassoldo di L. 50 mensili al Comandante e Capo Macchinista.

Soprassoldo di L. 30 mensili al Primo Ufficiale e Primo Macchinista.

Soprassoldo di L. 20 mensili al Secondo Ufficiale e Secondo Macchinista.

Soprassoldo di L. 15 mensili al Terzo Ufficiale e Terzo Macchinista.

E' corrisposto un soprassoldo pel servizio della luce elettrica di L. 30 mensili, da ripartirsi fra i due ufficiali di minor grado

I minimi d'interessenza di cui sopra sono corrisposti ai Comandanti ed Ufficiali di coperta sulle partecipazioni ai noli ed ai Capi Macchinisti ed Ufficiali di macchina sulle economie consumi, partecipazioni di cui l'Amministrazione si riserva stabilire la misura.

Le paghe si intendono al netto della Tassa di Ricchezza Mobile.

L'applicazione degli stipendi viene fatta in base alle singole anzianità di grado di ciascun Ufficiale.

Tabella B

Salari mensili pel personale di bassa forza

Grado	nel I. anno	dopo 1 anno anzianità	dopo 2 anni anzianità
1° Nostromo	125	128	131
2° »	115	118	121
1° Carpentiere	115	118	121
2° »	105	108	111
Marinaio	90	93	96
Giovanotto di 1°	62	65	68
» 2°	50	53	56
Mozzo	35	38	41
Capo fuochista	130	133	136
Operai Mecc.	130	133	136
Elettricista di 1°	130	133	136
» 2°	120	123	126
Calderinaio	115	118	121
Fuochista	108	111	114
Carbonaio	78	81	84
Maestro di casa	130	133	136
1° Cameriere	85	88	91
Cameriere e cameriera	67	70	73
Garzone	50	53	56
Piccolo	35	38	41
1° Cuoco	120	123	126
2° »	95	98	101
3° »	78	81	84
Guattero	56	59	62
1° Cambusiero	90	93	96
2° »	65	68	71
Panettiere	90	93	96
Pasticciere	90	93	96

Al Carpentiere è accordato un assegno di L. 3 mensili a titolo di indennità per il consumo dei propri ferri i quali saranno assicurati per un valore fisso di L. 300 a carico dell'Armatore.

Sarà corrisposto un soprassoldo di L. 5 mensili ai Capi stiva (addetti alle merci) pennesi e timonieri, agli addetti ai verricelli, ai Capi guardia, ingrassatori e magazzinieri.

Per lo stazionario Pireo-Rodi sarà corrisposto l'aumento del 10 per cento sulle paghe.

Ogni individuo non potrà percepire che un solo soprassoldo ancorchè avesse diversi incarichi.

L'anzianità che può dar diritto al relativo aumento di paga si perde per interruzione di servizio, purchè tale interruzione non sia dovuta a disarmo, malattia, infortunio o permesso regolarmente accordato. In queste circostanze però il periodo trascorso fuori servizio non sarà computato agli effetti dell'anzianità.

Le paghe si intendono nette di R. M. e fino al 31 dicembre 1913 anche di Cassa Invalidi. Dal 1. gennaio 1914 le contribuzioni alla Cassa Invalidi, saranno applicate come stabilisce la legge.

Le divise saranno provviste al personale alla metà del prezzo di costo entrò il limite di due divise all'anno.

Alla TABELLA B sono allegate le distinte dei supplementi che la Compagnia intende corrispondere al personale sulle linee di Levante e di Libia e sulle linee di Alessandria. Tali supplementi variano a seconda dei gradi da 20 a 5 lire. Sulla linea di Alessandria, il 1. cuoco avrà un supplemento di 50 lire e il secondo un supplemento di 20 lire.

Così si ha che sulle dette linee, il primo nostromo percepisce 145 lire mensili nel I. anno, 148 dopo un anno, 151 dopo due. Il marinaio, su qualunque linea, 90, 93, 96 lire, a seconda dell'anzianità.

Nel complesso tali stipendi, integrati dal complesso degli altri provvedimenti, non ci sembrano molto lontani dalle domande formulate dalla Federazione. Ci pare di ricordare, per esempio, che, pei Comandanti si chiedessero 600 lire mensili. La Compagnia propone, a seconda della loro anzianità: L. 480 - 530 - 605, e intende applicare gli stipendi in base alle singole anzianità di grado, corrispondendo gli arretrati della differenza in più dal 1 luglio scorso.

Il marinaio che chiedeva, crediamo, 100 lire, ne avrebbe 96. Piccole differenze che si spiegano col riflesso della grande quantità di personale dipendente, poichè se la differenza pel beneficato non è molto sensibile, rappresenta per la Compagnia un sacrificio non disprezzabile se si pensa che essa assume i servizi in un periodo e in condizioni non del tutto favorevoli e che dovrà svolgere un'attività di non breve durata per trovare adeguata rimunerazione.

Finalmente le proposte della Compagnia non recano traccia di quei deplorevoli puntigli che sogliono susseguire a un periodo di agitazione e lasciano aperta la via a contestazioni future.

In tali condizioni, pare a noi che se dalla parte del personale si corrispondesse con un po' di arrendevolezza e si rinunciasse alle prime affermazioni assolute sulla questione finanziaria, le cose sarebbero sulla via dell'accomodamento, che è nei desideri di tutti. E in questo momento noi pensiamo che i voti del commercio e di quanti sono danneggiati dall'attuale stato di cose, possono essere assecondati senza grave sacrificio da parte del personale, anzi con beneficio, perchè non è difficile di mostrare quanto tempo dovrebbe trascorrere prima che gli interessati si rimborsassero, mediante poche lire in più alle quali aspirano, di tutto quello che perdono per l'attuale periodo di disoccupazione.

Un' importante riunione

promossa dal Museo Commerciale

Per iniziativa del R. Museo Commerciale, alla quale si sono subito associati il Municipio e la Camera di Commercio di Venezia, avrà luogo domenica mattina nel palazzo Municipale una adunanza dei presidenti di molte Camere di Commercio del Regno, fra quelle maggiormente interessate, onde discutere circa la situazione creata dal perdurare della agitazione degli equipaggi della Società Italiana dei Servizi Marittimi, con relativo arresto di tutti i servizi marittimi medesimi.

TEATRI E CONCERTI

"La Violinata,,

dramma zingaresco in 3 atti di Anita Zappa

musica di Andrea Ferretto

Sette anni or sono, nell'autunno del 1906, il maestro Andrea Ferretto presentava al giudizio del pubblico veneziano sulle scene del *Rossini* una sua opera nuovissima: *Idillio tragico*. Il giudizio fu incondizionatamente favorevole pel musicista eletto, che su povera trama e su più poveri versi aveva scritto con arte, con sapienza, con sincerità appassionata pagine di musica veramente eccellenti ,tali da far augurare al maestro le più brillanti fortune.

Il Ferretto, che dal Veneto nativo e da Venezia — dove assolse con la lode più viva gli studi musicali — si condusse a Milano, a vivere una vita di lavoro tenace, di lotte continue, di speranze ostinate, pur fra mezzo alle difficoltà più gravi e alle più pungenti ostilità, non è l'operista fortunato, nel senso più... tangibile della parola: gli mancano per questo i favori e le protezioni dei dominatori del nostro mondo teatrale, che persino gli ostacolano la formazione di un *cartellone*, quando con coraggio fatto di sagace esperienza e di giusta fiducia nel proprio valore, egli affronta i rischi della speculazione teatrale, per poter fare eseguire le proprie opere. E' così che, nell'anno del doppio centenario, il Ferretto non può accompagnare la propria opera con spartiti di Verdi o di Wagner, incorrendo nella facile accusa di trascurare — lui musicista — la data doppiamente storica pel mondo musicale. E' così che *Mignon e Manon*, come già nel 1906, anche quest'anno sono madrine al battesimo della ribalta alla musica di Andrea Ferretto... Il pubblico, che ha il diritto di ignorare le miserie del retroscena, dovrebbe invece poter misurare sempre la gravità degli ostacoli che intralciano la via a un vero e puro artista: dovrebbe sempre sapere quale disperato sforzo di volontà segua, nell'artista che non vuol morir soffocato, allo sforzo della creazione.

*

La Violinata, l'opera che il m.o Ferretto presenta quest'anno a Venezia, non è nuovissima: col titolo *gli Zingari*, e in due atti, essa ebbe alcuni anni or sono un bellissimo successo in vari teatri, a Vicenza, a Cremona e segnatamente allo « Storchi » di Modena. Tuttavia l'autore, colla nobile incontentabilità dell'artista, rivide e in parte rifece il suo lavoro, portandolo da due a tre atti, e rendendolo più organico e completo.

Ebbe in quest'opera una preziosa collaboratrice: Anita Zappa. Geniale e lodata scrittrice di versi e di prose, musicista ella stessa e valorosa pittrice, questa delicata e fortunata tempra di donna e di artista ha dato al maestro Ferretto un fervido, entusiastico aiuto. La vicenda cupa e tragica del dramma zingaresco essa ha amorosamente congegnato e abilmente rivestito di versi che spesso si elevano con un soffio sincero di poesia ad altezze non consuete nei *libretti* della giornata . E la collaborazione di Anita Zappa si estese ai bozzetti delle scene, ai figurini dei costumi, alla vigile e alacre assistenza alle prove di scena: fervida e devota collaborazione, che pel valoroso maestro è una vera fortuna e per la gentile scrittrice un titolo d'onore, per l'abnegazione e la generosità colle quali essa ha dedicato il suo lavoro all'opera comune.

Cupa e tragica abbiamo detto la vicenda del dramma zingaresco; e dobbiamo aggiungere non originale nè teatralmente interessante: un breve dramma violento di gelosia, nel quale l'ambiente e i costumi zingareschi dànno per compenso larga occasione al musicista di far del colore come si dice, e di cantare con passione sfrenata e quasi selvaggia. Riassumiamo il libretto.

Il primo atto è nel giardino di una villa in Crimea; un'alba d'autunno. La giovane *Nadja* tenta di uscire non vista per recar fiori a una *icona* miracolosa nel bosco; ma il vecchio giardiniere. *Pietro*, la trattiene; ci sono gli zingari, nel bosco, e non conviene... Suona mattutino: s'avvicina e poi svanisce un coro di ragazze:

I sentieri son verdi ne l'aprile
...., Perchè
in lunghe file stridono le gru...
Ottobre è bello, ma non è l'aprile
... Ahimè!
L'amore ha freddo e parte con le gru'

Ascolta Nadja e prega , e al vecchio Pietro confida la sua timida e ardente passione per *Vadànyi*, il giovane bojardo ch'essa deve sposare, ma che si è mutato, da poco, e la sfugge ed essa non sa perchè.

Eppure son io che l'aprile
qui accolse tra furie leggiadre
Fremeva il bel sogno infantile
da cento sommessi saluti..
Sei tu?... parean dire le rose
i nidi, la fonte.... sei tu?...

Un fruscio di rami scuote i due: si appiattano: un richiamo: dalla villa esce Vadànyi, dal bosco esce *Mara*, la zingara. Vadànyi la fa entrare nel giardino; ed essa gli annunzia che parte.

Ecco, povera Nadja, la cagione del mutamento di Vadànyi! Lo stringe, lo acceca, lo tortura una furiosa passione per la bella zingara, creatura di voluttà e di ferocia, ardente e indifferente, mutevole come la luna. L'idea della partenza di Mara fa impazzire Vadànyi, e la maliarda lo provoca a seguirla, e lo sferza coll'ironia... La schermaglia è lunga: Vadànyi dice tutta la sua passione e la sua miseria:

T'amo!.. chi sei? venuta
da quali ombre e perchè?
T'amai tosto veduta.
t'accolsi nel profondo
del mio squallido mondo,
tra i miei delusi ardor...

E Mara, e la piccola Nadja nascosta e piangente, e Pietro imprecante uniscono le loro voci in un quartetto, tagliato con franchezza ormai rara negli operisti della giornata...

Mara fugge, e Nadja trova il coraggio di trattenere Vadànyi che già si slancia a seguirla: ma per poco: egli la scosta e corre via: si riode lontano il canto melanconico delle giovinette:

.... l'amore ha freddo e parte con le gru!

e Nadja singhiozza disperatamente:

« Non torna più!.. »

*

Atto di preparazione, il primo si stacca totalmente dai seguenti. Ambedue questi hanno per scena l'accampamento degli zingari: tende, tappeti laceri, carri; e nel fondo un *kurgano* (sepoltura antichissima di qualche capo-tribù).

Vadànyi ha seguito gli zingari; il boiardo superbo si è unito a loro, è divenuto irriconoscibile, roso dalla passione, avvilito dall'esistenza che trascina. Mara è già stanca di lui: lo provoca, lo stuzzica coi suoi canti selvaggi, colle esasperanti parole delle sue canzoni. — *Gurko*, il vecchio zingaro filosofo, calma l'ira di Vadànyi e gli definisce a suo modo le donne:

Hanno ardori di brace,
hanno eclissi di luna...
Seguon ciò che lor piace
Senza fede nessuna!...
E' il destino, è natura
che le aggira così...
Non c'è nulla che dura
sotto i raggi del dì!

E' il tramonto: l'accampamento è deserto: il suono d'un violino si avvicina a poco a poco: ritmo bizzarro e cadenza insistente, sembra un richiamo. E' *Loiko*, uno zingaro anch'egli, un vagabondo, mortalmente stanco del suo errare in traccia della donna che vide e amò un giorno e gli sfuggì.

Vadànyi, al quale egli si volge a chiedere asilo ed aiuto, riconosce nelle parole appassionate che Loiko impiega a descriver la sua donna, che questa è Mara: e lo scaccia brutalmente, subito morso dalla gelosia. Poi a Mara che sopraggiunge rinfaccia la lontana avventura e narra l'arrivo di Loiko; — Mara è colpita, ma dissimula o irride; Vadànyi le grida violento sulla faccia il suo volere esclusivo e imperioso, — e la trascina sotto la tenda.

L'orchestra descrive, all'inizio del terzo atto, *il sonno di Vadànyi*, greve e tormentato dall'incubo della gelosia: l'eco della violinata giunge a tratti a far più acuto il tormento... Mara esce guardinga dalla tenda; ha paura di Vadànyi, ha un presentimento di morte: invano Gurko la rassicura; rimasta sola, essa interroga ansiosa la propria torbida anima:

Son puledra di steppa e di monte,
non m'arresta rovina o tempesta
se il piacer mi si frena sui passi,
se mi sfolgora in fronte l'amor!

Ecco risuona la violinata: è Loiko. Ed ecco il fugace ma ardente amor antico riavvampa nel cuore di Mara: segue un lungo appassionato duetto, nel quale i ricordi dolcissimi trovano le più tenere parole:

Ridenti, struggenti
fantasmi d'amore,
a stormi tornate,
cantatemi in cuore!..

I due si allontanano, strettamente abbracciati...

Esce Vadànyi dalla tenda: è disfatto dalle atroci visioni dell'incubo: la violinata lo perseguita ancora negli echi della memoria: egli invoca la pace, il silenzio... Ma nel silenzio gli giungono le voci degli amanti: Vadànyi ha un ruggito di furore: e con un orribile giuramento di vendetta, si slancia brandendo il coltello, nella notte. Due grida disperate. Mara entra tosto, ferita a morte: implora Gurko, accorso, di salvare Loiko: è tardi: ne giunge l'ultimo rantolo: pazzo di dolore ed ebbro di sangue rientra Vadànyi: e Mara ha l'ultima fiera parola di sfida:

Ah, tu, Vadànyi, tu!.. Non ho paura,
guardami!... io muoio, e l'amo!

*

Abbiamo già detto che la musicalità dell'argomento è maggiore della teatralità. Tuttavia il libretto apparisce abilmente tagliato; e i quadri hanno una notevole forza di suggestione.

Alla nobile fatica del maestro Ferretto, alla valida cooperazione artistica di Anita Zappa, auguriamo sia domani a sera dolce e meritato compenso l'applauso del pubblico.

mp.

*

La Violinata sarà interpretata dai signori: Amina Matini (Mara), Nerina Baldissari (Nadja), baritono Marturano (Vadànyi), tenore Poggi-Calleri (Loiko), bassi Zoni e Tisci-Rubini (Pietro e Gurko). — Dirige il maestro P. Fabbroni.

*

Per indisposizione della signora Alessandrovich, che sostiene nella « Mignon » la parte di Filina, l'impresa fu costretta di rimandare la rappresentazione popolare della suddetta opera a Domenica alle ore 14 e mezzo.

La beneficiata di Ubaldo Falcini al "Goldoni,,

Per questa sera è annunziata la recita in onore dell'attore Ubaldo Falcini, un valentissimo artista che il pubblico nostro apprezza, gradisce ed applaude con molta sincerità ad ogni sua interpretazione. A dare un'idea del suo valore basti il modo con cui egli sa incarnare la parte del prete don Egidio nella *Porta chiusa*. Il Falcini darà dunque stasera *Le marionette* di Pierre Wolf, una commedia graziosa ed interessante nella quale egli sa eccellere. Con lui reciteranno Emma Gramatica ed i migliori della Compagnia.

Domani *Candida* di G. B. Shaw del quale avremo presto una commedia singolarmente interessante, nuova per Venezia: *La professione della Signora Warren.*

*

Un pubblico affollatissimo è accorso iersera alla seconda della *Porta chiusa* di Marco Praga. Il successo fu ancora più caldo che alla prima rappresentazione; gli applausi suonarono vivi ed unanimi ad Emma Gramatica, all'Orlandini, al Castini, al Marchiò, alla Verani, dopo ciascuno dei tre atti. In considerazione di tutto ciò *La porta chiusa* si darà ancora per l'ultima volta domenica sera.

L'"Aida,, all'opera di Budapest

Budapest 13

Stasera l'« Opera Reale Ungherese » fu ancora una volta in festa, una festa come tutte le altre verdiane. Tutti i posti erano esauriti per la rappresentazione dell'« Aida », ch'ebbe per interpreti: Anna Medek, Olga Hasselbek, Dora Bàrson, Bèla Környei, Luigi Rozza, e Bèla Venczel. — Dirigeva la nuova riproduzione il maestro genovese Tanco dirigente della Reale Opera Ungherese.

I costumi ed i scenari eseguiti apposta su modelli del conte Banfy intendente del Teatro erano dei veri capi d'arte

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21. — Le Marionette.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE. Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

LIBRI

Sotto il titolo *I peccati della nonna*, la signora Nessi Pinattarelli pubblica, col pseudonimo di Anna Maria (Torino, fratelli Bocca) una raccolta di monologhi e di commedie, scritte con molto garbo da una nonna, che — a giudicare dal ritratto in testa del volume — può senza timore far pompa del qualificativo, che per lei aggiunge un pregio di più alla sua leggiadra giovinezza. Ed è un volumetto che non si saprebbe raccomandare abbastanza a tutti coloro che cercano invano, nella scarsa produzione italiana, commedie e monologhi da far recitare ai propri figli.

*

Oggidì la conoscenza della Stenografia è requisito per la carriera degli studi e degli impieghi. E' dunque da raccomandarsi il Manuale Hoepli testè uscito del prof. D. Nicoletti, intitolato: *L'abbreviazione logica nella stenografia italiana*, sistema G. N. esposta in dieci lezioni (Lire 1.50). — Tale opera didattica non potrà che essere largamente e favorevolmente accolta anche da chi pur già conoscendo la parte elementare e teorica del sistema stenografico, voglia — con la minore difficoltà — raggiungere la maggiore velocità di scrittura.

Con questo manuale si è inteso di integrare l'altre due opere già da vari anni pubblicate a cura del medesimo editore, e cioè: *Guida dello studio della Stenografia* (L. 1.50) e *Esercizi graduati di lettura e scrittura stenografica* (L. 1.50) che raggiunsero molte edizioni.

La nuova pubblicazione fra altri pregi ha quello notevolissimo di contenere un lessico stenografico, la cui consultazione faciliterà di molto al discente lo studio delle poche e d'altronde già assai chiare regole esposte nel libro.

*

La grande molteplicità delle leggi, che talvolta sono fra loro contraddittorie ed anche oscure, la difficoltà di ricercarle e di coordinarle la mancanza di indici razionali e sistematici nella stessa collezione ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno rendono malagevole, anche per chi ha una certa pratica legale, il rintracciare le disposizioni medesime, ed impossibile l'avere sottomano l'indicazione di quanto contiensi nell'enorme bagaglio legislativo e rilevare, a prima vista, le disposizioni che regolano una determinata materia.

Anche il consultare i trattati o commenti può spesso riuscire difficile o cagionare perditempo, specialmente per chi non abbia una speciale e completa coltura giuridica.

L'editore Hoepli prosegue l'opera di divulgazione delle leggi, e alla collezione del prof. L. Franchi, ai numerosi «Codici» che egli ha saputo creare aggiunge ora il pregevole *Dizionario legale* del Tringali, noto studioso di queste materie ed alto funzionario dell'amministrazione pubblica (1386 pagine, lire 12).

Il dizionario racchiude tutta la vasta mole legislativa, coordinando fra loro le disposizioni sparse nelle varie leggi e regolamenti, presentando così in una forma facile per la consultazione tutto ciò che può interessare l'uomo di legge o di affari, il funzionario di ogni amministrazione pubblica o privata, lo studente, e qualsivoglia cittadino.

La materia è disposta in ordine alfabetico, e riunisce sotto ogni voce, non solo la significazione lessica e legale del vocabolo, ma i richiami a tutte le leggi e disposizioni che vi si riannodano, o che vi hanno diretta od indiretta attinenza.

Non trattasi di una enciclopedia che porterebbe ad estensione maggiore, non è un vocabolario ove sien radunate solo le parole col relativo significato, ma una ben indovinata raccolta di notizie legali, esatte ed appoggiate al richiamo degli articoli delle leggi, sicchè chi lo consulta, oltre al sapere il valore di una data parola legale, apprende quali delle svariate disposizioni regoli la materia.

Il dizionario si presenta completo per tutto quanto riguarda il diritto civile, commerciale, penale, amministrativo, internazionale, militare, marittimo, ecclesiastico, finanziario, e le relative procedure, nè mancano accenni storici allorquando, per una esatta nozione di un determinato istituto, anche tale notizia si presenti necessaria.

*

« Il nostro viaggio è finito! ed abbiamo percorso in poco più di due anni circa 20.000 chilometri in ferrovia ed oltre 4.000 a cavallo ed in diligenza, senza contare i tratti per mare o per fiume! ». Così Adolfo Dollero chiude le sue note di viaggio intitolate *Il Messico d'oggi* (un volume di 909 pagine con 300 illustrazioni. Lire 16. Hoepli ed.)

Viaggio arduo e costoso, ma che servirà a fare conoscere perfettamente all'Italia quelle regioni oggi di grande attualità e che varrà ad aprire all'operosità degli italiani nuovi e fecondi campi d'azione.

Il Messico, in vero, era sino ad ora quasi sconosciuto o meglio, male conosciuto attraverso le sole notizie date dai giornali intorno alle rivoluzioni cruente del 1910-11 e del 1911-13, non ancora completamente soffocata.

L'Italia deve volgere le sue mire commerciali al Messico, nazione senza alcun dubbio di grande avvenire, che può accogliere con reciproco vantaggio la parte più eletta dell'emigrazione italiana.

E il libro del Dollero è una guida chiara e sapiente per chi voglia cercare al Messico quella fortuna che quella repubblica pare debba offrire largamente, è una viva, colorita, piacevolissima lettura per chi voglia soltanto conoscere quella regione, ma conoscerla intimamente e quale essa è veramente.

L'opera del Dollero è buona e patriottica insieme, è opera compiuta con uno scopo nobile, quello di ammonire i suoi compatrioti che esiste una regione non solo ricca di oro ed argento ma di terre meravigliosamente fertili, una regione di un milione 990.712 Km.2 soltanto popolata da 15 milioni di abitanti, che può ospitarli e giovandosi del loro lavoro, delle loro energie, dare in cambio la ricchezza.

La veste tipografica concorre a rendere il volume più interessante: vi sono 300 illustrazioni e 20 tavole con ogni cura riprodotte: i caratteri sono nitidi, la carta finissima.

Ma non bisogna dimenticare la carta itineraria a colori, la prima carta del Messico che apparisca in Italia, nitida e ricchissima.

Essa sarà assai gradita a tutti coloro che amano seguire passo passo gli avvenimenti politici e commerciali e riescirà poi utilissima ai viaggiatori.

Dalle Provincie Venete

Il Bollettino dell'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque si trova in sesta pagina.

VENEZIA

Per intenderci

MIRA — Ci scrivono 13

Confermiamo che il cav. Favaretto ebbe ad esprimere il suo desiderio di rinunciare alla carica di assessore per concedersi un po' di riposo unicamente per ragioni di salute.

E' falso quindi parlare di crisi di Giunta, di puntigli, ripicchi ecc. (come ha fatto il corrispondente dell'*Adriatico*), i quali non possono essere a tutt'oggi, che un pio desiderio.

Ci troviamo anche in obbligo di tranquillizzare il suddetto, per la nostra allusione all'ostrica attaccata al palo tenacemente, nella quale egli ebbe la debolezza di ravvisare la sua persona.

No, no, possiamo assicurarvi che nè voi, nè i vostri colleghi della minoranza, passarono mai attraverso la nostra mente in forma di quell'ostrica, e lo attesta il fatto, che trattasi in fine di una minoranza che per quanto dovesse pure rappresentare un'ostrica attaccata al palo od un osso attraverso la gola, non potrebbe procurare ad alcuno serie preoccupazioni.

Del resto, non dovrebbe esser troppo difficile a nessuno pescare in altre acque la nostra ostrica....

Strascichi elettorali

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono 13:

Dopo la tremenda batosta del 26 ottobre, com'è noto, le Amministrazioni Comunali di Portogruaro e San Donà, presiedute da persone rispettabilissime ma devote alla poco simpatica causa dell'ing. Moschini, presentarono le dimissioni. Uguale dovere non ha finora sentito la Giunta di S. Stino, già esautorata per un complesso di cause e meno che mai lo sentì il Sindaco sig. Corazza, il quale da parecchi mesi avrebbe avuto lo stretto dovere di andarsene anche per altri motivi.

Al Municipio di S. Stino si sognava di ottenere, coll'autorevole appoggio del segretario della Cassa Rurale, una tavola di salvezza nel trionfo del Moschini!!

Ora ai poveri trombati non rimane che il magro conforto (in attesa dell'inevitabile *crak* colle elezioni amministrative) di imbastire denuncie contro qualche scrutatore dei seggi, reo di vere o ipotetiche contravvenzioni alla nuova legge elettorale. Per quanto l'imputazione non appartenga alla categoria di quelle che tolgono o diminuiscono la pubblica estimazione, l'opinione pubblica è indignata contro questi sistemi, contro questo rinfocolare odioso di rancori. E, francamente, non è fuor di luogo la preoccupazione che, continuando le gesta di qualche sconsigliato, cominci seriamente a turbarsi l'ordine pubblico.

Un banchetto in onore dell'on. Amedeo Sandrini

GRISOLERA — Ci scrivono 13:

Martedì u. s. la Lega di circa 200 Padri di Famiglia, dopo aver assitito al «Te Deum» per il natalizio del Re, si portò, al suono della musica di San Donà e Grisolera, in casa del signor Teso Antonio, dove venne imbandito un sontuoso banchetto per festeggiare la trionfale vittoria del deputato Sandrini.

L'onorevole Sandrini era rappresentato dall'avv. Camin di Venezia. Erane poi presenti il Parroco di Cavazuccherina, il Clero della parrocchia, e una larga rappresentanza del Comitato di San Donà di Piave.

Alle frutta prese la parola il R.mo Parroco di Cavazuccherina.

Si alza quindi a parlare l'arciprete di Grisolera. Finalmente l'avv. Camin fa voti perchè la popolazione di Grisolera sia rappresentata da un Consiglio Comunale che rispecchi i propri sentimenti.

Al deputato Sandrini fu inviato questo telegramma:

«*On. Sandrini — Roma* — Assemblea ducento Padri Famiglia presidenza Arciprete Famiglia Papa, rappresentante avvocato Camin oggi undici novembre raccolti banchetto festeggiano trionfo nostro deputato presentano riverente omaggio perenne affetto.»

MESTRE — Ci scrivono 13:

Al nostro Sociale, questa sera, la Compagnia diretta da Mario Fumagalli — e della quale è prima attrice Teresa Franchini — ha dato la prima delle annunciate recite: «La Fiammata». Il teatro, causa il tempo pessimo, era scarsamente affollato.

Gli attori riscossero molti applausi. — Domani sera la «Gioconda» di D'Annunzio.

Un tiro sviato

PORTOGRUARO — Ci scrivono 13:

(M.) — Ieri alle prove di artiglieria eseguite da una batteria da campagna nei pressi di Palazzolo lungo l'argine del Tagliamento, è accaduto un incidente che poteva avere conseguenze abbastanza serie. — In seguito ad un tiro (si capisce male aggiustato) un grosso proiettile in luogo di colpire il bersaglio sul letto del Tagliamento, dopo percorsa una lunga traiettoria, andò a finire nei pressi di Fossalta di Portogruaro sprofondandosi nella terra, in aperta campagna. Fortuna volle che la «granata» non colpisse alcuna abitazione e sopratutto che non scoppiasse.

Crediamo che l'autorità superiore abbia a proposito, già aperto un'inchiesta.

Processo Fabroni-Petrin. — Comincia oggi davanti al vostro Tribunale il processo per diffamazione ed ingiurie in seguito a querela presentata dal sig. Gio Batta Petris di qui contro il sig. Francesco Fabroni. Numerosi sono i testimoni citati. Il dibattimento interessa vivamente la cittadinanza, essendo esso conseguenza della cessata Società Commerciale Fabroni-Petrin.

Si crede difficile un accomodamento e si attende con viva curiosità il risultato della causa.

BELLUNO

La prova dei ponti sul terzo tronco della ferrovia

BELLUNO — Ci scrivono 13

Oggi, con l'intervento di ingegneri e di ispettori delle ferrovie dello Stato, lungo il terzo tratto della ferrovia del Cadore è stata fatta la prova dei vari ponti di recente costruzione.

La prova è stata fatta con tre grandi macchine di quinta classe.

La inaugurazione del terzo tronco ora si dice che verrà fatta il venticinque corrente; ma crediamo che effettivamente essa non seguirà prima del mese prossimo anche perchè alla festa inaugurale dovrà partecipare un ministro ed un sottosegretario di Stato i quali, agli ultimi del mese, per la apertura della nuova Camera, certo non potranno assentarsi da Roma.

La Dante Alighieri

Domenica prossima, alle ore dieci e mezzo, in una sala del palazzo Minerva, avrà luogo l'assemblea dei soci della locale sezione della «Dante Alighieri» per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Disgrazia

In località «Arcole» lungo il terzo tratto della ferrovia del Cadore, l'operaio Sonaggere Giacomo di Luigi, di anni 19, addetto alla impresa Conti Vecchi, mentre in fretta scendeva da un vagone carico di materiale, scivolò ed andò a battere col capo contro un muro laterale di sostegno. Egli riportò una vasta ferita lacero-contusa alla regione occipitale ed una forte contusione alla regione zigomatica sinistra. Il dottor Luigi Barnabò lo ha giudicato guaribile salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Duecentosessanta alpini in Libia

Domani sera, col treno in partenza da Belluno alle ore sei, ducentosessanta alpini della nostra guarnigione partiranno alla volta della Libia.

I duecentosessanta alpini, tutti della classe nuova, andranno a rinforzare il battaglione «Feltre» del Settimo Reggimento.

Alla stazione saranno accompagnati dagli ufficiali della guarnigione.

Cronaca nera

L'altra notte i soliti ignoti nella stazione ferroviaria di Longarone, riuscirono, mediante un succhiello, a spillare circa sessanta litri di olio da una botte che ivi si trovava in giacenza.

La botte, spedita da Venezia, era diretta al signor Pomponio Borgo, di Longarone.

Sono state fatte lunghe indagini, però finora con esito negativo.

Il maltempo

Anche oggi ha imperversato il maltempo e la pioggia è caduta con insistenza e senza un momento di sosta, ora leggera, ora a cielo rotto.

I corsi d'acqua, specie l'Ardo ed il Piave, si sono ingrossati in modo assai notevole.

A teatro. — Domani sera, alle otto e tre quarti al «Sociale» la compagnia diretta da Alberto Brizzi darà «Zorno de paga» di M. Pascolato.

Echi d'uno scandalo elettorale

PIEVE DI CADORE — Ci scr. 13

(X.) — La notizia che il prete di Sottocastello tratto in arresto, sotto turpe accusa, alla vigilia delle elezioni politiche, fu, dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Belluno, dichiarato innocente e posto quindi immediatamente in libertà, merita due righe di severo commento.

E' troppo chiaro che questo arresto non è stato che un grave sopruso ordito a scopo elettorale col favore di qualche compiacente funzionario. E' troppo chiaro che l'unico scopo era quello di impressionare gli elettori; si rammenti infatti che proprio il sabato fu lanciato — bomba ultima e.... puzzolente — quel sozzo manifesto intitolato a lettere cubitali «*Maiale*», nel quale si descriveva il prete arrestato come grande elettore del comm. Pertile, che con precedenti spudorate menzogne si era già accusato di essere un clericale di quelli che vogliono dar Roma al Papa, e perfino un Austriacante! Ma se non è permesso pagare un bicchier di vino ad un singolo elettore, può essere permesso di ubriacare impunemente le masse elettorali con sì vili atti di brigantaggio?

E non insorgerà nessuno a protestare contro questa odiosa forma di corruzione, contro la colpevole leggerezza, se non vera malafede, colla quale si è fatto il gioco di politicanti senza scrupoli? Il prete di Sottocastello ben giustamente rifiutò, all'indomani delle elezioni, la libertà provvisoria, offertagli tosto dopo.... che 'l *tiro* era fatto: e volle attendere in carcere la proclamazione della sua innocenza. Egli ha avuto giustizia, e ne siamo ben lieti. Ma resta la losca manovra di cui egli fu lo strumento.

La chiesa di Vignui derubata

FELTRE — Ci telegrafano 13:

Stanotte ad un'ora non precisata, un ignoto ladro, probabilmente con uno scalpello, ha spezzato la serratura della porta principale della chiesa di S. Michele Arcangelo in Vignui, frazione di questo Comune, e quindi vi penetrò facendovi però un magro bottino.

Ha scassinato inoltre la cassetta delle elemosine di S. Antonio asportandone qualche lira solamente.

Indi il lestofante ha potuto prendere il largo ed il sagrista avvedutosi del sacrilego furto, lo ha denunziato ai Carabinieri della locale Tenenza.

Si ferisce con la scure

Ieri fra certo Slongo Matteo fu Florindo d'anni 49 di Sorriva in quel di Sovramonte, fu trasportato d'urgenza nel nostro civico ospitale, ferito ad un piede.

Il povero bracciante, nel pomeriggio di ieri stesso, mentre spaccava della legna in un bosco vicino al proprio paese, accidentalmente scivolandogli di mano la scure, si colpì e non lievemente al collo del piede destro. Ne avrà per parecchi giorni.

PADOVA

I lavori dei ladri

PADOVA — Ci scrivono: 13

Col ritornare della stagione invernale i ladri si rimettono al lavoro.

Stanotte scassinarono la porta ed entrarono nella bottega di pizzicheria di Antonio Benetello in Corso Vittorio Emanuele rubando 35 lire.

Un altro furto fu consumato nell'abitazione del casellante Mario Silvestri lungo la linea ferroviaria Padova-Pontedibrenta. Uno sconosciuto introdottosi nella camera da letto asportava cinque anelli d'oro e due orologi d'argento trovati in un cassetto dell'armadio.

Un'impresa analoga venne compiuta a San Lazzaro. Penetrati dalla finestra nella camera da letto di Amalia Trevisan asportavano un paio d'orecchini, una collana del valore di 200 lire e 80 lire in danaro.

Pure il magazzino del commerciante Anugusto Barbes situato nell'interno del cortile «Maschi» al n. 4 fu visitato dai ladri. E non senza frutto, chè furono asportati due sacchi di caffè causando un danno al Barbes di quasi 600 lire.

Sul luogo si è recato il delegato Zavagno con due agenti di P. S.

Spacciatori di biglietti falsi

Il 23 ottobre u. s. a Vò Euganeo certo *Luigi* Giacomini riscuoteva da due acquirenti sconosciuti in seguito ad una contrattazione due biglietti da 50 lire riconosciuti come falsi.

Il Giacomini s'affrettò a denunciare il fatto ai carabinieri di Lozzo Atestino. I due biglietti furono sequestrati.

Incidente di caccia

Certo Carlo Rizzieri di anni 48, da Guarda Polesella cacciando colpiva accidentalmente con alcuni pallini al viso il padre suo Francesco, di anni 76. Il povero vecchio venne ricoverato nella casa di cura del prof. Ovio con una ferita interessante l'orbita dell'occhio sinistro.

Assemblea di impiegati privati

E' convocata per sabato p. v. alle ore 21, nella sede sociale in via Altinate, l'assemblea generale dell'Associazione padovana degli impiegati privati.

All'ordine del giorno figurano: Relazione morale della Presidenza; resoconto finanziario dei sindaci; nomine; altre deliberazioni su argomenti interessanti la classe.

UDINE

Un bambino ustionato dall'acqua bollente

UDINE — Ci scrivono 13

Stamane, in via Lussignacco, la moglie di certo Cesare De Marchi, si trovava in cucina, avendo presso di sè un suo bambino di 20 mesi, per nome Ernesto.

Essa prese un paiuolo d'acqua bollente per portarlo dal focolaio in un altro posto, ma il recipiente le sfuggì di mano e l'acqua bollente si riversò sul povero piccino scottandolo orribilmente al torace e alle gambe.

La disgraziata madre portò subito il bambino all'ospedale, dove fu accolto dal dott. Fabiani che lo dichiarò in condizioni gravissime e si riservò la prognosi.

Torrenti in piena

CODROIPO — Ci scrivono 13:

In seguito alle forte pioggie i torrenti Tagliamento e Corno sono in piena. Per ogni eventualità l'Ufficio Tecnico Provinciale ha disposto perchè questo ufficio telegrafico governativo osservi l'orario permanente da stasera fino a nuovo avviso.

Decesso. — A Rivolto ha cessato di vivere il dott. Filippo Sardi. I funerali seguiranno domattina alle ore 8 indi la salma sarà trasportata a Pordenone per essere tumulata nel cimitero di quella città.

Le medaglie commemorative di Libia

PORDENONE — Ci scrivono 13:

Domenica p. v. alle 11 nella sala municipale coll'intervento delle autorità civili e militari verranno dispensate ai reduci Pordenonesi della guerra della Tripolitania, le medaglie commemorative.

I reduci sono una quarantina, in tal giorno indosseranno la divisa coloniale.

Il ritorno del capitano Lapolla. — Stamane l'egregio capitano aviatore Lapolla che tanto fece parlare di se pei magnifici raid compiuti su Farman, è ritornato nella nostra città.

Il suo apparecchio è stato destinato alla squadriglia di Roma.

ROVIGO

Grave scissura nel partito liberale-monarchico

ROVIGO — Ci scrivono 13:

Qualche grave scissura si è manifestata in questi giorni nel campo liberale-monarchico e nell'Agraria. I giornali democratici credettero di poter sfruttare l'avvenimento a proprio vantaggio e pubblicarono la notizia che era stato *imposto* al comm. Bononi di dare le dimissioni da segretario dell'Agraria in seguito all'atteggiamento da lui assunto nel periodo elettorale. Stamattina poi l'*Adriatico* portava un altro lungo articolo nel quale il corrispondente accenna a un colloquio avuto col comm. Bononi, e finisce dando la notizia — che dice sicura — «che, cessando il Bononi dalla sua carica di segretario dell'Agraria, rinuncierà anche alla direzione del *Corriere del Polesine*, ped fondare un nuovo giornale».

Il *Corriere del Polesine* di stasera, scrive.

«Unicamente perchè il silenzio del giornale riguardo alle voci di dimissioni imposte all'avv. Bononi non accrediti le voci stesse, diciamo che i rapporti fra il comm. Casalini e l'avv. Bononi sono sempre ispirati alla antica amicizia.

«Questioni personali ed anche dissensi di metodo hanno certamente turbato l'accordo nel campo nostro, ma nel desiderio di non acuire maggiormente i dissidi e per la troppo naturale preoccupazione di non distruggere con colpi di testa il lavoro paziente e disinteressato di molti anni, ci imponiamo per quanto è possibile, l'ariservatezza, anche se uguale preoccupazione non hanno tutti e specialmente quelli che, avendo minor senso di responsabilità, hanno anche minori doveri.

«In quanto agli avversari è naturale che cerchino di soffiar nel fuoco!

«Anche questo è umano!!

«L'avv. Bononi, richiesto di interviste dai corrispondenti del *Giornale del Mattino* e dell'*Adriatico* ha detto di non poter fare alcuna dichiarazione.

«Possiamo aggiungere che il comm. Casalini non ha invitato l'avv. Bononi a dare le dimissioni dall'Agraria e che è vivo desiderio della maggior parte degli uomini di parte liberale di mettere fine una buona volta ai dissidi personali dei quali non possono trarre ragione di compiacimento che gli avversari ed i malvagi».

Esami elettorali

Il giorno 9 corrente nei locali della Pretura avranno luogo gli esami elettorali.

Dimissioni ritirate

In seguito al voto emesso dagli amici politici consiglieri comunali, la Giunta e il Sindaco hanno già ritirate le dimissioni.

Un geometra catastale ferito dall'amante

Ieri a Catania, una giovanetta diciassettenne, certa Grazia Vinciguerra, che tre anni fa è stata tradita dal geometra catastale Angelo Piccioni, lo feriva sparandogli contro un colpo di rivoltella.

Lo stato del ferito è grave.

Il geometra Angelo Piccioni è nativo della Sicilia. E' un funzionario buono, ma il suo carattere di «Don Giovanni» piuttosto prepotente, era noto anche fra noi, poichè il Piccioni apparteneva al circolo catastale di Rovigo fino dal settembre 1912. Per tutta l'estate scorsa fu comandato di servizio a Loreo.

Il geom. Piccioni è partito da Rovigo per le elezioni e in questi giorni avrebbe dovuto ritornare. Invece egli mandò all'ing. capo sig. cav. Vezzani un certificato medico comprovante che egli era ammalato.

I funerali di un reduce

LENDINARA — Ci scrivono. 13:

(Ortensu) — Ieri sera ebbero luogo i funerali del compianto giovane Giorgio Boraso che cessò di vivere nelle prime ore di lunedì scorso.

Era reduce dalla Libia e fu appunto là che aveva contratto quel morbo che purtroppo doveva condurlo alla tomba.

Ai funerali assistevano moltissimi cittadini, il capitano Cassinis e molti reduci.

Al cimitero parlò brevemente il nostro egregio Sindaco avv. Lorenzoni che in brevi parole spiegò l'opera prestata dal povero giovane nella guerra Libica.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

PONTECCHIO — Ci scrivono 13

Banchetto. — Ieri sera al «Club ricreativo» ha avuto luogo un banchetto di circa 40 coperti in onore del socio partente signor Luigi Galvani e del nuovo direttore della locale farmacia signor Daniele Schiera. Inutile dire che l'allegria regnò sovrana e che il banchetto fu servito inappuntabilmente da Gigino Turri.

Gran profusione di fiori del giardino del dottore e allo «Champagne» la stura degli innumerevoli brindisi. A tutti risposero i festeggiati e per ultimo dovè parlare anche il vostro corrispondente.

ADRIA — Ci scrivono 13:

Tiro a segno. — La Presidenza deliberò di riaprire il Campo di Tiro per un breve periodo di esercitazioni dal giorno 16 al 30 novembre corrente e precisamente nei giorni 16, 19, 23, 26 e 30 corrente dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

Associazione Orticola. — Sabato sera 15 corrente verranno consegnati i diplomi di benemerenza e medaglie d'oro già deliberati dall'Assemblea ai signori cav. dottor Ferruccio Salvagnini e rag. Leo Castelli, Presidente e Direttore dell'Associazione Orticola Adriese.

Alla cerimonia interverrà pure l'egregio prof. cav. Ottavio Munerati dell'Operaia di Rovigo e seguirà un banchetto sociale all'Albergo «Stella d'Oro» in onore dei festeggiati.

Cameriere onesto. — Il cameriere dell'Albergo Stella d'Oro, Camozzi Carlo rinveniva un portamonete contenente lire cinquanta in carta, che consegnò subito al giovane Sacchetto Luigi che l'aveva nella notte perduto, meritandosi il plauso di tutti gli onesti.

VERONA

300 soldati in Libia

VERONA — Ci scrivono 13

Oggi, alle 13.20 col treno di Modena sono partiti per la Libia in sostituzione di quelli che vengono in congedo, 64 soldati del 79. fanteria, che andranno ad imbarcarsi a Genova, 178 dell'80, che si imbarcheranno a Napoli e 59 che prenderanno imbarco a Livorno. A salutare i partenti si recarono alla stazione il tenente colonnello cav. Ricordi, molti ufficiali dei vari corpi, i commilitoni e una folla di gente.

Quando il treno si mosse, fu improvvisata una imponente dimostrazione.

Domani, con lo stesso treno, faranno partenza altri 82 artiglieri del 9.

Il tassametro ai vetturini

Pel marzo venturo, a quanto si crede, verrà stabilito anche a Verona il tassametro pei vetturali pubblici. Ciò che ha determinato lo studio di tale misura è stato l'eco di qualche lamentanza fatta in seguito all'esosità di qualche auriga durante le straordinarie stagioni di fiera.

Arresti per minaccie e truffa

Nella trattoria Marani a Porta Vittoria, iersera, un noto pregiudicato, certo Angelo Pegrani dopo aver mangiato e bevuto a sazietà, non voleva saperne di pagare il conto. Alla padrona che insisteva per avere lo scotto, il Pegrani rivolse delle minaccie a base di un coltellaccio che aveva tratto di tasca.

Intervenute due guardie il forsennato venne condotto in carcere.

Cose del Consiglio

In seguito a quanto già vi ho telegrafato, circa le dimissioni presentate dal nostro Sindaco ing. Galizioli e di alcuni consiglieri riformisti e democratici, ora, vi posso inviare altri particolari che si possono riassumere nel seguente ordine del giorno deliberato dalla maggioranza del Consiglio, adunatasi per discutere in merito:

«La maggioranza consigliare invita il Sindaco e la Giunta a rimanere al proprio posto e circa le dimissioni dei consiglieri riformisti e democratici, si riserva di deliberare in altra adunanza.»

TREVISO

I ringraziamenti del Sovrano

TREVISO — Ci scrivono 13:

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ricevuto stamane il seguente dispaccio:

«L'augusto Sovrano rende cordiali grazie a cotesta Rappresentanza Provinciale delle felicitazioni rivoltegli con pensiero molto gentile. — *Ministro Mattioli.*»

La compagnia Brizzi al Circolo impiegati e professionisti

Ecco il programma che la Compagnia Brizzi reciterà lunedì prossimo al Circolo Impiegati e Professionisti:

Un amoreto de Goldoni a Feltre, un atto di Libero Pilotto. — *In casa X*, monologo comico-musicale di Ettore Da Rin. — *L'interprete*, commedia brillantissima in un atto di Tristan Bernard.

Prenderanno parte alla recita le signore: T. D'Arcano, D. Romano, V. Zampieri, E. Marinetti, e i signori: Alberto Brizzi, E. Corazza, U. Dal Lago, T. D'Arcano, G. Romano, G. Girardini, I. Maddalozza, A. Rasoni.

Due borse di studio della Cassa della Marca Trevigiana

La Cassa di Risparmio della Marca Trevisana, la nuova floridissima istituzione del Monte di Pietà, ha erogato al Sindaco la somma di lire 1000 per essere destinata a favore a due studenti universitari poveri, che abbiano saputo fin qui distinguersi per attività, ingegno e profitto negli studi. — L'atto filantropico della benemerita istituzione cittadina va segnalato e lodato.

Figlio snaturato

Venne arrestato ieri sera dalle guardie di città tal Randi Angelo d'anni 31, terrazziere disoccupato, il quale è accusato di sevizie e maltrattamenti continui contro la propria madre. La madre stessa Fucci Maria ha denunciato il figlio snaturato all'autorità.

Uno sfratto movimentato

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13

Quest'oggi da una casa colonica della nostra campagna è stato eseguito uno sfratto. Temendosi opposizione da parte dei contadini gli ufficiali giudiziari sono stati scortati dalla pubblica sicurezza e da un picchetto di cavalleria di Castelfranco agli ordini del tenente della Benemerita, Marchelli e del commissario De Giorgi. Si è avuto una breve opposizione seguita da un assembramento minaccioso di contadini subito caricati e dispersi dalla cavalleria. Lo sfratto è stato eseguito. Sono stati fatti cinque arresti. Non si è dovuto verificare alcun grave incidente.

CONEGLIANO — Ci scrivono 13:

Per l'inaugurazione della tramvia. — Domenica prossima per l'inaugurazione della tramvia Pieve di Soligo-Susegana sembra assicurato anche l'intervento dell'on. Bertolini, Ministro delle Colonie, oltre all'on. Ottavi, sen. Brandolin, Prefetto comm. Vitelli, nonchè una rappresentanza del Consiglio e della Deputazione Provinciale e dei Comuni interessati.

Importante seduta della Filarmonica

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 13

Ieri sera alle ore otto ebbe luogo l'assemblea generale della Società Filarmonica «Umberto I» per trattare gli ordini del giorno, già annunciati.

I soci convenuti furono 44.

Il presidente signor Callegari cav. Giovanni nel dare lettura della sua relazione e del bilancio dell'anno 1913, rilevò come l'egregio maestro Mariotti Giuseppe dimissionario, perchè nominato a Pirano d'Istria, siasi lamentato per non aver potuto da parecchio ottenere un risultato morale secondo le sue intelligenti ed attive cooperazioni.

Rivolge un reverente saluto alla memoria del defunto presidente Francesco Rossi; ricorda pure il fratello dell'ex presidente per le sue prestazioni come esattore della suddetta società.

Si passa quindi alla votazione per la nomina di un membro del Consiglio. Il dottor Andrea Fondà ebbe il suffragio dei voti; vengono poi nominati in qualità di sindaci Bincoletto Luigi e Baseggio Luigi.

ODERZO — Ci scrivono. 13:

(T.) — *Funerali.* — Questa mattina con largo concorso di persone e profusione di fiori, venne accompagnata all'ultima dimora la signorina Angelina Cimarosto, morta a soli 15 anni, dopo lunga e penosa malattia, fra il compianto generale.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Seduta deserta. — Per mancanza del numero legale è andata deserta la seduta del Consiglio Comunale che doveva aver luogo ieri sera.

Risposero all'appello il ff. di sindaco avvocato comm. Munfren, gli assessori cav. Fioretti, Saccomani e Bellis ed i consiglieri bar. cav. Galvagna, cav. Carli, Molina e Tagliapietra.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono 13:

Nella sua seduta di iersera la Giunta ha preso atto che in seguito alla costituzione del Patronato scolastico in conformità alla legge 4 giugno 1911 N. 487, va a cessare la Commissione Municipale per la refezione scolastica, e deliberato di esprimere ai componenti di essa signori avv. Giovanni Ronzani, Luigi Faccio, Vittorio Mantoan, Giuseppe Rossi e prof. cav. Luigi Zoboli la piena soddisfazione della Giunta municipale per l'opera efficace prestata con tanto zelo a pro' del delicato ed importante servizio.

Ha quindi accordata la somministrazione fratuita dei libri ai fanciulli delle scuole elementari appartenenti a famiglie inscritte nella seconda categoria dell'elenco dei poveri.

Infine ha concesso ai soci del circolo Esperantista Vicentino l'uso di un locale della Scuola di S. Biagio per l'anno scolastico in corso allo scopo di tenervi lezioni di lingua Esperanto.

Scuola di disegno

Domenica 16 alle ore 13.30 seguirà la distribuzione dei diplomi e delle medaglie agli alunni della Scuola di Disegno e Plastica dell'Accademia Olimpica. Il discorso sarà tenuto dal cav. dott. Giovanni Franceschini.

Ultima ora

Onorificenza militare tedesca al Re d'Italia

Berlino 13

Il generale di fanteria Jacobi, presidente della commissione generale degli ordini equestri, partito per l'Italia, rimetterà a nome dell'Imperatore al Re d'Italia la croce di servizio per la ricorrenza del 25.o anniversario della sua appartenenza all'esercito prussiano.

Il gen. Garioni in Italia

Tripoli 13

Il governatore, generale Garioni, che si reca in Italia in brevissima licenza, è partito per Siracusa.

Nuovo giornale nazionalista

Roma 13

L'*Italie* dice che nel gennaio prossimo uscirà a Roma un nuovo giornale nazionalista, diretto da Luigi Federzoni.

Studente accoltellato da un compagno

Roma 13

Oggi alle 14.15 nell'Istituto tecnico «Leonardo Da Vinci» in via Cavour, lo studente Cruciani Amilcare di 19 anni da Roma, avendo fatto uno scherzo al collega Fighi Enrico, ebbe da questo un colpo di coltello al torace. Lo studente è stato trasportato all'ospedale dove versa in gravi condizioni.

L'azione di Wilson nel Messico

Washington, 13

Si dice che il presidente Wilson cercherebbe ancora di mettere d'accordo le varie frazioni dei partiti Messicani. Hale sarebbe latore di una lista di nomi di uomini politici del Messico suscettibili di essere nominati presidenti provvisori e che egli dovrebbe sottoporre al gen. Carranza e ai suoi partigiani, mentre Lind sottoporrebbe questa stessa lista ai partigiani del gen. Huerta con la speranza che il gen. Huerta per il bene del paese si ritirerà dalla vita politica.

Tra federali e ribelli

Messico 13

La notte scorsa a Muzquiz di Chihuahua cinque ufficiali e nove soldati sono stati uccisi dai ribelli dopo avere esaurito le loro munizioni in una resistenza durata 24 ore. I loro cadaveri mutilati e crivellati di proiettili sono stati ritrovati più tardi dai rinforzi federali inviati dalla città di Porfirio Diaz e che hanno respinto i ribelli.

Incrociatore giapponese nel Messico

Tokio 13

Il giornale «Kokumia Shimbun» annuncia che l'incrociatore *Izumo* ha ricevuto ordine di recarsi nelle acque del Messico. Tale informazione è confermata da altra fonte. L'incrociatore ha l'incarico di assicurare eventualmente la protezione dei giapponesi.

Ieri, alle ore 20.40, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi

Leopolda Zancani

di anni 89

Il Conte Giovanni Battista Venier che, per 57 anni e mezzo, la ebbe affezionata e devota governante, ne porge addolorato il triste annunzio.

Venezia, 14 novembre 1913.

Con altro avviso verrà stabilito il giorno e l'ora dei funerali.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Tra zingari e carabinieri

Una carovana di zingari, della quale facevano parte anche alcune donne, passava nella sera del 17 aprile u. s. per Strà. Componevano la carovana certi Maior Tancredi di Fortunato d'anni 25, da Resà; Maior Fortunato di Giacomo d'anni 27, attualmente ricoverato in un manicomio; Maior Oliviero di Fortunato d'anni 27 da Reana; Maior Luigia di Giacomo d'anni 35, di Trento; Pavani Vittoria di Ferdinando d'anni 26 di Varmo; Pavani Elisa di Ferdinando d'anni 24 da Volpago; Giacomo Maior fu Francesco d'anni 84, da Mortegliano; Maior Luigi di Giacomo di anni 55, girovago, di ignota origine e dimora.

Parve, in quella sera, al brigadiere dei carabinieri Ceschi Giovanni, che il Maior Tancredi asportasse, a scopo di furto, due sedie dal Caffè di Sebellico Giovanni, e perciò lo dichiarò in arresto. Ma alla traduzione in carcere del Maior si sarebbero opposti tutti gli altri della comitiva, usando violenze e rivolgendo parole oltraggiose ai carabinieri.

All'udienza d'ieri, sono comparsi in istato di arresto Maior Tancredi e Maior Oliviero, mentre le donne erano a piedi libero e i rimanenti erano contumaci.

Difendevano gli imputati presenti, gli avvocati Minozzi e Zironda.

Interrogato dal Presidente, il Maior Tancredi, principale imputato, nega di aver rubato le sedie al caffettiere Sebellico. Ammette soltanto di avere afferrato una sedia, durante una contesa avuta con un estraneo alla sua comitiva, il quale erasi pure armato di sedia. Intervennero i carabinieri i quali, secondo il Tancredi, lo avrebbero arrestato senza alcun plausibile motivo.

— Avete opposto resistenza?

— Ho detto che quello non era il modo di trattare un galantuomo. Si è poi fatto avanti mio padre, Fortunato, ed allora uno dei carabinieri sparò due colpi di moschetto, che ferirono il mio genitore al petto ed al ventre. Io, poi, fui percosso col calcio di un fucile.

— Eravate ubbriaco?

— Abbastanza.

Viene quindi sentito Maior Oliviero, il quale avrebbe tentato di sottrarre il proprio fratello all'arresto. Egli nega tale imputazione, asserendo che quella sera si trovava a Vigonza.

Maior Luigia ammette invece di esser accorsa in difesa del fratello, non potendo sopportare che i carabinieri lo traessero in arresto innocente.

Pavani Vittoria e Pavani Elisa assicurano di non aver nemmeno presenziato alla baraonda. Nessun altro, del resto, all'infuori degli imputati, potè vedere davvicino come si svolse la scena.

Segue la deposizione del brigadiere dei carabinieri di Strà, signor G. B. Ceschi.

— Quella sera, egli dice, vidi due individui partire dal caffè Sebellico con due sedie. Ben presto, ravvisai in essi due zingari, appartenenti ad una carovana ch'era capitata in paese. Mi avvicinai ad uno di loro e precisamente al Maior Tancredi, e lo dichiarai in arresto. Senonchè, mentre ordinavo al carabiniere ch'era in mia compagnia di applicare i ferri all'arrestato, sopraggiunsero gli altri zingari, pretendendo la liberazione dell'arrestato e tentando inoltre di disarmarci. Tra me e il Tancredi avvenne anzi una viva colluttazione, durante la quale mi sentii strappare il fucile e intesi gridare: «Spara, spara, che sono in due soli». Pochi istanti dopo, senza ch'io potessi vedere contro di chi, il carabiniere sparò un colpo, a cui ne fece seguire quasi subito un altro. Dopo gli spari, il Tancredi e la Luigia Maior rimasero con noi, mentre gli altri si allontanarono, ma furono arrestati all'indomani.

Dànno alcune informazioni non sostanziali ma di contorno, i testi Settimo Carlo vice-conciliatore di Strà, Doni Luigi, Canton Cesare; mentre il carabiniere Fontanive non fa che confermare quanto ha detto il suo superiore.

Il Tribunale giudica Maior Tancredi, Oliviero, Luigia, Pavani Vittoria, Elisa, Maior Giacomo e Luigi, colpevoli dei reati rispettivamente ad essi addebitati e condanna: Tancredi alla reclusione per mesi sette e giorni 14 da scontarsi interamente in segregazione cellulare; Oliviero a mesi sei e giorni quindici, da scontarsi come il precedente; Maior Luigia a mesi quattro e giorni venti; tutti gli altri a mesi quattro e giorni 15 di reclusione ciascuno.

Gli zingari accolgono la sentenza con parole di protesta.

Una querela per diffamazione

Ieri, alla terza sezione del Tribunale, presieduto dal cav. Marsoni, è cominciato un processo per diffamazione intentato dal signor Petrin Gio. Batta contro il signor Fabbroni Francesco, entrambi di Portogruaro.

Il Fabbroni avrebbe in luogo pubblico di Portogruaro, alla presenza di più persone, dato del ladro al Petrin incolpandolo precisamente di essersi appropriato di 350 mila lire appartenenti alla ditta Fabbroni e Petrin di cui il defunto padre del Fabbroni era socio.

Soggiungeva il Fabbroni, in quell'occasione, che di ogni sua affermazione avrebbe potuto recare le prove.

Querelandosi, il Petrin si è costituito Parte Civile con gli avv. on. Indri e Casellati. Il Fabbroni è ricorso al patrocinio degli avv. Bizio e Bertolini. — Sono citati una trentina di testimoni, tra accusa e difesa.

Aperta l'udienza, l'avv. Bizio solleva formale incidente, chiedendo il rinvio del processo per mancanza di regolare citazione all'imputato; ma il Tribunale, accogliendo l'opposizione della P. C. respinge l'istanza defensionale ed ordina il proseguimento della causa.

Il Fabbroni fa la dolorosa istoria della vecchia Società Fabbroni e Petrin che, pochi anni or sono, dovette sciogliersi per dar luogo ad una Società Anonima per azioni ideata dal Petrin stesso, onde far fronte ad un *deficit* che minacciava di aumentare continuamente. Il querelato si lagna che il Petrin non gli abbia mai data visione dei libri di commercio, lasciandolo all'oscuro di tutto. Ammette di aver dato al Petrin del *ladro*, ma avverte di aver soggiunto: «Mi dia, in caso contrario, giustificazione di quelle 350 mila lire.»

Il Petrin, dal canto suo, enumera tutti gli sforzi e i sacrifici da lui fatti in pro della ditta Petrin Fabbroni. Sostiene la sua correttezza e dice che creando la costituzione di un'Anonima per azioni, egli mirava a che le passività della predetta ditta venissero a poco a poco assorbite. Sa, perchè glielo riferirono, che il Fabbroni, il 29 agosto scorso, ebbe a dargli in pubblico, del ladro.

Comincia quindi l'escussione dei testi di accusa.

Comnotti cav. Alessandro, direttore della Banca di Treviso, ricorda che molti prelevamenti venivano fatti in persona del Petrin.

Bonazza Giuseppe, il giorno del fatto trovavasi al caffè dove udì il Fabbroni dare esplicitamente del ladro al Petrin.

Il Procuratore del Re di Padova cav. Stefanon conferma quanto sopra.

Zennaro Giovanni e Marina Carlo dicono poco di concreto in merito alla vertenza che originò la querela.

Sono le 18 e mezzo e la udienza viene rimandata a domani.

Corte d'Appello di Venezia

La minaccia d'un innamorato

Certo Tessaro Angelo fu Francesco di anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 10 e lire 86.40 di multa, per avere in territorio di Murano, nel 20 maggio 1912, sparato più colpi di rivoltella contro certa Montanese Oliva, per indurla a continuare con lui una relazione amorosa.

La Corte in contumacia del ricorrente, conferma.

Ricettazione di due somari

Tal Facchinetti Giordano fu Giovanni, di anni 51, fu condannato dal Tribunale di Leginago a mesi 2 e giorni 15 e lire 83 di multa per avere in Boson di Campolongo Maggiore, ricettato due somari che erano stati rubati in Correzzo, nella notte dal 14 al 15 Febbraio 1912, dalla stalla aperta di Persi Antenore, conoscendone la furtiva provenienza. — Ricorse il P. M.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena a mesi 5 e lire 41 di multa col perdono.

Dif. avv. Feder

Una condanna per lesioni

Certo Fabbris Andrea detto Cittadin fu Sante di anni 23, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi uno e giorni 5 avere nel 6 Gennaio 1913, in Tambo, percosso Benzamin Guglielmo producendogli varie lesioni guarite in 15 giorni.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Le cause e i giurati per la prossima sessione delle Assise di Venezia

La prossima sessione delle Assise di Venezia comincerà il 4 dicembre. In essa saranno discusse le seguenti cause:

Minotto Giovanni, per un mancato omicidio a Mira; Zanon Luigi cancelliere della Pretura di Dolo, accusato di peculato e falso; Perini Giustino e Locatelli Rino, di Venezia, diciottenni entrambi, per tentata violenza sulla pubblica via ai danni di una ragazza; Polacco Cesare di Venezia, per atti turpi su una bambina di nove anni; Perino Giovanni per mancato omicidio (fatto avvenuto a San Lio, nello scorso agosto); Dal Fabbro Giovanni, applicato ferroviario, accusato di falso e appropriazione indebita.

Ecco, intanto, i nomi dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione ordinaria:

Ordinari — Gandolfi P., Annone — Saggiotti avv. Federico, Venezia — Ghirardi Giulio, Mirano — Boccassi Isaia, Venezia — Pamio Vincenzo, Scorzè — Duse Augusto, Venezia — Besenzon Valentino, Camponogara — Calzavara Pinto Gino, Pianiga — Loisement Gio. Batta, Mira — Lanza Gaetano, Chioggia — Padoa Marco, Venezia — Ribon Virginio, Mirano — Ferracini Antonio, S. Maria di Sala — Battiston Giuseppe, Santa Maria di Sala — Tonini Giuseppe, Noale — Fabris prof. Mario, Marcon — Marenghi Silvio, Venezia — Calzavara Sante, Venezia — Vio dott. Giovanni, Chioggia — De Giovanni dott. Sante, Venezia — Lozzo Domenico Antonio, Noventa di Piave — Ballarin Vincenzo, Pellestrina — Rigobon dottor Alessandro, Venezia — Monico dott. Iacopo, Venezia — Toso Romano, Murano — De Biasi Giovanni, Venezia — Perinelli Gerardo, Venezia — Bullo Angelo, Chioggia.

Complementari. — Mateazzi dott. Giuseppe, Venezia — Zecchin Vittorio fu Antonio Murano — De Marchi Domenico, Venezia — Levi Morenos dott. Davide, Venezia — Bigarella Napoleone, Mirano — Bruzzo ing. Silvio, Venezia — Malgarini Antonio, Santa Maria di Sala — Ongarello Eugenio, Mirano — Tiozzo Angelo, Chioggia.

Supplenti. — Bettanini prof. Giuseppe, — Bardella Oscar — Zattera dott. Giovanni — Gianese Tullio — Battisti Giuseppe — Scrinzi prof. Angelo — Tessel Gio. Batta — Gavagnin Luigi Antonio — Saccardo Ignazio — Nelli Pietro, tutti di Venezia.

Presiederà la Corte il consigliere Castiglioni; fungerà da P. M. il sotituto Procuratore Generale cav. Trabucchi.

Corte d'Assise di Udine

Processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 13:

Domani principierà il processo contro Zapletal Milan di Ignazio nato il 19 gennaio 1867 a Cabar (Croazia), accusato di tentato spionaggio militare commesso in epoche diverse dal novembre 1912 al 12 gennaio 1913, in Gorizia e Udine.

Lo Zapletal tentò di subornare Giovanni Piazza un'operaio che per 4 anni era stato alle dipendenze di un'impresa che costruiva parecchie opere militari in Friuli. — Si era tentato di avere i piani delle fortificazioni costruite nella zona del margine Morenico e del medio Tagliamento (S. Margherita, Tricesimo, Fagagna, Osoppo e Ragogna).

L'imputato sarà difeso dall'avv. Del Missier Gino.

★ Oggi alle nostre Assise è stato condannato a dieci anni e otto mesi di reclusione tale Giovanni Boltin di Castions di Mure, accusato di avere abusato di una bambina dodicenne figlia naturale di sua moglie.

Il sindacalista Meledandri sotto processo

Ci scrivono da Rovigo, 13:

Il noto agitatore sindacalista Enrico Meledandri — già segretario della Camera di lavoro di Donada — sarà prossimamente processato per lesa maestà in discorsi da lui e da altri tre leghisti recentemente tenuti a Ro ferrarese alla sede di quel sindacato.

La riapertura della Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 1:

La nostra Corte d'Assise si riaprirà il giorno 18 corrente.

Presiederà l'avv. cav. Umberto Castellani, consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Sosterrà l'accusa l'avv. cav. Giuseppe Brisotto della Procura Generale di Venezia. Cancelliere sarà il sig. Luigi Ragazzoni del Tribunale di Rovigo.

La sessione comprendente 5 processi comincierà con quello contro Davi Agnese di Runzi imputata di infanticidio.

Per quel processo sono fissati i giorni 18 e 19.

Alla difesa siederanno gli avvocati Pozzato e Degan.

L'ultimo dei processi che sarà trattato nella prossima sessione sarà quello degli assassini di Fiesso.

Cronache funebri

Funerali Casetta

Ieri mattina, nella Chiesa di S. Marcuola ebbero luogo i funerali del compianto sig. Giovanni Sante Casetta. Il corteo partì dalla casa, sita in Rio Terrà della Maddalena, alle ore 9.

Vi partecipavano numerosissimi signori e signore, per rendere all'Estinto l'ultimo omaggio.

Reggevano i cordoni: il colonnello Casarini, il cav. ing. Gaspari, l'avv. Bombardella, il rag. Stivanello, il cav. Baruffi ed il cav. Suppiei.

Numerose e ricche corone erano state offerte da parenti e conoscenti, con le scritte: I figli, I nipoti, Famiglia Tis, Famiglia Frisotti, Famiglia Bombardella.

Notammo fra i presenti: il figlio dottor Francesco, i nipoti conte Aurelio Di Velo, avv. Settimio Magrini, signor Eugenio Meschio; il conte Alvise Foscari, il co. Baglioni, il cav. Costa, i signori Frisotti, Stataper, Romanello, dott. Amur, dott. Bombardella, ing. Moro, rag. Zanchi, dott. Belzini, rev. Giuseppe Lucchesi, signor Candiani, De Giovanni.

Fra le signore la contessa Sbroiavacca, contessa Rosa Paganuzzi e le signore Faria Cadel per il padre, Emilia Tis, Giuseppina Pastega, Ferro, Boccuzzi, Barolini, Lucchesi, Secchi, Cuchetti, Sorger, Vitali, Costantini, Agorinis, Costa, ecc. ecc. — Erano pure presenti numerosi alunni dell'Istituto Manin.

Dopo l'assoluzione il feretro venne portato fuori della Chiesa dai fratelli della Misericordia e deposto nella barca, che lo condusse fino al Cimitero.

Alle famiglie Casetta e Di Velo, esprimiamo i sensi delle nostre più vive condoglianze.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 14 novembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 novembre

Venezia a. u. da Fiume.
Alfa a. u. da Norfolk.
Birchgrove ingl. da Methil.

Arrivi del 13 novembre

Anna a. u. da Trieste.

Partenze del 13 novembre

Sincerità ital. per Sfax.
Fabian ingl. per Liverpool.
Salonà a. u. per Fiume.
Venezia a. u. per Fiume.
W. J. Radcliffe ingl. per Novorossick.
Lovstakten norv. per Costantinopoli.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Manin ital. da Calcutta, merci.
Haulwen ingl. da Cardiff, carbone.
Burcomte ingl. da N. Shields, carbone.
Dubrownick ingl. da Barry con carbone.
Iskra ingl. da Penarth con carbone.
Stefania a. u. da Cardiff con carbone.
Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni.

Movimento ferroviario del porto

Del 13. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 106 — Cotoni 12 — Cereali 6 — Varie 107. — Per la ferrovia 73 — Totale generale 304.
Scaricati 88.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 13. — Cambio per domani 100.68.

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	11	13
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,75	98,82 1/2
» » » fine	100	99,02 1/2	99,12 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	240,50	247,50
Credito Italiano	500	540,—	541,—
Banca comm. it.	500	826,10	832,50
Banco di Roma	100	104,—	104,50
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1430,50	1435,50
Lanificio Rossi	900	1440,—	1443,—
Cotonificio Cantoni	250	351,50	350,—
Navigaz. Generale	300	409,50	413,25
Raffineria Zuccheri	300	311,—	314,50
Beni stabili	200	285,—	285,—
Az. Costr. Veneto	200	108,—	104,—
Acciaierie Terni	500	1525,—	1536,—
Edison	150	557,50	561,—
Savona	200	159,—	158 50
Elba	250	160,50	161,—
Ansaldo	250	279,—	280,—
Industrie Zuccheri	150	259,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	47,50	46 50
Ferrovie Meridionali	500	525,50	526,50
Cambio su Berlino		124,22 1/2	124,25
» » Francia		100,64 3/4	100,67 1/2
» » Londra		25,47	25,47 1/2
» » Svizzera		100,50	100,52 1/2

Genova

Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,86	98,85
» » » fine	100	99,05	99,10
Banca d'Italia	800	1431,—	1425,—
Banca Comm. Ital.	500	827,—	833,—
Credito Italiano	500	542,—	543,—
Ferr. Meridionali	500	527,—	528,50
Ferr. Mediterraneo	500	242,—	247,—
Navigaz. Generale	300	409,—	413,50
Raffineria zuccher.	250	312,50	315,50
Acciaierie Terni	500	1524,—	1535,—
Erid. tabb. zucch.	200	567,—	576,—
An. Ansaldo e C.	250	279,—	280,—
Az. Banco di Roma	100	104 12	104,—
C. a vista su Francia		100,71	100,68
» » » Londra		25,57	25,46
» » » Germania		124,27	124,25
» » » Svizzera		100,55	100,60

ROMA, 13. — Banca d'Italia 1434 — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1825 — Omnibus 151 — Gaz 915 — Condotte d'acqua 285 — Società Italiana pel Carburo 588 — Immobiliare 260.

BORSE ESTERE

PARIGI 13 (chiusura)

Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	81,25
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,35
C. su Londra a vista	25,30
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,93
Obblig. Lombarde	266,50
Cambio sull'Italia	99,1/4
Rend. turca unif.	87,12
Banca di Parigi	1720,—
Tunisine nuove	422 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.—
Rendita ung. 4 0/0	84,95
R. spagn. est. 4 0/0	91,—
Banca ottomana	641,—
Argento fine	100 73
Creditofondiario	870,—
Azioni Suez	4560,—
Lotti turchi	203,50
Ferr. merid. a ter.	624,—
Russo 3 0/0 1891	75,60
» 5 0/0 1906	103.50
» 4 1/2 0/0 1909	100,10
Rend. Port. nuova	64,20
Banco di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—.—
Rend. Serba 4 0/0	82,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	440,—
Società Alti Forni Piombino	99,—

LONDRA, 13 (apertura)

Cons. 2 3/4 0/0	72,13/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	84,—
Egiziano nuovo	97.—
Argento fine	27,5/8
Co. u Lond. a Parigi	25,30 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 13

Credito austr.-Ong.	624,25
Lombarde	107,50
Banca anglo-austr.	338,—
Austriache	692,25
Banca austro-ung.	073,—
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,33
Cambio su Londra	24 12
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,40
» » (carta)	81,40
Union Bank	587,50
R. austriaca (oro)	104,50
R. Ungherese 4 0/0	80,95
» » 3 1/2 0/0	70,60
Banca dei P. aus.	515,75

BERLINO 13

C. su Londra (3 m.)	81.25
» Parigi (8 g.)	80.35
» Italia 10 g.)	199,25
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	85.20
Cons. pruss. 3 1/2	87,25
Rendita turca 1 0/0	—.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—.—
» Meridionali	—.—
» di Roma	106.37
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterraneo	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	216,10
Deutsche Bank	245,87
Diskonto	181,12
Bochumer	20[illegible],—
Gelsen Kirken	173,62

BERLINO 13. — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 13. — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13. — Cotoni — Apertura. — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 29 mila — di cui in cotoni americani 16 mila.

Cotoni disponibili. — Mercato debole. — Domanda moderata.

Cotoni futuri. — Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.13	7.18
Novembre Dicembre	»	6.99	7.04
Dicembre Gennaio	»	6.96	7.03
Gennaio Febbraio	»	6.98	7.03
Febbraio Marzo	»	6.98	7.03
Marzo Aprile	»	6.99	7.03
Aprile Maggio	»	6.99	7.03
Maggio Giugno	»	7.—	7.04
Giugno Luglio	»	6.98	7.02
Luglio Agosto	»	6.95	7.—

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Cona

Concorso per titoli al posto di veterinario comunale. Stipendio L. 2000. — Soprassoldo cavallo L. 500. Licenza ordinaria un mese. Scadenza 30 novembre 1913. — Per informazioni rivolgersi al Municipio di Cona (Venezia).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 43

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Il confidente del colonnello Morin — affermò Debrieux con energia — la Testa-rossa, quel messicano che prometteva sempre al comandante delle controguerillas di dargli in mano la duchessa di Soledad.

Il Giauguaro scattò in piedi.

— Ah, lo sospettavo — gridò. — E' lui dunque il miserabile che vende la propria patria per un pugno d'oro, il traditore ch'io ho cercato invano per tanto tempo, e che era nella caverne del *Cerro malo*.

Orbene, don Marsilo, non sono mai stato così sicuro di restituirvi vostra figlia come ora, che so con quale immondo sciacallo abbiamo da fare; perchè è impossibile che Iddio non abbandoni un simile uomo alla giustizia umana, e gli lasci a lungo un'innocente fra gli artigli!

— Ma sapete chi è la Testa-rossa? — chiese Debrieux.

— Sì — rispose il Giaguaro — è il Re dei «pelados», il capo di quella vasta associazione di cenciosi farabutti che infesta il Messico intiero, pronta sempre a commettere ogni delitto per guadagnar denaro.

Don Marsilio si scosse.

— Ma perchè s'è impadronita della mia Carmen?

— Vi è una spiegazione plausibile — rispose Debrieux. — Con l'obbligare il colonnello Morin a rinunciare alle sue imprese, voi avete tolto al Re dei «pelados» una fonte di lauti guadagni; ond'egli ha voluto punirvi colpendovi in ciò che avete più caro al mondo: vostra figlia.

Don Marsilio crollò il capo.

— Se ogni suo intento è il denaro, perchè non mi ha chiesto un riscatto?.... Tutti sanno ch'io possiedo grandi ricchezze: io avrei data qualunque somma

L'argomento di quel povero padre era preciso, giusto, rigorosissimo; tutti restarono perplessi.

Lagourmandise ruppe il silenzio per il primo.

— Vi è forse quest'altra ragione — disse. — La signorina Carmen è molto bella, e il Re dei «pelados» è molto brutto, ma è pure una perfetta birba: io scommetto che egli si è innamorato tanto della fanciulla da dimenticar anche i quattrini.

Vi furono alcuni segni d'incredulità, ma il Giaguaro intervenne:

— Ciò che dice il signore può essere vero, e tale è pur la mia idea. Meglio così, se mai, chè, se l'infame Testa-rossa ci contrasterà accanitamente la signorina Carmen, tuttavia possiamo essere sicuri che nessun pericolo ora minaccia la cara fanciulla, salvo le insidie brutali del miserabile, ma cui ella è donna da sapersi difendere bene.

Il Giaguaro tacque.

Allora Debrieux gli si accostò, e porgendogli la destra, disse con voce commossa:

— Signor capitano il destino ha voluto che le nostre due nazioni siano nemiche per ora, e che noi si debba militare in un campo opposto.

Vi piace dimenticare questo doloroso stato di cose, per accettare assieme alla mia stima, la mia salda amicizia e la mia cooperazione?

Il Giaguaro fissò con gli occhi lucenti il bravo ufficiale, e senza parlare strinse forte quella mano, porgendo la sinistra a Lagourmandise che s'affrettò a corrispondere a quel muto invito, con una stretta da fare scricchiolar le ossa.

— Per centomila diavoli — urlò il vecchio soldato tra una smorfia di tenerezza — con tre uomini come noi, quel cencioso Re dei «pelados» è un uomo verticalmente spacciato!...

S'intese nella camera vicina un passo affrettato, poi un servo dell'hacienda entrò ansando.

— Eh, che c'è? — gli chiese don Marsilio stupito.

— C'è... ohimè!

— Su parla.

— L'imperatore....

— Ebbene?

— A momenti è qui: viene per passare la notte all'hacienda. E' giunto or ora un corriere ad avvertire Vostra Signoria.

— Che dici

— La verità. Udite?

Infatti si cominciava a sentire il clamore di una numerosa comitiva che s'avvicinava

III

La profezia di un moribondo

Massimiliano I, imperatore del Messico, aveva allora trentaquattro anni, essendo nato a Vienna il 6 luglio 1832 dall'arciduca Francesco Carlo d'Austria e dalla principessa Sofia di Baviera.

L'infelice principe austriaco, prima di salire sul funesto trono messicano era stato un ardito e intelligente ammiraglio e poi, nel 1857, governatore generale del Lombardo-Veneto, dove in Milano, assieme alla sua consorte principessa Carlotta, figlia del Re del Belgio, tentò con la mitezza e le cortesi promesse di conciliare l'animo degl'italiani al dominio dell'Austria.

Cosa impossibile!

Questo generoso tentativo irritò il governo che rappresentava, ond'egli, essendo stato richiamato in patria, si ritirò nel magnifico costello di Miramar, per dedicarsi tutto ai suoi studi prediletti di scienze naturali.

Là, in quel dolce nido di pace, lo venne a trovare il demonio tentatore dell'ambizione, che lo doveva condurre ad una fine così tragica.

Quando, il 30 ottobre 1863, una deputazione inviata dai notabili messicani, si presentò all'arciduca nel castello di Miramar per offrirgli la corona del Messico, egli esitò lungamente, quasi presentisse il suo martirio; ma poi, vinto dalle istanze che gli venivano da Parigi, accettò.

Tutti sanno bene che la colpa maggiore della rovina di Massimiliano risale da Bazaine tutta all'imperatore Napoleone III.

Il 14 aprile 1864, la giovane coppia imperiale, s'imbarcò a Trieste, e dopo una breve sosta a Roma, dove ricevette gli ammonimenti e le benedizioni del Papa Pio IG, prese il mare alla volta di Vera Cruz.

Bisogna riconoscere però, che tanto Massimiliano che l'imperatrice consorte andavano a cingere la corona loro offerta con una leggerezza inetta, trascurante, fanciullesca, veramente incredibile.

Durante il viaggio attraverso l'Atlantico, invece di preoccuparsi dei gravi problemi politici, militari ed economici, che avevano da risolvere, si persero infantilmente attorno alle regole dell'etichetta di corte, a crear ordini cavallereschi, studiandone le fogge e i disegni, a scegliere uniformi per le guardie future, e simili inezie.

Sbarcarono il 28 maggio 1864 a Vera Cruz, dove l'imperatore, dopo aver ricevute le chiavi della città, emanò il suo primo proclama, mettendo sè stesso e tutta la sua volontà a disposizione del paese.

Il 12 giugno entrò festosamente nella capitale, donde cominciò a promulgare leggi su leggi, che non venivano applicate per colpa di esecutori infedeli o ignoranti, e per mancanza d'ogni mezzo.

Tutti gli sforzi di Massimiliano per creare un vero esercito nazionale andarono perduti, ed egli fu costretto ad accozzar legioni d'austriaci, belgi, francesi ecc., contraendo, per sopperire alle spese, un prestito indenari a condizioni così gravi che tutte le sue entrate ne vennero assorbite.

(*Continua*)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.10 tramonta alle 16.42

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 13 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 760 +	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	54.9	14.8	14.8	11.2	deb.	cop.
Treviso	55.5	12.5	15.2	9.5	cal.	cop.
Udine	56.3	14.5	16.0	10.2	cal.	piog.
Padova	—	11.0	14.8	9.6	cal.	piog.
Rovigo	—	13.7	14.2	10.4	deb.	cop.
Verona	54.7	13.2	14.8	8.6	deb.	piog.

Barometro diminuito, temperatura aumentata, cielo coperto con piogge sparse, venti debolissimi del primo quadrante nell'interno, del secondo sulle coste, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 12 alle 15 del 13 mm. 3.0.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 13 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento e diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+0.93	+ 29
Piave	Zenson	11.58	+0.92	+ 58
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.70	+ 10
Adige	Verona	4.50	—1.74	+ 23
Po	Polesella	7.76	+3.20	— 24

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima bassa del 14 . . . alle ore 4.30
Prima alta del 14 . . . alle ore 10.25
Seconda bassa del 14 . . . alle ore 17.5
Seconda alta del 14 . . . alle ore 23.40
Massima alt. raggiunta il 12 sopra cent. 56
Minima alt. raggiunta il 12 sotto cent. 26
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 82

Anno 1913 — Esercizio XVII

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo

Capitale nominale Lire 500.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 ottobre 1913

ATTIVITÀ

Azionisti a saldo azioni	L.	387 50
Casse	»	179,781 10
Portafoglio	»	2,486,412 45
Anticipazioni	»	60,607 25
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	574 188 35
Corrispondenti e filiali	»	214,716 13
Conti Correnti con garanzia	»	629,677 51
Effetti da incassare per conto terzi	»	440,631 31
Azioni e obbligazioni di società	»	5,436 90
Depositi a cauzione servizio di carica	»	57,306 —
» » servizii diversi	»	417,281 40
» a custodia	»	258,145 30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774 20
Mobilio e casse forti	»	4,446 29
Spese di primo impianto	»	4,306 69
Debitori diversi senza speciale classific.	»	42,763 04
Ruoli da esigere	»	31,014 55
Valori del Fondo a Previdenza	»	29,062 71
Beni Stabili	»	6,171 84
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,682,564 52
Spese del corrente esercizio	L.	174,647 82
TOTALE	L.	5857,212 34

PASSIVITÀ

Conti Correnti liberi	L.	285,922 63		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	101,261 71		
Depositi a Risparmio	»	1,626,566 86	L.	2,523,591 81
» a picc. risparmio	»	509,732 91		
» a piccoliss. risp.	»	107.70		
Corrispondenti e filiali			»	496,040 48
Depositanti a cauzione e a custodia			»	732,726 70
» per titoli dati a garanzia			»	240,774 20
Effetti riscontati			»	749,855 95
Fondo a disposizione del Consiglio			»	3 26
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi			»	373,898 89
Creditori diversi			»	84,657 35
Dividendi in corso ed arretrati			»	10,039 06
Assegni in circolazione			»	100 —
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca			»	29,062 71
TOTALE PASSIVITA'			L.	5240.750 44

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4289 di L. 50 caduna	L.	214,450.—		
Fondo di riserva	»	156,528 66	L.	381,536 33
Fondo per oscillazioni titoli	»	10,557.67		
Utili lordi e risconto del precedente esercizio			L.	234,925 60
TOTALE			L.	5857,212 34

I Sindaci: Biasi Gabriele - Chiaratto Ing. Luigi — Il Consigliere di Turno: G. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ G. Uff. BORDELLA — Il Direttore: Cav. S. A. Colognese — p. Il Cassiere: G. Mancini — Il Contabile: G. Sperindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria, Ariano Polesine e Loreo; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 316 — Conto [illegible] colla Posta — Sabato 15 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Volontarismo Bianco

In tempo d'elezioni si è parlato molto della Libia: intendo dire che si è parlato del sangue dei nostri martiri, del fulgore delle nostre vittorie, dell'eroismo dei nostri soldati e via di questo passo, ma ben pochi sono stati coloro, i quali abbiano ritenuto più utile e più doveroso, invece di fare della facile rettorica, accennare a qualcuno dei più importanti e difficili problemi libici, che pur dobbiamo e dovremo accingerci a risolvere, se non vorremo suffragare con la nostra incapacità l'asserto dei demagoghi dell'ultima ora, che l'Italia non è una nazione adatta alla colonizzazione.

Fra questi problemi, uno dei più importanti consiste nel volontariato bianco, di cui ci siamo già più volte occupati. Creare un corpo numeroso di volontari italiani, ben disciplinato, bene istruito e ben organizzato, atto a conquistare definitivamente la Libia ed a presidiarla, è un compito che risponde ad una necessità assoluta. Solamente così potremo infatti ovviare al grave inconveniente della diminuzione degli effettivi costituenti le truppe metropolitane, tutt'altro che eliminato dal richiamo in patria di numerosi riparti, fino a ieri ancora in Libia; come pure solamente così potremo avere per l'avvenire a nostra disposizione gli elementi indispensabili per mantenere l'ordine e per giungere all'assetto definitivo della nostra colonia Mediterranea, elementi che per essere veramente efficaci dovranno essere costituiti da uomini, che abbiano già compiuto un lungo allenamento coloniale. La mancanza di un vero passato coloniale ci ha finora impedito di procurarci gran numero di questi uomini: l'eccezione però di qualche ufficiale reduce dall'Eritrea e dal Benadir ci prova come non ci sarebbe difficile con opportuni provvedimenti — quali ad esempio il corpo volontario — di crearne degli ottimi ed in gran numero. Il problema del volontarismo bianco non ha dunque solamente un carattere d'indole militare, ma coinvolge tutto un sistema di colonizzazione diverso da quello sinora seguito.

Non pare però che l'opinione pubblica ed il Governo stesso si siano reso conto dell'importanza che il volontarismo bianco ha di fronte all'avvenire della Libia.

Innanzi a tutto è notevole la noncuranza della stampa italiana, che pure è stata così energica nello spingere il Governo all'impresa di conquista. Il suo disinteresse non data da oggi: la *Gazzetta di Venezia* si è trovata sola, con qualche periodico militare, a sostenere la necessità di questo nuovo corpo libico, quando nelle alte sfere governative si ritardava a provvedere ad esso nonostante le dichiarazioni dell'on. Bertolini nel suo ultimo discorso alla Camera. Aperto infine con deplorevole ritardo l'arruolamento — a questa decisione non mancammo di dare il nostro aperto incondizionato elogio — ci attendevamo che almeno il giornalismo ufficioso, così pronto a cogliere tutte le occasioni per esaltare i provvedimenti governativi, mettesse in piena luce, come il notevole argomento comportava, il nuovo progetto di legge: alquanto strano ci è parso quindi il riserbo ufficioso, che si è limitato a dare la semplice e scheletrica notizia. Bisogna discutere, proporre nuove ed utili modificazioni, interessare l'opinione pubblica, dare insomma alla questione libica che veniva affacciata tutto quell'appoggio che non può venir negato da chi abbia la visione esatta del nuovo organamento della nostra colonia, che la storia di altre conquiste e la nostra, sia pur limitata esperienza, devono suggerirci.

Così pure il Ministero delle Colonie non pare sia troppo convinto della necessità di questo corpo coloniale, poichè appena in questi giorni, a quasi due mesi di distanza, ha creduto opportuno di far pubblicare qualche disposizione relativa al reclutamento e al trattamento dei militari arruolati nelle speciali truppe libiche, dopo aver fin qui mantenuto un costante silenzio.

Non c'è quindi da meravigliarci se con un tale sistema è mancato alla nuova istituzione militare quel fervore di consensi che attendevamo: se anche oggi al Ministero della Guerra non giungano troppo numerose le libere domande d'arruolamento da parte degli ufficiali, richiesti per il momento in numero di cinquecentoventicinque, e non si sia ancora raggiunta la cifra di cinquemila uomini necessari per la formazione di quelle ventiquattro compagnie, suddivise in varie armi, che vengono reputate sufficienti ad esperimentare l'utilità delle nuove milizie.

Anche questo curioso modo di restringere l'arruolamento ad una cifra minima di uomini per aver campo di constatarne i benefici effetti, denota sempre più quanto lontana sia dalle menti governative la visione del compito, che dovrebbe spettare alle truppe volontarie, e che non può venir certamente esaurito dalle poche compagnie richieste come prova. Nè vale la ragione che se il popolo italiano non avesse ad offrire nuovi contingenti per le altre truppe che verrebbero organizzate in seguito dopo il periodo di prova, rimarrebbero sempre quei primi cinquemila uomini che potrebbero essere egualmente utilizzati. Un'istituzione militare quale quella, a cui abbiamo dato il nostro incondizionato appoggio, o viene completata e messa in grado quindi di rispondere allo scopo per cui viene creata, o deve scomparire totalmente. Se i Ministeri delle Colonie e della Guerra avessero realmente compreso che l'epoca dei grandi *raids* militari con poderoso spiegamento di forze è ormai tramontato e che si rende pertanto necessaria l'opera di truppe sciolte, leggere, agili, non pesantemente irreggimentate, per ottenere da quelle la completa pacificazione e il futuro presidiamento della Libia; se, ripeto, si avesse avuto piena fiducia in queste milizie e nell'opera che esse avrebbero dovuto prestare, non si sarebbero fatti i primi passi con tanta cautela, non si sarebbe lanciata la notizia così alla chetichella, non si sarebbero lasciati intentati numerosi mezzi per allargare il concorso dei partecipanti — mezzi a cui accennava or non è molto un giornale militare —; e allora la nostra gioventù — animata da quei sentimenti di alto patriottismo, di cui non è più lecito dubitare — avrebbe risposto con maggiore entusiasmo all'appello e avrebbe offerto alle truppe volontarie libiche ben più che i contingenti occorrenti per quelle meschine ventiquattro compagnie.

Noi crediamo in ogni modo che al volontarismo bianco sia riservato in Italia un avvenire insperato dai più ottimisti, se il Governo si preoccuperà degnamente di esso e della sua diffusione. Le prime condizioni esposte per l'arruolamento sono in linea generale buone, e io non credo di dovermi associare alle rare critiche — vertenti quasi esclusivamente sull'esiguità del soldo ai semplici volontari — che ad esse vennero fatte: scomparsa quindi ogni incertezza in proposito, non v'ha dubbio che la sana e forte gioventù italiana non tarderà a comprendere la portata e l'utilità di questo corso coloniale e contribuirà ad assicurarne la riuscita. Occorre soltanto che i nostri giovani vengano pienamente rassicurati e incoraggiati.

Circa due anni or sono un geniale scrittore nazionalista proponeva, in pieno fervore di guerra, di distribuire le terre conquistate ai nostri soldati vittoriosi, perchè le rendessero fertili ed essi per primi ne godessero i frutti. Era un'idea romana: era il ricordo delle meravigliose legioni conquistatrici di Roma che nelle regioni pienamente sottomesse abbandonavano le armi del guerriero per afferrare la zappa del colonizzatore.

L'idea satura di classicismo non aveva un fondamento pratico: non per nulla sono passati da quei tempi una ventina di secoli. Ma non era neppure completamente errata e indegna di esser presa in considerazione. Oggi che s'è dileguato il clangore guerresco e che la massima parte dei vincitori d'allora sono ritornati ai campi paterni, possiamo lanciare un'idea consimile. Perchè il Governo non provvede con un provvedimento adeguato ad assegnare a quei volontari, i quali riescano a trascorrere in Libia un notevole numero di anni, la proprietà di un buon terreno coltivabile unitamente ad una congrua provvigione, che possa assicurare loro un'esistenza tranquilla nella colonia che essi hanno contribuito a pacificare e a governare? La nostra stirpe è pur sempre degna di un paese eminentemente agricolo: stirpe cioè di lavoratori della terra: con un non grave sacrificio noi potremmo pertanto ottenere non solo dei nuovi soldati per la conquistata colonia, ma anche dei preziosi lavoratori che non tarderebbero a restituire alla Libia quella floridezza che in tempi ormai lontani le permetteva di riversare in Roma le messi rigogliose dei vecchi legionari.

Carlo Rava

La situazione del Ministero
nella nuova Camera

Echi dell'intervista Gentiloni

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia*, a proposito della intervista Gentiloni e della conseguente campagna giornalistica che, secondo lui, tenta di coinvolgere alte personalità del mondo cattolico e perfino della gerarchia, dice che far risalire il merito e le responsabilità dell'intervista ad altri, specie poi se rivestiti di alta autorità, è una stupida malvagità. Avremmo potuto assicurare, continua il *Corriere d'Italia*, per informazioni attinte a fonte ineccepibile, che l'intervistato per esprimere il suo pensiero non aveva avuto collaboratori nè chiesto revisioni, ma noi non lo abbiamo fatto particolarmente perchè abbiamo sperato che il buon senso del pubblico la facesse da sè. Ora però noi siamo in grado di affermare, anche per mandato del conte Gentiloni, che egli non si sottrae alla responsabilità che assume, sia quando opera, sia quando parla, e che come a nessuno credette di chiedere licenza di dire quanto disse, a nessuno di quel che disse permette che sia chiesta ragione fuor che a lui stesso.

Tale dichiarazione il *Corriere d'Italia* dice di fare, autorizzato dal conte Gentiloni.

Riportando quanto scrive il *Corriere d'Italia*, la *Tribuna* così commenta: «Di male in peggio, ci diceva un personaggio che tutta questa materia elettorale ha dovuto in questi giorni trattare avvicinando uomini e cose in Vaticano. Di male in peggio certamente. La situazione richiama alla memoria una famosa frase di Clemenceau allorchè, parlandosi alla Camera della legge di separazione, confessò con la sua solita brutalità: «Noi navighiamo in piena incoerenza».

Ora noi vediamo da una parte l'*Osservatore Romano*, dopo un imbarazzato e imbarazzante silenzio di alcuni giorni, pubblicare un articolo ispirato e abbastanza chiaro per la tesi clericale sulle recenti elezioni, ma straordinariamente vago sulla questione scottante dell'intervista attraverso gli andirivieni di semi deplorazioni, di riserve e di altri mezzucci. L'articolo lasciava il tempo che aveva trovato, cioè tutte le irritazioni, tutte le diffidenze, tutti gli equivoci, e, come sempre, più imbarazzato l'organo del Vaticano si è rimesso a tacere in un momento in cui una sua franca parola avrebbe potuto mettere le cose a posto. Da parte sua il Conte Gentiloni ci fa sapere che la sua intervista non fu autorizzata da alcuno e che essa è tutta per conto suo: e ci voleva tanto per fargliela dire? E non si sono accorti che, questo comunicato venuto tanto tardi e di una forma inusitata, è il gemello dell'articolo dell'*Osservatore Romano*, perchè lascia anch'esso il tempaccio che trova? Il semplice buon senso detta queste riflessioni che non sono nè clericali nè anticlericali perchè il più nero e il più rosso degli elettori possono farlo egualmente ciascuno dal suo punto di vista».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Le dichiarazioni fatte da varii deputati di Estrema Sinistra e il linguaggio di taluni giornali radicali farebbero supporre che dalle varie frazioni della democrazia si voglia portare il dibattito della nuova Camera sul terreno degli accordi elettorali fra liberali e cattolici. L'occasione a un tale dibattito sarebbe data, secondo alcune voci, dall'indirizzo di risposta al discorso della Corona, poichè, in tema di indirizzo, qualunque questione di politica generale può essere trattata.

Nei circoli politici corre voce che nello stesso discorso della Corona sarà contenuto un accenno alla sovranità dello Stato nei rapporti colla Chiesa; ma forse una frase di questo genere non sarà ritenuta sufficiente da qualche frazione dell'Estrema che vorrà provocare addirittura una affermazione anticlericale, prendendo occasione o pretesto dalle dichiarazioni del conte Gentiloni e dell'*Osservatore Romano*, secondo le quali 230 deputati di parte liberale e costituzionale sono stati eletti coll'appoggio dei cattolici. Ma tutte le frazioni dell'Estrema, specialmente quel la radicale, si presteranno alla manovra? E' evidente che fra i radicali si ha voglia più che di ferire l'attuale governo, di colpire i deputati liberali coll'accusa di clericalismo. Ma non sarebbe una simile mossa assai pericolosa per la stessa compagine ministeriale?

Intanto si è manifestata, anche per varie elezioni, la tendenza da parte della democrazia bloccarda di farle apparire come inquinate dall'intervento e dalle pressioni del clero. Vi è dunque in gestazione un piano di azione parlamentare anticlericale e si dice che la massoneria vorrebbe stringere in un fascio tutte le frazioni della Estrema Sinistra, compresi i radicali e perfino parecchi fra i deputati dalla tinta democratica, in tutto non meno di 280 deputati, sulla piattaforma anticlericale. Ognuno comprende che se un simile piano riuscisse, la compagine del ministero sarebbe seriamente minacciata, poichè l'aggregarsi dei radicali alle altre frazioni dell'Estrema e il loro scagliarsi verso la parte liberale, porterebbe con sè l'uscita dei ministri radicali dal Gabinetto.»

Prossimi movimenti nel Gabinetto

Roma, 14

Sui prossimi movimenti nel Governo, il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Annunciammo per primi che il nuovo ministro delle Poste sarà l'on. Colosimo e non dobbiamo ora che confermare la notizia già smentita dagli ufficiosi. L'on. Giolitti ha voluto premiare la virtù di modestia e il valore del Colosimo, la cui nomina incontra il favore dei circoli parlamentari. Resta per conseguenza vacante il posto di sottosegretario alle Colonie. A questa carica, nel Consiglio dei ministri di lunedì, sarà deciso di elevare un giovane parlamentare assai stimato, l'on. De Nicola deputato di Afragola. Il De Nicola è una illustrazione del foro partenopeo e la sua nuova nomina lo distoglie dalle sue occupazioni professionali assai fruttifere pel suo bilancio. Tuttavia il De Nicola, che è devoto a Giolitti, ha accettato di buon grado l'incarico e recherà nel nuovo Ministero il contributo della sua attività nei problemi certamente non facili di amministrazione che dovrà affrontare e risolvere nel nascente dicastero di palazzo Odescalchi.

Per quanto si fosse pensato per un certo periodo di tempo alla possibilità di un sottosegretario militare alla Marina e si fosse messo l'occhio sull'uomo più indicato, il contrammiraglio Corsi, l'on. Giolitti ha voluto non interrompere la nuova tradizione del sottosegretario borghese ed ha pensato a sostituire il Bergamasco con l'on. Battaglieri attuale sottosegretario alle Poste, il quale non poteva certo desiderare di rimanere all'attuale suo posto, dopo esser stato costretto a funzionare per un certo periodo da ministro vero e proprio, durante cioè il periodo della non breve malattia del defunto Calissano.

Nei circoli parlamentari si è diffusa la voce che a sottosegretario alle Poste sarà nominato l'on. Zaccagnino. Il deputato pugliese non ha voluto oggi rispondere ai numerosi interrogatori dei giornali che desideravano una conferma della notizia. Lo Zaccagnino è segretario del gruppo parlamentare radicale.

L'on. Giolitti non ha la consuetudine di sostituire i suoi collaboratori di governo che nei soli casi di assoluta necessità. Ora egli non ha creduto opportuno pensare alla sostituzione dell'attuale sottosegretario ai LL. PP., attualmente in cura a Napoli, dalle cui aure tiepide spera la guarigione dell'esaurimento nervoso che lo ha colpito. L'on. De Seta resterà per ora titolare del sottoportafoglio ai LL. PP., mentre Giolitti e tutti gli alti parlamentari si augurano ch'egli possa presto tornare al suo posto.

Come candidature ufficiali alle due più alte cariche delle Commissioni parlamentari — Giunta del bilancio e Giunta delle elezioni — saranno portati dal governo rispettivamente gli onorevoli Carcano e Ronchetti».

Bergamasco rifiuta il laticlavio

Roma 14

L'*Italie*, a proposito della imminente nuova lista di senatori, annuncia che l'on. Bergamasco rifiuterebbe il laticlavio che il governo si prepara a conferirgli, per consolarlo della sconfitta patita. Non si conoscono le ragioni di tale rifiuto.

La favola del lupo e dell'agnello

Parigi, 14

L'*Echo de Paris* protesta contro le accuse formulate dai giornali italiani che la Francia ostacoli i progetti dell'Italia. Il *Matin* sullo stesso argomento scrive:

«Da alcuni giorni i nostri amici italiani si trovano in un deplorevole stato di spirito. Essi si credono perseguitati dalla Francia di cui vedono la mano in tutte le loro imprese, e lo dicono anche i giornali ufficiosi. Tutti i francesi che sono in Italia tornano stupefatti per le condizioni di spirito che essi constatano a nostro riguardo».

Dopo avere ricordato la questione del *Manouba* e la questione delle isole dell'Egeo, e il passo dell'Austria e dell'Italia ad Atene, a proposito dei quali la stampa italiana ha attaccato la Francia, osserva che «provocare in Italia un sentimento di animosità verso la nazione vicina, la quale non chiede che di venire nelle più amichevoli relazioni con essa, è un modo di procedere deplorevole e pericoloso. Esso è in contraddizione con l'attitudine che abbiamo costantemente osservata noi e che corrisponde all'opinione pubblica francese. Noi non possiamo che augurarci, nell'interesse dei due paesi, che essa si modifichi il più rapidamente possibile».

Dopo il Temps, l'Echo de Paris: dopo l'Echo de Paris il Matin.... Incuranti delle ufficiose sconfessioni governative, questi giornali continuano ad accusare l'Italia di ostilità alla Francia, — e in Italia fanno coro democratici e socialisti, i quali giungono ad accusare di esagerazione il Governo e la Pubblica Sicurezza per l'affare di spionaggio Menozzi-Petriglia, mostrando di credere che si faccia chiasso intorno all'incidente per orientare l'opinione pubblica contro la Triplice Intesa!.... Commovente corrispondenza d'amorosi sensi gallo-democratica....

Ora sereni ed equilibrati sì, ma ingenui e creduloni non dobbiamo e non vogliamo essere. I giornali francesi di cui sopra, hanno cominciato, al primo riunirsi della commissione internazionale pei confini greco-albanesi, a mettere nella luce più sfavorevole i delegati italiani ed austriaci e l'opera loro; hanno accolto le accuse più gravi e più dirette contro un delegato italiano; hanno pubblicato le più colorite e tendenziose descrizioni dei viaggi, delle azioni e delle accoglienze della Commissione, seguendola passo passo con inviati speciali parzialissimi. Le accuse al delegato italiano furono smentite da un Console Inglese, — il Presidente del Consiglio di Russia fece dichiarazioni che isolavano la Francia; la Germania fece sapere ad Atene la sua piena solidarietà con Italia ed Austria nel voler rispettata la data del 30 novembre per la delimitazione dei confini greco-albanesi.... Ebbene: tutto questo non esiste per quella certa stampa francese; è l'Italia che sogna, e sogna un sogno imperialista folle che le ottenebra la vista e non le permette di valutare e apprezzare tutta la cordialità, tutta la buona volontà della Francia a suo riguardo; è la stampa italiana che fomenta i malumori, al punto — questa è carina — che i francesi tornano dall'Italia a casa loro «stupefatti» per le condizioni di spirito che constatano a loro riguardo! Ora questo potrebbe spiegarsi col fatto che l'opinione pubblica in Francia, come quel Governo, non segue la stampa filellenica nelle sue mene anti-italiane, e quindi non comprende il nostro risentimento; — ma in questo caso non ci sembra che l'argomento possa giovare al Matin e ai suoi colleghi di campagna! Vero è che noi dobbiamo difenderci da questa singolare e pericolosa attitudine di importanti giornali francesi che dura ormai da anni; se il Governo francese, pur dichiarando in questo tempo ripetutamente la sua amicizia all'Italia, non riesce a mutare il tòno dei giornali più accreditati del suo paese, non è davvero colpa nostra. (N. d. G.)

Il prestito francese di un miliardo e 300 milioni

Parigi 14

Il Consiglio dei ministri tenuto all'Eliseo ha approvato il progetto per la emissione di un miliardo e 300 milioni di rendita al 3 per cento annuo. Sui titoli sarà fatta menzione della loro esenzione da ogni imposta.

L'*Echo de Paris* dice di ritenere, dopo di avere ricevuto informazioni in varî circoli, che il prestito sarà del tipo del 3 per cento, perpetuo. Il relativo servizio sarà fatto con le entrate della quota di tassa di successione di 62 milioni. Il governo cerca il mezzo di effettuare un'operazione di ammortamento che possa sollevare una parte equivalente del debito pubblico. La questione dell'ammortamento sarà indissolubilmente legata al prestito.

Il giornale prevede che in occasione della discussione sull'argomento si avranno al Parlamento sedute tempestosissime. Fa notare che la Camera dovrà fissare l'ammontare del prestito. Il tasso e gli interessi dell'emissione saranno ulteriormente stabiliti per decreto.

L'*Echo de Paris* prevede che l'emissione avrà luogo il 6 o il 15 dicembre. Il prezzo sarà determinato dal prezzo medio del 3 per cento fatto alla Borsa il giorno precedente la detta emissione: ma per la data ed il corso, il governo terrà conto di tutti gli elementi del mercato che potessero contribuire al successo del prestito.

Per un articolo

Dal signor ing. Marco Giretti, dell'Ufficio del R. Genio Civile di Venezia, riceviamo una lunga lettera polemica, in risposta al nostro articolo: «Gli Indefinibili», dedicato al gruppo parlamentare radicale. Non ci sembra proprio di essere tenuti ad ospitare le argomentazioni politiche dello scrittore, poichè di solito i giornali non polemizzano con sè stessi. Prendiamo atto soltanto, per debito di lealtà, delle affermazioni di fatto dell'ing. Marco Giretti: — non essere l'on. Edoardo Giretti tessitore, ma filatore di seta; — non godere la filatura della seta di protezione doganale: — essersi l'on. Giretti opposto ad una proposta di protezione della filatura, avanzata dall'on. Luzzatti.

Tutto questo del resto non si riferisce che ad un inciso del nostro articolo, che resta — nella sostanza e nello scopo — intatto. (*G. d. V.*).

Il caso di spionaggio
Ex sergente arrestato a Derna

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del caso di spionaggio, ha da Derna: In seguito ad istruzioni ricevute, le autorità militari di Derna hanno oggi proceduto a una rigorosa perquisizione in casa del commerciante, ex-sergente Emilio Trocchi, che si vuole implicato nel triste fatto di spionaggio organizzato da Camillo Menozzi, ai danni dell'Italia. Terminata la perquisizione, fu ordinato l'arresto del Trocchi stesso, il quale sarà sollecitamente, col primo piroscafo in partenza, tradotto a Roma per essere messo in confronto col Menozzi e il sergente Petriglia che egli deve ben conoscere, essendo stato lui, a quanto si dice, a presentarlo al Menozzi.

I due arrestati a Roma, Camillo Menozzi e il sergente Petriglia, vengono di frequente interrogati dal procuratore del Re, e a seconda delle risultanze dell'interrogatorio, la questura prosegue nel le sue investigazioni, mentre dal conto loro le autorità militari procedono con ogni rigore nell'inchiesta ordinata dal ministro della guerra per accertare in qual modo il Petriglia sia giunto in possesso degli importanti documenti ai quali non avrebbe potuto giungere coi mezzi di cui nella sua umile posizione di scritturale al magazzino, disponeva.

Circa le investigazioni che nell'un campo e nell'altro vengono effettuate, la *Tribuna* dice che nuove sorprese pare sieno prossime a venire in luce e nuove responsabilità sieno per essere accertate, onde nuovi mandati di cattura non tarderebbero ad essere spiccati dall'autorità giudiziaria. Ma, naturalmente, su ciò il riserbo delle autorità è più grande che mai.

Ciò nonostante, continua la *Tribuna*, ci consta che, essendo compresi fra i documenti sequestrati al Menozzi ed al Petriglia alcune carte contenenti qualche centinaio di nomi e indirizzi di persone rispettivamente residenti a Roma, in varie città d'Italia ed all'estero, la questura sta esaminando con ogni attenzione i nomi stessi per porli in relazione con la losca impresa tentata dalla famosa Agenzia Ginevrina, e quindi eventualmente procedere contro coloro che risultassero implicati nella faccenda.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che oggi nel pomeriggio il commissario Vandalloni ha proceduto ad una perquisizione nelle abitazioni di certi Nazzareno Ricci ed Enrico Rosati, pregiudicati, che il Menozzi conobbe nel carcere di Regina Coeli anni or sono, quando cioè era ivi rinchiuso per scontarvi una pena. Per la sua intelligenza il Menozzi era stato destinato alla tipografia dello stabilimento, dove appunto conobbe i due suddetti pregiudicati.

I lavori del Consiglio superiore
per le Antichità e B. A.

Roma 14

Stamane ha esaurito in Roma i lavori della sessione autunnale il Consiglio superiore per le antichità e Belle Arti.

La prima sezione del Consiglio superiore nelle sedute di questi giorni ha preso in esame le proposte di acquisti riguardanti una collezione di terrecotte proveniente da Centuripe, un basso rilievo ed un cippo etrusco e un monumento sepolcrale a Polla.

Inoltre ha discusso intorno alla istituzione di una sovraintendenza per i musei e scavi di Genova, alla regificazione del museo provinciale, alla unificazione dell'ingresso del Foro Romano con il Palatino ed alla espropriazione degli avanzi dell'anfiteatro romano di Rimini.

La sezione seconda ha dato parere favorevole all'acquisto di quadri rappresentanti la *Cacciata dei Bonaccolsi* del Morone, di quello rappresentante la entrata di Carlo VIII in Firenze del Granacci, nonchè del Battistero degli Ariani in Ravenna, finora di proprietà privata. Ha pure approvato altri minori acquisti e respinto alcune domande di vendita di oggetti d'arte da parte di enti. Ha inoltre trattato lungamente dei restauri di diversi monumenti soffermandosi in modo speciale intorno alla questione del pavimento del Duomo di Modena e a quella della chiesa di Santa Regina in Siena, dell'ampliamento del palazzo San Giacomo a Napoli, dei castelli di Malaspina a Malgrato e d'Issogno in Val d'Aosta. Occupandosi poi dei lavori di San Paolo in Roma, i componenti la sezione seconda hanno fatto un sopraluogo per esaminare alcune proposte per l'ultimazione del quadriportico.

La sezione terza ha dato parere favorevole perchè agli allievi dei corsi speciali dell'Accademia di Perugia sieno estese le concessioni di cui già godono, in quanto al reclutamento nel regio esercito, gli alunni dei corsi superiori degli altri istituti di Belle Arti del Regno. Ha anche dato parere favorevole perchè sia obbligatorio nell'Istituto di Belle Arti il terzo anno dei corsi speciali di pittura e ornato e perchè nell'Istituto di Belle Arti di Bologna sia istituita una scuole di scenografia.

Si è anche riunita la commissione speciale per la Galleria di arte moderna in Roma, che ha discusso lungamente intorno ai lavori per il riordinamento della Galleria stessa, già da qualche mese iniziati.

A sezioni riunite il Consiglio superiore di Belle Arti ha preso visione del progetto Piacentini per la sistemazione di Piazza Navona. Ha pure esaminato i diversi progetti per il congiungimento dei palazzi Capitolini, confermando il principio ripetutamente espresso e già noto.

Il Consiglio superiore si recherà domani a Firenze per le questioni intorno al palazzo Quaratesi dei Pazzi e degli Strozzi ed intorno agli scavi del Battistero. Il giorno 17 sarà a Parma per prendere visione del primo saggio di riparazione agli affreschi del Correggio nella cupola del duomo compiuti dal prof. Venturini Papari, sotto la sorveglianza dei professori Lucarini e Cavenaghi, il quale ultimo riferirà.

Lettere romane
Frammenti di storia elettorale

Roma, novembre

I deputati principiano ad affluire a Roma: si trovano un po' da pertutto: all'Aragno, da Faraglia e a Montecitorio; i vincitori si mescolano ai vinti: i nuovi ai vecchi parlamentari e nei crocchi, spesso rumorosi, s'intesse la storia delle elezioni: storia che è spesso interessante e serve molte volte a chiarire un'infinità di vittorie e di sconfitte impreviste.

Coloro che vengono dal Mezzogiorno raccontano alcuni casi elettorali assai divertenti i quali servono ad illuminare la così detta *rivolta meridionale* contro il Governo e le vittorie socialiste.

Le vittorie socialiste del Mezzogiorno sono dovute in gran parte alla speciale propaganda fatta dai candidati, i quali di socialismo non hanno mai parlato nei comizi, accontentandosi invece di formulare delle promesse che solo i poveri analfabeti potevano prendere sul serio.

A Napoli si predicava che dopo la vittoria socialista il pane sarebbe sceso a quattro soldi al chilo, e il popolino seguiva gli oratori in tutti i comizi entusiasmandosi e levando al Cielo le più enfatiche invocazioni nelle quali il nome di candidati marxisti era spesso accompagnato a quello dei Santi che a Basso Porta e a Vicaria hanno fama di miracolosi.

Infatti Arturo Labriola, che a dire il vero è il solo che abbia fatto una campagna dignitosa, è stato suo malgrado invitato dal popolo del suo collegio alla festa di *San Vincenzo u' Monacone*, festa che è stata organizzata forse per rendere speciali grazie al santo miracoloso il quale, avendo fatto vincere il candidato socialista, è ritenuto ormai come la causa indiretta del futuro ribasso del prezzo del pane...

Amici siciliani di grandissima probità mi informano che un candidato popolare, disgraziatamente per lui e per i suoi elettori ormai deputato, durante la sua campagna elettorale ha dichiarato che egli saprà imporre al Governo la costruzione di un ponte che dovrà congiungere un determinato punto della costa sicula con le isole Eolie.

Ma la più caratteristica propaganda socialista è quella di un certo onorevole Senàpe, vincitore dell'on. Marchese De Viti de Marco, radicale.

Il bravo Senàpe, dopo aver impostato la lotta elettorale su questioni locali, visto che con questo sistema non riusciva a riunire molta gente attorno a lui, pensò bene di sfruttare quel sentimento religioso che i suoi compagni hanno relegato ormai fra le anticaglie di quel famoso passato che non dovrà mai più tornare.... Infatti l'ingegnoso Senape ha messo come segno nella sua scheda la Croce e ha fatto stampare delle lunghe strisce — e queste le ho viste con i miei occhi — nelle quali si diceva press'a poco così:

«Cittadini, la mia scheda porta il simbolo della Redenzione: la Croce — votate per me che seguo il fatidico motto: Dio e Popolo.»

E Senàpe poi in privato aggiungeva: prima di votare baciate la Croce e mettete la scheda nella busta e ricordatevi che se De Viti de Marco riesce, il Governo metterà una tassa sulle vanghe!!!

Senàpe ha vinto: l'on. De Viti de Marco andrà molto probabilmente a meditare in Senato sui principî della sovranità popolare!!

Ma queste forme di propaganda i socialisti ufficiali non l'hanno usate soltanto contro i conservatori. I buoni *compagni* hanno tormentato con le stesse armi anche i riformisti. Vittima di questi sistemi è stato anche l'on. Podrecca il quale ha combattuto a Budrio una grande battaglia.

I propagandisti del suo avversario, davanti alla folla analfabeta, accusando Podrecca d'essere stato il vero e maggiore responsabile della guerra di Libia, tenevano un ragionamento di questo genere:

«La Camera era divisa in due partiti: uno per la guerra e uno contro la guerra. I partiti erano di egual forza: un solo voto era più che sufficiente per decidere dei destini di tanti poveri giovani già pronti per partire! Podrecca non ebbe incertezze e, tradendo il socialismo, votò in favore della Guerra di Libia; fu dunque *il suo voto* che fece decidere il Parlamento per la spedizione la quale.... » — ... e qui tutte le solite menzogne del catechismo antilibico!!

I socialisti provarono anche in qualche città ad intontire l'analfabeta con le menzogne campagnuole, ma dove i liberali scesero in piazza, non riuscirono al loro scopo.

A Roma, durante un comizio l'ex-onorevole Campanozzi ebbe il coraggio di affermare che in Libia erano morti 50 mila soldati di febbre gialla... Non potè naturalmente continuare perchè in piazza c'erano i nazionalisti i quali costrinsero il postelegrafico a darsela a gambe inseguito dai fischi più acuti!

Dove la vittoria socialista ha rappresentato la logica conseguenza di uno stato di fatto, è nel Piemonte e in qualche collegio dell'Emilia. Da qualche anno l'organizzazione si è svolta per la tutela di grandi interessi operai e durante i comizi furono agitati dei problemi di legislazione sociale ai quali il Governo dovrà dedicare tutta la sua attenzione e le sue migliori cure.

Però anche in Romagna, e specialmente nell'Emilia, la vittoria socialista non ha significato sempre trionfo della concezione socialista. Tutt'altro.

In Emilia, a prima vista, sembra che gli uomini sieno invasi da un furore politico senza pari. Però dopo un breve esame della situazione e della psicologia emiliana, si arriva a delle conclusioni ben differenti. In Emilia le varie dottrine politiche non sono tanto espressioni del sentimento, quanto manifestazioni di intellettualità — L'emiliano in fondo in fondo è un epicureo, pieno di fastosità e di espansione, un temperamento da bravo signore di senso pratico che considera la politica non come espressione immediata del suo sentire, ma come una delle tante manifestazioni del suo spirito così ricco di elementi svariatissimi.

La terra è grassa, ricca di ogni ben di Iddio, coltivata come un giardino, da coltivatori di razza; l'abbondanza è in quasi tutte le classi di lavoratori (meno nel basso ferrarese per ragioni particolari) dimodochè nessuno crede più al «tragico conflitto» fra coloro che hanno e quelli che non hanno.

Qualche categoria di braccianti — il bracciantato è una creazione politica dei socialisti, — notiamolo bene — può versare ancora in cattive condizioni, ma in generale il denaro corre fra le mani di tutti e il lavoro ha una magnifica quota di partecipazione nei processi distributivi. Avviene così che molti conservatori, i quali hanno dei grandi interessi da tutelare, sentono di tutelarli meglio appoggiando il socialista il quale assicura la pace sociale essendo egli stesso qualche volta proprietario di terre, oppure avvocato di grandi proprietari.

Quando la politica non è un sentimento, ma semplicemente un diletto intellettuale, può avvenire anche che i ricchi diano il voto al candidato dei poveri, lasciando al Partito Socialista Ufficiale di cantare vittoria, lieti e contenti però, di delegare

la rappresentanza al loro avvocato di casa....

Le vittorie socialiste che rappresentano l'affermazione di una coscienza nuova sono pochine, come pochine sono quelle che rappresentano il trionfo dell'organizzazione e del sindacato!

Un mio amico proprio ieri sera rassicurava un conoscente comune, il quale da qualche giorno è tutto sgomento per le vittorie socialiste, e a questo non balde campione del conservatorismo italiano diceva:

— Mio caro, ti spaventi per poco. Non vedi che la maggior parte dei deputati socialisti esercita la professione d'avvocati? E chi dà le cause grosse agli avvocati? La borghesia... quindi niente paura. Sino a che i rivoluzionari faranno mestieri borghesi credi che la rivoluzione non si farà... Il giorno in cui l'Estrema sarà piena di sognatori, forse allora bisognerà nutrire qualche preoccupazione... ma per ora vivi tranquillo

In fondo il ragionamento dell'amico è giusto: l'Estrema socialista farà molto rumore e nulla più. Rumore però che non sarà tollerato oltre una certa misura, perchè si sta formando un gruppo di giovani deputati animosi e disposti a non lasciar subire alla Camera imposizioni. E questo sarà il più bel modo per smontare tutti i tenori di grazia e i baritoni di forza che si preparano, dai banchi dell'Estrema, a cantare la romanza del Sole dell'Avvenire

L. De Prosperi.

Il Nunzio di Vienna e marinai americani ricevuti dal Papa

Roma 14

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Scapinelli, Nunzio apostolico a Vienna. Il colloquio si è protratto per lungo tempo. Prima di ripartire per la sua residenza, il nunzio avrà un altro colloquio col Pontefice.

Nella sala del Trono, stamane, Pio X ha ricevuto 26 marinai catolici dell'equipaggio della corazzata americana «Yuta», ancorata nella baja di Villafranca, in Francia. Tra i marinai, vi erano tre negri. I marinai sono stati presentati al Pontefice dal direttore del Collegio americano. Pio X ha dato a baciare la mano ai marinai ed ha rivolto ad essi paterne e benevoli parole.

A proposito della venuta a Roma di questi marinai, si disse l'altro giorno che erano stati derubati di circa 20 mila franchi dal vettore che avrebbe dovuto procurare per loro un treno speciale per venire in Italia. Ora la notizia viene smentita. L'equivoco nacque da un ritardo di poche ore dovuto subire dal vettore stesso che perdette il treno. Il detto vettore telegrafò al comando della corazzata «Yuta» avvertendolo dell'incidente ed i marinai, secondo accordi presi, poterono farsi trovare a Nizza, da dove sono partiti per Roma, giungendovi ieri sera, accompagnati dallo stesso vettore.

Per gli studenti di ingegneria

Roma, 14

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, ha diretto ai Rettori delle Università ed ai capi delle scuole di applicazione e politecniche la seguente circolare:

L'ordinamento degli studi nel biennio della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali per gli studenti che aspirano alle lauree di ingegneria stabilito con R. Decreto 6 settembre 1913, deve essere attuato a cominciare dall'anno scolastico 1913-14.

Nell'anno scolastico 1914-15 non potranno essere ammessi al primo anno di applicazione gli studenti che non avranno superati tutti gli esami di cui nel citato decreto.

Pertanto gli studenti che hanno già compiuto un anno del biennio preparatorio, devono nel secondo anno frequetare il corso e superare l'esame di meccanica razionale, anche se abbiano già frequentato il corso e superato l'esame di mineralogia. E gli studenti che hanno compiuto il biennio di facoltà, ma non possono iscriversi al primo anno di applicazione, perchè rimasti in debito di esami, dovranno anche frequentare il corso di meccanica razionale e superarne l'esame per poter ottenere poi, nel 1914-15 o in altro anno futuro, l'ammissione al primo anno di applicazione.

Riguardo agli studenti i quali si iscrivono nell'anno scolastico 1913-14 al primo anno di applicazione, avendo frequentato i corsi e superati gli esami sulle materie già stabilite dall'articolo 13 del regolamento per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, approvato con regio decreto 9 agosto 1910, e che pertanto non hanno seguito il corso nè superato l'esame di meccanica razionale, i Consigli direttivi delle singole scuole di applicazione e politecniche stabiliranno, in via transitoria, un ordine di studi che dia loro modo di frequentare l'insegnamento e superare l'esame di meccanica razionale.

Echi del genetliaco del Re

Lescovic, 14

(*Ritardato*) — In occasione del genetliaco del Re d'Italia tutti i membri della commissione internazionale per i confini tra l'Albania e la Grecia fecero una visita ufficiale al delegato italiano cav. Labia pregandolo di trasmettere al ministro degli affari esteri italiano le loro felicitazioni per l'augusto Sovrano d'Italia. Il capitano dell'esercito greco Melas presentò al cav. Labia gli auguri del governatore generale Zografos e del prefetto Forestis. Anche il prefetto, il sottoprefetto, il sindaco e le rappresentanze municipali presentarono le felicitazioni e gli auguri al cav. Labia per S. M. il Re. Parecchi bey presentarono al delegato italiano i loro sentimenti di gratitudine per l'Italia e loro felicitazioni per il Re Vittorio Emanuele. Il delegato italiano cav. Labia dette la sera un pranzo al quale parteciparono i membri della commissione internazionale, il prefetto, il sottoprefetto, il sindaco, il capitano Melas. Tutti i membri della commissione fecero a gara per dare alla festa la massima solennità.

La squadra italiana a Rodi

Rodi 14

La divisione navale al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi è giunta alle ore 14.

Esito di un concorso

Roma 14

La Commissione per il concorso a due posti di capo-circolo dell'ispettorato dell'industria e del lavoro, ha finito i suoi lavori. I concorrenti erano cinque. La Commissione ha proposto per la nomina l'ing. Andrea Calderari e l'ing. Antonio Bernardi.

Dopo la pace tra Grecia e Turchia
Grande gioja ad Atene

Atene 14

L'annunzio della firma della pace tra la Grecia e la Turchia avvenuta a mezzanotte è stata accolta con gioia dalla popolazione civile e militare. La città si è ridestata stamane in festa. Fino dall'alba l'animazione nelle vie è intensa. Le associazioni hanno percorso la città con bandiere e musiche in testa esprimendo la loro gioia.

Nella cattedrale è stato celebrato un *Te Deum* alla presenza del Re, della Famiglia Reale, del Consiglio dei ministri, delle missioni estere e di una enorme folla. Sono stati esplosi 101 colpi di cannone. Il Re e Venizelos sono stati vivamente acclamati. La Legazione turca aveva issato la bandiera.

Probabilmente oggi sarà pubblicato il trattato di pace.

Gli eccessi dei greci contro i bulgari

Sofia 14

Secondo una informazione da fonte bulgara autorizzata il Gabinetto di Sofia dopo lunga discussione ha deciso di aggiornare la consegna ai rappresentanti delle grandi Potenze di una nota relativa agli eccessi dei quali i bulgari continuerebbero ad essere oggetto in Grecia.

L'animosità della popolazione contro la Grecia sarebbe aumentata in seguito a voci secondo le quali i prigionieri di guerra bulgari sarebbero stati consegnati ad una commissione militare e molti cittadini civili sarebbero stati deferiti ad una corte marziale come *comitatis*.

Rispondendo ad un invito del governo di Atene, il governo bulgaro lo ha ora informato che esso consente ora a riprendere i lavori di delimitazione della frontiera.

Il ministro del Montenegro a Belgrado

Belgrado 14

Miskovic, nuovo ministro del Montenegro, è stato ricevuto in udienza solenne dal Re al quale ha presentato le credenziali. Assisteva alla udienza il presidente del Consiglio Pasic.

Take Jonescu a Costantinopoli

Costantinopoli 4

Take Jonescu è giunto iernotte e fu salutato stamane a bordo del *Rumania* da Talaat bey. I due uomini di Stato si recarono quindi insieme a visitare il Gran Visir. Take Jonescu assisterà a mezzo giorno al Selamlik e poi al pranzo offerto da Talaat bey. Take Jonescu partirà probabilmente stasera.

Il gen. Huerta è fuggito?

Messico 4

Corre persistente la voce che Huerta sia fuggito. Si dice che persone che si interessano dei suoi movimenti non hanno potuto ottenere la menoma informazione su ciò che è successo di lui e nessuno lo ha visto nelle località che abitualmente frequentava.

Un manifesto ufficiale convoca i senatori e i deputati eletti il 20 ottobre per domani, sabato, per procedere alle elezioni ufficiali della presidenza.

I nord-americani lasciano il Messico

Vera Cruz 14

Interrogato sulla voce secondo la quale tutti i cittadini protetti dagli Stati Uniti lascierebbero domani, sabato, il Messico, Lind che è giunto da Messico con l'addetto militare degli Stati Uniti, ha dichiarato che è possibile che ciò avvenga. Egli ha rifiutato di aggiungere qualunque altra parola.

Un centinaio di nord americani sono giunti stamane da Messico. Un grande numero di essi si imbarcano sulla nave che fa servizio per l'Avana. Il *Chester* è in vista.

Nella commissione del Reichstag
per la fornitura degli armamenti

Berlino 14

La commissione incaricata di esaminare la consegna delle forniture di armamenti si è riunita al palazzo del Reichstag sotto la presidenza del segretario di Stato per gli Interni Delbrueck.

Il *Vorwaerts* annunzia che il presidente del gruppo socialista del Reichstag ha diretto al segretario di Stato per gli interni Delbruck una lettera nella quale si dichiara che il gruppo rifiuta categoricamente di designare un secondo membro della commissione incaricata di esaminare le questioni relative alle forniture degli armamenti, poichè il cancelliere dell'Impero ha rifiutato di accogliere la designazione di uno dei deputati designati dal gruppo stesso. Il deputato socialista Noske dichiara che poichè egli ha rifiutato il suo collega Liebknecht non gli è possibile partecipare ai lavori della commissione. Il gruppo socialista ha inoltre deciso di presentare una interpellanza su questa questione.

Per la limitazione degli armamenti

Parigi, 14

L'*Humanité* ha da Londra: Una importantissima riunione avrà luogo domenica prossima a Londra circa la limitazione degli armamenti. Vi parteciperanno personalità politiche e letterarie. Verrà presentata una mozione invitante a far passi presso il Governo per pregarlo di sottoporre al Parlamento misure suscettibili di giungere alla limitazione degli armamenti.

Spagnuoli attaccati dai beduini nel Marocco

Madrid 14

Un dispaccio ufficiale da Ceuta annuncia che durante una ricognizione dell'estrema avanguardia spagnuola, questa ha respinto dei beduini che avevano aperto il fuoco. Gli spagnuoli hanno avuto tre morti e un ferito. Sono stati trovati un morto e varii feriti marocchini.

I risultati della leva in Francia

Parigi 14

Il ministro dell'Interno ha comunicato al Consiglio dei ministri i risultati di insieme delle operazioni dei Consigli di leva per la classe 1893. In complesso la percentuale dei coscritti di 20 anni, riconosciuti abili al servizio, è dal 63 al 65 per cento. Se si aggiungono gli arruolati volontari la percentuale va dal 71 all'83 per cento.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia
Un processo per diffamazione

Il processo per diffamazione a carico del signor Fabbroni Francesco, su querela del signor Petrin G. B., è continuato ieri mattina, alla terza sezione del Tribunale. La giornata è tutta trascorsa con l'audizione dei testimoni.

Petrin Francesco, figlio del querelante, si è dilungato nell'esame dei libri di commercio tenuti durante la gestione della Società Petrin e Fabbroni di Portogruaro Il teste ha assicurato che il Fabbroni veniva sempre tenuto al corrente di ogni movimento di denaro e che le operazioni presso la Banca venivano fatte di comune accordo fra i soci. Aggiunge che anche il contratto di acquisto di un bosco fu stipulato di accordo fra i soci e se l'affare finì in modo disastroso, la colpa non fu di nessuno dei soci e tanto meno del Petrin.

Scarabellin cav. uff. rag. Giacomo informa di essere stato incaricato di ispezionare i libri della predetta Società e di averli riscontrati redatti in forma non perfettamente regolare.

L'ing. Raghini dice che il Fabbroni sacrificò gran parte della sua privata proprietà per colmare il *deficit* sempre crescente dell'azienda sociale.

Cecconi Alessandro, Bisson Pietro, Morassutti Achille e Giacometti Felice parlano sull'acquisto del bosco in Austria, ma sono piuttosto discordi nelle loro deposizioni.

Feder avv. Antonio conosce il Petrin e può dire che è persona furbissima.

Turchetto Mario, ex-contabile della Società Petrin e Fabbroni, riconosce come da lui compilato un bilancio dal quale risulta che il Fabbroni era stato accreditato della somma di lire 74.000. Soggiunge, però, che nessuna garanzia egli può dare sulla esattezza delle cifre esposte nel documento.

Dopo queste deposizioni, l'udienza è sospesa. Il processo continuerà stamane.

Corte d'Appello di Venezia
Un furto in Tribunale

Certo Zuccolin Mariano d. Luigi d'anni 17, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno e lire 70 di ammenda, per essersi in Venezia, il 4 aprile 1913, nella sala d'udienza del Tribunale e durante l'udienza medesima, impossessato in correità con altro rimasto sconosciuto, con destrezza sulla persona di Vianello Napoleone, di un libretto contenente lire 70 e due bollette del Monte di Pietà l'una da lire 100 e l'altra di poche lire, nonchè di una licenza per vendita girovaga, togliendo il tutto dalle tasche del nominato Vianello; inoltre per avere declinato false generalità agli agenti di P. S.

La Corte conferma.

Il furto di una bicicletta a Castelfranco

Tal Bardussi Duilio fu Ignazio d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 7 e giorni 15, per essersi in Castelfranco Veneto, il 18 marzo 1913, impossessato di una bicicletta valsente lire 300, togliendola da un luogo aperto ed in danno di Monico Antonio cui apparteneva

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Duse

La truffa di un padovano

Dal Tribunale di Padova, certo Melle Alfonso di Filomeno d'anni 26, fu condannato alla reclusione per mesi uno e giorni 26, e lire 280 di multa, per avere il 4 dicembre 1911, in Lessaro di Mestrino, convertito in proprio profitto una bicicletta valsente lire 100 che Trevisan Antonio gli aveva prestato; per avere inoltre il 27 novembre 1911 in Ronchi (Mestrino) facendosi credere mandato da Trevisan Antonio per incassare, carpito a Luppieri Enrico lire 10 che converti in proprio profitto.

La Corte, in contumacia del ricorrente, dichiara irrecivibile l'appello.

Furti presso Rovigo

Dal Tribunale di Rovigo, certo Stuffer Riccardo di Sante d'anni 27, fu condannato alla reclusione per anni 3 ed un anno di vigilanza, per essersi, insieme a Stuffer Marcello e Stuffer Carlo, impossessati di correità fra loro, nella notte dal 28 al 29 settembre 1912, in Castelguglielmo e in danno di Bacchieggia Emilio, di una cavalla del valore di lire 800, di un cavallo del valore di lire 500, di una bicicletta del costo di lire 100, di una coperta di lana del valore di lire 15, di una briglia del costo di lire 5 e di un mantello da uomo del valore di lire 20, togliendo il tutto da una stalla, mediante scasso della serratura della porta; inoltre per altri piccoli furti.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Zanetti

Furto di vino in Corte dell'Orso

Leoni Vincenzo di Vittorio d'anni 19, Santarosa Vittorio fu Leonardo d'anni 34 e Ponga Pietro fu Giuseppe d'anni 24, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Leoni a mesi 10, il Santarosa ad anni 2 ed un anno di vigilanza, il Ponga ad anni uno, mesi 6 e lire 300 di multa ed un anno di vigilanza.

I primi due si sarebbero in Venezia, la notte dal 2 al 3 aprile 1913, di correità ed in unione fra loro, impossessati di quattro damigiane di vino, del valore di lire 400, in danno di Cicutto Giovanni, togliendole dal suo magazzino in Corte dell'Orso nel quale erano entrati mediante scasso; il Ponga Pietro avrebbe ricettato il vino rubato.

La Corte conferma per Leoni e Santarosa, e dichiara irrecivibile l'appello per Ponga.

Due friulani condannati per furti

Certi Franz Francesco Pietro di Bernardino d'anni 34 e David Alberto d'anni 37, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Franz ad anni 4 e mesi 9 ed un anno di vigilanza; il David ad anni uno, mesi 9 ed un anno di vigilanza.

Il Franz avrebbe nel luglio 1912, in Malmasseris di Ciseris, sottratto con chiavi false lire 315 ed una rivoltella in danno di Franz Giovanni e lire 4 in danno di Cesbugli Adele; avrebbe inoltre rubato una vacca del valore di circa lire 300 in danno di Foschia Pietro, e una vacca del valore di lire 300 in danno di Vidoni Leonardo. Il Franz e il David Alberto insieme avrebbero rubato un'armenta del valore di lire 300 in danno di Colautti Giovanni: e inoltre avrebbero nel 13 novembre 1912, in Udine, fatto uso di un passaporto falsificato nel millesimo della data di nascita e intestato a Mion Fortunato.

La Corte conferma. — Dif avv. Camin e Duse.

Pres. Miliani; P. M. Trabucchi

Tribunale Militare di Venezia
L'insubordinazione e le minaccie di un fuciliere

Il soldato Del Vicario Michele, appartenente al 35. Regg. Fanteria deve rispondere di insubordinazione con minaccie verso superiore caporale, perchè il 15 luglio 1913 nella propria Caserma in Bologna, mentre il caporale Zaffaroni Luigi facente funzione di sergente di settimana distribuiva il pane ai militari della Compagnia, essendosi a lui avvicinato per prendersi il pane spettantegli dalla rete e perciò mandato al suo posto per attendere il turno, minacciava detto suo superiore dicendogli: «O mi dai la pagnotta o ti dò la gavetta sulla faccia».

L'imputato, che è difeso dall'avv. Andrea Tessier, ammette di aver pronunciato le parole a lui attribuite, ma aggiunge di averle pronunciate perchè il caporale aveva usato con lui dei modi bruschi.

Il caporale Zaffaroni, chiamato come testimonio, conferma l'accusa.

Il P. M., in base alle risultanze processuali, chiede la condanna dell'imputato ad un anno di carcere militare.

L'avv. Andrea Tessier dimostra come in subordinata sia da accordarsi all'imputato il beneficio della provocazione. Richiamandosi poi agli ottimi precedenti del soldato, chiede il beneficio della non iscrizione della sentenza sul Casellario Penale

Il Tribunale concede all'imputato il beneficio della provocazione e lo condanna a sei mesi di carcere militare computato il sofferto, col beneficio della non iscrizione della sentenza sul Casellario Giudiziale

L'insubordinazione di un artigliere

Vassallo Salvatore di San Giorgio (Udine) soldato appuntato nel 28. Regg. Artiglieria di stanza a Modena, comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare imputato di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione con minaccie verso un suo superiore.

Secondo il capo d'accusa, essendo stato il Vassallo ripetutamente ordinato dal caporale maggiore Ruggeri di attendere al governo dei cavalli, non solo non obbediva all'ordine impartitogli, ma pronunciava all'indirizzo del caporale parole gravemente offensive.

L'accusato si confessa autore del reato di disobbedienza, ma nega di aver detto le parole di oltraggio al superiore.

Si leggono alcuni rapporti e dopo la deposizione del testimonio Ruggeri il quale conferma di aver udite le parole ingiuriose rivolte al suo indirizzo, il P. M. domanda un anno di carcere militare.

Il difensore avv. Anzil pronuncia in difesa del suo raccomandato una vibrata arringa, domandando che venga condannato per il solo reato di disobbedienza ed assolto per quella di insubordinazione.

Il Tribunale accedendo alla tesi difensionale condanna il Vassallo a tre mesi di carcere militare computato il sofferto, ordinando la scarcerazione del soldato per avere già scontata la pena.

Presidente tenente colonnello Ipari — Avv. fiscale cav. Longobardo — Estensore avv. Caldone.

Le cause per la prossima sessione d'Assise
Il ruolo ufficiale

Ecco il Ruolo ufficiale delle cause da trattarsi nella Sessione autunnale della Corte d'Assise di Venezia, che comincierà il giorno 4 dicembre:

Dicembre 4: Minotto Luigi, mancato omicidio; otto testimoni — P. M.: Trabucchi — Dif. avv. Antonio Vianello.

Dicembre 5: Zanon Luigi di Mirano, peculato e falso; due testimoni — P. M. Trabucchi — Dif. avv. Ernesto Pietriboni.

Dicembre 9: Perini Giusto e Locatelli Rino, violenza carnale; quattro testimoni — P. M.: Trabucchi.

Dicembre 10: Polacco Cesare, atti di libidine; tre testimoni — P. M.: Trabucchi

Dicembre 10: Perino Cesare, mancato omicidio; quattro testimoni — P. M.: Trabucchi.

Dicembre 11 e seguenti: Dal Fabbro Giovanni, falso e appropriazione indebita; undici testimoni — P. M.: Trabucchi — Difensori: Leone e Renzo Franco.

Presidente cons. Castiglioni; P. M. cav Trabucchi; cancelliere sig. Dalle Mole.

Corte d'Assise di Udine
Il processo d'uno spione austriaco

Ci scrivono da Udine, 14:

Presso la Corte d'assise si è iniziato il processo per spionaggio contro Zapletal Milan, di anni 36, nativo di Cabar (Croazia).

Colle solite formolità venne costituita la Giuria e capo dei giurati ivenne nominato l'egregio comm. Ignazio Renier, presidente del Consiglio Provinciale

Nell'udienza antimeridiana seguì l'interrogatorio dell'accusato Si viene a sapere che egli non è uno dei soliti operai ignoranti, perchè ha compiuto le quattro ginnasiali e poi fece due anni all'istituto forestale di Keres in Croazia. Poi fu impiegato per alcuni anni nell'Amministrazione forestale della Bosnia; ma avendo avuto delle questioni col suo capo immediato, abbandonò l'impiego e da allora in poi non trovò più nessuna stabile occupazione e dovette assoggettarsi anche ai lavori più infimi per poter campare.

Il 10 gennaio giunse a Cormons e si presentò da quel segretario comunale, al quale esibì il suo libretto di lavoro e chiese occupazione. — Il segretario lo mandò dal Commissario il quale gli dichiarò che non lo poteva occupare, e per quella notte lo mise in prigione.

Nella mattina presto fu mandato a spaccar legna alla gendarmeria.

Il sergente dei gendarmi gli disse che nella notte susseguente dormirebbe ancora in prigione, ma che nella mattina dopo lo avrebbe inviato oltre confine a portare una lettera e poi dovrebbe ritornare a Cormons con la risposta.

Nella mattina del 12 che era di domenica venne accompagnato alla stazione e ricevette dal sergente dei gendarmi una lettera con l'indirizzo «Giovanni Piazza. Adorgnano di Tricesimo». Gli consegnarono pure il biglietto di terza classe fino ad Udine e 6 corone

Arrivato ad Udine ed avendo saputo che doveva attendere qualche ora prima di partire per Tricesimo, decise di fare la strada a piedi, e messosi in cammino, dopo avute alcune informazioni, giunse a S. Pelagio da dove si portò ad Adorgnano e in un'osteria potè sapere dove abitava il Piazza

Andato a casa sua gli disse che era venuto da Cormons con una lettera del sergente dei gendarmi

Il Piazza gli chiese se sapesse di che cosa si trattava e l'accusato rispose affermativamente. Aggiunge poi che egli supponeva si trattasse di una lettera amorosa del sergente

Il Piazza gli disse che gli darebbe la risposta, ma subito dopo soggiunse che l'avrebbe accompagnato ad Udine e che la risposta gliela avrebbe data nella nostra città

Difatti noleggiata una carrozza vennero ad Udine e si fermarono in un albergo, che poi seppe essere il «Telegrafo».

Entrarono in una stanza. Il piazza lo lasciò per qualche tempo solo e poi ritornò e gli consegnò una lettera e un rotolo di carte. Svolto il rotolo egli comprese che si trattava di disegni di fortificazioni e rimase alquanto sconcertato perchè cominciava a capire che trattavasi di questioni gravi

Mentre parlavano entrò nella stanza un signore che dopo brevi interrogazioni li dichiarò in arresto ambidue

Capì che quel signore era un commissario di Polizia.

Vennero condotti nella caserma dei Carabinieri e dopo poche domande un ufficiale dell'arma gli chiese se quei disegni li avesse da molto tempo e gli rispose che li teneva da 16 mesi.

Il Presidente a questo punto, chiese all'accusato perchè diede quella risposta.

Lo Zapletal, dice, che credeva che quella scoperta fosse molto grave per il Piazza, ed egli volendo salvarlo aveva detto che li teneva da lungo tempo.

Dopo altre interrogazioni importanti la udienza venne rimessa nel pomeriggio

Nell'udienza pomeridiana venne interrogato il Piazza, il quale narra come nel mese di novembre venne chiamato a Cormons e poi accompagnato a Gorizia e condotto in un palazzo e quindi un ufficiale gli fece la proposta di procurarsi i disegni delle fortificazioni del Friuli verso lauto compenso. Alle obbiezioni del Piazza l'ufficiale rispose che vi erano già 12 italiani che facevano questo servizio all'Austria uno dei quali era stato scoperto ed era riuscito a fuggire in Isvizzera.

L'operaio seppe abilmente schermirsi dalle offerte, chiedendo di prendere tempo

Ritornato in Italia fece rapporto alle Autorità e allora venne con queste combinato il modo di attirare qualche spione in Italia.

Lo Zapletal cadde nella rete, ed il 12 gennaio venne ad Adorgnacco

Il racconto del Piazza è poco dissimile da quello dell'accusato, ma sostiene però che lo Zapletal gli disse di conoscere il contenuto della lettera e gli chiese formalmente i piani delle fortificazioni.

Viene di nuovo interrogato lo Zapletal, che mantiene le sue prime osservazioni.

Sono le 15 e l'udienza viene rimessa a domani.

L'accusato parla in tedesco, e fa da interprete l'ingegnere Ernesto de Paciani di Cividale.

Difensore è l'avvocato Del Missier

Tribunale di Rovigo
Strascico delle polemiche elettorali di Loreo

Ci scrivono da Rovigo, 14:

Batistoni Carlo fu Antonio, Cavazzini Luigi fu Giustiniano, Albieri Dante di Girolamo, Caltana Giovanni di Giacomo, Baretta Angelo di Michele, Pavanato Antonio fu Domenico, Sfriso Giuseppe fu Adolfo, Peder Francesco fu Pietro, Tiengo Carlo di Domenico, Randi Giovanni fu Teodoro, Rocchetto Pietro fu Antonio, Lupi Palmiro fu Placido, Raule Pio Enrico fu Gaetano, Pavanello Alfonso di Vincenzo, tutti di Loreo tranne il Raule che è di Adria sono imputati:

I primi tredici di avere mediante un manifesto a mano, stampato in Adria alla Tipografia Concordia, di cui è proprietario Raule Pio E.; e distribuito in Loreo nel 28 gennaio 1913 un foglio che comincia con le parole «Come uno zelante rangecchio Loredano» e finisce con le altri «di sputacchiare sull'immondezze dell'anima tua piccolezza» offeso l'onore e la riputazione di Mengoldi Mario fu Romano, farmacista di Loreo, specialmente con le frasi:

«Piccole rettile, tu, discepolo di Lojola, poni in valore l'antico motto della setta tenebrosa, calunniate, calunniate, calunniate, qualche cosa resterà, e di questo tristissimo sistema, tu, povero anfibio, te ne sei fatto un mestiere che tu eserciti nell'ombra cupa dell'anonimo con paurosa coscienza. E questa tua antipatia che ti spinge spesso a formulare calunnie e bugie sulla condotta degli appartenenti al gruppo che oggidì con sentimenti schiettamente democratici e liberali amministrano il nostro paese.

Però abbi pazienza piccolo rannocchio che tu pigmeo hai la leggerezza del respiro quasi eguale alla scarsità del tuo intendimento, e vuoi seguitare con un gioco maligno a tormentare chi non si è mai degnato di sputacchiare sull'immondezza dell'anima tua piccoletta».

Il Pavanello Vincenzo, ultimo degli imputati, deve rispondere di contravvenzione per avere il 26 gennaio 1913 distribuito e diffuso a Loreo, lo stampato a mano, di cui il superiore capo d'imputazione, senza essere munito della licenza di Pubblica Sicurezza.

Alla difesa siedono gli avvocati onor. Bentini di Bologna e Bedendo di Rovigo. Il dottor Mengoldi è costituito P. C. con gli avv. Oviglio di Bologna e cav. Alfredo Crocco di Rovigo

Il P. M. rappresentato dal giudice avv. Piredda, viene a conclusione analoghe chiedendo per gli altri mille lire di multa pel Pavanello lire cento soltanto.

Fa seguito l'on. Bentini quindi il Tribunale condanna Boston, Cavazzini, Albieri, Caltana, Peder, Tiengo e Luppi a lire 300 di multa

Applica a loro favore la legge del perdono tranne che al Coltani al quale revoca anzi il beneficio della condanna condizionale concessogli in una sentenza emessa dal pretore di Loero nel 17 novembre 1909.

Assolve poi per non provata reità Beretta, Pavanato, Sfriso, Randi, Ricchetto e Pavanello.

Assolve ancora il Raule per inesistenza di reato.

Le notizie agrarie

Roma 14

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre: In Liguria, in Piemonte, nella Lombardia ed anche in Toscana caddero pioggie copiose per cui furono interrotti i lavori campestri. Le pioggie giovarono ai terreni già seminati nei quali i cereali germogliano rigogliosi. Soddisfacenti sono le condizioni delle campagne nel resto dell'Alta Italia e nel centro della Penisola, dove le terre del Lazio furono beneficate dalle precipitazioni di questa decade. Nell'Italia settentrionale e nella centrale l'umidità e la mite temperatura hanno determinato un vigoroso sviluppo dei foraggi e delle erbe, nei pascoli dei quali si fruisce ancora largamente. In molti luoghi delle regioni del sud e delle isole si lamenta la mancanza di pioggia per cui le semine non possono compiersi in buone condizioni e le colture erbacee sono sofferenti. La vendemmia è ultimata e si è iniziato il raccolto delle olive; si raccolgono anche castagne e ghiande in abbondanza; gli agrumi lasciano sperare un buon prodotto

Regia Marina

Roma 13

Il Foglio d'ordini della Marina reca: Con regio decreto il colonnello dei Genio Navale Martinez è stato chiamato, in sostituzione del pari grado Scialpi, a far parte quale delegato del Ministero della marina, della commissione consultiva istituita allo scopo di predisporre piani coordinati degli approvvigionamenti occorrenti all'amministrazione dello Stato.

Con decreto Ministeriale, il tenente colonnello del Genio Navale Berghinz è stato designato a sostituire in caso di assenza o impedimento, il colonnello del Genio navale Martinez nell'accennato incarico. Con regio decreto in corso di registrazione il capitano macchinista Naccari è stato collocato in posizione ausiliaria. Con regio decreto la torpediniera di seconda classe 90 S e la torpediniera di terza classe 46 T, cedute al Ministero delle Colonie per il servizio di vigilanza doganale del porto di Tripoli, sono state radiate dai quadri del naviglio da guerra dello Stato.

La tariffa telegrafica per la Russia

Roma 14

Per accordi intervenuti con l'amministrazione telegrafica russa, la tassa dei telegrammi per la Russia è ridotta da centesimi 40 a centesimi 29 per parola, ferma restando la sopratassa fissa di lire una per telegramma.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO
15 Sabato: S. Geltrude.
16 Domenica: S. Eucherio vescovo.

VAGABONDAGGI VENEZIANI

Una cinematografia in Piazzetta San Marco

Ora di godimento allegro, ieri, subito dopo la colazione, in piazzetta San Marco; spettacolo insolito per i moltissimi che passeggiano quotidianamente il *Liston* ed il Molo in attesa di riprendere le ordinarie occupazioni. Proprio verso mezzogiorno era venuta a mancare l'attrattiva dei due giorni innanzi: la terza antenna levata dalla base bronzea con l'aiuto di una cavria colossale, che aveva adesso qualchecosa di sinistro come una forca, era andata a tener compagnia alle altre due, in attesa di esser sostituita da una nuova. Da quel lato lì, quindi, cessate le emozioni. E ognuno, in fondo, se ne doleva dondolandosi al tepido sole meridiano, quando ad un tratto si ebbe la rivelazione di un passatempo inatteso.

Dalla quarta colonna basica del Palazzo Ducale veniva tesa verso il campanile una fune e poi da qui un'altra ne veniva tesa fino alla Basilica tagliando fuori la Colonna del bando, le rossastre coppie enigmatiche dei cospiratori abbracciati, la Porta della Carta.

In quello spazio libero ecco comparire una folla in costume: popolani del cinquecento con la calza pantalone; senatori gravi in toga (piuttosto scolorita), armigeri con le alabarde; donnette dalle sottane d'un formidabile giallo futurista e passatista insieme; un paggio dai capelli biondi in manto di velluto, pieno di serietà; una gentildonna in grigio, pensierosa e mesta, un'altra gentildonna vestita di broccato ranciato a fiori bruni, sorridente invece nella sua prospera giovinezza bruna; scollata, elegante, certo consapevole della sua bellezza e della sua eleganza.

Il quadro non è lussuoso ma è pittoresco seppure un poco grottesco: in mezzo si ficcano tosto due macchine cinematografiche — che spiegano tutto — ed un direttore di scena: mezzo alpinista, mezzo automobilista; pieno di autorità e di consigli. Comanda come un capitano sulla tolda della nave con un fischietto; dispone la sua compagnia, dà istruzioni... Intorno si forma rapidamente una folla chiassosa di spettatori che ride, commenta, celia... La scena totale è amenissima... Ah! se dalla loggia superiore del palazzo Ducale — quella che col suo aspetto di trina dava tanto sui nervi a Spencer — un'altra macchina cinematografica la ritraesse!... C'è da scommettere che gli spettatori che si pigieranno dimani nelle sale fumose e puzzolenti si divertirebbero dippiù alla seconda che non alla prima delle *films*. (Bella parola, non è vero?).

La compagnia incomincia, piena di compunzione, la rappresentazione. Deve trattarsi di un quadro in un «dramma colossale» come si usa dire in linguaggio cinematografico. Chissà che meravigliosa istoria si va combinando da aggiungere alle lagrimevoli invenzioni del *Povero fornaretto*, o del *Bravo* alla Cooper o del *Ponte dei sospiri* alla Zevaco. Così si diffonde la sconoscenza della grandezza nazionale della repubblicana signoria di Venezia!

Ma tiriamo via. Mentre il direttore un po' *chauffeur* un po' alpinista prende le sue disposizioni, in giro circolano le voci dei bene informati. La pellicola costerà, tutto sommato, duecentomila lire; a Murano s'è costruito un «Bucintoro» apposito a quarantadue remi; si lavora da due mesi; Lyda Borelli ha posato... un «capolavoro straordinario» in piena regola, degno di quelli ricavati dai *romanzi* di Shakespeare. Qualcuno susurra trattarsi addirittura di *Otello*; ma il «Bucintoro» come c'entrerebbe? E come c'entrerebbe la scena che si vuol riprodurre?

La folla cinquecentesca si raduna intorno alla pietra del Bando; arriva il paggio biondo e sale, con una pergamena in mano, sulla pietra medesima. E' dunque un araldo, muto fortunatamente. Ma fa dei gesti e accorrono dei curiosi ritardatari. Dalla porta della Carta escono due senatori con un milite; si avviano a sentire. Accanto sono già la matrona in grigio e la bruna matrona scollata bella e sorridente. L'araldo svolge la pergamena e legge. La matrona in grigio ode cose che la sbigottiscono, si dispera, avanza terrificata il paggio discende, la gente (quella cinquecentesca, la moderna resta) se ne va....

— Sciamate, sciamate; urla il direttore di scena ai suoi. Ma *sciamare* non è facile; non è facile leggere la pergamena, non è facile disperarsi. Il direttore sale sulla pietra del bando e fa lui da lettore — la gente intorno, quella non cinquecentista, ride — ridiscende e simula la disperazione della donna in grigio; trascina di qua, di là le comparse; zufola col fischio, si ricomincia la rappresentazione.

Nemmeno stavolta, però, è la buona. I paggi e i popolani sono troppo impettiti o guardano per terra.

— Bisogna guardare il banditore, parlo italiano o greco?... E commentate, commentate quel che egli dice...

I nasi sono dunque rivolti tutti in aria e le braccia rotano a commentare; il banditore sciorina la pergamena; la donna in grigio si dispera, la matrona in bruno, scollata — «che spalle bianche!» nota qualcuno che se ne intende, fuori del campo cinematografico — sorride al suo cavaliere. Tutto bene, allora? Niente affatto ci sono delle ombre che dànno fastidio. Sul muro del palazzo si profilano certi cappelli senza piume e certe giacche che non si possono confondere con i giustacuori...

— Indietro, signori, indietro; faccian il piacere, dobbiam lavorare, sieno cortesi...

I curiosi retrocedono: assestamento del pubblico; il banditore risale sulla colonnetta e legge; la donna in grigio si dispera, l'altra scollata — che strano effetto la scollatura femminile al sole — sorride, la folla commenta, i due senatori in barba e toga escono coll'armigero...

— Alt!

La macchina cinematografica si ferma, si deve ricominciare daccapo. Che è accaduto? Si vede un signore del nostro tempo dare una strapazzata al senatore del cinquecento. E' il sovraintendente dei monumenti che si lamenta; egli aveva concesso il permesso della cinematografia per dopo la chiusura del Palazzo Ducale, non durante le ore di visita. Il senatore non capisce bene di che si tratti, scrolla le spalle, si allontana; sputa dignitosamente, rientra nel cortile. Si ricomincia. Ma neppure ora la cosa fila liscia. Sul più bello, mentre i popolani commentano con le braccia, e la donna in grigio si dispera, il direttore fischia e osserva che il banditore ha le calze-pantaloni che gli scivolano lungo il polpaccio poco polputo e il mantello di velluto che casca male dalle spalle. Dall'alto del piedestallo egli rettifica l'abbigliamento, il pubblico che comincia a stancarsi rincrudisce nei motti, ora salaci. Fra i popolani cinquecenteschi ve n'ha uno magro allampanato con un grandissimo naso.

Momento di ansiosa curiosità:

— Xelo vero? — No, el xe finto! — Ma che finto; no ti vedi ch'el xe de carne e de pele come el tuo? — Ostrega c' e afar!

Conclusione: si leva un grido stentoreo; una specie di invettiva allegra che suscita un coro di ilarità:

— Ciò, naso.... Oh! naso!...

Più vicino alla porta della Carta, dove sostano i senatori, uno spettatore si diletta a chiamare con nomi storici abbastanza comuni tentando di identificarli:

— Marco Querini... Badoer... Contarini..

I senatori non conoscono, non se ne dànno per intesi. E poi ecco il direttore che fischia; la rappresentazione continua. Il banditore risale la colonna; sfoglia la pergamena, legge; i popolani accorrono; la donna in grigio si dispera; la donna bruna scollata — l'esclamazione di qualcuno che se ne intende si precisa: — Decisamente mi piace...! — sorride al suo cavaliere e s'allontana con lui; l'araldo ridiscende; i popolani che hanno *sciamato* e gesticolato alla perfezione se ne vanno.

La scena cinematografica è pronta. A un certo punto della pellicola strepitosa, di due mila metri di lunghezza, in due parti e dieci atti, con centinaia e centinaia di attori, gondole e Bucintoro fra le gondole, comparirà, forse, un breve annuncio: *Il bando*; e seguirà il testo; quel testo che siamo spiacenti di non poter offrire in antecipo e che darebbe la ragione della disperazione della donna in grigio e del sorriso della bella bruna che piaceva allo spettatore che se ne intendeva...

La folla cinquecentesca corre verso lo stanzone della sezione dei vigili a mutar d'abiti; la folla del secolo ventesimo l'insegue; all'orologio di San Marco suonano le due e mezza....

Sbandamento da ogni lato. Quanti impiegati in ritardo negli uffici, ieri. Ricordate i *Ronds de cuir* di Courteline.

Gida.

L'onor. Luigi Federzoni a Venezia
La nuova attività del gruppo nazionalista

Il gruppo nazionalista di Venezia riprendendo la sua attività sta concretando un programma di lavoro di propaganda e di cultura nazionalista pel prossimo inverno. Per quanto ci vien riferito il gruppo intende di promuovere una serie di discorsi, anche polemici, intesi a mettere in luce la dottrina politica del movimento così nelle sue linee generali come dal punto di vista delle questioni e dei problemi di vita veneziana che ai principi di essa più strettamente si connettono. Tra altro verrà organizzato un ampio contradditorio intorno ad uno degli argomenti di interesse cittadino che più appassionano la cittadinanza. Molto probabilmente la serie dei dibattiti sarà aperta dal deputato nazionalista Luigi Federzoni che ha promesso di venire a Venezia.

Intanto sono pervenute al Gruppo parecchie iscrizioni all'Associazione Nazionalista. Fra esse è veramente da segnalare per il valore dell'uomo e il significato dell'atto quella del prof. Francesco Carnelutti dell'Università di Catania.

Il telegramma del Re alla Marina

Al telegramma d'augurio inviato al Re da S. E. il Ministro della Marina e dal Vice Ammiraglio Garelli, comandante in capo del dipartimento marittimo di Venezia, Sua Maestà ha così risposto:

«I buoni auguri dell'Esercito e dell'Armata che oggi mi giungono sono fra i più graditi al mio cuore. Vivamente ringrazio V. E. e S. E. il ministro della marina, che di tali auguri vollero essere cortesi interpreti. *Vittorio Emanuele.*»

Partenza di truppe per la Libia

Giovedì verso mezzogiorno partirono per la Libia, accompagnati fino alla stazione dai compagni dai parenti, e da gran folla che li acclamò ripetutamente lungo tutto il percorso, 56 artiglieri e 259 soldati di fanteria.

Il colonnello del 71.o Fanteria, cav. Cortese augurò ai partenti il buon viaggio mentre la banda militare faceva echeggiare le note dell'inno a Tripoli.

Fino a Napoli i soldati saranno accompagnati dal cap. Decio.

La dolorosa fine di un gondoliere

Una disgrazia veniva a gettare ieri sera nel dolore la grande famiglia dei gondolieri veneziani.

Verso le otto il gondoliere Manziega Pietro di anni 45 detto «Titele» si staccava con la sua gondola numero 495 dallo stazio della Ferrovia con due baudi giunti allora, e che egli doveva trasportare al l'Albergo Danieli. Il Titele da vario tempo era un po' malaticcio, causa la palpitazione di cuore, ma continuava ugualmente nel suo mestiere, che aveva date tante soddisfazioni al padre suo, al vecchio *Titete*, vincitore di tante regate, anche perchè una numerosa famiglia di sette figli, dei quali una figlia malaticcia, avevano bisogno del suo sostegno.

Ieri sera Titele muoveva il remo lestamente, col solito entusiasmo dei nostri buoni gondolieri, desideroso di giungere quanto prima alla meta e poi ritirarsi a casa.

Davanti al pontone di San Stae, erano le 8.10, il Titele a un certo punto si sentì mancare le forze; per un istinto assurdo cercò quasi di sorreggersi appoggiando il remo nell'acqua e vi piombò pesantemente senza richiamare l'attenzione di alcuno.

La gondola nera e triste vagò per un po' di tempo priva del suo nocchiero alla ventura, con il pesante *felze* ed i bauli degli ultimi viaggiatori.

Si accorsero di ciò il pontoniere di San Stae, Vido Giovanni e il bigliettario Rossi Giorgio i quali diedero una voce ai gondolieri del traghetto di San Felice. Accorsero con le loro gondole Galvani Edoardo e Padoan Felice: essi avvicinatisi alla gondola del Titele videro un doloroso e tragico spettacolo. Il povero gondoliere ancora attaccato al suo fido remo, che fino a ieri gli aveva dato il pane, galleggiava sulle acque tranquille del Canalazzo.

La gondola e il cadavere vennero tratti al traghetto di San Felice; la salma veniva collocata nella gondola e ricoperta di un sacco. Intanto un gondoliere si recava presso la famiglia a San Pantalon a narrare pietosamente che il padre si trovava indisposto all'Ospitale, mentre il vigile numero 16 prendeva le generalità.

Verso le dieci e mezza giungeva sul luogo il vice-commissario dottor D'Aprile il quale dopo le constatazioni di legge licenziava la salma per la cella mortuaria dell'Ospitale; il trasporto veniva fatto più tardi con una barca della Croce Azzurra.

Come abbiamo detto il Titele soffriva da parecchio tempo di male cardiaco; la morte lo colse iersera improvvisamente durante la sua diuturna fatica.

La dolorosa notizia diffusasi in un attimo nella famiglia dei gondolieri ha prodotto grande impressione.

Una seduta di 20 ore per gli interessi degli equipaggi scioperanti

Finora erano i Parlamenti ungheresi e americani che per concludere le loro discussioni protraevano le loro sedute anche di notte.

Questo fatto, forse unico in Italia, è avvenuto la notte di giovedì in una seduta tenuta alla Capitaneria di Porto per vedere di conciliare gli interessi degli equipaggi con quelli dei servizi marittimi.

Avevamo già annunciato che il Ministero aveva mandato a Venezia per la chiusura della vertenza, o almeno per tentare un riavvicinamento delle parti, l'ispettore delle Capitanerie di Porto, comm. Mazzinghi. L'ispettore aveva subito iniziato il suo lavoro con alcuni abboccamenti presso il Comando in capo e la locale Capitaneria e con un sopraluogo alla Marittima.

Giovedì mattina per rendere più sollecite le pratiche giungeva da Roma il capitano Giuglietti, segretario dei Lavoratori del Mare, il quale, dopo un abboccamento avuto nelle sale del Ridotto cogli equipaggi, alle quattro del pomeriggio si recava alla Capitaneria di Porto per conferire con il comm. Mazzinghi.

Da quest'ora cominciò la seduta che si protrasse, senza interruzione, fino ad ieri mattina, pochi minuti prima di mezzogiorno!

Nell'ufficio del Capitano di Porto si insediarono il comm. Mazzinghi e il comm. D'Henry, locale comandante del Porto, per il Governo, il cap. Giulietti e il segretario Tonini, per gli equipaggi scioperanti il cav. Ingianni segretario.

La discussione fu piana e amichevole, mai turbata da minimi incidenti.

I patrocinatori degli interessi degli equipaggi sostennero fin dapprincipio i loro desiderata, mentre i rappresentanti governativi, pur accondiscendendo a un sensibile miglioramento volevano trattare la questione su piani economici diversi.

Vennero a tal uopo presi in considerazione le diverse classi dei lavoratori del Mare, furono riveduti i quadri e si passò a lunghi e minuziosi confronti con le tabelle degli stipendi, gli organici, il regolamento disciplinare di altre società di navigazione nazionali e straniere, ecc.

Alle ore 21 del giovedì la discussione era già troppo bene avviata, per dover rimandare la conclusione all'indomani, così i partecipanti alla seduta stabilirono di intrattenersi ancora in seduta anche nella notte.

Dopo un breve riposo di un'ora per il pranzo, la discussione riprese, mentre una sentinella faceva servizio di guardia nelle sale adiacenti a quella del Capitano di Porto.

Alle due dopo mezzanotte il comm. D'Henry si ritirò nei suoi appartamenti mentre il comm. Mazzinghi e il cap. Giuglietti si combattevano da loro pari in domande e restrizioni. Trascorse così l'alba, venne il mattino luminoso; infine la discussione terminò a mezzogiorno.

Le conclusioni di questa seduta? Il comm. Mazzinghi e il cap. Giuglietti impegnatisi sulla parola non hanno voluto ieri sera riferire nulla del colloquio dovendo portare le conclusioni al Ministro Millo. Il cap. Giuglietti era di buon umore e agli amici che ieri sera lo accompagnavano alla stazione dimostrava ottime speranze.

Tanto il comm. Mazzinghi quanto il Giuglietti sono partiti ieri sera alle 9.35 per Roma.

Esprimiamo la speranza e l'augurio che per gli interessi del commercio sia anche della Società e degli equipaggi questo sciopero abbia finalmente a cessare.

Per la cronaca, finora si trovano ormeggiati nel Canale della Giudecca diciotto vapori: si attendono ancora i due ultimi: il *Washington* e l'*Elettrico*.

La grazia di fondazione Massaroli

La grazia dotale di Fondazione Massaroli: Antonio, dell'importo di L. 109.60, è stata, per l'anno corrente, conferita alla nubenda Menegoni Amelia fu Augusto della Parrocchia di Ss. Salvatore.

Per l'anno 1914 detta grazia sarà conferita ad una nubenda povera della Parrocchia di S. Cassiano.

Ancora sulla rapina al commerciante

Continuano solerti le indagini riguardanti l'audace rapina compiuta ier l'altro in Campo San Zuliano, a danno del commerciante milanese Restelli Girolamo. Il solerte delegato Galli della Sezione di San Marco, ritiene d'avere sufficientemente identificati gli autori, sui nomi dei quali è naturalmente doveroso il più assoluto riserbo. La scena della rapina, che abbiamo riferita con qualche riserbo date le condizioni affatto ubbidienti all'antialcoolismo, in cui trovavasi il Restelli, sono effettivamente tali.

E' venuto a Venezia anche il principale della Ditta dalla quale dipendeva il Restelli, la Ditta Antonio Apostolo, per le manifatture di cravatte. Il sig. Apostolo ha deposto assai favorevolmente sul proprio dipendente: il quale è rimasto vittima d'altronde, forse più che altro, di una distrazione bacchica che lo ha conciato in modo tale da far intravvedere ai mariuoli un colpo sicuro.

Refurtiva rinvenuta

Una cassetta di medicinali e un telescopio. Li rinvenne in Rio S. Boldo tal Mazzeri Giuseppe che li portò alla Questura Centrale. Ivi si potè accertare ch'essi facevano parte del furto commesso a danno di Pitteri Giuseppe a S. Polo 2465.

L'assemblea annuale dell'Università Popolare

Giovedì sera, in una sala dell'Ateneo, seguì l'assemblea dei soci dell'Università Popolare Veneziana, presieduta dall'on. prof. Pietro Orsi.

Il segretario diede lettura di questa relazione della Presidenza:

«Nell'anno scolastico 1912-13 la nostra Università Popolare ha svolto la sua azione educativa per un periodo di cinque mesi, dal 7 dicembre all'8 maggio, iniziando i corsi con una conferenza di Ferdinando Martini, e tenendo quindi sessantacinque lezioni, vale a dire, in media, tredici per mese.

«Di queste lezioni, cinquantaquattro si svolsero nella Sala Maggiore dell'Ateneo Veneto e undici nell'Anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico; quattordici vennero illustrate da proiezioni; tutte furono frequentate da un pubblico affollato, che seguì con vivo interesse la parola degl'insegnanti e tributò loro fervidi applausi.

«Contemporaneamente, procedette ordinato e continuo il servizio della nostra Biblioteca Circolante, la quale, accresciuta a principio d'anno con nuovi acquisti, vide pure crescere il numero dei lettori, e solo a metà dell'estate sospese il prestito dei volumi, a ciò costretta dalle condizioni speciali della Sala di lettura dell'Ateneo, trasformata con un radicale e opportuno ristauro.

«Dal canto suo la Presidenza ebbe lavoro non lieve anche quando le lezioni erano cessate da un pezzo, per le lunghe e difficili pratiche relative alla preparazione della Gita ad Asiago, che seguì il 6 luglio ed ebbe esito lietissimo, e che sarebbe stata di gran lunga più importante, se difficoltà insormontabili dipendenti dalle esigenze del servizio pel tratto Rocchette-Asiago non avessero imposto di limitare il numero dei gitanti a 160, costringendoci ad escludere, con dispiacere, molti assidui frequentatori ed autorevoli amici dell'U. P.

«Delle lezioni, quindici ebbero per tema la storia e la geografia; e di queste, parecchie trattarono della guerra balcanica, delle isole dell'Egeo, delle nuove terre italiane, mentre alcune si riferirono alla storia antica, in continuazione di quei corsi di storia universale che furono chiesti dagli operai inscritti all'U. P.

«Dodici lezioni presero argomento dalle scienze fisico-naturali, e di esse una sola fu tenuta all'Ateneo, essendo le altre di carattere tecnico e pratico, specialmente adatte per quegli aderenti nostri che frequentano con piacere e vantaggio la sede dell'Istituto Tecnico.

«Otto lezioni di medicina richiamarono molto pubblico nella sede dell'Ateneo e furono seguite con simpatia da tutta la cittadinanza, in ispecie quelle che trattarono della tubercolosi, costituendo un corso organico e completo di quanto la scienza, la filantropia e la previdenza sociale vengono facendo per combattere il terribile male.

«Sette lezioni furono dedicate all'esame di grandi problemi di attualità, come le maggiori vie di comunicazione mondiale, le correnti dell'emigrazione, la lotta contro l'alcoolismo, il rimboschimento, ecc. E se ne ebbero ancora: sei di letteratura, quattro di arte, tre di musica, sei di scienze giuridico-sociali, quattro di filosofia. Un complesso vario e attraente, adatto in parte per la persona istruita che cerca uno svago e una sorgente ricca e fresca di utili riflessioni e di ammaestramenti fecondi, ma più ancora adatto per il lavoratore che, possedendo una discreta coltura, vuole accrescerla e perfezionarla e trarne, insieme con le gradite soddisfazioni dello spirito, elementi che giovino a rendere più perfetta e più rimunerativa l'opera sua.

«Sotto questo aspetto la nostra U. P. nulla ha da invidiare alle più lodate consorelle d'Italia; mentre essa ha il conforto di avere raccolto intorno a sè anche nel decorso anno un contingente molto notevole di veri operai, e ha il vanto di aver potuto dare un numero così grande di lezioni, e di aver potuto chiamare a tenerle insieme con molti distinti docenti della città, illustri conferenzieri d'ogni parte d'Italia, benchè non disponga che delle contribuzioni limitate dei soci-azionisti e delle esigue quote versate da coloro che s'inscrivono alle sue lezioni.»

Quindi l'avv. G. Grego presentò il bilancio consuntivo, dal quale risulta che gli operai inscritti per tutto l'anno scolastico sono stati 278, e cioè circa una metà del totale degl'inscritti, con un aumento di 57 in confronto dell'anno precedente. Da esso risulta pure un lieve aumento dei soci-azionisti, il cui numero (136) è tuttavia troppo inferiore ai bisogni dell'istituzione.

Approvato il bilancio, si modificò l'art. 4 del Regolamento, portando a 10 il numero dei componenti il Comitato Direttivo.

Si procedette in fine alla rinnovazione delle cariche, risultando confermati tutti i consiglieri uscenti (Bianchini avv. Giuseppe, Feder avv. Antonio, Fogolari prof. Gino, Garioni dott. Antonio, Levi prof. Alessandro, Longobardi prof. Ernesto, Luzzatti prof. Giacomo, Orsi prof. Pietro, Secrètant prof. Gilberto) ed eletto con essi il direttore didattico Davide Benassi.

Il fiasco di Baldisson

Baldisson Adamo, il minorenne zelante e instancabile, è stato trovato con un fiasco di vino in mano, e gli agenti nei quali egli si imbattè capirono che doveva essere merce di provenienza furtiva. Condussero allora alla questura di Cannaregio il piccolo Baldisson, il quale avrà malinconicamente pensato a certe ironie di metafora fra il fiasco che portava e quello che fece.

Un furto di ossa

Bortolani Giovanni di Paolo d'anni 27 da Brusegana, abitante a Cannaregio 2581, ieri verso mezzogiorno avendo ormeggiata la barca con un quintale di rottami di ossa della Ditta G. B. Bianchi, nella riva di San Giobbe, veniva derubato di detto materiale dai ladri.

Il Bortolani avuta la brutta sorpresa si recava più tardi dal rappresentante della Ditta, Mucci Antonio a raccontargli l'accaduto. Il Mucci si trovava proprio allora... alle prese con un individuo che si era recato da lui a offrirgli la merce. Il Mucci che l'aveva riconosciuta della sua ditta aveva creduto bene di accompagnare l'offerente da un mediatore: il Commissario di Cannaregio, dott. Lettieri.

Nel lungo interrogatorio l'individuo, che è certo Ruffini Giuseppe d'anni 20, abitante a Cannaregio 1042, negò con una certa verosimiglianza l'addebito mossogli dicendo di aver acquistato le ossa da due ragazzi di tipo e di età imprecisabili. Venne a buon conto trattenuto.

Società, riunioni, assemblee

The danzante

Domenica 16 corrente alle ore 16 nelle sale della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica incomincierà la serie dei the danzanti domenicali, esclusivamente per i soci ed invitati.

Il programma di domenica comprenderà i balli moderni: Tango - One step - Maciccie - Brasilien - Pas de l'ours - ed altri nonchè la *minuette* danzata da una coppia di bambini.

Associazione Artistica di M. S.

I soci dell'Associazione Artistica di M. S. sono pregati di intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 16 novembre corr. alle ore 10 precise — nella Sede in Calle Bembo, S. Luca — per discutere un'importante ordine del giorno e fra altro per dare l'approvazione al bilancio sociale 1912-1913. Presiederà il comm. avv. Usigli.

Ragazzi Esploratori

Tutti i R. E. compresi i nuovi inscritti devono presentarsi Domenica mattina alle ore 8 in Polestra alla Misericordia dove sino alle ore 10 si accetteranno anche le iscrizioni.

Varie di Cronaca

Tassa di esercenti trattorie ed affini

Il Sindaco avvisa gli esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di biliardo o di altri luoghi leciti bagni pubblici ed affitaletti: essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio, di presentare nel mese di dicembre p. v. l'atto di licenza all'autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Gli esercenti dovranno presentarsi pel pagamento della tassa presso l'Esattoria Comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quelli esercenti che avessero ottenuta la licenza nell'anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli a cui venisse rilasciata ex novo durante il p. v. Dicembre.

Chi non paga la tassa entro il mese di Dicembre, dovrà pagare la tassa ex novo, ossia il 6 per cento sul fitto annuo del locale.

Incidenti e incidentini

Vascante Antonio di Sante d'anni 28, di Padova, e abitante a Lido, è stato trasportato all'Ospedale con una lussazione all'omero destro che i medici dichiararono guaribili in 15 giorni. Il povero operaio rimase vittima di una caduta accidentale da una impalcatura alta metri 2 d'una casa in costruzione.

Buona usanza

* Alla *Colonia Alpina* lire 40 gli Impiegati della Ditta Achille Arduini per un letto al nome della sig. Matilde Arduini ved. Canella.

* Alla *Nave Asilo Scilla* lire 20 Antonio Jacobi e colleghi in memoria del compianto Antonio Farinato.

Echi di cronaca

Una mostra meritevole di essere vista

Abbiamo visto con piacere il nuovo locale che la Ditta A. Galvani già così ben nota ai consumatori, ha inaugurato al Ponte di Canonica, locale semplice ed elegante adibito a mostra.

Ed egregiamente ha fatto la ditta a porre in vista ai consumatori i mille differenti prodotti di cui è oggetto il suo commercio e che comprendono tutto il necessario, utensili di cucina, fornimenti da tavola, vetrerie, ecc.

La vendita resta sempre nell'antico fondaco sulla fondamenta stessa al N. 4309.

Comunicato

Nicola Ragno fu Francesco avverte che dal 1.o settembre 1913 è l'unico titolare e proprietario della Ditta Fratelli Ragno fu Francesco con deposito vini ed olii al Ponte San Polo 2102, non facendo più parte della ditta stessa il fratello Felice

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera, nuova per Venezia, *La Violinata*, — dramma zingaresco in tre atti di Anita Zappa, musica di Andrea Ferretto.

Ieri a sera, sotto la direzione intelligente e amorosa del maestro Piero Fabbroni ebbe luogo la prova generale dell'opera, davanti a numerosi invitati, con esito eccellente.

Le parti, come già abbiamo detto ieri sono così distribuite:

Amina Matani, *Mara*, Nerina Baldisseri *Nadia*, baritono Marturano *Vadànyi*, tenore Poggi-Calleri *Loiko*, bassi Zoni e Tisci Rubini: *Pietro* e *Gurko*.

Goldoni

Ubaldo Falcini ebbe, per la recita in suo onore, iersera, cordialissime e festose accoglienze dal pubblico molto numeroso accorso ad udire da lui, da Emma Gramatica, dall'Orlandini, ecc. *Le Marionette* di Wolff. Vi furono applausi e chiamate numerose dopo ogni atto.

Questa sera avremo la bella profonda commedia di G. B. Shaw: *Candida* che la valentissima attrice ha saputo far trionfare in Italia e nella quale ha, come si ricorderà, una caratteristica parte di giovinetto. Dello Shaw si darà lunedì quello che si può ritenere il suo capolavoro: *La professione della Signora Warren* nuova per Venezia; una commedia di capitale importanza nel teatro inglese moderno.

Per domani intanto s'annunzia di giorno la graziosissima *Moitte* e di sera, a richiesta, *La porta chiusa* l'applaudita commovente commedia di Marco Praga.

L'ultima dell'"Isabeau„ a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 14:

Domani sera e domenica alle 15.30 avranno luogo le due ultime rappresentazioni dell'*Isabeau* sotto la direzione di Leopoldo Mugnone. Si prevede molto concorso.

Il giorno 20 corrente andrà in scena al «Sociale» la compagnia Fumagalli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21. — La Violinata.
GOLDONI, 21. — Candida.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 14 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con 41 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 13 novembre

Marco Polo ital. da Ancona.
Isonzo a. u. da Trieste.
Salerno ingl. da Hull.

Arrivi del 14 novembre

Metcovich a. u. da Trieste.
Fieramosca ital. da Brindisi.

Partenze del 14 novembre

Isonzo a. u. per Trieste.
Marco Polo ital. per Ancona.
Metcovich a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Manin ital. da Calcutta, merci.
Haulwen ingl. da Cardiff, carbone.
Burcombe ingl. da N. Shields, carbone.
Dubrownick ingl. da Barry con carbone.
Iskra ingl. da Penarth con carbone.
Stefania a. u. da Cardiff con carbone.
Italia ital. da Anversa minerali
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 14. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 166 — Cotoni 23 — Cotoni 7. — Varie 153. — — Per la Ferrovia 138. — In totale 487.
Scaricati: 74

DAL TRENTINO

L. Commemorazione Verdiana ed un veto... politico — Provvedimenti militari — "Chitane„ arrestato a Gorizia — Il processo pei supposti confidenti — La chiusura della stagione veneziana a Rovereto.

Trento 14

Come a suo tempo vi ho informati, domani sera avrà luogo a Rovereto, nel «Teatro Sociale», una solenne commemorazione verdiana.

Prima del concerto, per il quale è predisposto un interessantissimo programma, è indicata una conferenza sull'opera artistica del Grande Maestro.

Questa conferenza ha dato origine al solito *casetto*.... politico.

La commemorazione doveva essere tenuta da un noto e simpatico conferenziere veneziano, e l'attesa per la sua venuta era vivissima. Il conferenziere scelto era il prof. Bernardi, del vostro Liceo Musicale.

Quando, ad un tratto, l'autorità politica ha posto il suo veto, dichiarando che non veniva permessa alcuna commemorazione tenuta da un oratore regnicolo.

Soltanto si permetteva ove il conferenziere fosse un cittadino austriaco.

Così il discorso commemorativo sarà tenuto dal dottor Alfredo Degasperi.

* In seguito ai recenti incidenti cui hanno dato luogo le violenze dei soldati ubbriachi, l'autorità militare ha sospesi i permessi serali riducendo anche di due ore la solita uscita serale, così a Trento, come a Rovereto.

In tal modo si spera di poter eliminare per l'avvenire il ripetersi dei dolorosi episodi per i quali i deputati italiani di ogni partito hanno vivamente protestato alla Camera di Vienna.

* Si ha notizia da Gorizia che si trova colà all'Ospedale un notissimo truffatore da lungo tempo ricercato dalle autorità di Trento. Si tratta di quel famoso Giosuè Ducati detto «Chitane», che ha compiuto una serie di avventure le une più rocambolesche delle altre, e che è sempre riuscito a sfuggire dalle mani della giustizia ogni qual volta veniva arrestato.

Il «Chitane» è lo stesso che si è finto un veneto reduce da un lungo soggiorno all'estero, ed è riuscito ad imbrogliare anche alcune famiglie in un paese del bellunese, come voi avete già narrato.

Ora sarà tradotto a Trento e certo con buona custodia.

* Iersera è finito qui il processo intentato da vari cittadini contro alcune persone che erano accusate di aver messo in circolazione una lista nella quale i cittadini stessi figuravano quali confidenti della Polizia. Due dei querelati, ossia i signori Adami e Pedrolli, vennero assolti, ed il signor Vincenzo Bazzani fu condannato a 600 corone di multa ed a 14 giorni di arresto.

* Questa sera la Compagnia Veneziana di Emilio Zago ha chiusa la breve stagione tenuta a Rovereto e che ha costituito una serie di trionfi pel Teatro veneziano e per i valorosi artisti.

SPORT

CALCIO

'Bologna F. C., contro 'Venezia F. C., a Sant' Elena

Il calendario del Girone Veneto Emiliano di Calcio riserva per domenica prossima a Venezia una gara molto interessante: i nero-verdi del «Venezia F. C.», giuocando per la prima volta nell'attuale stagione una partita di campionato sul proprio terreno di Sant'Elena, dovranno misurarsi contro i rossobleu del «Bologna F. C.».

A prescindere dall'importanza dell'incontro considerato di per sè stesso, il fatto che la squadra cittadina del «Venezia F. C.» si ripresenterà sul proprio campo dopo un mese di ininterrotte peregrinazioni domenicali sulle *pélouses* del Veneto e dell'Emilia, ha acuito l'attesa nel gran pubblico degli appassionati, nel quale è perciò vivissima l'ansia per poter ammirare dappresso l'ottimo grado di forma e di allenamento raggiunto dai nero-verdi.

Non è infatti ancora sopita negli ambienti sportivi l'eco delle superbe manifestazioni ottenute di recente dal «Venezia F. C.» contro l'«Associazione Calcio» di Udine e contro l'«Hellas» di Verona; manifestazioni che, per essere state conseguite su campi avversari, lasciano bene sperare per le battaglie che la squadra cittadina dovrà combattere a Sant'Elena.

Mentre è certo che il «Venezia F. C.» allineerà i suoi migliori e conosciuti elementi, si dice che il «Bologna F. C.» potrà finalmente mettere in campo per domenica la sua prima squadra al completo: se così, ne guadagnerà ancor più in combattimento ed accanimento il giuoco, le cui fasi maggiormente appassionanti varranno ad accrescere il godiemnto del pubblico.

Disappunti commerciali

Comunicato

A seguito del fallimento pronunziato da questo R. Tribunale a confronto della Ditta «Fratelli Pianaro» i sottoscritti Aldo e Giovanni Pianaro, componenti la Ditta, rendono di pubblica ragione che andranno a provocare nelle forme di legge la revoca del fallimento; essendo stato questo pronunciato sulla base d'un credito contestato, circa la validità del quale pendeva e pende una lite avanti il R. Tribunale di Venezia; ed a confronto del preteso creditore, richiedente del fallimento, signor Attilio Bonollo di Mira, si riservano ogni creduta azione di danno.

ALDO e GIOVANNI PIANARO

Una condanna meritata

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inebendole l'uso e la vendita del «Ferro-China Frescura» e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'autorità giudiziaria ammonisce chi compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore o le dimensioni della une della altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

Dalle Provincie Venete

Il Bollettino dell'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque si trova in sesta pagina.

Le stazioni di confine ed i biglietti degli immigranti

Roma, 14

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato il seguente ordine di servizio:

Le stazioni di Aosta, Chiavenna, Dronero, Feltre, Ormea, Pinzano, Sondrio, Susa, Torre Pellice e Tenda, sebbene non siano in comunicazione diretta ferroviaria coll'estero, nonchè la stazione di Udine, vengono assimilate per la loro ubicazione alle stazioni di confine vere e proprie, come Ventimiglia, Chiasso, Pontebba ecc., e quindi restano autorizzate ad accettare le richieste mod. B. relative ai viaggi di ritorno dall'estero di emigrati rimpatrianti previsti dalle Concessioni speciali X, XI e XX.

Coll'occasione si avverte che nei casi eccezionali in cui, per smarrimento o per altro motivo, gli operai o gli emigrati rimpatrianti siano sprovvisti delle accennate richieste mod. B., queste possono eccezionalmente essere loro rilasciate:

a) per la Concessione speciale X, dai R. Commissari viaggianti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione.

b) per le concessioni speciali X, XI e XX dagli ispettori di emigrazione dei porti d'imbarco e dagli Uffici di P. S. dei punti di confine e dei porti d'imbarco.

Ricorsi respinti

Roma, 14

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

E' respinto il ricorso dei maestri Antonini e Favit avverso la deliberazione del Consiglio scolastico di Udine relativo alla nomina di insegnante in Castelnuovo Friuli. — Idem della maestra Raffuzzi e altri contro la deliberazione del Consiglio scolastico e provinciale di Verona relativo a nomina per concorsi interni di maestri dirigenti nelle scuole di quel comune capoluogo.

VENEZIA

Un trabaccolo chioggiotto naufragato nelle acque di Trieste

Quattro vittime

CHIOGGIA — Ci scrivono 14

Oggi, al comandante della nostra R Capitaneria di Porto, cav. Munaro, giungevano notizie di un grave infortunio marittimo avvenuto nelle acque di Trieste.

Secondo queste notizie il piroscafo austro-ungarico *Cyclops* stanotte incontrò, a cinque miglia da Trieste, un bragozzo capovolto appartenente al porto di Chioggia. Il detto piroscafo riuscì a salvare un solo uomo dell'equipaggio, perchè gli altri quattro erano già annegati. Tanto lo scafo, quanto il naufrago, son ostati dal capitano del *Cyclops* consegnati all'autorità marittima di Trieste.

Tali notizie diffusesi in città, gettarono la costernazione nelle famiglie dei pescatori che attualmente pescano nelle acque di Trieste. Si dubita che il bragozzo naufragato sia o il «Carlo P.», o l'«Eugenio B.», di proprietà dell'armatore Bernardo Pagan.

In mancanza di notizie precise, il cav. uff. don Eugenio Bellemo, direttore della locale sezione della Scuola Veneta di Pesca, per acquietare le ansie di parecchie famiglie, telegrafò direttamente al console generale di Trieste, com. Lebret, pregandolo di trasmettergli con cortese sollecitudine dei particolari intorno al naufragio

Fino al momento in cui vi telefono non è ancora pervenuta alcuna risposta.

Come avvenne il naufragio secondo la narrazione del capitano

Abbiamo da Trieste questi particolari sul fatto di cui ci telefona il nostro corrispondente da Chioggia, che valgono a ricostruire completamente la disgrazia del trabaccolo.

«Alle 11 di iersera, il piroscafo *Cyclops*, della ditta D. Tripcovich di Trieste, comandato dal capitano S. Gamulin, partiva dal Punto Franco diretto a Venezia. Giunto al largo di S. Andrea, il comandante del *Cyclops*, che era sul ponte, scorse una massa nera che riconobbe subito per la chiglia di un bragozzo capovolto. Nonostante il mare agitato il cap. Gamulin fermò il piroscafo in tutta prossimità del bragozzo. Allorchè il naviglio stava per essere rimesso nella sua naturale posizione si vide venire alla superficie del mare il corpo di un uomo che potè essere subito salvato e tratto a bordo.

Appena a bordo il naufrago dichiarò di essere il padrone del bragozzo «Carlo P.». Nel bragozzo vi era ancora un suo figlio di 12 anni, mentre non sapeva la fine che avevano fatto gli altri tre uomini che si trovavano con lui. Alcuni marinai del *Cyclops* scesero nel bragozzo pieno d'acqua, ma anche a causa delle condizioni del mare, non riuscirono a trovare alcuno.

Rimorchiato il bragozzo nel porticciolo della Sanità, fu ivi ormeggiato al sicuro e il *Cyclops* riprese il mare alla volta di Venezia.

Il padrone del «Carlo P.», che è il pescatore chioggiotto Achille Chiereghin, detto «Stivaletti», raccontò che, sorpreso dalla bufera mentre tentava di rientrare in porto, il bragozzo era stato capovolto. Egli e suo figlio Vincenzo erano rimasti sotto; non aveva più veduto gli altri uomini; molto probabilmente, durante il rovesciamento del naviglio, erano stati lanciati in mare e inghiottiti Essi si chiamano Attilio Pagan di anni 35, Adriano Paulon di anni 36, e Giovanni Penso, di anni 29, tutti da Chioggia.

Il tenente di porto signor Camus, che era in mare col piroscafo *Taier*, ritornò al largo esplorando in lungo e in largo fuori le dighe di S. Andrea fino a stamane all'alba, ma inutilmente.

Stamane verso le 8, il «Carlo P.» fu vuotato dall'acqua, e sotto poppa fu trovato il corpo esanime dell'infelice ragazzo. Dopo i rilievi di legge la salma fu, col furgone dell'impresa Zimolo, trasportata nella camera mortuaria di San Giusto.

I funerali del dott. Borsatti

Stamane ebbero luogo i funerali del compianto dott. Antonio Borsatti, medico condotto della frazione di Sottomarina, i quali riuscirono una imponente manifestazione di stima e di affetto verso l'estinto.

I frazionisti vollero che la bara fosse portata a braccia da un capo all'altro della frazione, prima di essere tumulata nel cimitero di Sottomarina. Abbiamo notato nel corteo numerose rappresentanze delle autorità comunali e del Corpo sanitario, nonchè numerosi amici ed estimatori del defunto.

Congregazione di Carità

MURANO — Ci scrivono 14:

Il lungo e non semplice lavoro di riordino dell'ufficio della Congregazione di Carità è stato già condotto a termine — ed il consiglio di amministrazione — in adunanza di ieri — ha approvati i conti consuntivi degli esercizi 1911 e 1912 delle Opere pie elemosiniere: Natale Ongaro, B. Dal Mistro, G. Santi e Umberto I.

Vennero altresì approvati i bilanci preventivi 1914 delle suddette opere pie; le modalità per la vendita all'asta pubblica delle case in Corte Bigaglia: la liquidazione della fornitura dei medicinali per gli anni 1910-11-12 e lo svincolo della cauzione, nonchè altri importanti affari arretrati.

Il R. Prefetto ha poi sanzionata in questi giorni la nomina del rag. Ferri a segretario di queste opere pie, in seguito a regolare concorso.

Tiro a segno. — La presidenza del Tiro a segno ci comunica che domenica avranno luogo le esercitazioni regolamentari solamente al mattino. — Tanto a norma dei tiratori.

Funerali Rova

MESTRE — Ci scrivono 14:

Stamattina ebbero luogo a Carpenedo i funerali del sig. Antonio Rova, capo ufficio in pensione della Cassa di Risparmio di Venezia. La mesta cerimonia si svolse in forma semplice. La bara di prima classe era seguita da numerosi parenti ed amici, da molte signore. Sul feretro posavano quattro bellissime corone della moglie, dei figli, dei nipoti, del sig. Olivo Vianello. — La Cassa di Risparmio era rappresentata dal rag. Olivotto e dal rag. Calore e da due fattorini. Dopo il canto della messa funebre celebrata nella chiesa arcipretale, la salma venne accompagnata nel Cimitero, dove fu inumata.

La "Gioconda,, al teatro Toniolo

La mirabile tragedia di Gabriele D'Annunzio ha trovato stasera nell'interpretazione datane dalla compagnia Fumagalli, i più cordiali applausi di un pubblico foltissimo ed attento. Teresa Franchini fu particolarmente ammirata e vivamente festeggiato fu il Bertoletti, primo attore ricco d'avvenire.

Domani sera si darà «Nerone» di Bonaspetti.

Pubblicando questa lettera con cui il nostro egregio corrispondente Attilio Michieletto, per motivi di delicatezza che non possiamo non apprezzare, dà le sue dimissioni da corrispondente del nostro giornale, — lo ringraziamo dell'opera da lui così egregiamente prestata fino ad oggi e gli facciamo i migliori auguri per l'avvenire.

«*Spettabile Direzione della «Gazzetta di Venezia»*. — L'ufficio a cui la fiducia dell'Amministrazione delle Opere Pie locali mi ha chiamato, mi costringe ad abbandonare il posto di corrispondente ordinario di questa città alla «Gazzetta».

Ringraziando cod. spett. Direzione per la bontà con cui ha accolto la modesta opera mia, Le esprimo la mia devota riconoscenza.

Mestre, 14 novembre 1913.

rag. Attilio Michieletto.»

PIANIGA — Ci scrivono 14

Mercato settimanale. — Martedì 18 corrente mese verrà inaugurato in questo capoluogo il mercato settimanale.

Il posteggio sarà gratuito.

Qualora il martedì fosse festivo il mercato seguirà il mercoledì successivo.

BELLUNO

La partenza degli alpini per la Libia

BELLUNO — Ci scrivono 14:

I 260 alpini destinati a raggiungere il battaglione «Feltre», in Libia, sono partiti stasera con treno speciale alle ore 6.10.

La musica del 56 fucilieri andò alla caserma della Vignetta ad incontrare gli alpini e li accompagnò fino alla stazione ferroviaria, assieme a molti ufficiali e soldati ed a parecchia gente.

I bravi alpini — che sbarcheranno a Tolmetta — alla partenza furono vivamente applauditi, mentre la musica del 56 fucilieri pure li salutava.

Corte d' Assise

Dalla Sezione di accusa di Venezia è pervenuto alla Cancelleria della Corte di Assise del nostro Circolo il ruolo dei processi che verranno trattati nella prossima sessione. Eccolo:

Nei giorni 25, 26 e 27 corrente processo contro Sovilla Anna e Fistarol Gioachino, accusati di infanticidio ed adulterio.

Nei giorni 28 e 29 corr. processo contro Tollardo Domenico, accusato di omicidio.

Nei giorni 2, 3 e 4 dicembre processo contro Pomarè Giovanni Antonio, accusato di omicidio con premeditazione a scopo di rapina.

Giorno 5 e seguenti processo contro Zasio Pietro Antonio, accusato di mancato omicidio.

Cronaca nera

Ad Agordo è stata arrestato dai carabinieri tale Viezzer Carlo.

Il Viezzer sarebbe entrato in un esercizio di proprietà di tale Bristot Paolo e, dopo aver mangiato e bevuto, sarebbe fuggito senza pagare.

A teatro. — Domani sera la compagnia di Alberto Brizzi darà al «Sociale» «Fra codici e salami» in tre atti del Valabrega.

Domenica ultima rappresentazione.

Due arresti

Alle ore due circa, di stamane, nella caserma delle guardie di città si recava di corsa il contadino De Menech Antonio fu Vincenzo, di anni 37, abitante a San Pietro in Campo, presso la Piazza d'Armi.

Egli raccontò alla guardia di servizio che durante la notte i ladri erano penetrati in un suo pollaio. Che la di lui moglie, accortasi, aveva dato l'allarme. Il De Menech, svegliatosi, scese assieme alla moglie nel cortile, corse verso il pollaio, che era aperto. Entrò nel medesimo scorse una persona. Egli chiuse il pollaio col mezzo di un catenaccio, vi pose a guardia tale Losego, e venne in cerca delle guardie

E le guardie, infatti, si recarono subito in bicicletta sopra luogo.

Aperto il pollaio trovarano tale De Cassan Maria, di anni 24, nativa di Lavalle nell'Agordino, ora residente a Belluno, al Fol. Ella confessò che si era recata ivi a scopo di furto e disse inoltre che assieme a lei ivi si era recato tale Innocenti Giuseppe fu Giovanni, di anni 49, sottoposto alla vigilanza speciale.

Due guardie si recarono a Belluno, in via S. Francesco, nella abitazione dell'Innocenti, il quale non aveva ancora rincasato. Capitò verso le ore 6 del mattino e le guardie, che erano in attesa, lo fermarono e lo tradussero in carcere.

Disgrazie

Cervo Antonio di Giuseppe, di anni 26, minatore, da Belluno, mentre lavorava sul monte Rite, riportò una grave ferita alla gamba sinistra che gli fu curata dal dottor Baroni di Valle. Ne avrà, salvo complicazioni, per una ventina di giorni.

TREVISO

Una riunione per la tramvia Treviso-Roncade

TREVISO — Ci scrivono 14:

Per lunedì 17 corr. è indetta negli uffici della Deputazione Provinciale una adunanza dei Sindaci dei Comuni interessati alla progettata linea tramviaria Treviso-Roncade.

Scopo di detta riunione è quello di addivenire ad una intesa circa il capitolato ministeriale per la concessione della costruzione ed esercizio della tramvia elettrica alla Società Tramvie di Mestre.

Il Patronato delle Giovani Operaie

Fino dal 21 settembre fu riaperto il ricreatorio della Società Naz. di Patronato e Mutuo Soccorso. E le giovani operaie vengono ogni domenica a ricrearsi ed educarsi, sorvegliate amorosamente dalle signore Patronesse. Anche il M. S. continua regolarmente, come i sussidi alle socie ammalate, sussidi che le stesse Patronesse portano alle socie, interessandosi così a loro moralmente e materialmente.

Domenica 16 corr. avrà luogo nella sala Filodrammatici, gentilmente concessa, alle 15 precise un modesto trattenimento vocale e istrumentale e la consueta relazione annuale della Società tenuta dalla signorina segretaria. Non dubitiamo che un numeroso pubblico vorrà onorare di sua presenza questa festicciuola sociale, onde incoraggiare un'opera veramente utile per la nostra Treviso.

Funebri Borghesan

Stamane alle ore 8.30 ebbero luogo i solenni funerali alla salma del compianto Co. Marco Borghesan Morosini, Sindaco di Quinto

La triste cerimonia si è compiuta col numeroso concorso di autorità ed una folla di amici e conoscenti della nobile famiglia. L'on. Graziano Appiani deputato di Treviso — che da oltre una settimana trovasi a Roma — era rappresentato dal cav Angelo Quaglia, assessore del Comune di Quinto.

La salma venne levata dalla casa in via Cornarotta e deposta nella bara di I. ordine tirata da quattro cavalli. Notammo fra le ricche corone deposte sul feretro quelle della moglie, della sorella e della cognata, dei nipoti e cognata Castagna, famiglia Michieletto, Co.ssa Laura Schioppo, nipoti Todescan, fam. Quaglia di Paese avv. Ettore Centa, sig.ra Beggio di Padova, Municipio di Quinto e quella dei domestici.

Reggevano i cordoni della bara i signori cav. Raoul Benesch, Valerio Michieletto, not. cav. Italo Albuzio, dott. Augusto Canal, cav. Angelo Quaglia e il dott. Francesco Castagna di Cornuda per la famiglia.

Con seguito numerosissimo la salma fu accompagnata alla Cattedrale dove seguì una solenne officiatura funebre, quindi il corteo proseguì per borgo Cavour e si sciolse alla porta omonima. Il feretro fu accompagnato a Quinto dalle rappresentanze di quel Comune e dagli intimi; la salma venne tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Quinto.

Nella chiesa di S. Cassiano venne celebrata la Messa da Requiem, eseguita dalla Schola Cantorum e quindi il parroco dall'altare pronunciò un elevato elogio funebre esaltando le virtù preclari dell'estinto.

Prima della tumulazione nella cappella di famiglia dissero parole commoventi di estremo saluto alla lacrimata spoglia del l'estinto gentiluomo il cav. Angelo Quaglia assessore del Comune di Quinto, il maestro delle scuole elementari ed infine il sig. Vendramin in nome dei coloni.

Alla nobile famiglia Morosini-Borghesan giungano sentite condoglianze.

Beneficenza

Le alunne del Collegio San Teonisto hanno versato alla Congregazione di Carità a favore della Colonia Alpina Trevigiana l'oblazione di lire 10.

Il signor Pietro Moretto ha versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 8 perchè sia così divisa: al Dispensario antitubercolare lire 5, alla Colonia Alpina lire 3.

Le gesta di un forsennato

Tal Beggio Giuseppe d'anni 30, contadino da Bonisiol di Mogliano, l'altra sera per questione d'interesse veniva a contesa con i familiari.

Acciecato dall'ira il Beggio inveì con violenza contro la propria moglie percuotendola in modo brutale con pugni e calci cagionandole lesioni alla testa. La sua vecchia madre, intromessasi per calmare il forsennato si ebbe dei pugni al petto e fu gettata a terra!

Non contento delle sue insane brutalità, il Beggio sempre più esaltandosi, si armava di un fucile e minacciava di morte quanti si avvicinavano procurando invano di calmarne i bollori. Intervennero i carabinieri che riuscirono finalmente a disarmare quel brutale e lo trassero in arresto.

Una coltellata

Stanotte in via Isola di Mezzo, il facchino Soligo Sante d'anni 6, nativo di S. Pelaio, venuto a diverbio con alcuni che rimasero sconosciuti, si buscò una coltellata, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale.

L'autorità di P. S. sta ricercando il feritore ed ha iniziato le indagini per stabilirne le responsabilità.

La sessione d'Assise

La Corte di Appello di Venezia ha fissato l'apertura della Corte d'Assise di Treviso, per la sessione ordinaria di autunno, per il giorno di martedì 9 dicembre p. v.

Non è ancora giunto il ruolo delle cause che saranno discusse. L'estrazione dei giurati seguirà al nostro Tribunale nella udienza di mercoledì 19 corr.

Lotta contro La Diaspis Pentagona

Il direttore dell'Istituto Agrario Provinciale, scrive: Dopo le esperienze da me iniziate d'ufficio nel 1909 e continuate nel 1910-11 sulla lotta contro la Diaspis Pentagona mediante la diffusione della Prospaltella, scoperta dall'illustre prof. Antonio Berlese, esperienze da cui già nel 1911 risultava con sicurezza matematica la capacità della prospaltella a soggiogare la Diaspis del gelso, la Cattedra di Treviso fece negli anni 1912-1913 una notevole distribuzione di Prospaltella.

Nel 1912 il materiale prospaltizzante fu distribuito a circa 50 ditte, e valse, oltrechè a diffondere la Prospaltella nel Distretto di Treviso, a preparare una enorme quantità di nuovo materiale che nel marzo 1913 fu distribuito in numero di 13 mile pezzi.

Nel 1912 l'Istituto procedè direttamente alla constatazione degli attecchimenti della prospaltella; ma dopo la distribuzione fatta nel 1913 tale constatazione diretta diviene ora impossibile, ed è perciò opportuno che venga eseguita dagli stessi interessati, i quali acquisteranno una nuova utile cognizione.

Per questo, coadiuvato dal dottor Agostino Barbiero, inizierò in questi giorni una serie di conferenze pratiche in vari comuni del Distretto di Treviso, per insegnare agli agricoltori la maniera di distinguere, senza tema di errore, i gelsi sui quali la prospaltella ha attecchito; e fra questi quelli che potranno fornire ottimo materiale per una nuova diffusione del prezioso insetto, da farsi nell'ultima decade del prossimo marzo.

In occasione delle conferenze saranno fatti, nei limiti del possibile, anche dei sopraluoghi.

Rivolgo a tutti gli Agricoltori, specialmente a quelli che nel marzo u. s. ebbero a diffondere Propsaltella, la raccomandazione di non mancare alle dette riunioni man mano ne sarà dato l'avviso Comune per Comune; mentre pel Comune di Treviso gli agricoltori potranno rivolgersi ogni martedì all'Istituto Agrario Provinciale dalle 9 alle 12.

L'importanza immensa che ha fra noi la bachicoltura mi dà sicuro affidamento che gli agricoltori vorranno porre il massimo interesse nella diffusione della prospaltella, che rappresenta il mezzo più efficace e sicuro per lottare contro la Diaspis. Per ora sono fissate le riunioni: a Roncade per domenica 16 corr. ore 10; a Mogliano per lunedì 17 corr. stessa ora.

Il Direttore: *Prof. R. Sacchi.*»

In Pretura

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 14:

Giudice avv. co. Agosti; canc. Basso.

Trevisiol Maria d'anni 22, Todesco Orsola d'anni 24, Girandello Gemma d'anni 28 e Marcon Francesco d'anni 20 sono imputati del delitto di cui l'art. 372 C. P. per aver in prossimità del Canapificio in Crocetta, la sera del 28 luglio 1913 con pugni e parole offeso Orto Antonia causandole lesioni multiple guarite in 8 giorni. Alla difesa siede l'avv. Lino Sanson; la Orto si è costituita P. C. con l'avv. co. Bon.

Sentiti vari testimoni il Pretore condanna Trevisiol Maria, Todesco Orsola e Gemma Girandello a lire 42 di multa; Marcon Francesco a lire 35 di multa. Tutti gli imputati sono inoltre tenuti al pagamento delle spese processuali e di costituzione di P. C. A loro favore è accordata la legge condizionale.

Un reduce

Oggi alle ore 16 fu di ritorno il tenente Vittorio Dal Col del Battaglione «Tolmezzo» da Bengasi. Il giovane tenente era partito or fa un anno e dopo aver partecipato a varie battaglie cadeva colpito da grave malattia, tanto che si temeva della sua vita.

Ora ci rallegriamo coll'amico carissimo di aver scampato il pericolo e di essere ritornato all'affetto de' suoi cari.

Esami elettorali. — Il giorno 22 corr. avranno luogo nella sala della R. Pretura gli esami elettorali.

Le solenni onoranze alla salma di Giovanni Coletti

VITTORIO — Ci scrivono 14:

(Tito) — La dimostrazione di cordoglio che venne resa alla salma lagrimata del cav. Giovanni Coletti rimarrà memorabile; essa è riuscita una solenne attestazione della stima, dell'affetto, della riconoscenza e del dolore profondo che colpì tutta intera la cittadinanza.

La salma uscì dalla Villa alle ore 9.30, fra una grande folla. Tutti i negozi erano chiusi per lutto cittadino. Ai lati della bara presero posto il cav. dott. uff. Bartolomeo Rossi Pro-Sindaco di Vittorio, l'on deputato Brando dott. Brandolini, comm. Tito Braida pella famiglia, nob. Luigi cav. Lucheschi pell'Ospitale di Serravalle, barone Buffa di Castellalto per l'Ospitale di Ceneda, gr. uff. Asteo colonnello Alessandro per gli amici, maggiore nob. Cittolini dott. cav. Silvio pei medici, il medico provinciale.

Numerose, ricche corone precedevano, coprivano e seguivano su tre carri la bara. — Immediatamente dietro la bara venivano i tre figli, il cognato, i nepoti e parenti.

Tra la folla dei pietosi che vollero accompagnare la salma notiamo le seguenti rappresentanze: Municipio di Vittorio, Comando del Presidio, Ospitale di Ceneda, Casa di Ricovero di Ceneda, Orfanotrofio Dezorzi Luzzatti, Filandiere Coletti, Ditta e Filandiere A. Frizzi e C., R. Pretura, Società Operaia con bandiera, Società Italiana, Società Cellina, R. Osservatorio Bacologico, Sanitari del Comune, Asili Infantili, Esattoria Imposte, Direzione Manicomio Provinciale, Ditta Trezza, Tessiture Pasqualis, Ospitale di Serravalle, Deputazione Provinciale, Casa Ricovero di Serravalle, R. Ginnasio con bandiera, Collegio Ricci con bandiera, Seminario di Ceneda, Scuole Tecniche, Istituto Figlie di S. Giuseppe, Banca Popolare, Club Sportivo, Circolo Sociale, R. Scuola d'arti e mestieri etc.

Seguivano due interminabili file di torce e chiudevano il corteo un plotone di artiglieria, e molte carrozze ed automobili, fra le quali notammo quelle inviate dal comm. Braida, signora Croze, Conte Brandolini, Nobili Lucheschi, Contessa Sormani, Marchesa Sacripante, Barone Manfredi, Giacomo Franceschini etc.

Ad esequie compiute nella Cattedrale, dall'alto della gradinata del vecchio Municipio di Ceneda, il Pro Sindaco con parola commossa porge a nome della Comunità il reverente estremo saluto, riconoscente all'impareggiabile professionista che spese fino all'ultimo quadrante di sua vita in sollievo dei sofferenti; il dott. Giuseppe Segati con vero sentimento disse della grande bontà del caro estinto; il medico provinciale parlò a nome dei medici della Provincia, ed il dott. Schilleo Adolfo a nome dell'Unione Nazionale dei medici condotti.

La salma proseguì pel Cimitero di Ceneda ed alle ore 11 venne calata nella tomba di famiglia.

Ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Beneficenza. — Offrirono agli Asili Infantili per onorare la memoria del dottor Giovanni Coletti: Famiglia Chiggiato lire 5; Cazzaniga Giuseppe lire 10; Pegoraro Augusto lire 5.

La Presidenza col nostro mezzo vivamente ringrazia.

Sullo sfratto di ieri

CASTELFRANCO — Ci scrivono 14

Poichè in città e fuori si parla a sproposito intorno allo sfratto di ieri, dichiarandolo effetto della latente guerra tra proprietari e contadini in causa dei sindacati delle leghe, siamo pregati di fare il nome del proprietario dei fondi che è certo Beltrame di Godego, contadino, e della famiglia sfrattata che è la Giacometti di Motte di Godego — *due contadini, che le nostre informazioni, ci dànno per inscritti e militanti nel Sindacato delle leghe.* — Come si vede, effetto di *barufe in famegia e non altro.*

ODERZO — Ci scrivono 14:

Elargizioni. — (T.) La Casa di Ricovero di Oderzo ricorda con riconoscenza i sussidi fatti, in seguito all'appello rivolto colla Circolare 10 ottobre 1913, alla Pia Opera dai seguenti benefattori, che continuano una pietosa consuetudine famigliare:

La Lista: Quadrio Evaristo lire 5 — Ancilotto co. Giuseppe, 50 — Rechsteiner commend. Federico e signora, 50 — Venuti Giovanni, Venezia, 10 — Carrer ing. Andrea, 10 — Collegio Brandolini-Rota, 10 — Russolo Luigi, 15. — Totale lire 150.

Ed hanno inviato sussidi in generi i signori:

Travain Cesare, Benvenuti Angelo fu Antonio, Galvagna barone cav. Giuseppe, Aliprandi Giuseppe.

Le oblazioni, a beneficio del Pio Istituto, si continuano a ricevere nell'Ufficio della Congregazione di Carità.

ROVIGO

Cronaca mesta

ROVIGO — Ci scrivono 14:

All'età di 69 anni è spirato l'egregio amico nostro Giacinto Castagna aiutante ingegnere ed economo del Consorzio della Bonifica Polesana.

Il Castagna era nativo di Venezia, ma da vent'anni si trovava a Rovigo con la famiglia.

Da molto tempo il Castagna era affetto da malattia cardiaca, ma con uno sforzo mirabile di volontà, ha continuato fino a pochi giorni fa a frequentare il suo ufficio.

Era buono e gentile con tutti, lavoratore instancabile e intelligente.

La sua dipartita è stata appresa con sincero rimpianto.

Al figlio dell'estinto sig. Carlo, alla nipote e agli altri parenti le condoglianze più vive

*

A Roma è spirato il nostro concittadino sig. Marco Ferrarese fratello del signor Gaetano segretario in soprannumero del nostro Comune.

Marco Ferrarese era un ardente patriotta. Ha fatto le campagne del '59, '60, '66 e con la divisione Medici, e quale portabandiera, è entrato a Rovigo il 10 luglio 1866.

Al fratello ed ai parenti tutti condoglianze

Tentato suicidio

ADRIA — Ci scrivono 14:

Stanotte tentò di por fine alla sua vita con un colpo di rivoltella in direzione del cuore il contadino Sigismondo Mantovani di anni 52 abitante in località «Orticelli» e alle dipendenze dell'amico nostro signor Mario Nagliati.

Alla detonazione accorsero i famigliari le grida dei quali svegliarono i vicini pure accorsi subito sul posto.

Il suicida è stato prontamente condotto al nostro civico Ospitale dove si trova in pericolo di vita.

Pare che dispiaceri di famiglia abbiano determinato il Mantovani al suicidio.

Arresto di ladri. — Per furto di una bicicletta all'esercente sig. Bergamasco Filippo vennero tratti in arresto quali rei confessi certi Braghin Umberto di Vincenzo d'anni 21, Motteran Giuseppe fu Luigi d'anni 66 e Girardello Domenico fu Antonio d'anni 44. La refurtiva fu sequestrata e ritornata al derubato.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 14

Le lezioni amministrative a Masi. — Dopo un lungo periodo di Commissario Prefettizio avranno luogo domenica prossima, nel vicino Comune di Masi, le elezioni amministrative

Aspra sarà la lotta, fra clerico-moderati e popolari, per la scalata al potere.

I funerali della compianta Signora

LEOPOLDA ZANCANI

seguiranno oggi, Sabato, nella Chiesa di S. M. Formosa alle ore 10.30.

VERONA

Un campo militare d'aviazione a Verona

VERONA — Ci scrivono 14

Per notizia appresa a fonte autorevolissima, posso accertarvi che tra breve, anche Verona, sarà uno dei più importanti centri di aviazione, poichè è stato deliberato di istituire un aerodromo militare a Tombetta.

In proposito ogni trattativa è giunta a buon porto con pieno soddisfacimento anco da parte del Ministero della guerra.

Cosicchè tra breve, nella spianata del Poligono, incominceranno i lavori per la costruzione di cinque grandi aeroscali che dovranno ospitare i velivoli, quelli per l'alloggio delle truppe, officine ecc.

Artiglieria in Libia

Oggi, alle 13.20 sono partiti per Livorno, ove si imbarcheranno per la Libia, 81 artiglieri del 9.o da fortezza, insieme al loro sergente Giuseppe Buratti.

A salutarli alla stazione si recarono parecchi ufficiali delle varie armi e molti commilitoni.

In servizio di accompagnamento è stato comandato il tenente Gaetano Mastropaolo.

Il drappello si recherà direttamente a Tolmetta. Tra giorni partiranno altre truppe.

Franamento d'un argine

Dietro alla Caserma del 6.o Alpini, sul la via Adigetto, arteria di grande transito che unisce la cittadella al Campo della Fiera, è improvvisamente franato un lungo tratto d'argine del fiumicello che scorre lungo la via stessa.

E' stata una vera fortuna se non si sono verificate disgrazie di persone.

Sul luogo si sono subito recati i pompieri e vennero prese le dovute misure precauzionali, in attesa che il Comune dia disposizioni per l'inizio dei lavori di riatto.

Il volume del materiale caduto in acqua è di molti metri cubi.

Tentato furto in Tribunale

(*Per telefono*) — Un'audace impresa ladresca è stata compiuta oggi nel palazzo del nostro Tribunale. Ignoti malviventi attesero che gli impiegati si fossero recati a desinare, quindi, penetrando per la scala che conduce alla prima sezione, si sono introdotti nei corridoi che conducono alla sala di udienze, mediante chiave falsa o grimaldello; hanno aperto la porta della Pretura urbana e sono nell'ufficio del cancelliere capo, signor Capri, con la evidente intenzione di fare un buon bottino delle somme che vengono riscosse per le contravvenzioni. Hanno perciò forzato le serrature di alcune scrivanie, gettando alla rifusa documenti e carte che si trovavano nei cassetti, hanno pure frugato in varie buste di cuoio, ma poi, forse disturbati dal passaggio di qualcuno al di fuori, si sono dati alla fuga.

Della scoperta del tentativo di furto venne subito avvertita la questura, cosicchè, in breve, si recarono sul posto funzionari e magistrati. Da una verifica fatta subito, è risultato che nulla mancava e ciò in seguito alla misura precauzionale adottata dal cancelliere di non lasciare mai somme in ufficio.

La questura non dispera di rintracciare i colpevoli.

UDINE

Per il tram Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono 14

Anche il Comune di Feletto Umberto pare abbia aderito, e che le questioni insorte relative alla costruzione del tanto desiderato tram Udine-Tricesimo si possono dire definitivamente appianate.

Così mercoledì prossimo, avendo la Società Elettrica apportate alcune lievi modificazioni al contratto richiesto dal Comune suddetto, il contratto stesso potrà essere firmato da tutti gli enti interessati.

Una tragedia amorosa
Spara contro la fidanzata e si uccide

(*Per telegrafo*) — Belforti Paolo di Giuseppe, di anni 18, da Chiusaforte, che fino all'anno scorso studiava alla vostra scuola tecnica e che è figlio del capo-stazione di Chiusaforte, giungeva a Udine quattro giorni fa e si recava presso la signorina Jole Rizzi di Antonio, di anni quindici, che passò l'ultimo anno scolastico in un collegio di Villaco.

La signorina Rizzi è un'avvenente giovinetta, di modi distinti e gentili, e fra lei e il Belforti Paolo correvano da qualche tempo delle relazioni amorose. Ma purtroppo queste relazioni erano conturbate da qualche disappunto che per il momento non ci è dato precisare. Il fatto è che il Belforti arrivava a Udine quattro giorni fa, con propositi truci, poichè era armato di rivoltella.

Verso le ore 15 di oggi, il giovane si recò nel negozio di coloniali di proprietà della famiglia Rizzi dove, a quanto si può dedurre dallo svolgimento della dolorosa scena che ebbe a seguire, la ragazza si rifiutò di dare un appuntamento al Belforti. Ad un certo punto risuonarono due colpi di rivoltella che richiamarono i congiunti della ragazza che si trovavano in casa, nonchè le persone abitanti vicino al negozio. Entrati nel magazzino, tutti si trovarono di fronte ad uno spettacolo straziante. La signorina era distesa bocconi a terra con una grande ferita alla testa, e dall'altra parte del negozio trovavasi il giovane, pure disteso a terra, con una ferita alla tempia che purtroppo risultò mortale. La signorina era ancora in vita e venne subito soccorsa dal medico del luogo, il quale dichiarò il suo stato gravissimo.

La scena che seguì nel negozio, quando furono presenti tutti i più intimi parenti della ragazza, è indescrivibile.

Il fatto produsse enorme impressione in paese.

PORDENONE — Ci scrivono 14:

Il «Bagno» in liquidazione. — Per martedì 18 corr. alle ore 20.30 è convocata la assemblea dei soci del «Bagno Pubblico» per deliberare lo scioglimento della Società e la conseguente nomina dei liquidatori.

La morte d'un soldato. — Ieri al nostro Ospedale è morto di polmonite la recluta di questo 4. «Genova», Capra Adelmo di Milano. Stamane ebbero luogo i suoi funerali che riescirono solenni.

Al corteo funebre parteciparono anche un plotone del 4. «Genova» a cavallo ed un squadrone appiedato dello stesso reggimento.

Ai congiunti i sensi del nostro più profondo cordoglio.

[illegible] — Ci scrivono 14:

San Martino e San Felice. — Domenica 16 ricorre a Turrida la sagra di San Martino. Vi sarà una festa da ballo popolare con la distinta orchestra Verdi di Rivignano.

★ A Flambro domenica 16 e lunedì 17 nella ricorrenza della annuale fiera di San Felice avrà luogo una festa da ballo su elegante padiglione e suonerà la distinta orchestra Verdi di Rivignano.

Cade da un platano. — Arrampicatosi per trastullo sopra un platano del nostro pubblico giardino il fanciullo Morello Edoardo d'anni 9, cadde in malo modo riportando la slogatura del ginocchio destro. Venne curato dal dott. cav. Faleschini che lo giudicò guaribile in giorni 20.

Ciclista che precipita in un burrone!

SPILIMBERGO — Ci scrivon 14:

(Zirg). — Antonini Alessandro di Angelo, diciottenne, già cameriere al Caffè Cavallo in Venezia ed ora occupato all'Excelsior, aveva ottenuto una licenza di qualche giorno per visitare la famiglia sua che abita in Tauriano, frazione del nostro Comune.

Approfittando della libertà dei pochi giorni di Licenza ottenuti, egli mercoledì, divisò di recarsi in bicicletta a Ragogna per visitare personalmente alcuni suoi parenti. A visita compiuta egli faceva ritorno in famiglia, quando lungo la pericolosa discesa da Pinzano a Valeriano, il disgraziato giovane precipitava in un burrone nella località Cerchia scavalcando con la violenza del colpo riportato per il cozzo della macchina, il ponte del Gerchia e andando a finire nel sottostante Rugo. Si fu per pura combinazione che ad ora inoltrata un soldato percorresse la strada rinvenendo una bicicletta sfasciata, e che intuendo una disgrazia, richiamasse l'attenzione di vicini abitanti per una ricerca del malcapitato ciclista.

Infatti alcuni volenterosi, coadiuvati dal soldato scesero nel Rugo sottostante il ponte ed a valle di questo rinvennero il povero Antonini esanime!

Fu disposto subito per l'inoltro all'Ospitale di San Daniele.

Ieri alle ore 16 il povero giovane cessava di vivere.

Consiglio Comunale

Ieri il Consiglio Comunale, oltre a varie ed importanti deliberazioni, approvò il nuovo regolamento organico degli impiegati, l'aumento di stipendio al veterinario Vicentini, alla maestra Garzi, ecc.

Prima di iniziare la discussione il sindaco Collesan commemorò con appropriate parole il compianto avvocato cav. Antonio Pognici, tessendone gli elogi, frutto del suo diligente e proficuo lavoro a beneficio della pubblica cosa. Inviò poi un saluto al nuovo Deputato Marco Ciriani, ed altro saluto all'uscente onorevole Odorico.

VICENZA

Seduta Consigliare

LONIGO — Ci scrivono 14:

Una laboriosa seduta tenne ieri il Consiglio Comunale presieduto dal sindaco avvocato Dalla Torre.

Aperta la seduta si svolse una interpellanza del consigliere avv. Frigo intesa a sapere le cause che determinarono la completa assenza dei maestri alla cerimonia di rito dell'undici novembre per il genetliaco di S. M. il Re, ed alla solenne cerimonia della consegna di una medaglia d'oro decretata dal Ministro della P. I. alla benemerita maestra Angelina Vitaliani per quarant'anni di lodevole insegnamento.

Dopo lunga e vibrata discussione su ciò, venne votato ad unanimità dal Consiglio un ordine del giorno che deplora tale ingiustificata assenza di persone che devono dar esempio di deferente obbedienza al l'Autorità e di gentilezza verso colleghi che vengono onorati perchè benemeriti della Pubblica Istruzione, ed invitante la Giunta a partecipare detto ordine del giorno ai maestri che non giustificarono la loro assenza ed a mandarne copia al Provveditore degli Studi.

Dopo alcune nomine a cariche pubbliche il Consiglio deliberò di erigere una lapide ricordo per gli scomparsi nella battaglia di Adua Nori Emilio e Meneghini Giuseppe e di concedere gratuitamente uno spazio distinto nel cimitero del Centro per la inumazione del compianto prof. G. B. Cenzato.

Infine, dopo lunga discussione, venne approvato il bilancio di previsione per l'anno 1914.

Con l'approvazione del bilancio, è stata deliberata la riduzione da lire 3500 a lire mille del sussidio annuo per lo spettacolo d'opera durante la stagione di marzo, il che significa che il Consiglio comunale ha posto tanto di catenaccio ai battenti del nostro teatro. Egregiamente!...

Furto in un Ufficio Postale

BASSANO — Ci scriv. 14

L'ufficio postale di Pove trovasi in costruzione. Provvisoriamente è stato adibita a sede una stanza del fabbricato scolastico, mal riparata e meno sicura in fatto di chiusure.

Approfittando di questa condizione favorevole ai malintenzionati, qualcuno è entrato stanotte tentando di aprire qualche cassetto nella speranza di rinvenirvi valori, che previdentemente erano custoditi in casa del titolare. Potè essere asportato solo un pacco postale in partenza, contenente scarpe.

Nessun indizio può guidare l'autorità alla ricerca degli autori del furto.

Sempre mancanza di carri

Da vari negozianti di bestiame si pervengono oggi numerosi reclami per la mancanza, specie in giorno di giovedì di carri di trasporto. Ad essi si associamo noi pure, giacchè ci sembra realmente vergognoso che nemmeno in giorno di mercato vi siano delle vetture a disposizione di chi giustamente le esiga.

Speriamo sia l'ultima volta in cui si debbano sporgere reclami intorno ad un fatto che incaglia il commercio, danneggiando sensibilmente il buon andamento e lo sviluppo dei nostri mercati.

PADOVA

Riunione del Consiglio Camerale

PADOVA — Ci scrivono: 14

Sotto la presidenza del comm. Mion si è riunito oggi il Consiglio della Camera di commercio.

Il presidente comunicò che la seconda domenica di dicembre saranno convocati per la consueta conferenza oraria i rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto, e che il 23 novembre si riunirà la commissione arbitrale.

Venne approvato il preventivo 1913, e sulla sistemazione di piazza Cavour venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria, preso atto della nota del Comune di Padova N. 31007 di prot., in data 13 ottobre 1913; — *Delibera*: che la Camera abbia a costruire a tutte sue spese e sotto la sorveglianza dell'ufficio comunale dei LL. PP. un piazzaletto lungo la facciata laterale verso Piazza Cavour, dell'attuale Palazzo delle Poste, non appena sarà passato in sua proprietà in seguito alla stipulazione dell'atto di acquisto, in conformità al disegno che si allega alla presente deliberazione, semprechè da parte del Comune di Padova venga accettata la corrispondente servitù e le condizioni qui sotto enumerate:

I.) che non appena la Camera abbia trasportato in detto Palazzo la propria Sede ed abbia istituito il mercato granario, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana o giorni corrispondenti di mercato, il Comune chiuda al passaggio dei veicoli lo spazio interposto fra la suddetta facciata nord del Palazzo e la parte centrale della Piazza Cavour con quel sistema di ostruzione che alla Giunta municipale sembrerà più idoneo allo scopo e ciò limitatamente al tempo che va dal levar del sole sino alle ore 14, ritenuto che il sistema di chiusura di detto spazio sarà applicato e rimosso a spese e cura del Comune, mentre il materiale usato sarà tenuto in deposito in uno dei locali a pianterreno della sede della Camera di Commercio;

II.) che le spese di manutenzione del piazzaletto di cui sopra siano a carico del Comune, il quale provvederà pure alla pulizia, sia del medesimo che dello spazio periodicamente intercluso, di cui al N. I.»

Procedutosi all'estrazione dei consiglieri scadenti per compiuto biennio risultarono: Indri, Benvegnù, Pasini, Sgaravatti, Meggiorato, Caramore, Camerini, Fabris, Manno, Graziato, Bossi, Busatta, Testi.

Tentato suicidio

Oggi, il diciannovenne Parpaiola Giuseppe da Cadoneghe, tentava di suicidarsi ingoiando una certa quantità di chinino.

Trasportato all'ospitale venne sottoposto alla lavatura gastrica e posto fuori pericolo. Non si conoscono le cause del tentativo.

Il "P. 4„ a Padova

Stasera il dirigibile «P. 4» compì meravigliose evoluzioni sopra la nostra città. Quando si allontanò per ritornare a Campalton, dalla piazza d'armi s'alzò un aeroplano, il quale accompagnò per un buon tratto di cielo il dirigibile.

Colpita dal fulmine

MONTAGNANA — Ci scrivono 14:

Nel pomeriggio di ieri un furioso temporale si scatenò sulla nostra città, seguito da un violento acquazzone, che pose in fuga i commercianti accorsi al mercato settimanale e quanti per cercar riparo dovettero abbandonare i consueti banchi di vendita eretti nelle pubbliche piazze.

In borgo Alberi la caduta di un fulmine ha provocato nella casa di certa Maria Granella delle sorprese dolorose. Stava la povera donna persuadendo tre bambine di ritorno dalla scuola ad affrettare il passo per non bagnarsi troppo sotto l'acqua, quando si vide ravvolta in una improvvisa luce vivissima e contemporaneamente si sentì gettare a terra insieme alle ragazzette.

Accorsero alle sue grida di spavento le donne del vicinato, che rialzarono le cadute e con terrore constatarono come la Granella e due delle bambine avevano riportate non leggere ustioni alle braccia e al ventre. Inoltre la Granella appariva talmente istupidita da non ricordar più nulla e ancor ora — al momento in cui scrivo — essa non ha ricuperata la memoria, così che i familiari nutrono serie apprensioni per le sue facoltà mentali.

L'on. Stoppato

L'on. Stoppato sarà oggi a Montagnana per visitare, come fece anche la scorsa settimana, i suoi elettori. Domani, domenica, l'illustre parlamentare si porterà a Santa Margherita ove presenzierà al solenne banchetto offerto ai valorosi reduci dalla Libia.

Ultima ora

Echi dei decreti Hohenhole alla Camera austriaca

Vienna 14

Alla seduta della Camera il deputato Pitacco ha parlato contro le misure eccezionali in danno degli italiani.

Discutendo i decreti della luogotenenza di Trieste, l'oratore dice che debbono attribuirsi alla influenza degli sloveni di Trieste che se ne vantarono apertamente. L'oratore si lagna del trattamento rigoroso e spesse volte inumano verso i regnicoli di Trieste. L'assunzione di sudditi stranieri in quegli istituti comunali che non hanno funzioni ufficiali pubbliche non è contraria alla legge ed è a sperare che i decreti non avranno ulteriori conseguenze.

Oggi l'attenersi alla politica della triplice alleanza è più che mai una necessità assoluta e i buoni rapporti coll'Italia sono del maggior interesse per l'Austria-Ungheria.

Il governo dovrebbe avere la prudenza di non seguire nell'interno una politica in contrasto stridente con quella della politica estera come avvenne nel caso dei decreti di Trieste (*approvazione da parte degli italiani*).

L'ufficio internazionale di statistica commerciale

Bruxelles 14

La conferenza internazionale di statistica commerciale ha terminato i suoi lavori. Essa si è messa d'accordo sul testo della convenzione e del regolamento di organizzazione dell'ufficio internazionale la cui istituzione è stata decisa dalla conferenza. Questi documenti sono stati approvati da tutti i delegati. I membri che si trovavano già forniti dei poteri necessari per firmare l'atto definitivo hanno proceduto immediatamente alla firma. Si può dunque considerare che il progetto di unione internazionale per la istituzione di una statistica commerciale comune a cui si attende da mezzo secolo come lo ha fatto notare il ministro di Norvegia nel suo discorso di chiusura, entrerà nella via della attuazione pratica.

Nella diplomazia spagnuola

Madrid 14

Il conte De la Vinaza, ambasciatore a Pietroburgo, sarà nominato ambasciatore di Spagna presso la S. S. in sostituzione di Calbeton dimissionario. Il governo non si è ancora occupato della sostituzione del conte De la Vinaza.

Chi è il poeta indiano che ha ottenuto il premio Nobel

Stoccolma 14

Il letterato Hallstroen, scrive, a proposito del poeta indiano, Rabrindranath Tagore, al quale è stato di recente assegnato il premio Nobel per la letteratura: «Il Bengala sua patria l'onora da lungo tempo come un maestro incomparabile, ma solo in questi ultimi anni la sua rinomanza si è diffusa anche in Occidente, quando cioè comparve il lavoro «Pitangali», raccolta di poemi religiosi e mistici che egli tradusse in inglese. Nella sua patria egli gode di una fama più grande di quella che alcun poeta in Europa abbia mai raggiunto. E' nato nel 1861 ed appartiene ad una distinta famiglia. Il canto nazionale indiano è stato scritto da lui. Per un lungo periodo di tempo visse da eremita a Damasco.»

Il Re di Baviera colonnello dell'esercito spagnuolo

Madrid 14

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che nomina il Re Luigi III di Baviera colonnello onorario del quinto reggimento di artiglieria a cavallo.

Un attentato contro il Presidente della Repubblica cinese

Pechino 14

E' stato arrestato un individuo nel palazzo della Presidenza di Pekino, tale Kho, il quale era armato di rivoltella. Egli ha dichiarato che aveva la intenzione d'uccidere il presidente Yuan Shi Kai.

I ministri esteri hanno incominciato oggi la presentazione delle loro credenziali al presidente della Repubblica.

Generale francese collocato a riposo di autorità

Parigi 14

Il Consiglio dei ministri ha deciso il collocamento a riposo del generale Faurie per grave colpa contro la disciplina.

Francesco Ferdinando in Inghilterra

Vienna 14

L'arciduca Francesco Ferdiando col la consorte è partito a mezzodì per l'Inghilterra per visitarvi i Sovrani.

La morte di Kiamil pascià

Un telegramma da Larnaca (Cipro) annuncia la morte dell'ex Gran Visir Kiamil pascià.

Il vecchio uomo di Stato — era oltre ottantenne — fu sbalzato dal potere da Enver bey e compagni. La guerra colla Bulgaria attraversava un periodo di sosta, mentre correvano le trattative di pace, rese assai difficili per la questione di Adrianopoli. Ormai la Turchia, battuta su tutta la linea nella sanguinosa campagna, stava per cedere anche nel campo diplomatico, allorquando scoppiava fulminea, inaspettata, la rivolta dei Giovani Turchi capeggiata, appunto, da Enver bey e da Scevket pascià. Costoro, penetrati nella Sublime Porta, imponevano al vecchio Kiamil le dimissioni, mentre il generalissimo Nazim cadeva vittima sotto i colpi di revolver di Enver. Gli avvenimenti posteriori diedero ragione a Kiamil: la ripresa della guerra sotto gli auspici dei giovani turchi recò nuovi disastri alla Turchia, che dovette cedere anche Adrianopoli, che sarebbe stata perduta per sempre se l'ostinata cecità dei bulgari non avesse poi offerto una facile rivincita.

Kiamil pascià era salito al potere in un momento molto difficile per l'impero, quando la guerra coll'Italia metteva a duro cimento le finanze del Paese e mentre si preparava la riscossa dei Balcani. Già in altra gravissima occasione Kiamil aveva reso un grande servigio alla Turchia allorchè prese le redini del governo dopo l'abrogazione della Costituzione operata con un colpo di mano da Abdul Hamid.

I lavori preparatori per la XXIV legislatura

Roma 14

Il *Popolo Romano* dice che l'ufficio di segreteria della Camera ha esaurito lo spoglio degli incartamenti elettorali, preparando per ciascuna elezione i lavori preliminari per la Giunta delle elezioni, i quali risulteranno così grandemente agevolati.

Quanto prima sarà pubblicato il manuale dei deputati per la 24.a legislatura, contenente le nuove leggi più importanti. L'Ufficio di revisione pubblicherà un volume analitico alfabetico delle leggi parlamentari della 23.ma legislatura.

A giorni sarà pubblicato un dizionario legislativo elaborato dall'ufficio di statistica legislativa. L'ufficio di questura attende alla preparazione delle nuove tessere e dei moduli per il pagamento dell'indennità parlamentare.

I favoritismi del ministro Nitti

Roma 14

Circola con insistenza e con molto malumore, nei corridoi del Ministero di Agricoltura la voce, che in previsione di una possibile se non probabile crisi ministeriale a breve scadenza. Il ministro Nitti voglia in questi giorni provvedere alla promozione di un suo beniamino che diversamente non dovrebbe nè potrebbe essere promosso. Ciò, naturalmente, a danno di impiegati laboriosi e meritevoli, che attendono da tempo legittimamente la loro promozione. Il beniamino in parola occuperebbe l'ultimo posto dei primi segretari, cioè l'undecimo.

Una ragazza annegata

Genova 14

A San Pietro Olba si è scatenato un terribile uragano che disgraziatamente ha cagionato anche una vittima. La ragazza Ginella Siri, di 14 anni, mentre accompagnata dalla sua zia attraversava una passerella sul fiume Olba veniva travolta dalle acque annegando miseramente. La zia potè salvarsi ma la ragazza scomparve e il suo cadavere non è stato ritrovato.

Beilis si trasferisce a Parigi

Pietroburgo 14

Secondo alcuni giornali israeliti Beilis, testè assolto dal tribunale di Kiew lascierebbe la Russia per recarsi ad abitare a Parigi.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14. — Cotoni — Apertura. — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 35 mila — di cui in cotoni americani 27 mila

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.18	7.20
Novembre Dicembre	»	7.04	7.06
Dicembre Gennaio	»	7.03	7.05
Gennaio Febbraio	»	7.03	7.04
Febbraio Marzo	»	7.03	7.05
Marzo Aprile	»	7.03	7.05
Aprile Maggio	»	7.03	7.06
Maggio Giugno	»	7.04	7.06
Giugno Luglio	»	7.02	7.04
Luglio Agosto	»	7.—	7.02

Cronache funebri

★ Ieri ebbero luogo i funerali della piccola Maria Ghezzo di sette anni, strappata alla famiglia da cruda e repentina malattia. La parrocchia di San Pietro commossa volle tributare al padre Pasquale Ghezzo impiegato al Monte di Pietà e segretario dell'Unione dei Padri di famiglia i sentimenti di commiserazione e di pietà intervenendo alla funzione religiosa. Il mesto corteo mosse dalla casa in Corte Frizziera. Seguivano cinque corone e tre cuscini in fiori freschi, omaggio dei: Desolati genitori - I nonni alla cara Maria - zii Ferdinando e Catterina Porri - Amici di tuo padre - Famiglia De Lorenzi Maestra Giovanna Dalla Venezia - Famiglia ing. Romolo Layet - Famiglia Scarpa, oltre ad innumerevoli palme offerte da parenti, amici e conoscenti.

Quaranta bambine e dieci bambini pure con fiori freschi facevano mesto corteo attorno alla bara.

In chiesa parata a lutto furono celebrate solenni esequie e messa cantata, dopo di che la salma fra due fitte ali di popolo commosso e riverente fu imbarcata al Ponte della Veneta Marina e trasportata al Cimitero.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 14. — Cambio per domani 100.65.

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 3 1|2 con.	100	98,82 1|2	98,85
» » » fine	100	99,12 1|2	99,95
Ferrovie Mediterr.	500	247,50	246,—
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Banca comm. it.	500	832,50	832,—
Banco di Roma	100	104,50	102,—
Società Banc. it.	100	96 —	96,—
Banca d'Italia	800	1435,20	1432,50
Lanificio Rossi	900	1443,—	1445,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	200	413,25	411,50
Raffineria Zuccheri	200	314,50	309,50
Beni stabili	200	285,—	285 —
Ar. Costr. Veneto	200	104,—	102,50
Acciaierie Terni	500	1536,—	1528,—
Edison	150	561,—	560,80
Savona	200	158,50	159,—
Elba	250	161,—	161,—
Ansaldo	250	280,—	277,50
Industrie Zuccheri	150	260,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	46 50	46,—
Ferrovie Meridionali	500	526,50	529,—
Cambio su Berlino		124,25	124,22 1|2
» » Francia		100,67 1|2	100.65
» » Londra		25,47 1|2	25,47
» » Svizzera		100,52 1|3	100,45

Genova

Rend. it. 3 6|0 cont.	100	98,85	98,85
» » » fine	100	99,10	99,05
Banca d'Italia	800	1425,—	1432,50
Banca Comm. Ital.	500	833,—	833,—
Credito Italiano	500	543,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	528,50	528.25
Ferr. Mediterraneo	300	247. —	245,50
Navigaz. Generale	200	413,50	411,—
Raffineria zuccher.	250	315.50	308,50
Acciaierie Terni	500	1535,—	1527,—
Raid. tabb. zucch.	200	576,—	576,—
Az. Ansaldo e C.	250	280,—	278,—
Az. Banco di Roma	100	104 —	101 —
C. a vista su Francia		100,64	100,66
» » » Londra		25,46	25,50
» » » Germania		124,25	124,22
» » » Svizzera		100,50	100,50

ROMA, 14. — Banca d'Italia 1432.50 — Azioni Banco di Roma 104. — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 151 — Gaz 920 — Condotte d'acqua 285. — Società Italiana pel Carburo 589 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 14 (chius.

Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	81,15
Rend. ital. 3 1|2 0|0	98,35
C. su Londra a vista	25,31
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	72,7|8
Obblig. Lombarde	268,—
Cambio sull'Italia	99 1|4
Rend. turca unif.	87,85
Banca di Parigi	1718,—
Tunisine nuovo	421,—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	106 95
Rendita ung. 4 0|0	85 65
R. spagn. est. 4 0|0	91.20
Banca ottomana	618,—
Argento fine	100.75
Creditofondiario	870,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	209,10
Ferr. merid. a ter.	1525,—
Russo 3 0|0 1891	75,25
» 5 0|0 1906	102.55
» 4 1|2 0|0 1909	100,10
Rend. Port. nuova	62,60
Banca di Francia	45.50
Banca Comm. ital	826,—
Rend. Serba 4 0|0	82,50
Obbl. Bulgare 4 1|2	412,—
Società Alti Forni Piombino	99,—

LONDRA, 14 (aper

Cons. 2 3|4 0|0	72 7|8
R. ital. 3 1|2 0|0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97.—
Argento fino	27,1|2
Ca. u Lond. a Parigi	25 35 1|2
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 14

Credito austr.-Ger.	635,—
Lombarde	107 50
Banca anglo-austr.	338,75
Austriache	695,75
Banca austro-ung.	2066,—
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,33
Cambio su Londra	24 12
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	81,54
» » (carta)	81.55
Union Bank	588,—
R. austriaca (oro)	101,50
R. Ungherese 4 0|0	81,10
» » 3 1|2 0|0	70,70
Banca dei P. aus.	516,—

BERLINO 14

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	199,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	87,10
Rendita turca 1 0|0	87,50
Obb. ferr. ital. 3 0|0	63,10
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	106.62
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216,10
Deutsche Bank	246 25
Diskonto	183,37
Bochumer	201,12
Gelsen Kirken	173,—

BERLINO, 14 — Tendenza debole.
PARIGI, 14. — Tendenza calma.
VIENNA, 14. — Tendenza ferma

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.12 tramonta alle 16.4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 14 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	53.3	10.0	15.8	12.9	cal.	ser.
Treviso	53.1	9.0	14.6	11.2	cal.	ser.
Udine	53.5	10.4	15.2	13.4	cal.	cop.
Padova	—	7.9	14.5	10.8	deb.	ser.
Rovigo	—	7.7	17.4	10.1	cal.	cop.
Verona	52.8	8.4	14.6	8.6	cal.	ser.

Pressione e temperatura diminuite, cielo vario, quasi calma di vento da settentrione, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 13 alle 15 del 14 mm. 22.9.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 14 Novembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 or centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+5.25	+432
Piave	Zenson	11.58	+3.85	+293
Brenta	Fontaniva	2.17	+0.20	+ 90
Adige	Verona	4.50	—0.66	+108
Po	Polesella	7.76	+3.08	— 12

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima bassa del 15 . . alle ore 4.25
Prima alta del 15 . . alle ore 11.0
Seconda bassa del 15 . . alle ore 17.45
Massima alt. raggiunta il 13 cent. sopra 79
Minima alt. raggiunta il 13 cent. sopra 2
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 77

Notizie delle piene

Il Tagliamento a Latisana alle ore 11 del 14, raggiunse il colmo di m. 5,29 (massima piena m. 9.70), poi in decrescenza.

Fu sospesa la navigazione nel Piave ai sostegni di Revedoli e Cortellazzo causa torbida.

Il Bacchiglione raggiunse alle 22 del 13 a Borgo Berga il colmo di m. 3.07 (massima piena m. 5.98) poi in decrescenza.

Gli altri fiumi in generale tendono a decrescere.

ESERCIZIO XXXXI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo
(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA
(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Ottobre 1913

ATTIVITÀ

Cassa	L.	75042	24
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 2297705,55; » a più lunga scadenza » 1110771,63; » al Risconto » 133090,—	»	3541567	18
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio	»	—	—
Valori di proprietà della Banca	»	280076	50
Beni stabili (residenza della Banca)	»	11832	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)	»	1035128	94
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori: con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 637,19	»	1112	19
Mobili di Banca	»	3759	—
Bolli e spese ripetibili	»		73
Effetti ricevuti per l'incasso	»	131243	83
Depositi a cauzione	»	1077151	39
Totale delle attività	L.	6216914	—
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione L. 24168.95; Tasse » 31873.55; Interessi passivi » 139805.03; Risconti passivi » 16852.44	»	190926	97
	L.	6429613	97

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una	L.	133300	
Riserva: ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 300094,42; Fondo di previdenza per gl'impiegati » 33849,86	»	467244	28
Totale	L.	600544	28

PASSIVITÀ

Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1649351,25; Conto Vincol. » 2119620,27; Cassa di Risp. » 341537,99	»	4010009	51
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	»	187868	75
Creditori diversi	»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati	»	18048	-
Fondo a disposizione del Consiglio	»	1645	55
Depositanti a Cauzione	»	1077151	39
Effetti ricevuti per l'incasso	»	131243	83
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	133090	—
Utile netto 1912	»	—	—
Totale delle passività	L.	6159627	77
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione	»	269986	20
	L.	6429613	97

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BENETTI - Cav. A. BELLIS
Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI
Il Direttore: FRANZIN
Il Cassiere: G. PIOVESANA
Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 317 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Pretesa trasformazione della Triplice
in alleanza offensiva e difensiva

Parigi 15

L'Echo de Paris riceve il seguente telegramma da Berlino: Un partito abbastanza influente nella politica tedesca cerca di trasformare la Triplice in alleanza offensiva e difensiva.

Nel giornale *La Post* è stato pubblicato un articolo di Elpenor che non è passato inosservato. Esso sostiene la tesi già tempo addietro accennata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che bisogna permettere alla Germania di aprirsi la strada nel mondo, sia in Europa, sia altrove. Elpenor vede nell'apertura di questa via all'Europa lo sviluppo coloniale. Il governo, egli dice, fa a mio avviso il contrario. Checchè ne sia, possiamo chiederci se la stampa italiana, conducendo una così vivace campagna contro la Francia, non possa preparare l'opinione pubblica a tale completo mutamento della politica dell'Italia. Possiamo anche chiederci se essa si fa uno strumento inconscio e involontario di coloro che in Germania vogliono la guerra a breve scadenza.

Il *Matin* dice che il risultato degli articoli italiani è che la Francia diventa in Italia più impopolare che la stessa Austria-Ungheria. Tale impopolarità tuttavia è meno profonda poichè non poggia che su equivoci. Occorre non esagerarne la gravità perchè essa non resisterebbe ad una prova ma in attesa che questo momento, desiderato così da noi come dai numerosi fautori della buona intesa tra le nazioni, sia giunto a nulla giova persistere nelle polemiche odiose. Da oggi a quel momento la Francia non animata da alcuna antipatia contro l'Italia, non ha che da seguire la sua politica, lo sviluppo della quale sarà la sua migliore giustificazione. Verrà l'ora nella quale l'Italia si compiacerà di riconoscerlo e i francesi ne saranno lieti.

Il *Petit Parisien* osserva che le polemiche dei giornali francesi e italiani svoltesi in questi ultimi tempi per quanto sembrino in sè stesse incresciose, avranno il lieto risultato di costringere i due popoli alla riflessione. Possono essi a cuor leggero lasciare sorgere una questione inquietante, mentre tutto li porta ad intendersi? La comune tradizione di cultura e di solidarietà degli interessi potrebbe indurre alla leale conservazione capace di condurli alla franca intesa del 1912.

Come si vede, la discussione dei rapporti franco-italiani continua ad occupare largamente la stampa parigina, la quale s'è lasciata rimorchiare da quei due o tre giornali che da un pezzo vanno battendo contro l'Italia per favorire gli interessi greci. E' curioso osservare come si continui a ragionare sull'assurdo, in base ai più grossolani errori d'apprezzamento e di fatto. Basta vedere come l'*Echo de Paris* prenda sul serio la panzana della Triplice convertita in alleanza offensiva, e come Clemenceau faccia passare per giornali ispirati dal Ministero anche organi di opposizione, per capire con quale serietà sia condotta questa campagna.

Una smentita ufficiosa

Roma 15

In questi circoli competenti è considerata come troppo poco seria per meritare una smentita della *Post* raccolta dall'*Echo de Paris* che si voglia da parte di alcuno modificare il carattere pacifico e difensivo della Triplice alleanza che ha sempre considerato come conformi al suo spirito i rapporti amichevoli e cordiali con le altre potenze. (*Stefani*).

I tripolitani in Tunisia
e l'azione attribuita all'Italia

Parigi 15

I giornali pubblicano:

L'annessione della Tripolitania aveva creato in Tunisia una situazione anormale a causa dello statuto dei sudditi italiani, che l'Italia reclamava che fosse applicata anche ai tripolitani abitanti nella Reggenza, dove sono numerosissimi. Il governo del protettorato si sarebbe per tale fatto trovato di fronte agli arabi della Tunisia in una situazione inestricabile, poichè avrebbe accordato a degli indigeni, sudditi stranieri, una condizione migliore, in quanto che la qualità di suddito italiano avrebbe esonerato i tripolitani dalla «medjba», imposta che non pagano che gli arabi della campagna, e li avrebbe inoltre sottratti all'autorità dei capi e dei tribunali indigeni.

Questi vantaggi facevano affluire al Consolato italiano numerose domande di naturalizzazione. Gli israeliti, la cui principale rivendicazione fu sempre quella di sfuggire alla giurisdizione dei tribunali mussulmani, vedevano in questo mutamento di nazionalità il mezzo per realizzare il loro voto. Vi era per la influenza francese una minaccia seria e per i rapporti col rappresentante dell'Italia una fonte di numerosi fastidi, poichè avrebbe permesso al console d'Italia di intervenire ogni volta che un arabo di Tripolitania avesse reclamato la nazionalità italiana, cosa facile, perchè la stato civile esiste soltanto per gli indigeni tunisini.

Questa questione ha preso ora una piega inattesa. Si assicura che le trattative con l'Italia sieno state sospese e che d'altra parte si eserciti una attiva propaganda anche tra gli indigeni della Tunisia, che in un certo momento hanno potuto risiedere in Tripolitania, per arruolarli sotto le bandiere dell'Italia. Il Governo francese, ostacolato dal regime di favore che ha concesso ai suoi sudditi algerini, si trova in una situazione delicata di fronte all'Italia che non sembra portare alcuna moderazione nelle sue pretese.

Spettava, quindi, alla conferenza consultiva, messa al corrente del «deficit» che rischiava di verificarsi negli incassi del tesoro, di prendere la misura che avrebbe giudicata più opportuna. Essa ha ora adottato alla unanimità i seguenti voti: «per un interesse superiore e patriottico e per dare alla Francia la sua libertà di azione in Tunisia, i membri della sezione della conferenza consultiva dichiarano alla unanimità di domandare: 1. che l'imposta detta «medjba», speciale agli indigeni tunisini, sia soppressa; 2. che sia stabilita una nuova tassa su tutti gli elementi della popolazione tunisina senza distinzione tra europei indigeni tunisini o stranieri e senza eccezione alcuna; 3. che il tasso di questa imposta non ecceda le dieci lire».

Il *Petit Parisien* commenta queste notizie e dopo aver parlato delle polemiche tra la stampa francese e quella italiana ed aver detto che «l'Italia è entrata da due anni in una fase di attività estera molto accentuata» ciò che essa deve alla sua situazione geografica, e dopo aver detto che «i nostri vicini attraversano un periodo di imperialismo acuto e, come tutti i popoli travagliati da questo male, non vedono esattamente ove sono i loro amici», osserva: «Tutta questa campagna ha finito col produrre uno stato di animo, che si manifesta negli articoli di una parte della stampa italiana. Essa non può non agire sull'attitudine della diplomazia italiana, che è divenuta più esigente e che non tiene più sufficientemente conto dei diritti e degli interessi altrui. I negoziati, che hanno luogo in questo momento fra Parigi e Roma sul lo statuto dei tripolitani in Tunisia, hanno così bene tradito il nuovo orientamento che il Quai d'Orsay ha dovuto lagnarsene parecchie volte col rappresentante del Governo della penisola.»

L'arciduca ereditario d'Austria ospite dei Sovrani d'Inghilterra

Londra, 15

L'arciduca Francesco Ferdinando, accompagnato dal suo seguito, è giunto a Dower ed è ripartito per Windsor ove si reca a fare visita ai Sovrani d'Inghilterra.

Austria Ungheria e Italia
dopo le guerre balcaniche

Vienna, 15

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del dott. Rodolfo Siegart, membro della Camera dei Signori, governatore della Bodencreditanstalt, intitolato: «Dopo la guerra balcanica», in cui vengono citati come risultati passivi per l'Austria-Ungheria una diminuzione sensibile del suo commercio balcanico nonchè le gravi spese per la mobilitazione.

Ma vi sono anche parecchi risultati attivi, come la prontezza dell'esercito ad entrare in campagna, la perfezione dell'esercito stesso, nonchè il fatto che l'alleanza balcanica così fervidamente desiderata dai nostri avversari non esiste.

Tale vantaggio è costituito dal fatto che la costa orientale dell'Adriatico non è dominata da uno Stato ostile alla monarchia austro-ungarica come sarebbe nel nostro caso l'alleanza balcanica.

In quanto riguarda l'Italia, il dottor Siegart dice che la preoccupazione comune per la libertà del mare Adriatico ha assicurato sperabilmente per lungo tempo l'amicizia fra la monarchia e l'Italia, basata su comuni interessi dei due Stati. L'estensione delle sfere di interessi dell'Italia giova ai nostri reciproci rapporti. L'Italia non si considera oggi più come potenza esclusivamente adriatica. Essa si è prefissa fini più larghi. Con la estensione delle sfere di interessi dell'Italia, si spiega anche il fatto che l'opportunità dell'alleanza fra l'Italia e la Austria-Ungheria è sempre meglio compresa dal popolo. Oggi lo Stato europeo Africano: Italia e Tripolitania, pensa e agisce sulla base più larga dei suoi interessi Mediterranei. Tale cambiamento pare che garantisca un durevole accordo adriatico fra l'Italia e l'Austria.

Strascichi elettorali

Dal bluff dell'organo massonico
all'intervista Gentiloni

Roma, 15

(F.F.) — Un giornaletto sorto per difendere la Massoneria e che si intitola «L'Idea democratica», ha pubblicato stamane un preteso elenco dei candidati che avrebbero firmato il patto Gentiloni. Questa pubblicazione suscita un certo scalpore.

La *Tribuna* scrive in proposito: «Un giornaletto che ha assunto l'incarico di difendere la massoneria, ha avuto il timore di passare sotto silenzio per troppe settimane e si è messo a fare un po' di rumore, redigendo a colpi di immaginazione un elenco di ben 367 candidati, che esso chiama dell'Unione elettorale cattolica. La cosa non avrebbe grande importanza al di fuori della novità del fatto che un'associazione segreta, mantenutasi sino ad oggi entro le fortificazioni del mistero, inizia ora un nuovo sistema di difesa consistente nei *bluff* di contro attacco.

«La lista dei candidati accusati di aver cercato o pattuito l'appoggio dei cattolici, ci è sembrata tanto più divertente ed allegra, quanto più meticolosa è stata la cura dell'«Idea democratica» di non includervi dei massoni, e quanto più traditrice è stata quella dei giornali che hanno riprodotto l'elenco, senza includervi il nome di candidati bloccardi, o radicali di Estrema, o socialisti riformisti o socialisti rivoluzionari che pure devono la loro riuscita all'appoggio che i cattolici hanno dato alla loro candidatura. Diciamo traditrice, perchè la stampa bloccarda, nella fretta di riprodurre la lista dell'«Idea democratica», si è dimenticata di toglietvi i nomi del radicale Zaccagnino e del repubblicano Pansini, che i socialisti e i repubblicani pugliesi accusano apertamente di avere rinnegato le loro idee per l'appoggio dei cattolici. Poichè una delle due: O l'essere riusciti con la partecipazione anche spontanea e non richiesta degli elettori cattolici è un grande delitto politico, ed allora i giornali bloccardi devono cominciare dall'accusare di crimine, come candidati cattolici, non solo Zaccagnino e Pansini, ma anche Alceo Speranza, Manfredi, Fraccacreta, Modigliani, il socialista Betti, Mazzolani e molti altri loro colleghi che hanno avuto i voti dei cattolici, desiderosi di attenersi alla scelta del meno peggio; o tutto ciò non è affatto un delitto, ed allora l'elenco ipertrofico dei 367 candidati della Unione cattolica, va a gambe all'aria, rivelandosi per quello che è, cioè frutto di artificio e fantasia».

La *Tribuna* esamina il caso di alcuni dei deputati sopra nominati e soggiunge: «E molti altri nomi potremmo registrare se ci prendesse vaghezza anche a noi di compilare un contro-elenco, simile a quello che abbiamo letto sui giornali bloccardi e massonici di stamane. Ma a che pro, con quale scopo, con qual costrutto noi ci affaticheremmo a rimpinzarlo di nomi? Non è forse convincimento di tutti che con questi metodi vellicanti il sorriso, si tenta ora di rifare una verginità alla massoneria, che ha perduto il suo prestigio politico nei suoi esperimenti di contaminazione bloccarda?».

La *Tribuna* pubblica poi, che nelle alte sfere del Vaticano si ripete sempre più chiaramente che il conte Gentiloni, con la nota intervista avrebbe commesso una *gaffe*. In Vaticano si continua a difendere l'idea lanciata dal *Giornale d'Italia* e cioè che l'intervista non fu autorizzata e si dice che la fiducia finora accordata al conte Gentiloni è stata fortemente scossa e che se l'allontanamento del presidente dell'Unione elettorale cattolica è stato evitato è solo per non non dare buon gioco ai giornali anticlericali e per assicurare una certa continuità all'opera da lui svolta.

Ieri il co. Della Torre, presidente dell'Unione popolare, è stato ricevuto dal Papa. La *Tribuna* dice di sapere che egli si è vivamente lamentato dell'atteggiamento del co. Gentiloni, il quale avrebbe intralciato tutta l'opera di organizzazione che l'Unione popolare sta svolgendo. Quindi questo dissidio non accenna a comporsi.

La *Tribuna* assicura nel modo più indubbio che il co. Gentiloni non ha comunicato ad alcuno l'elenco dei deputati che hanno ottenuto l'appoggio dei cattolici e che quindi la pubblicazione fatta da alcuni giornali è completamente anonima e cervellotica. Il conte Gentiloni presentò la relazione del suo operato al sostituto del segretario di Stato, mons. Canali, dando la sua parola d'onore di non comunicare ad altri il documento in parola, nè una parte qualsiasi di esso o i documenti che sono annessi alla relazione stessa. E' vero: essi sono i famosi patti Gentiloni con la firma autografa di alcuni deputati ai quali soltanto la firma fu richiesta.

Un'altra nota
dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 15

l'*Osservatore Romano*, nel suo articolo di fondo, dice di dover tornare sull'argomento della famosa intervista del co. Gentiloni, poichè da una parte specialmente della stampa liberale che è la più interessata, continua a farsi tanto rumore.

L'*Osservatore* ricorda che le condizioni proposte dagli elettori cattolici ai candidati che non sdegnavano i loro suffragi, furono rese di pubblica ragione fin dall'inizio della campagna elettorale e che esse non hanno nulla di menomamente aggressivo, ma tendono unicamente alla difesa dei supremi interessi della religione e della morale, e sono quanto di più legittimo e di più costituzionale si possa desiderare; quindi nessuna illegalità nel proporle e nell'accettarle.

Quello che è strano e incomprensibile, continua l'*Osservatore*, è che mentre si moltiplicavano le accuse e le invettive contro i cattolici finchè questi si mantenevano estranei alla vita politica del loro paese, non vengano risparmiati ai medesimi invettive ed accuse, solo perchè in determinate circostanze vi prendono parte, ed è pur strano che, ammettendo il loro intervento nella lotta politica, si pretende di contestare ad essi il diritto di formulare a loro cura domande.

Posta così nei suoi veri termini la questione intorno alla quale si è sollevato tanto artificioso clamore, noi non avevamo e non avremmo neppure adesso nulla da aggiungere, sicuri e perfettamente tranquilli che ovunque venga sollevata e agitata siffatta questione nell'opinione pubblica e nella stampa del paese o in seno alla Camera, non potrebbe essere risolta diversamente da quello che suggeriscono e impongono la logica onestà politica, la più scrupolosa applicazione delle rette norme costituzionali.

Quanto all'intervista, si domanda: Fu essa precedentemente conosciuta e autorizzata? Perchè non è stata smentita Alla prima domanda, scrive l'*Osservatore Romano*, ha già risposto esaurientemente, per conto dello stesso conte Gentiloni, il *Corriere d'Italia*. Quanto alla smentita chiesta da qualche giornale, che cosa di grazia avrebbe dovuto smentire? Forse l'avvenuta partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale in certo numero di collegi o al fatto dell'elezione di un certo numero di candidati appoggiati da loro? Ma se la stampa liberale senza distinzione all'inizio della campagna elettorale si era presa la cura di rilevare caso per caso, collegio per collegio, quali erano i candidati che avrebbero avuto l'appoggio degli elettori cattolici? Non restano adunque che a confrontare le liste pubblicate prima della votazione, con quelle del risultato definitivo, per arrivare a quelle conclusioni statistiche intorno alle quali si continua a far tanto rumore.

Una sola cosa occorreva smentire o rettificare, ed era il significato che prima delle elezioni e più ancora dopo quella intervista, certa stampa cercava tendenziosamente di dare a questo parziale intervento dei cattolici alle urne politiche, per destare preoccupazioni e allarmi ingiustificati nel campo liberale. E questo noi lo abbiamo fatto esplicitamente, recisamente, ed è stato lealmente riconosciuto dalla parte più seria e indipendente della stampa liberale. Di questa potremo e dovremmo occuparci. L'altra, quella che riceve dalle loggie l'ispirazione e la parola d'ordine, possiamo la sciarla cantare.

L'annunzio ufficiale dell'inaugurazione
della XXIV legislatura

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso: Si avvertono gli onorevoli signori senatori e deputati che la seduta reale per l'inaugurazione della ventiquattresima legislatura avrà luogo alle ore 10,30 del giorno 27 volgente mese nell'aula del Senato. I signori senatori e deputati sono pregati di intervenirvi: mediante la semplice esibizione della medaglia parlamentare essi avranno facoltà di attraversare i cordoni di truppa. Gli onorevoli deputati non ancora forniti di medaglia parlamentare, potranno presentare una lettera di riconoscimento da ritirarsi agli uffici di questura della Camera.

Sul caso di spionaggio

Roma 15

Sullo spionaggio Menozzi e Petriglia dovrà essere presentata al più presto una esatta relazione al ministro della Guerra generale Spingardi. Questa relazione sarà redatta da una commissione che verrà formata dal generale Zoppi comandante la divisione di Roma, dal maggiore generale Pellegrini comandante la brigata cavalleria, dal colonnello Gaffi comandante del reggimento «Piemonte Reale» e da un colonnello di stato maggiore. A disposizione dei componenti la commissione saranno posti tutti i documenti finora sequestrati.

Il *Giornale d'Italia* dice che il sergente maggiore Petriglia apriva con chiavi false i tiretti dei mobili collocati nella stanza del maggiore relatore cav. Salvatore Bragno Cisadio, il cui ufficio si trova nello stesso edificio nel quale ha posto l'amministrazione per i magazzini del reggimento «Piemonte Reale», amministrazione alla quale era addetto il Petriglia. Questi, quando il Bragno Cisadio era assente, apriva i mobili, ne traeva i documenti che copiava.

Nelle valigie del Menozzi è stata trovata una piccola kodak che molto probabilmente egli avrà di tanto in tanto consegnato al Petriglia per fotografare i piani custoditi dal maggiore Bragno Cisadio.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che al procuratore del Re cav. Crisafulli, il Petriglia avrebbe confessa di avere ricevuto dal Menozzi come compenso soltanto 300 lire.

Sulla scoperta dei numerosi indirizzi trovati tra le carte del Camillo Menozzi le autorità mantengono il silenzio. Sono ufficiali e graduati di varie guarnigioni o sono impiegati e professionisti? Si afferma che tali indirizzi erano nomi convenzionali. Intanto dalla polizia di Roma sono state impartite istruzioni ad altre questure, il che fa ritenere essere imminenti nuovi interrogatori, e nuove perquisizioni. Si fanno i nomi di persone che hanno alti gradi e non sono italiane. Sembra inoltre che la nazione per la quale era organizzato lo spionaggio non sia più la Francia, ma un'altra nazione pur sempre della triplice intesa. Insomma pare prossimo un colpo di scena che solleverebbe grande scalpore. E' accertato che il Menozzi, stabilitosi a Roma, era partito due volte o tre dall'Italia. Si suppone che, munito di copie dei documenti sottratti dal sergente Petriglia, si recasse a Ginevra per consegnare le carte all'agenzia segreta.

Due battaglioni reduci dalla Libia
sbarcati a Genova

Genova 15

Stamane con il piroscafo *Umberto* sono giunti nel nostro porto da Bengasi due battaglioni del 68 fanteria con la bandiera del reggimento che sbarcarono al ponte Federico Guglielmo, dove vennero passati in rivista dal tenente generale Ricci comandante la divisione. Assistevano pure il maggiore generale Carpi, i colonnelli dei reggimenti del presidio e altri ufficiali, tre compagnie dell'89 fanteria con la bandiera e la musica e alcuni reparti degli altri reggimenti.

Alle 9.30 è sbarcata la bandiera del 68 accolta dal suono della marcia reale e da vivi applausi della folla stipata sul piazzale. Le truppe vennero quindi disposte in quadrato ed il generale Ricci a nome del ministro della Guerra e del comandante del Corpo di armata diede loro il benvenuto con patriottiche parole.

Alle ore 11 i reggimenti ripartirono con treno speciale per Milano.

Il generale Garioni a Roma

Roma 15

Stamane è giunto a Roma il generale Garioni governatore della Tripolitania. Egli è stato ricevuto alla stazione dal ministro delle Colonie, on. Bertolini, dal ministro della Guerra generale Spingardi e da ufficiali superiori.

Alta onorificenza al generale Briccola

Roma, 15

Il Bollettino Militare reca che il tenente generale Ottavio Briccola è stato nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze.

Nella diplomazia italiana

Roma, 15

Il marchese Lazzaro Negroto di Cambiaso, consigliere dell'ambasciata italiana a Vienna, è stato nominato ministro d'Italia a Cetigne. A sostituirlo a Vienna è stato destinato il conte Luigi Aldonandi, consigliere di legazione.

NEI BALCANI

Le trattative turco-russe

Costantinopoli 15

Le trattative della Porta con la Russia che erano giunte ad un accordo di massima tra Kiemal bey e l'ambasciatore di Russia, sono state sottoposte al governo russo, il quale ha accolto la maggior parte delle soluzioni proposte. La questione principale era l'ammissione di un delegato russo alla emissione del debito pubblico. La Porta ha accettato in massima il delegato russo a condizione tuttavia che un secondo delegato turco faccia parte dell'amministrazione col titolo di presidente perpetuo. Ma non sembra che tale richiesta possa essere accettata, perchè la questione è di competenza delle altre Potenze e specialmente dei portatori di titoli esteri.

Dopo la pace turco-ellenica

Atene 15

I giornali dicono che il ministro degli esteri Panas, è pienamente indicato per occupare il posto di ministro di Grecia a Costantinopoli. Il ministro della guerra ha ordinato la smobilitazione di nove classi di riservisti. Una commissione di ufficiali turchi, con a capo Giavid pascià è arrivata ad Atene per ricevere la consegna dei prigionieri di guerra turchi. La commissione lavorerà sotto la presidenza del generale Essar pascià, prigioniero di guerra egli stesso.

Lo scetticismo della stampa turca

Costantinopoli 15

Parlando del ristabilimento delle relazioni pacifiche tra la Turchia e la Grecia, i giornali turchi manifestano un certo scetticismo riguardo al trattato di pace. Essi fanno rilevare che la questione delle isole non è stata risolta che la durata delle relazioni amichevoli dipende dalla attitudine della Grecia verso i mussulmani e dalla condotta dei greci residenti in Turchia.

Il giornale ufficiale *Jeune Turc* trova soddisfacente il trattato di pace.

Impressione favorevole a Cettigne

Cettigne 15

La notizia della conclusione della pace greco-turca produsse in tutti i circoli la migliore impressione. Si ha fiducia ora che la calma sia ristabilita, e che il potere si consacri ai lavori di sviluppo della coltura e della civiltà. Si pubblicherà prossimamente il decreto relativo alla annessione dei nuovi territori.

Felicitazioni di Re Pietro
al Re di Grecia

Belgrado, 15

Il Re e Pasic inviarono al Re di Grecia telegrammi di felicitazione in occasione della pace greco-turca, la cui notizia produsse viva soddisfazione in tutti i circoli serbi.

Una parte del porto di Salonicco
ceduta alla Serbia

Parigi, 15

L'Echo de Paris riproduce un telegramma da Belgrado secondo il quale il governo greco si è dichiarato pronto a cedere alla Serbia una parte del porto di Salonicco per suo esclusivo uso. Il ministro del commercio serbo si è recato a Salonicco per regolare definitivamente questo accordo, il quale prova quanto sia intima l'unione serbo-greca.

Il Principe di Wied accetta
il trono d'Albania

Vienna 15

La *Reichspost* è informata che il principe di Wied ha annunziato alle potenze di essere disposto ad accettare il trono dell'Albania. La proclamazione della sua candidatura al trono albanese avverrebbe prossimamente.

I giornali recano che l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, Von Merrey, ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con il conte Berchtold nel quale è stato discusso anche la questione della delimitazione dell'Albania meridionale. Von Merrey partirà probabilmente oggi per Roma.

Echi di un incidente alla Duma

Pietroburgo 15

Markoff, membro dell'estrema destra, aveva rivolto, come è noto, nell'ultima discussione del bilancio al rappresentante del Ministero delle Finanze le parole: «Non rubate». In seguito a tale ingiuria il ministro si era rifiutato di ritornare alla Duma fino a che non fosse stata accordata una riprazione.

Durante la seduta d'oggi Markoff è salito alla tribuna ed ha dichiarato che non aveva intenzione di offendere il rappresentante delle finanze. Egli ha espresso il suo rammarico che le parole da lui pronunciate in tal momento fossero state interpretate in modo assolutamente contrario alle sue intenzioni. I membri della destra ed i nazionalisti hanno applaudito a questa dichiarazione.

Il socialista Petrovski avendo avuto la parola durante la interpellanza sul disastro ferroviario ha adoperato un'espressione estremamente offensiva al riguardo del ministro delle vie e comunicazioni. Egli è stato perciò escluso per cinque sedute.

Deputato irlandese aggredito
da una suffragista

Newcastle, 15

Una suffragista penetrando in uno scompartimento di un treno, in cui viaggiavano Don John Redmond e la sua signora, ha aggredito il deputato irlandese e la signora. Redmond è stato colpito con colpi di valigia al viso.

La suffragista è stata arrestata da un agente ferroviario e consegnata alla polizia. Redmond doveva pronunciare un discorso in favore dell'Home Rule.

Il cappello di Gessler

Con ventiquattr'ore di ritardo, e soltanto attraverso l'*Eco della stampa*, il *Berico* — che non legge mai la *Gazzetta di Venezia* — si accorge del nostro rilievo intorno alla sua nota sconveniente sulle notizie della celebrazione del genetliaco reale. Se ne accorge, cioè, appena vede che il nostro rilievo non passa inosservato, ma viene riprodotto immediatamente dal *Corriere della sera*, — segno questo che non l'avevamo punto nascosto in un angolo invisibile, come il *Berico* si affretta a dire.

A quelle nostre semplicissime righe, il giornale clericale risponde con due colonne del suo stile consueto, violento e insolente: la nostra è una «ributtante accusa», lo «scriba moderato svela la mentalità del suo partito», noi fummo ispirati dalla «più stupida delle follie, l'anticlericalismo», «il liberalismo è una malattia infettiva della quale non si risana interamente mai», noi — «i signori moderati», «i farisei», — imploriamo il soccorso dei clericali, ci avviliamo «ai piedi dei cattolici per implorare il voto», etc. etc.

Questo po' po' di roba, — che ci lascia perfettamente indifferenti, sicuri come siamo di aver fatto il nostro dovere denunziando atteggiamenti e intonazioni che danneggiano prima di tutti coloro che li assumono — ci viene scaraventato addosso perchè abbiamo «stroncata» la noticina del *Berico*, perchè non abbiamo detto che esso *Berico* aveva pur dato alcune notizie sui festeggiamenti pel genetliaco reale, perchè infine abbiamo voluto far apparire sconveniente e grave una nota semplicissima *«che avvertiva «il lettore non poter noi* (Berico) *stam«pare tutto quel resto che* l'Agenzia *uf«ficiosa ci mandava, e che, tolto il nome «degli intervenuti e il luogo, si risolve«va in una continua ripetizione»*, una nota quale si vede spesso in casi analoghi sui giornali *«più grandi e, forse, più monarchici»* del *Berico*. (Giova sperare che quel *forse* sia opportuno).

Ora questa difesa che il *Berico* fa della sua nota, è semplicemente puerile. Lo avvertimento, quale esso ora vuole spiegarlo, non avrebbe provocato nè biasimo nè commento alcuno da parte nostra, se non fosse stato concluso e.... lumeggiato da queste testuali parole: *«Serbiamo a miglior destinazione le nostre colonne»*. Questa è una frase così chiara, così eloquente, che alle due colonne dedicateci il *Berico* può aggiungerne altre dieci, senza attenuarne di un milligramma la gravità.

Sicchè noi non abbiamo proprio nulla da aggiungere al nostro tranquillissimo ammonimento.

Il *Berico* può mostrar di ignorare quale sia la rispettiva posizione dei liberali conservatori e dei cattolici a Venezia; può favoleggiare di avvilimenti, di implorazioni, di favoritismo dei moderati. Se noi leviamo la voce, come sempre la leveremo, contro tutte le intemperanze che sole giustificano il timore del «pericolo clericale», si è appunto perchè la situazione creatasi a Venezia, in virtù della reciproca lealtà e della perfetta costituzionalità dei partiti alleati, ci dà il diritto di denunziare ogni eccesso, di rinnegare ogni e qualsiasi solidarietà, di quelle che a Venezia nessuno ci chiede. Del resto, il *Berico*, nell'atto stesso in cui si difende accusandoci di artificio, riprende l'intonazione da noi deplorata, e dice che la *Gazzetta* dà «il *la* alla piazza contro i clericali, *rei di non piegar serve ginocchia... al cappello di Gessler*».

Dove non occorrono sforzi di interpretazione per capire che pel *Berico* il «cappello di Gessler» è.... il Re d'Italia.

Il Papa per la "settimana sociale,,

Roma 15

In occasione della settimana sociale che avrà luogo a Milano dal 30 corr. mese al 6 venturo dicembre, il cardinale Merry del Val ha inviato al conte Della Torre presidente dell'Unione popolare tra i cattolici d'Italia una lettera a nome del Papa in cui dice che questi ha ricevuto con piacere la notizia della settimana sociale ed ha preso conoscenza dei temi che verranno svolti in essa, augurando che sieno trattati da menti non timide e amiche del vero e unite sinceramente e incondizionatamente alla sede apostolica in modo da arrecare quei frutti che sono nelle aspirazioni dei buoni e in particolar modo di Sua Santità. La lettera termina augurando che la settimana sociale, anche a soddisfazione del conte Della Torre, riesca veramente degno suggello delle feste Costantiniane.

Ufficiali e marinai americani
ricevuti dal Papa

Roma, 15

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza 200 uomini delle navi americane «Alkansas» e «Wyoming» e l'ammiraglio Padger con numerosi ufficiali. I marinai sono stati presentati al Pontefice da mons. Kennedy rettore del collegio americano. Il Papa ha rivolto ai marinai brevi parole che sono state tradotte poi in inglese da mons. Kennedy.

Le scuole italiane in Libia

Roma, 15

La rivista *I Diritti della Scuola* pubblica:

Il cav. Battignani, direttore delle scuole della Tripolitania e dalla Cirenaica, ha fatto ritorno in Roma e presso il Ministero delle Colonie prepara un piano di ordinamento della scuola in quelle nuove provincie italiane.

Saranno istituite scuole, oltre a quelle esistenti, nei centri più importanti della costa e anche nell'interno.

Mentre il personale occorrente per le scuole costiere sarà tolto dalla graduatoria dell'ultimo concorso per le scuole italiane all'estero, come l'avviso di concorso stabiliva, sembra che per le scuole dell'interno si voglia adoperare personale che abbia sì una certa capacità, ma che sopratutto conosca luoghi, usi, costumi, lingua per più o meno lunga dimora fatta nei luoghi stessi.

DALLA VENEZIA GIULIA

Il concerto dell'Ass. della stampa italiana

Trieste, 15

Il grande concerto organizzato dalla « Associazione della Stampa italiana a Trieste », conseguì un magnifico successo. Il vasto ambiente del Politeama Rossetti non avrebbe potuto contenere una sola persona di più: parecchi degli intervenuti dovettero accontentarsi di un cantuccio presso la porta o, addirittura, di stare fuori della medesima. Gli eletti artisti signore Ida Bergamasco, Toinon Enenkel, Elena Ruszkowska ed i signori Pietro Nobia e cav. uff. Riccardo Stranieri, cantarono vari pezzi in modo da far delirare la folla che li rimeritò di calorosissimi applausi. Applausi insistenti si ebbero pure il m. Eusebio Curellich (che accompagnava al piano) e il m. Augusto Jancovich che diresse da par suo l'ormai famosa orchestra della Società dei Filarmonici, composta di 80 professori.

Alle signore furono presentati bellissimi mazzi di fiori; agli altri esecutori un'artistica targa d'argento, con dedica.

Nubifragio a Umago

Umago 15

Dopo che lo scirocco ebbe soffiato tutto il giorno con veemenza, verso le sette di sera si scatenò in città un violento nubifragio, con piaggia, vento e lampi; ed è una vera fortuna se non si ha da registrare vittime umane o sinistri ai battelli ormeggiati nel porto. Il vento forte che soffiava da ponente, mise in serio pericolo il trabaccolo « Stella May » da Grado, lo yacht « Mia Brioni », e il motoscafo del signor Italo de Franceschi. Lo yacht, che correva il maggior pericolo, grazie al valido aiuto degli addetti al Governo marittimo, coadiuvati dal costruttore Monin, di Fasana, venne, mediante il rafforzamento degli ormeggi, assicurato contro le furie del tempo. Camini e persiane furono asportati, e l'alta marea allagò completamente il piazzale, la riva e il Mandracchio.

Il tifo a Pirano

Pirano, 15

Da qualche mese anche fra noi serpeggiano casi di tifo, evidentemente importato dai soldati ritornati mesi fa dalla Bosnia e dall'Erzegovina. In città esso non ha, fortunatamente, assunto il carattere di epidemia, trattandosi piuttosto di casi sporadici, ma nel Comune di Castelvenere la cosa è più seria. Le nostre autorità sanitarie fanno tutto il possibile per impedire una diffusione del male, ma bisogna che anche la popolazione osservi tutte le pratiche e le cautele raccomandate dal Municipio. Sinora non si ebbero in città casi di morte, ed anzi il decorso del male si mostrò sempre abbastanza benigno. A Castelvenere invece, dove purtroppo difettano molte cose, si ebbe un caso di morte.

L'Istituto Pasteur nel XXV anniversario di sua fondazione

Parigi, 15

L'Istituto Pasteur ha celebrato nel pomeriggio il venticinquesimo anniversario della sua fondazione. Il Presidente della Repubblica Poincarè ha presieduto alla cerimonia, accompagnato dal presidente del Consiglio Barthou, dal ministro dell'Interno Kletz e da numerose persone. Il Presidente si è recato nell'anfiteatro dell'Istituto dove è stato acclamato dai numerosi presenti.

Darboux, a nome del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, ha augurato il benvenuto al presidente della repubblica. Poincarè ha commemorato Pasteur e dopo la cerimonia ha visitato l'Istituto e l'ospedale ove si è intrattenuto con numerosi malati e quindi ha fatto ritorno all'Eliseo.

Ammutinamento di soldati francesi a bordo di un vapore

Perpignano, 15

Si annuncia che durante l'ultima traversata del piroscafo postale *Medjardan* per Port Vendres e Algeri, è scoppiato un ammutinamento in un convoglio di prigionieri militari provenienti dalla sezione disciplinare dell'Isola Madama, diretto in Algeri. Sei prigionieri hanno spezzato le catene ed hanno minacciato l'equipaggio e i passeggeri e dopo una vivissima lotta, gli ammutinati sono stati ridotti all'impotenza dai gendarmi che li sorvegliarono giorno e notte armati di rivoltella. All'arrivo ad Algeri, gli ammutinati sono stati consegnati alle autorità militari che hanno aperto una inchiesta.

Il gen. Huerta non è fuggito

Roma 15

A proposito della notizie della sparizione del presidente del Messico Huerta, la legazione messicana a Roma comunica che il ministro Esteva ricevette dal ministro degli esteri al Messico il seguente telegramma in data di oggi: « Il presidente Huerta continua come il solito il disimpegno degli affari, smentisca voci diverse. »

La legazione del Messico profitta della occasione per pregare i giornali ed il pubblico di stare in guardia contro notizie e telegrammi relative al suo paese che da fonte tendenziosa arrivano dagli Stati Uniti per vie diverse.

Le elezioni politiche in Portogallo

Lisbona, 15

Dopo domani avranno luogo le elezioni complementari per la Camera dei deputati. Il numero dei seggi vacanti è di 37: 34 per il continente, due per Angla e uno per Madera. Sono in lotta 123 candidati. I seggi sono disputati unicamente fra candidati repubblicani dei vari partiti e da pochi socialisti. L'astensione dei monarchici è completa. La recente legge elettorale ha limitato di molto il numero degli elettori, non avendo diritto di voto gli analfabeti. D'altra parte il sentimento degli elettori è stato totalmente rimaneggiato. I tre seggi vacanti di Oporto sono disputati da 16 candidati.

Piroscafo in pericolo

Tolone, 5

La prefettura marittima è stata avvertita stamane che il piroscafo *Cactar* delle Messaggerie Marittimes si trovava in pericolo in seguito ad una avaria alle macchine alla altezza di Capo Cepes. E' stato subito inviato un rimorchiatore potente in suo soccorso: il *Tampon*, che dopo parecchi tentativi, malgrado il cattivo tempo, riuscì a condurlo in rada. Il *Cactar* veniva da Smirne e si dirigeva a Marsiglia. I passeggeri sono stati sbarcati a Tolone.

DAL TRENTINO

Il funebre di Nago — L'epilogo del pasticcio di Lavarone — Il concerto della Banda Cittadina — La scomparsa dell'elegante riminese

Trento 15

Tutte le varie Istituzioni Nazionali hanno invitati i loro soci alle solenni onoranze che domani il Trentino — tutto unico e concorde — in un pensiero ed in un affetto — renderà a Scipio Sighele.

Domattina a Mori si riuniranno molte rappresentanze, altre si troveranno a Nago, dove si svolgerà la funebre cerimonia alla quale parteciperanno, altresì, molti rappresentanti dei Comuni, Società etc.

✱ Come ricorderete aveva tempo fa sollevato un gran chiasso la serie di imbrogli compiuti da tal Giurgo, cassiere della Famiglia Cooperativa e della Cassa Rurale di Lavarone.

La somma complessiva del *deficit* saliva ad oltre 40 mila corone, ma venne coperta col concorso dell'Amministrazione e del Giurgo stesso.

Questi dovette, però, rispondere in sede penale dell'ammanco ancora risultante ed oggi venne condannato a quattro mesi di carcere duro.

✱ Uno strano e violento episodio di passionale brutalità avrebbe dovuto avere il suo epilogo oggi in Tribunale.

Ma, invece, la soluzione venne rimandata alla prossima sessione di Assise avendo i giudici ritenuto che la decisione sia di competenza dei giurati.

✱ Domenica, la nostra ottima Banda Cittadina inaugurerà la stagione dei concerti invernali con una interessantissima esecuzione che darà in piazza della Posta di sceltissima musica.

Per questo concerto l'attesa è vivissima.

✱ E' improvvisamente scomparso un elegantissimo giovanotto da qualche tempo soggiornante nel Trentino: tale Carlo Bellini di Rimini, sarto di professione.

Egli aveva saputo guadagnarsi nella fiducia, così gli fu pure facile, anche, d'imbrogliare parecchie persone e compiute ta... Egli aveva saputo guadagnarsi della fi... vamente ricercandolo.

Bollettino Militare

Roma 15

Il bollettino militare reca:

Coro sottotenente carabinieri legione Libia è promosso tenente per merito di guerra e continua ad essere comandato in Libia.

Fanteria: Baldini colonnello comandante 36 fanteria è collocato a riposo per anzianità ed iscritto nella riserva. — Pirzio Biroli colonnello comandante 35 fanteria è nominato comandante la scuola magistrale di scherma e di educazione fisica. — Baglioni Raschini maggiore 79 fanteria è collocato in posizione ausiliaria. — Bartoli colonnello comandante 33 fanteria è collocato in posizione ausiliaria. — Vagliasindi colonnello comandante 57 fanteria è nominato comandante in seconda scuola applicazione fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti il reggimento per ciascuno indicato. Dralloni 87 fanteria comandante 57 fanteria; Pucci 51 id. 36 id.; Aveta 32 id. id. 35 id.; Tedeschi 4 alpini id. id. 33 id.

Chiodelli tenente secondo fanteria trasferito 7 fanteria.

Artiglieria: Malfreni capitano 6 artiglieria fortezza (costa e fortezza) è collocato in posizione ausiliaria. — Pandelli capitano 20 artiglieria campagna comandato scuola applicazione artiglieria e genio.

Genio: Parisio tenente colonnello ufficio fortificazioni Belluno trasferito direzione genio Torino (sotto direzione Novara) — Calligaris id. direzione genio Verona id. 5 genio.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi i maggiori di artiglieria e i capitani del genio per la iscrizione sui quadri di avanzamento ad anzianità per il corrente anno 1913 siano portati rispettivamente a tutto il 30 giugno 1909 e a tutto il 29 dicembre 1904.

Circa le linee ferroviarie da concedere all'industria privata

Roma 15

Stamane si sono riuniti in una sala di Montecitorio parecchi deputati per esaminare la situazione creata alle varie linee ferroviarie da concedersi all'industria privata dalle difficoltà sorte fra il tesoro e l'istituto nazionale delle assicurazioni a proposito delle garanzie che quest'ultimo chiederebbe per proprio credito in caso di riscatto.

Dopo uno scambio di vedute si delegarono fra i presenti gli onorevoli Salandra, Ricci, Zaccagnino e Graziadei a fare i passi opportuni presso l'on. Tedesco e il comm. Stringher, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e presso l'on. Giolitti, nonchè presentare, occorrendo, una interpellanza alla Camera.

Avevano aderito, oltre ai deputati citati, gli on. Codacci-Pisanelli, Marcantonio, Castellini, Fraccacreta, Caporali e Sanarelli.

Importazioni ed esportazioni

Roma 15

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi dieci mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 2.940.044.532, con una diminuzione di L. 51.439.074 rispetto al corrispondente periodo del 1912.

Le esportazioni furono valutate lire 2.007.357.966 con un aumento di L. L. 89.930.286, in confronto del corrispondente periodo del 1912.

Regia Marina

Roma 15

Il bollettino della Marina reca:

Con data a fianco di ciascuno indicata avranno luogo i seguenti movimenti di specialisti laureati (dalla direzione di artiglieria ed armamenti R. Marina): Chimico principale di prima classe Spica: dalla direzione di artiglieria ed armamenti regio arsenale di Venezia alla sottodirezione autonoma del munizionamento di San Bartolomeo il 10 gennaio 1914 (capo del laboratorio chimico principale). Chimico principale di terza classe Brasciatti dalla direzione di artiglieria ed armamenti del regio arsenale di Napoli all'ufficio tecnico di Terni il prio febbraio 1914. Chimico di prima classe Livetta dalla sottodirezione autonoma munizionamento di San Bartolomeo alla direzione di artiglieria ed armamenti di Venezia 4 gennaio 1914. Chimico di seconda classe Piantanida dall'ufficio tecnico di Terni direzione artiglieria ed armamenti del regio arsenale di Napoli 15 gennaio 1914.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un processo per diffamazione

Anche ieri, giornata di testimonianze nel processo Fabbroni-Petrin.

L'avv. prof. Francesco Carnelutti narra che nel suo studio fu un giorno abbozzato un contratto di scioglimento della Società Fabbroni-Petrin di Portogruaro. Tale progetto, poi, fu modificato senza che il teste venisse consultato. Secondo l'avvocato Carnelutti, il Fabbroni, nello incidente successivamente insorto, aveva ragione.

Rosso Francesco, agente di studio, era incaricato di tenere un po' di contabilità nella segheria della ditta Fabbroni-Petrin. Dice che il Fabbroni non si occupava affatto della contabilità e poco s'interessava dell'andamento degli affari; si rimetteva a quello che diceva il Pedrin, e si faceva vedere poco nella sede della ditta.

Menechelli prof. Vittorio, Cazzagon Luigi e Turchetto Angelico, danno buone informazioni del Petrin.

Ballarin Attilio assicura che relativamente ad una sua vertenza col Petrin, egli non fu istigato dal Fabbroni.

Morandini Raffaele, di San Vito al Tagliamento, parla della vendita di un bosco fatta alla ditta Fabbroni Petrin. Vivente il Fabbroni padre, la causa per l'affare del bosco venne iniziata a nome del Petrin; poi venne abbandonata. Morto il Fabbroni, al Petrin inziò nuovamente la causa. Il teste aggiunge che il bosco in parola, denominato di Fratoerano, doveva rendere 150 mila lire, e non essere passivo.

Samassa Angelo imprenditore, fece parte del Consiglio di amministrazione della Società anonima succeduta alla ditta Fabbroni-Petrin. Ricorda che furono riscontrate irregolarità in contratti che la Società aveva stipulato; la maggior parte delle azioni non si sapeva chi le avesse. In sostanza, l'anonima sarebbe stata impostata male, con poca sincerità.

Artico Umberto conobbe davvicino la ditta Fabbroni-Petrin e, secondo lui, essa fu sempre in condizione florida.

Stuchy ing. cav. Gian Carlo sa che degli affari della ditta Fabbroni-Petrin, si occupava solo il Petrin, anche per dichiarazioni fattegli dallo stesso Fabbroni.

Perulli avv. Vincenzo dice che, prescindendo dalla questione Fabbroni, non ha mai sentito parlare male del Petrin; quanto alla questione Fabbroni, si diceva che il Petrin non si era contenuto molto correttamente.

Depongono ancora Sommer Luigi, Sguerzi Angelo, Bianchi Guido e Salvador Luigi, senza dire nulla di notevole.

La prosecuzione del dibattimento viene quindi rinviata a domani, lunedì, alle dieci.

Corte d'Appello di Venezia

Un furto di birra

Certo Boer Arturo fu Carlo, d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione per essersi in Venezia, il 6 maggio 1913, in unione ad altri due individui, impossessato di una cassa contenente bottiglie piene di birra in danno di Bellin Natale e Barugolo Giovanni ai quali apparteneva.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25. — Dif. avv. Anzil.

Una veneziana derubata

Tal Mosca Pietro di Giacomo d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione, coll'aumento di mesi uno e giorni 20 di segregazione cellulare continua per essersi in Venezia, il 12 maggio 1913, impossessato di uno scialle e di una borsetta contenente degli oggetti del valore di lire 25, in danno di Bullo Domenica.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Veronese ladro di galline

Dal Tribunale di Verona, certo Colmer Francesco fu Lorenzo d'anni 20, fu condannato a mesi 15 di reclusione, per essersi impossessato, mediante scasso, di 22 galline, due galli e due colombi, del valore complessivo di lire 100, in danno dell'ing. Lesini Eugenio, togliendoli dal luogo dove si trovavano, nella notte dal 17 al 17 marzo 1913.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello

Furto di rame in Marittima

Certi Torcoli Fiorenzo fu Giuseppe d'anni 36 e Paties Vittorio di Basilio d'anni 16, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Torcoli alla reclusione per mesi 8 e giorni 10, il Paties alla stessa pena per mesi 5 e giorni 25. Il Torcoli e il Uaties avrebbero in Venezia, alla stazione marittima, il 16 gennaio 1913, in unione fra loro, rubato in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, mediante spiombatura di un carro ferroviario, sette blocchi di rame del valore di lire 500.

La Corte in contumacia dei ricorrenti, conferma.

Pres. Carminati; P. M. Zanchetta.

Tribunale Militare di Venezia

Echi di un tragico fatto al forte di Casarsa

La condanna di un caporale capo-posto

Al nostro Tribunale militare si svolse ieri un processo a carico del caporale Farini Attilio del 1.o reggimento fanteria, accusato di violata consegna nella sua qualità di capo posto di guardia.

Nel 20 Settembre scorso alle ore 23, accadeva, come i lettori ricorderanno, al posto di guardia della polveriera di Casarsa, un luttuosissimo incidente, che costò la vita ad un soldato.

Una sentinella del forte, certo Pastolutti di Udine, esplodeva per errore un colpo di fucile contro un suo compagne che si avanzava per dargli il cambio, credendo si trattasse di un estraneo e ciò per non averlo visto accompagnato dal caporale, come i regolamenti prescrivono.

Il Marini quindi deve rispondere di non aver presenziato al cambio della guardia secondo la consegna della polveriera.

Sostiene l'accusa il P. M. cav. Longobardo; alla difesa siedono il capitano cav Decio Deminicis e l'avv. Aristide Anzil.

Il caporale, a sua discolpa, dice di non avere accompagnato il soldato Iannone a dare il cambio al Pastolutti, causa un forte dolore di denti da cui era tormentato. Soggiunge che se ommise di fare ciò che i regolamenti gli prescrivevano, fu anche perchè da dieci giorni prestava continuato servizio di guardia ai forti. Afferma che la morte del soldato Iannone avvenuta per opera del Pastolutti, deve attribuirsi ad un caso fortuito, giacchè, nella notte buia, il soldato uccisore non potè riconoscere il commilitone, e nemmeno udì la parola d'ordine che lo Iannone ebbe a pronunciare.

Il capitano Messa, che procedette a tutte le indagini che il fatto richiedeva, conferma sostanzialmente la versione dello imputato. Ritiene che il disgraziato avvenimento si sarebbe forse potuto evitare, se il caporale avesse accompagnato la guardia. Dà ottime informazioni sull'imputato e rammenta come lo Iannone, prima di morire, ebbe implicitamente a perdonare al caporale, asserendo di essere stato accompagnato al posto di guardia.

Il P. M. con un'arringa vibrata, sostiene l'accusa, domandando dieci mesi di carcere militare.

I difensori cap. Deminicis e avv. Anzil fanno una accurata e sottile indagine di tutte le risultanze di causa, dimostrando che la morte del soldato si sarebbe verificata anche se il caporale lo avesse accompagnato al posto di guardia.

Tratteggiano con efficacia i meriti che il caporale seppe acquistarsi durante il suo servizio e concludono per l'assoluzione del caporale e in subordinata ipotesi, per una forte diminuzione di pena.

Il P. M. replica alle argomentazioni della difesa, contro replica l'avv. Anzil.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, accogliendo la tesi della difesa, condanna il caporale Marini a tre mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Corte d'Assise di Udine

La condanna dello spione militare

Ci scrivono da Udine, 15:

Stamane venne ripreso il processo alle ore 9.40

Continuò l'interrogatorio del Piazza.

A domanda dell'avv. Del Missier il teste risponde, che non consegnò i piani allo Zapletal ad Adorgnano perchè non li aveva con sè, e poi perchè lo voleva condurre a Udine.

L'avv. Del Missier domanda al Piazza quali informazioni egli avrebbe potuto fornire se avesse accettato le proposte delle autorità austriache.

Il teste a ciò risponde:

Soltanto sul forte di Tricesimo nel quale ho continuamente lavorato.

Viene introdotto il capitano dei carabinieri cav. Vernetti Blina che ricevette la denuncia del Piazza in luogo del capitano Schiavetti assente.

Esso dice che in seguito ai suoi consigli il Piazza scrisse a Cormons e tutte le lettere che venivano spedite dal Piazza erano dettate o rivedute da lui. Narra poi come venne arrestato lo Zapletal ripetendo quanto già disse il Piazza.

Il capitano cav. Vincenzo Schiavetti comandante la compagnia esterna dei RR Carabinieri dopo il suo ritorno prese lui la direzione delle pratiche per venire a conoscenza dei particolari dello spionaggio, raccontando quello che già fu detto dal Piazza e dal capitano Vernetti.

Banzi Secondo, maresciallo dei RR. Carabinieri ebbe parte soltanto nell'arresto dello Zapletal, ebbe ordine del capitano Schiavetti di vestirsi in borghese e di recarsi all'albergo al Telegrafo, ove arrestò l'accusato, conducendolo poi in caserma

Lena Giovanni di Adorgnano nella sera del 12 gennaio a. c. condusse con una vettura il Piazza e lo Zapletal da Adorgnano all'albergo al Telegrafo a Udine

Non capì cosa dicessero perchè parlavano in tedesco.

Rimase qualche tempo solo con lo Zapletal al « Telegrafo », poi ritornò il Piazza e quindi seguì l'arresto

Più tardi ricondusse il Piazza in Adorgnano.

Vidoni Carlo di Luigi d'anni 33, oste di Adorgnano, afferma con tutta sicurezza che lo Zapletal accompagnato da un'altra persona venne nella sua osteria il sabato 11 gennaio fra le due e le 2.30

Il compagno dello Zapletal era un uomo piuttosto alto, moro, che parlava benissimo l'italiano. Guardando dalla finestra dell'osteria il forte di Adorgnano gli chiese delle informazioni del forte stesso.

La domenica seguente alla stessa ora ritornarono lo Zapletal e il compagno, quest'ultimo però subito dopo uscì dall'osteria. Lo Zapletal prima di uscire chiese alla moglie del teste dove abitava il Piazza.

L'accusato rispondendo ad analoghe interrogazioni dice che quanto racconta il teste non è vero

Al sabato egli non fu nell'osteria del Vidoni, ma bensì alla domenica verso le 2.30 con un operaio ferroviario che s'era accompagnato a lui lungo la strada

Vennero escussi i testi Ermacora Luigi e Ederle Teobaldo, ma di quasi nessuna importanza

Nel pomeriggio si ebbero le arringhe del P. M. e del difensore avv. Del Missier

La sentenza

I giurati si ritirano alle ore 16.30 e ritornarono nella sala d'uscienza dopo mezza ora.

Risposero affermativamente a tutti e tre i quesiti proposti dal Presidente.

Al primo quesito tratta del tentato spionaggio militare in genere; il secondo se il tentativo fu fatto nell'interesse di una potenza estera; il terzo sul porto di coltello accuminato, per il quale vennero accordate le circostanze attenuanti

Il P. M. in base al verdetto dei giurati chiese che l'accusato venga condannato a due anni e 8 giorni di reclusione e 2500 lire di multa.

L'avv. difensore chiede che venga applicata la pena minima

Il Presidente condanna quindi lo Zapletal a 2 anni e 8 giorni di reclusione e 2000 lire di multa.

Echi del processo di Berlino per lo scandalo della Casa Krupp

Berlino 15

Il procuratore imperiale ed i due condannati del processo Brandt hanno deciso di opporsi alla revisione del processo da parte del Tribunale imperiale.

Brandt e Eccius, hanno considerato che con la domanda di revisione essi otterrebbero soltanto il rinvio del processo dinanzi al tribunale che li ha giudicati in prima istanza, ciò che avrebbe per conseguenza di rifare il dibattimento, e sarebbe nocivo agli interessi dell'industria tedesca. Essi specialmente per questa ragione hanno pensato di posporre i loro interessi personali agli interessi più importanti della loro Casa e dell'industria tedesca in generale.

Il processo di Kiew sarà rifatto?

Parigi 15

I giornali riproducono un telegramma da Pietroburgo nel quale si dice che il procuratore del Tribunale di Kiew ha fatto prevedere la possibilità della cassazione del verdetto di assoluzione di Beilis.

Bollettino giudiziario

Roma 15

Il bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Miraulo giudice colle funzioni di pretore a Valdobbiadene trasferito al terzo mandamento di Venezia.

Cancellerie: De Nobile aggiunto di cancelleria della pretura di Cividale nel Friuli tramutato alla pretura di Cittaducale. — Bonelli aggiunto cancelleria della pretura di Portogruaro tramutato alla pretura di Bivona.

Paternò nuovamente operato

Nessuna traccia del proiettile

Ginevra, 14

Stamane alle sette i professori Perozzini e Caterina hanno rinnovato l'operazione all'ex-tenente Paternò per rintracciare il proiettile che si diceva conficcato nella testa. Gli operatori esplorarono cautamente fino all'estremo limite, oltre il quale il paziente sarebbe morto, ma il proiettile non è stato rintracciato.

Dopo eseguita una scrupolosa pulizia e disinfezione della ferita, il Paternò fu risvegliato. Egli ringraziò i chirurghi Le sue condizioni sono discrete.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di oggi

La stagione calcistica, entrata ormai nel suo massimo fulgore di vita, assorbe nell'odierna domenica ogni altra manifestazione sportiva. — Se si toglie infatti la corsa ciclistica per dilettanti denominata « Coppa d'Inverno » — che si svolgerà sul percorso di chilometri 170 Gorla, Monza, Lecco, Colico, Como, Cantù — nessun'altra prova è stata per oggi organizzata in altro campo sportivo che non siano quelli del *foot-ball*.

Tutta l'attenzione del pubblico appassionato per lo sport si riversa ora sulle gare per il campionato italiano di prima categoria, gare che, oltre a ravvivare nei giovani i sani criteri sia fisici che morali della ginnastica, avvincono sempre l'interesse dello spettatore e lo trascinano allo entusiasmo.

Diamo l'elenco degli incontri che avranno luogo nell'Italia Settentrionale.

Girone Veneto-Emiliano. — Venezia vedrà finalmente sul terreno di Sant'Elena il primo match di campionato della squadra nero-verde del « Venezia F. C. ». — Ospiti di questa saranno i giuocatori del « Bologna F. C. », che si afferma presenteranno la loro squadra al gran completo.

Si prevede un incontro molto combattuto, vivace, nel quale il « Venezia F. C. » forte di tutti i suoi migliori elementi, cercherà con ogni sforzo di imporre quella finezza di giuoco che gli valse la lusinghiera affermazione ottenuta domenica scorsa contro la temibile « Hellas » di Verona.

Il « Venezia F. C. » scenderà in campo così formato: Stritzel, Grassi, Vianello, Riccobon, Marincich, Dorigo, Piccoli, Pa...

Ed il « Bologna F. C. », molto probabilmente giuocherà nella seguente composizione: Fontana, Palmieri, Guardigli, Pini, Della Valle I, Alberti, Brunè, Rivas, Della Valle II., Badini, Donati.

La gara avrà inizio alle ore 14.30.

A *Modena* il « Modena F. C. » riceverà lo squadrone dell'« Hellas ». Sarà però un'ospitalità piuttosto insidiosa, perchè i modenesi in casa propria si impegneranno fino all'ultimo pur di arrestare la marcia ascensionale in classifica dei veronesi e di favorire invece sempre più la loro candidatura ai migliori posti del campionato regionale.

Ad *Udine* si recheranno i concittadini « Volontari » per misurarsi contro quella « Associazione del Calcio ». — Sarà anche questa una gara molto disputata, che dovrebbe però terminare con la vittoria della squadra bianco-nera dei « Volontari ».

A « Vicenza », infine, il Brescia si troverà di fronte ai forti giuocatori dell'« Associazione Calcio Vicenza ». — I bresciani lotteranno strenuamente, ma non vi ha dubbio che la vittoria andrà a premiare i vicentini, che sul loro terreno godono fama di imbattibili.

Girone Ligure Piemontese. — A *Vercelli* « Pro Vercelli » contro « Casale » (match di capitale importanza, perchè metterà di fronte le due più agguerrite squadre del girone); ad *Alessandria*: « Alessandria » contro « Torino »; a *Torino*: « Vigor » contro « Genova »; a *Genova*: « Doria » contro « Liguria »; a *Savona*: « Savona » contro « Piemonte ».

Girone Ligure Lombardo. — A *Milano*: « Milan » contro « Libertas », « Nazionale Lombardia » contro « Unione Sportiva Milanese », « Internazionale » contro « Juventus Italia »; — a *Novara*: « Novara » contro « Associazione Milanese del Calcio »; — a *Como*: « Como » contro « Juventus » di Torino.

La squadra "Volontari,, di Venezia a Udine

Ci scrivono da Udine, 15:

Domani nel nostro campo dei Giuochi seguirà la gara di foot-ball per il campionato italiano.

La squadra dei « Volontari » è composta dai signori: Olivieri, Cozzi, Quintavalle, Gavazzi, Gregoletto, Genari, Brovedan, Pierallini, Pasinetto, Pierallini II, Palù.

Compongono la squadra udinese i signori: Paglianti, Lunazzi, Zambatto, Plateo, Paroni, Micheletto, Beggio, Roman, Dal Dan, Passa, Vianello

Arbitro il sig. Rezegotti di Milano

Rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario

I circoli finanziari internazionali hanno mostrato, nella scorsa settimana, di voler riprendere e conservare un atteggiamento più favorevole sul mercato dei valori, secondando, sia pure timidamente, l'ottimismo prevalente delle Cancellerie sulla liquidazione definitiva delle poche quistioni tuttora in sospeso nella Penisola balcanica. L'avvenuta conclusione della pace greco-turca, dopo tante conferme ed altrettante smentite, non ha, per vero dire, recato un notevole contributo al miglioramento della situazione finanziaria generale; l'avvenimento stesso, era già stato in precedenza, scontato dalla speculazione, alla quale le notizie contraddittorie succedentesi di giorno in giorno circa l'esito dei negozianti non avevano scemata la fiducia nella prossimità dell'accordo definitivo.

Così Parigi, abbandonata la politica deprimente della settimana antecedente, mostrò di voler riconquistare ai titoli più rappresentativi le posizioni perdute; e di questa tendenza favorevole s'avvalsero, fin dagli inizi dell'ottava anzitutto le rendite, nazionali e straniere, il gruppo dei valori che abbia mostrato maggiore omogeneità di movimento. La turca unificata, l'ungherese, la spagnuola e taluna delle russe ebbero quotazioni brillanti. La rendita francese segnò pure buone migliorie grazie anche a compere d'intervento, allo scopo di preparare, favorendo il 3 per cento antico, buone condizioni di collocamento al 3 per cento perpetuo di prossima emissione. Buon contegno palesarono pure la maggior parte dei valori industriali, taluni dei quali come ad es. le *Bakù* formarono oggetto di attiva ricerca. Le Rio Tinto pure progredirono, quantunque in modesta misura, gli scioperi e i deprezzamenti del metallo non consentendo al titolo d'avvantaggiarsi che assai limitatamente.

Anche allo *Stock Exchange* prevalse una tendenza generale di discreta sostenutezza; e ad animare alquanto il mercato ed a conferire migliore fisionomia all'ambiente concorse l'appoggio della speculazione continentale, che operò sopratutto nelle *Canadà Pacific* nelle *Rio Tinto* nelle *De Beers*. I valori americani, nel loro complesso, scontarono le notizie più concilianti sul dissidio fra Stati Uniti e Messico, ed ebbero confortante ripresa i consolidati conservarono le loro posizioni; i cupriferi ed i ferroviari s'avvantaggiarono per l'accresciuto interessamento del risparmio.

Il mercato finanziario berlinese seppe precorrere il movimento internazionale di ripresa, assumendo fin da lunedì un atteggiamento migliore ed accentuando la fermezza nelle quotazioni. Di questa fisionomia più vigorosa e gagliarda del mercato germanico dei valori (alla quale giovò non lievemente la migliorata situazione monetaria e la liquidazione di deboli posizioni speculative) attestano principalmente i corsi dei valori minerari, favoriti da rialzi nei prezzi del ferro belga, e gli elettrici bene influenzati dalla relazione favorevole sull'esercizio industriale della A. E. G.

Anche i titoli della navigazione guadagnarono in proporzioni soddisfacenti; negli altri comparti invece prevalse un contegno più calmo e la speculazione si mantenne più riservata.

I consolidati conservarono le buone disposizioni dell'ottava precedente.

Sul mercato internazionale dei fondi di Stato il miglioramento favorisce più o meno tutte le rendite, tranne l'inglese e la prussiana stazionarie a 72 7/8 e 85.10 rispettivamente. Il consolidato francese da 87.02, dopo un massimo di 87.50, termina a 87.16; l'ungherese avanza di un punto intero, a 86; l'*Exterieure* spagnuola avanza da 90.30 a 91.20. In brillante ripresa la rendita turca unificata, che passa da 86.10 a 87.35. Dei fondi russi il 3 per cento da 7.45 progredisce a 75.60, il 4 e mezzo da 99.50 tocca e supera la pari a 100.10; il 5 per cento progredisce da 102.50 a 102.95. Meno favorita è la rendita austriaca che si limita a passare da 104.35 a 104.50; e la rendita italiana che a Parigi conserva, anzi migliora, la posizione raggiunta nell'ottava passata e da 98.25 tocca 98.35, mentre a Londra, dopo aver momentaneamente raggiunto 96.50, ritorna alla solita quotazione di 96.

Quanto alle nostre Borse il tracollo delle azioni dell'Acquedotto Pugliese a Genova (ove ribassarono da 560 a 400) nella giornata di lunedì, sulla notizia della convocazione di una assemblea straordinaria per l'aumento del capitale obbligazioni, sconvolse per un istante l'ambiente e minacciò di ridare alla speculazione ribassista il sopravvento. Ma la reazione non tardò a sopraggiungere, eliminando il pericolo di nuove falcidie e il mercato volse verso la fine della settimana in buona ripresa. Ma il volume degli affari non accenna ad uscire dai suoi ristretti confini.

La rendita, da 99.12 termina in perdita di cinque centesimi a 99.07

Quanto agli altri valori, fra i bancari, la Banca d'Italia, da 1432 si limita a passare a 1432.50; la Commerciale guadagna cinque punti a 832, il Credito Italiano chiude, come otto giorni fa a 542; la Bancaria non si scosta da 96; il Banco di Roma perde 25 centesimi, a 104 1/4.

Fra i valori dei trasporti, in lieve aumento notiamo le Meridionali, che da 527 passano a 528.50, mentre le Mediterranee terminano allo stesso livello di chiusura della settimana precedente, a 245, dopo essere scese fino a 240; la Navigazione Generale chiude invariata a 411.

Fra i metallurgici, le Terni da 1531, scese a 1524, avanzano fino a 1527; le Elba, le Ferriere e le Ansaldo perdono due punti ciascuna, a 160, 98 e 278; e tre le Montecatini a 125; mentre guadagna tre punti la Metallurgica, passando da 126 a 129 e le Piombino non si discostano da 98.

Fra i saccariferi, le Eridania in continua oscillazione hanno segnato 576, 567, 574, per chiudere a 572; la Raffineria Ligure-Lombarda da 310, progredita fino a 314 piega a fine settimana a 308.50.

Infine, nei valori di Banche e Società immobiliari, le variazioni sono insignificanti. Il Credito Fondiario passa da 560 a 561, nel rimanente si nota qualche lieve perdita. Così l'Immobiliare scende da 280 a 279, i Beni Stabili declinano da 285 a 283.50; i Fondi rustici passano da 132.50 a 131. Soltanto le Imprese Fondiarie chiudono invariate a 101.

✱

Nei cambi sull'estero si avverte un nuovo raddolcimento; lo *chèque* su Parigi scende da 100.75 a 100.67; su Londra da 25.495 a 25.475; su Germania da 124.35 a 124.22; su Svizzera da 100.57 a 100.50.

✱

La fisionomia del mercato internazionale della ricchezza disponibile ha conservato, nelle sue linee generali, le stesse caratteristiche della settimana precedente. La persistente sostenutezza dei saggi monetari, più che essere determinata dalle consuete più intense esigenze di questo ultimo periodo dell'anno (sul soddisfacimento relativamente agevole delle quali non si nutrono oramai più serie preoccupazioni) si spiega con l'attesa delle nuove operazioni di emissione.

A Londra lo sconto fuori banca non si è scostato da 4 15/16, mentre una leggera tensione si è notata nel saggio sui prestiti giornalieri che da 4 passa a 4 1/4 per cento. La situazione del mercato inglese, continua a mantenersi relativamente confortante; e il mercato libero, conservando immutati i saggi seconda la politica della Banca d'Inghilterra, che mira a difendere la piazza da eccessivi prelievi dal continente o dall'America del Nord.

Sul mercato parigino lo sconto libero permane a 3 7/8. La facilità monetaria si mantiene ragguardevole: il danaro giornaliero si consegue agevolmente anche a 2 - 2 1/2 per cento.

Tutta l'attenzione delle alte sfere capitalistiche francesi è oramai concentrata sul progetto d'emissione del grande prestito nazionale di 1400 milioni di franchi (che potrà essere offerto al pubblico nella prima quindicina del venturo mese) e col prodotto del quale il governo si propone di colmare il deficit previsto nel prossimo esercizio finanziario, di pagare le spese della campagna marocchina e di provvedere ai nuovi armamenti. Come è noto il tipo da emettere sarà un 3 per cento esente da qualunque imposta e tassa presente e futura; il corso di assunzione sarà lievemente inferiore a quello della rendita esistente.

Ben disposto appare pure il mercato berlinese, ove lo sconto libero scende da 4 3/4 a 4 1/2 per cento, mentre l'interesse sui prestiti brevissimi oscilla intorno a 3 1/2 - 3 per cento. E che le disponibilità sieno relativamente abbondanti è comprovato dai ragguardevoli acquisti di sconti sul mercato londinese ove il saggio è più rimuneratore. E ciò malgrado che l'aumento della divisa su Parigi accenni ad un prossimo movimento emigratorio di disponibilità di Istituti francesi, collocate in Germania, per investirle nella prossima emissione di rendita.

La Seehandlung offre danaro a cinque giorni allo stesso saggio dei prestiti giornalieri

A giovedì scorso la situazione della *Banca d'Inghilterra* presenta un miglioramento di 100.000 sterline nella riserva, che ascende a milioni 26 3/5. La perdita nel metallo di 100.000 sterline è compensata da una minor circolazione di 1/5 di milione. I depositi privati scemano di 4 milioni, quelli di Stato invece aumentano di 2 milioni e mezzo; e per la minor somma di impegni, diminuiti così di 1 milione e mezzo, la proporzione della riserva agli impegni medesimi progredisce da 53 3/8 a 55 1/2 per cento.

Si deve al ritiro dei progettati ordini d'acquisto di metallo sulla piazza londinese se la Banca può accusare una tenue riduzione del suo fondo aureo.

Nella situazione della *Banca di Francia* al primo giovedì del mese corrente, gli impieghi accusano una riduzione di 162 milioni di franchi e di 131 milioni nei depositi privati e governativi.

Il metallo si è accresciuto di 29 milioni, quasi esclusivamente in oro; ma la circolazione è progredita di oltre 60 milioni cosicchè il rapporto percentuale di copertura della riserva ai biglietti piega lievemente da 70.79 a 70.57.

La relativa facilità monetaria, della quale dà prova attualmente il mercato germanico trova eloquente dimostrazione nella situazione al 7 corr. della *Banca dell'Impero*, cui riaffluiscono in misura cospiqua le disponibilità, dopo il passaggio mensile. La circolazione tassata, che a fine mese scorso contava quasi 57 milioni di marchi, è nuovamente scomparsa, per far luogo ad un margine di circa 75 milioni. Negli impieghi (portafoglio ed anticipazioni) si nota una diminuzione di 87 milioni, mentre i depositi s'accrescono di 48 milioni. La riserva metallica guadagna 19 milioni, tutti in oro; la riserva esimpirata aumenta di 12 milioni. Così che l'accrescimento complessivo dell'incasso da un lato e la diminuzione della circolazione, di oltre 100 milioni, dall'altro migliorano il rapporto proporzionale della riserva ai biglietti, che da 70.60 passa a 75.54 per cento.

A. C.

LA DONNA, L'UOMO E LA SCIMIA

L'Uomo apparve arruffato e torvo sulla soglia della tana buja dove giaceva.

E chiuse gli occhi alla luce viva del sole, che pareva salutare di contro, dalla piccola porta aperta del carrozzone, tra le cane dei rami lontani, un un velo ardente di nuvoli sanguinosi, già presso al tramonto, quella torva e pallida aurora umana.

— L'ora?

Rispose il pulsare dell'orologio a sveglia, fra gli stracci, sulla mensola, nella lunga pausa. Chè la donna, curva sul cucito, parve non sentire, e non fiatò.

Egli cercò i fiammiferi e un mozzicone di sigaro in fondo alle tasche. E accese: parve che entro tutto il fascio di luce, traverso allo stambugio, precipitasse dall'ombra quel fumo. La donna tossì: egli sorrise guardandola con gli occhi socchiusi, misurandola quasi di lontano con quel suo nuovo regolo fumoso e puzzolente fra le dita, incurvandosi beffardo. Poi sputò oltre la tavola, fin sulla soglia del carrozzone.

La scimia malata si scosse nel suo nido di paglia, e fece risuonar le catene.

Allora la donna disse finalmente, senza levare il capo:

— Bisognerà che tu pensi a medicare la zampa di quella scimia.

Egli girò intorno alla tavola, venne dietro alla piccola sedia dove ella cuciva, calcò i cenci ammucchiati intorno; e la baciò rapidamente sulla candida nuca nuda.

— To'!

Ella s'era piegata arricciando il naso, gremuta dallo schifo di quel contatto bavoso, per scattare in piedi poi altera e pallidissima, come un giunco.

— Vattene! Che cerchi? che aspetti? che vuoi? che mi vai insudiciando il collo con quelle tue setole unte? Vattene, ritorna a dormire. Non vedi come sei ancòra giallo, grinzuto, inebetito e rauco? come ti sanguinano gli occhi di rospo che hai? Quando l'avrai smaltita meglio la sbornia, ritornerai e faremo i conti. Ora va; mi fai schifo!

Le tremavano le labbra serrate, incurvate dal disgusto e dallo sdegno. Come egli non cessava di sogghignare con una stupida aria vana, senza muoversi, lo urtò, dandogli con forza della mano aperta nel mezzo del petto vasto e solido, per allontanarlo!

— Ma va!

Egli traballò lasciando cadere il sigaro.

— E che fai ora, citrullo? Mi vuoi bruciare i miei cenci?

Egli raccattò il sigaro tra i cenci, sbuffando, lentamente come per non mostrarsi spronato da quei rimproveri incalzanti.

— Ih! che strilli!

Fece l'atto di turarsi le orecchie goffamente, con le mani alzate, si allontanò di alcuni passi, pesantemente, imbronciato, mordendo il sigaro.

— E che modi poi!... Non capisco.

Sotto il suo passo gemevano le tavole del pavimento sospese sul prato. Fra le ruote, sotto, risuonò snodandosi la catena del cane allarmato, e si destò un ringhiar sospettoso e insistente.

Egli battè il piede con forza sul pavimento per far tacere il mastino. E aprì la finestruzza per vedere fuori l'attendamento dei saltimbanchi fra la strada il torrente ed il bosco.

— Oh, bella! non c'è alcuno.

Si rivolse alla donna, e insistette appoggiandosi al tavolo:

— Come mai non c'è alcuno? Tano?

— Bell'esempio che gli dài!

— E' andato ancòra in paese?

— Con Lisa... ma sì! E ritorneranno ubbriachi stanotte, come ier!.

Ella raccolse gli stracci in grembo per gettarli nel cesto ch'era sopra la tavola. E proruppe con ira:

— Ladri vagabondi e malviventi tutti! Ma, quando ritorneremo laggiù, vi manderò alla malora. E creperete di fame. La padrona, per fortuna, sono ancòra io qui: ed io sola!

Egli alzò le spalle ed appoggiò la fronte contro la cornice della finestruzza zufolando. Fuori c'era quella pace malinconica e stanca che crea l'ultimo sole, se s'indugia a riscaldare ancòra sui monti l'oro dell'ultimo autunno. Un focherello fumigava presso l'altro carrozzone verde, sulla poca erba arsa del prato. E il fumo, portato dal vento, s'impigliava tra i rami.

La scimia, grufolando per entro ai truccioli, soffiava inquieta. Ella ripetè aspramente:

— Bisognerà medicare quella scimia: o non guarirà mai più

— Tu?

— Io ho paura.

L'uomo rise rapidamente senza letizia, fra i denti, incredulo e ironico, e si avvicinò alla scimia. La grattò al sommo del capo: la scimia tese il collo fra le zampe ed abbassò le palpebre grigie beatamente.

— Che hai, Papuf? Fa vedere. Non ti fo del male: fa vedere.

La scimia alzò la zampa malata fuor della cuccia, lentamente, fissando i suoi dolci occhi semichiusi negli occhi torvi di lui. E la donna, che osservava, brontolò:

— Vedi? E' più intelligente di te!

L'Uomo era troppo poco intelligente per non dubitarne; e bestemmiò facendo saltare d'un tratto sui truccioli con rumore la scimia e la catena. La scimia guaì levando la sua zampa malata chiusa tenacemente il polso nel ceppo di ferro.

— E se è più intelligente, si curi da sè!

Tenne fissi gli occhiacci chiari e gonfi sulla donna, abbassando il capo lentamente fino a nascondere il mento nella pappagorgia contro il petto. E il suo sguardo ostile parve sfiorare la fronte prominente e bassa, come per ferire parando. Le mani in fondo alle tasche, aggiunse, digrignando intorno al sigaro:

— D'altronde non è così legata che potrà guarire, nè fra un mese, nè fra un anno, nè mai. Quel ferro sul polso scarna e inasprisce continuamente la piaga. Bisognerebbe sciogliela.

— E se fugge?

— Non fuggirà. Perchè dovrebbe fuggire? Se non l'annoi tu con le tue ciarle.....

La donna aveva un'ombra di mestizia sul volto pallidissimo di convalescente, sotto la grande ala dei capelli folti e biondi, un po' grigi sulle tempie, un po' oscuri nel solco della nuca e nei giri scomposti delle trecce che li accumulavano al sommo. Non rise: guardò l'Uomo senza forza, senza rancore, come perduta in un pensiero lontano. E disse debolmente:

— Se credi, fa pure...

La sua logora bellezza, segnata profondamente dal vizio, pareva più dolce tal volta d'una virtù vittoriosa.

L'Uomo trascinò la scimia per il collare nell'altra stanzuccia. Si udirono le catene sbattere con fragore per terra. Rientrò; e rinchiuse un poco la porta.

— Ecco fatto! Non occorre medicare. Vedrai che così, in due giorni, guarisce.

La scimia accucciata spinse il muso fin sulla soglia, tra la porta e lo stipite, oppressa forse dall'acre odore che l'Uomo aveva lasciato dentro giacendo. E stette a guardare.

Egli aveva tolta dal nasello della porta la giacca di velluto grigio appesa: ora, infilandola, stirava per entro le maniche le grosse braccia muscolose.

— Vado, disse alla donna.

— Perchè?

— Non occorre ch'io rimanga, mi pare.

— Dove vai?

— Non lo so.

— Da Tano?

— Forse.

Ella represse subitamente un sussulto di sdegno, e mormorò fingendo di acconsentire senza entusiasmo:

— Va pure.

— Grazie. Ma... sai bene...

Cercava i peluzzi minuziosamente su per il velluto delle maniche e sui lembi della giacca, temporeggiando impacciato di fronte all'argomento scabroso che gli tremava in gola.

— Sai bene che... così...

La grossa maglia bianca da cozzone, traversata da una larga fascia azzurra sul petto, gli si ripiegava sotto la giacca da ogni parte rendendolo nervoso ed inquieto oltre modo.

— Ieri sera — disse con affanno, cercando le parole — ieri sera da Tano... con Tano...

Poi rapidamente, abbottonandosi: — Insomma: mi occorre del denaro. Poco — aggiunse — tanto poco che è perfin stupido ch'io te lo domandi.

— Vorresti anche prenderlo senza chiedere? disse scrutandolo, con una lontana minaccia entro gli occhi, la donna.

— Dovresti darmelo senza ciarle! rispose lui stendendo la larga mano aperta.

Ella spiava la mensola e l'Uomo: i movimenti dell'Uomo, e una piccola borsa di cuoio nero, tra l'orologio ed un pacco, sulla mensola. E cercava di avvicinarsi a quella borsa, muovendosi tra le sedie ed il tavolo, insidiosa, curva, cercando anche di parere indifferente, distratta da altri pensieri.

L'Uomo parve sorpreso dalla manovra: capì forse. E si volse. Ma subitamente ella aveva afferrato il denaro vicino a lui, e s'era ritirata d'un balzo, serrando il pugno con gioia.

L'Uomo rimase male, e volle ridere: ma gli deformò il volto livido una atroce smorfia, entro la quale rideva solo tutta la sua ira.

La donna disse con un leggero tono canzonatorio:

— Ora puoi andare.

— Mi dài? domandò l'Uomo fremendo contro al tavolo, allungando ancòra la mano.

— Che cosa?

— Là... accennò alla borsa — quello che ti ho chiesto: un poco solo...

Ella alzò le spalle:

— Ma nemmen per sogno!

— Senti... senti! — Egli cercava di dominarsi, di trovare tutta la lucidità, che gli occorreva per ragionare e per convincerla, nel cervello che gli pareva già tutto inondato dal sangue. La fronte gli scottava: egli si ravviò il ciuffo scapigliato gettandolo all'indietro con la mano febbrile.

— Senti!

Come egli le si avvicinava, ella si scostava, felinamente, tra le sedie.

— Non ti tocco: non aver paura. Non ti tocco. Guarda. Si ficcò le mani in tasca, e si fermò minaccioso nel mezzo del carrozzone. Ella nascondeva il suo tesoro dietro la schiena, contro la parete.

— Perchè non mi vuoi dare? le disse. Non ti domando che poco: dieci lire. Mi occorrono, capisci? Ieri sera ho perduto con Tano: oggi devo pagare anche per lui....

— E per Lisa! aggiunse ella con sarcasmo.

— Che c'entra, Lisa? che c'entra? Non mi far perdere la testa: che c'entra? Non puoi essere gelosa di lei...

— Oh, non è per quello! proruppe ella con disdegno.

— Lo so bene: perchè allora? Tu non mi dài mai niente: mi costringi a fare delle brutte figure anche con Tano che è un lazzarone cencioso più di me. Poi mi deridono. Io... io ti voglio bene...

Cercava di avvicinarlesi.

— Non mi toccare; gridò ella premendo contro la parete.

— No, non ti tocco... Ma perdio!

Diede del pugno con forza sul tavolo, e il carrozzone traballò.

— E' ora di finirla. Tu mi sfrutti.

Ella proruppe in una risata stridula e nervosa:

— Ah, io? Io ti sfrutto?

— Tu, appunto. Io lavoro, e tu non mi paghi. Io sono il tuo amante, e tu così non mi paghi. Tu sei la padrona, ed io sono peggio dell'ultimo facchino.

Lo inaspriva tutta la acredine del vino mal digerito ancora: lo esaltavano i nervi malati e vibranti non ancora composti dal riposo necessario dopo il veleno della nottata. La sua voce, roca e profonda, pareva raschiare con dolore la strozza malata.

— Ah, io ti sfrutto? — ripetè la donna mostrando la sua gola bianchissima animata convulsamente dal riso, i capelli contro la parete. — Ah, io?.... Ripeti, chè è bella questa!.... Io ti sfrutto?

— Finiscila, veh! finiscila di ridere! — mugulava egli minaccioso arricciando le mani entro le tasche. — Talpa fastidiosa, ti ho detto di.....

D'un tratto, con un urlo formidabile, picchiando il pugno sul tavolo, al colmo dell'ira: — Ah, basta!

La donna tacque come per incanto.

Egli tese la mano:

— Dammi.

Ella non rispose.

— Dammi! — insistette l'Uomo, allungando di più la mano, cercando di contenersi.

— No! — ella disse, tendendo con uno sforzo le braccia dietro la schiena e levando risolutamente la testa. — Per ubbriacarti, no! E poi, con che diritto me li chiedi? Per quello che fai me ne hai presi anche troppi. E poi, non posso.

— Ah, no! — fece l'Uomo ansando, fissandola di traverso.

— Tu non lavori, tu non aiuti alcuno: tu non pensi che ad ubbriacarti ogni giorno ed io devo pagare.... Basta! Non t'ho sposato ancora, per fortuna.

— Ah, no? — insistette egli avvicinandosi quasi insensibilmente a lei

— Dei pochi soldi che mi ha lasciato mio marito sono padrona io; ed io sola me li voglio godere. Tu me ne hai rubati già troppi....

— Ah, no?

Ella, vedendoselo vicino, volle incoraggiarsi strillando, inchiodata tenacemente alla parete: — No, no, no!

E gli sputò in faccia. Egli si ritrasse repentinamente, come accecato.

Sul tavolo c'era un lungo coltello acuminato da cucina. Egli afferrò quel coltello. D'un balzo fu sopra la donna, e la tenne per il collo facendo balenare in alto la lama.

Ella sbarrò gli occhi e ammutolì per lo spavento, ripiegando pallida, come chi sta per venir meno. La borsa, dietro, cadde, ed alcuni quattrini rotolarono sul pavimento. L'Uomo si chinò a raccattare la borsa, e la fece sparire in fondo alla tasca.

— Hai veduto come si fa?

Sogghignò e gettò il coltello acuminato sul tavolo. La scimia, tra l'uscio e lo stipite, spiava.

Egli si fermò sulla soglia a contemplare il prato. Scese i pochi gradini, saltò dal prato sulla strada traverso al fosso; e sparì fra le siepi verso il paese.

*

La scimia si rizzò arruffata e torva sulla soglia della tana buja dove giaceva. Ed osservò sul tavolo il cestello ricolmo, che il bambino cicciuto e sorridente, sberrettandosi sulla soglia, aveva offerto alla donna. Sotto le foglie di vite che le ricoprivano, parevano mele.

Il sole era sceso da un'ora: ma fra i tronchi degli alberi lontani ardeva pur anco il tramonto, già brace senza fiamme sotto i nuvoli di cenere che s'accumulavano fino al sommo del cielo. Nel carrozzone il vento portò i rintocchi di una campana lontana, e il rumore del bosco, lontano, misterioso e profondo come quello del mare.

La donna sorse dall'ombra e parve ascoltare lungamente, sulla soglia, contro la luce. Poi scostò una sedia, urtò il tavolo: una mela rotolò dal cesto sul tavolo e sul pavimento.

— Ah, già! le mele.

Si ricordò delle mele: sollevò il paniere, lo pose sulla mensola, e si curvò a guardare, aguzzando lo sguardo, sotto il tavolo, nell'ombra, per cercare il frutto caduto.

Un dirompere affannoso di mascelle sopra qualche cosa che cede, si sgretola, si sfalda, nel bujo, dietro a lei, e l'ansito sordo dell'ingordigia.

Ella si volse rizzandosi. I due occhi gialli, rotondi di Papuf parevano spalancati su di lei con terrore; immobili, come estranei a quel lavorio di denti e di dita, per quel furore insaziabile che accende il cibo nell'animale affannato se ciò ch'egli sente oltre alla preda minaccia di sfuggire alla sua voracità. Il quadrumane era curvo sul torsolo più duro e più saporito come pronto per slanciarsi in avanti, grugnando.

La donna si guardò intorno, pallidissima, per chiamare, le mani sotto le orecchie in atto di terrore. Fuori non c'era alcuno: lo sapeva. Ma forse, tra breve, sarebbero ritornati gli uomini che se n'erano andati lontano ad abbeverare i cavalli. Fissava, fissava quegli occhi gialli accesi nell'ombra, traverso ai quali passavano veli azzurrini rapidamente, come traverso alle fiamme, senza fiatare, senza muoversi, aspettando.

La scimia gettò il torsolo e saltò sulla sedia. Parve ingigantire spaventosamente attraverso la finestruzza, contro l'incerto chiarore del vespero, con una nuova criniera irta e rigida lungo tutto il dorso, e un ansito più veloce di gioia. Allungò la zampa fino alla mensola per ghermire il paniere.

— Oh, quello poi no!

E la donna decisamente si precipitò sul paniere.

Rotolarono le mele per terra, di qua, di là, con un rumor sordo di galoppo lontano, precipitando dentro tutti gli angoli buj come dentro tanti piccoli baratri. Mele, mele, mele!.... la scimia ballava in mezzo a tutto quel tesoro che le sfuggiva d'ogni parte, incurante della donna che frustava sul dorso, mordendo, gettando, rincorrendo, afferrando. D'un tratto balzò indietro con un urlo strano, infantile quasi, acutissimo, di belva ferita. La frusta s'era abbattuta sul naso dell'animale con forza, traendone un solco di sangue. Papuf s'incurvò con le zampe sul muso come accecato: ma si rizzò di colpo digrignando e soffiando terribilmente. Così fu contro la donna

Dietro la donna, nell'ombra, c'erano le mele: tutte le mele rotolate per il carrozzone forse; le più belle e le più saporose certo.

E sul tavolo c'era il lungo coltello acuminato da cucina, con il quale si poteva avere ciò che la donna negava. Egli *capì* che era necessario afferrare quel coltello.

D'un balzo fu sopra la donna, e la tenne per il collo facendo balenare in alto la lama. Così veramente, levando quel gesto dall'ombra, ebbe qualche cosa di umano. Ed ella rimase senza voce, come di fronte al gesto di lui, dell'altro, che voleva il denaro. Ma cercò di sfuggire.

E allora la scimia ricacciò con forza la lama nell'ombra, fra il collo e lo sterno, fino in fondo al cuore della donna.

Poi frugò dovunque cercando con ansia le mele.

Il corpo di lei cadde, senza un grido, traverso all'uscio aperto. Intorno ai capelli biondi, scomposti, sul pavimento, si formò, si rapprese una tiepida pozza di sangue, lentamente.

La scimia saltò su quel cadavere e si fermò a contemplare il prato. Scese i pochi gradini, saltò dal prato sulla strada traverso al fosso; e sparì fra le siepi verso il paese.

Gino Rocca

Romanzi italiani

"La freccia nel fianco,,

La freccia nel fianco è l'ultimo romanzo di Luciano Zùccoli. (1) L'attività dell'illustre scrittore nostro è veramente singolare. Ho parlato l'anno scorso su queste colonne dei *Romanzi Brevi*, venne subito dopo la raccolta di novelle intitolata *Primavera* che, per certi tratti caratteristici, pareva adunasse e costringesse nelle sue pagine alcuni buoni soffi primaverili. Ed ecco ora, mentre escono a puntate le strane note autobiografiche dell'infanzia dell'autore elaborate nella maturità (2) — sforzo originalissimo, mi pare, nella letteratura italiana, di tradurre in ricordi ironici ed organici i moti istintivi della propria fanciullezza, quali il tempo ha affidati alla memoria, e di esprimerli per ragionamento senza guastarne il profumo ch'è nella loro inconsapevolezza — ristampato in volume il romanzo che continua la serie già numerosa fermatasi a *Farfui*.

La Freccia nel fianco inserita in codesto periodo di attività ne reca, naturalmente, tutti i caratteri generali. E' uno dei frutti tipici del momento attuale dell'orientamento e dello stato d'animo dell'autore; e di quest'orientamento e di questa attitudine riflette i movimenti particolari. Così, è facile stabilire analogie di rapporti, per esempio, fra la *Freccia nel fianco* e *Farfui* e lo stesso *Occhio del fanciullo* in corso di stampa.

Il protagonista in alcuni capitoli presente, in tutti gli altri sotto-inteso di *Farfui*, è un bimbo; nell'*Occhio del fanciullo* il protagonista è quel bimbo che l'autore evoca scrutando ed illuminando il buio della propria infanzia. Si aggiunga a questi due protagonisti ignari, l'altro di una indimenticabile novella: *Lui* e si avrà l'ampia materia, cui può riportarsi la materia, della prima parte, almeno, della *Freccia nel fianco*.

Nella prima parte del nuovo romanzo il protagonista è un ragazzo cresciuto in un ambiente di crapula e di pazzie; nella seconda parte il ragazzo divenuto uomo precipita fatalmente verso una soluzione tragica l'avventura da lui inconsapevolmente tramata nei pochi giorni giocondi della infanzia. L'amarezza cioè del suo destino aumenta e s'aggrava prosperando, anzichè dalle radici del male sofferto nei primi anni della vita, dalle radici del poco bene, della poca fuggitiva gioia goduta. La felicità, sia stata magari di un attimo, presto o tardi si sconta. Il fanciullo che l'ha goduta, sia pure in mezzo a tristezze nefande, e la reca tra queste come una cosa pura ed ardente, come un miraggio da realizzare per sempre nel domani, prepara con le sue stesse mani la sua rovina.

Così il piccolo Bruno Traldi recando in mezzo alle miserie della propria esistenza randagia la gioia dell'improvviso abbandono morboso di tutto sè medesimo ad una fanciulla assetata d'amore e di rivolta, incontrata per caso, prepara la sua rovina. Figlio del conte Fabiano e di Clara Traldi, poi divisi legalmente, Bruno cresce un poco accanto al padre, figura di rompicollo aristocratico, scialacquatore di patrimoni nelle bische e fra le prostitute; un poco accanto alla madre, una sacrificata che cerca dapprima conforto in distrazioni adultere e segue finalmente l'esempio del marito nella prodigalità.

Nel mondo equivoco del padre, Bruno assiste a tutto ciò che può svegliare precocemente l'intelligenza di un bambino, ma che, distruggendone l'innocenza, ne esaspera, in sul nascere, i sintomi passionali; nel mondo della madre egli apprende soprattutto l'ipocrisia. Il padre l'abbandona, teneramente, alle cure di un istitutore od alle carezze equivoche delle cortigiane; la madre, quando lo riprende seco o lo rivede, tende a modificarne le manifestazioni esterne senza comprenderne l'irreducibile sostrato intimo.

Dopo un periodo di crapula, in attesa di incominciarne, col favor del denaro, un altro, Fabiano conduce il piccino a villeggiare in riva ad un lago, accanto alla villa di Nicoletta Dossena; una ragazza di diciotto anni che non può fare l'attrice perchè i genitori non vogliono, e non vuol sposare l'uomo sceltole dai genitori perchè non l'ama.

Bruno e Nicoletta, dunque, si incontrano per caso. Tra i due si stabilisce una relazione che di fraterna diviene di giorno in giorno più oscura alle due anime ignare, più chiara a chi ne segue la vicenda. Come avviene che Bruno, ad otto anni, incida nel cuore, selvaggiamente, il desiderio di Nicoletta non amica, non sorella ma donna? Come avviene che Nicoletta sia presa dal fanciullo come da un amorino faretrato che l'accaparri per un torbido avvenire lontano?

Bruno è travolto altrove dalla follia paterna, vive follemente egli pure la sua adolescenza; Nicoletta sposa un buon uomo qualsiasi ma non il prescelto dai parenti. E un dì si ritrovano. Bruno ha vent'anni; ella ne ha trenta. Si salutano con una esplosione di gioia ch'essi vorrebbero fingere fraterna: e tosto s'intendono. Ella reca nel fianco la freccia scagliata dal putto e la ferita insanabile sanguina d'un sangue ardente. Egli capisce perchè finò ad allora abbia vissuto del ricordo di lei. Come resistere all'impeto che li precipita nella colpa? Nicoletta sperando salvarsi gli confessa che l'ama ma gli giura che il giorno istesso in cui egli l'avrà avuta, in cui entrambi avranno tradita la fiduciosa simpatia del marito, si ucciderà. Bruno tenta fuggirla; ed è il marito, divenuto suo amico, che lo cerca, che lo riattira nel turbine.

La villa sul lago ospita gli amanti, una notte, irreparabilmente uniti. La mattina dopo Nicoletta mantiene il suo giuramento. Bruno rimane a piangerla. Prima di darglisi la donna, quasi per gioco, l'aveva costretto a giurare che mai, per nessuna ragione, si sarebbe ucciso. Anch'egli mantiene il giuramento; grave sacrificio nonostante il sopravvivere gli prepari, col grandissimo successo di un suo libro, le soddisfazioni della fama.

Precisare il valore letterario e i valori morali della *Freccia nel fianco* è impresa assai ardua. Il romanzo sfugge all'analisi non meno che alla definizione. E' pieno di passione commovente ed incalzante e non sappiamo difenderci dai dubbi che ci assalgono a ciascuna tappa di questa passione che precipita — per arbitrii psicologici e per impasti di preconcetti borghesi e romantici — nella morte e nel canto. Ha, simile in ciò a tutte le opere di Luciano Zùccoli, i modi del verismo e vi dà a tratti il presentimento d'una facile e curiosa simbologia.

Il dio bendato che scocca la sua freccia e colpisce nel fianco carnoso la sua preda opulenta per le mani di un bimbo precoce, sembra personificare quel non so che di aspirazione sentimentale indefinibile verso l'idealità amorosa che tiene ogni fanciulla sulle soglie della rivelazione e che diventa, dopo la rivelazione, la testimonianza subdola e crudele, presente sempre nella coscienza della donna delusa, dell'abisso che s'interpone molto, troppo spesso, tra il sogno e la realtà sessuale. E l'imagine della bellezza trionfale della vita, apparsa al bimbo precoce, perseguita ed accarezzata poi con gelosia corrucciata e selvaggia, infine raggiunta nello schianto supremo, sembra ripetere che la meta è nell'annientamento. La gioia costa la morte. L'aspirazione verso la idealità amorosa di Nicoletta si realizza in una notte paradisiaca a prezzo della morte; l'inno di gaudio che Bruno aveva in animo di cantare si tramuta in una elegia. Fuori di questi termini estremi, anzi fra questi termini estremi, sta o la menzogna o la rinuncia.

Il romanzo italiano ci aveva trascinati a siffatte conclusioni con l'opera d'un morto che si direbbe obliata, ma che il tempo illuminerà sempre più, con l'opera di Antonio Fogazzaro. Non so perchè la *Freccia nel fianco*, pur così profondamente, assolutamente dissimile nella scelta e nel tono della vicenda drammatica e dell'elemento aneddotico, dai libri del Fogazzaro, richiami alla mente l'atmosfera sentimentale del romanzo fogazzariano. Gli eroi del Vicentino vivono nella rinuncia, si esaltano della rinuncia; i personaggi dello Zùccoli cedono alla propria natura, ma si puniscono d'aver ceduto elevandosi ad un'altra forma di eroismo morale. Eravamo così assuefatti — come d'una conquista civile — all'orgoglio di proclamare la propria indipendenza, per la propria felicità, dalle leggi restrittive della morale convenzionale — orgoglio ch'ebbe la sua glorificazione estetica in Ibsen - ed alla placida rassegnazione nella sorridente menzogna elogiata da Oscar Wilde, che questo ritorno in arte, al tragico come compenso alla violazione d'un principio di etica privata, non può non disorientare. Cercate le propaggini del primo romanticismo lombardo nell'opera del Fogazzaro; e vedete poi se esso non rifiorisca anche nello Zùccoli — lombardo di nascita e di educazione — traverso ad ambienti, a casi a persone non regionali.

Gli ambienti de *La freccia nel fianco* sono, come i casi e le persone, un po' di eccezione, ma descritti con una evidenza che li fa sembrare tra i più comuni. V'hanno nel romanzo una decina di pagine indubbiamente magistrali, e sono quelle che lo aprono, nelle quali è rappresentata — a guisa d'antefatto — l'esistenza tumultuosa del padre di Bruno e di Bruno Traldi; nelle quali, specialmente è fissato il contrasto tra il candore dell'innocente e la turpitudine sensuale che lo circonda. Bisogna dar loro l'importanza che hanno — non incidentale — per capire in seguito la giustezza di certe audacie che, balzando fuori intempestive dalla narrazione, sulle prime od offendono o sconcertano.

Se rammentiamo questo periodo delle premesse: « le donne si prendevan Bruno come una piccola scimmia innocua e se lo mettevan sulle ginocchia, o se lo facevan arrampicare sul collo, o si sdraiavano a terra con lui », e quest'altro: « Egli (Bruno) s'era abituato ai profumi, alle vesti seriche, alle mani dalle unghie dipinte, agli occhi ombreggiati, ai colli bianchi, alle caviglie sottili, a tutte le malizie dell'eleganza » e quest'altro ancora: « qualche volta una ragazza se lo prendeva, e se lo conduceva a spasso e a pranzo e lo faceva dormire in un lettuccio improvvisato restituendolo a casa dopo due o tre giorni » se pensiamo a tutto ciò che di sottinteso vi può essere in tocchi siffatti, non meraviglia più che il piccolo, giocando con Nicoletta, ad un tratto le dica: « Vuoi che ti baci dietro le orecchie? » e che vedendola offendersi, pensi, qualche giorno appresso, che l'offesa di cui ella gli parla, tentata dal fidanzato voluto dai parenti, consista nella medesima proposta di baciarla dietro le orecchie!

Per apprezzare ed ammettere quel crescendo di follia ch'è, in fondo, la relazione tra Bruno e Nicoletta dobbiamo tener presenti costantemente questi rapporti da causa ad effetto. E talvolta, anche così, non sarà semplice persuadersi. Purtuttavia la prima parte tratteggiata con franca bravura è la migliore del romanzo. Nella seconda la materia e l'intreccio prendono la mano allo scrittore verso qualche scena di un facile romanticismo di maniera. Quella che dovrebbe essere la crisi di coscienza di Nicoletta, giustificante il suicidio, è più abbozzata che approfondita; il ritorno di Bruno alla purezza del suo desiderio infantile sa di immediato e di ingenuo. Perchè, non dimentichiamo: Nicoletta, per quanto di famiglia borghese, aspirava al teatro ed aveva lottato con i suoi per giungervi Bruno, per quanto idealista e giovane, s'era scaltrito in turbinose esperienze di amori facili e di duelli, ed aveva sott'occhio l'esempio materno... Senonchè vien fatto di chiedersi: conviene cercare un processo esattamente logico là dove il filo conduttore del dramma è l'anormalità della furia amorosa complicata da una deformazione romantica di pensieri e di sentimenti? O non è, pittosto, opportuno abbandonarsi al fervore onde codesta furia amorosa, codesta deformazione romantica sono espresse dal romanziere? Certo, ogni lettore che non sappia o non usi sottilizzare difficilmente riescirà a smettere la lettura della *Freccia nel fianco* prima di giunger alla fine. Quanti romanzieri, volgiamoci intorno, raggiungono oggi, con dignità e per virtù d'arte, un risultato consimile?

Gino Damerini

(1) *La Freccia nel fianco*, romanzo di Luciano Zùccoli, terzo migliaio. — Milano, F.lli Treves ed. lire 3.50.

(2) *L'occhio del fanciullo*, nel *Corriere della sera*.

Arte e Lettere

Per l'assegnazione del Morone

Roma, 15

L'on. senatore Tamassia ha diretto la seguente interpellanza al presidente del Senato:

« Chiedo in terpellare V. E. il ministro della P. I. sulla assegnazione del celebre quadro del Morone, generosamente acquistato dal Governo, a Mantova sua sede naturale. »

La interpellanza del senatore Tamassia viene molto opportuna.

Come si ricorderà l'acquisto del quadro del Morone rappresentante la *Cacciata dei Bonacolsi da Mantova* fu invocato per collocare la tela a Mantova. E a questa condizione il Consiglio superiore delle Belle Arti decise di comperare la tela dai Crespi.

Allora a Milano — con poco senso di discrezione, pensiamo — si cominciò a sostenere che il quadro doveva essere tenuto in deposito a quelle Gallerie di Brera fino a che fosse ultimato il restauro del palazzo ducale di Mantova. Si tratterebbe, come si vede, di un deposito quasi a perpetuità! Basta rammentare infatti che cosa significhi restaurare tutto il Palazzo Ducale di Mantova, ridotto in condizioni miserande dalla dominazione austriaca in poi, per convincersene.

Il Morone deve, insomma, tornare subito a Mantova per esservi una gemma preziosa del primo nucleo del Museo che vi si andrà gradatamente ordinando. Ecco tutto. E speriamo che l'interpellanza del senatore Tamassia dia forza in questo senso alla Direzione delle Belle Arti contro la campagna dei giornali milanesi.... o di chi per essi.

(*N. d. R.*)

Concorso nella scuola di archeologia in Atene

Roma, 15

La Direzione generale delle Antichità e Belle Arti ha bandito il concorso ad un posto di alunno della Regia Scuola italiana di Archeologia in Atene, per il semestre primo gennaio - 30 giugno 1914, con l'assegno di L. 1500.

Il termine per presentare le domande di ammissione è fissato a tutto il 15 dicembre 1913.

Gli aspiranti dovranno produrre il certificato di cittadinanza italiana e la laurea in lettere conseguita in una università del Regno.

Le prove orali e scritte del concorso verteranno, a scelta del candidato, sopra la storia dell'arte classica o le antichità greche o le antichità romane.

Nella scuola italiana di Londra

Londra 15

La scuola italiana, maschile e femminile, fondata nel quartiere di Soho, dalla sezione londinese della *Dante Alighieri* poco più di un anno fa, terrà la sua prima festa scolastica il 20 novembre, in cui saranno distribuiti i premi agli allievi d'ambo i sessi che ne sono meritevoli. La festa avrà luogo nel teatro Cosmopolis, che sorge in una località centralissima, onde si spera in un largo intervent odei membri della colonia e della sezione londinese della *Dante Alighieri*. L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, presiederà alla premiazione insieme con la ambasciatrice.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
16 Domenica: S. Eucherio vescovo.
17 Lunedì: S. Gregorio T.

La nuova Scuola Normale
a S. Giuseppe di Castello

Il convento delle pie suore Salesiane a S. Giuseppe di Castello, che nell'aprile di quest'anno s'era definitivamente chiuso, sta per aver finita, in questi giorni, la sua rapidissima trasformazione in edificio scolastico.

Una trasformazione miracolosa

Un vero miracolo di attività edilizia, s'è compiuto. Ancora un'altra volta, in quell'angolo tipico di una Venezia inesistente, la modernità e il progresso, intesi forse nella forma più scettica alle tradizioni e alle abitudini poeticamente sonnolenti, ha sfregiato col proprio bisturi la calma immacolata ed immemore, raddrizzando e correggendo vecchi profili, sbaragliando ombre e mistici silenzi, interrompendo un secolare colloquio di mura addossate fra loro vietando la loro felice rassegnazione al lentissimo martellare degli anni, che le uccidevano a baci di sole. — Ancora una volta d'altronde la vecchia chiesa di San Giuseppe, che del proprio esilio conserva l'umiltà di celare tesori di pittura e tradizioni di sapienze architettoniche, ancora una volta forse essa si salva, ma la corrosione è arrivata alle sue soglie. E' v'è arrivata nel più veemente dei modi, con un gorgoglio di giovinezza fresca e nuova: il convento silenziosissimo e aspramente serrato, venuto quasi ad addossarlesi come un più sicuro atto di fede contro tante tentazioni di libertà gioiosa dell'esterno, s'è mutato nel volger di pochi mesi in una scuola.

Un prodigio di primavera s'è innestato vorticoso e fluente in un recinto di sacrifici e di rinunce, là dov'era perpetrata la gioia mistica ed inerte dell'abbandono, dove il silenzio era la musica costante del pensiero, fra pochi giorni una fanfara quotidiana di vita, spezzerà contro le vòlte attonite, promesse trepide e prepotenti.

Le vecchie mura sono state d'improvviso riconsacrate alla vita terrena. Spezzate le celle, ampliate le finestre, tolti i pertugi ove il sole s'imbronciava ad passarvi e si sbiadiva snervandosi delle sue inutili carezze, la vecchia casa della rassegnazione e del misticismo, ha mutata intera la sua fisonomia.

In quattro mesi appena, il fecondo ritorno è stato compiuto. Esulate le pie suore, un fervore di lavoro ha sommosso tutto il vecchio edificio, quasi reso ancor più decrepito dal palpito sempre contenuto entro le proprie mura. — Una folla di operai è entrata. — Altro orrore d'ironia, uomini rozzi e dal misticismo più spregiudicato, hanno toccato con mani forti e rudi, ciò che pallide e scarne mani carezzavano, hanno percorso con passo rumoroso i corridoi che non seppero se non il ritmo dell'ombra, hanno fatto sfuggire impaurite, echi raccolte e addormentate di salmodie mistiche. Forse hanno bestemmiato nell'ardore della fatica, nell'ansia dell'arrivare. — E le vecchie mura raccontavano inutilmente sacrifici e digiuni, penitenze e preghiere. — Una finestra ampliata chiamava nell'interno d'una cella un'ondata di sole, e il flutto giustificava la prepotenza della facile vittoria. Forse le stesse celle hanno avuto un brivido di gioia, hanno disteso con voluttà le secche membrature al colpo del piccone, pur di morire al sole. E si sono affratellate, si sono fuse in un amplesso, ognuna ha unito il proprio chiuso e breve respiro al respiro dell'altra, in un respiro più vasto. Son divenute le aule. Le aule più ancora severe e nude, ma ampie, luminose, serene, che sembran aprire i numerosi occhi donati loro, al sole, alla laguna, e ne assorbono tutte le malìe, con l'avidità fremente del digiuno.

Quattro mesi appena. Eppure i lavori eran molti, complessi, preoccupanti. — Dal luglio a oggi è bastato, e tutto è quasi finito. Tutto vi era chiuso, tappato, le poche aperture erano disordinate e incuranti d'armonia architettonica, i porticati dei cortiletti, chiusi da vetrate e da ferriate cadenti ed eppur tenaci. Un disorientamento topografico assoluto e crudele ostacolava la resa di quell'alveare di misantropia sagace e ostinata. — Eppure qualche forte ossatura occorreva resistesse le linee maggiori volevano essere rispettate. — Ma la sapiente operosità ha saputo vincere, e oggi l'edificio appare uno dei più perfetti edifici scolastici, ligio alle norme dell'igiene, ligio alla comodità, e all'eleganza.

Lunghi ordini di finestre si sono aperte, simmetriche e spaziose, onde anche all'esterno l'edificio tradisce il suo nuovo sangue, quasi il bisogno d'aver molti occhi, molte bocche, per dar da mangiare a tanti ardori ospitati. — Ogni vestigia del vecchio è quasi totalmente scomparsa all'interno, qualche pezzo di muro, qualche colonnato, ha ancora il suo malato pallore, qualche volta sovrasta ancora intatta, colle pareti che sembrano ancora enigmi. Vi si sente quasi il bisogno di verniciarle subito, per abolire uno stridore. — Sono frammenti che fuggono ora per ora, e muoiono indifferenti.

Come è sistemata la scuola

Il progetto di questa trasformazione edilizia, opera dell'Ing. Fausto Finzi, del nostro Ufficio tecnico municipale, compreso l'impianto di riscaldamento, ed escluso l'arredamento fu preventivato in L. 335.000. Essa ha ubbidito alle migliori norme della edilizia scolastica, compatibilmente alle esigenze economiche ed altresì a quelle artistiche. Infatti, relativamente a quest'ultime si riuscì a conservare inalterato il bel chiostro di levante.

Relativamente alla distribuzione dei vari locali, per la scuola Complementare furono assegnate 13 aule per l'insegnamento ordinario e 4 per gli insegnamenti speciali: fisica, canto, lavori manuali e lavori femminili. Esse si sviluppano tutte a piano terreno, nella parte più a levante del convento: le aule sono spaziosissime e capaci complessivamente di 650 allieve. La scuola normale propriamente detta si sviluppa al primo piano, superiormente alla complementare: comprende sei grandi aule per l'insegnamento ordinario, due pel disegno, oltre che i locali per la Direzione, la segreteria, gli archivi, la biblioteca e le sale per gli insegnanti. La scuola normale ospita 240 allievi. — Attigua ad essa ed in diretta comunicazione si sviluppano sei grandiose aule per la scuola elementare di tirocinio, oltre ad una piccola saletta per la Direzione. — E' capace di: 180 allievi e 120 tirocinanti.

Queste tre scuole, che nel loro insieme costituiscono la Scuola Normale, avranno, a lavori completamente ultimati, tre distinti ingressi: uno dalle fondamente di S. Giuseppe, (attraverso il ponte provvisorio recentemente costruito) uno dal rio terrà S. Antonio, e un terzo a levante non appena sarà sistemato il terreno adiacente al convento.

Tutte le aule sono disimpegnate da corridoi, ottenuti appunto dall'apertura delle celle, verso cortile, e hanno dimensioni variabili: da m. 2.60 a 4 metri. — Le aule, come più sopra dicemmo, sono spaziosissime: danno l'aspetto di vasti locali di ricreazione, ed inoltre si hanno al 1.o piano due locali uno di 150 metri q. l'altro di ben 180, destinati a uso refettorio. — I cortili hanno un'ampiezza di circa 1400 metri q.

Alla scuola normale è annessa anche l'abitazione del custode con ingresso separato dal rio Terrà S. Antonio.

La scuola tecnica occuperà il piano terreno e il 1. piano della parte del convento a ponente con accesso dal campo S. Giuseppe. Essa comprende 14 aule per l'insegnamento ordinario, (6 al piano terra e 8 al piano superiore) oltre una vastissima sala da disegno e i locali di Direzione. — Ha una palestra di 250 metri quadrati e un cortile di 200.

Con lodevole senso di praticità, la nostra Amministrazione Comunale non ha creduto opportuno appaltare i lavori, date il loro genere speciale, e per poter raggiungere quell'economia e quella rapidità che era nel desiderio di tutti. Si trattava infatti di una quantità di trasformazioni e di opere che non si prestano ad essere appaltati a misure, e per i quali non è possibile stabilire prezzi unitari a priori, mentre una grande quantità di materiale trovava facile reimpiego durante l'esecuzione dei lavori stessi. — Così infatti si è realizzato, in questa prima parte dei lavori, una economia di circa 40.000 lire sulla cifra prevista.

L'inaugurazione al 24 novembre

Sappiamo che l'inaugurazione della scuola è fissata per il prossimo giorno 24. — Presentemente resta intatta la parte a levante che l'anno prossimo ospiterà le scuole elementari. — Attualmente nei locali ultimati prenderanno posto le scuole normali femminili e l'asilo infantile. — A lavoro finito ben duemila alunne potrà ospitare l'ex convento di S. Giuseppe.

Ideatore del progetto di trasformazione fu, abbiamo detto, l'Ing. Fausto Finzi del nostro Ufficio Tecnico. — Ma egli fu anche intelligentemente aiutato da un prezioso collaboratore: il prof. Orione Maran, alla cui attività instancabile, veramente prodigiosa, si deve il brevissimo tempo con cui venne ultimato il lavoro.

Un'ironia di protocollo: il Governo aveva mandato, appena quindici giorni fa, il permesso d'iniziare i lavori....

Il Capitano Pegna ottiene il brevetto per idrovolanti

Ieri mattina davanti alla solita commissione, formata di ufficiali piloti della stazione di San Marco, conseguì il brevetto di pilota di idrovolanti il capitano del Genio navale Giovanni Pegna della stazione di Spezia.

L'aviatore salito sopra un biplano Cürtiss uscì dal Bacino dell'Arsenale spiccando il volo davanti a San Nicolò di Lido e compiendo cinque volte le regolamentari figure a *otto*; il Pegna compì poi numerosi e arditi voli con belle prese d'acqua e veloci innalzamenti.

E' a notare che il capitano Pegna inventò uno speciale stabilizzatore che è in uso con buon successo nell'aviazione e nella idroaviazione.

Il nuovo pilota passerà a dirigere la scuola idro-aviatoria di Spezia.

I lavori alle antenne
di Piazza San Marco

Da venerdì Piazza San Marco è stata privata delle sue antenne, che, mediante fortissime gru, vennero tolte per non esser più riposte in opera; infatti prossimamente, fra una quindicina di giorni circa, saranno sostituite con tre nuove, che sono ormai quasi pronte. Le vecchie antenne sfidavano da moltissimi anni le intemperie del tempo, ed erano state restaurate nell'aprile dell'anno scorso pochi giorni prima cioè che si inaugurasse il Campanile di San Marco.

Frattanto il Municipio ha disposto che venga raddrizzato il pilone verso il Campanile, che in seguito alla caduta della torre, aveva inclinato all'interno. Questo lavoro occuperà una quindicina di giorni data la difficoltà dell'operazione.

Appena ultimato questo lavoro, e sostituita la bettonata in cemento con mattoni, verranno innalzate le tre antenne e la Piazza riprenderà il suo aspetto normale.

L'agitazione dei Servizi Marittimi

Un articolo della "Tribuna,,

Roma, 15

(F. F.) — La *Tribuna* pubblica: «La stampa italiana non ha dato finora importanza all'agitazione per cui sono sospesi da circa due settimane, gli esercizi delle linee che fanno capo a Venezia. Sono jetti qua e là dei comunicati di dubbia provenienza e si apprende da essi che pendono trattative fra il Ministero della Marina e il segretario della Federazione della gente di mare, ma a che cosa esse abbiano approdato, non si sa ufficialmente, per ora. Intanto lo sciopero continua.

Per avere un'idea esatta del carattere di questo sciopero che vorrebbe essere, ma in sostanza non è esclusivamente economico, basta riprodurre due documenti emanati l'uno dalla gente di mare, l'altro dalla Società assuntrice dei servizi dell'Adriatico. Nessuna descrizione potrebbe meglio delineare l'origine della controversia odierna.

E dopo avere riportato il testo del manifesto dei lavoratori del mare e il comunicato della Società italiana, il giornale prosegue:

— Come si vede, gli accordi preconizzati non sono stati possibili. La Società fa sapere che sul terreno economico essa ha già concesso circa trecentomila lire di aumenti e che non potrebbe andare più oltre. Di questo si dava atto dalla stessa *Tribuna* di ieri l'altro.

Le oscure minaccie delle quali qualche organo della Federazione della gente di mare (in prima linea l'*Avanti!*) si è fatto eco, non hanno avuto quel risultato che si sperava. La ulteriore resistenza da parte della Compagnia, rileva il foglio socialista, oltre ad essere ingiustificata, si appalesa anche nociva per essa stessa. Infatti, per ogni due giorni di blocco della sua flotta, essa perde tanto quanto è la differenza attuale fra gli stipendi che essa ha offerti e quelli che chiedono gli equipaggi. In altri termini, si sarebbe detto più brevemente: O la borsa, o la vita! Non basta. C'è stato lo spauracchio della concorrenza che, profittando dell'occasione, fa il Lloyd austriaco, e del sopravvento che essa va prendendo sulla nostra bandiera troppo spesso costretta, e non sempre per cause degne, a sventolare sopra ancoraggi forzati.

Si è parlato del dovere da parte del Governo di requisire i piroscafi, naturalmente dandoli in cooperativa alla gente di mare, ma nessun accordo poteva essere possibile su queste basi. Abbiamo quindi la interruzione completa dei servizi marittimi sovvenzionati che fanno capo a Venezia. Nè basta. Il grande esercito dei marinai è ora tormentato da un'altra questione. Finora, gli ufficiali di bordo erano iscritti nella Federazione, la grande famiglia della gente di mare. Tale istituto aveva, nel pensiero dei fondatori, un carattere esclusivamente economico; poi degenerò con suo danno verso la politica, sicchè, un bel giorno, gli ufficiali cominciarono a sentirsi a disagio e si avvidero che, anche sopra una semplice base economica, non era possibile che fossero stretti in un solo sodalizio il comandante e il mozzo. Allora, un gruppo di essi, pur serbando gratitudine all'Istituto base, ritenne necessario, nell'interesse della propria dignità e disciplina, di costituirsi in sodalizio a parte; da ciò la bile dei dirigenti della Federazione che ravvisano nell'atteggiamento degli ufficiali un tradimento. Di qui animatissime e, purtroppo, spesso violente discussioni di classe, con relativi echi e comunicati.

L'opinione dell'onor. Bettolo

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato l'ammiraglio Bettòlo sulla crisi generale nei servizi marittimi sovvenzionati. L'on. Bettòlo ha detto che gli attuali avvenimenti non lo meravigliano perchè erano da prevedersi ed è certo che si rinnoveranno. Le società vogliono onestamente che non sieno assottigliati oltre i loro guadagni. I lavoratori hanno crescenti esigenze non sempre consoni all'equilibrio delle leggi economiche. Quindi il conflitto fra questi due attriti di interesse non può cessare se non prima si addivenga a provvedimenti radicali che sono tanto più necessarii perchè si tratta non solo di pubblico servizio ma di servizi internazionali che implicano responsabilità morali coi mercati esteri.

Secondo l'on. Bettòlo si potrebbe rimediare a questo inconveniente con provvedimenti legislativi intesi anzitutto a dare alle leghe marittime una figura giuridica, stabilire un contratto di lavoro e sanzionare gli arbitraggi obbligatorii. Questi provvedimenti potranno anche meglio dare opportuna direttiva e maggiore validità all'opinione pubblica, la quale può ritenersi essere il supremo appello di ogni contestazione e saranno così eliminate le inevitabili incertezze che tengono oggi dubbiose anche le somme autorità e gli apostoli di oggi.

Circa la questione degli ufficiali che vogliono unirsi in federazione e costituirsi in ente economico autonomo, ha detto, che gli ufficiali di bordo possono sentire come nella solidarietà e nella comunanza dei loro interessi risieda una forza da contraporre in ogni eventuale sopraffazione sia per essere loro minacciata. Ma questa mossa non deve tornare lesiva allo spirito di disciplina principalmente necessario all'ordine e alla compagine navale. Indi egli si compiacque quando vide che gli ufficiali tendevano a costituirsi in sodalizio a parte a tutela dei loro diritti, dei loro interessi e anche della esatta concezione dei loro doveri.

Ed ecco delineata la situazione dal più autorevole fra i vecchi marinai d'Italia.

Un breve commento

Mancano tuttora notizie sull'esito delle trattative per le quali fu posta la base, a Venezia, nella riunione di cui demmo relazione ieri — e noi non abbiamo perduto la speranza che si possa giungere ad un accomodamento. La Federazione aveva dichiarato fin dall'inizio dell'agitazione di essere pronta a trattare sui regolamenti e sulla disciplina di bordo, ma di non poter transigere sulla parte economica delle sue richieste. Ora, sulla parte economica, l'accordo pareva ieri vicino; nulla dovrebbe dunque opporsi ad un esame serio e definitivo delle altre questioni sulle quali l'on. Bettolo richiama giustamente l'attenzione.

La Marina Mercantile non può prosperare se non con la condizione di possedere una grande stabilità di ordinamenti, ed è in una legislazione speciale che questa stabilità deve trovarsi, come è nella netta demarcazione dei rapporti fra le varie classi della gerarchia che si deve trovare la condizione pel tranquillo svolgimento della vita di bordo. — I marinai vecchio stile solevano dimostrare fino a pochi anni fa una insanabile diffidenza verso quei loro superiori che dimostravano soverchia dimestichezza con loro e sapevano benissimo come i più gravi inconvenienti nella vita di bordo fossero il risultato di una male intesa indulgenza. Non crediamo che i marinai della Federazione la pensino diversamente e così confidiamo che, chiuso l'attuale periodo, anche la incresciosa questione della separazione fra lo stato maggiore e gli equipaggi nelle associazioni economiche, separazione che ha suscitato tante aspre polemiche, sarà considerata con maggiore serenità. Altrettanto dicasi dei contratti di lavoro, che dovranno essere ben ponderati prima, ma osservati scrupolosamente dopo, poichè, come giustamente osserva l'on. Bettolo, l'industria dei trasporti ha carattere essenzialmente internazionale e meno di altre comporta turbamenti di equilibrio, poichè di ogni debolezza benefica la bandiera estera, pronta a subentrare a quella nazionale e ad uccidere in germe ogni possibilità di progresso, ogni speranza di guadagno, così per gli armatori come per la gente di mare e le classi commerciali.

Gli equipaggi attendono per arruolarsi

La notizia della partenza per Roma del comm. Mazzinghi e del capitano Giugliett.i dopo la famosa seduta delle venti ore ha prodotto in città buona impressione. Nel ceto commerciale si opinava ieri di un facile accomodamento favorevole agli equipaggi. Erano congetture e speranze che i commercianti volevano chiarire telefonando ai nostri uffici e a quelli degli altri giornali: purtroppo non abbiamo potuto fornire alcuna spiegazione.

Pure ieri sera nei varii ritrovi era sparsa la voce, forse proveniente dal centro bancario Milanese, che lo sciopero era stato composto e che gli equipaggi avevano desistito dalle loro domande sul vitto.

A Venezia intanto gli equipaggi e gli ufficiali attendono di ora in ora l'annuncio della composizione per potersi arruolare.

Il Principe Filiberto a Venezia
per poche ore

L'altra sera col diretto delle 11 proveniente da Bologna, giungeva nella nostra città S. A. R. il Principe Filiberto Duca di Pistoia, figlio del Principe Tommaso, Duca di Genova. Lo accompagnava il maggiore conte Collobiano.

S. A., che ha diciotto anni, prese alloggio all'Albergo Danieli e ieri mattina si recò a fare una visita al Comando in Capo, dove s'intrattenne con altri ufficiali di marina.

Il Principe Filiberto ripartiva ieri sera alle 9.35 per Bologna.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo» è partito il 13 corrente da Suez per Massaua diretto a Calcutta; il «Dandolo» si trova attualmente a Calcutta dove è arrivato il giorno 11 e ripartirà il 25 corrente in viaggio di ritorno; il «Caboto» è partito il giorno 11 da Colombo per Massaua e Venezia; l'«Orseolo» si trova a Fiume sotto carico, esso effettuerà il 22 la partenza di questo mese per Calcutta; l'«Alberto Treves» diretto a Bombay è passato per Suez l'11 corrente; il «Veniero» è in viaggio da Norfolk per Genova ed il «Manin» è arrivato ieri a Catania ed è atteso a Venezia pel 21 22 corrente.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento della settimana dal 9 al 15 Novembre corrente:

Libri dati a prestito. — Dalla Centrale: Lettura amena N. 601 — Lettura scientifica N. 32. — In totale n. 533

Tessere distribuite. — Centrale N. 16.

La Centrale che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68 è aperta la domenica mattina e tutte le sere, eccettuato il mercoledì.

Le Succursali: A. (S. Geremia calle Pruli N. 102) e B., Castello, corte Colonne 1491 sono aperte nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Le legna per il Natale dei poveri

Secondo le disposizioni sancite dal vigente Statuto organico con le rendite della Fondazione Aguziano Innocente verrà fatta una distribuzione di legna da fuoco verso il tempo del SS. Natale a famiglie povere dei circondari di S. Alvise e San Girolamo.

Hanno titolo ad aspirare al beneficio tutte le famiglie povere riconosciute ufficialmente per tali dalla Congregazione di Carità le quali da un anno dimorino nei Circondari suddetti.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il 6 dicembre p. v. al protocollo della Congregazione di Carità la rispettiva istanza.

Grave caduta

Ieri mattina verso le 11, alla Guardia Medica veniva accompagnato tale Scussa Giacomo di anni 24, muratore, il quale poco prima, lavorando su di una armatura era caduto da quattro metri di altezza procurandosi la lussazione del piede destro.

Il medico di servizio dott. Rosada prestò al ferito le cure del caso e lo dichiarò guaribile in giorni dieci.

Nel mondo dei furti

Ladri irresoluti

I ladri penetravano l'altra notte mediante scasso dell'inferriata nel negozio di biade di Capon Giulio a Santa Catterina 4961. Giunti però nel magazzino in mezzo a una quantità di casse non seppero completare la loro risoluzione e tornarono indietro.

L'orologio e gli scellini

I ladri entravano anche da Da Preda Eugenio scalpellino in calle Buranelli alle Fondamente Nuove e lo derubarono di un orologio d'argento e di cinque scellini.

La porta aperta

Lombosso Teresa l'altro giorno lasciava sbadatamente aperta la porta dell'appartamento ai Birri 5393 e poco dopo constatava che le mancava una quantità di biancheria per circa centocinquanta lire.

Due paia di scarpe

Gasparini Pietro fu Angelo di anni 22 senza fissa dimora venne denunciato alla autorità giudiziaria come sospetto autore del furto di due paia di scarpe in danno del negozio di calzature Limentani sito a Rialto.

✱ De Veeri Giulia che aveva steso alla finestra della sua abitazione a San Silvestro, un lenzuolo da asciugare se lo vedeva verso sera scomparire con un danno di dieci lire.

Società, riunioni, assemblee

La Cooperativa Veneziana

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Veneziana di Consumo, riunitosi in seduta la sera del 14 corr., pur esprimendo viva riconoscenza per la spontanea dimostrazione di solidarietà di alcuni soci nell'occasione del furto avvenuto in questi giorni, deliberò a voti unanimi di addossarsi la completa responsabilità del danno sofferto dalla cooperativa stessa.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' indetto un esame di concorso a quaranta posti di Volontario di Ragioneria nelle Intendenze di Finanza.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda su carta da bollo da L. 1 entro il giorno 10 Dicembre 1913 o direttamente al Ministero del Tesoro Ragioneria Generale dello Stato, o per mezzo dell'Intendenza di Finanza della rispettiva Provincia.

Le prove scritte dell'esame avranno luogo in Roma nei giorni 8, 9, 10 gennaio 1914.

Per altri schiarimenti e per prendere visione del programma d'esame gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto di questa Intendenza.

✱ La Deputazione Provinciale di Venezia rende noto che a tutto il giorno 30 corrente è aperto il concorso per l'anno scolastico 1913-14 ad un sussidio di lire 200 a favore di un giovane inscritto come alunno dei corsi regolamentari di studio presso il locale Regio Istituto di belle arti.

Entro il termine suindicato dovranno gli aspiranti presentare all'Ufficio di segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in carta da bollo da centesimi sessanta, allegando il certificato di nascita e il certificato di appartenenza ad uno dei Comuni di questa Provincia, e comprovando di essere meritevoli del sussidio per ristrette condizioni economiche e per profitto negli studi, avendo riportato non meno di sette decimi per ogni materia.

Il pagamento del sussidio al giovane graziato sarà fatto nei modi e nei termini che verranno stabiliti dalla Deputazione provinciale.

Infortunio sul lavoro

Giovanni Capano facchino di anni 18 abitante a Dorsoduro, ieri mattina mentre trasportava un sacco di materiale dalla Pila Riso della Giudecca, cadeva accidentalmente producendosi la frattura del radio. Venne trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un arresto alla Posta

Ieri notte per misure di pubblica sicurezza venne arrestato tale Guiadore Attilio di Angelo, pregiudicato in furti.

Questi fu scoperto dagli agenti di San Marco nei pressi della Posta, in attitudine sospetta e, al loro apparire, tentò di darsi alla fuga. Venne però acciuffato e condotto a passare il rimanente della notte in Camera di sicurezza.

L'arresto di un pregiudicato

Gli agenti di P. S. del Commissariato di Castello arrestarono l'altra sera il pregiudicato Bastianutto Vittorio fu Luigi d'anni 17 abitante in quel sestiere al n. 2575.

Il Bastianutto, che deve scontare 15 giorni di reclusione per furto e 10 per contravvenzione al foglio di via venne passato alle Carceri di S. Severo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza San Marco oggi dalle ore 16 alle 18 dalla Banda del 71. Reggimento fanteria:

1. Marcia Militare, Toffolo — 2. Potpourri sul Ballo «Sieba», Marenco — 3. Sinfonia «Tutti in Maschera», Pedrotti — 4. Valzer «Les Patineurs», Waldteufel — 5. I. Suit op. 46 «Peer Gynt», Grieg — 6. Mazurka, N. N.

Buona usanza

✱ Per onorare la memoria del compianto signor Callegari Francesco, il sig. Silvio Marsoni offre alla Croce Azzurra lire 10.

✱ In morte della sig. Leopolda Zanca ni versarono lire 10 all'*Educatorio Rachitici* Eugenia e Clodio Calcagno.

Stato Civile

Nascite

Del 12. — In Città: maschi 5, femmine 8 — Nati morti 2 — Totale 15.

13 Novembre. — In Città: Maschi 5, femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 10.

Del 14. — In Città: maschi 2, femmine 4 — Totale 6.

Matrimoni

Del 12. — Vianello Arturo gondoliere con De Battista Amalia casalinga — Lorenzotti Giovanni gondoliere con Trentinaglia Teresa casalinga — Donaggio Augusto macchinista con Bigozzi Gaetana casalinga — Fuga Amedeo macellaio con Vianello Antonietta perlaia, tutti celibi.

Del 13. — Gresti Francesco tipografo con Dalla Nora detta Lor Maria Faustina casalinga — Bartolo Giuseppe fuochista con Baroni Caterina cotoniera — Tusset Valentino mosaicista con Steffinlongo Giovanna sarta — Varana Ferruccio impiegato con Gianolla Eugenia casalinga; tutti celibi.

Decessi

Del 12. — Socal Carlotta ved. Socal di anni 61 vedova casalinga di Pieve d'Alpago — Arduini Canello Matilde di anni 55 vedova civile di Venezia — Parisi Alessandrina di anni 14 nubile casal. di Venezia — Casetta Giovanni Sante di anni 79 vedovo possidente di Venezia — Vitturi Bernardo di anni 69 comico di Venezia — Mecchia Antonio di anni 64 celibe facchino di Venezia — Dalla Pasqua Gaetano di anni 31 con. biadaiuolo di Venezia — Fornaro Giuseppe di anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 13. — De Mas Donaggio Irene di anni 64 vedova domestica di Venezia — Ghezzo Maria di anni 6 di Venezia — Pitteri Giuseppe di anni 79 con. ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2.

Del 14. — Zancani Leopolda di anni 89 nubile governante di Venezia — Varagnolo Azzetta Adelaide di anni 59 con. casalinga di Venezia — Ferrari Beatrice di anni 29 nubile suora di Piacenza — Grossi Pietro di anni 84 vedovo gondoliere di Venezia — Dorigo Pietro di anni 83 con. r. pensionato di Venezia — Callegari Francesco di anni 28 celibe negoziante di Venezia — Orlando Angelo di anni 25 celibe carbonaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 2.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 16 novembre 1913:

Martinelli Cipriano impiegato con Manfcin Giovanna casalinga — Pepoli Vittorio scalpellino con Burcovich Ida sarta — Vedova Luigi dipintore con Zamattio Giovannina sarta — Bortolan Angelo meccanico con Minzoni Wanda casalinga — Fagarazzi Arturo macchinista di marina mercantile con Schultz Luisa civile — Conti Francesco navigante con Lombardo Agatina casalinga — Coppio Costante Davide Arturo impiegato con Clerle Mercedes privata — Pulese Giovanni bracciante con Cavaldoro Rosa cotoniera — Casarin Antonio pittore con Giordano Margarita casalinga — Pico Cesare maestro elementare con Gaifani Maria civile — Dederno Antonio muratore con Manfredi Sofia sarta — Boldrin Federico gondoliere con Danieli Antonietta ricamatrice — Zola Pietro muratore con Aliprandi Vittoria casalinga — Misseno Luigi con Pasqualin Maria — Bedendo Guido commerciante con Pertot Anna privata — Giannopulo Carlo impiegato con Badenai Elvira privata — Pampanin Vincenzo scaricatore con Rugo-Fior Catterina casalinga — Scarpa Giorgio marinaio con Regonati Luigia casalinga — Pasini Angelo macchinista con Vianello Rosa casalinga — Zamorchi Giovanni inserviente con Valentini Adelina casalinga — Della Monica Giuseppe negoziante con Forti Rosa casalinga — Venturini Federico possidente con Belosarsky Zinaide possidente — Doni Nicodemo Pietro sarte con Simo Santa Vittoria casalinga — Garizzo Giorgio fonditore in bronzo con Sovrate Cesarina sarta — Brocca Ernesto contadino con D'Este Luigia casalinga — Valentini Giuseppe meccanico con Grandesso Italia ostessa — Cosma Federico giornalista con Martarelli Placida civile.

Echi di cronaca

ESTRAZIONE R. LOTTO del 15 Novembre 1913

BARI	41	76	36	78	28
FIRENZE	73	37	85	89	55
MILANO	7	64	26	11	37
NAPOLI	6	71	78	43	85
PALERMO	3	58	79	63	53
ROMA	48	19	44	86	18
TORINO	45	88	71	3	68
VENEZIA	42	37	48	26	17

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per lo sviluppo stradale e ferroviario nei comuni della provincia di Venezia

Il Consiglio provinciale, nella sua prossima seduta, tratterà alcuni argomenti di vitale interesse riguardanti la viabilità nei Comuni di Chioggia e Cavarzere.

Per la ferrovia Piove-Chioggia e Piove-Padova

Il primo è relativo al concorso nelle spese di costruzione ed esercizio delle ferrovie secondarie Piove-Chioggia e Piove-Padova. Rileviamo, dalla relazione del deputato prov. Francesco Salvadego Molin, le seguenti notizie:

Il Comune di Padova si interessò vivamente in questi ultimi anni alla costruzione delle due linee ferroviarie Piove-Padova e Piove-Chioggia, altrettanto vivamente desiderate dalla nostra Provincia come il necessario completamento delle linee destinate a servire il porto di Chioggia e dirette ad unire fra di loro i due importanti centri di Chioggia e di Cavarzere favorendone le relazioni con altri nostri centri minori nonchè con Padova.

La Deputazione, invitata a partecipare alle conferenze tenute dai rappresentanti gli enti interessati per addivenire ad un equo riparto del concorso a questi spettante per la costruzione e per l'esercizio delle due suddette ferrovie, si arrese volentieri all'invito e partecipò alle discussioni.

La linea Piove-Chioggia, od a meglio dire la Piove-Brondolo, poichè essa avrà con la Piove-Adria — già costruita — il tronco Brondolo-Chioggia, avrà un percorso di circa ventisei chilometri e richiederà la spesa di L. 4.560.000. Attraverserà le provincie di Padova e di Venezia con percorrenze poco diverse nei rispettivi territorii ed interesserà in provincia di Padova i comuni di Padova, di Piove, di Arzergrande e di Codevigo, e in quella di Venezia il comune di Chioggia.

Secondo il riparto dell'ingegnere Papete la Provincia di Padova dovrebbe concorrere nelle spese relative alla sua costruzione ed al suo esercizio con lire 7000 e quella di Venezia con L. 4000 annue e per cinquant'anni.

Secondo invece il pensiero della Deputazione di Venezia, che si fonda su tutti i precedenti della questione sul voto del proprio Ufficio tecnico, tale concorso dovrà limitarsi ad annue lire 3500 per anni cinquanta, ed in questa misura sarà quasi certamente accettato dagli altri interessati.

La linea Padova-Piove correrà quasi esclusivamente in Provincia di Padova, ma servirà a completamento della costruenda linea Adria-Piove e di quella Chioggia-Piove suaccennata, allacciandola a Padova. Interesserà i comuni di Cona, di Cavarzere, di Campolongo e di Chioggia in Provincia di Venezia e quelli di Padova, di Piove, di Arzergrande, di Pontelongo, di Correzzola, di Saonara e di Sant'Angelo di Piove in Provincia di Padova.

La sua lunghezza sarà inferiore a chilometri venti e la spesa occorrente per la sua costruzione sarà di lire 4.245.035. Secondo il riparto Papete, riconosciuto attendibile dalla Deputazione, in conformità anche al voto dell'Ufficio tecnico provinciale, Venezia Provincia dovrà concorrere nella spesa stessa con annue L. 1500 e Padova con annue lire 8100 per la durata di anni cinquanta.

La relazione propone al Consiglio di approvare una parte dei sensi suesposti.

I ponti della strada Chioggia Cavarzere

Il secondo argomento tratta della ricostruzione dei ponti Madonna Marina e Porte Sumane lungo la strada provinciale Chioggia-Cavarzere.

La relazione del deputato prov. Poli avverte che l'ufficio tecnico ha progettato di ricostruire i due ponti suddetti con considerevole economia utilizzando il materiale metallico dell'attuale ponte di Ca' Pasqua che verrà demolito dopo l'apertura al transito del nuovo ponte in cemento armato.

All'uopo il detto ufficio ha compilato un progetto che presume la spesa di L. 43.000 per la ricostruzione dei due ponti in parola.

I due ponti verrebbero ricostruiti collocando in opera le vecchie travate e le colonne del ponte di Ca' Pasqua e costruendo in *ex novo* in entrambi il piano carreggiabile che sarebbe formato da massicciata ordinaria su ferri Zorès. Nel ponte Madonna Marina inoltre si dovrebbe costruire *ex novo* anche la travata centrale con le relative pile dovendo questa avere una forma speciale per i bisogni della navigazione, forma che non è possibile ottenere con il vecchio materiale del ponte di Ca' Pasqua.

In entrambi il piano carreggiabile avrebbe la larghezza netta di sei metri e sarebbe alquanto più elevato del piano attuale, per modo che occorrerebbero brevi rampi di raccordo.

Naturalmente il lavoro non potrà iniziarsi che dopo l'apertura del transito del nuovo ponte di Ca' Pasqua, e quindi nell'autunno dell'anno prossimo.

Un prestito di 276.000 lire

Per far fronte alle spese sopra menzionate ed altre varie la Deputazione proporrà al Consiglio di contrarre con l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti un prestito di L. 276.000 da servire esclusivamente per le spese suindicate; di restituire il prestito suddetto in 35 annualità comprensive di capitale e del relativo interesse scalare al saggio fissato dal Ministero del Tesoro; di garantire le trentacinque annualità di ammortamento con una corrispondente annua sovraimposta.

Riserva alla Deputazione provinciale di provvedere all'accettazione del prestito, quando ne sarà stata decretata la concessione e prima che il prestito stesso sia somministrato e di deliberare la imposizione della sovraimposta con la speciale applicazione al pagamento delle annualità fissate per l'ammortamento del prestito ed il rilascio della relative delegazioni, determinandone l'importo e la scadenza.

La riunione della Commissione ferroviaria provinciale di Padova

Padova 15

Presieduta dal deputato provinciale ing. Papete si è radunata oggi la Commissione provinciale incaricata di studiare le comunicazioni ferroviarie e tramviarie della provincia nostra.

Il deputato Papete riferì circa le pratiche in corso relative alle ferrovie Piove-Padova, Piove-Chioggia e Padova-Ponte Botti, pratiche al cui esaurimento attende con grande amore lo illustrissimo sig sindaco di Padova.

Tutti gli altri problemi riguardanti ferrovie e tramvie che possono interessare la Provincia nostra sono stati esaminati dalla Commissione, non escluso il congiungimento di Padova con Noale, riconoscendosi però più conveniente in generale il partito di progettare ferrovie economiche anzichè tramvie, essendo per queste troppo limitato il sussidio governativo.

Con lo stesso criterio si cercherà di avviare entro breve tempo le pratiche per ottenere la concessione di quelle ferrovie che restano ancora da costruire e che interessano particolarmente i distretti di Este e Montagnana.

Bisogna però poter contare sul concorso pronto e generoso di tutti i Comuni e delle Provincie consorelle, se si vuol arrivare presto alla meta, essendo già grandissimi i ritardi provenienti dall'esaurimento delle formalità burocratiche governative, senza aggiungervi quelli che derivano purtroppo molto spesso dalle tardive approvazioni dei contributi provinciali e comunali.

E' opportuno qui ricordare che talune di queste approvazioni mancano ancora per le linee Padova-Piove e Piove-Chioggia, sebbene i contributi da molto tempo sieno stati concordati in seno al Comitato promotore di quelle linee e ripetutamente sollecitati.

La Commissione da ultimo prese atto con soddisfazione della buona intenzione della Deputazione Provinciale di proporre al Consiglio un sussidio anche per la linea Montagnana-Cologna Veneta-San Bonifacio, dalla quale si attendono grandi benefici essendo uno dei più importanti Distretti della nostra Provincia.

Il Bollettino dell'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque si trova in settima pagina.

VENEZIA

Per un nuovo posto telefonico

MIRA — Ci scrivono 15

Veniamo informati, che l'on. Foscari ha fatto pratiche presso la Direzione dei telefoni perchè nella estesa zona Malcontenta-Fusina venga istituito un posto telefonico pubblico.

Sappiamo anzi che il Direttore dell'ufficio centrale di Venezia ha promesso il suo interessamento presso la Direzione generale dei telefoni.

Data la grande distanza di quella località dall'attuale cabina telefonica di Oriago, sarebbe desiderabile che detto posto telefonico divenisse fra breve un fatto compiuto.

In quanto all'ubicazione del progettato apparecchio — che per ora non ci è dato conoscere — ci permettiamo osservare che, tenuto conto della configurazione di quella zona e del maggiore raggruppamento di popolazione, sarebbe indicato il collocamento dello stesso nel centro di Malcontenta, e tanto meglio se fosse possibile utilizzare il casello della Società Veneta, che trovasi nel bivio Malcontenta-Mestre.

Spettacolo Verdiano

DOLO — Ci scrivono 15

La grandiosa cinematografia: «Verdi nella vita e nella gloria» che doveva essere riprodotta stasera al Cinematografo di Borgo Cairoli, è stata definitivamente rinviata a lunedì 17 corr. alle ore 20. Trattandosi di una unica rappresentazione, il pubblico accorrerà certamente numeroso.

Durante la lunga proiezione una scelta orchestra commenterà le diverse situazioni sceniche con brani musicali tolti dalle opere del grande Maestro.

Concerto. — Programma del concerto che la banda cittadina eseguirà al Caffè Commercio domani 16 corr. dalle ore 14 alle ore 16:

1. Marcia «Giuseppina», Mariani — 2. «Rigoletto», Pout-pouri, Verdi — 3. «Traviata», atto II., Verdi — 4. «L'Ebreo», atto III., Apollonio.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono 15:

Ieri sera a Ca' Giustinian si raccolsero a consiglio i nostri maggiorenti. Mancavano il sindaco e diversi consiglieri. I presenti erano 9 sicchè il numero non era legale. Pure l'assessore Dorigo asume la Presidenza e vengono approvati il bilancio preventivo dell'Asilo infantile e quello della Pia Opera Umberto I. — Gli altri oggetti vengono rimandati.

Prima di sciogliere la seduta, lo stesso Dorigo commemora con nobili parole il Prof. Antonio Ferro.

Scuola serale. — Lunedì 17 corrente verranno aperte le Scuole serali per le classi quarta, quinta e sesta. — Orario: dalle 19 alle 20 e mezzo.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono 15:

Corona a lieta — Si sono oggi celebrate le nozze auspicatissime della nob. signorina Ginevra Perulli, figlia dell'egregio medico-chirurgo di S. Stino dott. Sante e della signora Angelica Susan, col sig. Mario Marchesini, chimico-farmacista. La sposa gentile e buona ebbe omaggio di splendidi doni e di fiori a profusione. Erano testimoni all'atto religioso, celebrato nella Chiesa Parrocchiale dal cugino della sposa Don Vincenzo Perulli, il sig. Francesco Parisi per la sposa e il sig. Alfredo Perulli per lo sposo.

Al municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile l'Assessore Artico.

Dopo un ricco rinfresco servito in casa della sposa, la coppia felice partì per Trieste.

Il dott. Perulli, nella fausta circostanza, elargì ai poveri del paese lire cento.

— Ci scrivono 15:

Teatro — Stasera, al teatro Tontolo, la Compagnia Fumagalli ha rappresentata «Nerone» di G. Bonaspetti.

Il teatro era affollato: il lavoro è molto piaciuto. Ad ogni atto furono vivamente applauditi tutti gli attori ed in special modo il Fumagalli, la Franchini e il Bertoletti.

Domani sera, *La cena delle beffe*, di Sem Benelli.

PADOVA

Nuovo impiegato alla Cam. di Comm.

PADOVA — Ci scrivono: 15

Il Consiglio della Camera di Commercio, riunito in seduta segreta, ha nominato ad applicato d'ordine di I. classe negli uffici della Camera, il sig. Stefano Medici, attualmente impiegato alla Camera di Commercio di Spezia.

Il disservizio sulla Padova-Bassano

E' stato spedito al ministro dei LL. PP. il seguente telegramma:

«S. E. Ministro Sacchi - Roma — Viaggiatori linea Padova-Bassano protestano lentezza treni causa abituali ingiustificati ritardi arrivi Bassano: pregano provvedere. - I commercianti».

Propaganda agraria in Provincia

Domani, 16, alle ore 15, nelle Scuole comunali di Urbana, il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza agraria, sul tema: «L'agricoltore durante l'inverno».

Il prof. Vedovi, alle ore 11 ant. nelle Scuole comunali di Ponte S. Nicolò parlerà sul tema: «L'agricoltore nei campi e nella stalla».

Artiglieri arrestati per furto

Vennero messi agli arresti nella caserma di S. Benedetto quattro artiglieri del ventesimo.

Costoro, introdottisi col pretesto di fare acquisti nel negozio d'orologieria di Ettore Ferrari in piazza Unità d'Italia, e di Giulio Visentini in via Clemente, riuscirono ad asportare due orologi.

Il ragazzo scomparso ritrovato

L'alunno della scuola Tecnica Giulio Benetello di anni 11, abitante con la famiglia in via Speroni, scompariva l'altro ieri da casa senza lasciar sue notizie.

Dopo infinite ricerche il ragazzo è stato rintracciato ad Albignasego, dov'era giunto l'altra sera col tram.

Interrogato sulle cause che lo avevano spinto a fuggire di casa, il ragazzo disse di essere stato spinto a far ciò che ha fatto dai continui maltrattamenti.

Pel foro boario

All'ordine del giorno del Consiglio comunale convocato per i giorni 17 e 18 novembre, fu aggiunto, fra altri, il prelievo di fondi dalla Cassa comunale di Previdenza, per sopperire alla spesa per la costruzione del Foro Boario, sino alla regolare contrattazione di un mutuo.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono 15:

Mercoledì prossimo, alle ore nove del mattino, seguirà una adunanza dei consiglieri della Camera di Commercio.

Fra altro verrà discusso il bilancio preventivo e si procederà alla estrazione a sorte di sette consiglieri, conforme il disposto dell'art. 12 della legge 20 marzo 1910 n. 121.

Cucina di beneficenza

Nei giorni 18 e 19 corrente si riceveranno le domande di iscrizione alla Cucina di beneficenza la quale ricomincierà a funzionare il primo del mese prossimo.

Cronaca nera

I carabinieri di Agordo hanno denunciato tale Parissenti Attilio da Voltago.

Il Parissenti era entrato mediante scasso in uno stabile di proprietà di certo Dario Della Lucia ed aveva asportate gabbie con uccelli da richiamo, nonchè un fucile nuovo a retrocarica.

I carabinieri, recatisi nella abitazione del Parissenti, non lo trovarono: egli, infatti, si era dato alla latitanza. Trovarono invece alcune gabbie, quelle precisamente che eran state portate via al Della Lucia.

★ Dalle guardie di città si è recato oggi il giovane di circa 30 anni Garbani Ettore nato a Venezia e residente nella frazione di Caverzano.

Raccontò che durante una breve assenza da casa gli avevano portato via un portafoglio che si trovava nella sua stanza da letto, contenente 15 lire. Null'altro ha saputo dire. Le guardie hanno iniziate indagini e pare siano sulla buona strada per mettere le mani sul colpevole.

★ Sono stati denunciati tali Miana Bernardo e Giovanni Battista, padre e figlio, i quali in un bosco di proprietà comunale, in quel di S. Tomaso (Agordino) avrebbero tagliato ed asportato due grosse piante di abete.

Al Sociale. — Domani sera ultima rappresentazione della compagnia diretta da Alberto Brizzi con la brillantissima commedia «Da l'ombra al sol» in tre atti di Libero Pilotto.

Concerto. — Oggi, dalle 14 alle 15.30, la musica del 56. Fucilieri svolgerà il seguente programma:

1. «Stelle e Striscie», marcia — 2. Seduction», valzer, Gillet — 3. Scène Pittoresques», Massenet — 4. «Vedova Allegra», fantasia, Lehar — 5. «Caquetterie» polca, Giacino.

Seduta consigliare

FELTRE — Ci telegrafano 15:

(Nogi) — Alla convocazione tenuta oggi nel pomeriggio dal nostro Consiglio Comunale sono intervenuti 16 consiglieri.

La assemblea presieduta dal Sindaco dott. Co. Bellati ebbe luogo alle 15, cioè col ritardo dell'oretta evidentemente divenuta tradizionale tra i padri coscritti dirigenti la nostra cosa pubblica.

Prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno il Sindaco con brevi ed elevate parole commemora la morte della compianta insegnante Maria Valduga-Bizzarini ed il Consiglio unanime si associa inviando alla famiglia le condoglianze.

Il Sindaco assicura altresì il Consiglio che col prossimo venturo mese sarà attivato il servizio per il trasporto dei cadaveri del locale ospitale col mezzo di un apposito carro funebre.

Si passa indi all'ordine del giorno:

In seduta pubblica: Con voti unanimi vengono approvati, in seconda lettura, i due primi oggetti, uno riguardante la provincializzazione della strada comunale da Feltre a Salgorda per Cesio e S. Giustina e l'altro riflettente il regolamento organico degli impiegati e salariati comunali, al quale sono stati aggiunti e modificati alcuni articoli.

Si approva il regolamento inerente il servizio delle pubbliche affissioni colle relative modificazioni da applicarsi allo scopo di ottenerne un maggior sviluppo, affidando il mandato al Sindaco per le convenzioni ed eventuali sconti, conviene di allargare l'affissione stessa, oltre agli appositi quadri, anche sui muri di cinta lungo la via Garibaldi e sulla piazza Campitello.

Entra il dott. Gaggia che costituisce il 17.mo consigliere!

Si stabilisce che un'apposita commissione addivenga alla nomina dei membri componenti la direzione del patronato scolastico comunale tenendosi alle norme e sulle basi dello schema emanato all'uopo dallo Stato.

Il Consiglio approva unanime la concessione fatta dal Consiglio d'amministrazione del locale ospitale, a questo Comune, della farmacia attualmente di proprietà dello stesso Ente.

L'assemblea pertanto garantisce che coll'assunzione del servizio farmaceutico, sarà applicato altresì l'impianto telefonico in qualunque locale la farmacia venisse collocata, — e ciò secondo il desiderata del Consiglio predetto.

Dopo breve discussione il Consiglio unanime, anche in seguito alla perizia del geometra Zugni nob. Nicolò, approva l'acquisto del fabbricato per la farmacia municipale sito in via Tezze di proprietà dei signor Comel Bartoldin Patrizio, per il prezzo di lire 28 mila con una maggiore spesa di lire 7 mila per i lavori necessari di riadattamento.

Si conviene così di alienare la rendita pubblica per la somma di oltre 36 mila lire onde sopperire alla spesa occorrente per la nuova farmacia.

La somma di lire 450 ricavata coll'affitto temporaneo di alcuni locali di proprietà del Comune, il Consiglio approva che sia erogata per la manutenzione degli stessi.

Approvasi con un disavanzo di oltre 17 mila lire il conto consuntivo e morale del Comune della gestione del 1912.

I consiglieri soddisfatti approvano il preventivo bilancio 1914 della scuola professionale femminile che per il terzo anno è di lire 4754.70.

Si astengono i consiglieri dott. Gaggia e Barbante membri della detta scuola.

Con voti unanimi il Consiglio, con qualche leggero aumento personale, approva la somma di lire 250 quale compenso da devolversi a favore di alcuni impiegati ed inservienti comunali per servizi prestati straordinariamente durante il periodo elettorale, nelle recenti elezioni politiche.

Infine a pieni voti il Consiglio autorizza il Sindaco, quale oggetto aggiuntivo, a sostenere il giudizio promosso contro il Comune dai fratelli Norcen fu Gio. Battista per pagamento di affitto di locali ad uso ex-caserma in Farra della artiglieria da montagna e di chiamare in causa la autorità militare per la rifusione al Comune di qualsiasi eventuale onere o danno.

In seduta segreta: Si accettano le dimissioni di quattro insegnanti del Comune e si delega la Giunta a proporne le sostituenti.

TREVISO

Per la tutela degli affreschi e dei Monumenti cittadini

TREVISO — Ci scrivono 15:

L'illustre prof. cav. ab. Luigi Ballo Ispettore dei Monumenti di Treviso scrive in proposito della giusta osservazione fatta circa l'affissione degli avvisi elettorali su facciate artistiche della città e specialmente senza alcun riguardo di alcuni pregiati affreschi, che la colpa va addossata alla Commissione edilizia del Municipio ove non c'è chi s'interessi in proprio ufficio, dei Monumenti.

E l'egregio professore soggiunge:

«A questo io non ho mancato di riferire, ancora dieci giorni sono, sugli affissi alla pittura in S. Leonardo attribuita a Tiziano. Credo Egli di conseguenza abbia scritto alla Sopraintendenza a Venezia, e questa mi comunica aver così scritto al sig. Sindaco di Treviso: «Prego codesto «Municipio di farli levare (gli affissi) al «più presto possibile, perchè se è una «profanazione uno straccio elettorale su «marmi monumentali, passa ogni confine «ne vederlo appiccicato su un affresco «col pericolo di danno irreparabile al «momento di levarlo. Ho scritto all'Ispettore Onorario di codesto Circondario «Prof. Ballo, dovendosi levare i procla«mi sotto la sua sorveglianza».

Così la lettera mi è un cavallo di ritorno: ma io non posso esercitar di queste sorveglianze, e devo quindi provvedere perchè sia provvisto meglio. Questo affare dei Monumenti mi è troppo costato di spese, di brighe, di noie, senza alcun esito buono, anzi con delusioni grandi e amarezze».

Il prof. Ballo poi scrive approvando «che in altre occasioni, e ne avremo una vicina, gli affreschi e i pubblici edifici abbiano a venir rispettati: — è giustissimo, ma io allargherei la proposta. Nelle elezioni non si facciano più affissi di nessuna sorta. Si risparmi la doppia spesa dell'affiggere o disaffiggere; si risparmierà una grande sciocchezza, poichè, ormai, che gli illetterati a grande maggioranza sono elettori, gli affissi non contano più nulla, se prima non contavano che molto poco; e così sarà risparmiato alla città in rispetto almeno della civiltà, la vergogna di certi affissi che questa volta abbiamo veduto; se si continua così, dove si andrà?

E poi bisogna ricordarsi che offesa richiama offesa; e gli insulti sono un pane che i *comitati*, come le persone, possono sempre ricambiarsi.

Non mi diffondo di più; già sono uscito troppo dal campo; ora toccherebbe al giornalismo propugnare questa misura di civiltà e questa economia di spese, i cui denari potrebbero venir rivolti a pubblica beneficenza. Che i signori Candidati e i Comitati si combattano in gara coi maggiori doni in pubbliche benemerenze».

P. S. — Anche in Via Stangade un affisso era stato incollato sull'affresco della già casa Federici, attribuito al Pordenone e se si va avanti così chi ci salverà anche dalle imbrattature di colore e a olio, come troppo spesso, d'occasione, deturpano, e con sconcezze i muri?

Il servizio di Posta

Il servizio postale offre tratto tratto ai giornali lo spunto per rilievi e proteste.

Gli abitanti del sobborgo di S. Giuseppe da vario tempo lamentano una irregolarità dannosa nel recapito delle corrispondenze e ci pregano di farne pubblico lagno rivolto al Direttore Provinciale per gli opportuni provvedimenti.

Par citare un esempio — l'ultimo — una partecipazione di morte impostata mercoledì alle 17 alla Posta Centrale è giunta a destinazione in viale Trento-Trieste Venerdì alle 18.30... E' un po' troppo davvero.

Una festa all'Istituto Turazza

Domani, domenica, in occasione della cerimonia della benedizione della bandiera e del 3. anniversario della nomina del signor Arturo Errani a Direttore di questo Istituto verrà svolto il seguente programma di festeggiamenti:

Ore 9.30: Benedizione della bandiera — Ore 10-12: Presentazione degli auguri al sig. Direttore alla presenza di tutti gli allievi e del personale disposti in quadrato (cort. ovest). Inno musica Sig. Faraone e versi sig. Durigato, cantato da tutti gli allievi con accompagnamento della banda. Presentazione dei regali. Disposizione di tutti gli allievi in ordine di squadre per gli esercizi ginnastici collettivi (maestro signor Belletti).

Nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 si svolgeranno degli esercizi ginnastici per squadri, giuochi (corse nei sacchi, corse con ostacoli e giuoco alle pignatte). — Dalle ore 16.30 alle 17 avrà luogo l'estrazione della tombola con cinque premi (1. tombola lire 15, 2. tombola L. 10, cinquina L. 5, Quaderna L. 3, terno L. 2) e concerto. Durante gli intervalli del medesimo assalti di scherma.

Importante convegno di musica sacra

Dallo *Svegliarino Musicale*, ottimo periodico mensile, guida pratica, notiziario interessante per i cultori di musica sacra ed in special modo per le «Scholae cantorum» della Diocesi, create e funzionanti con sana modernità di programma artistico, rileviamo che Giovedì p. v. 27, a Treviso, si terrà il «primo concorso musicale fra le Scuole cantorum della Diocesi».

La notizia interessa naturalmente quanti hanno spirito colto e quindi ammirazione pel bello artistico, coefficente notevole nell'educazione civile e morale.

L'orario programma sarà il seguente:

Mattinata - Ore 8.30: Riunione della Scholae cantorum concorrenti nel Tempio di San Nicolò, gentilmente concesso.

Ore 9: Esecuzioni musicali delle varie Scholae nell'ordine prestabilito.

Pomeriggio - Ore 14: Funzione liturgica in S. Nicolò: 1) Perosi: «Oremus Pro Pontificio nostro Pio», Sch. cant. del Seminario 2) «Tantum ergo» - greg. mod. III. - Alunni del Seminario; 3) (Dopo la Benedizione) Camillotto: «Inno Costantiniano» Scholae riunite con organo;

Ore 14.30: Adunanza nel Salone del Seminario, gentilmente offerto: Brevi parole di circostanza; Relazione della Giuria e lettura dei risultati del Concorso; Parole di chiusura di M.r Vescovo.

La Giuria aggiudicatrice si comporrà dei signori: M.r Giuseppe Maggio, maestro di Cappella della Cattedrale di Verona e delegato regionale dell'Associazione Italiana «S. Cecilia»; Prof. sac. Giovanni Camillotto, altro nome chiarissimo nel campo dell'Arte, e maestro Giovanni Facein di Caonada.

Fra i benemeriti dello splendido risveglio d'Arte sacra musicale ricordiamo tre colti giovani sacerdoti: il prof. dott. Borsato, rev. Panciera, Cappellano di S. Andrea di Treviso e rev. Fuvizzani, parroco di S. Marco di Resana; i quali sono pure redattori de «Lo Svegliarino musicale» sopra menzionato.

La compagnia Brizzi al Circolo Impiegati e Professionisti

Come abbiamo già annunciato la Compagnia Comico-drammatica «Città di Venezia» di cui è direttore e proprietario Alberto Brizzi darà lunedì 17 corr. ad ore 20.45, una rappresentazione straordinaria ai soci del Circolo Impiegati e Professionisti.

Ecco il programma dello spettacolo:

«Un amoreto de Goldoni a Feltre», un atto di Libero Pilotto. — «In Casa X», monologo comico-musicale di Ettore Da Rin (Momo), detto da Alberto Brizzi. — «L'interprete», commedia in un atto di Tristan Bernard.

Musica in Piazza dei Signori

La Banda Musicale Cittadina svolgerà domani domenica 16, ad ore 15 precise il seguente programma:

Rossini, Piccola Polka Chinese — Auber, «La Muta di Portici», sinfonia — Donizetti, «Polinto», Finale 2. — Catalani «Dejanice», Fantasia — Mascagni «Iris», Inno al sole.

Seduta del Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15

Stasera alle ore 17 si è radunato il Consiglio Comunale. Intervennero diciotto consiglieri ed ha presieduta la seduta il Sindaco cav. nob. Puppati.

Approvato il verbale della seduta precedente si passa alla trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Alla Congregazione di Carità sono riconfermati i consiglieri: Sartori Eugenio e Finazzi Alessandro.

A conservatore del civico Museo per la rinuncia del sig. Silvio Didonè, è nominato il sig. Elia Favero.

E' accettato il mutuo di lire 24.000 per la costruzione delle scuole di Salvatronda. A questo punto l'assessore ai lavori pubblici ing. Polese, enumera i bisogni urgenti delle nostre scuole tecniche.

Viene approvata la spesa di lire 11.400 per riscaldamenti a termosifone, adattamenti di locali, cessi ecc. del Municipio e scuole.

Viene approvato con modifiche il regolamento daziario.

In seconda lettura il regolamento organico degli impiegati ed altri oggetti di secondaria importanza.

Fiori d'arancio. — Stamane l'assessore ing. Jacopo Polese, ha unito in matrimonio Nagele Walter, avvocato di Gries (Tirolo), con l'avvenente signorina Colonna Preti nobile Olimpia del nobile Lorenzo, appartenente ad una delle più antiche famiglie della nostra città. Gli sposi vestivano l'abito di viaggio e alla cerimonia furono accompagnati dai parenti ed intimi.

Dopo il pranzo nel palazzo della sposa, gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Numerosi doni, fiori, lettere e telegrammi sono pervenuti sia alla sposa che allo sposo.

Alle rispettive famiglie, agli sposi, giungano le nostre felicitazioni.

Concorso ippico

CERZO — Ci scrivono 15:

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 14, a Gorgo al Monticano, avrà luogo lo spettacolo ippico indetto dai Conti Revedin.

L'appuntamento per le automobili e le carrozze è fissato al prato di Ronche (comunale Gorgo Piovon) e l'accesso al campo di corse sarà regolato da speciale disposizione. Se le informazioni giunteci sono esatte, S. A. R. il Conte di Torino, Ispettore Generale delle Armi a cavallo presenzierà alla riunione.

Il nuovo ospitale di Asolo

ASOLO — Ci scrivono 15:

Domani adunque, con lo intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche saranno solennemente inaugurati i nuovi fabbricati dell'Ospedale civile. — Così quello che era non solo un legittimo desiderio della nostra popolazione, ma un improrogabile bisogno umanitario ed igienico, non è più il sogno larvato senza nome e senza forme; l'ospedale sorge ormai imponente in bellissima posizione, - ivi ammalati troveranno subito e ricovero e cure amorose e scientifiche; provvisto di ogni moderno comfort, arricchito di quanto l'opera medica richiede, quell'edificio sarà considerato non più come la casa del dolore ove devono essere rinchiusi i soli ammalati senza pane e senza tetto, ma diverrà quasi la nostra casa della scienza.

Per chi, compiacendosi di antiche memorie, amasse conoscere l'origine degli istituti cittadini, sarebbe cosa interessantissima seguire tutti gli instrumenti di «testamenti, donazioni, lasciti, permutazioni e concambi, ecc.» che ancora nel l'anno 1558 fecero registrare Antonio de Beltis e Carlo de Pardis, cittadini asolani e gastaldi della scuola di Santa Maria dei Battuti, appunto perchè i due primi documenti di questa raccolta si riferiscono alla fondazione dell'Ospitale di Asolo.

Noi diremo solo che il primo documento risale al 1314 nel quale anno messer Piero Renier dona a ser Martino di Lamon, massaro della scuola dei Battuti di Asolo, una pezza di terra a patto che sopra di essa si edificasse: «la casa dil hopedal ad onor d'Iddio e della Beata Verg Maria». Però questo patto non venne mantenuto perchè solo 28 anni più tardi Piero de Lamon dona alla suddetta scuola una chiusura affinchè in onore di Santa Catterina vi si fabbricasse una «chiesa over hospedal» del quale il 20 settembre 1346 i gastaldi entrarono in possesso.

Ecco l'origine prima del vecchio ospedale che per 567 anni ebbe sempre sede accanto alla sua chiesa di Santa Catterina, e che domani dopo aver accolto fra le sue pareti e i gemiti e i dolori di tanti sofferenti, si vede finalmente liberato.

L'idea di costruire un nuovo edificio non è sorta ieri, ma ne venne riconosciuta da lungo tempo l'impellente necessità da quanti sapevano cosa significava la parola Ospedale. Una benefica signora, la Paolina Scotti, che oggi nominiamo con più reverente ricordo e con rinnovata gratitudine ha lasciato morendo il suo patrimonio vistoso alla locale congregazione di Carità con l'obbligo di istituire nella casa domenicale Scotti un ricovero d'infermi poveri e cronici di preferenza, ma a causa dell'inadattabilità sia tecnica che sanitaria della casa Scotti, si riconobbe di non poter adempiere alla volontà della testatrice. E così nel febbraio 1908 si approvò l'acquisto del terreno situato nel Forestuzzo; s'incaricarono gli ingegneri Galeazzo Pasqualini di qui e il Comm. Cadel di Venezia a presentare dei progetti che furono subito accolti; pubblicato un avviso d'asta per l'assunzione dell'impresa, questa venne levata dalla ditta Citran e Sivagna; nell'ottobre 1911 ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra, e dopo due anni, si inaugura definitivamente lo stabilimento.

Qui dobbiamo solo e subito ricordare l'opera intelligente ed amorosa del Presidente degli Istituti Pii cittadini dottor cav Giacomo Raselli, che alla realizzazione di questo sogno ha dato tutta la sua giovine energia, tutta la sua instancabile operosità.

Gara ciclistica "Incoraggiamento,,

FIERA DI TREVISO — Ci scrivono 15

Il Club Sportivo Fiera, indice ed organizza per il 23 novembre 1913 una gara ciclistica, libera a tutti coloro che non abbiano compiuto il diciasettesimo anno di età. La gara si svolgerà su di un percorso di Km. 45, e cioè: Fiera, Oderzo Fiera. I ricchi premi sono i seguenti: 1 Coppa Artistica; 2. Medaglia vermeil grande; 3. Medaglia vermeil media; 4. Medaglia argento grande; 5. Medaglia argento media; 6. Grande medaglia bronzo dorata; dal 7. al 10. medaglia bronzo.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo-ricordo. Al più giovane arrivato in tempo massimo medaglia vermeil. Il tempo massimo è di un quarto d'ora dopo il 1. arrivato.

L'iscrizioni saranno ritenute valide se accompagnate dalla tassa di lire 1.50, e si riceveranno presso la Trattoria Leon d'Oro, San Ambrogio di Fiera. I concorrenti dovranno all'atto di iscrizione comprovare regolarmente la loro età. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente sabato 22 alle 21.

VITTORIO — Ci scrivono 15:

Beneficenza. — Il Comitato per la tombola di beneficenza, sugli utili della stessa fece a questi asili infantili una oblazione di lire 272.54.

Il signor Claguiato in morte del dottor Coletti versò ai detti asili lire venti e non cinque, come erroneamente venne stampato. — La Presidenza ringrazia.

CONEGLIANO — Ci scrivono 15:

Sponsali. — Oggi seguirono gli sponsali fra la distinta signorina ivia Molena figlia dell'egregio sig. Antonio, noto industriale della nostra città, ed il signor Mario Tonello capitano nel 56. fanteria.

Agli sposi ed alle loro famiglie le nostre cordiali felicitazioni.

Un temporale estivo. — Oggi verso le ore 17 si scatenò sulla nostra città un violento temporale con grandine grossissima. Per essere alla metà di novembre non c'è male davvero.

FONTANELLE — Ci scrivono 15

Elargizione — La Congregazione di Carità di Fontanelle ringrazia pubblicamente la famiglia del Cav. Piero Zanellato di Loacenigo, per l'elargizione di lire cento pei poveri di Fontanelle, per onorare la memoria della defunta signora Catterina Boldrin Zanellato.

VERONA

Per la promozione dei capitani

VERONA — Ci scrivono 15

Stamane al nostro Circolo Militare ha avuto inizio un corso preparatorio per capitani delle varie armi del terzo e quinto Corpo di Armata, che devono essere inscritti nei quadri di avanzamento, e cioè per la promozione a maggiore, pel 1915.

Alle regolari lezioni, che sono quotidiane fino al 20 del prossimo mese, presenziano circa ottanta ufficiali, tra i quali, buona parte, di quelli qui di guarnigione.

Dette lezioni, alle quali presiede il comandante della Brigata «Roma» maggior generale comm. Del Negro, sono tutte a base di conferenze che verranno svolte alternativamente da egregi ufficiali superiori, tra i quali il tenente colonnello dell'80.o cav. Ricordi, il tenente colonnello Dal Prà dell'8.o artiglieria ed i maggiori cav. Maggio del 6.o alpini e cav. Petrosino del 21.o cavalleria.

Disgrazia davanti ad una Chiesa

Stamane una donna cinquantenne certa Maria Bertoli, scendeva le scale di una casa, davanti alla chiesa di S. Eufemia, quando incespicò e cadde ruzzoloni per alcuni gradini, riportando la frattura di una gamba.

Da una squadra della Croce Verde, comandata dal sergente Zanardi, venne subito soccorsa e con una barella fu condotta all'ospedale ove il medico di guardia la accolse d'urgenza. La disgraziata guarirà in un mese.

Pei benemeriti della Patria a Bevilacqua

In Bevilacqua, è stato approvato lo statuto organico dell'Opera Pia: *Bevilacqua La Masa*, eretta già in Ente morale, e che per lascito della Duchessa Felicita Grazia fu Alessandro, vedova del generale La Masa, è dotato del patrimonio di un milione.

Detto asilo di quiete, sarà per coloro che hanno benemerenze verso la patria, per coloro che gratuitamente hanno prestato servizio nella cosa pubblica.

Presidente della commissione è l'avv Simeoni.

Una lapide ai caduti

Domani dunque seguirà l'inaugurazione della lapide ai veronesi caduti in Libia, che è stata collocata sulla facciata del palazzo Barbaro, in piazza V. E.

Le associazioni che assisteranno alla festa, si riuniranno alla sede della Società «Reduci d'Africa» a S. Paolo, e si recheranno in corteo alla Gran Guardia, ove seguirà la consegna delle medaglie e dei diplomi ai reduci. Poi, il corteo si recherà in Piazza V. E., per la inaugurazione. Oratore ufficiale sarà Giovanni Borelli.

Solenne dimostrazione all'onor. Arrivabene

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 15:

Su proposta dell'avv. cav. uff. Sebastiano Gaspari, stamani il Consiglio Comunale, riunitosi per la prima volta dopo le elezioni politiche, decise all'unanimità di mandare all'on. Arrivabene a Roma ove ora si trova, un telegramma di felicitazione per la sua recente splendida vittoria elettorale e di plauso per l'opera prestata a vantaggio del collegio nella cessata legislatura e diede quindi mandato al Sindaco comm. Dea Piccini di provvedervi.

ROVIGO

Una strada in disordine

ROVIGO — Ci scrivono 15:

E' quella di via Fosse: gli abitanti si lagnano da circa tre anni e l'amministrazione comunale, che ha sempre fatto la sorda, continua a non sentirci. Passare per via Fosse significa uscirne tutti sporchi di polvere d'estate, di fango in questa stagione.

Via Fosse è delle più popolate ed nel centro: perchè il Comune non pensa a renderla per lo meno decente?

Funerali

Stamattina hanno avuto luogo i funerali del compianto amico sig. Giacinto Castagna.

Seguivano il carro funebre di prima classe moltissimi amici fra i quali il comm. Casalini, l'on. Maneo, il comm. Bonomi, l'avv. cav. Alfredo Crocco, il cav. Cantutti, l'ing. Dolfin, il dott. Ernesto Bedendo, l'ing. Carlo Marchi, il cav. Pietro Oliva, Vincenzo Casalini, Paolo Dall'Ara, rag. Bazzani, rag. Garbato ecc. ecc. Moltissime le torcie e numerose e belle le corone di fiori.

La salma è stata benedetta a S. Francesco.

Al Cimitero ha parlato dell'estinto il comm. Antonio Bononi nella sua qualità di segretario della Bonifica Polesana.

A Carlo Castagna e ai parenti tutti le condoglianze più sentite.

L'"Isabeau" al Sociale

Questa sera ha avuto luogo al teatro Sociale la penultima rappresentazione dell'«Isabeau». L'opera ha avuto un successo grande. Ha diretto lo spettacolo il maestro sostituto Baniamy Moltrasio.

Il maestro Moltrasio è stato molto festeggiato e chiamato più volte con gli esecutori agli onori della ribalta. Applauditi, come sempre, la Lenzi, il Corti, la Aversano, il Tegani e il Venturini.

Domani alle ore 15.30 chiusura della stagione con «Isabeau»: direttore Moltrasio.

Cronaca rosa

A Canda sono seguite le faustissime nozze della signorina Olga Rigobelli, figlia del farmacista, e il signor Angelo Pasini di Lonigo. Testimoni: dott. Dante Gallani di Canda, Silvio Patrese di Badia, per la sposa, Antonio Baggio di Milano e rag. Adelchi Cima di Lecco per lo sposo.

Il sindaco di Canda, sig. Fulvio Bettini, ha offerto alla gentile coppia la penna d'oro. Numerosissimi e ricchi i doni.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio, gli auguri più fervidi.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 15

Al Manicomio — Dal cursore comunale Daccordi venne stamane accompagnato al Manicomio di Venezia certo Ferrarese Michele di anni 65, mendicante di Canda, affetto da frenosi pellagrosa.

VICENZA

Elezione di periti

VALSTAGNA — Ci scriv. 15

Avranno luogo domani alle ore 9 in questo Municipio, e negli altri municipi della Vallata, la elezione dei periti che dovranno tutelare gli interessi dei coltivatori al Magazzino durante la ricezione del tabacco.

Speriamo in una buona votazione.

BASSANO — Ci scriv. 15

Serata artistico-benefica. — Siamo lieti di annunciare una prossima serata di declamazione a beneficio dell'Asilo d'Infanzia Giustiano Vanzo Mercante e dell'istituzione delle biblioteche militari.

E il valente poeta polidialettale cav. Gigi Ramognini capitano di cavalleria reciterà un nuovo lavoro patriottico.

La filantropica serata richiamerà indubbiamente il più largo pubblico cittadino

UDINE

Il tentato suicidio d'una giovane

UDINE — Ci scrivono 15

Ines Malagoi fu Ferdinando, di anni 20, sorella del proprietario della giostra a cavalli che si trova ora in Piazza Umberto I., tentò questa mattina di por fine ai suoi giorni ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Ma appena fu presa dai dolori, corse a confessare il suo triste passo e venne immediatamente trasportata all'ospitale, dove il dott. Fabiani le praticò la lavatura dello stomaco.

La Malagoi è ora fuori di pericolo.

Echi della tragedia di Chiusaforte

Facendo seguito alle notizie inviatevi ieri, vi aggiungo, che stamane sono arrivati da Piacenza, i parenti del disgraziato giovane.

Da un anno le delazioni amorose fra il Belforti e la Rizzi erano sospese.

La signorina che fu ferita non gravemente, venne, dai medici del luogo, dichiarata guaribile in 12 giorni.

Il proiettile le perforò la bocca.

Il Belforti era assai conosciuto a Udine, ed era ritenuto un giovane buono e generoso, ma un po' impulsivo.

Consiglio Comunale

Il 28 corrente alle ore 14, nella sala della Loggia municipale, si radunerà il nostro Consiglio comunale.

I resti di una vittima dell'Alpe

Sul Montasio, in una località poco frequentata perchè pericolosa, furono rinvenute ossa umane, due scarpe ferrate, delle quali una contenente parte dello scheletro di un piede, una macchinetta per tagliare capelli e pagine sparse di un notes, scritto in italiano. Pare siano gli avanzi abbandonati di un soldato disertato nel 1907; seppure non sono gli avanzi di un turista tedesco, scomparso ancora dieci anni fa, il quale partito da Reibl, non fu più veduto.

Misera fine di una bambina

CODROIPO — Ci scrivono 15:

Ferin Luigia di Luigi d'anni 3 di Musceletto il giorno 8 corr. trovandosi in cucina momentaneamente incustodita, cadde in una caldaia d'acqua bollente riportando ustioni tali che dopo 4 giorni la poverina cessava di vivere in mezzo ad atroci spasimi.

Contravvenzione. — Questi RR. Carabinieri hanno elevata la contravvenzione contro il commesso viaggiatore Ciani Silvio di Bertiolo, perchè la targhetta della motocicletta sulla quale viaggiava, non era stata collocata nel posto prescritto.

PORDENONE — Ci scrivono 15:

Scuola di ginnastica e scherma. — In corso V. E. è stata aperta dal sig. Frigeri maestro di scherma del nostro «Genova» una palestra di ginnastica.

Certamente i nostri giovani sapranno approfittare di questa scuola di educazione fisica in gran numero tanto più che è diretta da un sì bravo insegnante qual'è l'egregio maestro Frigeri.

TEATRI E CONCERTI

"La Violinata"

dramma zingaresco di Anita Zappa musica di Andrea Ferretto

L'opera di Andrea Ferretto ebbe iersera dal pubblico affollato ed elegante del *Rossini*, le più liete, le più calorose accoglienze. La cronaca registra quattro chiamate ad ogni fine d'atto; la replica, richiesta con una unanimità veramente entusiastica, della bella *czarda* che fa da preludio al 2. atto; — la replica della *violinata*, eseguita stupendamente da E. Cassellari, — e alla fine dell'opera una lunga, caldissima ovazione che chiamò ripetutamente al proscenio gli interpreti tutti, il m.o Fabbroni, il m.o Ferretto e la gentile autrice del libretto. — Un successo, dunque, vivo e cordiale. Il pubblico, che aveva salutato con tanto fervore di consensi *Idillio tragico*, alcuni anni or sono, ritrovò nella *Violinata* il forte, colto, fine musicista già lietamente applaudito: e gli rinnovò le manifestazioni più simpatiche.

La tenacia, la fede di Andrea Ferretto, che lotta — come dicevamo l'altro giorno — da forte contro le avversità che arrestano e isteriliscono tanti giovani musicisti valenti, hanno avuto ieri un riconoscimento e un compenso veramente confortanti. Si muterà così la sorte del valoroso maestro vicentino? Noi lo auguriamo con tutto il cuore.

Anche se questi suoi spartiti possono essere oggetto di critiche per quanto riguarda l'interesse dell'argomento e la teatralità dell'azione, essi son tali però da rivelare intera e da imporre la figura del musicista: al quale dovrebbero aprire le porte del nostro olimpo musico-editoriale, porte guardate e contese con severità assai maggiore dell'accortezza: la cronaca di queste nostre ultime annate liriche sta a dimostrarlo...

. Da questa bella tappa sul duro ma ascendente cammino del Ferretto, auspichiamo dunque vicina e trionfale la mèta

*

Vogliamo cominciare dai difetti?

Per noi, difetto costituzionale dell'opera è l'ambiente zingaresco nel quale essa si svolge: questo ambiente, che è certo fonte ricca di spunti, di ritmi, di coloriti musicali, grava però continuo ed inesorabile sullo stile di tutta l'opera: — doverosamente, lo stile è... zingaresco. Ritmi, accenti, carattere, — alternar frequente di scatti vivacissimi, di selvaggi fremiti esuberanti di vita, con larghe dolorose vibranti melodie spasimanti di passione, — tutto questo, se rende perfettamente la natura e la psicologia della strana razza zingaresca, bene e francamente resa dalla breve prefazione di Anita Zappa al suo libretto, non può a meno di dare allo spartito una tal-quale uniformità di colore, una unità di concezione alquanto eccessiva.

Per questa ragione, che, come si vede, non fa torto al musicista ma soltanto all'uomo di teatro, noi abbiamo una spiccata simpatia pel primo atto: quello che, pur nella sua semplice azione, presenta i maggiori contrasti di passioni: quello che alle figure di Mara e di Wadànyi, invase e agitate da sentimenti violenti oppone in efficace contrasto la figuretta candida e gentile di Nadja e quella bonaria e paterna del vecchio Pietro. Questo contrasto culmina nel quartetto, un pezzo di vero e schietto valore, bene ispirato, bene piantato, bene svolto, nel quale le voci hanno trattamento sapiente e i sentimenti esatta espressione. Così nel quadro del primo atto brillano come piccole gemme la breve descrizione dell'alba che lo apre, e che è tutta soffusa di fresca e gentile poesia, — e il coretto femminile interno, di semplice e bella ispirazione, ricamato da lievi contrappunti di campanelle stormeggianti, di un effetto veramente squisito. Questo stesso coretto chiude magnificamente l'atto, e colorisce di ingenua tristezza l'abbandono della piccola Nadia, preludio a ben più tragici avvenimenti....

*

Il secondo e il terzo atto, come quelli che si svolgono nell'accampamento tzigano, hanno quel colorito caratteristico ma uniforme che già dicemmo.

Precede il secondo una magnifica *czarda*: la danza zingaresca si delinea, si svolge, freme, posa, precipita, incalza, s'arresta cupa, riprende vertiginosa fino alle formidabili strappate finali, con un ardore, una vivacità, una varietà e una ricchezza di episodi armonici e strumentali, veramente ammirevoli. Pezzo di vero valore, degno di un serio e forte musicista, esso non sfugge, naturalmente, alla critica generica che abbiamo premessa: è una *czarda*, è un pezzo di stile, è cioè tale che il pubblico meno intelligente può credersi in diritto di negargli l'originalità, perchè la forma gli accenti e i ritmi tradizionali gli son noti, — mentre non ne afferra alla prima tutta l'ingegnosa e fine abilità di rinnovazione e di adattamento. Ma non ripetiamoci più oltre: il lettore ha compreso che noi non rimproveriamo, ma deploriamo l'inesorabilità di uno stile che tarpa un po' le ali all'invenzione originale...

La canzone di Mara, strana e varia, è un interessante episodio; meno riuscito ci sembra il successivo duetto Gurko-Wadànyi, nel quale si allontana, a parer nostro, dalla linea aristocratica che questa musica conserva sempre.

Ed ecco la violinata. La pagina è bellissima: il carattere dell'improvvisazione è felicemente conservato, pur nella larga frase sentita nella quale il bizzarro preludiare ha riposo; e le lievi armonie colle quali l'orchestra la sostiene, sono di una finezza e di un gusto perfetti. Qui cade in acconcio di lodare la tecnica strumentale del Ferretto: un solo appunto vorremmo fargli, quello di abusare un po' della voce del resto dolcissima e gradevolissima del *celestia*, adoperato con una frequenza che diminuisce l'effetto misterioso dello strumento, coll'abituarvi l'orecchio. Ma fatta questa riserva, tutto è da lodare in questa orchestra: l'equilibrio fra le varie famiglie che mai si soverchiano, il parco uso delle grandi sonorità, la novità e la finezza di certi impasti, la conoscenza profonda d'ogni singolo strumento, dal quale è ottenuto tutto e solo l'effetto che gli è proprio...

Alla bella efficacia della violinata, non corrisponde, ci sembra, il canto di Loiko che segue; mentre la frase del violino bene ritorna nel duetto con Wadànyi. Bella è, per espressione e calore, la melodia che si snoda al ricordo dell'amore di Mena e di Loiko, durante la gelosa meditazione di Wadànyi. Questa melodia dominerà poi tutto il terz'atto, e l'abile istrumentatore la sfrutterà con ogni accorgimento.

Se il robusto pezzo sinfonico che apre il terz'atto e descrive il sonno di Wadànyi, oppresso dall'incubo, non sembra raggiungere, pur nella sua complessa ed elaborata struttura, una persuasiva efficacia, l'atto contiene poi alcune bellissime pagine. La scena di Mara: «*O terribili notti di maggio...*», che s'inizia e si svolge su un grazioso movimento di *musette*, ha pregi singolari di finezza e di espressione. E nel lungo duetto d'amore, dominato dalla frase cui or ora accennammo, ha particolari squisiti ed episodi di pura bellezza. Le furie gelose di Wadànyi e la catastrofe finale sono intessute su geniali rievocazioni della violinata: quelle richiamano, nelle più diverse e più fosche voci orchestrali, lo spunto caratteristico iniziale: — questa, la catastrofe, richiama la bella melodia centrale, sulla quale Mara rivolge a Gurko l'estrema invocazione di salvare l'amato. Una perorazione efficace per sonorità e brevità chiude l'opera.

*

Della quale non abbiamo certo dato con queste note affrettate nè una degna analisi nè un'idea adeguata a chi non l'abbia ascoltata. Ascoltarla devono tutti quanti amino nell'opera d'arte la coscienziosità del buon lavoratore, il gusto elevato dello studioso, la sincerità appassionata di chi dell'arte ha fatto il culto e lo scopo della sua vita.

Noi dedichiamo le ultime righe all'esecuzione.

La Violinata è opera difficilissima, per tutti: per l'orchestra, che ha compito terribilmente arduo per ritmi, per *passi* di bravura, per varietà continua di coloriti; pei cantanti, che hanno notevoli difficoltà di fraseggio e di intonazione.

Mettiamo dunque al primo posto, che ben gli spetta, il maestro Fabbroni, che all'opera del Ferretto ha dedicato cure fraterne, intelligenza, zelo appassionato. L'esecuzione orchestrale è veramente ottima, per fusione, per precisione, per scioltezza. L'ovazione entusiastica che salutò la *czarda*, già ripetutamente rammentata, se valse due meritate chiamate all'autore, rimeritò anche giustamente la bella fatica del Fabbroni.

Ettore Cassellari fu dell'opera — come diremo? — il... protagonista. La violinata ebbe infatti da lui un'esecuzione magnifica per calore e colore, per bellezza e potenza di cavata, per intonazione impeccabile e per nitidissima agilità, pure attraverso le più ardue difficoltà. Il valoroso violinista raccolse e meritò applausi veramente entusiastici, che gli imposero un *bis* gravoso, e riuscitissimo.

Sul palcoscenico: Amina Matini dà al personaggio di Mara molta accuratezza e intelligenza scenica, molta passione di canto, sostenendo valorosamente il peso di una parte poderosa. Essa è certo la più efficace interprete dell'opera: poichè se nei suoi compagni sono lodevoli i mezzi vocali e il calore del canto, come nel Poggi-Calleri, sempre corretto e gradevole cantante, nel Marturano, un giovane baritono di mezzi robusti e simpatici, nella signorina Baldisseri, che poco può emergere in una brevissima parte, nel Tisci-Rubini, corretto e maestoso *Gurka*, l'azione scenica e specialmente l'interpretazione dei rispettivi personaggi lascia molto a desiderare. Una parola di lode merita lo Zoni, che sostenne con garbo e colla consueta correttezza musicale, la particina di Pietro.

Gli scenari, di buon effetto, e i costumi, bene ideati, avrebbero avuto più degno risalto con un gioco di luci meno primitivo di quello che ci fu dato vedere: e che in certi momenti giunse a contraddire senza un riguardo al mondo il testo del dramma: addirittura.

mp.

Oggi alle 14.30, *Mignon*; — alle 21, seconda rappresentazione de *La Violinata*.

Goldoni

Oggi avremo due interessanti rappresentazioni. La diurna, alle ore 14.45 precise con la piacevole «Mollie» di A. Warton. La serale, alle nove, con la terza ed ultima replica della bella e commovente commedia di Marco Praga «La porta chiusa».

Domani la novità dello Shaw «La professione della signora Warren».

L'eletto pubblico di ieri sera ancora una volta fu conquiso dagli intrinseci meriti della «Candida» di G. B. Shaw, e convinti applausi ne accompagnarono di frequente la buona interpretazione.

"Mese Mariano" e "Cassandra" al "Dal Verme" di Milano

Milano 15

(Z.) — In *Mese Mariano* il pubblico milanese, che lo udiva per la prima volta, ha gustato — a traverso il sentimento del tenue bozzetto napolitano — la facile musica del maestro Giordano non priva di accenti passionali, nei quali — pur non sorreggendoli sempre quel sapore di originalità necessaria all'opera d'arte anche di piccole dimensioni — l'espressione raggiunse talora il dovuto effetto.

L'esecuzione fu lodevolissima, specialmente per parte della signora Solari.

L'attesa era maggiormente rivolta alla *Cassandra* del maestro Vittorio Gnecchi. La critica aveva già avuto occasione di occuparsene dopo la prima esecuzione a Bologna nel 1903, a proposito delle analogie con l'*Elettra* di Strauss; e stasera il pubblico — pur non penetrando nell'intimo valore di questo lavoro veramente poderoso — è stato trascinato dalla forza suggestiva dello sviluppo armonico e della espressione drammatica. Il successo fu dunque vivissimo e crescente sino alla fine dell'opera. Il magnifico preludio, suggestivo, pieno di colore, di forza e di dottrina, fu intensamente applaudito. Ammiratissimi il canto propiziario, dolce e solenne, che apre la prima parte dell'opera; il grandioso tema del Re, il tema di Oreste, prima grazioso all'apparire del fanciullo, indi terrorizzante alla fine dell'opera, e la poetica, commovente scena in cui il piccolo eroe domanda la spada al padre.

L'ultima scena, che rende con incalzante potenza drammatica la visione della catastrofe, ha lasciato nel pubblico una grande impressione; e l'opera è stata salutata da grandi applausi e da ovazioni all'autore.

La musica del maestro Gnecchi, basata sull'istrumentale è sempre nobile e travolgente; le masse sono trattate con padronanza assoluta. Dal giovane musicista milanese si possono attendere opere di grande importanza.

Il successo di *Cassandra* è ancor più notevole, in questo che l'esecuzione — tolta la concertazione del Maestro Panizza accurata e intelligente — non fu per la parte artistica all'altezza dovuta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - ore 14.30: Mignon — ore 21: La Violinata.
GOLDONI - ore 14.45: Mollie — ore 21: La porta chiusa.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Cavallarin Domenico.* — Chioggia, Officina elettro-meccanica (con sentenza 15 novembre).

Curatore provvisorio avv. Oselladore Silvio — Giudice del fallimento avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 2 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 13 dicembre — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 27 dicembre 1913.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Novembre	D. 7.20	7.27
Novembre Dicembre	» 7.06	7.14
Dicembre Gennaio	» 7.05	7.12
Gennaio Febbraio	» 7.04	7.11
Febbraio Marzo	» 7.05	7.12
Marzo Aprile	» 7.05	7.12
Aprile Maggio	» 7.06	7.12
Maggio Giugno	» 7.06	7.13
Giugno Luglio	» 7.04	7.10
Luglio Agosto	» 7.02	7.08

Ultima ora

Le truppe in Libia

Roma 15

Parecchi giornali pubblicarono che dalla Libia rimpatrierebbero pel congedamento della classe anziana circa quarantamile uomini, ma che questi sarebbero sostituiti con altretanti tolti dalle file delle truppe metropolitane.

Le notizie sono inesatte: infatti, mentre i congedandi della Tripolitania verranno sostituiti quasi completamente, quelli invece della Cirenaica vengono sostituiti solo in piccola parte, inquantochè, come è noto, sono in corso notevoli riduzioni nelle truppe dislocate in quelle regioni (*Stefani*).

Il 68.o fanteria reduce dalla Libia giunto a Milano

Milano 15

Questa sera, alle ore 20, con un ritardo di oltre due ore e mezza, è arrivato il 68.o reggimento fanteria, reduce dalla Cirenaica dopo una permanenza di 26 mesi.

Il reggimento ha preso parte a tutti i più notevoli fatti d'armi svoltisi laggiù. Erano presenti i generali Gastaldello e Del Buono della nostra guarnigione, quattro assessori comunali e numerosissime rappresentanze dell'esercito.

Il reggimento, dopo il saluto alla bandiera da parte delle truppe del nostro presidio, in mezzo ad una folla imponente e fra acclamazioni entusiastiche, ha traversato le vie principali della città e si recato alla caserma Lamarmora.

Altri militari sbarcati a Napoli

Napoli 15

Dal piroscafo *Edilis* approdato stamane nel porto e proveniente da Tobruk e Bengasi sono sbarcati 31 militari e il colonnello Buongiovanni, che oggi stesso è partito per Roma dove conferirà col ministro della Guerra e con quello della Colonie.

Il Prefetto di Roma non va a riposo

Roma 15

La Tribuna reca:

Rileviamo che qualche giornale facendo previsioni sul prossimo movimento di prefetti seguita a parlare della destinazione del sen. Vittorelli a Roma e del collocamento a riposo del sen. Anarratone. A questo riguardo avendo attinto informazioni a sicura fonte, possiamo affermare che entrambi le notizie non hanno alcuna ombra di fondamento.

La salma di Scipio Sighele

Firenze 15

Stamane è stata esumata al cimitero delle Porte Sante, la salma di Scipio Sighele, e con un carro di prima classe è stata trasportata alla stazione di Santa Maria Novella, accompagnata di parenti e dagli amici intimi. Dopo le formalità d'uso, la salma è partita per Trento

Il maltempo in Toscana

Firenze 15

I giornali hanno dalla provincia notizie sul maltempo. A Casole d'Alsa si sono avuti gravi temporali con leggeri danni. A Firenze continua il maltempo, senza però che si abbiano a lamentare danni

Sciopero composto

Napoli 15

Questa notte, alla Borsa del Lavoro, ha avuto luogo una riunione di tramvieri, i quali in seguito a favorevole decisione della direzione del servizio, riguardante il fattorino Labbate, prima espulso, e ora riammesso a prestare servizio come apprendista manovratore, hanno deciso di cessare l'agitazione.

Un libro messo all'Indice

Roma, 15

La Sacra Congregazione dell'indice ha emesso un decreto con cui condanna il libro di Antonietta Gemelli per la «Riscossa Cristiana» e si comminano le pene canoniche per chiunque lo faccia stampare o lo legga o lo tenga presso di sè.

Un emulo di Pegoud

Parigi 15

L'aviatore inglese Huks ha compiuto stamane, all'aerodromo di Buc, due voli, capovolto. Durante tali voli ha fatto numerosi viraggi perpendicolari. Ha volato poi con la testa in basso per 30 secondi, nonostante il vento e la pioggia violenti.

Nel pomeriggio l'aviatore Hucke ha continuato i suoi esperimenti volando di nuovo con la testa all'ingiù per 35 secondi. Egli ha eseguito quattro volte il *looping the loop* in due volte consecutive.

Anche l'aviatore Hanouillie ha compiuto nel pomeriggio alcuni esperimenti volando con la testa all'ingiù per una ventina di secondi ed eseguendo a due riprese il *looping the loop*.

La morte del Principe di Polignac

Parigi 15

Il *Journal des Debats* annunzia la morte, in età di 81 anni, del principe di Polignac, figlio del presidente del Consiglio dei ministri sotto Carlo X.

Lo sciopero della gente di mare in Inghilterra

Londra 15

L'Unione degli uomini del mare inglese ha votato un ordine del giorno che dichiara lo sciopero generale in Inghilterra allo scopo di appoggiare gli scioperanti di Dublino.

Suffragiste dinamitarde

Londra 15

Il giardiniere del giardino comunale di Sefton Park ha rinvenuto questa notte due bombe presso la porta della sua casa. Nei pressi erano sparsi manifesti delle suffragiste. Il vento aveva spento la miccia delle bombe.

Oltre 300 vittime del maltempo

Ottava, 15

Parecchi cadaveri sono stati gettati sulle rive del grande lago in seguito alla tempesta. Cinque navi sono state perdute e 301 uomini di equipaggio sono annegati.

Giacimenti di sale in Serbia

Belgrado 15

Nei monti Cupgnio Erde e Petke Bukve nella nuova Serbia sono stati scoperti nuovi giacimenti di sale molto importanti che saranno sfruttati dallo Stato serbo.

Realisti portoghesi assolti

Lisbona, 15

La Corte marziale di Lisbona ha assolto sette dimostranti accusati di partecipazione al complotto politico del 27 aprile scorso.

Il generale Jaime Castro è giunto ad Oporto per essere interrogato.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 15 novembre

Adriatico ital. da Prevesa 7 passeggeri.
Washington ital. da Smirne 5 passeggeri.

Partenze del 16 novembre

Adriatico ital. per Prevesa ore 18.
Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Salona a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 14 novembre

B. Kemeny a. u. da Glasgow.
Dubrovinch a. u. da Barry.
Burcombe ingl. da New Castle.
Hanlwen ingl. da Cardiff.

Arrivi del 15 novembre

Cyclops a. u. da Trieste.
Gilda a. u. da Fiume.
Adriatico ital. da Prevesa.
Washington ital. da Smirne.

Partenze del 15 novembre

Salerno ingl. per Hull.
Phrygia ingl. per Liverpool.
Fieramosca italiano per Barletta.
Anna a. u. per Trieste.
Trekieve ingl. per Costantinopoli.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Iskra ingl. da Penarth con carbone.
Stefania a. u. da Cardiff con carbone.
Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg. carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 15. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 154. — Cotoni 12 — Cereali 4. — Varie 138. — Per la Ferrovia 152. — In totale c. 460. Scaricati: 112.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 15. — Cambio per lunedì: 100.65. Cambio settimanale: 100.70.

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,85	98,72 1/2
» » » fine	100	49,05	98,90
Ferrovie Mediterr.	500	246,—	242,50
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Banca comm. it.	500	832,—	831,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1432,50	1431,—
Lanificio Rossi	900	1445,—	1448,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	411,50	410,—
Raffineria Zuccheri	300	309,50	308,—
Beni stabili	200	285,—	284,—
Az. Costr. Venete	200	102,50	100,—
Acciaierie Terni	500	1528,—	1524,—
Edison	150	560,80	556,—
Savona	300	159,—	156 —
Elba	250	161,—	159,50
Ansaldo	250	277,50	277,—
Industrie Zuccheri	150	260,—	257,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	46,—
Ferrovie Meridionali	500	529,—	527,75
Cambio su Berlino		124,22 1/2	124,26
» » Francia		100,65	100,65
» » Londra		25,47	25,48
» » Svizzera		100,45	100,55

Genova

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. It. 3 5/0 cont.	100	98,85	98,75
» » » fine	100	99,05	98,88
Banca d'Italia	800	1432,50	1421,—
Banca Comm. Ital.	500	833,—	830,50
Credito Italiano	500	542,—	541,—
Ferr. Meridionali	500	628,25	527,50
Ferr. Mediterranee	200	245,50	243,25
Navigaz. Generale	200	411,—	409,50
Raffineria zuccher.	250	308,50	308,25
Acciaierie Terni	500	1527,—	1524,—
Erid. fabb. zucch.	200	566,—	562,—
Az. Ansaldo e C.	250	278,—	277,—
Az. Banco di Roma	100	104,—	103,75
C. a vista su Francia		100,66	100,65
» » » Londra		25,50	25,48
» » » Germania		124,22	121,22
» » » Svizzera		100,5?	100,47

ROMA, 15. — Banca d'Italia 1431.50 — Az. Banco di Roma 104.25. — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 150 — Gaz 924. — Condotte d'acqua 285 — Società Italiana pel carburo 582. — Immobiliare 272.

BORSE ESTERE

PARIGI 15 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	81,30
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,25
C. su Londra a vista	25,31
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,7/8
Obblig. Lombarde	267,75
Cambio sull'Italia	99,3/8
Rend. turca unif.	88,10
Banca di Parigi	1740,—
Tunisine nuove	422.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.30
Rendita ung. 4 0/0	85,65
R. spagn. est. 4 0/0	91,35
Banca ottomana	657,—
Argento fino	100,50
Creditofondiario	872,—
Azioni Suez	4905,—
Lotti turchi	202,—
Ferr. merid. a ter.	525,—
Russo 3 0/0 1891	75,70
» 5 0/0 1906	102.70
» 4 1/2 0/0 '909	100,—
Rend. Port. nuova	62,65
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	82,95
Obbl. Bulgare 4 1/2	444,—
Società Alti Forni Piombino	98.30

LONDRA, 15 (aper

I. cons. 2 3/4 0/0	72,1/8
I. naz. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziane nuove	97.—
Argento fine	27,1/2
Ca. u Lond. a Parigi	25,31 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 14

Credito austr.-Cer.	625,—
Lombarde	107,50
Banca anglo-austr.	338,75
Austriache	695,75
Banca austro-ung.	2006,—
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,33
Cambio su Londra	24.12
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	81,55
» » (carta)	81,55
Union Bank	588,—
R. austriaca (oro)	104,50
R. Ungherese 4 0/0	81,10
» » 3 1/2 0/0	70,70
Banca dei P. aus.	516,—

BERLINO 15

C. su Londra (8 g.)	20,23
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,35
Cr. mob. aus. fine	199,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85.10
Rendita turca 1 0/0	87,75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,25
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216,20
Deutsche Bank	246,—
Diskonto	185,12
Bochumer	202,12
Gelsen Kirken	171,87

BERLINO, 15. — Tendenza debole.
PARIGI, 15. — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Venezia, 15 Novembre 1913.

L'Avvocato Ugo Botti coi figli e cogli altri parenti tutti ha il dolore di partecipare la morte della sua cara sorella

GIOVANNA

avvenuta oggi alle 8 antimeridiane.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Giuliano Lunedì corrente alle ore 10 antimeridiane.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

BANDO
per vendita forzata d'immobili

I.o LOTTO — Casa S.s. Giovanni e Paolo, Calle Berlendis, Anag. 6271-6270A valutata lire 77.000.

II.o LOTTO — Casa e giardino S.s. Giovanni e Paolo, Calle Berlendis, Anag. 6270-6272, valutata lire 78.400.

La vendita al pubblico incanto avrà luogo il 20 Ottobre 1913 ore 9 antimeridiane presso il Notaio Pasquale Grimani, S. Marco N. 1673.

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Nell'agosto del 1865, tuttavia, potè avere ai suoi ordini un esercito di 45000 uomini, col quale riuscì a combattere con un po' di fortuna contro le terribili *guerillas* liberali che gli cagionavano, pur battendo in ritirata, danni enormi.

Ma, mentre tutto pareva che andasse prosperamente, sorse contro al nuovo sovrano il clero del Messico, leso, con inconsulto proposito, ne' suoi legittimi e secolari interessi, e a questo si aggiunse il governo degli Stati Uniti d'America, che non aveva mai voluto riconoscere quel nuovo Stato imperiale, protestando contro la presenza di truppe straniere su territorio americano.

Allora la corona del misero principe, che pareva intessuta di fiori, cominciò a oscurarsi in un [illegible]

Tale era lo stato delle cose nel Messico, quando Massimiliano I si presentava all'hacienda di don Marsilio de Palmar.

Questi ricevette il suo regale ospite con una premura ossequiosa, un po' confusa e riservata, che contrastava con l'espansiva cordialità dell'imperatore.

Il quale era uomo simpaticissimo, dall'aspetto attraente, alta e nobile fronte, occhi pieni di dolcezza, bella barba fluente divisa in due al mento. Sapeva farsi amare dagli amici, ma gli mancava il genio di saper soggiogare i nemici.

Egli entrò, tutto sorridente, nell'hacienda e strinse la mano al señor de Palmar che si scusava:

— E' troppo umile per Vostra Maestà, questa mia casa, ma poichè Vi piacque sceglierla, essa è tutta a Vostra disposizione.

— Vi disturbo per una notte sola, caro don Marsilio — rispose il Sovrano. — Mi han colto le tenebre a mezza strada; ma una notte passa presto.

— Desidera qualche cosa Vostra Maestra?

L'imperatore indicò ridendo il suo medico:

— Ecco il regolatore del mio stomaco — disse — chiedete a lui che cosa devo inghiottire. —

Poi si fece serio, e aggiunse con lieve tristezza:

— Ah, caro don Marsilio, è un terribile paese questo che Dio piacque darmi per governare: tutti mi fanno guerra, anche il clima che mi regala a quando a quando delle febbri fastidiossime. —

Il signor de Palmar crollò il capo, e indicò al medico il suo maggiordomo, che attendeva ritto ritto, serio e grave, in un angolo, perchè si mettesse d'accordo con lui per la cena dell'imperatore; poi fece la presentazione del capitano Debrieux, di Lagourmandise e del Giaguaro che indicò come un suo lontano parente, dandogli il falso nome di don Rafael Ramirez.

— Siete uomo di guerra? — chiese Massimiliano al finto Ramirez.

— No, Maestà — rispose pronto il Giaguaro.

— Peccato!... —

Il Giaguaro s'inchinò un poco.

— Ho intenzione di creare un corpo di soldati scelti — continuò l'imperatore — e li chiamerò *cazadores de Mejico*. Avrei desiderato vedervi tutti e tre al mio fianco, voi capitano....

— Debrieux, Maestà.

— Voi, capitano Debrieux, col grado di tenente colonnello; voi, sottotenente...

— Lagourmandise, Maestà.

— Col grado di capitano; e voi, don Ramirez....

— Ahimè — interruppe audacemente il Giaguaro — io non potrei essere d'alcun vantaggio alla Maestà Vostra, perchè non so reggere in pugno altro che il bastone da passeggio. —

L'imperatore sorrise.

— E' vero — replicò — non siete uomo di guerra. —

D'un tratto fece un gesto di sorpresa.

— Don Marsilio — disse con aria semiseria — voi avete commessa una mancanza che non vi perdonerò, se non vi rimediate subito.

— Quale? — chiese il brav'uomo arrossendo. — In che posso aver dispiaciuto a Vostra Maestà?

— Non m'avete ancor presentata quella vostra figliola, rapita l'anno scorso dal brigante Escobedo: credo anzi d'aver contribuito molto alla sua liberazione. —

Gli occhi del señor de Palmar si riempirono di lacrime.

— Maestà — rispose — mia figlia non è qui.

— Come!... Piangete?... Le è accaduta qualche altra disgrazia?

— Purtroppo.

— Narrate.

— Mi fu rapita.

— Di nuovo?

— Sì.

— Da chi?... Dai seguaci di Juarez, m'immagino.

— Oh no; da gente ben peggiore di quella che contrasta il trono a Vostra Maestà. —

L'imperatore s'accigliò.

— Ah vivaddio! — gridò — nei miei Stati dunque si rubano le fanciulle dei miei sudditi più fedeli senza ch'io ne sappia nulla, senza che alcuno vi ponga riparo. Perchè non m'avete avvertito, don Marsilio?... Son già stimato così poco che non si abbia più da avere fiducia in me?

Il signor de Palmar non rispose e scosse tristamente la testa.

In quella il maggiordomo aprì la porta della ricca sala da pranzo, preparata lì per lì, e gridò:

— Sua Maestà è servita! —

Tutti entrarono, dietro invito dell'imperatore, per assistere alla sua cena.

Di fuori, frattanto, la numerosa scorta imperiale s'era allogata alla meglio nei dintorni dell'hacienda.

Molte sentinelle erano state poste in tutti i punti, per timore di qualche sorpresa da parte dei *guerilleros*, che davano continue e audaci prove della loro esistenza.

Massimiliano I bevve un brodo ristretto, mangiò un pezzetto di pollo, su cui gettò alcuni bicchierini di un vino squisito, poi chiese a don Marsilio d'essere condotto nella camera a lui destinata.

— Sono un po' stanco — mormorò — Il Messico ha delle strade che rompono le ossa —

Un colpo d'arma da fuoco, seguito subito da un debole grido, lo fece trasalire.

— Avete inteso? — esclamò.

Tutti tacquero: il Giaguaro si fece livido per l'emozione.

— Capitano Debrieux — disse Massimiliano — favorite di andar a vedere ciò che è avvenuto. —

Renato s'inchinò e uscì tosto.

Presso l'hacienda s'intese un grande accorrere di gente verso il punto dove era stata sparata la fucilata, un trambestio, uno sferracchiar d'armi; poi si rifece la quiete.

Il capitano Debrieux ritornò poco dopo.

— Ebbene? — chiese l'imperatore.

— Una sentinella ha fatto fuoco sopra un messicano, sorpreso mentre tentava di avvicinarsi all'hacienda, con aria sospetta.

— E lo ha còlto?

— Maestà, sì.

— Dov'è il ferito?

— Fu arrestato e portato giù, in una stanza a pianterreno.

— Voglio vederlo: venite, signori. —

(Continua)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.13 tramonta alle 16.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 15 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	54.3	9.5	14.0	9.8	cal.	neb.
Treviso	54.3	9.0	14.7	8.0	cal.	neb.
Udine	54.2	10.6	14.8	8.5	cal.	cop.
Padova	—	8.9	14.0	7.8	cal.	neb.
Rovigo	—	7.5	15.5	7.2	cal.	cop.
Verona	54.3	9.0	14.[illegible]	6.7	cal.	neb.

Pressione e temperatura costante, cielo generalmente nebbioso, quasi calma di vento del quarto quadrante, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 15 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+2.89	—236
Piave	Zenson	11.58	+2.28	—157
Brenta	Fontaniva	2.17		
Adige	Verona	4.50	—1.24	— 58
Po	Polesella	7.76	+3.71	+ 63

L'Adige a Cavarzere raggiunse alle 12 del 15 m. 2.66, (massima piena m. 5.30) con accenno a crescere ancora per poco.

Gli altri fiumi in generale tendono a decrescere.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima alta del 16 . . . alle ore 0.10
Prima bassa del 16 . . . alle ore 5.5
Seconda alta del 16 . . . alle ore 11.2
Seconda bassa del 16 . . . alle ore 18.2
Massima alt. raggiunta il 14 sopra cent. 61
Minima alt. raggiunta il 14 sotto cent. 3
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 64

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 318 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 17 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I decreti Hohenlohe non saranno revocati

I vani sforzi di von Merey

Roma 16

Il *Giornale d'Italia* pubblica: L'ambasciatore d'Austria sarà a Roma fra un paio di giorni. Si dice che, recatosi a Vienna per illuminare il suo governo intorno all'impressione italiana riguardo ai decreti emanati dal luogotenente di Trieste, egli poco dopo scrivesse ad un amico, meravigliandosi della olimpica indifferenza viennese per l'agitazione italiana.

— Sono meravigliato, egli scriveva: qui non capiscono l'attuale momento e non si rendono conto della necessità di soddisfare l'opinione pubblica italiana irritata. —

Gli alti circoli viennesi hanno cambiato, in seguito alle insistenze dell'egregio uomo, la loro opinione in proposito? L'intonazione data dal principe Hohenlohe alle sue recenti dichiarazioni nella nota intervista col giornalista olandese, dice malauguratamente di no. Non è possibile, infatti, che un funzionario, per quanto di grado elevato, come il luogotenente di Trieste, osi adoperare quel tono e quelle frasi senza essere sicuro che il suo governo non ha cambiato opinione o mutato atteggiamento. Il luogotenente di Trieste continua a dire che il provvedimento da lui preso è giusto, e ciò è in perfetta consonanza con quanto disse ai primi di settembre un giornalista boemo che lo aveva intervistato.

Ora questo vorrebbe dire che von Merey non è riuscito nei suoi lodevoli sforzi, e vorrebbe dire pure che le rimostranze italiane si sono spuntate contro il deliberato proposito dei circoli viennesi, mentre confermerebbe pure la nostra ipotesi, fatta all'inizio della campagna contro i famosi decreti, cioè che questi difficilmente potevano essere un atto personale del luogotenente di Trieste, ma dovevano avere avuta l'approvazione preventiva del governo di Vienna, od almeno un generico consenso.

Un indirizzo dei demogeronti di Rodi al Duca degli Abruzzi

Rodi, 16

Il Duca degli Abruzzi ha ricevuto stamane i demogeronti col vicario e il metropolita greco e le comunità turche ed israelite, che hanno chiesto di essergli presentate. I demogeronti, dopo aver espresso i loro omaggi al Duca degli Abruzzi, hanno letto un indirizzo esponendo il voto dell'annessione alla Grecia. S. A. R. ha risposto di non poter interessarsi trattandosi di una questione politica.

Il Duca degli Abruzzi ha dato la migliore risposta che potesse dare: la questione affacciata dai demogeronti era questione politica, ed egli di politica non si occupa. In tal modo S. A. molto finemente ha impartito una bella lezione di galateo per l'inopportunità della manifestazione.

Comunque, l'atto dei demogeronti, spontaneo o suggerito come è probabile, dimostra la grande libertà lasciata dall'Italia agli isolani dell'Arcipelago. Infatti, o il Governatore sapeva le intenzioni dei demogeronti e, inspirandosi ai sentimenti liberali con cui le isole sono rette, non ha ritenuto necessario impedirle; o i demogeronti hanno voluto fare, diremo così, una improvvisata aspettandosi chissà quali effetti dal piccolo colpo di scena, e allora dovevano avere la convinzione che il Governo non prenderà alcun provvedimento a loro carico, in armonia, appunto, con quella moderazione che fin qui ne ha regolato gli atti.

Questa è la più eloquente smentita all'accusa di tirannide di cui hanno favoleggiato ripetutamente i giornali di Atene e i loro solleciti confratelli di Parigi, accusa ridicola perchè gli italiani rifuggono sempre da violenze e da misure odiose. Ciò che non si può proprio affermare per i greci, contro i quali ogni giorno si muovono dai bulgari denuncie di vessazioni le più atroci.

Circa il saluto della squadra francese al patriarca Marolita

Parigi, 16

A proposito di un dispaccio da Beyrouth, il quale annunzia che la squadra francese comandata dall'ammiraglio Bue De La Peyrier, lasciando Beirouth per Caifa, avrebbe sfilato dinanzi alla torpediniera *Hussard*, a bordo della quale si trovava il patriarca Marolita, una nota ufficiosa dice che non è pervenuta a questo proposito alcuna informazione al dipartimento della marina. L'ammiraglio Bue De La Peyrer ha indubbiamente dovuto osservare il cerimoniale, quale è stato praticato con continuità da tutti i comandanti di navi in crociera, nel levante. Bisogna dire che è probabile che il comandante Bue De La Peyrer abbia semplicemente fatto salutare dal *Voltaire* il patriarca Marolita, capo religioso, ma che egli non abbia fatto sfilare la squadra dinanzi a lui.

Una squadra della nostra flotta ad Alessandria d'Egitto

Roma, 16

La *Tribuna* pubblica: La prima divisione della nostra squadra, che è giunta di recente a Rodi, si troverà per la fine del mese ad Alessandria d'Egitto. Normalmente, durante i mesi d'autunno, le nostre navi facevano, prima della guerra, visite ai principali porti del Mediterraneo orientale. E naturale che queste visite si facciano più frequenti ora che per l'occupazione di Rodi e l'estensione delle coste libiche che ci appartengono, l'Italia ha in quel bacino interessi più immediati. Noi oseremmo anche augurarci che in un prossimo futuro le forze rinvigorite della flotta e la sistemazione della base odierna di Tobruk o di Bomba, ci permettano di mantenere permanentemente una squadra in quelle acque.

Il fallimento del bluff massonico

Cosa conterrà il discorso della Corona?

Roma 16

(F.F.) — Il *bluff* organizzato dall'organetto sorto da pochi giorni a difesa della massoneria, è completamente fallito. A Montecitorio e fuori si discorre già d'altro, ed oltre duecento deputati, il cui nome è comparso nell'elenco di quelli che secondo l'organo massone avrebbero firmato il patto Gentiloni, non si prendono nemmeno la cura di una smentita.

Il *Corriere d'Italia* dedica all'organetto massonico, diretto da un impiegato della Camera queste poche righe:

« La pubblicazione del prof. Bandini ha sollevato le più vive proteste di gran numero di deputati, appunto perchè il Bandini è un impiegato della Camera. Non è la prima volta che si è dovuto deplorare simile inconveniente. Lo scorso anno, il prof. Trincheri, revisore, si permise di elevare nel Consiglio Comunale del quale faceva parte, una protesta contro l'azione svolta in Parlamento dal deputato Molina, relativamente alla questione dei monumenti in Roma. La cosa passò liscia e il prof. Trincheri fece del suo atto la dovuta ammenda. Ma oggi la cosa assume una forma assai più grave. Il prof. Bandini, direttore dell'organetto massonico, ha assunto la responsabilità di una pubblicazione in conseguenza della quale egli si mette in diretta competizione coi deputati da lui nominati. Ora ciò non può essere tollerato in confronto di un impiegato della Camera, anche perchè non si potrà negare a nessuno dei deputati nominati nell'elenco bandiniano e contro i quali si elevano delle accuse di indole politica, di pretendere che al Bandini non venga più affidato l'incarico di raccogliere e riassumere i loro discorsi, e ciò per ragioni e sospetti evidenti e legittimi. Crediamo anzi che di questa grave questione si occuperà il nuovo ufficio di presidenza, poichè non è possibile consentire al perpetuarsi di uno stato di cose veramente deplorevole. Certo occorrerà dare alla questione una soluzione conveniente, di indole prevalentemente morale, al fine di non alimentare le aspirazioni di un eventuale candidato al campanozzismo ».

A Montecitorio si parla ormai d'altro e principalmente del discorso della Corona. In proposito si ritiene che il Governo dovrà tracciare un programma avvenire, oltre che riassumere l'opera della passata legislatura. Il Governo principalmente dovrà accennare alla sua politica finanziaria ed a quello che intende fare per l'ordinamento della Libia. Si parlerà anche di nuove imposte, come si era ventilato prima dello scioglimento della Camera, poichè tale annunzio si attendeva anche nella relazione di Giolitti al Re.

Chi compilerà il discorso? E' stato detto che questi documenti importanti, che vanno naturalmente sottomessi preventivamente alla approvazione del Re, Giolitti li compie da sè. Giolitti, dunque, è il solo collaboratore del Re nella preparazione del discorso della Corona, il quale, dovendo esprimere il pensiero del Governo del Re e degli attuali consiglieri del Trono, può accennare a motivi politici, ma non deve affermare troppo, nè polemizzare, poichè deve stare sempre più in alto dei partiti. Così il discorso è per tradizione piuttosto attaccato alle perifrasi, alle metafore ed alle generalità che non alle affermazioni nette ed a precisi annunci di progetti di legge, e si astiene dall'incontrare responsabilità le quali vadano oltre a quelle che vengono assegnate dallo stretto diritto costituzionale. E quando è presidente del Consiglio l'on. Giolitti, la forma letteraria è sempre meno involuta e meno sacrificata a quelle che i retori chiamano le Veneri dello stile. Ond'è che dal discorso della Corona che si viene preparando, potremo anche questa volta desumere con sicurezza quali siano i propositi del Governo.

Le polemiche franco-italiane e un commento della "Tribuna"

Roma, 16

La *Tribuna* rileva che la stampa francese ritornando sull'argomento della polemica svoltasi in questi giorni con la stampa italiana, insiste oggi concordemente sulla necessità che i cordiali rapporti di amicizia tra i due Paesi e le due opinioni pubbliche non abbiano a ricevere per caso la minima ombra per l'avvenire da momentanee divergenze di opinioni e di discussioni, e osserva inoltre che lo stesso *Temps* in un suo articolo di ieri esprimeva il parere che i più cordiali rapporti fra le due nazioni non devono essere menomamente guastati e finiva coll'ammonire che se si vuole mantenere fra le due nazioni una amicizia conforme ai loro interessi e alla loro comunanza di razza, si debba insistere sopra la necessità di evitare gli imprudenti eccitamenti della opinione pubblica e di non ammettere alcuna politica accanto alla politica ufficiale.

La *Tribuna* quindi continua: Prendiamo atto con grande compiacimento di queste parole del *Temps* e della stampa francese in generale, parole che corrispondono allo spirito con cui noi fino dapprincipio abbiamo sempre condotto e informato la nostra polemica. Nè a noi nè alla stampa italiana in genere può essere rivolto il rimprovero di tentare o di caldeggiare in queste delicate materie di cui si è discorso, altra politica da quella ufficiale e per quel che riguarda la nazione vicina siamo sempre convinti che le idee sostenute nella campagna fatta in questi ultimi tempi dalla stampa francese, non corrispondono ai sentimenti del paese amico e tanto meno ai sentimenti dell'azione del Governo. Certo, passate queste divergenze momentanee, la Francia e l'Italia sono necessariamente chiamate a collaborare d'accordo in una infinità di questioni e di interessi comuni della più alta importanza europea ed è dovere di tutti preparare migliore terreno per quesa seminagione e fruttificazione futura.

L'arresto di un capitano francese implicato nell'affare di spionaggio ai danni dell'Italia

Roma, 16

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* ha da Ginevra:

« *L'affare dello spionaggio ha avuto uno scioglimento inatteso. Il capitano francese Paul Larguier, ingegnere al ministero della guerra, fu arrestato ieri sera per ordine del procuratore generale Navazza dietro istruzioni pervenute da Berna sotto l'accusa di spionaggio ai danni della Svizzera, dell'Italia e della Germania per conto della Francia.*

Dall'inchiesta fatta sarebbe risultato che il Larguier era in relazione con numerose spie, tra le quali il Menozzi arrestato a Roma nei giorni scorsi. »

*

Alla notizia che ci viene comunicata da Berna, per quanto eloquentissima nella sua laconicità, crediamo non inutile aggiungere, a dimostrazione della... sincerità e della buona fede dei nostri fratelli d'oltr'alpe, che proprio ieri il *Temps*, il magno foglio parigino, si affrettava a riprodurre un commento dell'organo del socialismo nostrano a proposito dell'arresto del Menozzi e del Petriglia, accusati di spionaggio, per sostenere che la stampa italiana si serviva di questo episodio — gonfiandolo — per eccitare l'opinione pubblica contro la « sorella latina ».

L'arresto del cap. Larguier è giunto a buon punto per provare da qual parte sia la sincerità e la buona fede.....

L'inchiesta militare a Roma

Come si esercitava lo spionaggio

Roma, 16

Il generale Pellegrini ha quasi espletata l'inchiesta che gli era stata affidata sul caso di spionaggio. Su di essa si mantiene il più assoluto riserbo.

Per dichiarazioni concordi del Menozzi e del Petriglia si è saputo in che consiste il famoso cifrario con cui essi corrispondevano con l'Agenzia di Ginevra. Il metodo era semplice. Si indicavano per ogni parola i numeri della pagine e della linea in cui la parola stessa si trovava in un vocabolario francese di cui si possiede copia a Ginevra e a Roma.

In questi giorni sono state sequestrate alla posta centrale dalla polizia sei lettere provenienti dalla Svizzera indirizzate al Menozzi. Di esse tre erano raccomandate.

Le richieste dei documenti venivano fatte dalla Francia per il tramite dell'Agenzia di Ginevra e qualche volta direttamente. I documenti da Roma venivano poi dal Menozzi inviati sempre direttamente a Parigi e qualche volta, per ragioni di sicurezza, venivano copiati e restituiti. Le risposte, il benestare e i vaglia prendevano sempre la via di Ginevra.

Sull'opera della commissione di inchiesta il *Corriere d'Italia* ha intervistato un ufficiale superiore il quale, fra l'altro, ha detto che i documenti trovati addosso allo spione Menozzi non possono essere di quelli che si pagano da una nazione estera o da una sua agenzia con alcuni biglietti da mille. I documenti sequestrati erano sì documenti riservati e non destinati alla pubblicità, ma per un esercito nemico sono di ben discutibile valore. Non è col possesso di essi che quell'esercito potrà venire a conoscenza della nostra zona di radunata, della costituzione della nostra armata e delle forze che inizialmente saranno concentrate in un determinato teatro di operazione. Quei dati potranno sempre riuscire utili ad avere una idea delle varie operazioni di mobilitazione del nostro esercito, ma non si pagano migliaia e migliaia di lire, perchè le agenzie di spionaggio non sono tanto gonze da pagare fumo per arrosto. Quindi se delle forti somme sono state spese dall'Agenzia svizzera della duplice intesa, si deve trattare di documenti veramente di molta gravità e ciò spiegherebbe la composizione della commissione militare di inchiesta.

Il *Giornale d'Italia* dice che dall'istruttoria si afferma che sieno balzati gravi elementi a carico di un ufficiale che non è in servizio a Roma. Si aggiunge che il Ministero della guerra avrebbe impartito disposizioni per le quali l'ufficiale stesso dovrà essere condotto a Roma ed interrogato dai magistrati.

A proposito di un caso di spionaggio scoperto a Stoccolma

Stoccolma 16

Si dichiara da fonte competente che la voce secondo la quale la Principessa Maria di Svezia sarebbe stata, durante il soggiorno all'estero, implicata in un affare di spionaggio, è priva di ogni e qualsiasi fondamento. In Svezia si considera tale voce come assurda.

Circa i rapporti franco-tedeschi

Parigi 16

L'*Echo de Paris* ha da Berlino che il *Berliner Tageblatt* dice che esistono affatto questioni politiche fra la Francia e la Germania ma che si tratta soltanto di alcune questioni finanziarie. E' questo il solo scopo del viaggio di Poncot a Berlino. Non è impossibile che i colloqui si estendano più tardi sopra un terreno più proprio. Attualmente le relazioni fra il governo francese e quello tedesco sono migliari di quello che non siano state da molti anni.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* conferma tali informazioni e dice che i negoziati essendo appena iniziati si ignora completamente a che cosa essi potranno condurre. Si prevede che le trattative saranno assai lunghe, ma si ritiene giungeranno ad un lieto risultato.

Il programma del governo bulgaro nella dichiarazione ministeriale

Sofia 16

Vi fu oggi una grande riunione pubblica durante la quale Radoslavoff lesse la dichiarazione ministeriale. Questa ricorda la gravità del momento in cui il Gabinetto fu costituito, i dolorosi sacrifici imposti dalle circostanze e la conclusione dei trattati di pace a Bucarest ed a Costantinopoli. Il Governo accettò il trattato di Bucarest sotto riserva di un giusto equilibrio nei Balcani. Tali riserve furono formulate in seguito alle dichiarazioni di due grandi potenze in vista della revisione del trattato da parte di tutte le grandi Potenze. Come allora il Governo considera le riserve stesse come inseparabili dal trattato e farà ogni sforzo seguendo la via pacifica ed adoperando mezzi diplomatici per far apportare al trattato di Bucarest le modificazioni che pur essendo compatibili con le idee di pace dell'Europa, assicurerebbero la traquillità nella penisola balcanica e i progressi dei popoli balcanici.

La pace con Costantinopoli sarà completata dal trattato di commercio destinato ad assicurare lo sviluppo dei due Stati. Sono in corso i negoziati per la conclusione di tale trattato. La Bulgaria, che ha appena deposto le armi, procurerà di curare durante la pace le ferite ricevute durante la guerra. La dichiarazione espone poi i motivi dello scioglimento della Sobranje che dopo le calamità che seguirono le grandi vittorie e i gravi sacrifici che ne risultarono non rappresentava più la nazione e doveva sciogliersi per permettere al popolo, arbitro supremo dei suoi destini, di pronunciarsi sulla missione che l'avvenire rende necessaria. Il governo ritiene che suo primo dovere sia quello di assicurare l'assoluta libertà delle elezioni. Le elezioni municipali del 10 corr. costituiscono una garanzia circa la sincerità delle sue intenzioni.

Il governo lavorerà a consolidare la situazione finanziaria del paese mediante la soppressione delle spese superflue e sopratutto mediante riforme fiscali razionali che non peseranno sulla massa dei lavoratori e sulle classi povere. Con quest'ordine di idee il governo rivolgerà tutta la sua attenzione all'economia nazionale dovendo le rendite del Tesoro aumentare insieme alla ricchezza del paese.

Vista la situazione internazionale attuale il governo ha coscienza della necessità di mantenere un esercito forte bene esercitato e bene armato e ben provvisto di munizioni e che da solo, più che nel passato, sarà in condizione di assicurare l'indipendenza e gli interessi vitali della patria. L'istruzione pubblica già così progredita riceverà nuovo sviluppo nello spirito nazionale; si costruirà un porto nel mare Egeo e una linea ferroviaria per collegare questo mare al Danubio. L'agricoltura sarà incoraggiata e perfezionata nelle fertili regioni dei nuovi territori bulgari la cui popolazione sarà prossimamente chiamata all'esercizio dei diritti politici che possiedono tutti i cittadini bulgari.

Dopo la lettura di tale dichiarazione, il ministro degli esteri e della finanza pronunciarono discorsi sulla situazione politica economica del paese.

Ingiustificate condanne di bulgari

Sofia 16

L'*Agenzia bulgara* pubblica: I serbi, applicando in tutto il suo rigore il regolamento draconiano per i territori annessi, hanno condannato a 10 anni di carcere 46 bulgari, tra cui 11 preti detenuti a Monastir sotto pretesto che durante la rivolta albanese di Ochrida i preti, nelle funzioni religiose, avevano fatto il nome di Re Ferdinando e del metropolita bulgaro, e i bulgari come rappresentanti di comitadis, accusa questa alla quale i greci e i serbi ricorrono volentieri nella lotta accanita impegnata contro l'elemento bulgaro della Macedonia.

Gli accordi tra Turchia e Grecia

Costantinopoli 16

Nell'intervista di ieri fra il Gran Visir e il delegato greco Levidis, è stato convenuto che le navi greche e turche possono navigare liberamente nelle acque turche e greche. Le Legazioni ed i Consolati di Turchia in Grecia, e quelli di Grecia in Turchia, innalzeranno di nuovo le rispettive bandiere.

La situazione internazionale e il viaggio di Kokotzoff a Berlino

Berlino 16

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, così si esprime:

« Mercè il fatto che tutte le Potenze manifestarono nel modo più alto quale interesse esisteva per esse acchè i negoziati greco-turchi giungessero a pacifica conclusione e mercè specialmente il discreto intervento della Rumania, la pace tra la Grecia e la Turchia è ormai un fatto compiuto. Quanto alle difficoltà esistenti relativamente alla questione delle isole e della limitazione dell'Albania esse potranno indubbiamente risolversi pacificamente. La diplomazia europea ha a sua disposizione per questo lavoro comune mezzi preziosi e assai adatti a rendere più profondo tra le grandi Potenze il sentimento della loro solidarietà. Da questo punto di vista conviene felicitarsi che Kokotzoff giunga a Berlino dopo il suo soggiorno a Parigi. Sarà ricevuto dall'imperatore e avrà colloqui coi suoi consiglieri che confermeranno nuovamente l'ottima impressione lasciata a Berlino dalla recente visita di Sazonoff relativamente alle buone intelligenze che presiedono la comune azione delle grandi Potenze circa le questioni non ancora risolte sulla politica orientale.

Missione militare francese a Costantinopoli

Costantinopoli 16

La missione militare francese che visita i campi di battaglia dei Balcani è giunta ieri a Costantinopoli ed ha avuto un colloquio con il generalissimo Izzet pascià e con il ministro della Guerra.

La cappella papale per l'anniversario dell'incoronazione di Pio X

Roma, 16

Stamane in Vaticano nella Cappella Sistina ha avuto luogo la cappella papale per festeggiare il decimo anniversario della incoronazione di Pio X.

Come è noto, tale ricorrenza cade il 9 di agosto, ma quest'anno la cerimonia è stata rinviata ad oggi perchè nel mese di agosto il corpo diplomatico ed i dignitari della Corte pontificia erano assenti da Roma per la villeggiatura.

Per la ricorrenza, stamane al portone di bronzo era issata la bandiera degli svizzeri e nel cortile di S. Damaso sventolavano quelle dei gendarmi e della guardia palatina. I corpi pontifici indossavano la tenuta di gala.

Verso le ore 9 in Piazza San Pietro si è notata grande animazione di carrozze e di automobili che recavano i dignitari della Corte pontificia, i componenti il corpo diplomatico e le persone che avevano il biglietto speciale per assistere alla solenne cerimonia.

Nella Cappella Sistina, a sinistra dell'altare, sul quale era un arazzo rappresentante in funzione della Vergine, era eretto il trono pontificio. Nelle bancate formanti il quadrato della cappella assisteva il sacro collegio dei cardinali. Nelle altre bancate assistevano i patriarchi, arcivescovi e vescovi presenti in Curia, le rappresentanze di varii collegi della prelatura, i capi degli ordini religiosi, gli uditori della Santa Rota, gli avvocati concistoriali. Dall'antica cantoria assistevano le sorelle di Pio X. Nei varii reparti della Cappella avevano preso posto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la rappresentanza dell'ordine sovrano di Malta, quella dell'ordine del Santo Sepolcro, il patriziato, la nobiltà romana.

Assistevano pure altre numerose persone italiane e straniere. I camerieri segreti di onore, di cappa e spada prestavano servizio presso i varii reparti riservati: il servizio di parata nelle sale Ducale e Regia era fatto dalla guardia palatina d'onore e quello d'ordine dalla gendarmeria agli ordini dei tenenti Vanzi e Fiorini e del maresciallo maggiore Ciprotti.

Alle ore 10.30 il Papa è uscito dai suoi appartamenti e, traversando le loggie e le sale Ducale e Regia, si è recato alla Cappella Sistina. Numerose persone erano schierate lungo il passaggio del Pontefice. Pio X, che indossava la mozzetta rossa, era accompagnato dalla sua nobile anticamera e dalla guardia nobile in tenuta di gala.

Il Papa, dopo aver assunta nell'aula dei paramenti la stola, è entrato nella Cappella Sistina. Al suo apparire la cappella musicale sotto la direzione del maestro Perosi ha intonato il « Tu es Petrus ». Dopo aver detto col celebrante « l'introito » innanzi all'altare, Pio X si è seduto sul trono.

Terminata la Messa il Pontefice ha impartito la benedizione, e il celebrante ha pubblicata la indulgenza accordata ai presenti. Quindi mentre la cappella musicale ripeteva il « Tu es Petrus », Pio X è uscito dalla Cappella Sistina, è salito in portantina ed ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti. La Messa è stato celebrata dal cardinale di Stato Merry del Val.

Tra le persone ammesse ad assistere al passaggio del corteo papale nelle sale Ducale e Regia si notavano circa 200 pellegrini di Castellammare di Stabia e numerosi marinai americani.

La cerimonia è terminata verso mezzogiorno.

LETTERE ROMANE

I nostri morti

Roma, novembre

Roma: novembre... Mese di rinascita e di morte. Mentre la vita riprende il suo ritmo, tutto ciò che fino ad oggi era rimasto come una nota in sordina nella confusa armonia della vita, ora ritorna a risuonar più forte. I colori e le forme delle vicende quotidiane si rafforzano e si delineano meglio. Ogni cosa assume una propria figurazione. Il gran quadro delle prossime scene si compone e si forma. I personaggi della commedia avanzano.

Montecitorio è riaperto. Figure sbiadite e serie e comiche. Vecchi cubicoli parlamentari, dove si fermava intrigante e pettegolo il mal seme delle risorse giornalistiche, scompaiono. E nuovi vicoletti soffici s'aprono nel buio meandro del Palazzo immenso. Le scalette si moltiplicano al di là delle tende di velluto. Le vetrate opache si allineano là dove era una sala con molte memorie. I labirinti si complicano.

La nostra casa è rimpicciolita e ristretta. Avevamo un piccolo e comodo quartier generale, dal quale era facile e lecito allungare i passi nei corridoi discreti, dove passeggiavano gli onorevoli membri. Ora la sala delle confabulazioni è chiusa. Il corridoio *dei passi perduti*, la *farmacia*, è soppressa. Il *corridoio verde* è morto per la noia insopportabile e micidiale sofferta durante l'estate. Dimentichi per poco della battaglia elettorale e degli analfabeti politici e della politica degli analfabeti, ci piace ritornare un po' indietro. Rivedere alcune vecchie figure di parlamentari illustri, scomparsi dal centro del mondo politico. Pensare che essi non sono caduti nella lotta contro il socialista organizzato, ma che siano scomparsi insieme al vecchio ambiente di Montecitorio, con la discreta calma del corridoio dei *passi perduti*, con il cicaleccio pettegolo del *corridoio verde*. Sono passati con l'ambiente mutato. Le schede contrarie sono state uno scherzo, un dettaglio. Sarebbero scomparsi ugualmente anche se eletti.

*

Non badate ai giovani, oggi. Sono or ora arrivati. Hanno tempo per farsi avanti. Avranno modo per farsi sentire. La prima seduta è lontana. Essi vi pensano come al giorno della loro festa. S'attardano nei corridoi ed alla posta. Son felici di vedersi riconosciuti. Quando possono avvicinare un vecchio parlamentare sono raggianti. Lasciateli con la loro contentezza che sa trovar tutte le vie per esprimersi.

Guardate i vecchi. Maggiorino Ferraris, caduto dopo numerose legislature, passa tranquillo e poco frettoloso. Con questa calma è arrivato alla direzione della *Nuova Antologia*, così aveva conquistato l'invidiabile posizione parlamentare. Così è ora, non più deputato. Scomparso lui, ritornano alla mente dei tradizionalisti di Montecitorio i suoi discorsi e le sue battaglie, le sue vittorie e le fedeltà. Un episodio della sua vita politica va sopra tutti gli altri ricordato.

La sconfitta di Adua aveva piegato al suolo la fronte della nuova Italia. I morti della fosca giornata invocavano dall'Africa l'onore della vendetta: perchè il sangue fruttificasse il bene della Patria. Il paese era in angoscia ed in rabbia. Gli animi gonfi del desiderio d'accorrere. Ma lo Stato era debole. La forza di continuar l'impresa mancava. Occorreva prima rifarsi. Poi riprendere le armi.

In tutte le nostre città fu attesa con ansia inesprimibile la decisione del Governo del Re. Giornate di dolore nazionale segnavano le date nefaste. Crispi sentiva tremare il cuor generoso sotto l'urto delle passioni patriottiche e l'allarme della prudenza di governo. Il Ministero si raccolse e decise: sospensione delle operazioni in Africa, rinvio delle operazioni: arresto della politica coloniale. L'Italia si fermava. La vena delle speranze internazionali cessava di battere. Adua era l'ultima data.

In quel Consiglio dei Ministri, celebre, vi fu un voto contrario. L'unanimità mancò. Di fronte alla gravità del problema, la politica sparve. Vi fu dunque chi pensò doversi continuare la guerra, vendicare i caduti. Per poco quel nome restò ignoto. Dopo non molto, in Parlamento, a Maggiorino Ferraris, ministro di quel Gabinetto, fu lanciata l'accusa di aver concorso alla umiliazione della Patria di fronte all'Europa ed all'Abissinia. La civiltà ed i selvaggi ci disprezzavano. In una seduta tumultuosa, Maggiorino Ferraris, accusato, scattò e parlò a lungo. Rivelò di aver votato contro, nel memorabile Consiglio dei ministri. Si disse convinto fautore della vendetta africana. Andò oltre: staccò la sua figura dal Gabinetto, si mise contro il dolore di Crispi. Volle per sè la sincerità del suo voto, per gli altri la responsabilità di esso. Ed invocò per la prima volta in Parlamento un diritto inesistente. Affermò che i voti deliberativi dei Gabinetti sono composti di maggioranza e minoranza. Volle abolire le decisioni supreme del Governo. Rivendicò al suo senso politico il voto contrario.

Il gesto piacque; non la ragione. Il suo tentativo di svalutare, anche per ottima causa, il voto del Gabinetto non trovò consensi. Fu un'audacia inutile. E cadde nel vuoto.

Poi la vicenda politica travolse uomini e cose.

Ora, Maggiorino Ferraris ritorna alla sua vita di studioso e di uomo di mondo. E la sua figura è sempre presente. La breve zazzera biondastra, gli occhi rotondi sporgenti nel viso rotondo, i baffi biondastri, la piccola persona, rivedremo tutta la sua caratteristica figura ancora da Aragno, a commentare l'ultimo romanzo o l'ultima fase politica in un gruppo di amici.

E lo ritroveremo in Senato, forse.

*

Scompaiono altri. L'altro Ferraris, Carlo. Egli ha parlato alla Camera per lunghi anni. Fu ministro. La sua persona comparve recentemente pura e libera di ogni responsabilità, nella discussione sul Palazzo di Giustizia. Ministro dei Lavori Pubblici, Carlo Ferraris diede tutta l'opera sua all'enorme lavoro del passaggio delle Ferrovie italiane all'impresa dello Stato. Lungo tempo durò questa immane fatica, sì che il Ministro fu costretto ad affidare al sottosegretario tutto il resto dell'amministrazione di quel dicastero.

Con i due Ferraris, si allontana da Montecitorio anche l'on. Fabbri, rappresentante autentico della vecchia destra. Ed alcune figure minori: il sottosegretario alla marina Bergamasco, che non lascia notevoli traccie del suo passaggio nella Camera. E l'on. Squitti, alla cui caduta è stato dato dall'opposizione un significato ben facile a attribuirsi: quello di una *débacle* dell'on. Giolitti. Infatti il vecchio deputato calabrese era stato per lunghi anni il più vero e maggiore rappresentante fedele dell'on. Giolitti nelle lontane Calabrie, nella cui vita politica egli era una figura centrale. Le elezioni di molte legislature erano state da lui organizzate e dirette nella sua regione. Ed alla Camera egli aveva sempre ostentata la sua devozione illimitata nel Presidente del Consiglio.

*

Cade un altro. Vincenzo Saporito. Il vecchio e notissimo deputato di Castelvetrano. La sua figura che non comparirà, almeno per ora, a Montecitorio merita di esser largamente ricordata.

I pusillanimi o i malsicuri della propria posizione hanno chiamato l'on. Saporito: il carnefice. Di chi? Non si sa precisamente. Ma se ci fermiamo un momento per ripensare alla sua lunga opera parlamentare, dobbiamo dire che Saporito è stato il carnefice della scorrettezza politica. L'abilità delle sue inchieste, è valsa ad esterpire il marcio.

Vincenzo Saporito è, dirò così, l'auto

re l'ideatore dei consuntivi sui bilanci: e cioè dell'unico e più efficace controllo parlamentare sull'opera amministrativa e politica dei ministeri. I consuntivi dell'on. Saporito sono oramai celebri. Si ricorda fra altro un episodio non lontano Si vociferava negli ambienti parlamentari che alla Camera non sarebbe stato mai discusso il bilancio della Colonia Eritrea, della quale era stato Governatore Ferdinando Martini. Si susurrava che il Governo e l'on. Martini non avrebbero avuto molto piacere, se quel bilancio fosse venuto in pubblica discussione parlamentare. Si accennava a lacune, ad errori, a deficienze. La curiosità di tutti volgevasi verso l'ignoto bilancio Coloniale. L'on. Martini seppe un giorno che Vincenzo Saporito intendeva occuparsene. Ed in una discussione tra i due parlamentari, l'on. Martini gridò al suo avversario: — Oh Saporito, il mio collo non è per la vostra scure !..

In quei mesi la frase rimase famosa e nessun parlamentare l'ha dimenticata. Per la cronaca, aggiungerò che il Bilancio dell'Eritrea è stato discusso frettolosamente, insieme con tanti altri, nel morente scorcio dell'ultima legislatura.

Ma l'on. Saporito emerse come uomo politico di prim'ordine durante l'affare Nasi. Anni prima, un suo fratello, sindaco di Castelvetrano, era stato ucciso con una fucilata alla schiena a tradimento, da alcuni avversari politici. La mala vita siciliana messa al servizio delle passioni politiche aveva fatto degenerare la vita pubblica fino ai delitti. Quell'atroce dolore rimase lungamente nel cuore dell'on. Saporito, che incominciò la sua opera per la riabilitazione della politica siciliana.

Apparvero i primi bagliori, che dovevano poi provocare lo scoppio dell'affare Nasi. L'on. Bissolati aveva accusato alla Camera il ministro della P. I. di sperperi e protezionismi e l'attenzione di tutta l'Italia era attratta dallo scandalo imminente. Il ministro cercava salvarsi. I suoi amici organizzavano una formidabile difesa, politica a Roma, elettorale in Sicilia. Eminenti parlamentari si schieravano già per l'accusato. Ma il colpo di grazia venne.

L'on. Saporito fu nominato relatore sul Bilancio della Pubblica Istruzione. Egli scrisse allora quella fiera requisitoria contro il ministro, che doveva condurre alla tragedia politica. Furono giornate storiche per la nostra vita politica. La Sicilia tutta minacciava d'insorgere in difesa del suo ministro. Ma la relazione di Saporito ebbe il suo effetto: il deferimento immediato di Nasi al potere giudiziario. E l'Italia attraversò il periodo che tutti ricordano.

Da allora, l'on. Saporito ha combattuto ancora molte battaglie in nome della moralità politica. E la sua figura è rimasta a Montecitorio come quella dell'inquisitore. Ora, assente dal Parlamento, egli non potrà essere dimenticato: nè dagli amici nè dagli avversari: nè da coloro che si son valsi del suo temperamento combativo ed onesto per purificare la Camera dei colpevoli, anche se nemici — nè ora da coloro che hanno sentito sulla propria coscienza la sferza della sua parola.

Le vecchie figure passano. I giovani avanzano sicuri e non guardano coloro che se ne vanno. Sembrano padroni del campo politico. E non ripensano alle passate vicende. Muta forse la vita della Camera? Forse no. Perciò anche i giovani che ora entrano dovranno occuparsi e discutere in Parlamento in momenti decisivi.

Auguriamo che fra essi siano delle tempre e degli ingegni come quelli dei morti alla vita politica: ma più vivamente auguriamo al Paese che nella nuova Camera non ritorni uno scandalo come quello del Palazzo di Giustizia, non un ministro accusato ignominiosamente, non — sopratutto — una novella giornata di sconfitta africana.

Roberto Cantalupo

Le medaglie della guerra libica ai reduci della Croce Rossa

Genova, 16

Nel ridotto del teatro « Carlo Felice » addobbato con bandiere, piante e fiori ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione da parte del comitato regionale della Croce Rossa italiana delle medaglie commemorative assegnate dal Ministero per la Campagna di Libia agli ufficiali ed ai marinai appartenenti al Comitato stesso.

Erano presenti il Presidente Generale della Croce Rossa conte Della Somalia, il Presidente del Comitato generale marchese Domenico Pallavicino, il segretario generale comm. Arturo Cortese, numerose dame e, tra le autorità, il Prefetto senatore Salvarezza, il sindaco comm. Grasso; il presidente del Consorzio del porto commendator Ronco, gli onorevoli Reggio, Rizzetti, Centurione, il generale Carpi e altre personalità.

Il presidente del Comitato marchese Pallavicino ha pronunciato un nobilissimo discorso illustrando l'opera magnifica per valore ed abnegazione prestata dai militi della Croce Rossa durante la guerra libica e dopo aver accennato alle onorificenze conferite dal Re alla Croce Rossa italiana, all'on. colonnello marchese Piero Negrotto di Cambiaso, alla 19.a ambulanza, agli infermieri della nave ospedale « Memfi », ha dato comunicazione delle medaglie commemorative individuali date dal Governo per la campagna libica.

Ha parlato quindi il Presidente generale della Croce Rossa Italiana Conte Della Somalia. Egli ha rivolto un saluto alla memoria del compianto senatore Marchese Ambrogio Doria presidente del comitato regionale ligure sotto la cui direzione furono studiati e creati i principali tipi del materiale sanitario da guerra e ha tributato lodi alle signore della sezione femminile, al segretario comm. Cortese, ed ha rivolto il suo saluto all'on. marchese Negrotto di Cambiaso dirigente del soccorso della Croce Rossa ed ha concluso facendo appello alla concorde unità di azione che sarà un prezioso ausilio per ottenere dalle superiori autorità quei provvedimenti che metteranno la Croce Rossa in grado di poter sempre con la massima efficacia rendersi utile al nostro valoroso esercito e alla nostra valorosa armata in tempo di guerra e al nostro popolo generoso del quale essa è l'emanazione in tempo di pace.

Dopo i discorsi il segretario comm. Cortese ha chiamato gli ufficiali e i militi della Croce Rossa. Allorchè ognuno degli appellati si presentava, la marchesa Pallavicino appendeva al petto di esso la medaglia commemorativa mentre i presenti applaudivano.

Quando è stato chiamato al palco della presidenza il cappellano capitano Virgilio Dolfi, il pubblico ha tributato al sacerdote un prolungato applauso.

La cerimonia alle 15.30 ha avuto termine.

Accidente ferroviario presso Bari

Brindisi 16

Il treno merci 3465 proveniente da Brindisi e diretto a Bari, giunto alla stazione di Monopoli, a causa di un falso scambio, deviava. Otto carri si sfasciarono. Rimase ferito solo il capotreno.

La linea Brindisi-Bari è ostruita. Si procede al trasbordo dei passeggeri e delle merci che giungono coi treni provenienti o diretti a Brindisi.

Cronache vaticane

La mancata visita di Kokotzoff - Una querela contro il romanziere Hall Caine - Mons. Caron avrà il cappello cardinalizio? - La "Settimana Sociale,, di Milano.

Roma, 15

(Zeta). — Gli echi dell'ormai famosa intervista Gentiloni hanno distratta la attenzione del pubblico dal mondo vaticano, e nessun commento ha quindi sollevato la mancata visita al Papa del ministro russo Kokotzoff, ma ciò nonostante il fatto è molto sintomatico. E' tradizione costante, infatti, che i ministri di nazioni in relazione diplomatica con la Santa Sede, tutte le volte che vengono a Roma si rechino in Vaticano ad ossequiare il Sommo Pontefice, onde la mancanza di tale atto di cortesia da parte del ministro russo, si attribuisce esclusivamente alla grande tensione dei rapporti diplomatici tra la Santa Sede e la Russia. In questi ultimi tempi specialmente, la grave questione dei ruteni e l'orientamento della Bulgaria verso Roma hanno acuito talmente il dissidio, che se una rottura vera e propria non è avvenuta, lo si deve esclusivamente alla grande moderazione e prudenza della Secreteria di Stato, la quale fino a tanto sarà possibile cercherà di evitare qualsiasi motivo di estreme decisioni.

Negli ambienti vaticani si dice, è vero, che il Kokotzoff era a Roma in perfetto incognito e che quindi nessun obbligo vi era da parte sua di una visita in Vaticano; ma d'altro canto giustamente si osserva che l'incognito del ministro russo era cessato il giorno che egli si recò a visitare l'on. Di San Giuliano, col quale ebbe un colloquio lunghissimo. La verità si è che la Russia ha voluto con quest'atto mostrare il suo forte dispetto per la non difficile e non improbabile unione della Chiesa bulgara alla Chiesa romana.

*

Il noto romanziere inglese Hall Caine, nel suo ultimo romanzo, fa vivere alla protagonista i primi anni della giovinezza nel Collegio del Sacro Cuore di Roma, ove la giovinetta avrebbe subito un oltraggio dal suo confessore.

La descrizione del luogo ove il fantastico personaggio avrebbe vissuto, è così precisa e dettagliata, che l'ottima Superiora Generale delle Dame del Sacro Cuore, riscontrando nella descrizione del Hall Caine una vera diffamazione, incaricò il suo legale di sporgere formale querela.

Il romanziere inglese però, venuto a cognizione della cosa, dichiarò nella maniera più ampia che la protagonista del suo romanzo è un personaggio puramente fantastico, che egli non voleva assolutamente alludere al noto Istituto diretto dalle Dame del Sacro Cuore, ed infine si è obbligato nella nuova edizione del romanzo e nelle sue traduzioni di far inserire una dichiarazione ampia dalla quale risulti che non si voleva menomamente alludere nella descrizione al Collegio del Sacro Cuore di Roma, più comunemente conosciuto col nome di Sacro Cuore di Trinità dei Monti.

*

Torna nuovamente in giro la voce che nel prossimo Concistoro Mons. Caron avrà il cappello cardinalizio, poichè Pio X desidera troncare una buona volta la strana situazione nella quale si trova l'Arcidiocesi di Genova.

Per quanto si sappia però la voce non ha fondamento, non avendo mai il Papa fatta la menoma allusione a tale nomina; anzi dalle persone del suo «entourage» si esclude nella maniera più assoluta, che tale fatto possa verificarsi.

*

Nei circoli vaticani si attende con vero interesse il prossimo congresso di studi ed attività sociali a Milano, o per meglio dire la *Settimana Sociale*, promossa dall'Unione Popolare Cattolica, quale suggello alle feste Costantiniane. L'interesse col quale si attende alla nuova prova il Presidente della massima associazione cattolica, viene dimostrato dal fatto che il Papa a mezzo del cardinale Merry del Val ha inviato al conte Dalla Torre una lettera veramente lusinghiera. Se dalla nuova prova il conte Dalla Torre uscirà rafforzato, non vi è dubbio che nuove riforme saranno apportate alle organizzazioni cattoliche, e non è da escludersi che si possa tornare all'antico sistema di far dipendere tutto dall'Unione Popolare.

Per i rumeni cattolici dell'Ungheria

Una chiesa concessa dal Papa

Roma 16

L'*Italie* dice che in seguito ad accordi presi con l'Imperatore di Austria il Papa mette a disposizione dei rumeni cattolici appartenenti ad alcune diocesi dell'Ungheria la chiesa di San Celso e Giulio sita presso il Ponte Sant'Angelo. Fino a qualche anno fa la chiesa era parrocchiale ed era retta da un capitolo collegiale. La parrocchia e il capitolo sono stati trasferiti nella chiesa più vasta di San Giovanni dei Fiorentini. La chiesa di San Celso e Giulio divenuta libera sarà officiata dal procuratore dei vescovi di rito greco-rumeno. I rumeni servono in rito greco ma usano per la liturgia la lingua usuale che è un dialetto latino

Per le linee ferroviarie concesse all'industria privata

Roma 16

Ieri a Montecitorio, come è noto, è stata tenuta una riunione di deputati per risolvere la situazione creata alle varie linee ferroviarie concesse alla industria privata dalle difficoltà insorte fra il Tesoro e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a proposito delle garanzie che questo ultimo chiederebbe per i propri crediti nel caso di riscatto da parte dello Stato.

In conseguenza di questa riunione stamane si sono recati dal ministro del Tesoro gli onorevoli Salandra, Zaccagnino, Ricci e Graziadei delegati dalla surriferita riunione a interessare il Governo per una pronta soluzione del problema. L'on. Tedesco ha promesso che nella settimana entrante riunirà al Ministero una commissione con l'incarico di risolvere rapidamente tale questione Il ministro del Tesoro ha manifestato il desiderio che tale questione sia risolta prima della riapertura della Camera

Re Ferdinando non andrà a Berlino

Vienna 16

Il *Correspondenz Bureau* è informato da fonte competente che le notizie dei giornali relative ad un prossimo viaggio del Re di Bulgaria a Berlino, sono prive di fondamento.

DALLA VENEZIA GIULIA

Una diga distrutta

Oltre 400.000 lire di danni

Fiume, 16

Iersera verso le 8 si scatenò sulla città un violento fortunale di scirocco che sconvolse il mare e arrecò gravi danni nel porto. I danni sono stati constatati stamattina. Durante la notte formidabili ondate avevano demolito quasi interamente la piccola diga del porto di Bergudi. Il danno ascende a 400 mila corone.

Anche la passeggiata lungo mare costruita recentemente lungo la diga foranea, per dare accesso dalla parte di terra al nuovo bagno comunale « Quarnero » ebbe danni ingenti e a ripararli ci vorranno circa 10 mila corone.

Nel canale della Fiumara, presso al ponte girante, una barca di guardie di finanza fu affondata. Nel porto del petrolio due velieri, « Maria delle Grazie » e « Maria Malka », ebbero rotti gli ormeggi e furono lanciati l'uno contro l'altro. Ambidue rimasero piuttosto gravemente danneggiati. Il mare era agitato anche durante il pomeriggio e la navigazione costiera fu quasi interamente sospesa.

Per una convenzione italo-svizzera sulle tariffe del bestiame

Berna, 16

Una commissione speciale delle Camere di Commercio italiana e svizzera, sotto la presidenza del dott. Cantoni, riunitasi oggi a Berna, dopo lunga discussione sull'attuale questione delle tariffe italo-svizzere del bestiame, ha formulato voto per raccomandare ai due governi la preparazione di una convenzione tra l'Italia e la Svizzera atta a rimuovere le attuali difficoltà.

Autografi di Cavour e Garibaldi rinvenuti in un letamaio

Sassari, 17

Ad Alghero, mentre si scaricavano in un letamaio due carri contenenti registri, lettere ed altre carte, fu scoperta una corrispondenza privata del signor Donasiano Bolasco Piccinelli, comprendente lettere scambiate fra la famiglia Bolasco Piccinelli e Garibaldi. Vennero ritrovate preziose lettere autografe di Cavour e di Garibaldi, nonchè importanti documenti su avvenimenti politici del 1821. Quasi tutti i documenti furono ricuperati e consegnati al Municipio.

Un congresso didattico a Londra

Londra, 16

Nella prima settimana di gennaio si inaugurerà a Londra un importante congresso didattico sotto gli auspici della Università di Londra.

Al convegno parteciperanno i rappresentanti delle ventidue società di insegnanti esistenti in Inghilterra e la seduta inaugurale sarà presieduta dall'onorevole Bryce, ex-ambasciatore britannico agli Stati Uniti.

I temi di cui il congresso dovrà occuparsi saranno numerosissimi, ma fra di essi avrà speciale importanza quello riferentesi alla semplificazione della ortografia per la lingua inglese, di cui si occuperà una sezione speciale sotto la presidenza del professore Gilbert Murray.

La sezione di geografia sarà presieduta dal dottor Scott Kaltie, segretario della Società Geografica Reale.

Sir Henry Miers intratterrà il congresso sulla necessità dello studio delle lingue moderne, mentre il generale Baden Powell parlerà dei sistemi migliori per formare il carattere dei giovinetti.

La sezione di storia naturale sarà presieduta dal dottor Mitchell, segretario della Società Zoologica londinese.

Cronaca dello Sport

Girone Veneto-Emiliano

Il "Venezia F. C., batte il "Bologna F. C., con 4 punti a 1

Una gara vivacissima

Un bel pomeriggio di sole ed un concorso di pubblico numeroso e distinto hanno ieri favorito lo svolgersi dell'annunciato incontro di campionato di prima categoria fra il « Bologna F. C. » ed il « Venezia F. C. » sul bel campo di Sant'Elena.

E' stata una gara oltre ogni dire interessante, che ha dato modo agli appassionati di ammirare finalmente i nero-verdi cittadini, nella loro massima efficienza, messi alla prova contro una squadra, quella del « Bologna F. C. », che, in ottima formazione, non ha affatto smentito le previsioni che si facevano sulla sua migliorata forza di giuoco.

Le varie fasi del match, che si sono alternate con la foga più bella e lo slancio più battagliero di ambedue le squadre contendenti, hanno avvinto ininterrottamente l'attenzione del pubblico, trascinandolo sovente all'applauso entusiastico tanto per i vincitori quanto per i vinti.

Il « Venezia F. C. », intessendo un giuoco instancabile di passaggi e di corretta irruenza, ha dato, particolarmente durante la ripresa, una netta visione della sua forza: nell'attacco emersero le buone doti di assieme della prima linea, validamente sostenuta dalla seconda, ponendo in ispeciale rilievo il valore di Padovan, Vecchina, Bighin, Riccobon e dell'ala sinistra Croce (l'audace aviatore militare della Scuola di Aviano, che, come i lettori ricorderanno, giorni or sono conseguiva brillantemente il brevetto finale di pilota col riuscitissimo volo Aviano-Venezia-Padova-Aviano): nella difesa apparve ancora una volta quanta virtuosità possegga il terzino Vianello, coadiuvato efficacemente nel lavoro di rimando dal compagno di linea Grassi e dal portiere Stritzel.

Del « Bologna F. C. » piacque in modo particolare il piccolo portiere Fontana, agilissimo e pronto nel piazzarsi, alla cui destrezza ed al cui vigile colpo d'occhio devesi in gran parte se la sua squadra non è uscita dall'incontro con un maggior aggravio di punti — Egli ha parato tutto il parabile ed i goals segnatigli di precisione dal « Venezia » non possono certamente ascriversi a sua colpa. — Fra i bolognesi, fu pure apprezzato l'ottimo giuoco svolto dal terzino Grazzi, dall'half-back Fini e dagli attaccanti Della Valle II e Badini — Donati, l'ala destra sulla quale appoggiava di preferenza il giuoco bolognese, non fu all'altezza della sua fama, poichè, quantunque velocissimo in discesa, mancava al momento buono di precisione nel centrare.

Le due squadre sono scese sul terreno di Sant'Elena nelle seguenti formazioni:

« Venezia F. C. » — Stritzel, Grassi, Vianello, Riccobon, Marincich, Dorigo, Piccoli, Padovan, Vecchina, Bighin, Croce.

« Bologna F. C. » — Fontana, Grazzi, Palmieri, Fini, Della Valle I, Alberti, Donati, Della Valle II, Badini, Rivas, Pozzi.

L'arbitro, sig. Bianchi dell'Unione Sportiva Milanese, fischia l'inizio della partita alle 15.3 ed il « Venezia », pur avendo il notevole svantaggio del sole in faccia, discende tuttavia con veloci passaggi nell'area avversaria. — Si ha subito un contrattacco bolognese, che però va a finire in un *corner* di esito nullo.

Alle 15.12 Fontana è impegnato in una difficile parata, ma respinge bene un tiro fortissimo di Vecchina.

Un altro corner contro il « Venezia » riesce pure infruttuoso ai bolognesi, sotto la cui porta invece di lì a poco un attacco veneziano si tramuta in una prolungata *melè*: è un groviglio di giuocatori, tutti arrabbattantisi sul pallone, chi (i nero-verdi) per tentare di cacciarlo attraverso qualche spiraglio nella rete, chi (i rosso-bleu petroniani) per cercare di sbarazzarlo lontano e sciogliere così una situazione pericolosa. — Ma ogni insidia è presto sventata dal bravo Fontana, il quale respinge con la massima freddezza tre tiri fulminei succedutisi alla distanza di pochi secondi. — Alle 15.32 Vecchina, libero, perde un'ottima occasione di segnare calciando, nella precipitazione del momento, troppo alto; e così pure, alle 15.44, Riccobon, ricevendo con la testa un bel calcio d'angolo, per poco non marca il punto deviando la palla fuori dei limiti della porta.

Il primo tempo è trascorso così senza che nessuna delle due squadre sia riuscita ad ottenere un qualsiasi vantaggio numerico: ma fra il pubblico che nell'intervallo di riposo commenta animatamente, si sente dire che l'affermazione del « Venezia » non potrà mancare nella ripresa, tanto più che i bolognesi nel primo tempo, pur godendo del favore del sole e portando perciò diversi combattivi attacchi ai veneziani, non sono in effetto riusciti a minacciarne d'appresso la rete.

E questi pronostici si avverano infatti: iniziatasi la ripresa alle 15.55, la serie dei punti a favore dei veneziani viene aperta due minuti dopo da Vecchina con un bel tiro nell'angolo sinistro della porta, assolutamente imparabile.

Altri tre minuti di serrato attacco alla porta bolognese e poi Marincich, giovandosi di una situazione creata da un calcio d'angolo, segna il secondo goal.

Il « Bologna » non si perde però di animo: anzi, i suoi uomini riescono a trarre profitto di alcuni errori commessi dai nero-verdi per combinare una rapidissima discesa su Stritzel e salvare alle 16.15 l'onore della giornata: il punto è fatto per merito di Donati, al quale il pubblico manda il suo applauso.

Il terzo goal per il « Venezia » viene marcato, pure fra un subisso di applausi, alle 16.27 da Padovan con un colpo di testa su passaggio al volo di Croce.

Ed infine, sono le 16.37 quando Bighin, raccogliendo un tiro alto di Riccobon, infila per la quarta volta la rete bolognese.

Ancora qualche minuto di giuoco accanito, dopo di che l'arbitro Bianchi, che ha assolto con impegno il suo compito pur essendo talvolta fatto segno di disapprovazioni da parte del pubblico, fischia la fine, registrando la meritata vittoria dei veneziani per 4 punti contro uno.

ms.

*

Il « Venezia F. C. » otteneva ieri un'altra bella vittoria a Bologna: la sua seconda squadra, colà recatasi per disputare con quella del « Bologna F. C. » un incontro del campionato « riserve », riusciva vittoriosa per quattro punti contro uno: lo stesso esito, coincidenza curiosa, conseguito a Venezia dalla prima squadra.

La squadra veneziana « riserve », che promette di conquistare il campionato della sua categoria, ha giuocato ieri con i seguenti elementi: Rubinato, Dorigo II, Ferraresso, Girardi, Lanza, Hèrion, Santini, Migliorini, Vendramin, Antonelli, Lonzo.

Fungeva da arbitro il sig. Storer dei « Volontari F. C. ».

Vicenza vince Brescia con 6 a 0

Ci scrivono da Vicenza, 16:

Anche oggi l'Associazione Vicentina del calcio si è imposta sulla giovane squadra bresciana; nè valse il valore indiscutibile del portiere, il bravo Trivellini, ad attenuare la sconfitta. Vicenza si è portata all'attacco fin dal principio e dopo soli 5 minuti dacchè l'arbitro, ing. Bruto Tessari, ha fischiato l'inizio, Casalini segna il primo punto con un magnifico colpo di testa, poco dopo Vicenza ha pure un calcio di rigore, ma Dina tira alto.

Al 35.o minuto Tonini Adolfo segna il secondo, e poi a soli due minuti di distanza uno dall'altro segna due goals Casalini.

Nella ripresa, Vicenza giuoca con una certa rilassatezza causa forse la sicurezza della vittoria: ha modo però Tonini di tirare vari bellissimi tiri in porta e Ghirelli di mostrarsi qual'è, un centro dei secondi di gran classe, che, e con questo non crediamo certo di dire una millanteria, certo non sfigurerebbe nella squadra nazionale.

Dopo altri dieci minuti dalla ripresa del giuoco Tonini A. segna ancora per la quinta volta, e quindi Balbo per la sesta, altre splendide discese, del Vicenza non sortono esito alcuno e quando l'ing. Tessari fischia la fine, le sorti non sono mutate.

Tanto per la cronaca, rileviamo che il portiere Vicentino non toccò che due palloni e punto insidiosi mentre invece la porta bresciana fu letteralmente bersagliata.

Rileviamo ancora, sempre per la cronaca, che la squadra vicentina, è l'unica squadra partecipante al presente campionato italiano che non abbia a segnare al suo passivo nessun punto perduto nei cinque *match* di campionato mentre al suo attivo ne conta 26.

La squadra Vicentina era così composta: Rosa, Doni, Vallesella, Cascato, Ghiselli, Tonini G., Sacchi, Casalini, Perni, Tonini A., Balbo.

Venezia e Udine 5 a 4

Ci scrivono da Udine, 16:

Nel pomeriggio alle ore 2.35 al fischio dell'arbitro signor Resegotti di Milano si è iniziata la gara di foot-bal per il girone Veneto-Emiliano.

Gli Udinesi anche questa volta rimasero sconfitti ed i « Volontari Veneziani » riuscirono vittoriosi per 5 punti a 4.

Molto pubblico assisteva alla gara.

All'ippodromo dei Parioli

Roma 16

All'ippodromo dei Parioli si è iniziata oggi la riunione d'autunno. La giornata splendida ha richiamato nelle tribune e nel « pesage » una elegante folla di signore e di sportsmen.

Dopo altre corse minori si disputò il premio del « Pini » di lire 8000.

Partono: *Sebedna, Ettore Fieramosca, Salvator Rosa, Fantasia, Toce.*

Arrivano: 1. *Ettore Fieramosca* di Alberto Chantre — 2.o *Salvator Rosa* di D. Alfredo Bernasconi di C. — 3. *E. Fieramosca* di A. Chantre.

Gara ciclistica fra dilettanti

Milano 16

Oggi si è disputata per il sesto anno la coppa d'inverno riservata ai dilettanti ciclisti su un percorso di 170 Km. I partenti sono stati 40. Il «via» è stato dato alle ore 9.5 di stamane sul vialone di Gorla. L'arrivo ha avuto luogo a Cantù, alla presenza di una grande folla.

Alle ore 14.57' 5" giunge primo Ottonelli, di Ovada; — secondo alle ore 14.58' Guidi, di Milano; — terzo, alle ore 15, Londoni; quarto, Vescovo; — quinto, Nava.

Sul pianerottolo

Dopo tante chiacchiere... di tutti i colori, nei passati giorni, io ho il senso come di un silenzio che torni; e per contrasto con le molte sciocchezze che inondarono l'Italia, mi rifiorisce nella memoria il ricordo di un uomo saggio, conosciuto anni sono. Un vecchio contadino, un vecchio cerro schietto e forte, dai lunghi silenzi e dalle brevi parole, che spesso si atteggiavano da sè a sentenze. Mi pareva sempre che quelle parole e quelle sentenze le piantasse e le fecondasse un'altra mano in quell'uomo, e fossero come quei semi che diventano alberi dopo una elaborazione spontanea ma lunga.

Era anche nell'aspetto amabile e venerando. Non son queste le due doti caratteristiche della saggezza, la venerabilità e l'amabilità?

Vedendolo sempre ilare, gli domandai un giorno: come fate? Mi rispose: Mi tengo leggeri lo stomaco e l'anima.

Ma, e non avete provato dolori in vita vostra? — Non li ho provati, signorino, li provo; mi stanno tutti qui, sempre. Ma Dio sa quello che fa.

Maravigliandomi io della sua resistenza al lavoro: C'è un segreto: lavorare. Noi ci salviamo dalla ruggine, come questi ferri.

Che concordia in casa vostra, gli feci una volta, e come tutti vi vogliono bene! — Mi rispose: L'accordo in casa dipende dal capo di casa; se è come il cielo va bene, se è come la luna mette confusione in tutti. E poi non avete pensato, signorino, a mia moglie? Io reco l'olio, ma è essa che accende il lume.

Vostra moglie... la cercate un pezzo? — La moglie non si cerca, si trova, signorino; una voce vi dice: è quella; non si sbaglia.

E soggiungeva con profonda sapienza alla mia osservazione: Molti sbagliano però: — Sapete perchè? perchè la pigliano quando quella voce non è ancora venuta o ha strillato troppo forte, non ha detto niente o ha detto troppo.

Vi fidate interamente di vostra moglie? — Se mi fido di me! non è mica un'altra!

L'agiatezza di quella famiglia abbastanza numerosa mi maravigliava un poco, e egli me la spiegava così: Dio c'insegna con le stagioni a mandar bene le cose.

Un'altra volta gli dissi: Come i vostri figli vi son tornati, dopo il soldato, sani e laboriosi! Non a molti succede altrettanto. — Sapete che è, signorino? Conoscevano la vita da innocenti. Finito poi il loro tempo di fuori, hanno rirespirato l'aria di casa loro e si son ritrovati subito.

Non avete mai alterchi in famiglia? Qualche volta sì, signorino; ma è come l'estate, la burrasca fa l'aria più pura e odorosa.

Osservavo che tutti, tornando dal lavoro, prima di mettersi a mangiare, si lavavano le mani con l'acqua calda. — Questo non usa in campagna, gli dissi, è persino raffinato. — Non capisco bene, mi rispose; ma, che volete, le mani nostre son dure; ci vuole un po' di caldo, e a tavola ci stanno bene mani pulite, e le lava l'acqua; e visti contenti, e li lava il cuore, caldo anche quello.

Curiosa, e ben altro che curiosa, la risposta a questa domanda. Mangiate sempre con la tovaglia sulla tavola? — e sì che di piatti non ce n'era generalmente che uno solo, un gran piatto, meglio un gran catino nel mezzo, per tutti; — Sì, perchè Gesù mangiò con la tovaglia in tavola; e noi siamo contadini, ma cristiani.

Sento che pregate tutte le sere, osservavo un giorno. Mi disse: La sera si prega insieme, per risentirci insieme. Del resto, io prego anche per i campi, dove tutto prega.

E alla morte ci pensate? — Eh, sì; ma quando si ha la coscienza pulita e l'amor dei figlioli....

E riguardo ai figli morrete tranquillo? — Sì, perchè ognuno ha preso la sua strada.

Con questa sentenza, fragrante di ordine e di libertà, finiscono i miei ricordi.

DIOGENE

DAL TRENTINO

Commemorazione verdiana — Si getta dalla finestra per sfuggire all'arresto Per la Valsugana.

Trento 16

A Rovereto ha avuto luogo iersera la solenne commemorazione Verdiana. Il «Teatro Sociale» era affollatissimo.

In seguito al divieto dell'autorità a che la conferenza fosse tenuta dal prof. G. Bernardi, del Liceo Benedetto Marcello, di Venezia, la Commemorazione fu detta dal dott. Alfredo De Gasperi, il quale parlò nobilmente di Verdi, della sua opera artistica e del meraviglioso influsso che essa esercitò sul popolo.

Seguì l'esecuzione perfettissima di un Concerto verdiano, che ottenne un completo successo.

* Oggi la cronaca registra un fatto caratteristico ed emozionante.

Tale Giovanni Monrusso, un regnicolo sfrattato, era ritornato di nascosto a Trento. Scoperto, era stato disposto per il suo arresto.

Egli, sentendo che le guardie si avvicinavano, alla sua porta, si gettò dalla finestra della casa ove abitava in via S. Pietro, 1.

Il disgraziato si ruppe le gambe e si produsse altre ferite, così che si trova in grave stato all'Ospedale.

* Oggi, nel pomeriggio, la «Banda Cittadina» ha dato un riuscitissimo concerto in piazza del Posta, riscuotendo vivissimi e meritati applausi.

* Agiorni sarà presentato al Ministero il memoriale relativo al miglioramenti da introdursi nel servizio della Valsugana.

In merito a queste proposte si sta predisponendo una adunanza fra rappresentanze trentine e venete; adunanza che dovrebbe aver luogo a Bassano.

Il Presidente della Camera svedese morto improvvisamente

Stoccolma 16

Il presidente della seconda Camera, Carl Carlson Bonde, di 63 anni, è morto improvvisamente al castello di Erikshy, appena avuta la notizia della morte di sua moglie, da qualche tempo ammalata.

RIVISTE E GIORNALI

Lo sviluppo del telefono.

La Rivista delle Comunicazioni ha rilevato i seguenti dati sullo sviluppo del telefono nel mondo, da una pubblicazione dell'ufficio statistico dell'« American Telephone and Telegraph Company ».

Il numero degli apparecchi telefonici in esercizio al primo gennaio 1912 ascendeva in tutto il mondo, secondo una valutazione approssimativa, a 12.453.000; la lunghezza delle reti telefoniche a 47.601.000 chilometri; il numero delle conversazioni durante il 1911 a 22 milioni.

Della quantità totale degli apparecchi in esercizio, il 67.1 per cento spetta agli Stati Uniti; il 26 per cento all'Europa.

Negli Stati Uniti si aveva come media un apparecchio ogni 12 abitanti, in Europa, un apparecchio ogni 148 abitanti. Fra gli Stati Europei la Germania e l'Inghilterra erano alla testa rispettivamente col 36 per cento e col 22 per cento del complessivo numero di apparecchi esistente in Europa; degli altri paesi solo la Francia aveva più di 200 mila apparecchi e l'Austria, la Russia e la Svezia ne avevano più di 100 mila. La rete telefonica europea più fitta esisteva in Danimarca in Svezia dove si riscontrano ogni 100 abitanti rispettivamente 3, 5 e 3, 4 apparecchi.

Un notevole aumento del traffico telefonico era sensibile nell'America meridionale, specie nell'Argentina, che già disponeva di 68 mila apparecchi e nel Giappone dove nel 1910 se ne erano impiantati più di 25 mila; anche in Turchia. Pure la Cina aveva cominciato a impiantare delle installazioni telefoniche. L'aumento relativo più forte si verificava in Bosnia, in Grecia, in Serbia dove il traffico telefonico era ancora allo inizio del suo sviluppo.

L'ammontare dei capitali investiti in imprese telefoniche veniva calcolato a 627 milioni di marchi.

Due apparizioni della "Divina Contessa,,

Ricorda la « Gazzetta del Popolo » che nella prefazione da lui dettata per il volume di Roberto Montesquiou sulla « Divina contessa », la contessa di Castiglione, il poeta dice dello scrittore:

« Indubbiamente, quando nel museo del palazzo Rosa la primavera anima le reliquie della bella creatura e di soffio in soffio bilancia un corpo aereo sull'immobilità del piede gittato, Roberto Montesquiou deve sentire questa voce sinuosa che si sposa al suo sogno come una riviera ad una nobile contrada.

« Colla maravigliosa sua virtù d'evocazione non ci ha egli diggià renduto così parlante ed inobliabile la sua eroina, che d'or innanzi i poeti la vedranno, acconciata di semplici rose selvatiche, errare intorno alla negra Colonna, come accanto ad ogni pozzo ravvisano l'ombra d'una Danaide? »

La poesia, nel libro di questo garbatissimo storico della Castiglione, non è solamente nella prefazione, nè la « divinità » della prestigiosa contessa vi risulta dal solo titolo.

L'una e l'altra cosa vi splendono ad esempio nell'aneddoto che riferiamo come il Montesquiou lo racconta:

Nell'inverno del 1869, la notte di Natale, un giovine slavo di ragguardevole casato giaceva in un letto di dolore altrettanto più crudele per essere stato in passato un letto d'amore.

Bel gentiluomo, seducente suddito straniero della vita parigina d'allora, da un male ripugnante e inesorabile che gli rodeva il viso, era stato ridotto — nel suo appartamento di « dandy » atterrato e abbandonato — un compassionevole paria, un misero cencio.

Installato al capezzale del morente, un giovine assistente di clinica vegliava con fedeltà e sapere.

Quella notte, non c'era più dubbio, la catastrofe s'avvicinava. Tuttavia la sonnolenza che si era impadronita dell'infermo, si comunicava a poco a poco a chi lo vigilava nella penombra, per l'allontanamento d'ogni parente e per la certezza che più nulla rimaneva da tentare.

Così, scosso all'improvviso dal suo torpore, il giovine studente potè credere di sognare ancora, quando la porta si dischiuse per dar adito ad una figura soprannaturale che, vestita ancor più d'immensa pietà che di bellezza umana, s'accostò al letto e senza esitazione per l'orrore della piaga, senza disgusto per quel moribondo devastato, si profuse in carezze a colui che, già avendo perduto colla attraenza l'umano aspetto, se ne moriva nell'obbrobrio della sua carne guasta, nell'abbandono d'ogni amico, assistito da uno studente di cuore.

Immobile al suo posto, costui apparve allora vagamente alla visitatrice, che sembrava inviata da Dio per dar coraggio all'agonizzante. Gettò ella un profondo sguardo sul giovine infermiere, poi s'allontano e disparve com'era venuta.

Si poteva pensare che fosse l'angelo della morte, poichè il martire cessò la notte medesima con un ultimo gemito di esalare il suo dolore.

Da quel tragico Natale lunghi anni passarono. Un altro giovine, che doveva poi rappresentare una parte importante nel suo paese, fu colpito da una polmonite che ne mise in pericolo l'esistenza.

Un medico illustre — il professore Albert Robin — lo curò con amore e sapienza, strappandolo contro ogni previsione alla morte.

La lotta contro il male fu però aspra, e il primo giorno di convalescenza fu salutato come l'alba d'un'èra nuova in casa di colui che la guarigione avrebbe restituito a nobili ed alte iniziative.

Quel giorno l'illustre medico, nell'uscire dalla camera dove aveva ricondotto la speranza e la gioia, fu abbordato nel vestibolo da una donna, anzi da un'ombra misteriosa e discreta, che col domandargli affannosamente notizie gli parve importuna.

Tanto importuna da liberarsene con insolita ruvidezza. Tempo dopo, quando il sopravvissuto gli espresse la propria riconoscenza, il medico illustre non fu poco sorpreso di sentirsi anche dire: « E accrescerete ancora i vostri meriti, caro grande amico, se vorrete trattare colla gentilezza che vi è abituale una persona che uno di questi giorni avete un po' mortificata, e che non se lo merita, nè per l'ammirazione che vi professa, nè per le cure che mi ha prodigato.

« Del resto, avrete certo inteso parlare di lei e non potrà a meno d'interessarvi E' la contessa di Castiglione ».

Il celebre clinico non esitò a dichiarare il suo rincrescimento per l'accaduto e il desiderio di fare onorevole ammenda alla scortesia ch'era l'effetto — disse — d'un istante di distrazione.

Si aperse allora la porta d'una sala vicina ed egli si trovò di fronte la famosa straniera che gli era stata nominata.

Balbettò qualche scusa. Ma la dama, senza indugiare in frasi convenzionali, lo guardò bene in viso con uno sguardo che il medico riconobbe

« Ricordatevi — gli disse tristemente — d'una notte di Natale, venticinque anni fa, al letto d'un agonizzante a cui ero venuta a dire addio, e che voi aiutavate a morire... ».

Ecco in quali singolari circostanze si ritrovarono lo studente di medicina e la donna pietosa che un'opera di pietà aveva ravvicinato, ignoti l'uno all'altra, presso un letto di morte.

Gioielleria svaligiata a Parigi

Parigi, 16

La notte scorsa alcuni ladri svaligiarono la gioielleria Aldeberg in via dei Capuccini vicinissima all'*Opera*. I ladri rispettarono fortunatamente due casse forti contenente gioielli e pietre preziose per il valore di qualche milione, ma vuotarono le due vetrine della gioielleria di oggetti il cui valore è calcolato ad oltre 100.000 franchi.

Donne del Cinquecento

Donne? O non piuttosto uomini? Poichè quelli che ragionan sopra tutto di donne in questo volume (1) sono — com'è naturale — gli uomini.

Giuseppe Zonta, che ci ha già regalato un bel volume di trattati d'amore del Cinquecento, ci dà oggi il volume gemello in questa nuova raccolta amorosa cinquecentesca, la quale mostra con quale vivacità geniale si possa giovarsi dell'erudizione quando il ricercatore d'archivii sia — come il Zonta — un fine spirito d'umanista, e l'editore un uomo come il Laterza che ci dà in questo cinquantaseiesimo tomo della sua superba collezione (l'ultimo uscito fino ad oggi) il segno della profonda utilità della collezione stessa: non ristampa soltanto di testi, ma ricerca dei motivi antichi, che non vale soltanto per la diplomatica della letteratura, ma anche per la psicologia della storia.

Ho già discorso in queste colonne dei rapporti degli ambasciatori veneti; indico oggi, e raccomando al lettore, questi due volumi di trattati d'amore. Dove si può trovare una fonte più preziosa e più schietta per la storia retrospettiva del costume?

Il dialogo della bella creanza delle donne con cui lo Stordito Intronato — Alessandro Piccolomini — apre il volume, è in realtà la più bella «scena» che il Cinquecento ci abbia lasciato. L'arte maliziosa con la quale Raffaella induce a poco a poco Margarita la sposina ingenua sulla via del peccato, supera in efficacia molte scene che vorrebbero esser veriste degli autori d'oggi. La tesi di Raffaella — la corruttrice — è semplice e schietta: *«Se non si piglia qualche piacer modestamente, quando altri è giovene, si viene in tal disperazione in vecchiezza, che ci manda a casa del diavolo calde calde, come tu vedi ch'io temo di... non andarci io».*

Ma l'argomento... morale per sostenere la tesi è discretamente ardito: *«Non sai che 'l Signore dice ne la Messa della Madonna: Aiuta il prossimo tuo? E però io, per esser vecchia, per conoscere ormai il mal dal bene, dovrei avertire e consegliar le giovani di molti errori, ne' quali esse potrebbero incorrere agevolmente.... e questa sarebbe la vera carità».*

Quali siano le lezioni abbiamo perfettamente capito. Raffaella non ha riguardi. Per lei *«le carezze e i piaceri co' mariti son poco manco sciapiti e disutili che sieno a queste monache i trastulli dei lor passatempi».* Bisogna dunque cercare conforti altrove, e perciò vestire l'abito della seduzione.

I consigli sulla moda sono deliziosi: *«non si vede mai peggio che quando noi vediamo alcune de le nostre gentidonne, che vanno per Siena con certe vestarelle che non v'è dentro sedici brazza di drappo, con le loro sberniette: aggirandosene una parte al collo e tenendone un lembo in mano, col quale si coprono mezzo il viso, e' van facendo le mascare per la strada; e con l'altra mano atzandosi le veste di dietro, acciochè non si logori toccando terra, vanno per la strada con una certa furia, con un tric trac di pianellette, che par che gli abbino il diavolo fra le gambe».* C'è di che far rabbrividire sulle mode senesi del Cinquecento.

Ma forse più acuta è l'analisi, non più superficiale, ma intima, dei giovani che non anco arrivati a ventidue anni sanno sempre di latte e pure sono pericolosissimi a una donna: *«Hanno i discorsi frivoli e snervati, affogarebbero in uno bicchiere d'acqua, superbi ed arroganti de la giovinezza loro, sùbiti e scandolosi, vantatori e parabolani la maggior parte, s'egli hanno un minimo favore, o se ne vantano subito studiosamente, overo, per essere poco prattichi, se lo lassan cavar di bocca da mille insidiatori».*

La vecchia cortigiana si accanisce contro questi «parabolani» che non sanno se non lisciarsi, «strigarsi una barba, e metterebbero in novelle il paradiso», ma non manca di condurre il discorso generico su un argomento particolare e di consigliare accortamente Margarita in favore d'uno di questi giovani.

Sulla quale conclusione, com'è naturale, noi caliamo la tela, con l'ammonimento finale di Raffaella: — Abbi avvertenza che tuo marito non s'accorga della mutazion d'animo.... —

Al che Margarita, già scaltrita: — Mio marito non è in Siena, e quand'anche... —

*

Un esempio di trattato misogino ci è offerto invece da Michelangelo Biondo, lo scienziato che avendo tolto in moglie una bellissima donna napoletana ed essendone a poco a poco abbandonato, si sfoga contro di lei in tre libri, in una curiosa confessione sotto forma di dialogo fra Socrate e Nifo, suoi maestri. Angoscia doglia e pena, le tre furie del mondo, sono a lui recate dalla sua donna. E il misero uomo si strugge. Che cosa è donna? Padul di morte.... Astuta volpe.... Animal che non sta fermo e costante.... — E di ogni invettiva l'umanista dà ragione nelle vaste pagine del trattato. Più amara di tutte è la terza parte — *Pena* — poichè in essa egli si rifà a descrivere la divina bellezza di lei, e spasima ad ogni rievocazione dei suoi atti e del suo aspetto.

*

Lasciamo Michelangelo Biondo, veneziano, nei furori espressi in questo zibaldone contro colei ch'ebbe in vita il nome di donna Giulia Marzia Martina, e facciamoci ad esaminare il libro della *Bella donna* composto da un udinese (come si vede, i veneti sono sempre buoni giudici! messer Federico Luigini.

La dedica — a monsignor Giovanni Manini — è gustosissima. — Ben so, monsignore, — incomincia il Luigini — che sin dalle fasce vi piacque contemplare una bella donna. Or io, Zensi pittore, ve ne pongo innanzi una formata della bellezza di molte. Per ciò si converrebbe che voi pagaste «per guatar così bel ritratto» ma io non vi chieggo mercede, per la riconoscenza che vi debbo, e perchè — se per tal mezzo veduto — la bella donna diverrebbe.... «femina di mondo». Ed ecco la bella donna formarsi, nascere a poco a poco nel conversare di cinque ottimi buongustai, dai capelli giù giù — senza silenzi — fino ai piedi, con continui riferimenti umanistici alle donne cantate dal Petrarca, dal Bembo, dal Sannazzaro, dall'Ariosto.

E chiedendo uno degli interlocutori, il signor Vinciguerra, se ella non doveva esser vestita («non morrà ella di freddo per questo tempo così fiero?») si accordano gli amici nel non vestirla, ma nel discutere dei profumi onde potrebbe adornarsi («concediànle queste delicate misture») e sopra tutto delle virtù onde adorna dev'essere.

*

Ma a discuter di argomenti più propriamente morali ci conduce nel quarto trattato — *Il convito* (ovvero *Del peso della moglie*) — il medico romano Giovan Battista Modio, per concludere che non può la donna disonesta far vergogna all'uomo, ma esser — se mai — di carico e di condanna a sè stessa. Abbiamo insomma, dopo il dialogo femminile sull'arte della seduzione, dopo il misogino zibaldone che ci riconduce agli epigrammisti greci, il trattato encomiastico sulla bellezza della femmina, e il trattato morale sull'adulterio.

Sono queste — secondo il Zonta — alcune delle principali manifestazioni del pensiero cinquecentesco sulla donna. Dall'irreale visione dantesca di Beatrice a Laura mistica per divenir domani profana, eravamo giunti alla donna viva del Boccaccio. Certa preziosità del quattrocento ha tolto ancora alla donna degli umanisti qualche carattere di vita ma — in fondo — la donna encomiata o biasimata da tutti questi scrittori è la donna dei loro tempi.

Per questo dal libro spira sapore di vita senza intermittenza. E le pagine, siano di apologia, siano di biasimo, sono pagine di lodi donnesche.... Poichè la donna vi è considerata ancora — pur sotto forme talora apparenti di dispregio — il cardine dell'universo.

Benchè non pretendesse ancora di dirigerlo in parte, e non sognasse le rivendicazioni del femminismo....

Gualtiero Castellini.

(1) *Trattati del Cinquecento sulle donne*, a cura di G. Zonta (Bari, Laterza ed. 1913, vol. 56 «Scrittori d'Italia»).

Il plebiscito di dolore

del popolo trentino intorno alla salma di Scipio Sighele

Nago, 16

Dicendo che oggi qui in questo pittoresco paesello dal quale si diffonde tutto un effluvio di fascini e di affetti, era convenuto, e non in ispirito soltanto, il popolo trentino, non si dice certo una esagerazione.

Da ogni parte, da ogni angolo di terra trentina era convenuti qui rappresentanti e cittadini: tutti affratellati in un solo dolore, in unico amore.

Qui fra gli ulivi, sussurranti dolcissimo linguaggio di poesia e di dolore, oggi l'anima trentina ha versate tutte le sue lagrime, rinnovate tutte le sue promesse, ripetute tutte le sue speranze.

I funerali di Scipio Sighele sono assurti all'altezza di un plebiscito: plebiscito di dolore e di consentimento del popolo al pensiero dell'estinto, col quale, mai forse come oggi, esso si è sentito in più stretta comunione di sentimenti e di amore.

Ogni treno ha riversato un'onda di gente fra cui erano tutte le maggiori notabilità del paese, i rappresentanti di tutte le Associazioni, Enti, Istituzioni ed una folla di cittadini di ogni classe.

La salma era giunta iersera alle ore 21.49 a Mori accompagnata dalla vedova Donna Antonietta Sighele de' Rosmini, dal cognato avv. cav. Rosmini di Roma e da altri parenti.

Stamane venne posta sopra un carro funebre che, seguito da carrozze ed automobili recanti parenti ed amici, giunse qui circa le 10.

E si ordinò il corteo. Un corteo lunghissimo nel quale erano deputati, podestà, rappresentanti di istituzioni nazionali e cittadini, ginnasti, ciclisti, i rappresentanti di tutti i giornali di qui e di molti del Regno. Una grande quantità di bandiere, un numero infinito di corone di Trento, Rovereto, Riva ecc.

Fra gli intervenuti la giunta municipale di Malcesine e l'on. Montresor. Le rappresentanze di Salò, Gardone ecc. non giunsero a tempo essendosi incagliato il piroscafo.

Il corteo, attraversando il magnifico parco di Villa Sighele e passando sotto le finestre dello studio ove il forte pensatore ha lavorato con tanta intensità di ingegno e di affetti, ha raggiunto la chiesa, ove si svolse brevemente la cerimonia religiosa. Da lì al Cimitero poetico e commovente nella sua semplicità alpestre.

Colà Giovanni Pedrotti che fu a Sighele oltre che congiunto, fratello di pensiero e di ideali, ringraziò a nome della famiglia. Ferruccio Zeni, nobile portavoce degli studenti trentini, disse di essi il grande dolore ed i forti propositi; l'avv. Piscel portò con eloquenza serena il saluto dei socialisti; ed infine il cav. Francesco Gerloni recò il vale estremo della gioventù trentina al maestro ed apostolo. — Non altri discorsi. Un grande silenzio più eloquente di ogni parola poichè in quel silenzio fremeva l'anima di un popolo, parlava la voce intima, invano soffocata di mille e mille cuori.

Una nota gentile. All'arrivo della salma a Mori il vecchio giardiniere di casa Sighele, Giacomo Mazzoldi, insieme a coloro che ebbero nell'estinto più che un padrone un amico, depose sul suo feretro un olezzante mazzo dei fiori che Sighele predilegeva e che gli avranno recato l'ultimo profumato saluto di quell'angolo di terra ove egli ha passato tante ore di lavoro, di affetti e di speranze. Rose, miosotidi, vainiglie hanno coperto di soavi colori e di olezzi eloquenti il feretro del Maestro.

Due note.... stonate. L'autorità politica aveva prese speciali misure di precauzione concentrando gendarmi e guardie al comando di vari funzionari. Di più ieri sera tardi al municipio di Riva e ad altri municipi giungeva la proibizione di partecipare ai funerali.

Ancora: il console austriaco a Firenze aveva avvertita Donna Antonietta Sighele che sarebbe stata vietata la funebre cerimonia ove si avesse potuto aver sentore di dimostrazioni, che potevano essere solo in mente di chi non comprende la grandezza di questo popolo.

Si era fatto rappresentare l'on. Edoardo Pantano.

Il capitano distrettuale di Riva cav. Gabosi presentò alla vedova le condoglianze.

La cerimonia ha lasciato in tutti una profonda impressione.

Il viaggio dei Sovrani di Spagna nelle Capitali europee

Madrid 16

Il Re e la Regina sono partiti stasera per compiere il loro viaggio Parigi, Vienna, Berlino, Londra. Essi rimarranno assenti dalla Spagna circa una ventina di giorni.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
17 Lunedì: S. Gregorio T.
18 Martedì: Des. dei SS. P. e P.

Per i servizi marittimi

La riunione di ieri in Municipio

Un ordine del giorno delle rappresentanze

Per iniziativa del R. Museo Commerciale, alla quale si sono associati il Municipio e la Camera di Commercio, ieri mattina ebbe luogo nel Palazzo Municipale l'annunciata importantissima riunione avente per scopo di trattare circa lo sciopero della gente di mare, che colpisce profondamente i commerci e le industrie nel più necessario fattore della loro prosperità: il vettore.

Presiedeva l'assessore avv. De Blasi in rappresentanza del Sindaco.

Presenziavano, fra altri i Signori:

Prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio di Venezia — Comm. Errera Vice Presidente del Museo Commerciale e dell'Istituto Italiano di espansione Comm. e Col. pel presidente dei detti Istituti Comm. Suppiej impedito da altro ufficio — Comm. Alzona Consigliere della Camera di Commercio di Milano e Presidente della Commissione Camer. dei Trasporti — Cav. Uff. Giuseppe Marchetti presidente della Camera di Commercio di Vicenza — Comm. Vittorio Fiorazzo Vice Presidente della Camera di Commercio di Padova — Cav. Antonio Pesenti Consigliere della Camera di Commercio di Bergamo — Cav. uff. avv. Battista Pellegrini Direttore del R. Museo Commerciale e Direttore Generale dell'Istituto di Espansione Comm. e Coloniale — Segretario della Camera di Commercio di Belluno — Cav. Gualtiero Fries e Cav. Gennario Consiglieri dell'Unione del Porto — Comm. ing. Beppe Ravà — Cav. Saccardo Segretario Generale della Camera di Commercio di Venezia — Cav. Donatelli Segretario Generale del Comune di Venezia.

Rappresentate le Camere di Commercio di Brescia, Treviso, Udine, Rovigo e Mantova.

Aderenti giustificate le Camere di Commercio di Bologna, Piacenza, Ferrara, Verona, Bari, Modena, ing. Poli di Chioggia, il Comm. Giulio Coen Consigliere della Camera di Commercio Presidente della sottocommissione Comunale pei Servizi Marittimi.

Dopo l'esposizione dell'attuale gravissimo stato di cose, fatta dai rappresentanti del Comune della Camera di Commercio, e del R. Museo Commerciale ed una minuta e serena discussione fu votato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

«Il rappresentante del Comune di Venezia, le Rappresentanze dell'Industria e del Commercio, e quelle di altri Enti interessati riunite presso il municipio di Venezia

Deplorano la improvvisa interruzione dei servizi marittimi sovvenzionati della Regione Adriatica al cui buon andamento sono strettamente legati i più vasti interessi industriali e commerciali di tanta parte d'Italia;

Constatano i danni ognora crescenti che derivano dal perdurare del conflitto fra la Società Nazionale dei Servizi marittimi ed il suo personale;

Augurano un sollecito componimento della vertenza che intervenga senza perdere di mira le necessità di non alterare il regime attuale dei noli, base indispensabile alla espansione del commercio italiano all'Estero ed in particolare in Oriente;

Formulano il voto che i servizi sovvenzionati vengano considerati alla stregua degli altri servizi pubblici di trasporto, e siano pertanto al più presto attuati provvedimenti atti a garantirne la continuità colla piena regolarità e sicurezza;

Frattanto reclamano che a limitare i danni immediati siano presi tosto provvedimenti per il trasporto a destino delle merci già in corso di spedizione, e particolarmente di quelle già imbarcate».

Il "Romania„ partirebbe oggi

Mentre continuano le trattative fra la società dei servizi marittimi e gli equipaggi per la composizione dello sciopero una notizia imprevista è giunta ieri a far sperare l'inizio del lavoro.

Avendo la Società deciso di disarmare il vapore «Romania», giunto ultimo dal Levante, l'equipaggio ha chiesto che tale disarmo non avvenisse e ha promesso che avrebbe effettuata la partenza, la quale dovrebbe avvenire questa sera per il Levante.

La legge contro l'alcoolismo e le licenze di pubblico esercizio

Ci comunicano: In ottemperanza al deliberato del convegno di Bologna, organizzato dalla Federazione commerciale industriale italiana, la locale Lega di resistenza fra esercenti biade e coloniali, ha trasmesso ai deputati della città l'ordine del giorno votato al detto convegno, nel quale si elencavano i desiderata degli esercenti nei riguardi della legge antialcoolica, il cui regolamento sta compilandosi da apposita commissione, raccomandandone la benevola attenzione.

*

A proposito dell'avviso pubblicato dal Sindaco sulla vidimazione delle licenze di pubblico esercizio, l'Unione Esercenti, avverte tutti gli interessati che, indipendentemente dalla nuova legge, è necessario ottemperare in termine utile (entro il mese di dicembre) alle solite modalità volute dalla legge di P. S. e per tutti i casi dubbi o controversi si mette a disposizione di soci o non soci per tutte le spiegazioni a sostegno che occorressero. La sede, calle dei Fabbri 4670, è aperta tutti i giorni feriali.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti e Automobilisti

Domenica 16 corr. ebbe luogo la seconda istruzione pratica di questo Reparto. — I Volontari intervennero numerosi e le esercitazioni in macchina e a piedi, intercalate da esercizi ginnastici, riuscirono esito soddisfacente, dimostrando la buona volontà dei nuovi allievi.

Le iscrizioni si ricevono in caserma San Zaccaria nei giorni di martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.

Intorno al problema portuale

Dove sono le correnti vive

Dalla *Gazzetta Commerciale* di ieri apprendiamo una notizia che non mancherà di confortare quanti trepidano per le sorti del nostro Porto. «Per l'attrezzamento della banchina di Ponente i denari ci sono», questo lo sappiano i veneziani; e le Ferrovie sono pronte ad iniziare i lavori che loro spettano, un'ora dopo che la banchina sarà ad esse consegnata».

Diciamo che questa notizia è fatta per confortare tutti e soggiungiamo che essa potrà rappresentare il ramo d'olivo tra le tendenze diverse che si manifestano in questo momento a proposito del Porto.

Da un lato e dall'altro si è convinti che la cosa più urgente è il compimento e l'attrezzatura del molo di Ponente; soltanto fino a ieri si credeva che i fondi disponibili a questo scopo — che sono quelli residui dipendenti dalla Legge 14 Luglio 1907 — non fossero sufficienti. Oggi ci si assicura che bastano e noi ne prendiamo nota con la più viva soddisfazione, sebbene non senza lieta meraviglia.

Fino a ieri, difatti, la situazione si prospettava così: Per la costruzione del molo, i fondi vi sono; quando sarà necessario procedere all'attrezzatura si spenderà tutto quello che rimane, e per la parte mancante, si dovranno richiedere ulteriori fondi. E — noi lo confessiamo — abbiamo sempre ritenuto che le intimazioni al Governo perchè «nel minor tempo «possibile il porto sia messo in istato «di efficienza», i propositi di fare «tutti «il proprio dovere senza paura e senza «jattanza, perchè il porto rimanga, ad «ogni costo, dov'è, in piena efficienza di «espansione» riguardassero unicamente il conferimento dei fondi che potevano mancare per l'attrezzatura.

I fondi ci sono, e non ne parliamo più. E' soltanto singolare che sino a quando pareva che — mercè provvedimenti speciali — il molo dovesse venire consegnato con sei mesi di anticipo sul termine preventivato del luglio 1914, si continuasse a parlare della mancanza di fondi pel suo attrezzamento; oggi, quando una disgraziata evenienza — per la quale ci consta essere allo studio provvedimenti che ci daranno il molo pronto certo non subito ma sempre entro il termine preventivato in origine — quando, diciamo, una disgraziata evenienza ritarda la consegna del Molo, ci si affretta a dire che un'ora dopo la consegna, le Ferrovie sono pronte ad iniziare i lavori di loro spettanza.

Chiusa questa parentesi, constatiamo che non c'è altro da chiedere pel Porto, poichè — è il consiglier Bassani che parla — «un ulteriore sviluppo dei traffici non è «probabile, l'hinterland del nostro porto si va restringendo *perchè nuovi porti «si preparano a contendere il terreno*, e «non manca a noi che l'attrezzatura del«le banchine di recente costruzione.» Se i fondi vi sono, l'attrezzatura è virtualmente compiuta e basterà costituire una giunta di vigilanza perchè i lavori proseguano con ogni sollecitudine.

Che se invece la invocata concordia è sempre indispensabile, conviene credere che, non ostante il tranquillo quietismo del consigliere Bassani, vi sia ancora dell'altro da fare e degli altri milioni da richiedere.

Ora supponiamo che domani l'on. Sacchi si svegliasse con la felice idea di porre a disposizione del porto di Venezia una ventina di milioni. Che cosa se ne farebbe? Si proseguirebbero i lavori secondo il piano concretato ed approvato dalla Commissione Reale pei Porti e si comincerebbe con lo sviluppare i lavori nella zona abborrita dei Bottenighi..... No? — Vediamo:

Presume la Camera di Commercio di poter ottenere una eventuale destinazione diversa? Presume di far tornare sulle proprie deliberazioni il solo Corpo statale che abbia la competenza tecnica e i poteri in materia? Presume per esempio di ottenere che nella eventualità di uno sviluppo ulteriore dei traffici, si costruisca un terzo molo a ponente dell'attuale?

Tutto può darsi. Ma poichè per ottenere simili risultati non basta evidentemente dire di no come i bambini bizzosi, ma bisogna far valere argomenti fondati su lo studio, si converrà che sempre più è manifesta la necessità di costituire un Ente il quale segua passo passo i lavori del Magistrato delle acque, del Genio Civile, delle Ferrovie, della Capitaneria di Porto, e li controlli, e li combatta all'occasione. E questo Ente, sia esso foggiato sullo schema del Consorzio autonomo di Genova o sia ideato su basi nuove, dovrà in ogni modo costituirsi — e costituirsi entro l'ambito della nostra legislazione — e dovrà mettere in contatto diuturno le rappresentanze di quanti hanno interessi nel nostro Porto.

Chiamiamolo come si vorrà questo Ente, ma non dimentichiamoci che tutto il Commercio è d'accordo nel constatare che il funzionamento dei servizi nel nostro Porto, che i criteri per la compilazione dei progetti delle opere e per la provvista dei fondi sono profondamente perfettibili, mentre soltanto da poco tempo, e per ragioni evidenti di polemica si trova gente, la quale si scalmana a proclamare che tutto procede per il meglio nel migliore dei porti possibili e immaginabili.

Nè dimentichiamo che la vera ragione del disagio innegabile è proprio il fatto che un Ente adatto esisteva, ed ora non esiste più.

Questo Ente era la Società Adriatica, la quale nel proprio interesse — che collimava con quello del nostro Porto — attendeva allo studio di ogni problema che vi si connette in modo sistematico e continuativo e sapeva promuovere in tempo i provvedimenti che meglio giovavano al traffico ponendo nei veri suoi termini ogni più complicato problema — col sussidio di dati inoppugnabili. Ora, all'Adriatica è subentrato un livellatore per eccellenza, lo Stato. E lo Stato mai avrà la forza per applicare in tempo e nella misura necessaria, provvedimenti speciali ad un porto. La tutela degli interessi generali, affidata allo Stato, si esplica secondo vedute cieche della burocrazia e deve assecondare aspirazioni, non importa quanto fondate, di mille altri piccoli centri, a tutto detrimento dei più importanti. La forza necessaria, lo Stato non può attingerla se non da un Ente che sia l'interprete più fattivo, più illuminato, più personale dei nostri interessi! — Ma non ci pare il caso di insistere sulla necessità di unire in fascio tutte le forze agenti intorno al porto e per il porto, sotto qualunque forma purchè si uniscano.

Gli argomenti ce ne sono porti ogni giorno dagli stessi oppositori della massima. Ce li porge il consigliere Bassani quando afferma che altri porti si preparano a combatterci, ce li porge il consigliere Gennario quando parla di legittimi interessi turbati, dimenticando che per la tutela di questi interessi è appunto necessario creare un organismo meglio illuminato e dotato di più ampie facoltà; ce li porge il consigliere Busetto quando — d'incidenza — accenna alla opportunità della creazione di una zona franca, come se la creazione di una zona franca, collegata convenientemente con la Ferrovia e capace per esempio di correggere il fenomeno particolare al nostro porto della mancanza dei noli di ritorno, fosse una questione da affrontarsi separatamente e senza lo studio di tutte le rappresentanze di ogni ordine.

La *Gazzetta Commerciale* trattando della questione portuale, nel suo ultimo numero se la cava molto alla spiccia, relegando i giornali che si occupano della questione fuori delle correnti vive di Venezia laboriosa e rappresentando come correnti vive *la quasi totalità del Commercio veneziano* che — secondo la *Gazzetta Commerciale* è consenziente col voto della Camera di Commercio.

Orbene, noi diremo alla *Gazzetta Commerciale* che son passati i tempi nei quali si può parlare *ex cattedra*, e si può limitarsi a dire: «Così ho detto io che sono «commerciante, e basta!» Oggi, il tecnico, lo specialista, lo studioso, sentono il dovere non di affermare soltanto, ma di dimostrare, non di negare, ma di persuadere.

Non basta dire che bisogna combattere la *tendenza a quel benedetto accordo tra le parti in contrasto che qui a Venezia ha instaurato il regno dell'unanimità più vano*; bisogna combattere sul serio, cioè con argomenti, questa tendenza che pure dovrebbe significare qualche cosa perchè soltanto l'evidenza del vero ha la virtù di mettere d'accordo le parti in contrasto. Bisogna spiegare, analizzare, discutere, volgarizzare... insegnare. Anche insegnare! Chè le unanimi così dette parti in contrasto sono disposte anche a prendere delle lezioni, ma via, non possono accettare senz'altro e unicamente dei «no», nè l'opinione pubblica, giudice inappellabile, posta tra la negazione degli uni e la dimostrazione degli altri, potrà mai riconoscere una corrente viva là dove si grida da un pezzo: «no, perchè no!» e niente altro!

Il saluto di commiato della magistratura al Procuratore Generale

Sabato 15 alle ore 11.30 sono convenuti l'Avvocato Generale Comm. Ghidoli, coi Sostituti Procuratori Generali, il Primo Presidente Grande Uff. Tivaroni, il Presidente di Sezione Comm. Fusinato e tutti i Consiglieri della Corte, nel gabinetto del Procuratore Generale Comm. Saverio Palladino, or ora nominato Avvocato Generale presso la Corte di Cassazione di Roma.

Il Primo Presidente e l'Avvocato Generale con elevate parole hanno offerto all'insigne uomo un magnifico orologio d'oro come ricordo della veneta Magistratura, poichè sono concorsi colla loro adesione anche altri magistrati del Distretto.

Successivamente i funzionari di Segreteria della Procura Generale presentati, con splendide parole del Capo Cav. Gio. Batta Marenghi, offersero un modesto ricordo al loro amato Superiore come espressione del loro sentimenti di devozione e di affetto e del rammarico di perderlo.

A tutti il Procuratore Generale, con nobili parole, manifestò commosso la propria riconoscenza spiacente di lasciare questa ambita sede e Magistrati e Funzionari valentissimi.

Fra i due litiganti il terzo non gode....

Il vigile Piteo Pietro s'imbatteva ieri in certo Rossi Galliano di anni 18 che vendeva cartoline illustrate senza licenza. Il vigile gli sequestrò la merce invitandolo a recarsi in questura per le generalità e la contravvenzione. Il Rossi non volle sottomettersi e cominciò a gridare ad oltraggiare e a menar le mani sull'agente della forza pubblica.

Attratto dalle grida accorse certo Serafino Penna di anni 25, amico del Rossi, il quale con il valido aiuto riuscì a liberare il compagno... ma, ahimè, cadde in trappola lui, e dovette essere accompagnato in Questura.

Il vigile più tardi si recava alla Guardia Medica a farsi medicare dal dottor Rosada alcune ferite al viso.

Un capo-sarte borseggiato

Il capo sarte del 47.o fanteria, Gidiuli Antonio, di stanza a Lecce, di passaggio ieri per Venezia ha avuto un impreviste sbilancio nei propri onesti guadagni. In vaporino, dalla stazione a San Marco veniva audacemente derubato del portafoglio contenente centomila lire.

Si recò a sporgere denuncia alla Questura Centrale.

Contravvenzioni

Il pattuglione settimanale elevava ieri notte la contravvenzione nei pressi di Calle Bognolo, San Zulian, e Frezzeria a ben diciassette farfalle notturne.

✱ Dalla Questura di Castello veniva elevata la contravvenzione per porto d'arma a Dal Zotto Giovanni di anni 43 abitante a Castello 5723.

✱ A Pittarello Gherardo e a Gorin Attilio trattori a San Marco la Squadra Mobile elevava la contravvenzione per protrazione dell'orario.

Società, riunioni, assemblee

Assemblea dell'Ass. Artistica

Ieri alle ore 10.30, presieduta dal Comm. Avv. G. E. Usigli si è riunita l'Assemblea dell'Associazione Artistica di M. S. di Venezia, per discutere un'importante ordine del giorno.

Dopo aver il prof. Santi letto la relazione pel Consiglio sull'andamento dell'anno finanziario 1912-1913 e quella dei Revisori, l'Assemblea ha approvato il bilancio sociale — poi ha proceduto all'elezione del Presidente, Vice Presidente, Revisori e Consiglieri.

Il Comm. avv. Usigli prima di sciogliere l'Adunanza, interprete del pensiero dell'Assemblea, ha proposto di inviare le espressioni di rinnovato cordoglio alla Famiglia del compianto Cav. Ing. architetto prof. Giovanni Sardi, amato socio dell'Artistica, ciò che fu all'unanimità approvato.

Sindacati postelegrafici

Ieri ha avuto luogo nella Camera Federale degli Impiegati Civili, l'importante riunione delle rappresentanze dei diversi gruppi di sindacato fra ufficiali amministrativi contabili delle Poste e dei Telegrafi.

Sono state prese deliberazioni nei riguardi della direttiva della nuova organizzazione, dell'organo di classe *L'Azione Postelegrafica* ed è stato inoltre fissato per la fine di gennaio prossimo un convegno che dovrà aver luogo a Bologna.

Echi di cronaca

Nel Negozio di Ernesto Graziadei

Sotto le Procuratie Vecchie, ieri si è iniziata la svendita di tutti gli articoli per fine stagione.

I prezzi sono al disotto di quelli del costo, saggio consiglio quindi, alle Signore è quello di visitare subito le sale al primo piano di detto negozio, non lasciandosi sfuggire una tale occasione.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Teatri e Concerti

"La professione della sig. Warren,, di G. B. Shaw, al "Goldoni,,

Questa sera la compagnia di Emma Gramatica darà la quarta delle promesse novità: *La professione della signora Warren* di G. B. Shaw.

La commedia dell'illustre scrittore irlandese è una delle più celebri del teatro contemporaneo; certamente, nell'opera vasta paradossale satirica e profonda dell'autore di *Candida*, essa sta come una tappa decisiva.

E' merito grandissimo di Emma Gramatica d'aver cercato e portato in Italia il teatro dello Shaw; è segno della acuta perspicacia di lei, l'aver scelto nel teatro dello Shaw questa *Professione della Signora Warren*. Della quale, il cartellone esposto iersera nell'atrio del *Goldoni* diceva, con imperdonabile semplicismo — non imputabile, per quanto sappiamo, a Emma Gramatica — che «non è per signorine». Se si rammenta che il prudente avvertimento non fu usato neppure per la *Presidentessa* e che esso promette, generalmente, piuttosto una serata nera che una serata d'arte, vien fatto di ritenere che si tratti di un qualsiasi *Vaudeville* più scurrile delle solite pillole d'Ercole francesi.

Bisogna dissipare l'equivoco. *La professione della signora Warren*, che ognuno, volendo, può leggere nella raccolta delle «Plays pleasant and unpleasant» è indubbiamente un'opera audace per il contenuto e per la tesi — fu proibita dal capo della polizia di New York nel 1905 — ma è sorretta da tale nobiltà di intendimenti estetici e morali da metterla ben sopra al sospetto che l'avvertimento del cartello non mancherà di suscitarle intorno.

Diremo, adunque, che la commedia è per lo meno tale da non poter turbare lo spirito di quelle signorine che hanno assistito alle recite della *Presidentessa*; e che cadrebbe, in ogni caso, in un grossolano errore chi si recasse a teatro soltanto per scompisciarsi dalle risa o per dilettarsi di doppi sensi grossolani.

*

Iersera *La Porta chiusa* di Marco Praga chiamò in teatro una folla così enorme che si dovette presto rimandar gente. La bella commedia ebbe ancora un magnifico successo di commozione e di ammirazione. Talchè se ne darà, forse, fuori abbonamento, un'altra replica in settimana.

Rossini

La seconda rappresentazione de *La Violinata* del maestro Ferretto non soltanto confermò il successo della prima, ma lo accrebbe notevolmente. Il teatro era quasi completo: lo affollava un pubblico bellissimo, e questa — è noto — è cosa assai rara a verificarsi alla *seconda* di un'opera nuova, intorno alla quale aleggia sempre una nube di diffidenza. Ebbene: l'opera del Ferretto ha interessato subito e vivamente. L'uditorio, attentissimo e raccolto sempre, fu presto conquistato: si ebbero quattro o cinque chiamate ad ogni atto: il *bis* entusiastico della *czarda* (con due chiamate al maestro) e della *violinata*, suonata magistralmente da Ettore Cassellari; applausi a scena aperta al quartetto del primo atto e al duetto d'amore del terzo. La bella, nobile musica di Andrea Ferretto ha vinto completamente.

L'esecuzione orchestrale, eccellente, confermò il valore di Piero Fabbroni: il giovane maestro ha concertato e dirige quest'opera con una passione, uno slancio, un entusiasmo — e insieme con una perizia, e una sicurezza che fanno di lui un collaboratore prezioso per qualunque spettacolo.

Sul palcoscenico l'esecuzione è migliorata d'assai. Scomparsa quasi totalmente la preoccupazione della *première*, gli interpreti apparvero più sciolti e più efficaci. La Matini già aveva dimostrato il suo valore e la sua intelligenza di cantante e di interprete; con lei furono apprezzati la signora Baldisseri, graziosa Nadja; il tenore Poggi-Calleri, che infonde al suo canto molta passione, il Marturano, che accentò vigorosamente la sua truce parte, il Tisci-Rubini e lo Zoni.

Della *Violinata* si dà domani martedì la terza rappresentazione.

*

Per la mattinata di ieri con *Mignon*, il teatro era gremito. La signorina Baldisseri e tutti i suoi compagni vi ebbero il consueto successo.

*

Fervono le prove di *Carmen*, ultima opera della stagione, che andrà in iscena la sera di venerdì 21 corrente. Interpreti principali ne saranno la signora Julien, il tenore Agostini e il baritono Marturano.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - ore 14.30: Mignon — ore 21: La Violinata.

GOLDONI, 21 — La professione della signora Warren.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIBRI

Il professore G. Franceschini dà alla luce, per la Tipografia Sorteni e Vidotti di Venezia un suo manuale di etica ad uso scolastico. (Principii di Etica. L. 3). Il manuale ha veramente pregi non comuni di ordine e di chiarezza e l'analisi dei problemi in esso contenuta è sempre condotta con amore e con ricerca di precisione esauriente. Così nella prima parte del manuale dove si parla dell'Etica generale e della sua natura e dei suoi principii, come nella seconda in cui dall'Etica generale si passa alla particolare: all'etica individuale, cioè, e quindi alla religiosa e alla sociale.

I problemi analizzati nel manuale sono volta a volta prospettati nella loro storia: così che il manuale oltre che ad uso scolastico, può essere anche utile a coloro che volessero farsi un'idea storica dei problemi dell'etica; che volessero cioè rintracciare detti problemi nel loro affacciarsi e nel loro svolgersi nelle menti dei pensatori.

Sotto questo riguardo tanto più il manuale del prof. Franceschini è consigliabile, in quanto esso è scritto in una forma sempre viva e oltre che facile è piacevole alla lettura. Del resto sono ormai note a moltissimi oltre che la dottrina filosofica, anche le doti di stile del prof. Franceschini.

*

L'egregio collega nostro Giovanni Cenzato pubblica, editore il Drucker di Padova la sua commedia *El giudizio de Parte*, tre atti in dialetto che conta già buoni successi e che sarà presto rappresentata anche a Venezia. Ci riserviamo di parlarne come merita in tale occasione.

Dalle Provincie Venete

Il Bollettino dell'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque si trova in sesta pagina.

VENEZIA

Un accidente

MIRANO — Ci scrivono 16:

Stasera alle ore 17 in via Umberto I, poco discosto dalla stazione dei reali Carabinieri nacque un accidente che fortunatamente non ebbe la minima conseguenza.

Una carrozzella per poco non restò travolta dal tram Mestre-Mirano e se non successero disgrazie fu per la prontezza di spirito del controllore Giuseppe Scarantino e del conduttore Angelo Brasi.

Il tram era appena partito dalla piazza Vittorio Emanuele II e procedeva adagio per la via Umberto I, in senso inverso veniva un cavallo guidato dal domestico Antonio Schiavon; nella carrozza stavano i quattro bambini del signor Napoleone Meneghelli con le cameriere, essi provenevano dalla sagra di Luneo. Il cavallo alla vista del tram s'impaurì e nello scarto sdrucciolò andando ad impigliarsi con le zampe su una ruota della terza vettura.

Il controllore diede subito il segnale ed il conduttore fermò istantaneamente la vettura.

Fu levato il cavallo e si constatò che neppure esso si era fatto alcun male.

La seduta del Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 16:

(G. M.) — Ieri alle 14.30 si è riunito in seconda convocazione il Consiglio Comunale presieduto dal Cav. Cecchini Cesare. Il Sindaco Cavalieri ha confermato di dimettersi da Sindaco, e dice perchè ritiene che la sua amministrazione si sia resa benemerita del Paese, quindi si ritira. Letta la relazione della Giunta dall'assessore Prof. Girotto che fa presente ai Colleghi le inutili insistenze fatte al Cavalieri perchè receda dalla sua decisione, al Consiglio non resta che accettare le presentate dimissioni. Viene pure letta dal prof. Girotto la relazione della Giunta circa le dimissioni presentate dai Cons. signori Tonolo, Stegoli, Zanolini, Meggiorin, Basso, Pugnalin, Valsecchi, Vanti, Speronello, Valentini che sono pure accettate all'unanimità del Consiglio al quale erano presenti i signori Fontanin, Battistella, Cecchini Giov., Cavalieri, D'Ambrosio, Cecchini Cesare, Girotto, mentre erano stati giustificati gli assenti: Candiotto e Sommez.

Cena d'addio

Ieri sera all'albergo Zordan ebbe luogo una cena d'addio data da parecchi amici al nostro maresciallo Carli Candido che è stato trasferito a Villafranca Veronese. Al solerte e bravo maresciallo i nostri auguri.

Scuola di lingue estere e stenografia. — Si avvertono gli interessati che lunedì cominceranno le lezioni, presso la Scuola Edmondo De Amicis, di tedesco ed inglese.

Teatro — Questa sera la compagnia Fumagalli ha rappresentato la tragedia la «Cena delle Beffe» di Sem Benelli. Il pubblico era foltissimo. La parte di Giannetto fu interpretata in modo mirabile dalla sig. Franchini: un valoroso Neri fu il Bertoletti.

Tutti e due insieme cogli altri interpreti furono fatti segno ai più calorosi applausi. Domani lunedì serata d'onore della prima donna con la «Casa paterna» di Suderman.

PADOVA

La chiusura dell'anno scolastico all'Istituto Configliachi

PADOVA — Ci scrivono: 16

Un pubblico elegante e numeroso è convenuto oggi alle 14 nella sede dello Istituto Configliachi pei ciechi; in Corso Vittorio Emanuele II., dove si festeggiava la chiusura dell'anno scolastico. — Erano presenti anche il prefetto Gr. Uff. Menzinger, l'on. Alessio, l'assessore dott. Rebustello per il sindaco e il rappresentante del Comandante la Divisione.

Prima della distribuzione dei premi il cav. ing. Giuseppe Indri, vice-presidente, commemorò applaudito il defunto presidente dottor Ettore Roberti rievocandone la nobile figura ed elogiandone l'opera assidua e fattiva per la P. I.

Indi fu scoperta fra vivi battimani una targa in bronzo al conte Leonardo Emo Capodilista che in memoria dei defunti suoi zio e fratello largì allo Istituto 10 mila lire.

Il nuovo direttore maggiore Tosi procedette poscia alla distribuzione dei premi agli alunni.

La cerimonia si chiuse con il consueto saggio di musica che quest'anno con opportuna e nobile idea ha costituito un delicato omaggio al centenario di Giuseppe Verdi.

Il programma tutto formato di trascrizioni e riduzioni verdiane fu molto applaudito per la esecuzione accurata e precisa. Molto bene anche il coro istruito e diretto con grande valentia.

Il divertente programma terminò col celebre «Inno della Nazione».

Nuovi argomenti al Consiglio Comunale

Domani sera alle 20.30 si riunirà il Consiglio Comunale. Agli argomenti all'ordine del giorno furono aggiunti i seguenti: — Rilievo di fondi dalla Cassa Comunale di Previdenza per sopperire alla spesa di costruzione del foro boario sino alla regolare contrattazione di un mutuo; accettazione del prestito convenuto con la Cassa Centrale di Risparmio di Firenze; approvazione dell'aumento del fondo per la fiera del Santo nel Bilancio 1913; Rimborso di quote inesigibili di tasse comunali; nomina dei revisori dei conti consuntivi per l'anno 1912.

In seduta segreta: Promozione di insegnanti da maestri in soprannumero a titolari rurali. — Conferma agli effetti della stabilità dell'applicato signorina Poli Maria. — Compenso all'ing. Alessandro Peretti per l'opera di carattere straordinario prestata durante l'epoca in cui ha esercitate anche le funzioni di direttore dell'Azienda tramviaria. — Concessione dell'intero fondo della Cassa di Previdenza ad impiegati cessati dal servizio.

Diplomati al corso di perfezionamento

Hanno conseguito alla Università il diploma del corso di perfezionamento pei licenziati dalle scuole normali:

Giuseppina Cocco ed Arpalice Zona col massimo dei voti — Teresa Cecchinato, Angelo Donini, Ermenegildo Duse, Alberto Codemo, Adele Bottari, Antonietta Cappelletto, Maria Betta, Anna Maria Munerotti, Margherita Barillari, Zaira De Andrea e Maddalena Bianchini.

Per la dispensa delle tasse

Gli studenti di tutte le Facoltà e Scuole, che aspirano al beneficio della dispensa dalle tasse, sono invitati a presentare la istanza su carta bollata coi prescritti documenti entro il 30 corrente, termine ultimo ed improrogabile.

Fermi ed arresti

Giovanni Guarisio fu Antonio, abitante in via Borgese, stanotte, in preda a solenne sbornia, al caffè Pedrocchi disturbava gli avventori. Avvertite accorsero le guardie che avendolo trovato in possesso di una lesina lo trassero in arresto.

Al caffè «Cervi» al Ponte Molino per misure di P. S. vennero fermati Umberto Pellegrino fu Giuseppe, di anni 21, abitante in vicolo Mazzini; e Laccoldati Romolo fu Giovanni, di anni 21, abitante in via Nicolò Orsini.

— Per ubbriachezza ripugnante venne elevata contravvenzione al noto Bacchis Desiderato abitante in via Andrea Gearatti.

La grave imprudenza di un bambino

Stamane il bambino Mario Pendo di Eugenio, di anni 4, la cui famiglia abita in via Gio. Batta Belzoni III, rimasto solo in casa essendo la mamma sua uscita per delle compere si dava a giocare coi fiammiferi. Sciaguratamente questi si accendevano appiccandogli fuoco alle vesti. In aiuto del poveretto accorse un coinquilino, ma troppo tardi: le fiamme avevano straziato il misero corpicino. Il piccolo Mario fu ricoverato all'Ospitale moribondo.

Bella dimostrazione all'on. Romanin Jacur nel teatro di Conselve

Oggi Conselve, il simpatico centro della nostra provincia, era in festa: tributava plausi ed espressioni di devozione al vecchio illustre parlamentare on. Romanin-Jacur che da ben 33 anni rappresenta alla Camera il collegio di Piove-Conselve.

All'on. Romanin venne offerto nella sala teatrale un banchetto di circa 300 coperti.

Al tavolo d'onore erano tutti i Sindaci del collegio, i consiglieri provinciali cav. Drigo e co. Donà Dalle Rose, il Rettore Zanni, l'ing. Leone Romanin-Jacur, il signor Ettore Salom, l'avv. Schiesari, l'ing. Suman, il dott. Bruno. Tutte le maggiori personalità del collegio erano presenti.

Alla fine del pranzo prese la parola il sindaco di Conselve sig. Fabbro.

— Noi siamo orgogliosi — disse fra altro — che, data la piattaforma di questa recente campagna elettorale, il nome dell'on. Romanin sia risuonato come simbolo di quegli ideali che vogliono l'Italia all'altezza dei suoi storici destini, ai quali l'hanno innalzata il senno dei suoi governanti e il valore dei suoi soldati, e che invocano ogni provvidenza d'ordine economico, intellettuale e morale, diretta a favorire l'armonia fra le varie classi sociali, con criteri di giustizia e di rispetto alle Istituzioni e ai sentimenti più nobili e più sacri. —

Fu assai applaudito

Parlò quindi il Sindaco di Piove cav. Nallini il quale disse:

«Delegato dalla cittadinanza di Piove ed interprete nel contempo del distretto compreso in questo Collegio, io presento il mio saluto augurale per la nuova legislatura al cui mandato rappresentativo per Piove-Conselve è stato con suffragio plebiscitario riconfermato l'on. Romanin-Jacur.

«Signori! — Il dovere è lo scopo più nobile della vita, e il più schietto e grande piacere è quello che deriva dal sapere di averlo adempiuto. L'on. Romanin-Jacur, che Noi festeggiamo ha compiuto ognora il suo dovere; non solo, ma con Lui il dovere del Rappresentante politico ha raggiunto l'estremo suo limite ed, oltrepassato il dovere, sorse in Lui l'abnegazione ed il sacrificio».

Salutato da interminabili ovazioni parlò infine l'on. Romanin Jacur il quale — dopo d'aver ringraziato gli amici — ricordò come il collegio di Piove lo abbia mandato alla Camera con tre specie di suffragi e come la prima volta che scese in campo abbia trovato difficoltà fra uomini del suo stesso partito che gli rinfacciavano di essere troppo avanzato.

Venendo a trattare della nuova legge elettorale dimostrò, riferendosi al suo passato di parlamentare, come egli sia stato sempre fautore convinto dell'allargamento del voto.

Parlò del progresso della Patria nostra. L'umanità, disse, deve progredire in tutte le sue manifestazioni dalle materiali alle intellettuali. Tutti devono portare il loro contributo a questo progresso. La questione sta nel vedere come si debba procedere, e in proposito l'illustre uomo si disse ammiratore e seguace del vecchio motto il quale assicura che fa strada lunga chi va con passo moderato.

Venendo a dire del risultato delle elezioni rilevò come ne derivi un insegnamento al nostro partito. Il partito conservatore che condusse l'Italia da Novara a Roma si è andato ora affievolendo: necessita che si rinfranchi e si disciplini.

Parlando della libertà nota come da una parte sono quelli che vedono la libertà solo ove è l'espressione della volontà loro; dall'altra — disse — che la libertà vorrebbe per raggiungere fini che noi monarchici costituzionali non vogliamo e non dobbiamo volere. Fra queste due concezioni della libertà sta la concezione nostra, la concezione del Sella, della destra che permise il progredire meraviglioso del Paese.

Ricordò quindi la linea di condotta che egli ha seguita sempre sul dibattito politico, sostenendo a fronte alta i propri principi, convinto della bontà della massima che è meglio farsi coda di leone che testa di volpe: odiò ogni forma di mascheramento del proprio pensiero: ebbe il rispetto degli avversari perchè in tutte le battaglie prese e mantenne il suo posto.

Illustrò i risultati dell'impresa di Libia e terminò inneggiando alla Patria ed al Re.

All'on. Romanin venne offerta una medaglia d'oro dai Patronati scolastici di Conselve e Cartura.

Parlarono ancora il marchese Buzzacarini e l'avv. Schiesari.

L'arresto di un famoso ladro

MONTAGNANA — Ci scrivono 16:

Non è ancor spento tra noi il ricordo di una famigerata associazione a delinquere composta di ben otto individui che per oltre due anni sparsero il terrore in tutto il territorio di Urbana e dei limitrofi paesi rubando a man salva il pollame che veniva poi venduto sui pubblici mercati del Basso Polesine.

La notte del 29 dicembre dello scorso anno 1912 una pattuglia dei reali carabinieri della Legione territoriale di Montagnana, sorpresi in Urbana 5 dei temuti ladri, sostenevano con essi un violento scontro durante il quale uno di questi cadeva ucciso da un colpo di mitraglia, mentre — spianato il fucile — mirava alla testa di un milite.

Gli altri quattro ladri, e due altri che non parteciparono al conflitto, furono arrestati: ma l'ultimo (e non il meno pericoloso) riuscì a porsi in salvo in Russia di dove fece ritorno in questi giorni.

Ieri sera, mentre il tenente dei carabinieri, signor Locatelli attraversava la via Grande, scorse l'amico e senz'altro lo fermò chiamandolo per nome. Il mal capitato (tale Antonio Rossi fu G. B. di anni 30) tentò di farsi passare per un certo Faccio, meravigliandosi di essere disturbato nel suo cammino; ma, stretto dalle abili domande del tenente finì per confessare il suo essere e seguì l'ufficiale nella caserma. Qui fu sottoposto a minuzioso interrogatorio e poi dall'egregio maresciallo Michele Bicego e dal milite Giuseppe Gatto fu tradotto alle carceri mandamentali.

Per la cronaca ricordo che i furti perpetrati dalla famosa associazione furono una cinquantina e che quasi altrettanti furono i tentativi non riusciti!

BELLUNO

Una orribile disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono 16:

A Voltago, nell'Agordino, il bambino di due anni e mezzo Gnech Ottone stava trastullandosi nel cortile della propria abitazione con una sorellina di anni otto di nome Luigia, allorchè riuscì ad impossessarsi di un punteruolo.

Il piccino, mentre con l'arma in mano correva, cadde a terra ed il punteruolo gli si conficcò nel cavo orbitale sinistro.

I genitori accorsero subito e levarono il punteruolo dall'occhio. L'arma si era conficcata per oltre otto centimetri!

Il medico del luogo, capitato poco dopo, prestò tutte le cure possibili al piccino, il quale, dopo lunga straziante agonia cessava di vivere fra lo strazio dei suoi.

Grave disgrazia in un bosco

Al nostro ospedale è stato trasportato d'urgenza con la frattura della gamba destra al terzo inferiore l'operaio Tos Luca Giovanni di circa anni cinquanta. Egli in un bosco sopra Pescul, in comune di Selva, mentre era intento assieme ad altri al lavoro, era stato investito da un tronco d'albero.

Fu curato subito dal medico del sito dott. Tognetti. Il povero operaio ne avrà, salvo complicazioni, per un mese e mezzo circa.

Dante Alighieri

Stamane, come avevamo annunciato, doveva aver luogo la assemblea dei soci della Dante Alighieri. Gli intervenuti, però, non raggiunsero il numero legale, sicchè la assemblea, in seconda convocazione, avrà luogo domenica prossima alle ore undici.

Contrabbandiere arrestato

In territorio di Forno di Canale le guardie di Finanza hanno fermato un tale mentre con un carico sulle spalle attraversava cautamente un viottolo.

L'individuo, che nel sacco aveva oltre sette chilogrammi di tabacco di provenienza estera, venne condotto in caserma, ove fu identificato per tale Matteo Meneghetti. Il tabacco fu sequestrato ed il Meneghetti venne denunciato per il procedimento del caso.

Nomina di insegnati

FELTRE — Ci telegrafano 16:

Tra le deliberazioni consigliari di ieri sono state accettate le dimissioni di cinque insegnanti: signore Cavazzini, Cogorani, Vienna, Chiminelli ed Orta e per la signora Marianna Bianco il consiglio decretò la decadenza per legge.

Si nominarono altresì le insegnanti seguenti: Colò Mille ad Anzù, Italia De Col a Tomo, Maria Piccaluga a Vignui, Folinatti Clementina ad Arson, Lina Cavalieri a Lamen, Gina Vendramini a Nemeggio, Ada Zannini a Villabruna e Gallina Fortunato a Croci.

Sei quarte classi

Con ammirazione e soddisfazione delle singole popolazioni la nostra Amministrazione comunale, dando un bello e lodevole esempio, ai comuni vicini, ha testè istituito la quarta classe elementare nelle seguenti frazioni dipendenti dal nostro capoluogo: Nemeggio, Tomo, Focu, Vellai, Villabruna e Mugnai, presso le cui attuali scuole impartiscono l'insegnamento due maestri.

A Villabruna, che è una frazione di qualche importanza fu anzi istituita anche la quinta classe.

Altra Chiesa derubata

La frequenza dei furti sacrileghi è tanto comune ora da destare una certa impressione e rincresce davvero il fatto che tali reati rimangano quasi sempre impuniti come neanche non esistesse la vigilanza dell'arma benemerita.

Proprio ieri i ladri hanno visitato la chiesa della borgata di Farra, penetrando in essa mediante lo sforzo fatto alla porta principale, nella quale però hanno potuto fare un bottino magrissimo.

Asportarono, indisturbati, la cassetta per l'elemosine; l'aprirono in mezzo la campagna e non vi trovarono che qualche lira.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono 16:

La festa degli orticoltori — Iersera all'Albergo «Stella d'Oro» egregiamente servito, seguì un banchetto dell'Associazione Orticola in onore al proprio presidente e direttore cav. dott. Ferruccio Salvagnini e rag. Leo Castelli. Il vice presidente Martello Paolo, dopo poche parole ma belle, offrì ai festeggiati due bellissime medaglie d'oro e due splendide pergamene fra gli evviva di tutti i presenti. Allo Champagne oltre che i festeggiati parlarono applauditi i signori prof. cav. Ottavio Bellino Lusiani e diversi orticoltori di Cavarzere e Loreo.

TREVISO

Il nuovo segretario della Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono 16:

Il Consiglio della Cam. di Comm. ed Industria della nostra Provincia ha oggi eletto, in seguito a pubblico concorso, a segretario-capo il dottor Ugo Zaramella, primo vice-segretario della Camera di Commercio di Venezia.

Con la nomina del dottor Zaramella la nostra Camera di Commercio fa certamente un ottimo acquisto e sostituisce degnamente l'egregio ex-segretario avv. prof. Angelo Pancino.

Il dottor Zaramella è preceduto da ottima fama di funzionario esperto e coscienzioso. Egli aveva in precedenza vinto altri concorsi importanti, fra cui quelli di segretario dell'Istituto Coloniale Italiano in Roma, segretario della Camera di Commercio di Belluno, segretario del R. Museo Commerciale di Venezia ecc.

Lo Zaramella è nostro comprovinciale, ed è legato per parentela ad una cospicua famiglia trevigiana.

A lui i nostri migliori auguri.

La solenne inaugurazione dell'Ospitale di Asolo

ASOLO — Ci scrivono 16:

Cerchiamo di riassumere in poche note la magnifica festa di oggi che data l'importanza del magnifico ospitale che è stato così degnamente inaugurato, è assurta ad un vero avvenimento cittadino, del quale vivrà imperitura la memoria.

Fino dal mattino incominciarono ad affluire al nostro municipio autorità rappresentanze, del distretto e della provincia. Al vermout d'onore offerto dal sindaco nelle sale del civico museo notiamo: il deputato del collegio on. Indri, il vice-prefetto comm. Ferragù, il medico provinciale comm. Jacchia, i professori Antoniutti, De Marchis e Rubinato dell'Ospitale di Treviso, il presidente della congregazione di carità cav. dott. Giacomo Raselli, il direttore dell'ospedale dottor Pasquali, tutti i membri della presidenza della congregazione di carità col segretario signor Giuseppe Basso, il dottor Grollo, il dottor Basso, il dott. Belloni, il D.r Reggiani, mons. Giuseppe Trabuchelli Onisto in rappresentanza del Vescovo, mons. Angelo Brugnoli, preposto della Cattedrale, il dott. Marini, il dottor Macchini, l'avv. Leiss, sindaco di Fonte, il signor Pellizzari, sindaco di San Zenone, il cav. Manera sindaco di Cavaso, il signor Giuseppe Pastega presidente della congregazione di Maser, il cav. Vittorio Rinaldi di Castelfranco, il cav. Zanini, il cav. Lillo, ecc. ecc. — Dopo il vermouth si formò un lungo corteo preceduto dalla banda cittadina seguito da tutti i cittadini, da uno stuolo immenso di popolo che affollò poi completamente l'immensa spianata che si estende magnifica davanti l'ingresso principale del nuovo istituto. A questo punto dovremmo enumerare tutte le numerose signore che assistevano e davano un senso di gaiezza alla simpatica festa.

Dopo la benedizione impartita dal rappresentante del vescovo mons. Trabuchelli Onisto, incominciò la serie dei discorsi inaugurali che ci dispiace non poter neppure riassumere, e ci dispiace perchè tutti meriterebbero un largo posto nella cronaca odierna per i concetti e per quello spirito di sincerità, di entusiasmo e di ammirazione che da essi traspariva. Il presidente dott. cav. Giacomo Raselli lesse uno splendido discorso, in cui non seppe nascondere la viva e legittima soddisfazione del suo animo per veder finalmente raggiunta quella meta a cui mirò costantemente in sette anni di presidenza nella amministrazione delle Opere pie. Ricordò con rinnovata riconoscenza la munifica signora nob. Paolina Scotti che morendo legò il suo vistoso patrimonio per la erezione di questo istituto. Additò alla pubblica ammirazione i nomi di quanti diedero la propria opera intelligente e fattiva per la costruzione di questo fabbricato che è riuscito un vero monumento dell'estetica e dell'igiene.

Al cav. Raselli seguirono il sindaco della nostra città cav. uff. Serena, che portò il saluto e il compiacimento per l'opera che venn einnalzata, a nome del comune e della città; mons. Trabuchelli Onisto, che parlò a nome del Vescovo e che non seppe nascondere il vivo suo compiacimento come cittadino asolano, trascinando con la eleganza del suo dire l'uditorio a calorose e ripetute manifestazioni.

A nome del governo parlò il vice-prefetto comm. Ferragù e infine accolto da un imponente applauso prese la parola l'onorevole Giovanni Indri deputato del collegio, che pronunciò uno di quei suoi elevati discorsi che non è possibile riassumere. Il pubblico seguì costantemente la parola alata dell'oratore che fu tutta un inno alla carità, un legittimo tributo di riconoscenza a quanti diedero la mente ed il braccio alla costruzione di quest'opera grandiosa, che sta qui a dimostrare perennemente quali sieno i sentimenti umani e civili di queste laboriose contrade, che solo dalla concordia degli intenti, sanno trovare l'impulso primo verso la meta delle civili conquiste.

Finiti i discorsi il pubblico si riversò nei magnifici e spaziosi ambienti del nuovo stabilimento ammirando con sentito compiacimento la perfetta distribuzione dei locali, la ricchezza degli arredamenti forniti dalla ditta Achilli e Ianotti di Padova; ammiratissimo fu il magnifico letto operatorio offerto dalle gentili signore di Asolo col ricavato dell'ultima festa di beneficenza; completa ed elegante la sala medica che la locale Banca popolare con munifico dono, volle elargire assieme ad un apparecchio completo per la Röntegenterapia e Rontegescopia che occupa una sala a parte. — Nella sala d'ingresso prima che la cerimonia fosse finita venne scoperta la lapide che l'amministrazione volle murata alla venerata memoria di Paolina nob. Scotti per la quale dettò queste nobili parole il concittadino prof. Leandro Biadene dell'Università di Pisa: «Tutta la mia ricchezza - sia dell'ospedale di Asolo - disse Paolina nob. Scotti - morendo - il 28 dicembre 1894 - Tutta la nostra gratitudine - sia per la munifica benefattrice - disse - la Congregazione di carità - che volle scolpire il nome - su questa lapide - inaugurandosi il nuovo nosocomio il 16 nov. 1913.»

Finita la cerimonia inaugurale, autorità rappresentanze, i più cospicui cittadini, si riunirono a banchetto, nelle sale della nuova sede municipale, egregiamente servito dai fratelli Fabris.

Alle frutta ebbe principio la lunga serie dei brindisi. Parlò prima il presidente cav. Raselli; a lui seguirono il sindaco cav. Serena, il comm. Ferragù, il preposto mons. Brugnoli, il dottor Sabelli, mons. Trabuchelli Onisto, l'on. Giovanni Indri, i professori Rubinato e De Marchis di Treviso, il comm. Cadel che parlò con quella forma poetica, convincente che lo rende tanto simpatico, il dottor Grollo e infine l'ingegnere Pasqualini.

L'on. Indri seppe trascinare l'uditorio ad un vero entusiasmo, specialmente quando, fra l'unanime approvazione annunciò che il Governo del Re nominava cavaliere della Corona d'Italia il ben amato concittadino ing. Pasqualini che a quest'opera ha dato la miglior parte del suo ingegno forte, della sua anima di artista.

Lo scioglimento del corpo dei pompieri

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16

Per una serie di cause che non staremo qui a narrare, non ultime predominanti indisciplina e malumore, il corpo dei pompieri ha deciso di sciogliersi e cesserà col 31 dicembre di quest'anno.

Non conosciamo i provvedimenti che prenderà l'amministrazione comunale. — Certamente lo riorganizzerà su nuove basi, aprendo all'uopo un concorso.

La solenne inaugurazione
della tramvia Susegana-Pieve di Soligo

Pieve di Soligo, 15

« La perla della dolce vallata del Piave » — come si vuol da taluni chiamare la gaia e industriosa Pieve di Soligo — già da gran tempo aspirava ad essere unita per una regolare vicenda di velocissimi veicoli, al generale sistema delle correnti di vita che scorrono nel mondo.

Così da gran tempo non uno tra i più illuminati cittadini di Pieve omise di dare opera, se non altro di desiderio, alla costruzione di una via ferrata, che, unendo Pieve alla più vicina stazione ferroviaria, cioè Susegana, raccordasse il paese alla rete ferroviaria veneta, ben comprendendo come a lungo andare la vita, già relativamente intensa di lavoro, della ridente piccola città sul Soligo, sarebbe stata soffocata da un ulteriore isolamento dal resto della regione.

Vaticinata quasi e caldeggiata da un poeta, il Felissent, l'idea altamente e saggiamente civile, venne raccolta praticamente dai cittadini di Pieve, primo fra essi Gaetano Schirato, e più tardi, vinti gravissimi ostacoli, attuata per merito specialmente del Sindaco di Pieve, cav. Dalla Bortola, dell'on. Pietro Bertolini, del compianto senatore comm. Leopoldo Minesso, del prefetto comm. Vitelli, del comm. Daniele Monterumici, del comm. Battistella ispettore del Ministero di A. I. e C., del comm. Giacomo Poletta, ispettore del Genio Civile di Verona, del comm. Antonio Monterumici e dei benemeriti ingegneri della Società Veneta, fra i quali, eminente, il cav. uff. ing. Ludovico Fabris, direttore delle costruzioni.

E l'opera, che, senza esagerazioni, nella relatività della sua importanza, può dirsi grandiosa, date, come ripetiamo, le gravissime difficoltà di ordine tecnico e amministrativo che s'incontrarono, venne ieri con simpatica festa conclusa ed esaltata.

Il ricevimento a Susegana

Arriviamo a Susegana alle dieci del mattino. Il nostro treno, che porta la maggior parte delle autorità, provenienti da Treviso e da Venezia, aveva percorso l'ubertoso contado trivigiano sotto un cielo grigio, che non prometteva troppo bene per il resto della giornata. Ma al momento del nostro arrivo a Susegana, l'accoglienza cordialissima che ci viene fatta dalle autorità locali e dalla popolazione radunatasi a festa tra una gloria di pennoni e di trofei, ci fa subito dimenticare le inquietudini meteorologiche.

Mentre aspettiamo il treno di Conegliano che deve recare l'on. Eduardo Ottavi, che viene per la prima volta a salutare i suoi elettori dopo la battaglia delle urne, e mentre il Sindaco di Pieve cav. Dalla Bortola, e quello di Susegana cav. Dall'Armi, fanno agli ospiti gli onori di un eccellente rinfresco, servito ottimamente nella sala terrena dell'Albergo Bressan, dalla ditta De Lotto di Conegliano, prendiamo una prima nota delle personalità più notevoli tra l'onorevole comitiva. Notiamo alla rinfusa il Prefetto di Treviso, comm. Vitelli, il Presidente del Consiglio provinciale ing. comm. Daniele Monterumici, il Sindaco di Refrontolo cav. uff. dott. Brunetti, il consigliere provinciale cav. uff. Ancilotto, il cav. Leone De Toffola, l'avv. Bernardi, il comm. Dall'Armi, Sindaco di Montebelluna; della Società Veneta il cav. ing. Scupfer, capo movimento, lo ing. Zanoni, capo servizio, l'ing. Sgaravatti delle costruzioni, l'ing. Pez, direttore del Movimento; l'avv. Manfredini, segretario della Deputazione provinciale, il conte di Collalto, consigliere della Camera di Commercio, il capitano cav. Dina, comandante della compagnia di Conegliano dei RR. Carabinieri, il capo stazione di Pieve, sig. Munaro, l'ispettore compartimentale delle Ferrovie di Venezia cav. ing. Pietri ed altri molti signori, di cui non abbiamo potuto registrare i nomi.

Dopo una mezz'ora di attesa, arriva il treno di Conegliano. Le autorità si affrettano a ricevere l'on. Eduardo Ottavi, il quale scende accolto da un'ovazione.

E dopo un'altra breve sosta al *buffet*, si monta sul tramway. Il trenino aspettava sulla piazza, lindo e pulito nel suo colorino verdognolo, ben infiorato ed imbandierato, come si conviene ad un bravo trenino inaugurale. E quando le autorità si insediano sui buoni cuscini soffici degli scompartimenti di prima classe, sbuffa un poco (il trenino è a vapore), fischia con prudente insistenza e... Evvivaaa!!, s'avvia pettoruto e conscio della gravità del momento, tra un applauso poderoso della folla, e grida di «viva il treno! viva Ottavi!».

Il primo viaggio

E via, andiamo.

Sotto i nostri occhi il paesaggio s'apre ora in un'ampiezza luminosa, avvivata dal nastro azzurro del Piave che si svolge mite e pacato, ora si conchiude e si solleva in un ondeggiamento di colline, ispide di macchie, sentinelle avanzate del fondo e antico bosco del Montello, cosparse di bianchi casali e di ville. Ecco Colfosco, e il castello maggiore dei conti di Collalto, maestoso e severo del suo feudale impero; ecco Nervesa, da lungi, oltre il Piave, ridente, dominata dalla grande storica Abbadia; oltre Falzè, presso Sernaglia, ecco Barbisano, e sopra la rocca dei Collalto. Là dimorò il conte Collaltino che Gaspara Stampa amava, là forse ancora la contessa Bianca geme d'un eterno lamento, costretta nella pietra viva, sì come vuole la fosca leggenda.

Ma incontro a noi, tirandosi sul ciglio della strada, che in verità è un po' troppo stretta per contener carriaggi e ferrovia, viene la buona vecchia diligenza dei tempi andati, trainata da due poveri cavalli, che vedendo il treno si inquietano, seccati e attoniti.

E' l'ultimo viaggio, il suo. Domani non correrà più da Pieve a Susegana, da Susegana a Pieve. Ora c'è il trenino, invadente, rumoroso e arrogante come tutti i *parvenus*. E i cavalli, tutti i cavalli che abbiamo incontrato strada facendo, non lo possono soffrire, diggià. Se ne meravigliano e se ne impennano. E' una novità antipatica, e loro non ne vogliono sapere. Con i piedi nel fossato liminare della strada, stanno qua e là gruppetti di fanciulli. Con i piccoli occhi sgranati, con un dito nel naso a in bocca, ci guardano. Qualche volta gridano« Viva il treno! — viva Ottavi!».

Sembrano, con certi loro cappelli bruni castagna, senza nastro, dei piccoli gruppi di grandi funghi. Le donne sono tutte esultanti, pare, gridano, ridono, salutano. E sempre il solito ritornello «Viva il treno — viva Ottavi!».

E questo è pure il grido che, mescolato ai concenti che s'affaticano a cavar dagli ottoni i bandisti di Susegiano, e ripetuto da una folla grandiosa, risentiamo al nostro arrivo a Pieve.

A Pieve

Marcia reale. Applausi. Saluti. Strette di mano. Viva Ottavi, Viva, Viva. Il Sindaco, una bellissima figura caratteristica di Sindaco, pieno di dignità e di bonarietà, si avvia, tra i carabinieri — ce ne sono tanti — al Municipio.

— «Signori, largo per piacere!» — S'avanza un capitolo di preti, con a capo Don Pietro Pieropan, Arciprete di Pieve di Soligo. Il reverendo sacerdote impartisce con semplice e solenne cerimonia la benedizione al treno, mentre la folla assiste reverente, a capo scoperto.

Terminata la funzione sacra, seguiamo le autorità nel salone centrale del Municipio, ove viene offerto un nuovo rinfresco, mentre la musica intona l'inno di Mameli.

Poi che le autorità han fatto di nuovo onore al buon vino di Solighetto ed alle ottime paste che lo accompagnano, scendono per una breve visita al Paese.

E si va così, prima a visitare i lavori del nuovo Duomo, un grandioso edificio di cui è già compiuta la parte perimetrale, ed i cui lavori, per merito dell'egregio Arciprete, procedono, secondo il progetto dell'architetto Domenico Rupolo di Venezia, cui è dovuto anche il nuovo edificio della Banca Popolare, bella e spaziosa costruzione in cotto in istile veneziano-lombardesco, che viene anche fatto obietto d'una visita particolare delle autorità.

E così viene l'ora della colazione, offerta dal Comitato, di cui fanno parte il Municipio di Pieve e la Società Veneta

Il banchetto

La mensa è imbandita con molto fasto in una sala terrena dell'Albergo alla Posta, di Ettore Pavan, il quale dirige personalmente con molta abilità il delicato servizio degli scalchi.

Si serve successivamente: Zuppa reale, branzino, salsa maionese, salsa tartara, controfiletto alla scarlatta, contorno di patate e cardi, fritto alla veneta, faraona allo spiedo, insalata russa, dolce, frutta; vino rosso Chianti, vino bianco secco di Solighetto, torchiato da lusso, spumante italiano caffè e liquori.

La massima cordialità regna tra i commensali e le conversazioni s'intrecciano animatissime e gaie. Alla tavola d'onore, sulla quale domina un trofeo d'aquila ghermente con gli artigli un enorme grappolo d'uva, cui sono appiccicate alcune schede elettorali — ricordi della recente lotta — recanti il nome e il contrassegno bacchico dell'on. Ottavi, alla tavola d'onore, diciamo, seggono il sindaco di Pieve cav. Dalla Bortola, il sindaco di Susegana cav. Dall'Armi, l'on. Edoardo Ottavi, il prefetto, il comm. Antonio Monterumici, il comm. Daniele Monterumici, il cav. dott. Brunetti, l'ing. Scupfer, il cav. uff. Sartorelli, il dott. Rigato deputato provinciale e poi via via tra i commensali il cav. Gambruzzi presidente della Società elettrica di Valdobbiadene, il capitano Augusto Vital, il cav. Calissoni presidente del Consorzio Agrario Conegliano, la Giunta comunale di Pieve al completo, etc. etc., in tutto circa cento convitati.

Il discorso del Sindaco

Allo spumante, tra la generale attenzione, sorge a parlare il benemerito sindaco di Pieve di Soligo, cav. Dalla Bortola.

Il cav. Dalla Bortola esordisce, dichiarando di ascrivere a sua lieta ventura il fatto di poter accogliere tanto eminenti persone per l'occasione così lieta per il suo «natio loco». A così nobile adunanza egli porge un saluto reverente e deferente, e dice grazie di cuore per aver voluto onorarlo accogliendo il suo invito ed intervenire. Si scusa, per non potersi esprimere con maggiore eloquenza, ma la soddisfazione di veder alfine compiuta l'opera che per tanti anni formò il più ardente desiderio di ogni buon cittadino di Pieve, lo commuove oltre ogni dire. Con garbata ed elegante sintesi, l'oratore fa una vivace descrizione di tutte le difficoltà che porgevano i mezzi di trasporto di cui fino ad oggi disponeva Pieve di Soligo, rilevando come tali difficoltà, spesso insormontabili, rendevano la sua graziosa città isolata, in certo qual modo, dall'umano consorzio. Un uomo forte e geniale, Gaetano Schierati, il fondatore del primo Gruppo delle Banche Popolari, che tanto giovò allo sviluppo della città, il maestro ardito della cooperazione, ebbe la visione delle circostanze, e seppe dar quell'impulso che solo potè giovare a noi per condurre a buon fine la nostra opera, attraverso tante laboriose trattative, rese più penose dall'impazienza nostra e da quella, più assillante perchè incosciente del pubblico, continua il Sindaco.

L'oratore ricorda ancora, mandando a loro un saluto di riconoscenza, coloro che maggiormente si adoperarono per l'adempimento della grande impresa, e cioè l'on. Bertolini, il comm. Battistella, il compianto sen. Minesso, i commendatori Daniele Antonio Monterumici, il comm. Poletta e la Società Veneta.

Esprime l'augurio che i benefici che il paese ritrarrà dalla nostra impresa — continua l'oratore — sieno pari al grande amore col quale essa venne preparata e condotta, e poichè questa nostra Pieve non è che una modesta cellula del nostro grande organismo nazionale, trovi nel vostro sentimento eco sincera e commossa il voto che innalzo fervido e caldo, d'amor proprio, per la sempre maggiore grandezza e prosperità dell'Italia nostra, de' suoi vecchi e dei suoi nuovi domini. Alzo il bicchiere alla salute di S. M. il Re e della Reale Famiglia, all'Esercito ed all'Armata, ricordando il nostro concittadino tenente Antonio Schierato ucciso a Sciara-Sciat, al sen. Brandolin, all'on. Ottavi, al prefetto di Treviso comm. Vitelli.

Vivissimi applausi interruppero spesse volte la parola calda e commossa del cav. Dalla Bortola, tramutandosi alla chiusa del brillante discorso in una vera ovazione.

Il Prefetto e il cav. Rigato

Il comm. Vitelli s'alza quindi a parlare. Pronuncierà poche parole per esprimere la propria viva soddisfazione per la festa solenne a cui è chiamato ad assistere. Augura che la nuova tramvia schiuda un nuovo periodo di prosperità e di progresso per questa nobile e fertile ed industriosa regione, ed è sicuro che l'avvenimento odierno segnerà una data memorabile per queste popolazioni e lascierà un gradito ricordo nell'animo di ognuno, e dell'opera compiuta in nome del Governo si compiace, plaudendo agli Enti locali, ai cittadini volonterosi, alla Società Veneta.

Manda un saluto al sindaco, al senatore Brandolin, all'on. Ottavi, ed invita, in nome del Governo, ad inneggiare alla prosperità dell'Italia nostra ed alla nostra gloriosa monarchia, che regge con tale saviezza la nazione, da condurla ad assidersi rispettata e potente al consesso delle grandi nazioni.

Anche il comm. Vitelli è calorosamente applaudito e festeggiato.

A lui subentra il cav. avv. Rigato, deputato provinciale. A nome della Deputazione provinciale si associa con tutto il cuore a tale festa, che solennizza e consacra la realizzazione d'un sogno sognato per trent'anni. Ricorda le grandi difficoltà incontrate e le benemerenze acquistatesi in paese dalla patrizia famiglia dei conti Balbi Valier e dalla famiglia Schierato.

C'era un poeta, ed i poeti hanno spesso l'intuizione ideale, anche se non concepiscono il piano pratico, delle belle imprese. E il poeta era il Felissent, che primo bandì l'idea, che la dolce Pieve, sirena della vallata, pupilla della nostra provincia, fosse efficacemente allacciata alle grandi arterie vitali della regione.

Ricorda ancora l'opera costante di aiuto prestato dalla Deputazione provinciale all'opera, rende omaggio al sindaco ed all'on. Ottavi e chiude il suo poetico e brillante discorso tra grandi clamorosi applausi.

L'on. Ottavi

Tra grida di «Viva Ottavi», il neo eletto deputato del collegio di Conegliano prende la parola.

Esprime prima di tutta la sua ammirazione e la sua gratitudine per gli oratori che lo hanno preceduto, e ringrazia tutti coloro che gli furono tanto larghi di cortesie in questa memorabile giornata. Saluta con piacere il personale della Società Veneta, e manda un saluto al suo presidente, comm. Giuseppe Da Zara.

Si duole di non aver potuto dare la sua opera all'attuazione di questa impresa, essendo purtroppo arrivato troppo tardi; augura che da questa ferrovia il paese abbia a trarre quei vantaggi che bene si merita per la sua rara e vigorosa operosità. La terra, quella terra che il mite Vergilio chiamò *justissima tellus*, sa rendere in ricchezza quanto le è stato dato in lavoro, e ricompensare i nobili sforzi dei suoi amatori. Ma solo quando si abbiano gli adeguati mezzi di trasporto la terra può dare tutto il suo rendimento, dimodochè il problema agricolo è sempre integrato da quello dei trasporti. Quando l'Italia potrà avere un sistema generale di trasporti adeguati alla sua efficienza produttiva, essa potrà moltiplicare enormemente le proprie esportazioni, poichè soltanto il contingente degli emigranti costituirà un potentissimo elemento acquirente. Può affermare che il Governo è animato dalle migliori intenzioni in materia ferroviaria, e cita a prova di tale asserzione il fatto che i due ultimi ministri dei Lavori Pubblici hanno pressochè raddoppiati gli stanziamenti ferroviari sul bilancio dello Stato.

Associandosi all'analogo augurio espresso dai predetti oratori, augura anch'egli che la ferrovia Susegana-Pieve abbia ad essere ben presto raccordata con Valdobbiadene e Montebelluna, in modo da creare tutta una rete, che sarà arra sicura di progresso e di prosperità per l'avvenire, e promette tutto il suo appoggio a tale progetto.

Beve alla salute degli intervenuti, alla prosperità di Pieve e di Susegana, al Sindaco, al Prefetto, etc. etc.

Un'alta ovazione chiude il discorso e saluta l'oratore efficace e brillante.

*

Alle quattro e mezza il treno riparte per Susegana, recando con sè la maggior parte degli intervenuti.

Alla sera Pieve si illumina fantasticamente e s'infiamma di fuochi artificiali, organizzati dai fratelli Stefan di Vittorio.

E così la festosa giornata ha termine. Pieve ha il suo treno.

UDINE

Morto avvelenato dall'alcool

UDINE — Ci scrivono 16

Ieri sera verso le 17.30 il vigile Cauciani trovò in via Manzoni certo Davide Pascal di anni 58 facchino, disteso a terra, privo di sensi.

Il vigile fece venire sul posto una vettura nella quale imbarcò il Pascal e lo condusse in questura.

Colà venne riscontrato che si trattava di una potente sbornia e l'alcool purtroppo aveva prodotti i suoi terribili effetti e nulla valse a farlo rinvenire giacchè non dava quasi segno di vita.

Il disgraziato venne subito dal vice-brigadiere Fortunati condotto all'Ospitale.

Nel pio luogo fu ricevuto dal medico di guardia dottor Boccabianca e trovò che l'ammalato poteva avere ancora pochi istanti di vita, e difatti dopo pochi minuti cessava di vivere e venne portato nella sala mortuaria.

La partenza per la Libia di 250 soldati di fanteria

Stamane con treno speciale sono partiti per la Libia 250 soldati del secondo Reggimento fanteria, per aggregarsi al 93.o Fanteria.

Furono accompagnati alla stazione dalle autorità militari, dal R. Prefetto e la musica del Reggimento.

Essi vanno a sostituire i congedandi. Sono quasi tutti volontari delle classi 1892 e 1893.

Fino a Genova sono accompagnati dal capitano Voghera e dal tenente Vercellio.

Partenza per la Libia di 100 soldati

SACILE — Ci scrivono 16

Oggi col treno speciale proveniente da Udine partivano cento soldati diretti in Libia. Li accompagnarono alla stazione tutti gli ufficiali del Reggimento del Distretto Militare con la Musica militare in testa ed una moltitudine di cittadini accorsi per salutare i bravi giovanotti.

All'arrivo del treno il colonnello Gandini con parole appropriate alla circostanza volle salutare i suoi soldati.

Si ferisce di coltello al ventre

CODROIPO — Ci scrivono 16:

Certo Podrecca Luigi di anni 76 da Ronchis, pellagroso, in un accesso di follia, afferrato un coltello si inferiva più colpi al ventre, uno dei quali penetrante in cavità. Raccolto venne trasportato all'ospedale ove fu raccolto dal medico dott. cav. Cavarzerani. Il suo stato è gravissimo.

In fin di vita

Antonio Pertoldi fu Luigi, di anni 41 di Lestizza verso le 11 dell'altra sera scendendo le scale per portarsi in cucina a Lestizza cadde battendo violentemente la testa contro l'acciottolato. Accorse, chiamato dai familiari, il medico dott. Padovan che riscontrò le gravissime condizioni del disgraziato e ne giudicò impossibile il trasporto a Udine.

Ultima ora

L'attitudine degli Stati Uniti contro il Messico

New York 16

L'ottimismo che regnava venerdì all'ambasciata degli Stati Uniti al Messico ha fatto posto al pessimismo. Il presidente Huerta continua a non sembrare convinto che sarebbe per lui conveniente dimettersi. Nei circoli bene informati si è perduta quasi ogni speranza di veder terminare la cosa regolarmente. La attitudine degli Stati Uniti è considerata al palazzo nazionale del Messico come accennante all'intenzione di lottare contro la volontà del popolo messicano. Numerosi messicani tornano all'idea che il popolo si unirà per respingere ogni intervento di una potenza straniera negli affari interni del paese.

I propositi del generale Huerta

Londra 16

Si ha da Messico: Il generale Huerta ha fatto oggi la seguente dichiarazione: Non mi smentirò, seguirò la stessa linea di condotta del passato e mi adoprerò con tutti i miei sforzi per raggiungere la pacificazione del paese. Manterrò anche la promessa che ho fatto prendendo il potere. Il generale ha riconosciuto che la situazione potrebbe divenire tale che gli stranieri fossero in imminente pericolo. «In tal caso, egli ha aggiunto, farò tutto ciò che sarà in mio potere per assicurare loro la protezione. E' vero, ha detto il generale, che alcune classi della popolazione potrebbero sollevarsi, ma io non esiterò allora ad applicare i mezzi più severi di cui dispongo per ristabilire l'ordine e punire i colpevoli».

Il ministro d'Inghilterra ha notificato a tutti i suoi connazionali per il tramite dei consoli, il comunicato diretto al generale Huerta da Lind, e li ha in pari tempo prevenuti di tenersi pronti a partire al primo avviso, per residenza più sicura. Quelli tra loro che abitano in punti lontani, sono pregati di tenersi riuniti nei grandi centri, dove potrebbero più facilmente mettersi al sicuro. Il ministro d'Inghilterra avrebbe assicurato l'Incaricato d'affari degli Stati Uniti dell'appoggio dell'Inghilterra per l'attitudine presa dal presidente Wilson rispetto al Messico.

Deputati ungheresi condannati

Budapest 16

La Corte d'appello ha pronunciato sentenza nella causa dei deputati che alla fine dell'ultima sessione parlamentare avevano lanciato calamai e libri contro il banco dei ministri, ferendo il presidente del Consiglio e il ministro dell'agricoltura. L'ex-deputato Zakarios è stato condannato ad un mese di carcere, e a 100 corone di ammenda. Julius Markes e Otto Hoffmann, sono stati condannati a 15 giorni di carcere. Gli altri tre accusati: Luigi Bek e gli ex-deputati Giuseppe Madarasz e Luigi Merey sono stati assolti.

La festa nazionale del Brasile

Rio Janeiro, 16

In occasione della festa del 15 novembre, nel qual giorno nel 1825 il Portogallo riconobbe l'indipendenza del Brasile, si trovano in porto parecchie navi da guerra estere, tra cui l'incrociatore tedesco *Vienta*, l'incrociatore portoghese *Adamastor*, quello argentino *Buenos Ayres* e quello uraguayano *Montevideo*.

Le navi sono pavesate e fanno salve in onore della squadra brasiliana. Al Palazzo presidenziale ha avuto luogo un brillante ricevimento, al quale assistevano gli ufficiali delle navi, i ministri, gli ufficiali di terra e di mare, i membri del parlamento e gli alti funzionari. E' stata molto notata la presenza di Venceslao Cruz, futuro candidato alla presidenza della Repubblica, venuto espressamente a Rio de Janeiro per conferire coi capi politici. L'illuminazione della baja, fatta iersera, è stata splendida. Vi era una grande animazione.

Ammiraglio francese a Costantinopoli in visita ufficiale

Costantinopoli 16

Durante il soggiorno della squadra francese a Vurla, l'ammiraglio Bue De La Peirere si recherebbe in visita ufficiale a Costantinopoli, accompagnato da numerosi ufficiali della squadra medesima.

Sabotaggio a bordo di un vapore durante la navigazione

Rio Janeiro 16

Un radiotelegramma dal *Lutetia* annunzia che due stranieri sono stati sorpresi in flagrante delitto di sabotaggio a bordo di questa nave: essi facevano correr via l'acqua dolce. Entrambi sono stati arrestati: all'arrivo della nave, saranno consegnati alle autorità di Rio de Janeiro, ove il *Lutetia* giungerà oggi.

Annegati nell'Arno

Firenze 16

Si ha da Compiobbi, frazione di Fiesole, notizia di una grave disgrazia avvenuta ieri sera: Una ragazza, certa Amalia Cristelli, volendo attraversare l'Arno per recarsi o Compiobbi, salì su di una barca condotta da certo Corini Pietro di anni 18. Durante la traversata il palo destinato a dirigere la barca, per la violenza della corrente si spezzò e l'imbarcazione, abbandonata a sè stessa, fu travolta malgrado gli sforzi del barcaiuolo. Tanto lui che la ragazza annegarono miseramente. I cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Bonada, Occhiobello, Trecenta, Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIV d'Esercizio

Situazione al 31 Ottobre 1913

ATTIVO

Cassa		L.	372,078 98
Portafoglio		»	6,145,008 38
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	— —
» » quinto Stipendi		»	41,889 89
		»	752 43
Mutui ipotecari		»	32,500 —
Riporti		»	1.598,432 26
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1.681,577 46
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	542 210 89
Effetti ricevuti per l'incasso		»	
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato	2.276.025.35		2,333,974 21
(Azioni ed obbl. div.	57.948.86		
Stabili		»	223,614 90
Mobiliare e Casse forti		»	23,094 50
Impianto Cassette a Custodia		»	15,000 —
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	565.741 87
Conti - Esattorie		»	1,314,964 14
Depositi a custodia	L. 1,417,141.05		
» a cauzione di servizi	» 162,000.—		
» a garanzia	» 4,900,819.26		6,479,960 31
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	169,454 97
Debitori in Conto titoli		»	1,929.443 80
		L.	23,469,698 99
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	640 587 26
		L.	24,110.286 25

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 24731	L.	618,275.—	
Riserva ordinaria	»	232,004.68	
» plusvalenza valori pubbl.	»	34,962.87	
» speciale a garanzia port.	»	90 000.—	975,242 55

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L.	2,242,339.91	
Depositi a risparmio Grosso	»	4,019,842.17	9.110.679 43
» in Conto Corrente	»	469.064.83	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2,379,432.52	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	1.595,855 38
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.367,560 91
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	450,795 63
Conti - Esattorie		»	1,221,481 60
Dividendi arretrati		»	26,370 —
Depositanti per dep. a custodia	L.	1.417,141.05	
» » a cauz. serv.	»	162,000.—	
» » a garanzia	»	4,900,819.26	6,479,960 31
Fondo di previdenza Impiegati		L.	169,454 97
Titoli presso terzi		»	1.929,443 80
		L.	23,326 844 58
Risconto portafoglio		»	69,267 73
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	714,173 94
		L.	24,110,286 25

Presidenza
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
GIUSEPPE BISI
OLIVA Dott. Cav. Uff. PIETRO

Il Consigliere di Turno
BARONI GIO. BATTA.

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
GRIGOLATO PIETRO
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
FABBRIS SANTE

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci.
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.14 tramonta alle 16.39

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 16 Novembre alle ore 8.

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	61.5	8.8	12.5	8.4	deb.	ser.
Treviso	62.1	5.3	13.6	7.5	cal.	ser.
Udine	61.3	5.2	12.5	9.8	cal.	ser.
Padova	—	5.3	13.1	7.9	cal.	ser.
Rovigo	—	4.7	13.5	7.2	cal.	ser.
Verona	60.9	8.0	12.7	7.2	cal.	ser.

Barometro aumentato, temperatura diminuita, cielo generalmente sereno, venti debolissimi del primo quadrante, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 16 Novembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento e diminuz. in 24 or centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+2.20	— 69
Piave	Zenson	11.58	+1.37	— 91
Brenta	Fontaniva	2.17	—0.50	
Adige	Verona	4.50	—1.42	— 18
Po	Polesella	7.76	+3.59	— 12

Tutti i fiumi sono in decrescenza.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare)

Prima alta del 17 . . alle ore 1.45
Prima bassa del 17 . . alle ore 5.50
Seconda alta del 17 . . alle ore 11.45
Seconda bassa del 17 . . alle ore 19.20
Massima alt. raggiunta il 15 cent. sopra 68
Minima alt. raggiunta il 15 cent. sotto 16
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 84

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 ottobre 1913

ATTIVO

1. Cassa L.	743,771 77		
2. Effetti cambiari in portaf. »	17.065,956 22		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—,— —		
4. » » » corr. eserc. »	28.901 74		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	276,367 07		
6. Riporti »	1,666,117 40		
7. Valori diversi »	690,470 59		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	4,979,530 —		
9. Banche e corrisp. diversi »	3,342,859 25		
10. Beni stabili »	400,000 —		
11. Mobilio e Casseforti »	1 —	29,193,975 04	
12. Depositi liberi »	3,360,721 40		
13. Dep. a garanzia sovv.e C.C. »	633,960 75		
14. Depositi a garanzia cariche »	81,500 —		
15. Depositi diversi »	2,207,263 50		
16. Titoli a Riporto »	2,116,960 —		
17. Debitori in Conto Titoli »	6,034,775 —	14,435,180 65	
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut. »	497,103 36		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	321,260 34	818,363 70	
Totale L.		44,447,519 39	

PASSIVO

1. Capitale »		4,000,000 —
2. Fondo di riserva »		845.630 49
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	18.583,125 21	
4. Cred. in C.C.disp. senza int. »	386,054 39	
5. Creditori in C. C. non disp. »	59,404 63	
6. Banche e Corrispond. div. »	4,376.699 12	
7. Effetti a pagare »	24,058 77	
8. Azion. per ced. in corso e a. »	3.294 —	
9. Cassa Prev. fra pers. Banca »	323,332 55	
10. » » Esattoriale »	118,156 52	23,874,125 19
11. Depositanti diversi »	6,283,445 65	
12. Conto Titoli a Riporto »	2,116,960 —	
13. Conto Titoli presso Terzi »	6,034,775 —	14,435,180 65
14. Risconto Esercizio 1912 »	213,080 70	
15. Utili lordi del corr. eserc. »	1 079,502 36	1.292,533 06
Totale L.		44,447,519 39

Venezia, 8 novembre 1913.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del 3 0|0 in conto libero.
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede *Telefono N. 180*
Esattoria Comunale » » *271*
Succursale Padova » » *211*
Esattoria » » » *1150*

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.
Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.
Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.
Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.
Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.
Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.
RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.
RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.
GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.
RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.
ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca, dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.
S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5; 19.20, 19.40, 20.
Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 · da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.
ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.
Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.
Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.
Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.
MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.
Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.
Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.
CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30
Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.[illegible] — 13.15
CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.
Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.
VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).
Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).
VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.
Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.
Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.
Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.
Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.
Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.
VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.
Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.
VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle 19.30 — poi alle 20.30 fino a Dolo.
Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.
Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza nei giorni feriali alle 20.15, nei giorni festivi alle 21.15.
Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.
Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.
VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.
Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora.
VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.
Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 319 — Conto corrente colla Posta — Martedì 18 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso l'apertura della Camera

Alla ricerca del capo della opposizione costituzionale

Roma 17

(F.F.) — A Montecitorio e fuori era corsa nei giorni passati la voce che l'on. Giolitti avrebbe fatto ritorno alla Capitale oggi. Questa voce ha determinato un notevole aumento dei presenti a Montecitorio. Oramai sono oltre 150 i deputati che affollano i corridoi della Camera. Sono in prevalenza i deputati di prima elezione e fra essi tutti quelli per la cui elezione sono stati presentati dei ricorsi. E' naturale pertanto che l'argomento prevalente delle conversazioni dei corridoi sia costituito dalle contestazioni.

Secondo la *Tribuna*, l'on. Giolitti sarà a Roma il 19 e in uno dei primi consigli dei ministri che preluderanno alla riapertura della camera si tratterà, senza dubbio, del completamento del ministero.

Come sarà composta la Giunta delle elezioni? Gli amici del governo ritengono e ripetono — evidentemente per ministerializzare — che la Giunta delle elezioni sarà formata senza che il Governo vi faccia sentire alcuna influenza; gli oppositori dicono invece che la Giunta delle elezioni sarà composta a Palazzo Braschi. Questi ultimi, forse, non hanno torto, poichè è assai probabile che anche questa volta la Camera darà mandato di costituire la Giunta a Marcora, il quale consulterà naturalmente Giolitti. Certamente il Governo approfitterà della presenza dei ricorsi alla Giunta delle elezioni come di un'arma efficace per attrarre nella maggioranza molti oppositori di prima elezione. Del resto, questi poveri oppositori venuti dalla Sicilia e dalla Calabria, sono degli smarriti nel buio. Invano vanno trovando per i corridoi di Montecitorio un capo dell'opposizione costituzionale, in luogo del quale s'imbattono nell'on. De Bellis, che moltiplica le strette di mano e i sorrisi; minacciano di essere soli, senza una guida, senza un capo, esposti alle lusinghe ed agli ammonimenti. E' fuor di dubbio che difficilmente essi continueranno a persistere nei loro propositi di opposizione, ove, appena aperta la Camera, non si arrivi a costituire, sia pure in proporzioni piccole, una opposizione costituzionale diretta da un uomo di energia che formuli un programma organico da contrapporre a quello del governo.

Chi potrà essere il capo autorevole dell'opposizione? E' da escludere il nome nell'on. Sonnino, il quale, per molti segni, ha dimostrato di voler essere a capo di un governo di Sinistra anche Estremo. Del resto, se anche fosse continuato a restare fermo al suo banco del Centro, l'on. Sonnino non sarebbe riuscito a raggruppare attorno a sè come capo dell'opposizione costituzionale più di una dozzina di vecchi amici. Ormai il deputato di San Casciano ha perduto tutto il credito come figura parlamentare. Egli è e sarà un uomo di Stato di valore eccezionale, ma rimane un parlamentare incapace di costituire e mantenersi una maggioranza. Delle qualità eccellenti ha invece l'on. Salandra, il cui nome inspira una grande fiducia anche in quei deputati che arrivano a Montecitorio per la prima volta. La opposizione costituzionale potrebbe trovare in lui l'uomo ideale per la sua ricostituzione. E' da augurarsi che l'on. Salandra si decida ad abbandonare l'on. Sonnino, dando modo all'opposizione costituzionale di stringersi intorno a lui e di iniziare una nuova vita di battaglia, feconda di bene.

L'onor. Chiaradia e la lista dei 228

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore

Nell'elenco dei Deputati che alcuni giornali affermano o lasciano credere abbiano firmato il patto Gentiloni leggo non senza ritardo, anche il mio nome.

Approfitto della cortese ospitalità del suo diffuso giornale per dichiarare che non ho firmato il patto Gentiloni nè ho stretto altro qualsiasi accordo.

Nel 1909 esposi le mie idee in ordine ai rapporti fra Chiesa e Stato nella forma più chiara e, a togliere ogni incertezza, per le stampe.

All'inizio dell'ultima campagna elettorale i cattolici del mio Collegio pubblicarono nei loro giornali che, non potendo affermarsi sopra un nome loro per disciplina di partito e vedendo maggior possibilità di consenso col mio pensiero (ormai pubblicamente noto) che non con quello del mio avversario socialista, avrebbero appoggiato me.

Nel discorso-programma di Pordenone, in forma precisa e tale da non consentire equivoco neppure agli avversari che pur tanto lo desideravano, esposi la situazione così e come è riassunta in questo cenno di rettifica.

I cattolici che mi hanno appoggiato sanno di aver dato il voto ad un liberale alieno da qualsiasi dedizione palese o segreta come da qualsiasi anticlericalismo settario o di maniera.

Mi creda

Dev.mo A. Chiaradia
Deputato per Pordenone

Vicenza li 17 novembre 1913.

Il comitato nazionale per le tariffe doganali

Milano 17

Presso questa Camera di Commercio è seguito oggi l'insediamento del comitato nazionale per le tariffe doganali e i trattati di commercio, costituitosi per iniziativa dell'associazione delle società italiane per azioni. Hanno partecipato all'importante riunione un centinaio di rappresentanti le principali Camere di Commercio, cospicue industrie italiane, associazioni tecniche, istituti di studio. Dopo un'ampia discussione sul programma generale venne eletto il comitato della presidenza nelle persone del senatore Esterle e del senatore Ponti con mandato di costituire un ufficio di presidenza. Rappresentavano la regione veneta all'importante riunione il presidente della Camera di Commercio di Venezia prof. Meneghelli, il comm. L. Ceresa

L'antagonismo franco-italiano

Il "feudo„ della Francia

Parigi 17

A proposito delle relazioni franco-italiane il *Gaulois* constata che in realtà motivi di divisione non esistono più. Si tratta, dice il giornale, più di questioni di attitudine di fatto, nei rimproveri che si fanno la Francia e l'Italia. L'antagonismo franco-italiano dipende da una parte dal fatto che l'Italia, cedendo al suo temperamento, si lanciò con soverchio ardore nell'imperialismo del Mediterraneo in seguito alla campagna di Libia, e d'altra parte dal fatto che la Francia non si è ancora abituata all'idea di una divisione di quel bacino mediterraneo che 15 anni di preponderanza incontestata le dànno il diritto di considerare un po' come suo feudo. Occorre rendersi conto che in ogni tempo è esistito un sentimento di gelosia fra le due potenze mediterranee e ciò del resto è perfettamente naturale. Ma non è nè negli interessi della Francia nè in quelli dell'Italia di rendere più profondo il solco che attualmente le divide.

Dice che sarebbe tanto assurdo quanto pericolosissimo parlare dell'attitudine presente della stampa italiana.

Il *Radical* dice che se essa si esprimesse sempre così sarebbe più facile discutere e intendersi con essa.

Il *Rappelle* scrive: Precisamente perchè noi abbiamo fatto in tempo opportuno, quando le circostanze lo imponevano, utili riserve circa la tesi della Grecia, ci troviamo a nostro maggiore agio per rispondere ai giornali d'Italia e per affermare ad essi che se l'opinione pubblica in Francia non fu sempre quale a Roma l'avrebbero desiderata, lo si deve a quello stesso spirito che animava il paese al tempo dell'Indipendenza d'Italia.

Il programma politico dell'Italia pel Mediterraneo

Roma 17

Commentando l'articolo del *Gaulois* sui rapporti franco-italiani, la *Tribuna* scrive:

« L'articolo del *Gaulois* merita speciale attenzione. Non è esatto che l'Italia si sia slanciata nella via di un imperialismo mediterraneo quale lo definisce l'autorevole giornale parigino. L'Italia ha formato chiaramente il suo programma politico pel Mediterraneo nel discorso proferito alla Camera dei deputati del 22 febbraio u. s. dal ministro Di San Giuliano. Il plauso unanime del Parlamento e del Paese a quelle dichiarazioni dimostra che esse costituiscono il programma non di un Gabinetto che passa, ma dell'intera nazione che resta. L'Italia adunque considera il Mediterraneo come libera via delle genti, che nessuna nazione può più chiamare *mare nostrum*. L'Italia è ferma nel principio che nessuna grande potenza debba trarre vantaggi territoriali dall'attuale crisi orientale e mantiene perciò le dichiarazioni fatte sulla questione delle isole dal presidente del Consiglio on. Giolitti alla Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre 1912. L'Italia desidera il mantenimento dell'integrità territoriale dell'impero ottomano e intende sviluppare ed estendere la propria attività economica e la propria influenza, la propria lingua in quel vasto campo di pacifica ed amichevole concorrenza internazionale, mettendo in armonia con spirito di conciliazione, purchè tale spirito di conciliazione sia reciproco, i propri interessi coi diritti e gli interessi altrui.

Il *Gaulois* constata che la Francia non è ancora penetrata interamente della convinzione della necessità di tener conto della conseguenze inevitabili della esistenza stessa dell'Italia, quale oggi fortunatamente essa è. Il fatto però che un giornale autorevole proclama pubblicamente questa verità è già una cosa notevole, la quale ci fa sperare che questa necessità, di cui si rende conto del resto il governo francese, sarà anche compresa dalla opinione pubblica, della grande nazione sorella. In ogni modo noi ripetiamo che non mancherà certo la cooperazione del governo e del popolo italiano a tuttociò che potrà stringere di più la reciproca amicizia tra l'Italia e la Francia su solide basi di conciliazione dei rispettivi interessi. »

Le solite insinuazioni francesi

Parigi 17

L'*Action* scrive: Informazioni particolari da fonte russa che ci sono pervenute e che non hanno nulla a che vedere col viaggio del presidente del consiglio russo a Parigi, sono di natura tale da farci credere che quando si trattò del rinnovamento della Triplice Alleanza in seguito agli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*, l'Italia partecipò ai suoi alleati la propria intenzione di sostituire la Francia nel protettorato cattolico in Oriente e avrebbe ottenuto la promessa che nulla sarebbe stato fatto per ostacolare il suo desiderio. L'Austria Ungheria sarebbe anzi disposta a favorirla nella misura del possibile.

L'*Action* dice che tocca alla Francia di provvedere finchè è ancora in tempo alle misure per parare il colpo che si prepara contro di essa in Oriente.

Una smentita ufficiosa

Roma 17

La notizia dell'*Action* che al rinnovamento della Triplice Alleanza l'Italia chiese ed ottenne dai suoi alleati di sostituire ufficialmente la Francia nel protettorato cattolico in Oriente è interamente falsa. (*Stefani*).

Il soggiorno di Francesco Ferdinando a Londra

Londra, 17

L'arciduca Francesco Ferdinando che ha preso alloggio in un albergo ha passato la giornata a visitare i musei. E' stato ricevuto quindi dalla Regina Alessandra. Questa sera pranzerà all'ambasciata d'Austria-Ungheria.

Il prestito della Francia

Parigi, 17

In seno alla commissione del bilancio della Camera sono intervenuti nel pomeriggio il presidente del Consiglio Barthou ed il ministro delle finanze Dumont. Questi ha insistito sull'urgenza dell'approvazione del prestito a causa delle ripercussione che un ritardo potrebbe avere sul mercato, tale da rendere più difficile se non impossibile la emissione. Dumont ha chiesto alla commissione di soprassedere all'esame di tutte le questioni riferentisi al bilancio finchè non sia esaurita quella del prestito. Dumont ha difeso il titolo 3 % perpetuo.

Parlando incidentalmente delle spese militari, il ministro ha specialmente rilevato che i crediti necessari per l'alloggiamento delle truppe sono inferiori alla realtà. Sarà necessaria una somma di 580 milioni e non di 400. Tuttavia il ministro spera di poter mantenere l'ammontare del prestito a un miliardo e 300 milioni di franchi.

Fantastico racconto di un incidente durante la Cappella papale

Roma, 17

(Z.) — Un giornale della sera fa un fantastico racconto di un preteso incidente avvenuto ieri nella Cappella papale. Narra il giornale:

« Mentre il Pontefice procedeva lentamente verso la Cappella Sistina, da un piccolo gruppo presente si volle completare la espressione dell'entusiasmo religioso con un tentativo di « evviva il Papa-Re » che fu udito e rilevato con sorpresa da qualche presente non lontano dal gruppo temporalista. L'acclamazione non sfuggì nemmeno al Pontefice il quale fece un gesto della mano con cui invitava al silenzio e con accento non privo di malumore respinse il grido con un vivace: No, no! »

La notizia è priva di qualsiasi fondamento. E' strano che dei giornali seri accolgano di tali fandonie, senza prima aver fatto un doveroso controllo.

Rivelazioni di retroscena delle due guerre balcaniche

Gli errori del governo bulgaro rilevati dal min. Ghenadieff

Sofia 17

Il ministro degli esteri Ghenadieff pronunciò ieri un discorso elettorale durato tre ore.

Il ministro, citando e leggendo numerosi documenti, volle esporre le cause e stabilire le responsabilità del disastro nazionale avvenuto all'indomani della guerra vittoriosa. Disse che il governo Ghescioff non prese tutte le misure per preparare la guerra, che la Bulgaria cominciò con un armamento insufficiente e materiale sanitario quasi nullo. Quando in Settembre la Turchia mobilizzò un consiglio generale dichiarò che, malgrado certi difetti esistenti nell'esercito, esso rispondeva alla vittoria ma occorreva che la guerra fosse breve. Quando la guerra scoppiò il governo trascurò questo paese e lasciò andare in lungo i negoziati di pace a Londra onde mostrarsi corretto nei suoi rapporti con la Serbia e la Grecia. Ora, prima e dopo la guerra, esso ricevette numerosi avvertimenti delle intenzioni sleali degli alleati ed era tenuto a prendere le sue precauzioni per non cadere in un tranello. La prima di queste misure era la rapida conclusione della pace alle condizioni offerte dalla Turchia dopo la battaglia di Lule Burgas che furono comunicate a Daneff a Budapest alla metà di Novembre da un delegato ufficioso turco, Haireddin Bey, che erano molto vantaggiose. La Turchia reclamava soltanto una grazia per i Dardanelli e Costantinopoli. Dopo Ciatalgia le condizioni erano meno vantaggiose ma sempre eccellenti e la pace poteva concludersi.

Nazim Pascià sollecitava insistentemente i delegati bulgari di trattare e li scongiurava di non trasferire i negoziati in Europa, ma il governo bulgaro non volle separarsi dalla Grecia sua alleata. Tuttavia i delegati greci a Ciatalgia che cercarono con una serie di sotterfugi di compromettere i negoziati e che in fine non firmarono l'armistizio, ricevevano istruzioni simultaneamente mediante il telegrafo bulgaro e turco.

Questo modo di procedere straordinario doveva aprire gli occhi a Ghescioff. In tale epoca Ghenadieff si trovava all'esercito di Ciatalgia e consigliò Daneff a trattare la pace facendogli presente il pericolo di un'aggressione serbo-greca, ma il governo rifiutò di negoziare e si concluse l'armistizio sulla base del rapporto del generale Savoff e di Fitcheff che ne dimostrarono la necessità.

Ghenadieff, continuando il suo discorso, disse che le sventure della Bulgaria cominciarono da questo momento. Il governo non seppe trarre alcun profitto dalla brillante situazione creata dalle vittorie bulgare e dalla conclusione della pace turca, esso non seppe conservare intatte le forze del paese e così evitare ulteriori complicazioni. Frattanto la Rumenia aveva formulate le sue pretese e greci e serbi cominciarono a perseguitare i bulgari nella Macedonia. Tuttavia si presentò una nuova occasione favorevole: il banchiere Caltcheff, inviato al quartiere generale a Costantinopoli dal 16 al 19 dicembre, allo scopo di sondare le intenzioni dei turchi, ottenne la resa di Adrianopoli, ma Ghescioff se ne mostrò irritato e minacciò di dimettersi volendo accordarsi separatamente con la Turchia.

Del pari quando il giorno del Natale ortodosso, Savoff, invitato da Nazim pascià ebbe un'intervista con questi e con Noradunghian che consentirono alla cessione di Adrianopoli, Ghescioff lasciò senza risposta il rapporto fattogli da Savoff.

A mano a mano che le cose si complicarono, le richieste rumene aumentavano. Il governo lasciò Daneff a Londra senza istruzioni. Tutto lo svolgimento del conflitto bulgaro rumeno ha per causa la ripugnanza del governo di Ghescioff di assumere responsabilità. Questa attitudine aggravò la situazione. Alla rottura dei negoziati di Londra, la Bulgaria aveva perduto la situazione privilegiata che aveva a Ciatalgia, ed era circondata da ogni parte da nemici e competitori gelosi della sua forza.

La Bulgaria impegnò la seconda guerra della Turchia quantunque i generali lo avessero sconsigliato, non vedendo obbiettivo nelle operazioni.

Ghenadieff soggiunse che la ripresa delle ostilità contro la Turchia fu un errore ingiustificabile: dopo la caduta di Adrianopoli, la pace poteva firmarsi immediatamente. Il governo si lasciò trascinare per le tergiversazioni dei greci e serbi che facevano riserve ridicole all'unico scopo di far andare in lungo i negoziati ed esaurire la Bulgaria. Senza l'intervento di Sir Grey i negoziati avrebbero potuto andare all'infinito.

Passando in rassegna le divergenze rumeno-bulgare Ghenadieff ricordò i consigli delle varie potenze che raccomandavano l'accordo e comunicò vari dispacci al ministero di Bulgaria e Bucarest per lasciar vedere come fino all'ultimo momento fosse possibile l'accordo. Concludendo Ghenadieff dice: La guerra contro la Serbia e la Grecia fu causa delle sventure della Bulgaria e la conseguenza del modo con cui fu condotta la guerra contro la Turchia. Il popolo e l'esercito bulgaro fecero il loro dovere. La diplomazia bulgara commise tutti gli errori. Il governo attuale assunse il potere in un momento in cui tutto era compromesso, esso salvò la capitale dall'invasione, salvò l'onore dell'esercito e ciò che potè dei frutti delle sue vittorie. Il governo chiede dalla fiducia degli elettori di ricostituire le forze nazionali.

L'impressione del discorso nei circoli politici è fortissimo. Nel pubblico regna grande eccitazione contro gli ex partiti del governo.

Il partito di Ghescioff tenne anch'esso una riunione in cui l'ex ministro Teodoroff in un lungo discorso dichiarò la Russia innocente della sciagura della Bulgaria. L'oratore combattè le correnti anti-russe nell'opinione bulgara e fece un elogio della politica russofila.

Il [illegible] generale bulgaro a Valona

Vienna 17

Si ha da Valona: L'ex deputato bulgaro dott. Pawlow nominato console generale a Valona è qui giunto da Sofia ed è stato ricevuto calorosamente da parecchi notabili. Il giorno dopo il suo arrivo il console generale ha fatto visita al presidente del governo provvisario. Sono così cominciati i rapporti diplomatici fra la Bulgaria e l'Albania.

La commissione internazionale di controllo ha ricevuto recentemente da varie città del paese petizioni nelle quali si chiede l'immediata soluzione della questione del principe e si esprime il desiderio che il futuro Sovrano albanese sia al più presto possibile insediato. Qui si considera generalmente la questione del principe come risolta con la scelta del principe Guglielmo di Wied e tale soluzione trova pieno consenso in tutti i circoli.

Il membro tedesco della Commissione di Controllo morso da un cane idrofono

Valona 17

Il console di Germania Winekel membro della commissione di controllo è stato morso da un cane idrofobo. Egli è partito per Napoli per farsi curare all'istituto sieroterapico.

Le trattative russo-turche

Pietroburgo 17

La *Birjevija Wiedomosti* conferma in seguito ad informazioni da fonte autorizzata che le trattative russo-turche sono su buona via ed alla vigilia di un accordo il quale ammette fra l'altro la partecipazione della Russia al consiglio del debito pubblico. Il giornale aggiunge che tra le questioni risolte figura la trasmissione alla Francia da parte della Russia di alcuni particolari privilegi circa la costruzione di ferrovie in Asia minore.

Le trattative franco-tedesche per l'Asia Minore

Colonia 17

La *Coelnische Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Berlino: « Le trattative franco-tedesche che si aprono a Berlino, devono precisare l'attitudine dei membri del governo circa le convenzioni relative alle questioni delle ferrovie in Asia Minore le quali sono state preparate tra finanzieri tedeschi e francesi ».

La stampa turca per Kiamil pascià

Costantinopoli 17

La stampa aderente al partito Unione e Progresso in occasione della morte di Kiamil Pascià pubblica i consueti articoli necrologici senza nulla di notevole. L'*Idea* rileva i grandi servigi resi in passato dal defunto uomo di stato. Nei circoli ufficiali si giudica che Kiamil Pascià fosse purtroppo sopravvissuto alla sua riputazione ed alla sua utile opera per il popolo ottomano. E perciò questi non dimostrano molto rammarico per la sua scomparsa.

Sul caso di spionaggio

Altri imminenti arresti

Roma 17

A proposito del caso di spionaggio la *Tribuna* pubblica:

« Circa la voce corsa con insistenza nei riguardi di un ufficiale dell'esercito italiano, precisamente di un capitano di stato maggiore che sarebbe gravemente compromesso nella faccenda di spionaggio, da fonte autorevolissima apprendiamo che si tratta di una fandonia pura e semplice. Nessun ufficiale italiano è implicato nella losca faccenda ».

Il *Giornale d'Italia*, allo stesso proposito, scrive:

« Si parla di un arresto importante che sarebbe per essere operato e che desterebbe naturalmente viva impressione. Tale arresto dovrebbe essere eseguito in Libia e designata alla severa misura sarebbe una persona implicata nell'affare insieme al Trocchi. In una città adriatica si starebbero poi per arrestare due misteriosi individui colà giunti con la intenzione di procurarsi i profili di alcune fortificazioni di costruzione recentissima. La polizia avrebbe identificato gli individui sospetti e aspetterebbe per arrestarli la conferma della denunzia già ricevuta. Da Roma sarebbe partita ieri una persona in grado appunto di fornire utili indicazioni al riguardo identificando le presunte spie. I due delatori, a quanto risulta, erano in rapporto col Menozzi ».

La *Tribuna* ha avuto un colloquio con il signor Giuseppe Trocchi fratello di Emilio Trocchi arrestato a Bengasi. Mio fratello, ha detto il Trocchi, prestò servizio militare dal 1908 al 1911 come volontario ordinario prima nei lancieri Firenze quindi nel plotone allievi sergenti del reggimento cavalleggeri Lodi e infine con il grado di sergente nel Piemonte reale. Nel 1912, terminato il servizio militare, fu mandato dal nostro zio canonico a Parigi e poi fu trasferito a Ginevra dal segretario della casa di salute del dott. Macaura. A Ginevra conobbe il Menozzi perchè questi esercitava come lui la professione del *masseur* e tra loro sorse una amicizia dovuta alla comunanza di lavoro. A Roma poi mio fratello si incontrò con il Menozzi mentre passeggiava in compagnia del Petriglia di cui era stato compagno di scuola e così casualmente fu fatta la presentazione. Non c'è da meravigliarsi dello scambio di lettere tra mio fratello ed il Petriglia data la loro stretta amicizia. Del resto anche tra il Menozzi e mio fratello c'è stata della corrispondenza perchè il Menozzi aveva promesso un buon impiego a mio fratello. Io dunque credo che sarà facilissimo a mio fratello di mostrare la sua piena innocenza e provare che di tutto era rimasto sempre all'oscuro.

Lo spionaggio in Isvizzera

e l'arresto di un funzionario giudiziario

Ginevra, 17

Ecco i particolari che i giornali di Ginevra pubblicano stamane intorno all'arresto del capitano Larguier.

Il Larguier nel suo interrogatorio che ha subito sabato sera dichiarò di avere conquistato i galloni di capitano durante la guerra franco-prussiana del '70 ed ora, essendo pensionato, cercava di servire il proprio paese come meglio poteva, addetto al Ministero della guerra. Disse di essere stato prima a Parigi e poi sempre per conto del Ministero della guerra a Lione, a Marsiglia ed a Aix-les-Bains prima di venire a Ginevra cinque anni fa.

Dopo queste dichiarazioni, il commissario di polizia del cantone di Ginevra perquisì il domicilio del capitano e la perquisizione fu fruttuosissima.

Furono trovati documenti interessanti la difesa militare di parecchi Stati di Europa. Sono stati sequestrati dei codici di segnali, piani di mobilitazione, delle istruzioni segrete per il tiro, dei particolari di costruzione di pezzi di artiglieria concernenti la Svizzera ed altri paesi. Tali documenti, del peso di 30 chilogrammi circa, sono stati chiusi in una valigia e depositati nel tribunale. Dopo la perquisizione il capitano Larguier è stato dichiarato in arresto. I paesi a vantaggio dei quali il capitano esercitava lo spionaggio sono parecchi, e fra essi la Russia e l'Inghilterra.

Al tocco di questa notte venne pure arrestato certo Russolet, traduttore ufficiale della Cancelleria del Cantone di Ginevra. Questo arresto è avvenuto dopo un lungo interrogatorio e dopo un emozionante confronto col capitano Larguier, durato fino alla una di stamane. E' questo l'arresto che si riteneva imminente ieri sera e del quale stanotte vi ho dato notizia.

Il Rosselet per la sua posizione ufficiale aveva occasione di essere a conoscenza di parecchi documenti importanti. Egli è accusato di essere stato in relazione con molte spie ed è compromesso seriamente in questo affare e si sospetta anche che egli si sia prestato a fornire delle spie alle Potenze straniere. Il Rosselet abitava a Ginevra da quindici anni ed era prima a Berlino come corrispondente del *Figaro* ed è decorato delle palme accademiche francesi. E' il Rosselet il personaggio ufficiale, del quale vi ho informati domenica e che il capitano Larguier aveva tirato in ballo nel suo interrogatorio, forse con la speranza di salvarsi.

Gli arresti e l'inchiesta sono stati compiuti sotto la direzione del signor Krenauer, procuratore generale della Confederazione. I funzionari della Confederazione, dei quali vi ho fatto cenno stanotte e che sono venuti qui, sono i sostituti di Montfaçon e Fulliquet: anzi quest'ultimo è tornato a Berna col treno dell'una di questa notte.

La missione navale inglese da Re Costantino

Atene 17

Il Re Costantino ha ricevuto i membri della missione navale inglese. Il candidato del governo Ravitzianos è stato eletto presidente della Camera con 119 voti contro 21.

Il Duca degli Abruzzi acclamato a Rodi

Rodi, 17

La popolazione segue con grande interessamento e con viva ammirazione i movimenti delle navi italiane nella rada. S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha offerto un pranzo alle autorità civili e militari. Al circolo militare ha avuto luogo un ricevimento brillantissimo, presenti molti ufficiali e funzionari e i consoli esteri con le famiglie. Il generale Marchi ha fatto un brindisi al quale ha risposto il Duca degli Abruzzi. La musica della nave ammiraglia suonava sulla piazza. La popolazione ha acclamato il Duca degli Abruzzi che si è ripetutamente affacciato alla finestra del circolo per ringraziare, mentre si rinnovavano le acclamazioni, al suono della marcia reale. Oggi per ordine di S. A. R. è stata facilitata alla popolazione la visita delle navi, mettendo a disposizione imbarcazioni.

Alle 16.30 il generale Marchi e tutti gli ufficiali dell'esercito hanno offerto un ricevimento a S. A. R. e agli stati maggiori della Marina.

Nel governo della Tripolitania

Roma 17

Il *Popolo Romano* reca:

Qualche giornale a proposito del breve passaggio a Roma del governatore della Tripolitania generale Garioni ha pubblicato che il Ministero delle Colonie avrebbe intenzione di nominare quanto prima un governatore civile per la Tripolitania e che il generale Garioni ritornerebbe quindi in Italia. E' superfluo smentire una notizia priva di qualsiasi fondamento.

Aeronauta francese atterrato in territorio tedesco

Stuttgart 17

Un pallone sferico francese montato dall'aeronauta Blanchet ha preso terra ieri alle tre pom. presso Engelhardshauzen. Secondo le carte di bordo Blanchet era partito da Parigi sabato alle 4 del pomeriggio. Il capo del distretto Beutel ha interrogato l'aeronauta e avendo constatato che egli era in regola ha dichiarato che le autorità non si opponevano alla sua partenza ed alla spedizione del suo pallone in Francia.

Grave situazione nel Messico

New York 17

Un dispaccio da Messico dice che la situazione è tesa. I direttori di una compagnia hanno avuto ordine di inviare tutte le donne e fanciulli con tutti gli uomini che vogliono pure andarvi a Vera Cruz. Si annuncia che gli insorti si radunando intorno a Orizaba che è stata presa ieri. Risulta che le comunicazioni ferroviarie per la Costa sono interrotte.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti ha inviato a Washington, in seguito alla domanda del Gabinetto messicano, una nuova proposta che servirebbe di base per la ripresa delle trattative. Si ignora in che cosa consista questa nuova proposta ma si sa che non contiene nulla di decisivo che possa dare soddisfazione ai desideri del Gabinetto di Washington.

Alcuni amici del generale Huerta dicono che egli sarebbe disposto a rinunziare alla presidenza dopo che il congresso avesse debitamente ratificato i suoi atti, ma lasciando il potere in questo momento si metterebbe naturalmente nella posizione di un imputato che fuga davanti alla giustizia.

Un telegramma da El Paso annuncia che sono incominciati i supplizi dei prigionieri fatti alla presa di Juarez.

Wilson attende ancora

Washington, 17

Il presidente Wilson e il segretario di Stato Bryan hanno avuto un colloquio. Il governo nord-americano il quale è convinto che il generale Huerta dovrà cedere, ha l'intenzione di attendere ancora per alcuni giorni i risultati dei passi stranieri presso il generale Huerta, prima di prendere misure decisive.

La flotta britannica nel Mediterraneo

Parigi 17

I giornali hanno da Malta: Nei circoli bene informati si propende più a credere che la marina britannica del Mediterraneo subirà tra poco nuovi e importanti cambiamenti che renderanno ad essa il posto che occupava in passato. L'ammiragliato avrebbe l'intenzione di rafforzare la flotta del Mediterraneo incorporandoci una squadra di combattimento della quale Malta è attualmente la base ausiliaria. Prima che questo progetto sia eseguito la quarta squadra sarà rafforzata di cinque vecchie dreadnoughts che appartengono ora alla prima squadra di combattimento.

Kokotzoff a Berlino

Berlino 17

Il presidente del Consiglio russo Kokotzoff e la sua signora sono arrivati a Berlino accompagnati dal signor Dauzon direttore del ministero delle finanze.

Il sabotaggio a bordo del "Lutetia„

Bordeaux 17

L'agente generale della Compagnia Sud Atlantica di Bordeaux ha ricevuto stamane da Rio de Janeiro dal comandante del *Lutetia* un cablogramma nel quale spiega come è avvenuto il sabotaggio d'acqua dolce segnalato ieri. Il comandante ha informato l'agente generale che vi è stata una grave fuga da una vasca da bagno e che due inservienti di nazionalità tedesca erano stati visti entrare nel gabinetto da bagno ove si trovava la vasca di cui essi dovevano aver lasciati aperti i rubinetti, ma che dopo l'inchiesta del console francese e del comandante della nave essi avevano deciso per mancanza di prove sicure di sbarcare i due inservienti e di rimpatriarli.

Furto di verghe d'oro
nelle ferrovie francesi

Parigi, 17

Nei giorni scorsi è stato commesso sulla ferrovia del Nord un gravissimo furto sul quale si mantiene il maggior segreto. Ad un punto della linea che non si sa bene quale sia, un malfattore ha potuto, durante il viaggio, introdursi in un frugone nel quale si trovavano parecchie casse contenenti verghe d'oro spedite ad una banca che ha sede a Parigi. Una di queste casse, un forziere di legno con armatura di ferro, è stato rotto e ne è stato tolto il contenuto. Soltanto quando il furgone contenente le preziose casse fu giunto a Parigi e si procedette allo scarico si constatò che una delle casse era stata aperta e vuotata del suo contenuto.

Il furto, che è stato consumato in un furgone proveniente da Costantinopoli, via Berlino Colonia, fu constatato il 13 corrente. Le verghe erano inviate dalla posta imperiale ottomana di Costantinopoli alla banca ottomana di Parigi. Quaranta casse di legno ermeticamente chiuse e fasciate di ferro contenevano ciascuno sacchi di oro grezzo del peso di kg. 39.589 ed erano state caricate nel furgone alla presenza di numerosi funzionari e rappresentanti della banca. Il valore di ciascuna cassa era di 120 mila franchi formando un totale di quasi cinque milioni.

Al suo arrivo a Parigi il furgone venne posto sopra un binario che conduce alla dogana e guardato a vista dagli agenti della compagnia e da sei gendarmi.

I suggelli che erano stati posti sugli sportelli del furgone alla stazione di frontiera di Jeumont erano intatti. Non fu che quando si procedette un poco più tardi al caricamento delle casse su di un camion che si scoprì il furto. Il solo mezzo per verificare il contenuto di ciascuna cassa è di pesarla e la dogana non manca mai di procedere a questo lavoro prima di permettere il trasporto di simili valori. Mentre si procedeva a tale verifica si constatò una differenza di peso in una delle casse. Questa che alla partenza da Costantinopoli pesava 39.680 kg. non pesava più che 14.480 kg. L'esterno della cassa non presentava alcuna particolarità. Il ladro aveva avuto tutto il tempo di richiuderla per bene e le armature di ferro da cui la cassa era rivestita erano state rimesse perfettamente a posto.

Da una prima inchiesta aperta dal commissario speciale della stazione del nord Mallet sembra risultare che il furto non ha potuto essere stato commesso all'estero, poichè il furgone è giunto a Parigi con tutti i sigilli apposti alla stazione di frontiera di Jaimont. Verranno fatte minuziose ricerche su tutti i punti traversati dal furgone per rintracciare i ladri. L'ammontare del furto è di circa 46 mila lire italiane.

La violazione d'una tomba

Parigi 17

I giornali pubblicano un dispaccio da Tolone secondo il quale sarebbe stata violata la tomba dell'amm. Planche è sarebbe stata rubata una ricca collana di brillanti del valore di 30 mila franchi che era stata lasciata intorno al collo della moglie dell'ammiraglio Planche. E' stata ordinata l'esumazione del cadavere.

Gli spagnuoli in un'imboscata
nel Marocco

Madrid 17

Notizie ufficiali da Ceuta annunciano che durante una ricognizione fatta ieri da alcune truppe della guarnigione nella posizione di Axfa gli spagnuoli sono caduti in una imboscata. Dopo un vivace combattimento i marocchini sono stati messi in fuga. Gli spagnoulì hanno avuto tre morti e quattro feriti.

Grandioso molino in fiamme

Budapest 17

Il «Correspondenz Bureau Ungherese» ha da Csegled:

Il mulino Victoria, che è più grande mulino della provincia, si è incendiato stamane alle ore otto. Tutto l'edificio è rimasto distrutto. I pompieri hanno dovuto combattere contro grandi difficoltà perchè non potevano avvicinarsi alle fiamme. Il capitale in azioni del molino è di 2 milioni e mezzo. Le merci giacenti nel deposito sono valutate nell'ultimo bilancio a 4milioni 300 mila. Il valore del macchinario a due milioni.

Sciopero di studenti rientrato

Vienna 17

Gli studenti della *Ecole des Beaus Arts* dopo avere scioperato per 15 giorni hanno deciso di riprendere le lezioni.

La spedizione scientifica di un salesiano

Novara 17

E' partito da Novara per Genova, ove si imbarcherà sul piroscafo *Principe Umberto* diretto a Punta Arena, il salesiano De Agostini di Punta Arena. Il De Agostini parte per una spedizione scientifica che comprenderà l'esplorazione interna della terra Tueghine e l'ascensione di parecchie vette rimaste finora inesplorate sebbene tentate da viaggiatori tedeschi e inglesi. L'accompagnano nella spedizione due guide valdostane.

Scontro di treni presso Caserta

Caserta, 17

Alla stazione di Caianello Vairano, in seguito a falso scambio, è avvenuto uno scontro fra un treno merci in manovra in quello scalo e il diretto che parte da Napoli alle 4.10. Non si hanno a deplorare vittime. Quattro vagoni sono rimasti gravemente avariati. Il prefetto di Caserta ha inviato un funzionario sul luogo per procedere ad una inchiesta.

Da Napoli è partito un treno speciale con operai per lo sgombero della linea, che è stata riattivata dopo due ore.

Per la protezione del paesaggio

[illegible]na

Oggi ha iniziato i suoi lavori la conferenza internazionale per la protezione del paesaggio. Vi sono rappresentati 14 Stati.

I lavoratori del porto a congresso

Livorno, 17

Presieduto dal segretario Chiavacci si è radunato nella sala del partito repubblicano il congresso della Federazione nazionale fra i lavoratori del porto. Sono intervenuti i rappresentanti di Genova, Bari, Venezia, Spezia, Napoli, Ravenna, Savona, Oneglia e Ancona.

DAL TRENTINO

I deputati liberali ostruzioneranno la Dieta tirolese — La linea automobilistica per Cembra e Fiemme — Una Scuola di Economia Domestica — L'inchiesta sui fatti di Mezocorona

Trento 17

L'Associazione Nazionale Liberale ha tenuto in Municipio una importante adunanza, alla quale parteciparono anche i rappresentanti delle Vallate.

In essa si discusse circa l'atteggiamento da tenersi di fronte alla nota questione della ferrovia di Fiemme e venne all'unanimità deciso di invitare i Deputati ad opporsi al progetto, facendo l'ostruzione nella Dieta di Innsbruck.

✱ Si ha da Vienna che il Ministero ha in via di massima approvata la proposta per l'attuazione di una linea automobilistica la quale congiunga la Valle di Cembra con Cavalese.

La nuova linea dovrebbe entrare in attività ancora nel prossimo luglio 1914.

✱ Quanto prima saranno iniziate a cura del Fondo Pellagra delle Scuole di Economia domestica.

Questi utilissimi corsi avranno luogo a Trento, Rovereto e Sacco e verranno diretti da quattro signorine che vennero mandate appositamente a Bergamo a seguire i corsi della analoga scuola che ha vita colà.

✱ Continua l'inchiesta per i fatti di Mezocorona. I due ufficiali coinvolti nei gravi incidenti vennero chiamati a Trento e si trovano in Castello a disposizione dell'Autorità militare.

DALLA VENEZIA GIULIA

Emigranti russi che tumultuano

Trieste, 17

Giorni fa giungeva a Trieste una colossale carovana di contadini galiziani e russi espatriati allo scopo di recarsi nelle lontane Americhe in cerca della buona fortuna. Appena arrivati, si rivolsero all'agenzia di navigazione della «Cunard Line», in via Miramar, con i piroscafi della quale dovevano intraprendere il lungo viaggio. L'agenzia, in attesa dell'imbarco, collocò i miseri nell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi. Ieri mattina giunse nel nostro porto il piroscafo «Iocruia» della suaccennata società, ma, ahimè: sul battello non potè prender posto che solo la sesta parte degli emigranti: gli altri dovettero rimanere a terra in attesa del prossimo piroscafo che arriverà nel nostro porto fra una diecina di giorni. Tale circostanza suscitò il più grande malcontento fra i rimasti i quali radunatisi presso la suaccennata agenzia, inscenarono una tumultuosa dimostrazione. Accorsero le guardie ed i miseri, che pretendevano di ritorno il loro denaro, furono allontanati a viva forza.

Una deputazione dei russi si recò allora a chiedere protezione al console del loro paese.

Precipitato dal treno

Fiume, 17

Iersera alle ore 6 col treno che parte da Fiume per Zagabria, aveva preso posto in una vettura di terza classe l'operaio Antonio Manovello di 45 anni, da Buccari, occupato nel cantiere «Danubio», il quale abita con la moglie e coi bambini a Skljevo, una delle prima stazioni su quella linea.

Quando il treno passava nelle vicinanze di Draga, il Manovello uscì sulla piattaforma del carrozzone per prendere un po' d'aria. Ad un tratto egli ebbe la fatale imprudenza di afferrarsi alla maniglia e sporgersi per guardar fuori. Il piede che poggiò sul predellino gli sdrucciolò, e il poveretto cadde in modo così disgraziato da andar a finire fra le ruote della vettura, una delle quali gli recise il piede destro ai malleoli.

Il treno fu subito fermato, e il poveretto, trasportato alla vicina stazione, d'onde col diretto proveniente da Budapest fu portato a Fiume. Alla stazione attendeva il carro dell'infermeria che lo portò all'ospedale dove i medici lo operarono.

Il diretto di Budapest che portava il mutilato è arrivato presso la stazione di Toujn dove trovò la via ingombrata da tre vagoni merci che poco prima del suo passaggio colà erano deragliati.

Per l'invalidità e la vecchiaia
degli operai

Roma, 17

L'on. Cottafavi ha inviato al presidente della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella l'on. ministro di Agricoltura Industria e Commercio sulla necessità di affrettare riforme alla legge della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia e apportare miglioramenti alle condizioni e promuovere una maggiore iscrizione delle classi lavoratrici».

L'atto eroico di un giovinetto

Roma 17

Oggi il sindaco Nathan ha ricevuto in Campidoglio il tredicenne Pietro Cupellini che giorni or sono si slanciò a nuoto nel Tevere e mise in salvo un giovane suicida che era in procinto di annegare. Il sindaco rivolse al giovanetto parole di elogio e gli donò per ricordo un orologio che porta la seguente iscrizione: «Al giovane concittadino Pietro Cupellini ricordo di precoce mirabile valore. — 13-11-13. Il sindaco di Roma.»

Impiegati comunali in isciopero

Ferrara, 17

Ad Argenta fino dal giorno 13 si sono messi in isciopero tutti gli impiegati del Comune, meno il Segretario Capo ed il Capo divisione allo Stato Civile: ciò pretesto contro l'Autorità Tutoria che si era *creduto* avesse respinto aumenti di stipendio da anni invocati da tutta la classe e da tempo accordati dal Consiglio; mentre invece la detta Autorità aveva semplicemente ridotti i proposti aumenti.

Ma si crede che anche soltanto la circostanza di tale riduzione farà che gli impiegati in discorso rimangano in sciopero, dato che vi sono.

E' da credere che invece le nuove proposte della Autorità sarebbero state accettate se l'equivoco non si fosse scoperto troppo tardi.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La fine del processo per diffamazione Fabroni-Petrin

Esaurite le deposizioni testimoniali fino dalla udienza pomeridiana di sabato, ieri mattina è cominciata la discussione della causa per diffamazione, con ampia facoltà di prova, intentata dal signor G. B. Petrin contro il signor Francesco Fabbroni, entrambi di Portogruaro.

Ha per primo la parola l'avv. Piero Casellati della Parte Civile. Il giovane e valente oratore, dopo aver delineata la posizione che la Parte Civile ha assunto in questa causa, per la quale, invertendo l'ordine consueto dei giudizi, ha voluto portare essa le prove a confutazione dell'accusa avversaria, mentre a questa sarebbe spettato di farlo, dimostra la piena, indiscutibile sussistenza di tutti gli estremi oggettivi e soggettivi del reato. Ricorda a questo proposito la deposizione del cav. Steffanon procuratore del Re a Padova, la quale per la intrinseca importanza e per l'autorità della persona, è più che sufficiente a dimostrare la gravità della imputazione. Successivamente l'avvocato Casellati passa a discutere le risultanze processuali in ordine alla pretesa prova dei fatti, indarno tentata a carico del signor Petrin e naufragata completamente di fronte alle testimonianze, ai documenti esibitisi dalla Parte Civile. Esaurita questa indagine, lo avv. Casellati conclude la sua requisitoria invocando dai giudici una sentenza la quale ristabilisca l'onore e la fama del signor Petrin e colpisca il suo diffamatore.

Segue il P. M. avv. Montecchi il quale, associandosi alle considerazioni svolte dal giovane oratore della Parte Civile, aggiunge altre argomentazioni a rincalzo dell'accusa e conclude col domandare per il Fabbroni quattro mesi di reclusione per la diffamazione, 300 lire di multa per la multa danni e spese.

Nel pomeriggio ha la parola per primo l'egregio avv. comm. Andrea Bizio della difesa. Egli parla per circa due ore, dichiarando che se la difesa stessa, in queste causa, non si sente di poter parlare di raggiungimento della prova dei fatti, pure non crede che il signor Petrin abbia dirado intorno a sè completamente il sospetto di gestione non regolare dell'azienda, già da lui diretta, mentre le parole pronunciate dall'imputato Fabbroni, per la forma e per il contenuto loro, non stabiliscono già la sussistenza precisa di un addebito, ma tutt'al più una presunzione di esso. Per quanto l'oratore intuisca che la sentenza non potrà essere che di condanna, pure cerca di lumeggiare le circostanze soggettive in ispecie, le quali, spiegando lo scatto del Fabbroni, costituiscono elementi di attenuazione agli occhi del magistrato. In questo senso l'oratore conclude la sua abile arringa.

Replica per la Parte Civile l'on. avv. Giovanni Indri. Il valoroso oratore prende le mosse da alcune affermazioni dell'avv. Bizio e le confuta partitamente addentrandosi con una minuta analisi nelle circostanze di causa. Dimostra come, data la natura del processo e nei limiti del possibile, il Petrin abbia portato una prova della propria innocenza e della propria onestà quale più completa e luminosa si poteva desiderare. Stigmatizza il contegno del signor Fabbroni il quale, fuggendo dinanzi all'accusa che pure gli aveva concesso la più ampia facoltà di prova, si trincera dietro a dei cavilli e non ad altro mira che ad azzardare delle vaghe insinuazioni contro il Petrin. Protesta vibratamente contro quella che si è affermata da qualche teste costituire la pubblica opinione di Portogruaro, la quale non è altro che il risultato di maldicenze e pettegolezzi posti in giro nei caffè o nelle botteghe di barbieri, senza alcun sussidio di prove e di serietà. Conclude la sua magnifica orazione dichiarandosi sicuro che il Tribunale nella sentenza con la quale condannerà il Fabbroni e reintegrerà un cittadino e un onesto commerciante, nel suo patrimonio più geloso e più caro, l'onore.

Verso le 19, il Tribunale, dopo essere stato per quasi mezz'ora in Camera di Consiglio, pronuncia sentenza di condanna del Fabbroni a quattro mesi di reclusione e 200 lire di multa col perdono, subordinato al pagamento delle spese processuali entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza: condanna inoltre il querelato alle spese di Parte Civile e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Corte d'Appello di Venezia

Una appropriazione indebita a Saonara

Certo Ballarin Vittorio di Giovanni di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e lire 58 di multa, perchè in Saonara, nel gennaio e febbraio 1912, si appropriò di vari materiali per impianto elettrici del valore di lire 80, che a lui erano stati affidati perchè li mettesse in operaper conto dei clienti dal suo principale Gardellin Riccardo.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 10 di reclusione col perdono e la non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Gastaldis.

Maltrattamenti ai genitori

Dal Tribunale di Treviso certo Taccin Giovanni di Davide d'anni 33, fu condannato a mesi 10 di reclusione per avere nel novembre 1912, in Resana, usato maltrattamenti verso i propri genitori, minacciandoli anche armata mano e ingiuriandoli così da costringerli a fuggire di casa.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione. — Dif. avv. G. Grubisich.

Furto di grano a Nervesa

Certo Bernadel Elisabetta d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, per avere il 23 ottobre 1912, in Nervesa, da luogo aperto in unione a Pasqualini Amalia e De Ronchi Maria, asportato un sacco di granoturco (pannocchie) del valore di lire 8 in danno di Pompeo Giovanni.

La Corte conferma colla legge del perdono. — Dif. avv. Grubisich.

Il processo per il furto della collana

Londra 17

Il processo della collana di perle è incominciato stamane dinanzi al tribunale di Old Bai Ley presieduta dal giudice Lawrence. Gli avvocati della Corona sono Mui e Hamphrys. L'accusato Lockett è difeso da Curtiss Bennett, Grizzarda da Elliot Jones, Silvermann da Veletta e Gatwirthe Frampton.

All'inizio della udienza Curtiss Bennett ha chiesto che l'atto di accusa venisse annullato a causa della sua inesattezza. I prevenuti, ha detto, sono accusati di avere rubato la collana in Inghilterra e di averla anche rubata fuori del Regno Unito. L'avvocato ha aggiunto che il P. M. non essendo in grado di provare in qual paese è stata rubata la collana, ha tentato girare la difficoltà redigendo in tal modo l'atto di accusa. Curtiss Bennett ha detto che si impone la necessità di avere una prova definitiva che la collana sia stata rubata o in Inghilterra o all'estero.

Il giudice non ha accettato la richiesta dell'avvocato.

Tutti i prevenuti si sono dichiarati innocenti.

SPORT

Corse (Cross Country)

Ci scrivono da Gorgo al Monticano: (*Ritardata*). — (S.) Ieri alle ore 14 ebbero luogo le corse Point-to point Steeple Chases (*Cross Country*) nella località Prato di Ronche indette dai conti A. e L. Revedin.

Vi fu un accorrere di popolo di ogni ceto; automobili, motociclette, carrozze trasportanti i molti forestieri.

Alle ore 14.35 arriva S. A. R. il Conte di Torino. Fanno servizio due bueffts offerti dai conti Revedin.

Si calcolano 10.000 persone intervenute; l'animazione nei presenti è grandissima.

PRIMA CORSA. — *Premio Gorgo Monticano*. — Distanza m. 700 circa. Percorso attraverso campagna, segnato da bandiere con ostacoli e passaggio obbligato per alcuni punti stabiliti.

Premio: Coppa d'argento al vincitore.

Iscritti: 1. Sottotenente M. Rösel (Angos) — 2. Fratelli Corbella (Hack) — 3. Cap. G. Pirzio Biroli (Raisule) — 4. Cap. Co. C. di Robilant (Backhau) — 5. Enrico Salem (G. I) — 6. Conte Marco Greppi (Batchelor) — 7. Nob. Carlo Dal Torso (Best. Fricend) — 8. Nob. Carlo Dal Torso (Dear Child) — 9. Tenente Maria Gasparini (Nilo).

Si ritirano i N. 2, 3 e 9.

Arrivati: 1. N. 6 Batchelor — 2. N. 8 Dear Child — 3. N. 5 G. T. — 4. Best Friens.

Gli altri durante la corsa s'arrestarono. Dopo la prima corsa S. A. R. il Conte di Torino si recò a prendere il thè.

II. Corsa — Ore 14.30: *Premio Gorgo* (G. R.) — Distanza m. 7000 circa. Percorso pure attraverso campagna segnato da bandiere con ostacoli e passaggio obbligato per alcuni punti stabiliti.

Premio al vincitore: Coppa d'argento.

Iscritti: 1. Oscar Dolfus (Comtess of Brendau — 2. Gian Mario Guerrini (Biller Carr — 3. Tenente Con. Max Dentice di Frasso (Andrè) — 4. Sottotenente P. Gera (Bilton Gate) — 5. Cap. G. Pirzio Biroli (Pince) — 6. Michele Cipollato (Butterfly) — Tenente Francesco Forlanini (Vedetta) — 8. Agostino Ancillotto (Kamba) — 9. Tenente Cam. d'Affitto (Bu Meliana).

Partenti: N. 7. 4. 5. 3. 9. 1. — Si ritirano i N. 2 (Biller Carr), N. 6 (Butterfly), N. 8 (Kamba).

Primi arrivati: N. 3 Andrè 1. — N. 5 Pino 2. — N. 7 Vedetta 3.

I N. 4 e 1 restano squalificati per sbaglio di percorso.

TERZA CORSA — Ore 15: *Premio Pordenone* (G. R. — Distanza m. 7000 circa. Percorso pure attraverso campagna segnato da bandiere con ostacoli e passaggio obbligato per alcuni punti stabiliti.

Iscritti: 1. Oscar Dolfus (Comtess of Brendau) — 2. Gian Mario Guerrini (Biller Carr.) — 3. Fratelli Cordella (Hach) — 4. Tenente Co. Umb. Osio (Libertine) — 5. Tenente Co. Umberto Osio (Mis Mackintosh) — 6. Bar. Leo Economo (Kitoi) — 7. Tenente Vinc. d'Ippolito (Leo) — 8. Conte Marco Greppi (Batchelor) — 9. Tenente Co. G. C. Castelbardo Visconti (Blair boy).

Il N. 8 durante la corsa si ritira.

Arrivati: N. 7 (Leo) 1. — N. 4 (Libertine) 2 — N. 2 (Biller Carrer).

I premi vennero distribuiti dalla Contessa Bruschi Elisabetta Falgari Revedin alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, dei conti A. e L. Revedin e degli invitati che si accalcavano curiosi.

Dopo i soliti convenevoli, presentazioni e ringraziamenti ai conti Revedin per la loro squisita gentilezza, la festa volse al suo termine.

TEATRI E CONCERTI

"La professione della signora Warren" commedia in 4 atti di G. B. Shaw

(Goldoni - 17 novembre 1913)

La professione della Signora Warren è la terza delle «commedie spiacevoli» di G. B. Shaw. L'autore ancora vietato, ancora irriso dal pubblico cominciava, com'è noto, la sua carriera drammatica raggruppando alcune sue opere sotto il titolo generico di «Commedie piacevoli e spiacevoli». La migliore tra le «piacevoli» è quella *Candida* che abbiam udito l'altra sera al *Goldoni*; la migliore tra le «spiacevoli» è *La professione della Signora Warren*.

Le commedie spiacevoli dello Shaw avevano lo scopo, secondo la prima prefazione dello scrittore — G. B. S. è, forse, ed egli lo sa e se ne vanta, miglior prefazionista che drammaturgo — di forzare lo spettatore «a guardare in faccia certi fatti tutt'altro che lieti» i quali dimostrano che «le commedie con un sincero fondo umano devono necessariamente ferire il mostruoso compiacimento che il romanticismo artistico accarezza»; *La professione della Signora Warren* è congegnata in modo da alternare spunti di romanticismo della vecchia maniera a battute di dialogo — più che a fatti — che ne feriscano violentemente la portata ed il valore sentimentale.

Ho accennato, con questa ultima constatazione incidentale, al carattere saliente dell'opera, di tutta quanta l'opera, dello Shaw il quale è specialmente un abile ed arguto dilettico. Cioè: meglio che un filosofo od un sociologo, meglio che un distruttore autentico, egli dal complesso delle sue predicazioni dirette ed indirette, risulta un sagace ordinatore di paradossi che conosce e rispetta i modi, anzi il mestiere, di organizzarli scenicamente più di quanto, per amore dell'etichetta rivoluzionaria, non voglia lasciar supporre.

L'origine del teatro dello Shaw è politica; quest'irlandese trapiantato a Londra partecipò attivamente alla propaganda socialista quando il farlo sapeva di eroico. Dall'atteggiamento eroico dell'uomo politico balzò fuori l'atteggiamento eroico del suo teatro destinato a rivelare la cancredine della società. V'ha una parentela molto stretta fra la commedia dello Shaw e il giornalismo panflettista. Si badi, non si vuole, con ciò, tentar di diminuire l'importanza dello *shawismo*; negare un movimento artistico perchè procede da un movimento politico sarebbe una follia. Ma credo che a bene comprendere la mentalità artistica di G. B. Shaw convenga sapere di qual cibo spirituale essa si sia nutrita. Solamente così divien possibile precisare l'attendibilità del contenuto critico ed ideologico del teatro dello Shaw. Ora, codesto contenuto critico ed ideologico è eminentemente aprioristico: la società attuale è il prodotto e l'esponente di una corruzione diffusa e profonda: occorre sovvertirla; per sovvertirla convenientemente occorre mostrarne l'infinita corruzione. G. B. Shaw si è illuso di smascherare, con la già lunga sequela delle sue commedie, la corruzione della società e insieme di far opera nuova. Ma per fuggire e castigare il romanzesco ed il romanticismo, egli è caduto fatalmente in una innegabile contraddizione: ha scelto a rappresentare allegoricamente la società riformata nel suo senso morale, alcune figure umane che sommano in sè tutto quanto il romanzesco ed il romanticismo artistico elessero fin qui a rappresentare convenzionalmente la loro concezione ideale della società.

E' avvenuto in altri termini questo: che lo Shaw brandendo il piccone e menandone colpi tremendi credeva rovesciare una vecchia equazione di valori morali per costituirne un'altra di sua; in realtà rovesciata la vecchia equazione egli ne sostituiva un'altra composta di rapporti equivalenti. E', naturalmente, impossibile discutere l'intera concezione morale dello Shaw a proposito della *Professione della Signora Warren* ch'è in fondo, un semplice preannuncio di siffatta concezione. Ma se fosse possibile farlo le conclusioni non differirebbero dalle conclusioni testè abbozzate.

Ho detto che la *Professione della Signora Warren* costituisce un semplice preannuncio della concezione morale dello Shaw. Bisogna considerare che la commedia risale, nientemeno, al 1893 e fu seguita da una produzione abbondantissima di altre commedie di idee, sempre più lontane dall'andamento normale del componimento drammatico, sempre più vicine all'andamento normale del dialogo apparentemente filosofico, o addirittura del contraddittorio politico. Rispetto ad un bagaglio sì pesante essa è adunque sommaria ed arretrata, e si spiega che sembri oggi relativamente scarna, in quanto a dibattito sociologico a coloro che conoscono mettiamo pure vagamente l'opera totale dello Shaw; e che sembri relativamente vecchia in quanto ha attinenza agli atteggiamenti scenici.

In materia di situazioni audaci, di colpi paradossali di dialogo, di tipi o cinici o marci, il teatro francese venne abituandoci, dall'Ancey al Courteline al Bernard di *Monsieur Codomat*, a ben altro; Nè è a dire che la satira dei costumi sia in costoro men feroce che nello Shaw. Ciò che si differenzia è il tono: il teatro francese ed i suoi derivati mantengono un'andatura scherzosa, come a ripetere: già, tutto ciò esiste, si dà nel nostro mondo, il che è vergognoso; ma ci credete, voi, alla capacità riformatrice degli uomini? Il teatro dello Shaw ostenta invece il tono tragico pur quando arieggia la facezia feroce — il romanticismo predomina sulla volontà feritrice! — e addita sempre un rovescio al recto triste della medaglia umana. Il rovescio, ripeto, è additato costantemente dallo Shaw, commedia per commedia, con una o più figure simboliche, e in qualche commedia come nell'*Uomo e superuomo* inversione dai valori Nietzechiani in proposito — deliberatamente. Ma i rimedi fanno talmente sorridere a pensarci su! Lo stato collettivista, il libero amore, la soppressione degli eserciti.... e poi?

Torniamo alla *Professione della Signora Warren* considerata come organismo scenico. La signora Warren invece che morire del lavoro cosiddetto onesto ha pensato di sfruttare il lavoro — diciam per antitesi — disonesto di molte belle ragazze, ed è divenuta ricca. Ella ebbe, da giovane, una figlia; la mise in collegio, la avviò all'Università, la spinse alla laurea, frequentandola poco o niente. Ma un dì le passa pel capo di riprenderla seco, di godere finalmente della propria maternità. E allora si vede respinta, sprezzata.

La madre, nella commedia, rappresenta la società attuale, la figlia simboleggia la società ideale: la madre parla della propria esistenza con la stessa fierezza onde un affarista suole parlare dei suoi affari. Non comprende l'abisso in cui è caduta, o lo nega, o lo esalta, e considera la figlia come una pazza che un giorno si pentirà di aver voluto guadagnarsi il pane a frusto a frusto in luogo di godere dei tesori adunati da lei.

Questo il nocciolo dei quattro atti rappresentati iersera. Intorno ad uomini canaglie, un giovinastro calcolatore, un artista anarchico innamorato della bellezza. Elementi, come si vede, tutt'altro che originali. In che consiste dunque l'originalità dello Shaw? Nel suo sistema preconcetto di ferire ogni situazione che volga al patetico e minacci di commuovere, con una deviazione satirica — funzione di cerebrale; di far parlare crudamente, brutalmente, con l'incoscienza della crudezza e della brutalità i suoi personaggi immorali; di salvarsi con una frase arguta quando il duello delle argomentazioni è giunto al punto in cui, veramente, sarebbe più opportuno trarne una conclusione aperta, netta, tagliente.

E' stato ripetuto fino alla sazietà che G. B. Shaw non è un autore drammatico il quale si preoccupi della scena, dell'atto, della verosimiglianza, dell'ordine dei fatti etc. etc. *La professione della signora Warren* si preoccupa ancora, in realtà, di tutto ciò; essa è, come dissi, una vecchia commedia; e come *Candida* rispetta certe esigenze di forma care al pubblico. Qua e là, dà, anzi, la sensazione del pezzo di bravura: il finale del secondo atto; il finale del terzo.; o, addirittura, dell'artificio: il finale dell'ultimo atto — certo non dà, meno che per la signora Warren, la sensazione di protagonisti costrutti; siamo dinanzi a delle marionette con cervello delle quali l'autore muove i fili. Leggete il teatro completo dello Shaw; vi persuaderete che è, questo, uno dei suoi attributi più costanti. Del resto da commedia a commedia i personaggi dello Shaw si assomigliano: *Vivien* della commedia di iersera è, sostanzialmente il poeta «Markwanks» di *Candida*.

Dobbiamo concludere? *La professione della signora Warren* è un'opera d'arte imperfetta ed un'opera di critica sociale tutt'altro che nuova; ma è egualmente la espressione di un ingegno poderoso di uno degli ingegni più brillanti e più incisivi della letteratura contemporanea. Considerato oggi, apparisce ingiustificato il chiasso che le fu creato intorno dalle proibizioni della censura inglese e da quelle della censura americana. Di questo parere non fu iersera la parte di pubblico che era accorsa ad ascoltare la commedia «non per signorine»? E' probabile che sì; è probabile che il malaugurato avvertimento del cartellone abbia nociuto, creando una attesa errata, alla comprensione esatta dell'opera. *La professione della signora Warren* ebbe, pertanto, accoglienze diseguali dalla folla enorme che si pigiava nella sala. Il successo favorevole culminò con parecchie chiamate alla fine del terzo atto; ma l'impressione maggiore fu suscitata dalla scena tra madre e figlia alla fine del secondo.

La commedia ebbe in Emma Gramatica una interprete piena di efficacia; e furono ottimi il Falconi, l'Olivieri ed il Casilini. Mi parve che la signora Zanchi, pur facendo volonterosamente del suo meglio, riuscisse impari alla figura della signora Warren.

La commedia stasera si replica.

g. d.

Rossini

La violinata del maestro Ferretto che tanto piacque sabato e domenica avrà questa sera la sua terza rappresentazione.

Giovedì — essendo il baritono Marturano occupato nelle prove di *Carmen* che si darà sabato — avremo l'ultima rappresentazione popolare di *Mignon*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Violinata.

GOLDONI, 21 — La professione della signora Warren.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 19 alle 24

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

Le entrate ferroviarie

Roma, 17

I prodotti approssimativi delle ferrovie dello Stato ammontano nella decade dal 20 al 31 ottobre scorso a lire 19.641.000 con un aumento rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato di lire 741.899,84.

I prodotti complessivi del traffico dal primo luglio al 31 ottobre ammontano a lire 202.877.000 con un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio passato di L. 5.133.974,77.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
18 Martedì: Des. dei SS. P. e P.
19 Mercoledì: S. Elisabetta regina.

Le distrazioni
della gente che viaggia
messe all'asta

Non vi siete mai domandati dove andranno a finire tutti gli oggetti che innumerevoli viaggiatori dimenticano in treno? Tutti quegli oggetti che, per il loro valore intrinseco, non meritano il grosso disturbo di rintracciarli attraverso le maglie intrigose e avverse della burocrazia? I più pensano certo al valore celebrato dalla consuetudine di un diritto di proprietà da parte di chi li ritrova, e si rassegnano su questa *folklore* minima della roba dimenticata.

Ma tante volte, bisogna dirlo, noi crediamo la fraterna umanità meno onesta di quanto sia, grazie a una poderosa calunnia che circola da molti secoli. E la maggior parte di coloro che dimenticano i propri oggetti sul treno, si rassegna subitamente a piangerli perduti per sempre, o meglio a rimpiangerli, per un'inerzia del tutto ingiustificata, che li fa restii ad un tentativo di ricupero. Perdete un ombrello in un caffè? Il giorno dopo andate a rintracciarlo. — Perdete un oggetto qualsiasi in istrada? Andate all'Economato. — Se lo perdete in treno, pensate a un terreno volante che ve l'avrà portato chissà quanto lontano, in mano chissà di chi, e la prima decisione è quella di una rinuncia. Anche al massimo del malincuore.

C'era pure una volta, un tale, il quale, in un accidente ferroviario, raccontando di aver perduta la moglie e un parapioggia, commentava: « Un parapioggia nuovissimo!... »

Invece è incredibile come tutti gli oggetti, che la multiforme varietà delle distrazioni umane rende trovatelli, abbiano dei benefattori disinteressati che li custodiscono mesi e mesi, in attesa di poter ridonar loro una paternità.

E questi benefattori disinteressati sono la più parte gli agenti ferroviari stessi, o più specificatamente, quelle squadre di cosidetti pulitori, che visitano le carrozze appena i treni sono arrivati. — Tutto ciò che essi trovano (e non facciamo i maligni) portano in un apposito ufficio, e là, ecco il protocollo che fa un po' d'ogni oggetto un succinto stato civile e lo ripone, in attesa del richiedente.

Avviene, sì, che qualcuno ritorna nelle immemori braccia dell'antico padrone, ma i più rimangono abbandonati, purtroppo, alla loro intrinseca miseria. Devono malinconicamente filosofare. « Un giorno valevo qualcosa anch'io, se il mio padrone mi ha comprato. Ora valgo poco, se non mi vuol più! » Ma bisogna pur notare, senza essere ancora una volta maligni, che gli oggetti che finiscono a questo, chiamiamolo, Monte di pietà alla rovescia, sono un po' gli oggetti che non possono vantare l'aggettivo di « preziosi ». — Un altro riparto è riservato per questi ultimi. — Assai, ma assai meno frequentato, e dove sono accolti assai meno rusticamente...

Che fanno poi i benefattori di tutti questi trovatelli? Scaduto un certo numero di mesi, li mettono all'asta. Asta pubblica, e dove a chiunque è dato naturalmente partecipare.

A Venezia, s'è aperta ieri quest'asta, in un magazzino della nostra stazione. — E continuerà fino a merce esaurita.

Così, i poveri oggetti, provano ancora una volta il privilegio di valer qualcosa, ma ahimè, quanto la breve permanenza li umilia nel loro valore!... Quell'ignoto che pesa loro intorno, che tono di miseria!... A chi appartennero? Che vita condussero? Nel loro mutismo chissà quanta storia!... E rimangono lì, a mettere solo in caricatura un anonimo. Una piccola vendetta che cade nel buio... Una piccola vendetta che non ha valore, perchè la raccontano a un ristretto mondo di affaristi, dalla coscienza commerciale e sentimentale, assai spregiudicata.

L'asta di questi oggetti è un avvenimento ameno. — Quali sono poi questi oggetti?

Il primato è tenuto naturalmente dai bastoni, dalle ombrelle. — Ma che numero inverosimile nel giro di pochi mesi! E che cose strane si perdono in treno! Volete sentirle? I cappelli, in un numero strabiliante, compresi quelli da signora e i berretti; ma in questa categoria il primato è tenuto da cappelli da prete!... Guanti, valigette con necessario da viaggio. Un necessario che naturalmente ripudia il proprio aggettivo qualificativo... Ventagli, sciarpe, e persino pantofole.... Valigie, involti, pacchi di dolciumi, di frutta. Ma l'elenco non è tutto qui. Ci addentriamo in categorie più difficili... — Volete sentirli sottovoce? Un paio di mutandine di seta!... Una scarpa. — Una scarpa sola? Perbacco!... Ma deve essere stata una distrazione formidabile!...

L'asta incomincia. — Nella vasta stanza fumosa si assiepa una folla di rigattieri, i quali tengono naturalmente il primato. E' la loro Borsa. — Vi sono i vecchi che discutono i prezzi di partenza con gravità e con tutto il prestigio della professione. Un impiegato presenta: Sei ombrelle. La loro qualità e il loro buongusto non si discutono. Per principio è abolito ogni senso d'estetica. — Sei ombrelle! *Forfait*: Due lire! Due e cinquanta!.. Due e settanta!... Pausa. Un offerente si avvicina, domanda di constatare se sono di seta o di cotone. — Ma che! Non si va pel sottile. Paghi due e settanta e poi controllerà. Due e settanta!.. Colpo di scena da un angolo della sala: Tre lire!... Silenzio mortale. Il ricco negoziante si avvicina dignitoso, e porta via il tutto con gesto signorile fra l'invidia dei presenti.

Categoria cappelli. — Otto cappelli: Una lira!... Una e venti!... Una e cinquanta!... Lunga pausa. — Commenti sottovoce..... Sono tutte pagliette. L'impiegato capisce di aver esagerato nella richiesta. Uno e cinquanta; e uno!... E due... Silenzio. — Allora si decide a crescere il numero dei cappelli. Ne infila altri due e riparte: Uno e cinquanta!.. Uno e settanta!... Stupore. — Vengono dati a uno e settanta. — E' ancora il ricco negoziante di prima. — Mormorii di indignazione contro i *trusts*!..

Viene la volta degli oggetti isolati. — Le discussioni sono ancora più animate, le scenette più allegre. — Un bauletto viene dato a una vecchia per quattro e cinquanta! Un capitale!... Costei lo prende, lo porta fuori da quell'aria satura di affarismo. Lo apre... salta fuori della biancheria innominabilmente sporca... Ma tutto sta a non badarci. — C'è tanta acqua a Venezia. — E la vecchia distende tutto, constata il tessuto, con uno stomaco invidiabile... Ripone e si siede soddisfatta. Una presa di tabacco e passa la paura.

L'asta continua. — Altro bauletto: Tre lire: e ne salta fuori un vestito da corista: un soldato di Carlo V, che pareva proprio dei tempi. Discussioni storiche. Alcuni pretendono per un costume di *Madama Angot*. C'è addirittura l'esagerato che lo vuole un vestito dello Czar, un po' fuori uso. Quando si dice l'amore alla coltura!

L'asta continua. — Per qualcuno che pare pentito dell'acquisto, c'è la sopramisura. — « Mi pare d'aver pagata cara questa valigia! » « Fa niente. — Ecco. — » E gli danno un cappello da prete, di buona uscita...

L'asta continua...

Lo sciopero dei servizi marittimi
False partenze e gravi incidenti

Giungeva ieri notizia da Roma che il capitano Giulietti, presidente della Federazione dei lavoratori del mare, ha rinviato la sua partenza per Genova, essendo stata fissata per questa mattina a Roma una nuova adunanza per la composizione dello sciopero degli equipaggi dei servizi marittimi.

Mentre ancora alcuna notizia in proposito non era giunta a portare un po' di luce sulla grave questione, ieri stesso un nuovo incidente veniva a rendere sempre più grave il conflitto tra la Società e la Federazione e a procrastinare sempre di più la desiderata soluzione.

Come abbiamo riferito domenica si era proceduto all'armamento del *Bosnia*; la Federazione fornì l'equipaggio e già tutto era disposto per la partenza, quando questa si dovette rimandare perchè i fuochi non erano stati accesi secondo le prescrizioni.

Si gridò all'ostruzionismo, e ufficiali e marinai dovettero sbarcare.

Ieri mattina vennero impartite nuove istruzioni. Nella giornata dovevano partire il *Romania* alle 13 e il *Bosnia* alle 18.

A bordo del *Romania* fino al mezzogiorno tutto procedette regolarmente, il piroscafo venne nuovamente armato, con personale fornito dalla Federazione e gli animi erano tranquillissimi.

Poco prima delle 13 si diede il segnale della partenza: l'ancora era già stata levata e un rimorchiatore stava trascinando il piroscafo al largo, quando un avviso del capo macchinista avvertiva il comandante che un grave incidente era avvenuto nella sala delle macchine.

Un getto di vapore aveva investito tre fuochisti producendo loro gravi ustioni.

Si dovette far fermare il piroscafo ed i tre feriti vennero condotti alla «Croce Rossa», dove il dott. Fata prestò loro le prime medicazioni.

Essi sono tali Zeffiro Manozzi d'anni 26, il quale riportò scottature di primo e di secondo grado all'avambraccio sinistro; Santellino Francesco d'anni 31 pure con scottature di primo grado all'avambraccio sinistro e Libardo Giovanni d'anni 27 che aveva riportato contusioni con escoriazioni alla gamba ed al braccio sinistro.

Con la lancia della «Croce Rossa» i tre vennero poi trasportati all'Ospitale Civile. Conseguentemente si dichiarò disarmato il piroscafo e venne sospesa la partenza.

Il *Romania* è tornato ad ancorarsi alla Giudecca insieme agli altri piroscafi in disarmo.

L'incidente di ieri, fu da qualcuno attribuito a un atto di sabotaggio per impedire la partenza del piroscafo, altri invece congettura che si tratti di un doloroso caso fortuito.

Ancora la riunione in Municipio

Alla seduta del 16 corrente tenuta presso questo Municipio per trattare dello sciopero della gente di mare, la Camera di commercio di Ancona era rappresentata dal signor ing. Vittorio Sanguinetti.

Una conferenza dell'on. Fradeletto su Carducci

Torino 17

Dinanzi ad un magnifico uditorio questa sera, nel Politeama Chiarella, l'on. Antonio Fradeletto ha tenuto una conferenza su Carducci. Con mirabile nitidezza l'on. Fradeletto ha ricostruito l'arte del grande poeta e rivelata l'anima di lui attraverso l'esame delle sue opere.

L'on. Fradeletto fu ascoltato con vivissimo interesse e fatto segno alla fine della sua conferenza ad una calorosissima ovazione.

Per un servizio pubblico di lancie a motore

La Presidenza della Soc. Anonima Cooperativa fra barcaioli per l'esercizio di lancie a motore di recente costituitasi, ha diramato la seguente circolare della quale ci manda copia con preghiera di pubblicazione:

« Come sarà noto alla S. V. Ill. si è costituita legalmente in Venezia *La Società Anonima Cooperativa per il servizio pubblico di Lancie a motore* lungo i canali della Società e l'Estuario.

« Non sfuggirà certo alla S. V. Ill. l'importanza che viene ad assumere tale servizio, istituito allo scopo di allargare e completare quei mezzi di comunicazione, che ancora mancano a Venezia e che il progresso e le moderne esigenze impellentemente richiedono. Tale servizio perciò verrebbe a colmare una lacuna ed a soddisfare ad un bisogno vivamente lamentato.

« Spinti quindi a ciò da necessità di cose, è fermo intendimento dei barcaiuoli di dedicare la loro attività allo sviluppo di tale servizio, creando una rete di linee che tornino sopratutto a vantaggio della cittadinanza la quale ne ritrarrà la massima utilità.

« Ma perchè tali intendimenti possano essere raggiunti fa d'uopo che la cittadinanza, concorra all'iniziativa della Cooperativa, poichè il materiale occorrente all'impresa, assai costoso, richiede un impiego di capitale non indifferente. E' per questo che la Cooperativa fa appello gli istituti di Credito, agli Enti Pubblici ed a tutte quelle Persone che, compresa l'importanza della nuova azienda, non mancheranno certo di sottoscrivere una o più azioni da L. 25 ciascuna.

La circolare è firmata per la Presidenza dal signor Aurelio Caburlotto.

Le adesioni potranno essere inviate alla sede della Società di M. S. fra barcaiuoli, S. Marco, Ponte della Verona 1905, oppure consegnate ad un incaricato che munito di legittimatoria si presenterà a ritirarle.

Neo-cavaliere festeggiato

L'altro giorno, in una sala del convitto « Marco Foscarini », invitati dal Rettore dott. Rusca, convennero parecchi ex ed attuali consiglieri d'amministrazione del Convitto per festeggiare il neo cavaliere rag. Antonio Franceschi, il quale per le benemerenze acquistate appunto in quel Consiglio di amministrazione ebbe l'onorificenza su proposta del Ministero dell'Istruzione Pubblica. — Il prof. Rusca con poche, ma sentite ed applaudite parole, rendendosi interprete del pensiero dei convenuti, espresse la comune riconoscenza per l'opera assidua, intelligente, prestata dal Franceschi a pro dell'Istituto, quindi presentò al decorato le insegne di cavaliere.

Il prolungamento della diga sud al Lido

Gli avvisi ai naviganti del Regio Istituto idrografico recano:

La diga Sud del porto del Lido è stata prolungata di altri m. 120 circa e sulla sua nuova testata venne attivato un fanale con luce intermittente rossa a gruppi di 2 apparenze ogni 8s (luce 1s, 5, eclisse 1s; luce 1s, 5, eclisse 4s).

Il fanale è sistemato sopra incastellatura in ferro a giorno, dipinta in rosso; la sua fiamma è elevata m. 6 sul mare.

La boa con fanale a luce fissa rossa, che era ancorata presso la testata suddetta, venne tolta.

Con altro avviso sarà indicata la portata del nuovo fanale sopradetto.

Festose accoglienze all'on. Marcello a Musile

Ci scrivono da Musile, 17:

Oggi il Comune di Musile ebbe la tanto desiderata visita dell'on. conte Girolamo Marcello, dopo le recenti elezioni.

Alle 10.30 la sala comunale e la piazza di Musile era gremita di contadini, fittavoli ed agenti che da tutte le parti del vasto comune erano accorsi a salutare il loro Deputato. L'on. Co. Marcello a quell'ora giunse da San Donà di Piave in compagnia dell'egregio Sindaco cav. Vincenzo Fanna e dell'ing. Medail. Il suo arrivo fu salutato da un lungo applauso e da «evviva il Co. Marcello nostro Deputato».

Notiamo nella sala oltre al Sindaco cav Fanna il comm. Andrea Sicher, il parroco don Giovanni Tisato, ed i signori Michielin, dott. Dozzi, Raggiotto, Forcolin Gnes, Casagrande, Satin, Vianello, Vazzola, Dissarro ed altri.

Il Sindaco presa la parola porge il ben venuto al co. on. Marcello a nome della popolazione, rendendosi interprete dei sentimenti di affetto e devozione che questa sente verso il loro deputato; deputato che chiama *nostro* perchè oltre di aver avuto una votazione plebiscitaria, egli rappresenta l'esponente delle idee e dei sentimenti d'ordine e di patria di tutto il Comune.

Dà quindi la parola all'on. co. Marcello, il quale risponde brevemente ringraziando tutti gli elettori di Musile per la compattezza e lo slancio addimostrato nella votazione del 26 ottobre p. p., votazione che rappresenta la coscienza vera e sana di questa nobile popolazione che non si è lasciata sedurre dalle facili teorie avversarie, sovvertitrici degli animi e che cercano di calpestare e distruggere ogni sentimento di patria, religione e famiglia. — Dimostra come le teorie socialiste mirino all'abbrutimento e al servilismo delle masse, togliendo a loro ogni iniziativa propria.

Si dice lieto di rappresentare una popolazione che è eminentemente agricola, e che rappresenta il vero progresso, nell'operosità e nel lavoro mediante il quale si è redenta una zona vastissima di terre che fino a pochi anni addietro erano una landa triste, deserta e malarica.

Dichiara infine di mettersi a disposizione delle autorità comunali e di quei gruppi o di quelle singole persone che avessero bisogno della sua opera. Chiude ringraziando tutti i presenti ed inneggiando alla patria.

Parla poi il comm. Andrea Sicher, il quale ringrazia il co. Marcello della visita odierna, rievoca i tempi in cui di Musile non c'era che il nome essendo tutte le attuali ridenti campagne una zona palustre, malarica ed incolta, mentre col risorgimento della patria si ebbe l'inizio della prosperità e dello sviluppo agricolo attuale dovuto in gran parte all'assiduità e laboriosità delle popolazioni, che con la fiducia e il rispetto ai proprietari favorirono il cammino verso il benessere.

Si augura infine che l'opera del Deputato Marcello abbia a continuare indefessa ed attiva come per lo passato a favore delle popolazioni rurali.

La riunione lieta e cordiale si chiude dopo nuove brevi parole del Deputato, al grido di «viva Marcello».

Il co. Marcello venne poi ospitato nella Villa del comm. Sicher, ove gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dalla signora Costanza Antonini Sicher. — Venne servito un sontuoso pranzo, al quale parteciparono l'on. Marcello, il cav. V. Fanna, la Giunta comunale, il molto reverendo parroco e l'ing. Medail.

Il comm. Sicher con gentile pensiero volle poi far visitare ai suoi ospiti la splendida sua bonifica di oltre mille campi, situati tutti in Comune di Musile. Ammirati furono i lavori che con sapiente e pratico accorgimento il comm. Sicher seppe fare in un periodo di anni relativamente breve, costruendo strade e canali di scolo, bellissime e salubri case coloniche, distribuendo piantagioni in modo razionale, sì che in breve svolgere di anni, là dove c'erano paludi, miseria e malattie, si hanno campagne ubertose ridenti. La centrale idrovora della forza di 35 HP. azionata da forza elettrica con riserva a gas povero, è capace di asciugare la vasta zona di campagne in poche ore di lavoro, riversando l'acqua insalubre e melmosa nel l'acqua di Piave Vecchia.

Vennero molto ammirati tutti i lavori, indi il co. Marcello, fatto segno di manifestazioni spontanee di simpatie dai fittavoli del luogo ebbe parole di caldo elogio pel comm. Sicher.

Il co. Marcello alla sera fu ospite del cav. uff. Antonio Trentin in San Donà di Piave.

Nessun arresto per spionaggio a Venezia

In altra parte del giornale pubblichiamo un telegramma da Roma in cui si annuncia essere stati fatti due arresti per spionaggio, in relazione dell'affare Menozzi, in una città fortificata dell'Adriatico.

Informazioni avute dalla Questura assicurano che nella nostra città nessun arresto è avvenuto, e tanto meno sono state diramate istruzioni in proposito.

La tassazione delle fatture commerciali

Ad ovviare all'inconveniente d'un considerevole numero di reclami da parte di alcuni commercianti per la tassazione delle fatture irregolarmente affrancate, la Direzione delle poste ci prega pubblicare le disposizioni che regolano il trattamento delle fatture, perchè queste godano della tariffa delle stampe, cioè di cent. 2 per esemplare. Le fatture devono essere aperte e la spedizione consta se di un solo foglio devono essere predisposte a stampa e con qualsiasi processo meccanico, facile a riconoscersi, eccetto il calco e la macchina da scrivere. E' permesso di aggiungervi le indicazioni seguenti: il nome e l'indirizzo del mittente o del suo rappresentante o commissionario; il nome e l'indirizzo del destinatario; la designazione del la merce. La designazione della merce può essere fatto indifferentemente in lettere per esteso, in cifre, o con semplici iniziali, secondo l'uso vigente in commercio e se è permesso di indicare la quantità dei vagoni e dei colli, è proibito di designare il numero e le lettere che portano. La data di rimessa e quella di regolamento, cioè la data in cui si deve intendere regolare il conto. Cifre indicanti il peso lordo, la tara, il peso netto, l'importo lordo, lo sconto, l'importo netto, la spesa d'imballaggio e l'importo totale.

Nel mondo dei furti
La leggenda dei biscotti

C'erano una volta tre cassette di biscotti nelle mani di due giovanetti. Le guardie capirono che non le avevano per il solo peccato di gola e glie le portarono in Questura. E la Questura telefonò a tutti i sestieri per scoprire le generalità delle collettive e, poichè ci doveva essere, lo sfortunato derubato.

Il Commissariato di S. Polo iniziò subito le indagini e venne a sapere che dal magazzino di Corrado Tuffari, abitante a San Polo 2209, i ragazzi Mazzocchi Giuseppe e Ferruccio Marinetti avevano asportate mediante scasso quattro scattole di biscotti e un po' di vestiario usato. Più tardi l'ormai famoso Giulio Baldissone, dodicenne, ammiratore del commercio ambulante, offriva alla gente che si recava a vedere lo spettacolo in un cinematografo del sestiere, dieci biscotti per cinque centesimi. Non era una esosità commerciale, ma bastò perchè tanto il Mazzocchi e il Marinetti quanto il Baldissone venissero denunciati all'autorità giudiziaria.

Un banchetto al tenente Rondina
offerto dai richiamati dell'88 89

Il nostro amico e collaboratore tenente Augusto Rondina venne ieri sera festeggiato dai richiamati veneziani della classi 88-89, i quali memori dei suoi modi affabili e paterni durante la difficile campagna di Libia vollero dargli un segno imperituro del loro affetto.

Nella sala superiore della trattoria Capon erano convenuti quasi tutti i richiamati, una quindicina circa, raccolti dal signor Talamini.

Il tenente Rondina fu assai festeggiato e si mostrò lusingato da tante attestazioni d'affetto.

Ai brindisi il richiamato Valatelli inneggiò alla salute del valo. . ufficiale, augurandogli un roseo avvenire quale, augurandogli un roseo avvenire del quale la sua mente e il suo cuore hanno anello d'oro colle cifre e la data.

Il tenente Rondina ringraziò commosso i presenti per la lieta riunione che gli diede modo una volta di più di apprezzare la gentilezza d'animo dei suoi vecchi compagni di Libia.

Ancora un po' di Serenissima

Ancora un'altra volta, ieri, un po' di Serenissima è venuta a gettare il buon umore nella Piazza S. Marco del secolo ventesimo. Paggi, araldi, senatori, uomini di toga, alabardieri, tutta brava gente di professione indefinibile che si è prestata a fingere al cospetto del palazzo Ducale, giudice autentico e tollerante. C'era anche, in un tripudio di metafora allegra, un Doge e un Patriarca. E c'erano le poppe annose del « Bucintoro », tirato fuori a far da complice. — Una farsetta allegra e melanconica insieme. — La folla umile e non vartopenta del secolo ventesimo si è divertita a guardare e a commentare. Di bocca in bocca correvano erudizioni storiche di primo ordine. In qualche vecchio veneziano, che sia venuta la fierezza di sentirsi generato da quella lussuria di fasto e di poesia? Forse no. Avrebbe rinunciato a guardare. — E così la folla stava incuriosita e beata a far un pettegolezzo sterile e incosciente.

Sappiamo che avranno luogo altre ricostruzioni. Volevamo anzi essere edotti del giusto perchè di tante nostalgie pubbliche. E volevamo, con una violenza storica che non ha precedenti, intervistare il Doge. Ma ce ne è mancato il coraggio perchè circolava la voce che era andato a bere un'*ombra*, in piena libertà di *toilette* secolo ventesimo.

Una disgrazia in Marittima

Ieri mattina alle 7 l'operaio Batto Carlo d'anni 49, abitante a Cannaregio, si recava in Marittima per attendere alle sue occupazioni. Mentre egli passava per la banchina un trave gli precipitava addosso dall'altezza di cinque metri.

Il grosso peso lo colpì al torace ed al piede destro producendogli contusioni ed escoriazioni. Accorsi i bravi militi della Croce Rossa, lo portarono nel vicino posto di soccorso, ove fu curato dal dottor Trigoni. Poi colla stessa lancia della Croce Rossa il Batto fu trasportato all'Ospitale civile. Il suo stato non desta fortunatamente soverchie preoccupazioni.

Nel Dipartimento
Torpediniere radiate

Con regio decreto in data 15 ottobre u. s. la torpediniera di 2.a classe 90-S e la torpediniera di terza classe 46-T., cedute al Ministero delle colonie per il servizio di vigilanza doganale nel porto di Tripoli, sono state radiate dal quadro del naviglio da guerra dello Stato.

Concorsi

★ Con decreto ministeriale in data 10 corrente, è stato aperto un concorso — tra i laureati in medicina e chirurgia nelle regie università del Regno — per la nomina di 27 tenenti medici nella regia marina.

Tale concorso procederà in base alle istruzioni ed ai programmi stabiliti con decreto ministeriale in data 20 settembre corrente anno.

I relativi esami si terranno in Roma e incominceranno il 26 gennaio 1914.

Le domande di ammissione, corredate dai prescritti titoli e documenti, dovranno pervenire a questo Ministero non più tardi del 10 gennaio 1914.

Appena possibile, saranno trasmesse agli ospedali principali dipendenti, copie della notificazione per la distribuzione ai richiedenti.

Per il genetliaco della Regina Madre

Giovedì, 20 corrente, ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Madre saranno osservate le prescrizioni per i giorni di gala.

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto idrografico informa, che presso Savona all'imboccatura del Porto, lavora una draga. Di giorno, alza tre palloni neri, di notte tre fanali verticali rossi oltre un fanale bianco a prora e a poppa.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ E' bandito un concorso per N. 30 posti di alunno nel Banco di Napoli. Il concorso avrà luogo, per le prove scritte, nei giorni 16, 17 e 18 febbraio 1914, nella Sede Centrale in Napoli e nelle filiali di Milano, Torino, Genova, Firenze, Venezia, Roma, Bologna, Cagliari, Sassari, Chieti, Aquila, Bari, Lecce, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Potenza, Campobasso e Avellino.

Per essere ammesso al concorso bisognerà far pervenire alla Direzione Generale del Banco di Napoli, non oltre le ore 16 del dì 31 gennaio 1914 la domanda scritta su carta bollata da cent. 60 firmata ed autenticata da notaio; corredata dei documenti d'uso. Gl'interessati possono rivolgersi per informazioni alle suddette Sedi.

Il giapponese tracotante

Un giapponese fu trovato a Cannaregio disteso per terra, fradicio di vino tutto europeo. — A chiunque voleva avvicinarglisi menava calci e faceva sfoggio di epiteti, naturalmente intraducibili. — Fu necessario l'intervento delle guardie e della Croce azzurra per trasportarlo all'Asilo degli ubbriachi, dove gli furono inutilmente richieste le generalità.

Incidenti e incidentini

All'Ospedale fu ier l'altro accompagnato tal Centazzo Emilio fu Giuseppe, da Venezia, d'anni 41, abitante a Cannaregio 2664. Egli si trovava all'osteria Guadalupi e inebriato da dedizioni tutt'altro che spirituali, ruzzolò sul pavimento procurandosi una larga ferita all'occipite che i medici dichiararono guaribili entro i dieci giorni.

★ Una povera bambina di 4 anni, Bruna, figlia di Umberto Querinuzzi, è scivolata al ponte della Pietà, fratturandosi l'avambraccio destro.

Arresti

Per misure di P. S. fu arrestato il pesarese Pusinich ventiquattrenne.

Contravvenzioni

Fu elevata contravvenzione a tal Zanon Guido, di anni 29 con bottega di latticini e formaggio a Castello 1791 per violazione alla legge sul riposo festivo. — Altri che si immischiarono nella rete dei regolamenti e delle prescrizioni furono i commercianti Giusto Bartolomeo, Fiorini Pietro e Bullo Giustino, tutti abitanti in calle dei Fabbri, e tutti per protrazione d'orario.

Società, riunioni, assemblee

Reduci d'Africa

Mercoledì 19 corr. alle ore 21 in prima convocazione ed alle 21.30 in seconda nella sala superiore del restaurant alla Bella Venezia, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare sul seguente ordine del giorno: Inscrizione della Società alla Federazione delle Associazioni fra Reduci d'Africa — Partecipazione al congresso di Milano — Nomina di delegati al congresso — Comunicazioni varie.

Buona usanza

★ L'ing. Luzzatti e famiglia offrono lire 20 all'*Educatorio Rachitici* per onorare la memoria del compianto signor D.r Giovanni Coletti, decesso a Vittorio.

★ La signora Maria Licer Bon lire 10 all'*Educatorio Rachitici* in luogo di fiori ai funerali della signora Giovanna Botti.

★ Alla *Congregazione di Carità* per una famiglia povera della parrocchia di San Giuliano lire 20 la signora Giuseppina Grassini Usigli in memoria della compianta signora Nina Botti.

★ Il N. H. Co. Cav. Giovanni Battista Venier, in morte della compianta signora Leopolda Zancani, offre lire 25 all'*Educatorio Rachitici Regina Margherita*; — lire 25 agli *Asili Infantile*; — lire 50 all'*Asilo bambini lattanti G. B. Giustinian*.

Echi di cronaca

Grande vendita all'asta ed all'amichevole

Il pubblico che esce di casa in queste tiepide giornate d'autunno, ha preso la lodevole abitudine di visitare le sale terrene dell'Hôtel Cavalletto a S. Marco, dove si espongono i tappeti persiani più ricchi e i mobili più artistici. La vendita non languisce un momento, perchè quello che viene esposto riunisce le due qualità indispensabili per lo smercio: eleganza indiscutibile e mitezza nei prezzi. Pochi, pochissimi mercanti sanno vendere così.

Cronache funebri

Ieri mattina nella piccola chiesa di San Giuliano intorno al feretro, che, vi era stato trasportato nelle prime ore del mattino, si sono raccolti per porgere l'ultimo saluto alla compianta signora Giovanna Botti, numerosi amici e conoscenti fra i quali abbiamo notato le signore Ida Marangoni, Maria Pascolato, marchesa Rusconi Rocca e figlia, Giulia Pajola, Maria Licer, Emma Tozzi, Dina Berchet Allegri, Gina Chitarin Allegri, e molte altre di cui ci sfuggono i nomi, e fra gli uomini l'avv. Faggioni, il cav. Trentinaglia, i comm. Musatti, il comm. Jacchia, il cav. Mozzetti Monterumici, l'ing. Piemonte, l'ing. Ivancich, l'avv. Foscolo, il sig. Tommasi, ecc.

Dopo la celebrazione della funzione funebre, si formò il corteo, presieduto da sette corone grandissime della famiglia Musatti, di alcuni Amici, delle famiglie Piccinati-Bottiglieri, dei cugini Marco, Carlo e Giulio Allegri, dei nepoti Emma ed Eugenio Piccinati, Guido e Carlina Botti, Ida e Piero Gavagnin, portate da ragazzine dell'Istituto Solesin di San Vio. Sulla bara posava un grande cuscino di fiori deposto dal fratello Ugo e dalla nepote Delia Botti.

I cordoni erano tenuti dalle due nepoti Emma Piccinati e Carlina Botti, dalla cugina Dina Berchet Alleghi e dalle signore Ida Marangoni, Maria Pascolato e Maria Licer.

Il mesto e lunghissimo corteo di parenti, amici e conoscenti s'avviò alla riva del Campo San Giuliano, di dove la salma ricoperta di fiori ed accompagnata dai più stretti parenti partì per il Campo Santo di San Michele.

Mercati del Veneto

VERONA 17. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bastiame di oggi 17 corrente:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto: da lire 150 a 160 — seconda qualità a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 140 a 145 — terza qualità: a peso vivo da 50 a 55; a peso morto da lire 120 a 130.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 140 a 150. — seconda qualità a peso vivo da lire 50 a 60 a peso morto da 125 a 135 — terza qualità a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da 100 a 110.

Tori: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 120 a 130. — Seconda qualità: a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 100 a 110.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 140 a 165.

Castrati: a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: — Buoi 266 — Vacche e Tori 69 — Vitelli da latte 12 — Castrati 13 — Suini lattoni, 50 — Cavalli 28.

L'odierna fiera di Cavalcaselle ha diminuito il normale concorso di animali al mercato e le poche contrattazioni non modificarono i prezzi del listino precedente.

E' da notarsi che nei prezzi suesposti, non è compreso il dazio.

Regia Marina

Roma 17

Il Ministro della Marina Ammiraglio Millo, nel foglio d'ordini odierno esprime il suo compiacimento per l'intelligente attività esplicata durante la campagna compiuta nel Mediterraneo orientale dalla Regia Nave « Agordat », al comando del capitano di fregata Nicastro Salvatore, durante il periodo dicembre 1912 novembre 1913.

L'on. Ministro annunzia poi che la giunta del consiglio dell'insegnamento industriale e commerciale ha espresso parere che possano essere ammessi a concorso per insegnanti direttori di licei, scuole industriali di secondo grado, ufficiali macchinisti i quali, superati gli esami finali del corso complementare dell'Accademia Navale di Livorno siano risultati idonei alla promozione ad ufficiali superiori.

Dalle Provincie Venete

Il Bollettino dell' Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque si trova in quinta pagina.

VENEZIA

Il banchetto delle Associazioni Cattoliche

MESTRE — Ci scrivono 17

(*ti. M.*) — Ieri all'albergo Vapore si riunirono circa 200 soci delle associazioni cattoliche di Mestre. Fra gli intervenuti regnarono la più viva cordialità e la più schietta allegria. Il pranzo fu servito in modo inappuntabile. Alle frutta parlarono applauditi don Agnoletto di Mirano, don Enrico Pozzobon, l'arciprete di Carpenedo. Chiuse quindi la festa con un nobile discorso l'arciprete di Mestre P. Pavon.

Scuola Industriale d'Arte. — Si avvertono i signori interessati che le inscrizioni alla scuola d'arte (Scuola di disegno) si riceveranno nella sede stessa in Via San Girolamo giovedì 20 corr. dalle 1 alle 2 pom. e domenica 23 dalle 10 alle 12 ant. e dalle 1 alle 3 pom. Le lezioni cominceranno il 27 corr. giovedì alle ore 1 pom. e seguiranno con orario da destinarsi.

Serata d'onore della sig. Franchini

La brava attrice signora Teresa Franchini che nel breve corso di recite date finora al nostro teatro Toniolo, ha saputo affermarsi in tutto il suo valore ed acquistarsi le più larghe simpatie, ha dato questa sera la recita in suo onore con « Casa Paterna » di Sudermann.

Ancora una volta essa fu applaudita con grande calore dal numerosissimo e scelto pubblico e fu regalata di ricchi doni e di fiori.

Domani sera la stessa sig.ra Franchini sarà protagonista del vecchio ma sempre interessante dramma di Dumas (figlio): « La signora delle Camelie ».

Le nuove cariche al Consorzio Foresto

GAVARZERE — Ci telegrafano 17

Stamane il consorzio Foresto, sezione centrale destra, riunitosi in assemblea generale riconfermava con solenne unanime votazione Domenico Alghisi a presidente e il comm. Bertolini e il cav. Talpo, a consiglieri delegati.

Municipalia

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 17:

« Caduto l'impero », venne il signor Commissario Prefettizio a far agire lo sconbussolato arnese!... Non c'è da ridere davvero, ma son cose lagrimevoli se si tien conto che a risposta di una istanza fatta al Municipio di provvedere alla pulizia di un unico pozzo situato in piazza, pulizia necessaria perchè nel pozzo furono estratti topi in decomposizione, si decise di chiudere il pozzo stesso, lasciando che il pubblico provveda da sè!

Ci informano però che il locale Arciprete ha messo a disposizione lui il suo pozzo e per ora si può tirar innanzi, finchè 12 o 14 lire potranno essere messe a disposizione del signor Commissario e far pulire il pozzo stesso!

A quale abisso son giunti i nostri ammirati amministratori!!!

BELLUNO

La fiera di S. Martino

BELLUNO — Ci scrivono 17:

Favorita da una bellissima giornata ha avuto luogo oggi la fiera detta di San Martino.

Fin da ieri sera i treni arrivarono zeppi di gente e la fiera non poteva riuscire più movimentata.

Gli animali condotti al Foro boario furono moltissimi e parecchi ne vennero esitati. I prezzi sono stati elevati.

Ad onta del grande movimento durante la fiera non è stato segnalato nessun borseggio.

Per i biglietti di piccolo taglio

L'attivissimo cav. uff. Andrea Prosdocimi, presidente della Camera di Commercio, in seguito a reclami pervenutigli per la scarsezza di moneta e di carta di piccolo taglio, l'altro ieri aveva inviato al Ministro del Tesoro un telegramma all'uopo di ottenere il rifornimento degli Istituti locali di moneta e di carte di piccolo taglio.

Ora apprendiamo che alla Camera di Commercio è pervenuto il seguente telegramma: « Risposta odierno telegramma partecipasi che entrante settimana sezione tesoreria verrà rifornita biglietti di Stato. — Firmato: Direttore Generale Tesoro *Brofferio*. »

Una festa patriottica

Giovedì nella caserma del 56 fucilieri, con l'intervento delle autorità civili e militari, seguirà la inaugurazione di un ricordo marmoreo al generale Giuseppe Fantuzzi, del quale la caserma reca il nome, e di altro ricordo ai caduti del reggimento durante la guerra in Libia.

La cerimonia avrà luogo alle ore 10 del mattino.

PADOVA

L'assemblea dell'Associazione Asili Infantili

PADOVA — Ci scrivono 17

Numerosa è riuscita l'assemblea dell'Associazione « Asili Infantili ».

Vennero trattati diversi argomenti di ordinaria amministrazione e approvato ad unanimità il consuntivo 1912 ed il bilancio preventivo pel 1914.

Venne pure approvato ad unanimità il progetto di erezione di una nuova sede di asilo in Via delle Grazie sul fondo della donazione del nob. cav. Malanotti dott. Enrico e provveduto ai relativi mezzi finanziarii per dar corso alla esecuzione dei lavori.

Il progetto del nuovo edificio fu studiato favorevolmente anche nei riguardi tecnici-igienici e didattici. E' opera dell'ingegnere comm. Giulio Lupati e del cav. Emilio Sacerdoti ai quali l'assemblea tributò elogi e ringraziamenti.

All'egregio presidente cav. uff. prof. Giovanni Alessione l'assemblea rivolse pure parole di riconoscenza per la solerzia ed interessamento addimostrato nel portare a felice compimento un'opera di vera importanza cittadina.

Lauree in lettere

Conseguirono oggi presso la nostra Università la laurea in lettere i signori: Giovanni Dall'Oglio di Padova, Manlio Dazzi di Padova e Gian Luigi Bisoffi di Verona.

La gazzarra di stasera al Consiglio Comunale

(*per telegono*) — Sotto la Presidenza del conte Ferri, si è stasera alle 21 riunito il Consiglio Comunale. Dopo le elevate ed applaudite parole del conte Ferri alla memoria del patriota Alberto Cavalletto, per la imminenza del centenario della nascita, e dopo che su proposta del Consigliere Giusti, si deliberò di erigere una lapide commemorativa sulla sua tomba, si passa alla interrogazione del consigliere della minoranza Bizzarini. L'interrogazione verte sullo sfratto intimato al Ricreatorio laico « Giuseppe Garibaldi ».

L'interrogazione si svolge fra i fischi e le chiassate della solita « claque » che forma la guardia d'onore dei popolari. Bizzarini si lagna per il modo con cui venne effettuato lo sfratto. Il Sindaco risponde che la revoca della concessione era logica, prevedibile, dal momento che nel bilancio il fitto figurativo fu segnato, non per un anno, ma per un semestre e che d'altra parte la Giunta ha mostrato di seguire una linea di condotta aconfessionale, equa, dal momento che il Ricreatorio è anticlericale e che nessun sussidio viene concesso ad altri patronati. Per raccogliere i figli del popolo l'amministrazione provvede con i dopo-scuola del patronato scolastico, aconfessionali, cui dà appoggio.

Il pubblico schiamazza, e quando Bizzarini replica, il Dalla Torre gli fa notare che il Ricreatorio, di cui parlasi, conta solo pochi inscritti. Non sono dunque così numerosi gli anticlericali che del Ricreatorio usufruiscono, se esso è così poco frequentato. La constatazione amarissima fa urlare i consiglieri della minoranza e naturalmente la *claque* che si lascia andare a tali eccessi da dover essere allontanata.

Vengono eletti assessori il prof. Giovanni Alessio e l'avv. Antonio Cattaneo.

Un banchetto politico a Monselice

MONSELICE — Ci scrivono 17

Continua ancora inalterato il sincero e cordiale entusiasmo per la splendida vittoria dell'illustre nostro concittadine conte Arrigoni degli Oddi, deputato di Este-Monselice.

Oggi colla solita amabilità l'on. Arrigoni degli Oddi, nella sua magnifica villa di Ca' Oddo in Monselice, volle adunati gli amici e i suoi sostenitori. Il sontuoso banchetto ebbe luogo nelle sale superiori della villa di Ca' Oddo alle una precise.

Facevano gli onori di casa con squisita signorilità il conte Arrigoni e la sua gentile consorte.

I commensali ascendevano oltre a cento.

Nelle tavole d'onore, attorno all'on. conte Arrigoni degli Oddi ed alla sua signora, notiamo il conte Alberico Balbi-Valier, il marchese Pietro de Buzzacarini, l'avvocato cav. Lancerotto di Este col figlio avv. Algero, il marchese Bentivoglio d'Aragona di Vescovana, il conte Della Torre di Padova, lo avv. Vianello, il conte Taino Bonacossa, il cav. Sandoni, il dott. Rodella di Este, l'avv. Ferro pure di Este, Signori Bacchini, prof. Main, avvocati Nazari e Pietrogrande, il cav. avv. Viganò, il nob. Annibale Mazzaroli, signori Torretta, l'avv. Della Torre di Padova e altri moltissimi.

Allo spumante si alzò a parlare l'on. Miari il quale disse fra altro:

« L'impresa non sarà nè facile nè scevra di gravi difficoltà. *Mala tempora currunt!*, mi diceva a Roma l'altro giorno un illustre parlamentare: la lotta che dovremo sostenere dentro e fuori del Parlamento sarà aspra e forte. I socialisti, aumentati di numero e di ardire, muoveranno all'assalto di tutto quello che noi abbiamo di più sacro e di più caro, di tutto quello che noi crediamo necessario alla felicità ed al progresso della nostra Italia. D'altra parte, la setta nefasta che sul finire della cessata legislatura sembrava fiaccata in mezzo alla disistima generale, già rialza la testa ed abilmente sfruttando ogni piccolo errore, ogni leggerezza nostra o dei nostri amici, tenta di mettere sotto fosca luce l'alleanza che noi abbiamo contratta e propugniamo alla luce del sole. Non a patti segreti, non a dedizioni vergognose noi liberali abbiamo mai soggiaciuto; ma un franco invito di unione a chi come noi ama la Patria, la sua indipendenza la sua integrità e come noi crede alla necessità di difendere le libere istituzioni che ci reggono dal giacobinismo dissolvente, dalla travolgitrice invadenza socialista. Dal canto nostro abbiamo saputo dare agli alleati l'affidamento che saremo sicuri, validi difensori del principio religioso, coefficiente massimo di educazione che con ogni mezzo si vorrebbe strappar dal cuore del popolo.

Ma le male arti degli avversari non devono prevalere, non prevarranno; e la Provvidenza, che ha guidato l'Italia nel fortunato cammino, continuerà a condurla sulla via della grandezza e della gloria! ».

L'on. Arrigoni, dopo d'aver ringraziato gli intervenuti, continuò:

Una bella, un'aspra battaglia avete combattuta non tanto per eleggere un nuovo deputato al Parlamento in surrogazione dell'antico, quanto per reagire in modo solenne contro ogni degenerazione, ogni confusionismo degli ideali di patria e di libertà, contro ogni sfruttamento dei vostri sentimenti più nobili, più generosi; avete lottato contro gruppi di persone ascritte ad ogni partito, parteggianti ad ogni fede. Il tempo aveva già fatto giustizia, e voi li sconfiggeste colla suprema sanzione dell'urna (*applausi*).

Ingaggiai la battaglia per una più grande Italia, attratto dalla mia fede, confortato dalla vostra fiducia.

Il mio programma voi lo conoscete: esso s'impernia sopra cardini sui quali possiamo tutto edificare, senza i quali sarebbero inesorabilmente perdute le faticose conquiste della libertà. Ad esso io terrò sempre fede come a una sacra promessa, come ad un giuramento con quell alealtà, con quella sincerità politica che voi tutti mi avete, per primi, riconosciuta e della quale a nessuno permetto di dubitare (*acclamazioni entusiastiche*).

Nel nome santo della Patria io v'invito, o amici, a far cadere nell'oblio ogni rancore (*approvazioni*). Non recriminazioni nella solennità di quest'ora destinata a dimostrare come la maturità della nostra coscienza politica e la squisitezza della nostra educazione civile ci mettano al disopra della piazza e delle sue tumultuarie ed incomposte manifestazioni. (*Ovazione*).

E nella fede serbata e giurata ai propri principi ritempriamoci per altre nobili battaglie con il pensiero e l'anima rivolti alla grandezza d'Italia e della gloriosa sua Dinastia (*Approvazioni*).

Con questi sentimenti vi saluto e vi ringrazio e v'invito a gridare, ancora una volta, o amici, stretti tutti intorno alla vecchia bandiera, fidenti nei santi destini della Patria: *Viva l'Italia, viva il Re!* (*Acclamazioni entusiastiche e grida di: Viva il neo deputato di Este-Monselice*.

La simpatica festa terminò cogli evviva entusiastici all'on. Arrigoni.

ROVIGO

Denuncie ad Occhiobello per minaccie a mano armata

ROVIGO — Ci scrivono 17:

Ieri ad Occhiobello sono stati arrestati quattro leghisti e denunciati altri 6 imputati di minaccie a mano armata all'indirizzo dei proprietari Pellegrinelli e Gagliardo.

Come è noto da parecchio tempo Occhiobello è funestato da uno sciopero agrario.

I quattro arrestati sono stati questa sera rilasciati. Saranno però parimenti processati per violenze e attentato alla libertà.

Una grave disgrazia a Grignano

A Grignano Polesine è accaduta una grave disgrazia.

Da un cortile è fuggito, correndo all'impazzata per il paese, un cavallo trascinandosi dietro un birroccio.

Fortunatamente nella sua fuga il cavallo non fece male ad alcuno. Quando però esso si accingeva a rientrare nel cortile investiva la moglie di certo Zennaro Serafino riducendola in fin di vita.

La poveretta è stata ieri ed oggi visitata e curata dai dottori Broglio e Colombo. Il suo stato si mantiene grave.

Il palco municipale del "Sociale,,

Al Teatro Sociale vi è un palco di proprietà del Comune. In esso dovrebbero trovare posto tutti gli amministratori del Comune. Invece si verifica di vedervi dentro persone che nell'Amministrazione Comunale non c'entrano affatto.

In via eccezionale potranno trovarsi anche persone estranee al Consesso Comunale, ma siccome è invece una cosa eccezionale che non si trovino degli estranei, così crediamo valga la pena di rilevare che ciò è sconveniente e dannoso per le imprese. Tanto più sconveniente è poi quando si tratta di imprese cittadine e di spettacoli che costano molti denari.

Per questa volta abbiamo messo in rilievo la sconvenienza sperando che non si ripeta nel qual caso ritorneremo invece sull'argomento facendo anche dei nomi.

Nuovi commessi daziari

Alla nostra Prefettura nei giorni 10 e 15 corr. hanno avuto luogo gli esami dei nuovi commessi daziari.

Su 30 candidati, 14 furono promossi e cioè: Benvegnù Pasini Giuseppe di Piove di Sacco, Bertazza Cesare di Trecenta, Bertazzi Tranquillo Ugo di Villa d'Adige, Dall'Ara Emilio di Adria, Bivacco Domenico di Battaglia, Finotello Iginio di Taglio di Po, Monzalini Omero di Salara, Osti Federico di Rovigo, Panziera Giorgio di Trecenta, Paparella Luigi di Bosaro, Sperindio Alessandro di Taglio di Po, Veronese Alfredo di Donada, Zeccara Valentino di Boara Polesine.

La commissione esaminatrice era così composta: Pres. dott. Milani, rag. Barbirolli, rag. Gualtieri membri, dott. Bordon segretario.

Una smentita alla "Lotta,,

Il periodico socialista la *Lotta* non sapendo più che armi usare contro il partito liberale, piena di bile per aver dato prova di non conoscere la legge e di doverne adesso scontare le conseguenze (caso Beghi-Maneo), ha pensato di ricorrere alle menzogne e ha affermato che nel giorno delle elezioni fu il Prefetto che telegrafò a molti Comuni invitando i moderati a dichiarare nulle le schede di Beghi.

La Prefettura ha smentito ma la *Lotta* non contenta è tornata alla carica dicendo che il segretario di Crespino, Mario Casoni liberali, aveva fatto vedere al presidente del seggio il telegramma prefettizio.

Ora il sig. Casoni risponde vivacemente alla *Lotta* SMENTENDO e dicendo che egli non aveva fatto vedere al presidente del seggio che il telegramma-espresso mandato, fin dal 31 ottobre e per ordine di Giolitti, da *tutti i prefetti* a tutti i segretari comunali d'Italia.

La Lotta è servita ed è a credere che non tornerà più sull'argomento se non vuole cresca su di lei il disprezzo e il ridicolo.

Il senatore Foà a Rovigo

Domani sera sarà inaugurato il settimo anno della nostra Università Popolare con conferenza sulla *Educazione sessuale* dell'illustre senatore Pio Foà di Torino. Egli arriverà a Rovigo domattina alle 11.30, e alle 13 gli sarà offerto un banchetto al Bracchis Hotel dai membri dell'Università Popolare, dell'Ordine dei Medici e dal Sindaco.

Il nuovo ponte sul Po fra Taglio e Contarina

Continuano e sono molto avanti i lavori di costruzione del nuovo ponte in ferro sul Po fra Taglio di Po e Contarina. Il ponte sarà inaugurato nella p. v. primavera.

Cronaca rosa

Stamattina a Grignano il sig. Carlo Cattozzo ha impalmato la signorina Resvilda Bellinello.

Molti e ricchi i doni. Agli sposi auguri di felicità.

La stagione d'opera è finita - La compagnia Fumagalli

La grandiosa stagione lirica di fiera (*Isabeau*: direttori Mugnone e Moltrasio) è finita colla *matinée* di ieri alla quale è accorsa molta gente. Gli artisti e il maestro hanno avuto un nuovo e bel successo.

Giovedì sera con la *Fiaccola sotto il moggio* — e per un breve corso di recite — andrà in scena al Sociale l'ottima compagnia di Mario Fumagalli.

La riapertura della Corte d'Assise

Domattina alle ore 9 si riaprirà per la trattazione di cinque processi e per un periodo di 20 giorni la nostra Corte di Assise.

La sessione comincierà col processo per infanticidio contro Agnese Davi di Runzi.

Difenderanno l'imputata gli avvocati Porzato e Degan.

Presiederà il cav. Castellani consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Sosterr all'accusa l'avv. cav. Brisotto Giuseppe della Procura Generale di Venezia.

Cancelliere Luigi Ragazzoni di Rovigo.

Tre nuovi affreschi nella Chiesa di Ceregnano

Domenica scorsa fu inaugurata a Ceregnano la nuova facciata della Chiesa — una facciata del '700 di stile abbastanza svelto.

La parte inferiore presenta lateralmente due statue di santi, quella superiore due spazi ed una lunetta nel mezzo che furono affrescati dal pittore L. Angelo Turri nostro concittadino.

Il giovane artista non ancora trentenne è già conosciuto nella cerchia dei giovani ed espose in diverse esposizioni, ma merita di esserlo maggiormente, in quanto che la sua serietà vera d'artista non è comune nelle energie novelle.

Cogli spazi separati — ed i temi datigli egli seppe armonizzare un insieme degno di considerazione. A destra frescò S. Vincenzo Ferreri, a sinistra S. Antonio da Padova, nella lunetta svolse il motto: « Sinite parvuli venire ad me », composizione questa d'una forte ed efficace espressione.

Quando nel 909 il Turri ebbe una mostra a Ca' Pesaro, appena reduce da Monaco di Baviera, noi scorgemmo l'influenza nordica ma rilevammo subito un vero temperamento d'artista, una salda promessa che conosce la propria via e non guarda in faccia a nessuno. Ripeto, che subì, allora, l'influenza dell'ambiente ma non si potè dire ch'ei fosse allievo del tale o del tal'altro; in lui si manifestò subito istintivamente le doti d'un'anima robusta e di un sentimento profondo, che studia il passato e parla con linguaggio moderno.

Le volte scorse lo scorgemmo raffinato ritrattista e tecnico in diversi quadri, ma la sua forza cominciò a misurarsi nelle composizioni.

Nel 911 a Chioggia nella chiesa di S. Domenico eseguì un panello di vaste proporzioni, di cui ebbe meritati elogi. Lo eseguì su tela ad encausto ed emerse il colorista di qualità squisite. Oggi lo vediamo provato negli affreschi e troviamo un robustezza di disegno ed una armonia di colore che chi conosce le difficoltà tecniche può perdonargli i difetti.

Gli studi preparatori di disegno e di colore, i cartoni eseguiti ci mostrano, ripeto, una energia poco comune, e noi non possiamo che ripetergli il nostro fervido augurio per la spinosa via che già comincia a mostrarglisi rosea.

Arresto per minaccia a mano armata

ADRIA — Ci scrivono 17:

Stamane fu tratto in arresto il bilanciaio Casellato Umberto di Serafino di anni 20 per aver ieri mattina assieme a due suoi compagni minacciato a mano armata i due guardiani Suman Angelo e Paloro Angelo del conte Giaretta in Cà Emo dove si erano portati a caccia di lepri.

Gli fu sequestrato il fucile e la cacciagione. Sono prossimi gli arresti anche dei complici, ora sconosciuti.

Al Re. Ginnasio sono inscritti circa 60 alunni; alla Scuola Tecnica gli alunni sorpassano il numero di 170, tanto che si dovette sdoppiare il primo e secondo corso mentre il terzo è numerosissimo.

Oltre ottanta sono gli alunni che provengono dai diversi vicini Comuni.

Patronato Scolastico

LENDINARA — Ci scrivono 17:

(Ortembu) — Giorni fa si riunirono nel gabinetto del Sindaco i signori componenti il Comitato del Patronato scolastico, nominati recentemente dal Provveditore agli studi.

Presiedeva il nostro Sindaco avv. Giuseppe Lorenzoni.

Fu deliberato di demandare l'incarico di compilare lo statuto ai signori maestri Mondo Zamposto, direttore didattico e Cirillo Mandruzzato, presidente della locale Futualità Scolastica. Erano presenti: il Sindaco, i signori maestri Zampollo, Fandruzzato, Lendinara Rosa, il dottor Berzardo Fasiol, signor Cesare Bellinetti e signora Rigobello Ecle.

Le elezioni amministrative a Masi

BADIA POLESINE — Ci scrivono 17

Diamo il risultato delle elezioni amministrative ch'ebbero luogo ieri nel vicino Comune di Masi.

Inscritti 376; votanti 321. Eletti: Pavan Felice con voti 166; Meneghini Girolamo, 164; Dall'Aglio Bortolo, 163; Rigobello Giovanni, 163; Garbin dott. Gio. Batta, 163, Meneghetti Vitaliano, 163; Carretta Alessio, 162; Corradin Paolo, 162; Zomegnan Lorenzo, 160; Dalla Villa Gregorio, 160; Costa Vincenzo, 160; Faccioli Eugenio, 160; Colombara Telesforo, 159; Soso Giuseppe, 159; Micheletto Giovanni, 158.

La nuova amministrazione, risultando formata da otto socialisti e sette clerico-moderati, non dà certo affidamento di durare sino alle nuove elezioni.

TREVISO

La cinematografia della Colonia Alpina

TREVISO — Ci scrivono 17:

Per richiesta di moltissimi domani sera, martedì, si ripeterà al Politeama Garibaldi, sempre a beneficio della Colonia Alpina, la riuscitissima cinematografia riproducente alcuni interessanti episodi della Colonia Alpina trevisana.

La splendida pellicola, già tanto ammirata, è divisa in 3 parti e cioè « La partenza dei coloni da Treviso — Il viaggio per Feltre lungo la incantevole vallata del Piave — L'arrivo alla stazione di Feltre — Il soggiorno dei coloni nel vecchio fabbricato di Tomo — Il nuovo fabbricato in S. Paolo — Il ritorno a Treviso ».

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso compiendo così un'opera di illuminata beneficenza e nel tempo stesso divertendosi.

Ucciso dal treno

Ieri mattina tal Pietro Dall'Acqua di anni 72, pasticciere cadorino, abitante nei pressi della stazione radiotelegrafica, venne investito dal treno sulla linea Treviso-Belluno in prossimità della stazione di Porta Cavour.

Il disgraziato acciaccato e quasi sordo camminava imprudentemente sulla linea e venne così investito dalla locomotiva e lanciato lungo la scarpata.

Il treno fu subito fermato e l'infelice venne raccolto agonizzante e trasportato all'ospedale. Aveva riportata una larga ferita al capo, la frattura di alcune costole con emorragia interna e varie contusioni.

Verso il tocco il disgraziato spirata. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta ed ieri stesso il Pretore del mandamento si è recato sopra luogo per le constatazioni di legge.

Il Conte di Torino a Treviso

S. A. R. il Conte di Torino fu ieri a Treviso ospite del conte Luigi Revedin. Il Principe giungeva da Mestre in automobile proveniente da Milano, e partecipò a un pranzo in suo onore offerto a palazzo Revedin in Borgo Cavour.

Ad un'ora e mezza partì in auto per Gorgo al Monticano dove assistette al Cross-country organizzato dai conti fratelli cav. Antonio e Luigi Revedin.

Ieri sera a palazzo Revedin seguì un banchetto di 24 coperti e quindi ebbe luogo un contuoso ricevimento con ballo.

Il Conte di Torino pernottò a palazzo Revedin e ripartì per Milano stamane alle 7.

Brizzi al Circolo Impiegati

Una grandissima folla di signore e di soci gremiva stasera la grande sala del Circolo impiegati e professionisti per le recita della compagnia comica di Alberto Brizzi.

Venne rappresentata con briosa comicità la commedia di Libero Pilotto « Un amoretto de Goldoni a Feltre » e la allegrissima commedia del Bernard « L'interprete ». Brizzi ed i suoi compagni furono festeggiatissimi.

Alberto Brizzi recitò ancora nell'intermezzo il monologo del Da Rin « In Casa X » suscitando sane risate e meritandosi cordialissimi applausi.

La serata allestita dalla Presidenza del Circolo riuscì assai brillante.

Domenica ventura alle 15 si inizierà il primo tè danzante della stagione invernale.

Istituto musicale "F. Manzato,,

Oggi, come da avviso municipale, sono cominciate regolarmente le lezioni all'Istituto comunale di musica « F. Manzato ».

Esercitazioni corali femminili

Sabato si sono riunite all'Istituto « F. Manzato » le signore e signorine iscritte per la ricostituzione del coro, che due anni or sono diede così splendida prova.

Si stabilì l'orario per due esercitazioni settimanali, sotto la direzione del M. Ferruccio Milano: seguiranno il martedì e il sabato dalle 4 alle 5 pom.

Le iscritte sono già numerose; tutte le signore e signorine che volessero aggiungersi per partecipare a questa geniale e gentile manifestazione d'arte possono presentarsi all'Istituto « Manzato » nei due giorni suddetti alle ore di lezione.

Al Collegio Tommaseo

La festa di apertura dell'anno scolastico nel Collegio Tommaseo non poteva svolgersi in modo migliore. Alla cerimonia religiosa della mattina, seguì alle ore 15 una riuscitissima accademia.

L'orchestra, diretta dal prof. Bohm, eseguì ottimamente vari pezzi del Verdi e il giovane baritono Angelo Pilotto cantò con garbo e con vera arte la romanza « Eri tu... » che ha dovuto bissare.

Affettuose e appropriate parole furono rivolte ai convittori dal prof. Schiavon, il quale tratteggiò la via che i giovani devono percorrere nella disciplina e nello studio.

Lieto anniversario

VITTORIO — Ci scrivono 16:

(Tito). — Ieri all'albergo al « Cavallino » ebbe luogo l'annunciato banchetto dato dal Club Sportivo Vittorio in occasione del X anniversario di sua fondazione. — Rappresentava il Comune il notaio Luigi Rossi. Tra i cinquanta intervenuti, notate le rappresentanze delle Società ciclistiche di Conegliano, Pordenone e Treviso.

Al levar delle mense parlarono il maestro Vigilio pel Club, il cav. Mozzi per la Società Esercenti ed il segretario del Circolo Vittorio bene auspicando dalla concordia delle tre Unioni fondate per l'incremento della vita cittadina.

Il prezzo del pane

Ha subito in questi tempi, per la diminuzione del prezzo delle farine dei sensibili ribassi, ma qui vige ancora il vecchio calmiere che dovrà quindi essere riveduto.

Questione di luce

Bene fece il patrio Consiglio ad estendere l'impianto elettrico anche nelle più lontane e remote contrade, ma quest'ottimo divisamento resta frustato, poichè la luce manca dalla mezzanotte in poi. Specie in questa stagione sarebbe necessario che dalle 5, in poi la luce splendesse intera per tutta la città, anche per facilitare ai nostri operai l'accesso mattiniero ai lontani e numerosi stabilimenti. Rivolgiamo perciò viva istanza al Municipio, perchè provveda.

Beneficenza — I signori Gaspari Peloso Gaspare di Latisana e P. A. comm. Saccardo di Padova offersero ciascuno lire dieci a questi Asili infantili in morte del compianto dottor Giovanni Coletti.

Beneficenza. — Il signor Troiano Chitarin, in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto cav. dott. Giovanni Coletti, ha versato all'Ospitale lire 25, ed il dottor Arturo Michelini ha mandato all'Orfanotrofio Femminile De Zorzi Luzzatti lire 5.

Le amministrazioni ringraziano.

Gli utili dei festeggiamenti

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 17:

Si riunì in Municipio il Comitato dei festeggiamenti tenutesi nei giorni 7 ed 8 settembre u. s. per il resoconto degli utili e spese sostenute. L'utile netto fu di lire 2204,41 della pesca; lire 432,38 la tombola; lire 133.70 il cinematografo. Un totale di lire 2770.49 che venne così distribuito: — Asilo Infantile L. 500 — Casa di Ricovero L. 500 — Congregazione di Carità L. 320.49. — Ospitale Civile « Carretta » L. 500 — Asili di Guarda e Visnà L. 500. — Venne pure stabilito che lire 450 che figura quale credito del Comitato per gli Spettacoli Teatrali venga suddiviso fra gli Istituti sopraddetti.

Un treno che devia

Oggi il diretto N. 426 proveniente da Belluno, in arrivo alle 12.45 deviò presso la stazione e precisamente nel nuovo scambio (inglese) che ritiensi di raggio troppo ristretto. Fortunatamente nessuna disgrazia.

La premiazione dei Volontari di Treviso

Domenica 16 u. s. alle ore 8 dal nostro Poligono mosse la Compagnia Volontari Alpini al comando del capitano Neri per la strada feltrina ad incontrare il Plotone Volontari Ciclisti e Automobilisti e la Compagnia Volontari Alpini di Treviso che venivano a dare il loro saluto augurale ai compagni di Montebelluna. I volontari al comando del tenente Bianchi procedettero per il Poligono, preceduti dal vessillo e dalla fanfara del V. C. A., dove li attendeva il cav. Raffaelli, vice-presidente, il quale rivolse nobili parole di saluto a nome della cittadinanza Montebellunese. Seguì la distribuzione dei premi conseguiti dai V. C. A. nelle gare di tiro a segno. — I premiati sono:

1.o Saccani, medaglia d'oro grande — 2.o Callegari, medaglia d'oro media — 3.o Borsato, medaglia argento grande — 4.o Toffanin, medaglia argento media — 5.o Bottegal, medaglia di bronzo — 6.o Gabrieli, medaglia di bronzo.

Premi d'incoraggiamento. — Scarpa, medaglia di bronzo piccola — a Pavon e Roggio id. id.

Dopo il vermouth offerto ad ufficiali e volontari la Compagnia di Treviso eseguì una lezione di Tiro, quindi ritornò, cordialmente salutata, a Treviso.

Nuova Società

ODERZO — Ci scrivono. 17:

(T.) — Con oltre 30 aderenti si è in questi giorni costituita una nuova Società, fra agenti, impiegati ed affini, alla quale venne dato il nome di « Volteio ».

Scopo della Società è quello di promuovere tutto ciò può essere di istruttivo ed educativo, di indire gite, ritrovi e di adoperarsi affinchè i soci possano trovarsi a vicenda nella istituzione dei benefici morali per la loro posizione. E' stato già approvato lo Statuto Sociale e nominate le cariche nei seguenti signori:

Presidente signor Carlo Benvenuti — vice-presidente Giuseppe Giacomini.

Consiglieri: Vizzotto Carlo, Battistioli Tito; Bellazzo Arrigo e Carniello Giacomo. — Segretario: Fortunato Vazzoler; ed esattore: Sopran Antonio.

Ieri sera, gentilmente invitati abbiamo assistito alla inaugurazione della sede sociale, in un locale al piano superiore del Caffè Commercio.

Allo spumante pronunciarono parole auspicanti la concordia fra i soci e ad un sempre crescente sviluppo della società il Presidente e vice-presidente signori Pervonuti e Giacomini.

Cade da una fabbrica e si ferisce

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

Oggi nel grande caseggiato Andretta in via Bastia Vecchia, e precisamente in una delle adiacenze in riparazione, è caduto a terra dal tetto ferendosi gravemente, un ragazzo manovale, di 15 anni certo Brunato di Salvarosa. — Fu trasportato all'Ospedale. Le condizioni sue al presente non sono gravi.

La figlia Luisa col marito Dante Solesin, il figlio Vincenzo colla moglie Emma Vergonbello, la sorella Giulia vedova Michieluzzi, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi annunciano la perdita avvenuta iersera alle ore 21 della loro diletta

TERESA ZAMPOL

vedova Fabris

di anni 73

Non saranno inviate partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile, mercoledì 19 corr., alle ore 10 antimeridiane.

Venezia, 19 Novembre 1913.

UDINE

Seduta della Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono 17

Nella seduta odierna la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Sulla conforme proposta dell'Ufficio provinciale del Lavoro deliberò di ripartire le L. 1000 stanziate nel bilancio della Provincia per sussidiare nel 1913 le Istituzioni del Friuli che efficacemente si occupano a favore degli emigranti, assegnando lire 450 al segretariato dell'Emigrazione, lire 390 al Segretariato del Popolo e lire 160 al Segretariato d'Emigrazione di Pordenone.

— Approvò i progetti relativi all'appalto della quinquennale manutenzione 1914-1918 delle strade prov. Maestra d'Italia (lotto 2.), e del Monte Croce, autorizzando l'apertura delle aste.

— Accordò alla Società Friulana di Elettricità la facoltà di estendere l'impianto della conduttura elettrica lungo la strada prov. Pontebbana fino a Paderno allo scopo di distribuire luce e [illegible] quella località, e alla Società Idro-Elettrica D. Margarita e C. di Travesio di estendere l'impianto lungo la strada prov. Spilimbergo-Maniago da Fanna a Cavasso Nuovo pure per scopi di illuminazione e di forza motrice.

— Nominò i signori Sartori cav. ing. G. B. di Sacile e Somma geom. Severino di Piano d'Arta membri della commissione zootecnica provinciale.

— Istituì un Comitato di Vigilanza di signore per le scuole dell'Ospizio Esposti e chiamò a far parte le signore Bona Luzzatto Weischett, Olga Renier Rossi, Camilla Pecile Kecler, Bianca di Prampero, Maria de Viduis, Vittoria Piccinini, e Luigia Prucher Nascimbeni.

— Deliberò di proporre al sig. Presidente del Consiglio provinciale la convocazione del Consiglio medesimo pel giorno di lunedì 22 dicembre 1913.

— Approvò talune relazioni sugli oggetti da sottoporsi al consiglio nella prossima seduta, e trattò altri vari oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio degli Esposti.

In libertà provvisoria

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha accordato la libertà provvisoria a Roma Biagio di Brindisi, uno dei compromessi nello spaccio dei nichelini falsi, detenuto fino dal 26 settembre.

Il suo arresto era avvenuto a Brindisi e poi venne trasportato con gli altri a Udine per l'istruttoria.

Alla caserma di cavalleria

Stamane ebbe luogo presso il locale ufficio del Genio Militare l'asta per la costruzione del secondo lotto delle caserme di cavalleria per l'importo di lire 375 mila.

Ben diciasette imprese avevano concorso. Rimase deliberataria l'Impresa Udinese Tiziano Tonini fu Giovanni, con un ribasso dell'11.30.

La morte di una bambina

E' morta presso il nostro ospitale la bambina De Marzio Ernesta di 20 mesi, di Cusignacco, in seguito alle scottature riportate giorni or sono.

Le medaglie ai reduci della Tripolitania

PORDENONE — Ci scrivono 17:

Ieri al nostro Municipio seguì la consegna delle medaglie commemorative ai reduci di Libia.

Fra le autorità oltre la Giunta al completo notai, il colonnello cav. conte Durini con il maggiore cav. Manfredini ed il capitano Salenitch in rappresentanza del 4.o Genova, il presidente del Tribunale cavalier Pievatolo, il sotto prefetto cav. Fonzago, il procuratore del Re cav. Sellenati, il tenente aviatore Pellegrino per la Scuola di aviazione, ecc. ecc. — Vi erano poi parecchi reduci delle patrie battaglie e dell'Eritrea, ufficiali a riposo e molto pubblico.

In trentacinque intervennero i reduci della Libia.

Il sindaco cav. avv. Antonio Querini tenne un discorso felicissimo.

Ricordò in forma elevata i soldati concittadini periti sulle terre di Tripoli.

Portò un saluto ai reduci delle patrie battaglie e chiuse il suo dire applauditissimo con queste parole: « Sia onore a voi o reduci della guerra italo-turca che con la vostra ardimentosa opera avete dimostrato che da qualunque parte la Patria fosse attaccata, voi sapreste con ardore ed entusiasmo diffenderla. — V'invito a gridare viva l'Esercito, la Patria, il Re. »

Il colonnello conte Durini indi fregiò il petto dei reduci della medaglia.

Per i soldati periti in guerra, Rizzardo Umberto e Martino Luigi, la medaglia venne consegnata rispettivamente alla madre per il primo ed al padre per il secondo.

A tutti poi venne offerto un rinfresco.

Infortunio alla stazione

Stanotte verso le 12 l'aspirante applicato ferroviario alla nostra stazione, sig. Luca Giulio da Udine d'anni 24, stava verificando merci in un vagone, quando scivolò dal carro, e cadde a terra in sì malo modo da restare gravemente contuso. Venne subito raccolto privo di sensi dai colleghi e dal capo stazione sig. Burigana. Indi fu trasportato all'Ospedale ove date le pronte cure del dott. Andreis e dall'assistente medico dell'Ospedale dott. Norcia e dal direttore prof. Valan, il sig. Luca è stato posto fuori pericolo.

Visite... aerea

SPILIMBERGO — Ci scrivon 17:

(Zirg) — Pilotato dal tenente dei bersaglieri della Scuola d'Aviazione di Aviano, signor Bolognesi, nel pomeriggio di oggi libravasi all'altezza di oltre 1000 metri un Bleriot. Dopo alcuni giri sopra la nostra città, l'aviatore diresse il velivolo in direzione della piazza d'armi sopra la quale mantenendosi sempre alla medesima altezza, eseguì delle evoluzioni contemporaneamente a quelle della sottostante cavalleria (5.o Novara), a scopo militare.

Intanto una moltitudine di gente era accorsa dai vicini paesi e casali.

L'Aviatore dopo una ventina di minuti di esercitazioni prendeva la via del ritorno

CODROIPO — Ci scrivono 17:

Nuova Caserma di artiglieria. — Il Ministero della guerra ha deciso la costruzione di una grande caserma d'artiglieria a Codroipo. La spesa preventivata supera le 300.000 lire. La caserma verrà costruita nella località detta « Pevaris » lungo la vecchia strada che mena a Zompicchia. — L'area su cui sorgerà la caserma sarà di 12 mila metri quadrati. Sul fronte di essa si erigerà la Palazzina del Comando e dietro vi saranno i magazzini. Vi alloggeranno 300 artiglieri e 12 ufficiali.

Nel 1914 avrà luogo l'asta della caserma e l'inizio dei lavori, i quali dovranno essere compiuti entro il 1916.

Tiro a segno. — Ieri si chiuse il periodo autunnale delle lezioni regolamentari di tiro a segno. Ora la presidenza procederà alla classifica dei singoli tiratori, onde fissarne i premi secondo il merito.

I premi sono formati da N. 10 splendide ed eleganti spille in oro, argento dorato ed argento.

Fra qualche giorno verrà pubblicato lo elenco nominativo dei premiati.

VICENZA

L'accordo per il Consorzio dei Sette Comuni

VICENZA — Ci scrivono 17:

Oggi a Thiene si sono radunati tutti i Sindaci dell'Altipiano di Asiago, per discutere sulle antiche divergenze sorte fra loro nel progetto di divisione dei beni dello storico Consorzio dei Sette Comuni, di cui a suo tempo io feci larga parola.

Dopo lunga discussione finalmente si è venuti ad un accordo, così che si procederà alla divisione dei beni in perfetta armonia. Se da una parte dispiace che un Ente che ebbe tante benemerenze nella storia dell'Altipiano e ancora ne conservava le tradizioni, venga in tal modo a scomparire, dall'altro è bene che sieno stati tolti motivi di rivalità che turbavano ormai i buoni rapporti fra i Comuni dell'antica Reggenza.

Un banchetto all'on. Roi

Tra molti amici dell'on. Roi è sorta la idea di festeggiarne la elezione a Deputato con un banchetto. L'idea fu raccolta dai consiglieri della minoranza, che ne divulgarono la notizia con appositi inviti e il banchetto avrà luogo Giovedì sera alle ore 19. Le adesioni si ricevono fino a domani sera.

Corte d'Assise

Domani si apre la sessione della nostra Corte d'Assise. Vi si discuterà il processo a porte chiuse contro Maria Vesco di Bassano, imputata d'infanticidio. Difensore sarà l'avv. Galletto.

Il paese in festa

PIOVENE — Ci scrivono 16:

(*ritardata*). — (C. M.) — La lieta cerimonia organizzata dall'Associazione Nazionale Pro Montibus et Silvis, in perfetto accordo con le Autorità locali e con gli instancabili membri del Comitato per i festeggiamenti, è perfettamente riuscita a dare con l'animazione al nostro paese pel largo concorso di popolo, anche un ricordo che non solo rimarrà nelle giovani menti dei bambini delle nostre scuole, ma altresì bella e cara rimembranza a quanti intervennero. La bella giornata del piccolo estate di San Martino ha di certo favorito la festa degli alberi.

Alle ore 13, dopo l'arrivo dei treni di Schio e Vicenza, alla stazione di Rochette, viene formato il lungo corteo preceduto dalla banda artiera del Lanificio Rossi, gentilmente concessa, da autorità, notabilità e rappresentanze, dai benemeriti insegnanti di Piovene e Rocchette coi bambini delle scuole, dalle guardie forestali, dal gaio sciame di signore e signorine e da numeroso popolo. — Mi si perdonino le dimenticanze di nomi in queste note: Vedo l'egregio sindaco di Piovene cav. Giacomo Gregori, primo benemerito della festa e i membri della Giunta, il cav. Rizzi, regio ispettore forestale, il prof. Marconi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura della Provincia di Vicenza, il signor Villa presidente della « Pro montibus et silvis », l'avvocato Angelo Dal Savio segretario, il signor Cibin regio ispettore dei monumenti, il signor Luigi Cercenà, segretario dell'on. Rossi, il signor Pacher della cartiera Rossi d'Arsiero, il notato avvocato Clementi, il signor maestro Colombo; il segretario comunale di Piovene sig. Giuseppe Rossi, il capo-stazione signor Sebastiano Serena, il signor Augusto Chiaratti, il signor Arturo Pagan, ecc. ecc.

Giunto il corteo a Piovene si aggiunse ad altra folla e fra lo svolazzare di bandiere, al suono di liete marcie raggiunge i declivi della Riva dell'Ospizio ove ha luogo la cerimonia.

Il sindaco cav. Gregori legge una bella lettera di adesione alla festa dell'onorevole comm. Gaetano Rossi, deputato del collegio, il quale in causa di precedenti impegni non potè intervenire. Il sindaco ringrazia quanti concorsero alla bella e genialissima festa.

Segue il signor Villa che porta il saluto del sindaco di Schio, barone Alessandro Rossi. Rileva l'alto significato morale promosso dalla « Pro montibus et silvis » deplora che l'Italia debba ricorrere all'Estero per legname necessario alle proprie industrie, mentre dovrebbe e potrebbe essere ricca di boschi.

Il prof. Marconi porta il saluto della Pro montibus di Vicenza, della cattedra di agricoltura e fa pregiate osservazioni di selvicultura.

Il cav. Rizzi con felice improvvisazione, con la larga competenza nell'argomento, lamenta giustamente che mentre il bosco è la ricchezza della montagna, gli abitanti della montagna di spesso ne trascurano i prodotti.

Accenna al ministro Nitti che ha dimostrato come la questione economica dell'Italia meridionale sia in gran parte rimessa alle condizioni forestali. Fa un appello al sentimento patriottico, per assecondare l'appoggio finanziario alla Pro montibus.

Chiude la serie dei discorsi il maestro di Piovene signor Evaristo Marzarotto, con lo illustrare il sentimento poetico della festa. — Dopo i discorsi, dai bambini delle scuole vengono cantati degli inni di occasione.

Il primo merito per la felice riuscita della festa spetta alle nostre gentili signorine e maestre, ed ai maestri.

Dopo una bicchierata d'onore all'albergo del Passeggio, offerta dal Municipio, ebbero luogo in Piazza Papiria gli spettacoli popolari rallegrati dal concerto

Ragazzo gravemente ferito da una schioppettata

(*ritardata*) — (C. M.) Contemporaneamente allo svolgersi della cerimonia per la festa degli alberi, verso le ore 13 una grave sciagura ha funestato delle ottime famiglie di operai vivamente impressionando il paese. Si tratta di una delle solite sventure originate dal troppo facile uso delle armi da parte di giovani inesperti.

Quattro ragazzi sotto i quindici anni, certi Borriero Vittorio e Borriero Francesco di Pietro, Pattanaro Giuseppe e Pattanaro Francesco di Pietro, si erano recati alle prime pendici del Summano per una partita di caccia. Precedeva il Pattanaro Giuseppe e dietro a lui seguiva il Borriero Vittorio, al fucile di questi inavvertitamente fuggiva una schioppettata che alla breve distanza di pochi passi feriva gravemente al fianco il compagno. Questi fu condotto dal medico dott. Pietro Fioraso, che constatava la gravità della ferita ed ordinò l'immediato trasporto all'Ospitale di Schio.

Calcio fatale

VALDAGNO — Ci scrivono 17

(G. B.) — L'altra sera verso le ore 5 certa Concato Argenide di anni 51, moglie di Segato Giovanni, abitante al Maglio di Sopra, era andata a svoltare un cavallo che stava pascolando sul suo fondo.

Ma quando fu vicina all'animale, questo le tirò un calcio allo stomaco.

Riavutasi appena, la donna si recò a casa, ma sentendosi male fece chiamare il medico cav. dottor Dal Lago, che le prestò le cure del caso. Però il giorno appresso l'infelice cessava di vivere in seguito a commozione viscerale lasciando nel lutto il disgraziato marito e ben dodici figli.

Quattro recite del comm. Emilio Zago

BASSANO — Ci scriv. 17

Con l'« L'avocato difensor » e la tradizionale farsa « In pretura » l'altra sera s'è aperto il breve ciclo ed il risultato non poteva esserne migliore. Stasera « I fastidi de un gran omo » e l'« Interprete » hanno avuto ottimo successo.

Domani « El sciopero de le serve » e « La tombola ». Martedì ultima serata. Non si conosce ancora il programma.

VERONA

Sul tesoro nascosto

VERONA — Ci scrivono 16

La storia del tesoro, che il maggiore austriaco avrebbe nascosto ai piedi della porta dell'ex forte Francesco Giuseppe a Chievo, al momento di fuggire, per un fatto d'armi, e che i nipoti coniugi Popovich son qui venuti a cercare, sta per entrare in una fase nuova.

I signori Popovich, in attesa di quanto può deliberare la autorità militare circa la inchiesta avanzata di estendere le ricerche all'interno dell'opera fortilizia, se ne sono tornati al loro paese. Saranno qui nuovamente in marzo, per la continuazione delle ricerche, che le autorità certo acconsentiranno di fare, dato il valore assai meno importante del forte stesso, da un tempo ad ora.

So di positivo che le indagini verranno fatte su indizi che potrà fornire il vecchia attendente del maggiore, e di una donna veronese, che essendo stata prima del 1866 nel forte come vivandiera, può dire se questo ha subito modificazioni in seguito, tali da fare sviare le ricerche.

In seguito vi terrò più informati ancora.

Il Conte di Torino

Proveniente da Venezia, ieri sera è stato qui di passaggio, ed ha proseguito per Milano, S. A. R. il Conte di Torino insieme al suo aiutante di campo.

Arrestati in trattoria

La ostessa Luigia Milani, che ha esercizio in Via Seminario, ebbe un bel da fare e da dire stamane, ad un suo nuovo cliente, certo Antonio Righetti, capo calzolaio, che quando si ha ben mangiato e megli bevuto si sta bene, ma bisogna pagare.

Il Righetti capì l'antifona, ma di cacciar soldi non ne volle sapere.

Egli aveva consumato un lauto pranzetto e continuava poi a dire che aveva perduto il portafoglio. Alla questione sorta fra chi aveva ragione e chi aveva torto, intervennero a porre l'opera loro due agenti custodi.

Il Righetti, che continuava a mantenersi insolente, e, perchè in tal genere di reato non è alle prime armi, venne condotto in carcere.

I ladri in un forte

Ignoti malviventi, dando prova di non comune agilità, la scorsa notte hanno dato la scalata ad un'alta muraglia della Batteria Scarpa a Porta Vescovo, ed hanno rubato quattro scattole per munizioni, una granata, alcune gravine dei paletti ed altri arnesi per un valore rilevante, e ciò in danno della direzione di Artiglieria.

I carabinieri, in proposito hanno iniziato attive indagini.

L'inaugurazione della lapide ai veronesi caduti in Libia

(*ritardata*) — Solenne è riuscita la duplice cerimonia della inaugurazione della lapide commemorativa offerta da un comitato cittadino ai soldati ed ufficiali veronesi caduti in Libia ed i festeggiamenti ai Reduci.

Alle ore 8, nella sede della società Reduci d'Africa, si sono adunate le rappresentanze di innumerevoli sodalizi patriottici, di istituti, scuole e collegi, e si è formato un corteo, che, preceduto dalla musica del Tiro a Segno, mosse per via S. Vitale, Ponte Umberto, fino in Piazza Indipendenza, ove, venne appesa una corona metallica alla lapide che ricorda i soldati nostri caduti in Eritrea, ed offerta dal sig. Lolli. — Quindi il corteo, tra una folla di popolo si recò al palazzo Gran Guardia, alla presenza del Prefetto, dei generali Petitti e Stevani, del senatore Dorigo, del sindaco e di altre autorità, nonchè del Comitato per le onoranze ai Reduci, seguì la consegna di una medaglia commemorativa e di relativo diploma a ciascun reduce.

Per l'occasione, pronunziarono elevati discorsi il cav. Barbaro, il Sindaco ed il soldato Zorzi che si disse lieto di aver partecipato alla Campagna Libica, fra le eroiche file del Reggimento di S. Marco.

Quindi tutti scesero in Piazza V. E. e davanti al palazzo Barbaro seguì, alla presenza di tutte le autorità e delle rappresentanze del presidio la cerimonia della inaugurazione della lapide ai caduti dello scultore Montini e della Fonderia Trombelli.

Oratore ufficiale fu Giovanni Borelli il quale, per oltre un'ora, tenne desta con le sue nobili espressioni l'attenzione della folla, che proruppe più volte in calorose ovazioni.

Nel salone Sammicheli seguì poi il banchetto offerto ai reduci.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono 17:

Ieri nel pomeriggio questo Consiglio Comunale — dopo che il Sindaco cav. Lugiato pronunciò brevi parole in commemorazione del defunto avv. Aleardo Battocchia giudice reggente la locale Pretura che durante la sua lunga dimora a Legnago si acquistò la stima della cittadinanza e del la magistratura — fra le altre deliberazioni prese ha approvato alcune modificazioni al Regolamento generale per gl'impiegati e salariati del Comune — approvò il progetto di affittanza per asta pubblica di sei lotti di terreno comunale — la rinnovazione del contratto di appalto dei diritti di posteggio e peso pubblico pel canone di lire 8800 con il sig. Giulio Villa — alcune modificazioni allo Statuto della Cassa di Risparmio — la nomenclatura di alcune nuove vie a sinistra d'Adige, e cioè Piazza Mazzini, Via Scarsellini, Via Giordano Bruno, Piazzetta Giosuè Carducci, Via Aurelio Saffi, Via Savonarola, Via Nino Bixio, Via fratelli Cairoli, Via Francesco Ferrer.

Il Consiglio ha soprasseduto sulle dimissioni date dall'assessore della P. I. ing Benvenuto Mazzini invitando la Giunta a far nuove pratiche perchè le abbia a ritirare.

Funerali Battocchia. — Stamane alle ore 10 seguirono i funerali del compianto giudice avv. Aleardo Battocchia. Autorità civili e militari, vari cittadini ed amici non chè la rappresentanza comunale di Villabartolomea col gonfalone presero parte ai funerali che riuscirono imponenti.

Una compagnia del 72.o Regg. Fanteria faceva gli onori militari, poichè l'avv. Battocchia era capitano di milizia territoriale.

Dopo le esequie in duomo pronunciarono discorsi il cav. co. Pellegrini già Presidente di questo Tribunale ed ora Consigliere della Corte d'Appello di Brescia, il giudice avv. Vignato per i Magistrati ed impiegati del Tribunale, avv. Rinaldi vice-pretore e l'avv. cav. Rossato per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

La salma fu lasciata sul catafalco in duomo e questa sera col carro funebre sarà trasportata a Colognolo ai Colli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Ultima ora

Due piazze sulle navi-asilo per orfani del Corpo RR. EE.

Roma 17

Un supplemento dell'odierno foglio d'ordini della Marina pubblica il decreto ministeriale con cui si stabilisce che i soprassoldi annessi alle medaglie d'oro al valor militare concesse alle bandiere di combattimento delle torpediniere di alto mare *Spica, Climene, Centauro, Perseo* e *Astore* siano destinati a costituire due piazze annue di lire 500 ciascuna sulle navi-asilo *Scilla* e *Caracciolo*, per due orfani di militari del Corpo Reali Equipaggi che abbiano prestato servizio sulle regie torpediniere o in mancanza di essi ad orfani di militari del Corpo Reali Equipaggi che abbiano compiuto non meno di 10 anni di navigazione a bordo di regie navi. La due piazze istituite saranno intitolate «Figli adottivi delle Regie Torpediniere», e saranno conferite in base a concorso indetto dal Ministero della Marina.

Per la cattedra di letteratura all'università di Bologna

Roma, 17

Oggi in una sala del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione si è riunita per la prima volta la commissione che dovrà decidere per la cattedra ordinaria di letteratura italiana all'Università di Bologna rimasta vacante dopo la morte di Giovanni Pascoli.

Il commissario regio a Ferrara

Ferrara, 17

In seguito alle dimissioni del Consiglio comunale stamattina è stato insediato dal prefetto cav. De Chieri, il cav. Umberto Magrini destinato a reggere le sorti del Comune nella qualifica di commissario regio.

Il delegato austriaco morto a Giannina

Atene 17

Il delegato austro-ungarico della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera settentrionale Epiro-Bilinski è morto a Giannina.

I voli di Pegoud

Francoforte 17

L'aviatore Pegoud ha eseguito sopra Francoforte pericolosi esercizii colla sua abituale maestria nonostante la pioggia ed il vento violento. Assisteva una enorme folla.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 17 Novembre

ROMA, 17. — Cambio per oggi 100.65. Cambio settimanale: 100.70.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,17 1|2	124.27 1|2	—,—	—,—	5 1|2
Francia	100.60	100,67 1|2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,17	25,18 1|2	25,16	25,18	5
Svizzera	100,45	100,55	—,—	—,—	4 1|2
Austria	105,50	105,60	—,—	—,—	6
Banca au.	105,50	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	15	17
Rend. it. 3 1|2 con.	100	98,72 1|2	98.65
» » » fine	100	98,90	98,82 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	242,50	243,50
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Banca comm. it.	500	831,—	825,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1431,—	1427,—
Lanificio Rossi	900	1448,—	1448,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,50
Navigaz. Generale	300	410,—	407,50
Raffineria Zuccheri	200	308,—	307,50
Beni stabili	200	284,—	284.—
Az. Costr. Venete	200	100,—	100,—
Acciaierie Terni	500	1524,—	1515,—
Edison	150	556,—	556,—
Savona	200	156 —	153.—
Elba	250	159,50	159,75
Ansaldo	250	277,—	277,—
Industrie Zuccheri	150	257,—	254,50
Cotonificio Veneziano	175	46,—	46,—
Ferrovie Meridionali	500	527,75	526,—
Cambio su Berlino		124,25	124,17 1|2
» » Francia		100,65	100,61 1|4
» » Londra		25,18	25,17
» » Svizzera		100,55	100,45

Genova

TITOLI	Nominali	15	17
Rend. it. 3 1|2 cont.	100	98,75	98,65
» » » fine	100	98,85	98,80
Banca d'Italia	800	1421,—	1426,50
Banca Comm. Ital.	500	830,50	824,50
Credito Italiano	500	541,—	540,—
Ferr. Meridionali	500	527,50	527,—
Ferr. Mediterraneo	500	243.25	243,50
Navigaz. Generale	300	409,50	406,50
Raffineria zuccher.	250	308.25	307,—
Acciaierie Terni	500	1524.—	1510,—
Erid. fabb. zucch.	200	562,—	558,—
Az. Ansaldo e C.	250	277,—	276,—
Az. Banco di Roma	100	103,75	103,75
C. a vista su Francia		100,65	100,63
» » » Londra		25,18	25,18
» » » Germania		121,22	124,20
» » » Svizzera		100,47	100,48

ROMA, 17. — Banca d'Italia 1428. — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 151 — Gaz 920 — Condotte d'acqua 285 — Società Italiana per il Carburo 578 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 17 (chius.

Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	87,02
Rend. ital. 3 1|2 0|0	98,10
C. su Londra a vista	25,31
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	72,15|16
Obblig. Lombarde	267,—
Cambio sull' Italia	99,3|8
Rend. turca unif.	87,92
Banca di Parigi	1727,—
Tunisine nuove	423. —
Egiz. 4 0|0 (rend.)	100 85
Rendita ung. 4 0|0	85.05
R. spagn. est. 4 0|0	91,40
Banca ottomana	654,—
Argento fino	93,86
Creditofondiario	875,—
Azioni Suez	4910,—
Lotti turchi	197,50
Ferr. merid. a ter.	525,—
Russo 3 0|0 1891	75,25
» 5 0|0 1906	—,—
» 4 1|2 0|0 1909	100,—
Rend. Port. nuova	62,50
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0|0.	85,—
Obbl. Bulgare 4 1|2	444,50
Società Alti Forni Piombino	97,—

LONDRA, 17 (aper

[illegible] cons. 2 3|4 0|0	72 1|8
R. ital. 3 1|2 0|0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97. —
Argento fino	27 7|16
Ca. u Lond. a Parigi	25,31 1|2
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 17

Credito austr.-Ons.	632,25
Lombardo	106,—
Banca anglo-austr.	338,75
Austriache	691,75
Banca austro-ung.	2050,—
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,33
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,55
» » (carta)	81,55
Union Bank	585,—
R. austriaca (oro)	104,10
R. Ungherese 4 0|0	80,75
» » 3 1|2 0|0	70,70
Banca dei P. aus	514,—

BERLINO 17

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	199,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	85.10
Rendita turca 1 0|0	87,90
Obb. ferr. ital. 3 0|0	63,20
» Meridionali	64,75
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi e	216,15
Deutsche Bank	245.75
Diskonto	183,—
Bochumer	201,25
Geisen Kirken	173,12

BERLINO, 17. — Tendenza calma.
PARIGI, 17. — Tendenza pesante.
VIENNA, 17. — Tendenza pesante.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 16 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con passeggeri.
Salona a. u. da Fiume con 52 passeggeri.

Arrivi del 17 novembre

Francesca a. u. da Buenos Aires con 13 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 novembre

Metcovich a. u. da Trieste.
Barletta ital. da Bari.
Barion ital. da Trieste.
Salona a. u. da Fiume.
Leopolis a. u. da Braila.
Josephine a. u. da Trieste.

Arrivi del 17 novembre

V. Pisani ital. da Sebenico.
Francesca a. u. da Buenos-Aires.
Setubal norv. da Bergen.

Partenze del 17 novembre

Salona a. u. per Fiume.
Wilster ingl. per W. Hartlepool.
Llandudno ingl. per Costantinopoli.
Setubal norv. per Bergen.
Gilda a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
Adriatico ital. per Prevesa.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Iskra ingl. da Penarth con carbone.
Stefania a. u. da Cardiff con carbone.
Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone

Movimento ferroviario del porto

Del 17. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 181 — Cotoni 19 — Cereali 15 — Varie 119 — Per la Ferrovia 155. — Totale 489. Scaricati: 91.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.16 tramonta alle 16.38

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 17 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	65.9	7.2	11.1	7.0	cal.	ser.
Treviso	65.5	5.5	11.0	4.4	cal.	ser.
Udine	65.4	8.0	10.3	4.6	cal.	ser.
Padova	—	3.2	10.9	5.2	deb.	ser.
Rovigo	—	4.0	9.7	4.0	cal.	neb.
Verona	65.6	5.0	14.3	4.9	cal.	ser.

Barometro aumentato, temperatura costante, cielo generalmente sereno, quasi calma di vento da settentrione, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 17 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.71	— 49
Piave	Zenson	11.58	+ 1.30	— 7
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.50	0
Adige	Verona	4.50	— 1.62	— 20
Po	Polesella	7.76	+ 3.45	— 14

Tutti i fiumi sono sotto guardia.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare e cioè cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18 . . . alle ore 2.35
Prima bassa del 18 . . . alle ore 7.30
Seconda alta del 18 . . . alle ore 12.10
Seconda bassa del 18 . . . alle ore 19.40
Massima altezza raggiunta il 16 sopra cent. 63
Minima altezza raggiunta il 16 sotto cent. 25
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 88

UDINE

Seduta della Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono 17

Nella seduta odierna la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Sulla conforme proposta dell'Ufficio provinciale del Lavoro deliberò di ripartire le L. 1000 stanziate nel bilancio della Provincia per sussidiare nel 1913 le Istituzioni del Friuli che efficacemente si occupano a favore degli emigranti, assegnando lire 450 al segretariato dell'Emigrazione, lire 390 al Segretariato del Popolo e lire 160 al Segretariato d'Emigrazione di Pordenone.

— Approvò i progetti relativi all'appalto della quinquennale manutenzione 1914-1918 delle strade prov. Maestra d'Italia (lotto 2.), e del Monte Croce, autorizzando l'apertura delle aste.

— Accordò alla Società Friulana di Elettricità la facoltà di estendere l'impianto della conduttura elettrica lungo la strada prov. Pontebbana fino a Paterno allo scopo di distribuire luce e [illegible] in quella località, e alla Società Idro-Elettrica D. Margarita e C. di Travesio di estendere l'impianto lungo la strada prov. Spilimbergo-Maniago da Fanna a Cavasso Nuovo pure per scopi di illuminazione e di forza motrice.

— Nominò i signori Sartori cav. ing. G. B. di Sacile e Somma geom. Severino di Piano d'Arta membri della commissione zootecnica provinciale.

— Istituì un Comitato di Vigilanza di signore per le scuole dell'Ospizio Esposti e chiamò a far parte le signore Bona Luzzatto Weischett, Olga Renier Rossi, Camilla Pecile Kecler, Bianca di Prampero, Maria de Viduis, Vittoria Piccinini, e Luigia Prucher Nascimbeni.

— Deliberò di proporre al sig. Presidente del Consiglio provinciale la convocazione del Consiglio medesimo pel giorno di lunedì 22 dicembre 1913.

— Approvò talune relazioni sugli oggetti da sottoporsi al consiglio nella prossima seduta, e trattò altri vari oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio degli Esposti.

In libertà provvisoria

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha accordato la libertà provvisoria a Roma Biagio di Brindisi, uno dei compromessi nello spaccio dei nichelini falsi, detenuto fino dal 26 settembre.

Il suo arresto era avvenuto a Brindisi e poi venne trasportato con gli altri a Udine per l'istruttoria.

Alla caserma di cavalleria

Stamane ebbe luogo presso il locale ufficio del Genio Militare l'asta per la costruzione del secondo lotto delle caserme di cavalleria per l'importo di lire 375 mila.

Ben diciasette imprese avevano concorso. Rimase deliberataria l'Impresa Udinese Tiziano Tonini fu Giovanni, con un ribasso dell'11.30.

La morte di una bambina

E' morta presso il nostro ospitale la bambina De Marzio Ernesta di 20 mesi, di Cusignacco, in seguito alle scottature riportate giorni or sono.

Le medaglie ai reduci della Tripolitania

PORDENONE — Ci scrivono 17:

Ieri al nostro Municipio seguì la consegna delle medaglie commemorative ai reduci di Libia.

Fra le autorità oltre la Giunta al completo notai, il colonnello cav. conte Durini con il maggiore cav. Manfredini ed il capitano Salenitch in rappresentanza del 4.o Genova, il presidente del Tribunale cavalier Pievatolo, il sotto prefetto cav. Fonzago, il procuratore del Re cav. Sellenati, il tenente aviatore Pellegrino per la Scuola di aviazione, ecc. ecc. — Vi erano poi parecchi reduci delle patrie battaglie e dell'Eritrea, ufficiali a riposo e molto pubblico.

In trentacinque intervennero i reduci della Libia.

Il sindaco cav. avv. Antonio Querini tenne un discorso felicissimo.

Ricordò in forma elevata i soldati concittadini periti sulle terre di Tripoli.

Portò un saluto ai reduci delle patrie battaglie e chiuse il suo dire applauditissimo con queste parole: « Sia onore a voi o reduci della guerra italo-turca che con la vostra ardimentosa opera avete dimostrato che da qualunque parte la Patria fosse attaccata, voi sapreste con ardore ed entusiasmo difenderla. — V'invito a gridare viva l'Esercito, la Patria, il Re. »

Il colonnello conte Durini indi fregiò il petto dei reduci della medaglia.

Per i soldati periti in guerra, Rizzardo Umberto e Martino Luigi, la medaglia venne consegnata rispettivamente alla madre per il primo ed al padre per il secondo.

A tutti poi venne offerto un rinfresco.

Infortunio alla stazione

Stanotte verso le 12 l'aspirante applicato ferroviario alla nostra stazione, sig. Luca Giulio da Udine d'anni 24, stava verificando merci in un vagone, quando scivolò dal carro, e cadde a terra in sì malo modo da restare gravemente contuso. Venne subito raccolto privo di sensi dai colleghi e dal capo stazione sig. Burigana. Indi fu trasportato all'Ospedale ove date le pronte cure del dott. Andreis e dall'assistente medico dell'Ospedale dott. Norcia e dal direttore prof. Valan, il sig. Luca è stato posto fuori pericolo.

Visite... aerea

SPILIMBERGO — Ci scrivon 17:

(Zirg) — Pilotato dal tenente dei bersaglieri della Scuola d'Aviazione di Aviano, signor Bolognesi, nel pomeriggio di oggi libravasi all'altezza di oltre 1000 metri un Bleriot. Dopo alcuni giri sopra la nostra città, l'aviatore diresse il velivolo in direzione della piazza d'armi sopra la quale mantenendosi sempre alla medesima altezza, eseguì delle evoluzioni contemporaneamente a quelle della sottostante cavalleria (5.o Novara), a scopo militare.

Intanto una moltitudine di gente era accorsa dai vicini paesi e casali.

L'Aviatore dopo una ventina di minuti di esercitazioni prendeva la via del ritorno.

CODROIPO — Ci scrivono 17:

Nuova Caserma di artiglieria. — Il Ministero della guerra ha deciso la costruzione di una grande caserma d'artiglieria a Codroipo. La spesa preventivata supera le 300.000 lire. La caserma verrà costruita nella località detta « Pevaris » lungo la vecchia strada che mena a Zompicchia. — L'area su cui sorgerà la caserma sarà di 12 mila metri quadrati. Sul fronte di essa si erigerà la Palazzina del Comando e dietro vi saranno i magazzini. Vi allogeranno 300 artiglieri e 12 ufficiali.

Nel 1914 avrà luogo l'asta della caserma e l'inizio dei lavori, i quali dovranno essere compiuti entro il 1916.

Tiro a segno. — Ieri si chiuse il periodo autunnale delle lezioni regolamentari di tiro a segno. Ora la presidenza procederà alla classifica dei singoli tiratori, onde fissarne i premi secondo il merito.

I premi sono formati da N. 10 splendide ed eleganti spille in oro, argento dorato ed argento.

Fra qualche giorno verrà pubblicato lo elenco nominativo dei premiati.

VICENZA

L'accordo per il Consorzio dei Sette Comuni

VICENZA — Ci scrivono 17:

Oggi a Thiene si sono radunati tutti i Sindaci dell'Altipiano di Asiago, per discutere sulle antiche divergenze sorte fra loro nel progetto di divisione dei beni dello storico Consorzio dei Sette Comuni, di cui a suo tempo io feci larga parola.

Dopo lunga discussione finalmente si è venuti ad un accordo, così che si procederà alla divisione dei beni in perfetta armonia. Se da una parte dispiace che un Ente che ebbe tante benemerenze nella storia dell'Altipiano e ancora ne conservava le tradizioni, venga in tal modo a scomparire, dall'altro è bene che sieno stati tolti motivi di rivalità che turbavano ormai i buoni rapporti fra i Comuni dell'antica Reggenza.

Un banchetto all'on. Roi

Tra molti amici dell'on. Roi è sorta la idea di festeggiarne la elezione a Deputato con un banchetto. L'idea fu raccolta dai consiglieri della minoranza, che ne divulgarono la notizia con appositi inviti e il banchetto avrà luogo Giovedì sera alle ore 19. Le adesioni si ricevono fino a domani sera.

Corte d'Assise

Domani si apre la sessione della nostra Corte d'Assise. Vi si discuterà il processo a porte chiuse contro Maria Vesco di Bassano, imputata d'infanticidio. Difensore sarà l'avv. Galletto.

Il paese in festa

PIOVENE — Ci scrivono 16:

(*ritardata*). — (C. M.) — La lieta cerimonia organizzata dall'Associazione Nazionale Pro Montibus et Silvis, in perfetto accordo con le Autorità locali e con gli instancabili membri del Comitato per i festeggiamenti, è perfettamente riuscita a dare con l'animazione al nostro paese pel largo concorso di popolo, anche un ricordo che non solo rimarrà nelle giovani menti dei bambini delle nostre scuole, ma altresì bella e cara rimembranza a quanti intervennero. La bella giornata del piccolo estate di San Martino ha di certo favorito la festa degli alberi.

Alle ore 13, dopo l'arrivo dei treni di Schio e Vicenza, alla stazione di Rochette, viene formato il lungo corteo preceduto dalla banda artiera del Lanificio Rossi, gentilmente concessa, da autorità, notabilità e rappresentanze, dai benemeriti insegnanti di Piovene e Rocchette coi bambini delle scuole, dalle guardie forestali, dal gaio sciame di signore e signorine e da numeroso popolo. — Mi si perdonino le dimenticanze di nomi in queste note: Vedo l'egregio sindaco di Piovene cav. Giacomo Gregori, primo benemerito della festa e i membri della Giunta, il cav. Rizzi, regio ispettore forestale, il prof. Marconi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura della Provincia di Vicenza, il signor Villa presidente della « Pro montibus et silvis », l'avvocato Angelo Dal Savio segretario, il signor Cibin regio ispettore dei monumenti, il signor Luigi Cercenà, segretario dell'on. Rossi, il signor Pacher della cartiera Rossi d'Arsiero, il notaio avvocato Clementi, il signor maestro Colombo; il segretario comunale di Piovene sig. Giuseppe Rossi, il capo-stazione signor Sebastiano Serena, il signor Augusto Chiaratti, il signor Arturo Pagan, ecc. ecc.

Giunto il corteo a Piovene si aggiunge ad altra folla e fra lo svolazzare di bandiere, al suono di liete marcie raggiunge i declivi della Riva dell'Ospizio ove ha luogo la cerimonia.

Il sindaco cav. Gregori legge una bella lettera di adesione alla festa dell'onorevole comm. Gaetano Rossi, deputato del collegio, il quale in causa di precedenti impegni non potè intervenire. Il sindaco ringrazia quanti concorsero alla bella e geniale festa.

Segue il signor Villa che porta il saluto del sindaco di Schio, barone Alessandro Rossi. Rileva l'alto significato morale promosso dalla « Pro montibus et silvis » deplora che l'Italia debba ricorrere all'Estero per legname necessario alle proprie industrie, mentre dovrebbe e potrebbe essere ricca di boschi.

Il prof. Marconi porta il saluto della Pro montibus di Vicenza, della cattedra di agricoltura e fa pregiate osservazioni di selvicultura.

Il cav. Rizzi con felice improvvisazione, con la larga competenza nell'argomento, lamenta giustamente che mentre il bosco è la ricchezza della montagna, gli abitanti della montagna di spesso ne trascurano i prodotti.

Accenna al ministro Nitti che ha dimostrato come la questione economica dell'Italia meridionale sia in gran parte rimessa alle condizioni forestali. Fa un appello al sentimento patriottico, per assecondare l'appoggio finanziario alla Pro montibus.

Chiude la serie dei discorsi il maestro di Piovene signor Evaristo Marzarotto, con lo illustrare il sentimento poetico della festa. — Dopo i discorsi, dai bambini delle scuole vengono cantati degli inni di occasione.

Il primo merito per la felice riuscita della festa spetta alle nostre gentili signorine e maestre, ed ai maestri.

Dopo una bicchierata d'onore all'albergo del Passeggio, offerta dal Municipio, ebbero luogo in Piazza Papiria gli spettacoli popolari rallegrati dal concerto.

Ragazzo gravemente ferito da una schioppettata

(*ritardata*) — (C. M.) Contemporaneamente allo svolgersi della cerimonia per la festa degli alberi, verso le ore 13 una grave sciagura ha funestato delle ottime famiglie di operai vivamente impressionando il paese. Si tratta di una delle solite sventure originate dal troppo facile uso delle armi da parte di giovani inesperti.

Quattro ragazzi sotto i quindici anni, certi Borriero Vittorio e Borriero Francesco di Pietro, Pattanaro Giuseppe e Pattanaro Francesco di Pietro, si erano recati alle prime pendici del Summano per una partita di caccia. Precedeva il Pattanaro Giuseppe e dietro a lui seguiva il Borriero Vittorio, al fucile di questi inavvertitamente fuggiva una schioppettata che alla breve distanza di pochi passi feriva gravemente al fianco il compagno. Questi fu condotto dal medico dott. Pietro Fioraso, che constatava la gravità della ferita ed ordinò l'immediato trasporto all'Ospitale di Schio.

Calcio fatale

VALDAGNO — Ci scrivono 17

(G. B.) — L'altra sera verso le ore 5 certa Concato Argenide di anni 51, moglie di Segato Giovanni, abitante al Maglio di Sopra, era andata a svoltare un cavallo che stava pascolando sul suo fondo. Ma quando fu vicina all'animale, questo le tirò un calcio allo stomaco.

Riavutasi appena, la donna si recò a casa, ma sentendosi male fece chiamare il medico cav. dottor Dal Lago, che le prestò le cure del caso. Però il giorno appresso l'infelice cessava di vivere in seguito a commozione viscerale lasciando nel lutto il disgraziato marito e ben dodici figli.

Quattro recite del comm. Emilio Zago

BASSANO — Ci scriv. 17

Con l'« L'avocato difensor » e la tradizionale farsa « In pretura » l'altra sera s'è aperto il breve ciclo ed il risultato non poteva esserne migliore. Stasera « I fastidi de un gran omo » e l'« Interprete » hanno avuto ottimo successo.

Domani « El sciopero de le serve » e « La tombola ». Martedì ultima serata. Non si conosce ancora il programma.

VERONA

Sul tesoro nascosto

VERONA — Ci scrivono 16

La storia del tesoro, che il maggiore austriaco avrebbe nascosto ai piedi della porta dell'ex forte Francesco Giuseppe a Chievo, al momento di fuggire, per un fatto d'armi, e che i nipoti coniugi Popovich son qui venuti a cercare, sta per entrare in una fase nuova.

I signori Popovich, in attesa di quanto può deliberare la autorità militare circa la inchiesta avanzata di estendere le ricerche all'interno dell'opera fortilizia, se ne sono tornati al loro paese. Saranno qui nuovamente in marzo, per la continuazione delle ricerche, che le autorità certo acconsentiranno di fare, dato il valore assai meno importante del forte stesso, da un tempo ad ora.

So di positivo che le indagini verranno fatte su indizi che potrà fornire il vecchia attendente del maggiore, e di una donna veronese, che essendo stata prima del 1866 nel forte come vivandiera, può dire se questo ha subito modificazioni in seguito, tali da fare sviare le ricerche.

In seguito vi terrò più informati ancora.

Il Conte di Torino

Proveniente da Venezia, ieri sera è stato qui di passaggio, ed ha proseguito per Milano, S. A. R. il Conte di Torino insieme al suo aiutante di campo.

Arrestati in trattoria

La ostessa Luigia Milani, che ha esercizio in Via Seminario, ebbe un bel da fare e da dire stamane, ad un suo nuovo cliente, certo Antonio Righetti, capo calzolaio, che quando si ha ben mangiato e meglì bevuto si sta bene, ma bisogna pagare.

Il Righetti capì l'antifona, ma di cacciar soldi non ne volle sapere.

Egli aveva consumato un lauto pranzetto e continuava poi a dire che aveva perduto il portafoglio. Alla questione sorta fra chi aveva ragione e chi aveva torto, intervennero a porre l'opera loro due agenti custodi.

Il Righetti, che continuava a mantenersi insolente, e, perchè in tal genere di reato non è alle prime armi, venne condotto in carcere.

I ladri in un forte

Ignoti malviventi, dando prova di non comune agilità, la scorsa notte hanno dato la scalata ad un'alta muraglia della Batteria Scarpa a Porta Vescovo, ed hanno rubato quattro scattole per munizioni, una granata, alcune gravine dei paletti ed altri arnesi per un valore rilevante, e ciò in danno della direzione di Artiglieria.

I carabinieri, in proposito hanno iniziato attive indagini.

L'inaugurazione della lapide ai veronesi caduti in Libia

(*ritardata*) — Solenne è riuscita la duplice cerimonia della inaugurazione della lapide commemorativa offerta da un comitato cittadino ai soldati ed ufficiali veronesi caduti in Libia ed i festeggiamenti ai Reduci.

Alle ore 8, nella sede della società Reduci d'Africa, si sono adunate le rappresentanze di innumerevoli sodalizi patriottici, di istituti, scuole e collegi, e si è formato un corteo, che, preceduto dalla musica del Tiro a Segno, mosse per via S. Vitale, Ponte Umberto, fino in Piazza Indipendenza, ove, venne appesa una corona metallica alla lapide che ricorda i soldati nostri caduti in Eritrea, ed offerta dal sig. Lolli. — Quindi il corteo, tra una folla di popolo si recò al palazzo Gran Guardia, alla presenza del Prefetto, dei generali Petitti e Stevani, del senatore Dorigo, del sindaco e di altre autorità, nonchè del Comitato per le onoranze ai Reduci, seguì la consegna di una medaglia commemorativa e di relativo diploma a ciascun reduce.

Per l'occasione, pronunziarono elevati discorsi il cav. Barbaro, il Sindaco ed il soldato Zorzi che si disse lieto di aver partecipato alla Campagna Libica, fra le eroiche file del Reggimento di S. Marco.

Quindi tutti scesero in Piazza V. E. e davanti al palazzo Barbaro seguì, alla presenza di tutte le autorità e delle rappresentanze del presidio la cerimonia della inaugurazione della lapide ai caduti dello scultore Montini e della Fonderia Trombelli.

Oratore ufficiale fu Giovanni Borelli il quale, per oltre un'ora, tenne desta con le sue nobili espressioni l'attenzione della folla, che proruppe più volte in calorose ovazioni.

Nel salone Sammicheli seguì poi il banchetto offerto ai reduci.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono 17:

Ieri nel pomeriggio questo Consiglio Comunale — dopo che il Sindaco cav. Lugiato pronunciò brevi parole in commemorazione del defunto avv. Aleardo Battocchia giudice reggente la locale Pretura che durante la sua lunga dimora a Legnago si acquistò la stima della cittadinanza e del la magistratura — fra le altre deliberazioni prese ha approvato alcune modificazioni al Regolamento generale per gl'impiegati e salariati del Comune — approvò il progetto di affittanza per asta pubblica di sei lotti di terreno comunale — la rinnovazione del contratto di appalto dei diritti di posteggio e peso pubblico pel canone di lire 8800 con il sig. Giulio Villa — alcune modificazioni allo Statuto della Cassa di Risparmio — la nomenclatura di alcune nuove vie a sinistra d'Adige, e cioè Piazza Mazzini, Via Scarsellini, Via Giordano Bruno, Piazzetta Giosuè Carducci, Via Aurelio Saffi, Via Savonarola, Via Nino Bixio, Via fratelli Cairoli, Via Francesco Ferrer.

Il Consiglio ha soprasseduto sulle dimissioni date dall'assessore della P. I. ing. Benvenuto Mazzini invitando la Giunta a far nuove pratiche perchè le abbia a ritirare.

Funerali Battocchia. — Stamane alle ore 10 seguirono i funerali del compianto giudice avv. Aleardo Battocchia. Autorità civili e militari, vari cittadini ed amici nonchè la rappresentanza comunale di Villa-bartolomea col gonfalone presero parte ai funerali che riuscirono imponenti.

Una compagnia del 72.o Regg. Fanteria faceva gli onori militari, poichè l'avv. Battocchia era capitano di milizia territoriale.

Dopo le esequie in duomo pronunciarono discorsi il cav. co. Pellegrini già Presidente di questo Tribunale ed ora Consigliere della Corte d'Appello di Brescia, il giudice avv. Vignato per i Magistrati ed impiegati del Tribunale, avv. Rinaldi vice-pretore e l'avv. cav. Rossato per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

La salma fu lasciata sul catafalco in duomo e questa sera col carro funebre sarà trasportata a Colognolo ai Colli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ultima ora

Due piazze sulle navi-asilo per orfani del Corpo RR. EE.

Roma 17

Un supplemento dell'odierno foglio d'ordini della Marina pubblica il decreto ministeriale con cui si stabilisce che i soprassoldi annessi alle medaglie d'oro al valor militare concesse alle bandiere di combattimento delle torpediniere di alto mare *Spica*, *Climene*, *Centauro*, *Perseo* e *Astore* siano destinati a costituire due piazze annue di lire 500 ciascuna sulle navi-asilo *Scilla* e *Caracciolo*, per due orfani di militari del Corpo Reali Equipaggi che abbiano prestato servizio sulle regie torpediniere o in mancanza di essi ad orfani di militari del Corpo Reali Equipaggi che abbiano compiuto non meno di 10 anni di navigazione a bordo di regie navi. La due piazze istituite saranno intitolate « Figli adottivi delle Regie Torpediniere », e saranno conferite in base a concorso indetto dal Ministero della Marina.

Per la cattedra di letteratura all'università di Bologna

Roma, 17

Oggi in una sala del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione si è riunita per la prima volta la commissione che dovrà decidere per la cattedra ordinaria di letteratura italiana all'Università di Bologna rimasta vacante dopo la morte di Giovanni Pascoli.

Il commissario regio a Ferrara

Ferrara, 17

In seguito alle dimissioni del Consiglio comunale stamattina è stato insediato dal prefetto cav. De Chieri, il cav. Umberto Magrini destinato a reggere le sorti del Comune nella qualifica di commissario regio.

Il delegato austriaco morto a Giannina

Atene 17

Il delegato austro-ungarico della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera settentrionale Epiro-Bilinski è morto a Giannina.

I voli di Pegoud

Francoforte 17

L'aviatore Pegoud ha eseguito sopra Francoforte pericolosi esercizii colla sua abituale maestria nonostante la pioggia ed il vento violento. Assisteva una enorme folla.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 17 Novembre

ROMA, 17. — Cambio per oggi 100.65. Cambio settimanale: 100.70.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,17 1[1/2]	124,27 1[1/2]	—,—	—,—	5 1[1/2]
Francia	100.60	100,67 1[1/2]	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,47	25,48 1[1/2]	25,16	25,18	5
Svizzera	100,45	100,55	—,—	—,—	4 1[1/2]
Austria	105,50	105,60	—,—	—,—	6
Banca au.	105,50	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	15	17
Rend. it. 3 1[1/2] con.	100	98,72 1[1/2]	98,65
» » » fine	100	98,90	98,82 1[1/2]
Ferrovie Mediterr.	500	242,50	243,50
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Banca comm. it.	500	831,—	825,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1431,—	1427,—
Lanificio Rossi	900	1448,—	1448,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,50
Navigaz. Generale	300	410,—	407,50
Raffineria Zuccheri	200	308,—	307,50
Beni stabili	200	284,—	284.—
Az. Costr. Veneto	200	100,—	100,—
Acciaierie Terni	500	1524,—	1515,—
Edison	150	556,—	556,—
Savona	200	156 —	153.—
Elba	250	159,50	159,75
Ansaldo	250	277,—	277,—
Industrie Zuccheri	150	257,—	254,50
Cotonificio Veneziano	175	46,—	46,—
Ferrovie Meridionali	500	527,75	526,—
Cambio su Berlino		124,25	124,17 1[1/2]
» » Francia		100,65	100,61 1[1/4]
» » Londra		25,48	25,47
» » Svizzera		100,55	100,45

Genova

TITOLI	Nominali	15	17
Rend. it. 3 0[1/0] cont.	100	98,75	98,65
» » » fine	100	98,88	98,90
Banca d'Italia	800	1421,—	1426,50
Banca Comm. Ital.	500	830,50	824,50
Credito Italiano	500	541,—	540,—
Ferr. Meridionali	500	527,50	527,—
Ferr. Mediterranee	500	243.25	243,50
Navigaz. Generale	300	409,50	406,50
Raffineria zuccher.	250	308.25	307,—
Acciaierie Terni	500	1524.—	1510,—
Erid. fabb. zucch.	200	562,—	558.—
Az. Ansaldo e C.	250	277,—	276,—
Az. Banco di Roma	100	103,75	103,75
C. a vista su Francia		100,65	100,65
» » » Londra		25,48	25,48
» » » Germania		124,22	124,20
» » » Svizzera		100,47	100,48

ROMA, 17. — Banca d'Italia 1428. — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 151 — Gaz 920 — Condotte d'acqua 285 — Società Italiana per il Carburo 578 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 17 (chius.

Rend. fr. 3 0[1/0]	—,—
» » » perp.	87,02
Rend. ital. 3 1[1/2] 0[1/0]	98,16
C. su Londra a vista	25,31
Nuovi cons. 2 3[1/4] 0[1/0]	72,13 1[1/16]
Obblig. Lombarde	267,—
Cambio sull' Italia	99,3[1/8]
Rend. turca unif.	87,92
Banca di Parigi	1727,—
Tonisine nuove	423.—
Egiz. 4 0[1/0] (read.)	100 85
Rendita ung. 4 0[1/0]	85,05
R. spagn. est. 4 0[1/0]	91,40
Banca ottomana	654,—
Argento fino	94,86
Creditofondiario	875,—
Azioni Suez	4910,—
Lotti turchi	197,50
Ferr. merid. a ter.	525,—
Russo 3 0[1/0] 1891	75,25
» 5 0[1/0] 1906	—.—
» 4 1[1/2] 0[1/0] 1909	100.—
Rend. Port. nuova	62,50
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0[1/0].	83,—
Obbl. Bulgaro 4 1[1/2]	444,50
Società Alti Forni Piombino	97,—

LONDRA, 17 (aper

[illegible] cons. 2 3[1/4] 0[1/0]	72 1[1/8]
R. ital. 3 1[1/2] 0[1/0]	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97.—
Argento fino	27 7[1/16]
Ca. u Lond. a Parigi	25,31 1[1/2]
Venezuela dip. 3 0[1/0]	—,—

VIENNA 17

Credito austr.-Cor.	622,25
Lombardo	106,—
Banca anglo-austr.	338,75
Austriache	691,75
Banca austro-ung.	2050,—
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,33
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,55
» » (carta)	81,55
Union Bank	585,—
R. austriaca (oro)	101,10
R. Ungherese 4 0[1/0]	80,75
» » 3 1[1/2] 0[1/0]	70,70
Banca dei P. aus.	514,—

BERLINO 17

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	199,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1[1/2]	85.10
Rendita turca 1 0[1/0]	87,90
Obb. ferr. ital. 3 0[1/0]	63,20
» Meridionali	64,75
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi e	216,15
Deutsche Bank	245 75
Diskonto	185,—
Bochumer	202,25
Gelsen Kirken	173,12

BERLINO, 17. — Tendenza calma.
PARIGI, 17. — Tendenza pesante.
VIENNA, 17. — Tendenza pesante.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 16 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con passeggeri.
Salona a. u. da Fiume con 52 passeggeri.

Arrivi del 17 novembre

Francesca a. u. da Buenos Aires con 13 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 novembre

Metcovich a. u. da Trieste.
Barletta ital. da Bari.
Barion ital. da Trieste.
Salona a. u. da Fiume.
Leopolis a. u. da Braila.
Josephine a. u. da Trieste.

Arrivi del 17 novembre

V. Pisani ital. da Sebenico.
Francesca a. u. da Buenos-Aires.
Setubal norv. da Bergen.

Partenze del 17 novembre

Salona a. u. per Fiume.
Wilster ingl. per W. Hartlepool.
Llandudno ingl. per Costantinopoli.
Setubal norv. per Bergen.
Gilda a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
Adriatico ital. per Prevesa.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Iskra ingl. da Penarth con carbone.
Stefania a. u. da Cardiff con carbone.
Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg. carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 17. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 181 — Cotoni 19 — Cereali 15 — Varie 119 — Per la Ferrovia 155. — Totale 489. Scaricati: 91.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.16 tramonta alle 16.38

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 17 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	65.9	7.2	11.1	7.0	cal.	ser.
Treviso	65.5	5.5	11.0	4.4	cal.	ser.
Udine	65.4	8.0	10.3	4.6	cal.	ser.
Padova	—	3.2	10.9	5.2	deb.	ser.
Rovigo	—	4.0	9.7	4.0	cal.	neb.
Verona	65.6	5.0	14.3	4.9	cal.	ser.

Barometro aumentato, temperatura costante, cielo generalmente sereno, quasi calma di vento da settentrione, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 17 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.71	— 49
Piave	Zenson	11.58	+ 1.30	— 7
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.50	0
Adige	Verona	4.50	— 1.62	— 20
Po	Polesella	7.76	+ 3.45	— 14

Tutti i fiumi sono sotto guardia.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare e cioè cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18 . . . alle ore 2.35
Prima bassa del 18 . . . alle ore 7.30
Seconda alta del 18 . . . alle ore 12.10
Seconda bassa del 18 . . . alle ore 19.40
Massima altezza raggiunta il 16 sopra cent. 63
Minima altezza raggiunta il 16 sotto cent. 25
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 88

Cerotti Allcock's

MARCA AQUILA

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.



I Cerotti Allcock agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di **Tosse, Raffreddori e Polmoniti.** Impediscono ai raffreddori di divenire cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei *Cerotti Allcock.* Gli atleti li usano su larga scala contro la **Rigidezza ed i Dolori dei Muscoli.**

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

MELUBRIN

IN TAVOLETTE

innocuo, superiore ai preparati salicilici

Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: **reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc.** - Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 4 tavolette nelle 24 ore. - *Società Italiana* **Meister Lucius e Brüning - Milano** - Via Mario Pagano, 14.

UN RAFFREDDORE TRASCURATO

è la porta aperta a tutte le MALATTIE della GOLA, dei BRONCHI dei POLMONI

NON TRASCURATE MAI UN RAFFREDDORE MA GUARITELO

rapidamente, radicalmente, economicamente

coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Ma sopratutto non usate che le

VERE

PASTIGLIE VALDA

Vendute unicamente

in Scatole da L. 1.50

e mai altrimenti

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «ORSEOLO», capitano Silvio Chiesa, partirà da Venezia il 22 novembre 1913, toccando ANCONA, BARI, BRINDISI, CATANIA e farà scalo diretto a PORT SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO e CALCUTTA caricando con trasbordo e rila-sciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

N.B. — Le merci destinate all'imbarco devono trovarsi a Venezia almeno tre o quattro giorni prima della partenza del Piroscafo.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER) portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

INFALLIBILE E SERIO

[illegible] STEFAN, 72, boulevard [illegible]

ISTITUTO ERICA ZURIGO

POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE

LINGUE VIVE



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia;** sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la *Polvere*, come la *Pasta Vanzetti*, inviando l'importo a mezzo vaglia a *CARLO TANTINI, VERONA*, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scatole. aumento di ct. 15 per commissioni inferiori.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1913

ATTIVITÀ

Numerario in cassa L.		24.929	78
Cambiali in portafoglio »		3.746.749	27
Effetti da incassare per conto terzi »		260.506	25
Valori pubblici di proprietà della Banca »		1.089.360	76
Valori applicati al fondo di previdenza »		30.009	10
Riporti Attivi »		45.300	—
Anticipazioni sopra valori pubblici e sovv. su merci »		76.170	—
Beni stabili - Residenza della Banca L.	24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio »	4.655.—	28.655	—
Effetti e crediti diversi a liquidare L.		167.333	78
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.) »		27.854	89
Depositi a cauzione L.	767.412.49		
Depositi in amministraz. e custodia »	972.058.88	1.739.471	37
Cedole da esigere L.		—	—
Spese del corrente Esercizio »		251.414	28
Esattoria »		1.173.087	17
L.		8.660.843	67

Patrimonio Sociale

Capitale soc. N. 5064 azioni da L. 50 L.		253.200	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria »	126.600.—				
Straordinaria »	77.633.15	204.233	15	457.433	15

PASSIVITÀ

Depos. fruttiferi a Conto corrente L.	869.120.51				
» Risparmio »	971.809.55				
» Piccolo Rispar. »	18.390.55				
» Scadenza fissa »	1990.270.97	3.840.591	58		
Fondo di previdenza L.		30.009	10		
Riporti Passivi »		74.970			
Creditori - per dividendo a pagare »		7.380	85		
id. diversi »		—	—		
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.) »		205.281	34		
Tesorerie Consorziali »		23.157	81		
Creditori per Depositi a cauzione L.	767.412.49	656.730	25		
id. id. in amministrazione e custodia »	972.058.88	1.739.471	37		
Esattoria L.		1.209.919	27		
Rendite dell'Esercizio 1912 da assegnare »		—	—		
Rendite del corrente Esercizio »		335.898	95	8.203.410	52
				8.660.843	67

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — **Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme** maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci
Capodaglio ing. Ettore
Pertile Luciano
Zillo Evangelista

Il Direttore
Somenzari rag. Giuseppe

IL PRESIDENTE
Sartori Borotto Giovanni

Il Cons. d'Ammin.
Ing. Marino Pedrazzoli

Il Ragionier
E. Dal Bella

SEGRETO





CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI

VIA TOFA A TOLEDO, 82.

«AEGRI SURGUNT SANI»

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni...* Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. — Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori! Sono troppo **noti.**

Muro Lucano, 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviaste dietro mia richiesta, l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un *effetto sorprendente* prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita*, cioè nel termine di cinque giorni mi si è *calmata tutta l'irritazione* della bronchite polmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl. — Domenico Fasano, musicante

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912. — L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 2 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, *è migliorato moltissimo*. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie pel medesimo infermo del vostro *ottimo* preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè *sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia....* — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

Ricordatevi sempre

che ogni Signore deve porre speciale cura per la scelta d'un profumo, anche perchè molti di essi, accoppiati al fumo dei sigari, danno un odore sgradevole.

L'**"Acqua di Colonia 4711"**, invece, è indicatissima anche sotto questo riguardo ed è infatti usata dai più eleganti e distinti gentiluomini di tutti i paesi del mondo, sia per fazzoletto, come specialmente pel lavabo, nel bagno, per frizioni, come dentifricio, pei capelli, ecc. ecc. — E' un vero Elisir stimolante per i nervi abbattuti.

Si insista sempre espressamente sulla marca: 4711, la più conveniente sotto tutti i rispetti! — Ne faccia almeno una prova — l'adoprerà per sempre!

Ferd. Mülhens, Colonia s. R.

— Casa fondata 1792 —

Deposito Generale per l'Italia a

SAMPIERDARENA

Fornitore di S. M. la Regina Madre e di altre Corti Reali e Imperiali.

I prodotti 4711 si trovano in tutti i buoni negozi del genere



No. 4711. Eau de Cologne

Oltre la **"Colonia 4711"** sono raccomandabilissimi i **Saponi**, Estratti, Ciprie, Tinture, ecc. colla **stessa marca.**



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile [illegible] anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI*, **V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.**

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1913

ATTIVITÀ

			L.	c.
Numerario in cassa	L.		24.929	78
Cambiali in portafoglio	»		3.746.749	27
Effetti da incassare per conto terzi	»		260.508	25
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1.089.360	78
Valori applicati al fondo di previdenza	»		30.009	10
Riporti Attivi	»		45.300	—
Anticipazioni sopra valori pubblici e sovv. su merci	»		76.170	—
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24.·00.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	»	4.655.—	28.655	—
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		167.333	78
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.)	»		27.854	89
Depositi a cauzione	L.	767.412.49		
Depositi in amministraz. e custodia	»	972.058.88	1.739.471	37
Cedole da esigere	L.		—	—
Spese del corrente Esercizio	»		251.414	28
Esattoria	»		1.173.087	17
	L.		8.660.843	67

Patrimonio Sociale

			L.	c.	L.	c.
Capitale soc. N. 5064 azioni da L. 50	L.		253.200	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126.600.—				
Straordinaria	»	77.633.15	204.233	15	457.433	15
PASSIVITÀ						
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	860.120.51				
» Risparmio	»	971.809.55				
» Piccolo Rispar.	»	18.390.55				
» Scadenza fissa	»	1990.270.97	3.840.591	58		
Fondo di previdenza	L.		30.009	10		
Riporti Passivi	»		74.970			
Creditori - per dividendo a pagare	»		7.380	85		
id. diversi	»		—	—		
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.)	»		2·5.281	34		
Tesorerie Consorziali	»		23.157	81		
Creditori per Depositi a cauzione	L.	767.412.49	656.730	25		
id. id. in amministrazione e custodia	»	972.058.88	1.739.471	37		
Esattoria	L.		1.209.919	27		
Rendite dell'Esercizio 1912 da assegnare	»		—	—		
Rendite del corrente Esercizio	»		335.898	95	8.203.410	52
					8.660.843	67

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0[0] con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0[0] e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0[0].
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0[0].
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0[0] con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0[0] con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0[0] con scadenza ad un anno — del 4.25 0[0] con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Capodaglio ing. Ettore, Pertile Luciano, Zillo Evangelista — **Il Direttore** Somenzari rag. Giuseppe — **IL PRESIDENTE** Sartori Borotto Giovanni — **Il Cons. d'Ammin.** Ing. Marino Pedrazzoli — **Il Ragionier** E. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 320 — Mercoledì 19 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. Av... o Cent. 25 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità ... L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le questioni che ritornano

La politica estera torna all'ordine del giorno e le questioni che a noi interessano maggiormente vengono portate di nuovo alla ribalta dell'opinione pubblica. Il periodo elettorale, con tutti i suoi sconvolgimenti e la sua passionalità, aveva fatto passare in seconda linea quei due massini problemi, a cui da non poco tempo si orientano tutte le maggiori attività della nostra politica estera, che alla loro risoluzione potranno avere una influenza decisiva sul nostro avvenire di Grande Potenza. L'affermazione non deve apparire l'effetto di una montatura dato che questi due problemi sono compresi nella questione dell'Albania, coinvolgente quella del mar Adriatico — un polmone della nostra vita nazionale — e nella questione dell'Asia Minore e del Dodecaneso coinvolgente quella del mar Mediterraneo Orientale — preziosa fonte di ricchezze per le nostre industrie e i nostri commerci.

L'opinione pubblica che ieri ha lasciato passare quasi sotto silenzio l'importantissimo passo austro-italiano, nel fervore della lotta elettorale, oggi si è riscossa e ha ricominciato a discutere in seguito a un'ennesima ripresa della campagna italofoba della stampa francese. Da parte nostra i rinnovati e oramai periodici attacchi dei soliti «Echo de Paris», «Temps», «Matin», ecc.... ci lasciano perfettamente tranquilli, dato che ad essi abbiamo già fatto l'abitudine e non ci occuperemmo oltre di loro — convinti del resto dell'inutilità di certe polemiche se ogni rincrudimento di italofobia non corrispondesse a qualche nostra mossa energica, anche se destinata soltanto alla più modesta tutela dei nostri diritti e dei nostri interessi. Ricordiamo infatti che le manovre antiitaliane della stampa francese hanno avuto il loro inizio — dopo un lungo periodo di tenerezze verso la sorella latina — solamente in seguito a che il Governo italiano, spinto dalla volontà unanime di tutta la nazione, si decise a realizzare sulla Libia quei titoli, a cui aveva diritto dopo anni di giri di *valzer*, e dopo che la Francia aveva già trovato il modo d'impadronirsi del Marocco.

Oggi i giornali francesi hanno preso lo spunto degli articoli a noi ostili da una pretesa ed improvvisa megalomania da parte del Governo e della stampa italiana. A togliere ogni parvenza di verità a una tale asserzione basti il fatto che il Governo italiano non si è mai discostato di un millimentro da quella linea d'azione, già nota fin dal tempo della Conferenza di Londra, a cui la Francia stessa per bocca del suo ambasciatore Cambon avea *bon ou mal gré* aderito: in quanto alla stampa italiana, questa che a causa delle elezioni parlava molto ... facendo della pura cronaca — dell'Albania e del Mediterraneo, si è limitata a rispondere oggi con grande calma e anche con una certa qual dose di indifferenza alle sfuriate dei confratelli stranieri.

Ma — come abbiamo scritto — l'odierna campagna italofoba trova la sua spiegazione, se non la sua giustificazione in qualche segno d'attività dato dalla Consulta, che indicava chiaramente come l'Italia fosse più che mai risoluta a mantener fermo e a farlo rispettare quel punto di vista che la volontà concorde della Triplice Alleanza era riuscita a far accettare dalla Triplice Intesa rispetto alla questione dell'Albania e del basso Egeo. I suddetti segni erano il passo austro-italiano ad Atene, inteso a dare un positivo valore ai deliberati della Commissione internazionale prescelta per la delimitazione dei confini albanesi, e la concessione della Turchia all'Italia per gli studi necessari alla costruzione di una ferrovia nel vilayet di Adalia. Nulla quindi che a rigor di logica potesse giustificare l'esplosione di italofobia nei giornali francesi.

Riguardo all'Albania i competenti, che prendono la loro ispirazione al *Quai d'Orsay*, avevano fiducia che non pochi ostacoli sarebbero sorti ad intralciare l'opera della Commissione nell'Albania e che l'Italia ritornando alle sue tradizioni di una politica estera amante del quieto vivere non avrebbe suscitate eccessive e valide proteste: così i deliberati della Conferenza di Londra sarebbero stati considerati come lettera morta e la Grecia ne avrebbe serbato costante gratitudine alla Francia aiutandola nella sua politica mediterranea in contrasto con quella italiana.

Correndo rischio di fallire questo disegno per la fermezza dell'Italia e dell'Austria tutti i furori gallici si riversano su di noi, lasciando perfino innominata l'altra nazione.... colpevole d'aver difeso i propri interessi: e ciò si capisce perfettamente, dato che l'Austria, dopo il tramonto del sogno di Salonicco, non è più in grado di creare alla Francia delle preoccupazioni riguardo al dominio del Mediterraneo e non è quindi necessario eccitarle contro altre più piccole nazioni mediterranee come per esempio si tenta di fare colla Grecia verso l'Italia. Ci soffermeremo ancora ad insistere sull'importanza che per l'Italia ha la nascita di un vitale Stato Albanese? credo che sia inutile, poichè di questa indistruttibile verità devono ormai essere convinti anche i più accaniti polemisti dell'*Echo de Paris*.

Come nella questione albanese così in quella relativa al Mar di Levante. La Francia ha già saputo crearsi nell'Asia Minore quella così fitta rete d'interessi che le permise di elevare un gran coro di proteste quando durante la guerra italo-turca le navi italiane si permisero di sparare qualche cannonata nel porto di Beyrout: niente di male che l'Italia, ultima venuta, si preoccupasse di fronte ad un'eventuale liquidazione della Turchia Asiatica di non rimanere del tutto a bocca asciutta e cercasse quindi di seguire l'orma delle altre nazioni. Di qui la necessità che il tricolore italiano rimanesse inalberato nelle isole del Dodecaneso e l'opportunità che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli cercasse di ottenere dal Governo Ottomano qualcuno di quei favori che in grande abbondanza erano già stati elargiti ad altri.

Si scelse ad ogni modo per non suscitare gelosie d'interessi una zona del tutto vergine all'influenza europea: ebbene, prima nessuno pensava ad Adalia (che in verità non è il punto migliore dell'Asia Minore), oggi l'Austria ha subito trovato il modo di imitare la nazione alleata coll'inviare un suo console di carriera a fianco di quello italiano nella cittadina turca e la Francia pensa subito all'utilità di mandare un incrociatore a far visita ad entrambi. Da parte sua l'Italia è risoluta a percorrere fino in fondo la via che ha deliberato di battere: non si è lasciata impressionare dalla diffidenza e dagli allarmi suscitati in Francia dalla modesta concessione ferroviaria ottenuta; oggi fa incrociare nelle acque del Dodecaneso la seconda squadra delle sue corazzate al comando di S. A. il Duca degli Abruzzi, a significare la sua inflessibile volontà e le sue incrollabili mire.

Possiamo quindi attenderci dalla stampa francese — appena finita la campagna per l'Albania — un'altra non meno vibrante serie d'attacchi per farci abbandonare le coste dell'Asia Minore e le isole del Basso Egeo: auguriamoci che l'una e le altre ostilità abbiano ad avere un eguale risultato negativo. Ma possibile che il Governo e i giornali francesi non riescano a concepire l'utilità di un amichevole accordo, anzichè perseguire con una costanza degna di miglior causa in questa politica di contese irritanti, che potrebbero in tempo non lontano riuscire dannose ad entrambe le nazioni latine?

Carlo Rava

La questione dei decreti Hohenlohe

Roma, 18

(F.F.) — Mandano da Vienna:

«Il Principe Hohenlohe, luogotenente di Trieste, è arrivato oggi. Egli si è subito recato al Parlamento a conferire coi deputati italiani; ha avuto poi un lungo colloquio col conte Berchtold.

Argomento di questi colloqui è la questione dei famosi decreti che i deputati italiani intendono discutere nelle prossime delegazioni, mentre le sfere dirigenti della politica austriaca tentano di dissuaderli dal farlo, volendo evitare nuovi strascichi e dimostrazioni a Trieste.

«E' possibile che il viaggio di Hohenlohe sia voluto dal desiderio del governo di fare nuove concessioni, per dare soddisfazione al pubblico italiano».

Von Merey da Francesco Giuseppe

Vienna 18

L'Imperatore ha ricevuto in udienza stamane l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Roma, von Merey.

Al congresso dei lavoratori del porto

Livorno, 18

Nella seduta antimeridiana del congresso della Federazione Nazionale dei lavoratori del porto si è discusso lo statuto federale e sono stati approvati i primi 5 articoli.

Il momento politico internazionale

L'Italia e l'Austria e la proposta inglese

Il Dodecaneso e i rapporti franco-italiani

Altre fandonie della stampa francese

Parigi 18

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Costantinopoli, manda al suo giornale la seguente notizia che può andare a fare buona compagnia alle altre fandonie che in questi giorni è venuto pubblicando lo stesso giornale nei riguardi dell'Italia:

«Apprendo che la Porta — dice il corrispondente — ora che la pace è conclusa con la Grecia e che non teme più un conflitto con Atene, domanderà ben presto ufficialmente all'Italia lo sgombero del Dodecaneso sulle basi del trattato di Losanna. Serie difficoltà sono da prevedere tra Roma e Costantinopoli».

Il giornale, commentando questa informazione del suo corrispondente, dice: «La questione delle isole potrebbe diventare urgente. L'iniziativa turca sarebbe a un tempo giustificata e abile. Giustificata, perchè non vi sono più soldati turchi nella Libia italiana, e abile perchè la Porta avrà degli argomenti singolarmente solidi per conservare il Dodecaneso, se con la sua fermezza ne otterrà lo sgombero».

Lo stesso giornale si fa eco di informazioni provenienti da Atene, secondo cui si tornerebbe a parlare della Conferenza di Londra, e che si studierebbe di nuovo il problema di Coritza che pure era definitivamente regolato. E' vero però che si affretta a far notare che l'Italia e l'Austria si sono categoricamente opposte a una nuova Conferenza di Londra e che il Gabinetto britannico ha pensato che, davanti a tale ripugnanza dell'Italia e dell'Austria, era estremamente poco opportuna una convocazione degli ambasciatori.

Il *Gaulois* pubblica una lunga lettera del deputato Denys Cochin, membro dell'Accademia di Francia a favore delle aspirazioni elleniche di certi abitanti del l'Epiro. Il Denys Cochin riferisce le lettere e i *memorandums* che sono stati mandati dall'Epiro e vorrebbe che l'Italia procedesse a un plebiscito nelle regioni contrastate. Egli protesta contro le incorporazioni delle civili popolazioni elleniche sotto il dominio «dei briganti albanesi».

La République Française, occupandosi dei rapporti franco-italiani, scrive:

«L'opinione pubblica francese, possiamo assicurarlo ai nostri confratelli italiani, non è affatto italofoba. La Francia non ha per nulla intenzione di essere una avversaria dell'Italia nel Mediterraneo o altrove e il suo fillellenismo, il quale del resto viene molto esagerato, non giunge fino al punto di fare concepire l'idea che essa vuole servirsi della Grecia come di un contrappeso all'Italia. Tale intenzione non può avere in Francia che rari partigiani. Noi difendiamo soltanto, in oriente come altrove, i nostri interessi cercando di mantenere relazioni di amicizia con le potenze verso le quali, come è il caso dell'Italia, non nutriamo che simpatia. Il giorno in cui avranno ripreso il loro sangue freddo i nostri confratelli italiani più esaltati si renderanno ben presto conto che le oscure intenzioni da essi attribuite verso il loro paese non sono mai esistite altro che nella loro fantasia».

L'Action scrive:

«Fra qualche giorno le acque del Pireo rifletteranno uno spettacolo che non hanno mai veduto: quello di quaranta unità di combattimento tra francesi ed inglesi che affermeranno al tempo stesso l'unità di azione dell'intesa cordiale e la sua volontà di mantenere intatto l'equilibrio del Mediterraneo. Tale superbo spiegamento di forze non è diretto contro alcuno ma ha nondimeno un significato: esso ricorda all'Europa il principio del disinteressamento territoriale al quale tutte le potenze, senza eccezione, hanno or fa un anno solennemente aderito».

L'ex ministro Delaueman pubblica nel *Siecle* un articolo sulle forze navali della triplice alleanza nel Mediterraneo e rileva: «E' d'altra parte indispensabile che noi ristabiliamo nella Manica e nell'Atlantico forze navali sufficienti affinchè in caso di bisogno possa essere portato un efficace concorso all'*Hôme Fleet* inglese e soprattutto perchè siano resi impossibili tentativi di sbarco. L'accordo franco-inglese deve esplicarsi verso questo duplice punto di vista, se non vuole essere che un semplice lustro».

La France, sempre a proposito dei rapporti italofrancesi, scrive:

«Come prima del 1898, si passerà attraverso un periodo di tensione. L'opinione francese sarà nervosa. Poi sarà la *detente* mediante l'abbandono di Rodi, e se noi cediamo, vi saranno alcuni mesi di brindisi e di sorrisi fino al momento in cui una nuova aspirazione italiana verrà a imbrunire l'orizzonte. Ebbene noi stimiamo che, separando la sua causa da quella dell'Inghilterra e della Russia, che non vogliono l'Italia nel Dodecaneso, la Francia commetterebbe un grave errore. Lasciamo passare il cattivo umore dei nostri vicini, prendiamo le nostre precauzioni sulle Alpi, dopo tutto non sarà nè la prima nè l'ultima volta».

Il pensiero di Kokotzoff sulla questione albanese

Berlino 18

In una intervista che il «Lokal Anzeiger» ha avuto col presidente del consiglio russo Kokotzoff, questi ha dichiarato che le difficoltà che presenta la questione dell'Albania sono in via di essere risolte. Se è bene informato, ieri è stata consegnata alla commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania una proposta inglese che sembra ad alcuni tale da conciliare i diversi punti di vista e i diversi desideri. Non si è mai parlato seriamente di una revisione delle decisioni della conferenza di Londra. La Russia non l'ha mai proposta. Si può sperare che avverrà di qui a poco l'Albania ciò che è avvenuto per il conflitto greco-turco col risultato che la solidarietà delle grandi potenze si è affermata mediante la soluzione pacifica di quella questione e di altre analoghe.

Si potrebbe considerare come una iniziativa meno felice il tentativo di una potenza qualsiasi di uscire da questa cornice comune per fare nei Balcani una politica personale. Un tentativo simile non sarebbe soltanto spiacevole perchè andrebbe contro le intenzioni della conferenza di Londra ma anche perchè potrebbe facilmente distruggere la autorità delle potenze. Per questo la iniziativa dell'Austria-Ungheria a cui l'Italia si è più tardi associata non avrebbe potuto contare sulla approvazione senza restrizioni da parte della Russia. Kokotzoff ha fatto poscia rilevare quanto la crisi economica da cui l'Europa soffre da due anni danneggi la sua vita economica. I rapporti austro russi erano al momento della sua partenza dalla Russia molto migliori che gli anni precedenti. Kokotzoff ha espresso la sua soddisfazione per il colloquio avuto a Parigi con l'ambasciatore austro-ungarico e ha detto: «Se egli rispecchia bene l'opinione del suo governo i colloqui stessi non hanno poco contribuito a chiarire la situazione tra le due monarchie. Durante il colloquio è stato constatato che la Serbia non potrebbe mai fare assegnamento sull'appoggio della Russia per i suoi progetti di stabilirsi in territorio albanese».

Le condizioni dell'Italia e dell'Austria per una nuova conferenza

Vienna, 18

La *Neue Freie Presse* scrive:

Lo scambio di vedute tra i governi austro-ungarico e italiano circa la proposta di mediazione inglese nella questione della delimitazione dell'Albania meridionale è terminato. I due governi si sono posti d'accordo nel senso che la proposta inglese sarebbe da accettarsi purchè non si cambi nulla nei confini sottoposti a suo tempo dai due Stati alla riunione degli ambasciatori di Londra e da essa accettati. Tale frontiera parte dalla montagna Gramea sino al fiume Velussa ed è fissata secondo criteri etnografici e geografici. Questo punto di vista dell'Austria-Ungheria e dell'Italia venne comunicato a Grey che domanderà ora l'opinione delle altre potenze.

L'incontro della nostra flotta con quella francese

Roma 18

La *Tribuna* ha da Rodi 17: Ieri nel pomeriggio mentre la divisione del Duca degli Abruzzi salpava le ancore per lasciare la squadra francese che navigava in linea di fila. Ad un chilometro della rada le navi si misero al piccolo moto e scambiarono le salve d'uso colla divisione italiana che usciva. Dai Rodioti che gremivano i moli e le terrazze il passaggio della flotta francese e i saluti furono interpretati come un omaggio alla marina italiana. Il Duca degli Abruzzi diresse su Marmarizzo di lì la sua divisione si recherà a Mecri e ad Adalia e poi ad Alessandria d'Egitto dove resterà una settimana.

La nostra flotta a Marmarizzo

Marmarizzo 18

S. A. R. il duca degli Abruzzi, partito ieri da Rodi, è giunto con le navi della prima divisione della seconda squadra.

La flotta inglese nel Mediterraneo

Malta, 18

La squadra del Mediterraneo sotto il comando dell'ammiraglio Sir A. B. Milne accompagnata da una divisione della prima squadra del Nord, in tutto sette corazzate, è partita per Alessandria e ritornerà a Malta il 4 dicembre. Allora la squadra del Nord ripartirà per Napoli, Tolone e Barcellona.

Un'altra divisione della squadra del Nord, composta di 7 incrociatori agli ordini dell'ammiraglio Thursby è partita stamane per Porto Said.

Infine una terza divisione della stessa squadra al comando dell'ammiraglio Madden composta di quattro incrociatori è partita per Cipro. I tre distaccamenti si riuniranno a Falero il 28 corrente.

Le dreadnoughts *Agamenann* e *Cornwalis* e l'incrociatore *Blond* agli ordini dell'ammiraglio Briggs, partono domani per l'Inghilterra. Queste forze navali faranno scalo a Tangeri dove soggiorneranno cinque giorni.

L'incontro sarebbe fortuito

Londra 18

Nel riprodurre il commento del *Temps* sull'incontro delle squadre francese ed inglese al Pireo, il corrispondente da Parigi del *Times* dichiara che da informazioni assunte risulta che tale incontro è fortuito e che nessuna comunicazione è stata scambiata al riguardo tra i due governi o fra le due autorità navali, non esistendo alcuna intenzione di dare a quell'incontro un qualsiasi significato politico.

I negoziati di pace turco-serbi

La frontiera turco-persiana

Costantinopoli 18

I negoziati di pace turco-serbi sono incominciati ieri e proseguono provvisoriamente a titolo ufficioso tra Rescid pascià e Paulovic delegato serbo. Talaat bey ministro dell'interno assisteva alla apertura della riunione. I primi scambi di vedute portarono alla determinazione delle questioni che devono essere oggetto del trattato di pace. Questo si confermerà nelle stipulazioni dei trattati turco-bulgaro e turco-greco. Oggi vi è stata una seconda seduta.

Il Gran Visir e l'ambasciatore di Persia firmarono alla Porta, presenti l'ambasciatore di Russia e quello dell'Inghilterra, il protocollo relativo alla soluzione definitiva della questione della frontiera turco-persiana. Il protocollo si basa sul rapporto redatto dai delegati persiani inglesi e russi. Una commissione si reca sui luoghi per procedere alla delimitazione particolare

La missione russa in Rumenia ricevuta da Re Carlo

Bucarest 18

I membri della missione russa hanno partecipato a un banchetto offerto dal ministro della guerra. Questa mane la missione si è recata a Sinaja dove è stata ricevuta dal Re. Oggi ha avuto luogo al castello di Pelesci un pranzo in onore dei membri della Commissione, al quale hanno partecipato il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Majorescu, e il ministro della guerra, generale Herieu.

Re Carlo ha consegnato al principe di Wurtemberg, durante l'udienza di congedo accordatagli nel castello di Pelesci, la sua fotografia in miniatura in una cornice d'oro ornata di rubini.

Dopo la morte del delegato austriaco per i confini dell'Albania

Vienna 18

I giornali deplorano la perdita del console generale d'Austria Ungheria, Bilinski, membro della commissione per la delimitazione dell'Albania meridionale e ne rilevano le qualità e l'abnegazione dimostrata assumendo il difficile incarico nonostante la grave malattia da cui era colpito. Secondo i giornali il vice-console Carlo Duchbergar il quale aveva finora sostituito il Bilinski è stato incaricato di assumere provvisoriamente il posto.

Il presidente della commisaione per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, Donghuy Willie, in un dispaccio inviato al *Fremdenblatt* annunzia con questi termini la morte del console generale austro-ungarico Bilinski: «Oggi è morto a Gianina il nostro caro collega Bilinski, dopo avere eroicamente adempiuto al suo compito fino all'ultimo giorno malgrado la sua grave sofferenza».

Prossimo discorso di Sazonoff

Parigi 18

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo telegrafa: Nei circoli diplomatici mi è stato confermato che il ministro degli esteri russo Sazonoff pronuncierà prossimamente alla Duma un gran discorso sulla situazione estera.

Il programma del governo

La politica delle parallele — i provvedimenti finanziari

Roma 18

Il «*Giornale d'Italia*» scrive:

«L'on. Giolitti, giungendo a Roma, porterà le linee generali del discorso della Corona, nel quale sarà contenuto, a quanto si afferma, un accenno alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato ed alla supremazia di questo su quella. Lo spunto, non diciamo anticlericale ma aclericale, sarà questa volta un po' più marcato, perchè il governo vuole dissipare l'impressione alimentata dalle polemiche massoniche, che la maggioranza della Camera si sia nelle elezioni confusa o in qualche modo compromessa col partito cattolico. L'accenno generico del discorso reale dovrebbe insomma tagliare le ali a quelle colombette radicali che vorrebbero volare via dalla maggioranza ministeriale, per appollaiarsi sui banchi della montagna fino ai palchetti socialisti. Intendiamoci: il governo non annuncerà, attraverso il discorso della Corona, alcuna riforma laica, ma si limiterà a rimettere in effetto quelle famose parallele che durante le elezioni si sarebbero, secondo le dicerie e le polemiche di questi giorni, alquante volte incontrate. Sapremo presto se questo assestamento geometrico basterà a tenere insieme il binomio liberale-radicale rappresentato dall'attuale gabinetto.

Si dice che il discorso della Corona conterrà anche un accenno di provvedimenti finanziari a tinta democratica. Sarà poi presentato al Parlamento un vero omnibus nel quale troverà posto anche un po' di imposta progressiva, oltre a qualche provvedimento fiscale indiretto (monopolio degli alcools?).

Il discorso reale tratterà naturalmente del *quid agendum* per la Libia, nonchè dei provvedimenti per l'esercito e la marina, e conterrà anche un accenno alle relazioni dell'Italia colle Potenze estere, accenno pacifico, manco a dirlo.

Il colore del discorso sarà piuttosto democratico, colore d'occasione dopo la entrata di tante e così vaste masse popolari nell'agone politico; ma nell'insieme e nell'effetto, il documento mirerà a tenere unita la maggioranza liberale colla punta radicale. Alla Camera si vedrà poi, specialmente discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, se il tessuto connettivo della alleanza liberale-radicale abbia sofferto o no a causa delle vicende elettorali, nonchè delle polemiche che sono avvenute».

Duecento elezioni contestate

Roma 18

(F.F.) — Alla Camera si dichiara che i reclami contro i proclamati ascendono a ben duecento. Fra i deputati si ritiene, però, che di questi 200, solamente un'ottantina saranno presi in esame dalla Giunta delle elezioni; pei rimanenti mancano elementi di contestazione degni di esame.

Nei corridoi di Montecitorio si comincìano a fare dei nomi di pretesi candidati a membri della Giunta delle elezioni; si tratta peraltro di dicerie che non meritano di essere segnalate.

Un banchetto a Federzoni e Medici

Roma, 18

(F.F.) — Giovedì 20 corrente, genetliaco della Regina Madre, alle 12.30, avrà luogo all'«Apollo» un grande banchetto offerto agli onorevoli Federzoni e Medici, per iniziativa dell'Unione elettorale fra le associazioni liberali costituzionali di Roma.

Le adesioni pervenute ascendono a oltre un migliaio. Per la larga rappresentanza di uomini politici che converranno dalle principali città d'Italia, il banchetto assumerà un significato particolare.

Il ritorno di Giolitti a Roma

Torino, 18

Col diretto delle 20.30 è partito stasera per Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti.

Un' altra smentita alla lista fantastica dei 228

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Caduto nelle ultime elezioni contro il socialista on. Soglia nel collegio di Lendinara, non credevo davvero utile o necessario far più parola di me, come, a parer mio, deve fare chiunque ha combattuta, e perduta, una fiera battaglia.

Ma vedo che qualche giornale si compiace di mettere anche il mio nome fra i firmatari del cosidetto patto Gentiloni. E' una bugia. Io non ho *firmato nulla*, sebbene abbia avuto, franco e cordiale, l'appoggio dei cattolici e sebbene il cosiddetto *patto* (che volli conoscere, ma non firmai) nulla contenga, a veder mio, che un buon *italiano, liberale, costituzionale*, non possa accettare.

Accusato più volte di clericalismo, perchè non sono nè socialista, nè massone, nè in alcun altro modo anticlericale, e perchè non mi vergogno d'un alto ideale religioso, ho diritto di sorridere dell'accusa.

Libertà vera, come la intendiamo noi liberali di vecchio stampo, non può voler dire nemmeno *anticlericalismo*.

Grazie e ben cordiali saluti

Aff.mo e dev.mo TITO POGGI

Roma 16 novembre 1913.

La ripartizione della Libia in cinque zone

Roma 18

L'Esercito Italiano si dice informato che il territorio della Cirenaica verrà ripartito in cinque zone politico-militari in cui le truppe di fanteria si comporranno di battaglioni autonomi. Le zone saranno quelle di Bengasi, Cirene, Derna, Mergh e Tobruck e verranno affidate a un comando politico-militare.

Saranno frattanto sciolti gli attuali due comandi di divisione.

Amenità

Col consueto ritardo e colle consuete ingiurie al nostro indirizzo, — che non raccogliamo e non ricambiamo, con spirito alquanto più cristiano del confratello, — il Berico replica alla Gazzetta, ma in realtà pensa a difendersi e null'altro.

La difesa essendo però assai difficile, il confratello non teme di toccare il colmo della..... ingenuità, tentando di far credere che nella frase: «la Gazzetta dà il la alla piazza contro i clericali, rei di non piegar serve ginocchia.... al cappello di Gessler», — il cappello di Gessler stesse a rappresentare — indovinate? — l'Agenzia Stefani!! Abbandoniamo alla ilarità dei lettori la amena trovata.

Il Berico ha così ben capita la doppia gaffe, della «miglior destinazione» serbata alle sue colonne piuttosto che estendersi troppo a parlare del genetliaco reale, e dell'altezzoso rifiuto a inchinarsi al «cappello di Gessler», che forza puerilmente il senso e lo scopo delle parole, il che in buona sostanza equivale a rimangiarle.

E a noi basta.

Il Dirigibile "P. 3" precipitato nel lago di Bracciano per un guasto al motore

Bracciano 18

Il dirigibile P. 3 è uscito oggi dall'aeroscalo per il suo primo volo di collaudo. Nella navicella sono saliti il tenente Scelzo comandante, i capitani Fassini e Moraiozzi, e i tenenti Biffi e Massini e il motorista Laghi. Il dirigibile alle 8.45 si è innalzato sul lago e ha diretto la prua verso Anguillara facendo splendide evoluzioni e ritornando alle 9.15.

Alle ore 11 il dirigibile, uscito nuovamente dall'aeroscalo, si è innalzato a circa 200 metri. Arrivato nei pressi dello stabilimento balneare repentinamente si abbassò. Il dirigibile per una panne al motore precipitò nell'acqua del lago, la navicella con la prua si è tuffata. Ma i valorosi piloti non si sono perduti d'animo e con coraggio encomiabile hanno tentato ogni espediente per salvarsi. Il pescatore Paolo Argenti è stato il primo ad accorrere in aiuto con la sua barca. Velocemente è accorso anche il canotto automobile dell'aeroscalo che ha rimorchiato il dirigibile che è giunto alle ore 13 all'aeroscalo.

Il dirigibile, prontamente riparato dagli ufficiali della sezione specialisti del genio, ha compiuto nel pomeriggio un volo su Bracciano e dopo avere compiuto molte evoluzioni è rientrato alle 17.10 nell'aeroscalo

La "Città di Ferrara"

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale con cui all'aeronave testè requisita dal Ministero della guerra per il servizio della Regia Marina, ordina che sia imposto il nome di «Città di Ferrara».

Una divisione navale a Reggio Calabria

Si preparano festose accoglienze

Reggio Calabria 18

Si preparano festose accoglienze per l'arrivo in questo porto della divisione navale comandata dall'ammiraglio Umberto Cagni. Il Regio Commissario del Comune ha pubblicato un patriottico manifesto che invita la cittadinanza a salutare la divisione navale che giungerà domattina. Il Circolo degli impiegati darà agli ufficiali delle navi un ricevimento il 20 corrente; vi sarà una festa danzante alla sede della «Croce Rossa». La *San Giorgio*, a bordo della quale si trova lo ammiraglio Cagni, lasciando le altre navi, si ormeggierà alla spiaggia della marina, dove l'ammiraglio Cagni sbarcò nel 1908 quando si recò a Reggio a prestare soccorso alle vittime del terremoto.

Le ricompense per la campagna libica

Roma, 18

L'Esercito Italiano dice che da fonte attendibile gli viene assicurato che al più tardi alla fine dell'anno si provvederà alla concessione delle ricompense della campagna libica. Non dovrà però recare meraviglia, aggiunge l'*Esercito*, se le concessioni stesse riguardano qualcuno dei fatti d'arme più recenti, mentre non si potrà provvedere per altri di data più remota per i quali o hanno ritardato o non sono peranco giunti al ministero i documenti sui quali è indispensabile che la commissione fondi il suo giudizio.

Neo-deputato socialista sotto processo

Torino 18

Il neo-deputato socialista del quarto Collegio di Torino, on. Pilade Gay, si trova sotto processo.

Oggi egli avrebbe dovuto comparire dinanzi al Tribunale penale, ma il processo fu aggiornato, perchè occorre ora l'autorizzazione della Camera dei deputati.

L'imputazione fatta al Gay è questa: Al tempo dello sciopero automobilistico, egli si era recato un giorno in casa di certa Caterina Bruno, il cui marito Paolo Drago, aveva ripreso il lavoro, e aveva dato in tali escandescenze contro il crumiraggio dell'operaio, da spaventare la donna che era in istato interessante. La poveretta, per la paura provata, abortì e fu ammalatissima. Ella poi sporse querela contro il Gay, non ancora deputato. L'operaio, in seguito alle intimidazioni del Gey, aveva abbandonato il lavoro e ripreso lo sciopero. Ed ora il neo-deputato è imputato di attentato alla libertà di lavoro.

DAL TRENTINO

La legge elettorale per Trento — Una nota gentile — Dopo le violenze militari — Caporale ferito da un bersagliere

Trento, 18

Si ha da Vienna che quanto prima la nuova Legge elettorale per il Comune di Trento, votata nell'ultima seduta dietale, otterrà la sanzione Sovrana, essendo già stata inoltrata alla cancelleria Imperiale col voto favorevole del Ministero.

Come già sapete le elezioni seguiranno quindi nel prossimo marzo.

* Domani si costituirà qui ufficialmente la *Società Tridentina Amici dell'Arte Cristiana*, la quale ha lo scopo di ritornare all'antico splendore quest'arte rievocando le gloriose tradizioni dei nostri Padri, che tanti tesori ci lasciarono, lustro e decoro della terra benedetta dall'arte.

* A quanto si accerta i due ufficiali responsabili dei dolorosi incidenti avvenuti a Mezocorona e di cui si occuparono i deputati italiani al Parlamento, vennero trasferiti da quella guarnigione alla nostra città.

Sembra, però, che l'inchiesta, che viene condotta con la massima segretezza, non sia ancora completata.

* Donna Antonietta Sighele ha — corrispondendo ad un desiderio manifestato dal suo defunto consorte, versato all'Asilo Infantile di Nago, Cor. 300.

* Una gravissima rissa è avvenuta la notte passata a Riva producendo viva impressione in questa gentile città.

Alcuni soldati del reggimento bersaglieri vennero fra di loro a conflitto e trassero le baionette colpendosi vicendevolmente e gravemente.

Sembra che la causa si debba ricercare in rancori di un soldato contro un caporale per ragioni di servizio. Il fatto sta che il caporale fu ferito in varie parti del corpo ed altri soldati, sopravvenuti al rumore lo raccolsero in tristissime condizioni, tanto che si trovava in istato assai grave all'ospedale. E' da notarsi che il soldato feritore fu già condannato altre volte per reati di sangue.

DALLA VENEZIA GIULIA

Un uomo ammazzato sulla strada — Innamorato respinto che si vendica.

Trieste, 18

Iersera verso le 11, in via Paulliana avvenne una tremenda tragedia. Due uomini, ancora sconosciuti, altercarono per una decina di minuti ingiuriandosi vicendevolmente. Apparivano entrambi quanto mai esasperati e ogni qual tratto si davano degli spintoni. Ad un tratto, uno dei due litiganti, scostatosi dall'avversario, estrasse un coltello e quindi, lanciatosi furibondamente sul misero, gli inferse un terribile colpo al ventre. Il colpito emise un urlo di dolore e poscia stramazzò pesantemente al suolo ed il feritore, gettato lungi da sè il coltello, si dava a precipitosa fuga.

Accorsero alcune guardie e queste chiamarono sul luogo un medico della Stazione di soccorso, ma, purtroppo, al sanitario non rimase che il triste compito di constatare la morte dello sventurato.

Addosso a questo non si trovò alcun documento che servisse a identificarlo. La salma fu trasportata alla Cappella mortuaria di S. Michele, a S. Giusto.

* Verso le 6.30 di sera, tale Giovanni Meyer, giornaliero, da Trieste, sparò due colpi di rivoltella contro la domestica Antonietta Cerueca, di anni 16, occupata presso la famiglia Dreossi, abitante in via Giorgio Vasari. Il giovanotto era pazzamente innamorato della giovanetta, ma questa, forse non ritenendo sincero il di lui amore si era sempre rifiutata d'ascoltare le sue dolci proteste.

Iersera, recatosi in casa dei signori Dreossi, il Meyer invitò la ragazza a seguirlo nell'atrio della casa, e, ottenuto un nuovo rifiuto, estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro la misera, colpendola alla regione clavicolare sinistra e all'avambraccio destro.

La giovanetta stramazzò pesantemente al suolo ed il Meyer fuggì e peranco non fu rintracciato.

Lo stato della Cerueca non è disperato.

Museo Commerciale Italiano a Praga

Ci scrivono da Praga:

Il 9 corrente si inaugurò qui il Museo Commerciale Italiano, istituito dalla Riunione Commerciale Italiana in Praga. Alla simpatica festicciuola intervennero il regio console generale d'Italia cav. uff. Magenta e numerosi invitati. Il Presidente della Riunione Commerciale italiana cav. Odoardo Romanese, salutò e ringraziò il Regio Console e gli intervenuti elogiando la munificenza del vice-presidente consigliere imperiale Alfredo Sprinzels, il quale generosamente mise a disposizione e locale e arredamento per il museo, provvedendolo anche di un proprio impiegato. Il consigliere imperiale Alfredo Sprinzels ringraziò in nome di tutti i soci il Console generale cav. uff. Magenta, del preziosissimo appoggio dato da questo egregio funzionario alla Riunione Commerciale Italiana, pregandolo di raccomandare alla benevolenza del Governo italiano anche in avvenire la Riunione e la sua nuova istituzione ora inaugurata.

Il Console Generale, cav. uff. Magenta, applauditissimo ringraziando vivamente la Riunione Commerciale Italiana in Praga, per l'indefessa attività che la stessa già in sì breve tempo spiegò ed ancor spiega, per contribuire efficacemente allo incremento degli scambi commerciali fra l'Italia e la Boemia, congratulandosi specialmente col presidente della stessa cav. Romanese per la novella attestazione della sua incrollabile fede d'italianità, sempre pronto a servirne con tutte le sue forze e con la rettitudine d'animo che lo distingue la propria patria, e lodando altamente la generosità del consigliere imperiale Alfredo Sprinzels per il suo nobile sentire verso l'Italia, esternò la sua soddisfazione per l'istituzione di questo novello istituto, che senza dubbio contribuirà alla intensificazione dei rapporti commerciali fra l'Italia e la Boemia promettendo alla Riunione Commerciale Italiana ed al Museo Commerciale Italiano in Praga il più largo appoggio delle autorità italiane. Poi cominciò la visita del Museo e vivo interesse suscitò fra altro le mostre esposte dal consigliere imperiale « Troller » delle pelli e pelliccerie importate dall'Italia in Boemia e di quelle esportate dalla Boemia in Italia, ecc. Alla bicchierata si tennero diversi brindisi: vanno notati quello del signor Egidio Richetti, capo della filiale delle Assicurazioni Generali, il quale beve alla salute ed alla prosperità dei due Sovrani, quello del cav. uff. Magenta e Romanese, consigliere imperiale Sprinzels ecc.

La grave situazione nel Messico

Messico 18

Le persone che giungono dalle piccole località dell'interno sono molto pessimiste sulla situazione.

Il ministro di Germania ha detto che le colonie straniere di Messico hanno torto di spaventarsi dato che si sta studiando un progetto per mezzo del quale si spera di evitare un conflitto armato.

Il personale dell'ambasciata degli Stati Uniti fa preparativi per partire al primo ordine. L'incaricato di affari, che ha perduto ogni speranza di riprendere i negoziati col generale Huerta attende istruzioni da Washington. Si dice che Blanquet sia in disaccordo col generale Huerta e che potrebbe darsi che si dimettesse. La colonia estera deplora le dimissioni di Adalpe che sembrava essere il membro più moderato e più saggio del gabinetto messicano.

E' stato accertato che dopo la presa di Yuares i costituzionalisti giustiziarono nove persone. Gli ufficiali costituzionalisti riconoscono che un certo numero di cadaveri sono stati lasciati senza sepoltura dove sono caduti. Ve ne sono altri, ma si tratta per la maggior parte di vittime dell'occupazione della città. Gli abitanti nord-americani dichiarano invece che vi sono una ventina di cadaveri fucilati dai costituzionalisti. I ribelli hanno permesso alla compagnia del Messico Nord-Western Railways di ricostruire la ferrovia fino ai suoi cantieri a sud di Yuares.

Vittorie dei costituzionalisti

New York 18

Un telegramma da Vera Cruz inviato dal comandante della corazzata nord-americana « Nevraska » annuncia che il generale costituzionalista Aguildan si è reso padrone del paese situato a sud del fiume Pomupo. Il capo costituzionalista di Tanguijuo, dichiara che conformemente agli ordini del generale Carranza, egli ha l'intenzione di impadronirsi delle regioni petrolifere e di riscuotere le imposte le quali sino ad oggi sono versate al governo federale.

Un telegramma da El Pais annuncia che il generale Villa, comandante di Juarez, minaccia di impadronirsi delle ferrovie nord-occidentali del Messico, che appartengono ad una Società canadese, se l'amministrazione non ristabiliste immediatamente le comunicazioni. Due banche di Juarez hanno anticipato al generale Villa 100.000 dollari, coi quali egli ha pagato le truppe.

Un colpo di stato imminente?

New York 18

Il « Ferkherald » riceve da Messico: Si apprende che un colpo di stato sarebbe imminente. Si attende che Huerta venga arrestato per ordine del generale Blanquet. Questi avrebbe l'appoggio di tutti i capi dell'esercito. Tale movimento tende a ristabilire l'ordine.

Alle delegazioni ungheresi si prevedono sedute burrascose

Vienna 18

La *Neue Freje Presse* ha da Budapest: I consigli dati da Kossuth domenica scorsa ai delegati dell'opposizione ungherese di non discutere circa gli avvenimenti interni dell'Ungheria alle delegazioni sono stati accolti molto freddamente dai delegati dell'opposizione. Può considerarsi certo che i delegati dell'opposizione, anche quelli appartenenti al partito dell'indipendenza discuteranno alle delegazioni la situazione parlamentare ungherese, nonostante l'opinione contraria di Kossuth. Ad ogni modo sono da attendersi nelle delegazioni ungheresi, delle sedute molto burrascose. Un deputato dell'opposizione della Camera dei Magnati, il conte Giovanni Hadig intende di protestare in prima linea contro l'introduzione della guardia parlamentare nelle delegazioni ungheresi.

I lavori del Comitato Naz. per la Storia del Risorgimento

Roma 18

Tra breve il senatore Gaspare Finali convocherà il comitato nazionale per la storia del risorgimento di cui è presidente. Il comitato deve prendere importanti deliberazioni per l'acquisto di documenti che gli sono stati recentemente offerti; tra gli altri un importante gruppo di carte dell'archivio Farini, che furono depositati da tempo nella basilica « Vittorio Emanuele » ed esaminate, per delegazione avutane dal comitato, dall'on. Rava membro del comitato stesso.

L'istituto dovrà poi occuparsi della definitiva sistemazione dell'archivio, della biblioteca e del museo del risorgimento nelle aule del monumento a Vittorio Emanuele la biblioteca e l'archivio saranno collocati nel piano superiore corrispondente alle statue delle regioni, e di tale piano per disposizione dell'on. Sacchi fu già fatta la consegna regolare al comitato. Il museo invece avrà sede nel piano ricavato dallo stilobate del grande portico ove fu già disposta la mostra del risorgimento durante le feste cinquantenarie del 1911.

Gli scritti e i disegni di Leonardo da Vinci

Roma 18

La commissione reale per la edizione nazionale degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci presieduta dal sen. Blaserna si propose, come è noto, fin dalla primavera scorsa di far riprodurre fotograficamente tutto il materiale vinciano conservato in biblioteche pubbliche e private dell'Italia e dell'estero. Tali riproduzioni stanno ora per essere compiute. Il materiale conservato in Inghilterra è stato già interamente riprodotto ed è ormai in possesso della commissione. Di particolare importanza sono le riproduzioni dei manoscritti conservati nel Castello reale di Windsor dei quali il Sovrano inglese ha permesso la riproduzione dietro i buoni uffici interposti dal ministro degli esteri Di San Giuliano e dall'ambasciatore a Londra marchese Imperiali. I fotografi della commissione lavorano ora al cospicuo materiale conservato nella biblioteca dell'Istituto di Francia a Parigi e la riproduzione procede alacremente. Appena la commissione sarà in possesso di tutte le riproduzioni inizierà senz'altro la trascrizione diplomata dei manoscritti a cui attenderanno i commissarii Cermenati, professor Venturi, Romiti, Detoni, Ricci, Calvi ed Ettore Zoccoli segretario tecnico.

I primi due volumi della grandiosa opera saranno dedicati rispettivamente all'arte e all'anatomia. Senza interruzione seguirà la pubblicazione degli altri volumi.

Arte e Lettere

L'opera del pittore Guido B. Stella al museo di Braunschweig

In tre sale del celebre Museo Ducale di Braunschweig, nel quale viene annualmente organizzata una mostra di giovane artista, che siasi nobilmente affermato in Germania, verso la metà del corrente mese è stata ordinata una Esposizione delle opere del pittore veneziano Guido B. Stella. Tra i molti articoli dei giornali che si occuparono di quella mostra, siamo lieti di segnalare quello che il noto critico germanico d'arte dott. Phillips stampò nella « Braunschweigische-Landeszeitung ».

« Attualmente — scrive il Phillips — espone al Museo Ducale un italiano, Guido Balsamo-Stella; un artista modernissimo nella sua ricerca, degno, per le opere esposte, del massimo interesse.

Dopo alcuni cenni biografici sull'artista, il critico aggiunge: « Fra le opere di pittura qui esposte, vi sono due Allegorie fortemente stilizzate che, riferendosi, soprattutto, ad una forma di espressionismo cromatico, furono ideate come decorazione, per pareti di tinta unita. Il voler sciogliere dai veli, in cui s'avvolge, il contenuto figurativo di queste due opere (*Il Concerto* e la *Primavera*) attraverso i smaglianti colori e le linee serpeggianti, può riuscire difficile, a chi manchi la consuetudine di quest'arte.

« Fortissimo di luce e di grande significato coloristico è il quadro *L'onda* fra fresche ondate accavallantesi emerge il busto di una Sirena, che uno stormo di gabbiani attornia e persegue.

« I particolari del viso, delle mani e dei capelli, sono semplificati secondo la formula impressionista, per raggiungere un maggiore risultato di unità decorativa. Tutta la figura nuda, battuta dall'acqua e rilevata pittoricamente dai verdi riflessi dell'onda, è coloristicamente di una finezza suggestiva.

« Nel quadro, *La morte d'estate*, la giustezza di osservazione s'accoppia a finissime qualità di esecuzione.

« La preferenza dell'artista per i valori luminosi si documenta ancora più nel quadro *Natura morta*, di grande vibrazione cromatica; mentre la tela *Inverno a Stoccolma* offre una bella e squisita armonia, ottenuta con mezzi assai delicati.

Il maggior spazio dell'Esposizione dello Stella, è occupato da acqueforti e disegni. Tale gruppo d'opere costituisce una veramente splendida prova delle qualità dell'artista, ogni ex-libris è di per sè un'opera d'arte. Vi si ammirano il disegnatore, il compositore, il conoscitore così dell'uomo, come degli animali, del paesaggio o della architettura; ed ogni cosa egli rende evidente mediante una esecuzione accurata nella forma e nell'espressione.

« Di grande interesse sono, soprattutto, le figure nude, che l'artista chiude con franchezza in una linea magistrale. Lo stesso interesse risvegliano anche le acqueforti dello Stella.

« L'artista ha lavorato intensamente nelle città industriali, dove ha trovato un ricco campo d'ispirazione, e materiale per le sue acqueforti le quali mostrano quanto interessanti e pittoresche siano le città del lavoro ».

Il critico illustra partitamente talune di queste acqueforti, indi ricorda con encomio i disegni all'inchiostro di china e a carboncino « tutte opere di viva osservazione, ottenute con magistrale semplicità di mezzi ».

Come si ricorderà Guido B. Stella è stato uno dei quattro artisti italiani premiati con medaglia d'oro alla grande esposizione del *Glasspalast* di Monaco di Baviera. Nelle *Neusten Munchener Nachritchen* L. Ostini, il più autorevole dei critici tedeschi, parlando della sezione italiana di quella riproduzione elogia soprattutto le opere di pittura dello Stella. Non è senza compiacimento che rileviamo questi successi del giovane artista il quale, a conferma di essi, è tra gli invitati alla Undecima Esposizione biennale di Venezia.

SPORT

I risultati delle gare comunali di Tiro a segno a Padova

Ci scrivono da Padova, 18:

E' terminata la gara Comunale di tiro a segno seguita nel poligono « Principe Amedeo ». Eccone i risultati:

Categoria Padova - Campionato fucile. — 1. Pavan Pietro grande medaglia d'oro, dono del Municipio di Padova; 2. Calovini Antonio medaglia d'oro di secondo grado; 3. Zanotto Guerrino medaglia d'oro di terzo grado; 4. Maretto Luigi medaglia d'oro di quarto grado; 5. Fiorentini Pietro grande medaglia d'argento; 6. Dorlla Napoleone medaglia d'argento; 7. De Lucchi Ottorino medaglia d'argento di secondo grado, dono del Municipio di Padova; 8. Gasparini Giovanni medaglia d'argento di terzo grado; 9. Ferrigli Luigi medaglia d'argento di terzo grado; 10. Fattoretti Silvio medaglia d'argento di terzo grado.

Categoria ripetitili col fucile — 1. Tanara Paolo medaglia d'oro di primo grado; 2. Fattoretti Silvio medaglia d'oro di secondo grado; 3. De Lazzara Achille medaglia d'oro di secondo grado; 4. Ferrighi Luigi medaglia d'oro di terzo grado; 5. Zanotto Guerrino medaglia d'oro di quarto grado; 6. Bonvicini Bellino medaglia d'oro di quarto grado; 7. Castelletto Augusto medaglia d'argento di primo grado; 8. N. N. medaglia d'argento di primo grado; 9. Maretto Luigi medaglia d'argento di secondo grado; 10. Tessaro dott. Fausto medaglia d'argento di secondo grado.

Categoria incoraggiamento. — 1. Pertile Giovanni medaglia d'oro di quarto grado; 2. De Lucchi ing. Ottorino medaglia d'argento di primo grado; 2. Malatesta Vittorio di secondo grado; 4. Dal Corno Luigi di secondo grado; 5. Pistorelli Giorgio di terzo grado; 6. Bernardi Augusto di terzo grado; 7. Castelletto Augusto di terzo grado; 8. Milani Bonaventura di quarto grado; 9. Scudellari Ugo di quarto grado; 10. Palamidese Amabile di quarto grado.

Campionato pistola. — 1. De Lazzara Francesco medaglia d'oro di secondo grado; 2. De Lucchi Ottorino medaglia d'oro di terzo grado; 3. De Lazzara Achille medaglia d'argento di primo grado; 4. Fiorentini Pietro medaglia d'argento di secondo grado; 5. Maretto Luigi medaglia d'argento di secondo grado; 6. Zanotto Guerrino medaglia d'argento di terzo grado; 7. Palamidese Amabile medaglia d'argento di terzo grado.

Ripetibili pistola. — 1. De Lazzara Francesco medaglia d'oro di secondo grado; 2. De Lucchi Ottorino medaglia d'oro di terzo grado; 3. De Lazara Achille medaglia d'argento di primo grado; 4. Fiorentini Pietro medaglia d'argento di primo grado; 5. Zanotto Guerrino medaglia d'argento di secondo grado; 6. Filippi Silvio medaglia d'argento di secondo grado.

Cronache funebri

* Nel sanatorio di Trieste il dott. Giovanni de Candussio podestà di Parenzo, presidente del Gremio farmaceutico istriano. Era nato a Buie nel 1852 ed era noto come autore di opere di chimica e farmacia.

Particolare commovente: non potendo egli, travagliato dalla malattia, assistere al solenne insediamento del nuovo vescovo di Parenzo-Pola mons. Pederzolli, compose sul letto di morte il discorso che fu recitato per lui dal consigliere comunale march. Giorgio Polesini.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 18. — Mercato sostenuto nei prezzi pressochè invariati; frumentoni sostenuti.

Fiorentini fini da lire 25.65 a 25.75 — Buoni mercantili da lire 25.30 a 25.45 — Mercantili da lire 24.20 a 24.60 — Frumentoni da lire 15 a 17.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

19 Mercoledì: S. Elisabetta regina.
20 Giovedì: S. Felice da V.

Dialogo del Bucintoro con una guardia notturna

L'altra notte il Bucintoro, tirato fuori per la favola cinematografica, dopo che operai e muratori lo tormentarono per appiccicargli il belletto cinquecentesco, se ne rimase solo a contemplare una Venezia di mezzanotte, estatico e un po' vergognoso. A custodia di lui, c'era una guardia notturna. E, nella laguna, un placido silenzio da poeti. Non sappiamo quanto durasse la contemplazione del vecchio naviglio, sappiamo che a un dato momento egli deve aver parlato, col fedel soldato delle ombre notturne:

— Chi sei tu?

A che il povero soldato delle ombre, superato il primo momento di stupore, compreso l'alto onore di parlare con un autentico pezzo di storia patria, deve aver risposto declinando le proprie generalità, al modo comune dei regolamenti di disciplina del secolo ventesimo.

— E io che faccio qui? Perchè mi hanno portato nella mia vecchia laguna?

— *Mi no so, selenza*... sono un povero diavolo....

— Ed è la mia laguna questa?

— Autentica. Questo posso assicurarlo.

I lumi lontani di Lido, coi riflessi, parevano picchiettar sullo specchio dell'acqua, e schernirla. La Giudecca, S. Giorgio, la Riva, eran uno scintillar di luci, geometricamente disposte.

— E tutte queste luci, sono qui per me?

— Ah, mai! Roba del Municipio, *selenza*. — Ci sono tutte le sere.

— Ma non è più la mia laguna!

— Sì, *selenza*. Non vede il Palazzo Ducale? San Marco?

— Ma quando io uscivo, una volta era tutt'altra cosa! Per tutta la laguna era un portento di luci, nascevano dal mare flotti di canti, tutto profumava di ricchezza di tripudio, di cortesie, d'amore. Non c'erano poveri, non c'era miseria.

— Non lo dica per me, *selenza*. — Io sono un povero diavolo, è vero, e vorrei sapere la storia e l'aritmetica per spiegarle cosa prendo di paga, in ragione dei soldi che si usavano quando lei era giovane. — Ma creda, dal più al meno, se ci prendono tutti in rapporto a quei tempi, siamo lì...

— E chi mi adopera allora? Quale vittoria veneziana, quale festa si celebra?

— Ah, *selenza*!... Non ci badi. Bisogna che lei si dimentichi tutta quella roba là Nemmeno l'ombra.

— Allora mi si canzona!

— Presso a poco. — Ma si consoli. Ci sono tanti uomini qui, che domani si vestiranno come allora, e sono più poveri di me. E non ci badano. Anzi, sono contenti. Anch'io, avrei voluto far come loro, ma non avevo la statura, e poi c'è stato camorra.

— Camorra...

— Oh! Lei non sa cosa sia, perchè ai suoi tempi non si usava, ma oggi invece è come la colla che si usa per fabbricare tutto e tutti. — Ma non ci badi!

— Pure io oggi mi sentii gonfiare d'orgoglio il cuore, ospitai un doge... mi inebriai di una folla di dame e cavalieri. Mi sentii ringiovanire...

— Per carità! Torni vecchio in fretta e furia! La prego *Selenza*. E non si scaldi per quello che vede attorno! Li conosco io il suo doge, e i suoi cavalieri... Sono comparse del Malibran...

— Io non capisco.

— Lo so che non mi capisce, ma non è per mia ignoranza, sa!... Siamo troppo lontani.

— Dunque non è la mia laguna!... La mia Venezia che mi adornava, che nelle mistiche nozze del mare, mi gonfiava di oro, di gemme, che da me spandeva i canti della scuola Veneta gloriosa, solenni come il mare che mi stringeva, nel morso spumante delle sue onde...

— Oh, *selenza, selenza*!... Non sono più gli anni, per carità! L'han preso in giro, sì, ma ci perdoni. Ci sono degli altri scopi oggi nella vita. Lo domandi al suo amico qui, signor palazzo Ducale, che ?? belle ne ha viste e ne vede!

E il vecchio Bucintoro si voltò al palazzo e parlò. Parlò sommesso in uno stile e in una lingua che il soldato delle ombre capiva senza afferrarne lo spirito. Finito il colloquio, il Bucintoro voltò da solo la prora e stava per andarsene.

— Per carità, *selenza*! Cosa fa?

— No, no, non val la pena di rivivere la mia giovinezza qui, è crudeltà la vostra, è un commercio straziante, ridicolo.

— Per carità, *selenza*. Si fermi. Lei mi fa perdere il posto. Sono padre di quattro bambini. Chiuda gli occhi e si adatti. Ancora un giorno o due, creda, e poi è finita.....

Il Bucintoro, avvilito, in mezzo alla Laguna sonnacchiosa, che tanti strepiti di motori, di vapore, di armi, racchiudeva nel sonno agitato, il Bucintoro, chiuse gli occhi e pianse in silenzio, col suo vecchio e tarlato cuore di legno, vicino alla trepida e innocente ignoranza del soldato delle ombre.

Ed ieri mattina fu tratto in mezzo al bacino di San Marco per posare, con uno stuolo di bissone, dinanzi agli obiettivi cinematografici.

cen.

Il comandante delle forze navali a Venezia

Ieri sera giungeva nella nostra città S. E. il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, comandante in capo delle forze navali riunite e comandante della prima squadra, accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Arrigo Camillo.

S. E. che ha preso alloggio, all'Albergo Monaco, si tratterà nella nostra città tre o quattro giorni.

L'arrivo d'una nave-scuola germanica

Ieri mattina alle dieci gettava le ancore nel Bacino di San Marco l'incrociatore protetto germanico « Hansa », adibito a nave scuola, comandato dal capitano di vascello Kameke.

La nave venne accolta dai regolamentari tiri di saluto. Essa proviene da Napoli, dal solito viaggio di crociera per la istruzione dei cadetti della Marina germanica.

L'incrociatore fa circa 5000 tonnellate di dislocamento e la velocità di 19 miglia all'ora: è fornito di due cannoni da 210, sei da 150, quattordici da 88, quattro da 37, da quattro mitragliatrici e da tre lanciasiluri

L'« Hansa » è stato varato nel 1898.

Il disarmo di due piroscafi dei Servizi Marittimi

Ieri mattina la Società dei servizi marittimi in seguito alle mancate partenze ha disarmato definitivamente i vapori *Romania* e *Bosnia*.

In città continua l'attesa per la definizione dello sciopero che dopo un mese continua a intralciare gli interessi cittadini e nazionali.

La ripartizione delle somme raccolte dal Comitato generale di beneficenza

L'altr'ieri in una sala del Municipio sotto la presidenza del Co. Grimani si è riunito il Comitato Generale di Beneficenza, il quale dopo aver approvato la chiara ed esauriente relazione del tesoriere comm. avv. Giacomo Levi sullo stato patrimoniale del Comitato stesso, ha deliberato di distribuire sui redditi della Cavalchina e della Tombola 1913 la somma di L. 15.000.

A termini dello Statuto vennero su questa somma assegnate alle quattro Opere Pie che costituiscono il Comitato, che sono: le Cucine Economiche, la Croce Rossa, l'Educatorio Rachitici e gli Asili Notturni lire 12.000, e le residue lire 3000 vennero distribuite tra le seguenti Pie Istituzioni cittadine:

1. Casa Israelitica Industria e Commercio L. 350 — 2. Società contro la Tubercolosi, 250 — 3. Alla Conferenza di S. Vincenzo di Paola, 200 — 4. Alla Croce Azzurra, 200 — 5. All'Istituto Esposti per le trovatelle adulte, 150 — 6. Ambulatorio Ospedale Bambini « Umberto I », 150 — 7. All'Istituto dell'Infanzia abbandonata, 150 — 8. Alla Società contro l'accattonaggio, 150 — 9. All'Istituto del Buon Pastore, 150 — 10. All'Opera Pia Carlo Combi, 100 — 11. Alla Società Nazionale di Patronato e M. S. per le giovani operaie, 100 — 12. Agli Asili infantili, 100 — 13. All'Istituto Ciliota, 100 — 14. Alla Colonia Alpina, 100 — 15. Alla Società del Pane Quotidiano, 100 — 16. All'Istituto S. M. del Soccorso, 100 — 17. All'Ospizio Marino Veneto per i bagni giornalieri, 100 — 18. Al Comitato Pro Schola, 100 — 19. Al Comitato per gli emigranti, 100 — 20. Al Comitato bambini poveri dell'Ospitale Civile, 100 — 21. All'Istituto S. M. del Pianto, 100 — 22. All'Istituto Solesin, 50. — Totale L. 15.000.

I pagamenti verranno effettuati dal Tesoriere del Comitato sig. avv. comm. Giacomo Levi nella sua casa, dal giorno 20 corrente, e dalle ore 14 alle 16.

Un volo del tenente Bresciani

Ieri mattina alle dieci e mezza il tenente del genio navale ing. Luigi Bresciani usciva dall'aeroscalo dell'Arsenale con un apparecchio *Curtiss* innalzandosi sopra la laguna.

Dopo alcune evoluzioni, a un'altezza di trecento metri, l'ufficiale faceva ritorno nel Bacino dell'Arsenale.

Il morticino misterioso

Vittorio Beretta, abitante a Cannaregio, San Felice 4006, trasportava ieri all'Ospedale il cadaverino di un proprio bambino di mesi quattro, morto in circostanze misteriose. Il Beretta infatti non seppe dare alcuna versione di quella morte ed il cadaverino formerà quindi oggetto di una istruttoria di legge.

Nel mondo dei furti

Un quartetto al sicuro

Ieri mattina verso le dieci, certi Costantini Rocco facchino abitante a Castello 1916 Maggiotto Giuseppe fu Giuseppe, fabbroferraio, abitante a San Polo 1144, in compagnia di Sartorelli Guido e Baldissone Giulio, nomi assai cari alla industria ladresca, si recavano con una barca lungo il canale di San Felice. Penetrati nell'abitazione del prof. Molina al numero 3712, vi rubavano una borsetta da signora, e un orologio di argento con catena.

Il ritorno fu però funestato da un incidente, e cioè il malaugurato incontro col brigadiere Guglielmetti e gli agenti De Bene e Mignenni.

I rappresentanti la pubblica forza pensarono bene di rimorchiare in camera di sicurezza, i quattro gentiluomini.

Essi saranno denunciati all'autorità giudiziaria e tradotti in giudizio nonostante l'immunità che i due ultimi, minorenni, si arrogavano da qualche tempo in quà, rubando a man salva.

Un discreto bottino

Ieri mattina i soliti ignoti hanno fatto un buon colpo a Dorsoduro. Scassinarono la porta dell'abitazione di tale Meneghetti Pietro sita a Dorsoduro 392 e, penetrativi, da una scatola che si trovava in un tiretto del cassone, rubarono una collana d'oro, un orologio e una discreta somma di denaro.

Il Meneghetti rincasò verso mezzogiorno e accortosi del furto patito si affrettò a sporgere denunzia al Commissario di P. S. di Dorsoduro.

Società, riunioni, assemblee

Alla Società Querini

Sabato 22 corrente alle ore 21 le sale del Circolo della R. Società Canottieri Querini si apriranno alla folla elegante di famiglie e di invitati per il primo trattenimento famigliare che apre la stagione invernale 1913-1914.

Una scelta e numerosa orchestrina composta di ottimi elementi cittadini, rallegrerà la bella festa, alla quale certamente non vorranno mancare i soci e le loro famiglie.

Si ricorda pertanto ai signori soci che a norma del regolamento speciale stabilito per i trattenimenti, i biglietti d'invito per persone estranee dovranno essere richiesti, al più tardi, il giorno antecedente al trattenimento, e che un invitato non potrà intervenire a più di due trattenimenti.

Ecco così inaugurata ufficialmente la stagione invernale delle feste familiari.

Negozianti, esercenti vini, liquori ecc.

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno del Consiglio Direttivo dell'Associazione fra Negozianti, Esercenti Vini, Liquori ecc.:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra Negozianti, Esercenti Vini, Liquori, alberghi ecc. udite le comunicazioni della Presidenza colle quali si partecipa l'intervista avuta dai rappresentanti eletti al Convegno di Roma con la Commissione compilatrice del Regolamento alla legge contro l'alcoolismo; approva di aver mandato il proprio rappresentante al detto Convegno che, essendo stato riunito in tempo utile, diede così pratici risultati e fa voti che le domande presentate col memoriale compilato dai suddetti rappresentanti abbiano ad essere tutte accolte dalla Commissione.

Dà inoltre mandato alla Presidenza di firmare il patto costitutivo della Federazione Veneta fra Commercianti ed Esercenti vini e liquori.

Approva il regolamento dell'Ufficio di consulenza legale, aperto presso la sede dell'Associazione ed al quale tutti i soci possono rivolgersi gratuitamente per informazioni sulle licenze politiche e pratiche relative.

Varie di Cronaca

Tentato suicidio

Ieri sera poco prima delle sei certa Virginia Murer fu Rodolfo di anni 29 da Fontane di Treviso, abitante a San Polo in calle del Perdon 1325 in preda ad una crisi nervosa brandiva un tagliente coltello da cucina e si produceva una leggera ferita sotto la mammella sinistra.

Alle prime grida di dolore della infelice, accorse il marito che l'accompagnò con una gondola all'ospitale Civile. Quivi la Murer venne accolta e giudicata fuori di pericolo.

Incidenti e incidentini

Venne ricoverata ieri l'altro all'ospedale con una larga ferita alla fronte, per essere ruzzolata dalle scale, in preda ad un trasporto amoroso, molto nutrito, verso Bacco, una giovane donna. Le generalità della Pellegra fanciulla sono le seguenti: Elisa Vecchiato, di Preganziol d'anni 23, nubile.

* Un altro ruzzolone dalla scala costò a Barbieri Sante (30 anni, Venezia, S. Tomà) la frattura del radio.

Contravvenzioni

Al panettiere Francesco Costantini, che ha negozio in Ruga Giuffa 4745 fu elevata contravvenzione perchè trasgredì alle norme che vietano il lavoro notturno. — Con lui vennero pure puniti quattro dei suoi dipendenti che si erano prestati alla violazione in parola.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marche « Lebarienne » Benoit — 2. Walzer « Prohsins Senter », Lanner — 3. Sinfonia « La forza del destino » Verdi — 4. Preludio, Coro e Finale Ultimo « Norma », Bellini — 5. Suite IV « Scene pittoresche » Massenet — 6. Galopp « Mano a tutto » Marenco.

Buona usanza

* All'*Educatorio Rachitici* lire 5 il dottor G. B. Vellutti e famiglia per onorare la memoria della signora Tullia Galvan.

* All'*Istituto Solesin* lire 5 N. B. Gavagnin in memoria della signora Giovanna Botti.

Teatri e Concerti

"Il sogno d'un mattino di primavera, di Gabriele D'Annunzio, al 'Goldoni',

Avremo stasera, al « Goldoni », una recita del massimo interesse. Ritorna infatti sulla scena, dopo lunghi anni di oblio quel *Sogno d'un mattino di primavera* col quale Gabriele D'Annunzio incominciò la sua via di autor drammatico. Quanto tempo sembra sia passato da allora, e quanti trionfi!

Il *Sogno* ebbe vita per la collaborazione insigne di Eleonora Duse e poichè la grandissima attrice smise di rappresentarlo per darsi alla *Città morta*, nessuna interprete osò di riportarlo dinanzi alle folle.

Emma Gramatica è degna di rinnovare il tentativo. Il *Sogno d'un mattino di primavera* è, se non altro, una squisita opera di poesia, e per moltissimi avrà sapore di novità.

Certo, ad ogni modo, la serata si annunzia del massimo interesse artistico, tanto più che al dramma d'Annunziano s'accompagnerà un'altra opera squisita: *Il sogno di una sera d'amore* di Enrico Bataille tradotto da Diego Angeli. Completa il singolarissimo programma la *Cena dei Cardinali* del Dantas tradotta pure dall'Angeli.

Iersera alla replica della commedia dello Shaw, *La professione della signora Warren* (e non *Worren*) assisteva un pubblico affollato che applaudì dopo ogni atto.

Un nuovo lavoro di Wolff Ferrari

Roma, 18

L'*Italie* dice che il maestro [illegible] ha terminato di scrivere la musica della *Notte di Leggenda*, opera in un atto su libretto di Gioacchino Forzano. La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente nel prossimo anno alla «Scala» di Milano.

L'*Italie* aggiunge anche che il maestro Wolff Ferrari è giunto dalla Germania a Viareggio, ove lavora alla musica di un libretto in tre atti dal titolo *Honny soit qui mal y pense*. Il libretto è pure di Gioacchino Forzano.

Rossini

I soliti applausi ed i soliti bis iersera, dinanzi a splendido uditorio, alla quarta della *Violinata*.

Questa sera riposo. Domani ultima rappresentazione definitiva di *Mignon*, a prezzi popolari colla Baldisseri, il tenore Poggi-Calleri ecc.

Sabato prossimo prima di *Carmen*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Sogno d'un mattino di Primavera.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23

Echi di cronaca

RIVISTE E PEREODICI

La "Voce della Patria,,

E' uscito il n. 7 di questo periodico, organo dell'Associazione Nazionale « Trento-Trieste ».

Contiene parecchi articoli sul compianto presidente dell'Associazione, Scipio Sighele, nonchè uno studio di Giorgio Del Vecchio sulla italianità delle Valli Ladine. Notiamo, fra i collaboratori di questo numero, i nomi di *Neera*, di Paolo Arcari, e di altri valenti scrittori.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata 10 mila — Importazioni 57 mila — di cui in cotoni americani 56 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.25	7.19
Novembre Dicembre	»	7.12	7.06
Dicembre Gennaio	»	7.09	7.04
Gennaio Febbraio	»	7.09	7.05
Febbraio Marzo	»	7.09	7.05
Marzo Aprile	»	7.11	7.05
Aprile Maggio	»	7.10	7.05
Maggio Giugno	»	7.11	7.05
Giugno Luglio	»	7.08	7.03
Luglio Agosto	»	7.07	7.01

PAGINA

MANCANTE

VEDI BOBINE

SUPPLEMENTARI

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furto e ricettazione di tela

Certi Piacelli Giacomo d'ignoti d'anni 24, Padovan Pietro di Ermani d'anni 25 Indri Gio. Batta fu Antonio d'anni 38 e Lucco Francesco Orfeo di Carlo d'anni 29 furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ad anni uno, mesi 11 e giorni 10 di reclusione; il secondo a mesi 11 e giorni 20; il terzo e il quarto a mesi 5 e giorni 25 e lire 50 di multa ciascuno.

Il Piacelli e il Padovan si sarebbero in unione e correità fra loro, in Venezia, dal febbraio al marzo 1913, impossessati di 447 tele per sacchi, del valore di lire 402.30 in danno di Solesin Dante; l'Indri e il Lucco avrebbero nelle suddette circostanze, acquistato le tele di sacco provenienti dal furto.

La Corte assolve Lucco e Indri e conferma per Piacelli e Padovan.

Difensori: Florian e Pietriboni per Indri e Lucco; Trentinaglia e Bottari Ezio per Piacelli e Padovan.

Furto d'una bicicletta a Motta

Dal Tribunale di Conegliano, certo Padovan Pietro di Domenico d'anni 27, fu condannato ad anni uno, mesi uno e giorni 20 di reclusione ed un anno di vigilanza, perchè in Motta, nel dicembre 1912, rubò una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita da Carniel Bortolo, presso un'osteria; inoltre per inosservanza di pena.

La Corte riduce la pena a mesi 6 di reclusione. — Dif. avv. Zironda.

Un ferimento a Orsago

Certo Major Oliviero di Fortunato di anni 28, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 6 di reclusione, perchè in Orsago, nel 29 giugno 1908, in seguito a diverbio, cagionava con arma da punta e taglio delle lesioni a Sutser Giuseppe, guarite in oltre 20 giorni.

La Corte riduce la pena a mesi 4 di reclusione. — Dif. avv. Zironda.

Due furti presso Udine

Dal Tribunale di Udine, certo Rizzardi Ubaldo Baldassarre fu Antonio d'anni 46, fu condannato ad anni 1, mesi 4 e giorni 10 di reclusione per furto commesso nella notte dal 25 al 26 agosto 1912, in Tiveriacco di Maiano, in danno di Bottigalli Pietro e per altro furto in danno di Gentilini Francesco, commesso in Gemona, la notte dal 27 al 28 agosto 1912.

La Corte conferma. — Dif. l'avv. Zironda.

Pres. cav. Carminati; P. M. cav. Zanchetta.

Falso in giudizio a Pordenone

Certo Gini Arturo fu Giulio, d'anni 73, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 5 e lire 100 di multa ed un anno d'interdizione dai pubblici uffici col perdono, per avere quale convenuto nella causa promossa in suo confronto da Flora Evaristo per pagamento di lire 1546.29, giurato il falso all'udienza 20 ottobre 1911 avanti il Tribunale di Pordenone.

La Corte conferma. — Dif. avv. on. Ciriani — P. C. avv. Rossa e avv. Feder.

Tribunale Penale di Venezia

La fine tragica d'una bambina

Una mortale disgrazia avveniva il 14 aprile u. s. a Campolongo Maggiore. Il ragazzo quattordicenne Sartore Agostino, nel guidare un carro trainato da due buoi, investiva la cuginetta Sartoro Erminia la quale, in seguito alla frattura del cranio riportata, moriva poco dopo.

Denunciato per omicidio colposo, l'Agostino è comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale.

— E' stata veramente una disgrazia, signori giudici! — egli ha esclamato quasi singhiozzando.

Dal padre della vittima si apprende che i buoi guidati dall'Agostino, nel momento dello investimento, avevano un'andatura molto veloce. Lo stesso teste soggiunge che l'Agostino voleva bene alla cugina.

Depone anche il brigadiere dei carabinieri Codicelli confermando la sua denuncia.

Il P. M. propone 15 giorni di reclusione e 40 lire di multa, ma dopo l'arringa del l'avv. Cornoldi, il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Farmacisti assolti

Il farmacista Bötner Tito fu Antonio di Venezia, e il suo direttore Gmeiner Giuseppe di Giuseppe, dovevano rispondere di contravvenzione, per avere dal 23 febbraio 1906 al 7 luglio 1911, detenuto e venduto nella farmacia un prodotto contenente saccarina, e precisamente 420 scatole di pastiglie « Purgen Baby » acquistate direttamente dalla Casa Lang di Trieste.

Il Bötner si giustifica dicendo di aver sempre ignorato la presenza della saccarina nella predetta specialità; e assicurando che se lo avesse saputo, non avrebbe permessa la vendita delle pastiglie. A sua volta, il Gmeiner dichiara che le «Purgen Baby» si vendevano nella farmacia da una ventina di anni e che la quantità di saccarina in esse contenuta è irrisoria, come risultò anche dall'analisi ordinata dalla R. Finanza.

Vengono poi sentiti i testi di accusa Meloni e Lolli brigadieri e Gautieri capitano di finanza. Quest'ultimo esprime l'opinione che il titolare della farmacia fosse a conoscenza della presenza della saccarina nelle pastiglie; il Botner, pertanto, avrebbe dovuto farne dichiarazione alla Dogana ed allora le pastiglie sarebbero state vendute con uno speciale contrassegno.

Il P. M domanda 400 lire di multa per ciascun imputato, ma il Tribunale assolve entrambi per inesistenza di reato

Dif. l'avv. Duse.

Caffè di sospetta provenienza

Certo Mazzoleni Vincenzo di anni 42, avrebbe acquistato quattro chilogrammi di caffè contrabbandato nelle vicinanze della Marittima. Portato alla udienza per questo minuscolo reato, egli assicura di aver acquistato il caffè ad un prezzo da galantuomini, da un individuo di cui ora non ricorda i connotati.

Su proposta conforme del P. M., il Tribunale assolve il Mazzoleni per non provata reità.

Difensore l'avv. G. Grubissich.

Presidente avv. Montaldi: P. M. avv Montecchi

Corte d'Assise di Rovigo

L'infanticidio di Runzi

Ci scrivono da Rovigo, 18:

Stamane alle ore 10 è stata riaperta la nostra Corte d'Assise.

Come si sa, cinque sono i processi che si tratteranno: infanticidio, uxoricidio, omicidio, ritenzione e ricatti e peculato e falsi.

La [illegible] durerà più di 15 giorni.

[illegible] cominciato il processo del [illegible] Davi di Luigi d'an[illegible] Bagnolo Po, moglie di [illegible]

[illegible] il cav. Castellani. — Sostiene l'accusa [illegible] P. G. cav. Brisotto. — Cancelliere Luigi Ragazzoni.

Alla difesa siede l'avv. Gino Degan. — Periti sono i dottori Minchio e Gallani

Assiste numeroso pubblico.

La giuria è così formata: Neri Ugo, Chiesese Giulio, Pavanati avv. Gaetano, Castelli ing. Leo, Caramore Vittorio, Rossi Vittorio, Gabrieli Carlo, Francesconi ing. Attilio, Tagliacollo Angelo, Salvagno Coriolano, Targa Umberto, Mantovani Luigi, De Angelis Tullio, Pirrini rag. Giovanni.

A capi dei giurati viene eletto l'avv. Gaetano Pavanati di Ariano Polesine.

Sono chiamati a giurati supplenti i signori De Angelis Tullio e Pirrini rag. Giovanni.

Dopo il giuramento dei giurati s'inizia il processo.

Il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa.

Il Presidente fa chiamare dinanzi a sè i testimoni che sono sette o otto in tutto Nella mattinata è stata interrogata l'imputata, nel pomeriggio i testimoni.

L'udienza è stata sospesa stasera alle ore 17.

Domattina parlerà il P. M. e quindi l'avvocato di difesa. Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Corte d'Assise di Verona

Il fatto di Pojano

Ci scrivono da Verona, 18:

Il 23 marzo scorso, a Poiano, in seguito a violento diverbio, il carpentiere Luigi Fedrigoli reduce dalla Germania, sparava una revolverata contro il proprio padre, che accorreva per farlo desistere da una questione che il Luigi stesso aveva acceso coi familiari.

Il vecchio rimase colpito dal proiettile al torace e, per più d'un mese fu in pericolo di vita.

Il feritore, venne la sera stessa arrestato dai carabinieri e tradotto in carcere.

Oggi si è iniziato il processo alle Assise ove, il figlio comparve sotto l'accusa di mancato omicidio, ed il vecchio comparve a sua volta perchè, durante la questione, ebbe a percuotere il figlio con un bastone ferrato alla testa.

Il figlio non negò il fatto, solo disse che il colpo gli sfuggì per caso!

Il padre, ammette pure e, mentre rincara la dose contro l'animo fiero e violento del figlio, dice che lo colpì con la bastonata solo quando si vide ferito.

Vennero poi chiamati i testimoni Vittorio Morbioli fidanzato d'una sorella del Fedrigoli, il sig. Francesco Zanoni assessore comunale, che fu quello che mandò a chiamare i carabinieri, il prete, il medico ecc. Vennero pure citati altri testi di poca importanza.

Domani si avrà la sentenza.

Tribunale di Udine

Una falsa testimonianza rientrata

Ci scrivono da Udine 18:

Blasuttig Giuseppe fu Giuseppe di anni 50, oste di Cividale, in un processo discusso innanzi al Tribunale il 20 maggio a. c. era chiamato come testimonio.

Egli doveva deporre, che quale interprete della lingua slava aveva assistito a due deposizioni differenti fatte innanzi al delegato di P. S. di Cividale.

Nella prima deposizione Antonio Galles imputata di calunnia aveva ritirato la denuncia di furto contro Maria Petricig, nella seconda deposizione il Galles confermava la denuncia.

Il Blasuttig non ostante l'affermazione del Delegato di P. S. asseriva di aver sentito soltanto la prima deposizione. — In seguito alle sue insistenze il Tribunale lo dichiarava testimonio falso e ne ordinava l'immediato arresto.

Il Blasuttig fu messo poi in libertà provvisoria, ed oggi comparve dinanzi al Tribunale Penale.

L'imputato sostiene che nemmeno oggi non ricorda la seconda deposizione e aggiunge che in quel giorno aveva molto bevuto.

Tutti i testi sono favorevoli al Blasuttig e lo ritengono incapace di dire il falso per progetto.

Il P. M. e la difesa pienamente d'accordo concludono per l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il tribunale in seguito a ciò lo manda assolto.

Difensore avv. Driussi

Tribunale di Belluno

La condanna di un ladro

Ci scrivono da Belluno, 18:

In contumacia il nostro Tribunale ha giudicato il famigerato Leone Tomaselli d'anni 25 da Vallada di Agordo, il quale, come è noto, mesi fa fuggì all'estero.

Era imputato di appropriazione indebita qualificata e continuata perchè in Agordo dall'aprile 1910 al marzo 1912 convertì in proprio profitto lire 20.439.70 lui affidate per ragioni del suo ufficio quale direttore-amministratore del Consorzio delle Cooperative Agordine; era inoltre imputato di aver fatte registrazioni ed i bilanci non corrispondenti al vero e di aver nascosto fatti riguardanti le condizioni della società nelle comunicazioni fatte alla assemblea generale.

Viene condannato a due anni, mesi undici di reclusione e lire 2567 di multa.

Corte d'Assise di Vicenza

L'infanticidio di Bassano

Stamane si è aperta la sessione della nostra Corte d'Assise, sotto la Presidenza del cav. Cenzatti e fungendo da Procuratore del Re cav. Speggiorin.

A porte chiuse si è svolto il processo contro la ventenne Vesco Maria che nel settembre scorso gettò un suo neonato nelle acque del Brenta a Bassano.

Da quanto si sa del suo interrogatorio, essa singhiozzando si sarebbe difesa dicendo che agì inconsciamente.

Il verdetto si avrà domattina.

Difensore l'avv. Galletto di Bassano, che fa così il suo debutto all'Assise.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 19 novembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Barletta ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 17 novembre

Stefanie a. u. da Cardiff.

Arrivi del 18 novembre

Agragas ital. da Tunisi.
Meran a. u. da Odessa.

Partenze del 18 novembre

Coroniadis ell. per Paganrog.
Michail ell. per Paganrog
Lemnos germ. per Amburgo
Josephine a. u. per Trieste.
Frey norv. per Costantinopoli.
Tremagne ingl. per Costantinopoli.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg. carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone
Kalman Kiraly a. u. da Methil, carbone.
Caboto ital. da Megapatan, merci.
Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 173 — Cotoni 6 — Cereali 11 — Varie 132 — Per la Ferrovia 171 — Totale 493.
Scaricati: 109.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.17 tramonta alle 16.37

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 18 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	70.4	9.0	12.3	6.5	cal.	cop.
Treviso	70.4	7.2	13.0	4.5	cal.	cop.
Udine	70.3	7.5	13.0	5.5	cal.	ser.
Padova	—	5.8	12.5	3.2	deb.	cop.
Rovigo	—	4.7	12.4	4.0	cal.	neb.
Verona	69.4	7.8	12.2	3.1	cal.	ser.

Barometro aumentato, temperatura costante, cielo generalmente coperto, quasi calma di vento intorno a settentrione, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 18 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.36	— 35
Piave	Zenson	11.58	+ 1.05	— 25
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.75	— 25
Adige	Verona	4.50	— 1.68	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 3.30	— 15

Questa mattina furono aperti i sostegni di Revedoli e Cortellazzo.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare e cioè cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 19 . . . alle ore 3.0
Prima bassa del 19 . . . alle ore 9.50
Seconda alta del 19 . . . alle ore 15.5
Seconda bassa del 19 . . . alle ore 22.30
Massima altezza raggiunta il 17 sopra cent. 60
Minima altezza raggiunta il 17 sotto cent. 38
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 98

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 18 Novembre

ROMA, 18. — Cambio per domani 100.64.
Cambio settimanale: 100.70.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,15	124,25	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100.60	100,67 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,46 1/2	25,48	25,15	25,17	5
Svizzera	100,40	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,45	105,55	—,—	—,—	6
Banca au.	105,45	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,65	98,72
» » » fine	100	98,82 1/2	98,85
Ferrovie Mediterr.	500	243,50	246,—
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Banca comm. it.	500	825,—	825,50
Banco di Roma	100	104,—	104,25
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1427,—	1429,—
Lanificio Rossi	900	448,—	1448,—
Cotonificio Cantoni	250	350,50	350,—
Navigaz. Generale	200	407,50	406,—
Raffineria Zuccheri	200	307,50	307,—
Beni stabili	200	284.—	284,—
Az. Costr. Veneto	200	100,—	102,—
Acciaierie Terni	500	1515,—	1519,—
Edison	150	556,—	556,—
Savona	200	153,—	154 —
Elba	250	159,75	161,—
Ansaldo	250	277,—	277,—
Industrie Zuccheri	150	254,50	255,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	45 —
Ferrovie Meridionali	500	528,—	527,—
Cambio su Berlino		124,17 1/2	124,18 3/4
» » Francia		100.61 1/2	100,64 1/2
» » Londra		25,47	25,48
» » Svizzera		100,45 1/2	100,47 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,55	98,64
» » » fine	100	98,80	98,82
Banca d'Italia	800	1426.50	1428,50
Banca Comm. Ital.	500	824,50	825,50
Credito Italiano	500	540,—	541,—
Ferr. Meridionali	500	527,—	528,—
Ferr. Mediterranee	200	245,50	243 50
Navigaz. Generale	200	406,55	406,50
Raffineria zuccher.	250	307,—	304,—
Acciaierie Terni	500	1510,—	1519,—
Ind. fabb. zucch.	200	558,—	564,—
Az. Ansaldo e C.	250	276,—	276,—
Az. Banco di Roma	100	103,75	104,—
C. a vista su Francia		100,63	100,62
» » » Londra		25,48	25,48
» » » Germania		124,20	124,22
» » » Svizzera		100,48	100,45

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1429. — Az. Banco di Roma 104.25 — Società Acqua Pia 1856 — Omnibus 149 — Gaz 924 — Condotte d'acqua 283 — Società Italiana pel Carburo 580 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 18 (chius.	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,80
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,12
C. su Londra a vista	25,32
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,3/4
Obblig. Lombarde	267,—
Cambio sull'Italia	99,3/8
Rend. turca unif.	87,65
Banca di Parigi	1728,—
Tunisine nuove	424,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101 20
Rendita ung. 4 0/0	85 45
R. spagn. est. 4 0/0	91,22
Banca ottomana	653,—
Argento fino	106,32
Creditofondiario	872,—
Azioni Suez	4905,—
Lotti turchi	199,50
Ferr. merid. a ter.	518,—
Russo 3 0/0 1891	75,35
» 5 0/0 1906	102.95
» 4 1/2 0/0 '909	99,90
Rend. Port. nuova	64,20
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. Ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	82,70
Obbl. Bulgare 4 1/2	447,50
Società Alti Forni Piombino	96,—
LONDRA, 18 (aper	
R. cons. 2 3/4 0/0	72.87
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89 —
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	96. —
Argento fino	27 1/4
Ca. v. Lond. a Parigi	25,32
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 18	
Credito austr.-Ger.	633,50
Lombardo	106, -
Banca anglo-austr.	338,—
Austriache	693,50
Banca austro-ung.	2055,—
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,33
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,55
» » (carta)	81.55
Union Bank	586,—
R. austriaca (oro)	103,50
R. Ungherese 4 0/0	80,95
» » 3 1/2 0/0	70,75
Banca dei P. aus.	514,75
BERLINO 18	
C. su Londra (3 m.	20,48
» Parigi (8 g.)	81.—
» Italia 10 g.)	80,40
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,20
Rendita turca 1 0/0	88,10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	105,75
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi &	216,15
Deutsche Bank	246,12
Diskonto	183,25
Bochumer	203,87
Gelsen Kirken	172,25

BERLINO, 18. — Tendenza pesante.
PARIGI, 18. — Tendenza pesante.
VIENNA, 18. — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; d. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30, a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45, d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55. d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle [illegible] — Da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 — da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da Venezia dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Massimiliano accennò a Debrieux di fargli strada e s'incamminò seguito da don Marsilio, dal suo medico, signor Basch, da Lagourmandise, dal Giaguaro che tentatava celare l'agitazione da cui era preso, e dagli altri del suo seguito.

Al sopraggiunger dell'imperatore tutti gli ufficiali del seguito che circondavano il messicano, si trassero in disparte.

— E un ragazzo, quello! — esclamò Massimiliano appena scorto il ferito — Dott. Bash, esaminatelo.

Il Giaguaro, che all'esclamazione dell'imperatore aveva inteso una stretta al cuore, si rizzò in punta di piedi, dietro le spalle di Lagourmandise, e, mentre il medico obbediva all'ordine ricevuto, gettò un'occhiato sul ferito.

Soffocò un grido terribile.

Egli aveva riconosciuto subito Diego, il suo giovanissimo aiutante di campo.

L'adolescente, guarito dalla ferita toccata alla venta di Sant Inigo, era accorso al campo di Juarez, dove sperava di riprendere il suo posto a fianco del Giaguaro.

Ma già s'era sparsa la funesta notizia dell'aggguato teso alla scorta di Carmen nelle gola del « *mal paso* » e tutti ritenevano ormai sicura la morte.

Il forte giovanotto se ne accuorò profondamente, come della perdita di un padre, giurò a sè stesso di vendicarlo o di farsi ammazzare in qualche scontro.

Ogni ricerca per trovare gli assassini del suo protettore fu vana.

Allora si gettò alla disperata nelle imprese più arrischiate, per trovarvi una morte gloriosa, meravigliando i suoi compagni d'armi, per tanta audacia in chi era quasi un fanciullo ancora.

Perchè, quella notte, si trovava nei pressi dell'hacienda de Palmar?

Non era ammissibile che pensassa ad un attentato contro la vita dell'imperatore.

Era dunque una perigliosa perlustrazione?

Tutto lo faceva supporre.

Frattanto il medico imperiale avea esaminata la ferita, alla sinistra del petto

— E grave — chiese Massimiliano I, fissando il visi bianco di Diego, con un senso di pietà.

— Gravissima — rispose il medico.

— Lo salverete?

— E' impossibile, Maestà.

Il Giaguaro udendo quella sentenza inesorabile emise un sordo gemito, che andò confuso col mormorio generale, e s'appoggiò a un braccio di Lagourmandise per non cadere.

Poco dopo il ferito si riebbe ed uscì dell'assopimento in cui era. Girò attorno lo sguardo morente, e lo fermò sul viso di con un fil di voce.

— Voi siete... l'imperatore! — disse vinetto.

— Sì, figliolo — rispose il sovrano — sono l'imperatore, vuoi chiedermi qualcosa?

Diego accennò di sì.

— Puoi parlare?...

— Una... una grazia.

— Di pure.

— Ridonate al mio paese... la pace.

— E' ciò ch'io cerco di fare, figlio mio — rispose attonito Massimiliano.

— Date al... Messico, alla mia patria diletta, la libertà, — riprese l'eroico gio- Massimiliano, con insistente, lucida fissità.

— E non la gode sotto il mio governo?

— No, no, voi siete austriaco... non siete messicano, perciò siete un tiranno. Ritornate di là dal mare — e a questo punto il morente si venne esaltando, negli ultimi aneliti della vitalità che si spegneva. — Ritornate al vostro castello di Miramar; lasciate queste terre che appartengono a noi, poichè è Dio che ce le ha date, e non hanno bisogno di governi stranieri. Andate via, via, perchè altrimenti...

Tutti erano atterriti, e quell'inattese, frementi parole, comprendendo che il moribondo stava per pronunciare qualche sinistra profezia.

Massimiliano s'era fatto pallido, e taceva, come affascinato, senza poter distogliere gli occhi dal viso del ferito.

— Perchè altrimenti — gridò Diego — fra un anno morrete fucilato, io ve lo giuro!

Vi fu un momento di doloroso e tacito stupore.

D'improvviso il ferito si contorse nel letto, d'overa adagiato, si rizzò con mezzo il corpo, e protendendo le mani, disse.

Addio, señores, vado a raggiungere il mio capitano che mi attende... Eccolo... là, lo vedo... Evviva il Messico!...

Un fiotto di sangue gli riempì la bocca troncando quell'urlo ineffabile, e cadde riverso nel letto, morto.

IV

L'avventura di Lagourmandise

L'imperatore Massimiliano dormì poco, quella notte.

Per quanto non credesse le profezie, pure le parole di quel ragazzo morente gli s'eran piantate lì, nella mente, e gli pareva di vedersele davanti agli occhi, come cosa palpabile, in grandi lettere lucenti e rosse, quasi che una mano invisibile continuamente le tracciasse nel buio.

Potè riposare alquanto nelle ore del mattino e si svegliò a sole già alto, calmo e rasserenato.

Suonò, si fece aiutare dal suo cameriere fidato a vestirsi, e mandò a dire al comandante della scorta che tutto fosse pronto fra un'ora per la partenza.

Fece colazione in piedi, assaggiando appena il cibo; salutò don Marsilio e disse a Debrieux ed a Lagourmandise:

— Vado a Tlascala; mi volete accompagnare?

I due ufficiali francesi s'inchinarono.

Renato rispose:

— Noi siamo agli ordini di Vostra Maestà.

Massimiliano ringraziò ed aggiunse, gaiamente:

— Chi sa... forse mi potete essere utili; scommetto che con voi due, per questa volta. i signori guerilleros non riusciranno a fucilarmi!

— Iddio vegli sempre alla salute dell'imperatore — disse, udendo quelle parole il signor de Palmar.

— Grazie, caro don Marsilio — esclamò il Sovrano — e arrivederci presto: venite a trovarmi nel mio castello di Chatapultepec, perchè possa restituirvi la vostra gradita ospitalità. —

Indi si avviò verso l'uscita; presso alla porta udì dei singhiozzi repressi.

— Chi è la dentro? — chiese.

— Maestà, il cadavere di quel giovinetto.... — rispose Debrieux.

Massimiliano trasalì, s'accigliò, e, senza voler sapere altro, affrettò il passo, montò nella pesante carrozza da viaggio e diede l'ordine di partire, dopo aver fatto un ultimo cenno di saluto a don Marsilio.

Questi rientrò molto triste e commosso.

Colui che piangeva nella camera del morto era il Giaguaro.

Tutta la notte e parte della mattina egli aveva vegliato il corpo di Diego, che gli era caro come un suo figliuolo; poi vide dalla vetrata andarsene, tra un nugolo di polvere, la truppa imperiale, e le scagliò contro un gesto di minaccia.

Allora baciò in fronte il cadavere, uscì, andò alla scuderia, sellò il suo cavallo e fece chiamar don Marsilio.

— Mi lasciate, señor? — disse questi, vedendolo pronto per partire.

— Sì, è necessario.

— Avete bisogno di qualche cosa?

— Un favore....

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Giovedì 20 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 321 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 20 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 7.50 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 1. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La politica estera dell'Austria-Ungheria esposta da Berchtold

Dalla crisi balcanica alle relazioni cogli alleati e con la Triplice intesa

Un discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni

Il discorso del min. Berchtold

Vienna 19

Nella seduta della commissione degli affari esteri della delegazione ungherese il ministro degli esteri Berchtold ha fatto la seguente esposizione di politica estera:

La sessione delle delegazioni tenuta fino dall'autunno dello scorso anno si trovò sotto l'impressione della grande crisi orientale che determinò, dopo di allora, il mutamento fondamentale della situazione della penisola balcanica, le cui ultime conseguenze non possono ancora oggi essere completamente prevedute.

Fummo testimoni dell'immenso processo storico che aveva le sue radici nelle condizioni etnografiche e civili nei Balcani e che doveva inevitabilmente determinarsi appena l'antica potenza predominante maomettana non potè più resistere nè agli elementi cristiani, che nel suo interno si sentivano spinti alla libertà, nè ai giovani Stati vicini, legati con tali elementi da innumerevoli fila.

Per l'Albania autonoma

Per la politica estera della monarchia, accanto alla formula tradizionale, passata in assioma, del maggior possibile mantenimento dello *statu quo*, stava da decine di anni quella di non impedire il libero sviluppo degli Stati balcanici. Orientazione questa che rispondeva alla nostra tradizionale amicizia con la Turchia, come all'interesse simpatico da cui fummo sempre inspirati rispetto agli Stati balcanici cristiani. E non si trattava che dell'applicazione pratica di questa professione di fede politica, quando nell'ultima esposizione di politica estera si espresse la idea che eravamo disposti a tenere il maggior conto della nuova situazione creata dalle vittorie degli Stati balcanici. Potremmo tanto più indurci a questa constatazione in quantochè la monarchia ha considerato la sua espansione territoriale nei Balcani come terminata con l'acquisto della Bosnia ed Erzegovina, e che un abbandono da questo punto di vista nettamente precisato dal mio predecessore, non avrebbe corrisposto nè ai nostri intesi interessi nè alla continuità da me sempre rilevata.

La nostra attitudine benevola verso gli Stati balcanici vittoriosi non poteva tuttavia, è superfluo dirlo, significare che rinunziavamo a far valere certi interessi speciali della monarchia. Ed è per questo che non ci fu possibile accettare la formula di disinteressamento che venne proposta in questi giorni.

Far trionfare indicati interessi specifici che si riassumono nella creazione di una Albania autonoma, nell'impedire lo spostamento di forze nell'Adriatico, nella creazione per quanto è possibile di stabili condizioni nella penisola balcanica, possibilmente con mezzi pacifici, era ormai oggetto della nostra attenta considerazione e della nostra azione diplomatica.

Non mancammo di informare in modo conveniente le grandi Potenze e gli Stati balcanici interessati del nostro punto di vista e stabilire nel medesimo tempo come principio che, pur non volendo impedire le operazioni militari, avremmo dovuto riservarci di chiedere dopo la fine della guerra che le nostre rivendicazioni fossero rispettate da parte degli alleati.

La conferenza di Londra

L'attitudine non amichevole opposta alla nostra esigenza da vari luoghi, così nei Balcani che altrove, benchè non abbiamo passato il limite dei nostri legittimi interessi, fece temere che il contatto tra le grandi Potenze potesse essere turbato e l'accordo pacifico potesse essere reso impossibile. Ciò determinò il Gabinetto di Londra a proporre la riunione della conferenza degli ambasciatori. Sotto espressa riserva che la creazione dello Stato autonomo albanese non doveva essere posta in questione, mentre l'accesso esclusivamente commerciale dell'Adriatico sarebbe consentito alla Serbia, ci dichiarammo pronti a partecipare alla conferenza degli ambasciatori con la convinzione di poter così assicurare da una parte la più essenziale delle nostre esigenze, almeno di fronte alle grandi Potenze, e servire dall'altra parte alla soluzione pacifica dei problemi non ancora risolti.

Nella prima seduta del 17 dicembre 1912 la conferenza degli ambasciatori fu infatti, conformemente alle nostre intenzioni, dichiarata come decisione della riunione l'autonomia dell'Albania, nonchè l'accesso commerciale della Serbia all'Adriatico. Il ministro di Serbia a Londra ne fu informato dal governo inglese.

Fin da principio noi non ci siamo abbandonati ad alcuna illusione, conoscendo che il compito della riunione degli ambasciatori era estremamente delicato e difficile e che la soluzione delle questioni sottopostele, malgrado tutta la prudenza e l'abilità dei rappresentanti delle Potenze, malgrado tutta l'energia e la previdenza della direzione toccata al ministro degli esteri inglese, per la quale l'Europa non potrebbe trovare che parole di ringraziamento e di riconoscenza, esigerebbe un lavoro diplomatico lungo, ardente e penosissimo.

La delimitazione dell'Albania in modo da rendere possibile la vitalità del nuovo Stato, lo sgombero dei territori albanesi occupati dagli alleati, la creazione dello statuto albanese, la attribuzione delle isole egee, tutte queste questioni toccavano gli interessi europei e non poteva essere facile compito appianare il conflitto di tali interessi.

E' appunto perciò che, nell'epoca nella quale la tensione ellenica in Europa, malgrado le battaglie decisive di Kirk Kilisse e Lule Burgas, non era ancora affatto diminuita, nella quale le misure militari straordinarie nella Russia occidentale dovevano produrre inquietudine, nella quale la Bulgaria continuava a mantenere l'attitudine declinatoria rispetto alle richieste della Rumania per ottenere compensi territoriali, ciò che produceva nuova materia di conflitto nel prossimo Oriente, è appunto perciò che in tale epoca la collaborazione dei diplomatici al tavolo della conferenza era il mezzo per assicurare il contatto fra le Potenze e con ciò la garanzia quantunque non assoluta del manimento della pace.

Nonostante i ritardi, irritati i nervi, che erano inevitabili, dato il carattere pesante della istituzione abbiamo continuato a partecipare alla riunione ed è perciò che ci siamo indotti ad alcune concessioni, a cui, benchè accordate sempre contro convenienti compensi, non ci fu sempre facile aderire.

Le precauzioni militari

La via faticosa che seguimmo sotto la pressione delle condizioni straordinarie ci condusse insomma, finalmente, all'intento desiderato. Eseguimmo la parte più essenziale del nostro programma ed assicurammo la pace alla monarchia. E' vero che per garantire i nostri interessi alla presenza della attitudine ostile tenuta dai nostri vicini meridionali e contro le nostre esigenze, divenne necessario far preparativi militari abbastanza estesi che erano tanto meno inevitabili in quantochè non si sapeva se e come questa disposizione ostile avrebbe potuto eventualmente concretarsi. Dovevamo avere sott'occhi l'esperienza del periodo della Bosnia e dell'Erzegovina nel quale la Serbia sola, senza avere le spalle coperte da una grande Potenza, aveva fatto contro di noi preparativi guerreschi. In tal momento si trovavano sulle nostre frontiere eserciti vittoriosi su piede di guerra di Stati che credevano poter contare sulla piena copertura politica e militare di un potente gruppo di Stati europei.

Anche sulla nostra frontiera nord-est dovemmo deciderci a prendere precauzioni militari. Queste misure, provocate dal mantenimento sotto le armi in Russia di una classe di riserva, ebbero per causa l'insufficenza di copertura della nostra frontiera, ma non erano affatto giustificate dal carattere delle nostre relazioni perfettamente corrette e amichevoli coll'impero russo. Uno scambio di vedute in proposito, dovuto alla alla generosa iniziativa dei due monarchi, riuscì infatti a condurre all'abbandono di queste misure in una fase relativamente non troppo avanzata della lunga crisi.

I negoziati relativi alla delimitazione della frontiera dell'Albania settentrionale terminarono con un compromesso concluso nella riunione del 20 marzo della conferenza degli ambasciatori di Londra nella quale la rinunzia da parte nostra alla incorporazione di Giacova nei limiti dell'Albania autonoma fu compensata dalla dichiarazione che Scutari, anche nel caso che fosse stata presa dal Montenegro, avrebbe dovuto appartenere alla Albania, che le libertà religiosa e nazionale rimarrebbe assicurato alle minoranze cattoliche albanesi nei territorii che restano fuori dello Stato nuovo e che il territorio albanese dovrebbe essere sgomberato dalle truppe estere.

La pertinacia con la quale il Montenegro, appoggiato dalle truppe serbe, continuava, malgrado tali stipulazioni, l'assedio di Scutari, provocò la proclamazione del blocco internazionale della costa, ciò che ebbe, è vero, poco effetto sugli alleati e non impedì la presa di Scutari, ma manifestò tuttavia la legittimità delle nostre domande con l'unanime intervento delle grandi Potenze a favore di esse.

Con nostro grande rincrescimento furono necessarie gravi misure alle quali, stante l'inefficacia di ogni altro mezzo, ci dovemmo decidere negli ultimi giorni di aprile e nei primi di maggio per giungere al desiderato chiarimento della situazione ed assicurare lo sgombero senza condizioni della città di Scutari.

I risultati della pace di Bucarest

Nel conflitto fra Rumania e la Bulgaria circa i compensi territoriali chiesti dalla Rumania, cercammo, al pari di alcuni altri Gabinetti, di sostenere a Sofia tali esigenze; ma, di fronte all'attitudine passiva del Gabinetto Ghescioff, partecipammo alla mediazione di tutte le Potenze, che fu accettata prima dalla Rumania e poi dalla Bulgaria, e fu realizzata nella conferenza di Pietroburgo nel principio di maggio, mercè la quale la Rumania ottenne il possesso di Silistria.

Quando, dopo la conclusione della pace fra la Turchia e i quattro alleati avvenuta il 30 maggio, i dissidi interni fra gli alleati stessi provocarono la seconda guerra balcania, la Rumania trovò l'occasione per fare pienamente valere le sue aspirazioni che la conferenza di Pietroburgo, malgrado il nostro appoggio, non aveva realizzato che in modo insufficiente.

E' noto d'altronde che i risultati di tale guerra contenevano alcuni germi di inquietudine. Gli sforzi dell'Austria-Ungheria e della Russia, appoggiati dalla diplomazia rumena, riuscirono, è vero, ad attenuare alcune durezze.

La Bulgaria pure superò felicemente senza scosse interne i rovesci della fortuna che subì, malgrado le gesta del suo valoroso esercito. Tuttavia la liberazione nazionale sperata dagli abitanti non avvenne dappertutto col nuovo assetto nei Balcani. Lo stesso è a dire d'altronde del risultato della pace di Bucarest nonchè di quello della riunione degli ambasciatori a Londra. Vasti territorii di nazionalità omogenea furono posti sotto la dominazione di Stati nazionali di lingua straniera e i metodi sommari di assimilazione spesso praticati sembrano essere di natura tale da produrre un'agitazione che non può essere favorevole ad un tranquillo sviluppo. I combattimenti serbo-albanesi avvenuti recentemente e che fecero un numero spaventevole di vittime e lasciarono infine nelle due parti profonde amarezze ne fornirono un esempio.

Le usurpazioni commesse dai serbi in tale occasione sul territorio albanese, rilevando l'intenzione di stabilire, mercè la creazione di fatti compiuti, ancor più a proprio talento la frontiera già sfavorevole per l'Albania, ci indussero a chiedere a Belgrado, prima amichevolmente poi in modo categorico, lo sgombero dei territori occupati, contrariamente al diritto. Ci decidemmo a ciò perchè il modo di procedere della Serbia minacciava da una parte nella sua esistenza l'Albania appena creata e d'altra parte perchè non era compatibile col prestigio della monarchia di tollerare alla lunga che proprio vicino alla sua frontiera una decisione internazionale presa colla collaborazione fosse disprezzata.

Il governo serbo, comprendendo prudentemente che il suo punto di vista era insostenibile, dette soddisfazione alla nostra domanda, ciò che eliminò complicazioni certo non desiderate da parte nostra.

Il giovane Stato albanese

La costituzione dello Stato albanese fece, negli ultimi tempi, quantunque lentamente, e fra difficoltà, felici progressi. La decisione definitiva della riunione degli ambasciatori sulla frontiera nord-orientale, fu seguita nella seduta di chiusura dell'11 agosto, dalla delimitazione della frontiera meridionale, in base alla quale il capo Ftelia, di fronte a Corfù, deve formare uno dei punti terminali della linea di del confine meridionale e' il territorio di Coritza, attribuito all'Albania, un altro termine di questa linea, mentre il compito di tracciare la linea stessa fu affidato alla commissione composta di delegati delle grandi Potenze.

Questa commissione e la commissione internazionale chiamata a fissare in dettaglio la frontiera settentrionale deliberata a Londra, sono occupate in questo lavoro ed è a sperare che le due commissioni termineranno il loro lavoro in un avvenire non lontano.

D'altra parte la commissione internazionale di controllo incaricata della sorveglianza sull'amministrazione dell'Albania, si è riunita a Valona, ove tenne il 17 ottobre la seduta inaugurale. Infine il governo landese si è mostrato disposto ad inviare in Albania suoi ufficiali allo scopo di organizzare la gendarmeria. Gli ufficiali olandesi arrivarono già al luogo di destinazione.

In queste circostanze è da attendersi che il giovane Stato, che durante gli scorsi mesi, in condizioni che non avrebbero potuto essere più sfavorevoli: senza Sovrano, senza amministrazione costituita, senza finanze, senza servizio di sicurezza, riuscì a conservarsi e manifestò la volontà di vivere, si avvia ormai verso un avvenire migliore, tanto più in quanto è fondato prevedere che anche la questione della nomina del principe, questione che è di alta importanza, avrà molto prossimamente una soluzione soddisfacente.

La vitalità dimostrata dopo lo sfavorevole risultato della guerra balcanica da parte dell'impero ottomano, vitalità manifestatasi con la riconquista della Tracia occidentale, compresa Adrianopoli, permette di prevedere un periodo di consolidamento e di sviluppo che non può che avvantaggiarsi della perdita della Macedonia, costosa e sempre minacciata. Mediante il trattato firmato recentemente con la Bulgaria, al quale seguì quello con la Grecia, la Porta sarà ormai messa in condizione di consacrarsi ai grandi compiti della sua riorganizzazione interna.

Noi siamo legati alla Turchia da rapporti amichevoli tradizionali, nonchè da interessi commerciali molteplici, e prendiamo viva parte alla sua rigenerazione.

Riassumendo, io vorrei constatare che la lunga, grave crisi attualmente superata, deve considerarsi come una necessità storica e non poteva essere certo nostro compito opporvisi. Mentre i possedimenti europei della Turchia sembrano ormai limitati alle loro frontiere naturali ed etnografiche, tutti gli Stati balcanici cristiani si sono accresciuti oltre le loro frontiere e le regioni conquistate offrono un vasto campo alla loro attività civilizzatrice.

Sebbene la delimitazione delle frontiere abbia prodotto malcontenti e rancori, vi è da sperare tuttavia che prevarranno i ricordi e gli orrori delle passate battaglie e il bisogno di tranquillità e di riposo.

I rapporti fra le grandi Potenze

I rapporti fra le grandi Potenze dimostrarono durante la passata crisi una resistenza imprevista. Tale forza di resistenza si deve attribuire per una parte abbastanza grande allo squilibrio delle forze esistenti in Europa e che non fu scosso dai mutamenti avvenuti nei Balcani. Grazie al bisogno generale di pace e alla mancanza di conflitti d'interessi veramente vitali, la solidità degli aggruppamenti europei potesse essere messa a prova, senza condurre a pericoli di conflagrazione. Tale solidità si manifestò specialmente nell'appoggio costante, energico, leale, che i nostri esperimentati alleati, l'Impero tedesco e l'Italia, ci dettero durante la crisi. La triplice, che potè rinnovarsi il 7 dicembre 1912, molto prima che spirasse il termine della scadenza fissato per l'anno prossimo, ha dato d'allora in poi, prove della sua esistenza incrollabile e della sua salda struttura.

Col Regno d'Italia, interessato più direttamente in talune questioni balcaniche al pari di noi, ci siamo trovati in perfetto accordo, dimodochè le due Potenze alleate poterono svolgere un'azione la cui esecuzione solidale non fece che aumentare l'intimità delle loro reciproche relazioni.

L'Impero tedesco, è vero, non è interessato direttamente a queste questioni, ma dete nuova prova che in tempi gravi possiamo contare assolutamente sulla sua fedeltà di alleato.

Il felice miglioramento nei rapporti anglo-tedeschi giovò considerevolmente anche alla monarchia. La politica estera inglese, condota con rigorosa obbiettività, contribuì sensibilmente a che che innumerevoli difficoltà della situazione potessero eliminarsi senza provocare serio malumore fra le potenze interessate, che ebbi precedentemente occasione di rilvare.

Le nostre relazioni con l'impero russo rimasero corrette ed amichevoli per tutta la durata della crisi; lo svolgersi della situazione balcanica eliminò parecchi motivi di malinteso fra le due potenze vicine e non soltanto diminuì i punti di attrito fra esse, ma produsse, sotto molti rpaporti, una felice armonia con cessione e interessi, che non può che avere migliore influenza nel futuro svolgersi delle nostre relazioni.

Come sapete non vi sono sensibili contrasti d'interessi che ci separino dalla Francia; se di quando in quando nella repubblica si fanno udire voci poco amichevoli per noi, non se ne può trovare la spiegazione. Fortunatamente non abbiamo motivo di credere che tali espressioni riflettano le disposizioni dei fattori competenti.

E' già stato rilevato che si è offerta alla Rumania, i cui giustificati desideri furono sostenuti fin dall'inizio della crisi balcanica con energia da parte dell'Austria-Ungheria, l'occasione di attuare completamente il suo programma durante la guerra serbo-bulgara. Accompagniamo il regno, legato a noi da amicizia intima, nel futuro, come pel passato, con le nostre più calorose simpatie.

Le relazioni con gli Stati balcanici

Quanto ai nostri rapporti cogli Stati balcanici vogliamo consacrarci a coltivare con tutti relazioni amichevoli e non meno a cercar di tenere conto, per quanto possibile, dei loro bisogni economici. Le modificazioni territoriali hanno pure molto sensibilmente modificato la situazione e conomica dei vari Stati balcanici di fronte a noi, perchè ciascuno di essi, in seguito al considerevole accrescimento del territorio e della popolazione, acquistò maggiore importanza per lo scambio delle merci e maggiori interessi per quanto si riferisce ai problemi portuali e delle comunicazioni. Siamo preparati a dedicare a queste questioni economiche l'atenzione che meritano, adoperandoci a mantenere in comunicazione intima con la nostra economia nazionale questi paesi che, grazie alla loro situazione geografica, sembrano destinati ad un mutuo scambio di merci. Tutti gli argomenti che si riferiscono a tale questione essendo già stati discussi coi governi dei due Stati della nostra monarchia, siamo in grado di iniziare i necessari negoziati appena le ultime ripercussioni degli avvenimenti guerreschi saranno scomparsi ed il terreno sarà ovunque sgombro per tale lavoro.

Di fronte al vicino regno della Serbia consideriamo l'avviamento delle buone relazioni economiche come pegno dei rapporti di buon vicinato. Il governo serbo ricevette già da parte nostra comunicazioni in questo senso: attendiamo ora da lui, come prova che anch'esso a sua volta desidera simili rapporti, dichiarazioni atte a far iniziare discussioni particolareggiate circa la reciproca situazione economica. In tale previsione possiamo esprimere la speranza che coi mutamenti avvenuti nella penisola balcanica si inaugurerà una nuova èra per i nostri rapporti con tali Stati, èra di relazioni economiche più strette, più vive e di rapporti amichevoli pieni di fiducia.

Ci gioveremo nel modo migliore di tale sviluppo se ci consolideremo senza posa politicamente, se ci terremo pronti militarmente, se non abbandoneremo all'illusione che soltanto la cooperazione armonica e devota possano darci la forza e il prestigio, e nell'ora del pericolo la sicurezza e la fiducia in noistessi. Allora potremo approfittare senza ostacolo dei benefici della pace per lo sviluppo economico e civile e riparare ai danni economici che furono la naturale conseguenza della storica rivoluzione avvenuta alle nostre frontiere.

La salma di Bilinski

Gianina 19

La salma di Bilinski, delegato austro-ungarico alla commissione internazionale per la delimitazione dei confini di Albania, è stata ieri imbalsamata dai medici militari ed è stata poscia trsportta nella parrocchia cattolica di Goanina.

I delegati della commissione internazionale sono giunti a Leskoviki per assistere alla messa da «requiem», celebrata in suffragio del defunto, alla presenza del governatore generale dell'Epiro, delle autorità civili e militari e del corpo consolare. La salma sarà trasportata in Austria.

Le Delegazioni da Francesco Giuseppe

Il discorso della Corona

Vienna 19

Stamane l'Imperatore ha ricevuto le delegazioni, prima quella austriaca, e poi quella ungherase.

Il presidente della delegazione austriaca, dott. Leo, ha rivolto un discorso all'Imperatore nel quale ha rilevato la solidarietà di tutti i popoli della monarchia nei sentimenti di devozione per l'augusta persona dell'Imperatore. Il presidente ha poi dichiarato essere generale la convinzione che un'Austria-Ungheria forte sia la maggiore garanzia della pace europea.

«Questa convinzione — ha detto — si è dimostrata chiaramente giustificata negli ultimi tempi, essendo state, per la saggezza e per l'amore di pace dell'Imperatore, evitate sanguinose complicazioni. Soltanto con l'applicazione di sentimenti di giustizia e di uguaglianza di diritti per le varie nazionalità si possono creare condizioni di stabilità e di sviluppo necessarie pei paesi balcanici, dei quali desideriamo il migliore avvenire.

Possiamo rilevare con soddisfazione che la nostra politica in BosniaErzegovina si basa su questi principî».

L'oratore nota poi con grande soddisfazione la spontaneità di sacrificio con cui tutte le classi della popolazione durante la recente crisi si presentarono a prestare servizio militare.

«Abbiamo anche il dovere di esprimere — ha soggiunto — sinceri ringraziamenti al nostro esercito e alla flotta che hanno cooperato con la loro efficienza e con la loro preparazione alla soluzione pacifica delle complicazioni.

«La delegazione, come sempre, sottoporrà le proposte presentate alla discussione ad un coscienzioso esame, considerando però contemporaneamente le possibilità delle popolazioni e dello Stato. La delegazione terrà pure presente che i recenti avvenimenti hanno influito molto sfavorevolmente sulla situazione economica dell'Impero».

L'oratore conclude con un omaggio all'Imperatore protettore e difensore della pace e padre benigno dei suoi popoli.

Indi l'Imperatore ha letto con forte voce il discorso della Corona, che alla fine è stato accolto con entusiastiche acclamazioni. Dopo il discorso della Corona, l'Imperatore si è trattenuto alcuni minuti con il presidente della delegazione, dot. Leo, ed ha conversato pure poi col vice-presidente. Il ricevimento ha avuto termine.

Allontanatasi la delegazione austriaca ha avuto luogo il ricevimento della delegazione ungherese, con alla testa il presidente barone Lang, che ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato gli avvenimenti balcanici. Ha dichiarato che la delegazione nella sua discussione si occuperà con coscienza dell'attitudine del governo durante questi eccezionali avvenimenti ed esaminerà quanto la sua politica corrisponda agli interessi della pace e del trono, e particolarmente ai grandi sacrifici che la pace armata ci ha imposto.

L'oratore ha espresso la sua gioia che, mercè la saggezza del Re, sia stata evitata la guerra e ha constatato con somma soddisfazione che anche la Triplice si è dimostrata in questi difficili tempi una garanzia della pace europea e della posizione di grande potenza dell'Austria Ungheria, rendendo in pari tempo possibile una maggiore intimità dei rapporti dell'Austria-Ungheria con gli altri Paesi dell'Europa. L'oratore ha concluso con un entusiastico evviva al Re.

Indi il Re ha letto il discorso della Corona, che è stato accolto con entusiastiche acclamazioni. Dei delegati dell'opposizione non era presente al ricevimento che il membro della Camera dei Magnati, principe Ludovico Windischgraetz.

Ecco il discorso che Francesco Giuseppe ha pronunziato in risposta ai discorsi di omaggio dei presidenti delle delegazioni:

«Con ringraziamenti calorosi e sincera soddisfazione accolgo l'assicurazione della fedele devozione che mi avete testè rivolta. Le complicazioni bellicose, il cui inizio richiamò la vostra attenzione durante l'ultima sessione delle delegazioni, sono terminate con la fine della seconda guerra balcanica. Durante la crisi gli sforzi del mio governo furono diretti a che gli interessi politici ed economici della monarchia non fossero pregiudicati e a che la situazione nel vicino oriente, per quanto possibile, si consolidasse

«Data la gran importanza che il mare Adriatico, come uno sbocco del nostro commercio marittimo, ha per la monarchia, il mio governo si è particolarmente preoccupato della soluzione della questione albanese. In pieno accordo col governo alleato d'Italia, abbiamo suggerito alla conferenza degli ambasciatori di Londra la creazione di un principato indipendente dell'Albania, e abbiamo potuto ottenere il consenso e l'appoggio delle potenze alle nostre direttive.

«Le nostre relazioni con tutte le potenze continuano essere amichevoli pur in tempi gravi. L'alleanza che ci unisce per la salute dei nostri popoli da diecine di anni con Germania e Italia, ha fatto nuovamente le sue prove come vigorosa protettrice della pace europea. La recente visita dell'Imperatore di Germania a Vienna, che mi ha procurato tanto piacere, offre un nuovo attestato della stretta unione ed amicizia esistenti fra il mio e l'Impero tedesco.

«Il bilancio ordinario dell'amministrazione della guerra è tenuto nei limiti normali. I preparativi fatti l'inverno scorso per mettere l'esercito sul piede di guerra cagionarono spese considerevoli. Queste vi saranno sottoposte sotto la forma di crediti supplementari, la cui presa in considerazione io raccomando al vostro provato spirito di sacrificio. Le mie forze militari hanno compiuto con la più grande devozione e con la mia più completa soddisfazione in circostanze difficili, la loro missione, piena di disagi loro imposti in seguito ai gravi avvenimenti nei Balcani.

«Appoggiandosi sulla sperimentata efficienza bellica dell'esercito, della marina da guerra e delle due *landwehr*, il mio governo è riuscito a far prevalere con mezzi pacifici gli scopi cui esso mirava. Malgrado gli avvenimenti guerreschi degli Stati vicini, lo sviluppo civile ed economico della Bosnia-Erzegovina non ha subito alterazione alcuna. L'approvazione da parte della Dieta della Bosnia-Erzegovina della legge relativa alla costruzione delle ferrovie, legge che è destinata a procurare ai due paesi comunicazioni necessarissime per motivi politici ed economici, costituisce una prova della matura intelligenza di quella rappresentanza popolare ed è di grande interesse per la monarchia. Facendo assegnamento sulla vostra chiaroveggenza e sullo zelo patriottico che consacrato al compimento della vostra missione, vi auguro un cordiale benvenuto».

Davanti al palazzo ungherese delle delegazioni è avvenuto un piccolo incidente. Quando l'ex-presidente del Consiglio, Ladislaous Lukacs è sceso dalla sua automobile, un individuo che si trovava fra gli spettatori, ha gettato contro Lukacs due pacchetti. L'individuo è stato subito arrestato ed è stato identificato per un veterinario di Budapest.

Commenti austriaci

al discorso del trono

Vienna 19

Commentando il discorso del Trono, la *Neue Freie Presse*, dice: La parte essenziale del discorso del Trono è il passo in cui l'Imperatore parla dei rapporti con le potenze estere che continuano ad essere amichevoli, e aggiunge: «L'alleanza che ci unisce per la salute dei nostri popoli da diecine di anni con la Germania e l'Italia fa nuovamente la sua prova come vigorosa protettrice della pace europea. Da ciò risulta che le basi della nostra politica estera sono rimaste inalterate». Particolarmente confortante è il valore con cui l'Imperatore ha inneggiato all'alleanza come potente baluardo della pace europea in tempi gravi, che ha resistito ai colpi e alle tendenze degli ultimi anni. A tale alleanza l'Europa deve da oltre tre diecine di anni la pace tra le grandi Potenze.

L'ufficioso *Fremdenblatt* rileva il modo straordinariamente caloroso ed energico con cui l'Imperatore nel suo discorso ricordò la Triplice alleanza, la quale ha provato nuovamente la sua efficacia per il mantenimento della pace e per la salute dei popoli degli Stati alleati. Il passo riguardante il valore della Triplice alleanza è intonatissimo, efficacissimo e rispondente alla collaborazione tanto proficua delle Potenze della Triplice alleanza durante la recente crisi.

Le spese straordinarie dell'Austria per la Marina e per l'Esercito

Vienna, 19

Fra le spese straordinarie per la Marina da guerra austro-ungarica si trovano anche 25 mila corone, come prima rata delle spese per il perfezionamento delle stazioni aviatorie, ammontanti a circa 300 mila corone, ed altre 50 mila come prima rata delle spese per costruzioni nella stazione di Sebenico, come punto d'appoggio per la flotta, ammontanti a circa 1.400.000 corone.

Le spese totali della marina da guerra superano di 774,975 corone il bilancio semestrale per il 1913. Le spese da coprirsi mediante contributi dei due Stati della monarchia austro-ungarica che ascendono a 194,038,878 corone, superano quelle del semestre 1913 di circa 46 milioni. Il credito per la Bosnia di 8.731.835 è aumentato di 1,700.000 in confronto al primo semestre 1913.

Il Ministero degli esteri domanda la concessione di crediti supplementari per 4 milioni che verrebbero così ripartiti: 300,000 corone per aumento spese di ricostruzione del Palazzetto Venezia a Roma; 2.800,000 per spese straordinarie in occasione della guerra balcanica; 275.000 come spese per la partecipazione della monarchia alla commissione internazionale di delimitazione e per la commissione albanese di controllo. Il Ministero della guerra domanda per il 1913 un credito supplementare ammontante in totale a 32 milioni, di cui 22 milioni dovuti all'aumento dei prezzi dei viveri, 10 milioni per l'attuazione di parecchie misure urgentissime di riorganizzazione. Il ministero della guerra domanda inoltre altri nuovi crediti straordinari per la somma totale di 446.640.000, di cui 317 milioni per l'esercito e 40 per la Marina. Di tale cifra, 357 milioni sono destinati per spese straordinarie per l'attuazione di misure speciali, rese necessarie nell'esercito e nella marina in seguito agli avvenimenti balcanici, attuate nel 1912-1913, e 90 milioni sono costituiti dalle somme rateali di crediti straordinari per la Marina e per l'Esercito, già votati dalle delegazioni e dalla somma di 800.000 corone per il sostentamento degli appartenenti all'esercito turco, fuggiti nel territorio della monarchia ed ivi disarmati.

In seguito alla situazione politica del Marocco l'ambasciata a Tangeri viene abbandonata e divi eretto un consolato generale. Per l'istituzione di un effettivo vice-consolato ad Adalia, nell'Asia Minore viene posta nel bilancio una somma adeguata. Tale creazione è motivata dal governo con gli interessi dell'esportazione austriaca e con la necessità di cercare un compenso per la parziale perdita del commercio con la Turchia europea.

Le spese straordinarie per l'esercito, cioè per le truppe, comandi e vari servizi per la Bosnia ed Erzegovina, quale copertura delle spese maggiori che all'amministrazione dell'esercito derivano per comandi, truppe e vari servizi per la Bosnia ed Erzegovina per il primo semestre 1914 di fronte alle spese ordinarie dell'esercito, ammontano a corone 8,158,835, tenuto già conto delle entrate rispettive. Aggiungendo a tale cifra 573 mila corone costituenti un bilancio addizionale che forma parte integrale di queste spese straordinarie per l'esercito. Le spese totali nette ammontano ad otto milioni, 731,835, di cui 5 milioni 553.447 gravano sull'Austria e il resto sull'Ungheria. Le spese nette di otto milioni, 731 mila. 835, sono in confronto alla metà del 1913, superiori di un milione, 748,633 corone.

La frontiera turco-persiana
Il contenuto del protocollo

Costantinopoli 19

Il protocollo relativo alla delimitazione della frontiera turco-persiana firmato dal Gran Visir e dagli ambasciatori persiano, russo e britannico riassume le trattative concernenti la delimitazione, stabilisce il regolamento dei lavori della commissione per la delimitazione ed espone i fatti storici dei negoziati.

Esso ricorda che le 18 adunanze della commissione turco-persiana non ebbero alcun apprezzabile risultato.

L'ambasciatore di Russia diresse alla Porta il 28 agosto 1912 una nota nella quale diceva: « Il Governo russo rileva che non si potrebbe abbastanza insistere sulla necessità di porre senza indugio in esecuzione le condizioni esplicite del trattato di Erzerum che ristabilivano lo *statu quo* del 1848 ».

La Porta rispose il 31 maggio 1913: « La Porta, desiderosa di soddisfare i desideri espressi dal governo imperiale di Russia allontanando ogni causa di divergenza nei suoi rapporti cordiali con esso e volendo d'altra parte attestare al governo la sua buona fede nelle contestazioni esistenti tra i due paesi, ha deciso di dare la sua adesione al tracciato stabilito dalla nota dell'ambasciatore di Russia, sino al 36.o parallelo di latitudine. »

La Porta propose nel tempo stesso alcune modificazioni. L'ambasciata di Russia rispose che non avrebbe mai abbastanza insistito sulla necessità di non apportare alcuna modificazione alla linea fissata nella nota del 22 agosto.

Più tardi, il 3 maggio 1913, gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra diressero alla Porta una nota identica nella quale esponevano i confini del distretto di Zhab e la frontiera nella linea del sud

Inoltre il 29 luglio 1913 una dichiarazione firmata a Londra fissava il tracciato meridionale della frontiera.

La nuova frontiera fissata dal protocollo è verso il nord favorevolissima alla Persia. Questa conserva i territori contestati di Bazirgal. Torgever, Decht, Mergever, Vahnu, Laiene, Van, Zerivan; l'estremità meridionale della frontiera è fissata da Khott El Arab sino alla foce del canale di Klaipin. Le acque di Khatt El Arab restano sotto la sovranità della Turchia e vi restano anche tutte le città, eccetto Muhalla e sei miglia di dintorni. Mohannera continua a rimanere sotto la giurisdizione della Persia. Lo sceicco di Mohannera conserva il possesso dei suoi beni fondiari nel territorio turco. Infine un articolo speciale dice che la concessione per l'estrazione del patta dallo Scia a una compagnia anglo-turca resta interamente in vigore su tutta l'estensione dei territori attribuiti alla Turchia in virtù del presente accordo.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli 19

Da alcuni giorni si sono qui verificati alcuni casi di colera. Ieri nel suburbio, sono stati segnalati due nuovi casi.

La flotta anglo-francese al Pireo e il suo significato

Parigi 19

Il *Gaulois* dice che la riunione delle due flotte francese ed inglese dinanzi al Pireo giunge opportuna. Essa non ha nello spirito di coloro che l'hanno voluta alcun significato che possa dare ombra alle più vigili sensibilità. La politica esclusivamente pacifica che non ha cessato di fare la intesa cordiale, la difende contro ogni malevolo sospetto. La riunione navale non pretende affatto di assumere il carattere di una dimostrazione, ciò che sarebbe assurdo, ma essa è soltanto la conferma che nè la Inghilterra, nè la Francia dimenticano gli interessi che posseggono in Oriente e alla difesa dei quali esse proclamano la loro stretta solidarietà. Conviene perciò dissipare fin da ora gli equivoci che questo impressionante incontro nelle acque del Pireo sarà in grado di provocare sopratutto se, come è probabile, sarà sfruttato da alcuni a profitto della loro causa e da altri a favore della loro attitudine.

Il riavvicinamento austro-russo

Vienna 19

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con Kokotzoff, in cui questi assicura che il governo russo è animato dal sincero desiderio di vivere con l'Austria-Ungheria in buoni e tranquilli rapporti. Durante tutta la guerra balcanica gli sforzi degli uomini politici erano rivolti senza tregua a questa mèta. Dopo la fine della guerra balcanica può constatarsi che l'Austria-Ungheria e la Russia si sono avvicinate più che al principio della guerra stessa. Sarebbe importante che anche nell'Austria-Ungheria, il cui governo certamente è animato dagli stessi sentimenti, sia evitato tuttociò che potrebbe influire in senso favorevole su tali rapporti.

Echi delle rivelazioni di Ghenadieff

Sofia 19

La stampa si occupa vivamente delle rivelazioni fatte dal ministro degli esteri Ghenadieff. La maggior parte dei giornali dice che esse sono prove schiaccianti contro gli ex-partiti del governo.

Grescioff intende tenere domenica ventura un nuovo comizio elettorale, in cui parlerà anche probabilmente l'ex-ministro Teodoroff, che risponderà al discorso di Ghenadieff. Parecchi ministri ed anche alcuni capi dell'opposizione hanno già intrapreso viaggi nelle provincie per la lotta elettorale. La campagna elettorale promete di divenire molto vivace.

La questione del trono albanese

Vienna 18

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest:

Il principe di Wied lascia domani Sinaia e si recherà a Potsdam. Fra le grandi Potenze ha luogo attualmente un vivo scambio di vedute circa la questione del trono albanese. Non appena i *pourparlers* saranno terminati, le Potenze proporranno formalmente al principe di Wied l'accettazione del trono secondo le decisioni della conferenza di Londra. Può considerarsi certo che il principe accetterà la candidatura.

In previsione del blocco nel Messico

Messico 19

Il ministro di Germania ha richiesto ai commercianti tedeschi di fornirgli un inventario dei carichi di cui attendono l'arrivo allo scopo di poterli efficacemente aiutare in caso di blocco.

Un combattimento avrebbe avuto luogo lunedì, presso Rio del Rosalem. I liberali, in numero di 350, avrebbero battuto in ritirata dopo un combattimento di tre ore, lasciando sul terreno ventidue morti e numerosi feriti. I federali non avrebbero avuto che un morto.

Avvicinandosi la inaugurazione della XXIV legislatura

I radicali fra il sì e il no
Circa il discorso della Corona
L'on. Alessio ministro delle Poste?

Roma 19

(F.F.) — Il ritorno di Giolitti ha immediatamente avuto per effetto un maggiore affollamento dei corridoi di Montecitorio. Qui non si discute che del discorso della Corona e dell'atteggiamento dei radicali.

Il discorso reale annuncerà probabilmente una riforma tributaria, secondo i desideri della democrazia, e certamente s'intratterrà sulla Libia e sui provvedimenti necessari per la nostra Colonia.

Nei corridoi oggi si dava come quasi certo il distacco dei radicali dal Governo e il conseguente ritiro dei ministri radicali che sono al potere. Comunque, nulla di certo si saprà a questo proposito prima della riapertura della Camera. Alla Camera, discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, si delineeranno gli umori dei vari settori.

Si parla anche dei nuovi senatori e si dice che nella lista non sarebbero compresi che pochissimi dei deputati caduti nelle elezioni generali e cioè i due Ferraris — Maggiorino e Carlo —, il Bergamasco e qualche altro. Ma coloro che aspirano e sperano nelle grandi braccia di Giolitti, sono senza numero.

In proposito, il *Giornale d'Italia* scrive: « L'arrivo di Giolitti a Roma inaugura ufficialmente l'attività parlamentare nel villaggio politico fra Montecitorio e Caffè Aragno. Insieme col discorso della Corona, il Presidente del Consiglio ha portato a Roma la pace o la guerra coi radicali, i quali attendono appunto di conoscere se le dichiarazioni con cui il Governo inizierà la legislatura possono consentire la loro permanenza al potere e nelle schiere della maggioranza. Gli umori dei radicali al riguardo sono divisi e stamane a Montecitorio era commentata una nota del *Messaggero*, il quale si mostrava quasi tranquillizzato sulla *miccia marcatamente democratica* delle prossime dichiarazioni del governo. Un giovane deputato settentrionale rilevava che la *miccia marcatamente democratica* potrebbe accendere e, quel che è peggio, far esplodere i malumori fra i ministeriali non di Estrema, specie là dove il conte Gentiloni ha esercitato la sua dittatura elettorale. L'orientamento previsto dal *Messaggero* non potrebbe infatti che affliggere quanti, devoti a Giolitti, hanno raggiunto Montecitorio con l'appoggio dei cattolici e in base ad accordi che, scritti nel patto, od affermati nel programma, non cessano di essere impegnativi.

La curiosità è viva intanto per il discorso della Corona. Si fanno via via più vivaci i commenti e le previsioni si moltiplicano. Ogni pronostico deve essere ritenuto avventato, poichè le linee generali del discorso della Corona si possono ritenere fissate da Giolitti nella quiete di Cavour, e distanziano ancora troppi giorni dalla seduta reale. Nel frattempo il Presidente del Consiglio dovrà convocare forse più di due Consigli dei ministri e sottoporre il discorso al giudizio sovrano.

La cronaca segna intanto a Montecitorio l'arrivo di numerosi neo-eletti che, fino dalle prime ore del mattino, percorrono i corridoi del Parlamento e visitano gli uffici, quasi per compiere un corso accelerato di pratica parlamentare. Sono numerosi anche i caduti che appaiono assidui, specialmente presso gli uffici della Giunta delle elezioni. La catasta dei ricorsi presentati, sta oramai per diventare montagna. I deputati proclamati, la cui elezione viene per una ragione o per l'altra dichiarata sospesa, hanno stamane raggiunto la bella cifra di 161. Nei 161 si trova anche qualche ballottaggio, ma in linea generale, i reclami per le elezioni di ballottaggio non sono ancora stati presentati.

All'ufficio della Giunta delle elezioni è stato chiesto se per le elezioni di Roma era stato presentato qualche ricorso. Per le elezioni di primo scrutinio è stato risposto che il termine è già scaduto; per le elezioni di ballottaggio (primo e quarto collegio), l'ufficio non ha registrato fino ad oggi alcun ricorso. Il termine utile per la presentazione delle proteste per le elezioni di seconda votazione, scade però il 23 novembre ».

Lo stesso giornale poi reca: « Da stamane, cioè da quando è tornato a Roma il presidente del Consiglio, si sta svolgendo un intenso lavoro che involge la presente situazione politica e cariche da coprire per le vacanze ai Ministeri delle Poste e delle Colonie. La ragione di questo lavorio, secondo quanto si assicura nelle sfere bene informate, è la seguente: Ormai i radicali non si muoveranno dal governo, in seguito ad assicurazioni di programma democratico che avranno in questi giorni una consacrazione ufficiale. Ma i radicali esigono qualche altro pegno per stare quieti. Sarebbe pericoloso per il governo portare l'on. Alessio, secondo i desideri dei radicali, alla carica di vice-presidente della Camera. Il suo eventuale insuccesso, aprirebbe quella crisi che si vuole scongiurare. Ora, da parte dei radicali si desidererebbe un pegno meno pericoloso e più sicuro della loro accresciuta forza numerica; cosicchè essi vorrebbero che l'on. Alessio fosse eletto al posto di ministro delle Poste, posto riservato finora all'on. Closimo. Insisteranno i radicali? Resisterà l'on. Giolitti a questo lieve saturnismo verso un parlamentare che egli meritamente tiene in grande considerazione? ».

L'on. Giolitti a Roma

Roma 19

Stamane alle ore 9.30 è giunto a Roma proveniente da Torino il presidente del Consiglio on. Giolitti. Alla stazione si trovavano i ministri Bertolini, Sacchi, Tedesco, Finocchiaro-Aprile, Facta, Credaro, Nitti, Spingardi e Millo, i sottosegretari Colosimo, Gallini, Pavia, Vicini, Mirabello, Battaglieri e Borgamasco, il prefetto sen. Anarratone, i senatori Cefaly, Teofilo Rossi, Francica Nava e Soulier, l'amm. Reinaudi, i deputati Schanzer, Aguglia, Cirmeni, Casolini, De Vito, Fortunati e Guglielmi, il comm. Mosconi capo di gabinetto dell'on. Giolitti, il comm. Vigliani e parecchi alti funzionari del ministero dell'Interno.

L'on. Giolitti si è fermato qualche minuto a parlare con i presenti e quindi, salito in automobile, si è recato alla propria abitazione.

I ministri si radunano oggi a Palazzo Braschi

Roma, 19

La *Tribuna* dice che domani avrà luogo a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, cui interverranno tutti i membri del Gabinetto.

La seduta inaugurale della XXIV legislatura

Roma, 19

L'ufficio dei questori della Camera dei deputati comunica:

Venerdì 21 corrente, alle ore 16, nel corridoio dei Passi Perduti al piano terra del palazzo di Montecitorio seguirà l'estrazione a sorte delle deputazioni incaricate di ricevere le Loro Maestà e le Loro Altezze Reali in occasione della seduta inaugurale della XXIV Legislatura che avrà luogo al Senato giovedì 27 corrente alle ore 10.30. Nel tempo stesso si procederà al sorteggio fra tutti gli onorevoli deputati dei 30 biglietti di invito per assistere alla seduta reale posti dal Ministero degli Interni a disposizione della Camera.

Le elezioni contestate

Roma, 19

Il 17 corrente, come è noto, è scaduto il termine per la presentazione dei ricorsi per le contestazioni delle elezioni proclamate il 27 e il 28 dello scorso ottobre. Finora sono stati presentati alla Giunta delle elezioni 161 ricorsi; ma senza dubbio ne verranno presentati altri, perchè il termine utile per la presentazione delle proteste per le elezioni di ballottaggio, scade il 23 corrente.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla Giunta delle elezioni nessun reclamo è stato presentato per le elezioni di Roma.

Gli interessi della città di Torino
La direttissima Genova-Milano

Roma, 19

E' a Roma una commissione torinese presieduta dal Sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi per patrocinare presso il Ministro dei Lavori Pubblici e presso la Direzione Generale delle Ferrovie gli interessi della città di Torino nella progettata costruzione della direttissima Genova-Milano; e per presentare all'uopo un apposito particolare progetto.

La Commissione è stata ricevuta stamane dal Ministro Sacchi a cui ha esposto il progetto, che si è poi recata a presentare al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato.

Il senatore Teofilo Rossi, interrogato a proposito dalla *Tribuna*, ha detto che il ministro on. Sacchi ha accolto la commissione con molta cortesia ed ha ascoltato con molta attenzione la esposizione del progetto, promettendo di prendere vivamente a cuore gli interessi di Torino.

Ho ragione di credere, ha soggiunto l'intervistato, che anche la Direzione delle ferrovie porterà sul progetto nostro il più benevolo esame. Il progetto della direzione delle Ferrovie, ha poi spiegato l'on. Rossi, è stato elaborato molti mesi fa. Esso tendeva ad unire Genova con Milano per la via più retta possibile non tenendo conto d'altro che di questo suo scopo, e poggiando quindi senz'altro la destra da Capo Moreno per Arquata e Tortona.

Contro tale progetto sorse viva agitazione nei paesi lasciati a sinistra del tracciato sulla direzione da Genova a Torino e specialmente a Torino. Il progetto venne così sospeso per sei mesi e in questo tempo elaborammo il nostro progetto. Questo tende a dare al primo tratto costruendo diretto Genova-Milano un tracciato comune con una immaginaria ma prevedibile o maggiore o minore scadenza direttissima Genova Torino. Lo scopo si può raggiungere dando a questo primo tratto il percorso Genova-Carrosio invece che quello Capo Moreno Arquata, e ciò senza danneggiare quasi per nulla nè in brevità nè in spese gli interessi della direttissima con Milano-Carrosio che sarebbe il punto di divisione tra le due direttissime: l'una costruenda, l'altra immaginaria, la direttissima per Milano volgerebbe per il nostro progetto senz'altro a destra verso Milano, per Cassano, ovvero, ma con minore facilità, per Strazzano.

Con tale tracciato la direttissima avrebbe sempre sulla linea attuale un guadagno di settecento metri per Milano, mentre nello stesso tempo se ne avrebbe uno di 1800 per Torino. In linea subordinata poi, qualora il punto di divisione di Carrosio non fosse accettato la Direzione proponeva nel nostro progetto che tale punto di divisione venga attuato dalla galleria di cui proponeva la biforcazione. L'onorevole Rossi ha detto di avere speranze per l'accoglimento di un tale progetto per patrocinare il quale egli è venuto a Roma.

Un'altra cosa è necessaria, e cioè una ferrovia Chieri Castelnuovo, di cui è stato parlato al Ministro, e che ha per fine importantissimo il collegamento di tutta la Regione tra Chieri e Torino.

Gravi malversazioni in un riparto dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato

Torino 19

In città è commentatissimo il fatto di un'inchiesta fatta dall'amministrazione ferroviaria per accertare se e quali responsabilità abbiano incontrato alcuni impiegati di un importante reparto della azienda di fronte alle irregolarità che si sarebbero rilevate nell'amministrazione del magazzino dipendente da tale ufficio.

Due degli impiegati sui quali grava il sospetto, avrebbero già abbandonato temporaneamente l'ufficio o per sospensione o per richiesto congedo provvisorio.

I fatti di cui si tratta sarebbero i seguenti:

Durante l'amministrazione di un magazziniere che è ora a riposo e che sarebbe stato chiamato per rispondere in merito all'inchiesta, diversi oggetti forniti da una Ditta di una città piemontese non appartenente alla provincia di Torino, quantunque rifiutati per ritardata consegna o perchè dichiarati inaccettabili dall'ufficio delle analisi, sarebbero stati accettati nel magazzino, donde poi sarebbero scomparsi.

Si dice pure che siano scomparsi i campioni delle analisi, in base ai quali era stato deliberato il rifiuto.

Dirà l'inchiesta se raggiungerà un risultato concreto, quale sia stato il danno subito dall'Amministrazione ferroviaria, quali le responsabilità dell'ispettore cui incombeva la sorveglianza dei magazzini, degli impiegati che a questi erano addetti, dell aDitta fornitrice per l'eventuale accertamento della corruzione degli impiegati stessi.

Strascichi elettorali a Milano
Una vertenza cavalleresca

Milano 19

E' scoppiato sui giornali una polemica personale in seguito a alcune dichiarazioni fatte dal signor Goldmann al banchetto offerto domenica scorsa in onore dei deputati democratici.

Il Goldmann in un suo discorso affermò fra l'altro che nessuno dei deputati e candidati radicali appartiene alla massoneria e denunciò invece come massone il deputato socialista Maffioli eletto nel terzo collegio contro il radicale Manfredini. Vi fu, disse, chi tacendo la sua qualità di massone ha avuto il voto dei socialisti e dei clericali. Manfredini è caduto vittima di una coalizione indegna.

Maffioli ha risposto negando di essere massone.

Contemporaneamente è sorta un'altra polemica. *Tournebroche*, il noto collaboratore della *Perseveranza*, commentando le dichiarazioni, che i deputati radicali non erano massoni, esprimeva i propri dubbi, dubbi che nascevano in lui dall'aver saputo che all'on. Mira, quando gli fu offerta la candidatura del terzo collegio, si era posta la condizione di entrare nella Massoneria. Mira avrebbe rifiutato.

Goldmann ha ribattuto al *Tournebroche* confermando vivacemente quanto avea detto e il Mira smentiva che gli fosse stata fatta l'imposizione. Dal canto suo lo scrittore della *Perseveranza* non ha ritirato alcuna riga dei propri apprezzamenti e stamane il Goldmann scrive al *Secolo* una nuova lettera che contiene frasi ingiuriose all'indirizzo del *Tournebroche*. La lettera Goldmann dice: « Non mi resta dunque che concludere che la sua spregevole condotta in questa circostanza basta a cancellarlo dal novero dei gentiluomini ».

La cosa avrà una soluzione cavalleresca. *Tournebroche* (vale a dire il conte Arrivabene) ha inviato al Goldmann i suoi padrini nelle persone di Marco Praga e di Adolfo Cotronei. Il Goldmann ha scelto a suoi rappresentanti l'on. Eugenio Chiesa e il col. Ferrero.

Al congresso dei lavoratori del porto

Livorno. 19

Il Congresso nazionale dei lavoratori del porto ha terminato nella seduta antimeridiana odierna la discussione ed approvazione dello Statuto federale.

DALLA VENEZIA GIULIA

L'attività nazionale ad Isola

Isola 19

In una seduta convocata dall'apposito Comitato, numerosi soci dell'Unione Nazionale hanno approvato lo statuto per un Circolo Nazionale che si prefigge lo scopo di promuovere l'educazione intellettuale e fisica e intende d'esplicare il suo programma: a) mediante un gabinetto di lettura con annessa biblioteca circolante; b) mediante conferenze e conversazioni istruttive; c) con la istituzione di una sezione sportiva; d) con la istituzione di una sezione drammatica e musicale; e) con l'istituzione di un segretariato del popolo; f) con trattenimenti, feste e gite sociali.

Il programma è vasto e tale da soddisfare i più svariati desideri, offrendo la possibilità, specialmente alle forze giovanili, di estrinsecare a loro attitudini

Ed ora spetta alla cittadinanza, che sente la necessità dell'Unione nazionale per i motivi a tutti noti, di prender parte nel nuovo sodalizio, al quale sarà data sede decorosa, e le cui vitalità dipende dal buon volere dei consenzienti.

Incendio a Cormons

Cormons 19

Iersera alle 11.30 scoppiò un violentissimo incendio nella casa della signora Caterina Gulin. Nella casa c'era una panetteria con retrostante forno. Verso la suddetta ora, la signora, che si trovava a letto, sentì penetrare nella stanza un odore acuto di bruciaticcio. Chiamato un suo lavorante, certo Fulvio Gervasio, che dormiva pure in un camerino attiguo, gli ordinò di vedere se le legna preparate nel forno per il lavoro della notte non si fossero già accese. Ma il giovanotto s'accorse che in una cucina ed al pianterreno la bottega, erano in vase da un fumo asfissiante che si propagava ovunque. Entrambi fecero appena in tempo a salvarsi nel cortile e poi nella via. Di lì a poco l'incendio divampò veemente, di modo che inbrev'ora distrusse tutto, non lasciando in piedi che i muri mezzo diroccati anch'essi. Accorsero i militari che con lodevole solerzia coadiuvarono i pompieri a salvare quanto fu potuto salvare, cioè una stalla con rimessa ed un deposito di farina attiguo al la casa e di proprietà pure della Gulin. Il tutto era assicurato, parte presso la « Danubio » e parte presso l'« Unghero-francese ». Il danno è di cor. 25.000 circa. Al Fulvio Gervasio, che è un povero operaio, andarono distrutti tutti i suoi indumenti che non fece in tempo a salvare, risentendo così un danno di cor. 150. Oggi gira intorno scalzo e senza cappello: fa pietà. Sarebbe desiderabile che il Municipio stabilisse una guardia d'ispezione di pompieri; perchè, così facendo, si eviterebbero certi inconvenienti che specialmente la domenica, in caso d'incendio, sono facilmente riscontrabili; e perchè più pronta riescirebbe l'opera di estinzione.

Le pretese dei croati di Mompaderno

(D.) — Mompaderno è un villaggio dell'Istria in amena situazione a 260 m. sul livello del mare, all'incrocio di due strade, una da ovest ad est che congiunge Parenzo con Antignana e Pisino, l'altra da nord a sud che unisce Visinada con San Lorenzo

Mompaderno fu suddito della Repubblica veneta e la storia ricorda le sue lunghe liti colla vicina Antignana suddita austriaca. Ora ambedue hanno un comune padrone contro il quale devono lottare per conservar la loro nazionalità sempre insidiata. Il bello si è che da qualche tempo i Croati, benchè soccorsi in tutti i modi, palesi e nascosti, del Governo, si divertono ad atteggiarsi a martiri. Proprio in questi giorni la società politica slava tenne un'adunanza o, come dicono loro, un *tabor* (Tabor in croato significa *accampamento* ed anche, per estensione, *adunanza in aperta campagna*, di modo che quest'adunanza, tenutasi fra quattro mura, non si poteva chiamar con quel nome, ciò che dimostra che questi nazionalisti croati non sanno nemmeno usare correttamente la lingua che vogliono diventi ufficiale nell'Istria). Tenne dunque un'adunanza nella casa della Società cooperativa, dalle finestre delle quali sventolava, ben s'intende, la bandiera croata senza che alcun gendarme intervenisse per farla levare.

Il presidente parlò della deficienza di scuole slave, delle grosse sovvenzioni governative alle scuole italiane (?!) dei poveri agricoltori croati che, ignoranti ed analfabeti, sono alla mercè dei dominatori italiani.

Parlò violentemente il deputato Sancin, cui seguì l'on. Andrijcic che si augurò una Iugoslavia completa da Adrianopoli alle porte di Gratz (nientemeno! tedeschi e rumeni fate fagotto!)

Altri parlarono sulla necessità d'un avvocato croato e d'un medico pure croato a Parenzo, sulla tirannia che esercitano gli italiani ad Orsera e sulla necessità dell'apertura di una scuola popolare croata a Mompaderno negata da quelli altri tiranni che siedono al consiglio scolastico di Parenzo.

Non occorre dire che tutte le proposte furono approvate. Un tempo si sarebbe detto che dall'approvazione all'attuazione ci corre, ma ora, colla slavofilia acuta che regna a Vienna, possiamo aspettarci qualunque cosa, anche ciò « ch'era follia sperar ».

Lo sciopero dei minatori in Francia

Parigi 19

In seguito alla riunione dei delegati dei sindacati del nord del Pas de Calais, di Anzin e Douai hanno avuto luogo riunioni nel bacino carbonifero del Pas de Calais, in cui si è accalamato lo sciopero.

Il Consiglio nazionale dei minatori, in un manifesto pubblicato per la proclamazione dello sciopero generale, dice che i minatori hanno trovato un appoggio nell'incontro inatteso della contrarietà del Senato per le riforme sociali. « Tutte le forze, nondimeno, dell'oppressione e della violenza, prosegue il manifesto, si sono alleate contro di voi. Voi avete pazientato lungo tempo. Vi si risponde con un vero abuso di fiducia. Ooperai e minitori in piedi ». Il manifesto termina con queste parole: « Domani lo sciopero generale in tutti i bacini minerari della Francia rechi la vostra risposta ai vostri sfruttatori. Calma, pazienza! Porgetevi la mano e abbiate fiducia nella vostra federazione. »

Piroscafo inglese in fiamme

Londra, 19

Un vapore di cui non è ancora stabilita la identità ma che si crede di Glasgow e appartenente ad una compagnia inglese, si è incendiato al sud di Ventner, nell'isola di Wight. Parecchi rimorchiatori e navi sono accorsi in aiuto della nave incendiata. Tutti i passeggeri in numero di 27, sono stati salvati dalla corazzata *Iron Duke*.

Il vapore brucia ancora, ma non si segnala alcuna vittima.

Scontro di treni

Madrid 19

A Vandrell è avvenuto uno scontro fra un treno viaggiatori ed un treno merci. Sette viaggiatori sono rimasti feriti. Tre vagoni sono ridotti in frantumi.

DAL TRENTINO

Trasformazioni e cambiamenti nelle guarnigioni del Trentino — Una scenetta allegra fra un pittore ed una cameriera — Il ricorso del condannato a morte — Per la navigazione sul Garda

Trento, 19

Da qualche tempo si andava dicendo che le guarnigioni del Trentino sarebbero state ridotte. Ora tale notizia è recisamente dichiarata infondata da tutti i giornali. Si avrà invece un piccolo aumento di forza nel Corpo d'armata di Innsbruck, il quale comprende anche il Trentino, distaccandovi due nuovi reggimenti al posto di uno che viene mandato in altra regione e si provvederà ad una trasformazione di alcune delle attuali unità dei Cacciatori imperiali tirolesi.

Cioè questi reggimenti (quattro in tutto) sono formati sopra 4 battaglioni, ossia un complesso di 16 battaglioni, ma il contingente di reclute nel Tirolo e Varalberg, è insufficiente a fornire tali unità. Quindi si procederà alla riduzione dei reggimenti a tre battaglioni.

Si staccheranno cioè, 3 battaglioni dal 4.o reggimento, formando tre unità indipendenti di Cacciatori di campo. Il comando del 4.o reggimento verrà trasferito da Trento a Riva, sul Garda, ed al Reggimento stesso, verran aggregati un battaglione del 1.o ed uno del 3.o Reggimento. In tal modo i reggimenti cacciatori saranno dislocati come segue il 1.o a Trento, il 2.o a Rovereto, il 4.o a Riva. Il 2.o formato su 4 battaglioni rimarrà di sede a Bolzano.

Uno dei nuovi battaglioni di Cacciatori da Campo, sarà dislocato a Levico, e il 13.o battaglione verrà trasferito da Innsbruck a Cavalese.

* Un ameno fatterello è accaduto la scorsa notte in un caffè del centro della città.

Tale C., un pittore noto per le sue originalità, ma persona, di solito tranquilla e geniale, forse eccitato da soverchio uso di bibite, recatosi in tale caffè, incominciò a dirigere alla bella signorina che siede al banco ogni sorta di proposte le più audaci.

La signorina, vedendo che malgrado le sue proteste, il pittore continuava imperterrito ad esprimere desiderii.... di ogni genere, si risentì e ne nacque una chiassata, con grande sollazzo dei nottambuli che affollavano l'esercizio.

Accorse una guardia la quale tradusse il pittore in polizia. Il C. venne poi rimesso in libertà e denunciato per essere processato in giudizio.

* Come sapete, quel Rodolfo Omessoli che assassinò a scopo di rapina quel povero giovane Parisi di Riva fu, tempo fa, condannato a morte. Dalla Procura generale di Rovereto venne avviata la pratica relativa alla grazia sovrana. Ma intanto la difesa presentò ricorso in Cassazione ed ora si apprende che tale ricorso verrà discusso in seduta pubblica il 18 dicembre.

La difesa basa il ricorso sopra una questione di forma e cioè sulla introduzione nel dibattimento di un perito che non partecipò alla istruttoria.

La soluzione di questo grave episodio giudiziario suscita viva attesa.

* Prossimamente si aduneranno le rappresentanze degli enti interessati alla navigazione sul Lago di Garda per discutere circa la proposta deliberata nell'assemblea dell'altro giorno a Verona e relativa alla partecipazione del Trentino ad un contributo destinato all'attuazione di una nuova corsa sul Lago.

Lo spionaggio in Isvizzera

Roma 19

Si dichiara da fonte ufficiale che le notizie diffuse a Ginevra secondo le quali le persone compromesse nell'affare di spionaggio avrebbero consegnato piani di fortificazioni svizzere e documenti importanti relativi all'artiglieria svizzera sono completamente infondate.

Echi del furto di diamanti

Anversa. 19

Il sorvegliante del laboratorio di diamanti di Via del Pellicano ove ieri avvenne un furto per 300 mila lire è stato arrestato perchè senza il suo concorso nessuno avrebbe potuto entrare nel laboratorio.

I fratelli Bernard e David Goldstein di origine polacca che occupano il negozio di pellicceria contingue alla gioielleria sono stati messi a disposizione della giustizia.

Un duello alla spada

Parigi 19

A Montmorency ha avuto luogo uno scontro alla spada fra Bretmeier e un tenente dell'esercito bulgaro, Tonceff. Lo scontro era di sei assalti. Al terzo assalto il tenente Tonceff ha riportato una ferita penetrante alla mano, ma egli ha chiesto di continuare. Al sesto assalto il Tonceff ha riportato una ferita penetrante nella regione destra del seno.

Dopo un quarto d'ora di osservazione e su formale parola dei medici, i padrini del tenente Tonceff hanno chiesto che il duello cessasse.

Navi inglesi ad Algeri

Algeri 19

I sei destroyers inglesi *Therry*, *Albatros*, *Slag*, *Esam*, *Angler* e *Desparato* si sono qui ancorati provenienti da Malta e ripartiranno domattina per Gibilterra.

Le nuove elezioni nella Bosnia

Vienna, 19

Secondo notizie dei giornali di Budapest il regio commissario per la Bosnia sarà prossimamente abolito e il barone Skerletz sarà nominato Bano dopo di che avranno luogo le nuove elezioni.

Il crollo di un ospedale

Bagajez, 19

Una parte dell'ospedale del comune di Zalanca si è sprofondata e parecchi letti di ammalati sono rimasti sepolti sotto le macerie. Un vecchio è stato ferito gravemente ed un altro è rimasto ucciso.

Un toro in Chiesa

Tarragona 19

Un toro fuggito è entrato nella chiesa mentre si celebrava la messa. I fedeli sono stati colti da panico e nel fuggi fuggi due persone sono rimaste gravemente ferite. Il toro è stato ucciso a fucilate nell'interno della chiesa.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO
20 Giovedì: S. Felice da V.
21 Venerdì: B. V. della Salute.

Il genetliaco della Regina Madre

Ricorre oggi il genetliaco della Regina Madre, Margherita di Savoia. L'Augusta Sovrana compie il suo 62.o anno di età essendo nata il 20 Novembre del 1851.

Le elette doti di cuore e di intelletto con cui l'Augusta Donna ha saputo ispirare in ogni italiano i più alti sentimenti di affettuosa ammirazione, fanno sì che attorno al nome Suo si raccolgano oggi riverenti gli auguri dei sudditi Suoi, che nella di Lei vita, ispirata — attraverso la religione d'un sacro ricordo di dolore — ad una religione di carità e di amore, sentono tutta la grandezza e la poesia doverosa d'un tributo perenne di devozione.

*

I militari vestiranno oggi la grande uniforme, usufruiranno della protrazione d'orario e i Comandi dei presidi hanno pure disposto per le consuete luminarie agli edifici militari. — Anche le scuole e gli uffici dello Stato osserveranno l'orario festivo.

La questione del porto
Ancora "correnti vive„

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

L'Associazione fra rappresentanti di commercio della Regione Veneta, nel mentre rende plauso al voto emesso dalla Camera di Commercio di Venezia contrario al progetto del Consorzio autonomo del porto, fa voti perchè con la rappresentanza camerale si uniscano tutte le forze del libero commercio, onde sussidiare nell'azione che in pro dei traffici cittadini, essa andrà ad esperire, nella sua veste di legittima rappresentante delle classi commerciali della Provincia.

Ogni commento guasterebbe. Come è noto questo nuovo rigagnolo che viene ad ingrossare le correnti vive in pro dei traffici cittadini, si afferma pel programma del *quieta non movere*, visto che « non è prevedibile un aumento di traffico nel nostro porto, visto che il nostro hinterland « si va restringendo fatalmente, visto che « altri porti concorrenti, si preparano a « combatterci. »

Avanti sempre così, ed affluiranno i milioni che s'invocano ad ogni piè sospinto dal Governo per l'incremento di un porto al quale i commercianti non credono.

Un altro ordine del giorno

Ci si comunica anche quest'altro ordine del giorno che fa il paio con quello sopra e che riteniamo quindi inutile di commentare ulteriormente:

« Il Consiglio dell'Unione Esercenti esaminata la questione attuale del Porto e preso visione dell'ordine del giorno votato dalla Camera di Commercio nella seduta del 5 corr. lo approva e lo fa suo, come quello che segnalando la necessità di un'azione concorde per ottenere i miglioramenti necessari alla vita del Porto, afferma il diritto delle classi commerciali a partecipare a qualsiasi movimento nei riguardi dei traffici locali, mentre respinge una tendenza dannosa per l'economia cittadina generale, sia per il presente come per l'avvenire; il Consiglio dell'Unione Esercenti pertanto, delibera un voto di plauso all'amministrazione camerale, per aver saputo tra non lievi difficoltà, corrispondere alla fiducia degli elettori, interpretando il giusto pensiero della grande maggioranza del commercio cittadino. »

All'ordine del giorno vogliamo aggiungere, però, qualche parola: E' probabile che d'ora in poi le varie associazioni cosiddette commerciali vadano votando quotidianamente qualche cosa di simile. E' un modo come un altro di far supporre una agitazione che non esiste e di fare — con preghiera di pubblicazione — una gratuita « buona stampa » all'Amministrazione Camerale. Tuttavia stamperemo: anche per precisare bene da parte di chi si cerchi attentare — ma certo invano — alla grandezza avvenire di Venezia nel nome della piccolezza odierna!

L'importante seduta odierna
del Consiglio Provinciale

Ricordiamo che oggi nel pomeriggio si adunerà il Consiglio provinciale per svolgere l'importante ordine del giorno già da noi pubblicato.

Saranno trattati fra altri gli argomenti riguardanti le ferrovie Piove-Padova e Piove-Chioggia: un prestito 276 mila lire con la Cassa Depositi e Prestiti e sarà ultimata la discussione del bilancio preventivo.

L'ambasciatore russo presso il Quirinale

Proveniente da Trieste è giunto iermattina al Grand Hotel, con la famiglia S. E. Nélidoff, ambasciatore di Russia presso il Quirinale.

Le autorità a bordo dell'"Hansa„

Ieri mattina si recava a bordo della nave da guerra tedesca *Hansa* per ricambiare la visita a quel comandante capitano Kameke, S. E. il vice-ammiraglio Garelli comandante del terzo Dipartimento Marittimo col suo aiutante di bandiera. — S. E. venne accolto dalle salve d'uso e salutato dal comandante, dagli ufficiali e dalla truppa schierata in coperta.

Più tardi si recavano per la visita di rito, il maggior generale Luigi Marangoni, comandante del Presidio, col suo aiutante di campo ed il Prefetto Conte di Rovasenda con il consigliere cav. Ravot accolti dalle salve festose.

L'arrivo del "Bulgaria„

Ieri mattina si ancorava in Marittima il vapore della Società dei Servizi Marittimi « Bulgaria » proveniente da Batum.

A completare la flottiglia di questa Società manca ora un solo vapore.

Nuove vetture dirette nei treni
Venezia-Roma

La Direzione compartimentale delle Ferrovie in Venezia ha fatto buon viso ai reclami pervenutile per la insufficienza nel servizio di vetture dirette da Venezia a Roma specialmente col direttissimo delle 21.35 ed ha provveduto perchè la vettura mista di prima e seconda classe venisse sostituita con due vetture: una di prima e una di seconda classe.

Qualora però il provvedimento adottato dovesse risultare insufficiente, sarà studiato il modo di dare a Venezia indipendentemente da Milano, una comunicazione diretta con Roma.

*

Nell'approvare le disposizioni della Direzione Compartimentale vogliamo sperare che si penserà a creare una comunicazione con Roma a mezzo di vetture dirette anche col diretto che parte alle 7 da Venezia.

La trasformazione dell'Ateneo
La prossima inaugurazione delle nuove sale e dell'Anno Accademico

La sera del quattro dicembre prossimo venturo, l'*Ateneo Veneto* uscito appena dalle commemorazioni solenni del suo centenario inaugurerà non meno solennemente il nuovo anno accademico. E l'inaugurazione avrà, per un complesso di varie circostanze, un interesse altissimo. Innanzi tutto verranno aperte al pubblico, ai soci, agli abbonati le nuove sale di lettura, di conferenze e di adunanze, queste ultime tanto ricercate dalle istituzioni che non dispongono di una propria sede, e che ora saranno ancora più ricercate per il decoro e per la comodità loro.

La presidenza dell'Ateneo, comunicandoci alcune notizie circa la imminente riapertura, ci fornisce pure qualche dato sulla trasformazione operata dell'interno dell'Istituto. E noi lo pubblichiamo riservandoci di ritornare sull'argomento con maggiore ampiezza; trattandosi, tra altro, di un restauro artistico e di un ripristinio che meritano di eessere illustrati ad onore, anche, di coloro che vi spesero dietro la loro opera assidua.

La sala a pianterreno, dunque, l'antica chiesa della Scuola di S. Maria della Giustizia e S. Girolamo, con i suoi dossali di marmo rosso, prima occultati dietro pesanti vetrine; fasciata all'intorno di tele dipinte da ottimi pennelli secentisti, e, là dove sorgevano i due altari adornati dal Vittoria, da busti, opera di lui, ornamenti tutti prima collocati fuori di posto o relegati nell'oblio; coronata da un soffitto, ch'è un capolavoro di Palma il Giovane, ora restaurato; ammobigliata e addobbata convenientemente, riscaldata dal termosifone, è divenuta una superba sala di conferenze, veramente degna di Venezia.

La sala grande superiore, piena di luce, anch'essa bene riscaldata, fornita di telefono, di tutti i necessari conforti, è stata trasformata in un simpaticissimo ritrovo, doppia volta attraente, per i libri, le riviste, i giornali nazionali ed esteri che vi sono messi in lettura.

Ma le trasformazioni non si limitano a queste; riguardano le altre salette terrene alle quali si ptrà accedere da un ingresso separato situato nel campiello dietro il Campo di San Fantin, il trasporto delle librerie ingombranti in locali superiori di deposito, la messa in valore di opere che giacevano arrotolate nelle soffitte, etc. etc.

L'inaugurazione dell'anno accademico avrà luogo, come dicemmo, la sera del 4 dicembre p. v. Quel giorno ricorrerà il secondo centenario della nascita di Gasparo Gozzi; e del grande scrittore veneziano l'Ateneo Veneto prepara una adeguata commemorazione. Parleranno, infatti, brevemente il presidente; indi il consigliere accademico professore conte Federico Pellegrini disegnerà la figura dell'uomo e del letterato.

All'inaugurazione — e qui diamo integralmente i brani favoritici dalla presidenza — seguiranno le conferenze di beneficenza, le Letture Dantesche, le Letture Accademiche, le Lezioni di Storia veneta.

Il ciclo delle Conferenze di Beneficenza incomincerà venerdì 12 dicembre, alle ore 21. Il tema ed il nome del conferenziere della prima saranno annunciati a suo tempo.

Ecco intanto l'intero programma: Francesco Flamini, *L'opera di Arturo Graf;* Corrado Ricci, *Gli ultimi anni di Dante;* C. L. Bassi, *Dante e la musica;* Ab. Em. Silvestri, *Gemme artistiche nella Divina Commedia;* Faggi, *La Psicologia dei Promessi Sposi;* G. Capello, *Ugo Foscolo e il 1813;* L. Chelotti *L'anima della donna nell'antichità;* Manfroni, *La impresa di Tripoli del 1569-60 e la Repubblica Veneta;* P. S. Leicht, *Venezia e la conquista di Costantinopoli* C. O Vangesten, *Un norvegese al servizio della Repubblica;* E' M. Baroni, *La Colonia Eritrea;* l'on. Montresor, *Il Foro romano attraverso i tempi;* Giac. Boni, *Gli ultimi scavi dei palazzi imperiali;* Max Ongaro, *La Carnia artistica;* E. Vitelli, *L'arte umbra nel Rinascimento;* Hermanin, *I Piranesi;* Romeo di Rocco, *Civiltà d' Antino nell' arte danese.*

Nicola Jorga, professore all'Università di Bucarest e deputato rumeno, amantissimo della storia di Venezia e dell'Italia, terrà una serie di conferenze sulla Rumenia moderna e sui problemi attuali dei Balcani

Hanno promesso inoltre l'opera loro: il prof. Gerola, direttore del Museo di Ravenna; il prof. Gherardini dell'Università di Bologna; i prof. Crescini e Rasi dell'Università padovana e parecchi altri, che non sono stati inseriti nel precedente elenco, perchè si sono riservati d'inviare il titolo della loro conferenza più innanzi.

Come dicemmo, nell' Ateneo riordinato avranno nuovo sviluppo il Gabinetto di letura e le sezioni di cultura ad esso attinenti. Torna utile quindi dare un prospetto dei prezzi di abbonamento che sono i seguenti:

Per un anno L. 20 — Per un semestro L. 11 — Per un mese L. 2 — Prezzo d'ingresso 0,25.

Il prezzo annuo per gli insegnanti governativi è di L. 12; — per gli insegnanti comunali di L. 10.

E quanto alle conferenze, alle quali hanno diritto gli azionisti, la presidenza dell'Ateneo desidera si sappia che chi non ha ricevuto alcuna azione può rivolversi alla Cancelleria dell'Ateneo dalle 10 alle 12, dalle 17 alle 19. Anche una sola dà il diritto a tutto il ciclo.

Il prezzo di queste azioni fu elevato nel presente anno a L. 10, (tenue sempre rispetto al numero, all'importanza delle conferenze, alle proiezioni) per far fronte alle ingenti spese incontrate nel restauro.

Si schiaccia due dita sotto un vagone

Ieri sera verso le otto il bracciante Tiozzo Aldo abitante a Dorsoduro 1964, attraversando i binari della Ferrovia scivolava accidentalmente andando a finire con la mano destra sotto le ruote di un carro in manovra. — Soccorso dai compagni venne accompagnato alla Guardia Medica dove il dottor Rosada lo medicò riscontrandogli la frattura dell'indice e del medio e lo dichiarò guaribile in venti giorni salvo complicazioni

Venne quindi ricoverato all'ospedale dovendo essere operato.

Un importante manifesto del Sindaco
circa le notificazioni anagrafiche

E' stato affisso in questi giorni il seguente manifesto:

Il Sindaco del Comune di Venezia, visti gli articoli del Regolamento per la formazione e tenuta del Registro di popolazione *che fanno obbligo:*

ad ogni capo-famiglia di denunciare entro *trenta giorni* all'ufficio di anagrafe i cambiamenti che avvengono nel numero dei componenti la famiglia indicandone pure il cognome, il nome e le altre qualifiche delle persone che vengono a coabitare con essi e di quelle che ne escono;

ai proprietari ed amministratori di fabbricati destinati ad uso di abitazione di notificare all'Ufficio d'Anagrafe tutti i cambiamenti dei locatari nel termine di *otto giorni* sia dall'entrata che dall' uscita dalla casa;

a coloro che per qualsiasi titolo diano alloggio a persone non abitualmente conviventi con essi, di notificarle all'Ufficio d'Anagrafe *appena spirati i due mesi*, da che si trovano presso di loro;

a chi abbandona la città o viene a stabilirvisi di darne notifica all'Ufficio d'Anagrafe possibilmente subito od al più tardi *entro un mese.*

richiama tutti i cittadini alla rigorosa osservanza delle disposizioni tutte del citato regolamento ed *Avverte* che a cominciare dal *due gennaio 1914* verranno elevate a carico degli inadempienti le contravvenzioni le quali non potranno essere conciliate se non mediante oblazioni *da un minimo di lire due ad un massimo di lire trenta.*

In caso di rifiuto al pagamento immediato i contravventori *verranno denunciati al Pretore per il procedimento penale.*

*

Abbiamo creduto opportuno di riportare il manifesto del Sindaco perchè esso è molto importante.

Le norme amministrative alle quali i cittadini sono richiamati hanno un grande valore specialmente nei riguardi delle eventuali iscrizioni nelle liste elettorali.

Le ultime elezioni hanno dato luogo, per mancate iscrizioni, a centinaia di reclami e di lagnanze per la massima parte dipendenti appunto dalla inosservanza delle prescrizioni regolamentari in materia di Registro di popolazione.

E' dunque da sperare che ognuno senta la opportunità di compiere il proprio dovere senza cadere nelle contravvenzioni indicate dal Sindaco.

Il tram elettrico di San Giuliano
si guasta per via

Ieri mattina nella linea tramviaria Mestre-Venezia è successo un incidente che ha prodotto una interruzione del servizio per alcune ore.

Il tram partito da Mestre alle nove e un quarto, giunto allo scambio di S. Giuliano dovette fermarsi per la rottura di un asse traversale della ruota della seconda vettura. I passeggeri presi dal panico discesero tosto dalle vetture, e, visto che il guasto non si poteva riparare, dovettero adattarsi a percorrere a piedi la strada fino al vaporino.

Intanto, essendo la linea ingombra, dovettero venire sospese le partenze da Mestre e da Venezia.

Dalla Stazione di Mestre si partirono subito alcuni operai e la linea potè essere liberata, cosicchè il servizio si potè nuovamente riattavare.

Nozze cinematografiche

Ieri mattina, al sole, Marina Barbarigo sposò per servizio cinematografico Jacopo Cinzio, e la cerimonia fu una delle più interessanti. La folla si divertì un mondo alla rievocazione pittoresca, felice, e immemore della grossa e poetica bugia

Oggi altre scene. — Quanti chilometri di storia patria, dopo, per venti centesimi!...

La memoria di un vecchio furto
rinfrescata casualmente

Due mesi or sono il sig. Guelfi Attilio, abitante a S. Stefano 2802, antiquario con negozio a San Marco, denunciava a quel Commissariato di P. S. che ignoti ladri, penetrati durante la notte nel suo negozio asportarono numerosi cammei, pietre dure, ed un anello cardinalizio per il valore complessivo di circa 400 lire.

Al Commissariato si inziarono indagini che non misero nulla in luce.

Il signor Guelfi si era quasi rassegnato alla perdita dei suoi cammei, quando ieri, passando dinanzi al negozio dell'antiquario Spolti sito nei sottoportici di Rialto, scorse esposti nella vetrina, alcuni degli oggetti a lui rubati.

Ben sicuro del fatto suo si recò al Commissariato di San Polo dove fece denuncia del fatto.

Il Delegato dottor De Poloni si recò nella bottega indicata insieme con il Guelfi e là si potè meglio constatare che si trattava appunto di parte del compendio del furto.

Un pacchetto di sigarette andato in fumo

Non si può proprio dire che sia sempre e solo il bisogno che spinge a sovvertire i termini dei contratti di proprietà, se si pensa a quello che ha fatto un giovanotto di vaga professione, tal Pavan Emilio Entrato in una rivendita di tabacchi in calle delle Botteghe a S. Barnaba, spinto da una improvvisa e irresistibile passione pel fumo, chiese un pacchetto di sigarette E invece di pagarle, come ogni buon fedele cittadino s'adatta, le volle gratuite, minacciando tracotanze e devastazioni all'inventario della bottega. — La proprietaria non seppe, vinta da sgomento, protestare e si rassegnò a vedere un proprio pacchetto andare in fumo, in senso metaforico per lei, e in senso reale per il bellimbusto, che se ne andò soddisfatto della propria prodezza.

Il fatto è stato denunziato.

Nel mondo dei furti
I braccialetti d'oro

A Vivian Emma maritata De Min, abitante a San Polo 760, venivano rubati ieri l'altro da ignoti, da una scattola del cassetto dell'armadio due braccialetti d'oro, e una catena con medaglione, pure d'oro.

Stoffa di Stagione

Frabris Emilio negoziante in mercerie an San Polo 520, denunciava ieri a quel Commissariato di essere stato derubato da ignoti ladri di una pezza di stoffa del valore di quindici lire.

"Volava... volava...„

All'affittabarche Vianello Attilio, la scorsa notte una battella che egli aveva legata nel suo stazio al Ponte del Soccorso, prese silenziosamente il largo, pilotata da un ignoto ladro, per l'occasione abile gondoliere. Denuncia e ricerche.

Una medaglia

I ladri fecero un'abile visita in una casa, visita che fruttò loro una medaglia di argento al valore. — Parrebbe un'ironia se naturalmente, la medaglia non fosse stata del cav. Traiano Mozzoni, che denunciò il furto alla Questura centrale

Una sveglia che non svegliò

I ladri trovando la porta aperta entrarono ieri mattina nell'abitazione di Scorabello Elisa a Dorsoduro 3583 e rubarono una sveglia che valer poteva una diecina di lire.

Varie di Cronaca
Diploma di professore di lingua francese

L'altro ieri alla nostra Scuola Superiore di Commercio, con una splendida votazione, fra le felicitazioni di professori e colleghi, conseguì il diploma di professore di lingua francese il sig. Bernardo Liotard, già licenziato lo scorso anno dalla Scuola stessa col titolo di Dottore in scienze commerciali. — Congratulazioni.

Incidenti e accidentini

Bontignolo Ermenegildo, tintore, nell'uscire l'altra sera dal Teatro Rossini, inciampò e cadde in sì malo modo da prodursi la lussazione dell'omero destro. Il Bontignolo, che abita a San Lio 5560, fu medicato dal dottor Menini alla Guardia Medica, ove venne trasportato.

Alla vigilia di correggersi

Giungeva ieri notizia da Palermo alla nostra Questura, che colà è stato arrestato certo Marchiori Pietro di anni 16 abitante a San Polo 2494 perchè privo di documenti e di mezzi di sussistenza. Il Marchiori era fuggito giorni fa da casa alla vigilia di essere rinchiuso in una casa di correzione

Echi di cronaca

I progressi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il progressivo sviluppo dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni non si è arrestato nemmeno durante il turbinoso periodo delle elezioni generali politiche.

Così mentre le cifre degli affari pervenuti all'Azienda statale aveva raggiunto i 210 milioni alla fine di Settembre, al termine del mese di Ottobre superava i 231 milioni.

Al conseguimento di tali risultati hanno concorso diverse circostanze, fra cui il crescente sviluppo e consolidamento della organizzazione, nonchè l'opera attivamente costante di tutte le Agenzie Generali dell'Istituto

Sono in particolar modo meritevoli di venir segnalate per il lavoro di produzione del mese di Ottobre, le Agenzie Generali di: Alessandria, Aquila, Arezzo, Bari Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Massa arrara, Messina, Milano, Modena, Napoli Novara, Padova, Palermo, Perugia, Piacenza, Porto Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Venezia, Vicenza.

E' inutile far rilevare che l' Istituto ha recentemente apportato alcune modificazioni alle sue condizioni di polizza allo scopo di renderle ancor più liberali, e che altre notevoli forme di contratto ha stabilito di adottare per facilitare ad ogni classe di cittadini la pratica della Previdenza.

(Vedi avviso in terza pagina)

Arte e Lettere

I restauri nella Chiesa di San Nicola da Tolentino

Il tempio di S. Nicola da Tolentino, fondato presso il luogo dove dimorarono S. Gaetano Thiene e Giampietro Carafa (che fu poi Papa Paolo IV) minacciava tempo fa una grave rovina e sarebbe certamente, in parte almeno, caduto se il Parroco Don Federico Sandrinelli non avesse provocato un pronto e generale restauro.

I lavori furono affidati al valente ing. Antonio Orio, il quale, in poco tempo, col concorso dell'impresa Rofarè, sapeva ridonare alla chiesa la sua primitiva stabilità.

Il tempio rimase però, per diversi anni, là dove aveva subito il restauro, a pietre ignude; poichè a causa del lavoro assai costoso da eseguire intorno alle decorazioni, formate da grandiosi stucchi dorati, a rosoni, cornici e fogliami pesantissimi, un lavoro di completo restauro si rendeva troppo sproporzionato alle risorse modeste di cui si sarebbe potuto disporre.

Tuttavia il parroco attuale D. Giuseppe De Biasio, osò affrontare il problema e lo affrontò con l'aiuto del prof. Alberto Sandrinelli il quale assunse volontariamente l'incarico, lieto di cooperare al compimento dei restauri del tempio monumentale. Il Sandrinelli affidò gli stucchi a un distinto artefice, Marco Michelin, e offrì l'opera sua per il restauro e il completamento degli affreschi.

Al prof. Sandrinelli dobbiamo così la ristaurazione di quelli che decorano la vôlta della Cappella Labia, delle figure della *Virtù* e della *Speranza* del Bortoloni, e dei due affreschi laterali dello stesso, splendidi chiaro-scuri, di una trasparenza singolare, rappresentanti: quello a sinistra, *S. Gaetano posto in croce da Gesù*, quello a destra, *Gesù fra i suoi due servi S.Gaetano e San Francesco d'Assisi.*

Ritoccò pure alcune figure allegoriche e dorò e ripulì gli stucchi attribuiti al Vittoria della Cappella dei Defunti della famiglia Grimani; poi si valse dell'opera del valente pittore e decoratore Giuseppe Cherubini il quale aggiunse, sul vôlto della grandiosa cappella Corner o di S. Nicola, i tre affreschi alla maniera del Bortoloni, rappresentanti nel mezzo la Carità, ed ai lati, su fondo dorato, S. Nicola che dispensa i pani benedetti, lo stesso santo morente fra l'armonia d'uno strumento suonato da un Angelo.

Il prof. Sandrinelli assunse l'incarico di pulire e restaurare con cautela le cento e più tele che adornano il tempio, una vera pinacoteca, perchè il tempio in parola accoglie più di ventidue tele di Palma il Giovane, quasi altrettante di Sante Peranda, sepolto nella chiesa, autore della grandiosa tela di San Gaetano; di Bonifazio dei Pitati, di Leandro Bassano, del Padovanino, del Forabosco, del Fiammingo Pietro Mora (creduto prima un Peranda), di Pier Domini, del Procaccino, dello Strozzo (detto il Prete Genovese), del celebre Fiammingo Gian Battista Lis (di cui si possiede un capolavoro unico in Italia) e di altri ancora.

Grande pazienza e grande amore occorsero per il gran quadro nell'antisagrestia, rappresentante la canonizzazione dei santi Teatini Gaetano, Giovanni Marinoni ed Andrea Avellino, che era in istato deplorevolissimo.

Pregevole e laborioso ristauro fu quello della graziosa cappella Grimani, o dei defunti, diviso in sette scomparti, con tele di Palma il Giovane, e quello del vôlto della cappella Foscari, anch'esso del Palma, rappresentante la Vergine in gloria.

La chiesa presenta inoltre grande ricchezza di affreschi del Bortoloni, dello Zampino, del Mengozzi e del Procaccino.

Dall'architetto Sandrinelli fu curata una monografia della chiesa e dell'attiguo convento, con fotografie e disegni architettonici, e dalla tipo-litografia Veneziana venne pubblicata una cartolina, in tricromia, rappresentante l'interno della chiesa, accurato acquerello dello stesso Sandrinelli, vendibile a beneficio dei restauri.

Teatri e Concerti

"Il sogno d'un mattino di primavera„
(Goldoni, 19 Novembre 1913)

Il sogno d'un mattino di primavera, da Emma Gramatica riportato iersera sul palcoscenico di un teatro veneziano conta oramai!, sedici anni. Oh cronache lontanissime delle tumultuose discussioni che ne accompagnarono, su per i giornali, il primo tempestoso viaggio per l'Italia, lette, commentate, a loro volta rumorosamente discusse, tra lezione e lezione, nei cortili delle scuole secondarie, prigioni ai nostri desideri ansiosi d'ogni libertà spirituale! Era uscito da pochi mesi il primo dei romanzi del Giglio, *Le Vergini delle Rocce*, e una copia acquistata con i quattrini d'una colletta percorreva rapidamente i banchi, impazientemente sospirata or da questo or da quello dei sottoscrittori

La battaglia impegnata dalle folle teatrali intorno al *Sogno* che Eleonora Duse andava recitando con cuore di ribelle alla schiavitù delle forme sceniche convenzionali, accrebbe l'entusiasmo per il libro che ci pareva, nella nostra ignoranza, una vendetta contro la schiavitù dell'ammirazione convenzionale per i classici Per tal modo, d'istinto, *Le Vergini delle Rocce* ed il *Sogno di un mattino di primavera* venivano dalle nostre menti di adolescenti associati indissolubilmente nella produzione del poeta che più amavamo quanto più dagli anziani lo sentivamo denegare e deprecare.

Ora, che cosa è, in realtà, il *Sogno di un mattino di primavera*, se non una continuazione scenica dell'atteggiamento letterario assunto da Gabriele D'Annunzio con le *Vergini delle Rocce?* Il romanzo era uscito nel '96, il dramma uscì nel '97; parvero due delusioni a coloro che avrebbero voluto immobile lo scrittore alle rime dell'*Intermezzo* ed ai capitoli del *Piacere* ed erano due promesse. Precorrevano i fulgori stilistici del *Fuoco* e la tenacia miracolosa che in soli dodici mesi, i mesi del '98, poteva dar complete tre tragedie: *La città morta, La Gioconda, La Gloria!*

Riconsiderato fuori del suo tempo burrascoso il *Sogno d'un mattino di primavera* non ha più che un valore di documento Certo, esso racchiude pagine di fresca poesia e brividi di febbre tragica; ma più che per questo esso ci interessa oramai per quei germi dai quali scorgiamo idealmente germogliare le cose migliori della *Gioconda*, le meraviglie della *Francesca da Rimini;* alcune delle cadenze liriche più soavi della *Figlia di Iorio*. Quanti riferimenti cosiffatti, ascoltandolo, ieri sera, recitato da Emma Gramatica! Così, anche nei momenti nei quali l'attardarsi del l'azione o del discorso avrebbe giustificato un allentamento dell'attenzione, l'interesse reggeva si rinnovava incessantemente. Riscontrare dalla continuità i nessi del l'opera di un grandissimo artista attraverso una minima parte di quest'opera è tra le soddisfazioni più intime concesse alla critica.

Il pubblico affollatissimo del *Goldoni* non resse, da capo a fondo, in una attenzione costantemente intensa. Il numero della prosa D'Annunziana non bastò a riempire la scena nelle assenze della demente. Ma tutte le volte che la protagonista principale fu presente, la commozione e l'ammirazione si rinnovarono, si intensificarono. Virtù fascinatrice del poeta; virtù dell'interprete.

Il gesto di Emma Gramatica parve, a chi rammentava i vani generosi sforzi di Eleonora Duse per imporre il poema alle platee urlanti, audacia sconsigliata. La valorosa attrice superò invece sè stessa Ella fu una *Demente* piena di ineffabile dolcezza e di doloroso raccapriccio; ebbe accenti di accorata profondità e di leggiadra incoscienza; fu primaverile sempre nei diversi moti dell'anima oscura. E nel l'invocazione del perdono della madre del l'ucciso riescì straziante.

Il successo dell'interpretazione non avrebbe potuto essere più caloroso; ovazioni unanimi chiamarono l'interprete alla ribalta dopo calato il sipario. Ogni riserva, antidannunziana — quante riserve antidannunziane ancora! — fu abbandonata dinanzi alla attrice che una bella inquietudine d'artista fa degna di battaglie come quella di iersera.

Prima del *Sogno* D'Annunziano Emma Gramatica era stata l'*Ombra* nel *Sogno di una sera d'amore* del Bataille. Non ripeterò, naturalmente, ciò che scrissi due anni addietro di questo breve capolavoro, al quale Alfredo De Musset non avrebbe esitato a porre il nome glorioso e in cui la scienza psicologica attinge le più alte vette della poesia. Molti, di ciò, non sanno rendersene conto. Che farci? Per un verso sono da compatire; per un altro da invidiare!

g. d.

*

Questa sera avremo *Romanticismo* di G Rovetta. Domani sera serata in onore di Leo Orlandini con *Più che l'amore* di Gabriele D'Annunzio.

Come si pensa ad aprire la "Fenice„.....

Riceviamo il seguente comunicato:

Un gruppo di esercenti si è rivolto alla « Pro Venezia » per studiare i mezzi onde poter addivenire, nella prossima stagione di Carnevale, all'apertura del Teatro la Fenice.

La « Pro Venezia » — intendendo incoraggiare il desiderio degli esercenti — invita a una adunanza quanti hanno interesse alla cosa. L'adunanza seguirà Giovedì 20 Novembre alle ore 2 e 30 nella sala della Camera di Commercio, Palazzo Cappello a San Marco, gentilmente concessa.

Rossini

Stasera ultima definitiva rappresentazione di *Mignon* a prezzo popolari. La parte di « Guglielmo » sarà sostenuta dal valente tenore Poggi-Calleri.

Sabato *Carmen*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Mignon.
GOLDONI, 21 — Romanticismo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura. — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 56000 — di cui in cotoni americani 55 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.19	7.18
Novembre Dicembre	»	7.06	7.06
Dicembre Gennaio	»	7.04	7.04
Gennaio Febbraio	»	7.05	7.03
Febbraio Marzo	»	7.05	7.04
Marzo Aprile	»	7.05	7.04
Aprile Maggio	»	7.05	7.05
Maggio Giugno	»	7.06	7.05
Giugno Luglio	»	7.03	7.02
Luglio Agosto	»	7.01	7.—

Disappunti commerciali

VENEZIA, 19. — *Zanon Giuseppe*, Portogruaro, — Biciclette — (Con sentenza del Tribunale in data odierna) — Curatore provvisorio avv. Andrea Frattina — Giudice del Fallimento avv. Antonio Saccone — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 9 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 17 dicembre 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 gennaio 1914.

Dalle Provincie Venete

Il Bollettino dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque si trova in quinta pagina.

VENEZIA

Le benemerenze del blocco

Seconda lista

MESTRE — Ci scrivono 19

In senso moderno e con equa rappresentanza operaia (per tener fede al primo numero del programma dei partiti popolari di Mestre, pomposamente annunciato nel 1910 al momento delle elezioni bloccarde) indubbiamente sono state amministrate e dirette la Congregazione di Carità e la Pia Casa di Ricovero.

Ciò che è avvenuto in queste due massime opere di beneficenza cittadina, è davvero incredibile, per quanto si faccia l'impossibile per soffocare ogni cosa.

Lasceremo a parte gli atti, le minaccie più o meno velate di coercizione delle coscienze, l'allontanamento meditato, e fortunatamente non attuato, delle Suore, la ostilità sempre dimostrata, e la guerra costantemente fatta al Cappellano, l'intervento dei ricoverati, contro il sentimento intimo loro, a cerimonie di carattere strettamente civile, l'idea peregrina di trasformare la Chiesa della Madonna della Salute in un ricreatorio per infanzia (alla quale la cittadinanza aveva dimostrato già il suo interessamento con l'appoggio dato alla *Cuore ed Arte*). Sono cose tutte troppo note per doverle ripetere.

Vediamo invece con quale senso moderno ed alla Congregazione di Carità ed alla Pia Casa di Ricovero andarono le cose in questi tre anni.

In pieno ordine il nuovo Consiglio d'Amministrazione trovò le due aziende, quando nel 1910 venne insediato, come risulta chiaramente dal verbale fatto all'epoca che il sig. Vanti e Comp. presero in consegna le due amministrazioni.

Nel corso di questi tre anni s'iniziò la nuova disciplina di lasciar liberi i vecchi ben più del bisogno, contrariamente a qualsiasi principio d'igiene e di buon senso. Abbiamo sentito vivamente deplorare, da persona affatto insospettabile e di principii anticlericali ultra spinti, i sistemi adottati a questo proposito; e ci si faceva osservare che la Casa di Ricovero s'era trasformata in luogo tutt'altro che di riposo per i vecchi, i quali, lasciati liberi, giravano tutto il giorno per le famiglie di parenti e conoscenti e per le osterie; che le famiglie le quali facevano internare i vecchi alla Pia Casa, per metterli fuori dei pericoli, per saperli curati, e per realizzare una piccola economia sul modesto bilancio, li vedevano più che mai abbandonati, e si sentivano sempre sollecitate e per il tabacco e per il bicchiere di vino; che non poche volte s'è dovuto constatare il caso di ricoverati ritornati al ricovero ubbriacati fradici, arroganti, e prepotenti pronunciarti invettive da trivio contro le Suore. — Ciò nei riguardi della disciplina interna dei ricoverati.

In linea di ordine amministrativo molte e molte colonne si potrebbero riempire con notizie attinte da verbali di importanti sedute che non si rintracciano, o che gelosamente custoditi restano chiusi nella cassa forte per ordine superiore, e non possono venir visitati e letti nè dalla competente Autorità e neppure dagli stessi membri del Consiglio d'Amministrazione, che sembra pur dovrebbero averne qualche diritto. E così molto vi sarebbe a ridire sulle deliberazioni, anche di qualche entità, prese in adunanze in cui il numero legale dei presenti non era stato raggiunto; sull'opera di qualche serio ed autorevole membro del Consiglio, obbligato, senza averne la veste, a fungere da Vicepresidente, compilare ordini del giorno ed inviti per trattare importanti argomenti e mandarli a firmare all'irreperibile signor Presidente; sui sistemi a lungo usati di pagare tutto direttamente, con gran disordine, senza mandati, ecc. ecc.; sui registri ripetutamente, ma sempre inutilmente, chiesti da uno dei membri del Consiglio, competente in materia, per controllare se tutte le registrazioni erano fatte secondo le strette norme di legge, e secondo le più scrupolose regole amministrative. (Questo enorme disordine speriamo abbia prestissimo a finire sia per la direzione dell'Ufficio assunta dall'amico nostro rag. Attilio Michieletto, sia per il cambiamento degli elementi meno adatti a sopraintendere opere di tanta importanza).

Nei riguardi finanziari poi l'andamento della Congregazione di Carità e della Pia Casa di Ricovero è ancor più strabiliante.

Geniale invero era la trovata d'impiegare il capitale, attualmente investito in rendita italiana, nella costruzione di tante case operaie, mentre punto si pensava di migliorare le condizioni delle abitazioni di proprietà della Pia Casa, dove in non poche cresce l'erba sotto al letto degli infelici, obbligati a dimorarvi.

Della distribuzione dei sussidi ai bisognosi, fatta con signorile prodigalità da taluno dei consiglieri d'amministrazione (emuli coi denari degli altri del conte Bastogi!) sarebbe troppo lungo, per quanto interessantissimo, un esame minuzioso. Chi volesse fare in questo argomento, potrebbe facilmente fissare qual'è la zona più bisognosa del Comune nostro, dal numero e dall'entità dei sussidi ivi elargita; e troverebbe come su questa voce del bilancio non si lesinava troppo, per fino si arrivava a sussidiare con tre lire al giorno, un infelice bisognoso di andare tutte le sere a teatro per alleviare un po' le sue sofferenze. E pure dall'esame dei registri della sezione elemosiniera della Congregazione di Carità potrebbe essere facilmente rilevato il partito politico che conta le famiglie più bisognose del nostro Comune.

E che strabiliante fosse il modo col quale si giravano i pubblici denari della Congregazione di Carità, e si amministrava quelli della Pia Casa di Ricovero, possono dichiararlo certi consiglieri, i quali, non sentendosi di assumere nemmeno in piccola parte le responsabilità degli altri, appena accortisi dell'andazzo delle cose, rassegnarono le proprie dimissioni. Ed ancor meglio potrebbero e dovrebbero proclamarlo ad alta voce quei consiglieri, che tenacemente e con grave pregiudizio della loro rispettabilità, rimangono ancora in carica. Questi signori dovrebbero pubblicamente dire come e dove sono andati a finire i fondi passati dal Comune per sopperire ai poveri della città, come e perchè si ritardava a saldare i conti dei fornitori, la ragione per la quale si è creato quel disavanzo tanto eccessivo, da impressionare i più abbienti del Consiglio per il pericolo di essere chiamati (con la sola colpa per la verità di non essersi opposti alle prodigalità di qualche megalomane coi soldi degli altri) a colmare l'enorme deficit verificatosi in questi due anni nel bilancio della Congregazione. Questi signori avrebbero tutto il loro interesse e morale e materiale di scindere nette le responsabilità, e noi non dubitiamo che per la loro dignità vorranno farlo, e non obbligheranno noi, tacciandoci se occorre di livore politico, a mettere il dito sopra certe piaghe dell'amministrazione della pubblica beneficenza, piaghe che essi ben conoscono, ma che non hanno il coraggio di pubblicamente denunciare.

Disgrazia

Quest'oggi fu ricoverata al nostro Ospedale Noè Margherita di anni 14, di Giovanni di Campalto, perchè mentre montava sopra un sacco di pannocchie inciampò e cadde a terra riportando la frattura completa della gamba sinistra.

Il secondario Gianetti, che la medicò, la dichiarò guaribile in 50 giorni.

La serata d'onore del comm. Fumagalli — Questa sera con « Salomè » di Wilde e « Gli spettri » di E. Ibsen, il comm. Mario Fumagalli ha dato lo spettacolo in suo onore.

Il pubblico numeroso che seguì sempre con simpatia il comm. Fumagalli ed i suoi valorosi compagni durante il fortunato periodo di recite da loro dato, lo salutò anche questa sera con grandi applausi.

Per Venerdì è annunciata la grandiosa cinematografia « Gli ultimi giorni di Pompei ».

Pro Asilo Asilo Infantile. — Ci si comunicano le seguenti offerte:

Dal Cav. Moisè Bianchini lire 50 — dalla famiglia Leonardi in morte del rag. Antonio Roda lire 20 — dall'avv. Antonio Vianello pure in morte del rag. Rova lire 25 — dalla famiglia Angelo Zampato nello anniversario della morte del figlio Guido lire 50.

L'arciprete don Pietro Zanini vivamente ringrazia.

Prossima assemblea de la "Pier F. Calvi,,

MIRANO — Ci scrivono 19:

Una riunione di autorità ed amici della Scuola che avrà luogo nella sala del Consiglio Municipale di Santa Maria di Sala (gentilmente concessa) lunedì 24 novembre alle ore 14.30, indetta dall'Associazione nazionale per trattare e concordare la linea di condotta dei nostri Comuni in materia di vitale importanza, tratterà del seguente Ordine del giorno:

Insegnamento religioso nelle Scuole — Patronato Scolastico — Autonomia scolastica — Comunicazioni eventuali.

Il Presidente dell'Associazione, comm. Paolo Errera, ha diramato una circolare d'invito.

Mirese travolta dal treno nella stazione di Milano

Ci telefonano da Milano, 19 notte:

Stasera, dall'ultimo treno proveniente da Venezia in arrivo alle 23.30 scendeva la signora Elisabetta Cantoni, da Mira (Venezia). — Nell'attraversare il binario la Cantoni non si accorse del sopraggiungere di un altro treno che la investì uccidendola sul colpo.

Mancano altri particolari.

Neo cavaliere

CAVARZERE — Ci telegrafano 19

Stasera alle 18 in rappresentanza delle banche agraria, popolare e cooperativa, della Giunta comunale e della Associazione agraria, i signori comm. Bertolini, Serafino, Rosa, Corazza, Gafforini, Servadio e Trebbi, durante un vermouth d'onore, offrirono al cav. Giorgio Orlandini le insegne della Croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, recentemente conferitagli.

Al cav. uff. Giorgio Orlandini le congratulazioni nostre.

ROVIGO

Il nuovo assuntore delle tramvie del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono 19:

Oggi alla Deputazione Provinciale è stato firmato un nuovo preliminare per le tramvie del Polesine, già assunte dalla Società delle tramvie vicentine.

Le nostre tramvie, col preliminare firmato oggi, sono state assunte dall'impresa dell'ing. cav. Antonio Alessi, di Roma.

Il senatore Foà

Il senatore Pio Foà, che è stato tutto ieri a Rovigo, e che iersera ha parlato all'Università Popolare, è ripartito stamane alle 7,14 per Torino.

La compagnia Fumagalli al Sociale

Domani sera, giovedì, andrà in iscena al «Sociale» per un corso di sei o sette rappresentazioni, la compagnia del comm. Mario Fumagalli. Domani sera: *La fiaccola sotto il moggio*, di G. D'Annunzio.

E guarito completamente

Quel giovanetto Pietro Pilot caduto quindici giorni fa dalla scala del loggione del teatro Sociale, e che ha corso rischio precipitando da dieci o dodici metri di restare ucciso, è invece guarito perfettamente ed è già uscito di casa.

Annegamento

A Ficarolo alcuni ragazzi si trastullavano con una barca nel Po. Uno di essi si è sporto troppo ed è caduto nel fiume, annegando. Egli è Edmondo Pellegatti, di anni 10, da Stellata.

Il suicidio di un polesano

A Milano si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia il bronzista Ricciotto Marini, di anni 31, di Ficarolo. Il suicidio è dovuto a dissesti finanziari e a dispiaceri amorosi.

Cronaca mesta. — A Costa colpito da morbo fulmineo è spirato il quindicenne Guido Monti figlio del veterinario dott. Tirso.

Al genitore desolato e ai parenti tutti condoglianze.

Consiglio Scolastico. — Posdomani, alle ore 15, si riunirà il nostro Consiglio Scolastico Provinciale.

Laurea. — Alla R. Università di Padova ha conseguito splendidamente la laurea in belle lettere l'amico nostro sig. Giovanni Dall'Oglio.

Al neo dottore rallegramenti!

BELLUNO

Seduta alla Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono 19.

Stamane è seguita la annunciata seduta, sotto la presidenza del cav. uff. Andrea Prosdocimi. I consiglieri erano dodici.

Accolti alcuni ricorsi contro la tassa camerale, venne approvato il ruolo dei contribuenti per il 1913. Venne poi approvato il preventivo.

Sono state respinte le dimissioni del consigliere cav. Costa.

Sono stati estratti i consiglieri da surrogare o confermare nelle elezioni parziali prossime. Furono sorteggiati il cav. Vedana, Dalla Rossa Giovanni, Pra Baldi Vittorio, cav. uff. Andrea Prosdocimi, Italo Perera, Ernesto Berengan.

La cerimonia a la Caserma Fantuzzi

Ricordiamo che domani mattina, alle ore dieci e mezzo, nella caserma del 56.o Fucilieri avrà luogo in forma solenne, con lo intervento di autorità civili e militari, lo scoprimento di una lapide ai valorosi soldati del reggimento che caddero in Libia e lo scoprimento di un ricordo al generale bellunese Giuseppe Fantuzzi, del quale la caserma reca il nome

La attività della Camera di Commercio

E' stato pubblicato un grosso opuscolo sul lavoro fatto dalla nostra Camera di Commercio durante il bilancio 1912-1913, sotto la sapiente presidenza dell'egregio cav. uff. Andrea Prosdocimi.

Da principio la relazione parla della Amministrazione interna dello istituto e dice poi dei mezzi di comunicazione e di trasporto per i quali la Camera tanto sei è interessata, specie della Ferrovia del Cadore.

La relazione parla poi dei miglioramenti ottenuti nel servizio postale, del telefono nel Cadore, del servizio automobilistico attraverso l'Agordino, che fra breve si spera abbia carattere continuativo. Inoltre è detto delle scuole e delle altre istituzioni sussidiate, delle borse di studio, delle pratiche fatte per avere anche a Belluno un Istituto tecnico ed infine di molte altre interessanti pratiche fatte dalla Camera.

La bella relazione verrà largamente diffusa.

Disgrazia sul lavoro

All'Ospedale è stato trasportato il boscaiuolo David Giovanni fu Giuseppe di anni quaranta circa, il quale mentre lavorava venne colpito da un tronco d'albero che era stato fatto scendere per un pendio. Aveva riportata la frattura della tibia destra e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

— L'apprendista pittore Pietro Pedante di Giacomo, di anni quattordici, pure è stato trasportato all'ospedale. Mentre lavorava su di una scala era caduto ed aveva riportata una ferita alla regione occipitale. Il giudizio è riservato.

— Il manovale ferroviario Luigi Forlani di Antonio, di anni trentatrè, nella stazione di Sedico Bribano, mentre stava agganciando due carri merci, si impigliò la mano destra fra i repulsori. Riportò una grave ferita che gli fu curata dal medico del luogo. Ne avrà per una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

PADOVA

Importanti deliberazioni del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono: 19

Iersera il Consiglio Comunale ha approvato l'allargamento dello Scaricatore al Bassanello, i restauri alla sala della Ragione, l'allargamento di via S. Biagio, l'abbattimento di parte delle mura tra S. Croce e Pontecorvo, ed altri oggetti di minore importanza.

In seduta segreta ha prese poi le seguenti deliberazioni:

1. Di ratificare la deliberazione presa di urgenza dalla Giunta pel collocamento a riposo del maestro elementare sig. Spieta Carlo;

2. Di concedere all'ex-ricevitore al Dazio sig. Olivotto Luigi a titolo di sussidio alla famiglia, sei mensilità di stipendio pari a lire 1290.

3. Di collocare a riposo con effetto dal 19 ottobre 1913 l'applicato municipale sig. Bertozzi Antonio.

4. Di assegnare i due computisti ai nuovi posti di aggiunto ragioniere sigg. Bettelli rag. Antonio e Francescon Antonio.

5. Di promuovere gli applicati sigg. Rossi Tullio, Borgatti Ennio, Mocellini Carlo e Bigliatti Giovanni ad aggiunti municipali.

6. Di nominare ad aggiunto segretario il sig. Lunardi dott. Francesco.

7. Di nominare ad applicati municipali i sigg.: Francesconi Amedeo, Peschechera Vito, Penazzato Gino, Van Axel Castelli rag. Mario, Ferrari Giovanni, Pagliarin rag. Benedetto, Carturan Giuseppe, Merlo Luigi e di dichiarare eleggibili in caso di vacanze i signori: Cunico Caterino, Manea Giuseppe, Ferraresi Aureliano, Palla Giovanni, Sagramora Giovanni, Lion Vittorio.

8. Di confermare il medico condotto dottor Carli Giulio.

9. Di confermare il medico condotto dottor Morandi Umberto.

10. Di nominare ad insegnanti elementari in soprannumero i signori: Pomato Lorenzo, Lisi Mazzoni Emilia, Zanandrea Severino, Omizzolo Amalia, Coccolo Linda, Peroni Dall'Aglio Fanny, Prandi Esterina, Campello Esterina, Rava Tersilla, Nicolai Guglielmo, Ballini Cornelio, Pastorino Domenico, Pezzato Ugo, Valatelli Margherita.

11. Di promuovere dalle scuole rurali alle urbane gli insegnanti: Casoni Maria, Bressan Giuseppina, Mosconi Giuseppe; di promuovere da soprannumero a titolari rurali le insegnanti: Tiso Ada, Bò Adele, Mazzucato Maria, Forte Omizzolo Maria, Gasparetto Margherita, Vigna Caterina, Uliana Maria, Ronco Gemma, Calvi Margherita, Facciotto Elvira, Dall'Abaco Ines, Falamischia Gemma, Franceschi Francesca, Guerrana Gilda, Dalla Montà Vittorio.

12. Di concedere agli eredi della defunta guardia municipale Fabian Pietro l'indennità per una volta tanto di L. 1316.60.

13. Di collocare a riposo la guardia municipale Girolimetto Giovanni con la pensione corrispondente allo stipendio ultimamente goduto.

14. Di collocare a riposo il vice-capo squadra dei pompieri Brombin Pietro con la pensione corrispondente ai due terzi dello stipendio.

15. Di promuovere: a ricevitore capo del dazio i signore: Gazzola Giovanni, Cecchini Riccardo; a ricevitore i signori: Silva Luciano, Corradini Riccardo, Baroni Quirino, Oblach Ferdinando; a ricevitore aggiunto i signori: Nassuato Mario, Zecchini Antonio, Gamba Anacleto, Santinello Gino, Pittarello Luigi.

16. Di nominare ad aggiunto alla Direzione il sig. Albanese Giacomo.

17. Di nominare a ricevitore assistente i signori Bertolliero Antonio, Gianfranceschi Antonio, Caldiron Umberto; di dichiarare eleggibili in caso di vacanze i signori: Spada Oreste, Gallo Guido, Castelli Francesco.

18. Di accordare all'ex-pesatore pubblico sig. Paccagnella Stefano l'intero fondo di previdenza nell'ammontare di L. 509.24.

19. Di concedere la quota di L. 63.15 sul contributo comunale della Cassa di Previdenza all'ex-applicato municipale sig. Tabacchin rag. Dario.

20. Di concedere la quota di L. 30.35 sul contributo comunale alla Cassa di previdenza all'ex-applicato municipale sig. Romani Alfredo.

21. Di concedere la quota di L. 103.08 sul contributo comunale Cassa di previdenza alla sig.ra Virginia Michelotto Pittiù ex-insegnante della scuola professionale «Scalcerle».

22. Di confermare l'applicato municipale sig.na Poli Maria.

23. Di accordare il compenso straordinario di L. 6000 all'ing. Alessandro Peretti per l'opera da lui prestata come direttore dell'Azienda tramviaria.

24. Di accordare all'ex-applicato municipale sig. Bertozzi Antonio l'intero importo del contributo comunale Cassa di previdenza in L. 1970.98.

25. Di accordare l'intero fondo Cassa di previdenza agli eredi del custode dei cessi pubblici Vianello Domenico in L. 346.79.

26. Di accordare l'intero fondo Cassa di previdanza agli eredi dell'inserviente al Macello Zecchini Luigi, in L. 886.68.

26. Di accordare l'intero fondo Cassa di previdenza all'ex-operaio dell'Azienda del Gas Sardena Gio. Batta, in L. 1576.04.

Gita d'istruzione

Gli alunni del IV. Corso delle sezioni di Agrimensura e Fisico-Matematica si recheranno domani in gita d'istruzione a visitare lo Zuccherificio e la raffineria di Pontelongo e l'azienda ducale Melzi Barbò a Correzzola. La comitiva sarà guidata dai professori Gruber e Coffadoro.

Investimento tramviario

L'erbivendolo Antonio Bettella fu Bortolo d'anni 59, da Voltabarozzo fu vittima oggi d'un incidente tramviario. Il povero vecchio aveva, verso le 14, lasciato il suo carrettino nel mezzo della via, fuori porta Pontecorvo, per entrare in un negozio a fare delle spese. Sentendo sopraggiungere il tram elettrico e temendo che il suo asinello incustodito si imbizzarrisse uscì di corsa dalla bottega. In quel mentre arrivava la vettura tramviaria.

Il manovratore tentò inutilmente di evitare l'investimento che il Bettella colpito violentemente fu gettato al suolo. Soccorso subito venne trasportato all'Ospitale ove rimase ricoverato avendo riportato una grave contusione al torace.

Una sommossa a Bastia di Rovolon

Ci scrivono da Bastia di Rovolon:

I buoni villici di Bastia di Rovolon (paesetto distante da Padova una quindicina di chilometri e che ha avuto il suo momento di celebrità l'anno scorso, in occasione della giovane *indemoniata* che tenne occupate per qualche tempo le cronache e l'autorità) sono in fermento contro il medico del paese il quale in base all'elenco dei poveri ha inviato a diverse famiglie, in esso non contemplate, avviso che avrebbe adottato per esse la tariffa minima fissata dall'Associazione dei Medici.

Per domenica scorsa dovendosi la Giunta Comunale abboccare colla rappresentanza dei protestanti e decidere sull'ordine del giorno da essi votato in una assemblea, era annunciata una dimostrazione. Perciò l'autorità prefettizia inviò sul posto pel mantenimento dell'ordine il capitano dei carabinieri nob. Poggesi ed il delegato Zavagno con carabinieri ed agenti ed anche il dott. Dino Coletti allo scopo di pacificare gli animi.

Quel giorno però non vi fu bisogno alcuno dell'intervento dei funzionari chè la popolazione raccoltasi con bellici propositi sulla piazza del Municipio in attesa del deliberato della Giunta, si quetò appena questo le fu comunicato:

« La Giunta municipale, preoccupata della questione insorta contro il medico comunale; vista l'istanza presentata a nome della popolazione e richiedente l'allontanamento del medico; ha deciso di convocare il Consiglio comunale d'urgenza per mercoledì per prendere i provvedimenti del caso, tenendo presente i « desiderata » della popolazione di Rovolon.

Possiamo intanto assicurarvi che la questione della tariffa è risolta col ritiro della nuova che ha suscitato la vostra legittima protesta.

Possiamo inoltre accertarvi che il sig. Prefetto della Provincia di Padova, non avendo per il momento altro modo di intervenire nella questione, interessato della cosa, ha disposto perchè il suo commissario abbia, col concorso di questa Giunta, a rivedere l'elenco dei poveri che verrà completamente rinnovato con criteri della massima liberalità anche per il 1913. »

Gli animi sembravano ormai tranquillizzati e fidenti nelle decisioni dell'amministrazione comunale ed in quelle del Prefetto ed ogni pericolo di disordini scomparso, quando stamane per la annunciata convocazione del Consiglio i contadini di Rovolon mutarono avviso.

Già dalle 9 una turba di dimostranti è andata raccogliendosi sulla piazza.

Alla porta del Municipio stava il delegato Zavagno con diversi carabinieri, all'interno con altri soldati il capitano nobile Poggesi.

La turba che andava man mano ingrossando cominciò ben presto a schiamazzare e sempre più eccitata non tardò ad avvicinarsi al palazzo comunale cercando di entrarvi. Ne fu però impedita dal delegato Zavagno. Allora data la scalata al campanile della Chiesa i più scalmanati cominciarono a suonare a stormo. La folla naturalmente s'ingrossò e fattasi ardita ritornò all'assalto riuscendo a rompere i primi cordoni. Il suo intento venne però sventato dal capitano nob. Poggesi che coi suoi uomini riuscì ancora a ricacciarla fuori. E la seduta potè procedere a porte chiuse.

Sul posto sono stati inviati da Padova altri rinforzi di carabinieri.

Un'altro incendio

MONTAGNANA — Ci scrivono 19:

Alle 5 di stamane in contrada Cà Negri prendeva fuoco un pagliaio nel recinto di case di proprietà del signor Realdon Domenico. Si accorse per primo del fuoco il quindicenne Bugolon Vittorio, che corse a svegliare i padroni.

I pompieri — chiamati d'urgenza — accorsero sollecìti e sotto l'abile direzione del loro capo signor Tranquillo Cortese, validamente aiutati dai reali Carabinieri, isolarono dapprima e spensero poi l'incendio minacciante le vicine adiacenze.

I danni salgono a circa mezzo migliaio di lire.

Si suppone che il fuoco sia doloso.

Un'inchiesta — Nelle nostre Carceri mandamentali compì ieri un'inchiesta l'ispettore per la Provincia di Padova.

Si ha motivo però di credere che i risultati riservino dolorose sorprese.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono 19:

Ci scrivono da Vicenza, 19:

Ricorrendo il 20 corrente il natalizio della Regina Madre, la Giunta ha deliberato, come di consueto, che in quella sera la Banda cittadina eseguisca un concerto nella Piazza dei Signori straordinariamente illuminata.

Ha deliberate pure di urgenza in seguito alle dimissioni della maestra Nalesso Elettra, le seguenti promozioni nel personale insegnante:

Promossa dalla prima categoria delle maestre in soprannumero a titolare di una scuola femminile suburbana, la maestra Venzo Faustina;

Promossa dalla seconda alla prima categoria delle maestre in soprannumero, la maestra Zenari Moretto Ines.

Deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale la nomina di una maestra in soprannumero della seconda categoria rimasto vacante per le promozioni di cui sopra.

L'infanticida condannata

La Vasco Maria, l'infanticida di Bassano di cui ieri vi scrissi, fu condannata dalla Corte di Assise a 10 mesi di reclusione e fu subito scarcerata essendo detenuta da 14 mesi.

Caccia di contrabbando

BASSANO — Ci scriv. 19

La caccia di contrabbando non solo non accenna a scomparire ma si allarga in tutti i circostanti paesi. Oggi è la volta di Mussolente e Cassola, nei quali comuni sono stati scoperti certi Lolato Giovanni, Dindo Filippo e Bordignon Giuseppe che con richiami, gabbie, vischio e pannie cacciavano liberamente, fidando nella continuazione dell'immeritata impunità.

Ma il solerte maresciallo Ugolini non tardò a scoprire gli arditi defraudatori ed applicò loro la ben meritate contravvenzione.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono 19:

Il Consiglio Comunale nella sua prossima seduta, fissata per Venerdì 21 corrente alle ore 15, dovrà occuparsi, fra altro di due importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Il primo riguarda la proposta di istituire ed applicare la tassa scolastica agli alunni di altri Comuni frequentanti la nostra Regia Scuola Tecnica Carlo Ridolfi. Il secondo riguarda la domanda di alcuni padri di famiglia del Comune perchè venga impartito l'insegnamento religioso ai loro figli frequentanti le scuole elementari.

In seduta segreta verrà nominato l'insegnante di disegno nella scuola arti e mestieri.

UDINE

Per il tram Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono 19

Questa mattina presso il nostro Municipio è stata firmata la convenzione relativa al tram Udine-Trigesimo.

Assistevano all'atto il nostro sindaco comm. Pecile, il vice-segretario dott. Dotetti, il Presidente della Deputazione Provinciale cav. Luigi Spezzotti, il segretario capo della Deputazione cav. dottor Giulia to di Caporiacco, il cav. Giovanni Sbuelz sindaco di Trigesimo, assistito dal segretario del Comune, un assessore del Comune di Feletto Umberto col segretario, il senatore Antonino di Prampero presidente della Società Friulana di Elettricità ed il direttore della stessa cav. Arturo Galignani.

Ed ora al lavoro.

I funerali del suicida di Chiusaforte

Ieri seguirono i funerali del suicida Paolo Belforti protagonista della tragedia amorosa di Chiusaforte, della quale le cronache passate hanno dato ampi particolari.

I funerali riuscirono commoventi ed una moltitudine di popolo seguì all'ultima dimora la salma del disgraziato giovane.

L'accompagnamento riuscì in forma puramente civile.

Per i soldati in Libia

Dal Comitato Bolognese Romagnolo, le Donne Friulane, sono invitate ad eseguire quattro centinaia almeno di berrettoni di lana grigia per inviarli nell'interno della Cirenaica, dove i fratelli lontani, pionieri indomiti della nostra civiltà, li attendono con ansia per calmare il rigore delle notti rigide.

Questi berrettoni dovranno essere eguali a quelli confezionati l'inverno scorso, e verranno spediti verso il 20 dicembre.

Vengono raccolti in casa della vice-presidente della Croce Rossa, via dei Calzolai numero 6

L'on. Chiaradia nel suo collegio

PORDENONE — Ci scrivono 19.

Prima di portarsi alla capitale, l'onorevole Chiaradia intraprenderà un giro per il Collegio per conoscere di persona i bisogni dei vari paesi.

Oggi, giovedì, sarà nella nostra città.

Sopra la città

Stasera verso le 15, ad oltre mille metri di altezza il capitano Demasellis e tenente Masi volarono su Farman sopra la città.

Lancieri nel Bolognese. — Oggi 20 partiranno per Mitellio (provincia di Bologna) in servizio di [illegible] i scioperi, settantacinque soldati [illegible] Genova, al comando del capitano Rossi.

Consiglio Comunale. — Stasera la Giunta Municipale ha deciso di convocare di urgenza il consiglio Comunale per Venerdì 21 corrente alle ore 20.30 per deliberare di far parte del Consorzio dei Comuni per garantire il prestito pro erigendo Ospedale.

Interverrà alla seduta anche il Commissario Prefettizio dell'ospedale comm. Borgomanero.

CODROIPO — Ci scrivono 19.

Afta epizootica. — In seguito a rapporto del veterinario dottor Ciani, da cui risulta che nella stalla di proprietà di Bortolotti Giuseppe fu Clemente si è sviluppata l'afta epizootica, per impedire il diffondersi del la malattia, il sindaco ha proibito a tutti indistintamente il transito nel tratto di strada che si trova di fronte alla casa di proprietà del suddetto Bortolotti.

Ieri si è verificato un altro caso di afta in una armenta di proprietà di Stival Giuseppe di Rivis venduta al mercato al negoziante di bestiami Visentin Francesco di San Fior di sopra.

Anche questa armenta venne sequestrata ed oggi macellata.

TREVISO

Una conferenza

TREVISO — Ci scrivono 19:

Il prof. ing. Luciano Orlando, presidente della Società d'incoraggiamento all'Industria di Roma, sarà a Treviso sabato 29 corrente a tenere alle ore 20.30 l'annunciata conferenza nella Sala del Circolo Impiegati Civili gentilmente concessa.

La compagnia Zago ai "Garibaldi,,

Stasera il politeama Garibaldi si era affollato per la prima rappresentazione della Compagnia comica veneziana di Emilio Zago. La brillante commedia « Il congresso dei nonzoli » ha avuto cordiale successo e Zago e gli artisti suoi compagni meritarono applausi fragorosi.

Emilio Zago fu esilarantissimo nella commedia dell'Ottolenghi « In Pretura ».

Vi è grande attesa per domani sera per la rappresentazione della nuovissima commedia « I milioni in balanza » di Boscolo e Ricchetti.

Strascichi elettorali

Socialisti che si dimettono

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

In seguito al responso delle urne, non favorevole al candidato socialista Tonello, i signori Perinot, Casagrande e Bezzoli, di questa sezione socialista, hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale e da tutte le altre cariche che coprivano nelle varie Amministrazioni cittadine.

Incendio distruttore

ODERZO — Ci scrivono. 19:

(T.) — Questa notte si è incendiata per cause ignote e sicuramente accidentali, una casa con annessa stalla coperta di loppa di certo Antonio Marcuzzo segretario di Fratta.

Sul sito sono accorsi i frazionisti ed anche i nostri pompieri con l'ing. Brusi cav. Luigi, ma il fuoco alimentato da una certa quantità di fieno aveva preso proporzioni allarmanti. Andò distrutto tutto il fabbricato, vari vinari pieni di vino, foraggio, granoturco, attrezzi rurali, tutto insomma, poichè non fu possibile salvare che quattro stracci.

Il Marcuzzo è assicurato per lire 3000, ma il danno sofferto supera le lire sei mila.

Festa patriottica a Riese

CASTELFRANCO — Ci scriveno 19

Domenica scorsa a cura delle autorità comunali, furono consegnati alle quattro scuole elementari di Riese e frazioni i vessilli nazionali che dovranno essere esposti nelle solennità della patria. Alla presenza dei maestri e dei ragazzi parlarono applauditi il ff. di Sindaco Monico, l'assessore Moretti, e dopo la cerimonia vi fu un ricevimento in Municipio.

Patronato Scolastico. — In questi giorni l'assessore alla pubblica istruzione avv. Maran Alberico, s'è occupato e sta occupandosi attivamente con sedute, conferenze con i maestri perchè la benefica istituzione abbia quanto più presto funzionare. Infatti il Patronato sorto sotto i migliori auspici e floridissimo qualche anno fa, cadde miseramente, quando maggiori si facevano sentire i bisogni e l'utilità della istituzione, perchè i ragazzetti allettati da una buona colazione accorrono volentieri alla scuola. Noi ci auguriamo che il lavoro intrapreso dall'assessore non si arresti se non quando avrà conseguito il fine.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Echi di un fallimento a Noventa Vicentina

Certo Saggionato Carlo fu Domenico, di anni 50, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad otto mesi di detenzione, per avere quale direttore della Società anonima cooperativa Cassa di Risparmio e Prestiti di Noventa Vicentina, dichiarata fallita con sentenza 20 novembre 1911 di detto Tribunale, causato con la sua colpa il fallimento della Società, omesso di presentare le situazioni mensili e di presentare ai Sindaci i bilanci, consumato parte notevole del patrimonio sociale, pagato dopo la cessazione dei pagamenti alcuni creditori a danno della massa, tenuto irregolarmente il libro giornale ecc.

La Corte riduce la pena a mesi sei di detenzione e concede il perdono.

Ragazza condannata per furto

Certa Bof Giuseppina di Domenico, di anni 18, di Belluno, appellante contro la sentenza 12 luglio del Tribunale di Bassano che l'aveva condannata ad anni 1 e mesi tre di reclusione, come colpevole di rapina, per essersi impossessata di due pianelle in danno di Gennaro Antonietta usando violenza contro la stessa.

L'imputata è confessa. La difesa sostiene trattarsi di furto e non di rapina, poichè se violenza vi fu da parte della Bof, essa avvenne in tempo successivo alla sottrazione delle due pianelle, e chiede di conseguenza una pena mite in considerazione anche dei buoni precedenti dell'imputata, della sua età e del valore lievissimo della cosa rubata.

La Corte accoglie completamente la tesi defensionale e riduce la pena a 50 giorni di reclusione che la Bof ha già da tempo scontati.

Difensore avv. Pitteri.

Tribunale Penale di Venezia

Un'abilissima truffa in treno

Nel pomeriggio del 30 aprile u. s., si presentava al delegato di P. S. Lamponi, di servizio alla ferrovia, il signor Clemente Gilmo direttore di una distilleria a Cavaso, e denunciava di essere rimasto vittima di una truffa di cento lire, in treno per opera di alcuni individui a lui non noti.

Il Clementi faceva, sostanzialmente, al funzionario, il seguente racconto:

— Mi ero recato a Padova per accompagnare mia moglie all'Ospedale, e poi avevo preso il treno per Venezia. Salii in uno scompartimento di seconda classe, ove, al momento della partenza, presero posto anche quattro individui a me sconosciuti. Appena il treno si mise in moto, uno dei quattro viaggiatori, si qualificò per controllore e mi chiese il biglietto. Egli non aveva il berretto da ferroviere, ma un cappello comune; però teneva una borsa a tracolla. Io esibii il biglietto e il sedicente controllore — chiamandomi per nome — mi fece osservare che mi era stato pagato troppo cara la corsa.... Come mi conoscesse, io non lo so. Intanto un altro dei quattro individui che avevano preso posto vicino a me, dopo aver passeggiato nel corridoio del vagone, rientrava nello scompartimento; quindi estraeva un bambolo di gomma dalla quale spruzzava con esso un liquido, e me lo avvicinava alla faccia. Io mi sentii venire meno, non so se per effetto dello spruzzamento, o della stanchezza, poichè non avevo dormito nella notte precedente.

A questo punto il racconto cominciava a divenire interessante e il delegato — invero un po' incredulo — intensificò la sua attenzione.

Il signor Clementi continuò:

— Un altro dei quattro individui che mi parve un inglese, mi chiese allora se quello della.... bambola mi disturbasse, che in tal caso, egli lo avrebbe fatto allontanare. Io risposi evasivamente e intanto mi sentii passare il malessere. Senonchè, quello della bambola, il quale era osservato da' compagni, mi fece vedere un bastone, esclamando: — Senta che buon odore manda! — Io non gli diedi retta e voltai la testa da un'altra parte.

Poco dopo, l'ubbriaco, l'inglese, il controllore e quello che non aveva ancora parlato, e che mi pareva un ferroviere, si misero a giocare d'azzardo, almeno apparentemente, con delle palline. Prima che si arrivasse a Mestre, il gioco finì. Il sedicente controllore aveva perduto cento lire, ma diceva di non poter pagare per mancanza di biglietti di piccolo taglio, poichè egli deteneva un biglietto da mille. Il quel dicendo mostrò a me questo biglietto e mi pregò di prestargli le cento lire fino all'arrivo a Mestre, ove, dopo aver cambiato il biglietto di grosso taglio, mi avrebbe restituito la somma. Io, dapprima titubante, finii per cedere alle insistenze e consegnai le cento lire. Allora l'individuo che faceva da ubbriaco, sempre seduto vicino a me, si diede a spingermi ed a spruzzarmi nuovamente sul viso del liquido e a mostrarmi ad un tempo la mano nella bambola, ma in una bottiglietta. Io perdetti quasi completamente i sensi e mi riebbi appena a Venezia, dove mi trovai solo nello scompartimento e padrone della mia persona. Non trovai però più le lire. Evidentemente i quattro mariuoli erano discesi a Mestre.

Qui disceso il lungo racconto del buon signor Clementi. Toccava ora alla Questura d'investigare. E il delegato Lamponi si mise all'opera, ma le sue indagini rimasero infruttuose. Senonchè, quattro mesi dopo il fatto, e precisamente il 9 settembre p. p., un fatto veniva ad assicurare alla giustizia uno degli imbroglioni.

Mentre il signor Clementi trovavasi in via di Padova insieme coll'avv. Rizzarini, vide passare un individuo che ri conobbe senz'altro per quello.... degli spruzzatori, e non esitò a farlo arrestare. Perquisito in Questura, gli furono trovati un bossolo, dei piccoli pezzi di gomma, Quell'individuo ch'era certo Arzolini Antonio fu Cesare, d'anni 30, già noto alla giustizia — fu trovato in possesso dei badi, come il Clementi aveva colpito nel segno di una bambola di gomma e di alcune palline da giuoco.

Denunciato per truffa, l'Argolini è comparso ieri davanti ai giudici del nostro Tribunale. Uomo dall'aspetto abbastanza distinto e di poche parole, l'Argolini non ha voluto dir nulla nè durante l'istruttoria, nè alla pubblica udienza, relativamente ai suoi complici. Anzi egli è arrivato al punto di negare recisamente d'avere viaggiato il 30 aprile nel treno Padova-Venezia, affermando che proprio in quel giorno egli trovavasi in Piemonte.

— E la bambola? E le palline — gli ha chiesto curioso il Presidente.

— Tutte cose che avevo comperate a Milano, nella seconda quindicina di agosto, cioè due mesi e mezzo dopo la denuncia.

Ma l'ottimo signor Clementi, che ancora deplora la sua ingenuità più che le cento lire perdute, allorchè è stato ammesso a deporre ha confermato con molta energia di riconoscere nell'arrestato uno dei suoi audaci truffatori.

Sono stati poi sentiti i delegati Lamponi e Masi che hanno confermato i loro verbali; e i signori Bernini Annibale e Steffanini Antonio, secondo i quali l'Argolini, nel giorno del fatto, avrebbe dovuto trovarsi proprio in Piemonte.

Il P. M. avv. Marini, ritenendo indubbia la reità dell'imputato, ne propone la condanna a due anni e tre mesi di reclusione e due anni di sorveglianza speciale. Ma il Tribunale, dopo le arringhe defensionali degli avvocati Cavagnis di Padova e Zironda di Venezia, si è mostrato al quanto più clemente ed affibbiato all'Argolini un anno e sei mesi di reclusione, 400 lire di multa e un anno di vigilanza.

L'Argolini è rimasto quasi impassibile alla lettura della sentenza.

Tribunale Militare di Venezia

Un disertore fortunato

Certo Fantini Angelo di San Pietro (Udine) compareva ieri dinanzi al Tribunale Militare, accusato di diserzione.

Il Fantini che doveva presentarsi sotto le armi il 31 maggio scorso, ultimo termine di presentazione fissato per quelli che si trovavano nel dicembre all'Estero, venne dichiarato disertore.

Nel settembre di quest'anno, però preso dalla nostalgia e desideroso di prestare il suo servizio militare in patria, il Fantini spontaneamente si costituì al Distretto.

L'imputato si dichiara profondamente pentito del fallo commesso e adduce a scusa del suo operato, le ristrettezze economiche in cui si trovava.

Dopo la lettura degli atti di causa, il P. M. domanda un anno di carcere militare. Ma il Tribunale, sentita la difesa dell'avvocato Aristide Anzil, pronunciò a favore del Fantini sentenza di assoluzione.

Presidente col. Lirelli; P. M. cav. Sicher; estensore Caldone.

Corte d'Assise di Rovigo

Una assoluzione

Ci scrivono da Rovigo, 19:

Stamattina, aperta l'udienza alla Corte di Assise, ha parlato il P. G. avv. Bruschi il quale ha sostenuto la compatibilità della imputata.

Ha parlato poi il difensore della Agnese Davi, avv. Degan.

Dopo la lettura dei quesiti il Presidente cav. Castellani ha dichiarato chiuso il dibattimento.

Alle 11 e tre quarti i giurati si ritirarono e rientrati alle 12.5 emisero un verdetto di assoluzione per l'imputata.

Il presidente ha dichiarato quindi assolta la Davi, ed ha ordinato che essa fosse messa subito in libertà.

L'imputata verso le 13 è stata scarcerata. Il marito suo, che l'attendeva le si è accompagnato e l'ha seguita a Ruzzi.

L'uxoricidio di Bottrighe

Domani mattina, alle 10.30, avrà principio alle Assise il secondo processo della sessione, quello contro Amedeo Bovolenta, di anni 32 di Corbola e residente a Bottrighe, che al ritorno da Mestre, dove era stato qualche tempo a lavorare, e gelosissimo della moglie, Virginia Stocco di anni 28 di Porto Tolle, la uccideva la sera del 31 luglio 1913 con una rivoltellata alla tempia.

Ciò che ha ingelosito il marito sono state le lettere mandategli da anonimi. Avendo l'avv. Pezzuto declinata la difesa assumerà come difensore il giovane avv. Giannino Tessaro.

Corte d'Assise di Udine

Omicidio volontario

Ci scrivono da Udine, 19:

Domani si discuterà la causa contro Bertossi Giuseppe fu Antonio di anni 28 di Frazzolo di Treppo, contadino, accusato di omicidio volontario commesso la notte dal 4 al 5 Febbraio 1913, in Bolgni di Preotto in danno di Petrussa Valentino.

Tribunale di Udine

Aggressione e rapina

Oggi cominciò il processo contro quattro giovani di Alesso (Trasaghis) imputati di aggressione e rapina contro Giovanni Rossi, un vecchio venditore girovago di anni 70 di Interneppo, presso poco distante da Alesso.

Essi aggredirono il Rossi e lo derubarono di 280 lire, fatto accaduto sulla strada fra Alesso e Interneppo.

Il vecchio venne soccorso dal proprio figlio Pietro come di abitudine.

Gli imputati sono: Turrisini Giovanni di Giovanni di anni 17, detto Berin, Stefanotti Giovanni di G. B. di anni 34 detto Padar, Stefanutti Luigi fu Candido di anni 24 detto Garb; Rodolfo Caterina di Valentina di anni 24 detto Brignona, maritata col solo vincolo religioso a Turrisini Valentino fratello dell'imputato. Quest'ultima è imputata di falsa testimonianza.

Oggi vennero sentiti i quattro imputati i quali si mantennero negativi, e cominciò l'audizione dei testi, piuttosto imbrogliata e difficile, perchè quasi tutti reticenti.

Sono difensori gli avvocati Bertacioli, Bellivitis Antonio, Cosattini e Fantoni.

Per una turlupinatura

Roma 19

Nel pomeriggio d'oggi, alla settima sezione del Tribunale penale, si è iniziato il processo a carico di Quirino Ricci, Sergio Arturo Zagoskin e Oreste Innocenti, imputati di aver venduto allo Stato un quadro attribuito al celebre paesista Jacob Von Ruysdaell, che è poi risultato una falsificazione del pittore russo residente a Roma, Zagoskin.

Tra i testimoni si notano il direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, Aristide Sartorio, Federico Hermanin, Lionello Venturi e numerosi altri artisti e funzionari della direzione di Belle Arti. Il Ministero si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Filatici, dell'avvocatura erariale.

Essendo necessario un sopraluogo il processo è stato con l'accordo delle parti, rinviato al 27 corrente.

Il processo per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 18

Nel processo per il delitto di Piazza di Pietra è continuato l'interrogatorio degli accusati Fasoli, Rannucci e Calì, che hanno tutti negato di avere in qualsiasi modo partecipato al delitto. Quindi si è cominciata la lettura degli atti allegati alla sezione di accusa.

Alle ore 12.30 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Ultima ora

Le isole dell'Egeo

Nessuna domanda di sgombero

Vienna, 19

Il *Deutsches Volksblatt* ha da Berlino che da parte competente si è dichiarato al suo corrispondente che la notizia di un giornale di Parigi, secondo la quale sulla base delle disposizioni del trattato di Ouchy, la Porta vorrebbe ora pretendere dall'Italia l'evacuazione delle isole dell'Egeo, è senz'altro inventata. Quelle isole restano come pegno nelle mani dell'Italia finchè non sia stato ritirato dalla Tripolitania fin l'ultimo soldato turco. Ora si sa che le bande che continuano le operazioni contro l'Italia sono composte anche di alcune centinaia di soldati turchi. Inoltre è noto che la sorte delle isole dell'Egeo è affidata alle mani delle grandi Potenze, e questa è per le Turchia la garanzia migliore.

Le trattative turco-serbe

Costantinopoli, 19

Pavlovic ha conferito nuovamente con Talaat bey e con Rescid pascià, ma non avendo ancora ricevuto istruzioni dal suo governo per iniziare ufficialmente negoziati, si è limitato ad uno scambio di vedute generale.

Disgrazia o delitto?

Genova, 19

Tale Domenico Grillera, di anni 18, da Palmi, marinaio, a bordo del piroscafo *Indiana* ancorato in porto, venne trovato morto nella stiva del piroscafo ove si coricava durante la notte. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare se si tratta di disgrazia o di delitto, non essendo stato rinvenuto addosso al Grillera la paga che egli aveva riscosso il giorno prima.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 18 novembre

Molfetta ital. da Brindisi con 6 passeggeri

Arrivi del 19 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con 62 passeggeri.

H. Sandor a. u. da Fiume con 44 passeggeri.

Bulgaria ital. da Batum con 5 passeggeri

Schlesvig germ. da Alessandria con 19 passeggeri.

Partenze del 20 novembre

H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 18 novembre

Molfetta ital. da Brindisi.

Arrivi del 18 novembre

Metcovich a. u. da Trieste.

H. Sandor a. u. da Fiume.

Gilda a. u. da Trieste.

Bulgaria ital. da Batum.

Schleswig germ. da Alessandria.

Spedizioni e partenze del 19 novembre

Barion ital. per Barletta.

Metcovich a. u. per Trieste.

Molfetta ital. per Chioggia

Leopolis a. u. per Manfredonia.

Francesca a. u. per Fiume.

Gilda a. u. per Trieste.

Venezia a. u. per Fiume.

Barletta ital. per Fiume

Venus ital. per Castellamare.napoli.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.19 tramonta alle ore 16.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 19 Novembre alle ore 8

Città	Pressione a 0°	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	70.0	8.3	13.2	7.6	cal.	ser.
Treviso	70.3	5.2	13.6	5.1	cal.	ser.
Udine	69.3	7.5	14.1	6.0	cal.	ser.
Padova	—	6.3	13.6	5.3	cal.	ser.
Rovigo	—	6.8	13.4	4.4	cal.	ser.
Verona	69.9	7.2	13.0	3.7	cal.	ser.

Pressione e temperatura costante, cielo sereno, quasi calma di vento da settentrione, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 19 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.15	— 2
Piave	Zenson	11.58	+ 0.96	— 9
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.70	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 1.76	— 8
Po	Polesella	7.76	+ 3.10	— 26

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare e cioè cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 20 . . . alle ore 4.3
Prima bassa del 20 . . . alle ore 11.3
Seconda alta del 20 . . . alle ore 18.5
Massima altezza raggiunta il 18 sopra cent. 4
Minima altezza raggiunta il 18 sotto cent. 5
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 8

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 18 Novembre

ROMA 19 — Cambio d'oggi 100.64
Cambio settimanale: 100.70

CAMBI	A vista		A 3 mesi		Sconto
Germania	124.15	124.25			5 1/2
Francia	100.53	100.67 1/2			4
Belgio	100.40	100.50			5
Inghilt.	25.37 1/2	25.40	25.18	25.19	5
Svizzera	100.45	100.55			4 1/2
Austria	105.50	105.57 1/2			5 1/2
Barcone	105.50	105.57			

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. It. 3 1/2 0/0 con.	100	98.73	98.75
" " fine	100	98.85	98.95
Ferrovie Mediterr.	500	246.—	247.—
Credito Italiano	500	552.—	552.—
Banca comm. It.	500	836.—	832.50
Banco di Roma	100	104.25	104.50
Società Banc. It.	100	97.—	96.—
Tosi	100	235.—	235.—
Terni	300	1422.—	1422.—
Fabbrica Italiana	25	118.—	118.—
Fiat	25	97.—	97.—
Lanificio Rossi	500	1482.—	1480.—
Cotonificio Cantoni	300	350.75	350.75
Naviga. Generale	500	436.—	437.50
Raffineria Zucchet	100	395.—	395.—
Beni stabili	200	398.—	398.—
Ac. Costr. Venete	500	276.—	276.—
Acciaierie Terni	500	1500.—	1500.—
Edison	300	630.—	630.—
Ceresa	25	39.—	39.—
Elba	250	268.—	268.—
Ansaldo	100	277.—	277.—
Industrie Zuccheri	100	277.—	277.—
Cotonificio Veneziano	250	275.—	275.—
Ferrovie Meridionali	500	577.—	577.—
Cambio su Berlino		124.28 1/2	124.20
" Francia		100.63 1/2	100.62
" Londra		25.36	25.36
" Svizzera		100.47 1/2	100.47

Genova

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.		98.75	98.75
" " fine		98.85	98.95
Banco d'Italia		1478.50	1478.—
Banca Comm. Ital.		836.—	836.—
Credito Italiano		562.—	562.—
Ferrov. Meridionali		577.—	577.—
Ferr. Mediterranee		449.—	449.—
Navigaz. Generale		436.—	437.—
Raffineria Ligure		356.—	356.—
Elba		268.—	268.—
Acciaierie Terni		1500.—	1500.—
Siderurgica Savona		270.—	270.—
Ac. Ansaldo e C.		278.—	278.—
Ac. Banco di Roma		104.—	104.—
Cambio su Francia		100.62	100.62
" Londra		25.36	25.36
" Germania		124.20	124.20
" Svizzera		100.45	100.45

BORSE ESTERE

PARIGI 19 (chiusura) — VIENNA 19

Rend. fr. 3 0/0 perp. 86.74 — Credito austr.-Cas. 613.50
Rend. ital. 3 1/2 0/0 95.80 — Lombarde 108.—
Cambio su Londra a vista 25.24 — Banca anglo-austr. 325.—
Nuove cons. Turco 85.85 — Austro-Ungarica 2002.—
Cambio sull'Italia 99 3/4 — Banca austro-ung. 203.50
Prestito russo 1906 100.75 — Napoleoni oro 19.13
Banca di Parigi 1727.— — Argento 109.55
Rio Tinto 1740.— — Cambio su Parigi 95.55
Tabacchi Ottomani 427.— — Cambio su Londra 243.50
Rendita ung. 4 0/0 89.— — Marchi 118.—
Banca di Francia 4540.— — Rendita austriaca 82.—
Argento fine — — Rendita austr. rig. 100.—
Azioni ferr. Suez — — Union Bank 584.—
Credit Lyonnais 1645.— — Az. Lenderbank 518.—
Lombarde 235.— — R. Ungheresi 4 0/0 84.70
Fondi turchi 380.— — Banca Com. Ungh. —
Rendita fr. 3 0/0 —

(LONDRA 19)

Cons. Ingl. 72 1/8 — C. su Londra a 3 m. 25.43
Rend. italiana — — " Parigi a v. 100.80
Ferr. Stato — — " Italia b. v. 100.60
Rend. fr. 3 0/0 1906 — — Credito Italiano —
Cambio sull'Italia — — Cr. mob. aus. ung. —
Banco Ottomano — — Banca Com. It. —

LONDRA 19 (apertura)

Rend. it. 3 1/2 0/0 96 — Az. ferr. Meridion. —
Rend. turca — — " Mediterranee —
Argento fino 27 1/8 — Banca Commerc. —
Rame 69 — Biglietti di banca —
Spagnuolo — — Ferr. Lombarde —
Egiziana unific. — — Deutsche Bank —
Argento fine — — Diskonto —
Portoghese — — Nordbank —
Turco unificato — — Gelsen kirken —

PARIGI, 19. — Tendenza pesante.
VIENNA 19. — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 46

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Chiedete.

— Quel fanciullo che ieri notte fu ammazzato — disse il Giaguaro fremente — era il mio aiutante di guerilla; io speravo di farne uno dei primi soldati del Messico, invece me l'hanno ucciso.

Don Marsilio, fatelo seppellire in un luogo ove io possa ritrovare il suo corpo, quando la pace ritornerà sul nostro amato paese, se l'Eterno vorrà serbarmi in vita.

Addio, señor; voi mi rivedrete per condurvi vostra figlia o mai più! —

E, prima che il signor de Palmar avesse tempo di trattenerlo, il Giaguaro fu in sella, piantò gli speroni nei fianchi del cavallo, e via.

Il buon vecchio restò immobile per qualche istante, poi scosse il capo e rientrò in casa congiungendo le tremula mani dolorosamente, e mormorando:

— Signore, Signore, abbiate pietà di me! —

Frattanto l'imperatore proseguiva il suo viaggio verso Tlascala, discorrendo con Debrieux che gli cavalcava dappresso, allo sportello sinistro della carrozza.

Parlavano di cose indifferenti.

Di botto Massimiliano I chiese:

— Debrieux, sapete che cosa si dice?

— Maestà — rispose il giovane capitano — non so che cosa ne pensino per poter conoscere tutto.

— E' vero, voialtri ufficiali sapete i segreti di stato solo quando non sono più segreti.

— Vostra Maestà ha ragione.

— Allora vi dirò io ciò che voi ignorate — riprese l'imperatore. — Si dice che Napoleone III voglia ritirare le truppe francesi dal Messico, dopo aver cacciato me in un mare di guai, con la fiera di uno sleale con'è il maresciallo Bazaine, il quale non mira ad altro che alla mia rovina.

— Io ringrazio vostra Maestà della confidenza che si degna porre in me, e mi permetto di chiederle se è sicuro di ciò che si dice.

— Oh, mio buon amico, pur troppo! tempo fa arrivò alla Corte il signor Saillard, con una lettera autografa di Napoleone III per me.

Orbene, che volete mi scrivesse il vostro Sovrano, se non delle frasi amichevoli, le quali nascondevano la sua intenzione di togliermi quello che deve amareggiarmi questa corona.... —

Massimiliano s'arrestò, e subito aggiunse con uno di que' suoi rari scatti d'energia:

— Ma non temete; sapremo di mostrare all'Europa come si possa governare, senza aiuto di baionette francesi, questo popolo che ci ha chiamati al suo trono per sua libera elezione, e ci ama, ad onta dei mestatori della spirita repubblica, i quali tentano sviarlo. — Viva el vfijalipo inecel

L'imperatore tacque, restando alquanto agitato, meditabondo e non badò più.

Renato Debrieux comprese perfettamente lo stato d'animo di quel principe infelice, a cui mancavano la forza e la volontà di saper regnare; che si dibatteva giorno per giorno tra mille difficoltà, una più grave dell'altra, senza trovar modo di risolverne alcuna, e ne provò compassione, biasimando in cuor suo la condotta di Napoleone III e di Bazaine, arbitri della vita e dell'impero messicano.

A poco a poco il suo pensiero si fermò su quanto gli aveva detto l'imperatore.

Egli non aveva mai pensato alla probabilità d'un improvviso richiamo delle truppe di spedizione in Francia, ed ora ecco, d'un tratto, quella probabilità gli si faceva evidente, prossima, quasi certezza, preoccupandolo come se temesse di partire dovesse giungere l'indomani stesso.

E si disse ch'era impossibile, per lui, abbandonare così quei luoghi ch'egli ormai sentiva di amare; lasciar don Marsilio, e sua figlia Carmen.

— Carmen! — egli ripetevasi il nome, trovandovi sconosciute armonie — Carmen!... Ah no, no! non mi basterebbe il cuore di lasciarla, piuttosto.... —

Gettò un'occhiata dentro la carrozza imperiale, e vide Massimiliano assopito.

— Sì — mormorò — l'imperatore mi ha offerto un bel grado ne' suoi *cazadores*; è necessario ch'io l'accetti, pronto ad accorrere se la patria avesse un giorno bisogno di suoi figli. —

Trattenne il cavallo, per restare un po' indietro dalla vettura, e si trovò presso il sottotenente Lagourmandise, il quale esaminava con sospettosa curiosità la strada che si svolgeva loro dinanzi.

Essa era piuttosto ampia e correva, salendo lievemente, ai piedi di una catena di colline che si rizzava a sinistra, mentre a destra s'apriva una di quelle interminabili crepe del suolo azteco, la quale accompagnava tutto il ciglione della via, su cui di tratto in tratto era qualche albero mostrante le radici, inclinato verso l'abisso, come se volesse gettarvisi.

— Signor capitano — disse Lagourmandise improvvisamente — credete al miracoli?

— Talvolta — rispose Debrieux — ma perchè codesta domanda?

— Perchè là — e il vecchio soldato indicò il pezzo di strada che avevano di fianco, sulla destra — là, vedete, due anni or sono, ebbi quasi a perdere la vita, e se son qui e vi parlo, è per grazia di Nostra Signora.

— Eh, voi mi mettete in curiosità. Come andò?

— E' semplicissimo: portavo un ordine del colonnello Morin al comandante il distaccamento di Tlascala, e correvo tutto solo, di buon trotto, poco discosto dal margine della *barranca*.

Giunto a questo stesso punto della strada, il, guardate, un urlo terribile che aveva qualcosa d'infernale, una voce possente che non so se fosse gola umana potesse emettere, oh ne sono sicuro, uscì d'improvviso dal crepaccio.

Il cavallo si spaventò, diede un gran balzo e partì di galoppo.

— Dentro la barranca?

— Dentro la barranca.

— Diavolo, e voi?

— Ed io giù con lui.

— Scherzi!

— Vi giuro che è la verità. —

Debrieux fissò Lagourmandise.

— Non me ne teneste mai parola — disse.

L'altro alzò le spalle.

— Non ne parlai con nessuno — rispose.

— Per qual motivo?

— Ebbi paura d'esser tacciato da visionario e peggio, tant'è incredibile la avventura.

— E come vi salvaste?

— In fondo al burrone vi è un piccolo lago, alimentato dalle pioggie; vi si cascò dentro, io e il cavallo, così, d'un tratto! e ne restai illeso, ma la povera bestia si fracassò tanto malamente le gambe che dovetti ammazzarla.

— E' prodigioso.

— Figuratevi!... Mi parve d'aver fatto un brutto sogno.

— E usciste di là?...

— Sì, per sentiero quasi a picco. Ecco, osservate quell'albero.

— Lo vedo.

— Mi sono afferrato al suo tronco per balzare sulla strada, lo riconosco perfettamente.

— Ma... quell'urlo?

— Una cosa diabolica: lo intesi di nuovo, mentre m'arrampicavo lungo la parete per ritornar nella via; reniva dal lago tra una grande fragor d'acque, e mi rintronò qui, dentro l'orecchio, così che fui per restarvi quasi stordito.

— Effetto dell'eco.

(Continua)

FORMAGGI-BURRO

INGROSSO
Via Torre Belfredo - Telefono 81

GIUSEPPE BACHMANN di JOST - Mestre

DETTAGLIO
Galleria Vittorio Em. - Telef. 19

	al Kg.
REGGIANO stravecchione	L. 3.—
» stravecchio	» 2.80
LODIGIANO stravecchione extrafino	» 3.20
PECORINO Asiago stravecchio	» 3.20
» »	» 2.80
» Vecchio	» 2.50

	al Kg.
PECORINO Romano	» 2.50
» Sardegna	» 2.—
CACCIOCAVALLO	» 1.80
GORGONZOLA erborinato	» 2.50
» bianco burroso	» 2.50
EMENTHAL Svizzero finissimo	» 2.50
» Nazionale	» 2.30
BURRO qualità extrafina	» 3.—

OLIO d'OLIVA puro di Oneglia al litro L. 2.—

Consegne a Venezia Mercoledì e Sabato - Merce franca a domicilio - Daziato cent. 20 in più.

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA - MIGONE



«Guerra a Migone! - gridaron fiere,
Acque e pomate - alle lor schiere!
Olii, cosmetici - e ogni lozione,
Tutti risposero: - «Guerra a Migone!»

La lotta è esprissima! - Ma ahimè, che morti
In brevi istanti - cadon gli insorti:
E resta incolume - fra tal ruina
Sol di Migone - l'Acqua Chinina!

L'Acqua di CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA - MIGONE *si vende profumata, inodora od al petrolio a* L. 1.80 *e* L. 2.50 *il flacone ed in bottiglie a* L. 4.20 L. 6.30 *e* L. 10.— *la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da* L. 1.80 *aggiungere* L. 0.25 *per le altre* L. 0.80. *Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri,* ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in VENEZIA presso: A. G. Bertini — A. Longega *profumiere* — Guseppe Bötner e C. — Zampironi *Farmacia* Eredi Vattovas Bergamo — Viviani Alessandro — *S. Marco* 348 - *Calle Canonica* 346 — Carlo Barera *S. Salvatore* 4948.

La CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puriss., essendosi constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606». Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N.* 59 - NAPOLI.

Preservativi

Uomo - Donna

Creazioni meravigliose. - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi.

Ufficio Novità Scientifiche, Medina 54, NAPOLI.

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE

tutte le
imitazioni di nessuna efficacia
che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO — CONTRO

REUMATISMI — DOLORI - RENI

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. Zubiani.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI stanza ammobiliata disobbligata, comfort moderno traghetto S. Gregorio Calle Bastion 187 vicino vaporetto Salute.

AFFITTASI bellissima stanza, bene ammobigliata, 1. piano, soleggiata, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

APPARTAMENTO ammobiliato quattro locali, cucina, cerca piccola distinta famiglia. Esclusi affittacamere. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo. — E. 12720 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CANAL GRANDE mezzogiorno, appartamentini, camere, con, senza pensione. — Pension Boston, S. Maurizio.

CASA d'affittare S. Giovanni Crisostomo, 8 stanze, 2 terazze grandissime, termosifone, 2 water, comfort moderno, 1800 — Trattare: Merceria Orologio 258.

D'AFFITTARSI S. Marco 1798 terzo e quarto piano. Vani 12 vasta terazza mezzogiorno, luce, gaz, termosifone.

VILLINO Lido, Via Malamocco presso quattro Fontane, due piani indipendenti, vasto giardino, frutteto, fittasi muri vuoti. Rivolgersi Dott. Stefanelli — Lido.

Vendite

SIGNORINE FIDANZATE I migliori Ricami per biancheria e corredi sono quelli della Ditta Wappler e Grob di San Gallo, Svizzera. Per campioni scrivere al suo rappresentante sig. Cesare Rimini, San Canciano 5558, Venezia.

Ricerche d'impiego

LAUREANDO legge cerca occupazione presso studio legale o amministrazione pubblica, privata. Miti pretese. Scrivere: Tessera Touring 94798 fermo posta, Padova.

Offerte d'impiego

PRIMARIA Ditta ricerca provetto corrispondente Italiano Francese, Inglese. Scrivere con referenze R. 12780 V. presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFARE ottimo offresi a giovane volonteroso per studio commerciale viaggi disponga capitale non inferiore 15.000 non trattasi con intermediari anonimi. Scrivere: 10082 Haasenstein e Vogler — Padova.

CARBONI Fossili, cercasi esperto corrispondente dattilografo capacissimo articolo. Indirizzare offerte pretese referenze. Scrivere: T. 12803 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845 mercoledì 19 ore 20, lezioni prova gratuita, formazione nuove classi, francese, inglese tedesco Russo. Ingresso libero

LEZIONI TANGO argentino. Corso aristocratico per signore, signori, balli moderno, scherma, ginnastica, box. — Professor Galante, Palazzo Cavalli 1952 San Silvestro.

Diversi

CAPITALI disponibili mutuansi su terreni tratta direttamente segretamente con mutuanti esclusi intermediari progetti dettagliati indirizzare 10960 Haasenstein e Vogler — Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

14 Oh! la felicità di poterti leggere, poco ma tanta gioia fu la mia. L'angoscia di questi giorni è sparita, non vederti non leggerti è per me terribile. Scrissi sempre laggiù mai, avrai molto lungamente presto. Sarò assente, domenica passerò colà come dissiti. Addio bacioti con tutta la tenerezza e felicità. Sempre tuo.
N.B. — Vostra lettera lunedì non pervenutaci. Mandate subito nuovo deposito, per completare saldo.

MALÌA Ho bisogno di vederti, parlarti così è una agonia la mia. Passo notti, dì nel pensiero tuo, e ti chiamo con le più dolci parole di amore. Nella vita sii tutto il mio sorriso, la mia fede costante, assoluta, unica con tutta l'anima, sempre. Saluti carissimi.

ROMA Ricevuta carissima stamane. Ricambioti immenso affetto quantunque tua freddezza seconda volta contrasti ardore *prima*. Ritardo non pubblicando noto giornale. Carezze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LETTI lettini di ferro, ricco assortimento, buon mercato. — Remie Campo S. Geremia 314. Telefono 2050.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

Calle Fabbri 4668, tel. 443 - Via 22 Marzo 2366, tel. 1368

Premiata TINTORIA A VAPORE già Ditta L. Venuti - VENEZIA

con filiali VICENZA, Piazza Biade 1624 - TREVISO, Calmaggiore N. 4 c.

Specialità assoluta della Ditta

PULITURA a SECCO sistema Parigi

Tintura in qualunque colore di vestiti interi o scuciti, nastri, merletti, tende, coperte, tappeti ecc. ecc. - Prezzi miti. — Sistemi modernissimi. - Qualunque lavoro in 48 ore. — Speciali riduzioni per lavori importanti. - **Massima sollecitudine nei casi di lutto.**

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

MACOMER - VIA ROSOLINO PILO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA



MOTORE A GAS POVERO — MOTORE DIESEL

Cristalli Jodati Italiani Vettor Pisani

(Marca JODOSALINA)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA AUTUNNALE

Questi **Cristalli** sono gli unici che non contengono **Cloruro di sodio**, elemento **molto nocivo** per la funzione del **Rene**, del **Cuore** e delle **Arterie**, come fu anche riconosciuto nel **Memorabile Congresso di Medicina in Roma 1906.** Per tale indiscutibile bontà terapeutica i **Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani**, sono stati trovati efficaci in tutte le forme dell'**ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, OSSALURIA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE**, nella **DISPEPSIA**, nel **TORPORE INTESTINALE**, nelle malattie del **FEGATO**, del **RENE** ecc. — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

SENATO DEL REGNO

Ho sperimentato i Cristalli Iodati di Vettor Pisani e posso affermare di averne riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni.

Prof. comm. ANTONIO CARDARELLI
Dirett. della II Clinica Medica di Napoli, Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della I. Clinica Med., Senat. del Regno.

SENATO DEL REGNO

Rispettabile sig. Vettor Pisani,

Dopo lunga esperienza sono ormai in grado di poterle affermare che i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani meritano davvero la piena confidenza dei medici e degli ammalati.

Essi, infatti, presi convenientemente in qualunque stagione rendono effetti sicuri e perfino meravigliosi così nell'artritismo, come in moltissime organopatie croniche (del fegato, del tubo gastroenterico, dei reni, ecc. ecc.). La riverisco.

Napoli 8 Agosto 1907.
Devotissimo
Prof. Comm. TOMMASO SENISE
Prof. ordin. di Patologia Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli - Dirett. di Sala all'Ospedale Incurabili - Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruz. - Senatore del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Uso da più anni i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani in tutte quelle nevropatie, e sono molte che traggono origine dalla diatesi artritica, e della efficacia in questi casi sono molto soddisfatto.

On. Prof. LEONARDO BIANCHI
Dirett. della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Università - Direttore dei Manicomi Prov. - Deputato al Parlam.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dal Giornale di Biologia e Medicina «Il Tommasi» abbiamo rilevato il giudizio dato dall'illustre Patologo prof. Comm. E. P. Castellino, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica Dimostrativa nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento, sui Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani, dopo averne fatto vastissimi esperimenti nel suo Ambulatorio di Gesù e Maria in una delle sue Consultazioni.

... «non si potrebbe nella cura dell'Artritismo, affezione così di frequente difficile a trattarsi ed inceppata da mille strane idiosincrasie ed intolleranze, suggerire nulla di più efficare e sicuro di questo preparato geniale e tollerato da tutti»...

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesse volte prescritto, e con buon risultato i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani in quelle lesioni della sfera sessuale che si accompagnano alle alterazioni del ricambio.

Prof. G. MIRANDA
Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della R. Università.

CAMERA DEI DEPUTATI

Egregio signor Vettor Pisani,

Sono lieto poterli accertare che avendo fatto adoperare largamente i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani, io ho dovuto riconoscerne utilissimo effetto nelle condizioni artritiche in generale, massime nelle affezioni uriche intestinali epatiche, comunque dolorifiche è felice è l'unione dei sali alcalini con diversa quantità di iodio.

E' notevole che possiamo nella stagione estiva continuare le cure indicate perchè la quantità di iodio contenuta in detti Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani sempre efficace riesce ben tollerata, e confido che la umanità dovrà trarne grandissimo giovamento.

Napoli, 8 agosto 1907.

Prof. Comm. FRANCESCO FEDE
Direttore della Clinica delle malattie dei Bambini della R. Università di Napoli - Direttore dei Reparti dei Bambini all'Ospedale degli Incurabili - Deputato al Parlamento.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **CRISTALTI IODATI ITALIANI (JODOSALINA) DI VETTOR PISANI**, che si vendono al prezzo di L. **3.50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Signor **VETTOR PISANI - NAPOLI.**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 322 — Conto corr[redacted] Venerdì 21 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione [redacted] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca [redacted] commerciali cent. 10 la parola

Il nuovo Ministro delle PP. e TT.

Come si svolgerà la cerimonia inaugurale della nuova legislatura

La nomina dell'on. Colosimo a Ministro delle P.P. e T.T.

Roma 20

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri si è occupato della designazione al Re del nuovo ministro delle Poste nella persona dell'on. Colosimo, e del passaggio dell'on. Battaglieri al sottosegretariato alla Marina, lasciato vacante dal l'on. Bergamasco, il quale aveva già presentato le sue dimissioni. Nulla è stato deciso per i due altri sottoportafogli vacanti, quello delle Colonie e quello delle Poste.

L'on. Tedesco ha poi trattenuto i colleghi sui bilanci. Come è noto, egli deve presentare entro il 30 novembre alla Camera il consuntivo per il bilancio, ma il 30 è giorno festivo ed i due importanti documenti saranno perciò depositati alla Camera il 29.

Esaminate rapidamente le candidature già note alle cariche della Camera e sbrigate le pratiche occorrenti, il Consiglio ha poi deliberato la questione principale: quella del discorso della Corona, che importa l'indirizzo del Governo. Dovendo assentarsi l'on. Di San Giuliano, il proseguimento della discussione è stato rinviato ad un prossimo Consiglio.

La *Tribuna* dice che la nomina a ministro delle Poste e Telegrafi dell'on. Colosimo sarà accolta col massimo compiacimento nel mondo politico e parlamentare. Uomo di grande dirittura e di grande distinzione, l'on. Colosimo non ha mai cercato di dar di gomito per arrivare. E' stato sempre al suo posto, senza brigare e senza tormentare: più desideroso forse della fortuna dei suoi amici che della sua, e più lieto ad ogni modo di non ingombrare l'altrui via che di spianare la propria.

Illustre avvocato, uno dei più stimati e ricercati del grande foro napoletano, egli non ha mai esitato di chiudere il suo fiorente studio quando la situazione politica ne ha imposto il sacrificio. Anche l'ultima volta che fu chiamato al sotto segretariato delle Colonie dopo due volte che era stato all'Agricoltura e alla Grazia e Giustizia, nessuno potè dubitare che egli facesse un vero e proprio sacrificio alla situazione. La fedeltà delle amicizie è una delle caratteristiche più nobili del suo saldo e sicuro temperamento calabrese ed è naturale che questa, come le altre, suscitino attorno a lui molta gentilezza di consensi e di simpatie. L'on. Colosimo porta al Governo una severa coltura giuridica e una sicura pratica amministrativa ed insieme uno spirito liberale di non dubbia data e di non dubbia esperienza. Egli fu educato alla rigida scuola del vecchio Zuppetta che fu espositore di idee libere all'Università di Napoli, e fece del discepolo Colosimo un apostolo ardente ed eloquente. L'osservazione disciplinò gli entusiasmi della piccola giovinezza ed il tribuno dei 20 anni si fece a poco a poco un esperto giurista e un avveduto uomo di governo. La sinistra democratica, la vecchia sinistra, agitante e combattente, ha con l'on. Colosimo un nuovo rappresentante fido e fattivo dei consigli della Corona, e che saprà concorrere ad effetuare nell'azione di governo il contenuto non ancora esaurito del programma del partito liberale italiano.

La *Tribuna* dice poi che il passaggio dell'on. Battaglieri al sottosegretariato della marina, dove il sottosegretario borghese ha una importanza politica speciale, rappresenta per l'on. Battaglieri il riconoscimento del fervore intelligente portato prima in aiuto dell'on. Calissano e ora dell'on. Tedesco.

La *Tribuna* aggiunge che questa sera a Montecitorio si dava per certo che i due candidati come questori della Camera, sui quali si raccoglierebbero i voti della maggioranza, sono gli on. Visocchi e Di Saluzzo.

Il discorso della Corona tradotto in Arabo

Roma 20

La *Tribuna* pubblica: Il ministro delle Colonie ha disposto perchè il discorso della Corona che sarà pronunciato il 27 al Senato, venga stampato in caratteri arabi e distribuito a tuti i capi della Tripolitania e della Cirenaica. I nostri ufficiali avranno cura di spiegare ai capi arabi l'importanza del documento.

Reclami contro le elezioni del I. e V. collegio di Roma?

Roma, 20

Il *Messaggero* assicura che sabato saranno presentati alcuni reclami per le elezioni di ballottaggio del primo e del quinto collegio di Roma.

Il banchetto a Medici e Federzoni

Roma 20

(F.F.) — Oggi, nel grande salone del restaurant Apollo, ha avuto luogo l'atteso banchetto in onore dei due neodeputati del primo e del quarto collegio di Roma, Luigi Federzoni e Luigi Medici del Vascello.

Al banchetto hanno partecipato oltre 600 persone. Alla tavola d'onore sedevano parecchi deputati e senatori.

Sono pervenute parecchie centinaia di telegrammi, fra i quali uno dell'on. Foscari.

Hanno parlato i due deputati festeggiati.

La nuova infornata di senatori

Roma 20

(F.F.) — La lista dei nuovi senatori sarà letta, discussa ed approvata dal Consiglio dei ministri in una nuova riunione. Essa sarà sottoposta subito alla firma sovrana e quindi resa nota a mezzo dell'Agenzia ufficiale, domenica sera.

Nella lista non compariranno che una ventina di nomi, fra i quali non figureranno che alti magistrati, generali dell'esercito (fra cui si assicura il Briccola, ex-governatore della Cirenaica) e nessun ex-deputato, salvo quelli che a questa qualifica aggiungano un altro titolo.

E' naturale che essendo molti gli aspiranti al laticlavio fra i caduti nelle recenti elezioni, Giolitti non voglia creare dei malumori. A quanto risulta, nella lista figureranno anche due o tre nomi di persone benemerite nel mondo industriale e finanziario.

L'aula di Palazzo Madama per la seduta Reale

Roma 20

A Palazzo Madama fervono i lavori per l'allestimento dell'aula Senatoria, per la seduta reale, che avrà luogo il 27 corrente.

La questura del Senato non ha dato disposizioni diverse da quelle impartite per le sedute inaugurali delle altre legislature.

Sulla porta esterna del Senato sarà innalzato un ricco padiglione.

Nell'aula le modificazioni apportate sono poco notevoli.

L'antico tappeto grigio che copre, in tempi ordinari, l'intero pavimento dell'aula, è stato sostituito con un magnifico tappeto rosso a fiori.

Come sempre in simili occasioni, il banco della Presidenza e quello dei Ministri sono stati tolti ed al loro posto, sopra una base di tre gradini è stato eretto il trono in velluto cremisi, sormontato da una grandiosa corona reale dorata, e sorretto ai lati da due colonne terminanti con due aquile regie, pure dorate. Sotto il baldacchino di velluto cremisi, è stata posta la sedia reale, al di fuori del baldacchino, ed ai lati della sedia reale, sono state messe le sedie per i Principi.

Il breve passaggio che intercede fra il Trono ed i primi stalli dell'emiciclo, rimarrà libero. Vi prenderanno posto, in piedi, i membri del Governo, la Presidenza del Senato e gli alti dignitari dello Stato.

I deputati e i senatori si assideranno parte negli stalli dell'emiciclo, dove abitualmente seggono i senatori, e parte nel corridoio circolare che chiude gli ultimi gradini superiori dell'aula.

Normalmente quel corridoio è diviso dall'aula da pareti di legno mobili, che per l'occasione sono state tolte, formando alcune tribune improvvisate, dove sono state disposte numerose file di sedie.

La tribuna a destra del Trono, dove abitualmente prende posto il Corpo diplomatico, e la tribuna di sinistra, che è quella dei deputati, saranno riservate agli invitati.

Le tribune al primo e secondo ordine, quella della stampa e quella normalmente destinata al pubblico, saranno anche esse occupate dagli invitati.

La tribuna reale, situata al centro del primo ordine, dinanzi al Trono, e che accoglierà la Regina, è stata ornata di drappeggiamenti di velluto rosso a frangie dorate ed ha l'architrave del prospetto sormontata, come il Trono, da una grande corona reale dorata.

Alla destra della tribuna reale prenderà posto il Corpo diplomatico, e alla sinistra la Casa reale, le Collaresse e le consorti e le vedove dei ministri.

Nel giorno della seduta solenne, entro e fuori la tribuna reale, saranno posti vasi di piante e fiori.

Le galleria del primo e secondo piano che dallo scalone immettono alle sale di convegno e quindi nell'aula, saranno sfarzosamente addobbate di vasi di fiori disposti lungo i lati.

Anche lungo lo scalone e nell'ingresso principale saranno disposte piante ornamentali.

Il Re accederà all'aula dallo scalone principale, attraversando la galleria del primo piano, la sala dei Re, e le sale di convegno.

La Regina salirà al secondo piano, e passando per la galleria e la sala degli arazzi, si recherà nella tribuna reale.

Nella sala dei Re, che è già stata sgombrata dei grandi tavoli dove seggono abitualmente a scrivere i senatori, prenderanno posto i corazzieri che monteranno la guardia d'onore al Sovrano.

Nei ripiani dello scalone faranno servizio d'onore granatieri in grande uniforme.

Gli inservienti del Senato vestiranno la gala e la mezza gala: il portiere indosserà l'abito di gala.

Chi è il massone Bandini

Roma, 20

(F.F.) — L'*Unità Cattolica* riceve da Torino una letterina nella quale si domanda se Gino Bandini dell'*Idea democratica* sia identico ad un altro Gino Bandini.

La lettera dice: «In questo periodo di *bandinite* acuta, sarebbe interessante sapere se questo signor professore Gino Bandini, segretario della Commissione massonica per le elezioni politiche, impiegato della Camera dei deputati, direttore dell'*Idea democratica* e compilatore del famoso elenco dei gentiluomini, non sia uno dei non pochi fenomeni di ingratitudine e di evoluzionismo massonico del libero pensiero, poichè qui a Torino si ricorda un certo Gino Bandini allevato dalla carità di una pia suora di San Vincenzo de' Paoli ed educato per anni non pochi dai gesuiti (nientedimeno), s'intende gratuitamente. Se vi fosse identità fra i due Bandini, sarebbe tutto spiegato! Tanto per norma, ed in attesa di una risposta.»

La situazione in Libia

Una disposizione svantaggiosa

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Da varie parti giungono voci concordi di una buona situazione in Libia, specie in Tripolitania. La situazione favorevole migliorerà man mano che gli indigeni torneranno nei loro paesi e riprenderanno possesso dei loro campi e delle loro case. Di questa eventualità a noi favorevole, si sono occupate le autorità coloniali che hanno cercato di agevolarla nel miglior modo, donde la pubblicazione del decreto sulle proprietà indigene, che a Tripoli è argomento di giudizi severi e anche di censura.

Il decreto stabilisce che i beni di coloro che non faranno ritorno saranno confiscati, salvo che i colpiti non rientrino in Libia entro il periodo estremo di due anni. Alcune famiglie hanno già varcato il confine; la maggior parte erano passate in Tunisia e hanno ripreso con non celata letizia le proprietà da cui si erano allontanate nel periodo più acuto della guerra; ma siamo ancora bene lontani dal rimpatrio come si desidererebbe, perchè, è inutile nasconderlo, non si potrà parlare di pacificazione vera e propria finchè i proprietari indigeni non saranno tornati in possesso dei loro fondi. Le intenzioni del decreto erano quindi ottime, senonchè vi è una disposizione che toglie la speranza di raggiungere lo intento. Infatti, gli arabi e i berberi non rientrati, osservano che possono attendere tranquillamente lo spirare dei due anni, in previsione che qualche colono italiano rimetta in valore e migliori le loro terre, salvo poi venir fuori all'ultimo momento. Al contrario, nessun colono o industriale italiano vuol correre la alea di spendere denaro e fatica in campi i cui frutti, dopo un biennio, passeranno in mano dell'antico proprietario indigeno.

In conclusione, le cose, per bene che vadano, rimarranno allo stato presente, cioè nè gli indigeni torneranno nel numero e con la sollecitudine desiderata, nè i terreni ora senza proprietario saranno coltivati, e i coloni e gli industriali italiani non saranno per nulla spinti ad assumere la coltivazione per un solo biennio. Se, al contrario, il limite fosse stato per un tempo maggiore, otto o dieci anni, gli indigeni avrebbero compreso che facevamo sul serio e si sarebbero tutti affrettati a ritornare ai loro poderi. E se qualche campo fosse rimasto senza proprietario, i coltivatori italiani avrebbero trovato in sì lungo tempo un margine sufficiente di compenso e di lucro».

La questione delle isole

Un accordo insussistente

Roma, 20

La notizia pubblicata da un giornale russo di un prestito che l'Italia farebbe alla Turchia con la garanzia di Rodi e di Stampalia, è assolutamente falsa (*Stefani*).

Il calendario scolastico

Roma 20

Il ministro della P. I. rispondendo a vari quesiti propostigli da parte delle autorità provinciali sulla compilazione del calendario scolastico per il corrente anno 1913-14, ha, con una recente circolare, determinato che continuino ad essere considerati come giorni di vacanza per gli alunni delle scuole medie: I. tutte le domeniche, il primo giorno dell'anno, quelli dell'Epifania, dell'Ascensione, dell'Assunzione, di Ognissanti; — II. il giorno del Santo Patrono della città, dove ha sede l'Istituto; — III. il dì della commemorazione dei morti; — IV. l'anniversario della morte di Vitorio Emanuele II.; — V. i giorni natalizi del Re, della Regina e della Regina Madre; — VI. altri 16 giorni, assegnati complessivamente per le feste di Natale, Carnevale, Pasqua, da ripartirsi per ogni provincia nei modi stabiliti nei regolamenti speciali vigenti per i rispettivi ordini di scuole.

L'istruttoria per il caso di spionaggio

Roma 20

Dagli interrogatorii che si continuano a fare da parte del giudice istruttore per il caso di spionaggio a Roma e dai documenti sequestrati al Menozzi ed al sergente Petriglia non è emerso alcun elemento nuovo.

Per oggi è atteso a Roma l'ex sergente Trocchi il quale avrà subito un interrogatorio e sarà poi messo a confronto con il Menozzi ed il Petriglia.

Per l'arruolamento dei mozzi specialisti

Roma, 20

Il Ministero della Marina comunica:

A modifica delle disposizioni del manifesto per l'arruolamento di mozzi specialisti che determinano l'età richiesta per l'ammissione all'arruolamento stesso, il Ministero della Marina è venuto nell'intendimento di ammettere al concorso anche quei giovani che alla data indicata dal manifesto, primo febbraio 1914, abbiano compiuto una età non maggiore ai 17 anni e 4 mesi e non minore ai 15 anni e quattro mesi, sempre quando posseggano tutti i requisiti voluti per l'ammissione. Essi però saranno ammessi al concorso solo se con i concorrenti che hanno tutti i requisiti prescritti e l'età stabilita dal manifesto per l'arruolamento non si raggiunga il numero necessario.

Tre ascensioni del 'P. 3,

Bracciano 20

Il dirigibile «P. 3» ha eseguito nella giornata tre ascensioni, ciascuna della durata di un'ora, per la scuola di pilotaggio. In tutte e tre le ascensioni erano a bordo: il tenente Scelzo comandante, capitani Pastine e Mogliare, tenenti Biffi, Messina, Cabarin, Buontempello, Buma, Pealli e il meccanico Laghi. Tutto ha funzionato regolarmente.

Gli odierni rapporti della Bulgaria con gli altri Stati balcanici

Vienna 20

Un collaboratore della *Neue Freie Presse* ha avuto un colloquio con il ministro degli esteri di Bulgaria Ghenadieff che si trova attualmente a Vienna. Il ministro ha anzitutto smentito categoricamente le notizie di una pretesa agitazione contro il Re di Bulgaria.

Ghenadieff ha accennato quindi ai rapporti della Bulgaria con la Serbia e la Grecia ed ha espresso la speranza che le relazioni diplomatiche sieno riprese fra breve. Vi sono però ancora alcune difficoltà che si oppongono al ristabilimento dei rapporti normali, specialmente in quanto concerne l'attitudine dei due paesi nella consegna dei prigionieri alla Bulgaria. Con la Serbia anche la questione delle comunicazioni ferroviarie costituisce un impedimento per la ripresa dei rapporti diplomatici perchè la Bulgaria finora non potè ottenere rapporti diretti con tale potenza.

L'Austria congeda i riservisti

Vienna 20

Un decreto del ministro della guerra ordina il congedamento di tutti i riservisti delle classi 1910-11 che si trovano ancora in servizio attivo. Così pure i riservisti di complemento delle classi 1911-12 sono stati informati che il loro congedamento avrà luogo probabilmente alla metà di dicembre nella misura del possibile, dimodochè gli effettivi di pace previsti possano essere mantenuti.

Le misure militari dell'Austria durante la crisi balcanica

Vienna 20

Il ministro della guerra Krobatin fece alla commissione dell'esercito delle delegazioni la esposizione delle misure prese dalla amministrazione della guerra durante la crisi balcanica. Il ministro constatò con soddisfazione che tutte le misure prese per quanto pressanti fossero furono eseguite irreprensibilmente. Il ministro ringraziò calorosamente la popolazione dei due governi e rilevò l'azione svolta negli ultimi tempi dalle grandi Potenze nonchè dagli Stati balcanici, per rafforzare i loro armamenti donde risultò risolta anche per la monarchia austro-ungarica il monito, dettato dall'istinto di conservazione, di tenere cioè conto affinchè la situazione militare austro-ungarica di fronte ai suoi vicini almeno non peggiori e non ne soffra il pregio della sua alleanza. Oltre ai crediti supplementari per le misure prese, rese necessarie dalla crisi, la maggior parte delle quali ha valore duraturo, il bilancio comprende crediti parziali pel programma d'organizzazione da realizzare in parecchi esercizi. Si tratta di aumenti degli effettivi per le nuove formazioni sopratutto nei territori della frontiera per permettere nelle situazioni critiche alle truppe austro-ungariche di adempiere qualsiasi azione richiegga la politica, misure speciali pesanti perciò gravemente sulla popolazione e sulla finanza. Per ottenere questo scopo è naturalmente necessaria l'approvazione dell'aumento del contingente delle reclute.

Le trattative per il progetto di riforma nell'Anatolia

Costantinopoli 20

Contrariamente alle smentite del «Taswiri Y Efkiar» si annuncia da buona fonte che la Russia e la Germania dopo che è stato respinto il primo progetto di riforme russo-tedescho hanno consegnato non ufficialmente alla Porta un secondo progetto per l'applicazione di riforme in Anatolia in cui si prevede la nomina di consiglieri europei al lato di ispettori generali ottomani. Secondo questa fonte la Porta ha dichiarato di volere accettare i consiglieri a condizione che essi siano in servizio della Turchia in qualità di funzionari ottomani mentre le Potenze chiedono che i consiglieri e gli specialisti che devono sorvegliare ed applicare le riforme non sieno assunti in un paese o nell'altro ma sieno scelti in tutti i paesi dell'Europa, scelti e nominati dalle potenze.

La Porta continua i negoziati a tale proposito esponendo in modo conciliante il suo punto di vista in base al quale vuole approvare le riforme, ma senza sacrificare nulla della sua potenza e senza accettare il controllo europeo. Le Potenze non hanno accettato il modo di vedere della Porta.

Il prestito francese ridotto

Parigi 20

Il ministro delle finanze Charles Dumont parlando oggi dinanzi alla commissione militare ha chiesto l'approvazione del prestito di 1300 milioni necessario per far fronte alla differenza fra entrate e spese fino alla fine del 1914. Il ministro ha dichiarato che ridurre il prestito a 900 milioni significa impegnarsi a votare 700 milioni di nuove imposte per il 1914. Ha dichiarato che il Governo è pronto a chidere subito dopo il prestito la discussione sulla tassa di successione sul capitale ed in ogni modo ad ottenerne l'approvazione al più tardi insieme colla legge di finanza nel 1914. Il Governo rifiuterebbe ha soggiunto Dumont, di comprendere nel progetto di prestito altre misure la cui discussione ritarderebbe indefinitamente l'emissione ed il cui voto lascierebbe credere che il credito della Francia è ridotto ad offrire garanzie ai suoi creditori.

Dopo che Dumont lasciò la commissione questa decise di mantenere il suo voto di ieri con il quale limita il prestito alle sole spese straordinarie dell'amministrazione militare.

Kokotzoff partito da Berlino

Berlino 20

Kokotzoff è partito per Pietroburgo, salutato alla stazione dal cancelliere dell'Impero e dal sottosegretario di Stato agli esteri.

I rapporti franco-italiani

La stampa francese cambia tono

Parigi, 20

Il *Rappel* scrive: E' un fatto prezioso per la pace del mondo il notare che il Governo austro-ungarico, il quale tante volte si espresse con oscure parole, si esprima ora con sentimenti rassicuranti e che l'Italia, con gli organi della stampa, ci invita a conversare cortesemente con essa. Parrebbe di essere in un'ora di felicità universale. Dopo le burrasche e le tormente dello scorso anno era ben dovuta una stagione di completo sereno.

Il giornale *Le Parlement e l'Opinion*, pone in rilievo la leggerezza con la quale viene giudicata in Francia la questione dei rapporti franco-italiani. Non si potrebbe condannare abbastanza severamente l'ingiustizia delle polemiche della stampa delle due parti, e bisogna confessare che dalla parte francese ricadiamo negli errori di un tempo. Bisogna credere che non si voglia vedere che anche in questi ultimi 10 anni l'Italia si è molto ingrandita e s'è convinta della propria forza e autorità nazionale e che se la nostra diplomazia ha il dovere di difendere e discutere con essa i nostri interessi, l'opinione pubblica francese non ha il diritto di condannare a priori e deridere le pretese italiane senza esaminarle. In Francia si può avere difficilmente un'idea del male che ci ha fatto la maniera con la quale abbiamo narrato la guerra di Libia. Non vogliamo ritornare sui precedenti incidenti come quelli del *Chartage* e della posta francese in Tripolitania; auguriamo soltanto che le polemiche cessino. In quanto alla irritante questione delle isole si potrebbe ottenere una soluzione e anche cooperare ad un riavvicinamento definitivo fra le due potenze.

Marinai italiani feriti da gendarmi giapponesi a Pekino

Come è stato risolto l'incidente

Roma 20

Il Ministero della Marina comunica:

«La sera dell'11 corr. avvenne a Pekino una rissa di lievissima importanza tra due marinai italiani e due borghesi giapponesi. Mentre tre marinai italiani, disarmati, ignari assolutamente dell'accaduto, si recavano alla caserma, furono aggrediti e feriti da due gendarmi giapponesi. I feriti poterono sfuggire ai due gendarmi e riuscirono a raggiungere la nostra caserma.

In seguito a trattative svolte tra le autorità giapponesi e il comandante del nostro distaccamento di guarnigione a Pekino, il giorno 29 il colonnello comandante le truppe giapponesi, in grande uniforme, accompagnato da due ufficiali da due gendarmi e dal colonnello inglese, che, come più anziano ha il comando generale delle truppe europee in Cina, si recò alla nostra caserma ove, dinanzi all'intero distaccamento italiano armato, con musica e bandiera, disse franche e simpatiche parole di rincrescimento per l'accaduto. I gendarmi giapponesi strinsero la mano ai nostri marinai ed ebbero rinfreschi, mentre gli ufficiali intervenuti furono ospiti dei nostri ufficiali.

Nello stesso giorno il capitano di corveta Denti, comandante del distaccamento e due dei suoi ufficiali si recarono dal colonnello giapponese a ringraziarlo del suo modo di procedere franco e leale.

I feriti cannonieri scelti Lorefice Ignazio e Muracchioli Giorgio, e il marinaio Giorgi Nicola, migliorano.

Il generale giapponese comandante le truppe del nord della Cina e il colonnello giapponese comandante le truppe di Pekino, mandarono ai feriti bellissime piante di fiori».

LETTERE ROMANE

Voci di guerra

Roma, novembre

L'Estrema che farà? Ecco la domanda che si sente ripetere con qualche frequenza a Montecitorio. Naturalmente i deputati socialisti che sono già a Roma, specialmente i novellini, fanno i terribili perchè credono di portare a Montecitorio i metodi e i sistemi usati nei recenti comizi. I più inferociti sono i deputati di estrema provenienti dal Mezzogiorno, i quali saranno costretti a fare delle *sparate* per accontentare la legittima aspettazione degli elettori, tutta brava gente che in mancanza del pane a quattro soldi al chilo o di altre riforme del genere promesse nei comizi, si accontenterà di leggere nei giornali le invettive lanciate dal locale deputato contro il Governo.

L'Estrema però dovrà accontentarsi di manifestazioni verbali, perchè il famoso blocco è ben lungi dal formarsi per ragioni di carattere parlamentare. Infatti a questo blocco chi dovrebbe aderire? Quale sarà il cemento che terrà amalgamati tanti gruppi di provenienza così diversa?

Naturalmente i riformisti — secondo coloro che aiutano la formazione di questo blocco d'estrema — dovrebbero aderire per primi. Voglia di farlo costoro infatti ne hanno, e il loro capo, Leonida Bissolati, lo ha dimostrato molto chiaramente. L'uomo, al quale per molti anni i borghesi italiani hanno dato i voti e le simpatie, sino a domenica 26 ottobre è stato possibilista, simpatizzante con la Monarchia ed ha permesso che l'aiuto del Governo, nella sua elezione, rivestisse delle forme abbastanza evidenti e compromettenti.... dato anche che il secondo collegio di Roma comprende nella sua circoscrizione il Quirinale.

Lunedì 27 l'on. Leonida Bissolati si è svegliato rivoluzionario e, visti aumentati i deputati socialisti ufficiali, pensò bene di far dimenticare ai suoi ex-amici questi due o tre anni di polemiche vivaci e personali, appoggiando con la sua «*autorevole*» parola i candidati più estremi.

Però tutti i riformisti non vogliono compromettersi: molti sono stati eletti da forti gruppi semplicemente democratici — come il Cabrini a Pescarolo e a San Nazzaro di Burgundi — e quindi aderire a un blocco di opposizione decisa e risoluta potrebbe significare tra l'altro perdere la base personale, e alla prossima volta capitombolare.

Il riformista infatti, quando si è presentato come partito a sè di fronte a qualsiasi candidato di marca democratica, ha ottenuto dei successi tutt'altro che brillanti. Non avendo delle masse operaie organizzate, i riformisti sono costretti, per forza, ad accontentarsi alla democrazia incolore, alla democrazia possibilista e quindi ministeriale... con tutti i Ministeri.

Il radicali? Questi aderirebbero volontieri al blocco di Estrema... se potessero farlo impunemente. Quelle che impedisce a costoro di stringersi attorno ai vecchi bandieroni, non sono delle ragioni di decenza parlamentare, poichè i radicali non conoscono nè coerenza nè dirittura politica, — ma sono invece dei legami di vario genere che uniscono buona parte del gruppo al Governo e più ancora ai Ministeri retti dagli amici.

L'on. Murialdi, noto uomo d'affari exsocialista che ha messo fra il suo rivoluzionarismo passato e il suo attuale radicolismo qualche cosa che non è precisamente una crisi spirituale (le cooperative genovesi informino), l'on. Murialdi, dico, intimo dell'on. Sacchi e dell'on. Nitti, non potrà mai mettersi apertamente contro il Ministero, perchè l'aiuto di questo deputato riuscirebbe per l'Estrema una debolezza più che una forza. Così dicasi dell'on. Ruini, direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici. Il quale on. Ruini è per temperamento, per attitudini e per coltura un buon conservatore-liberale e nient'altro, un tecnico che desidera di mettere al servizio dello Stato le sue qualità di organizzatore.

Anche i capi del radicalismo sono fortemente compromessi a destra: l'on. Fera infatti ha messo molta acqua nel suo vinello radicale e l'on. Alessio non si può dimenticare d'aver fatto una campagna elettorale a base di aumento di spese militari, di libicismo e d'aver avuto una quantità di voti personali di conservatori e liberali.

Se gli estremi per chiamare gente strilleranno sulla questione del «*patto*» Gentiloni, i liberali ricorderanno con eguale vivacità ai radicali e ai repubblicani — al Cappa in modo speciale — la sottoscrizione della cambiale anti-libica e i voti di gruppi cattolici che per questioni locali si sono riversati su qualche candidato di estrema.

E poi chi strillerà? I socialisti più accesi. I radicali non possono però alzar tanto la voce, perchè fra le pecorelle bianche del gruppo si principia a scoprirsene qualch'una di nera: si vocifera infatti che molti di questi Volterriani, che nei comizi fanno la voce grossa, abbiano firmato il famoso patto e che al momento buono si «*squaglieranno*» prudentemente, lasciando i socialisti energumeni a sbraitare.

Le voci di guerra che l'Estrema fa correre in questi giorni sono messe in circolazione per la galleria: le persone che vivono nell'ambiente di Montecitorio sono più che mai persuase che Giolitti non solo resisterà agli attacchi, ma che saprà consolidare una buona maggioranza composta, fra l'altro, di un'ala destra combattiva.

Coloro che sono designati alla successione, non hanno punto voglia di prendere le redini del Governo oggi, alla vigilia di gravi discussioni sui problemi finanziari.

Molti uomini eminenti dicono: L'onor. Giolitti ha avuto fino ad ora la gloria dell'Impresa di Libia: dopo gli onori abbia anche gli oneri!

E così sembra che tutte le voci di combinazioni messe in giro in questi giorni (combinazione Salandra-Luzzatti, Sonnino-radicali) siano destinate a circolare soltanto, senza trasformarsi, per ora, in qualche cosa di più concreto.

Il famoso blocco di Estrema contro il Ministero è già incrinato e le incrinature sono rappresentate da compromessi parlamentari, da compromessi elettorali e da mille vincoli di varia natura che impediscono a molti estremi di fare tutto quello che hanno promesso ai comizi e quello che ancora continuano a promettere ai gonzi che ci credono.

Se Giolitti se ne andrà — il che non è probabile per ora —, la sua caduta, o per meglio dire, il suo ritiro sarà determinato da cause ben diverse da quelle che l'Estrema vuol far prospettare e in ogni modo il Gabinetto che succederà all'attuale avrà una grande maggioranza degli attuali giolittiani. Salti nel buio per ora nulla!

Chiacchiere ne avremo moltissime: l'Estrema farà tutto il possibile per attirare l'attenzione del paese, ma la gravità della situazione internazionale, e la gravità dei problemi interni è tale, da consigliare la maggioranza a stringersi compatta attorno ad un programma di lavoro, che superando le meschine competizioni personali, rappresenti il valore dell'Italia che ha fede nei suoi destini e nella sua missione storica nel Mediterraneo.

L. De Prosperi.

D'Annunzio, Muret, e la critica italiana

Gentilissimo Direttore,

In un articolo di Ettore Romanello, comparso nella *Gazzetta*, col titolo «Una apologia francese di Gabriele D'Annunzio», si riassume ampiamente e ampiamente si loda, uno studio di Maurice Muret su *Gabriele D'Annunzio e la critica italiana*.

Permetta a chi si diverte a seguire la produzione critica contemporanea in Italia, di rettificare alcune inesattezze di fatto e alcune inesattezze logiche di elementare evidenza in cui, in detto articolo, si cade.

A proposito del giudizio del Muret sul patriottismo del D'Annunzio e del giudizio dato in proposito dai critici italiani, nell'articolo si osserva: «Il Borgese e il Gargiulo, *che sempre lo copia*, dicono che il D'Annunzio ama l'Italia perchè ecc.»

E più giù (con una contraddizione logica nello stesso periodo): «Occupandosi solamente del libro del Gargiulo, il solo degno di qualche attenzione, *è facile riconoscere ch'esso è calcato sopra lo studio pubblicato alcuni anni or sono dal Borgese*». (E se è così, perchè non considerare *degno di qualche attenzione* lo studio del Borgese, anzichè quello del Gargiulo?)

La verità è che quando uscì lo studio del Borgese il libro del Gargiulo era già compiuto. In *nota* al suo studio, il Borgese dichiara infatti: «Un libro sul D'Annunzio, che bisogna aspettare con molta speranza ha compiuto e darà fra non molto alle stampe Alfredo Gargiulo».

E a sua volta il Gargiulo, in introduzione al suo libro:

«Questo studio era già annunziato come compiuto, e prossimo alla stampa in una *Nota* di G. A. Borgese al suo libro sul D'Annunzio (1909). Esce ora per ragioni che non riguardano l'opera, ma l'autore, e indifferenti, perciò, al pubblico. Lo studio è rimasto immutato: l'ultima opera del poeta che vi si esamina, è la *Fedra* (1909). Chi vorrà vedere le connessioni che esso ha con gli altri lavori critici sul D'Annunzio terrà conto della data di composizione (Roma, maggio 26, 1912)».

E il Borgese ancora, scrivendo ampiamente (in *La cultura*, 1.o agosto 1912) del libro allora uscito del Gargiulo ricorda e dichiara la contemporaneità delle due opere, perdendo così l'occasione di riconoscere e salutare un seguace o un discepolo.

Nessuno dunque potè nè *calcare*, nè *copiare*.

L'autore dell'articolo, lasciato il Muret, e concludendo per conto suo osserva che «il Gargiulo e il Borgese appartengono a quella scuola derivata dal Croce che muove da una fede piena di metafisica e risibile sicurezza nel valore assoluto ed obbiettivo della critiva».

Sono contenute in questo periodo due inesattezze di fatto. La prima riguarda la *metafisica e risibile sicurezza nel valore assoluto obbiettivo della critica*; la seconda la scuola che dovrebbe aggruppare Gargiulo, Borgese e Benedetto Croce. Ecco quello che il Croce stesso dichiara sul suo metodo di critica, e cui non dovrebbe essere inutile tenere conto:

«È una critica fondata sul concetto dell'arte come pura fantasia o pura espressione, e che, per conseguenza, non esclude dall'arte alcun contenuto, o *stato d'animo* che voglia dirsi, purchè sia concretato in un'espressione perfetta. Fuori di questo concetto dell'arte, tale critica non ha alcun presupposto teorico: rifiuta quindi come arbitrarie le così dette regole dei generi letterari e artistici, e ogni altra sorta di leggi particolari artistiche. Per giudicar l'opera d'arte non conosce altra via che quella di interrogare direttamente l'opera stessa e risentirne la viva impressione; e a questo scopo, è solo a questo scopo, crede ammessibili, anzi indispensabili le ricerche delle circostanze di fatto, le ricerche erudite, che hanno un valore ermeneutico e debbono aiutare a trasportarci, come si dice, nelle condizioni di spirito dell'autore, allorchè generò la sua sintesi artistica. Ottenuta la viva impressione, il lavoro ulteriore non può consistere se non nel determinare ciò che, nell'oggetto da esaminare, è schietto prodotto d'arte, e ciò che appare in esso di non veramente artistico, quali sarebbero le violenze che l'autore fa alla sua visione per preoccupazioni estranee, le oscurità e i vuoti che lascia sussistere per ignavia, le gonfiature e le fiorettature che introduce per fare colpo, i segni dei giudizii di scuola, e tutta la varia sequela delle deficienze artistiche. Il risultato è l'esposizione o il ragguaglio critico, che dica semplicemente come sono avvenute le cose. (*La Critica volume quinto*, pagina 258)».

Del resto parlare di *metafisica* sicurezza per il Croce che ha scritto *Ciò che è vivo e ciò che è morto nella filosofia di Hegel*, e che ha criticato aspramente la filosofia della storia, tacciandola appunto di *costruzione metafisica*, mi sembra veramente eccessivo.

E non è esatto parlare di una scuola Crociana sotto le cui ampie ali si sarebbero raccolti Borgese e Gargiulo, dopo che tra il Borgese e il Croce è passato qualcosa di più che un centinaio di pagine di aspra e serrata polemica (vedi la terza serie de *La vita e il libro* di Borgese e le annate 1911 e 1912 de *La critica*); con una punta speciale da parte del Borgese (capitolo quinto) proprio su *Croce e D'Annunzio*.

Partendo, lancia in resta, contro tutta la critica italiana, in relazione a tutta l'opera del D'Annunzio, il Muret ha scritto nell'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes* niente di più che ventiquattro pagine.

Che in Francia il Muret parli con grande elogio di Gabriele D'Annunzio, farà certo piacere ad ogni buon italiano; ma che per parlarne il critico francese pensi di ribattere così, alla svelta, le lunghe e laboriose argomentazioni di alcune brave persone, tra le quali è anche un uomo che qualcosa ha pur fatto, come Benedetto Croce, via, è leggermente ridicolo.

E poi è anche pericoloso: può succedere di prendere sul serio, come avviene al Muret, un avvicinamento nientemeno che Macchiavelli - D'Annunzio quali ammonitori di vita sociale e di ribattere trenta pagine di Gargiulo sul *superuomo* nell'arte del D'Annunzio con il ragionamento un po' scarno, in verità, che il giudizio del Gargiulo è precisamente «alla parte opposta alla verità». Proposizione diluita per qualche riga senza che però le sia stato avvicinato, a sorreggerla, un solo argomento.

Cominciando la sua non poderosa fatica, il Muret aveva dichiarato di considerare l'opera del D'Annunzio relativamente ai critici italiani (Benedetto Croce, G. A. Borgese, Alfredo Gargiulo, Domenico Oliva) e si era domandato: «E' il D'Annunzio quel degenerato appena superiore, quel ciarlatano e commediante che con parole più o meno difficili e con maggiore o minore circospezione, i suoi ultimi scoliasti si affannano a condannare?». Nella domanda è così bellamente riassunta tutta la critica italiana sul D'Annunzio. La risposta, certo, è evidente: «Una attenta lettura dei suoi giudici più severi scopre agli occhi degli imparziali il partito preso da cui tali attacchi hanno origine.» La tesi è degna della dimostrazione.

Tutto ciò è osservato senza entrare nei meriti o nei demeriti della critica italiana, verso il D'Annunzio, ma solo per mettere in rilievo più che alcune inesattezze contenute nell'articolo comparso nella *Gazzetta*, la superficialità con cui in Francia seguita ad essere considerata la vita italiana, nelle varie manifestazioni: di pensiero e d'azione anche.

Ringraziandola sentitamente

19 *novembre* 1913.

Aff.mo suo

Pietro Pancrazi

Il Genetliaco della Regina Madre

Roma 20

Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina Madre tutti i pubblici edifici e molte case private sono imbandierati. I palazzi capitolini sono stati addobbati con gli arazzi. Questa sera le principali piazze della città sono illuminate a girandole e vi suonano musiche.

La funzione religiosa a Bordighiera alla presenza della Regina Madre

Bordighera 20

Per il genetliaco di S. M. la Regina Madre, la città è imbandierata e festante. Stamane mons. Bonomelli ha celebrato la messa alla presenza di S. M. la Regina Madre e di numerose notabilità.

S. M. la Regina Madre ha ricevuto oltre 1500 telegrammi di augurio e di omaggio.

La tassa dei telegrammi per l'Albania

Roma, 20

Con la data odierna la tassa dei telegrammi per l'Albania è ridotta da trentanove a quattordici centesimi per parola. Resta la sopratassa fissa di lire una per telegramma.

Consiglio Provinciale di Venezia

(Seduta di ieri)

Ieri ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio provinciale. A mano a mano che arrivano, i consiglieri constatano con vivo compiacimento una bella trasformazione delle adiacenze della sala delle riunioni. Il corridoio laterale e l'anticamera sono stati migliorati e resi — anche architettonicamente — degni della grande sala suddetta; inoltre a decorare i nuovi ambienti sono stati appesi alle pareti i quadri dalla Deputazione acquistati alle biennali veneziane, e cioè le *Vele al Vento* di Ettore Tito; una tranquilla scena pittoresca di Fragiacomo; un quadro del Milesi, uno di Antonietta Fragiacomo, ecc. Una piccola galleria destinata, evidentemente, ad ingrandirsi!

Al tocco e mezzo il presidente comm. **DIENA** sale al suo posto. E' presente il prefetto conte di Rovasenda il quale dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio. Fatto l'appello risultano presenti i consiglieri:

Allegri, Ancilotto, Barbon, Berna, Bisacco, Bon, Braida, Candiani, Cazorzi, Combi, Del Negro, Diena, Donatelli, Errera, Foscari, Gallimberti, Grimani, Marcello, Marzotto, Mioni, Muschietti, Piamonte, Picchini, Poli A., Poli R., Rocca Lucca, Solveni, Sorger, Valeggia, Valle, Vianello Moro, Zanon, Zatti.

Assenti giustificati i consiglieri Bertolini Edgardo, Bertolini Giuseppe, Ceresa, Chiggiato, Bertolini Gian Carlo.

IL PRESIDENTE comm. Diena commemora con commoventi parole, alle quali s'associa tutto il Consiglio, il defunto avv. comm. Gastaldis del quale tesse un affettuoso elogio e come professionista e come consigliere.

Egli ricorda poi che ricorre il genetliaco della Regina Margherita, la prima Regina d'Italia. E' sicuro di interpretare il pensiero di tutti formando voti per la felicità dell'Augusta donna e della Casa Sabauda. Scoppiano da tutti i banchi vivissime approvazioni.

Per la Federazione dei Consorzi di scolo e bonifica

Il **PRESIDENTE** comunica di aver ricevuto una nota della Federazione dei Consorzi di scolo e bonifica costituitasi il 31 maggio p. p. soggetta al Magistrato delle Acque, allo scopo di sollecitare i provvedimenti economici atti a fornire i denari necessari per le esecuzioni delle opere di bonifica. Detta nota, dopo aver detto della sua costituzione, domanda al Consiglio l'appoggio morale, che potrebbe concretarsi in un voto emesso dal Consiglio stesso che rifletta l'urgente bisogno di provvedimenti da adottarsi dal Governo per facilitare i crediti al Consorzio.

Il comm. Diena non crede che si possa discutere l'argomento, non essendo esso posto all'ordine del giorno, ma che il Consiglio debba limitarsi ad un voto d'appoggio.

VALLE prega il Consiglio che voglia aderire a questo voto. — **BERNA** (presidente della Deputazione Provinciale) è d'accordo col presidente del Consiglio. — **MARZOTTO** ringrazia il presidente di aversi voluto occupare dell'argomento, propone un ordine del giorno con cui il Consiglio Provinciale, conosciuta la costituzione di detta Federazione, plaude all'opera della stessa, esprimendo il voto che il Governo provveda ai mezzi economici colla maggiore sollecitudine possibile.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Per le stazioni dei carabinieri

Si procede quindi alla discussione dell'ordine del giorno. Discussione, veramente, per modo di dire. Si approvano infatti ed innanzitutto, senza che alcuno sollevi eccezioni, la costruzione dell'alloggio per un sottufficiale ammogliato nella caserma per i Reali Carabinieri a Chioggia, i lavori nello stabile ad uso di caserma per i Reali Carabinieri in Portogruaro e la costruzione nella caserma stessa di nuovi ambienti per l'alloggio di un sottufficiale ammogliato; la conseguente revoca della deliberazione consigliare 30 aprile 1913 nella parte che riguarda il pagamento per l'acquisto dello stabile ad uso di caserma per i Reali Carabinieri in Portogruaro, infine la convenzione fra la Provincia di Venezia ed il Comune di Mestre per fornitura di acqua potabile nella caserma per i Reali Carabinieri in Mestre.

Si approvano pure l'assunzione della quota di contributo spettante alla Provincia nella spesa delle opere di bonificazione del secondo bacino detto di Cesarolo date in concessione al Consorzio di San Michele al Tagliamento; e la ricostruzione dei ponti Madonna e Porte Sumane lungo la strada provinciale Chioggia-Cavarzere, della quale parlammo giorni addietro.

Il bilancio preventivo

Dopo di ciò si procede nella discussione per l'esame e l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1914 e delle proposte riguardanti la contrattazione di un mutuo di 276.000 lire con la Cassa depositi e prestiti.

Abbiamo già dato la relazione della Deputazione a questo secondo argomento; sul primo la Deputazione, a mezzo dell'ingegnere Rodolfo Poli, ha pure presentato una relazione con la quale in considerazione della proposta del prestito si conclude domandando l'approvazione del bilancio riassunto nei seguenti estremi: Spesa complessiva L. 2.228.266.94 — Entrata Lire 466.176.48 — Sovraimposta in ragione di centesimi *sessantasette* per ogni lira d'imposta principale erariale sui terreni e fabbricati L. 1.762.080.46.

BERNA, presidente della Deputazione, dà maggiori ragguagli di quelli contenuti nelle relazioni sulla proposta di prestito; **BARBON** si compiace che sia stato abbandonato il proposito della sovrimposta sui terreni e fabbricati per far fronte a spese straordinarie.

Dopo di ciò si continua l'esame degli articoli della spesa e delle entrate. **ERRERA** raccomanda una migliore manutenzione delle strade; **FOSCARI** avanza l'idea di studi per una eventuale illuminazione notturna di esse; in argomento parlano anche **VALLE**, **ZANON** raccomandando le sorti dei cantonieri. Replica **BERNA**. Il cons. **BARBON** si preoccupa anche dello aumento progressivo delle spese manicomiali, e **BERNA** spiega a che si debbono attribuire.

Approvata la parte passiva del bilancio il Consiglio approva pure le proposte relative al prestito di 276.000 lire previa una dichiarazione di **FOSCARI** che dà al suo voto significato generico di adesione al principio che non si aumenti la sovrimposta dei fabbricati e terreni quando le spese devono convertirsi in incrementi patrimoniali, od avere carattere straordinario; e la parte dell'entrata.

Altri argomenti

Rapidamente si esauriscono gli altri argomenti all'ordine del giorno e cioè alcune comunicazioni prese d'urgenza dalla Deputazione tra le quali quella del pagamento del contributo annuo della provincia nelle spese per opere portuali straordinarie a Venezia; il regolamento per le pensioni ai capi-cantonieri, ai cantonieri ed ai manovratori di ponti provinciali; la proposta di sussidio (che su domanda del cons. **BON** appoggiata dal cons. **GRIMANI** è aumentato) per la esecuzione dei lavori di riedificazione della chiesa di San Martino in Burano; la modificazione dello statuto dell'opera pia Fondazione Francescon in Portogruaro; la concessione al signor Federico Baruzzo di derivare acque dal naviglio Brenta; al sig. Nalin di Mira di derivarne dal fiumicello Serraglio, ecc. ecc.

Per due nuove linee ferroviarie

E si passa infine, a trattare del concorso della Provincia nelle spese di costruzione e di esercizio delle ferrovie secondarie Piove-Chioggia e Piove-Padova, la prima delle quali richiederà una spesa di lire 4.245.055 e l'altra di lire 4.560.000.

Secondo la proposta della Deputazione, la Provincia di Venezia dovrebbe concorrere per la costruzione e per l'esercizio della Padova-Piove con l'annuo contributo di lire 1500, e per la costruzione e l'esercizio della Piove-Brondolo con annue lire 3.500, per cinquant'anni, a decorrere dalla loro apertura all'esercizio.

Sulla proposta della Deputazione si accende subito una vivace discussione.

BARBON ritiene che il contributo che dovrebbe versare la Provincia di Venezia, non sia proporzionato ai vantaggi che la Provincia stessa potrà risentire dall'apertura delle due linee. Il contributo della Provincia di Venezia sarebbe, in altri termini, esagerato. Comunque, per dar modo alla Deputazione e al Consiglio di investigare circa la fondatezza del suo dubbio, propone la sospensiva.

FOSCARI si associa alla proposta di Barbon, e coglie l'occasione per raccomandare alla Deputazione di far le opportune pratiche affinchè, oltre la linea Piove Padova, si costruisca anche la Piove-Dolo.

Associandosi alla sospensiva, il cons. Foscari dichiara tuttavia di non essere contrario alla concessione del sussidio proposto, perchè anche se le linee in questione non gioveranno a tutto l'ente Provincia, torneranno però a vantaggio di qualche Comune della Provincia stessa, come ad esempio quello di Campolongo. Non si dissimula, però, che la concessione delle due nuove linee rappresenta un nuovo colpo alla economia generale della Provincia nostra; la concessione stessa altro non è che un nuovo episodio di quella politica che fanno le Provincie finitime e specialmente quella di Padova, ai danni di Venezia. Sostiene pertanto la necessità di una buona politica tramviaria da parte della Deputazione provinciale di Venezia. Soggiunge che la Piove-Dolo da lui invocata, potrebbe costituire un'arteria dell'Adriatico-Tiberina che per nove decimi è già pronta.

VALEGGIA è contrario alla sospensiva e trova inutile muovere critiche alla politica delle Provincie vicine. Nell'interesse di una parte non trascurabile della popolazione della Provincia di Venezia, domanda che non sia ostacolata l'esecuzione delle linee progettate.

SOLVENI è, come Foscari, favorevole alla sospensiva, data la necessità di sviscerare bene tutti i punti della importante questione che può avere un'influenza sul porto di Venezia e sul suo *hinterland*.

Parlano ancora: **ALLEGRI** per la sospensiva, **POLI A.** e **GALLIMBERTI** per la immediata trattazione dell'argomento; **FOSCARI**, **VALEGGIA**, **BARBON** ed altri, ribadendo concetti già esposti.

Infine, avendo constatato la mancanza legale, il Presidente toglie la seduta.

Grande sciopero a Pietroburgo

Pietroburgo 20

La Prefettura di polizia annuncia che in occasione del processo intentato contro gli operai di alcune officine, gli operai delle officine dei tipografi si sono messi in isciopero. Sono stati arrestati 13 operai.

Il ministro del Brasile a Roma

Rio Janeiro 20

Il ministro di A. I. e C., Pedro de Toledo, ha dato le sue dimissioni ed è stato nominato ministro del Brasile in Italia. Il capo della polizia, Esqueiro, è stato nominato ministro di A. I. e C.

Il congresso dei lavoratori del Porto

Livorno, 20

Questa sera il congresso nazionale dei lavoratori del porto ha chiuso i suoi lavori acclamando Napoli sede del congresso dell'anno prossimo.

DAL TRENTINO

L'annegato nell'Adige — Gli "Amici dell'Arte Cristiana" a Trento — Tentativo teppistico a Riva — Gli "Studenti Trentini" — La grande campana di Insbruck

Trento, 20

Una triste notizia giunge da Ora: un operaio fiemmese, addetto ai lavori di costruzione di un ponte nei pressi di Ora, cadde nell'Adige e vi trovò la morte. Il povero operaio annegò in seguito al capovolgimento della barca sulla quale stava lavorando. Il cadavere dello sfortunato operaio, travolto dalle onde, non è ancora stato ritrovato. Sul luogo si è recata ancora ieri una Commissione Giudiziaria per i rilievi di legge.

✱ Ieri con un numeroso intervento di soci da Trento e dal Trentino si tenne la assemblea costitutiva della Società tridentina «Amici dell'arte cristiana».

L'egregio collega Oscar Ulm del *Trentino*, noto e valente critico d'arte, presiedeva l'adunanza per incarico del comitato promotore; egli riferì sull'approvazione dello statuto da parte della Luogotenenza e sulla attività di propaganda spiegata dal comitato. Lesse poi numerose adesioni, tra le quali le più notevoli quelle del marchese Filippo Crispolti e del prof. don Celso Costantini, rispettivamente presidente e segretario della Società Italiana «Amici dell'arte cristiana».

Si passò quindi alla nomina di un Consiglio direttivo, e nella settimana ventura si nominerà la direzione.

✱ A Riva alcuni mascalzoni tentarono di entrare nell'abitazione di una signorina, certa Carmela Dassatti, che era sola in casa. Questi teppisti però non riuscirono ad abbattere la porta, che resistette al loro brutali sforzi. La signorina, in seguito allo spavento riportato, giace ora inferma a letto.

✱ L'*Associazione Studenti Trentini* ha dato alla luce una geniale pubblicazione contenente le relazioni dei Congressi Universitari, una bella rivista dei ricordi che per opera degli studenti Trentini il paese eresse ai suoi Grandi, varie interessanti statistiche. L'opuscolo che è una forte pagina di vita e di italianità ha avuto favorevole accoglienza.

La Procura di Stato di Rovereto ne ha colpito di sequestro alcuni brani. Un fatto questo ormai abbastanza comune in tema di stampa nel Trentino.

✱ Una campana gigantesca sta per fare un viaggetto da Innsbruck a Trento. Si tratta del campanone della Chiesa dei Gesuiti di quella città: un mostodontico campione del genere poichè pesa la bellezza di 10 mila chilogrammi e che s'è ad un tratto guastata. Verrà, perciò, in settimana trasportata in ferrovia a Trento per essere nuovamente fusa nel celebrato stabilimento Chiappani.

Da esso uscirà ancora aumentata di 2 mila chilogrammi, cioè il suo peso salirà a 12 mila chili e sarà inaugurata per il Natale del 1914.

Mario Sterle graziato

Trieste, 20

L'Imperatore condonò a Mario Sterle, condannato nell'aprile 1913 dal Tribunale provinciale di Vienna per alto tradimento e delitto di lesa maestà a cinque anni di carcere duro, la pena che gli restava ancora da scontare.

Deputato ungherese saltato da un treno in corsa

Vienna, 20

La *Neue Freie Presse* scrive: Iersera sono arrivati a Vienna i capi dell'opposizione ungherese: il conte Andrassy e il conte Appony. Presso tutti i viaggiatori del treno destò meraviglia il fatto che il conte Michele Karoly, il quale era salito sullo stesso treno, non era giunto a Vienna. Si seppe più tardi che il conte Karoly, durante il percorso, era saltato dal treno diretto in piena corsa, presso la stazione di Rakos-Paleta.

In seguito a comunicazioni fatte dal conte Andrassy si potè sapere i motivi di tale decisione. I capi dell'opposizione ricevettero dopo la partenza del treno da Budapest una importante notizia, ciò che rendeva necessario che uno di essi ritornasse a Budapest.

Il conte Karoly domandò al conduttore se voleva fermare il treno. Avendo il conduttore dato risposta negativa, il conte Karoly aprì la porta e saltò dal treno. Siccome dalla carrozza si ebbe la impressione che il conte Karoly fosse caduto sotto il treno, un redattore presente tirò il segnale d'allarme e fece fermare il treno. I viaggiatori visitarono il percorso, senza però trovare il conte Karoly; dopo di ciò, il treno si mosse nuovamente. Soltanto a Neuhaeusel, il conte Andrassy ricevette un dispaccio, secondo il quale il conte Karoly era rimasto incolume.

Agitatore sindacalista irlandese provoca disordini a Londra

Londra, 20

Sono avvenuti disordini durante una riunione tenuta all'Albert Hall, e nella quale il sindacalista irlandese Larkins giunto in Inghilterra per provocare una agitazione, ha pronunciato un discorso violento dinanzi ad una folla di dieci mila persone. Gli studenti hanno pensato di forzare l'ingresso della sala. Sono avvenuti tafferugli. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Il *Daily Chronicle* dichiara che vi è realmente in Irlanda il principio di una forza nazionale irlandese, il cui scopo sarebbe quello di difendere la Corona e il Governo. Sir Roger Casement coopera col capitano White alla formazione del corpo irlandese ed invita i nazionalisti ad arruolarsi in queste forze, di cui quelle che il cap. White e gli scioperanti hanno l'intenzione di organizzare, non saranno che il primo nucleo.

Conflitti a Barcellona fra studenti e polizia

Barcellona 20

Sono avvenuti tafferugli tra gli studenti e la polizia e la gendarmeria provocati dal fatto che gli studenti avevano lanciato sassi contro i trams perchè uno di questi aveva rovesciato e ferito gravemente un fanciullo. Caricati dalla polizia gli studenti si rifugiarono all'università donde lanciarono sassi e tirarono colpi di arma da fuoco contro la gendarmeria. Questa rispose tirando prima in aria e poi contro la porta dell'edificio.

Ufficiali aviatori spagnuoli feriti dai marocchini

Madrid 20

Un dispaccio ufficiale da Tetuan annuncia che due ufficiali aviatori durante una ricognizione in aeroplano sono stati gravemente feriti da colpi di fucile sparati dai marocchini. Nondimeno essi sono riusciti a ritornare al campo spagnuolo ed atterrare regolarmente. Il comandante in capo li ha promossi sul campo al grado superiore.

Il commercio dell'Italia con l'estero

Roma, 20

A cura dell'Ufficio Trattati e Legislazione doganale il Ministero delle Finanze è stata pubblicata una relazione sul commercio dell'Italia con l'estero nell'anno 1912.

Nel 1912 il commercio complessivo dell'Italia con l'estero toccò cifre fino allora mai raggiunte, avendo superato per la prima volta, fra importazioni ed esportazioni, il cospicuo valore di 6 miliardi di lire, superiore di 502 milioni a quello già altissimo del 1911. Paragonate con quelle del medie del quinquennio 1901-1905 che precedette l'eccezionale rapido ingrossamento dei nostri commerci con l'estero, le importazioni del 1912 si trovano più che raddoppiate e le esportazioni appariscono aumentate più della metà.

La persistente tendenza delle importazioni ad aumentare d'anno in anno più di quello che non aumentassero le esportazioni, ha, come è noto, determinato dal 1906 in poi un notevole crescendo nei disavanzi annuali della nostra bilancia commerciale, crescendo che, dopo una brevissima sosta, ha ripreso il suo maggior vigore nel 1912.

Si è potuto constatare che ad ingrossare nel 1912 il valore del nostro commercio con l'estero, specie all'importazione, ha in buona parte contribuito la alzata generale dei prezzi, che si è verificata in detto anno riguardo a gran numero dei più importanti prodotti, ma è stato pure accertato che a spingere così in alto quel valore contribuì più ancora la maggiore quantità di merci acquistate nel 1912 a confronto di quelle del 1911.

Il movimento totale d'importazione nel 1912 fu di 3701,9 milioni di lire, con un aumento di 312,9 milioni sul 1911, corrispondente a 9,2 per cento. La maggior contribuzione a questo aumento l'han data le materie prime, e, fra le derrate alimentari, i cereali.

Non sorprenderà che al detto aumento parteciparono assai più assolutamente e proporzionalmente i paesi extra-europei che non quelli del vecchio continente, giacchè i primi più dei secondi versano sul nostro mercato materie prime e largamente contribuiscono, specie nel 1912 per ragioni di produzione, a fornirci di cereali.

Nell'insieme bisogna cercare solo oltre Atlantico i continenti extra-europei ai quali l'Italia richiese nel 1912 valore maggiore di mercanzia: alle due Americhe per 172,9 milioni in più; all'Australia per 17,7; invece l'Asia diede 14.7 milioni in meno, l'Africa 1.2.

L'esportazione del 1912 ebbe un valore di 2396,9 milioni di lire; paragonata a quella dell'anno prima essa accusa un aumento di 192,6 milioni, vale a dire di 8,7 per cento. A questo contribuirono in più larga misura con cifre assolute i paesi d'Europa, con cifre proporzionali gli extra-europei. Infatti nel 1912 l'esportazione verso paesi europei fu di 1554,6 mentre nel 1911 era stata di 1408,3; un aumento cioè di 106,3 milioni; l'esportazione verso paesi extra-europei fu di milioni 882,3 con un aumento cioè di 86,3 rispetto a quella del 1911 che era stata di 796 milioni.

Ma trattando dei traffici italiani d'esportazione del 1912 bisogna tener conto di un elemento dipendente da un fatto fortunatamente transitorio, la guerra italo-ottomana, che operò in due opposti sensi: quasi annullando la nostra corrente di traffici verso le due Turchie, ingrossando con invii di materiale e di derrate, che non possono essere considerati vere esportazioni commerciali, i valori delle merci dirette in Tripolitania e Cirenaica poichè l'ammontare del meno che afflisse la prima soverchia quello del più che gonfiò i secondi; astraendo da tale fenomeno, in definitiva può dirsi che il commercio italiano d'uscita del 1912 fu molto attivo; e la maggior parte della più attiva corrente di traffici appare diretta, tanto assolutamente quanto proporzionalmente ai paesi europei.

Un cenno speciale fa la relazione circa gli effetti prodotti sui nostri commerci d'uscita verso la Turchia sia d'Europa, che d'Asia, in seguito alla guerra libica. L'esportazione verso la Turchia, che fu nel 1911 di 95.4 milioni, scese nel 1912 a 6.5 milioni; una differenza in meno, cioè, di milioni 88.9. Ma non è a credere che questa differenza di 88.9 sia stata completamente a nostro scapito. Infatti fra il 1911 e il 1912 la nostra esportazione verso l'Austria-Ungheria salì da 184.8 milioni a 219.2, cioè di 34.4 milioni. E' assai probabile che una parte di questo aumento rappresenti merci italiane le quali, non potendo accedere per il dazio differenziale sul territorio otomano, vi furono dirette attraverso il territorio austro-ungarico, essendo ivi nazionalizzate o solo traversando i suoi depositi. Sta il fatto che molte delle maggiori differenze in meno che si riscontrano nelle spedizioni di alcune merci alle due Turchie, hanno a fronte qualche aumento in quelle verso l'Austria-Ungheria.

In complesso nel 1912 il commercio del l'Italia coll'estero è stato floridissimo.

Audace furto a Milano

Milano 20

L'audacia dei ladri non ha limiti. Oggi è avvenuto un ladrocinio inaudito; ne è stato teatro la centralissima galleria De Cristoforis, in pieno mezzogiorno.

Il fatto si è svolto nell'oreficeria «Lipsia», di proprietà del signor Egidio Casini. La signora Casini aveva ogni giorno la pericolosa abitudine di abbandonare il negozio, chiudendolo a chiave, per recarsi a fare colazione nella vicina via San Pietro all'Orto. Oggi, i ladri, che indubbiamente avevano studiata la situazione, approfittando della momentanea scomparsa della signora, sono penetrati nell'oreficeria ed hanno fatto man bassa di tutti gli oggetti che si trovavano nella vetrina. E' stato constatato un danno di oltre 30.000 lire.

Vertenza composta

Milano, 20

Vi ho comunicato che in seguito a polemica il conte Arrivabene (*Tournebroche* della *Perseveranza*) aveva mandato a sfidare il signor Cesare Goldmann. I quattro padrini si sono riuniti e, presa visione dei motivi che avevano dato origine alla vertenza, hanno riconosciuto che il conte Arrivabene non aveva offeso personalmente con la sua polemica il Goldmann e hanno dichiarato che questi non aveva alcuna ragione di scrivere contro l'Arrivabene le ingiurie stampate dal Goldmann sul *Secolo*. Sicchè queste ingiurie vanno considerate come non scritte.

Insomma il sig. Goldmann, che aveva assunto così fiero cipiglio, è costretto a ricevere quella lezioncina che aveva l'aria di voler impartire ad altri.

Lo sciopero dei minatori in Francia

Parigi 20

La notte è passata calma nel bacino minerario del Pas de Calais. Lo sciopero è completo nelle miniere di Morchin, Escarpelle, Forfap, Drocourt, e quasi completo a Lens. Nelle miniere di Bethune si astengono dal lavoro quasi un quarto degli operai.

L'astensione dal lavoro è completa nelle miniere di Currieres, Dourges, Carvain e Ostricourt. Un quinto degli operai lavora a Neoux e una metà a Marles. Il lavoro è completo nelle miniere di Brouay.

Alla Camera dei deputati, Jaurès ha interrogato il presidente del Consiglio sull'invio di truppe nei bacini minerari nel Pas de Calais, dove è stato proclamato lo sciopero. L'oratore ha dichiarato che la presenza delle truppe può provocare disordini invece di impedirli, ed incoraggiare le compagnie minerarie.

Il presidente del Consiglio Barthou, rispondendo all'interrogazione di Jaurès, ha esposto in quali condizioni sono scoppiati gli scioperi al nord del Pas de Calais, e spiega che le misure di ordine sono state prese d'accordo coi prefetti. Tali misure non hanno alcun carattere di provocazione, ed hanno unicamente lo scopo di assicurare l'ordine pubblico e la libertà di lavoro. Terminando il presidente del Consiglio ha insistito sulla necessità di dedicare una seduta speciale a tale questione.

Un ardito raid di Vèdrines

Parigi 20

Stamane alle 8 l'aviatore Vèdrines che si trovava a Nancy da un mese in attesa di un tempo propizio per effettuare un «raid», ha lasciato l'aerodromo di Villers in monoplano, prendendo la direzione dell'est. Vedrines si propone di attraversare la Germania senza scalo e di giungere in Polonia.

Atterrato a Praga

Praga 20

I giornali della sera annunciano che l'aviatore francese Vèdrines partito stamane alle ore 7 da Nancy col suo meccanico è atterrato a Witzotchan presso Praga. Vèdrines ha compiuto il viaggio da Nancy a Praga senza mai atterrare. L'aviatore aveva dapprima intenzione di recarsi per via aerea a Pietroburgo, ma ha abbandonato tale progetto e si recherà a Vienna e a Costantinopoli.

Il messaggio del gen. Huerta al nuovo congresso

Messico 21

Si assicura che il generale Huerta sottoporrà al Gabinetto il testo del messaggio che pronuncierà oggi dinanzi al nuovo congresso. Il messaggio sarà breve, passerà in rivista i principali atti della amministrazione, parlerà francamente dello scioglimento del congresso precedente. Richiamerà l'attenzione del congresso sulle relazioni fra gli Stati Uniti ed il Messico. Si crede che il congresso non farà alcuna protesta riguardo a questo messaggio ciò che produrrebbe l'approvazione della amministrazione del generale Huerta.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Leo Orlandini al "Goldoni,,

La recità di stasera della compagnia Gramatica sarà in onore di Leo Orlandini. Di questo valoroso attore abbiamo avuto ripetute volte occasione di intrattenerci epperò non ci ripeteremo. Il pubblico lo conosce, l'apprezza, lo ama ed accorrerà dunque ad applaudirlo a festeggiarlo, tanto più che il programma da lui scelto è attraentissimo. Si darà infatti *Più che l'amore* di Gabriele D'Annunzio, e del grande poeta l'Orlandini dirà un'ode di viva attualità: *L'ode a Verdi*. Inoltre la Compagnia rappresenterà il bell'atto di Gerolamo Rovetta: *Scellerata*. La serata non potrebb'essere più attraente. Vedremo adunque un magnifico teatro.

Rossini

L'ultima rappresentazione di *Mignon*, che ebbe luogo iersera a prezzi popolari, venne presenziata da un pubblico foltissimo e relativamente distinto.

Il fatto saliente della serata consistette nel debutto del giovanissimo maestro Ettore Zardo, valente artista concittadino, il quale, dopo aver efficacemente collaborato, nel corso dell'attuale stagione, col maestro Fabbroni, in qualità di maestro sostituito, salì ieri sera per la prima volta la pedana direttoriale, distinguendosi per la precisione, l'energia della sua azione direttiva e per il colorito e la vivacità che seppe infondere all'orchestra.

Il maestro Zardo venne vivissimamente applaudito e ripetutamente evocato al proscenio con i cantanti, signore Baldisseri, Scotta e Cassandro, signori Poggi Calleri, Tisci Rubini e Sartori, al finire di ogni atto.

Oggi riposo e domani sera prima di *Carmen*, la bella e popolare opera di Bizet che avrà per esecutori principali la signora Berta Jullian-Venturini, il tenore Agostini, il baritono Marturano, la Giansone, ecc.

Domenica unica rappresentazione popolare di *Manon*, protagonista la Matini e il tenore Poggi Calleri.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI, 21 — Più che l'amore.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Regia Marina

Roma 20

Il «Bollettino della Marina» reca: Il capitano di vascello Paladini sostituisce l'ufficiale superiore di pari grado, Pini, nella commissione incaricata di esaminare i lavori utili della Regia Marina, inerenti all'artiglieria.

La commissione esaminatrice per la nomina dei tenenti medici della Regia Marina, è composta come segue: Tenente generale medico Calcagno, presidente; professore di chirurgia Cassini, e professore di anatomia Dorello, colonnello medico di chirurgia, membri: tenente colonnello medico Cavalli-Molinelli membro e segretario.

La commissione si riunirà, prima al Ministero della Marina, ispettorato di Sanità, il 24 corr., alle ore 9.

L'odierno bollettino del movimento degli ufficiali di Marina tra le altre disposizioni reca le seguenti: contrammiraglio Finzi Eugenio dalla Maddalena, comandante militare marittimo e comandante della piazza marittima, a disponibile. Contrammiraglio Cerri Vittorio da disponibile a Maddalena comandante militare marittimo, è comandato in quella piazza marittima.

I Savorgnano

In quel luminoso periodo del rinascimento militare italico, che comprende i secoli XV e XVI, la valentia nostrana sfolgorava non soltanto sui campi di battaglia per opera di condottieri insigni, quali Giovanni dalle Bande Nere, Alessandro Farnese, Francesco Maria della Rovere, Emanuele Filiberto, ma ancor raggiungendo l'eccellenza nell'architettura militare, grazie al genio del Buonarotti, di Leonardo da Vinci, del Sangallo, del Tartaglia, del Savorgnano.

Fra tutti gli Italiani, dotti in poliorcetica o scienza delle fortificazioni, risplende la famiglia dei Savorgnano, che con fervore instancabile e meraviglioso si applicò alla architettura militare tramandando l'opera di padre in figlio, come un retaggio glorioso. Di quella forte stirpe di guerrieri e di scienziati si occupa oggi in una coscienziosa pubblicazione il capitano Emilio Salaris, scrittore infaticabile ed insigne di storia militare. Il Salaris ricorda come la famiglia Savorgnano, già celebre nel Friuli, in sugli albori del secolo XIII, avesse a poco a poco accresciuto il proprio prestigio, la propria potenza a così alto grado, che la Serenissima, agognando il possesso del Friuli, non potè realizzare il proprio desiderio se non nel 1420 per opera di Tristano Savorgnano. Ma la figura più gigantesca per altezza d'ingegno e per nobiltà d'animo della ferrea stirpe è quella di Girolamo, detto il Grande, la cui statua marmorea ammiriamo tuttavia nel Prato della Valle in Padova.

Precipuo vanto di Girolamo Savorgnano è la difesa d'Osoppo contro gli Imperiali nel febbraio e marzo 1514. L'imperatore Massimiliano, visto che con l'opera delle armi non riusciva ad avere ragione dei prodi difensori di Osoppo, si studiò di corrompere Girolamo con lusinghe, dopo aver tentato d'intimorirlo con minaccie. Ma Girolamo fieramente rispose: « Mai abbandonerò la patria e la libertà natia: ho in cuore ferma la fede ed il vincolo del giuramento fatto al principe, per la gloria e servizio del quale ho stabilito difendermi fino alla morte. »

Massimiliano disanimato chiese una tregua; ma la domanda fu respinta. L'assedio continuò violentissimo; alla fine gli imperiali, stremati di forze, dovettero ritirarsi. In memoria della splendida difesa di Osoppo ed in onore di Girolamo Savorgnano fu coniata una medaglia di bronzo con l'effige dello strenuo capitano, il quale ebbe in ricompensa dalla Serenissima, terre, rendite, titoli cavallereschi.

Oltre che generale valorosissimo il Savorgnano fu anche applaudito oratore, insigne letterato, ed il Salaris dedica all'opera letteraria dell'uomo di spada e di penna un dotto ed accurato capitolo. Purtroppo di Girolamo non ci rimangono che le lettere e gli ordini relativi alla difesa di Osoppo e quelli per la custodia e la difesa della Carnia e del Cadore. E' però probabile che molta parte dell'opera letteraria dell'insigne capitano sia andata distrutta, correndo l'anno 1735, in un incendio del palazzo abitato dal Savorgnano a Venezia.

*

Fra i figli di Girolamo Savorgnano, merita speciale menzione Giulio II. A soli quindici anni, nel 1526, Giulio si trovò alla guerra di Lombardia, tra Imperiali e Francesi, suscitando per lo splendore delle qualità militari l'ammirazione di condottieri famosi quali erano Francesco Maria duca di Urbino e Giovanni dalle Bande Nere.

In prosieguo di tempo Giulio Savorgnano brillò come ingegnere militare, fortificò le piazze della Dalmazia, Corfù, Candia, Nicosia e la nostra laguna; ridusse l'avita Osoppo in una fortezza assolutamente inespugnabile e disegnò il modello della piazza forte di Palmanova.

Anche Giulio lasciò numerosi scritti, per la maggior parte di fortificazione e dei quali parla diffusamente il Salaris che aggiunge queste saggie, patriottiche linee meritevoli di assentimento e di plauso:

« Per quanto sia supponibile che molti studii del Savorgnano (*Giulio*), e forse i più importanti siano scomparsi nell'incendio di casa Savorgnano, tuttavia abbiamo certezza e traccia che documenti inediti esistono, e sarà gloria delle armi italiane se i volenterosi vorranno accingersi a porli in luce, esumandoli e pubblicandoli. »

*

Eccellente come scrittore, soldato, ingegnere militare riuscì pure Mario Savorgnano, fratello di Giulio. Il Padre Guglielmotti ricorda che durante il pontificato di Pio IV, dal 1560 al 1570, Mario diede ingegno ed attività alle fortificazioni di Roma, specialmente nei lavori della cinta di Borgo e di Castel S. Angelo. Di mente versatile, al pari degli altri valentuomini di sua famiglia, Mario scrisse un pregevolissimo trattato d'arte militare terrestre e marittima; possedeva mirabilmente il greco ed il latino e si valse di tali doti per tradurre elegantemente nel nostro idioma molte opere militari precedendo così la versione francese del cavaliere Folard e quella tedesca del capitano Benicken.

Altro degno figlio del grande Girolamo fu Germanico, venuto alla luce nel 1514 fra il fragore delle armi, cioè mentre la storica rocca di Osoppo si dibatteva nell'assedio degli Imperiali di Massimiliano. In memoria della insigne vittoria riportata su i Tedeschi, volle il padre, evocando una romana consuetudine, chiamare Germanico il neonato. Ebbe questo virgulto della gagliarda, rigogliosa quercia dei Savorgnano vita breve, ma densa di opere; pare che dapprima abbia combattuto in Piemonte agli ordini del Marchese del Vasto, poi che abbia seguito nel 1540 il Marchese Marignano, mandato con 3000 fanti in Ungheria, in aiuto del Re Ferdinando. Ma sopratutto il suo ingegno si rivelò in servizio di Enrico II. e l'opera sua ci è descritta in un interessantissimo carteggio, conservato nell'archivio di Stato di Modena, e che comprende le lettere di Germanico al Duca di Ferrara. Tale corrispondenza è ricca di dati, profonda di osservazioni circa l'architettura militare e costituisce una fonte storica importantissima per apprendere le condizioni della fortificazione del secolo XVI, malgrado nei documenti originali manchino i disegni ai quali il Savorgnano si riportava nelle indicazioni critiche. Nè meno interessante è quell'epistolario pel fatto che esso illumina l'opera dei maggiori ingegneri italiani che lavoravano in Francia nel periodo di intensa preparazione della difesa di quel reame.

*

Pure valentissimo architetto militare riuscì Ascanio Savorgnano, fratello di Germanico, che servì la Francia nel 1557, combattendo nelle sfortunate giornate di San Quintino (10-27 agosto) contro il giovane, valorosissimo duca Emanuele Filiberto di Savoia. Ascanio godeva grande estimazione da parte del Senato Veneto, che sapendo il giovane espertissimo in ingegneria militare, lo mandò nel 1563 a Cipro per eseguire una ricognizione dell'isola e riferire dei luoghi, che meglio convenisse fortificare. Su quelle località e sulle opere necessarie a munirle il Savorgnano indirizzò alla nostra Signoria una notevole relazione, che il Salaris riporta nel suo libro e che forma un documento prezioso sul modo di fortificare un vasto territorio.

*

Ho rievocato le più insigni figure della famiglia Savorgnano tra le molte di cui tratta il capitano Salaris nel dotto suo libro, che è abbellito da splendide fotoincisioni ed arricchito da un'accurata bibliografia, utilissima per chi, seguendo l'illuminato esempio del chiaro nostro autore, intendesse acquistare più ampie cognizioni e compiere più profondi studii sulla cospicua famiglia di guerrieri friulani, altamente benemeriti della scienza militare italica!

Girolamo Cappello

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
21 Venerdì: B. V. della Salute.
22 Sabato: S. Cecilia verg.

La distribuzione dei premi all'Istituto Caldana

La nob. signora Luigia Caldana, ha veduto ieri raccogliersi, nella maggior sala del suo Istituto, una folla elegantissima e signorile di invitati. Trattavasi di una festa scolastica: la distribuzione cioè dei premi alle alunne, per l'anno 1912 - 13. — Chi conosce però l'ambiente di questo istituto convitto, e sa quanto l'egregia Direttrice abbia dato e sacrificato di energie intellettuali e materiali per contribuire al la sua ininterrotta prosperità, può immaginare come la festa di ieri, lungi dall'assumere l'ufficialità cerimoniale tutta propria a questo genere di avvenimenti, sia rimasta invece improntata alla più affettuosa celebrazione di venerazione per la nobile Signora. Abbiamo quasi avuto l'impressione ieri, che più d'un pubblico elogio a tante scolare, si commemorasse, in una confidente familiarità, e in una spontanea comunità di cuori, la festa di una madre e di una nonna. Nulla sapeva, si può dire, di disciplina, all'infuori di quell'alta disciplina che è una cosa sola col rispetto e coll'amore.

Così ci parve e così sappiamo essere in questo Istituto la disciplina: una vera grande famiglia. Abolita ogni preoccupazione di lucro e di lusso, le convittrici abitano lo stupendo e severo palazzo veneziano come una casa propria. Che respiro sincero alita intorno al visitario! Chi lo chiamerebbe collegio? Il collegio che normalmente dà l'idea e dà più spesso la realtà, d'una azzurra prigione di tutte le libertà giovanili? Quel chiuso recinto dove la musica dell'età pur conservando il ritmo, si traduce in minore?

Alla cerimonia di ieri abbiamo assistito coll'animo istintivamente preso da commozioni soavi. — Ci pareva che tutta quella giovinezza non badasse al pubblico dei presenti e degli amici — abbiamo detto foltissimo ed elegantissimo — ma fosse intenta a ricompensare pubblicamente, rinunciando ciascuna al proprio merito personale, una insegnante quanto mai vigile, amorosa, sagace, a cui un amore prodigioso all'insegnamento, devastò senza sgomento la vita intera d'ogni altro affetto, d'ogni altra ambizione, d'ogni altro sorriso.

Crediamo che raramente nella vita si possa incontrare una creatura così d'eccezione, che senta tanto innato e amoroso il senso del proteggere e dall'allevare educando, da rinunciare ai guadagni non solo, ma da compromettere seriamente le inalterabili virtù delle cifre matematiche nei bilanci dell'azienda. Dopo più di mezzo secolo, infatti, di lavoro, di miglioramento, di progresso, la nob. sig. Luigia Caldana, con una incontentabilità ostinata, ha allargato ancor più la vita del proprio istituto a palazzo Tron, affittandolo intero, rimodernando a tutte spese proprie le sale e istituendovi, primo esempio a Venezia, la sezione femminile dell'Istituto Tecnico. Prodigiosa confessione di giovinezza, in una donna che da 53 anni vigila le sorti del proprio istituto e più prodigioso senso di disinteresse speculativo che dalla gagliarda volontà di questa vecchiezza disadorna e gentile fa sprigionare la poesia di una più vasta maternità.

La cerimonia di ieri ci confermò quanto valido sia l'amore all'istruzione e quanto efficaci ne sieno i risultati. Non una, infatti, delle convittrici dell'istituto si presentò agli esami alle scuole pubbliche non ottenendo la promozione, e in questo fatto sta la soddisfazione più grande dell'egregia signora, soddisfazione che ella ripetè ieri più volte con un vago senso di orgoglio e con una definita emozione di giubilo.

Abbiamo anche assistito a degli esperimenti musicali, al pianoforte e corali, eseguiti in forma corretta e sicura da parte della signorina De Totero e A. De Scaglia — una allieva più volte ieri elencata fra le premiate. Anche la modestia, la semplicità stessa dell'espressione d'una festa che tendeva a manifestarsi attraverso composizioni umili e buone infondeva nell'animo un soave senso di serena familiarità.

Alla cerimonia di ieri presenziavano oltre all'intero corpo insegnante il R. Ispettore Scolastico cav. Zuppelli, in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, e la Contessa De Mori Pellegrini che porgeva alle alunne gli attestati. Il discorso commemorativo, inteso a celebrare la bellezza della cerimonia, fu tenuto dal D.r Giacomo Franceschini. L'oratore ebbe accenti di sincera commozione e la sua efficace parola risvegliò spesso nel pubblico il bisogno dell'applauso.

Dopo la cerimonia ci sparpagliammo nelle sale, rimirammo dei lavori finissimi delle allieve, senza purtroppo intendercene, e uscimmo come se fossimo stati a far una visita di pomeriggio festivo a una famiglia amica.

Il genetliaco della Regina Madre

Ieri, genetliaco di S. M. la Regina Margherita, la città era imbandierata. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi fra i privati esposero il tricolore.

A mattina, mezzogiorno e alla sera vennero sparate le salve regolamentari d'artiglieria.

Le autorità e numerosi Enti cittadini inviarono all'Augusta Signora telegrammi d'augurio.

Gli ufficiali e la truppa vestirono l'alta uniforme; vennero condonate le piccole punizioni ai soldati e vennero loro concessi il soprassoldo e la protrazione d'orario.

Alla sera vi fu la consueta luminaria alle porte delle Caserme.

L'arrivo di S. E. il gen. Garioni

Ieri mattina col direttissimo delle 8.35 proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. E. il generale Vincenzo Garioni, governatore della Tripolitania. S. E. che vestiva in borghese venne ricevuto alla stazione dal fratello.

Il generale si tratterà nella nostra città fino a domattina, ospite appunto del fratello assessore R. Garioni.

La solennità della Salute

Oggi, festa della Madonna della Salute, si rinnoverà l'annuale tradizionale pellegrinaggio popolare al tempio monumentale del Longhena. Sono stati costruiti i due ponti in legno, che ieri sera al tramonto furono aperti al pubblico; come il solito, uno va da calle Valleressa alla fondamenta della Dogana alla Salute; l'altro da campo S. Maria Zobenigo alla calle del Traghetto.

Questa mattina verso le 9.30 dalla Basilica di San Marco muoverà la processione delle Congregazioni e del Capitolo Patriarcale. Il corteo religioso passerà per San Marco, calle Valleressa, attraverserà il ponte in legno e si scioglierà nell'interno della chiesa della Salute. Qui alle 10.30 sarà celebrata la Messa solenne con assistenza pontificale del Cardinale Patriarca.

Il rappresentante del Sindaco a bordo dell'"Hansa,,

Ieri mattina alle 11 l'assessore avv. cav. Carlo Trentinaglia, si recava in rappresentanza del Sindaco a bordo della nave scuola germanica *Hansa* a ricambiare la visita a quel comandante cap. Kameke.

Le prossime elezioni commerciali per la nomina di 15 consiglieri
Dove si voterà

La Giunta municipale notifica che le elezioni parziali dei Consiglieri della Camera di Commercio e Industria di Venezia seguiranno nel giorno di *Domenica 7 dicembre 1913 alle ore otto* nei luoghi più sotto indicati.

Qualora le operazioni relative alle elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno esse verranno ultimate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni, gli elettori riceveranno il certificato comprovante la loro iscrizione nella Lista Elettorale commerciale 1913 in base alla quale si procede alla elezione.

Quegli fra gli elettori che per erronea indicazione della abitazione o per altro motivo non ricevessero entro il termine suddetto il certificato d'inscrizione, potranno ritirarlo dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 dall'Ufficio Municipale delle Liste Elettorali che rimarrà poi aperto fino alle ore 22, nel giorno che precede le elezioni, ed in quello delle elezioni dalle 8 alle 15.

Gli elettori degli altri Comuni componenti la Provincia di Venezia, dovranno rivolgersi ai rispettivi Municipi. Gli elettori della Frazione di Malamocco concorrono alla votazione nella Sezione 1.a.

La scheda dovrà contenere non più di 15 nomi, quanti precisamente sono i membri da surrogare.

L'elettore può aggiungere oltre al nome del candidato, la paternità la professione, il titolo onorifico e gentilizio, il grado accademico; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i Consiglieri per i quali l'elettore ha diritto di votare.

Si hanno come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri da eleggersi.

La scheda può essere *scritta, stampata, o parte scritta o parte stampata.*

Le schede devono essere in *carta bianca*, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

I consiglieri che rimangono in carica sono i seguenti sedici:

Bassani Giacomo — Bonivento Giovanni — Busetto cav. uff. Attilio — Busetto cav. Pietro — Ceresa comm. Luigi — Coen Comm. Giulio — D'Ambrosio cav. Antonio — Da Ponte cav. uff. Stefano — De Paoli cav. Antonio — Gavagnin cav. cap. Domenico — Mazzariol cav. Francesco — Peltrera Giovanni — Scarpa Vincenzo — Usigli comm. avv. Guido Ermanno — Voltan cav. Luigi — Zennaro Giovanni.

I consiglieri estratti a sorte sono i seguenti quindici da rinnovare:

Belloni Emilio — Cavalieri cav. uff. Aurello — Combi prof. Carlo — Della Porta cav. Davide — Fries cav. Gualtiero — Galdano cav. Giovanni — Gennario rag. Romualdo — Meneghelli dott Vittorio — Pianetti Antonio — Poli cav. uff. ing. Rodolfo — Scarpa Silvio — Scattola Umberto — Suppiej comm. Giorgio — Varisco cav. Eugenio — Vitalba cav. rag. Antonio.

La votazione si effettuerà nelle seguenti sezioni:

Sezione I. — S. Marco con Malamocco. Sala del palazzo Municipale Farsetti II piano. — *Sezione II.*, Castello con Dorsoduro. Sala della Scuola Comunale San Provolo. — *Sezione III.*, Cannaregio, Sala della Scuola Comunale S. Fosca. — *Sezione IV.* S. Polo, S. Croce, Giudecca, Sala della Scuola Comunale palazzo Donà a S. Stin.

In vista delle elezioni commerciali

Il Consiglio della Lega di resistenza fra esercenti biade, coloniali ed affini ha votato un ordine del giorno sul porto pari a quelli da noi pubblicati giorni addietro e contrario allo sfollamento della città.

Domani ne riceveremo un altro di qualche altra lega, e dopodomani un altro ancora. Uno alla volta, per carità.....

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed Amministrative

Il partito Liberale Conservatore di Venezia farà affiggere oggi il seguente avviso:

La nuova legge elettorale, allargando il diritto al voto politico e amministrativo ha ordinato la compilazione di nuove liste. Il vasto e affrettato lavoro così imposto ai pubblici uffici, ha recato seco inconvenienti notevoli. Numerosi sono que' cittadini che si videro privati del diritto elettorale, da lunghi anni esercitato; — numerosi coloro cui il nuovo diritto spetta ma non venne concesso.

Urgente dunque come non mai è il dovere civile di ogni buon cittadino di verificare e domandare la propria iscrizione nelle liste.

Questo si può fare sino al 15 dicembre p. v.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini di parte nostra, le *Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici »* aprono appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida e assistenza interamente gratuite per le operazioni relative all'iscrizione. Accorrano a questi uffici quanti credono di aver diritto d'essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quanti desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino.

La nuova legge impone a tutti i partiti nuovi doveri: una più attiva partecipazione alla vita pubblica, una più vigile e coscienziosa difesa dei propri ideali. Adempite ai vostri doveri, cittadini di parte nostra, come le vostre associazioni co al adempiono ai loro.

Per la direzione del partito — *N. Papadopoli Aldobrandini*, presidente.

Le sedi degli uffici elettorali del Partito Liberale-conservatore sono stabilite:

per San Marco alla sede delle Associazioni S. Stefano, Palazzo Morosini 2803;

per S. Polo e S. Croce, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri 1565;

per Castello, al Circolo Monarchico di Castello, calle S. Francesco di Paola 1931

per Dorsoduro e Giudecca, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, S. Tomà ponte della Frascada 3895;

per Cannaregio, al Circolo Monarchico di Cannaregio, S. Felice fond. del Tintor 3609;

per Lido e Malamocco, all'Albergo Riviera (già Ortolanella), S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20.30 alle 22.

Commemorazione di S. Sighele

Gualtiero Castellini, nipote di Scipio Sighele e più che nipote compagno dei suoi studi, confidente ed amico, commemorerà il 27 corr. nella sala del teatro *La Fenice* il compianto patriotta e il maestro segnalato di sociologia criminale.

La « Trento-Trieste » che ha preso la iniziativa della interessantissima commemorazione, confida che la cittadinanza veneziana concorrerà ad onorare la memoria di Scipio Sighele intorno alla cui fine immatura tanto compianto si raccolse da ogni parte d'Italia.

I biglietti, al prezzo di una lira, si possono acquistare al negozio Brocco in Merceria e presso la Libreria Serafin.

La ferrovia contro la posta

Che le vetture ferroviarie adibite al servizio postale non rappresentassero l'ideale in quanto a comodità, pulizia e stato di conservazione, eravamo pienamente convinti, ma non potevamo mai supporre che si arrivasse a far viaggiare gli impiegati postali in vetture come quella che abbiamo visto attaccare ieri al diretto di Milano in partenza alle 5.15.

Recatici in stazione per reclamare circa il replicato succedersi di disguidi delle copie dirette alle località servite da quel treno, potemmo assistere al primo svolger del lavoro in un bagagliaio indecente, una parte del quale soltanto, un ristretto bugigattolo privo di casellario, serviva pel servizio postale. In quell'ambiente meschino, insufficientemente illuminato da qualche debole lampadina, tre disgraziatissimi impiegati dividevano la corrispondenza ammucchiando i dispacci in piccola parte sui tavoli, in gran parte sul pavimento. E lettere e giornali servivano di tappeto soffice o asciugavano le assi ancora umide per la soluzione disinfettante che viene usata per la pulizia.

Non avremmo mai creduto ad una cosa simile se non la avessimo constatata di persona.

Il curioso si è che tanto i regolamenti postali che quelli ferroviari prescrivono per il servizio con quel treno una vettura rispondente in tutto ai bisogni. Ma i regolamenti sembra debbano esistere per non essere applicati, dal momento che il Capostazione — incurante dei reclami che quotidianamente muove la Direzione postale in condizioni tali da dover per necessità di cose trascurare il geloso e delicatissimo servizio ad essi affidato.

Noi però vogliamo credere che si tratti soltanto di negligenza da parte di qualche funzionario e che la Direzione Compartimentale, dopo questo nostro avviso, darà le disposizioni necessarie perchè il grave inconveniente venga eliminato.

In fin dei conti non si tratta che di osservare i regolamenti!

Per la coltura delle levatrici

Nel passato anno scolastico e per iniziativa del direttore della R. Scuola di Ostetricia, prof. G. Guicciardi, furono tenute delle pubbliche conferenze settimanali alle levatrici della città.

Quest'anno, a simiglianza di quanto si pratica nei principali centri di studio e per dare modo alle levatrici intelligenti e volonterose di raggiungere quel livello di coltura generale che le moderne esigenze impongono, si è pensato di dare a queste conferenze una maggiore e più vasta estensione. Mercè, quindi, la valida e disinteressata cooperazione di illustri cultori delle varie specialità, si terranno nella R. Scuola di Ostetricia delle conferenze settimanali su argomenti di ostetricia e di ginecologia minore dai professori Guicciardi e Gardini, di igiene generale dal dott. cav. Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, di igiene dei bambini e pediatria nei primi giorni di vita, dal prof Giorgi direttore del Brefotrofio.

E' da sperare che le levatrici comprendano l'alto significato di questo Corso che ha per iscopo il loro personale vantaggio, e, invece che con agitazioni infruttuose non sempre corrette, mirino all'elevamento della loro classe con lo studio e col lavoro coscienzioso.

Ci riserviamo di dare l'annuncio delle conferenze.

Agitazione fra il personale ospedaliero

I lettori ricorderanno che la Lega infermieri — d'accordo con la Camera del Lavoro — tre mesi or sono aveva iniziata una agitazione allo scopo di indurre le singole Amministrazioni a voler cedere le migliorie ripetutamente richieste dal personale e dalle stesse Amministrazioni riconosciute eque.

Cessata l'agitazione in attesa degli studi e provvedimenti promessi, ora il personale ospedaliero non vedendosi esaudito, discusse in due numerose assemblee la situazione e quindi votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che tutte le pratiche, condotte, sia dal Consiglio della Lega sia dalla Camera del Lavoro, a nulla valsero onde indurre i Consigli di amministrazione a concedere soddisfazione al personale; considerato che detti consigli hanno sempre finora ottenuta la acquiescenza del personale riconoscendone giusti ed equi i minimi miglioramenti richiesti e non mettendoli poi in pratica; considerato che, causa il sempre crescente aumento del costo della vita, non è assolutamente possibile procrastinare più oltre la esecuzione dei provvedimenti invocati;

deliberano di invitare:

1) la amministrazione del manicomio a volere concedere finalmente le migliorie che il personale da due anni reclama invano, tenuto a bada con verbali promesse mai mantenute;

2) la amministrazione dell'ospedale civile ed isola della Grazia a volere convocare la commissione operaia — altra volta annunciatale — onde concordare insieme se vi sia modo di migliorare le proposte fatte con lettera delli 17 luglio u. s.;

3) le amministrazioni della Congregazione di Carità e dell'Ospedale dei cronici a volere attuare tutti quei miglioramenti che già sono stati deliberati ed approvati dalla autorità tutoria.

« Si stabilisce inoltre di attendere fino a tutto il 31 dicembre prossimo venturo i provvedimenti delle dette amministrazioni, dopo di che gli infermieri si riservano di fare valere come meglio riterranno opportuno i loro diritti.

« Si delibera finalmente di prendere gli opportuni accordi con la Federazione Nazionale e con la Camera del Lavoro per una definitiva azione collettiva ».

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti e Automobilisti

Domenica 23 corr. avrà luogo la prima marcia tattica per i nuovi iscritti al corso autunnale. La riunione è fissata per le ore 7.30 nella caserma S. Zaccaria. Uniforme di marcia e macchina. Il ritorno si effettuerà verso le ore 12. Sono disponibili ancora parecchie mantelline grigio-verde concesse dalla Autorità Militare al prezzo di costo.

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla R. Scuola Sup. di Commercio

La cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1913-14 della R. Scuola Superiore di Commercio, avrà luogo con la consueta solennità martedì 2 corrente alle ore 14 nell'Aula Magna della scuola stessa.

Il direttore prof. Enrico Castelnuovo presenterà la relazione annuale e parlerà intorno alla legge 20 marzo 1913 che riordina gli istituti di studi superiori commerciali in Italia.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che il fanale a lampi rossi nel molo Lazzaretto, a sinistra entrando a Civitavecchia, (n. 322 dell'elenco) ha ripreso le sue normali caratteristiche.

2. che il faro nel forte Spanish di Tripoli, al n. 1659 dell'elenco, funziona a luce intermittente bianca non distinguendosi il settore rosso che dovrebbe illuminare i secchi Kalvuscia.

Varie di Cronaca

Ustionato al viso

Ieri dopo mezzogiorno certo Miani Aldo d'anni 18, abitante a San Giacomo dall'Orio 1586, stava riscaldando il caffè sopra una macchinetta a spirito. Improvvisamente la fiamma lo investì al viso producendogli ustioni di secondo grado alla fronte e all'orecchio sinistro.

Venne medicato alla guardia medica dal dott. Menini e giudicato guaribile in venti giorni.

Alla biblioteca della "Scilla,,

Il primo tenente di vascello cav. Gustavo Bogetti, con affettuoso pensiero ha inviato in dono alla biblioteca della Scilla il pregevole volume di Udalrico Ceci « Azzurro » (letture navali, militari, educative).

Concorsi

* E' aperto il concorso per titoli, ed a placamento dell' Amministrazione anche per esami, al posto di Medico assistente presso l'Istituto Provinciale degli Esposti di Venezia, con l'annua retribuzione di L. 2000 (duemila), oltre all'alloggio personale, essendo obbligatoria la pernottazione nell'Istituto.

Lo stipendio è soggetto all'imposta di ricchezza mobile ed eventualmente alla ritenuta per la Cassa Pensioni.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria dell'Istituto, non più tardi del 31 Dicembre p. v., osservate le disposizioni della legge sulle tasse di bollo, le loro istanze, corredate dai documenti d'uso.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia « Semiramide », Rossini — 3. Danza Tartara « Day-Sin », Marenco — 4. Atto IV Parte I. « Il Trovatore », Verdi — 5. Atto III. « La Bohème », Puccini — 6. Mazurka « Invito », Strauss.

Società, riunioni, assemblee

Ragazzi esploratori

I ragazzi esploratori devono trovarsi senza fallo domenica 23 corr. alle ore 7.30 nella nuova palestra alla Misericordia per la gita sociale.

Buona usanza

* Alla *Dante Alighieri*, l'avv. Guido e Irma Franceschinis, lire 10 in morte della signora Giovanna Botti.

* All'*Infanzia Abbandonata*: Per onorare la memoria della compianta signora Chiara Stivanello nel quinto anniversario della sua morte, la signora L. S. offre lire 5.

Echi di cronaca

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Udine, 20:

Stamane alle ore 9, presso il nostro Municipio si giurarono fede di sposi la signorina Elisa Dorta ed il tenente signor Gregorutti Pierantonio del 2. Fanteria, reduce dalla Libia.

All'atto fungevano da testimoni, per la sposa il fratello dott. Jachen Dorta per lo sposo il padre cav. Antonio Gregorutti.

Assistevano inoltre la signora e signorina Gregorutti, le signore Augriglianì Fario, Geiger, Forni; ed i signori cap dott. Angriglianì, cap. Co. Valentinis, Tenente Calligiani, Otto Geiger, Gino Forni, Nicola Felice.

Dopo la cerimonia seguì un suntuoso rinfresco in casa Dorta; indi gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze

Pubblicazioni di Tolstoi confiscate in Russia

Pietroburgo, 20

I giornali hanno da Mosca che la corte di giustizia del circondario di Mosca ha ordinato la distruzione di una serie di 22 opuscoli di Tolstoi su questioni religiose e sociali che sono stati pubblicati dal 1905 al 1907.

Minatori vittime di una esplosione

Birmingham 20

Ventiquattro uomini sono rimasti uccisi in una esplosione, in una miniera di carbone, delle vicinanze.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	7.18	7.17
Novembre Dicembre	»	7.06	7.04
Dicembre Gennaio	»	7.04	7.02
Gennaio Febbraio	»	7.03	7.01
Febbraio Marzo	»	7.04	7.02
Marzo Aprile	»	7.04	7.02
Aprile Maggio	»	7.05	70.2
Maggio Giugno	»	7.05	7.02
Giugno Luglio	»	7.02	6.99
Luglio Agosto	»	7.—	6.97

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Ospitale Civile

Nell'anniversario della morte di persona cara, famiglia che desidera rimanere ignota, ha versato all'Ospitale Civile lire 250.- quale prima offerta per l'impianto di un Gabinetto radiologico nell'Ospedale dei Tubercolosi in isola delle Grazie.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Bollettino dell' Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque si trova in quinta pagina.

VENEZIA

L'opera della Scuola Veneta di Pesca per le vittime del bragozzo "Carlo P.,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 20

(cittadata) — Stamane è giunto da Trieste il bragozzo «Eugenio B.» che per il grave infortunio toccato al «Carlo P.» ha dovuto interrompere la sua campagna di pesca nelle acque dell'impero Austro Ungarico.

Col detto veliero è rimpatriato pure il naufrago Achille Chiereghin, unico superstite, orbato del proprio figlio, il mozzo di bordo.

Ora per interessamento del Cav. Uff. don Eugenio Bellemo, ch'ebbe in questi giorni un attivo scambio di telegrammi col Consolato Generale di Trieste, il Comm. Lebrecht sta disponendo perchè il casserο del bragozzo ricuperato venga trasportato da Trieste a Venezia a rimurchio di un piroscafo della Società di navigazione «Puglia».

A tal uopo la locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca inviò oggi a Trieste il comandante Gianni Domenico Mezzin ed il marinaio Sambo Antonio per prendere in consegna lo scafo e partire con esso a rimurchio.

Per venire poi in soccorso delle famiglie delle vittime, che lasciarono ben otto orfanelli nella più grande miseria, lo stesso cav. Don Bellemo promosse una sottoscrizione cittadina, di cui ecco la prima lista:

Cav. Uff. D. Eugenio Bellemo L. 10; Comm. Amadio Galimberti 10; Giuseppe Mazzagallo 5; Dott. Gio. Batt. Voltolina, notaio, 5; Cassa di Risparmio di Venezia, Agenzia di Chioggia 25; Cav. Polidoro Zennaro, Sindaco, 10; Cav. Riccardo Bellemo 10; Mons. Antonio Bassani, Vescovo 10; Cav. Avv. Tommaso Bonaldo 3; Vincenzo Colombo 5; Ermenegildo Baffo 1; Dott. Carlo Galimberti 5; Cav. Giovanni Marcozzi 5; Stanislao Nordio 1; Tarciso Gradara 1; Luigi Furlan 1; Vincenzo Penzo 2; Giuseppe Alfieri 1; Luigi Rossetti 2; Mons. Ettore Dughiero 3; Sac. Prof. Giuseppe Chiereghin 1; Sac. Antonio Bertotto 1; Sac. Romeo Camuffo 1; Mons. Pietro Ravelli 1; Don Cristoforo Bullo 2; Giovanni Chiereghin, merciaio, 1; Federico Casson 0.50; Bullo Vincenzo 0.35; Gamba Stefano, merciaio, 0.25; Impresa Vittorio Cini 25; Ennio Bolognesi, farmacista 5; Mons. Carlo Gamba 2; Sac. Luigi Nordio 2; Perini Ermenegildo 1; N. N. 1; Sac. Gaetano Tiozzo 0.50; N. N. 0.50; Cav. Carlo Ravagnan 10; Cav. Vittorio Munari, capitano di Porto 5; Ambrosi Alessandro, ufficiale di Porto 2; Silvio Fontanella, tenente di Porto 2; Lanza Luigi 2; Pagan Giuseppe Faragnola 2; Antonia Mascaroni 2; Cav. Napoleone Baldo L. 1; Ditta Luigi Vianello Sirensi L. 0.40. Totale L. 182.10.

BELLUNO

Una solenne cerimonia nella Caserma Fantuzzi

BELLUNO — Ci scrivono 20.

Questa mattina, nella ricorrenza del genetliaco della Regina Madre, nella caserma del 6. Regg. Fanteria, con l'intervento di autorità civili e militari e di parecchio pubblico, ha avuto luogo, in forma solenne, l'annunciata cerimonia della inaugurazione di un medaglione al generale bellunese Giuseppe Fantuzzi, morto combattendo per la difesa di Genova, all'epoca napoleonica, del quale la caserma reca il nome. Inoltre è seguito lo scoprimento di una lapide coi nomi dei valorosi del 56.o Regg. Fanteria che eroicamente caddero sui campi della Libia.

La truppa si dispose in quadrato agli ordini del maggiore cav. Fabbrini.

In un palco presero posto le autorità, in altro il Comando del reggimento. Accanto si trovavano schierati i reduci delle patrie battaglie, i Volontari ciclisti, la Croce Rossa, parecchi studenti con bandiera.

Il tenente colonnello cav. Berardi disse che il comandante il reggimento colonnello cav. Gatti non ha potuto come aveva vivissimo desiderio prender parte alla bella cerimonia e legge un telegramma inviato dal colonnello Gatti medesimo. Parla poi brevemente e del generale Fantuzzi e dei caduti.

Dopo ch'è scoperta la lapide parla assai applaudito del gen. Fantuzzi il capitano aiutante maggiore Paladini.

Prende poi la parola commemorando i caduti nella guerra di Libia il maggiore cav. Vincenzo Ponzi.

Viene scoperta la lapide ai gloriosi caduti in Libia, appartenenti al 56.o reggimento. I soldati presentano le armi e la musica suona la Marcia Reale.

I due lavori sono opere del giovane scultore prof. Nordio e vennero assai lodati.

La lapide ai caduti appartenenti al reggimento reca la seguente iscrizione:

«In Libia — caddero da prodi — per la grandezza d'Italia — Il 56. Fanteria — Ammirando e onorando — con fraterna pietà e con legittimo orgoglio — ne scrive i nomi — fra le sue memorie più sacre.

C. M. Colombo Giovanni, Sol. Gallini Rino, Ronzio Umberto, Bonanno Antonio, Basile Sante, Bortolini Luigi, Panebianco Giuseppe, Pizzica Giuseppe, Leone Giuseppe, Pasquini Arnoldo, Gaggiani Giuseppe, Stentati Amedeo, Chiericο Giuseppe, Albertelli Aristide, Cap. Orvieto Guido, Zapp. La Spina Luigi, Sol. Pinto Alberto, Italia Michelangelo, Assirelli Giuseppe, Rinchi Ventura, Lo Turco Sante, Maiello Vincenzo, Sommovigo Giuseppe, Pasquini Nicola, Moroni Sante, Zironi Giuseppe, Corvi Giovanni, Di Tomasi Antonio.»

Segue la distribuzione delle medaglie ai soldati del reggimento che presero parte alla guerra. I decorati sono oltre cento cinquanta.

Indi il tenente colonnello Berardi dice un patriottico discorso per il giuramento delle reclute; e le reclute giurano fedeltà al Re.

La truppa va ad ammassarsi a ovest del quartiere e quindi, agli ordini del maggiore cav. Fabbrini, sfila davanti al Comando, alle autorità, al pubblico.

La cerimonia è terminata alle ore 12 circa ed è riuscita imponente e commovente.

Dopo, nella sala convegno degli ufficiali, alle autorità e rappresentanze è stato offerto un suntuoso rinfresco.

La strada di Masariè

CIBIANA — Ci scrivono 20

(S.) — Come è noto, il Genio Militare sta costruendo una strada che da Venas deve far capo al Monte Rite, e col tempo forse dovrà unire anche la vallata dello Zoldano al Cadore.

Lo scorso agosto passò di qui S. E. il generale Spingardi in visita di ispezione, quando, arrivato alla prima frazione di Masariè, si presentò a lui il novantenne di qui Luigi Zandanel, uno degli ultimi avanzi delle schiere di Calvi, e gli domandò in grazia che facesse fare un piccolo allacciamento di strada (88 metri in tutto), tanto da poter unire il villaggio medesimo alla strada carrozzabile. Il Ministro accolse il veterano con la fine cordialità che lo distingue, e promise che il suo desiderio, a profitto di tutti, sarebbe stato appagato. Senonchè dopo un paio di mesi il direttore dei lavori di Venas (al quale forse avrà urtato i nervi il pensiero di dover lavorare per agevolare quella povera cosa che è la frazione di Masariè) fece firmare una dichiarazione ai maggiorenti del villaggio, ed allo stesso Zandanel, colla quale si accettava la costruzione di 60 metri di strada con dislivello minimo e della larghezza di metri 2.20, sotto pena altrimenti di doversi accontentare di veder allargato un po' il dirupo che c'era, e felice notte. Si capisce che con certi *ukase* non si scherza, e fu giuoco forza accettare.

Il 18 novembre S. E. il Ministro della Guerra, fece noto al nostro caro sig. Luigi Zandanel, che i lavori erano incominciati; ma non finiti soggiungo io. E di fatti furono costruiti 60 metri di strada discreta, quantunque senza massicciata nè cunetta; ma ora ne rimangono altri 28 da fare, e se nessuno ci penserà, dovranno pensarci i frazionisti.

Mentre tutti noi tributiamo un ringraziamento di cuore a S. E. il Ministro per aver voluto accogliere la domanda dell'umile veterano e soddisfare così ad un vivo bisogno di un povero villaggio, ed un ben meritato elogio a Luigi Zandanel e ai suoi cooperatori, non possiamo a meno di protestare contro chi tratta il nostro Comune come terra di conquista, e pur di fare dispettucci contraria perfino le disposizioni superiori. Si dice che sia per ragioni di economia, ma dubito fortemente che il nostro Governo, *per 28 metri di strada*, abbia voluto fare un atto di taccagneria.

La nomina del Vescovo

Roma 20

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa ha nominato vescovo di Belluno e Feltre mons. Giosuè Cattarotti di Alben.

TREVISO

Riunione per l'orario della ferrovia carnica

TREVISO — Ci scrivono 19.

Ieri l'altro alla Camera di Commercio ebbe luogo una riunione per migliorare l'attuale orario della ferrovia carnica.

Erano presenti: l'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio — il comm. avv. Ignazio Renier, presidente del Consiglio provinciale — il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale — l'avv. G. B. Quaglia per Tolmezzo — il Sindaco Giovanni Venier per Villa Santina — il sig. Giuseppe Micoli per Ampezzo — il Sindaco Giuseppe Frucco per Enemonzo — l'assessore Michele Canciani per Prato Carnico — il sig. Pietro Piussi per la valle del Ferro — il cav. Giusto Venier presidente dell' Associazione fra commercianti e industriali — il cav. Lino de Marchi, il cav. Emilio Pico, il rag. Girolamo Muzzati, il rag. Mario Agnoli consiglieri camerali.

La Società Veneta era rappresentata dal sig. Oscar Spinelli, capo sezione.

Aderì alla riunione il sindaco di Comeglians.

Dopo che l'on. Morpurgo ebbe esposto il movente e lo scopo dell'adunanza si svolse un'ampia, vivace ed esauriente discussione, alla quale presero parte tutti gli intervenuti.

Alla fine i rappresentanti della regione approvarono unanimi il seguente ordine del giorno, concordato fra il comm. Renier, il cav. de Marchi e il cav. Venier:

«L'adunanza, udite le dichiarazioni del rappresentante della Società Veneta, deliberano di reclamare dalla Società:

1. — Che sia immediatamente riattivato sulla ferrovia carnica il precedente orario con cinque coppie di treni;

2. — Che prima dell'orario estivo la Società studi i necessari ulteriori miglioramenti del servizio;

3. — Che sia migliorato il materiale rotabile;

4. — Che, se non venissero appagati questi giusti voti, gli interessati presenteranno ricorso al Ministero».

Il rappresentante della Società Veneta dichiarò che avrebbe presentato e raccomandato l'ordine del giorno alla Direzione della Società.

La Società Ippica e la Società Trevisana per le Corse di cavalli

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Redazione della «Gazzetta di Venezia» Venezia

Con la Riunione di Corse al trotto del p.p. S. Martino, la *Società Ippica Provinciale* ha posto fine alle sue manifestazioni sportive, per cedere il campo alle iniziative della nuova *Società Trevigiana per le Corse di Cavalli*, costituitasi di questi giorni con intenzioni e programmi più consoni alle esigenze moderne.

Nel momento di prendere commiato, la Presidenza della vecchia Società sente il dovere di rivolgere un particolare saluto di ringraziamento alla Stampa locale, che, col costante appoggio accordatole, tanto contribuì alla riuscita delle varie sue manifestazioni, e confida che la medesima non vorrà negare lo stesso interessamento alla nuova Associazione, che sorge sotto i più promettenti auspici, per lo sviluppo del movimento cittadino e della prosperità del paese.

Con riconoscente ossequio.

p. la Presidenza: *Co. L. Revedin.*

L'atto gentile della vecchia e gloriosa Società Ippica verso i giornalisti va segnalato in quanto dà valore — sia pure una volta tanto — al contributo della Stampa per la migliore riescita delle manifestazioni d'interesse cittadino: di ciò siamo lieti ed a nostra volta grati.

Esterniamo pertanto vivo e cordiale augurio alla novella e promettente «Società Trevisana per le Corse di Cavalli» che esplicherà utilmente la sua attività per il decoro ed il bene della città di Treviso.

Un sergente che si ferisce

Stanotte poco dopo le 24 veniva accolto all'Ospedale Mario Bianchini di Luigi di anni 24 da S. Maria del Rovere, sergente maggiore del 10. reggimento fanteria di stanza a Sacile. Egli aveva una grave ferita alla mano sinistra.

Il Bianchini che si trovava a casa in licenza di convalescenza, maneggiando la rivoltella per ripulirla, ne faceva scattare il colpo ond'era carica e il proiettile lo ferì alla mano fratturandone la falange del pollice sinistro.

Il disgraziato venne accolto nel reparto chirurgico.

Le piantagioni ai passeggi

Finalmente l'autorità comunale si è decisa. Fra ieri ed oggi sono state collocate lungo i viali dei «passeggi» fuori Porta Mazzini, 236 piantine di *ulmus latifoglia*. Così fra brevi anni saranno ripristinati quei bellissimi viali già celebri per la ricchezza della verzura.

Beneficenza. — Il signor Furlan Ernesto ha versato l'oblazione di lire 50 al Pio Istituto Turazza in luogo della distribuzione dei ceri ai funerali della propria madre. I preposti ringraziano.

"I milioni in balanza,, al Politeama Garibaldi

(Per telefono). — Questa sera, al Politeama Garibaldi, la Compagnia Zago ha rappresentato, dinanzi ad un pubblico affollato, la nuova commedia brillante in tre atti del dott. Angelo Ricchetti ed Arnaldo Boscolo: *I milioni in balanza*.

Il successo fu ottimo. Alla fine di ogni atto, gli autori e gli attorifurono chiamati alla ribalta, fra calorosi applausi.

I professori pareggiati e le riduzioni ferroviarie

La *Tribuna* nel suo numero del 10 novembre pubblicava che l'on. Ministro della Pubblica Istruzione stava attivamente trattando col collega dei Lavori Pubblici per l'estensione ai maestri elementari delle riduzioni ferroviarie nella misura consentita agli impiegati dello Stato vale a dire per un numero illimitato di biglietti. Finora infatti i maestri elementari non avevano goduto che di dieci biglietti annui a tariffa ridotta. Nulla di più opportuno e di più logico del resto che il fornire più facile e invitante il mezzo di conoscer l'Italia a chi di lei parla ogni giorno ai giovani Italiani: i professori regi, gli istitutori dei convitti nazionali godono già da lungo tempo delle stesse facilitazioni.

Ma è destino che quando si tratta della scuola e si tenta di risolverne i problemi, di crescere in dignità e in indipendenza di togliere dal disagio e dalla tentazione gli educatori, vi sia sempre un grande gruppo di paria dimenticati, e ai legislatori di Montecitorio: i Pareggiati.

I Pareggiati! chi sono costoro? Buona gente, ma sono un terzo degli insegnanti medi d'Italia che sminuzzano lo scibile classico e moderno in duecento scuole classiche e tecniche ai vostri figliuoli secondo i programmi della sapienza ufficiale, sotto l'occhio vigile e moderatore degli ispettori regionali e centrali, ma che hanno il torto di ricevere lo stipendio dalle Provincie o dai Comuni invece che dalle casse dello Stato. Chi pensa a costoro? Hanno essi bisogno di maggior dignità di vita e di più facili mezzi di coltura per farne parte ai quaranta mila giovani delle loro scuole? Pare di no, perchè tutte le volte che si son fatti innanzi colla timidezza propria dei buoni figliuoli, non hanno avuto che qualche eco malcerta in parlamento, qualche parola di compassione dal governo e son tornati nel loro cantuccio a gemere le vecchie cose alle succedentisi generazioni, sempre più scolorendo le loro anime e il loro insegnamento nella lontananza dalle fonti, lontananza doppiamente imposta dalla barriera delle tariffe intere e dal sottile emolumento. Che han forse bisogno di viaggiare i professori pareggiati?

— L'occasione della più ampia estensione delle riduzioni ferroviarie ai maestri ha ad ogni modo incoraggiato la Sezione Trevigiana della F.N.I.S.M. che unisce regi e pareggiati, a tentare nuovi approcci. Il ministro Credaro rispondeva con telegramma il 14 scorso che «*occorreva provvedimento legislativo da promuoversi dal Ministro dei lavori pubblici*», prometteva però il suo appoggio.

E' buon segno per i pareggiati? Cominciano ad accorgersi di loro? Vorranno i deputati politici della provincia, fra cui è un membro del governo, prendere a cuore i voti tante volte espressi?

Bonvesin da la R.

La simpatica dimostrazione all'onorevole Appiani

ZERO BRANCO — Ci scrivono: 20

Oggi il paese di Zero Branco era in festa, oltre che per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre, anche per una cordiale accoglienza fatta al neo deputato del Collegio on. comm. Graziano Appiani. Il paese era imbandierato e sui muri delle case erano affisse abbondanti scritte inneggianti al deputato. A mezzogiorno giunse l'onorevole, in automobile, accompagnato dai due suoi figli cav. uff. Dante ed avv. cav. Ettore e da alcuni amici. Fu accolto al suono della Marcia Reale eseguita dall'ottima banda musicale diretta dal m. Spigariolo, dagli assessori cav. dott. Antonio Albuzio, Bortolo Gnolo, Antonio Gatto, Carlesso, dai consiglieri comunali, dall'arciprete di Zero don Luise con don Gabran parroco di San Alberto e il segretario comunale avv. Olivieri, il dott. G. Mazzoleni, il dott. Pietro Sagramora, dott. Francesco Mazzarolli, etc.

Nella ospitalissima casa del dott. Pietro Sagramora ebbe luogo un ricevimento e seguirono le presentazioni di moltissimi elettori che si erano recati a rendere omaggio al neo deputato. Nella grande sala messa a disposizione del Comitato dalla gentilissima famiglia Sagramora erano allestite in onore dell'on. Appiani, le mense, cui parteciparono oltre cento convitati. Il banchetto, servito squisitamente dal sig. Mattarollo dell'albergo «al Molin» riuscì una festa di cordialità e di sincera effusione di simpatia e di spontanea amicizia per l'uomo eletto dal suffragio delle urne.

Allo spumante, parlò per primo il cav. dott. Albuzio assessore del Comune, il quale facendosi interprete dei sentimenti del paese espresse auguri perchè l'attività dell'on. Appiani possa essere arra di benessere e di progresso per il paese.

Ricordò come l'avv. cav. Ettore Appiani — figlio dell'on. Graziano — consigliere provinciale per il I. Mand., si era interessato per la linea tramviaria Treviso-Zero-Noale e fece i più caldi auguri a che l'opera del Deputato possa dare effetto alla tanto attesa comunicazione tramviaria che unirà fraternamente il centro di Zero Branco a Noale ed a Treviso.

Il sig. Gatto lesse quindi un indovinato brindisi in versi briosi e quindi parlò il dott. Francesco Adriano Mazzarolli che fu parte efficacissima.

L'on. Appiani pronunciò quindi un discorso per ringraziare vivamente della festosa e cordiale accoglienza avuta; riaffermò in brevi termini le linee fondamentali del suo programma che si esplicherà nella massima operosità per il bene del paese. Disse che il suo interessamento al problema tramviario che tanto è nel cuore della popolazione zerotina data da vario tempo, e che ora esplicherà maggiormente la sua attività per il conseguimento della tanto sospirata linea.

L'on. Appiani, applauditissimo, inneggiò a Casa Savoia, oggi in festa per il genetliaco di S. M. la Regina Madre, quindi brindò alla prosperità della grande e della piccola patria.

Fu acclamatissimo.

Dopo vari altri discorsi d'occasione l'onorevole Appiani partì da Zero salutato da una folla di elettori e di popolo, e dal suono della Marcia Reale.

Prima di partire il comm. Appiani elargì ai poveri di Zero la somma di lire 500, dicendo di voler destinare a beneficio del popolo che per primo lo ha voluto proclamare candidato, la prima mensilità dell'indennità che accorda la nuova legge ai deputati.

L'in asso e l'esito di una brillante serata

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

Diamo ora in ritardo ma per ragioni che non sono dipese da noi, una breve relazione della brillante serata di beneficenza che promossa dai signori prof. dott. Mario Carletti direttore del nostro Ospitale e dott. Giuseppe Scarpari e sostenuta di peso, diremo così, dal poeta dialettale cav. Gigi Ramognini comandante della nostra cavalleria del 10. «Vittorio Emanuele» qui distaccato, ha avuto luogo l'altra sera in Teatro Accademico. La notorietà del Ramognini e lo scopo della serata che era a beneficio del Padiglione dei tubercolosi e delle biblioteche militari, valsero a riempire di una bella folla. Il poeta accolto da un lungo applauso recitò alcune sue bellissime poesie in varii dialetti; grande successo di applausi.

Le poesie di scene veneziane, più accessibili al nostro gusto furono dette con grande perizia. E Sidi Messri in quattro dialetti, bozzetto riuscitissimo e patriottico, chiuse la brillante serata con un uragano di battimani ed applausi.

La serata fruttò oltre 800 lire nette. In questa occasione si prestarono moltissimo alla distribuzione dei biglietti signorine e giovanotti della città.

Nuovo maresciallo — E' arrivato oggi il nuovo Maresciallo dei carabinieri a cavallo sig. Giuseppe Bianco. Il nostro benvenuto.

Ferrovia Conegliano - Oderzo - S. Donà

ODERZO — Ci scrivono 20:

(T.) — Coll'intervento dell'on. Sandrini, del direttore della Società Veneta comm. ing. Schupfer, del R. Commissario Prefettizio di S. Donà e dei Sindaci dei Comuni interessati, da Oderzo a S. Donà, (poichè pel tratto Oderzo-Conegliano è stato felicemente raggiunto l'accordo) ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, nella sala maggiore di questo Municipio, una riunione per venire possibilmente ad un accordo sul tracciato della nuova linea. Presiedeva l'assemblea il presidente del Comitato cav. uff. Angelo Schileo. Dopo lunga e vivace discussione venne accettata la massima di attenersi al tracciato S. Donà, Noventa, Salgareda, Busco, Oderzo. Venne approvato u nordine del giorno col quale i Sindaci si impegnano di portare all'approvazione e di appoggiare la proposta dida incarico alla Società Veneta di compilare il relativo progetto, assumendo la spesa calcolata in lire 500 per chilometro da pagarsi solo nel caso che entro due anni, dalla consegna del progetto essa Società, non venga incaricata della costruzione ed esercizio della linea in parola.

ROVIGO

L'avv. Crocco si stacca dall'Associazione dei Maestri

ROVIGO — Ci scrivono 20:

Stamattina si è riunita la Federazione Magistrale del Polesine. I convenuti hanno dapprima respinte le dimissioni del presidente avv. cav. Alfredo Crocco, ma, data la sua insistenza, dovettero accettarle e in sua vece nominarono il maestro Bellinetti di Arquà Polesine.

L'avv. Crocco si è dimesso da presidente della Federazione Magistrale del Polesine e dalla Associazione Magistrale «Aristide Gabelli» per l'atteggiamento politico assunto dalla Unione Magistrale Nazionale.

Il Genetliaco della Regina Madre

Per il genetliaco della Regina Madre la Società Operaia Femminile omonima ha mandato all'Augusta Sovrana un telegramma di reverenza e di augurio.

Un biplano di passaggio

Alle 15 precise di oggi è ripassato sopra Rovigo, a grande altezza, il biplano del tenente Bonazzi della Scuola di Pordenone. Veniva da Bologna ed era diretto in direzione di Padova. Filava splendidamente ed è stato assai ammirato.

Conferenza Cavazza — Stasera alla Università Popolare il dott. Ernesto Cavazza ha parlato dell'alimentazione dell'operaio.

Assisteva molto pubblico.

L'oratore, colto e simpatico, è stato assai applaudito.

Promozione — Il giovane sig. Pietro Facchini, figlio dell'amico nostro Giulio che fu per molti anni a Rovigo, ha conseguito in questi giorni, presso l'Istituto Industriale Nazionale di Vicenza la promozione a perito Elettro-meccanico. Congratulazioni ed auguri.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 20

Mercato. — A datare dal giorno di mercoledì 26 corr. ed in tutti i mercoledì successivi, sarà attivato sotto il portico delle Scuole Tecniche, il consueto mercato, franco da ogni tassa di posteggio e di pesatura, delle mezzene di maiale ed oche morte.

Le carni poste in vendita subiranno la visita veterinaria gratuita ogni mattina dalle ore 8 alle 9.

LENDINARA — Ci scrivono 20:

(Ortembu) *Beneficenza* — L'egregio concittadino sig. Guido Marchiori ha regalato al locale asilo Infantile quattro sacchi di fagiuoli ungheresi. L'Istituto beneficato, a nostro mezzo, porge ringraziamenti.

PADOVA

Pel Genetliaco della Regina Madre

PADOVA — Ci scrivono: 20

Per il genetliaco della Regina Madre la città apparve oggi imbandierata e straordinariamente animata.

Il Sindaco co. Ferri spedì il seguente telegramma:

«Cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina Madre - Roma — Padova, sempre memore della salda communione di gioie e di dolori che in ogni circostanza fece battere all'unisono il cuore della Regina Margherita con quello del popolo italiano, rivolge devoto omaggio a Sua Maestà la Regina Madre, che volle e seppe rinnovare le tradizioni di gentilezza e di pietà di Casa Savoia. — Sindaco: Ferri».

Auguri ed omaggi vennero pure presentato all'Augusta Donna dal Presidente della Deputazione Provinciale.

Una commemorazione di Alberto Cavalletto

Nella ricorrenza del centenario dalla nascita, Domenica 30 corrente, alle ore 16, verrà commemorato, per cura della sezione Padovana della «Dante Alighieri», Alberto Cavalletto. Il Consiglio di presidenza diede l'incarico al prof. Luigi Solitro, cultore appassionato e perspicace dei fasti del risorgimento, di parlare del patriotta puro ed intemerato.

La cittadinanza, e specialmente i giovani, non devono e non possono mancare alla conferenza, che sarà una rievocazione di tempi oscuri e tormentosi e di nobili figure, preparate a tutti i sacrifici.

Assemblea dell'Associazione contro la tubercolosi

L'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione padovana contro la tubercolosi, terrà nel giorno di sabato 22 novembre, alle ore 17 in prima convocazione, e alle ore 17.30 in seconda convocazione, nella Sede Sociale - presso la P. O. Ospizio Marino - Istituto Rachitici - Via Porciglia, sull'ordine del giorno che si descrive:

Comunicazioni della Presidenza; — Consuntivo 1912; — Preventivo 1914; — Nomina di sei membri del Consiglio Direttivo, scadenti per anzianità, rieleggibili, signori cav. D.r A. Randi, presidente, D.r G. Appiani, co. ing. G. Corinaldi, nob. prof. A. Graziani, cav. dott. G. Marzolo, cav. prof. E. Truzzi, consiglieri; — Nomina dei Revisori dei conti per il 1913.

La consegna delle medaglie ai militi della "Croce Rossa,,

In questi giorni sono pervenuti al nostro Comitato della Croce Rossa i brevetti e le medaglie commemorative della guerra italo-turca per il personale delle prime cinque formazioni dell'Ospedale 53 mobilitato che hanno prestato servizio dal 4 ottobre 1911 al 14 novembre 1912.

Queste medaglie saranno consegnate tra breve tempo a detto personale.

A quello della sesta formazione che partì da Padova il 27 ottobre 1912, cioè dopo la stipulazione del trattato di pace di Losanna, saranno assegnate le medaglie commemorative istituite con R. D. 6 settembre 1913, e di queste la distribuzione sarà fatta appena perverranno al detto Comitato.

Una riunione di maestre

Indetta dall'Unione Magistrale Padovana, sezione della «Nicolò Tommaseo» stamane è seguita all'ex Teatro Concordi una riunione di maestre onde agitar la questione perchè venga riconosciuto il diritto di rimborso della ritenuta loro fatta pel Monte Pensioni, in base all'articolo 21 del nuovo Regolamento comunale per le scuole elementari.

Venne votata la seguente domanda:

«Le sottoscritte già insegnanti supplenti avventizie del Comune di Padova riunite a convegno il 20 corr. novembre;

visto l'articolo 21 del nuovo regolamento organico del Comune di Padova;

considerato che a versare la ritenuta del Monte Pensioni sono tenuti soltanto i maestri titolari di una scuola e che quindi fu loro finora fatta indebitamente

domandano

che sia loro effettuato il rimborso per il tempo del servizio prestato in qualità d'avventizie e per la somma che loro rispettivamente spetta.

Maria Melato, Egle Trinal, Eloisa Leoni, Elena Guerra-Zimelli, Maria Muselli, Eleonora Novelli, Vittorina De Benedetti, Edvige Cesarin, Maria Melloni, Maria Biasutti, Annita De Zuccato, Rosina Calore, Maria Giacon, Rosina Stringari, Giovannina Cervellera, Giuseppina Pezzato, Zeluira Torresan, Emma Fanecco e Giuseppina Ceccato.»

UDINE

Festa di beneficenza Un concoso ippico

PASIANO DI PORDENONE — Ci ser. 20

Per lodevole iniziativa di gentili signore e specialmente della contessa Gelda Da Schio Gozzi assecondate dai cortesi ufficiali del 4. Genova Cavalleria, avranno luogo il 23 corrente in Vicinale (Villa Co Gozzi), gentilmente favorita, attraentissimi festeggiamenti a vantaggio del Patronato Scolastico. Eccovi il programma:

Ore 13: 1. La festa dell'autunno d'oro, lonì e gloria all'autunno che muore (carri campestri) — 2. Concorso Ippico — 3 Percorso di Tandems montati — 4. Gymcana a piedi — 5. La castagna di San Martino — 6. ???... chi vern vedrà!

Le iscrizioni pel concorso ippico resteranno aperte fino a sabato 22 corrente ore 13 presso il Municipio di Pasiano.

Percorso metri 900 circa; ostacoli da farsi due volte: siepone metri 1.10 fisso metri 1. Staccionata metri 1. Gabbia di staccionata metri 0.90 m. 1. Muro metri 1. Triplice barriera metri 0.80, 0.90, 1, larga metri 1.20. Gara sulla triplice barriera rialsabile di m. 0.10. Ammessi due rifiuti per ostacolo, quattro in tutto il percorso. Il tempo impiegato deciderà nella classifica. Premi: Oggetti ricordo.

Vi saranno scuderie a disposizione anche nei giorni precedenti il concorso.

E' nota l'ospitalità delle nostre famiglie ed è certo che tutti coloro che interverranno a queste feste resteranno soddisfattissimi.

Signore e signorine, ufficiali e borghesi gareggeranno in cortesia. E' già assicurato un largo concorso alle gare che riusciranno certo brillantissime. La parte più interessante sarà certo il Concorso Ippico; non mancheranno però altre attraentissime sorprese. Tutti faranno del loro meglio per ben corrispondere alla generale aspettativa.

Abbiamo visti i regali veramente di buon gusto. L'esito sarà certo largamente benefico, ne sia lode a tutte le persone di cuore!

CODROIPO — Ci scrivono 20:

Nuovo caso di afta epizootica. — Oggi il veterinario comunale dott. Ciani Luciano ha denunciato un terzo caso di afta epizootica riscontrato in una armenta nella stalla di Vigulti Agostino fittavolo del conte Rota e venne, come le altre, messa sotto sequestro.

Nuova latteria sociale. — A Intizzo per iniziativa del cappellano don Giacomo Zamparo si sono riuniti i capi-famiglia per la fondazione di una Latteria sociale della quale da lungo tempo se ne sentiva il bisogno. Venne approvato lo statuto e furono nominate le cariche.

Scuola di disegno

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 20

Domenica 16 u. s. si aprì la scuola di disegno nuovamente riordinata per cura del nuovo prof. Giovanni Boccaccini di Udine. L'insegnamento è applicato alle arti e mestieri.

All'apertura disse appropriate parole l'egregio sindaco cav. Cristofoli. Rispose il professore assicurando che farà del suo meglio perchè la scuola abbia a progredire. Le lezioni han luogo tre volte alla settimana dalle 9 alle 11.

Una lode all'amministrazione comunale.

PORDENONE — Ci scrivono 20:

Il tenente Bonazzi di ritorno — Nel pomeriggio è ritornato felicemente su *Farman* da Bologna il tenente Bonazzi.

Fece un largo giro sulla città indi atterrò brillantemente al campo.

VERONA

XX Novembre

VERONA — Ci scrivono 20

Oggi, ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Madre, gli istituti dello Stato e molti edifici privati, esclusi si intende come al solito quelli del Comune, hanno esposto il vessillo nazionale.. In vari reggimenti le reclute hanno prestato giuramento. All'ottavo artiglieria, si è inaugurata la fanfara. I soldati hanno la libera uscita e gli ingressi delle caserme stasera sono sfarzosamente illuminati.

Tentato suicidio

La sedicenne Linda Longo, abitante ai Crocioni, ieri sera verso le 23, causa dispiaceri amorosi, ha bevuto un bicchiere di acido solforico.

Subito dopo, colta da dolori atroci, si pose a strillare e fece accorrere la famiglia. La giovanetta, in istato di grande agitazione venne subito soccorsa e condotta all'ospedale ove tuttora si trova ed, a quanto pare, in condizioni non allarmanti.

Un vecchio sotto il tram

Oggi, un vecchietto di Via Scalzi, certo De Franceschi Vincenzo, attraversando i binari di Piazza Erbe, venne investito da una vettura tramviaria e travolto sotto la piattaforma anteriore della stessa.

Per buona sorte le ruote non lo presero sotto ed il vecchio se la cavò con poche contusioni ed un grande spavento.

La stazione sulla Ostiglia Treviso

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 20:

Di questi giorni l'on. Arrivabene ha comunicato al nostro sindaco di aver ottenuto dalla direzione delle ferrovie di Stato che la stazione di Cologna sulla costruenda Ostiglia-Treviso venga fatta in via Rigolonda secondo i desideri e voti della cittadinanza. La notizia, che costituisce una nuova benemerenza del nostro deputato venne appresa da tutti con grande soddisfazione.

VICENZA

La movimentata seduta al Consiglio Comunale

THIENE — Ci ser. 20

Ieri sera si è radunato il nostro Consiglio Comunale. Il cons. Vecelli ha chiesto al Sindaco spiegazione sulla sua interpellanza a proposito dei provvedimenti da portare alla nostra stazione ferroviaria lamentando la mancanza di carri bestiame indispensabili per il nostro mercato.

Il Sindaco rispose all'interpellante assicurando che è sempre stato nell'animo della Giunta di ottenere dalle Ferrovie dello Stato tutte quelle migliorie inerenti all'importanza del movimento e traffico della nostra stazione. Lo stesso sig. Vecelli trovandosi in tema d'interrogazioni, ha chiesto al Sindaco spiegazioni sullo stato deplorevole delle nostre Scuole Comunali, specialmente dopo il risultato finale dell'anno scolastico tutt'altro che soddisfacente, deplorando la scuola mista che non corrispose all'aspettativa.

A questo punto l'assessore all'istruzione Zerbinato chiesta la parola rispose al signor Vecelli per fatto personale, ma tanta fu la foga nel dire che il Vecelli trovandosi offeso, lo rimbeccò aspramente. Cosicchè la discussione accalorò tanto gli amici che gli assessori Rossi e Zerbinato abbandonarono i loro posti rassegnando seduta stante le dimissioni.

Il Sindaco cercò di metter pace raccomandando ai colleghi di Giunta ed al Consigliere Vecelli quella calma e moderazione indispensabile all'accordo ed al rispetto reciproco; pregò quindi l'assessore Zerbinato di ritornare al suo posto.

Dietro invito del cons. Velo il sig. Vecelli dichiarò ch'egli non voleva designare i suaccennati assessori, dolente in ogni modo che le sue parole non siano state interpretate nel loro giusto significato.

Esaurito così l'incidente il Consiglio proseguì la seduta ed approvò l'ordine del giorno.

Scuola Libera Popolare

SCHIO — Ci scrivono 20

Il Comitato Generale di questa Istituzione è convocato in Assemblea ordinaria per venerdì 21 corr. alle ore 20 nella solita sala delle conferenze per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione morale e Resoconto finanziario — Nomina delle cariche.

Il lutto del prof. Galeno — Nella sua villa di Monselice è ieri mancata ai vivi la signorina Maria Galeno, moglie dell'avv. prof. Paolo Angelo Galeno.

Al prof. Galeno le nostre condoglianze.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Udine

L'omicidio di Prepotto

Ci scrivono da Udine, 20:

L'ultima notte dello scorso Carnevale finì tragicamente in Bodigoi, frazione montuosa del Comune di Prepotto.

Nell'osteria della vedova Paussa si ballava allegramente: Maria Zanutig soprannominata Nene, fu la causa d'un aspro diverbio sorto fra Macorig Enrico e Macorig Domenico.

Macorig Enrico era l'amante della Nene ma non sapeva ballare e non volea nemmeno che la sua ragazza ballasse.

Macorig Domenico invece voleva che la Nene ballasse con lui, e a quanto pare la ragazza sarebbe stata disposta a condiscendere.

Fra i due rivali il contrasto si fece vivissimo, non vennero alle mani, ma gridarono a più non posso.

Gli altri ballerini stanchi di quelle grida volevano che i due contendenti uscissero e senza tanti complimenti li spinsero fuori della porta. Coi due Macorig uscì qualche altro, fra i quali Valentino Petrussa.

Appena gli espulsi si trovarono in istrada dettero dei buoni calci alla porta dell'esercizio e da ultimo ruppero anche i vetri.

Taluni di coloro che si trovavano nell'interno, usciti per un'altra porta andarono a chiamare le guardie di finanza, le quali corrispondendo alla chiamata entrarono nell'osteria ma con esse pure ritornarono gli scacciati.

Il tumulto allora aumentò; le guardie vedendo che non si poteva ristabilire almeno una relativa calma, ordinarono la immediata cessazione del ballo e la chiusura dell'esercizio.

Tutti uscirono esprimendo il loro malumore contro coloro che erano stati causa di quella brusca interruzione della festa.

Subito fuori dell'osteria sorse di nuovo un contrasto fra i partecipanti al ballo e ad un tratto fu visto un bastone a roteare e colpire violentemente una testa e un uomo cadere a terra.

Il caduto era Valentino Petrussa. L'infelice giovane giaceva al suolo esanime, e dopo pochi minuti cessava di vivere.

Al primo momento non si potè sapere chi avesse dato il colpo mortale al Petrussa. Nel giorno appresso però si venne a sapere da qualche discorso che nella comitiva dei giovani mascherati, che da Bodigoi ritornavano a Fragielis, certo Giuseppe Berdussin si era vantato di aver dato lui il colpo di bastone sulla testa al Petrussa ed aveva raccomandato ai compagni di non raccontare a nessuno quanto egli aveva commesso.

In seguito a questi primi indizi il Berdussin venne arrestato insieme ad altri.

Dall'istruttoria seguita presso il Tribunale di Udine risultarono indizi ancora più gravi a carico del Berdussin, mentre gli altri arrestati vennero prosciolti.

La Camera di Consiglio del Tribunale, non credette però che vi fosse premeditazione e nemmeno intenzione di uccidere, e dichiarava perciò l'accusato colpevole di omicidio preterintenzionale. La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia trovava però indizi sufficienti per ritenere il Berdussin colpevole di omicidio volontario, e sotto questa grave accusa egli si è oggi presentato per essere giudicato dalla nostra Corte d'Assise.

L'accusato negò di aver ucciso il Petrussa e disse che quando tutti uscirono dall'osteria Paussa egli con gli altri di Frigelis si recò nel suo paese, dove dormì in una stalla, essendo in disgusto con la famiglia.

Alla mattina, dopo il fatto, ritornò a Bodigoi per riprendere i suoi indumenti essendo ancora vestito in maschera.

Mentre si trovava a Bodigoi venne arrestato e con lui anche altri giovani e condotti tutti a Cividale.

Egli dice che i suoi compagni di prigione complottarono per accusarlo quale autore dell'uccisione del Petrussa.

Segue poi l'interrogatorio di sei testi i quali però non sanno dare una luce molto completa sul triste fatto.

Il processo continuerà domani e sabato avremo la sentenza.

Corte d'Assise di Rovigo

L'uxoricida di Bottrighe

Ci scrivono da Rovigo, 20:

Stamane alle ore [illegible] ha avuto principio alla Corte d'Assise il processo contro Amedeo Bovolenta d'anni 32 nativo di Corbola e residente a Bottrighe imputato di uxoricidio.

Ecco come fu costituita la giuria per l'odierno processo:

Tagliacollo Angelo, capo dei giurati, Pelegatti Ricci prof. Carlo, Perolari Alessandro, Rossi Vittorio, Caramore Vittorio, Dal Fiume Camillo, Marchiori Ferruccio, Pirrini ing. Giovanni, Castelli Leo, De Angelis Tullio, Pancani dott. Ettore, Neri Ugo, giurati ordinari; Gabrieli Riccardo, Francesconi Attilio, supplenti.

L'imputato nel suo interrogatorio, continuato nel pomeriggio, ha fatto i nomi di coloro che a Venezia e a Mestre gli dicevano che la moglie lo tradiva; disse di aver fatto l'acquisto della rivoltella per uccidere la moglie nel caso però che l'avesse trovata in flagrande con l'amante; narrò di una relazione amorosa da lui contratta per ischerzo con una ragazza di Bottrighe.

Confessa che dopo il delitto si era gettato in Po ma che, come fu nel fiume, si mise a nuotare e raggiunse lariva.

Il processo durerà tre giorni.

Alla difesa siede l'avv. Giannino Tessaro.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 21 novembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 19 novembre

Venezia a. u. da Fiume.
Athos germ. da Amburgo.

Arrivi del 20 novembre

Orscolo ital. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 20 novembre

H. Sandor a. u. per Fiume.
Regent ingl. per Pera.
Calliope ingl. per Costantinopoli.
Marie Ada Short ingl. per Pera.
Vesterland sved. per Fiume.
Hispania ital. da Spalato.
Meran a. u. per Fiume.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone
Kalman Kiraly a. u. da Methil, carbone.
Caboto ital. da Megapatan, merci.
Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 20. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 153 — Cotoni 45 — Cereali 13 — Varie 124 — Per la Ferrovia 82 — Totale 417. Scaricati 94.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 20 Novembre

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.66. Cambio settimanale: 100.70.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,15	124.25	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100.60	100,66 1/4	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,17 1/4	25,48 3/4	25,16	25,18	5
Svizzera	100,42 1/2	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,50	105,60	—,—	—,—	6
Banconote au.	105,50	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. 3.5 1/2 cont.	100	98,75	96,75
» » » fine	100	98,90	98,50
Ferrovie Mediterr.	500	247,—	245,—
Credito Italiano	500	541,50	542,—
Banca comm. it.	500	824,50	827,—
Banco di Roma	100	104,25	104,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1430,—	1430,—
Lanificio Rossi	900	1445,—	1448,—
Cotonificio Cantoni	250	350,25	350,—
Navigaz. Generale	300	407,50	410,50
Raffineria Zuccheri	200	306,50	306,—
Beni stabili	200	283.50	281,—
Az. Costr. Veneto	300	107,—	109,50
Acciaierie Terni	500	1525,—	1520,—
Edison	150	555,—	555,—
Savona	200	160,—	163 —
Elba	250	166,—	167,—
Ansaldo	250	277,—	277,—
Industrie Zuccheri	150	252,—	253,—
Cotonificio Veneziano	175	45,—	45,—
Ferrovie Meridionali	500	516,50	526,50
Cambio su Berlino		124,17 1/2	124,22
» » Francia		100,62 1/2	100,65
» » Londra		25,47 1/2	25,48 1/2
» » Svizzera		100,46 1/4	100,50

Genova

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,75	98,80
» » » fine	100	98,88	98,92
Banca d'Italia	800	1430,—	1428,50
Banca Comm. Ital.	500	827,50	827,—
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	526,50	527,—
Ferr. Mediterranee	500	246,—	244,50
Navigaz. Generale	200	406,—	409,50
Raffineria zucchér.	250	307,50	307,50
Acciaierie Terni	500	1524,—	1520,—
Erid. tabb. zucch.	200	561,—	564,—
Az. Ansaldo e C.	250	276,—	277,—
Az. Banco di Roma	100	104,75	103,75
C. a vista su Francia		100,62	100,66
» » » Londra		25,44	25,48 1/2
» » » Germania		124,25	124,25
» » » Svizzera		100,45	100,50

Roma

Banca d'Italia 1429.50 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 1845 — Soc. Omnibus 149 — Soc. Gaz 930 — Soc. Condotte d'acqua 283 — Soc. ital. pel Carburo 586 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 20 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,70
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,30
C. su Londra a vista	25,32 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,81
Obblig. Lombarde	268,75
Cambio sull' Italia	99,3/8
Rend. turca unif.	87,62
Banca di Parigi	1716,—
Tunisine nuove	424 —
Egiz. 4 0/0 (rend.)	106 95
Rendita ung. 4 0/0	85 05
R. spagn. est. 4 0/0	91.05
Banca ottomana	648,—
Argento fino	99 95
Creditofondiario	879,—
Azioni Suez	4995,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a tor.	524,—
Russo 3 0/0 1891	75 25
» 5 0/0 1906	105,10
» 4 1/2 0/0 1909	100,20
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	48,10
Banca Comm. ital.	822,—
Rend. Serba 4 0/0	82,80
Obbl. Bulgare 4 1/2	454,—
Società Alti Forni Piombino	96,—

LONDRA, 20 (aper.)

Cons. 2 3/4 0/0	72 3/4
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87,—
Egiziano nuovo	97,—
Argento fino	27 1/4
Ca. u Lond. a Parigi	25,32 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	— —

VIENNA 20

Credito austr.-Con.	622,50
Lombarde	105,—
Banca anglo-austr.	334,75
Austriache	692,—
Banca austro-ung.	2057 —
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,33
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,45
» » (carta)	81 45
Union Bank	585,25
R. austriaca (oro)	104,—
R. Ungherese 4 0/0	80,85
» » 3 1/2 0/0	70,70
Banca dei P. aus.	518,—

BERLINO 20

C. su Londra (3 m.)	20,48
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (10 g.)	80,40
Cr. mob. aus. fine	199,—
Rend. italiana con.	97,70
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85 10
Rendita turca 4 0/0	88,25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	105,20
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	216,05
Deutsche Bank	246,—
Diskonto	185,87
Bochumer	203,87
Gelsen Kirken	172,37

BERLINO, 20 — Tendenza pesante.
PARIGI, 20 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 20 — Tendenza calma.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alla ore 1· da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7,20 tramonta alle 16,34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 20 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima di ieri	Vento	Cielo
Venezia	73.6	5.8	12.4	5.4	cal.	ser.
Treviso	73.5	6.9	13.5	2.7	deb.	ser.
Udine	73.4	8.0	15.3	5.4	cal.	ser.
Padova	—	2.9	12.5	2.4	deb.	ser.
Rovigo	—	3.4	9.0	3.1	cal.	neb.
Verona	73.8	5.0	13.0	1.9	cal.	ser.

Barometro aumentato, temperatura diminuita, cielo sereno, venti debolissimi intorno a settentrione, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 20 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.95	— 20
Piave	Zenson	11.58	+ 0.72	— 24
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.75	— 5
Adige	Verona	4.50	— 1.83	— 7
Po	Polesella	7.76	+ 2.90	— 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare e cioè cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 21 . . . alle ore 1.35
Prima alta del 21 . . . alle ore 11.25
Seconda bassa del 21 . . . alle ore 23.30
Massima altezza raggiunta il 19 sopra cent. 29
Minima altezza raggiunta il 19 sotto cent. 40
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 69

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23 30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15, d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12 5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23 20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22 15.
MESTRE loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ 47

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Certo; ma chi lo poteva emettere?

— Qualche strano animale.

— Può darsi: io intanto — concluse Lagourmandise — fui costretto a fare a piedi tutto il cammino fin a Tlasc....

Un tremendo scoppio, seguito da un lungo rombo, rimbalzante per gli echi profondi del suolo, s'intese di schianto, in coda alla colonna di scorta.

La carrozza imperiale si fermò assieme all' intiera guardia, e Massimiliano chiese che cosa fosse avvenuto.

Il suo volto era pallido, ma la voce ferma e lo sguardo sereno e sicuro.

— Non mi stupirei — disse egli a Debrieux, subito accorso, — se gli amici di Juarez tentassero qualche colpo di mano sopra la mia persona.

— No! vi difenderemo — rispose Renato.

— Oh, lo so bene, e perciò non temo. —

Un secondo scoppio, che però veniva dalla testa della colonna, si udì.

Due nuvole di fumo e di polvere apparvero, trecento metri distanti l'una dall'altra.

Poco dopo si videro correre a briglia sciolta, verso la carrozza imperiale, il drappello di cavalieri che era all'estrema retroguardia e quello che formava l'avanguardia.

Massimiliano balzò a terra ed attese impaziente.

Il comandante della scorta parlò brevemente con gli ufficiali dei due drappelli e corse presso l'imperatore.

— Che c'è, dunque? — gli chiese questi.

— Maestà, siamo caduti in un'imboscata.

— Lo so, lo ho indovinato — rispose con semplice fermezza Massimiliano — domando i particolari.

— La strada in dietro e in avanti è chiusa, sbarrata da massi enormi fattivi ruzzolare per mezzo di mine.

— Allora.... siamo in una trappola. —

Il comandante della scorta non rispose.

— E' un agguato preparato da lungo tempo — continuò l'imperatore. — Non v'è dubbio, i guerilleros sapevano che io dovevo passare da qui, nel mio viaggio di visita... Orvia, mostriamo loro come sanno morire i principi di Asburgo!

Signor comandante, se vi venisse proposta una resa a discrezione, rifiutatela; andate, e difendetevi, senza preoccuparvi della mia salvezza; ho già fatto da un pezzo sacrificio della mia vita alla gloria del nome ch'io porto.

Com'era preveduto, le creste delle colline si vennero tosto coronando di lunghe file di guerilleros, lucenti d'armi e di galloni d'oro e d'argento, che scendevano rapide ed ordinate, prendendo posizione di combattimento dietro ogni cespuglio, ogni tronco d'albero, ogni anfrattuosità del pendio, pronte ad aprire il fuoco.

Comandava personalmente l'azione il marchese di Terruel.

Il combattimento principiò con un tacco sparso, a colpi radi, precisi, che abbattevano or un cavallo or un cavaliere della scorta, la quale tentava rispondere ogni qualvolta un bersaglio umano si offriva.

Poi la fucilata crepitò generale.

Alcuni proiettili vennero a colpire la carrozza, cadendo ai piedi dell'imperatore, che non se ne curò, sempre sereno e calmo.

— Signor capitano — disse egli a Debrieux — ricordate quel giovinetto di ieri notte, all'hacienda de Palmar?

— Sì, maestà.

— Era uno spione; la sua presenza là è spiegata da questo assalto dei miei nemici. —

Alcuni proiettili danzarono presso Massimiliano.

— Per carità! — gridò Renato. — V. M. si espone troppo qui; passi dietro la carrozza, essa la può riparare.

— No, signor capitano, si direbbe che io ho avuto paura. —

In quella sopraggiunse il comandante della scorta, accompagnato da Lagourmandise.

— Se Vostra Maestà si ostina a voler restare esposta al fuoco nemico — disse con la sua ruvidezza soldatesca — io non rispondo di quanto può accadere.

— Ma che razza d'esempio darò alle mie truppe — esclamò l'imperatore — se io per il primo sfuggo il pericolo?

— Qui non si tratta di mostrare il proprio coraggio — replicò energico e franco il comandante — ma di salvare il sovrano del Messico; non è una battaglia questa, ma un inganno, un tranello sleale.

Noi probabilmente morremo tutti qui, poichè lo svantaggio della posizione e del numero è il nostro.

Non è meglio che Vostra Maestà cerchi di salvarsi per ritornare, se è possibile, a liberare i superstiti o a vendicarci? —

Massimiliano fu scosso da tali generose parole, e fissò con ammirazione commossa l'intrepido comandante.

— Ma voi chiedete il mio disonore! — disse quindi.

— E V. M. ci condanna tutti a morte — gridò l'altro.

— Perchè?

— Perchè i messicani ci assalgono con lo scopo evidente d'impadronirsi di Vostra Maestà; qualora ciò non fosse più possibile, io potrei trattare con essi una resa vantaggiosa e onorevole, o tentar una ritirata alla spicciolata.

Ve ne supplico a nome di tutti i vostri servi fedeli, ponetevi in salvo.

— E lo posso io?

— Sì.

— In qual maniera?

— Ecco chi s'impegna di trarvi da ogni pericolo — e il comandante indicò Lagourmandise che, in attitudine rispettosa attendeva a pochi passi discosto. — Egli mi ha spiegato il suo progetto, e lo credo buono.

— E' vero, signore? — chiese Massimiliano all'ex-brigadiere.

— Sì, io spero di salvare Vostra Maestà, purchè si affidi completamente a me e al mio capitano, il signor Debrieux. —

L'imperatore esitò, poi disse:

— E' proprio necessario?

— Ve lo giuro sul mio onor di soldato. — rispose il comandante della scorta.

Massimiliano trasse un sospiro di profondo rammarico, e strinse forte la mano al suo valoroso difensore.

— Sia fatta la vostra volontà — gli disse con un pallido, mesto sorriso. — Se a Dio piacerà serbarvi in vita, voi sarete maresciallo di corte e uno dei miei migliori amici! —

Il comandante ringraziò, muto, salutando con la sciabola, e corse a battersi.

Allora l'imperatore, senza curarsi di celare il pianto che gli tremolava alle ciglia, si rivolse ai due ufficiali francesi, dicendo:

— Sono pronto ed ho piena fiducia in voi: guidatemi. —

La battaglia erasi fatta accanita; una parte della scorta aveva formato due fitti cordoni innanzi alla carrozza, facendosi riparo con il corpo dei cavalli o il tronco degli alberi, mentre l'altra metà, ordinata sur una sola linea, aveva preso d'assalto il pendio della catena montuosa, per assicurarsi posizioni più favorevoli e sloggiare i guerilleros.

Lagourmandise con gli altri due s'allontanò, ordinando al cocchiere di seguirli al passo, conducendo il pesante veicolo fianco a fianco, quasi fosse uno scudo mobile per loro tre, presso al ciglio della strada.

(Continua)

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma:

L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti — o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Farmacia Tullio Bosio-Torino

Per un nuovissimo apparecchio di enorme smerciabilità e che all'estero ha incontrato il massimo favore del pubblico si cercano per ogni provincia d'Italia attivissimi RAPPRESENTANTI.

Richiedesi l'impiego di una somma assai limitata (100 a 500 lire secondo l'importanza della piazza) e si garantisce una provvigione del 25 al 45 p. cento sul prezzo di vendita. Una discreta attività assicurerà al rappresentante un ricavo netto mensile di parecchie centinaia di lire. Offerte con referenze alla *Cassetta* 18 A. *presso Haasenstein e Vogler, Milano.*

Preservativi

Uomo – Donna

Creazioni meravigliose. - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi.

Ufficio Novità Scientifiche, Medina 54, *NAPOLI.*

Ruvidezza - Crepature Rossori della Pelle

e danni derivanti dal freddo, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD-CREAM BROOK'S MOLLE

Perfetto preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile.

L. 3.- il vasetto - Tubo di saggio L. 1.50

Catalogo gratis si spedisce ovunque

BERTINI - Profumiere - **VENEZIA**

Concorso Nazionale

progetto facciata palazzo Scuole Industriali di Bergamo. — Richiedere programma Segreteria, Via Masone, Bergamo.

MOTORI SVEDESI "DUX"

ad Olio Pesante

Per uso Agricolo, Industriale e Marino

Premiati al Concorso Motori, Esp. di Parma 1913

Cercansi pratici e seri Sub-Agenti

Ingegnere **GINO GALLI**

Foro Bonaparte 44 A - **MILANO**

Studio Tecnico e di Rappresentanze

Motori d'ogni Tipo - Perizie - Collaudi

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.

SORPRESA MERAVIGLIOSA



Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.



L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 1.80 e 2.50 il flacone ed in bottiglie a L. 4.20 L. 6.30 e L. 10,— la bottiglia.

Per le spedizioni del flacone da L. 1.80 aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega Profumiere - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovaz Bergamo Ponte Baretteri Mercerie 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 848 Calle Canonica 346 - Carlo Barera S. Salvatore 4948.



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la *Polvere*, come la *Pasta Vanzetti*, inviando l'importo a mezzo vaglia a *CARLO TANTINI, VERONA*, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scatole, aumento di ct. 15 per commissioni inferiori.

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:



Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).

Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.

Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.

Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.

Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 22 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 323 — Conto corrente colla Posta — Sabato 22 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La strana situazione dei radicali nella nuova Camera

L'equivoco radicale e il programma ministeriale

Roma 21

(F.F.) — A cinque giorni di distanza dall'apertura del Parlamento, l'attesa per il discorso della Corona si è fatta più viva e più intensa.

A Montecitorio e fuori non si fanno che congetture ed ipotesi sul contenuto del discorso del Re, congetture ed ipotesi senza fondamento di verità, poichè Giolitti e gli altri membri del Governo serbano un silenzio rigorosissimo attorno alle dichiarazioni che farà il Sovrano. Le rappresentanze parlamentari dei partiti attendono che il Sovrano parli e che la discussione generale sulla politica del governo si inizi nella redazione dell'indirizzo di risposta della Camera al Sovrano, per assumere il loro atteggiamento e regolare la loro condotta.

Che cosa faranno i radicali? Ecco la domanda che si sente formulare in ogni circolo di uomini politici e di giornalisti. Che cosa faranno? Per adesso lo ignorano gli stessi radicali. La loro posizione è effettivamente difficile e la ripresa dell'attività parlamentare non è improbabile che riservi lo svolgimento di una vera tragedia. Il partito radicale, bene o male, ha messo come caposaldo della sua politica, l'effettuazione di una politica anticlericale. Ora esso si trova in una condizione assai comica e insostenibile. Da vari anni, il partito che è più largamente e più autorevolmente rappresentato alla Camera, è il partito radicale. Ebbene: quale è l'azione anticlericale che il governo e i ministri radicali hanno svolto e vanno svolgendo? Nessuno lo sa dire. Da quando sono al potere, i radicali non hanno potuto, nemmeno a parole, fare dell'anticlericalismo. Se mai qualche frase anticlericale è sfuggita di bocca al ministro Credaro, egli ha pagato l'errore con dei fatti in qualche senso clericali. A tutti è noto in quali condizioni il ministro radicale della P. I. ha dovuto spogliarsi del suo radicalismo ed anticlericalismo verbale, prendendo impegno di presentare il decreto per la concessione di apertura di quel famoso Istituto dei Gesuiti a Livorno, che tanta prosa anticlericale determinò nei giornali e sulla bocca del partito radicale.

La situazione del partito radicale è da questo punto di vista assai strana. Esso è « magna pars » di un governo che quotidianamente rifiuta di prendere in considerazione il suo programma. Spesso i radicali hanno pensato, dentro e fuori la Camera, di risolvere questa situazione, e sempre il loro tentativo è fallito.

Nella Camera è rimasto vivo il ricordo dell'ultimo discorso dell'on. Fera, il quale energicamente reclamò dall'onor. Giolitti la presa in considerazione del programma del partito radicale che fa parte della maggioranza e che è largamente rappresentato al governo. Giolitti raccolse l'ammonimento dell'on. Fera, per coprire il partito e l'oratore di ridicolo. Il Presidente del Consiglio disse che fra il Governo e il programma radicale non vi erano e non vi potevano essere legami. Fuori della Camera il partito ha fatto anch'esso nuovi tentativi per risolvere l'equivoco, ma anche questi tentativi sono falliti. Basterà ricordare, fra l'altro, il violento ordine del giorno che alcune sezioni del partito votarono contro l'on. Credaro e il suo progetto (poi ritirato) sui professori, e basterà ricordare l'ultimo voto della *Democratica lombarda*. Ma i ministri sono sordi ai voti delle sezioni del partito, le quali invocano che i ministri od abbandonino il governo, o portino nel programma e nell'attività del governo, qualche cosa del programma e delle aspirazioni del partito radicale.

In queste condizioni, l'equivoco si è mantenuto ed è diventato più mostruoso. La domanda che ora si fanno i radicali e i non radicali, è questa: Sarà l'equivoco mantenuto anche nella nuova legislatura? La risposta l'avremo presto, col discorso della Corona. Assai probabilmente Giolitti e i ministri radicali procureranno di prolungare l'equivoco. Il discorso della Corona dovrebbe contenere qualche generica e vaga affermazione laica, sì da permettere ai radicali di restare al governo e nella maggioranza, senza che il governo e la maggioranza accettino un solo numero del programma radicale, una sola aspirazione del partito radicale. Questo tentativo si avrà quasi certamente. Con quale successo?

Noi riteniamo che l'alba della nuova legislatura dovrà inevitabilmente risolvere l'equivoco radicale, nonostante i contrari desideri dell'on. Giolitti e dei ministri radicali.

L'intervista Gentiloni e le smentite che sono piovute da oltre 150 deputati, ai quali si attribuiva dalla stampa massonica la stipulazione del patto, finiranno inevitabilmente per far entrare la piattaforma anticlericale nella discussione generale che precederà la redazione dell'indirizzo di risposta al Re. Ora, tale discussione imporrà all'on. Giolitti delle dichiarazioni precise e recise. Se Giolitti rifiuterà assolutamente e recisamente di promettere almeno un inizio di politica anticlericale, il partito radicale dovrà negargli la fiducia e i ministri radicali dovranno abbandonare o il partito radicale o il governo. Se Giolitti farà dette dichiarazioni, quei venti radicali e otto massoni che hanno firmato il patto Gentiloni dovranno uscire dal partito radicale e con loro dovrà uscire l'on. Credaro che si è impegnato per conto suo di presentare il decreto che istituisce un Istituto di Gesuiti a Livorno. E in questo caso, l'equivoco radicale dovrà cessare.

I candidati alla vicepresidenza della Camera

Roma, 21

La *Tribuna* scrive: I candidati alla Vicepresidenza della Camera sono gli onorevoli Cappelli e Carcano. I radicali portano ad uno dei posti riservati alla minoranza l'on. Giulio Alessio, il quale avrà certamente anche i suffragi di moltissimi membri della maggioranza liberale. Si è parlato anche di una candidatura Grippo, ed è certo ormai che i socialisti insisteranno per conto proprio sul nome dell'on. Prampolini.

I deputati che riceveranno i Sovrani

Roma, 21

I deputati sorteggiati a ricevere il Re e i Principi Reali nella seduta di inaugurazione della XXIV Legislatura a Palazzo Madama sono i seguenti: on. Queirolo, Frizzoni, Pastore, Di Caporiacco, Negretti, Buonanno, Borsarelli, De Vargas, Cannavina; e per ricevere la Regina sono stati sorteggiati i seguenti deputati: Speranza, Angiolini, Cao Pinna, Martini, Marchesano, Maneo, Giovanni Torlonia, Bianchini e Mondaia.

Le elezioni contestate

Roma 21

I ricorsi elettorali fino a stamane rimessi alla segreteria della Camera perchè siano comunicati alla Giunta delle elezioni erano 175. Si prevede che la Giunta dovrà esaminarne circa 300.

Circa la nuova infornata di Senatori

Roma, 21

La « Tribuna » dice che, contrariamente alle voci corse, nulla fa ritenere che si sia alla vigilia di una grande infornata di senatori. Probabilmente le nomine da parte di parlamentari si limiteranno a due ex ministri: gli onorevoli Maggiorino Ferraris e Carlo Ferraris e l'on. Bergamasco. Ma in argomento non è stata presa alcuna decisione definitiva.

Queste designazioni di senatori fra ex deputati, caduti, spesso dopo asprissime lotte, possono avere un carattere politico così spiccato e conseguenze politiche così facilmente prevedibili che è chiaro come il Governo debba esitare anche quando si trattasse di personalità cospicue e degnissime di sedere in Senato.

Le dimissioni del massone Bandini da revisore dei resoconti parlamentari

Roma 21

La *Vita* dice che l'*Idea Democratica* pubblicherà domani una lettera del direttore prof. Bandini, indirizzata al presidente della Camera dei deputati.

Nella lettera il prof. Bandini, dopo aver detto di avere avuto comunicazione dal capo dell'ufficio di revisione che il segretario generale presenterà contro di lui un rapporto scritto al Consiglio di presidenza per una pubblicazione apparsa sul periodico l'*Idea Democratica*; aggiunge che egli, con la ferma persuasione di non avere in nulla mancato ai doveri impostigli dalla sua qualità di revisore dei resoconti parlamentari, tuttavia, il solo fatto che sia stato redatto contro di lui un rapporto, gli riesce molesto, e poichè non vuole che dilaghino maligne insinuazioni tendenti a far credere che voglia prepararsi un'aureola di perseguitato, così, liberamente, per sua volontà, senz'essere obbligato e per ciò senza potersi arrogare alcun merito per questo atto, il prof. Bandini dichiara di dimettersi da revisore dei resoconti parlamentari.

La seduta del Comitato centrale dell'Associazione Nazionalista

Roma 21

Oggi si è riunito il Consiglio centrale dell'associazione nazionalista. Esso ha deliberato la costituzione a Roma di un ufficio politico elettorale per la analisi delle condizioni nei collegi di tutta Italia e delle proporzioni dei partiti che vi si combattono ed ha deciso di riunirsi le prossime volte d'accordo coi gruppi nazionali nazionalisti dei quali sono pervenute nuove adesioni. Ha pure stabilito di tenere nel mese di marzo a Milano il congresso generale della associazione.

Ha infine votato sulla questione dei nazionalisti di fronte alla crisi liberale il seguente ordine del giorno:

« Il comitato centrale considerata la opportunità che i gruppi nazionalisti delle singole città partecipino alla riorganizzazione elettorale delle forze costituzionali ed eventualmente ne assumano l'iniziativa mentre incoraggia la azione antibloccarda e antisocialista dei gruppi stessi in tutti i modi e in tutte le circostanze che siano ritenute favorevoli ad una riscossa dei partiti d'ordine, afferma la necessità di intensificare la propaganda dei principi essenziali e specifici del nazionalismo e di rinforzare e estendere l'organizzazione autonoma dell'associazione nazionalista ».

Il nuovo consiglio dei Ministri

Roma, 21

La *Vita* dice che il Consiglio dei ministri è convocato per domenica prossima alle ore 16.

Alla Commissione agli esteri della Delegazione ungherese

Vienna 21

La commissione agli esteri della delegazione ungherese tenne oggi una seduta alla quale comparvero anche i delegati della opposizione.

Il delegato Stefano Rakovszky, il quale, come è noto, era stato escluso dalle sedute plenarie e da quelle della commissione della Camera, era arrivato dinanzi al palazzo ungherese. Alla entrata però un commissario superiore degli addetti all'aula lo rese informato che il termine di esclusione non era ancora decorso.

Il delegato Radovszky dichiarò allora: Dunque mi posso recare nell'aula delle sedute?

Il commissario rispose: Ella può fare quello che le pare, può recarsi nell'aula.

Prima di incominciare la discussione il conte Hadik protesta contro la presenza della guardia parlamentare che chiama illegale. Il presidente del Consiglio conte Tisza giustifica il diritto di introduzione della guardia parlamentare. Il delegato conte Andrassy polemizza con il presidente del Consiglio e dichiara che chiederà che si tenga per la discussione di questa importante questione una seduta delegatizia da parte del Governo. Il conte Appony si associa alle vedute del conte Hadik e di Andrassy. Poi la commissione passa alla trattazione dell'ordine del giorno, cioè alla discussione dell'*exposè* del ministro degli esteri.

La commissione ha approvato il bilancio del ministero degli esteri.

Il relatore Nagy riconosce il sacrificio e l'attività eccezionale del ministro degli esteri per il mantenimento della pace e dichiara che la commissione prende atto con compiacimento della rinnovazione della Triplice alleanza. Questo fatto però non costituisce un ostacolo ai buoni rapporti anche coi governi dell'altro gruppo di Stati europei. La considerevole diminuzione della tensione fra i due gruppi di Stati è da salutare con gioia.

L'oratore si dichiara lieto per le dichiarazioni del ministro degli esteri circa i rapporti colla Russia e dice che la commissione accoglie con sollievo la esposizione del ministro degli esteri. Il relatore termina invitando la commissione ad approvare il bilancio con il pieno riconoscimento dei servigi del ministro degli esteri e con la fiducia nella sua attività.

Il delegato principe Windischgraetz fa della politica del ministro degli esteri una critica sfavorevole. Egli dice: Invece di nutrire aspirazioni politiche inspirate a larghe vedute, noi vediamo come unico risultato della nostra politica estera l'Albania la quale coi suoi confini attuali limitati non ha vitalità ed i cui vantaggi per l'avvenire neppure il ministro ha cercato di provare.

L'oratore conferma di essere un sincero amico della Triplice alleanza. Egli dice però che la Triplice alleanza non continua ad esistere in seguito alla politica estera estera dell'Austria-Ungheria, ma conviene piuttosto dire che esiste nonostante tale politica. I buoni rapporti con l'Italia sono attualmente più indispensabili per l'Italia che per l'Austria-Ungheria. L'oratore esprime la sua riconoscenza per le misure energiche e prudenti dell'amministrazione dell'esercito a cui si deve se nei tempi di maggiore pericolo furono presi i maggiori provvedimenti per la protezione delle nostre frontiere. La nostra forza militare ha sostenuto in questa occasione una splendida prova del fuoco.

Il conte Andrassy dichiara che non condivide le opinioni del ministro degli esteri circa la politica balcanica il cui risultato non è affatto favorevole. Una durevole pace balcanica non è garantita. E' molto dubbio se l'Albania sarà in grado di adempiere il compito di tenere lontane le influenze straniere dall'Adriatico.

La questione del prestito francese

Parigi 21

Nella seduta di ieri la commissione del bilancio, dopo avere stabilito di ridurre il prestito a 900 milioni, senza contare le spese del Marocco aveva incaricato il suo relatore generale di domandare al governo se questa cifra di 900 milioni rappresentasse la totalità delle spese che ha intenzione di coprire col prestito. La commissione ha specialmente domandato se il governo non vuole includere nel prestito i 105 milioni che figurano nel terzo capitolo del bilancio della guerra.

Secondo la relazione che il relatore generale Moulens ha trasmesso alla commissione, il governo intende di rimanere sul terreno sul quale si è posto e mantenere la cifra che ha proposto. In particolare esso mantiene a 900 milioni la cifra delle spese non rinnovabili che devono essere coperte dal prestito. Quanto ai 105 milioni del terzo capitolo del bilancio della guerra essi corrispondono a spese permanenti destinate ad essere coperte dalle entrate del bilancio e non da entrate provenienti da prestiti.

La commissione, udite le dichiarazioni di Moulens relatore generale sul colloquio che egli ha avuto col governo, ha stabilito di fare simultaneamente due relazioni, l'una sul prestito e l'altra, che sarà soltanto un parere, sulla tassa di successione giacchè la commissione di legislazione fiscale deve ancora decidere definitivamente su questo punto.

Bouge e un certo numero di membri della commissione hanno deliberato di discutere subito il progetto di prestito e soltanto in seguito le modalità circa la garanzia del prestito stesso. D'altra parte Malvy e altri suoi colleghi hanno proposto alla commissione di discutere subito la questione delle garanzie del prestito e di trattare in seguito quella del prestito stesso. Dopo uno scambio di osservazioni Malvy ha ritirato la sua proposta. La commissione respingendo la proposta di Bouge ha approvato con 18 voti contro 14 il mantenimento del suo ordine del giorno.

I rapporti italo-francesi
Il candidato al trono d'Albania
La questione delle isole

Parigi 21

La *République Française*, in un articolo intitolato « Francia e Italia », parlando dell'articolo dell'on. Luigi Luzzatti pubblicato dal *Corriere della Sera*, dice:

« Ci associamo intieramente agli apprezzamenti di uno degli uomini che sono sempre stati i più saldi fautori di una buona intesa con la Francia. Ai due lati della frontiera si può del resto fare con profitto il proprio esame di coscienza. La stampa italiana, esageratamente ombrosa in questi ultimi tempi, un po' troppo ha ceduto alla tendenza di vedere dappertutto complotti contro l'Italia.

Quanto alla stampa francese, nemmeno essa è stata sempre giusta verso i grandi sforzi fatti da alcuni anni dall'Italia e in alcuni nostri giornali si può notare a proposito dell'Italia, come non si può notare a proposito di altre potenze, la deplorevole mancanza di misura nel modo di formulare apprezzamenti anche fondati ».

Il giornale conclude dicendo che la stampa francese dando prova di moderazione e di misura, evitando esaltamenti eccessivi della durata di un giorno, fe conderà per il meglio la sua politica estera, tutta saviezza e dignità che il presidente del Consiglio ha esposto anche ieri l'altro in felicissima forma.

L'*Echo de Paris* riceve da Londra che la candidatura del principe Guglielmo di Wied al trono dell'Albania pare sia favorevolmente accolta dalle potenze, ma che al contrario sembra che in Albania si delinei un movimento contro il Principe.

Convocati a Tirana da Essad Pascià, capo del governo di Durazzo, i bey albanesi hanno fatto la seguente dichiarazione: Primo, che non vogliono un principe straniero; Secondo: che le loro preferenze erano dapprima per un principe scelto dai capi albanesi o in sua vece per un membro della famiglia imperiale otomana.

A proposito della questione delle isole lo stesso giornale riceve pure da Londra:

« Il problema delle isole, la vera questione europea dell'ora presente, sarà posta soltanto quando la questione albanese sarà risolta. Lo scopo dell'Inghilterra è di indurre pacificamente l'Italia a mantenere la promessa di sgombero. Per giungere a questo intento si elimineranno tutti i pretesti dei quali essa potrebbe giovarsi per giustificare il prolungamento della sua occupazione. Credo che a Londra non si sarebbe alieni dal proporre che tutte le isole fossero consegnate alla Turchia raggruppandole in un vilayet speciale e provvedendole di largo regime autonomo. Sarebbe la costituzione di una specie di Creta, e piuttosto di una quantità di piccole Crete, sorvegliate dalle potenze ».

La squadra navale italiana ad Alessandria d'Egitto

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Alessandria d'Egitto:

Telegrafano da Porto Said che per il giorno 23 sono attese in quel porto la *Roma* e i cacciatorpediniere che scortano la divisione della nostra squadra al comando del Duca degli Abruzzi. La *Regina Elena* e la *Napoli* arriveranno invece tra il 25 e il 26. L'intera divisione con i cacciatorpediniere non sarà dunque ad Alessandria prima del giorno 28. Qui si preparano alle nostre navi festose accoglienze da parte di un comitato che comprende le più cospicue personalità della colonia.

Dopo la grazia a Mario Sterle
Le questioni ancora pendenti

Commenti della stampa romana

Roma 21

La *Tribuna* dice che la grazia a Mario Sterle sarà accolta dall'opinione pubblica di tutto il nostro paese con viva soddisfazione per un doppio ordine di idee. In primo luogo perchè essa viene a respingere un giudizio il quale era stato giudicato eccessivo anche dalla stampa austriaca stessa e poi perchè serve a mostrare, per mezzo di un atto positivo, il buon volere del governo alleato e alimentare la corrente di simpatia fra i due popoli.

Noi, prosegue la *Tribuna*, che abbiamo sempre sostenuto che la politica non è fattiva di risultati politici qualora le direttive dei governi non condividono una eguale azione della pubblica opinione e che quella direttiva è feconda se riforzata, oggi registriamo con vivo compiacimento il gesto di simpatica amicizia che ci giunge da Vienna.

Il *Giornale d'Italia* dice che il condono che l'Imperatore d'Austria ha voluto accordare a Mario Sterle, produce un'Italia un'impressione favorevolissima. L'atto di clemenza sovrana va salutato con soddisfazione e senza quelle eccessive riserve che tendono a sminuirne la nobiltà e la saviezza politica del gesto dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'opinione pubblica italiana, continua il *Giornale d'Italia*, attende dall'alleata Austria qualche cosa di più che non sia l'atto isolato della grazia allo Sterle. Nel nostro paese è ancor troppo viva l'impressione penosa suscitata dai provvedimenti del governatore Hohenlohe contro i regnicoli impiegati nel Comune e nelle aziende municipalizzate di Trieste: per distruggere questa impressione è necessario un atto che neutralizzi le misure del principe Hohenlohe. Noi abbiamo la fiducia e la speranza che questo atto verrà.

Noi, continua il *Giornale d'Italia*, antichi e convinti fautori dell'alleanza con l'Austria ci associamo di cuore alle parole simpatiche con le quali la più autorevole stampa viennese saluta il gesto grazioso del vecchio Imperatore. I nostri confratelli di Vienna sanno che l'alleanza, sopratutto dopo gli ultimi avvenimenti, è necessaria ai due paesi e che questa sarà tanto più valida ed efficace quanto più a Vienna si persuaderanno che è necessario, ai migliori rapporti con l'Italia, praticare verso gli italiani dell'Impero una politica che non ostacoli i loro interessi nazionali e le loro legittime aspirazioni culturali.

L'*Italie* dice che questo atto di clemenza è stato accolto come una nuova prova dei sentimenti di grande cordialità che l'augusto Sovrano alleato ha verso l'Italia.

L'impressione a Trieste

Trieste 21

Il *Piccolo* ha interrogato persona che occupa un notevole posto in questo partito nazionale liberale sulla grazia accordata allo Sterle.

— Noi salutiamo con piacere — ha detto l'intervistato — il fatto che le pressioni dell'opinione pubblica italiana e forse anche l'intervento dell'Italia, in qualsiasi modo attuato, abbiano avuto per conseguenza una resipiscenza del Governo austriaco nel trattamento di un episodio della nostra vita nazionale. Ma, all'infuori di questo compiacimento, noi non abbiamo nessun altro motivo speciale di rallegrarci, nè comunque di essere impressionati per la grazia concessa a Mario Sterle. Si tratta di un episodio, al quale la somiglianza con molti altri e la nostra abitudine di vederli, avevano dato poco valore, ma sul quale il Governo oggi specula per illudere chi vuole illudere. E un episodio che l'affetto degli italiani aveva ingrandito, e che oggi anche il Governo ingrandisce per i suoi scopi internazionali. E tale ingrandimento avrebbe lo scopo di nascondere di fronte all'Italia gli altri enormi torti che si fanno alla nostra nazione. —

I commenti della stampa viennese

Vienna 21

Parecchi giornali esprimono la loro soddisfazione per l'atto di grazia dello Imperatore verso il giovane Mario Sterle e rilevano l'impressione favorevole che provocherà questa notizia presso l'alleata Italia.

La *Neue Freie Presse* osserva: « La grazia concessa a Mario Sterle sarà certamente accolta nel Regno d'Italia con simpatia. Appunto in questi tempi gravi si è provata la saldezza dell'alleanza fra la monarchia austro-ungarica e l'Italia. La nuova e più larga politica mediterranea dell'Italia ha dimostrato con sufficiente evidenza il valore dell'alleanza e quale appoggio essa costituisce per il Regno vicino. La comunanza di interessi dei due Stati nei Balcani occidentali e nell'Adriatico, ha condotto durante la lunga crisi ripetute volte ad azioni comuni ed il discorso del Trono ha messo in rilievo con parole energiche lo accordo fra i due Stati nella questione albanese e la saldezza dell'alleanza.

La coltivazione di rapporti intimi con l'Italia è uno dei compiti più importanti della politica austriaca, e tutto ciò che possa farsi per rendere più popolare l'alleanza colla monarchia austro-ungarica, il cui valore è già da molto tempo compreso dagli uomini politici italiani, è un grande guadagno per la monarchia e per la pace. Per queste ragioni la grazia verso Mario Sterle non desta soltanto soddisfazione umana, essa porterà anche i suoi frutti politici.

L'autorevole giornale austriaco dimostra una fretta persino ingenua nel prevedere, e quasi nel reclamare i « frutti politici » della grazia a Mario Sterle. Le precise e tranquille parole della persona interrogata dal Piccolo, prevedono alla lor volta lo.... sfruttamento politico della grazia.

Ora, pendente una questione quale quella dei decreti Hohenlohe e quella dell'Università Italiana a Trieste, vorremmo dire addirittura che non è serio parlare, come fa la Neue Freie Presse, di « coltivazione di rapporti intimi » fra Austria e Italia, per una grazia concessa dopo una condanna enorme. Ci vuol qualcosa di più e di diverso, se si vuol rendere veramente popolare quell'alleanza, che finora soltanto una lucidità politica veramente eccezionale in una collettività ha dimostrato necessaria al popolo italiano. Ma il popolo italiano non dimentica che forte — anch'esso — di questa necessità, il Governo austro-ungarico dopo l'anticipata rinnovazione della Triplice Alleanza si è compiaciuto di inasprire il trattamento fatto agli italiani della monarchia, facendolo culminare nei famosi decreti Hohenlohe.

La grazia a Mario Sterle è giusta, e nulla più. Ci vuole ben altro, per dimostrare che le sfere dirigenti austriache hanno compreso il loro dovere — e il loro interesse — di fronte all'Italia. — (N. d. G.)

LETTERE ROMANE
I giocondi scomparsi

Roma, novembre

Rimpianti i morti autorevoli, ricordiamo i giocondi scomparsi. Commemoriamo con buon umore in tono minore per la elegia quasi funebre, le allegre figure che per molti anni avevano popolato i corridoi di Montecitorio. Non erano molte, ma bastavano a mantener viva l'audacia scherzosa dei giornalisti, che si esercitava quotidianamente così nei giornali come negli ambulacri parlamentari. Tre, cinque, sei: non più. Ma l'uno diverso dall'altro, l'uno più personale dell'altro nell'umorismo naturale e spontaneo. Dai giovani ai vecchi, dagli audaci ai timidi, era tutta una scala di gradazione esilaranti. Portavano la nota simpatica della giovialità, negli altri pur nei momenti più gravi e decisivi per l'assemblea. Erano le « curiosità » di Montecitorio, come i tipi matti e le macchiette di una stazione balneare. Venivano mostrati a dito e fotografati molto spesso dai professionisti della istantanea parlamentare e dai disegnatori veloci di indovinati ritratti a matita e dai resocontisti più geniali. Ora, quasi tutti, sono scomparsi. Travolti dalla marea elettorale e dal ciclone del suffragio allargato, essi son rimasti vinti nella grande battaglia che ha annullato le tradizioni e distrutte le consuetudini anche dei collegi più pigri nel mutar opinione politica o nello scegliersi un nuovo rappresentante. La passione politica non perdona nè al grave parlamentare nè al vivace pettegolo nè al bambinesco umorista.

Con le figure serie e pensose di legislatori scomparse da Montecitorio, sono dileguate anche le più interessanti fra le *macchiette* che gli stenografi della Camera hanno risparmiato nei resoconti ufficiali, ma che l'istinto giornalistico ha illustrato nelle brevi cronache parlamentari.

Recitiamo dunque l'orazione funebre. E non vi meravigliate se il *De Profundis* dei mattacchioni avrà per vario ritornello un *mot d'esprit* e per strofetta finale una franca, buona, non ironica risatina.

*

Mio grassoccio ex-onorevole Trapanese, voi mi permetterete di offrirvi senz'altro il primo posto in questo elenco di persone tutt'altro che tristi. I vostri titoli di merito per il buon umore della Camera sono tali e tanti, che io non posso fare a meno di riconoscerli con profonda gratitudine. I momenti di noia mortale che la vita di Montecitorio ci procura, mi sono stati alleviati da una vostra interrogazione o da un'uscita qualunque.

Trapanese — che qualche anno fa era il deputato *tipo*, per il collega *Bergeret*, che si svagava a scotargliene sulla *Stampa* d'ogni colore — era un onorevole ed è ora un qualunque cittadino piccolo, grasso, giovane, non molto aristocratico nei modi e sopratutto non bello. Cultore affezionato delle belle lettere, l'on. Trapanese aveva una speciale predilezione per dei periodi *orripilanti* anche per un orecchio mediocremente italiano, per la rivendicazione degli anacoluti, per la *non consecutio temporum*, per la rivoluzione sintattica. Le sue interruzioni resteranno celebri.

I giudizi della Camera sui discorsi dell'allegro deputato di Orvieto variavano sempre dalla *ilarità* alla *ilarità prolungata* e tra questi due poli si è sempre bilanciata l'opera parlamentare dell'avvocato socialista, che i pescinesi non hanno voluto mandare alla Camera. L'on. Trapanese era in sostanza l'uomo più remissivo di questo mondo. Quando a Reggio Emilia avvenne la scissione tra ufficiali e riformisti, egli fu chiamato a presiedere, all'*Hotel Leudo di Francia*, la riunione dei destri, maledetti da Carlo Marx: e vi si proclamò riformista. Ma dopo poco i compagni di Gaulle decisero che il loro rappresentante doveva essere *ufficiale rivoluzionario*. Trapanese ubbidì. Ma da quel giorno cominciarono i suoi guai, che finirono alla vigilia delle elezioni, allorchè egli fu costretto a partire da Orvieto. Portò la sua candidatura a Pescina, ma la terra che ha dato i natali a Gabriele D'Annunzio ha fatto giustizia sommaria della grammatica di Trapanese. E lo ha bocciato.

Alla caduta clamorosa hanno concorso alcune lettere che l'on. Trapanese scrisse ai giornali, per difendere il suo atteggiamento: le lettere, si intende, per la forma. Durante il periodo elettorale, negli ambienti di Montecitorio erano molto apprezzati aneddoti di questo genere. Si diceva che ad un vecchio moderato che gli aveva domandato se intendeva percorrere una vera e propria carriera politica, l'on. Trapanese aveva risposto così:

— Io ho buone braccia, e quindi... farò gran cammino. Mi si rimprovera non so quale difetto letterario. Ebbene, vi confesso che i miei dubbi sulla mia carriera sono andati via. Ho letto in un libro di un tal Petruccelli della Gattina le questo dimostri che so leggere) le parole scritte per un certo Giovanni Lanza: « La grammatica fu sempre la sua nemica naturale, la lingua italiana un'incognita; nelle lande della Crusca vagò come un beduino nel Sahara ». Ho saputo poi che questo Lanza fu Presidente del Consiglio. Dunque...

L'interlocutore osò interrompere:

— Ma il Lanza era pieno di buon senso...

E l'ex-rappresentante di Orvieto:

— Comprendo: ma io, in questi giorni, sto terribilmente frequentando una scuola serale....

*

Mezzanotte Camillo ex deputato per Chieti. Era il vero patrizio della legislatura morta, ed è stato ora sostituito nella rappresentanza del collegio abruzzese dall'avv. Valignani nobile duca e socialista riformista. L'on. Mezzanotte — o più comunemente don Camillo — era noto sopratutto per tre caratteristiche: per le sue uscite strane, per i suoi milioni e per la sua avarizia. Vecchio ed arzillo, don Camillo non parlava mai, neanche come fedele rappresentante della maggioranza e devoto gregario giolittiano. Ma nei corridoi si abbandonava alle più gioiose chiose ed ai più umoristici commenti. Quando si apprese che egli prendeva vivo interesse alle conversazioni sullo scandalo del Palazzo di Giustizia, gli fu giuocato un tiro birbone. Un giornale romano, piuttosto incline a pubblicar smentite false e lettere apocrife, stampò un telegramma da Chieti, col quale Mezzanotte prometteva fulmini e querele contro gli audaci mentitori che avevano mescolato il suo nome intemerato a quelli dei colpiti dalla storica inchiesta. Inutile dire che il nome di don Camillo non era stato mai fatto e che il telegramma era solo frutto del buon umore di alcuni giornalisti.

Famosi resteranno anche, nell'archivio parlamentare intestato a Camillo Mezzanotte, due suoi oggetti di uso quotidiano: un orologio ed un *gilet*. Questo favoloso *gilet*, annoso forse quanto la barba del proprietario, aveva avuto una vita variata da molti colori: prima era bianco, poi grigio, poi grigio sporco, poi più sporco che grigio, poi indefinibile. Per tutti, tranne che per don Camillo, il quale lo chiamava graziosamente « *gilet* chiaro di luna ».

Ma l'episodio principe è quello dell'oro-

lento. L'on. Mezzanotte possedeva un orologio d'antica origine, la cui calotta giallo ocra lasciava molti dubbi negli amici nostri sulla sua qualità aurea. Un bel giorno, un ladro inesperto ed ingenuo rubò al deputato di Chieti il prezioso istrumento. Sui giornali ed a Montecitorio se ne fece un gran caso e l'on. Mezzanotte si affannava a rimpiangere la perdita dell'orologio — diceva lui — d'oro. Ma un bel giorno il ladro, seccato per tutto quel can-can intorno ad una sua misera bile operazione di borsa, mandò ad un giornale cittadino una breve lettera facendo notare che l'orologio rubato era semplicemente d'ottone! L'on. Mezzanotte ne fu seccatissimo, mentre per la gioia i giornalisti si facevano invitare ad un vermouth, che naturalmente pagavano di tasca loro. Da quel giorno, don Camillo ebbe per solo orologio il cannone di mezzogiorno.

Recentemente, l'on. Mezzanotte aveva comprato, per un suo elettore, una vecchia automobile di seconda mano. L'acquisto diede buona esca ai giornalisti, i quali insinuavano che se i cavalli della vettura fossero stati non cavalli vapore ma veri, l'on. Mezzanotte li avrebbe lasciati morir di fame.

La caduta del vecchio deputato di Chieti ha una tristissima coincidenza in suo dolore intimo. Quando, diciotto anni fa l'on. Mezzanotte fu eletto per la prima volta, ebbe la gioia di veder nascere, insieme col suo primo anno di vita politica, una nipotina che per tutta la vita gli è stata dilettissima. Ora, dopo cinque legislature non interrotte, l'on. Mezzanotte ha lasciato il suo posto a Montecitorio ed è stato per sempre lasciato dalla nipote adorata, una bella e dolce fanciulla rapita al vecchio deputato da un fulmineo male.

Al buon don Camillo, sempre cortese ed ingenuamente semplice, nel momento del grande dolore pel suo vecchio cuore, è giunta la parola affettuosa del compianto sincero di tutti noi. Avevamo riso con lui l'abbiamo confortato nel pianto.

*

Fra quelli che certo non ritorneranno mai più, è l'on. Gregorio Valle, che aveva rappresentato il collegio di Tolmezzo.

Nella sua bonaria serietà, don Gregorio era una figura caratteristica. Tranquillo, placidissimo. La barba grigia si riposava stanca per essere cresciuta tanto, su una grossa giacca di velluto scuro che faceva parte di una tenuta completa fin dagli stivaloni d'alpinista, dal bastone idem e dal grosso cappello a cencio. Per un certo tempo egli fu molto noto come il *guardacoste degli ascari*, nomignolo che gli era stato affibbiato dall'ascarissimo onorevole De Bellis.

Don Gregorio, in molti anni di vita parlamentare, non ha mai cooperato alla caduta di un ministero, non ha preso parte a nessuna congiura di corridoio, non si è mai mescolato alle chiassate di corridoio, non ha mai interrotto l'on. Marcora. Egli era semplicemente il deputato di corridoio, dove trascorreva in letizia serena i pomeriggi, narrando ai giornalisti in attesa, i suoi lunghi viaggi e «ciacolando» di cose innumerevoli. Era un amico fedelissimo della *buvette*, della quale però non abusava mai, e quando i liquori dello Stato furono soppressi a Montecitorio, don Gregorio protestò così vivacemente, che ne ottenne il ritorno. Fu l'unica battaglia da lui vinta in Parlamento.

Al principio del periodo elettorale, l'on Valle ritirò la sua candidatura a Tolmezzo. Sperava di essere mandato a godere la pensione senatoriale. Veramente non aveva che il solo titolo di essere stato maestro di ginnastica del Re: ma sperava lo stesso. Ora, è deluso per sempre. E qualche maligno gli ha dato ad intendere che la sua trombatura al Laticlavio va addebitata al voto che egli, in qualità di elettore del II collegio di Roma, ha dato ad Amilcare Cipriani.

Don Gregorio rivoluzionario? Don Gregorio per il comunardo petrolifero? Oh! il suffragio universale!

*

Passano le figure minori.

L'on. Caetani, lunghissimo e magrissimo, dalla figura inverosimilmente donchisciottesca. La sua barba nera sarà lungamente ricordata, non meno per la caduta clamorosa nel IV collegio romano contro Luigi Medici del Vascello, che per le poco gloriose pagine da lui lette e scritte in difesa della Turchia e contro l'impresa di Libia, nel periodo rigoglioso della nostra conquista. Egli passa alla storia parlamentare con un nomignolo in perfetto contrasto col suo nome leonino: per i romani, egli resterà don Abbacchio.

L'on. Campanozzi, agilmente e vigorosamente infilzato dalla punta acuta della dialettica nazionalista, è caduto pesantemente fra le braccia dei *Compagni* desolati. Ma lasciamolo andare per le sue vie telegrafiche. Già troppo si è parlato di lui Ora basta.

Tanto più che altre figure comiche comparisco già nella scena della nuova rappresentazione parlamentare. Si fanno dei nomi strani. Si delineano profili ineffabili, macchiette insperate per la varietà delle nostre giornate.

E poi... poi Cavagnari resta: Cavagnari, principe e trionfo del buon senso e del buon umore a Montecitorio. E dalla Sicilia lontana è già arrivato colui che rialzerà il diapason della giocondità nei corridoi ridotti alla metà: Micciché! L'on. Micciché è un tipo. Incarna tutta una categoria di deputati. E sotto questo aspetto è un capolavoro di perfezione. Mi procurerò l'onore di presentarvelo. Vedrete.

Roberto Cantalupo

Le gratificazioni ai ferrovieri

Roma 21

Una circolare della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato porta a conoscenza del personale interessato che il Consiglio di Amministrazione ha approvato nella somma di L. 5.564.463 l'importo delle gratificazioni (dividendo), da ripartirsi fra il personale in dipendenza delle economie conseguite sulle spese di personale nell'esercizio 1912-1913.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, con suo decreto del 31 Ottobre ultimo scorso ha disposto che, anche per l'esercizio 1912-13, il dividendo sia, in via transitoria, ripartito come nel decorso esercizio, in proporzione dell'ammontare dello stipendio o della paga aumentato del soprassoldo di legge, tenuto conto dei punti di merito a ciascuno assegnati e con le norme e limitazioni stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha, a sua volta, deliberato che le gratificazioni siano, come nel decorso servizio, distribuite fra gli agenti che hanno conseguito non meno di 76 punti di merito e che siano graduate in modo da assegnare una quota a chi ha riportato 76 punti, aumentando, in proporzione dei punti, fino ad assegnare tre quote a chi ha riportato il massimo di 120 punti.

Il Commissario Regio a Roma

Roma 21

A proposito della notizia della nomina del senatore marchese Cassis a regio Commissario a Roma, la *Tribuna*, per informazioni attendibili, dice di poter assicurare che nessun provvedimento è stato finora preso in proposito ed aggiunge di non sapere con quanta fondatezza sia stato fatto il nome del marchese Cassis.

Marinai americani dal Papa

Roma 21

Stamane il Papa ha ricevuto in una delle sale dell'appartamento pontificio un altro numeroso gruppo di marinai della squadra americana che sono stati presentati al Pontefice da mons. Carlo O. Hern vice rettore del collegio americano degli Stati Uniti del Nord.

La commemorazione verdiana in Campidoglio

Roma 21

Stamane alle ore 11 in Campidoglio ha avuto luogo la solenne commemorazione verdiana promossa dal sindaco di Roma.

L'ampio scalone del palazzo era adornato di piante ornamentali. Prestavano servizio d'onore i vigili in alta uniforme ed i valletti capitolini nello storico costume.

La sala degli Orazii e Curiazii dove la cerimonia si è svolta era pure adorna di piante e fiori. In fondo, innanzi al monumento di Innocenzo III, era posto il tavolo intorno al quale hanno preso posto il vice presidente del Senato, senatore Blaserna, il ministro della P. I. on Credaro il sottosegretario di Stato on. Vicini, il sindaco Nathan, il senatore conte di San Martino presidente dell'Accademia di Santa Cecilia.

A sinistra del tavolo su di una colonna era stato posto il busto di Verdi opera dello scultore senatore Monteverde. Al busto era stata appesa una corona di alloro con bacche dorate donata dal municipio.

La sala era gremita di scelto pubblico fra cui molte signore. Il corpo diplomatico era al completo. Tra i presenti si notavano il Sindaco di Busseto avv. Carrara, di Parma senatore Mariotti, di Torino Teofilo Rossi, il prefetto Anarratone, i maestri Arrigo Boito, Mascheroni, Sgambati, Fano, Mancinelli, il Consiglio accademico della università di Roma con il rettore Tonelli, le presidenze dell'istituti artistici nazionali ed esteri di Roma, il comm Rousseau presidente del comitato per il centenario verdiano di Parma, numerosi assessori e consiglieri comunali Roma.

Per primo ha preso la parola il conte San Martino il quale ha detto che la più antica accademia del mondo si è voluta unire alle onoranze che la capitale d'Italia ha tributato al grande maestro offrendo il busto di Giuseppe Verdi rappresentante il Genio dell'Arte Italiana. L'accademia di Santa Cecilia è orgogliosa di vedere collocato sul colle capitolino il busto del grande maestro poichè Roma è il simbolo di italianità ed essa attesta come la patria sappia onorare i suoi grandi.

Il conte di San Martino è stato vivamente applaudito.

Quindi hanno parlato il ministro Credaro e il sindaco Nathan.

La cerimonia è terminato alle 12.

Un museo patriottico

Firenze 21

(g. l. m.) — Con semplice ma solenne cerimonia, presenti i generali Della Noce, De Chaurand, Dabalà e Salazar, numerosi invitati e le rappresentanze delle autorità civili, ha avuto luogo ieri la inaugurazione del Museo di ricordi reggimentali dell'84.o fanteria, museo ordinato con fine intuito d'arte dal capitano Piancastelli.

Il museo occupa due sale del primo piano della Caserma Curtatone; nella prima sala vi è, tra l'altro, la bandiera del reggimento, bandiera per ben due volte decorata con medaglia d'oro a Messina e in Libia, i ritratti dei colonnelli che ressero il reggimento dal la sua fondazione ad oggi, il ritratto del soldato Carmelo, milite dell'84.o, unico fantaccino insignito di medaglia d'oro al valor militare, la fotografia della regia nave «Etna», ricordo di un simpatico scambio di gentilezze avvenute in Libia tra i marinai di quella nave e i soldatini grigi; in artistici albi sono raccolte le varie onorificenze del Reggimento.

Nella seconda sala tutta decorata da parte di soldati artisti con leoni alati (l'84 fa parte della brigata «Venezia») sono alle pareti due bei quadri del pittore Focardi, soldato esso pure, raffigurante due episodii della vita reggimentale: l'opera del reggimento in Libia e a Messina; i ritratti degli ufficiali morti ed una lapide che ricorda i caduti in Eritrea. Sotto i diversi ritratti sono ampie vetrine con ricordi personali di soldati e di ufficiali, con oggetti arabi e turchi trovati in Libia: notevoli una barella ancora insanguinata, un berretto da colonnello turco un album di caricature. Nel centro della stanza disposte in un tavolo vetrato sono le reliquie più care e più preziose, le targhette di riconoscimento dei soldati morti, un biglietto da cinque lire forato dal proiettile che uccise il tenente Orsi, un libro dell'eroico fiumano ten. Hombert, uno dei fazzoletti ni che le donne di Trieste mandarono in Libia, modesto quadrato di seta con su l'alabarda ed una frase, fazzoletto che per tutti i soldati fu il più caro dono di Natale perchè ricordò loro la città fedele.

A tutti gli intervenuti fu dato quale ricordo un albo col nome dei soldati ed ufficiali del reggimento premiati per la campagna libica, alle signore poi fu offerto un artistico vasetto di fiori ed alle autorità ed ufficiali delle medaglie ricordo aventi a un lato un uomo coi due stemmi di Casa Savoja e di Venezia e il detto «Semper immota fides» e al verso l'elenco delle battaglie libiche dal reggimento combattute.

Avvelenamento collettivo in un sanatorio

Roma 21

Questa notte nel sanatorio Umberto I vennero somministrate a una dozzina di malati delle gocce stomatiche. Alle 6.40 di stamattina è morto improvvisamente uno degli infermi di nome Campitelli di anni 60 di Pausoli. Sono anche in gravissimo stato pressochè moribondi altri due infermi, tali Luigi Mazzoli e Rodolfo Fastucci. Altri sei o sette malati si trovano in gravi condizioni.

Il delegato Rivalta della sezione di pubblica sicurezza del Celio ha proceduto al sequestro della fialetta che conteneva le gocce stomatiche nonchè del bottiglione che conteneva lo stesso medicamento.

Le ascensioni del 'P. 3.,

Roma 21

Si ha da Vigna di Valle: Oggi il dirigibile U. 3 ha compiuto 4 ascensioni per la scuola di pilotaggio e nel pomeriggio ha eseguito esercitazioni di ancoraggio e rifornimento sul lago. La manovra è riuscita benissimo. Il dirigibile dopo la manovra di rifornimento ha ripreso di nuovo l'aria, tornando all'aeroscalo. L'equipaggio era così composto: comandante, tenente Scelzo, capitani Pastine e Molari, tenenti Biffi, Massini e Tealdi, meccanico Laghi. Alle manovre assisteva il direttore delle esperienze e costruzioni aeronautiche maggior Patrizi.

La morte di Francesco Acri

Bologna 21

Stamane alle 3 è morto serenamente Francesco Acri, assistito dalla famiglia e dai sanitari.

Francesco Acri era il più autorevole assertore della filosofia platonica in Italia ed era considerato il primo fra gli antesignani del movimento filosofico cristiano contemporaneo.

Egli tradusse le opere di Platone in un elegantissimo testo italiano e le corredò di dotti commenti che sono apprezzati quanto le versioni stesse.

Da oltre 35 anni era insegnante nella nostra università ove era assai amato per l'innata bontà.

E' stato per molti anni consigliere comunale a Bologna di parte clericale, fino da quando era al potere l'amministrazione liberale Dallolio e sostenne vive lotte a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole del nostro comune. Su questo stesso argomento sostenne anche vivaci polemiche con Enrico Panzacchi.

In quest'anno furono tributate all'Acri solenni onoranze in occasione del giubileo del suo insegnamento, alle quali parteciparono filosofi e professori in gran numero, nonchè moltissimi suoi ex-allievi pervenuti da ogni parte d'Italia. Allora gli furono offerte una medaglia d'oro, una pergamena ecc. ecc.

Era nato a Catanzaro nel 1836. Cominciò gli studi classici sotto la guida d'un padre scolopio e li proseguì con un allievo di Francesco De Sanctis, Liborio Minichini. A 21 anno si laureò in legge e cominciò ad esercitare l'avvocatura; ma un processo andato a male gli fece abbandonare i codici, ed egli si pose a studiare filosofia da sè.

A 27 anni fu tra i primi in un concorso ad una cattedra di filosofia di liceo. Si recò quindi a Berlino a completare i suoi studi. Nel 1864 fu nominato professore di filosofia al liceo di Modena; passò quindi a Catania e poi all'Università di Palermo. Nel 1871 fu eletto alla cattedra dell'Università di Bologna, che ha occupato fino alla morte.

Ecco i titoli di alcune sue opere: *Abbozzo d'una teorica delle idee* (1870); *Alcune poesie giovanili* (1870), *Della vita di Gesù Cristo di Vito Fornari* (1870), *Del moto secondo la teoria di Ad. Trendelenburg* (1870), *In memoria di A. Della Valle Casanova* (1872), *Della teoria delle idee secondo G. B. Vico* ((1873), *Critica di alcune critiche di Spaventa, Fiorentino, Imbriani sui filosofi moderni* (1875), *I critici della critica di alcune critiche* (1876). *Una nuova esposizione del sistema dello Spinoza* (1877), *Della relazione fra la coscienza e il corpo* (1880), *Volgarizzamenti e prose giovanili* (1880), *Contro ai veristi filosofi, politici e poeti, ragionamenti* (1885), *Della vita e degli scritti del prof. A. Galasso* (1892), *Fede, scienza, patria, discorso* (1899), *Discorso al congresso internazionale dell'insegnamento medio* (1901), *Del catechismo in iscuola* (1895), *Contro la filosofia* (1896), *Dell'eminentissimo cardinale Alfonso Capecelatro* (1897); e infine la traduzione, squisita, di alcuni dialoghi di Platone e del discorso di Demostene per la Corona.

In occasione del giubileo di insegnamento celebratosi quest'anno, abbiamo già accennato che inviarono saluti e giudizi le più cospicue personalità del mondo del pensiero italiano. Alcuni dei più importanti giudizi intorno all'animo e all'opera di Francesco Acri sono i seguenti:

Benedetto Croce ha scritto: «Francesco Acri mi è stato noto, prima che dai suoi scritti, dalle battaglie fierissime che, or sono quarant'anni, uomini la cui memoria mi è sacra ed alcuno dei quali era a me legato da vincoli di famiglia, condussero contro di lui. E l'omaggio che io ora rendo, con chiara ed informata coscienza, all'artista, al dotto, al galantuomo Acri, è tanto più fervido in quanto è accompagnato nel mio animo da un sentimento di rivendicata giustizia; tanto più confortabile in quanto mi conferma nella fede che le discordie umane passano e i pensieri e le opere che, attraverso quelle si son fatto strada, restano e rifulgono» Francesco De Sarlo riconosce nell'Acri una delle figure più eminenti della filosofia italiana contemporanea e scrive che «quando la storia della filosofia italiana del nostro tempo sarà scritta con spirito equanime e scevro da preconcetti, l'opera di lui per quanto piccola di mole rifulgerà della più viva luce anche in confronto di quella dei migliori tra i suoi contemporanei». G. B. Borgese loda nell'Acri la musicale umiltà di sentimento, la sua anima candida e pudica, la prosa bellissima, il pensiero che lo rende «un precursore di quella nuova apologetica la quale — quale ne sia il valore finale — è fra le correnti più ricche e più vive della coscienza moderna». Per Giovanni Gentile Francesco Acri è «uno dei pochissimi filosofi che abbia avuto l'Italia dopo il Rosmini e il Gioberti, dei pochissimi pei quali la filosofia non sia stata semplice materia di libri e d'insegnamento, ma la stessa vita dello spirito» e crede il Gentile che tra gli scritti dell'Acri quello cui resterà legato durevolmente il suo nome sia la traduzione di Platone «la più bella che s'abbia in Italia». Bernardino Varisco accetta la definizione che fa dell'Acri «un mistico di sentimento» e Alessandro Chiappelli lo pone insieme ad Augusto Conti e a Francesco Bonatelli in una triade nella quale all'Acri può darsi il merito d'una mente più filosofica di quella del Conti con lo stesso sentimento dell'arte e una misura maggiore di quella del Bonatelli, in una triade «di pensatori e di maestri che intesero conciliare la loro persuasione di filosofi colla tradizione e colla fede cattolica da essi con aperta sincerità professata». Tutti gli altri ammiratori dell'Acri lo salutano considerandolo come «il continuatore della grande tradizione filosofica greco-latina ed italiana che ha congiunto la severa profondità del pensiero indagatore con l'arte geniale dell'esprimerlo e del comporlo in forma di sapiente euritmia» per usar le parole di Giacomo Barzellotti.

Il ministro del Brasile Roma

Rio Janeiro 21

I giornali rendono omaggio a Pedro de Toledo, nominato ministro a Roma, per gli alti servigi da lui resi al paesi, e pongono in evidenza la collaborazione salda e attiva recata all'opera del governo. Il *Giornale do Commercio* plaude alla scelta di Pedro de Toledo quale ministro a Roma. Esso dice che l'Italia apprenderà con piacere che il Brasile le manda come rappresentante un cittadino eminente, il quale ha lasciato un alto posto che occupava nell'amministrazione superiore del paese.

Lo sciopero dei minatori in Francia

Attentati ai treni

Parigi 21

Stamane all'ora della discesa nel pozzi l'astensione dal lavoro era quasi completa nelle miniere di Meoux, di Lens, Marie, e completo a Drocourt, Bourges, Livin, Escarpel, Courrière, Mourchin, Ostricour, Versay. Nella miniera di Bethune abbandonarono il lavoro tre quarti degli operai. Gli scioperanti hanno fermato gli operai che scendevano dal treno in diverse stazioni. In conseguenza di ciò mancano 300 operai nel personale della miniera di Bruev.

Nel pozzo N. 10 della miniera di Bethune è stata trovata una macchina uscita dal binario e appoggiata alla scarpata. Le autorità giudiziarie hanno aperto una inchiesta circa il deviamento della macchina.

Il treno che si componeva di una macchina e tre vagoni viaggiatori vuoti era partito da Bully. Essendo stato tolto un bullone da un ago dello scambio il treno si inoltrò in una via sopra un terrapieno alto quattro metri restando inutilizzato e in cattivo stato. La macchina si è rovesciata ma venne trattenuta da un maglio elettrico. Il macchinista del treno è rimasto leggermente ferito.

Una riunione del Consiglio d'amministrazione del vecchio sindacato dei minatori del Pas de Calais ha ricevuto una lettera dei Dokers di Dunkerque che assicura i minatori della loro simpatia. Il Consiglio ha deciso di domandare ai dokers di non scaricare i battelli di carbone inglesi.

Per le speciali convenzioni doganali

Parigi 2

Il congresso per la regolamentazione doganale ha approvato alcuni voti domandando specialmente:

1. La generalizzazione per le merci nel regime doganale esistente tra Francia, Svizzera e Austria e tra Germania e Austria, secondo cui sono rinforzati i dazi sulle merci importate e riesportate per non avvenuta consegna;

II. Che in mancanza di convenzioni internazionali sempre desiderabili, convenzioni speciali indipendenti dai trattati di commercio, regolino la questione del trattamento dei viaggiatori di commercio e dei campioni, diminuendo i dazi sui campioni e non arrecando ostacoli alla protezione dei viaggiatori di commercio;

III. Che si applichi ai campioni il regime di importazione temporanea col versamento di una cauzione, ove fosse necessario;

IV. Che i campioni di oreficeria non siano soggetti all'obbligo della punzonatura.

Il congresso si è occupato nel pomeriggio dei pesi netti e dei pesi lordi che provocano numerose contestazioni doganali. Il congresso ha approvato una serie di voti tendenti a precisare le formule doganali attualmente vigenti in proposito. Il congresso, esaminando poi la questione dell'istituzione di un ufficio permanente e di conferenze periodiche, ha invitato il comitato organizzatore di costituirsi in ufficio permanente e di insistere presso il governo francese perchè questo prenda l'iniziativa di provocare una conferenza internazionale diplomatica doganale di tecnici.

Echi dei disordini a Barcellona

Barcellona 21

La circolazione è stata ristabilita sulla linea dei trams da Sarria a Barcellona. Gruppi di persone accolgono il passaggio dei trams con fischi. I quartieri ove sono avvenuti disordini sono occupati militarmente. Numerosi dimostranti sono stati feriti a sciabolate. I disordini hanno avuto carattere grave.

Un certo numero di studenti avendo tentato a varie riprese stamane di organizzare dimostrazioni, sono stati dispersi ogni volta dalla polizia. Tuttavia una importante delegazione è riuscita a pervenire sino al palazzo del governatore, al quale essa ha chiesto la liberazione di quei loro compagni che erano stati arrestati ieri. La delegazione gli ha anche chiesto di dare ordine perchè gli sbarramenti di polizia fossero immediatamente ritirati, impegnandosi di assicurare essi stessi l'ordine.

Il governatore ha risposto che gli studenti arrestati erano già sottoposti ad azione giudiziaria: quanto agli sbarramenti di polizia, egli li avrebbe fatti ritirare a mano a mano che la tranquillità si fosse ristabilita.

Gruppi composti di elementi che non hanno alcun rapporto con gli studenti si sono recati oggi nei dintorni dell'Università, avendo alla testa dei libertari, ed hanno tentato di arrestare un tram in via Balmaeo. La polizia li ha dispersi.

Il prefetto di polizia ferito

Cerbere 21

Si ha da Barcellona che il prefetto di polizia ha ricevuto durante gli incidenti di ieri quattro ferite, prodotte da sassate. La facciata dell'università è stata bersagliata da proiettili. Importanti misure sono state prese per impedire nuovi disordini. Il numero totale dei feriti durante i disordini supera i 50.

Il centenario dell'indipendenza dei Paesi Bassi

Amsterdam 21

In occasione del centenario dell'indipendenza dei Paesi Bassi, la Regina ha emanato un proclama nel quale constata che la fiducia che ha animato coloro che il 21 novembre 1813 s'assunsero il compito di governare il paese, non è stata vana, perchè i Paesi Bassi godono della prosperità sotto tutti i rapporti. La Regina fa voti per la continuazione della pace, della libertà e della prosperità, di cui il paese gode e perchè l'unione di tutti i neorlandesi resti anche nell'avvenire la prima garanzia dell'indipendenza nostra.

Il comitato italo-danese

Copenaghen 12

Il ministro d'Italia co. Carobbio ha offerto un pranzo al Comitato italo-danese fondatosi ora per accrescere i rapporti commerciali fra i due paesi. Erano presenti il ministro degli esteri, il ministro degli interni, il console generale d'Italia e i capi divisione di vari ministeri. Il ministro ha letto un telegramma del ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano, bene auzurante ai lavori del nuovo Comitato ed esprimento i suoi ringraziamenti ai ministri presenti. Hanno parlato i ministri degli esteri e degli interni, promettendo di dare tutto il loro appoggio all'opera del Comitato e augurando ad esso il maggior successo.

DAL TRENTINO

Un disastro edilizio — Nessuna vittima — Il Primate dell'Asia Minore a Trento — Carrettiere disgraziato — "Santa Cecilia!,,

Trento 21

Oggi la cittadinanza è stata rattristata da una grave notizia.

Si diceva che in Via Gardele era crollato un intiero fabbricato con luttuose conseguenze.

Per fortuna il fatto, per quanto impressionante, è però assai più limitato, così nella sua reale essenza, come nelle sue conseguenze.

Difatti si tratta del crollo di un tratto di soffitto del grande caseggiato che i fratelli Cittadini di Brescia, stanno costruendo in Via Alto Adige.

Il crollo avvenne oggi circa le 3 pomeridiane ed il soffitto, cadendo, trascinò seco anche i pavimenti dei piani inferiori, sollevando un grande rumore che fece accorrere da ogni parte la gente spaventatissima.

Per fortuna gli operai che lavoravano in quell'ala del del caseggiato si avvidero a tempo del pericolo e si misero prontamente in salvo.

Ora si sta compiendo la relativa inchiesta, ma i danni sono assai meno gravi di quanto correva voce.

I fratelli Cittadini sono fra i più stimati costruttori del nostro paese.

* Oggi è qui giunto l'Arcivescovo di Smirne, primate dell'Asia Minore mons. Giannantonio Maria Zucchetti, cappuccino.

Egli ha preso alloggio presso i Padri Cappuccini, e domenica terrà un discorso in occasione di solenni funzioni che si celebreranno nella Chiesa dei Padri stessi.

* Stamane è avvenuta una grave disgrazia.

Tale Vittorio Vicentini, di Ravina, mentre attraversava col suo carro il Ponte di San Lorenzo, cadde disgraziatamente dal veicolo, producendosi varie ferite, fra cui la frattura di un braccio.

Venne tosto trasportato all'Ospedale.

* La cronaca si occupa oggi di una misteriosa apparizione di fantasime dalle mani lunghe, avvenuta in una casa di Trento, in un viale poco frequentato e quindi più atto a certe gesta.

Una signora tedesca mentre stava tranquillamente lavorando nella sua stanza, si vide comparire davanti due figure: un uomo ed una donna, le quali però, visto che la camera era abitata, rapidamente scomparvero.

Giorni or sono una consimile apparizione costava un orologio ed un portamonete, contenente parecchio denaro, ad una cameriera, nella cui stanza i fantasmi fecero il loro silenzioso ingresso.

Si ricorda che qualche mese fa consimili fantasmi, ma molto maschili, si introducevano nelle stanze di alcune domestiche di case signorili per scopi più galanti e meno «sgraffignini».

Nè fu possibile identificare questa razza di spiriti.

* Domani sera la ricorrenza di Santa Cecilia sarà lietamente festeggiata con una passeggiata musicale della fanfara del «Club Armonia» e con un ballo dato dal club stesso nei bellissimi saloni dell'Hotel Bristol.

I lavori forzati in Russia

Pietroburgo 21

Il Consiglio dei ministri ha dato il seguente parere circa un progetto relativo alla applicazione dei lavori forzati. La pena dei lavori forzati non deve essere annessa alla pena di deportazione, essa deve conservare le caratteristiche che sono state finora sue, deve anzitutto essere una punizione e perciò i condannati devono fare un soggiorno di una durata sufficiente in un carcere dove saranno assoggettati ai lavori per quanto possibile penosi. In secondo luogo essa deve comportare in massima un possibile miglioramento della sorte dei condannati, vale a dire che la situazione di questi deva essere meno penosa mano mano che la loro condotta e il loro lavoro divengono migliori.

Il bilancio prussiano pel 1914

Berlino, 21

Secondo una corrispondenza ufficiosa il bilancio prussiano del governo per il 1914, prevede un aumento di 84 milioni di marche su quella dell'anno precedente. Quattro milioni di marchi saranno consacrati alla creazione del campo di esercitazione per il secondo corpo d'armata; 64 milioni saranno adibiti alle spese fisse; 42 milioni al Genio; 38 milioni all'artiglieria; 9 alla rimonta e 7 al servizio sanitario.

I funerali del colonnello russo addetto all'ambasciata a Roma

Roma, 21

Stamane alle ore 10.30 nella chiesa ortodossa in Piazza Cavour hanno avuto luogo i funerali del colonnello Boulgarne addetto all'ambasciata di Russia presso il Quirinale che giorni or sono si suicidava con un colpo di rivoltella.

Alla cerimonia erano presenti gli *attachès* militari, i rappresentanti del corpo diplomatico e numerosi amici.

Terminato l'ufficio funebre la salma è stata deposta su di un carro-berlina di prima classe e trasportata alla stazione. Il corteo era preceduto da uno squadrone di lancieri, seguiva la musica dei carabinieri. Il carro era fiancheggiato da carabinieri in alta uniforme e seguito dagli amici dell'estinto. Seguiva il corteo uno squadrone di lancieri. La salma è partita per la Russia.

Regia Marina

Roma 21

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca: La r. nave *Saint Bon* entri a far parte della terza divisione della prima squadra (divisione navi-scuola), restando temporaneamente distaccata nell'Egeo, a diretta dipendenza del Ministero.

Ho l'onore di comunicare il seguente telegramma con il quale S. M. la Regina Madre si è degnata di rispondere agli auguri da me inviati a S. M. nella fausta ricorrenza del suo genetliaco:

«Alla valorosa armata invio, per il di lei mezzo i sentimenti del mio animo riconoscente. Come resteranno sempre scolpite nel mio cuore le splendide pagine della sua storia, così i miei voti di gloria e fortuna sempre la seguiranno ovunque volga la sua bandiera».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO
22 Sabato: S. Cecilia verg.
23 Domenica: S. Clemente p.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Nel ripetere il testo del manifesto affisso ieri dal Partito liberale-conservatore, aggiungiamo le più vive raccomandazioni agli amici nostri, perchè non manchino al loro dovere di cittadini. Le organizzazioni si preparano al lavoro: tutti devono aiutarle. Le postume lagnanze questa volta non devono essere possibili.

*

La nuova legge elettorale, allargando il diritto al voto politico ed amministrativo, ha ordinato la compilazione di nuove liste. il vasto ed affrettato lavoro così imposto ai pubblici uffici, ha recato seco inconvenienti notevoli. Numerosi sono quei cittadini che si videro privati del diritto elettorale, da lunghi anni esercitato: — numerosi coloro cui il nuovo diritto spetta ma non venne concesso.

Urgente dunque come non mai è il dovere civile di ogni buon cittadino di verificare e domandare la propria iscrizione nelle liste

Questo si può fare sino al 15 dicembre p. v.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini di parte nostra, le *Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici»* aprono appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Accorrano a questi uffici quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quanti desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino.

La nuova legge impone a tutti i partiti nuovi doveri: una più attiva partecipazione alla vita pubblica, una più vigile e coscienziosa difesa, dei propri ideali. Adempie ai vostri doveri, cittadini di parte nostra come le vostre associazioni così adempiono ai loro.

*

Le sedi degli uffici elettorali del Partito Liberale-Conservatore sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO, al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, S. Tomà, ponte della Frascada n. 3896;

per CANNAREGGIO al Circolo Monarchico di Cannareggio, San Felice fondamenta del Tintor, 3609.

per LIDO e MALAMOCCO, all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.
zione delle domeniche, dalle ore 20.30 alle ore 22.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20.30 alle ore 22

I nazionalisti di Venezia
e lo sciopero della gente di mare

Roma 21

Oggi si è riunito il Comitato Centrale del gruppo nazionalista ed ha approvato una mozione del gruppo nazionalista di Venezia presentata dai consiglieri Chiggiato e Alberto Musatti, relativamente allo sciopero marittimo di Venezia.

La mozione traccia un quadro esatto della situazione e dice, tra l'altro, che mentre sono di fronte le Società armatrici e la Federazione dei lavoratori del mare e mentre le due parti discutono e propugno i loro rispettivi particolari interessi, i traffici restano interrotti e i commerci si sviano, rimanendo così distrutti ricchezza, credito e prestigio nazionali. Il gruppo di Venezia — così conclude la mozione — richiama su questo intollerabile stato di cose l'attenzione del Comitato centrale dell'Associazione nazionalista e per suo mezzo invita il gruppo parlamentare nazionalista a richiamare su tanti irreparabili danni economici e politici l'attenzione del Parlamento e del governo, reclamando da quest'ultimo che non lasci in balìe irresponsabili o ricattatorie, i vitali interessi del Paese.

Il programma della S.U.C.A.I.
pel nuovo anno accademico

Coll'apertura del nuovo anno accademico 1913-1914 che avrà luogo il 14 corrente la S. U. C. A. I. riprende la sua opera di propaganda per la diffusione tra gli studenti d'Italia dell'amore delle sane fatiche della montagna. Il 7 Dicembre si svolgerà la caratteristica Festa delle Matricole la quale inizierà il ciclo delle gite di allenamento, seguiranno l'accantonamento la scuola di ski e i Concorsi Nazionali organizzati con la collaborazione delle migliori menti d'Italia. Monelli, nei più importanti centri d'Italia coltura parlerà ai goliardi per attirarli ad esercitarsi nella scuola d'energia offerta dalla superba cerchia alpina. In primavera si svolgerà la festa del Calendimaggio in montagna, mentre vennero già effettuati i sopraluoghi per la scelta della località dove sorgerà Tendopoli.

Per il genetliaco della Regina Madre

Ecco il testo del telegramma spedito dal Sindaco conte Grimani alla Marchesa Villamarina Dama d'onore di S. M. la Regina Madre, in occasione del genetliaco di S. M.:

« Nella ricorrenza di questo lieto giorno Venezia con antica fede e con immutabile devozione presenta vivi omaggi e fervidissimi auguri di felicità a S. M. la Regina Madre. Prego l'E. V. di rendersi interprete presso S. M. di questi voti e sentimenti ».

Ed ecco la risposta:

« *Conte Grimani, Sindaco di Venezia* — S. M. la Regina Madre che affettuosamente ricorda la tradizionale e antica devozione di Venezia ringrazia di tutto cuore Lei e codesta cittadinanza dei graditissimi auguri espressiLe in questa lieta ricorrenza. — La Dama d'onore *Marchesa di Villamarina* ».

I due ultimi vapori in disarmo

Nella giornata di ieri si è proceduto al disarmo dei piroscafi « Montenegro » e « Washington » gli ultimi arrivati nel nostro porto. Di conseguenza venne effettuato lo sbarco degli equipaggi.

La festa della Salute

Ieri festa della Madonna della Salute, alla Basilica sul Canal Grande ebbe luogo la solenne cerimonia votiva.

All'ora precedentemente fissata, dalla Chiesa di San Marco partivano in lungo corteo il Capitolo dei canonici, i parroci della città, i chierici del Seminario Li seguiva uno stuolo numeroso di fedeli. — Dopo aver attraversato la Piazza San Marco, la Bocca di Piazza e la Calle Vallaressa, il corteo passava per il ponte votivo e giungeva alla Chiesa della Salute. Lungo il passaggio il corteo era scortato da carabinieri e vigili.

Nel frattempo giungeva in gondola S. E il Cardinale Patriarca Cavallari, accompagnato dal suo segretario don Cesca e ricevuto all'approdo dal clero della Salute.

Su tre gondole giungeva poscia la rappresentanza comunale A riceverla si trovavano l'ing. Gaspari comandante dei vigili e l'ispettore Vianello-Chiodo. Scendevano il sindaco conte Grimani, con gli assessori conte Valier, co. Marcello, Sorger Pellegrini, De Biasi, Passi, Picchini, Co Carminati e Trentinaglia col segretario-capo cav. Donatelli.

Il tempio della Salute parato a festa era gremito di folla.

La rappresentanza comunale prendeva posto presso l'altar maggiore, mentre il Cardinale Patriarca assisteva dal suo stallo. Dopo la messa pontificale venne cantato il solenne Te Deum ascoltato in piedi dalle autorità e dalla folla.

La cerimonia ebbe termine poco prima di mezzodì.

L'affluenza di tutto il popolo veneziano al bel tempio barocco eretto dal Longhena fu tutto il giorno notevole. Le adiacenze della Salute erano occupate dai soliti banchetti per la vendita delle candele votive, dei dolciumi e della « cara memoria ». — La nebbia non riesci a distruggere tutta la bellezza della scena tradizionalmente caratteristica. L'andirivieni sui ponti di Calle del Ridotto e di Santa Maria del Giglio fu continuo e pittoresco. Sull'imbrunire i ponti accesero i loro lumi di segnalazione rosso-verdi e furono presto delle leggere ombre architettoniche lanciate in un'atmosfera indecisa di vapori di sogno. Sull'imbrunire, lo stesso tempio della Salute parve dileguare nella nebbia. Solo se ne scorgevano, come fiammeggianti, le grandi finestre dalle quali trasparivano le luci dei ceri ardenti. Le funzioni religiose durarono fin verso le diciotto. Poco prima i ponti erano stati chiusi al passaggio. Di essi si cominciava tosto la demolizione.

*

La ricorrenza della « Salute » recò con sè anche la venezianissima festività gastronomica dedicata alla « castradina » ai « maroni rosti » e al « vin novo ». — Ed iersera le osterie più famose per l'abilità nel preparare l'affumicata carne salata di castrato, rigurgitarono di entusiasti!....

La nebbia
Leggero investimento tra piroscafi
Le corse in Canalazzo sospese

Dopo qualche apparizione fugace ai crepuscoli dei dì scorsi, la nebbia ha voluto fare la sua comparsa più vera e maggiore. E dall'altra sera essa domina il paesaggio lagunare e la città. Fitta, densa come una pioggia sottile, affoga dentro di sè tutti i contorni, tutte le luci, tutte le cose e tutte le persone. Ieri non dette tregua che qualche raro istante: la giornata festiva ne rimase intristita: la folla si mosse a disagio e frettolosa, i passeggi furono disertati.

Il movimento cittadino ebbe non indifferenti impacci nella sospensione reiterata dei servizi dei vaporetti lagunari e del Canalazzo. A più riprese comparvero sui pontoni d'imbarco i cartelli che annunziavano la soppressione delle corse. Non meno difficile fu, specie nei canali esterni, la circolazione e la navigazione delle barche. Fino ad ora tarda di ieri non erano, tuttavia, segnalati incidenti gravi. La giornata nebbiosa fu ininterrottamente commentata dal lugubre lamentio della sirena del porto degli Alberoni.

Abbiam detto non si hanno a lamentare gravi incidenti. Uno, però, ne successe l'altra sera. Alle otto, infatti, salpava le ancore dal bacino di San Marco il piroscafo « Metcovich » del Lloyd austriaco diretto a Trieste. Giunto nei pressi di S M. Elisabetta, causa la fitta nebbia investiva la prua di un piroscafo inglese « Tremayne » cagionandogli avarie a una lamiera sopra la linea d'immersione.

Il « Metcovich » continuò il suo viaggio. L'equipaggio del « Tremayne » constatato che i danni erano lievi, avendo sostato unicamente per la nebbia, alle tre della notte proseguì il viaggio.

Un corso pratico di oreficeria
alla R. Scuola Superiore d'Arte Applicata

La R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie in Venezia, apre un corso di esercitazioni pratiche nel Laboratorio di Oreficeria con l'intento di concorrere al rifiorire dell'Arte della Oreficeria, e di quelle affini, istruendo in tutte le varie tecniche gli artefici che non sono in condizione di potersi iscrivere regolarmente alla Scuola Serale Operaia.

Le esercitazioni saranno esclusivamente didattiche, escludendo da esse qualsiasi intenzione di lucro sia per la Scuola che per gli scolari; come pure sarà esclusa qualsiasi concorrenza con i laboratori della Città per l'incremento dei quali, anzi la Scuola istituisce questo Corso pratico

Per evitare che gli artefici già occupati in qualche laboratorio sieno costretti a lasciare il loro posto è stabilito un orario di esercitazione limitato solamente alle ore pomeridiane (14-18) di ogni Giovedì ed a quelle antimeridiane (8-12) della Domenica. A questo corso di esercitazioni pratiche, che durerà fino al 30 giugno 1914 saranno ammessi, oltre agli alunni dei corsi della Scuola, anche i giovani artefici che abbiano superato il diciottesimo anno di età e che comprovino di essere già iniziati come lavoranti almeno in uno dei vari rami delle arti applicate ai metalli nobili.

La tassa annuale è fissata in lire 5. Le iscrizioni sono aperte da oggi a tutto il corrente mese di Novembre. Il corso sarà tenuto dal prof. A. Tamburlini.

La Scuola nel dare avviso della istituzione di questo corso pratico, aperto per contribuire al progresso dell'arte della Oreficeria, si rivolge specialmente agli industriali ed ai proprietari o capi di laboratorio perchè concedano ai loro sottoposti di frequentare questo corso ed anzi perchè essi stessi li esortino a valersi di questo mezzo di istruzione che loro offre la R. Scuola Superiore d'Arte.

Nel Dipartimento
Commissione di disciplina

La seguente commissione di disciplina si riunirà il giorno 27 corrente alle ore 10 presso la sede del Deposito C. R. E per giudicare se il marinaio Ruggero Armando sia da proporre per il passaggio ad una compagnia di disciplina.

Capitano di corvetta Casano Salvatore, presidente — Capitano commissario De Galateo Filippo, Tenenti di vascello Marcucci Giovanni Battistino Gastaldi Alfonso, Capitano macchinista Ceolin Giovanni membri.

Bragozzo distrutto

Per norma della navigazione s'informa che il bragozzo affondato in prossimità del Porto di Cervio, è stato distrutto.

Corso accelerato di allievi ufficiali di complemento

Presso il 36.o Reggimento fanteria di sede a Modena sarà istituito uno speciale corso accellerato allievi ufficiali di complemento per i giovani che hanno conseguito il certificato di idoneità militare presso i convitti nazionali.

Il corso d'istruzione sarà iniziato il 1.o Maggio 1914, e pertanto gli aspiranti che siano stati dichiarati ammissibili verranno lasciati in congedo illimitato provvisorio fino agli ulteriori giorni del mese di Aprile ed a quel tempo dovrà proceder si all'arruolamento di coloro che ancora non abbiano concorso alla leva.

I requisiti ai quali debbono soddisfare gli aspiranti sono: età minima 18 anni compiuti all'inizio del corso, cittadinanza italiana, attitudine fisica, moralità e posizione sociale.

Al titolo di studio (licenza di liceo, d'istituto tecnico, o di scuola normale) dovrà essere unito il certificato di idoneità militare conseguito presso un convitto nazionale.

Gli allievi ammessi presteranno due mesi di servizio da soldato, 2 mesi da caporale e 4 mesi da sergente.

All'atto della promozione a sergente, gli allievi saranno assegnati ai vari reggimenti per prestare servizio pratico con detto grado.

Gli allievi saranno poi ammessi a seguire il corso teorico complementare ed a sostenere gli esami di idoneità a sottotenente di complemento insieme con gli allievi dei corsi ordinari e con le stesse norme per questi stabilite.

Tenzone italo-turca

Venuti a questione per futilità, due lottatori, uno turco, Ali Hamad e uno italiano,, Alfredo Boccolini, misero in pratica le risorse della loro arte. Alcuni amici spettatori dello spettacolo gratuito si interposero per una piccola pace di Losanna e la tenzone ebbe termine senza conseguenze grazi. Si preannuncia però una sfida.

Società, riunioni, assemblee

Società veneziana di scherma

Domani 23 corr. alle ore 16 nelle sale della Società Veneziana di scherma e ginnastica avrà luogo il Domenicale Te Dansante. La valente signorina Debora Tambri renderà più attraente la festa con un concerto di canto.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione di « Carmen » l'opera tanto cara e popolare.

Ne sarà protagonista l'artista francese signora Berta Jullian-Venturini. « Don Josè » il tenore Agostini, già noto e apprezzato fra noi nella stessa parte. « Escamillo » sarà il baritono Marturano, « Micaela » la sig. Giansone ecc.

Dirige il maestro Piero Fabbroni.

Domani alle 14.30 unica rappresentazione popolare di « Manon » colla Masini e il tenore Pozzi-Calleri

Goldoni

Un pubblico affollatissimo accorse iersera alla recita in onore dell'attore Leo Orlandini che fu accolto al suo apparire alla ribalta da un lunghissimo applauso Egli disse innanzi tutto, egregiamente, la *Canzone a Verdi* di Gabriele d'Annunzio, indi fu un ottimo *Corrado Brando* nella tragedia moderna *Più che l'amore* pure del D'Annunzio. Nelle scene salienti e dopo sciascun atto ebbe nuovi applausi e numerose chiamate al proscenio. Inutile dire che la collaborazione di Emma Gramatica fu come sempre eletta. Eccellente anche l'Olivieri nella parte di Virgilio.

Stasera Emma Gramatica darà una delle sue interpretazioni più gioconde ed attraenti: nientemeno che la giuliva *Locandiera* di Carlo Goldoni. Una festa squisita.

Seguiranno le scene in tre atti, nuove per Venezia, di Tristan Bernard, intitolate l'*Automobilista*.

Domani sera recita domenicale con *Dionisia*; lunedì prima rappresentazione del *Cesare Borgia* di Ettore Moschino. Nella prossima settimana avremo pure l'annunciata ripresa di *Hedda Gabler* di Ibsen.

Con la recita di stasera si apre un piccolo abbonamento nuovo di sei recite.

La commemorazione verdiana all'"Augusteo,"

Roma 21

Stasera all'*Augusteo*, promossa dal Comune e dall'Accademia di Santa Cecilia, ha avuto luogo la commemorazione verdiana, per cui vivissima era l'attesa. Per l'occasione è stata solennemente eseguita la *Messa da requiem*. Hanno preso parte all'esecuzione, oltre l'orchestra e i concerti sinfonici, accresciuti e ampliati, il coro di 250 voci, espressamente formato per la circostanza.

I quattro solisti sono stati Alessandro Bonci, Giannina Russi, Virginia Gierrini e Nazareno de Angelis. Ha diretto il maestro Edoardo Mascheroni. La sala dell'*Augusteo*, in fondo alla quale spiccava un busto di Verdi, era gremita di pubblico, che offriva lo spettacolo delle grandi occasioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Carmen.
GOLDONI, 21 — La Locandiera — L'automobilista.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

SPORT

Due belle gare di calcio domani a Venezia

Al Lido

Un interessante incontro di campionato: i « Volontari » riceveranno il « Petrarca F. C. » di Padova per disputare con quella squadra una partita della quale, se non l'esito, possono prevedersi la combattività e lo slancio più entusiastico.

Fungerà da arbitro il sig. Brivio della « Hellas » di Verona.

A Sant'Elena

Un match amichevole ed internazionale: il « Venezia F. C. », approfittando della domenica di riposo per esso stabilita dal calendario del girone veneto emiliano, avrà per ospite gradita la forte squadra della nave-scuola germanica « Hansa ».

Anche per questa gara è vivissima l'attesa, specialmente della numerosa colonia tedesca della nostra città.

Echi di cronaca

V. De Toldo

ci comunica che da lunedì 24 nel suo negozio, Piazza S. Marco 80, esporrà per la vendita al puro costo, tutti gli articoli ritornatigli dall'Esposizione di Gand.

E' un ricco assortimento di oggetti artistici, genialmente creati e con finezza confezionati da questo fervido artefice. Amatori della nostra bell'arte veneziana vi troveranno di che scegliere, sia per regali che di uso personale: Cofanetti, Cartelle, Borsette, Portafogli, Cornici, Necessaires, ecc., in tutto rilevasi l'eleganza del nostro bel stile Veneziano e l'impronta individuale dell'artista.

Dalle Provincie del Veneto

Il Bollettino dell'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque si trova in quinta pagina.

VENEZIA

Cinquanta contadini invadono la Valle Ca' Bianca

CAVARZERE — Ci telegrafano 21

Oggi la Valle Ca' Bianca di proprietà del marchese Niccolò Leonardi, fu invasa da oltre 50 contadini, appartenenti tutti alla borgata di Boscochiaro, i quali non curanti delle proteste dei guardiani, tagliarono per una grande estenzione delle canne palustri all'intento di esportarle E' da notarsi che la Valle è circondata da un riparo, ma secondo i contadini invasori, le canne non erano proprietà privata

Furono subito chiamati i carabinieri i quali sequestrarono attrezzi e canne.

La morte del sig. Muneratti

MIRANO — Ci scrivono 21:

In Campocroce di Mirano cessava di vivere stamane il signor Alberto Muneratti, padre del nostro apprezzato ingegnere municipale La sua perdita è vivamente sentita, poichè l'estinto era amato da tutti. I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 15.

Le nostre sentite condoglianze ai figli dottor Giovanni, Amelia e Mario

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 21:

Beneficenza. — Marina Ferraresso Del Negro ha elargito a favore di questo Ospitale lire 500 per ricordare la memoria del compianto fratello Ferraresso Domenico

I preposti all'Amministrazione sentitamente ringraziano la generosa Patronessa

TREVISO

Società Nazionale di Patronato e M. S. Giovani Operaie

TREVISO — Ci scrivono 21:

Ricordiamo che domenica 23 corr. alle ore 15 precise nella sala dei filodrammatici, gentilmente concessa, verrà dato un geniale trattamento drammatico « La Cassiera in rovina » e « Il Casino di campagna », graziosi lavori, sostenuti dalle socie operaie Veneziane e Trevigiane

Auguriamo che il concorso, come altra volta, sia numeroso ad onore del Consiglio Direttivo di questo Sodalizio il quale sacrifica anche materialmente affinchè quest'Opera Cittadina possa riuscire a vantaggio delle figlie del popolo.

Per l'educazione fisica

La Società Ginnastica « Unione Sport » allo scopo di dar sempre maggior incremento all'educazione fisica aprirà col partire da lunedì 24 corr. un corso di Ginnastica sotto la direzione del maestro Arturo Brombale. A tale scopo vi saranno tre categorie: Allieve — Allievi — Adulti.

Vengono classificate tra le due prime i giovanetti fino ai 14 anni i quali non pagheranno nessuna tassa mentre gli adulti saranno tenuti ad una tassa mensile di 50 centesimi.

Le lezioni saranno impartite nella Palestra Comunale di via Cantarane nelle sere di Martedì Giovedì e Sabato per le allieve dalle 19 alle 20 e per gli allievi le sere di Lunedì Mercoledì Venerdì dalle 19 alle 20. per gli adulti tutte le sere dalle 20 alle 22.

Alle lezioni degli allievi e allieve potranno assistere i genitori.

Commissione Provinciale d'Appello per le Imposte Dirette

In una sala della Prefettura, si è adunata oggi, per la prima seduta del nuovo biennio, la Commissione Provinciale di Appello per le Imposte dei fabbricati e della ricchezza mobile. Erano presenti il Presidente Co. Cav. uff. Vincenzo Bianchini il Vicepresidente dott. Pittoni e i membri ing. Groppo, ing. Zuccardi-Merli, avv Patrese, ing. Zazzera, rag. Rizzetto, avv Pancino, ing. De Toffoli, P. Calzavara l'Ispettore Provinciale delle Imposte e l'Agente Superiore di Treviso

"Lo sciopero delle serve„ al Sociale

(*per telegrafo*) — Preceduto da lieti successi in altre città si rappresentò qui stasera *Lo sciopero delle serve* di Giovanni Valliera con felicissimo esito.

L'autore presente alla recita e gli attori sono stati applauditissimi. Zago è stato assai felice nella sua interpretazione.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono. 21:

(F.) — Il Consiglio Comunale, riunitosi mercoledì sera, in seconda convocazione, sotto la presidenza del prosindaco avv. comm. Manfren presenti nove dei suoi membri ha ottenuto l'acquisto dell'area a sede del nuovo edificio scolastico di Fratta e l'acquisto di una macchina da scrivere ad uso dell'Ufficio Municipale. Approvò quindi il Preventivo di spesa per le manutenzioni stradali per l'esercizio del 1914 con una spesa in più dell'esercizio in corso di lire 890, per provvista di maggior quantità di ghiaia. Il cons. Tagliapietra crede che tale aumento non avrebbe ragione di esistere se l'Amministrazione non usasse dell'opera degli stradini in tutto e per tutto e in ogni occasione.

Raccomanda inoltre al Presidente di voler provvedere ad un conveniente riparo nella svolta pericolosissima a destra del fiume Lia al confine della strada detta « Campagnola » onde evitare possibili disgrazie. Il cons. cav. Carli fa la identica raccomandazione, anzi propone l'interramento di quel largo fossato sulla svolta pericolosissima sulla strada di Camino e precisamente a S. Bartolomeo

Il Presidente trova giuste le raccomandazioni che promette di tenere nella meritata considerazione.

Il Consiglio procede quindi alle seguenti nomine: A membri della Congregazione di Carità in luogo dell'uscente Pivetta Angelo, non rieleggibile, viene nominato il signor Pivetta Francesco e Simonetti Giuseppe rieletto. — Per l'Asilo Infantile riconferma l'uscente mons. Moretti cav. Giuseppe. — Per l'Opera pia Lippomano rielegge il signor Manetto Luigi e per l'Ospedale Civile riconferma l'uscente barone Galvagna cav. Giuseppe.

A comporre la Commissione di prima istanza contro le iscrizioni dei contribuenti alle tasse Comunali per l'anno 1914, vengono rieletti tutti gli uscenti signori Sordoni ing. cav. Antonio, Zanaia Giovanni, Carli cav. Francesco, Tagliapietra Antonio e Martin Cesare.

Prima di sciogliere la seduta il consigliere Tagliapietra dichiara che non sa comprendere il perchè, dal momento che già da mesi sono state ultimate le vasche che il Comune fece costruire a comodo degli che costituiscono un permanente pericolo alla igiene pubblica e una vera indecenza. Raccomanda inoltre che l'Amministrazione faccia in modo che l'Ufficiale Sanitario ispezioni quella via poichè consterebbe che i privati non hanno le fogne secondo le prescrizioni

Il consigliere Prausello trova opportuno che anche la via « Gorgazzo » venga ispezionata dall'ufficiale sanitario. Vi si potrà rilevare lo stesso inconveniente lamentato dal Tagliapietra.

Il Sindaco promette che prenderà i dovuti provvedimenti.

Conferenza agraria

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21

L'egregio prof. D.r Guido Torresini, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà nelle frazioni del Comune delle conferenze sul tema: « Agricoltura invernale ».

Quindi: Novembre 23 ore 8: Villarazzo — 27, ore 14: Treville; ore 16 S. Andrea — 30 ore 8: Salvarosa — Dicembre, 4, ore 14: Campigo; ore 16, Salvatronda.

Speriamo che gli agricoltori accorreranno in buon numero ad apprendere delle lezioni che tornano di loro interesse.

Ripartizione del fondo sociale

CASELLA D'ASOLO — Ci scrivono 21:

Indetta dal sig. Sindaco di San Zenone degli Ezzelini, si riunì oggi a Casella d'Asolo in una sala dell'albergo Binotto l'assemblea dei Sindaci e Rappresentanti di tutti i Comuni dei Distretti di Asolo, Montebelluna, Castelfranco V. e Valdobbiadene. A presidente venne eletto il sig. avvocato Maran, il quale fa un po' storia in argomento

Dopo animatissima discussione l'Assemblea unanime approvava il seguente ordine del giorno proposto dal Presidente:

« L'Assemblea dei Rappresentanti dei Comuni dei Distretti interessati di Asolo, Montebelluna, Castelfranco Veneto e Valdobbiadene oggi riuniti per iniziativa del Sindaco di S. Zenone degli Ezzelini.

Sentita la chiara relazione del signor Vignola nob. Sebastiano Segretario di quel Comune,

Ritenuto che le somme riscosse e da riscuotersi dalla Provincia di Treviso in virtù della legge 23 luglio 1911 N. 372 spettano di diritto ai Comuni rappresentando crediti riconosciuti pel rimborso di quanto essi prestarono e diedero in più allo Stato per spese del Censimento catastale Lombardo-Veneto.

delibera di invitare la Provincia di Treviso perchè voglia riconoscere nei Comuni creditori il diritto della ripartizione delle somme riscosse e da riscuotersi in base all'estimo provvisorio, che ha servito per la sovraimposizione di conformità alla Transazione 24 novembre 1911.

Di dare partecipazione a tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia del presente ordine del giorno con interessamento di fare esplicita adesione ottenendo poi nel più breve termine possibile l'approvazione dei rispettivi Consigli Comunali ».

Oggetto d'oro smarrito — Da un vostro collaboratore è stato smarrito oggi sul percorso Caffè Grigioni e Borgo Pieve un braccialetto d'oro con capelli e iniziali ricordo. Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo in Municipio dove riceverà competente mancia.

Bicicletta rubata — Ieri il sig. Reginato Francesco negoziante di biciclette, per salire alla Banca Popolare, lasciò ai piedi della scala incustodita una fiammante Adler. Quando pochi minuti dopo discese la bicicletta aveva preso le ali e malgrado ricerche finora si mantiene uccel di bosco

Cospicua beneficenza

VIDOR — Ci scrivono 21

Celebrandosi oggi le nozze d'oro del benemerito industriale Innocente Zadra con la signora Lavinia Manzioli Zadra, la famiglia, con nobile atto, volle che partecipasse alla sua festa tutto il paese di Vidor ed elargì lire trecento all'Asilo Infantile, lire duecento alle famiglie più bisognose, diede una gratificazione in denaro a tutti i fittavoli e mezza giornata di soprapaga alle maestranze del Setificio. Lire cento vennero anche elargite all'Asilo, in occasione della fausta ricorrenza, dalla signora Adelia Pellegrini. La popolazione che è legata alla famiglia Zadra da tanti vincoli di riconoscenza e di affetto, s'unisce sinceramente ai voti di tutti i parenti.

Lotta contro la pellagra
Impianto di essicatoio

PREGANZIOL — Ci scrivono 21

Oggi alle ore 14, al mulino Garbin vennero fatte le prime prove per il funzionamento del nuovo essicatoio per granoturco. Assistevano i signori cav. Diomede Chini, Ispettore sanitario pellagrologico della provincia di Treviso, Marchesi Pietro, facente funzioni di sindaco e l'avv. Ruggero Cestari, segretario del Comune. Il cav. Chini, infaticabile promotore di tutti i mezzi profilattici contro il terribile morbo della pellagra, con esempi pratici spiegò alle molte persone presenti i benefici effetti dell'essicazione del mais immaturo od eccessivamente umido, rivolse parole di elogio all'amministrazione comunale che non curante di sacrifizi finanziari volle esser una delle prime nella Provincia ad impiantare tanto utile mezzo di profilassi pellagrologica, ed un encomio speciale al segretario avv. Cestari che nulla tralasciò perchè questo importante servizio fosse attuato anche nel comune di Preganziol. E noi ci associamo a detti eloggi rivolgendone uno particolare alla Commissione Provinciale Pellagrologica, al suo illustre Presidente comm. Prof. Giuseppe Benzi ed all'ispettore cav. Chini.

Essendo riusciti benissimo gli esperimenti, l'essicatoio comincerà a funzionare regolarmente lunedì 24 corr. mese. La essicazione sarà gratuita per tutti gli abitanti del Comune per il solo quantitativo necessario ai bisogni della famiglia, e ci auguriamo che il servizio, funzionando sempre regolarmente, possa in breve apportare quei benefici effetti da tutti desiderati.

Strascichi elettorali

GRISOLERA — Ci scriv. 21

I bloccardi del Municipio di Grisolera, sconfitti dalle recenti elezioni nei loro ideali massonici, se la prendono... col Te Deum del Natalizio di Sua Maestà il Re E per giustificare l'assenza della Giunta Municipale dalla solenne cerimonia, vanno dicendo che il parroco li ha avvisati troppo tardi.

Invece ci consta che il parroco fino dal la mattina del lunedì 10 novembre alle ore 7, aveva fatto rimettere nelle mani del vice-segretario l'invito formale alla cerimonia.

Tanto per la verità, e per contarne una di più riguardo al blocco che si sfascia

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 21

Deliberazioni consigliari — Ieri si è riunito il patrio Consiglio per trattare un lungo ordine del giorno, riguardante alcune nomine a cariche pubbliche ed altri oggetti di ordinaria amministrazione fra i quali va segnalato quello riguardante il consolidamento delle spese comunali per la pubblica istruzione, passando le nostre scuole all'Amministrazione scolastica della Provincia ed un concorso del Comune di lire 500 nelle spese fatte dal Comitato, qui costituitosi per l'inaugurazione della ferrovia Motta-S Vito-Portogruaro.

VERONA

Ladri in chiesa

VERONA — Ci scrivono 21

A S. Bernardino, i ladri la scorsa notte hanno saccheggiato le cassette delle elemosine di quella chiesa.

La Questura ha fondati i suoi sospetti su alcuni brutti ceffi che erano stati visti aggirarsi presso la chiesa, con fare sospetto.

Un suicidio?

L'ispettore delle guardie notturne sig. Ristagno, stanotte, sul ponte Navi, ha rinvenuto sul parapetto del ponte medesimo, una giacca contenente un passaporto intestato a certo Grava.

Credesi che il proprietario dell'indumento si sia gettato in Adige.

LEGNAGO — Ci scrivono 21:

Tentato suicidio. — Verso le 14 di oggi è stato trasportato a questo Ospitale Civile, Marchetti Roberto di anni 56, mediatore in seguito a sei ferite inferesi con arma da taglio. Non ostante le cure del prof. Caldesera e D.r D. a Lion il Marchetti versa in gravi condizioni.

Le cause del tentato suicidio possono riscontrarsi sia in dispiaceri di famiglia sia in dissesti economici.

Il fatto avvenne oggi alle 13 nella stanza abitata dal Marchetti in località Cabina Elettrica

Ling. Augusto Colombo che per caso si trovava colà, fu avvertito da un ragazzo che nella casa Marchetti intese tre colpi di rivoltella. L'ingegnere Colombo avvertì per telefono i carabinieri i quali arrivati sul luogo ed entrati in casa trovarono il Marchetti quasi agonizzante.

La stanza era piena di fumo causato da un braciere di carbone Si sospetta che una delle sei ferite sia penetrata in cavità

I medici riservarono la prognosi

PADOVA

I deputati di Padova e il casidetto patto Gentiloni

PADOVA — Ci scrivono 21

La *Libertà*, organo della Curia e diretto dal co. dott. Giuseppe Dalla Torre, scrive:

« Nell'elenco che l'*Idea Massonica o Democratica* che dir si voglia, pubblicò per segnalare al paese i nomi di quei deputati i quali sottoscrissero il così detto patto Gentiloni, leggiamo tutti quelli della nostra provincia e diocesi o cioè: Manzoni (Vigonza) — Miari (Abano) — Stoppato (Montagnana) — Romanin Jacur (Piove di Sacco) — Arrigoni (Este) — Schiavon (Cittadella) — Roi (Asiago) — Roberti (Bassano) — Foscari (Dolo).

Per la verità, diremo, ciò che ci viene confermato anche alla Direzione Diocesana, che i cattolici della Provincia e Diocesi di Padova fuorono licenziati alle urne a favore dei suddetti candidati per le spontanee dichiarazioni contenute nei loro programmi a difesa del principio religioso. Non furono quindi affatto richieste d'accordo anche con l'organizzazione centrale, men che spontanee dichiarazioni, giacchè questo parve poco dignitoso per noi e per i singoli rappresentanti dei singoli collegi. Ciò a confermare se fosse ancora necessario, la perfetta correttezza da parte dei cattolici e la base massonicamente fantastica di tutta la presente campagna. »

Alla deputazione Provinciale

Nella seduta ordinaria della Deputazione Provinciale seguita oggi, in occasione che il deputato provinciale ing. Papete riferiva sull'esito dell'adunanza della Commissione Provinciale Ferroviaria ch'ebbe luogo nel 15 corrente, la Deputazione apprese con rammarico che nella seduta di ieri del Consiglio Provinciale di Venezia sorsero opposizioni, e non poterono essere votati i contributi concordati nelle antecedenti riunioni e portati da quella Deputazione Provinciale a favore delle linee Piove-Chioggia e Piove-Padova. Si formulò però la speranza che sia breve il ritardo nell'approvazione e che la Provincia di Venezia non voglia intralciare col suo rifiuto uno sviluppo di linee tanto di vantaggio agli interessi agricoli e commerciali delle due Provincie.

I ladri al lavoro

Stamane il signor Giuseppe Rossetto recatosi per aprire il suo negozio in via Conciapelli dovette constatare che l'uscio era stato forzato.

Comprese subito che i ladri avevano operato una visita alla bottega ed entrato trovò infatti che gli era stato rubato un paio di scarpe, circa cinque lire di sapone e parecchi limoni.

Il furto fu denunciato alla Questura.

Mondana derubata

Un giovanotto, tale Berto, non ancora meglio identificato, dopo aver trascorso la notte in una casa di via Volto del Lovo si allontanava stamane insalutato ospite dopo aver rubato tre anelli, un orologio e un braccialetto d'oro che si trovavano rinchiusi in un cassettone di proprietà della mondana Maria Maschiotta da S. Daniele di Friuli.

Il furto fu denunciato in Questura

Si ferisce

Camporese Giovanni abitante all'Arcella mentre affilava una falce si produsse una ferita alla mano sinistra.

Per la forte emorragia dovette recarsi all'Ospitale Civile ove venne curato e giudicato guaribile in giorni 20.

La folla tenta invadere il Municipio a Bastia di Rovolon

BASTIA DI ROVOLON — Ci scrivono 21

Bastia di Rovolon va in questi giorni dando materia alle cronache dei giornali con dimostrazioni e chiassate inusitate tra le tranquille nostre popolazioni.

Le ragioni dell'agitazione che ha toccato spesse volte nei giorni scorsi gli estremi della violenza e che ora sembra giunta al *diapason* più acuto, sono già note ai lettori: la popolazione s'è schierata compatta contro il medico comunale dottor Bassi e ne ha chiesto al Consiglio Comunale il licenziamento solo perchè il sanitario valendosi dei criteri e delle norme adottate dalla Associazione dei Medici, aveva ritoccato la tariffa delle sue prestazioni ai non poveri del paese.

Il Consiglio Comunale, volente o nolente, dovette far eco alle rimostranze della popolazione per cui, in una seduta tenuta l'altr'ieri, gli amministratori di Bastia di Rovolon sottoponevano al parere della Commissione delegata dalla popolazione e trattare una specie di concordato secondo il quale il dottor Bassi sarebbe stato esonerato dall'impiego colla indennità di lire 4200 corrispondente allo stipendio di un anno e agli emolumenti per l'indennità cavallo, di ufficiale sanitario.

La commissione delegata accettò di buon grado il licenziamento ma non fece buon viso alla proposta d'indennità. Prima di prendere qualsiasi decisione il comitato volle perciò convocare i padri di famiglia i quali, in una riunione assai movimentata e durata a lungo, che seguì iersera si mostrarono piuttosto conciliatori: avvisarono cioè che all'atto del licenziamento al sanitario venisse corrisposta solo l'indennità corrispondente ad un anno di stipendio esclusi gli emolumenti speciali.

I padri di famiglia non furono però interpreti del desiderio della popolazione invasa da un infrenabile spirito bellicoso. I capoccia stanotte, appena chiusa la riunione dei padri di famiglia, si mostrarono insoddisfatti e si diedero a reclamare che il medico venisse licenziato senza indennità alcuna. Gli animi andarono così via via eccitandosi tanto che, in previsione della seduta consigliare tenuta stamane e per impressionare l'ambiente, i più scalmanati si diedero a commettere ogni sorta di vandalismi: lo spirito di ribellione giunse al punto che furono tagliati i fili della linea telegrafica e telefonica.

Ciò non impedì che la notizia della brutta piega degli avvenimenti giungesse alle autorità.

Stamane per tempo furono fatti partire da Padova due plotoni di cavalleria e nu-

merosi carabinieri al comando del capitano nob. Poggesi. I militi, accolti in paese da fischi ed urla, furono posti in guardia alla casa del medico e al campanile. Un forte gruppo fu posto a difendere le persone del dottor Bassi e del Presidente dell'Ordine dei medici dottor Camurri, colà recatosi per l'occasione, i quali furono fatti segno a fischi.

Alle 10.30 di stamane come preannunciato si riunì il Consiglio Comunale che deliberò l'allontanamento del medico con un compenso di lire 4200 corrispondente come abbiamo detto, ad un'annata di stipendio più gli emolumenti.

La notizia di questa deliberazione eccitò vieppiù i ribelli.

La folla tentò d'invadere il Municipio ma fu respinta dai carabinieri e dalle guardie dopo violente colluttazioni.

Intanto si annuncia che la Commissione incaricata dalla popolazione di trattare colla amministrazione in seguito al deliberato del Consiglio ha dato le dimissioni.

Nel pomeriggio nessun altro disordine è avvenuto sebbene la popolazione si mantenga tuttavia in grande fermento.

VICENZA

Il banchetto all'on. Roi

VICENZA — Ci scrivono 21:

Iersera all'Albergo del Cavalletto ha avuto luogo il banchetto che gli amici di Vicenza hanno offerto all'onor. Giuseppe Roi, deputato di Thiene-Asiago.

I coperti erano 74 e fra i convitati erano le maggiori personalità del partito liberale conservatore e dei cattolici, alleati nel campo amministrativo cittadino. Il servizio fu sopra ogni elogio e regnò la più schietta allegria.

Per i liberali conservatori parlò l'ex-Sindaco cav. Norberto Marzotto e per i cattolici il co. ing. Roberto Zileri.

Parlò infine l'on. Roi che, ringraziati gli intervenuti e gli organizzatori della riunione, ricordò il significato della sua elezione e la cordiale collaborazione del partito cattolico, il quale non gli domandò scritti di sorta e fidò nella sua opera avvenire, trovando nella sua vita passata la maggior garanzia per la sicura esplicazione del suo programma. Quindi l'on. Roi continuò:

« Programma che nelle sue grandi parole di: Religione, Patria, Lavoro — se con la prima in nessun modo vuole asservito lo Stato, intende però che la fede della maggioranza degli italiani sia libera nelle sue manifestazioni entro i limiti delle leggi e intende che la prima giovinezza sia, sulla volontà dei genitori credenti, educata ai sentimenti degli alti ideali che sono la miglior base di un corretto vivere civile; che, nella seconda, vuole questa nostra Italia sempre più unita nel la sua gloriosa capitale, protetta e difesa, forte in terra ed in mare, grande per virtù propria, rispettata e temuta: che, nella terza infine, intende dare la maggiore sua opera alle classe lavoratrici, incoraggiandone le iniziative, favorendone le manifestazioni, tutelandole sempre e dappertutto, perchè esse sono la maggior forza della patria nostra.

« E son ben lieto inoltre che nella mia lotta per la moralità e per la giustizia ho avuto ancora l'appoggio di alcuni liberali di una gradazione più avanzata della mia.

La battaglia che si è combattuta sul mio nome nel collegio di Thiene-Asiago ha assunto, invero, un significato magnifico per tutta la nazione e ha dato, indubbiamente, la miglior prova di coscienza civile ».

Chiude con un pensiero patriotico rivolto a Casa Savoia e con un caldo saluto a Vicenza.

Il nuovo Deputato di Thiene-Asiago fu applauditissimo. Quindi il banchetto si sciolse fra la comune soddisfazione.

Teatro Eretenio

Questa sera debutterà all'Eretenio la Compagnia Zago con la Commedia di G. Cenzato: « El giudizio de Paride ».

La stagione d'opera sospesa

La vertenza fra la Società del Teatro e l'Orchestrale, la quale esigeva un aumento di paga sul contratto, è stata oggi definitivamente chiusa. Da una parte e dall'altra mantenendosi il proprio punto di vista, la Società del Teatro ha mantenuta la decisione di sospendere lo spettacolo d'opera nel prossimo Carnovale.

Agiranno all'Eretenio delle Compagnie drammatiche.

Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scriv. 21

Ieri sera il Consiglio Comunale ha iniziato i lavori della Sessione autunnale. Il Sindaco Antonibon ha degnamente commemorato l'ex consigliere ed assessore comunale avv. Giuseppe Marangoni, rievocandone la nobile figura ed i meriti preclari.

Sono quindi approvati i primi numeri dell'ordine del giorno, cioè ratifiche di delibere di Giunta e conferme in seconda lettura.

Seguono varie nomine di commissioni comunali e di preposti a più istituti, fra le quali registriamo le seguenti:

a revisori del conto i signori Gasparotto, Pedrolli, Dal Sasso;

a Commissione di vigilanza delle Scuole tecniche i signori Zanchetta, Marzuoli, Trivellini;

a presidente della Congregazione di Carità il signor Giovanni Colbacchini e a membri don Luigi Fabris e Favero Sante,

a presidente della Pia Casa di Ricovero il signor dott. Pietro Beltrame e a membri Antonio Sterni e Conte Angelo;

a presidente del Monte di Pietà il cav. Vittorelli Giuseppe e a membri: Dal Sasso Giudo, e Colbacchini Giovanni;

a direttore dell'orfanotrofio femminile conte Nicolò Compostella.

E' poi approvato il nuovo Regolamento del Patronato Scolastico che, in seguito alle nuove disposizioni di legge, dovrà avocare a sè tutte le varie istituzioni di previdenza e beneficenza infantile.

Vengono prese opportune deliberazioni per il nuovo ingresso al Museo per la sistemazione del Foro Boario e per il progetto tramviario Bassano-Asolo.

Con l'approvazione di qualche aumento di stipendi e di qualche assegnamento straordinario viene tolta la seduta.

Accademia Teatrale

Domenica 23 corrente alle ore 20.30 nel Teatro Sociale, gentilmente concesso avrà luogo una Accademia vocale ed istrumentale « pro Banda Cittadina ». Ed eccone il programma:

Parte I — 1. Rossini: Sinfonia per Banda nell'opera Guglielmo Telle — 2. De Sanctis: I Campagnoli, coro a quattro voci — 3. Paganini: Concerto per Violino opsesta; prof. A. Crepax — 4. Thomas: Mignon « Non conosci il bel suol », signorina C. Lappi — 5. a) Nessler « Ave Maria » coro a quattro voci; b) Veneziani: A Frescobaldi id.; premiati al concorso corale di Cittadella.

Parte II. — 6. Bellini: « Sonnambula », Concerto per Flicorno, sopranino in mi bem., Prof. G. Colarocco. — 7. Halévy: « L'Ebrea » « Rachele allor che Iddio » sig. C. Ott. — 8. a) Srendsen: Romanza op. 26 per violino, signor Crepax - b) Wies « Perpetuum mobile » op. 34, idem. — 9. Ponchielli « Gioconda » Voce di donna o di angelo - signora C. Lappi — 10. Apolloni « I Guerrieri », coro a quattro voci — 11. Verdi: « Trovatore », atto IV per Banda.

Il nuovo Direttore Didattico

VALDAGNO — Ci scrivono 21

(G. B.) — Domenica scorsa 16 corrente in Municipio, nella sala consigliare ebbe luogo la presentazione a questo Corpo Magistrale del nuovo Direttore didattico interinale scelto — in via provvisoria — nella persona del signor prof. Edoardo Bedeschi, nativo da Faenza ed attualmente direttore didattico nella vicina Arzignano.

Mentre porgiamo a lui il saluto del benvenuto, vogliamo sperare che quanto prima i preposti all'autorità scolastica competente vorranno provvedere alla nomina definitiva di un direttore stabile, come lo richiede l'importanza di queste Scuole Comunali che contano circa un migliaio di alunni.

LONIGO — Ci scrivono 21:

L'inaugurazione della Scuola L. P. — L'on. Angiolo Cabrini — che ha accettato di inaugurare il quinto anno di vita della Scuola Libera Popolare, che seguirà domani sera alle ore 20 in teatro comunale — parlerà sul tema: « Nei paesi del Sole a mezzanotte » (impressioni di un viaggio in Scandinavia con proiezioni.

UDINE

L'Esposizione degli Artisti Friulani

UDINE — Ci scrivono 21

Ferve il lavoro di preparazione al nostro Circolo Famigliare per l'esposizione degli artisti Friulani, che verrà aperta al pubblico domenica mattina.

La giuria ha finito il lavoro di selezione delle opere presentate dai diversi artisti concorrenti.

Ecco l'elenco degli ammessi:

Pittura — Bruni Giuseppe, Canciani Marcellino, Cargnel Vettore, Chiaradia Giov. Teresa, Colavini Arturo, Colavini Oloferne, Davanzo Marco, De Giudici Gigi, De Simon Xenia, Di Gaspero, Rizzi Pietro, Da Pozzo Giuseppe, D'Orlandi Lea, D'Orlandi Fides, Frattin Carlotta, Camtoni Ugo, Gasparini Antonio, Mazzuttini Giovanni Battista, Mazzoni Domenico, Martignoni Ida, Miani Cesare, Micoli Toscano Lucia, Moro Giovanni, Naglia Corrado, Pellis Napoleone, Raimondi Giovanni, Sendresen Hans, Scholz Oscar, Somede De Marco Carlo, G. Zangrandi.

Scultura — Canciani Alfonso, Della Savia Giovanni, Desarel Angelini Ninetta, Mario di Montececon, Mistruzzi Aurelio, Maier Giovanni.

Bianco e nero. — Broglio Dante, Fattina Carlotta, « Leri » Mario di Montececon, Valle Provino.

Arte Decorativa. — Calligaris Alberto.

La gita dell'Alpina

Per Domenica la nostra Società Alpina Friulana ha indetto una gita invernale con la salita al Monte Brancot (metri 1668) — La partenza da Udine per Gemona è stata fissata alle ore 6.05, quindi a piedi per Braulivis e alla vetta, dove si giungerà alle ore 11.30 e si fa lo spuntino.

Ritorno a Gemona per Bordano e arrivo ad Udine alle ore 7.46 della sera.

Per domenica 30 novembre si sta organizzando una carovana scolastica.

Commissione Zootecnica Provinciale

Domenica 23 corr. alle ore 1 pom. avrà luogo nella sala della Deputazione Prov. una importante seduta della Commissione Zootecnica prov. per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposta di statuto della Commissione Zootecnica Prov.
3. Proposta di modifica al Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori da razza.
4. Eventuali.

Società ex Artiglieri e Genio

Il Comitato promotore per la costituzione d una Società fra ex Artiglieri e Genio ha indetto una seduta per domenica 23 corrente alle ore 2 pom. nella sala maggiore dell'Albergo alla « Ghiacciaio ».

Venti figli in tredici parti
La misteriosa morte di due bambini gemelli

CODROIPO — Ci scrivono 21:

I coniugi Nicolò Rodaro di anni 39 e Giulia Toniutti Rodaro di anni 38 di San Vidotto (Camino) ebbero durante il loro matrimonio 20 figli in 12 parti i quali furono laboriosi poichè in un sol parto la prolifica donna diede alla luce 4 bambini che vissero pochi giorni.

I due gemelli dell'ultimo parto avevano 8 mesi di età. Ieri mattina la madre verso le ore 9 li coricava nella culla, a mezzogiorno mandò la figliuola di 11 anni a levarli. Quando entrava nella camera, uno dei bambini si contorceva e gridava, l'altro era silenzioso. La fanciulla spaventata prese in braccio quello che gridava e lo portò alla madre. Risalì per prendere l'altro ma il povero piccino era morto. Poche ore dopo moriva anche l'altro. Il medico interinale dott. Ciompi estese rapporto nel quale esprime il dubbio che la morte dei due bambini possa essere avvenuta per ingestione di cibi corrotti. Ieri nel pomeriggio il nostro Maresciallo dei Carabinieri si recò sul luogo per le indagini e lasciò di piantone davanti la casa Rodaro due carabinieri in attesa dell'Autorità giudiziaria che oggi si è recata sul posto.

PORDENONE — Ci scrivono 21:

Conferenza agraria — Il prof. Marchettano domenica p. v. alle ore 8.15 in Torre terrà una pubblica conferenza agraria.

« *Roma o morte* » è il capolavoro storico in 4 atti che si darà al Teatro Roma sabato e domenica p. v.

BELLUNO

Sui furti alla stazione ferroviaria

BELLUNO — Ci scrivono 21:

Non occorre fare la storia della causa contro gli imputati dei furti commessi tempo addietro alla stazione ferroviaria, che è nota a tutti.

Ora apprendiamo che la Sezione di accusa, presso la Corte di appello di Venezia, ha emanata sentenza con la quale ordina che il processo venga fatto presso il nostro Tribunale.

La sentenza della sezione di accusa ha in pari tempo ordinata la scarcerazione del Lodi Aldo di Felice di anni 27, arrestato assieme al padre suo mesi addietro.

La scarcerazione del Lodi figlio, è stata subito effettuata.

Il processo, interessante, seguirà fra poco.

Alla Scuola Normale

Stamattina, quando le alunne delle complementari e quelle della normali si recarono a scuola furono rimandate.

Si diceva che le condizioni statiche del fabbricato da un momento all'altro presentavano grave pericolo.

Abbiamo assunte informazioni e ci è risultato che nei dì passati vennero eseguiti lavori di restauro, in seguito ai quali nessun pericolo più esisterebbe.

Ad ogni modo domani si recherà sopraluogo una commissione di ingegneri per fare una verifica diligente.

Il nuovo Vescovo

I giornali recano oggi la notizia da Roma che sarebbe stato nominato vescovo delle due diocesi unite di Belluno e di Feltre mons. Cattarozzi, da Albenga, in Liguria.

Non sappiamo se la notizia sia ufficiale. Intanto possiamo dire che se si tratta effettivamente di mons. Cattarozzi, egli è nato a Cornale in Provincia di Udine, il 28 aprile dell'anno 1863 e che venne prescelto a coprire la sede vescovile di Albenga or sono due anni.

FELTRE — Ci scrivono: 21:

Tre vacche schiacciate dal treno — Oggi il treno delle 15.51 nei pressi della frazione di Sanzan, tra i caselli N. 45-47, sotto la prima galleria ha investito tre giovenche, schiacciandole. Le tre bestie, certo eludendo la vigilanza del padrone, dopo essere state al pascolo, si erano rifugiate sotto la galleria. Dopo l'investimento due furono trovate proprio sotto una nicchia, mentre della terza fu fatto un vero scempio, perchè colpita mentre stava in mezzo al binario. Tanto che dal colpo tremendo fu perfino asportato lo staffone anteriore di sinistra della prima locomotiva, perchè il detto convoglio era trainato da due macchine. Il triste accaduto, fortunatamente, non ebbe peggiori conseguenze, tuttavia i macchinisti avvertiti dell'insolita scossa, hanno arrestato il treno pochi metri dopo e quindi il personale ha constatato il fatto. Il convoglio fu fatto proseguire e giunse alla stazione di Alano Fener con una ventina di minuti di ritardo.

ROVIGO

Le tramvie del Polesine
alla impresa Alessi di Roma

ROVIGO — Ci scrivono 21:

La Deputazione Provinciale ci comunica:

Mercoledì 19 novembre 1913 negli uffici della Deputazione Provinciale fu stipulato fra la Provincia e l'impresa Alessi, Ferrovie e Tramvie con sede in Roma, il contratto preliminare per la costruzione e per l'esercizio per cinquantanni di tutta la rete delle tramvie del Polesine costituita delle seguenti linee:

1. Badia-Sariano;
2. Sariano-Santa Maria Maddalena;
3. Sariano-Ostiglia;
4. Rovigo Villanova Trecenta;
5. Occhiobello Fiesso Pincara e Frutta;
6. S. Bellino Lendinara;
7. Rovigo San Martino di Venezzo;
8. Rovigo Crespino Bottrighe;
9. Loreo Lonada Contarina Taglio di Po Rivà Ariano;

e con riserva da parte della Provincia di fare eventualmente la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea Rovigo San Martino di Venezzo, e, d'altronde d'accordo con la Provincia di Padova, dell'ulteriore tronco San Martino di Venezze-Bagnolo, sia come tramvia, sia come ferrovia, ad altra Società che si assumesse la costruzione del ponte di ferro sull'Adige col contributo degli Enti interessati.

L'impresa Alessi viene così a sostituire la Società Tramvie Vicentine.

Non è necessario di dire che il contratto preliminare è subordinato alla approvazione del Consiglio Provinciale, il quale sarà a tale scopo convocato entro la seconda decade del dicembre prossimo, e la relazione verrà quanto prima comunicata ai Consiglieri Provinciali e alla Stampa. »

Elezioni commerciali

Domenica 14 dicembre avranno luogo le elezioni commerciali per la nomina di otto consiglieri.

La Compagnia Fumagalli a Roma

Ieri sera con « La fiaccola sotto il moggio » è andata in scena al nostro « Sociale » la primaria compagnia del Comm. Mario Fumagalli.

Il lavoro è piaciuto assai. L'esecuzione è stata degna di tutte le lodi.

Particolarmente applaudito il Fumagalli, la Franchini, la Rieci, la Bertoletti, la Paganetti. Decorosissima la messa in scena.

Stasera col « Sansone » altro grande successo della Compagnia. Parecchie le chiamate degli artisti al proscenio. Molto il concorso ieri sera e stasera.

Domani sera la « Gioconda » di d'Annunzio.

Una conferenza sul "Parsifal,,

L'illustre maestro Giacomo Orefice terrà a Rovigo, nella sede della Università Popolare, tre conferenze sul « Parsifal », il capolavoro di Wagner.

La prima delle tre conferenze sarà tenuta domenica sera alle ore 17 e sarà dedicata al *poema*.

Le conferenze saranno a pagamento.

LENDINARA — Ci scrivono 21:

(Ortembu) *Nuovo Abate* — In questi giorni D. Luigi Perego Rettore e Priore della nostra Basilica fu elevato all'alta carica di Abate Procuratore Generale a Roma. La partecipazione ufficiale della nomina ebbe luogo ieri sera al nostro Monastero Olivetano fatta dall'Abate Ecker del Definitorio Generale della Congregazione Olivetana di Firenze.

L'Abate Perego è uno studiosissimo appassionato della storia e delle arti.

Egli gode molta stima nella nostra città che apprese con piacere da un lato e con rincrescimento dall'altro la nuova nomina. All'abate Perego arrivino gradite le nostre sincere congratulazioni ed i migliori auguri.

ADRIA — Ci scrivono 21:

Un voto di plauso — La Giunta Provinciale per le Scuole Medie nella sua adunanza di ieri, preso atto del decreto reale col quale la nostra Scuola Tecnica fu dal 1. ottobre u. s. pareggiata alle governative, su proposta del R. Provveditore agli Studi, ha votato un plauso all'egregio prof. Antonio Pizzini per l'opera sua costante e disinteressata in favore della detta scuola.

In un concorso — L'egregio direttore delle nostre Scuole Elementari dott. Dante Logo in questi giorni riuscì, fra i primissimi, vincitore del concorso per le cattedre di pedagogia nei Ginnasi Magistrali. Le nostre congratulazioni.

Ultima ora

Il "San Giorgio,, incagliato presso Messina

Messina 21

Questa sera verso le 19 l'incrociatore San Giorgio, *mentre usciva dallo stretto di Messina diretto a Napoli, ha investito la spiaggia di Santa Agata, presso Messina. E' stato disposto che le navi da guerra che si trovano in questi paraggi si rechino sul posto per gli eventuali soccorsi. L'incaglio non ha aspetto di gravità.*

La nave appoggia sul fianco sinistro per una sessantina di metri, ed è investita di prora per sedici metri, il resto è in acqua libera. Dalla nave furono con marconigrammi avvertiti il Comando di difesa marittima e il Ministero della Marina. Le operazioni di disincaglio sono dirette dall'ammiraglio Cagni. Verso le 20.30 transitava per lo stretto il piroscafo Roma, dei Servizi Marittimi, che si mise a disposizione della San Giorgio.

*

L'incrociatore *San Giorgio*, uscito nei primi mesi dello scorso anno dall'arsenale di Napoli dove era stato riparato delle gravi avarie riportate in seguito all'incaglio nel golfo di Napoli avvenuto nell'estate del 1911, fa parte della seconda squadra della seconda divisione della quale dal primo novembre ha assunto il comando il contrammiraglio Cagni. Il *San Giorgio* è comandato dal capitano di vascello Cacace; a bordo si trova anche il contrammiraglio Cagni.

Invio di navi in soccorso

Roma 21

Per ordine del ministro della Marina le navi *Ferruccio, Emanuele Filiberto, Vettor Pisani, Vulcano*, e due rimorchiatori con materiale e personale, partiranno per Messina per recare soccorso alla *San Giorgio*.

Ufficiali della Marina rumena a bordo delle nostre navi

Roma 21

Il ministro della Marina amm. Millo ha ricevuto stamane la missione rumena. Essa comprende sette tra ufficiali di vascello e macchinisti e tre ufficiali. Capo della missione è il capitano di corvetta Radulescu. Il governo italiano ha consentito che i membri di questa missione si imbarchino per completare la loro istruzione navale a bordo delle nostre navi.

Crisi nel ministero albanese

Vienna 21

Si ha da Valona che il ministro del commercio e di agricoltura Hassan Bey Pristina, ha rassegnato al presidente del governo provvisorio le sue dimissioni e si è recato ad Elbassan.

La missione internazionale per la frontiera

Giannina, 21

I membri della missione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania, venuti per assistere alla cerimonia funebre in suffragio del defunto delegato austro-ungarico Bilinski, sono ripartiti per Leskoviki.

Il Principe di Wied

Berlino 21

Il « Lokal Anzeiger » annunzia che il principe di Wied è tornato a Potsdam, e ha ripreso il comando del suo squadrone. Le conversazioni ufficiose tra le potenze, relativamente alla candidatura al trono d'Albania sono terminate. Cominceranno ora le trattative ufficiali.

Onorificenza austriaca ad un capo albanese

Vienna 21

La *Neue Freie Presse* dice che l'Imperatore ha conferito al capo albanese Sureja bey Fiora la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Per l'elezione dei deputati armeni alla Camera ottomana

Costantinopoli 21

Il patriarca armeno ha diretto alla Porta una nota nella quale chiede per la elezione di alcuni deputati di nazionalità armena la rappresentanza proporzionale. Il ministro del culto ha risposto negativamente dichiarando che la Camera rappresenta tutti gli ottomani e non una particolare nazionalità essendo ciascun deputato il rappresentante della nazione. Il ministro aggiunge che simili questioni cadono dalla competenza del patriarca. Deplora la nota inviata e dice che lascierà senza risposta ogni altro passo di questo genere.

Movimento di diplomatici serbi

Belgrado. 21

Il «Giornale Ufficiale» annunzia che il ministro di Serbia ad Atene, Beskovic, è stato trasferito a Londra. A Pietroburgo viene inviato Spalaikovic, exministro a Sofia. Balugic, console generale di Salonicco, è stato nominato ministro ad Atene.

Gli ufficiali olandesi in Albania

Valona 21

Gli ufficiali olandesi De Weer e Thmpson, incaricati per la riorganizzazione della gendarmeria albanese, sono partiti per un viaggio di studio nell'interno del paese. Si propongono di visitare poscia Elbassan, Tirana, Durazzo e principiare l'opera loro iniziando l'organizzazione del corpo di gendarmeria.

Le felicitazioni di Bethmann a Berchtold

Vienna 21

I giornali recano che il cancelliere dell'impero germanico Bethmann Hollweg e il sottosegretario di Stato Zimmermann in rappresentanza del segretario di Stato Jagow che si trova in licenza hanno ieri espresso telegraficamente al ministro degli esteri conte Berchtold le loro felicitazioni per la sua esposizione.

L'ambasciatore di Russia a Vienna

Pietroburgo 21

Il ministro di Russia a Bucarest, signor Scheleko, è stato nominato ambasciatore a Vienna.

L'addetto militare austriaco a Roma in udienza da F. Giuseppe

Vienna, 21

Il *Neues Wiener Tagblatt* reca che il tenente colonnello conte Szeptické, addetto militare presso l'ambasciata austro-ungarica a Roma, è stato ricevuto ieri dall'imperatore in udienza durata tre quarti d'ora.

Deposito di legna incendiato dalle suffragiste

Oxford 21

Un incendio è scoppiato in un deposito di legna, causando danni che si elevano a parecchie migliaia di lire sterline. Sono stati trovati nelle vicinanze del deposito vari manifesti delle suffragiste.

Scontro di treni in Ispagna

Madrid 21

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Siviglia: Un treno direttissimo proveniente da Madrid ha avuto uno scontro alla stazione di Empeirno con quattro vagoni merci. Cinque viaggiatori sono rimasti gravemente feriti e parecchi altri contusi.

Un complotto di saccheggiatori nell'Isola Formosa

Tokio 21

I giornali annunziano la scoperta di un grave complotto tra gli indigeni dell'isola di Formosa e dei pirati cinesi allo scopo di saccheggiare le piantagioni di canna di zucchero. Sono stati arrestati 300 affiliati al complotto.

I direttori delle Compagnie sovvenzionate dal Ministro Millo

Roma, 21

L'ammiraglio Millo, ministro della Marina, ha ricevuto stamane i direttori delle compagnie sovvenzionate ed ha conferito con loro sulla migliore possibile soluzione dello sciopero marittimo.

La revisione del processo Cuocolo?

Roma 21

La *Tribuna* ha da Napoli che un neo deputato, convinto che il processo Cuocolo sia stato un errore giudiziario e che gli autori dell'assassinio dei coniugi vivano e scorazzino liberamente per le vie di Napoli e avendo a sua disposizione documenti che dimostrerebbero il suo asserto, inizierà quanto prima le pratiche per ottenere la revisione del processo.

La *Tribuna* dice inoltre che è stata presentata domanda di grazia a favore di Abbatemaggio.

Tentato suicidio di un soldato

Milano 21

Oggi, il soldato del battaglione aviatori di Roma, Rossi Osvaldo, che si trovava a Milano in licenza presso suo fratello Enrico, abitante in via San Vittore n. 13, si è buttato giù dal terzo piano. Venne raccolto in istato gravissimo e trasportato all'ospedale.

Il soldato ha tentato di suicidarsi per motivi di salute essendo affetto da assalti epilettici.

Bollettino delle Finanze

Roma 21

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale delle imposte dirette: Galluccio applicato di terza classe, trasferito dalla Agenzia di Tolmezzo a quella di Pordenone.

Stamane spegnevasi in Campocroce di Mirano

Alberto Muneratti

I figli ing. Giovanni, Amalia e Mario, la nuora Eva Perocco, i fratelli ed i congiunti tutti, vivamente addolorati, porgono il triste annuncio dispensando dalle visite.

Campocroce, 21 Novembre 1913.

Una condanna meritata.

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inebendole l'uso e la vendita del « Ferro-China Frescura » e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'autorità giudiziaria ammonisce chi compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore o le dimensioni della une della altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Arrivò in tal guisa all'albero che gli aveva servito d'appoggio due anni prima, in quella famosa avventura, e che indicava la testa del ripido sentiero; guardò in basso, scorse la pericolosa stradicciuola, e vi si diresse dicendo all'imperatore e a Debrieux:

— Maestà, capitano, seguitemi.

Quelli ubbidirono.

Pochi minuti dopo erano scomparsi, come se il burrone li avesse inghiottiti: nessuno, all'infuori del povero cocchiere, se n'accorse.

E il combattimento cresceva d'intensità.

V.

In fondo dell'abisso

La discesa di quei tre uomini, lungo la parete quasi verticale dell'enorme crepaccio, aveva del fantastico, dell'eroico, nella sua terribilità.

Talora essi vedevansi librati sopra un abisso nero, profondo, ignoto, da cui saliva il rumore caratteristico dell'acqua a cascatelle, reso più intenso e più cupo dall'eco.

Or posavano il piede sur un esile gambo d'arbustro che si piegava e pareva volersi divellere; or s'afferravano a un ciuffo di sterpi uscenti dal fesso di due pietre; o si sostenevano con le dita, rese tenaci come artigli dal timore, ad un sasso aguzzo che sporgeva, e muovevasi, lasciando sfuggire qualche pietruzza, la quale ruzzolava giù, rimbalzando tre, quattro volte, per piombare dentro all'acqua con un tonfo troppo grosso per così piccola cosa.

Ed essi scendevano; scendevano sempre minacciati dalla morte che sentivano ai piedi, sul capo, e vedevano davanti agli occhi, nel buio misterioso del burrone.

Ma non giungeva loro più sinistro e più tetro, affievolendosi, il rombo della battaglia che ferveva lassù, presso le colline.

Ad un punto, Lagourmandise accennò di fermarsi e tese l'udito.

Un vasto e pesante fragorio veniva dal piccolo lago oscuro, che rifletteva, simile a una striscia bianca e tremula di luce, il giorno.

Poi una voce terribile che nulla aveva di umano, s'udì.

— E' l'urlo, capitano Debrieux — mormorò Lagourmandise senza poter frenare un brivido di superstizioso terrore — è l'urlo inesplicabile ch'io dicevo d'aver inteso.

— V'è qualcuno laggiù — disse l'imperatore.

— Non uomo, certo — aggiunse Renato.

— Infatti... nessuna gola umana potrebbe emettere un tale grido.

— Forse un demonio.

— Oh, capitano! — esclamò sorridendo Massimiliano — qui non siamo nell'inferno di Dante!

— Che decide, Vostra Maestà? — chiese.

— Signore — rispose il sovrano — io mi sono affidato completamente a voi e, per vostra norma, non son uso a tornare indietro mai.

— Allora avanti — gridò il vecchio soldato cavando fuori la sciabola — e vediamo con chi s'ha da fare, uomo o demonio...

Alcuni minuti dopo eran tutti e tre in riva al laghetto, fra i sassi e il ghiareto.

In mezzo all'acqua, nella striscia illuminata, si muoveva uno strano, colossale, deforme essere vivente.

Era un uomo?

Aveva un corpo ovale, di color bigio-azzurro, a giudicarne da quanto lasciava scorgere la luce debole; una testa spaventevole, coronata d'un gran ciuffo e la bocca orrida, con lunghe setole al muso.

Doveva essere un gigante, e misurar non meno di tre metri in lunghezza, ma, strana bizzarria della natura, le braccia erano corte, invece d'essere colossali, e le dita armate di solide unghie.

Lagourmandise, uno dei più coraggiosi soldati del corpo di spedizione francese, fissando quell'essere innominabile, si sentì vacillare la sciabola in pugno.

Chi poteva difendersi?

Nessuno combatte il soprannaturale.

Frattanto quel misterioso abitator delle acque, avendo scoperti i violatori del suo dominio, s'affannava a raggiungere la riva, mostrando i bianchi denti gocciolanti e mettendo un suono lamentoso e irato, somigliante talvolta al muggir d'un toro.

L'ojo de agua ondeggiava tutto pel muoversi di quella massa poderosa.

— E' il diavolo in persona — disse l'ex-brigadiere con accento alterato.

— No, signore, non è il diavolo — rispose l'imperatore sorridendo — è un manato.

— *Un manato?*

— Già.

— E che cosa significa?

— Animale con le mani; porta anche il nome di lamantino. Via, sottotenente, non c'indugiamo più oltre qui, mentre lassù i miei fedeli soldati si battono e muoiono per darmi il tempo di giungere in salvo.

— Prego Vostra Maestà a perdonarmi — rispose Lagourmandise più rassicurato e franco. — Io sono un vecchio asino superstizioso, che non si trova bene altro che in faccia alle baionette.

— Siete un coraggioso, appena dato mi l'esempio.

— Vostra Maestà si calunnia... Ma, osservate, quel bestione ci sbarra la riva del lago, e par voglia contrastarci il passo.

Infatti un gigantesco lamantino s'era arrampicato al greto petroso, rizzandosi tutto col busto sulla coda rotonda, e minacciando i tre uomini con le fauci aperte.

Essi, abituando gli occhi all'oscurità della barranca, ora lo vedevano nel buio ne sentivano il violento respirare, tra un acre odore di carne umida; e pareva loro più formidabile l'urlo poderoso, che gli fuggiva dalla gola rossa e palpitante.

— Ammazzatelo — disse Massimiliano.

Debrieux e il sottotenente impugnarono le rivoltelle e le puntarono contro l'anfibio, il quale, prevedendo il pericolo con quella potenza d'istinto che hanno talora gli animali, si dimenò furibondo tentando di scagliarsi.

Alcuni colpi secchi crepitarono, riecheggiarono, due, tre volte per le strette pareti, sonoramente e si dispersero lontano.

Il lamantino, ferito alla testa e nel petto, gettò un grido terribile, si rizzò tutto sulle parti posteriori e parve come una grossa colonna che tentenni per la scossa d'un terremoto.

Indi s'arrovesciò di fianco, ebbe pochi gemiti dolorosissimi, che scendevano al cuore teneramente, e rotolò nell'acqua, stendendo le braccia con un atto umano, pietoso.

La superficie del piccolo lago lasciò scorgere, per qualche secondo il dorso liscio, rotondo, qua e là coperto di radi peli ispidi, poi la povera bestia agitata dalle convulsioni estreme dell'agonia s'immerse e scomparve.

— Andiamo, presto, signori — disse l'imperatore malinconicamente. — Ahimè! in questo paese tutti mi fanno guerra, gli uomini, il clima, gli animali.

Oh Miramar, dolce mio nido di pace, come potei abbandonarti?

Queste parole eran proferite con una voce piena di così lacrimevole tristezza, che i due compagni dell'infelice principe si sentirono commossi.

(Continua in quinta pagina)

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Uno spagnuolo borseggiatore

Certo Gautierrez Torres Antonio di Giuseppe, di anni 23, da Saragozza, il 14 settembre 1913, in Piazza San Marco, riusciva ad alleggerire del portafoglio certo Chakmel Emilio, di nazionalità ignota. Il portafoglio conteneva alcune carte di nessun valore e tre biglietti ferroviari del valore di lire 35.

Un colpo identico lo spagnuolo tentava poi ai danni di tal Blessino Walcher, ma questa volta veniva sorpreso ed arrestato.

All'udienza, il borseggiatore nega i due reati attribuitigli. Dice di aver trovati i biglietti ferroviari in terra, presso il negozio Cook, e quanto al Walcher ammette soltanto di avergli data una spinta, uscendo dalla Chiesa San Marco.

Sentiti alcuni testi, il Tribunale, su conforme proposta del P. M., condanna il Gautierrez a sette mesi e quindici giorni di reclusione.

Difensore: avv. Soldà.

Corte d'Assise di Rovigo

L'uxoricida di Bottrighe condannato a 30 anni

Ci scrivono da Rovigo, 21:

Amedeo Bovolenta di anni 35 di Corbola e residente a Bottrighe imputato di uxoricidio, di contravvenzione al porto d'arma e di subornazione di teste.

Pres. cav. Castellani — P. G. cav. Brisotto — Cancelliere Ragazzoni.

Alla difesa sedeva l'avvocato Giannino Tessaro (d'ufficio).

L'imputato tra l'altro ha detto: I miei compagni di lavoro a Venezia, Bortolasi Pietro e Sante mi dissero che mia moglie era una prostituta, che mi tradiva con certo Marcolini Luigi. Io non volevo che dicessero questo, ed anzi un giorno ho attaccato lite con i Bortolasi e ci siamo bastonati. Narra quindi dei sospetti in lui sorti sulla fedeltà della moglie.

Pres. — La sera, quando siete arrivato a Bottrighe l'ultima sera intendo, cosa avete detto a vostra moglie rincasando?

Imp. — Niente, sono andato a letto, ed ho dormito.

Pres. — Ed alla sera successiva, quand'ella ritornò dal lavoro, cosa le avete detto?

Imp. — Abbiamo cenato insieme. Ora voglio dire la verità, non l'ho mai detta, ma ora sì che voglio dirla.

Pres. — Presto, adunque, parla chiaro, sentiamo.

Imp. — Durante la cena mia moglie mi disse «ch'io non ero uomo da maritare» che non avevo la potenzialità di un uomo normale, ch'ero in condizioni di inferiorità presso gli altri uomini, che non dovevo maritarmi.

Pres. — Ed è vero?

Imp. — Sì, è vero, naturalmente questa dichiarazione di mia moglie m'ha fatto crescere i sospetti fino ad acciecarmi.

Pres. — E dopo, hai fatto altri discorsi?

Imp. — Sì, ho detto ch'ero geloso, che non ero capace di vivere fuori di Rovigo. Ho cominciato a scaldarmi, volevo abbracciarla, ed ella si rifiutava. Allora ho tirato fuori la rivoltella, e mi è fuggito un colpo.

Pres. — Ma la rivoltella non l'aveva presa vostra moglie, e chiusa in un cassetto?

Imp. — Me l'ero presa e messa in tasca prima della cena.

Pres. — Hai sparato un colpo solo o tutti quanti?

Imp. — Ma non so più niente, ho tirato dopo a caso tutti i colpi.

Pres. — E dove hai colpito tua moglie?

Imp. — Ma, non lo so, non ricordo.

Pres. — Dopo sparati i colpi di rivoltella, cosa hai fatto?

Imp. — Volevo uccidermi anch'io, ma cartucce non ne avevo più. Allora sono corso verso il Po e mi sono gettato nel fiume. Ma appena fui in acqua ho nuotato, e sono così ritornato a riva. Pensavo che forse la mia colpa poteva essere perdonata.

I numerosi testi citati riferirono delle gelosie del Bovolenta e delle scenate da lui fatte alla moglie. I suoi compagni di lavoro esclusero di avergli fatto nascere i sospetti e ammisero l'onestà della moglie. La deposizione di alcuni lasciò credere che il Bovolenta volesse disfarsi della moglie per contrarre intima relazione con altre donne.

Nel pomeriggio di oggi ha pronunciato la requisitoria il P. G. Egli ha concluso per la colpabilità piena dell'imputato.

L'avv. Giannino Tessaro, debuttante alle Assise, ha pronunciato una buona difesa. Purtroppo però la causa non poteva giovargli. L'avvocato Tessaro ha contraccambiato il deferente saluto mandatogli dall'illustre cav. Brisotto.

I giurati si sono ritirati alle 17 ed escono mezz'ora dopo con verdetto di condanna. Sono concesse le attenuanti.

L'imputato udito il verdetto scoppiò in pianto dirotto.

Il P. G. domanda 30 anni di reclusione, 10 di vigilanza speciale e l'interdizione dei pubblici uffici.

Il Presidente si ritira alle 5.30 e rientra alle 5.45 pronunciando sentenza di condanna *ad anni trenta, dieci di sorveglianza ed interdizione perpetua dai pubblici uffici.*

Il pubblico ha sfollato silenzioso dall'aula dell'Assise.

Gli assassini di Fiesso

Ci scrivono da Rovigo, 21:

Ci avviciniamo al giorno del processo degli assassini di Fiesso.

Come è noto, essi saranno giudicati dalle nostre Assise il 2 dicembre.

Ci si assicura che l'Andreasi e lo Zambello hanno assunto in carcere un aspetto di indifferenza. Dei due quello che ha qualche momento di tristezza è lo Zambello il quale, se all'atto dell'arresto era prima appariva il più sano di fisico, ora invece è quello che sta peggio.

L'Andreasi, a cui si credeva fosse fatale il carcere, si è invece ingrassato ed è adesso in migliori condizioni — almeno apparentemente — del Zambello e della Maria Tosi, la domestica accusata di complicità nell'assassinio di Renata Masoli.

Il processo di Fiesso è quello che della presente sessione desterà il più vivo interesse.

Come si sa, gli assassini saranno difesi dagli avvocati Ubertone e Bassi, la Tosi dagli avvocati onor. Manco e Merlin: siederanno pure gli avvocati Pozzato e Degan patrocinatori del padre della vittima costituitosi Parte Civile.

Il processo occuperà parecchie udienze: durerà certo quattro o cinque giorni.

Corte d'Assise di Udine

L'omicidio di Prepotto

Ci scrivono da Udine, 21:

Nell'udienza di stamane proseguì l'audizione dei testi.

Fungeva da interprete per la lingua slava il sacerdote don Giovanni Trincko, Consigliere provinciale, quindi vennero richiamato la Oblach Luigia e Felicita Maran. Poi seguirono i nuovi testi Trimeloni Giov. Battista, guardia di finanza Salvadeo Angelo, caporale di finanza e Tristano Ruggero già guardia, ma non più in servizio.

Essi deposero sul fatto dell'ultima notte di carnevale ma nessuno vide chi diede la bastonata mortale al Petrusso.

Difficilmente avremo domani la sentenza, poichè mancano 12 testi ancora da esaminare e le arringhe.

La nuova sessione d'Assise

Il 16 Dicembre verrà aperta una nuova sessione della Corte d'assise.

Ecco l'elenco dei giurati che oggi vennero estratti:

Ordinari: D'Orlando Giuseppe fu Pietro di Bertiolo — Serafini Silvio di Giovanni, di Cividale — Pollis avv. cav. dott. Antonio fu Nicolò di Cividale — Buri dott. cav. Giovanni di Palmanova — Pagnutti Eugenio fu Antonio di Udine — Martina Enrico fu Valentino di Udine — Spezzotti Ettore fu Luigi di Udine — Corea cav. uff. Lucio fu Pietro, Posoletto — Pico cav. Emilio fu Pietro, di Udine — Costantini Giovanni di Cirillo di Latisana — Mussinano Domenico di Scipione di Cordenons — Liccaro cav. Luigi fu Antonio di San Pietro Nat. — D'Orlando G. B. di G. B. di Marsignacco. — Grillo dott. Umberto di Giovanni Martignacco — Valussi cav. ing. Odorico fu Pacifico di Udine — Ronchi comm. Andrea fu Carlo di Udine — De Carli cav. Arturo di Massimiliano di Cordenons — Pecile Biagio fu Giuseppe di Udine — Nascimbeni Bernardino di Ferdinando di Paluzza — Miar dottor Augusto di Luigi di Pordenone — Bellavit conte Ugo fu Mario di Udine — Barbacetto Antonio di Osvaldo di Paluzza — Caverserani cav. avv. Giovanni Battista fu Antonio di Sacile — Someda de Marco dottor Carlo di Pietro di Ceresetto — Beorchia Nigris dottor Antonio fu Fabio di Udine — Posatti Luigi fu Osvaldo di Udine — Zeit Giuseppe fu Luigi di Udine — Morassi Benigno fu Deviato di Cercivento — Pantarotto Francesco di Giacomo di Pasiano — Evangelisti dottor Giovanni di Giuseppe di Udine.

Complementari. — Zanini Achille fu Felice di Resia — Volpe cav. G. B. fu Antonio di Udine — Stievano Giuseppe fu Pietro di S. Giorgio della R. — Munaretto prof. Eliseo di Antonio di Udine — Centa Giuseppe di Antonio di Maniago — Menchini cav. Domenico fu Leonardo di San Daniele — Lanti Ernesto fu Antonio di Udine — Orgnani Martina Lodovico fu G. B. di Udine — Pancino ing. Giuseppe di Giovanni di Udine — Major dottor Luigi di Andrea, di Udine.

Supplenti. — Capocci Belmonti rag. Ugo fu Stenone — Mossa Salvatore fu Francesco — Cantoni rag. Giovanni fu G. M. — Romano conte Antonio fu Nicolò — Purasanta Giuseppe fu Angelo — Picecco ingegner G. B. fu Enrico — Giacomelli dott. Guido fu Sante — Della Pace nob. Giuseppe fu Giacomo — Visentini rag. Quinto fu Francesco — Parrini cav. Aristide fu Francesco, tutti di Udine.

Corte d'Assise di Vicenza

I falsi monetari

Ci scrivono 21:

Ieri ed oggi si svolse alla nostra Corte d'Assise il processo contro quattro giovani operai di Vicenza, imputati di fabbricazione e spendita di monete false.

Oggi alle 16, dopo il verdetto dei giurati, si è avuto la sentenza, che condanna Polati Adolfo ad un anno di reclusione e a L. 60 di multa, Munarini Mario a 10 mesi di reclusione e a lire 50 di multa, Bravotto Carmen a mesi 8 di reclusione e lire 40 di multa, tutti e tre ed un anno di vigilanza speciale. — Assolto Perin Ercole.

Difensori avv. Carlo e Raffaele Strada Modulo e De Stefani.

Domani s'inizierà il processo contro Antonio Groggia di Verona, accusato di omicidio, di cui si rifà il processo.

Il Groggia era stato condannato a 24 anni di reclusione.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 15. — Città: Maschi 2; femmine 5. — Totale 7.

Del 16. — Città: Femmine 5. — Totale 5.

Del 17. — Città: Maschi 2; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale sette.

Del 18. — In Città: maschi 5, femmine 11; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 16.

Del 19. — In Città: maschi 2, femmine 6 — Nati morti 2 — Totale 10.

Del 20. — In Città: maschi 3, femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9.

Matrimoni

Del 15. — Darduin Giovanni falegname con Zampedri Antonietta perlaia, celibi. — Paganuzzi Luigi impiegato municipale con Zennaro Luigia casalinga, celibi. — Fraccaroli Alfredo elettricista con Festari Luigia casalinga, celibi — Wulten Augusto tipografo con Gasparini Maria casalinga, celibi. — Chiozzotto Dante scaricatore con Busetto Giuseppina casalinga, celibi — Ormellini Nicodemo falegname con Caspi Santa perlaia, celibi. — Vianello Ferdinando falegname con Novello Giovanna casalinga, celibi.

Del 17. — Volpato Pietro meccanico con Turchetto Anna casalinga, celibi. — Bagattin Attilio muratore con Colbacchini Maria Giovanna casalinga, celibi. — Sbrizzi Gino agente di commercio con Pizzolato Narcisa ricamatrice, celibi. — Scaccianoce Attilio elettricista con Scarpa Adele casalinga, celibi. — Fenzo Ermenegildo gondoliere vedovo con Valentini Giovanna casalinga nubile.

Del 17. — Bortoletti Arturo industriale con Albanelli Clara casalinga, celibi. — Marascalchi Gualtiero parrucchiere con Montagna Cesira commessa di negozio, celibi.

Del 18. — Ferro Costante spazzino con Ballarin Clorinda casalinga celibi.

Del 19. — Cocchi Ing. Giuseppe ingegnere con Zennaro Noemi atta a casa — Camozzo Giovanni marinaio con Zane Ida Luigia operaia — Zambon Ennio commerciante con Piazza Antonia ch. Lavinia civile; tutti celibi.

Del 20. — Berengo Giuseppe facchino con Ongaro Vittoria mosaicista — Cosma Federico fruttivendolo con Badolin Clotilde casalinga — Grespan Pietro mugnaio con Chiesura Luigia cameriera — Lando Federico fabbro ferraio con Bastoni Elena operaia — Baldo Alfredo fuochista con Veronese Maria perlaia, celibi.

Decessi

Del 15. — Bianchi Mariti Anna d'anni 64 coniugata casalinga di Spezia — Botti Giovanna d'anni 62 nubile civile di Venezia — Manganaro Abadier Maria d'anni 56 coniugata casalinga di Mira — Paveglio Andreatta Luigia d'anni 48 coniugata casalinga di Venezia — Andreatta Passamai Santa d'anni 34 coniugata casalinga di Puria — Odessa Angela d'anni 12 nubile casalinga di Venezia. — Zennaro Giovanni d'anni 75 vedovo ricoverato di Venezia — Gessi Francesco d'anni 59 coniugato dipintore di Venezia — Rossi Pietro d'anni 44 celibe industriante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Del 16. — Zanon Pomoni Teresa d'anni 67 vedova r. pensionata di Venezia — Codogno Vincenzo d'anni 80 vedovo pensionato privato di Venezia.

Del 17. — Succol Angela d'anni 78 nubile casalinga di Venezia — Zampol Fabris Teresa d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Cavalier Delcone Teresa d'anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Billi Carlo d'anni 68 vedovo pensionato di Padova — Rovere Francesco d'anni 62 vedovo bracciante di Badia Polesine — Manziega Pietro d'anni 40 coniugato gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 4.

Del 18. — Russo Giuseppe di anni 18, celibe, meccanico regia Marina, Castrogiovanni.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi: uno; femmine due.

Del 19. — Fumi Luigia di anni 61 nubile sarta di Venezia — Zampedri Peloso Teresa di anni 52 con. casalinga di Venezia — Marangoni Giuseppe di anni 80 vedovo già cameriere di Venezia — Vianello Antonio di anni 53 con. fonditore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 20. — Granziera Stevani Teresa di anni 76 con. ricoverata di Venezia — Dazzi Paolo di anni 77 ricoverato di Venezia — Gobbato Giuseppe di anni 70 con. già impiegato di Treviso — Tesa don Pietro di anni 62 celibe sacerdote di Venezia — Zavagno Giovanni di anni 59 con. falegname di Venezia — Antico Mario di anni 22 celibe muratore di Contarina.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 21 novembre

Molfetta ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 21 novembre

Admiral de Reyiter ol. per Nicolajeff.
Agragas ital. per Ravenna.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone
Kalman Kiraly a. u. da Methil, carbone.
Caboto ital. da Megapatan, merci.
Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 182 — Cotoni 25 — Cereali 15 — Varie 135 — Per la Ferrovia 43 — Totale 401.
Scaricati 99.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.20 tramonta alle 16.34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 20 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima di ieri	Minima nelle 24 ore	Vento	Cielo
Venezia	73.6	5.8	12.4	5.4	cal.	ser.
Treviso	73.5	6.9	13.5	2.7	deb.	ser.
Udine	73.4	8.0	15.3	5.4	cal.	ser.
Padova	—	2.9	12.5	2.4	deb.	ser.
Rovigo	—	3.4	9.0	3.1	cal.	neb.
Verona	73.8	5.0	13.0	1.9	cal.	ser.

Barometro aumentato, temperatura diminuita, cielo sereno, venti debolissimi intorno a settentrione, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 20 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.95	— 20
Piave	Zenson	11.58	+ 0.72	— 24
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.75	— 5
Adige	Verona	4.50	— 1.83	— 7
Po	Polesella	7.76	+ 2.90	— 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare e cioè cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 21 . . . alle ore 1.35
Prima alta del 21 . . . alle ore 11.25
Seconda bassa del 21 . . . alle ore 23.30
Massima altezza raggiunta il 19 sopra cent. 29
Minima altezza raggiunta il 19 sotto cent. 40
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 69

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10. a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano) a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 21 — Cambio per domani 100.65. Cambio settimanale: 100.70.

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,75	98,85
» » » fine	100	98,50	98,95
Ferrovie Mediterr.	500	245,—	243,50
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Banca comm. it.	500	827,—	824,—
Banco di Roma	100	101,—	101,—
Società Banc. it.	100	96,—	95,75
Banca d'Italia	300	1430,—	1426,50
Lanificio Rossi	900	1448,—	1443,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	350,—
Navigaz. Generale	300	410,50	407,50
Raffineria Zuccheri	200	306,—	307,—
Beni stabili	200	281,—	281.50
Az. Costr. Veneto	200	109,50	110,—
Acciaierie Terni	500	1520,—	1514,—
Edison	150	555,—	554,—
Savona	200	163 —	160,—
Elba	250	167,—	165,—
Ansaldo	250	277,—	277,—
Industrie Zuccheri	150	253,—	253,50
Cotonificio Veneziano	175	45,—	45,—
Ferrovie Meridionali	500	526,50	526,—
Cambio su Berlino		124,22	124,20
» » Francia		100,65	100.63 1/4
» » Londra		25,48 1/2	25,48 1/4
» » Svizzera		100,50	100,50

Genova

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,80	98,85
» » » fine	100	98,92	98,90
Banca d'Italia	300	1428,50	1426 50
Banca Comm. ital.	500	827,—	824,50
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	527,—	526,—
Ferr. Mediterranee	500	244 50	244,—
Navigaz. Generale	300	409,50	407,—
Raffineria zuccher.	250	307 50	307,—
Acciaierie Terni	500	1520.—	1514,—
Erid. fabb. zucch.	200	564,—	560,—
Az. Ansaldo e C.	250	277,—	275,—
Az. Banco di Roma	100	103 37	103.87
C. a vista su Francia		100,66	100,65
» » Londra		25,48 1/2	25,48
» » Germania		124,25	124,20
» » Svizzera		100,50	100,45

Roma

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1427.50 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 1845 — Soc. Omnibus 148 — Soc. Gaz 923 — Soc. Condotte d'acqua 283 — Soc. ital. pel Carburo 586 — Immobiliare 297.

BORSE ESTERE

PARIGI 21 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,90
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,35
C. su Londra a vista	25,31 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,3/4
Obblig. Lombarde	268,—
Cambio sull'Italia	99,3/8
Rend. turca unif.	87,67
Banca di Parigi	1720,—
Tunisine nuove	424,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	100.90
Rendita ung. 4 0/0	85,—
R. spagn. est. 4 0/0	91,15
Banca ottomana	649,—
Argento fine	38,75
Creditofondiario	878,—
Azioni Suez	4890,—
Lotti turchi	200,50
Ferr. merid. a ter.	623,—
Russo 3 0/0 1891	—,—
» 5 0/0 1906	—,—
» 4 1/2 0/0 1909	100,25
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4800,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	82,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	446,—
Società Alti Forni Piombino	97,—

LONDRA, 21 (aper

Cons. 2 3/4 0/0	72.3/4
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	96,—
Egiziano nuovo	97.—
Argento fine	27 —
Co. u Lond. a Parigi	25,83
Venezuela dip. 3 0/0	— —

VIENNA 21

Credito austr.-Ost.	622,75
Lombarde	105 50
Banca anglo-austr.	338,—
Austriache	692,—
Banca austro-ung.	2060,—
Napoleoni oro	1911,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,31
Cambio su Londra	24 13
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,30
» » (carta)	81.30
Union Bank	585,50
R. austriaca (oro)	103,90
R. Ungherese 4 0/0	80,70
» » 3 1/2 0/0	70,70
Banca dei P. aus.	514,—

BERLINO 21

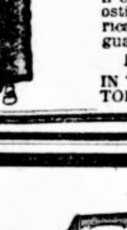
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	198,62
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85.20
Rendita turca 1 0/0	88,50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,20
» Meridionali	64,90
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	105,25
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	215,95
Deutsche Bank	245 50
Diskonto	182,75
Bochumer	203,37
Gelsen Kirken	172,12

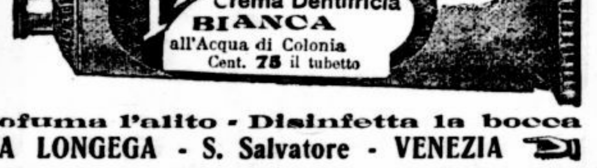
BERLINO, 21 — Tendenza calma.
PARIGI, 21 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 21 — Tendenza —.—

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»





N. 49

Lagourmandise, muto e rattristato, s'incamminò tentando il terreno davanti a sè con la punta della sciabola, ch'egli stringeva sempre nella destra.

L'imperatore e il capitano Debrieux lo seguirono, parlando di storia naturale, tema preferito da Massimiliano, appassionato cultore di tale scienza.

— Maestà — disse d'un tratto Renato — in che modo può essersi trovato in questi luoghi il lamantino?

— Caro capitano, può darsi che vi sia stato trasportato da una piena d'acque fuor del suo fiume natio.

Tacquero, e avanzarono in silenzio.

La strada che essi percorrevano era scabrosa, seminata di pozzanghere da cui il piede era quasi afferrato fin alla caviglia, e rocce melmose, sdrucciolevoli, la ingombravano.

Talora uno svolar d'ali passava loro intorno al capo, qualche misterioso animale fuggiva rapido, stridendo o ansando: due pupille gialle brillavano nel buio e sparivano per riapparire più in là, o più in alto.

Così risalirono per due ore lungo il letto della *barranca*, a tentoni finchè giunsero quasi a livello del suolo, ed uscirono di nuovo all'aperto.

Il luogo era deserto.

Sola, isolata nella campagna morta, sorgeva a poche centinaia di metri, una capanna di paglia col tetto di mattoni, luccicanti sotto il lume del sole presso al tramonto.

Un nuovo inquieto pensiero colse i tre fuggitivi.

Se fossero sorpresi ora così, senza scorta, da qualche banda di messicani lanciati alla loro ricerca?

— Qui è necessario fidar nella propria buona stella — disse Lagourmandise, con la sua semplice filosofia. — E' meglio aver dieci probabilità di pericolo che un pericolo certo.

Se piace a Vostra Maestà, noi possiamo visitare quella capanna.

— Andiamo pure. —

Si avvicinarono alla solitaria abitazione.

Un robusto contadino, coperto di cenci, era seduto sulla soglia, occupato a scuoiare, con un coltellaccio, un grosso coniglio di prateria.

Il suo mastino — un pezzo di diavolo nero, dall'aria feroce — gli dormiva ai piedi; ma udendo rumore si destò, e prese a latrare furiosamente.

Il padrone lo acquietò subito, e levandosi in piedi, gettò dentro alla stanza il coniglio e il coltellaccio, si pulì le dita sporche di sangue, leccandole e passandole sul cuoio dei pantaloni, ed attese.

Lagourmandise gli si accostò e facendo un breve saluto a cui il messicano rispose con rude cortesia, disse.

— Brav'uomo, se vi si chiedesse ospitalità, che rispondereste?

— Risponderei che la mia casa è troppo misera e stretta, ma che l'ospitalità non si nega a nessuno. Entrate pure señores.

E si trasse da parte: i tre entrarono.

— Noi vogliamo alcune informazioni, — riprese il sottotenente. — Badate veh, tutto vi sarà pagato bene.

— Domandate — disse semplicemente il messicano.

— Bravo, sentite ora; è distante di qui Trascala?

— Non molto

— Quanto?

— Forse cinque miglia buone.

— Davvero?

— Io non mentisco mai.

— Fate bene; in qual direzione è la città?

— Laggiù. —

Il messicano accennò davanti a sè.

— Avete tre cavalli? — proseguì l'altro.

— Ne ho uno.

— Ottimo?

— Mi serve.

— Basta, volete cedermelo per poche ore?

— Prendetelo, ma abbiatene cura, poichè egli e il mio cane sono i miei soli amici.

Massimiliano I, che aveva ascoltato con una certa curiosità ammirata, il rapido dialogo, si levò di tasca una borsa e la gettò sulla tavola.

— Tenete, galantuomo — disse — è per il vostro disturbo.

Lo scaltro messicano prese il denaro, lo contò, se lo nascose in seno e corse a preparare la cavalcatura.

— Che contate di fare? — chiese l'Imperatore a Lagourmandise.

— Vado a Tlascala — rispose questi — mi presento al comandante del posto francese e ritorno qui con tutte le truppe

— Andate pure — disse il sovrano allora — e che Dio vi assista. —

Il cavallo era pronto.

L'ufficiale balzò in sella e, dato di sprone, partì come una freccia verso Tlascala, mentre il padrone della capanna conduceva Massimiliano e Debrieux, per una scaletta di legno, nella camera di sopra.

Ivi essi attesero.

Tre ore dopo Lagourmandise era di ritorno con tre compagnie di fanteria montata.

L'imperatore chiamò a sè il comandante di quelle truppe e gli disse:

— Sapete che io sono caduto in un'imboscata?

— Lo so, Maestà.

— Vi sono giunte notizie della mia scorta?

— Sì.

— Quali?

— I guerilleros, dopo aver constatata la scomparsa di Vostra Maestà, hanno abbandonato il campo, ritirandosi dietro le colline.

— E i miei soldati?

— Decimati: il loro comandante è morto.

— Morto! —

L'imperatore nascose il volto fra le mani e mormorò alcune parole commosso; poi chiese il cavallo e volle andar via subito.

Mentre la numerosa comitiva galoppava alla volta di Tlascala, Lagourmandise s'avvicinò a Debrieux e gli sussurrò nell'orecchio:

— Capitano, una bella notizia.

— Eh?!

— L'ho scoperto, l'ho visto...

— Chi?

— Lui, quella canaglia, il Re dei «pelados».

— A Tlascala?

— Appunto.

— Oh, come avete fatto?

— Per caso... Ah se l'acciuffo! —

Debrieux scosse la testa.

— E' un furbo colui — borbottò. — Se vi ha riconosciuto, scomparirà di nuovo e cercherà di farvi perdere le sue tracce. —

Lagourmandise impensierito tacque, e proseguì la strada.

Di lì a poco erano in Tlascala.

VI.

La lite e il giudice

Tlascala, capoluogo del piccolo Stato di egual nome, è una città che, ai tempi della conquista di Fernando Cortez, contava centomila abitanti; ora il suo numero è sceso a poco più di quattromila.

Quando vi giunsero l'imperatore e i suoi amici, la quiete profonda della notte già la cingeva.

Per le strade silenziose e strette, radi lumi accesi innanzi all'imagine di qualche santo rompevano, qua e là debolmente, il buio dell'ora tarda.

Massimiliano I andò ad alloggiare al comando francese, ed accommiatò i due ufficiali dicendo loro:

— Venite a trovarmi domattina, e ricordatevi ch'io appartengo a quella schiatta di sovrani che non dimenticano i servigi degli amici. —

Debrieux e Lagourmandise uscirono.

— Capitano — disse il vecchio soldato, quand'essi furono nella camera messa a loro disposizione — s'io non m'inganno siamo sulla via della fortuna.

Renato fece un gesto di dubbio.

— Lo credete? — disse.

— Diavolo!... L'imperatore ci vuol bene, e ci è riconoscente.

— Sia pure; ma egli è un austriaco, mentre noi siamo francesi.

— E' giusto, ma Napoleone III è suo amico.

— Ciò tuttavia non impedisce che fra pochi giorni il corpo di spedizione riceva l'ordine di rimpatriare.

— Che dite?

— La verità. —

(*Continua*)

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXIII

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1913

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L.	37,544 37
Portafoglio — Cambiali entro i 3 mesi	N. 2101	L. 1192.017,44	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1404	» 813,661,—	
Cambiali ipotecarie	» 11	» 84,360 40	
Cambiali riscontate	» 147	» 318,568.—	» 2.408.546 84
Fondi pubb. *Valore al 31 ott. 1913* L. 127,064,70			
Presso istituti d'emissione		L. 39,740.95	
Dati a cauzione di anticipazioni		» 25.584.—	
In Cassa		» 58.213.60	123,538 55
Beni stabili: Valore di costo, compreso le migliorie		L. 22,412.06	
Somma ammortizzata		» 12,412.06	10,000
Nuova Sede in costruzione			» 100,127 21
Effetti per l'incasso N. 44			» 26,151 14
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			» 19 085 05
Conti corr. garantiti			» 351 200 70
Agenzie			» 2.925 81
Debitori diversi			» 37,418 05
Depositi a cauzione servizio impiegati			» 18,000
» a Cauzioni di Conti Correnti			» 65.000
» a custodia			» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima		L. 2,972.50	
Somma ammortizzata		» 2,472.50	500
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			» 346 34
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			» 5 653 60
		TOTALE L.	3.274.818 06
Spese — **Risconto anno precedente**		L. 11 317.63	
» del Portafoglio da oggi		» 30,059.86	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio		» 116.594.71	» 157.972 20
		L.	3 432,790 26

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1290 soci	L.	65,120 —
Riserva ordinaria	» 48 840.—	
Riserva straordinaria	» 54.672 30	
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 35,438,10	» 138 950 40
TOTALE PATRIMONIO L.		204,070 40

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari a		
Conto Corrente, libero Libretti N. 276 (Cap. ed Interes.)	L. 697,822 40	
Risparmio » » 720	» 202,816.90	
Scadenza fissa » Titoli » 293	» 1 415 401 —	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 22,798.70	» 2 238.839 —
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 133,415 40
Creditori diversi		» 43,760 75
Depositanti a cauzione ed custodia		» 151.780 40
Conto dividendi		» 4 679 50
Cambiali al risconto		» 318,508 —
Risconto portafoglio		» 30 059 86
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 105 —
Anticipazioni su titoli		L. 22.474 75
TOTALE L.		3 247,593 06
Risconto anno precedente	L. 28 042.87	
» Buoni in circolazione	» 5 653 60	
Utili lordi ad oggi	» 151,400.73	185 097 20
Utile netto a tutto Ott. L. 27.125,—		
	L.	3.432.790 26

I Sindaci — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. **Emette azioni** a L. 70,— l'una.
2. **Sconta effetti di commercio** e fa prestiti ai Soci.
3. **Apre C. Corr.** e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
4. **Riceve depositi nominativi e al portatore:** a Risparmio al 4 0[0 fino a L. 600

Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0[0

Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3[4 0[0. } netto da R. M.
» » » » » di un anno al 4 0[0.

salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. **Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso** provvigione di L. 1 0[00 per un anno, e L. 0,60 0[00 per 6 mesi.
7. **Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.**
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. **Fa assicurazioni** sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

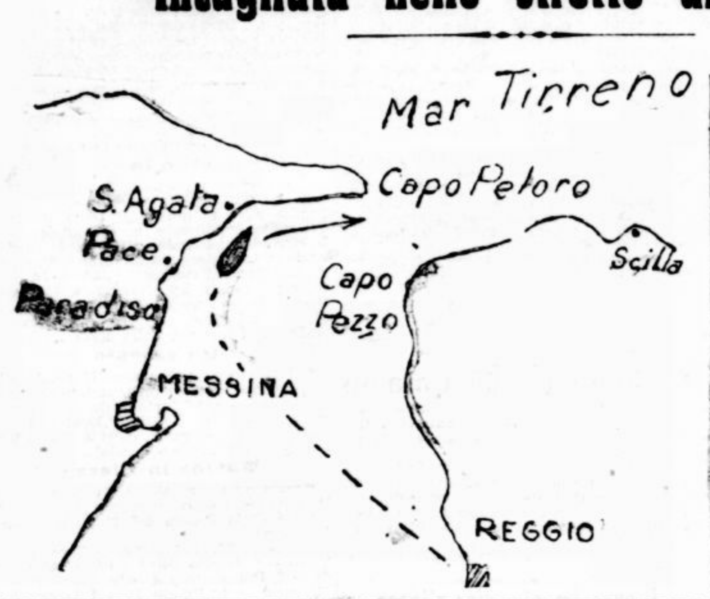
IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 324 — Conto corrente colla Posta — Domenica 23 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attorno alla "S. Giorgio,,
incagliata nello stretto di Messina



Le probabili cause dell'incaglio
Un comunicato del Ministero de la Marina

Roma 22

Sul nuovo incidente toccato all'incrociatore San Giorgio *si hanno da fonte compente le seguenti notizie:*

«La nave San Giorgio *procedeva da Reggio verso nord per uscire dallo stretto e dirigersi verso Napoli, dove era diretta. La nave aveva già superato Messina sulla sinistra e si disponeva a volgere la prora verso destra per uscire dallo stretto che in quel punto fa un gomito fra la punta Pezzo, che è la punta estrema del continente, e il capo Peloro, punta estrema dell'isola.*

Probabilmente un primo motivo dell'incidente è stato un errore di identificazione dei fari di punta Pezzo che si trova tra Cannitello e Villa S. Giovanni e di capo Peloro: il faro di punta Pezzo ha luce bianca intermitente, quello di capo Peloro ha luce bianca scintillante. Ad ogni modo, proprio mentre la San Giorgio *mutava la sua rotta diretta verso nord volgendosi verso est per uscire dallo stretto, un piroscafo, che imboccava lo stretto con rotta verso sud, si è trovato sulla sua destra inducendo quindi l'incrociatore ad accostarsi verso la piaggia per evitare una collisione. Probabilmente nell'esecuzione di questa manovra hanno potuto influire anche le forti correnti dello stretto di Messina, che sopra tutto in questo gomito producono contrasti e vortici di notevole violenza. Certa cosa è che la nave si è trovata improvvisamente impegnata con la prora in un banco all'altezza del villaggio di Sant'Agata, in un punto dove il fondale oscilla fra i cinque ed i sette metri. Ora la nave* San Giorgio *pesca, come è noto, sette metri a prua ed otto metri a poppa e però l'incaglio si presenta di una certa gravità.*

La posizione della nave

Osservando una carta si rileva come la nave sia andata ad incagliarsi nel punto centrale del gomito superiore dello stretto, là dove è minima la distanza fra punta Pezzo e la costa dove si trova il villaggio di Sant'Agata. La San Giorgio *ha trovato sabbia sulla sua sinistra, e sulla destra degli scogli che hanno prodotto qualche falla e il conseguente allagamento di alcuni compartimenti di prua. Come è facile intendere, le comunicazioni fra il comando della nave e il Ministero della Marina sono laconiche per necessità e si sono sopra tutto riferite a ciò che più importa ora compiere: il salvataggio della nave.*

Non è il caso naturalmente di paragonare l'incaglio odierno con quello della San Giorgio *sulle secche della Gaiola, sia per le differenti condizioni di navigazione, sia per le conseguenze dell'incaglio stesso, che furono gravissime la prima volta. Allora lo scoglio sul quale andò ad urtare la nave si incuneò nella chiglia squarciandola largamente.*

Per ora non è il caso di definire le responsabilità. Il comandante della San Giorgio, *capitano di vascello Cacace, è uno dei più valenti ufficiali della nostra marina, segnalatosi sopra tutto nella guerra libica come comandante della* Carlo Alberto.

Certamente una inchiesta sarà fatta per accertare la causa e le responsabilità eventuali dell'incaglio, ma, ripetiamo, in questo momento tutta l'attenzione è concentrata nell'opera di salvataggio affidata al contrammiraglio Cagni ed al capitano Cacace, comandante della nave.

Il comunicato ufficiale

Ecco intanto il comunicato diramato questa mattina dal ministro della Marina:

«L'incaglio della r. nave San Giorgio *avvenne probabilmente per errore nella identificazione dei fari di Capo Peloro e Punta Pezzo e alla accostata per evitare la collisione con un piroscafo che, avvistato alla dritta con rotta convergente a quella nave, scendeva lo stretto.*

Fatta verificare la carena dai palombari, è risultato che la nave poggia per parte del lato sinistro sopra un fondo di sabbia e al lato destro sopra uno scoglio. Sono allagati, ma non completamente, alcuni compartimenti di prua.

L'incaglio, pur essendo di una certa gravità, non mette la nave in condizioni pericolose. Dirige le operazioni per il salvataggio il contrammiraglio Cagni, coadiuvato dal comandante Cacace, entrambi valenti marinai. Occorreranno alcuni giorni di lavoro. Oltre i mezzi già inviati, parecchi dei quali già sono giunti sul posto, è stato ordinato l'invio di altri. Il porto di Messina offre poi parecchi mezzi dei quali si disporrà, se necessario.

Il piroscafo Roma *della Società dei Servizi Marittimi è partito stamane alle ore 4.30 dopo avere tentato inutilmente di disincagliare la* San Giorgio. *Il piroscafo, rotte diverse gomene, è stato lasciato libero dall'ammiraglio Cagni ed ha continuato la sua rotta. E' assolutamente proibito salire sulla nave. L'ammiraglio Cagni ha dato al riguardo severissime disposizioni. Sarà inevitabile dover diminuire il peso della nave.*

Stamane alle otto è giunto nella rada di Sant'Agata l'incrociatore Ferruccio *proveniente da Augusta.*

Il comunicato ufficiale sul doloroso incidente — che ci auguriamo con tutto il cuore rimanga soltanto un incidente privo di importanza per la bella nave — formula due ipotesi delle quali ciascuna, presa singolarmente, basterebbe a spiegare l'evento. Esaminiamole ambedue.

Il comando della nave avrebbe scambiato il faro di Punta Peloro pel faro di Punta Pezzo, e perciò avrebbe diretto verso S. Agata, sulla costa siciliana, nella ferma persuasione di avere acque libere di prua poichè continuava a vedere sulla sua prua a dritta il supposto faro di Punta Pezzo.

Questa ipotesi non persuade però completamente, perchè i due fari di cui si parla sono uno a luce fissa ed uno a luce intermittente, e l'errore ipotizzato non potrebbe prolungarsi oltre pochi secondi, e certamente dovrebbe chiarirsi, per una nave proveniente da Reggio, prima che essa giungesse all'altezza di Punta Pezzo. D'altra parte non è soltanto l'occhio di una vedetta che, per assecondare l'ipotesi, dovrebbe essere tratta in errore

Dovrebbe errare il macchinista che regola la velocità della nave, dovrebbe sbagliare l'ufficiale che rileva il tempo del percorso sulla rotta, poichè, partendo ad una velocità stabilita da Reggio si sa che — entro uno stabilito numero di minuti — *si deve rilevare* un determinato faro sulla dritta, che in questo caso sarebbe quello di Punta Pezzo. E' possibile che giunta all'altezza di Punta Pezzo, l'ufficiale di guardia sulla *San Giorgio* abbia tranquillamente preso nota che il faro che doveva trovarsi sulla sua dritta si trovava di prua?

D'altra parte, una nave che muove da un porto, di notte, non può farlo se non tracciando preventivamente una rotta, cioè assegnando al timoniere i gradi del quadrante sui quali si deve mantenere. Come possono fallire contemporaneamente tre mezzi di controllo quali sono, la visione di un faro, la misurazione della distanza percorsa, l'inclinazione dell'ago della bussola?

Più attendibile apparisce certo la seconda ipotesi. La *San Giorgio* navigando con prua a nord-est lungo la costa siciliana incontra una nave che viene in senso inverso; la nave, secondo le norme di navigazione dovrebbe poggiare sulla propria dritta, cioè accostare verso la costa siciliana, dando libero il passo alla *San Giorgio* verso il largo. Appoggia invece verso il largo, e costringe la *San Giorgio* a deviare verso la costa, presentando alla corrente violentissima che scende verso sud, non più la prua, ma il fianco destro.

Ed ecco che la *San Giorgio* scade, scarrozza, come dicono i marinai, ed è gettata col fianco verso la costa, e, quando tenta di rimettere la prua al largo, non riesce a far valere il timone e a vincere la corrente e finisce con lo strisciare col fianco sinistro sulla costa. Per fatalità, la carena è già entrata in una specie di canale formato a sinistra da un banco di sabbia, a dritta da una scogliera a fior d'acqua, e la nave si ricunea tra la sabbia e gli scogli, e leferite ne risultano più gravi e più serie.

Dirà l'inchiesta quale delle due ipotesi sia da accogliere; pel momento, ciò che preme è di trarre la nave dalla sua stretta, ed è certo che per quanto dipende dalle forze umane nessun provvedimento resterà intentato, e nessun tentativo sarà intrapreso senza il più grande fervore, senza la più illuminata sagacia. Ce ne affida il nome di due uomini che non conoscono difficoltà, — quello del comandante Cacace rivelatosi marinaio esperto e provetto sulla *Carlo Alberto* durante l'ultima campagna, quello d'Umberto Cagni tanto energico quanto pieno di risorse. — Certo, le condizioni nelle quali dovrà operarsi il ricupero della nave non sono le migliori. Il teatro dell'incidente è lontano da un arsenale militare, la località nella quale si dovrà operare è fra le più insidiose per le correnti e per i bassifondi. Non sappiamo per esempio se sia possibile escavare il letto di sabbia dal lato sinistro, in guisa da allontanare la nave dalle punte di roccia che sembrano avere squarciato il suo fianco destro. Non sappiamo se lo sbarco di pesi in quella località sarà così agevole e sollecito come sarebbe desiderabile. Sappiamo invece che alla forza bruta degli elementi si opporranno due volontà umane inflessibili più dell'acciaio e capaci di trascinare all'entusiasmo quanti daranno l'opera loro per trarre la nave dalla sua distretta.

E perciò attendiamo con viva speranza, con fede, l'esito degli sforzi che si eserciteranno intorno alla *San Giorgio*. Nel frattempo seguirà — crediamo — la inchiesta per l'accertamento delle responsabilità, e noi ce la auguriamo severa e spoglia di qualsiasi preconcetto. Ma ci auguriamo altresì che le recriminazioni, che i sospetti non vengano a turbare l'opera del salvataggio della nave.

I forti, davanti alla disdetta, operano; dopo l'opera instauratrice, puniscono se ne sia il caso. Siamo forti, e attendiamo!

Le operazioni di salvataggio
Lo scaricamento della nave

Messina 22

Proseguono alacremente le operazioni di disincaglio della S. Giorgio

Le ultime notizie recano che l'acqua è localizzata nei compatimenti già indicati e rimane stazionaria. Per coadiuvare le operazioni di disincaglio, oltre alle navi Ferruccio *ed* Emanuele Filiberto, *già giunte sul posto, sono dirette a Messina la* Benedetto Brin, *la* Dandolo, *la nave officina* Vulcano *i rimorciatori* Ciclope, Pisano, Ercole *e* Nisida, *i trasporti* Bengasi *e* Ischia, *la* Vettor Pisani *con le torpediniere* Sirio, Spica, Saffo, Clio, Centauro, Cassiopea *e* Calliope. *Le torpediniere sono destinate per le comunicazioni tra il* San Giorgio *e il continente.*

Da Taranto partirà il ponte Spiga *capace di sollevare 150 tonnellate e da Napoli la cisterna* Eridano *munita di forti pompe.*

Sono incominciate le operazioni di scaricamento della nave. Attorno ai fianchi della San Giorgio *sono due pontoni a biga: dal lato destro sono state distese le ancore, mentre dall'altro si è dato principio allo scaricamento del carbone.*

Sono state sbarcate 250 tonnellate di materiale. I lavori di disincaglio furono sospesi stasera, si riprenderanno domattina. Il tempo è bello.

Un banchetto ai giornalisti
neo-deputati

Roma 22

Per iniziativa della presidenza della Federazione Nazionale tra le associazioni giornalistiche, d'accordo con l'Associazione della stampa periodica italiana, col Sindacato dei corrispondenti e col Sindacato cronisti di Roma, domenica 30 corrente, alle ore 20, al Gran Hotel di Russia, avrà luogo un banchetto in onore dei giornalisti neo-deputati dei diversi collegi d'Italia. Al banchetto possono inscriversi i soci delle predette associazioni e delle associazioni regionali federate

Il commissario regio per Roma

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* dice che fino a questa sera il commissario regio per Roma scelto dall'on. Giolitti era il senatore marchese Cassis; senonchè l'egregio uomo nonostante le preghiere rivoltegli ha opposto ad esse un cortese ma risoluto e irrevocabile rifiuto. L'on Giolitti ha preso atto della sua rinunzia riuscita vana ogni insistenza. Ora, scrive il *Giornale d'Italia*, l'on. Giolitti si darà alla ricerca di un altro nome e ci auguriamo che abbia la mano felice come era stato quando aveva designato il marchese Cassis.

Anche la *Vita* dice che il senatore Cassis ha pregato l'on. Giolitti a voler lo dispensare per ragioni sue personali dall'onorifico incarico.

I nuovi senatori
Scissione fra i radicali

Roma 22

(F.F.) — E' convocato per domani il Consiglio dei ministri, che si occuperà, a quanto si assicura, anche della prossima nomina di senatori. A tale proposito scrive il *Giornale d'Italia*:

«I nuovi senatori dovevano essere 14, ma saranno 16. La lista uscirà domani e recherà qualche inattesa novità. La più sensazionale è questa: I primi socialisti stanno per varcare la soglia di Palazzo Madama. Si tratta anzitutto dell'on. Alfredo Bertesi, al quale, come ex-fornaio, capiterà per la prima volta di essere compreso in una... infornata. Fuori di celia, l'on. Bertesi è stato dal 1895 fino al 1913 deputato di Carpi, militando nel partito e nel gruppo parlamentare socialista. Attualmente è riformista e nelle recenti elezioni è stato battuto da un socialista rivoluzionario. Pare che l'on. Bertesi, il quale da qualche anno è diventato anche un ricco industriale e si occupa di trucioli, abbia accettato di andare a rappresentare in Senato il socialismo. Non diciamo che egli porterà a palazzo Madama la viva voce del proletariato poichè, come è noto, egli è quasi completamente afono, ma piuttosto è da chiedersi se come senatore del Regno egli avrà ancora la stima di Morgari, il quale, proprio dal Bertesi fu mandato al Giappone, sempre per la industria dei trucioli, e vi rimase un paio d'anni. Al ritorno dall'Estremo Oriente, il Morgari non immaginava certo di vedere l'amico Bertesi insignito del laticlavio.

«L'altro socialista che, secondo le voci che correvano questa sera, sarà nominato senatore, è l'ex-deputato Gatti, che rappresentò Ostiglia alla Camera dal 1897 al 1909. Il Gatti è professore di chirurgia all'Università di Modena ed è noto per due circostanze: quella di essere cognato di Enrico Ferri e l'altra di essere predecessore, nel Collegio di Ostiglia, di Ivanoe Bonomi, al quale la nomina a senatore del Gatti farà piacere più che a qualunque altro.

«Un'altra nomina di cui si parla e che farebbe molto piacere ai riformisti, sarebbe quella del banchiere Della Torre, il quale fu ed è «magna pars» finanziaria di giornali socialisti o democratici alla maniera riformista. Il Della Torre è, insomma, il nume dell'alta banca bloccarda e potrà dirsene un giorno il precursore, quando cioè l'alta banca, odorato il vento, si metterà col blocco, a simiglianza di ciò che fece la sorella maggiore francese (I giornali che fanno capo al Della Torre sono il *Secolo* di Milano e il *Messaggero* di Roma. La nomina del Della Torre sarà sentita con piacere a Parigi e ad Atene! Finalmente egli ha il giusto compenso pei segnalati servigi resi al Paese ospitando le disinteressate corrispondenze di Luciano Magrini e gli abituali complimenti dei giornali francesi verso l'Italia. Ecco una nomina di cui il Paese non sarà niente af fatto grato al Governo!).

Il colore temperato sarà rappresentato nella lista dall'on. Fabbri, il valoroso ed eloquentissimo parlamentare che rappresentò tanto degnamente alla Camera il Collegio di Bettola dal 1897 al 1913. Saranno pure nominati senatori i due ex ministri Ferraris (Maggiorino e Carlo), nonchè il prof. Marchiafava, e sarà pure compreso nella lista un valoroso pubblicista, l'avv. Alfredo Frassati, direttore della *Stampa* di Torino. La lista finalmente comprenderà il nome di Edoardo Talamo, che ha il merito universalmente riconosciuto, di aver dato un così grande impulso allo sviluppo edilizio

«La lista dei nuovi senatori, che sarà completata fino al sedici con magistrati e qualche militare, uscirà domani».

Lo stesso giornale dà le seguenti altre informazioni: Per il sottosegretario alle Poste, la scelta è caduta sull'on. Magliano, radicale: egli sarà nominato nel Consiglio dei ministri di domani. L'on. Magliano fu eletto per la prima volta deputato del collegio di Larino nelle elezioni generali del 1909, dopo essersi presentato con programma ministeriale. Durante la passata legislatura non parlò alla Camera che rare volte, svolgendo qualche ordine del giorno sul bilancio di Grazia e Giustizia e un paio di interrogazioni concernenti questioni locali. Fuori della Camera, nel Foro napoletano, è apprezzato e facondo oratore, e considerato fra i più brillanti discepoli del compianto illustre avv. Gaetano Manfredi. Quando risiede a Napoli, è fra i più assidui del Gambrinus, dove discute di arte e di politica elegantemente.

«Il Consiglio dei ministri di domani si occuperà anche delle cariche parlamentari. Si conferma la candidatura di Carcano a presidente della Giunta del bilancio e del Ronchetti a presidente della Giunta delle elezioni. Per la vice-presidenza della Camera, Carcano e Cappelli saranno riconfermati come candidati del governo. Il governo lascerà libera la Camera di manifestare la sua tendenza per l'altro candidato, e cioè per il Grippo che sarà riportato da tutti i costituzionali.

I deputati radicali sono aumentati, è vero, da 40 a 70, ma in compenso è certo che essi si divideranno in due gruppi. Una ventina di deputati radicali faranno blocco di opposizione coi socialisti, nel qual caso avremo una Estrema Sinistra oppositrice di un centinaio di deputati; e gli altri cinquanta rimarranno a presidiare il pensiero radicale affidato alle cure dei ministri Sacchi e Credaro. Insomma, i radicali rimarranno in grande maggioranza ministeriali.

Anche l'on. Fera, che subito dopo le elezioni mostrò di tenere molto alle differenziazioni, pare si sia rassegnato all'idea di non differenziarsi affatto dagli altri deputati della maggioranza ministeriale. Anche nel paese di Montecitorio tutto finisce con liete canzoni, e la canzone della nostalgia oppositrice pare sarà intonata specialmente dai radicali neo-eletti, nonchè da alcuni radicali massoni, in tutto una ventina, secondo le statistiche; gli altri canteranno, sia pure in tono più... estremo, la storica canzone della maggioranza, quella che termina col ritornello: «Come canti ben...».

La famiglia Reale ritornata a Roma

Roma, 22

Questa sera alle 19.15 con treno speciale ha fatto ritorno a Roma la Regina Elena, coi principini. La Regina Elena, i principi reali e il comandane Bonaldi, saliti in automobili, hanno fatto ritorno al Quirinale. In piazza della stazione numerosa folla ha applaudito la famiglia reale al suo passaggio. I giornali dicono che il Re è partito da San Rossore per Roma, in automobile.

Echi del genetliaco della Regina Madre

Roma 22

Agli auguri inviati dal ministro della guerra, generale Spingardi, a nome di tutto l'esercito, alla Regina Madre in occasione del suo genetliaco, la Regina Madre ha risposto col seguente telegramma:

«Bordighera, 20 — Particolarmente graditi mi giungono oggi gli auguri dell'esercito cui sono sempre volti il mio pensiero e i miei fervidi voti di gloria. Voglia l'Eccellenza Vostra farsi interprete di questi sentimenti e delle mie grazie vivissime».

Il bilancio della Germania per il 1914

Berlino 22

Il bilancio ordinario dell'impero per il 1914 si equilibra per le entrate e per le spese in 3 miliardi, 403,111,871 marchi, con un aumento di 174,387,644 su quello dell'anno scorso. Le spese militari derivanti dalla legge votata nel 1913 ammontano a 152,782,119 marchi per le spese ordinarie e a 269,820,871 marchi per le spese straordinarie non rinnovabili.

Sono destinati all'ammortizzazione del debito pubblico 68,383,399 marchi. Si prevede che si ricorrerà ad un prestito per ottenere la somma di 17,697,160 marchi, mentre l'anno scorso fu concluso un prestito per 139,151,350 marchi.

Le spese ordinarie del bilancio ammontano a 2,162,921,005 marchi, con un aumento di 213,161,950 marchi, di cui 871,305,789 marchi con un aumento di 96,420,503 marchi, sono destinati all'esercito e 121,062,817 marchi, con un aumento di 232,266,274 sono destinati alla Marina. Le spese non rinnovabili, si elevano a 740,090,576 marchi, con una diminuzione di 387,549,012 in confronto del bilancio dell'anno precedente, di cui marchi 344,833,048, con un aumento di marchi 235,775,909 sono destinate all'esercito, e marchi 237,479,550, con un aumento di 4,271,499 sono destinate alla Marina.

Berchtold difende la sua opera
alla Delegazione ungherese

Vienna 22

Alla commissione degli esteri della delegazione ungherese, dopo il discorso del relatore Nagy invitante la commissione ad approvare il bilancio col pieno riconoscimento dei servigi eminenti di Berchtold e con la fiducia della sua futura attività e dopo la critica sfavorevole fatta dal principe Windischgraetz, parlano vari oratori pro e contro la politica seguita da Berchtold.

I decreti Hohenloche

Miklos dice che il ministro degli esteri ha raggiunto la mèta precipua della politica, cioè il mantenimento della e la creazione d'un'Albania indipendente.

Saluta con simpatia la rinnovazione della Triplice, l'oratore deplora che alcune questioni di politica interna austriaca abbiano provocato una certa agitazione in Italia, e conclude dichiarando di approvare il bilancio, pieno di fiducia nella politica del ministro degli esteri.

Quando tutti gli oratori hanno parlato, prende la parola il ministro degli esteri conte Berchtold, il quale prega di poter parlare in tedesco, non conoscendo a sufficienza l'ungherese. Accordatogli ciò, dice:

Il discorso Berchtold

Noi abbiamo mantenuto saldo il principio dello *statu quo* finchè fu possibile, per ovviare gli scolvogimenti e le loro imprevedibili conseguenze. Accenno ad un detto dell'ex ministro degli esteri conte Andrassy, il quale suona: «Noi puntelliamo una casa che sta per crollare, finchè non precipita sulle nostre teste». Questo detto trovò applicazione anche per noi, finchè vedemmo che il crollo della Turchia europea era inevitabile. Di fronte al conte Karoly, che avrebbe preferito un completo disinteressamento da parte nostra, devo dichiarare che non posso condividere la sua idea, giacchè si trovavano in giuoco grandi interessi. Quanto alla continuità che, secondo il conte Karoly, non sarebbe stata rispettata, esso si riferiva al principio che noi non vogliamo fare politica di espansione nel vicino Oriente. E questa continuità fu mantenuta anche in questo riguardo.

L'oratore, parlando quindi della notizia della «Wiener Allgmeine Zeitung» e della «Neue Freie Presse» intorno ad una visita del presidente Poincarè a Vienna, dice che il Ministero degli esteri non ha influito tale notizia.

Da molti oratori — continua — fu accennato al fatto, che sarebbe stato desiderabile se noi, già al principio della guerra, fossimo marciati nel sangiaccato. I delegati mi hanno rivolto la domanda, se io intenda continuare la politica di Aehrenthal. Posso rispondere con un «sì» e dire, che l'ex-ministro degli esteri, conte Andrassy, già a suo tempo ebbe ad esprimere dubbi intorno alla completa occupazione amministrativa e militare del sangiaccato, osservando, che, causa la povertà del paese (queste sono parole sue) e la mancanza di coltura della popolazione, causa la mancanza di ogni mezzo di comunicazione e d'ogni fonte di guadagni, sarebbe stato per noi sommamente difficile attuare un'occupazione completa militare ed amministrativa del sangiaccato. D'altronde un'annessione simile, anche in riguardo politico, avrebbe fatto credere ad un'avanzata verso Salonicco. Questi motivi furono effettivamente la norma della nostra condotta. Quanto al conte Aehrenthal, forse le stesse considerazioni lo indussero a sgomberare il sangiaccato.

Aehrenthal e il sangiaccato

Allora il conte Aehrenthal ha fatto eliminare dal trattato di Berlino il passo che si riferisce al sangiaccato. Di conseguenza noi non avevamo più alcun motivo di pretendere l'occupazione del sangiaccato. Sarebbe stato ben difficile mettere in non cale siffatti dubbi di natura legale, contro la volontà dei nostri vicini, di tutta l'Europa e, diciamolo pure, contro i nostri propri interessi. Il sangiaccato aveva gran valore per noi, finchè formava la nostra congiunzione con la Turchia; ma dal momento in cui Serbia e Montenegro poterono unirsi a sud di quello, ogni valore mancò. E manco pure l'altro scopo, che cioè quel territorio formasse lo sbocco della Turchia. Ci furono perciò dei dubbi in riguardo militare, come ha osservato il delegato Radovszky, dubbi che indussero il conte Aehrenthal a rinunciare al sangiaccato, giacchè si sarebbero dovute mantenere grandi guarnigioni, con gravi spese. Il sangiaccato aveva una posizione molto esposta da tre parti. In caso di complicazioni si sarebbero dovute lasciarvi, come già osservò il conte Andrassy, grandi guarnigioni ed erigervi delle fortezze costosissime. Da tutto ciò vorrei concludere che l'occupazione del sangiaccato sarebbe stata diplomaticamente un imbarazzo, militarmente un ostacolo ed economicamente un danno. Epperò non abbiamo nemmeno pensato d'occupare questa volta il sangiaccato.

Rumenia ed Albania

A proposito della revisione della pace di Bucarest, il ministro dice: Noi abbiamo fatto valere il nostro diritto d'esame per diversi motivi e specialmente perchè temevamo che la ripartizione dei territori conquistati non fosse tale da garantire una pace duratura. Poichè le altre Potenze abbandonarono questo punto di vista, noi, ed assieme con noi la Russia, abbiamo rinunciato a far valere la revisione, chè noi volevamo risolvere questa questione solo pacificamente, in accordo con le altre Potenze.

Per ciò che riguarda la Rumenia, devo osservare che alla Rumenia noi abbiamo prestato la più scrupolosa attenzione.

Fu pure fatto accenno al contegno della stampa rumena, che fu veramente molto deplorevole. Ad esso però io non dò soverchia importanza, poichè gli uomini di Stato rumeni si sono adoperati caldamente per mantenere in vigore l'attuale politica.

Da molte parti fu criticata la politica albanese, sostenendosi che l'Albania, nella sua forma attuale, non potrà che trascinare un'esistenza miserevole, non priva di grattacapi anche per l'Austria.

Io sono il primo — dice il ministro — a deplorare che l'Albania non abbia ottenuto quei confini che noi desideravamo. Devo dichiarare che io non ho perduto affatto la speranza che l'Albania possa svilupparsi a Stato sano e indipendente, e specialmente negli ultimi tempi si sono fatti progressi consolanti.

Fu istituita una commissione internazionale e contemporaneamente sono entrati in funzione ufficiali dei Paesi Bassi, che hanno il compito di istruire la gendarmeria. La questione del principe è, come io già dissi, d'imminente soluzione; ciò che, date le condizioni attuali, è di capitale importanza per l'Albania. Dal momento, infatti, nel quale il nuovo principe entrerà in funzione, cesseranno a s'afferma costantemente, tutte le interne discordie e a lui tutti s'assoggetteranno. Ciò è, ad ogni modo, un buon sintomo.

Il ministro spiega poi le ragioni per le quali la monarchia a. u. fu indotta ad interessarsi dell'Albania. Queste ragioni si basano sul desiderio di mantenere l'equilibrio adriatico e tendono ad aiutare ad ottenere l'indipendenza alla sola potenza che nei Balcani non è ancora divenuta uno Stato.

Per quanto riguarda la politica commerciale con gli Stati balcanici, il ministro dice che la sua mèta è precisata dall'esito delle recenti guerre.

Il trattato e le relazioni con gli Stati balcanici

A ciò noi abiamo un grande interesse ed anche ora abbiamo intenzione di regolare le nostre condizioni economiche in modo che i trattati con gli Stati balcanici tengano conto dell'avvenuto aumento a spese del territorio turco.

Col Governo serbo noi siamo giunti al pieno accordo sul complesso delle questioni economiche da regolarsi e ci siamo imposti il compito di sottoporre a revisione l'attuale trattato e di regolare questioni economiche importantissime per ambidue i contraenti. Il ministro ricorda le conferenze avute da lui in proposito col presidente dei ministri Pasic. Gli affari allora trattati sono tali da non potrr non essere pel futuro di grande utilità. Per quanto riguarda la Grecia, il ministro si augura che le relazioni con questo Stato sieno per il futuro ottime. Ora veramente c'è con la Greci auna diversità di vedute sui confini meridionali dell'Albania. C'è però motivo di sperare che anche questa questione sia fra breve risolta. Allora, dice il ministro, non esi-

sterà pi ùalcun impedimento a che le relazioni con la Grecia sieno, sotto ogni riguardo, amichevoli. Il ministro ha intenzione di conchiudere con la Grecia un nuovo trattato commerciale.

Lo stesso vale per la Bulgaria. Il ministro ebbe negli ultimi giorni occasione di trovarsi col ministro degli esteri bulgaro e di parlare con lui anche sul problemi economici.

La seduta viene quindi dichiarata, per desiderio del ministro, confidenziale.

Dopo il discorso di Berchtold, il bilancio degli esteri viene approvato in generale e nei particolari.

I delegati tedeschi contro la politica di Berchtold

Vienna 23

La Neue Freie Presse scrive che i delegati tedeschi alla delegazione austriaca sono unanimmente d'accordo nella considerazione che l'assemblea non può accordare la sua fiducia al ministro degli esteri. Essi hanno tenuto nei giorni scorsi numerose conferenze a questo riguardo, ma non hanno preso alcuna deliberazione circa la forma nella quale manifestare la loro sfiducia. Secondo alcune previsioni i delegati tedeschi esprimerebbero la loro sfiducia proponendo la soppressione del capitale dei fondi segreti del bilancio del Ministero degli esteri.

La situazione nel Messico
Lo scioglimento della Camera

Messico 23

Il congresso si è riunito a mezzogiorno. Dopo l'appello nominale il presidente ha dichiarato che non si è raggiunto il numero legale ciò che non ha suscitato alcuna protesta. Il congresso si è quindi aggiornato a domani. Alcuni vedono in questo aggiornamento il proposito di sciogliere il congresso. Infatti secondo la legge tre aggiornamenti in seguito alla mancanza del numero legale portano automaticamente allo scioglimento della Camera.

Gli eccessi dei serbi e dei greci contro i bulgari in Macedonia

Sofia 23

L'organo del presidente del Consiglio Radosiavoff constata che i gabinetti di Belgrado e di Atene hanno creduto di non dover rispondere al passo fatto presso di essi dai governi russo e francese per far cessare gli eccessi dei quali sono oggetto i bulgari in Macedonia e dichiara che in questa condizione il governo reale si vedrà nella necessità di fare appello a tutte le grandi potenze per chiedere ad esse di invitare la Serbia e la Grecia a non suscitare nuovi malintesi in Bulgaria. Una nota in questo senso sarebbe trasmessa alle grandi potenze, subito dopo il ritorno del ministro degli esteri. Ghenadieff.

Secondo informazioni dell'organo ufficioso *Narodni Prava*, il governo bulgaro ha appreso da fonte sicura che 24 soldati bulgari e l'ufficiale bulgaro Popoff sarebbero prigionieri nelle carceri di Monastir, ove sarebbero vittime di maltrattamenti. I nomi di questi soldati sono stati, in onta ai diritti, omessi dalle autorità serbe dalla lista dei prigionieri di guerra. Il governo bulgaro per mezzo del ministro di Russia, ha diretto al governo serbo una nota con la quale reclama la liberazione e la consegna immediata di questi prigionieri, nonchè dei volontari macedoni che non sono stati ancora restituiti. Il governo bulgaro aggiunge nella nota, che ove ciò non avvenisse, saranno esercitate rappresaglie contro i serbi che abitano in Bulgaria. *

Settantenne strangolata

Modena 23

Oggi degli ignoti, a scopo di furto, penetrarono nell'abitazione della signora Edwige Bandelli, settantenne, ritenuta danarosa. I malviventi la imbavagliarono e poi la strangolarono, poscia asportarono i valori e i denari che trovarono

Rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario

La settimana tramontata ha tolto al mondo della speculazione internazionale le soddisfacenti disposizioni dimostrate nella settimana precedente, quando l'annunzio della conclusione della pace greco-turca, incoraggiando a nuovo ottimismo i circoli finanziari, aveva fatto sperare in una azione, finalmente duratura, di progresso e di consolidamento sui mercati dei valori. Senonchè la vertenza fra il Messico e gli Stati Uniti, giunta nell'ottava di cui si tratta ad un punto tale di tensione da far temere, come inevitabile, un intervento armato della Confederazione americana, ha recato nuovo turbamento negli ambienti della speculazione, scoraggiando gli operatori ed inducendoli ad un'estrema riserva. La scarsa partecipazione del pubblico ha contribuito ad aggravare ancor più la situazione, di modo che su certi comparti poche offerte sono bastate a far piegare le quotazioni.

A Parigi, come, del resto, ovunque in modo più o meno accentuato, ha prevaso una tendenza irregolare ed indecisa; ed alla piazza ha nociuto, oltre il fattore politico generale del conflitto fra Messico e Stati Uniti, anche il riserbo di alcuni centri esteri; principalmente Pietroburgo in confronto dei valori russi e Londra riguardo ai valori minerari sud-africani. La rendite se non hanno saputo conservare per la maggior parte, le posizioni guadagnate nella buona settimana precedente non accusano gravi perdite.

Il 3 per cento francese riperde 187 su notizie di scioperi minerari. Miglior contegno attestano i cupriferi; le Rio Tinto si conservano in buona fermezza, la cessazione dello sciopero nelle miniere di Huelva, facendo prevalere impressioni favorevoli malgrado la non soddisfacente situazione degli stocks di metallo.

Le notizie pessimiste dall'America hanno, come è naturale, esercitato sfavorevole influenza sul mercato londinese, enormemente interessato nei valori d'oltre mare. I consolidati non hanno presentato buona resistenza in vista dell'emissione di un prestito della città di Montreal di 1.500.000 sterline a 4 e mezzo per cento. Le ferrovie inglesi hanno recato una nota più confortante, conservando discreta fermezza. Anche le azioni del caucciù ebbero un mercato favorevole sull'esito vantaggioso di vendite agli incanti.

Alla Borsa berlinese, tralasciando di parlare degli inevitabili deprezzamenti dei valori americani e canadesi, non vi fu unicità di indirizzo e di tendenza. Le azioni minerarie, ad es., mantennero le buone disposizioni della precedente ottava e furono favorite dal miglioramento del mercato siderurgico belga. Più animato degli altri apparve il mercato dei titoli della navigazione e di Banca; mentre il 3 per cento dell'Impero e in misura minore gli altri titoli di Stato mostrò discreta miglioria per l'accresciuta facilità monetaria sul mercato nazionale. La speculazione, però, nel suo complesso, accentuò il riserbo, dinanzi alle condizioni monetarie della piazza londinese che accusano un lieve peggioramento.

Sul mercato internazionale dei fondi di Stato prevale la nota deprimente. Sono infatti in perdita: il consolidato inglese che da 72 13/16 scende a 72 3/4; la rendita francese che da 87.20 declina a 86.90, dopo un minimo di 86.72; l'*Extérieure* spagnuola, che perde 20 cent. a 91.15; l'ungherese, che passa da 85.65 a 85; la turca unificata, che da 88.10 reaziona a 87.67; l'austriaca, che da 104.50 tocca 103.90. In buon sostegno risultano per contro la russa 4 e mezzo che lascia la parità, per passare a 100.35; e quella 5 per cento, che acquista mezzo punto, a 103.20; la prussiana che si limita a guadagnare 10 cent., chiudendo a 86.20.

La rendita italiana, stazionaria a Londra a 96, acquista altri 15 centesimi a Parigi, ove termina a 98.35

Le nostre Borse, tranne un istante di depressione nella giornata di lunedì, mantennero buona tendenza fino verso la fine della settimana. I miglioramenti notati in alcuni valori tipici, essendosi conseguiti gradualmente e con moderazione, avrebbero potuto forse formare finalmente solida base ad una saggia e proficua speculazione elevatrice delle quotazioni.

Senonchè nelle ultime sedute la reazione ha ripreso il suo corso, e la fisionomia generale del mercato ha perduto una volta ancora le sue favorevoli caratteristiche.

La nostra rendita, da 99.85 passa a 98.90

Fra gli altri valori le azioni bancarie si mantengono in generale sui corsi del sabato precedente. Così il Credito Italiano chiude a 541; la Bancaria a 96; il Banco di Roma a 104.25. Fanno eccezione la Commerciale che perde sette punti a 824, e la Banca d'Italia, che ha segnato 1428.50, 1430 per terminare a 1426.50, contro 1431 1/4

Fra i valori dei trasporti, mentre le Meridionali si limitano a perdere quasi due punti da 527.75 a 526; le Mediterranee più sostenute passano da 242.50 a 245, dopo un massimo di 247. La Navigazione Generale da 400.50 scende a 407.

Fra i metallurgici, le Terni scese da 1524 a 1510, chiude, molto oscillanti, a 1514; le Elba guadagnano sette punti a 165, sulla favorevole impressione del comunicato della Società; la Metallurgica avanza da 123 a 126; e da 95 a 98 salgono le Ferriere. Immutate rimangono le Piombino a 56; mentre scendono da 128 a 126 le Montecatini. Le Ansaldo perdono egualmente due punti, passando da 277 a 275.

Fra i valori di Banche e Società immobiliari, l'Istituto di Credito Fondiario non si scosta da 561; nè l'Immobiliare accenna a lasciare il corso di 279. Anche i Beni Stabili rimangono fermi a 284.50; i Fondi Rustici, invece, guadagnano un punto e mezzo, a 132.50. Le Fondiarie da 101 riscendono alla pari.

Infine, nel gruppo dei saccariferi, l'Eridania da 562, scese fino a 561, per riprendere a 564, chiudono a 566; la Raffineria Ligure Lombarda, meno debole perde poco più di un punto, e scende da 308.25 a 307.

*

Variazioni trascurabili nei cambi italiani sull'estero: Parigi segna 100.64; Londra 25.475; Germania 124.22; Svizzera 100.47. Il cambio belga sfiora la parità a 100.02.

*

Se si eccettua la maggiore facilità del danaro a Berlino, nulla di relativamente importante è dato segnalare sul mercato monetario internazionale.

A Londra si è notata nell'ottava scorsa una maggior fermezza dei saggi: lo sconto per le cambiali a tre mesi ha finito per raggiungere da 4 15/16 il 5 per cento e toccare così il livello dello sconto ufficiale L'interesse per prestiti a brevissima scadenza è passato da 4 1/4 a 4 1/2.

La lieve tensione sul mercato libero risulta indirettamente dalla situazione della Banca d'Inghilterra che non soltanto accusa una diminuzione di 200.000 sterline nei depositi, ma segna pure un aumento di 600.000 sterline nel portafoglio. — La scorta metallica dell'Istituto ha tratto un vantaggio, sia pur limitato dal movimento internazionale dell'oro, essendosi accresciuta di 100.000 sterline. L'India e la Germania hanno figurato quali principali acquirenti del metallo prezioso sul mercato di Londra; ma, ciò malgrado, le condizioni presenti potranno permanere e il saggio ufficiale conservare l'attuale misura ove non ai prelievi d'oro non concorra anche New York. Perchè New York continua a costituire la chiave di volta della situazione monetaria inglese; ed un suo intervento potrebbe sospingere la Banca di Inghilterra verso una politica di sconto più severa e restrittiva.

Sul mercato francese, lo sconto fuori banca è immutato a 3 3/4 per cento: continua cioè la lievissima *détente* segnalata otto giorni or sono

Frattanto il mercato rimane in attesa della nuova emissione del 3 per cento perpetuo, a proposito del quale la maggioranza della Commissione del bilancio intende limitarsi ad una operazione dell'ammontare di 900 milioni (e non di 1300 come vorrebbe il Ministro delle Finanze Dumont) escludendo cioè i 400 milioni che dovrebbero servire alla copertura delle spese per la campagna di guerra nel Marocco.

A Berlino la situazione monetaria non potrebbe risultare più soddisfacente. Il danaro per i prestiti a brevissimo termine è abbondantemente offerto a 2 e mezzo per cento e in casi isolati anche a per cento; lo sconto privato da 4 e mezzo è sceso a 4 3/4; il danaro per fine mese è conseguito a 4 e mezzo - 5 per cento. La *Seehandlung* offre disponibilità a saggi invariati.

Come si è già accennato, la Banca d'Inghilterra, nella situazione a giovedì scorso presenta un aumento nel metallo di 100.000 sterline, cosicchè esso ascende a 36.800.000 sterline

La diminuzione di 100.000 sterline nella circolazione determina, unitamente all'accrescimento del metallo, un aumento di un quinto di milione nella riserva, che tocca quasi i 27 milioni di sterline.

Di fronte all'accennata riduzione dei depositi privati sta un aumento di un milione in quelli di Stato, per cui il rapporto percentuale della riserva agli impegni scende da 56 e mezzo a 56.

Nella situazione della *Banca di Francia* al secondo giovedì del mese corrente di fronte ad una diminuzione insignificante negli impieghi (3 milioni di fr.) è notevole l'accrescimento dei depositi privati e di Stato (54 milioni). Il metallo guadagna circa 22 milioni, quasi esclusivamente in oro: la circolazione si riduce di 143 milioni: cosicchè la proporzione di copertura della riserva ai biglietti progredisce da 70.57 a 72.71 per cento.

Dalla situazione al 15 corrente, la *Banca dell'Impero Germanico* appare ancor più rinvigorita.

Infatti il margine di circolazione è salito da 76 a 213 milioni di marchi, con un aumento di 137 milioni. Negli impieghi si nota una diminuzione di 55 milioni, mentre i depositi presentano un accrescimento di 53 milioni.

Il metallo acquista altri 25 milioni, dei quali oltre 16 in oro. L'aumento del metallo, da un lato, e la riduzione della circolazione, per oltre 90 milioni, dall'altro, migliorano considerevolmente il rapporto proporzionale della riserva alla massa dei biglietti, che da 75.54 raggiunge l'81.06 per cento.

A. C.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
23 Domenica: S. Clemente p.
24 Lunedì: S. Giovanni della Croce.

La grave situazione nei Servizi Marittimi
Le trattative troncate

Ieri sera compiva esattamente un mese da quando s'iniziò il grave sciopero degli equipaggi dei Servizi Marittimi che ridusse in breve in disarmo 21 vapori paralizzando i traffici del porto di Venezia e della Nazione tutta.

Proprio ieri sera, dopo le lunghe conferenze svoltesi nei giorni passati fra il segretario della Federazione dei lavoratori del mare cap. Giulietti il Ministro Millo e il comm. Mazzinghi ispettore delle Capitanerie di Porto, si veniva a sapere che lo sciopero era tutt'altro che in via di accomodamento.

Anzi per essere più chiari ogni trattativa è stata troncata nel modo più definitivo

La situazione odierna, scevra di illusioni o di fondate speranze si presenta in questo modo:

Gli equipaggi, tutti appartenenti ai paesi del meridionale, non avendo ottenuto i desiderati aumenti sono tornati ai loro paesi e parte di essi si sono impiegati in altre Compagnie di navigazione, parte attenderanno per qualche tempo ancora quindi si impiegheranno. E' ben difficile, perciò, pensare che da questo lato possa nascere l'idea di una ritrattazione delle pretese.

Nè, oramai pare abbia intenzione di cedere la Società dei Servizi Marittimi la quale si preoccupa a quanto si dice delle condizioni che il suo precedente creerebbe a tutte le altre società di navigazione.

Che farà ora il terzo danneggiato? Imporrà il paese al Governo l'azione risolutiva; l'applicazione cioè dell'art. 59 della legge sulle convenzioni marittime che obbliga le società di navigazione ad adempiere il loro servizio in qualsiasi caso, eccettuato la guerra e la contumacia, considerate come unica forza maggiore?

E' quello che staremo a vedere.

Le questioni portuali

secondo la « Gazzetta Commerciale » di ieri, noi avremmo perduta la nostra imperturbabilità tradizionale per controbattere le sue argomentazioni

Ora noi non abbiamo avuto affatto occasione di perdere la nostra imperturbabilità per la semplicissima ragione che fino ad oggi nessuno ha esposto argomentazioni o noi non potevamo evidentemente controbattere il nulla.

Ma poichè pare che la « Gazzetta Commerciale » sia stata punta da alcune modestissime nostre considerazioni relative al suo atteggiamento di rappresentante delle « correnti vive » della vita veneziana, noi dobbiamo, molto tranquillamente ripetere che la « Gazzetta commerciale » è vittima di una deplorevole aberrazione psichica.

Sino a prova contraria, difatti, vita è sinonimo di moto, di evoluzione, di progresso. Ora la rappresentante delle correnti vive, ci viene a ripetere, proprio nel suo numero di ieri, che gli ampliamenti già fatti a Trieste, che i fermi proposti di Ravenna, che i lavori fatti a Chioggia, che l'azione di tutti i porti dell'Adriatico nella conquista dei traffici balcanici, sconsigliano un'azione lungimirante a pro dell'avvenire di Venezia, anzi consigliano unicamente il perfezionamento degli impianti attuali.

Gli oppositori, e quindi i rappresentanti della stasi commerciale, della morte, affermano invece che il passato dimostra tutto il danno derivante da previsioni di sviluppo troppo modeste, che sta bene perfezionare gli impianti attuali, ma è necessario fin da ora disporre i piani e i mezzi per impianti futuri, che, eventualmente, bisogna prepararsi, non a spostare come si afferma con nobile buona fede, ma ad ampliare il porto, che insieme a provvedimenti di interesse puramente portuale, bisogna studiare ed attuare quelli che involgono tutta la vita cittadina.

Fra queste due concezioni, dica il lettore dove sia la vita, dove la morte.

Certo, secondo la « Gazzetta Commerciale », la morte è dalla parte degli *autonomisti*, come essa li chiama, tanto è vero che caritatevolmente, ci avverte *essere la polemica, nel caso attuale, pericolosa per gli ufficiosi*.

Ma di che polemica, di che ufficiosi si parla qui?

Una polemica sarebbe stata veramente desiderabile, almeno per dimostrare che a Venezia si dice no o si per una qualunque ragione, e polemica, cioè dibattito di argomentazioni, non v'è stata perchè di argomentazioni non si è mai fatto parola. E quanto agli ufficiosi, si vuol proprio lasciar credere che in simile argomento vi possano essere preconcetti o parole d'ordine?

No, tenga la « Gazzetta Commerciale » per sè i suoi mòniti caritatevoli. Le basti riflettere che se a Venezia fossero state meno potenti le « correnti vive » secondo la sua concezione, oggi nessuno potrebbe affermare che i lavori di Trieste, e i propositi di Ravenna e tutti gli altri fattori che sono oggetto delle malinconiche riflessioni del suo articolista, non potrebbero da alcuno venire oggi rappresentati come ostacoli insormontabili, ma sarebbero stati prevenuti e non avrebbero oggi quella fatale, invincibile possanza per la quale è lecito proclamare la inutilità di provvedere all'avvenire come se in questo campo l'arrestarsi non equivalesse al decadere.

La provincia ed il Genetliaco della Regina Madre

Nell'adunanza del 20 corrente il Consiglio provinciale votava per acclamazione fervidissimi auguri a S. M. la Regina Madre nella ricorrenza del suo natalizio.

Alla telegrafica comunicazione del voto del Consiglio è pervenuta la seguente risposta:

« S. M. la Regina Madre commossa gentili auguri ond'Ella facevasi interprete nella fausta ricorrenza di ieri, ringrazia di cuore Lei e componenti cotesto Consiglio dell'affettuosa graditissima manifestazione. — Il cav. d'onore *Guiccioli*. »

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione provinciale nella stessa circostanza è pervenuta la seguente risposta:

« Con animo grato S. M. la Regina Madre ringraziava Lei e componenti codesta Deputazione degli auguri fervidi devoti giuntile ricorrenza suo genetliaco particolarmente accetti — Il cav. d'onore *Guiccioli*. »

La partenza di S. E. il gen. Garioni

Col direttissimo delle 9.30 di ieri sera, partiva per Roma S. E. il generale Vincenzo Garioni, governatore della Tripolitania.

S. E. era venuto fra noi giovedì scorso per passare qualche giorno nella famiglia del fratello dott. Antonio, assessore. Alla stazione fu accompagnato dal fratello e dall'avv. Carnelutti e lo accompagnò anche lungo il viaggio.

La sessione d'Autunno del Consiglio Comunale

L'ordinaria sessione di autunno del Consiglio Comunale si apre quest'anno col giorno di Sabato 29 Novembre.

La prima seduta avrà luogo nel giorno suddetto alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Proposte di modificazioni al regolamento per l'assegnazione di piazze Comunali presso l'Accademia navale di Livorno. — 2. Proposte relative alla concessione d'uso della nuova palestra di ginnastica nella ex Scuola della misericordia alla Società ginnastica C. Reyer. — 3. Proposta di accettazione dei disciplinari che regolano la concessione delle aree necessarie per il collocamento della nuova conduttura principale dell'acquedotto nel tratto fra la località Gazzara di Mestre e il cisternone di S. Andrea in Venezia. — 4. Proposta di rinnovazione del contratto di affittanza della sacca demaniale di San Giuliano. — 5. Proposta di rinnovare per un triennio l'affittanza passiva con la ditta Battisti Francesco per il magazzino a Dorsoduro n. 3700, ad uso deposito attrezzi per il servizio sbratto nevi. — 6. Proposta di rinnovazione di affittanze di terreni per sfalcio erba, scolivo piante, o per uso di strade, con l'Amministrazione demaniale militare. — 7. Proposte relative ad affittanze varie di beni comunali. — 8. Proposta di rinuncia al diritto di servitù pubblica su porzione di area in Corte vecchia a San Marziale. — 9. Proposta di rinuncia al diritto di servitù di accesso su porzione di Corte Dario a S. Simeone a favore della ditta fratelli Vianello. — 10. Approvazione della lista degli eleggibili a giudice conciliatore e vice-conciliatore per l'anno 1914. — 11. Approvazione in seconda lettura della proposta di accettare dalla Amministrazione delle RR. Poste e Telegrafi la concessione di occupare un tratto del cortile annesso all'ufficio telegrafico dell'Ascensione per collocarvi un gruppo di orinatoi pubblici. — 12. Proposta di eliminazione dal bilancio comunale di residui attivi. — 13. Proposte di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. per importi e titoli vari. — 14. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute seguenti: - 16 settembre a. c. con cui si approvò di accordare un sussidio ai bandisti municipali - 23 settembre a. c. relativa alla esecuzione dei vari lavori per la sistemazione dell'ospedale dei tubercolosi a Sasso Sessola e della casa per convalescenti e stabilimenti di disinfezione alla Grazia - 23 Settembre 1913 circa provvedimenti riguardanti la tassa di soggiorno - 31 ottobre a. c. circa fornitura di energia elettrica a Sacca Sessola ed ai Manicomi di San Clemente e San Servilio - 7 novembre a. c. circa fornitura di generi alimentari per le refezione scolastica 1913-14 ecc. ecc.

In seduta segreta

1. Proposte relative alla nomina di un segretario capo divisione — 2. Nomina, in seguito a concorso, del comandante dei vigili al fuoco — 3. Nomina, in seguito a concorso, di un direttore didattico per le scuole elementari — 4. Nomina, in seguito a concorso, del cancelliere dei giudici conciliatori del III Mandamento — 5. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un soprassoldo ad personam ad un cancellista municipale che presta servizio di ragioniere. — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale al cancelliere dei giudici conciliatori a riposo Zilio Franco. — 7. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale al signor Domenico Da Campo fratello del defunto direttore didattico Giovanni Battista Da Campo.

Per la Mestre-Piove
e per la direttissima Venezia-Roma

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera, che tratta di un grande interesse di Venezia e della regione veneta:

Caro Direttore,

Sono sempre molto indulgente verso i resoconti dei giornali cittadini per quanto mi fanno dire in linea politica o in linea tecnica riassumendo quanto dico nelle assemblee di cui faccio parte. Ma questa volta, per la gravità dell'argomento a cui alludevo e per il quale chiederò anzi un po' di spazio alla *Gazzetta* in un prossimo giorno, cioè la direttissima Roma-Venezia, sono costretto a rettificare per quanto mi riguarda il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale.

La linea Piove-Dolo, da me ancora una volta invocata, non è che una linea tramviaria fra le più urgenti della nostra Provincia e che ormai vedo compromessa per sempre dalla progettata linea Padova Piove senza accordi colla Società Veneta per una contemporanea congiungente di essa linea coll'altra Padova-Fusina.

Ma la Piove-Dolo nulla ha da fare, come mi fa dire la *Gazzetta*, coll'Adriatico-Tiberina, il più antico e più insoddisfatto problema ferroviario veneziano il quale, pure potrebbe venire compromesso, come dimostrerò, della Padova-Piove a cui si sta già dando seguito colla Piove-Adria.

A impedire tale pericolo, ho pregato invece la Deputazione provinciale ad agitarsi subito per una ferrovia Mestre-Piove che rappresenterebbe appunto insieme alla Piove Adria il primo tronco della direttissima Roma-Venezia, linea importantissima per ragioni strategiche, commerciali e internazionali la quale può dirsi ormai quasi compiuta da Roma a Ravenna.

Ma, ripeto, la questione merita ampio svolgimento che mi propongo di fare appena mi sarà possibile, nella speranza, come ho concluso in Consiglio Provinciale, che una raffica di tramontana spazzi via lo scirocco che incombe sulla nostra città e terre contermini.

Giacchè sono stato costretto, però, a riprendere la penna giornalistica che stava arrugginendo, lasciatemi per il momento aggiungere che nostri nemici peggiori dello scirocco sono proprio coloro che dovrebbero essere i più illuminati tutori degli interessi economici di Venezia e della sua provincia e che hanno invece un puerile terrore di quel grande centro urbano e portuale al margine lagunare che vado propugnando da oltre un decennio e che solo ormai potrebbe non soltanto salvare Venezia, il suo porto e i Comuni limitrofi da una fatale decadenza, ma soddisfare quel grande interesse regionale e nazionale che s'impernia ancora per la nuova storia d'Italia in quest'angolo dell'Adriatico.

Ma anche di questo riparleremo e presto Abbiatemi intanto aff.

Piero Foscari.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento della settimana dal 16 al 22 Novembre 1913:

Libri dati a Prestito. — Centrale: Lettura amena N. 426 — Lettura scientifica n. 26 — In totale 452.

Tessere distribuite. — Centrale N. 18

La Centrale che ha sede in Campo San t'Angelo N. 3567-68 è aperta la Domenica mattina e tutte le sere, eccettuato il mercoledì.

Le succursali: A (S. Geremia Calle Priuli N. 102) e B (Castello Corte Colonne 1491) sono aperte nelle sere di martedì, giovedì e sabato

Offerte. — Dal Comm. Ettore ed Amalia Della Vida L. 20

La partenza del comandante delle forze navali

Ieri alle 14.25 col diretto di Roma lasciava la nostra città, dopo qualche giorno di permanenza, S. E. il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, comandante in Capo delle forze navali riunite, assieme al suo aiutante di bandiera.

S. E. fu accompagnato alla stazione con la lancia dell'ammiraglio Garelli e da questi salutato alla partenza.

Pare che il comandante in Capo, il vice ammiraglio Viale e un maggiore macchinista siano venuti a Venezia per visitare la r. n. *Varese* che si trova in disarmo all'Arsenale.

L'avv. Magrini alla Provincia di Mantova

L'egregio amico nostro signor avv. Settimio Magrini è stato nominato in questi giorni segretario generale della Provincia di Mantova

Così ne riferisce la *Gazzetta* di Mantova:

« Il presidente della Deputazione on. Giannantoni fa un caldo elogio dell'opera proficua e intelligente prestata dall'avv Magrini in questi due anni che occupa lo importante ufficio.

L'on. Gioppi invita la maggioranza a votarne la nomina definitiva a segretario generale dell'amministrazione provinciale

Codifava dichiara che avendo avuto modo di apprezzare nel Magrini un ottimo funzionario, voterà a favore assieme ai suoi amici di minoranza.

L'avv. Settimio Magrini viene infatti nominato segretario generale con 25 voti su 26 votanti.

Il Presidente si congratula col Magrini rivolgendogli affettuose parole di elogio. »

All'ottimo avv. Magrini congratulazioni vivissime anche da parte nostra.

Gli impiegati del Catasto

Stanchi di attendere i disegnatori-computisti del Castato hanno mandato a Roma un rappresentante per perorare la loro causa.

Il Sottosegretario di Stato on. Cimati ha promesso il suo interessamento. Intanto sono giunte al Ministero numerose domande, dirette dai disegnatori-computisti non essendo accordabili i loro stipendi attuali con le esigenze economiche della vita attuale. Speriamo che le speranze si concretino.

Provvedimento disciplinare contro un centinaio di operaie tumultuanti alla Manifattura dei Tabacchi

Si narrava ieri che alla Manifattura dei Tabacchi un nuovo tumulto provocato dalle operaie di un riparto aveva consigliato la Direzione a prendere nuove misure energiche. Si elevava anche il dubbio che potesse in seguito scoppiare lo sciopero in tutti i reparti.

Ecco come stanno le cose:

Venerdì mattina nel secondo reparto, quello dei sigari forti le 131 operaie, forse un po' irrequiete per la giornata semi-festiva, cominciarono a gridare e a lagnarsi della cattiva qualità della foglia. I capi-reparto cercarono di calmare le operaie.

Più tardi una commissione di queste si recò dal cav. Pastori, e fu ricevuta, per esporgli i lagni sul cattivo materiale e sulla disciplina troppo rigorosa.

Il direttore della Manifattura non volle accettare le prime ragioni sostenendo essere la foglia come sempre buona, e non volle pronunciarsi sul regolamento disciplinare senza prima essersi informato presso i capi-reparto.

Il cav. Pastori quindi prese le opportune informazioni e considerato il regolamento fece affiggere alla porta della Manifattura un avviso nel quale sospendeva dal lavoro per un giorno, il sabato, le 131 operaie tumultuanti.

Come si vede, si tratta solo di un provvedimento disciplinare d'ordine interno, comune — quando occorra — con tutti i laboratori governativi e privati.

Mal si fece quindi a mettere a pubblico giudizio una punizione disciplinare della quale sono giudici e responsabili solamente i preposti.

Ieri mattina tutte le operaie e tutti gli operai, eccetto quelle del secondo riparto, si recarono tranquillamente al lavoro.

Nel pomeriggio le operaie che si trovavano in vacanza forzata si recarono, dietro avviso affisso alla porta, a ritirare in portieria lo stipendio della settimana.

Nella giornata alcuni agenti di P. S. prestarono servizio di ordine pubblico.

Domattina alle otto le punite riprenderanno il loro lavoro

Le biblioteche dei carcerati

Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore.* — La prego vivamente a voler pubblicare nella « Gazzetta » di domani la seguente dichiarazione:

« A chiarire qualsiasi equivoco tengo a dichiarare che la Biblioteca Pro Carcerati raccomandata dal R.mo Padre Pasquale da Soave e la « Biblioteca Circolante pro Carcerati » del Circolo « San Tomaso d'Aquino » della G. C. I. sono due opere affatto distinte.

La biblioteca del P. Pasquale è una biblioteca privata, particolare ad uso dei soli detenuti del Carcere Giudiziario della Giudecca; la biblioteca del Circolo « San Tomaso d'Aquino » è invece una biblioteca veramente *Circolante*, che si adopera non solo per il Carcere della Giudecca, ma per le singole carcere e per gli Istituti di Correzione, quale fu il suo scopo fin dalla sua fondazione; e che ha incontrato la simpatia delle principali persone della nostra città.

Continuamente pervengono alla nostra sede libri per carcerati, e non di rado offerte in denaro tra cui ricordiamo con riconoscenza l'offerta di lire cento inviataci da S. M. la Regina Madre, per mezzo della Marchesa di Villamarina.

Le due opere dunque benchè reciprocamente sussidiarie sono affatto distinte. — *P. Pietro Girardi.* »

La premiazione dell'Orfanotrofio Gesuati

Nell'Orfanotrofio dei Gesuati ha avuto luogo ieri la distribuzione dei premi. La festa è riuscita veramente bella.

Alle due incominciarono ad affluire i parenti e le autorità. Già nella corte è un bisbiglio, quando uno squillo di tromba echeggia improvviso sotto i chiostri. La banda attacca l'inno a Tripoli, quando giungono, pur essi educati tranquilli, gli allievi del Manin. Nel corridoio furono esposti i lavori dati per premio; la folla ammira con entusiasmo.

La cerimonia comincia con un discorso del direttore cav. Perilio. Furono sforzi che dovette fare, lotte che dovette vincere, provvedimenti che fu costretto a prendere: ed egli tutto espone con chiarezza, con affetto veramente paterno. Una salva d'applausi scoppia d'ogni parte, e la premiazione comincia.

Sfilano primi gli orfani e sordomuti, poi gli allievi del Manin, da ultimo l'infanzia abbandonata.

La bella festa termina al suono di inni patriotici e di allegre marce.

Tentato suicidio in rio

Un individuo si gettava ieri l'altro dal Ponte della canonica a scopo suicida. — Prontamente soccorso venne trasportato all'ospedale ove ebbe pronte cure che lo misero fuori pericolo. L'infelice è l'interprete Scartezzini Arturo, quarantenne, di Salisbergo, e abita a S. Marco 2886.

Varie di Cronaca

Nella nostra questura

Il commissario di 1.a classe cav. Antonino Trapaneso è stato con recente disposizione Ministeriale trasferito nella nostra città ed ha preso in questi giorni possesso del suo ufficio, sostituendo il Commissario Cav. Laganà trasferito a Brescia.

Il solerte e intelligente funzionario torna benvenuto fra noi, avendo già in addietro qui lasciate prove di abile avvedutezza e di zelo professionale non comuni.

Infortuni sul lavoro

La cronaca registra vari infortuni sul lavoro, ma fortunatamente di leggera entità. Turchetto Antonio, fu Angelo di anni 52 da Venezia abitante a Cannaregio 405 si produsse una contusione al ginocchio sinistro per essere scivolato, mentre lavorava a bordo del piroscafo *Visiuter*. Una frattura al malleolo fece ricorrere tal Mazzoleni Giovanni, di anni 58, alle cure mediche dell'Ospedale. Il Mazzoleni se la era procurata lavorando allo scarico della ghiaia per conto della Cooperativa del 500. — E in ultimo, Bellato Giuseppe, trentenne, abitante a S. Stae 1828, con una frattura del 4. dito del piede sinistro.

Incidenti e incidentini

Una povera piccina di 2 anni, Gerotto Aiza, di Davide, fu ricoverata all'ospedale perchè s'era fratturata il terzo inferiore del radio, scivolando in casa propria. Tale Gerbato Alessandro, di Antonio, un veneziano trentatreenne abitante a Dorsoduro 2257 fu pure ricoverato all'ospedale per delle abbondanti escoriazioni al viso, fruttategli da non meno abbondanti libazioni che lo ridussero a chiedere soccorso di stabilità al terreno, colla testa....

Un arresto

Sul trentenne veneziano D'Este Angelo, di Giuseppe, pesava un mandato di cattura per correità del furto in danno del merciaio Alessandro Tretti di Mestre. E ieri l'altro la Questura, scopertolo, lo liberò del peso ingrato, ospitandolo.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco quest'oggi dalle ore 16 alle 18 dalla Banda del 71.o Reggimento Fanteria:

1. Coro d'Introduzione « Trovatore » Verdi — 2. Duetto atto I « Rigoletto » Verdi — 3. Pot-pourri sul ballo « Excelsior » Marenco — 4. Finale IV « I Vespri Siciliani » Verdi — 5. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia » Rossini — 6. Marcia Militare « La Posta di Washington » Sousa.

Società, riunioni, assemblee

Reduci d'Africa

L'altra sera nella sala superiore del Restaurant « alla Bella Venezia », convennero numerosi Reduci d'Africa per deliberare la inscrizione della Società alla Federazione fra Associazioni Reduci d'Africa « Faro » e la partecipazione al Congresso di Milano.

Al presidente signor Angelo che illustra gli scopi della Federazione ed i vantaggi che se potranno ritrarre, si associa il comm. Vaerini per dimostrare l'obblico di far parte di una federazione che riunendo in un solo fascio tutte le sparse energie, sarà certo apportatrice di vantaggi economici, morali e servirà a rafforzare il sentimento patrio. La proposta viene approvata ad unanimità e viene quindi deliberato che a rappresentare l'associazione al Congresso di Milano sieno delegati oltre al signor Vidal presidente della Associazione, il comm. Vaerini Giuseppe quale delegato ufficiale ed i signori Stocco Decio e Folin Angelo quale delegati straordinari

Buona usanza

* Per onorare la memoria della signora Elena Curiel il signor Gualtiero Fries lire 20 *alla nave Scilla*.

* Il signor Vito Curiel in morte della sua adorata madre Elena Levi Curiel ha versato lire 300 alla *Casa di Industria e Ricovero Israelitico* — lire 300 *Ai poveri della Parrocchia S. Bartolomeo* — lire 200 *ai Bambini Rachitici* — Lire 100 alla *Croce Azzurra* — lire 100 alla *Nave Scilla*. —

* In occasione di una triste ricorrenza le signore Sorelle Levi fu cav. Giovanni: lire 20 a favore delle *Cucine Economiche* — lire 20 a favore del *Pane Quotidiano* — lire 20 a favore dell'*Asilo dei Senza Tetto* — lire 20 a favore dell'*O. P. Pro Schola*

* *Alla Colonia Alpina* nell'occasione di un anniversario la signora Luisa Vicentini Bolognesi lire 20 per onorare la memoria del marito signor Antonio Vicentini

Cronache funebri

* Ieri dopo aver subito una grave operazione chirurgica moriva all'Ospedale civile il signor Umberto Venerando.

Con lui è scomparsa una simpatica e cara figura di uomo e cittadino, notissimo in modo particolare nel campo commerciale ove aveva raccolto largo tributo di stima ed affetti per la integrità della vita e la delicatezza del sentimento.

Alla sventurata famiglia per cui ebbe culto gentile di affetto ove lascia un vuoto profondo, vivissime condoglianze.

Echi di cronaca

ESTRAZIONE R. LOTTO del 22 Novembre 1913

BARI	29	99	74	13	63
FIRENZE	61	8	76	87	25
MILANO	6	5	61	46	68
NAPOLI	34	25	86	49	[illegible]
PALERMO	69	82	64	24	35
ROMA	62	72	31	41	27
TORINO	49	19	7	43	39
VENEZIA	63	6	50	66	85

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Angelo Cherubini e Luigi Canella*, S. Marco, Calle del Cristo ... pure a S. Marco, Calle delle Veste ... conduttori del Caffè « Gambrinus » fallimento dichiarato con sentenza 22 corr. — Curatore provvisorio avv. Sonnino Brugiero — Giudice del fallimento avv. Carlo ... llo Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 16 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 20 dicembre 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 gennaio 1914.

Serenata di nozze

A Pippo Sgarbi l'annuncio, si può dire, gli fu dato d'improvviso, così, senz'importanza. — Glie lo dissero appunto gli amici ch'erano andati a riceverlo alla stazione e, nel viaggio in biroccio fino al paese, cercavano, or l'uno or l'altro, con un intrecciarsi disordinato di frasi, di metterlo al corrente degli avvenimenti più importanti successi nella sua assenza. — «Oh! lo sapevi ch'è morto Teo? — Ah? — Eh! son tre mesi ormai! — E la moglie? — E' andata via, in città, si capiva. — E s'è sposato Primuccio, sai? — Sicuro! — Ed Ezio! — Oh! ma quante cose! — Eh! caro mio! Vuoi che si dorma nei sonci? — E Margherita s'è sposata! Che lui, qui, vedi Pippo? vedi qui Gianni, a lui, non c'è ancora passata! Mario!

E siccome Gianni fece una smorfia, Filippo, ch'era quello che parlava, strizzò l'occhio a Pippo, furbescamente. — «E poi sai, continuò, oggi, Marinella, con Ettore Malagodi» Pippo provò lì per lì a quest'ultime parole l'impressione che gli avessero gettato di colpo un sasso entro la gola, in fondo, tanto vi sentì stroncarglisi a mezzo il respiro. — Ma siccome in quel momento il cavallo aveva dato uno scarto improvviso, Gianni che lo guidava, e gli altri due, ch'erano Filippo e Giacomino, avevano guardato avanti, fuor del biroccio, vociando. — Così non s'accorsero che Pippo, ammutolendo d'un tratto, s'era fatto pallido e ansimava. E continuavano, loro, a raccontare.

Ma sì! Pippo non capiva più nulla. — Marinella sposata? Via! E' uno scherzo! Possibile? Se fosse stato proprio vero, così, come gli pareva d'aver capito.... Sì, perchè poteva aver capito male... Ma se fosse stato proprio vero, si sarebbe gettato giù dal biroccio, sarebbe tornato di corsa alla stazione su sul primo treno per fuggire di nuovo in Isvizzera dond'era venuto! Marinella sposata?... — Ohè! Pippo! fece d'un tratto Filippo, che t'incanti?..

— Io? Ti pare?...

— Lascialo!, soggiunse Gianni frustando. — Non vedi che è commosso dal ritrovarsi qui? Gli è il suo paese, sai! E poi non vedi che bel vestito nuovo? Sta sulle sue!

Filippo rise forte e stampò un bacio sulla gota a Pippo che rideva spasimante. Il biroccio correva. A ogni scoccar di frusta, come il cavallo strappava, si vedevano i quattro giovinotti dar indietro colle spalle per forza di moto, concordemente.

Pippo, dal canto suo, mentre gli altri tre seguitavano a raccontare, cercava con ogni sforzo di dare col ragionamento una forma regolare, un passo cadenzato, al corso dei suoi pensieri che s'erano sciolti tutti, impauriti, al colpo di fulmine di quella notizia. — Pensava che qualcosa di incomprensibile ci doveva pur essere. — L'avrebbe saputo anche lui, magari domani. — Sì, si domani. Per ora è meglio non aver sentito. Se bisogna fingere così, si muore! — Può essere stata una violenza. Una violenza? Di chi? O lui, Pippo, le aveva fatto qualcosa? Io? E ripensava. Nessuno sapeva che lui le voleva bene a quel modo! Ma anche lei glie ne voleva! Sicuro! Come? Si ricordava benissimo la sera che l'aveva lasciata per partire, si ricordava come fosse addesso, che le aveva detto «Marinella, sai, vado via per te, per lavorare e per far bene, quando torno ti chiederò alla zia Feliciana, ma intanto vogliamoci bene fra noi, senza che nessuno sappia!». Non erano intesi così? Perchè, forse nei primi mesi, giungevano notizie magre di lui? Che pativa? che non trovava lavoro? Macchè! E' impossibile! Non s'erano mai scritto, è vero, ma, e la promessa? Del resto, dopo, doveva averlo ben saputo Marinella che s'era messo bene! Ma se lui, Pippo, lo scriveva a zia Maria perchè lo dicesse a zia Feliciana! Possibile che zia Feliciana non avesse detto mai una volta «Toh! guarda questo monello di Pippo, che bravo uomo vuol diventare!». Possibile? E Marinella non doveva aver capito che lavorava per lei? Un matrimonio per forza? Ah! Questo pensiero gli si attorcigliò d'intorno al cuore stringendolo come una scudisciata. Ah! Ettore era divenuto ricco per una eredità! Già! L'avevano scritto anche a lui! E Marinella è così mite, incapace di ribellarsi! Dio! Dio! Ma allora può essere che.... No, no! Ettore, molto più vecchio di lei... Ma la zia Feliciana era così attaccata al danaro! Oh! Lo sapeva anche lui quello!... Dio! come soffriva! Non gli restava che una speranza... L'aver capito male. Non poteva darsi? Oh! perchè? Si capisce tante volte una cosa per l'altra!...

Questo pensiero gli parve così di sollievo che non osò stroncarselo subito e lo volle a compagno di tutto il viaggio. Ma sì! Era un'àncora di cartone che gettata in acqua si sarebbe rammollita in un cencio, forse. — Eppure esitava a buttarla. — Esitava. —

Finalmente quando il biroccio cominciò a traballare forte, rumoroso, sull'acciottolato grossolano dell'abitato, parve che il disagio fisico gli rendesse insopportabile il disagio morale. E domandò così, di furia:

— Sicchè sarete stati di nozze, oggi...

— Di nozze?...

— Non avete detto di Ma... — La domanda gli aveva gettata una speranza violenta....

— Ah? Di Marinella? Macchè! Quel vecchio se l'è sposata stamane quasi in segreto, di paura. C'erano i signori, invitati....

Pippo non resse. Si alzò in piedi sul biroccio e si voltò indietro a rischio di cadere.

— Che fai? bada!

— Salutavo.... Là, mi si saluta.

Uscivano infatti sulle soglie delle loro case parecchie persone. — Qualcuno riconosceva, poi si faceva visiera colla mano. — E Gianni frustava sonoramente.

*

Naturalmente, come furono arrivati nel cortile della casa di Pippo, dov'era ormai l'unica sua parente, la vecchia e inferma zia Maria, nessuno dei tre amici pensò di lasciar Pippo. — Già restava inteso che lui veniva a cena con loro, da Mamma Rosa, all'osteria delle Quattro Faccie. — E subito anche, perchè eran quasi le sei e lui, dal mattino, l'aveva detto arrivando, non mangiava. — E così gli si serrarono proprio alle costole. — Appena salutata zia Maria dovette uscir subito, in baldoria, fermarsi a quasi tutte le porte, a dire e sentire le stesse cose, lui che pareva istupidito. — Ma nemmeno il tempo di lavarsi un poco, di spazzolarsi, niente. «Lo farai dopo, ora hai fame! Non vedi che faccia smunta? Lo senti se sei debole? Ti trema il polso! Via, via!». E la comitiva si ingrossava d'attorno, sempre più chiassosa.

Dio! come avrebbe voluto restar solo cinque minuti! Il tempo di correre da zia Maria, e domandare a lei se era vero. — Gli bastava. — Per piangere avrebbe pianto dopo, avrebbe fatto baldoria lo stesso, ma lui voleva sapere da zia Maria se.... Ma no! Ora non c'era più dubbio! Perchè, allora? — E sapere il perchè, ora, che la cosa era fatta! Si poteva aspettare. Ma pure non seppe farne a meno e a un tratto lo disse.

Poveraccio! Gli furono addosso, offesi. — Che? Toh! Guarda quest'uomo che affari deve avere! — O che non l'hai salutata la zia? — C'eravamo noi! — E non puoi aspettare domani? — Che scappi forse domani? — Eh!, Mamma Rosa ha già pronto tutto sai?! — E questi tuoi amici che lasciano il lavoro per non perderti nemmeno un minuto!... Ma son storie brutte, sai, queste! — Oh! che non vorrai mica fare il prezioso, perchè hai il vestito nuovo! — Qui con noi, sempre e subito all'osteria anzi, per inaffiare il terreno prima di seminarvi i taglierini di Mamma Roma! — Ma faccı un po' il piacere! — Ma sei matto!? — Stasera, domani! — Adesso sei dei nostri! Evviva! Evviva Pippo! Pippooo!... Il nostro Pippo.!...» E fecero un coro. — Lui rimase lì, vinto. — Ad un tratto uno scappò fuori: «Ma tu ce l'hai un dispiacere!» — Eh?! fecero tutti gli altri. — «Un dispiacere, sì! sì! Cos'è?» Si fece un istante di silenzio. «Oh? ruppe d'un tratto Gianni facendosi un po' largo fra tutti quelli che lo guardavano, per piantargli proprio addosso due occhi fra la minaccia e il dolore: «Oh? — disse — Marinella?...» Nessuno fiatava. — Fu un attimo. Pippo guardò quei visi allungati su lui, si sentì perduto, ebbe un sussulto e con uno sforzo sovrumano scoppiò a ridere così forte che pareva diventato pazzo. —

— Io? disse — Io? Ah! ah! ah! Ma se son tutto per voi. Qui, solo per voi! Ah! ah! Andiamo! andiamo! E infilò lui stesso pel braccio Gianni e Filippo, e via che pareva volesse correre. E correva infatti, e rideva, rideva... E gli altri dietro spensieratamente. —

*

A tavola, erano in dodici, gli pareva che tutti lo guardassero per controllargli ogni gesto. — Non rifiutava nulla, parlava per tutti. E volle, di proposito, lui cui non piaceva il vino, berne tanto da stordirsi. — Erano l'unico mezzo per non sopportare più la parte di attore, l'unica via di scampo per avere un momento di oblio. — Più beveva, più gli pareva di correre come lontano da una sciagura. — Ogni bicchiere di vino gli pareva una sicurezza maggiore di pace. Così che avvenne quel che doveva avvenire. — A dieci ore, quando la compagnia si sciolse e uscirono perchè Mamma Rosa chiudeva, a dieci ore quando restarono lui, Gianni e Filippo, sulle strada tranquilla e piena di luna, aveva scordato completamente il suo dolore, i suoi amici, il paese e Marinella anche, benchè continuasse a ripeterne macchinalmente il nome, cantandolo...

— Oh! che tu ce l'hai con Marinella stasera! — disse Filippo — Non è tua sai!...

—Gianni diede una risata forte. Aveva avuto un'idea: Andiamo a farle la serenata! Pippo ha tanto una bella voce ed era così in vena!

Filippo fu lieto. Pippo non capiva nulla. — Oramai la sua mente, fra il vino e il dolore del giorno, s'era tanto sdruscita che non sapeva far altro fuor di ripetere le ultime parole degli altri. — E Gianni e Filippo, ancor loro quasi briachi, ridevano all'idea di far una serenata triviale a quel vecchio e a quella giovanetta. — E non ebbero a far molta strada per giungere alla casina di Ettore, appena fuor del paese, sulla via che saliva al Monte.

Canta, su! dissero sottovoce a Pippo, come ci furono arrivati.

— E' qui?... fece Pippo, macchinalmente. — Chi è?...

— Canta su! Vedi la finestra ancora chiara? E' Marinella!...

— Marinella... Marinella... mormorò Pippo... E cominciò a cantare.

Gianni e Filippo, ridendo da impazzati, gli suggerivano le parole e lui le modulava su di un'aria dolce dolce, che inavvertitamente sapeva cavar fuori, come dal cuore, un'aria che tante altre volte aveva cantato lui a Marinella ma colle parole belle e care che un poeta dei monti, girovago, aveva imbastite nella melodia. —

I due amici parevano voler morire dal gusto di quella scena angosciosa. Pippo cantava, cantava sempre. Pareva che lui si fosse come sdoppiato: che chi cantasse la musica, l'aria, fosse il vero e buon Pippo che sentiva il suo amore perduto, e chi dicesse le parole fosse il Pippo del momento, un Pippo abbrutito dalla cattiveria altrui. — E Pippo cantava, e le parole e le frasi più oscene e triviali uscivano da quella povera bocca, eppure delle lagrime calde calde uscivano ,nel buio, da quei poveri occhi.

E Pippo cantava... cantava...

Ma poi, a lungo andare, Gianni e Filippo, stanchi, disfatti, si annoiarono.

— Andiamo Pippo, andiamo!

E si allontanarono un po', senza badargli, continuando a chiamarlo, credendo lui li raggiungesse.

Pippo invece continuava a cantare e ripetere l'ultime frasi. Un po' la brezza della notte, un po' la fatica, la mente gli s'era come un po' schiarita, non tanto quanto bastasse per dargli una giusta cognizione di cose, ma quanto bastava invece per fargli capire che egli cantava per la sua Marinella. Non sapeva quello che diceva, non ricordava nulla di quanto gli avevan detto, sentiva solo di cantare, lo strazio della giornata gli brontolava indistintamente come da lontano e lo eccitava, senza volerlo. — Sognava, e quello che in realtà era la brutale ed illecita canzonatura, acquistava per lui solo, nell'ebbrezza solitaria del modo pietoso in cui viveva in quel momento di vita, una violenta bellezza sognatrice. — E cantava, cantava delle cose turpi, coll'anima ammalata da adolescente innamorato. —

Da lontano s'intesero due, tre volte, le voci or di Filippo or di Gianni ormai lontani·

— Pippo!

— Pippoooo!

E per attenderlo sedettero sotto un andito. Ma dopo poco s'addormentarono pesantemente.

Così non intesero quello ch'era avvenuto. Ettore, d'un tratto, sbucando dal la porta buia della casa s'avventò furente su Pippo e lo spinse, bestemmiando, lo spinse a forza oltre il ciglio della strada, lasciando che si rovesciasse pesantemente giù dall'alta scarpata.

Pippo non aveva nemmeno reagito. Rotolò giù senza capire, forse ancora sognando. E alla mattina quando lo trovarono morto perchè aveva battuto forte la nuca sui grossi sassi appuntiti ai piedi della scarpata, alla mattina, tutti credettero a una disgrazia.

Anche Gianni e Filippo, naturalmente Dicevano: «L'abbiamo lasciato fradicio, fradicio addirittura....»

Giovanni Cenzato.

Regia Marina

Roma 22

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca: Con regio decreto in data 14 corr. in corso di registrazione, il sottotenente macchinista Gilardoni Carlo è stato promosso con riserva di anzianità, a tenente. — Il primo macchinista del Corpo reale equipaggi Miniggio Alessandro, matricola 54914, è stato nominato a scelta, sottotenente macchinista. Con decorrenza 16 corr. il signor Miniggio è iscritto al secondo dipartimento di Spezia. — Con regio decreto in data 17 corrente, in corso di registrazione, il tenente colonnello commissario Omicini-Biagio, è stato collocato per ragioni di età in posizione di servizio ausiliario a decorrere dal 19. detto, ed inscritto nella riserva navale. — Con altro regio decreto il predeto ufficiale è stato nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. — Il capitano commissario a riposo Zotti Giuseppe, è stato iscritto in seguito a sua domanda nella riserva navale a decorrere dal 17 detto.

I medici specialisti a congresso

Napoli 22

Stamane nell'aula della R. Università, alla presenza delle autorità e di un numero rilevantissimo di congressisti, si è svolta la cerimonia inaugurale del primo congresso nazionale dei medici specialisti, promosso dall'associazione professionale dei dermosifilografi italiana, che ha tra i suoi scopi anche quello di costituire una federazione propugnante l'obbligatorietà di un esame di Stato per il conseguimento del titolo di medico specialista.

Tra i presenti si notavano il sen. De Amicis e il sen. De Renzi, gli onorevoli Pietravalle, Rienzi, Gregoracci, il comm. Celentano per il presidente del Tribunale ed altri. Hanno inviato rappresentanti al congresso i maggiori sodalizi sanitari del Regno. Hanno pronunciato discorsi di saluto il prof. Cocchia, rettore dell'Ateneo napoletano, l'assessore comm Giannone per il Sindaco, e l'on. Pietravalle, che, come presidente del Comitato ordinatore, fra i vivi applausi ha illustrato gli scopi del congresso mettendo in evidenza la necessità di specializzazioni nella professione sanitaria a vantaggio della scienza e dell'umanità.

Hanno seguito i discorsi, assai applauditi, dell'on. Vincenzo Bianchi, vice-presidente del Comitato, del prof. Giovanni Pini di Bologna, presidente dell'Associazione dei dermosifilografi, del prof. Centurione per l'ordine dei sanitari di Napoli e infine del prof. Montenovesi di Roma.

Nel pomeriggio si sono inziati i lavori del congresso con la discussione dello statuto della federazione dei medici specialisti.

Cronache d'arte

L'accademia veneziana di pittura del '700.

Una delle salette meno visitate, meno attentamente visitate, delle Regie Gallerie di Venezia, nella quale s'accolgono poche opere, a dir il vero non insigni, del secolo XVIII, è, invece, tra quelle che più interessano, se considerate sotto l'aspetto storico. La sala comprende alcune tele superstiti al naufragio d'una istituzione artistica veneziana: L'accademia di pittura e scoltura del settecento. Gino Fogolari, che allo studio dell'arte settecentesca veneziana ha particolarmente rivolta la sua fervida attività, rievoca ora, in un denso centinaio di pagine riccamente illustrate (1) le origini, la travagliata esistenza, il periodo più prosperoso, il decadimento dell'Accademia, servendosi allo scopo di una guida che dobbiam ritenere infallibile, gli atti ufficiali rimasti in eredità, con le tele superstiti, alle Gallerie.

E' evidente l'importanza della nuova pubblicazione. In un'epoca in cui ogni manifestazione dello spirito finiva col cristallizzarsi in corporazioni chiuse, rette da statuti prestabiliti, con finalità altrettanto bene prestabilite; in un'epoca in cui il fondar accademie, il ricercare o l'assegnarsi distinzioni accademiche confinava con la mania ed era di moda quanto oggi il rifarsi un gusto ed uno stile traverso le botteghe degli antiquari, non poteva non accadere che intorno all'Accademia di pittura e di scultura, sorta sotto gli auspici di Giovan Battista Tiepolo, gravitassero, con aspirazioni insoddisfatte magari, quanti facevano della pittura e della scultura la loro professione.

Per questo motivo le cronache dell'Accademia costituiscono un nucleo vitale, una materia sicura di riferimento, per le ricerche dirette a precisare, nelle circostanze di fatto, almeno, la storia del movimento dell'arte in Venezia, durante gli ultimi tempi della Repubblica. Chi ha avuto occasione di affrontare, con intenti di critica storica od estetica qualche aspetto dell'arte settecentesca veneziana sa la difficoltà di metter la mano su notizie indiscutibili o di cadere in attribuzioni documentate o di seguire nella loro carriera e nella loro quotidiana vita privata figure che pur godettero di qualche notorietà ed in ogni caso sono relativamente molto vicine a noi. Si può ben ritenere che di parecchi di coloro dei quali trovasi memoria nelle carte testè esplorate dal Fogolari probabilmente si sarebbe perduta, senza di esse, qualsiasi traccia.

La cosa, di per sè stessa, non sarebbe grave; siamo arrivati, oramai, con l'indagine artistica a tal punto da doverci porre la questione se non convenga di tornare, addirittura, un poco indietro, se non convenga opporci alla tendenza che amerebbe collocare in gloria le cose più trite e più insignificanti unicamente perchè contano un centinaio di anni più di noi. Ma, bisogna tener conto di un fatto ch'è tipico dell'arte settecentesca: lo squilibrio che governa la produzione dei cosiddetti piccoli maestri. Ad esempio: su dieci quadri attribuiti a Pietro Longhi accade di trovarne otto irrimediabilmente brutti; in proporzione molto meno catastrofica ciò avviene perfino per i quadri attribuiti al Guardi. D'altro canto è frequente il caso di tele di ignoti, superiori, in bellezza, alle tele del maestro onde si afferma derivino. Le tele della maniera del Longhi di gran lunga più seducenti di quelle del Longhi sono tutt'altro che rare. Gli imitatori superavano i capiscuola? Già, ma fino a che punto i capiscuola eran veramente tali? Ed ecco l'opportunità di preparare, per la sintesi del dimani, il materiale, diciam così, episodico, dell'arte settecentesca. E' da augurare che una preparazione siffatta avvenga in una forma obiettiva che consenta, dimani, ristabiliti i rapporti tra l'arte e gli artisti del secolo XVIII, l'abbandono definitivo, senz'ombra di rammarico sentimentale, delle scorie. Le nostre pinacoteche principali hanno bisogno di essere sfollate dalle sale verso i depositi o con la creazione di pinacoteche di secondaria importanza, in palazzi e in ville ora abbandonate come, ad esempio, tocchiamo una piaga che duole, la villa di Stra.

Allo stato della conoscenza, la corsa compiuta da Gino Fogolari traverso le carte dell'Accademia Veneziana del '700 è, dunque, di una immediata utilità. Il Fogolari possiede una vasta coltura ed ha una agilità di riferimenti poco comuni. Narrando, secondo accennai, le origini, i fasti, il decadere della istituzione più volte nominata, egli sa opportunamente sconfinare dal tema propostosi, quasi indicando le vie, raccogliendo in pugno i fili d'una sintesi della vita artistica settecentesca veneziana. E non mi meraviglierebbe se un giorno codesta sintesi, ce la desse, bell'e compiuta.

Molti degli elementi sostanziali di essa appaiono, intanto — non nel senso di individuazione di valori estetici, ma nel senso di accertamento delle condizioni indispensabili alla individuazione dei valori estetici — raccolti in questa storia dell'Accademia Veneziana, nella quale vediamo necessariamente sfilare in un lungo corteo, dietro alla gloria del Piazzetta del Tiepolo e dei Guardi i nomi del Pittoni, del Canaletto dei Longhi di Giacomo Marieschi, dei Tiepoleschi dello Zuccarelli, dei Battaglioli di tutti gli astri minori ed a luce riflessa del secolo XVIII: figuristi e paesisti; architetturisti e ornatisti; scultori, maestri di disegno, e via discorrendo, fino alla resurrezione canoviana del Classicismo; fino alla morte — avvenuta nel 1835 — dell'ultimo settecentista dell'Accademia, Giambattista Canal, col quale il Fogolari vede sparire il segreto della tecnica dell'affresco, della maestria degli scorci e dei sotto in su audacissimi.

Non bisogna credere che il frugare nelle carte dell'Accademia significhi metter insieme una filastrocca di bazzeccole noiose. Non voglio già dar da intendere che tutto quanto quello che il Fogolari rammemora sia divertentissimo; indipendentemente, però, dalla proiezione, ch'egli ci dà, di alcune personalità interessanti — come soprattutte, perchè meno abusate, quelle dello Zuccarelli, del Diziani, del Battaglioli, del Guarana — può appassionare il modo onde, al riparo della protezione accordatale dal governo, s'organizza l'Accademia d'arte in locali presi in mezzo tra il centro dei piaceri, il Ridotto, ed uno dei centri ancor vivi di traffico, il Molo di Terra-nova poi sostituito dall'attuale Giardinetto Reale; il modo ond'essa funziona, rispetto all'insegnamento, all'accrescimento delle sue raccolte, all'inscrizione dei nuovi membri. Quanto all'iscrizione dei nuovi membri possiamo concludere tranquillamente che l'Accademia, già al suo nascere, era un'accademia: riveriva ed intendeva la tradizione e ne accoglieva nel suo seno i più mediocri seguaci, non intendeva le correnti riformatrici talchè Canaletto è una volta bocciato, e un'altra fieramente osteggiato, e Francesco Guardi è ricevuto, forse in mancanza di meglio, in tardissima età. Quanto all'accrescimento delle raccolte ciascun membro doveva contribuirvi secondo le norme degli statuti. Dobbiamo dolerci che non da tutti le norme sieno state rispettate — tra gli altri dal Guardi — e che molte delle opere donate in omaggio ad esse, sieno andate invece disperse.

La collezione rimasta in eredità alle nostre Gallerie è, così, incompletissima; tele e sculture che dovrebbero trovarvisi sono o perdute o collocate altrove. Ritroveremo le perdute? Chissà! Taluna giace, forse, arrotolata, in qualche soffitta. Ma bisognerebbe che, con un poco di buona volontà, e a costo di cambi che non significassero sacrifizi per nessuno, quelle collocate altrove tornassero a tener compagnia al *Pitagora* del Longhi; all'*Annunciata* del Pittoni: alla *Veduta prospettica* del Canaletto.

(1) Gino Fogolari: *L'Accademia Veneziana di pittura e scultura del settecento* — Estratto dall'*Arte*: Roma tip. dell'Unione editrice.

L'arte della Spagna e del Portogallo.

La storia generale dell'arte che si pubblica contemporaneamente in cinque lingue e che è stampata in Italia dall'Istituto di Bergamo nella collezione «Ars una species mille» annovera ora il quinto volume: dedicato da Marcel Dieulafoy alla Spagna ed al Portogallo (2). Si tratta di un'opera di divulgazione metodica e vastissima che esamina, capitolo per capitolo, con procedimento quasi scolastico, quindi semplice e pratico, l'evoluzione dell'arte nella penisola Iberica dai tempi più lontani ai nostri. Le arti persiane sotto i Sassanidi, le relazioni tra chiesa e moschea dall'origine comune irano-assira all'architettura a vôlta nella Sicilia e nell'Italia meridionale; le chiese dell'Asturia della Castiglia e della Catalogna, le origini della scultura romanica, i periodi romanico e gotico, lo splendore del rinascimento, la grande impresa del Secolo XVIII, la fioritura attuale affermatasi con Zuloaga ed Anglada, sono tratteggiati con rapida efficacia. Specialmente belle sono le pagine riguardanti il periodo gotico considerato nelle sue due manifestazioni salienti: il monastero e la fortezza militare; e le pagine nelle quali è sunteggiato lo splendore del secolo d'oro, concretato nell'Escurial e nel Seminario di Salamanca, nei palazzi dei comuni; nella scultura delle scuole di Valladolid, di Siviglia e di Granata; nella pittura della scuola Sivigliana; nella preziosità raffinata delle arti decorative.

La Spagna è uno dei paesi che più accendono, col fascino solo del nome, la fantasia; che più suscitano nei cuori desideri nostalgici. Ma come è vaga la nozione culturale che se ne possiede in generale! I più estendono la loro scienza al l'Alhambra, alle pitture di Velasquez, o, se sono al corrente con la moda, ai quadri del Greco e del Goya. Ora, tutti questi altro non sono se non gli indici svariati ed estremi di una grandezza nazionale che per alcuni versi s'avvicina all'italiana e che rivaleggia trionfalmente con la francese, la tedesca e la flamminga. Di tanta grandezza il volume del Dieulafoy dà una imagine completa, col testo tradotto da Raffaele Calzini e con una dovizie insolita di illustrazioni: settecentoquarantacinque nella composizione e quattro tavole colorate riproducenti il San Michele del Dossale di Benavente nella Lerida; il celebre ritratto di Ignota di Pantoja de la Cruz, quello del Principe Baldassare Carlo di Velasquez entrambi nel museo del Prado; e infine il ritratto d'Isabella Cobos de Porcel, dipinto con prodigiosa intensità di colore e di espressione dall'autore della satanica *Maja desnuda*, della non meno satanica *Maja vestida* e della *Dichiarazione*; da Francisco Goya insomma, il più moderno, forse, degli antichi, se per modernità vogliamo ritenere l'inquietudine ironica o tragica o sensuale che ci travaglia tutti i giorni.

Libro di divulgazione, ho detto; quello del Dieulafoy è tuttavia una porta aperta ai maggiori orizzonti dell'arte iberica: con gli elenchi bibliografici che prendono non meno di una dozzina di pagine fittissime e con gli indici per ciascuna voce dei quali è possibile sulla scorta delle indicazioni dell'autore allargar la conoscenza in campi ben più vasti.

(2) Marcello Dieulafoy: *Spagna e Portogallo*: Bergamo Istituto italiano d'arti grafiche — Lire 7.50.

Una cronistoria delle biennali veneziane.

E chiuderò questa rassegna annunciando un volume che non consente se non l'annuncio; la Cronistoria delle esposizioni internazionali d'arte della città di Venezia dal 1895 al 1912 compilata da Alessandro Stella (3). Il titolo dice quanto occorre sapere. Le Biennali Veneziane sono seguite dallo Stella passo passo negli atti ufficiali-regolamenti, giurie, vendite, visitatori - e nella critica; nelle solennità inaugurali e nei bilanci di chiusura; nelle polemiche da esse suscitate; nelle iniziative collaterali dai concorsi a premio per le migliori critiche, al sorgere di associazioni come la famosa Corporazione dei pittori e scultori, etc. etc.

Mentre si lavora attivamente a preparare la undecima mostra, conforta nella speranza di un nuovo grande felice successo il libro nel quale Alessandro Stella ha consacrato, a tratti con quella coloristica personalità battagliera che non l'abbandona mai, la documentazione dei dieci felici successi passati.

Gino Damerini

(3) Alessandro Stella: *Cronistoria della esposizione Intern. della città di Venezia*: Venezia, G. Fabbris editore.

Bollettino Militare

Roma, 22

Il «Bollettino Militare» reca:

Stato maggiore generale: Del Mastro, maggiore generale a disposizione del Ministero delle Colonie pr coprir la carica di ispettore dei reparti indigeni della Libia, assuma dal 1.o ottobre 1913 la denominazione di ispettore delle truppe coloniali della Libia. — Bovio, tenente generale comandante la divisione territoriale di Bari è collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Carabinieri — Artuffo, capitano legione Verona, è trasferito alla divisione di Frascati, legione della Libia.

Fanteria. — Emanuelli, capitano 25.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria. — Pontil, id. 58. id. id. id. — Caldonato, 79 fanteria, è collocato in aspettativa.

Cavalleria. — Barberisi, tenente regg. cavalleggeri «Padova», è trasferito al «Piemonte Reale» cavalleria.

Artiglieria. — Zoldan, tenente 8.o artiglieria campagna, è collocato in aspettativa per sei mesi.

I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi della scuola di applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti, con la destinazione per ciascuno indicata: Anzillo è destinato al 9.o artiglieria da fortezza; Pariglio id. 16 campagna; Inverardi id. 1.o pesante campale; Pagano, id. 1.o fortezza; Izzo id. 3.o id.; Sperti, id. 2.o montagna.

Genio — I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso di studi della scuola di applicazione artiglieria e genio, sono promossi tenenti con la destinazione per ciascuno indicata: Fazzio, destinato al 6.o genio; Salvi id. 5.o; Bicotra, id. 1.o; Guastosa id 3.o; Mondini, id. id.; Mori id. id.; Giove id. 4.o; Mainella id. id.; Ratti id. id.; Cialdi id. 3.o

Personale permanente Distretti — Monticelli, capitano al distretto di Belluno è trasferito al distretto di Mantova.

Corpo d'amministrazione — Ancona, capitano 9.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla direzione del Commissariato del V. Corpo d'armata.

Corpo Contabile — Miglia, capitano al 79 fanteria, è trasferito al 9.o artiglieria da fortezza.

Un ponte sul Danubio

Sofia 22

Il presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, ha tenuto a Pleven un discorso elettorale, nel quale ha annunciato la prossima costruzione di un ponte sul Danubio.

D'Annunzio, Muret e la critica italiana

Ill.mo Sig. Direttore,

Nella *Gazzetta di Venezia* del 21 novembre il sig. Pietro Pancrazi si è compiaciuto di notare alcune *inesattezze di fatto* ed alcune *inesattezze logiche di elementare evidenza*, che si trovano, secondo lui, nel mio articolo pubblicato nella medesima *Gazzetta di Venezia* il 19 novembre col titolo *Un'apologia francese di Gabriele D'Annunzio*. Alla Sua bontà ed alla Sua cortesia, Ill.mo Sig. Direttore, mi affido per la pubblicazione della mia naturale e necessaria difesa.

I. Io avevo scritto: « Se i libri del Gargiulo e del Donati non rispecchiano esattamente l'opinione del pubblico italiano, vero è tuttavia ch'essi rappresentano la tendenza della scuola critica oggi in Italia dominante. E il Muret avrebbe più facilmente scoperti i difetti delle critiche da lui esaminate se ne avesse meglio conosciuta la fonte ideale. Si può trascurare il libro del Donati, raccolta confusa di attacchi volgari. Occupandosi solamente del libro del Gargiulo, il solo degno di qualche attenzione, è facile riconoscere ch'esso è calcato sopra lo studio pubblicato alcuni anni or sono dal Borgese ». A qualsiasi persona, che sappia leggere e comprenda ciò che legge, appare evidente che in tali miei periodi io parlavo soltanto dei due libri del Gargiulo e del Donati, e che, laddove dicevo il libro del Gargiulo *il solo degno di qualche attenzione*, lo dichiaravo tale fra i due libri medesimi del Gargiulo e del Donati, e non intendevo fare confronti fra essi ed altre opere nè del Borgese nè d'altri. Or come mai il signor Pancrazi nell'ultimo de' miei periodi ora citati trova una contraddizione logica, ed aggiunge: « E se è così, perchè non considerare *degno di qualche attenzione* lo studio del Borgese anzichè quello del Gargiulo? » La domanda del sig. Pancrazi è sbalorditiva. Riguardo ad essere *degni di qualche attenzione*, lo ripeto, io non avevo fatto alcun paragone fra il libro del Borgese e quello del Gargiulo; e il libro del Borgese è da me nominato soltanto alla fine del terzo periodo, laddove affermo che su esso è calcato quello del Gargiulo. Nessuna contraddizione logica, dunque, per chi mi sappia leggere.

II. Io avevo dunque detto che il libro del Gargiulo « è calcato sopra lo studio pubblicato alcuni anni or sono dal Borgese ». Il sig. Pancrazi si compiace di farmi sapere: I. che quando uscì lo studio del Borgese il libro del Gargiulo era già compiuto. II. che infatti in una nota del suo studio il Borgese dichiarava: « Un libro sul D'Annunzio, che bisogna aspettare con molta speranza ha compiuto e darà fra non molto alle stampe Alfredo Gargiulo. III. che il Gargiulo nella introduzione del suo libro scriveva: « Questo studio era già annunziato come compiuto e prossimo alla stampa in una *Nota* di G. A. Borgese al suo libro sul D'Annunzio (1909). Esce ora per ragioni, che non riguardano l'opera, ma l'autore, e indifferenti, perciò, al pubblico. Lo studio è rimasto immutato: l'ultima opera del poeta, che vi si esamina, è la *Fedra* (1909). Chi vorrà vedere le connessioni ch'esso ha con gli altri lavori critici sul D'Annunzio terrà conto della data di composizione (Roma, maggio 26, 1912) ». IV. che perciò nessuno potè nè *calcare* nè *contare*.

Qual'è dunque il significato di queste preziose notizie, che la sapienza del signor Pancrazi mi prodiga? Io non intendevo nè intendo accendere alcuna questione di plagio fra il Borgese e il Gargiulo. Non ho amore nè per il Gargiulo nè per il Borgese, e dell'uno e dell'altro e del loro pensiero e della loro opera m'infischio. Io intendevo soltanto affermare che il libro del Gargiulo, apparso nel 1912, ha nei giudizi sul D'Annunzio una singolare affinità col libro del Borgese, apparso nel 1909. Io non conosco personalmente nè il Borgese nè il Gargiulo; non so quali rapporti sieno stati e sieno fra loro; non so se a somiglianti giudizi sull'opera del D'Annunzio essi sieno pervenuti separatamente, o se possa l'uno sull'altro avere influito in meditazioni comuni.

L'avere il Borgese nella sua nota annunziato con parole così lusinghiere lo studio del Gargiulo farebbe lecito il supporre che nel 1909 il Borgese tale studio conoscesse, e che il Borgese e il Gargiulo avessero l'uno all'altro discorso del soggetto comune, che trattavano, e che vi fosse stata influenza o del Borgese sul Gargiulo o del Gargiulo sul Borghese. Nega ciò il Borgese affermando nella sua recensione del libro del Gargiulo (*La vita e il libro*, III. serie, pag. 437) ch'egli e il Gargiulo hanno lavorato l'uno indipendentemente dall'altro. E sta bene. E noi tutti gli crediamo. Ma di ciò non m'importa. Io non posso indagare quali sieno state le ragioni « riguardanti non l'opera ma l'autore » che hanno ritardato di tre anni la pubblicazione dello studio del Gargiulo. Io non mi curo di sapere quando un libro sia stato composto; lo leggo quando esso appare alla luce; lo esamino, lo confronto, qualora sia opportuno, con libri anteriormente apparsi. Ora, perchè il Gargiulo tanto si affanna a dichiarare che il suo libro era già compiuto nel 1909, che fu annunziato dal Borgese nella sua nota, che rimase immutato, che per vederne le connessioni con gli altri studi critici sul D'Annunzio, bisogna tener conto della data di composizione? Perchè tanto si affanna se non perchè comprende che il suo libro sembrerà poco originale paragonato con quello apparso tre anni prima del Borgese? Perchè tanto si sarebbe affannato se avesse avuto fede nella novità e nella originalità de' suoi giudizi? Ebbe torto il Gargiulo pubblicando il suo libro tre anni dopo averlo composto; non ha torto il lettore quando nello studio del Gargiulo ritrova giudizi già letti in altro studio tre anni prima.

E che fra i giudizi espressi dal Gargiulo e quelli del Borgese siavi una grande affinità io non dimostrerò qui con l'esame e col confronto delle due opere, chè ciò vorrebbe un troppo lungo discorso, ma con parole stesse del Borgese nella sua già citata recensione del libro del Gargiulo. Pure affermando che fra lui e il Gargiulo v'è un dissidio intorno al senso complessivo del genio e della poesia dannunziana, il Borgese dice: « In moltissimi particolari e perfin nella divisione delle epoche artistiche del D'Annunzio i nostri due libri collimano e sono anche approssimativamente concordi nella valutazione delle opere principali del D'Annunzio ».

III. Ed ora si tocca il punto più importante del nostro dibattito. Il sig. Pancrazi nota e condanna una *inesattezza di fatto* (?!) nella mia affermazione che « la scuola derivata dal Croce muove da una fede piena di metafisica e risibile sicurezza nel valore assoluto ed obiettivo della critica ». E a chiarire il concetto, che il Croce ha della critica, egli riproduce un frammento del Croce medesimo tolto dal volume quinto della rivista *La critica*. Converrà, secondo me, risalire ad una fonte maggiore, converrà risalire alla *Estetica* medesima del Croce, al libro, da cui la fama del Croce ebbe origine e da cui, secondo i crociani, s'inizia un'èra nuova nella storia della coltura, al Vangelo dei critici italiani contemporanei. Ed ecco che cosa troveremo nella *Estetica* (II. ediz., pag. 118 e seg.): « L'attività giudicatrice, che critica e riconosce il bello, è la medesima attività, che lo produce. L'attività giudicatrice si dice il *gusto*, l'attività produttrice il *genio*; genio e gusto sono dunque sostanzialmente identici. — Il critico sarà un piccolo genio, l'artista un genio grande; ma la natura d'entrambi dev'esser la stessa. Per giudicar Dante noi ci dobbiamo levare alla sua altezza: empiricamente, questo s'intende bene, noi non siamo Dante, nè Dante è noi; ma in quel momento della contemplazione e del giudizio, il nostro spirito è tutt'uno col suo, e in quel momento noi e Dante siamo una cosa sola. — Se B (il critico) dovrà giudicare l'espressione prodotta da A (l'artista), e determinare se sia bella o brutta, egli non potrà se non *mettersi nel punto di vista* di A, e rifare, con l'aiuto del segno fisico prodotto da A, il *suo* processo. Se A ha visto chiaro, B vedrà anch'egli chiaro, e sentirà quell'espressione come *bella*. Se A non ha visto chiaro, non vedrà chiaro neanch'egli, e la sentirà, *d'accordo con lui*, come più o meno brutta. Potrà osservarsi che noi non abbiamo preso in considerazione due altri casi: che A abbia visto chiaro e B veda buio, o che A abbia visto buio e B veda chiaro. Questi due casi, filosoficamente considerando, sono *impossibili*. L'attività espressiva, appunto perchè attività, non è capriccio ma necessità spirituale. Un medesimo problema estetico non può risolverlo se non in un sol modo, che sia buono ». Or chi non riconosce che, secondo questa stupefacente teoria, il critico dà un giudizio assoluto ed obiettivo intorno all'opera d'arte? Assoluto, perchè, filosoficamente parlando, non già praticamente — dice il Croce — non soggetto ad errori? Obiettivo, perchè, identificandosi il critico con l'artista, egli momentaneamente si spoglia de' suoi attributi soggettivi, e raggiunge e penetra l'obietto, cioè l'opera d'arte posta al di fuori di lui? Il giudizio assoluto ed obiettivo si ottiene, nella estetica del Croce, non meccanicamente per mezzo di regole artistiche e letterarie, ma spontaneamente per via d'intuizione; ma perciò appunto ancora più esso appare miracoloso.

Cotal sicurezza nel valore assoluto ed obiettivo della critica ho chiamata risibile, e ciò è nella mia libertà. L'ho chiamata metafisica, perchè evidentemente la teoria della critica del Croce, da me ora esposta con le sue medesime parole, è una parte integrante della sua estetica e perciò di tutto il suo sistema filosofico, il quale, secondo la comune accezione della parola, è un sistema metafisico. E sul fondamento filosofico o, se vogliamo dire, metafisico della critica il Croce ed i suoi seguaci hanno spesso e lungamente dissertato.

Alla concezione freneticamente orgogliosa della critica, che appare nella filosofia del Croce, io, seguendo il mirabile umanista Ettore Romagnoli nella brillante polemica da lui sostenuta appunto contro il Croce e i crociani intorno alla immortale figura di Giosuè Carducci, amo opporre un'altra concezione più umile, non metafisica ma nemmeno risibile. E' la concezione del SainteBeuve, e così, traducendo, la esprime il Romagnoli (*Polemica carducciana*, pag. 263): « Lo spirito critico è per sua natura facile insinuante mobile penetrante. E' una riviera grande e limpida, che serpeggia e si svolge intorno alle opere ed ai monumenti della poesia come intorno a rupi, rocche, balze coperte di vigne, basse rive folte di verzura. Mentre ciascun oggetto del paesaggio rimane fisso al suo posto, e poco si cura degli altri, e la torre feudale sdegna la vallea, e la vallea non sa la balza; la riviera va dall'uno all'altro, li bagna senza svellerli, li abbraccia con l'acqua vivacorrente, li perme, li specchia, e quando il viaggiatore ha vaghezza di conoscere e visitare i vari luoghi, essa lo accoglie in una barca, lo conduce senza scosse, e svolge innanzi a lui il cangevole spettacolo del suo corso ».

IV. Un'altra *inesattezza di fatto* nota e condanna il sig. Pancrazi nella mia affermazione che esista una scuola di critica letteraria derivata dal Croce, alla quale apparterebbero il Borgese e il Gargiulo. A me sembra invece che l'esistenza d'una tale scuola, alla quale appartengono non soltanto il Borgese e il Gargiulo ma pure il Cecchi, il Bellonci ed altri, sia innegabile e indubitabile. E di tale esistenza si ha una prova, che si potrebbe chiamare storica, nella memorabile polemica, a cui ho prima accennato, intorno alla poesia ed alla critica del Carducci. In tale polemica contro il Romagnoli e il Bontempelli, esaltatori del Carducci e di un metodo critico di carattere puramente letterario, si posero accanto al Croce il Borgese e il Bellonci. E il Bellonci nel suo scritto *La libertà della critica e la dogmatica positiva* (Polemica carducciana, pag. 173 e seg.), ove sostiene la necessità di un fondamento filosofico della critica, scrive: « Ma che davvero gli scrittori delle *Cronache letterarie* (Romagnoli, Bontempelli ecc.) pensano di avere un qualche loro metodo critico da contrapporre a quello del Croce del Borgese del Cecchi? A leggere i loro scritti incontriamo ad ogni riga quel certo ostacolo che i giuristi francesi chiamano « fin de non recevoir »: impossibile cogliere « il segreto di un'arte » perchè sparisce con l'anima dell'artista, impossibile, compiute le ricerche storiche e filologiche, risalir su al nodo di codesti elementi, all'opera d'arte stessa, impossibile conoscere descrivere e manifestare lo spirito d'un artista in altro modo che leggendo quel ch'egli ha scritto, impossibile... Ma l'elenco delle impossibilità è infinito. Ebbene il Croce, il Prezzolini e il Borgese hanno nell'ordine teorico e in quello pratico, dimostrata la possibilità di queste cose, che son negate dagli scrittori delle *Cronache* » Ed ecco dunque, non da un avversario ma da un seguace del Croce esaltata quella, e riconosciuta comunanza d'intendimenti fra il Croce il Borgese il Cecchi e gli altri, che io avevo affermata.

Quanto ai rapporti particolari fra il Croce ed il Borgese conviene osservare che fra essi vi fu una calda corrispondenza di ammirazione e di affetto fino al giorno malaugurato, in cui il Croce pubblicò il suo libro sul Vico e il Borgese scrisse una recensione sul libro del Croce. Fino a quel giorno il Croce lodò il Borgese, il Borgese glorificò e salutò maestro il Croce. Si legga ciò ch'egli scrive, discorrendo del sistema di Benedetto Croce. (*La vita e il libro*, I serie, pag. 461 e seg.): « I giovani, che lavorano di pensiero, hanno fatto ciascheduno i suoi conti col Croce come tutti gli scrittori, che si formarono sullo scorcio del secolo XIX, fecero i loro conti con Carducci. Oggi Benedetto Croce tiene la fila dei dubbi e dei problemi, tra i cui viluppi le coscienze nuove cercano la solidità d'una fede. — La *Filosofia dello spirito* è il primo sistema euritmico, logico, completo, che appaia nel pensiero europeo dopo il crepuscolo della metafisica tedesca. Bisogna salutarlo con orgoglio e con raccoglimento ».

Poi disgraziatamente il Croce pubblicò il libro sul Vico, e il Borgese osò qualche reverente censura. Benedetto Croce, Giove della filosofia e della critica italiana contemporanea tonò e folgorò contro il ribelle. Il Borgese dovette difendersi e dovette anche lanciare qualche strale contro il Croce, ma dal fondo della sua polemica talvolta aspra si levava tuttavia quasi un lamento, ed egli non mai negò l'ammirazione al maestro.

V. Non indugierò a difendere dagli attacchi del sig. Pancrazi il Muret. Al Muret ho tributato nel mio articolo del 19 novembre il mio caldo elogio. Voglio fare soltanto due osservazioni. — I. Il Signor Pancrazi non rispetta la verità laddove dice « che al Muret accade di prendere sul serio un avvicinamento nientemeno che fra il Macchiavelli e il D'Annunzio quali ammonitori di vita sociale ». Il Muret disse invece che in alcune pagine del Marischiavelli si manifesta un sentimento di rimpianto per la religione pagana, la quale, in contrasto alla cristiana lodatrice delle virtù umili e contemplative, esaltava le virtù attive, la forza e la bellezza del corpo e la grandezza dell'animo, e che tale sentimento si ritrova nel D'Annunzio. II. Il sig. Pancrazi accusa il Muret di non avere scritto, movendo contro la critica italiana in rapporto all'opera del D'Annunzio, nulla più che ventiquattro pagine. Certamente: il Muret non ha scritto che un articolo di ventiquattro pagine nella *Revue des deux mondes*, e come tale il suo scritto si deve considerare; non si possono domandargli l'ampiezza e la profondità d'indagine, che si potrebbero domandare ad un volume ponderoso. E nel breve spazio assegnatogli il Muret non ha potuto trattare che brevemente l'argomento, ch'egli s'era prefisso. Non ha potuto certamente nè demolire nè diversamente ricostruire il sublime edificio metafisico della *Filosofia dello spirito*; non ha potuto nè demolire nè diversamente ricostruire i sublimi edifici critici del Borgese e del Gargiulo intorno al D'Annunzio.

VI. Conviene riassumere e concludere. Al nostro dibattito l'opera di Gabriele D'Annunzio è rimasta estranea. Il sig. Pancrazi non s'è degnato di farci conoscere il suo pensiero in rapporto ai giudizi del Borgese e del Gargiulo sul D'Annunzio. Questo dibattito è stato occupato dal Croce, dal Borgese, dal Gargiulo, dalla scuola crociana, dalle relazioni fra l'arte e la critica. Ora a me, avvicinandomi alla conclusione, importa dichiarare che io desidero, per gli altri ma anche e principalmente per me, la sconfinata libertà del pensiero. Il sig. Pancrazi è libero di pensare che il Borgese e il Gargiulo sono due grandi critici. Io sono libero di pensare che il Borgese e il Gargiulo sono due spiriti mediocri e due critici dotati di poco sentimento estetico e di molta presunzione. Il sig. Pancrazi è libero di pensare — se lo vuole, nè so se lo voglia — che la critica è l'attività dominatrice e direttrice dello spirito. Io sono libero di pensare che la critica dev'essere umile dinanzi all'arte e piena di amoroso fervore. Il sig Pancrazi è libero di pensare che Benedetto Croce è uno dei più grandi spiriti, dei più grandi filosofi, dei più grandi critici, che sieno apparsi nel mondo, che la *Filosofia dello spirito* rappresenta le colonne d'Ercole del pensiero umano, che dall'*Estetica* crociana comincia un'era nuova nella storia della coltura. Io sono libero di pensare che Benedetto Croce è un mediocrissimo spirito, un mediocrissimo filosofo, un mediocrissimo critico, che l'*Estetica* crociana è uno dei libri più ridicoli, che sieno stati scritti sulla filosofia dell'arte, che la *Filosofia dello spirito* è una riduzione della speculazione Hegeliana ad uso dei commessi di negozio.

Ma, per dare un qualche valore alle mie affermazioni, che sembreranno troppo audaci, giova che innanzi di chiudere definitivamente questo scritto io riporti intorno al Croce ed ai crociani i giudizi di due spiriti diversissimi: un mirabile umanista, che i fantasmi del passato trasmuta in viva luce di poesia, Ettore Romagnoli: un filosofo bizzarro ma geniale, rivoluzionario nell'arte, nella politica nella morale, Giovanni Papini.

Ecco ciò che scrive intorno al Croce ed ai Crociani Ettore Romagnoli (*Carducci e i nuovi sofisti* in *Polemica carducciana* pag. 262-263):

« Ogni occupazione intellettuale, all'infuori della critica, sembra leggero e vano dilettantismo. Dinanzi alla critica tutti devono inchinarsi e farsi da banda, per lasciarla incedere sovrana. La musica le serve da cameriera e la poesia da sguattera. Ogni buon italiano ha costruito nella sua dimora un piccolo tempio, e brucia ogni giorno granelli d'incenso a questa *Dea ragione* del torbido momento intellettuale, che attraversiamo. Questo movimento, misero in sè e certamente effimero, s'è tanto diffuso che non potrà sembrar vano e superfluo ricercarne la genesi. E' facile. Esso ebbe origine dal confluire di due forze, che pare avrebbero dovuto combattersi e invece si fusero. La prima era la forza unica d'un uomo di sottilissimo pensiero e valida tempra, sprovvisto però affatto di qualità fantastiche e plastiche; negato all'arte, in una parola. L'altra era l'audacia collettiva di un gruppo di giovani ai quali non si potrebbe negare vivacità d'ingegno e intraprendenza. Privi anch'essi d'ogni facoltà artistica, dopo qualche miserrimo tentativo, si diedero a corpo perduto alla critica. E si lanciarono nella vita intellettuale come ad avventura. Lo fecero e lo dissero col cinismo, che nei primi momenti fu una delle loro armi preferite. Senza preparazione, senza verun affetto all'arte, senza reverenza alcuna per le cose patrie, non infiammati da veruna alta idea civile nè umana, si scagliarono con furia grottesca e triviale contro ogni cosa, che emergesse, splendesse, fosse segno a rispetto e venerazione. La storia del pensiero, se pure la storia del pensiero si occuperà di simili bazzecole, dovrà designarlo come un incosciente ma curiosimo ricorso di sofistica. Le due forze s'incontrarono, cozzarono. La prima era tale da poter facilmente distruggere la coalizione. Non avvenne. Si fusero. I clamorosi ribelli pare albergassero cuore di sudditi. Prestarono omaggio; e dalla fusione nacque una nuova tirannide, con tutti i mali delle tirannidi, con l'adulazione da un lato e dall'altro le colpevoli compiacenze. Chi cerchi quale ideale interesse poteva così stringere le due parti non ne vede che uno. Il desiderio, suggerito dalla comune deficienza artistica, di sollevare a vette eminentissime la critica. E i sudditi lavorarono a buono. La sublimazione fu compiuta. Ad essa dobbiamo se ormai discute d'intuizione e d'espressione, di sintesi spirituale e di limiti il cameriere che vi mesce il caffè e il barbitonsore che vi insapona la gota ».

Ed ecco ciò che scrive intorno al Croce il Papini:

« Benedetto Croce, questo padreterno milionario, senatore per censo, grand'uomo per volontà propria e per grazia della geniale pecoraggine ed asinaggine, ha sentito il bisogno di dare all'Italia un sistema, una filosofia, una disciplina, una critica. Questo insigne maestro di color che non sanno, per mettere insieme il suo sistema ha castrato Hegel levandogli la possibilità di far del male, ma anche quella di fecondare, per fare la disciplina è ricorso ai libri di lettura di terza elementare, e per fare la critica s'è messo in testa di continuare De Sanctis, al quale egli somiglia come il mare dipinto sopra uno scenario somiglia all'oceano vero. Eppure l'influenza nefasta di quest'uomo è giunta a tal punto che vi sono stati giovani i quali l'hanno proclamato successore di Carducci, maestro delle nuove generazioni, direttore e ispiratore della coltura italiana presente e futura. — Io non ho qui il tempo di fare una smascheratura in piena regola di questo famoso sistema, che si potrebbe definire il vuoto fasciato di formule; dove il vero non è nuovo e il nuovo consiste in tautologie fiorettate; dove certi errori sono aboliti ma è scomparsa la grandezza; dove i bisticci e i segni di eguaglianza risolvono i più intricati problemi; dove le vere questioni dell'arte e della vita non sono poste o son dichiarate nulle e stupide; dove qualche critica particolare giusta e qualche frase felice galleggiano sopra un bigio oceano senza sponde e senza profondità ».

Libertà dunque, libertà sconfinata per tutti, per il Romagnoli, per il Papini, per il sig. Pancrazi e per me. Ma v'è tuttavia una libertà, che io contesto e contesterò al signor Pancrazi ed a qualsiasi altro, crociano o non crociano, filosofo, storico o saltimbanco, ed è la libertà di fare affermazioni senza fondamento, di accusare d'inesattezze di fatto e d'inesattezze logiche chi ha l'onesta consuetudine di studiare e di pensare prima di scrivere.

La prego, Ill.mo Sig. Direttore, di perdonarmi questa lunga da me non desiderata discorsa e di accogliere i miei fervidi e sinceri ringraziamenti. Dev.mo.

Ettore Romanello

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Echi di una grave baraonda a Rialto

La sera del 25 agosto u. s., verso le ore 22, una vera baraonda succedeva a Rialto.

Un individuo sulla trentina, con il viso annerito e con gli occhi fuori dell'orbitra, dopo avere attraversato il campo San Bartolomeo gesticolando come un ossesso si piantava sull'imbocco dell'arco della Posta Centrale e, estratta dai calzoni una accetta, cominciava a gridare menando colpi a destra e a manca all'impazzata e minacciando chiunque si fosse avvicinato. Fu un panico generale fra le persone che erano sedute tranquillamente al Caffè Trovatore e nei bars vicini; però una ventina di cittadini si avvicinarono all'energumeno nell'intento di disarmarlo. Ma il pazzoide continuava a roteare furiosamente l'arma e quando vedeva qualcuno a buon tiro dirigeva i colpi con voluttà da quella parte. Mentre le grida della folla e l'alto vociare dei contendenti gettavano l'allarme, accorrevano prontamente sul posto i due carabinieri Meneghetti Eugenio e D'Ambrosio Pio di servizio a San Salvatore; poco dopo giungevano anche le guardie in borghese Sola e Pellegrini. I carabinieri cercarono dapprima con prudenti e persuasive maniere di disarmare l'energumeno e quindi visto che il pericolo diventava sempre maggiore per la numerosa folla che sostava, estrassero le rivoltelle per intimorire l'energumeno e dare così modo agli agenti che erano ai lati di disarmarlo. Ma anche questa mossa riuscì vana e i militi pensarono allora di prendere qualche altra misura.

Giungeva intanto sul posto il vice commissario dottor Coco, che passava casualmente di là assieme all'applicato Enrico Calandra. — Il funzionario cinta la sciarpa piombava nella mischia e intimava al forsennato di arrendersi.

Lo sconosciuto finse di annuire e il funzionario fece un passo avanti per afferrargli l'accetta, ma l'altro, alzata fulmineamente l'arma, lasciava andare un potente colpo che per fortuna andò a vuoto.

Nel frattempo, capitava sul posto un ubbriaco il quale afferrata una sedia del caffè « Al Trovatore », la gettava con veemenza sulla testa dell'energumeno. Il colpo fece cadere la mannaia che andò a finire su un tavolo del caffè, ma il pazzo con mossa fulminea, superava i suoi assalitori e riafferrava l'arma roteandola con maggiore vigoria.

Il vice-commissario Coco vedendo che le cose andavano per le lunghe si avanzò nuovamente con coraggio e si buttò a corpo morto nella colluttazione allo scopo di strappare l'accetta. In quel momento il furioso lasciava andare con la schiena dell'accetta un forte colpo sulla spalla del funzionario; questi afferrò subitamente con la mano l'arma e riuscì ad attutire il colpo e a rendersi finalmente padrone dell'arma stessa.

Carabinieri ed agenti piombarono sull'energumeno e lo arrestarono. Mentre poi un rumoroso corteo attraversava il Campo S. Bartolomeo per accompagnare l'arrestato alla Questura Centrale, sbucava da una calle l'ubbriaco della sedia il quale, forse per emulare le gesta del suo compagno, si gettava sui carabinieri, insultandoli e bastonandoli. L'arresto di quest'ultimo fu naturalmente facile e così il corteo aumentò e il pazzoide ebbe un compagno.

Alla Questura vennero accertate le generalità dei due arrestati: il primo, quello dell'arma, era certo Hettel Vittorio di Giuseppe d'anni 26, di Venezia facchino disoccupato; il secondo — l'ubbriaco — era certo Lepantini Giovanni d'anni 30, da Treviso, ma qui dimorante.

A carico dell'Hettel risultarono altri gravi reati.

Il giorno innanzi al suo arresto, egli avrebbe, armato di scure, costretto certo Zambelli Arturo a dargli una lira e pagargli una birra; avrebbe poi nuovamente minacciato lo Zambelli per costringerlo a non denunciarlo. Sempre nel 24 agosto e in giorni precedenti, con violenze e minaccie, l'Hettel avrebbe costretto Somacal Angelo, conduttore del Bar a S. Bartolomeo, a somministrargli delle bibite, e allorchè l'esercente reclamò il suo avere, gli rivolse parole di minaccia.

I due arrestati comparvero dinanzi ai giudici nel pomeriggio di ieri, patrocinati: l'Hettel dall'avv. Berengo e il Lepontini dall'avv. Marsich. La difesa dell'Hettel aveva introdotto quale perito-psichiatra il dott. Fiorioli della Lena.

Tanto l'Hettel che il Lepontini si giustificarono asserendo che nella serata del 25 agosto erano completamente ubbriachi e quindi irresponsabili delle loro gesta.

Vennero sentiti i testi Somacal, Zambelli, e le guardie e i carabinieri che intervennero nella baraonda sopra ricordata.

Il dott. Fiorioli sostenne la completa infermità di mente dell'Hettel.

Il P. M. non fu di tale parere e proponeva la condanna dell'Hettel a un anno, 10 mesi, 260 lire di multa e un anno di vigilanza speciale, e del Lepontini a sette mesi di reclusione.

A tarda ora, dopo aver sentiti i difensori, il tribunale pronunciò la sentenza con la quale ritenendo l'Hettel parzialmente responsabile dei reati ascrittigli, lo condannò a un anno e dieci giorni di reclusione; e condannò pure il Lepontini a un mese di reclusione, colla revoca della sospensione di una piccola condanna precedente: in totale un mese e sei giorni di reclusione e 20 lire di ammenda.

I due condannati — e specialmente l'Hettel che per un atto di violenza commesso in pubblica udienza del Tribunale, durante un precedente processo a suo carico, era tenuto d'occhio dai carabinieri, — rimasero tranquilli.

Querela Volpi-Grisostolo

Con sentenza 31 maggio u. S. del Pretore di Mestre, il signor Volpi Mario fu Gustavo, di anni 34, veniva condannato a 20 lire di multa, in seguito a querela per ingiurie sportagli dall'avv. Amedeo Grisostolo

Il 16 maggio di quest'anno, in Mestre, il Volpi avrebbe in luogo pubblico, presenti l'offeso ed altre persone, ingiuriato l'avv. Grisostolo con le frasi: « Non potete che essere un mascalzone per approfittare della mia confidenza fattavi per amicizia », aggiungendo, poi, in seguito alle proteste del Grisostolo: « Sì, mascalzone, non soltanto come uomo, ma anche come professionista ».

Il Volpi interpose appello contro la sentenza del Pretore di Mestre, ma ieri il Tribunale di Venezia ha confermato la condanna inflittagli, condannandolo anche alle nuove spese di giudizio.

P. C. avv. Feder — dif. on. Pietriboni.

Tribunale Militare di Venezia

Una assoluzione

Sotto la presidenza del colonnello cav. Baldassari si è riunito il Tribunale penale militare per giudicare il soldato Spoletta Vincenzo del 28.o Reggimento Fanteria imputato di furto semplice a danno del soldato Gambardelli.

Fungeva da pubblico ministero il cav. Sicher, avvocato fiscale.

Escussi i testi i quali lumeggiarono alcune circostanze poco favorevoli allo imputato, il P. M. fece la sua requisitoria sostenendo l'accusa contro lo Spoletta, recidivo specifico e ne chiese la condanna a quattro mesi di reclusione col passaggio in una compagnia di disciplina.

Parlò quindi l'avv. Vittorio Nardini combattendo con valide ragioni l'accusa ed il Tribunale accogliendo la sua domanda principale, assolse lo Spoletta per non provata reità.

Corte d'Appello di Venezia

Ingente furto di chiodi

Certo D'Antelli Arturo di anni 32, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione e lire 140 di multa, per essersi in diverse epoche, dal 24 al 28 aprile 1913, in Venezia, di correità con Longo Alessandro, impossessato in danno di Venuti Angelo di circa 100 pacchi di chiodi del valore complessivo di lire 200, asportandoli dal deposito del Venuti medesimo sito nel sottoportico del Tagliapietra.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Dif. avv. Feder.

Tentato furto ad un oste

Dal Tribunale di Venezia, certi Cavagnin Luigi di Antonio di anni 21, Mitri Eugenio fu Antonio di anni 20 e Alzetta Luigi di Giuseppe di anni 23 furono condannati il primo a mesi otto, giorni 10; il secondo a mesi dieci ed il terzo ad un anno e mesi sei, per avere in Venezia, nella notte dal 20 al 21 aprile 1913, tentato di impossessarsi di oggetti non precisati, togliendoli dalla Trattoria di Rubinato Guglielmo, cominciando con mezzi idonei la esecuzione del furto che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte conferma.

Difensori: avv. Franco e Tessier

Furto e tentato furto ai Ss. Giovanni e Paolo

Certi Cesca Pietro fu Antonio di anni 19 Pirocco Giovanni di Francesco di anni 13 furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a mesi dieci e giorni 25; il secondo a mesi 6 e giorni 15, per avere di correità fra loro, nella notte dal 22 al 23 aprile 1913, in Venezia, tentato di commettere un furto nell'osteria « Città Sorelle » ai Ss. Giovanni e Paolo e per altro furto, di una forcola del valore di lire due in danno del noleggiatore di barche Tottolo.

La Corte, in contumacia dei ricorrenti, conferma

Per spendita di biglietti falsi

Certo Trenti Lucia di Carlo, di anni 29 fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi undici e giorni 20 di reclusione, lire 291 di multa ed un anno di vigilanza speciale, per avere, in Gamberare (Mira) posto in circolazione conoscendone la falsità, 4 biglietti da lire cinque.

La Corte riduce la pena a mesi due e giorni 15 di detenzione, tolta la vigilanza

Dif. avv. Feder.

Un borseggio alla stazione di Vicenza

Tal Gioni Giuseppe di anni 38, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni tre di reclusione e mesi 3, e 2 anni di vigilanza, per avere nell'11 luglio 1913, alla stazione ferroviaria di Vicenza, nel corridoio di un vagone del direttissimo, con destrezza asportato dalle tasche di Dal Ferro Domenico un portamonete contenente lire 1045. — Il Gioni era anche contravventore alla vigilanza.

La Corte riduce la pena a mesi 27.

Difensore: avv. Feder.

Pres. cav. Breganzato; P. M. cav. Zanchetta.

Corte d'Assise di Vicenza

Il duplice omicidio di Verona

Ci scrivono da Vicenza, 22:

Oggi è iniziato alla nostra Assise il processo contro Ettore Groggia di anni venticinque che la Corte di Assise di Verona aveva condannato già a 24 anni di reclusione perchè nella notte di Pasqua del 1912, dal 7 all'8 aprile, in S. Michele Extra di Verona, in una rissa aveva ucciso a colpi di trincetto certi Ballini Sante e Peruzzo Giuseppe. Cassata la sentenza per vizio di forma, ora si rinnova il dibattimento e il Groggia si presenta difeso dall'avv. Manfro Ognibon di Verona.

L'avv. Sartori di Verona si riserva di costituirsi Parte Civile a favore dei Menegazzi.

Nel suo interrogatorio il Groggia dice che nulla ricorda perchè era ubriaco e che non nutriva alcun rancore contro i due rimasti uccisi, perchè egli non li conosceva. Nega anzi di aver ucciso lui costoro, perchè non recava armi.

Si odono poi il padre e la madre degli uccisi e s'incomincia l'escussione dei testi, che sono una trentina. Viene anche escusso il perito dott. Ferdinando Soprana. La sentenza si avrà lunedì o martedì

Corte d'Assise di Rovigo

Per ricatti ed estorsioni contro un evaso dal carcere

Ci scrivono da Rovigo, 22:

Martedì mattina alle ore 9 alla nostra Corte di Assise comincierà il processo contro Antonio Ferro, meccanico di Panarella di Bottrighe, latitante, ed Ereutenio Berenice, sua moglie, imputati di ricatti e di estorsione.

La Ereutenio secondo l'accusa, adescava di accordo con il marito, e forse per volere di quello, degli uomini e mentri questi accorrevano per passare alcune ore di intimità saltava fuori il marito e li ricattava.

Certo Antonio Vicentini, possidente, rimase vittima del trucco.

Per imposizione del Ferro, impugnante la rivoltella, firmò un effetto di lire mille e si propose di cedere anche una cavalla

Uscito però dalla casa, il Vicentini, compreso di essere stato brigantescamente giocato dall'infame marito, si recò a sporgere regolare denuncia.

Dopo poche ore il Ferro e la moglie venivano arrestati.

Qualche mese fa — come si ricorderà — il Ferro riuscava ad evadere dalle carceri di Ariano Polesine e non fu più rintracciato

Egli sarà quindi giudicato in contumacia

Al processo comparirà solo la moglie che fin dal momento dell'arresto si trova rinchiusa nelle nostre carceri.

L'imputata sarà difesa dall'avv. Umberto Merlin

Corte d'Assise di Udine

L'omicidio di Prepotto

Ci scrivono da Udine, 22:

Oggi pure continuò l'audizione dei testi che depongono sempre le stesse cose sulle varie circostanze del fatto.

I testi a difesa diedero in generale buone informazioni del Valentino Petrussa (morto) ed anche del Bardussin accusato

Il Presidente in ultimo chiese al P. M e alla difesa i quesiti che vogliono prospettare.

Il P. M. chiese il ferimento seguito da morte e la difesa l'omicidio preterintenzionale e le concause.

Il Presidente quindi rimise la prossima udienza a martedì mattina alle ore 10 e un quarto

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Bollettino dell' Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque si trova in settima pagina.

VENEZIA

Il terzo congresso diocesano dei giovani cattolici

MURANO — Ci scrivono 22:

Oggi comincerà qui a Murano il terzo Congresso diocesano della Gioventù Cattolica con l'intervento di numerose associazioni, del Cardinale Patriarca Cavallari di Venezia. Le solenni funzioni si suddivideranno nelle due Parrocchie. Alla mattina si terrà seduta plenaria nel Patronato di San Pietro Martire; nel dopopranzo vari oratori, tra i quali il nostro concittadino Umberto Santi che svolgerà il tema: « Riflessi della solidarietà cattolica giovanile nella vita economica e pratica » — terranno un Comizio nel cortile del Patronato dei Ss. Maria e Donato.

Il pranzo sociale avrà luogo alle ore 13 in Teatro F. M. Piave, indi si formerà il corteo in Piazza Garibaldi. Alla sera chiusura del Convegno al canto del Te Deum.

Seduta di consiglio

A Cà Giustinian si raccolsero ieri sera i consiglieri sotto la Presidenza del Sindaco Motta per discutere sugli articoli posti all'ordine del giorno nella seduta scorsa e che furono rimandati non essendosi raggiunto il numero legale. Viene quindi approvato all'unanimità il contratto con la Compagnia delle acque e vengono pure approvati gli altri oggetti di minore importanza. Essendo esaurito l'ordine del giorno il Sindaco comunica le dimissioni della Giunta.

Egli motiva tale decisione col risultato delle elezioni politiche. Il cons. Zuffi parla a nome della maggioranza e dichiara che malgrado tali dimissioni sieno un atto corretto della Giunta, pure la maggioranza si riserva di deliberare in riguardo delle condizioni in cui si trova il paese. Viene quindi approvata la sospensiva rimandando la deliberazione alla ventura seduta.

La nebbia. — Sono anni che si domanda un provvedimento per assicurare il tragitto tra Murano e Venezia, nelle sere di nebbia, col vaporino. Quello che si è fatto si fu di porre delle insufficienti lampadine elettriche sulle briccole e anche queste il più delle volte non si accendono dicono, perchè il filo è guasto. Il servizio quindi procede irregolarmente quando non si sospende del tutto e questo non dovrebbe succedere poichè gli operai che devono recarsi alle loro famiglie, così pure coloro che hanno i propri affari devono, con grave danno, rimanersene fermi o a Venezia o a Murano.

L'ing. Edoardo Magello

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 22:

Ricorre oggi il trigesimo della morte del cav. ing. Edoardo Magello, l'infaticabile bonificatore delle terre venete orientali, che vennero da lui redente all'agricoltura mentre fino a pochi anni fa furono misere paludi flagellate dalla malaria.

L'ing. Magello si distinse anche nella bonifica di Cervignano, presso i ruderi dell'antica Aquileia, e fu ovunque assai apprezzato e stimato.

Nel ricordare l'illustre benemerito, esprimiamo oggi anche la gratitudine di umili agricoltori beneficati dall'umile quanto illustre ingegnere.

Funerali Muneratti

MIRANO — Ci scrivono 22:

Sono seguiti nel pomeriggio di oggi a Campocroce di Mirano i funerali della salma del sig. Alberto Muneratti i quali sono riusciti una solenne testimonianza di cordoglio. Precedevano il corteo i valletti municipali, venivan quindi le torcie e il clero. Avanti il carro di prima classe erano portate le corone, dei Figli, della marchesa Dionisi, dei sigg. Perocco, Ceriani, Brazzoduro, ecc.

Reggevano i cordoni i comm. Errera e Sorgato e i sigg. dott. Ghirardi e dott. Canova. Seguivano la bara i figli ing. Giovanni, e Mario, i fratelli e i nepoti.

Dopo l'assoluzione in chiesa il corteo si è diretto al Cimitero ove parlò dell'estinto con nobili parole il comm. Errera cui rispose per la famiglia l'avv. Muneratti, sindaco di Fossò.

ROVIGO

L'Unione Magistrale Socialista Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono 22:

Che l'Unione Magistrale Nazionale faccia della politica è cosa risaputa da tutti. In questi ultimi tempi però essa ha svelato apertamente il suo atteggiamento socialista. Il presidente della Associazione Magistrale « Aristide Gabelli » e della Federazione Magistrale Polesana, avv. cav. Alfredo Crocco, nostro amico, si è dimesso con la lettera seguente:

Egr. Sig. Maestro Angelo Renofio — Vice-presidente della Società Magistrale di Rovigo.

Pregiomi rassegnare alla S. V. Ill.ma le mie irrevocabili dimissioni da presidente della Società Magistrale di Rovigo e da rappresentante della stessa in seno al Consiglio della Federazione Magistrale Polesana.

Di fronte alle recenti e ripetute manifestazioni sia della Commissione Esecutiva che di numerose Sezioni, di fronte ai vari comizi e pubblicazioni preparatorie del prossimo congresso nazionale di Firenze, che rivelano — senza possibilità di equivoci — indirizzi e metodi non consoni alle mie idee e che palesano con ogni evidenza come si voglia accentuare l'orientamento della nostra organizzazione verso determinati partiti politici, nel mentre ne sempre sostenuto ed assicurato che la nostra Società — e ciò anche di conformità ad una tassativa disposizione dello Statuto dell'Unione — si sarebbe astenuta in modo assoluto da qualsiasi manifestazione politica; giacchè, in una parola, si vogliono seguire anche nella organizzazione magistrale tendenze, metodi e principii, che sono, come è notorio, in opposizione alle mie idee, io non posso ulteriormente parteciparvi e collaborarvi; mentre una resistenza, peggio ancora una lotta, avverso alle lamentate manifestazioni da parte mia, che non appartengo alla classe magistrale, non sarebbe nè opportuna, nè conveniente. Non taccio che mi riesce assai doloroso l'abbandonare questo posto, a cui mi sentivo realmente affezionato, ed al quale ho la coscienza di aver consacrato — nel limite delle modeste mie forze — ogni migliore energia, ogni maggiore buona volontà.

Ed ancora più doloroso mi riesce separarmi dai fidi e forti compagni di presidenza, che nella lunga comunione di intenso, quasi quotidiano lavoro, ho imparato ad apprezzare assai. A tutti i soci che in ripetute occasioni si compiacquero addimostrarmi nel modo più lusinghiero la loro stima e benevolenza — mando il mio più cordiale ed affettuoso saluto coll'assicurazione che il periodo in cui ho presieduto alla loro Associazione costituirà sempre uno fra i migliori e più simpatici ricordi della estrinsecazione della mia modesta attività. A Lei, egregio vice-presidente, l'attestazione della mia maggiore deferenza.

Dev.mo: *A. Crocco*.

Plaudiamo alla deliberazione dell'avv. Crocco ed auguriamo che altri ne seguano l'esempio. Auguriamo pure che tutti i maestri non socialisti si stacchino una buona volta da quell'Associazione che ha ormai perduto tutto il suo carattere, che ha ormai abolito in pratica il suo Statuto e che non può più esplicare un'azione apolitica e cui ogni socio possa aderire.

Bella figura fanno nell'Unione Magistrale i maestri e le maestre non socialisti!!

Elezioni commerciali

Le elezioni commerciali avranno luogo il giorno 14 dicembre.

Le elezioni saranno regolate dalle disposizioni contenute nella legge e nel regolamento sopratitati.

Consiglieri che scadono di carica, ma che possono venire rieletti: Cattozzo Antonio — Cecchetti Antonio — Cortella Antonio — Chieregatti Luigi — D'Angeli Ferruccio — Favero Antonio — Mengolati Mario — Rossati comm. Tito.

Consiglieri che rimangono in carica: Bergamasco dottor Pietro — Bombardi Lavezzo Achille — Guerrini Eutichiano — Marchiori comm. Dante — Pastorelli Giuseppe — Ricci cav. Primo — Scappini Antonio — Spelta Giovanni — Violati Tescari Gaetano.

Commissario prefettizio ad Occhiobello

Ad Occhiobello — dove il sindaco cav. Levi e vari consiglieri si sono dimessi — è stato mandato come commissario prefettizio il ragioniere Puneschi.

Consiglio Scolastico Provinciale

Ieri è stata tenuta una seduta del Consiglio Scolastico.

Il Presidente ha prima comunicato lo stato definitivo degli atti occorrenti al passaggio delle scuole alla Amministrazione del Consiglio Provinciale Scolastico, relativamente ai contributi dei Comuni. La generalità di questi ha accolti i consolidamenti fissati dall'Ufficio Scolastico; pochissimi, non più di sette od otto, ricorreranno alla Commissione arbitrale.

Quindi l'ispettore addetto all'Ufficio, prof. Perissinotto, ha largamente e lucidamente esposto i criteri informatori del Ruolo di anzianità degli insegnanti elementari secondo la situazione loro al primo gennaio 1913. Il Consiglio ha, unanimemente, data la sua approvazione, e il consigliere avv. Cavaglieri ha proposto che tanto la relazione relativa ai consolidamenti delle spese comunali per la istruzione quanto quella sul Ruolo siano date alle stampe.

La Compagnia Fumagalli

Continuano con grande successo le rappresentazioni dell'ottima compagnia del comm. Mario Fumagalli al Teatro Sociale.

Anche stasera nella « Gioconda » di D'Annunzio molti applausi toccarono ai coniugi Fumagalli e ai loro bravi compagni di scena.

Domani sera « Otello ». — Lunedì sera « Nerone » tre atti di Bonaspetti, serata di Fumagalli.

Cronaca Rosa. — A Ferrara si è unito in matrimonio il signor Paolo Trambaiolo, cassiere del nostro Zuccherificio, con la signorina Itala Martinella.

A Parma l'amico rag. Luigi Gino Terrenghi, già commissario a Gavello, ha sposata la signorina Enrichetta Comelli. — Auguri.

Conferenza Orefice. — Domani sera alle ore 17 l'illustre maestro Giacomo Orefice terrà alla Università Popolare una conferenza sul « Parsifal » di Wagner.

La conferenza sarà a pagamento.

Morto sul lavoro

ADRIA — Ci scrivono 22:

Oggi nel costruendo Zuccherificio di Bottrighe, l'operaio muratore Franzoso Amleto di Giuseppe di anni 24 stava lavorando dall'altezza di circa dieci metri quando perdette l'equilibrio e cadde capofitto fracassandosi il cranio e rimanendo cadavere sul colpo.

La notizia ha prodotto dolorosa impressione in città.

Immenso lo strazio della famiglia al triste annuncio.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono 22

Partenza di alpini ed arrivo di fanteria — E' avvenuto ieri il cambio dei militi qui distaccati per servizio di P. S. Gli alpini che appartenevano all'8. reggimento sono rientrati al battaglione Cividale. Sono arrivati altrettanti uomini del 58. reggimento fanteria distaccamento di Rovigo.

CANARO — Ci scrivono 22

Nomina lusinghiera. — Il sig. Cesare Piacentini ricevitore postelegrafico di qui è stato nominato titolare della ricevitoria di Bassanello (Padova).

La nomina a quell'importante ufficio riuscirà di soddisfazione al sig. Piacentini anche perchè dimostra in quale considerazione egli sia tenuto dai suoi superiori.

VERONA

Torna il Battaglione „Verona„

VERONA — Ci scrivono 22

Posso accertarvi che per domani arriverà a Genova il battaglione «Verona» del sesto alpini, comandato dal valoroso maggiore cav. Zamboni.

I nostri valorosi alpini saranno a Verona martedì mattina.

La cittadinanza prepara ai figli delle nostre campagne, una dimostrazione solenne.

Il cartellone del Filarmonico

Ecco il cartellone del nostro Filarmonico per la stagione di carnevale 1913-1914: *Amore dei tre Re — Lohengrin — Ernani — Rigoletto — Loreley.*

Maestro concertatore sarà Guido Farinelli.

La prima recita sarà pel 26 dicembre con l'*Amore dei tre Re*.

Le nozze di un collega

Oggi hanno avuto luogo le nozze del collega Francesco Barbieri redattore del «Giornale d'Italia» di Buenos Ayres, ora rimpatriato dall'America, fratello del cronista capo dell'«Arena» di Verona, vostro corrispondente, con la gentile signorina Giuseppina Cavalli di Milano.

Dopo la cerimonia, la coppia felice, alla quale facciamo voti vivissimi per un sorridente avvenire, è partita per la metropoli lombarda.

BELLUNO

La visita alle gallerie del II. e III. tronco in Cadore

BELLUNO — Ci scrivono 22:

La visita eseguita il 20 e 21 da apposita commissione con «carro-luce» alle gallerie del secondo e terzo tronco della ferrovia del Cadore, ha avuto ottimo esito. Le gallerie sono costruite a perfezione.

Musica in Campitello

Stasera domenica dalle 14.30 alle 16, la Banda del 56 fanteria, diretta dal vice-capo musica Giacino, svolgerà il seguente programma:

Marcia Vollentuch: G. Monti — Valzer, Nuccia: Blanch — Sinfonia «Le Maschere»: Mascagni — Gran Fantasia «Germania»: Franchetti — «Tannhaüser»: Wagner.

TREVISO

Sui servizi automobilistici

TREVISO — Ci scrivono 22:

Il cav. Gregorio Gregori occupandosi in un articolo pubblicato sul « Bollettino della Camera di Commercio e Industria di Treviso » sul « *Funzionamento dei servizi automobilistici pel pubblico all'estero e le speranze sui servizi automobilistici intercomunali ed interprovinciali in Italia*, inneggiava ad una nuova legge sui servizi stessi esternando pure la speranza che con questa verranno obbligate le Provincie a concorrere come per le Ferrovie.

Sappiamo in proposito che l'onorevole Graziano Appiani, deputato di Treviso ha avuto la scorsa settimana un lungo abboccamento col comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie di Stato, il quale promise di studiare l'importante argomento.

E' bene che ciò si sappia poichè il cav. Gregori, chiudendo il suo articolo incitava a destare i dormienti. Il deputato di Treviso non è affatto di quelli che dormono!

L'assemblea della R. Deputazione di Storia Patria

Domani domenica 23 a Treviso nell'Aula dell'Ateneo si radunerà come è stato annunciato la Assemblea della R.a Deputazione di Storia Patria.

Si terranno due sedute, la prima alle ore 11 e sarà di carattere privato; la seconda, sarà pubblica ed avrà luogo ad ore 14; vi si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto Morale e finanziario dell'anno 1912-1913, letto dal segretario. — 2. Della vita e delle opere di Francesco Beccaruzzi pittore coneglianese: discorso del socio mons. cav. Vincenzo Botteoni.

Ingombri ferroviari

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato di Venezia partecipa che, perdurando l'ingombro alla stazione di Venezia S. Basilio per mancato imbarco in causa dello sciopero della gente di mare, la sospensione dell'accettazione merci a P. V. in collettame e carro completo dirette a Venezia S. Basilio, viene prorogata al 27 corrente.

*

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ha spedito il seguente telegramma alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato di Venezia, in merito alla proroga della sospensione dell'accettazione merci a P. V. per Venezia San Basilio:

« *Direttore Compartimentale Ferrovie di Stato — Venezia* — In seguito comunicazione proroga giorno 27 sospensione accettazione merci dirette Venezia San Basilio interpreto vivissime lagnanze reclami ceto commerciale gravemente danneggiato, prego V. S. abbreviare termine fissato quanto maggiormente possibile scopo rendere meno dannose attuali gravissime condizioni. — *Presidente Camera di Commercio Treviso*. »

Ringraziamenti reali

E' pervenuto al Sindaco di Treviso il seguente telegramma:

« S. M. la Regina Madre sensibilissima fervidi auguri da lei gentilmente inceroretati in nome cotesta cittadinanza ricorrenza di ieri desidera giunga alla S. V. e alla intera popolazione espressione suo animo vivamente grato. — Il cav. d'onore *Guicciolt*. »

*

Al Presidente della Deputazione Provinciale:

« Con animo grato S. M. la Regina Madre ringrazia Lei e componenti cotesta Deputazione degli auguri fervidi giuntile ricorrenza suo genetliaco particolarmente accetti — Il Cav. d'onore *Guiccioli*. »

'The danzante, al Circolo Impiegati e Professionisti

Ricordiamo che domani domenica, dalle 16 alle 19 ha luogo al Circolo Impiegati e Professionisti un « the danzante », che inizierà certo brillantemente la serie dei balli al simpatico ritrovo.

Ai Filodrammatici

Domani, 23, alle tre pom. avrà luogo nella Sala dei Filarmonici il trattenimento, di cui demmo il programma, a cura della Società « Giovani operaie » di Treviso e Venezia.

Un concerto verdiano

Domani domenica ad ore 15 la musica del 55.o Reggimento Fanteria svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori: — Sinfonia « La Forza del Destino » — Fantasia « Otello » — Sinfonia « Nabucco » — Terzetto « I Lombardi » — Atto IV « La Traviata ».

Le operette al "Garibaldi„

Jersera ha debuttato felicemente al nostro Politeama la Compagnia di operette di Pericle Palombi con la rappresentazione della spigliata operetta in 3 atti di J. Gilbert « Casta Susanna ».

Furono applauditissimi la Minia Sytes, il Grassi, il Checchi, l'Angeletti.

Domani domenica avremo « La Principessa dei dollari ».

In Manicomio

Stamane l'ufficio di P. S. ha inviato al Manicomio su parere dei Medici dottor Giulio Petroni e dott. Umberto Signori, il contadino Giocondo Pucese di anni 38 di Oderzo il quale alla stazione ferroviaria aveva commesso delle stranezze.

Venne pure mandato al Manicomio, stamane istessa il bandaio Guido Perissinotto di anni 24 da Treviso, abitante in via San Francesco n. 2; egli si era recato al l'Ospedale e per il suo contegno dava a dubitare della sua condizione di mente.

Il disgraziato è pure affetto di male epilettico.

Funerali Furlan

Ieri ad ore 15 seguirono i funerali della compianta signora Angela Cristofolo vedova Furlan: il corteo numerosissimo di signore abbrunate e di amici di famiglia, si compose alla Casa in via Fra Giocondo accompagnando la bara alla Chiesa di Santa Agnese dove seguirono le esequie e la benedizione alla salma.

Sulla bara erano varie corone di fiori con le scritte sui nastri: I figli addolorati — Famiglia Marinelli, Famiglia Pilacci — Famiglia Maran — Famiglia G. B. Brevedan — Famiglia P. A. Piovesan — Gli Amici di Ernesto Furlan — Agenti della Ditta Ernesto Furlan.

La cerimonia pietosa riuscì commovente manifestazione di vero sincero cordoglio degna delle virtù preclare che adornavano l'animo della compianta signora. — Rinnoviamo le condoglianze alla Famiglia desolata.

Beneficenza

La Società del Teatro ha versato alla Congregazione di Carità l'importo di lire 225 in causa di altrettante ricavate per vendita del palco al Teatro di Società disposto dal proprietario signor Guido Springolo a favore della Colonia Alpina Trevigiana durante la stagione di S. Martino.

Incidente automobilistico

CONEGLIANO — Ci scrivono 22:

Veniamo informati che ieri sulla strada che da Conegliano mette a Mareno di Piave, l'automobile del signor Ancilotto di Treviso, guidata dallo stesso proprietario mentre procedeva a velocità moderata per causa fortuita, andava a cozzare contro un muricciolo. Il radiatore ed il volante della macchina andarono a frantumi ed il guidatore che aveva riportato alcune lesioni non gravi, venne prontamente soccorso dal signor Augusto Rocchi di qui che occasionalmente transitava per quella via, ed accompagnato a Santa Lucia di Piave.

Un paper-hunt a Ca' Zeno

CHIARANO — Ci scrivono 21

(Piel) — Dopo una settimana di sport eclettico, oggi si svolse attraverso la tenuta del co. Carlo Zeno un riuscitissimo paper-hunt.

Dopo il dejuner di 50 coperti (a cui presero parte la cont. Cecilia Zeno ved. Soranzo colle figlie contessine Lily e Ida, la cont. Lina Dolfin-Boldù Branca, la cont. Clelia Carli Dolfin, la sig.ra Maraia Waiz) sellati i cavalli dinanzi alla villa si presentarono al meet ventidue cavalieri: il co. Zeno, i conti Dolfin-Boldù, il ten. Paccinotti del 7. Cavalleggeri « Milano », il capitano Marchetti, i tenenti Cirillo, Vannucchi, Bernini, Bianchini, Murari, Moroder del 5. Cavalleggeri « Novara », il sig. Cipollato, il sig. Angelo Guarnieri, Aurelio Coletti, Silvio Sernagiotto, cav. Memi Gobbato, Alessandro Wiel.

Volpe Augusto Caproni; master Celso Coletti su un imponente, ammiratissimo sauro.

Partiti in *full-cry*, dopo un *run* di 30 minuti senza alcun *check*, attraversati fossi, *tallys* ed altri ostacoli, la volpe fu raggiunta a 10 Km. dalla partenza; gli onori della coda al cap. Marchetti, della testa al ten. Paccinotti.

Magnifica la campagna percorsa, una *flying contry* fra le migliori della nostra pianura: sport interessantissimo.

Apertura della Scuola di disegno

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 22

Col 30 corr. mese si riaprirà la scuola di disegno applicato alle belle arti ed ai mestieri, diretta dal valente prof. cav. Antonio Beni, assistito dal sig. Ovidio Gobbis.

Le lezioni regolari verranno impartite nei giorni festivi dalle ore 7.30 alle 11 del mattino. Il giorno 14 dicembre avranno luogo l'esposizione dei lavori eseguiti nell'annata decorsa e la distribuzione dei premi assegnati.

Le pratiche per essere iscritti e i nomi dei premiati li pubblicheremo fra breve.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 22

Cronaca rosa — Stamattina in Feltre si sono celebrate le auspicatissime nozze dell'egregio nostro concittadino D.r Barbiero Agostino professore di agraria, figlio del carissimo amico Federico, e l'avvenente e gentile signorina Erminia dal Maso di Feltre, nipote del concittadino cav. Leopoldo Dal Maso. Alle due cerimonie civili e religiose hanno assistito i parenti e numerosi invitati e dopo gli sponsali ebbe luogo un sontuoso *lunch* in casa della sposa. Gli sposi, i quali in questi giorni ricevettero numerosi e ricchi doni, corbeilles di fiori, lettere e telegrammi partirono per il viaggio di nozze.

Agli sposi ed alle famiglie felicitazioni ed auguri.

UDINE

Il concordato della Banca Coop. omologato dal Tribunale

UDINE — Ci scrivono 22

Nel pomeriggio di oggi verso le ore 16 il nostro Tribunale promulgò la sentenza che approva il concordato della Banca Cooperativa Udinese.

Ecco il dispositivo dell'atto di omologazione:

« Omologa per tutti gli effetti il concordato concluso fra la Banca Cooperativa Udinese ed i suoi creditori giusta verbale 24 settembre 1913 con le clausole di cui nel verbale 22 settembre 1913 e con le seguenti:

1. Gli amministratori e sindaci sono tenuti solidariamente a versare al fondo di accantonamento appena divenuta esecutiva la sentenza delle 100 mila lire surricordate, lire 50 mila in contanti e le altre lire 50 mila mediante cambiale infruttifera soggetta a perdite accertate ed in ogni modo non oltre i tre anni dal passaggio ingiudicato della sentenza e per la parte eventualmente necessaria (al pari delle 50 mila lire in contanti alla regola del — solso et repete —).

2. Gli amministratori e i sindaci verseranno il capitale azionario di lire 100 mila in due rate, anzichè in quattro come i sottoscrittori, e cioè alle scadenze della prima e terza rata.

3. I medesimi sono anche tenuti a pagare di proprio solidariamente la differenza derivante tra i vari depositanti dalla riduzione al 3 per cento del tasso d'interesse sui crediti risparmi, conto corrente e piccolo risparmio per il periodo dal 1 gennaio al 26 agosto 1913.

4. La garanzia di cui al n. 2 del Concordato dovrà essere prestata subito.

5. Le ripetute lire 100 mila di capitale azionario assunte dagli amministratori o dai sindaci dovranno essere integralmente conferite in azioni anche quando venisse a diminuirsi in qualsiasi modo il correlativo contributo degli azionisti di che al n. 3 del Concordato.

6. Le spese della gestione dovranno stare a carico della medesima in quanto da essa dipendenti, e gli utili di detta gestione andare a vantaggio dei creditori.

Il Tribunale era composto dal Presidente Silvagni e dai giudici conte Arnaldi e avv. Zozzoli.

La sentenza venne estesa dal giudice co. Arnaldi.

Atto coraggioso

La guardia daziaria Narduzzi G. Batta d'anni 56, ieri presso porta Grazzano salvò la bambina Florit Rosa d'anni 10 che caduta nel canale stava per annegare.

La brava guardia non badando a pericoli si gettò vestito nel canale salvando la piccina.

Lo Florit che era colpita da malore, fu trasportata all'ospitale, dove venne dichiarata fuori pericolo.

Seduta del Comitato Prov. V. C. A.

Questa sera alle ore 17 ebbe luogo la seduta ordinaria del Comitato Prov. per il Corpo dei Volontari Ciclisti.

Presiedeva il cav. Gio. Batta Volpe. Presenziavano i signori comm. Misani, cav. Pierpaoli, magg. cav. Sindici, co. Carlo dal Torso, avv. Baldissera, dott. cav. Giuseppe Urbanis, sig. Gabriele Tonini, sig. Ernesto Santi, ten. Russo, sig. Ilio Petraccio.

Il Presidente dopo letta una lucida relazione sull'andamento del Corpo, pose in discussione i bilanci consuntivo 1912-1913 e preventivo 1913-1914, che vennero approvati senza alcuna discussione ed alla unanimità.

Indi il comandante del reparto tenente Russo propose alcune deliberazioni laudative ed altre disciplinari verso alcuni volontari.

Le operette al Minerva

Molto pubblico assisteva ieri sera alla operetta « La principessa dei dollari » che ebbe una veramente splendida esecuzione.

Tutti gli artisti della brava Compagnia Lombardo furono ripetutamente applauditi.

Domani avrà luogo una matinèe alle ore 15 a prezzi ridotti, con « Il Conte di Lussemburgo ».

Alla sera si replicherà « Il cavaliere della Luna ».

Il Deputato visita il Collegio

PORDENONE — Ci scrivono 22

L'on. Chiaradia in questi giorni sta visitando tutti i paesi del suo collegio. Adunque è stato accolto con grande cordialità e simpatia.

Oggi è stato ricevuto dalle autorità comunali al nostro Municipio.

Diede le più ampie e vive assicurazioni al Sindaco cav. Querini che con ardore condurrà l'amministrazione per risolvere i problemi che la città richiede, come scuole, macello, poste, strade, Ospedale, ecc. ecc. e che si interesserà attivamente per le comunicazioni automobilistiche e tramviarie.

L'on. Chiaradia ha lasciato in tutti ottima impressione.

Mutuo per l'erigendo Ospedale

Ieri sera il nostro Consiglio Comunale a voti unanimi, senza discussione, dopo la chiara esposizione del Commissario prefettizio dell'Ospedale comm. Borgomanero, ha approvato plaudendo l'assunzione del prestito per lire 50 mila con la Cassa Depositi e prestiti, quale quota massima di concorso consentita dalla legge per il costruendo Ospedale.

Il mutuo che verrà incontrato dal Consorzio dei Comuni è di lire 300 mila pagabile in 50 annualità dall'Ospedale stesso.

I Comuni che formeranno il Consorzio oltre il nostro saranno: Azzano Decimo — Cordenons — Fiume — Fontanafredda — Pasiano — Porcia — Prata — S. Quirino — Roveredo — Vallenoncello e Zoppola.

Il nuovo fabbricato per l'Ospedale verrà eretto di fronte le *casermette* località Colombera, in base al progetto dell'ing. Mior approvato in massima dall'ufficio tecnico della Direzione Generale della Sanità e dall'ingegnere stesso successivamente sviluppato.

Il nuovo fabbricato sarà capace di 160 individui, con una spesa di 300 mila lire circa.

CODROIPO — Ci scrivono 22:

Un terzo caso di epizoozia. — Il nostro veterinario dott. Ciani Luciano ebbe purtroppo a constatare un nuovo caso di afta epizootica in un'armenta della stalla di certo Agostino Vigutti di Codroipo. Si presero le più energiche misure sanitarie onde impedire il propagarsi del male. Oggi venne da Udine il veterinario provinciale.

L'acquedotto di Maniago. — Con recente decreto la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di lire 8800 al Comune di Maniago per la costruzione dell'acquedotto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO Ci scrivi. 22

Conferenza — Domani domenica alle ore 16 nella Sala Filarmonica (gentilmente concessa) il chiarissimo prof. Don Ludovico Giacomuzzi terrà una conferenza sul tema: « La storia e il Risorgimento della Patria » a totale beneficio del Patronato Scolastico.

Il prezzo d'ingresso è di centesimi 20 — posti a sede cent. 40 oltre l'ingresso.

VICENZA

Le scuole di Creazzo

VICENZA — Ci scrivono 22:

Domani alle ore 11 seguirà la inaugurazione in forma solenne del nuovo grandioso edificio scolastico Creazzo.

Alla cerimonia — cui farà seguito un banchetto — parteciperanno il Sindaco comm. Suppiei, l'on. Teso, il provveditore agli Studi e le rappresentanze delle Associazioni Magistrali.

La latteria di San Giorgio in Perlena

Oggi a San Giorgio in Perlena (Fara) si è inaugurato il nuovo ampio edificio della Latteria Sociale, opera provvida e benefica per quella intraprente popolazione.

Intervennero l'on. Roi, il commissario prefettizio rag. Barbieri e tutte le autorità del paese.

Visitato il nuovo caseificio, seguì un banchetto di 120 coperti, rallegrato dalla brava banda del paese e da cori e rappresentazioni accademiche.

Ai brindisi parlarono il rag. Barbieri, il presidente del Caseificio Gobbo Gio. Batta, l'assessore Zarantonello Girolamo il Vicario Don Plebs, il maestro di musica Bonato Pio e infine, applauditissimo, l'on. Roi.

La festa si protrasse cordiale fino a sera.

Biroccio investito dal diretto

Stamane alle 11.20 mentre la contadina Angela Tronca di anni 37, trovate le sbarre aperte, attraversava il passaggio a livello di S. Agostino, con un suo biroccio trainato da un asino, fu investita dal diretto di Milano. Per fortuna che questo aveva molto rallentato e che l'investimento avvenne nella parte posteriore del veicolo, cosicchè donna, biroccio e asino furono gettati in un canto. Il veicolo rimase sfasciato e la donna riportò varie ferite al viso che all'Ospitale furono giudicate guaribili in un mese.

Il nuovo programma amministrativo

BASSANO — Ci scriv. 22

La nostra Amministrazione Comunale ha pubblicato in un fascicolo il bilancio preventivo 1914, preceduto da una relazione ai signori Consiglieri, nella quale la Giunta riassume tutto il proprio operato nei quattro anni dacchè essa regge il nostro Comune, ed espone il proprio programma per opere da essa ideate e delle quali proporrebbe l'attuazione nella prossima questione Amministrativa.

Con un sentimento di delicatezza la Giunta si un dovere d'includere nella sua presentazione anche il seguente periodo: ....

« Per le nuove disposizioni di legge nella ventura primavera avranno luogo le elezioni generali amministrative col suffragio allargato, per cui nel presentarvi il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1914 abbiamo creduto doveroso di non includervi riforme che potessero precludere la via ad applicare criteri direttivi dai nostri differenti da parte di una nuova amministrazione. »

Della rapida enumerazione dei lavori e delle riforme attuate nell'ultimo quadriennio amministrativo vogliamo accennare solamente a quei lavori che ci sembrano degni di maggior rilievo. Essi sono: il nuovo organico Regolamento per gli impiegati municipali; il riordino della gestione amministrativa; il miglioramento della situazione finanziaria, con provvidi ritocchi sul dazio, sulle tasse macelli e posteggi e su riaffittanze di beni comunali; la riforma per la unificazione di debiti comunali mediante un'unica operazione colla cassa depositi e prestiti; le ardite innovazioni sul campo dell'istruzione, portata oggi a condizioni invidiabili; molteplici migliorie igieniche e sanitarie: l'acquisto dell'intera sorgente: « Fontanazzi di Cismon » per il nuovo grande acquedotto consorziale; il completamento ed il miglioramento del Viale Venezia; l'interessamento per le comunicazioni Bassano-Thiene, Bassano-Pederobba, Bassano-Asolo, e Bassano-Sette Comuni; le migliorie nel corpo dei pompieri; le costruende caserme per l'artiglieria; la cassa di Risparmio cittadina annessa al Monte di Pietà, ed infine un largo contributo al progresso degli istituti di beneficenza locale.

Maggiore attenzione è certo domandata dall'esame delle opere preventivate e che stanno oggi nel tappeto, in attesa della loro attuazione. Ne sta alla testa il grandioso progetto già rimandato dal 1912, ma entrato nella sua fase risolutiva solo dopo la deliberazione 28 Aprile 1913. « Il nostro ufficio tecnico — dice la relazione — sta ora allestendo il progetto di massima che vi sarà sottoposto per le vostre deliberazioni.

Certo non bisogna dimenticare che il nuovo ponte sarà di grande vantaggio alla Società tramviaria, specie quando sarà costruita la linea Thiene-Marostica-Bassano, per cui le vostre deliberazioni devono, a parere dell'amministrazione, essere subordinate anche a questo criterio. »

Il nuovo acquedotto Consorziale è pure illustrato degnamente alla stregua delle deliberazioni 16 ottobre 1913, già largamente riportate dalla « Gazzetta ». Una innovazione da molti anni reclamata è quella di una nuova e grandiosa *Palestra Ginnastica*, per la quale l'ingegnere Peloso ha compilato un progetto che sotto ogni rapporto soddisfa ogni esigenza. « Il nuovo edificio comprenderà la palestra coperta, locali per uffici, riunioni e per docce.

Per sostenere la spesa il Comune potrà ottenere il mutuo di favore a termini delle nuove disposizioni di legge.

L'ideale nostro è stato sempre quello di far rivivere la palestra marziale coordinandola con la società del tiro a segno e dei volontari ciclisti per modo che tali istituzioni vengano a completarsi a vicenda costituendo una preziosa sorgente di virili virtù a beneficio delle crescenti generazioni. »

Altra opera pubblica la cui attuazione è stata sempre vagheggiata è quella delle *Docce e bagni popolari*. Anche questa è oggi progettata e così ne riferisce la relazione: « Il nostro Ufficio Tecnico ha già allestito un progetto per la costruzione di un edificio per docce e bagni popolari.

Esso sorgerebbe nel viale delle Fosse e precisamente nell'angolo a nord del viale Margherita, che conduce alla stazione ferroviaria.

La somma preventivata non è troppo gravosa ed il servizio dei bagni potrebbe fissarsi per uno o due giorni per settimana limitando così la spesa di esercizio.

Con la costruzione di questo edificio sarebbe soddisfatto il bisogno da tempo reclamato delle docce e bagni popolari con vantaggio evidente dell'igiene. »

Una simpatica miglioria cittadina sarà la *Riduzione del caffè all'Italia* di proprietà comunale e la conseguente sistemazione del piazzale circostante. Il nuovo lavoro è progettato in questi termini: « Sia nei riguardi dell'estetica come della sicurezza personale è necessaria anzitutto la sistemazione del piazzale davanti al caffè « all'Italia » nel viale delle Fosse.

Quanti si soffermano, oggi, ad ammirare lo splendido panorama possono facilmente venire investiti dal passaggio di ruotabili per cui è reclamata la necessità di togliere l'inconveniente.

L'egregio ing. Peloso ha ideata anche una riduzione dell'attuale edificio per porlo in armonia con la vecchia torre e con le antiche mura.

Il progetto, che non importa grave spesa, vi sarà sottoposto per le vostre deliberazioni assieme a quelli dianzi accennati. »

Altri progetti minori sono oggetto di trattazione nella nutrita relazione, quali sono la sistemazione del piazzale dinanzi al nuovo edificio scolastico ed un nuovo decoroso ingresso al civico Museo e biblioteca comunale, sempre su progetto dell'infaticabile ingegnere Peloso.

Nè è a credersi, a pensarvi nemmeno, che i progettati lavori possano essere sogni irrealizzabili perchè incompatibili con la potenzialità del Bilancio. Il senno e le precauzioni che sempre accompagnarono l'attuale amministrazione nell'ideare e nel concretare i propri disegni, assicurarono alla finanza Comunale i mezzi per ogni stanziamento che reclamano le esecuzioni dei nuovi lavori. Il Sindaco Antonibon e l'assessore per le finanze cav. Giuseppe Fabris possono sentirsi ben orgogliosi per la floridezza colla quale essi presentano alla città il bilancio del comune e nella loro quadriennale gestione hanno ben meritato il diritto alla continuazione della pubblica fiducia e della più alta riconoscenza cittadina.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono 22:

Il Consiglio Comunale ieri radunatosi ha approvato in seconda lettura il bilancio 1914, con una dichiarazione del consigliere Fusa, il quale disse che se fosse stato presente alla prima lettura non avrebbe votato la proposta della Giunta di ridurre la dote del Teatro, inquantochè con le sole lire mille rimaste non si possono dare che delle operette. Difatti se stentatamente oprarono le presidenze con lire 5500 di dote, delle quali lire 3500 del Comune e lire 2000 della Società del Teatro, come si potrà esigere l'apertura del « Comunale » con un assegno di sole lire mille?

Venne deliberato di istituire una tassa scolastica di lire 15 all'anno agli alunni di altri Comuni frequentanti questa Scuola Tecnica. Tassa che dovranno pagare i comuni di appartenenza degli alunni medesimi.

Venne accolta favorevolmente la domanda di alcuni padri di famiglia del Comune perchè venga impartito lo insegnamento religioso ai loro figli frequentanti le scuole elementari.

In seduta segreta venne nominato il professore di disegno per la Scuola arti e mestieri nella persona del professore Carlo Badaelli.

Scuola Libera Popolare

SCHIO — Ci scrivono 22

Ieri sera ha avuto luogo, come abbiamo annunziato, l'adunanza del consiglio direttivo della scuola Libera Popolare.

Dopo l'approvazione del rendiconto finanziario e morale dell'istituzione, l'assemblea ha riconfermato unanimemente nella carica di Presidente il Prof. Dott. Giuseppe Flecchia e a consiglieri l'ing. Gelmetti e il maestro Colombo.

PADOVA

Aereo invisibile

PADOVA — Ci scrivono: 22

Oggi, verso le 14, si udì sopra la città il rumore di un dirigibile. L'aeronave, però, data la fitta nebbia, rimase invisibile. — Si ritiene trattarsi del «P. 4».

Elezioni magistrali

Ha avuto luogo stamane nei Comuni della Provincia la votazione per la nomina del rappresentante degli insegnanti in seno al Consiglio scolastico provinciale.

Gli insegnanti del Comune di Padova si sono recati a votare in Municipio nella sala del direttore generale.

Il seggio era costituito dall'ispettore prof. Sottini, presidente, e dei direttori Sante Melati e Matteo Cunico.

Le urne apertesi alle 9 si chiusero alle 12. Si ebbero 100 votanti.

L'esito della votazione si conoscerà fra qualche giorno.

Associazione "Galileo Galilei„

I soci della Associazione «Galileo Galilei» fra allievi ingegneri sono invitati all'assemblea che seguirà il giorno 24 corrente, dopo la solenne inaugurazione dell'anno accademico, alla «Scuola d'applicazione».

Fienile in fiamme

A Torre, in località «Isola», si è sviluppato un incendio nel fienile di Fortunato Camporese. Andarono distrutti circa 150 quintali di fieno. Il danno ammonta a 1500 lire.

Teatri e Concerti

"Carmen,, al Rossini

Un teatro gremito, quale suole accogliere ad ogni sua pur frequente ricomparsa la bella e sempre desiderata opera del Bizet, si ebbe anche iersera per la prima di *Carmen*.

La riproduzione dello spartito glorioso può dirsi, nel complesso, buona. Perchè infatti è eccellente dal lato orchestrale ed ottima per la concertazione dei pezzi d'assieme; con che si fa l'elogio meritato del maestro Fabbroni, il quale con quest'ultima fatica ha dato in questa stagione prove sicure di vero valore. Tutte le pagine orchestrali di *Carmen*, che sono tante e tanto significative, dai preludi famosi alle frequenti appassionate perorazioni, furono rese dall'orchestra con una fresca e vibrante vivacità, tutta colore e tutta nervi.

Sul palcoscenico le cose sono assai meno perfette. La protagonista, signora Julian-Venturini, è certo cantante e attrice esperimentata e sicura, ha voce robusta e intelligenza scenica: ma l'interpretazione del personaggio lascia alquanto a desiderare quanto a finezza e ad eleganza, e certi tocchi di comicità sono di dubbio gusto. Il tenore Agostini, già applaudito in questa parte sulle medesime scene, superata con maestria l'ardua difficoltà della romanza del *fiore* (molto applaudita), accenta drammaticamente, e quasi sempre ben resistendo al peso della parte, il gran finale terzo; meglio di tutto eseguisce il duetto finale dell'opera, nel quale ha movimenti felicissimi di passione e di verità. Il baritono Marturano è un Escamillo brillante, e nella celebre *sortita* fece valere una voce robusta e sicura e colse il solo bis della serata. La signorina Garzone (*Micaela*) canta graziosamente e con ottima intonazione: fu applaudita nell'aria del terz'atto.

I personaggi secondari sono notevoli per correttezza e affiatamento: così una viva lode è dovuta alle signore Giani e Scotta (la prima sostiene i concertati con bellissimi acuti), ai signori Breviglieri e Altieri per l'esecuzione sicura e spigliata che insieme alla Julian diedero del quintetto meraviglioso al second'atto. — *Zuniga* lodevole fu lo Zoni.

Complessivamente però, come dicemmo, l'interpretazione vocale e scenica di quest'opera troppo conosciuta, lascia vivi ricordi e suscita troppi rimpianti..

L'allestimento, per scene e costumi, fu decoroso.

Il pubblico chiamò alla ribalta ad ogni fin d'atto gli artisti e applaudì i pezzi principali; e il successo potrà affermarsi anche meglio alle rappresentazioni successive.

mp.

*

Oggi alle 14.30 unica rappresentazione popolare (ingresso *una lira*) di *Manon*, colla signorina Matini e il tenore Poggi-Callert.

Questa sera seconda di *Carmen*.

Goldoni

Un pubblico affollatissimo accorse iersera alla *Locandiera* di Goldoni. Il freschissimo capolavoro del grande poeta nostro nella stupenda interpretazione di Emma Gramatica, in quella felicissima dell'Orlandini e del Falcini, ebbe il solito immancabile grande successo. E dopo ogni atto vi furono ripetute chiamate alla ribalta.

Seguì la novità del Bernard *L'automobilista* e in verità ci dispensiamo dal parlarne. — Stasera *Dionisia* di Dumas, così cara alle folle domenicali

"El giudizio de Paride,, a Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 22:

Stasera al Teatro Eretenio, affollatissimo ottenne ottimo successo il « Giudizio di Paride » di Giovanni Cenzato. Zago ringraziò fra applausi entusiastici. Si ebbe anche un applauso a scena aperta al secondo atto.

Vive congratulazioni a Giovanni Cenzato — nostro carissimo collega — per questa nuova affermazione del suo valore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — ore 14.30: Manon — ore 21: Carmen.
GOLDONI — 21: Dionisia
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 21 novembre

Metcovich a. u. da Trieste 94 passeggeri.

Partenze del 23 novembre

Schleswig germ. per Alessandria ore 10
Molfetta ital. per Pola ore 8.

Partenze del 24 novembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24
Salona a. u. per Fiume ore 20
Jonio ital. per Prevesa ore 18

Piroscafi merci

Arrivi del 21 novembre

Metcovich a. u. da Trieste
Anna a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 22 novembre

Athos germanico per Amburgo.
Trevier belg. per Costantinopoli.
Schleswing germ. per Alessandria.
Haulwen ingl. per Costantinopoli
Molfetta ital. per Pola.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone
Kalman Kiraly a. u. da Methil, carbone.
Caboto ital. da Megapatan, merci.
Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.
Clara Ugo Stinnes germ. da New Castle Carbone.
Lodovica a. u. da Barcellona merci.
Appledore ingl. da Swansea, carbone

Movimento ferroviario del porto

Del 22. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni: 170 — Cotoni 43 — Cotoni 18 — Varie 110 — Per la Ferrovia 26 — In totale 367
Scaricati 80.

Bollettino giudiziario

Roma, 22

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Gannada sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Palermo nominato presidente sezione stessa Corte. — Polino Rosa id id. id. Trani id. consigliere Cassazione Roma. — Calabresi id. id. id. Roma id id. id. Roma. — Paolocci id. id. id. Genova id. id. id. Roma. — Spingardi consigliere Corte d'appello Genova nominato presidente sezione corte d'appello Genova. — Carron Ceca presidente tribunale Vercelli nominato consigliere di Cassazione Torino. — Meigheroni consigliere Corte d'appello Parma nominato presidente sezione detta Corte. — Pacces sostituto procuratore generale Corte d'appello Roma è nominato consigliere Cassazione Roma. — Paolocci procuratore del Re a disposizione ministero degli esteri per esercitare ufficio giudice tribunale Alessandria di Egitto è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma.

SPORT

Le odierne gare di calcio

Venezia e Germania a S. Elena

Abbiamo già annunciato che oggi, a Sant'Elena, si svolgerà una interessante gara amichevole fra il « Venezia F. C. » e la squadra della nave-scuola germanica *Hansa* che trovasi ormeggiata nel nostro porto.

I germanici vengono fra noi preceduti da una fama che li rende temibilissimi: essi, fra l'altro, hanno vinto recentemente a Napoli, per 3 a 1, il noto « Naples F. C. » e conquistata a Bilbao una ricca coppa messa in pallio dal Re di Spagna — Il loro centro-avanti fece parte della squadra nazionale germanica.

Il match, che si svolgerà alla presenza (oltre del consueto pubblico appassionato) di gran parte dello Stato Maggiore, dell'equipaggio dell'« Hansa » e della colonia tedesca qui residente, è atteso con ansia vivissima.

Esso avrà inizio alle 14.30.

Siamo in grado di poter dare la formazione delle due squadre che si impegneranno nella lotta cortese:

Nave « Hansa » — Abraham, Kühne, Schönbahm, Lischewski, Schröder, Backant, Fahr, Harz, Clasien, Lembke, Braumann.

« Venezia F. C. » — Sabot, Grassi, Fossetta, Lanza, Hèrion, Dorigo I., Piccoli, Padovan, Vecchina, Lüthy, Bighin.

Il Lüthy è campione nazionale svizzero (mezz'ala sinistra) ed è quindi attesa con curiosità la sua esibizione con i colori cittadini.

Il Girone Veneto Emiliano

A Venezia

Sul campo sportivo di Lido saranno di fronte il « Volontari F. C. » ed il « Petrarca F. C. » di Padova.

Data la forza presso che pari delle due squadre, si prevede un match molto vivace e combattivo.

Fungerà da arbitro Brivio dell'« Hellas » di Verona.

A Vicenza

Sul terreno di Borgo Casale si svolgerà una battaglia appassionante: l'« Associazione Calcio Vicenza » andrà ad urtare con tutta la foga travolgente dei suoi uomini velocissimi contro la massiccia « Hellas » di Verona.

E' la gara più bella della giornata del girone veneto emiliano, di esito più che mai incerto.

I più ritengono però che la vittoria dovrebbe arridere ai battaglieri vicentini, i quali verrebbero così a consolidare viepiù il loro attuale primato assoluto nella classifica regionale.

Sarà arbitro Scarioni dell'Ausonia » di Milano.

A Bologna

Due rivali di vecchia data, il « Bologna F. C. » ed il « Modena F. C. » si misureranno ancora una volta per vedere di definire la tanto discussa superiorità reciproca.

Il massimo impegno con cui le due squadre giuocheranno nell'ardente desiderio di soverchiarsi a vicenda, farà sì che la gara si svolga attraverso le fasi più emozionanti ed accanite.

Arbitro Cattaneo del « Milan Club ».

A Brescia

L'« Associazione Calcio Udine » sarà ospite del « Brescia » F. C. » per disputare una gara brillante e movimentata, anche questa di esito imprevedibile specialmente se il « Brescia F. C. » mancherà ancora del suo capitano Ruchti.

L'arbitraggio sarà affidato a Resegotti dell'« Ausonia » di Milano.

Il "raid,, di Vèdrines rinviato per un guasto all'apparecchio

Vienna 22

Nel pomeriggio al campo di aviazione di Aspern un monoplano di un allievo aviatore che cominciava un volo per esercizio, ha urtato contro l'apparecchio di Vèdrines che era collocato presso l'aeroscalo. L'elica dell'apparecchio di Vèdrines è stata infranta e una ruote del carrello di atterramento è rimasta distorta. Per tanto l'aviatore Vèdrines è costretto a rinviare il suo viaggio aereo dovendo essere ordinati a Parigi i pezzi di ricambio delle parti danneggiate.

L'allievo aviatore è rimasto incolume.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 22 Novembre

ROMA 22. — Cambio per domani 100.66. Cambio settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.17 1/2	124.27 1/2	—,—	—,—	6 1/2
Francia	100.62 1/2	100.65 3/4	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25.48	25.49 1/2	25,17	25,19	5
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.55	105.62 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	105.55	105.62	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. 3.5 1/2 con.	100	98,85	98,76
» » » fine	100	98,95	98,90
Ferrovie Mediterr.	500	343,50	342,50
Credito Italiano	500	542,—	543,—
Banca comm. it.	500	824,—	823,—
Banco di Roma	100	104,—	104,—
Società Banc. it.	100	95,75	96,60
Banca d'Italia	800	1426,50	1426,—
Lanificio Rossi	500	1448,—	1448,—
Cotonificio Cantoni	250	550,—	561,—
Navigaz. Generale	500	407,50	407,—
Raffineria Zuccheri	200	307,—	307,—
Beni stabili	200	284,50	283,50
An. Costr. Veneto	200	110,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1514,—	1515,—
Edison	150	554,—	552,50
Savona	200	160,—	150 —
Elba	250	168,—	169,—
Ansaldo	250	217,—	177,—
Industrie Zuccheri	150	253,50	253,—
Cotonificio Veneziano	175	45,—	46,—
Ferrovie Meridionali	500	526,—	526,—
Cambio su Berlino		124,20	124,22
» » Francia		100,65 3/4	100,65
» » Londra		25,48 1/4	25,48 1/2
» » Svizzera		100,50	100,50

Genova

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. 3.5 0/0 cont.	100	98,86	98,80
» » » fine	100	98,90	98,90
Banca d'Italia	800	1426,50	1426,50
Banca Comm. Ital.	500	824,50	824,—
Credito Italiano	500	543,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	526,—	525,50
Ferr. Mediterranee	500	344,—	343,—
Navigaz. Generale	500	407,—	407,—
Raffineria zuccher.	200	307,—	307,75
Acciaierie Terni	500	1514,—	1515,—
Erid. fabb. zucch.	200	560,—	560,—
An. Ansaldo e C.	250	175,—	176,—
Av. Banco di Roma	100	103,87	103,50
C. a vista su Francia		100,63	100,60
» » » Londra		25,48	25,48 1/2
» » » Germania		124,30	124,20
» » » Svizzera		100,45	100,50

Roma

Banca d'Italia 1426 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1845 — Omnibus 148 — Gaz 925 — Condotte di acqua 283 — Società Italiana pel Carburo 580 — Immobiliare 297.

A Roma

La *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Ultima ora

L'autonomia della Mongolia

L'accordo russo-cinese

Pietroburgo, 22

Oggi sarà pubblicata la seguente dichiarazione firmata a Pekino il 5 novembre:

I. La Russia riconosce che la Mongolia esterna si trova sotto la sovranità della Cina;

II. La Cina riconosce l'autonomia della Mongolia esterna;

III. La Cina riconosce i diritti esclusivi dei Mongoli della Mongolia esterna di provvedere da loro stessi all'amministrazione interna della Mongolia autonoma e di risolvere tutte le questioni commerciali e industriali che concernono quel paese. La Cina si impegna a non intervenire in tale materia. Per conseguenza essa non manderà truppe nella Mongolia esterna, non vi manterrà alcun funzionario civile e militare e si asterrà da ogni coalizione in questo paese. Si intende tuttavia che il dignitario inviato dal governo cinese potrà risiedere ad Urga ed essere accompagnato dal personale subalterno necessario alla sua scorta. Inoltre il governo cinese potrà in caso di bisogno mantenere in talune località della Mongolia esterna che dovranno essere definite dalle trattative previste dall'art. 5 del presente accordo, una gendarmeria per la protezione degli interessi dei suoi sudditi. La Russia da parte sua si impegna a non mantenere guardie consolari e a non intervenire in alcun caso nell'amministrazione di questo paese e di astenersi dal colonizzare.

IV. La Cina si dichiara pronta ad accettare i buoni uffici della Russia per stabilire relazioni con la Mongolia esterna, conformemente al principio enunciato nella stipulazione del protocollo commerciale russo-mongolo del 3 novembre;

V. Le questioni che si riferiscono agli interessi della Mongolia e della Cina, e della Mongolia esterna, e che saranno determinate dal nuovo stato di cose in questo paese, saranno oggetto di ulteriori trattative.

Simultaneamente saranno pubblicate le note scambiate il 5 novembre tra il ministro di Russia a Pekino e il minisro degli esteri della Cina, che stabiliscono:

I.) La Russia riconosce che i territori della Mongolia esterna sono parte del territorio della Cina;

II.) In quanto concerne le questioni di ordine politico nel territorio, il governo cinese si metterà d'accordo col governo russo mediante negoziati, ai quali partecipino le autorità della Mongolia esterna;

III.) Le trattative previste dall' art. 5 della dichiarazione avranno luogo tra le parti interessate che designeranno a questo scopo il luogo per la riunione dei loro delegati;

IV. La Mongolia esterna autonoma comprenderà le regioni che sono state sotto la giurisdizione dell' Amban cinese di Urga, il territorio di Uliassutai e le regioni dipendenti dall'Amban di Kobdo. Poichè non esistono carte particolareggiate della Mongolia e i limiti della giurisdizione amministrativa di questo paese sono incerti; si convenne che i limiti esatti della Mongolia esterna, come la delimitazione per i distretti di Kobdo e di Latlace, saranno oggetto di trattative previste dall'art. 5 della dichiarazione.

La scoperta di complotti a Calcutta e Shanghai

Londra 22

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Calcutta annunzia la scoperta di un grave complotto. La polizia ha fatto una perquisizione in una casa di Calcutta dove ha trovato quattro giovani che stavano, si dice, preparando bombe. La casa conteneva una grande quantità di materiali esplosivi. E' stata sequestrata una corrispondenza molto importante.

Lo stesso giornale ha da Shanghai: Le autorità hanno scoperto un vasto complotto organizzato allo scopo di deporre il governo di Pekino. Sono state arrestate sei persone. Sono state trovate due scatole di bombe.

Lo sciopero dei minatori in Francia

Parigi 22

Nel bacino minerario del Pas de Calais l'astensione dal lavoro è sempre completa a Dourges, Courieres, Ostricurt, Carvin e Meuchin. Nella concessione di Bieray il lavoro è normale. Si segnalano però alcune astensioni di operai giunti col treno e che sono stati assaliti a sassate. Il numero degli scioperanti è aumentato nel distretto di Bazin, ove si astengono dal lavoro 1100 minatori. A Lens l'astensione è quasi completa. Il lavoro è completamente cessato a Liévin, Romirt, Noeux, Ferfay.

La notte è stata agitata, specialmente nel pozzo N. 6 di Marles, ove un maresciallo d'alloggio della gendarmeria è stato ferito da una sassata.

L'accordo raggiunto

Parigi 22

In un colloquio fra i delegati dei proprietari di miniere del nord di Pas de Calais e i delegati degli operai coll'intervento del prefetto del nord per porre fine allo sciopero, si è concluso un accordo stabiliente che fino alla promulgazione della legge attualmente sottoposta alle deliberazioni del parlamento non si farà nessun lungo turno e si procederà a nessun licenziamento per lo sciopero attuale.

La Federazione dei minatori del nord di Pas de Calais pubblicò stasera un manifesto invitante tutti i lavoratori del sottosuolo a riprendere lunedì mattina il lavoro.

I risultati dell'incontro di Windsor

Windsor 22

Un comunicato della stampa dice che l'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria è entusiasta della sua visita; per quanto in realtà la visita sia stata breve egli ebbe occasione di avere coi ministri britannici rapporti che non possono che avere lieta duratura ripercussione sulle buone relazioni tra i due governi. La simpatia dell'Imperatore di Austria-Ungheria per la Inghilterra è ben nota ed altronde i popoli austriaco-ungherese desiderano mantenere l'amicizia esistente con la Gran Bretagna

I parenti di Madero partiti a bordo d'una nave inglese

Vera Cruz 22

Evaristo e Daniele Madero, parenti dell'ex-presidente del Messico, che si erano rifugiati al consolato degli Stati Uniti, dopo essere stati posti in libertà sotto cauzione dal giudice istruttore messicano, sono stati condotti, accompagnati dal console e dall'inviato straordinario del presidente Wilson signor Lind, fino ad una scialuppa della corazzata *Rhode Island* e sono saliti a bordo di questa corazzata. Il solo testimone che si sia trovato presente alla partenza era un agente di polizia messicano che non vi si è opposto. « Dio solo può salvare il Messico», ha gridato uno dei profughi mentre la scialuppa si allontanava dalla riva. « Con l'aiuto degli Stati Uniti » ha gridato l'altro.

Il Re di Spagna a Vienna

Vienna 22

Il Re di Spagna è giunto alle ore 17.50 ricevuto dall'arciduca Federico e dai membri dell'ambasciata spagnuola. Il Re si recò al palazzo dell'arciduca Federico. La folla adunantasi dinanzi al palazzo lo salutò cordialmente. Alle ore 19.15 vi fu un pranzo presso l'arciduca Federico e poscia il Re si recò all'opera a Corte.

Due ufficiali francesi arrestati per procurato aborto

Parigi, 22

Dopo un lungo interrogatorio il giudice istruttore di Tours ha proceduto allo arresto del tenente D, di anni 27, del sesto gruppo ciclisti della guarnigione di Lione, e del medico maggiore P., di anni 28, del 32.o fanteria di linea della guarnigione di Tours, imputati di complicità nell'aborto di una giovinetta di 16 anni.

La sede delle suffragiste di Oxford saccheggiata

Oxford 22

Appena conosciuta la notizia dell' incendio del cantiere di legnami, la folla ha saccheggiato l'ufficio di organizzazione suffragista. Sono stati spezzati i mobili e sono stati gettati dalla finestra i pezzi ed i libri della biblioteca.

Nuovi disordini a Barcellona

Barcellona 22

Una trentina di persone sono state ferite durante una nuova carica eseguita per disperdere le dimostrazioni degli studenti. Parecchi agenti sono stati colpiti da sassi. Una perquisizione operata nei circoli sindacalisti ed anarchici avrebbe condotto al sequestro di una grande quantità di armi e munizioni

I democratici costituzionali nella nuova Camera

Roma, 22

L'on. Leonardo Bianchi alla riapertura della Camera promuoverà una riunione dei democratici costituzionali per intendersi sull'atteggiamento da tenere nelle prossime discussioni parlamentari. Opinione dell'on. Bianchi è che bisogna definire lealmente la questione dei rapporti con i cattolici senza dedizioni allo stato laico e senza persecuzioni contro i sentimenti religiosi le quali sono anticivili e antiscientifiche. Il proposito che l'on. Bianchi non dissimula è che, concretato questo punto, il gruppo democratico costituzionale troverà che il suo indirizzo coincide con quello dell'on. Giolitti e perciò non avrà alcuna ragione nuova di distaccarsi.

Il gruppo parlamentare democratico costituzionale e la direzione del partito avranno ciascuno un fuzionamento proprio indipendente, l'una per quanto riguarda l'azione parlamentare, l'altra per quanto riflette la propaganda nel paese e l'organizzazione del partito, sempre in armonia alle grandi direttive deliberate dal congresso nazionale del maggio scorso.

Il ricorso contro le elezioni del I e IV collegio di Roma

Roma 22

I giornali dicono che oggi sono stati presentati alla Segreteria della Camera, perchè li trasmetta alla Giunta delle elezioni, i documenti per far dichiarare contestate le elezioni del primo e del quarto collegio di Roma.

Le indagini sul caso di spionaggio

Roma, 22

Il commerciante Emilio Torchi, arrestato a Bengasi, in seguito al noto caso di spionaggio, appena giunto a Roma venne sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del giudice istruttore. Anche oggi è stato lungamente interrogato per sapere se fosse o no a conoscenza delle losche macchinazioni del Menozzi.

Alla scuola centrale di artiglieria

Roma 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro della guerra con la quale si stabilisce che dal giorno 6 gennaio al 17 aprile avranno principio al Poligono di Nettuno cinque corsi di istruzione per la scuola centrale di artiglieria da campo. A frequentare ciascun corso a cura dell'ispettore generale di artiglieria saranno destinati, compresi gli ufficiali di stato maggiore appartenenti al ruolo artiglieria, un generale, quattro colonnelli, dieci ufficiali superiori e diciotto capitani.

Investiti dal treno in manovra

Roma 22

Questa sera il treno 3470 proveniente da Frascati giunto a Roma alle 18.45 mentre retrocedeva per la manovra, a circa 200 metri dalla tettoia sul piazzale degli scambi, ha investito un facchino ed un operai. I poveretti hanno avuto le gambe troncate. Furono subito soccorsi dai presenti e trasportati al policlinico. Essi sono certi Gaetano Potenziani e Faciolo Augusto. Il loro stato non è giudicato disperato, i sanitari sperano di salvarli.

Incidente d'automobile all'arcivescovo di Firenze

Firenze 22

Oggi mentre l'arcivescovo mons. Mistrangelo faceva ritorno all'arcivescovado in automobile non avendo il conducente calcolato bene la distanza, la automobile andò a cozzare contro uno dei pilastri che stanno innanzi al portone del palazzo. L'urto è stato violentissimo. Fortunatamente l'arcivescovo è illeso. La vettura rimase danneggiata.

Pellegrini udinesi a Roma

Roma 22

Sono giunti a Roma circa 400 pellegrini della diocesi di Udine, accompagnati dall'arcivescovo mons. Rossi. Oggi i pellegrini hanno subito incominciato la visita alle basiliche.

Violento incendio a Bengasi

Bengasi 22

Un violentissimo incendio è scoppiato in un bazar distruggendo alcuni negozi e danneggiandone altri. Il fuoco fu domato grazie al pronto e attivo intervento dei soldati. Presenziò all'opera di estinzione il governatore, generale Ameglio.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il Figlio Vito, il Fratello Girolamo Levi Morenos ed i parenti tutti addoloratissimi annunciano la morte avvenuta il 22 corr. alle ore 5, della Loro diletta

ELENA LEVI ved. CURIEL

di anni 70

I funerali avranno luogo il giorno di Lunedì 24 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione, Campo S. Bartolomeo 5396.

Si prega di non inviare torcie o corone, e si dispensa dalle visite.

Venezia, 22-11-913.

Comunicato

Nell'ultimo numero del *Gazzettino Commerciale* figura tra i protesti cambiari il nome: Giuseppe Fabris, e ci tengo a rendere pubblico che non si riferisce a me

GIUSEPPE FABRIS
Impiegato presso la Ditta Salviati

BANDO

Vendita forzata Immobili del Fallimento F.lli CARRARO - Venezia.

Il giorno 29 Novembre 1913 alle ore 9 seguirà presso il Notaio Grimani di Venezia la Vendita all'incanto dell'Albergo « Principessa Giovanna » al Lido (Venezia.

LOTTO UNICO

Fabbricati e terreni	L. 304.838.—
Mobilia, cristalli, argenteria, ecc.	» 100.058.73
PREZZO DI STIMA	L. 404.896.73

Per schiarimenti rivolgersi al Curatore Rag. MARIO BALDIN, VENEZIA.

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Lagourmandise restò male, e il suo viso prese un'espressione di dolore così comica, che Debrieux dovette sorridere.

— Consolatevi, amico mio — disse — c'è un rimedio.

— Quale?

— Accettar la proposta che ci fece l'imperatore all'hacienda.

Il valoroso sottotenente ebbe uno scatto.

— Io abbandonare l'esercito francese? — gridò — mai!... neanche se mi si offrisse il bastone da maresciallo.

— Non si tratta di lasciar la bandiera della patria, — continuò Renato calmo e grave, — ma di chiedere un congedo più o meno lungo, durante il quale presteremmo servizio nell'esercito messicano, liberi e pronti ad accorrere, se un pericolo minacciasse la nostra patria diletta.

Amico mio, ascoltatemi per alcuni istanti: è certo che le truppe francesi saranno richiamate, poichè Napoleone, occupando più a lungo un territorio americano, offende la dottrina di Monroe, e corre rischio di avere la guerra con gli Stati Uniti.

Perciò l'imperatore Massimiliano sarà abbandonato a sè stesso, nella situazione più critica, dopo essere stato quasi costretto dal governo francese ad accettare la corona del Messico, dietro le più lusinghiere promesse di aiuti.

— E' impossibile! — esclamò Lagourmandise — sarebbe un disonorare il buon nome della Francia.

— Pur troppo, ed io non voglio associarmi a quest'opera che la storia chiamerà infame — proseguì Debrieux. — A questa terra mi legano altri affetti e altri doveri profondi, lo confesso poichè non voglio far pompa di generosità, ma io vi giuro che resterò qui, mettendo la mia spada al servizio di questo misero principe, abbandonato da tutti gli amici, incalzato senza posa dai nemici, fin a tanto ch'egli avrà bisogno di un cuore fedele e di un braccio vigoroso.

— Vivaddio — esclamò l'altro — codeste sono parole sante, e la Francia ve ne deve essere grata, chè almeno vi sarà stato un suo figlio che... il quale... — S'ingarbugliò, il bravo soldato tremante di commozione, si picchiò un pugno sulla fronte, e finì:

— Sono una bestia!

— No, siete un buon francese e un uomo di cuore.

— Allora è deciso — replicò Lagourmandise rinfrancato — se il corpo di spedizione ha da partire, buon viaggio; noi due restiamo qui, nel Messico, dove c'è una fanciulla da liberare, un imperatore da sostenere sopra il suo trono vacillante, e un re... straccione da impiccare, poichè non bisogna dimenticare quella cara Testa-rossa.

— Giusto; voi avete visto il re dei «pelados».

— Sì.

— E dov'era?

— Sentite, fu per caso, come v'ho detto.

Arrivai a Tlascala ieri sera con la gola così asciutta che non potevo più articolare parola; nel passar davanti a una *pulqueria* chiesi, senza scavalcare, un bicchiere di pulqua.

Mentre il *pulquero* mi serviva, scorsi dentro alla bottega, seduto in un angolo,...

— La Testa-rossa?

— Lui in persona.

— Era solo?

— No, discorreva con qualcuno che non mi riuscì conoscere.

— Forse un suo complice.

— Può darsi; lì per lì pensai di chiedere informazioni al *pulquero*, ma il tempo trascorreva... Il dovere prima di tutto; e spronai il cavallo.

— Fu meglio; colui poteva essere un compare del furfante.

— Eh, eh, può essere benissimo.

— Siete sicuro che non v'ha riconosciuto?

— Oh, capitano, con quella canaglia, lo dite anche voi, non si può mai esser certi di nulla.

Debrieux tacque, pensò un istante, poi riprese:

— Ritrovereste la *pulqueria*?

— S'intende.

— Sta bene, domani stabiliremo ciò che s'ha da fare, ora dormiamo.

Erano stanchi, molto stanchi.

Si buttarono su due letti da campo rizzati nella camera, vi si stesero con un gran senso di benessere, e dopo un paio di giravolte presero quel buon sonno pesante, sonoro, della gente robusta e tranquilla.

Nella mattinata venne a destarli un corriere dell'imperatore, che voleva vederli prima di lasciar Tlascala.

Essi accorsero confusi, scusandosi.

— Poveri amici — disse loro Massimiliano affettuosamente — non vi abbisognano le scuse dei soliti cortigiani. Chi ha saputo oltrepassare il limite del proprio dovere, e quello più difficile del possibile, ha ben diritto di riposare anche quando un principe veglia.

Signori, io me ne vado; vi attendo al mio castello di Chapultec: là conto di mostravi la mia riconoscenza per quanto avete fatto.

— Maestà — disse commosso Debrieux — a noi basta la gioia di sapervi in salvo.

L'imperatore strinse loro la mano.

— Arrivederci, cuori generosi — proferì, e avviandosi aggiunse:

— Ah Dio eterno! con venti uomini come quelli potrei regnare!

Egli partì, accompagnato dagli avanzi della scorta, i quali avevano raggiunto la città alla spicciolata, e da un rinforzo di soldati francesi.

Il capitano Debrieux e il sottotenente Lagourmandise si accomiatarono dal comandante del posto, ma invece di ritornare a Puebla restarono in Tlascala.

Qui non v'era che un mezzo per ritrovare il re dei «pelados»: vecchio mezzo, certo, ma sempre efficace.

Rendersi irriconoscibili.

Essi parlavano la lingua come gl'indigeni, e si vestirono da messicani.

Lagourmandise si ringiovanì tingendosi i baffi e i capelli e facendosi un po di massaggio alle rughe del viso; Renato per contro s'invecchiò con qualche linetta di nero fumo, abilmente disposta pel viso, una magnifica barba scarmigliona, alla mulattiera, e un occhio messo male, con la sorprendente abilità che hanno certe persone, di poter avvicinare alla radice del naso or una or tutte due le pupille.

Cominciarono quindi a frequentare quella tal *pulqueria*, bevendo e giocando al *monte*, l'infernale bassetta del Messico, pronti a trar di tasca il coltello e ad inchiodare sulla tavola, d'un buon colpo, la mano di qualche giocatore ladro.

E vi andarono un giorno, due, tre: la Testa-rossa, macchè, non si faceva viva.

Al quarto giorno, il re dei «pelados» entrò nella bottega.

I due amici si scambiarono una rapida occhiata e continuarono il gioco incominciato fra di loro.

La Testa-rossa li guardò appena, e sedette poco distante, ordinando il suo pulque.

Cinque minuti dopo un nuovo messicano apparve sulla soglia, guardò dentro distratto, e visti i due francesi travestiti, frenò un moto di trasalimento.

Chiese l'usata bevanda nazionale, e con indifferenza s'accostò alla tavola dei due ufficiali, restando lì in piedi, col bicchiere in mano, ad osservare il loro gioco. D'un tratto l'intruso, notata una distrazione di Debrieux, disse in tono aggressivo:

— Mal giocato, señor.

E fissò in viso il capitano con un'insistenza così acuta ch'egli si scosse e:

— Cosa vorreste significare? — chiese alteramente. (*Continua*)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.23 tramonta alle 16.33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 22 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima di ieri	Minima nelle 24 h. prec.	Vento	Cielo
Venezia	72.2	5.0	7.1	4.3	cal.	neb.
Treviso	71.8	4.2	7.6	2.5	cal.	neb.
Udine	71.5	7.1	11.2	4.8	cal.	neb.
Padova	—	4.0	6.1	3.9	cal.	cop.
Rovigo	—	3.0	5.5	2.9	deb.	neb.
Verona	72.1	5.0	13.0	1.8	cal.	neb.

Pressione lievemente diminuita, temperatura costante, cielo vario con nebbie, quasi calma di vento, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 22 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore cent/m.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.74	— 10
Piave	Zenson	11.58	+ 0.65	— 10
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.75	0
Adige	Verona	4.50	— 1.84	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.60	— 14

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 23 . . . alle ore 0.10
Prima alta del 23 . . . alle ore 7.40
Seconda bassa del 23 . . . alle ore 14.15
Seconda alta del 23 . . . alle ore 20.10
Massima altezza raggiunta il 21 sopra cent. 24
Minima altezza raggiunta il 21 sotto cent. 36
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 60

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19:; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Marted alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

CANAL GRANDE mezzogiorno, appartamentini, camere, con, senza pensione. — Pension Boston, S. Maurizio.

STANZE ammobigliate con o senza salotto soleggiate, affittansi prezzi vantaggiosi, eventualmente pensione. — Casa Canova, Campo Sanmoisè.

RIVA SCHIAVONI 4186, vicinissimo Piazza, camere ed appartamenti ammobiliati con cucina, prezzi convenienti; panorama incantevole, per trattare rivolgersi Hotel Angleterre.

AFFITTASI stanze ammobigliate comodità moderne. — S. Marco, Frezzeria 1138.

AFFITTASI ammobigliato appartamentino o camere tutti comfort, posizione centralissima. — Sanmarco, Calle Fabbri 4670, primo piano, Vernier.

CAMERA saletto disobbligato elegantemente ammobigliato, luce elettrica, stufa, vicino Piazza San Marco - Campo San Giovanni Nuovo 4431.

MAGAZZINI affittansi Zattere Spirito Santo n. 269 e Calle della Crea 293. — Per vederli rivolgersi Calle della Crea n. 292.

Vendite

VENDESI Casa due piani Sansamuele. Dodicimila nette. — VENDESI Villetta Mogliano. Seimila. - Marocco. Dodicimila. — Scrivere: Ferraioli Giovanni, Caffè Vittoria.

Ricerche d'impiego

GIOVANE laureato vissuto cinque anni Parigi conoscenza inglese conoscitore arte, impiegherebbesi. Giorgio Sand posta Venezia.

SIGNORINA (Firenze) educazione complessa, lingue, vissuto estero, maestra distintissima pianoforte, canto della grande scuola italiana, esecutrice, capace dedicare intelligenza, cure, occuperebbe posto distinto. Referenze. — Scrivere: Cassetta 291 U. Haasenstein e Vogler, Milano.

ABILE corrispondente, traduttore italiano, tedesco, cerca d'urgenza occupazione. — Offerte rivolgersi: Z. 12826 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, imparate italiano, francese, tedesco, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Diversi

CINQUANTAMILA accordansi mutuo anche frazionabili esclusi commercianti. Mutuo posta — Venezia.

AFFARE ottimo offresi a giovane volonteroso per studio commerciale viaggi disponga capitale non inferiore 15.000 non trattasi con intermediari anonimi. Scrivere: 10982 Haasenstein e Vogler — Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BUONA 1911 — Affare bene ma nulla ugualmente deciso. Rimasi tanto addolorato apprendere notizie non buone, ma confido tutto potrà accomodarsi moralmente, materialmente. Non mi scrivere, attendo mie notizie. Affettuosi saluti, ricordando visita Madonna Salute.

MALVAROSA — Poco tempo teco passato cancellò espressioni scettiche, dolorose ultima lettera. Sii sempre meco serena, buona, scaccia folli, insani sentimenti. Sii tranquilla. Sono, sarò sempre teco. Sprezzante manda chi sai a ritarare. Baci infiniti.

AUTUNNO — Nihil novi sub sole, sed calligum. Programma e diario falliti; salute ottima, e tu? assicuroti pensoti sempre. Indeciso quando rispondere ma forse scriverò primo venturo mese.

MALIA — E' assai mesto il mio cuore. In questo momento che ti scrivo si rischiara un po' il volto, diviene sorridente perchè colla dolcezza del tuo amore gli dai un raggio di felicità. Con appello disperato chiedevo a te una parola. Che vivere così più a lungo mi è impossibile. In qualunque luogo, momento ad un cenno sarò con te, e questo sempre. Sai come nella vita tu sia il mio solo bene e come bello mi sia solo il giorno che ho il tuo sorriso, respiro. Con tutta l'anima sempre!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

GRANDE deposito mobili comuni e di lusso, camere complete 425. — Accademia, Alboretti. — Si comperano mobili usati.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XXI — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1913

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1913

ATTIVITÀ

Cassa . . . . . . L.		13225	51
Valori di proprietà della Banca . . . »		22555	—
Portafoglio . . . L.	675,358,10		
Effetti riscontati . . . »	225,430.84	900.788	94
Sovvenzioni sopra pegno di titoli . L.		—	—
Conti correnti garantiti da ipoteca L.	46.659.54		
» » » cambiali »	42.546.55	89.206	09
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno »		6.459	86
Conti correnti con) saldi debitori L.	13.853.25		
Banche e Corrisp.) Effet. p. l'inc. »	169.108.44	182.961	69
Effetti ricevuti per l'incasso . . . »		—	—
Debitori per titoli diversi . . . »		5.092	38
Effetti in sofferenza . . . . »		4,360	98
Immobili della) Resid. dell'Istituto	66.083.—		
Banca) Beni rustici .	45.855.46	111.938	46
Mobili . . . . . . »		5,460	50
Spese d'impianto . . . . . »		8,800	—
Valori di terzi a garanzia e custodia . . »		76,625	—
L.		1.427.474	41
Interessi e spese del corrente esercizio . »		50 973	19
L.		1,478,447	60

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Sociale - *Az. inter. vers.* L.	102,325.—		
Riserva ordinaria . . . . »	30,512.60		
Fondo ammortam. e svalutazioni »	11,580.28	144,417	88

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio liberi. . L.	161.064.63		
» a risparmio vincolati . »	215.580.03		
» a piccolo risparmio . »	15,166.09		
» in conto corrente. . »	164,453.99	556,264	74
Conti correnti - (Cash - Credit) . . . L.		127,048	88
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori* »		259,185	16
Cassa previdenza personale Banca . . »		4.786	28
Creditori per effetti riscontati . . . »		225,430	84
Creditori diversi . . . . . . »		8,811	70
Assegni in circolazione . . . . »		—	—
Dividendi arretrati ed in corso . . . »		5,730	75
Depositanti Valori . . . . »		76,625	—
Fondo a disposizione del Consiglio . . »		981	06
L.		1,409,285	29
Risconto portafoglio	L. 9,047,59		
Rendite del corrente Esercizio .	» 60,114,72	69162	31
L.		1,478,447	60

Il Consigliere di turno Angelo Mason — *Sindaci* Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — p. *Il Contabile* A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 3.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 3000.-

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

Sulle operazioni di prestiti e di sconto il tasso che viene applicato in armonia alle deliberazioni consigliari, comprende il rimborso della relativa imposta di ricchezza mobile.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 325 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 24 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo sciopero della gente di mare

Nostra intervista coll'on. Foscari

La notizia, inattesa e gravissima, che le trattative tra la Federazione dei lavoratori del mare e la Società Italiana dei Servizi Marittimi per la composizione dello sciopero del personale erano tramontate proprio quando si credevano più vicine ad una favorevole conclusione, ci indussero a chiedere all'illustre amico nostro on. Piero Foscari di esporci il suo pensiero e le sue previsioni sull'argomento. L'on. Foscari, uno dei più strenui difensori del principio che volle i servizi marittimi dell'Adriatico riuniti in un gruppo a sè stante ed eserciti da una speciale Compagnia, era infatti uno degli uomini più adatti a giudicare il triste momento che la vita marinara di Venezia e dell'Adriatico tutto attraversa.

Alla nostra prima domanda, l'on. Foscari — aderendo cortesemente alla conversazione — esclamò: — La situazione è precipitata proprio quando le speranze erano più vive! E' impossibile prevederne la fine!

La natura speciale dello sciopero

— Per quanto vive siano da una parte e dall'altra le resistenze, non crede, onorevole, che la forza delle cose si imporrà e che le necessità dei traffici faranno riprendere i servizi?

— Questo, che in qualunque sciopero sarebbe il corso normale degli avvenimenti, può perfettamente non verificarsi nel caso attuale. Lo sciopero degli equipaggi della Società Italiana dei Servizi Marittimi è di natura specialissima. Anzi tutto notate questo: per il successivo trapasso della flotta a Società diverse, in questi ultimi mesi, è accaduto questo: che allo scoppiare dello sciopero non tutti i piroscafi della Società Italiana figurassero armati dalla Società stessa: alcuni erano ancora in ditta di società ormai estinte; altri parecchi avevano persino per armatore il rispettivo comandante. Conseguenza di questo stato di cose fu che la Società non potè sostituire gli scioperanti col personale di quei piroscafi che non erano da essa medesima armati, dando il Codice della Marina mercantile facoltà ai marinai di non subire il trasbordo che fra navi dello stesso armatore. Così un ritardo della Società Italiana a mettere assetto amministrativo e giuridico alla propria flotta, facilitò alla Federazione lo scoppiare simultaneo dello sciopero sui diversi battelli, senza grave danno per essa ed evitando agli equipaggi molte delle comminatorie sancite dal Codice per la Marina mercantile.

Aggiungete che gli equipaggi nella quasi totalità erano formati da marinari tirreni: tutta gente che in Adriatico e a Venezia si trovava a disagio, spatriata, isolata; tutta gente felice, quindi, che il disarmo la portasse a spese della Società alle sue case e di qui ad imbarcarsi con altre Compagnie, ma specialmente nella marina libera, sulle linee tirrene. In una situazione psicologica eguale si trovavano gli ufficiali...

— Sicchè, in questo sciopero, la «mano d'opera» non risente danno alcuno e non abbisogna quindi di sussidi?

— Precisamente: alla Federazione lo sciopero non costa nulla; anzi — quando che sia — gli arretrati che il personale toccherà prima o poi, a cose accomodate, potranno andar a impinguare il tesoro di guerra della Federazione stessa.

— Benissimo: il Paese avrà dunque fatto interamente le spese della festa. Ma il capitale, nel conflitto, non risente danni tali da indurlo all'accomodamento?

—Nemmeno per sogno. La Società Italiana dei S. M. esercisce linee nuove, ha un impianto totalmente nuovo, quindi poco redditizio: il nucleo di interessi che fa capo ad essa non è ancora tanto cospicuo, da pesare sulla bilancia. Ora sull'altro piatto della bilancia pesa invece l'interesse di tutte le altre Compagnie sovvenzionate, e in definitiva di tutta la marina mercantile italiana, che dell'esito della lotta ingaggiata dalla Federazione coll'Italiana, attendono una ripercussione maggiore o minore, secondo che la vittoria sarà o no della Federazione. Perciò nessuna spinta a cedere, pel capitale, ma anzi interesse a resistere, poichè è ben noto che i gruppi finanziari che formano le varie Società sovvenzionate sono press'a poco sempre i medesimi, e si potrebbe anche dubitare che l'alta banca, che è sempre e non soltanto per indole un po' troppo internazionale, non vedesse di malocchio lo arresto dalla bandiera italiana in Adriatico! In ogni modo basterebbe quell'interesse solidale or ora accennato a spiegare e la strana passività della Società esercente i servizi adriatici, con tante nostre lotte strappati al Governo e al Parlamento, e la dichiarazione dei Federati di poter resistere ancora parecchi mesi, dal momento che trovano sempre armatori dell'altro versante pronti ad arruolarli.

Perchè, a questo proposito, è bene aggiungere che gli ufficiali, malgrado il disarmo dei piroscafi, restarono imbarcati sino ad ieri ed ora, giunto finalmente anche il loro sbarco, pretenderanno di percepire stipendi e indennità di residenza, come se rimasti a disposizione della Società. Come vedete non si può certo paragonare tale cosidetto sciopero alla lotta fra capitale e lavoro in ogni altra industria.

— Pur troppo. Sicchè nella lotta, le vittime sono i terzi: Venezia e il suo porto l'*hinterland* industriale e commerciale di tutto il versante Adriatico, tutte le correnti dei nostri traffici...

— E aggiungente al danno commerciale quello politico ingente: la nostra bandiera che poteva e doveva cominciare la conquista del posto che le compete in Albania, nell'Egeo, in Asia Minore, scompare d'un tratto: cadiamo in una condizione peggiore di quella contro la quale abbiamo tanto lottato! Piange veramente il cuore, pensando che abbiamo perduto non soltanto tutto quanto avevamo guadagnato, ma anche tutto il poco che avevamo prima!...

La doppia contesa

— Vuol dirci, onorevole, lo stato preciso della contesa fra Federazione e Società?

— La contesa è di doppia natura: economica e morale. La prima può dirsi press'a poco composta; per lo meno le divergenze fra le richieste e le concessioni son così piccole, che solo un puntiglio inescusabile potrebbe farne motivo di rottura. Non è male dire fin d'ora, anche per le ripercussioni che ne potranno venire alle altre Società e in generale alla Marina mercantile, che le domande economiche del personale non erano esagerate. Erano ritocchi, arrotondamenti delle cifre aritmetiche dei salari mensili d'ogni categoria. Per la legge dei grandi numeri il piccolo ritocco individuale forma — lo so — le grosse somme collettive; ma bisogna por mente che i bisogni d'un uomo che vive navigando, lontano dalla famiglia che deve anch'essa vivere a sè, son ben poco alleviati dal vitto che la Compagnia gli somministra a bordo! Il caro-viveri si ripercuote dunque in duplice misura sul marinaio, e al navigatore occorre calma e tranquillità di spirito.

D'altra parte io sono profondamente convinto che l'Italia, pel suo avvenire, pei suoi destini immancabili, ha bisogno di marinai, deve creare i marinai; l'Italia potrebbe forse far a meno di fabbricare cotonate, carta, cappelli, ma non di fabbricare marinai! Al mare essa deve aspirare, spingere i suoi figli; e quindi alla nostra gioventù si devon fare condizioni che rendano desiderabile, preferibile la vita del mare.

— Permetta un'osservazione: se nelle sue domande economiche la Federazione fu così discreta comm'Ella dice, se si accontentò di ritocchi, di arrotondamenti, vuol dire che le condizioni degli equipaggi non erano poi cattive?...

— Ho capito: voi volete frenarmi nel mio impeto liricomarinaresco, e mi tirate per la falda... della logica. Ebbene, lo riconosco: io, che *solo* levai la voce in Parlamento in favore di questi equipaggi, *solo* (come mi ricordava jeri il Capitano Giulietti) fra i sessanta firmatari di una petizione in favore degli equipaggi stessi, dei quali firmatari molti e molti «sovversivi», — io riconosco che nell'industria dei trasporti marittimi si deve più che in qualunque altra industria, ragguagliare i propri conti al mercato internazionale; guai cioè alla Compagnia che aumenta le proprie spese di esercizio in misura tale, da mettersi in condizioni di inferiorità rispetto ai noli di fronte ai concorrenti esteri: quel giorno, gli equipaggi sono pagati bene ma i piroscafi viaggiano vuoti, e.... si fermano. Ci sono dunque limiti naturali agli aumenti, e devesi constatare, ad esempio, che il marinaio italiano è pagato alquanto meglio del marinaio francese e quello austro-ungarico. Invece il nostro ufficiale è pagato alquanto meno che in quelle marine. Ad ogni modo, la questione economica, nel dibattito presente, potrebbe chiamarsi ormai superata e conclusa.

La questione morale

— Resta dunque la questione morale. In che consiste?

— Chiamiamola *morale* per intenderci. In realtà si tratta del *Regolamento organico* che la Federazione domanda, e che d'altra parte le Società sono obbligate a compilare, per la legge delle Convenzioni, entro il 31 dicembre: in caso di loro mancanza, il Ministro della Marina compila egli stesso il regolamento.

La Federazione ha approntato un progetto di regolamento fin dal giugno, e lo presentò colle domande di miglioramento. Essa intendeva discuterlo entro ottobre colla Società Italiana, per poi servirsi dei risultati nelle successive trattative colle altre Società.

— Anche pel regolamento, dunque, questo povero Adriatico era l'*anima vile* nella quale si faceva l'esperimento come pei miglioramenti?

— Che volete? Siamo gli ultimi al.. banchetto delle sovvenzioni, e ci contendono anche le briciole.

Ad ogni modo, poichè il Regolamento organico è imposto dalla legge, si deve bene arrivarci. La Società si preoccupa, giustamente, delle possibili offese alla disciplina, che questa specie di codificazione dei diritti e doveri degli equipaggi potrebbe recare. Questo è il punto spinoso, e non si può negare che in organismi così delicati e che abbisognano di una così assoluta regolarità come questi dei servizi marittimi, la disciplina sia il bene supremo. Vero è che da parte della Federazione e da parte del Capitano Giulietti (fra parentesi un direttore abilissimo e intelligentissimo di questo movimento) si fanno le più ampie, le più aperte dichiarazioni di volere in modo assoluto rispettata la disciplina quasi militare del personale.

— Vuole indicarci specificatamente qualcuno dei punti principali del Regolamento, oggetto di controversia?

— I principali sono due. Il primo è quello dell'*orario di servizio degli ufficiali*, — e dell'*estensione ad essi della retribuzione del lavoro straordinario*. — Chi abbia pratica di vita di bordo, chi sappia a quale intenso continuo svariato lavoro siano sottoposti gli ufficiali mercantili specie in quelle linee che, come le nostre, fanno — piccolo o grande — il cabottaggio, — deve riconoscere che queste domande hanno un notevole fondamento d'equità. Molte volte gli ufficiali sono sovraccarichi di lavoro: dopo ore ed ore di navigazione, devono attendere per ore ed ore alle operazioni commerciali, o viceversa, fino ai limiti dello sfruttamento d'ogni energia.

Giustamente l'industria obietta che, avendo già concesso alla bassa forza il compenso del lavo straordinario, non può mettere l'ufficialità nella tentazione di *creare* il lavoro straordinario, concedendo anche ad essa il compenso. Fra le due tesi pare a me che non dovrebbe essere difficil il trovare un temperamento, com sarebbe la divisione degli ufficiali in *naviganti* e *commissari alle stive*, previo il completamento e forse l'aumento delle tabelle, che oggi spesso si lasciano incomplete, e ferma sempre nel comandante la responsabilità suprema e complessiva della nave. Accenno soltanto, perchè questa come ogni altra sua domanda richiederebbero diffuse illustrazioni.

L'altro punto è quello che direi classico in tutte le contese fra capitale e lavoro: la domanda dell'istituzione del *Collegio arbitrale* per risolvere ogni controversia in materia di applicazione e interpretazione del Regolamento organico. La Federazione domanda che il Collegio (da formarsi di volta in volta) si componga di un rappresentante del personale, di uno della Società e di un terzo nominato dai due. Questa domanda — secondo la Società — è la grande minaccia per la disciplina, e indubbiamente l'esperienza ammaestra a diffidare. Tuttavia, poichè da parte della Federazione si fanno quelle dichiarazioni di ossequio alla disciplina, anche qui si devono trovare opportuni temperamenti, vuoi nella forma della composizione del collegio, vuoi nella minuta specificazione dei casi da decidersi per arbitrato; l'interesse è vivo da ambe le parti, e se gli ufficiali mercantili — questi valenti e nobili rappresentanti della Patria nei lidi più lontani — hanno ragione di tutelare le loro sorti dai capricci di qualche impiegato, — d'altra parte le Società hanno il dovere di tutelare quel principio di disciplina che è l'anima e l'essenza stessa della loro azienda.

Le colpe reciproche

— Se i punti di dissenso non si presentano insormontabili, vi sono da una parte dall'altra errori di tattica o colpevoli intransigenze?

— Mi preme di essere obiettivo e sereno. Oggi, come oggi, bisogna dirlo, è la Società Italiana che sembra sfuggire ostinatamente ad ogni discussione, e giustifica quelle preoccupazioni e quei dubbi sull'indifferenza del capitale ai danni della lotta, di cui dissi cominciando. Ma la Federazione ebbe torto, e gran torto, nell'ostinarsi, per un suo piano strategico, a volere pel 20 ottobre quella risposta che la Società doveva darle prima del 31. Dice la Federazione che in tal modo essa voleva aver combinato coll'Italiana pel 31 ottobre, e poter iniziare subito dopo le trattative colle altre Società. A questo, che è soltanto apparentemente un abile piano strategico, perchè una proroga conclusa coll'Italiana portava eventualmente una proroga colle altre Società, la Federazione ha imperdonabilmente sacrificato l'interesse supremo del Paese, proclamando uno sciopero (essa non vuole chiamarlo così) che poteva non avvenire. La Società Italiana ebbe poi anch'essa il torto di seguire la Federazione sul terreno curialesco dei termini lunghi e corti, da intimare e da osservare....

— E che cosa prevede, onorevole, per la fine della vertenza?

— Prevedo e vedo nero. La situazione è tale, come dissi, che può prolungarsi indefinitamente. Le parti litiganti non risentono danni e non hanno quindi fretta alcuna. Ed oltre ai danni che il Paese risente, e che, non occorre ripetere, un danno gravissimo, enorme, crescente ogni giorno più, risente la flotta disarmata della Società. Immaginate che cosa saranno — il giorno in cui, a Dio piacendo si riprendano i servizi — quei piroscafi abbandonati per mesi ad un solo guardiano notturno, messi in disarmo da un'ora all'altra, senza messa in manutenzione, senza quella *toilette* alle macchine e alle caldaie che le conserva e preserva dai danni dell'inazione; — immaginate i bisogni di quella flotta per l'*equipaggiamento*, al quale la piazza di Venezia non può supplire per elementi nè di ponte di comando, nè di macchina, nè di coperta; e per il *ripristino* dei piroscafi: anche per questo, nessuna risorsa locale, non bacini, non officine di potenzialità tale da provvedere a così vasto e contemporaneo lavoro: — cose queste che è bene sappia la nostra Camera di Commercio.... Venezia nulla ha pronto per essere un porto d'armamento come è divenuta dal primo luglio scorso, nulla, incominciando dalla mancanza di ogni istituzione e persino di ogni conforto per gli equipaggi in temporanea sosta nel suo porto e continuando coll'abbandono più completo in cui è lasciata durante la notte la stazione marittima.

E' tutto un complesso organismo portuale e cittadino da creare a cui non hanno certo pensato i facili censori di un ente speciale, comunque costituito, che studi ed armonizzi tutte le facce del poliedrico problema d'una grande città marinara.

Che fare?

— In questa tristissima condizione di cose, che cosa si può, che cosa si deve fare?

— Lasciatemi dire che in qualunque altra città d'Italia, uno sciopero come quello che paralizza la nostra vita adriatica avrebbe provocato una mezza rivoluzione. Ricordate come l'agitazione di Bari impose la cessazione dello sciopero della «Puglia». Si possono deplorare certe imposizioni della piazza, ma vi son casi in cui la calma olimpica e l'impassibilità sono colpe vere e profonde. In questa pacifica città di Venezia scoppia un putiferio interminabile se si sposta un *pontone* di vaporetto, e gli abitanti delle calli circonvicine scendono in piazza armati e bollenti d'ira. Ma se uno sciopero gravissimo arresta, uccide il movimento di tutte le linee sovvenzionate facenti capo Venezia, nessuno si muove! Non gli interessati diretti, che pare non esistano; — non gli enti pubblici, nemmeno quelli più specificatamente e tecnicamente chiamati ad occuparsi della questione.

— E un'agitazione, un'azione presso il Governo che frutti potrebbe dare?

— Domanda troppo semplice e risposta troppo complicata. Ma il Governo ha in sua mano le armi necessarie e sufficienti per assicurare i servizi. Come il Codice della Marina Mercantile gli dà modo di non lasciarlo troppo facilmente violare dagli equipaggi, così patti espliciti, chiarissimi introdotti nei quaderni d'oneri delle Convenzioni gli dànno il mezzo di assicurare i servizi: cosa ovvia e naturale, perchè è inconcepibile che un servizio pubblico della più alta importanza nazionale possa essere alla mercè di una privata contesa fra appaltatore e mano d'opera. L'articolo 59 della Convenzione dà esplicitamente al Governo la facoltà di requisire, in caso sospensione del servizio per qualunque causa che non sia guerra o contumacia, la flotta della Società e di esercire le linee a rischio e pericolo della Società stessa.

— E il Governo finora quale azione ha spiegato?

— Malgrado la evidente buona volontà del Ministro Millo, che si occupò personalmente delle trattative, l'azione di Governo fu incerta e tentennante. Non poteva certo il Ministro attendersi grandi aiuti da quell'Ispettore dei servizi marittimi sovvenzionati al quale l'Italia non avrà mai motivo di erigere un monumento; — e gli mancò anche lo aiuto di quella mente acuta ed aperta che è il Direttore Generale della Marina Mercantile, da tempo assente, a Londra, per un congresso!!

— Sicchè, per concludere, se concludere si può?.....

— Per concludere: sul Governo deve esercitarsi la pressione, sempre ascoltata, dell'opinione pubblica. E intanto urge, — ma urge veramente — che fra le parti contendenti qualcuno s'interponga per avvicinarle, precisare i dissensi e costituirle in mora di fronte, appunto, all'opinione pubblica e ciascuna di esse verso la controparte per conoscere i veri recalcitranti.

Allora il Governo agirà: come gli deve suggerire la coscienza, che certo lo sorreggerà, della morale e materiale necessità di non lasciar sparire dai mari in cui l'ora storica d'Italia ci chiama, la nostra bandiera.

Ed io faccio appello appunto a quel fervido patriottismo di cui dette ampia prova tutta la Marina Mercantile d'Italia, armatori, ufficiali ed equipaggi, durante la guerra di Libia, perchè ad esso s'inspirino non solo la società adriatica ma anche le società tirrene. La Libia non era che una prima tappa nel nostro cammino nazionale: politicamente ed economicamente l'Albania e l'Asia Minore sono per l'Italia le più prossime e più proficue mete di questo momento storico nel Mediterraneo. Il nostro Paese, e per esso Venezia, è una svolta molto favorevole della sua storia ed io voglio augurarmi che non sia la Marina mercantile la traditrice delle nostre giuste tradizioni.

Le nobili parole con le quali il nostro amico on. Foscari ha conchiuso il suo dire non devono cadere nel vuoto. Indipendentemente da qualunque considerazione di sentimento, vi è, nella presente situazione dei servizi marittimi dell'Adriatico, una questione di ordine puramente economico la quale non dovrebbe sfuggire alle due parti in causa. Il momento di iniziare un'impresa è certo quello che consiglia tutti i sacrifici e tutti gli ardimenti, è quindi folle creare con l'opera negativa delle difficoltà alla buona riescita dell'opera intrapresa; ma quando a quest'opera sorridono condizioni così favorevoli come sono quelle che gli schiudentisi mercati dell'Albania e dell'Asia Minore ci promettono, l'inerzia è addirittura colpevole, ed equivale ad un autosabotaggio, per dirla con l'orribile parola entrata nella nostra lingua. — Autosabotaggio — perchè non è soltanto il commercio che paga le spese, è la compagnia armatrice, è il personale navigante che prepara a sè stesso giorni difficili, e difficili condizioni di svolgimento ad una industria che ha in sè elementi per dispensare sempre più larghe remunerazioni in avvenire.

A queste considerazioni, che toccano così il sentimento come l'interesse, non sarà sorda, speriamo, la classe dei nostri marinai che hanno scritto durante l'ultima campagna di guerra una pagina nobilissima, e hanno saputo non soltanto dare l'opera loro senza misurarla, ma han saputo far tacere l'espressione di bisogni fin da allora sentiti.

Noi vogliamo credere che con pari animo sarà intesa questa voce da parte delle Compagnie armatrici, le quali devono trovare il modo di conciliare le giuste esigenze della disciplina e del regolare svolgimento dell'azienda, con un ben inteso spirito di modernità, e devono, coi fatti, dimostrare la ferma volontà di uscire da una situazione che è stazionaria soltanto grazie ad uno scrupolo di neutralità da parte del Governo, ma che non può prolungarsi.

*

Sappiamo che gli onorevoli Marcello e Foscari, i quali si sono mantenuti sino ad ora riservati nella speranza di un componimento che sembrava di giorno in giorno imminente, limitandosi a pratiche personali col Governo, hanno presentato un'interpellanza perchè non abbia più oltre a prolungarsi, nei servizii marittimi dell'Adriatico, uno stato di cose tanto dannoso agli interessi economici e politici della Nazione.

I rapporti italo-austriaci

La politica italiana nel Mediterraneo

Vienna 23

Il *Neue Wiener Journal*, commentando la grazia di Mario Sterle, dice che le relazioni con l'Italia sono in questi ultimi tempi veramente migliorate e sono diventate eccellenti nel beninteso interesse del predominio dei due Stati nell'Adriatico. Le relazioni preziose fra le due potenze non devono essere turbate da quisquiglie e da eccessive suscettibilità: con un tratto di pena l'Imperatore ha cassato una sentenza che aveva a suo tempo prodotto in Italia una penosa impressione. Se si pensa come, contrariamente ad una concezione politica di larghe vedute, il principe Hohenlohe abbia a suo tempo agito intempestivamente emanando i noti decreti contro gli impiegati italiani del Comune di Trieste, e ciò quando il generale Caneva veniva così particolarmente onorato dall'Imperatore, allora soltanto si può apprezzare debitamente la saggezza del monarca, il quale con perfetto sentimento umano e profonda avvedutezza di governo ha restituito alla libertà e alla vita il giovane Mario Sterle.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, parlando della politica italiana nel Mediterraneo, rileva che essa deve tenere fissi i seguenti due punti principali: cioè la sua posizione di fronte alle aspirazioni sempre più pronunciate della Francia all'egemonia, e la forza navale della Grecia, ingrandita la quale sempre più inclina verso la Triplice Intesa.

L'articolo rileva l'importanza della conquista della Libia da parte dell'Italia specialmente per la sua influenza nel Mediterraneo, e constata che l'Italia attribuisce con ragione un'importanza più che teorica agli attuali avvenimenti nel Mediterraneo orientale, i quali appariscono abbastanza minacciosi.

Il giornale dichiara infine che il Ministro della Marina italiana, che l'ardito raid dei Dardanelli durante la guerra italo-turca ha reso celebre, non esita ad accelerare quanto più è possibile il completamento della flotta italiana, come la più sicura misura contro ogni possibile eventualità che si possa immaginare per l'avvenire.

Commenti tedeschi

al discorso di Berchtold

Berlino, 23

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commentando il discorso del conte Berchtold alle Delegazioni, nel quale il ministro ha esposto su quali basi si appoggiò la politica dell'Austria-Ungheria durante la crisi orientale, così si esprime: «La costanza manifestata dalla politica dell'Austria-Ungheria circa alcuni punti del programma ha egualmente consolidato la Triplice alleanza e la Triplice intesa. Sembra anzi che la discordanza di vedute fra i due gruppi delle Potenze sia considerevolmente diminuita in seguito agli sforzi fatti in comune dai rispettivi rappresentanti diplomatici. Il conte Berchtold ha citato il miglioramento delle relazioni anglo-tedesche come un altro sentimento a favore delle condizioni di spirito esistenti in Europa in questo ordine di ide. La simpatia e la franchezza con la quale Kokotzoff si è espresso verso i rappresentanti della Germania circa le questioni che attendono ancora la loro soluzione da parte diplomatica produrrà i migliori effetti dal punto di vista dell'armonia in Europa e da quelle delle buone relazioni fra i due Imperi vicini».

La XXIV Legislatura

Il discorso del Trono

avrà un contenuto anticlericale

Il premio al patrono di L. Magrini

Roma, 23

(F.F.) — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane ed ha deliberato intorno a due fatti di grande importanza: la nomina dei nuovi senatori, una trentina complessivamente, e l'approvazione dello schema del discorso della Corona.

La lista dei nuovi senatori è già conosciuta. Essa ci ha riservato una sorpresa, cioè la inclusione di due socialisti e del signor Della Torre.

Intorno allo schema del discorso della Corona, si sa questa sera che esso avrà un contenuto prevalentemente democratico ed anticlericale.

Dalla inclusione dei due socialisti nella lista dei senatori e dalle affermazioni anticlericali che il discorso del Re, in forma più o meno larvata, conterrà, dobbiamo trarre la conclusione logica che fra Giolitti e i radicali l'alleanza è stata rinnovata e vigorosamente rinsaldata. In verità, i radicali resteranno al potere con Giolitti e il sogno di Sonnino e il lavoro del suo organo per un ministero di successione radico-riformista, capitanato dal Sonnino, sono falliti. Noi riteniamo che la situazione parlamentare, quale è risultata dopo le elezioni generali, non sia tale da indurre Sonnino a stringere i suoi rapporti col radicalismo anticlericale e legare le sue sorti a quelle della massoneria democratico-radicale.

L'on. Giolitti ha commesso, secondo noi, il secondo errore. All'errore del suffragio, concesso quando nessuno lo domandava, aggiunge quello di fortemente impressionarsi del risultato del primo esperimento a suffragio allargato. E' innegabile che i radicali e i socialisti hanno in questo primo esperimento a suffragio allargato guadagnato parecchi seggi, ma è altresì innegabile che queste conquiste non possono essere durature e tanto meno definitive. Giolitti non può ignorare che anche in Germania e in Austria il primo esperimento di votazione a suffragio ebbe per effetto un enorme aumento di socialisti, ma che, pochi anni appresso, i socialisti perdettero molti dei posti che avevano conquistato col primo esperimento elettorale. Noi riteniamo che un simile fenomeno, in forma catastrofica per i socialisti, debba verificarsi in Italia. Giolitti ha il torto, invece, di impressionarsi fortemente della conquista radico-socialista e, quel che è peggio, di crederla definitiva.

Giolitti ha voluto chiudere la sua vita politica da democratico-radicale. Noi formuliamo l'augurio che il nuovo atteggiamento di Giolitti scuota e desti l'anima liberale della Camera, formando quel blocco liberale-costituzionale contro il quale dovrà rompersi la testa qualunque massonismo radicale, incluso quest'ultimo di Giolitti.

Quanto alla nomina dei due nuovi senatori socialisti, ci tocca fare qualche altro rilievo di ordine personale. La scelta di Giolitti è stata assai infelice per la persona del signor Della Torre. Come è noto, il signor Della Torre fa parte di quel binomio Pontremoli-Della Torre, che ha assicurato e crediamo continuerà ad assicurare la vita al foglio radicale milanese. Ora sembra che la nomina del Della Torre rappresenti anche, e sopra tutto, un premio al patriottismo libico ed egeo del *Secolo*. Non ci stupiremmo che venisse al Della Torre una onorificenza dall'Eliseo o da Atene, ma non possiamo vedergli assegnata un'alta onorificenza italiana senza stupirci. Comunque, ci auguriamo che il Senato, nel suo alto sentimento patriottico, sappia fare giustizia da sè.

Oltre ai nomi già fatti, saranno compresi nella lista dei nuovi senatori: Il principe di Trabia, ex deputato ritiratosi dalla lotta; Lorenzo Pullè dell'Università di Bologna; prof. Tonelli retore dell'Università di Roma; il comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma; il comm. Edoardo Talamo, direttore della Società dei Beni Stabili di Roma; il comm. Pagliano procuratore generale del Re a Napoli; il prof. Ettore Marchiafava; il comm. Alfredo Frassati, direttore della *Stampa* di Torino.

Secondo la *Vita e l'Italie*, tra i designati a senatori vi sarebbero anche i seguenti: Umberto Visconti di Modrone, il prof. Di Iorenzo, il principe Manganelli e il prof. Cocchia, rettore dell'Università di Napoli.

Il consiglio dei Ministri

Roma 23

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Provvedimenti per gli applicati delle amministrazioni militari, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del genio militare.

Schema di regio decreto per l'approvazione del testo unico della legge sull'avanzamento nel regio esercito.

Conversione in legge del regio decreto primo agosto 1913, N. 1038, che ha accolto le aggiunte al repertorio per l'applicazione delle tariffe generali dei dazi doganali.

Schema di regio decreto col quale si provvede alla modificazione della tabella organica degli insegnanti delle scuole medie per l'anno 1913-14.

Id. id. per la modizione della tabella organica delle scuole normali.

Id. id. riguardanti il nuovo articolo nove del regolamento per la facoltà di medicina e chirurgia.

Id. id. che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad accordare all'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato due nuovi mutui, uno di lire 380.800 per il lotto E. e l'altro di lire 498.000 per il lotto F.

Una manifestazione a Roma

contro le violenze elettorali

Roma 23

Oggi ha avuto luogo la manifestazione popolare indetta da un comitato di appartenenti ai partiti democratici per protestare contro le violenze delle ultime elezioni politiche. Le associazioni aderenti si sono riunite in piazza dell'Esedra di Termini, dove si sono formate in corteo. Questo si è mosso alle 16, e per via Principe Amedeo, Via Lamarmora, Piazza Vittorio Emanuele, Via Emanuele Filiberto è giunto a piazza Santa Croce di Gerusalemme, dove ha avuto luogo un comizio. Ha parlato Monici della Camera del Lavoro, il quale ha spiegato e illustrato il significato e lo scopo del comizio. Il discorso del rappresentante della Camera del Lavoro è stato spesse volte interroto dal commissario. Alle ore 16.45 il comizio si è sciolto.

Non è stato presentato alcun ordine del giorno. I comizianti hanno intonato l'inno dei lavoratori ed hanno proseguito per lo stradone di San Giovanni acclamando a Campanozzi. In via Labicana i dimostranti sono stati dispersi.

I ricorsi alla Giunta delle elezioni

Roma 23

Entro oggi e probabilmente con martedì sarà ultimata la presentazione dei ricorsi alla Giunta delle elezioni. Sino a stamane i ricorsi erano 190 e la maggior parte sono del Mezzogiorno. Con la giornata d'oggi si chiude il termine per i ricorsi relativi ai collegi nei quali dopo le elezioni di ballottaggio la proclamazione dell'eletto fu fatta il 3 novembre, ma vi furono delle proclamazioni anche nel giorno 4 novembre e in due collegi la proclamazione fu fatta il 5 novembre.

Treves ha optato per Mil[illegible]

Bo[illegible] 23

L'on. Treves, eletto anche a Milano oltre che a Bologna, ha optato per Milano.

Il Re giunto a Roma

Roma 23

Il Re alle 15.15 d'oggi è giunto al Quirinale in automobile, accompagnato dal generale Brusati e da un ufficiale del suo seguito. L'automobile reale era seguita da un'altra nella quale erano alcuni ufficiali della casa militare del Re.

Scemseddin Pascià

Tripoli 23

L'*Agenzia Libica* traccia questo quadretto di una figura interessante del mondo tripolino, Scemseddin pascià, il misterioso rappresentante del Sultano nella Colonia:

Le idee correnti sulla personalità di Scemseddin pascià sono piuttosto confuse e incerte. Chi è, che cosa rappresenta? è la domanda che tutti si fanno ed alla quale ciascuno dà una risposta diversa.

In fatto, Sua Eccellenza Scemseddin è il rappresentante dal Sultano in Libia; il Naib-es-Sultan. Questa carica, che è uno dei laboriosi frutti del trattato di Losanna, non è da ritenersi identica a quella dei rappresentanti che il Governo ottomano ha mantenuto e mantiene negli Stati balcanici e in Egitto; essa è alquanto diversa, benchè, a dir vero, la posizione del rappresentante del Sultano in Libia non sia chiarissima e ben determinata. Così avviene che taluni si compiacciono di vedere in lui un semplice rappresentante o delegato religioso; altri persiste a considerarlo come un enigma del quale l'avvenire soltanto potrà dare la spiegazione.

Il decreto reale che è, si può dire, l'atto di nascita del Naib-es-Sultan, così si esprime: «Il nome di S. M. Imper, il Sultano come Califfo continuerà ad essere pronunciato nella preghiere pubbliche dei mussulmani ed è riconosciuta la sua rappresentanza nella persona da lui nominata». Ed il firmano dello stesso giorno dice: «Io nomino presso di voi come mio rappresentante il mio fedele servitore Scemseddin Bey che io incarico della protezione degli interessi ottomani nel vostro paese. Il mandato che gli conferisco na una durata di cinque anni, dopo di che io mi riservo di rinnovare il suo mandato o di provvedere alla sua successione».

Resta a domandarsi: quale è l'ambito degli interessi ottomani che Scemseddin è incaricato dal Sultano di proteggere e quali sono i limiti del mandato conferitogli per ciò?

E' noto che Scemseddin pascià gode dal nostro governo uno stipendio di lire quarantamila, prelevate sulle entrate locali, e che i suoi segretari sono pagati a parte. Egli è da tempo fra noi e — dopo essere stato alloggiato per cura del nostro governo durante qualche settimana all'Albergo Savoia — ha preso dimora definitiva nella palazzina in via Riccardo Kassar dove alloggiava già il comm. Bresciani, allora direttore del Banco di Roma.

Scemseddin, già ministro dei Wakufs in Costantinopoli e ministro a Bucarest, mena una vita ritiratissima: esce di casa soltanto il venerdì per recarsi alla moschea o qualche rara volta per assistere ad una cerimonia o ad un ricevimento ufficiale e sempre in carrozza, che il Governo ha messo a sua disposizione. Egli è di una correttezza ed affabilità assoluta verso le nostre autorità e verso quanti lo avvicinano. Fa vita di famiglia nel recinto della sua casa alla quale è attiguo un piccolo giardino. Lavora molto; ma il suo è un lavoro che sfugge totalmente alla pubblicità.

Scemseddin è uomo austero, molto religioso; sembra un teosofo e uno scienziato: egli si diletta infatti di scienze matematiche. E' finissimo conoscitore del mondo e un altrettanto fino diplomatico. Osserva col massimo rigore le prescrizioni della sua religione. Nei ricevimenti non tocca mai nè vino nè altre bevande spiritose. Ma è conoscitore espertissimo di acque che egli gusta e distingue come un bevitore dal palato squisito sa distinguere il profumo ed il sapore delle varie qualità di vini. Ed egli tiene molto alla fama di competentissimo saggiatore di acque che i suoi amici gli riconoscono: gioisce di parlarne e modestissimo in tutto il rsto, di questa facoltà si gloria.

La spada d'onore al col. Polini

Napoli 23

Quest'oggi con l'intervento delle autorità civili e militari e di una rappresentanza dell'undecimo reggimento di bersaglieri, ha avuto luogo la solenne cerimonia per la consegna della spada d'onore, offerta dai concittadini, al tenente colonnello Giuseppe Paolini dell'undecimo bersaglieri che tanto si è distinto nella guerra di Libia. La spada, che è pregevole opera dello scultore Eugenio Sovolio di Napoli, è stata consegnata all'eroico colonnello dal presidente del comitato dott. Manfredo Pizzi.

Nel paese vi è stata grande animazione per lo straordinario concorso di pubblico dai Comuni limitrofi.

Contro l'emigrazione clandestina

Roma 23

Il Direttore generale della pubblica sicurezza comm. Vigliani ha diretto ai prefetti, sottoprefetti e questori del Regno la seguente circolare:

«E' stato rilevato da vari uffici dipendenti dal Commissariato di emigrazione che in alcune provincie del Regno le autorità comunali, certamente in buona fede, favoriscono l'emigrazione clandestina, credendosi autorizzate a rilasciare e rilaciando dei certificati idonei a stabilire l'identità personale, i quali dovrebbero tener luogo dei regolari passaporti per l'estero.

L'uso di tali documenti rientra nel novero degli espedienti cui ricorrono in genere persone le quali normalmente non avrebbero i requisiti prescritti per ottenere il passaporto, e che riescono in tal modo ad emigrare facendo affidamento sulla circostanza che alcune Società straniere di navigazione si limitano a richiedere agli emigranti, in luogo del passaporto, un semplice certificato municipale che ne stabilisca l'identità personale e ne certifichi la buona condotta.

Questo Ministero, d'intesa con quello degli Esteri (Commissariato dell'emigrazione), intende fermamente che non abbiano a ripetersi gli inconvenienti lamenti, i quali, oltrechè costituire una formale violazione delle disposizioni vigenti in materia, facilitano anche, con grave danno, l'emigrazione clandestina specie dei minorenni.

Si prega perciò di voler richiamare in proposito l'attenzione delle dipendenti autorità comunali, facendo altresì loro presenti i danni che possono derivare ai loro amministrati dal rilascio illegale dei certificati suddetti, i quali non possono avere alcun valore.»

Vittime di un investimento

Roma, 23

Il capo deviatore Gaetano Provenzani e il deviatore Augusto Fagiolo investiti ieri sera dal treno di Frascati in manovra, nonostante le cure prestate loro dai sanitari del policlinico, hanno cessato di vivere. Le due vittime lasciano numerosa famiglia.

Il proclama di Re Nicola per l'annessione dei nuovi territori

Cettigne 23

Il Re ha proclamato con un ukase la annessione dei territori conquistati e che hanno per frontiera con la Serbia la linea fissata dall'ultimo accordo con questo Stato e con l'Albania, la linea che sarà tracciata dalla commissione internazionale.

Il proclama reale dice: «Gli acquisti fatti, quantunque non sieno proporzionati ai nostri sacrifici, quantunque siamo stati costretti ad abbandonare Scutari e il litorale conquistato nello interesse della pace europea e sotto le pressioni delle potenze, sono nondimeno importanti e ci permettono di avere la fiducia nell'avvenire. Abbiamo la cura di garantire ai nostri nuovi sudditi la sicurezza della persona, della proprietà e dei benefizii della istruzione moderna, la libertà religiosa e di coscienza secondo i principî della nostra Casa, considerando tutti come nostri amati fratelli qualunque sia la loro religione. Fino alla deliberazione che prenderà il parlamento i territori nostri saranno amministrati secondo le disposizioni del Re, le decisioni del governo e le leggi esistenti.»

La legge sulla stampa in Russia

Pietroburgo 23

La commissione della stampa alla Duma ha continuato la discussione del progetto di legge sulla stampa presentato dal Governo. Tale progetto determina i varii modi di pubblicazione degli stampati ad intervalli fissi nelle città e località rurali.

I cadetti hanno sostenuto l'opportunità di un regolamento per tutto l'impero. Gli ottobristi hanno presentato un altro sistema per tutte le località che hanno non meno di 10 mila abitanti. Il ministro dell'Interno ha dimostrato quanto sia necessario mantenere l'ordine specialmente nelle località dove il sentimento della responsabilità penale è meno sviluppato. La sorveglianza sulla stampa non può essere affidata ad ograni inferiori. La proposta degli ottobristi è stata approvata. Miliukoff ha chiesto se il governo ha il diritto di rifiutare la sua autorizzazione da una pubblicazione in lingua straniera con il pretesto che nessuno dei membri incaricati della vigilanza conosce tale lingue. Il ministro ha risposto di no.

Verso la ripresa del lavoro nelle miniere francesi

Parigi 23

Si ha da Lens: La notte è trascorsa tranquilla. Ovunque i minatori hanno accolto con gioia la fine dello sciopero. Essi hanno assistito stamane a varie riunioni organizzate nel bacino, e durante le quali i delegati della federazione dei sindacati e dei minatori hanno reso conto dei loro passi.

I minatori si sono quindi riuniti dietro le loro bandiere e in corteo, con trombe e tamburi in testa, hanno percorso le vie di Lens e di Bethune, manifestando la loro soddisfazione. E' probabile, si dice, che la ripresa del lavoro avrà luogo in tutti i pozzi. Le truppe e i gendarmi qui venuti per il mantenimento dell'ordine incominceranno ad essere rinviati alle loro guarnigioni a datare da mercoledì prossimo.

Accidente ferroviario in Ispagna per la caduta d'una frana

San Sebastian 23

La scorsa notte a circa 300 metri da Cazurza sulla linea che conduce a Madrid, è caduta una frana. Alcuni dicono che il sud express urtando contro essa avrebbe deviato. Secondo altri lo incidente sarebbe avvenuto ad un treno merci di cui due vagoni sarebbero rimasti sotto le macerie. Il sud express avrebbe retrocesso. Si riferisce pure che il capo treno del sud express avrebbe avuto le gambe spezzate. Fra i viaggiatori del sud express si trovava anche il gen. Bascara ex aiutante di campo del Re e altre notabilità.

Echi della cospirazione monarchica in Portogallo

Lisbona 23

Secondo un telegramma da Oporto, pubblicato dai giornali Costanzo Roquez Losta, ministro plenipotenziario sotto il regime monarchico, ha fatto stanotte durante un interrogatorio, le seguenti dichiarazioni alle autorità di polizia.

Trovandosi a Lisbona, presso il dottor Nobrega Lima, il giorno dell'arrivo di Azevedo Contino nella capitale, questi lo fece chiamare e lo mise al corrente di tuttociò che stava per accadere e lo avrebbe invitato a prendere il portafoglio degli affari esteri. Roquez Losta oppose un rifiuto, dichiarando che desiderava tornare in India, e che del resto non credeva nella riuscita della cospirazione perchè i monarchici non avevano l'esercito dalla parte loro.

Le agitazioni degli studenti in Ispagna

Madrid 23

L'agitazione che regna fra gli studenti sembra si sia calmata. Due studenti arrestati durante le ultime dimostrazioni sono stati rimessi in libertà, in seguito alle pratiche fatte da una commissione di studenti presso il ministro della guerra. Un altro individuo arrestato durante una dimostrazione si trova in carcere perchè aveva indosso una rivoltella e non era studente.

Le trattative turco-serbe

Costantinopoli 23

Il delegato serbo Paulovic continua con la Porta i negoziati per la conclusione della pace.

La sottoveste del Sultano

Costantinopoli 23

Il Gran Visir e alcuni ministri sono partiti per Adrianopoli dove si recano ad assistere al collocamento nella moschea della famosa sottoveste del sultano Selim che un ufficiale bulgaro aveva cercato di vendere a Vienna.

Roosevelt visita il Cile

Santiago 23

E' giunto l'ex-presidente degli Stati Uniti Roosevelt il quale si propone di visitare il Cile. Egli è stato ricevuto calorosamente.

Navi italiane a Porto Said

Porto Said 23

Sono qui giunte la corazzata *Roma* e quattro cacciatorpediniere che si tratterranno in questo porto tre giorni.

DALLA VENEZIA GIULIA

Ancora sui decreti contro gli italiani — L'invenzione di un triestino — Un caratteristico casetto!

Trieste 23

Secondo la «Vita» sarebbe stata la formula per i decreti contro i regnicoli. Nei circoli parlamentari della Capitale, si confermerebbe la voce secondo la quale il Governo farebbe prossimamente delle dichiarazioni in merito ai decreti del principe Hohenlohe. Il governo avrebbe l'intenzione di risolvere l'increscioso incidente in modo da renderlo accettabile. Tutti i regnicoli colpiti dai decreti rimarrebbero al loro posto conservando la loro nazionalità, ma al Comune verrebbe imposto di non assumere per l'avvenire altri regnicoli al suo servizio. E sarebbe venuto a tale determinazione per il fatto che in parecchie altre provincie dell'Austria moltissimi stranieri sono occupati in servizi municipalizzati. Qui, però, si presta poca fede a tale notizia e c'è chi afferma che, invece di porre nel dimenticatoio i decreti emanati dal principe Hohenlohe, uno dopo l'altro tutti i luogotenenti lo imiteranno facendo licenziare i non austriaci occupati nelle aziende dei vari comuni.

★ Il signor Vincina, nostro concittadino, ha fatto brevettare negli ultimi tempi un congegno con il quale si potrà sollevare qualsiasi nave, sottomarino o altro corpo pesante dalle profondità marine.

★ Sere fa, sul palcoscenico del Teatro Bellini, dove agisce con sempre crescente successo d'applausi e di cassetta la compagnia drammatica di Vittorio Bratti, accadde un caratteristico fatto. Dopo il primo atto della commedia, salì sul palcoscenico il commissario d'ispezione il quale, chiamato a sè il suggeritore, Aristide Vagnone, lo redarguì severamente per il fatto che durante la rappresentazione, suggerendo si era fatto udire dagli spettatori.

— Modifichi il suo organo vocale — gli disse l'uomo della legge: — che, in caso diverso, l'avrà da fare con me.

— Ma che c'entra lei? Scusi!

— Che c'entro? C'entro benissimo: vada e tenga a mente le mie parole.

— Lei è il primo commissario che fa simili osservazioni.

— Primo o ultimo, è così. E non parli più, basta, non apra più bocca.

— Questa è carina.

— Basta, ho detto. Io sono qui per il buon ordine, lei, parlando troppo forte, disturba ed io l'ammonisco a comportarsi in modo diverso. Vada su, diversamente, le potrebbe capitare qualche cosa di più grave.

— Ma quale delitto ho commesso? I signori qui presenti possono testificare che io non l'ho offeso, ma che lei voglia insegnarmi come si suggerisce, è troppo.

— Bastaaaa.....

E il povero suggeritore dovette tacere. Carina, vero! E' da aspettarsi in un non lontano avvenire che un commissario salga sul palcoscenico per rimproverare ad un attore di aver parlato troppo piano o di aver recitato con troppa foga!

Resti di costruzioni romane nel golfo di Muggia

Trieste, 23

In località di Stramare, nel golfo di Muggia, sono stati scoperti durante la bassa marea degli scorsi giorni, resti di costruzioni romane sopra un rialzo, a quanto pare, di quattro piattaforme. Una quinta piattaforma sembra si trovi sotto la superficie del mare. Sul luogo sono stati trovati mattoni originali romani e così pure rottami di anfore e di altri vasi.

Il conservatore provinciale dei monumenti dichiara che si tratta effettivamente di costruzioni romane del quarto secolo. Per compiere completamente i lavori di scavo occorreranno grandi spese, essendo necessario rimuovere i grossi strati di terra che coprono gli avanzi stessi.

Benini a Gorizia

Gorizia 23

La Compagnia Benini, che da alcuni giorni recita con grande successo al nostro Teatro, rappresentò iersera «*Quando sonarà la marangona*» della chiarissima scrittrice triestina signora Enrichetta Barzilai-Gentilli. Il bellissimo lavoro ottenne anche qui un grande successo e gli esecutori furono evocati alla ribalta cinque o sei volte.

DA FIUME

Commemorazione verdiana

Fiume 23

Mentre ultimamente la calda parola del l'on. Fradeletto echeggiò nel nostro massimo tempio dell'arte per rievocare degnamente alla cittadinanza italiana di Fiume il cigno di Busseto, ieri gli ungheresi della città vollero anche con gentile pensiero ricordare il re della melodia. Sotto gli auspici del nostro Liceo Libero Ungherese, il professore Batò tenne un interessantissima conferenza in lingua ungherese su Giuseppe Verdi, parlò della sua vita, dall'umile esordio alla gloriosa fine, delle sue opere dalle meno fortunate a quelle che lo resero immortale. E questa parte della conferenza fu certamente la più interessante, perchè il prof. Batò si rivelò eccellente pianista e tratteggiò al piano i più bei motivi delle migliori creazioni di Giuseppe Verdi. Tutta l'accolta più eletta del pubblico ungherese di Fiume vi accorse e festeggiò calorosamente il simpatico oratore.

Una serata musicale

Iersera l'elegante e vasta sala della nostra società filarmonico drammatica, la quale è ora in piena fioritura, aperse i battenti ai numerosi suoi soci fra i quali brillavano tante e tante gentili signore e signorine in bellissime toilettes, per il concerto sostenuto dai signori A. Surrazanetti (I. violino), G. Hervàth (II. violino), C. Sperber (viola), M. Matteucci (cello), G. Ghiri (clarino ed armonium) e dalla signorina Tilde Levi (pianoforte). Il programma comprendeva brani di Mozart, Lefèbure-Wely, Chopin, Liszt, Martucci, Godard, Gabriel Mario e Mendelssohn dei quali furono concessi moltissimi bis e diversi pezzi fuori programma; tanto basti per dire quanto grande fu il successo di questa improvvisata famiglia d'artisti concittadini.

Del geniale violinista prof. Serrazanetti credo sia inutile parlare, perchè s'occupò diffusamente di lui la stampa venetoemiliana dopo la grande stagione teatrale da lui diretta a Persiceto, sua città natale. E' da un anno che il prof. Serrazanetti si trova a Fiume e già gode le simpatie più larghe del nostro pubblico. Ed altrettanto speriamo di poter scrivere fra non molto del prof. di violoncello Matteucci, bolognese, che da pochi mesi si trova a Fiume e già conquistò le simpatie delle diverse società suonando al fianco del professor Serrazanetti. Fra i dilettanti la prima felicitazione alla gentile e colta signorina Tilde Levi, la quale è una pianista geniale, di ammirevole tecnica accoppiata a molto sentimento. Dopo gli assoli eseguiti dalla signorina Levi, fra un entusiasmo generale le furono offerti molti fiori che ben presto trasformarono il minuscolo palcoscenico dei nostri filodrammatici in una vera serra.

Anche gli altri esecutori si distinsero molto e furono festeggiatissimi.

Veliero colato a picco

Costantinopoli 23

Un piccolo bastimento è affondato nel Golfo di Ismid. Alcune persone sono annegate.

Le entrate doganali

Roma, 23

Nella seconda decade di novembre il reddito delle dogane, escluso il dazio sul grano e i proventi dei tabacchi e dei sali, ascese a lire 19.909.253, con un aumento di lire 830.320 di fronte alla corrispondente decade dell'anno scorso. Le riscossioni dei detti tre cespiti nelle prime due decadi di novembre con l'incremento di lire 11.934 mila conseguito fino dal 31 ottobre nelle entrate principali (escluso il dazio sul grano e la somma di lire 22.165 mila, prevista in meno per l'esercizio corrente rispetto a quelle accertate nell'esercizio anteriore) danno per risultato un aumento di lire 35.456.320 sulle previsioni del bilancio. Per quanto concerne il dazio sul grano nella seconda decade di novembre si è avuta una diminuzione di lire 763 per minore importazione di derrate a causa del buon raccolto nazionale. E' da notare però che nell'esercizio 1912-13 si riscossero 141 milioni per dazio sul grano mentre le previsioni del bilancio per l'esercizio corrente si sono limitate ad una entrata di circa la metà, cioè di 70 milioni.

La conferenza oraria

Napoli 23

Alle 13.45 di oggi sono giunti da Milano e Roma i rappresentanti della conferenza degli orari ferroviarii europei. Alla stazione erano a riceverli per il municipio di Napoli il cav. Nicoletti, il cav. Altinari e il barone Campagna, il direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato comm. Grossi, altre notabilità, nonchè numerose signore. I rappresentanti in automobile si sono diretti agli alberghi loro assegnati dal comitato organizzatore. Altri rappresentanti giungeranno questa sera.

Domani alle 10 ant. avrà luogo la prima seduta plenaria.

Spagnuoli attaccati dai marocchini

Madrid 23

El Mundo annunzia che venerdì a sud di Axfa un distaccamento spagnuolo fu attaccato da alcuni marocchini. Questi furono messi in fuga con gravi perdite. Gli spagnuoli ebbero un sergente, un caporale e diversi soldati feriti.

De Johannis commemorato da Torrigiani

Firenze 23

Alle ore 10.30 ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto di scienze sociali «Cesare Alfieri».

Presiedeva il senatore Torrigiani. Erano presenti i professori della scuola, i senatori Villari e Mazzoni, le principali autorità e notabilità. Il sen. Torrigiani commemora il prof. De Johannis, che fu direttore per moltissimi anni della scuola, e Scipio Sighele. Indi dichiarò aperto l'anno accademico. Poscia il prof. Cicala lesse, vivamente applaudito, un discorso sul tema: «Idee madri del moderno pensiero giuridico».

Regia Marina

Roma 23

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 17 corr. in corso di registrazione il maggiore macchinista Massaro è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età ed iscritto nella riserva navale. Il dottore in medicina e chirurgia Jaja è stato nominato a sua domanda tenente medico di complemento nella riserva navale. Il predetto ufficiale è iscritto al dipartimento di Spezia.

E' aperto un esame di concorso per meriti distinti a due posti di ufficiale di porto di seconda classe secondo le norme del programma stabilite dal regolamento speciale per il personale del corpo delle capitanerie di porto. All'esame suddetto potranno prendere parte gli ufficiali di porto di terza classe i quali alla data del 7 corrente si trovino nelle condizioni previste dal primo e secondo capoverso dell'articolo 3 del testo unico della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili. Le prove scritte avranno luogo a Roma presso il Ministero della Marina nei giorni 19, 20, 21, 22 gennaio 1914. Le domande di ammissione agli esami di concorso dovranno presentarsi al Ministero della Marina ispettorato delle capitanerie di porto non più tardi del 15 dicembre p. v.

I lavori per il salvataggio della "San Giorgio,,

Ottimismo nelle sfere ufficiali

Roma 23

Il *Giornale d'Italia* dice che al ministero della Marina si è alquanto più sereni di ieri per quanto riguarda il disincaglio della *San Giorgio*. I competenti, in base alle notizie telegrafiche che l'ammiraglio Cagni fa continuamente pervenire da Sant'Agata, si affidano soprattutto al bel tempo il quale sembra voglia mantenersi costante e facilitare così le operazioni di disincaglio. Lo scoglio che ha lacerato la parete proviera si trova ora accanto alla ferita che esso ha prodotto e la *San Giorgio* poggia per circa 35 metri sopra la sabbia. Completandosi febbrilmente l'opera dei palombari, i quali sono intenti notte e giorno ad otturare le falle con legno, tele, stoppa e catrame, incomincierà l'opera delle pompe ed allora in breve tempo lo scafo della *San Giorgio* sarà liberato dalle 1500 tonnellate di acqua che lo hanno invaso. Questo alleggerimento, insieme con lo sbarco che si va compiendo di molto materiale, metterà la nave in condizione di risalire fino alla linea normale di immersione e quindi di essere disincagliata coi mezzi propri o con l'aiuto delle navi di soccorso.

Arsenalotti e ingegneri sul posto

La *Tribuna* ha da Messina:

Nel treno per le Calabrie montarono ieri a Napoli una trentina di arsenalotti, il fiore di quella maestranza che armò prima la *Giorgio* e riattò dopo il fatale cozzo sulla secca della Gaiola e che viene ora a tentare di dare nuova vita alla nave per la seconda volta arenata.

Ai trenta arsenalotti si era aggiunto una trentina di operai di Pozzuoli specialisti nel montaggio e smontaggio delle artiglierie e delle corazze, tutti armati degli istrumenti più indispensabili. Lo stesso treno aveva accolto anche ingegneri del genio navale e altri funzionari di marina.

Per il disincaglio della nave ci vorranno parecchi giorni di lavoro improbo. Per ora è certo che occorrerà smontare la torre di prua e che si renderà necessario anche lo smontamento dei fomaioli provieri se non anche quello di gran parte della corazzatura.

Oggi essendo festa, una grande moltitudine di cittadini si è riversata a Sant'Agata. La spiaggia, gremitissima di curiosi, offre uno spettacolo dei più caratteristici, i tramvia sono presi di assalto. La via è tutta una interminabile teoria di carrozze, di automobili, di biciclette che procedono a stento.

Stamane una torpediniera lasciava il fianco della *San Giorgio* con a rimorchio alcune bettoline cariche di materiali. Alle ore 8.30 la *Emanuele Filiberto*, che durante la notte aveva illuminato coi suoi potenti riflettori la *San Giorgio*, cambiò ancoraggio. Alle ore 9 la *Filiberto* dava fondo alle sue àncore in modo da presentare la poppa a quella della *San Giorgio* e restando tra questa nave e la *Ferruccio* si ancorò tra i segnali che indicano la posizione delle àncore poppiere della *San Giorgio* in modo da poter distendere i suoi rimorchi per il disincaglio. La *Filiberto* a sua volta dovrebbe essere rimorchiata dalla *Ferruccio* cosicchè le due navi eseguirebbero contemporaneamente la stessa manovra.

L'alleggerimento della nave

Intanto la prua della *San Giorgio* è stata completamente scaricata di tutto il materiale mobile che è stato posto sulle bettoline. Gli operai lavorano per schiodare i bolloni delle corazze della torre proviera dei cannoni da 254 millimetri. Un'altra squadra compie lo stesso lavoro alla torre del centro, a poppa dei fumaioli provieri, dove sono installati i cannoni da 190 millimetri. Due enormi mancine allungano le braccia sopra la torre del centro ed i paranchi penzolano in attesa di sollevare la enorme cupola. Il rimorchiatore 28 porta a bordo viveri e rifornimenti, nonchè squadre di operai mandati dalla nave officina *Vulcano* in aiuto agli artefici di bordo.

Alla prua sinistra sono attaccate tre barche con le pompe dei palombari, la bettolina G. D. 65 è attaccata alla poppa della *San Giorgio* ermeticamente chiusa e nel suo interno sono depositate le munizioni di guerra ed è vigilata da una squadra di bettoline che impediscono a chicchessia di avvicinarsi o di fumare per un raggio di oltre 40 metri. La barca a vapore della *San Giorgio* rimorchia la bettolina G. B. 112 carica di materiale, dirigendosi alla volta di Messina.

Alle 9.30 le gru hanno sollevato la torre di destra e quindi la sinistra dei cannoni da 190 millimetri, portandole sui pontili. I palombari scendono sott'acqua per riprendere le loro esplorazioni nella carena di destra, dalla parte che guarda il mare.

Il parere di due ammiragli

L'ammiraglio Gualterio, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha ricordato che parecchi anni fa sullo stesso punto cove è incagliata la *San Giorgio*, incagliò un vapore inglese. Circa le cause dell'incaglio, ha detto poi che egli non sa spiegarselo, ma che se errore vi fu, esso dovette essere aggravato dalle pressioni delle correnti. Se si naviga a 16 miglia all'ora in quel punto dello stretto, basta una leggera deviazione per ingenerare una disgrazia.

Anche l'ammiraglio De Orestis, interrogato sulle cause dell'incaglio, ha ripetuto che le correnti dello stretto di Messina sono pericolosissime per le navi, e ha detto che bisogna tenere pur conto che a quanto sembra uno dei fari era spento. Se questa circostanza è esatta, ha soggiunto l'ammiraglio De Orestis, lo incidente facilmente si spiega. Credo tuttavia che in concomitanza in tutte queste cause il doloroso incidente sia stato prodotto anche da un errore di apprezzamento della rotta seguita dal piroscafo che intersecava la rotta della *S. Giorgio*, e per evitare il quale la nave da guerra dovè deviare. Se si fa presto, ha concluso l'intervistato, la nostra bella nave si potrà salvare senza che essa riporti gravi avarie.

I comunicati ufficiali

Roma, 23

Fino ieri sera furono sbarcate dalla San Giorgio 240 *tonnellate di pesi. Si lavora per otturare la falla esistente, con l'applicazione del turafalle. Durante la notte è proseguito lo smontamento di materiali che verranno man mano sbarcati. Le condizioni della nave sono invariate. Non si verificò nessuna nuova infiltrazione d'acqua. La nave sembra poggiare sul fondo per circa trentacinque metri di lunghezza nella parte prodiera. Finchè la nave non sarà opportunamente alleggerita non verranno iniziate le manovre di disincaglio. Se il tempo si mantiene bello il pronostico è favorevole.*

Messina 23

A bordo del San Giorgio *si continua a lavorare intensamente. Le maestranze smontano i materiali che vengono man mano sbarcati dalla nave per alleggerirla, tra cui i cieli delle torri prodiere dei quattro cannoni da* 190 *e le munizioni da guerra. I palombari hanno stamane ripreso le loro operazioni dalla parte della carena di destra.*

La nave sarà riparata a Taranto

Taranto 23

Si sta approntando il bacino che dovrà accogliere la *San Giorgio* dopo il disincaglio.

Le caratteristiche della nave

L'incrociatore corazzato *San Giorgio* fu costruito nel cantiere di Castellammare di Stabia, su progetto del compianto colonnello Mesdea e fu varato il 27 luglio 1908. Ha lo scafo d'acciaio, è lungo m. 131.4, largo m. 21.03; ha una immersione a prua di m. 6.73 e a poppa di m. 7.96. Ha un dislocamento di 10.167 tonnellate e ha un apparato motore della forza di 19.595 cavalli-vapore, che aziona due eliche. Le corazze del *San Giorgio* hanno uno spessore massimo di 20 cm. e la nave è armata di tre lanciasiluri, di 4 cannoni da 254, di 8 da 190, di 18 da 76, di 2 da 75, di 2 da 47 e di 2 mitragliatrici. E poi d'attualità una statistica degli incidenti navali.

Goethe e Wagner

Quali affinità di carattere, di pensiero, di evoluzione artistica ebbero tra loro Goethe e Wagner, i due sommi geni della Germania nel campo della poesia e della musica? D'onde ebbero le aspirazioni? e qual era di tali aspirazioni la più alta meta? Chi assista ad una rappresentazione del Faust a Weimar o dell'Anello a Baireuth, — le due città silenziose il cui nome è legato per sempre a quello dei due sommi Maestri, — rivolge a sè stesso, quasi inconsciamente, queste interrogazioni.

K. Woltereck vi risponde con un interessantissimo studio nel «Goethe Jahrbuch 1913», rintracciando le affinità dei due maggiori fattori della educazione moderna, nelle contingenze della vita, nello svolgimento drammatico e nello creazioni, in cui i paralleli possono riuscire più specialmente notevoli.

Nell'arte di ambedue ci parla la verità di una grande vita umana con le intime lotte, con le continue aspirazioni e il soccombere e la vittoria finale. E non accompagna tutta la vita dei due artisti un comune *leitmotiv* tutto per l'amore?

Nei primi lavori del Goethe e del Wagner è lo spirito del loro tempo: ma il «Götz von Berlichingen» e «Rienzi» sono già per i due giovani artisti il primo grande tentativo drammatico, frutto della propria fantasia: ambedue inquadrono un eroe di grande cuore, di alti pensieri, in un ambiente rozzo e volgare. Il Wagner esprime nel Rienzi il suo proprio sentimento di libertà, la sua ribellione contro la tirannia. Seguono i due drammi: «Il vascello fantasma» e «Egmont», che dimostrano per la prima volta la disinvoltura, la sicurezza dell'artista e ne rivelano lo stato d'animo. Nella fosca figura dell'Olandese, si rispecchia il tetro umore del Wagner, quand'egli, con la fuga da Riga a Parigi, iniziò la sua vita errabonda; e nel brillante Egmont ci appare il Goethe giovane, nel tempo del suo amore per Lily.

All'essenza demoniaca dei due eroi soccombono le due fanciulle «Senta» e «Klärchen», creature uscite dalla libera fantasia dell'artista. In ambedue l'amore e la fedeltà sono sentimenti elementari della natura, ed un cieco destino costringe la romantica Senta e la gaia Klärchen a sacrificare tutto all'uomo amato; famiglia, sposo e vita. La loro morte spontanea forma la redenzione dell'amato.

In Italia, nella terra dell'arte e dell'amore, scrisse il Goethe i suoi due lavori più belli: l'«Ifigenia» e il «Tasso» ove egli raggiunse tale sublime bellezza di lingua e di espressione, che in nessun altro lavoro ha mai più toccata.

E come il Goethe deve il più grande sviluppo delle proprie forze all'amore per Carlotta von Stein, così fu l'amore per Matilde Wesendonk che diede al Wagner «quell'unico, più sublime tempo di fioritura.» (*jene eine höchste Blütezeit*)

La vecchia melanconica aria di Tristano risuona, ed è ancora l'Italia, è la mistica città dei Dogi, che inspira all'artista lo svolgimento magnifico di quell'armonia che nella fosca bellezza e nella passione tragica, resterà unica.

Il Tristano ed il Tasso sono le due opere in cui la forza della passione dell'artista irrompe più impetuosamente ed ambedue sono debitrici di questo «fiore dell'arte» alla vita vissuta ed all'amore.

Nell'aprile 1781 il Goethe scriveva a Carlotta von Stein: «Componendo il Tasso ho adorato te, tutta l'anima mia è con te» — e in una lettera del Wagner del 21 dicembre 1861 a Matilde Wesendonk si legge: «Se ho scritto il Tristano, debbo ringraziar voi dal più profondo dell'anima, e per l'eternità».

Il Tasso raffigura la sproporzione fra la vita e la mente; e quale tragedia del genio esso ci guida verso il Löhengrin, la tragedia dell'amore incompreso.

Ma guardiamo gli ultimi, più maturi lavori dei due maestri: *Il Faust* e *L'anello-Parsifal*. Nel primo è la figura prediletta dei vecchi racconti popolari, nel secondo l'eroe prediletto delle antiche leggende tedesche.

Per ambedue gli artisti, sono queste opere il capolavoro che è ragione di vita, ed in cui si insegue un pensiero, come un filo lucente a traverso tutta la trama: il desiderio della redenzione.

Il Goethe incominciò il suo Faust già a Strassburgo, e finì la seconda parte appena un anno prima della morte. Il Wagner scrisse la prima parte dell'Anello — La morte di Siegfried — ancora durante la rivoluzione di Dresda, e voleva fare un ribelle del suo eroe. Nell'anno 1851 comparve un nuovo Siegfried; ma per l'opera completa dei Nibelungen il maestro impiegò venti anni.

Anche il contenuto di queste due opere gigantesche mostra parecchi tratti di affinità. Faust come Wotan - Siegfried sembrano soggiacere nella loro lotta per il sublime. La volontà del sapere e la volontà del potere li fa diventare colpevoli. Ma i loro nemici Mefistofele e Alberich-Hagen non trionfano nè godono della vittoria. L'eterno femminino innalza e redime gli eroi.

Il Goethe chiuse la prima parte del Faust con la morte di Gretchen, e soltanto molti anni dopo il vecchio Gothe rispose alla questione: «che cosa è accaduto di Faust»: con la redenzione di questi — Così anche il Wagner non si contenta del finale dell'Anello con la morte degli dei. Nel Parsifal egli fa sorgere un mondo nuovo.

Come nell'Anello il dio Wotan, per colpa sua, aveva perduto l'anello che gli doveva ridonare il potere, così sta nel centro di Parsifal, Amfortas il re ammalato, il quale per propria colpa aveva perduto la lancia che lo rendeva forte. Il Graal risplendente ed il lucido oro sono i simboli di questo mondo, che per la colpa perdono il loro splendore.

Con l'abnegazione di sè stesso e con l'amore il Parsifal ridona al Graal l'antico splendore benefico, e redime il colpevole Amfortas. Brunhilde offre spontaneamente l'anello al Rheno e procura così allo stanco dio il riposo agognato.

Hagen-Alberich nell'Anello e Klingsor nel Parsifal rappresentano le forze oscure: essi sono: «Una parte di quella forza che sempre il male vuole, e sempre il bene fa».

Il Faust del Goethe è una affermazione della vita, e le ultime parole del Parsifal che tanto furono discusse: «Redenzione al Redentore»: hanno l'identico significato. Per tutti e due gli artisti la vita è una questione di redenzione, e tutti e due trovano alla fine della loro esistenza la sicura affermazione.

Ambedue incominciarono la vita da studenti a Strassburgo. Ma la vita del Wagner non fu così facile e rosea come quella del Goethe. Egli ebbe a sopportare tutti i guai e le amarezze che porta con sè la lotta per l'esistenza, e la casetta agognata — «dove il suo sognare troverebbe la pace» — gli venne concesso soltanto negli ultimi anni della vita.

L'amore intellettuale di una sorella spronava entrambi ai primi lavori, e l'amore contrastato per una donna maritata, portò entrambi al più ricco sviluppo delle loro facoltà. Le lettere del Gothe a Carlotta von Stein, e quelle del Wagner a Matilde Wesendonk, resteranno sempre il più bel documento di questo sviluppo.

E l'affetto di un amico fedele promosse la creazione delle loro opere più grandi, ed aiutò gli artisti a ritornare all'arte negli anni del dolore, quando per amare delusioni cercavano l'oblio in altri cammini. Anche qui abbiamo nel carteggio Goethe-Schiller e Wagner Liszt un materiale prezioso su queste rare amicizie.

Ad ambedue fu concessa lunga vita, ed essi cercarono di utilizzare le proprie forze e di formarsi quella ricchezza di vita interiore ed esterna, di cui il Goethe credeva trovare la più alta espressione nello sviluppo di tutti i talenti, ed il Wagner nella unione di tutte le arti.

Käty Raptiz Menussos

D'Annunzio, Muret e la critica italiana

Gentilissimo Direttore,

Il signor Ettore Romanello replica stamane alla mia lettera, così da costringermi ad una non desiderata contro-replica. Cercherò di essere breve.

Il signor Romanello aveva affermata la derivazione dello studio di Alfredo Gargiulo sul D'Annunzio, da uno studio, precedentemente pubblicato, di G. A. Borgese. Nella mia prima lettera rettificavo questa (com'io dicevo) inesattezza di fatto, riportando un periodo della *Nota* che il Borgese fa seguire al suo studio e la prefazione del libro di Alfredo Gargiulo in cui si parla della data di composizione del libro e di questo si aggiunge: « chi vorrà vedere le connessioni che esso ha con altri lavori critici sul D'Annunzio terrà conto della data di composizione. » Osservavo ancora come della data di composizione aveva *tenuto conto* il Borgese il maggiore, anzi unico, interessato a non farlo, potendolo — quando parlò del libro del Gargiulo ne *La cultura*.

Il signor Ettore Romanello nella sua lettera di oggi afferma: « Io non mi curo di sapere quando un libro sia stato composto; lo leggo quando esso appare alla luce; lo esamino, lo confronto qualora sia opportuno con libri anteriormente apparsi. »

Ma — gli domando — perchè quando legge un libro non tiene conto della prima pagina del medesimo, (nel nostro caso della prefazione del Gargiulo), e dell'ultima (nel nostro caso, della *Nota* del Borgese)?

Il signor Ettore Romanello dice anche « Io non intendevo nè intendo accendere alcuna questione di plagio tra il Borgese e il Gargiulo. »

No? E allora io non so che cosa il signor Romanello intenda accendere con frasi come queste ch'io traggo dal suo primo articolo: « Il Borgese e il Gargiulo *che sempre lo copia*, dicono che il D'Annunzio, ecc. »; « è facile riconoscere che esso (il libro del Gargiulo) *è calcato* sopra lo studio pubblicato alcuni anni or sono dal Borgese. »

A questo proposito nella lettera di oggi il signor Ettore Romanello scatta su: « Non ho amore nè per il Gargiulo nè per il Borgese e dell'uno e dell'altro, e del loro pensiero e *della loro opera, m'infischio.* » — Ecco: io di questo fino a ieri dubitavo forte, oggi, per affermazione del sig. Romanello stesso, ne sono sicuro, e ne prendo debitamente nota.

L'esattezza logica di un'altra affermazione io contestavo, nella mia prima lettera al signor Ettore Romanello.

Affermava egli infatti: il Gargiulo e il Borgese appartengono a quella *scuola derivata dal Croce* che muove da una fede piena di *metafisica* e risibile sicurezza nel valore assoluto ed obbiettivo della critica. »

Osservavo io, rispondendo alle affermazioni contenute nel su riportato periodo, essere *inesatto* parlare oggi di una scuola Croce Gargiulo Borgese, ed essere *inesatto* altresì parlare di « *metafisica* sicurezza » a proposito della critica del Croce.

Il signor Romanello comincia col rispondere alle ragioni (dichiarazioni del Croce stesso) con cui io sostenevo la fondatezza della mia seconda osservazione.

Il signor Romanello fruga nell'estetica del Croce e ne trae una citazione dopo la quale si domanda vittorioso: « Or chi non riconosce che secondo questa stupefacente teoria (*la quale non è poi che la non nuova teoria dell'intuizione critico artistica*) il critico dà quindi giudizio assoluto ed obbiettivo intorno all'opera d'arte? »

Chi non riconosce? Ma io non ne ho mai dubitato: le mie osservazioni e le mie citazioni dal Croce convergevano soltanto su quell'appellativo *metafisica* inesattamente attribuito alla critica di Benedetto Croce.

Il brano ch'io riportavo dalla *Critica* cominciava infatti: « *E' una critica fondata sul concetto dell'arte come* pura *fantasia* o pura *espressione, e che, per conseguenza non esclude dall'arte* alcun contenuto *stato d'animo che voglia dirsi purchè sia concretato in un'espressione perfetta.* »

In questo brano il Croce non fa altro che affermare e insistere sulla natura *non metafisica* della sua critica: essendo critica *metafisica* quella appunto che non considera l'arte come *pura* fantasia *pura* espressione, ma che tien conto altresì, nella sua valutazione, (riferendolo ad una idealità superiore: patria, religione morale) del *contenuto*. Come avviene nel la critica idealistica dell'Hegel, per esempio, e nel positivismo dello Spencer e n misticismo di Leone Tolstoi.

(Noto, tra parentesi, che nell'affermare la critica di Benedetto Croce *non metafisica*, non intendo affatto attribuirle un merito o un demerito, ma solo intendo di fare una constatazione di fatto nella quale può, anzi — (se vuol seguire lume di ragione — deve, convenire così un seguace della critica crociana come un nemico della medesima.)

Il signor Romanello scrive in proposito: « Cotal sicurezza nel valore assoluto ed obbiettivo della critica... l'ho chiamata metafisica, perchè evidentemente la teoria della critica del Croce, da me ora esposta con le sue medesime parole è una parte integrante della sua estetica, e perciò di tutto il suo sistema filosofico il quale *secondo la comune accezione della parola* è metafisico. » Lasciando il grazioso passaggio fuga dalla critica all'estetica, e dall'estetica a tutto il sistema filosofico, passaggio che costituisce in questo caso quella figura di sillogismo bacato che in logica si chiama sofisma; — come si fa, parlando di un sistema filosofico, usare il termine metafisico, *secondo la comune accezione della parola*: accezione per cui cioè metafisico è tutto ciò che non cade nel dominio delle scienze naturali?

Un'altra proposizione del signor Romanello, espressa a questo proposito, merita d'essere notata per rilevare qual tono egli abbia creduto opportuno assumere nella sua lettera di risposta. Egli dice: « Cotal sicurezza nel valore assoluto ed obbiettivo della critica ho chiamata risibile, e ciò è nella mia libertà. »

Di questo, certamente, nessuno ardirà mai dubitare. E' anche nella mia libertà affermare, per esempio, che il cane miagola.

E veniamo alla scuola Croce, Borgese Gargiulo dal signor Romanello recisamente affermata prima, e ora difesa contro la mia osservazione d'inesattezza.

Il signor Romanello replica infatti: « A me sembra, invece, che l'esistenza di una tale scuola alla quale appartengono, non soltanto il Borgese e il Gargiulo, ma pure il Cecchi, il Bellonci, ed altri sia innegabile e indubitabile. » E ricorda, come prova di tale esistenza, la polemica carducciana in cui alcuni giovani critici si schierarono con Benedetto Croce, ed altri con Ettore Romagnoli. In mezzo, l'opera di Giosuè Carducci.

Naturalmente allora ci furono dichiarazioni di fede e di colleganza e di ammirazione tra i componenti ciascun gruppo. Ma — e poi? Vede il signor Romanello oggi intorno ad Ettore Romagnoli una scuola di critica?

Io non so vederla più neppure intorno a Benedetto Croce. Se si parla largamente d'indirizzo di metodo, e d'influenza ideale, allora, per quanto in senso assai lato, un raggruppamento è ancora possibile: ma parlar di *scuola*, propriamente, a me sembra oggi pericoloso ed inesatto.

Potrei osservare a tale scopo che l'atteggiamento che il Borgese assume spesso nei suoi articoli nel *Corriere della Sera* è di non palese, ma non per questo meno viva polemica con giudizi e apprezzamenti già espressi dal Croce. Così è avvenuto per esempio quando il Borgese ha parlato della prefazione alla edizione del Laterza delle Rime di Gaspara Stampa per cura di Abdelkader Salza; e quando ha analizzato esprimendo infine il suo giudizio, *La lotta politica in Italia* di Alfredo Oriani, in occasione della riedizione della *Voce*.

E tanto più mi sembra inesatto parlare di una *Scuola* di derivazione crociana alla quale il Borgese apparterrebbe, quando, com'è, il nostro caso, è in questione la valutazione sull'opera del D'Annunzio, discordando in ciò il giudizio del Borgese assai notevolmente e vivamente da quello del Croce. Questo ognuno può osservare, leggendo, nella polemica Croce-Borgese ch'io già ricordavo nella mia prima lettera, il capitolo del Borgese intitolato Croce e D'Annunzio.

Ma se al signor Romanello piace ancora affermare l'esistenza di una unione critica *di scuola* tra il Borgese e il Croce, s'accomodi. Non otterrà certo, in questa sua affermazione, l'approvazione nè del Croce nè del Borgese.

Riguardo all'appunto generico fa me mosso all'articolo del Muret, di incomparabile superficialità (in ventiquattro pagine vi si parla polemicamente di quasi tutta la critica italiana sul D'Annunzio — piuttosto abbondante e voluminosa, il libro del Gargiulo contando da solo quattro cento cinquanta pagine), riguardo, dico quest'accusa di superficialità e di leggerezza, il signor Ettore Romanello mi osserva: « nel breve spazio assegnatogli il Muret non ha potuto trattare che brevemente l'argomento che s'era prefisso. Non ha potuto certamente nè demolire nè diversamente ricostruire il sublime edificio metafisico della *Filosofia dello spirito*, non ha potuto nè demolire nè diversamente ricostruire i sublimi edifici critici del Borgese e del Gargiulo intorno al D'Annunzio. »

A parte le ironiche *sublimità*, io non avrei mai sperato dal signor Romanello una dichiarazione simile, la quale perfettamente si accorda col mio pensiero. Se Maurice Muret avesse scritto per la *Revue des Deux Mondes* semplicemente un'apologia di Gabriele D'Annunzio, noi tutti gliene saremmo stati grati come siamo grati a chiunque fuori d'Italia ammira, e lo dice forte, uno dei nostri grandi poeti: ma poichè il Muret s'era impegnato, nella impostazione del suo lavoro, non a un'apologia, ma a una confutazione critica, aveva il dovere non solo di negare tranquillamente ogni volta che gli sembrasse, ma altresì di confutare e, a sua volta, di costruire. Il che, secondo anche la riportata dichiarazione del signor Romanello, il Muret non ha fatto.

Avevo, esemplificando la superficialità del Muret, osservato che gli avveniva di « prendere sul serio un avvicinamento nientedimeno che fra il Machiavelli e il D'Annunzio quali ammonitori di vita sociale. »

Il signor Romanello afferma che in ciò io non rispetto la verità avendo il Muret accennato a un rimpianto — comune al Macchiavelli e al D'Anunzio — verso « la religione pagana, la quale, in contrasto alla cristiana lodatrice delle virtù umili e contemplative, esalta le virtù attive. » Ebbene tale rimpianto nel Machiavelli tutto cose e fatti, come direbbe il De Sanctis, ha un significato religioso o sociale: nel D'Annunzio è nato da una sua tendenza estetica che trova una recente origine in Nietzsche. C'è diversità assoluta.

Questo è quanto credevo mio dovere replicare per sostenere e convalidare gli appunti contenuti nella mia prima lettera.

Non seguirò certo il signor Romanello nella sua valutazione personale della critica italiana e dell'opera filosofica e critica di Benedetto Croce, attraverso le sue citazioni dal Papini, da Ettore Romagnoli ecc. — Tutto ciò è assolutamente fuori questione. Dichiaravo già nella prima lettera di non entrare nei meriti o nei demerito della critica italiana verso il D'Annunzio. Il signor Ettore Romanello afferma: — « Io sono libero di pensare... che Benedetto Croce è un mediocrissimo spirito...., che la *Filosofia dello spirito* è una riduzione della speculazione Hegeliana ad uso dei commessi di negozio. »

Ma certo: di Benedetto Croce il signor Ettore Romanello è libero di pensare questo ed altro!

Non ho certo assunto, verso il signor Romanello, il compito di costrittore di libertà.

Avevo un compito assai più modesto (sostenere alcune già da me notate « inesattezze di fatto » e « inesattezze logiche di elementare evidenza » contenute in un articolo del signor Ettore Romanello, intitolato un'*Apologia francese di Gabriele D'Annunzio*; e dichiaro adesso di avere definitivamente esaurito il mio compito.

Con vivi ringraziamenti,

Aff.mo suo

Pietro Pancrazi

La solenne adunanza annuale
della R. Deputazione Veneta di S. P. a Treviso

Treviso 23

Alle ore undici del mattino ebbe luogo oggi nell'Aula dell'Ateneo di Treviso la riunione privata dei soci della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Vi assistettero, oltre al Presidente commendatore prof. G. Occioni-Bonaffons, al segretario Cav. G. Dalla Santa, al Vicesegretario dott. Segarizzi, al Tesoriere Co. Comm. Andrea Marcello, i soci professori Bailo, Co. Medin, Manfroni, Bonardi, Biadego, Rumor, Marchesan, mons. Botteon, rag. Bistort, dott. Rocco, professori Michieli, Vital, Cessi, Brown, Castellani.

L'assemblea ha trattato di parecchi provvedimenti interni, della propria attività di cultura, della gestione economica, ed è devenuta alle nuove nomine che più oltre riferiamo. Numerosi altri soci aveano telegrafato o scritto la loro adesione. Fra questi il Senatore Molmenti, il prof. Kretschmayer di Vienna, i proff. Favaro, Rambaldi, Cipolla, Lazzarini, il Co. Zorzi di Venezia, il comm. Lisini, mons. Bortolan, il prof. Brugi, il cav. Da Re, il prof. Marchesi ecc.

Alla riunione pubblica delle 2 pom. nello stesso Ateneo sedevano al tavolo della Presidenza, oltre il Presidente e il Segretario della Deputazione, l'assessore dott Ricchetti pel Sindaco di Treviso, il dott. Ferragù pel Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale Comm. Daniele Monterumici, il Presidente dell'Ateneo di Treviso comm. G. B. Mandruzzato. Nella eletta riunione notiamo qua e là per la sala, oltre ai soci della Deputazione surricordati, ai quali si sono aggiunti il commendatore Marco Allegri e il prof. Fogolari, altre rappresentanze cittadine, il professor Grollo pel Provveditore agli Studi, il prof. G. Zuliani per la direzione delle Scuole Tecniche, il prof. Tischer per l'Istituto Tecnico, il cav. dott. Luigi Coletti e il dott. Mardegan per l'Ufficio di conservazione dei Monumenti etc. etc.

Il Presidente comm. Occioni-Bonaffons apre la riunione con un cordiale saluto alla ospitale Treviso, e poichè egli lascia in quest'anno la carica di Presidente, si compiace di ricordare brevemente le benemerenze di coloro che lo hanno preceduto nel dirigere le sorti della dotta Società. Ricorda pure il comm. Occioni la bella coincidenza che 40 anni fa sorgeva la R. Deputazione Veneta di Storia Patria e 40 anni prima Re Carlo Alberto istituiva la Deputazione Piemontese, primo esempio di tutte le altre Società Storiche italiane.

A questo punto il prof. Bailo fa omaggio ai presenti di una sua pubblicazione « Il Congresso di Venezia » dopo quello di Bassano ottobre 1797. In memoria di Antonio Santalena ».

Il cav. Giuseppe Dalla Santa, segretario della R. Deputazione, dà quindi lettura, tra la generale attenzione, della sua relazione sull'attività della Deputazione nell'anno sociale 1912-1913.

Egli s'intrattiene sulle pubblicazioni delle quali la Deputazione di storia patria curò la stampa nel decorso anno sociale oltre al periodico *Nuovo Archivio Veneto* e all'indice che completa il volume per *La cultura umanistica a Treviso nel secolo XV* del socio prof. Serena. — Ecco l'elenco delle pubblicazioni illustrate nella relazione: l'ottavo ed ultimo terno dei « Libri commemoriali della repubblica di Venezia » affidato per la edizione al cav. Rosmini; la « Cronaca dei fatti occorsi in Italia, di un anonimo veronese, dal 1446 al 1488 » a cura del socio prof. Seranzo che s'indugia anche sulla identificazione dell'anonimo cronista; i « Dispacci di Pietro Cornaro ambasciatore Veneziano a Gian Galeazzo e Bernabò Visconti durante la guerra di Chioggia, messi in luce dal socio prof. Lazzarini; « L'arte della lana in Vicenza » studio del prof. G. Batta Zanazzo; un « Saggio di bibliografia bassanese dal 1506 al 1910 » del dott. Tua; l'« Ordinamento giudiziario a Padova nei secoli XVII e XVIII » lavoro del dott. Gino Ferrari; una « Cronotassi dei vescovi cretesi » raccolta dal socio dott. Gerola, noto autore dell'opera « I monumenti dell'isola di Candia ». — Sono in corso di stampa: « I dispacci degli ambasciatori veneti presso la Curia romana » pel periodo dal giugno 1509 al febbraio 1510 a cura del socio prof. Cessi; il « Copialettere marciano della Cancelleria Carrarese » da gennaio 1402 a gennaio 1403 a cura della signorina dott. Pastorello; il primo volume dell'« Epistolario di Guarino veronese » preparato dal socio prof. Sabbadini, « Bibliografia medioevale italiana » pel quinquennio 1906-1910 compilazione del socio prof. Carlo Cipolla.

Fa menzione il segretario di alcuni geniali lavori pubblicati nel « Nuovo Archivio Veneto », e ricorda che il socio dott Bratti compilò l'indice del periodico stesso pel decennio 1901-1910: si compiace registrare che il socio effettivo prof. Vincenzo Marchesi sia riuscito vincitore del concorso bandito dal Municipio di Venezia per una « Storia di Venezia nel 1848-49 »: accenna alle feste di istituzioni consorelle e alle altre cerimonie cui partecipò la Deputazione.

Rende poi il tributo di memoria e di compianto ai colleghi estinti ricordandoli in ordine della perdita: mons Antonio Vecellio, illustratore della storia di Feltre: il prof. Leone G. Pelissier, antico amico dell'Italia, scrutatore delle cose e degli uomini nostri da Lodovico il Moro all'Alfieri: l'avv. cav. Alberto Stelio De Kiriaki socio corrispondente interno, autore del volume su « La Beneficenza veneziana »; il prof. mons. Carlo Agnoletti, pure socio corrispondente interno, di cui restano i due grossi volumi « Treviso e le sue Pievi »; Enrico Simonsfeld socio onorario al quale dobbiamo fra altro i due volumi sul Fondaco dei Tedeschi e le relazioni commerciali fra la Germania e la Serenissima; il prof. Dino Mantovani acuto letterato, il cui nome è associato a quello di Pompeo Molmenti nell'illustrazione storica dell'opera edita dall'Ongania « Calli e Canali in Venezia » e nel libro « Le isole della laguna di Venezia »; Guglielmo Berchet presidente onorario a vita della Deputazione, perdita che per essa Società assume il carattere di lutto famigliare, editore col Barozzi delle « Relazioni degli Ambasciatori Veneti », collaboratore nella stampa dei « Diarii di Marin Sanudo », autore dei due grandi volumi « Fonti italiane per la storia della scoperta dell'America », illustratore dei rapporti di Venezia con la Russia, la Turchia, la Persia, l'Abissinia, la Cina, il Giappone; ultimo il dott. Gabriele Fantoni raccoglitore delle memorie del Risorgimento nazionale, ordinate nella magnifica collezione di Vicenza che occupa 5 sale di quel Museo Civico, e nell'altra di Udine in una sala di quel Museo.

Il cav. Dalla Santa, vivamente complimentato ed acclamato dall'onorevole consesso, chiude la sua relazione con un breve accenno alle finanze della Deputazione e con la proclamazione delle nomine fatte nell'assemblea del mattino.

Furono eletti presidente il prof. Senatore Pompeo Molmenti; vice segretario il dott. Arnaldo Segarizzi; consiglieri il professor comm. Giuseppe Occioni-Bonaffons e mons. prof. Ernesto Degani; soci effettivi i prof. Raffaello Putelli e Roberto Cessi, e mons. cav. Vincenzo Botteon; soci onorari il Sindaco di Treviso dott. Roberto Patrese, il comm. Gio. Batta Mandruzzato Presidente dell'Ateneo di Treviso, i professori Lodovico Pastor, Adolfo Venturi, Francesco Novati; soci corrispondenti interni il cav. Pietro Bosmin, il conte Nicolò de Claricini Dornpacher, i dottori Giulio Coggiola e Co. Andrea da Mosto; soci corrispondenti esterni i professori Emilio Lovarini e Luigi Bottegbi; revisori dei conti i professori Antonio Bonardi e Giorgio Bolognini.

L'Assemblea ha poi proclamato il prof. comm. G. Occioni-Bonaffons presidente onorario a vita della Deputazione, quale atto di riconoscenza per le dotte e zelanti cure da lui per lunghi anni dedicate alla Società.

Dopo la relazione del segretario, Mons. cav. Vincenzo Botteon tenne un dotto e interessante discorso su la vita e le opere di Francesco Beccaruzzi, pittore di Conegliano.

Nato nel 1492, ebbe per maestro il grande Pordenone, e visse gran tempo a Treviso in mezzo ad una schiera di valenti pittori tizianeschi e giorgioneschi, ed ebbe rapporti di interessi e di amicizia con Lorenzo Lotto e Paris Bordone.

In un catalogo che l'oratore pubblicherà, raccolse le indicazioni di 92 dipinti da lui eseguiti, di cui il capolavoro « S. Francesco stigmatizzato » trovasi nelle R. R. Gallerie di Venezia.

Teatri e Concerti

"Cesare Borgia", di E. Moschino al Goldoni

Emma Gramatica dà stasera la terza delle annunciate novità italiane: il dramma di Ettore Moschino — ben noto e ben apprezzato dal nostro pubblico — ispirato dalla figura di *Cesare Borgia*. Questo poema in versi, nel quale Emma Gramatica assume la parte del protagonista, è atteso con viva curiosità, raccomandato com'è dalla fama dello scrittore e dall'eco di altri successi.

Iersera una folla grandissima si commosse ai casi di *Dionisia*, drammaticamente resi dalla Gramatica, dall'Orlandini dal Falcini, dal Marchiò, dalla Verani ecc

Rossini

La seconda rappresentazione di *Carmen* ebbe luogo ieri sera con un teatro affollatissimo ed elegante.

L'orchestra, sotto la sapiente direzione del maestro Fabbroni, seppe rendere tutto il colorito e la vivacità dello smagliante spartito del Bizet, mentre dal canto loro i cantanti signore Julian-Venturini, Giani e Scotto, signori Agostini, Marturano Trevisghieri, Altieri e Zoni, diedero prova di buon affiatamento, presentando un lodevole complesso.

La parte di *Micaela*, per un'indisposizione sopravvenuta alla signorina Gianzone venne sostenuta dalla signorina Laura Catastini, che spiegò con molto garbo e con intelligenza di scena una voce fresca, piacevole e abbastanza bene impostata, per quanto ancora un po' cruda.

Tutti gli attori ed il maestro vennero acclamati vivamente e ripetute volte evocati al proscenio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Cesare Borgia.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

Sul pianerottolo

Quale triste constatazione!

Il Laumonnier ha calcolato che in Francia, l'81 per cento dei fanciulli, l'87 per cento dei giovani e il 90 per cento degli adulti sono tubercolotici accertati o latenti; che il 14 per cento dei giovani e il 33 per cento delle fanciulle presentano deviazioni alla spina dorsale, e il 42 per cento hanno funzioni respiratorie insufficienti.

Come si vede, ne risulta una bella popolazione.

Poteva mancare chi tentasse di risalire alle cause efficienti di tanto disastro, grave per oggi, minacciosissimo per domani?

E ci si è risaliti, e si è giunti, si è dovuto giungere, a furia di risalire e di trascurare le determinanti secondarie, accessorie e momentanee, sino alla fonte della vita, al mistero e ministero generativo. E' lì che il veleno decomponente della Francia ha la sua elaborazione inesorabile, è di lì che si dirama sottile, implacabile, irreparabile per tutte le membra, per tutte le compagini, per tutti i più delicati tessuti sociali della bella Nazione.

Però c'è stato un savio che, di questi giorni, ha avuto per la Francia il gesto dell'amicone, Max Nordau, quello delle Menzogne convenzionali, dalla Germania ha steso la mano, e ammiccando dell'occhio, col risolino dell'uomo pratico e navigato, ha battuto sulla spalla rachitica l'avversaria di Bertino, e le ha sussurrato all'orecchio: Via, non ti confondere! Son risaliti sino alla fonte della vita, io discendo nelle regioni profonde. Se la fonte pullula come pullula è segno che c'è una pressione interna, intima; e la pressione la conosco io e te la indico a tuo conforto, è l'affermazione dell'individualismo. Questa affermazione non degrada ma onora. Noi siamo da secoli alla conquista dell'autonomia individuale. Chi reclama i figli? lo Stato; l'individuo no. Quindi è che, mentre le statistiche spingono i Governi, e fra essi quello di Francia, a correre ai ripari — così ti chiamano —; mentre per il momento si cerca quant'è possibile di velare la piaga — così si esprimono — alle altre nazioni, gli individui si ridono di pudori e di ripari e seguitano ad affermare i propri diritti autonomi. Giova e piace loro far come fanno, e non accennano a nessun proposito di rinunziare alla loro conquista.

Che importa al marito e alla moglie della famiglia da formare e dello Stato? Non ci pensarono... mai; ci dovrebbero pensare adesso? Che importa loro di quell'astrazione metafisica che si nomina Francia? Ogni Francese è giunto a far sua, nella propria coscienza concreta e individua, la parola, che parve orgogliosa ed era sublime, di Re Sole: La Francia sono io. — Amica, non ti avvilire; il tuo spopolamento è un documento di civiltà!

Che brav'uomo quel Max Nardau!

E' vero che, quasi a una stessa ora con lui, Carlo Gide, professore di Economia a Parigi, rinfianca i calcoli e le verifiche del Laumonnier, e scrive cose terribili.

Scrive.... e parla anche di noi Italiani, e dice: « La popolazione d'Italia è ora di 35 milioni e 845 mila abitanti; ma siccome essa aumenta di circa 30 mila persone al mese, così, dopo venti mesi dal censimento, avrà già raggiunta la cifra di 36 milioni e 500 mila abitanti, in cifra tonda. Mancheranno allora soltanto tre milioni perchè l'Italia raggiunga la densità della Francia, e l'avrà raggiunta fra dieci anni, cioè verso il 1923. Allora la Francia sarà la sesta, cioè l'ultima delle grandi Potenze. Verso il 1865 fu sorpassata dalla Germania, verso il 1880 dall'Austria-Ungheria, verso il 1895 dall'Inghilterra: tra poco sarà superata dall'Italia. »

« Gli uomini della mia generazione — è sempre il prof. Gide che parla — conobbero, 50 anni or sono, un'Italia che aveva soltanto 25 milioni di abitanti e che dalla Francia era trattata con la familiarità protettrice d'una gran dama che stenda la mano a una ragazzetta. Domani o dopodomani, la Francia, per poter stringere la mano all'Italia, dovrà levarsi in punta di piedi. »

E' vero, dicevo, che Carlo Gide parla così, e noi si sarebbe tentati di andarne orgogliosi come Italiani: ma Max Nordau ci lancia il suo veto!

Egli vede in noi, di certo, secondo i suoi principi individualistici, un manco di sviluppo, almeno in confronto della nostra sorella latina. Siamo meno civili, perciò un poco più morali — oh vecchie categorie! — perciò con la fonte della vita meno premuta che in Francia dalla forza vittoriosa dell'individualismo edonistico, e... perciò... fra dieci anni saremo maggiori della Francia.

Noi ci rallegriamo, pensando, non tanto al numero, quanto ai fattori morali e ideali di esso, e non rinunziando a renderci conto anche noi delle nostre magagne.... civili, noi ci rallegriamo; Carlo Gide calcola e si rattrista, Max Nordau sorride da uomo pratico e navigato, ammicca dell'occhio, e mormora: — Ma questa gente a qual mondo appartiene, che parla ancora di Francia, d'Inghilterra e d'Italia? Oh, esiste altro che l'individuo? Puà!... e passa avanti.

Che brava persona!

DIOGENE

Arte e Lettere

Il quadro del Morone a Mantova

Roma 23

(F.F.) — Sono note le vicende del quadro del Morone rappresentante la *Cacciata dei Bonacolsi* da Mantova.

Dopo che il Consiglio superiore delle Belle Arti ne ebbe deliberato l'acquisto i giornali di Milano pubblicarono delle note sostenendo la necessità che la tela rimanesse in deposito a Brera finchè fosse ultimato il restauro del palazzo ducale di Mantova al quale il capolavoro è destinato.

Forse allarmato da codèsti articoli il senatore Tamassia presentò una interpellanza intesa a tutelare i diritti di Mantova.

Avendo parlato con persona che può parlare in argomento sono in grado di assicurarvi che la *Cacciata dei Bonacolsi* andrà senza fallo, prossimamente, a Mantova tali essendo le decisioni del ministro Credaro in seguito alle precise deliberazioni in questo senso del Consiglio superiore. — E la notizia sarà appresa indubbiamente col massimo compiacimento.

RIVISTE E GIORNALI

Non portate aeroplani al Monte di Pietà.

Per una ragione semplicissima: perchè non li accettano in pegno. In Francia almeno, è accaduto ad un aviatore di sentirsi rifiutare sopra un magnifico monoplano il più piccolo imprestito degli agenti del Sacro Monte.

Era un giovane aviatore del Mezzogiorno — racconta la « Gazzetta del Popolo » — il quale per economizzare forse durante l'inverno le spese di custodia del suo apparecchio, e per altri motivi, non meno economici, pensò d'impegnarlo come un soprabito o un orologio.

Salì senz'altro sulla macchina — un monoplano quasi nuovo, che aveva appena fatto qualche migliaio di chilometri — e a volo si recò dal suo aerodromo alla più vicina città grande.

Quale non fu la sua delusione allorchè presentatosi con tanto di casco e di occhiali agli sportelli del Monte, sentì rispondersi che il pegno non poteva venir accettato perchè gli aeroplani non figurano sulla lista degli oggetti pignorabili.

Non si provò nemmeno ad insistere. Gli impiegati tuttavia lo consolarono con la prospettiva della prossima aggiunta delle macchine per volare in quell'elenco ufficiale, analogamente a ciò che è accaduto per le automobili.

Anche il primo automobilista che nel 1892 volle cambiar di « garage » il suo veicolo portandolo al Monte di Pietà di Parigi, subì lo stesso trattamento.

Ma non andò molto che l'automobile conquistò ufficialmente... quelle altitudini, come non tarderà a conquistarle il velivolo.

I ciechi telefonisti.

I ciechi!

Contemplali, o anima mia — scriveva un poeta del secolo scorso — sono veramente orribili!

« Simili ai fantocci, vagamente ridicoli, terribili, strani come i sonnambuli dardeggianti non si sa dove i loro globi tenebrosi! I loro occhi, da cui la divina scintilla è fuggita, come se guardassero lontano, restano levati al cielo, non si vedono mai chinare pensosamente a terra la loro testa aggravata.

« Traversano così il buio infinito, questo fratello del silenzio eterno. »

Ma oggi questo buio non è più per loro, così desolato ed assoluto, non è più la tenebra fredda, come di uno sconfinato mondo defunto; essi sono più — tristi, derelitti dimenticati — fuor della cerchia della nostra fervente vita; ma partecipano, in svariati modi, a questa vita, sempre più intensamente ed anche con le nuove forme di attività volute dalla civiltà moderna.

L'altro ieri all'Ufficio Centrale dei Telefoni dello Stato, di Torino — narra « La Lombardia ». — due cieche e due ciechi hanno cominciato un esperimento, permesso dal Ministero delle Poste e inteso a provare la capacità dei ciechi nello adempimento delle funzioni richieste dall'importante servizio dei telefoni.

E' un nuovo campo proficuo che viene schiuso alla classe dei ciechi.

L'Italia sarebbe il secondo paese del mondo che assumerebbe in servizio dei ciechi telefonisti.

La prima prova dei ciechi ai telefoni, ebbe luogo, con ottimi risultati a Baltimora, negli Stati Uniti, qualche anno fa. Quella amministrazione dei telefoni concesse il diritto di concorrere al posto di telefonista anche ai ciechi di ambo i sessi; e l'idea geniale e filantropica oltre ad offrire un mezzo di guadagno a questi disgraziati, soddisfece completamente le giuste esigenze del pubblico.

Il cieco, infatti, è dotato di un udito perfetto, non subisce distrazioni di sorta, adempie scrupolosamente il suo dovere e si sente felice di dimostrare con i fatti la sua gratitudine a chi tenta di alleviare la sua suprema sventura.

E' facile immaginare, quindi, quale è quanto vantaggio possono trarre tutte le amministrazioni telefoniche seguendo lo esempio di Baltimora e di Torino.

Le rane di Pasteur.

Poichè il nome di Pasteur è in questi giorni su tutte le bocche a proposito del 25. anniversario del suo umanitario Istituto di Parigi, non è fuori di luogo ricordare un curioso aneddoto che lo riguarda. Si era nel novembre 1865 a Parigi sotto l'Impero e Pasteur — ricorda la *Gazzetta del Popolo* — che poteva dirsi allora all'alba della sua gloriosa carriera, era stato invitato dall'Imperatore e dall'Imperatrice a passare qualche giorno al castello di Compiègne, ove la Corte imperiale amava riunire per le ultime giornate di autunno quanto di più eletto in fatto di scienza, d'arte, di letteratura e di mondanità contava Parigi.

Pasteur era allora molto in voga per i suoi meravigliosi studi sulla circolazione del sangue, e dominava colla sua mente poderosa tutto quello sciame di cortigiani e di celebrità più o meno autentiche. La curiosità per le sue ricerche e pei suoi studi era tale che spesso nei circoli che l'Imperatrice e Napoleone III tenevano, quando la giornata era finita e nell'attesa del pranzo tutta la Corte soleva riunirsi negli appartamenti imperiali, il Pasteur era invitato a parlare di dette ricerche e delle sue meravigliose scoperte. Una sera il Pasteur, parlando appunto della circolazione del sangue, ebbe bisogno, per una sua esperienza, di una goccia di esso, e l'Imperatrice, entusiasta delle teorie del Pasteur, volle essa stessa fornirla pungendosi un dito con un lungo spillo dorato. In altra circostanza però, essendovi nuovamente bisogno di un po' di sangue, il Pasteur non volle più che alcuno, e tanto meno l'Imperatrice, facesse quel piccolo cruento sacrificio, e dichiarò che gli sarebbero bastate delle rane, che infatti vennero fatte ricercare in qualche stagno vicino. Il Pasteur fece coi piccoli batraci replicati e divertentissimi esperimenti e, finiti i giorni dell'invito, ritornò a Parigi, mentre a Compiègne un'altra serie d'invitati prendeva il posto di quella partita.

Nella camera di Pasteur volle il caso che, dopo di lui, si acquartierasse una bellissima dama della Corte imperiale, pur essa venuta da Parigi. La cameriera della dama nel dare sesto alla camera e nel riporre le vesti della sua signora nell'armadio a muro della camera stessa, notò in esso un sacco contenente della roba molle e reputandolo della casa, senza neanche aprirlo, siccome le dava impaccio, lo confinò sotto il letto.

La prima notte che la dama occupò la camera elegantissima e dotata di ogni « comfort », non appena ebbe spento il lume, percepì un rumore insolito sul tappeto e un saltellare di numerosi corpi.

Terrorizzata, si gettò dalle coltri e con maggior spavento ancora i suoi piedini calpestarono corpi freddi e viscidi.

L'animo della bella signora più non resse di fronte a quel pauroso momento: die' un urlo e svenne.

Accorsi i servi, rinvennero la povera dama stesa sul pavimento in mezzo ad una infinità di rane saltellanti.

La spiegazione dello strano fatto fu subito trovata. Le rane, di cui aveva bisogno Pasteur per le sue esperienze, erano state dimenticate in quel sacco nell'armadio.

La cameriera, traslocandolo, ne aveva allentati i lacciuoli, e alla notte, al tepore della camera ben riscaldata, le rane erano uscite ad una ad una balocandosi sul morbido tappeto, che avevano scambiato forse per una prateria.

Il vicerè delle Indie

Parigi 23

L'*Echo de Paris* dice che dispacci da Bombay annunciano prossime le dimissioni del vicerè delle Indie, Lord Hardinge.

CRONACA CITTADINA

Un banchetto all'onor. Marcello

Iersera nella sala dell'Albergo di Carlo Picco, a Lido, ebbe luogo un banchetto offerto dagli elettori di Lido e Malamocco all'on. Marcello, inteso a festeggiare la vittoria del loro deputato.

La riunione riuscì imponente per il numero dei convenuti — oltre centocinquanta — e per l'affettuosità e la fraternità alle quali essa fu costantemente improntata.

Fra i presenti notiamo il cav. Corinaldi il dott. Faccin, l'ing. Médail, Mons. Albanello, Mons. Tizianello, l'ing. N. Piamonte, il Rag. Fontanella, il prof. Lancerotto Aldo Musatti, il sig. Cortelazzo e il Cav Uff. Pacinetti. Vediamo inoltre il D.r Balarin, l'ing. Sicher, il sig. E. Venuti, il conte Micheroux, i ben. Prosperi, il cav. Gaetano, il d.r Steffanello, il dott. Scarpa. La lista si prolunga ancora perchè scorgiamo l'avv. Mazzega, il sig. Venier, Attilio Perez, il sig. Proietto, U. Volo, Massimo, l'ing. Corrado, il dott. Toffoli, il sig Malfesi. Il compito del cronista diventa difficile per la tema di lasciar qualcuno e in furia egli nota ancora il sig. Capuani il sig. Zavatelli, Sebbatini, Dalle Peste, il sig. Tagliaferro, il dott. Menin. Sente ancora i nomi dei sigg. Giulio Toso, V. Piamonte, Podestà e Ferro.

E quanti altri ancora avrà dimenticato l'umile cronista? La sala era affollatissima, e la distesa delle tavole imbandite era tale che fra l'intreccio dei fiori e i fumi delle vivande molte persone ci saranno sfuggite.

Non però la loro presenza perchè ogni persona contribuiva al valore della cerimonia e a dirci quanto vera sia stata l'espressione dell'unanime attestazione di devozione e di ammirazione al co. G. Marcello.

Servite delle vivande eccellenti e servite naturalmente coll'aggettivo «inappuntabilmente», inteso nel più significativo del sensi, è venuta l'ora ufficiale dei discorsi.

Primo a parlare fu il cav. Corinaldi il quale ringraziò per primo l'on. Marcello per aver aderito all'invito dei suoi elettori. Con nobili parole il cav. Corinaldi celebra la grandiosità della comunione dei cuori che ha radunato iersera gli elettori di Lido e Malamocco, espressione di quell'alta eloquenza politica che ha portato l'on. Marcello al Parlamento con una votazione plebiscitaria e con una spontaneità che agli avversari non può sfuggire. Il cav. Corinaldi tesse quindi le lodi dell'on. Marcello, descrivendone con affettuose parole l'alta e integerrima coscienza politica e la nobilissima lealtà morale

Il discorso dell'on. Marcello

Fra la generale attenzione s'alza quindi l'on. Co. Marcello il quale esordisce col ringraziare dal profondo del cuore i convenuti e accerta come più che aderire a un invito, egli abbia ubbidito a un bisogno del cuore.

« Era, egli dice, un desiderio del mio cuore che chi aveva bisogno di espandersi con amici cari e fidati, compagni di lotta in un'aspra campagna, aspra quanto mai non lo si sarebbe creduto.

Detto in brevi parole il sentimento che ci anima, senza aspri apprezzamenti verso le persone che da noi dissentono, debbo concludere che se il seguito nostro non comprende la universalità ciò solo proviene dacchè noi non ci diamo sufficiente premura di diffondere il pensiero nostro, e noi pel bene del nostro paese questo dobbiamo fare e questo io ho sempre mirato a fare — isolato o quasi. — Ed io ora prego voi, amici, — non vi stancate nell'opera vostra così egregiamente avviata. Sia la nostra, la vostra opera di ogni giorno e di ogni ora. Bisogna che gli incoscienti che seguono le suggestioni più volgari sieno illuminati, sieno fatti pari alla dignità di cittadini chiamati a partecipare al governo del loro paese.

L'opera vostra, l'opera nostra deve essere tale da avvicinare ogni condizione di persone, e far sentire la parola della ragione a chi di solito ode soltanto quella di coloro che la ragione e la coscienza tendono ad ottenebrare.

Chi ora quasi esclusivamente parla al popolo, è chi gli fa credere nell'irraggiungibile, e chi denigra ogni persona che abbia l'intelletto sano ed il cuore onesto, e così esso è portato ad odiare ogni cosa buona, a credere soltanto nei ciarlatani.

E' quindi dover nostro di avvicinarlo questo nostro popolo, mostrar ad esso l'inganno di chi lo asservisce per le sue mire ambiziose. Illuminarlo attraendolo alla verità ed alla saggezza, sulla via che sola può condurlo, non solo ad una maggiore elevazione morale, ma anche ad un sicuro progrediente benessere.

E' vero, ora la lotta elettorale è passata, ed il mio discorso si risente ancora della campagna trascorsa. Ma è innegabile: due sole tendenze in essa si sono affermate: quella dei senza patria, alla quale hanno acceduto anche uomini di ben diverse opinioni tradendo i principî politici, filosofici, morali, sociali ed economici più saldamente professati, lasciando nello sfogo velenoso della loro settaria passione denigrare ed irridere la Patria stessa.

Rappresentanti dell'altra tendenza siamo noi, vigili custodi della indipendenza e dignità della Patria, tutori delle istituzioni che ci reggono, nemici di qualsiasi tirannia dovunque venga, propugnatori dell'integrità della libertà che ci competono, di ogni civile ordinato progresso sociale ed economico

Constatato e biasimato con parole di vero e commosso rimpianto il generale traviamento politico, il Conte Marcello celebra con nobilissime e ispirate parole la urgente necessità di quella scuola del dovere che deve essere al di sopra di ogni competizione di parte e che egli ha il vanto di aver sempre seguita in omaggio a quegli ideali che sono prima fonte d'ogni grandezza morale e d'ogni civile progresso.

« In contrapposto a noi — dice l'onor Marcello — i nostri avversari dicono di farsi banditori degli interessi materiali facendo credere a questo modo che gli interessi sieno incompatibili coll'ossequio agli ideali. — Chi mai, oserebbe sostenere in buona fede una tesi tanto assurda? I supremi ideali non avrebbero contenuto se non fossero solidali cogli interessi di tutti. — Ma il propugnare gli interessi in opposizione agli ideali, come se gli interessi materiali dovessero escludere qualsiasi ideale aspirazione, sarebbe negare l'anima all'uomo, sarebbe avvilirlo mettendolo a livello delle bestie ».

Chiude poi inneggiando allo sviluppo meraviglioso dell'Isola del Lido, alla concordia di tutti i suoi cittadini, e traendone i migliori auguri per l'avvenire, auspicando un'Italia prospera e felice, unita sempre in feconda concordia di affetti e di propositi.

Gli altri oratori

Il discorso dell'on. Marcello, che abbiamo tentato di riassumere per sommi capi fu sottilineato da una costante comunione di sentimento da parte degli ascoltatori che proruppero spesso in caldi e vibranti applausi e che si abbandonarono alla fine a una calorosa ovazione.

Prese quindi la parola il sig. Zannini, maestro comunale di Malamocco, il quale portò il saluto della gioventù di Malamocco, la gioventù ch'egli educa e istruisce, dichiarandosi orgoglioso se un giorno tale gioventù saprà perpetuare la disciplina patria di fedeltà che oggi ha portato l'on Marcello al Parlamento.

A lui seguì il D.r Toffoli, che stupì e accese l'uditorio con improvvisi scatti di rievocazioni patrie, e fu assai applaudito

Parlarono quindi il parroco di Lido Mons. Tizianello e mons. Albanello, i quali inneggiarono alla fratellanza affettuosa d'elettori e di eletto e esaltarono l'alta moralità e la disciplina del partito costituzionale, per la grandezza della Patria.

In ultimo il Dottor Faccin rievoca la figura di Filippo Grimani augurando che le di lui altissime doti rimangano nel campo amministrativo parimenti gloriose a quelle politiche dell'on. Marcello.

Rispondendo a tutti l'on. Marcello si compiace in modo particolare per gli auguri che gli vennero portati a nome dei fanciulli nei quali sta l'avvenire della patria, ricordando a coloro che ne hanno la cura quanto sia geloso il dovere che loro compete per preparare le loro giovani menti i loro giovani cuori ad affrontare le seduzioni e i traviamenti della vita. — Prendendo argomento dalle parole rivoltegli dal sig. Toffoli, e dalla presenza di uomini che per la loro età ricordano i tempi dell'oppressione straniera, con parole ispirate e commosse che toccarono profondamente il cuore degli uditori ricordò le ore del martirio patrio, gli sforzi eroici del nostro riscatto, dimostrando quanto sia perverso il soffocare nei cuori il sentimento che li ha ispirati.

La riunione ebbe termine fra le più cordiali intimità e fra i brindisi più prosperosi di augurio.

Per la piccola cronaca ci fu detto che l'addobbo della sala sì sfarzoso da farla sembrare addirittura una serra sfolgorante di fiori e di colori, fu opera del giardiniere Pietro Tramontin e che ai geniali effetti di luce pensò, con gusto d'arte, l'elettricista Giovanni Polesel.

A Malamocco

L'on. Co. Girolamo Marcello era vivamente atteso nella frazione di Malamocco da quella buona popolazione.

Alle 18 l'on. Marcello arrivò in lancia a Malamocco assieme al cav. Corinaldi, al sig. dott. Faccin ed all'ing. Médail, accolto dalle autorità della frazione e da tutta la popolazione e dalla Società Filarmonica « Regina Elena ». Al suono della Marcia Reale e con fuocate di bengala il Co. Marcello vivamente acclamato da tutta la popolazione venne condotto alla sede del palazzo comunale.

Il sig. Cortellazzo con opportune parole presentò e diede il benvenuto al Co. Marcello a nome di tutti i frazionisti di Malamocco, e chiuse invitando l'on. Deputato ad ascoltare un inno di Patria cantato dai bambini figli dei buoni ortolani dell'isola. Venne così cantato con grande entusiasmo ad accompagnamento di banda l'inno alla Patria, che accolse i più vivi applausi e felicitazioni al Maestro sig. Zennaro, che con tanto amore e pazienza compose l'inno ed istruì quella piccola schiera di allievi.

Prese poi la parola l'on. Co. Marcello, ringraziando vivamente il sig. Cortellazzo e tutta la popolazione della festosa e commovente accoglienza ricevuta. Si disse orgoglioso di rappresentare anche la frazione di Malamocco al Parlamento Nazionale la quale pur essendo composta di umili ma onesti lavoratori, dimostra quanto alto sia il suo sentimento d'amore per la patria e per le istituzioni che ci reggono. Ringrazia commosso del gentile pensiero di aver voluto istruire la piccola massa di allievi nel canto del coro.

Nota come le teorie sovvertitrici tentino di distruggere ogni sentimento di amore della famiglia, della patria e della religione, ed esalta la popolazione di Malamocco che non si lasciò sedurre dalle false teorie degli avversari.

Chiude il suo breve discorso dando un saluto a quella popolazione, e mettendosi a disposizione di tutti coloro che avessero bisogno della sua opera, e promettendo di ritornare spesso a visitare l'isola di Malamocco, onde conoscere più da vicino i suoi bisogni e le aspirazioni della popolazione.

Il discorso venne chiuso da fragorosi applausi. Venne quindi offerto un vermouth d'onore ai presenti

Notati i signori Mons. Albanello, D'Ambrosi, Alberti Francesco e Felice, dott. Ugo Menin, Gusso Giovanni, Povolato Felice, Callegarini, Busetto, Ballarin, Miani, D'Ambrosi Pietro e Giovanni, Volo Bruno, Zannini, Scarpa Eugenio, Scarpa Antonio, Scarpa Carlo e molti altri.

Finita la riunione tutta la popolazione accompagnò il conte Marcello fuori del paese al suono dell'inno a Tripoli, con entusiastiche acclamazioni e con fuochi di bengala.

La cerimonia per la sua semplicità e spontaneità riuscì veramente imponente e commovente. Bello era vedere quella popolazione accalcarsi attorno all'onorevole Co. Marcello, chiamarlo padre, amato deputato: uomini donne e bambini andavano a gara per poter a Lui avvicinarsi e stringergli la mano.

Subito in carrozza assieme a molti amici ed entusiasticamente acclamato, l'on. co. Marcello partì alla volta di S. Maria Elisabetta di Lido ove era atteso per un banchetto.

Opere complete di Goldoni

Più splendido omaggio al grande commediografo veneziano non poteva rendere il nostro Comune quanto con la ristampa delle sue *Opere complete*, delle quali è or ora uscito il sedicesimo volume che comprende le seguenti commedie: *Il Ricco insidiato*, *Le Morbinose*, seguite dalla versione in lingua dello stesso Autore e col titolo: *Le Donne di buon umore*, *La Donna forte*, *I Morbinosi*, e *La Scuola di ballo*. La nitidezza dei tipi fa onore all'Istituto Veneto d'Arti Grafiche; e onore fanno pure alla magnifica edizione le acute ed erudite note ad ogni commedia di Edgardo Maddalena, di Cesare Musatti e di Giuseppe Ortolani.

L'Istituto Coletti a Padova

Ci scrivono da Padova, 23:

Stamane alle 9.45 sono arrivati a Padova in gita d'istruzione 140 allievi del Riformatorio « Coletti » di Venezia.

Al suono della banda i giovani, guidati dall'impiegato della Congregazione di Carità Rossi Giacomo che li aveva ricevuti alla Stazione, si recarono a rendere omaggio alla Presidenza della Congregazione di Carità. Il Direttore dell'Istituto, maggiore cav. Giuseppe Da Tos e gli altri preposti furono ricevuti dai consiglieri della Congregazione Silvio Corradini e Giuseppe Vanzo e dal segretario cav. Ulderico Zepponi. Porse il saluto agli ospiti con gentili parole il signor Corradini; rispose ringraziando il cav. Da Tos. Venne alla fine offerto un vermouth d'onore.

Fatto omaggio alla Prefettura, i corrigendi si recarono al Municipio e quindi in Salone, alla Cappella di Giotto, alle Basiliche di Santa Giustina e del Santo.

A mezzogiorno si radunarono per la colazione all'albergo al « Cappello » in Prato.

Nel pomeriggio furono in gita a Pontevigodarzere accolti dal signor Giovanni Parpaiola.

Col treno delle 19.10 fecero ritorno a Venezia.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le Associazioni « *Costituzionale* » e « *Giovani Monarchici* » hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

*

A Malamocco ogno settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è passato da Perim il 18 corrente diretto a Bombay dove è atteso il 26 di novembre; il piroscafo « Marin » è atteso oggi a Venezia; il « Barbarigo » è partito da Massaua per Bombay il giorno 20; l'« Orseolo » è a Venezia ormeggiato ai Magazzini Generali dove sta caricando per partire il 24 novembre per Calcutta; il « Caboto » è arrivato avanti ieri a Massaua, proseguirà poi per Catania e Venezia; il « Dandolo » si trova a Calcutta e partirà posdomani per Gogalpore, Coconada, Colombo e Massaua diretto a Venezia; il « Veneto » partito il 7 corrente da Nörfolk è atteso a Genova alla fine di questo mese.

Le violenze del bigliettario

Ieri poco dopo mezzogiorno il vigile Rosa Mariano passando per Via Garibaldi si rivolgeva ad un venditore di folpi senza licenza per elevargli la contravvenzione.

In quel momento passava di là un amico del venditore che facilitò abilmente la fuga del contravventore. Il vigile allora se la prese con questo secondo, ma allora un terzo, quello che pagherà anche per gli altri, il bigliettario della Navigazione Interna Guarnieri Nunzio di Giuseppe, di anni 41, abitante a Castello 2063, usava della sua forza per rendere possibile la fuga anche al secondo, e percuoteva il vigile.

Il Guarnieri venne perciò tratto in arresto e condotto alla Questura Centrale. — Dopo un breve interrogatorio fu internato in camera di sicurezza e denunciato all'autorità giudiziaria.

Società, riunioni, assemblee

Università Popolare

Domani sera alle ore 9 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto si terrà un'assemblea straordinaria dei soci azionisti per eleggere due membri del Consiglio Direttivo in sostituzione dei rinunciatari avvocato A. Feder e prof. A. Levi.

I soci sono vivamente pregati d'intervenirvi

Buona usanza

* Per onorare la memoria del signor Umberto Venerando, il signor Giacomo Maestro ha offerto lire 10 all'*Educatorio Rachitici* e lire 10 alla *Società contro la tubercolosi*.

* La signora Dina Tedesco ha offerto lire 10 alla *Casa di ricovero israelitica* in memoria della signora Elena Curiel.

Echi di cronaca

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 23 Novembre: Cadore Giovanni ragioniere con Taddio Jole civile — Zandegiacomo Tullio commerciante con Pasqualini Tullia possidente — Del Fabbro Gasparo falegname con Di Santolo Teresa sarta — Gridelli Giovanni caporal maggiore maniscalco con Zanotti Teresa sarta — Chiarini Cesare ferroviere con Tagliavini Ida colona — Manfredi Giovanni possidente con Lombardi Luigia possidente — Di Leva Francesco Saverio industriale con Del Colle Ines casalinga — Donoli Ettore meccanico dentista con Girke Elfriede donna di casa — Signoretto Corrado pescivendolo con Panizzuti Antonia ricamatrice — Boscolo Romeo elettricista con Donato Maria casalinga — Tomas Mariano oste con De Prà Elena Enrichetta casalinga — Lalli Alberto maresciallo di finanza con Visentin Giuseppina sarta — Conforti Giovanni Battista impiegato ferroviario con Decal Ernesta casalinga — Roggero Giuseppe fotografo con Pezzè Ines sarta — Sabattini Domenico secondo capo timoniere regia marina con Rossetti Maria casalinga — Torres Antonio biadaiuolo con Rosso Ermenegilda casalinga — Fascio Luigi Guglielmo impiegato di albergo con Grassi Maria sarta — Held Giovanni fiorato con Pedrali Antonietta casalinga — Zennaro Luigi spazzino con Vianello Annunziata casalinga — Pusinich Domenico agente marittimo con De Battista Elvira casalinga — Giaromello Antonio agente di commercio con Cristante Elisa casalinga. — Strobino Luigi Alberto macchinista navale con Fantoni Valentini casalinga — Cavallaro Gregorio possidente con Pedrocco Eugenia maestra elementare.

CALENDARIO

24 Lunedì: S. Giovanni della Croce.
25 Martedì: S. Caterina, v.

SPORT
CALCIO

Una bella vittoria della "Venezia F. C.,, sull'equipaggio dell' "Hansa,,

Il terreno di Sant'Elena ospitava ieri il pubblico più distinto delle grandi occasioni: gli immancabili appassionati, una larga rappresentanza della colonia tedesca, uno stuolo simpaticissimo di gentili signore e signorine, numerosissimi marinai ed ufficiali della nave-scuola germanica *Hansa*.

L'attesa della folla non è andata delusa: la gara, bella in ogni fase del suo svolgersi, ha fatto provare agli astanti un godimento squisito.

Il «Venezia F. C.» ha dato prova di un grande valore, specialmente esplicatosi nelle combinate azioni di difesa e nel lavorio infedesso di passaggi. La prima linea nero-verde, sostenuta ottimamente dalla seconda condotta in modo magistrale da Herion, ha dato la bella visione di un giuoco talmente tecnico ed elegante che le innumerevoli discese da essa effettuate a guisa di veloce ricamo — è il vero termine — hanno valso a trascinare sovente il pubblico all'applauso più entusiastico.

La squadra germanica, ben inquadrata, è apparsa forte quale era nelle previsioni: soltanto si è dimostrata priva di quell'allenamento che sul mare non può essere certo acquisito. Hanno fatto buona impressione il portiere Abraham ed i terzini Kühne e Schönbahn, e si è pure distinto assai il centro-avanti Clasien.

Le due squadre, al fischio dell'arbitro Cavallini, si allineano sul campo, verso le ore 15, nelle seguenti formazioni:

Nave «Hansa» — Abraham, Kühne, Schönbahn, Lischewski, Schröder, Backani, Fahr, Harz, Clasien, Lembke, e Braumann.

« Venezia F. C. » — Sabot, Vianello, Grassi, Dorigo I., Herion, Lanza, Storto, Lütthy, Vecchina, Giulietti, Bighin.

Si ha dapprima un attacco dei germanici, subito respinto e seguito dal contrattacco dei nero-verdi veneziani, le cui linee si rinserrano tosto.

Dopo circa 15 minuti, Bighin, raccogliendo un bel passaggio dei suoi compagni di linea, segna il primo «goal» con un superbo tiro traversale la rete di Abraham nell'angolo sinistro.

Il secondo punto viene marcato da Lütthy, dimostratosi un finissimo giuocatore, il quale sa approfittare in una mischia di un pallone alto colto di punta.

Non tarda molto che Padovan riesce a trasformare il bel colpo di testa nel terzo punto.

Avanti che finisca il primo tempo, Vecchina, del «Venezia», riesce anzi a farsi luce fra le gambe avversarie ed a saettare nella porta di Abraham un irreparabile pallone: è il quarto punto.

Nella ripresa le sorti della gara non mutano, ma l'interesse del pubblico, anzichè venir meno, va ognora aumentando, poichè i giuocatori conservano sino all'ultimo una foga instancabile e situazioni sempre nuove vanno creandosi da un lato all'altro del terreno di giuoco.

Alla fine del match, che trova i veneziani con un vantaggio di nove punti contro zero degli avversari, il pubblico, che sommamente si è divertito, scoppia in un applauso caloroso festeggiando vincitori e vinti.

ms.

Il Girone Veneto-Emiliano

Ieri ebbero luogo a Venezia, Vicenza, Bologna e Brescia le gare del Girone Veneto-Emiliano.

Riferiamo i seguenti risultati delle interessanti gare:

A Venezia — Volontari F. C., vince il Petrarca F. C. con sei punti a uno.

A Vicenza — Vicenza vince Hellas con quattro a zero.

A Bologna — Bologna F. C. e Modena F. C., rimangono alla pari con un punto.

A Brescia — Brescia F. C. vince Associazione Calcio di Udine, con due a uno

Dalle Provincie Venete

I sussidi agli Asili d'Infanzia

Roma, 23

(F.F.) — La tabella di ripartizione del fondo assegnato per sussidiare gli asili d'infanzia nelle varie provincie del Regno, nell'esercizio finanziario 1913-14, stabilisce pel Veneto le seguenti cifre:

Belluno 2000, Treviso 5000, Udine 10.000, Venezia 9000, Verona 20 000, Vicenza 4000 Padova 6000, Rovigo 3000.

VENEZIA

Il III. Congresso Giovanile Cattolico Diocesano

MURANO — Ci scrivono 23:

Stamane si è qui inaugurato il terzo Congresso cattolico giovanile diocesano.

Il comm. Paolo Pericoli, Presidente della Gioventù Cattolica Italiana porse il saluto e l'augurio della direzione generale e dopo brevi parole del prof. Bertanza e del cav. Emilio Pesenti, si dà principio allo svolgimento dei temi.

Alle 1 nel Teatro Sociale F. M. Piave venne servito uno squisito banchetto a circa 400 coperti. Alle 3 muove il corteo. Una lunghissima fila di giovani con 14 vessilli e due musiche percorse le vie del paese al suono di allegre marcie dirigendosi nel vasto cortile di S. Donato dove ebbe luogo il comizio pubblico. Parlarono applauditissimi il comm. Pericoli, i sigg. Benvenuti e Pezzato, il cav. Pesenti. Chiuse Mons. Cerutti.

Riordinato il corteo si proseguì per la parrocchiale di S. Pietro dove il Cardinale Patriarca chiuse il congresso col canto del *Te Deum*.

Gara di calcio

DOLO — Ci scrivono 23

Si è svolta oggi, al campo sportivo, l'annunciata gara di calcio fra la prima squadra del Club Sportivo locale e la squadra di Treviso F. B. C. La gara, movimentatissima e ricca di episodi notevoli, finì per essere annullata, con 2 punti conseguiti da ogni squadra dei belligeranti.

MIRANO — Ci scrivono 23:

Contravvenzione pellagrologica. — Nei decorsi giorni l'Ispettore Pellagrologico Provinciale Cav. Chini e l'Uff. Sanitario Comunale cav. Canova, hanno rilevato una contravvenzione sanitaria al disposto degli articoli I. della legge e I. del Regolamento per la prevenzione e cura della pellagra, al sig. Guerra Antonio del fu Francesco, commerciante in granaglie, di Mirano, perchè deteneva nel proprio deposito del granoturco guasto (1 sacco e mezzo) per cariossidi tarlate ed ammuffite.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono 23:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria di autunno sabato 29 corrente ad ore 20.

Sono poste all'ordine del giorno parecchie nomine di rappresentanti del Comune in varie commissioni e la nomina dei revisori dei conti per l'anno 1913.

Sono inoltre all'ordine del giorno i seguenti oggetti importanti: Approvazione di progetto per la strada di accesso al nuovo cimitero di Tassei.

Proposta di convenzione con la R. Scuola Industriale e col generale Federici per acquisto ed utilizzazione della casa al civico numero 19 di piazza Campitello (già collegio convitto Tiziano).

Nuova deliberazione per utilizzare i boschi comunali detti Costa dei Carpeni, Pala del Pezzon e i Pez in territorio di Bolzano

Proposta di inscrivere il Comune pel triennio 1914-1916 quale socio di prima categoria all'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri

Per evitare il richiamo sotto le armi

La Presidenza della Società mandamentale di tiro a segno ha indetto un periodo accelerato di esercitazioni regolamentari di tiro a segno nei giorni 30 novembre e 7 ed 8 dicembre dalle 14 alle 16.

Dette esercitazioni sono provvidenziali per i militari congedati in quest'anno e per quelli rimandati ad una prossima chiamata alle armi per istruzione, i quali possono con due periodi di esercitazioni eseguite al poligono mandamentale evitare il richiamo sotto le armi.

Un caporale degli alpini disertore

E' stato arrestato a Primiero dai gendarmi austriaci un caporale italiano disertore, qualificatosi per Luigi Tabacchi, di Pieve di Cadore.

Il Tabacchi apparteneva alla 67.ma compagnia del VII Alpini, battaglione Cadore, che ora si trova di guarnigione a Feltre. — Si ignorano le cause che possono aver spinto il caporale a disertare.

Il collaudo del primo tronco della Ferrovia del Cadore

Una commissione tecnica composta di alti funzionari delle Ferrovie sta procedendo di questi giorni alla visita di collaudo del primo tronco Belluno-Longarone della ferrovia del Cadore, che già da oltre un anno è aperto allo esercizio di Stato. Collaudatore è l'ingegnere Crescentini; fanno parte della commissione l'ingegner Jona, il comm. De Pretto, l'ing Testi ed altri.

Oggi la commissione doveva ultimare la visita nel tratto dai piani dell'Oltr'Ardo a Ponte nelle Alpi.

La linea passerà poi definitivamente allo Stato.

Ciclista feltrino vince un ciclista bellunese

FELTRE — Ci scrivono: 23:

Nel pomeriggio di oggi lungo il viale Mazzini, sul percorso di metri 1200 ebbe luogo la sfida tra il nostro forte corridore concittadino Vittorino Dalla Corte ed il bellunese Dalla Fusine, professionista che nell'ultima gara si era meritato il campionato della Provincia.

Alla sfida, che aveva destato una certa curiosità ed anche un relativo interesse, presso gli appassionati del genere nostrani, ha presenziato un pubblico molto numeroso.

Con una superba volata finale il Dalla Corte raggiunse felicemente per brevissima distanza, il traguardo che era stato fissato di fronte alle nuove caserme degli Alpini, poco lungi dalla Chiesa degli Angeli.

Siccome il distanziamento fu abbastanza notevole, maggiore fu la vittoria del Dalla Corte che fu calorosamente applaudito.

VICENZA

L'improvvisa chiusura della Chiesa di San Francesco

BASSANO — Ci scriv. 23

Fino dal 2 novembre abbiamo annunciato che le condizioni statiche della chiesa di S. Francesco destavano qualche preoccupazione, ed informammo di qualche provvedimento preso in seguito ai giustificati allarmi.

Difatti nelle tre ultime settimane l'ing. Peloso ha proceduto in dettagliati esami ed indagini tecniche, per rendersi esatto conto della portata degli annunciati pericoli e riferire intorno ad essi con precisione di dati e con sicurezza d'esame.

E solo iersera a tarda ora gli studi dell'ingegnere Peloso poterono offrirgli elementi positivi per stabilire la positività e la gravità dei pericoli. Il punto culminante di questi è il nord ovest della chiesa, cioè il nord est di piazza Garibaldi. E' difatti l'arco sovrastante l'altare della S.S. Trinità, arco che sostiene enormi pesi, che è accertato essere malsicuro, poichè esso posa, e posa fuori centro, sovra il piccolo arco della Cappella delle Anime, incapace di sostenerlo.

Il muro su cui poggia l'altare suddetto della Trinità ha uno strapiombo di ben diciotto centimetri, le fondamenta sottostanti sono quasi polverizzate ed i parecchi crepacci che stanno tanto all'interno che all'esterno della chiesa sono dati non indubbi della esistenza non solo ma della serietà dei denunciati pericoli.

L'amministrazione comunale si è quindi tenuta in obbligo di provvedere alla immediata chiusura della chiesa e di riferirne contemporaneamente all'ufficio governativo dal quale essa dipende, poichè come è noto, la chiesa di San Francesco è monumento nazionale

All'autorità governativa spetta quindi ora di prendere i decisivi provvedimenti mentre la Giunta disporrà ancora domani per tutelare la sicurezza esterna nell'angolo di Piazza Garibaldi

Patronato scolastico "Luigi Marzotto,,

VALDAGNO — Ci scrivono 23

Dalla presidenza di questa tanto benefica e filantropica istituzione ci viene gentilmente comunicato il bilancio consuntivo dell'anno scolastico 1912-1913.

E' preceduto da una breve, ma chiara relazione della Presidenza, nella quale essa si compiace del sempre crescente sviluppo che va acquistando il Patronato Scolastico locale, ne fa emergere le migliorie adottate fin'ora e termina con un caldo appello a coloro che possono assecondare questa nobile impresa, affinchè possa continuare sempre più rigogliosa e perfetta a vantaggio dei nostri figli, i quali da una sana educazione e da una saggia istruzione sapranno trarre la forza morale per divenire un giorno ottimi cittadini e padri esemplari.

Nel decorso anno scolastico — che è il XIV di vita — gli alunni furono N. 709 ed il bilancio si chiuse al 30 Settembre

(Continua in V. pag.)

Nelle ore nove di oggi, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

CATERINA BORNANCINI

di anni 91

Il figlio Nicola, Rosa e Teresa, il fratello, i nipoti e i congiunti tutti con l'animo straziato danno il triste annunzio.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare nè fiori nè torcie, nè corone e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 9 in questa chiesa parrocchiale.

Cinto Caomaggiore, 24-11-1913.

1913 con un attivo di L. 3545.97 di fronte ad un Passivo di L. 3409.67, con un civanzo quindi di lire 136, che unite alle 3191.28 esistenti in cassa formano un patrimonio di lire 3327.28.

Una lode sincera va pubblicamente indirizzata ai preposti a tale istituzione per la loro costante opera assidua e disinteressata.

Ritardi tramviari

(G. B.) — E' divenuta ormai consuetudine che l'ultimo treno giunga in stazione con un ritardo abituale che varia ogni sera dai venti ai trenta minuti.

Per il passato i passeggeri e cittadini tolleravano che qualche volta (magari per qualche giusto motivo) si verificasse qualche ritardo, ma oggidì che la cosa è divenuta giornaliera sentiamo la cittadinanza reclamare contro tale inconveniente con la speranza che l'Amministrazione delle Tramvie Vicentine abbia quanto prima a rimediarvi anche nello interesse di coloro che sono diretti a Recoaro od a qualche stazione intermedia.

Speriamo che non occorrerà ritornare sull'argomento.

Un giusto lagno

Siamo pregati ad insistere pubblicamente perchè venga tolto un inconveniente che potrebbe riuscire dannoso a taluno.

Da anni ed anni i bambini, quando uscivano dalla scuola, venivano accompagnati a casa da due condottieri che li tenevano in fila lungo il marciapiede.

Dall'anno scorso — non sappiamo il perchè — si levò questa costumanza inveterata e d'altronde adottata in ogni luogo e così al termine della scuola si vedono i ragazzi correre all'impazzata per le vie, rincorrersi fra di loro, questionare e bastonarsi, mentre altri cercano di aggrapparsi ai treni merci tramviari o salire sui carri o carretti che casualmente transitano.

Speriamo che si voglia togliere tale inconveniente.

VERONA

Orribile disgrazia a due bersaglieri

VERONA — Ci scrivono 23

Stanote verso le 23, i bersaglieri Vittorio De Filippi d'anni 21 dell'8.o reggimento, 9.a compagnia, insieme al suo camerata Spalla Giovanni, entrambi del distretto di Voghera, recatisi a fare uno spuntino, fecero alquanto tardi e per il timore di una punizione, dovendo tornare al Forte Procolo, ove ha sede la loro compagnia, s'incamminarono lungo gli spalti delle mura di circonvallazione.

Causa il buio ed anche i fumi del vino dovuti alle copiose libazioni, i due commilitoni ad un tratto precipitarono dalle mura nel fossato esterno, profondo circa 10 metro. Lo Spalla battè violentemente con la testa su di un sasso e rimase morto sul colpo. L'altro, riportò orribili lesioni pel corpo e la frattura del bacino.

Questi venne soccorso e condotto all'ospedale.

Il suo stato è molto grave. Egli ha raccontato il fatto come io l'ho esposto.

Sul luogo, mentre scrivo, sonò ancora molti ufficiali dell'ottavo reggimento per vedere se la versione data dal ferito è attendibile. Sul luogo si è pure recato il pretore del primo mandamento.

PADOVA

L'inauguraz. dell'anno accademico

PADOVA — Ci scrivono: 23

Domani, lunedì, alle ore 14, nell'Aula Magna seguirà l'inaugurazione dell'anno accademico. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Francesco Severi

Lauree in lettere

Hanno conseguito alla R. Università la laurea in Belle Lettere i signori: Pelosio Irma, da Venezia, con 110 su 110 e lode; Zonta Gaspare da Romano d'Ezzelino, con punti 110; Calliaro Luigi, da Crespadoro, con 110.

Alla R. Biblioteca

Col giorno di martedì 25 corr. avrà principio alla R. Biblioteca Universitaria il servizio della lettura serale con l'orario dalle 20 alle 22. Tale servizio sarà sospeso nei giorni che sono indicati come vacanze nel Calendario della R. Università.

Resta inalterato l'orario della lettura diurna (9-12 — 14-18).

Deliberazioni della Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole ai seguenti progeti:

R. Università - Progetto di costruzione di un fabbricato ad uso R. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata, in via B. Loredan (ing. prof. Tomasatti).

M. R. Don Attilio Silvestri - Costruzione di un fabbricato ad uso sala cattolica, in Ponte di Brenta (ing. Sgaravatti).

Sig. Castellotto Antonio - Ricostruzione di una casa di abitazione in via G. B. Bolzoni, nn. 76-78.

Sig. Antonio Santinello - Costruzione di una casa civile lungo la strada Conselvana.

Sig. Mazzaicato Vittorio - Rialzo e sistemazione della casa in Brentelle di Sotto, lungo la strada Euganea, n. 333 (Perito Melloni).

Sig. Giudice Emilio - Costruzione di una casa civile in Arcella d'Altichiero.

Sig. Camporoso Emilio - Costruzione di case operaie in Arcella d'Altichiero, (ing. Martini).

Sig. Ventura Luigi - Costruzione di una casa civile in Brusegana.

Sig. Lazzaretto Enrico Luigi - Costruzione di una casa colonica lungo la strada di Mandria (capo mastro Maniero Domenico).

Sig. Ferro Oreste - Apertura di una porta nella mura del Teatro alla Rotonda, verso piazzale Mazzini.

Sig. comm. Giuseppe Da Zara - Modificazione di un foro di finestra nel sottoportico della casa in via Patriarcato n. 11 B (Reginato Egildo, capomastro).

Sig.a Luisa Ambrosini - Modificazione della facciata della casa in via dell'Arco, nn. 14 e 16 (Brigato Giovanni, capomastro).

Signora contessa Zaborra - Riduzione al prospetto della bottega del palazzo Zaborra, verso via Cavour, n. 2 (ing. S. Piccinati).

Partenza di soldati per la Libia

Domani in ora da precisarsi, partiranno per Napoli, donde proseguiranno per la Libia, 200 soldati della brigata «Abruzzi».

Il drappello sarà al comando fino a Napoli del tenente Longo.

UDINE

L'inaugurazione della I[a] Mostra degli Artisti Friulani

UDINE — Ci scrivono 23

Stamane alle ore 10 ebbe luogo la inaugurazione della prima Mostra degli artisti friulani al «Circolo Familiare».

Nella sala terrena dell'Associazione Commercianti si raccolsero le autorità e gli invitati. Abbiamo notato: il sindaco comm. Pecile, gli onorevoli Morpurgo e di Caporiacco, il generale commendatore Pirozzi, il cav. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, il comm. Misani preside del R. Istituto tecnico, cav. Nicolotti vice prefetto, dott. Rizzi consigliere di Prefettura, cav. Silvagni presidente del tribunale, avv. L. C. Schiavi, prof. de Paoli, dott. Monti, cav. Battistella, avv. cav. Pozzi intendente di finanza, prof. Broglio, prof. Nalia, nob. di Montececon, sig. Someda, prof. Schöll, prof. Marroni, avv. cav. Antonini, conte di Colloredo, prof. Del Puppo e alri ancora.

Notammo pure la signora e signorina Chiaradia, signora Mazzoni, signorina Fratini, signorina De Simon, signora Besarel.

Si scusarono con lettera il senatore di Prampero, l'on. Girardini, l'on. Chiaradia ed il procuratore del Re cav. avv. Farlatti.

Facevano gli onori di casa il signor A. Pecile presidente del «Circolo Famiiliare» ed il cav. Giusto Venier presidente dell'Associazione Commercianti.

Il presidente del Circolo sig. Pecile tenne il discorso inaugurale.

Quindi tutti salirono nelle sale per visitare la riuscitissima esposizione.

Alle ore 12 le sale furono aperte al pubblico.

Seduta della Commissione Zootecnica Provinciale

Alle ore 13 nella sala del Consiglio Provinciale ebbe luogo l'annunciata seduta della Commissione Zootecnica provinciale.

Presideva il conte D.r cav. Gian Lauro Mainardi, assistito dall'Ispettore zootecnico provinciale dott. Mario Muratori. Presenziavano circa 40 membri del Comitato.

Venne approvato lo Statuto per la commissione Zootecnica, con lievi modificazioni, e poi venne discusso ed approvato con qualche modifica il Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori di razza che consta di 24 articoli.

La laboriosa seduta ebbe termine dopo le ore 17.

Assemblea del sottocom. studentesco della „Dante Alighieri„

Domani alle ore 17, gli studenti della «Dante Alighieri» terranno una seduta nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, per trattare i seguenti oggetti: 1. Comunicazioni della Commissione organizzatrice; — 2. Approvazione dello Statuto; — 3. Congresso dei sottocomitati studenteschi della «D. Alighieri» a Pavia; — 4. Nomina della Commissione rettrice.

Incendio

In vicolo del Teatro n. 6, al 2.o piano, alle 11.30 di stamane ebbe luogo un piccolo incendio. Il vigile urbano Strizzolo salì subito nella camera, e con l'aiuto dei casigliani potè domare il fuoco, non però senza riportare delle scottature, fortunatamente lievi alla mano destra.

Seduta Società ex Artiglieri e Genio

Alla seduta indetta per le ore 14 nella Trattoria alla «Ghiacciaia» dal Comitato promotore per la costituzione della società fra ex artiglieri e Genio, vi intervennero i signori: Agosti Luigi, Petri Tobia Pattini Ferdinando, Cardoni geom. Riccardo, Maurich Aldo, Carlini Luigi, Zuliani Giulio, Dell'oste Antonio, Gori Noè, Piutti Isidoro, Bevilacqua Domenico, Mattioni Italico, Dolcini Ferdinando, Menegaldo Antonio, Rossi Giuseppe geom., Ferruglio Nicolò, Orlando Domenico, Picco Giuseppe, Topolini Luigi, Topolini Vittorio, Coiutti Gioacchino, Rizzi Stefano Trincardi Antonio, Gentilini Luigi, Chos Angelo ed altri ancora.

Moltissime adesioni.

Dopo un patriottico discorso del sig. Petri Tobia gli inservienti passarono alla discussione dello statuto che dopo qualche modificazione venne approvato all'unanimità. Venne costituito il consiglio e nominati i signori: Presidente Tobia Petri, consiglieri: Dolcini, Pattini, Dell'Oste, Carlini. Revisori: Rossi e Orlando.

Venne infine indetta la gita sociale con meta a Cividale pel giorno di domenica 7 dicembre.

Fanciulla ustionata

CODROIPO — Ci scrivono 23

Una caldaia di acqua bollente sulla quale si era imprudentemente appoggiata col braccio una bambina d'anni 9, certa Masotti Cristina di Zampicchia, si rovesciò sulle brage del focolare, colpendo di rimbalzo la fanciulla e cagionandole nella faccia ustioni di primo e secondo grado. Venne curata dal Dr. Bertuzzi che la giudicò guaribile in giorni 12 con riserva.

Il ricupero di una bicicletta rubata. — Dai RR. carabinieri di Codroipo venne sequestrata a Zuliani Francesco di Pascariano una bicicletta del valore di lire 10 di certa Calligaris. In seguito alle indagini praticate da questo sig. maresciallo si è potuto stabilire che la bicicletta era compendio di furto in danno del capitano di finanza sig. Zerbino Maurizio di Udine, ad opera del vigilato Calligaris Federico di Torreano, già per tale motivo arrestato. Lo Zuliani oltre che a perdere il denaro sborsato sarà denunciato alla autorità giudiziaria per acquisto di roba di sospetta furtiva provenienza.

Ancora della Latteria Sociale di Intizzo. - Nella riunione dei capo-famiglia a Intizzo per la nomina delle cariche della istituenda Latteria Sociale risultarono eletti: Presidente Giovanni Tubaro di Luigi; consiglieri: Angelo Miculan, Fabio Peresani, Pietro Peresani, Pietro Gos, Giovanni Tubaro di Giuseppe.

Fra giorni l'assemblea si riunirà di nuovo per nominare le altre cariche.

Lascito. — Con decreto 13 corr. il Presidente della Congregazione di Carità di Latisana fu autorizzato all'accettazione del lascito di lire 500 disposto dal sig. Antonio Bertolo con testamento 4 aprile ultimo.

P[illegible]NE — [illegible] scrivono [illegible]

Annegato — A Cordenons stamane venne trovato in una roggia annegato tale Zuccolo Antonio di anni 56.

Si portarono sul posto le autorità giudiziarie e carabinieri per le constatazioni di legge.

Il poveretto trovò la morte per una pura disgrazia; un po' alticcio, pare sia scivolato nella roggia ed ivi ha trovato la morte.

Furto — Al girovago Durant Osvaldo di Tramonti ignoti rubarono stanotte dal suo carro merce per oltre lire 150.

TREVISO

Decesso

TREVISO — Ci scrivono 23:

Improvvisamente — in seguito ad insulto apopletico — è spirato stamane il cav Gaetano Olivieri, consigliere di Prefettura a riposo. Assai stimato per il suo carattere integro e la indefessa [illegible] e la retta coscienza, il cav. Olivieri fu chiamato spesso, anche durante la sua quiescenza ad assolvere ad onorifici e delicati incarichi.

La sua dipartita è sentita con profondo rammarico.

Inviamo cordiali condoglianze alla famiglia.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 23

Decesso — La famiglia de nostro amico Girolamo Ferrari è stata nuovamente rattristata da lutto famigliare. Compiesi non ancora un anno dacchè la mamma sua adorata Carlotta Testa scendeva nella tomba, lasciando i congiunti nel massimo dolore; oggi alle 14 spegnevasi pure il padre sig. Girolamo di anni 74, Ufficiale Idraulico in pensione.

Era un ottimo padre di famiglia, un integerrimo cittadino.

Ai congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.24 tramonta alle 16.32

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 23 Novembre alle ore 8

Città	Barom. ridott. a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	70.4	7.1	7.4	6.4	cal.	cop.
Treviso	71.3	6.2	8.0	5.2	cal.	neb.
Udine	69.4	5.1	9.0	5.0	cal.	ser.
Padova	—	6.4	6.7	6.2	cal.	cop.
Rovigo	—	5.9	5.9	5.1	cal.	neb.
Verona	70.3	6.0	6.4	4.4	cal.	neb.

Pressione diminuita, temperatura lievemente aumentata, cielo vario con nebbie sparse, quasi calma di vento da settentrione, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 23 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.66	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.55	— 10
Brenta	Fontaniva	2.17	+ 0.73	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 1.84	0
Po	Polesella	7.76	+ 2.46	— 14

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 24 . . . alle ore 1.5
Prima alta del 24 . . . alle ore 7.45
Seconda bassa del 24 . . . alle ore 15.15
Seconda alta del 24 . . . alle ore 20.40
Massima altezza raggiunta il 22 cent. 32 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cent. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 72

Ultima ora

L'onor. Cornaggia a capo di un nuovo gruppo politico?

Roma 23

(Z.) — Vi segnalo la seguente notevole dichiarazione dell'*Osservatore Romano*, che si riferisce a quanto si annuncia da Milano, circa la formazione di un nuovo gruppo costituzionale di Destra sotto gli auspici dell'on. Cornaggia. Ecco la dichiarazione:

« Da alcune voci che ci sono giunte all'orecchio, risulterebbe che in questi giorni, a Milano, sotto gli auspici dell'ex-onorevole marchese Cornaggia, si starebbe gettando le basi di un nuovissimo partito nazionale liberale di Destra, di carattere cattolico-moderato, il quale propugnerebbe la piena, assoluta e incondizionata libertà politica e indipendenza dall'autorità ecclesiastica, la conseguente abolizione del « non expedit » e via dicendo.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste voci, alle quali anzi stentiamo a prestar fede; ma se avessero esse un qualche fondamento, non crederemmo di dover indugiare un momento ad affermare che siffatte tendenze non potrebbero avere in alcuna guisa l'adesione e la approvazione di coloro che vogliono mantenersi ossequienti alle direttive pontificie. »

Altri trasporti inviati da Spezia

Spezia, 23

In seguito ad ordine del Ministero della marina sono partiti dal nostro golfo diretti a Sant'Agata i trasporti *Verbano* e *Bengasi*, carichi di materiale, cavi di acciaio e gomene, per concorrere ai lavori di disincaglio della *San Giorgio*.

Ancora disordini a Valencia

Valencia 23

Gli studenti hanno fatto una nuova dimostrazione. Il rettore ha dovuto chiudere l'università. I gendarmi hanno arrestato 17 studenti che sono stati ben presto rilasciati.

Il Principe ereditario di Serbia

Belgrado, 21

Il principe ereditario di ritorno dalle feste di Monastir si è fermato a Prizrend e a Uskub. Egli è stato accolto dovunque con entusiasmo. Egli giungerà domani a Belgrado

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

A Bologna

La *Gazzetta di Venezia* si vende presso **CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE**

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10 d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; a. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Gli avvisi economici della "Gazzetta di Venezia„ - letta dalla classe agiata di tutto il Veneto - sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 51

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Lo sconosciuto rise, d'un riso acre, sardonico, e rispose:

— Voglio significare che nel caso del señor — e accennò Lagourmandise — voi avreste già ricevuto una buona coltellata nel ventre.

Il sottotenente, udendo quelle parole dette con una strana inflessione di voce, che gli ricordava un accento già noto, guardò stupito lo sconosciuto.

— Ho capito — si disse d'un tratto, e picchiando un gran pugno sulla tavola aggiunse forte, con ira simulata, volto a Debrieux:

— Il señor ha ragione, voi avete truffato.

Renato restò interdetto, poi comprese che il suo vecchio amico aveva il suo buon motivo per agire così, secondando lo sconosciuto nel voler far nascere una lite, scattò in piedi, mise mano al suo lungo pugnale, e urlò:

— Por dios, mente chi mi chiama ladro, e son pronto a ricacciargli in gola le sue parole con quest'arma.

E fece brillare innanzi agli occhi dei due la tersa lama.

Erano le tre del pomeriggio; un bel fascio di sole entrava dalla porta nella stanzaccia, disegnando sul pavimento un rettangolo di luce tepida e dorata, su cui vorticavano miriadi brillanti di pulviscoli inafferrabili, come atomi luminosi.

La puqueria era quasi deserta.

Il re dei « pelados » che fin allora aveva ascoltato con indifferenza, prevedendo uno di quegli spettacoli sanguinosi, che tutti gli american amano tanto, si alzò dal suo posto e s'appressò.

Vi fu un breve silenzio: lo sconosciuto attaccabrighe posò il bicchiere del pulque, si forbì la bocca con una mano e indicando la Testa-rossa disse:

— Io chiamo a giudice questo señor, che mi pare un perfetto *caballero*.

Il mariuolo fece un inchino, visibilmente lusingato, e rispose:

— Non posso dir nulla, perchè non so...

— La questione? — interruppe pronto l'incognito. — Ecco la questione.

Cominciò infatti a esporla, con dei partacolari così nuovi, e pur così naturali, semplici, e veri nella loro falsità, che Debrieux e Lagourmandise stentavano a contenere la loro meraviglia.

— Che ve ne pare, eh; chi ha ragione? — concluse al fine, rivolto al re dei «pelados».

— Ma — rispose questi accennando a Debrieux — mi pare che il señor abbia torto.

Lo sconosciuto afferrò una mano della Testa-rossa e la strinse energicamente.

Questo si chiama parlar da galantuomo — esclamò giubilante, e preso Lagourmandise per un braccio e il *pelado* per un altro, aggiunse:

— Señores, usciamo di qui, dove dei miserabili cercano di derubare i veri caballeros!

Gettò al padrone una moneta d'argento, e, senza attendere, il resto, s'avviò all'uscita.

Ma Renato finse di non intenderla così; egli d'un balzo fu presso la porta e piantandosi innanzi all'incognito urlò

Por dios, mi renderete ragione....

— Ladro, eccola, — rispose quegli, e con un grand'urtone gettò al suolo Debrieux.

Quando il povero capitano, che s'era prestato mirabilmente al gioco, si rialzò, i tre erano scomparsi.

Egli pagò subito il conto, dando le viste d'aver in corpo una rabbia canina, ed uscì tra furibondi propositi di vendetta.

Appena fuori, corse all'alberga dov'egli e Lagourmandise avevano scelto alloggio, si rinchiuse in camera, e sdraiatosi sul letto si mise a pensare, nell'attesa del suo amico.

— Quanto è avvenuto poco fa — mormorò — è certamente una commedia fatta per ingannare il re dei «pelados».

Ma che è dunque l'incognito messicano?

Che sia.... Ah se è lui, e ci ha ben riconosciuti con quegli occhi indagatori, tutto ci spiega... Che uomo abile!

Passarono due ore.

Alla fine un picchio contro l'uscio lo riscosse

Egli corse ad aprire: erano Lagourmandise e lo sconosciuto.

Ebbene, caro signor Debrieux, come state? — gridò quest'ultimo entrando — v'è piaciuta la farsa di quest'oggi?

Renato gettò un'esclamazione di gioioso stupore.

Aveva riconosciuto perfettamente la voce del capitano Giaguaro.

VII.

Un'arma provvidenziale

La truccatura del capo di *guerillas* era così perfetta, che il più esperto fisionomista sarebbe rimasto ingannato.

— Siete un portento — gli disse Debrieux stringendogli le mani con fraterna espansione. — E' impossibile riconoscervi così.

Il Giaguaro sorrise, guardò i due amici, e rispose:

— Non sono il solo però; Lagourmandise è un giovanotto, e voi, signor Debrieux, siete uno strambo vero.

— Sì — continuò Renato ridendo — ma voi nella *pulqueria* ci avete scoperti, mentre noi vi abbiamo creduto un intruso.

— Eh eh...

— Con quanta abilità avete tratto nella rete il re dei « pelados!... »

— Oh, siete troppo buono.

— E non s'è accorto di nulla, il malandrino?

— Affatto.

— Imbecille!

— Per carità, non calunniate colui, chè non lo teniamo ancor del tutto in nostra mano, e ci potrebbe scappare di nuovo. E' astuto il mariuolo, ma per nostra fortuna si crede al sicuro.

— Che sapete sul conto suo?

— Molte cose.

— Raccontate.

— Ben volentieri: sentite. Quando si sparse la voce dell'agguato, teso dalle guerillas a Massimiliano, e della sua fuga con l'aiuto di due ufficiali francesi, io pensai subito a voi due... Oh non temete, non vi serbo rancore per aver procurata una nuova sconfitta al mio partito; siamo nemici leali sul campo di battaglia e amici allorchè riposano le armi.

— Siete un gran cuore!

— Vi prego, non m'adulate, incorreggibile parigino, e ascoltatemi. Seppi che l'imperatore aveva raggiunto Tlascala, e allora mi truccai in questa guisa, e venni qui a cercarvi per riprendere quegli accordi che il suo arrivo all'hacienda del Palmar aveva impediti.

Al comando francese mi dissero ch'eravate partiti.

— Infatti....

— Aspettate: mentre ritornavo indietro vidi uscire dalla pulqueria due messicani, e li osservai prima distrattamente, poi con attenzione: li roconobbi.

— Chi erano?

— Non lo indovinate?

— No.

— Eravate voi due.

— Diavolo, mi spaventate — fece Debrieux inquieto.

— Perchè?

— Temo che la Testa-rossa abbia potuto far altrettanto.

(*Continua*)

Cristalli Jodati Italiani Vettor Pisani

(Marca JODOSALINA)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA AUTUNNALE

Questi **Cristalli** sono gli unici che non contengono **Cloruro di sodio,** elemento **molto nocivo** per la funzione del **Rene**, del **Cuore** e delle **Arterie**, come fu anche riconosciuto nel **Memorabile Congresso di Medicina in Roma 1906.** Per tale indiscutibile bontà terapeutica i **Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani**, sono stati trovati efficaci in tutte le forme dell'**ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, OSSALURIA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE**, nella **DISPEPSIA,** nel **TORPORE INTESTINALE**, nelle malattie del **FEGATO**, del **RENE** ecc. — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

SENATO DEL REGNO

Ho sperimentato i Cristalli Jodati di Vettor Pisani e posso affermare di averne riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni.

Prof. comm. ANTONIO CARDARELLI
Dirett. della II Clinica Medica di Napoli, Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della I. Clinica Med., Senat. del Regno.

SENATO DEL REGNO

Rispettabile sig. Vettor Pisani.

Dopo lunga esperienza sono ormai in grado di poterle affermare che i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani meritano davvero la piena confidenza dei medici e degli ammalati.

Essi, infatti, presi convenientemente in qualunque stagione rendono effetti sicuri e perfino meravigliosi così nell'artritismo, come in moltissime organopatie croniche (del fegato, del tubo gastroenterico, dei reni, ecc. ecc.). La riverisco.

Napoli 8 Agosto 1907.
Devotissimo
Prof. Comm. TOMMASO SENISE
Prof. ordin. di Patologia Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli - Dirett. di Sala all'Ospedale Incurabili - Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruz. - Senatore del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Uso da più anni i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani in tutte quelle nevropatie, e sono molte che traggono origine dalla diatesi artritica, e della efficacia in questi casi sono molto soddisfatto.

On. Prof. LEONARDO BIANCHI
Dirett. della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Università - Direttore dei Manicomi Prov. - Deputato al Parlam.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dal Giornale di Biologia e Medicina «Il Tommasi» abbiamo rilevato il giudizio dato dall'illustre Patologo prof. Comm. E. P. Castellino, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica Dimostrativa nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento, sui Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani, dopo averne fatto vastissimi esperimenti nel suo Ambulatorio di Gesù e Maria in una delle sue Consultazioni.

... «non si potrebbe nella cura dell'Artritismo, affezione così di frequente difficile a trattarsi ed inceppata da mille strane idiosincrasie ed intolleranze, suggerire nulla di più efficare e sicuro di questo preparato geniale e tollerato da tutti»...

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesse volte prescritto, e con buon risultato i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani in quelle lesioni della sfera sessuale che si accompagnano alle alterazioni del ricambio.

Prof. G. MIRANDA
Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della R. Università.

CAMERA DEI DEPUTATI

Egregio signor Vettor Pisani,

Sono lieto poterli accertare che avendo fatto adoperare largamente i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani, io ho dovuto riconoscerne utilissimo effetto nelle condizioni artritiche in generale, massime nelle affezioni uriche intestinali epatiche, comunque dolorifiche e felice è l'unione dei sali alcalini con diversa quantità di iodio.

E' notevole che possiamo nella stagione estiva continuare le cure indicate perchè la quantità di iodio contenuta in detti Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani sempre efficace riesce ben tollerata, e confido che la umanità dovrà trarne grandissimo giovamento.

Napoli, 8 agosto 1907.

Prof. Comm. FRANCESCO FEDE
Direttore della Clinica delle malattie dei Bambini della R. Università di Napoli - Direttore dei Reparti dei Bambini all'Ospedale degli Incurabili - Deputato al Parlamento.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Ruthefold, l'azione di questi sali come stimolanti **sul fegato** aumenta **se presi lentamente in soluzione** diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **CRISTALTI IODATI ITALIANI (JODOSALINA) DI VETTOR PISANI**, che si vendono al prezzo di **L. 3.50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Signor **VETTOR PISANI - NAPOLI.**

PER
EVITARE o per **CURARE**
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.
PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Questo meraviglioso rimedio antisettico
É GRANDEMENTE SUPERIORE
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 1.50, portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.



ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato **per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.** Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed in vendita presso i Farmacisti Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE e C.-MILANO-Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi - Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo - Ponte Baretteri, Mercerie 724 — Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Carlo Barera - S. Salvatore 4948.



FARINA ALIMENTARE "ERBA,"

PREFERITA DAI BAMBINI PER IL SUO SAPORE SQUISITO, RACCOMANDATA DAI MEDICI QUALE LA MIGLIORE, LA PIU' EFFICACE, LA PIU' CONVENIENTE.

CARLO ERBA MILANO

Ruvidezza - Crepature
Rossori della Pelle

e danni derivanti dal freddo, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD-CREAM BROOK'S MOLLE

Perfetto preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile.

L. 3.- il vasetto - Tubo di saggio L. 1.50

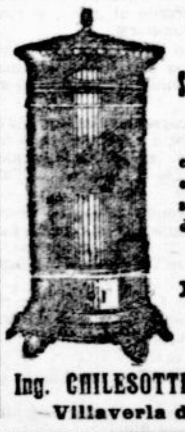
Catalogo gratis si spedisce ovunque

BERTINI - Profumiere - VENEZIA

Impotenza - Neurastenia

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma* 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

L' ECONOMICA

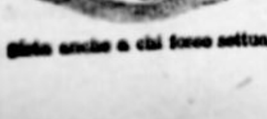


STUFA BREVETTATA
a
Segature di legno.

Consumo da **1** a **3** centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ing. CHILESOTTI e TREVISAN
Villaverla di Vicenza



ANATRICOGENO



PRODIGIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più acuta e tutte le altre malattie del capillizio.

Unico prodotto serio, **assolutamente innocuo preparato esclusivamente con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti** sono comprovati da certificati autentici.

Viene consigliato da eminenti **autorità mediche** ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.

PROVATELO! e non lo abbandonerete più!

Prezzo L. 6 al flacone - Franco di porto nel Regno

In vendita presso le principali farmacie profumerie ed il concessionario esclusivo Laboratorio chimico

GAETANO MAZZOLENI - Brescia

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU,, Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 326 — Conto corrente colla Posta — Martedì 25 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, Arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nomina di ventinove senatori

Le caratteristiche della nuova lista

I socialisti a Palazzo Madama

Roma 24

(F.F.) — Non si può dire che la inclusione dei tre riformisti Della Torre, Pullè e Gatti nella recente infornata di senatori, abbia prodotto grande meraviglia a Montecitorio, per quanto sia intuitiva la importanza parlamentare del colpo di Giolitti.

Nei corridoi della Camera non c'erano oggi molti deputati, ma specialmente poi erano rarissimi i deputati socialisti e quelli radicali, questi ultimi per evitare forse qualche indiscrezione in questo momento di penosa alternativa, e i primi perchè non amano molto i corridoi della Camera, pur essendo assiduissimi alle sedute. Abbiamo potuto, ciò nonostante, trovare l'on. Canepa, uno dei più rappresentativi deputati del gruppo riformista, e lo abbiamo interrogato sulla impressione sua e del partito circa l'assunzione al laticlavio dei tre compagni temperati.

— Queste tre nomine, ha risposto sinceramente il Canepa, fanno molto piacere al nostro partito, perchè sono il riconoscimento del valore di uomini che militano nelle nostre file. Politicamente, poi, hanno una grande importanza, perchè denotano il progresso e la influenza della idea democratica anche in quel ramo del Parlamento che, per essere di nomina regia, sembrava potesse essere sottratto alle correnti popolari. Nè vale la pena di notare, ha aggiunto l'on. Canepa, come queste tre nomine vengano in ultima analisi ad essere quasi un'elezione democratica, perchè è indubbio che la determinazione sovrana è stata presa per dare un'equa rappresentanza in Senato alle nuove forze politiche che hanno dimostrato di avere una certa preponderanza nel Paese. Per queste ragioni, il partito riformista può accettare di buon grado la nomina dei suoi tre membri a senatori.

E si può ancora dire una cosa, ha concluso l'on. Canepa, e cioè che la nomina regia sancita dallo Statuto per i senatori, non è quel male che molte volte volte si è voluto credere, se noi possiamo vedere questa prerogativa sovrana determinarsi non secondo il capriccio del Sovrano, ma secondo la indicazione della volontà del Paese, la quale viene così, per quanto più lontanamente, a manifestarsi oltrechè nella Camera ,anche nel Senato.

— Ma queste nomine avranno una influenza sull'atteggiamento del partito riformista alla Camera?

— Nessuna, ha risposto il deputato di Genova, perchè se la nomina a senatori di tre nostri compagni, è il riconoscimento del valore individuale di essi e della necessità che i partiti estremi siano rappresentati anche nell'altro ramo del Parlamento, non ha nello stesso tempo alcun preciso valore di programma ministeriale. E perciò noi resteremo all'opposizione, come è stato annunciato dall'« Azione Socialista ».

Queste le dichiarazioni dell'on. Canepa, importantissime perchè rivelano il pensiero del partito, il quale sembra approvare nella pratica che sia stata superata la pregiudiziale antimonarchica e collocarsi fra gli antimonarchici e il governo, nonostante le parole più o meno accese di qualche onorevole durante la campagna elettorale. Nè è a dire, come ha affermato recisamente il Canepa, che il laticlavio non muterà di una linea lo atteggiamento del gruppo alla Camera. Certo, i riformisti di un muteranno di colpo il loro ultimo ordine del giorno, ma la loro opposizione si prevede che sarà alquanto più debole e formalistica.

Queste carezze giolittiane, si diceva oggi alla Camera, servono, a lungo andare, a smidollare gli uomini e i partiti.

I socialisti riformisti non celano il loro giubilo perchè si sono aperte innanzi a loro le porte di Palazzo Madama; i socialisti ufficiali sono invece sdegnati di quella che chiamano supina dedizione a Giolitti, e sempre più ripudiano i loro fratelli di ieri cui vorrebbero anche negare il nome di socialisti.

Questa l'impressione generale riportata nei corridoi di Montecitorio, impressione che non possiamo precisare dalle parole di qualche deputato rivoluzionario, perchè ognuno di essi si è schermito dalle interviste. Così l'on. Pietro Chiesa non ha voluto dirci altro che è una questione seria su cui bisogna ben ponderare prima di dare un giudizio qualsiasi, per non essere poi obbligato a smentirlo a breve scadenza; parole queste dette per non voler chiarire in alcun modo il proprio pensiero, ma che potrebbero essere interpretate anche nel senso che i socialisti intransigenti non vogliono, almeno per adesso, chiudersi in una formula negativa nei riguardi di palazzo Madama.

Ascoltiamo, ascoltiamo il nuovo diritto costituzionale che le nuove nomine senatoriali vanno foggiando per volontà dell'on. Giolitti, e che l'on. Canepa ben giustamente ci commenta e ci chiosa... Ne abbiamo fatto della strada, a Dio e all'on. Giolitti piacendo, dai tempi men leggiadri e più feroci nei quali l'esercizio della prerogativa regia della nomina dei Senatori nemmeno si commentava, nonchè discuterlo, per un ossequio allo Statuto che puzza ormai di muffa e di stantio lontano un miglio! Ne abbiamo fatta, della strada! Apriamo i vetri e sentiamo l'auretta nuova che spira. — S. M. il Re d'Italia si è fatto perdonare il suo odioso e antidiluviano privilegio di nominar senatori, per l'ottima ragione che ha nominato il socialista Gatti e i due quasi socialisti (che è peggio) Della Torre e Pullè; — con che resta dimostrato che non è poi una disgrazia la nomina regia, se sov'essa non impera il « capriccio sovrano », e se il tiranno ascolta le voci e segue le correnti popolari....

Ammirabilmente bene. Son finiti i «capricci sovrani» pei quali si mandavano in Senato i Luigi Pastro e i Giuseppe Cesare Abba; che il cuore d'Italia, che l'anima della Nazione esultassero per quelle nomine come per un gesto di cosciente sicurezza e di tranquilla fierezza del Paese, — questo non contava nulla, perchè nei corridoi della Camera non se ne parlava nemmeno durante cinque minuti. Ma che il Sovrano ascolti le voci che reclamano la presenza in Senato del patologo Gatti e del glottologo Pullè, e quelle specialmente acute e pressanti che dimostrano l'imprescindibile necessità che a Palazzo Madama sieda e legiferi il banchiere Della Torre, — ah, questo, questo è il fatto nuovo, il fatto grande, il fatto — insomma — che fa perdonare alla Monarchia d'esistere!

Naturalmente il socialismo riformista è lieto « fino ad un certo punto »; non cede subito, resta all'opposizione per ora; fa il bocchino ridente, sì, ma aspetta dell'altro. Ha ragione: tre laticlavi, in fin dei conti, non son molti; e l'on. Giolitti non avrà difficoltà a tirarne fuori dal guardaroba teatrale qualche altro, quando la commedia sulle scene di Montecitorio esiga dell'altro comparsame semisovversivo sulle scene di Palazzo Madama. E' questione di cominciare; e quando s'è cominciato....

I sistemi dell'on. Giolitti son dunque sempre i medesimi. Allettare, lusingare, accarezzare, addormentare; — snervare cioè e corrompere uomini e partiti. Giunto ad una potenza individuale fortunatamente rara nelle storie parlamentari, egli dimostra di non saperne usare per grandi e forti opere: dimostra cioè che quella potenza è assai più l'effetto combinato dell'abilità corruttrice di lui e della vigliaccheria dei corrotti, che non il riconoscimento di qualità superiori d'uomo di Stato. Di fronte al risultato delle prime elezioni generali a suffragio allargato, — di fronte allo spiegamento di forze del socialismo e all'aumento di numero degli indefinibili radicali, — l'on. Giolitti crede sia arte suprema di governo mandare in Senato il banchiere che elargì centomila lire all'Avanti!, e dare un altro sottoportafogli a un altro radicale. Carpe diem....

Fino a quando? Se l'aumentata Estrema non aumenterà, come da alcuni si vuole, la propria combattività, questi sistemi di governo continueranno sino a che piacerà all'on. Giolitti di praticarli, ed anche la XXIV legislatura vivrà in quello stato di sonnambulismo che ci ha procurato, per citare una sola delle innumerevoli leggi prodigateci con fecondità spaventosa, la legge sul giudice unico, vero capolavoro di sapienza legislativa..... Se l'Estrema, poi, farà il chiasso, allora si vedrà. Ma questi son secreti di corridoio, in ogni caso. Il Paese e i suoi grandi vitali interessi, non c'entrano affatto. (N. d. G.)

La lista dei nuovi eletti

Roma 24

Con odierno R. Decreto sono stati nominati senatori del Regno:

BERGAMASCO ing. EUGENIO, ex-deputato al Parlamento. Entrò alla Camera assai giovane quale rappresentante del collegio di Mortara e subito seppe inspirare nell'ambiente parlamentare fiducia e simpatia per la sua rettitudine, per la sincerità dei suoi sentimenti e della sua fede. Ebbe più volte confermato il mandato legislativo con lusinghiere votazioni, dopo vivaci battaglie.

Assunto all'ufficio di sottosegretario di Stato nel Ministero della Marina (fu il secondo sottosegretario borghese) dimostrò una grande competenza amministrativa ed attese alle sue funzioni con rigida coscienza ed alta dignità. Sciolta la Camera era da supporre che il collegio di Mortara sarebbe stato orgoglioso di rimandare alla Camera l'on. Bergamasco che lo aveva rappresentato così nobilmente: invece preferì a lui il socialista Canioni.

A riparare simile ingiustizia e si potrebbe dire simile ingratitudine, molto opportunamente il Bergamasco è assunto al laticlavio. E pertanto egli ha lasciato l'ufficio di sottosegretario di Stato alla Marina che non è conciliabile con la carica di senatore.

A Palazzo Madama l'on. Bergamasco svolgerà, come a Montecitorio, un'opera intelligente e apprezzabile.

CARAVITA GIUSEPPE principe di Sirignano. E' napoletano, decorato di più ordini. Ha 64 anni. E' il principale rappresentante del ramo Sirignano della nobilissima antica famiglia di Caravita di origine spagnuola.

CARISSIMO nob. avv. GENNARO.

CIPELLI avv. Vittorio ex-deputato al Parlamento per Fiorenzuola d'Adda e presidente del Consiglio Superiore della P. I. E' di Piacenza.

COCCHIA prof. ENRICO membro della Società Reale di Napoli e già membro del Consiglio Superiore della P. I.

Latinista, epigrafista, filologo, storico, è uno dei pezzi grossi dell'Università di Napoli, « lustro e decoro », come si diceva una volta, di quell'Ateneo, ove insegna lingua e letteratura latina. Fu presidente della Facoltà di lettere e poi rettore, e membro dell'Accademia Pontaniana. E' di Avellino, ove nacque nel 1859.

Numerosissime sono le sue pubblicazioni, grammatiche, manuali, antologie, commenti ai classici, e perfino una storia del Giappone e un dizionario per la pronunzia dei nomi geografici e storici. E' uno degli apostoli ferventi per la diffusione della cultura nel Mezzogiorno, di cui egli ha illustrato le glorie nei periodi dell'antichità classica.

CORNALBA avv. GIUSEPPE, ex-deputato al Parlamento ove rappresentò il collegio di Lodi nella XX, XXI, XXII legislatura. Fu anche consigliere e deputato provinciale a Milano.

DELLA TORRE dott. LUIGI. Egli è alla testa della banca Zaccaria Pisa di Milano Partecipando attivamente alla vita pubblica nella sua città sostenne vivaci discussioni nel Comune, nella Camera di Commercio e nell'Umanitaria. Contribuì, durante il ministero Luzzatti, alla soluzione del problema dei Servizi Marittimi sovvenzionati. Oltre che essere esponente di quella plutocrazia radico-socialista che in altri paesi, come la Francia, blandisce gli istinti più bassi delle masse per meglio sfruttarle, egli è a capo del *trust* giornalistico composto del *Secolo* di Milano, dal *Messaggero* di Roma, del *Giornale del Mattino* di Bologna i quali hanno queste due direttive principali: asservimento completo al partito socialista per formare a qualunque costo il blocco popolare e obbedienza cieca ad ogni cenno che giunga dalle sfere politiche di Parigi.

In conseguenza di tale condotta abbiamo visto il Della Torre regalare o, se così si vuole, anticipare la bella somma di cento mila lire all'*Avanti* quando, se ben ricordiamo, si trasportò la redazione da Roma a Milano. Inoltre, nella recente campagna elettorale politica i giornali del *trust* sostennero i più accesi rivoluzionari contro i costituzionali; e nelle questioni internazionali i predetti fogli si fecero sempre portavoce degli interessi francesi e di riverbero di quelli greci. Uno dei punti oscuri su cui i giornali del *trust* ancora non hanno portato la luce desiderabile, è l'accusa, mossa dall'*Idea nazionale* di Roma, contro Luciano Magrini, di essere stato in intimi rapporti col governo d'Atene quando più fervevano le questioni del Dodecaneso, dell'Albania meridionale. Il neo senatore Della Torre a quest'ora avrà ricevuto molti telegrammi di congratulazioni da Parigi e da Atene. Noi ringraziamo l'on. Giolitti, che ha voluto premiare nel Della Torre il patriottismo..... della burocrazia socialistoide, a servizio della Francia.

DI LORENZO prof. GIUSEPPE membro della Società Reale di Napoli e procuratore della Società Reale di Napoli. E' rinomato geologo.

DIENA avv. ADRIANO (vedi cronaca cittadina di Venezia).

FERRARIS prof. CARLO, ex-ministro e socio dell'Accademia dei Lincei e del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, membro del Consiglio Superiore della P. I. E' nato a Moncalvo (Alessandria) nel '50. E' professore universitario e insegna statistica. Ma non ha limitato la propria attività intellettuale al ristretto campo di questa scienza. Egli è anzi un profondo cultore dell'economia politica, del diritto costituzionale e del diritto amministrativo.

Ancor prima di diventare deputato, il prof. Carlo Ferraris fu spesso incaricato dal Depretis della formazione di progetti di legge e della loro illustrazione. Entrato nella Camera partecipò attivamente al lavoro delle Commissioni portandovi una competenza tanto profonda quanto variata.

Fu ministro dei lavori pubblici e sotto la sua amministrazione si compì il passaggio delle ferrovie dall'esercizio privato all'esercizio di Stato. Entrando ora al Senato egli continuerà a porre a servizio del paese con fervido sentimento patriottico, la sua mente lucida, la sua parola precisa e la sua multiforme dottrina.

FERRARIS dott. MAGGIORINO. E' una delle figure parlamentari più note e più autorevoli. Fu ministro delle Poste con l'on. Crispi e più volte in predicato di tornare al Governo. Ha ingegno, coltura, competenza dei più varî e complessi problemi della vita nazionale. Alla Camera era abituato a parlare su ogni importante questione ed era sempre ascoltato con la deferenza che meritava. E' stato vinto, si può dire, inopinatamente nel collegio di Acqui dall'on. Murialdi. Dirige l'*Antologia*; il Senato sarà per lui un nuovo campo di azione intelligente coscienziosa proficua. E' nato nel 1850 ad Acqui. Alla Camera stava al Centro destro.

FORLANINI prof. CARLO membro del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. E' medico chirurgo, professore di Fisiologia e direttore della clinica medica di Milano. Ha pubblicato molte memorie scientifiche apprezzatissime. E' nato nel '47 a Milano.

FRASSATI avv. ALFREDO. Direttore della *Stampa* di Torino; è un valoroso e colto pubblicista. Ha del giornalismo moderno, una concezione ardita, alta, completa, materiata di acuto vivacissimo ingegno. Assunta la direzione della *Stampa* quando essa era un giornale limitato ai confini di una regione, vi trasfuse la sua attività, il suo ardore, la sua fede; e la *Stampa* divento in pochi anni uno dei più diffusi, dei più floridi ed autorevoli organi nazionali.

L'opera di Alfredo Frassati ha condotto la *Stampa* alle più elevate e nobili tradizioni del giornalismo piemontese, che ebbe nel Bottero e nel Bersezio i più illustri precursori.

Egli è nato a Biella e ha pubblicato: *Le donne elettrici, La nuova scuola di diritto penale in Italia e all'Estero*. E' libero docente di diritto e procedura penale all'Università di Torino.

GATTI prof. GIROLAMO, ex-deputato al Parlamento. E' il primo socialista che entra nel Senato italiano. Egli ha rappresentato il collegio di Ostiglia dove combattè lotte furibonde; però alla Camera non appartenne mai alla categoria dei *compagni* rumorosi. E' nato a Gonzaga nel '66, studiò medicina a Bologna, e fu uno dei discepoli prediletti di Murri e di Albertini. Poi andò a Torino assistente del prof. Carle nell'Ospitale Mauriziano, guadagnandosi buon nome di patologo e di operatore chirurgo. Alla 22. legislatura fu sostituito dal prof. Ivanoe Bonomi. Con la nomina del prof. Gatti a senatore l'on. Giolitti ha voluto lusingare il partito socialista, lasciando credere nello stesso tempo di aver voluto premiare l'uomo di scienza e l'ex-parlamentare.

GIOPPI co. avv. CESARE, presidente del Consiglio Provinciale di Mantova. E' di famiglia originaria del Trentino. E' nato a Mantova nel '46.

LANZA PIETRO, principe di Trabia, ex-deputato al Parlamento.

Appartiene ad una delle più nobili e antiche famiglie del patriziato siciliano. Nacque a Firenze il 18 agosto 1862. Era alla Camera dal 1892, entratovi a 30 anni. Alle ultime elezioni si ritrasse dalla lotta nel III Collegio di Palermo. Fu operoso ed assiduo alle sedute parlamentari durante tre legislature. Sedeva a destra. Fu tra i fautori dell'on. Di Rudinì, di cui era anche parente.

Ebbe vari incarichi parlamentari e fra gli altri quello di segretario dell'Ufficio di Presidenza.

MARCHIAFAVA prof. ETTORE. Gode larghissima fama tra i più illustri clinici italiani.

E' uomo rigido, chiuso, tutto dedito ai più severi studi, schivo di ogni rumore attorno al proprio nome, brusco nelle forme pari all'ingegno e alla dottrina la bontà e la nobiltà dell'animo.

Dirige l'Istituto di anatomia patologica e insegna nell'Ateneo di Roma, tale dottrina.

Il prof. Ettore Marchiafava gode la speciale fiducia del Pontefice Pio X che ha chiesto la sua assistenza in recente occasione e lo ha nominato suo medico consulente.

L'illustre clinico è vice-presidente dell'Accademia medica Romana, consigliere della Società per gli studi sulla malaria; appartiene all'Accademia dei Lincei. Alla Società Lancisiana, al Consiglio Sanitario Provinciale, presta la sua opera preziosa in molte associazioni e istituti di assistenza sanitaria.

E' nato in Roma nel gennaio 1847.

NICCOLINI di CAMUGLIANO, marchese EUGENIO.

PAGLIANO SALVATORE, procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli.

E' tra i più insigni magistrati d'Italia. Oratore facondo ed elegante, profondo e acuto giurista, percorse rapida carriera ed è considerato a buon conto fra i luminari del diritto. Ha pubblicato varii volumi sulle più gravi e appassionate questioni di carattere giuridico. Nel Senato egli nelle questioni di carattere giuridico e a favore della magistratura potrà portare il contributo della sua esperienza e della sua dottrina.

PATERNO' GIUSEPPE, Principe di Sperlinga del Manganelli. E' grande latifondista catanese.

PERRONE EMILIO, presidente del Consiglio Provinciale di Foggia.

PULLE' prof. FRANCESCO LORENZO, membro del Consiglio Superiore della P. I. — E' professore della Università di Bologna. E' nato a Modena nel '48.

Giovanissimo si dedicò agli studi di glottologia. Era in Italia una scienza pressochè nuova, ma già cresciuta rapidamente per il genio di Graziadio Ascoli, di Giovanni Flechia, di Emilio Teza. Il giovane glottologo ebbe l'audacia di esordire con una *Grammatica sanscrita*: fino allora i fondamentali trattati erano quasi tutti in tedesco e la Germania fiera del suo Boppo e dei suoi epigoni gridava ai quattro venti che era una scienza tedesca e parlava del gruppo indo-germanico, come se le lingue europee fossero tutte assorbite dalle teutoniche. Da allora si moltiplicarono i suoi scritti sulle lingue e letterature indo-europee. Negli ultimi anni rivolse le sue indagini ai dialetti e all'etnografia italiana, di cui tracciò i lineamenti in un atlante di notevole valore scientifico.

E' anche un felice cultore di geografia storica ed ha pubblicato parecchie memorie sui primi viaggiatori italiani nel più lontano Oriente.

L'on. Giolitti nel crearlo senatore non ha tanto badato al di lui meriti scientifici, quanto ha pensato di fare un altro atto gradito ai socialisti; perchè se il Pullè non è socialista con tessera come il neo-senatore Gatti, è però notoriamente simpatizzante coi socialisti

SANDONNINO avv. PIER LUIGI, presidente del Consiglio Provinciale di Modena.

SANSEVERINO CARLO, ex deputato al Parlamento, ove rappresentò il collegio di Catanzaro nelle legislature XX. XXI. XXII. E' nato nel '58 a Catanzaro.

TALAMO ing. EDOARDO. Tutti ricordano la calamità della crisi edilizia e bancaria, abbattutasi su Roma una quindicina di anni fa. Pareva un danno irrimediabile che dovesse arrestare per un secolo l'incremento della capitale. Dopo un ventennio di lavoro disordinato, febbrile, privo di indirizzo economico e di concetti organici rimanevano i più promettenti quartieri della Roma Nuova coperti a metà di edifici, dei quali buona parte neppure abitabile. La pesante eredità di case e di terreni, per i disastri delle banche, era caduta sulle spalle del massimo organo bancario della nazione: la Banca d'Italia. Come liberarsene? Un giovane ingegnere ed architetto meridionale, che si era segnalato in parecchi concorsi — ricordiamo quello per la sede della Camera bandito da Francesco Crispi — concepì un piano semplice e logico per togliere il grave fardello alla Banca con grande vantaggio delle finanze di essa e con la probabilità di ridare incremento alla edilizia romana.

Ne nacque l'Istituto di Beni Stabili, che cominciando con modesti principii oggi rappresenta la maggior proprietà fondiaria della capitale. Il piano organico era perfettamente riuscito per la lucida visione di Edoardo Talamo. Il quale non solo mostrò eccellenti qualità di amministratore, ma seppe dare alle nuove abitazioni un assetto moderno rispondente all'igiene sociale, con ampi cortili, giardini scuole, ambulatori, come mai erasi veduto o immaginato a Roma.

Le lodi di igienisti e di filantropi ed i premi riportati dall'Istituto di Beni Stabili furono i frequenti compensi alla formidabile attività del giovane direttore. Oggi giunge il premio massimo: il laticlavio.

TITTONI ROMOLO. Presidente della Camera di Commercio di Roma. Nel mondo commerciale bancario della capitale dove gode autorità grandissima, e considerazione immensa per la competenza, rettitudine, e attività con cui ha sempre sostenuto gli interessi di Roma. Il comm. Tittoni ha anche disimpegnato uffici nelle amministrazioni della Provincia e del Comune efece più volte parte della Giunta Municipale.

Negli ultimi anni si era ritirato dalla lotta amministrativa.

TIVARONI ENRICO (Vedi cronaca cittadina di Venezia).

TRIANI prof. GIUSEPPE, già presidente del consiglio provinciale di Modena e membro della R. Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena. E' rettore della Università di Modena.

VISCONTI di MODRONE duca UMBERTO — E' milanese, come ben dice il suo nome. E' appassionato cultore dell'arte musicale ed è uno dei principali fattori della importanza artistica del Teatro La Scala di Milano.

Sono innumerevoli le iniziative teatrali ed orchestrali dovute alla sua attività: di recente egli fu ispiratore ed esecutore dei festeggiamenti verdiani a Milano.

Il ministro delle Poste e Telegrafi e il sottosegretario della Marina

Roma 24

Con regio decreto odierno l'avv. Gaspare Colosimo è stato nominato ministro delle Poste e Telegrafi.

Con altro regio decreto sono state accettate le dimissioni presentante dall'on. ing. Eugenio Bergamasco da sottosegretario di Stato per la Marina ed è stato nominato in sua vece l'on. avv. Augusto Battaglieri.

Stamane alle ore 11, l'on. Giolitti si è recato al Quirinale per conferire col Re. Il presidente del Consiglio si è intrattenuto circa un'ora a conferire col Sovrano

La Presidenza del Senato

Roma 24

Con regio decreto odierno è stato nominato presidente del Senato il conte cav. Giuseppe Manfredi. Alla carica di vice presideni del Senato sono stati nominati con regio decreto in pari data i senatori prof. Pietro Blaserna, marchese prof. Emanuele Paternò di Fessa, Antonio Cefaly, avv. Giannetto Cavasola.

I ricorsi elettorali

Roma, 24

La *Tribuna* dice che i ricorsi elettorali presentati fino a stamane alla segreteria della Camera erano 195 e probabilmente fra questa sera e domani raggiungeranno i 200. Compulsando le statistiche della Camera, si ha che circa il 50 per cento dei ricorsi sono stati respinti senz'altro al primo vaglio dalla Giunta delle elezioni, cosicchè è prevedibile che si dovrà anche questa volta un centinaio di elezioni che saranno, dopo un primo esame, dichiarate contestate.

I desiderata dei funzionari del Genio civile

Roma 24

Stamane il ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi ha ricevuto la commissione delegata dal Congresso del genio civile a presentare i «desiderata» dei funzionari di quel corpo. Il presidente della associazione comm. Luigi Luiggi ha esposto brevemente al ministro i voti formulati dal congresso, raccolti in apposito memoriale.

Intorno alla "San Giorgio„ L'alleggerimento della nave

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Messina che i lavori a bordo della *San Giorgio* oggi sono divenuti febbrili. Tutta questa notte le luci di potenti riflettori l'ha illuminata. Si è continuato lo smontaggio delle torri proviere, dei pezzi di medio calibro sono stati smontati e posti su due bette attaccate al fianco sinistro della nave.

Sono stati sbarcati tutti i proiettili, le ancore, le catene e accessorî mobili di un certo peso. La nave è così alleggerita di alcune centinaia di tonnellate.

Non appena la nave sarà alleggerita delle torri di prua, si procederà ad un esperimento di trazione che sarà eseguito dalla nave officina *Vulcano*, la quale si è già ormeggiata a poppa contro la prua della *San Giorgio*. Qualora occorresse maggior forza per la trazione, si aggiungerà anche la *Ferruccio*.

Se non si riuscisse a disincagliere la nave con questi mezzi ordinari, si ritornerà ai grandi mezzi e sovratutto al dragaggio, ferme restando le difficoltà dell'incaglio per il modo come la nave si è arenata. Essa posa sul fondo per quasi cento metri della sua lunghezza che è di 135, la carena non è rimasta eccessivamente danneggiata urtando contro lo scoglio. A quanto si dice, infatti, la falla di una certa importanza, è una sola ed è quella in corrispondenza delle caldaie proviere. Essa ha la forma di una «zeta», ma le sue dimensioni non sono tali da preoccupare, tantochè le sole pompe ordinarie di bordo bastano alla eliminazione dell'acque che penetra a traverso la falla. Del resto la falla è già stata provvisoriamente otturata con ordinari mezzi di bordo. Le difficoltà gravi rimangono sempre quelle di strappare la nave dal letto di sabbia nel quale essa è pesantemente confitta.

Le notizie ufficiali

Roma. 24

Continua sul San Giorgio *lo sbarco del materiale. Fino a mezzanotte di ieri si erano sbarcate 540 tonnellate compresi 4 cannoni da 190 millimetri. Si prepara lo sbarco delle torri proviere. Nessuna nuova infiltrazione d'acqua si è verificata e le condizioni della nave restano perciò invariate. Tempo buono.*

L'inchiesta presieduta dal comandante delle forze navali riunite

Spezia, 24

L'ammiraglio Amero d'Aste Stella, comandante in capo delle forze navali riunite, è partito stamane da Spezia alla volta di Roma. Egli è stato incaricato dal ministro della Marina a presiedere all'inchiesta che ha il compito di accertare le cause dell'incaglio della *San Giorgio* nello stretto di Messina.

I gravi problemi nazionali e il dovere della nuova Camera

Roma 24

Nell'articolo di fondo dal titolo: « La forma e la sostanza », il direttore della *Tribuna* O. Malagodi, a proposito dell'attitudine dei varii partiti di fronte al governo ed alla Camera, premesso che, quali si siano gli atteggiamenti che possano essere presi da gruppi, sotto gruppi e individui, al Governo rimarrà sempre una maggioranza che potrà ondeggiare tra un massimo di 200 e un minimo, alla peggio, di 100 voti, scrive che è sopratutto necessario impedire che il parlamentarismo, coi suoi giuochi di partiti, di gruppi, di tendenze, prenda il sopravvento su quelle questioni sostanziali della vita del Paese che si impongono di per sè stesse e che devono essere affrontate e risolte a qualunque costo.

La prima di tali questioni è la sistemazione della Libia, tanto per il lato militare che il lato civile. Non dobbiamo dimenticare che nella psicologia della nostra azione nazionale il punto debole non è mai stato nè l'iniziativa, nè la deficienza di visione, sibbene la continuità.

La seconda grande questione immediata da affrontare è quella navale militare che, se pur si ricollega col problema libico, non ne è, come vorranno prospettare i semplicisti oppositori, un semplice corollario. Il problema navale italiano è parso indissolubile da tutta la nostra politica estera, nelle sue tendenze ed aspirazioni e nella sua difesa e preveggenza e come tale si riconfonde con l'intero problema navale militare europeo.

Il terzo problema immediato strettamente connesso con gli antecedenti è quello della riforma tributaria e ciò non solamente per la connessione diretta e materiale di mezzi e scopi, ma anche per il lato morale. Le spese dell'impresa di Libia non dovranno gravare sulle classi popolari, ma saranno pagate dalle classi ricche.

Questa dichiarazione dell'on. Giolitti è e deve rimanere il punto di partenza di qualunque proposta o iniziativa di riforma, ma sarebbe troppo semplicistico il pensare che con essa la questione sia già risolta. Essa è solamente posta.

Provvedimenti che mirassero semplicemente a trarre dalla ricchezza in qualunque modo ciò di cui si abbia bisogno, potrebbero riuscire dannosi e finire per ripercuotersi sulle classi popolari stesse. Se oggi si deve porre mano ad una riforma non solo si dovrebbe evitare gli errori commessi in materia altre volte, ma vedere anche se non sia il caso di profittare dell'occasione per rimediarli.

Oltre a questo problema immediato si disegna nello sfondo una folla di altri problemi a cui anche i primi finiscono per far capo. Il gran problema economico nostro è sempre un problema essenzialmente non di discussione, ma di produzione della ricchezza. Sarebbe un errore gravissimo se non si profittasse del favore di questo momento per spingere con tutti i possibili mezzi sempre più oltre il progresso produttivo raggiunto dall'Italia nell'ultimo ventennio. Per favorire l'economia nazionale lo Stato ha alcuni poderosi istrumenti, fra cui sono principalmente il Ministero dei Lavori Pubblici, quello dell'Agricoltura e quello dell'Istruzione. Dalla politica agricola — trionfo del rimboschimento e dell'irrigazione — a quella commerciale e industriale delle comunicazioni e trattati di commercio, a quella infine che con l'istruzione generale e tecnica prepari degli iniziatori sempre più pratici e geniali e dei lavoratori sempre più produttivi e affinati, vi è tutto un vastissimo campo di iniziativa e di azione statale che deve necessariamente precedere qualunque iniziativa, qualunque azione individuale. Altri Paesi più fortunati possono, estendendo la propria azione su continenti, esercitare uno sfruttamento economico estensivo, ma a noi si impone ancora lo sfruttamento intensivo che dovrà tener conto di tutto, che accoglie tutto senza nulla trascurare.

Il Malagodi termina dicendo di scrivere quanto ha scritto individualmente, senza la pretesa di tracciare programmi, ma solo per richiamare l'attenzione su problemi nostri concreti e reali, contro le tendenze del puro politicantismo che accenna a risvegliarsi e ad avviare le discussioni parlamentari e l'azione politica sulle vecchie strade del teoricismo astratto e inconcludente.

La nuova medaglia commemorativa della campagna libica

Roma 24

Fra i Ministeri della guerra e degli interni sono in corso pratiche per la creazione di una nuova medaglia commemorativa da distribuirsi a militari di terra e di mare che si recarono in Libia dopo il 18 ottobre 1912, cioè dopo la conclusione della pace con la Turchia.

La necessità di creare questa nuova medaglia è giustificata dal fatto che mentre il trattato di Losanna poneva fine alle ostilità fra noi e la Turchia, non ebbe la virtù di far deporre le armi agli arabi, quindi non fu possibile di far cessare lo stato di guerra in Libia e le truppe che vi furono inviate dal 18 ottobre dello scorso anno in poi dovettero per necessità essere considerate come mobilitate per ragioni di guerra. Di qui la necessità di fare loro conteggiare per gli effetti della pensione una campagna di guerra per ogni anno di servizio o frazione di anno passato in quella regione e conseguentemente il diritto di fregarsi di una medaglia quale ricordo di detta campagna. La nuova medaglia avrà il motto «Libia». All'infuori di questo cambiamento la nuova medaglia sarà uguale a quella della guerra italo-turca che è ora in distribuzione.

Cronaca Cittadina

Violenta sommossa in un Comune capitanata da un assessore

Potenza 24

Ieri mattina a Rionero avvenne una sommossa capitanata dall'assessore socialista La Bella contro l'aumento della tassa focatica e le proposte di altri aggravi già riconosciuti necessari da tutto il Consiglio comunale meno dal La Bella.

Verso le ore 10 la dimostrazione assunse un carattere di maggior gravità. Una fitta sassaiuola fu iniziata contro le finestre della casa municipale dove si trovavano, chiamati dal sindaco, i carabinieri della stazione che già vi si erano recati. I carabinieri si dovettero asserragliare dentro la casa comunale stante il loro esiguo numero, essendo la folla minacciosa di circa 3000 persone. Passava per Rionero in quel momento il delegato Corbeltaldo con altri carabinieri recantisi nel comune di Atella per un comizio pubblico che colà doveva tenersi. Il delegato, compresa la gravità della sommossa, si fermò a Rionero con i carabinieri e tentò di calmare la folla, accorrendo al municipio. La folla però pretendeva di avere nelle mani il sindaco e distruggere gli atti del municipio, sparando varii colpi di arma da fuoco contro la forza pubblica. Questa rispose sparando sei colpi di rivoltella in aria.

Soltanto alle ore 14, dopo l'annuncio dell'arrivo della truppa e di carabinieri da Menfi, si ebbe una relativa calma. Ma il delegato Corbeltaldo coi carabinieri recandosi alla stazione ferroviaria per andare incontro al sottoprefetto di Menfi che arrivava, fu fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella fortunatamente senza conseguenze. Soltanto dopo l'arrivo del sottoprefetto e della truppa i dimostranti si sono sbandati e si è potuta liberare l'esigua forza rinchiusa in municipio.

Il sindaco ha annunziato le sue dimissioni ed ha reclamato un commissario prefettizio per esaminare le vertenze relative alle tasse. Oggi il commissario prefettizio parte per Rionero insieme con il maggiore dei carabinieri di Potenza.

Il trattato di commercio serbo-austriaco

Vienna 24

I giornali hanno da Belgrado: Nei prossimi giorni, al Ministero degli esteri saranno terminati i lavori preparatori per poter iniziare, in base al materiale raccolto, le trattative per la conclusione del nuovo trattato di commercio fra la Serbia e l'Austria-Ungheria. A tale scopo, fra alcuni giorni l'inviato serbo a Vienna, Jovanovic, si recherà a Belgrado per discutere coi relativi Ministeri tutte le questioni inerenti, dopo di che i negoziati comincieranno subito.

Il trattato di pace turco-serbo

Costantinopoli 24

Si assicura da buona fonte che turchi e serbi preparano le basi preliminari del trattato di pace. I negoziati ufficiali comincieranon appena i due governi le avranno accettate. Il trattato di pace turco-greco venne sottoposto alla ratifica del Sultano. Ghalib Kemal partirà domani per Atene, recando il testo del trattato per lo scambio delle ratifiche.

Sanguinosi conflitti in Persia

Teheran 24

E' avvenuto un conflitto a Faseroun, ad ovest di Schiraz, fra gendarmi comandati da un ufficiale persiano e i regolari comandati da un capo che si ritiene sia implicato nell'attentato di due anni or sono contro il console inglese a Schirez. A Samirt i gendarmi sono stati respinti e hanno lasciato parecchi morti sul terreno. Essi si rifugiarono in un posto telegrafico. La colonna di soccorso forte di 500 uomini giungerà oggi sul posto. Il ministro persiano degli affari esteri è ritornato.

La situazione nel Messico

New York 24

Il *New York Times* ha da Messico che i ministri tedesco, inglese, belga e giapponese hanno avuto un colloquio col ministro degli esteri messicano. Il ministro inglese ha domandato al ministro degli esteri di proteggere gli interessi inglesi a Tuxpan, ove gli insorti hanno commesso furti.

La Camera non sarà sciolta

Londra 24

Si ha da Messico che le voci secondo le quali il generale Huerta lascierà che il congresso si sciolga sembrano prive di fondamento. Pare invece che il congresso sia entrato in un periodo di vita abbastanza lungo.

I prezzi delle derrate aumentano al Messico e i negozianti si attendono di vederle aumentare ancora.

La situazione finanziaria è delle più gravi. Si teme che la amissione dei biglietti da uno e da due pesos non contribuisca a renderla meno cattiva.

E' stato decretato l'arruolamento in massa.

Le agitazioni dei minatori in Francia

Parigi 24

Si ha da Lens che hanno avuto luogo colà parecchie riunioni di minatori. Contrariamente a ciò che si riteneva, l'unanimità, che era stata completa nei precedenti comizi a favore della ripresa del lavoro, non si è più verificata in quei successivi. In una riunione tenuta a Hennim Lietard, 2500 minatori circa hanno impedito agli oratori di parlare, hanno insultato i sindacati del vecchio sindacato che accettarono sabato la ripresa del lavoro e si sono sciolti dopo aver proclamato lo sciopero ad oltranza.

Disastro automobilistico in Francia

Parigi 24

Presso Reims, un'automobile che recava l'abate Kohlen, sua madre, sua sorella e quattro fanciulli a fare una passeggiata, ingannata da un fanale, è caduta in un canale. L'abate e sua madre si sono salvati. Gli altri annegarono. L'abate è impazzito dal dolore.

La caduta di un aeroplano tedesco

Metz 24

Un aeroplano pilotato dal tenente Wolff di Metz, che aveva come passeggero il tenente Alì, pure di Metz ha fatto una caduta nei dintorni. il tenente Wolff è incolume, mentre il tenente Alì è rimasto ferito leggermente. L'apparecchio è distrutto.

Per combattere la lebbra in Inghilterra

Londra, 24

Il fatto che in Londra si sono riscontrati recentemente alcuni casi di lebbra, ha destato un certo allarme nei circoli scientifici per la assoluta mancanza di disposizioni legislative e di mezzi pecuniari per permettere l'isolamento di questi malati. In seguito a ciò sir Malcon Morris, ha preso l'iniziativa per raccogliere i fondi necessari onde stabilire un ospedale di isolamento e per richiedere al governo di provvedere i mezzi per istituire presso di quello un laboratorio scientifico per le ricerche intorno alla lebbra.

I lebbrosi che si trovano a Londra provengono in gran parte dalle colonie d'oltre mare, specialmente dall'India e dal Sud-Africa. Sir Malcolm propone che il governo debba proibire l'ingresso dei lebbrosi nel Regno Unito e prendere misure per il loro isolamento se la cosa non fosse fattibile. Attualmente i lebbrosi provenienti dalle Colonie costituiscono un vero pericolo di infezione per il rimanente della popolazione, nascondendo essi la loro malattia quanto più a lungo possibile, abitando in alberghi ed in pensioni private, con pericolo di contaminare le persone che hanno contatto con essi.

La sentenza nel processo per la collana

Londra 24

Nel processo della Collana, venne pronunciata la sentenza: Lockett e Gayzzard sono condannati a sette anni di carcere; Stleirmann a 5 anni e Gutyrth a 18 mesi di lavori forzati. Stleirmann e Gutyrth sono stati inoltre designati per la deportazione.

Per il commercio italiano in Tunisia

Tunisi 24

Questa Camera di Commercio Italiana ha diramato la segunte circolare:

« La Camera italiana di Commercio ed arti di Tunisi, ha l'onore di informare i signori commercianti ed industriali nazionali che, pur restando, come nel passato, a loro intera disposizione per indicare loro i nomi dei rappresentanti di tutto riposo di cui potessero per avventura aver bisogno su questa piazza, sia per l'esportazione dei prodotti italiani, che per l'importazione in Italia dei prodotti tunisini, sarà ben lieta di tenere esposti d'ora innanzi nei propri locali i cataloghi, prezzi correnti, prospetti, campioni, ecc. ecc., che volessero trasmetterle, allo scopo di far conoscere i loro prodotti agli acquirenti locali. Questi saranno continuamente invitati a visitare la sala campionaria ».

Teatri e Concerti

"Cesare Borgia,,

dramma in tre atti di E. Moschino

("Goldoni,, - 24 novembre 1913)

La cupa, amletica (va bene?) figura di Cesare Borgia, del Duca Valentino, del bastardo di papa Alessandro VI, dell'assassino sognatore, si dice, del fratello; del precursore, si dice, dell'idea nazionale italica; del presuntuoso, si dice, che nel proprio nome scorgeva una parentela con l'altro Cesare di parecchi secoli innanzi, Giulio; del conquistatore delle Romagne, di Piombino; di Urbino, del fuggitivo di Navarra; del morto di Viana; questa figura che campeggiò a cavallo di due secoli sbalorditoi il quindicesimo e il decimosesto, che in venticinque anni visse tanto quanto uomini pur insigni non seppero vivere in settanta, e fece suoi stromenti a salire la ferocia e la frode; il modello machiavellico del Principe, insomma, ha accesa la fantasia di Ettore Moschino. Spaventoso assunto sarebbe stato il ripercorrere la curva da essa tracciata nella storia; argomento da far tremare le vene ed i polsi ad altri in cui non riviva la smisurata capacità tragica di uno Shakespeare. Il Moschino s'è fermato al dramma che ne apre la via alla storia, al fratricidio sul duca Giovanni; questo dramma egli ha recato nei suoi tre atti, mostrandoci un adolescente squassato dalle ambizioni cesaree che ricorre al delitto per necessità fatale, come a scavalcare un intoppo non diversamente superabile. Il primo atto tratteggia l'odio di Cesare per Giovanni e le ragioni di quest'odio ed è fatto bene con nobiltà di forma se non con forza persuasiva di argomenti; il secondo è un insieme di scene d'ambiente fra le quali ha modo d'inserirsi l'agguato e termina, naturalmente con una pugnalata e col tonfo dell'ucciso nel Tevere; il terzo serve a Cesare per proclamare al popolo la sua idea d'una Italia grande.

Che dirò? Mi pare che questo *Cesare Borgia* non sia all'altezza dell'ingegno del Moschino. Nè la figura del protagonista risulta scolpita d'un rilievo imponente, nè il mondo donde dovrebbe balzar fuori è reso con l'evidenza che occorrerebbe a giustificar la figura del protagonista. Inoltre, il poeta, che conoscemmo nobilissimo nel *Tristano e Isolda*, qui concede troppo ad un'intimo desiderio di teatralità; eccede nella ricerca dell'effetto melodrammatico o cade in un pseudo verismo storico convenzionalmente volgare Certo a quest'opera non manca qualche pregio, ma soverchiano le deficenze di strutture, di modo e di contenuto ideologico.

Il pubblico fu, press'a poco di questo parere iersera.

Applausi calorosamente in principio, alla fin soffocò un tentativo di battimani con disapprovazioni aperte sebbene cortesi. — Il dramma fu recitato con impresa da Emma Gramatica e da tutti gli altri.

g.d.

La serata di U. Casilini

Stasera ha luogo la recita in onore dell'attore Umberto Casilini interprete degno di numerose parti complesse, che gode la stima migliore del pubblico. Egli ha scelto per la sua beneficiata *La porta chiusa*, la bella commedia di Marco Praga nella quale fu ripetutamente e calorosamente applaudito e che si replica per l'ultima volta fuori di abbonamento.

Rossini

Questa sera terza rappresentazione di *Carmen*. Canterà la parte di « Micaela » la signorina Catastini.

Domani un'altra serata popolare di *Mignon*.

Quanto prima ripresa di *La Violinata*.

Una nuova opera

Milano 24

Stasera, al « Kursaal Diana », la compagnia Comica italiana, ha rappresentato per la prima volta l'opera in un atto del maestro Romano, *Yery Betty*.

L'esito fu lietissimo e l'esecuzione ottima. L'autore fu chiamato parecchie volte alla ribalta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Carmen.
GOLDONI, 21 — La porta chiusa.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . »	6

CALENDARIO

25 Martedì: S. Caterina, v.
26 Mercoledì: S. Giosafat vescovo.

La nomina a Senatori di Enrico Tivaroni e Adriano Diena

La notizia della nomina a senatore dell'illustre Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, comm. Enrico Tivaroni, — e del Presidente del nostro Consiglio Provinciale, comm. avv. Adriano Diena, fu accolta in città col più schietto favore e col più cordiale compiacimento.

Enrico Tivaroni, dalla nativa Zara partito giovinetto per assolvere gli studi severi del diritto in terra italiana, fu a Padova condiscepolo di Luigi Luzzatti, e si laureò a 22 anni in quell'illustre Ateneo. Entrato subito, sulle orme paterne, in magistratura e percorsi rapidamente i primi gradi della carriera, era appena trentenne giudice effettivo al tribunale di Genova. Da allora, (1871) la sua carriera si svolse, in tutti i gradi, in tutte le sedi più varie e in tutte le più importanti, da un capo all'altro d'Italia, con che il Governo dimostrava di tenere in alto concetto le doti veramente superiori di mente e d'animo del Tivaroni, mandandolo a prestare l'opera sua in città principalissime e difficili. Giudice a Roma, vicepresidente a Napoli, presidente a Forlì, a Treviso, consigliere d'appello a Palermo, a Roma, — di cassazione a Firenze e a Roma, — primo presidente di Corte d'Appello ad Ancona e finalmente (1906) a Venezia, — il cammino percorso da questo insigne magistrato, con laboriosità e saggezza esemplari, è veramente cospicuo, e tale che a pochi è dato di vantarne l'eguale.

A Venezia, dove le doti del magistrato e del gentiluomo hanno procurato ad Enrico Tivaroni così vive e larghe simpatie, la sua meritata elevazione al Senato (comunicatagli telegraficamente come al comm Diena dallo stesso Presidente del Consiglio) reca sincera soddisfazione. E ai rallegramenti che d'ogni parte d'Italia verranno all'illustre uomo, la *Gazzetta di Venezia* unisce i propri rispettosamente cordiali.

*

Adriano Diena aveva da parecchi anni ormai il titolo, ora riconosciutogli, per entrare in Senato poichè per ben nove volte consecutive il Consiglio Provinciale di Venezia lo nominò suo presidente: la sua nomina a Senatore esaudisce un desiderio sentito da quanti apprezzano, stimano ed amano l'uomo egregio, — un desiderio, cioè, larghissimamente sentito.

Adriano Diena senatore recherà in nuovo solenne ambiente, nuovo ed alto decoro alla sua città; poichè egli è veramente di quegli uomini che onorano gli uffici coperti da quanto almeno questi onorano chi li copre: — è di quegli uomini che s'impongono rapidamente, pur traverso alla sincera e quasi burbera modestia, per il vero grande profondo valore. Valore di ingegno vivissimo, pronto ed acuto, — valore di coltura, nutrita incessantemente di studi severi. — valore d'animo squisito, di purezza ed integrità veramente mirabili, — valore di cuore, pronto ed aperto ad ogni moto generoso, pulsante di fervida bontà.

In Adriano Diena elevato al laticlavio noi non salutiamo, infatti, soltanto il giurista celebrato e il formidabile oratore, ma sì — e con pari esultanza — l'uomo integro e buono, che ogni suo studio ed ogni suo lavoro avviva di una pura fiamma ideale. E salutiamo l'uomo politico che grandemente onora il partito nostro, l'uomo politico di salda fede e di tatto squisito, che nell'alta carica dalla quale oggi ha aperto il Senato, seppe acquistare e conservare la stima e la fiducia unanimi di un'Assemblea politica. Salutiamo infine nel nuovo senatore uno dei nomi più illustri e più cari a Venezia, dove Adriano Diena ha fatto brillare di nuova luce le indimenticabili virtù paterne.

La nostra compiacenza è compiacenza cittadina: ma nè giunga gradita l'espressione particolare della *Gazzetta di Venezia* all'illustre amico nostro.

*

Ci telefonano da Roma:

Ad Adriano Diena, il *Giornale d'Italia* dedica queste parole:

« Da parecchi anni è presidente del Consiglio Provinciale di Venezia ed è questo il titolo pel quale entra in Senato Ma egli è soprattutto un avvocato che gode stima universale, non solo per la dottrina e la eloquenza ereditate da quell'avvocato principe che fu suo padre, ma per la grande e delicatissima probità con la quale esercita la sua professione. Colto, erudito, amante di cose belle, è assiduo frequentatore dei teatri, ed è nei salotti un amabilissimo *causeur*. »

Una lettera di Orfeo Favotto alla "Gazzetta Commerciale,,

« *Egregio Sig. Direttore.* — Abuso ancora una volta della sua cortesia pregandola di pubblicare questa mia risposta all'ultimo numero della *Gazzetta Commerciale*:

« *Egregio Sig. Direttore della « Gazzetta Commerciale »*. — Ella scrive *facciamo punto per ora sulla questione, perchè dell'opportunità del momento di qualsiasi discussione nel nostro giornale — vogliamo esser noi* — il che con linguaggio men leggiadro vuol dire che col diritto del più forte, ella tronca una discussione da Lei iniziata colla qualifica di polpettone (stile men leggiadro) dato alla mia proposta.

« Ed ora mi consenta una conclusione: si sfugge a che una discussione perchè può nuocere, può nuocere a quei pochi che, sfruttando la dabbenaggine di noi modesti esercenti, tentano di dar la scalata al potere, pur avendo in non cale ogni nostro legittimo interesse.

« E faccio punto anch'io perchè non voglio, egregio direttore, molestarle la... ritirata.

« Mi abbia

Favotto Orfeo. »

La proibizione a Trieste dell'a commemorazione di S. Sighele

Gualtiero Castellini doveva, prima che a Venezia, commemorare a Trieste Scipio Sighele. Il suo discorso era atteso con moltissima impazienza per il valore eccezionale dell'oratore e per i suoi rapporti col patriotta scomparso.

Giunge ora notizia che la i. r. polizia ha proibito la commemorazione.

La notizia non sorprende, nei tempi che corrono. Essa ha per noi però un lato simpatico ed è che Venezia avrà la primizia del discorso di G. Castellini, che sarà tenuto, come i lettori ricorderanno, il 27 corrente ad ore 21 nella sala della Fenice.

Siamo informati che molte personalità di Trieste verranno, per assistere alla commemorazione, espressamente a Venezia.

Conferenze istruttive

Promossa dalla Lega dei padri di famiglia di S. Francesco della Vigna, l'avv. Baradele terrà venerdì sera alle ore 20.30 nella sala di San Pasquale sita in Campo S. Francesco, una interessante conferenza d'indole morale-istruttiva.

L'agitazione della gente di mare

Sappiamo che in questi giorni è avvenuto un frequentissimo scambio di telegrammi cifrati fra S. E. il Ministro della Marina Millo e il Prefetto di Venezia, Co. di Rovasenda, relativamente alla agitazione della gente di mare.

Ieri poi, il Prefetto si è lungamente intrattenuto col capitano Giulietti e gli ha fra l'altro comunicato un telegramma dell'amm. Millo, col quale il Ministro assicurava che il Regolamento organico è quasi compilato e le bozze relative saranno spedite prestissimo alla locale Capitaneria del Porto.

Il Ministro Millo dimostra, in ogni corrispondenza il più vivo interesse per gli ufficiali e i marinai e si augura la più sollecita soluzione della incresciosa vertenza. Egli aveva espresso il desiderio di conferire col capitano Giulietti, ma questi gli ha fatto sapere di non potere assentarsi da Venezia, pur dichiarando che gli sarebbe rincresciuto che il suo atto fosse interpretato come una scortesia.

Frattanto si viene a sapere che da parte di associazioni marinaresche nordamericane è giunta l'offerta di 20 mila mensili alla Federazione della nostra gente di mare e che l'offerta è stata declinata. Ciò dimostra che la Federazione reputa di avere forze sufficienti per continuare nel suo atteggiamento, ma il fatto stesso della offerta dovrebbe anche fare riflettere i nostri marinai. La solidarietà internazionale dei lavoratori può apparire il frutto di una bella e forte idealità, ma quando si ponga mente che i maggiori benefici derivanti dall'attuale stato di cose saranno raccolti dalle Marine estere, conviene diffidare di offerte che si propongono di prolungare la situazione. Nè vogliamo con ciò accusare di mala fede o di calcolo le corporazioni marinare americane, vogliamo soltanto ricordare che non v'è corporazione la quale non possa subire l'abile suggestione e magari ricevere l'aiuto materiale per incoraggiare manovre favorevoli alla plutocrazia. Ora nel campo delle industrie il problema della vita si riduce a produrre, anche per una infinitesima parte, meglio e più a buon mercato dei concorrenti, e guai alle nostre industrie dei trasporti marittimi, guai alla nostra classe marittima se una vittoria non misurata conducesse ad eccedere nelle pretese della mano d'opera quel limite oltre il quale s'impone da parte degli armatori la rivalsa sui noli. La nostra classe marinaresca ha dimostrato, non ostante alcuni errori di tattica, che noi abbiamo apertamente deplorato, e nonostante alcune domande assai discutibili, di possedere il senso della misura, ed è certo in grado di guardare un po' più oltre all'immediato interesse che può essere rappresentato da qualche lira in più al mese e da qualche facilitazione nel regolamento. Sappia ancora guardare lontano la classe dei nostri marinai, sappia guardarsi così dalla tentazione dei puntigli come dalle profferte troppo laute, e avrà, non soltanto benemeritato dalla economia nazionale, ma avrà lavorato al proprio avvenire.

L'agitazione dei Capi-Stazione delle Ferrovie dello Stato

Sabato sera si riunirono per la terza volta i capi Stazione del Compartimento di Venezia per discutere sulla protesta presentata alla Direzione Generale dai propri rappresentanti in seguito alla concessa autonomia delle Gestioni Merci e alla soppressione della classifica delle Stazioni.

Dopo tre ore di viva discussione alla quale presero anche parte i capistazione Principali, si è deliberato di far voti presso la Direzione Generale perchè modifichi in parte le disposizioni che regolano le autonomie delle gestioni, nel senso di affidare ai capi stazioni principali alcune attribuzioni devolute agli Ispettori di Reparto.

In quanto alla minacciata soppressione della classifica delle stazioni si è deliberato di promuovere una viva agitazione allo scopo di ottenere che essa sia mantenuta, dandone comunicazione a mezzo del Bollettino Ufficiale, giusta promessa fatta dal Direttore Generale in una delle adunanze del noto Parlamentino.

Su proposta poi dei Capi Stazione Principali si è dato incarico al loro rappresentante di insistere perchè venga rigettata la modificazione presentata da alcuni di essi per la istituzione di pochi posti di Capi Stazione Principali di primo grado, poichè nel ruolo organico attuale sono comprese ben cinque classi di Capi Stazione e ciò allo scopo di non prolungare la già abbastanza lunga carriera.

E' opportuno ricordare che nello sciopero generale dei ferrovieri, i Capi Stazione col loro lodevole contegno si tennero in disparte anzi spiegarono una grande energia per rendere meno dannose le conseguenze dello sciopero. E' a sperare che nello esaminare le loro domande si terrà conto del senso di disciplina sempre da essi mostrato.

Distribuzione di premi

Nel giorno di sabato 29 corr. alle ore 14 e mezza precise avranno luogo presso l'Istituto Orfanotrofio Femminile la distribuzione dei premi e la esposizione dei saggi e lavori degli Istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità.

Le monete di bronzo vecchie

Il Ministro del Tesoro ha deliberato di prorogare di altri sei mesi, e cioè fino al 30 giugno 1914, il termine prefisso per il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate o deturpate, che, giusta le precedenti disposizioni, verrebbe a scadere col 31 dicembre p. v.

Del ritiro di tali monete sono incaricati, oltre alle Sezioni di Tesoreria del Regno, anche tutti gli uffici postali e ferroviari nelle ordinarie loro operazioni.

La r. nave "Garibaldi,,

La R. Nave *Garibaldi* dopo aver compiuto in mare le esercitazioni di tiro, ha ripreso ieri mattina il suo posto d'ormeggio in Bacino, davanti ai Giardini.

Si frattura il cranio

Ieri sera verso le otto avveniva una grave disgrazia nell'Ospizio delle vecchie ai Gesuiti.

La ricoverata Papalin Luigia di anni sessantasei, scendendo dalle scale dell'Ospizio scivolava accidentalmente producendosi la frattura del cranio. La morte fu istantanea, cosicchè il dottor Gattinoni quando si portò sul posto non potè che licenziare il cadavere per la cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Il trasporto venne effettuato più tardi con una barca della Croce Azzurra.

Iscrizione nelle liste elettorali Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola. n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà. ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

*

A Malamocco ogni settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Brevi istruzioni per le iscrizioni nelle liste elettorali

Secondo la nuova legge è *elettore politico* ogni cittadino che:

a) abbia compiuto i *trent'anni*.

b) abbia compiuto i *ventun anni* ed abbia superato l'esame di terza elementare, oppure abbia servito nell'esercito o nell'armata per dieci mesi.

Sono *elettori amministrativi*:

a) tutti gli elettori politici inscritti nelle liste del Comune di Venezia.

b) tutti quei cittadini, che essendo elettori politici in altro comune, pagano a Venezia una tassa comunale non inferiore a lire 5 — (tassa famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture o sulle gondole, sui domestici, sugli esercizii o rivendite);

c) tutti coloro, che trovandosi nelle condizioni di cui alla lettera *b*, pagano per fitto di magazzini, botteghe, od anche case di abitazione, almeno lire 200 annue.

Tenuti presenti questi principii, coloro che si incaricano di ricevere le domande di iscrizione dovranno:

1. Raccogliere con esattezza il nome, cognome, paternità, età, luogo di nascita, residenza del richiedente.

2. Nel caso che il richiedente avesse meno di trent'anni, si dovrà chiedergli anche ove ha superato l'esame di compimento, od in qual reggimento abbia prestato servizio. Sarà opportuno chiedergli di allegare alla domanda il congedo militare oppure il certificato di superato esame.

3. Nel caso che il richiedente volesse essere inscritto solo nelle liste amministrative si allegherà alla domanda la bolletta delle tasse comunali pagate per l'anno 1913; oppure il contratto di affittanza registrato in data anteriore di sei mesi alla epoca fissata per la iscrizione nelle liste.

Esami di canto corale

Nei giorni 12, 13 e 14 del mese di dicembre p. v. avranno luogo gli esami di abilitazione all'insegnamento del Canto Corale nelle RR. Scuole Normali.

Nel Dipartimento

Il telegramma della Regina Madre

S. M. la Regina Madre ha inviato all'ammiraglio Garelli il seguente telegramma di ringraziamento alla Marina per gli auguri rivoltile nell'occasione del suo genetliaco:

« Alla valorosa Armata invio per di lei mezzo i sentimenti del mio animo riconoscente. Come resteranno sempre scolpite nel mio cuore le splendide e recenti pagine della sua storia, così i miei voti di gloria e di fortuna sempre la seguiranno, ed ovunque volga la nostra bandiera. »

Una perseguitata dai ladri

Elisa Viviani De Min, che abita a San Polo 7604, è una perseguitata dai ladri. In due brevi visite i ladri l'hanno già derubata delle sue gioie, dei suoi ricordi prediletti di fidanzamento e di matrimonio. Cinque giorni fa, come abbiamo scritto, le vennero rubati due braccialetti e una collana d'oro che si trovavano in una scatola nel cassettone. La De Min denunciò il furto al Commissariato di San Polo e in cuor suo pensò di non farsi mai più derubare. Infatti ieri mattina, prima di uscire di casa escogitò un mezzo sicuro: mise le gioie che le rimanevano dietro ad alcune bottiglie che si trovavano nel padiglione del camino. Ritornata a casa, novella perpetua, guardò il tesoretto, ma con grave sorpresa non lo trovò più.

Altro viaggio fino in Calle dei Muti a raccontare che due anelli, una collana e un cascaimpetto del valore complessivo di lire ottocentocinquanta, il giorno tale, nell'ora tale avevano preso il volo.

Varie di Cronaca

Una barca

I ladri rubavano l'altra notte una barca colle sigle Z. F. del valore di duecento lire, che il nolegggiatore Ghisalberti Giuseppe fu Antonio d'anni 50, aveva legata al suo stazio di Dorsoduro.

Concorsi

Dal 25 corrente al 4 dicembre p. v. è aperto presso la Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Venezia un concorso per 18 posti di fattorino telegrafico, fra i giovani residenti nella Provincia che abbiano una età non inferiore ai 16 anni, nè superiore ai 18 anni e siano forniti del certificato di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria.

Coloro che intendono concorrere dovranno far pervenire alla Direzione suddetta, entro i limiti di tempo suindicati, la domanda di ammissione al concorso su carta da bollo da lire 0.60 corredata dall'atto di nascita, dal titolo di studio e da un certificato rilasciato dal Comune dal quale risulti che l'aspirante dimora effettivamente nella residenza da lui dichiarata.

Alle stesse norme è aperto un concorso a un posto di fattorino telegrafico presso l'Ufficio di Chioggia.

Due donne che s'accapigliano

Due donne, Montalto Vittoria e Franceschini Lucia sono venute ieri a una zuffa disperata. Ad un certo punto la Franceschini, non credette di meglio, se non altro come coerenza al calore della discussione, che buttan sulla testa dell'avversaria lo scaldino del fuoco, ordigno molto umile ma alquanto persuasivo se scagliato sul viso. Lo seppe infatti la Moltalto che dovette ricorrere alla Guardia medica con delle ferite al naso giudicate guaribili in 10 giorni. La Moltalto abita a San Marco 157.

Incidenti e incidentini

Vittime d'infortunio sul lavoro sono state due giovanette diciottenni. Verdini Jole e Rizzetto Caterina, l'una abitante a San Martino 2340 e occupata presso lo Stabilimento Scarabellin, l'altra a S. Simeone 1129 e lavorante presso la Poligrafica. Fortunatamente trattasi per entrambe di ferite alle mani guaribili in 10 giorni.

Per un arresto

Il cognato del bigliettario della Navigazione Interna, Guarnieri Nunzio, arrestato domenica in Via Garibaldi per ingiurie e minacce ad un vigile, ci ha inviata una lunga lettera di rettifica sostenendo la completa innocenza dell'arrestato, documentata da numerosi testimoni. — Accogliamo la rettifica per dovere di imparzialità.

Chiusura del rio della Pergola

Si avverte che viene chiuso con casseri il Rio della Pergola o di Ca' Pesaro a S. Maria Mater Domini durante i lavori iniziati per l'escavo in asciutto e che è quindi sospeso il passaggio attraverso il rio stesso.

Società, riunioni, assemblee

Collegio dei Ragionieri

L'esame di pratica professionale prescritto dalla Legge e dal Regolamento per l'esercizio della professione di Ragioniere si terrà presso la sede del Collegio (S. Marco sottoportico delle Acque 4933) il giorno di domenica 14 dicembre p. v.

Chiunque vi abbia diritto deve far pervenire al Presidente del Collegio domanda su carta da bollo da cent. 60, corredata dai prescritti documenti non più tardi del giorno 5 dicembre.

Buona usanza

* Il prof. Emilio Franco ha offerto lire 40 per intestare un letto nell'Ospedale Umberto I. al nome dell'amatissimo cugino Cesare Gentilli nel trigesimo della morte.

* In memoria della signora Elena Curiel, il barone Arturo di Castelnuovo ha offerto lire 10 alla nave *Scilla* e lire 10 alla *Casa di Ricovero israelitica*; il signor Matteo Missana lire 10 alla *Nave Scilla* e la signora Elisa Missana lire 5 all'*Infanzia Abbandonata*.

Stato Civile

Nascite

Del 21 — In Città: maschi 2; femmine 1 - Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale generale 5.

Matrimoni

Del 21. — Dicfani Aristide industriante con Testa Carolina casalinga celibi.

Decessi

Del 21 — Barbaro Folchi nob. Angela di anni 84 vedova casalinga Venezia — Agnelli Antonia, di anni 71 nubile ricoverata Venezia — Montanari Luigi di anni 63 vedovo regio impiegato Modena — Gozzi Angelo di anni 20 celibe militare Camposanto.

Bambini al disotto degli anni 5: — maschi nessuno; femmine una.

Decessi fuori del Comune: nessuno

Echi di cronaca

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 23 novembre

Metcovich a. u. da Trieste 57 passeggeri.
Il Sandor a. u. da Fiume 46 passeggeri.
Jonio ital. da Prevesa 14 passeggeri.
Gallipoli ital. da Bari 4 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 23 novembre

Fieramosca ital. da Bari.
Patagonia ingl. da Cardiff.
Whitefield ingl. da I. Barry.
Metcovich a. u. da Trieste.
Il Sandor a. u. da Fiume.
Jonio ital. da Prevesa.
Gallipoli ital. da Bari.
Iniziativa ital. da Genova.
Lodovica a. u. da Galveston.
Praga a. u. da Braila.

Arrivi del 24 novembre

Manin ital. da Calcutta.

Spedizioni e partenze del 24 novembre

Orseolo ital. per Calcutta.
Metcovich a. u. per Trieste.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Vettor Pisani ital per Bari.
Carl germ. per Costantinopoli.
Jonio ital. per Prevesa.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone
Kalman Kiraly a. u. da Methil, carbone.
Caboto ital. da Mezapatan, merci.
Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.
Clara Ugo Stinnes germ. da Naw Castle Carbone.
Lodovica a. u. da Barcellona merci.
Appledore ingl. da Swansea, carbone
Gotland ingl. da Newport, carbone.
Maria a. u da I. Bawy carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 24. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 56 — Cotoni 27 — Cereali 2 — Varie 74. — Per la Ferrovia 13 — In totale 172. Scaricati 87.

Violenta sommossa in un Comune capitanata da un assessore

Potenza 24

Ieri mattina a Rionero avvenne una sommossa capitanata dall'assessore socialista La Bella contro l'aumento della tassa focatica e le proposte di altri aggravi già riconosciuti necessari da tutto il Consiglio comunale meno dal La Bella.

Verso le ore 10 la dimostrazione assunse un carattere di maggior gravità. Una fitta sassaiuola fu iniziata contro le finestre della casa municipale dove si trovavano, chiamati dal sindaco, i carabinieri della stazione che già vi si erano recati. I carabinieri si dovettero asserragliare dentro la casa comunale stante il loro esiguo numero, essendo la folla minacciosa di circa 3000 persone. Passava per Rionero in quel momento il delegato Corbeltaldo con altri carabinieri recantisi nel comune di Atella per un comizio pubblico che colà doveva tenersi. Il delegato, compresa la gravità della sommossa, si fermò a Rionero con i carabinieri e tentò di calmare la folla, accorrendo al municipio. La folla però pretendeva di avere nelle mani il sindaco e distruggere gli atti del municipio, sparando varii colpi di arma da fuoco contro la forza pubblica. Questa rispose sparando sei colpi di rivoltella in aria.

Soltanto alle ore 14, dopo l'annuncio dell'arrivo della truppa e di carabinieri da Menfi, si ebbe una relativa calma. Ma il delegato Corbeltaldo coi carabinieri recandosi alla stazione ferroviaria per andare incontro al sottoprefetto di Menfi che arrivava, fu fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella fortunatamente senza conseguenze. Soltanto dopo l'arrivo del sottoprefetto e della truppa i dimostranti si sono sbandati e si è potuta liberare l'esigua forza rinchiusa in municipio.

Il sindaco ha annunziato le sue dimissioni ed ha reclamato un commissario prefettizio per esaminare le vertenze relative alle tasse. Oggi il commissario prefettizio parte per Rionero insieme con il maggiore dei carabinieri di Potenza.

Il trattato di commercio serbo-austriaco

Vienna 24

I giornali hanno da Belgrado: Nei prossimi giorni, al Ministero degli esteri saranno terminati i lavori preparatori per poter iniziare, in base al materiale raccolto, le trattative per la conclusione del nuovo trattato di commercio fra la Serbia e l'Austria-Ungheria. A tale scopo, fra alcuni giorni l'inviato serbo a Vienna, Jovanovic, si recherà a Belgrado per discutere coi relativi Ministeri tutte le questioni inerenti, dopo di che i negoziati comincieranno subito.

Il trattato di pace turco-serbo

Costantinopoli 24

Si assicura da buona fonte che turchi e serbi preparano le basi preliminari del trattato di pace. I negoziati ufficiali comincieranon appena i due governi le avranno accettate. Il trattato di pace turco-greco venne sottoposto alla ratifica del Sultano. Ghalib Kemal partirà domani per Atene, recando il testo del trattato per lo scambio delle ratifiche.

Sanguinosi conflitti in Persia

Teheran 24

E' avvenuto un conflitto a Faseroun, ad ovest di Schiraz, fra gendarmi comandati da un ufficiale persiano e i regolari comandati da un capo che si ritiene sia implicato nell'attentato di due anni or sono contro il console inglese a Schirez. A Samirt i gendarmi sono stati respinti e hanno lasciato parecchi morti sul terreno. Essi si rifugiarono in un posto telegrafico. La colonna di soccorso forte di 500 uomini giungerà oggi sul posto. Il ministro persiano degli affari esteri è ritornato.

La situazione nel Messico

New York 24

Il *New York Times* ha da Messico che i ministri tedesco, inglese, belga e giapponese hanno avuto un colloquio col ministro degli esteri messicano. Il ministro inglese ha domandato al ministro degli esteri di proteggere gli interessi inglesi a Tuxpan, ove gli insorti hanno commesso furti.

La Camera non sarà sciolta

Londra 24

Si ha da Messico che le voci secondo le quali il generale Huerta lascierà che il congresso si sciolga sembrano prive di fondamento. Pare invece che il congresso sia entrato in un periodo di vita abbastanza lungo.

I prezzi delle derrate aumentano al Messico e i negozianti si attendono di vederle aumentare ancora.

La situazione finanziaria è delle più gravi. Si teme che la amissione dei biglietti da uno e da due pesos non contribuisca a renderla meno cattiva.

E' stato decretato l'arruolamento in massa.

Le agitazioni dei minatori in Francia

Parigi 24

Si ha da Lens che hanno avuto luogo colà parecchie riunioni di minatori. Contrariamente a ciò che si riteneva, l'unanimità, che era stata completa nei precedenti comizi a favore della ripresa del lavoro, non si è più verificata in quei successivi. In una riunione tenuta a Hennim Lietard, 2500 minatori circa hanno impedito agli oratori di parlare, hanno insultato i sindacati del vecchio sindacato che accettarono sabato la ripresa del lavoro e si sono sciolti dopo aver proclamato lo sciopero ad oltranza.

Disastro automobilistico in Francia

Parigi 24

Presso Reims, un'automobile che recava l'abate Kohlen, sua madre, sua sorella e quattro fanciulli a fare una passeggiata, ingannata da un fanale, è caduta in un canale. L'abate e sua madre si sono salvati. Gli altri annegarono. L'abate è impazzito dal dolore.

La caduta di un aeroplano tedesco

Metz. 24

Un aeroplano pilotato dal tenente Wolff di Metz, che aveva come passeggero il tenente Ali, pure di Metz ha fatto una caduta nei dintorni. il tenente Wolff è incolume, mentre il tenente Ali è rimasto ferito leggermente. L'apparecchio è distrutto.

Per combattere la lebbra in Inghilterra

Londra, 24

Il fatto che in Londra si sono riscontrati recentemente alcuni casi di lebbra, ha destato un certo allarme nei circoli scientifici per la assoluta mancanza di disposizioni legislative e di mezzi pecuniari per permettere l'isolamento di questi malati. In seguito a ciò sir Malcon Morris, ha preso l'iniziativa per raccogliere i fondi necessari onde stabilire un ospedale di isolamento e per richiedere al governo di provvedere i mezzi per istituire presso di quello un laboratorio scientifico per le ricerche intorno alla lebbra.

I lebbrosi che si trovano a Londra provengono in gran parte dalle colonie d'oltre mare, specialmente dall'India e dal Sud-Africa. Sir Malcolm propone che il governo debba proibire l'ingresso dei lebbrosi nel Regno Unito e prendere misure per il loro isolamento se la cosa non fosse fattibile. Attualmente i lebbrosi provenienti dalle Colonie costituiscono un vero pericolo di infezione per il rimanente della popolazione, nascondendo essi la loro malattia quanto più a lungo possibile, abitando in alberghi ed in pensioni private, con pericolo di contaminare le persone che hanno contatto con essi.

La sentenza nel processo per la collana

Londra 24

Nel processo della Collana, venne pronunciata la sentenza: Lockett e Gayzzard sono condannati a sette anni di carcere; Stleirmann a 5 anni e Gutyrth a 18 mesi di lavori forzati. Stleirmann e Gutyrth sono stati inoltre designati per la deportazione.

Per il commercio italiano in Tunisia

Tunisi 24

Questa Camera di Commercio Italiana ha diramato la segunte circolare:

« La Camera italiana di Commercio ed arti di Tunisi, ha l'onore di informare i signori commercianti ed industriali nazionali che, pur restando, come nel passato, a loro intera disposizione per indicare loro i nomi dei rappresentanti di tutto riposo di cui potessero per avventura aver bisogno su questa piazza, sia per l'esportazione dei prodotti italiani, che per l'importazione in Italia dei prodotti tunisini, sarà ben lieta di tenere esposti d'ora innanzi nei propri locali i cataloghi, prezzi correnti, prospetti, campioni, ecc. ecc., che volessero trasmetterle, allo scopo di far conoscere i loro prodotti agli acquirenti locali. Questi saranno continuamente invitati a visitare la sala campionaria ».

Teatri e Concerti

"Cesare Borgia,, dramma in tre atti di E. Moschino

("Goldoni,, - 24 novembre 1913)

La cupa, amletica (va bene?) figura di Cesare Borgia, del Duca Valentino, del bastardo di papa Alessandro VI, dell'assassino sognatore, si dice, del fratello; del precursore, si dice, dell'idea nazionale italica; del presuntuoso, si dice, che nel proprio nome scorgeva una parentela con l'altro Cesare di parecchi secoli innanzi, Giulio; del conquistatore delle Romagne, di Piombino; di Urbino, del fuggitivo di Navarra; del morto di Viana; questa figura che campeggiò a cavallo di due secoli sgorditoi il quindicesimo e il decimosesto, che in venticinque anni visse tanto quanto uomini pur insigni non seppero vivere in settanta, e fece suoi stromenti a salire la ferocia e la frode; il modello machiavellico del Principe, insomma, ha accesa la fantasia di Ettore Moschino. Spaventoso assunto sarebbe stato il ripercorrere la curva da essa tracciata nella storia; argomento da far tremare le vene ed i polsi ad altri in cui non riviva la smisurata capacità tragica di uno Shakespeare. Il Moschino s'è fermato al dramma che ne apre la via alla storia, al fratricidio sul duca Giovanni; questo dramma egli ha recato nei suoi tre atti, mostrandoci un adolescente squassato dalle ambizioni cesaree che ricorre al delitto per necessità fatale, come a scavalcare un intoppo non diversamente superabile. Il primo atto tratteggia l'odio di Cesare per Giovanni e le ragioni di quest'odio ed è fatto bene con nobiltà di forma se non con forza persuasiva di argomenti; il secondo è un insieme di scene d'ambiente fra le quali ha modo d'inserirsi l'agguato e termina, naturalmente con una pugnalata e col tonfo dell'ucciso nel Tevere; il terzo serve a Cesare per proclamare al popolo la sua idea d'una Italia grande.

Che dirò? Mi pare che questo *Cesare Borgia* non sia all'altezza dell'ingegno del Moschino. Nè la figura del protagonista risulta scolpita d'un rilievo imponente, nè il mondo donde dovrebbe balzar fuori è reso con l'evidenza che occorrerebbe a giustificar la figura del protagonista. Inoltre, il poeta, che conoscemmo nobilissimo nel *Tristano e Isolda*, qui concede troppo ad un'intimo desiderio di teatralità; eccede nella ricerca dell'effetto melodrammatico o cade in un pseudo verismo storico convenzionalmente volgare Certo a quest'opera non manca qualche pregio, ma soverchiano le deficenze di strutture, di modo e di contenuto ideologico.

Il pubblico fu, press'a poco di questo parere iersera.

Applausi calorosamente in principio, alla fin soffocò un tentativo di battimani con disapprovazioni aperte sebbene cortesi. — Il dramma fu recitato con impresa da Emma Gramatica e da tutti gli altri.

g.d.

La serata di U. Casilini

Stasera ha luogo la recita in onore dell'attore Umberto Casilini interprete degno di numerose parti complesse, che gode la stima migliore del pubblico. Egli ha scelto per la sua beneficiata *La porta chiusa*, la bella commedia di Marco Praga nella quale fu ripetutamente e calorosamente applaudito e che si replica per l'ultima volta fuori di abbonamento.

Rossini

Questa sera terza rappresentazione di *Carmen*. Canterà la parte di « Micaela » la signorina Catastini.

Domani un'altra serata popolare di *Mignon*.

Quanto prima ripresa di *La Violinata*.

Una nuova opera

Milano 24

Stasera, al « Kursaal Diana », la compagnia Comica italiana, ha rappresentato per la prima volta l'opera in un atto del maestro Romano, *Yery Betty*.

L'esito fu lietissimo e l'esecuzione ottima. L'autore fu chiamato parecchie volte alla ribalta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Carmen.
GOLDONI, 21 — La porta chiusa.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

25 Martedì: S. Caterina, v.
26 Mercoledì: S. Giosafat vescovo.

La nomina a Senatori di Enrico Tivaroni e Adriano Diena

La notizia della nomina a senatore dell'illustre Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, comm. Enrico Tivaroni, — e del Presidente del nostro Consiglio Provinciale, comm. avv. Adriano Diena, fu accolta in città col più schietto favore e col più cordiale compiacimento.

Enrico Tivaroni, dalla nativa Zara partito giovinetto per assolvere gli studi severi del diritto in terra italiana, fu a Padova condiscepolo di Luigi Luzzatti, e si laureò a 22 anni in quell'illustre Ateneo. Entrato subito, sulle orme paterne, in magistratura e percorsi rapidamente i primi gradi della carriera, era appena trentenne giudice effettivo al tribunale di Genova. Da allora, (1871) la sua carriera si svolse, in tutti i gradi, in tutte le sedi più varie e in tutte le più importanti, da un capo all'altro d'Italia, con che il Governo dimostrava di tenere in alto concetto le doti veramente superiori di mente e d'animo del Tivaroni, mandandolo a prestare l'opera sua in città principalissime e difficili. Giudice a Roma, vicepresidente a Napoli, presidente a Forlì, a Treviso, consigliere d'appello a Palermo, a Roma, — di cassazione a Firenze e a Roma, — primo presidente di Corte d'Appello ad Ancona e finalmente (1906) a Venezia, — il cammino percorso da questo insigne magistrato, con laboriosità e saggezza esemplari, è veramente cospicuo, e tale che a pochi è dato di vantarne l'eguale.

A Venezia, dove le doti del magistrato e del gentiluomo hanno procurato ad Enrico Tivaroni così vive e larghe simpatie, la sua meritata elevazione al Senato (comunicatagli telegraficamente come al comm Diena dallo stesso Presidente del Consiglio) reca sincera soddisfazione. E ai rallegramenti che d'ogni parte d'Italia verranno all'illustre uomo, la *Gazzetta di Venezia* unisce i propri rispettosamente cordiali.

*

Adriano Diena aveva da parecchi anni ormai il titolo, ora riconosciutogli, per entrare in Senato poichè per ben nove volte consecutive il Consiglio Provinciale di Venezia lo nominò suo presidente: la sua nomina a Senatore esaudisce un desiderio sentito da quanti apprezzano, stimano ed amano l'uomo egregio, — un desiderio, cioè, larghissimamente sentito.

Adriano Diena senatore recherà in nuovo solenne ambiente, nuovo ed alto decoro alla sua città; poichè egli è veramente di quegli uomini che onorano gli uffici coperti da quanto almeno questi onorano chi li copre: — è di quegli uomini che s'impongono rapidamente, pur traverso alla sincera e quasi burbera modestia, per il vero grande profondo valore. Valore di ingegno vivissimo, pronto ed acuto, — valore di cultura, nutrita incessantemente di studi severi. — valore d'animo squisito, di purezza ed integrità veramente mirabili, — valore di cuore, pronto ed aperto ad ogni moto generoso, pulsante di fervida bontà.

In Adriano Diena elevato al laticlavio noi non salutiamo, infatti, soltanto il giurista celebrato e il formidabile oratore, ma sì — e con pari esultanza — l'uomo integro e buono, che ogni suo studio ed ogni suo lavoro avviva di una pura fiamma ideale. E salutiamo l'uomo politico che grandemente onora il partito nostro, l'uomo politico di salda fede e di tatto squisito, che nell'alta carica dalla quale oggi ha aperto il Senato, seppe acquistare e conservare la stima e la fiducia unanimi di un'Assemblea politica. Salutiamo infine nel nuovo senatore uno dei nomi più illustri e più cari a Venezia, dove Adriano Diena ha fatto brillare di nuova luce le indimenticabili virtù paterne.

La nostra compiacenza è compiacenza cittadina; ma nè giunga gradita l'espressione particolare della *Gazzetta di Venezia* all'illustre amico nostro.

*

Ci telefonano da Roma:

Ad Adriano Diena, il *Giornale d'Italia* dedica queste parole:

« Da parecchi anni è presidente del Consiglio Provinciale di Venezia ed è questo il titolo pel quale entra in Senato Ma egli è soprattutto un avvocato che gode stima universale, non solo per la dottrina e la eloquenza ereditate da quell'avvocato principe che fu suo padre, ma per la gran de e delicatissima probità con la quale esercita la sua professione. Colto, erudito, amante di cose belle, è assiduo frequentatore dei teatri, ed è nei salotti un amabilissimo *causeur*. »

Una lettera di Orfeo Favotto alla "Gazzetta Commerciale,,

« *Egregio Sig. Direttore.* — Abuso ancora una volta della sua cortesia pregandola di pubblicare questa mia risposta all'ultimo numero della *Gazzetta Commerciale*:

« *Egregio Sig. Direttore della « Gazzetta Commerciale ».* — Ella scrive *facciamo punto per ora sulla questione, perchè dell'opportunità del momento di qualsiasi discussione nel nostro giornale — vogliamo esser noi* — il che con linguaggio men leggiadro vuol dire che col diritto del più forte, ella tronca una discussione da Lei iniziata colla qualifica di polpettone (stile men leggiadro) dato alla mia proposta.

« Ed ora mi consenta una conclusione: si sfugge a che una discussione perchè può nuocere, può nuocere a quei pochi che, sfruttando la dabbenaggine di noi modesti esercenti, tentano di dar la scalata al potere, pur avendo in non cale ogni nostro legittimo interesse.

« E faccio punto anch'io perchè non voglio, egregio direttore, molestarle la... ritirata.

« Mi abbia

Favotto Orfeo. »

La proibizione a Trieste dell'a commemorazione di S. Sighele

Gualtiero Castellini doveva, prima che a Venezia, commemorare a Trieste Scipio Sighele. Il suo discorso era atteso con moltissima impazienza per il valore eccezionale dell'oratore e per i suoi rapporti col patriotta scomparso.

Giunge ora notizia che la i. r. polizia ha proibito la commemorazione.

La notizia non sorprende, nei tempi che corrono. Essa ha per noi però un lato simpatico ed è che Venezia avrà la primizia del discorso di G. Castellini, che sarà tenuto, come i lettori ricorderanno, il 27 corrente ad ore 21 nella sala della Fenice.

Siamo informati che molte personalità di Trieste verranno, per assistere alla commemorazione, espressamente a Venezia.

Conferenze istruttive

Promossa dalla Lega dei padri di famiglia di S. Francesco della Vigna, l'avv. Baradele terrà venerdì sera alle ore 20.30 nella sala di San Pasquale sita in Campo S. Francesco, una interessante conferenza d'indole morale-istruttiva.

L'agitazione della gente di mare

Sappiamo che in questi giorni è avvenuto un frequentissimo scambio di telegrammi cifrati fra S. E. il Ministro della Marina Millo e il Prefetto di Venezia, Co. di Rovasenda, relativamente alla agitazione della gente di mare.

Ieri poi, il Prefetto si è lungamente intrattenuto col capitano Giulietti e gli ha fra l'altro comunicato un telegramma dell'amm. Millo, col quale il Ministro assicurava che il Regolamento organico è quasi compilato e le bozze relative saranno spedite prestissimo alla locale Capitaneria del Porto.

Il Ministro Millo dimostra, in ogni corrispondenza il più vivo interesse per gli ufficiali e i marinai e si augura la più sollecita soluzione della increscioșa vertenza. Egli aveva espresso il desiderio di conferire col capitano Giulietti, ma questi gli ha fatto sapere di non potere assentarsi da Venezia, pur dichiarando che gli sarebbe rincresciuto che il suo atto fosse interpretato come una scortesia.

Frattanto si viene a sapere che da parte di associazioni marinaresche nordamericane è giunta l'offerta di 20 mila mensili alla Federazione della nostra gente di mare e che l'offerta è stata declinata. Ciò dimostra che la Federazione reputa di avere forze sufficienti per continuare nel suo atteggiamento, ma il fatto stesso della offerta dovrebbe anche fare riflettere i nostri marinai. La solidarietà internazionale dei lavoratori può apparire il frutto di una bella e forte idealità, ma quando si ponga mente che i maggiori benefici derivanti dall'attuale stato di cose saranno raccolti dalle Marine estere, conviene diffidare di offerte che si propogono di prolungare la situazione. Nè vogliamo con ciò accusare di mala fede o di calcolo le corporazioni marinare americane, vogliamo soltanto ricordare che non v'è corporazione la quale non possa subire l'abile suggestione o magari ricevere l'aiuto materiale per incoraggiare manovre favorevoli alla plutocrazia. Ora nel campo delle industrie il problema della vita si riduce a produrre, anche per una infinitesima parte, meglio e più a buon mercato dei concorrenti, e guai alle nostre industrie dei trasporti marittimi, guai alla nostra classe marittima se una vittoria non misurata conducesse ad eccedere nelle pretese della mano d'opera quel limite oltre il quale s'impone da parte degli armatori la rivalsa sui noli. La nostra classe marinaresca ha dimostrato, non ostante alcuni errori di tattica, che noi abbiamo apertamente deplorato, e nonostante alcune domande assai discutibili, di possedere il senso della misura, ed è certo in grado di guardare un po' più oltre all'immediato interesse che può essere rappresentato da qualche lira in più al mese e da qualche facilitazione nel regolamento. Sappia ancora guardare lontano la classe dei nostri marinai, sappia guardarsi così dalla tentazione dei puntigli come dalle profferte troppo laute, e avrà, non soltanto benemeritato dalla economia nazionale, ma avrà lavorato al proprio avvenire.

L'agitazione dei Capi-Stazione delle Ferrovie dello Stato

Sabato sera si riunirono per la terza volta i capi Stazione del Compartimento di Venezia per discutere sulla protesta presentata alla Direzione Generale dai propri rappresentanti in seguito alla concessa autonomia delle Gestioni Merci e alla soppressione della classifica delle Stazioni.

Dopo tre ore di viva discussione alla quale presero anche parte i capistazione Principali, si è deliberato di far voti presso la Direzione Generale perchè modifichi in parte le disposizioni che regolano le autonomie delle gestioni, nel senso di affidare ai capi stazioni principali alcune attribuzioni devolute agli Ispettori di Reparto.

In quanto alla minacciata soppressione della classifica delle stazioni si è deliberato di promuovere una viva agitazione allo scopo di ottenere che essa sia mantenuta, dandone comunicazione a mezzo del Bollettino Ufficiale, giusta promessa fatta dal Direttore Generale in una delle adunanze del noto Parlamentino.

Su proposta poi dei Capi Stazione Principali si è dato incarico al loro rappresentante di insistere perchè venga rigettata la modificazione presentata da alcuni di essi per la istituzione di pochi posti di Capi Stazione Principali di primo grado, poichè nel ruolo organico attuale sono comprese ben cinque classi di Capi Stazione e ciò allo scopo di non prolungare la già abbastanza lunga carriera.

E' opportuno ricordare che nello sciopero generale dei ferrovieri, i Capi Stazione col loro lodevole contegno si tennero in disparte anzi spiegarono una grande energia per rendere meno dannose le conseguenze dello sciopero. E' a sperare che nello esaminare le loro domande si terrà conto del senso di disciplina sempre da essi mostrato.

Distribuzione di premi

Nel giorno di sabato 29 corr. alle ore 14 e mezza precise avranno luogo presso l'Istituto Orfanotrofio Femminile la distribuzione dei premi e la esposizione dei saggi e lavori degli Istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità.

Le monete di bronzo vecchie

Il Ministro del Tesoro ha deliberato di prorogare di altri sei mesi, e cioè fino al 30 giugno 1914, il termine prefisso per il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate o deturpate, che, giusta le precedenti disposizioni, verrebbe a scadere col 31 dicembre p. v.

Del ritiro di tali monete sono incaricati, oltre alle Sezioni di Tesoreria del Regno, anche tutti gli uffici postali e ferroviari nelle ordinarie loro operazioni.

La r. nave "Garibaldi,,

La R. Nave *Garibaldi* dopo aver compiuto in mare le esercitazioni di tiro, ha ripreso ieri mattina il suo posto d'ormeggio in Bacino, davanti ai Giardini.

Si frattura il cranio

Ieri sera verso le otto avveniva una grave disgrazia nell'Ospizio delle vecchie ai Gesuiti.

La ricoverata Papalin Luigia di anni sessantasei, scendendo dalle scale dell'Ospizio scivolava accidentalmente producendosi la frattura del cranio. La morte fu istantanea, cosicchè il dottor Gattinoni quando si portò sul posto non potè che licenziare il cadavere per la cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Il trasporto venne effettuato più tardi con una barca della Croce Azzurra.

Iscrizione nelle liste elettorali Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale »* e *« Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola. n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà. ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

*

A Malamocco ogni settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Brevi istruzioni per le iscrizioni nelle liste elettorali

Secondo la nuova legge è *elettore politico* ogni cittadino che:

a) abbia compiuto i *trent'anni*.

b) abbia compiuto i *ventun anni* ed abbia superato l'esame di terza elementare, oppure abbia servito nell'esercito o nell'armata per dieci mesi.

Sono *elettori amministrativi*:

a) tutti gli elettori politici inscritti nelle liste del Comune di Venezia.

b) tutti quei cittadini, che essendo elettori politici in altro comune, pagano a Venezia una tassa comunale non inferiore a lire 5 — (tassa famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture o sulle gondole, sui domestici, sugli esercizii o rivendite);

c) tutti coloro, che trovandosi nelle condizioni di cui alla lettera *b*, pagano per fitto di magazzini, botteghe, od anche case di abitazione, almeno lire 200 annue.

Tenuti presenti questi principii, coloro che sincaricano di ricevere le domande di iscrizione dovranno:

1. Raccogliere con esattezza il nome, cognome, paternità, età, luogo di nascita, residenza del richiedente.

2. Nel caso che il richiedente avesse meno di trent'anni, si dovrà chiedergli anche ove ha superato l'esame di compimento, od in qual reggimento abbia prestato servizio. Sarà opportuno chiedergli di allegare alla domanda il congedo militare oppure il certificato di superato esame.

3. Nel caso che il richiedente volesse essere inscritto solo nelle liste amministrative si allegherà alla domanda la bolletta delle tasse comunali pagate per l'anno 1913; oppure il contratto di affittanza registrato in data anteriore di sei mesi alla epoca fissata per la iscrizione nelle liste.

Esami di canto corale

Nei giorni 12, 13 e 14 del mese di dicembre p. v. avranno luogo gli esami di abilitazione all'insegnamento del Canto Corale nelle RR. Scuole Normali.

Nel Dipartimento

Il telegramma della Regina Madre

S. M. la Regina Madre ha inviato all'ammiraglio Garelli, il seguente telegramma di ringraziamento alla Marina per gli auguri rivoltile nell'occasione del suo genetliaco:

« Alla valorosa Armata invio per di lei mezzo i sentimenti del mio animo riconoscente. Come resteranno sempre scolpite nel mio cuore le splendide e recenti pagine della sua storia, così i miei voti di gloria e di fortuna sempre la seguiranno, ed ovunque volga la nostra bandiera. »

Una perseguitata dai ladri

Elisa Viviani De Min, che abita a San Polo 7604, è una perseguitata dai ladri. In due brevi visite i ladri l'hanno già derubata delle sue gioie, dei suoi ricordi prediletti di fidanzamento e di matrimonio.

Cinque giorni fa, come abbiamo scritto. le vennero rubati due braccialetti e una collana d'oro che si trovavano in una scatola nel cassettone. La De Min denunciò il furto al Commissariato di San Polo e in cuor suo pensò di non farsi mai più derubare. Infatti ieri mattina, prima di uscire di casa escogitò un mezzo sicuro: mise le gioie che le rimanevano dietro ad alcune bottiglie che si trovavano nel padiglione del camino. Ritornata a casa, novella perpetua, guardò il tesoretto, ma con grave sorpresa non lo trovò più.

Altro viaggio fino in Calle dei Muti a raccontare che due anelli, una collana e un cascaimpetto del valore complessivo di lire ottocentocinquanta, il giorno tale, nell'ora tale avevano preso il volo.

Varie di Cronaca

Una barca

I ladri rubavano l'altra notte una barca colle sigle Z. F. del valore di duecento lire, che il noleggiatore Ghisalberti Giuseppe fu Antonio d'anni 50, aveva legata al suo stazio di Dorsoduro.

Concorsi

Dal 25 corrente al 4 dicembre p. v. è aperto presso la Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Venezia un concorso per 18 posti di fattorino telegrafico, fra i giovani residenti nella Provincia che abbiano una età non inferiore ai 16 anni, nè superiore ai 18 anni e siano forniti del certificato di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria.

Coloro che intendono concorrere dovranno far pervenire alla Direzione suddetta, entro i limiti di tempo suindicati, la domanda di ammissione al concorso su carta da bollo da lire 0.60 corredata dall'atto di nascita, dal titolo di studio e da un certificato rilasciato dal Comune dal quale risulti che l'aspirante dimora effettivamente nella residenza da lui dichiarata.

Alle stesse norme è aperto un concorso a un posto di fattorino telegrafico presso l'Ufficio di Chioggia.

Due donne che s'accapigliano

Due donne, Montalto Vittoria e Franceschini Lucia sono venute ieri a una zuffa disperata. Ad un certo punto la Franceschini, non credette di meglio, se non altro come coerenza al calore della discussione, che buttan sulla testa dell'avversaria lo scaldino del fuoco, ordigno molto umile ma alquanto persuasivo se scagliato sul viso. Lo seppe infatti la Moltalto che dovette ricorrere alla Guardia medica con delle ferite al naso giudicate guaribili in 10 giorni. La Moltalto abita a San Marco 157.

Incidenti e incidentini

Vittime d'infortunio sul lavoro sono state due giovanette diciottenni, Verdini Jole e Rizzetto Caterina, l'una abitante a San Martino 2340 e occupata presso lo Stabilimento Scarabellin, l'altra a S. Simeone 1129 e lavorante presso la Poligrafica. Fortunatamente trattasi per entrambe di ferite alle mani guaribili in 10 giorni.

Per un arresto

Il cognato del bigliettario della Navigazione Interna, Guarnieri Nunzio, arrestato domenica in Via Garibaldi per ingiurie e minacce ad un vigile, ci ha inviata una lunga lettera di rettifica sostenendo la completa innocenza dell'arrestato, documentata da numerosi testimoni. — Accogliamo la rettifica per dovere di imparzialità.

Chiusura del rio della Pergola

Si avverte che viene chiuso con casseri il Rio della Pergola o di Ca' Pesaro a S. Maria Mater Domini durante i lavori iniziati per l'escavo in asciutto e che è quindi sospeso il passaggio attraverso il rio stesso.

Società, riunioni, assemblee

Collegio dei Ragionieri

L'esame di pratica professionale prescritto dalla Legge e dal Regolamento per l'esercizio della professione di Razioniere si terrà presso la sede del Collegio (S. Marco sottoportico delle Acque 4933) il giorno di domenica 14 dicembre p. v.

Chiunque vi abbia diritto deve far pervenire al Presidente del Collegio domanda su carta da bollo da cent. 60, corredata dai prescritti documenti non più tardi del giorno 5 dicembre.

Buona usanza

* Il prof. Emilio Franco ha offerto lire 40 per intestare un letto nell'Ospedale Umberto I. al nome dell'amatissimo cugino Cesare Gentilli nel trigesimo della morte.

* In memoria della signora Elena Curiel, il barone Arturo di Castelnuovo ha offerto lire 10 alla nave *Scilla* e lire 10 alla *Casa di Ricovero israelitica*; il signor Matteo Missana lire 10 alla *Nave Scilla* e la signora Elisa Missana lire 5 all'*Infanzia Abbandonata*.

Stato Civile

Nascite

Del 21 — In Città: maschi 2; femmine 1. Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale generale 5.

Matrimoni

Del 21. — Dicfani Aristide industriante con Testa Carolina casalinga celibi.

Decessi

Del 21 — Barbaro Folchi nob. Angela di anni 84 vedova casalinga Venezia — Agnelli Antonia, di anni 71 nubile ricoverata Venezia — Montanari Luigi di anni 68 vedovo regio impiegato Modena — Gozzi Angelo di anni 20 celibe militare Campesanto.

Bambini al disotto degli anni 5: — maschi nessuno; femmine una.

Decessi fuori del Comune: nessuno

Echi di cronaca

Per le signore

Mediante l'uso regolare della *Crème Simon*, del *Sapone Simon* e della *Cipria Simon* nella toeletta di ogni giorno, le signore acquistano la certezza di conservare sempre lo splendore della bellezza e la gioventù. Utili in ogni stagione e sotto qualunque clima, questi prodotti rendono bianca la pelle e l'ammorbidiscono, dandole una finezza ed un *vellutato* incomparabili, mentre le comunicano un profumo delizioso.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 23 novembre

Metcovich a. u. da Trieste 57 passeggeri.
Il Sandor a. u. da Fiume 46 passeggeri.
Jonio ital. da Prevesa 14 passeggeri.
Gallipoli ital. da Bari 4 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 23 novembre

Fieramosca ital. da Bari.
Patagonia ingl. da Cardiff.
Whitefield ingl. da 1. Barry.
Metcovich a. u. da Trieste.
Il Sandor a. u. da Fiume.
Jonio ital. da Prevesa.
Gallipoli ital. da Bari.
Iniziativa ital. da Genova.
Lodovica a. u. da Galveston.
Praga a. u. da Braila.

Arrivi del 24 novembre

Manin ital. da Calcutta.

Spedizioni e partenze del 24 novembre

Orseolo ital. per Calcutta.
Metcovich a. u. per Trieste.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Vettor Pisani ital per Bari.
Carl germ. per Costantinopoli.
Jonio ital. per Prevesa.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Italia ital. da Anversa minerali.
Laertes ingl. N. Waterweg, carboni.
Patagonia ingl. da Barry carbone.
Whitefield ingl. da Barry, carbone.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone
Kalman Kiraly a. u. da Methil, carbone.
Caboto ital. da Mezapatan, merci.
Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.
Clare Ugo Stinnes germ. da Naw Castle Carbone.
Lodovica a. u. da Barcellona merci.
Appledore ingl. da Swansea, carbone
Golland ingl. da Newport, carbone.
Maria a. u. da 1. Bawy carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 24. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 56 — Cotoni 27 — Cereali 2 — Varie 74. — Per la Ferrovia 13 — In totale 172.
Scaricati 87.

Per l'av... diritt...

Per l'avvento del diritto del fanciullo

Ho qui davanti a me pervenutimi dalle più diverse parti della penisola i riassunti dei discorsi inaugurali del nuovo anno giuridico, lunghe colonne di quotidiani, piccoli fogli manoscritti o dattilografati nei quali sono condensati in molte cifre, corredate da poche parole, i dati di fatto che costituiscono la criminalità italiana dell'anno decorso. Dati di fatto invero assai dolorosi, chè, tranne qualche rara eccezione di carattere meramente locale, la delinquenza è ovunque aumentata, spaventosamente aumentata.

Non di tutte le varie forme della delinquenza io voglio trattare — per molte di esse io sarei un incompetente — ma di quelle soltanto che hanno rapporto con l'infanzia, di quei reati cioè che sono vere e proprie colpe sociali e che oculati provvedimenti legislativi e una più giusta osservanza delle leggi vigenti potrebbero ridurre a minimi termini.

La deliquenza precoce — amo con questa parola tutta nostra sostituire il tanto usitato francesismo di delinquenza minorile — che raggiungeva un anno fa la cifra di 40.000 condannati annui, è salita, secondo un calcolo approssimativo mio, nell'anno decorso ad oltre 50.000. Sono molto spesso tra questi gli esemplari della giovanetti dei recidivi specifici, di quei rifiuti sociali (rifiuti perchè la società non ha impedito che divengano tali), ma vi sono anche — circa il trenta per cento — dei caduti per la prima volta, dei giovanetti che tolti a tempo dal corrotto e corruttore ambiente familiare (ironia delle parole!) non sarebbero finiti male; ancor oggi vigilati e corretti con affetto potrebbero essere salvati.

Ma che fa la società per loro? Poco, per non dire nulla. Questa asserzione terribile nella sua brevità è costatazione che tutti i giorni siamo costretti a far noi, operando in pro dei patronati dei minorenni, che troviamo difficoltata, inverosimilmente, l'opera nostra e dalla burocrazia che ci impedisce il collocamento dei ragazzi bisognosi di cura morale negli istituti e dal vieto pregiudizio che rende difficilmente attuabile il desiderio di collocare i redimibili al lavoro, primo avviamento alla redenzione completa.

Ma anche prima che il ragazzo sia bollato col marchio di una condanna, che anche se lenita dalla non inscrizione a casellario e dalla condizionale è pur sempre una condanna, bisognerebbe che la società incominciasse ad occuparsi di lui correggendolo e dirigendolo, sostituendosi alla famiglia là dove essa è impotente od indegna.

La scuola obbligatoria — anche se fosse quello che ora non è... una scuola obbligatoria — non potrebbe raggiungere quello scopo educativo che essa dovrebbe avere perchè l'educazione, questa parte che dovrebbe essere il cardine della scuola primaria non è tenuta in alcun conto dai maestri, non per colpa loro, ma perchè affaccendati a finire bene o male l'eccessivo programma scolastico non possono occuparsi altro che per allontanare di scuola gli ineducati.....

..... E fuori di scuola attende il bambino la strada, la corruttrice per eccellenza, che in poco tempo fa di lui non ancora con la chiara visione del mio e del tuo il manutengolo di immonde creature che speculano sulla sua innocenza.

E se anche, per la bontà eroica della maestra, il piccolo, non per colpa sua, maleducato potrà rimanere nella scuola egli non cesserà per questo di correre i pericoli della strada, chè dopo scuola molto spesso egli dovrà vivere in strada per ore ed ore per attendere che i genitori ritornino dal lavoro. E nella strada accanto ai ladri esperti pullula tutta una folla di vermi umani che in mille modi attentano all'innocenza dell'infanzia e la spingono — spesso sotto lo sguardo compiacente di chi dovrebbe impedirlo — per le vie del male, per quelle vie che generalmente finiscono per i maschietti nel carcere, per le femminuccie in un luogo molto, molto più triste.

Come impedire o quanto meno diminuire il male, quel male di cui io ho brevemente illuminate alcune delle poliedriche faccie? Questo interrogativo se lo son proposti più e più volte pedagogisti, medici, uomini di legge e diverse sono state le loro risposte come diverso era stato l'ordine di studi dal quale si erano partiti; molti di questi rimedi erano falsi rimedi, erano delle panacee inutili, altri erano rimedi utili in certi casi ed in tanti altri vani metodi di cura.

Un mezzo utile per i caduti per la prima volta — per i condannati condizionalmente — parve giustamente ad un'angelica dama inglese, a Lucy Bartlett, il sistema della libertà sorvegliata in uso in America ed essa lo importò tra noi con fede di apostolo. Merito tutto suo, della sua instancabile attività sono quei focolai di bene, che col nome di *Patronati dei minorenni condannati condizionalmente* tutelano i giovani colpiti da una prima sentenza; di questi focolai di bene ce ne sono ora un po' ovunque nel nostro paese, a Venezia, a Roma, a Firenze, a Milano, a Torino, a Siena, a Pisa, a Napoli, a Bologna, a Lucca. Compiono essi modestamente, senza vani clamori, l'opera loro spesso osteggiati dalle autorità, raramente aiutati; compiono l'opera loro a mezzo di volontari che con frequenti visite ai ragazzi loro affidati e con la pedagogia dell'affetto — la migliore di tutte le pedagogie — cercano di farli migliori; e vi riescono; la percentuale delle ricadute è quasi nulla nei minorenni protetti, mentre è assai alta quella degli indifesi.

In qualche città, a Firenze, a Roma — per esempio — sono annesse al Patronato delle vere e proprie scuole serali; in qualche altra — Milano, Venezia — dei ricreatori domenicali, e questo mezzo di educazione collettiva tanto temuto da certi pedagogisti improvvisati, non ha mai dato motivo di lagno: esso ha anzi permesso un più completo studio di certi soggetti e perciò una più subbiettiva educazione.

Ma l'opera privata non sorretta dagli enti pubblici è ben poca cosa, specie quando l'opera del privato non può limitarsi ad un'offerta, ma deve consistere in un lavoro continuo, e lavoro continuo è invero l'opera dei volontari dei patronati; essi sono ora in tutto circa 800 e 1000 i ragazzi sottoposti mercè loro alla libertà sorvegliata, cifra ben piccola se si pensa che que-

[...]zzi sono stati raccolti in sti 100[...] che perciò sono meno del[...] tre [...]sto dei minorenni condanna[...] l'un periodo di tempo. E non solo ti in[...] minorenni condannati si dovrebtutti [...]lare ma coloro che lottano con[...] bernale che li attornia e che, vintro oggi, domani potrebbero essere [...] citnti e coloro che sono vittime di [...] non loro.

[...] questi criteri si è informata la commissione reale autrice di quel mirabile lavoro che è il progetto di codice italiano pei minorenni, quel progetto che con la creazione di un magistrato speciale avente a disposizione provvedimenti punitivi speciali, è un mezzo sicuro per la repressione del male.

E' necessario che questo progetto, che oggi troppi pochi conoscono, malgrado gli articoli ed i discorsi di tanti apostoli dell'idea, sia conosciuto meglio e sia voluto da tutti. Le leggi imposte non sono quasi mai leggi inefficaci, e questa legge deve essere veramente efficace per raggiungere tutto il suo scopo di bene.

Alle associazioni che si occupano dell'infanzia, alle organizzazioni operaie, — gialle o rosse o nere non conta; la tutela dell'infanzia non deve avere colore politico o religioso, — spetta il dovere di rendere popolare questa legge con tutti i mezzi legali onde spingere il governo a presentarla alla discussione parlamentare.

Solo quando l'infanzia sarà veramente tutelata, solo quando i reati di minorenni saranno giudicati con criteri giusti, e non con criteri erronei come purtroppo assai spesso ora avviene, si potrà veramente affermare di aver fatto qualche cosa di utile, di veramente utile, in pro dell'infanzia abbandonata, maltrattata, indifesa.

Giacomo Levi Minzi

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Roma

Roma, 24

Stamane a Roma all'università si è inaugurato l'anno accademico. Alla cerimonia erano presenti il ministro della P. I. on. Credaro, il sen. Gaspare Finali, l'on. Luzzatti e molti altri, professori, studenti e studentesse.

Ha preso per primo la parole il rettore prof. Tonelli che ha fatto il resoconto statistico del decorso anno scolastico e nel quale si ebbero 4294 iscritti dei quali 1228 nella facoltà di giurisprudenza. Ha quindi commemorato i professori Angelo De Gubernatis, Baldassare Novanca, Federico Garlanda e Giovanni Montemartini. Infine dopo avere inviato un saluto alle autorità presenti ed ai giovani, ha in nome del Re dichiarato aperto l'anno accademico 1913-14.

Il prof. Tonelli è stato vivamente applaudito.

Ha preso quindi la parola il prof. Castelnuovo sul tema: « Antiche e moderne vedute sulle leggi naturali. »

La conferenza oraria

Napoli 24

I delegati delle varie nazioni partecipanti alla conferenza oraria europea nella mattinata e nel pomeriggio si sono riuniti per gruppi nel salone Principe di Napoli per le conferenze preliminari. Ai conferenzieri è stato distribuito un artistico programma dei lavori, redatto in italiano, francese, tedesco e inglese e delle splendide fotografie illustranti le varie regioni d'Italia, edite dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Padova

Padova 23

Nel pomeriggio di oggi è seguita nell'aula magna del nostro Ateneo la solenne cerimonia inaugurale dell'anno accademico.

La sala alle 14 è completamente affollata. Il nuovo Rettore prof. Lori entra assieme all'ex Rettore prof. Rossi, seguito dal corpo accademico.

Fra le autorità sono:

Il sindaco conte Ferri, il Presidente della Deputazione comm. Giusti, il maggior generale Ferisoglio per il comandante la Divisione, il vice-prefetto cav. Gav, il Presidente del Tribunale cav. Deolo, il senatore Polacco, il senatore Tamassia, il senatore De Giovanni, l'on. Alessio, l'on Landucci, il generale Federici, maggiore dei carabinieri Peylon, colonnello Romano del 20.o artiglieria, vari ufficiali della Brigata Abruzzi, l'assessore dottor Rebustello, il segretario del Comune cav. Canalini, il segretario della Deputazione avv Agusson, il Presidente del Consiglio Suedaliero nob. Lonigo, comm. D'Ancona, ecc. ecc

La relazione

Tra gli applausi sale alla cattedra l'ex rettore prof. Rossi per la relazione

Egli dice:

« Con un senso di grave mestizia prendo oggi a parlare dinanzi a voi. La mia parola, è vero, non dovrebbe essere se non quella del Rettore, che, lasciato non ha guari l'alto ufficio, rende conto dell'anno accademico passato e le deposte insegne cinge a chi faustamente gli succede. Ma voi mi perdonerete se non riesco a far tacere la voce di un altro me stesso, e se il commiato del collega ai colleghi, del maestro ai discepoli, del cittadino ai cittadini si unisce al commiato che da voi prendo come Rettore. Per ciò la compiacenza di avervi ad intrattenere intorno ad un periodo della vita di questo Ateneo, che rimarrà memorabile, è in me turbata dal rammarico di abbandonare questa gloriosa sede degli studi, ove di tanta benevolenza e stima e fiducia mi onorarono i colleghi, ove provai il dolce conforto di sentir salire a me il deferente affetto dei giovani, ove e dentro e fuori della Università tante care e buone e indimenticabili amicizie novellamente fiorirono o rigogliosamente rifiorirono intorno alla mia vita; rammarico che preveduto fino da quando cedetti al lusinghiero invito della Facoltà Romana e agli allettamenti di Roma, mi assilla oggi il cuore in tutta la sua crudezza. E il saluto che Rettore, professore, cittadino, rivolgo a voi con inestinguibile calore d'affetto, tempera in me di amara tristezza la consueta esultanza di questo giorno.

Passa quindi a ricordare dettagliatamente il lavoro compiuto nello scorso anno, intrattenendosi specialmente nel rinnovamento edilizio e continua:

« Dall'attrattiva che per gli studenti avranno sì le rinnovate condizioni degli Istituti e sì la creazione della mensa accademica, è ben da aspettarsi un forte rincalzo del tenue aumento che già da più anni si verifica nel numero degli iscritti. Nel 1911-12 codesto aumento era stato di tre e mezzo per cento rispetto all'anno precedente; nel 191213 fu di circa sei per cento, essendo il numero degli inscritti alle Facoltà e Scuole che formano parte integrale della Università, salito da 1432 a 1500 il qual numero si accresce di un centinaio e mezzo, ove si vogliano comprendere nel computo anche gli inscritti al Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali e alla Scuola ostetrica di Venezia.

Che durante l'anno passato le lezioni siano procedute sempre regolarmente non posso davvero affermare; i vostri stessi ricordi mi smentirebbero. Duole infatti rammentare che la mala usanza dei così detti scioperi, usanza che trasferita dalla officina alla scuola è un non senso e profana ogni causa più giusta suscitando il dubbio di un volgare desiderio di vacanze, turbò più di una volta la disciplina. Ma io non voglio soffermarmi su queste ombre: più volentieri ripenso quel complesso di fatti e di consuetudini, onde con singolare contrasto appare nei giovani fervido l'amore allo studio, vivo l'affetto e il rispetto per i maestri e che pur è tanta e sì luminosa parte della vita studentesca. »

Commemora con nobili parole i professori Bernardino Panizza ed Andrea Hesse e parla delle variazioni avvenute nel corpo accademico.

L'oratore, applaudito, così conclude:

« E in te, collega Lori, che dalla ben riposta fiducia dei colleghi consacrata dalla sovrana sanzione, veggo con schietta compiacenza eletto a succedermi nella suprema magistratura accademica, saluto questo augusto Ateneo della mia regione natale. Va e lo reggi con quel senno, con quella energia, con quel senso pratico, onde la tua buona amicizia mi consentì tante volte di fare esperienza e tanto trasse di giovamento la Scuola di cui fosti benemerito direttore. Il mio animo di fervido amico di questo Studio si sente tranquillo e sicuro, mentre del trasmesso ufficio ti cingo le simboliche insegne. »

Il nuovo rettore

Pure applaudito, dopo avvenuta la consegna delle insegne del grado, parla il nuovo Rettore prof. Lori.

Salutato il suo predecessore, i colleghi gli studenti e le autorità; ricordato come il suo programma generico è tracciato dall'esempio dei colleghi che prima di lui sedettero al posto di Rettore; assicurato che dedicherà tutte le sue forze al bene dell'Ateneo, l'oratore continua:

« Sono molto lieto di annunziare che la Commissione nominata per la esecuzione della nuova convenzione fra gli Enti regionali e Governo, in un'adunanza che ho avuto l'onore di presiedere il giorno 22 di novembre ha già preso alcune deliberazioni importanti, in virtù delle quali la costruzione di alcuni edilizi sarà iniziata entro breve tempo.

Un'epoca si avvicina, in cui è certamente desiderio di tutti che la nostra Università possa ospitare degnamente quanti da ogni parte del mondo concorreranno a renderle omaggio; un'epoca che è già nel pensiero degli amici dello Studio, il 1922, il settimo centenario della Sua origine »

Rivolto quindi agli studenti dice:

« Saluto le vostre Associazioni e desidero farvi e chiedervi una promessa.

Per conto mio cercherò di essere tutore imparziale dei vostri diritti: a voi chiedo che non dimentichiate di considerare il periodo di vostra vita universitaria come il più importante e fruttifero per la formazione del vostro patrimonio intellettuale, morale e civile. Con questo intento si svolge l'opera dei vostri insegnanti. Se sarete da esso ispirati condisfarete sicuramente ai vostri doveri e trarrete dalla Scuola maggiori vantaggi. Anche la disciplina, che l'obbedienza delle norme giudicate più opportune per il conseguimento di quel fine, è fondata sul comune consenso in essa di tutti i membri della famiglia universitaria. E comune fondamento con la disciplina ha l'autorità accademica di cui io chiederò il rispetto in nome dello stesso fine altissimo che la Università si propone, e di cui mi propongo di conservare il carattere che dev'essere essenzialmente spirituale. L'offesa temporanea può addolorare i reggitori dello Studio non però ferire l'Istituto, che ha tanta dignità di storia e così profonde radici nella coscienza civile di tutti i popoli, mentre il lavoro fecondo reca a chi lo compie soddisfazione e vantaggi e allo Istituto accresce lustro e decoro. Io formulo l'augurio che soddisfazioni, vantaggi e decoro sieno grandi per opera di tutti, discepoli e maestri.

E, traendo ispirazione da questo augurio in quest'Aula così piena di memorie gloriose, dalla maggior Cattedra di un Ateneo ormai sette volte secolare, fiamma calda e luminosa che alimenta ogni ramo del sapere e ogni virtù civile, e che agitiamo sicuri in quest'orientale confine d'Italia, dinanzi alle maggiori Autorità di Padova dotta e gentile, dinanzi a così eletta schiera di cittadini; fra voi, Colleghi chiarissimi, la cui vita è apostolato di scienza; fra voi, carissimi studenti, verso cui sento la maggiore corrispondenza di affetto con il giubilo sereno che accompagna l'invito al più nobile dei lavori, in nome di sua Maestà il Re, dichiaro aperto l'anno accademico ed invito il chiarissimo prof. Francesco Severi a leggere l'orazione inaugurale. »

L'orazione inaugurale

Sale quindi alla cattedra l'oratore ufficiale prof. Francesco Severi, il quale tratta il tema *Razionalismo e spiritualismo*.

« La lieta novella — dice — si diffonde fra le genti. Uomini, non disperate! La luce della verità assoluta, alla quale la Scienza aveva chiuso i vostri intelletti ed i vostri cuori, sta per risplendere di nuovo su voi. Vi avevano parlato di non so quale spiegazione meccanica dell'universo e della vita, e l'universo sfugge agli schemi rigidi e vari in cui avevano voluto racchiuderlo, e la vita rivendica se stessa, affermando tutta la propria fe denel grandioso mistero della creazione.

Il piccolo tiranno, che voleva imbrigliare l'attività teoretica dello spirito, è ricacciato nel suo natural dominio: la sfera della attività pratica.

Vi avevano detto che la Scienza era ormai « la sola divinità superstite nei deserti del Cielo »; che le azioni umane soggiacevano ad un fatale determinismo, per cui la vostra vita diventava un giuoco di probabilità; e invece la Scienza, scoprendo ingenuamente i suoi metodi d'indagine e criticando i propri fondamenti collo stesso spirito scettico e demolitore, con cui aveva in voi inaridito le sorgenti della fede, ha diminuito se stessa.

La lieta novella si diffonde, e gli uomini stanchi dell'intenso lavoro cui li costringe la civiltà moderna, sbigottiti dalle troppo rapide trasformazioni dei rapporti e degli istituti sociali, si volgono, e affermando « the will to believe » — la volontà di credere — cercano un ristoro ai « mille naturali dolori di cui la carne è erede ».

Ebbene, nè io nè nessun altro che conservi intatta la propria fede nella virtù rinnovatrice della Scienza, che creda ancora come la filosofia razionalista basti a ben governare anche le nostre attività morali, può irridere a questo bisogno di misticismo.

E' giuocoforza riconoscere che le vie della bontà sono molteplici e che pertanto ogni sincera credenza ha diritto a tutto il nostro rispetto. Rispetto al sentimento e all'intelletto di chi crede diversamente da noi: il che non esclude, nè deve escludere il diritto di critica e di discussione di qualunque idealità etica o religiosa.

L'oratore continua ad esaminare i motivi principali donde trae forza contro la scienza l'odierna reazione filosofica.

S'intrattiene a discutere sulla scienza che dice deve conservarsi assolutamente imparziale: essa non può nè dolersi nè compiacersi di dissentire o di consentire coi sentimenti degli uni o degli altri.

Se c'è un caso in cui si rivela, nel modo più evidente, la assoluta imparzialità della Scienza, è precisamente quello delle dottrine biologiche, che, sia pur colle necessarie correzioni, hanno preso origine dallo Spencer e dal Darwin.

Ognuno di noi — continua — sente il bisogno di credere a qualche cosa; la stessa adesione a questa o a quella corrente filosofica, a questo o a quel partito politico, è un atto di fede.

La fede è una condizione essenziale per agire. Non è concepibile che un uomo agisca coscientemente e sinceramente in un modo piuttosto che in un altro, senza che i suoi atti sieno ispirati ad un fine, che, almeno nel momento dell'azione, egli crede vero e giusto.

L'idea che lo anima potrà essere la fede in un Dio personale o la concezione panteistica di Spinoza o la fede nell'Assoluto trascendentale di Fichte e di Hegel o l'intuizianismo mistico del Bergson « perenne flusso di forme senza direzione determinata, che scorre, fiume senza rive, non si sa verso quali foce » o la fede nell'umanità nell'intelletto e nella giustizia umana di Augusto Comte.

E in questo senso ognuno è religioso, in quanto coltiva entro di sè un ideale.

Afferma che quando l'ideale s'inspira al riconoscimento di verità assolute o prende forme più concrete nei precetti di una determinata religione, il primo impulso sentimentale, che tende a riflettersi in modo imperativo nell'azione, ma che fortunatamente nei singoli è spesso mitigato dalla nativa dolcezza dell'animo, è quello della intolleranza.

Parlando delle conseguenze sociali del movimento contro la scienza pensa che la reazione contro il razionalismo e contro la Scienza, in quanto ci allontana da siffatti principî umani di fraterna tolleranza e tende a riportarci verso concezioni e abitudini sentimentali, che sembrano superate, sia per riescir dannosa al progresso civile.

Afferma che la scienza è maestra di tolleranza e prosegue:

« Il complesso dei rapporti invariabili che posson esser vagliati e valutati dalla Scienza, non esaurisce tutto il mondo interiore delle nostre sensazioni, dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti. Quando costringiamo lo sguardo verso un oggetto, non cessiamo per questo di vedere anche ciò che non guardiamo, nelle vicinanze del l'oggetto fissato. La Scienza finalmente, coi suoi schemi, fissa gli oggetti del pensiero, ma non distrugge, per questo, tutto quanto rimane in noi di là da ciò che, nell'indagine, viene volontariamente isolato.

La coscienza si prolunga in una frangia indefinita, dalla quale, con flusso continuo, derivan nuovi e fecondi alimenti allo stesso pensiero concettuale. Una parola, un'imagine plastica, un accento musicale, bastan talora a suscitare folle indistinte di pensieri e di sentimenti, che si riannodano a tutto il passato, nostro e della stirpe, e che costituiscono un secreto patrimonio, il quale vive soltanto in noi, nè potrebbe, anche quando il volessimo, essere agli altri interamente espresso.

L'arte ha appunto per dominio questa indeterminato. »

E così termina, rivolto ai giovani:

« Voi vi affacciate alla vita in tempo nel quale quella crisi del pensiero, che ha già culminato sul declinare del secolo scorso, si riflette, per manifesti segni, nel campo dell'azione, provocando qua e là scatti mal contenuti d'intolleranza politico-religiosa e propositi insani di assurde rivendicazioni.

I diritti della ragione e della Scienza, che sono il fondamento più saldo di tutte le libertà, stanno per esservi affidati. Non confidiamo in voi e nel genio della nostra stirpe, che ci ha saputo sempre difendere dagli eccessi del fanatismo, anche nelle età più torbide, quando altri popoli si dilaniavano in feroci lotte religiose.

« O miei fratelli — vi dice Zarathustra — la vostra nobiltà non deve guardare indietro, ma avanti. »

Superate voi stessi! Nessuno scopo sia per voi l'ultimo; non acquetatevi mai dinanzi a nessuna idea, che pur vi sembri irrefutabile; ogni verità è una tappa provvisoria verso una verità più profonda; ogni sentimento, per quanto nobile, ha tuttavia bisogno di essere purificato da qual che scoria egoistica, da che « la vostra nobiltà deve consistere nel soffrire per gli altri, non già nel far soffrire pigramente gli altri in vece vostra. Superate voi stessi, poichè in questo sforzo di superamento, sarà tutto il progresso! »

Dirò ancora con Zarathustra: — Fate come il vento allorchè prorompe dalle caverne delle montagne: elevate i vostri cuori: in alto, più in alto! »

L'oratore è applaudito.

La cerimonia termina verso le 44.

Un busto a Vigilio Inama inaugurato a Milano

Milano 24

Oggi alle 16 alla Regia Accademia Scientifico - Letteraria si è inaugurato con il nuovo anno accademico un busto di Vigilio Inama che dell'Accademia stessa fu per tanti anni venerato insegnante e preside.

L'aula magna dove ha avuto luogo la cerimonia era gremitissima. Erano presenti il prefetto senatore Panizzardi, il sindaco sen. Greppi, il generale Di Maio, il sen. Esterle, il preside dell'Accademia prof. De Marchi, il corpo accademico quasi al completo, il conte Manci vicepodestà di Trento, una rappresentanza del secondo bersaglieri cui l'Inama appartenne.

Il prof. Bagnetti, in assenza del sen. Celoria, tessè l'elogio di Vigilio Inama del quale disse con efficaci parole tutte le virtù di carattere, di ingegno e di coltura che hanno fatto di lui una figura luminosa nella scuola italiana.

Subito dopo si procedette all'inaugurazione del riuscitissimo busto.

Alla Federazione della Stampa

Roma 24

Alla sede dell'Associazione della stampa, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, si è convocato il Consiglio generale della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, il quale dopo lunga e vivace discussione, concordò le modifiche allo Statuto federale. Discusse poi intorno alla modalità per l' esecuzione dei diversi deliberata del Congresso di Napoli. Il Consiglio prese anche atto della costituzione della nuova associazione della stampa sportiva italiana con sede a Torino, e deliberò di esprimere le congratulazioni della Federazione all' avv. Frassati, direttore della *Stampa*, per la sua nomina a senatore.

Il rimpatrio del IV. fanteria

Catania 24

Stamane, proveniente da Bengasi è giunto in porto il piroscafo *Valparaiso*, con a bordo il quarto reggimento di fanteria.

Sulla banchina si trovava una immensa folla che ha accolto i reduci entusiasticamente e si è quindi formato un corteo al quale hanno partecipato tutte le autorità, associazioni, istituti scolastici, con musiche e bandiere. Il reggimento, durante il percorso per recarsi alla caserma, è stato festeggiatissimo e attraversò le vie sotto una pioggia di fiori.

Sette operai travolti da un treno

Berlino 24

Un treno presso Warleshorst ha investito una colonna di operai. Sette di essi sono rimasti uccisi. Tre riportarono ferite gravi.

DAL TRENTINO

La Banda Cittadina per Santa Cecilia — In attesa delle elezioni — L'opera della "Lega Nazionale„ — Il problema dell'emigrazione — Sul preteso complotto — Un condannato a morte — Incidente automobilistico — Un delinquente internazionale — Carne clandestina

Trento, 24

La Banda Cittadina ha lietamente festeggiata la ricorrenza di Santa Cecilia con un geniale banchetto al quale, oltre alla Direzione, hanno partecipato tutti i soci attivi. Il convegno riuscì animatissimo e brillante ed in fine si ebbero brindisi elevati ed ispirati a vivi sentimenti di affetto per Trento, per la istituzione e per il distinto maestro Guglielmo Bussoli, modenese, anima e vita dell'ottimo corpo musicale.

✱ Decisamente tutto dimostra che si avvicina, a gran passi, la battaglia elettorale. Il municipio ha disposto per la compilazione delle liste che, in seguito alla nuova riforma elettorale, dà luogo ad un grave lavoro.

Anche a Riva l'on. d.r Antonio Stefenelli ha tenuto un discorso riferendo dell'attività sua come deputato dietale. Si parlò delle nuove elezioni e dell'azione del partito liberale.

Consimile adunanza ha avuto luogo ieri a Mori.

✱ La Lega Nazionale, questa santa istituzione che è presidio della italianità di queste terre e di queste genti, continua ad intensificare sempre più la propria benefica attività. A Castelnuovo di Valsugana è stata inaugurata la scuola di perfezionamento (con istruzione anche nella lingua tedesca), promossa e diretta dalla Lega Nazionale. Gli iscritti sono già 38: un numero proporzionalmente rilevante e tutta la popolazione accoglie con simpatia e riconoscenza questa istituzione la quale apporterà tanto bene a Castelnuovo, dove, inutilmente, il pangermanismo cerca di introdursi per seminare discordia e disordine.

Ieri a Rovereto nell'Ufficio del Lavoro ebbe luogo una importante riunione per discutere circa il nuovo disegno di legge sulla emigrazione presentato dal Governo al Parlamento. Il problema è molto interessante per il Trentino dove l'emigrazione costituisce un fenomeno assai acuto e, per le condizioni industriali del paese, per ora, quasi inevitabile.

Alla discussione parteciparono il direttore dell'Ufficio del Lavoro dott. Bonfanti, l'on. Tambosi, gli on. dott. Grandi e dott. Battisti, il dott. Piscel ed altri, e si stabilì di promuovere nella stampa e fra i deputati una azione diretta ad ottenere al progetto i necessarii miglioramenti.

Un'altra adunanza si avrà il giorno 6 dicembre.

✱ La luce è finalmente fatta sul famoso complotto anarchico per il quale — dietro una denuncia anonima — veniva arrestato a Rovereto un tale qualificatosi come Carlo Bonalto di Verona.

Secondo la denuncia esso faceva parte di un complotto anarchico contro lo Imperatore d'Austria e altri Sovrani.

Ma le ricerche fatte dalla polizia austriaca, unitamente a quella italiana, stabilirono che il complotto non esisteva e che realmente l'accusa doveva fondarsi sopra una losca vendetta privata. Si assodò invece che il Bonalto non era quello che si era spacciato, ma il suo vero nome era invece Armando Atti di Bologna già sfrattato da Trieste e quindi da tutta l'Austria.

Per questo egli aveva nascosto il vero essere suo. Condannato 5 settimane di carcere per infrazione allo sfratto, verrà ora tradotto al confine, avendo già scontate al carcere preventivo le 5 settimane suddette.

✱ Vi ho riferito l'altro giorno come il giorno 18 dicembre sarà discussa davanti la Corte Suprema di Giustizia di Vienna il ricorso di quel Rodolfo Omezzeli di Riva, contro la condanna a morte inflittagli dalle Assise roveretane per l'omicidio, a scopo di rapina, dell'amico suo, Parisi. L'Omezzeli è stato tradotto sotto speciale sorveglianza a Vienna onde essere sottoposta ad un nuovo esame psichiatrico, avendo la stessa Procura di Stato fatta presente la anormalità del le sue condizioni mentali.

✱ Un gravissimo incidente automobilistico è avvenuto al ponte di Ravazzone presso Mori. L'automobile guidata dall'avv. Lapatini investì un ciclista che veniva in senso contrario all'auto stessa. Il ciclista, tale Leonillo Carloni di Riva, fu gettato a terra e riportò ferite alla testa e d alle braccia e la frattura di una gamba, così che trovasi in grave stato all'ospedale di Rovereto.

✱ Vi sono note le vicende di quel più o meno autentico Giovanni Battistic arrestato a Trieste come sospetto capo di una banda delittuosa che ha compiuto una serie di furti, aggressioni e danche reati di sangue in Austria, in Italia e in altri Stati.

Mentre l'istruttoria continua ed ha accertate altre gravissime circostanze, il Battistic si è finto prima pazzo ed ora si mostra colpito da idiozia! Ma una perizia medica ha stabilito trattarsi di simulazione.

A sua volta, un suo complice, tale Giovanni Bertoldi, rinchiuso nelle carceri di Rovereto, aveva inaugurato lo sciopero della fame. Ma poi si è deciso a mangiare. Si prevede che il processo emozionante e sensazionale si discuterà alle Assise nel p. v. marzo.

✱ Un grave contrabbando di carne è stato scoperto dalle guardie municipali che hanno sequestrato 25 Kil. di carne clandestinamente introdotta da Civezzano.

Capitano aviatore gravemente ferito

Gallarate 24

Questa sera verso le 16 il capitano di cavalleria del quinto reggimento lancieri Giorgi Filippo mentre si esercitava con l'apparecchio nei voli è caduto da circa 20 metri riportando la frattura della coscia e contusioni varie. Le sue condizioni però non sono gravi. Le cause dell'incidente non sono ancora precisate.

Vapore sorpreso dal maltempo
Tre annegati

Cristianesta 24

Il vapore danese *Wanghelge* è qui arrivato con delle avarie. Il vapore ha dovuto lottare domenica scorsa contro una violenta tempesta durante il suo viaggio alle isole Farace. Le ondate hanno asportato il ponte sul quale si trovavano il capitano, il primo aiutante pilota e un altro aiutante pilota. Tutti e tre sono annegati.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La falsa dichiarazione d'una donna

Certa Costantini Luigia fu Domenico di anni 30, il 9 agosto u. s., presso la Pretura del III. Mandamento di Venezia, nell'atto di riconoscimento della propria figlia Catorina, dichiarava al Pretore che questa bambina era nata dalla sua unione con persona non legata da vincolo matrimoniale, mentre sapeva che tale persona era invece ammogliata.

Denunciata per falso, la donna fu ieri giudicata in contumacia dal nostro Tribunale.

Vennero sentiti l'ex-Pretore del III. Mandamento, avv. Torresini, ora giudice a Conegliano, il cancelliere Mandich e l'impiegato municipale Cortelazzo. Dopo di che, su conforme proposta del P. M., il Tribunale condannò la Costantini a sette mesi e quindici giorni di reclusione, col perdono.

Pres. cav. Toffoletti; P. M. avv. Marini.

Corte d'Appello di Venezia

La causa contro i Sylos

E' noto che con sentenza 30 dicembre 1912 del Tribunale di Venezia, il processo per frode continuata a carico di un amministratore e alcuni impiegati dei Sylos, si chiudeva con sentenza di non luogo a procedere per avvenuta prescrizione. La frode sarebbe avvenuta in danno dell'Amministrazione ferroviaria ed ammonterebbe a lire 8916.50.

Erano imputati: Sambo Ettore fu Giuseppe, di anni 32, Viterbo Angelo di Giacomo, di anni 44, Piacentini Francesco fu Antonio, di anni 32, Casaria Giacomo fu Antonio, di anni 32, tutti penalmente responsabili, e Coen comm. Giulio, di anni 66, amministratore della Società dei Sylos in Venezia, civilmente responsabile.

Contro la sentenza del Tribunale ricorse il pubblico ministero.

La discussione della causa è cominciata ieri alla Corte di Appello.

Il P. M. ha concluso la sua requisitoria proponendo l'assoluzione per non provata reità del Casarin, e la condanna degli altri a una pena pecuniaria equivalente al deppio della frode.

Il seguito della discussione è stato poi rimesso a mercoledì.

Difendono: il Piacentini, l'on. Pietriboni; il Sambo l'avv. comm. Franco; il Viterbo, l'avv. Renzo Franco; il Casarin, l'avv. Giuriati; il comm. Coen l'avv. sen. Tecchio e il comm. Sacerdoti.

Pres. co. Miari; P. M. cav. Zanchetta; relatore cons. Pagliai.

Una condanna per lesioni

Certo Mainenti Vincenzo fu Ambrogio, di anni 57, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 di reclusione per avere in Venezia nel 6 ottobre 1912, con un colpo di trincetto, prodotto a tal Bagarotto Amedeo una lesione al braccio sinistro dalla quale derivò malattia per giorni 24 ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 30.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 24:

Domani, alla Corte di Assise, verrà iniziato il primo processo della sessione.

Gli accusati sono Sovilla Anna di Antonio d'anni 29, dalla vicina frazione di Caverzano e Fistarol Gioachino di Luigi di anni 37, pure da Caverzano.

La prima è accusata di infanticidio, il secondo di aver spintala la Sovilla a compiere il delitto.

Tutti e due poi sono accusati di adulterio.

Verranno escussi 25 testi ed alcuni periti.

La Sovilla sarà difesa dall'avv. P. Rossi, il Pistarol dall'avv. Francesco Prigimelica.

Presiederà il cav. De Cesare, consigliere della Corte di appello di Venezia. Sosterà la accusa il Procuratore del Re, avv. Caccianiga.

Il processo durerà tre giorni.

Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Domattina alle ore 9 avrà principio alla Corte d'Assise il processo contro Antonio Ferro di Panarelli (Bottrighe) e domiciliato a Corbola (latitante) ed Ereutenio Berenice, sua moglie, detenuta, imputati di ricatto ed estorsioni.

La Ereutenio avrà a difensore l'avv. Umberto Merlin.

R. Pretura di Udine

Le contravvenzioni per l'aceto
La ditta Moretti assolta

Ci scrivono da Udine, 24:

Oggi si discusse davanti al Pretore del I. Mandamento avv. Valenzano, il processo contro la ditta Luigi Moretti, per contravvenzione al regolamento municipale sulle sostanze alimentari; contravvenzione alla legge sanitaria; contravvenzione al regolamento speciale di igiene.

Il sig. Luigi Moretti dichiarò che egli aveva acquistato l'essenza d'aceto dalla ditta Muzzatti Magistris e che era stata messa in recipienti grandi posti nella sua cantina. La vendita al minuto la fanno gli agenti.

Importante fu la discussione dei periti. Per l'accusa era il prof. dott. Feruglio dell'Istituto di Chimica Agraria, per la difesa il prof. Spica dell'Università di Padova.

Si trattava di giudicare se le sostanze eterogenee contenute nell'essenza di acito fossero in tal quantità da riuscire igienicamente nocive.

La discussione fu lunga. A un certo punto, a richiesta del difensore avv. Bertacioli e del P. M. venne stabilito di fare una nuova analisi; perciò a mezzogiorno venne sospesa l'udienza e alle ore 14 il Pretore, il P. M., il sig. Moretti, il difensore e i periti si recarono nel laboratorio di chimica agraria, ove rimasero per ben tre ore.

Alle 17 venne ripresa l'udienza.

Il P. M. concluse proponendo che il sig. Moretti venga condannato a 50 lire d'ammenda, 5 giorni di reclusione e 50 lire di multa, applicando la legge del perdono.

Il difensore avv. Bertacioli fece una splendida arringa domandando l'assoluzione del suo difeso.

Il Pretore dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Corte d'Assise di Verona

Il disastro di Ceraino

Ci scrivono da Verona, 24:

L'Assise si riapre per l'ultimo processo della sessione, domani mattina. Verrà discussa la importante causa riguardante il disastro avvenuto nello scorso inverno a Ceraino, a 300 metri dalla stazione ferroviaria, sulla linea di Ala.

Sono chiamati a rispondere: il fuochista Arcangelo Pelà il quale sarà difeso dall'avv. Boriosi di Milano, il ferroviere Luigi Lodetti, che sarà difeso dagli avvocati Alberti e Trabucchi, ed il commendator Bianchi, quale civilmente responsabile.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Frate Luigi*, Mestre — Biade (con sentenza 24 corrente) — Curatore provvisorio rag. d.r Francesco Buttaro — Giudice del fallimento avv. Franzi Antonio. — Convocazione per nomina curatore e delegazione 13 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli il 22 dicembre 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 Gennaio 1914.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Come fu che....

Per la verità — per quella « vera che non si sfascia mai » — pubblichiamo la seguente lettera:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

La prego di voler pubblicare le poche righe che seguono, nel di Lei pregiato giornale per fare omaggio alla verità che è una solamente.

L'articolo da Grisolera apparso sotto il titolo « Strascichi Elettorali » nel n. 323 (22 corrente) della *Gazzetta* non dice il vero ed è troppo tendenzioso per non meritare una risposta che, lo dico subito, si intende dare non pel desiderio di aprire una vana polemica, ma perchè mi sento spinto a farlo nella mia qualità di assessore supplente del Comune.

L'Arciprete locale domenica 9 corrente avvertì tutti i parrocchiani dall'altare che nel martedì successivo avrebbe avuto luogo il canto solenne del Te Deum pel genetliaco di S. M. il Re. Nelle prime ore del mattino del successivo lunedì mandò *a casa* del vice-segretario signor Bonato una lettera diretta al Municipio ed una bambina del Bonato, per nulla tenuta a far da Cursore, ebbe la felice idea di portarla verso le dieci al papà suo in Municipio, che avrebbe potuto trattenerla fino al suo ritorno a mezzogiorno. Il Bonato, non autorizzato ad aprire lettere di ufficio, ma supponendo che potesse la lettera parlare della cerimonia che si sarebbe svolta nel giorno successivo, inforcò la sua motocicletta e corse a San Donà di Piave ove si trovava il sottoscritto con l'assessore anziano signor Basutto Luigi e il segretario comunale, quest'ultimo per conferire, invitatovi, coi primi.

Il Sindaco e l'assessore Baratello in quei giorni erano dimissionari. Il Bonato potè fare avere la lettera verso mezzodì e subito l'assessore signor Basutto ed io che dovevamo restare a San Donà ancora pei nostri affari particolari, vedemmo che il tempo era troppo ristretto per potere invitare, come era dovere, desiderio e consuetudine di fare, tutti i Signori Consiglieri e ciò perchè molti di questi abitano lontano e fuori paese.

Nel mattino successivo per tempo io partii per Treviso, e nel mattino istesso, all'ora stabilita, l'assessore anziano ed il supplente signor Storto, i soli adunque in carica e presenti, assistettero alla funzione assieme al personale Municipale, ai maestri del capoluogo ed ai cantonieri stradali.

E che ci fossero, tutti possono dirlo perchè presero posto appunto nel Coro in un banco espressamente preparato per loro.

Cosa era possibile fare di più?

Cosa vi era da inventare adunque dal corrispondente della *Gazzetta?* Gli concedo qualsiasi smentita sicuro che non potrà darla e lo consiglio di non voler più mai far vedere lucciole per lanterne o tentare di lanciare il discredito su di una Amministrazione che sente alto il sentimento di vero patriottismo.

Tanto per la verità, signor Direttore, per la verità vera che non si sfascia mai.

Grato dell'ospitalità, la saluto distintamente.

Pier Luigi Dalla Zorza

Grisolera, 23 novembre 1913.

L'opera della Scuola Veneta di Pesca per le vittime del bragozzo 'Carlo P.,

CHIOGGIA — Ci scrivono 24

Per interessamento della locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca ieri giunse a Chioggia dal Lido, dove era stato trasportato da Trieste dal piroscafo *Molfetta* della « Puglia » lo scafo del bragozzo *Carlo P.*

Il passaggio del natante dal Lido a Chioggia fu eseguito a rimorchio di un piroscafo della Società Veneta Lagunare a vapore.

Continua frattanto in città la sottoscrizione promossa dal cav. uff. don Eugenio Bellemo in favore delle famiglie delle vittime. Ecco la seconda lista:

Somma precedente L. 182.10. — Cav. avv. A. Voltolina lire 3; cav. prof. Egidio Zennaro, 3; Padre Giuseppe Veronese, parroco di S. Andrea, 5; Eredi Antonio Comello e Teresa Comello, 5; sac. Tommaso Bellemo, 2; cav. dott. Francesco Boscolo, 5; Salvino Duse, 10; Giuseppe Penzo fu commend. Emilio, 10; Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo, 10; cav. uff. ing. Rodolfo Poli, 10; prof. David Levi-Morenos, 5; cav. rag. Mamerto Camuffo, 5; Giovanni Sambo, 1; Giovanni Sambo Bigoli, 2; Luigi Voltolina e fratello, 3; Luigi Venturini, 0.45; Antonio Perini, 50; Eugenio Ballarin fu Carlo, 5; Sacerdoti dell'Istituto Salesiano, 5; N. N., 1; cav. Eugenio Crosara, 5; Andrea Galimberti fu Francesco, 5; Cesare Niccolini farmacista, 2 Farmacia Canella, 1; Sambo, negozio biade, 0.50; Attilio Vianello, 1; dott. Filino Nordio, notaio, 5; Ditta fratelli Gandolfo, 5; mons. Francesco Zennaro, 3; cav. dott. Rammacini, Sottoprefetto, 5; cav. Luigi Ravagnan, 10; sac. Domenico Nordio, 5; mons. Gerolamo Padoan, 1; mons. Luigi Penzo, Arciprete della Cattedrale, 3; Adamo Voltolina, 1; Antonio Poli di Domenico, 5; comm. dott. Angelo Poli, 5; Luca Schiezzari, 1; Ditta Luigi Padoan, negoziante pesce, 5; Bonivento Silvio, 3; Luigi Varisco 1; Marchese Fausto D'Affitto, 10; ing. Polito Bonivento, 10; dott. Marcon, notaio, 2; Serafino Marcozzi, 5; Carlo Penzo, 0.25; Ditta Giovanni Varagnolo Gnacolo, 1. — Totale L. 368.80.

Lezioni serali per i figli dei pescatori

La sera del 29 corrente, a cura della locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca, verrà aperto nell'Istituto Sabbadino il corso elementare tecnico-professionale pei figli dei pescatori di qualunque gradazione ed in generale per la gente di mare.

Possono essere ammessi al corso, diviso in due aule — analfabeti e semianalfabeti — i giovani di età non inferiore agli anni 12 e non superiore ai 20.

Verranno impartite pure speciali lezioni ai pescatori di alto mare, i quali desiderassero acquistare quel grado di coltura che si rende necessario per ottemperare alle disposizioni in merito all'esame di autorizzazione a dirigere trabaccoli alla pesca illimitata e all'estero.

Adunanza pro-scuola in S. M. di Sala

MIRANO — Ci scrivono 24:

Oggi, alle 14, nella sala consigliare del Municipio di S. Maria di Sala, ebbe luogo un'adunanza pro scuola, indetta dall'Unione dei Partiti dell'Ordine. Stante il tempo che fino a quell'ora si è mantenuto pessimo, alcuni invitati non poterono intervenire; però la riunione ebbe luogo egualmente e fu proficua.

Erano presenti il comm. Errera coi colleghi di presidenza della Unione dei partiti dell'ordine, il prof. Galzignato ed altri membri del Consiglio direttivo della « Pietro Fortunato Calvi », parecchi sindaci, assessori e parroci dei Comuni del Distretto.

Quando il comm. Errera legge una lettera di adesione dell'on. Foscari, improntata a nobili sentimenti di franchezza e lealtà, i presenti applaudirono vivamente. E quando lo stesso comm. Errera giustificò l'assenza dell'arciprete di Mirano, colpito da grave lutto per la morte del padre, l'assemblea si alzò riverente.

Porse il saluto agli intervenuti, con indovinate parole, il Sindaco cav. Cattelan. Poscia il comm. Errera, con la sua solita precisione, espose lo scopo dell'adunanza, che l'arciprete locale finì per lumeggiare.

Sugli oggetti all'ordine del giorno interloquirono con competenza e convinzione, il comm. Errera, il sacerdote Agnoletto, il prof. Galzignato, il rag. Corazzin e l'arciprete Gallo.

Data l'importanza dell'argomento, il commendator Errera propose e l'assemblea approvò di indire prossimamente una nuova riunione.

Funerali Semenzin

Stamattina ebbero luogo i funerali del padre dell'arciprete di Mirano, Giovanni Semenzin, morto nella bella età di 92 anni. Ai funerali intervennero il Sindaco, assessori e consiglieri comunali, fabbricieri, la presidenza dell'Asilo Mariutto, molti sacerdoti e moltissimi cittadini.

MESTRE — Ci scrivono 24

(G. M.) — *Nuova professoressa.* — La signorina Ida Aliprandi ha conseguito presso la Regia Università di Padova il diploma di professoressa di lingua francese. All'egregia signorina le nostre felicitazioni.

TREVISO

Commissione Provinciale per la difesa del paesaggio

TREVISO — Ci scrivono 24:

Per domani martedì 25, ad ore 14.30, è indetta, in una sala degli Uffici Provinciali, una seduta fra i membri nominati dal «Touring Club Italiano» per addivenire alla nomina delle cariche nella Commissione provinciale per la difesa del paesaggio e dei monumenti italici.

Fanno parte di detta Commissione il Prefetto, il Sindaco, il deputato di Treviso comm. on. Graziano Appiani, il Presidente del Consiglio provinciale ingegner comm. Daniele Monterumici, il Presidente della Deputazione prov. commend. Gioacchino Wiel, il Presidente del Tribunale avv. cav. G. Bortolussi, dott. Giulio Vianello, cav. uff. Dante Appiani Console gen. del Touring, comm. Augusto Marzinotto, Tami ing. cav. Silvio, capo del Genio Civile, comm. Isidoro Coletti, presidente della Camera di Commercio, dott. cav. Luigi Coletti, della Commissione per la conservazione dei monumenti, Raffaelli cav. Cesare, Ispettore Forestale, D.r Carlo Liberali, Tullio Ferretto, com. G. B. Mandruzzato, com. prof. Giuseppe Benzi, cav. dott. Antonio Barpi.

Una notizia molto esagerata

Il celebre umorista Mark Twain, quando volle smentire la notizia della..... propria morte pubblicata dai giornali americani, diramò il seguente telegramma: «*La notizia della mia morte è molto esagerata. — Mark Twain*».

Così io oggi ho il piacere di scrivervi che la notizia della morte dell'ottimo cav. Gaetano Olivieri, egregio Consigliere di Prefettura, *è esagerata*, ossia non è affatto vera e non si sa ancora come si è propalata ieri per Treviso.

Il cavaliere Olivieri è invece solamente indisposto e non si sogna neppure per ischerzo di fare il passo fatale. Auguri; *ad multos años!...*

Gara ciclistica

Ieri con tempo e strade belle si effettuò la corsa ciclistica «Incoraggiamento» indetta dal Club Sportivo Fiera a cui parteciparono 26 concorrenti. La partenza fu data alle 2.51 e tagliò primo il traguardo Siam Giuseppe di Treviso dell'Unione Ciclistica Trevigiana alle 4.20 compiendo il percorso a un passo di km. 31 e mezzo. 2. Tagliapietra Bruno di Roncade dell'U. C. Trevigiana — 3. Cason Guido di Treviso id. id. id. — 4. Bortoletto Giovanni di Treviso dell'Unione Sport — 5. D'Alessi Domenico di Castagnole id. id. — 6. Piccoli Antonio, Maso Marco, Micheletto Ferruccio, Bernardini Aldo in gruppo.

Il fanale dono del sig. Petrucco fu vinto da Carniato Orfeo quale primo arrivato della Fiera e il premio al più giovane arrivato a Maso Graziadio di Lancenigo.

Nessun incidente ebbe luogo durante la gara.

Un nuovo Asilo infantile

La Presidenza dell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» ha potuto ottenere in questi giorni dalla Commissione Provinciale di Beneficenza ed Assistenza pubblica l'autorizzazione all'acquisto dell'area per la erezione di un nuovo Asilo.

Detta area è situata in Borgo Cavalli e misura metri quadrati 2650.

Nel nuovo fabbricato potranno accedere i bambini della parrocchia di S. M. Maggiore e dei sobborghi di Fiera, S. M. Del Rovere S. Artemio e S. Lazzaro. Prossimamente si inizieranno i lavori su progetto allestito da un giovane e valente professionista.

Per questo secondo Asilo la Presidenza si rivolge al cuore dei buoni ed apre una sottoscrizione. Le offerte potranno essere inviate allo Asilo G. Garibaldi ed anche presso le redazioni dei giornali cittadini.

La Sessione d'Assise

La prossima sessione d'Assise che si inaugurerà il 9 dicembre p. v. avremo a quanto pare tre soli processi: il primo contro Buso Silvio d'anni 30, da S. Pietro di Barbozza, latitante, imputato di mancato omicidio commesso nel 3 febbraio 1913 in danno di Eugenia Regini sua fidanzata, e di porto d'arma insidiosa; il secondo contro Lorenzi Girolamo di Luigi di Verona di anni 35, impiegato ferroviario, imputato di peculati e falsi in danno delle F. F. S. S.; il terzo processo sarà a carico di Reggiani Mario di Feliciano di anni 22, da Poggio Rusco, residente a Mirandola, elettricista, accusato di mancato omicidio commesso in Conegliano, la sera del 7 febbraio 1913, in danno della sua fidanzata Placida De Pol.

Il «the danzante» al Circolo Impiegati e professionisti — La prima riunione carnevalesca ha avuto ieri esito assai brillante. Le sale furono animate dalle ore 16 e le danze si alternarono con gaiezza fin alle ore 19.

Il Concerto verdiano — L'ottima musica del 55o fanteria, diretta dal m. Guastadisegni ha svolto l'ammirato concerto verdiano in piazza dei Signori meritandosi gli applausi cordiali del pubblico affollato.

Deviamento tramviario

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 24

Alle ore 1.40 di oggi nei pressi di Falzè, la macchina proveniente da Susegana e diretta a Pieve di Soligo, deviava per ben 10 metri fuori del binario. Grazie al pronto ed esperto macchinista che diede subito il freno e la macchina si arrestò senza recar danni di sorta, meno che un po' di paura dei viaggiatori ed un po' di ritardo. Causa del deviamento, credesi per abbassamento di binario in quel posto.

Auguriamo per il bene e la sicurezza dei passeggeri che non si hanno mai più verificare simili inconvenienti.

Encomiabile iniziativa

ODERZO — Ci scrivono. 23:

(T.) — L'egregio cav. uff. Angelo Schileo presidente delle nostre Istituzioni Agrarie, il quale nulla lascia di intentato di tutto ciò che può favorire l'agricoltura e gli agricoltori, ha avuto la encomiabile idea di farsi iniziatore della costituzione di una Società per azioni, per l'impianto di una fabbrica di solfato di rame e di aver già fatto compilare un progetto in modo che a detta fabbrica sia possibile in seguito ammetterne una per la lavorazione del tartaro onde vedere bene utilizzati i rifiuti della vinificazione, oppure la produzione di insetticidi.

A tal'uopo vennero diramate delle circolari con apposita scheda da riempire pel numero delle azioni (da lire 100), che s'intende di sottoscrivere. Non vi è alcun dubbio che la bella ed utile iniziativa incontrerà larghissimo favore e che fra breve anche questo desiderio sarà un fatto compiuto.

Un essiccatoio pel grano turco

PREGANZIOL — Ci scrivono 24

Il Sindaco di Preganziol in seguito ai dannosissimi effetti prodotti dal consumo in questo comune di maio immaturo od eccessivamente umido, ritenuto che per la legge 21 luglio 1902 e relativo Regolamento l'essiccazione del mais è un mezzo efficacissimo di profilassi pellagrologica, avvisa che il 24 novembre 1913 verrà aperto al pubblico l'essiccatoio comunale situato in via Terraglio Ponte Dosson.

L'essiccazione per il solo quantitativo necessario ai bisogni della famiglia verrà eseguita gratuitamente a tutti indistintamente gli abitanti del Comune, per il di più sarà applicata una tassa di lire 0.35 al quintale.

E' proibita la essiccazione del ceale guasto od alterato.

Per l'essiccazione del mais appartenente ad altro comune verrà pagata una tassa di lire 0.40 al quintale.

L'essiccatoio funzionerà dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 di tutti i giorni non festivi.

Ispezione militare

CONEGLIANO — Ci scrivono 23:

In questi giorni ebbe luogo una ispezione militare ai lavori di ampliamento della caserma Vittorio Emanuele iniziati lo scorso anno ed ora ultimati da parte della Impresa Pederzani.

L'ispezione venne eseguita da S. E. il Comandante del V Corpo di Armata Tenente Generale Aliprandi, dal Comandante la Divisione di Padova e dal colonnello Direttore del Genio Militare, assieme ad altri ufficiali.

Sembra che l'ispezione suddetta preluda alla prossima venuta del comando del 30.mo Reggimento di Artiglieria da campagna, e conseguente definitiva formazione del Reggimento.

Speriamo che ciò avvenga presto, poichè la nostra città è da vario tempo quasi sprovvista di guarnigione, ciò che rappresenta un notevole danno per molti cittadini.

Teatro. — E' giunta oggi fra noi la Compagnia comico drammatica « Città di Venezia » diretta dall'artista Alberto Brizzi, la quale darà un corso di rappresentazioni al Teatro Sociale dell'Accademia.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 24

Onorificenza ben meritata. — Con compiacimento annunciammo la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del dott. Andrea Fonda, veterinario mandamentale, a compenso di un lavoro assiduo ed efficace nelle discipline agrario-zootecniche.

La testè passata Esposizione che diede lustro e decoro al paese a detta di tecnici ed agricoltori d'ogni parte che intervennero a visitarla, della quale il predetto dottor Fonda fu uno dei principali cooperatori, può darne conferma.

Al neo-cavaliere le nostre sentite congratulazioni.

Elargizioni. — Per onorare la memoria del defunto Giuseppe Ferrari pervennero alla « Buona Usanza » le seguenti offerte: I figli lire 20; famiglia Saccardi, 5; famiglia Bellè, 20. — All'erigendo « Asilo Infantile »: La sorella ved. Segatti lire 25; Luigi Bortolussi ved. Innocente, 10; famiglia Saccardi, 5.

I Preposti porgono sentiti ringraziamenti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24

Attestato di merito. — Il nostro capo guardia Davico Orlando, nella estate scorsa, affrontò e fermò con grave suo pericolo un bue inferocito, fuggito dal macello per le vie della città. Per questo atto di coraggio il Ministero ha ieri fatto pervenire a mezzo del Sindaco un attestato di merito.

Serata di beneficenza. — Prossimamente avrà luogo in questo Teatro Accademico, una grande serata di canto e musica, con valenti cantanti e professori d'orchestra, a beneficio dell'Asilo Infantile. — In quella sera ci sarà anche una lotteria di ricchissimi doni.

ROVIGO

Sottotenente concittadino encomiato

ROVIGO — Ci scrivono 24:

Il sottotenente di vascello concittadino sig. Ugo Sordina che ha partecipato lungamente alla guerra italo-turca e che si è distinto particolarmente a Confuda è stato encomiato solennemente dal ministro della Marina.

Vivissimi rallegramenti.

Un veterano della scuola

Ieri a Canda è stato festeggiato il maestro Giovanni Bianchi per il quarantesimo anno di insegnamento. Al Bianchi è stata solennemente consegnata la medaglia d'oro decretatagli dal Ministero della P. I.

Orefice all'Università

Ieri sera alla Università Popolare lo illustre maestro Giacomo Orefice ha tenuto la sua prima conferenza sul « Parsifal » illustrando il poema.

Assisteva un pubblico affollato ed eletto

Il maestro Orefice è stato assai meritamente acclamato.

Giovedì sera alle ore 20.30 parlerà sulla storia d'Italia il prof. Nicola Feliciani dell'Istituto tecnico regio di Bologna.

Nuova insegnante di francese

Presso la R. Scuola Superiore di Commercio della vostra città si è splendidamente diplomata in francese la gentile signorina Gemma Bazzarella di Boara. Congratulazioni ed auguri.

Cronaca mesta

Dopo lunghe sofferenze e in giovane età è spirata oggi a Rovigo la signora Cesira Forlani, di Ferrara, moglie dell'amico nostro Guido Torazzi.

L'estinta era donna di grandi virtù sociali e domestiche. Lascia nel dolore, con il marito, quattro tenere creature.

A Guido Torazzi, alla suocera ed ai parenti tutti, condoglianze vivissime.

✱ E' spirato ieri in età di 79 anni Carlo Losi di Melara, che fu con Garibaldi a Bezzecca e prese parte ad altri fatti dell'epopea leggendaria, guadagnandosi decorazioni al valore.

ADRIA — Ci scrivono 24:

Istituto Musicale — Ieri allo Istituto Musicale « Antonio Buzzolla » ebbe luogo una numerosa adunanza dei soci dello Istituto stesso presieduta dal distinto cav. Ugolino Goffrè.

Venne ammesso a nuovo socio il signor ing. Gino Casellati, dopo di che venne ad unanimità approvato il bilancio consuntivo 1912.

Dopo una elaborata e lunga relazione del maestro dott. Nino Cattozzo venne votata con soddisfazione la riforma organica con cui si provvederà anche al completamento della scuola d'archi e della scuola di canto corale.

Per ultimo fu eletto nuovo maestro direttore il signor Ettore Lucatello, nostra vecchia conoscenza, ora residente a Castelfranco, il quale entrerà in carica col gennaio 1915, salvo approvazione del Consiglio comunale nei riguardi dello stipendio.

UDINE

Il rimpatrio del battaglione "Tolmezzo,,

UDINE — Ci scrivono 24

Un telegramma privato oggi arrivato proveniente da Tolmetta annunciò che se il mare non sarà cattivo, l'imbarco del valoroso battaglione alpini «Tolmezzo» avverrà il 26 corrente per il rimpatrio.

Si sta organizzando una festosa accoglienza per opera di uno speciale comitato.

Questa notizia è stata appresa con molta soddisfazione dall'intera cittadinanza.

I dimostranti elettorali di Gemona in libertà provvisoria

Oggi la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, con sua ordinanza, accordò la libertà provvisoria a Brovedani Luigi e Biagio e Patat Giuseppe da Piovega di Gemona arrestati per i sanguinosi fatti di Gemona durante la campagna elettorale, dei quali a suo tempo abbiamo dato ampi particolari.

Il nuovo Bibliotecario

Il prof. Angelo Bongiovanni bibliotecario della biblioteca civica ha chiesto ed ha ottenuto un congedo per ragioni di saluto.

In suo luogo venne nominato l'egregio prof. Luigi Suttina di Trieste, ma da lungo tempo domiciliato a Cividale. Congratulazioni.

Peripezie di tre ciclisti

CODROIPO — Ci scrivono 24:

Essi pedalavano verso le ore 9 pom. di ieri lungo la strada Gradisca-Sedegliano, quando furono fermati da due carabinieri, e dai medesimi dichiarati in contravvenzione perchè le biciclette non erano munite del prescritto fanale.

Mentre i carabinieri stavano chiedendo le loro generalità, un ciclista riuscì ad allontanarsi. I due rimasti si dichiararono uno per Zurch Variano di Giovanni di Flaibano, l'altro per Zotto Giovanni di Codemo; lo Zurch aggiunse parole offensive all'indirizzo di uno dei carabinieri, e questi lo dichiarava in arresto. Il sedicente Zotto venne lasciato libero; lo Zurch dichiarato in arresto e condotto a Codroipo.

Qui fu identificato per Bello Santo fu Salvatore di Silvelle. Siccome fu constatato che la sua bicicletta aveva il bollo fuori di posto, così il Bello dovrà rispondere di due contravvenzioni, più di false generalità e di oltraggio alla pubblica forza.

PORDENONE — Ci scrivono 24:

Sponsali. — Stamane con il rito religioso e civile s'unì in matrimonio il nostro amico Ruggero Fantuzzi con la gentil signorina Maria Rallo.

Alla coppia felice che è partita per un lungo viaggio di nozze, i nostri migliori auguri.

BELLUNO

Le vittime dell'alcoolismo

BELLUNO — Ci scrivono 24:

E' stata denunciata ai carabinieri la morte del contadino Tormen Giovanni di Giuseppe, di anni 55, abitante nella frazione di Castoi.

Il Tormen, ubbriacone impenitente, anche l'altra sera stava rincasando saturo di vino. Egli, durante la via, cadde parecchie volte e riportò in una delle cadute una grossa ferita al parietale destro e la commozione cerebrale.

Venne condotto a casa da alcuni suoi conoscenti che lo avevano raccolto per via, con una carrozza.

In seguito alle lesioni e alla commozione, dopo tre ore agonia, cessava di vivere.

Arresto. — E' stato tratto in arresto tale Andrea Sris fu Giacomo, di anni 37, calzolaio, di Borgo Pra, perchè armato di rasoio aveva in pubblica via minacciata di morte una domestica, tale Da Riz Adele, di anni 20.

Muore un consigliere comunale

VAS — Ci scrivono 24

In pochissime ore, colto da affezione cardiaca, è spirato stamattina, 24, Dionisio Bressan d'anni 51.

Era un buon ed attivo operaio generalmente amato e stimato. Da parecchi anni copriva molto lodevolmente e con assiduità la carica di consigliere comunale.

Lascia nel dolore la moglie e vari figli, tra i quali uno studente liceale a Belluno, ai quali esterniamo le nostre sincere condoglianze.

San Gottardo derubato

Nella chiesa della vicina frazione di Caorera, detta di S. Gottardo, noti ladri penetrati, dopo aver aperto la porta principale, mediante una leva, asportarono quanto poterono trovare nella cassetta delle elemosine. Ritiensi che vi siano state involate circa una quantina di lire.

VERONA

Gli alpini han dovuto sbarcare

VERONA — Ci scrivono 24

Gli alpini del nostro battaglione «Verona» erano qui ansiosamente attesi per oggi, tanto più che si sapeva che da Tolmetta si erano già staccati con l'indicato piroscafo che doveva condurli a Genova. Invece è giunto un telegramma al Comando col quale si annuncia che a Tolmetta le operazioni di imbarco sono state seguite da una violenta tempesta. In vista di pericolo il comandante ha ordinato che tutti sbarcassero di bel nuovo, rimettendo la partenza a tempo migliore. — Si crede che ciò possa esser avvenuto oggi.

Al Sindacato veronese I. Imprenditori

Il veneziano sig. Pier Paolo Cavanello, dopo un anno di esperimento, è stato ora confermato nel suo ufficio di Ispettore del Sindacato Veronese fra Industriali ed Imprenditori per gli infortuni degli operai sul lavoro.

La morte di un prode

Iersera, ha cessato di vivere, dopo breve malattia, il settantenne Bevilacqua Giovanni, uno dei patrioti che combatterono fra le schiere dei garibaldini e che ora faceva parte della Società « Reduci ».

Nelle prime ore del gio[...] novembre 1913, dopo malattia lunga [...]osa, cristianamente sopportata, [...]endeva l'anima eletta il

Conte Dott.

Giulio di Spilimb[ergo]

La consorte, la figlia ed i parenti [co]sternati, partecipano la loro grande sv[en]tura.

I funerali seguiranno in Domanins di S. Giorgio, mercoledì 26 corrente, alle ore 9 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Spilimbergo, 24 novembre 1913.

Il figlio Vito, il fratello Girolamo Levi Morenos, ed i parenti tutti, sentitamente ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero in qualsiasi modo onorare l'amata loro defunta

ELENA LEVI Ved. CURIEL

e chiedono venia per le involontarie ommissioni nell'invio della partecipazione.

VICENZA

Le nuove Scuole di Creazzo

VICENZA — Ci scrivono 24.

Ieri nel ridente e vicino Creazzo s'è festeggiata la inaugurazione del nuovo edificio scolastico.

Faceva gli onori di casa squisitamente l'egregio Sindaco comm. Suppiei, con tutta l'amministrazione Comunale e il solerte Segretario. Intervennero il Deputato del Collegio onn. Teso, il Provveditore agli studi cav. prof. Bruzzo, gli Ispettori Scolastici cav. Balestra e Barichello, il co. ing. Zileri Roberto con il prof. Bianchini e le professoresse Bianchini e Donato per l'associazione Magistrale « Giacomo Zanella » di cui recavano la bandiera, i professori cav. Maniago e Pertile e sig.a Cuman per la Società Docenti di cui pure recavano la bandiera, gli insegnanti del paese, il progettista ing. cav. Ferrante il dott. Sacchiero, l'avv. Marino Breganze, e tutte, insomma le personalità del luogo.

Dopo il vermuth in Municipio, si formò il corteo che si mosse al suono della marcia reale della brava Banda del Circolo Giovanile. Il Parroco locale Don Antonio Zonato impartì la rituale benedizione all'edificio e quindi pronunciò appropriate parole.

Prese quindi la parola il Sindaco comm. Suppiei, il quale ringraziò tutti gli intervenuti e specialmente l'on. Teso per la efficace sua opera a pro del mutuo per le scuole. Ringraziò anche il valente progettista ing. Ferrante e l'ottimo suo collega direttore dei lavori il giovane ing. Thom Cevese, l'impresa locale Fortuna e tutti gli operai del luogo che diedero opera all'erezione dell'edificio.

Si augurò poi che la scuola sia sempre ispirata agli alti ideali della Patria.

L'on. comm. Teso con felici parole tessè l'elogio dell'amministrazione di Creazzo che avea saputo così felicemente risolvere il problema scolastico ed accennò ai benefici che su questo campo ha portato la legge del 4 giugno 1911.

Parlarono ancora il provveditore cav. Bruzzo, il medico dott. Sacchiero, il maestro Giuseppe Borrito, la prof. Cuman-Pertile, il co. Zileri e il cav. Maniago, tutti ispirandosi agli alti ideali della scuola.

A mezzodì la cerimonia è stata compiuta.

Alle 12. 30 in una delle aule è seguito il banchetto di 50 coperti, al quale presero parte quasi tutte le autorità.

Alla frutta brindarono l'ispettore Barichello, l'avv. Marino Breganze, felicissimo, il comm. Suppiei, l'on. Teso, che con delicato pensiero rievocò il comm. Giuseppe Suppiei, e il cav. Maniago, che cavallerescamente portò il suo saluto all'avv. Breganze.

Anche il banchetto non poteva avere esito più felice.

Il nuovo edificio poi risponde a perfezione ai dettami dell'igiene scolastica. Esso sorge in amena posizione, a mezzogiorno, a metà del colle e le sue linee sobrie ed eleganti s'intonano al pittoresco panoramma circostante. Esso vi sono sei grandi aule su due piani, capaci ciascuna dai 50 a 60 alunni; più vi sono due aule per gli insegnanti, la palestra i cessi e le dipendenze. Ogni aula riceve la sua ventilazione dall'esterno e per l'estate vi sono altre bocche di ventilazione in alto; ora il riscaldamento si fa a termosifone, impiantato dalla Ditta Fiaccadori.

La spesa totale si aggrava cinquantamila lire.

La animazione festosa è stata continuata fino a sera, mentre l'inconfiscabile e intonatissima banda diretta dal maestro Hafner svolgeva il suo concerto.

La stagione d'opera

Come vi scrissi l'altro ieri pareva ormai tramontata, per le divergenze sorte fra la Società del Teatro e quella orchestrale. Invece finalmente oggi si è venuto ad un accomodamento, rinviando di buon accordo fra le parti la risoluzione della contesa economica all'arbitrato del maestro concittadino Giacomo Orefice, il cui responso si avrà ai primi di gennaio.

Intanto s'incomincierà l'allestimento degli spettacoli, secondo il cartellone pattuito con la Impresa Forestieri e cioè il *Lohengrin*, la *Tosca*, il *Trovatore*, *l'Amore dei Tre Re*, *Ivana* e l'altra da destinarsi.

Cantoniere arrestato

Ieri è stato arrestato il cantoniere Filippo Marcolin, del passaggio a livello di S. Agostino, in seguito all'investimento di cui l'altro ieri vi scrissi.

Le elezioni commerciali

La Camera di Commercio pubblica manifesto col quale sono indette le elezioni commerciali per la rinnovazione parziale del Consiglio Camerale. I consiglieri da eleggersi sono 12 essendo scaduti Bonazzi, Cunico, Fabris, Ferrari, Ferrarin, Orefice, Pasini, Pedrina, Peron, Potente e Rossa. Rimangono in carica i consiglieri Bonsarosco, Caldiera, Casarotto, Cibin, Cita, Colpi, Dal Molin, Gresele, Marchetti, Mercante, Rumor, Valle e Zampieri.

Festa scolastica

VALSTAGNA — Ci scriv. 24

Ebbe luogo ieri a Contarini, frazione di Campolongo, una simpaticissima e riuscitissima festa scolastica essendosi inaugurato l'apertura di una scuola e posta la prima pietra del nuovo fabbricato scolastico. Alle 13.30, alla presenza di molti invitati, di autorità civili e scolastiche e dell'onorevole Roberti, ebbe principio la cerimonia. Oratore ufficiale fu il Segretario di Campolongo, cui seguì il vice-ispettore di Bassano, signor Garofoli, che bene parlò della scuola e del significato nobilissimo della festa. Parlò poi il R.mo Antonio don Lazzarotto, che fu l'anima, l'ispiratore ed il propugnatore della nuova scuola.

Il signor Parroco di Oliero, don Francesco Dalla Zuanna, impartì subito dopo la solenne benedizione.

Alle 14.30 ebbe luogo il banchetto di più di 80 coperti, servito lodevolmente.

Durante tutta la festa, suonarono alternativamente la fanfara di Campolongo e la banda di Valstagna.

Il paese era tappezzato di scritte inneggianti alla scuola, agli ospiti, alla festa.

Durante il banchetto vari furono i brindisi, tra i quali altamente ispirato quello del signor Antonio Sterni.

Prima di partire, l'onorevole Roberti, dal poggiolo dell'albergo, disse un magnifico discorso che entusiasmò e che dimostrò il cuore e la bontà grandissimi del nostro Deputato.

Parlò ancora il vice-ispettore Garofoli, indi la riunione si sciolse lasciando in tutti un ricordo graditissimo.

VALDAGNO — Ci scrivono 24

Scivola malamente da una scala. — (G. B.) Ieri sera verso le ore 20 il signor Penigotto-Cego dott. Giuseppe veniva chiamato d'urgenza a portarsi in località Frassine, perchè il contadino Zoso Luigi fu Stefano d'anni 75, era scivolato da una scala della propria abitazione.

L'egregio sanitario ebbe a riscontrargli la frattura dell'osso parietale destro, però egli tiene riservato ogni giudizio temendosi vi possa essere anche la frattura della base del cranio, nel qual caso l'accidente assumerebbe una non indifferente gravità.

SCHIO — Ci scrivono 24

Conferenze scientifico-religiose. — Fra breve verrà inaugurato il terzo corso delle conferenze scientifico-religiose, l'ottima istituzione ideata e fondata dal nostro Arciprete mons. dott. Dalla Costa.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato da un celebre oratore, degno dei conferenzieri che inaugurarono i precedenti due corsi, Filippo Crispolti e prof. Giuseppe Taramelli.

PADOVA

Neo dottore

PADOVA — Ci scrivono: 24

Oggi si è laureato in Giurisprudenza presso la nostra Università con 110 su 110 il sig. Iginio Alessio.

Assemblea al Club Alpino

Presso la sede sociale del Club Alpino si è tenua la assemblea generale straordinaria dei soci per la nomina della direzione sezionale.

Riuscirono eletti: Presidente De Marchi cav. uff. prof. Luigi, vice presidente Meneghini prof. Domenico, segretario Malacarne ing. Eugenio, vice segretario Milani Marzio, cassiere Anselmi nob. Anselmo, consiglieri: Agostini ing. Ambrogio, Darin avv. Luigi, Feruglio dott. Giuseppe, De Tacchi nob. dott Valeriano, Traverso prof. Giovanni Battista, Vigliani prof. Rodolfo, Zaniboni Aldo.

A revisore del conto venne eletto il rag. Toderini nob. Marco.

I delegati presso la sede centrale rimangono come pubblicati nella rivista del C. A. I. (atti ufficiali)

Il Sindaco di Abano derubato

Ignoti ladri riuscirono nottetempo a penetrare nella casa del sindaco di Abano cav. uff. avv. Baldassare Piave.

Asportarono quadri antichi di un certo valore trascurando ricchi servizi d'argento ed altri oggetti

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.26 tramonta alle 16.32

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 24 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	63.1	8.2	8.6	7.1	deb.	piog.
Treviso	64.3	7.5	7.9	5.1	cal.	piog.
Udine	64.1	8.0	14.0	5.5	cal.	cop.
Padova	—	7.5	7.6	6.4	deb.	piog.
Rovigo	—	7.9	8.3	6.5	deb.	cop.
Verona	63.2	8.0	10.3	5.9	cal.	piog.

Pressione diminuita, temperatura lievemente aumentata, cielo coperto con piogge sparse, venti debolissimi del primo quadrante, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 23 alle 15 del 24 mm. 10.0

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 24 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.68	+ 2
Piave	Zenson	11.58	+ 0.62	+ 7
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.85	— 12
Adige	Verona	4.50	— 1.87	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 2.38	— 8

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 25 . . . alle ore 1.35
Prima alta del 25 . . . alle ore 8.20
Seconda bassa del 25 . . . alle ore 15.30
Seconda alta del 25 . . . alle ore 22.0
Massima altezza raggiunta il 23 cent. 31 sopra
Minima altezza raggiunta il 23 cent. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 71

Cronache funebri

Funerali Venerando

Seguirono ieri mattina i funerali del compianto Umberto Venerando. La salma fu trasportata alle 9.30 dalla cella mortuaria dell'Ospedale Civile alla chiesa di San Cassano ove l'estinto era fabbricere, e vennero colà rese solenni onoranze.

Dopo la messa cantata con organo in terzo, il parroco con appropriate parole ricordò le doti del Venerando dopo di che diede l'assoluzione.

Il feretro trainato percorse poscia il campo S. Cassano, la Calle dei Botteri e alla riva prima che fosse posto in barca furono pronunciati discorsi di addio.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 24 Novembre

ROMA, 24. — Cambio per domani 100 64. Cambio settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,12 1/2	124,22 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100,62	100,67 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,16	25,18	25,15	25,17	5
Svizzera	100,45	100,52 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,50	105,60	—,—	—,—	6
Banca au.	105,50	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	22	24
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,85	98,87
» » » fine	100	98,95	98,85
Ferrovie Mediterr.	500	243,50	248,—
Credito Italiano	500	542,—	541,—
Banca comm. it.	500	821,—	823,—
Banco di Roma	100	104,—	103,50
Società Banc. it.	100	95,75	96,—
Banca d'Italia	800	1426,50	1425,—
Lanificio Rossi	900	1448,—	1448,—
Cotonificio Cantoni	250	350,—	351,—
Navigaz. Generale	500	407,50	407,—
Raffineria Zuccheri	300	307,—	307,—
Beni stabili	200	284.50	284,—
Az. Costr. Venete	300	110,—	110,20
Acciaierie Terni	500	1514,—	1512,—
Edison	150	554,—	547,50
Savona	200	160,—	160 50
Elba	250	165,—	171,—
Ansaldo	250	217,—	272,—
Industrie Zuccheri	150	253,50	255,—
Cotonificio Veneziano	175	45,—	44,—
Ferrovie Meridionali	500	536,—	525,—
Cambio su Berlino		124,20	124,15
» » Francia		100,63 3/4	100,63
» » Londra		25,48 1/4	2545,50
» » Svizzera		100,50	100,53 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	22	24
Rend. it. 3 6/0 cont.	100	98,86	98,76
» » » fine	100	98,90	98,81
Banca d'Italia	800	1426,50	142,75
Banca Comm. Ital.	500	824,50	8:2,50
Credito Italiano	500	542,—	540,—
Ferr. Meridionali	500	526,—	529,—
Ferr. Mediterraneo	800	244,—	243 50
Navigaz. Generale	200	407,—	406,—
Raffineria zuccher.	250	307,—	307.50
Acciaierie Terni	500	1514,—	1511,—
Erid. tabb. zucch.	200	560,—	551,—
Az. Ansaldo e C.	250	275,—	271,—
Az. Banco di Roma	100	103 87	103 50
C. a vista su Francia		100,64	100,63
» » » Londra		25,48	25,48
» » » Germania		124,20	124,15
» » » Svizzera		100,45	100,41

Roma

Banca d'Italia 1425 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1845 — Omnibus 146 — Gaz 924 — Condotte di acqua 283 — Società Italiana pel Carburo 578. — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 24 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,85
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,47
C. su Londra a vista	25,31 —
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	72,93
Obblig. Lombarde	265,—
Cambio sull' Italia	99 3/8
Rend. turca unif.	87,60
Banca di Parigi	1729,—
Tunisine nuove	423,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	100.75
Rendita ung. 4 0/0	85 40
R. spagn. est. 4 0/0	91,10
Banca ottomana	649,—
Argento fino	38 47
Creditofondiario	865,—
Azioni Suez	43,—
Lotti turchi	200,50
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	75,40
» 5 0/0 1906	—,—
» 4 1/2 0/0 1909	100,45
Rend. Port. nuova	62,40
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	82,80
Obbl. Bulgare 4 1/2	443,—
Società Alti Forni Piombino	96,50

LONDRA, 24 (aper

[illegible] 2 3/4 0/0	72,7/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97,—
Argento fine	26 3/4
Ca. u Lond. a Parigi	25,30 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 24

Credito austr.-Ord.	622,25
Lombarde	105,—
Banca anglo-austr.	237,25
Austriache	693,50
Banca austro-ung.	2057,—
Napoleoni oro	2207,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,31
Cambio su Londra	24 12
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,30
» » (carta)	81 30
Union Bank	584,—
R. austriaca (oro)	105,50
R. Ungherese 4 0/0	80,65
» » 3 1/2 0/0	70,70
Banca dei P. aus.	517,—

BERLINO 24

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. ung	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85 10
Rendita turca 1 0/0	88,75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	15 75
Deutsche Bank	245,80
Diskonto	183,75
Bochumer	204,—
Gelsen Kirken	173,12

BERLINO, 24 — Tendenza ferma.
PARIGI, 24 — Tendenza sostenuta
VIENNA, 24. — Tendenza calma.

Mercati del Veneto

VERONA, 24. — Listino Ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del bestiame di oggi in Verona.

Buoi: 1.a qualità, a peso vivo da lire 75 ad 85; a peso morto da 150 a 160 — seconda qualità: a peso vivo da lire 60 a 70: a peso morto: da lire 140 a 145. — terza qualità: a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 120 a 130.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 140 a 150 — seconda qualità: a peso vivo da lire 50 a lire 60; a peso morto da lire 125 a 135 — terza qualità: a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 100 a 110.

Tori: prima qualità: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 120 a 130 — seconda qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 100 a 110.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto: da lire 140 a 145

Castrati: a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto: da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato:

Buoi 104 — Vacche e tori 51 — Vitelli da latte 15 — Castrati 78 — Suini lattoni 19 — Cavalli 21.

Causa il cattivo tempo, mercato quasi nullo

E' da notarsi che nei prezzi su esposti non è compreso il dazio.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

Ultima ora

Un bell'atto di cameratismo

Roma 24

Il comandante della nave americana « Arkansas », attualmente a Napoli, ha espresso all'on. ministro della marina, ammiraglio Millo, a mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, il desiderio di partecipare al disincaglio del *San Giorgio*.

Il ministro Millo, mentre ha declinato l'offerta cortese, inquantochè i mezzi fino dapprincipio raccolti a Messina sono sufficienti allo scopo, ha fatto pervenire all'ambasciatore una lettera di vivo ringraziamento, esprimendo al comandante della nave americana «Arkansas» la sincera gratitudine della R. Marina, presso la quale desterà certo la più simpatica impressione il bell'atto di cameratismo dell'armata degli Stati Uniti.

Le trattative turco-serbe e l'Italia

Roma, 24

L'informazione che l'incaricato d'affari dell'Italia e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli sarebbero intervenuti nelle trattative turco-serbe per far introdurre nel trattato la clausola relativa alla delimitazione dell'Albania e l'esercizio delle ferrovie orientali, è priva di ogni fondamento.

All'Associazione Costituzionale di Milano

Milano, 24

Stasera, all'Associazione costituzionale, vi fu una numerosa riunione dei Comitati elettorali dei sei Collegi politici di Milano.

La riunione ha approvato un ordine del giorno col quale si dà mandato a una commissione di studiare e concretare tutti quei provvedimenti atti alla riorganizzazione del partito.

Per un prestito bulgaro

Sofì 24

Nei circoli ufficiali si afferma che i negoziati per la conclusione di un prestito di 300 milioni saranno quanto prima iniziati a Londra con la Banca anglo americana.

Assassino di Mekmud Chefket arrestato a bordo di un vapore russo

Costantinopoli 24

Il direttore della Pubblica Sicurezza ha eseguito una perquisizione a bordo di un vapore russo ancorato nel porto, e alla presenza del console di Russia ha fatto arrestare tale Kavakli Mustafà, uno dei pretesi assassini di Makmud Chefket pascià.

La questione croata

Vienna 24

La *Wiener Und Montag Zeitung* ha da
La Wiener und Montag Zeitung ha da
zia, barone Skerkecz, è atteso oggi lunedì a Budapest. Domani egli sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore a Schoenbrunn. Da quest' udienza si attende la soluzione della questione croata.

Suffragiste incendiarie

Londra 24

Le suffragiste hanno incendiato il padiglione dei canotti nel Parco municipale di Bristol. L'edificio è stato completamente distrutto. I danni ammontano a 3000 sterline.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 36 mila — di cui in cotoni americani 36 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri · Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

Corrente	D.	7.12	7.04
Novembre Dicembre	»	6.99	6.91
Dicembre Gennaio	»	6.96	6.89
Gennaio Febbraio	»	6.96	6.88
Febbraio Marzo	»	6.96	6.89
Marzo Aprile	»	6.97	6.89
Aprile Maggio	»	6.97	6.89
Maggio Giugno	»	6.97	6.90
Giugno Luglio	»	6.94	6.87
Luglio Agosto	»	6.92	6.85

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza, bene ammobigliata, I. piano, soleggiata, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

CANAL GRANDE mezzogiorno, appartamentini, camere, con, senza pensione. — Pension Boston, S. Maurizio.

RIVA SCHIAVONI 4186, vicinissimo Piazza, camere ed appartamenti ammobiliati con cucina, prezzi convenienti; panorama incantevole, per trattare rivolgersi Hotel Angleterre.

AFFITTASI ammobigliato appartamentino o camere tutti comfort, posizione centralissima. — Sanmarco, Calle Fabbri 4670, primo piano, Vernier.

CAMERA salotto disobbligato elegantemente ammobigliato, luce elettrica, stufa, vicino Piazza San Marco - Campo San Giovanni Nuovo 4431.

APPARTAMENTINO III. piano Spadaria affittasi. — Rivolgersi Campo Manin 4232.

DISTINTA famiglia offre ottima pensione a prezzi modicissimi volendo bellissima stanza due letti, stufa — S. Maria Formosa, Calle Pestrin 6151

Vendite

CAUSA lutto vendo parour finissima volpe rossa, e paletot lontra. — Hotel Cappello Nero, Venezia.

Ricerche d'impiego

100 lire offre ventiseienne che dispone ottime referenze chi procura seria occupazione in Padova presso ditta commerciale, agente, magazziniere ramo droghe, medicinali. — Scrivere 10093 Haasenstein e Vogler, Padova.

SIGNORINA distinta, pratica governo casa, cerca posto albergo o distinta famiglia come guardarobiera, dama compagnia, governante. Referenze ineccepibili. — R. M. 709 posta Venezia.

SERVITORE cerca posto casa signorile anche fuori, buone referenze. — Scrivere: « Servitore » fermo posta.

Offerte d'impiego

PERSONA seria, referenze ineccepibili, preferibilmente diplomato ragioniere disponendo capitale lire 10000 troverebbe lucrosa posizione associandosi azienda commerciale di qui. — Scrivere senza omonimi: A. P. 50 posta Venezia.

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni per signorine e bambini. Scrivere: B. 12847 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

AFFARE ottimo offresi a giovane volonteroso per studio commerciale viaggi disponga capitale non inferiore 15.000 non trattasi con intermediari anonimi. Scrivere: 10982 Haasenstein e Vogler — Padova.

DENTIERE economiche, forti, moderne. Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

4. — Dolorosamente rimanda. Tua racchiudemi mistero. Non farmi soffrire colle tue parole, te lo domando per la vita. — N. B. L'altra corrispondenza non si pubblica. - H. e V.

20 FEBBRAIO — A voi, che passaste sulla mia vita devastandola come un uragano, l'insanabile passione di questo cuore che non ebbe che un sogno: voi!

CATTIVA — Poste nuove: male fin giù dicaste, io però fui generoso con voi, almeno scrivetemi, giuravi silenzio. Buono. N.B. — Vostra corrispondenza giunse tassata di cent. 10 perchè non affrancata. H. e V.

M LIA — A casa mia. Distinti saluti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili comuni e di lusso, camere complete 425. — Accademia, Alboretti. — Si comperano mobili usati.

VISITATE il tutto il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Lorenzo, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Antiche mobili intagliate. Salotti ricevimento. Assortimento stoffe. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.10. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittoi americani L. 220. Carrelli americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile a domicilio. Pallotta, Sangiovanni 81 — Roma.

RICCHEZZA AMORE FELICITÀ completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 52

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

— Tranquillizzatevi: il re dei «pelados» non possiede gli occhi del Giaguaro.

— Dio vi ascolti!

— Non temete. Vedendovi travestiti in tal guisa ne sospettai tosto il motivo, e stabilii di vigilare le vostre mosse, conservando l'incognito: infatti scopersi che frequentavano quella *pulqueria*, e oggi fui tanto fortunato da poter attaccare briga con voi, capitano Debrieux, ma di stringere per compenso la più tenera amicizia con quell'orribile Testa-rossa.

— Eh, che dite?

— La verità: quali ci vedete, io e il vostro sottotenente Lagourmandise siamo gli amici del re dei «pelados», a cui abbiamo promesso di fare una visita per una grande partita di bassetta, alla quale egli spera di... pelarci magnificamente!

— Spiegatevi.

— Oh dios, non è difficile. Dopo avervi lasciato nella bottega, in quella brutta maniera che mi perdonerete, noi abbiamo passate due ore assieme e così cordialmente, che il briccone ha finito con indicarci la sua casa e invitarci per domani sera.

— Scherzate?

— Macchè.

— Allora siete uno stregone.

— No, sono un amabile compagno, con cui si scambiano volentieri quattro parole; un uomo un po' sempliciotto, ma che sa conciliarsi l' amicizia dei conoscenti.

— Io non so se debba credervi, señor.

— Fareste male: domani noi saremo a casa della Testa-Rossa, e là.... —

Il Giaguaro ebbe un gesto di terribile minaccia.

— Credete che Carmen sia in Tlascala? — gli chiese Debrieux.

— Sì, dov'è quell'immondo sciacallo vi è pure la sua preda.

— Ma per quel ragione egli ha scelto questo luogo?

— Tlascala è una città antica poco abitata, misteriosa, taciturna; nessuno pensa ad essa, ed è certo l'ultimo posto che avremmo imaginato come rifugio di quel miserabile, se il caso non ci avesse aiutato; ne convenite?

— Voi trovate risposta a tutto. —

Lagourmandise, che non aveva ancor aperto bocca, intervenne.

— Appunto è il caso, il nostro più fedele amico; — disse — ma sapete, ora, a che conclusione arrivo io?

— Dite....

— Che il Signore Iddio ne ha abbastanza del cencioso re dei « pelados » e che prima di tre giorni noi avremo fatta solenne giustizia di lui —

Renato Debrieux strinse le labbra.

— Chi sa? — mormorò. — E' un serpente colui.

— E noi lo schiacceremo — gridò il Giaguaro con energia. — Volete che vi esponga il mio disegno?

— Non chiediamo di meglio.

— Eccolo. —

Il valoroso messicano prese a parlare, spiegando con minuti particolari il piano che aveva elaborato per attuarlo nella visita dell'indomani.

Dopo alcune osservazioni e modificazioni si trovarono completamente d'accordo.

Il Giaguaro e Lagourmandise avevano una gran fiducia nella vittoria.

Debrieux dubitava.

— Oh, lo conosco io quel furfante, — borbottava. — E' un serpente e una volpe insieme. Mah, purchè si riesca a strappargli Carmen dalle unghie! —

*

La casa abitata dalla Testa-rossa sorgeva ad un'estremità di Tlascala.

Era un vasto edificio quadrato e massiccio, antichissimo, cinto da una fitta selva di piante intricate e da grossi muri: una piccola fortezza.

Vi regnava sempre un grande silenzio, e si credeva dai più che la casa appartenesse a qualche ricco signore della capitale, e che la Testa-rossa ne fosse il custode.

Il giorno successivo agli avvenimenti or ora narrati, mentre il Giaguaro e i suoi due amici attendevano il momento opportuno per mettere in esecuzione il piano combinato, una scena bizzarra accadeva in una camera della casa misteriosa tra due persone.

La prima di esse era Carmen de Palmar, l'altra il re dei «pelados».

La fanciulla, magra e sofferente, ma con gli occhi animati da un fuoco di fierezza indomabile, ritta dietro il letto damascato, che le faceva da riparo, ascoltava la Testa-rossa, giocherellando con un elegante e solido coltello.

— Ahimè, ve lo confesso ora — diceva il miserabile uomo con voce un po' tremante fra un principio di colera e la commozione. — Quando mi sono indotto a tendervi l'agguato nel *mal paso*, avevo in animo di fare scontar a vostro padre, in buoni scudi sonanti, il danno che m'aveva recato, guastando i miei affari con il colonnello Morin.

— E perchè non lo faceste? — chiese Carmen con ferma voce. — Mio padre era certo disposto a qualunque sacrificio per riavere sua figlia.

— Non vi avevo ancor veduta! — gridò l'altro. — Oh, señora, se voi poteste guardarmi bene in cuore e scoprire l'inferno che vi ha messo la vostra presenza... Sentite, prima ch'io vi conoscessi ero un miserabile; avrei ucciso un uomo pel solo gusto di ucciderlo, come si spara una schioppettata contro un volo di urubus.

Ma ero felice, poichè non temevo nè l'ira di Dio, nè quella degli uomini.

Ora no; ora sento orrore di me stesso, e talvolta piango, urlo di rabbia, mi commovo, mi sento infelice, quasi... E perchè?....

Perchè vi amo, Carmen, vi...

La fanciulla gettò uno sguardo sì sdegnoso sul messicano, che la parola gli morì subito sulle labbra.

— Signore — ella gridò — se fosse vero quanto voi mi volete far credere, non mi terreste in vostro potere da otto mesi, avreste avuto pietà delle mie lacrime ed io sarei presso mio padre.

— Qui nulla vi manca: io vi tratto da regina.

— Mi manca la libertà.

— Vi ho sempre rispettata.

— E' vero, ma ne sapete ben la ragione.

— Che volete significare?

— Voi mi rispettate, señor, perchè vi siete costretto da quest'arma — e Carmen fece brillare, nella luce rossastra del lume, il coltello — da quest'arma che Iddio ha fatto trovare presso la mia mano.

Oh vi conosco, io; voi temete per la vostra vita, sapendomi risoluta a qualunque estremo, e cercate intenerirmi.

E' inutile; sono otto mesi, vedete, ch'io ve lo vado ripetendo ad ogni vostro tentativo.

Tenetemi qui, prigioniera quanto volete; verrà il giorno in cui accorreranno a liberarmi i miei amici, mio padre...

La Testa-rossa, reso furibondo dal vedere smascherato il suo gioco, ruppe in una risata scomposta, feroce.

— I vostri amici — urlò. — E chi sono?...

Dove sono?.... Il Giaguaro è morto.

— Menzogna!

— E' morto, ve lo giuro.

— E io non lo credo.

— Vostro padre è vecchio, e non spera più.

— Iddio gli darà la forza per resistere ed aspettare.

— Ma invano, poichè siete in mio potere e dovessi piuttosto uccidervi, non uscirete libera di qui.

— Non vi temo.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5: dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25: a. 18.35. dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.56; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 327 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 26 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I decreti Hohenlohe discussi alla Delegazione austriaca

Le dichiarazioni del capo del governo

Vienna, 25

Nella commissione agli affari esteri della delegazione austriaca, il relatore marchese Bacquehom ha iniziato la discussione, facendo la storia degliavvenimenti svoltisi nei Balcani dall'ultima sessione delegatizia.

Dalla massima «I Balcani ai popoli balcanici» è risultato come conseguenza naturale la necessità della trasformazione dell'Albania in uno Stato indipendente. L'opera degli uomini politici della monarchia austro-ungarica e dell'Italia fu concorde a questo proposito, e a tale risultato della nostra politica l'attitudine dell'impero germanico ha contribuito in modo eminente.

Gli avvenimenti balcanici

La questione albanese è stata per lungo tempo un continuo pericolo per la pace. La Monarchia austro-ungarica con la sua partecipazione alle discussioni e deliberazioni europee, ha dato prova del massim oamore per la pace. Se però la diplomazia europea non avesse infine trovato i mezzi di indurre il Montenegro a sgombrare Scutari, la Monarchia austro ungarica avrebbe dovuto raggiungere questa mèta con la propria forza.

La comunanza degli interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia nell'Albania è ora divenuta evidente agli occhi di tutto il mondo e la identità della politica adriatica si è manifestata necessaria.

Il relatore parla quindi delle ultime decisioni della riunione degli ambasciatori di Londra che ad ogni modo ha reso buoni servigi alla pace europea.

Occupandosi poi della guerra fra gli Stati balcanici alleati, egli dice che la sorte toccata alla Bulgaria, costituisce il più forte ammonimento per guardarsi bene da una politica che non tenga conto della situazione reale e che sia basata su fattori immaginari.

Parlando del trattato di pace di Bucarest, l'oratore dice che la Romania ha raggiunto un grande successo che le assicura una forte posizione nei Balcani. Il relatore dice che bisogna sempre rafforzare a Bucarest la convinzione che la Monarchia austro-ungarica non abbandona mai i suoi amici. Su questo punto non deve esistere alcun dubbio a Bucarest.

L'oratore accenna quindi all'*ultimatum* dell'Austra-Ungheria alla Serbia per lo sgombero dell'Albania. Egli dice che tale passo rese un buon servizio alla pace europea.

Con la conclusione della pace grecoturca è scomparsa un'altra nube dall'orizzonte politico.

Circa la campagna della stampa francese contro la monarchia, il relatore dice che non si può senz'altro accettare la formula del disinteressamento raccomandata all'Austria-Ungheria perchè non si può a priori rinunciare a qualsiasi libertà d'azione. Questa attitudine naturale non può essere accusata di ambizione. I risultati dell'azione diplomatica della monarchia sono i frutti della sua pertinace perseveranza e dei suoi principii pacifici. La monarchia ha molto sofferto in seguito agli avvenimenti verificatisi nei Balcani e spetta ora alla politica commerciale dell'Austria-Ungheria di attuare la penetrazione economica nei Balcani.

I decreti Hohenlohe

La commissione ha quindi iniziato la discussione del bilancio degli esteri.

Il presidente del Consiglio Stuergh, rispondendo al delegato Gautsch circa i decreti della luogotenenza di Trieste del 16 agosto scorso relativi alla ammissione di non austriaci fra cui sudditi italiani negli uffici pubblici del municipio di Trieste, dichiara:

«Poichè tali decreti sono stati sopratutto in Italia argomento di molteplili discussioni e in gran parte inesatte, colgo volentieri l'occasione per esprimere la mia opinione su tale misura dal punto di vista austriaco.

Non ho bisogno di aggiungere che in ciò sono in pieno accordo con il ministro degli esteri austriaco. Lo scopo che l'autorità locale si proponeva con quelle ordinanze era di porre fine alla anomalia esistente a Trieste da anni relativamente all'impiego di stranieri in servizio del municipio, in contraddizione con le precise disposizioni della legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini.

Il governo deve in massima constatare che con la limitazione derivante dallo spirito della legge anche gli impiegati di aziende appartenenti ai municipii devono possedere la cittadinanza austriaca e che perciò in avvenire nella nuova nomina di tali impiegati, deve essere assicurato uno stato di cose legale.

Per quanto concerne gli impiegati del municipio di Trieste contemplati nell'ordinanza il governo è disposto ad usare verso queste persone la maggiore benevolenza. Essa consiste specialmente in questo che per questi impiegati le conseguenze economiche delle ordinanze verranno attenuate per quanto è possibile per mezzo di prolungamenti provvisoriamente non limitati dei termini per il loro licenziamento dal servizio del municipio.

Sarà anche provveduto che per i 39 impiegati e inservienti indicati nell'ordinanza, qualora essi chieggano la cittadinanza austriaca, il che una parte di essi ha già fatto, vengano accolte le loro domande, visto che dalle indagini fatte non risulta alcun impedimento. La medesima benevola intenzione esiste anche per gli altri adibiti ai varii servizi e pure contemplati nell'ordinanza. Fra questi è in corso una indagine per accertare se entrano o no nelle disposizioni sopracitate della legge fondamentale e se non vi sono d'altra parte impedimenti contro il conferimento ai medesimi della cittadinanza austriaca.

Per mezzo di questa benevola larghezza le conseguenze personali della detta ordinanza saranno in parte molto attenuate, in parte del tutto eliminate. Il suddetto unico fine dell'ordinanza di eliminare uno stato di cose incompatibili colla legge e la suddetta speciale benevolenza del Governo nella esecuzione delle misure relative agli stranieri contraddicono la interpretazione disgraziatamente assai diffusa che si tratti di una misura arbitraria contro cittadini dell'amico regno d'Italia residenti in Austria. La nazionalità italiana la cui antica alta gloriosa coltura, alla quale tanto deve il mondo civile, gode anche in Austria grande simpatia, è stata sovente oggetto di completo riconoscimento e apprezzamento da parte del Governo austriaco Tanto i legami dell'alleanza quanto sopratutto la crescente intimità che si è sviluppata negli ultimi tempi fra noi e la nostra alleata meridionale escludono ogni tendenza ostile verso i suoi cittadini che invece, finchè restano nei limiti della legali e della correttezza, possono sempre contare nella monarchia sopra un equo e benevolo trattamento.

Dai motivi esposti risulta che non occorrono altre parole per dimostrare che le ordinanze in questione mancarono di qualsiasi traccia di antagonismo nazionale.»

Quale sarà la conseguenza

In questi circoli politici competenti si osserva che la importanza delle dichiarazioni del governo è accresciuta dal fatto che le dichiarazioni sono fatte dal capo del governo austriaco al quale venivano attribuite le tendenze italofobe. Si osserva che i regnicoli a cui si riferiscono i decreti Hohenlohe vengono secondo lo spirito di tali dichiarazioni classificati in due categorie.

La prima, e probabilmente la più numerosa, è quella di quegli operai artefici soprastanti di aziende municipalizzate, per i quali il governo austriaco si riserva di esaminare se sono o no da considerarsi come impiegati contemplati nella legge del 1867 che esclude gli stranieri. Qui si ritiene dai meglio informati che il governo austriaco deciderà che circa un centinaio non sono impiegati; per gli altri 30 all'incirca che restano, si applicheranno le stesse misure che per gli impiegati della seconda categoria.

La seconda categoria è quella di coloro cui si applicano certo i decreti Hohenlohe e questi vengono alla loro volta divisi in due classi: a) quelli che chiedono la nazionalità austriaca, e già 18 su 31 l'hanno chiesta ed ottenuta; — per quelli che non la chiedono si darà una dilazione provvisoria e non limitata nel termine per il licenziamento.

E' perciò convinzione generale che i regnicoli rimarranno tutti in servizio, salvo forse qualche rara eccezione di persone che sarebbero state licenziate per altre ragioni, anche senza i decreti Hohenlohe.

Alla Delegazione ungherese

Seduta richiesta dall'opposizione andata deserta

Vienna 25

La seduta plenaria straordinaria della delegazione ungherese convocata per oggi dietro richiesta dei delegati di opposizione per discutere la questione circa l'introduzione della guardia parlamentare nella delegazione e circa la esclusione del delegato Stefano Rakovszky è stata chiusa dopo la durata di appena un minuto per mancanza del numero legale.

Erano presenti tutti i delegati di opposizione, ad eccezione del delegato Stefano Radovszky. Da parte del partito ministeriale erano comparsi il presidente barone Lang, il vice presidente conte Augusto Zichy, due segretari ed il questore. I ministri comuni e i membri del governo ungherese erano assenti. Il presidente Lang apre la seduta dopo le 11.

Il delegato Lovaszy grida: Dove sono i ministri comuni?

Il primo punto dell'ordine del giorno sarebbe la lettura del verbale dell'ultima seduta.

Il delegato conte Andrassy dà la parola per parlare circa il regolamento.

Il questore delegato Teleski esclama: Non siamo in numero legale.

Il delegato conte Andrassy risponde: Appunto ciò voleva constatare e anche parecchie altre cose.

Presidente barone Lang: Essendo stata sollevata la questione della mancanza del numero legale, è mio dovere constatare che questo è prescritto non solo dal regolamento ma anche dalla legge stessa. Non essendo comparsa però neanche la metà del numero dei delegati prescritti levo la seduta.

Grida da parte dell'opposizione: Voi fuggite; la maggioranza fa dell'ostruzionismo!

Dopo chiusa la seduta plenaria i delegati di opposizione si recarono a palazzo Vindischgraetz per discutere l'ulteriore modo di procedere. La seduta plenaria delle delegazioni ungheresi avrà luogo lunedì primo dicembre alle ore 9 ant. con l'ordine del giorno: Deliberazione sulle ulteriori aziende della delegazione.

A quanto apprende la *Budapester Correspondenz*, il presidente della delegazione ungherese barone Lang comunicava oggi prima dell'odierna seduta al conte Andrassy che egli ritiene suo dovere di aver cura in modo oggettivo che il regolamento venga osservato severamente. Il presidente non vuole rendere impossibile all'opposizione di presentare le sue querele nelle sedute plenarie delle delegazioni; perciò convocherà per il prossimo lunedì una seduta plenaria delle delegazioni. Al primo punto dell'ordine del giorno vi sarà la presentazione delle lagnanze della opposizione. Il presidente osservò che ha fissato la seduta plenaria per lunedì per il motivo che all'opposizione venga data occasione di presentare le sue querele anche prima che comincino le discussioni in merito nelle commissioni Per questa sua disposizione alla quale si sente obbligato quale presidente oggettivo non richiede nessun controfavore. Il conte Andrassy prese nota di questa dichiarazione del presidente.

Dopo la seduta i delegati dell'opposizione hanno tenuto una conferenza dopo la quale è stato pubblicato un comunicato con cui si constata che quanto è avvenuto nella seduta ordinaria di oggi prova che tutti i fattori competenti concordano nel frapporre impedimenti all'esercizio dei diritti delle minoranze delle delegazioni e si rileva che la partecipazione dei ministri comuni a questo nuovo colpo di mano della maggioranza, ha provocato sorpresa come la ha provocata il fatto che l'attitudine obbiettiva di tutti i delegati dei partiti dell'opposizione durante le fasi delle discussioni delegatizie, è stata così contraccambiata

Il bilancio provvisorio dell'Austria

Vienna, 25

Alla Camera dei deputati è stato distribuito il bilancio provvisorio per sei mesi, presentato dal ministro delle finanze, in cui il ministro viene contemporaneamente autorizzato di eseguire la estinzione dei buoni del tesoro dello Stato scadibili il 1.o gennaio 1914 il 1.o gennaio 1915, e di procurarsi mediante operazioni di credito i suoi importi, e cioè: 6.435.000 corone per l'estinzione del debito dello Stato da eseguirsi nella prima metà del 1914; 13 milioni per l'investizione nelle ferrovie dello Stato; milioni 53.498.730, per il contributo al credito straordinario chiesto per la prima metà del 1914 per l'esercito e la marina; milioni 51.897.000 per il contributo al credito straordinario dell'esercito e della marina, deliberato dalle delegazioni e concesso per l'anno 1912; milioni 227, e 129 mila e 500, per il contributo alle spese fatte per misure eccezionali militari prese dall'esercito e dalla marina, in occasione della situazione incerta.

Un' intesa turco-ellenica per la questione delle isole?

Vienna 25

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: «Qui corre voce che il delegato turco Gabib Bey, che partirà domani per Atene per firmare il trattato di pace, contemporaneamente incaricato di trattare con Venizelos, per una intesa relativa alla questione delle isole».

L'attesa del Principe di Wied a Valona

Le controversie interne

Vienna 24

Si ha da Valona: «La notizia ufficiale pervenuta al governo provvisorio che il principe Guglielmo di Wied è designato principe dell'Albania, è stata qui accolta con grande giubilo. L'organo del governo dichiara che il popolo albanese accoglierà il suo Sovrano con gioia. L'ingresso del principe a Valona avrà luogo con grande solennità».

Un altro dispaccio da Valona dice: «In questi ultimi giorni era corsa la voce che la città di Berat si è separata dal governo provvisorio e che le città di Elbassan e di Feiri hanno seguito il suo esempio. Ora due notabili di Berat ed Elbassan, molto stimati, sono qui giunti come delegati del gruppo dell'opposizione per trattare col governo provvisorio circa il componimento delle divergenze esistenti. Le notizie che la questione albanese è definitivamente risolta, hanno fatto sorgere in tutti i circoli politici albanesi il desiderio di appianare al più presto possibile tutte le controversie».

Circa una pretesa alleanza balcanica

Bucarest 25

A proposito delle informazioni pubblicate da un giornale francese, secondo le quali vi sarebbero motivi di credere all'esistenza di una alleanza greco-serbo-turco-rumena, la *Politika*, organo ufficiale, dice: La Rumania ha detto più volte, dopo la pace di Bucarest, che desiderava conservare integrale la sua libertà d'azione. Tutti i progetti di alleanze balcaniche, sorti da allora in poi, non hanno potuto farla allontanare da tale attitudine.

Le false voci dell'abdicazione dello Czar Ferdinando

Sofia 25

Il *Marodni Prava*, organo del presidente del Consiglio, attribuisce ai nemici della Bulgaria desiderosi di rappresentarla come un elemento permanente di disordini nei Balcani la voce relativa all'abdicazione dello Czar Ferdinando, voce che il giornale considera suo dovere di smentire nel modo più categorico.

La questione del prestito francese discussa oggi alla Camera

Parigi 25

Al Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo il ministro delle finanze ha intrattenuto i colleghi sulla discussione che avrà luogo prossimamente alla Camera sui progetti di prestito. Il governo propone alla Camera di iniziare questa discussione domani in una seduta speciale e chiedere che la discussione sulla tassa di successione si aggiornata a dopo il voto sul prestito, e porrà su questo passo la questione di fiducia.

Il ministro degli interni ha annunziato che domani si recherà in seno alla commissione del Senato incaricata di esaminare il progetto e ha indicato la sostanza delle dichiarazioni che farà davanti a questa commissione

L'incaglio della "S. Giorgio,,

Il parere dell'on. Di Palma — I lavori di salvataggio

Roma, 25

(F.F.) — Sulle cause che hanno provocato l'incaglio della *San Giorgio*, molti sono i pareri che i competenti o quasi competenti emettono nei corridoi di Montecitorio.

Attendendo la inchiesta ordinata dal Ministero della Marina e che lumeggerà le vere cause della nuova e triste avventura della *San Giorgio*, si parla specialmente della abilità di naviganti degli ufficiali che compongono lo stato maggiore della nave, in rapporto al luogo in cui avvenne l'incaglio.

L'on. Di Palma diceva oggi in proposito: «Non è spiegabile come un comandante del valore del Cacace, uno dei più completi ufficiali della nostra Marina, abbia potuto commettere un tale errore. E quando si pensa che, nel momento dell'incaglio, sul ponte di comando erano il contrammiraglio Cagni e il tenente Degli Uberti, l'errore sembra addirittura incomprensibile. Senonchè due cose — stando a quanto finora si è arguito intorno all'avvenuto sinistro — possono in qualche modo spiegarlo: 1. Il fatto che due fari che possono essere stati confusi fra loro, nel senso che il calcolo di stima e di riferimento che doveva essere fatto su uno di essi, fu fatto sull'altro; 2. il fatto che navigando la *San Giorgio* vicino a terra, si è potuto dalla nave scambiare con quello della sirena del piroscafo che tagliava la via, il sibilo di un tram a vapore suburbano della Sicilia, che passava in quel momento. Qualunque sia la causa, ha soggiunto l'on. Di Palma, quello che è certo è che il dolore provato dalla nuova sciagura dal popolo italiano, è superato solo dal sincero rammarico provato da tutta la marina italiana pensando alle conseguenze che potrebbero venire al comandante Cacace. Bisogna essere molto cauti nel giudicare l'opera d'un ufficiale del valore del Cacace e non affrettarsi a condannare, come da qualcuno si è fatto su dati così poco precisi e incompleti.»

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che un palombaro strisciando sul fondo del mare ha constatato la penetrazione dello scoglio entro la carena di destra verso la poppa, anzi la ingobbatura completa della lamiera per quasi 5 metri di lunghezza e 2 di larghezza mentre il foro sarebbe di proporzioni più modeste. E' prevalso il proposito di far saltare colla dinamite lo scoglio e infatti è stato praticato un foro ove si è introdotta una carica ridotta di dinamite che fatta esplodere non ha prodotto quel risultato che da tutti era desiderato. Quindi nella notte saranno praticati altri fori servendosi di trapani ad aria complessa.

La Commissione d'inchiesta

Roma. 25

Oggi è giunta a Messina la commissione di inchiesta incaricata di indagare le cause che produssero l'investimento della nave San Giorgio *sulla spiaggia di Sant'Agata. Essa è presieduta dal vice ammiraglio Amero e ne fanno parte il vice ammiraglio Presbitero e il contrammiraglio Corsi. Detta commissione non inizierà le sue sedute che quando l'ammiraglio Amero lo riterrà opportuno, essendo intendimento del ministro della Marina che i lavori della commissione di inchiesta non debbano per nulla intralciare quelli per il disincaglio della* S. Giorgio.

Le condizioni della nave si mantengono buone. Si vince l'acqua nei locali allagati e procede alacremente lo sbarco del materiale. La nave ha leggere oscillazioni. Tempo buono. — (Stefani).

Le notizie ufficiali

Roma 25

Continua intensamente lo sbarco dei materiali dalla regia nave San Giorgio. *Fino ad ieri furono sbarcate 740 tonnellate. E' in corso il piazzamento di potenti pompe per l'esaurimento dei locali allagati. Condizioni generali invariate, tempo buono.* (Stefani)

L'amm. Presbitero sul posto

Taranto 24

Per disposizione del ministero della marina si imbarca per Messina il viceammiraglio Presbitero, comandante il nostro Dipartimento, telegraficamente richiamato.

Dalla Boiana, dove si trovava, è giunta la corazzata *Dandolo*, che dovrà rimorchiare a Messina un pontone da 150 tonnellate, destinate alle operazioni di alleggerimento della *San Giorgio*.

L'opera del comm. Serra

Spezia, 25

Il Ministero della marina ha invitato il comm. Antonio Serra, il noto palombaro, a cooperare al disincaglio della *San Giorgio*. Il comm. Serra, com'è noto, ha coadiuvato già al salvataggio della stessa *San Giorgio*, alla Gaiola.

Il comitato franco-italiano

Parigi 25

Il comitato franco-italiano costituito sotto la presidenza di Stefano Pichon si è riunito a Parigi. Esso ha deciso di aggiungere all'ufficio di presidenza già esistente, in qualità di vice presidente, il deputato delle Alpi Marittime Lairoll e di incaricarlo delle funzioni di presidente.

Dopo aver udito la relazione del segretario generale Lemonon e del tesoriere, il comitato ha fissato per l'esercizio 1914 il programma della sua azione che è di doversi mantenere sul terreno tracciato degli interessi economici delle due nazioni.

Una intervista con l'onor. Meda

Roma 25

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un'intervista coll'on. Meda. E' il primo dei deputati cattolici che parla dopo il rumore sollevato dalla intervista Gentiloni e benchè non dica nulla di eccezionalmente importante, vale la pena di riprodurre alcuni passi di quanto egli ha detto.

Interrogato sull'atteggiamento suo e del suo gruppo, il Meda ha dichiarato:

— Prima di tutto, io non appartengo a nessun gruppo e quindi non posso esserne il capo. Siamo bensì alla Camera in parecchi amici, più che non fossimo nella legislatura precedente, i quali o perchè provengono direttamente dalle organizzazioni cattoliche, o perchè hanno con esse i più buoni rapporti, sogliono essere designati come deputati cattolici. Ma la realtà è che, nei nostri collegi, la maggior parte di noi non ha avuto solo i voti di cattolici, ma anche quelli di elettori liberali, persuasi della nostra attitudine a degnamente rappresentare il Paese alla Camera. Certo, noi non abbiamo mai simulato e non simuleremo mai la nostra fede religiosa e, all'occorrenza, la difenderemo anche alla Camera se vi sarà chi la attaccherà; ma non ci è mai passato per la mente di elevare questa fede a differenziazione politica. In fondo, se ben si guarda, la nostra presenza alla Camera significa questo: Che le organizzazioni cattoliche in Italia, hanno voluto dimostrarsi in grado di cooperare alla difesa delle istituzioni e del progresso civile e sociale, non solo col procurare la riuscita di molti candidati liberali, ma col mettere innanzi uomini probi. Io mi lusingo di essere considerato uno di questi e, bene o male, procuro di assolvere il mio compito senza singoli preventivi con nessuno, ma anche senza alcuna pregiudiziale.

— E quale atteggiamento prenderanno i deputat idel cosidetto gruppo cattolico di fronte al Ministero?

— Non lo so. E poi, a quale Ministero? Se Giolitti resta e resta col suo programma che non comprende alcuna molestia anticlericale, noi non avremo ragione di mutare atteggiamento, a meno che in qualche sua proposta speciale, per la nostra coscienza di deputati, non ci convenga individualmente di staccarci. Se Giolitti cederà il posto ad altri, vedremo chi verrà e con che programma verrà. Ma in genere ritengo questo: Noi non abbiamo pregiudiziali. Per esempio, anche se venisse un Ministero composto di uomini classificati come radicali, ma che in pratica si proponessero di governare colla libertà, col mantenimento dell'ordine, col rispetto alla coscienza religiosa e dando effettive garanzie di non essere i mandatari di palazzo Giustiniani, noi non avremo ragione di impennarci. Staremo a vedere e accoglieremo tutte le buone proposte che anche da quel Ministero venissero.

LETTERE ROMANE

La chimica radicale verso la formula risolutrice?

Roma, novembre

Il partito radicale, dopo mille e mille dubbi e non minor numero di tentennamenti, di dedizioni e mascherate, attraversa in questo momento il periodo decisivo per la sua vita, da oggi in poi. I radicali si trovano oggi in una posizione dalla quale non possono uscire, se non con un gesto, che li impegnerà politicamente fino a che il Ministero Giolitti governerà l'Italia. Lo spettacolo dell'indecisione di tutto un gruppo parlamentare, più che di un partito, avrà una soluzione qualsiasi la sera del prossimo giovedì. Ma prima che si sappia ufficialmente quali saranno i deputati radicali che resteranno col governo e quali quelli che si schiereranno contro di esso, non sarà inopportuno ricordare i precedenti noti ed ignoti della crisi odierna.

Da brevi colloqui, da indiscrezioni astiose, da confidenze di corridoio, da pettegolezzi di novellini, ho potuto desumere la verità: e cioè il poco nobile dietroscena elettorale, che ha condotto alla situazione che oggi tutta l'Italia giudica severamente.

Sono episodi recenti ed ignorati, che mettono in chiara luce la scissione non più latente ma netta e violenta, che mette una metà del gruppo radicale contro l'altra: che impedisce ai nuovi eletti di entrare alla Camera sotto l'egida dell'on. Fera

Gli "indefinibili,,

Il 14 marzo ultimo, l'on. Giolitti, rispondendo alla Camera ai vari oratori che avevano parlato sul bilancio degli Interni, rivolse all'on. Fera — che aveva parlato in nome del gruppo radicale, chiedendo al governo una politica anticlericale — delle parole che furono poi lungamente commentate, criticate, elogiate e valutate in vario modo. Il Presidente del Consiglio, ricordando all'on. Fera che nell'istesso partito radicale sono uomini non ancora d'accordo su un comune programma, disse che quel partito è politicamente indefinibile. Le parole dell'on. Giolitti suscitarono nell'aula un vasto movimento di consenso. Qualche applauso scoppiò. Si videro i radicali chinar il capo alla condanna presidenziale, che chiudeva in modo poco lusinghiero l'attività dei seguaci di Agostino Bertani nella XXIII legislatura. E finalmente quando il silenzio fu ritornato e l'attenzione generale fu nuovamente concentrata sul banco del Governo, vedemmo a destra dell'on. Giolitti il ministro Sacchi e il sottosegretario Vicini e a sinistra il ministro Credaro e il sottosegretario Pavia, scambiarsi reciproche occhiate di sorpresa, di stupore, di dolore, di smarrimento. Mentre gli sguardi dei quattro componenti del Gabinetto s'incrociavano dietro la larga schiena del Presidente del Consiglio, l'on. Fera — che era rimasto al suo posto visibilmente avvilito — ebbe per i colleghi del governo un impercettibile moto di sdegno.

Dell'episodio che da parlamentare diventava politico si parlò per molti giorni, ma nessuno seppe — per quanto tutti lo sospettassero — che il dissidio era già scoppiato: fra i *vecchi* radicali del governo ed i *giovani*, capitanati da Fera. (Di volo, noto che oggi i *giovanissimi* sono contro vecchi e giovani: oh, l'armonia dell'«anima democratica»!).

L'on. Fera non mancò di esprimere il suo risentimento contro l'on. Sacchi, e gli rimproverò di non aver impedito — egli ch'era al governo — la sconfessione inflitta dall'on. Giolitti al gruppo grigio indefinibile. L'on. Giolitti a sua volta accusò il Fera di imprudenza e di puerilità, per aver voluto chiedere al Presidente del Consiglio una politica più anticlericale. I litigi interni durarono ancora a lungo ed ebbero strascichi nelle sezioni del partito e fra i componenti del gruppo.

E, fra i rimproveri ed i pentimenti, i rimorsi ed i propositi di risorgere, il partito radicale, suddiviso e frazionato, giunse alle elezioni a suffragio allargato.

Fera bifronte

Quando la lotta elettorale incominciò in tutta l'Italia, molti si chiesero che cosa avrebbe fatto il governo nei riguardi dei radicali. Li avrebbe appoggiati o combattuti? Non si sapeva. Ad ogni modo, per ognuna delle due ipotesi era facile trovare un'opposizione logica. Così che l'on. Giolitti trovò modo e opportunità di far sapere che il governo avrebbe appoggiati tutti i radicali uscenti, conservandosi invece neutrale nelle lotte sostenute dai nuovi candidati, tranne nel caso che questi non si fossero trovati contro un socialista o un repubblicano. In altri termini, l'on. Giolitti non appoggiava i radicali uscenti solo in quanto che erano radicali, ma sopratutto perchè non erano d'opposizione.

In questa — che può anche essere abile politica di governo — i radicali ebbero un nuovo saggio della poca volontà del governo a legarsi dietro tutto un esercito radicale e....

E successe quello che solo poteva accadere.

E cioè gli uscenti gradirono l'appoggio del governo ed i nuovi candidati dovettero invece combattere aspramente contro prefetti e questori, riuscendo sovente a strappar la vittoria. Perfino nei momenti elettorali, nei quali una ed immutabile dovrebbe essere la politica di un partito, i radicali combatterono divisi e con diverse armi e contro diversi nemici!

Ma il *clou* dell'incoerenza fu raggiunto dall'on. Fera. Il quale, durante la campagna elettorale nel Mezzogiorno abbandonava il suo collegio di Rogliano Calabro, dove il governo lo appoggiava con sicura *chance* contro un clericale, e si recava in altri collegi meridionali, a tener conferenze e comizi per candidati radicali aspramente combattuti dal governo! Così a Taranto per Albano, caduto contro l'on. Di Palma ministeriale, contro l'on. Di Marzo ad Avellino, per Rubilli radicale antigiolittiano ecc.

L'on. Fera ha così battutto il *rècord* dell'accomodamento. Per conto proprio e per convenienza personale, elettorale o politica che sia poco importa, è d'accordo col governo; mentre è contro di esso in piazza, davanti alle masse analfabete, in difesa dei nuovi candidati del suo partito. E' dunque pro o contro il governo? Non si sa: secondo i casi.

Gli uomini nuovi

Questa posizione dell'on. Fera — che le più elementari ed indulgenti leggi della coerenza politica e della dignità personale consentono di chiamare insostenibile, e che ha precisato ancor più la indefinibilità del partito — è naturalmente oggetto dei più severi giudizi nel campo radicale. I giovani specialmente, voglio dire i nuovi eletti contro la volontà del governo, sono furenti contro di lui. E non ci pare che abbiano torto.

Dalle loro provincie, dai loro collegi lontani lungamente coltivati, essi avevano guardato da qualche anno all'on. Fera come al capo audace e vigoroso dei giovani. Avevano visto in lui il condottiero delle schiere radicali verso più vasti orizzonti di vita politica. Avevano aspramente sostenuto la lotta contro il candidato ministeriale, riportandone vittoria, per venire a Montecitorio a sedere accanto a Luigi Fera, per combattere con lui ogni battaglia per l'affermazione del partito. Ma durante la campagna elettorale le prime illusioni dei giovani sono cadute allorchè hanno appreso che Fera aveva parlato per alcuni loro colleghi non appoggiati dal governo, mentre nel suo collegio le autorità lavoravano per lui. Poi avevano saputo che il governo aveva combattuto un radicale uscente, l'on. Murri, ed attribuivano ciò alla condotta incoerente e leggiera del Fera. E finalmente, giunti a Roma carichi d'energia combattiva si son trovati di fronte ad un on. Fera del tutto diverso da quello che aveva parlato nei comizi. Hanno trovato qui un Fera ministeriale e lungimirante.

A tutto questo bisogna aggiungere i nuovi forti malumori sorti nel gruppo nuovo, allorchè ad alcuni radicali — come Zaccagnino, Fraccacreta ecc. — è stata lanciata l'accusa di aver firmato il patto Gentiloni e di aver ottenuto la vittoria con i voti cattolici.

Così disunito e smembrato, saturo di amarezze e di rimpianti, di delusioni e di rivalità, il gruppo parlamentare si presenta all'apertura della nuova legislatura. Ma è necessario ch'esso si deci-

da a mettersi con o contro il governo. Gli ultimi eventi ci permettono di fare qualche previsione.

due tendenze

In sostanza, astraendo dalla persona dell'on. Fera, che oramai non rappresenta più nè una corrente nè un indirizzo, è facile esaminare la situazione nei suoi veri termini. Le due correnti sono l'una contro l'altra. Con l'una e con l'altra sono uomini che hanno innegabile ascendente nel piccolo gregge radicale.

Da una parte sono i giovanissimi, neo-eletti. Essi tendono e mirano decisamente alla opposizione al governo ed alla scissione del gruppo in due campi. Sostengono che, per la natura delle lotte da essi sostenute e per la inalienabile struttura del contenuto politico del partito, non possono essere col governo. Ed inoltre sono decisi non solo a non transigere su questo terreno, ma anche a scindersi per non confondersi — cosa che essi prevedono accadrà agli altri — con i liberali. Le origini e la storia del partito li consigliano a non dimenticare che la mira del partito radicale è precisamente quella di assorbire il partito liberale. In altri termini, essi vogliono inghiottire e non essere inghiottiti dai liberali. Non giudichiamo la serietà e la consistenza di queste vedute, nè tanto meno guardiamo alle probabilità di successo di un così pazzesco programma. Ma occupiamoci brevemente dei radicali ministeriali.

Guidati naturalmente dai componenti del gabinetto, essi sostengono la necessità dell'intesa col governo, per ragioni già molte volte da essi esposte di opportunità politica e di concordanza generica di idee. Ma — e qui è il lato comico — a coloro i quali rimproverano loro questa tenace virtù ministeriale, essi rispondono che il governo non può che aver gradito l'appoggio dei radicali: poichè questi — secondo le loro teorie esagerate — faranno argine all'avanzata delle forze socialiste. E salveranno il Ministero!

Ora, non v'è chi non veda come, se i giovanissimi hanno nel sangue troppa inesperta vigoria, i fedeli al governo vengono meno ad ogni più semplice regola di serietà.

I radicali che vogliono salvare il Ministero, sono una figura retorica della nostra vita politica, per la quale neanche le brillanti qualità trasformistiche del suffragio allargato, possono trovare un nome!

Un portafogli rifiutato

In questo momento di incertezze e di smarrimento di direttiva, è stato compiuto un gesto decisivo da un deputato radicale, valorosissimo avvocato a Napoli, modesto parlamentare alla Camera: l'on. Mario Magliano. Egli era rimasto sempre in una mezza luce politica, ma si sapeva che non era certo favorevole a transazioni ed a vie di mezzo. Durante quest'ultimo periodo, l'on. Magliano aveva comunicato ai suoi colleghi di gruppo la sua decisione a concorrere ad un'azione decisiva del partito contro il Governo? No. E neanche per il governo. Semplicemente per un'azione che mettesse definitivamente al loro posto di combattimento le soldatesche radicali. Naturalmente questo atteggiamento del giovane deputato — che è alla Camera da appena due anni — non piacque all'on. Fera ed a quei suoi fedeli, propensi a mantener l'accordo col governo. Ma una circostanza inattesa ha, senza mutare l'aspetto della situazione, creata una pregiudiziale che graverà molto sulle deliberazioni che il partito prenderà giovedì.

L'on. Giolitti ha offerto all'on. Magliano il sottosegretariato delle Poste. Appena la notizia fu nota negli ambienti politici, non mancò chi credette di poter vedere nell'offerta il desiderio del governo di chiamare un nuovo radicale al gabinetto, per stabilire una specie di compenso al banco del governo. Fra i radicali, alcuni videro nell'offerta la buona occasione per accordarsi ancora una volta col governo e attesero con viva ansia che Magliano assumesse il sottoportafogli. Ma vi furono anche altri, i quali sperarono che l'on. Magliano avrebbe rifiutato il portafogli, non per schierarsi contro il governo, ma per costringere i suoi fratelli di fede democratica a decidersi una buona volta.

Voi già sapete che ieri mattina l'on. Magliano ha interpretato il desiderio di questi ultimi, rifiutando l'onorifica offerta, che in verità lo ha lusingato profondamente. Egli ha motivato verso lo on. Giolitti la sua rinunzia, affermando che non poteva accettare l'incarico, senza conoscere le deliberazioni che il suo gruppo prenderà il giorno 27, precisamente in merito all'atteggiamento verso il governo.

Il gesto — finalmente un gesto leale e disinteressato! — ha prodotto viva impressione. I radicali intransigenti ne sono lietissimi; i transigenti atterriti. Il governo, forse, non è molto seccato, pensando che, finalmente, saprà con chi ha da fare.

Verso la scissione?

Qui le vicende si sono fermate. Avranno il loro epilogo fra tre giorni. Gli animi sono eccitati, le due correnti più che mai divise. Il rifiuto dell'on. Magliano ha incoraggiati i timidi, sgomentati i più audaci. Ma anche altre circostanze concorrono a formare quell'elemento di centrale discordia, che provocherà molto facilmente la scissione.

Le sezioni del partito delle varie città d'Italia si sono schierate con la corrente che non vuol transizioni. Ma d'altra parte qui le riunioni ufficiose si seguono l'una all'altra con urgenza impressionante. L'altra sera vi fu una riunione di pochi autorevolissimi, preceduta da un colloquio con il ministro Sacchi, il quale prende parte attivissima alle discussioni. Fra l'altro, in questa riunione l'on. Lapegna fece balenare davanti agli occhi dei colleghi uno spauracchio terribile: egli ricordò che alla Giunta delle Elezioni sonnecchiano non meno di 21 ricorsi contro radicali eletti, ed avanzò il timore che quei ricorsi potranno — se una *gaffe* venga commessa — significare il naufragio di 21 radicali.

Queste ed altre circostanze e considerazioni fanno pesare ora questo, ora quel piatto della bilancia. Quale resterà in alto nel momento della decisione?

Le voci dei bene informati e le impressioni di coloro che sono addentro nella questione, non esitano a prevedere che il partito radicale si avvia alla scissione. Che cosa nascerà dalla scissione in due bande, l'una col governo e l'altra contro?

Non so. Certo, quegli ingenui che aspettano che il partito liberale sia inghiottito dal radicale, non oseranno sperarlo o fingere di sperarlo più.

Roberto Cantalupo

Il nuovo sottosegretario della Marina prende possesso dell'ufficio

Roma 25

Stamane al Ministero della Marina ebbe luogo il passaggio del sotto segretariato dall'on. Bergamasco all'on Battaglieri.

Ricevendo in udienza di congedo i capi servizio, l'on. Bergamasco li presentò al suo successore, e li ringraziò per la viva opera da essi prestata durante il periodo della sua amministrazione, esprimendo fervidi auguri per l'avvenire dell'Italia sul mare.

L'on. Bataglieri, rivolgendo un affettuoso saluto all'on. Bergamasco, fece appello alla volonterosa cooperazione dei funzionari, dicendosi orgoglioso di entrare a far parte di una amministrazione presieduta da un uomo che tanto lustro ha arrecato all'armata, come l'ammiraglio Millo. Rilevò come l'on. Bergamasco lascia così profonda traccia di sè e si augurò che l'aiuto dei funzionari gli dia modo di continuare efficacemente l'opera del suo predecessore.

Il sottosegretario on. Battaglieri ha nominato capo del suo gabinetto il cav. uff. Vittorio Cinni ed ha chiamato a far parte dell'ufficio il cav. uff. dott. Giuseppe Rogard, a segretari generali il cav. dott. Emilio Mendicini, il cav. co. Renato Fabria e il cav. Edoardo Tourly.

Al sottosegretariato dei LL. PP.

Roma 25

Al posto dell'on. De Seta, al sottosegretariato del Ministero dei Lavori Pubblici, andrebbe — a quanto si dice — l'on. De Vito, deputato di Giulianova, che, da funzionario, ha già fatto una grande attività nel dicastero dei Lavori Pubblici. Prima dell'elezione a deputato il De Vito fu anche per qualche tempo capo di gabinetto dell'on. Sacchi.

La *Tribuna* scrive: Nulla è deciso per il sottoportafoglio ai LL. PP. per cui si è fatto il nome dell'on. De Vito. Si soprassederà forse per ora alla sostituzione dell'on. De Seta.

Quanto alle Colonie sarà nominato l'on. De Nicola. Non si è definitivamente scelto il nuovo segretario alle Poste, assegnato dalla cronaca, non si sa con quanto fondamento, all'on. Cannavina, il quale, tornato oggi a Roma, ha dichiarato di non saperne nulla.

L'on. Bergamasco ricevuto dal Re

Roma 25

Il Re ha ricevuto l'on. Bergamasco, ex-sotto segretario di Stato al Ministero della marina e neo senatore. L'on. Bergamasco ha presentato al Re i suoi ringraziamenti per la nomina a senatore ed il Re si è compiaciuto con lui per l'opera sua prestata come sottosegretario alla marina. La conversazione è durata mezz'ora, durante la quale il Sovrano ha voluto avere dall'on. Bergamasco i migliori ragguagli intorno all'incaglio della *San Giorgio*, mostrandosi molto dolente di questa sventura.

Convocati dall'on. Falcioni, si sono stamane riuniti al Palazzo Braschi, i sottosegretari di Stato.

La convocazione del Senato

Roma, 25

Il Senato è convocato per sabato 29 corrente alle ore 15, in seduta pubblica. Primi numeri dell'ordine del giorno sono: Primo completamento della presidenza coll'elezione dei segretari e dei questori; — secondo: Nomina dei membri della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Il giuramento del ministro Colosimo

Roma 25

Stamane al Quirinale il nuovo ministro delle Poeste e telegrafi on. Colosimo ha prestato giuramento nelle mani del Re.

I Sovrani allo studio di A. Sartorio

Roma 25

Oggi nel pomeriggio il Re e la Regina, accompagnati dal Principe Mirko, si sono recati nello studio di Aristide Sartorio il quale ha mostrato loro la collezione di cento dipinti della campagna romana destinati alla prossima esposizione di Venezia.

La commissione centrale d'avanzamento

Roma 25

L'*Esercito Italiano* pubblica: Il ministro della guerra ha convocato per l'8 dicembre prossimo la commissione centrale di avanzamento che deve deliberare sull'idoneità per i gradi di maggiori e tenenti generali, compresi quelli del corpo sanitario e di commissariato.

Secondo la nuova legge tale commissione sarà costituita dal generale di esercito Caneva, presidente, dai generali designati al comando di armata, Duca di Aosta, Zuccari e Cadorna, dal capo dello stato maggiore tenente generale Pollio, nonchè dal comandante il corpo d'armata e dall'ispettore generale, dai quali dipende il giudicando. Inoltre, nella commissione, potrà intervenire senza voto, l'on. Spingandi, ministro della guerra.

Due negozianti assassinati a scopo di furto

Torino, 25

Si ha da Cuneo: Nelle prime ore di stamane si diffondeva in Cuneo la voce che nei pressi della stazione Ronci, erano stati uccisi due noti negozianti di bestiame, certi Pietro e Giuseppe Gianollio. La voce era purtroppo vera.

Stamane verso le sei, i Gianollio se ne venivano tranquillamente a Cuneo. A due chilometri dalla stazione di Ronci, essi devono essere stati improvvisamente fermati. La scena deve essere stata rapida, fulminea, ma come si sia svolta, è un mistero. Sta il fatto però, che più tardi, passando per il ponte Patanù, certo Cortese scorse due cadaveri immersi in un lago di sangue. Uno dei corpi dava ancora qualche segno di vita, ma erano i fremiti dell'agonia. Il Cortese corse subito in città ad avvertire le autorità che accorsero sul luogo.

Alcuni terrazzani dicono di aver sentito stamane dei colpi di rivoltella. Si crede che si tratti di un delitto a scopo di furto.

Il canale di Panama

Parigi 25

I giornali ricevono da New York che il direttore generale dei lavori del Canale di Panama, dichiarò nel suo rapporto annuale che la data dell'apertura del canale alla navigazione è ancora molto incerta stante continue frane che si verificano.

La crisi zuccheriera

Zuccherifici del Ferrarese e del Polesine che si chiuderanno?

Rovigo, 25

Da qualche tempo giornali e riviste italiane e straniere si occupano della grave crisi zuccheriera che si preannuncia imminente in Italia.

La crisi è provocata dalla enorme sovraproduzione di zucchero di queste ultime annate e porterà certo alla chiusura di dodici zuccherifici e alla riduzione di produzione nelle altre fabbriche.

Sull'importante argomento scrive stasera il *Corriere del Polesine*:

« La Provincia di Rovigo si troverà nella presente crisi che sta attraversando la industria degli zuccheri e di conseguenza l'industria agraria, che fornisce la materia prima, fra le meno colpite: infatti risulterebbe che i quattro zuccherifici della Provincia lavoreranno anche nella prossima campagna, sia pure restringendo un poco la superficie.

« Con sicurezza lavorerà anche il nuovo zuccherificio che la Società di Pontelongo sta costruendo presso Adria.

« Crediamo di sapere invece che dovranno chiudere i battenti due degli Zuccherifici di Ferrara, e precisamente uno di Ferrara ed uno di Pontelagoscuro. Questo fatto avrà certo una ripercussione anche nella Provincia di Rovigo: buona parte infatti delle barbabietole coltivate nella zona del Medio Polesine, distretti di Rovigo e Crespino, vanno ad alimentare gli Zuccherifici della vicina provincia, compreso quello di Bondeno. Sappiamo che, come conseguenza di ciò, molti agricoltori che non avevano firmato contratti poliennali che si protrassero anche per le future campagne, hanno avuto la disdetta dei contratti, e non sarà facile possano rinunciare con altri Zuccherifici l'impegno anche riducendo notevolmente la superficie.

« Pertanto la zona del Medio Polesine risentirà il maggior danno per la crisi, e molti agricoltori saranno costretti, mutando rotazione, ad investire la superficie già destinata alla barbabietola da zucchero, a granoturco o a canapa.

« Codeste piante non compenseranno forse l'agricoltore come la barbabietola, ma se coltivate razionalmente possono pur dare elevate produzioni.

« Complessivamente nel Polesine, lavorando anche il nuovo Zuccherificio di Curicci, si avrà uno Zuccherificio aperto più degli anni passati, per quanto la superficie coltivata dovrà ad ogni modo restringersi sensibilmente.

« E' da augurarsi che la crisi sia passeggera, e che gli Zuccherifici riescano a trovare magari uno sbocco all'estero per il forte stok di zucchero che cagiona la presente crisi, in modo che la simpatica saccarifera che senza esitare si può affermare sia il più importante coefficiente dell'attuale benessere delle nostre campagne, possa tornare nelle rotazioni dei fondi del Polesine a continuare la sua opera benefica, rigeneratrice. »

A modificazione però di una affermazione del quotidiano locale si assicura che nella prossima campagna zuccherina si dovrà anche nel Polesine chiudere uno zuccherificio. La fabbrica che si chiuderà sarà o quella di Ficarolo o quella di Cavanella Po.

Per la navigazione ed il commercio di Trieste

Vienna 25

Nella seduta della quinta sezione del Consiglio industriale, dopo animata discussione, fu pronunciato un voto con cui si accettano le proposte di urgenza del barone Demetrio Economo. La prima di queste proposte chiede l'introduzione, a partire dal primo gennaio prossimo, di una nuova linea lloydiana per il Levante e di una nuova linea lloydiana per Alessandria. Il Governo promise d'intervenire affinchè queste linee, anche se fatte con vapori straordinari, abbiano partenze regolari, fisse almeno durante sei mesi all'anno e precisamente nell'epoca di aggiomeramento delle merci. La seconda proposta del barone Economo chiede un intervento presso il Lloyd affinchè non affitti a privati parte del suo hangar. Una terza proposta del barone Economo chiede l'intervento presso il Lloyd affinchè sopra i vapori della linea regolare abbiano la preferenza le merci in esportazione dalla monarchia e da Trieste in confronto alle merci di trasbordo.

Questa mozione, estesa dal senatore Escher, ed appoggiata dal cav. Leopoldo Brunner, dice nella sua definitiva formulazione che le merci nazionali sieno destinate per le linee regolari e le merci di trasbordo vengano assegnate ai piroscafi straordinari eccettuato il caso che sopra i piroscafi regolari vi fosse ancora posto disponibile. Il barone Economo propose pure che la costruzione di nuovi hangars debba essere sollecitata ed inoltre d'invitare il Governo a provvedere immediatamente con mezzi finanziari superiori a quelli del passato al mantenimento delle nuove linee Tripcovich per Venezia ed Ancona. Questa proposta fu accolta con promesse da parte del Governo.

Infine il Consiglio, su proposta del barone Economo, ha dichiarato essere di necessità che si provveda affinchè servizi marittimi per il Sud-America continuino senza interruzioni. L'ottava proposta del barone Economo relativamente ad un aumento del contingente per il premio d'esercizio, in conformità al contingente per il premio di costruzione, fu demandata alla prossima seduta del Consiglio industriale.

Echi degli incidenti in Alsazia

Berlino 25

I deputati dell'Alsazia e Lorena hanno presentato alla presidenza del Reichstag la seguente interpellanza sugli avvenimenti di Saverne:

« Sa il cancelliere che nel 99.mo reggimento fanteria a Saverne un ufficiale si è reso colpevole alla presenza di soldati dell'Alsazia-Lorena di espressioni oltraggiose al più alto grado e ferenti in modo eccessivamente grave i sentimenti dell'inter apopolazione, senza che le autorità militari gli abbiano inflitto una punizione soddisfacente? Che cosa pensa di fare il cancelliere per proteggere i soldati dell'Alsazia-Lorena da simili insulti e tutta la popolazione dell'Alsazia-Lorena da simili provocazioni? »

Una voce serena e autorevole

sulla produttività economica della Libia

Virginio Bolla, l'attivo e valente direttore della sede di Tripoli del Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto italiano sta pubblicando, negli importanti bollettini di quei due nostri istituti un suo studio sulla situazione economica della Libia prima dell'occupazione italiana.

La prima parte tratta dei commerci di esportazione dalla Libia; la seconda, che verrà stampata fra breve, riguarderà invece quelli di importazione.

Il Bolla si addentra in un minuto esame delle risorse e dei prodotti del paese, e non lo fa a base di impressioni, ma di cifre. Parla dell'allevamento del bestiame, della produzione dell'orzo, dello sparto, dello zappino, dei datteri, degli agrumi, dell'olio, delle pelli, delle spugne, del sal natrone e via dicendo, analizzando i singoli prodotti ed intrattenendosi poi a lungo sul commercio carovaniero.

L'esportazione dalla Libia, secondo l'egregio funzionario del Museo Commerciale si potrebbe provare su queste basi medie approssimative:

Orzo L. it. 2.230.000 — Sparto 4.048.800 — Zappino 92.000 — Datteri 30.000 — Agrumi 100.000 — Scorza arancio 20.000 — Acqua fior d'arancio 30.000 — Henna 250.000 — Peperone rosso 100.000 — Olio Oliva 50.000 — Sansa 30.000 — Patate 30.000 — Stuoie 200.000 — Bestiame 3.722.500 — Pelli-lana 1.758.000 — Ossa-stracci 200.000 — Spugne 2.500.000 — Sal marino 310.000 — Natrone 360.000 — Piume e avorio 1.987.807 — Argento 200.000 — Tessuti e manufatti 500.000 — Totale L. 18.809.107.

Aggiungendo le merci varie computate nei rapporti, ma non nominate, arriviamo così alla cifra tonda di un'esportazione totale per un valore di 19 milioni annui medi.

« Considerando la totale cifra di 19 milioni si vede — osserva il Bolla — che in relazione alla vastità delle regioni la cifra che indica il movimento commerciale, anche se di sola esportazione, è minima. Però se ci mettiamo sulla via dei confronti pensando che il movimento dell'esportazione ed importazione *presi insieme* era in Tunisia all'epoca dell'occupazione francese di soli 23 milioni e che nel 1910 tale cifra arrivava a 226 milioni, saremmo portati a sperare, tanto più che gran parte della sua prosperità quella regione la deve a braccia italiane.

Occorre dirlo subito però: Queste braccia nulla avrebbero prodotto senza il valido aiuto del capitale francese.

Riceverà la Libia l'impulso verso l'avvenire coloniale, del quale è certamente suscettibile, dal capitale italiano conscio della sua precisa funzione sociale? Fino a tanto che esso non contribuisca a creare, similmente a quanto fece quello francese, l'ambiente addatto alla graduale formazione del colono indipendente, cellula di prospero organismo, all'Italia non rimarrà che un compito negativo: Quello di evitar la probabile creazione di spostati, frenando tante energie, anelanti di produrre all'ombra della propria bandiera, stanche come sono dell'ingratitudine colla quale troppo spesso son ripagate dallo straniero che s'arricchisce alle loro spalle ».

Considerazioni che debbono meditarsi, poichè sono d'un uomo praticissimo dell'ambiente, non solo libico, ma tunisino e la cui opera è stata giovevole ai traffici italiani.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un tentato borseggio in Palazzo Ducale

Certo Boument Giovanni fu Paolo di Buenos Aires, il 21 settembre u. s. veniva sorpreso da due soldati del 71. fanteria mentre, in Palazzo Ducale tentava di portar via il portafoglio ad un signore sconosciuto. Venne subito arrestato e tradotto in Questura; poscia denunciato non solo per tentato borseggio, ma anche per essere rientrato in Italia malgrado un decreto di espulsione che lo riguardava.

All'udienza, il Boument nega di aver mirato al portafoglio del signore che ammirava la sala del Maggior Consiglio, e soggiunge di essere venuto in Italia per studiare all'Università di Pavia.

Sentiti i testi, tra cui i soldati Rabuffetti e Bassani, il Tribunale infligge al Boument un mese di arresto. Dif. avv. Giuriati.

Il processo del dott. Tron e della levatrice Beltrame

Stamane alle 10, avanti la III. Sezione del nostro Tribunale, comincerà l'importante processo a carico del dott. Alfonso Tron e della levatrice Francesca Beltrame per procurato aborto seguito da morte, di cui, com'è noto, fu vittima la ragazza Ines Camata di Venezia.

La causa occuperà parecchie udienze. Difenderanno il Tron gli avvocati Giuriati, Marigonda e Marsich; la levatrice sarà difesa dall'avv. Antonio Vianello.

Molto probabilmente il processo si svolgerà a porte chiuse.

Corte d'Appello di Venezia

Vari reati contro la proprietà presso Este

Certi Palman Basilio fu Alessio di anni 26, Milan Massimiliano fu Angelo di anni 31, Perazzolo Anselmo di Domenico di anni 31, Pavanello Antonio fu Giuseppe di anni 38, Dras Luigi fu Antonio di anni 46, Prandato Augusto di Giovanni di anni 38 e Masiero Ettore fu Gio. Batta di anni 23, con sentenza 14 giugno 1913 del Tribunale di Este con la quale furono condannati:

Il Palman Basilio ad anni 8 mesi 1 e giorni 25 e lire 100 di multa e 2 anni di vigilanza; il Milan ad anni 8 mesi 8 e giorni 15 e anni di vigilanza; il Perazzolo ad anni 5 e mesi 6 e 2 anni di vigilanza; il Masiero a mesi 6; il Dras a mesi 4; il Prandato a giorni 15 e lire 50 di multa.

Erano ritenuti colpevoli: Palman, Milan, Perazzolo e Pavanello di avere nella notte del 29 al 30 gennaio 1913, con un quinto individuo rimasto ignoto, in unione tra loro e mediante scasso, rubato dalla villa destinata ad abitazione del dott. Casalini Riccardo, moltepiici effetti di vestiario e biancheria per un valore di lire 1600 circa.

Palman, Milan e Perazzolo avrebbero nella notte dal 22 al 23 Gennaio 1913, rubato in unione fra loro e servendosi di grimaldello a Parolo Giovanni detto Modesto due bilancie e delle frutta per un valore di lire 30; avrebbero inoltre, nella notte del 15 al 16 gennaio 1913 nella tenuta di Trecanne a Vighizzolo, in unione fra loro, con scasso e chiavi false e grimaldello, rubato a Conforti Giovanni parecchi ettolitri di vino con un danno di lire 400, e tentato di rubare mediante falsa chiave del grano senza riuscirvi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Palman e Milan ed un terzo ignoto avrebbero nella notte del 21 al 22 febbraio 913, a Ramo di Palo, in unione tra loro e mediante effrazione, rubato dalla Chiesa Parrocchiale ed in danno della fabbricerra lire 50; inoltre avrebbero rubato nel negozio di Zacuso Attilio, servendosi di chiave falsa e grimaldello, una bicicletta ed altri oggetti per un valore di lire 130, ed in danno dei fratelli Valente e Giovanni e Telesforo rasoi forbici ed altri arnesi del valore di lire 100: avrebbero pure commesso altri simili furti, in danno di diverse persone ed in varie località.

Milan e Pavanello avrebbero rubato in danno di Graziato Gio. Batta 7 oche del valore di lire 45.

Palman avrebbe ucciso un cane di razza di S. Bernardo di proprietà del dottor Antonio Rizzardi, del valore di lire 300, e ciò nella notte dal 28 al 29 novembre 1912 in Carceri; ed in danno di Fantato Gustavo avrebbe rubato una bicicletta del valore di lire 100.

Milan avrebbe il 17 settembre 1912 in Carceri, rubato a Baldo Narciso un cinghione di cuoio del valore di lire 25; in danno di Bonschetto Sante avrebbe rubato vari oggetti di vestiario per un valore di lire 70; ed in danno di Quaglia Giovanni una bicicletta del valore di lire 120.

Perazzolo, nella notte dal 13 al 14 dicembre 1912, avrebbe in Carceri, mediante uso di falsa chiave, rubato a Romito Vittorio un cinghione di lire 200.

Prandato si sarebbe reso colpevole di ricettazione per avere acquistato le sette oche provenienti dal furto in danno Graziato sapendole di furtiva provenienza.

Dras, invece, si sarebbe reso colpevole di appropriazione indebita, per essersi in varie riprese, dal 1911 in avanti, in danno dell'amministrazione Comunale di Este, appropriato di una indeterminata quantità di carbone che a lui, dipendente dal Comune, veniva somministrata per accendere le stufe.

Masiero avrebbe nel 17 maggio 1913, in Monselice, offeso l'onore e la reputazione dei RR. Carabinieri Manganelli Giovanni (maresciallo) e Bottazzin Fortunato (carabiniere) colle parole: « I carabinieri sono delle vere canaglie ».

Ricorsero i condannati e il P. M. nei riguardi di Perazzolo e Pavanello.

Il P. M. chiede l'assoluzione per non provata reità del Prandalo — per gli altri la conferma, eccetto il Perazzolo pel quale propone diminuzione di pena.

La Corte conferma per Palman (dif. avvocato Franco); conferma per Milan (dif. avv. Marigonda); per Perazzolo riduce ad anni 5 mesi 4 (dif. avv. Camin); per Pavanello riduce ad anni 3 mesi 1 (dif. avv. Camin); assolve Dras per non provata reità (dif. avv. Bossi); assolse Brandato per non provata reità (dif. avv. Grubissich); per Massiero riduce la pena a mesi 2 (dif. avv. Bossi).

Corte d'Assise di Rovigo

Ricatto ed estorsione

Ci scrivono da Rovigo, 25:

Oggi ha avuto luogo alla Corte d'Assise il processo contro certa Ereutenio Berenice di anni 25 di Corbola, imputata di complicità col marito nel reato di ricatti ed estorsione.

Il marito suo, Antonio Ferro — che sarà dalle Assise giudicato in contumacia giovedì mattina — è fuggito, com'è noto, alcuni mesi fa dalle carceri di Ariano Polesine e non fu più ripreso.

La Ereutenio si è scolpata dicendo che nulla ella sapeva di quanto, servendosi di lei, faceva il marito.

Come si sa, secondo l'accusa la Ereutenio adescava degli uomini che accorreva no nelle sue braccia per godere alcune ore di intimità. Allora saltava fuori il marito armato e faceva il ricatto.

A denunciare i due coniugi fu il possidente Antonio Vicentini che, sorpreso in intimo colloquio con la Ereutenio, fu costretto dal Ferro a firmare una cambiale di mille lire e a cedere una cavalla.

La mattinata fu spesa oggi interamente per l'interrogatorio della imputata. Nel pomeriggio sono stati escussi i testi che non erano molti.

Il P. G. cav. Brisotto ha concluso ritirando l'accusa.

Ha pronunciato quindi una breve e felice arringa l'avv. Merlin in difesa.

I giurati si sono ritirati alle 16.45.

Rientrarono dopo 15 minuti con verdetto favorevole all'imputata.

Il presidente ha dichiarata perciò assolta la Ereutenio.

La Ereutenio è stata dopo le 17 scarcerata.

Pretura di S. Donà di Piave

Il Sindaco di Grisolera condannato

Ci telefonano da S. Donà di Piave, 25:

Oggi, davanti al nostro Pretore avv. Cinque, si è svolto un processo per diffamazione a carico del cav. Giuseppe Vianello Sindaco di Grisolera, imputato di avere pubblicamente addebitato al signor Montini Giovanni il fatto non vero di essersi ingerito, quale assessore del Comune di Cavazuccherina, in un acquisto di coltrinaggi per le scuole di quel paese, e di essersi messo d'accordo col fornitore allo scopo di trarne un lucro personale a danno del predetto Comune.

Il signor Montini ha accordato al suo diffamatore la prova dei fatti. Ma all'udienza è risultata completamente infondata la calunnia e perciò il Vianello venne condannato alla pena di giorni 75 di reclusione, sospesa la esecuzione della pena per anni cinque, a condizione che non commetta altri reati.

P. C. avv. prof. Bortolotto; difesa avv. Feder.

Corte d'Assise di Udine

L'omicidio di Prepotto

Ci scrivono da Udine, 25:

Questa sera, alla Corte d'Assise, è terminato il processo a carico di Bertussin Giuseppe, accusato di omicidio volontario, come abbiamo narrato.

I giurati emisero verdetto negativo, in seguito al quale l'accusato venne assolto.

Tribunale di Udine

Un'assoluzione

Ci scrivono da Udine, 25:

Tobias Luigi di Giovanni d'anni 30, cittadino austriaco, è imputato di aver venduto un apparecchio fotografico del valore di lire 300 tenendosi l'importo anzichè consegnarlo al proprietario sig. Arrigo Braidotto per conto del quale doveva venderlo.

L'imputato è confesso. Risulta però che commise questa infrazione perchè assolutamente aveva necessità e non riceveva alcun compenso.

Dopo l'efficace difesa dell'avv. Celotti, il Tribunale lo mandò assolto, condannando il querelante alle spese.

L'appello di un sedicente Dulcamara

Rodolfo Stiesso che da molto tempo fa parlare di se, che va spacciandosi per medico gabbando la buona gente e che subì perciò condanne dal nostro Tribunale e da quello di Belluno; ultimamente venne condannato anche dal Pretore di Tarcento a 3 mesi di reclusione, lire 200 di multa e un anno di sorveglianza speciale. Ma il Tribunale non accolse l'appello e confermando la sentenza condannò il ricorrente anche nelle spese del nuovo giudizio.

Il testo della sentenza nel processo rituale

Kiew 25

La sentenza pronunciata nel preteso processo rituale è stata pubblicata nel suo testo definitivo. Dopo la lettura delle domande fatte alla giuria e le risposte di quest'ultima la sentenza è stata pronunciata in questi termini:

1.) Beilis è assolto.

2.) Le spese del processo sono a carico dello Stato.

3.) Si respinge la domanda della madre di Yuchinsky di costituirsi parte civile.

4.) Il Tribunale delibererà ancora in forma speciale sui *corpora delicti*.

Echi del processo della collana

I precedenti dei condannati

Londra 25

La legge inglese richiede che dinanzi alla Corte d'Assise non si parli mai dei precedenti dell'imputato, durante il dibattimento penale, perchè la Giuria non sia sfavorevolmente influenzata contro di esso e perciò la discussione resti limitata alla sola accusa portata contro l'imputato dal Pubblico Ministero. Soltanto dopo che è stato emesso il verdetto, interviene la questione dei precedenti, ma solamente per l'applicazione della pena.

Si è quindi soltanto ora appreso che dei condannati per il furto della collana il gioielliere Lockett era stato condannato numerose volte in America e sul Continente e anche in Italia, per furti di gioielli e che ha subito cinque anni di reclusione nel 1906 a Liverpool per il furto di un gioiello. Grizzard era già stato condannato ripetute volte a Londra. Egli possiede una fortuna. Grizzard, Sylvermann e Gutwyrth, i quali hanno viaggiato il mondo intero, erano stati sospettati di essere immischiati in un tentativo di far saltare la cassaforte di una banca della City.

Il giudice ha da principio dichiarato che Lockett e Grizzard hanno diretto tutto il furto e li ha condannati a sette anni di reclusione.

In questo momento una donna nell'aula ha gettato alcune grida. Gli uscieri sono stati costretti a trasportarla fuori. Il giudice ha continuato ed ha inflitto cinque anni di reclusione a Silvermann che egli considera soltanto come uno strumento nelle mani altrui.

Gutwirth ha gridato: Anch'io non sono stato che uno strumento.

Il giudice ha risposto: Sì, ma uno strumento cosciente e avreste perciò 18 mesi di lavori forzati.

Il giudice ha inoltre proposto che il Ministro degli Interni espella dal territorio inglese Silvermann e Gutwirth, sudditi austriaci, allo spirare della loro pena e mantenendo la loro condanna.

A questo punto si odono in fondo alla aula delle grida e dei singhiozzi e gemiti di parecchie donne, colte da crisi nervose.

Prima di ritirarsi il giudice dice che i parenti potranno recarsi a far visita ai condannati nelle loro celle, a patto che essi siano prima minuziosamente perquisiti e soggiunge: Ho ricevuto stamane da un giurato comunicazione di una lettera che è una minaccia all'indirizzo di uno dei membri della giuria. La lettera sembra provenire da un amico dei condannati. Farò una inchiesta e avverto gli autori di questa lettera che se essi fanno il minimo passo per dare esecuzione alla minaccia, la giustizia li colpirà senza misericordia.

L'udienza è indi tolta.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO

26 Mercoledì: S. Giosafat vescovo.
27 Giovedì: S. Massimo.

L'agitazione della gente di mare
Una risposta della Federazione

Dalla «Sezione» locale della «Federazione» riceviamo:

«La Federazione dei lavoratori del mare desidera sia anzitutto noto che se dovesse continuare l'agitazione e la munizione di guerra dovesse uscire minacciata, si rivolgerebbe per aiuti prima all'organismo nazionale dei lavoratori d'Italia la *Confederazione del lavoro*, dopo alla *Federazione internazionale dei trasporti*, che ha sede a Berlino essendo all'una e all'altra aderente.

Prima di tutto però intende di fronteggiare la situazione coi propri mezzi come ha fatto anche nei precedenti ventidue scioperi riusciti vittoriosi.

L'offerta dei lavoratori del mare nord-americani non può considerarsi se non alla stregua di un nobile atto di solidarietà, e il voler anche lontanamente intravvedere in essa una.... mossa della plutocrazia d'oltre oceano per indebolire la Marina mercantile italiana, e in certo qual modo prenderne il... posto nei traffici col Levante, occorre — chieda la *Gazzetta* — un discreto volo di fantasia.

Ormai è stabilito, se non per deliberazioni di statuto o di assemblee per un elevato senso di idealità solidale, che parecchie volte diviene realtà solidale, che tra le associazioni dei lavoratori passa un patto, diremo così, internazionale di reciproci aiuti morali e materiali nell'ore della battaglia.

Ma è anche fondamentalmente vero che la *plutocrazia* non può aver nulla che vedere colle deliberazioni dei lavoratori delle quali è e sarà sempre contraria.

Perchè ragionando come si ragiona nel trafiletto di cronaca di ieri bisognerebbe venire a questa ipotesi: che cioè per il semplice motivo che la potente Federazione germanica dei metallurgici ha mandato nel luglio scorso 120 mila marchi ai metallurgici di Torino in sciopero.... la plutocrazia metallurgica teutonica con a capo il Krupp avesse voluto.... minare gli affari della plutocrazia metallurgica italiana!

Distinguiamo adunque, egregio signor Direttore della *Gazzetta*, e diamo a Cesare, cioè ai lavoratori, quello che è di Cesare, cioè la reciproca assistenza, e a Dio, cioè ai banchieri.... quel che è di Dio, cioè la resistenza — talvolta inutile e dannosa — come l'attuale. Tutti i giornali d'Italia — compresa la *Gazzetta*, — tutti gli uomini che conoscono la *vita del mare* con a capo l'on. Foscari, hanno dichiarate oneste e giuste le domande contenute nel memoriale della «Federazione» e perciò mentre essa — si persuada la *Gazzetta* — sa guardarsi dai puntigli e dalle profferte troppo laute rinunciando ai primi e declinando le seconde, sa anche con vigore tutelare e difendere i sacrosanti interessi della gente di mare dal mozzo — ripetiamo — al comandante.»

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera della Federazione quantunque essa venga a sfondare un uscio aperto. Noi ci siamo, difatti, ben guardati nel nostro commento di ieri dall'accusare — come potrebbe credere chi leggesse a caso vergine la lettera — la Federazione di cadere nel tranello di una bandiera concorrente nè abbiamo espresso l'avviso che la marina mercantile nord-americana nutrisse il proposito di strappare a noi i traffici del Levante.

Abbiamo soltanto ricordato che quando intervengono offerte di corporazioni straniere è il caso di aprire bene gli occhi e di ponderare ogni passo. Perchè — e lo abbiamo detto — la solidarietà internazionale dei lavoratori è una bella idealità, ma le belle idealità sono quelle che meglio vengono sfruttate all'occorrenza indipendentemente da chi sinceramente le professa. Senza contare che l'internazionalismo nelle sue forme di esplicazione troppo sovente repugna con idealità, con istinti, con stati d'animo che sono fondamentali nell'umano consorzio. Internazionalismo non dovrebbe, etimologicamente, significare guerra all'idea della patria, dovrebbe anzi rappresentare la fusione di tutte le patrie, ma in pratica tutti sanno quanto facilmente questa dottrina da agnelli conduce alla dottrina dei lupi.

Pretendere che una federazione, dieci federazioni di lavoratori possano volgere gli istinti umani diversamente dalle loro tendenze, possano sconvolgere le leggi economiche è certo una bella illusione, ma resterà sempre un'illusione.

Dalla proclamazione dei principi dell'89 in poi, il mondo assiste a una commedia che non ha altro scopo se non di far passare tutti i vecchi e deplorati concetti dell'abborrito antico regime, e riesce ad imporre la guerra di conquista, l'imperialismo, l'oppressione di popoli liberi, solo cambiando la bandiera, all'ombra della quale il mondo continua a camminare sull'antichissima via.

Noi abbiamo dunque il diritto, quando si manifesta un sintomo di carattere internazionalista, di ricordare che sotto la pura bandiera può passare il contrabbando.... Non v'è contrabbando? E tanto meglio per tutti circa l'onestà e la giustezza delle domande contenute nel memoriale della Federazione, come osserva la lettera, anche la Gazzetta le ha riconosciute. Ma riconoscere la fondatezza di un memoriale, non vuol dire accettarlo integralmente e in ogni particolare, nè provare incondizionatamente la tattica usata per sostenerlo, e la Federazione concederà che possono esservi dei punti di dissenso — tanto è vero che essa stessa si è dichiarata pronta a trattare non decisa a imporre senz'altro — e la Federazione ci concederà che è lecito, quando, a causa di un conflitto fra due parti, sono in gioco interessi della generalità, esprimere l'augurio che non si voglia sacrificare la sollecitudine della soluzione ad eventuali puntigli.

Non vi sono puntigli da parte della Federazione? Ne prendiamo nota volentieri e ne attendiamo la conferma dai fatti, e cercheremo di rendercene conto a dissidio composto, quando un rilievo anche sereno non potrà più venire raffigurato quasi come una provocazione. E se realmente ci consterà che mai vi furono puntigli, noi saremo lieti di proclamarlo a titolo di onore pei lavoratori del mare.

Concessione sul riposo festivo
alle latterie di Venezia

Sappiamo che la nuova Associazione esercenti latterie di Venezia, che, presieduta dall'egregio avv. Antonio Vianello, attivamente lavora per gli interessi della classe, ha ottenuto in questi giorni una benefica concessione in ordine al riposo festivo.

Una commissione, presieduta dall'avv. Vianello coi signori Zorzi, Rigoni ed altri, si recò giorni sono dal questore comm. Gervasi ed ottenne dallo stesso la concessione d'apertura per tutta l'intera domenica dei negozi di latteria da 1. dicembre p. v. a tutta la Quaresima compresa.

Del che sono avvertiti gli esercenti in parola.

Per la nomina a senatori
del comm. Tivaroni e Diena

Ieri mattina alle ore 11, tutti i consiglieri della Corte d'Appello col presidente di sezione cav. Fusinato, ed i giudici del Tribunale, liberi da servizio, col loro presidente co. Lupati, nonchè gli impiegati di Cancelleria e Segreteria accompagnati dai rispettivi capi, cav. Cortelazzo e Marenghi, vennero ricevuti nel gabinetto di S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello comm. Tivaroni, per esprimere all'illustre magistrato tutto il vivissimo compiacimento della Curia veneziana, per la sua nomina a senatore. Il sen. Tivaroni rispondeva con nobili parole ringraziando, e dicendosi commosso della affettuosa dimostrazione fattagli.

Pure ieri mattina, all'udienza penale del Tribunale, venivano fatte manifestazioni di compiacimento per la nomina a senatori del comm. Tivaroni e del comm. Adriano Diena.

Parlarono esprimendo nobilmente sentimenti d'affetto e di soddisfazione vivissima, l'avv. Giuriati per il foro veneziano, l'avv. Montecchi per la R. Procura del Re ed il Presidente di sezione avv. cav. Marsoni.

La revisione delle liste elettorali
pel 1914

Il Sindaco presidente della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, ha indetto una seduta della Commissione stessa per domani giovedì 27 novembre alle ore 21 col seguente ordine del giorno: Revisione della Lista Elettorale politica ed amministrativa per l'anno 914.

Il figlio adottivo degli arsenalotti
della nave-asilo "Scilla,,

E' noto come da cinque anni, per iniziativa del prof. Levi Morenos, si sia costituito fra gli operai dell'Arsenale un Comitato presieduto dal sig. Vittorio Favero allo scopo di provvedere al mantenimento nella Nave-Asilo «Scilla» di qualche orfano delle maestranze del nostro Arsenale.

Proprio al momento della costituzione del Comitato un caso pietosissimo venne a dimostrare l'utilità dell'iniziativa: moriva infatti un operaio dell'officina fonderia lasciando nella più desolante miseria la vedova e otto orfani quasi tutti in tenera età e di essi uno veniva subito ricoverato sulla «Scilla» mediante il generoso contributo dei nostri bravi arsenalotti i quali si obbligarono a pagarne la retta mediante il periodico acquisto di cartoline illustrate (distribuite a scopo di ricevuta più che di dono) o con piccole oblazioni occasionali.

Il primo orfano ricoverato appena fu in condizioni di poter essere di aiuto alla madre, venne messo al lavoro e sostituito nella «Scilla» da un fratello minore ricoverato da circa quattro anni e che fra tre anni potrà entrare nella Scuola Specialisti della R. Marina.

Lo scorso settembre il Comitato nel dare il resoconto della ultima gestione, decideva di fare la prima distribuzione di cartoline nell'occasione delle prossime feste natalizie ed ora confida che gli arsenalotti vorranno continuare il loro fervido contributo rivolgendosi al Presidente sig. Favero Vittorio presso la sua abitazione a S. Martino 2645.

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla R. Scuola Superiore di Commercio
La relazione ed il discorso del direttore Prof. Enrico Castelnuovo

Ieri, alle ore 14 ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico alla R. Scuola Superiore di Commercio. La cerimonia acquistava un carattere di particolare affettuosità e di solenne tributo, pel fatto che la prolusione doveva esser detta dal Direttore della Scuola stessa prof. Enrico Castelnuovo.

La vasta sala era ornata delle più alte personalità e da una folla elegante e signorilmente composta, formata da vecchi e giovani allievi, da ammiratori e da amici. Abbiamo notato il prefetto di Venezia co. Di Rovasenda, il co. Pellegrini per il Sindaco, il comandante Leonardi per l'ammiraglio Garelli, il cav. Paganuzzi per la Corte d'Appello, il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio col segretario dott. cav. Andrea Saccardo, il senatore Adriano Diena presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, il cav. avv. Pellegrini direttore del R. Museo Commerciale col segretario dott. Maniago, il cav. avv. Tiesi per l'Avvocatura Erariale, il cav. Rupolo per il Provveditore agli studi, il cav. Bellotti per il Questore, l'ing. Porro direttore Compartimentale delle Ferrovie, il prof. Biagio Brugi dell'Università di Padova, il comm. Sacerdoti, l'ing. Ansaldi, l'avv. Massari, il comm. Bizio, il cav. Fries, il comm. Benedetto Sullam, il prof. Molina, il cav. Lebreton, il cav. Carminati, il comm. Berna, l'ing. Schiavon, gli avvocati Levi, Pancino, tutti i professori del Consiglio Accademico, fra cui notiamo l'on. Fradeletto, ed i professori Orsi, Besta, Luzzatti, Secretant, Fornari, Truffi, Armani, Rigobon.

Scorgiamo pure le signore Fradeletto, e Fornari.

Aderirono, scusando la loro personale assenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri della A. I. C. e della P. I., il Primo Presidente della Corte d'Appello sen. Tivaroni, il Vice Console d'Inghilterra, il Direttore del Banco di Napoli, i Sindaci di Verona e Bassano, il prof. Carnelutti dell'Università di Catania.

Il discorso del prof. Enrico Castelnuovo

Non appena il prof. Enrico Castelnuovo, seguito dall'intero Corpo Insegnante, appare nella sala, scoppia al di lui indirizzo un lungo e frenetico applauso, che lo accompagna fino al momento in cui egli, salita la cattedra, accenna a parlare. Il prof. Castelnuovo inizia il suo dire comunicando un telegramma del Presidente della Scuola sen. Papadopoli-Aldobrandini il quale, scusando l'assenza, dichiara la propria assistenza spirituale alla cerimonia e invia fervidissimi auguri.

Il tema del discorso del prof. Castelnuovo doveva essere, insieme alla relazione annuale, una disamina della Legge 20 marzo 1913 che riordina gli istituti di studi superiori commerciali in Italia.

Con quella forma alta e severa, fervida e concettosa, ogni qual tratto germogliante un pacato umorismo, che gli è propria, il prof. Castelnuovo esordisce dichiarando come sia stato desiderio gentile del Corpo Accademico ch'egli fosse solo a parlare, essendo l'ultima volta questa che gli toccava d'inaugurare l'anno scolastico. «Se pur la legge — egli dice — non fissasse i limiti di età, li avrei io stesso fissati a novembre dello scorso anno, fin da quando cioè mi si volle festeggiare, insieme all'illustre Collega prof. Fabio Besta, il 40. anno di insegnamento, se una raffinata perfidia dei colleghi non avesse sì abilmente combinato le cose in modo da lasciarmi ancor qui. Io mi considero così — prosegue l'oratore illustre — un uomo postumo, una sentinella che sta al suo posto di guardia, pur sapendo che l'ora del cambio è scoccata, e attende pazientemente il successore. Il mio discorso d'oggi, potrebbe essere il *Canto del Cigno*, se non paresse immodestia paragonarsi a questo candido animale e se il cigno non si fosse ormai dedicato a cantare solo nella letteratura.»

Dopo questo breve esordio, pronunciato con toccante sentimento, il prof. Castelnuovo porge un pubblico ringraziamento al Sindaco di Venezia il quale, con nobile deferenza alla Scuola, fece accogliere dal Consiglio Comunale l'uso delle tre sale del Palazzo Foscari che ancor restavano legate all'Amministrazione cittadina, e nelle quali troverà largo e degno posto la biblioteca della Scuola stessa.

Un altro ringraziamento rivolge l'oratore alla Cassa di Risparmio che continuò l'assegno annuo di lire 5000. Cogliendo poscia occasione della nomina a senatore del comm. Diena gli rivolge un saluto e un fervido voto di compiacimento a nome anche del Consiglio Direttivo, e il pubblico prorompe in applausi nutriti, di efficace eloquenza associativa.

Il prof. Castelnuovo ricorda poi con toccante e amorosa tristezza, la morte del prof. Prospero Ascoli, tessendone una succinta biografia, elogiandone le dottissime virtù di insegnante e di cittadino e preannunciando una prossima commemorazione ufficiale da parte dell'egr. prof. Armanni.

La legge del 20 marzo 1913

Venendo a parlare della suaccennata legge di riordinamento, il prof. Castelnuovo inizia una acuta e nutrita critica e la espone con efficace, sorprendente piacevolissima chiarezza. Egli si dichiara favorevole ai limiti di età dei professori insegnanti perchè ritiene fatale per essi la venuta di quel momento in cui lo spirito perde le elasticità necessarie a mantenere il contatto spirituale cogli allievi. — «Quando noi giovani — egli dice — sedevamo fra i giovani, si può affermare che la stessa aria intellettuale e morale circolava nei polmoni d'ognuno: poi, la maturità vigorosa attingeva forze dalla migliore esperienza e dalla crescente dottrina, ma quando tre quarti di secolo ci gravano sulle spalle, noi rischiamo di non accorgerci di tutto quello che è mutato intorno a noi, i nostri occhi stanchi che leggono ancora i libri cessano di leggere nelle anime e il filo invisibile che deve unire la cattedra ai banchi dell'aula si attenua e si spezza.»

I pregi e i difetti

L'oratore prosegue affermando che si adulerebbe la legge in questione, chiamandola perfetta, e che perfetta essa non può essere, perchè troppe persone vi hanno messo la mano coll'intenzione di cure sapienti. Il Senato particolarmente ha apportate modificazioni dannose ai professori anziani, ma oggi val meglio riconoscerle i pregi perchè molti dei suoi difettucci li correggerà forse il tempo.

Il prof. Castelnuovo elogia l'equiparazione degli stipendi a quelli universitari, le pensioni a carico dello Stato, la possibilità del passaggio ad altro istituto superiore, l'opportunità della egual durata dei corsi e delle eguali materie fondamentali. «Pregio massimo — egli dice — è quello di essere legge, e cioè di dare garanzia di avvenire, contro mutevoli disposizioni di enti locali».

Accennando agli inconvenienti, l'illustre oratore, afferma come il rendere obbligatorie tre lingue sia eccessivo forse per la verità di un modo di dire basato su pratiche esperienze, e cioè che spesso col voler imparare troppe lingue si finisce per non impararne nessuna. Inopportuno poi definisce il volere che le lingue sieno quattro, colla facoltà accordata allo studente di rinunciarne a una di propria scelta, perchè ciò conduce spesso a rinunciare inavvertitamente a quella che un giorno potrebbe riuscire la più proficua. Rimpiange l'abolizione della cattedra di letteratura italiana (fuor che nella sezione Magistrale di lingue) ma constata come ciò esista in qualsiasi altra facoltà universitaria.

Relativamente all'aggruppamento di materie si dichiara contrario alla soppressione delle «Istituzioni di Commercio» materia già fondata fin dalle origini della scuola e che veniva impartita insieme alla «Legislazione doganale». Sembra improvvido che la «Legislazione doganale» resti sola e poichè le Istituzioni di Commercio vengono sostituite con la «Politica del Commercio» per una affinità evidente di finalità didattiche, troverebbe opportuno un comune insegnante della «Legislatura doganale» e della «Politica del Commercio».

Continuando l'esame il prof. Castelnuovo annuncia che la legge stessa, stabilite le materie che devono essere insegnate, conferma la facoltà accordata e mantenuta alla Scuola di conferire diplomi di magistero per le Lingue, l'Economia, la Ragioneria e il Diritto. La laurea continua a essere dottorale per il Commercio, l'Economia, il Diritto, e non lo è per le lingue.

Parlando delle risorse economiche della Scuola, decretate colla nuova Legge, annunciando che esse sono salite da 188 000 lire per le cinque scuole di Venezia, Genova, Torino, Bari e Roma a circa mezzo milione — cifra che non si può proprio accusare di esagerazione — l'oratore nutre fiducia che l'on. Nitti vorrà presentare in seguito una leggina che rafforzi didatticamente e finanziariamente la Scuola, anche per trasformarvi la sezione di lingue moderne in una propria facoltà filologica.

La Relazione per l'anno scolastico 1913-1914

A questo punto l'oratore specifica come saranno impartiti gli insegnamenti nel nuovo anno scolastico, sia in dipendenza della Legge, sia per il movimento del corpo insegnante. Annuncia così che l'Ill.mo Prof. Brugi continuerà le dottissime lezioni di Diritto Civile, persistendo l'infermità del chiaro prof. Manzato, che il prof. Bordiga continuerà la Matematica finanziaria e che la letteratura francese sarà affidata ancora al prof. Enrico Gaudier. — Il prof. Orsi riprenderà l'incarico per la Storia politica e diplomatica, cessando la di lui sostituzione tanto egregiamente compiuta dal valoroso prof. Rambaldi. I professori Besta, Negri e Luzzatti avranno rispettivamente la Contabilità dello Stato, il Diritto e procedura penale e la Statistica. La storia del Commercio, insegnata dal prof. Lanzoni aggruppata alla Geografia economica, avrà ancora alla cattedra lo stesso egregio professore. L'aggruppamento del Diritto internazionale con le istituzioni di diritto pubblico e della Scienza delle finanze coll'Economia politica, porterà a insegnanti i prof. Armanni e Fornari. Nella sezione di commercio però, la Scienza delle finanze si accoppierà al Diritto internazionale.

Glorie e statistica

Il prof. Castelnuovo procede nella lucida sua esposizione venendo a parlare delle borse di studio della fondazione Mariotti scadute all'estero e già tenute da Giuseppe Gmeiner per le Indie, da G. Maniago per la Russia Asiatica e da Nino Gentili per l'Affrica settentrionale. Annuncia aperto per quest'anno il nuovo concorso di L. 5000 per la Rumenia e di L. 2500 per Amburgo.

Ed è a questo punto che l'illustre oratore con un senso di paterno orgoglio che gli infiamma vieppiù la parola, enumera i valorosi allievi che tengono alto nel mondo intero il nome d'Italia e il decoro della Scuola. Molti dei nomi ci sfuggono, ma rammentiamo quelli dei Dottori Mondello (Avana), Arcandi (Tunisi), Mariani (Yokohama), Pastorelli e Cavezzoni (Tokio), Belsanno (Buenos Ayres), Gorio (Bombay), Weigelsperg (Hong-Kong).

Un senso di profondo rimpianto e uno sgomento triste si diffonde per la sala quando l'illustre oratore rievoca la memoria di Antonio Ravajoli un giovane destinato alla più vasta e meritata fortuna, e che la morte come pochi mesi or sono, a 37 anni, quando già toccava la gioia nutrita delle più salde conquiste. — L'on. Fradeletto alla rievocazione di quella cara figura non sa trattenere le lagrime.

Per la statistica l'oratore annuncia che il numero degli inscritti nell'anno decorso furono 265 con un aumento di 43 sull'anno precedente. — La percentuale delle promozioni fu dell'88.65 per cento. Degli allievi 15 erano di Venezia, 46 del Veneto, 30 della Lombardia, 36 di Torino, 12 del Piemonte, 20 dell'Emilia, 2 della Liguria, 10 della Romagna, 1 dell'Umbria, 15 delle Marche, 25 dell'Italia Meridionale Adriatica e 19 della Mediterranea, 22 della Sicilia, 6 della Sardegna. L'estero ha dato 6 turchi, 3 austriaci, 2 greci e un tunisino. — Nell'anno scolastico nelle due sessioni furono accordate 34 lauree, di cui sei complessive a pieni voti assoluti e fra questi sentiamo nominare Onorato Cuguri, Muschi, Jole Renganeschi, Mario Aprile, e Jakir Behar di Costantinopoli. Quest'ultimo si laureò colle tesi sulle Finanze turche, che l'editore Zanichelli di Bologna sta anzi pubblicando, e fu altresì prescelto per il corso di esperimenti all'estero, nel quale erano in gara 6 concorrenti.

La chiusa del discorso

L'illustre oratore abbandonando ora il campo didattico con un senso di soave rimpianto, e modulando la voce a una squisita dolcezza di sentimento che fa a poco a poco gravare sui cuori degli ascoltatori un senso di accoramento nostalgico, saluta la sua prossima uscita dalle file dell'insegnamento. Egli incomincia col formulare due voti discreti: un medaglione alla memoria di Tito Martini e un altro a quella di Prospero Ascoli. — E prosegue così:

«Trasmettendo i poteri al mio successore, entrerò nella zona grigia ove si aggirano le ombre malinconiche dei collocati a riposo afflitti da disturbi reumatici e da progrediente imbecillità. — Ivi, assistendo al rapido volatilizzare della mia piccola scienza non tenuta più in esercizio dalle consuete lezioni, mi abbandonerò alle fantasticherie degli sfaccendati. Subirò anch'io, ma solo per un istante, lo strano fenomeno di sdoppiamento, onde ci accade di trattare la nostra vita come cosa diversa da noi, di rimproverarle quello che essa non ci ha dato e di dirle: «Era un'altra la vita che ci voleva per me!» Così, talora, un antico sogno d'amore evocato dalla profondità oscura della memoria, turba la pace severa di due coniugi ormai presso alla metà del viaggio comune, desta nei due cuori il rimpianto di un bene non potuto raggiungere, porta sull'orlo delle due bocche l'aspra parola: «non eri tu!» Fermatela in tempo l'aspra l'incauta la vana parola!.. Chi ci assicura che l'antico sogno d'amore non si sarebbe rivolto in un disinganno crudele?

Tale la vita! Sappiamo noi di quante delusioni, di quante amarezze, sarebbe stata intessuta l'altra vita, la vita che ci è apparsa sì bella nelle febbrili vigilie dell'adolescenza? Nell'ipotesi più favorevole, sarebbe stata poco dissimile da quella che abbiamo effettivamente vissuta, perchè gli artefici veri del nostro destino siamo noi, e gli avvenimenti esteriori possono variarne l'aspetto, non la sostanza.

Bando dunque alle inutili querimonie, non guardiamo con occhio ostile il nostro passato, cerchiamo di spremerne il succo prezioso che ogni passato racchiude: la poesia dei ricordi!

Soave, divina poesia, in cui si fondono l'ombra e la luce, sovente ti tramuta in dolcezza ciò che prima era dolore! Sii tu la consolatrice del mio tramonto, popola di care visioni la mia solitudine, richiama intorno a me le figure domestiche dei miei compagni di lavoro! — Ma soprattutto, o divina poesia dei ricordi, fa che sino all'ultimo giunga al mio orecchio la nota gaia e squillante della giovinezza. — Per quarant'anni mi incitò all'opera quotidiana: rompa ora i silenzi monotoni delle oziose giornate e non cessi che quando m'avvolge un silenzio più grande!.... »

*

Un applauso irrefrenabile, altissimo in cui era tutta l'eloquenza possibile, salutò la chiusa del discorso del prof. Castelnuovo. Parve che in questa ultima parte, egli creasse attorno al suo dire una musicalità di pensieri. Quella nostalgia che gli premeva il cuore, egli l'ha forse disciplinata coll'orgoglio del dovere, ma di essa il pubblico ha misurata la grandezza e la gentilezza.

E gli applausi, rinnovati lungamente e continuamente, hanno accompagnato l'oratore come a dirgli il desiderio di vederlo ancora a lungo al suo posto d'austerità e d'amore.

Colazione di giornalisti
ad un deputato ex giornalista

Per iniziativa di un comitato di soci dell'Associazione della Stampa Veneta, ieri venne offerta una colazione al neo-deputato avv. Ernesto Pietriboni, che dell'Associazione stessa è consigliere e presidente delle assemblee e che per numerosi anni fu giornalista professionista.

La colazione era ispirata ai soli sensi della colleganza professionale, all'infuori di ogni e qualsiasi competizione di parte, ed ebbe luogo nella sala dei banchetti della ditta Rosa Salva.

Erano presenti numerosi giornalisti redattori di tutti i giornali cittadini, e soci della Associazione.

Il *menu* era stampato su elegantissimo cortoncino edito dallo stabilimento d'arti grafiche Zanetti; sulla copertina figurava un ritratto dell'on. Pietriboni. La lista che il Salva servì squisitamente, era numerosa di vivande prelibate con allusioni giornalistiche.

Non doveva esservi nessun brindisi; ma il collega Pagni, allo spumante, dopo di aver lette alcune adesioni, volle aggiungere un saluto, esprimendo l'augurio che al Parlamento l'on. Pietriboni si preoccupi degli interessi della classe.

L'on. Pietriboni ringraziò della manifestazione, ed accettò il voto espresso da Pagni.

Verso le 14.30 la riunione si sciolse.

Il pontone di Calle Vallaresso
funziona per entrambi le direzioni

A cominciare da Giovedì 27 novembre corr. verrà ripristinato con doppio pontone l'approdo in Calle Vallaresso dei vaporetti della linea di Canal Grande tanto nell'uno che nell'altro senso del percorso.

Ragazzi Esploratori

Ci comunicano:

D'ordine della Presidenza, i Ragazzi Esploratori devono trovarsi oggi mercoledì dalle ore 16.45 alle 17.45 alla palestra della Misericordia.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici»* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuita per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quasi ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranne aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

*

A Malamocco ogno settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della «Pace» il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Varie di Cronaca

Per una lettora

Il signor Riccardo Silva, il quale aveva negato di continuare su *La Gazzetta Commerciale* una polemica col signor Orfeo Favotto, a proposito della idea di un partito economico «perchè della opportunità del momento di qualsiasi discussione, sul suo giornale voleva esser arbitro lui», ci manda il ritaglio sulla *Gazzetta Commerciale* medesima, pregandoci di pubblicarlo come risposta alla lettera aperta del sig. Favotto da noi ieri inserita in cronaca. Ci sembra strano che il signor Silva, avendo esposte le sue argomentazioni, una volta, alle classi commerciali delle quali si sente così sicuro organo e stromento, da affermare gli altri giornali «fuori delle correnti vive» si rivolga proprio a noi per diffonderle. Ma quelle, le classi interessate — le correnti vive — le conoscono già! E del resto perchè vuole il sig. Silva non polemizzare sul suo foglio e polemizzare invece sul nostro? Il sig. Favotto ha avuto la nostra ospitalità perchè gli era stata chiusa anticipatamente la porta in faccia dal sig. Silva. Questi ha il suo giornale a sua disposizione e può usarne a suo piacimento, fin che non resti fuori della porta senza chiave. Abbia pazienza, dunque, e riprenda, se crede, la discussione nel suo foglio. Noi per conto nostro, non trattandosi di concedere rettifiche, facciamo punto.

Scienza e fede in un grande italiano

E' il titolo di una conferenza con proiezioni che sarà tenuta dal R. Dott. A. Magni nel teatro di Santa Margherita domani alle ore 4 pomeridiane. I biglietti, a centesimi 50, sono vendibili nel negozio musica Brocco e presso il Cartolaio al ponte di S. Giovanni e Grisostomo.

Un sandolo che prende ignoti lidi

E' stato questa notte quello del sig. Giovanni Comis, abitante in fondamenta Lombardo a S. Trovaso. Il Comis l'aveva legato al solito ormeggio e ignoti ladri con altrettanta solita abilità, gli fecero prendere altra destinazione. Il sandolo aveva un valore di circa lire 70.

Incidenti e incidentini

Ieri, alle esequie della signora Tonolo Amalia, in tempietto della Misericordia al Cimitero, avvenne un accidente che poteva avere fatali conseguenze. Mentre si stava collocando in una tomba il feretro della predetta signora, un'amica sua, certa Berzach, ventiseienne, sportasi troppo nel pietoso gesto di gettar fiori, cadde nella fossa. Raccolta premurosamente, a cura dell'ispettore Turola, fu portata all'Ospedale, ma, mentre si temeva di peggio, non le si riscontrarono che lievi echimosi al viso, guaribili in dieci giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Italy», Minoliti — 2. Walzer «Pomone», Waldteufel — 3. Sinfonia «Marta», Flotow — 4. Adagio della 4.a Sinfonia, Beethoven — 5. Atto III «La Bohème», Puccini — 6. Galop «Bavardage», Strauss.

Buona usanza

* All'*Ospitale Umberto I.* lire 10 il sig. Sante Casanova in memoria del sig. Umberto Venerando.

* Al *Pane Quotidiano* nel terzo anniversario della morte del loro adorato Guido: Betty Senigaglia Pesaro lire 10, sig. Giuseppe cav. Pesaro 25.

Stato Civile

Nascite

Del 22. — In Città: maschi 6, femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni

Del 22. — Libera Pietro esercente con Bernardi Cecilia casalinga — Cappello Ugo ragioniere con Santi Mercede civile — Conagin Luigi carpentiere con Garza Caterina infermiera — Zennaro Amadeo Giovanni detto Sisto carpentiere con Solcati Rosa casalinga, vedovi.

Decessi

Del 22. — Gavagnin Scarpa M. Angela di anni 92 ved. casal. di Venezia — Coranti Giustina di anni 78 nub. ricoverata di Venezia — Castagneti Perlasca Teresa di anni 72 ved. ricov. di Venezia — Friggeri Maria di anni 76 nub. domestica di Venezia — Levi Elena di anni 70 ved. civile di Venezia — Duol Doria Catterina di anni 67 con. filatrice di Venezia — Bembo Anna di anni 63 nubile domestica di Venezia — Sanquirino Umberto di anni 31 con. cuoco di Montereale Cellina.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2, femmine 1.

Teatri e Concerti

"Hedda Gabler,, al "Goldoni,,

Ritorna sulle scene del «Goldoni» uno dei pochi capolavori autentici del teatro moderno, quella *Hedda Gabler* nella quale il genio di Ibsen si manifesta in tutta la sua pienezza di mezzi letterari, drammatici ed ideologici.

La ripresa di quest'opera ardua a rappresentarsi è attesa con viva curiosità. Cimentandosi nella figura di *Hedda*, Emma Gramatica darà certo una novella prova del suo grande valore, del suo inestinguibile fervore. Le altre parti sono così distribuite: *Thea*, signorina Ferrari; *Erberto*, Leo Orlandini; *Brack*, G. Marchiò; *Giorgio*, U. Casilini. Il quale Casilini replicando iersera la *Porta chiusa* di Praga per la sua beneficiata fu molto cordialmente festeggiato.

E' intanto preannunciata la serata in onore di Emma Gramatica con *Casa di bambola*. E sono aperte le prenotazioni. Ecco un teatro esaurito.

Il discambre di Alfredo De Sanctis "Il viluppo,, di S. Lopez

Al novembre magnifico e fortunato ed artisticamente eletto di Emma Gramatica seguirà al *Goldoni* il dicembre della compagnia di Alfredo De Sanctis. L'eminente attore annuncia alcune novità tra le quali più importante d'ogni altra appare *Il viluppo* di Sabatino Lopez.

Si tratta, come è noto, dell'ultima opera, ancora inedita, dell'autore della *Buona figliola*; la quale sarà rappresentata per la prima volta in Italia nel mese prossimo al *Manzoni* di Milano dalla compagnia Di Lorenzo-Falconi diretta da Marco Praga. Subito dopo *Il viluppo* avrà la sua cresima, che auguriamo trionfale, a Venezia.

Da quanto si sa *Il viluppo* non sarà del genere comico, ma anzi del genere drammaticamente rapido e violento cui appartiene il dramma intitolato *Bufere*.

Oltre alle novità, il De Sanctis promette due riprese variamente interessanti: l'*Aiglon* di Rostand con l'atto di Wagram, interprete la signora Alda Borelli, mentre il comm. De Sanctis sarà «Flambeau»; e ciò che più conta, *I corvi*, l'immortale commedia di Enrico Becque.

Rossini

Anche iersera la *Carmen* fu molto applaudita.

Questa sera un'altra rappresentazione popolare di *Mignon* a prezzi dimezzati. — Canteranno nelle parti più importanti la signorina Baldisseri, il tenore Poggi-Calleri e il basso Tisci-Rubini.

E domani ripresa di *Violinata*.

"La sposa segreta,, di G. Cenzato a Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 25:

Stasera la compagnia Zago ha rappresentato all'*Eretenio* un'altra novità di Giovanni Cenzato: *La sposa segreta*. E' un lavoro di situazioni originalissime, ricco di comicità e di finezza. La commedia ha ottenuto un successo splendido; si ebbero applausi anche a scena aperta. Zago e la Gasparini si mostrarono interpreti superbi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — Mignon.
GOLDONI, 21 — Hedda Gabler.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 21.
BEST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
BEST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Echi di cronaca

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per una gara di calcio

DOLO — Ci scrivono 23

Il segretario del Treviso F. C. ci prega rettificare la notizia trasmessaci dal nostro corrispondente sulla gara di calcio svoltasi domenica a Dolo fra detta Società e la F. C. Dolo. L'esito della gara non fu a parità di punti (2 a 2) bensì i trevigiani ebbero due « goals » e quelli di Dolo uno. Nell'ultima mezz'ora i giuocatori del Treviso F. C. furono soltanto in dieci per le contusioni riportate da uno dei giuocatori.

Funerali Bornamini

PORTOGRUARO — Ci scrivono 25:

Seguirono oggi a Cinto Caomaggiore i funerali solenni della compianta signora Caterina Bornamini madre dello stimato e caro amico nostro sig. Nicola.

Numerosissime personalità seguirono il feretro: erano rappresentati: l'on. Amedeo Sandrini nostro Deputato, la Cassa di Risparmio di Venezia, la Banca Cattolica di qui, il cav. uff. nob. Gian Daniele Muschietti, il sig. Angelo Sguerzi, il sig. Angelo Bertoli, il sig. Giovanni. Assistevano inoltre i signori Enrico Olivo, Stefano Fabris, Carlo Milanese, Domenico e Antonio Bombarda, avv. Vincenzo Perulli e molti altri.

Rinnoviamo al sig. Bornamini le più vive, sentite condoglianze.

BELLUNO

Ferito dallo scoppio di una mina

BELLUNO — Ci scrivono 25:

Al nostro ospedale è stato trasportato il giovane di 26 anni Citoni Carlo fu Pietro, addetto ai lavori presso Vodo di Cadore, alle dipendenze della impresa Liberale-Baldovin.

Presentava gravi ustioni alla mano sinistra.

Si fece male mentre stava caricando una piccola mina.

Le prime cure gli erano state prodigate dal dottor Baroni di Vale. Al nostro ospedale il Citoni fu curato dal dottor Pagello, che lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Denunciato per lesioni

I carabinieri hanno denunciato tale Da Via Giulio fu Davide di anni 41, abitante a Puos di Alpago.

Il Da Via, sere addietro, diede una spinta ad un vecchio, tale D'Incà Gio. Maria, di anni 60 circa, il quale cadde a terra riportando la distorsione del ginocchio destro.

Il ferito fu portato al nostro ospedale e fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Il fatto avvenne in località detta «Padovan» presso Santa Croce sul lago.

La Dante Alighieri

E' seguita, in seconda convocazione, la assemblea generale dei soci iscritti alla locale sezione della Dante Alighieri.

Il presidente, dott. Luigi Zacchi, tenne un elevato discorso e disse della necessità di far rinfiorire la sezione locale.

Commemorò poi i soci defunti e parlò del congresso da ultimo seguito a Pallanza.

Venne confermato presidente il dott. Luigi Zacchi, vice presidente riuscì il prof. cav. Guglielmo Sartori, consiglieri effettivi: prof. Luisa Goth, prof. Italia Zanetti-Persicini, prof. Zanoni Giuseppe e prof. Simonati, consiglieri supplenti vennero eletti l'ing. Colle ed il prof. Agrizzi, revisori dei conti il cav. prof. L. Pagani Cesa e il sig. Luigi

PADOVA

I nuovo presidente della Società Dantesca

PADOVA — Ci scrivono: 25

Il prof. comm. Vittorio Rossi, già Rettore della nostra Università, passato ora all'Ateneo di Roma sulla cattedra che fu di De Gubernatis, si accomiatò ieri dalla Sezione Padovana della Società Dantesca, presentando le sue dimissioni davanti all'adunanza espressamente convocata, la quale, dopo aver significato il suo rammarico per la partenza dell'egregio uomo, insieme con la propria gratitudine per l'opera intelligente e zelante di lui, nominò per acclamazione a suo successore il conte prof. Antonio Medin, già vice-presidente, a sua volta in tale carica dal conte Nicolò De Claricini. Alla riunione erano presenti molte signore Patronesse, le quali approvarono la scelta dei lettori per la serie del 1914.

Quindi nella saletta dello « Storione » si raccolsero a geniale simposio i membri del Consiglio Direttivo con altri amici ed estimatori del prof. Rossi; il quale, molto festeggiato da tutti i presenti, e salutato con effusione dai brindisi del Sindaco conte Ferri, presidente onorario della Società Dantesca Padovana, e dal conte prof. Medin, rispose con una felicissima improvvisazione attestando l'animo suo grato e facendo voti per la crescente prosperità di Padova, della sua Università e delle sue istituzioni di cultura.

Incendio doloso?

Stamane verso le 5 si sviluppava un incendio in via dell'Arco al N. 5, in uno stabile di proprietà della signora Levi-Ambrosini. Le fiamme si manifestarono nella soffitta della casa, abitata da certa Antonietta Favero di Domenico.

Sul posto accorsero i pompieri, e il fuoco fu con abile manovra estinto.

Il danno non è grave. Corre voce che l'incendio sia doloro ad opera della Favero, che, licenziata, si sarebbe vendicata contro i padroni di casa. La donna non fu trovata in casa dai primi accorsi a prestar opera di soccorso.

Derubato all'albergo

Stamane certo Vianello Bortolo fu Giovanni di anni 33, da Auronzo (Belluno), denunciava all'ufficio di P. S. della Stazione, che all'albergo «Tre palle» dove alloggia da qualche giorno nella stanza n. 15, era stato derubato da ignoto ladro di un orologio d'oro del valore di 150 lire.

Concerto al Circolo "Filarmonico Artistico,,

La direzione del Circolo Filarmonico-Artistico ha diramato gli inviti al 92.mo concerto ordinario, che inaugurerà la stagione artistica 1913-14, col gradito intervento degli estimi artisti: sig.ra Chiarina Fino Savio (canto), sig. prof. Eugenio Ballarini (viola), sig. Pasquale De Conto (violoncello).

Tale Concerto avrà luogo giovedì 27 corr. alle ore 21, con questo programma:

1. Nardini - Sonata in «fa minora», allegro moderato, andante, finale, per viola e violoncello.
2. a) Martini - «Piacer d'amor»; b) Falconieri - «Villanella»; c) Marcello - «Quel la fiamma»; d) Paisiello - «Nel cor più non mi sento» ; — Canto.
3. Saint Saëns - «Concerto N. 2», per violoncello e pianoforte.
4. a) Schubert - «Barcarola» ; b) Schumann - «Sul Reno !» ; c) Schumann - «Note di primavera» ; — per canto.
5. a) Bach - «Aria» ; b) Franz Ries - « Moto perpetuo » ; — per viola e violoncello.
6. a) Debussy - «Romance» ; b) Grieg - «Le train des amours» ; c) Wolf - «Recueillement» ; — canto.
7. a) Cuccoli - «Andante appassionato» ; b) Popper - «Rapsodia ungherese»; — per violoncello e pianoforte.

Al pianoforte il maestro Guido Palumbo.

Pazzo al caffè

Nel caffè Bettinelli, in Piazza Frutta, certo Michele Bonamico fu Domenico, di anni 27, preso da improvvisa elienazione mentale, si dava a commettere disordini, minacciando di morte chiunque lo avvicinasse. Il forsennato venne dopo lunghi sforzi ridotto all'impotenza, e dopo la visita di un sanitario, trasportato al Manicomio.

Assemblea della "Galileo Galilei,,

I soci dell'associazione «Galileo Galilei» sono convocati in assemblea straordinaria per giovedì 27 corrente, alle ore 13.30 alla Scuola di Applicazione, per procedere alla nomina dei revisori dei conti per l'anno sociale 1912-1913.

Non intervenendo il numero legale dei soci, l'assemblea è convocata in seduta di seconda convocazione per lo stesso giorno, alle ore 14.

TREVISO

Una dichiarazione dell'on. Appiani

TREVISO — Ci scrivono 25:

L'on. Graziano Appiani ha pubblicato oggi la seguente dichiarazione:

Treviso 25 — 11 — 1913.

On. Sig. Direttore,

Perchè dal mio silenzio non si possano trarre deduzioni contrarie a verità, la prego di pubblicare che la mia candidatura sorse con carattere di tutela degli interessi economici del Collegio di Treviso.

Essendo note le mie idee liberali democratiche, ma aliene da qualunque intemperanza settaria, il partito moderato deliberò di appoggiarla, ed il cattolico, conosciuto il mio programma, vi aderì spontaneamente e cordialmente, senza richiedermi dichiarazioni alcuna nè pubblica nè segreta. Ad entrambi i partiti manifestai sentimenti di grato animo.

Ringraziandola, ossequi

G. Appiani.

Una importante adunanza di Veterinari Consorziali

Convocati dal Presidente dell'Istituto Agrario Provinciale, a termini del vigente regolamento per il servizio zootecnico provinciale, oggi nel pomeriggio si sono riuniti negli Uffici della on. Deputazione Provinciale i Veterinari Consorziali. Erano presenti 16 dei 19 sanitari titolari delle condotte veterinarie: tre ne furono impediti per forza maggiore. Presiedeva il prof. comm. Benzi.

Vennero discussi i provvedimenti da adottarsi in Provincia per una più efficace propaganda zootecnica. Fra altro venne deliberato di procedere all'aggiornamento degli elenchi dei tori approvati e di promuovere ed aiutare con un'opera di vero apostolato, poche ma serie società tra allevatori di bestiame; di insistere presso i tenutari di tori perchè la tassa di monta non sia minore di L. 1; di denunciare senza alcun riguardo i contravventori alla legge sull'approvazione dei tori; di apprendere anche con speciali conferenze ai boari le norme principali di igiene e di allevamento razionale.

Tutti i veterinari presenti, riconoscendo quanto sia importante e necessario, nell'interesse generale e in particolare della classe di intensificare l'azione zootecnica, presero impegno di iniziare nelle campagne l'opera attiva e costante.

La questione del passaggio a livello al Terraglio

Al Municipio vi fu un'adunanza per la vecchia questione del famoso passaggio a livello al Terraglio. Presiedeva il Sindaco avv. Patrese ed assistevano il Presidente della Deputazione Provinciale commendator Gioacchino Wiel, il Presidente della Camera di Commercio I. A. Coletti, l'ing. Jona capo divisione lavori delle Ferrovie di Stato, Compartimento di Venezia; l'assessore dott. Giulio Vianello, l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Prov. cav. Paolo Mussetti e l'ing. Milani Remo capo dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Il Sindaco annunciò che ora finalmente l'Amministrazione Comunale è disposta ad affrettare la soluzione della vessata questione e di assumere l'esecuzione del sottovia al Terraglio secondo il progetto dell'ing. Giuseppe Salvatore Canton: aggiunse che l'ing. Pietro Giuriati di Torino, chiamato dalla Giunta ad esaminare e sviluppare il detto progetto, ha già espresso in una sua relazione parere favorevolissimo all'esecuzione dell'opera. E d'altronde, soggiunse ancora il Sindaco, la soluzione mediante un sottovia in asse alla strada del Terraglio dà modo di provvedere alle esigenze della viabilità e del transito, senza dannosi spostamenti come accadrebbe col cavalcavia progettato che contempla curve e rampe incomode ed allunganti di percorso, così il sottovia si presenta come la migliore forma di attraversamento.

Dopo uno scambio di osservazioni in linea tecnica e finanziaria fra i rappresentanti del Comune, della Provincia e delle Ferrovie di Stato il cav. ing. Jona ha riservato un ulteriore studio del progetto da presentarsi alla approvazione della Direzione Generale delle Ferrovie in Roma.

Tra breve avrà luogo un'altra riunione alla quale saranno invitati gli on. Deputati di Treviso, l'ing. Canton progettista e l'ing. Giuriati consulente.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 25:

Funerali Favero. — Seguirono ieri i funerali del compianto Giovanni Favero di Bortolo trentenne, che dovette soccombere all'implacabile male, seguendo a breve distanza nella tomba la vecchia madre.

Giovane attivo e intelligente era uscito agronomo dalla Scuola Agraria di S. Michele del Trentino, fu più volte premiato con medaglie d'oro e diplomi alle esposizioni di Roma, Torino, Milano e Palermo, fu per 8 anni dirigente d'una delle primarie Cantine dell'Abruzzo e da pochi mesi assunto quale fattore dell'Agenzia Bertolini. I dipendenti dell'Agenzia vollero portare a braccia al Camposanto la salma del loro carissimo capo; all'amico furono rivolte parole affettuose dal cancelliere Sereno Serena. Conoscenti ed amici seguivano il feretro; numerose corone posavano sulla bara.

Alla famiglia pervennero molti telegrammi tra i quali quello di S. E. Bertolini. Condoglianze ai familiari.

Imponenti funerali

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 25

Malgrado la pioggia imperversasse, imponenti riuscirono stamane i funerali del defunto signor Giuseppe Ferrari ex-ufficiale Idraulico e consigliere del nostro civico Ospitale. Numerosi amici forestieri e locali e dautorità vollero dare il tributo d'affetto al povero estinto.

Il lungo corteo mosse dalla casa del compianto defunto e quindi dal nostro Duomo, ove ebbero luogo le esequie, venne accompagnato a San Giovanni, ultima dimora.

Fra gli intervenuti notammo: Amministrazione Comunale, quella dell'Ospitale del Consorzio Casarata, del Genio Civile, Conte Valle di Portogruaro anche per la fabbrica perfosfati, Bonò Eugenio di Porto, Mecchia Giuseppe, Gigante Oreste, Bompiani Virginio, Petrin Francesco, cav. Giuriati, avv. Pellegrini, cav. G. Girardini. — Reggevano i cordoni: Signori Bernardi per il Genio Civile, G. Girardini, cav. avv. C. Pellegrini, Nardini ing. Silvio.

Sulla bara notammo due splendide corone: una dei figli e l'altra del signor Rui Vittorio di Treviso.

Lesse poche ma commosse parole il cav. G. Girardini, quale Presidente del Civico Ospitale.

Dalla larga affettuosa manifestazione di cordoglio per la sua dipartita i figli suoi traggano lenimento al loro intenso dolore.

Ancora un incidente tramviario

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 25

Non sono trascorse ancora 48 ore del primo incidente tramviario, ed ecco che un altro è capitato oggi alle ore 7 ant. nei pressi della contrada Mercadelli. Mentre la solita vaporiera era di ritorno da Susegana a Pieve di Soligo, in detto posto la macchina deviava quasi completamente fuori del binario con spavento di tutti i passeggeri. La vaporiera è giunta a Pieve con circa due ore di ritardo.

La popolazione di Pieve e dintorni è allarmata per i continui incidenti che si verificano in questa nuova linea e fanno appello alla Società Veneta affinchè prenda serii provvedimenti, a ciò la linea venga in miglior modo sistemata.

Il maestro Lucatello ad Adria

CASTELFRANCO — Ci scrivono 25

Ci giunge notizia che il nostro egregio e valente maestro di musica Ettore Lucatello, è stato con unanime votazione eletto a direttore dell'Istituto musicale di Adria.

Se questa nomina per lui suona soddisfazione, dagli amici ed ammiratori viene sentita con dispiacere, perdendo il nostro istituto un geniale compositore ed un abilissimo maestro.

Congratulazioni vivissime all' egregio maestro.

[illegible] — Ci scrivono 25:

(Volteio) *Neo cavaliere.* — Ci giunge notizia che il sig. Amedeo Pelà da circa 4 anni R. Ufficiale di Registro nella nostra città, dove seppe accaparrarsi le migliori simpatie, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro delle Finanze. — Congratulazioni.

Nuovo maresciallo. — E' giunto fra noi con la famiglia ed ha già preso il comando di questa stazione dei RR. CC. il nuovo maresciallo maggiore sig. Giuglio Tassi, proveniente da Soave. — Al nuovo funzionario il nostro benvenuto.

P. TORUFFOLÈ — Ci scrivono 25:

Il Sindaco Cavaliere Ufficiale. — Con decreto reale dei giorni scorsi il cav. avv. Ottavio Frova, nostro egregio Sindaco, è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. L'avv. Frova, giovane dal vivo ingegno, dalla grande attività, gode le generali simpatie e perciò la nuova onorificenza a lui conferita ha fatto a tutti piacere.

ROVIGO

Il commissario prefettizio a Castelguglielmo

ROVIGO — Ci scrivono 25:

Il cav. Giov. Bazzarello, di Boara Pisani, segretario comunale a riposo, è stato destinato, quale commissario prefettizio a Castelguglielmo.

Il Sindaco di quel Comune, cav. uff. Vittorio Pelà, e parecchi consiglieri, si sono dimessi in seguito ai risultati delle elezioni nel collegio di Lendinara.

Le elezioni ad Occhiobello

Le elezioni amministrative ad Occhiobello avranno luogo in dicembre. La data precisa ancora però non si conosce. In quel Comune, quale Commissario prefettizio trovasi il rag. Pupeschi.

Al teatro "Sociale,,

Con le serate d'onore del comm. Fumagalli e di Teresa Franchini, hanno avuto fine le rappresentazioni della Compagnia Fumagalli. Le due serate hanno avuto un grande successo.

Il *Nerone* di Bonaspetti, *L'infedele* di Bracco e *Salomè*, di Wilde, hanno avuto un aperfettissima esecuzione.

Il Fumagalli, la Franchini, la Chiesa e la Ricci, sono stati asai acclamati. Benissimo anche gli altri.

Trasferimento. — L'ufficiale postelegrafico sig. Aldo Costa, dell'ufficio di Rovigo, è stato tramutato a Roma, dietro sua domanda.

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono 25

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì 27 corr. alle ore 15. L'ordine del giorno, fra l'altro, reca:

Nomina dei revisori del Conto Consuntivo 1913 — Nomina della Commissione giudicatrice del concorso al posto di Segretario capo del Comune. — Nomina della Commissione giudicatrice del concorso al posto di secondo applicato municipale. — Approvazione dello Statuto del Patronato Scolastico. — Seconda lettura delle spese facoltative del bilancio di previsione per l'esercizio 1914. — Modificazione alla tariffa relativa all'esercizio con privativa del diritto di peso e misura pubblica. — Modificazione al vigente Regolamento pei medici e levatrici comunali.

Ferita accidentale

PONTECCHIO — Ci scrivono: 25

Questa notte alle ore una il sig. Gigetto Carniato stimato industriale di qui, nel rincasare estraeva la sua rivoltella da una tasca dei pantaloni. L'arma malauguratamente esplose e lo ferì alla mano sinistra.

Accompagnato all'ambulatorio del dott. Ferruccio Giani fu prontamente medicato e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Strane pretese!

FIESSO UMBERTIANO — Ci scrivono 25

Il deputato gastronomico on. Soglia ha avuto un banchetto anche qui. E fin qua niente di strano, altro che una grande ammirazione per lo stomaco robustissimo del rappresentante del proletariato.

Il Comitato aveva chiesto la sala teatrale al Sindaco e questi l'ha concesso dando prova di cortesia e di tolleranza.

Ma siccome anche le pretese crescono con le concessioni si voleva che il Sindaco mettesse a disposizione la sala municipale, che è poi la stessa stanza sindacale.

In altre parole, sapendo che il Sindaco per le sue opinioni politiche non poteva partecipare al ricevimento, si voleva temporaneamente sloggiarlo: una piccola sospensione... non potendo fare di più.

Questa pretesa era veramente fuori di luogo e il cav. uff. Tosetti che sa essere cortese ma anche energico ha rifiutato.

Ora i socialisti strillano! Sarà bene lasciarli strillare.

Fin che la maggioranza del Consiglio è nostra, e quando il deputato viene solo per una manifestazione di partito, il Municipio non ci ha niente a che vedere ed ha fatto atto abbastanza cortese mettendo a disposizione il teatro.

VICENZA

Il Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 25.

Sabato 29 si convocherà il Consiglio Provinciale. All'ordine del giorno, oltre a molti oggetti di ordinaria amministrazione, vi sono le due importanti nomine del Presidente del Consiglio e del Presidente della Deputazione Provinciale.

Si sa infatti che il senatore co. Colleoni ha insistito nelle sue dimissioni per ragioni di salute e che il comm. avv. Tattara abbandonò la Presidenza della Deputazione Provinciale alla vigilia delle elezioni politiche, quale candidato nel collegio di Valdagno.

Non si conoscono ancora le decisioni della maggioranza, sebbene già si facciano dei nomi sia per l'uno che per l'altro degli altissimi uffici. Per la Presidenza del Consiglio l'accordo sarà facile, perchè vi sono nomi degnissimi sui quali il Consiglio può affermarsi.

Più difficile invece riuscirà la scelta del nuovo Presidente della Deputazione. Un ritorno del comm. Tattara alla Presidenza appare ormai poco probabile, anche per una volontà sua decisa e ispirata al senso delicato di non compromettere comunque i rapporti fra la Provincia e la Società delle Tramvie Vicentine, che è presieduta dal suo vittorioso competitore on. Marzotto.

Nella prospettiva, adunque, di un cambiamento nella Presidenza della Deputazione, ha fatto meraviglia che la Deputazione Provinciale non si sia essa pure dimessa, per lasciare una effettiva libertà di scelta dei suoi collaboratori a chi sarà chiamato a presiederla dalla fiducia dell'assemblea provinciale.

Io non vedo alcuno in seno alla Deputazione che abbia attitudini e autorità tali da raccogliere il massimo consenso. Quindi bisogna uscire dalla Deputazione e cercare fra i banchi del Consiglio il nuovo Presidente. Come mai questi può assumere il delicato ufficio, senza la necessaria libertà che ogni sana consuetudine costituzionale gli concede di scegliere egli i suoi colleghi di Deputazione? Che se poi si volesse elevare a capo uno dei membri della Deputazione stessa, s'aprirebbe la sua successione e si andrebbe egualmente di rimpasto in rimpasto, senza quei criteri di omogeneità che soli possono dare garanzia di una amministrazione fattiva ed autorevole.

Ed è indispensabile — a mio avviso — che da questa crisi la Deputazione esca non diminuita in autorità, ma rinsaldata, perchè è propria la nuova Deputazione che dovrà affrontare le nuove elezioni generali amministrative del 1914. E non sarebbe certo utile che ombre di elezioni di ieri si ripercuotessero sinistramente sulle elezioni di domani.

L'Ospitale e i rapporti fra la Provincia e il Comune

Da molto tempo si agitava fra la Provincia e il Comune una vertenza circa le spese di spedalità del civico ospedale.

Finalmente si è venuto ad una transazione sulla convenzione del 1871 e che ora la Deputazione Provinciale sottoporrà intanto al Consiglio della Provincia e che poi la Giunta sottoporrà al Consiglio Comunale. I membri del Consiglio direttivo saranno eletti tre dal Comune e due dalla Provincia.

L'Opera Pia di carità, ora annessa all'ospedale, sono assunti dal Comune, cosicchè l'ospitale consegnerà il capitale dell'opera stessa che si valuta a 300.000 lire. Le rendite nette annue di tutto il patrimonio dell'ospitale saranno devolute al Comune, detratte le spese manutenzione e di esercizio.

Tali rendite saranno annualmente devolute a deconto del debito del Comune di Vicenza per spedalità ad esso spet

Tali rendite saranno annualmente detanti. Nel computo delle rendite non è compreso l'interesse del 5 per cento del capitale rappresentato dallo stabile ad uso nosocomio, del materiale scientifico e delle suppellettili relative, sino alla concorrenza di complessive L. 250.444.17 patrimonio destinato a beneficio di tutti i Comuni della Provincia, sotto forma di corrispondente diminuzione della retta di degenza dei rispettivi poveri ricoverati nello spedale.

Nei conti dello spedale dovrà essere tenuta distinta la gestione del patrimonio da quella ospitaliera. Il Comune di Vicenza sarà tenuto al pagamento delle spedalità per i malati ad esso pertinenti per il domicilio di soccorso.

In armonia di questa nuova convenzione, sarà modificato lo Statuto dell'Ospitale. E' da ricordare che con la convenzione del 1871 il Comune doveva colmare il «deficit» annuo della gestione del l'Ospitale.

La laurea di un collega

Stamane all'Università di Padova si è brillantemente laureato il carissimo ed egregio collega Vittorio Zattera.

Ci congratuliamo con lui, non solamente per i legami di leale colleganza che da tanto tempo ci uniscono, ma perchè in lui il lauro dottorale premia intelligenza, sacrificio e virtù degni di amplissima lode.

Auguriamo di cuore che il dott. Zattera abbia l'avvenire che gli spetta per la nobiltà del carattere e per la forza del la sua tenace e temprata volontà.

Ad un maestro benemerito

Domenica 30 alle ore 10, in Municipio, ad Arzignano, verrà consegnata solennemente la medaglia d'oro di 40 anni di insegnamento al maestro Antonio Peretti.

Parleranno il Sindaco e le rappresentanze presenti, dopo di'che si eseguiranno dei cori scolastici.

Alle 12 avrà luogo il banchetto in suo onore.

Dopo la chiusura della Chiesa di S. Francesco
Un autorevole giudizio

BASSANO — Ci scriv. 25

L'interessamento col quale è stato appreso il provvedimento della chiusura della chiesa monumentale di S. Francesco, ci ha consigliati di conoscere il pensiero di uno studioso delle opere monumentali qual'è P. M. Tua il quale gentilmente ci ha favorito un suo competente giudizio. Eccolo:

Giuseppe Gerola, l'infaticabile illustratore degli antichi monumenti del nostro Paese, mentre reggeva in momenti difficili le sorti del nostro Museo, conchiudeva un suo lucido studio su le bellezze nascoste e palesi della chiesa di S. Francesco, esprimendo l'augurio e la speranza « che una mano provvidenziale spazzasse via una buona volta tutto l'ostacolo dei posteriori deturpamenti, per lasciare il tempio nell'austera maestà dell'originaria sua forma ».

Ora i pericoli dai quali è minacciata attualmente la bella mole trecentesca, come ebbe a scrivere in queste colonne il corrispondente da Bassano, trovano la causa determinante appunto in quegli sconci deturpamenti, che in sul principio del Settecento camuffarono il tempio francescano nella goffa veste d'oggi dì, sotto alla quale a stento si riconoscerebbe la pura bellezza delle linee primitive.

Come altra volta aveva osservato il commend. prof. Max Ongaro in una sua visita alla nostra città, come attualmente ha confermato il diligente studio dell'ing. Peloso, il movimento di rotazione, che minaccia di rovesciare il muro del tempio nell'angolo di nord-est, è determinato dalla spinta continua di quell'ineffabile arco scemo, che i nostri maggiori impostarono su la chiave di volta degli archiacuti antichi, con un'incoscienza, che davvero appare strana. Ed i *restauratori* (ironia dei nomi!) d'allora aggiunsero così all'insulto della deturpazione tronfia e barocca, una immane ferita alla compagine statica del tempio, quella ferita che doveva lentamente ma inesorabilmente portare alle odierne tristissime condizioni.

Ma non possiamo supporre che i cittadini, davanti al pericolo, che attenta alla vita di quel tempio, che tanta parte rappresenta nella storia di Bassano, vogliano ripiegarsi in una comoda rassegnazione.

San Francesco deve vivere, anzi rivivere: quegli archi che col loro sforzo immane ne insidiano la vita debbono scomparire. Io penso che la « mano provvidenziale » auspicata dal Gerola si nasconda nello stesso pericolo odierno, cosicchè dalle cause dei suoi malanni, la chiesa ritragga la salda ragione di un pronto, completo e ben inteso restauro.

La rimozione delle sovrapposizioni settecentesche significa rimozione di un pericolo per i fedeli e per i viandanti, significa ad un tempo il ritorno della chiesa a quella severa armonia di linee, che veramente gli valga la designazione di monumento nazionale.

E l'auspicato ritorno all'antico splendore farà ammutolire, lo speriamo fermamente, quei pochi, che con uno scetticismo, che vogliam credere affettato, o con uno snobismo, che mal nasconde l'ignoranza, vorrebbero trasformato in un mercato coperto il monumento migliore che vanti Bassano, il tempio in cui piansero e pregarono le generazioni di otto secoli, il terreno che conserva fra le altre le reliquie di una delle glorie cittadine più pure: Francesco Da Ponte.

P. M. Tua.

Tre brave signorine

SCHIO — Ci scrivono 25

Le signorine Anna Maria Dal Savio, Maria Greselin e Nilde Maule della nostra città si presentarono all'esame di abilitazione all'insegnamento della lingua francese presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Su una quarantina di candidati le nostre tre concittadine furono fra i venti promossi ed ebbero classificate veramente buone.

Ci congratuliamo con loro vivamente.

VALDAGNO — Ci scrivono 25

(G. B.) *Cacciatori di frode.* — L'altra mattina il maresciallo dei RR. Carabinieri, sig. Divino Tito, accompagnato da un milite inseguiva — riuscendo a raggiungerli ed a dichiarar loro la contravvenzione — due ragazzi che muniti di uno schioppo cacciavano senza licenza.

Essi si chiamano Albertini Rizzieri di Giovanni Battista d'anni 17 da Valdagno e Nardon Vittorio di Luigi da Novale.

Dichiarata la contravvenzione, il funzionario sequestrò l'arma e le munizioni.

Ringraziamento

La famiglia e congiunti della compianta

CATERINA BORNANCINI

esprimono i loro sentimenti di gratitudine a quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro amata estinta.

Cinto Caomaggiore, 25 Nov. 1913.

VERONA

La cassaforte del "Telegrafo"

VERONA — Ci scrivono 25

Un ignoto quanto audacissimo ladro, che si crede sia un malghese trentino, in questi giorni mediante chiave falsa è penetrato nel rifugio a Cima «Telegrafo» sul monte Baldo, ed ha fatto man bassa di quanto ha potuto trovare negli stipi.

Mediante una robusta pinozza ha sfondato la cassaforte, dalla quale per buona fortuna, il custode aveva da poco tolte le somme in deposito.

Il ladro, nel rifugio, ha poi passato la notte su di un lettuccio ed ha lasciato i resti di un pranzetto. Il fato è stato scoperto ieri dalle guide.

Borseggio in tram

Il negoziante Fuser, di Borgo Venezia, proprietario dei magazzini di marmi e cementi di via Betteloni, mentre transitava por via XX Settembre, su di una vettura del tram elettrico, veniva borseggiato, mediante una forbiciata alla giacchetta, del portafoglio contenente 150 lire e molte carte e cambiali.

Il ladro, toltone il denaro, buttò il portafoglio in una cassetta postale, cosicchè questi fu ricuperato in seguito ad avviso dato dal direttore della posta alla nostra Questura.

Altra truppa in Libia

Per ordine del Ministero della guerra, all'8.o reggimento Bersaglieri sono stati ora equipaggiati 250 soldati della classe 1893, destinati in Libia.

La loro partenza avverrà forse domani sera.

Incendio all'albergo

Giunge notizia da Ceraino che un incendio si è manifestato ier isera nell'antico albergo della Grotta, causa un fiammifero gettato involontariamente contro una cortina.

Il fuoco è stato spento in breve. Il danno è di un migliaio di lire.

Pel tram ad Avesa

Per l'impianto della nuova importante linea elettrica Verona-San Giorgio-Avesa, le cose si vanno mettendo sempre al meglio.

In proposito, il Consiglio provinciale ha approvato un sussidio di lire 9000.

Il colonnello Festa

L'egregio concittadino, cav. Giuseppe Festa, colonnello del Commissariato, colpito ora dalla legge sui limiti di età è stato collocato in posizione ausiliaria e nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

I tiratori dell'"Esercito,,

La Società «Esercito», per festeggiare l'anniversario della sua fondazione ha anche quest'anno svolte le gare di tiro fra i suoi soci.

Le gare si svolsero a S. Giorgio e con ricchi premi.

Ecco i risultati:

1. Castellina Arturo; — 2. Modena Luigi; — 3. Solimani Enrico; — 4. Balladoro co. cav. Gustavo; — 5. Ferrari Ulderico; 6. Bellini Carnesali comm. dott. Luigi; — 7. Tedeschi Giuseppe e 8. Garzotti Giuseppe (per graduatoria); 9. Bisighin Carlo; — 10. Tizianello Ottone; — 11. Valbusa Giovanni; — 12. Cremona Silvio.

Alla sera, al tradizionale banchetto, il Presidente comm. Bellini-Carnesali ed i soci brindarono auspicando alla concordia di quanti fecero parte del glorioso nostro esercito nazionale.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 25

Venerdì alle ore 14 avrà luogo il Consiglio comunale.

Oltre agli oggetti posti all'ordine del giorno, verranno trattati anche i seguenti:

16 bis — Scuola all'aperto: Approvazione del progetto esecutivo e disposizioni per l'appalto dei lavori;

16 ter. — Approvazione dello schema di convenzione per fornitura d'acqua agli Stabilimenti militari.

Le operette al "Minerva,,

Domani la Compagnia Lombarda darà l'operetta *Il birichino di Parigi*, nuova per Udine.

I bravi artisti continuano sempre a farsi applaudire dal pubblico numeroso che accorre al Teatro.

Un furto alle Assise

Il contadino Benotti Antonio fu Giovanni, d'anni 56, di Postenta di Cividale, recatosi alla Corte d'Assise per assistere al processo per l'omicidio di Prepotto, venne da un audace malandrino borseggiato del portafoglio contenente 500 lire, che egli teneva nella tasca del panciotto. Il borseggio fu denunciato all'autorità di P. S. che ha iniziato le relative indagini

Ferito di coltello

CODROIPO — Ci scrivono 25

Cudin Marco d'anni 57 di Roveredo di Varmo, per motivi non ancora precisati, feriva di coltello alla testa ed alla mano sinistra certo De Candido Giacomo d'anni 76. Informati i carabinieri di qui, essi si portarono sul posto per la ricerca del colpevole; ma il Cudin si è reso latitante. Venne sequestrato il coltello.

Da Cappellania a Parrocchia. — In una riunione dei capi-famiglia, presieduta dall'arciprete di Codroipo, a Pozzo dell'Angelo, si è votata la proposta dell'Arcivescovo di Udine di elevare la Cappellania a Parrocchia. Si è telegrafato all'Arcivescovo che si trova a Roma in pellegrinaggio, perchè appoggi la proposta. In segno di giubilo si suonarono le campane a distesa.

Festeggiamenti benefici

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr. 25

Domenica a Vicinale a villa conte commend. Gozzi, cortesemente favorita, si svolsero gli annunciati festeggiamenti a vantaggio del Patronato Scolastico di Pasiano. Ammirati i carri addobbati tutti con spiccato significato campestre — brillantissima la «Gymkana» diretta con fine umorismo dal sig. Galvani — ricchi i doni sorteggiati ed i premi pel concorso ippico — cordiale l'accoglienza del Comitato — signorile l'ospitalità dei conti Gozzi.

Il «clou» della festa fu il concorso ippico con ostacoli ed a tandems. Gli inscritti furono 53 e vi figuravano i più bei nomi dello sport; animatissime le gare sull'eccellente campo di corse.; Riuscirono vincitori:

1. «Speme» del tenente Dal Pozzo, 4. Genova — 2. «D'Artagnan» del tenente Morigi, id. — 3. «Nunzio» del tenente Dal Pozzo, id. — 4. «Nino» del tenente Marenco, 20. Roma — 5. «Good Uope» del capitano Primerano, 4. Genova — 6. «Blak King» del tenente Cottarelli, id.

Tandems: 1. «Lida» e «Prenc» tenente Moroder, 5. Novara — 2. «Serpente» e «Aramis» tenente Morigi, 4. Genova — 3. «Sorno» e «Puppa» tenente Gomez, 4. Genova.

Purtroppo si ebbe a lamentare un doloroso incidente. Il simpatico sportmann signor Celso Coletti cadendo col cavallo alla triplice barriera riportò la lussazione di un ginocchio; a lui vadano i nostri più fervidi auguri.

Il ricavato a vantaggio dei nostri poveri scolaretti è stato addirittura cospicuo certo più di lire 1200 andranno al Patronato Scolastico.

Gioielli rubati e ritornati a mezzo del segreto confessionale

PORDENONE — Ci scrivono 25:

Ier sera a tarda ora correva voce che il parroco di S. Giorgio avea ricevuto nel la veste di confessore il cofano di gioielli, rubato ancora in maggio alla signora Maria Cremonese, abitante in Corso Garibaldi.

Ora possiamo con precisione dire che domenica in confessione al parroco don Giuseppe Peressini venne consegnata una cassettina contenente oggetti preziosi del valore complessivo di circa 10 mila lire coll'incarico di dare il tutto alla signora Maria Cremonese alla quale questa roba era stata rubata come abbiamo detto, fin dal maggio u. s.

Don Paressini si fece premura di portare ciò alla signora Cremonese la quale si può immaginare con che piacere il tutto ricevette; tanto più che dalla cassettina poco mancava e cioè 5 marenghi, oggetti di poco valore, carte e libri di banca

POCENIA — Ci scrivono 25

Morte immatura — Stanotte all'Ospedale di Udine ove era stato ricoverato da pochi giorni, moriva fra atroci sofferenze il sedicenne Adamo Zanin di qui, affetto da affezione tetanica.

Consiglio Comunale

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 25

Venerdì 28 alle ore 14, il nostro Consiglio comunale si radunerà per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Ratifica di deliberazione d'urgenza pel trasferimento della maestra Gemma Bellina da questo Comune a quello di Moggio — 2. Idem storno di lire 117.90 dal fondo di Riserva all'articolo 27 bilancio 1913 per le spese delle elezioni politiche — 3. Idem sulla nuova liquidazione e consolidamento contributi per l'istruzione elementare — 4. Domanda di Fantin Arturo di costruzione di un canaletto per immettere l'acqua del suo pozzo artesiano nel tombino comunale della nuova via alla stazione — 5 Riordinamento scuola di disegno — 6 Bilancio preventivo 1914 — 7 Regolamento del macello comunale — 8. Convenzione regolatrice del consorzio veterinario.

Un fatto triste

Alla nostra stazione ferroviaria sono ferme circa una trentina di persone, metà delle quali bimbi al disotto degli otto anni, in attesa di ritornare stasera al loro paese. Sono poveri emigranti che allettati da lontani miraggi si erano lasciati abbindolare da mercanti che a Trieste li avrebbero fatti imbarcare per le lontane Americhe verso chi sa quale sfruttamento

L'egregio R. Commissario addetto all'Emigrazione, alla nostra stazione internazionale cav. Ranzenigo, venuto a conoscenza di ciò, li fece fermare, e con rara contesia li provvide d'alloggio per questa notte, e fornì loro il biglietto di ritorno al loro paese: S. Stino di Livenza.

Una lode all'intelligente Commissario ed un avvertimento ai Sindaci d'essere più guardinghi prima di rilasciare i passaporti.

Afta epizootica. — Oggi vennero curati dal nostro dott. Renzo Cristofoli quattro bovini di proprietà dei fratelli Domenico e Michele Ichi colpiti da afta epizootica. Venne informata la R. Prefettura a norma di legge.

DALLA VENEZIA GIULIA

Altri licenziamenti di regnicoli

Trieste 25

Dal cantiere navale di Monfalcone furono licenziati improvvisamente parecchi ribattitori genovesi. Come si vede, il Governo non riposa... sugli allori: ha fissato un programma e lo svolge con la massima energia infischiandosi d'ogni convenienza, d'ogni amicizia e d'ogni alleanza. Il rescritto del governo impone il licenziamento di tutti indistintamente gli opera stranieri, ma, fino ad ora, l'ordine governativo non ebbe vigore che contro i cittadini del regno alleato. Verranno licenziati gli inglesi, i germanici, i russi? E' un affare che non ci riguarda. Quello che è certo, positivo si è che gli italiani devono andarsene e al più presto possibile poichè il governo centrale è convinto che «simile gente» in casa, lo Stato corre serio pericolo. Navi austriache costruite da regnicoli? Pazzie!: con simili navi cosa si potrebbe fare in caso d'una guerra? Gli italiani innestano il loro sangue all'ossatura dello scafo e un italiano.... non sarebbe mai capace di lottare contro un fratello!

Cronache funebri

✱ E' morto l'altro ieri a Venezia il pittore Antonio Paoletti che aveva saputo conquistarsi una chiara fama. Era nato nel 1833.

Entrò all'Accademia di Venezia ebbe a professori il Grigoletti, il Lipparini, Carlo de Blaas e il marchese Pietro Selvatico Estense, Antonio Paoletti cominciò a farsi conoscere verso il 60 con quadri di soggetto storico veneziano, fra i quali *L'arrivo di Enrico III a Venezia*, *Enrico III che visita Veronica Franco*, quello, più apprezzato, della *Moglie di Francesco Foscari che rifiuta di consegnare alla Veneta Signoria il cadavere del marito*, e vari altri, festosi e ricchi, come *L'arrivo a Venezia di Caterina Cornaro rinunziante alla Repubblica il Regno di Cipro*, che passarono in Gallerie particolari.

Nel '64 gli venne aggiudicata dal Governo una pensione di studio che determinò un suo breve soggiorno in Firenze.

In quell'epoca giungeva in Italia l'eco del rinnovamento artistico che andava affermandosi in Francia, e già si incominciava a conoscere da noi la Scuola Tedesca di pittura aneddotica della vita contemporanea. Il Paoletti si mise tosto a lato dei pittori Ludwig Passini, Antonio Rotta, Guglielmo Stella, i quali a Venezia avevano iniziato un rinnovamento che avea le sue basi nella ispirazione diretta dalla vita contemporanea e nell'osservazione diretta dalla vita contemporanea e nell'osservazione degli effetti di ambienti Uno fra i primi quadri del Paoletti del nuovo genere, *I piccoli giocatori*, esposto a Londra, ebbe largo successo, e da allora, per un trentennio, la produzione di lui s'inspirò alla vita popolare veneziana e, notevole caratteristica, non rappresentò che la vita dei bambini, di quei pittoreschi figli del popolo che animano le calli e le fondamente. La sua pittura manifestò tutta l'arguzia e la piacevolezza dell'anima dell'artista, cui assicurò una fama solida in Italia che due o tre volte, e le sue opere di questo periodo, numerosissime, sono tutte collocate nelle principali Gallerie inglesi. Alcune di esse apparvero alle Esposizioni della *Royal Academy* di Londra e ad altre Mostre minori, a Liverpool e a Manchester. La *Sosta* è decoro del Museo di Sunderland. Molti quadri del Paoletti furono riprodotti nell'*Art Journal* di Londra e nel *Von Jels zum Meer* di Stuttgart.

In molte esposizioni egli fu onorato di alte onorificenze, e da molti anni era socio d'arte della nostra Accademia.

A Bologna

La *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Ultima ora

La mortale caduta di Perreyon mentre provava un nuovo apparecchio

Parigi 24

Stamane all'aerodromo di Buc, l'aviatore Perreyon provava un apparecchio, completamente nuovo, destinato all'esercito, il quale aveva due seggiolini posti ambedue nella parte anteriore, un motore di 100 HP., nel *fusellage*, l'elica dietro le ali, una grande coda con stabilizzatore e il timone nella parte posteriore.

Il valoroso aviatore fece un'ottima partenza e sembrava padrone assoluto dell'apparecchio. Dopo aver fatto evoluzioni sopra il forte che costeggia l'aerodromo di Buc, egli si preparava ad atterrare, allorchè solo a pochi metri dal suolo volle raddrizzare l'apparecchio, ma questo non obbedì alla manovra e prese contatto col suolo. Una ruota si sprofondò in un fossato e l'apparecchio si capovolse schiacciando sotto di sè il disgraziato aviatore. Il motore si sprofondò per 50 centimetri nel suolo.

Una compagnia di soldati che manovrava nei pressi del forte, accorse subito per liberare l'aviatore dai rottami dell'apparecchio. Perreyon giaceva completamente trasfigurato e completamente schiacciato dal motore. La gamba destra era ferita in tre parti, e la gamba sinistra in due.

Egli era detentore del *récord* di altezza con 5880 metri, e aveva compiuto quest'anno in Italia il raid Torino-Roma e ritorno in una stessa giornata. La costernazione a Buc è generale.

L'agitazione dei minatori in Francia

Parigi 25

Stamane nel bacino minerario del Pas de Calais il lavoro era completo nelle miniere di Lens, Murchin e Lievin; a Bruay il lavoro era completo nel pomeriggio. A Courrieres durante la notte sono avvenuti incidenti. Stamane nelle miniere di Courrieres sono state segnalate 2200 assenze. Nella riunione tenuta ieri sera a Henin Lietard i minatori della concessione di Dourges hanno approvato la continuazione dello sciopero. Numerose pattuglie circolano nelle vie. Stamane vi erano 2300 assenti su 3400 operai. Si segnalano alcuni incidenti senza gravità. Il lavoro è completo a Bethune, Noeux, Marles e Farfay. A Ostricour mancano circa 950 operai ossia la metà dell'effettivo ordinario. A Carvain la ripresa del lavoro è completa. A Brocourt mancano un po' più di 500 operai su 1600. A Lescarpelles il lavoro è quasi completo.

Una ladra internazionale

Parigi 25

Il servizio antropometrico ha potuto stabilire che una ladra arrestata ieri all'Hotel de Ville, addosso alla quale è stata trovata una collana di perle del valore di 20 mila franchi, è una certa Anna Bakalarska di 18 anni, originaria dalla Polonia russa. Al giudice ha detto di essere giunta ieri dall'America e che doveva ripartire ieri sera per Londra. Si crede che sia affigliata a una banda di ladri internazionali.

La morte del direttore del "Journal,,

Parigi 25

Pier Letellir direttore del *Journal* che alcuni giorni fa era rimasto vittima di un incidente automobilistico presso Caen e che aveva dovuto essere ricoverato in una clinica di Parigi, è morto stanotte in seguito alle ferite riportate.

Disordini di studenti a Madrid

Madrid 25

Gli studenti hanno fatto una dimostrazione rumorosa alla Puerta del Sol. La polizia ha dovuto operare parecchio cariche. Due studenti sono stati leggermente feriti. Un agente è stato colpito da una stilettata. Sono stati operati numerosi arresti, ma per la maggior parte non sono stati mantenuti.

Il governatore di Alessio a Valona

Valona 25

Proveniente da Durazzo è giunto il governatore di Alessio, Ded Zoku, accompagnato dal suo segretario. Essi si sono subito recati dal presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal bey, al quale hanno baciato le mani assicurandolo dei loro cordiali sentimenti e protestando contro la politica di Essad pascià, contro il quale — per rispetto verso Ismail Kemal — non prendono le armi. Ded Zoku e il ministro Guracuchi si son poi recati a far visita al console italiano, De Facendis.

Gli studenti italiani a Graz riprendono l'agitazione per l'Università

Graz 25

Gli studenti italiani hanno ripreso oggi l'agitazione sul suolo accademico Centocinquanta di loro si sono recati all'Università ed hanno presentato al rettore un memoriale sulla questione universitaria. Quindi si sono sciolti fra grida di «Evviva l'Università italiana a Trieste!» e al canto degli inni.

Le tariffe per le linee d'Egitto e dell'Estremo Oriente

Roma 25

Si sono riuniti in questi giorni a Roma i rappresentanti delle compagnie di navigazione di tutta l'Europa per prendere accordi sulle tariffe dei noli merci e passeggeri della linea di Egitto e dell'estremo Oriente. L'accordo è stato raggiunto e molto vantaggiosamente per il transito delle merci e passeggeri dell'Italia.

Avranno ancora in questi giorni riunioni a Napoli per la definizione della non meno importante questione degli orari ferroviari in coincidenza con l'arrivo dei piroscafi delle compagnie.

Le entrate ferroviarie

Roma 25

I prodotti approssimativi delle ferrovie dello Stato nella decade dal primo al 10 novembre 1913 ascesero a lire 16.258.000 con una differenza in più di L. 692.209,92 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal primo luglio al 10 novembre 1913 ammontarono a L. 219.235.000 con una differenza in più di L. 5.826.184,69 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Arte e Lettere

Il concorso Ussi per due quadri ad olio

Firenze 25

La presidenza della R. Accademia di Belle Arti di Firenze, ricorda agli artisti italiani che col 30 novembre scade il tempo utile per presentare la dichiarazione per prender parte al concorso dei due premi di L. 17.000 ciascuno. E che le opere dovranno essere presentate entro il febbraio 1914.

Regia Marina

Roma 25

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con r. decreto i già secondi capi timonieri del Corpo Reali Equipaggi Sardi e Del Prato sono stati nominati guardia marina di complemento del corpo dello stato maggiore generale della Marina. I signori Sardi e Del Prato sono iscritti al dipartimento marittimo di Spezia.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Partenze del 24 novembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Gallipoli ital. per Antivari ore 18

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 24 novembre

Stefanie a. u. per Fiume.
Fieramosca ital. per Chioggia.
Patras ital. per Gravosa.
Anna a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Italia ital. da Anversa minerali.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone
Kalman Kiraly a. u. da Methil, carbone.
Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.
Clara Ugo Stinnes germ. da Newcastle Carbone.
Lodovica a. u. da Barcellona merci.
Appledore ingl. da Swansea, carbone
Gotland ingl. da Newport, carbone.
Maria a. u. da I. Bawy carbone
Franconia a. u. da Pensacola con merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 25. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 10 — Cotoni 30 — Cereali 3 — Varie 74 —
Per la Ferrovia 2 — Totale 119.
Scaricati 69.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 74.000 — di cui in cotoni americani 65.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert	prec	Apert
Novembre	D.	7.04	7.06
Novembre Dicembre	»	6.91	6.92
Dicembre Gennaio	»	6.89	6.90
Gennaio febbraio	»	6.88	6.90
Febbraio marzo	»	6.89	6.90
Marzo Aprile	»	6.89	6.91
Aprile Maggio	»	6.89	6.92
Maggio Giugno	»	6.87	6.90
Giugno Luglio	»	6.85	6.87

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Dei Rossi Antonio Giuseppe*, Calle del Paradiso 5763, apparecchi elettrici (con sentenza 25 corr.) — Curatore provvisorio avv. Carlo Renzovich — Giudice del fallimento avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione il 13 dicembre 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 23 dicembre 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 12 gennaio 1914.

Attivo L. 7977.51 — Passivo L. 14751.87.

VENEZIA — *Bortolotti Augusto Gaetana*, caffetteria e gelateria (picc. fall. con decreto 25 corr.) — Comm. Giud. avv. Giuseppe Trevisan — Pretore 2. mand. di Venezia. — Attivo L. 200 — Passivo lire 1607.

VENEZIA. — *Picchetti Enrico*, commestibili. S. Donà di Piave — Comm. giud. avv. Giuseppe De Zuliani — Pretura di S. Donà.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.27 tramonta alle 16.31

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 25 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	63.2	9.0	9.9	7.9	deb.	cop.
Treviso	63.7	8.3	9.7	7.0	cal.	piog.
Udine	62.2	9.2	10.5	6.8	cal.	cop.
Padova	—	8.2	9.2	7.8	deb.	piog.
Rovigo	—	7.1	8.9	6.9	cal.	neb.
Verona	63.6	8.2	9.8	5.1	cal.	piog.

Pressione e temperatura costante, cielo coperto con piogge sparse, venti debolissimi fra tramontana e ponente, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 24 alle 15 del 25 mm. 9.3.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 25 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.71	+ 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.78	+ 16
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.85	0
Adige	Verona	4.50	— 1.87	0
Po	Polesella	7.76	+ 2.35	— 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 26 . . . alle ore 2.45
Prima alta del 26 . . . alle ore 8.50
Seconda bassa del 26 . . . alle ore 15.45
Seconda alta del 26 . . . alle ore 22.40
Massima altezza raggiunta il 24 cent. 47 sopra
Minima altezza raggiunta il 24 cent. 31 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 78

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 25 Novembre

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.63. Cambio settimanale 100.65.

CAMBI	A vista			a 3 mesi		sconto
Germania	124,10	124,20		—,—	—,—	5 1|2
Francia	100.60	100,65		—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—		—,—	—,—	—
Londra	25,46	25,47	1|2	25,15	25,17	5
Svizzera	100,42	100,50		—,—	—,—	4 1|2
Austria	105,50 1|2	105,60		—,—	—,—	6
Banca au.	105,50	105,60		—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	22	24
Rend. it. 3 1|2 con.	100	98,87	[illegible]
» » » fine	100	98,85	98,85
Ferrovie Mediterr.	500	243,—	244,—
Credito Italiano	500	541,—	542,—
Banca comm. it.	500	823,—	823,—
Banco di Roma	100	103,50	103,50
Società Banc. it.	100	96,—	96,50
Banca d'Italia	800	1425,—	1426,—
Lanificio Rossi	900	1448,—	1445,—
Cotonificio Cantoni	250	351,—	351,—
Navigaz. Generale	300	407,—	406,50
Raffineria Zuccheri	200	307,—	307,50
Beni stabili	200	284,—	285.50
Az. Centr. Veneto	200	110,50	110,—
Acciaierie Terni	500	1512,—	1513,—
Edison	150	547,50	546,—
Savona	200	160 50	161,—
Elba	250	171,—	170,50
Ansaldo	250	272,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	255,—	258,—
Cotonificio Veneziano	175	44,—	41,—
Ferrovie Meridionali	500	525,—	526,—
Cambio su Berlino		124,15	124,12 1|2
» » Francia		100,63	100.61 1|4
» » Londra		25,45,50	25,45
» » Svizzera		100,53 1|2	100,45 3|4

Genova

TITOLI	Nominali	22	24
Rend. it. 3 1|2 0|0 cont.	100	98,76	98,86
» » » fine	100	98.81	98,82
Banca d'Italia	800	142,75	1426,—
Banca Comm. Ital.	500	822,50	823,50
Credito Italiano	500	540,—	540,—
Ferr. Meridionali	500	529,—	524,—
Ferr. Mediterranee	500	243 50	244,75
Navigaz. Generale	200	406,—	406,—
Raffineria zuccher.	250	307 50	306,50
Acciaierie Terni	500	1511,—	1518,—
Eric. tabb. zucch.	200	551,—	554,—
Az. Ansaldo e C.	250	271,—	272,50
Az. Banco di Roma	100	103 50	103 75
C. a vista su Francia		100,63	100,63
» » » Londra		25,48	25,46
» » » Germania		124,15	124,12
» » » Svizzera		100,41	100,47

BORSE ESTERE

PARIGI 25 (chius.

Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	86,85
Rend. ital. 3 1|2 0|0	98,35
C. su Londra a vista	25,30 1|2
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	73,3|16
Obblig. Lombarde	264,—
Cambio sull'Italia	99,5|8
Rend. turca unif.	87,90
Banca di Parigi	1728 —
Tunisino nuovo	423.50
Egiz. 4 0|0 (rend.)	101.—
Rendita ung. 4 0|0	85,—
R. spagn. est. 4 0|0	91,—
Banca ottomana	647,—
Argento fino	29,13
Creditofondiario	861,—
Azioni Suez	49,05
Lotti turchi	201,50
Ferr. merid. a ter.	520,—
Russo 5 0|0 1891	74,90
» 5 0|0 1906	102.85
» 4 1|2 0|0 '909	100,40
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0|0.	82,80
Obbl. Bulgare 4 1|2	441,50
Società Alti Forni Piombino	96,—

LONDRA, 25 (aper

Cons. 2 3|4 0|0	73,1|8
R. ital. 3 1|2 0|0	96,—
N. spa. est. nuova	89.—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97. —
Argento fino	26 7|8
Ca. u Lond. a Parigi	25,31
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 25

Credito austr.-Ong.	623.50
Lombarde	103 50
Banca anglo-austr.	336,25
Austriache	692,50
Banca austro-ung.	2052 —
Napoleoni oro	1917,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,3:
Cambio su Londra	24 12
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,25
» » (carta)	81,25
Union Bank	585,—
R. austriaca (oro)	105,60
R. Ungherese 4 0|0	80,55
» » 3 1|2 0|0	70,25
Banca dei P. aus.	518,50

BERLINO 25

C. su Londra (3 m.	20,25
» Parigi (8 g.)	81.07
» Italia 10 g.)	80,40
Cr. mob. aus. fine	199,12
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	85.10
Rendita turca 1 0|0	88.75
Obb. ferr. ital. 3 0|0	63 40
» Meridionali	64,50
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi &	215 90
Deutsche Bank	246,50
Diskonto	183,37
Bochumer	205,—
Gelsen Kirken	173,00

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza, bene ammobigliata, 1. piano, soleggiata, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

STANZE ammobigliate con o senza salotto soleggiate, affittansi prezzi vantaggiosi, eventualmente pensione. — Casa Canova, Campo Sanmoisè.

D'AFFITTARSI S. Marco 1798 terzo e quarto piano. Vani 12 vasta terazza mezzogiorno, luce, gaz, termosifone.

VILLINO Lido, Via Malamocco presso quattro Fontane, due piani indipendenti, vasto giardino, frutteto, fittasi mari vuoti. Rivolgersi Dott. Stefanelli — Lido.

AFFITTASI villa fra Mestre e Stazione ferroviaria, ogni comodità, 11 locali, vasto parco, orto, frutteto, vigna, rustici, metà dicembre prossimo Rivolgersi Impresa Kern, Mestre.

IMPIEGATO governativo stabilendosi Venezia cerca stanza soleggiata presso non affittacamere. — Scrivere indicando prezzo: Ricevuta vaglia 66, posta, Venezia.

AFFITTASI Campo Manin uso abitazione o ufficio, primo piano signorile, 5 stanze, cucina, magazzino, tutte comodità moderne. — Rivolgersi: S. Luca Caffè Città di Torino.

Vendite

AUTOMOBILE Fiat, landaulet 28-40, ottime condizioni, gomme posteriori doppie, qualunque prova, vendesi lire settemila. — Scrivere: B 1516 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AUTOMOBILE Isotta-Fraschini 30-40 HP. torpedo, come nuova, vendesi lire seimila, causa partenza. — Scrivere: Z. 1514 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AUTOMOBILE Spa 28-40 HP. torpedo, ottime condizioni, vendo lire seimilacinquecento. Qualunque prova. — Scrivere: A. 1515 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

PERSONA trentenne, colta, offre cauzione 5000 per cassiere o rappresentante seria ditta. — R. A. Corte Quartieri 427 Venezia.

Offerte d'impiego

PER PRIMARIA confiseria Svizzera cercasi ottimo introdotto rappresentante esclusivo Veneto, migliori referenze. — Indirizzare offerte Carlo Galli, Villa Olimpo, Como.

AZIENDA anziana grossista alimentari assumerebbe provetti agenti piazzisti Venezia Veneto indispensabile dettagliata esposizione generalità, precedenti servizi, referenze — «Winter» posta Venezia.

STABILIMENTO Grafico Carlo Ferrari cerca giovane 16-18 anni licenza tecnica per mezzà.

Matrimoniali

STANCO solitudine, signore corrisponderebbe con vedova o signorina indipendente, scopo matrimonio. Serietà massima, reciproco conforto. — Scrivere: 2072, posta Venezia.

Diversi

AFFARE ottimo offresi a giovane volonteroso per studio commerciale viaggi disponga capitale non inferiore 15.000 non trattasi con intermediari anonimi. Scrivere: 10982 Haasenstein e Vogler — Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PALETTA — Assente dolorosa circostanza causa silenzio. Benissimo quanto scrivi. Spiacente saperti lontana. Mia sorella inviati saluti. Mandoti tantissimi bacioni lunghissimi.

W. — Grazie. Spero. Darotti istruzione scritta. Quante cose avrai raccontare! Custodisci bene scritti. Spero.

LINA 44. — Impossibile venuta ieri Bacioni. Sempre tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LETTI lettini di ferro, ricco assortimento, buon mercato. — Remies, Campo S. Geremia 214. Telefono 2050.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commercants, Bureau 17, Parigi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35. dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.56; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

A DEL RE

Giovedì 27 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 328 — Conto corrente colla Posta — Gio … vembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo il discorso del conte Stürgkh
circa i decreti del Principe Hohenlohe
Soddisfazione degli ufficiosi e delusione del Paese

Mancata soddisfazione

La parola d'ordine degli ufficiosi romani è quella di ritenersi soddisfatti delle dichiarazioni del conte Stürgkh, presidente del consiglio dei ministri austriaci; viceversa, l'impressione avuta dal Paese è tutt' altro che lieta. Il conte Stürgkh, infatti, ha lasciato le cose allo stesso punto di prima; solo, ha aggiunto la lustra di alcune belle parole sulla cultura italiana, che non possono però indurre in inganno circa la essenza delle pretese concessioni. In complesso lo Stürgkh si è comportato come quei forestieri che per fare cosa gradita agli italiani parlano del bel cielo e dell'arte antica d'Italia, dimenticandosi di parlare un po' anche degli... abitanti di oggi. Che se il governo austriaco avesse avuto per le cose nostre quell'*alto apprezzamento* di cui parla il suo primo ministro, non avrebbe dovuto permettere l'affronto dei decreti Hohenlohe e in ogni modo, a cosa avvenuta, avrebbe dovuto trovare una soddisfazione più ampia.

Si ha un bel chiacchierare di *crescente intimità* fra i due Paesi, ma sotto al velame che si vuol stendere dalla stampa ufficiosa, si nasconde il vero sentimento dell'Italia, che è lungi dal sentirsi soddisfatta. Noi siamo ben lieti nell'apprendere che ai nostri connazionali, a cui si minacciava di togliere il pane, non avranno probabilmente a subire maggiori noie — diciamo *probabilmente*, perchè la parola del Presidente parla di un «prolungamento per ora indeterminato» circa la loro uscita dal servizio del Comune — ma non possiamo non rilevare che si è voluto negare ogni soddisfazione al nostro Paese. Il conte Stürgkh ha insistito nell'affermare che il provvedimento Hohenlohe è d'ordine interno unicamente e risponde alle norme fissate da una legge di Stato; ma la scusa, non nuova, fu già scalzata dalla stampa italiana e non doveva essere assunta agli onori del discorso presidenziale. Il fatto è che se il governo austriaco avesse in realtà inteso di applicare un provvedimento di legge non in odio agli italiani, ma per tutta la Monarchia, avrebbe dovuto adottare le stesse misure per i polacchi di Russia impiegati nelle aziende municipalizzate di Galizia, per i tedeschi impiegati nei Comuni della Boemia tedesca e di Salisburgo. Perchè, invece, due pesi e due misure? Perchè è lecito colpire cittadini italiani, ma non è opportuno colpire i cittadini germanici e i cittadini russi che si trovano in altri punti dell'Impero nella identica situazione dei regnicoli di Trieste?

I giornali romani vogliono dedurre dalle parole del conte Stürgkh una migliore disposizione da parte del governo austriaco verso l'elemento italiano dell'impero; e a riprova di questa tendenza ricordano la grazia al giovane triestino Sterle. Noi non siamo così ottimisti. La grazia al giovane Sterle ha avuto l'aria di una concessione all'opinione pubblica italiana; ma in realtà è stata una resa di fronte all'opinione pubblica degli stessi austriaci, che hanno definita come mostruosa la sentenza, e di fronte alla stampa di Europa, che ha avute parole di vivo biasimo per un trattamento che ricorda i sistemi del '48. Ma quand'anche si volesse dare la migliore interpretazione alla grazia sovrana, non bisognerebbe poi dimenticarsi di altri fatti, che han ben altro linguaggio. Nello stesso giorno che il conte Stürgkh pronunciava le belle frasi sulla *antica civiltà italiana* e sui *rapporti sempre più intimi* fra i due Paesi, da Trieste si segnalava una nuovissima angheria contro gli italiani: cioè si annunciava che altri operai regnicoli venivano licenziati dai cantieri del Lloyd! Altro che blaterare di migliorate disposizioni per gli italiani!

Ma se l'illustre presidente del consiglio austriaco è veramente quel profondo ammiratore della cultura italiana che ama farsi credere, ha un ottimo mezzo per dimostrarlo: dare l' università a Trieste. Credete che il co. Stürgkh farà questa concessione? Neanche per sogno! L'on. Conci, capo del partito conservatore italiano alla Camera austriaca, interrogato in proposito si è così espresso:

« La questione universitaria tornerà fra poco di attualità. L'atteggiamento del Governo è ambiguo e nessuno sa cosa esso intenda di fare di fronte alla possibilità che resulta evidente che la Camera abbia ad approvare la erezione della Facoltà a Trieste. Il Governo non dice nulla al riguardo. Io credo però che se la Camera approverà la sede di Trieste per la Facoltà italiana, la Camera dei Signori (Senato) correggerebbe quella votazione, votando assai probabilmente, come temo, per la sede di Vienna; mentre i tedeschi vedrebbero assai più volentieri la Facoltà italiana in terra italiana e precisamente a Trieste. Il Governo fa male a non esprimere addirittura oggi la sua opinione in proposito perchè la disillusione potrà essere più tardi profonda. Ma a Vienna, come si è visto nella faccenda dei decreti del principe Hohenlohe, si è sempre creduto di poter picchiare liberamente e solo sugli italiani, tanto è vero che in altre province dell'Austria si trovano impiegati stranieri nelle aziende municipalizzate senza che si sia mai pensato ad emettere colà decreti sul tipo di quelli del governatore di Trieste ».

Concludendo, non facciamoci, per carità, delle illusioni sulla vera portata delle dichiarazioni del conte Stürgkh e sui veri sentimenti delle classi dirigenti austriache. Se in Austria in realtà si tenessero in maggior conto i rapporti coll'Italia, non si sarebbero adottate misure odiose come i decreti Hohenlohe oppure, compiuto l'errore, si sarebbe trovata una conveniente riparazione per l'amor proprio degli italiani così duramente colpito. La parola lenitrice non è stata pronunciata, invece. Teniamone nota, se non altro per arricchire la nostra esperienza e per non farci perdere mai la nostra direttiva politica, che è quella di fare affidamento soltanto sulle nostre forze.

Poichè chi ci sta di fianco non ci è amico.

I commenti dei giornali romani

Roma, 26

Tutti i giornali commentano le dichiarazioni del presidente del Consiglio austriaco alle delegazioni.

Il *Popolo Romano* scrive: « Le dichiarazioni molto cortesi per la nostra Nazione del signor Stuergkh non possono a meno di essere accolte con la più viva compiacenza da tutti, imperocchè, pur affermando un principio generale comune a tutti gli Stati: quello della nazionalità degli addetti ai pubblici servizi, sono improntate, in ordine alle disposizioni presenti degli impiegati comunali di Trieste, attualmente in funzione, a un criterio di giustizia e di equità che non si potrebbe pretendere maggiore. Noi quindi ci felicitiamo delle dichiarazioni elevate del presidente del Consiglio austriaco con il pieno consenso del ministro degli esteri conte Berchtold e della sollecitudine mostrata dal nostro ministro degli esteri marchese Di San Giuliano, coadiuvato efficacemente dal nostro ambasciatore a Vienna duca di Avarna e dall'ambasciatore di Austria a Roma Von Merey, il quale con il suo interessamento ha veramente contribuito alla soddisfacente soluzione dell'incresciosо incidente. »

Il *Corriere d'Italia* dice che il signor Stuergkh, rispondendo con una intonazione spiccatamente cordiale nei riguardi dell'Italia, ha cercato di togliere alle misure che hanno colpito i nostri connazionali il carattere odioso che si era ad esse attribuito. Il Governo di Vienna, non potendo per evidenti ragioni di prestigio interno revocare i decreti luogotenenziali, ha cercato nella forma più benevola di attenuarne le conseguenze giuridiche ed economiche, ponendo gli italiani danneggiati dalle inattese misure nelle condizioni più agevoli per tutelare i loro interessi. Le parole del presidente del Consiglio stanno a significare che fra i due Governi non è venuta meno in questa circostanza la reciproca convinzione dei vantaggi che solo una amicizia cordiale può rendere ai rapporti di alleanza. « Si potrebbe quindi affermare, conclude il *Corriere d'Italia*, che vedremo una buona volta se ora la parola benevola e corretta del Gabinetto viennese risponderà coi fatti all'opera egualmente amichevole delle autorità preposte al governo delle provincie popolate dai nostri connazionali. »

Il *Messaggero* dice: « L'ambasciatore di Austria presso il Quirinale che si è occupato personalmente della incresciosa vertenza relativa ai decreti di Hohenlohe, appena tornato a Roma, ieri sera stessa, si è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio con il marchese Di San Giuliano. A quanto pare i dirigenti della politica austro-ungarica sono ben disposti verso gli italiani, cercando il consolidamento delle buone relazioni fra i due alleati, ma ritengono di essere nel loro diritto negando ai comuni la facoltà di assumere stranieri al servizio di aziende municipalizzate. In nome della amicizia italiana i decreti di Horenlohe sono mantenuti *pro forma* e nessun italiano sarà licenziato su due piedi ».

Il *Messaggero* rileva inoltre come, mentre il principe di Holenlohe non voleva accordare la cittadinanza ai regnicoli, oggi si delibera la concessione della cittadinanza a tutti i regnicoli che la vogliono e abbiano impieghi in aziende dipendenti dal Comune.

« In conclusione, scrive il *Messaggero*, Von Merey non ha potuto ottenere di più. Egli torna avendo al suo attivo la grazia a Mario Sterle, ma non sappiamo se egli ci rechi anche la promessa per la facoltà italiana a Trieste, che potrebbe essere davvero un efficace correttivo alla italofobia del principe Hohenlohe. »

La *Tribuna* scrive: « Il calore di simpatia con il quale il presidente austriaco, trattando la questione dei decreti luogotenenziali di Trieste, si è rivolto all'Italia, celebrandone la civiltà e esaltandone l'amicizia, non arriva nel nostro paese senza suscitare un eguale movimento di cordiale rispondenza a quelle parole. Siamo veramente lieti di segnalare le franche espressioni del presidente del Consiglio austriaco le quali, arrivando a breve distanza di tempo dopo un atto sovrano che gli italiani non hanno dimenticato: la grazia a Mario Sterle, dànno opera felicemente a quella intesa cordiale delle popolazioni delle due potenze alleate, senza della quale gli sforzi più laboriosi dei governi e la loro più schietta buona volontà vengono spesso turbati e ritardati. Il popolo italiano oggi nota con compiacenza le parole di Stuergkh ed auspica a risultamenti possibili ai quali per il primo, esso popolo, sente di contribuire con tutta cordialità e senza dei quali le più fortunate espressioni sono destinate a dileguare nel vuoto. »

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Le dichiarazioni di Stuergkh alle delegazioni fanno sperare che d'ora in poi anche la politica interna dell'impero sarà intonata alle indeclinabili necessità della politica estera. Da questo punto di vista dobbiamo compiacersi che il delicato tema dei decreti di Hohenlohe sia stato trattato dal capo del Gabinetto austriaco e non dal ministro comune degli affari esteri e che la discussione sia stata provocata da un ex presidente del Gabinetto austriaco, il barone Gautsch. Dobbiamo però augurarci che non soltanto i governanti ma anche i dirigenti le istituzioni militari si intonino alle esigenze della politica estera. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio austriaco costituiscono poi un documento di buona volontà, poichè in esso si ravvisa il desiderio di conciliare un principio che scaturisce dalla legislazione austriaca con il proposito di non dare seguito a provvedimenti odiosi contro cittadini italiani. »

Il *Giornale d'Italia* si augura quindi che il discorso di Stuegkh sia il sintomo di un nuovo indirizzo politico verso gli italiani, sia regnicoli, sia sudditi austriaci. L'Italia e l'Austria hanno molto cammino da fare insieme per la tutela comune degli interessi Adriatici. Si deve unicamente all'avere le due alleate proseduto d'accordo e con l'appoggio della Germania se l'equilibrio dell'Adriatico è uscito intatto dallo sconvolgimento balcanico.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che nello interesse dell'alleanza e della pace europea conviene che l'Italia e l'Austria evitino le cause di malumori delle rispettive opinioni pubbliche.

Le "vere„ impressioni
nei circoli di Roma

Roma, 26

(F.F.) — Ho avuto occasione di parlare con una persona che ha molte relazioni alla Consulta. Interrogata sulla portata politica delle dichiarazioni del presidente dei ministri austriaco, Stürgkh, questa persona mi ha detto:

— Il presidente dei ministri dell'impero alleato, ha voluto *sembrare* amico dell'Italia e si è dato ogni cura per apparire tale, ma in realtà non è riuscito che a sembrare, a apparire. Vi sono parole di amicizia, vi sono parole esaltanti la nazione italiana, ma non vi sono fatti concreti, precisi, e dietro le belle parole sono nascosti i mali reali

— Crede ella che le dichiarazioni del conte Stürgkh possano essere accolte come una soddisfazione data all'Italia?

— Se l'Italia fosse un'imbelle e si accontetasse di parole, si potrebbe dire «grazie» e passare avanti, ma essendo l'Italia un paese forte, che deve essere rispettato, non può accontentarsi di sole parole. Forse la Consulta farà buon viso a cattivo giuoco, ed accetterà le dichiarazioni non come compensi al passato, ma come promesse di migliore avvenire. Ma la Consulta sa bene che le dichiarazioni del conte Stürgkh non risolvono l'incidente: anzitutto perchè affermano che è legale il provvedimento che lede i trattati di commercio, in quanto restringe per i regnicoli quella libertà che il trattato del 1906 ad essi aveva ampiamente assicurata; poi perchè contengono la esposizione di un trattamento particolare fatto ai regnicoli e non fatto, per esempio, a tutti i germanici che sono al servizio di molti uffici e dello stesso governo in Austria.

— Crede che le assicurazioni circa una dilazione del termine di licenziamento possano servire a costituire quel compenso a cui avevano diritto i colpiti dal decreto di Hohenlohe, per il fatto che si costringevano a subire una colpa non loro?

— A me pare di no, giacchè annunciando a questi impiegati che sul loro capo pende un licenziamento pronunciato ma non eseguito, si dà ad essi la convinzione di trovarsi in una situazione malsicura, precaria, di occupare un posto che possono perdere da un momento all'altro.

— A quanto si dice, la soluzione annunciata da Hohenlohe costituirebbe, in realtà, un aggravamento dei decreti....

— Ella intende riferirsi agli italiani soggetti all'Austria?

— Appunto.

— L'aggravamento è evidente in questo senso: che sanzionando come legali i decreti, si chiude al lavoro italiano un campo di attività a cui esso aveva diritto in seguito ai trattati e per ammissione dello stesso governo austriaco. C'è un altro lato della questione, che dà carattere antipatico alle dichiarazioni di Stürgkh, ed è che esse vietano al Comune di Trieste di assumere altri impiegati regnicoli. Ora, siccome non è possibile che fra gli italiani dell'Austria, che sono poche centinaia di migliaia, si trovino sempre uomini capaci per tutti gli impieghi delle amministrazioni e non potendosi prendere gli elementi necessari a tal uopo dal Regno, si sarà costretti ad assumere impiegati slavi e tedeschi. E sta appunto in ciò il lato notevole delle dichiarazioni di Stürgkh, in quanto, mentre parlano in tono di amicizia, annunciano implicitamente un danno agli italiani soggetti.

I commenti dei giornali viennesi

Vienna 26

I giornali commentano in modo assai favorevole le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio Stuergkh.

Il *Fremdenblatt* scrive: « Il punto di vista del presidente del Consiglio corrisponde perfettamente alla generale estimazione che gode presso di noi la antica e gloriosa coltura italiana, nonchè alla alleanza che lega l'Austria-Ungheria all'Italia. »

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice « che il discorso del conte Stuergkh ha prodotto ottima impressione nella commissione della delegazione austriaca e che l'eco calorosa che troverà eliminerà definitivamente tutti i rancori. »

La *Reichspost* dice: « Il calore con cui il presidente del Consiglio ha manifestato in questa occasione la simpatia per la alleata Italia e il suo popolo è l'espressione dei sentimenti sinceri che esistono in Austria ed ai quali non si può che augurare di tutto cuore che trovino in Italia buona accoglienza. Il conte Stuergkh ha certamente parlato da buon interprete dell'opinione pubblica austriaca. »

Una smentita che non smentisce

Vienna 26

In questi circoli competenti si osserva che non è che al di fuori di Trieste altri Comuni austriaci abbiano in servizi comunali impiegati degli stranieri. Infatti da dati ufficiali risulta che nei Comuni del Tirolo vi sono impiegati due soli stranieri: uno a Bregenz e l'altro a Innsbruck ambedue tedeschi. Vi sono nel Trentino vari municipî che hanno alla loro immediata dipendenza sudditi esteri, tutti cittadini italiani. A Praga vi è un solo suddito germanico impiegato presso quella Camera di commercio.

Questo comunicato ufficioso che vorrebbe smentire, non smentisce affatto; infatti esso ammette che impiegati tedeschi si trovano nei Comuni del Tirolo. Ma occorre aggiungere che non sono quelli soli i sudditi stranieri, oltre gli italiani, ammessi a servizio di Comuni austriaci: perchè non si ricordano i polacchi, russi lasciati indisturbati nei Comuni della Galizia?

La risposta del conte Tisza
alle fantasticherie francesi

Budapest 25

Il presidente del consiglio Conte Tisza in un discorso pronunciato ad un banchetto ha detto: I nostri amici hanno cercato, e specialmente i circoli ufficiali francesi, di far credere che essi riuscirebbero a ledere alcuni, e perfino gli interessi vitali del paese, se la Francia ritirasse i suoi capitali nel nostro commercio e nella nostra industria. Si è cercato in Francia da una parte di scuotere la fiducia del nostro credito e dall'altra di far nascere la speranza che noi saremmo costretti a abbandonare la Triplice alleanza quando che saremmo esposti, in seguito al rifiuto del mercato francese, a maggior carestia di denaro. Non posso esprimere il mio rincrescimento che un capo della opposizione come il conte Karoly abbia fatto sua questa espressione di ignoranza circa la nostra situazione economica. Il fatto si è che egli si è lasciato trascinare da dichiarazioni dette contro il nostro credito finanziario.

Le trattative franco-tedesche
per la ferrovia nella Turchia asiatica

Parigi 26

A proposito delle ferrovie della Turchia d'Asia la *Petite Republique* scrive: I delegati tecnici francesi e tedeschi hanno tenuto cinque o sei sedute, ma i delegati tedeschi dimostrarono nelle dichiarazioni da parte tedesca il desiderio di ottenere tali modificazioni da accordare dal 4 dicembre le cui conseguenze sarebbero state completamente contro i nostri interessi.

La *Petite Republique* aggiunge: In queste condizioni Cambon ha creduto suo dovere di intervenire ed ha fatto domandare a Zimmermann un colloquio che deve avere avuto luogo ieri a Girell ed il cui resoconto non era ancora giunto ieri sera al Ministero degli esteri.

La *Petite Republique* dichiara che nessuna conclusione allarmistica si deve trarre da questa situazione.

Le suore negli ospedali francesi

Parigi 26

Jean de Bonnefons in un articolo intitolato *Il ritorno delle suore negli ospedali* dichiara che 52 comuni repubblicani hanno chiesto quale sia la procedura da seguire per ottenere che le suore siano addette alla sorveglianza negli ospedali.

La conferenza oraria europea
La seduta inaugurale

Napoli 26

Stamane alle ore 10.20 nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli, addobbato con piante ornamentali ha avuto luogo la seduta plenaria della conferenza oraria europea. Al tavolo della presidenza hanno preso posto il commendator Bianchi direttore generale delle ferrovie dello Stato e i rappresentanti di vari governi partecipanti alla conferenza.

Il comm. Bianchi porge ai presenti il saluto del Ministro dei Lavori Pubblici, il quale lo ha delegato a rappresentarlo. Rileva con compiacimento la concordia esistente tra i delegati a vantaggio dei commerci e fa voti che la loro opera sia apprezzata al suo giusto valore in quanti traggono vantaggi dalle comunicazioni ferroviarie. Il comm. Bianchi si augura che i problemi proposti dalle ferrovie italiane vengano risolti ed enumera i concetti ai quali i problemi stessi sono ispirati.

Il comm. Bianchi, applaudito calorosamente, lascia la sala dopo aver ceduto la presidenza al vice direttore comm. Berrini il quale legge le questioni poste all'ordine del giorno. Si iniziano così i lavori della conferenza oraria.

Il rappresentante della Russia ingegnere capo del servizio centrale del movimento ha chiesto che quale sede della conferenza estiva fosse designata Mosca. Il gruppo tedesco, il più numeroso giacchè conta 45 membri, ha proposto Berna.

Il comm. Berrini ha posto in votazione mediante prova e contro prova le due proposte. A grande maggioranza è stata scelta Berna come sede della futura conferenza estiva che avrà luogo il 10 e 11 giugno 1914; e a sede della conferenza invernale che ha luogo il 25 e 26 novembre 1914 è stata scelta Monaco di Baviera.

Quindi è stata ripetuta la lettura del discorso del comm. Bianchi tradotto in francese, tedesco e inglese.

Esplosione d' una mina
nelle acque di Smirne

Smirne, 26

La torpediniera francese *Spahi* ritornava da Vurla a Smirne con a bordo il console generale di Francia e parecchie altre persone, quando mentre attraversava una località minata una mina ha esploso ad una distanza di circa 100 metri dalla torpediniera.

I provvedimenti pei Servizi Marittimi

Si parla nei giornali dei provvedimenti che il Governo potrebbe adottare per comporre il dissidio tra la Federazione e gli Armatori nel presente momento critico pei servizi marittimi dell'Adriatico. Ci sia concesso esaminare la portata dei provvedimenti che la legge consente.

L'articolo 36 del capitolato d'oneri delle Compagnie Marittime sovvenzionate dà al Governo la facoltà di requisire per grave necessità pubblica i piroscafi delle Società stesse, con l'osservanza delle norme legislative in materia.

Ricorrono nel caso attuale gli estremi della grave necessità pubblica? — Noi crediamo inutile spendere parole a dimostrarlo. Basta sfogliare gli Atti Parlamentari che riproducono le lunghe, ripetute discussioni sulla nostra Marina Mercantile per trovarvi la documentazione che si domanda. Il Parlamento fu unanime nel riconoscere il grave danno che derivava alla vita nazionale dal troppo annoso nostro disinteressarsi delle comunicazioni e dei traffici nell'Adriatico, e non esitò di fronte ai sacrifizi che si dovevano imporre all'Erario per modificare lo stato di fatto. Se ora, non ostante i sacrifici impostisi dal Paese, le deplorate antiche condizioni nocive alla economia nazionale si riproducono, è ovvio che l'estirpazione del male si impone come *grave necessità pubblica*.

In quali condizioni può avverarsi la requisizione? — Riteniamo alle condizioni stabilite pel noleggio dei piroscafi nel successivo articolo che fissano: a) il rimborso di uno per cento annuo sul valore attuale del piroscafo — b) una quota per rimborso spese di ammortamento, manutenzione, amministrazione, etc. — c) consumo del carbone, materie grasse, spese portuali e di assicurazione, *paghe e panatiche dell'equipaggio*.

E in quest'ultima disposizione è il punto più importante da esaminare nella ipotesi del noleggio: — A quali condizioni di paga e di panatica servirebbero gli equipaggi?

Una tale domanda è necessario farsi anche nel caso in cui si volesse applicare l'articolo 59 del Capitolato che dà al Governo la facoltà di prendere possesso dei piroscafi e della intera Azienda per continuare i servizi direttamente o per mezzo di altra Società, a rischio, pericolo e responsabilità dell'attuale concessionario.

Poniamo che la Federazione aderisca a che gli equipaggi prendano servizio alle condizioni di stipendio e di regolamento oggi in vigore.

La situazione potrà prolungarsi allo infinito. E difatti è supponibile che la Società nell'assumere gli oneri contrattuali abbia fatto i suoi conti e si tenga sicura che le somme stabilite a suo rimborso rappresentino quel *quid medium* che può ricavarsi dall'Esercizio delle linee.

Ora quale interesse può aver la Società a variare una situazione che le assicurerebbe questo *quid medium*, senza necessità di sforzi, proprio nel periodo iniziale dei servizi pel quale essa deve aver preventivato qualche passività, e mentre il capitolato le garantisce la restituzione del materiale nelle condizioni in cui fu consegnato?

Poniamo che gli equipaggi esigano da parte del Governo l'applicazione del regolamento pel quale si stanno agitando e la corresponsione delle paghe e panatiche richieste, e poniamo che il Governo accetti tali condizioni. Ne seguirà una ragione di più per la Società di mantenere lo *Statu quo*, poichè il Governo è tenuto a rimborsarla delle *spese vive*.

Resta al Governo l'ultima *ratio* di chiedere al Tribunale la risoluzione del contratto.

Vero! Ma trascuriamo pure il fatto del bel servizio che si renderebbe al commercio ed alla economia nazionale, riaprendo un nuovo periodo di agitazione con nuove aste, e relative pratiche per una ulteriore aggiudicazione dei servizi adriatici, trascuriamo questo e cerchiamo di renderci conto dell'effetto del provvedimento.

E' ormai il segreto di pulcinella che, in onta alla feroce disposizione dell'art. 79 del capitolato, la quale vieta qualunque partecipazione dei concessionari a *trusts*, coalizioni, od accordi, le diverse Società assuntrici di servizi sovvenzionati, ne rappresentano una sola, o per lo meno attingono quasi esclusivamente ad un unico Ente bancario. E' noto altresì che nel congegno dei servizi marittimi, i concessionari hanno mostrato di ritenere i servizi Tirreni come le vacche grasse e i servizi Adriatici come le vacche magre. Noi sappiamo perfettamente che questa concezione — specie nel presente momento — non risponde alla realtà, mentre non sarà duopo di molti sforzi perchè i servizi Adriatici diventino largamente redditizi e siamo convinti che la leggenda delle vacche magre creata a proposito di essi si inspirino a preoccupazioni di altro ordine e che potrebbero riguardare — come in passato — interessi di un'altra bandiera diletta a qualche Ente bancario che ha affari *anche* in Italia. Ma, giustificato o no il concetto di coloro che tengono in pugno le sorti dei nostri servizi Adriatici, è certo che la rescissione di un contratto che riflette questi servizi farebbe il gioco della Società concessionaria, non di quella che lo è nominalmente, ma di quella che comprende tutti i servizi marittimi italiani

E valga il vero. La misura delle sovvenzioni pei vari gruppi fu accettata sulla base di un ragionamento molto semplice: Ciò che si può perdere o che si intende di perdere — in Adriatico, si guadagna negli altri gruppi. Tutto l'assetto creato dalle sovvenzioni si risente di questo concetto. Pongasi ora che la Società esercente il gruppo adriatico venga esentata, mediante la rescissione del contratto — dai propri obblighi contrattuali; sfuma, certo, la sovvenzione relativa, ma restano le sovvenzioni degli altri gruppi, già impinguate della differenza che rappresenta la perdita presunta in Adriatico.

Quale via resterebbe al Governo per rompere questo gioco? — Una sola. Comprendere nei provvedimenti eventuali, requisizione, noleggio, rescissione, anche le Società esercenti gli altri Gruppi. Ma le altre Società sono bonine, e non si muovono; giustamente notava l'on. Foscari l'altro giorno, nella sua intervista che *l'esperimento* si fa in Adriatico, perchè esso rappresenta il punto trascurabile per la Società, il beneficio che si può perdere impunemente.

Ha il Governo la forza e sovratutto la volontà di mettersi sulla via da noi accennata? Non ci dissimuliamo le gravi difficoltà che vi si oppongono. Anche in questa legge sui servizi marittimi, come nella maggior parte delle leggi italiane, esistono disposizioni che fanno pensare alle *gride* dei govenatori spagnoli di Manzoniana memoria, disposizioni che fanno accapponare la pelle quando le si leggono, e che all'atto pratico si dimostrano di inattuabilità assoluta.

Nel caso attuale, per esempio, c'è una cauzione sulla quale l'Erario si possa rivalere nel caso di inadempienza? Non c'è. Essa è costituita dall'importo delle sovvenzioni cui la Società ha diritto; ma se delle sovvenzioni la Società si infischia pur di essere dispensata dal servizio, che può fare il Governo?

D'altra parte, è bensì vero che, giusta l'articolo 59, la facoltà di prendere possesso dei piroscafi è accordata al Governo sempre quando la sospensione e l'abbandono della navigazione non dipendano da casi di contumacia o di guerra e che il caso attuale di sciopero degli equipaggi non è contemplato fra quelli di forza maggiore. Ma finora qual punto si può credere che un magistrato lo escluda da quelle circostanze che pongono uno contraente nella condizione materiale di far fronte ai propri obblighi? Nè vale in contrario l'affermare che non si tratta di sciopero; abbiamo ripetuto altre volte che non il nome conta, ma l'effetto prodotto, e nessuno vorrà negare che le *malattie* degli equipaggi equivalgano per gli effetti ad un vero e proprio sciopero.

E la conclusione? — si può chiedere a questo punto. La conclusione è una sola, secondo noi. Che la legge, non ostante tutte le sue apparenze feroci, è congegnata male e non offre le necessarie garanzie di tutela dell'Erario, e poichè è il Governo attuale che la ha studiata e proposta, tocca anche al Governo di provvedere.

Si trovano di fronte da un lato la Federazione, dall'altro la Società, e abbiamo dimostrato che nè dall'una, nè dall'altra parte vi è interesse ad un accomodamento prossimo. Or si racconta che in occasione di un Conclave che non si decideva a nominare il Pontefice, il popolo di Roma abbia scoperchiato il tetto dell'edificio nel quale si teneva il concistoro per affrettarne le deliberazioni. Si tratta di trovare quale sia il tetto che bisogna togliere per indurre i contendenti a mettersi d'accordo nell'interesse del commercio. Dove si trova esso? Questo soltanto si può dire ora: Non certamente nell'Adriatico, ed è altrove che bisogna cercare.

Un fiero telegramma del Sindaco
al Ministro della Marina

Il Sindaco ha ieri inviato a S. E. il Ministro della Marina il seguente telegramma e lo ha comunicato, con preghiera di interessamento, agli Onorevoli Deputati della Regione Veneta:

« *Da un mese circa sospensione servizi Marittimi continua con danno sempre crescente della economia nazionale e del Porto della Venezia.*

« *Pare inverosimile e strano che tale stato di cose impressionante, non preoccupi maggiormente Governo che sembra invece ogni giorno più disinteressarsene.*

« *Da ogni parte della Regione mi pervengono fiere proteste contro questo da tutti deplorato atteggiamento del Governo, che senza darsi conto conseguenze, ha reso possibile odierna gravissima crisi consentendo disarmo intera flotta Società e non valendosi facoltà stabilite legge convenzioni marittime.*

« *Per tale situazione che rendesi ad ogni ora più grave intollerabile e fonte di danni irreparabili sono costretto elevare vivissima protesta dolente che offici da me ripetutamente fatti sieno rimasti senza risposta ed inascoltati.*

Sindaco: GRIMANI ».

L'odierna inaugurazione della XXIV Legislatura

Il discorso del Trono è vivamente atteso

Un cattolico frondista

Roma, 26

(F.F.) — L'attesa per la cerimonia di domani è diventata oggi vivissima. La posta della Camera dà presenti 350 deputati. Domani saranno oltre 400.

Sono cominciate oggi le prime riunioni dei varii gruppi parlamentari per decidere sull'atteggiamento da tenere di fronte al Governo. I corridoi di Montecitorio sono stati oggi molto frequentato sopra tutto dai liberali. I radicali e i socialisti si sono tenuti lontani dalle conversazioni e dalle chiacchiere. Nei liberali è comune il proposito e il bisogno di una più intima unione fra tutte le frazioni che costituiscono il partito liberale costituzionale. L'esito delle elezioni ha fatto nascere questo bisogno, il quale sarà rafforzato dall'atteggiamento radicaleggiante di Giolitti e del Gabinetto.

La situazione parlamentare si chiarirà indubbiamente nell'entrante settimana, durante la discussione sull'indirizzo generale della politica interna ed estera. La redazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, darà luogo ad una discussione elevata ed ampia, durante la quale i vari partiti ed aggruppamenti prenderanno posizione netta e decisiva di fronte al governo. Di Giolitti non si sa altro, all'infuori del suo atteggiamento democratico.

Si ignora il contenuto del discorso della Corona e si ignora con quali promesse e con quali concessioni egli è riuscito ad assicurarsi l'assistenza dei radicali e probabilmente dei riformisti. A Montecitorio si attraversa un quarto d'ora d'attesa. Non vi sono che pochissimi deputati i quali conoscono il contenuto del discorso del Re e il programma del governo, e codesti deputati, per ogni buon fine, hanno disertato Montecitorio.

L'on. Miglioli, deputato cattolico, interrogato da un collega, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Mi dispiace dover dissentire da qualche mio egregio collega (alludeva all'on. Meda), ma io proprio seguo un'altra via di ragionamento, la quale mi condurrebbe ad una logica opposizione contro l'attuale governo. Innanzi tutto, ciascuno dei deputati cattolici ha una speciale origine elettorale. Io vengo alla Camera liberissimo da ogni e qualsiasi compromissione con altre tendenze politiche, solo per volere delle organizzazioni operaie che, dopo le lotte economiche, si sono affermate vittoriosamente in quelle politiche. Ed è inutile di nascondere, a mio modo di vedere, la verità. Nessun movimento operaio sindacale, venga esso dal socialismo o sia diretto da noi, può convergere le sue simpatie e i suoi voti verso il governo attuale. Le elezioni hanno avuto nella massa elettorale un ben chiaro significato di opposizione alla politica ed alla azione del Ministero. Se non facciamo dell'alchimia sui numeri, ma badiamo al fatto morale dell'aumento dei deputati socialisti e delle affermazioni nostre, certo significanti, laddove si è combattuto su un terreno schiettamente democratico, bisogna concludere che la massa popolare è in grande prevalenza sfiduciata del governo ed avversa ai suoi sistemi. Io credo che il problema che il paese vuole risolto oggi, o dal quale, almeno, vuole la designazione dei vari partiti per lo avvenire, non è tanto quello del clericalismo o dell'anticlericalismo, quanto il problema sociale che va aggravandosi attraverso le conseguenze della malaccorta politica dell'attuale governo. Alla Camera c'è ben altro da discutere che non la storia del patto Gentiloni. I cattolici, in quanto tali, e non essendo un partito in Italia, — malgrado i fervidi desideri degli avversari che vorrebbero vedere delineata nelle nostre file una politica convenzionale, allo scopo di sistemare, alla loro volta, una lotta di persecuzione religiosa. — non possono, se eletti, costituire un gruppo alla Camera. Ma nessuno può impedire a me ed agli amici e colleghi, concordi in un programma sociale che in questo momento è di grande necessità oltre che di attualità, di trovarsi vicini, di costituire quindi, parlamentarmente, una forza nuova la cui azione sarà molto più efficace che quella di individui separati. Questo contribuirà a far sì che i partiti abbiano a rappresentare, come dovrebbero, le aspirazioni e gli interessi delle varie classi e la baraonda odierna che attraverso la comoda teoria dei contatti crea i clerico-moderati, i clerico-nazionalisti, i clerico-radicali, speriamo comincerà a sciogliersi con grande vantaggio della nostra vita politica.

— Dove siederà, onorevole?

— Per me il posto ha un'importanza relativa. Ci vorrebbe una Estrema anche per noi, ma questa non può essere la Destra.

Perchè l'on. Molmenti ritirerà la sua interpellanza

Roma 26

(F.F.) — Un collega ha intervistato il senatore Molmenti intorno ai decreti Hohenlohe e alle dichiarazioni del primo ministro austriaco.

Come si sa, il Molmenti aveva presentato una interpellanza che non si è ancora potuta svolgere per causa delle vacanze parlamentari.

Richiesto se manterrà l'interpellanza, ha detto che non ha preso ancora una risoluzione, ma propende per il ritiro della interpellanza.

— Sicchè ella è soddisfatta delle dichiarazioni del governo austriaco?

Tutt'altro che soddisfatto, perchè si tratta di provvedimenti applicabili soltanto contro i nostri concittadini e non contro gli stranieri di altri Stati. E' una specie di *statu quo* con l'obbligo fatto al Comune di Trieste di non prendere più impiegati regnicoli per i servizi municipalizzati. Ora, questi servizi municipalizzati, come fu chiarito fino alla evidenza, non essendo di Stato, nè implicando il giuramento, sono regolati dal trattato di commercio concluso fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Noi esterniamo la massima cordialità al governo alleato, ma perchè questa cordialità sia raggiunta occorre che gli italiani dell'Austria siano trattati con equità e con riguardo ed assecondati nelle loro legittime aspirazioni.

— Ma perchè non vuole dire tutte queste considerazioni in Senato?

— Perchè quando io avessi pronunciato queste considerazioni al Senato, obbligherei il ministro degli Esteri a confutarle sia pure con dolcezza ed allora ri marrebbe l'idea che il governo del nostro Paese fosse soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio austriaco. Sacrifico volentieri il mio discorso per risparmiare questa blanda fatica al nostro ministro e considero il mio facile silenzio come un giusto atto di patriottismo.

Resta a vedere se tutti i deputati e tutti i senatori saranno dello stesso parere dell'on. Molmenti di non dar *blande fatiche* all'on. di San Giuliano! (N. d. G.)

L'atteggiamento dei radicali di fronte al Governo

Roma 26

Oggi si è riunita la direzione del partito radicale. Erano presenti i deputati on. Pera, La Pegna, Amici, Boschi, Rutilli, Pietriboni e Di Cesarò ed i membri della direzione on. Ciraolo, avv Epifania, prof. Cavalieri, prof. Bandini, avv. Calortano, prof. Silvagni, avv Torrigiani, dott. Mazzini, avv. Barletta, avv. Paladini e avv. Pozzolini. Assenti giustificati il prof. Giuffrè, l'avv. Di Caprio e l'on. Giulio Alessio.

Dopo lunga ed animata discussione è stato presentato il seguente ordine del giorno, che è stato respinto con 9 voti contro 6:

« La direzione centrale del partito radicale italiano,

considerando che le elezioni generali sono state condotte dal governo con criteri e con metodi da perpetuare ed accrescere confusionismo ed equivoci, cosicchè possano far parte della maggioranza governativa uomini coi quali ai radicali non è consentito alcuna solidarietà politica;

considerando che sono venuti ad esaurirsi le ragioni della collaborazione radicale alla situazione presente;

rilevando che il responso delle urne ha dimostrato la decisa prevalenza della tendenza democratica del paese confidando perciò che non possa non imporsi sia pure dopo un transitorio esperimento di governo conservatore una concentrazione schiettamente democratica,

delibera di convocare per il gennaio prossimo il congresso nazionale del partito. »

E' stato approvato con 9 voti contro 6 il seguente ordine del giorno:

« La direzione del partito radicale italiano,

preso in considerazione i voti espressi da molte sezioni e tenuto conto delle tendenze manifestatesi in seno alle varie rappresentanze del partito

ritenuto che l'accresciuto numero e prestigio delle forze radicali in seguito ai recenti comizi elettorali impongono la maggiore coesione di uomini a più completa unità di sensi nel fine di affrettare ogni ulteriore sviluppo democratico del paese: in attesa che le dichiarazioni del governo diano preciso affidamento alla soluzione in senso schiettamente democratico del problema della scuola e della politica ecclesiastica per quanto si riferisce specialmente all'energica difesa della potestà civile contro le influenze deleterie al l'azione politica della gerarchia ecclesiastica e una riforma dei tributi a base progressiva,

delibera di dare mandato alla commissione esecutiva di convocare per il prossimo gennaio il congresso nazionale per opportune deliberazioni e per gli ulteriori atteggiamenti del partito. »

La nomina dei sottosegretari alle Colonie e alle PP. e TT.

Roma 26

Stamane alle ore 10 i ministri si sono riuniti a Palazzo Braschi a consiglio. Era presente l'on. Colosimo che aveva ieri prestato giuramento.

Si è decisa la nomina dell'on. De Nicola a sottosegretario alle Colonie e dell'on. Cannavina a sottosegretario alle Poste.

I ministri si sono poi intrattenuti a parlare di questioni secondarie e della situazione parlamentare.

La discussione è stata brevissima ed il Consiglio alle 11 era finito.

Una circolare del ministro Colosimo al personale dipendente

Roma 26

L'on. Colosimo nell'assumere oggi la direzione del ministero delle poste telegrafi e telefoni diramò agli uffici dipendenti la seguente circolare:

« Assumo da oggi la direzione del ministero con la ferma fiducia che il personale vorrà validamente coadiuvarmi pel buon andamento dei servizi. Mando un cordiale saluto alla famiglia postelegrafica e telefonica sul cui zelo e operosità faccio pieno assegnamento. — Firmato: Colosimo »

Il Duca degli Abruzzi al Cairo

Cairo 26

Il Duca degli Abruzzi con gli ufficiali italiani giungerà venerdì al Cairo. Domenica vi sarà un tè al circolo italiano e un pranzo offerto dal kedivè al palazzo Abdin. Lunedì il Duca degli Abruzzi visiterà le scuole italiane e gli sarà offerto un pranzo dall'agenzia diplomatica italiana e un ballo all'*Hotel Eliopolis*. Martedì giungeranno al Cairo gli equipaggi i quali faranno colazione al ristorante di Bagno. Dopo pranzo sarà loro offerto un vermouth d'onore al « Luna Park ». dell'*Hotel Eliopolis*. Seguirà una serata di gala al Kursaal. Mercoledì visita alle Piramidi e colazione a Menahouse. Nel pomeriggio partenza per Alessandria.

La squadra italiana festeggiata a Porto Said

Porto Said 26

La colonia italiana offre stasera un ballo al Duca degli Abruzzi e agli ufficiali della squadra italiana. Al ballo sono invitate anche le autorità e le notabilità delle altre colonie.

L'incaglio della "S. Giorgio,, i danni riportati dalla nave

I lavori di salvataggio

Roma 26

La *Tribuna* a proposito dell'incaglio della *San Giorgio* scrive che un ufficiale della Marina in grado di essere bene informato ha detto che i comunicati ufficiali sono stati sempre un po' meno ottimisti della realtà.

Pure dalle notizie che venivano da fonte ufficiale traspariva la fiducia di salvare la nave. A questo fanno invece contrasto le informazioni di corrispondenti che tendono ogni giorno più al pessimismo. Bisogna avvertire, continua la *Tribuna*, che la nave è rigorosamente isolata e gli ufficiali non abbandonano il suo bordo e che l'ammiraglio Cagni, muto per tutti a Messina, non comunica le sue opinioni che a Roma.

Ecco quanto abbiamo raccolto a fonte autorizzata:

Dal primo esame fatto subito dopo l'incaglio era risultato che erano allagati, e non completamente, il compartimento delle caldaie proviere, il locale sottostante alla camera del tubo di lancio di prora, il deposito di munizioni di prora da 76 mm. e da 254 mm. e alcuni doppi fondi adiacenti. Complessivamente il peso di acqua che si era così imbarcata non superava le 1500 tonnellate: un settimo del dislocamento totale.

Nell'incaglio sulla Gaiola la *San Giorgio* aveva imbarcato invece 4300 tonnellate di acqua. La nave poggiava dal lato sinistro sopra un fondo di sabbia e ciottoli e dal lato destro aveva fondali notevolmente più alti. Si disse, appena avvenne l'incaglio, che la nave era stata sventrata da uno scoglio il quale teneva la sua preda. La nave aveva infatti battuto con la prua contro uno scoglio che le aveva prodotto prima una ingobatura nella carena e subito dopo uno squarcio lungo 5 metri, ma per un metro solo largo circa 30 centimetri. Ma poi lo scoglio era rimasto fuori della carena, indipendente e non più pericoloso. C'era un altro scoglio a poppa contro il quale l'incrociatore avrebbe potuto urtare per lo sforzo nel disincagliarlo ed è stato fatto saltare oggi colla dinamite.

Conosciute le conseguenze dell'incaglio si provvide subito a cercare le falle e diminuire il peso, a preparare i mezzi di esaurimento e a localizzare infine i compartimenti allagati. Una prima falla fu trovata nel locale sotto le caldaie proviere. Era la lacerazione di cui si è parlato sopra.

Ce n'era un'altra meno facilmente reperibile ma fu accertata oggi nel locale sottostante al tubo di lancio e apparve prodotta dal rientramento di un kingston di allagamento dell'attiguo deposito di munizioni.

Esauriti e resi stagni i compartimenti minori, si è lavorato e si lavora alla costruzione interna delle falle con paglietti e tacchi di legno. E' certo che si potrà turare la falla sotto al locale del tubo di lancio e si spera di vincere anche quella molto più importante sotto le caldaie proviere.

Sebbene l'allagamento di questi locali non importi che un maggiore peso di 600 tonnellate il fatto di liberare questo locale dall'acqua importa uno sbarco di materiale notevolmente minore. Per esaurire i locali allagati dopo avere turate lalle, sono arrivate questa sera a Sant'Agata due pompe da 600 tonnellate che saranno subito installate a bordo. All'ora in cui scriviamo possiamo ritenere che il peso dell'acqua imbarcata sia ridotta a poco più di 600 tonnellate, e sono state messe a terra già 800 tonnellate di materiale. Si ritiene che si dovrà sbarcare circa 1600 tonnellate mentre nell'incaglio della Gajola fu necessario di alleggerirla di circa 5000 tonnellate. Si è pure verificato che se anche la falla nel locale delle caldaie non si potesse chiudere, ed escluderne l'acqua, la nave strappata dalla riva sarebbe in buone condizioni di stabilità.

Le notizie ufficiali

Roma 26

Sulla San Giorgio *continua lo sbarco dei materiali. I lavori per isolare ed esaurire gli scompartimenti allagati continuano con successo così che fra breve l'allagamento potrà essere limitato ai soli compartimenti delle caldaie proviere.* (Stefani)

Una recisa smentita alle notizie allarmiste

Roma 26

Vari giornali insistono nei riguardi della San Giorgio *nel divulgare notizie impressionanti e assolutamente false, mentre invece le condizioni della* San Giorgio *risultano esattamente dai comunicati del Ministero della Marina. Sono del pari destituite di qualsiasi fondamento le spiegazioni date da alcuni giornali, che vorrebbero far risalire l'attuale incaglio ad errori di costruzione o a difettoso riattamento dello scafo dopo l'investimento del 1911.* (Stefani).

Regia Marina

Roma 26

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca:

Il 1. dicembre prossimo venturo avran principio presso le capitanerie di Genova Livorno, Napoli, Catania e Venezia, gli esami per gradi della Marina mercantile. I comandanti in capo dei Dipartimenti di Spezia, Napoli e Venezia provvederanno rispettivamente a norma dell'articolo 139 del regolamento marittimo per la nomina di un ufficiale superiore di vascello presidente e di un ufficiale di vascello, membro per ciascuna delle commissioni esaminatrici, facendone conoscere i nomi al Ministero.

Con Regio Decreto in data 24 corrente in corso di registrazione, il maggiore generale del genio navale Verrati Edgardo è stato promosso tenente generale a datare dal 26 corrente. Con altro Regio Decreto di pari data, il predetto tenente generale è stato nominato presidente del Comitato per dei progetti di navi a datare da oggi

Il premio per la scoperta della collana

Londra, 25

Secondo il *Daily Mail* vi sono ragioni per credere che il premio per la scoperta della collana di perle sarà diviso fra Brandstatter e Quadrastein. Essi riceveranno 9000 lire sterline. L'operaio Home che trovò in una strada la collana quasi completa riceverà 500 sterline. Riceveranno compensi anche alcuni agenti di polizia. Gli assicuratori dovevano sborsare 30 mila sterline. Se la collana fosse andata perduta essi avrebbero dovuto pagare in ogni caso 130 mila sterline

DAL TRENTINO

Per una sorprendente trovata di un capitanato distrettuale — Un concerto della Filarmonica — Il processo ad una madre — La sessione di Assise.

Trento, 26

Ha prodotto ottima impressione l'avvenuta presentazione da parte dell'onor. Conci ed altri deputati di una interpellanza relativa ad un caratteristico retroscena di cui è autore il Capitanato Distrettuale di Rovereto.

Nella primavera 1912 si ebbero a Folgaria le elezioni municipali contro le quali furono elevate innumerevoli constatazioni. Orbene il Capitanato distrettuale di Rovereto faceva pervenire alla Corte di Giustizia la quale doveva decidere in merito un rapporto nel quale testualmente diceva:

« Si osserva da ultimo che l'annullamento delle elezioni porterebbe effetti disastrosi, mentre in estate riuscirebbe quasi sicuramente vittorioso il partito italiano nazionale rimasto ora soccombente; il cui capo Carbonari ha direttamente o indirettamente compilato tutti i reclami elettorali; poichè in estate sono assenti sui lavori centinaia di lavoratori che rappresentano appunto l'elemento moderato della popolazione ».

Come vedete una cosa enorme contro la quale i Deputati hanno protestato con l'accennata interpellanza nella quale dichiarano che « è deplorevole che una autorità politica non comprenda di dover procedere oggettivamente ed imparzialmente; ancor più deplorevole che venga combattuto un partito per l'unico motivo che mira a tutelare il carattere nazionale di un comune italiano in un territorio meramente italiano ».

In base a ciò invitano il Ministro ad ammonire l'il. r. Capitanato Distrettuale di Rovereto al dovere incombentegli della imparzialità ed oggettività, come pure a renderlo attento non essere punto lecito di osteggiare le aspirazioni dirette a salvaguardare il carattere della popolazione italiana nel Trentino.

La stampa commenta favorevolmente questo energico atteggiamento dei deputati.

✱ Come ieri vi ho accennato, sabato alla «Filarmonica» avvenne un interessante saggio del Liceo Musicale con la cooperazione dell'orchestra sociale.

Il programma — gustosissimo — comprende musica per assiemi di violini, per legni ed ottoni, per canto ed orchestra.

✱ Un pietoso processo si è discusso oggi davanti al locale tribunale. Una donna di Castagnè in Valsugana, certa Giovanna Pedrotti era accusata di aver procurato, con una colposa trascuranza, la morte di un suo bambino di circa tre anni.

Il fatto è accaduto così: Mentre la madre si era assentata di casa per alcune sue faccende, il piccino che essa aveva lasciato affidato alle cure di una sorellina più grande, si avvicinò al fuoco. Le fiamme gli si appesero ai vestiti e la piccola creatura riportò tali ferite che dopo poche ore moriva.

La madre, sopraggiunta mentre le fiamme circondavano il piccino, cercò con pericolo della vita di salvarlo.

Il tribunale stamane ha compiuto un atto di somma pietà ed assolse la povera donna che si trova in uno stato angoscioso.

✱ Lunedì si aprirà la sessione di Assise la quale comprenderà varii importanti processi. Il primo è per violenza carnale a carico di tal Giovanni Clementel; seguirà quello per un grave fatto di sangue accaduto a Verla in Val di Cembra.

Politica estera e spese militari alla Delegazione austriaca

La politica estera

Vienna, 26

Nella seduta della commissione per gli affari esteri il tedesco radicale Wolff rimprovera nella politica estera la mancanza di previdenza ed il disorientamento invece di una strettura precisa. La monarchia avrebbe dovuto energicamente e non modestamente manifestare i suoi interessi vitali. La crisi balcanica ha cagionato una diminuzione del prestigio della monarchia nonchè uno spostamento delle forze nei balcani perchè invece della Turchia amica della triplice alleanza sono ora venuti gli Stati slavi con la loro inclinazione verso la triplice intesa. L'oratore termina dicendo di non essere in grado di votare la fiducia al ministero degli esteri.

Le critiche d'uno czeco

Lo czeco Kramar deplora la impotenza del parlamento e fa una critica sfavorevole della politica estera il cui errore più grave, secondo l'oratore, è la creazione della Albania. Abbiamo speso 400 milioni, danneggiato gravemente tutta la nostra vita economica per giungere al solo risultato che i serbi non si trovano in Albania ma in quei territori dove avremmo desiderato di vedere i bulgari. D'altra parte abbiamo la soddisfazione di fare tutti gli sforzi per preparare una Albania per l'Italia e che noi, in seguito alla politica antigreca dell'Italia e i vasti piani di questa potenza nel Mediterraneo Orientale siamo coinvolti nelle rivalità italiane.

Riconoscendo pienamente l'importanza della libertà nell'Adriatico della Monarchia, tuttavia l'oratore non crede che tale libertà avrebbe potuto essere il pericolo se si fosse lanciata la Serbia o la Grecia in Albania tanto più che noi avremmo in compenso avuto dalla Serbia le più grandi concessioni possibili. Noi non siamo nemmeno sicuri della nostra influenza nell'Albania per l'avvenire. Chissà se il nuovo principe albanese con tutta l'influenza austriaca ed italiana non si atterrà strettamente ad un terzo, cioè a Potsdam da dove egli viene. I cosidetti successi della politica austriaca rilevati nell'esposizione del conte Berchtold non sono avvenimenti definitivi, ma il principio di complicazioni la cui portata finale nessuno può prevedere. L'oratore ha sempre difeso apertamente il punto di vista che il problema dell'avvenire della monarchia austro-ungarica sta nella equa soluzione dei rapporti della Monarchia con lo slavismo. Con la nostra politica anti-slava e cioè con la creazione dello Stato albanese abbiamo per sempre reso impossibile la soluzione di questo problema, minacciando inoltre la pace europea coi nostri armamenti.

Senza che ve ne fosse bisogno alcuno ci siamo ingeriti nell'antagonismo italo-greco-francese e abbiamo perduto, malgrado tutte le assicurazioni contrarie, la Rumania, suscitando odio contro di noi, senza aver potuto guadagnare per sempre la Bulgaria.

Il conte Berchtold avrebbe dovuto percorrere una via di sincera benevolenza verso tutti gli Stati balcanici e abbandonare la politica magiara finora seguita e che è dannosa ai magiari stessi. Questa forza gigantesca il conte Berchtold non possedette, benchè qualche volta non gli fosse mancata la buona volontà.

La commissione austriaca continuò la discussione nel pomeriggio. Il delegato dottor Von Langenhan ha dichiarato:

L'atteggiamento dei tedeschi

Visti i numerosi insuccessi della nostra diplomazia negli avvenimenti dell'ultimo anno, i delegati tedeschi sono in grado di assumere di fronte al ministero degli esteri, come hanno fatto finora, la loro attitudine amichevole tradizionale, quantunque essi non mettano in dubbio la buona intenzione del ministro degli esteri. Lo scontento dei tedeschi è da attribuire da una parte agli insuccessi della nostra politica estera e dall'altra alla trascuranza degli interessi economici.

La politica estera secondo l'opinione dell'oratore ha seguito vie che pregiudicano l'autorità dello Stato. I tedeschi nell'Austria, pur riconoscendo l'importanza dei buoni rapporti cogli Stati slavi meridionali balcanici, debbono rivolgere la loro attenzione principale alle relazioni amichevoli con la Turchia e specialmente con la Rumania. Purtroppo appunto questa amicizia fu alquanto raffreddata. Il peggioramento dei nostri rapporti con la Rumania ed il tentativo di mettere in luogo di questo amico provato la Bulgaria, non affatto provata, è uno dei motivi principali del malumore dei tedeschi.

La nostra intesa con l'Italia è un fatto molto lieto che si è manifestato in modo evidente e che desideriamo possa resistere a qualunque prova. L'Austria-Ungheria del resto cerca di tenere conto di tutte le sentimentalità dell'Italia ciò che prova la dichiarazione fatta ieri dal Presidente del Consiglio secondo cui una decisione completamente legale, la quale aveva destato malumore presso gli Italiani, fu revocata e prorogata.

L'oratore rileva le conseguenze importanti della questione della nostra politica estera sulle condizioni economiche dell'Austria-Ungheria. La gestione della politica estera ha cagionato disturbi enormi sul campo economico. Nonostante le grandi disillusioni che la politica estera ha portato, i tedeschi approveranno i crediti militari. Se ciò non sarà possibile ai tedeschi circa il bilancio del ministero degli esteri, e meglio circa qualche articolo di esso questo dovrà essere considerato come protesta contro una gestione della politica estera secondo il parere dei tedeschi sbagliata.

Il bilancio militare

La commissione all'esercito della delegazione austriaca ha iniziato oggi la discussione del bilancio ordinario dell'esercito.

La necessità dello sviluppo dell'esercito

Dopo il relatore Rosner, prende la parola il delegato Exner, rilevando la necessità dello sviluppo tecnico dell'esercito. Segue il delegato Grabrayr il quale dichiara che l'Austria di fronte alla febbre degli armamenti non può essere sola a sottrarvisi. Se ad onta dei varî e minacciosi pericoli, si è riusciti a localizzare la guerra balcanica, ciò principalmente si deve, pur non disconoscendo i meriti della diplomazia, al rispetto di tutte le potenze di fronte alla forza militare della Triplice Alleanza. In questa occasione la Triplice si è dimostrata un baluardo della pace europea e un forte riparo contro lo chauvinismo. Perciò è certamente dovere di tutti coloro che nella monarchia sono chiamati a prendere parte allo svolgimento della cosa pubblica, di cooperare per la saldezza e il consolidamento della Triplice.

Anche le agitazioni panslaviste non accennano a cessare e prima di tutto non dobbiamo in Austria Ungheria dimenticare che quell'indovinello da sfinge che è la questione jugo-slava richiede da noi una soluzione. Se tale soluzione non riesce in modo tollerabile e favorevole per la monarchia nè può derivare un grave pericolo per l'esistenza dell'Impero.

Parlare oggi di pace nei balcani sembra una frase fuori di luogo. I pericoli di complicazioni guerresche e di una guerra mondiale sussistono ancora. In queste complicazioni è dovere di ogni uomo politico aderire a quelle misure che sono atte ad evitare una così terribile sciagura.

La solidità della Triplice

E' una politica ragionevole interna ed estera quella di appoggiarsi su un forte esercito se vogliamo conservare la Triplice tale quale è e quale si dimostra finora e se vogliamo rimanere nella Triplice alleati stimati ed eguali non possiamo sottrarci al dovere, per quanto sia grave, di perfezionare anche le nostre forze militari in modo corrispondente alle potenzialità degli alleati.

Ciò deve intendersi particolarmente anche per quanto riguarda la flotta, poichè se si deve tenere conto che l'Italia rimanga nella Triplice (e ciò è direttamente nell'interesse europeo) noi dobbiamo essere anche in condizioni di concedere all'Italia l'appoggio ad essa necessario specialmente in vista degli ultimi avvenimenti storici e con riguardo alla sua politica di espansione in Libia.

L'Italia non può assolutamente tollerare che il Mediterraneo divenga un lago francese e perciò essa deve essere certa che potrà resistere ad un tentativo di stabilire nel Mediterraneo un dominio esclusivamente francese. Ciò però potrebbe avvenire soltanto nel caso in cui l'Italia venisse appoggiata dai suoi alleati con una forza marittima adeguata. Perciò è una necessità urgente della nostra politica estera aumentare e rafforzare la nostra flotta.

Nuove dimostrazioni a Graz pro Università italiana

Conflitti fra studenti e polizia

Graz 25

Stamane continuarono le dimostrazioni degli studenti italiani per la Facoltà italiana a Trieste. Poco dopo le 9 gli studenti italiani in numero da 200 a 250 comparvero di nuovo all'Università. Si raccolsero nell'atrio, dove si erano schierati pure circa 500 studenti tedeschi. Gli studenti occuparono lo spazio tra il colonnato di destra, finchè una loro deputazione si recò dal rettore. La deputazione rimase dal rettore circa una mezz'ora e quindi gli studenti abbandonarono in colonna serrata l'edificio universitario. L'incontro tra gli studenti italiani e tedeschi all'Università trascorse perfettamente tranquillo.

Gli studenti si recarono alla Burg, davanti alla quale si schierarono mentre una loro deputazione munita di una commendatizia del rettore si recava dal luogotenente conte Clary Aldringen. La deputazione porse al luogotenente un memoriale nel quale è detto che gli studenti italiani causa il mancato soddisfacimento del loro postulato universitario, avevano deliberato in pubbliche adunanze la ripresa dell'agitazione. Contemporaneamente pregarono il luogotenente di appoggiare i loro desideri in luogo competente. Essi dissero inoltre che l'agitazione, la quale non è animata da alcuna ostilità verso la popolazione di Graz, tende all'ottenimento di diritti consentiti dalle leggi fondamentali dello Stato.

Il luogotenente ammonì gli studenti a trattenersi da qualsiasi turbamento dell'ordine, e precisamente da qualsiasi turbamento della vita universitaria, e aggiunse che avrebbe fatto di tale comunicazione uso corrispondente.

Gli studenti italiani che attendono schierati davanti alla Burg al ritorno della deputazione — erano circa le 10.30 — proruppero in grida di evviva ed intonarono inni nazionali. Gli studenti che si trovavano più indietro si spinsero in tale momento più innanzi per udire quanto riferiva la deputazione; la polizia credette che gli studenti volessero invadere la Burg e allora in seguito a questo malinteso si impegnò un conflitto fra gli studenti e la polizia. I poliziotti riuscirono a trattenere gli studenti che protestavano. Allorchè la polizia volle procedere con maggiore energia contro gli studenti, anche questi ricorsero a maniere più energiche. Essi incalzarono le guardie che allora sguainarono le sciabole. La colluttazione fu allora vivacissima. Parecchi furono i contusi. Le guardie menavano calci e pugni e procedettero all'arresto di due studenti. Vollero tradurli oltre la piazza del duomo alla polizia, e allora gli studenti italiani opposero resistenza. Furono nuovamente caricati e sospinti — sempre cantando inni nazionali — verso la Burggasse, il Carl-Ludwig-Ring e la piazza Bismarck; poi per la Kaiserfeldstrasse fecero l'atto di recarsi al municipio per protestare. Gli accessi erano stati però già prima sbarrati da un forte drappello di poliziotti.

Tre rappresentanti degli studenti italiani si recarono dal direttore della polizia comunale dott. Mallitsch per chiedergli la scarcerazione dei due studenti arrestati. Il direttore Mallitsch diede loro l'assicurazione che li avrebbe fatti rilasciare non appena gli studenti avessero abbandonato la piazza. Ciò avvenne.

Intanto all'incrocio della Spiessgasse e della Kaiserfeldgasse avvenne un nuovo incidente, che provocò grande irritazione tra gli studenti. In seguito al grande movimento di ruotabili in quel punto venivano ad ogni istante esortati a lasciar libero il passaggio, ciò che essi facevano anche di buon grado per quanto lo permettesse loro la ressa e per quanto fosse evidente che le guardie facevano passare in mezzo a loro i carri, per scioglierli. Il conducente di un carro proveniente dalla Schmidtgasse non vedendosi subito fatto posto si irritò. Il cavallo si impennò e allora il carradore, stizzito, diede alcune frustate, colpendo due studenti italiani in viso. Gli studenti allora proruppero in alte grida reclamanti l'arresto del carrettiere e si calmarono appena quando dalla polizia furono assunte le generali del carrettiere. I due studenti colpiti in viso si recarono alla polizia e si fecero visitare il viso da un medico di polizia. Dopo la dimostrazione davanti alla Burg, la deputazione si recò di nuovo dal luogotenente per spiegargli il malinteso che aveva dato origine alla dimostrazione. Il luogotenente li ammonì di nuovo alla calma.

L'effervescenza fra gli studenti è grandissima.

DALLA VENEZIA GIULIA

Contrabbando di saccarina — Il cinquantenario della Società ginnastica triestina

Trieste 26

Negli ultimi giorni la locale direzione di finanza scoprì dei grossi contrabbandi di saccarina che venivano effettuati al Punto franco. Quali autori del contrabbando furono arrestati Luigi Guattacini, Giuseppe Canarutto, Vittorio Lenarduzzi, nonchè un ufficiale di finanza a nome Giovanni Del Zotto e una guida di finanza. Questi due ultimi avrebbero aiutato i contrabbandieri ad uscire con la merce dal Punto franco. Stando a quanto si sostiene, la saccarina sarebbe stata importata dalla Svizzera, via Venezia.

La scoperta del contrabbando ha impressionato moltissimo.

✱ Domenica la Società Ginnastica Triestina festeggierà il cinquantenario della sua fondazione. Per tale occasione la direzione del sodalizio ha organizzato un grande concerto che avrà luogo domenica mattina alle 11 al Politeama Rossetti.

Uno sloveno accoltellato da un negro

Fiume, 26

Ieri sera poco prima delle nove, un negro, del quale non si conosce il nome, trovò questione in un'osteria presso il ponte di Sussak, con tale Simeone Tov da Feltritz. Il padrone dell'osteria cacciò sulla strada i due altercanti, ma appena fuori, il negro estrasse rapidamente un coltello e vibrò quattro colpi al suo avversario, dandosi poi alla fuga verso il ponte di Sussak. Il ferito preso da pazza paura si mise a correre anch'esso, seguito da un codazzo di gente, ma come fu giunto in via del Castello, presso il caffè Panachoff, stramazzò a terra, svenuto, tra la gente che lo aveva seguito.

Dal vicino appostamento di guardie si telefonò all'infermeria e il ferito, verso le 9 mezzo, fu accolto all'ospedale dove i medici gli riscontrarono quattro ferite d'arma da taglio, una tra il quinto e il sesto spazio intercostale sinistro, una nel terzo spacio intercostale destro, una all'addome e una alla fronte. Un delegato di polizia si recò più tardi a interrogarlo, ma potè sapere ben poco, perchè il ferito parlava penosamente. Disse di credere che il suo feritore sia un indiano, ma non lo conosce di nome. Il negro fu arrestato nel corso della notte dalla gendarmeria di Sussak, ma non volle dire il suo nome. Egli parla discretamente bene anche l'italiano.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
27 Giovedì: S. Massimo.
28 Venerdì: S. Prospero.

Il Bollettino del Museo Commerciale

E' uscito il bollettino dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale e del Regio Museo Commerciale di Venezia. Esso contiene le relazioni del dottor Sabeff sul Commercio italiano in Bulgaria, dell'avv. Scarpari sui progetti di costruzioni ferroviarie pure in Bulgaria; relazioni e documenti riguardanti il Marocco considerato dal lato agricolo; la Libia e i suoi commerci di importazione ed esportazione; la Somalia Francese e l'emporio commerciale di Gibuti; la Corea e il suo movimento serico; ancora la Libia ed i tessuti di seta.

Il bollettino costa lire tre.

Una medaglia d'oro dell'Associazione fra antichi studenti di Ca' Foscari

Dinanzi alla scolaresca di 2.o corso, il Direttore della Scuola, prof. Castelnuovo, ha consegnato ieri allo studente Otto Rosenthal di Vienna, la medaglia d'oro conferitagli dall'Associazione a titolo di premio per i progressi da lui fatti nella conoscenza e nell'uso della lingua italiana.

Zone di servitù militari adiacenti al forte E. Cosenz

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti pubblica nella sua ultima puntata il Regio Decreto 26 ottobre 1913, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, vengono determinate le zone di servitù militari da imporsi alle proprietà fondiarie adiacenti al forte « Enrico Cosenz » della piazza di Venezia.

L'onor. Marcello ai bambini di Malamocco

Martedì mattina vennero distribuiti a Malamocco più di 200 sacchettini di finissime caramelle, ai bambini del paese, regalate dall'on. conte Girolamo Marcello, che volle così dimostrare quanto gli fu gradito il canto di quell'inno alla « Patria » eseguito la sera di Domenica 23 corrente in occasione della di lui visita in quella frazione.

Le famiglie dei bambini ringraziano cordialmente l'onorevole conte, ed esternano la loro più viva riconoscenza.

Laureati a Padova

L'amico nostro, benemerito socio della Associazione Giovani Monarchici, Marchese Arnaldo Paleologo Oriundi, si è ieri laureato in legge all'Università di Padova, sostenendo, con esito brillante una tesi sulla storia del diritto Criminale Veneto.

Il sig. Renato Pacher, figlio del ben noto sanitario concittadino, ha pure ieri conseguito brillantemente il lauro dottorale in giurisprudenza, dopo la discussione di una sua elegantissima tesi sul Malthusianismo.

Infine Arturo Mazzega, Luigi Frizziero e Francesco Pazienti pure nostri giovani ed egregi concittadini hanno conseguito ieri la laurea in legge, riportando ottime votazioni.

A tutti le migliori congratulazioni e vivi auguri

La commemorazione di Scipio Sighele

Ricordiamo che questa sera nella sala della *Fenice* ad ore 21 Gualtiero Castelli terrà la annunziata commemorazione di Scipio Sighele. — Siamo sicuri che il nome del simpatico oratore, valentissimo nostro collaboratore, e l'ammirazione che ha sempre suscitato nella nostra città la figura dell'illustre estinto, non mancheranno di richiamare un gran pubblico.

I biglietti si acquistano presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria, la cartoleria Serafin in Via 2 Aprile e alla porta della Sala; e costano L. 1

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che la Boa segnalante lo scafo affondato ad Ovest dell'imboccatura del Porto Fiumicino (n. 325 dell'elenco, colonna annotazioni) è stata asportata;

2. che la zona pericolosa, per pali di prolungamento della diga Nord di Porto Corsini, è segnalata da una Zattera ancorata a quindici metri dalla testa di detta diga; tenersi al largo dalla Zattera.

Il Regio Giardino d'Infanzia

di Tirocinio annesso alla R. Scuola Normale Femminile a S. Giuseppe di Castello ha aperte le inscrizioni. La quota mensile personale è di lire 2.50, da pagarsi anticipatamente.

La distribuzione dei premi agli Istituti della Congregazione di Carità

A rettifica di precedente comunicazione siamo pregati di pubblicare che la distribuzione dei premi e la esposizione dei saggi e lavori degli Istituti educativi dipendenti dalla Congregazione di Carità avrà luogo presso l'Orfanotrofio femminile lunedì 1. dicembre alle ore 14.30 precise anzichè sabato 29 novembre.

Biblioteca popolare "Pro carcerati,,

La signorina Ida Trevisan ha fatto dono di una parte della biblioteca privata della signora Amalia Tonolo testè defunta alla Biblioteca Circolante « Pro Carcerati » del Circolo S. Tomaso d'Aquino della G. C. I.

I detti libri saranno fra alcuni giorni trasmessi ai detenuti non appena sarà completato l'assetto della Biblioteca ed incominciato il suo regolare funzionamento.

La morte improvvisa di un sarto

Ieri sera verso le sei il signor Di Nardo Francesco fu Domenico d'anni 63, tagliatore e consocio presso la *Ville de Paris*, dirigevasi al Ponte dei Dai per recarsi a casa.

Appena oltrepassato il Caffè Quadri il povero Di Nardo improvvisamente cadeva a terra, privo di sensi. Subito soccorso dai presenti venne trasportato alla farmacia Montanari in Calle Larga San Marco. Quivi i dottori Beloserky e Fano gli prestarono le prime cure, ma senza alcun risultato.

Il Di Nardo aveva cessato di vivere durante il tragitto per paralisi cardiaca.

La Croce Azzurra eseguì il trasporto del cadavere tornando dall'Isola di San Clemente dov'era andata d'urgenza a portare un'alienata, per incarico della Questura.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

*

A Malamocco ogni settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Precipita da sette metri fratturandosi il cranio

Nel pomeriggio di ieri una gravissima disgrazia avveniva presso le Fondamente Nuove.

L'undicenne Bonaccorsi Cesare di Pio d'anni 11, abitante alle case nuove ai Gesuiti 4897, verso le 16 mentre la madre e gli altri parenti si trovavano fuori di casa cominciava a giuocare con le due sorelline bagnandole con bicchieri di acqua.

Lo scherzo, inocuo, ma non proprio della stagione, terminò quando una delle ragazzine guardò alla finestra e diede l'allarme della venuta della madre.

Il Bonaccorsi accorse anch'egli al balcone col bicchiere vuoto e vide infatti la madre che s'avanzava da lontano, ma a un dato momento nello sporgersi troppo, perdette l'equilibrio e precipitò nella calle. — Un strillare disperato di donne e di ragazzi seguì il tonfo funereo. Accorsero anche la madre e gli altri famigliari e la scena che ne seguì fu angosciosa. Il povero bambino giaceva supino al suolo privo di sensi in mezzo a una pozza di sangue. Venne tosto sollevato dalle donne e trasportato all'Ospitale Civile. Quivi il medico di guardia constatò la probabile frattura del cranio e fece una prognosi riservatissima.

La povera madre, che aveva dovuto mettersi a letto per il grande affanno, veniva intanto confortata dalle donne del vicinato.

Nel mondo dei furti
L'arresto di cinque ladri di un copertone

A Zennaro Augusto d'anni 37 peataio ai SS. Apostoli, veniva rubata la sera del 18 corrente, una tela cerata nuova, a danno della ditta Gondrand, dalla quale dipende il Zennaro stesso. Valore duecentocinquanta lire.

Il Zennaro allora si recava il giorno seguente a sporgere denuncia al Commissariato di Cannaregio. Ivi l'agente Domenico Morelli ricordava che la sera prima aveva veduto cinque individui dirigersi dal Campo dei SS. Apostoli a San Canciano, uno dei quali aveva sulle spalle un copertone cerato. Capì che erano presumibilmente gli autori del furto e fece attivissime e fruttuose ricerche.

Vennero così arrestati: Sardegna Umberto di Eugenio d'anni 28, girovago, Zattes Antonio fu Leopoldo d'anni 42, calzolaio, Colussi Antonio di Giovanni d'anni 27, facchino, Giosan Galliano di Cesare di anni 17, calderaio e Rizzotti Giovanni di anni 17, facchino.

Nell'abitazione del Sardegna poi, venne trovato il copertone che il Zennaro riconobbe per suo.

La Società dei cinque fu messa quindi in liquidazione. Curatore il delegato di P. S.

Le bollette e la biancheria

I ladri mediante scalata penetravano ieri mattina nel primo piano dell'abitazione di De Zotti Giovanna a San Polo 1686 e rubavano alcune bollette del Monte di Pietà e poca biancheria per un complessivo di cinquanta lire.

I panni per l'inverno

L'inverno si avvicina e i ladri pensano che è prudente non esporsi a malanni pericolosi, rischio tanto più probabile per essi che lavorano di notte. Perciò con audacia pari al senno, involarono a certi Clant Giuseppe fu Osvaldo d'anni 28 e a Rangora Giovanni di 27 anni (S. Francesco della Vigna 2279) rispettivamente un soprabito e degli oggetti vari di vestiario.

Il Commissariato di P. S. di Castello ne ricevette denuncia iermattina dai danneggiati.

Società, riunioni, assemblee

Touring Club Italiano

I soci di Venezia del Touring Club Italiano possono inviare all'ufficio di Venezia del Touring Club Italiano (Sede della « Pro Venezia ») la scheda di votazione per le modificazioni dello Statuto che è ad essi pervenuta in uno alla rivista del Touring Club Italiano. L'ufficio di Venezia trasmetterà le schede il 14 dicembre p. v.

L'assemblea della "C. Reyer,,

I soci della Società Ginnastica « Costantino Reyer » sono convocati in assemblea generale ordinaria la sera di venerdì, 28, alle ore 21 per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del presidente — Lettura ed approvazione dei bilanci — Nomina del Presidente, di un vice-presidente e di cinque consiglieri — Nomina dei Revisori dei conti — Proposte di modificazione allo statuto sociale.

Echi di cronaca

Scuola di Taglio

La professoressa CHIARA FESTUCCHI ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine di Venezia, *CAMPO S. BARTOLOMEO, CALLE DELLA BISSA*, 5430. *Lo* sviluppo sempre maggiore ed il favore di cui gode il sistema d'insegnamento della Signora Festucchi stanno a dimostrarne la bontà intrinseca, tanto che sono veramente fiorenti ed in continuo sviluppo le altre scuole aperte in Italia e cioè a *Napoli*, in Galleria Umberto I., a *Roma* in Via della Mercede 52, a *Firenze* in Piazza del Duomo 2, a *Genova* in Via 20 Settembre 42, a *Milano* in Galleria Vitt. Emanuele Via Silvio Pellico 6.

N. B. — *Il sistema della Signora Festucchi, brevettato e premiato a Milano e Parigi con Medaglia d'oro e Grand Prix, non è di quelli che floriscono ad ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben undici anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.*

Metarsile Menarini

.... tanto per uso interno che per suo ipodermico è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

V. De Toldo

ci comunica che nel suo negozio, Piazza S. Marco 80, sono esposti per la vendita al puro costo, tutti gli articoli ritornatigli dall'Esposizione di Gand.

E' un ricco assortimento di oggetti artistici, genialmente creati e con finezza confezionati da questo fervido artefice. Amatori della nostra bell'arte veneziana vi troveranno di che scegliere, sia per regali che di uso personale: Cofanetti, Cartelle, Borsette, Portafogli, Cornici, Necessaires, ecc., in tutto rilevasi l'eleganza del nostro bel stile Veneziano e l'impronta individuale dell'artista.

Bagni S. Gallo - Stab. Idrot. Elet.

(Vedi avviso in terza pagina)

LA POLITECNICA, S. Marco, Calle Fiubera, Telef. 19-96. — I più grandi magazzini di vendita. Officina. Impianti gaz, luce elettrica, sanitaria, riscaldamento a termosifone. Lavori diretti sorvegliati da personale tecnico. Modicità prezzi. Pagamenti rateali.

CRONACA ROSA

Nozze Tacoli-Passi

Ieri mattina, nella Chiesa dei Frari, si sono uniti in matrimonio la Contessina Maria Luisa Passi e il Marchese Filippo Tacoli di Modena.

La lieta cerimonia che lega per la vita due elette giovinezze, unisce ancor più strettamente due nobili e illustri famiglie, chè, è appena un anno, un'altra sorella della sposa odierna si univa in matrimonio con un altro fratello dello sposo.

Nè l'unione poteva essere più felice: la sposa un soave fiore di fanciulla, che al lustro del nome accoppia degnamente elevatezza d'ingegno e mirabile operosità di vita.

La cerimonia civile ebbe luogo martedì nel pomeriggio in Municipio. Gli sposi furono uniti dal Sindaco Co. Grimani, che offerse loro una splendida penna d'oro.

La cerimonia religiosa di ieri fu semplice e solenne.

Officiava il marchese mons. Luigi Cornaggia-Medici, cugino della sposa, e l'insigne tempio meraviglioso, era riccamente addobbato di arazzi, di piante e di fiori.

La bella sposina, che indossava la candida veste nuziale, fu condotta all'altare dallo zio Co. Enrico Passi e un cuginetto Passi e una nipotina Donatelli le reggevano il lungo strascico.

Le faceva corona una eletta folla di parenti e di amici, fra i quali si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia di Venezia e di Modena.

Celebrata la funzione, Mons. Cornaggia-Medici rivolse agli sposi un commovente saluto.

Tanto al rito civile che a quello religioso furono testimoni: Per la sposa: gli zii conte Enrico Matteo Passi, Conte Girolamo Mapelli, il cognato Cav. Avv. Plinio Donatelli e il N. H. Conte Avv. Carlo Bon; per lo sposo: i fratelli: Marchese capitano Pietro Tacoli di San Possidonio, Marchese Francesco Tacoli ed il cugino Marchese Antonio Tacoli.

Nella casa della sposa — a Palazzo Zeno — ebbe luogo poi una sontuosa colazione di nozze: il Co. Grimani, impedito dal suo lutto, era rappresentato dal N. H. Co. Alberto Valier, zio della sposa.

Dopo la colazione, fra i commossi saluti e i festevoli auguri dei parenti e degli amici — la coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze.

Bene augurando, la *Gazzetta* si associa di cuore alla letizia delle nobili famiglie.

Ecco ora l'elenco dei doni pervenuti alla sposa:

Solitaires, anello brillanti, braccialetto zaffiri smalto, fermaglio *clair de lune*: lo sposo. — *Collier* perle: contessa Giuseppina Passi-Mapelli, madre della sposa. — Anello brillanti smeraldi e perla: Conte e Contessa Enrico Matteo Passi. — Anello brillanti e zaffiro: Avv. Cav. Plinio Donatelli e Consorte. — Braccialetto platino zaffiro brillanti: Conte Vittorio Mapelli e figli. — Braccialetto orologio d'oro e diamanti: N. H. Conte Contessa Alberto Valier — Fermaglio *formaline* e brillanti: Conte Contessa Luigi Mapelli — Braccialetto zaffiri e oro: Conte Contessa Paolo Mapelli — Orologio d'oro per occhiello: Marchese e Marchesa Giuseppe Tacoli — Servizio posate veneziane argento: Sorelle della sposa. — Servizio Thè argento: Marchese e Marchesa Francesco Tacoli. — Posatine frutta: Contessa Angela Mapelli — Servizio da *toilette* argento e stemmi: N. H. Conte Avv. Carlo Bon. — Vassoio argento: Marchesa Paolina Malvezzi Campeggi — Servizio per gelati argento: Marchesa Giovanna Durazzo Malvezzi Campeggi — Zuccheriera, molle e cucchiaini argento: Conte Contessa Gerolamo Mapelli. — Zuccheriera antica argento: Conte Contessa Gerolamo Gradenigo. — Salini porta pepe argento: Nobile signora Paolina Licer Gei — Piatto argento antico: Nobili signorine Luisa Ginetta Licer. — Vasetti argento: Cav. Emilio Lebreton e Consorte. — Caffettiera argento antico: Baronessa Magda Mayneri — Posate pesce salsa: signora Donatelli Cauvin — Bottiglie cristallo argento: Cav Guido Donatelli e Consorte. — Cornice argento: nobili Alessandri. — Vaso argento antico: Contessa Angelini Giustinian e figli. — Servizio da fumo: Nob. Avv. Bondi e Consorte — Tappeto ricamo Luis XVI: marchesa Schedoni — Servizio bicchieri cristallo: Marchese e Marchesa Agostino Tacoli — Alaccia tovagliuoli argento: Cugini Passi — Vasello argento: contessa Lena Medolago Donà Dalle Rose — Ombrellino pietra dura argento: Contessa Carolina Passi Passi — Ventaglio pizzo madreperla: Prof. Dott. Raffaelli e Consorte. — Astuccio flacons viaggio: Contessine Passi — Necessaire viaggio argento: signore Angela ed Antonietta Toso — Torchère ottone: Contessa Medolago Albani-Calori — Orologio da tavola di Argento: Nobil Uomo Conte Soranzo Zeno. — Lampada biscuit: C.te e C.ssa Giuseppe Passi — Lampada porcellana: sig. Angelo Riva e Consorte — Lampada giapponese: Magg. Gen. Carlo Pagani e Consorte — Vaso argentone: Personale di servizio — Porta vasi argentone: Sig.ra Adele Rota — Zuccheriera e cucchiaini argento antico: N. H. Conte Angelo Valier e Sorelle C.sse Amalia ed Edvige — Tovaglia thè ricamata: Bar.ne Buyacovich — Porta fazzoletti ricamato: N. Sig.ra Luisa Saccardo Caviola — Fuseino damasco: Bar.na Maria de Zigno — Orologio tavolo argento: M.sa Cecilia Taccoli — Sigillo smalto: C.ssa Morlani Revedin — Scatola sigari argento: Conte e Contessa Aurelio Bianchini — Lampada argento: Colonnello dottor Rotondaro — Vasetti argento antico: Sig.ne Dolcetti — Vaso porcellana vermeille: Contessa Conchita Mafelli — Flacon argento cristallo: Sig.na Faggiotto — Binicolo teatro madreperla: M.se e M.sa Guido Tacoli — Salini argento antico: Conte Benedetto Piguati — Caraffa cristallo argento: Marchese Malvezzi Campeggi Guiducci — Posate pesce argento: Conte Franco Passi — Medaglia d'oro rubini diamanti. R. Don Luigi dei Marchesi Cornaggia Medici — Flacon cristallo smalto argento. Bar.ssa Pina Rossi — Vasetti cristallo argento: Bar.ni Carlo Battista Cattanei — Posate gelato insalata ecc. Fratelli Rosada — Servizio caffè porcellana antica: M.sa Tacoli Spadoni — Porta cipria cristallo argento: Conti Giulini — Orologio con calamaio argento: Famiglia Nob. Candiani — Caffettiera e piatto argento antichi: M.se Pietro Tacoli e Marchesa — Flacon argento cristallo: M.se e M.sa Luigi Tacoli — Bastone manico argento: Signor Francesco Ferrari — Fabot punto Burano: C.ssa Rosanna Marcello Del Mayno — Libro chiesa bulgaro: Don Carlo Menegazzi — Vasetti argento: Sig.ra Ines Alverà — Posate pesce arrosto: R. Mons. Giuseppe Ambrosi — Vasi cristallo: Contessa Elena Nani Mocenigo — Vaso cristallo argento per thè: Bar.ne Guglielmo Brusch — Vaso biscotti cristallo argento: N. D. C.ssa Erminia Donà dalle Rose — Lampada biscuit: Avv. Meto Gastaldis e Signora — Lampada veneziana: C.ssa Matilde de Mori — Vaso per thè cristallo argento: Sig.na Castelli — Testina artistica cristallo argento: Cav. Giuseppe Fanna e figli e molti altri.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera, a vera richiesta del pubblico si riprenderà « La Violinata », la bell'opera del maestro Ferretto che ottenne presso il nostro pubblico il più entusiastico successo.

Goldoni

L'oscura potenza di Hedda Gabler - spasimo di un'anima che, avendo aspirato sempre alla vita più intensa, ed alla grandezza più pura, ed avendo due volte mancato all'ideale, diventa forza disgregante, dissolutrice; esasperata, nel suo spietato volere di annientamento, da tutto ciò che di trito di miserabile, di basso l'assedia, la circonda, la insozza — l'oscura potenza di *Hedda Gabler*, impersonata da Emma Gramatica, ha combattuta iersera la sua ennesima battaglia dinanzi e contro il pubblico.

Questo dramma è - anche esternamente — tra i più solidamente costrutti, ma, nel medesimo tempo, appunto per la sua apparenza esterna tra i meno simpatici nel l'opera totale gloriosa ed imperitura di Enrico Ibsen. Tutto, di esso, tormenta, al l'infuori della appassionata dolcezza di *Thea*, la quale sembra annunciare Hilde Wangel, la creatura giovane e bella che, due anni dopo — Hedda Gabler è del 1890 — darà al *Costruttore Solness*, il coraggio di salire in cima all'altissima torre da lui inalzata. (Il teatro di Ibsen è, a più riprese, ciclico. Un personaggio di fianco di *Casa di bambola*, ad esempio, ritorna ampliato, ingigantito di dolori e di significati, nell'Alving degli *Spettri*).

Hedda Gabler è una creatura di realtà. L'epistolario ibseniano e le note ad esso comparsi mesi addietro, rivelarono da qual modello, da quale strana figura di donna, Enrico Ibsen abbia ritratta l'imagine della sua eroina.

Sarebbe un fuor di luogo riparlare ora nuovamente del dramma in cui s'incide l'ultima parola verista della ideologia ibseniana in cammino verso il simbolismo Sublime, oltre che del *Costruttore Solness*, del *Gian Gabriele Borkmann* e del desiderio estremo: *Quando noi morti ci desteremo*. Ma non è mai un fuor di luogo il riaffermarne la sovrana bellezza. Il più restio a comprenderla, questa bellezza - il più restio ad ammetterla, ad accettarla, non riescirà egualmente a dimenticarla mai più. L'applauso incerto, spaurito, disorientato che sottolinea invariabilmente ciascun atto di *Hedda Gabler* ha un valore di antecipazione; prepara il dimani dell'opera. Le ovazioni che salutano invece il più della produzione teatrale la seppelliscono. Quando Ibsen non aveva ancora conquistato un pieno diritto di cittadinanza sul teatro, la gente delirava per Sardou. Occorre aggiunger parola?

Hedda Gabler ha avuto iersera, in Emma Gramatica una interprete ammirevole La valentissima attrice fu veramente quella creatura dinamica che, impedita dal suo destino ad inalzare sè e coloro che la subiscono, trascina sè e coloro che la subiscono nella rovina. Il pubblico l'applaudì calorosamente numerose volte alla ribalta. — Recitarono molto bene accanto a lei la signorina Verani, Leo Orlandini, il Casilini ed il Marchiò.

g. d.

*

Stasera la divertente commedia *Facciamo divorzio*.

Domani, serata in onore di Emma Gramatica con *Casa di bambola*. — Sabato: *Marcia nuziale*. — Domenica, ultima recita della bellissima stagione, *La moglie di Claudio*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 21. — La Violinata.
GOLDONI, ore 21 — Facciamo divorzio.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Nozze Girardis-Sartorelli

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 26:

Ieri seguirono le auspicate nozze della gentile signorina Odorica Girardis coll'egregio avv. Pietro Antonio Sartorelli, Pretore di Fonzaso.

Agli sposi pervennero molti e ricchi doni. Funzionò da Ufficiale di Stato Civile il Sindaco cav. Nardini che offerse loro la tradizionale penna d'oro.

In chiesa la loro unione fu benedetta dal Rev. Arciprete Mons. Carminati.

La coppia gentile fu quindi accompagnata a S. Donà all'albergo Centrale dove venne servito un pranzo squisito.

Giunsero innumerevoli telegrammi. Gli sposi partirono per Roma seguiti dai più fervidi auguri dei parenti e degli amici che in grande numero avevano presenziato alla lieta e solenne cerimonia.

A proposito di una gara

DOLO — Ci scrivono 26

L'arbitro della partita amichevole di « Foot-ball », giocatasi domenica scorsa, ci prega per imparzialità di voler pubblicare quanto segue:

« *Egregio Sig. Direttore*,

Vista la rettifica del segretario della Treviso F. B. C. comparsa oggi nella *Gazzetta*, io sottoscritto dichiaro che tale rettifica non è conforme al vero, perchè il secondo « goal » della squadra dolese è stato segnato su calcio di rigore, concesso da me, per fallo del portiere trevisano, per più di tre passi fatti dal medesimo, avendo la palla in mano.

Con deferenza dev.

Gasparini Arrigo. »

Dal canto proprio la Presidenza del Club Sportivo ci riferisce che la squadra locale di Foot-ball, si mette a disposizione di quella trevisana, per un nuovo amichevole incontro.

MURANO — Ci scrivono 26:

Fiori d'arancio. — Stamani la gentile signorina Ernesta Donà di Beniamino giurava fede di sposa al distinto giovane Celelli Umberto. Al Municipio funzionò da Ufficiale di Stato Civile l'assessore Toso, in Chiesa San Pietro, benedì l'unione, il parroco prof. Bertanza. Dopo il rinfresco in casa Donà gli sposi partirono in viaggio di nozze per poi proseguire sino a Grandasso su quel di Como, dove hanno stabilita la loro residenza.

Inviamo a loro e alle loro famiglie i nostri più fervidi auguri.

CAMPONOGARA — Ci scrivono 26:

Nozze d'argento. — Ieri la casa del sig Giuseppe Cazzagon si è aperta con la solita munifica cortesia, agli amici. Si festeggiava il 25. anniversario del matrimonio dei coniugi Cazzagon. Durante il rinfresco regnò la massima allegria, e si moltiplicarono gli auguri e i brindisi al padrone di casa, ed alla sua gentile consorte sig.ra Emilia.

Ad multos annos!

MESTRE — Ci scrivono 26

(G. M.) — *La Compagnia Benini al Toniolo.* — Presto sarà fra noi la valorosa compagnia dialettale veneziana diretta dal comm. Ferruccio Benini. Essa darà la sua prima recita con la commedia: « Zente Refada » di Giacinto Gallina, sabato 29 corrente.

La nomina del maestro Corradini. — Sappiamo che il maestro nob. Vasco Corradini, direttore della locale Filarmonica « G. Verdi », è stato chiamato a dirigere la banda di Vittorio. La notizia sarà appresa con rammarico dalla cittadinanza di Mestre e di membri della Filarmonica giacchè il maestro Corradini da tutti stimato altamente pel suo valore ed amato per la sua squisita gentilezza.

UDINE

Il ritorno del battaglione "Tolmezzo,,

UDINE — Ci scrivono 26

Da telegrammi privati pervenuti pare che il valoroso Battaglione Alpini «Tolmezzo» abbia potuto imbarcarsi a Tolmetta.

Si calcola che il suo arrivo a Udine potrà aver luogo entro la settimana ventura.

La fiera di S. Caterina

La fiera di S. Caterina non ebbe buon esito causa il tempo perverso e furono fatti pochi affari.

L'arresto di un procaccia postale

Ieri venne tradotto in arresto certo Cossati Guglielmo di anni 37, procaccia postale di Pasian di Prato, perchè si appropriava delle cartoline vaglia e delle lettere raccomandate che arrivavano di solito dall'estero alle famiglie degli emigranti.

Dicesi che in paese erano già da parecchio tempo a conoscenza di queste appropriazioni del procaccia, anzi pare che qualcuno l'abbia in passato salvato pagando del proprio. Verso il Cossati si usavano dei riguardi perchè anche il padre suo era stato per oltre 30 anni procaccia con piena soddisfazione di tutti, e mai contro di lui venne fatta la minima osservazione.

L'arrestato è confesso e l'istruttoria avrà il suo corso normale.

Nozze d'argento. — Oggi l'egregio segretario della Camera di Commercio, dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis, festeggia il 25.o anno del suo matrimonio. — Auguri.

L'afta minaccia di far sospendere i mercati

CODROIPO — Ci scrivono 26:

Il veterinario dott. Luciano Ciani ha constatato dei nuovi casi di afta epizootica in parecchie armente della stalla di Rigo Giacomo di Codroipo affittavolo dei Conti Rota.

Fin'ora il contagio si presenta in forma benigna e senza pericoli di sorta.

L'autorità competente ha preso le dovute precauzioni per impedire l'avanzata del contagio.

Purtroppo si rede che, dato il diffondersi del male, dovranno essere sospesi i nostri mercati con grave danno del paese.

In Pretura

Elmironi Andrea d'ignoti d'anni 40 di Chions, imputato di falsa testimonianza per avere dato al giudice conciliatore di Codroipo, sotto il vincolo del giuramento, false dichiarazioni in qualità di testimonio in danno di Scagnetto Antonio, venne condannato ad un mese di reclusione ed a tre mesi di sospensione dai pubblici uffici, a 25 lire di costituzione di P. C. ed ai danni da liquidarsi, col beneficio della legge Ronchetti.

Difensore avv. Franceschinis; P. C. avvocato Blasoni.

TREVISO

La commissione provinciale per la difesa del paesaggio

TREVISO — Ci scrivono 26:

La Commissione provinciale per la difesa del paesaggio si è radunata in seduta ieri negli uffici di Prefettura su iniziativa del Touring Club Italiano. Presiedeva il vice prefetto comm. Narciso Ferragù.

Vennero eletti alle cariche di Presidenza i seguenti: comm. ing. Daniele Monterumici, presidente — Tullio Ferretto e dott. Luigi Coletti, vice presidenti — dott. Giulio Vianello, segretario.

Dopo discussione su varii argomenti venne approvato, su proposta del cav. Boschiero, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Provinciale oggi costituita in Treviso, ad iniziativa del Touring Club Italiano, per la difesa del paesaggio,

Ritenuto che l'attuale legislazione mentre tutela i singoli monumenti e loro adiacenze, abbandona alla disposizione dei privati e alle insufficienti discipline municipali gli aspetti complessivi del paesaggio e delle prospettive, spesso esteticamente meravigliosi o storicamente gloriosi;

Ritenuto che le diuturne offese recate dalla speculazione non di rado sfrenata e dalla noncuranza alle classiche bellezze che sono le sembianze della Patria rendono necessario ed urgente, in nome di un altissimo ideale, l'intervento dello Stato, *fa voti* che sia quanto priva approvata una legge, la quale, pur conciliando le ragioni del bello con quelle dell'utilità, tuteli efficacemente i paesaggi e le prospettive degni di essere conservati. »

Il primo concorso musicale fra le "Scholae Cantorum,,

Come vi aveva già preannunciato, domani giovedì 27 nella chiesa monumentale di S. Nicolò avrà luogo il primo concorso musicale fra le « Scholae cantorum » della Diocesi di Treviso.

L'orario-programma del concorso è così disposto:

Mattina — Ore 8.30: Riunione delle Scholae cantorum concorrenti nel Tempio di San Nicolò. — Ore 9: Esecuzioni musicali delle varie Scholae nell'ordine prestabilito.

Pomeriggio — Ore 14: Funzione liturgica in S. Nicolò: 1) Perosi: «Oremus Pro Pontifice nostro Pio», Sch. cant. del Seminario — 2) «Tantum ergo» — greg. mod. III — alunni del Seminario — 3) (Dopo la Benedizione) Camillotto: « Inno Costantiniano» Scholae riunite, con organo. — Ore 14.30: Adunanza generale. Brevi parole di circostanza; relazione della Giuria e lettura dei risultati del concorso; parole di chiusa di Mons. Vescovo.

Ecco l'elenco delle Scholae concorrenti: Asolo, Breda di Piave, Costello di Godego, Lancenigo, Loreggia, Montebelluna, Preganziol, Quinto sul Sile, S. Cristina, Vedelago.

Sappiamo che il Papa ha mandato delle medaglie d'argento antico commemoranti l'anno costantiniano da distribuirsi, come ricordo, alle scuole concorrenti.

Il comitato organizzatore nulla ha trascurato perchè proceda nell'ordine più perfetto.

I fasti del coltello

L'altra notte a Visnadello, frazione del Comune di Spresiano, nella osteria di Giuseppe Marzan scoppiava un litigio, per futili motivi fra certo Luigi Gagno d'anni 33, e tal Martignon, contadino. L'oste, prudentemente chiuse l'esercizio ed i contendenti continuarono la disputa che degenerava in baruffa sulla strada. Un contadino, tal Casarin Stefano di anni 43, s'interpose come paciere, ma il Gagno inferocito gli si avventò contro colpendolo per bene sei volte con un coltello affilato. Alla scena di sangue, poichè tutti i curiosi si erano prudentemente allontanati, assisteva la vecchia madre del Gagno, la quale tentò inutilmente di calmarlo rimproverandolo e pure essa si ebbe una forte spinta e fu gettata a terra e ferita. Compiuto il ferimento gravissimo il Gagno scappò a casa e venne arrestato dai Carabinieri, mentre egli stava medicando la contusione prodotta alla propria madre!

Il Casarin venne soccorso dal fratello e trasportato in casa; il medico dott. Amistani gli riscontrò sei ferite: una al polmone destro che è perforato, tre alla coscia destra e due alla schiena. Sulle condizioni del ferito il medico ha riservato ogni prognosi.

Si sono recati a Visnadello per le constatazioni del caso e per compiere una inchiesta il pretore del 1. Mandamento dott. Verde col dott. Lippi perito medico e il cancelliere nob. Anselmi.

La chiusura di tre cinematografi

La Commissione sui Teatri ha preso oggi un severo provvedimento: ha determinata cioè la chiusura definitiva del Cinematografo « Spina » in via XX Settembre ed inoltre ha ordinata la chiusura temporanea dei due altri cinematografi « Centrale » in Piazza Noli ed « Edison » in via Barberia ordinando ai rispettivi conduttori i lavori necessari per rendere i locali in perfetta corrispondenza al regolamento.

Il rigoroso provvedimento era da vario tempo atteso e ci si meravigliava come fosse permesso l'esercizio in questi locali in perfetto contrasto con le esigenze dell'igiene e della pubblica sicurezza.

Per la nomina del Titolare della Scuola di musica

CONEGLIANO — Ci scrivono 26:

In questi giorni la commissione incaricata di formare la graduatoria dei concorrenti al posto di direttore della Scuola Comunale di musica ha ultimato i suoi lavori, esaminando i documenti di tutti i concorrenti che ammontano a trentuno.

Ancora non è dato conoscere la terna proposta dalla Commissione, poichè prima di essere resa pubblica, dovrà venire sottoposta al Consiglio Comunale che procederà alla nomina del titolare.

Però, l'esame tecnico dei lavori presentati, essendo stato affidato al maestro Tirindelli di Treviso, abbiamo sicuro affidamento che le proposte della Commissione saranno frutto di severo e coscienzioso esame.

La posta

VITTORIO — Ci scrivono 26:

L'altro giorno, per la quarta volta nel breve spazio di un mese, il treno delle 7.15 giunge senza posta, perchè lasciata a Conegliano, cosicchè si dovettero attendere pella distribuzione le 13.

Almeno le volte passate per la viva premura di quest'ottimo capo ufficio postale il ritardo nella distribuzione della corrispondenza fu solo di un'ora circa, perchè si mandò apposita automobile a Conegliano a prendere i sacchi postali colà giacenti.

Ma questa sollecitudine non garbò alla Direzione che vuole la posta sia sempre portata con mezzo ferroviario!

Per ovviare un tale grave inconveniente è necessaria la istituzione d'un ambulante postale anche sulla linea Conegliano-Vittorio e per questo bisogna insistere presso il Ministero e convincerlo dell'importanza della nostra città, la cui vita non dev'essere paralizzata, per la negligenza dell'impresa incaricata del trasporto della posta.

Alle vive e replicate istanze poi pella istituzione delle cassette stampe, pel miglioramento del servizio recapito pacchi e levata lettere e pell'autorizzazione a spedire telegrammi-lettera, si rispose non potersi sostenere altri aggravi. Ma se nulla mai fecesi per Vittorio!

Sulla riduzione di tariffa luce elettrica

Troppo elevato è il costo della luce. Della gravezza della tassa si convinse il Comune che ridusse la tariffa per gli esercenti. Ma sotto questa dizione generica, col primo del mese godono della riduzione soltanto gli osti e caffettieri, non i negozianti, non gli industriali, non le opere pie. Molti rifiutarono il pagamento; ma equità e giustizia esigono che non una sola classe di cittadini goda di privilegio.

Il Municipio ha in locazione la luce ed a patti rimunerativi. E poichè dalla mu-

nicipalizzazione di un sì importante servizio è escluso il lucro, vedasi di ridurre per tutti la tariffa.

Lavori pubblici

Per ben tre volte fu sospesa l'erezione del monumento vespasiano in «Gheto», perchè sempre si scelse località inadatta. E' inutile bisogna che il Municipio levi la fontanella a getto intermittente dal sito dove attualmente trovasi e la porti dove per oltre 30 anni fu la vecchia fontana. Solo così facendo si toglierebbe l'inconveniente di veder un rigagnolo d'acqua attraverso la via Da Ponte e si preparerebbe un luogo opportuno pel monumento suddetto.

ODERZO — Ci scrivono 26:

(T.) *Mercato settimanale.* — Dopo due giornate invernali e piovose questa mattina il cielo si è rasserenato e comparve il sole facilitando così il concorso di gente al mercato che riuscì discretamente animato anche pel numero degli affari conchiusi nel ramo bovini.

Mercato dei cereali — Prezzi del giorno: Sorgorosso da lire 7.50 a 8; Granoturco nostrano da lire 11.50 a 13 all'ettolitro; Frumento da lire 23 a 24; Avena da lire 19 a 19.50; Fagiuoli da lire 15 a 22 al quintale.

VICENZA

Macchinista sfracellato dal treno

VICENZA — Ci scrivono 28.

Stanotte sul tratto di linea ferroviaria che corre da Montebello a Lonigo transitava un treno merci. Prestava servizio sulla locomotiva n. 5922 il fuochista Lissandrini del deposito di Verona. Non si sa perchè il disgraziato cadeva dalla macchina e veniva travolto sotto le ruote.

Il treno subito si fermava ed il personale raccoglieva il Lisandrini trasportandolo a Lonigo dove veniva ricoverato a quell'ospedale in condizioni pietose.

Alle sette di stamane spirava.

La consegna delle medaglie ai reduci di Libia

Le Società militari hanno pubblicato il seguente invito:

Cittadini!

Vicenza, per iniziativa delle locali Società militari per cooperazione di cittadini e del municipio, nel giorno di *domenica 30 novembre, alle ore* 10, consegna nel Teatro Verdi una medaglia-ricordo ai suoi figli, che comunque parteciparono alla guerra combattuta con splendide eroiche vittorie sulle terre e sui mari della Libia e dell'Egeo, per l'onore della bandiera italiana.

La nostra città accorrerà festosa a rendere tributo di riconoscenza a coloro che sul campo dell'onore seppero mostrarsi non degeneri ai padri che furono la gloria d'Italia.

La Società dei Veterani 48-49 ed anni successivi — la Società Reduci Garibaldini — la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie e dell'Esercito — la Sezione Vicentina della Società «Dante Alighieri» — la Sezione Vicentina della Croce Rossa Italiana — la Società «Trento Trieste».

Sarà gradito l'intervento delle Associazioni cittadine con la loro bandiera.

Pro patronato scolastico

VALSTAGNA — Ci scriv. 26

Iersera dovea aver luogo in questo Municipio una riunione della popolazione del Capoluogo, onde gettare le basi di un Patronato Scolastico.

Contrariamente alla aspettativa del Comitato promotore, quasi nessuno intervenne alla annunciata riunione.

Ciò è ben doloroso, quando si pensi all'importanza altissima della provvida istituzione, alla quale tutti dovrebbero porgere il loro aiuto.

Nelle frazioni del Comune l'esito fu buono, anzi insperato.

Sarà proprio il Capoluogo a dar così triste spettacolo?

Sappiamo che il Comitato — a cui va dato una parola di lode — indirà quanto prima una nuova seduta. Non manchi a quella il popolo di Valstagna, ma porti tutto l'entusiasmo e il sentimento di cui è ben degna la nobilissima futura istituzione.

ROVIGO

Camera di Commercio

Le comunicazioni Bologna-Venezia

ROVIGO — Ci scrivono 6.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il consiglio della nostra Camera di Commercio per la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno. Presenti 11 consiglieri. Presidente il sig. Achille Bombardi-Lavezzo, segretario il dottor Ferruccio Bonetti. Sulle «comunicazioni della presidenza» il consigliere Chieregatti raccomandò che vengano fatte pratiche presso l'amministrazione ferroviaria perchè sia concessa alla stazione di Costa la distribuzione dei biglietti andata e ritorno da Costa a Badia, da Costa a Legnago e da Costa a Verona.

Furono accordati: un sussidio di lire 100 alla Scuola di arti e mestieri di Arquà Polesine per l'anno 1914 ed altro di lire 100 allo studente Carletti Ernesto di Massa Superiore perchè possa continuare gli studi superiori.

Quindi fu approvato alla unanimità il bilancio preventivo 1914 in lire 69.850 tanto per le entrate come per le spese, con un risparmio di circa lire 20.000 sulla somma stanziata pel 1913. Sulla proposta del consigliere cav. Primo Ricci di chiedere l'istituzione di un nuovo treno sulla linea Bologna-Venezia, il consiglio deliberò di far pratiche presso la Direzione delle ferrovie perchè il treno num. 4614 in partenza alle ore 13.45 da Ferrara parta invece da Bologna alle 12.30 circa: ed il treno num. 4432 attualmente in partenza alle 16.55 da Venezia sia fatto partire alle 16 ed invece di terminare a Rovigo, prosegua fino a Bologna, ivi arrivando alle 20.20 circa.

Su proposta dei cons. Chieregatti e Cortella si deliberò di proporre che i 2 treni trisettimanali sulla linea Rovigo-Verona diventino giornalieri e si stabilì di inoltrare reclamo presso l'amministrazione ferroviaria perchè venga sollecitamente provveduto a togliere su detta linea il lamentato gravissimo inconveniente del costante ritardo di tutti i treni. Dopo la trattazione di altri oggetti di minore importanza il Consiglio, in seduta segreta, nominò con voto unanime il signor Enrico Prosdocimi impiegato aggiunto alla segreteria ed il signor Napoleone Micaglio scrivano archivista.

Il Provveditore ad Adria

Il nostro provveditore agli Studi prof. cav. Paolo Amaducci si è recato in Adria per visitare i locali del Ginnasio dove per autorizzazione del Governo sarà istituito un corso magistrale.

Università Popolare

Domani sera alla Università Popolare il prof. Nicola Feliciani di Bologna parlerà sul tema: «Dalla breccia di Porta Pia alla caduta della Destra parlamentare».

Arresto. — Ad Adria per truffe di francobolli è stato arrestato certo Vittorio Contuso, di anni 26, da Vittorio Veneto.

Per misure di P. S. è stato arrestato a Como, proveniente da Lugano, certo Alcide Buganza di Stellata e residente a Badia Polesine. La nostra questura ha mandato a Como le informazioni chieste sul conto del Buganza.

La Compagnia Fumagalli. — La primaria Compagnia Fumagalli è partita stamattina per Ravenna.

Beneficenza. — La famiglia della compianta Elisa Marroni ved. Lucarello ha offerto L. 40 al Patronato Scolastico. L'ente beneficato ringrazia.

Cronaca mesta. — Nel pomeriggio di oggi è spirata la buona signora Elisa Marroni vedova Lucarelli, madre affettuosa dell'egregio ing. Raineri, al quale mandiamo le nostre condoglianze sentite.

I postelegrafici veneti a S. E. Colosimo

BADIA POLESINE — Ci scrivono 26

Il Comitato Veneto dei Ricevitori Postelegrafici, presieduto dal pubblicista cav. Giuseppe Di Bagnasco, inviava ieri al neo Ministro delle Poste e Telegrafi on. Colosimo il telegramma seguente:

«Quale Presidente associazione Veneta Ricevitori Postelegrafici non dubito vostra giustizia e cordialità faranno trionfare «Cassa Mutua Cauzioni» ideata dal predecessore Ministro Calissano cui improvvisa morte impedì realizzazione suo nobilissimo ideale beneficante tredicimila padri famiglia. Con tali sentimenti sicuro opera vostra come sempre sarà fruttifera bene inneggio vostra ascensione meritatissima dalla fiducia del Re e del Governo. Stringendovi cordialmente mano. — Pubblicista cav. *Di Bagnasco* Presidente onorario Comitato Veneto Ricevitori Postelegrafici.»

Il neo Ministro ha risposto sentitamente ringraziando.

PADOVA

Nomine all'Associazione fra commercianti ed industriali

PADOVA — Ci scrivono: 26

Ieri sera, ospite della Camera di Commercio, si radunò il Consiglio della Associazione per gli Industriali, Commercianti ed Esercenti di Padova. All'ordine del giorno vi era la nomina delle cariche sociali. All'unanimità venne eletto a Presidente il Cav. Arturo Diena. Pure alla unanimità vennero chiamati a coprire le cariche di Vice-Presidenti i signori dott. cav. Michele Maluta e l'ing. Emilio Oblach. Il Consiglio poi completava i nomi dei membri mancanti, dimodochè presentemente esso è composto dei signori: Benacchio Guiscardo, Callegari Priuli Antonio, Chinaglia Lino, Avogadro Andrea, Corradini Silvio, Cortivo Umberto, Cuzzeri cav. Ernesto, Fagiuoli Mario, Guaran Gioachino, Glückberg Ercole, Lanari Luigi, Ghirardini Cesare, Lorenzoni Paolo, Moizzi cav. uff. Zeffirino, Offredi cav. Alfredo, Pinton Vittorio, Pizzo Enrico, Sartori cav. Luigi, Sedea Antonio, Zahini Luigi, Testi Ferruccio, Mion cav. Alceste, Mattioli cav. Demetrio, Brigenti Basilio, ing. Zanon Mengato.

Alla Presidenza veniva dato incarico infine, di far pratiche per trovare una sede confacente, allo scopo di facilitare il contatto fra i soci, e lo sviluppo del programma statutario.

Il giuramento delle reclute del 58.o

Stamane le reclute del 58. hanno prestato giuramento. La cerimonia è seguita alle 10.30 nella Caserma di Santa Giustina. Il comandante del reggimento colonnello cav. Pirri prima di leggere la formula del giuramento ha rivolto ai soldati elevate parole di circostanza. Seguì quindi la distribuzione delle medaglie commemorative della guerra libica.

Lauree all'Università

Si sono oggi laureati in Giurisprudenza alla nostra Università i signori: Zanetti Alberto da Arcugnano (Vicenza), Zattera Vittorio da Valdagno, Marenesi Mario da Este, Mastena Plinio da Bovolone, Pacher Renato da Betlemme, Frizziero Luigi da Venezia, Vittorio Giacomelli di Montagnana, Orlandi Arnaldo di Venezia, Pazienti Francesco di Venezia, Marchetti Ezio, Piva Antonio di Padova e Mazzega Arturo di Venezia.

— Si è laureato in Chimica Farmacia il sig. Giuseppe Marchetti da Vittorio Veneto.

Scossa di terremoto

Ieri alle 21.56 i microsismografi dell'Istituto di Fisica della Università registrarono un sismogramma causato da terremoto abbastanza forte, il cui epicentro si calcola ad una distanza da Padova di circa 230 chilometri.

Il movimento è stato avvertito anche dalle persone.

Il ritorno del colonnello Vagliasindi

Domani alle ore 13, proveniente da Derna, arriverà a Padova il colonnello Vagliasindi già comandante del 57. e che condusse più volte l'eroico reggimento alla vittoria sui campi di Libia.

S'avvelena per errore e muore

Oggi verso mezzodì venne trasportato d'urgenza all'Ospitale il ventisettenne Giovanni Berto fu Sante abitante in Corso Vittorio Emanuele.

Il disgraziato giovane nichelatore in via S. Biagio trovato nel laboratorio un bicchiere contenente del liquido ne bevve il contenuto credendolo acqua: era invece cianuro potassico.

Le cure della scienza non valsero a salvarlo; poco dopo esser giunto all'ospitale l'infelice spirava.

Disgrazia mortale al Canapificio

MONTAGNANA — Ci scrivono 26:

Alle 17.30 di stasera una dolorosa disgrazia avveniva al nostro Canapificio. — Una ragazza dodicenne, Rinaldo Erminia di Luigi, imprudentemente accostava ad un cilindro una treccia di canape che si era attorcigliata al collo. Il cilindro afferrati ambo i capi della treccia, rapidamente stringeva la treccia stessa così che la povera giovane rimase soffocata prima ancora che il pronto intervento delle compagne e dell'egregio direttore sig. Giuseppe De Vos potessero o col fermare il macchinario o col tagliare la treccia, impedire la gravissima sciagura.

Quando giunse allo stabilimento il prof. Monzardo del nostro Ospitale, la povera Rinaldo era già stata staccata dal cilindro, ormai cadavere.

Non si può immaginare lo strazio dei poveri genitori e dei numerosi fratelli della disgraziata.

Laurea. — L'egregio amico nostro Vittorio Giacomelli, figlio del benemerito cav. Giuseppe, e fratello dell'avv. Sebastiano, ha oggi ottenuta la laurea in giurisprudenza presso l'Ateneo Patavino.

Al neo-dottore e all'ottima sua famiglia le più vive nostre congratulazioni.

VERONA

La nuova stazione di Porta Nuova

VERONA — Ci scrivono 28

E' stato definitivamente e finalmente deciso che la inaugurazione della stazione provvisoria di Porta Nuova, alle ore 15 del giorno 29 corr. La stazione vecchia verrà poi demolita e continueranno sulla zona da essa occupata, i lavori per la posa in opera dei binari per le nuove linee.

Un valoroso caporale

Il caporale veronese Ferruccio Micheloni di Mezzane di Sotto è stato promosso per merito di guerra, perchè, a Derna, come dice la motivazione, il Micheloni «puntatore del suo pezzo, adempiva il suo compito sotto il fuoco nemico, con celerità e precisione, contribuendo all'efficace effetto del tiro». L'ordine però è stato datato dal luglio u. s.

La medaglia ad un perito

Al sig. Vianello Alfonso perito minerario, figlio del cancelliere Vianello Luigi del nostro Tribunale, ora a Morgnano di Spoleto, è stata conferita la medaglia al valore civile per avere con pericolo personale partecipato alle operazioni di soccorso di alcuni operai vittime di uno scoppio di grisou.

I nazionalisti veronesi

In una numerosa riunione di aderenti alla Associazione Nazionalista, è stata deliberata la costituzione di un «gruppo nazionalista Veronese».

Il comitato direttivo nominato in proposito, è composto dei signori rag. Luigi Cipriani, avv. bar. Giuseppe Fiorio, cav. Girolamo Perez, avv. cav. Silvio Rizzotti, avv. cav. Carlo Valle, dott. prof. Odorino Viana.

Sappiamo inoltre che continuano le adesioni.

Due scosse di terremoto

Alle 21.57 di ieri sera è stata notata in città una leggiera scossa di terremoto, che ha messo però un po' di panico in qualche famiglia.

Un'altra scossa, di natura però più leggiera ancora, si è notata stamane verso le 3. Questa però fu notata solo da qualche nottambulo.

Vittime di un mortaretto

Al nostro ospedale è stato accompagnato in istato allarmante il manovale Giuseppe Martini d'anni 18 da Quinto, il quale sparando un mortaretto in occasione di una cerimonia, ha riportato orribili ferite con frattura di una gamba.

In difesa del paesaggio

Oggi in municipio, per iniziativa del Touring Club di Verona, delegato dal sig. L. Modena, con l'intervento del cav. Sandoni segretario del comitato Nazionale di Milano, e presidente di quello di Bologna, autorità, rappresentanze dei vari enti, artisti, e con molte aderenze, compresa quella del Prefetto, ha avuto luogo la prima seduta a difesa del paesaggio.

Aperta la seduta, il cons. avv. Stegagno, a nome del Comune portò il saluto ai convenuti.

Il cav. Modena porse un ringraziamento sciogliendo un inno alle bellezze italiche.

Il cav. Sandoni, tracciò un programma, che riscosse la generale approvazione ed applausi.

Seguì quindi la nomina dei membri del Consiglio per la formazione della presidenza.

Riuscirono eletti: marchese Di Canossa — Dall'Oca — march. Fumanelli — prof. Grancelli — avv. Massarani — ing. Monga — prof. Spazzi — avv. Stegagno — prof. Vignola — un consigliere del Touring.

Suicidio

(*Per telegrafo*) — Certa Netti Ersilia, di anni 34, sarta, da Vicenza, abitante in contrada del Duomo, oggi, in seguito a un diverbio col marito, presa da grave sconforto, suicidavasi asfissiandosi col carbone.

Disgrazia mortale

(*Per telegrafo*) — Ieri la quarantenne Cisco Domenica, risciacquando dei panni lungo il torrente Costalunga, cadde nell'acqua e, travolta dalla corrente, miseramente annegò.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 25:

Insegnamento agricolo - Università Popolare. — Anche quest'anno per accordi presi dalla Giunta con la cattedra ambulante di agricoltura l'egregio prof. Pecci che ormai qui è tanto benemerito, terrà uno speciale corso di lezioni per gli alunni della V e VI classe.

— Per iniziativa del nostro sindaco commendator Dea Piccini, domani a sera avrà luogo una importante riunione in Municipio per la costituzione di una scuola libera popolare.

All'una ed all'altra iniziativa, plaudiamo sinceramente.

Il tiro giuocato dai croati ad un violinista triestino

Zara, 26

Il celebre violinista triestino Barrison ricevette l'altro giorno una lettera da Zara, scritta in italiano e firmata da un certo Moor, colla quale si invitava il Barrison per un concerto *in una società di Zara*. E il Barrison, supponendo trattarsi di una società italiana, fissate le condizioni, giunse qui stamane. Appena entrato in città lo colpì un avviso in lingua croata, col suo nome in caratteri marcati; e non comprendendo quella lingua, volle informarsi di che si trattava. Era l'avviso della società croata «Citaoniza», che aveva ricorso a tale inganno per impegnare il Barrison. Ma questi si rifiutò di suonare in una società croata, e ruppe il contratto.

E' bene a sapersi che a questa società appartengono, oltre che i capi del partito croato, anche il governatore e tutti i grossi funzionari austriaci.

Le società italiane offrono questa sera una bicchierata in onore del Barrison.

Scontro di treni presso Praga
Cinquantotto feriti

Praga 26

Stamane, si crede in seguito ad un falso scambio, un treno omnibus ha avuto uno scontro con un treno merci, nel momento in cui entrava nella stazione. La locomotiva ha deviato e parecchi vagoni sono rimasti danneggiati. Vi sono 58 feriti leggermente e due gravemente.

I minatori francesi tornati al lavoro

Lens, 26

Lo sciopero è terminato. Il lavoro è stato completamente ripreso nel bacino minerario. La notte è stata calma.

Cronache funebri

Don Angelo Volpe

Ci scrivono da Belluno, 26:

Ieri sera, alle otto e mezzo, è morto improvvisamente il cav. prof. don Angelo Volpe.

Ieri sera, alle otto e mezza, è morto improvvisamente. Da qualche tempo si trovava in condizioni fisiche depresse. Quindici giorni fa si pose a letto con forte polmonite. Andò in questi ultimi tempi rapidamente migliorando, tanto che le ansie dei parenti si quietarono ed essi nutrivano le più vive speranze.

La morte di don Angelo Volpe è avvenuta per paralisi cardiaca. I funerali, che certo riusciranno imponenti, seguiranno venerdì mattina.

Scompare così una bella, fiera figura di patriota, di cittadino, di uomo di battaglia.

Don Angelo Volpe aveva ottantacinque anni, essendo nato il 28 novembre 1828. Studiò nel Seminario Gregoriano, si laureò in legge ed in teologia. Nel 1848 combattè per la difesa di Venezia nel corpo dei Cacciatori delle Alpi, e tosto scrisse una pregievole commedia, intitolata: «I martiri di Cosenza» in seguito alla quale Daniele Manin propose il Volpe per un impiego civile. Ma don Angelo Volpe volle continuare la carriera sacerdotale.

Professore e cancelliere vescovile a Belluno, perseguitato dalla polizia austriaca per il suo spirito combattivo e per le organizzazioni che andava creando, nel 1862 emigrò a Torino. Venne nominato professore di greco e di latino a Faenza, ove dietro invito del Comitato Veneto scrisse un opuscolo «Sulla questione romana ed il Clero Veneto» col quale affermò con calore che il poter temporale non era necessario al Pontefice. Questa pubblicazione gli fruttò la sospensione dalla Messa.

Nel 1865 il cav. Volpe era a Reggio Emilia, ove per incarico di quel prefetto, assunse la direzione dell'*Italia Centrale*, giornale contro i partiti estremi.

Una sera il prof. Volpe usciva dalla direzione, allorquando venne assalito da quattordici avversari, armati di pugnali e di mazze, i quali lo tempestarono di colpi. Riportò 36 ferite e scampò la morte per miracolo. Don Angelo Volpe conservava ancora le traccie delle ferite medesime. Ed appena medicato, dal letto, dettò un fierissimo articolo contro le sopraffazioni degli avversari.

Nel 1866 venne nominato rettore del Convitto S. Caterina, a Venezia — ora Marco Foscarini.

Nel 1870, per inframettenza di Pio IX, fu sospeso dall'impiego governativo. Riebbe il posto, in qualità di provveditore agli studi, tre anni dopo e fu a Belluno, a Treviso, a Vicenza, a Ferrara, a Rovigo, poi ancora a Belluno e indi a Campobasso. Fu poi collocato a riposo.

Nel 1882 venne nominato direttore didattico a Belluno e nel 1898 pubblicò un libro documentato, contro i preti intransigenti di Roma, il quale venne acquistato a sua insaputa dagli intransigenti stessi perchè non venisse divulgato in Italia.

Nel 1904, trovandosi don Angelo Volpe a Roma, per affari privati, chiese a mezzo di monsignor Bressan di ottenere dal Papa la benedizione, assieme ad altri pellegrini. Invece Pio X volle riceverlo in udienza privata e gli concesse *ipso facto* ancora la messa.

E don Angelo Volpe, dopo trentotto anni che era sospeso *a divinis*, tornò alla celebrazione delle funzioni religiose.

Quantunque vecchio don Angelo Volpe conservava fibra forte, spirito di battaglia.

E noi lo ricordiamo pochi anni fa primo fra tutti nelle lotte politiche, fiero campione di combattività.

Se con don Angelo Volpe scompare un patriota egregio, uno spirito battagliero, un'anima franca e leale, scompare anche una bella figura di esempio di carità e di modestia, meritevole di esser additata a tutti.

Mentre dinanzi alla salma del sacerdote egregio ci chiniamo riverenti, mandiamo le espressioni di vivissimo cordoglio ai suoi congiunti carissimi che egli amava con svisceratto affetto.

Funerali Angelica Vareton

Nella chiesa dell'Ospitale Civile, ieri mattina alle otto, ebbe luogo una funzione semplice, ma commovente: le esequie di un'umile lavoratrice, di una benefattrice del nostro popolo, Angelica Vareton.

La «maestra Angelica» era popolarissima nella nostra città, dove educò generazioni e generazioni di bambini, appartenendo al Corpo insegnante degli Asili di Carità sin dall'anno di fondazione dell'Opera pia, sin dal 1836. Allora, la Maestra Angelica aveva sedici anni, e per sessanta anni prestò servizio nell'Asilo di S. Marziale, sempre ilare, sempre paziente, infaticabile, amorosissima verso la sua piccola scolaresca.

Quando la Commissione Amministratrice dell'O. P. le volle assegnare una speciale pensione, ella non accettò il riposo e continuò egualmente a frequentare l'Asilo ch'era stato il candido amore della sua vita. Quando la Presidenza dell'O. P. promosse in suo onore una festa gentile, decretandole un premio, si videro nelle belle sale dell'Asilo di San Marziale i nonni degli attuali allievi, ch'erano stati alla lor volta allievi della buona Maestra Angelica. Tutti la veneravano e la chiamavano *Nonna*: ella dava del tu a tutti, voleva bene a tutti, si ricordava di tutti. Spirando serenamente, a 93 anni, parlava ancora dei suoi bambini, del suo Asilo alle Colleghe che amorosamente la circondavano di premure e di gentilezze. Era la anziana venerata di un gruppo di insegnanti davvero benemerite, alle quali la nostra città nè la legge hanno ancora reso piena giustizia.

Se giustizia sarà fatta, tra breve, come si spera, la povera Maestra Angelica non ne godrà, e quindi all'umile, ma alta educatrice deve andare anche più mesto l'omaggio di reverenza e di gratitudine.

Assistevano alla funzione funebre le parenti, signora Vareton, signore Rossinovich, signor Contardo. La Presidenza degli Asili di Carità era rappresentata dalla signora Maria Pezzè Pascolato; tutto il Corpo insegnante era al completo, ed accompagnò la cara vecchietta fino a S. Michele. Notammo le signore: Sorelle Giurin, Salvadori, Fattes, Penzo Pedron, Zanco, Zanutti, Faccioli, Schiavon, Mazziol, Moro ecc. ecc.

Funerali Molà

Ieri, nella chiesa di San Cassiano, si celebrarono i funerali di un impiegato del nostro Arsenale, il signor Onorato Molà, morto dopo brevissima malattia. Il Molà, il quale contava ben 40 anni di servizio nella R. Marina, apparteneva a quella vecchia categoria di funzionari dei quali si direbbe vada perdendosi lo stampo, che fanno dell'esercizio del loro ufficio unica ragione dell'esistenza. Colleghi, superiori, subordinati, sono concordi nel riconoscere che egli non ebbe che due pensieri al mondo: il suo lavoro, la sua famiglia; e tutti parlano di lui in Arsenale come di un uomo che si era imposto alla stima e all'affetto di tutti per la sua vita esemplare.

Di tali sentimenti fu manifestazione eloquente il largo concorso di superiori, di colleghi, di amici ai funerali del Molà. Nel corteo numerosissimo notammo, oltre al figlio dell'estinto, al genero, ai congiunti, il Colonnello del Genio Navale cav. Pruneri, direttore delle Costruzioni dell'Arsenale, il capitano commissario Dal Missier dell'Ufficio amministrativo, numerosi impiegati delle Direzioni Costruzioni, Artiglieria e Genio militare dell'Arsenale, una rappresentanza del Corpo Tecnico, signore e signori.

Nella chiesa di San Cassiano, parata a lutto, venne celebrata la funzione religiosa.

La bara era portata a braccia dai colleghi dell'estinto signori Mondaini, Cacciatori, Cerino, Moriggi, Caramelli e Girardi, e ne reggevano i cordoni il colonnello commissario cav. Oriundi Paleologo, il maggiore cav. ing. Fessis, il capo tecnico Ple cav. Marcolino, il contabile signor ravà, l'archivista signor Negra e l'amico di famiglia signor Bellincanta.

Dopo l'ufficio funebre, giunto il corteo al Canal Grande, sulla riva dell'Olio, il signor Griffi a nome degli impiegati ed amici dell'Arsenale, porse un reverente e commosso saluto alla salma, illustrando l'opera assidua ed ammirabile data ininterrottamente dal defunto per ben 40 anni all'Amministrazione marittima dell'Arsenale di Venezia.

Prese quindi a parlare il colonnello cav. Oriundi Paleologo, che fu, nella giovinezza, camerata dell'estinto e che con nobili parole, rievocò gli anni giovanili della vita militare, trascorsi con lui; e con voce rotta dall'emozione ricordò un nobile atto di coraggio ed abnegazione compiuto dal Molà, allorquando, allievo della nave scuola mozzi, la corvetta «S. Giovanni», ebbe a lanciarsi in mare per salvare un compagno in pericolo, riscuotendo il plauso dell'intero equipaggio e del comandante, ammirati tutti dell'eroismo del giovane marinaio.

Il colonnello Oriundi chiuse il suo dire ringraziando a nome della famiglia tutti gli intervenuti, ed in special modo il colonnello cav. Pruneri il quale col compartecipare alle onoranze, rese più solenne il tributo di affetto al compianto suo dipendente.

Alla vedova inconsolabile, agli orfani, inviamo anche noi l'espressione del nostro rammarico.

Ultima ora

Per la rottura del trattato italo-francese per la Tunisia

Tunisi 26

Durante la seduta della conferenza consultiva Lecore Carpentier ha presentato una proposta chiedente nell'interesse economico di denunziare il trattato italo-francese del 1896.

Il residente generale ha fatto osservare che nello interesse della politica non credeva opportuno che la conferenza discutesse tale questione. Il rimanente della seduta è stata consacrata alla discussione del bilancio.

Un commento della "Tribuna,,

Roma 26

Commentando la risposta del residente di Tunisi a Lecore Carpentier che durante la seduta della conferenza consultiva aveva chiesto da denunzia del trattato italo-francese del 1896, la *Tribuna* scrive: Siamo lieti della risposta chiara e recisa data dal residente generale alla proposta del signor Carpentier. La denunzia della convenzione del 1896 che costituisce la garanzia degli interessi materiali e morali in Tunisia avrebbe per i rapporti fra la Francia e l'Italia la più grave e irreparabile conseguenza. In Italia la risposta così netta e categorica del residente generale data certamente per ordine del Governo francese, produrrà senza dubbio la migliore impressione e contribuirà efficacemente all'opera dei due governi diretta a stringere sempre più l'amicizia di cordialità fra le due grandi nazioni di civiltà latina.

Le insinuazioni della Grecia

Roma 2:

La *Tribuna* ha da Atene:

Stamane discutendosi la politica della Grecia, Venizelos in risposta ai vari oratori i quali accusavano la politica del presidente del Consiglio di avere abbandonato alla Albania la costa da Ftelia a Valona, ebbe a dire che la Grecia non poteva fare altrimenti poichè l'on. Di San Giuliano aveva dichiarato che di quella questione avrebbe fatto, se risolta altrimenti, un *casus belli*.

Un dispaccio dell'*Agenzia di Atene* da Costantinopoli dice che l'Italia suggerì alla Porta la sospensione dei giornali greci in quella capitale.

Commentando questa notizia la *Tribuna* scrive: Non è necessario rilevare la completa infondatezza di queste notizie dell'*Agenzia di Atene*. Il Governo italiano non ha nulla a che fare con i giornali greci di Costantinopoli e tanto meno ha pensato di suggerire a chicchessia misure simili a quelle lamentate dall'*Agenzia di Atene*. Il Governo italiano, che vanta per il suo paese la più completa libertà di stampa sarebbe poi l'ultimo in Europa a pensare o a suggerire a chichessia una misura che ripugna allo spirito a cui è informata tutta la presente legislatura italiana.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

La sentenza nella causa dei Sylos

Ieri è terminata la discussione del processo intentato contro alcuni impiegati dei « Sylos », per l'accusa di contrabbando consumato in dodici spedizioni, dal 14 settembre 1906 al 1. marzo 1909, facendo daziare il frumento per granone. Come dicemmo, vennero rinviati a giudizio: Todesco Giorgio d'anni 38, già direttore dei « Sylos », ed ora residente al Canadà, Sambo Ettore d'anni 35, direttore attuale dei « Sylos », Viterbo Angelo d'anni 44 e Piacentini Francesco d'anni 51, addetti all'ufficio, Casarin Giacomo d'anni 32, magazziniere. Fu pure citata come civilmente responsabile, la Società dei « Sylos », rappresentata dal comm. Giulio Coen.

Il processo si discusse in Tribunale l'anno scorso sul finire di dicembre, ed il Tribunale pronunciava sentenza di non luogo a procedere per avvenuta prescrizione.

Contro tale sentenza il P. M. ricorse in appello, e la causa cominciò a discutersi lunedì, avanti ai giudici di secondo grado.

Ieri parlarono l'on. Pietriboni pel Piacentini, l'avv. Giuriati pel Casarin, il senatore Tecchio e il comm. Sacerdoti pel comm. Coen, il comm. Franco pel Sambo.

La Corte ha infine emesso sentenza con la quale, accolto l'appello del P. M., condanna tutti i penalmente responsabili, tranne il Casarin, a lire 17.833 di multa ciascuno; assolve il Casarin per non provata reità ed afferma, infine, la responsabilità civile del comm. Giulio Coen, quale rappresentante della Società dei *Sylos*.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro un medico e una levatrice

E' incominciato ieri mattina al nostro Tribunale, l'annunciato processo a carico del dottor Alfonso Tron fu Cesare, nato a Livorno, di anni 57, medico chirurgo, e la signora Francesca Beltrame fu Nicola, nata a Venezia, di anni 56, levatrice.

Il dottor Tron deve rispondere di procurato aborto consensuale, seguito da morte, perchè in Venezia, nei giorni 19 e 20 febbraio 1913, nella sua qualità di medico ginecologico, col consenso di Camata Ines, nubile di anni 22, avrebbe praticato alla stessa manovre abortive con mezzi meccanici, procurandole l'aborto che fu causa della di lei morte.

La levatrice è imputata di correità nel reato addebitato al dottor Tron.

Il Tribunale è composto del cav. Toffoletti (presidente) e dei giudici avvocati Piccoli e Favero; P. M. è l'avv. Colpi. — Alla difesa siedono per il dottor Tron gli avvocati Giuriati, Marsich e Mariganda; per la levatrice l'avv. Antonio Vianello.

Sono periti il prof. Romito e il prof. Merletti di Pisa.

Alle 10, allorchè viene aperta la sala di udienza, vi entra una fiumana di pubblico, tra il quale notiamo parecchie signore. Evidentemente c'è molta curiosità.

Ma appena l'udienza incomincia, il P. M. propone e il Tribunale delibera che per ragioni di moralità il processo si svolga a porte chiuse.

Il pubblico rimane deluso e sfolla commentando.

L'avv. Marsich solleva incidente per il rinvio del processo alle Assisi, sostenendo la incompetenza del Tribunale. Si oppone l'avv. Vianello al quale si associa il P. M. Il Tribunale si ritira per decidere e dopo mezz'ora rientra con ordinanza che respinge l'incidente d'incompetenza ed ordina la prosecuzione della causa.

Si passa quindi all'interrogatorio della levatrice.

Fino al mezzogiorno dura l'interrogatorio della Beltrame che nega l'imputazione, ammettendo soltanto di aver dato alla ragazza gli indirizzi di alcuni medici, tra cui quello del dottor Tron, per liberarsi dalle sue insistenze.

Nel pomeriggio viene interrogato il dottor Tron che si difende negando vibratamente l'accuse mossegli.

Dopo varie domande e contestazioni agli imputati, incomincia l'audizione dei testi.

Si escutono il dottor Tasca, il dottor Peloso, il dottor Gardini, il dottor Sorgato; Camata Giacinto, padre della defunta, e le sorelle della stessa.

L'udienza termina alle 18 e il processo viene rimesso alle 10 di stamane.

Esso durerà, probabilmente, fino a sabato p. v.

Corte d'Assise di Verona

Il disastro di Ceraino
Tutti assolti!

Ci scrivono da Verona, 26:

Oggi si è avuta la sentenza del processo riguardante il disastro ferroviario avvenuto alla curva di Ceraino e pel quale si è potuto escludere che causa principale fosse stata la velocità con la quale il macchinista Lodetti conduceva il treno.

Sia il Lodetti che il fuochista Pelà, sostenuti anche dalle deposizioni di molti testi, dimostrarono la loro convinzione che il disastro sia avvenuto per la rottura dei ceppi della locomotiva.

In seguito alle risultanze processuali, alle perizie ecc., lo stesso P. M. ha ritirato l'accusa, ed i giurati, hanno deliberato un verdetto, mediante il quale gli imputati sono stati mandati completamente assolti.

Corte d'Assise di Udine

Prevaricazioni postali

Ci scrivono da Udine, 26:

Oggi innanzi alla Corte d'Assise è comparsa la signorina Domenica Nimis di Valentino d'anni 27, ex-gerente della ricevitoria postale in S. Quirino. Essa è accusata di peculato e falso e di uso di francobolli usati mettendoli in circolazione.

Nella mattinata cominciò l'esame della accusata la quale disse ch'essa non si appropriò dei denari dell'Amministrazione Postale, ma ne antecipò al procaccia che poi non la risarcì.

Riguardo all'uso dei francobolli dice che un suo fratellino veniva sempre in ufficio e si divertiva a cambiare i francobolli.

Venne poi escusso il cav. Cappelli, ispettore postale, il quale dall'ispezione fatta all'ufficio della signorina, potè constatare le mancanze e fece denuncia.

La signorina è difesa dagli avvocati Driussi e Bertacciòli.

Domani il processo prosegue, e questo è l'ultimo che si discute in questa sezione.

Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 26:

Domattina alle Assise il presidente cav. Castellani assistito da due giudici, senza giurati, procederà contro Antonio Ferro di Corbola reo di ricatto ed estorsione. Come abbiamo già detto il Ferro è latitante essendo scappato qualche mese fa dalle carceri di Ariano Polesine.

Pure domani avrà principio il processo contro l'ex-ricevitore postale di Loreo, Perbellini, imputato di peculato e di falso per una somma aggirantesi sulle 20 mila lire.

Come si ricorderà, il Perbellini fuggito in Svizzera nel giugno 1912, fu poi arrestato a Lugano e quindi estradato.

Corte d'Assise di Vicenza

Il duplice omicidio di Verona

Ci scrivono da Vicenza, 26:

Stasera alle 18 è terminato il processo contro il calzolaio Ettore Groggia, di anni 25, di San Michele di Verona, il quale, come vi ho scritto nei giorni scorsi, era imputato di omicidio di Ballini Sante e di Peruzzi Giuseppe e di ferimento grave in danno di Menegazzi Antonino e Viviani Pietro.

Il fatto è accaduto la notte di Pasqua del 1912 in San Michele Extra di Verona e la Corte di Assise di quella città lo aveva condannato a 24 anni di reclusione, ma per vizio di forma la Cassazione cassò la sentenzò e rinviò il Groggia dinanzi ai nostri giurati.

Questi nel loro verdetto hanno ammesso l'omicidio preterintenzionale per il Ballini e per il Peruzzi, più la provocazione lieve da parte del Baldini, la semi-ubbriachezza, negando le attenuanti e negando il ferimento a danno del Menegazzi e del Viviani.

Il P. M. avv. Meneghini chiese 12 anni e 10 mesi e mezzo di reclusione.

L'avv. Ognibene di Verona chiese invece 8 anni, 3 mesi e 28 giorni.

Il Presidente condanna il Groggia a 10 anni, un mese e 10 giorni di reclusione, con gli accessori di legge.

SPORT

L'adunanza dell'Yacht Club Veneziano

Lunedì sera ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Y. C. V. nella sala superiore dell'albergo Bella Venezia, gentilmente concessa dal proprietario.

L'adunanza riuscì numerosa per intervento di soci data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Presiedeva il socio Vitaliano cav. Giovanni Ghin. A capo del Consiglio direttivo era l'on. Conte Girolamo Marcello. Venne approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1912-1913 che presenta un notevole miglioramento sul precedente.

Il segretario del Consiglio avv. Giulio Gidoni espose la relazione morale dell'opera svoltasi dal sodalizio durante lo stesso periodo di tempo nonchè il programma per l'avvenire. La relazione fu accolta da applausi e di approvazione.

Larga discussione diede luogo poi la proposta del socio sig. Giuseppe Aovn circa la istituzione di una squadriglia di yole a vela, discussione ch'ebbe termine con la nomina di una Commissione incaricata di riferire entro un mese sulla detta proposta specialmente per quanto si riferisce al progetto finanziario.

Per acclamazione l'assemblea procedeva alla ratifica della proposta del Consiglio di conferire la qualifica di socio onorario al comm. Giuseppe d'Henri, Comandante del Porto di Venezia, in vista delle benemerenze acquistate per la istituzione.

L'assemblea si occupò poi delle cariche sociali vacanti per scadenza o per dimissioni, e rielesse a membri del Consiglio l'on. conte Girolamo Marcello ed il sig rag. Federico Galuppi, e i sigg. cav. uff Aldo Jesurum e Edoardo Soika. A Revisori dei conti vennero confermati signori Manlio Cappellin e Giovanni Galvan.

Dopo l'invio di un saluto devoto all'Augusto Patrono S. M. il Re ed al Presidente Onorario S. A. il Principe di Udine con un triplice *urrah* l'assemblea si sciolse.

Dopo l'assemblea ebbe a radunarsi il Consiglio Direttivo integrato dai nuovi eletti e per acclamazione vennero confermati nelle precedenti cariche il Presidente del Consiglio on. Girolamo Marcello ed il cassiere Federico Galuppi.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 12 mila — di cui di cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato debole. — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.06	7.06
Novembre Dicembre	»	6.92	6.91
Dicembre Gennaio	»	6.90	6.89
Gennaio Febbraio	»	6.90	6.89
Febbraio Marzo	»	6.90	6.89
Marzo Aprile	»	6.91	6.90
Aprile Maggio	»	6.92	6.90
Maggio Giugno	»	6.92	6.91
Giugno Luglio	»	6.90	6.88
Luglio Agosto	»	6.87	6.86

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 26 Novembre

ROMA, 26. — Cambio per domani 100 62 Cambio settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3m ed		sconto
Germania	124,10	124,17 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100,60	100,65	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,15	25,17	25,15	25,16	5
Svizzera	100,42 1/2	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,50 1/2	105,60	—,—	—,—	6
Bancanote	105,50	105 60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,77 1/2	98,87 1/2
» » » fine	100	98,85	98,90
Ferrovie Mediterr.	500	244,—	249,—
Credito Italiano	500	542,—	541,—
Banca comm. it.	500	823,—	824,50
Banco di Roma	100	103,50	100,50
Società Banc. it.	100	96,50	97,—
Banca d'Italia	800	1426,—	1427,50
Lanificio Rossi	900	145,—	148,—
Cotonificio Cantoni	250	351,—	35?,—
Navigaz. Generale	200	406,50	409,—
Raffineria Zuccheri	200	304,50	307,25
Beni stabili	200	285,50	283,50
Az. Costr. Veneto	200	110,—	110,—
Acciaierie Terni	500	1519,—	1522,—
Edison	150	546,—	548,—
Savona	200	161,—	161 —
Elba	250	170,50	171,—
Ansaldo	250	274,—	273,—
Industrie Zuccheri	150	253,—	252,—
Cotonificio Veneziano	175	44,—	44,—
Ferrovie Meridionali	500	515,—	526,50
Cambio su Berlino		124,12 1/2	124,12 1/2
» » Francia		100,61 1/4	100,62 1/2
» » Londra		25,45	25,45 1/2
» » Svizzera		100,43 3/4	100,43 3/4

Genova

Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,86	98,80
» » » fine	100	98,82	98,80
Banca d'Italia	800	1426,—	1427,—
Banca Comm. Ital.	500	823,50	8?6,10
Credito Italiano	500	540,—	541,—
Ferr. Meridionali	500	524,—	525,—
Ferr. Mediterraneo	500	244,75	245,—
Navigaz. Generale	200	406,—	409,50
Raffineria zuccher.	250	306,50	307 —
Acciaierie Terni	500	1518,—	1524,—
Erid. fabb. zucch.	200	551,—	552 —
Az. Ansaldo e C.	250	272,50	273,—
Az. Banco di Roma	100	101 75	101 37
C. a vista su Francia		100,65	100,62
» » » Londra		25,46	25,46
» » » Germania		124,12	124,15
» » » Svizzera		100,47	100,4?

Roma

Banca d'Italia 1427 — Azioni Banco di Roma 102.50 — Società Acqua Pia 1840 — Omnibus 146.50 — Gaz 918. — Condotte di acqua 283 — Società Italiana pel Carburo 580 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 26 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,67
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,35
C. su Londra a vista	25,30 1/2
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	73,3/8
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull'Italia	99,5/8
Rend. turca unif.	88,—
Banca di Parigi	1733 —
Tunisine nuove	423 —
Egiz. 4 0/0 (unif.)	102 —
Rendita ung. 4 0/0	85 40
R. spagn. est. 4 0/0	91,10
Banca ottomana	618,—
Argento fino	—,—
Creditofondiario	865,—
Azioni Suez	49?,—
Lotti turchi	201 —
Ferr. merid. a tor.	524,—
Russo 3 0/0 1891	75,10
» 5 0/0 1906	102 75
» 4 1/2 0/0 909	100,30
Rend. Port. nuova	62,40
Banca di Francia	47,55
Banca Comm. Ital	821,—
Rend. Serba 4 0/0	82,80
Obbl. Bulgare 4 1/2	446,—
Società Alti Forni Piombino	95.—

LONDRA, 26 (aper

Ingl. 2 1/2 0/0	73 1/4
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	97 —
Argento fino	25 31
Ca. u Lond. a Parigi	25,30 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 26

Credito austr.-Ozs.	627.75
Lombarde	105 75
Banca anglo-austr.	336,50
Austriache	700,50
Banca austro-ung.	2065 —
Napoleoni oro	1917,—
Argento	109,—
Cambio su Parigi	95,31
Cambio su Londra	24 1?
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,40
» » (carta)	81.40
Union Bank	590,—
R. austriaca (oro)	103,60
R. Ungherese 4 0/0	80,85
» » 3 1/2 0/0	79,60
Banca dei P.	520,—

BERLINO 26

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	199,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85 20
Rendita turca 1 0/0	88,75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215.80
Deutsche Bank	247,50
Diskonto	184,—
Bochumer	203,75
Gelsen Kirken	174,12

BERLINO, 26. — Tendenza debole.
PARIGI, 26. — Tendenza migliore.
VIENNA, 26. — Tendenza calma.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 25 novembre

Città di Bari ital. da Brindisi con 7 passeggeri.

Arrivi del 26 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con 37 passeggeri.

H. Sandor a. u. da Fiume con 31 passeggeri

Partenze del 27 novembre

H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 novembre

Deak a. u. da Glasgow.
Astrea ital. da Huelva.
Italia ital. da Anversa.
Città di Bari ital. da Brindisi.

Arrivi del 26 novembre

Metcovich a. u. da Trieste.
Josephine a. u. da Trieste.
H. Sandor a. u. da Fiume.
D. Ernò a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 26 novembre

Gallipoli ital. per Fiume.
B. Kemuny a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
Città di Bari ital. per Trieste.
D. Ernò a. u. per Fiume.

Movimento ferroviario del porto

Del 26. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 201 — Cotoni 38 — Cereali 8 — Varie 112 — Per la Ferrovia 56. — Totale 415.
Scaricati 86.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.28 tramonta alle 16.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 26 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	70.4	7.4	9.8	6.7	mod.	cop.
Treviso	70.5	6.7	9.1	5.5	cal.	ser.
Udine	70.4	7.2	9.5	5.2	cal.	ser.
Padova	—	7.2	10.1	6.5	deb.	cop.
Rovigo	—	6.0	9.7	5.6	cal.	cop.
Verona	70.3	8.4	9.8	5.0	cal.	cop.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, cielo vario, quasi calma di vento all'interno, venti moderati fra tramontana e levante lungo le coste, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 25 alle 15 del 26 mm. 18.1

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 26 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.74	+ 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.72	— 6
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.80	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 1.90	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 2.55	+ 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 27 . . . alle ore 3.10
Prima alta del 27 . . . alle ore 9.20
Seconda bassa del 27 . . . alle ore 15.55
Seconda alta del 27 . . . alle ore 23.0
Massima altezza raggiunta il 25 cent. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cent. 43 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 93

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12 5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 53

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Il re dei «pelados» cacciò un'orribile bestemmia, e fece per lanciarsi su Carmen: poi si calmò e sogghignando disse:

— Carmen, un altro nel mio caso vi avrebbe dato otto giorni di tempo per riflettere nella vostra condizione; io vi ho concesso otto mesi; dunque sono stato trenta volte più mite e longanime di quanto era conveniente.

Ora basta; volete essere mia?

— No — gli gridò decisa la fanciulla.

— No?... Allora morrete.

— E' già un pezzo che attendo il vostro colpo, signor assassino.

La Testa-rossa accennò negativamente.

— Ah, non è di mia mano, cara, che riceverete la morte — riprese egli con cupa freddezza. — Volete sapere qual morte io vi riserbo? E' semplice: vi muro dentro a questa camera, lasciandovi a meditare sui guai dell'ostinatezza; e vi giuro che lo farò... se domani mi darete risposte d'oggi.

Addio.

Il malscalzone uscì, chiudendo la solida porta con vari chiavistelli.

La misera fanciulla rimasta sola, emise un gemito doloroso e s'abbandonò sul letto singhiozzando disperatamente.

Ahimè, ella era là, in quella casa maledetta da lungo tempo, e nessuno aveva ancor udito le sue grida, e suoi lamenti.

Le riusciva inesplicabile questo fatto, poichè ignorava che la sua camera era interna, e che tutto l'edifizio era chiuso in una rete d'alberi, che soffocavano ogni voce.

Non vedeva mai una faccia amica, non udiva un accento compassionante; null'altro che quell'uomo orribile, dalla testa fiammeggiante, che le portava i cibi, le parlava d'amore e implorava, bestemmiava, minacciava...

Dio, Dio, che vita da otto mesi!...

— Vergine benedetta — disse — fatemi morire, prendetemi con voi... —

Si buttò ginocchioni e si buttò a pregare con il fervore fiducioso del credente che non spera più nulla dalla terra e tutto dal cielo.

Una calma soave le scese poco a poco in core.

S'alzò, barricò la porta con tutti gli oggetti trasportabili e più rumorosi della stanza, quindi si coricò vestita, com'era solita fare, mettendo sotto il capezzale l'arma, per lei sì preziosa, e non tardò a prendere sonno.

Dormiva: da quanto?

Fu destata all'improvviso da un gran clamore a cui si mescolavano colpi d'arma da fuoco, delle grida, una casa del diavolo.

Sedette sul letto, tutta palpitante, non osando sperare un bene, e si chiese alquanto smarrita:

— Gesù santo, cosa succede? —

VIII.

Mano tagliata

Con la Testa - Rossa abitavano una vecchia tortilleras e due robusti giovinotti, che facevano parte dell'onorevole corporazione dei «pelados» e servivano da guardie al loro sovrano; gente fanatica, pronta a tutto, e incorruttibile, essendo ben pagata.

Quella sera il padrone li chiamò a sè, e disse loro:

— Fra poco verranno a trovarmi due amici per una partita al *monte*. Siccome conto di spennarli a dovere e temo se ne abbiano a male, state pronti ad ogni mia chiamata. —

Nel Messico vi è una vera frenesia pei giochi, siano d'azzardo o no.

Si gioca in tutte le società familiari e pubbliche, senza distinzione di classe, con una costanza infernale, cieca, emozionante, che trascina molto spesso al delitto.

Il re dei «pelados» era uno dei più appassionati giuocatori della bassetta; in lui tale passione diveniva pazzia alla vista dell'oro che sapeva ammucchiarsi davanti, facendogli dimenticar ogni altra cosa.

Era una febbre!

Questo spiega la facilità con cui il Giaguaro e Lagourmandise erano stati ricevuti nel misterioso alloggio del re dei «pelados».

Alle dieci, i due ospiti, attesi, giunsero ed entrarono in una saletta, al cui centro era un tavolino illuminato da un lume pendente giù del soffitto.

— Poca luce, non vi pare, señor? — disse alla Testa-Rossa il Giaguaro con un far semplicione, dopo i complimenti d'uso.

— Meglio — rispose pronto Lagourmandise — così non si vedrà bene il brutto viso di chi perde. —

Tutti e tre risero, e sedettero subito attorno al tavolino; il Giaguaro si mise innanzi un monticello di monete d'oro e d'argento, che fecero balenar di cupidigia gli occhi del padrone di casa.

Gli altri due lo imitarono e il giuoco del *monte* cominciò.

In tal guisa trascorse un'ora senza incidenti.

Alle undici si intese il canto dell'*hibou* veniva di fuori, tra le piante.

— Com'è triste, di notte, la voce di quell'uccello, eh — osservò il Giaguaro.

— Infatti... — rispose la Testa-Rossa.

— Come si chiama?

— *Hibou*.

— Ah; ed è la seconda volta, in vita mia, che sento quel canto, — proseguì il Giaguaro — una qui...

— E l'altra?

— In un certo luogo orribile... chiamato il *mal paso*; lo conoscete, señor?

— No.

— Ditemi, porta cattivo augurio l'*hibou*?

— Per qual motivo?... Non credo.

— Quando l'intesi io, là, nel *mal paso*, immaginatevi... poco dopo fui assalito.

La Testa-Rossa trasalì e guardò con inquietudine il Giaguaro.

Lagourmandise, che alla voce dell'*hibou* aveva riconosciuto il segnale stabilito con Debrieux, fingendo di cercare il fazzoletto, si cacciò la destra in tasca e strinse la rivoltella, dicendosi mentalmente:

— Attenzione, amico, il ballo incomincia! —

Il re dei «pelados» posò le carte, e con uno sforzo visibile, per nascondere lo smarrimento che lo invadeva, riprese:

— Da chi foste assalito?

— Da una banda d'uomini misteriosi, col volto coperto da una maschera rossa. —

Il miserabile a quelle parole proferite con una freddezza accasciante, scattò in piedi, gettando a terra la sedia, e pallido, pallido, fisso al Giaguaro che sogghignava, gridò:

— Señor chi siete?

— Chi sono?... Ah ah, lo volete proprio sapere?.... Sono l'ombra del capitano Giaguaro. —

La Testa-Rossa cacciò un ruggito, e fece per lanciarsi alla porta d'uscita; ma si trovò davanti la rivoltella d'ordinanza di Lagourmandise, il quale beffardo diceva, risoluto:

— Alto là, caro rapitor di fanciulle, ti avverto che con Pietro Lagourmandise, sottotenente a' terzo cacciatori d'Africa, non si scherza.

— Aiuto!...

— Imbecille, vuoi che t'ammazzi? —

Alla chiamata della Testa-Rossa si udì nella camera vicina un rumore di passi.

D'un salto il Giaguaro fu presso la porta chiusa, che metteva nella stanza, e diede un giro alla chiave rimasta nella serratura.

Qualcuno, di dietro, tentò di sforzarla, invano; dei picchi vigorosi e poi alcuni spari d'arma da fuoco echeggiarono

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 329 — Conto corrente colla Posta — [redacted] 28 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 60, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'inaugurazione della XXIV Legislatura

Il discorso del Trono - Impressioni e commenti

Alla cerimonia hanno assistito riformisti e repubblicani

Continua l'attesa

Da Fabio in giù, — visto che nessuno dei suoi pur immancabili antecessori ha pensato di ipotecare per sè il nomignolo di *temporeggiatore*, — da Fabio in giù l'arte del guadagnar tempo fu sempre (o quasi) arte sovrana e fortunata. L'on. Giolitti la pratica con quell'imperturbabilità che è la sua maggior forza e che gli potrà procurare nomignoli fin che ne voglia....

Dopo il risultato delle elezioni generali a suffragio allargato, l'attesa per l'atteggiamento che il Governo avrebbe preso era intensa. Dinanzi alla energica avanzata socialista, dinanzi all'acuirsi dell'equivoco radicale (ci son mille ragioni per chiamarlo così), pareva che anche il più variopinto, il più eclettico, il più spregiudicato dei Ministeri, dovesse sentire il bisogno, se non il dovere, di decidersi: di qua o di là. E si cominciò ad aspettare il discorso della Corona.

Veramente non era da creder troppo che un Presidente del Consiglio accivettato come l'attuale, si compromettesse di molto — sia pure per bocca del Sovrano. Se Giuseppe Zanardelli aveva avuto l'ingenuità di far promettere dal giovane Re il divorzio, senza trovar poi nemmeno il modo di parlarne, non che di discuterne, — di simili *gaffes* Giovanni Giolitti non ne commette. Egli ha spinto fino al paradosso la divisa dei galantuomini che lavorano: — prometter poco e mantenere assai, — e la ha fatta diventare la divisa dei ministri che non tramontano mai. Ha tanto poco promesso, per esempio, il suffragio universale, che rovesciò il Luzzatti per la sua ristretta riforma elettorale, e un anno dopo regalò al paese quello che aveva altra volta definito il premio dell'ignoranza....

Tuttavia, qualcosa attendere si poteva. Vennero le nomine a senatori dei tre riformisti, e allora persino i più furbi cominciarono a dire: il discorso della Corona sarà molto accentuatamente democratico....

Ora ecco il discorso della Corona, e, come già nella relazione al Re per lo scioglimento della Camera, ecco lo studio di evitare le dichiarazioni esplicite e le coraggiose affermazioni. Certo era giusto e doveroso che il Capo dello Stato parlasse alla nuova Camera della nuova Colonia conquistata: ma come la *piattaforma libica* non era nè opportuna nè sufficiente per una campagna elettorale (informino quegli amabili propagandisti in cerca di madri di uccisi in guerra...), così l'argomento non avrebbe potuto dominare l'intero discorso del Trono se il Governo vi avesse anche esposto un programma. Si vorrà dire che l'esaltazione dell'impresa, del valore dell'esercito e dell'armata, delle virtù del popolo italiano, è una solenne confutazione di tutta la campagna socialista antilibica? Sembra a noi sommessamente che non a S. M. il Re spetti di polemizzare su ciò che è ormai il passato. E d'altronde il laticlavio ai riformisti, che riconoscono per capo l'on. Bissolati, farebbe credere che anche il *libicismo* del Governo si fosse ridotto alla costa....

Quanto al resto, il discorso auspica una legislazione sociale tutta in pro' delle classi popolari, e un contemporaneo fiorire di industria e di agricoltura: cose non certo inconciliabili, ma che — evidentemente — qualunque Governo può genericamente proporsi; — una politica ecclesiastica, della quale noi approviamo del resto interamente la formula, è annunziata colla più completa e studiata e prudente indifferenza per tutti i movimenti che nel paese ha determinato il concorso dei cattolici alle urne; — in fine gli armamenti, il problema più grave e urgente fra quanti incombono all'Italia (per causa non dell'impresa di Libia, ma bensì della situazione internazionale difficilissima e per noi decisiva), son considerati in due successivi periodi in modo perfettamente contraddittorio: noi dobbiamo «mantenere le forze dell'esercito e dell'armata in proporzioni corrispondenti alla nostra posizione politica», e qui è espresso un concetto non già audace, ma virile, quale una Nazione cosciente dei suoi destini dovrebbe attuare animosamente, a prezzo di ogni sacrificio e attraverso ad ogni difficoltà; — se non che questo concetto il Parlamento è invitato dal Sovrano ad attuarlo «entro i limiti delle nostre condizioni economiche», il che basta a toglier valore alla nostra «posizione politica» e alla «altissima missione» dell'esercito e dell'armata. Ci si chiami pur guerrafondai; la vecchia e sciocca parola non ci spaventa. Ci spaventa piuttosto la leggerezza colpevole colla quale si gioca coi supremi interessi del paese. Perchè quei «limiti delle condizioni economiche» sono, è vero, poco più di una frase, — sono l'usciòlo aperto al ministerialismo ponderato di tutti i bollenti matricolini che tuonarono nei comizi contro le spese militari, — sono cioè anch'essi un piccolo espediente parlamentare, — ma in questa pericolosa abilità troppe cose potrebbero e dovrebbero andar coinvolte, a cominciare dalla responsabilità dei ministri della Guerra e della Marina.

Concludendo: dal suo canto il Governo ha cercato di dare alla Camera il più imprecisato, vale a dire il più ristretto, campo di discussione che per lui si potesse; — ma pur discutere bisognerà. Ed è per ciò che l'attesa continua.

★

La solenne cerimonia a Palazzo Madama

Roma, 27

Inaugurandosi oggi solennemente la nuova legislatura la città è tutta imbandierata. Moltissima animazione si nota nelle vie principali e specialmente lungo il percorso dei cortei Reali. Il tempo è splendido.

La disposizione delle truppe

Alle 9.30 la truppa, che indossa la grande uniforme senza zaino, ha preso posto sull'itinerario dei cortei. In piazza del Quirinale sono schierati il 13.o artiglieria con la fanfara della guardia di finanza e la compagnia di sanità e sussistenza. In via Nazionale prestano servizio il 6.o Genio e il battaglione specialisti con la musica dello 81.o Fanteria; alla salita di Magnanapoli il 4.o Genio e il 3.o Artiglieria da fortezza. In piazza Venezia, via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele sono schierati il 2.o Bersaglieri ed i bersaglieri ciclisti, i reggimenti Lancieri Firenze e Piemonte Reale, con gli stendardi e fanfare, un battaglione dell'82. Fanteria con bandiera e musica, uno squadrone di carabinieri a cavallo, la brigata dei granatieri Sardegna con bandiera e musica. In via dei Sediari prestano servizio gli alunni del collegio militare, della scuola magistrale di scherma, la legione allievi carabinieri con bandiera. Le truppe sono tutte al comando del tenente generale Zoppi comandante la Divisione militare. Il percorso è diviso in quattro settori ai quali sono rispettivamente preposti i generali Amari, Bodria, Pellegrini e Guicciardi.

Dinanzi a Palazzo Madama si schierano in parata numerosissimi ufficiali dell'esercito e della marina.

Nello interno del palazzo senatorio fa servizio d'onore una compagnia di Bersaglieri. Lungo il percorso e specialmente in piazza Madama tutte le finestre sono gremite.

A Palazzo Madama

L'aula del Senato, dove avverrà la cerimonia della inaugurazione, è stata riccamente addobbata. Sotto un elegante padiglione di velluto, sormontato da una corona reale, è stato eretto il trono.

La tribuna reale nella quale prenderà posto la Regina col suo seguito, è pure decorata con gusto. A destra della tribuna reale, è la tribuna destinata al Corpo diplomatico. Lungo lo scalone e le sale dove passeranno le LL. MM. sono stati collocati fiori e piante ornamentali. Una compagnia di soldati, schierata nello interno di Palazzo Madama renderà gli onori militari al passaggio delle LL. MM. e dei Reali Principi. Due corazzieri fanno la guardia ai lati del trono reale. Il servizio nello interno del Palazzo è fatto da funzionari del Ministero dello Interno.

Fino dalle otto, dinanzi alle tribune si affollano gli invitati sebbene gli inviti siano per le 10.30. Alle 9 le tribune già rigurgitano: sono in maggioranza le signore. Si trovano nella tribuna a destra di quella della Regina i diplomatici con le brillanti decorazioni.

Alle 9 Piazza Madama è sgombrata. I cordoni di truppe chiudono gli sbocchi delle vie che conducono al Senato, e gli ufficiali in congedo cominciano a riunirsi dinanzi al portone principale. Giungono a mano a mano in vettura gli invitati, i deputati, i senatori, il Corpo diplomatico.

Molte sono le macchine fotografiche che agiscono; su una finestra è posto in batteria un cinematografo.

Moltissima folla si accalca dietro i cordoni di truppa lungo tutto il percorso, ma specialmente negli sbocchi di piazza Madama.

I Ministri e le Alte Cariche

Alle nove cominciano già a giungere i ministri, i sottosegretari di Stato, senatori, deputati, i componenti il corpo diplomatico, collari e collaresse dell'Annunziata.

Alle 10 viene disposta la guardia dei corazzieri lungo il corridoio che immette nell'aula della seduta. Due corazzieri si vanno a collocare ai lati del trono, dove sono stati posti gli sgabelli per il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova e il Principe di Udine.

Alle 10 giunge la presidenza della Camera. La musica dei reali carabinieri che si è schierata nel piazzale intona la marcia. Scendono l'on. Marcora con signora e l'on. Goglio; in altre vetture giungono gli on. Cappelli, Lucifero, Da Como, Visocchi, Cocco-Ortu, De-Amicis, Baslini e Del Balzo, e le rappresentanze che devono ricevere le Loro Maestà il Re e la Regina, e formate dagli on. Zegretti, Buonvino, Borsarelli, De Vargas, Cannavina, Frisoni, Queirolo, Pastore e di Caporiacco, per il Re; Speranza, Angiolini, Cao-Pinna, Camerini, Torlonia, Maneo, Bianchini e Mendaja, per la Regina.

Tra i deputati si vedono arrivare al Senato Enrico Ferri con la signora e l'on. Bissolati. Tanto l'on. Ferri che l'onor. Bissolati indossano il «frack» (1).

Attendono l'arrivo dei Sovrani: per il Senato, il presidente sen. Manfredi, il vice-presidente Blaserna, i senatori Caneva, Severi, Scillamà, Cavalli, Carle Antonio, Pelloux, Faina, Eugenio Cadolini, Trincara, che sono incaricati di ricevere il Re; e per ricevere la Regina: il vice-presidente Paternò e i senatori De Sonnaz, Mazza, Doria, Camerano, Facheris, Tartaglia, De Larderel, Lamberti e Bozzolo.

Tra i parlamentari presenti si notano gli on. Sonnino, Luzzatti, Salandra, Pantano, Giulio Alessio, Bettòlo, Schanzer.

E' notata la presenza dell'on. Rispoli in «frack», e dell'on. Dell'Acqua, in «stiffelius», entrambi repubblicani.

L'arrivo della Regina

Alle ore 10,15, in carrozza di mezza gala, preceduta da battistrada e seguita da corazzieri, la Regina Elena esce dal Quirinale, accompagnata da dame di Corte e dai gentiluomini di servizio. La Sovrana è dal popolo acclamatissima. Al suo passaggio le truppe schierate presentano le armi, mentre le musiche suonano la Marcia reale. La folla che si assiepa dietro i cordoni dei soldati acclama calorosamente, incessantemente.

Pochi minuti dopo della Regina, esce dal Quirinale il Re, che in vettura di gala a sei cavalli, fra due ali di popolo plaudente, si reca a Palazzo Madama.

Alle 10.20 giunge in berlina di Corte, preceduta e scortata dai corazzieri, la Regina Elena, che ha al suo fianco la principessa Natalia del Montenegro, e che tanto all'uscita dal Quirinale quanto lungo tutto il percorso, è stata calorosamente acclamata dalla popolazione. La Regina indossa un abito di raso Meteor e porta al collo un boa di chiffon, pendenti e collana di brillanti. Il cappello è di velluto nero con penna rossa. La Regina è sorridente. Al suo discendere le si fanno incontro il vicepresidente del Senato, senatore Paternò, e gli altri senatori incaricati di riceverla. La Regina a braccio del senatore Paternò si avvia verso lo scalone e sale nella tribuna reale. Alle 10.25, quando la Sovrana compare nella tribuna, nell'emiciclo, dagli scanni e dalle tribune scoppi un vivissimo prolungato applauso e si grida: *Viva la Regina*. La Sovrana si inchina sorridendo per ringraziare. L'applauso continua per qualche istante. Anche l'on. Enrico Ferri applaude calorosamente, mentre il repubblicano on. Dell'Acqua è in piedi ma non applaude. La Regina prende poi posto avendo alla destra la principessa Natalia del Montenegro e la principessa di Sonnino. Nella tribuna si trovano anche le dame di corte principessa Giovanelli, duchessa di Terranova, contessa di Campello, contessa Leonardi e il gentiluomo d'onore, conte di Campello.

L'aula è gremitissima in ogni suo posto. Tutti i deputati e senatori vestono in frack e portano decorazioni. Le signore indossano elegantissime *toilettes*. La tribuna del corpo diplomatico al completo, scintilla per le smaglianti uniformi dei diplomatici e degli addetti militari. L'aula, inondata dalla luce delle numerosissime lampade elettriche che contornano il soffitto e dei lampadri degli scanni, offre un aspetto imponente e magnifico.

A sinistra della Regina, nella tribuna, hanno preso posto altre dame di corte e in una tribuna attigua in prima fila le collaresse della Annunziata: Depretis, Cairoli, Mezzacapo, Manfredi, Di Rudinì, Marcora, Spingardi e Leonardi Cattolica.

L'arrivo del Re

Alle 10.30 precise, il Re, in berlina di grande gala, tirata da sei cavalli, preceduta da tre trombettieri dei corazzieri, e da due battistrada, e scortata dai corazzieri, giunge in piazza Madama.

Il Sovrano, lungo il percorso dal Quirinale a Palazzo Madama, è stato continuamente acclamato. Il Re, nella berlina, ha alla sua sinistra il Duca d'Aosta, ed il Conte di Torino. Nelle altre berline, si trovano il Duca di Genova, il principe di Udine, il generale Brusati, il marchese Borea d'Olmo, il senatore Mattioli Pasqualini, e gli altri del seguito.

Dinanzi al portone del Palazzo Madama ricevono il Re il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il presidente ed i vice-presidenti del Senato e della Camera ed i ministri.

Il Sovrano saluta i presenti e sale nell'aula. Al suo entrare nell'aula, tutti si levano in piedi e applaudono entusiasticamente. Anche la Regina è in piedi e si inchina al Re, che si reca al Trono, dove siede, tra i principi reali che prendono posto al suo fianco, in piedi: a destra del Re il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, a sinistra, il Conte di Torino e il principe di Udine.

Terminati gli applausi, l'on. Giolitti, diritto in piedi presso i gradini del trono, rivolto all'assemblea, presi ordini dal Re, pronuncia le sacramentali parole: *Signori senatori, signori deputati! S. M. il Re vi invita a sedere.*

Subito dopo l'on. Giolitti legge la formula del giuramento e invitando i deputati presenti a giurare, procede all'appella nominale che termina alle 10.50.

L'on. Buonini, prima di giurare, ha risposto per equivoco, «presente!», provocando un momento di ilarità.

Terminato l'appello generale, si è fatto immediatamente un religioso silenzio e il Re, con voce chiara e ferma, ha cominciato a leggere il discorso della Corona.

(1) La «Stefani», la quale aveva comunicato nella prima versione che l'on. Bissolati era in *frak*, si è affrettata a farci poi sapere che il *leader* riformista anzichè in *frak* era in giacca. I popoli saranno grati all'agenzia ufficiosa per l'interessantissima rettifica, che avrà portato un po' di calma alle coscienze turbate all'impreveduto annuncio che l'on. Leonida aveva indossato l'abito nero come un borghese qualunque. Il capo riformista, dunque, non ha ancora trovato l'ardire di compiere il penultimo passo che lo separa dal potere; ma con un po' di buona volontà si deciderà alfine a indossare il *frak* nero per vestire poi quello a fioromi. Non è poi gran cosa: quando si è andati al Quirinale, quando si è intervenuti a udire il discorso del Re, si è fatto il più.

Dal grido di *morte al Re*, ad oggi, quanto cammino! il *frak* val bene un portafoglio, come Parigi valeva bene una messa. Che attende l'on. Bissolati? Si sente salire il sangue al viso? Evvia, non vi badi; per un po' di rosso sulle guance... *les trônes de la pudeur*, come dicevano all'Hôtel Rambouillet!... Ma l'on. Bissolati ha proprio ancora dei pudore? A vederlo non si direbbe.

Il discorso del Re

Signori senatori, signori deputati!

Alla rappresentanza nazionale eletta per la prima volta a suffragio universale, rivolgo il mio saluto con la espressione della più completa fiducia che essa, rappresentante di tutte le classi sociali, sarà la sicura tutrice dei loro legittimi interessi e delle alte idealità della patria. (*Vive approvazioni*). Due anni or sono, il primo cinquantennio di vita nazionale si schiuse con la rassegna, passata al cospetto del mondo, dei mirabili progressi arrecati all'Italia dall'unità e dalla libertà. Il nuovo cinquantennio si aperse con lo acquisto di una colonia che assicura all'Italia il posto che le spetta nel Mediterraneo e con una legge che riconosce a tutti gli italiani il diritto di partecipare alla vita politica (*Approvazioni*). Lo splendido inizio di questo nuovo periodo di storia ci affida che sempre più sicuro proseguirà il cammino ascendente del nostro paese. (*Applausi vivissimi e prolungati*). L'impresa di Libia, insieme ad una vasta colonia e ad una posizione politica più forte e più degna, ci ha data la coscienza delle virtù del nostro popolo (*Vivissimi applausi prolungati*) della sua sicura e tranquilla costanza, e della serenità con la quale affronta i più gravi sacrifici quando si tratta dell'onore e della fortuna del paese. (*Applausi vivissimi*).

Le commoventi dimostrazioni fatte da tutte le classi del popolo e in tutte le parti d'Italia ai soldati quando partivano per compiere il loro dovere, e quando tornavano dopo averlo eroicamente compiuto (*applausi vivissimi e ripetute grida di: Viva l'Esercito, Viva l'Armata, Viva il Re*) provano quanto potentemente vibri nel popolo italiano il sentimento della patria. Le virtù del nostro popolo ebbero la più alta espressione nel l'esercito e nell'armata, ai quali mando il mio plauso (*prolungati applausi*), accompagnato da un commosso saluto alla memoria dei prodi, che caddero sacrando all'Italia il suolo della Libia (*vivissimi applausi*).

L'acquisto della Libia dà all'Italia una grande missione di civiltà, la quale deve avere per primo suo fine quello di renderci sinceramente amiche le popolazioni indigene col rispetto della loro religione, della famiglia, della proprietà, e facendo loro apprezzare i benefici della civiltà (*applausi.*)

Il pacifico accordo con quelle popolazioni preparerà un largo campo alle nostre attività economiche e renderà possibile in tempo non lontano che le correnti di emigrazione, anzichè dirigersi tutte verso terre straniere, si volgano anche verso quelle vastissime nostre terre (*applausi*).

Mentre il valore dell'esercito e dell'armata portava a compimento l'acquisto della Libia, la sapienza del Parlamento compiva la riforma che chiamò alla vita politica oltre a 5 milioni di cittadini. Questa riforma avrà come necessaria conseguenza un indirizzo legislativo e un'opera di governo diretti ad un tempo a conseguire una più elevata condizione intellettuale, morale ed economica delle classi popolari, e a promuovere una più intensa produzione che innalzi il livello della ricchezza nazionale; ricordando sempre che massimo coefficiente di prosperità per un popolo è la pace sociale, e che solamente un'agricoltura e un'industria fiorenti possono assicurare il benessere delle classi popolari. (*applausi prolungati*).

Dovremo quindi perfezionare e completare la legislazione sociale a favore dei lavoratori, proseguire ed intensificare quella politica di lavoro alla quale si devono in molta parte i progressi economici compiuti; curare i grandi interessi dell'agricoltura e della industria e volgere assidue cure alla marina mercantile, potente fattore di prosperità per il commercio e di forza per il paese (*Applausi*). E poichè il valore di un popolo nel mondo moderno si commisura dal grado della sua cultura, dobbiamo coi mezzi più efficaci assicurare che l'istruzione popolare sia rapidamente estesa a tutti i cittadini e resa sempre più completa (*Applausi*); che si intensifichi l'insegnamento di arti e mestieri e di agricoltura; che l'istruzione media sia seria, educativa, adatta all'indole della gioventù italiana e alle necessità della vita e che l'istruzione superiore sempre più profonda determini un intenso movimento scientifico che risponda alle gloriose tradizioni dell'Università italiana (*Applausi*) e ricordando una delle più pure nostre glorie dovremo provvedere alla gelosa conservazione del patrimonio artistico e a rendere degna delle tradizioni italiche la cultura artistica delle nuove generazioni. (*Vivi applausi*).

Nel campo della legislazione dovrà iniziarsi la riforma del codice civile per dare alla donna il posto che le spetta nella famiglia (*applausi*); la riforma degli ordinamenti della giustizia civile per renderla più pronta e più accessibile a tutti, e la riforma della legislazione commerciale, affinchè corrisponda alle mutate condizioni del commercio e del credito e sia sicura tutela della fede pubblica.

In Italia hanno particolare importanza i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sapientemente disciplinati dalle nostre leggi sulla base della più ampia libertà religiosa, la quale però non può mai tradursi in ingerenza della Chiesa nelle funzioni dello Stato (*vivissimi, ripetuti e prolungati applausi*) poichè lo Stato, che è il solo rappresentante della universalità dei cittadini, non può ammettere limitazione alcuna alla sua sovranità (*applausi unanimi e prolungati*).

In questi ultimi tempi grave turbamento hanno recato a tutta l'Europa le questioni sollevate dagli avvenimenti che attraverso a sanguinosi conflitti, trasformarono l'assetto della penisola balcanica. L'Italia, in pieno accordo con le potenze alleate e in virtù degli ottimi rapporti di amicizia con le altre potenze ha validamente coperato al fine di evitare più gravi conflitti. Il desiderio comune a tutte le potenze, di risolvere pacificamente le insorte controversie condusse ad accordi che furono grande fortuna per la causa della pace e della civiltà. Auguro ora che per i popoli balcanici, così crudelmente provati in sanguinose guerre, cominci un'èra di pace e di prosperità (*applausi*).

L'esperienza di questi ultimi tempi così agitati ha dimostrato che il raggruppamento delle grandi potenze in alleanza e intesa crea un equilibrio di forze che è la maggiore garanzia del mantenimento della pace (*Applausi*). Questo equilibrio dobbiamo conservare per parte nostra mantenendo le forze dell'esercito e dell'armata in proporzioni corrispondenti alla nostra posizione politica. (*Vivissimi prolungati applausi*). Il Parlamento, tutore sicuro dei più alti interessi del paese, provvederà, ne son certo, entro i limiti delle nostre condizioni economiche, a porre l'esercito e l'armata in grado di adempiere alla altissima loro missione. (*Vivi applausi*).

La risoluzione dei grandi problemi che ho accennati, richiede come base necessaria, una solida finanza. Il fatto di avere sostenuta una lunga guerra, senza rallentare nè la costruzione di opere pubbliche, nè il miglioramento dei servizi civili, e senza avere ricorso al capitale straniero, ha assiso il credito dell'Italia sopra la più salda delle basi (*applausi*). Questa forza noi dobbiamo mantenere intatta con la più rigida cura degli interessi dell'erario, e affrontando anche i neccessari sacrifici che il patriottismo delle classi agiate non ricuserà (*vivissimi e prolungati applausi*).

Signori Senatori, Signori Deputati,

La legislatura che oggi si inaugura segna l'inizio di un nuovo periodo della nostra storia. L'impresa di Libia, il suffragio universale e il rapido rinnovarsi del mondo moderno, aprono a nuovi orizzonti e affacciano alle vostre deliberazioni nuovi grandi problemi. La bandiera italiana, piantata sull'altra sponda del Mediterraneo significa una partecipazione più attiva alla risoluzione dei problemi della politica estera.

Le nuove terre italiane attendono quell'opera di civiltà in nome della quale le abbiamo occupate. L'aver chiamato alla vita politica le numerose falangi di popolo, che prima ne erano escluse, costituisce formale impegno di porre in prima linea lo studio dei problemi che più direttamente le interessano. Il periodo storico che ora si apre segnerà un nuovo passo verso la prosperità e la grandezza della patria, se sapremo indirizzare a così alti fini le virtù delle quali il popolo italiano ha dato eroica prova.

I Sovrani tornano al Quirinale

Alle 11,7 il Re ha terminato di parlare. Tutti i presenti, in piedi, prorompono in lunghe ovazioni che si rinnovano più volte fra ripetute grida di *Viva il Re*. Ristabilitosi il silenzio, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, a voce alta dice:

«*Signori senatori, signori deputati! In nome di S. M. il Re dichiaro aperta la prima sessione della XXIV Legislatura del Parlamento nazionale.*»

Nuovi applausi accolgono le ultime parole dell'on. Giolitti.

Mentre il Re si dispone ad abbandonare l'aula, scoppia una nuova ovazione al Sovrano, che ringrazia sorridendo.

Successivamente deputati, senatori, ed invitati fanno alla Regina una calorosissima dimostrazione. Tutti sono in piedi applaudendo entusiasticamente e gridano più volte: *Viva la Regina*. La Regina sorride e ringrazia, e lascia anch'essa l'aula.

Alle 11,10 il corteo reale si muove da Palazzo Madama, per il ritorno. Alle 11.15 lascia il Senato la Regina col seguito. La musica dei reali carabinieri, al partire dei due cortei, intona la marcia reale e le truppe presentano le armi.

Anche al ritorno i Sovrani son festeggiatissimi. I cortei reali giungono rispettivamente al Quirinale alle 11.15 e alle 11,22. A poco a poco lasciano Palazzo Madama il corpo diplomatico, la rappresentanza della Camera dei deputati e gli invitati. Vengono poi tolti i cordoni delle truppe e i vari reparti, con le musiche in testa, mentre l'animazione in città si fa grandissima, si avviano alle rispettive caserme.

La folla si volge numerosissima da ogni parte verso piazza del Quirinale, che in pochi istanti appena le truppe sgombrano, e si fa tutta gremita. Una immensa, prolungata ovazione saluta i Sovrani, che si affacciano al balcone e più volte si inchinano a ringraziare, fra entusiastiche acclamazioni e grida di: *Viva il Re, Viva la Regina!*

I Sovrani, continuando gli applausi, fanno cenno ai principi reali di affacciarsi e quando questi appaiono al balcone, dalla folla scoppiano applausi fragorosi e grida di: *Viva Savoja, Viva i Sovrani.*

Quindi, dopo che i Sovrani e i Principi hanno lasciato il balcone, la piazza inondata di sole si va a poco a poco sfollando

Gli incidenti della giornata

Durante la giornata si sono verificati alcuni incidenti.

Il Presidente del Consiglio si recava in automobile da casa sua a Palazzo Madama; passando per via XX Settembre allo sbocco di via Quattro Fontane, un cordone di truppa sbarrava la via che conduce al Quirinale. L'automobile dell'on. Giolitti è stato fermato da una guardia municipale; il passaggio era assolutamente proibito, e la guardia non ha voluto intendere ragioni.

Così al Presidente del Consiglio non è rimasto che chinare la fronte, e seguire altre tortuose vie.

Presso la caserma del Macao il cavallo del tenente Trani è scivolato, trascinando l'ufficiale; sembra però che la caduta non abbia avuto effetti gravi.

Stamane al guardia scelta di città Matarazzo Vincenzo della prima brigata investigatrice, mentre prestava servizio in Via dei Sediari per l'inaugurazione della nuova legislatura è stata colta da malore e trasportata all'ospedale di Santo Spirito, ove è giunta cadavere.

I commenti dei giornali romani al discorso della Corona

Il "Giornale d' Italia,,

Roma 27

Commentando il discorso della Corona il *Giornale d'Italia* scrive: Il discorso della Corona nella parte relativa all'acquisto della Libia è quello che il Paese si attendeva. Dopo una così lunga campagna di depressione del sentimento patriottico condotta dai socialisti nel periodo elettorale, una parola alta e solenne del Sovranno riaffermante la fede del popolo italiano nei suoi propri destini era, più che opportuna, necessaria.

La parola augusta del Re pone dunque come base essenziale della attività politica della nuova rappresentanza nazionale la continuazione di quella azione di governo che deriva dall'insediamento dell'Italia sulla costa settentrionale dell'Africa.

L'affermazione fatta dal Sovrano della necessità di dedicare la maggiore cura alla elevazione delle classi popolari non era inaspettata e non può sorprendere alcuno perchè era nella coscienza di tutti che il suffragio universale comprendesse e mettesse in prima linea il problema relativo al progresso morale ed economico dei lavoratori dei campi e delle officine.

Il partito liberale si è dimostrato in passato e dimostrerà certamente in avvenire di comprendere queste parole di un moderno democratico e particolareggiato accenno alla politica di sviluppo e di educazione popolare che corrisponde a una convinzione molto diffusa nel Paese.

In quanto all'accenno relativo alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa il *Giornale d'Italia* scrive che le parole del Sovrano non potranno che soddisfare completamente tutti gli spiriti veramente liberali che sono la grandissima maggioranza del Paese; non ne saranno soddisfatti coloro che domandano al governo una politica anticlericale, ma ai radicali basterà forse la affermazione che non sarà permessa alcuna invasione della Chiesa nelle faccende dello Stato.

La parte del discorso relativa alla politica internazionale è quella che ognuno si attendeva. Il Paese vi scorgerà un senso più alto che nel passato della visione riservata all'Italia nel concerto.

In complesso, conclude il *Giornale d'Italia*, il discorso della Corona è la espressione del partito liberale e non contiene nulla che questo partito non possa accettare, conscio come è della parola ad esso imposta dal suffragio universale che il partito liberale coraggiosamente volle e attuò.

La "Tribuna,,

La *Tribuna* in una breve nota in cui raccoglie le prime impressioni sul discorso della Corona scrive: « Il discorso del Re ci ha riportati nel periodo eroico della nostra guerra e non l'ha fatto bruscamente, ma con un passaggio di valore estetico ed emotivo indubitabile, riprendendosi alle vedute del nostro popolo, facendo risalire al popolo i successi fortunati dell'impresa.

L'entusiasmo è scoppiato nell'aula e non è stato applauso di prammatica, ma applauso di commozione, applauso ardente di tutte le speranze, di tutte le fedi, di tutte le passioni più nobili rideste all'improvviso.

Lo spirito democratico è l'anima vera del discorso. Il benessere delle classi popolari, la loro ascensione, i sacrifici che gli agiati dovranno fare per questo unico scopo, erano il *leit motif* che ricorreva nei formidabili passi dei battimani.

A proposito delle idee espresse dal Re circa l'ingerenza che la Chiesa non deve avere nelle funzioni dello Stato per limitarne la sovranità, la *Tribuna* dice che anche questo non era atteso dalla bocca del Re, ma era nello spirito della grande maggioranza. Così clamoroso fu l'applauso che anche la minoranza ne fu travolta e tutto l'emiciclo parve anche consentire. Mantenere nel mondo la sua missione di pace, fortificare i presidi militari, imprimere un ritmo più attivo alla politica estera, tutto questo c'è stato già negli altri discorsi della Corona, ma non c'è stato mai come in questo, sovratutto non c'è stato, come qui, al suo posto. Non appiccicature formali, non dichiarazioni di prammatica, ma conseguenza logica, naturale che scaturiva da tutto quello che era stato detto prima; dalla preoccupazione di imprimere alla patria un impulso vigoroso verso i suoi destini e di chiedere per questo alle classi popolari che venivano nuove nel nuovo parlamento, il più intimo dei concorsi. La patria e il popolo: uno per l'altra, ecco come si potrebbe riassumere il discorso del Re. »

La *Tribuna* poi, nell' edizione della sera, scrive: Il senso democratico del governo liberale può da ormai lungo tempo affermarsi in Italia con tutta semplicità, poichè non è parole o apparenze, ma sostanza e realtà.

Il discorso odierno della Corona non poteva essere diverso da quello che è perchè esso è il derivato logico di riforme già compiute, quali il suffragio universale e una affermazione di finanza tanto democratica da essere accusato di socialismo, quale il monopolio delle assicurazioni.

Non era possibile supporre che un governo il quale aveva posto sulla strada della storia nazionale quelle due grandi pietre miliari, potesse a un tratto adombrarsi per alcuni parziali effetti delle sue riforme, e dopo aver schiuso col suffragio universale una nuova èra alla politica popolare del paese, potesse pensare solo un momento di mettersi per parte sua sulla strada opposta.

L'impresa libica ha preso posto tra il monopolio delle assicurazioni ed il suffragio universale senza urti o contraddizioni perchè si è iniziata e condotta a termine fra le due grandi riforme democratiche e popolari e sta appunto a dimostrare che la democrazia non significa necessariamente l'oscuramento delle idealità e l'umiliazione delle energie nazionali nella inevitabile lotta delle razze, della società, delle nazioni, per aprirsi ognuna un campo più vasto alla sua storia futura.

La *Tribuna*, accennando poi a quanto altre democrazie, quali quelle della Francia, degli Stati Uniti, e dell'Inghilterra, fanno per la colonizzazione, scrive che la democrazia è l' elevazione di civiltà in generale e perciò ha non solo il diritto, ma anche il dovere di espandere questa sua civiltà per il mondo. L'Italia quando si è sostituita con la sua civiltà alta e libera al dominio turco in Tripolitania e Cirenaica, ha fatto anch'essa una grande opera di democrazia. L'augusta parola del nostro Sovrano, che è anche nell' ampiezza della visione, nella modernità della coltura, un vero e grande cittadino, unendo il concetto presente e democratico di popolo con quello storico e ideale di patria, ha dato la più precisa e lucida espressione a queste idee e a questi sentimenti che trovano rispondenza nello spirito della grande maggioranza nazionale.

L' "Osservatore Romano,,

L' *Osservatore Romano* dice che il discorso della Corona, è stato in gran parte assorbito dall' illustrazione di quelle che furono le due principali opere della passata legislatura: la conquista della Libia e l'allargamento del suffragio.

Celebrare il compimento di queste due opere, metterne in evidenza l'importanza e il significato, constatarne gli effetti e antivederne con apprezzamenti più o meno ottimisti le conseguenze, è stata cura precipua che ha presieduto alla compilazione dell' odierno messaggio reale.

L' *Osservatore Romano*, dopo avere detto che non è mancata all' odierno messaggio quella tinta democratica che era stata già preannunziata, aggiunge: Del resto il discorso reale, come d'ordinario e anche più del consueto, non ha fatto che tracciare le linee molto generali senza venire ad alcuna determinazione concreta, ciò che doveva rendere più facile necessariamente l'approvazione più o meno incondizionata dei vari partiti, ciascuno dei quali ha creduto di trovare in esso qualche cosa di soddisfacente per i suoi gusti.

Perciò anche riguardo ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato, giudicando le parole adoperate nel messaggio nel loro vero e proprio significato, non abbiamo neppure noi da fare alcuna eccezione in proposito, visto e considerato che la Chiesa non ha mai inteso di ingerirsi in quelle che sono e devono essere le funzioni dello Stato,, nè di limitare su questo terreno anche nelle presenti condizioni anormali del nostro paese, la sua sovranità.

Altri giornali

Il *Messaggero* scrive: Il complesso del discorso ha prodotto favorevole impressione; come si prevedeva non vi sono stati che accenni pochi e generici al programma del futuro Gabinetto, ma la intonazione è stata schiettamente democratica.

La *Vita* scrive: « Punto fondamentale del discorso della Corona è il suffragio universale non come attestazione di ciò che fu fatto ma come promessa indistruttibile di quanto rimane a farsi e un indirizzo conseguente di riforme e di rinnovamenti che si delinea nelle parole con cura egualmente diffusa per tutti i cittadini, per tutte le fonti di una vita più intensa.

Le parole dette dal Re a proposito della politica estera significano che noi siamo e dobbiamo farci sentire più forti. Questa meta di legittima feconda influenza non è imperialismo, non istinto di conquista o desiderio di violenza e non contrasta con l'opera di restaurazione democratica che si vuole compiere all'interno. »

La *Vita* dice infine: « I commenti del pubblico al discorso della Corona si compiacciono di trovare nell'affermazione del Capo dello Stato un autorevole incoraggiamento a sentire più nobilmente e con fede più elevata della Patria comune. La legislatura nuova pertanto ha avuto auspici ben promettenti. Spetta al Governo di segnare le linee dell'opera democratica rinnovatrice ed al parlamento di formarne leggi meditate e proficue. »

L'*Italie* scrive: « L'accoglienza fatta al discorso del trono, prima in Senato e poi nei circoli politici, indica che le parole del Re rispondono al sentimento del popolo in questo momento ed allo stato d'animo della nazione. »

L'*Italie* aggiunge che il punto più notevole del discorso del Re è stato l'invito ai rappresentanti di tutte le classi della nazione ad aumentare e sviluppare la ricchezza nazionale. Anche la conquista libica, dopo le lodi all'eroismo, è stata dal Sovrano riguardata da tale punto di vista.

Il *Popolo Romano* scrive: « Sobrio, sentito, il documento ha una intonazione felicissima, è un perfetto equilibrio del tutto armonico e concordante al fine unico che è la aspirazione dal Re all'ultimo cittadino: il bene della Patria. »

Sicut erat!

Dai radicali ai clericali

Roma 27

(F.F.) — I corridoi di Montecitorio hanno rigurgitato nel pomeriggio di uomini politici di ogni specie e di ogni idea. Dovunque si commentava il discorso della Corona.

Il discorso del Re è stato accolto favorevolmente da tutti i partiti ed ha accontentato tutti, esclusi i socialisti ufficiali.

E' deplorevole che il governo abbia redatto un documento che consente il formarsi di una maggioranza come quella della passata legislatura. Se l'onor. Giolitti farà alla Camera dichiarazioni tali da dar modo a tutti i partiti di essere soddisfatti, noi andremo sicuramente incontro ad una legislatura, la cui caratteristica sarà una maggioranza che come nella passata Camera, andrà dai radicali ai clericali. Certo, non sarebbe stato bello ed utile che il governo avesse, per bocca del Sovrano, enunciato il suo programma particolareggiato, suscitando così polemiche e dibattiti in confronto della persona del Re; ma da questo, a un documento nel quale non si intravvede nemmeno la direttiva che l'on. Giolitti intende di seguire, ci corre molto. L'esempio del 1900, quando si fece solennemente promettere al Re la legge sul divorzio che non fu mai discussa, è bene che non si sia ripetuto. E perciò comprendiamo perchè il Sovrano non abbia enunciato nessun proposito governativo relativamente a questo o quel campo di attività legislativa. Questo riserbo doveroso, in considerazione delle trasformazioni pratiche e imprevedibili che può subire la situazione parlamentare, non deve peraltro essere spinto all'esagerazione, fino al punto che da escludere dal discorso della Corona perfino una indicazione generale delle intenzioni e dei propositi del governo. Nel caso specifico, l'assenza dal discorso della Corano di un accenno qualunque all'indirizzo del governo, è lamentato perchè sembra un indice del desiderio di Giolitti di continuare a voler governare il Paese con una maggioranza uniforme e personale.

Vedremo nella prossima settimana se Giolitti parlerà chiaro e prenderà un atteggiamento netto e preciso di fronte ai vari e grandi problemi nazionali, o se preferirà parlare lui stesso come oggi ha parlato Vittorio Emanuele; vedremo se egli vuole avere contro di sè o con sè dei partiti e dei programmi, o se vuole nuovamente procurarsi una maggioranza.

I radicali a più miti consigli

Non si staccheranno dal ministero

Roma 27

Oggi alle ore 14 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale.

Dopo viva discussione, alla quale hanno partecipato gli onorevoli Fera, Scalori, Alessio, Agnelli, Giretti, Girardini, Di Cesarò, Mosti ed altri, è stato approvato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare radicale, ritenuto che funzione costante del partito radicale si fu di tradurre con parole di legge e con indirizzi di governo concessioni di riforme intese a rappresentare le ragioni del proletariato e a promuoverne l'elevazione in armonia con gli interessi collettivi della Nazione; che l'azione del gruppo parlamentare e la sua partecipazione al governo resero possibile un complesso di riforme sociali politiche ed economiche che sarebbero interrotte e sospese se dal dissenso fossero favorite le tendenze conservatrici a tutto danno degli ideali democratici costantemente propugnati dal partito radicale, afferma di mantenere intatto e di difendere ad ogni occasione il proprio programma in materia di politica ecclesiastica, elettorale ed economica, anche per contribuire così ad una netta e necessaria distinzione di partito nel Parlamento, e confida che l'azione necessaria del governo avviando su tale base la maggioranza parlamentare dia modo di favorire ed attuare sempre più tali indirizzi e propositi. »

Si sono astenuti gli onorevoli Gasparotto, Agnelli e Mosti; hanno votato contro gli onorevoli Di Cesarò, Faranda e Giretti. La riunione è terminata alle 18.

I deputati che prestarono giuramento

Roma 27

Ecco i nomi dei deputati che hanno prestato giuramento:

Abruzzese, Abignente, Abisso, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Artotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Baisano, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berlingeri, Bertarelli, Berti, Bertini, Bertolini, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Boncelli, Bonini, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Bocelli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanno, Buonino, Buonvino.

Caccialanza, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitaneo, Caporali, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Centurione, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Cuoca, Curreno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitano, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Scalea, Dore.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcione, Falcone Gaetano, Falletti, Fani, Federzoni, Fera, Ferri Enrico, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Fusinato.

Gallenga, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardini, Giretti, Giuliani, Golio, Gortani, Graban, Grassi, Gregoraci, Grippo, Grosso-Campana, Guglielmi.

Hierschel.

Imbriaco, Indri.

Joele.

La-Lumia, Landucci, La-Pegna, Larizza, Larussa, La Via, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Longo, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Maffi, Maganzini, Magliano, Malcangi, Malliani, Maneo, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Maraini, Marazzi, Marcello, Marciano, Marcora, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Masi, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Merloni, Miari, Micciché, Milano Federico, Milland, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morleand, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Mosti, Murialdi.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negri de Salvi, Negrotto, Nitti, Nunziante, Nuvoloni.

Ollandini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi.

Pais-Serra, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paparo, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pistoia, Porzio, Pozzo.

Quarta, Queirolo.

Raineri, Rampoldi, Rastelli, Rava, Reggio, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Rot, Romanin-Jacur, Romeo, Ronchetti, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubini, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santoliquido, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Schanzer, Schiavon, Sciacca, Scialoja, Serra, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Sormani, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Tamborino, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Tomba, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Anche in Vaticano si è soddisfatti

Roma 27

(Z.) — Anche negli ambienti vaticani, il discorso della Corona ha fatto buona impressione, più che per le cose dette, per quelle non dette.

Infatti, da parecchi giorni, tutti gli organi e gli organetti del bloccardismo nostrano ed estero, si affannavano a farci sapere che il discorso reale avrebbe avuto una nota spiccatamente democratica ed anticlericale. Sul carattere delle dichiarazioni democratiche non sta a me di giudicare; lo farà certamente il vostro corrispondente politico; quanto a quelle anticlericali, io, e con me tutte le persone serenamente obbiettive, ritengo che l'effetto che se ne ripromettevano i portavoce di Palazzo Giustiniani, sia completamente mancato. L'affermazione della sovranità assoluta e indiscussa dello Stato, è tale che ormai non avrebbe più ragione di essere, poichè nessun uomo di buon senso può sul serio pensare che tale sovranità debba in qualchè modo venire limitata. Lo stesso Vaticano, a mezzo del suo organo ufficioso, accetta questa tesi (*vedi commenti dei giornali romani*) e ciò dà la misura esatta della impressione del mondo Vaticano.

I repubblicani per l'abolizione del giuramento

Roma 27

Oggi si è riunito alla Camera il gruppo parlamentare repubblicano composto dei deputati Comandini, Pirolini, Mazzolani, Eugenio Chiesa, Gaudenzi, Pansini, Cappa, Battelli e Corniani.

Come atto di affermazione politica nel la seduta di domani il gruppo presenterà una proposta di legge per l'abolizione del giuramento politico.

E' stato delegato l'on. Comandini a parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La convocazione della Camera

Roma 27

La Camera è convocata in seduta pubblica domani alle ore 15 con il seguente ordine del giorno: « Nomina del presidente e vice presidenti ».

La *Tribuna* dice che nella seduta di domani si procederà anche alla nomina degli otto segretari della presidenza e dei due questori della Giunta delle elezioni e delle altre Giunte e commissioni. L'on. Marcora sarà rieletto, certo, a presidente.

Nella seduta di sabato sarà fatta la commemorazione dell'on. Carmine e dell'on. Calissano ministro delle Poste. La seduta sarà tolta in segno di lutto.

Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo socialista ufficiale. Dopo lunga discussione si è deciso di portare come candidato alla Presidenza della Camera l'on. Prampolini. Nel caso che l'on. Prampolini non riuscisse eletto, il gruppo ha deliberato di portarlo candidato alla Vice-presidenza. Come segretario alla Camera il gruppo ha deciso di votare il nome dell'onor. Beltrame.

I sottosegretari alle Colonie e alle Poste

Roma, 27

Con regi decreti odierni furono nominati sottosegretari di Stato gli onorevoli Enrico De Nicola per le Colonie e l'avv. Vittorio Cannavina per le Poste e Telegrafi.

Mostra industriale italiana a Tripoli

Roma 27

Ieri il ministro Bertolini ricevette il presidente generale dott. Carlo Piazza e il segretario generale cav. avv. Guido Pesenti, del comitato esecutivo della prima mostra industriale italiana a Tripoli. Al colloquio assistevano i deputati Milano, Agnelli, Gasparotti, Danieli e Foscari, quest'ultimo in rappresentanza del Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto Italiano di espansione coloniale.

La Commissione, esponendo al ministro il lavoro fin qui compiuto dal comitato esecutivo, dimostrò anche come la iniziativa di una prima mostra di prodotti nazionali a Tripoli abbia al di là di qualsiasi prevenzione di partito, riscosso nel mondo commerciale e industriale italiani tali simpatie da dare sicuro affidamento di ottima riuscita.

Il ministro Bertolini, confermando lo appoggio già concesso al Comitato fino dallo scorso inverno nell'intento sia di assicurare un lusinghiero successo all'iniziativa, sia di dar mezzo agli espositori di prepararsi nel miglior modo possibile a questa nostra manifestazione industriale nella nuova colonia, stabilì, di accordo con la Commissione, di rimettere la inaugurazione della mostra al 1915 e assicurò il Comitato che il Ministero delle Colonie contribuirà anche finanziariamente per la buona riuscita di essa.

La emigrazione nell'Argentina sconsigliata

Roma 27

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

Continuano a pervenire telegrammi dall'Argentina al Commissariato della emigrazione per informare che i braccianti colà giunti in cerca di lavoro pei raccolti sono già esuberanti al bisogno e che quindi molti restano senza impiego con loro grandissimo danno. Nelle provincie occidentali le condizioni agricole sono disastrose. Non vi è richiesta di mano d'opera, e quindi la disoccupazione sarebbe sicura per chi vi si recasse.

Le notizie ufficiali sulla "San Giorgio,,

Roma 27

E' continuato sulla San Giorgio lo sbarco dei materiali. Asciugato completamente il deposito delle munizioni da 254 mm. si procede all'otturamento dall'interno di una lacerazione verificatasi nel compartimento delle munizioni da 190 mm. e da 76 mm. di prora. Ultimata questa riparazione resterà allagato il solo compartimento delle caldaie prodiere. E' stata messa a posto la pompa da 500 tonnellate. Il tempo è bello. Il pronostico continua ad essere favorevole. (Stefani).

La squadra italiana ad Alessandria

Port Said 27

La squadra italiana è partita per Alessandria. Il Duca degli Abruzzi ha espresso al console italiano Gabrielli la sua soddisfazione per la calorosa accoglienza fatta dalla colonia italiana agli ufficiali ed ai marinai della squadra.

L' inchiesta sul naufragio del "Volturno,,

Londra, 27

L'inchiesta aperta sul naufragio del *Volturno* rileva che tanto per la composizione quanto per la disposizione il carico era fra i più infiammabili e che l'incendio fino dai primi momenti è stato molto grave. Fu fatto subito il necessario per domare il fuoco e circoscriverlo ma quando giunse la seconda notte divenne evidente che ogni sforzo era inutile. Nel tempo stesso il capitano constatò che le piastre della nave cominciavano a disgiungersi gradatamente e giudicò che la nave non poteva durare più che un'ora o due. Egli si aspettava ad ogni momento di vederla colare a fondo. Quando fu convinto che era impossibile arrestare il flagello e mentre il fuoco guadagnava la parte dei straponti ove si trovavano le donne, il capitano ed il macchinista capo e un pugno di marinai mantenendo il segreto sulle apprensioni che li torturavano, passarono la notte a costruire febbrilmente il maggior numero possibile di zattere perchè almeno alcuni dei passeggeri e marinai potessero avere qualche cosa per tenersi a galla, quando giungesse l'annientamento definitivo della nave che sembrava imminente.

Il fatto singolare rivelato dall'inchiesta è che al contrario di quanto avvenne al *Titanic* vi erano a bordo 19 scialuppe che potevano contenere 150 persone di più di quante ve ne erano a bordo. Queste scialuppe erano tutte in perfette condizioni e munite ciascuna di un serbatoio di olio e di un apparecchio per spandere l'olio nel mare. Tuttavia le scialuppe non permisero di salvare alcuno. Invece tutte le scialuppo impiegate si perdettero e non valsero che ad aumentare il numero dei morti. Quando le imbarcazioni delle altre navi chiamate dalla telegrafia senza fili vollero avvicinarsi al *Volturno*, il capitano consigliò agli emigranti di gettarsi in mare, ma questi impauriti non sapevano che cosa fare. Il capitano ordinò allora ai macchinisti ed ai marinai di saltare per dare esempio. Non vi è stato dunque alcun atto di viltà da parte del personale di bordo.

Per un sistema di riorganizzazione nazionale

Dalla data elettorale che rese evidente la diminuzione sofferta dal partito liberale in Italia, è ormai trascorso un mese. E le polemiche e le dichiarazioni non sono ancor cessati; non solo: ma non si è venuto formando alcun accordo, non si è venuta tracciando alcuna linea generale, nemmeno per la riorganizzazione formale del partito.

Si sono accumulate le impressioni e le proposte: nessuno ha pensato a dar unità, a iniziare, su una via tracciata, l'opera di rinnovamento.

Unica linea segnata è quella della demarcazione coi cattolici. E si vedrà, poi, in pratica, entro quali limiti sarà possibile attuare tale indipendenza. Si possono notare, invece, sintomi poco favorevoli. In alcune città, ad esempio, la parte liberale minaccia di scindersi in due ale — l'ala conservatrice e l'ala democratica.

Si pensa agli sbandamenti dopo la sconfitta.

E questo, forse, perchè la base di ogni riorganizzazione e di ogni concentramento non può essere che la pronta attuazione di una chiara direttiva, di un tracciato preciso che abbia forza di coesione e trascini a convergere sovra sè stesso le iniziative e i propositi.

Di questa innovazione di sistemi, intesa a concretare le formule della politica liberale, non vi è, sino ad oggi, alcun accenno.

Il gesto più significativo è quello di Enrico Corradini che, a Firenze, ove la scissione liberale è già avvenuta, ha fatto votare da un'assemblea di parte conservatrice un ordine del giorno nel quale si delibera la nomina di una commissione che studi e presenti un programma il quale « intenda a tutti gli elevamenti economici e morali di ogni classe raggiungibili colle presenti instituzioni, coordinandoli fra loro e subordinandoli tutti al fine ultimo della vita nazionale, che è la grandezza della Patria ».

L'ordine del giorno, come si vede, è puramente nazionalista: ed è, nel senso sociale, tutt'altro che conservatore.

L'unico atto notevole vien, dunque, dalla falange indipendente dei nazionalisti, non sorge dalle tendenze liberali in evoluzione.

In attesa, anzichè riservare le critiche alle deliberazioni che verranno prese, vi sono ancora tutte le ragioni per accennare a quelli che ci sembrano, almeno, alcuni dei criteri e dei mezzi sui quali può fondarsi una rinascita liberale.

Anche perchè non vorremmo che all'esame da noi fatto precedentemente sulle cause più intime, più fatali della crisi liberale si movesse l'accusa di sterilità, di vana critica, senza un proposito ricostruttivo.

*

Noi abbiamo scritto, in sostanza, questo: che la crisi liberale dipendeva, più che da mancanza di organizzazione, dalla sempre maggiore influenza delle masse popolari sulla vita politica, dalla sempre più larga partecipazione della plebe a quei diritti che tale influenza consentono, dalla sempre più notevole affermazione della sovranità popolare effettiva.

E abbiamo constatato come il partito liberale, impegnato nella lotta di classe, avesse trascurati i caratteri di questa sovranità popolare che di fatto s'andava affermando, in parte per logica necessità, in parte per errore.

Con questo non volevamo dire, naturalmente, che la sovranità popolare, oggi *sintomaticamente* affermata, rispondesse ad un'alta evoluzione della coscienza popolare.

In tal caso, noi avremmo dovuto disperare dell'avvenire nazionale e liberale, poichè troppo profonda rivoluzione sarebbe necessaria per mutare la psiche della plebe.

Affermavamo, invece, chiaramente, che questa sovranità popolare — incoraggiata di fatto dalle concessioni del Governo e dei liberali — era stata lasciata in balìa dei partiti di sinistra, i quali ben alieni, per interessi evidenti, dall'infonderle coscienza nazionale e coscienza civile, han fatto in modo che essa si avolgesse e si accentuasse in senso antinazionale e anti-liberale.

Certo che la sovranità popolare è ben diversa da una folle e disastrosa sovranità delle plebi.

Ma è appunto per questo che il dovere della parte liberale era far sì che la plebe acquistando i diritti di fatto, non li esercitasse con coscienza esclusivista e di classe creando un antagonismo che di questa sovranità popolare distruggeva ogni valore essenziale, ma li esercitasse con coscienza della unità nazionale e civile alla quale era assurta.

Appunto perchè la sovranità popolare deve — secondo l'idea liberale — concorrere con la sovranità nazionale, era chiaro il compito del partito liberale di imprimere la coscienza nazionale e sociale alle classi ch'egli innalzava alla partecipazione dei diritti sovrani.

Se noi vogliamo giudicare dal punto di vista — troppo comodo — della « fatalità storica », tutto è spiegabile: anche una futura cancellazione dei confini naturali della Patria. Ma se vogliamo giudicare dal punto di vista di un partito che regge le sorti del Paese, appare evidente il dovere di infondere alle nuove masse — le quali devono esser chiamate « nella maggior possibile compartecipazione al reggimento della cosa pubblica » (*Corriere della Sera*) — quello stesso contenuto ideale, quelle direttive medesime che sono, per i liberali, norma allo sviluppo della vita nazionale.

Per esser coerenti all'esame precedentemente fatto, noi non possiamo vedere, al la riorganizzazione del partito liberale un criterio generale più esatto di questo: un'azione di conquiste delle classi proletarie all'idea nazionale, alla solidarietà nazionale, alla collaborazione di calsse.

*

Come applicare questo criterio?

Noi confessiamo di credere che la coscienza politica della massa, in Italia, sia una coscienza improvvisata dalla predicazione sovversiva, esponente fittizio di interessi materiali, quindi formale e — intimamente — insincera, sia pure inavvertitamente.

La facilità con la quale le nostre folle vengono suggestionate, il loro grado di coltura intellettuale, il loro profondo sentimento di patriottismo che giganteggia ad ogni occasione anche se è negato dal la retorica parolaia, confermano questo giudizio.

Si deve quindi, ritenere possibile la diffusione dell'idea nazionale-liberale in seno alle masse.

E quando si ritenga che una rinascita liberale non sia possibile se non allargando il sistema politico alle nuove categorie, quando si ritenga che una riorganizzazione su base antica, su base di classe, non possa dare soltanto scarsi benefici immediati ma non assicurare una evoluzione, quindi un progressivo ma stabile successo, questa propaganda appare indispensabile e di primissima importanza.

Non si dica che essa non è praticamente possibile, per quanto idealmente lodevole.

L'organismo nazionale si inspira — è vero — ad una unità ideale ma si fonda su una positiva unità di interessi materiali.

E mentre l'idealismo trae forza da un sentimento naturale ed istintivo al quale ben pochi rimangono completamente indifferenti, l'unità degli interessi nazionali è tal fatto la cui evidenza si discopre facilmente e investe direttamente gli interessi economici del proletariato.

In questa concezione positivista, soprattutto, la dottrina nazionalista si differenziava dal patriottismo liberale. E questa virtù è andata facendosi strada col progredire d'Italia nelle menti più illuminate di ogni partito.

Non mancano, dunque, assolutamente, i modi di una propaganda nazionale nel proletariato.

E per la folla umile essa ha rappresentato delle industrie ne fornisce uno spunto e una dimostrazione ad un tempo.

La relazione diretta, inscindibile, che accumuna gli interessi operai a quelli della industria e a quelli stessi del commercio nazionale è un formidabile argomento, al quale il proletariato non può cedere istantaneamente ma nel quale dovrebbe convenire dopo una intensa campagna.

Noi — liberali, nazionalisti, liberali-democratici — tutti quanti non militiamo nelle falangi di sinistra — non abbiamo mai direttamente interessate le masse a questa effettiva compartecipazione loro, nella realtà nazionale.

E quando abbiamo invocata la Patria dinnanzi al popolo l'abbiamo invocata come simbolo, non come potenza concreta, conserta dalle varie potenze sociali ed individuali.

E per la folla umile essa ha rappresentato il nostro interesse « l'interesse della borghesia », non l'interesse di tutti.

E per quel poco d'esperienza personale ch'io posso offrire, debbo ricordare che in una recente campagna politica, fra uditori violentemente avversi alla candidatura liberale, questa concezione nazionale, integrale del Popolo, che nel nome italiano fondeva tutte le classi e a ciascuna assegnava i suoi compiti e i suoi vantaggi, è stata la sola che aveva lo strano prestigio di far tacere le urla d'opposizione e di far scoppiare un applauso di generale consenso.

E' a questo criterio non di antagonismo ma di fusione, di solidarietà naturale, ma politicamente nuova, che occorre uniformarsi.

*

Uniformarsi, nei fatti, non a parole: nel programma e nell'azione del Governo, non nella indeterminatezza del patriottismo o delle vaghe dichiarazioni ufficiali.

Illudersi di ristabilire il dominio delle minoranze — in questo periodo — per la ragione delle loro maggiori capacità, è un errore che può riuscir benefico momentaneamente, ma provocare dei disastri non lontani, delle convulsioni fatali.

Si eviti di cadere, per reazione, in un errore opposto a quello del passato.

E mentre prima si sono concesse tutte le forme di sviluppo e di progresso alle masse, lasciando che portassero vigore a idee avverse a organizzazioni opposte, con adattamenti non solo economici ma ideali e morali, non si pretenda ora di inscenare una resistenza contro queste forze che non si possono materialmente distruggere nè moralmente negare.

Ma si cerchi di attrarre queste masse entro l'ambito nel quale esse operano di fatto e nel quale rappresentano il loro esatto valore di parti: entro l'ambito degli interessi nazionali e liberali.

Il partito liberale che non ha saputo dominare, mentre lo favoriva, lo sviluppo delle categorie popolari ed ha avuta tutta l'aria di cedere alle minacce di una opposizione, deve ora fare ogni sforzo per prender la testa di questo movimento di avanzata del proletariato.

Ma non per arrestarlo: bensì per far comprendere come nel programma nazionale e liberale che è all'altezza dei tempi nulla si opponga al miglioramento economico ed intellettuale dei lavoratori; per dimostrare come esso risponda agli interessi del Paese, quando a questo generale interesse della Nazione sappia contribuire e sappia rispettare questa libera collettività.

Fermo, ben fermo, il cardine dei proprii principii — che dopo tanti anni hanno ancora tutta la loro bellezza e tutto il loro valore positivo — il partito liberale-nazionale deve attrarre a quella realtà naturale e storica sulla quale s'imperniano le forze nuove che questa realtà contemporaneamente confermano ed accrescono.

Non è, qui, il caso di segnare i punti di un programma costituzionale che non avrebbe gran novità e non potrebbe destare avversioni nei partiti costituzionali e progressisti.

Ma quando si notano tentativi di concentrazione fra le falangi cattoliche e i conservatori e i nazionalisti ufficiali, c'è da augurarsi che questo programma si delinei ben presto e che la sua precisione e la sua dirittura sian tali da far cessare il confusionismo politico e da evitare le degenerazioni di destra o di sinistra dell'idea liberale, ugualmente inopportune.

Per ciò, è indispensabile, anzitutto, una unità di direttiva e di disciplina. E una Direzione ci vuole, e ci vogliono dei congressi.

E ben venga, allora, con una vigorosa azione parlamentare, quel ministero liberale, con tanta esattezza auspicato da Carlo Rava in queste stesse colonne.

E sia la fine della dittatura non solo, ma sia anche la fine di un equilibrismo politico negativo.

Sia ministero d'affermazione liberale non un ministero negativo, di resistenza.

E tanto meno un ministero che sancisca nuove dedizioni alla degenerazione politica della democrazia e della libertà.

Gianpiero Turati

Il ritorno di "Parisina,,

La prossima prima rappresentazione di *Parisina*, la nuova opera di Pietro Mascagni su versi di Gabriele D'Annunzio, segna il ritorno alla luce della ribalta della figlia di Andrea Malatesta, dolce figura d'altri tempi, come l'ava Francesca, oggi e all'epoca romantica, ispiratrice di poeti e di musicisti, di sogni lirici, di fantasticherie sentimentali.

"Parisina,, di Byron

La storia di Parisina nelle sue linee generali non fu troppo alterata dalla leggenda, come accadde invece di altre storie d'amore, di altre eroine, come accadde dell'amatrice immortale, Giulietta; la leggenda si accontentò di ampliare o di alterare qualche circostanza: non potè falsare le linee semplici, quasi arcaiche del tragico fatto. Forse appunto perchè tale fu la tragedia, i poeti diedero vita a dettagli, a circostanze che avvicinarono la narrazione a quanto ancor oggi è tradizione orale del popolo ferrarese. Il Byron scrisse il poemetto *Parisina* nel 1816: lo si può ritenere finora come il capolavoro lirico ispirato dalla storica tragedia. Egli introdusse abilmente alcuni dettagli che ne accrebbero la teatralità, tanto che autori di teatro vi fecero ricorso, nonostante la critica storica abbia sfrondato da particolari inesatti e le cronache e le liriche e la tradizione precisando i contorni dei caratteri e delle situazioni. E dall'alato canto byroniano derivarono pure i numerosi dettagli della cantica di Leopardi *l'Appressamento della morte*, che la poterono far supporre a molti una diretta derivazione dalla *Parisina* di Byron.

Niccolò III D'Este succedette nel 1913, in età di nove anni, al marchese Alberto nel dominio di Ferrara; si legò in prime nozze a Gigliola di Carrara, figlia di Francesco Novello, signore di Padova. Morta Gigliola senza figli nel 1416, il 27 febbraio 1418, Niccolò sposò madonna Parisina Malatesta, figlia di Andrea, signore di Cesena e di Rimini, e di Lucrezia degli Ordelaffi da Forlì. Fra i due sposi vi era una differenza di diciannove anni: Parisina ne aveva appena sedici. Però la loro unione non sarebbe stata tanto infelice, — con buona pace del Bandello e di alcuni cronisti sembra che Parisina fosse d'indole buona e remissiva —, se alla colpa non l'avessero condotta circostanze estranee, e principalmente il contegno del marito. Niccolò conduceva una vita scioperata e viziosa; incostante e frivolo, aveva una piccola schiera d'amanti, alle quali, a vicenda o contemporaneamente, egli rivolgeva le sue grazie e i suoi benefici. I molteplici amori gli avevano procurato parecchi figli: il Bandello riferisce un detto comune in quei tempi a Ferrara: « Dietro il fiume del Po, trecento figliuoli del marchese Niccolò hanni tirato l'altana delle navi ». Preferita fu sempre Stella de' Tolomei, e i figli di lei, Leonello, che successe al padre nella signoria di Ferrara, Borso, e specialmente Ugo, nato nel 1405. Perciò non è a stupirsi se dapprincipio non vi fosse troppo buon sangue fra la matrigna ed Ugo; Stella da parte sua non contribuiva certamente a metter Parisina in buona vista al figliuolo: un giorno o l'altro Parisina avrebbe potuto procurare una discendenza legittima a Niccolò. Da Parisina egli ebbe infatti due gemelle, Ginevra e Lucia, nel 1419, e nel 1421 un figlio, morto però poco dopo, l'anno stesso della nascita. A Niccolò spiaceva l'inimicizia di Ugo e Parisina, e tentò in ogni modo di dissiparla. Non l'avesse mai fatto! Colse l'occasione di una escursione di Parisina, forse in Romagna, nel maggio 1424, per darle Ugo come compagno di viaggio. La pace avvenne fra matrigna e figliastro, e fu tale che a quel viaggio dobbiamo far risalire la prima scintilla del fuoco che li avvampò. Per necessità di cose, a tresca iniziata, Parisina dovette confidarsi con una sua donzella. Ugo con un amico, Aldobrandino Rangoni di Modena. L'amore dei due rimase celato per un anno, quando, un giorno del maggio successivo, uno dei famigli del marchese, certo Zoese, che gli era assai utile... nelle varie sue imprese, incontrò in un corridoio del palazzo ducale una donzella di Parisina che piangeva. Richiesta della ragione delle sue lagrime, essa disse che era stata rimproverata e percossa dalla padrona, e che, se avesse voluto, avrebbe potuto vendicarsi rivelando la tresca di madonna Parisina con Ugo. Zoese riferì fedelmente a Niccolò le parole della donzella. Le circostanze che accompagnarono l'arresto dei colpevoli si contraddicono nelle cronache; pare però assodato che il Marchese, dopo qualche giorno, abbia avuto la certezza del tradimento, spiando da un foro praticato nell'impiantito della stanza soprastante a quella dove si trovavano Ugo e Parisina. Il 20 maggio i due furono arrestati: qualche storico vuole che Ugo sia stato arrestato mentre giuocava alla palla in pubblica piazza, altri nel palazzo, come fu arrestata Parisina. Vennero rinchiusi nel castello, nella torre Marchesana. Il 21 maggio, a notte, furono ambedue decapitati nelle prigioni stesse. Alla loro seguì la decapitazione del Rangoni, che, come complice, era stato pure arrestato. Le salme furono sepolte di notte, nel cimitero della chiesa di S. Francesco.

I cronisti

Un arido cronista dice semplicemente: « A 21 maggio 1425 el Marchese Nicolò fece tagliar la testa a un suo figliuolo chiamato Ugo et a sua moglie m.a Parecina perchè li faceva le corne ». E Gasparo Sardi ricorda nelle sue « Historie ferraresi » soltanto i figli della terza moglie di Niccolò, Ricciarda di Saluzzo, relegando le figliuole di Parisina fra « d'altre donne diverse ». Povera Parisina, maltrattata dai cronisti, e confusa colle altre « donne », colle amanti del Marchese, e Bisa da Francolino, e Catterina del Medico, e la Sprocanina, e la preferita Stella!

Ma il più strano si è che Niccolò, così facile amatore, infedele marito, e dilettante d'amore, fosse assai rigido per gli altri, verso le donne specialmente, sì da dettare leggi severe per le quali « a ciascuna donna trovata in adulterio, fosse tagliato il capo », e da emanare prescrizioni rigorose contro l'immodesto vestire delle donne di Ferrara. Il Marchese Niccolò fu un Alessandro de Medici in sessantaquattresimo: meno efferrantemente crudele nella corruzione, poichè non si seppe mai che egli si fosse valso di violenza colle donne, ma pure insaziato bevitore alla coppa d'amore. Però nell'animo volgare di Zoese non è il mistero affascinante e volontario di Lorenzino, che doveva risolversi nel delitto. Niccolò, come Alessandro, s'abbassa ad amori facili e molteplici fra i sudditi, non crede avvilire la dignità marchionale. Nell'animo crudele pare farsi strada un principio di pentimento dopo il compiersi della fatale sentenza: ne sarebbe prova la relazione che Niccolò trovò opportuno mandare alle varie corti italiane, quasi a giustificazione del suo operato. Se pentimento vi fu, fu di un attimo, poichè non molti anni dopo Niccolò passava a nozze per la terza volta.

Il matrimonio forzato, la convivenza con un marito vizioso e dimentico di lei, sono bastanti giustificazioni al fallo di Parisina. Caritatevole con gli umili, essa era assai amata dal popolo ferrarese: teneva i registri di casa, le note delle spese per il vestiario e il mantenimento della famiglia, comprese le persone della corte e i figli di Niccolò, di cui aveva anzi molta cura, attendendo anche alla loro istruzione ed educazione. Date le abitudini dell'epoca e l'età di Parisina, è cosa notevole che ella si occupasse con tanto interesse dell'andamento di casa: ciò conferma la bontà della sua indole. Era donna colta: risulta da una nota come ella avesse fatto rilegare un volume della storia di Tristano: nella malinconica e monotona solitudine le recava qualche conforto e destava in lei qualche nostalgico rimpianto la passione immortale della regina Isotta e del bel cavaliere. Tanto più strano, dopo la indagine storica documentata del Solerti, ci appare il carattere che il Bandello imprime a Parisina nella sua novella, quasi fosse stata una piccola Fedra, se ciò non fosse derivazione naturale della licenza comune ai novellieri del '500 e del fatto che la novella appare narrata da Bianca D'Este, che avrebbe aggravato la colpa di Parisina, e alleviata quella d'Ugo, nulla importandole del Malatesti e molto della sua famiglia.

Lope de Vega e Donizzetti

La prima rievocazione di Parisina sul teatro si deve a Lope De Vega, in una tragedia, *Castigo senza vendetta* (1631). Sono mutati i nomi dei personaggi e molte circostanze: basti dire che la protagonista, Cassandra, è uccisa involontariamente dallo stesso amante, Federico. Ma l'intenzione di ricordare la sorte di Parisina, ispirata molto probabilmente all'autore spagnuolo dalla novella del Bandello, non è meno evidente per ciò, per la pittura vivace della corte ferrarese e per alcuni dettagli dello svolgimento.

Non abbiamo altra traccia di rievocazioni teatrali di Parisina fino al 1832, e pur allora non in un lavoro destinato alla rappresentazione, ma in una tragedia improvvisata da Luigi Cicconi al teatro Carignano di Torino la sera del 30 novembre di quell'anno. Intorno al 1830 fiorì la moda degli improvvisatori: più del Cicconi ebbe fama in tale qualità certo Sgricci: lo stenografo Delfino raccolse così le improvvisazioni dello Sgricci come la *Parisina* del Cicconi (Torino, 1832); dal testo risulta come gli spettatori avessero imposto soltanto di cominciare con un soliloquio di Ugo. E l'improvvisatore li accontentò largamente. E' evidente come l'autore si sia valso della lirica byroniana; non è trascurato il solito mezzo, di cui si varrà pure la maggior parte degli autori drammatici posteriori, per dare a Niccolò la conferma della colpa della moglie: parole rivelatrici sfuggono involontariamente dalle labbra di Parisina durante il sonno.

Le note del Donizzetti diedero la prima espressione musicale alla tragica passione di Ugo e della bella sua matrigna nella *Parisina* (Venezia, 1834), rappresentata per la prima volta nel 1833 alla « Pergola » di Firenze, su versi di Felice Romani. Il libretto, accanto a non pochi pregi, rivela i difetti derivanti dalla brevità schematica del melodramma; pur sorvolando sulle esigenze del convenzionalismo musicale dell'epoca, geniale quando si tratti di un Donizzetti, ma sempre convenzionalismo, i caratteri non hanno note distintive, che possano darci illusione di rievocazione storica.

"Orme dei passi spietati,,

Molta fortuna ebbe ai suoi tempi una tragedia, *Parisina* (Venezia, 1835), di Antonio Somma, autore di quel famoso libretto del *Ballo in maschera*, ch'egli poi non volle riconoscere per suo, perchè aveva subito molte modificazioni nell'adattamento alla musica. Nondimeno ho notato una certa parentela fra le indimenticabili « orme dei passi spietati » e un ineffabile « ormeggiar dirotto », per passi affrettati, e l'annuncio del paggio, che precede il Marchese:

... L'annunzio io reco, e qui l'orme precedo
Di chi l'adora ed è suo sposo.

L'« orme » pare fossero parola molto cara al Somma, che vi ritorna ripetutamente nella stessa tragedia. Nè dovettero apparir belli nel 1835 termini di antiquata poesia, simili a questi: « fora », « tede », « ambage ». Ciò malgrado, la *Parisina* del Somma non è priva di calore lirico e di sentimenti umani, e ciò spiega la fortuna e gli elogi che raccolse: notevoli sono alcuni squarci lirici, fra gli altri il racconto d'Ugo alla scena II.a del secondo atto, ove il giovane ricorda la madre e l'abbandonata sua sepoltura, e l'estremo addio di Ugo alla vita, a Parisina, alla patria nell'ultimo atto.

Una tragedia, *Parisina* (Cremona, 1838), scrisse pure Luigi Forti, dedicandola, con una lettera cerimoniosa, degna di tempi lontani di mecenatismi e di accademie, al conte Francesco Annoni. Ma la sua è opera d'imitazione pedissequa, che non vale a celare la pretesa di essere ricorso al Muratori, quando l'autore stesso comincia a tradire la storia nella indicazione della data del fatto. Ridicola appare questa imitazione quando si avvicini il testo del Forti a quello del Romani, da cui deriva, specialmente se si confronti nei due testi la solita scena della colpevole rivelazione.

La fortuna della tragedia del Somma e del libretto del Romani ha per conseguenza una nuova copiosa fioritura di Parisine. Una tragedia sullo stesso argomento, dovuta a Guglielmo Bennett, viene rappresentata a Londra nel 1839. E' dello stesso anno *Ugo da Esti* (Alessandria, 1839) di Selvaggio da Ferrara, pseudonimo che nasconde Ugo Bassi, il barnabita patriota. L'autore ha mutato i nomi di Parisina e di Niccolò, ha voluto staccarsi dalle altre tragedie dalla storia, a cui lo tiene collegato il solo filo conduttore delle vicende, ma nell'ampliare fantasticamente l'azione egli dà un aspetto un po' ridicolo, direi quasi marionettistico, ai personaggi ed alle situazioni; e nella foga di una facile verseggiatura, nell'incalzare veemente delle battute riporta frasi tolte a testi notissimi, versi celebri, adattati alle circostanze con mirabile franchezza. Cito a caso:

Ugo mio sol contro la Tracia tutta (II,3)
... nessun maggior dolore
Che ricordarsi del giorno felice
Nella sventura... (III,4)
...un bel morire
Onora tutta anche la vita. (III,2)
Disperato è il mio dolore.... (IV,6)
.. li trasse
Amore ad una morte. (V,5)

Del 1878 è un'opera di Tommaso Giribaldi rappresentata a Montevideo, dello stesso anno una mediocre tragedia di Matteo Coppalba, *Parisina* (Palermo, 1878), e del 1881 il dramma lirico di Carlo D'Ormeville, *Ugo e Parisina* (Milano, 1881), per musica di G. B. Bergamini, rappresentato al Comunale di Ferrara. Il D'Ormeville ha trattato il soggetto con abilità, sì da trarne un libretto non privo di effetti teatrali e di buona fattura poetica. Egli pure non è stato ligio alla narrazione storica: ha voluto introdurre qualche nuovo personaggio, e nella ricerca di un effetto teatrale al secondo atto ha creato due scene, che hanno perfetta analogia col secondo atto del *Tristano* di Wagner. Vedendo la coppia dei due giovani, assorti nell'estasi amorosa, fra le ombre e la tenue luce lunare, che illumina gli spalti del castello, mentre il fido Lionello vigila da una torre, e più tardi vedendo i colpevoli scoperti da Jacopo, un innamorato respinto da Parisina, e dal Marchese tradito, è impossibile non ricordare gli altri due amanti, per sempre legati dalla potenza del filtro. Ma qui non si tratta di misticismo, di forze superiori alla volontà umana: il fallo fu volontario, e Niccolò si vendica, non piange, non perdona come re Marke.

In ordine cronologico seguono al dramma lirico del D'Ormeville una tragedia di Paolo Fraccacreta (Frosinone, 1894), il melologo di Domenico Tumiati (Bologna, 1901) per musica di Vittore Veneziani; e, recentissime, due tragedie: *Parisina* (Teramo, 1912) di Carlo Raimondo, e *Ugo e Parisina* (Firenze, 1912) di Cesare Da l'Olmo, più fedelmente storiche delle precedenti; questa non priva di doti sceniche, quella più atta ad un commento musicale, data la schematica semplicità dei caratteri: ambedue non ancora rappresentate.

Si ripete spesso da qualcuno che il teatro storico è morto. Non lo credo: il teatro storico è materia morta soltanto quando vogliano servirsene i dilettanti o gli inetti. Che non sia materia morta l'hanno provato D'Annunzio e Benelli, due autori nostri che pregiudizi di conventicole letterarie non sogliono tanto spesso accomunare: *Francesca da Rimini* e la *Cena delle beffe*, pur nella diversità della espressione scenica rispettiva, provarono agli increduli quanta ricchezza di poesia e di vita, quali preziose fonti di soggetti teatrali si possano ancora ritrovare nella storia delle signorie italiane e nella gloriosa tradizione novellistica della nostra letteratura. Perciò dobbiamo rallegarci per la nuova *Parisina*: il libretto di un artista come D'Annunzio assume il valore di un poema drammatico, e ci fa considerare la vicina rappresentazione scaligera una festa letteraria, prima ancora che musicale.

Questa festa d'arte acquista una importante significazione nazionale per la collaborazione di due artisti italiani, per il soggetto, per il teatro ove la nuova opera vedrà la luce. E' bello che una nazione, risorta a vita nuova, ricca di rinnovellate energie, ricordi altri tempi, le tradizioni delle nostre città, tutto un mondo scomparso: è bello far rivivere così i comici intrecci d'una beffa, come il funesto intrigo d'una tragedia, la comicità dei caratteri accanto al fosco bagliore di armi e congiure, è bello ricordare i fieri contrasti bellici, le dolci schermaglie sentimentali, energie vive, pagine della storia di Italia, che stanno a provare pur esse l'eterno rinnovarsi di nostra gente. Le speranze d'oggi non devono far dimenticare le tristezze d'ieri, la vita d'un tempo, che è storia, e perciò ammaestramento del popolo.

Sulle nostre scene ritorna la Ferrara del 400, ritorna la dolce madonna e l'appassionato cavaliere. E sia la nuova apparizione di Parisina un sincero trionfo d'arte italiana, sebbene sognato e creato in gran parte in terra straniera, dica a noi ed al mondo che la tradizione gloriosa della poesia e della melodia nostra non è ancor spenta, e che dopo i trionfi bellici l'Italia si accinge a nuovi trionfi d'arte, per dettare, come in passato, legge agli altri.

Questo l'augurio che ogni buon italiano, cultore d'arte, deve oggi formulare.

B. Villanova d'Ardenghi

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena

"Venezia F. C.,, contro "Volontari F. C.,,

E' annunciata per domenica prossima una gara di calcio delle più interessanti: sul terreno di Sant'Elena si troveranno di fronte, per la disputa del quinto match di campionato, le squadre cittadine del « Venezia F. C. » e del « Volontari F. C. »

La virtù dell'emulazione, l'antagonismo cortese, la corretta rivalità sportiva — che da vecchia data sussistono fra le due Società veneziane, servendo così di sprone al maggiore e crescente sviluppo del sano giuoco del calcio nella nostra città — faranno della gara di posdomani un avvenimento importantissimo, che, rivestendo i caratteri più vivaci e combattivi che possano avvincere l'entusiasmo degli appassionati, è da costoro ansiosamente attesa.

Ambedue le squadre si presentano al cimento ben preparate; ambedue, dopo un inizio poco felice negli incontri di campionato, hanno avuto un'ammirevole ripresa, ottenendo, dall'appello delle loro migliori energie, lusinghiere e promettenti affermazioni su forti avversari: il « Venezia F. C. », stravincendo per 7 a 0 ad Udine contro quella « Associazione del Calcio », chiudendo con esito nullo (1 a 1) l'incontro di Verona contro l'« Hellas », e riuscendo ad aver ragione a S. Elena del « Bologna F. C. », per 4 a 1, il « Volontari F. C. » battendo a sua volta l'« Associazione Calcio Udine » sul terreno di quest'ultima con 5 a 4 e trionfando nettamente domenica scorsa al Lido per 6 a 1 sul « Petrarca F. C. » di Padova.

Se il tempo non vorrà guastare la bella festa sportiva, il cozzo delle due squadre riuscirà quanto mai emozionante e rivelerà attraverso il suo svolgersi la bella visione di una battaglia combattuta col massimo impegno reciproco, con l'entusiasmo più puro che scaturisce dal miraggio dell'ambita vittoria.

FIGURE SCOMPARSE

Scipio Sighele

Diamo in altra parte del giornale il sunto e la cronaca della conferenza commemorativa di Scipio Sighele tenuta iersera a Venezia da Gualtiero Castellini. Il nostro valente collaboratore ci consente di offrirne ai lettori queste prime pagine:

Due anni or sono, in una notte brumosa e triste di Novembre, eravamo fra i soldati d'Italia alle trincee di Sciara Sciat. Dopo lunghe ore di fuoco, la trincea pareva assopita, i soldati vigilavano stanchi. Di tratto in tratto un proiettore alzava la sua lama di luce, frugava nella boscaglia vicina, rientrava nella zona d'ombra. La pioggia — quella terribile pioggia d'autunno che scendeva ad allagar tutta l'Oasi — scrosciava continua, accidiosa, monotona, irresistibile. Nella grande stanchezza che prende dopo una giornata di emozione e di fatica, alcuni di noi si assopirono nel fondo di una trincea, fra uno sperone di sacchi e il treppiede di una mitragliatrice. Ma uno di noi, cui il sonno aveva preso così, come una tenaglia alla quale non si resiste, disse all'altro che aveva ancora la forza di vegliare: — Quando ci sarà l'attacco destami! L'*attacco*, lo si chiama così: era l'ora di fuoco degli arabi che si aspettava ogni giorno con l'ansia di un momento risolutivo. E colui che vegliava rispose all'altro con una tenerezza paterna che non dimenticherò: Non dubitare, al primo fuoco sarai desto. Due ore dopo, il rombo della cannonata mi svegliava nel fondo della trincea. La mitragliatrice vicina aveva preso a scrosciare come la pioggia. Ed ecco, mentre mi levavo, un uomo venirmi incontro con una improvvisa fierezza nei miti occhi d'indagatore e dirmi: — E' il primo fuoco dalla parte della Bu Meliana: guarda, l'attacco si spiega di là.

Quell'uomo, che si staccava dal fianco del colonnello Binna comandante il 93.o fucilieri per venire ad additarmi il primo fuoco, era Scipio Sighele, giovane due anni or sono più di tutti noi giovani, e fiero per una nuova letizia che pareva averlo trasfigurato. Nè io potrò mai dimenticarlo in quell'atto, poichè furono quelli gli ultimi giorni di gioia della sua vita, che parve dall'anno dipoi dover compiersi in un brevissimo ciclo tragico; e poichè il dolce atto paterno con cui egli chiamava un suo giovane discepolo a mirare nella notte il fuoco, il primo fuoco d'Italia nella guerra d'Oltremare è bene rappresentativo di quello che fu nella sua vita il suo compito, di mirabile incitatore delle nuove energie, di amico vostro forte e sereno poichè sempre quando un'alta ora, triste o lieta, della vita nazionale, passò come un turbine sul cielo d'Italia e trovò noi presi dall'emozione con la quale s'interroga l'avvenire, noi trovammo sulla nuova via, affacciata verso l'ignoto, la sua figura; noi vedemmo ogni volta il suo gesto, udimmo la sua parola, e sempre per sua bocca era la speranza di ieri che si mutava nella realtà di domani.

*

Chi era, donde veniva quest'uomo, salutato al suo scomparire come uno dei maestri della nuova coscienza italiana, eppure tanto lontano dalle incomposte violenze dei tribuni, vissuto in solitudine fuor degli ambienti politici, senza dimestichezza nè col Parlamento nè con le armi, eppure salutato dai giovani come uno dei soldati o dei Maestri del Risorgimento? Donde aveva tratto la fama che lo aveva reso illustre a ventitre anni, l'eloquenza che dava i brividi alla sua voce ogni volta si levasse a parlare, e sapeva trasfonderli nel pubblico, come un contagio d'amore e di passione?

Negli anni in cui la patria serbava agli epigoni del Risorgimento le delusioni più amare e sembrava chiudere ai giovani le vie dell'avvenire: Scipio Sighele era stato salvato alle vigilie future da una mirabile facoltà d'indagine, aveva compiuto il suo noviziato con un profondo esame della vita sociale, dei suoi mali, aveva studiato le forme di vita più misere e dure della nostra povera umanità. Aveva studiato insomma non per negare, ma per ricostruire. La scuola di Cesare Lombroso, il Maestro, e di Enrico Ferri, l'insegnante, gli aveva aperto gli occhi sulla miseria umana, ma il suo buon sangue trentino gli impedì di conchiudere come il Lombroso con desolato pessimismo nel materialismo che rende forzatamente scettici intorno alle contingenze della vita, o come Enrico Ferri con una aspirazione socialistica che nega la prima giustizia: quella delle patrie.

E poichè nell'esame dei delitti egli aveva vasta la facoltà d'indagare e pieno l'animo di giustizia serena, il suo primo libro fu sulla folla delinquente: della delinquenza prima, poi dell'intera psicologia collettiva, fu uno dei primi e più valenti indagatori. Un anno dopo essersi laureato a Roma con Enrico Ferri, egli pubblicava il libro che — tradotto in ogni lingua — lo rese celebre prima d'averlo fatto noto. Nel libro egli formulava la teoria della suggestione delle masse per trovare nella collettività stessa degli impulsi e delle azioni l'attenuante ai singoli delinquenti, traviati da una passione che era spessissimo passione politica. Da questa constatazione egli trasse la teoria fondamentale che applicò poi come un canone di dottrina politica, vale a dire che una differenza esiste fra morale privata e morale pubblica. E concluse che una vera e propria immoralità collettiva sancisce spesso gli atti delle folle. Ancor ieri pubblicando in nuova Edizione il volume sulla Delinquenza settaria in cui questi argomenti sono svolti, godeva nel veder trasformata in realtà politica d'oggi quella che era stata la sua intuizione scientifica d'ieri.

Da questa concezione nacque il duplice atteggiamento spirituale di Sighele che parve a taluno contradditorio e che fu invece caratteristico della sua perfetta sensibilità. Constatando i traviamenti ai quali vanno soggette le masse, i fenomeni di degenerazione collettiva, non poteva non svilupparsi in lui un'amorosa cura per queste forme di miseria sociale, ed ecco perchè le fondamenta di quel sentimento, che in molti suoi compagni di studio divenne dottrina politica: voglio dire del socialismo d'amore, come una volta ebbe a chiamarlo con mirabile espressione il padre suo. D'altra parte la necessità di porre rimedio a questi pervertimenti collettivi i quali non si esplicano soltanto nella forma brutale del delitto per suggestione o della rivolta per eccitamento, ma anche nelle corruttele parlamentari. E la necessità di questo rimedio si traduceva in lui in un'aristocraticissima concezione di Governo di pochi, in una nostalgia di oligarchie intelligenti, ed aveva le sue espressioni — aristocratiche, ripeto — nella tolleranza che egli manifestò per un governo quasi dittatorio e nella profonda avversione al parlamentarismo.

Non contraddizione ma logica conseguenza volle che Scipio Sighele studioso dei mali e dei delitti della folla comprendesse il socialismo d'amore che la vuole innalzare e trasformare, ma fosse politicamente partigiano delle aristocrazie intellettuali che non si lasciano guidare dalle folle ma le guidano.

Il detto di Napoleone: *Les crimes collectifs n'engagent personne*, era vero come constatazione di fatto ma non era sufficiente come elemento di dottrina punitiva: era troppo rivoluzionario per essere giuridico. Onde il Sighele studiò anche la teorica punitiva della complicità e s'indusse ad esaminare le tendenze non sole della folla in genere, ma del suo primo elemento, la coppia. E poi non solo le tendenze delittuose, ma ogni forma di capacità suggestiva della folla. Nacquero in tal modo le opere successive, la Coppia Criminale, in cui è centro della dottrina un'altra superba verità intuitiva: — *Come in amore vi è sempre un individuo che ama, un altro che è amato*, così in ogni coppia normale o degenerata vi è un individuo incubo e un individuo succubo. Così nacque la Teorica positiva della complicità in cui fermava la famosa differenza fra la psicologia delle folle, che è psicologia statica, e la psicologia dei popoli che è psicologia dinamica.

Erano questi i capitoli frammentari di una grande opera organica sulle società criminali la quale doveva comprendere una premessa biologica, un'analisi psicologica e una conclusione sociale, ma che egli non condusse mai a termine. Eppure sarebbe bene che tenessero presente questo perfetto schema di un'opera grandiosa quanti non si peritarono di dire pur ieri il Sighele uno scrittore superficiale e frammentario, e di paragonarlo a certi vivaci pubblicisti che non hanno mai avuto nemmeno la forza di certe concezioni!

Ma gli altri volumi non furono compiuti ed egli preferì integrare con nuovi studi questo nucleo centrale della propria dottrina, senza fermarsi — come ho detto — soltanto sui delitti della folla. La società è un gran lago placido: gettatevi un sasso e tutto intorno il lago si scuoterà per irraggiamento. Ogni microbo abbandonato nel terreno collettivo si sviluppa, ed ecco il Sighele studiare tutte le forme di contagio con quella sua grazia severa di scrittore che faceva di ogni pagina sua quasi la trama di un delicato tessuto, e studiare temi che parevano gravi di mistero come la fisiologia del successo, la influenza dell'opinione pubblica, la verosimiglianza della storia, la psicologia del silenzio.

E questi studi — nei quali veramente si notò il trapasso dalla sua prima forma d'indagine scientifica alla forma di divulgazione artistica — raccolse in molti volumi di saggi, i quali appartengono al secondo periodo dei suoi lavori. Egli partiva sempre da una concezione per cui la nostra è l'èra delle folle (non forse aveva ragione a chi pensi anche oggi che l'Italia nostra si leva tant'alto non per virtù di *uomini, ma di anonimi?*) e sottilmente indagava come una folla — abilmente dominata — possa trasformarsi in pubblico che vi segue con docilità, o anche come un pubblico esasperato possa trasformarsi in una folla tumultuante, e dedicava così le nuove sue pagine alla Intelligenza della Folla, come un superbo lottatore intellettuale, che avesse preso a misurarsi fin da giovinetto con questo torturante enigma dell'anima collettiva e avesse a poco a poco illuminato il colosso dinanzi al suo pubblico. Ormai l'opera era compiuta, l'artista aveva sbozzato il grande lavoro, poteva posare lo scalpello e riguardare da vicino il gigante svelato.

Ma allora lo prese una sottile curiosità di cercare nell'arte la conferma di queste dottrine scientifiche, nella politica l'applicazione delle sue intuizioni. . . . .

Gualtiero Castellini.

DALLA VENEZIA GIULIA

La cacciata degli italiani e relativi pretesti!

Trieste 27

Sotto il titolo « Sul licenziamento di operai regnicoli dal Cantiere navale di Monfalcone », la *Grazzer Tagespost* pubblica una corrispondenza da Monfalcone in relazione al licenziamento dei 38 operai regnicoli, avvenuto 15 giorni fa, e sul decretato licenziamento di altri 10 operai, sudditi di S. M. il Re d'Italia.

Il licenziamento dei regnicoli vorrebbe essere giustificato — dice il corrispondente — dal fatto che nel cantiere si stanno costruendo alcune torpediniere per la marina da guerra austriaca e che prossimamente sarà iniziata la costruzione di una «super-dreadnought». L'autorità, per ragioni strategiche — è questo il pretesto — vede di mal occhio la presenza di operai regnicoli.

La stampa italiana ha protestato concordemente contro tale procedere dell'autorità e della direzione del Cantiere nonpertanto il decreto resta in vigore e anche gli altri operai che ancora rimangono al cantiere, dovranno abbandonare il lavoro. I timori dell'autorità non sono giustificati perchè le misure di precauzione non sono state prese anche contro altri forestieri. Ma si vuol giustificare la misura anche adducendo il pretesto che, in causa dell'occupazione dei regnicoli, i friulani illirici sono costretti ad emigrare nell'America del Sud per mancanza assoluta di lavoro. Contro tale asserzione sta il fatto che la maggior parte degli operai addetti al Cantiere appartiene a nazioni straniere e che gli addetti meglio pagati sono gli inglesi, i germanici, i greci e gli ottomani, i quali tutti rimarranno al cantiere. E' ridicolo presumere che proprio unicamente gli italiani abbiano velleità di spionaggio. Del resto giova riflettere ad una circostanza: l'accesso al cantiere è libero ad ognuno; ci sono al cantiere di Monfalcone molto spesso piroscafi italiani in riparazione, i cui ufficiali vanno e vengono per settimane e settimane indisturbati. Senza fatica —si capisce— quegli ufficiali potrebbero informarsi come meglio loro talenterebbe, sui modi con cui le navi della marina austriaca vengono costruite. Mentre, si sa, che la più parte dei regnicoli sono nati e cresciuti in quelle terre, dalle quali non hanno la minima idea di allontanarsi per recarsi in Italia.

Ma la Luogotenenza ha molto buon giuoco, quando vede che i socialisti — e questo vale solo — pare — per Monfalcone, hanno in odio l'operaio regnicolo perchè lo stesso è refrattario alle organizzazioni socialiste ed è nemico degli scioperi.

Prepotenze slovene

Cormons, 27

Parecchi albergatori della nostra città rivolsero a chi di ragione il seguente reclamo:

Il portiere della stazione ferroviaria riceve in consegna i bagagli che viaggiatori, i quali transitano per Cormons, fermandosi poche ore, gli affidano. Ora costui, che è sloveno, per favorire un albergatore suo connazionale, raccomanda a tali viaggiatori l'albergo dello «sloveno», inviandoveli, anche, a quanto ci vien detto, con particolari biglietti di raccomandazione.

L'agire di codesto sloveno, danneggia evidentemente e sensibilmente gli albergatori concittadini «italiani» ed esorbita, non c'è dubbio, dalle sue mansioni; perchè non ci pare che nel regolamento di servizio della Meridionale possa essere prescritta ai portieri delle sue stazioni italiane, della propaganda-réclame, slovenistica.

Speriamo perciò che il capostazione di Cormons, o chi per esso, saprà por rimedio a tale enormezza.

Il partito nazionale a Neresine

Neresine, 27

Ieri, convocati dai signori dott. Zorovich ed Elio Bracco, si raccolsero nella sala comunale tutti i maggiorenti del nostro partito per provvederne la riorganizzazione. Eliminati, con reciproca soddisfazione, tutti i dissidi che si basavano unicamente su malintesi d'indole puramente personale, tutti gli intervenuti convennero essere necessario organizzarsi *ex-novo*, istituendo un « Circolo nazionale » che raccoglierà sotto il vessillo dell'Unione nazionale tutti i nostri consenzienti. A far parte del Comitato per la istituzione del nuovo sodalizio vennero chiamati i signori Francesco Andricich, Gaetano Bracco, Giovanni Bracco fu Antonio, Elio Bracco, Domenico Cavedoni fu Alessandro, Gaudenzio Gercovich, Giovanni Linardich, Gaudenzio Marinzulich, Giuseppe Ruconich Toncich, Romano Soccolich Castellan, Michele Sossoclich Rochich, Roberto Tonolli, Giovanni Zuclich fu Giovanni, Biagio Zorovich, Giovanni Zorich, Giovanni Giuseppe Zorovich e Natale Zorovich.

La popolazione salutò con vero piacere questo risveglio, certa che soltanto così Neresine potrà contestare il terreno all'invasione slava.

DAL TRENTINO

Saggio musicale — Adunanza liberale-nazionale — Sfrattato

Trento, 27

La Scuola musicale della Banda Sociale ha dato iersera un saggio riuscitissimo, al quale intervenne un pubblico molto numeroso.

La scuola dei legni, di cui è istruttore il m.o Lutterotti, come quella degli ottoni, che ha per maestro il De Angelis, diedero reale prova di essere condotte con ottimi criteri e dimostrano come gli allievi si applichino con intelligente operosità.

La Banda Sociale presenta così un ottimo complesso e si prepara a dare delle interessanti esecuzioni.

La relazione chiara ed efficace fatta dal Presidente, l'egregio D.r Giuseppe Mattei, sull'attività sociale, è stata molto applaudita.

✱ A Rovereto l'on. Pinalli ha pronunciato alla Società Liberale Nazionale un applaudito discorso, riferendo sull'opera compiuta dai nazionali nella Dieta di Innsbruck.

L'on. Pinalli ha ottenuto un grande successo e l'assemblea ha approvato pienamente l'opera sua, approvando, pure quanto fu deciso dall'«Associazione Nazionale Liberale» nella assemblea che ebbe luogo a Trento.

✱ La consueta noia di cronaca. — Uno sfratto. — Questa volta il bando dai regni e paesi ha colpito tale Umberto Zanier, detto «Zizzania», di Clausedo in provincia di Udine, muratore.

Egli era stato condannato a sei mesi di carcere per oltraggio al pudore.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . . 6

CALENDARIO
28 Venerdì: S. Prospero.
29 Sabato: S. Antonino.

Per una linea marittima
fra Venezia, la Cina e il Giappone

La questione da noi trattata nella *Gazzetta di Venezia* del 5 ottobre scorso ha avuto larga eco nella Stampa Italiana. La nostra Camera di Commercio in due successive sedute e nel memoriale recentemente pubblicato sulle cause della stasi del porto di Venezia ha confermato la necessità che il campo d'azione del nostro commercio si volga attivamente ad intensificare le correnti di traffico coll'Asia.

A Bombay la Colonia Italiana appena conosciuta la nostra pubblicazione ha diretto al Ministro della Marina la seguente lettera:

A S. E. il Ministro della Marina
ROMA.

« In seguito ad un articolo apparso nella *Gazzetta di Venezia* del 1. Ottobre u. s., questa Colonia Italiana si è permessa di inviare a Vostra Eccellenza il telegramma come da copia unita e ha dato incarico ai sottoscritori di rimetterle un breve memoriale che, riepilogando quanto si è già detto e scritto circa l'assoluta necessità che il Governo provveda adeguatamente ai traffici coll'Estremo Oriente, conforti Vostra Eccellenza a farsi promotore di un nuovo progetto che sani una buona volta le difficoltà di comunicazioni entro le quali da lungo tempo il Paese si dibatte.

« Ossequienti pertanto all'incarico avuto, ci permettiamo di sottoporre a Vostra Eccellenza quanto appresso:

« All'epoca della soppressione della linea Bombay-Hong-Kong, che veramente non aveva troppe ragioni di esistere o meglio di essere sovvenzionata, tutte le persone competenti in fatto di Marina mercantile e di traffici, le Camere di Commercio e questa stessa Colonia, non mancarono di fare fervidi voti che il Governo non ritardasse più oltre l'istituzione di una linea regolare per l'Estremo Oriente, facendo rilevare i vantaggi morali e materiali che ne deriverebbero al Paese.

« Ed invero il Governo sembrava talmente compenetrato della necessità di una tale linea e di coadiuvare allo sviluppo della nostra Marina Mercantile sia per conservare o per acquistare nuovi mercati ai prodotti Nazionali, sia perchè lo sviluppo del naviglio Nazionale non è soltanto un postulato economico ma anche un postulato politico, che il Disegno di Legge N. 655 contemplava l'istituzione di ben cinque linee e precisamente la Linea per la Cina ed il Giappone, per l'Australia, per il Messico, per il Nord Europa e per l'Africa Occidentale.

« In seguito però, la Commissione su detto progetto di legge messa di fronte alla necessità di accrescere il compenso di navigazione per rendere il Disegno di Legge stesso più pratico, decise di sopprimere — *almeno per il momento* — le linee per il Nord dell'Europa e per l'Africa Occ., devolvendo l'economia a beneficio delle linee Cina e Giappone, Australia e Messico. E così le cinque linee riconosciute come necessarie vennero ridotte a tre. A dir il vero però tale decisione era saggia, ma disgraziatamente e principalmente per il poco spirito d'iniziativa che anima i nostri armatori, il progetto così modificato trovò ancora tante e tali obbiezioni, che col Disegno di Legge presentato successivamente dallo stesso Ministro Leonardi-Cattolica nella seduta del 22 Aprile 1913, i due disegni di legge precedenti vennero completamente ritirati e per contro si stabilì un compenso alle navi da carico del 2.50 per cento sul loro valore, sotto certe condizioni ma senza nessun vincolo nei riguardi del traffico e dei punti di approdo.

« A nostro vedere tale progetto non risponde allo scopo perchè mentre lo stesso non promuoverà nuovi traffici nè porterà all'aumento ed al miglioramento della nostra Marina, per contro esclude completamente la possibilità di avere alcuna delle linee regolari sopra menzionate e così, dopo tante discussioni, dopo tanti progetti e tanti voti di Camere di Commercio e di privati, le cinque grandi linee si ridussero dapprima a tre e poi svanirono anche quelle come per incanto. Il vantaggio rimane così localizzato alle navi che portano carbone dall'Inghilterra e merci alla rinfusa dal Levante e dal Plata; traffici che fino ad oggi nessuno aveva pensato che richiedessero un aiuto del Paese.

« E la Camera forse stanca dei continui progetti e contro progetti e delle interminabili discussioni, approvò senza discuterle le idee del Ministro ed il Paese stanco anch'esso, sfiduciato e distratto da altre cure forse non si accorse nemmeno della cosa.

« Ma i veri bisogni del Paese per essere stati ancora una volta messi da parte, non cessano però di esistere e farsi sentire e quindi ancora una volta il Paese si rivolge a V. E. perchè veda di effettuare quei progetti che più per forza di cose che per volontà di uomini non hanno ancora potuto tradursi in realtà.

« Per amore di brevità e per non ripeterci, sorvogliamo sui vantaggi morali e economici che deriverebbero all'Italia da una linea diretta colla Cina e col Giappone e ci limitiamo a far presente a V. E. che la istituzione di una tale linea potrebbe, toccando Bombay, in buona parte rimediare alla deficienza di tonnellaggio che esiste sulla linea postale Genova-Bombay ove, come si è già detto cento volte, anche con i due piroscafi da 6 mila tonnellate ciascuno, prescritti dalla legge, il 70 per cento del carico per i porti del Tirreno continuerà ad essere trasportato da piroscafi di altre Nazionalità, mentre rimane completamente alla mercè del Lloyd Austriaco il carico da Bombay per i porti dell'Adriatico.

« Sorvoliamo sulle attuali dolorose condizioni della linea postale Genova-Bombay, perchè V. E. è già a conoscenza delle nostre giuste lagnanze verso la Marittima Italiana.

« Crediamo opportuno attirare l'attenzione di V. E. sulla sempre crescente importanza del porto di Karachi che non è ancora frequentato da vapori nazionali.

« Lo sviluppo preso da questo porto negli ultimi anni, è stato semplicemente fenomenale, sia nel movimento di importazione che di esportazione. Le grandi linee ferroviarie - in maggioranza a doppio binario che legano ora questo porto ai centri maggiori di vero consumo e di vera produzione dell'India quali il Punjab, il Sind, il Rajputana, le Provincie Centrali hanno apportato un movimento tale che in occasione del rinnovamento del contratto colla P. & O. per il servizio postale coll'Europa, è sorto un movimento secondato dalla maggioranza del mondo commerciale, per far sì che vi sia settimanalmente un doppio servizio postale facente alternativamente scalo a Bombay ed a Karachi.

« Dalle statistiche si possono rilevare i seguenti dati:

« Importaz.: (1906-1907) Rs. 9.42.00.000 — (1911-1912): 13.23.00.000 - aumento del 40 per cento.

« Esportaz.: (1906-1907) Rr. 15.31.70.000 — (1911-1912): 23.60.60.000 - aumento del 54 per cento

« e si attende dalle statistiche che saranno pubblicate per l'anno 1912-1913 aumenti ancora più considerevoli, dato che è soltanto in questo esercizio che il servizio ferroviario colle nuove grandi linee ha cominciato ad essere effettivo.

« Ora siccome la maggioranza delle merci importate a Bombay, ha ugualmente consumo nel mercato di Karachi, non vi è dubbio che un servizio regolare fra l'Italia e quel porto non potrebbe che aumentare considerevolmente il lavoro col nostro Paese.

« E' ben vero che molta merce viene attualmente spedita dall'Italia a Karachi con trasbordo, ma tutta questa merce soffre le conseguenze e gli svantaggi del trasbordo stesso, per i rischi che corre di essere lasciata a giacere, talvolta per settimane e settimane nei porti di trasbordo quali Port Said, Aden, Bombay per mancanza di posto sui vapori che dovrebbero prendere quel carico di trasbordo. E se malgrado questi gravi inconvenienti una certa quantità dei nostri prodotti va a Karachi, ciò comprova che se vi fosse un servizio regolare il traffico tra l'Italia e quel porto non potrebbe che avvantaggiarsene immensamente.

« Quello che possiamo intanto asserire è che a causa della mancanza di un servizio regolare, molti che sarebbero disposti a fare un buon lavoro col nostro Paese se ne debbono astenere non sapendo quando possano avere la merce. Devesi pure considerare che gli aggravi ai noli che apporta il trasbordo, rendono impossibile il lavoro in molti articoli e specialmente in quelli pesanti quali cemento, laterizi ecc. ecc.

« E coll'occasione dobbiamo aggiungere che in questi giorni siamo stati non sorpresi, ma maggiormente rattristati da un articolo apparso nella Marina Mercantile Italiana del 26 Ottobre dove coi dati statistici del Lloyd's Register, si dimostra chiaramente che la Marina Mercantile Italiana è avviata a divenire l'ultima del Mediterraneo e si accenna pure al fatto già da noi lamentato che gli armatori Italiani sono dei grandi compratori di.... ferri vecchi.

« Se Vostra Eccellenza vorrà e saprà impedire che la rovina della nostra marina mercantile si compia, ed arrestandola sulla china ove precipita, riuscirà a darle le basi della prosperità e della grandezza che le competono, il cuore degli Italiani non potrà mai albergare sufficiente gratitudine per Lei.

« Con la massima osservanza

« *La Commissione.* »

Bombay, 8 novembre 1913.

E' da sperare che l'on. Ministro voglia risolvere la questione conforme ai desideri di tutti i centri commerciali d'Italia. Anche nel questionario preparato dal Comitato Nazionale per la Marina Mercantile presieduto dal Comm. Ronco la comunicazione coll'Estremo Oriente è messa in prima linea.

L'ente autonomo per le Case Popolari
approvato dalla G. P. A.

La Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal Prefetto co. di Rovasenda, ha approvato nella propria adunanza del 25 corr. la deliberazione del Consiglio Comunale di Venezia con la quale veniva fondato un nuovo ente autonomo per le case popolari in questa città e ne veniva concretato e proposto lo statuto.

Un'adunanza per la sospensione
dei Servizi Marittimi

Alle principali ditte esportatrici della città e dell'*hinterland* di Venezia, la Camera di Commercio ha diretto la seguente circolare.

« Di fronte alla piega presa dal conflitto fra i lavoratori del mare e la Società Italiana dei servizi marittimi che minaccia di prolungarsi indefinitivamente, alcune ditte hanno chiesto l'appoggio della Camera per una agitazione che induca il Governo ad intervenire più concretamente di quanto non abbia fatto finora — come ne ha facoltà — per ristabilire i servizi marittimi sospesi.

Non occorre far rilevare a codesta onorevole Ditta i danni sempre più gravi che derivano al nostro porto ed alle Ditte esportatrici, dal perdurare dello sciopero, il quale avrà una ripercussione tanto più vasta, quanto più si tarderà a ripristinare i servizi.

Appare quindi opportuno che le Ditte più direttamente interessate nella questione, manifestino chiaramente il loro pensiero e il loro atteggiamento al riguardo, che non può essere di tranquilla e illimitata attesa.

Una riunione a questo intento è indetta per la giornata di domenica 30 corr. alle ore 10 ant. presso questa Camera di Commercio, alla quale codesta on. ditta è invitata ad intervenire od a farsi rappresentare ».

Alla riunione sono state invitate anche le Camere di Commercio e le Associazioni commerciali e industriali dell'*hinterland*.

Il latino e il greco
al Circolo Filologico

Lunedì 1 dicembre cominceranno regolarmente al Circolo Filologico le lezioni di latino in tutti e tre i corsi. Sono noti i magnifici risultati che questo insegnamento, che in tre anni si compie, ha dato fino ad ora; alla fine del secondo corso i giovani inscritti si troveranno già perfettamente in condizione di tradurre a prima vista brani di prosa e di poesia latina dati dal Ministero agli esami di licenza liceale. Ciò dimostra evidentemente la pratica efficacia dell'insegnamento, e quanto esso per virtù del metodo rapido e sicuro, sia utile a coloro che vogliono poter direttamente leggere i monumenti della letteratura classica, e soprattutto a quei giovani che si avviano allo insegnamento delle lingue moderne e pei quali la conoscenza del Latino è ormai giudicata filologicamente indispensabile.

Pure la settimana ventura comincerà il primo corso di Greco, insegnamento nuovo istituito quest'anno al Circolo. — Tale insegnamento oltre ad offrire uno studio utilissimo ad una coltura superiore, sarà particolarmente vantaggioso per tutti i giovani dei Ginnasi-Licei, che potranno trarre da esso quella più profonda conoscenza e quella più vasta pratica del greco che li mettano in condizione di seguire l'insegnamento scolastico di quella lingua con tanta maggior facilità e tanto maggior profitto.

La Presidenza del Circolo avverte quanti Soci e non Soci vogliano seguire i due Corsi che le iscrizioni rimarranno ancora aperte, presso la Segreteria, soltanto per tutta la settimana ventura, e li prega vivamente di volersi iscrivere tosto, perchè dato il carattere speciale dello studio e del metodo di insegnamento, non si accetta che un numero limitato di inscritti, nè potranno essere accolte domande di inscrizione ritardate nell'interesse precisamente di quelli che i Corsi di latino e di latino vogliono frequentare e ai quali sarebbe dannoso cominciare lo studio dopo le prime lezioni.

Scipio Sighele
commemorato da G. Castellini

Ieri sera Gualtiero Castellini, il valente nostro collaboratore, ha parlato per iniziativa della Trento-Trieste nella sala della Fenice di Scipio Sighele davanti ad un pubblico numeroso signorile ed attento. Si notavano fra i presenti l'avv. Giuriati, presidente della Trento-Trieste col segretario signor Silvio Scarpa, l'on. Orsi, un gruppo numeroso di soci di detta società, rappresentanze degli Istituti cittadini e dei nazionalisti veneziani.

L'oratore al suo apparire venne salutato da un bell'applauso.

Egli iniziò il suo dire, con parola calda e affascinante, ricordando come precisamente due anni fa, la sera della tragica giornata di Sciara-Sciat, egli e i suoi compagni giornalisti si fossero addormentati presso le trincee in un sonno leggero e agitato quasi preludiante una nuova ripresa d'armi. — Poco dopo infatti lo scoppio della fucileria e dei proiettili annunciava la ripresa; quella notte sanguinosa Scipio Sighele che non dormiva, perchè troppo commosso dagli avvenimenti della giornata si era avvicinato al gruppo dei colleghi e li aveva dolcemente incitati a levarsi per assistere alla nuova pugna.

Così — dice il Castellini — io mi trovo questa sera, in questo secondo anniversario, a ricordarvi con dolore l'amara dipartita del caro amico, dello scienziato e del giornalista, che durante tutta la sua esistenza diede mirabili prove d'intelligenza e di dolcezza d'animo. Scipio Sighele, fu l'allievo di Cesare Lombroso e di Enrico Ferri, ed alla loro scuola s'iniziò al grande e complesso studio sugli atti e sulla delinquenza delle folle. — Il primo libro « La folla delinquente », tradotto ben presto in molte lingue, lo rese in breve celebre prima che fosse noto. Egli studiò la degenerazione collettiva delle masse in attinenza ad altri problemi sociali e politici ed insegnò i modi di rompere una compagine micidiale di sovvertitori e di delinquenti d'occasione e di cambiarli in un pubblico libero e tranquillo. Dal '99, dalla fine del secolo, mandò alla luce nuovi libri rivelanti le multiformi energie del suo ingegno a favore dei più gravi problemi del tempo. D'Annunzio lo giudicò lettore instancabile e giudice ottimo.

Scipio Sighele fu anche femminista convinto ma nel suo studio sereno di critica mirò soprattutto alla donna come madre. Del problema dell'amore discusse le audacie con un sottile senso d'indagine. La donna — egli diceva — non è nè inferiore nè uguale all'uomo: è diversa.

Scipio Sighele fu anche giornalista vivace e convinto specie nelle due campagne a favore di Dreyfus e Zola e del conte Bonmartini contro Linda Murri. — Una forza viva lo spingeva a combattere le teorie socialiste e a propugnare le nuove luminose idee del nazionalismo. La sua opera di scrittore patrio è legata all'attività di tutta la sua vita.

L'oratore ricorda quindi il triste bando toccato allo scrittore e lo mette a confronto con quello inflitto molti anni fa a Luigi Federzoni che si battè a Trieste per la grande idea Italiana, come si battè pochi giorni fa in patria per la vittoria della idea di patria.

Pochi morti per la mia età — dice il Castellini — io ho veduto; Giosuè Carducci in una sera d'inverno, i gloriosi caduti della Patria nella terra di Libia e quella di Scipio Sighele; eppure nessuno vidi come quest'ultimo illuminato di gloriosa luce nell'estremo trapasso, quando lo vegliai quasi per un dovere devoto impostomi dai fratelli delle terre irredente e da tutti gli Italiani. — La cara salma fu involta nelle bandiere di Trento e d'Italia e portata a dormire l'ultimo sonno di pace a Nago. Tutto il Trentino l'accolse dopo un anno non in mesto lutto ma quasi in festa per il ritorno di un caro figlio nella casa di Nago, che fu la casa della nostra fede e delle nostre speranze.

E ricorda l'oratore l'ora di gioia del settembre 1911 quando Scipio Sighele accompagnò lui e gli altri giornalisti laggiù in Libia a vedere da vicino l'eroismo dei nostri soldati.

Terminata la lunga campagna tornò in Italia e a Roma davanti alla Maestà di Margherita di Savoia tenne l'ultima sua poderosa conferenza. Ebbe in seguito due colloqui con S. M. il Re dai quali uscì commosso profondamente.

Scipio Sighele fu democratico di pensiero, ma troppo tenne a vile certe forme di pensiero correnti nella democrazia per non apparire in fondo aristocratico. E l'oratore, dopo avere rievocato lo spasimi dell'illustre scrittore bandito nel giugno scorso, termina con la narrazione del suo triste ramingare, privato oramai della sua casa, attraverso l'Italia sempre seguito dalla fedele compagna, ramingare che solo ebbe termine a Firenze, testè, con la morte.

Il Castellini è salutato al termine del suo dire da vivissimi applausi e complimentato da molti dei presenti.

*

Prima della conferenza era stato offerto un pranzo di amicizia all'oratore, in una sala dei *Bonvecchiati*. Attorno al Castellini c'erano l'avv. Giuriati e S. Scarpa della *Trento e Trieste*, il sig. Salvini della sezione studentesca, il prof. Ara, gli avvocati Alberto Musatti e Scandiani pel gruppo nazionalista di Venezia (è noto che il Castellini fa parte del Comitato Centrale dell'associazione nazionalista), il collega Gino Damerini per la famiglia della *Gazzetta di Venezia*, Alvise Manfroni, ecc. ecc.

Per la coltura fisica dei giovani

A cura del Touring Club Italiano si è costituito fin dall'Agosto un Comitato Nazionale per il turismo scolastico, senza pregiudizio per gli studi e per le occupazioni dei giovani delle scuole. Tale comitato ha per scopo precipuo di organizzare gite istruttive, conferenze famigliari, ecc. ecc.

Nel recente primo Convegno Nazionale dei Padri di Famiglia, tenutosi in Milano con la Presidenza del Senatore Pio Foà, venne accolta fra la più viva simpatia e dai genitori e dai capi di istituto, la nuova iniziativa del Touring tendente a trasfondere nei nostri giovani l'amore per il turismo igienico, istruttivo e ricreativo, e sarebbe un vero peccato che questa iniziativa non potesse avere in tutte le provincie d'Italia quello sviluppo e quel successo a cui il nobilissimo fine al quale è intesa ne dà diritto.

Anche a Venezia si sta curando la costituzione di una apposita commissione provinciale.

L'assoluzione del D.r Spandri

Un giornale cittadino, nei primi giorni dello scorso ottobre dava la notizia dell'arresto del procuratore di una importante Ditta commerciale di Venezia, il dottor Pietro Spandri.

Ora, ad istruttoria ultimata, possiamo con viva soddisfazione annunciare che il dottor Spandri procuratore della Ditta Beretta Sciaccaluga, che era stato tratto in arresto su denuncia della Ditta Baffico di Spezia, a seguito di una controversia originata da differenze commerciali, è stato con Ordinanza odierna prosciolto da ogni e qualsiasi accusa.

Vive congratulazioni, insieme all'augurio che il dottor Spandri, ridonato alla famiglia vi ritrovi il conforto alle angustie sofferte.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale »* e *« Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

*

A Malamocco ogno settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Brevi istruzioni per le iscrizioni
nelle liste elettorali

Secondo la nuova legge è *elettore politico* ogni cittadino che:

a) abbia compiuto i *trent'anni*.

b) abbia compiuto i *ventun anni* ed abbia superato l'esame di terza elementare, oppure abbia servito nell'esercito o nell'armata per dieci mesi.

Sono *elettori amministrativi*:

a) tutti gli elettori politici inscritti nelle liste del Comune di Venezia.

b) tutti quei cittadini, che essendo elettori politici in altro comune, pagano a Venezia una tassa comunale non inferiore a lire 5 — (tassa famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture o sulle gondole, sui domestici, sugli esercizii o rivendite);

c) tutti coloro, che trovandosi nelle condizioni di cui alla lettera *b*, pagano per fitto di magazzini, botteghe, od anche case di abitazione, almeno lire 200 annue.

Tenuti presenti questi principii, coloro che sincaricano di ricevere le domande di iscrizione dovranno:

1. Raccogliere con esattezza il nome, cognome, paternità, età, luogo di nascita, residenza del richiedente.

2. Nel caso che il richiedente avesse meno di trent'anni, si dovrà chiedergli anche ove ha superato l'esame di compimento, od in qual reggimento abbia prestato servizio. Sarà opportuno chiedergli di allegare alla domanda il congedo militare oppure il certificato di superato esame.

3. Nel caso che il richiedente volesse essere inscritto solo nelle liste amministrative si allegherà alla domanda la bolletta delle tasse comunali pagate per l'anno 1913; oppure il contratto di affittanza registrato in data anteriore di sei mesi alla epoca fissata per la iscrizione nelle liste.

Un vapore greco incagliato
alla diga del Lido

Ieri mattina all'alba il piroscafo greco *Demostene*, proveniente dal Mar Nero, con un carico di grano, incagliava presso una secca all'estrema linea Nord di Lido.

Dato l'avviso alla Capitaneria di Porto di Lido si recava alla mattina per l'opera di disincaglio il *Calliope*. Dopo un lungo lavoro mediante le gomene il vapore di soccorso abbandonò l'opera inutile. Si attende infatti per la riuscita del salvataggio un colpo di mare o l'alta marea.

All'Università di Padova

si è laureato ieri in legge lo studente Bruno Gallo figlio del Cav. Prof. Pietro Gallo. Egli ha sostenuto dinnanzi alla Commissione esaminatrice presieduta dal Prof. Alfredo Rocco la tesi di diritto commerciale del « Fallimento dopo la morte ». Il Gallo che ha dato prova di avere una solida base di studio, ha riportato punti 110 su 110, ricevendo le più vive congratulazioni dai suoi esaminatori. Rallegramenti.

Per l'alpinismo studentesco

La Sucai in occasione dell'apertura dell'anno accademico ha pubblicato un opuscoletto nel quale raccoglie quanto si fatto e si fa per la diffusione dell'amore alla montagna nelle masse studentesche.

L'istituzione nazionale goliardica ha trovato nella palestra dei monti il mezzo più efficace per conseguire la suprema idealità della rigenerazione morale e fisica della gioventù e persegue con tenacia vittoriosa il suo sogno superbo.

L'opuscoletto viene inviato a chi lo richiede con cartolina risposta alla Direzione della S. U. C. A. I. sedente in Monza.

Pesca macabra
Un cadavere in mare

Un pescatore chioggiotto, tal Nordio Cherubino, si era recato ieri in località Ostro di Piave a gettare le proprie reti quando ad un tratto vide qualcosa nereggiare fra le onde. Avvicinatosi, scoprì con raccapriccio facile a immaginare, che trattavasi di un corpo umano, in istato di avanzato dissolvimento. — Il Nordio allora pensò di trascinare il cadavere a riva e a tal uopo lo assicurò con una fune alla propria barca trascinandoselo dietro fino alla costa. Recandosi poscia alla Capitaneria del Porto denunciò la macabra scoperta e il cadavere venne tratto dall'acqua. Il medico della capitaneria constatò che la morte dell'infelice poteva risalire a una quindicina di giorni. Le più strane congetture si addensarono intorno a quella salma trasfigurata e rôsa dall'oblio dell'onda; la più accreditata sembra quella che si tratti d'uno dei tre annegati del trabaccolo *Carlo P*, che naufragò appunto 12 giorni or sono nelle acque di Trieste.

Si faranno pratiche per identificare il cadavere, il quale ieri, dopo le constatazioni di legge esperite dal Vice Pretore del III Mandamento, fu portato con una barca della Croce Azzurra alla cappella mortuaria del nostro Cimitero.

Due grosse partite di refurtiva
scoperte dal Commissariato di Cannaregio
L'arresto d'una decina di ladri

Due grossi furti venivano consumati in questi giorni a Cannaregio e a San Marco. Si temeva dapprima che anche queste due imprese dovessero rimanere senza alcun risultato da parte della P. S. con il conseguente incoraggiamento pei ladri.

Una brillante operazione condusse invece al ricupero della refurtiva e all'arresto dei ladri.

Riferiamo i fatti come si svolsero, con ordine, e come ci vennero riferiti dai danneggiati, non avendo voluto la P. S. darci nessun schiarimento in proposito.

La notte dal 18 al 19 corrente, veniva consumato, mediante scasso, un furto in danno della Ditta Giovanni Gaffi, negoziante in liquori a Cannaregio 1535. Vennero rubate duecento bottiglie di liquori e dieci fusti di vermouth, per un complessivo danno di lire 1370.

La mattina seguente il Gaffi si recava a sporgere denuncia al Commissariato di Cannaregio, e si iniziavano subito le indagini, dapprima con esito negativo.

Successivamente, nella notte dal 21 al 22, un altro grosso furto veniva perpetrato, ancora mediante scasso, nel negozio di pellicerie di Sbicego e Ziffer in Merceria presso il Ponte dei Baretteri.

La denuncia dei proprietari, rifletteva un importo di circa seimila lire in pellicce più un paio di scarpine della signora Sbicego, asportate probabilmente per una pedanteria dei ladri...

Il Vice Commissario di Cannaregio dott. Lettieri collegando i due furti si disponeva con gli agenti Galantino, Morelli e Mignemi a fare la scoperta.

E alle cinque e mezza del pomeriggio di sabato scorso piombava nella casa segnata col numero 2160 a San Polo al Ponte del Ramo Agnello dove abitano i due fratelli Luigi ed Enrico Pietrobon. Entrato nell'atrio della casa, che era adibito a magazzeno, il funzionario chiedeva alla moglie del Pietrobon Luigi di visitare l'altro magazzino, che dava sul canale.

La moglie si scusò di non poter aprire mancandole le chiavi. Il dott. Lettieri allora fece dagli agenti forzare la porta. Colpo di scena: il bottino stava là ancora intatto, pronto forse a essere spartito. In una grande cassa di legno fu trovata tutta la pellicceria dello Sbicego; sopra essa vi erano collocate come suggello di eleganza e buon gusto, le scarpine della signora Sbicego.

Attorno alla cassa, che conteneva il prezioso morto, si rinvennero, quasi resti di un naufragio, alcune bottiglie vuote di vermouth portanti la marca « Ballor » e quattro bottiglie colla scritta « Vino Chinato » riconosciute per quelle del proprietario Gaffi.

Proseguendo nella perquisizione il dott. Lettieri si spinse fino in soffitta, meglio definibile una lurida oscura topaia. Quivi dopo lunghi assaggi il funzionario riuscì a scovare dietro una trave otto bottiglie contenenti liquori finissimi e appartenenti pure al Gaffi. In cucina furono trovati tre fiaschi di vermouth, segno che i ladri avevano fatto bruciare qualche fusto per non farsi sorprendere. In camera del Pietrobon Luigi furono rinvenute sull'armadio due bottiglie artistiche, ma vuote.

Mentre il funzionario stava per andarsene dopo aver proceduto al regolare sequestro di tutta la merce, capitavano alla spicciolata gli amici dei Pietrobon che erano stati invitati per quella sera a grande banchetto accanto al morto. Così il funzionario senza andar troppo in cerca degli autori o dei presunti autori del furto arrestava il senza tante fatiche oltre i due Pietrobon anche i pregiudicati Tomadin Giovanni di Antonio di anni 27, e Pegorer Enrico di Giuseppe di anni 25, poi Vianello Alessandro di Antonio di anni 36 e Gallo Vincenzo di Pietro di anni 27.

In seguito, vennero pure arrestati i pregiudicati Silvestri Alvise di Pietro di anni 30 e Torcellan Umberto fu Guglielmo di anni 34.

Così tutta la refurtiva dello Sbicego venne ritrovata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. — Ora si spera che anche il resto della refurtiva in danno del Gaffi possa essere ricuperata, e a questo scopo il dott. Lettieri con gli agenti del Commissariato di Cannaregio lavorano alacremente.

Varie di Cronaca
Incidenti e incidentini

La cronaca delle disgrazie lievi deve anche oggi continuare il proprio malinconico diario: Nalin Pietro, fu Domenico, da Mira Taglio, cinquantenne, scivolò ieri scendendo dal ponte della Donna Onesta producendosi la distorsione della gamba destra, e tal Garganovich Antonio, fu Giuseppe, abitante a Cannaregio 6317 e d'anni 48, nel salire le scale della propria abitazione ebbe in una caduta, fratturato l'omero destro.

Il lavoro ha fatto la sua piccola vittima allo Stabilimento Vianello Moro, ove l'operaio Cavallini Umberto, venticinquenne, abitante a S. Francesco della Vigna 3062, riportò gravissime scottature.

Tutti e tre i disgraziati furono ricoverati all'ospedale.

La cronaca dei prepotenti registra oggi l'arresto di tal Bigozzi Giovanni, sedicenne, abitante a Cannaregio 1852, per parte d'un vigile che si sentì da lui gratificare colla solita nomenclatura contumelica, tutt'altro che ispirata al rispetto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 16 alle 18 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Sotto il Vessillo Stellato », Sousa — 2. Walzer « Die Puppenfee », Bayer — 3. Sinfonia « La Gazza Ladra », Rossini — 4. Duetto, preghiera e finale I. « Le Villi », Puccini — 5. Duetto Atto 4. « Aida », Verdi — 6. Mazurka « Bella », Waldteufel.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri
Partenze del 28 novembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24

Piroscafi merci
Arrivi del 26 novembre

Varazze ital. da Genova.
Ersthandel belg. da Cardiff.

Spedizioni e partenze del 27 novembre

Praga a. u. per Trieste.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Josephine a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Italia ital. da Anversa minerali.
Ersthandel ingl. da Barry carbone.
Georgios ell. da Newcastle carbone
Kalman Kiraly a. u. da Methil, carbone.
Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.
Clara Ugo Stinnes germ. da Naw Castle Carbone.
Lodovica a. u. da Barcellona merci.
Appledore ingl. da Swansea, carbone
Golland ingl. da Newport, carbone.
Maria a. u. da I. Bawy carbone
Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Trevalyan ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 27. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 147 — Cotoni 9 — Cereali 13 — Varie 173 — Per la Ferrovia 50. — Totale 392.
Scaricati 144.

Stato Civile

Nascite

Del 23. — Città: Maschi 6; femmine 4. — Totale 10.

Del 24. — In Città: maschi 4, femmine 5. Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: maschi 1; femmine 1. — Totale generale 16.

Del 25. — In Città: maschi 2, femmine 2 — Totale 4.

Matrimoni

Del 23. — Salani Mario Emilio carpentiere con Vio Genovetta Amabile casalinga, celibi. — Peterle Arturo fabbro con Lazzarini Paolina sarta, celibi. — Marcato Adolfo bracciante con Pulese Eleonora casalinga, celibi. — Veronese Romeo, meccanico con De Alessandris Emma casalinga, celibi. — Barozzi nob. Pietro industriante con Regazzi Maria casalinga, celibi.

Del 24. — Santolini Domenico macchinista teatrale con Targhetta Ernesta sarta celibi — Ballarin Giovanni Battista falegname con Lombardo Anna casalinga celibi.

Del 25. — Zambelli Giosuè industriante celibe con Zangrando Carolina Oliva casalinga vedova — Tacoli marchese Filippo con Maria Carmela Luisa Piccini dei Conti Passi, possidenti, celibi.

Decessi

Del 23. — Indri Tencato Elisa d'anni 44 coniugata casalinga di Venezia — Toso Angelo d'anni 71 vedovo ricoverato di Murano — Mazzi don Giuseppe d'anni 69 celibe sacerdote di Bussolengo — Soriani Antonio d'anni 69 vedovo contadino di Massa Superiore — Venerando Umberto d'anni 37 coniugato agente di commercio di Venezia.

Del 24. — Sinigaglia Bassi Amalia di anni 73, coniugata casalinga Venezia — Wian Partisch Angela di anni 69, coniugata casalinga Venezia — Simionato Toffoli Luigia di anni 57 vedova casalinga Venezia — Goglieri Tussetto Vittoria di anni 26 coniugata casalinga Venezia — Tabacco Elisa di anni 18 nubile casalinga Venezia — Cicutto Letizia di anni 17 nubile ortolana Cavallino — Vianello Sante di anni 69 vedovo facchino Venezia — D'Agostin Domenico di anni 66, coniugato tre volte, scalpellino Venezia — Saccardo Angelo 65 coniugato II facchino Venezia — Fabris Pietro 47 coniugato facchino Venezia — Granziol Giuseppe di anni 37 coniugato merciaio Venezia — Tagliapietra Luigia di anni 25 celibe pescivendolo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Del 25. — Vareton Angelica di anni 89 nubile casalinga di Venezia — Ferrari Paola di anni 81 nubile suora di Venezia — Lizza Vianello Luigia di anni 67 vedova casal. di Venezia — Gaggio Angela di anni 61 nubile casalinga di Venezia — Paoletti Antonio di anni 80 con. pittore decoratore di Venezia — Schultz Luigi di anni 63 con. già facchino di Venezia — Molà Onorato Maria di anni 56 con. r. impiegato di Venezia — Dei Rossi Luigi di anni 53 con. ricoverato di Venezia — Catino Domenico di anni 15 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 2.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

La recita in onore di Emma Gramatica stasera al "Goldoni,,

La recita in onore di Emma Gramatica avrà luogo questa sera al *Goldoni*. E' quanto dire che il *Goldoni* sarà gremito dall'alto in basso.

La valorosissima attrice che occupa ormai il primo posto fra le attrici italiane ha saputo crearsi intorno a se col suo ingegno, con la dignità della sua carriera — mai una volgarità nel suo repertorio ch'è espressione di una continua ricerca d'arte — con la sorprendente sua attività di capocomica e di direttrice, un atmosfera di simpatia caldissima e di viva ammirazione.

Il pubblico veneziano sa quanto ella valga e non occorre quindi ripetere le lodi di lei che avrà stasera una nuova prova della grande considerazione in cui è tenuta.

Per la sua beneficiata Emma Gramatica ha scelto un capolavoro di Ibsen: *Casa di bambola* la meravigliosa commedia di cui fu altre volte, al *Goldoni*, acclamatissima interprete.

La recita di stasera è la terz'ultima della stagione. La penultima con *Marcia nuziale* avrà luogo dimani; l'ultima, con la *Moglie di Claudio*, domenica sera.

*

Abbiamo già preannunciata la stagione di dicembre della compagnia di Alfredo De Sanctis al « Goldoni ». La compagnia che ha per prima attrice la signora Alda Borelli De Sanctis darà dunque le seguenti novità:

« Il viluppo », commedia in tre atti di Sabatino Lopez; — « L'autoritario », commedia in tre atti e quattro quadri di H. Celro. — « Volere », commedia in quattro atti di Gustavo Guiches — « Servire! », dramma in due atti di H. Lavedan.

Riprese: — « L'Aiglon » poema drammatico di Edmondo Rostand — « I Corvi » commedia in quattro atti di Henry Becque.

E' aperto un abbonamento di 20 recite ai seguenti prezzi:

Ingresso L. 10 - Sedie L. 12 - Poltroncine d'orchestra L. 20 - Poltrone L. 30 — Palchi, di pepiano e primo ordine L. 75 - Secondo L. 45 - Terzo L. 22.

La prima rappresentazione seguirà lunedì, 1. Dicembre.

Rossini

La « Violinata » chiamò ieri sera un pubblico scelto ed affollato, che plaudì entusiasticamente la fortunata opera nuova del maestro Ferretto e ottenne fra vere ovazioni il bis dei migliori pezzi.

La « Violinata » sarà replicata prestissimo.

Sabato quarta di « Carmen ».

La Violinata si darà domenica in mattinata.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Casa di bambola.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il servizio tramviario
Mestre - San Giuliano - Venezia

MESTRE — Ci scrivono 27

In questo importantissimo servizio passeggieri, dove transitano annualmente a diecine di centinaia di migliaia le persone, troppi sono gli inconvenienti che si verificano, od in date circostanze, od a periodi fissi, o di carattere transitorio; inconvenienti che siamo convinti con un po' di buona volontà da parte delle Autorità, dei preposti alle due Società esercenti il servizio, e del personale, se non completamente eliminati potrebbero essere di molto ridotti.

Uno dei più gravi, ma fortunatamente di carattere transitorio, per quanto vi sia il pericolo possa prolungarsi ancora per alcuni mesi, è senza dubbio quello del transito dei carri durante il servizio tramviario per via Marghera, date le condizioni disastrose della strada. I carri carichi di saggina, o d'altro materiale più pesante, trainati da un numero insufficiente di buoi o cavalli, s'affondano nel fango, ostruendo il passaggio del tram, ed obbligando il treno a delle soste, che talora si prolungano anche oltre la mezz'ora, con gravissimo pregiudizio dei molti viaggiatori, che hanno il tempo contato, e dell'orario generale del servizio. A nostro avviso o con l'obbligare l'Impresa dell'Acquedotto di Venezia a rimettere subito la strada nelle condizioni di viabilità, come in precedenza ai lavori si trovava, e questo dovrebbe essere ufficio della Provincia, o col limitare il transito dei carri, per gli Stabilimenti siti in via Marghera, alle ore in cui non v'è servizio tramviario, e questo crediamo potrebbe benissimo farlo il Comune, ci sembra che l'inconveniente sarebbe presto eliminato con tutta facilità.

Un altro inconveniente, più grave, e che troppo spesso si ripete in questa stagione, è per il pubblico quello di veder sospeso il servizio in causa delle nebbie. Questo è un grave inconveniente per il pubblico, non meno che un danno per le due Società, che noi crediamo dovrebbero pensare seriamente ad eliminare, anche nel loro interesse. Le nebbie nei nostri canali e nelle nostre lagune non sono poi così fitte, che con un po' di buona volontà non possano essere vinte dai navigatori con un po' di prudenza; sui fiumi e sui canali del nord ben sappiamo come anche nei periodi di nebbie più forti (e non sono nemmeno da paragonarsi alle nostre) la navigazione di battelli, di vapori, di treni continui intensissima. Non è il caso di pretendere, per quanto l'importanza assunta dal servizio nostro sia tale da consigliare anche uno studio in proposito, un sistema di segnalazioni, quali si hanno sull'Elba, sul Tamigi e su altri grandi fiumi del nord, dove gli studi sulla navigazione sono ben più progrediti che da noi ed i sistemi più pratici e più perfezionati vi sono largamente applicati. Ma da tali impianti sicuri e precisi al sospendere completamente il servizio ci corre, e molto. Perchè non si attua sulla linea Venezia-San Giuliano, il sistema praticissimo attuato dall'Azienda Interna fra la città ed il Lido: riduzione ad un numero limitato di corse, servizio con un solo battello per evitare possibili scontri, doppio personale alla direzione del piroscafo nel caso uno dei comandanti fosse troppo stanco od affaticato, un piccolo battello di scorta per qualsiasi evenienza, segnali continui di campana e di fischi, marcia a velocità limitata, premi di navigazione a tutto il personale, dal comandante all'ultimo fuochista proporzionato alle paghe, per ogni corsa compiuta; in tal modo è risolto il problema di non lasciar mai completamente isolato il Lido da Venezia.

Assicurato il servizio in tal modo con qualunque condizione atmosferica, non sarebbe il caso da parte dei due Comuni interessati maggiormente di Venezia e di Mestre, e da parte della Provincia di studiare, d'accordo pure con l'Ispettorato Ferroviario, e coi vari Enti interessati, non sarebbe il caso, ripetiamo di studiare una convenzione con le due Società esercenti, per far continuare il servizio, sia pure con orario ridotto, per tutta la notte? non sarebbe già un primo passo per risolvere il grave problema dell'isolamento della Città per tante ore? Agli interessati studiare la cosa.

(G. M.) — *Albero di Natale « Pro orfani »* — I giovani del Circolo cattolico di Mestre con l'approvazione dell'arc. D. Pavon hanno diramato la seguente circolare:

« I poveri orfanelli anche quest'anno, in occasione delle feste Natalizie, attendono il vestitino nuovo e perciò noi, fidenti nel buon esito degli anni scorsi, ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma per chiederle quell'offerta che la bontà e la generosità del suo cuore crederà darci, affine di accontentare il desiderio di quelle infelici creaturine. Qualora le offerte fossero abbondanti, oltre il vestitino, daremo loro anche una maglia e se poi restasse ancora un qualche civanzo, verrà consegnato al Rev. arc. per accrescere il piccolo fondo dell'erigendo Patronato pei figli del popolo, sicuri di interpretare così il desiderio degli oblatori ».

N. B. — Le offerte si ricevono presso la Canonica, gli uffici della Cassa Rurale, le farmacie cav. Zennaro e Bettanini e la Cooperativa Cattolica di consumo. Plaudiamo alla bella iniziativa.

BELLUNO

Il cap. dei carabinieri a Bengasi

BELLUNO — Ci scrivono 27:

Apprendiamo che il capitano dei carabinieri, signor Luigi Artuffo, comandante la locale compagnia, è stato destinato ad assumere il comando del riparto di Bengasi.

Il cap. Artuffo era a Belluno da un anno e mezzo circa, ove ha saputo farsi vivamente apprezzare per energia e per sagacia.

Egli non nuovo alle truppe coloniali, — essendo stato sette anni all'Asmara, ove si distinse per importanti servizi — è stato chiamato a coprire l'importante posto, dalla fiducia dei suoi superiori.

All'egregio capitano Artuffo il nostro cordiale saluto di commiato.

Cronaca nera

A Falcade, è stato tratto in arresto tale Antonio Murer, il quale, durante una festa da ballo aveva oltraggiato il brigadiere dei carabinieri, Malanima Francesco ed il milite Umberto Alzetta.

✱ In territorio di Gosaldo, i soliti ignoti entrarono in un roccolo di proprietà di certo Pietro Bedot, e portarono via una cinquantina di uccelli da richiamo che si trovavano in alcune gabbie, assieme alle gabbie stesse.

Il fatto avvenne di notte. I carabinieri stanno rintracciando i colpevoli e pare siano sulla buona via.

Intorno a la salma di Don A. Volpe

Oggi sono giunti innumerevoli telegrammi, anche di cospicue persone, le quali hanno espresso il loro vivissimo cordoglio per la morte del carissimo, benemerito don Angelo Volpe, la memoria del quale, certo, rimarrà, impressa in modo durevole in quanti lo conobbero.

I funerali, che avranno luogo domani mattina alle 10, partendo da via Santa Croce, riusciranno solenni e degni dell'illustre estinto.

Parecchi si sono oggi recati in casa Volpe ed hanno voluto visitare la salma dell'uomo venerando.

Touring Club Italiano

AGORDO — Ci scrivono 27:

Il locale Console del Touring Club Italiano, signor Giliberti Liborio, Regio agente delle Imposte ci comunica che il 15 dicembre p. v. verrà chiusa la votazione dell'Assemblea straordinaria del detto sodalizio indetta per referendum.

La votazione ha per oggetto alcune modificazioni dello Statuto Sociale proposte da un gruppo di promotori sul sussidio di oltre 15.000 firme di soci ed approvate dal Consiglio Direttivo che è convinto della loro rispondenza al bene del sodalizio.

Nell'interesse di questo è desiderabile, data l'importanza degli argomenti che su di essi si pronunzi il maggior numero possibile di soci. Il signor Giliberti quindi rivolge per mezzo nostro viva preghiera ai Consoci dell'agordino onde abbiano ad esprimere il loro voto al referendum. Coll'invio al più presto possibile, e non oltre il 15 dicembre p. v., della scheda di votazione.

PADOVA

Il nuovo Consiglio dell' "Aero Club,,

PADOVA — Ci scrivono: 27

Nel 1910, sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, si fondava a Padova l'Aereo Club d'Italia, che in seguito si unì a tutte le società di Aviazione Italiane, federandosi all'Automobile Club ed al Touring Club per formare un unico ente, a cui concerne anche il proprio nome e che ha sede a Roma.

L'Associazione sorta nella nostra città ha tenuta l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali a termine dello statuto. — Prevalse nell'assemblea il concetto, oltre che di interessare i suoi soci allo sport vero e proprio della aeronavigazione, di promuovere gli studi che ad essa si riferiscono, con pubblicazioni, ricerche, corsi di lezioni, conferenze ecc. e in base ad essi, sollecitare i provvedimenti legislativi e gli accordi internazionali, che si palesassero necessari per lo sviluppo dell'aeronavigazione.

Molti professori della nostra università, interessati alla iniziativa diedero subito la loro accettazione, e così molto utilmente l'Aereo Club d'Italia, Padova, potrà esplicare il suo programma.

Fanno parte del nuovo Consiglio, e delle speciali Commissioni:

L'on. prof. Alessio — l'on. Conte Giacomo Miari — l'on. Comm. Giovanni Indri — il prof. Lori, Rettore magnifico della R. Università — il prof. comm. Castellani — il prof. Favaro, direttore della Scuola di applicazione — il prof. comm. B. Brugi — prof. A. Rocco, della R. Università — Prof. Parvopassu della R. Scuola di Applicazione — Dottor Gino De Benedetti — Tenente Venanzi — Gr. Uff. comm. Ravà Sforni — Tenente ing. Cesare Sacerdoti — Prof. Tullio Levi Civita — Comm. Leonino Da Zara — Tenente Benigni comandante P. 4 — Dottor Mario Levi Da Zara — Cav Nico Piccoli — Rag. Valenzini — Ing. Berlese — Prof. Commessatti — Ing. E. Marchiori.

Il nuovo Consiglio si radunerà in questi giorni per la nomina delle cariche della Presidenza e per l'inizio del programma propostosi.

Un bel volo del ten. Venanzi

Oggi alle 17 il tenente Venanzi della locale squadriglia aviatori ha compiuto un altro dei suoi superbi voli sopra la città.

L'esperto pilota è sceso felicemente all'hangar di Piazza d'Armi.

I risultati delle elezioni magistrali

E' terminato lo spoglio delle schede per la elezione del rappresentante dei maestri in seno al Consiglio Provinciale Scolastico.

La votazione ha dato i seguenti risultati: iscritti 923. Votanti 828. — Garbellotto 492 — Malandra 310 — Schede bianche 2 — Schede nulle 2 — Voti dispersi 2.

La nuova lista elettorale

Nel giorno di lunedì 1 dicembre p. v. alle ore 20.30 nella sala della Giunta, aperta al pubblico, si riunirà la Commissione per la compilazione della nuova lista elettorale amministrativa, e per la nomina degli scrutatori nelle elezioni commerciali.

Lauree in Legge

Ottennero oggi la laurea in giurisprudenza i signori: Bonazzi Odoardo di Luigi di Verona.

Gallo Bruno di Pietro di Venezia.

Olschici Giulio Cesare di Leo di Verona.

Giusti Lodovico di Lodovico di Portogruaro.

Segala Alessandro di Umberto di Pieve di Cadore.

Isalberti Bruno di Girolamo di Lendinara.

Il ritorno del colonn. Vagliasindi

E' arrivato oggi a Padova da Derna il colonnello del 57.o Fanteria, recentemente trasferito alla Scuola di applicazione di Fanteria cav. Vagliasindi.

Erano a riceverlo alla Stazione numerosi ufficiali e soldati.

Collegio degli arbitri

Domenica 30 corrente alle ore 10 e mezza presso la sede della nostra Camera di Commercio avrà luogo la seduta di insediamento del Collegio degli Arbitri per l'amichevole risoluzione delle controversie dipendenti dal contratto d'impiego privato.

Il Prefetto visita il manicomio

Stamane il Prefetto Gr. Uff. Menzinger accompagnato dal suo segretario capo di Gabinetto si è recato al Manicomio Provinciale.

Gli furono guida nella lunga e diligente visita, oltre al personale del Manicomio, il Presidente della Deputazione conte Vettor Giusti, il deputato provinciale cav. ing. Schiesari, l'ingegnere capo della Provincia cav. Uff. Sansoni.

Il Prefetto riportò dalla visita la migliore impressione.

Le organizzazioni sanitarie contro il Comune di Bastia

Ci vengono comunicati questi ordini del giorno con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio dell'ordine dei Medici della Provincia di Padova nella sua seduta del 25 Novembre 1913 udita la relazione del suo presidente e presa conoscenza della lettera del dottor Bassi che dava ragguagli del dissidio sorto fra lui e la popolazione di Bastia di Rovolon, delibera:

1. Di confermare solennemente quanto è stato deciso dall'Ordine in merito alla applicazione della tariffa minima e di eccezione approvata dalla Assemblea generale del 13 luglio anno corrente, tariffe che non potrebbero essere più modeste.

2. Di deplorare vivamente i modi brutali e violenti usati contro il collega dott. Bassi dalla popolazione di Rovolon:

3. Di nominare una Commissione con lo incarico di appurare i fatti e di riferire nel termine più breve.

La commissione è riuscita composta dei signori dottor Dario Fabris, Gino Crescini, Vincenzo Camurri. »

« I Medici Condotti della *Sezione Padovana* dell'*Associazione Nazionale dei Medici Condotti*, riuniti in assemblea il 26 Novembre: udita la relazione del proprio Presidente sui fatti di Bastia di Rovolon mentre vivamente li deplorano e prendono atto della transazione avvenuta tra il dottor Bassi e l'Amministrazione Comunale dietro il compenso di lire 4200, deliberano ad unanimità di diffidare il concorso alla Condotta Medica sino a che l'Autorità Comunale non abbia completato l'Elenco dei poveri come vuole la Legge e non abbia regolarmente inserita nel capitolato Medico la tariffa minima e di eccezione per le condotte rurali, approvata dall'« Ordine dei Medici » e fanno dovere all'*interino* di non prestare l'opera propria se non con la diaria di lire 20, mezzo di trasporto ed alloggio e di applicare rigorosamente la suaccennata tariffa.

N. B. — Per dovere di solidarietà professionale ed umana pregano ogni Medico prima di accettare il posto di « interino » nella Condotta Medica di Bastia di Rovolon di mettersi in relazione con la Presidenza della *Sezione Padovana della Associazione Nazionale dei Medici Condotti*. »

I teatri

Garibaldi. — Lunedì chiuderà la serie delle rappresentazioni la Compagnia Chiantoni che ha tenuto occupato il teatro, col crescente favore del pubblico per più di 20 giorni.

Le succederà la compagnia dialettale del comm. Zago che si fermerà a Padova tutto dicembre.

Corso. — Il primo dicembre debutterà per un corso di esecuzioni straordinarie la Compagnia del Teatro Argentina di Roma.

Verdi. — E' stato affisso alle cantonate il manifesto per la stagione di Carnevale con *Otello, Amore dei tre Re, Lohengrin, Ernani*.

Salvo casi imprevisti, la prima rappresentazione avrà luogo la sera di Santo Stefano con *Otello*.

Le gesta truffaldine di due veneziani

Due mesi fa circa si presentavano nell'albergo « Favero » a Villa di Teolo due individui dall'aspetto distinto. I mariuoli spacciandosi per milionari riuscirono a scroccare al signor Favero vitto ed alloggio nonchè denari per circa mille lire — L'altro giorno finalmente l'albergatore insospettito denunciava la faccenda ai carabinieri che assunte informazioni arrestarono i due scrocconi.

Essi si qualificarono per Francesco Trabocca e Giovanni Panella di Venezia.

Grave disgrazia alla stazione

Stamane una grave sciagura è accaduta alla nostra stazione. Alle ore 5 circa, sotto la tettoia il facchino Giuseppe Rossi fu Pietro, di anni 20, stava pulendo il terzo binario quando sopraggiunse il treno 97 proveniente da Milano.

Il Rossi invece di portarsi sul trottoir si portò sul secondo binario. Proprio in quel momento, a lenta velocità, arrivava un treno in manovra. Il macchinista Toffano frenò pronto ma non potè evitare lo investimento cosicchè il povero facchino ebbe il piede sinistro schiacciato da una ruota.

Fu prontamente soccorso e trasportato con la lettiga all'ospedale dove venne ricoverato.

All'istituto musicale Pollini

Domenica 30 alle ore 15 seguirà allo Istituto Musicale « Cesare Pollini » il 123.o Concerto ordinario col programma seguente

Wolf-Ferrari - Trio in fa diesis maggiore opera 7, per pianoforte, violino e violoncello:

a) Sostenuto-Agitato - b) Largo - c) Lievemente mosso e tranquillo sempre.

Biber: (1644-1704) Sonata in do minore: per violino con accompagnamento di pianoforte:

a) Largo - b) Passacaglia - c) Gavotta - d) Allegro.

Franck: Quintetto in fa minore: per pianoforte, due violini, viola e violoncello:

a) Molto moderato e quasi lento: - b) Allegro - c) Lento con molto sentimento - d) Allegro non troppo, ma con fuoco.

Esecutori: Renzo Lorenzoni, pianoforte — Federico Barera, primo violino — Antonio Sorgato, secondo violino — Ferruccio Francesconi, viola — Arturo Cuccoli, violoncello.

ROVIGO

Le elezioni ad Occhiobello

ROVIGO — Ci scrivono 27:

Le elezioni amministrative ad Occhiobello avranno luogo il giorno di domenica 14 dicembre p. v.

Borse di studio

La Camera di Commercio ha assegnato la borsa di studio « Umberto I » di lire 300 allo studente Arrigo Bordini di Ramodipalo.

La Giunta Provinciale delle Scuole Medie ha conferito le seguenti borse governative: A Baruffa Antonio della Regia Scuola Normale di Padova L. 500 — Munari Nidio e Rovigatti Carlo della Regia Scuola Normale di Rovigo pure una borsa di lire 500 — Vallini Elena e Marangoni Maddalena della Regia Scuola Normale di Rovigo una borsa di studio da L. 400.

Un telegramma al senatore comm. Enrico Tivaroni

I Consigli degli Ordini degli Avvocati e Procuratori di Rovigo hanno inviato al neo Senatore Comm. Enrico Tivaroni il seguente telegramma:

« Consiglio Ordine Avvocati e Consiglio Disciplina Procuratori Foro di Rovigo porgono loro congratulazioni vivissime all'Eccellenza Vostra per nomina ben meritata a senatore del Regno e presentano loro omaggi profondi. — I Presidenti: *G. Vanzetti - F. Ancona* ».

Università Popolare

Questa sera nella sala della Università Popolare, dov'era convenuto un pubblico numeroso e scelto, il prof. Nicola Feliciani del R. Istituto Tecnico di Bologna ha parlato più di un'ora sulla storia italiana dalla Breccia di Porta Pia alla caduta della Destra Parlamentare, riscuotendo calorosi applausi.

Domenica alle ore 17 parlerà il direttore delle nostre scuole primarie sul tema: *Il problema sociale e la scuola.*

Capistazione tramutati

Il titolare della nostra stazione sig. Antonio Sinigaglia, da due anni circa a Rovigo, è stato tramutato a Faenza. Verrà a sostituirlo, da Suzzarra, il signor Emilio Solari.

Francesco Galimberti, altro capostazione aggiunto di Rovigo — da nove anni fra noi — è stato promosso di classe e destinato a Pracchia.

A chi va e a chi viene un saluto e un augurio.

Nella scuola tecnica di Badia Pol. — Il prof. Giuseppe Pagliarulo è stato incaricato dell'insegnamento delle Scienze Naturali nella Regia Scuola Tecnica di Badia Polesine.

Concittadino che si distingue — Il concittadino avvocato Giacomo Coen ha superato l'esame di Primo Segretario nell'Amministrazione Centrale del Ministero. — Congratulazioni.

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale si riunirà la sera del 5 dicembre. Si tratterà, fra l'altro, della istituzione di una scuola municipale di ginnastica.

Afta epizootica — Il Prefetto ha dichiarato zona infetta da afta epizootica il territorio di questo Comune nella località *Giardinetto* al Ponte dei Forti (Roverdicrè).

Disposizioni Comunali

LENDINARA — Ci scrivono 27:

(Ortembu) — Coloro che avendo i requisiti stabiliti dalla legge desiderano essere inscritti nell'elenco dei poveri per godere della terapia gratuita (assistenza del medico e medicinali) dovranno presentare domanda scritta o verbale all'Ufficio della Congregazione di Carità, non più tardi del 31 dicembre prossimo venturo.

Questo è il tenore di un avviso pubblicato ieri dal nostro sindaco avv. Giuseppe nob. Lorenzoni.

LOREO — Ci scrivono 27

Caccia alla lepre — Giorni or sono ebbe luogo in tenuta Ca' Negra, di proprietà del signor Cav. Moschini di Padova e condotta dal signor Carlo Tiengo, una grande partita di caccia alla lepre.

Nonostante la fitta nebbia, che durò quasi tutta la giornata, i valenti cacciatori, che ammontavano ad una quindicina, ebbero modo di dare prova della loro capacità, facendo un bottino di ben 24 lepri.

Chiuse la giornata un sontuoso ed allegro banchetto, offerto dal signor Tiengo a tutti i partecipanti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 27

Conferenza — Domenica 30 corrente alle ore 14, nella sala superiore del Politeama Piana, seguirà una una pubblica conferenza organizzata da un comitato cittadino.

Oratore sarà il prof. Francesco Bianchi che svolgerà il tema « Soccorriamo il fanciullo ».

TREVISO

Per il nuovo asilo infantile

TREVISO — Ci scrivono 27:

La Presidenza dell'Asilo Infantile « G. Garibaldi » ci comunica che prossimamente il progetto del nuovo fabbricato per la seconda sezione dell'Asilo che sarà eretto in Borgo Cavalli, a cui attende con sollecitudine il benemerito e valente ing. Emilio Torresini, sarà presentato per l'approvazione alla Commissione Provinciale di Beneficenza e Pubblica Assistenza.

Il Comune concorrerà con una somma non ancora stabilita ma certamente adeguata all'opera filantropica ed umanitaria.

Il Presidente dell'Asilo, dott. Mario Vianello Cacchiole ha versato per la costruzione del nuovo Istituto la somma di lire 500 (cinquecento).

L'on. Deputato comm. Graziano Appiani ha inviato al Presidente stesso, plaudendo alla iniziativa la somma di lire 100.

I preposti rivolgono all'on. Appiani sentiti ringraziamenti per l'offerta e per le parole cortesi che la accompagnarono.

Elezioni alla Camera di Commercio

Nella domenica 7 dicembre p. v., sono indette nella Provincia le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio della Camera di Commercio ed Industria.

Vennero sorteggiati i Consiglieri: cav. Giov. Girardini; on. comm. G. Appiani; cav. Giacomo Fanno; cav. rag. Luigi Biadene; Pietro Calzavara; cav. Antonio Zava; cav. ing. Jacopo Bernardi, e cav. Luigi Masi. Quest'ultimo è dimissionario; gli altri sono tutti rieleggibili.

Furto di quadri a villa Della Rovere

Solamente ieri gli affittuali di villa Della Rovere a Dosson, passando casualmente davanti l'oratorio gentilizio situato nel vasto giardino e nascosto in una macchia di pini, si accorsero che la porticina della sagrestia era stata forzata e scardinata. Entrati nella chiesetta venne constatata la sparizione di due tele dipinte che erano incastonate in due medaglioni ovali a stucco. I due quadri rappresentavano un Sant'Antonio ed un S. Giovanni, della dimensione di circa 46 per 60 ed erano considerate di certo valore artistico, per l'epoca 1700, quantunque di autore non ben definito. Con le due tele venne pure asportata una stampa di pregio, rappresentante la Madonna. I ladri, evidentemente, agirono con premeditazione, poichè nell'oratorio altri valori non v'erano.

Si crede che il furto possa essere stato consumato nella notte di domenica 24 25 u. s. Venne denunciato ai RR. Carabinieri della Stazione di Fiera.

Circolo impiegati e professionisti

In seguito al successo del tè danzante di domenica scorsa e per aderire al desiderio espresso dai Soci, la Presidenza del Circolo ha deliberato di ripetere la riunione anche Domenica prossima 30 corr.

La Croce Rossa

Il Consiglio direttivo del Comitato locale della Croce Rossa Italiana apre anche quest'anno un corso di lezioni di Scuola Samaritana per pronti soccorsi. Si accettano sin d'ora le iscrizioni presso gli uffici del Comitato in Piazza Bressa. Le lezioni, saranno impartite da egregi sanitari che prestano la loro opera benemerita gratuitamente.

✱ Il Comitato stesso avvisa i soci ed il pubblico che a cominciare da domenica prossima 1 dicembre i nuovi magazzini situati in S. Lazzaro saranno aperti per la visita del materiale di patrimonio dell'Ambulanza. Le visite sono libere dalle ore 9 alle 13 nei giorni di Domenica.

Il concorso delle Scholæ Cantorum

Oggi si è svolto il concorso indetto fra le « Scholae Cantorum » della Diocesi di Treviso. L'esecuzione dei vari concorrenti ebbe luogo nel tempio monumentale di S. Nicolò alla presenza della Commissione e del Comitato ordinatore e di numeroso pubblico.

Si sono presentate in gara le seguenti società:

Gruppo A — Voci pari — Cat. II. 2 voci simili (ten. e baritoni) Sch. di Santa Cristina di Quinto che eseguì il « Sanctus » della Messa SS. Nominis Jesu del Misterer.

Cat. IV. 3 voci virili (2 ten. e bar.) Sch. di Preganziol, Godego, Quinto e Loreggia che eseguirono il « Laudate Dominum » del Grassi.

Gruppo B. — Voci dispari. — Cat. 1.a. 2 voci dispari (sop. e ten. o contr. e baritoni) la Sch. di Breda di Piave che eseguì l'« Ecce sacerdos » del Perosi.

Cat. II. 3 voci dispari (S. o C. — T. e B.) le Sch. di Lancenigo, Asolo e Vedelago che eseguirono il « Veni creator » — « Jesus Redemptor » del Perosi.

Cat. III. — 4 voci dispari (S. e C. — T. e B.) la Sch. di Montebelluna eseguì il « Sacerdotes Domini » di Haller.

Tutte le Schole concorrenti eseguirono inoltre il pezzo d'obbligo di Canto Gregoriano: « Requiem — Introito della Messa pro defunctis ».

Nel pomeriggio, ad ore 14 ebbe luogo nello stesso Tempio Monumentale di San Nicolò la funzione liturgica e furono eseguiti i seguenti brani: Perosi « Oremus pro Pontifice nostro » dalla Schola Cantorum del Seminario; « Tantum ergo » in Canto Gregoriano Modo III, dalla medesima Scholae: Camillotto — Inno Costantiniano da tutte le Scholae concorrenti riunite con accompagnamento di organo.

Dopo l'esecuzione, nel salone del Seminario ebbe luogo un'adunanza cui parteciparono la Commissione e vari invitati oltre alle Scholae concorrenti.

La Giuria aggiudicatrice del concorso era composta del M. R. D. Giuseppe Maggio, maestro di cappella della Cattedrale di Verona e delegato regionale della Associazione It. Santa Cecilia, M. R. prof. Giovanni Camillotto, di Castelfranco veneto e Mons. Gio. Dom. Faccin di Cornuda.

I premi, consistenti in medaglie e diplomi saranno consegnati in occasione della prossima Assemblea Generale della Associazione Diocesana Santa Cecilia.

Le gesta di un prepotente

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 27

Verso le ore 21 dell'altro ieri il bracciante Cigana Giuseppe di Giacomo di anni 19 da San Giovanni di Motta, nella stalla del contadino Mazzarin Pasquale di Giovanni di anni 53 pure di San Giovanni, per futili motivi, si mise ad imprecare e bestemmiare contro la propria madre e sorella. Il Mazzarin esortò il Cigana a smettere di bestemmiare ma lui anzichè ubbidire, inveì contro il Mazzarin medesimo e, dopo uno scambio di parole vivaci gli diede un poderoso pugno al torace, producendogli la frattura dell'ottava costola destra, facendolo stramazzare a terra. La frattura è guaribile in giorni 30 salvo nuove complicazioni.

Inoltre il suddetto Mazzarin riportò contusioni al gomito destro ed echimosi al braccio sinistro dichiarate guaribili in giorni sette come emerge da referto del dottor Cappellato, presentato alla nostra stazione dei RR. Carabinieri.

Il Cigana si rese tosto latitante.

Sperasi che la Giustizia darà a suo tempo una buona lezione al prepotente.

Funebri. — Oggi ebbero luogo, in forma modestissima, i funerali dell'ottima signora Pia Adriana Bean ved. Prosdocimo, madre del sig. Venanzio, morta quasi improvvisamente.

Parteciparono ai funerali molti parenti ed amici. La bara era adornata da una splendida corona della famiglia.

Ai parenti tutti e specialmente al figlio Venanzio, a cui siamo legati da viva amicizia, giungano sincere le nostre condoglianze.

Elargizioni. — Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Ferrari vennero fatte alla « Buona Usanza » ed all'Asilo Infantile le seguenti oblazioni: cav. ing. Uberto Zuccardi Merli lire 3; Gio. Batta Bernardi, 3; famiglia Saccardi Attilio, 5; famiglia Mecchia, 20; Bonò Eugenio e famiglia, 5; conte Valle, 10; Petrin Francesco, 5; Graziani nob. A., 10; notaio Lippi, 10; Unione Agraria di Portogruaro, 10; Rossetton Gaetano di Porto, 10 Rossetton A., 2 Cranio G., 5; Stradiotto A. e famiglia, 5; Martinis Silvio direttore della fabbrica di perfosfati di Porto, 23; Amm. della Fabbrica perfosfati di Udine, 25; Montan Ireneo, 5; Santorio Corrado, Renzi Giuseppe, 10; aggiungasi: I figli, 20; famiglia A. Saccardi, 5; famiglia A. Bellè, 20; sorella del deputato vedova Segati, 25; Luigia Bortolussi ved. Innocente, 10; famiglia A. Saccardi, 5.

I preposti vivamente ringraziano.

Resoconto dei festeggiamenti

MOGLIANO — Ci scrivono 27

Il Comitato pei festeggiamenti p o musica, riunitosi sotto la presidenza del sig. Zago Poliuto, ha approvato alla unanimità il seguente resoconto delle feste date nel passato ottobre:

Entrate: Per oblazioni lire 870.20; per offerte in monete d'oro, 200; per entrate diverse, 49; per vendita biglietti della pesca, 4900; per entrate del concerto verdiano, 651. — Totale L. 6670.20.

Spese: Per la pesca lire 2734.17; pel concerto, 629. — Totale L. 3363.17 avendosi così un utile netto di L. 3307.03 al quale sarà da aggiungersi il concorso promesso dal Comune.

Per decisione del Comitato suddetto, la somma ricavata venne divisa come segue: Alla locale Congregazione di Carità Lire 500 — all'Asilo Infantile A. Antonini, 250 — al corpo bandistico e maestro direttore, 550 — al comitato pro musica, lire 2007.0.

Disgraziato accidente

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27

Una ragazza di 17 anni certa Turcato, stasera volendo montare sul predellino di un omnibus d'albergo che si recava alla stazione ferroviaria, perdette l'equilibrio e cadde pesantemente a terra.

Dicono molti che le due ruote posteriori passarono attraverso il corpo della ragazza, dicono altri che essa riportò gravi contusioni alla schiena cadendo.

La verità non la si sa. La ragazza è stata trasportata in una poltrona a casa, in uno stato allarmante.

Ci divertiremo

Siccome la cosa è ormai di dominio pubblico, possiamo pubblicare che nel prossimo Carnevale verrà eseguita una nuova brillante operetta in un atto su libretto del poeta dialettale cav. Gigi Ramognini, e musica del maestro Ettore Lucatello.

Il libretto è stato letto in un ristretto cerchio di amici ed è piaciuto. Il titolo è inglese e in italiano suona *All'ora del tè;* originale il fatto, indovinati i versi.

Della musica ci dicono bene. L'operetta durerà un'ora e mezza.

In quell'occasione tre moschettieri che si celano sotto i nomi di D'Artagnan, Athos e Porthos, hanno stabilito di pubblicare un brillantissimo numero unico di soggetto teatrale e... paesano, nel quale, palcoscenico, orchestra, platea, città e dintorni, saranno tramandati ai posteri lo dirà il numero unico. E ancora: Dirigerà con tutta probabilità, lo spettacolo, un egregio amico, il dott. Giuseppe Scarpari.

Insomma, cose grosse!

UDINE

Il prolungamento del tram di via Poscolle

UDINE — Ci scrivono 27

Pare che sia risorta di nuovo la vecchia questione della tramvia cittadina fino al Cimitero Monumentale.

Si dice pure che le trattative sieno a buon punto.

Sarà vero? E perchè poi non si prolunga il tram addirittura fino a S. Caterina?

Un tentativo di furto sventato

Ieri sera certo Piutti Augusto fu Giuseppe e Codarini Rosa di Cividale, tentarono di rubare dalle mostre esterne del negozio di stoffe dei fratelli Carlini tre fazzoletti di seta.

Vennero scoperti a buon punto e dalle guardie condotti in questura tra i fischi e urli dei monelli che li seguivano.

Piccolo furto

Venne pure ieri arrestato, in seguito a denuncia, il giovane Sticotti Pino, di anni 18, di Trieste, perchè rubò alla sua padrona di casa, signora Bonavina, abitante in Via de Rubeis, alcune posate.

L'arresto di tre ferrovieri italiani a Cervignano

Una settimana fa in un carro d'un treno merci della Società Veneta in arrivo alla stazione di confine di Cervignano, gli agenti della Polizia Austriaca facendo la solita visita trovavano, a quanto dicesi, una fotografia dell'Imperatore d'Austria con una scritta offensiva alla Maestà Imperiale.

Subito vennero interrogati tutti i ferrovieri italiani giunti con quel convoglio ma senza alcun risultato.

I nostri ferrovieri furono avvertiti che essi erano ritenuti responsabili dell'accaduto, ma non si fece loro alcuna obbiezione al momento della partenza pel Regno.

Stamane tre di essi Casarsa Luigi, Bisatto Angelo e Trentin Giovanni ritornavano a Cervignano per ragioni di servizio.

Ma il treno si era appena fermato che tutti e tre i ferrovieri vennero dichiarati in arresto da un commissario di Polizia e condotti provvisoriamente alle carceri di Cervignano e nel pomeriggio furono trasferiti a quelle di Gorizia.

Essi sono imputati di « lesa maestà offesa alla famiglia imperiale e alle istituzioni ».

Due altri ferrovieri che si trovavano a S. Giorgio di Nogaro e che dovevano recarsi a Cervignano, quando seppero dell'avvenuto arresto dei loro compagni, siccome anch'essi facevano parte del convoglio incriminato, pensarono bene di restarsene in Italia e anzi vennero a Udine.

Ci consta che la Società Veneta (Direzione di Udine) ebbe già un colloquio col nostro Prefetto e telegrafò a tutti i Deputati della Provincia intorno a questo increscioso fatto, che ha destato in tutti il più vivo disgusto.

Le operette al Minerva

Questa sera si replica « Il Biricchino di Parigi », che suscitò tanto entusiasmo ieri nel nostro pubblico. Il teatro era affollatissimo.

La signorina Pozzi, piena di grazia e di brio, ha saputo suscitare un vero entusiasmo e fu appalauditissima, specialmente al primo atto. Bene anche la signora Calligaris e De Claire.

Si distinsero pure il Petroni ed il Furlani per la loro comicità.

Vi furono parecchi bis e fu chiamato alla ribalta anche il bravo maestro Lombardo.

Il "Gran Guignol,, al Sociale

Fra giorni avremo al nostro Sociale Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati, i due grandi artisti creatori del « Gran Guignol ».

Fiere e mercati sospesi

CODROIPO — Ci scrivono 27:

In causa dell'afta epizootica che ha colpito diversi animali bovini in questo capoluogo, il Regio Prefetto di Udine con odierno decreto ha sospeso le fiere ed i mercati in questo Comune.

Il Sindaco di Codroipo con appositi manifesti renderà noto il divieto.

PORDENONE — Ci scrivono 27:

L'assemblea della Filarmonica. — Mercoledì 3 dicembre alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea dei soci della Società Filarmonica per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche.

Consiglio Comunale. — Sabato p. v. 29 alle ore 20 si radunerà il nostro Consiglio Comunale per approvare in seconda lettura il mutuo di favore per l'erigendo ospedale.

Congedati. — Il 5 p. v. Dicembre avrà termine il congedamento dei soldati del 4.o Genova che sommano a circa 200.

VICENZA

Per l'ingresso del teatro "Olimpico,,

VICENZA — Ci scrivono 27:

Si possono ormai considerare come compiuti i grandiosi lavori di restauro del Teatro Olimpico e i competenti che li hanno veduti assicurano che essi corrispondono appieno all'importanza dell'insigne monumento palladiano.

Ora si vuol provvedere anche ad un ingresso adeguato, perchè i vecchi accessi da Via Canove non erano certamente decorosi. E si è pensato di aprire i due portoni del cortile fra il teatro e il Territorio che sboccano dietro alla fontana di Piazza Vittorio Emanuele. Dai due ingressi, due viali attraverso il cortile convergerebbero ad un conveniente accesso al teatro, che si aprirebbe appositamente.

In massima l'idea fu accolta dalla Giunta, la quale incaricò l'ufficio tecnico di allestire un progetto concreto, con il relativo preventivo.

Certamente in questo la Amministrazione comunale troverà il consentimento della cittadinanza. Quindi speriamo che al più presto il progetto si traduca in felice realtà.

La morte del cav. Cibele

Dopo lunga e dolorosa malattia oggi, alle 14, è spirato il cav. dott. Pietro Cibele.

Egli era una delle principali personalità del partito liberale. Vecchio garibaldino, per lunghi anni fece anche parte dell'Amministrazione comunale e fu anche per qualche tempo consigliere provinciale. Nelle ultime elezioni era uscito capolista del blocco. Da qualche tempo però la sua cagionevole salute gli impediva di partecipare alla vita pubblica.

Alla sua memoria mandiamo il nostro reverente saluto e alla famiglia le nostre condoglianze.

Il sindaco ha dato partecipazione di questo lutto ai colleghi del Consiglio con questa lettera:

Vicenza, li 27 nov. 1913.

On. Signor Consigliere,

Compio il doloroso ufficio di parteciparLe la morte oggi avvenuta del Dott. Cav. Pietro Cibele, nostro amato collega, che prima nella Giunta Pasini poi nella presente coprì con zelo per molti anni la carica di Assessore alle Finanze.

Il funerale avrà luogo domani venerdì 28 alle ore 16 partendo dalla casa del defunto in Via Canove.

Per rendergli estremo tributo d'onore La prego di intervenirvi.

Con ogni ossequio

Il Sindaco *E. Dalle Mole.*

Ai funerali interverrà la Banda Cittadina e faranno scorta quattro uscieri, sei guardie daziarie e sei pompieri e sulla bara verrà deposta una ghirlanda di fiori freschi.

Deliberazioni di Giunta

Insistendo l'avv. Giovanni Ronzani nelle dimissioni presentate da assessore, la Giunta ha deliberato di accettarle, e di portare al Consiglio la proposta di sostituirlo.

In adesione poi alla domanda della presidenza dell'Istituto Musicale, ha deliberato di fissare l'orario dei concerti festivi della Banda Cittadina nella presente stagione dalle ore 13.30 alle 15.30, anzichè dalle 14 alle 16.

L'agitazione degli impiegati catastali

In seguito ad una seduta tenuta il 25 corrente, oggi gli impiegati del Catasto della nostra Provincia, si sono recati dal Capo ufficio della loro Amministrazione, per fargli presente che non possono più oltre tollerare uno stato di cose che li rende inferiori a tutti gli altri impiegati dello Stato.

Il Capo ufficio ha di ciò subito informato il Ministero. Il loro rappresentante Mario Lasi si recherà domani a Bologna e domenica a Roma, per partecipare ai convegni di classe.

ULTIMA ORA

Sul furto del Credito Provinciale
Il fattorino telegrafico in libertà

SCHIO — Ci scrivono 27

Il fattorino telegrafico Vittorio Boeche, arrestato sabato sera dal nostro delegato di P. S. cav. Canilli, è stato stamane rilasciato, d'ordine dell'Autorità giudiziaria. Sull'arresto del Boeche durano in città i commenti più vivi nei riguardi dell'Autorità di P. S. Il fatto che ha determinato l'arresto è il seguente: Sabato il Coeche si recò nella sede del Credito Provinciale a portare un dispaccio al Procuratore sig. Fortunato Nenzi. Uscito il fattorino, il signor Nenzi si accorse che nell'anticamera del suo gabinetto mancava un rotolo contenente venti scudi d'argento. Il suo sospetto cadde subito sul fattorino telegrafico che poco prima era passato per l'anticamera e corse perciò a denunciare il furto e a palesare il suo sospetto al delegato cav. Canilli.

Il Canilli si portò tosto all'Ufficio Postale e perquisì il fattorino Boeche senza trovargli addosso la refurtiva. Si portò allora alla di lui abitazione senza conseguire miglior risultato. Ritornato all'Ufficio Postale, il delegato dichiarò allora senz'altro in arresto il fattorino e lo fece tradurre dai carabinieri alle carceri.

Durante gli interrogatori subiti il Boeche protestò sempre vivamente la sua innocenza

Il fatto di questo arresto in seguito ad un semplice sospetto ha impressionato la cittadinanza, anche perchè è il terzo arresto che in poco tempo compie l'autorità di P. S., mentre l'autorità giudiziaria nei due casi precedenti (Casarotto e Dalla Cà) ha mandati assolti gli arrestati.

Intanto ci risulta che l'Amministrazione Centrale delle Poste sta interessandosi perchè al suo impiegato, ingiustamente arrestato, venga resa completa giustizia.

Per la carrozzabile Valstagna-Sette Comuni

VALSTAGNA — Ci scriv. 27

Come altra volta abbiamo reso noto, circa due anni fa è qui sorto un Comitato di cittadini allo scopo di promuovere una pacifica agitazione a favore della costruzione d'una strada carrozzabile Valstagna-Gallio-Asiago.

Vi fu anzi, in passato, in questo Municipio, una riunione di Sindaci, del Deputato e di altre notabilità, e furono fermate le basi daccordo per una quota che i Comuni avrebbero dovuto sborsare per la compilazione del progetto di massima.

La cosa è ora a buon punto: quasi tutti i Comuni diedero la propria adesione e questo Comitato, cui si unì con ottimo pensiero il Sindaco di Valstagna, lavora acciocchè presto il progetto sia un fatto compiuto.

Della importanza di questa via è superfluo parlare: ognuno comprende come solo per essa si possa dare forte impulso al commercio dei nostri paesi e a quelli dell'Altipiano, e come da essa dipenda lo sviluppo economico e civile di queste popolazioni.

Valstagna e Carpanè, per la loro posizione topografica e per le loro condizioni presenti di viabilità — specialmente ora che sono traversate dalla ferrovia Valsugana — formano lo sbocco naturale del commercio dell'Altipiano con le piazze più importanti del Veneto; costituiscono, in altri termini, lo scalo delle merci e passeggeri in movimento dai maggiori centri del Veneto per l'Altipiano e viceversa.

A questo si aggiungano i grandi, straordinari vantaggi di questa strada: brevità di percorso (molto più breve di quello del Costo, che non ha inoltre il vantaggio di mettere direttamente ad una ferrovia come quella della Valsugana); riparo da venti e bufere, poichè l'intero tronco sarebbe protetto a settentrione da alte montagne, e assenza di neve anche d'inverno, non potendo la neve rimanervi a lungo, grazie alla posizione della via aperta al mezzodì.

Condizione questa vantaggiosissima, specialmente per la poca spesa necessaria, in grazia di ciò, alla manutenzione stradale.

A questi indiscutibili vantaggi si unisca il valore strategico-militare di questa via che allaccerebbe in direttissima comunicazione Venezia all'Altipiano e questo ai forti di Enego e Primolano.

Non occorre spendere parole per dimostrare come anche questo possa grandemente giovare all'attuazione della grandiosa opera, poichè ognuno comprende che — dato il valore militare di detta via — sarà probabilissimo che il Governo concorra nella spesa.

VERONA

6500 lire rubate ad un ufficiale

VERONA — Ci scrivono 27

Un ladro, tuttora ignoto, ha giuocato un tiro audacissimo al tenente del «Padova» cavalleria, sig. Edoardo Lo Faso marchese di S. Girolamo, abitante sul Corso V. E.

Sul fatto, le autorità, per non guastare le indagini, mantengono un riserbo assoluto.

Tuttavia, attenendomi alla denunzia, posso dirvi che il fatto stesso si sarebbe svolto nel modo che segue:

Ieri nelle ore pomeridiane, il tenente Lo Faso, depositava in una sua scrivania, in casa propria, la somma di 6500 lire, che aveva da poco incassate dalla Banca d'Italia per conto del Comando del proprio Corpo.

Quindi si coricava per fare un breve sonno, e, verso sera, svegliatosi un po' troppo tardi per l'orario d'ufficio, assicurò la somma nel detto cassetto, con due giri di chiave e si recò a far la solita passeggiata.

Alle ore 23, tornando a casa, trovò forzata ed aperta la porta dell'appartamento, Sospettando giustamente, corse alla scrivania; la somma era scomparsa!

In preda ad indicibile sgomento il tenente si recò difilato a denunziare la cosa ai suoi superiori, alla questura ed ai carabinieri.

Venne fatto all'istante un minuzioso sopraluogo, vennero iniziate delle severe indagini, ma per quanto l'esito di queste sia tenuto celato dalla riservatezza dei funzionari, tuttavia posso accertarvi che fino ad ora non si è venuti a capo di nulla.

Una coppa al calcio

Allo Stadio hanno avuto termine le semifinali per la disputa della «Coppa Verona» al calcio, con l'esito seguente:

«Ricreatori» batte l'«Ellade I.» con due a uno;

«S. Michele F. C.» batte l'«Ass. del Calcio» con 4 a 0.

A domenica le finali.

Pel suicidio della Netti

Pel suicidio di quella Ersilia Netti, di cui iersera vi ho telegrafato, posso aggiungere qualche particolare non privo d'interesse.

La disgraziata era moglie di Achille Netti, magazziniere del Garage Fabbre e Gagliardi, il quale non conviveva con la moglie per incompatibilità di carattere.

Giorni sono fra i due coniugi era avvenuta una scenata, durante la quale la donna espose l'idea di voler ricorrere ad un avvocato per una separazione coniugale.

Fu appunto in seguito a ciò che il marito si assentò da casa, andando ad abitare in via Filippini.

La moglie, poi, presa da forte sconforto, allontanò con un pretesto il proprio figliuoletto, Ferruccio, di anni 8, e si asfissiò. Prima però scrisse alcuni biglietti che ora sono nelle mani del Pretore.

Violentissima colluttazione fra studenti italiani e tedeschi a Graz
Numerosi feriti e vari arresti

Graz, 27

Gli studenti italiani, impediti dagli studenti tedeschi d'entrare nell'Università, sono venuti con loro a un grave conflitto, breve fortunatamente, ma violentissimo, sicchè molti sono nelle loro file i feriti.

E' indescrivibile l'eccitazione che regna fra gli studenti italiani, i quali non si attendevano dai tedeschi un contegno così ostile. Nella manifestazione di ieri, gli italiani erano stati rispettati, si dovrebbe dire tollerati, se la parola non fosse umiliante. Ieri però era stata stipulata fra italiani e tedeschi una specie di tregua per attendere l'esito delle trattative avviate dai primi col Rettore. Stamane, visto che le trattative col Rettore a nulla approdavano, la tregua cessò.

Fin da iersera i tedeschi si prepararono a violenze, sicchè stamani già dalle 8 essi occupavano in buon numero la balaustra esterna e l'atrio dell'Università. Poco dopo le 10, un grido passato di bocca in bocca a numerosi informatori scaglionati qua e là per le strade che conducono all'Università arrivò agli studenti tedeschi in attesa sulla rampa, e fulmineo si propagò di aula in aula, da corridoio a corridoio, da piano a piano. «Vengono gli italiani!»

Fu un precipitoso accorrere verso l'uscita. Da ogni parte si gridava: «tutti fuori, tutti fuori!» Furono disertate le lezioni. In breve nell'atrio e sulla rampa esterna, si trovarono raccolti, tutti armati di randelli, circa un migliaio di studenti tedeschi.

L'allarme non era falso. Un momento dopo si vide giungere nella Albertstrasse, la via su cui prospetta la facciata principale dell'Università, una colonna di giovani che procedevano serrati a file di quattro: erano gli italiani; saranno stati circa 150. Entrarono nella spianata ricca d'aiuole che si stende dinanzi all'edificio dell'Università, e per un viale si avvicinarono in silenzio, tranquilli, alla rampa, sulla quale i tedeschi si pigiavano e si alzavano in punta di piedi per vederli venire.

A trenta passi dalla scalinata della rampa gli italiani si fermarono: due di loro si avanzarono verso i tedeschi e chiesero loro di passare. — Cosa desiderano? — Chiese il capo dei tedeschi. — Vogliamo parlare col Rettore. — I tedeschi si pigiarono un po' per lasciarli passare, ed essi, mentre i due gruppi stavano ad osservarsi, immobili, salirono dal Rettore. Il colloquio fu breve: la deputazione degli italiani pregò il Rettore di voler sospendere per oggi le lezioni per evitare che succedesse un conflitto. Il Rettore rispose che non vedeva la necessità di prendere questo provvedimento ed oppose un rifiuto.

I delegati discesero e dopo esser passati nuovamente fra i tedeschi comunicarono ai compagni quanto il Rettore aveva loro detto. — Allora entriamo nell'Università: si disse. Come i tedeschi appresero tale decisione fecero sapere agli italiani che non lo avrebbero permesso. Eccitatissimi gli italiani stettero un momento a deliberare, quindi uno di loro gridò ad alta voce: Italiani, sebbene sudditi di questo Stato, ci è impedito di entrare nella Università, ciò che è nostro diritto. — Grida di «pfui» e parole di provocazione da parte dei tedeschi, che presero ad agitare i bastoni minacciosamente, lo interruppero.

Allora si vide il piccolo animoso gruppo dei 150 italiani slanciarsi verso la rampa, salire con ardimento la scalinata ed affrontare gli avversari. Sebbene questi fossero di fronte a loro in posizione vantaggiosissima, furono investiti in pieno dall'impeto degli italiani. Due selve di bastoni s'incontrarono, e la mischia cominciò.

Fu breve, come si è detto, ma violentissima. In meno d'un minuto, mentre echeggiava intorno il rumore dei colpi di bastone frammisto a incitamenti, a imprecazioni e a urli di dolore, si videro le due prime file dei tedeschi volare oltre la balaustra e rotolare nelle aiuole sottostanti. I colpi s'incrociavano con estrema violenza; ad ogni tratto si vedeva da ogni parte qualcuno mancare e cadere a terra. Fu una scena emozionante, resa ancor più impressionante dalle voci alte e tumultuose dei combattenti e dai lamenti dei feriti. I bastoni roteavano ancora nell'aria e si abbattevano con veemenza di clave sulle teste. Se i tedeschi erano in molti, gli italiani si difendevano con magnifico vigore, e quando, sopraffatti dal numero dei mille tedeschi, che premendo da tutte le parti, li obbligarono a scendere dalla balaustra, non cessarono un momento dal battersi a fronte alta dinanzi agli avversari.

Avvenne allora un fatto inatteso, che indignò non meno i tedeschi che gli italiani. Circa 30 guardie di polizia, fino allora rimaste all'esterno del giardino della Università, invasero il terreno universitario, e con le sciabole sguainate assalirono gli italiani di fianco e da tergo, colpendoli con le daghe a destra e a sinistra. Fu questo il segnale della fine. In buon ordine gli italiani si ritirarono continuando a resistere ai tedeschi che li inseguivano ed alle guardie imbestialite non si sa perchè.

Si ebbe qualche strascico nelle vie adiacenti: duelli a pugni e a bastonate fra singole coppie, gruppi di tedeschi accaniti contro qualche caduto; poi mentre al grido di «Viva l'università italiana a Trieste!» il gruppo degli italiani si allontanava, i tedeschi intonarono la «Wacht am Rhein» in segno di saluto al Rettore, che scendeva dalla sua stanza a cose finite.

Guardie e studenti raccoglievano intanto non pochi feriti. Si vedevano tanti italiani e tedeschi grondanti sangue alla testa e alle mani. Sei tedeschi furono subito portati nella stanza del portiere della Università, dove furono fatte loro alcune fasciature urgenti, dopo di che furono inviati alla Clinica. Intanto guardie ed altri studenti raccoglievano gli altri feriti, che in buon numero giacevano sul terreno di combattimento, fra un cumulo di bastoni spezzati, berretti, polsini ecc. Alcuni dei feriti furono portati nelle vicine farmacie. Si calcola che gli italiani abbiano in tutto 15 feriti, dei quali cinque gravemente, tutti colpiti alla testa e con ferite lacero-contuse profonde e molta perdita di sangue. Innumerevoli poi i contusi alla testa ed alle mani. Fra i tedeschi i feriti sono numerosissimi, perchè l'impeto col quale vennero a contatto con gli italiani fu veementissimo. Il ferito più grave è uno studente di letteratura tedesca, certo Niemann, di Annover. Egli ha avuto una gravissima ferita alla testa denudante l'osso dall'occipite oltre l'orecchio fino alla guancia. Egli ebbe una enorme perdita di sangue, che gli inondò tutto il vestito: fu curato d'urgenza.

Si crede che in seguito a ciò si avranno passi dell'ambasciatore germanico a Vienna.

La polizia fece tre arresti, e precisamente arrestò un italiano, certo B., il quale è accusato da alcuni tedeschi che si sono presentati come testimoni, di aver ferito di coltello un tedesco, ciò che finora però non si conferma: inoltre arrestò due tedeschi, accusati pure di gravi lesioni corporali.

L'eccitazione fra gli studenti è indescrivibile, come si può immaginare, anche nel campo tedesco. Studenti tedeschi rimasero a sorvegliare la balaustra fino a mezzodì. Il Rettore fece affiggere all'albo un proclama, nel quale esprime un profond orimprovero agli studenti italiani per ciò che è avvenuto, e raccomanda il mantenimento dell'ordine. Il Retore ha poi protestato energicamente alla polizia ed al Municipio per la violazione di territorio universitario fatta dalle guardie.

La politica estera dell'Austria nei rapporti coll'Italia

Vienna 27

La Commissione agli affari esteri della Delegazione austriaca ha continuato stamane la discussione sulla politica estera.

Il dottor Weidner, agrario tedesco, ha dichiarato fra l'altro che la pubblicazione del trattato serbo-bulgaro è un avvenimento che rimarrà storico, perchè da questa pubblicazione è emerso che i due alleati avevano lo scopo di conquistare l'Albania per raggiungere così l'Adriatico.

L'oratore rileva che la politica della Russia nei Balcani e il suo indirizzo contro di noi sono stati approvati ed appoggiati dalla Francia.

L'oratore ritiene che l'autonomia della Albania sia una concezione giusta, ma purtroppo l'attuazione di essa non è stata affatto felice. In quanto all'Albania, una intima collaborazione con l'Italia è necessaria, ma bisogna osservare una rigorosa parità e l'influenza delle due potenze deve esercitarsi sull'intera Albania.

L'oratore continua dicendo che in nessun caso deve farsi una divisione delle sfere di interessi in meridionale e settentrionale perchè in questo caso la questione albanese diventerebbe necessariamente il pomo di discordia tra l'Austria Ungheria e l'Italia. Attenzione speciale richiedono i nostri rapporti con l'Italia particolarmente adesso riguardo alla nostra collaborazione nell'Albania e nella questione delicata dell'Adriatico. Relazioni di sincera amicizia senza alcun secondo fine si rendono, dunque, indispensabili. E' molto deplorevole che parecchi fatti della nostra politica interna, come ad esempio l'affare deplorevole dei decreti luogotenenziali di Trieste, la cui asprezza merita una recisa disapprovazione, abbiano turbato la nostra armonia con l'Italia. Ogni amico sincero dell'Italia deve deplorare vivamente tali perturbamenti.

Bigatto, saluta con la più grande soddisfazione il consolidamento dei rapporti tra l'Austria Ungheria e l'Italia e augura che gli interessi della monarchia sieno assicurati mercè la adesione della Grecia alla alleanza di pace delle potenze adriatiche. Gli italiani della monarchia sentono con rammarico che continua verso di loro una tendenza alla oppressione, ciò che si manifesta anche con il fatto che la facoltà giuridica italiana non ha potuto essere attuata. Vi è sempre un numero abbastanza notevole di questioni aperte in Austria che inaspriscono profondamente gli italiani.

L'oratore fa appello ai fattori competenti della politica interna ed estera perchè collaborino alla soluzione della questione più urgente, quella della università italiana, che è divenuta una questione di onore e che sta nel cuore a tutti gli italiani della monarchia.

Stuergkh e la questione dell'Università a Trieste

Vienna 27

Una deputazione dei deputati italiani si recò oggi dal presidente del Consiglio Stuergkh, per sollecitare la soluzione definitiva della questione universitaria. Essi pregarono il presidente di adoperarsi così che la seconda e la terza lettura del progetto già approntato dalla commissione abbia luogo o contemporaneamente o immediatamente dopo il disbrigo del bilancio provvisorio.

Il presidente Stuergkh promise ai deputati di accondiscendere al desiderio espresso, per quanto è in potere del governo.

Re Ferdinando da Franc. Giuseppe

Vienna, 27

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto a mezzogiorno la visita di Re Ferdinando di Bulgaria.

La *Reichspost* apprende che la partenza di Re Ferdinando per la Bulgaria è imminente. Secondo le disposizioni prese fin d'ora il Re arriverà a Sofia probabilmente sabato.

Poincaré arbitro nelle divergenze tra Grecia e Bulgaria

Sofia 27

Il ministro degli esteri Ghedanieff ha consegnato all'incaricato di affari di Francia a Sofia una nota ufficiale nella quale esprime il desiderio del governo reale di sottoporre all'arbitrato del presidente della repubblica la divergenza sorta tra la Grecia e la Bulgaria relativa alle quattro categorie di prigionieri che sono ancora trattenuti dal governo ellenico.

Bulgari massacrati dai greci

Sofia 27

L'*Agenzia bulgara* comunica:

Le informazioni da Atene circa gli incendi di villaggi greci nel distretto di Ortakeui per opera dei bulgari sono prive di fondamento. Si trattava invece di villaggi bulgari che i greci incendiarono massacrandone la popolazione e ciò in esecuzione dell'ordine avuto dal metropolita greco.

L'anniversario dell'indipendenza albanese

Valona 27

Tutta la città si prepara a festeggiare il 28 corrente l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza albanese.

La "Saint Bon,, al Pireo

Atene 27

E' giunta al Pireo la nave italiana *Saint Bon*. Il ministro d'Inghilterra ad Atene appena saputo dell'arrivo della nave italiana si recò alla Legazione italiana a pregare il comandante della *Saint Bon* se sarà ancora qui domenica di assistere al ricevimento che si darà quella sera in onore della flotta inglese con l'intervento dei Sovrani di Grecia.

Il nuovo valì di Adana

Costantinopoli 27

Il direttore generale della polizia ottomana Azim bey, di cui si diceva che l'ambasciata di Russia domandava la sostituzione a causa dell'arresto di Cavakli Mustafà, è stato nominato valy di Adana.

Mulai Afid tornato dalla Mecca

Suez, 27

L'ex-sultano del Marocco Mulai Afid è qui giunto di ritorno dal suo pellegrinaggio alla Mecca e si recherà a Porto Said.

Sciopero di studenti a Barcellona

Barcellona 27

Gli studenti con 600 voti di maggioranza hanno deliberato di astenersi dalle elezioni.

Il bilancio della guerra per gli Stati Uniti

Washington, 27

Il bilancio della guerra per l'anno prossimo si eleva ad un totale di 530 milioni di franchi ed è superiore di 50 milioni di franchi a quello dell'anno in corso. Il nuovo bilancio costituisce dunque un record per gli Stati Uniti.

Due realisti arrestati a Lisbona

Lisbona, 27

A bordo del vapore *Ambrose* arrivato dal Brasile sono stati arrestati i due portoghesi Chicoro e Silva Da Cunhak sospetti di complotto contro il presidente del Consiglio Alfonso Costa.

Il carbone allo stato liquido

Breslavia, 27

Il prof. Lummer direttore dell'istituto di chimica durante una conferenza alla Società scientifica ha provocato la ebollizione del carbone. Egli ha scoperto il carbone allo stato liquido mentre studiava una lampada ad arco i cui carboni cominciarono a liquefarsi. I carboni quando si produce la corrente bollono. Il prodotto di questa trasformazione è la grafite.

La partenza dei Principi Reali

Roma, 27

Stasera alle ore 18 il Duca d'Aosta e il Principe di Udine sono ripartiti per Napoli. Alle 18.5 il Duca di Genova è ripartito col direttissimo per Pisa. Alla stazione i Principi sono stati ossequiati dal ministro della Marina on. Millo e dal sottosegretario on. Battaglieri.

Scontro di treni in Calabria

Roma 27

Si ha da Cassano Jonio che a causa di un errato scambio di contrordini è avvenuto nei pressi di quella stazione uno scontro ferroviario tra un treno diretto proveniente da Sibari ed un convoglio di merci in manovra. Sono rimaste ferite sette persone fra cui il macchinista e il fuochista del treno investitore. Varii carri sono rimasti danneggiati. Sul luogo sono accorse le autorità. Si sta lavorando attivamente allo sgombero della linea.

DA FERRARA

Un altro soldato pazzo o... finto pazzo

Ferrara, 27

Negli ultimi tre mesi, cioè dall'arrivo ai reggimenti delle diverse armi qui di presidio delle reclute dell'ultima leva, fu notato che un certo numero di questi soldati novelli, tutti del distretto di Roma e specialmente dei quartieri più popolari di Roma, erano una accolta di tipi punto simpatici; accattabrighe quando erano fuori, indisciplinati nelle caserme, e si formò nel pubblico la convinzione che si trattasse di pregiudicati o almeno di teppisti.

Infatti il giudizio non deve essere molto sbagliato perchè oltre tutto il resto si vede poi che alcuni di costoro per farsi riformare simularono delle malattie che non avevano, come poi è risultato dai referti medici dell'ospedale dove stettero per qualche tempo in osservazione; sicchè dall'ospedale al carcere.

Il più singolare di tutti fu il caso di uno di costoro che si finse pazzo e di tarda sera riuscì a scappare dalla caserma ignudo del tutto ed armato di una daga.... fece nascere un putiferio, delle donne da lui inseguite passarono dei minuti terribili di spavento: e a cose ben vedute egli pure risultò un finto pazzo.

Ed ecco, ora, un secondo caso identico.

Ieri sera tale Adolfo Capitelli da Roma, artigliere, essendo ancora in giro alle 21.20 entrò nell'atrio del Castello, si spogliò in un angolo buio dove lasciò la divisa, indi coperto della sola camicia e con un solo piede calzato — l'altra scarpa l'aveva in mano — si lanciò a corso nella piazza del centro.

Per colorire la sua pazzia emetteva urli e gesticolava colle braccia: la gente fuggiva a gambe, ed egli, incoraggiato, passando davanti ad un bar sostò e presa una sedia fraccassò un grande cristallo nella porta; poi via e presso una edicola da giornalaio sostò di nuovo ed a spallate nella porticina a vetri — non era tanto matto da ferirsi servendosi dei pugni — ruppe altri cristalli; e via ancora, di corsa!

Ma a quattro passi cascò nelle braccia di tre guardie municipali che misero fine alle sue simulate stranezze e lo portarono all'ospedale.

Anche qui l'impressione sembra concorde nel diagnosticare una simulazione di pazzia.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione d'un ex commerciante di Bassano

Certi Galvan Paolo fu Antonio d'anni 51 e Luisetto Angelo di Angelo d'anni 36, furono condannati dal Tribunale di Bassano ciascuno ad anni due e mesi sei di reclusione. Il Galvan avrebbe in Bassano, il 17 gennaio 1912, versando nella condizione di commerciante fallito, distratte in danno della massa dei creditori tutte le cose proprie costituenti l'attivo fallimentare e cioè attrezzi da lavoro, supellettili e biancheria del complessivo importo di lire 1245, che vendette al cognato Luisetto Angelo convertendo in proprio esclusivo profitto il prezzo ricavatone. Il Luisetto dovette quindi rispondere di complicità.

La Corte dichiara assolto il Galvan; e quanto al Luisetto dichiara estinta l'azione penale per morte. — Dif. avv. Paganuzzi.

Ragazzina caduta dal treno in corsa

Di una grave disgrazia ferroviaria si è avuta ieri un'eco alla Corte d'Appello.

Marani Eugenio fu Sante d'anni 40, conduttore ferroviario, e Ceriello Francesco di Giacomo d'anni 30, frenatore ferroviario; avrebbero con la loro negligenza ed inosservanza dei regolamenti, e cioè non accertando la chiusura dello sportello di una vettura di II.a classe, del diretto Bologna-Venezia, dato agio che lo sportello stesso si aprisse in quel di Abano, con la conseguente caduta della ragazzina Bighelli Anna la quale, per le lesioni riportate cessava poco dopo di vivere. Il luttuoso fatto avvenne nel 14 marzo 1911. — Venne citato anche quale civilmente responsabile, il Direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi.

La causa si è svolta ieri alla nostra Corte. Difendevano gli imputati, gli avvocati Albergo e Villanova. La famiglia della vittima era costituita Parte Civile cogli avvocati Salsa e Garlato.

La Corte, in base alle risultanze processuali, ha pronunciato, per tutti gli imputati, sentenza di assoluzione per non provata reità.

Un borseggiatore a Padova

Certo Camin Pietro fu Giuseppe d'anni 68, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 9 di reclusione, per avere in Padova nel 13 giugno 1913, tentato borseggiare diverse persone nella chiesa del Santo, non riuscendo nello scopo per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Ricorse il Pubblico Ministero.

La Corte accolto tale appello, eleva la pena ad un anno di reclusione.

Una bancarotta fraudolenta a Verona

Certo Ferroni Attilio fu Domenico di anni 49, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 5 e mesi 7 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, per avere nella sua qualità di commerciante in Verona, dichiarato fallito con sentenza 1 novembre 1911 di quel Tribunale, durante l'esercizio del suo commercio consumato notevole parte del suo patrimonio in operazioni manifestamente imprudenti; fatto ricorso a prestiti e ad mezzi rovinosi per procurarsi fondi allo scopo di ritardare il fallimento; pagato dopo la cessazione dei pagamenti alcuni creditori a danno della massa, come Fraccari Antonio e Zera Argenide, mediante cessione di mobili ed effetti; tenuto irregolarmente il libro giornale ed altri registri ed ommesso di fare gli inventari annuali.

La Corte riduce la pena ad anni 4 e mesi 2, tolta la vigilanza. — Difensori avvocati Sancassani e Marigonda.

Furto di legname alla Giudecca

Dal Tribunale di Venezia, certo Bacovich Luigi fu Giovanni d'anni 32, fu condannato ad anni uno, mesi 5 e giorni 5 di reclusione per avere in Venezia, più volte, alla Giudecca, dall'agosto a settembre 1912, rubato in danno di Nordio Giuseppe del legname del valore di circa lire 20; e per avere da un magazzino a S. Margherita, dove si introdusse aprendone la porta con chiave vera di cui si era indebitamente impossessato, rubato in danno del predetto Nordio, del legname per un valore di circa lire 30.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Scandiani.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro un medico e una levatrice

Per tutta la giornata di ieri, fino ad ora tarda, è continuato il processo a carico del dottor Tron e della levatrice Beltrame.

I corridoi del Tribunale, benchè il processo abbia continuato a svolgersi a porte chiuse, sono stati tutto ieri gremiti di pubblico, tra il quale notavansi parecchie levatrici.

Alla difesa siedono, come dicemmo, gli avvocati Giuriati, Marsich, ed Antonio Vianello.

Nell'udienza antimeridiana si sono escussi i testi dottor Zanella, chimico-farmacista; dott. Cocco, delegato di P. S., prof. Giordano, primario dell'Ospedale Civile di Venezia, dottor Peloso, dott. Cristini ed altri.

Nella udienza pomeridiana è riuscita lunga ed interessante la deposizione della teste Zanatta Angela, domestica della levatrice.

La Zanatta ha detto che la sua padrona era seccata in seguito alle visite della Camata, la quale si era qualificata anemica. Durante la prima visita, chalurò 15 minuti, la teste nulla portò nella stanza alla levatrice; durante la seconda visita andò invece, per incarico della Beltrame, a prendere dieci centesimi di una certa polverina purgativa per la Camata; successivamente la Zanatta ebbe ordine dalla sua padrona di dire alla Camata, qualora questa si fosse nuovamente presentata, che la levatrice non era in casa.

La Zanatta ha anche detto che la levatrice non ebbe alcun compenso dalla Ines Camata; ha parlato poi di altre circostanze, fra cui quella del biglietto al Tron.

Si è quindi sospesa l'audizione dei testi per le perizie, poichè il prof. Merletti di Ferrara doveva partire.

Ha parlato il prof. Cagnetto, a cui si è associato il dottor Marangoni: quindi hanno interloquito i due periti di difesa, professori Merletti di Ferrara e Ronitti di Pisa.

Vi è stata una lunga e scientifica discussione su dieci quesiti. Suppiamo che i periti si sono accordati sulla sussistenza di forte dubbio che nel caso della Camata si trattasse di feto, vivo o morto.

Alle ore 20 l'udienza è stata tolta.

Il processo continuerà stamane alle 10, con l'audizione dei rimanenti testimoni.

La sentenza, molto probabilmente, si avrà domani.

Corte d'Assise di Rovigo

L'evaso dalle carceri di Ariano Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 27:

Nel processo contro Ferro Antonio ed Ereutenio Berenice imputati di estorsione e ricatto, l'Assise procedette solo contro la donna che andò assolta, mentre il Ferro non comparve alla udienza, mantenendosi tuttora latitante dopo la fuga dalle carceri di Ariano Polesine.

Il giudizio contro il Ferro Antonio sul quale grava inoltre l'accusa di porto d'arma abusiva, fu dato stamane in Camera di Consiglio dal Presidente cav. Castellani, assistito dai giudici Zuliani e Giuffrè i quali affibbiarono al contumace 6 anni, 3 mesi, giorni 12 di reclusione, L. 86.40 di pena pecuniara, ed un anno di vigilanza speciale.

Un ex ricevitore postale di Loreo imputato di peculato e di falso

Alle Assise è cominciato oggi il processo contro Ogniben G. B., Perbellini di anni 39, di Isola della Scala, ex ricevitore postale di Loreo, imputato di peculato e falso, per lire 24 mila.

Alla difesa siedono l'avv. Degan di Rovigo e l'avv. Cesare Bonardi di Verona.

L'imputato siede nella gabbia piuttosto indifferente.

Veste bene, porta una barbetta grigia che gli dà un aspetto aristocratico.

Si costituiscono P. C. con l'avvocato Merlin i danneggiati Beretta Michele, Manolli, Teofilo, Manolli Ida, Selvatico Paolo e Ghesso Elisa tutti di Loreo.

Il Presidente fa l'appello delle parti lese e dei testimoni che sommano a 46.

Nel pomeriggio è stato interrogato l'imputato e sono stati escussi molti testi. Il processo terminerà o domani sera ad ora tarda o nella mattinata di sabato.

Corte d'Assise di Udine

Prevaricazioni postali

Ci scrivono da Udine, 27:

Questa sera ebbe fine il processo contro la gerente postale di S. Quirino signorina Domenica Nimis.

I giurati diedero risposta negativa a tutti e tre i quesiti che riflettevano i tre capi d'imputazione, e perciò il presidente dichiarò assolta la signorina Nimis, che venne subito messa in libertà.

Tribunale di Udine

Importante processo rimandato

Ci scrivono da Udine, 27:

Oggi presso il Tribunale doveva incominciare la discussione della causa contro Giuseppe Bisaccia fino a pochi mesi fa aggiunto di cancelleria alla Pretura del I. Mandamento che era imputato di millantato credito e di altri reati.

Il processo era atteso con vivo interesse perchè l'imputato che si trovava da parecchi anni nella nostra città era conosciutissimo.

Egli aveva scelto a suo difensore di fiducia l'avv. on. De Nicola di Napoli, ma essendo questi stato nominato sottosegretario alle Colonie, naturalmente non ha potuto venire.

Il Bisaccia lo aveva sostituito con l'avv. Alberto Mini di Udine il quale per poter studiare la causa ne chiese il rinvio a nuovo ruolo.

Il Tribunale emise ordinanza che rinvia la causa a tempo indeterminato.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 20 mila — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda più calma.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.06	7.03
Novembre Dicembre	»	6.91	6.87
Dicembre Gennaio	»	6.89	6.86
Gennaio Febbraio	»	6.89	6.85
Febbraio Marzo	»	6.89	6.86
Marzo Aprile	»	6.90	6.87
Aprile Maggio	»	6.90	6.87
Maggio Giugno	»	6.91	6.88
Giugno Luglio	»	6.88	6.85
Luglio Agosto	»	6.86	6.83

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.29 tramonta alle 16.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 27 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	68.3	4.9	10.7	4.1	cal.	cop.
Treviso	68.7	2.5	11.2	1.3	cal.	ser.
Udine	68.2	3.7	10.0	3.0	cal.	cop.
Padova	—	1.0	11.0	0.5	cal.	cop.
Rovigo	—	2.4	10.3	1.8	cal.	neb.
Verona	67.9	4.0	10.4	2.1	cal.	neb.

Pressione e temperatura diminuite, cielo vario, calma di vento intorno a tramontana all'interno, venti deboli intorno a ponente sulle coste, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzodì del 27 Novembre

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.71	— 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	— 12
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.75	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 1.93	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 3.09	+ 54

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 28 . . . alle ore 3.40
Prima alta del 28 . . . alle ore 9.35
Seconda bassa del 28 . . . alle ore 16.35
Seconda alta del 28 . . . alle ore 23.40
Massima altezza raggiunta il 26 cent. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il 26 cent. 58 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 108

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12 5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 27 Novembre

ROMA, 27. — Cambio per domani 100.63. Cambio settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,12 1/2	124,22 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100.60	100,65	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,45	25,47	25,14	25,16	5
Svizzera	100,42 1/2	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,55 1/2	105,65	—,—	—,—	6
Bancanau.	105,55	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,87 1/4	98,80
» » » fine	100	98,90	99,12 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	249,—	248,—
Credito Italiano	500	547,—	544,—
Banca comm. it.	500	824,50	826,50
Banco di Roma	100	100,50	102,50
Società Banc. it.	100	97,—	97,50
Banca d'Italia	800	1427,50	1429,—
Lanificio Rossi	900	1448,—	1454,—
Cotonificio Cantoni	250	351,—	352,—
Navigaz. Generale	300	409,—	410,—
Raffineria Zuccheri	200	307,25	304,—
Beni stabili	200	283,50	285,—
Ar. Costr. Veneto	200	110,—	109,50
Acciaierie Terni	500	1522,—	1526,—
Edison	150	548,—	549,—
Savona	200	161,—	160,—
Elba	250	174,—	174,—
Ansaldo	250	273,—	273,50
Industrie Zuccheri	150	252,—	250,—
Cotonificio Veneziano	175	44,—	44,—
Ferrovie Meridionali	500	526,50	525,—
Cambio su Berlino		124,12 1/2	124,25
» » Francia		100,62 1/2	100,65
» » Londra		25,45 1/4	25,45 1/2
» » Svizzera		100,33 1/2	100,48 1/4

Genova

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,50	98,77
» » » fine	100	98,80	99,10
Banca d'Italia	800	1427,—	1429,—
Banca Comm. ital.	500	826,50	826,50
Credito Italiano	500	541,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	525,—	527,—
Ferr. Mediterraneo	500	247,—	248,—
Navigaz. Generale	300	409,50	410,—
Raffineria zucche.	250	307,—	304,50
Acciaierie Terni	500	1524,—	1526,—
Erid. fabb. zucch.	200	552,—	552,—
An. Ansaldo e C.	250	273,—	273,50
An. Banco di Roma	100	101,37	102,50
C. a vista su Francia		100,62	100,64
» » » Londra		25,46	25,46
» » » Germania		124,15	124,15
» » » Svizzera		100,41	100,47

Roma

Banca d'Italia 1429 — Azioni Banco di Roma 103.50 — Società Acqua Pia 1840 — Omnibus 147 — Gaz 919 — Condotte di acqua 283 — Società Italiana pel Carburo 573 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 27 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,67
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,30
C. su Londra a vista	25,30
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,06
Obblig. Lombarde	264,50
Cambio sull'Italia	99,3/8
Rend. turca unif.	87,97
Banca di Parigi	1730,—
Tunisine nuove	424,50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,—
Rendita ung. 4 0/0	85 20
R. spagn. est. 4 0/0	91,15
Banca ottomana	648,—
Argento fino	97,98
Creditofondiario	864,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	203,—
Ferr. merid. a ter.	521,—
Russo 3 0/0 1891	75,—
» 5 0/0 1906	102.65
» 4 1/2 0/0 1909	100,25
Rend. Port. nuova	63,60
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	821,—
Rend. Serba 4 0/0.	—,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	441,50
Società Alti Forni Piombino	95,—

LONDRA, 27 (aper

cons. 2 3/4 0/0	73 3/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86 1/2
Egiziane nuove	97,—
Argento fino	27 —
Ca. u Lond. a Parigi	25,30
Venezuelaindip. 3 0/0	—,—

VIENNA 27

Credito austr.-Oes.	628,25
Lombarde	106.75
Banca anglo-austr.	336,50
Austriache	703,—
Banca austro-ung.	2065,—
Napoleoni oro	1907,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,30
Cambio su Londra	24 11
Lire italiane (carta)	94,70
R. austr. (argento)	81,70
» » (carta)	81,80
Union Bank	541,—
R. austriaca (oro)	103,70
R. Ungherese 4 0/0	82,30
» » 3 1/2 0/0	71,05
Banca dei P. aus.	521,75

BERLINO 27

C. su Londra (3 m.	20,22
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,40
Cr. mob. aus. fine	200,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,30
Rendita turca 1 0/0	88,75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,25
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	165,62
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	215.80
Deutsche Bank	248,—
Diskonto	184,25
Bochumer	206,87
Gelsen Kirken	175,50

BERLINO, 27. — Tendenza ferma.
PARIGI, 27. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 27. — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Due proiettili traforarono lo spessore dei battenti.

Ma la porta era soldissima e resistette.

Il Giaguaro si accostò alla Testa-Rossa, tenuta sempre sotto la minaccia del revolver di Lagourmandise, e disse:

— Senti, io ti giuro che se i tuoi complici fanno ancora un tentativo per soccorrerti, t'ammazzo come un cane. —

Il *pelados* dette un gemito sordo, rabbioso per l'impotenza e il dolore di essere caduto così puerilmente nel tranello, e alzando la voce supplicò:

— Ramon, Manuel! — erano questi i nomi dei due giovanotti che erano in casa —non tentate più nulla e mettetevi in salvo! —

Ogni rumore cessò tosto.

Allora il Giaguaro si appressò alla finestra, la spalancò, e chiamò:

— Capitano Debrieux, venite! —

Di giù una voce maschia rispose:

— Vengo, avanti voi altri. —

Tra il folto degli alberi vi fu un gran calpestio, seguito dal colpo secco di una scala di legno appoggiata al davanzale.

Della gente saliva.

D'un tratto, Renato Debrieux in divisa, con la sciabola nuda nel pugno, balzò dentro alla stanza, accompagnato da mezza dozzina di soldati francesi, baionetta in canna.

Il re dei « pelados » si vide perduto davvero stavolta, e dette in ismanie, piangendo e urlando.

Il Giaguaro, nauseato da un contegno così codardo, volse altrove lo sguardo, mentre il capitano Debrieux, più impressionato e un po' commosso, diceva al disgraziato:

— Calmatevi; noi non faremo alcun male, purchè ci restituite la signorina Carmen de Palmar.

— Non c'è qui, — rispose quegli audacemente.

— Mentite.

— Vi giuro....

— Badate, codesto gioco non vi giova, perchè noi siamo disposti anche a torturarvi pur di ottenere il nostro scopo.

La Testa-rossa capì che quegli uomini erano decisi a tutto, e piegò il capo.

— Che volete da me? — chiese dopo un istante di riflessione.

— Ve lo detto — rispose Debrieux — la liberazione di doña Carmen.

— E avrò salva la vita?

— Sì.

— Sul vostro onore?

Debrieux guardò il Giaguaro il quale fece un cenno affermativo.

— Sì, sul nostro onore — aggiunse Renato.

Il miserabile si rizzò.

— Sta bene — disse — seguitemi.

Due soldati lo afferrarono a ciascun braccio, altri presero due lumi, e tutti gli tennero dietro.

Giunsero alla porta sbarrata che fu subito aperta, in mezzo a un gran tintinnio d'oggetti ed entrarono nella camera.

La fanciulla era presso il letto trepidante, pregando fervorosamente.

Nello scorgere Debrieux, Lagourmandise, il Giaguaro, i suoi amici, dette un piccolo grido di gioia e s'abbandonò sul letto, in una benefica crisi di pianto.

Renato gettò a terra la sciabola, e le corse vicino chiamandola con voce tremula.

— Siete salva, state tranquilla, rivedrete vostro padre che v'aspetta...

Carmen si sollevò, sorrise tra le lacrime, ineffabilmente, strinse la mano a Debrieux, al buon Lagourmandise, ai soldati che neppur conosceva, ma erano suoi salvatori anch'essi, eppercìò suoi amici, piangendo e ridendo in un'esplosione di contentezza che le riempiva il cuore, la mente, l'anima.

Il Giaguaro, nascosto nell'ombra, appoggiato alla sciabola di Debrieux ch'egli aveva raccolta dal suolo, osservava pallidissimo in viso quella dolce, indescrivibile scena ch'era quasi tutta opera sua.

E nella confusione, nessuno, all'infuori di lui, vide la Testa-rossa, lasciata per un momento libera, accostarsi al letto ed afferrare qualcosa di lucicante che vi era sopra.

D'improvviso un grido unanime di spavento scoppiò.

Il re dei « pelados », approffittando del disordine, s'era slanciato sulla signorina de Palmar levando alto, stretto nella destra, il coltello che aveva servito finallora a proteggere la fanciulla.

— Carmen, ve l'ho detto — proferì egli con un ghigno infernale — non uscirete viva di qui!

E fece per vibrare il colpo.

Ma l'arma non scese sul petto ansante della innocente donna.

Un urlo terribile di spasimo uscì dalla gola dell'atroce uomo.

Si vide il suo braccio destro privo della mano, sanguinante, agitarsi, battere l'aria, poi cadere.

Che era avvenuto?

Il Giaguaro con una rapida sciabolata gli aveva reciso, a taglio netto, il polso.

*

Abbandonata la casa della Testa-rossa Carmen e i suoi amici trascorsero la notte in Tlascala e, nella mattina, noleggiata una vecchiapesante vettura alla postigliona, si posero in viaggio per l'hacienda, dove il vecchio don Marsilio, già avvertito da un corriere, non poteva più stare in sè, impaziente di riabbracciare il suo bel tesoro caro.

— Povera figliuola, chi sa che cos'ha dovuto soffrire in que' lunghi otto mesi.. Basta, è finita, grazie a Dio, e ora bisogna pensare a farle dimenticar le passate disgrazie!..

E per occupare il tempo, che gli pareva non gli trascorresse più come il solito, il buon señor immaginava feste, trattenimenti, viaggi, diavolerie che finiva sempre con mettere da parte.

— O finiscila, vecchio bambinone — concluse stropicciandosi giocondamente le mani — tu farì quello che ti comanderà Carmen.

Un servo venne tutt'affannato a dirgli ch'erano arrivati.

— Chi?... Mia figlia?...

— Già...

— Ohimè, aiuto, mi sento mancare; mia figlia Carmen!...

— Papà, papà, sono io!....

Il Giaguaro e Debrieux, in disparte, contemplavano con un senso di orgoglio sa commozione quel bel gruppo d'amore mentre Lagourmandise assalito, figuratevi un po'?... da un sentimento d'invidia si rammarica di non aver preso... moglie!

— S'io avessi preso moglie — borbottava — ecco, potrei provare anch'io di quelle gioie là... perchè avrei... una figlia come la signorina Carmen.

E si rialzava i baffi, maestosamente.

Nessuno in tanta comunanza di felicità pensava più alla Testa-rossa e ai suoi *pelados*.

Ed era male.

Le vipere sono funeste e bisogna schiacciarle perchè non possano più mordere.

Nello stesso tempo che all'hacienda de Palmar succedeva ciò che abbiamo narrato, a Tlascala, nella casa misteriosa, il re de «pelados», seduto nel letto, col moncherino fasciato e appeso al collo, meditava su quanto gli era accaduto.

D'un tratto un lampo sinistro gli passò negli occhi foschi.

Egli tese il braccio sano davanti a sè, in un gesto minaccioso, e disse digrignando:

— Maledetti!... Maledetti!... Oh mi vendicherò!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 330 — Conto corrente colla Posta — Sabato 29 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La prima seduta alla Camera dei deputati

I commenti della stampa estera al discorso della Corona

Camera dei Deputati

La rielezione dell'ufficio di Presidenza

Roma 28

La posta della Camera dà presenti oggi 462 deputati; è quindi facilmente immaginabile l'animazione nei corridoi prima e poi nell'aula.

A mano a mano che entrano nell'aula i deputati avvengono gli scambi di saluti e le presentazioni. Quando alle 14 precise il Vice-presidente on. Cappelli, che funziona da Presidente, apre la seduta, saranno presenti 460 deputati.

I socialisti e i repubblicani sono quasi al completo, dovendo prestare il giuramento. I nuovi deputati socialisti prendono posto nell'alto della montagna, i radicali verso il settore sinistro. L'on. Sonnino col suo esiguo manipolo di seguaci torna al suo posto del centro. Anche i cattolici prendono posto al centro e i nuovi eletti nei banchi superiori.

All'Estrema Destra prendono posto i deputati nazionalisti; circondati da un folto gruppo di liberali puri.

I deputati nazionalisti non hanno proceduto ancora alla costituzione del gruppo parlamentare: tuttavia è oggetto di commenti generali il fatto che essi si trovano insieme all'Estrema Destra. Essi hanno scelto questo posto sia per essere all'estremità opposta degli internazionalisti, sia perchè le tradizioni del più puro liberalismo sono sui banchi dell'Estrema Destra.

Le tribune erano affollatissime, eccetto quella di Casa Reale. Anche la tribuna diplomatica si è rapidamente riempita. Nella tribuna degli ex-deputati, verso la quale si svolgevano la maggior parte degli sguardi, vi erano Rienzi, Podrecca, Murri, Lollini ed altri.

A un certo punto i deputati ritardatarii, socialisti e repubblicani, trovano già occupati i loro posti. Avvengono delle proteste, primo fra tutti l'on. Chiesa. Interviene il Questore della Camera per disporre una sistemazione provvisoria, ma alcuni deputati rimangono in piedi addossati alla scaletta.

Ottanta deputati restano in piedi fra il settore dell'Estrema e il banco del Governo. Viceversa i banchi di Destra restano spopolati. Quando entrano i Ministri, meno l'on. Colosimo che è assente, il Presidente invita i segretari della passata legislatura a continuare provvisoriamente nel loro ufficio.

Giuramento

Giurano gli on. Abozzi, Agnini, Albertelli, Altobelli, Amato, Arcà, Auteri-Beretta, Badaloni, Baragiola, Barbera, Barzilai, Basaglia, Basile, Battelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Bonomi Ivanoe, Bussi, Cabrini, Cagnoni, Calda, Calisse, Canepa, Cappa, Caroti, Casalegno, Casalini Giulio, Cavallera, Celli, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Cicogna, Colajanni, Comandini, Corsi, Cugnolio, De Ambris, De Felice Giuffrida, De Giovanni, Dello Sbarba, Di Cesarò, Di Sant'Onofrio, Drago, Dugoni, Faranda, Faustini, Fazzi, Ferri Giacomo, Galli, Gaudenzi, Gai, Girardi, Graziadei, Labriola, Lombardo, Lo Presti, Lucci, Maffi, Marangoni, Marchesano, Masini, Mattioli, Mauro, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Micheli, Miglioli, Miliani Giovanni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Nofri, Pacetti, Pansini, Pescetti, Petrillo, Piccinato, Pipitone, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci, Quaglino, Raimondo, Rattone, Rondani, Rubilli, Samoggia, Sandulli, Santamaria, Saraceni, Savio, Scano, Sciorati, Senape, Sichel, Sighieri, Soglia, Tasca, Todeschini, Toscano, Treves, Turati, Valignani.

GIOLITTI annuncia le dimissioni da Ministro dell'on. sen. Leonardi Cattolica, la nomina dell'ammiraglio Enrico Millo a Ministro della Marina, la nomina dell'on. Gaspare Colosimo a Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ufficio interinalmente tenuto dall'on. Todesco dopo la morte dell'on. Teobaldo Calissano.

Annuncia pure le dimissioni dell'on. Bergamasco da sottosegretario di Stato alla Marina e la nomina a tale ufficio dell'on. Battaglieri; annuncia pure la nomina degli on. De Nicola e Cannavina a sottosegretari di Stato per le Poste e per le Colonie.

L'entrata di Nasi

Si procede alla nomina del Presidente della Camera. La votazione per tale nomina procede fra la confusione generale. Mentre si vota si vanno formando diecine di gruppi di conversatori.

Durante la votazione si diffonde la voce che sta per entrare Nunzio Nasi, e, infatti, poco dopo egli appare nell'aula, dirigendosi lentamente verso l'emiciclo. E' un momento di intensa attenzione per tutti. Tutti gli sguardi si dirigono verso il Nasi, che non tradisce alcuna emozione. L'on. Nasi si ferma a parlare con l'on. Giampietro, che gli stringe cordialmente la mano; quindi, per la seconda scaletta di sinistra, va a prendere il suo antico posto, su uno degli ultimi banchi. Mentre il Nasi sale la scaletta, gli onorevoli Capaldo, Pais Serra, Aguglia, Balsano e Bruno, che sono sul suo passaggio, gli stringono la mano. Il Nasi, arrivato all'ultimo banco di Sinistra, si ferma, evidentemente incerto se rimanere in piedi o sedere. Accanto a lui, in piedi, c'è l'on. Bignami, che finge di non vederlo. Dalle tribune e dall'aula, tutti gli sguardi sono posati sul Nasi. Finalmente egli si è deciso e, mentre l'on. Abruzzese e un deputato che gli siedono accanto si sono levati correttamente per farlo passare, il Nasi va a sedere al terzo stallo dell'ultimo banco sinistro.

Il momento è stato interessante ma rapido e l'attenzione dei deputati si è rivolta nuovamente allo spoglio che stava per finire.

Marcora rieletto presidente

Dopo la votazione si procede allo scrutinio. La prima scheda porta il nome dell'on. Marcora, e anche la seconda; la terza bianca; la quarta e la quinta Marcora; la sesta Prampolini; la settima porta il nome di Giovanni Giolitti. La Camera scoppia in una rumorosa ilarità che si comunica alle tribune ed agli stessi banchi del Governo: soltanto Giolitti si fa scuro in viso, evidentemente seccato per la *gaffe commessa* in buona fede da qualche ingenuo, o perpetrata da qualche ironista in vena di scherzare. E la Camera si fa di nuovo di buon umore quando, in una scheda, il Presidente legge il nome dell'on. Todeschini, accolto da grandi risa. Certo, quel deputato che ha dato il voto all'ex-baritono deve essere un cultore dell'arte e deve avere pensato che il Presidente della Camera occorre che abbia prima di tutto una voce bella e forte! E non si può dire, in verità, che la voce sia la più bella specialità dell'on. Marcora.

Ma eccovi i risultati della votazione:

I votanti sono 474. Marcora ha voti 304; Prampolini socialista, 81; schede bianche 67; schede nulle 16; voti dispersi 6. E' proclamato eletto Presidente della Camera l'on. Giuseppe Marcora. (*Applausi*).

Altre cariche

Si procede poi alla nomina dei vice presidenti dei segretari e dei questori. Si hanno questi risultati:

Per la nomina di quattro vice presidenti: Votanti 474. Sono eletti Carcano con voti 202, Grippo 188, Cappelli 145, Alessio 143. Ebbero voti: Prampolini 110, Bianchi Leonardo 7; voti dispersi 2, schede bianche 12.

Per la nomina di otto segretari. Votanti 473. Sono eletti Loero con voti 180, Bignami 156, Guglielmi 142, Baslini 134, Libertini Gesualdo 125, Del Balzo 102, Valenzani 95, De Amicis 93. Ebbero voti Zaccagnino 93, Longinotti 67, Rota 68, Beltrami 66, Dentice 54, Leonardi 34, Magliano 4, voti dispersi 12, schede bianche 23, nulle 3.

Per la nomina di due questori. Votanti 472. Sono eletti Visocchi con voti 252 e Negrotto con voti 131. Ebbe voti Di Saluzzo 10; voti dispersi 9, schede bianche 25, nulle 5.

La seduta termina alle 18.50.

Domani alle 14 seduta pubblica per l'insediamento dell'ufficio di presidenza.

Note alla Seduta

Roma 28

(F.F.) — Le cifre delle votazioni per la costituzione dell'ufficio di presidenza della Camera, meritano qualche rilievo.

Cominciamo dalle votazioni per la elezione del presidente. Nessuno avrebbe mai potuto prevedere che l'on. Marcora, candidato del governo, non riuscisse eletto con una notevole maggioranza. Ma l'affermazione che sul suo nome ha voluto oggi fare la maggioranza liberale, ha assunto una impreveduta imponenza non priva di significato. Due terzi circa della Camera hanno votato pel candidato ministeriale; l'altro terzo ha votato in parte pel candidato socialista Prampolini, in parte si è astenuta. La maggioranza ministeriale sta dunque all'opposizione come due a uno. Questo rapporto è tale da rassicurare i più pessimisti, coloro cioè che dall'ingresso a Montecitorio di una ventina di socialisti di più, credevano di poter profettizzare le maggiori catastrofi, o per lo meno lo scombussolamento generale dell'equilibrio parlamentare. Ma non basta: vi sono anche 66 schede bianche trovate nell'urna, e che non possono certamente attribuirsi all'opposizione costituzionale, ma sono dovute evidentemente a deputati di ogni colore, anche ministeriali, che non hanno simpatie eccessive per Marcora. I voti di questi deputati, per una questione di principio e non di persone, andrebbero certamente ad aumentare il rapporto sopra indicato. Nè vi è alcuna ragione che questo rapporto per ora si muti o si sposti in favore dell'opposizione, ad una condizione però, cioè a patto che la Camera sia ancora popolata, se non come oggi, chè sarebbe vano sperarlo, almeno in modo non considerevolmente minore, poichè, purtroppo, bene sappiamo per esperienza che se il fenomeno dell'assenteismo cominciasse a manifestarsi e a prendere piede, esso si risolverebbe in un danno incalcolabile per la maggioranza liberale, poichè i deputati liberali sono quelli che più volentieri disertano le sedute in confronto dei deputati di Estrema, che dànno prova costante di molta maggiore assiduità.

I socialisti riformisti all'opposizione

Roma 28

Stamane si è riunita la direzione centrale del Partito socialista riformista insieme al gruppo parlamentare, per discutere circa l'atteggiamento del gruppo stesso nei riguardi del gabinetto attuale.

Dopo la discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo socialista riformista, discutendo del proprio atteggiamento parlamentare, ricorda che il socialismo riformista stette nella passata legislatura in perfetta unità di indirizzo con le altre frazioni socialiste ad appoggiare il gabinetto Giolitti per le due riforme della statizzazione delle assicurazioni e del suffragio universale; ebbe poi a scostarsene per la impresa di Libia e a manifestare in seguito in contrapposizione a quelle del governo le sue particolari vedute intorno alla politica interna, coloniale, militare e finanziaria; riconosce che permanendo i medesimi propositi del Governo intorno a questi sostanziali problemi della vita italiana, l'indirizzo politico del partito socialista riformista, rinvigorito dal consenso ottenuto nel Paese, non può che persistere nella sua opposizione, rileva come tale atteggiamento trovi nuova giustificazione nella azione elettorale del Governo che ha, specialmente nel Mezzogiorno, con metodi che il gruppo documenterà alla Camera, contrastato la libera volontà popolare, creando una maggioranza che, composta di elementi repugnanti fra loro e comprendenti gli eletti del compromesso del Vaticano, sarà assolutamente incapace di una genuina e feconda opera democratica quale attende il Paese e sopratutto il Mezzogiorno d'Italia, che ha più urgente diritto alla restaurazione della legalità e della giustizia riparatrici. E pertanto, assegna alla propria opposizione il compito di preparare una situazione politica che, a differenza dell'attuale, agevoli la concordia delle forze democratiche in un programma di riforme, il quale sia di presidio e di stimolo alla ascensione delle classi lavoratrici che il socialismo guida a definitiva liberazione ».

Questa sera alle 17 si è poi riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista riformista. Dopo lunga discussione si è deciso che sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, prenderanno la parola gli on. Bissolati, Cabrini, Bonomi e De Felice. Si è anche deliberato di presentare alla presidenza della Camera una interpellanza sui lavori pubblici di cui si attende l'esecuzione, trattando pure il problema della disoccupazione. L'interpellanza recherà le firme di tutti i deputati del gruppo.

Il più giovane deputato

Roma 28

Era stato detto che il più giovane deputato della Camera fosse l'on. Grassi, deputato liberale di Manduria (Lecce). Ora, la *Tribuna*, a titolo di curiosità, rileva che a tutto rigore il récord della giovinezza è battuto di 20 giorni dall'on. Sebastiano Schiavon, che è nato a Ponte S. Nicolò (Padova) il 28 maggio 1883 mentre il Grassi è nato l'otto maggio dello stesso anno.

I repubblicani per l'abolizione del giuramento

Roma 28

Il gruppo parlamentare repubblicano, riunitosi nuovamente stamane a Montecitorio, ha stabilito di indirizzare ai colleghi della Camera la seguente proposta:

« Il giuramento politico limita il diritto della sovranità popolare e contrasta ai principi in omaggio ai quali si chiama maggior numero di cittadini a partecipare alla vita politica della nazione.

L'articolo 108 della vigente legge elettorale, comminando la decadenza del mandato parlamentare, aggrava la portata dell'articolo 49 dello statuto dal quale tale decadenza non è sancita.

Noi crediamo che alla libertà di pensiero e di coscienza ripugni la forma di coazione che deriva dal giuramento, perciò ne proponiamo l'abolizione con la seguente proposta di legge: « Articolo unico: è abolito il giuramento. »

Questa proposta porta le seguenti firme: Gaudenzi, Eugenio Chiesa, Comandini, Pirolini, Cappa, Bandini, Colajanni, Mazzolani, Battelli, Saraceni e Auteri Beretta.

Il discorso del Re commentato all'estero

Commenti della stampa francese

Parigi 28

Alcuni giornali commentano il discorso del trono italiano.

Il *Paris Journal* scrive: « Ci associamo volentieri a questo canto di gloria e quando ci ricordiamo di ciò che era 20 anni or sono l'Italia, siamo i primi a riconoscere il magnifico sviluppo preso dal Regno negli ultimi 10 anni. Il beninteso interesse della Francia chiede che l'attuale prosperità dei nostri vicini non diminuisca e che le loro crisi passate non si verifichino più. Vi sono tra l'Italia e la Francia germi di malintesi e cause di raffreddamento che possono sollevare deplorevoli incidenti verso i nostri vicini, per non permetterci di consigliare loro di moderare lo zelo, ma abbiamo timore che essi non ci ascoltino. Essi indubbiamente dicono: La Francia abbandona il suo posto.

Saremmo molto ingenui di avercene a male. Indubbiamente, amici, ma l'assenza della Francia non è che passeggiera. Essa, state sicuri, ritornerà e quantunque l'Italia faccia parte della Triplice Alleanza, avete tutto l'interesse di evitare la politica dei colpi di spillo. L'accordo completo con i suoi alleati e i rapporti di amicizia mantenuti con le altre potenze: la constatazione infatti che i due grandi gruppi europei hanno servito non come elementi di aggressione, ma come fautori di equilibrio nei turbamenti che abbiamo attraversato, è stata la nota dominante del discorso del Trono, nel passo in cui esso discorre di politica generale.

Il *Gaulois* scrive: Come volete, per esempio, che l'Italia non tragga profitto da errori così colossali, come quello che è stato recentemente compiuto, quando per i timori di Clemenceau, si è creduto di dover impedire alla nostra squadra di far scalo a Giaffa e ai nostri ufficiali di recarsi a Gerusalemme? Invece di perderci in vane e rumorose proteste che trascinano la Francia e l'Italia in una politica senza risultati, faremmo meglio, mi sembra, a considerare freddamente la nuova situazione che ci è stata fatta. Questa è preoccupante, e può divenire grave. Così, nell'attesa che il malinteso franco-italiano sia scomparso, dobbiamo, sull'esempio dell'Italia, consacrare i nostri sforzi per affrettare l'aumento della difesa della nostra flotta e delle nostre coste.

L'*Aurore* rileva che il discorso del Trono italiano contiene anche promesse di legislazione sociale fatte ai lavoratori, di riforme di legislazione civile per dare alla donna il posto che le spetta ed è coronata infine da progetti di laicità. Ciò basta perchè noi non possiamo non concedere alla nostra sorella latina le nostre felicitazioni e i nostri auguri per la 24.ma legislatura.

Il *Temps* rileva che il cammino percorso dall'Italia dalla costituzione della sua unità nazionale è considerevole specialmente nel Mediterraneo e in Oriente ed aggiunge che tale successo spiega l'entusiasmo del popolo. L'Italia, aggiunge il *Temps*, ha fiducia in sè stessa e ciò che ha guadagnato a prezzo di gravi sacrifici patriotticamente accettati, essa non lo considera che quale un acconto su ciò che le deve l'avvenire.

Commenti della stampa austriaca

Vienna, 28

Quasi tutti i giornali commentano il discorso del Trono italiano.

La *Neue Freie Presse* scrive: Il discorso del trono italiano è l'espressione di un'alta soddisfazione per quanto è stato raggiunto e la sicura speranza in un lieto progresso futuro. Infatti, continua il giornale, non può disconoscersi che l'Italia si trova in condizioni di continuo e poderoso sviluppo. Essa è un paese fortunato che ha tutti i motivi di compiacersi del presente e di confidare nel suo avvenire. La constatazione che ora, dopo una lunghissima guerra, il credito del paese è basato su saldissime basi, dà la migliore prova della vitalità e dello sviluppo economico dell'Italia. Il giornale termina esprimendo la sua gioia per questa sana situazione.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che al Re d'Italia è stato ieri concesso di volgere un orgoglioso sguardo al passato e al presente, esultante per la grandezza e il benessere del suo paese, e ciò quando salutava il primo parlamento sorto dal suffragio universale. L'Austria-Ungheria, amica cordiale e alleata, si congratula col popolo italiano e con la Casa regnante per l'altezza a cui l'Italia è salita in tutti i campi. Fiera dei suoi successi militari, politici e finanzari, l'Italia è perfettamente conscia della sua missione storica e il Re ha invitato gli eletti del popolo a tener sempre presente che il valore di un popolo nella vita moderna è misurato secondo il grado della sua coltura.

Con pieno diritto il discorso del trono può vantare che l'Italia ha seriamente collaborato per evitare gravi conflitti negli ultimi tempi, in conformità con la politica dell'alleata monarchia austro-ungarica, augurando che per i popoli balcanici cominci un periodo di pace e di benessere.

I commenti della stampa tedesca

Berlino, 28

La *Taeglische Rundschau* commentando il discorso della Corona italiano, scrive che esso produce ottima impressione sotto ogni riguardo, tanto formale, quanto sostanziale, specie per il piacevole modo, veramente armonico, col quale la legittima coscienza dei recenti successi si accoppia alla modestia distinta, dignitosa e saggia. Non invano, prosegue il giornale, il Re Vittorio Emanuele III gode presso tutte le classi di cittadini, appartenenti a tutte le gradazioni e a tutti i partiti, una così alta stima e simpatia che fanno la migliore garanzia per l'avvenire della monarchia e del paese.

Altri commenti della stampa romana

Roma 28

Commentando il discorso della Corona, il *Messaggero* scrive: « Prendiamo atto con le migliori disposizioni d'animo delle buone intenzioni a cui appare disposto il messaggio reale, ma per un giudizio più coscienzioso attendiamo all'opera il gabinetto Giolitti. I democratici non gli negheranno il loro appoggio se esso saprà proseguire ancora più coraggiosamente sulla via delle desiderate riforme democratiche ».

Sulla parte del discorso riguardante la politica ecclesiastica, il *Corriere d'Italia* scrive: « Nel paese tutti capiranno che, compiuto il rito il quale esige certe formule, tutto rimane come prima. Di fatti sarebbe tempo ormai di persuadercene: La politica ecclesiastica non è problema di definizione, ma di applicazione e quindi non alle parole badiamo, poichè interessano i fatti e di fatti nessuno ne abbiamo udito annunziare in questa materia, che possa farci ritenere mutato lo indirizzo del governo ».

Il Duca degli Abruzzi al Cairo

Accoglienze entusiastiche

Cairo, 28

All'una del pomeriggio il Duca degli Abruzzi, con 40 ufficiali della divisione navale italiana, è giunto al Cairo.

Il duca è stato ricevuto dall'incaricato d'affari Serra, col personale dell'Agenzia diplomatica italiana, dalle notabilità della colonia italiana, dai rappresentanti il Kedivè e lord Kitchener, ed accolto dalle entusiastiche acclamazioni di una grande folla, fra cui era tutta la colonia italiana.

Continuando la dimostrazione dinanzi all'Hotel, il Duca degli Abruzzi e gli ufficiali italiani, dovettero affacciarsi al balcone, fra nuove acclamazioni.

All'albergo e in moltissime case private sventola la bandiera nazionale italiana.

Desiderata di giornalisti

Roma 28

(F.F.) — Il Sindacato fra i corrispondenti dei giornali italiani ed esteri si è riunito in numerosissima assemblea per protestare contro la interruzione di ogni comunicazione da Roma, durata ieri oltre due ore, mentre si svolgeva la cerimonia inaugurale della XXIV Legislatura. Il Sindacato ha dato incarico ad una commissione di recarsi presso i Ministeri degli Interni e delle Poste per avere schiarimenti in proposito e per ottenere garanzie nel senso che il gravissimo e dannosissimo inconveniente non abbia a ripetersi.

L'assemblea ha pure deliberato che il Comitato suddetto si faccia iniziatore di una seria agitazione di classe contro la crescente invadenza in tutti i servizi giornalistici dell'*Agenzia Stefani*, la quale, dei privilegi speciali di cui gode e del suo carattere ufficioso, si avvale per esercitare una concorrenza sommamente dannosa ed insormontabile in danno dei professionisti del giornalismo.

L'assemblea ha pure rivolto invito alla Presidenza del Sindacato di fare pratiche presso le Presidenze del Senato e della Camera, perchè l'ammissione dei corrispondenti resocontisti nelle tribune della stampa ed ogni altra questione che si riferisce all'esercizio professionale in rapporto ai lavori parlamentari, venga trattata e risolta col tramite dei sodalizi giornalistici e, per essi, delle legittime loro rappresentanze.

Il Prefetto di Padova commissario per Roma?

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* a proposito della nomina del commissario regio per il Comune di Roma, dice che se sono vere le voci che corrono nei circoli bene informati e nelle stesse sfere del Ministero, si può annunziare che il commissario regio è stato scelto nella persona del comm. Menzinger, attualmente prefetto a Padova. Il comm. Menzinger fu commissario civile in Libia ed è stato anche prefetto di Porto Maurizio.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che la sua nomina avrebbe un carattere puramente amministrativo, essendo il comm. Menzinger molto stimato come competente in questioni di amministrazione.

Il *Giornale d'Italia* a questo proposito reca: La nomina dei regi commissari per i Comuni di Roma, Milano, Napoli ed altri, le cui amministrazioni sono dimissionarie in seguito alle elezioni politiche, presenta qualche difficoltà, sia per la scelta dei funzionari adatti, sia per i limiti di tempo assegnati alla loro missione, la quale non dovrebbe cessare prima che fossero indette le elezioni amministrative in tutta Italia, il che accadrà nel luglio dell'anno prossimo.

Se quindi la nomina dei regi commissari avvenisse ora, la durata della loro missione dovrebbe prolungarsi oltre i sei mesi previsti dalla legge per lo scioglimento delle amministrazioni comunali.

Si cerca perciò, se è possibile, di ritardare in guisa da arrivare al gennaio e in gennaio comincierebbero a decorrere regolarmente i sei mesi di legge.

Quanto alle persone designate per le importanti cariche, la scelta non si presenta facile. Se non siamo male informati, sarebbe già decisa la designazione di due prefetti: il comm. Menzinger, ora prefetto di Padova, ed il conte Olgiati, prefetto di Foggia. Il comm. Menzinger andrebbe a Napoli oppurre a Roma ed il conte Olgiati a Milano, dove era vice-prefetto prima di essere nominato titolare della prefettura di Foggia.

L'anniversario dell'indipendenza albanese festeggiato a Valona

Valona 28

Stamane in occasione del primo anniversario della proclamazione dell'indipendenza albanese gli edifici pubblici e privati e i consolati sono imbandierati, le vie decorate con festoni ed arazzi. Le navi *Iride*, *Fuciliere* e *Magnet* hanno fatto le salve d'uso. Sono stati tenuti varii comizii nei quali hanno preso la parola diversi oratori che hanno inneggiato alla libertà e alla grandezza dell'Albania e alla politica dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. I dimostranti, preceduti da bandiere e musiche, si sono poscia recati, cantando inni patriottici, al palazzo del governo. A nome delle scuole ha parlato il direttore delle scuole stesse Minga. Il presidente del governo provvisorio Ismail Kemal ha risposto applauditissimo. Ha quindi parlato, pure applauditissimo, il ministro Guracuchi. Il governo ha offerto lo champagne. Una commissione di cittadini albanesi si è infine recata al consolato italiano per ringraziare il console italiano De Faccendis per l'opera da lui esplicata quale assertore e difensore della causa dell'Albania.

Rimpatrio di congedati dalla Libia

Napoli 28

Stamane alle ore 7, proveniente dagli scali della Cirenaica, è giunto in porto il piroscafo *Europa* con a bordo 1751 uomini congedati e 51 ufficiali.

Con lo stesso piroscafo è giunto il tenente generale Vinai della quarta divisione, ora disciolta.

I congedati militari del 22 fanteria giunti con l'*Europa* proseguiranno per Livorno.

Le notizie ufficiali sulla "San Giorgio,,

Roma, 28

Sulla San Giorgio *sono stati sbarcati, col pontone a biga di 250 tonnellate della marina, i due cannoni da 254 mm. e una casamatta da 190 mm. Fino ad ieri sono state sbarcate 1100 tonnellate. Continua il lavoro di otturamento della lacerazione nel compartimento delle munizioni. Tempo buono. Pronostico sempre favorevole.* (Stefani)

Il messaggio del Re di Rumenia all'inaugurazione della sessione parlamentare

Bucarest 28

Oggi Re Carlo ha aperto la sessione parlamentare col seguente messaggio:

All'apertura del Parlamento nel 1877 io dissi ai rappresentanti della nostra nazione di allora: « Il nostro istinto di conservazione ci impone la missione di accorrere dove il pericolo ci minaccia »; e, a capo del nostro giovane esercito, io oltrepassai il Danubio.

Il modo con cui l'esercito rumeno ha compiuto il suo dovere sul campo di battaglia è noto al paese, riconosciuto dai nostri nemici stessi. I nostri soldati non risparmiarono il nobile sangue che corre nelle loro vene. Oggi, dopo trentasei anni, io provo per la seconda volta, la soddisfazione morale di poter aprire la nuova sessione parlamentare con le stesse parole di elogio e di ringraziamento per l'esercito (*vive approvazioni*).

Se i nostri soldati questa volta non ebbero l'occasione di mostrare il loro valore in combattimenti sanguinosi, essi nondimeno poterono dar prova del loro slancio, della loro capacità, del loro spirito e della loro disciplina che li mise in grado di corrispondere con la maggiore rapidità e perfezione a tutte le esigenze richieste dalla situazione. L'esercito, bene preparato e riccamente equipaggiato, mercè la prudenza del governo, e della sua opera illuminata, ha nuovamente varcato il Danubio dandoci cos la forza di imporre ai Balcani la pace tanto desiderata da tutta l'Europa e di assicurare i nostri confini oltre la Dobrugia, estendendoli fino a Turtukaja all'ovest e a Ekrene a sud.

L'annessione dei nuovi territori effettuata in base alla pace di Bucarest del 28 luglio, sarà, a sensi della costituzione, sottoposta prossimamente all'approvazione del parlamento.

In seguito all'attitudine politica del mio governo durante la crisi balcanica, i rapporti internazionali della Rumania furono e sono i migliori. Da una parte le grandi Potenze con tutti i loro sforzi per la pace poterono imparare ad apprezzare il nostro appoggio: d'altra parte la pace di Bucarest ha suggellato relazioni amichevoli straordinariamente intime fra la Rumania e gli Stati al di là del Danubio.

I protocolli con la legge sull'annessione dei nuovi territori e numerosi atti e relazioni antecedenti, i quali saranno portati alla vostra conoscenza separatamente, vi mostreranno in modo particolareggiato l'intero svolgimento della politica estera. Noi abbiamo il diritto di vegliare continuamente acchè la tranquillità non sia turbata: quindi noi avevamo l'interesse particolare che la pace fosse ristabilita anche fra quelli che erano ancora in guerra. Noi ci siamo adoperati con tutto lo zelo a questo proposito, e i nostri sforzi non sono rimasti senza successo (*vive approvazioni*).

Noi possiamo ormai affrontare l'avvenire con maggiore fiducia e raccogliere tutte le nostre forze per conservare e consolidare tuttociò che abbiamo guadagnato.

Il flagello doloroso che pare essere inseparabile da qualsiasi guerra ha inferito anche nel nostro esercito ed è entrato nel Paese. Mercè le misure prescritte dalla scienza e dalla esperienza il focolare di infezione potè essere isolato, non ostante grandi difficoltà, e l'epidemia potè essere estinta. Lo Stato e i privati aiuteranno come nel passato, anche nell'avvenire le famiglie delle vittime.

Nonostante le grandi spese di mobilitazione, lo stato eccellente delle nostre finanze permette di corrispondere ai bisogni economici e di completare anzitutto il parco del materiale ruotabile ferroviario, di esaudire le richieste dell'esercito durante la mobilitazione e smobilitazione e ci metterà anche in grado di soddisfare ancora meglio alle esigenze del commercio (*approvazioni*).

Il messaggio annuncia leggi che sono in rapporto colla situazione creata in seguito agli avvenimenti più recenti e progetti di legge speciali circa l'organizzazione dei nuovi territori conquistati.

Il Re, il quale al suo arrivo e alla sua partenza, fu oggetto di manifestazioni entusiastiche da parte dei membri del parlamento, fu anche vivamente acclamato dal pubblico radunatosi in grande numero, nonostante cadesse la neve.

Alla lettura del discorso del trono assistevano anche il principe ereditario Ferdinando, il principe Carlo e le principesse Maria ed Elisabetta.

I retroscena del trattato segreto serbo-bulgaro

Vienna, 28

Un collaboratore della *Reichspost* ha avuto una intervista con un autorevole notabilità bulgara circa la pubblicazione del trattato segreto serbo-bulgaro. L'intervistato, il quale ha fatto le sue dichiarazioni dopo la visita di ieri del Re Ferdinando all'Imperatore Francesco Giuseppe, dice che questi ha fatto scomparire le ombre dall'animo di Re Ferdinando. Tutto è adesso chiaro fra i due sovrani: i penosi malintesi sono eliminati.

La notabilità bulgara ha poi fatto la storia dei negoziati che precedettero la conclusione del trattato segreto serbo-bulgaro. E' stato detto che fu anzitutto Daneff che indusse il Re a quest'atto. Le trattative tra Daneff e Spalaikovic col ministro russo Nekliudoff furono continue. Avvennero scene drammatiche nel gabinetto reale. Soltanto dopo che tutti ebbero fatte pressioni sul Re, questi si sarebbe deciso a firmare il trattato. Per due giorni il trattato rimase sul tavolo del Re per la firma. Infine Re Ferdinando si decise a firmarlo con le parole: « Dio protegga la Bulgaria dalle conseguenze ». Ciò avvenne il 29 febbraio 1912.

L'intervistato ha constatato inoltre che nel decreto segreto di convenzione non figura il nome di Re Ferdinando. La convenzione dovette essere firmata dal generale Fitceff, quale capo dello stato maggiore generale. Il trattato fu dunque ottenuto per coercizione del governo costituzionale, contro la volontà del Re Ferdinando.

La politica dell'Austria nei Balcani
esposta da Berchtold

Vienna 28

La commissione degli affari esteri alla delegazione austriaca approvò a grande maggioranza il bilancio degli esteri senza modificazioni.

Durante la discussione Berchtold ha ribattuto le critiche mosse alla sua politica che, ha detto, culminarono con la affermazione che la diplomazia austro-ungarica non sarebbe stata abbastanza orientata, che non avrebbe avuto certamente scopi determinati e che i mezzi impiegati non avrebbero corrisposto ai risultati raggiunti.

L'opera della diplomazia

Riguardo al primo punto Berchtold crede di poterlo respingere fino a un certo grado, facendo rilevare che già fino dal tempo in cui in nessun altro luogo si erano fatte dichiarazioni sulla gravità della situazione dell'agosto dell'anno scorso, l'Austria-Ungheria iniziò l'azione internazionale tendente a fare il tentativo per indurre la Porta a introdurre quelle riforme radicali che potevano essere suscettibili di eliminare la causa per l'azione progettata dagli Stati balcanici. Ma l'attitudine declinatoria della Porta rese illusori gli sforzi dell'Austria-Ungheria e la mobilizzazione inopportuna. La Turchia favorì e provocò lo scoppio del conflitto.

D'altra parte durante la precedente sessione della delegazione richiamai la attenzione sui pericoli che minacciavano, ciò che venne interpretato come pessimismo.

E' stato dichiarato che forse al principio della crisi balcanica vi fu possibilità di assicurare mediante lo scambio di vedute cogli altri Stati balcanici circa l'Albania, quanto chiedemmo più tardi.

Berchtold rileva che l'Albania era allora territorio turco e che in quel tempo, per assicurarne la neutralità di fronte agli Stati balcanici, l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto, stante le truppe turche che ancora vi si trovavano, procedere all'occupazione effettiva che avrebbe impegnato parte dell'esercito austro-ungarico in un momento di grave tensione internazionale, ciò che egli non volle fare.

Se gli Stati balcanici non avessero accettato la domanda dell'Austria-Ungheria, questa sarebbe stata naturalmente costretta suo malgrado, prendere parte al combattimento, pregiudicando così la sua politica futura di fronte agli Stati balcanici. Per giudicare di tutto ciò occorre del resto ricordare la situazione generale internazionale di quel tempo.

Sono state oggi ripetutamente citate rivelazioni da un giornale francese circa l'alleanza segreta conclusa. Dato che tali informazioni siano esatte (ed esse coincidono con le varie informazioni che avemmo già in quel tempo) esse costituiscono una nuova prova che gli Stati balcanici concepirono certe speranze con una grande potenza e pertanto l'eventualità di una complicazione era prossima. Checchè ne sia, il conflitto della monarchia cogli Stati balcanici uniti non può in alcun modo essere indicato come scopo da raggiungere o conforme alla missione della monarchia nei Balcani; si tratta della situazione che in caso determinato dovrebbe essere accettata ma che non dobbiamo nè vogliamo prestarci a provocare.

Salonicco e Novi Bazar

In quanto al rimprovero del delegato Wolff di aver abbandonato Salonicco e il Sangiaccato di Novi Bazar, il ministro rileva che in quanto a Salonicco non si tratta di abbandono, perchè nessuno dei suoi predecessori pensò di conquistare questo porto nè le vie che vi conducono.

L'espansione verso l'Egeo avrebbe determinato i maggiori inconvenienti ed avrebbe cagionato inquietudini, perchè l'annessione dei territori in questione, il cui grado di sviluppo è abbastanza primitivo e che sono abitati da diverse nazionalità avrebbe suscitato nuovi problemi assai pericolosi e cagionato nuovi oneri difficilmente commensurabili.

Dal punto di vista politico ed economico, la libera via verso Salonicco è argomento che esige tutta la nostra attenzione, che non vogliamo dunque perdere di vista. Anzitutto le stipulazioni della convenzione dei quattro Stati su tale argomento che sempre esistette ed esiste tuttora noi le consideriamo come garanzia in tale riguardo. Secondariamente consideriamo il possesso delle azioni della ferrovia orientale, che si trova in mano di capitale austro-ungarico come mezzo per tutelare i nostri interessi tanto per una comunicazione verso l'Egeo quanto dal punto di vista della nostra importazione nell'Hinterland per la via di Salonicco.

Riguardo poi al Sangiaccato il ministro rileva che dalla stipulazione relativa al trattato di Berlino non avremmo più libertà a reclamarlo, ciò che dal resto avrebbe avuto valore solo se lo avessimo reclamato anche dalla parte della vecchia Serbia. Il ministro rileva il pericolo del conflitto che tale politica avrebbe determinato. E perciò, aggiunge, che segnammo la via di mezzo.

La nostra domanda circa l'Albania fu considerata da alcuni oratori come troppo limitata, da altri come troppo ampia.

Al delegato Kramar che espresse il parere che si sarebbe dovuto abbandonare la costa orientale dell'Adriatico alla Serbia e alla Grecia, il ministro dichiara che soltanto l'Albania neutralizzata gli sembra rappresentare nelle circostanze presenti la garanzia più sicura per la libera comunicazione della monarchia col mare aperto.

L'influenza italiana in Albania

Fondare la nostra speranza per tutto l'avvenire soltanto sulla momentanea tensione tra la Grecia e l'Italia è, a mio avviso, temeraria eccezione.

Berchtold non può partecipare al pessimismo espresso da alcuni oratori circa la vitalità del nuovo Stato albanese; sebbene siano da risolvere gravi questioni di organizzazione e di ordine economico, si può dichiarare oggi che i più gravi pericoli che minacciarono il giovane Stato si possono considerare quasi superati.

Quanto al timore espresso da vari oratori circa l'eventualità della divisione dell'Albania in due sfere di interessi, austro-ungarica e italiana, Berchtold dice che può dichiararlo completamente infondato. Simile divisione non fu mai presa in considerazione.

Un oratore parlò sulle scuole che manteniamo in Albania ed espresse il timore che si contribuisca in questo modo col nostro danaro a diffondere in Albania la lingua italiana. Ora in Albania esistono già da anni scuole primarie tenute dal clero cattolico, ma la lingua insegnata è l'albanese. Vi sono pure in Albania scuole secondarie ove si insegna la lingua italiana, ma soltanto perchè non vi sono finora abbastanza maestri albanesi; però anche questo cambierà certo in avvenire. A parte questa constatazione, voglio pure oppormi all'opinione che l'uso della lingua italiana in Albania significherebbe favorire le tendenze a noi ostili.

Il ministro giustifica quindi le spese richieste dalle misure militari straordinarie e dichiara: «Ci rendiamo completamente conto dei grandi sacrifici che l'anno scorso impose a tutte le classi della popolazione. Il patriottismo fino allo spirito di sacrificio si è dimostrato nel modo più largo e brillante nella popolazione della monarchia in un periodo gravissimo, e fu tale da ispirare a tutti la maggiore animazione.

Quanto alla missione a Pietroburgo del principe Hohenlohe, essa ebbe per iscopo di chiarire alcuni malintesi. Questo scopo fu pienamente raggiunto dalla missione, perchè determinò infatti una generosa iniziativa da parte dei due sovrani per la smobilitazione.

Il trattato di Bucarest

Quanto alla questione per la revisione del trattato di pace di Bucarest, il ministro ripete le dichiarazioni fatte al proposito alla delegazione ungherese, rilevando che la riserva della revisione fu decisa a Londra per suggerimento dell'Inghilterra e fu accettata più tardi da tutte le Potenze. La diplomazia non vi si oppose, vedendovi anzi un mezzo per affrettare la conclusione della pace.

Non avemmo mai intenzione di effettuare soli questa revisione e consideriamo sempre e sopratutto questa questione come internazionale.

Il ministro accenna agli sforzi fatti dalla monarchia a Londra e Pietroburgo a favore delle aspirazioni rumene e confuta le asserzioni che la monarchia voglia mettere i bulgari al posto della Rumania. Questa asserzione rientra nel campo delle informazioni tendenziose, che bisogna perciò guardarci dal credere e dal divulgare.

Il ministro rileva gli sforzi dell'Austria-Ungheria alla conferenza di Londra a favore della protezione delle minoranze nazionali religiose. Espone particolareggiatamente l'affare Prokaska ed esprime il rammarico per le inquietudini che produsse in vaste sfere della popolazione.

Rispondendo ad una interrogazione di Laginja, tendente a sapere se la convenzione d'alleanza austro-italiana contiene una clausola segreta circa le condizioni interne delle provincie del litorale austriaco, Berchtold dichiara: Posso assicurare Laginja che tale clausola segreta non esiste nella nostra convenzione di alleanza e qualsiasi ingerenza straniera nella nostra politica interna è completamente esclusa.

Il ministro promette in fine di occuparsi per la pubblicazione dei carteggi diplomatici relativi alla crisi passata. Respinge l'affermazione del delegato che in Albania si costruiscano strade col danaro austriaco, e dice che si sta trattando attualmente circa i mezzi finanziari da procurare all'Albania e che, è bene inteso, lo Stato albanese dovrà in seguito provvedere ai propri bisogni. La questione di un prestito eventuale verrà trattata e risolta da tutte le Potenze e sotto questo riguardo l'Austria-Ungheria non trovasi in prima linea.

Il trattato turco-serbo

Costantinopoli 28

Il testo del trattato turco-serbo sarà inviato a Belgrado per essere sottoposto alla approvazione del governo serbo. Esso sarà anche presentato ai ministri ottomani per l'approvazione. Sarà stabilito l'accordo per parecchie questioni, basandosi sul trattato turco-bulgaro per parecchie altre basandosi sul trattato di Atene. La questione delle ferrovie orientali è stata risolta secondo la formula del trattato turco-greco stabilendo che il governo serbo assuma i diritti, gli oneri e gli obblighi del governo ottomano, riguardo alle ferrovie orientali dei territorii ceduti alla Serbia. Tutte le questioni relative alle ferrovie orientali saranno deferite alla commissione finanziaria degli affari balcanici sedente Parigi.

Pel trattato commerciale turco-bulgaro

Costantinopoli 28

I delegati turchi e bulgari per le trattative circa il trattato di commercio hanno tenuto una conferenza in cui hanno domandato di istituire una commissione composta in modo proporzionale per la elaborazione delle varie parti del trattato.

La delimitazione della frontiera serbo-albanese

Vienna 28

Si ha da Durazzo: La missione internazionale per la delimitazione della frontiera albanese favorita dal tempo ha fissato la frontiera serbo-albanese fino alla Valle del Drin Nero, a nord ovest di Dibra. Ora la missione, i cui lavori procedono alacremente, si recherà nella regione di Prizrend. Nei giorni scorsi la commissione ebbe occasione di convincersi sui luoghi stessi di terribili devastazioni commesse dai serbi nei territorii di Ljuma, nonchè nelle regioni di Vasli, Krasmii, Gesko e Bityoi.

L'assassino di Chefket pascià condannato a morte

Costantinopoli 28

Kavakli Mustafà, uno degli assassini di Chefket pascià, e il cui arresto provocò il noto incidente turco-russo, fu giudicato ieri dalla Corte marziale e condannato a morte.

Le trattative franco-tedesche per la ferrovia dell'Asia Minore

Parigi 28

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: In tutti i circoli finanziarii si osserva un assoluto silenzio sui negoziati franco tedeschi. Si dichiara pertanto che uno degli scopi di queste trattative è di ottenere il consenso della Germania nell'accordo concluso fra la Francia e la Turchia, avendo quest'ultima potenza un rilevante interesse a che la Francia e la Germania si intendano e compiano la parte di arbitri o di intermediari in questo affare, specialmente sulle linee seguenti: Angora, Sivaz, Oulovkich, Sivaz, Karpout, Djarbekir e finalmente sulla congiunzione della rete francese della Siria al nord di Tripoli di Siria.

La personalità diplomatica che ha dato queste informazioni al *Petit Parisien* aggiunge circa la missione militare tedesca in Turchia che si è fatto troppo rumore al riguardo. La missione si limiterà a continuare la riorganizzazione intrapresa e non avrà fini diversi da quelli della missione militare francese in Grecia. Il generale, comandante della commissione, non è chiamato ad adempiere una parte politica e non avrà alcuna relazione con i rappresentanti politici delle potenze europee.

Per lo sviluppo commerciale del porto di Salonicco

Salonicco 28

Il ministro di Serbia Jankovic, che si trova qui da alcuni giorni per studiare le condizioni del mercato e del porto di Salonicco, ha annunziato l'arrivo di una speciale commissione serba che avrà la missione di elaborare un progetto per la ripresa delle importazioni e delle esportazioni serbe per la via di Salonicco. Il ministro ha espresso la speranza che si riuscirà a creare nel porto di Salonicco una speciale zona franca per le merci da introdursi in Serbia. In questa zona dovranno trovarsi funzionari e veterinari serbi, sotto il controllo delle autorità greche. Il ministro ha rilevato la necessità di reciproco aiuto della Grecia e della Serbia nei loro interessi economici.

L'organizzazione elettorale cattolica in Francia

Parigi 28

La *Libre Parole* scrive che durante le feste in onore di Veuillot si è parlato di un comitato cattolico elettorale che sarebbe entrato sulla via della realizzazione. Si propone, se non la formazione di un partito cattolico propriamente detto, di un accordo cattolico di cui Belonmer, eminente cattolico di Tolosa, prenderebbe l'iniziativa d'accordo col colonnello Keller. Belonmer sarebbe sotto l'alta direzione dei vescovi o almeno sotto il patronato e formulerebbe un programma elettorale cattolico al quale i candidati sarebbero invitati ad aderire pubblicamente.

La *Libre Parole* aggiunge che un suo redattore essendosi recato all'abitazione del Keller, presidente del comitato cattolico, ha saputo che si trovava a Roma ove si incontrebbe con un eminente arcivescovo del sud est, gran fautore del progetto.

Ancora l'inchiesta sul disastro del Volturno

Londra 28

L'inchiesta sul disastro del *Volturno* ha rilevato che al momento del disastro il *Volturno* aveva a bordo 654 persone e che oltre ai 19 canotti aveva sei zattere, vale a dire tanto da salvare 1093 persone. I periti di costruzioni navali dichiarano essere materialmente impossibile che sia stata una sigaretta che ha provocato l'incendio del carico. La inchiesta ha dimostrato le enormi difficoltà incontrate nel salvataggio ed ha messo in luce parecchi atti eroici per i quali la commissione di inchiesta ha decretato vivi elogi.

Gravi scandali nell'amministrazione della Marina britannica

Londra, 28

Uno dei principali tesorieri generali della flotta, Lwzy, è scomparso. La contabilità rivela un disavanzo di circa 250 mila franchi. Un fornitore essendosi lamentato di certi abusi, alcuni sottufficiali del reggimento della guardia sono stati sospettati di avere l'abitudine di chiedere mancie e la cosa è stata giudicata tanto grave che il ministro della guerra si riserva di fare una dichiarazione pubblica, dopo l'inchiesta che egli ha aperto.

Il premio per la scoperta della collana
Divergenze per la ripartizione

Londra 28

Quadranstein e Brandstatter non sono ancora giunti ad accordarsi circa la ripartizione dei 225 mila franchi accordati per la scoperta della collana di perle. — Quadratstein vuole la metà e Brandstatter reclama i tre quarti della somma. Il commissario del Lloyd ha minacciato di rinviare la questione ai tribunali se le nuove trattative non condurranno ad un accordo.

Le squadre francese ed inglese ad Atene

Atene 28

Le squadre francese ed inglese sono giunte, la prima a Falero e la seconda Kerthniny. Assisteva all'arrivo numerosa folla che gremiva le coste. I due ammiragli, accompagnati dal loro stato maggiore, hanno fatto le loro visite ufficiali e si sono recati a firmarsi al palazzo.

I giornali salutano l'arrivo delle due squadre e dichiarano che il popolo greco non dimenticherà mai ciò che deve alle due grandi Nazioni occidentali dalla Battaglia di Navarrino ai nostri giorni.

Fanciulli carbonizzati in un incendio

Madrid 28

Un dispaccio da Pontevedra annunzia che un incendio ha distrutto nella città tutto un quartiere di pescatori. Parecchi fanciulli sono rimasti carbonizzati.

Ammutinamento a bordo di un vapore

Huelva 28

Al momento in cui un vapore svedese partiva, tre uomini dell'equipaggio si sono ammutinati. Il capitano ha chiesto l'intervento del console che si è subito presentato, accompagnato da un tenente e da agenti. I marinai sono stati fatti sbarcare e messi in carcere. Quindi il vapore è partito.

DALLA VENEZIA GIULIA

Gli studenti in isciopero
Un comizio

Trieste 28

Come a suo tempo vi ho annunciato, già un mese fa gli studenti triestini avevano deciso di astenersi dalle lezioni allo scopo di protestare contro l'esasperante contegno del Governo riguardo la tanto chiesta e tanto rifiutata Università italiana a Trieste. A quell'epoca venuto a conoscenza dell'intenzione degli studenti, l'on. Pittoco intervenne presso il comitato organizzatore della dimostrazione e riuscì a convincere i suoi componenti a desistere dall'ideato sciopero. Gli studenti piegarono ai consigli dell'egregio cittadino ma dichiararono che se le cose avessero preso in avvenire una rotta contraria agli interessi della studentesca, sarebbero stati pronti a ripristinare la decisione presa.

Ieri giunsero a Trieste le notizie dei tristi, deplorevolissimi fatti che vanno svolgendosi a Graz e gli studenti, sdegnati dal contegno dei colleghi teutonici e dalle violenze inaudite delle autorità, si convocarono a seduta e finirono col proclamare l'astensione assoluta dalle lezioni. Di conseguenza tutte le scuole medie rimarranno oggi chiuse.

Sospettando delle dimostrazioni da parte degli studenti, la polizia prese iersera le più ampie misure di sorveglianza, ma le guardie ebbero poca da fare. Verso le 8.30 circa un centinaio di studenti si radunarono presso i Portici di Chiozza e quindi, formatisi in colonna, percorsero le vie principali della città cantando ed emettendo grida invocanti l'Università. Le guardie sciolsero più volte i giovani dimostranti.

★ La direzione della locale Federazione degli studenti si riunì iersera d'urgenza per prendere alcune decisioni riguardo ai vergognosi fatti di Graz. Dopo una lunga ed animata discussione, gli studenti decisero di tenere un comizio di protesta, comizio che avrà luogo domenica prossima alle 11 al Teatro Politeama Rossetti.

★ Sugli albi della Scuola Revoltella, la Direzione fece affiggere il seguente bollettino:

« La Direzione prende nota della decisione degli studenti di astenersi dalle lezioni e li invita a presentarsi a scuola sabato 29 corr., alle ore 8 a scanso delle conseguenze prescritte dal regolamento disciplinare.

Un fatto orribile!

Capodistria 28

Ieri nel pomeriggio verso le 4, tale Antonia, moglie dell'Agricoltore Giovanni Steffè nata Dambrosi, abitante in via S. Pietro 626, chiamò il proprio figlio Mario, tredicenne, perchè si recasse in un negozio vicino ad acquistare del pane. Alquanto scemo di mente com'era, il ragazzo — chi sa per quale sua caparbia bizza — si rifiutò di prestarsi a tale servizio, tanto che la madre stessa, rendendosi conto della di lui infermità mentale, si allontanò di casa per la bisogna, lasciandovelo in compagnia del vecchio suo padre e rispettivo nonno d'anni 83. Al suo ritorno, dopo forse un quarto d'ora, fu sorpresa di non trovare in casa il figlio e ne domandò conto al padre, il quale vistolo appartarsi, ritenne si fosse appunto incaricato di comperare il pane. Invano invece la madre si diede a cercare il figlio per ogni dove nella casa e nei dintorni, finchè aperta l'attigua stalla, un orribile spettacolo la lasciò tramortita: dal soppalco della stalla penzolava già esanime, da una doppia corda, il corpo dello sventurato suo figlio. L'orribile fatto destò enorme impressione

DAL TRENTINO

Un episodio drammatico — La morte di un patriota — Altro sfratto — La Banda Cittadina — Servizio automobilistico con l'altipiano di Lavarone

Trento, 28

Ieri poco prima delle sette nella cantina del conte Carlo Pampeati, il cantiniere Giuseppe Pegoretti era intento a lavorare le vinaccie, assieme ad altri due uomini, quando ebbe il brutto pensiero di scendere in una grande botte dove stavano delle vinaccie. Ma appena sceso egli svenne in seguito all'atmosfera di esalazioni velenose che ivi s'era fatta.

Il povero cantiniere fu estratto, con molti sforzi, da gli altri due cantinieri, presenti.

Accorse tosto il medico dott. Bonfichi ed il cappellano della chiesa di S. Maria. Si credeva infatti che il Pegoretti fosse spacciato. Invece con gli energici massaggi del dott. Bonfichi il Pegoretti si riebbe e potè così esser trasportato a casa sua. Il suo stato è però sempre grave.

★ L'altra notte moriva al nostro Ospitale all'età di 76 anni l'appassionatissimo e brillante marionettista trentino: Giorgio Untervegher.

Egli ha fatto ridere con le sue marionette varie generazioni; girò molto nel trentino e anche nel Regno, riportando ovunque successi veramente brillanti e avendo le più cordiali accoglienze.

L'Untervegher seppe cacciare nei suoi personaggi di legno la nota nazionale, frustando a sangue le prepotenze dei nostri nemici nazionali. Prese parte anche alla vita politica del Trentino, e fu coinvolto nel famoso processo dei 42 a Rovereto, per la cacciata dei ginnasti pangermanisti dal Trentino.

In questi ultimi tempi egli era obbligato a lasciare le sue marionette che tanto amava, per la sua malandata salute.

Con l'Untervegher sparisce una persona artistica quasi unica nel nostro Trentino.

★ Il locale Commissariato di Polizia sfrattava ieri per viste d'ordine pubblico certo Domenico Caiolu di Capriana, provincia di Mantova.

★ La Banda Cittadina ha predisposto per Domenica un interessantissimo concerto per il quale vi è molta e simpatica attesa, giacchè tutte le esecuzioni della nostra Banda sotto ottime manifestazioni di arte vera e geniale.

★ Il Consiglio Distrettuale Concorso Forestieri di Rovereto terrà una seduta domani per discutere di varii importanti argomenti fra cui della prolungazione del servizio automobilistico fra Lavarone ed Asiago.

Due gravi incidenti alla caccia alla volpe

Roma, 28

Oggi si è svolta animatissima la seconda giornata della caccia alla volpe: alle Tre Fontane moltissimi cavalieri e amazzoni eleganti hanno preso parte alla battuta. La contessa Koutouzoff al salto di una staccionata è stata gettata a terra dal cavallo ed è restata al suolo svenuta. Si è immediatamente constatato che ella era ferita in fronte e dopo un esame più minuzioso ed accurato si è visto che aveva un fianco fratturato ed una congestione cerebrale gravissima. I medici hanno allora deciso di non trasportarla a Roma date le sue gravi condizioni e l'hanno adagiata in una casetta presso il Torrazzo.

Al salto di un'altra staccionata il tenente Caffari è caduto rompendosi quattro denti e le ossa mascellari.

La contessa Koutouzoff questa sera non aveva ancora ripreso i sensi.

Dopo i fatti di Graz
Il ritorno alla calma

Graz, 28

Stamane si faceva notare all'Università una grande effervescenza. Centinaia di studenti tedeschi accorrevano da ogni parte. Pioveva a dirotto, ma non c'era ombra di ombrelli; non si vedevano che studenti armati di bastone.

Fra gli studenti tedeschi si era sparsa la voce che gli studenti italiani sarebbero ritornati. Il ricordo della veemenza e dell'impeto dimostrato ieri da loro aveva fatto raddoppiare di mille i tedeschi. Già alle 8 la balaustrata, lo ampio atrio ed i dintorni dell'Università formicolavano di un numero straordinario di studenti dell'Università e del Politecnico in attesa. Nelle vie adiacenti si potevano vedere molte guardie di polizia. Quando i tedeschi stanchi, sotto la pioggia scrosciante, di attendere invano videro verso le 11 che gli italiani non venivano, inscenarono una gazzarra mettendo all'asta i pezzi di bastone ed i berretti lasciati ieri dagli italiani sul terreno della mischia. Verso il mezzodì se ne andarono, indugiandosi a gruppetti nelle adiacenze dell'Università.

Gli studenti italiani, uniformandosi alla deliberazione dei loro colleghi di Vienna ed al consiglio dei deputati, avevano, come già sapete, deciso fino da iersera di sospendere momentaneamente l'agitazione pronti a riprenderla, quando loro fosse sembrato opportuno, previo accordo con gli studenti di Vienna.

Tutti i feriti senza distinzione vanno migliorando.

Nel corso della notte gli studenti nostri hanno telegrafato all'on. Pitacco a Vienna pregandolo vivamente di smentire nel modo più assoluto la maligna insinuazione che nel conflitto di ieri gli italiani abbiano fatto uso del coltello, invenzione di pessimo genere che, con incredibile leggerezza, è stata accolta anche nelle versioni ufficiali degli avvenimenti di ieri, fatto questo che ha profondamente indignato i nostri giovani.

Vivo malumore ha poi provocato in loro l'affermazione contenuta nella notificazione affissa ieri dal rettore nell'atrio universitario che essi avrebbero mancato alla dichiarazione scritta di rispettare le autorità accademiche. Si è impedito loro di entrare nell'Università, come era loro buon diritto quali cittadini accademici, ed essi hanno reagito alle provocazioni degli studenti tedeschi, quindi ciò non era una mancanza di rispetto alle autorità accademiche.

Perciò oggi, verso il tocco, una deputazione di due studenti si è recata dal rettore, prof. dott. Seuffert, e gli ha presentato un memoriale di rettifica e di protesta.

Dimostrazioni studentesche a Trieste

Trieste, 28

In seguito ai fatti di ieri a Gratz questa mattina si sono astenuti dall'intervenire alle lezioni numerosi studenti del Ginnasio Comunale, del Liceo Femminile, delle Tecniche, dell'Accademia di commercio ecc.

Verso le nove, circa 200 studenti, che si trovavano riuniti a gruppetti presso la fontana di Piazza Grande, furono invitati a «sciogliersi». Essi presero tranquillamente posto nelle quattro file di tavoli esposti dinanzi il Caffè degli Specchi, senza emettere nè un grido nè un canto. Sembrava — come accade sovente d'estate — una numerosa comitiva di gitanti in cerca di svago. All'improvviso comparisce un plotone di guardie, con a capo il commissario di polizia Mayer, il quale — senza pur aver fatti dare gli squilli — ordina uno «sturm». Gli studenti vengono cacciati dai loro posti, mentre tavoli e sedie vanno a rotoloni. Alcuni, per la furia dell'attacco, cadono a terra. Il proprietario del caffè dispone tosto di far togliere i tavoli all'esterno.

Gli studenti quindi si recarono alla spicciolata nel Giardino Pubblico di via Stadion, dove stettero ad attendere il ritorno di alcuni loro parlamentari inviati alla direzione di polizia, per ottenere la concessione di attraversare la città in colonna dimostrativa.

Ricevuti dal vice-direttore Mahevec fu loro risposto che un tale permesso non poteva essere dato ufficialmente perchè nel corteo si trovavano parecchi ragazzi che — per la loro età — non era opportuno prendessero parte a dimostrazioni.

Nonostante ciò, poco dopo le 10, si formò una colonna che, preceduta da oltre un centinaio di allieve del Liceo e composta di circa un migliaio di studenti, per via Stadion, piazza e via San Giovanni e per il Corso, giunse indisturbata e silenziosa in Piazza Grande, salutata ovunque dalla simpatia e dall'acclamazione della cittadinanza.

Quivi il comitato organizzatore fece fermare la colonna, e dopo che i dimostranti ebbero inneggiato ancora all'Università italiana e ai nuovi martiri di Graz, con perfetta disciplina si sciolsero e la dimostrazione finì senza che fossero intervenute ulteriormente le guardie.

Complessivamente al commissariato di città furono tradotti 8 studenti e 4 in quello della Meridionale. A quanto ci risulta, saranno tutti rilasciati prontamente e contro nessuno di essi sarà proceduto.

Nessuno è ferito gravemente

Trieste 28

Stamane sono arrivati da Graz, precedendo di alcune ore i colleghi, gli studenti Bidoli, Marsig e Zei. Interrogati prontamente da noi, ci accertarono assolutamente che *nessuno degli studenti nostri è ferito gravemente*. Ci dissero i nomi dei due arrestati: Biasioli e Bolaffio, — quest'ultimo accusato di ferimento — i quali però sono già stati riposti in libertà.

All'Università di Vienna

Vienna 28

Una deputazione di studenti italiani si è recata dal Rettore dell'Università, cui comunicò che gli studenti avevano deciso nell'ultima assemblea, di riprendere l'agitazione a favore dell'istituzione dell'Università italiana; che l'agitazione non è però diretta nè contro alcuna nazionalità ed in particolare neppure contro la nazionalità tedesca, nè contro le autorità accademiche.

Il rettore dell'Università esortò gli studenti a mantenersi tranquilli e promise di far pratiche a favore del postulato universitario italiano presso il presidente dei ministri e il ministro dell'interno.

Una condanna meritata.

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inebendole l'uso e la vendita del «Ferro-China Frescura» e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri e C. proprietaria del *Ferro-China Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'autorità giudiziaria ammonisce chi compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, o il colore o le dimensioni della une della altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri e C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO
29 Sabato: S. Antonino.
30 Domenica: S. Andrea.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

*

A Malamocco ogno settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si presterà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Per la nomina a senatore
del comm. Tivaroni

Ieri, alla R. Corte d'Appello, dopo la chiamata delle cause, il comm. avv. Stivanello rivolse parole di congratulazioni a S. E. il Primo Presidente per la sua nomina a Senatore del Regno. Gli si associò l'Avvocato Generale comm. Ghidoli.

Il Primo Presidente rispose vivamente ringraziando per tale dimostrazione di affetto.

Alle ore 15, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, nelle persone degli avvocati commendator Renzovich, sen. Tecchio, Valier co. Alberto, Manfrin cav. Eugenio, Micich Costantino, Ventura cav. Giuseppe, Sacerdoti comm. Giulio e Tagliapietra cav. Luigi, fu ricevuto da S. E. il I. Presidente al quale espresse vive congratulazioni per la sua nomina a senatore. Anche l'avv. co. Gaspare Gozzi, Presidente del Consiglio dei Procuratori, si recò ieri allo stesso scopo nel Gabinetto di S. E.

In questi giorni S. E. il Primo Presidente ha ricevuto telegrammi di rallegramenti da Ministri e Sottosegretari di Stato ed uno anche da S. A. R. la Principessa Letizia.

L'on. Marcello e gli interessi di Malamocco

L'egregio segretario della frazione di Malamocco Gino Cortelazzo, oltre che attendere con impegno al suo ufficio, si occupa vivamente per cercare di far migliorare le condizioni economiche di quei buoni paesani, ed a tal uopo domenica scorsa, avendo avuto occasione di avvicinare l'onorevole Conte Marcello, gli fece comprendere come vi sia bisogno nel paese di Malamocco dell'impianto di qualche industria per occupare le giovanette ed i giovani che coll'andar del tempo, sparendo il lavoro delle vigne, non saprebbero dove occuparsi. La calda raccomandazione trovò buon esito presso l'on. Marcello che mandò subito persona a Malamocco per studiare il modo di istituire un laboratorio di merletti. E l'iniziativa ha avuto già un risultato pratico. Per gli uomini si sta pensando ad altro genere di industria. E' da sperare che l'esempio trovi presto imitatori.

Un comizio pubblico contro la sospensione
dei Servizi Marittimi

Lunedì sera, alle ore 7 e mezza, avrà luogo in campo S. Margherita un pubblico comizio, organizzato dalle Cooperative del Porto aderenti alla Camera del Lavoro, per protestare contro la sospensione dei Servizi Marittimi. I promotori si ripromettono di prospettare alla cittadinanza tutto il danno derivante dall'attuale stato di cose.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 30 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

R. Massalongo, m. e. — Sulla osteo-artropatia ipertrofica pneumica.

G. Gerola, s. c. — La sepoltura di Teodorico.

D. Siccardi — Sull'azione cardio-vascolare del piombo (presentata dal prof. *A. Stefani*, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

R. Pellegrini — Sulla correlazione tra le ghiandole a secrezione interna (presentata dal prof. *A. Bonome*, m. e. (c. s.)).

A. Levi — Su alcune registrazioni sismiche ottenute a Fano (presentata dal prof. *G. Vicentini*, m. e. (c. s.)).

S. Breda — Dispositivo per la produzione di due correnti sinoidali a lungo periodo (c. s.).

Un legato all'Istituto di Belle Arti

L'architetto Gio. Battista Scala cittadino svizzero, già allievo della nostra Accademia ed Istituto di Belle Arti, morendo, ha legato in perpetuo un capitale di 10.000 lire perchè la rendita annua sia assegnata in premio al miglior allievo della scuola di paesaggio ed eventualmente, mancando l'allievo o la scuola, al miglior studente della sezione Architettura del R. Istituto.

L'Istituto, compiuti tutti gli atti legali, e fatta la prima assegnazione del premio, ha murato nell'atrio dell'Accademia una lapide che così ricorda l'atto munificente:

« Gio. Batt. Scala — Architetto 1863-1909 — Legò in perpetuo a questa Accademia e volle intitolato al padre un premio di studio ai migliori allievi.

« Il R. Istituto di Belle Arti, grato, segna il nome dello scolare memore e del figlio devoto.

Comitato di beneficenza
per i fanciulli poveri

Il Comitato e per esso il segretario benemerito conte Federico Pellegrini ha emanato la seguente circolare:

« Da molti anni si è costituito in Venezia questo Comitato, la cui opera quantunque si eserciti in altri campi dell'inesauribile carità cristiana, pure ha per iscopo precipuo quello di distribuire dei doni a fanciulli di famiglie povere, in occasione delle Feste di Natale.

« Altri Comitati si riunirono con simile fine, ma questo Comitato non è da confondersi con i predetti, per quanto sia lodevole lo scopo di tutti, che è quello di fare il bene. Il pensiero di compiere un atto di squisito amore verso i poveretti, in giorno di comune e santa letizia per tutti i cuori, ha fatto sì che d'anno in anno le offerte aumentarono, e si potè quindi riunire un numero sempre maggiore di fanciulli, a godere delle liberalità di tante anime pietose.

« Un progresso che ci è tanto caro non può arrestarsi neppure in quest'anno, ed il Comitato è sicuro che non ricorrerà invano, neppure questa volta, alla benevolenza de' nostri concittadini.

« Si presenterà a V. S. persona munita di speciale delegazione, incaricata di ricevere quell'offerta che le piacesse di fare.

« Le offerte, così di denaro come di roba, si riceveranno anche nel negozio del sig. Passoni, Merceria SS. Salvatore, 4831, il quale gentilmente si presta a riscuoterle; alla Sede del Comitato S. Simeone, Palazzo Gradenigo, 767, presso la Cossa de Mori e dal sottoscritto, S. Fosca, 2277. »

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle 14, si riunisce il Consiglio Comunale, per trattare in questa prima seduta della ordinaria sessione di autunno gli argomenti posti all'ordine del giorno da noi pubblicato giorni addietro.

Ateneo Veneto

Da domenica ventura 30 novembre il Gabinetto di Lettura e gli uffici dell'Istituto vengono definitivamente trasportati al piano superiore. L'ingresso è in Calle della Verona.

La commissione per le liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, si riunirà lunedì 1. dicembre alle ore quindici.

Qualora la seduta andasse deserta, la Commissione è convocata per il giorno successivo martedì 2 dicembre alla medesima ora. La riunione sarà valida con qualunque numero di intervenuti. Ecco l'ordine del giorno:

Nomina degli scrutatori delle Sezioni Elettorali Commerciali per la votazione del 7 dicembre anno corrente.

Un comizio pubblico di ferrovieri

Indetto dagli impiegati ferroviari domenica prossima ad ore 15 avrà luogo un pubblico comizio nella sala di Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, allo scopo di illustrare alla cittadinanza le ragioni precipue delle loro (eterne) agitazioni e dei loro desideri sempre crescenti.

La sezione di Venezia del Sindacato dei ferrovieri ha pubblicato un manifesto che ci è tramesso ma che non riproduciamo perchè mentre fa appello, per un giudizio, alla cittadinanza lancia intanto volgari oltraggi al personale superiore delle ferrovie sovvertendo ogni principio di disciplina anche sindacale. Se è con questi sistemi che si vuol guadagnare la solidarietà dei cittadini...

Nei Dipartimento
La "Garibaldi,, in armamento

La R. Nave *Garibaldi* col giorno 25 corrente passerà dall'armamento ridotto all'armamento effettivo.

Prove di apparati motori

La seguente Commissione procederà oggi alle prove sugli ormeggi e successivamente a quelle in mare dell'apparato motore del cacciatorpediniere *Lampo*: Capitano di corvetta Cattelani Mario presidente; tenente di vascello Viale Enrico membro; capitano del genio navale Celentano Gabriele membro e relatore; capitano macchinista Della Torre Carlo e tenente macchinista Marotta Pietro membri.

Il maggiore macchinista Capitanio Giovanni interverrà quale delegato del Reparto macchine ed il capitano del genio navale Celentano Raffaele rappresenterà la Direzione Costruzioni.

Una Commissione composta come segue: 1. tenente Ponza di S. Martino Gustavo, capitano macchinista Della Torre Carlo e il direttore di macchina della *Misurata* procederà oggi alla prova idraulica della caldaia della r. n. *Misurata*.

Un naufragio senza conseguenze

Poco dopo le ore 13 di ieri, una barca veniva ormeggiata presso il pontile alla Ferrovia, e il padrone di essa la dava in consegna a due ragazzi raccomandando loro di non staccarla dall'ormeggio. I due monelli invece tagliarono la cordicella e andarono a finire, trasportati dalle onde, in mezzo al Canalazzo. Uno degli imbarcati scivolò in acqua e l'altro nel cercare di porgergli aiuto malauguratamente lo seguì. Nel frattempo giungeva un vaporino dell'Azienda comunale che avrebbe potuto investire i due che stavano dibattendosi fra le onde aggrappati uno all'altro, se il capitano prontamente non avesse dato macchina indietro. Potè così abbordare presso i due naufraghi mentre il marinaio gettò loro la corda traendoli in salvo.

Il piroscafo greco ancora incagliato

Circa l'incaglio del vapore greco *Demostene*, avvenuto l'altra mattina alla diga Nord di Lido, abbiamo avuto altri particolari. Svanite le speranze che l'alta marea avesse potuto liberare il piroscafo, ieri mattina furono mandate sul posto quattro peate, trascinate dai rimorchiatori *Calliope* e *Italia*, le quali servirono per allegerire il bastimento di una notevole quantità di merce.

Si ha così maggiore speranza che questa notte possa avvenire il disincaglio.

Una bambina di 16 mesi
soffocata dal cibo

A mezzogiorno di ieri avveniva una penosa sciagura nella famiglia Amadori a San Tomà 2840. La bambina Amadori Gemma di sedici mesi si trovava in cucina, intenta a mangiarsi una patata americana, datale dalla mamma. Ad un tratto dei forti colpi di tosse richiamarono l'attenzione dei familiari. La povera Gemma giaceva a terra rantolante, priva di sensi.

Portata subito alla Farmacia San Stin i medici Condio e Sorgato la visitarono e tentarono tutte le cure per farla riavere. Ma già la poverina aveva cessato di vivere, durante il breve tragitto, per soffocamento prodotto dall'ingestione affrettata della pasta molle della patata.

La madre Rosmunda Locatelli affermò che la bambina era ghiottissima di tal genere di cibo ma non seppe, disperatissima, spiegarsi il luttuoso fatto.

Accertata l'assenza di ogni responsabilità, il cadaverino fu trasportato con una barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospitale.

I proverbi illustrati

Una stanza terrena non eccessivamente elegante. — Porta d'ingresso con iscrizione succinta: Cucina casalinga. Piccola vetrina con piatti di vivande, vuoi con guarnizioni, vuoi senza. Avventori d'ambo i sessi che pur mangiando per conto proprio, fanno il conto del padrone.

Entra il primo attore: Achille Rudatis, iscritto nello stato civile di Agordo fin dal 1855 o giù di lì.

Si dirige a un tavolo, si siede con evidente vaghezza di cibarie. Il cameriere gli si avvicina. « Minestra di verdura — Bollito — Muscoli di bue — Arrosto di vitello — Un buon spezzatino? »

— Vada per lo spezzatino.

— Vino?

— Mezzo Verona.

Il cameriere serve. Il primo attore divora. Lo stomaco, giulivo, chiede alcuni *bis*, sopratutto di tono bacchico, accordati.

Lunga pausa di siesta. Ora dello stuzzicadente e della pipa.

Il primo attore si alza e si dirige all'uscita. Il cameriere lo raggiunge.

— Scusi...

— Eh? Ho dimenticato qualcosa?

— Ecco... Precisamente.

— Ah! L'ombrello!..

— No, scusi, il conto.

— Che conto?

— Perbacco! Di quello che ha mangiato e bevuto!...

— Non s'incomodi!

— Affatto, non è un incomodo. E' il mio mestiere, guardi: zero, zero, zero. Tre e due cinque e tre otto e otto sedici, porto uno. Uno, due. — Due e sessanta.

— Mi faccia il piacere! So bene che lei sa l'aritmetica.

— Già, e per questo sto insegnandogliela.

— Ma io non ne ho bisogno.

— Lo vedo bene. Ma qui non si scherza.

— Ma è lei che scherza! Io pagare? Neanche per sogno!

— Badi che chiamo il padrone.

— Ben venga.

Intervento del padrone. Ire moltiplicantesi. — Frasari non trascrivibili. Viene la forza, la quale resta coinvolta nel frasario di educazione economica del panciapiena. Il conto s'è allungato tanto che occorre saldarlo all'Autorità giudiziaria. — Arresto. — Carceri di S. Marco.

Un pietoso suicidio

Una giovanissima fanciulla, quindicenne, operaia, ha tentato ieri l'altro di togliersi la vita. — Essa è tal Amadi Olga, di Giovanni e abita in palazzo Da Mula a Murano. — Provvedutasi di una forte soluzione di arsenico la trangugiò, ma non sopportando gli atroci spasimi tradì l'insano proposito. — La madre sua la soccorse disperatamente facendo accorrere un medico, il dott. Pasqualigo il quale ritenne opportuno il pronto trasporto all'ospedale.

I sanitari di guardia le praticarono la lavatura gastrica, ma senza effetto. Il veleno aveva già devastato e corroso le viscere tanto che la giovanetta nella notte soccombeva, trascinando nella morte il segreto del proprio dolore.

Società, riunioni, assemblee

Ragazzi esploratori

Domenica 30 corrente tempo permettendo adunata ore 7.30 in palestra alla Misericordia per la gita sociale colle stesse modalità della Domenica precedente, in caso di pioggia adunata invece alle ore 8 per l'ordinaria lezione.

Alla Società "Querini,,

Questa sera le sale della Società Canottieri Querini si apriranno per una seconda festa familiare danzante che sarà allietata dalla musica di una numerosa orchestra.

Nelle ore piccine, all'inizio delle cene valenti artisti canteranno romanze e pezzi di opere.

E' certo che il concorso dei soci sarà, come sabato scorso, imponente.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ *Alla Congregazione di Carità* sono aperti fino a tutto 18 Dicembre p. v. i concorsi ad un posto di Cancellista capo, coll'assegno annuo di 3100; ad un posto di assistente tecnico di II. classe coll'assegno annuo di 2200, ad un posto di cursore coll'assegno annuo di lire 1300; e ad un posto di cursore coll'assegno annuo di lire 1200.

Gli aspiranti potranno prender visione del regolamento in Segreteria, durante l'orario di ufficio.

Le grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia, amministratrice della Fondazione istituita con testamento 29 Ottobre 1889 dal benemerito signor Alessandro Sacerdoti, conferirà due grazie da lire 100 a due capi di famiglia poveri e onesti con preferenza degli inabili al lavoro per infermità fisica.

In quest'anno parteciperanno al concorso i poveri della parrocchia di S. Luca che abbiano i requisiti stabiliti dal Regolamento 13 Dicembre 1894.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di Carità a tutto 20 dicembre p. v. le loro istanze corredate dei documenti richiesti.

In esecuzione del testamento del fu conte Francesco Gritti fu Giovanni, è pure aperto il concorso a tutto 20 dicembre p. v. a numero 6 doti di L. 200 ciascuna, a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà della contrada dei Santi Ermagora e Fortunato che entro un anno dalla assegnazione si uniranno in matrimonio.

Le grazie suddette saranno conferite a termini degli articoli 4 a 11 dello Statuto organico della fondazione che gli interessati potranno esaminare nella residenza della Congregazione di Carità.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo d'ufficio nel termine prescritto.

Incidenti e incidentini

★ Gli agenti della brigata mobile hanno proceduto l'altra notte all'arresto di due ventisettenni: Gardi Giuseppe, fu Antonio di Monselice perchè di professione troppo vaga e contraria alla tranquillità della P. S., e tal Raimondi Battista di Giovanni, da Brescia perchè privo di mezzi e recapiti.

★ Il sig. Costantino Calore si è recato alla Questura Centrale e ha detto: « Signor Delegato, Ero nei locali dell'Esattoria Comunale, cerco il mio paletot. Guarda di qui guarda di lì, tutti galantuomini, ma il mio paletot non c'era più ». Denuncia.

Il signor Calore, per quanto il suo nome sia tutto un programma estivo, ha patito senza paletot, un danno di 50 lire.

Echi di cronaca

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Propaganda agraria

Domenica 30 corr. il prof. Pitotti dott. G. B., direttore della Cattedra Ambulante, sarà alle ore 10 ant. a Camponogara per tenere una conferenza agraria sul tema: « Lavori di stagione ».

Portogruaro chi si abbellisce

PORTOGRUARO — Ci scrivono 28:

(M.) Ci giunge una notizia assai gradita e che sarà certo appresa con piacere da tutta la cittadinanza. L'egregio signor cav. ing. Gian Carlo Stucky, ha fatto in questi giorni l'acquisto del molino di proprietà degli eredi Metz con annessi fabbricati ad uso abitazione.

Scopo della compera, a quanto si assicura, sarebbe quello di abbattere il caseggiato che sorge attualmente proprio di faccia e quasi addosso all'artistico palazzo Stucky opera insigne di architettura che potrà poi, libero da ogni ingombro, essere ammirato in tutta la sua classica bellezza.

All'illustre e benemerito ingegnere il nostro plauso di cuore con l'augurio e la speranza che altri seguano il suo esempio migliorando sempre l'edilizia della nostra graziosa cittadina.

SPINEA — Ci scrivono 23

Beneficenza. — La Contessa Angela Ceresa Mito Minotto a mezzo del Sindaco ha fatto pervenire a quella Congregazione di Carità la somma di lire 100 in favore dei poveri.

MURANO — Ci scrivono 28:

Neo dottore. — Al chiarissimo e colto giovine Arturo Mazzega, figlio del nostro carissimo concittadino avv. cav. Enrico, che in questi giorni ottenne la laurea in giurisprudenza nell'Università Patavina, rivolgiamo le più cordiali felicitazioni e l'augurio di un brillante avvenire.

ROVIGO

Un treno merci che ne investe un altro

ROVIGO — Ci scrivono 28:

Ieri notte a Santa Maria Maddalena un treno merci in arrivo ne ha investito un'altro ch'era fermo in stazione. Fortunatamente, per la poca velocità del treno in arrivo, non si ebbero conseguenze dolorose.

Il macchinista del merci in arrivo ha riportato varie contusioni, tutte però leggere.

Rimasero fortemente danneggiati i due ultimi vagoni del merci fermo e la macchina di quello investitore.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Una levatrice denunciata per omicidio colposo

A Fiesso Umbertiano è stata denunciata per omicidio colposo certa Flaminia Mantovani, levatrice, la quale si è recata ad assistere nel parto certa Agnese Bononi senza portare seco tutti gli oggetti necessari all'opera sua e perchè non chiamò per tempo il medico.

La Bononi, in seguito ad emorragia, è spirata.

Cronaca mesta

Tina Graziani, di anni 22, da qualche anno risiedente a Padova, e da soli pochi giorni colpita da tifo, è spirata questa notte in quell'ospedale fra il compianto della mamma, dei fratelli, del fidanzato e di quanti la conoscevano e giustamente l'amavano.

La povera signorina — figlia del compianto dott. Graziani di Gavello, e notissima anche a Rovigo dove dimorò parecchio — doveva proprio in questi ultimi giorni vedere realizzato il suo dolcissimo sogno d'amore. Il male invece la colse e in pochi giorni la uccise.

La notizia della morte, giunta a Rovigo questa notte istessa, è stata sentita con dolore da tutti.

— Il maestro Ugo Migliorini — fidanzato della signorina — è partito appena ricevuta la notizia dell'aggravamento ma è arrivato quando ormai la sua cara Tina non era più.

In quest'ora di angoscia ci uniamo alla mamma desolata, ai fratelli e al fidanzato della infelice signorina e piangiamo con loro la dipartita immatura del loro amore, del loro angelo adorato.

Il direttore del Corso Magistrale di Adria

Il Ministro della P. I. ha assicurato che alla direzione del Corso Magistrale che sarà istituito in quel Ginnasio, sarà assunto il dottor Dante Lugo che, nel recente concorso nazionale per 28 cattedre di pedagogia e per la direzione dei regi corsi magistrali è riuscito quinto su 204 concorrenti.

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio Provinciale si riunirà alla metà del mese di dicembre p. v.

PADOVA

S'avvelena per errore

PADOVA — Ci scrivono: 28

Il brigadiere delle guardie municipali, Giuseppe Trangoni fu Sante di 41 anni, abitante in via Tadi 9, che si trova da una ventina di giorni obbligato al letto da una indisposizione, stamane erroneamente beveva dell'acido fenico.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, il Trangoni fu sottoposto dal dott. Milioni alla lavatura gastrica e posto fuori di pericolo.

Al bravo brigadiere auguri di completa guarigione.

Tentato suicidio

In via Santa Lucia, al N. 31, abita da qualche tempo la trentottenne Luigia Bordin di Luigi, di Trieste, ex-attrice.

Stamane la Bordin in un momento di sconforto, ingoiava a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo.

La sciagurata fu soccorsa in tempo dalla padrona di casa che assieme alla signorina Italia Savioli provvide tosto pel suo trasporto all'Ospitale.

Quivi le fu praticata la lavatura gastrica, ma i sanitari riservarono il loro giudizio.

Ciò non ostante, la Bordin volle ritornare ad ogni costo a casa.

Le cause del disperato tentativo si dovrebbero ricercare nel fatto che la poveretta ha a Trieste un figlio gravemente ammalato.

Lauree in legge

Oggi si sono laureati in legge alla nostra Università Bevilacqua Antonio di Giovanni Battista da Valdago (Vicenza), Toffano Giuseppe fu Antonio da Agna (con 110 e lode), Secco d'Aragona Teodosio di Francesco da Erbusco (Brescia), Scaroni Giovanni Battista di Ferdinando da Thiene (Vicenza), Mazza Antonio di Luigi da Orsago (Treviso), Tonetti Cesare di Ambrogio da Legnago (con 110 e lode) ed Alsabini.

Una prolusione

Il prof. Guido Fondelli, ordinario di disegno d'ornato e d'architettura elementare, terrà la sua prolusione il 29 corr., alle ore 15, nell'Aula B., parlando sul tema seguente: « L'insegnamento del disegno ed i problemi dell'architettura moderna ».

Comizio studentesco

Per domani alle 16.30 è indetto alla Università un comizio per protestare contro i fatti di Gratz e per prendere accordi circa la festa delle matricole, che avrà luogo nel prossimo gennaio nella nostra città.

Diplomati in farmacia

Ottennero ieri il diploma in farmacia: Spaliero Cleto di Zovencedo (Vicenza) e Borgnolo Masio di Faedis (Udine).

Associazione professori scuole medie

L'Associazione Padovana della Federazione Insegnanti Medi ha nominato il 26 corrente il proprio Consiglio direttivo nelle persone dei professori Loria, Nediani, Fabris, Candio, Pinotti (presidente).

Nella nostra Università

Roma 28

Il bollettino dell'Istruzione reca: Messedaglia è incaricato per l'anno scolastico 1913-14 dell'insegnamento di microscopia clinica, all'Università di Padova.

MONTAGNANA — Ci scrivono 28:

I funerali della povera Rinaldo. — Ai funerali della povera ragazza Erminia Rinaldo presero parte tutti gli operai ed operaie dello stabilimento che la Presidenza volle chiuso nel pomeriggio d'oggi in segno di lutto. Anche la popolazione diede largo tributo di commiserazione per il pietosissimo caso, così che il feretro, letteralmente coperto di fiori e portato a braccia dalle compagne della defunta, era seguito da signore, signori, rappresentanze di associazioni con bandiere e un lunghissimo corteo di popolo.

La ditta Castellini e soci era rappresentata dai signori Carlo Fratti, Fausto Pomello Chinaglia e dall'egregio direttore sig. Giuseppe De Vos.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 29:

Associazione Magistrale. — Il sig. Adone Galvagni, maestro di classe 4. e 5. di queste scuole elementari, rinunciò alla carica di presidente della locale Associazione Magistrale, una delle più anziane della provincia. Ieri si radunò l'assemblea e nominò in sua vece il cav. Bartolomeo Zovato, maestro a Busiago-Marsango di Camposanmartino.

TREVISO

L'amministrazione Provinciale per il Civico Museo

TREVISO — Ci scrivono 28:

In una delle passate sedute la Deputazione Provinciale ha deliberato di accordare l'assegno consueto di lire 800, anche nell'anno corrente 1913, a favore del Civico Museo, diretto e conservato dal benemerito prof. ab. cav. Luigi Bailo.

Ci consta in proposito che i lavori di ampliamento e di riordinamento del Museo sono assai bene avviati nei nuovi locali che fra breve saranno ufficialmente inaugurati. Nell'occasione sarà inoltre allestita alla visita del pubblico la sala speciale intitolata al nome del compianto senatore Leopoldo Minesso, dove sono conservati gli oggetti artistici assai pregiati, da lui donati per disposizione testamentaria.

Affari di pubblica amministrazione

Nella seduta di ieri la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal vice prefetto comm. Ferragù, ha, fra altro, approvato la costruzione di un ponte sul Sile a Canizzano, e la conferma della gestione municipale delle pubbliche affissioni. Inoltre ha dato corso a vari affari fra cui i seguenti: Collocamento a riposo del segretario comunale di Castel di Godego; spesa per consegna di medaglie al valore militare nel Comune di Cessalto; spesa di progetto per la tramvia per Bassano al Comune di Cornuda; autorizzata l'eccedenza al limite legale della sovraimposta nei bilanci preventivi dei Comuni di Cison di Valmarino, Salgareda e S. Fior di Conegliano.

Commissione pellagrologica

La Commissione Pellagrologica provinciale è convocata per il giorno di sabato 6 dicembre 1913, alle ore 10.30, in una sala del palazzo Provinciale.

Una seduta del Comitato per gli spettacoli

Presieduto dal Sindaco avv. Patrese, ieri, in Municipio, si è radunato per la prima volta, il Comitato che chiameremo municipale, per gli spettacoli cittadini.

Erano presenti il dott. A. Ricchetti, lo avv. P. Parau, il dott. L. Coletti, il prof. G. Shina, il dott. E. Tranquilli, ed E. Usigli. Mancavano il co. Luigi Revedin, il prof. comm. G. Benzi, il comm. Augusto Marzinotto.

Venne decisa la costituzione definitiva del Comitato e furono ventilati i progetti di trattenimenti pubblici che dovranno incrementare il movimento ed il commercio cittadino.

Speriamo bene.

Il volo tragico di un muratore
Disgrazia mortale

Stasera verso le ore 17 in via Carlo Alberto accadeva una sciagura gravissima.

Ad un tratto la tranquillità di quella strada venne turbata da uno schianto sinistro: un uomo era caduto dai tetti e giaceva inanimato sul selciato immerso nel sangue.

Tosto accorsero attorno al disgraziato alcuni cittadini nell'intento di prestargli sollecite cure: egli non dava più segno di vita; non un lamento, solo un rantolo debole come un soffio esalava dal suo petto. Venne adagiato cautamente su una sedia prestata premurosamente dal falegname Mussato e quindi trasportato al vicino ospedale. Ogni cura però era ormai vana: il medico di guardia constatò il caso disperato. L'infelice aveva il cranio fracassato alla regione temporale destra e nelle viscere doveva aver subito, nella botta tremenda, una irreparabile commozione. Pochi istanti dopo spirava senza aver pronunciato parola.

Si tratta di certo Luigi Slongo di anni 41 circa, muratore, da Lanzago, dipendente della Ditta imprenditrice di lavori G. Canton. Egli era addetto alla riparazione dei tetti della casa di proprietà Marco Mandruzzato, ed al momento della disgrazia si trovava in piedi su un balcone all'ultimo piano — all'altezza di circa 9 metri dal suolo — col corpo sporto in fuori, intento a mettere a posto la grondaia. Forse per un improvviso malore, o probabilmente per una falsa mossa, perdette l'equilibrio e piombò giù nel vuoto: nel supremo momento, egli sfiorò i fili elettrici che passano disotto e tentò invano avvinghiarsi senza riuscirvi.

Il caso pietosissimo ha suscitato dolorosa impressione.

Iscrizioni alla scuola di disegno

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 28

Posdomani, 30 corr. mese, si riapriranno le iscrizioni per frequentare il nuovo anno scolastico della nostra scuola di disegno, applicato alle arti e mestieri, di cui facemmo cenno nei giorni passati. — Coloro che desiderano frequentare il corso devono presentare la relativa domanda, corredata dalla fede di nascita, da cui risulti che il candidato ha superato i 12 anni; della bolletta comprovante di avere versata la tassa annua di lire 3 se l'alunno appartiene al comune oppure di lire 10 se è domiciliato fuori comune e il certificato scolastico attestante d'avere superata la terza classe elementare.

Gli alunni che già frequentarono la scuola pel passato anno basta che presentino la bolletta della tassa e quelli delle classi 5.a e 6.a di questo capoluogo sono dispensati anche dalla bolletta.

Le iscrizioni vengono accettate nelle ore antimeridiane dalle 9 alle 12 presso la direzione delle nostre scuole elementari.

Direttore della scuola sarà il valente pittore di Treviso prof. cav. Antonio Beni, coadiuvato dall'assistente decoratore sig. Ovidio Gobbis di qui.

Nel passato la scuola di disegno ha sempre dato buoni risultati, non dubitiamo che anche quest'anno nulla ci sarà da ridire.

Oggetti sospetti rinvenuti in Duomo. — Stamane sotto l'altare maggiore nel fare pulizia il sig. Saccon Pietro trovò una rivoltella carica a sei colpi ed un grosso scalpello. Tosto si recò dai RR. Carabinieri e consegnò loro gli oggetti sospetti.

Ciò certamente si ricollega coll'arresto avvenuto una ventina di giorni fa di due noti pregiudicati, i quali erano entrati in chiesa ed invano avevano tentato di rubare gli ori e i paramenti sacri.

SAN POLO DI PIAVE — Ci scrivono 28

(T.) — *Banchetto di saluto* — Ieri sera in una sala dell'Albergo Soligoni, addobbata per la circostanza, ebbe luogo un banchetto di oltre 40 coperti che amici del paese e dei paesi vicini offersero al simpatico giovane signor Rino Schileo, figlio del cav. uff. Angelo, il quale parte per fare l'anno del volontariato. Al banchetto presero parte anche quattro Ingegneri della Società Veneta che stanno tracciando la linea ferrovia Oderzo-Conegliano.

Manco a dirlo, durante il lieto simposio, inappuntabilmente servito, regnò sovrana l'allegria, non mancarono allegre sortite d'occasione e venne anche gustata della buona musica egregiamente eseguita dai cugini Alessandro ed Enrico Vizzotto di Oderzo.

VITTORIO — Ci scrivono 28:

Beneficenza — La signora Caterina Rossi mar. comm. ing. Cesareni ha versato all'Orfanotrofio Femminile De Zorzi Luzzatti lire 30 per onorare la memoria del defunto fratello avv. Pietro Rossi giudice di tribunale. L'amm. ringrazia.

BELLUNO

Imponenti funerali a don Angelo Volpe

BELLUNO — Ci scrivono 28:

Fino dalle nove e mezzo una grande folla andò raccogliendosi in via Santa Croce. Erano persone di tutti i ceti, che volevano porgere l'ultimo saluto a don Angelo Volpe, esempio di carità, di carattere, di virtù.

La salma venne collocata nell'atrio, trasformato a camera di lutto. Notammo quattro bellissime corone, una del Convitto nazionale Marco Foscarini, una di Arnaldo e Rosa Doglioni, altra dei nipoti Nina e Federico, un'altra dei nipoti.

I funerali hanno avuto luogo alle 10.30 e la folla si compose in corteo, passò per via Mezzaterra, per via Mercato, per piazza del Duomo.

Il corteo era composto così: Precedevano gli Orfani dell'Istituto Sperti, venivano poi l'Asilo Infantile, il Clero, il carro di secondo ordine. Sulla bara era stata posta la veste sacerdotale.

Reggevano i cordoni il co. Zuppani consigliere di Prefettura, in rappresentanza del Prefetto, il segretario del Provveditore agli studi, il prof. Simonelli vice-rettore del Marco Foscarini, il cav. Ferdinando Massenz presidente dei reduci delle Patrie battaglie, il cav. prof. Antonio Pastorello direttore didattico, il sig. Marco Marchetti assessore comunale in rappresentanza del Comune.

Seguivano due alunni del Marco Foscarini, indi i nipoti dell'estinto on. comm. Luigi Pagani-Cesa, dott. Durando Pagani-Cesa, Carlo Volpe, signore Lucia e Zenobia Volpe, sig.ra Laura nob. Pagani-Cesa, cav. Menguzzi ed un rappresentante dell'avv. Faelli.

Quindi venivano alcune signore e poi un larghissimo stuolo di amici. Abbiamo fra gli altri notato il cav. ing. Osvaldo Oliviero, il prof. cav. Enrico D'Incà, il sac. Pietro D'Incà, l'ing. cav. Barucco, l'avv. Luigi Cantilena, il prof. Ferdinando Croce, il dott. Valduga, l'ing. Enrico Colle, l'ing. Gino Colle, l'avv. Antonio Andrich, il dott. Giuseppe Varola, il sig. Angelo Simoni, il capitano Alberto Neri del 7. alpini, il tenente Mario Girotti pure del 7. alpini, un rappresentante dell'avv. comm. Mario Pascolato direttore della « Gazzetta di Venezia » e della Redazione dello stesso giornale, il cav. Federigo Cavessago, il prof. Adolfo Tomaselli, il cav. prof. Marco Maello anche in rappresentanza della Federazione Trevisana fra i maestri, il maestro sig. Pietro Ronchi di Castion, la sig.ra Giovanna Dalla Costa per i maestri dei Borghi, il dott. Martino Meneguzzi, l'ing. Guglielmo Da Pra, il dott. cav. Cesare Mori anche per l'avv. Protti, il dott. Olivieri, il sig. Pietro Mandruzzato anche per lo zio comm. G. B. di Treviso, il co. dott. Augusto Miari, il cav. dott. Alessandro Cantilena, il sig. Giuseppe De Poloni, il cap. Marenzoni, il comm. Feliciano Vinanti, il direttore della R. Scuola Tecnica, l'avv. co. Girolamo Miari vicepresidente anziano della Croce Rossa ed il segretario dott. Marco Marconi, il prof. Giuseppe Zuliani, il prof. Luigi Corner, il prof. dott. Giambattista Ferracina, l'ing. Francesco co. Miari Fulcis, il comm. Giovanni Bianco, il M. R. don Alfredo Balestrazzi Rettore del Seminario, parecchi professori del Seminario Gregoriano, l'ing. Augusto Frigimelica, il cav. A. Prosdocimi presidente della Camera di Commercio, i rappresentanti il Circolo « Contardo Ferrini », il parroco di Cusighe, il prof. don Tarcisio Martina, il sig. Girolamo Gianeselli, avv. F. Bianco, cav. Napoleone Ostani, cav. Bortolo de Bertoldi, cav. Gaetano de Bertoldi, cav. Giovanni de Bertoldi, sig. Andrea De Nes, cav. rag. Cesare Tedeschi direttore delle poste e telegrafi,

il sig. Colle Antonio, il sig. Antonio Belli, il cav. prof. Guglielmo Sartori, ecc. ecc.

Venivano tosto varie associazioni, fra cui abbiamo notato i Reduci delle patrie battaglie con bandiera, il Circolo Cattolico pure con bandiera, e l'Associazione cattolica di Saloe con vessillo, le scolaresche con bandiera.

Il corteo passò fra due ali di popolo riverente e commosso e la salma, nella Cattedrale, ricevette la assoluzione.

Indi il corteo si ricompone e si diresse a porta Feltre. Ivi parlò dapprima il cav. Ferdinando Massenz, presidente del reduci delle Patrie battaglie, che così disse:

« Delle doti insigni di cui andava adorno don Angelo Volpe altri meglio di me potrà tesservi l'elogio, ma noi che lo abbiamo sempre avuto buon amico ed ottimo consigliere, abbiamo avuto campo di ammirare le sue virtù di patriota.

Nel 1848 e 49 prese parte alla epica difesa di Venezia, quale soldato, e quando la forza costrinse la Regina dell'Adriatico ad abbassare le armi, ritornato al suo ministero di sacerdote e di professore, non cessò mai di inculcare nelle giovani menti i santi principi della italianità, che lo resero inviso al Governo Austriaco.

Per sfuggire alle persecuzioni dell'oppressore, emigrò nelle terre libere dal dominio straniero, e dove riconosciute le distinte sue qualità di insegnante e di patriota, potè essere ammesso quale professore in vari licei.

Fu in quel lasso di tempo che egli scrisse un opuscolo sulla questione romana, e sul Clero Veneto che gli procurò ostacoli e persecuzioni dai sostenitori del potere temporale.

Non si sarebbe mai aspettato che liberato il Veneto e mandatovi quale Direttore di un primario istituto, mentre altrove era stato altamente rispettato, venisse colpito proprio qui dai fulmini clericali.

Ma proseguì la sua missione di insegnante e di educatore, ed in quella carriera venne elevato alle più alte cariche.

Ammiratori delle sue preclari virtù patriottiche e cittadine, lo additiamo ad esempio della nuova generazione, alla venerata salma diamo il nostro reverente saluto.

Parla poi il prof. Francesco Simonelli, vice-rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia, che così dice:

« Attorno a questa bara, che raccoglie le spoglie venerande di un maestro del carattere, io porto i sentimenti di dolore, di affetto, di ammirazione di tutta la grande famiglia del Convitto Marco Foscarini per l'uomo che la assistè nascente e le impresse i segni di una italianità pura ed orgogliosa.

« Spirito originale e fervido », come ebbe a giudicarlo chi prima di me ben lo conobbe, egli seppe sempre trarre le più belle e generose azioni dai giovani, penetrando intimamente nei loro animi e disponendoli ad una esatta concezione del vero e del giusto.

Lo vidi, unica volta, alcuni mesi addietro, nelle gallerie del Convitto: il corpo un po' stanco, ma lo spirito più che mai vivido, l'occhio brillante, il volto sereno e sorridente, per l'interna commozione di ritrovarsi fre le mura amiche, le voci festanti de' giovani, di rivivere per alcuni istanti i primi anni della sua azione combattiva e feconda.

Or non è più! Ma la memoria dell'uomo buono, intelligente, operoso, che trascorse la sua lunga vita sempre con la fronte alta e serena a traverso le bufere di odii e di invidie, servirà ad educatori e ad educandi ad attingere incitamente di forza e di lavoro. »

Hanno poi parlato per i maestri e per le scolaresche del Comune di Belluno il prof. cav. Antonio Pastorello, il cav. prof. Marco Maello anche a nome della Federazione Trevisana dei maestri, per incarico del presidente della medesima prof. Pivato.

La salma poscia ha proseguito per il Cimitero ove è stata tumulata in un colombario.

E noi, mentre mandiamo ancora un saluto alla lacrimata salma di don Angelo Volpe ricordiamo ammirati quanto egli scrisse in un opuscolo quattordici anni fa: « Voglio che si possa scrivere sulla mia tomba: « Non mutò bandiera; voglio si possa dire di me: Fu cattolico e si conservò cattolico; fu prete e volle morir prete, fu patriota e non ismentì mai la sua fede politica. »

Ai parenti tutti rinnoviamo vivissime condoglianze.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 28

Oggi, alle ore 14, si è riunito il nostro Consiglio comunale.

Erano presenti il Sindaco Pecile, gli assessori Conti, Beltrandi, Venier, Pico, Marero e Cristofoli; i consiglieri Renier Celotti, Luzzatto, Cremese, Della Porta, Di Trento, Gori, Pagani, Meassò, Bosetti, Della Schiava, Cudugnello, Larocca, de Belgrado, Gnesutta, Nimis. — Scusati i consiglieri: on. Girardini, senatore Di Prampero, Magistris e Salvadori.

Per le elezioni delle diverse Commissioni, come dall'ordine del giorno, vengono nominate due commissioni di scrutatori, e cioè: Bosetti, Cremese e Gori; e Della Schiava, Larocca e Celotti.

Vennero lette le lettere di ringraziamento della famiglia del compianto generale Salsa, comm. Celotti e dott. Fantoni di Vicenza, per le commemorazioni fatte dal Sindaco al Consiglio comunale.

Vennero approvati senza alcuna discussione i seguenti oggetti:

Acquisto di 5 azioni della Mensa Univertitaria di Padova; — Vennero ratificate le seguenti deliberazioni: a) deliberazione relativa ad assunzione dell'onere degli interessi su quella parte del mutuo per il Ginnasio-Liceo, destinato alle spese di arredamento; b) deliberazione per assunzione di spesa per illuminazione elettrica strada di accesso alla Caserma di cavalleria di Plenis; c) deliberazione relativa a definizione di controversia con la ditta fornitrice del secondo lotto di pietra di Grisignana per il nuovo palazzo. — Spesa per la pubblicazione in occasione dell'Esposizione del 1916 in Udine, di una monografia del Friuli, dal 1866 al 1916. — Liquidazione e collaudo lavori di rettifica dei viali Trieste e 23 marzo. — Rimborso all'Esattore di quote inesigibili di tasse comunali. — Contrattazione con la Cassa nazionale di Previdenza di mutuo di lire 500 mila, pel nuovo palazzo degli Uffici.

L'assessore Pico su questo oggetto affermò che non verrà sorpassata la spesa di due milioni e 500 mila lire, come dichiarò la Giunta nel passato aprile. Annunziò poi ch'entro la prossima primavera il palazzo sarà coperto.

Il consigliere dichiara che dà voto contrario per esprimere il dubbio sulle affermazioni date dall'assessore ai Lavori Pubblici.

Vennero inoltre approvate, senza discussioni: il mutuo di favore per 60.000 lire per il nuovo edificio scolastico per le frazioni di Godia, Beivars e S. Bernardo; accordata la proroga al 31 dicembre 1914 per il pagamento del residuo del prezzo d'acquisto ai signori acquirenti i beni Tullio in Monfalcone; prelevamenti dalla riserva e storni di fondi; viene consentita la sospensione anche per l'anno 1913 dell'ammortamento del mutuo residuo in L. 380.144.64 contratto con la Cassa di Risparmio e garantito dal Comune, per il Consorzio Ledra-Tagliamento; permuta col signor Giovanni Della Coletta per rettifica di sede stradale fra le porte Ronchi ed Aquileia.

Seguirono poi le nomine e le surrogazioni nei servizi municipali, nelle Istituzioni di pubblica beneficenza ed altre.

In seduta segreta vennero assegnati i sussidi del Legato Bertolini ai seguenti concorrenti: Battistig Adolfo L. 600, Galo Edmondo 600, Zagolin Clelia 500, Pezzi Adriano 500, Pletti Evelina 500 Cassuti Pietro 500, Fusari Gino 500

Lasciò L. 200 a disposizione della Congregazione di Carità per sussidi ad alunni della scuola secondaria.

Venne promosso vice-ispettore daziario il sig. Basaldella Francesco e ricevitore il sig. Muschietti Umberto.

Gli alpini sono partiti

Un telegramma inviato dal colonnello Cantore al Comando dell'ottavo alpini annuncia che il battaglione « Tolmezzo » è partito ieri l'altro da Tolmezzo a bordo del piroscafo « Cornigliano » diretto a Genova.

Si conta che il suo arrivo a Udine avverrà martedì o mercoledì.

La caduta di un ufficiale

Questa mattina in Piazza d'Armi il sottotenente sig. Ettore Cayole è caduto da cavallo producendosi la distorsione di un piede.

Elezioni Commerciali

CODROIPO — Ci scrivono 28:

Lunedì 1 dicembre alle ore 10.30 ant. si riunirà nell'ufficio municipale questa Commissione elettorale assieme ai due consiglieri con maggiori e minori voti per procedere alla nomina degli scrutatori del seggio elettorale per le elezioni commerciali che avranno luogo il giorno 7 dicembre p. v.

Ingresso di un Cappellano. — A Romans di Varmo (Codroipo) domenica 30 avrà luogo il solenne ingresso del nuovo Cappellano don Romano Della Giusta.

VICENZA

Il "P. 4„ a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 28.

Quest'oggi alle ore 15.30 è giunto nella nostra città il dirigibile «P. 4», il quale, fatta una evoluzione sulle varie caserme di Piazza d'Armi e attraversata la città, ha ripreso la via del ritorno, dirigendosi verso Padova.

I funerali del cav. Cibele

Alle ore 16 seguirono i funerali del cav. dott. Pietro Cibele, che sono riusciti veramente degni del compianto suscitato in città dalla sua scomparsa.

Precedeva la Banda Cittadina e facevano ala i pompieri e i valletti delle varie Amministrazioni cittadine. Vi partecipavano tutte le autorità e le rappresentanze della città e il sindaco di Thiene, il sen. Cavalli e il colonnello del 58.o fanteria; chiudevano tre carri di ghirlande.

Al Cimitero parlarono il sindaco avv. cav. Dalle Mole, il prof. Buy per i garibaldini, il cav. Orefice per il Consiglio direttivo dell'Asilo Salvi, il cav. Maniago per la Società Docenti e in fine lo avv. Ronzani ringraziando per la famiglia.

Quindi la bara venne tumulata nella tomba di famiglia.

Incidente automobilistico

Alle 15 di oggi il dottor G. B. Mugna, di Lonigo, con due signore e lo *chauffeur*, veniva a Vicenza con una nuovissima «Zust» a quattro posti, coperta.

Giunto a Ponte Alto, a due chilometri dalla città, per evitare un carro lo *chauffeur*, forse ancora inesperto, mandò ad urtare la macchina contro un olmo laterale, facendola rovesciare nel fosso.

L'automobile andò sfasciata; una delle signore, la contessa Murari, riportò la frattura di un braccio e gravi contusioni ad una gamba, il dott. Mugna riportò pure delle contusioni alla faccia e vennero trasportati al nostro Ospitale.

Lo *chauffeur* e l'altra signora rimasero incolumi.

La co. Fiorenza Murari Brà nata Capra-Barbaran di anni 59 fu trattenuta all'ospitale dove il dott. Sguario le riscontrò la frattura delle ossa del bacino, del braccio destro e di una costola e delle abrasioni e ferite multiple alla faccia, che giudicò guaribili in 40 giorni, salvo complicazioni.

L'altra signora era sua figlia, che la assistè fino a stasera.

Sei arresti

Oggi l'autorità di P. S. ha arrestato Tomasini Giulio di anni 15, Sofia Giuseppe di anni 15, Fortuna Lorenzo di anni 15, Pasini Ascanio di anni 14, Lando Narciso di anni 15 e Brandina Angelo di anni 14, i quali questa notte avevano rubato dei salami, delle salsicce e del burro, rompendo una inferriata, all'osteria dei «Tre Visi».

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 28:

La scuola libera popolare è entrata nel suo quinto anno di vita, iniziatosi meravigliosamente con una conferenza dell'on. Angelo Cabrini, che parlò sul tema « Nei paesi del sole a mezzanotte ».

Mai come quest'anno si notò lo sviluppo veramente degno di rilievo di questa istituzione: appena iniziatosi l'anno scolastico, già cinquecento persone, appartenenti ad ogni classe sociale si sono iscritte quali soci od alunni.

La Commissione direttiva con vero amore ed esemplare senso di praticità ha compilato e distribuito su larga misura il programma delle lezioni e conferenze che verranno svolte nella annata 1913-1914. Le lezioni avranno luogo ogni mercoledì le conferenze ogni domenica.

Un sincero plauso merita la Commissione direttiva presieduta dall'esimio prof. Carlo Porta, sia per la scelta degli argomenti da trattarsi che pei conferenzieri ed insegnanti e per la rispettiva distribuzione in ordine di date.

Dopo la conferenza inaugurale dell'onor. Cabrini hanno parlato la Professoressa Cuman Pertile ed il prof. De Michelis. Parlerà domenica il prof. De Toni « Sul Cadore », con proiezioni.

THIENE — Ci scr. 28

Necrologio. — Stamane è giunta da Vicenza la ferale notizia della morte del concittadino dott. Pietro Cibele. La notizia sparsasi in città, ha prodotto la più dolorosa impressione.

Il cav. Cibile era qui molto stimato ed amato da tutte le classi di cittadini. Fu consigliere, assessore e sindaco del nostro Comune, presidente di Società ed istituzioni locali. Con lui scompare una eletta figura di uomo buono e mite.

L'estinto ebbe alto il sentimento patrio e si distinse nelle guerre dell'Indipendenza. La Giunta ha pubblicato in segno di lutto un'affettuosa epigrafe.

Ai congiunti tutti giungano gradite le nostre più vive e sentite condoglianze.

VALSTAGNA — Ci scriv. 28

Consiglio Comunale. — In seduta odierna di questo Consiglio Comunale furono accolte le dimissioni del consigliere comunale sig. Zuliani Paolo. Il numero dei consiglieri in carica è così ridotto a 12. Di conseguenza (essendo il numero inferiore al legale) avremo presto le nuove elezioni parziali.

La visita del Sovraintendente Governativo alla Chiesa di San Francesco

BASSANO — Ci scriv. 28

Oggi s'è qui recato il March. Ing. A. Dalisca sovrintendente ai monumenti nazionali per le provincie di Mantova, Verona e Vicenza, allo scopo di esaminare lo statu-quo della chiesa di S. Francesco, di rendersi conto esatto degli annunciati pericoli e di prendere quegli ulteriori provvedimenti che gli fossero suggeriti dal sopraluogo.

L'intelligente commissario si è associato nella sua dettagliata visita il prof. Tua, l'assessore D'Olivo e l'Ingegnere Peloso e con loro ha preso cognizione delle posizioni deteriorate e delle varie deficenze, trovando esatte le perizie dell'ing. Peloso ed approvando il provvedimento preso dall'Amministrazione Comunale per la momentanea chiusura della Chiesa e per garantire la pubblica incolumità. Convinto subito che il pericolo maggiore è determinato dalla povertà e leggerezza dell'arco d'ingresso alla cappella delle Anime, ha disposto per l'immediata costruzione di un muro che ostruisca l'ingresso della stessa Cappella; fortificato questo punto, che è quello veramente vulnerabile, la Chiesa potrà presentare sufficente sicurezza e potrà anche riaprirsi al culto.

Però il marchese Dallsca divide completamente le opinioni di cui s'è fatto eco il prof. Tua nel suo dotto articolo nella « Gazzetta », ed ha promesso il suo valido appoggio per ottenere quello che è nel desiderio di quanti amano il bello, cioè il ripristino della vetusta chiesa all'antichità delle sue forme. E noi vogliamo sperare che l'autorità del sovrintendente governativo valga finalmente a raggiungere il vagheggiato intento.

Ecco adesso qualche nota storica sulla chiesa che oggi occupa di sè la nostra cronaca.

Essa venne cominciata per ordine di Ecelino il Balbo nel 1158, dipinta internamente nel 1177, terminata nel 1183. Le imposte di pietra della porta principale, ed il pronao, furono aggiunti nel 1306 dalla famiglia Boninsegne. Nel 1327 la chiesa fu ceduta ai minori conventuali, che la dedicarono a S. Francesco e nel 1331 venne consacrata da Francesco dei Temprarini, vescovo di Vicenza, fu ingrandita più volte, ristaurata nel 1424 e rifabbricata nel 1713. Nelle vicende delle guerre napoleoniche fu chiusa e adoperata ora come ospedale, ora come magazzino.

Li 14 Dicembre 1709 venne ribenedetta dal vescovo Zaguri, ma il 30 Agosto 1800 fu rimessa ad uso di magazzino. Venne riaperta il 20 Agosto 1845 e ribenedetta da Mons. Sartori Canova.

Questa chiesa, con dispaccio ministeriale 11 Giugno 1875 venne dichiarata monumento antico e nazionale.

VALDAGNO — Ci scrivono 28

Sotto i cipressi. — (G. B.) Nelle prime ore di ieri cessava di vivere in questo Ospitale civile — ove era stato accompagnato per un'operazione — il signor Maddalena Riccardo, da Cornedo, nella ancor giovane età di anni 35.

Le nostre sincere condoglianze alla signora Ida Cecchinato, ai due teneri figli, ai genitori, ai fratelli Antonio ed Angelo, alla sorella Virginia in Romagna, al genero Cecchinato Giorgio, al cognato Romagna Marcello, ai cognati Cecchinato e parenti tutti.

Consiglio Comunale. — Esso è convocato in seduta straordinaria per il giorno di martedì 2 dicembre prossimo alle ore 10.30 per trattare su diversi oggetti in seduta pubblica ed in seduta privata.

VERONA

Mortale disgrazia di un facchino

VERONA — Ci scrivono 28

Oggi, allo scalo Merci di P. Vescovo, il facchino Giovanni Zenti detto Turri di anni 70, per un bisogno, andava a nascondersi dietro alla testata di un carro merci fermo davanti alla banchina del piano caricatore.

Mentre stava lì, chinato, avvenne che altri vagoni abbandonati in quel mentre da un treno in manovra, andarono ad aggiungersi al detto carro, il quale pel forte urto ebbe una scossa violenta, tale la investire e schiacciare il povero Zenti contro il muro.

Per le gravi lesioni interne riportate, il disgraziato vecchio rimase all'istante cadavere.

Sul luogo, commiserando la triste fine del pover'uomo, si recarono molti ferrovieri ed agenti.

Sopraggiunse poi il Pretore, e dopo le constatazioni di legge, il cadavere dello Zenti venne trasportato al cimitero.

Altri soldati in Libia

Domani col treno delle 17,20 diretto a Modena, partiranno per la Libia 40 soldati della Brigata «Roma», 79.o ed 80.mo fanteria, e una cinquantina di soldati dell' 8.o artiglieria da campagna.

Una gamba fratturata

Un'altra disgrazia è successa alla stazione di Porta Vescovo.

Il manovale Giuseppe Barcaro di anni 27 era intento alla pulitura di una locomotiva, quando, ad un tratto, perdette l'equilibrio e cadde rimanendo impigliato con la gamba sinistra fra le ruote della macchina stessa.

Riportò così la frattura dell'arto. Egli dovette esser subito soccorso e condotto all'ospedale, ove il medico di guardia lo accolse d'urgenza, giudicandolo guaribile in 45 giorni.

Il pittore Fra Paolo Mussini abbandonerà il convento di Ascoli

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* dice che fra Paolo Mussini noto per i suoi dipinti eseguiti nelle chiese francescane di Ascoli, Faenza, Ancona e Chieti ha deliberato di abbandonare il suo asilo nel convento di Ascoli. Del Mussini si occuparono anche i giornali a proposito del suo quadro di Faenza per il quale il Mussini stesso ebbe a sostenere una polemica col *Giornale d'Italia*. Ad un redattore del *Giornale d'Italia* il Mussini ha fatto ora le seguenti dichiarazioni: Desidero che non si diano false e cattive interpretazioni al mio atto. Le cose che dissi nell'intervista sull'arte sacra e le polemichette e schermaglie che ne seguirono non piacquero ad alcuni fra cui ai superiori cappuccini che consigliarono a non concedere più interviste a redattori di giornali liberali e non scrivere più o se mai a chiederne e ottenerne il permesso. Quindi mi taccio e mi ritiro con un pensiero di gratitudine per quei pochi cappuccini che in dieci anni passati fra essi cercarono di comprendemi e mi aiutarono. Non fu certo colpa loro se non trovai la pace e la tranquillità che invano cercai. Forse fu colpa mia, ma forse un poco degli altri. Non ho fatto nè professione nè voti claustrali. Non ho alcun impegno religioso a restare. Semplice terziario me ne vado liberamente per non essere più di noia a me stesso e agli altri. Che nessuna anima religiosa abbia scandalo di questo, poichè non vi ha di che.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Mussini si accinge ad imbarcarsi per l'America.

Ultima ora

La protesta degli studenti di Bologna per le violenze di Graz

Bologna, 28

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti in gran numero gli studenti della Università per protestare contro le violenze degli studenti tedeschi a Graz. Hanno parlato varii oratori e l'assemblea ha deliberato di indire entro la ventura settimana un grande comizio pubblico per protestare contro i fatti di Graz e per esprimere la solidarietà e l'appoggio di tutta la cittadinanda alla questione della Università italiana.

Infine è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti adunati in comizio, mentre inviano un saluto ed un plauso ai fratelli e colleghi irredenti, ancora una volta fieramente protestano e come cittadini e come italiani e come studiosi, contro l'iniqua, vile e brutale aggressione da parte degli studenti tedeschi, ostacolo precoce al cammino della civiltà; e, fatti persuasi che il patrio governo è incapace a tutelare pacificamente il diritto e la libertà della nazione, invitano gli studenti italiani ad attendere soltanto dalle proprie forze il raggiungimento dei loro ideali; invitano inoltre gli studenti delle altre università d'Italia ad unirsi a questa solenne protesta in nome della comune idealità. »

Prima di sciogliersi, gli studenti hanno inviato un nobile telegramma di solidarietà al Circolo «Giosuè Carducci» di Graz, al quale pure hanno telegrafato i soci della sezione studentesca della « Dante Alighieri ».

Proteste anche a Milano

Milano 28

Oggi gli studenti dell'Istituto tecnico « Carlo Cattaneo » deliberarono di disertare le lezioni, malgrado il parere contrario del preside, in segno di protesta contro i fatti studenteschi di Graz. Gli studenti dell'Istituto si recarono poi al Liceo per ottenere che anche quegli studenti abbandonassero la scuola, ma il preside a ciò si oppose. Tuttavia gli studenti che volevano fare la dimostrazione si posero alla porta del Liceo ad attendere i colleghi. Non tutti, però, gli studenti liceali aderirono all'invito e si divisero così in due gruppi che ad un certo momento vennero alle mani. Accorse la polizia che pose fine alla chiassata e fece quattro arresti. Più tardi, però, gli arrestati vennero rimessi in libertà, dopo una buona paternale del questore.

Stasera vi fu un tentativo di dimostrazione studentesca in piazza del Duomo, ma la polizia fece subito sbandare gli studenti, facendo qualche arresto.

Il rapporto ufficiale di Graz favorevole agli studenti italiani

Vienna, 28

Il ministro dell'interno ha mostrato stamane all'on. dott. Pitacco il rapporto allora allora pervenutogli da Graz a completamento delle comunicazioni telefoniche di ieri delle autorità di Graz. Dal rapporto risulta che il conflitto fra studenti italiani e tedeschi fu originato da alcune grida di «pfui» con le quali sono stati accolti gli italiani che inviavano i loro delegati dal rettore per invitarlo a sospendere le lezioni. I due italiani arrestati sono stati messi a piede libero.

Pitacco rilevò al ministro d'aver ricevuto oggi il telegramma degli studenti italiani di Graz, in cui lo si prega di smentire l'affermazione dei giornali ufficiali che vi siano stati ferimenti di coltello da parte degli studenti italiani. Difatti anche dal rapporto preletto dal ministro all'on. Pitacco risulta realmente che coltelli non furono adoperati.

La *Neue Freie Presse* reca che i deputati italiani assicurano che essi sono in buoni rapporti coi partiti tedeschi, e che le dimostrazioni degli studenti italiani a Graz non hanno avuto alcuna punta nazionale contro i tedeschi.

Teatri e Concerti

Goldoni

La facile profezia s'è avverata; alla recita in onore di Emma Gramatica il teatro fu, iersera, gremito dall'alto in basso (tutto esaurito) d'una folla magnifica, elegante. Emma Gramatica fu accolta al suo apparire sulla scena, nel prim'atto di *Casa di Bambola*, da una ovazione interminabile. La rappresentazione divenne poscia di battuta in battuta un godimento squisito d'arte, uno spettacolo trionfale. La valentissima attrice fu seguita con intensa attenzione, in religioso silenzio interrotto a tratti da mormorii di ammirazioni e da applausi subito repressi. Emma Gramatica dà alla figura di *Nora* una varietà di atteggiamenti ed una profondità drammatica, veramente impareggiabili. Ma s'ella è grande attrice nei non facili contrasti del prim'atto, ella è irresistibilmente tragica durante il secondo. L'azione del secondo atto fu interrotta, iersera, a metà da un battimano che proruppe improvviso ed irresistibile, alla fine tre formidabili acclamazioni chiamarono Emma Gramatica al proscenio. Ella dovette rimanervi, tutta commossa, a lungo tanto insisteva il battimano, tanto la sala risonava di grida di lode. Intanto il palcoscenico s'era trasformato in un giardino olezzante; ceste enormi di rose e di violette l'occuparono tutto; e sui tavoli comparvero numerosi astucci contenenti doni preziosi. Sarebbe stato impossibile esprimere una maggior ammirazione con più entusiasmo e con più sincera cordialità. Gli applausi e le chiamate si ripeterono naturalmente anche dopo il terzo atto della meravigliosa commedia dell'Ibsen, così piana e così tragica nei dissidi umani e morali ch'essa affaccia con tranquilla ferocia, con arte eccelsa. La rappresentazione insomma resterà memorabile e per l'attrice e per il pubblico che vi assistette.

Questa sera un'altra grande interpretazione della Gramatica nella *Marcia nuziale* di Henry Bataille. E domani, chiusura della stagione con *La moglie di Claudio* di A. Dumas.

A tutto domani sono aperti gli abbonamenti per il corso di recite che darà in decembre Alfredo De Sanctis. Nella prima rappresentazione avremo *L'assalto* di Bernstein. Nella seconda il brillante *Terzo marito* di Lopez.

Rossini

Questa sera quarta di *Carmen* e domani alle 14.30 rappresentazione popolare di *Violinata* a prezzi dimezzati.

Un importante concerto all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

Si inaugurerà al nostro Istituto Musicale domenica prossima alle 15 la stagione dei concerti con un'audizione veramente importantissima per la scelta del programma nuovissimo e per il valore provato degli esecutori.

Verranno eseguiti il *trio in fa diesis* di Wolf-Ferrari, l'applauditissimo e insigne maestro veneziano e il formidabile *Quartetto* di Franck. Tra l'uno e l'altro numero il prof. Barera suonerà una *Sonata* antica di Biber. L'interpretazione riuscirà degna della musica poichè è affidata ad artisti quali Renzo Lorenzoni (pianoforte) Federico Barera (violino) Arturo Cuccoli (violoncello) che, nel quintetto, saranno coadiuvati dai professori Sorgato e Francesconi (viola).

"I Pescicani„ di Nicodemi a Milano
Un successo assai contrastato

Milano 28

Questa sera al Teatro *Manzoni* affollatissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione dei *Pescicani* di Dario Nicodemi. Il lavoro fu già dato a Parigi, ma l'autore, per l'Italia, vi ha portato delle modificazioni sostanziali. Del primo e del secondo atto ne fece uno solo; il terzo divenne il secondo, e il terzo attuale differisce dalla struttura di quello dell'edizione parigina, pur conservandone la sostanza e la conclusione.

Il lavoro non ha ottenuto il successo di *Rifugio* e dell'*Aigrette*. Il primo atto fu applaudito con tre chiamate agli esecutori, tra i quali Tina di Lorenzo e Febo Mari, e all'autore; vi furono applausi anche al secondo, tanto all'autore che agli attori: molto contrastato fu invece il terzo atto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Carmen.
GOLDONI, 21. — Marcia nuziale.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20+23.

Alle ore una, munita dei conforti religiosi serenamente spirava l'anima benedetta di

Nicol[…]tta Cipollato Ved. Lugli

Il figlio capitano Casimiro colla moglie Maria Scaroni, il fratello Giovanni colle sorelle Elvira, Vittoria col marito Silvio Salviati, i cognati Carlo ed Egidio Lugli, la cognata Elisa Palazzi ved. Cipollato, i nipoti e i parenti tutti straziati ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo il giorno 30 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Stefano, partendo dalla casa dell'Estinta in Calle del Pestrin N. 3507.

Venezia, 28 Novembre 1913.

RINGRAZIAMENTO

Le Contesse Arpalice ed Augusta Spilimbergo vivamente ringraziano le gentili persone che intervennero alla mesta cerimonia del loro amatissimo

Conte Dott. Giulio Spilimbergo

Domanins (S. Giorgio), 26-11-13.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furto e ricettazione di orologi

Certi Galeazzo Gaetano fu Antonio di anni 39, Capitanio Giovanni fu Marco di anni 23 e Vianello Giuseppe di Francesco di anni 46, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ad anni 3 di reclusione ed un anno di vigilanza, il secondo a mesi 9 e lire cento di multa, il terzo agli arresti per giorni 5 ed all'ammenda di lire 20.

Il Galeazzo avrebbe in Venezia, nel 16 marzo 1913, rubato in danno dell'orologiaio Furlan Federico tanti orologi per un valore di lire 360; il Capitanio si sarebbe subito dopo intromesso nella vendita di parte degli orologi del Galeazzo, rubati al Furlan e dei quali conosceva la provenienza furtiva; ed il Vianello avrebbe, nella qualità di fabbro, aperta la serratura della porta del negozio del Furlan Federico, su richiesta del Galeazzo Gaetano senza accertarsi se costui fosse il proprietario o no del negozio.

La Corte conferma. Dif. avv. Grubissich.

Furto di botti a S. Chiara

Dal Tribunale di Venezia, certo Lauri Luigi di anni 29, fu condannato a mesi 4 di reclusione per essersi nella notte dal 21 al 22 maggio 1913, in Venezia, impossessato in danno di alcune Ditte veneziane di N. 16 botti vuote del valore di lire 560 asportandole dai magazzini di Santa Chiara nei quali si erano abusivamente introdotti.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Un ladro in un albergo

Tal Raitano Gualtiero fu Giuseppe, di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno mesi 5, per avere in Venezia, nel 29 maggio 1913, nell'Albergo «Al Leon d'oro» rubato in danno di Meneghello Marco un orologio a sveglia del costo di lire 25; per aver inoltre rubato in danno della cameriera dell'albergo suddetto, Emma Paganini, un orologio d'argento con catena e ciondolo del valore di lire 22.50.

La Corte conferma. Dif. avv. Gioppo.

Vari furti presso Udine

Carti Carlutti Antonio fu Francesco, di anni 29 e Gallai Romano di Valentino, di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Udine: il primo ad anni 5, mesi 10 e giorni 20 di reclusione e L. 446 di multa ed un anno di vigilanza; secondo ad anni tre, mesi 11 e giorni 15.

Nella notte dal 13 al 14 novembre 1912 essi avrebbero asportato dalla Chiesa di Sivigliano oggetti sacri, calici e pissidi, fazzoletti in tela e lire 6.50 costituenti le offerte dei fedeli; avrebbero commesso pure altri quindici furti, in diverse località ed in danno di diverse persone.

La Corte riduce la pena ad anni 4, mesi 1 e giorni 5 pel Carlutti; e anni 2 e mesi 6 pel Gallai.

Dif. avvocati Grubissich e Massa.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro un medico e una levatrice

Ieri mattina, alle dieci, è continuato, a porte chiuse, il processo a carico del dott. Tron e della levatrice Beltrame.

Ne l'udienza antimeridiana sono stati escussi i testi introdotti dalla difesa della Beltrame e precisamente i signori: Dott. Chiaron-Casoni medico chirurgo, prof. Magni ostetrico, Nicola di Marzo, Luce ed altri, i quali hanno dato le informazioni migliori della Beltrame.

Ad essi ha rivolto parecchie domande specialmente l'avv. Vianello, difensore della levatrice.

Nell'udienza pomeridiana si sono sentiti vari testi a difesa del Tron: dott. Baccara, levatrice Pajer ecc.

E' seguito un confronto fra il dott. Coco, delegato di P. S. e la sorella della Ines Camata, intorno all'onorario pagato al dott. Tron.

Il cancelliere ha fatto poi una lunga lettura degli atti processuali.

L'udienza si è chiusa alle ore 17.

Il processo continuerà stamane alle 10 e terminerà in giornata, forse a tarda ora. Nel mattino parleranno il P. M. avv. Colpi e l'avv. Marsich difensore del Tron; nel pomeriggio l'avv. Antonio Vianello, difensore della levatrice e l'avv. Giuriati altro patrocinatore del dott. Tron.

Anche ieri, i corridoi del Tribunale sono stati sempre gremiti di pubblico che, non potendo assistere all'udienza, si accontentava a far commenti e previsioni.

Corte d'Assise di Rovigo

Per peculato e falso
contro un ex ricevitore postale

Ci scrivono da Rovigo 28:

Alle nostre Assise è continuato oggi il processo contro Perbellini Ognibeni Gio. Batta, fu Pietro di anni 39, da Isola della Scala, ricevitore postale di Loreo imputato di falso in atto pubblico per avere infatti nella sua qualità di ricevitore di quell'ufficio postale e nell'esercizio delle sue funzioni, commesso falsità in 19 atti d'ufficio.

Il Perbellini è imputato ancora di peculato continuato per avere con atti esecutivi della medesima risoluzione sottratto a danno dei suddetti individui le somme sopraelencate, delle quali aveva la somministrazione e la custodia per ragione del suo ufficio, per un ammontare in complesso di lire 24.000.

Pres. Cav. Castellani — P. G. Cav. Brisotto — Cancelliere Ragazzoni.

Alla difesa siedono l'avv. Degan di Rovigo e l'avv. Cesare Bonardi di Verona. — P. C. avv. Merlin.

L'imputato ha confessata la propria colpabilità e si è scolpato affermando che vi è stato indotto dal magro stipendio e dalle disgrazie di famiglia. In poco tempo, difatti, gli sono morti tre bambini.

Pres. — E perchè siete fuggito?

Imp. — Mi sentivo meglio, sono andato quella mattina in ufficio, ed ho voluto vedere i libretti, su molti di essi mancava il visto, ho compreso che il sospetto diveniva nel Colessanti realtà, ed allora mi sono preoccupato.

A casa mia, dove mi sono recato, ho pregato che andassero in cerca dell'avvocato Gastone Costa, ch'era a Loreo, perchè venisse prima di sera.

Infatti è venuto, gli ho spiegato la mia condizione disgraziata, ed egli m'ha detto subito ch'era necessario di trovare del denaro per sopperire immediatamente il *deficit*... Non potevo che rivolgermi a mio nipote a Verona, e infatti alla mattina successiva sono andato a Verona. A Verona non ho trovato il nipote, e mi son recato a Padova prima, quindi a Piove e non l'ho trovato. Qui mi sono trattenuto non molto, ho consultato l'orario, e mi sono recato a Padova dove mi fu risposto a casa di mio cugino che mio nipote non era arrivato. Ho dormito lì alla notte, ed alla mattina ho visto finalmente mio nipote, ma non sapeva cosa dire. Siamo andati insieme a Verona, ed allora, arrivato da mia cugina fui ricevuto con stupore. Dalla *Gazzetta di Mantova* e dal *Gazzettino* avevano appresa la mia fuga da Loreo. M'hanno cominciato dire ch'era necessario salvarmi, che dovevo fuggire, che non dovevo andare in carcere. Allora mi decisi di andare a Sanguinetto in carrozza. I miei parenti intanto m'incoraggiavano, assicurandomi che avrebbero cercato di combinare.

Era il sabato di mattina quando capitò a Sanguinetto mio fratello, mia cugina e mio cognato decisi a combinare. Loro dicevano che si trattava di 70.000 lire, che a Verona erano andati dall'avv. Benini che aveva loro dato il consiglio ch'io andassi in Grecia.

Allora mi decisi a fuggire. Era il lunedì, sono andato a Peschiera, quindi a Milano e poi a Lugano.

Pres. — Là avete cambiato nome?

Imp. — Sì, dovevo mantenere la corrispondenza, ed allora ho assunto un nome falso, quello di Oreste Butti.

Un giurato — Cosa ha fatto a Lugano l'imputato?

Imp. — Niente. Da Lugano sono andato a Bellinzona e poi a Airolo e vivevo con i denari che mi mandava mio fratello. A Reims, a mezzo mia sorella, dovevo trovare da lavorare. Mi furono da lei inviate 100 lire. Sono poi andato a Ginevra, e qui sono stato arrestato.

Sono state poi escusse tutte le parti lese e i testi, primi di tutti il direttore provinciale delle nostre Poste Cav. Wolf e l'ispettore Collesanti. E' risultato che l'imputato era dedito al giuoco.

Egli ha detto che se giocava al *terziglio* o a *Maus* non perdeva molto; è però risultato che in una sera sola egli ha perduto lire cento.

Nel pomeriggio hanno parlato gli avvocati e il P. G.

La sentenza

(*per telegrafo*) — Stasera a tarda ora si è avuta la sentenza nel processo. I giurati hanno ammessa la semi infermità dell'imputato, che è stato condannato a soli anni due e mezzo.

I difensori degli assassini di Fiesso

L'interessantissimo processo degli assassini di Fiesso comincierà martedì mattina alle nostre Assise.

I difensori degli assassini saranno: C. L. Bassi di Rovigo per Gino Andreassi, l'avv. Bonardi di Verona per Cesare Zambello, on. Maneo e avv. Merlin per la domestica Maria Tosi accusata di complicità. Parte Civile avv. Degan e Pozzato

Corte d'Assise di Vicenza

Condanna in contumacia

Ci scrivono da Vicenza, 28:

Ieri ed oggi la nostra Corte d'Assise emise delle sentenze in contumacia.

Condannò a 7 anni, 7 mesi di reclusione e a lire 350 di multa il messo dell'Esattoria di Vicenza, Antonio Bernardini fu Giuseppe d'anni 52, che avrebbe commesso delle appropriazioni indebite a danno dell'esattore dott. Brunelli per un importo di lire 2000.

Condannò poi Zecchinato Luigi d'anni 40 e Capporro Maria d'anni 39 di Arsiero, a 7 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione per aver incendiata una casa della Capporro allo scopo di ricercare il premio di assicurazione di lire 5000.

Infine condannò don Antonio Pasquali di Luigi d'anni 32, coadiutore dei monsignori Scotton a Breganze, a 5 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione e a lire 180 di multa per atti innominabili.

Domani incomincierà il clamoroso processo Fanton.

Dispacci Commerciali

Cotoni

LIAVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 14.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	7.03	7.04
Novembre Dicembre	»	6.87	6.89
Dicembre Gennaio	»	6.86	6.87
Gennaio Febbraio	»	6.85	6.87
Febbraio Marzo	»	6.86	6.87
Marzo Aprile	»	6.87	6.88
Aprile Maggio	»	6.87	6.88
Maggio Giugno	»	6.87	6.88
Giugno Luglio	»	6.85	6.86
Luglio Agosto	»	6.83	6.84

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 26. — In Città: maschi 5, femmine 4 — Nati morti 2 — Totale 11.

27. — Città: Maschi 5; femmine 9. — Totale 14.

Matrimoni

Del 26. — Chiozzo Vitaliano gondoliere con Fumagalli Maria casalinga — Mutto Mario impiegato con Favre Adele impiegata — Bonneau Giuseppe agente di commercio con Franchino Angelina Giovanna sarta — Caputo Felice Salvatore R. Impiegato con Veronese Ida civile — Bergamo Luigi domestico con Barina Angela domestica.

Del 27. — Cadin Nerino cameriere con Coldel Giovanna casalinga, celibi. — Talamini Giovanni agente postale con Baccega Rosina casalinga, celibi. — Centenari Antonio commesso di negozio con Silvan Ermenegilda casalinga, celibi. — Padovan Pietro esercente con Baldini Adelaide sarta, celibi. — Bon Luigi rimessaio con Baldan Amabile domestica, celibi.

Decessi

Del 26. — Babon Maria di anni 77 nubile ricoverata di Venezia — Ellero Bona Ersilia di anni 65 vedova casalinga di Venezia Pulito Zanin Caterina di anni 55 con. casal. di Venezia — Piccoli Adelaide di anni 48 nubile casal. di Portogruaro — Toso Lunetta Marcella di anni 48 con. ricoverata di Venezia — De Pellegrini Giuseppe di anni 62 celibe costruttore di barche di Venezia — Tosetto Antonio di anni 53 celibe già barbiere di Venezia — Agostinis Giacomo di anni 41 con. agente privato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi nessuno, femmine nessuna.

Del 27. — Vrespa Zennaro Federica d'anni 42 coniugata casalinga di Venezia — Jurcich Paola d'anni 29 (?) casalinga di Austria — Bratovich Primo d'anni 16 celibe congegnatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 28 novembre

Metcovich a. u. da Trieste con 46 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 novembre

Douro ingl. da Hull.
Georgeos ell. da Newcastle.
Kalman Kiraly a. u. da Methil.
Demosthene ell. da Taganrog.

Arrivi del 28 novembre

Metcovich a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 28 novembre

Lodovica a. u. per Trieste.
Noaaro a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Graanhandel ingl. da Swansea, carbone.
Clara Ugo Stinnes germ. da Newcastle carbone.
Appledore ingl. da Swansea, carbone
Gotland ingl. da Newport, carbone.
Maria a. u da I. Bawy carbone
Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Trevalyan ingl. da Cardiff, carbone.
White Swan ingl. da Kherson, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 164 — Cotoni 24 — Cereali —.— — Varie 190 — Per la Ferrovia 33. — Totale 411.
Scaricati 64.

SPORT

Lo schermitore Nadi a Venezia

Il campione livornese cav. Nedo Nadi, reduce da una tournée in Austria, fu ieri sera invitato dalla Società Veneziana di Scherma e Ginnastica per sostenere alcuni assalti.

Moltissimi soci e vari ufficiali assistevano a questa bella riunione. Il cav. Nadi tirò con virtuosa maestria coi signori Spigaroli, Sambo, Banci, m. De Leonibus; chiuse la bella serata un'incontro al fioretto fra il Nadi ed il prof. Galante. Un banchetto offerto al Pilsen festeggiò il gradito ospite.

La gara di calcio a Udine

Ci scrivono da Udine 28:

Domenica 30 corrente nel nostro Campo dei Giuochi si svolgerà la gara di Football per il campionato italiano.

La squadra di Udine si incontrerà con l'«Hellas» di Verona.

La squadra di Verona è composta dai signori Scandolara, Ferrari, Benini, Guarda, Corsi, Nicolis, Rossi, Vigevani, Bianchi, Forlivesi, Costa.

Quella di Udine invece dai signori: Paglianti, Zambotto, Lunazzi, Micheletto, Paroni, Plateo, Vianello, Pasta, Dal Dan, Roman, Boggio.

Arbitro il sig. Tessari di Padova.

CRONACA ROSA

★ Oggi a Lonato di Brescia seguiranno le nozze del valoroso collega Federico Cosma redattore della *Difesa* con la gentile signorina Pierina Martarelli.

Mandiamo alla giovane coppia le più sincere felicitazioni e i migliori auguri di prosperità e di letizia.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.31 tramonta alle 16.29

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 28 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	66.6	5.0	6.4	4.2	cal.	cop.
Treviso	66.9	3.1	6.7	2.0	cal.	ser.
Udine	66.3	3.8	6.5	2.0	cal.	cop.
Padova	—	2.9	6.1	2.3	cal.	ser.
Rovigo	—	1.4	4.9	1.2	cal.	ser.
Verona	66.6	4.2	6.3	1.4	cal.	ser.

Pressione e temperatura lievemente diminuite, cielo vario, quasi calma di vento all'interno, venti moderati da ponente sulla costa, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 28 Novembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.63	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.52	— 8
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.89	— 14
Adige	Verona	4.50	— 1.96	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 3.49	+ 40

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 29 . . . alle ore 4.10
Prima alta del 29 . . . alle ore 10.20
Seconda bassa del 29 . . . alle ore 17.20
Massima altezza raggiunta il 27 cent. 45 sopra
Minima altezza raggiunta il 27 cent. 64 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 109

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 28 Novembre

ROMA, 28 — Cambio per domani 100.62. Cambio settimanale 100.65.

CAMBI	A vista		a 3 m esi		sconto
Germania	124,15	124,25	—,—	—,—	5 1/2
Francia	100.62 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—			—
Londra	25,45 1/2	25,47 1/2	25,14	25,16	5
Svizzera	100,45	100,52 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105,55	105,65	—,—	—,—	6
Bancanu.	105,55	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,87 1/4	98,82 1/2
» » » fine	100	98,90	99,12 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	249,—	245,—
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Banca comm. it.	500	824,50	827,—
Banco di Roma	100	100,50	101,—
Società Banc. it.	100	97,—	97,—
Banca d'Italia	800	1427,50	1429,—
Lanificio Rossi	900	1448,—	1450,—
Cotonificio Cantoni	250	352,—	353,—
Navigaz. Generale	300	409,—	410,—
Raffineria Zuccheri	200	307,25	306,—
Beni stabili	200	283,50	285,—
Av. Costr. Veneto	200	110,—	110,—
Acciaierie Terni	500	1522,—	1526,—
Edison	150	548,—	—,—
Savona	200	161 —	162,—
Elba	250	171,—	178,—
Ansaldo	250	275,—	275,—
Industrie Zuccheri	150	252,—	245,—
Cotonificio Veneziano	175	41.—	41,—
Ferrovie Meridionali	500	526,50	530,—
Cambio su Berlino		124,12 1/2	124,20
» » Francia		100,68 1/2	100,63 1/2
» » Londra		25,45 1/4	25,46 1/2
» » Svizzera		100,35 1/2	100,47 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 1/2 cent.	100	98,80	98,80
» » » fine	100	98.80	99,13
Banca d'Italia	800	1427,—	1429,50
Banca Comm. Ital.	500	826,50	824,—
Credito Italiano	500	541,—	542,—
Ferr. Meridionali	500	525,—	528,—
Ferr. Mediterranee	500	247,—	249,50
Navigaz. Generale	300	409,50	409,50
Raffineria zuccher.	250	307,—	293,—
Acciaierie Terni	500	1524,—	1548,—
Brid. fabb. zucch.	200	552,—	550,—
Av. Ansaldo e C.	250	273,—	274,—
Av. Banco di Roma	100	101,37	102,75
C. a vista su Francia		100,62	100,663 1/4
» » » Londra		25,46	25,46
» » » Germania		124,15	124,22 1/2
» » » Svizzera		100,41	100,47 1/2

BORSE ESTERE

PARIGI 28 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86,47
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98,50
C. su Londra a vista	25,29
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,06
Obblig. Lombarde	263,50
Cambio sull'Italia	99 3/16
Rend. turca unif.	87,65
Banca di Parigi	1730,—
Tunisine nuove	424,75
Egiz. 4 0/0 (rend.)	100,60
Rendita ung. 4 0/0	[illegible]
R. spagn. est. 4 0/0	0.9
Banca ottomana	647,—
Argento fine	[illegible]
Creditofondiario	864,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204,—
Ferr. merid. a ter.	535,—
Russo 3 0/0 1891	74,96
» 5 0/0 1906	102,75
» 4 1/2 0/0 1909	100,30
Rend. Port. nuova	62,75
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	822,—
Rend. Serba 4 0/0	82,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	445,50
Società Alti Forni Piombino	96,—

LONDRA, 28 (aper

Cons. 2 3/4 0/0	73,0/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87. —
Egiziano nuovo	97—
Argento fino	26 3/4
Co. a Lond. a Parigi	25,30
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 28

Credito austr.-Cor.	627,75
Lombarde	106,—
Banca anglo-austr.	338,25
Austriache	702,—
Banca austro-ung.	2059,—
Napoleoni oro	1907,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,30
Cambio su Londra	24 10
Lire italiane (carta)	94,60
R. austr. (argento)	81,30
» » (carta)	81,90
Union Bank	—,—
R. austriaca (oro)	103,80
R. Ungherese 4 0/0	82,30
» » 3 1/2 0/0	71,15
Banca dei P. aus.	523,50

BERLINO 28

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	201,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	85,20
Rendita turca 1 0/0	—,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,25
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,30
Deutsche Bank	248,75
Diskonto	184,87
Bochumer	204,75
Gelsen Kirken	177,87

BERLINO, 28 — Tendenza ferma.
PARIGI, 28 — Tendenza pesante.
VIENNA, 28 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 4. 55

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

IX

La corona di spine

Gli avvenimenti dell'impero, frattanto, precipitavano verso la loro fatale soluzione.

Come si ricorda, Massimiliano I aveva già espresso al capitano Debrieux la convinzione che le truppe francesi sarebbero state richiamate in patria, ed egli abbandonato fra le spine di un paese in rivolta e in fiamme.

Infatti giunse una nota dal Governo di Francia, con data 6 aprile 1866, che fissava all'ottobre prossimo la partenza del primo scaglione di soldati, e l'autunno del 1867 l'abbandono completo del territorio messicano.

Tutti pensarono che Massimiliano lasciato alle sole sue forze, si sarebbe veduto nella necessità di abdicare.

Invece, passate le prime paure, il dispaccio venne dimenticato, e solo risultato fu di affrettare la creazione dei cazadores de Meijco, cacciatori del Messico.

Questo corpo, fu composto in gran parte d'ufficiali e soldati usciti dalle truppe francesi.

Renato Debrieux vi ebbe il grado di tenente colonnello e Pietro Lagourmandis quello di capitano; gli altri ufficiali un grado superiore a quello già occupato nei quadri francesi.

Sui primi del luglio, essendo ricaduto in mano dei juaristi il porto di Montamors che il valoroso generale imperiale Mejia teneva mirabilmente, e non potendosi più dubitare della partenza dei francesi, fu deciso di mandare l'imperatrice Carlotta a Parigi, per perorare la causa di Massimiliano presso Napoleone III.

La miserrima figlia del Re del Belgio partì da Vera-Cruz il 13 luglio, in venerdì.

Il giorno e il numero erano funesti: la giovane, bella e buona imperatrice arrivò in Europa, andò invano a Parigi, di là al Miramar ed infine a Roma dove, mentre parlava col Papa, divenne pazza!

Ella non seppe, e lo ignora sempre, la tragica fine del suo augusto sposo, perchè la follia, con un suo velo pietoso gliela nasconde.

Tali e si terribili notizie giunsero successivamente a Massimiliano, mentr'egli era nel prediletto castello di Chapultepec ammalato, e mancavano i denari, così che i legionari austriaci, per scuotere le loro paghe, avevano saccheggiate le dogane di Puebla.

L'imperatore decise di abdicare; ma pochi giorni dopo mutò idea e rimase al suo posto.

Fatalità!

In Vera-Cruz era ad attenderlo sulle âncore la corvetta austriaca *Dandolo!* Le truppe francesi partirono.

Il 5 febbraio 1867, a dieci ore del mattino, la bandiera tricolore cessò di ventolare dal palazzo di Buena-Vista, che fin dal 10 giugno 1863 aveva servito di quartier generale al corpo di spedizione e di residenza al suo comandante in capo.

Era il segnale dello sgombro definitivo della capitale.

Le poche migliaia di soldati che vi erano ancora si disposero nel Paseo; il maresciallo le passò alla svelta in rivista, poi si mise alla lor testa e avanti: «tamburi, suonate!... Bandiere, sventolate!...»

Le altre truppe, dei trentamila uomini, erano già a Vera-Cruz.

I guerilleros li lasciarono partire, senza molestarli, felici di vederli andare, occupando man mano le posizioni abbandonate da essi.

Andati via i francesi, Massimiliano I emanò un proclama con cui assumeva il comando delle truppe a lui fedeli, e diede ordine al suo generale Miramon di istituire una corte marziale contro Juarez e i suoi seguaci principali, di farli prigionieri, e di essere inesorabile.

Forse quest'ordine fu la sua condanna. Pochi giorni dopo egli abbandonò la capitale, a cui lasciò una guarnigione di 5000 uomini, e si ritirò nella città di Queretaro con 10000 uomini, dopo aver riportate due piccole vittorie sulle truppe liberali.

Quivi il generale Michele Miramon, ch'era senza dubbio il migliore e più fedele soldato dell'impero, propose di attaccare separatamente l'esercito di Juarez forte di 41000 uomini, ma sparso qua e là.

Il generale Marques, il quale per disgrazia era riuscito a soggiogare l'animo debole e irresoluto di Massimiliano, si oppose a questo saggio disegno, non già guidato da un criterio strategico, ma da una deplorevole gelosia per il collega Miramon; e l'imperatore gli dette ragione. Fu la rovina sua.

Il 5 marzo 1867, nella sala vasta, ma disadorna di una casa modestissima e solda, posta in una delle vie più remote della città di Queretaro, una quarantina di persone si era adunata per discutere intorno a certe notizie che avevano gettato la costernazione fra tutti gli amici dell'impero: correva difatti insistente la voce che i generali jauristi Escobedo e Corona marciavano con le loro truppe su Queretaro per cingerla d'assedio.

I convenuti apparivano tutti uomini di varie età, con facce brune, scaltrite, patibolari; abiti laceri, sfrangiati, sudici, dal tanfo insopportabile.

Un complesso di miseria e di delitto che impauriva più che rattristare.

Essi erano i *pelados* di Queretaro, i quali avendo trovato fin allora maggior interesse a seguire le sorti dell'imperatore, piuttosto che quelle di Juarez, avevano approfittato del disordine regnante nell'Amministrazione del nuovo impero, commettendo ogni sorta di delitti, scanagliando per le piazze e per le vie a gridare:

— Viva l'imperatore!... Viva Massimiliano!

E rubavano, invadevano le case, percuotevano donne e fanciulli, volevano denaro e ammazzavano chi tentava resistere a quelle prepotenze.

La disordinata polizia imperiale chiudeva un occhio, e lasciava correre, perchè erano appunto i *pelados* e i loro compari quelli che gridavano più forte e più accanitamente in favore di Massimiliano I, mentre il vero popolo o restava in silenzio e in disparte ad attendere gli avvenimenti, o lavorava in segreto per l'indipendenza nazionale.

Ma ora le cose volgevano rapidamente contro di essi, con la rovina dell'impero. I liberali tenevano tutto il paese in loro potere, all'infuori di due sole città, la capitale di Queretaro, e serpeggiava la convinzione che anche queste non tarderebbero a capitolare.

I *pelados*, radunati nella vasta sala della casa romita, commentavano appunto queste notizie, fra sconce parole e bestemmie, quando la porta si aperse e la Testa-rossa apparve sulla soglia.

Subito si fece il silenzio, e tutti fissarono quello strano re di straccioni.

Egli s'era fatto più magro, pallido, cupo.

S'avanzò fin nel centro della sala, girò intorno uno sguardo severo, insolente, come d'uomo infastidito, e disse:

— Ebbene, señores, cosa volete?... So che desiderate comunicare col vostro capo. Eccomi; parlate.

Ebbe un gesto col braccio destro, e si vide un guanto rosso imbottito e fermato al polso con dei legacci.

Era una finzione, quella, che metteva paura e ribrezzo insieme.

La Testa-rossa guardò quel suo misero moncherino dissimulato, che gli ricordava la sua terribile avventura, e un lampo d'odio gli accese il viso.

Oh se avesse potuto stringere fra le braccia il Giaguaro!...

(*Continua*)

FORMAGGI - BURRO

INGROSSO
Via Torre Belfredo - Telefono 81

GIUSEPPE BACHMANN di JOST - Mestre

DETTAGLIO
Galleria Vittorio Em. - Telef. 19

Consegne a Venezia Mercoledì e Sabato - Merce franca a domicilio - Daziato cent. 20 in più.

	al Kg.		al Kg.
REGGIANO stravecchione	L. 3.—	CACCIOCAVALLO	» 1.80
» stravecchio	» 2.80	GORGONZOLA erborinato	» 2.50
LODIGIANO stravecchione extrafino	» 3.20	» bianco burroso	» 2.50
PECORINO Asiago stravecchio	» 3.20	EMENTHAL Svizzero finissimo	» 2.50
» »	» 2.80	» Nazionale	» 2.30
» Vecchio	» 2.50	BURRO qualità extrafina	» 3.—
» Romano	» 2.50	OLIO d'OLIVA puro di Oneglia al litro	L. 2.—
» Sardegna	» 2.—		



1914

AL PROFUMO ITALICO

"PER LA FELICITÀ„

Il miglior almanacco cromotitografico disinfettante per portafogli.

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, il **CHRONOS-MIGONE** è l'almanacco preferito da tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione di fauste ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'Anno.

Il **Chronos-Migone 1914** contiene artistiche cromolitografie illustranti: la Pace, la Libertà, l'Amicizia, la Fedeltà, il Pudore, la Fede, la Fortuna, la Felicità.

Il **Chronos-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 5.- franca di porto.

Teniamo pure un altro almanacco, il **FLOREALIA - MIGONE 1914** (Linguaggio dei fiori), con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il **Florealia-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandaz. nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 4.- franca di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli.

I suddetti almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Dep. Gen. da MIGONE & C. - MILANO
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

STUFE a PETROLIO



Cosmopolite "Ludolphi„

La sola garantita inodora e senza fumo

Consumo di petrolio 1/5 litro per ora, riscalda ambienti sino 80 metri cubi.

Specialità della Ditta

G. GAIDANO - Ponte Lovo - VENEZIA

— Listini a richiesta —



CORDIAL CAMPARI

Magnetism

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico tro[illegible]si sempre in Bologna, Via Solferino 13, p. p.



Consulti per qualunque [illegible]omanda di interessi partico[illegible]i. Volendo consultare per co[illegible]spondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 [illegible] dal[illegible]stero, in lettera racc[illegible]man[illegible]ata o cartolina vaglia.

INFALLIBILE E SERIO

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. J. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro *"Forze sconosciute"* spedito gratis.

Motori ad olio pesante "DUX„

DELLA

SOCIETA' INDUSTRIALE ITALO - SVEDESE

GENOVA

per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al concorso motori Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e serii Sub-Agenti.

Agente per la Lombardia e Veneto:

Ingegnere GINO GALLI

Foro Bonaparte, N. 44 A - MILANO

STUDIO TECNICO E DI RAPPRESENTANZE

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

Preservativi

Uomo - Donna

Creazioni meravigliose. - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata, inviare francobollo 20 centesimi.

Ufficio Novità Scientifiche, **Medina 54**, *NAPOLI.*

La CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puriss., essendosi constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606». Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, Church Street, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

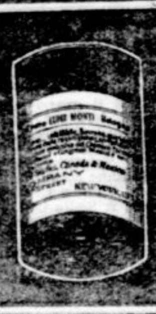
Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown e C. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Colliery Co. Limited.
Carlton Main Colliery Co. Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co. Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. — 1 Dado per 1 piatto di minestra



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»



ANTIRAGADE MONTI

UNICO Rimedio a guarire in SOLE 48 ORE GARANTITE le ragadi (Setole, Screpolature) delle mammelle

VASETTO DI CURA L. 2.00 - Spese Postali in più

In tutte le farmacie del Regno e al laboratorio farmacoterapico Emiliano **L. MONTI** - Bologna

Calle Fabbri 4668, tel. 443 - Via 22 Marzo 2366, tel. 1368

Premiata TINTORIA A VAPORE già Ditta L. Venuti - VENEZIA

con filiali VICENZA, Piazza Biade 1624 - TREVISO, Calmaggiore N. 4 c.

Specialità assoluta della Ditta

PULITURA a SECCO sistema Parigi

Tintura in qualunque colore di vestiti interi o scuciti, nastri, merletti, tende, coperte, tappeti ecc. ecc. — Prezzi miti. — Sistemi modernissimi. — Qualunque lavoro in 48 ore. — Speciali riduzioni per lavori importanti. - Massima sollecitudine nei casi di lutto.

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).

Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.

Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.

Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.

Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

[redacted]

Domenica 30 Novembre 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 331 — Conto corrente colla Posta — Domenica 30 Novembre 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Prima scenata dei socialisti alla Camera

Una dimostrazione antilibica durante il discorso dell'on. Marcora

Vivace reazione su tutti gli altri banchi

Roma 29

Giornata burrascosa oggi a Montecitorio. Folla dentro e fuori. Tribune gremitissime: in quella del corpo diplomatico siedevano la signora Marcora e la signora Cimati. Presenti circa 400 deputati, gran parte dei quali, piuttosto che occupare gli eterni banchi dell'Estrema Destra, preferiscono stare in piedi, sotto il banco della presidenza.

Presiede il vice-presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.

CAVALLERA giura.

Insediamento del Presidente

Il discorso di Marcora

PRESIDENTE invita l'on. Marcora ad occupare il seggio presidenziale. L'on. Marcora sale al suo seggio. L'on. Cappelli lo abbraccia e gli cede il posto. I Ministri ed i deputati sorgono in piedi. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

MARCORA, stando in piedi e fra i segni di vivissima atenzione pronuncia questo discorso:

« Onorevoli colleghi, chiamato dal vostro voto per la quarta volta a questo altissimo seggio, rivolgo a voi tutti, antichi e nuovi, con eguale affetto il mio cordiale saluto. Nè credo di potervi meglio attestare la profonda mia gratitudine per tanta vostra prova di fiducia fuorchè colla solenne promessa, di dedicare da questo momento tutto quanto di vigoria fisica e intellettuale la vita e la salute mi concedono, all'adempimento del difficile e delicatissimo mandato affidatomi. (*Bene, bravo*).

Mio imprescindibile dovere sarà di osservare nel modo più assoluto la più scrupolosa obbiettività e imparzialità facendo tacere, custodito nell'intimo della mia coscienza, ogni personale convincimento, nessun limite ponendo al libero dibattito delle opinioni diverse, allo infuori di quello a ciascuno segnato dal rispetto ai colleghi e a sè stesso (*Benissimo, bravo*), e a tutti dalle norme regolamentari che, a tutela dei diritti della maggioranza e della minoranza e del prestigio della tribuna parlamentare, la Camera si è dato (*Bravo, bravissimo*) e agevolando con quotidiana sollecitudine e con studio indefesso lo svolgimento degli argomenti portati alla vostra discussione. Di fronte, però, alle maggiori responsabilità che oggi accompagnano le funzioni di chi dirige l'assemblea elettiva nazionale, ho, lo confesso, esitato ad accettare il vostro invito, e avrei preferito che altri, più alacre di intelletto e meno carico di anni, fosse da voi prescelto a questo posto, se un alto pensiero non fosse venuto a sgombrare dall'animo mio ogni dubbio, a dominare il mio spirito, allo accendermi di nuova ardente patriottica fiamma. (*Applausi*)

Ed è il pensiero che voi, eletti testè con quasi universale suffragio, abbiate voluto, sia pure nel modesto mio nome, affermare la colleganza della presente alle precedenti legislature, riconoscere nel modo più tangibile, che non ha sofferto nè soffre soluzioni di continuità l'opera del parlamento nostro, intesa nel suo corso storico a rendere effettiva e completa in leggi e ordinamenti quella degli artefici del nostro risorgimento nazionale (*Applausi*). A compiere, cioè, la missione che lo stesso Fondatore della monarchia rappresentativa segnava agli eletti della nazione nel suo discorso del 1. febbraio 1848 colle parole: « Dovrà essere vostra cura di svolgere le istituzioni che possediamo mettendole in armonia col genio e coi bisogni del secolo » (*Applausi*) e che i di Lui successori, come ognuno può leggere nei loro discorsi, confermarono con incessanti appelli a promuovere efficacemente il miglioramento delle condizioni fisiche e morali della classe più numerosa e meno agiata, ad estendere sempre più i benefici della civiltà, a fare sì che allo svolgimento delle istituzioni politiche corrispondano veri progressi sociali e fino ad ammonire che i popoli apprezzano le istituzioni stesse in ragione dei benefici che ad essi arrechiamo. (*Vivissime approvazioni*).

Tutte le Camere che precedettero la presente, e nelle quali uomini insigni e pure usciti dalle più umili classi, tennero il governo della pubblica cosa obbedirono a quella missione.

Così quelle elette a suffragio ristretto che attraverso grandi difficoltà eliminando gli indugi a quelli soltanto richiesti dalla maturità delle deliberazioni e come il naturale intuito pratico del nostro popolo ha sempre riconosciuto necessario, trassero prima il piccolo Piemonte dagli straordinari terribili disagi procuratigli dalle prime sfortunate guerre della indipendenza italiana e ne fecero il propulsore massimo della nostra unità, diedero poi all'Italia una, codici, leggi e ordinamenti sempre più rispondenti al progredire dei tempi e ne curarono il credito e la finanza. Così del pari quello che, sorte dal più largo suffragio, attuarono con perseverante ardire un vasto programma di riforme civili economiche e sociali, scolpito ad esempio, nella perequazione fondiaria, nelle leggi ferroviarie e per opere pubbliche di ogni genere, per la sanità pubblica, per la previdenza, per la emigrazione, per gli infortuni del lavoro, per la libertà di coalizione sancita dallo stesso nuovo codice penale. Così, in fine, l'ultima alla quale dobbiamo, insieme a tanti sagaci provvedimenti in tutti i pubblici servizi e a vantaggio di quanti vi prestano l'opera loro, il riordinamento e il rafforzamento dei nostri mezzi di difesa, la legge preparatrice della rigenerazione intellettuale delle moltitudini nostre, quella che avocò allo Stato la assicurazione sulla vita, il riconoscimento del diritto di voto a tutti i cittadini, e quella della impresa libica

I socialisti inaugurano le loro fatiche

Baccano contro la impresa libica

A questo punto del discorso scoppia all'Estrema un rumoroso incidente.

— Ecco il pistolotto! Abbasso la guerra! urlano Mazzoni, Treves, Beltrame ed altri.

Tutti i deputati degli altri settori scattano in piedi applaudendo entusiasticamente e gridando: « Evviva l'Italia! »

Le acclamazioni coprono tutte le voci dei socialisti. Solo di tanto in tanto si ode un grido di « abbasso la guerra! » subito soffocato da altre grida di « Viva l'Italia, viva la Libia italiana, viva l'Esercito! » L'ovazione è veramente imponente e produce intensa commozione. Ad essa assistono i membri del governo, tutti in piedi, e ad essa partecipano intensamente le tribune. Finalmente, ristabilitasi un po' di calma, l'on. Marcora riprende a parlare.

— Quella impresa libica, egli dice, che determinata dalla necessità di non chiudere all'Italia il passo per essere, al dire di Carducci, qualche cosa non per sè sola, ma per il mondo civile, e approvata dal quasi unanime consenso del Parlamento e del Paese, ha dato...

BENTINI — La disoccupazione! (*Vivissime proteste su tutti i banchi, approvazioni all'Estrema*).

MARCORA — .... mercè il valore dell'Esercito e dell'Armata....

A queste parole scoppia un vivissimo applauso, con grida replicate di « Viva l'Esercito » e « Viva la Marina ». All'Estrema Sinistra, viceversa, si rumoreggia e si lanciano apostrofi che non si arrivano a comprendere. Di nuovo quetati i rumori, l'on. Marcora riprende:

.... e le grandi virtù del popolo nostro, ha dato la coscienza alla Nazione della sua forza e della sua dignità. (*Vivissimi applausi*).

GRAZIADEI — *Non è vero!* (*Rumori proteste*).

MAZZONI — Conte Gentiloni! Conte Gentiloni! (*Vive proteste, commenti*).

MARCORA continua dicendo:

Ora non vi ha dubbio che quella che ieri l'altro l'Augusta e plaudita parola del Re amatissimo chiamava l'assemblea eletta per suffragio universale, continuerà nello stesso cammino. A S. M. io mando, sicuro di interpretare l'animo vostro, col più reverente saluto la promessa che i di Lui patriottici e saggi consigli saranno da noi seguiti. (*Applausi*).

Vasti e complessi sono e multiformi i problemi che nel discorso della Corona sono raccomandati al vostro esame e al vostro senno e non lievi sono le visibili difficoltà che ne accompagneranno la pratica risoluzione (*Approvazioni*). Ma esse saranno senza dubbio superate e la nuova assemblea lascerà traccia proficua e profonda di sè a beneficio del paese se, ricordando sempre che trae origine dalla più ampia e limpida fonte della sovranità popolare, stimerà suo dovere: di ricercare ogn'ora nella concordia degli spiriti la scorta più illuminata e sicura delle proprie deliberazioni; di non sommergere nella cura soverchia dei particolari e pur sempre legittimi interessi quello, superiore a tutti, della collettività, che tutte le classi comprende e protegge (*Vivissimi applausi ed approvazioni*); di aver sempre e in ogni cosa di mira il rispetto e la difesa dei diritti intangibili della sovranità dello Stato, garanzia massima per tutte le istituzioni che vivono nel territorio nazionale; di non indugiarsi soprattutto in competizioni determinate da cause di carattere transitorio o personali e quasi sempre inconcludenti tenendo presente che, come ammoniva in circostanze analoghe un illustre mio predecessore, Domenico Farini, la Nazione misura il tempo nostro a martello delle miserie da sanare dei bisogni a cui soddisfare, del bene pubblico cui promettemmo di consacrarci. (*Approvazioni*).

Incidente finale

Ho fede che ciò avverrà (*Bravo, benissimo*) e me felice se, dopo aver assistito a tanta parte delle vicende sempre gloriose anche nei momenti lieti che accompagnarono il trasformarsi di una Italia divisa e serva in Nazione una, libera e rispettata, potrò vedere mercè vostra aggiunta un'altra pietra angolare a quelle sulle quali già posa l'edificio incrollabile delle nostre fortune. (*Approvazioni*).

Ma ancora più felici voi, e voi giovani colleghi specialmente, se usando ardire e prudenza insieme potrete in tempo non lontano sentirvi orgogliosi di avere cooperato efficacemente a convertire la patria nostra in principale fattrice di civiltà, di giustizia, di pace tra le genti. (*Vivissime approvazioni*).

Con questo fervido augurio e al grido di viva l'Italia vi invito a dare inizio ai nostri lavori.

I Ministri e molti deputati sorgono in piedi. Vivissimi prolungati e reiterati applausi, grida di viva l'Italia.

RAIMONDO — Hanno applaudito anche quelli delle schede oscene! (*Rumori, proteste*).

FAELLI, all'Estrema: — Che fretta avete di far sapere che siete dei maleducati? Lo sappiamo già. (*Baccano infernale*).

VOCI all'Estrema — Gentiloni! Gentiloni!

Dopo un po' torna la calma e fra l'Estrema e gli altri settori si svolge cordiale scambio di spiegazioni personali. Sembrano tutti di buon umore e l'on. Raimondo, immobile al suo settore, ha nella figura qualche cosa di.... Marco Gratico.

La piccola bufera è quasi passata: ancora qualche battuta di Faelli e Dugoni e poi la calma ritorna.

PRESIDENTE invita gli onorevoli vice-presidenti, segretari e questori ad assumere l'ufficio: questi salgono al banco della Presidenza.

Nomina di Commissioni

PRESIDENTE, in forza dei poteri conferitigli dal regolamento, chiama a far parte della Giunta delle elezioni gli onorevoli Alfredo Baccelli, Bertarelli, Berti, Boniscelli, Calisse, Giuffelli, Daneo, Dari, De Nava, Di Sant'Onofrio, Enrico Ferri, Giacomo Ferri, Magliano, Meda, Morelli Enrico, Montemartini, Nofri, Nuvoloni, V. E. Orlando, Pacetti, Pala, Prampolini, Riccio, Rosadi, Romanin-Jacur, Ronchetti, Scalori, Scano, Stoppato, Zaccagnino.

Chiama poi a far parte della Giunta del regolamento gli on. Barzilai, Ivanoe Bonomi, Campi, Cermenati, Cirmenti, Codacci-Pisanelli, Compans, Da Como, Lucifero, Luigi Rossi.

Invita quindi la Camera ad eleggere la commissine per redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

MOLTE VOCI: — Il Presidente, il Presidente!

PRESIDENTE, ossequiete al desiderio della Camera chiama a far parte della detta commissione gli onorevoli Leonardo Bianchi, Daneo, Enrico Ferri, Girardini, V. E. Orlando.

Per la nomina della Giunta del Bilancio

RAIMONDO notando come il sistema del voto limitato stabilito dal Regolamento presuppone la Camera divisa in due sole parti: una di maggioranza e l'altra di minoranza, fa voti che nella nomina della Giunta del Bilancio, cui è affidato il più geloso potere di controllo sulla erogazione del pubblico denaro, si tenga equo conto delle varie frazioni che costituiscono l'opposizione nell'assemblea (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, e rumori da altre parti*).

PRESIDENTE osserva che la questione potrà formare oggetto di studio da parte della Giunta del Regolamento.

Si inizia la votazione; lo spoglio, data l'ora tarda è rimandato alle 22.

TEDESCO, ministro del Tesoro presenta i seguenti disegni di legge: nove disegni di legge concernenti eccedenze di impegni del Bilancio delle Ferrovie dello Stato e i rendiconti consuntivi delle ferrovie medesime, della colonia Eritrea e della Somalia italiana per vari esercizi decaduti al chiudersi della 23.a legislatura; Rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1912-13, otto disegni legge per eccedenze d'impegni verificatisi nei bilanci dei vari ministeri per lo esercizio finanziario 1912-13; stati di revisione della entrata e della spesa di tutti i ministeri per lo esercizio finanziario 1914-15; approvazione di decreti reali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per gli esercizi finanziari 1912-13 e 1913-14 durante il periodo dal 15 Giugno al 26 novembre 1913, sei disegni di legge per conversione in legge di decreti reali emanati nel periodo delle vacanze parlamentari.

La seduta termina alle 15.40 — Lunedì alle ore 14 seduta pubblica per la nomina di commissioni, e per le commemorazioni.

Il gruppo parlamentare calabrese

Roma 29

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare calabrese per la propria costituzione. Sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Fera, Chidichimo, Joele, Di Francia, Casolini, Serra, Amato, Lombardo, Gregoraci, Larussa, Renda, Nava, Camagna, Albanese, Arcà, Nunziante e Paparo. Ha scusato l'assenza l'on. Lucifero.

Dopo breve discussione si è stabilito di nominare un comitato esecutivo composto di due rappresentanti per ogni provincia. Il Comitato esecutivo è risultato composto degli onorevoli Fera e Joele per la provincia di Cosenza, Lucifero e Casolini per la provincia di Catanzaro, De Nava e Camagna per la provincia di Reggio. Il comitato esecutivo è stato incaricato di preparare ed esporre al gruppo il programma di azione parlamentare da svolgere. Si è stabilito inoltre di invitare per una prossima riunione anche i senatori calabresi. Su proposta dell'on. De Nava si è deliberato di partecipare agli onorevoli Colosimo e De Seta la costituzione del gruppo e di mandare un plauso all'on. Colosimo per la sua nomina a ministro delle Poste ed all'on. De Seta un augurio di pronta guarigione.

Note alla seduta

Roma, 29

(F.F.) — I clamorosi incidenti che si sono avuti nella seduta odierna, hanno un significato politico che, quantunque non possa sfuggire ad alcuno, conviene sottolineare ed illustrare.

Rilevammo ieri, rallegrandocene, che i socialisti, dopo avere minacciato una opposizione violenta fino dalle prime battute dei lavori parlamentari, sembravano essere venuti a migliori consigli, ed avere saggiamente compresa la sconvenienza per loro di assumere un atteggiamento che non potrebbe che pregiudicarli sempre più, di fronte al resto del Parlamento e del Paese. Ahimè! questa saggezza è durata ben poco, se fino dal secondo giorno dobbiamo assistere a scenate violente e inutilmente intemperanti come quelle odierne. Il gruppo socialista non ha nemmeno la scusa di avere ceduto alle velleità dei pochi turbolenti già noti che militano nel suo seno, poichè, infatti, così la interruzione al brano del discorso presidenziale in cui trattavasi della campagna di Libia, come la seguente mozione d'ordine presentata e svolta dall'on. Raimondo, erano state deliberate e preordinate alla riunione del gruppo avvenuta stamane, prima della seduta.

I socialisti, dunque, non obbediscono ad un impulso momentaneo che potrebbe magari essere perdonabile; essi seguono un sistema ben ponderato di violenze parlamentari. Contro queste violenze, nessuna reazione è inadeguata.

La maggioranza liberale della Camera quella maggioranza liberale che va dall'Estrema Destra fino ai radicali inclusi, ha diritto di rispondere con ogni energia e valendosi di ogni arma che le offrono i regolamenti della Camera, ad una opposizione violenta, fatta dalla più faziosa delle minoranze. E, notiamolo subito con compiacimento: i liberali di tutte le gradazioni hanno dato una degna risposta alle intemperanze dei socialisti. Dal primo incidente, alle interruzioni antipatriottiche di Mazzoni, Marangoni, Treves e Raimondo, tutta la Camera ha risposto con un lunghissimo e cordialissimo applauso al presidente, con la intenzione evidente di soffocare sotto questo applauso, tutto quello che poteva essere stato detto dalla Estrema Sinistra, senza far l'onore ai deputati socialisti nemmeno di una risposta, che pur sarebbe stata assai facile a darsi. L'applauso della maggioranza liberale ha servito a dimostrare colla più luminosa evidenza, come i socialisti, per quanto violenti e faziosi, siano inevitabilmente destinati ad essere soprafatti dalla unione dei ministeriali.

Quanto al secondo incidente, esso merita una illustrazione più completa e meno sommaria di quella che vi ha dato la «Stefani». Fino da stamane, dunque, circolavano fra i deputati liberali due liste di candidati alla Giunta generale del bilancio. La prima lista, di 24 nomi, era quella dei candidati del governo; la seconda lista, di 16 nomi, era quella dei candidati liberali, non portati dal ministero e la maggior parte appartenenti al gruppo sonniniano e agli indipendenti della Destra e della Sinistra. In questa seconda lista si leggevano dei nomi, come quelli di Rubini, Arlotta, Bettolo, Grippo ed altri ancora, dei quali tutti avrebbe potuto onorarsi anche la più alta commissione parlamentare. Era veramente nelle intenzioni di chi aveva proceduto alla compilazione di questa seconda lista, di fare in modo che la intera Giunta del bilancio maggioranza e minoranza) venisse conquistata soltanto da deputati di parte liberale ad eccezione assoluta dei socialisti? Nessuno in buona fede potrebbe negarlo. Ma chi potrebbe negare ai gruppi parlamentari non rappresentati nella lista del governo il diritto di unirsi in fascio per far trionfare i propri candidati e quello di fare propaganda magari anche presso qualche deputato ministeriale perchè includesse nella scheda qualche nome della seconda lista? Non è a nostra conoscenza che il sistema della rappresentanza proporzionale, ancora non adottato nelle elezioni politiche, sia già andato in vigore per la nomina delle commissioni permanenti della Camera; e non è colpa di nessuno, in verità, se il gruppo parlamentare socialista, nonostante tutti i vantati trionfi nelle ultime elezioni, non è ancora in grado, nè per forza numerica, nè per forza morale, di portare da solo al trionfo una lista di minoranza in una qualsiasi commissione eletta dalla Camera. Questa forza morale, se non la forza numerica, non sarebbe forse mancata al gruppo parlamentare socialista se esso avesse dimostrato con le sue deliberazioni precedenti alla approvazione dei lavori legislativi, di avere intenzione di esplicare la sua azione politica con una opposizione seria, serena e di sostanza. Ma dal momento che esso ha dimostrato, fino dal bel principio tutto il contrario, ben si merita di essere abbandonato alla sola forza numerica che, è ormai evidente, non è poi così temibile come la dipingevano i suoi panegiristi prima dell'apertura della Camera; e ben si merita di essere combattuto ad oltranza, come hanno dimostrato volerlo combattere i liberali di ogni graduazione, radicali compresi.

Un'interpellanza dell'on. Barzilai sui decreti Hohenlohe

Roma 29

L'on. Barzilai ha chiesto di interpellare il ministro degli Esteri sui rapporti italo-austriaci con particolare riguardo ai decreti pubblicati dal luogotenente di Trieste a pregiudizio dei cittadini del Regno colà residenti.

L'on. Barzilai si propone di svolgere la sua interpellanza durante la discussione dell'indirizzo di risposta della Corona.

La seduta del Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie

Roma, 29

Oggi sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Martini si è convocato nel palazzo della provincia di Roma il Consiglio direttivo della Unione delle provincie.

Rilevate le tristissime condizioni delle finanze delle provincie, il Consiglio direttivo ha deliberato di predisporre una adunanza di consiglieri provinciali che fanno parte dei due rami del parlamento perchè si rendano interpreti presso il governo delle necessità delle provincie.

Furono quindi studiati tutti gli argomenti relativi alle elezioni, voto alle donne, scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale al castato, alle cattedre ambulanti di agricoltura e tassa di utenza stradale ai distretti del Veneto ecc.

La seduta fu rinviata a breve termine per prendere accordi con associazioni del Comune per una comune azione.

Gli ufficiali della marina nordamericana

Roma 29

Stasera alle ore 20 avrà luogo un pranzo in onore della squadra degli ufficiali della squadra navale degli Stati Uniti.

La prima seduta del Senato

Il discorso del Presidente

Roma, 29

Oggi ha cominciato le sue sedute anche il Senato, sotto la presidenza di Manfredi.

Si dà lettura del decreto reale che nomina a presidente del Senato l'on. Manfredi e dell'altro decreto che nomina a vicepresidenti del Senato il prof. Blaserna, il prof. Paternò di Sessa, Antonio Cefaly e il comm. Giannetto Cavasola.

Si procede poi alla nomina delle Commissioni. A questori risultano eletti Fabrizio Colonna e Reynaudi, a segretari i sen. Di Prampero, Fabrizi, Melodia, Biscaretti, Dayala-Valva e Borgatta.

Quindi l'on. Manfredi pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi: Dalla Maestà del Re mi è ridonato l'insigne onore di questo seggio. Se al volere sovrano si aggiunge anche questa volta, colleghi amatissimi, la nuova vostra accoglienza, nulla di più ambito mi rimane a conseguire nello scorcio della mia vita (*bene*) A me, cui fu dato, negli anni giovanili, di menare qualche colpo ad infrangere le catene, che avvincevano la patria, non resta maggior contento, che di poter nella canizie servire l'Italia fatta grande nella libertà (*applausi vivissimi*). Epperò, volgendo il mio grato omaggio al Trono, invoco da voi che mi continuiate quella benevolenza che mi ha portato conforto nel passato e soccorso a tener salda la dignità del Senato nello adempimento del mio dovere.

La precedente legislatura, durante la quale l'Italia è progredita ad incrementi interni ed ha acquistato di fuori potenza, si chiuse con grande lode del notevole suo operato. La presente si è inaugurata con l'annuncio di nuovi gravi problemi da sottoporsi alle deliberazioni del parlamento Si prospetta la necessità di riforme d'essenza civile ed economica, di provvidenze conferenti alla ricchezza nazionale, al fruttificare della conquista libica, alla difesa militare dello Stato senza scapito dell'erario, al complemento della legislazione sociale ed alla elevazione delle classi popolari che l'esteso suffragio ha ammesso alla vita politica con influsso della Camera elettiva.

Il Senato, fermo ai suoi principii, sarà sollecito di ogni proposta sentendo sempre più l'importare del suo ufficio costituzionale (*vive approvaz.*). A tutte le aspirazioni è concesso il più ampio manifestarsi sotto la liberale monarchia che ci regge, a niuno mancherà lo studio nostro. Fedeli custodi delle istituzioni, sono pur nostre le più alte idealità di uguaglianza e di giustizia sociale (*benissimo*).

Il Senato italiano per sua origine è seguace delle tradizioni del Senato subalpino, che collaborò a tutte le riforme del decennio che precedette la guerra dell'indipendenza e fra i suoi contò chiari propugnatori di progresso civile ed economico, non timidi rivendicatori dei diritti della sovranità dello Stato nei conflitti di allora con la Chiesa (*applausi*).

Con il medesimo spirito vivo tenuto da Torino a Roma, intraprendiamo i nostri lavori beneaugurando della crescente vita del regno, mercè la virtù della dinastia e del popolo, la saggezza del governo e la salvaguardia dell'esercito e dell'armata (*vive approv.*). Siate assidui, o colleghi Il giuramento che avete prestato è di esercitare le vostre funzioni per il bene del Re e della Patria. Viva il Re! (*vivi e prolungati applausi, grida di viva il Re*).

La seduta è rinviata a lunedì.

La leva sui nati nel 1894

Roma 29

Il Ministero della Guerra ha determinato che la sessione della leva militare sui giovani nati nel 1894 sia aperta il giorni primo gennaio 1914, che il periodo delle sedute ordinarie dei Consiglio di leva per la verificazione delle liste, l'estrazione e l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti si svolga tra il 12 marzo e il 10 luglio 1914, e che la sessione della leva sia chiusa il primo agosto 1914. L'ordine della leva porterà la data del primo gennaio 1914 e i prefetti e sottoprefetti cureranno che in tutti i Comuni tale ordine sia pubblicato prima del 20 gennaio.

Sebbene l'estrazione per la leva all'estero stabilisca che nella Libia il servizio della leva è affidato ai governatori dell'a Tripolitania e della Cirenaica, per la prossima leva i comandanti dei presidi di Tripoli, Bengasi, Derna, Misurata e Homs e per loro anche i presidi dipendenti ove sieno ufficiali medici sono autorizzati a procedere allo esame personale degli iscritti della classe 1894 per conto dei rispettivi Consigli di leva.

Circa l'iscrizione di stranieri sulle liste di leva, il Ministero avverte che gli stranieri nati e residenti nel Regno non possono essere esclusi quando anche esibiscano la qualità di stranieri nella formazione delle liste, ma devono invece essere iscritti al pari dei cittadini, salvo ad esserne in seguito cancellati per decisione del Ministero se ne presentino richiesta.

In quanto ai precetti per l'esame personale ed all'arruolamento il Ministero rilevando che alcuni Comuni usano ancora precetti conformi ad edizioni abrogate da tempo e non rispondenti segnatamente nei termini e per i titoli di esenzione alle disposizioni vigenti avverte i prefetti ed i sottoprefetti di avvertire i sindaci a valersi dei precetti i cui modelli sono comunicati dal Ministero stesso ciò per non indurre gli iscritti in errore circa i loro obblighi e diritti di leva

I lavori per il salvataggio della "S. Giorgio,,

Roma 29

Fino a tersera si sbarcarono dalla San Giorgio 1200 *tonnellate. Da una accurata visita allo scafo, eseguita da un tenente di vascello palombaro, risulta che la nave poggia su un fondo sabbioso per soli* 36 *metri. Lo sbandamento è ridotto di solo mezzo grado. Il tempo si mantiene buono.* (Stefani).

Il Duca degli Abruzzi festeggiato al Cairo

Cairo 29

Il Duca degli Abruzzi cogli ufficiali della divisione navale italiana visitò stamane le scuole e l'ospedale italiani, esprimendo al personale direttivo la sua alta soddisfazione. Il Duca intervenne alla colazione offerta in suo onore alla Agenzia diplomatica Britannica dal Lord Kitchener. Il Duca degli Abruzzi interverrà, col Kedivè, allo spettacolo al teatro dell'Opera, poscia al ballo organizzato in suo onore all'Hotel Heliopolis

I medici italiani in Tunisia e le intenzioni della Francia

Roma 29

La *Tribuna* reca: Sappiamo da buona fonte che è nell'intenzione del governo francese di non prestare ascolto contro l'agitazione dei medici italiani in Tunisia e di modificare il regime attuale concernente l'esercizio di quell aprofessione nella reggenza.

Siamo lieti di queste buone intenzioni del governo francese, perchè desideriamo che i rapporti fra l'Italia e la Francia diventino sempre più cordiali. E' chiaro che se gli interessi italiani in Tunisio venissero offesi, ne seguirebbe non soltanto un notevole raffreddamento fra i due governi, ma anche un durevole e profondo risentimento fra i due popoli. Esso dovrebbe poi necessariamente acuirsi sempre più, perchè tutte le convenzioni che sono senza data fissa fra l'Italia e la Francia, relative alla Tunisia, alla Libia e al Marocco, verrebbero o denunziate o interpretate da ambo le parti in modo da crearsi dovunque reciproche difficoltà ed inciampi. E' interesse dei due paesi di evitare un tale stato di cose che nulla giustifica quando nessun grande interesse economico o politico divide oggi le due nazioni, che per ragioni di equilibrio mediterraneo o per indelebile affinità intellettuale o di sentimenti, devono e vogliono essere sinceramente amici.

La missione militare giapponese al campo d'aviazione della Malpensa

Gallarate 29

Il campo della Malpensa venne stamane visitato dalla missione militare giapponese che è incaricata di visitare diversi campi di aviazione europei. La missione si è dichiarata soddisfatta della visita fatta.

Alle ore 11.30 malgrado un forte vento a raffiche l'istruttore tenente Calori montato su apparecchio «Newport» ha eseguito un volo. La missione giapponese è rimasta estatica dell'apparecchio per sua la sua sicurezza e stabilità.

Quindi ebbe luogo un fraterno banchetto durante il quale furono pronunciati brindisi cordiali da parte del comandante del campo di aviazione capitano Carta e dagli ufficiali giapponesi.

Echi del discorso della Corona

Berlino, 29

La *Koelnische Zeitung* dice che il discorso del trono italiano è notevole per parecchi riguardi. Il discorso può dedurre ben a ragione dalla impresa di Libia lo slancio del sentimento, l'omogeneità e la capacità dell'Italia. Ciò che vi è detto su questo punto ottiene certamente in Germania il più assoluto consenso al pari delle parole sulla necessità dell'Italia di conservare un esercito e una marina forti e di fortificarli ancora più. L'Italia accrescerà così il suo valore come membro della triplice alleanza e fattore del concerto europeo. E' degno di nota il passo relativo all'azione coloniale in Libia. Tutto il discorso è penetrato dello spirito di attività che caratterizza in modo così mirabile l'Italia di oggi.

La *Frankfurter Zeitung* dedica un lungo articolo di fondo al discorso della Corona italiano, constatando che la Corona ha ragione di affermare l'importanza del nuovo periodo di storia dell'Italia.

Lo stesso giornale illustra innanzi tutto la conquista della Libia che fa entrare l'Italia nel novero delle potenze coloniali e si sofferma quindi sul suffragio universale, la cui adozione non deve meravigliare chiunque conosca il carattere e la perspicacia dell'on. Giolitti.

Le *Hamburger Nachrichten* scrivono: Il discorso del trono italiano parla un linguaggio che non ha bisogno di lunghi commenti: esso mostra che la Triplice alleanza è più salda che mai.

Una operazione finanziaria della Turchia con la Società comm. it. d'Oriente

Milano 29

Il *Sole* riceve da Costantinopoli in data 28: E' stata conclusa un'importante operazione finanziaria dal ministro delle finanze turco con la Società Commerciale italiana di Oriente. Si tratta dello sconto di buoni del tesoro con speciale garanzia per una somma di parecchi milioni di franchi.

Nuova dimostrazioni nell'Alsazia contro gli ufficiali tedeschi

Berlino 29

Si annuncia ufficialmente: « Sono avvenuti ieri sera nuovi incidenti a Saverne che si sono svolti nelle seguenti circostanze: Quando dopo le gare ginnastiche gli ufficiali si recavano a casa, alcuni borghesi emisero grida dietro di essi. Gli ufficiali li fecero arrestare da una pattuglia. A causa di tali arresti si riunì una grande folla. Siccome non era presente alcun agente, la guardia prese le armi e si avanzò sulla piazza del Castello, davanti alla caserma. Un rullo di tamburo annunciò che la via doveva essere subito sgombrata, altrimenti la pattuglia avrebbe fatto uso delle armi da fuoco. La folla si disperse. Altre persone che tentavano riunirsi sulla grande via, furono fatte sgombrare completamente, dalla guardia. Furono operati in tutto 25 arresti. Tra gli arrestati vi sarebbe il procuratore generale dell'impero, che si sarebbe rifiutato di circolare. La calma venne ristabilita verso le nove ».

Disordini a Dublino

Dublino 29

Sono scoppiati disordini nei dintorni del Teatro Reale nel quale, in una sala, aveva luogo la conferenza di Bonard Law. Sono stati scambiati parecchi colpi di rivoltella. I vetri di alcuni negozi sono stati infranti.

La "Gazzetta di Venezia„ a Gasparo Gozzi

Il giorno 4 dicembre ricorrerà il secondo centenario della nascita di Gasparo Gozzi, una delle figure più gloriose dell'ultimo secolo della Repubblica di San Marco; uno dei letterati più insigni del 'settecento in Italia.

La data sarà ricordata con grande solennità dall'Ateneo Veneto, nei modi che furono già da noi illustrati.

La Gazzetta di Venezia sente di non potere, di non dovere rimanere estranea alla commemorazione; la Gazzetta di Venezia che nel 1760 sotto il nome di Gazzetta Veneta ebbe appunto da Gasparo Gozzi i natali.

A colui che ne fu il fondatore e, per un anno, il compilatore; a colui che le dette la prima ed imperitura notorietà la Gazzetta di Venezia desidera rendere omaggio.

Il giorno 4 decembre adunque, oltre al solito numero quotidiano, pubblicheremo un numero speciale interamente dedicato a Gasparo Gozzi. Illustri scrittori vi hanno collaborato graziosamente, associandosi al nostro desiderio; ne daremo nei giorni prossimi i nomi con l'indicazione degli argomenti da essi trattati. Vogliamo intanto dire, dippiù e subito, questo: nel numero speciale della Gazzetta di Venezia del 4 dicembre 1913 saranno riprodotte in facsimile le otto pagine del primo numero — vera rarità bibliografica — della Gazzetta Veneta del 1760. Riprodurremo inoltre, dalla celebre stampa del Bartolozzi, il ritratto di Gasparo Gozzi; del Gozzi poi pubblicheremo alcune lettere inedite.

Il numero speciale della Gazzetta di Venezia dedicato a Gasparo Gozzi sarà inviato gratuitamente a tutti i nostri abbonati; per i non abbonati sarà posto in vendita separatamente dal numero quotidiano.

Lo sciopero generale a Como

Como 29

Essendo ieri stato votato lo sciopero generale di solidarietà con gli apparecchiatori che sono in isciopero da due mesi, stamane per tempo squadre di operai, partite dalla Camera del Lavoro si sono recate davanti ai diversi stabilimenti per impedire l'eventuale entrata degli operai al lavoro. Gli operai, però, si sono astenuti dal recarsi alle officine. Tuttavia in qualche stabilimento lo sciopero non è completo. Qualche incidente, ma non grave, è avvenuto al piazzale di Camerlata tra gli scioperanti e gli operai che volevano recarsi al lavoro.

La città ha il suo aspetto normale fin verso le 10. Dopo quest'ora molti negozi si chiudono, ma non è stato impedito lo approvvigionamento e il mercato, che cade appunto di sabato, è stato animatissimo.

Verso le 9,30 un gruppo di scioperanti, preceduto dalla solita ragazzaglia, ha fatto un giro per la città, facendo cessare il lavoro nei pochi luoghi dove si accennava a farlo riprendere. Una dimostrazione è avvenuta davanti alla tipografia del giornale l'*Ordine*. Sono accorsi carabinieri e guardie e i pochi operai che erano già entrati nella tipografia sono stati fatti uscire.

I giornalisti hanno formulato una protesta per la cessazione della pubblicazione dei giornali. Però può darsi che in giornata il Comitato decida di permettere ai tipografi dei giornali di lavorare.

Stamane la commissione dei larionisti si è recata dal direttore della Società Lariana, ed ha ottenuto che dei piroscafi partano soltanto quelli che fanno servizio postale. La partenza però avviene da Cernobbio e non da Como.

Incidenti di qualche gravità avvennero in piazza Cavour, dove due strilloni furono presi da un gruppo di scioperanti e malmenati. Copie del *Corriere* e del *Secolo* furono stracciate e bruciate. Accorsa la forza pubblica, l'incidente non ha avuto seguito alcuno, ma gli strilloni non vendono più i giornali e le edicole sono chiuse.

Alle 10 la piazza Verdi era piena di scioperanti in attesa del comizio. Soffiava un vento impetuoso e la folla vi si trovava a disagio. Conveniva scegliere una piazza più riparata, e infatti gli scioperanti si recarono in piazza San Fedele, dove ha avuto luogo il comizio, nel quale ha parlato Morigi, segretario della Camera del Lavoro di Lecco, in senso rivoluzionario, protestando contro il contegno degli industriali e specialmente contro la ditta Gillet e figli, che fa lavorare nel suo stabilimento. Hanno parlato poi altri capocchia.

In complesso lo sciopero generale lascia ancora la città indifferente. Tuttavia vi sono delle egregie persone che cercano il mezzo migliore per venire a una soluzione.

Missione militare tedesca a Roma

Roma 29

Stamane è giunta a Roma, da Berlino la missione militare tedesca composta del gen. von Nyacopi, tenente colonnello Von den Usche Haddenkansen, capitano Haemm, tenenti in prima aiutanti, signori Odenstadt e Kraef, tenente Granke.

La missione è stata ricevuta alla stazione da un maggiore aiutante di campo del Re, e in due carrozze di Corte si è recata al Grand Hotel, ove ha preso alloggio.

Alpini reduci dalla Libia

Torino 29

Stamane con treno speciale è giunto a Torino il battaglione alpini «Susa», al comando del tenente colonnello Pastini. Alla stazione i reduci furono ricevuti dal comandante della divisione generale Escart, dal comandante della brigata generale Etna del terzo reggimento alpini, da numerosi ufficiali e dal capo arabo Farad bey che si trova a Torino da qualche tempo. I reduci furono applauditissimi. Agli ufficiali fu offerto un vermouth e Farad bey saluto con effusione i reduci lieto di vedere tra essi alcuni suoi amici.

Una dimostrazione studentesca a Torino

Torino, 29

Oggi gli studenti dell'Ateneo torinese hanno tenuto un comizio all'università per protestare contro le violenze subito a Graz dagli studenti italiani da parte dei tedeschi.

Dopo breve discussione fu votato, fra applausi, un vibrato ordine del giorno di protesta.

Sciolto il mocizio, gli studenti, in numero di circa 500, non ostante le misure prese dalla polizia, riuscirono a portarsi sotto il Consolato d'Austria, ove fecero una dimostrazione a base di fischi. Avvennero delle colluttazioni fra agenti e studenti, i quali, infine, furono dispersi. Alcuni furono arrestati, ma poco dopo rilasciati.

Il Consolato d'Austria è rimasto fino a tarda ora vigilato dalla truppa.

Dimostrazioni anche a Milano

Milano, 29

Oggi alle 16.30 nel cortile del Politecnico si riunirono a comizio oltre tremila studenti per protestare contro le violenze patite dagli studenti italiani a Graz. Dopo che ebbero parlato due studenti dei corsi superiori, venne votato un vibrato ordine del giorno di protesta.

Gli studenti quindi, usciti dal cortile, tentavano di recarsi in colonna verso la Piazza del Duomo. All'altezza di Via Pattari il commissario Passella, circondato da una schiera di agenti, ostacolava il passaggio ai dimostranti e li faceva tornare indietro. La immensa colonna si dirige allora verso Piazza Fontana, seguita dagli agenti e carabinieri, che all'imbocco di Via Ospitale tentano di ricacciare nuovamente i dimostranti.

La fiumana riesce invece a rompere i cordoni di truppa e a passare in Via Arcivescovado, dove staziona la squadra volante.

Qui avviene la prima gazzarra quando i funzionari cingono le sciarpe e fanno squillare la tromba. Dimostranti e agenti s'impegnano in una lotta accanita corpo a corpo, che dura un quarto d'ora. Nel frattempo un forte gruppo, che è riuscito a farsi una via d'uscita, precipita in Piazza del Duomo, mentre da altre vie la massa studentesca affluisce sempre più.

Il gruppo, reso così compatto come prima, si muove per entrare in Galleria, che è già gremita di pubblico: funzionari, agenti e carabinieri si slanciano con violenza sui dimostranti mettendo in azione pugni e bastoni mentre dalla Galleria si levano immense grida di protesta contro l'operato della P. S. Mentre continua il pugilato e la bastonatura, una guardia estrarre di tasca la rivoltella per intimorire uno studente. L'episodio è coperto da nuove urla. Dopo un'ora anche questa gazzarra ha termine con una quantità di arrestati che sono tradotti a San Fedele.

La calma fu ristabilita solo alle 19.

Fra Paolo Mussini parte per l'America

Roma 29

Il *Giornale d'Italia* pubblica le lettere che Fra Paolo Mussini ha inviato congedandosi al padre generale dell'ordine ed al Padre Serafino da Civitanova. In esse Fra Paolo Mussini, dopo aver detto di essere dispiacente di non poter ultimare per la sua partenza le pitture della Chiesa di Ascoli e di quella di Jesi e che forse ritornerà per terminare quest'ultima ricorda come non gli sia stato mai permesso di fare come era sua intenzione una scuola di arte sacra nell'ordine.

A questo proposito dice: «Non voglio scendere a particolari uggiosi; ricorderò che mi si è sempre trattato come un ragazzo, non si è tenuto conto dei miei consigli in linea artistica, spesso facendo anzi il contrario cercando di farmi capire che io non ero necessario affatto, e che anzi mi si subiva più che altro.»

Fra Paolo Mussini ha poi dichiarato ad un redattore del *Giornale d'Italia* che il giorno 5 del prossimo dicembre partirà per Buenos Ayres dove lo attendono due suoi giovani allievi ed ha già preso il bigliatto di seconda classe sul piroscafo *Italia*: i suoi mezzi non gli permettono di viaggiare in prima classe. Al giornalista che gli domandava se in America avesse in vista qualche lavoro, ha risposto: «Nessuno, nessuna mèta fissa finora. Vado a Buenos Ayres con buone raccomandazioni, ma niente di positivo se non una grande volontà di lavorare e una sicura fiducia di poter lavorare per me e per il buon nome della mia Patria.»

Bollettino Militare

Roma 29

Il «Bollettino Militare» reca: Parigi, tenente colonnello 57 fanteria, è trasferito al 91 fanteria; — Simonetti, capitano 80 fanteria è trasferito al 21 — Dessy, id. 58 id. 48 — Scribante, maggior generale comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro, è promosso tenente generale continuando nell'attuale comando; — Mazzoli, id. brigata Verona, è esonerato da tale comando e nominato comandante la divisione territoriale militare di Bari; — Tromby, colonnello, comandante il 34 fanteria, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Verona.

Cattanei di Momo, capitano nel reggimento lancieri «Novara», comandato al comando della divisione cavalleria «Lombardia», cessa di essere comandato come sopra, e rientra al suo reggimento, — Geremia, 8.o alpini, id. id., corpo di stato maggiore, id. id. — Capiati, 8.o alpini, id. id. Genova id. id.

Carabinieri: Padulli, tenente legione Verona è trasferito alla legione Firenze.

Fanteria: Stagi, capitano 56 fanteria è collocato in aspettativa per un anno; Tosatti, tenente colonnello del 1.o fanteria, è collocato in aspettativa per due anni.

Personale permanente dei distretti: Gazzoletti, colonnello comandante il Distretto di Ravenna è collocato a riposo; — Del Re, colonnello comandante il Distretto di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli continuando nell'attuale carica: Resta, tenente colonnello comandante il 15 artiglieria da campagna; — Cipolletti, id. id. 7 id. fortezza; —

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli(continuando nella loro carica: Mesturini, maggiore al 2.o artiglieria da campagna; — Cler, maggiore al primo artiglieria da montagna.

Il Principe di Udine

Brindisi 29

Proveniente da Roma alle ore 13.30 è giunto il Principe di Udine che è subito ripartito a bordo della torpediniera *Perseo*.

"Il Caprifoglio„ di G. D'Annunzio e la stampa francese

Parigi 29

Il *Paris Journal* pubblica un articolo su Gabriele D'Annunzio in cui dice: «Avremo tra poco la prima rappresentazione di una nuova commedia di Gabriele D'Annunzio. E' questo per i letterati francesi un avvenimento importante perchè, indipendentemente dal valore alto dell'erudito poeta, speciale interesse suscita la rappresentazione di un'opera composta dal valente autore in condizioni che non gli sono abituali, avuto riguardo all'uditorio popolare, perchè abituato alla sua maniera. Certamente Gabriele D'Annunzio già da molto tempo ha fatto la conquista del pubblico parigino, ma di quella parte che è sovratutto innamorata dell'arte e della letteratura. Gabriele D'Annunzio nella sua commedia destinata all'Ambigue, «il Caprifoglio», ci darà occasione di apprezzarlo sotto un nuovo aspetto.»

L'articolo ricorda quindi le opere principali del grande poeta.

Regia Marina

Roma 26

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto il tenente colonnello macchinista, D'Aspide, è stato collocato in posizione di servizio ausiliaria per ragioni di età e iscritto nella riserva navale. — Con altro decreto ministeriale il tenente colonnello D'Apice è stato temporaneamente richiamato in servizio attivo dal 28 corrente.

Con regio decreto sono avvenute le seguenti promozioni e nomine ad ufficiali macchinisti: A maggiore il capitano Coda, anzianità, turno anzianità; a tenente, il sottotenenente Milano, con riserva di anzianità; a sottotenente il primo macchinista del corpo reali equipaggi, Massimo, sottotenente di tolda. Il signor Massimo è iscritto al Dipartimento di Napoli.

Con regio decreto il capitano Giova è stato promosso al grado di maggiore, anzianità, turno anzianità, e il tenente commissario Midori è stato promosso capitano.

Rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario

Scarso interesse ha presentato, nei riguardi del mercato internazionale finanziario, la settimana passata. In mancanza di elementi d'ordine politico atti ad imprimere una tendenza qualsiasi al movimento dei valori, la nota dominante è stata quella di una fiduciosa aspettativa di fronte alle grandi operazioni d'emissione, da tanto tempo annunziate, ed ora prossime alla loro esecuzione. Aspettativa fiduciosa, diciamo, perchè, pur non uscendo le transazioni di borsa da quei modesti limiti che siamo soliti a registrare da qualche mese, il fondo del mercato ha palesato buona resistenza e i corsi dei principali valori si sono, sia pure modestamente, migliorati e rinvigoriti. — La migliorata situazione monetaria, che analizzeremo fra breve, se non incoraggiò il pubblico e gli speculatori a maggiore attività, concorse validamente a mantenere l'ottimismo.

La borsa parigina seppe conservare e migliorare le posizioni raggiunte all'inizio della settimana, quantunque l'imminenza dell'emissione del grande prestito nazionale, già in discussione al Parlamento abbia non che mantenuto, accentuato il riserbo degli operatori. — Prova convincente delle buone disposizioni del mercato offre la rendita francese, che si limita a perdere pochi centesimi; e le rendite straniere che nell'andamento irregolare, segnano, in prevalenza, corsi ascendenti. Ove l'interessamento assunse maggiore estensione fu nei cupriferi e nelle Rio Tinto, in particolar modo, favorite anche da una domanda abbastanza attiva da Londra.

Pure ben tenuti i bancari e i valori industriali russi.

A Londra, ove gli avvenimenti messicani sono stati seguiti con attenzione più intensa che altrove, data la fitta rete di rapporti che avvince il mondo finanziario britannico col continente americano, il giudizio più ottimista concepito sulla soluzione più o meno prossima della vertenza fra le due repubbliche ha conferito allo *stock Exchange* una fisionomia di grande calma e fermezza. Come alle altre Borse la vicinanza della liquidazione mensile ha rallentato l'attività speculativa. I consolidati, trattati in special modo più degli altri valori, hanno ripreso un po' del terreno perduto e riconquistato oltrepassandolo il corso di 73. Anche le ferrovie inglesi, sulle prospettive della cessazione dello sciopero di Dublino, hanno segnato corsi migliori.

A Berlino, egualmente, la scarsa attività del mercato finanziario non andò disgiunta da una buona fermezza, a conservare la quale molto giovò la soddisfacente situazione del mercato monetario nazionale e della Banca dell'Impero.

I gruppi dei valori minerari e della navigazione furono i più favoriti; ai primi molto giovarono le notizie sul migliore andamento del mercato siderurgico belga.

Sul mercato internazionale dei fondi di Stato, l'andamento è irregolare, e le variazioni in aumento od in diminuzione sono di piccole frazioni.

Il consolidato inglese da 72 15/16 passa a 73 3/16; la rendita francese, in lieve perdita, scende da 86.85 a 86.67; l'ungherese declina da 85.40 a 85.20; il russo 3 per cento del 1891, da 75.40 ritorna a 75; il 5 per cento del 1906, da 103.20 retrocede a 102.65; meglio tenuto risulta, invece, il 4 e mezzo per cento del 1909 che da 100.05 passa a 100.25. Venti centesimi perde la rendita austriaca 4 per cento, scendendo da 103.90 a 103.70.

La rendita turca unificata acquista quasi mezzo punto, e da 87.50 arriva a 87.97. L'*Extérieure* spagnola, molto più modestamente, passa da 91.10 a 91.15; la prussiana da 85.10 a 85.20.

La nostra rendita giunta a Parigi da 98.22 a 98.47 termina, sempre ben tenuta, a 98.30; a Londra essa non si discosta dal corso di 96.

Le nostre Borse, sempre scarsamente operose, ma sopratutto prive di direttiva, sembrano oramai cadute in preda ad un audace manipolo di ribassisti, che approfittando della insufficiente partecipazione del pubblico compiono attacchi improvvisi e spesso inspiegabili su parecchi valori d'impiego.

Con un mercato così flacco e svogliato, bastano poche vendite per determinare un'agevole compressione dei corsi dei titoli. «La capitalizzazione del danaro a tasso più alto — nota a questo proposito il *Sole* — può certamente autorizzare attenuazione nel corso dei valori; ma sembra che sia già varcato il segno e più non si tenga conto della reale consistenza patrimoniale delle aziende, che pure dovrebbe essere equamente considerata.»

Verso giovedì un po' di resistenza ha arrestato il movimento deprimente; tanto da consentire al bilancio settimanale dei corsi di chiudersi un po' più favorevolmente di quello della volta passata.

La rendita da 98.875, dopo essere scesa a 98.80 termina a 99.15.

Fra i valori a reddito variabile, la Banca d'Italia da 1426 passa a 1429; la Commerciale, acquista cinque punti a 828; il Credito Italiano da 540 avanza a 542; la Bancaria lascia, finalmente il corso di 96 per aggiungere un punto, a 97 dopo aver segnato 97.50.

Il Banco di Roma è stato nella settimana oggetto di un attacco improvviso dei ribassisti di Milano e Genova. Un'offerta improvvisa di qualche migliaio di azioni ha fatto perdere la parità al titolo, che è sceso fino a 97. Ma la manovra è stata sventata; le offerte hanno trovato facilmente la contropartita e i corsi hanno ripreso le posizioni momentaneamente perdute. A Roma, in chiusura, da 104 è passato fino a 102 per terminare a 103.50.

Fra i valori dei trasporti, sono quasi stazionarie le Meridionali che si limitano a passare da 526 a 527 e la Navigazione Generale, che da 406 avanza a 409.50. Le Mediterranee, più ardite, da 242.50 progrediscono fino a 250.

Nel gruppo dei saccariferi, invece, prevale la reazione. L'Eridania perde anche il corso di 550; e da 558 chiude a 524; la Raffineria Ligure-Lombarda meno debole, scende da 307 a 305.50.

Nel comparto dei metallurgici, l'andamento è irregolare, ma in prevalenza favorevole.

Le Terni, infatti, da 1511 progrediscono fino a 1527; l'Elba, da 165 avanza a 178; le Ferriere guadagnano 10 punti a 106; le Montecatini da 126 passano a 128.50, le Piombino da 96 a 97. Due punti perde, per contro, la Metallurgica a 125; e un punto le Ansaldo, a 274.

Infine fra i valori di Banche e Società immobiliari, il Credito Fondiario resta invariato a 561; l'Immobiliare passa da 279 a 280; le Fondiarie da 99.50 avanzano a 100.75; e i Fondi Rustici da 132.50 a 133. Un mezzo punto perdono i Beni Stabili, che retrocedono a 284.

*

I cambi continuano a migliorare sia pure lentamente; lo chèque su Parigi da 100.65 scende a 100.62; Londra segna 25.46; Berlino 124.20; Svizzera 100.45.

*

Le disposizioni dei maggiori centri monetari internazionali si sono orientate, nella settimana passata, verso una maggiore facilità; ed a Berlino, ma sopratutto a Parigi l'andamento dei prezzi del danaro ha segnato dei minimi veramente eccezionali, quali di rado era dato rilevare nell'ultimo periodo dell'anno.

A Parigi vi è attualmente vera esuberanza monetaria, conseguenza in parte dell'accantonamento già costituito dalle Compagnie ferroviarie francesi delle disponibilità necessarie al pagamento dei cuponi delle obbligazioni, e della rimanenza liquida di maggior parte del prodotto dell'ultimo prestito del *Crédit Foncier*. In conseguenza il danaro giornaliero è offerto a 1 - 1 e mezzo per cento, e lo sconto privato ha abbandonato anche il 3 e mezzo, richiesto vivamente a 3 1/4 e perfino a 3 1/8.

E' inutile rammentare come il mercato parigino rimanga in attesa dell'emissione del grosso prestito nazionale (che avrà luogo nella prima decade di dicembre) ciò che per altra via spiega il basso livello dei saggi, le disponibilità già pronte cercando di non rimanere inoperose con impieghi a brevissima scadenza.

Anche sul mercato berlinese i saggi segnano un movimento discendente. Infatti lo sconto privato da 4 1/4 è passato a 4 1/8 e, per effetti a scadenza più lontana, a 4 per cento; l'interesse sui prestiti giornalieri segna da 1 e mezzo a 2 per cento. Il danaro per fine è quotato 4 5/8 - 4 1/2 per cento. La *Seehandlung* concede anticipi da fine mese al 24 dicembre a 4 1/4 e meno.

Le restrizioni imposte al credito, la più limitata attività commerciale ed edilizia, la diminuzione nelle posizioni sul mercato dei valori hanno prevalentemente contribuito a produrre la cospicua facilità che signoreggia il mercato tedesco e che ad esso consente di riversare all'estero l'esuberanza delle sue energie monetarie, dirigendole verso i centri più bisognosi. Pietroburgo e Vienna sono stati in particolar modo favoriti dai grandi scontisti tedeschi.

Bisogna risalire al 1908, nota la *Frankfurter Zeitung*, per ritrovare una simile abbondanza nel mese di novembre.

Anche a Londra lo sconto privato ha leggermente ceduto da 5 a 4 15/16 e a 4 7/8 per cento, mentre il danaro quotidiano è offerto a 4 3/4.

Le condizioni del mercato libero londinese sono dunque in complesso meno favorevoli di quelle dei centri francesi e tedeschi; tanto da richiedere l'ausilio della Banca d'Inghilterra, che ha accresciuto il proprio portafoglio di 1.600.000 sterline in una settimana in cui gli altri Istituti d'emissione accusano diminuzione di impieghi. E' vero che contemporaneamente sono saliti di 1.600.000 sterline i depositi, ma la loro cifra globale risulta inferiore di qualche milione a quella dello scorso anno.

Ciò che, ad ogni modo, sembra certo si è che, pur essendo le disponibilità della piazza destinate a subire nuovi assorbimenti in avvenire e dovendosi per ciò ritenere che la tensione monetaria si mantenga più o meno rigidamente fino alla scadenza annuale, si nutre tuttavia grande fiducia nel mantenimento dello sconto minimo ufficiale al 5 per cento. La corrente dei cambi che continua ad essere abbastanza favorevole a Londra escludere bastanza favorevole a Londra esclude devoli ed è valido appoggio all'Istituto inglese nella conservazione di una politica di sconto meno restrittiva e severa.

La Banca, nella settimana a giovedì scorso, ha accresciuto di 600.000 sterline il metallo e la riserva, essendo la circolazione rimasta invariata a 28 milioni e mezzo circa di sterline. Per essere i depositi cresciuti in più forte misura della riserva, la proporzione di questa agli impegni subisce una lieve contrazione, passando da 56 a 54.4 per cento.

Soddisfacente è la posizione della *Banca di Francia* al terzo giovedì del mese in corso. Il portafoglio o le antecipazioni su titoli si sono ridotte di oltre 62 milioni di franchi; i depositi dei privati e del Tesoro hanno avuto un nuovo aumento di 33 milioni. L'oro e l'argento guadagnano, nell'insieme circa 5 milioni mentre la circolazione si riduce di 52 milioni. Per tal modo la proporzione della riserva ai biglietti avanza nuovamente da 72.71 a 73.47 per cento.

La Banca dell'Impero Germanico continua a rinvigorirsi sempre più rapidamente. Al 23 corr. il margine di circolazione passava da 213 a 347 milioni di marchi. Gli impieghi accusano una diminuzione complessiva di 54 milioni, dovuta nella maggior parte a scadenze cambiarie: i depositi si presentano accresciuti di oltre 74 milioni; così il metallo ha potuto guadagnare 63 milioni, dei quali circa 23 in oro. La diminuzione della circolazione raggiunge i 90 milioni. La migliorata situazione del maggior Istituto d'emissione tedesco trova la sua espressione sintetica nel rapporto della riserva ai biglietti che avanza di ben sei punti, da 81.06 a 87.12 per cento.

A. C

Intanto a Budapest il Consiglio Generale della Banca Austro-Ungarica ha deciso di ridurre lo sconto da 6 a 5 e mezzo per cento, malgrado la presenza di una circolazione tassata di 100 milioni di corone. Il provvedimento della Banca che giunge veramente inatteso non mancherà di sollevare numerose critiche e discussioni.

Pacifico Valussi

Udine, 29

Domani ricorre il centenario della nascita di Pacifico Valussi che nacque in Talmassons, un villaggio della bassa friulana non molto distante da Codroipo.

Pacifico Valussi non fu solo uno degli uomini della regione veneta fra i più insigni, dell'epoca della preparazione, ma anche dopo il raggiungimento dell'unità dell'Italia con Roma capitale, egli continuò a occuparsi di tutti i più ardui problemi che interessavano la Nazione.

Presa la laurea in matematica all'Università di Padova, ma non esercitò mai la professione d'ingegnere: tutto il suo acuto ingegno, tutta la sua larga coltura egli dedicò al giornalismo.

Il Valussi, pur comprendendo l'evoluzione, cui andava incontro il giornalismo non fu mai un mestierante della penna, e sempre ritenne che il giornalismo dovesse essere missione.

I primi suoi articoli comparvero sopra un giornale di Venezia nel 1836, ma fu dopo due anni, nel 1838, ch'egli entrò veramente nell'agone giornalistico a Trieste colla fondazione della *Favilla*.

E d'allora in poi Pacifico Valussi non abbandonò più il giornalismo, se non due anni prima della sua morte, costrettovi dal male che lo tormentava. Egli cessava di vivere il 19 agosto 1893.

Dopo la *Favilla* assunse la direzione dell'*Osservatore triestino* nel 1843 e rimanendovi fino all'aprile del 1848.

Nell'*Osservatore*, sotto il naso dei proconsoli dell'Austria, Pacifico Valussi parlava delle speranze d'Italia e ne propugnava l'indipendenza e la libertà.

Passato a Venezia pubblicò *Fatti e parole* e scriveva pure nella *Gazzetta di Venezia*.

Fu eletto segretario della storica assemblea veneta del 1849 e al memorando decreto del 2 aprile 1849 per la resistenza ad ogni costo portò anche la sua firma.

Caduta Venezia, il Valussi ritornava a Udine e vi fondava il *Friuli* soppresso da Radestzky nel 1851.

Nominato segretario della Camera di Commercio, sempre per ordine di Radestzky, doveva abbandonare anche quel posto. Fino al 1859 fu segretario dell'Associazione agraria friulana e dava lezioni di lettere italiane e di tedesco.

Minacciato di arresto potè però passare il confine e giungere a Milano, dove scrisse dapprima nella *Lombardia*.

Quando un comitato speciale di patrioti fondò la *Perseveranza*, venne chiamato a dirigerla Pacifico Valussi.

Il giornale si stampava di notte, e riuscì davvero un avvenimento quando si lesse la prima volta sulla *Perseveranza* il resoconto telegrafico della seduta della Camera che allora si riuniva in Torino.

Nel 1864 però, non volendo i proprietari della *Perseveranza* che il giornale insistesse tanto sulla questione veneta, il Valussi ne abbandonava la Direzione e si trasferiva a Firenze.

Nella città dei fiori, divenuta allora capitale d'Italia, fondava, in unione all'ungherese Ignazio Helfy, compagno d'esilio e intimo amico di Luigi Kossuth, l'*Alleanza*, un giornale popolare e battagliero, che propugnava la causa veneta e l'indipendenza dell'Ungheria.

Colla liberazione del Veneto, nel 1866, Pacifico Valussi ritornava a Udine, riprendendo il suo posto di segretario della Camera di Commercio, e contemporaneamente fondava il *Giornale di Udine*.

Il Valussi venne eletto deputato di Cividale e poi di Montagnana.

Nel *Giornale di Udine* egli propugnò tutti i più vitali interessi del paese, specialmente la ferrovia pontebbana e il Canale del Ledra-Tagliamento.

Pacifico Valussi patriota, giornalista e statista, è tal uomo che merita di essere ricordato e segnalato come esempio alle giovani generazioni.

L'incidente turco-russo non ancora risolto

Costantinopoli 29

Ecco una spiegazione dell'incidente turco-russo attinta a fonte autorizzata. Il prefetto di polizia fece rimettere recentemente al console di Russia i documenti giudiziarii debitamente legalizzati dal ministro degli esteri riguardanti certo Mehmed Mustafà condannato per reato comune il diocembre 1912 a Kadikeui. Detto Mehmed Mustafà si trovava a bordo del vapore russo *Granduca Costantino*. La polizia domandava il permesso di ricercarlo e l'autorizzazione di arrestarlo. Dopo l'esame dell'incartamento il console generale di Russia dette ordine al comandante del vapore di non opporsi alla azione della polizia. Assistita da due dragomanni e da un kavas del console generale, la polizia trovò infatti Mehmed Mustafà che presentò un passaporto rilasciato dal console tedesco del Pireo al nome di Mehmed Mustafà diretto da Pireo ad Odessa. Mehmed Mustafà, arrestato, fu condotto nella prigione di Stambul.

Pochi minuti dopo un viaggiatore dello stesso vapore si presentò all'ambasciatore di Russia, declinò il suo nome e la sua qualità e dichiarò che la persona arrestata era Kakvali Mustafà accusato di partecipazione all'assassinio di Makmud Chefket pascià e pertanto di un delitto politico e non di reato comune.

Immediatamente l'ambasciatore di Russia inviò il primo dragomanno al Gran Visir per protestare contro la violazione del diritto di protezione e domandando la consegna del prigioniero. Malgrado le insistenze dell'ambasciata russa la questione rimase in sospeso, il Gran Visir essendo partito per Adrianopoli donde ritornerà domenica. Ma, constatazione curiosa, Kakvali Mustafà, tradotto dinanzi alla corte marziale, udì pronunciare contro di lui la sentenza pronunciata all'indomani dell'assassinio del Gran Visir.

Nei circoli russi si annette grande importanza a questo incidente.

L'ambasciata insiste vivamente per ottenere scuse, la punizione degli agenti responsabili, la riconsegna del prigioniero se il governo vuole evitare gravi complicazioni.

L'assassino sarà giustiziato?

Vienna, 29

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: La questione dell'assassino russo Kavakli Mustafà, assume sempre più carattere di conflitto turco-russo. Nonostante i consigli di alcuni ambasciatori, l'assassino non fu consegnato e sarà probabilmente giustiziato domani. L'ambasciatore russo attende istruzioni da Pietroburgo. La Porta attende il ritorno del gran Visir.

I servizi postelegrafici in Inghilterra

Londra 29

Da una statistica pubblicata dal Ministero delle Poste risulta che durante l'anno finanziario 1912-13 gli introiti ammontarono a sterline 20 milioni e 300 mila, per il servizio postale propriamente detto, a sterline 3.100.000 per il servizio telegrafico ed a sterline 5 milioni e 775 mila, per il servizio telefonico. L'introito complessivo fu quindi di sterline 29.175.000. La spesa totale fu di 23.024.000 lasciando un profitto netto di sterline 5.151.000.

"Il Rosso e il Nero,, di Stendhal

Arrigo Beyle vide la luce sul declinare del secolo XVIII: nel suo animo crebbe istintiva una feroce avversione per tutto ciò che rappresentava i costumi, l'ordinamento sociale, la morale del suo paese, della vecchia Francia, prima che il turbine della Rivoluzione ne mutasse radicalmente la fisionomia. Nato e cresciuto in una pacifica famiglia borghese, timorata di Dio e beghina, umile ed avara, convinta fautrice dell'*ancien régime*, egli imparò ad odiare e a disprezzare tutto questo sistema di vita nelle persone dei suoi più intimi parenti — non escluso il proprio padre — e a desiderare sistematicamente, ardentemente tutto l'opposto di ciò che gli veniva insegnato e consigliato. Si creò quindi intorno a sè un'atmosfera ostile; incompreso si racchiuse in sè solo, nascose le sue aspirazioni più vibranti, divenne diffidente, visse una vita interiore — tutta sua — che, si può dire, non aveva contatti con nessuna di quelle persone che lo circondavano. Forse odiò anche il suo paese natale — la ridente Grenoble — poichè la quiete cittadina di provincia non poteva permettere alla sua anima di fiorire rigogliosamente, al suo pensiero di evolversi, alla sua fierezza di imporsi. Trovò il modo di uscire da questo isolamento morale quando, appena sedicenne, fuggì la famiglia e la provincia per recarsi a Parigi, la città affascinatrice, l'*urbs* per eccellenza di ogni francese, che allora come oggi concentrava in sè stessa quanto di più vivo, di più nuovo palpita nella vita del popolo francese. Colà Arrigo Beyle ritrovò sè stesso e potè dar libero sfogo al suo entusiasmo. Il triste e cupo giovinetto divenna l'uomo d'azione gioviale e risoluto.

A Parigi rifulgeva allora l'astro Napoleonico: Arrigo Beyle ne fu abbagliato. Vestì la brillante divisa di dragone e seguì il fulmineo eroe còrso in Italia. Dai diciasette ai trent'anni, dalla campagna del 1800 alla fine dell'impero napoleonico, la vita del provinciale di Grénoble fu una vita eroica. Conquistò gradi e onori, cariche difficili e missioni delicate, fece tutte le campagne napoleoniche e alla parabola napoleonica fu presente in ogni sua fase; aspirò a narì aperte e con la testa ebbra l'odor della polvere, incurante del pericolo, desideroso della lotta e della conquista. Si rivelò uomo di guerra e di Stato; ebbe un solo idolo: Napoleone.

Col tramonto inesorabile della fortuna napoleonica, con la catastrofe di Waterloo e l'esilio di S. Elena, l'uomo di guerra scomparve, l'idolo rimase: Napoleone — ora e sempre. Ritornò la forma di governo aborrita, il dominio dei preti, la morale borghese, gretta, dalla corta visione, ch'egli aveva odiata fin da fanciullo: la rivoluzione pareva relegata alla storia del passato senza che neppure avesse lasciata traccia di sè: l'impero che le aquile d'oro avevano superbamente conquistato crollava come un castello di carta; le sudate imprese diventavano leggenda. La vita sociale sovvertita ieri a furia di popolo, disciplinata nuovamente dal genio di un uomo, riprendeva l'antico equilibrio coll'esilio di Napoleone. E l'esilio dell'eroe significò pure l'esilio di Arrigo Beyle: esilio tanto più doloroso in quanto che si rifletteva alla sua sola anima, rimanendo il corpo testimonio inerte del crollo del sublime ideale sognato da fanciullo ed afferrato nel pieno rigoglio della giovinezza.

Arrigo Beyle ritornò solo; solo con le memorie e col passato e senza più la speranza e il desiderio dell'avvenire. Ma dalla sua nuova solitudine doveva nascere il grande scrittore: abbandonata la spada, egli prese la penna: fu uomo di pensiero come in momenti migliori era stato uomo d'azione. Il brillante dragone — Arrigo Beyle — divenne il celebrato autore — Stendhal. Le armi gli avevano dato la gioia e l'amore; costretto ad abbandonarle, il dolore — fugatagli l'ebbrezza dei giovani anni — gli irrobustì la mente e gli diede la profondità della concezione.

In Italia — il paese che Stendhal predilesse e desiderò come la patria più cara — il suo nome e più ancora le sue opere non si diffusero come sarebbe stato lecito sperare e come sarebbe stato necessario. E' quindi con vivo senso di compiacimento che ho visto comparire il nome di Stendhal fra quegli autori, che Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini scelsero a far parte della collana degli «Immortali», edita con ispirito di coraggiosa iniziativa dall'Istituto Editoriale Italiano. Il libro dello Stendhal, che oggi ci viene offerto, è il «Rosso e il Nero»: uno dei migliori romanzi dello scrittore francese. Il romanzo tornerà forse nuovo a troppi italiani come nuova è l'accurata traduzione — nonostante qualche lieve e compatibile pecca — che di esso ci dà Massimo Bontempelli. Forse la scelta non è la migliore che potesse esser fatta: dell'opera stendhaliana io ricordo certe deliziose pagine sull'Italia, che non a torto avrebbero potuto essere preferite. Molte di esse, per esempio sono contenute in quella «Certosa di Parma», che costituisce un vero gioiello di arte rappresentativa. Quando Stendhal scrive dell'Italia, il suo stile perde alquanto dell'asprezza consueta, diventa più fine ed elegante: io credo che Stendhal con Byron e Heine sia fra quei moderni scrittori stranieri che più degnamente abbiano esaltato il nostro paese.

Il «Rosso e il Nero», porta un sottotitolo: *Cronaca del* 1830. In quell'anno la resturazione dell'antico regime era pertanto compiuta e, sembrava, definitivamente. Qualunque altro scrittore nelle condizioni di spirito dello Stendhal, si sarebbe rifugiato ancora nel passato: avrebbe cercato di obliare la tristezza dell'ora presente nella rievocazione dei giorni di gloria: dalla sua penna sarebbero quindi uscite visioni dell'epoca napoleonica, nei suoi romanzi egli avrebbe trasfuso l'eco delle cento battaglie combattute, la bellezza dei paesi percorsi, l'orrore dell'ultima catastrofe. Tutto ciò avremmo potuto attenderci dall'uomo, che tornava a rinchiudersi in sè solo e che ricominciava ad odiare, dopo aver tanto amato.

Invece Stendhal rifugge dall'esaltazione dell'ora trascorsa, quasi non se ne sentisse capace o sufficientemente degno, e fa la cronaca dell'ora presente. Vera cronaca è, infatti, racchiusa nelle tenui linee del romanzo: cronaca esatta, minuta, fedele della vita del popolo francese di quella nuova età. E per popolo francese intendo non una determinata classe di persone contenuta nell'ambiente di una sola regione: la cronaca dello Stendhal abbraccia la provincia e la campagna e la città, cioè Parigi. Su questo ampio palcoscenico si muove ogni sorta di figure: nobili, borghesi, magistrati, preti, soldati, donne d'ogni condizione, rappresentanti tutti la creazione del nuovo regno: di fronte a questa legione, numerosi arrivisti senza idee e politicanti d'occasione e infine qualche *frondista*, qualcuno che rimpiange qualche cosa di irrimediabilmente perduto e che — costretto a soffocare i proprii sentimenti — vive senza scopo e senza entusiasmo.

E' in un tale ambiente che spicca su tutti il protagonista: Giuliano Sorel. Noi non lo troviamo assente in alcuna fase del romanzo: conoscendo i suoi pensieri e le sue azioni noi impariamo a conoscere il suo tempo e valutarne i costumi. Giuliano Sorel non è soltanto un uomo, è una generazione. Giovane non conosceva l'epopea napoleonica se non per le letture fatte e per quanto gli aveva narrato un vecchio chirurgo, di cui era divenuto amico, reduce dall'armata d'Italia, bonapartista e giacobino. Anche Giuliano Sorel divenne così un fanatico di Bonaparte e del suo tempo: non tardò quindi — come un giorno Arrigo Beylo — ad odiare i proprii fratelli ed il padre, rudi avari contadini, che non lo amavano perchè troppo istruito e troppo poco forte e adatto alle loro fatiche; imparò poi a disprezzare ogni forma di ordinamento sociale della sua età. Ma Giuliano Sorel simula il suo intimo pensiero, poichè vuole arrivare in alto, diventare potente. Scivola fra tutte quelle persone, che non possono comprenderlo, senza tradirsi nè rivelarsi mai, veste la sottana del prete facendosi discepolo zelante di qualche abate, diventa il confidente di un nobile cortigiano fingendo devozione al reame di Carlo X; neppure colle donne che ama intensamente e dalle quali è riamato con pari intensità egli mette a nudo la propria anima: rimane così spiritualmente solo con in cuore una disperata volontà di ascendere e con un'unica fede: quella di Arrigo Beyle: Napoleone: Egli, che non crede in Dio, crede in Napoleone; egli, che recita il Vecchio e Nuovo Testamento in latino a memoria meccanicamente senza convinzione, ha un solo vangelo: «Il Memoriale di Sant'Elena», su cui in segreto ha passato notti di febbre e di delirio. In tutti i suoi atti, anche i più modesti, ritorna ferreamente logico istintivo il nome di Napoleone: nell'ora più tragica della sua vita, quando giovanissimo sta per essere condannato a morte è ancora un nome che compare sulle sue labbra, sempre il medesimo: Napoleone. Vuole prevenire la condanna con un suicidio, l'idea lo tenta, il dubbio lo assale; un solo pensiero basta a fargli scacciare quel dubbio: «Napoleone ha vissuto....»

Così, ripeto, è nei suoi atti più modesti. Un giorno è indeciso se associarsi con un amico in un commercio, che avrebbe assorbito per sette od otto anni la sua intelligenza e la sua attività; una ragione sola lo induce a rifiutare: «Che? dovrei perdere vigliaccamente sette od otto anni? Arriverei al ventotto! ma a questa età Bonaparte aveva già compiuto le imprese più grandi». E infine in un istante in cui spera di ottenere l'amore di una donna, per cui da mesi spasimava, non può far a meno di paragonare sè stesso a un generale che ha vinto una grande battaglia e allora «... aprì con movimento appassionato le *memorie* dettate a Sant'Elena da Napoleone, e per due lunghe ore si sforzò a leggere».

Così attraverso Giuliano Sorel trapare intatta e — se fosse possibile — più intensa la religione di Stendhal. Scrivendo della cronaca in pieno regime di ipocrisia, Stendhal ci fa provare acuta la nostalgia dell'ora eroica: sono appena dei pallidi e lontani riflessi dell'epoca napoleonica, eppure questa balza vivida e integra nella nostra mente. Per questo «Il Rosso e il Nero» può a buon diritto annoverarsi fra i suoi libri migliori.

Ma tutta l'opera stendhaliana non può essere in un solo capolavoro, tanto essa è complessa e varia: io m'auguro quindi che l'Istituto Editoriale Italiano voglia darci ancora una nuova edizione di qualche altro fra i più bei lavori del profondo ed acuto francese. Sarà tanto di guadagnato per la coltura di molti italiani abituati a conoscere e a leggere solamente i rifiuti della letteratura francese e a porne nel dimenticatoio gli scritti più geniali e migliori.

Carlo Rava

Il nuovo anno scolastico

della Scuola superiore postelegrafica

Roma, 29

Stamane alle 10.30 si è inaugurato, alla presenza del Ministro delle poste e dei telegrafi, on. Colosimo, e di un eletto pubblico, il nuovo anno scolastico alla R. Scuola Superiore Postale telegrafica-telefonica.

Il direttore della Scuola, prof. Majorana, ha pronunciato brevi parole, dicendosi lieto che la prima cerimonia a cui l'on. Colosimo assiste dopo il suo ingresso nell'amministrazione postelegrafica, sia l'inaugurazione della Scuola superiore, ed ha espresso l'augurio che egli possa a lungo reggere le sorti di tale amministrazione.

L'oratore è passato quindi a fare la relazione dell'anno scolastico decorso e ad illustrare l'attività dell'Istituto da lui diretto, accennando alle principali ricerche compiute nello scorso anno (trasmissione «Baudot» attraverso i cavi della Sicilia e con la Sardegna, impianto «Siphon», tra Siracusa e la Libia, impianto «Rowland» tra Roma e Milano, perturbazioni indutive esercitate dalle linee di forza elettrica su quelle telegrafiche e telefoniche ecc.).

Ha terminato applauditissimo, dichiarando in nome del ministro aperto il nuovo anno scolastico.

Cessati gli applausi, il prof. Griziotti ha letto il discorso inaugurale sul tema: «Le entrate dell'amministrazione postale-telegrafica e le finanze dello Stato». E' inesatta l'opinione diffusa, egli ha detto, nella letteratura scientifica e nella stampa, che la Posta debba esercitare la sua grande missione nella vita sociale senz'essere nè di peso nè di utilità alle finanze dello Stato. L'oratore ha osservato che i fatti sono in disaccordo con questa dottrina e che in molti paesi l'esercizio della posta grava in buona parte sul bilancio dello Stato. Ha analizzato quindi le cause del fenomeno e i motivi per cui le Casse postali di risparmio costituiscono un gettito continuo ingente per le finanze pubbliche, offrendo così al Tesoro il mezzo di provvedere ai bisogni straordinari dello Stato con maggior vantaggio che non ricorrendo all'emissione di prestiti pubblici.

Anche il discorso del prof. Griziotti è stato coronato da vivissimi applausi.

Corriere Giudiziario

L'avv. Fanton e i suoi complici dinanzi ai giurati di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 29:

Stamane alle ore 10 è incominciato il processo contro l'avv. Ettore Fanton e i suoi complici, le cui imprese occuparono tanto l'opinione pubblica nella primavera scorsa.

Quando si sono aperti i battenti dell'Assise non c'è stata la ressa di pubblico che si sarebbe potuta aspettare: anzi il pubblico era relativamente scarso. Solo più tardi l'aula s'affolla di più.

Anche l'entrata degli imputati in gabbia non solleva la solita onda di rumorosa curiosità. Essi non appaiono affatto sofferenti. L'avv. Fanton però tiene un contegno di desolata rassegnazione alla sua triste sorte. Anche il vecchio notaro Simoni ha un'aria smarrita e accorata. Il Ferretto invece è più tranquillo, perchè forse sente meno il peso della sua responsabilità.

Essi hanno per difensori l'on. avv. Chiaradia, l'avv. Raffaele Stratta e l'avv. Bevilacqua.

Presiede il cav. Cenzatti. Procuratore Generale l'avv. Meneghini.

Le imputazioni

Costituita la Giuria, di cui riesce eletto a capo il sig. Centomo Giuseppe, si passa alla lettura dell'atto di accusa che vi riassumo:

Simoni Gio. Batta fu Gio. Batta, d'anni 58, notaio di Sandrigo, detenuto dal 13 febbraio 1913;

Fanton avv. Ettore fu Edoardo d'anni 41, avvocato, vice-giudice conciliatore, possidente di Vicenza, arrestato a Marsilia il 16 febbraio 1913 ed estradato;

Ferretto Camillo fu Lorenzo d'anni 42, residente a Vicenza;

sono imputati:

1. Simoni di tre distinti reati di falso in atto pubblico per avere in Vicenza e nell'esercizio delle sue funzioni di notaio residente in Sandrigo ed iscritto al Consiglio notarile di Vicenza-Bassano: a) ricevendo il 2 settembre 1912 al n. 1676 di Repertorio e Registro una procura generale attestato contro verità che davanti a lui e presenti testimoni era comparso Fanton Carlo fu Angelo di Grancona ed aver dichiarato di nominare suo procuratore generale con le facoltà ivi indicate il sig. avv. Fanton Ettore di Vicenza; b) autenticando l'11 ottobre 1912 in un mandato speciale al n. 1698 la firma di Valentina Saccardo fu Luigi vedova Fanton attestato contro verità che detta firma era vera ed autografa ed apposta alla sua presenza ed a quella di testimoni; c) formando il 26 aprile 1911 un atto di mutuo ipotecario col n. 1843 attestante contro verità che il mutuante Ettore Fanton in presenza di esso notaio e dei testimoni aveva sborsato e consegnato la somma di lire 4500 al mutuatario Ferretto Camillo.

2. Il Fanton: a) di correità nei tre distinti reati di falso per avere determinato il notaio Simoni a commettere gli stessi e cooperato altresì all'esecuzione dei medesimi predisponendo le due procure false Fanton Carlo e Saccardo Valentina, rispettivamente suo zio e sua madre; b) di truffa per avere il 13 settembre 1912 in Vicenza usando della falsa procura dello zio Carlo sorpreso la buona fede della Banca Cattolica Vicentina dai quali ottenne a titolo di mutuo ipotecario la somma di lire 23.000, a garanzia della quale rilasciò relativo effetto cambiario e iscrizione ipotecaria; c) di truffa ancora per avere l'11 ottobre con la stessa procura sorpresa la buona fede dell'avv. Paolo Tommasini di Soave dal quale ottenne un mutuo ipotecario di lire 32.000; d) di altra truffa perchè il 12 ottobre 1912 con la falsa procura della madre sorpresa la buona fede di Favotto Carlo ottenendo un mutuo ipotecario di L. 8000; e) di truffa continuata per avere fra la fine del 1912 e il principio del 1913 col pretesto di estinguere una precedente cambiale di L. 5000 a credito Allegro Romano indotto Tretti Francesco, impiegato municipale, e la di lui madre Bacco Teresa a firmare in distinte riprese altri due effetti di L. 5000 ciascuno, l'uno che girò a Beni Gio. Batta e l'altro a Palazzo Giuseppe appropriandosene le somme scontate; f) di eguale truffa continuata, perchè, col pretesto di estinguere una precedente cambiale di L. 2500 indotto Dalla Vecchia dottor Giuseppe a firmare altri tre effetti e cioè due da L. 500 a uno da L. 450 che girò alla Ditta Fratelli Pitarro, dopo averne alterato gli importi e precisamente elevandola a L. 5000 i due da L. 500 e a L. 4500 quello da lire 450 appropriandosi le somme scontate, che poi pagò in parte, col residuo danno del dott. Dalla Vecchia di L. 4000; g) di truffa di L. 5600 a danno del dottor cav. Giovanni Franceschini nell'autunno del 1910, simulandone l'impiego con Ferretto Camillo;

3. di falso continuato in cambiale pei fatti precedenti;

4. di avere in epoca successiva al novembre 1912 quale curatore del fallimento di Ciscato Antonio convertito in proprio profitto la somma di L. 1140 da lui riscossa nell'interesse della massa dei creditori;

5. Il Ferretto di complicità in falso in atto pubblico.

Anche questa lettura passa senza incidenti. L'avv. Fanton li ascolta coprendosi il volto con la mano destra, che lo nasconde dal lato del pubblico. In qualche momento singhiozza.

I testimoni da escutersi saranno una sessantina.

L'interrogatorio del notaio Simoni

Alle 11.5 il Presidente chiama fuori della gabbia il notaio Simoni per procedere al suo interrogatorio.

Presidente — Ha famiglia lei?

Imputato (singhiozzando) — Sì, moglie e quattro giovani figli.

Pres. — Mai condannato?

Imp. — No, all'infuori di qualche contravvenzione notarile.

— Dica che cosa pensa delle accuse che le si fanno.

— Quando udii correre voce che le firme delle procure erano false, corsi disperato a chiedere consiglio ad un avvocato, che mi suggerì di tenermi negativo. Perciò al giudice istruttore deposi che erano stati presenti ed avevano firmato le procure sia lo zio che la madre. L'avvocato mi suggerì malamente e alla sera mia moglie mi spinse invece a dire la verità. Intanto il giorno dopo fui arrestato ed allora confessai che le firme non erano state fatte alla mia presenza, ma mi erano state presentate dall'avv. Ettore Fanton.

— Dunque è vero che le due procure sono false? Come andò la faccenda?

— Fui invitato dall'avv. Fanton nel suo studio per rogare la procura della madre. Attesi questa per qualche tempo, perchè firmasse la procura che l'avv. Fanton aveva preparata. Essa non venne e allora l'avv. Fanton, dopo essersi ritirato qualche po', uscendo poi a dirgli che la madre non poteva venire ed aveva firmato. Io autenticai.

— E i testi?

— Le firme erano già state preparate dal Fanton. Così pure fu per l'altra procura dello zio.

— Come ella si è fidato di fare questa autenticazione?

— Mi fidavo della serietà dell'avv. Fanton, che era anche giudice conciliatore e che mai aveva fatto parlar male di sè.

— Dunque ha agito in buona fede. Che compenso ha avuto per queste procure?

— Per quella della madre sei o sette lire, cioè meno di quarto mi spettava per tariffa. Così pure per la procura dello zio.

Vedono che agii in piena buona fede. Vorrei avere tanti marenghi quanti sono gli atti così firmati anche da altri notai!

— Con queste idee non si fa il notaio!

— Eh, non sono le mie idee: ma così avviene di frequente.

— La seconda procura non era *ad negotia*, ma una procura generale, con la quale lo zio dava il nipote la facoltà di vendere e ipotecare tutta la sua sostanza. Non ha compreso tutta la gravità di questo atto, che spogliava lo zio di tutto il suo avere?

— Accecato dalla fiducia in quell'uomo non dubitai un istante che mi ingannasse. D'altro canto avevo bisogno anche di poche lire per mantenere la mia adorata famiglia.

Mai più poi avrei immaginato che l'avv. Fanton si sarebbe a sua volta rovinato da atti indegni!

— Anche il mutuo del dott. Franceschini di 4500 lire col Ferretto era falso, perchè il versamento non fu fatto?

— Fui chiamato, come il solito, nello studio Fanton e firmai, sempre in buona fede, l'atto che aveva preparato lo stesso avv. Fanton.

On. Chiaradia — Sapeva il notaio che lo zio aveva rilasciato una procura vera al nipote?

Imp. — Sì, lo sapevo.

Pres. — Però una semplice procura *ad negotia*.

Imp. — Io non ne conoscevo la precisa portata, ma sapevo che una procura doveva esistere.

Si legge questa procura, colla quale lo zio dava al nipote la facoltà di vendere, non però quello d'ipotecare. La procura dello zio, fu da questi però revocata con atto successivo.

Avv. Stratta — La revoca avvenne nel gennaio 1913, cioè quattro mesi dopo la procura falsa.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana

La ripresa del pomeriggio incomincia alle 14.5.

Continuano le contestazioni al notaio Simoni. Si legge uno schema di difesa che il notaio aveva avuto da quell'avvocato cui si era rivolto, che non è il suo difensore attuale, di cui però non dice il nome.

Pres. — Mi pare impossibile che sia stato un avvocato, perchè ho troppa stima degli avvocati.

On. Chiaradia — Nessuno penserà che sia io questo avvocato. Anzi ho dato un giudizio molto severo dell'opera di questo mio predecessore momentaneo. Ma sono stato io a consigliare il notaio Simoni a tacere il nome di questo avvocato.

Capo dei giurati — Non potrebbe l'imputato confidare ad uno di noi questo nome?

Pres. — Non è possibile. Il dibattimento deve essere pubblico. Se l'imputato vuol parlare, parli.

Imp. — Se mi nuoce il silenzio, io parlo....

Pres. — Dovete giudicar voi se vi nuoce o no.

P. M. — Io lealmente dichiaro che non credo che sia stato un avvocato.

Ma insomma il nome non si rivela, sebbene già nell'aula corra nelle bocche di tutti.

L'interrogatorio di Ferretto

Si intraprende l'interrogatorio di Camillo Ferretto, commerciante e industriale, in istato di fallimento, già consigliere socialista di Vicenza e di Barbarano.

Il Ferretto ha famiglia con tre figli.

Egli narra che aveva rapporti d'affari con l'avv. Fanton e questi era suo creditore di 15 mila lire, fra sovvenzioni e firme d'avallo.

Dopo il suo fallimento, l'avv. Fanton gli disse che gli occorreva un acconto da 4 a 5 mila lire. Egli gli rispose che subito non poteva, perchè si stava concludendo il concordato, col quale l'avrebbe sicuramente pagato. Ma poichè il Fanton insisteva, il Ferretto gli profferse una ipoteca. Il Fanton l'accettò, dicendo che avrebbe pensato lui a trovare il denaro. Difatti poi il Fanton esibì al Ferretto un contratto di mutuo con il dott. Franceschini per lire 4500 e lo firmò in buona fede.

Pres. — E riscosse il denaro?

Imp. — No, perchè s'intendeva che quelle 4500 lire andassero a deconto del mio debito.

Pres. — E il Franceschini fu poi pagato?

Imp. — No.

Avv. Stratta — E' ancora in regime di concordato?

Pres. — Ma l'importante è che il Franceschini riceva il proprio denaro.

Imp. — E lo avrà, perchè nelle mie attività c'è da pagarlo e ancora ne avanza.

P. M. — Come potè offrire l'ipoteca, se subito nell'istruttoria disse che a Fanton rispose di aver già tutto ipotecato?

Imp. — Non tutto: c'erano altre ipoteche, ma non per il valore reale e totale.

Pres. — Avete avuta nessuna utilità da questa operazione?

Imp. — Nessuna.

On. Chiaradia — Poteva il Ferretto sapere che si trattava di una truffa?

Imp. — Mai più!

On. Chiaradia — E l'unica imputazione che gli si fa è quella di aver detto il falso di aver ricevute lire 4500 dal Fanton!

Quindi giura il perito a difesa del Fanton dott. Zanoni, del Manicomio.

L'interrogatorio dell'avv. Fanton

Anche l'avv. Fanton vien fatto uscire dalla gabbia per il suo interrogatorio.

Pres. — Siete vedovo, con quanti figli?

Imp. — Cinque.

Pres. — Dite ciò che credete a vostra difesa.

Imp. — E' necessario che io rimonti a qualche anno prima, fino al 1906 o 1907, epoca fino alla quale non avevo avuto bisogno di fare una cambiale. La mia professione era bastevole. Invece in quell'epoca e nelle successive incominciarono le disgrazie. S'ammalarono mia povera moglie ed ho contratto dei debiti, grossi anche, ma che non mi spaventavano, perchè la mia roba bastava a farvi fronte. Nel febbraio 1910 avvenne la disgrazia più grande che mi potesse accadere (*e qui il racconto continua spezzato da pianti e singhiozzi continui*). La mattina ho trovata morta nel suo letto la mia povera moglie. Ciò mi turbò talmente, che da allora in poi non ebbi più alcuna energia, alcun ordine, mi diedi al bere, perdetti i clienti e man mano mi avviai verso l'abisso in cui sono poi precipitato. Due o tre giorni dopo la morte di mia moglie rientrando nello studio, segnai nell'*agenda* la data fatale con le parole: *E' morta Maria! (lunga pausa di pianto)*.

I debiti si accumulavano, qualcuno, i più, anzi, incominciarono ad abusare delle mie condizioni ed io, che fino allora sentivo nell'anima mia di essere sempre stato un galantuomo, perdetti la testa e ricorsi a mezzi che ora riconosco disonesti. Speravo sempre di rialzarmi, invece gli strozzini e gli uscieri incalzavano ed io ricorsi alle procure false, coll'intenzione di rimedi provvisori. Perdetti anche molto denaro, prestato a terzi. Per tentare di sistemare la mia posizione contrassi un mutuo di 20 mila lire con l'amico avv. Paolo Tommasini di Soave, ritirandone 15 e lasciandone 5 all'avvocato stesso. Ma anche questo non bastò, anzi mi occorsero poi altri denari e m'ingolfai in altri pasticci. Mi affidai a gente che richiedeva il 100 per 100.

— Ma intanto voi avete falsificata la firma di vostra madre?

— Sì, ma senza idea di ingannarla. Ne avevo parlato a lei non mi disse nè sì, nè no. Avevo avuto il torto di non dir niente alla famiglia delle mie difficoltà, ma se avessi detto a mia madre i miei bisogni mi avrebbe soccorso. Così non ritenni di ingannarla ponendo una firma, che lei non sarebbe stata capace di apporre per la debolezza in cui versa.

— E il notaio autenticò la firma?

— Sì, ma lui poveretto non ne ha alcuna colpa. Si fidò appieno di me e riscosse solo le poche lire dell'onorario!

— E la falsa procura di vostro zio?

— Avevo già una procura reale dello zio Carlo con tutte le facoltà, fuori di quella di accendere ipoteche. Trovatomi intanto in campagna nell'autunno scorso, ricevetti lettere e telegrammi da mia madre e da mia sorella coi quali appresi che esse vennero a conoscere le mie tristi condizioni. Anche la pace della famiglia era ormai perduta e tentai un ultimo mezzo. Coi miei figli maggiori andai dallo zio a Grancona per chiedergli o un mutuo o una cambiale di garanzia per redimermi dagli altri debiti. Ma poi non ne ebbi il coraggio e allora pensai che se la sua procura mi dava facoltà di vendere, niente male sarebbe stato se avessi fatto una procura anche per mutui ipotecari. La preparai e la feci legalizzare dal notaio sempre in buona fede.

— E il mutuo con Franceschini?

— Da 12 anni collocavo i suoi capitali e quelli dei suoi parenti, senza mai incidenti. Ricevetti da lui anche le ultime 4500 lire per una ditta di Barbarano, ma poi dovendo rispondere verso di lui immaginai il mutuo col Ferretto, del quale ero creditore. Ma il Ferretto non ha colpa alcuna.

P. S. — In carcere s'è sorpresa una corrispondenza fra l'avv. Fanton e il Ferretto?

On. Chiaradia — Lo si contesti al Ferretto?

Ferretto — L'avv. Fanton mi richiese con un biglietto che cosa avessi deposto. Io gli risposi di aver detto la verità, cioè di non aver ricevuto il denaro, perchè il Fanton era mio creditore.

Pres. — Perchè avv. Fanton avete scritto il biglietto al Ferretto?

Imp. — Per avere qualche soccorso da lui.

— E' vero che avete falsificato le cambiali del dott. Dalla Vecchia, da lire 450 a 4500 e da lire 500 a 5000?

— E' falso ciò che dice il dott. Dalla Vecchia. Non ho falsificato nulla. Fece nel mio studio le due cambiali di lire 5000 e di lire 4500. La prima la scontai con le 5 mila lire. La seconda era errata, essendo scritto sia in cifre che in lettere la somma di lire 450, per cui io offersi di cambiare la cambiale, ma egli disse che era inutile e allora, presente e consenziente lui, mutai da 450 a 4500 lire e la scontai poi per quella somma.

— Il dott. Dalla Vecchia non avrebbe avuto alcun danno, adunque?

— Nessuno.

— Eppure lui dice di no!

— Lo vedremo.

— In istruttoria vi siete riservato di dire qualche cosa contro il Dalla Vecchia. Che lagnanze avete contro di lui?

— Molte. Il dott. Dalla Vecchia era mio cliente dal 1901 e quando nel 1911 ho incominciato a chiedergli denaro, egli me ne imprestò a più riprese, ora 6 mila, ora 3 mila, ora 12 mila, ora più e talvolta invece che denaro mi dava cambiali, ma si tratteneva un interesse troppo alto.

— Per esempio?

— Per mille lire per un periodo di cinque, sei o dieci giorni voleva 60 o 70 lire. (*Impressione*).

— C'è invece taluno che ha visto i vostri conti ed afferma che anche voi avete confermati questi vostri conti con il dott. Dalla Vecchia.

— Sì che l'ho visto e confermato: lo capii esagerato, ma non ebbi elementi per contestarlo.

Capo dei giurati — Che bollo avevano le cambiali?

Pres. — Bollo competente per una somma fra le 4 e 5 mila lire.

P. M. — Dalla Vecchia ha mai parlato a Fanton di cambiali false?

Imp. — Mi mandò l'avv. Girotto a parlare vagamente di questa cambiale falsa. Ma ritenni subito che si trattasse della famosa cambiale errata e modificata.

P. M. — Eppure lei disse che l'aveva minacciato di denunciarlo!

Imp. — Sì, ma non ci badavo, perchè ero sicuro che la cambiale non era falsa.

Avv. Stratta — Nel conto Dalla Vecchia presentato al Fanton dall'avv. Girotto era stato omesso un mutuo di 11 mila lire?

Imp. — Sì.

Avv. Stratta — E' meglio che l'avv. Fanton parli più chiaro sui sistemi del Dalla Vecchia!

Imp. — Voleva 10 lire di più al giorno, ogni giorno di ritardo nel pagare le cambiali. E queste 10 lire, gliele pagai più volte, oltre agli interessi esagerati.

Pres. — E' vero che oltre ad una cambiale di 5000 mila lire con Tretti Francesco, ne avete fatte altre due false della stessa somma col pretesto di estinguere la prima?

— No, spero che il Tretti venendo qui confesserà che si tratta di un equivoco.

— E le 1140 lire del fallimento Ciscato ve le siete trattenute?

— Io avevo anche un credito sul fallimento. Quando andai via da Vicenza, credendo di rimanere ancora creditore per spese e competenze.

— Quando siete fuggito da Vicenza, siete partito solo?

— Non sarei partito se avessi creduto che fossi stato certo che vi fosse un mandato di cattura. Ma fui consigliato ad andarmene, perchè così la mia famiglia sarebbe stata nella necessità di tacitare i miei creditori.

— Ma con voi non venne alcuno?

— Sì, un uomo d'affari.

— E altri.

— Anche una ragazza che conoscevo da tempo. In quel momento avevo perduta la testa e credevo anche di sposare quella ragazza.

Alle 18.45 si leva l'udienza e la si rinvia a martedì mattina.

Tribunale Militare di Venezia

Furti, alienazione di oggetti militari, scalata e fuga all'estero

Di tutti questi reati, gravissimi per le conseguenze della pena che poteva ascendere a sei anni di reclusione, fu chiamato a rispondere Bertagnini Romualdo, nativo di Sarzana, soldato nel 5.o Novara (Cavalleria).

Il Bertagnini, un buon soldato, fu trascinato da una passione amorosa sulla via del delitto. Accusato di aver rubato nel marzo 1911 una bicicletta del caporale Iodarola a Sacile, mentre si trovava agli arresti, scalata di notte la mura della caserma ed inforcata la bicicletta del sergente maggiore Magnani, valicò il confine. Rimase all'estero e precisamente a Trieste fino all'agosto scorso, epoca in cui fu espulso. Arrestato al confine, ed istruito il processo, ieri comparve avanti il nostro Tribunale Militare, dove la causa occupò buona parte del pomeriggio.

Il Bertagnini negò recisamente la prima imputazione del furto ai danni del caporale Fodarola, ammettendo invece tutte le altre imputazioni.

Dopo le deposizioni dei testimoni capitano Achille Sebellin, Antonio Iodarola, sergente Maggiore Magnani, del maresciallo dei carabinieri Piovan Luigi e del sig. Bonotto Giovanni, il P. M., con una severa requisitoria, chiese la condanna del Bertagnini ad anni tre e mesi dieci di reclusione ordinaria.

Il Tribunale accogliendo in gran parte i motivi addotti in un'efficace arringa dal difensore avv. Trentinaglia, assolse il Bertagnini dall'imputazione del furto della bicicletta al caporale Iodarola, condannando per le altre gravi imputazioni il Bertagnini a soli due anni di reclusione militare.

Pres. cav. Lipari; P. M. cav. Longobardo; estensore avv. Caldone.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro un medico e una levatrice

E' continuato ieri — sempre a porte chiuse — il processo contro il Dott. Tron e la levatrice Beltrame. I corridoi del Tribunale sono stati anche ieri sempre affollati di pubblico curioso.

Alle 10 si apre l'udienza ed ha la parola il P. M. avv. Colpi per la sua requisitoria. L'oratore della legge parla sino al mezzogiorno. Il P. M. sostiene la responsabilità dei due imputati, combattendo la tesi che verrà prospettata dalla difesa del dottor Tron, cioè che in seguito al dubbio sulla vita del feto, manchino gli estremi del delitto di procurato aborto.

Riguardo alla levatrice sostiene trattarsi non di correità, come previsto nel capo d'imputazione, bensì di complicità. Il P. M. si basa sulle circostanze della polverina consigliata dalla levatrice, e in quella dell'indizio del Tron dato dalla Beltrame alla Camata, per concludere come la levatrice, sapendo della gravidanza della ragazza, abbia con tali fatti dimostrata la propria responsabilità. Chiede quindi che il dott. Tron venga condannato ad *anni cinque e mesi dieci di reclusione*, e la levatrice Beltrame ad *anni due e mesi quattro* della stessa pena.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14 e mezzo. Parla subito, in difesa del dott. Tron, l'avv. Marsich. L'oratore sostiene non essere provata la reità del dottore e si diffonde quindi a dimostrare, in diritto, la mancanza degli estremi del reato di procurato aborto, chiedendo sentenza di piena assoluzione.

Alle 15 e mezza comincia a parlare il difensore della Beltrame, avvocato Antonio Vianello. L'oratore ricostruisce anzitutto i fatti, a cominciare dalla prima visita della Ines Camata alla levatrice, per terminare con la visita della Camata stessa al D.r Tron. In tutto ciò l'oratore non ravvisa nessuna azione criminosa perseguibile dalla legge penale.

Una visita di un quarto d'ora presso la levatrice, un grammo e mezzo di polverina purgativa, un semplice indirizzo, non sono sufficienti ad integrare una penale responsabilità.

Il difensore sviscera le risultanze processuali; scarica la levatrice da ogni addebito ed entra quindi in una elegante questione di diritto in ordine alla correità morale della imputata. L'avv. Vianello combatte vigorosamente la tesi della complicità avanzata dal P. M. e sostiene trattarsi invece di correità morale non punibile e lecita. Cita passi di autori e giuristi, e conclude che la levatrice non fu causa determinante ed efficiente dell'aborto criminoso: quindi i di lei atti non possono costituire reato e nemmeno immoralità di sorta. E con una vibrata perorazione, chiede sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

L'arringa del difensore della Beltrame è durata quasi tre ore. Stante l'ora tarda, il Presidente ha poi rimesso il processo a domani, alle ore 10. Parlerà l'avv. Giuriati pel dott. Tron, e nel pomeriggio si avrà la sentenza.

La condanna di un censore del "Coletti,,

Ieri alla seconda Sezione del Tribunale si svolse, in contumacia dell'imputato, il processo a porte chiuse contro Eudimio Spezia, ex censore dell'Istituto Coletti, per atti turpi da lui commessi nel Dicembre pross. p.

Furono escussi vari testimoni, fra i quali il Cav. Ruggero Coletti, Presidente dell'Istituto, l'avv. Antonio Vianello vicepresidente, il cav. Da Tos direttore ed altri.

Lo Spezia, in esito alle risultanze processuali, venne condannato ad anni 3 e mezzo di reclusione.

La sospensione dei Servizi Marittimi dell'Adriatico
lungamente discussa dal Consiglio Comunale di Venezia

L'atteggiamento della "Società Italiana,, spiegato in una lettera della direzione

In Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

La sessione ordinaria d'autunno, del Consiglio Comunale, si è aperta ieri alle ore 14, presenti i consiglieri:

Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Brandolin, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Frizzole, Garioni, Gastaldis, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Pellegrini, Pesenti, Picchini, Politeo, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Aperta la seduta il SINDACO commemora con nobili ed elevate parole il compianto avv. Gastaldis tessendone brevemente la vita e illustrandone le molteplici doti di mente e di cuore. Parole di sincero compianto egli rivolge a nome dell'intero Consiglio all'avv. cons. Tessier, per la recente morte della di lui madre.

Passando poi dal triste al lieto, esprime un voto di alto compiacimento per la nomina a Senatori del Comm. Diena e del Comm. Tivaroni. Parole di congratulazione rivolge pure al senatore Brandolin. Il Consiglio prende anche occasione per esprimere un cordiale rallegramento al prof. Dalla Venezia, presente, per la salute testè ricuperata dopo una lunga e pericolosa malattia. DA VENEZIA ringrazia.

Dopo le elezioni politiche

FLORIAN — Dopo i sentimenti espressi dal Consiglio, vuole ricordare anch'egli un avvenimento, ma di carattere politico sociale...

VOCI dal pubblico — Le condoglianze a Orsi!... *(Ilarità)*.

FLORIAN — Nota come dall'ultima seduta si sia verificato un fatto che ha mutata la fisionomia politica e sociale della città, e che deve avere ragione di ripercuotersi nel Consiglio Comunale cittadino. — Intende di dichiarare che il recente responso dalle urne politiche ha dimostrato come la attuale maggioranza non possa più ritenersi l'espressione cittadina e nella Giunta è virtualmente cessato il diritto di rappresentare la volontà e le aspirazioni della cittadinanza. — «Stare o andare — dice l'oratore — ecco il problema della giunta, problema che a noi non riguarda, riguarda bensì la maggioranza, la quale se avesse sentito il retto coraggio dei pubblici doveri e meglio dei diritti, non avrebbe dovuto esitare a dare le dimissioni».

Il consigliere Florian prosegue su questo tema, accusando la giunta di insensibilità politica e amministrativa. Cita il caso delle dimissioni dell'on. Musatti a provare che questa sensibilità è stata rispettata dai socialisti. Comunque, affermando la nessuna fretta della minoranza, dichiara di ritenere la giunta composta ora da semplici amministratori, vietandole la facoltà di ogni iniziativa, perchè essa sarebbe sempre una espressione negativa del sentimento e della volontà cittadina. *(Applausi dal pubblico)*.

SINDACO — Dopo le recenti elezioni politiche il desiderio di dare le dimissioni era in noi così vivo come quello di veder voi ad assumere l'Amministrazione del Comune. *(Ilarità)*. Questi due desideri trovarono un ostacolo insormontabile.

Infatti non avremmo esitato a dare le dimissioni se fosse stato possibile far, entro breve termine, appello agli elettori. Senonchè far le elezioni con le liste vecchie non sarebbe stato conveniente e probabilmente non sarebbe stato concesso: le liste nuove non saranno pronte che pel Giugno 1914.

Unico risultato adunque quello di avere un Commissario regio per 6 o 7 mesi in verità troppi, per quanto la venuta di un Commissario regio non potrebbe che esserci gradita perchè la nostra opera di amministratori può andar incontro serenamente a qualsiasi controllo.

Aggiungo che noi non riceviamo ordini che dalla maggioranza del Consiglio e questa ha deciso che convenga rimanere.

Aggiungo ancora che noi siamo stati qui mandati dagli elettori a difesa di quei principi d'ordine sociale che sono da voi tanto avversati e che perciò abbiamo il dovere di restar sino all'ultimo al nostro posto.

Freniamo adunque noi i nostri desideri, voi le vostre impazienze. Non è colpa nostra nè colpa vostra se per pochi mesi saranno ritardati ai concittadini quei benefici che costituiscono una promessa da voi tante volte fatta e che avete l'obbligo di mantenere. *(Commenti vivissimi)*.

FLORIAN replica dichiarando che il partito socialista deciderà quello che si dovrà fare circa la conquista del Comune ed esclude d'avere la minoranza un desiderio di potere. Ha sollevato la questione perchè ritiene che l'aula consigliare, sede delle aspirazioni cittadine, debba sopportarne il mutare delle espressioni. Esclude che la Giunta stia agli ordini della maggioranza, perchè maggioranza e giunta sono un essere solo. La compilazione delle liste è un impedimento legale amministrativo che non dovrebbe far tacere lo scrupolo di una incompatibilità coi sentimenti della cittadinanza, la quale se è vero che ha eletto la giunta attuale per difendere i principi d'ordine politico sociale, o meglio politico-religiosi, è pur vero che oggi può avere ed ha infatti mutato parere.

Primo accenno all'agitazione della gente di mare

BATTAGGIA desidera di sapere se sia pervenuta al Sindaco risposta del telegramma inviato al Ministro relativamente agli invocati provvedimenti per lo sciopero dei servizi marittimi, e annuncia di voler redigere e presentare un ordine del giorno in proposito.

SINDACO, rispondendo al Cons. Battaggia, dichiara di non aver ancora avuto risposta al proprio telegramma, afferma però di non aver mai cessato di interessarsi vivamente dell'incresciosa questione, tanto che ha mandato a tutti i deputati veneti copia del telegramma in parola perchè si interessino delle vicende e della pronta risoluzione dello sciopero. — A Roma ha fatto pratiche attivissime e costantemente è sua prima cura di vigilare a una definizione più che mai onorevole e sollecita.

FLORIAN svolge sull'argomento un commento di viva deplorazione per l'inerzia del Governo che egli accusa di essersi spogliato dei diritti che aveva in confronto delle Società concessionarie, mentre avrebbe dovuto, a tutela massima degli interessi del commercio, requisire i piroscafi ed esercire i servizi. Allora le società avrebbero ceduto alle richieste degli equipaggi, ma il governo è legato a troppi interessi colle Società. Continuando, il Consigliere della Minoranza accusa anche la Giunta di una troppo blanda condotta, sia presso il governo, sia nell'interporsi nelle trattative.

Il SINDACO dichiara a questo punto che non sarebbe alieno dall'accettare un ordine del giorno di protesta che fosse presentato dal cons. Battaggia o da altri.

L'ordine del giorno

In attesa si passa alla discussione del lungo ordine del giorno. L'assessore prof. PELLEGRINI legge la relazione sulle «Proposte di modificazioni al regolamento per l'assegnazione di piazze comunali presso l'Accademia navale di Livorno, che vengono approvate all'unanimità, meno cinque astenuti.

La discussione sulle proposte relative alla concessione d'uso della nuova palestra di Ginnastica nella ex-Scuola della Misericordia alla Società Ginnastica C. Reyer viene su proposta del SINDACO rimandata ad altra adunanza.

Si approvano invece all'unanimità e senza discussione i seguenti articoli:

Proposta di accettazione dei disciplinari che regolano la concessione delle aree necessarie per il collocamento della nuova conduttura principale dell'acquedotto nel tratto fra la località Gazzara di Mestre e il cisternone di S. Andrea in Venezia (relatore l'ass. prof. Pellegrini)

Proposta di rinnovazione del contratto di affittanza della sacca demaniale di S. Giuliano (relatore l'avv. PASSI).

Proposta di rinnovare per un triennio l'affittanza passiva con la ditta Battisti Francesco per il magazzino a Dorsoduro n. 37.60, ad uso deposito attrezzi per il servizio sbratto nevi (relatore l'ass. TRENTINAGLIA).

Proposta di rinnovazione di affittanze di terreni, per sfalcio erba, scalvo piante, o per uso di strade, con l'Amministrazione demaniale militare (relatore DE BIASI).

Proposte relative ad affittanze varie di beni comunali (rel. DE BIASI).

Proposta di rinuncia al diritto di servitù pubblica su porzione di area in Corte vecchia a San Marziale (rel. PASSI).

Proposta di rinuncia al diritto di servitù di accesso su porzione di Corte Dario a S. Simeone a favore della ditta fratelli Vianello (rel. PASSI).

Approvazione della lista degli eleggibili a giudice conciliatore e vice conciliatore per l'anno 1914 (rel. VALIER).

Approvazione in seconda lettura della proposta di accettare dalla Amministrazione delle RR. Poste e Telegrafi la concessione di occupare un tratto del cortile annesso all'ufficio telegrafico dell'Ascensione per collocarvi un gruppo di orinatoi pubblici (rel. TRENTINAGLIA).

Proposta di eliminare dal bilancio comunale di residui attivi e di ratifiche di deliberazione d'urgenza.

La discussione sulla interruzione dei Servizi Marittimi

SINDACO — Il cons. Battaggia, d'accordo coi consiglieri della maggioranza ha presentato un ordine del giorno. Ne dà lettura.

In esso si fa plauso all'atteggiamento tenuto dal Sindaco nelle presenti circostanze e lo si invita a seguitare nella via intrapresa.

Io — prosegue il Sindaco — ringrazio il cons. Battaggia e gli altri firmatari dell'ordine del giorno, per l'approvazione che danno al telegramma da me spedito a S. E. il Ministro della Marina; però mi pare che il Consiglio avrebbe potuto entrare un po' nel merito della questione e giungere ad un'affermazione più esplicita.

FLORIAN. — L'ordine del giorno che è stato testè letto, è troppo blando, indeterminato, mellifluo.

PAGANUZZI — Io vorrei che fossero segnalati, dal Consiglio Comunale, i gravissimi danni che dalla situazione attuale sono derivati e continuano a derivare al commercio di Venezia deviandone il traffico. L'ordine del giorno di cui ci è stata data adesso comunicazione, è insignificante.

SINDACO — Leggo, allora, un altro ordine del giorno, pure presentato dal cons. Battaggia:

Questo ordine, quantunque più esplicito, sembra non appagare ancora il Consiglio, nel quale si accende viva discussione.

PAGANUZZI — Chiarisco meglio il mio concetto. Io vorrei che in poche ma efficaci parole, venissero indicati i gravi danni che derivano al porto di Venezia dall'attuale condizione di cose, danni che fanno deviare (raccolgo una felice parola pronunciata dianzi da un collega) la corrente del commercio che dovrebbe far capo alla nostra città. Io credo proprio che questa deviazione costituisca il fatto più grave.

Per la costituzione di un Comitato parlamentare permanente

BOLLA. — Io credo che il secondo ordine del giorno, come è stato formulato, possa essere accolto dal Consiglio Comunale, anche se — contrariamente a quanto diceva il cons. Paganuzzi — esso è un po' generico. Dico ciò perchè mi rendo conto della difficoltà da parte del Consiglio Comunale, che non è un Corpo tecnico, di mettere i punti sugli i. Ma poichè il Sindaco, parlando sullo stesso argomento, in principio di seduta, ha accennato alla sua azione concorde con qualche Deputato della Regione Veneta, io vorrei che si cogliesse occasione da questo fatto per pregare lo stesso Signor Sindaco di vedere se non sia possibile addivenire alla costituzione di una specie di Comitato permanente fra i parlamentari della nostra Regione.

Poco fa, il cons. Florian manifestava il desiderio che l'opera del Sindaco fosse più attiva, e senza soluzioni di continuità; ora noi dobbiamo tenere presente che il Sindaco, quando va a Roma, non può che esprimere dei voti e non ha, come i parlamentari, la opportunità di tutelare in modo continuativo gli interessi della città specialmente quando si tratta di interessi che, come quello di cui ci stiamo occupando, hanno larghissimo riflesso in quelli della Regione.

E io credo che con la costituzione di un Comitato parlamentare, il quale dovrebbe rappresentare non soltanto Venezia ma tutta la Regione Veneta, verrebbe riaffermata una cosa che ancora pare non sia entrata nella coscienza dei più, vale a dire il fatto che il porto di Venezia rappresenta un interesse regionale, anzi un interesse nazionale. E mi pare naturale che tutti i deputati della Regione Veneta sentano la necessità di unirsi fra di loro per meglio coordinare gli interessi dei loro centri o dei loro Collegi, con quelli del porto di Venezia.

Quindi, a prescindere dalla votazione dell'ordine del giorno proposto, che deve rispecchiare la situazione attuale, io vorrei sapere dal Signor Sindaco se egli è disposto a promuovere le opportune pratiche per la costituzione di un Comitato permanente fra tutti i parlamentari della regione, a tutela dei servizi marittimi e, in genere, di tutto quanto riguarda il porto di Venezia, i cui interessi, lo ripeto, non hanno carattere strettamente locale.

PAGANUZZI — Mi associo pienamente alla proposta del cons. Bolla, la quale è diretta a promuovere la formazione di un istrumento di difesa degli interessi del nostro porto. Io credo che il Signor Sindaco accetterà la idea del Bolla e vorrà studiare per darvi attuazione al più presto possibile. Spero anche che la proposta del cons. Bolla sarà approvata da tutto il Consiglio. La nostra votazione unanime sarà un nuovo indice della concordia la quale cerchiamo sia posto rimedio alla grave situazione attuale.

FLORIAN — Nei riguardi della proposta Bolla, noi della minoranza siamo piuttosto scettici....

PAGANUZZI — Ciò importa poco....

TREVISANATO — Siamo tutti scettici...

Ciò che si dovrebbe chiedere al Governo

FLORIAN — E' vero che, dal punto di vista generale, lo strumento di difesa a cui si è testè accennato, potrebbe essere una cosa utile, ma dal punto di vista della questione immediata, sulla quale è richiamata la nostra attenzione, l'attendere la costituzione e l'opera di un Comitato parlamentare regionale, vorrebbe dire rimandare la soluzione della questione stessa alle calende greche. La proposta del cons. Bolla, per la questione che adesso ci interessa, non riveste quella praticità che invece è tanto necessaria.

Quanto alla costituzione di detto Comitato per l'avvenire, se ne potrà parlare in seguito. Già noi crediamo che questi Comitatoni che radunano una gran quantità di gente, possano svolgere un'opera molto relativa. In sostanza noi riteniamo che la proposta Bolla, e pel momento in cui viene fatta e per lo stesso suo contenuto, sia destinata a lasciare il tempo che trova.

Quanto agli ordini del giorno che sono stati proposti, il nostro pensiero è che entrambi siano mellifluì, flacchi, indeterminati. Un ordine del giorno veramente vigoroso, quale dovrebbe essere votato, io credo, non soltanto da noi, ma da tutto il Consiglio, dovrebbe suonare protesta contro il governo che, avendone i mezzi, non ha provveduto a far cessare questo stato di cose dannosissimo. E' inutile che andiamo dicendo che i danni di questo sciopero sono incalcolabili, che il porto di Venezia è un porto nazionale, che la situazione è estremamente grave; quello che noi dobbiamo dire, alto e forte, senza paura, è che l'opera del Governo, in questa contingenza, è stata insufficiente, anzi negativa, non utile per il Paese: dobbiamo dire anche che il Governo ha più salvaguardato gli interessi della Società che quelli della generalità. E se l'ordine del giorno sarà trasformato in tal senso, noi lo voteremo; altrimenti ci asterremo dal votarlo. E poi noi dovremmo protestare non soltanto contro il governo che non ha fatto nulla, ma anche contro il comportamento della Società la quale non è un ente sovvenzionato al quale affluiscono i denari della Nazione. La Società ha dei doveri specifici ai quali essa è venuta meno nella presente contingenza. Non è un fatto normale uno sciopero di così lunga durata. Noi abbiamo sempre visto, in precedenti scioperi marittimi, arrivare facilmente ad una soluzione, perchè il Governo e le Società stesse avevano interesse a farli finire. Nel caso presente, ci può essere sotto qualche cosa. L'indolenza della Società e del Governo può avere delle cause lontane, nascoste, che forse ci sfuggono.

Tutto ciò considerato, noi crediamo che il Consiglio Comunale, se vuol fare un'opera veramente efficace, anzichè limitarsi ad esprimere voti che lasciano il tempo che trovano, debba approvare un ordine del giorno che racchiuda questa duplice protesta: contro il governo per la sua opera assolutamente negativa, e contro la Società la quale, col suo comportamento fino dall'inizio della questione, invece di giovare a quei traffici pei quali era stata chiamata a prestare l'opera sua, ha fatto opera contraria ai traffici stessi, trincerandosi in un atteggiamento negativo per quanto concerneva le domande del proletariato da essa dipendente.

Se in tal senso, ripeto, sarà presentato un ordine del giorno, noi lo voteremo; altrimenti ci asterremo dal votarlo.

BOLLA — Forse io non mi sono spiegato chiaramente. Io non ho inteso chiedere unicamente la costituzione di un Comitato parlamentare della regione veneta, lasciando da parte la possibile azione immediata. Cominciamo pure col votare quell'ordine del giorno che il Consiglio Comunale crederà opportuno, ma pensiamo fin da ora a preparare la base di un'opera organica, continuativa.

Quanto alla protesta di cui ha parlato il cons. Florian, mi pare che essa, salvo la forma, sia contenuta nel secondo ordine del giorno di cui il Sindaco ha dato lettura. Si ricorda, difatti, in tale ordine del giorno, che non è più il caso per il Governo di conservare la neutralità come avviene negli ordinari conflitti fra capitale e lavoro, nei quali si è sempre invocata dal Governo la neutralità. In questo caso, invece, il governo ha il dovere di uscire dalla neutralità, poichè non si tratta di far rispettare i diritti delle due parti, ma i diritti dei contribuenti, i quali pagano per dei servizi di cui, oggi, sono invece privi.

E mi pare che il secondo ordine del giorno letto, abbia appunto questo significato.

L'azione spiegata dal Sindaco

SINDACO — Ho lasciato cadere l'accusa che mi ha mossa dianzi il cons. Florian, di non essermi occupato della questione, ma mi si consenta di dire ora due parole in proposito.

Probabilmente il mio torto è stato quello di non dare pubblicità alle pratiche da me fatte, per il primo, nei riguardi dello sciopero della gente di mare: mi pareva inutile l'invio ai giornali delle copie dei telegrammi che furono da me spediti a Roma, fin dall'inizio della questione.

Le mie pratiche si esplicarono anche col mandare al governo le conclusioni prese in quella adunanza che, sebbene non da noi promossa, fu tenuta in questo Municipio ed alla quale ha partecipato anche un rappresentante del Comune, che anzi è stato chiamato a presiedere, ed ha presieduto l'adunanza medesima.

Indirizzai poi al governo un terzo telegramma che fu il primo stampato dai giornali. Ma a questo non si è limitata l'opera mia, per la quale ho sempre cercato di affiatarmi coi rappresentanti degli altri Enti locali, sia amministrativi che commerciali. Ed ho voluto anche conferire con alcuni deputati della nostra città e mettermi d'accordo con essi per un'azione a Roma presso l'autorità governativa. Dirò anzi di più: Mi ero perfino offerto a intromettermi nella questione, qualora le due parti contendenti si fossero rivolte a me.

Mi pare, dunque, di aver fatto anche di più di quello che avrei dovuto fare.

Le notizie che mi sono pervenute da Roma, costituiscono delle risposte ad altrettante mie lettere inviate a deputati della Regione, quali gli onorevoli Manco, Fradeletto, Marcello, Gortani, Di Caporiacco, Musatti, Arrivabene, Foscari, Brandolin...

E tuttora sono in continua comunicazione coi deputati Fradeletto, Foscari e Marcello e posso quindi, anche stando a Venezia, seguire le pratiche che essi stanno facendo presso il governo. Un telegramma giuntomi ieri, mi dava la speranza che la controversia potrebbe essere finalmente risolta.

Ho creduto di dare queste informazioni al Consiglio, perchè esso veda che l'amministrazione comunale non è venuta meno, neanchè in questo caso, ai propri doveri.

Quanto alla proposta del cons. Bolla, trattasi, in sostanza, di far risorgere quel Comitato dei deputati della Regione Veneta che esisteva nella passata legislatura ed era capitanato dagli onorevoli Luzzatti e Papadopoli. Io cercherò di fare le pratiche che all'uopo saranno necessarie.

BOLLA. — Più che di far risorgere il Comitato, occorre farlo ridiventare attivo.

SINDACO — Sta bene. Quanto agli ordini del giorno che sono stati presentati, io sono grato, come ho detto, dell'approvazione che il cons. Battaggia ed altri consiglieri danno a quel telegramma che io ho spedito al ministro della Marina, ma io pregherei i firmatari degli ordini del giorno stessi di ritirare quell'inciso che suona approvazione al mio telegramma, sembrandomi più opportuno che il Consiglio entri nel merito della questione.

Devo dire, però, che neanche il secondo ordine del giorno che ho letto mi soddisfa completamente e non risponde, mi pare, neanche al desiderio di una parte del Consiglio. Però, se si crede, potrei modificarlo così:

Il Consiglio Comunale, gravemente impressionato per i danni derivanti al commercio cittadino ed in generale all'economia nazionale dall'interruzione continuata dei serviz marittimi dell'Adriatico, domanda che il Governo compia sollecitamente il debito suo col dirimere la vertenza insorta fra la Società concessionaria e la Federazione degli equipaggi.

VOCI — Sì, sì.

SACCARDO — E io aggiungerei: «..... mentre protesta contro una situazione che produce danni gravissimi...»

FLORIAN — Diciamo: «... mentre protesta contro il governo, responsabile della situazione....» Mettiamo la protesta nell'ordine del giorno; così lo voteremo anche noi.

SINDACO — Possiamo dire: «... mentre protesta contro una situazione prolungata e che può dar luogo anche ad una azione di risarcimento», oppure: «-.... mentre protesta contro una situazione che si ritiene fuor di misura prolungata...»

FLORIAN — Ormai il dovere del governo non è quello di dirimere il conflitto, ma quello di assumere esso stesso il servizio. E quindi io direi: «... ove non riesca a dirimere il conflitto, assuma tutto l'esercizio...»

SINDACO — No, noi ci dobbiamo riportare alle facoltà che sono date al governo dalla Legge.

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno così modificato:

L'ordine del giorno

Il Consiglio Comunale, gravemente impressionato per i danni derivanti al commercio cittadino ed in generale all'economia nazionale dall'interruzione continuata dei servizi marittimi dell'Adriatico, domanda che il governo compia sollecitamente il debito suo o col dirimere la vertenza insorta fra la Società concessionaria e la Federazione degli equipaggi o con l'esercizio della facoltà e l'attuazione dei mezzi, che gli sono consentiti ed imposti dalla Legge sulle convenzioni marittime.

Protesta inoltre contro una situazione che si ritiene fuor di misura prolungata.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

In seduta segreta

Il Consiglio procede poscia, in seduta segreta alla nomina di un segretario capo divisione. — Eletto D.r Alessandro Bogoncelli. Nomina, in seguito a concorso, il comandante dei vigili al fuoco nella persona del sig. ing. Mario Gaiani.

Nomina pure, in seguito a concorso, a direttore didattico per le scuole elementari il sig. Ettore Bogno.

Rimanda ad altra seduta il rimanente dell'ordine del giorno.

Una lettera della Società dei Servizi Marittimi

L'accordo col personale ancora lontano?

La Direzione della Società Italiana dei Servizi Marittimi ci invia la seguente lettera mandata al Sindaco di Venezia in occasione della riunione che ebbe luogo due settimane or sono alla Camera di Commercio da parte degli enti interessati allo sciopero della gente di mare. Pubblichiamo intanto la lettera, facendo notare che la stessa Società Italiana ritenne opportuno in quella occasione di rinviarne la pubblicità poichè pendevano trattative con intervento del ministro Millo onde la comunicazione fatta oggi alla stampa starebbe purtroppo a significare che le trattative o sono fallite, o sono ancora lontanissime da un componimento. Ecco la lettera.

Ill.mo Signore,

In occasione della riunione che con lodevole iniziativa venne promossa dalla S. V. Ill.ma crediamo nostro dovere uscire dal riserbo impostoci finora, mentre la quistione dei rapporti tra la nostra Società ed i suoi equipaggi era oggetto di esame da parte di S. Ecc. il Ministro della Marina, per chiarire l'attuale vertenza, mettendola nei suoi termini veri, e per ben precisare il dovere e le responsabilità di ciascuno.

Ricordiamo anzitutto che la Società ha assunti i servizi sovvenzionati in base ad un contratto col Governo che ha, nei riguardi del personale, patti ben precisi e determinati.

L'art. 35 del contratto prevede infatti lo obbligo per la Società di adottare il contratto tipo di arruolamento stabilito dal Ministero della Marina, contratto che dovrà essere riveduto solo dopo il primo triennio d'esercizio; e l'art. 84 le fa obbligo di presentare all'approvazione del Ministero entro sei mesi dalla attuazione del contratto, speciali regolamenti sulla composizione organica e sul trattamento di pensione del personale di Stato Maggiore, salvo al Ministero provvedere d'ufficio alla compilazione di tale Regolamento nel caso di inadempienza da parte della Società.

Fu appunto in vista di quest'obbligo contrattuale che la Società aveva di presentare al Ministero le sue proposte per il trattamento dello Stato Maggiore; e perchè entrava precisamente nel suo ordine di idee e nel suo programma di migliorare fino all'estremo limite consentito dalla potenzialità dell'azienda le condizioni di tutto il suo personale, che la Società non ebbe alcuna difficoltà di dichiarare a voce e per iscritto al Rappresentante della Federazione, che le presentava un memoriale contenente i desiderata del personale, che ben volentieri avrebbe preso in attenta e benevola considerazione il memoriale stesso, convinta come sia nel suo ben inteso interesse di sottostare ad ogni possibile sacrificio pecuniario pur di avere un personale disciplinato ed attaccato al servizio.

La Società si impegnò di esaminare e discutere i desiderata del personale con esso rappresentante la Federazione, entro il mese di ottobre, calcolando che solo per quell'epoca avrebbe potuto completare i suoi studi sulle proposte che doveva presentare al Ministero. E perchè dall'indugio nessun nocumento potesse derivare agli interessati, si impegnò ben volentieri a dare effetto retroattivo dal 1. luglio 1913 a quei miglioramenti che aveva in animo di consentire.

La Società sarebbe stata certamente ben lieta se nel presentare al Ministero le proposte che, per obbligo doveva presentare, avesse potuto affermare che quanto proponeva sapeva già essere ben accetto e di piena soddisfazione del suo personale.

Avvenne invece che fin dai principi di ottobre il Rappresentante della Federazione cominciò ad insistere perchè l'esame a cui si era convenuto di procedere, fosse subito iniziato, ma la Società intenta ancora al non facile complesso lavoro del la sua prima organizzazione dovette rispondere ricordando che l'impegno preso era di procedere all'esame entro il mese di ottobre e che questo termine non era ancora scaduto.

A nuove insistenze finì per fissare definitivamente al 27 ottobre la data in cui l'esame avrebbe potuto iniziarsi.

A questa comunicazione della Società il personale navigante ripudiando il tutore naturale che la legge ed il contratto gli assegnano, cioè il Ministero, a cui non avanza alcuna domanda ed alcuna protesta, segue i dirigenti la Federazione, ed il 22 ottobre risponde fermando senz'altro i vapori!

Di fronte a ciò; e nessuno dei Rappresentanti della Federazione essendosi presentato, altro non restava alla Società che trasmettere al Ministero le sue proposte, proposte ispirate alla massima larghezza verso lo Stato Maggiore cui venivano dati ragguardevoli miglioramenti ed a cui veniva assicurata una carriera decorosa e conveniente sotto ogni rapporto; ed ispirate ad eguali criteri anche verso la bassa forza perchè, senz'averne nessun obbligo per contratto, anche a questi concedeva non spregievoli miglioramenti in confronto del contratto di arruolamento e delle condizioni che erano applicate al 30 giugno 1913, le sole che, contrattualmente, avesse obbligo di osservare.

Nè ciò basta: perchè prese in esame le proposte presentategli S. Ecc. il Ministro volle esaminarle e discuterle non solo con i Rappresentanti della nostra Società ma anche col Rappresentante delle altre due Compagnie sovvenzionate «Sicilia» e «Marittima» ed il Ministero, fermo sempre nel concetto della necessità assoluta ed imprescindibile che la disciplina di bordo sia ripristinata e mantenuta, spiegò tutta l'opera sua più efficace perchè le Società studiassero ancora se possibilità vi era di spingere anche oltre le concessioni onde avere un periodo di tranquillità abbastanza lungo da assicurare il normale svolgimento del servizio.

Di fronte a queste insistenze del Ministero la Società nostra, per dare prova di tutto il suo buon volere perchè i traffici marittimi nazionali sieno sottratti una buona volta a queste crisi periodiche che da tempo e con tanta frequenza si vanno ripetendo, ritoccò ancora e migliorò le primitive proposte arrivando all'estremo limite oltre il quale ogni ulteriore concessione sarebbe non solo insopportabile ma addirittura irragionevole.

Arrivati a questo punto, con la coscienza di avere fatto tutto il suo dovere, presso il Governo e verso il personale ed il Commercio, la Società, malgrado la violenza che si vuole usare con lo sciopero ha creduto di procedere franca per la sua via; ed in attesa della risposta del Ministero alla sua lettera del 1. corrente ha dato senz'altro applicazione ai miglioramenti massimi a cui ha potuto arrivare nelle ultime trattative condotte col concorso di E. E. il Ministro della Marina portandoli a conoscenza del personale con l'ordine di servizio e tabelle annesse di cui ci onoriamo unire copia, ed aprendo in base a tali condizioni nuovi arruolamenti.

Come rilevasi dalle tabelle, il minimo emolumento dei Comandanti, che è stato fin'oggi di L. 355.— mensili viene portato subito a L. 480. —, e rispettivamente a L. 530. — a L. 605.— per quei Comandanti che al 1. luglio 1913 avessero più di cinque e più di dieci anni di grado con gli ulteriori successivi aumenti quinquennali, per modo che tenuto calcolo del vitto della tassa di ricchezza mobile e della contribuzione al fondo pensione ogni Comandante viene a rappresentare in media per la Società un onere di circa L. 10.000 annue.

Così, per il basso personale, un marinaio ad esempio, che è oggi retribuito con L. 77.— mensili oltre il vitto, viene a percepire subito L. 90.— che aumentano a L. 96 dopo due anni di servizio, in confronto delle L. 78.— che i marinai percepiscono presso le Compagnie Transoceaniche, delle corone 66.— che percepiscono presso il Lloyd Austriaco e dei Frs. 85.— che raggiunsero dopo l'ultimo noto sciopero con le *Messageries Maritimes*, cioè presso le due Compagnie che fanno servizi paralleli a quelli delle Compagnie Italiane.

Così un fuochista che percepisce oggi L. 95.— mensili oltre il vitto, viene portato a L. 108 e a L. 114 dopo due anni di servizio, in confronto delle L. 102.— che riceve dalle Compagnie Italiane Transoceaniche, delle corone 85.— che percepisce dal Lloyd Austriaco e dei 103.— franchi che riceve dalle *Messageries*.

Per tutte le altre categorie in conformità.

Dopo ciò, avendo raggiunto e sorpassato quanto rappresenta la paga normale e generalmente corrisposta nella nostra industria alle varie categorie del basso personale, avendo anche sorpassato, ciò è bene rammentare, le paghe che la stessa Federazione richiedeva in agosto del 1912, con la lettera che diresse ai possibili assuntori dei Servizi Sovvenzionati, null'altro resta a fare alla nostra Società qualora anche alle nuove condizioni non riesca ad arruolare il personale e far partire i vapori.

Essa attenderà che il Governo le faccia note le sue determinazioni e le comunichi le sue istruzioni, lasciando al pubblico il giudizio imparziale sulla presente controversia che tanto danno arreca ai traffici nazionali e che viene a colpire la nostra Società all'inizio appena dei servizi, il cui esercizio aveva intrapreso con salda fede ed ogni entusiasmo ma con incertezza ancora sui risultati, arrestando la svolgimento di un programma per il quale la Società doveva fare, come fa, pieno assegnamento volonteroso ed efficace di tutti gli Enti cui è devoluta la tutela dei traffici nazionali, specie di quelli dell'Adriatico dove essa è chiamata a svolgere la sua azione.

Con ogni osservanza

della S. V. Ill.ma

Società Italiana di Servizi Marittimi

f.ti: ARTURO D'AMICO - UMB. BROCCA

Della esposizione dei fatti, quale è fatta in questa lettera, dobbiamo naturalmente lasciare ogni e qualunque responsabilità agli estensori. Una circostanza ne resta riconfermata, — già nota del resto — quella cioè che riguarda l'origine confessata dell'apertura di le ostilità.

E diciamo confessata perchè si ha la impressione che essa sia unicamente e niente più di un pretesto da parte della Federazione, e che dissimuli un pensiero recondito; non potendosi ammettere la necessità di iniziare quella che fu chiamata l'agitazione, quando bastava attendere una diecina di giorni e quando l'attesa nulla comprometteva, per l'impegno assunto dalla Società di dare effetto retroattivo con decorrenza dal 1.o Luglio a tutti i provvedimenti che fossero convenuti a favore degli equipaggi.

Ora sull'errore di tattica commesso dalla Federazione col suo contegno in quel momento noi abbiamo già espresso il nostro avviso, e continuiamo a considerarlo un errore, come quello che doveva metterle contro l'opinione pubblica, la quale accetta soltanto gli atteggiamenti, le iniziative che dimostrino un contenuto logico e non appariscano inspirate al concetto della «guerra per la guerra.»

Ma se non si trattasse di un errore e se, invece, la determinazione di aprire le ostilità fosse dettata da un fine meditato, che dovremmo noi pensare? Si è affermato da parte della Federazione che l'anticipata entrata in campagna fu consigliata dal timore che la Società Italiana si accordasse con le altre due concessionarie di servizi marittimi sovvenzionati; ma nemmeno questo argomento è troppo persuasivo, essendo inevitabile che in materia di tanto momento la Italiana avrebbe in qualunque caso ed a qualunque costo proceduto d'accordo con le due consorelle — poichè queste sanno troppo bene come la Federazione sia in grado di far applicare a sè stessa la clausola della Nazione più favorita.

Bisogna credere dunque che la Federazione intendeva provocare l'intervento dello Stato nella vertenza, e poichè — come abbiamo veduto l'altro giorno — l'intervento del Governo può esplicarsi o con la requisizione dei piroscafi che lascierebbe aperta indefinitamente la questione, o con l'azione giudiziaria per la rescissione del contratto che è di effetto molto incerto e di esecuzione assai lontana, quale altra forma di intervento si domanderebbe allo Stato?

Forse un servizio diretto? — La parola non è stata pronunziata, ma è sulle labbra di tutti. Ora che cosa significherebbe anzitutto esercizio diretto? — Significherebbe arresto di ogni servizio per un tempo indeterminato, chè un organismo così speciale non si asside su nuove basi da un giorno all'altro. E il più gravemente colpito ne sarebbe ancora e sempre il commercio e in genere quell'economia nazionale che per vie inavvertite, ma inesorabilmente sicura si riflette sulla vita di tutti i lavoratori.

Nè parliamo — chè sarebbe stolto volerne parlare d'incidenza — della possibilità pratica di un servizio statale diretto.

Una constatazione però è lecito fare fin da questo momento. Chi si gioverebbe, chi può, almeno, sperare di giovarsi di una forma di intervento che si traducesse in una tendenza alla statizzazione?

I commercianti, no di certo; ma se ne gioverebbero i federati che sanno quanto sia più facile strappare concessioni allo Stato, e se ne gioverebbe la Società perchè anche una parvenza di esercizio diretto, anche un esperimento brevissimo quale potrebbe essere rappresentato dal noleggio — non parliamo dell'acquisto — del materiale, apre orizzonti vastissimi dai quali l'Erario mai potrebbe sperare grazia, quali che siano gli uomini chiamati alla sua tutela.

E in questa concomitanza di interessi — contrari agli interessi dei contribuenti, sta il punto debole della situazione, risiede il germe di una così vasta, così decisa impopolarità che nessuno, sia esso un ente capitalistico o sia una collettività di lavoratori, può presumere di affrontare senza suo danno.

Questa situazione bisogna romperla. L'opinione pubblica non sottilizza troppo e non distingue troppo. Di fronte alla rovina dei traffici nazionali, essa è tratta naturalmente a porsi una domanda: Cui prodest?... E se l'opinione pubblica si convincerà che dalla situazione attendono — anche inconsapevolmente — vantaggi così la Federazione come la Società concessionaria, essa finirà per coinvolgere in una sola formidabile avversione e l'una e l'altra.

Non solo, ma poichè il traffico non può avere sentimentalismi, poichè il commerciante non può fare a meno di ricevere e di spedire merce, pel fatto che questa viaggia su piroscafi di bandiera estera

poichè gli stessi lavoratori del Porto traggono guadagno egualmente da piroscafi nazionali e da piroscafi esteri, sarebbe fatale che tutta l'opera spiegata per lo sviluppo e il rinsanguamento del commercio e della marina mercantile italiana abortisse miseramente.

Alcuni giorni fa, l'avere noi espresso l'augurio che dalla vertenza esulassero i puntigli, ci procurò una lettera di protesta della Federazione. — Orbene, la situazione è questa: che chi primo dimostrerà di voler entrare sinceramente sulla via della conciliazione, quello vincerà, perchè avrà con sè tutta la simpatia della pubblica opinione, cioè avrà la leva più possente per volgere la situazione a proprio favore.

L'on. Foscari e lo sciopero
dei Servizi Marittimi

Roma 29

(F.F.) — Abbiamo chiesto notizie all'on. Foscari intorno allo sciopero marittimo di Venezia. Il deputato di Mirano si è mostrato riservato, per quanto si sappia che in questi giorni egli ebbe ripetuti colloqui col ministro della Marina, anche insieme all'on. Marcello.

L'on. Foscari non ha voluto riferire quanto sapeva ed ha sintetizzato la sua riservatezza con queste parole:

« La malattia segue il suo corso, con prognosi riservata. Forse l'ammalato lascierà presto il letto, con molta probabilità di ricaduta; non potrà guarire definitivamente se non con mezzi più energici e con cura decisa. »

L'on. Foscari alludeva con ciò non solo ai servizi marittimi adriatici, ma a tutta la nostra Marina mercantile.

Una adunanza alla Camera di Commercio

Come abbiamo annunciato, di iniziativa della Camera di Commercio, seguirà stamane alle 10, nei locali della stessa, una adunanza dei rappresentanti delle ditte del Veneto più direttamente interessate nella questione dei Servizi Marittimi per prendere un atteggiamento al riguardo.

SPORT

Le odierne gare di calcio
nel Girone Veneto-Emiliano

A Venezia

Già annunciammo che sul terreno di Sant'Elena avrà luogo l'appassionante incontro fra le squadre cittadine del « Venezia F. C. » e del « Volontari F. C. »

Per questa gara, che il mondo sportivo attende con ansia perchè il suo risultato porrà in luce la squadra veneziana maggiormente meritevole di salire ai primi posti della classifica regionale, le due Società di cui trattasi hanno mobilitato tutti i loro migliori elementi, così che il pubblico potrà ammirare il cozzo delle due vecchie rivali nelle seguenti complete formazioni:

Venezia F. C. — Stritzel, Grassi, Vianello, Riccobon, Marincich, Dorigo, Piccoli, Giulietti, Vecchina, Bighini, Croce.

Volontari F. C. — Olivari, Cozzi, Ravaioli, Quintavalle, Gregoletto, Saletta, Angelini, Pierallini II, Pasinetti, Brevedan, Pierallini I.

Non pronunciamo pronostici circa l'esito della partita, che, lottata da avversari parimenti forti, si presenta quanto mai aspra e difficile: diremo domani se il « Venezia F. C. » avrà saputo confermare vittoriosamente i suoi gloriosi precedenti, oppure se i « Volontari », perseverando nel miglioramento della loro forma, saranno riusciti, nel richiamo disperato di ogni loro energia, a strappare una onorevole e preziosa affermazione.

La gara, arbitrata dal sig. Nino Resegotti dell'« Ausonia » di Milano, avrà inizio alle ore 14.30 e si effettuerà con qualunque tempo. In caso di pioggia, il pubblico troverà conveniente riparo nelle belle ed ampie tribune coperte che fiancheggiano da un lato il campo di giuoco.

A Udine

L'« Associazione Calcio Udine » ospiterà i giallo-bleu dell'« Hellas » di Verona. Le speranze degli udinesi sono disgraziatamente ben poche, perchè essi si troveranno di fronte ad avversari desiderosi ad ogni costo di cancellare con una netta vittoria il ricordo dell'amara sconfitta per 4 a zero subita domenica scorsa a Vicenza contro lo squadrone bianco-rosso di Vallesella.

Sarà arbitro il sig. Tessari di Padova.

A Padova

Come a Udine, un incontro facile e di esito prevedibile a tutta prima. Non saranno infatti gli entusiasti calciatori del « Petrarca F. C. » che potranno arrestare la bella marcia ascensionale dell'Associazione Calcio Vicenza, la massiccia squadra che meritamente occupa il primo posto nella classifica del girone veneto emiliano con 20 punti all'attivo e nessuno al passivo.

Ad ogni modo i padovani, che sul loro campo hanno già dato prova di essere temibili opporranno la loro miglior foga ed il loro accanimento più vivace agli attacchi serrati dei vicentini, nell'intento di renderne più dura e contrastata la vittoria.

Fungerà da arbitro il sig. Brivio dell'« Hellas ».

A Bologna

« Bologna F. C. » e « Brescia F. C. » saranno alle prese nella città dotta ed il loro urto darà luogo ad una battaglia molto combattuta e di esito dubbio. Chi dovrà cedere sarà forse il « Brescia F. C. » ancora privo del suo capitano Ruchti, ma la sua resa avverrà certamente a denti stretti, per quanto il « Bologna », con la sua squadra finalmente al completo, nutra in segreto il desiderio più vivo di sanzionare con una chiara affermazione il progresso fatto a gran passi dall'inizio del campionato ad oggi.

La direzione della gara sarà affidata al sig. avv. Mauro dell'« Internazionale » di Milano.

CRONACA ROSA

Nozze Dandolo-Gallo

Si sono uniti in matrimonio la colta signorina Nilla Dandolo figlia del medico chirurgo dott. Alessandro ed il prof. Mario Gallo figlio del cav. Pietro. La cerimonia civile ebbe luogo l'altro ieri al Municipio. Furono testimoni il rettore del Ravà dott. Cangelosi ed il collega G. O. Gallo. Funzionò da ufficiale dello stato civile l'avv. cav. uff. Testolini che regalò alla sposa un gran mazzo di fiori pronunciando calde parole di augurio. La cerimonia religiosa seguì ieri mattina nella chiesa dei Carmini. Furono testimoni lo zio dott. cav. uff. Giacomo Dandolo e il cav. Giovanni Battista Storti. In casa Dandolo fu dato un rinfresco e agli sposi giunsero con ricchi doni e molti fiori innumerevoli telegrammi di augurio. Col diretto delle 14 la coppia felice è partita per Nizza.

Congratulazioni alle famiglie Gallo e Dandolo ed auguri agli sposi.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 29 Novembre 1913

BARI	85	58	55	32	83
FIRENZE	51	31	11	86	65
MILANO	48	68	80	22	39
NAPOLI	28	84	72	8	60
PALERMO	7	76	24	73	4
ROMA	50	82	42	33	80
TORINO	31	63	18	75	15
VENEZIA	21	89	14	56	13

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO
30 Domenica: S. Andrea.
1. Lunedì: S. Candida.

Iscrizione nelle liste elettorali
Politiche ed amministrative

Ricordiamo che il 15 dicembre scade il termine utile per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Desiderosi di facilitare, come negli anni decorsi, ma con più diligenza se possibile anche maggiore del consueto, questo dovere ai cittadini, le *Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici »* hanno aperto appositi uffici, nei quali gli elettori troveranno consiglio, guida ed assistenza interamente gratuite per le operazioni relative alla inscrizione. Quanti credono di aver diritto di essere iscritti, quanti ignorano i titoli necessari, quasi desiderano esercitare il più nobile ufficio del cittadino, possono rivolgersi alle sedi di tali uffici che sono stabilite:

per SAN MARCO alla sede delle Associazioni, S. Stefano, Palazzo Morosini, n. 2803;

per SAN POLO e S. CROCE, al Circolo Monarchico di San Polo, calle dei Botteri, n. 1565;

per CASTELLO al Circolo Monarchico di Castello, calle San Francesco di Paola, n. 1931;

per DORSODURO e GIUDECCA, al Circolo Monarchico di Dorsoduro, San Tomà, ponte della Frascada, n. 3895;

per CANNAREGIO al Circolo Monarchico di Cannaregio, San Felice Fondamenta del Tintor n. 3609;

per LIDO all'Albergo Riviera (già Ortolanella) S. Maria Elisabetta di Lido.

Saranno aperte tutte le sere, ad eccezione delle domeniche, dalle ore 20,30 alle ore 22.

*

A Malamocco ogni settimana nei giorni di mercoledì e sabato sera nella trattoria della « Pace » il Comitato elettorale riceverà le domande di tutti gli abitanti di Malamocco e degli Alberoni, e si prestorà a fare tutte le pratiche relative per la loro iscrizione nelle liste elettorali.

*

Il Sindaco di Venezia rende noto con odierno manifesto che per la nuova legge elettorale del 26 giugno scorso, a suffragio allargato, le liste per le elezioni amministrative verranno completate entro il giorno *quindici dicembre* 1913. Fino a tal giorno pertanto si riceveranno le domande da parte di coloro che vogliono inscriversi in dette liste.

Il manifesto che è affisso per le cantonate della città porta altre note circa i requisiti che debbono avere i futuri elettori.

Partito Liberale-Conservatore
Circolo di Cannaregio

Lunedì primo dicembre alle ore 20.30 nella sede del Circolo di Cannaregio del Partito liberale conservatore avrà luogo una adunanza alla quale sono invitati tutti gli aderenti.

Lezioni didattiche alla R. Scuola Superiore di Commercio

Alla R. Scuola Superiore di Commercio nei giorni 1 e 2 dicembre, dalle ore 14 in poi, avranno luogo le lezioni didattiche dei candidati al Diploma di magistero di *secondo grado* per le lingue *tedesca, inglese e francese.*

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è arrivato a Bombay avant'ieri, proseguirà in dicembre per Calcutta; il « Manin » è partito stanotte da Venezia per Fiume; il « Barbarigo » è partito da Aden per Bombay il 23 corrente; l'« Orseolo » partirà oggi da Catania per Massaua e Calcutta; il « Caboto » parte oggi da Port Said per Catania e Venezia; il « Dandolo » è partito il 27 da Calcutta per Gogalpore, Coconada e Colombo in viaggio di ritorno; il « Veniero » è arrivato a Genova il 28 corrente.

Per un ricordo al prof. Ascoli

Versamenti pervenuti fino ad oggi al Comitato per un ricordo marmoreo nel Palazzo Foscari al Prof. Prospero Ascoli: Avv. Angelo Sullam L. 10 - Sig. Luigi Sullam 10 - Dott. Francesco Musi (raccolti fra ammiratori del prof. Ascoli) 25 - Cav. Uff. Lazzaro Donati 50 — Totale lire 95. — Somma precedente L. 1113 — Totale L. 1208.

Le offerte si ricevono presso il tesoriere del Comitato Prof. Pietro Caobelli e presso l'Amministrazione della R. Scuola Superiore di commercio.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che i segnalamenti per lavori di gettata nel Porticciuolo Giglio sono stati asportati.

Conferenze istruttive dei padri di famiglia

Ieri sera nella sala in campo S. Francesco della Vigna, seguì l'annunciata conferenza del Ch.o dottor Baradel, promossa dalla Lega dei Padri di Famiglia.

La riunione fu presieduta dall'egregio sig. Facchettin Giuseppe della Cooperativa Pesatori Municipali, vice presidente, il quale con appropriate parole ringraziò gli intervenuti pel loro numeroso concorso.

Dimostrando poi l'utilità somma di queste conferenze, presentò l'avvocato Baradel.

Accolto da un applauso sorge a parlare il dottor Baradel. Egli occupandosi principalmente sui doveri e relative responsabilità verso i loro figliuoli, accenna agli innumeri danni materiali e morali che derivano dall'abuso di bevande alcooliche.

Cita un altro nemico delle nostre coscienze nella cattiva stampa e più specialmente nella pornografia.

Illustra felicemente il sollevamento morale dei figli coll'istruzione in genere e di quell'insegnamento religioso necessario per la formazione sana ed onesta di buone famiglie e di forti lavoratori.

Si alza ancora il sig. Facchettin. Interpretando il pensiero di tutta l'assemblea, ringrazia vivamente il valente conferenziere. Propone all'assemblea di nominarlo Presidente della Lega, essendo l'altro dimissionario.

L'assemblea con generali approvazioni lo nomina subito, e lo invita per voce dello stesso vice presidente a prenderne il posto.

Si chiude la seduta con una felice perorazione del signor Facchettin inneggiando agli ideali di « Dio, Re, Patria ».

Le venture conferenze si faranno a porte aperte, e non più coi biglietti d'invito, ma con un semplice annunzio sul giornali cittadini.

Un esperimento dei vigili al fuoco
alla Ca' Bianca

Questa notte verso le dodici e un quarto veniva dato dalla sezione del Municipio l'allarme ai vigili del fuoco di Lido per un grave incendio scoppiato alla Ca' Bianca verso Malamocco. Accorsero prontamente i pompieri con la autopompa automobile e una volta tanto... non videro nè fiamme nè fumo: si trattava di una semplice prova che anche questa volta è riuscita ottimamente data l'ottima organizzazione del servizio stabilito a Lido.

All'esperimento presenziavano l'assessore Conte Marcello e l'Ispettore cav. Gaspari.

Cassa per il piccolo credito popolare

Alla commissione incaricata della costituzione della « Cassa per il piccolo credito popolare » continuano a pervenire numerose adesioni di Soc. di Mutuo Soccorso, Cooperative e di Industriali Cittadini. Segnaliamo fra queste l'adesione della Società delle Acque che sottoscrisse N. 30 azioni per un capitale di L. 3000.- e quella della Associazione fra Agenti di Industria e Commercio che sottoscrisse N. 10 azioni per L. 1000.

Il comizio dei ferrovieri proibito

Il Comizio indetto dagli Impiegati ferroviari di Venezia per oggi 30 novembre ad ore 15 nella sala di Palazzo Faccanon è stato proibito dall'Autorità Politica.

La "Nave Scilla,, beneficata dalla Cooperativa
Marinai della 'Re Umberto,

In quasi tutte le r. navi esistono da anni, organizzate con apposito regolamento del Ministero della Marina, delle Cooperative di consumo fra marinai, intitolate « Cooperative Equipaggi ». E' previsto dallo Statuto fondamentale di queste Cooperative che quando la r. nave passa in disarmo il fondo disponibile della Cooperativa debba essere ripartito fra Istituti di Beneficenza.

In seguito alla liquidazione della Cooperativa Equipaggio della r. nave « Re Umberto » testè passata in disarmo, è risultato un fondo disponibile di L. 2732.43 che per disposizione di S. E. Millo venne ripartito fra la nave-asilo « Scilla », l'Orfanotrofio di Porto d'Anzio per i figli dei pescatori, la nave-asilo « Caracciolo » ed altre istituzioni che beneficano gli orfani della gente di mare.

Nella ripartizione furono assegnate lire 500 alla nave-asilo « Scilla ».

L'incaglio d'una barca a vapore
durante la bassa marea

Ieri sera verso le quattro e tre quarti una barca a vapore della R. N. « Varese » si accostava portando a bordo quattro marinai, presso il Molo della Piazzetta vicino al ponte della Paglia.

In quel momento per la massima bassa marea, la motobarca all'imboccatura del canale si arenava. I marinai fecero dapprima grandi sforzi anche aiutati da alcune gondola, ma poi pensarono che il meglio era attendere che l'acqua crescesse. Alle cinque mentre il vapore « San Giorgio » della linea diretta si disponeva a partire, veniva legata una gomena dalla poppa del vapore a quella della motobarca. Il vapore staccatosi leggermente dal pontone per circa sei metri riusciva a trarre la motobarca dal fango e quindi partiva per la sua rotta.

I marinai della barca a vapore tornarono a ormeggiarsi al Molo mezz'ora dopo, quando l'acqua aveva cominciato a crescere.

Il vapore greco disincagliato

Ieri notte col favore dell'alta marea, il piroscafo greco « Demostene » che si era incagliato l'altro giorno presso la diga Nord di Lido, si liberava dalle sabbie e riprendeva il suo viaggio per Venezia ormeggiandosi alla Marittima.

Le gesta di un romagnolo

Come abbiamo riferito, l'altra notte veniva arrestato dagli agenti della squadra mobile certo Gardi Giuseppe fu Antonio da Conselice (Ravenna) perchè privo di mezzi. Ora da notizie giunte da Trieste si è venuto a sapere che il Gardi è autore di un furto d'un vaglia di mille lire della Banca d'Italia a danno di certo Paglia Giovanni, servendosi del pseudonimo di Catani Cesare. Con tale indirizzo gli vennero sequestrate alcune lettere alle ferme posta di Venezia.

Morto per sincope

Ieri alle ore 16.30 in Ruga Rialto, un uomo stramazzava al suolo, colpito da improvviso malore. Gli accorsi prestarono aiuto all'infelice che non dava alcun segno di vita e coll'aiuto di una barca della Croce Azzurra lo fecero trasportare all'Ospitale, dove i sanitari riscontrarono l'avvenuta morte per sincope cardiaca. Il disgraziato è il cinquantenne Ferrari Giovanni fu Giulio. Le pratiche di legge furono compiute dal Commissario Coco di S. Polo.

Varie di Cronaca

L'imprenditore derubato

L'imprenditore dei lavori Bison Umberto denunciava ieri mattina al Commissariato di San Marco che erano state rubate da ignoti una giacca ed un panciotto nella stanza d'una casa in costruzione a San Marco 536. Quivi lavoravano nove operai.

Fra canti e balli

L'altra sera alle nove veniva elevata la contravvenzione per spettacolo di varietà senza licenza a Beato Augusto fu Antonio d'anni 21 da Napoli, al Caffè Concerto « Gambrinus » in Calle Larga S. Marco.

La sera stessa verso le 11 veniva messo in contravvenzione certo Callegari Giovanni di Giuseppe, perchè essendo senza licenza permetteva ad alcuni giovanotti che nel suo esercizio in Calle del Cristo ballassero.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che stasera la banda del 71.o regg. fanteria eseguirà in Piazza S. Marco dalle 15 alle 17:

1. Marcia sui motivi op. « Mosè » Rossini — 2. Finale 4., « I Vespri Siciliani », Verdi — 3. Walzer, « Les Patineurs » Waldteufel — 4. Sinfonia, « Mignon » Thomas — 5. Pot-pourri sulla Pantomima « Histoire d'un Pierrot » Costa — 6. Ballabile, « Uno Spirito Maligno », Giorza.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 30 novembre 1913:

Indraccolo Giuseppe impiegato privato con Alzetta Marcellina casalinga — Scarpa Giovanni fumista con Gamacchio Maddalena sarta — Rizzotto Luigi falegname con Del Negro Gemma casalinga — Tonetti Attilio bracciante con Quagliato Cherubina casalinga — Moro Domenico fattorino con Dorio Amelia casalinga — Longo Umberto agente privato con Rigatti Virginia stiratrice — Leoni Eugenio negoziante con Fiandra Elvira civile — Bevilacqua Romeo dipintore con Spanio Giovannina casalinga — Benvenuti Eugenio bracciante con Gavagnin Giuseppe casalinga — Giraldini Alessandro manovale con Ongaro Luigia Onorata perlaia — Rosan Mario Augusto impiegato privato con Bisjak Giuseppina privata — Avon Alessandro agente di commercio con Rovere Gemma privata — Schleimer Erberto agente di commercio con Tonini Emilia Erminia privata — Nenz detto Nenzi Vincenzo capo tecnico con Guazzo Imelda casalinga — Arcaleni Aurelio sarto con Santoni Tommasa casalinga — Bianchi Pietro fabbro con Palma Elisabetta casalinga — Pigozzo Angelo bracciante con Squarcina Angela casalinga — Lanza Vincenzo palombaro con Stevanato Margherita Rosa casalinga — Moro Guido falegname con Rizzetto Elisa casalinga — Rossi Certolli Antonio cuoco con Gazzotti Sofia casalinga — Arto Santo Crescentino segantino con Fullin Clorinda casalinga — Dell'Antone Lazzaro impiegato con Ferscuoch Lucia villica.

Buona usanza

✱ All'*Educatorio Rachitici* in morte della sig.a Nicoletta Cipollato Lugli lire 10.- da Emilia e Ferdinando Pasquaiv, lire 2.- da Paola Moll e Ida Gaule, lire 10.- dalla Famiglia Bossio.

✱ Alla *Croce Azzurra* lire 5.- dal cav. dott. Ugo Levi in morte del sig. Francesco di Nardo.

✱ Al *Pane Quotidiano* lire 5.- dal cav. Giacomo Levi fu Cesare in morte di Francesco di Nardo.

Echi di cronaca

Scuola di Taglio

La professoressa CHIARA FESTUCCHI ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine di Venezia, *CAMPO S. BARTOLOMEO, CALLE DELLA BISSA*, 5420. Lo sviluppo sempre maggiore ed il favore di cui gode il sistema d'insegnamento della Signora Festucchi stanno a dimostrarne la bontà intrinseca, tanto che sono veramente fiorenti ed in continuo sviluppo le altre scuole aperte in Italia e cioè a *Napoli*, in Galleria Umberto 1., a *Roma* in Via della Mercede 52, a *Firenze* in Piazza del Duomo 2, a *Genova* in Via 20 Settembre 42, a *Milano* in Galleria Vitt. Emanuele Via Silvio Pellico 6.

N. B. — *Il sistema della Signora Festucchi, brevettato e premiato a Milano e Parigi con Medaglia d'oro e Grand Prix, non è di quelli che fioriscono ad ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben undici anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.*

Comunicato

La ditta BARTOLOMEO MARFORIO fa noto alla sua Spett. Clientela che dal 1 o al 31 Dicembre comincierà nel riparto Valigeria una *liquidazione annuale* di tutte le rimanenze a prezzi *molto convenienti.*

Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per suo ipodermico è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Rinomati Krapfen caldi

antica ed apprezzata specialità della Pasticceria Cavaliere, San Luca, Calle Geldoni, li trovate (da oggi) ogni giorno caldi dalle ore 16 alle 22, serviti puntualmente caldi a domicilio. Telefono 16-64.

Bagni S. Gallo - Stab. Idrot. Elet.

(Vedi avviso in terza pagina)

Arte e Lettere

Onorificenza ad un artista concittadino

Alla grande Esposizione Internazionale di Architettura di Lipsia la giuria composta di eminenti personalità tecniche europeo chiamata a classificare le opere esposte nel reparto Lo Architettura ha giudicato l'architetto Giuseppe Torres di Venezia meritevole del Diploma d'Onore.

Congratulazioni all'egregio concittadino.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 29 novembre

Adriatico ital. da Prevesa con 5 passeggeri.

Partenze del 1 dicembre

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.
Città di Bari ital. per Pola ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 28 novembre

Graanhandel belg. da Swansea.
Katina a. u. da Syra.

Arrivi del 29 novembre

Gargano ital. da Brindisi.
Città di Bari ital. da Trieste.
Adriatico ital. da Prevesa.
Bruenn a. u. da Braila.

Spedizioni e partenze del 29 novembre

M. Bragadin ital. per Ortona.
Manin ital. per Fiume.
Alfa a. u. per Trieste.
Gargano ital. per Bari.
Città di Bari ital. per Pola.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Clara Ugo Stinnes germ. da Naw Castle Carbone.
Appledore ingl. da Swansea, carbone.
Gotland ingl. da Newport, carbone.
Maria a. u. da I. Bawy carbone.
Franconia a. u. da Pensacola con merci.
Trevalyan ingl. da Cardiff, carbone.
White Swan ingl. da Kherson, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 29. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 207 — Cotoni 26 — Cereali 11 — Varie 162. — Per la Ferrovia 53. — Totale 459.
Scaricati 70.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 23.000 — di cui in cotoni americani 23.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	7.04	7.06
Novembre Dicembre	»	6.89	6.90
Dicembre Gennaio	»	6.87	6.87
Gennaio Febbraio	»	6.87	6.87
Febbraio Marzo	»	6.87	6.87
Marzo Aprile	»	6.88	6.88
Aprile Maggio	»	6.88	6.90
Maggio Giugno	»	6.88	6.90
Giugno Luglio	»	6.86	6.88
Luglio Agosto	»	6.84	6.85

Teatri e Concerti

Rossini

Pieno consentimento di pubblico accolse iersera il tenore Poggi-Callieri che sostituì all'ultima ora, nella « Carmen », l'Agostini indisposto.

Egli fu applauditissimo per la bella e delicata voce e la buona dizione.

Oggi alle 14.30 rappresentazione popolare di « Violinata » la forte e riuscita opera del m. Ferretto e di sera quinta di « Carmen ».

Goldoni

Emma Gramatica fu iersera applauditissima per la sua bella interpretazione della *Marcia nuziale.*

Stasera ella darà l'ultima recita di questa sua brillante stagione con un programma pieno di interesse. Si reciterà infatti *La moglie di Claudio.* Prendendo commiato dal pubblico l'eletta attrice intende ancora una volta cimentarsi in una delle parti più complesse, più drammatiche, più vive del suo repertorio.

Da Venezia Emma Gramatica si recherà a Trieste ove è da anni vivissimamente desiderata e dove avrà luogo al *Rossetti* una lunga stagione per iniziativa della Società del teatro popolare.

Sulle scene del *Goldoni*, non tornerà più con l'attuale compagnia. Il pubblico veneziano potrà riapplaudirla nel 1915 con la grande compagnia Emma Gramatica Carini-Gandusio-Piperno, che si formerà appunto nella Quaresima di quell'anno.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Violinata — 21: Carmen
GOLDONI, 21 — La moglie di Claudio.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.32 tramonta alle 16.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 29 Novembre alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	65.3	4.8	9.4	3.7	deb.	ser.
Treviso	65.3	3.5	9.6	1.6	cal.	ser.
Udine	64.7	4.0	7.2	2.6	cal.	ser.
Padova	—	2.1	9.2	1.9	cal.	neb.
Rovigo	—	2.4	9.3	2.0	cal.	neb.
Verona	65.6	5.0	9.8	3.9	cal.	neb.

Pressione in leggero aumento, temperatura stazionaria, quasi calma di vento intorno a tramontana nell'interno, venti moderati intorno a ponente sul versante adriatico, cielo sereno con nebbie sparse, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzodì del 29 Novembre
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.55	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.45	— 7
Brenta	Fontaniva	2.17	— 0.90	— 1
Adige	Verona	4.50	— 1.97	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 3.10	— 39

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 30 . . . alle ore 0.20
Prima bassa del 30 . . . alle ore 5.5
Seconda alta del 30 . . . alle ore 10.45
Seconda bassa del 30 . . . alle ore 17.25
Massima altezza raggiunta il 28 cent. 38 sopra
Minima altezza raggiunta il 28 cent. 66 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cent. 104

Il giorno 29 Novembre alle ore 16 spirava

ROSA DIDAN

Il marito, i figli, i fratelli e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 30 Novembre 1913.





Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per la linea Chioggia - Piove

CHIOGGIA — Ci scrivono 29

(U. L. M.) — Giovedì sera, 27 corr., i soci dell'Unione Liberale Monarchica convennero nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino allo scopo di trattare intorno alle pratiche in corso per il congiungimento ferroviario di Chioggia con Piove e Padova, in seguito all'opposizione più o meno larvata manifestatasi nell'ultima adunanza del Consiglio Provinciale di Venezia.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte il Presidente dell'Unione Comm. Amadio Galimberti, il comm. dott. Angelo Poli, il cav. prof. Egidio Zennaro, l'avv. cav. Adriano Voltolina, il sig. Ermenegildo Cavallarin, l'avv. cav. Tomaso Bonaldo, il sig. Giuseppe Ravagnan e il sig. Scarpa Adolfo e parecchi altri, fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Liberale Monarchica, udita « la Relazione del Comitato direttivo sul« lo stato delle pratiche in corso per il « congiungimento ferroviario di Chioggia « con Piove e Padova;

« esprimendo rincrescimento per la ingiustificata opposizione incontrata in Con« siglio Provinciale dalla proposta della « Deputazione relativa al concorso sulla « spesa di costruzione ed esercizio della « linea suddetta;

« considerato che è dovere dell'Ente « Provincia di favorire senza preferenze « lo sviluppo economico dei diversi cen« tri di popolazione che la compongono;

fa voti

« perchè la Deputazione Provinciale ri« presenti al più presto la proposta al « Consiglio, conservandole tutto il suo ap« poggio affinchè essa possa definitivamen« te trionfare ».

Di tale ordine del giorno venne data comunicazione al Presidente della Deputazione Provinciale.

Consiglio Comunale

Nell'adunanza consigliare ch'ebbe luogo ieri sera il cons. ing. Polituo Bonivento svolse la sua interpellanza allo scopo di sapere l'azione che intendeva spiegare il Sindaco cav. Polidoro Zennaro in seguito all'opposizione sorta in Consiglio Provinciale contro l'assegnazione di un contributo all'erigenda linea ferroviaria Chioggia-Piove-Padova.

Il Sindaco, considerando che non fu possibile l'approvazione in Consiglio Provinciale per l'assenza di alcuni consiglieri al momento della votazione, esprime la speranza che, ripresentandosi al più presto il medesimo argomento in Consiglio Provinciale, vengano riconosciute destituite di fondamento le preoccupazioni accampate da alcuni consiglieri provinciali e che il contributo venga definitivamente approvato.

Quindi il Consiglio ratifica alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta; accetta le dimissioni di alcuni consiglieri comunali di Sottomarina (cav. dott. Boscolo Francesco, Boscolo Oreste Cegion e Boscolo Spiga) e respinge quelle dei consiglieri delle altre frazioni: Ferro Narciso, Mantovan Domenico e Tosin Umberto.

Infine il Consiglio conferma nella carica di Presidente della Congregazione di Carità l'avv. Scarpa, e nella carica di membri del Collegio Congregatizio i sigg. Penzo Gustavo e Bonivento Giovanni.

In seduta segreta viene respinta in via di massima (con 14 voti favorevoli e 11 contrari) la domanda di Boscolo Erminia ved. del compianto cav. dott. Borsatti, medico condotto di Sottomarina, per trattamento graziale di pensione.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 29:

Sotto i cipressi. — (M.) Apprendiamo con vero dolore la notizia della morte improvvisa avvenuta la notte scorsa della giovane sposa del tenente dei carabinieri signor Celso Borsatti.

Al distinto ufficiale ed ottimo funzionario così crudelmente colpito, le nostre più vive, sentite condoglianze.

MURANO — Ciscrivono 29:

Decesso. — Colpitoda fiero morbo cessava stamani di vivere all'Ospitale Civile di Venezia, dove era stato accolto per una operazione chirurgica, il distinto industriale sig. Lucio Bertoni fu Giuseppe di anni 47.

Egli lascia nella costernazione oltre che il vecchio padre, la moglie, undici figli, il fratello, le sorelle ai quali tutti inviamo i sensi del nostro cordoglio.

MESTRE — Ci scrivono 29

Teatro. — Stasera, al teatro Toniolo la Compagnia Benini ha iniziato le sue recite rappresentando « Zente Refada ».

Ferruccio Benini e la Sambo, specialmente, sono stati molto applauditi.

Domani sera la « Vedova » di Renato Simoni.

PADOVA

Comizio studentesco pei fatti di Graz

Chiassosa dimostrazione

PADOVA — Ci scrivono: 29

I sanguinosi fatti di Gratz ebbero viva ripercussione anche nel nostro ambiente studentesco ed oggi all'Università è seguito un numerosissimo comizio di protesta.

Per acclamazione fu chiamato a presiedere l'adunanza Grassi-Bianchi, il quale fra vive acclamazioni, spiegò le cause ed i tristi risultati dell'aggressione subita dai goliardi italiani a Gratz, e concluse proponendo una dignitosa dimostrazione di protesta.

Parlarono quindi Beniamino Roccagnoli e Merlin, il primo inneggiando alla solidarietà studentesca, il secondo criticando la debole politica del nostro governo.

Su proposta dello studente Brendolin venne quindi approvato un ordine del giorno, invitante il Governo a seguire una politica più energica e più consona allo spirito e alle necessità del popolo italiano.

Dichiarato chiuso il comizio, la falange goliardica si recava in massa alle Prefettura e una commissione presentava l'ordine del giorno votato, al Prefetto ricevendo promessa che sarebbe stato comunicato al Governo.

La dimostrazione sembrava così terminata. Ma invece i giovani si riunirono davanti all'Ateneo, ove fra grida e fischi, bruciavano una bandiera austriaca. Inutilmente intervenne il commissario, chè, i dimostranti di corsa si recavano in piazza Garibaldi, ove ricominciarono gli schiammazzi.

Intervenne allora la forza e ne sorsero parapiglia. Una guardia ebbe il berretto lacerato e due scalmanati furono arrestati. Si tratta di Aristide Tescari studente in medicina e Gerebin Carlo studente di... liceo.

Appena il fatto fu noto si levarono più alte le proteste e una commissione andava nuovamente dal prefetto ottenendo il rilascio dei trattenuti.

La chiassata ebbe così fine dopo che venne per circa un'ora impedito il transito al tram!

Propaganda agraria

Alle ore 11 di domenica 30 corr. nella sala municipale di Stanghella il prof Cecchetti terrà una pubblica conferenza agraria sul tema: « Lavori e concimazioni invernali ».

Il prof. Vedovi, pure alle ore 11 di domenica 30 corr., terrà una pubblica conferenza agraria nelle scuole comunali di Arzergrande sul tema « Le esperienze degli agricoltori ».

Il prof. Trentin interverrà alla riunione da lui indetta domenica 30 corr. alle ore 10 nella sala delle scuole vecchie di Cittadella, allo scopo di mettere d'accordo tutti i tenutari di tori del distretto, affinchè abbiano ad adottare una tariffa di monta unica e tale da compensare le forti spese che oggidì debbono sostenere per l'acquisto e mantenimento dei tori.

Tedesco in arresto

Alla nostra stazione fu arrestato il tedesco Veichuvegh Uergel che aveva tentato di rubare un soprabito in danno del sig. Angelo Cavazan di Badia Polesine.

Commemorazione A. Cavalletto

Ricordiamo che domani alle ore 16, nella sala della Gran Guardia, il prof. Giuseppe Solitro, per iniziativa della «Dante Alighieri» commemorerà il patriota padovano A. Cavalletto.

L'ingresso è libero per tutti.

Elezioni alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria pubblica il manifesto che convoca per domenica 7 dicembre gli elettori commerciali della Provincia per le elezioni parziali.

I consiglieri scaduti a termini dell'art 12 della legge 20 marzo 1910 n. 121, e rieleggibili, sono i signori:

Benvegnù-Pasini cav. Giuseppe, Bossi Agostino, Busatta cav. Alessandro, Camerini dottor Paolo, Caramore Angelo, Di Dri detto Indri cav. Ettore, Fabbris Vitorio, Graziato Gelserino, Mamo cav. Giacomo, Meggiorato Vittorio, Sgaravatti cav. Vittorio, Testi Egisto detto Ferruccio.

I consiglieri che rimangono in carica per il futuro biennio 1914-1915 sono i signori:

Barbieri Giuseppe, Boscetti Giovanni, Bressanin cav. Francesco, Fiorazzo commend. Vittorio, Garolla cav. Giuseppe, Grigolon cav. Gaetano, Levi cav. uff Achille.

UDINE

Per la difesa dei monumenti e del paesaggio

UDINE — Ci scrivono 29

Stamane alle 10 presso la Camera di Commercio venne costituito il Comitato provinciale per la difesa dei monumenti e del paesaggio.

Vennero chiamati a far parte del Comitato: il Prefetto, il Sindaco, il senatore di Prampero, il cav. Luigi Spezzotti, il cav. Pico, l'on. Morpurgo, il vice-ispettore Forestale Martino, il cav. dott. Urbanis, il cav. dott. Biasutti, il dott. Luigi Fabris, il cav. Venier ed altri.

Due arresti

CODROIPO — Ci scrivono 29:

Sono stati ieri sera arrestati due individui sospetti, identificati uno per Steinhardt Giacomo di Sincaringen, e l'altro Rangheri Luigi, di Verona. Nell'atto di passarli nella camera di sicurezza il Rangheri si oppose, oltraggiando i carabinieri. La resistenza e gli oltraggi si ripeterono quando i carabinieri stavano per applicargli i ferri di sicurezza per condurlo alle carceri. A nulla valsero i buoni consigli del maresciallo. L'italiano continuò a reagire con vie di fatto ed a lanciare parole oltraggiose alla benemerita. Quando stava applicandogli le manette, il maresciallo riportò ferite alla mano sinistra ed un carabiniere abrasioni al pollice della mano sinistra, guaribili le ferite del primo in giorni 10, del secondo in giorni 8. Ridotto il Rangheri all'impotenza, fu col compagno passato alle carceri.

ROVIGO

L'avv. on. Maneo non ha firmato il patto Gentiloni

ROVIGO — Ci scrivono 29:

La cattolica *Settimana* fa nel suo numero odierno la seguente leale e spontanea dichiarazione:

« Unicamente perchè risponde a verità dichiariamo che l'on. Ugo Maneo non ha firmato nessun patto con i cattolici.

« Il patto unico, che lega l'on. Maneo a tutto il corpo elettorale, è il suo programma stampato e pubblicato prima del 26 ottobre. Quel programma, è per i cattolici garanzia assoluta che l'on. Maneo, mentre non darà il suo voto alla Camera per nessuna legge di persecuzione religiosa, vorrà ugualmente che, nel rispetto della costizione, non sia tolta ai cattolici la libertà alla quale hanno diritto ».

Lo sciopero di Occhiobello finito

E' stato finalmente composto lo sciopero agrario di Occhiobello che durava dal marzo scorso.

Tanto da parte dei proprietari che dei lavoratori si era manifestato un vivace spirito di resistenza.

I proprietarii erano tutti assicurati alla Mutua scioperi e i lavoratori — che non erano in numero molto rilevante — erano pure incoraggiati a resistere anche per ragioni politiche.

Ora lo sciopero è composto e speriamo che il buon accordo duri a lungo perchè appunto in un caso tipico come questo tutti hanno potuto constatare che lo sciopero è dannoso per tutti, tanto per i possidenti che per i lavoratori, come pure per lo Stato, al quale è costato parecchio per il mantenimento sul posto per diversi mesi di molta forza.

L'accordo è avvenuto a condizioni eque per entrambi le parti in conflitto.

Un grave fatto a Fiesso Umbertiano

Fratelli che si prendono a colpi di revolver

Un ferito

Oggi è partito per Fiesso Umbertiano il giudice istruttore avv. Piredda col cancelliere Fogagnolo, essendo colà avvenuto un grave fatto.

Ecco di che cosa si tratta:

Mentre a Fiesso si stava lavorando febbrilmente per l'estinzione di un incendio manifestatosi in quella farmacia, e che minacciava di estendersi al fabbricato del Comune, nella vicina campagna Borsettona, di proprietà del signor Bortolo Viaro, avveniva un grave fermento. I due figli del Viaro, Riccardo e Giuseppe, venivano a diverbio.

Il Giuseppe, di anni 22 circa, tipo violento e sempre proclive alle liti in famiglia, estratta una rivoltella sparava due colpi contro il fratello Riccardo. La moglie di questi, che stava con un bambino in braccio, si lanciò coraggiosamente contro il forsennato, sperando che la presenza del bambino, al quale il Giuseppe vuole, così si dice, un gran bene, valesse a calmarlo.

Ma invece partì un altro colpo: il bambino veniva colpito all'occhio destro e il proiettile gli produceva un grave squarcio alla mandibola.

Alle grida disperate della madre, il forsennato si diede alla fuga, attivamente ricercato, ora, dai RR. carabinieri.

Il medico accorso, prodigò le prime cure, e questa mane venne trasportato a Bologna per quelle altre cure necessarie a impedire la perdita dell'altro occhio.

TREVISO

Dopo i fatti di Graz

Un ordine del giorno degli studenti

TREVISO — Ci scrivono 29:

Oggi nel pomeriggio gli studenti delle Scuole secondarie si sono riuniti in assemblea ed hanno votato un ordine del giorno per unirsi all'agitazione degli studenti italiani per i fatti di Graz.

Un bambino che disegna coi piedi

Fra i numerosi allievi della Scuola industriale decorativa di disegno del prof. Olivotti, ve n'ha uno che apprende la difficile arte disegnando... con i piedi. Si tratta di un fenomeno pietoso di « ectromelia bilaterale congenita degli arti superiori ». Così ho appreso dal dott. Mario Vianello Cacchiole, l'egregio pedriatra di Treviso, il quale ha studiato il « caso » e ne ha presentata relazione al VI Congresso pedriatico tenuto in Padova fin dal 1907.

Il giovinetto — ha ora 10 anni — è tal Mario Trevisi di Giovanni, nato in San Giuseppe, frazione del Comune di Treviso; il padre suo è ferroviere di media età, non ebbe precedenti ereditari, nè morbosi, è discreto bevitore, di costituzione robusta e non presenta anormalità di sorta; la madre è giovane, sana e robusta e non presenta neppur essa precedenti ereditari, nè morbosi, non ebbe aborti, anzi in precedenza ebbe due figli vivi, sani e perfetti. La gravidanza del piccolo soggetto decorse normalmente. La madre per il dolore dell'infelice prodotto che diede alla luce asserì di aver perduto il latte ed il bambino venne quindi allattato artificialmente. Nei primi mesi sofferse di leggieri fatti gastroenterici, la dentizione fu tardiva, mostrò i primi denti al 12. mese, camminò solo dopo il 2. anno di vita. Nel corpo del bambino non si notano deformazioni e non si rilevano apprezzabili deformazioni degli organi interni.

Gli arti superiori mancano totalmente: vi sono due bottoni, arti rudimentali, che non presentano traccie di cicatrici, di consistenza molle, elastica, con sensibilità normale, privi di qualsiasi movimento. Il processo acromiale di entrambe le scapole è appena rilevabile e le cavità glenoidali sono appena accennate.

Notevoli deformità presentano pure gli arti inferiori. Sono in marcata posizione vara tanto le ginocchia che i piedi; il destro è di circa 5 cm. più corto del sinistro, i piedi sono piatti, i ditoni più lunghi e più mobili del normale, le altre dita sono poco sviluppate.

*

Secondo il parere del pediatra dott. Vianello-Cacchiole, che si uniforma alla teoria del Dareste, si tratterebbe di un arresto di sviluppo dovuto a compressione nella terza settimana, tale da rendere incompatibile lo sviluppo degli arti toracici che si sono arrestati alle condizioni primitive di bottoni.

*

Il bambino afferra facilmente qualunque oggetto servendosi specialmente del ditone, porta il cibo alla bocca, lancia sassi etc.

Il suo sistema nervoso è perfettamente integro e la intelligenza è normalmente sviluppata.

Ora egli apprende l'arte del disegno ed adopera coi piedi la matita e la gomma con facilità medesima come un altro usa della mano.

Dall'ottima scuola del prof. Olivotti il piccolo Mario Trevisi impara facilmente e già eseguisce disegni nitidi e fatti con segno sicuro dimostrando attitudine spiccata.

E' a notare che una piissima signora di assai alto lignaggio ha preso a cuore con infinita bontàe nobiltà di animo il caso pietoso del giovinetto e ne accorda illuminata assistenza per procurargli un provvido avvenire.

Per le iscrizioni nelle liste amministrative

L'Associazione Liberale Monarchica ha pubblicato il seguente manifesto:

Si avvertono gli aderenti all'Associazione — e quanti altri professano i principî che essa propugna — che è prossima l'apertura del periodo assegnato alle nuove iscrizioni nelle liste amministrative e politiche.

L'Associazione si ritiene dispensata dal fare raccomandazioni, in considerazione della gravità del dovere che a tutti incombe di esercitare il titolo all'elettorato, apprezzabile in ragione diretta della universalità sua e della negligenza ancora di una buona metà del corpo elettorale!

L'Associazione partecipa frattanto che per tutto il periodo fissato alle iscrizioni, il suo ufficio (via Avogari) rimane aperto nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 17 alle 22. Chiunque crede di aver titolo ad essere compreso nelle liste, avrà facilitate le pratiche per l'iscrizione.

Concerto della Banda Municipale

Domani domenica 30 novembre la Banda musicale cittadina svolgerà il seguente concerto, in piazza dei Signori ad ore 15:

Mendelssohn: Marcia di nozze — Massenet: Manon, duetto, finale I — Catalani: La Wally, Intermezzo — Handel: Largo — Donizetti: Linda di Chamounix (cavatina, romanza, ballata e duetto) — Wagner: I maestri cantori (sinfonia).

L'Albero di Natale per i bambini dell'Ospedale

Anche quest'anno alcune buone Signore stanno occupandosi perchè i poveri bambini degenti al nostro Ospedale abbiano un raggio di sole nella grande solennità. Mentre plaudiamo il commovente pensiero, siamo pregati avvertire che le offerte per tale scopo vengono ricevute presso la sig.ra Giustina Pasetti, Piazza Garibaldi, 5.

Beneficenza. — Il cav. Pietro Provera ha versato alla Congregazione di Carità a favore del Dispensario antitubercolare l'oblazione di lire 24 per competenza ricevuta quale Presidente di una Sezione elettorale. I preposti ringraziano.

Diciotto annegati!

CONEGLIANO — Ci scrivono 29:

Ieri nel pomeriggio percorreva la strada provinciale verso Treviso un carro guidato da un negoziante di animali, reduce dal mercato. Sul carro c'era una gabbia contenente 18 porcellini lattanti. Volendo sorpassare un altro veicolo, il guidatore non riuscì ad evitare l'urto contro un paracarro, per cui la vettura si capovolse precipitando nel fossato colmo d'acqua sito al Ponte della Ferrovia. Accorsero alcune persone che riuscirono a trarre in salvo fortunatamente illeso l'uomo ed il cavallo. I diciotto porcellini rinchiusi nella gabbia rimasero tutti annegati. Si calcola che il proprietario abbia avuto un danno di 600 lire.

VICENZA

Consiglio Provinciale

I nuovi presidenti

VICENZA — Ci scrivono 29.

Alle ore 13.30 d'oggi si è radunato il Consiglio Provinciale. Ne assunse la presidenza il consigliere anziano conte comm. Almerico Da Schio, il quale commemorò il cav. Cibele e ricordò il centenario dalla nascita di Mons. Giuseppe Fogazzaro.

Si passò quindi alla elezione del Presidente del Consiglio Provinciale in sostituzione del dimissionario co. senatore comm. Guardino Colleoni. Riesce eletto con 24 voti su 25 il co. dott. Angelo Valmarana (*applausi*).

Il co. Valmarana prende subito posto al seggio presidenziale e ringrazia i colleghi della fiducia addimostratagli. Ricorda il suo illustre professore Fedele Lampertico, dicendo che cercherà di seguirne le nobili tradizioni e manda un saluto affettuoso al senatore Colleoni e al vice presidente cav. uff. Maffei che per motivi di salute sono lontani dal Consiglio.

Si passa quindi alla nomina del presidente della Deputazione provinciale, perchè il comm. Tattara aveva rassegnate le sue dimissioni alla vigilia delle elezioni, essendo stato candidato a Valdagno.

Riesce eletto con 25 voti lo stesso comm. nob. avv. Tattara e l'esito della votazione è accolto da fragorosi applausi.

La crisi, adunque, non poteva essere risolta in modo migliore. La Deputazione riavrà il suo capo autorevole e stimato, al quale il Consiglio con la magnifica votazione e con gli applausi ha voluto dire che egli nulla ha perduto nell'impari lotta di Valdagno, nè del suo carattere, nè della sua personalità.

Mi auguro che Marco Tattara ascolti la voce concorde dei colleghi e dia la sua opera preziosa alla risoluzione di quei difficili problemi, a cui aveva già dedicato tutto sè stesso.

Nè migliore scelta si poteva fare per la Presidenza del Consiglio Provinciale, perchè Angelo Valmarana porta sul seggio, che fu già di Fedele Lampertico, la nobiltà del carattere, la illibatezza della vita, l'intelligenza operosa e benefica. L'assemblea ha in lui il degno capo rispettato e amato e la città ha riaffermato in lui la gloriosa tradizione nel consesso della Provincia.

Il Consiglio ha quindi proseguito nei suoi lavori, approvando molti oggetti all'ordine del giorno.

Lo sciopero degli studenti

Ieri sera i nostri studenti si sono radunati a comizio per protestare contro le violenze di cui furono vittime gli studenti italiani a Graz da parte della studentaglia tedesca.

Essi inviarono un telegramma all'on. Giolitti, nel quale chiedono protezione pei loro colleghi soggetti all'Austria e invocano l'Università Italiana a Trieste.

Stamane poi tutti facilmente concordi gli studenti e le studentesse delle nostre scuole secondarie disertarono le lezioni in segno di protesta contro gli stessi fatti di Graz.

Dinanzi agli edifici scolastici facevano servizio d'ordine carabinieri e guardie di P. S. al comando del delegato cav. Canilli.

Salvo delle grida, però, non avvenne alcun notevole incidente.

VALDAGNO — Ci scrivono 29

(G. B.) *Funeralia.* — Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali del compianto signor Maddalena Riccardo di Cornedo che riuscirono una vera dimostrazione di stima e di affetto.

Valga tale unanime e generale dimostrazione di condoglianza a lenire lo strazio della moglie e dei parenti tutti.

Mulo pericoloso. — L'altra mattina gli alpini qui di stanza — con il riparto salmerie — erano diretti a fare una passeggiata sul monte Marana, quando giunti ai piedi della montagna la recluta Angelo Targonato da Lonigo non potendo più andare innanzi venne alleggerito dallo zaino e camminava in coda alla compagnia e precisamente dietro i muli addetti alle salmerie.

Ad un tratto un mulo tirò un calcio che colpì gravemente la recluta al parietale sinistro facendolo ruzzolare a terra e producendogli una larga e profonda ferita.

Caricato su di un carretto venne subito accompagnato a questo Ospitale Civile ove venne medicato dal cav. dott. Caliari; ma il di lui stato si mantiene grave.

BELLUNO

Una donna arrestata

BELLUNO — Ci scrivono 29:

L'altro ieri si recava a Belluno certo Mosè Da Rold abitante nella frazione di Libano, in comune di Sedico, ed ai carabinieri raccontò che durante una sua breve assenza da casa gli era stato portato via un biglietto da cinquecento lire che aveva posto in un cassetto, nella camera da letto.

Soggiunse che tempo fa era stato vittima di altri furti.

I carabinieri si recarono subito sul sito e fecero le indagini del caso, le quali portarono all'arresto di certa De Cian Teresa, maritata De Nard, di circa 50 anni.

La De Nard, quantunque messa alle strette, nulla ha voluto confessare. Però sono state raccolte prove gravissime a di lei carico.

Furto in farmacia

E' stato denunciato ai carabinieri un furto consumato nella farmacia del sig. Giuseppe Buttafoletti, a Santo Stefano del Cadore.

I ladri, che fino ad ora sono rimasti ignoti, hanno portato via dal cassetto della farmacia, durante una breve assenza del sig. Buttafoletti, una quarantina di lire.

Fervono le indagini per poter scoprire gli autori dell'audace furto.

FELTRE — Ci scrivono: 29:

Nozze. — Questa mattina il nostro amico concittadino Amilcare De Biagi, s'è unito in matrimonio con la signorina Ester Schenal. Auguri.

VERONA

Il trionfale arrivo del "Verona,,

VERONA — Ci scrivono 29

L'eroico Battaglione « Verona » del 6.o Alpini, reduce col suo maggiore cav. Graziani, dalla Libia, non poteva aver oggi accoglienze più grandiose, più trionfali.

Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderlo, oltre ad una folla enorme, il generale comandante il Corpo d'Armata, comm. Aliprindi, quello della divisione comm. Petitti di Roreto, i generali Montuori, Marciani, Botteoni e Stevani, il capo dello Stato maggiore colonnello cav. Graziani, il colonnello del 6.o Alpini con tutti gli ufficiali, il Prefetto, il Sindaco, il senatore Dorigo, altre innumerevoli rappresentanze, ufficiali superiori e subalterni di tutti i corpi ed uffici del Presidio, Società patriottiche, studentesche, Collegi maschili e femminili, Volontari, e Sodalizi della provincia, tutti intervenuti con vessilli e rappresentanti dei rispettivi Comuni.

All'arrivo del treno, si improvvisò una imponente dimostrazione; le musiche intuonarono l'inno reale, ed i soldati, dai finestrini, agitando i loro cappelli, incrociavano i saluti con evviva a Verona, a Tripoli, all'Italia ed al Battaglione «Verona».

I reduci, usciti dalla stazione, vennero schierati su due file, e loro porsero il saluto con belle ed elevate parole il generale Aliprindi ed il Sindaco.

Quindi si formò il corteo, e gli alpini, circondati dalla folla plaudente, entrarono in città percorrendo il Corso V. E., e la piazza Brà, ove erano schierate, quale scorta d'onore, tutte le truppe del Presidio in alta uniforme, al comando del generale Del Vecchio.

I reduci si recarono quindi al loro quartiere, fra i continui «urrah» della folla.

Altri soldati in Libia

Oggi, alle 17,23 sono partiti per la Libia i due drappelli dell'80.o fanteria e dell'8.o artiglieria, di cui ieri vi ho scritto, e vennero accompagnati alla stazione da molti ufficiali e commilitoni, che improvvisarono ai partenti una bella dimostrazione.

I due drappelli andranno ad imbarcarsi a Napoli in apposito vapore, che li porterà direttamente a Bengasi.

28 anelli rubati

Un audace cavaliere d'industria, col pretesto di una compera, è riuscito a rubare con destrezza nella oreficeria della ditta Stevani in Piazza Erbe, un astuccio, contenente 28 anelli d'oro con pietre dure, pel valore complessivo di mille lire. Quindi, uscito dal negozio, tolse dai rispettivi incastri i preziosi, e gettò l'astuccio in un sottoportico.

Il colpo fu subito scoperto, ma ormai il ladro era riuscito a far perdere le proprie traccie.

La nuova stazione inaugurata

Oggi, senza cerimonia alcuna, ma col semplice passaggio dei rispettivi servizi, si è inaugurata alle ore 15.35 la nuova stazione provvisoria fuori di Porta Nuova.

Il fabbricato della stazione vecchia, dalla quale sono state levate quelle carcasse di vecchi mobili tarlati e portate in quella nuova, sarà preda del piccone demolitore, dovendo fra breve, su quella zona, correre i binari.

Due ordini del giorno

Gli impiegati catastali

Gli impiegati del nostro Catasto, riuniti in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Alla vigilia del giorno in cui le loro Rappresentanze si recheranno a Roma per tentare ancora una volta di rimuovere la Direzione generale dalla colpevole, ostinata incuria nella quale sono abbandonati da 25 anni;

I geometri e disegnatori computisti del Catasto in Verona, sospinti dagli stessi impellenti bisogni, uniti in un unico pensiero, affratellati e fermi nel proposito di ottenere la denegata giustizia; forti del diritto che deriva dal lunghissimo e difficile servizio, prestato onninamente con costante abnegazione malgrado la miseria degli umilianti stipendi, insufficienti alle prime necessità della vita; torturati colle proprie famiglie dalle sofferenze del presente e dall'angoscia del fosco avvenire;

energicamente protestano contro i responsabili della ingiustizia che li opprime; e sdegnati dei sofismi coi quali si risponde sempre agli autorevoli fautori della loro redenzione, consci dei propri doveri di impiegati e di cittadini;

altamente reclamano che le reiterate promesse fatte da tutti i reggitori alle innumerevoli preghiere, alle rispettose domande, siano convertite una buona volta, e sollecitamente, nei tangibili miglioramenti, indispensabili alla poca vita che loro rimane ».

Impiegati della Ferrovia

Quelli dello nostra stazione, riunitisi a loro volta, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di diverse categorie ferroviarie riunitisi la sera del 28 c. m. per concretare le modalità di una agitazione di classe in ordine all'attuale movimento delle relazioni con la Direzione Generale; per gli invocati e prima promessi e poi negati, provvedimenti, nominano una commissione con l'incarico di accordarsi con i comitati sezionali delle organizzazioni al fine di promuovere una pubblica adunanza, con l'intervento dei deputati della provincia, per stabilire i mezzi più atti a conseguire le migliorie già troppo a lungo inutilmente attese. »

Dimostrazione studentesca

Anche i nostri studenti hanno fatto oggi la loro dimostrazione per i fatti di Graz, dimostrazione che per intervento delle guardie si è chiusa dopo una breve serie di discorsi, in un'altra di piccole corse.

I tiratori dello Stand

Il gran tiro al piccione svoltosi allo Stand ha avuto il seguente esito:

I. e II. divisi fra Bruno Cazzola e Zenone Tonato, III e IV divisi fra l'avv. Manfro Ogniben e il dott. Negri, V. Luigi Girelli VI, Federico Ferisi, VII Roghi Giuseppe, VIII. F. Ferroni.

La poule di chiusura è stata divisa fra i tiratori Carlotto Gustavo e Luigi Girelli.

Ultima ora

Gravissimo scontro ferroviario sulla Roma-Napoli

Sette morti e varii feriti

Le cause del disastro

Frosinone 29

Nella stazione di Ceccano è avvenuto uno scontro fra il treno 111 e un treno merci. Lo scontro, che è avvenuto alle 19.45, è dovuto a un falso scambio attribuito al deviatore, che è rimasto morto. Il direttissimo 111 entrò così nel binario sul quale trovavasi il treno merci; grazie alla prontezza del macchinista del direttissimo che si è accorto dell'errore, vennero chiusi immediatamente tutti i freni e si evitò così una catastrofe maggiore. Tanto il macchinista quanto il fuochista del direttissimo rimasero ai loro posti e sono feriti. La vettura di terza classe che seguiva il tender fu più danneggiata. Se ne estrassero quattro morti e una ventina di feriti, di cui quattro gravissimi. Due di questi sono morti successivamente e rimase pure morto il deviatore al servizio degli scambi.

I feriti furono trasportati all'ospedale di Ceccano meno pochi che furon ricoverati in case private. Il fatto che la vettura di terza classe più danneggiata era seguita dalla vettura restaurant attenuò per il resto del convoglio le conseguenze dello scontro. Sul direttissimo viaggiavano varii senatori e deputati.

Dala stazione di Frosinone alla stazione di Ceccano il servizio ferroviario si faceva stasera su semplice binario a causa del fuorviamento di una locomotiva presso Ceccano che impegnava il binario dei treni diretti a Napoli. Il treno 111 era partito da Roma alle ore 18 e proseguiva, pertanto, da Frosinone sul binario ordinariamente destinato ai treni diretti verso Roma. Arrivato il treno 111 alla stazione di Ceccano ove avrebbe dovuto fermarsi e riprendere il binario ordinario, per falsa posizione dello scambio entrò nel binario morto investendo il treno merci che vi si trovava oltre.

Oltre alla terza classe in cui vi furono le vittime, sono molto danneggiati anche la locomotiva del direttissimo e il bagagliaio.

Deposito di legnami in fiamme

Roma, 29

Nelle prime ore di stamane si è sviluppato un violentissimo incendio nel laboratorio con deposito di legnami di proprietà Fioretti, in Via dei Volsci. Sono accorsi sul posto guardie, carabinieri e vigili, e dopo lungo lavoro hanno circoscritto e domato il fuoco. L'incendio ha distrutto tutto il legname facendo crollare anche una casa attigua, disabitata.

L'incidente turco-russo

Costantinopoli 29

La Porta avvertì ufficialmente l'ambasciatore di Russia che non gli consegnerà il prigioniero Kavakli mustafà.

Il ritorno di Re Ferdinando in Bulgaria

Orsova. 28

Il Re di Bulgaria è giunto con treno speciale, ricevuto alla stazione dalle autorità e salutato da numeroso pubblico. Il Re salì subito a bordo del piroscafo *Elisabeth* della Società di navigazione a vapore sul Danubio, con cui proseguì il viaggio a Lompalanka.

L'accordo turco-bulgaro circa i profughi

Sofia 29

Il ministro degli Esteri Ghedanieff, che a causa delle elezioni si recò a Hermanli, avendo appreso che il ministro ottomano dell'interno Talaat bey si trovava ad Adrianopoli, lo invitò a recarsi da Mustafà pascià. Talaat bey accettò l'invito. I due ministri approfittarono del convegno per mettersi d'accordo sulla questione pendente circa i profughi. La questione fu risolta in modo soddisfacente per i due paesi.

Presunta uxoricida assolta

Parigi 29

Oggi si è avuta la sentenza nel processo contro la signora Poekles, accusata di aver ucciso il proprio marito. Tanto durante l'istruttoria come durante il dibattimento l'imputata ha proclamato sempre la propria innocenza, sostenendo che il marito si suicidò.

Dopo l'arringa defensionale dell'avv. Geraud, la Corte si ritira per deliberare. Dopo venti minuti i giurati rientrano e pronunciano verdetto negativo a tutte le domande. La signora Poekles è assolta. Non si verifica alcun incidente.

Dimostrazioni di studenti a Saragozza

Saragozza 29

Gli studenti hanno fatto clamorose dimostrazioni. Essi hanno lanciato sassi ripetutamente contro la polizia che ha dovuto far cariche per disperderli. Una adunanza è stata tenuta successivamente e gli studenti hanno deciso di scioperare fino a quando non sia stato allontanato il tenente che comandava la polizia durante la repressione della agitazione.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

L'Impero fatale

Con che voluttà l'avrebbe stritolato, soffocato, dilaniato a piccoli morsi, furiosamente, avidamente!...

Ed era scorso un anno — oh così lungo è un anno!... — senza la sua sete di vendetta fosse saziata.

Volse attorno lo sguardo.

Alle sue parole vi fu un po' d'esitazione fra i *pelados*, poi uno di essi s'avanzò di qualche passo e disse:

— Re, è vero che la città domani sarà assediata dai liberali?

— Verissimo — rispose con accento duro la Testa-rossa.

— Per qual ragione i generali dell'imperatore non lo impediscono?

— Perchè così è parso loro opportuno.

— Re, noi temiamo che l'impero stia per morire, e che i juaristi s'impadroniscano del Governo.

— Io invece ne sono sicuro.

— Ma sarebbe la nostra perdizione; i liberali si vendicheranno di noi, fedeli all'imperatore, e faran delle rappresaglie.

— Voi parlate benissimo.

— Ah, ne siete convinto?

— Diablo!.. non può essere altrimenti.

— Allora voi che siete il re dei « pelados » trovate il modo di salvarci.

— E chi vi dice ch'io non vi abbia già pensato? — gridò alteramente la Testa-rossa.

Il pelado tacque: gli altri attesero, trepidi.

— Señores — riprese il monaco — siete disposti ad ubbidirmi?

— Sì.

— In tutto?

— In tutto: noi non chiediamo che di essere salvi dall'ira dei juaristi.

— Lo sarete, ma a patto...

— Parlate, parlate...

— Avverto che ciò ch'io chiedo è grave.

— Dite, siamo pronti a tutto.

La Testa-rossa esitò, infine aggiunse:

— A patto di abbandonare l'imperatore Massimiliano alla sua sorte, ch'egli non può più evitare, e di consegnare la città di Queretaro ai liberali, quando ne sia giunto il momento opportuno.

Seguì un mormorio; vi furono dei commenti sommessi, qualche osservazione, accolta con grugniti, bestemmie, alzate di spalle.... poi tutti i *pelados*, i fedeli dell'imperatore, accettarono l'infame proposta.

Nell'interesse comune — riprese quindi la Testa-rossa — vi raccomando il segreto... Ora andate, e state tranquilli, poichè il vostro re veglia per tutti: riceverete l'avviso quando sarà l'istante d'agire.

Buona notte, señores.

I *pelados* erano licenziati: la sala s'andò sfollando, fin che non vi rimasero più che Testa-rossa e i suoi due servi fedeli, Ramon e Manuel.

— Ramon — disse il padrone rivolgendosi al primo, — che notizie mi rechi?

— Soddisfacenti, señor.

— Racconta.

— Don Marsilio de Palmar e sua figlia dopo la liberazione di lei, aveva chiesto al medico dell'imperatore il suo parere.

— E che cosa consigliò il dottor Basch?

— I viaggi di mare, a tutti e due.

— Proseguì.

— Il señor de Palmar non perse tempo, noleggiò un piroscafo americano e per un anno visitò tutte le isole e i porti del Golfo del Messico, e le coste degli Stati Uniti.

— E Carmen?

— E' ritornata in perfetta salute.

La Testa-rossa restò alcun poco pensieroso, poi aggiunse col suo cupo sogghigno:

— Bene; penserò io a guastargliela di nuovo.

Si volse a Manuel.

— E tu? — gli chiese, — che nuove mi rechi del capitano Giaguaro?

— Il capitano Giaguaro — rispose il servo — s'è unito con la sua *guerilla* all'esercito di Marianno Escobedo e marcia su Queretaro.

— Benissimo! — esclamò la Testa-rossa. — La famiglia de Palmar è in Puebla, il Giaguaro presso Queretaro, Debrieux e Lagourmandise qui, con l'imperatore.

Amici miei, voi lo sapete, se il mio braccio destro è privo della sua mano, e per colpa tutti di coloro: volete aiutarmi a vendicarmene?

— Comandate, señor risposero a una voce i due servi — noi siamo pronti a un vostro cenno.

— Grazie, miei cari, e ascoltate ciò che dovete fare.

La Testa-rossa parlò a loro lungamentomente, poi li licenziò dicendo:

— Andate, e siate prudenti e scaltri come sempre; voi mi conoscete bene, e sapete quanto sia riconoscente ai servi fedeli. La parola d'ordine pel campo juarista è: *Queretaro y libertad*. — Ramon e Manuel ringraziarono e sparvero; poco dopo anche la Testa-rossa li seguì.

La causa delle adunanze dei *pelados* restò silenziosa e deserta.

X

Il proverbio del Re dei "pelados ,,

In Queretaro v'erano già, prima del giungervi di Massimiliano I, i suoi generali Miramon, Mejia e Castillo con un esercito debole, completamente disorganizzato; nè l'arrivo dell'imperatore con i due generali Marquez, capo dello Stato maggiore, e Vidaurri, servì molto a rianimare e a rinforzare la città, la quale fu investita il giorno 6 marzo da due corpi juaristi, uno comandato da Escobedo che veniva dal nord-est, l'altro guidato dal generale Corona, accorrente dal sud-ovest.

Così l'imperatore si vide chiuso dentro Queretaro, mentre avrebbe potuto combattere e forse vincere i due eserciti liberali, quand'essi erano divisi da più di cinquanta miglia, come aveva consigliato Miramon.

Volle per contro seguire i consigli di Marquez, che all'ultimo finì con abbandonarlo, se non tradirlo, e fu costretto per ciò a difendersi in una città quasi scoperta, dominata per tre lati da alture, che il nemico occupò subito piazzandovi le sue artiglierie; priva di buone fortificazioni, lasciata con deplorevole incuria presso che sprovveduta di vettovaglie.

E l'assedio cominciò.

Il 14 marzo i liberali tentarono un attacco a viva forza, che fu respinto; il 17 gli assediati fecero una sortita.

Due giorni dopo vi fu un nuovo e accanito combattimento in un sobborgo.

Ma di giorno in giorno l'astro di Massimiliano andava tramontando.

Allora fu deciso di mandare il generale Marquez a Messico, la quale era pure assediata da Porfirio Diaz.

Marquez fu nominato luogotenente dell'Impero, ed ebbe l'incarico di penetrar nella capitale, di radunarvi quanti più uomini e denari gli riuscisse, e ritornare subito, in aiuto di Queretaro.

Egli infatti partì la notte fra il 22 e il 23 marzo, con una piccola colonna volante, per compiere l'ardita impresa.

Il 24 marzo, dopo un nuovo assalto vittoriosamente respinto dagl'imperiali, le truppe di Escobedo riposavano.

Era una sera calma, serena, soavemente odorosa.

La bella duchessa di Soledad, vestita con uno sfarzoso ed elegante costume da cavaliere, faceva da infermiera al marchese di Terruel che, nel precedente combattimento, aveva ricevuta una certa sciabolataccia sulla spalla destra, mentre si difendeva dai colpi furibondi d'un capitano dei *cazadores* imperiali.

(*Continua*)